VILLANI
ISTORIA FIORENTINA
MSS.

Adi 8 d' febr[illegible]

[illegible]

Yhs 1536 die x decembr

Lasso no d'diamante ma d'un vitro
Veggo d' man cadermi ogni speranza
Tutti i mei pensieri romper nel mezo

Tunis presa fu[illegible] xxi d'aprile 1535

Carlo d'austria imperator d' romani venne a Napoli adi xxv d' novemb 1535 viene a Roma adi v d'aprile 1536 et poi a fiorenze a lucha a mantova et poi passo nel piemonte guerregiando contra franc. re d' francia et trapasse oltra fine in provenza standoui longo longo co' le exerciti suoi no cessando d' guerregiar fine alli xxvi d'ottob poi partiosi senza nullo acquisto et andatossene in hispagna

O giorno o hora o ultimo momento
O stelle congiurate aimpouerirme
O fido sguardo or che uolei tu dirme
Partendomi p no esser maj contento

Hor conosco i mei danni hor mi risento
Chi credetto (et credenze uane e infirme)
perder parte no tutto al departirme
Quante speranze sene porta il uento

II

Cozzo

poi simisono p mare infino inproença ⁊andarne in francia. pauuto aiute di francia ma iquello i uiagio morio ildetto papa alacitta damiacho. Et lui morto plicardinali fu fatto diconcodia papa kalisto secondo diborgongna. Jlquale pap chalisto iscomunico ildetto arrigo inpadore ⁊ suoi seguagi sicome p secutore di santa chiesa Etornando uerso roma p proença ⁊ plombardia ⁊ p toscana datutti fu riceuuto sicome degnio papa ⁊ factoli grande reuerença Sentendo lasua uenuta Bordino il papa chauea fatto arrigo inpadore. p paura sifuggi diroma a sut. ma plromani fu insutri asediato. ⁊ preso e menato aRoma indiligione insu uno camello col uiso uolto adietro alagroppa. ⁊ legatoli inmano lacoda delcamello. emisollo inpregione nella roccha di fumone incampagna ⁊ iui morio :-

Come ala fine ildetto Arrigo. iiij. inpadore torno alobedienca di santa chiesa.

Jsopradecto inpadore Arrigo facta molta guerra alachiesa ⁊ stato ancora uinto ibattallia inlombardia dallanti detta Contessa matelda. come fu il padre sitorno aco scienca ⁊ al detto papa kalisto rassengno tutte lenuestiture de uescoui ⁊ arciuescoui ⁊ abati p anella ⁊ pasturali. ⁊ rifiutonne ongni ragione ⁊ usança chelli osuoi antichi nauessero presa dalla chiesa ⁊ restitui il patrimonio sanpiero cogni posessione chelli osua gente aueano prese ouero dute della chiesa o delle chiese p cagione della guerra auuta colla detta chiesa ⁊ co. pp. pasquale ⁊ coli altri Onde ildetto papa kalisto fece pace colui ⁊ ricomunicollo ma poco ui uettero appresso lompadore eldetto papa E dicesi ple genti che p cagione chel detto Arrigo seramal portato del padre ke p giusto iudicio morio sança alcuna reda ne figliuolo maschio ne femi. Lianni di xpo. m. c xxv. Et succedette allui lotteri di sasongna ⁊ inlui finiro limpadori dela chasa dibauiera che iiij arrighi aueano tenuto lompio luno apresso laltro ⁊ suti lutri molto contrarij a santa chiesa. lasceremo ora alquanto delimpadori ⁊ papa ⁊ torneremo anostra materia de facti difirençe cassai cominciaro affare ifiorentini dele nouita ⁊ guerre alloro uicini p acresere loro stato.

Come ifiorentini sconfissono iluicario darrigo iiij inpadore.

Elianni di xpo. m. c xiij. Jfiorentini feciono oste amonte casciolj. ilquale facea guerra allacitta ⁊ aueualo rubellato Mess Rinberto tedesco. uicario delompadore Arrigo itoscana estaua con sue masinade insanminiato del tedesco. ⁊ po era sanminiato sopra nomiato del tedesco po che uicarij delonpadori keranno colelor masnade detedeschi stauano nella detta terra a guerreggiare lecitta ⁊ kastella ditoscana ke no obidissono limpadori. Jlquale mess Rinberto tedesco fu da fiorentini sconfitto e morto elcastello i preso edisfacto.

Come nella citta difirençe p due uolte sapprese il fuoco onde arse quasi gran parte della cittade.

Elianni di xpo. m. c. xv. del mese di magio sapprese il fuoco inborgo santo appostolo ⁊ fu sigrande ⁊ impetuoso kebuona parte della citta arse congrande dano de fiorentini Et inquello anno medesimo mori labuona contessa mattelda Elanno del mille. c. xvij. apresso anche siprese il fuoco infirençe abuonamente cio ke non fu arso al pmo fuoco arse al secondo onde ifiorentini ebono grande pestilentia e non sança kagione ⁊ giudicio didio impcio ke la cittade era malamente corotta di resia intra laltre della setta deli epicuri p uiçio diluxuria. e digola era sigrande parte ke intra cittadini si ne cobattea co arme pla fede in piu pti difirençe. E duro questa maladitione infirençe molto tempo infino alauenuta di santo francesco ⁊ di sandomenico iquali kedificaro le sante religioni. nelequali religioni fuorono santi frati acui fu comesso loficio della heretica prauita plo papa. molto la sturparo i firençe ⁊ inmilano. ⁊ i piu altre citta ditoscana ⁊ dilombardia altempo del beato Pietro martire ke da paterini amilano fu martiriggiato E poi plialtri inquisitori. E plarsione de detti fuochi infirençe arsono molti libri ⁊ croniche che piu pienamente. faceano memoria delle cose passate della nostra cittade difirençe siche poche nerimasono P laqual cosa a noi e conuenuto ritrouarle inaltre croniche autentiche di diuerse citta ⁊ paesi quelle dike inquesto tractato efacto mentione igran parte.

Come ipisani presono maiolica e fiorentini guardaro la citta di pisa :-

Elianni di xpo. m. c xvij. ipisani feciero una grande armata digalee ⁊ dinaui ⁊ andaro sopra lisola dimaiolicha che la teneano isaracini. Et come fu partita ladetta armata dipisa ⁊ gia raunata insieme sopna da p fare loro uiaggio ilucchesi uennero p comune aoste sopra pisa p prendere laterra Jpisani auendo lanouella p paura kelucchesi no occupassono laterra non ardiuano dandare inanci co loro stuolo ⁊ ritrarresi delampresa no parea loro honore. algrande spendio ⁊ apparechiamento kaueano fatto presono p consiglio di mandare loro anbasciadori a fiorentini iquali erano ne detti tempi molto amici. idetti comuni. ⁊ pregaro ke piacesse alloro diguardare loro lacittade confidandosi diloro come diloro intimi amici ⁊ kari fratelli P laqual cosa ifiorentini acettarono diseruirli ⁊ di fare loro guardare lacitta dalucchesi ⁊ da tutta gente per laqual cosa ilcomune di firençe uimando gente darme Assai. akauallo ⁊ apiede ⁊ puosonsi adeste di fuori della citta adue miglia ⁊ per honesta deleloro donne no uolloro entrare ipisa.

emandaro bando chenullo no entrasse nelacitta i
sotto pena delapsona. Vno uentro sifu condana
to aimpiccare. Ipisani uecchi cherano rimasi i
pisa pregando ifiorentini che ploro amore li
donessono pdonare noluollono fare. e ipisani
contradissero e pregaro ke almeno insulloro ter
reno nolfacessono morire. Onde secretamente
ifiorentini delloste fecero anome delcomune
difirençe comperare uno campo ditam dau
no uillano e inquel campo ficcaro leforche e fe
ciono lagiustitia pmantenere loro dicreto. E
tornata loste dipisani dal conquisto dimaioli
cha renderono molte gratie afiorentini e dom
andarono quale sengnale delconquisto uolesso
no ole porte delmetallo odue colonne diprofferito
haueano recate e tratte dimaiolicha. Jfiorentini
chiesono lecolonne episani lemandaro ifiren
çe copte discarlatto. e p alcuno sidisse ke inā
çi kele mandassero p inuidia lefecero afocare.
Ledette colonne sono quelle kesono dritte i
dinançi asangiouanni. **Come ifiorentini p
soro edisfecero larocha difiesole.**

Glianni dixpo m c xxv. ifiorentini puose
no oste alarocha difiesole ke ancora era i
piede emolto forte e tenealla certi gentili uomi
ni cattani stati della citta difiesole e dentro ui
sinduceano masinadieri e sbanditi e malagē
te ke alcuna uolta faceano danno alestrade e
alcontado difirençe e tanto uistettono alase
dio che pdifalta di uictuaglia sarendeo. che p
forca mai nōsaurebe auuta. efeciolla tutta a
battere edisfare infino alefondamenta efece
no decreto e costituto chemai insu fiesole non
si fasse ne fare neuna forteçça/ **oue si pigliano
lemisura delle miglia. delcontado difirençe.**

A misura dele miglia delcontado difire
çe siprendono e e loro termine dele cin
que settora chesono diqua dalarno dalalu
essa ouero duomo disangiouanni. e delcon
tado dila dalfiume darno siprendono alaco
scia delponte uecchio diqua dalarno dalpi
liere doue lafigura dimarte equesta fu lanti
cha consuetudine defiorentini. e ilmiglaio
sifa mille passini ke ogni passino sie tre brac
cia alanostra misura. **Come Ruggieri duca
dipuglia ebbe guerra collachiesa e poi siricon
cilio col papa ecome poi fuorono iroma. ij. pp**

N questi tempi lianni dixpo. auno tempo.
m c xxv. regnando pp honorio secondo.
natio dibolongna jbaroni dipuglia quasi
sirubellaro da Ruggieri duca dipuglia e fig
di ruberto guiscardo. e colusinghe ildetto pp
condussono infino adaquino p fare torre ilre
gno a Rugieri ma ruggieri colesue force i
sconfisse loste del papa congran danaggio
di sua gente e cio fatto ildetto ruggieri non
e monto insupbia macongrande humilita.
uenne alpapa e gittolisi apiedi chiedendoli
misericordia e ilpapa lipuose ilcalcio insu
ilcollo edisse ilverso del saltero chedice Sup
aspide e basiliscū ambulabis e conculcabis
leonē e draconē. Ecio detto lipdono e fecelo le
uare abaciollo insengno dipace. Jlquale rugie
ri mostro aldetto papa come isuoi baroni fal
samente liaponeano ecomegli era fedele di
santa chiesa comera stato ilpadre onde il pp
lo confermo nelrengno e coronollo del reame
dicicilia egrande vendetta fece disuoi ribel
li. Poi morto ildetto papa honorio fu electo
papa Innocentio secondo lianni dixpo. m. c.
xxx. questi fu romano e regno pp. xiij. anni.
ma alasua letione naeque in roma grande
scisma nella chiesa/ impcio ke uno mess pie
tro chera kardinale figliuolo di pietro leō
posente romano p forca sifece fare. pp. e chia
mossi Inacreto e con sua forca conbatte pp.
Jnocenço esuoi kardinali nele chase delin
frangni pani diroma. Quello mess piero
leone ispoglio tutte lechiese diroma dogni
tesoro sacro p farne moneta ilquale tesoro
fu infinito e cō quello corruppe molti roma
ni contra Innocenço papa. Jlquale nō pos
sendo stare in roma. p la forca di quello figl
di pietro leoni iscomunicato casso ong
suo ordine senando infrancia insu due ga
lee cosuoi kardinali e da luys ilgrosso Re
difrancia fuorono riceuuti honoreuolmen
te e consecro re ildetto luys. e degli promi
se datare lachiesa contutta sua forca. Ma
essendo papa innocentio. pp. Jn francia fue Lottieri
electo impadore di sassongna/ jlquale cong
rande potença digente disuo paese passo in
ytalia emenone seco ildetto pp inocentio e
cardinali e comolti uescoui e arciuescoui. e
kerano stati alconcilio prima achiermonte
maluernia. e poi alorcno e rimise iroma i
sedia e in sengnoria ildetto pp. e p forca caccio
di roma pietro leoni. etutti suoi seguaci.
poi prese lacorona delonpio p mano deldet
to papa Innocentio nelianni dixpo. m c xxx.
Questo lottieri regno re de romani e ipado
re xj. anni. e fu cristianissimo. efedele di
santa chiesa ep kagione ke rugieri. f. del p
mo ruggieri chera stato figliuolo di Rub
to guiscardo. essendo re dicicilia e dipullia
auendo tenuta lasetta difigl pietro leoni
contra ildetto. pp. Jnnocentio. Questo lot
tieri impadore con papa innocenço isieme
e colarmata de pisani e digenouesi passa
ro nelregno dipuglia p mare e p terra so
pra ildetto Rugieri che sera Rubellato dal
pp e dala chiesa e lui coladetta forca cacciāo
di puglia e fuggisi incicilia e toltoli elre
gno feciono ducha dipuglia Jlconte chamone.

ma poco regno ke poi tornola signoria al figliuo
lo diruggieri cio fu ilbuono Re guglielmo co
me inançi faremo mentione Et p cagione del
aiuto che genouesi e pisani fecero ala chiesa
sopra ilduca di puglia ingenerale concilio
in roma fu fatto graçia darcivescouado. ala
citta di genoua dandoli piu vescouadi in sua
signoria dalariuiera di genoua ⁊ di lombardia
e simile fece a pisani. dandoli sotto lui certi ve
scouadi di sardigna ⁊ quello di massa i marema
e quello di grosseto. e cio fatto il detto lottieri Jn
padore benauenturosamente si torno i alama
gna ⁊ poco apresso mori ⁊ fu electo Re de roma
ni Currado secondo di sassongna neli anni di
xpo MCXXXViij ⁊ regno XV anni ma non fu
coronato a roma delompio. *Conta del secondo
passaggio doltremare.*

Eltempo del sopradetto Currado Re de ro
mani fuoro iij pp̄ a roma luno apresso lal
tro papa Celestino secondo regno vij mesi
⁊ poi fu lucio primo ancora uiuette poco poi
fu papa Eugenio di pisa ke regno anni viij
e mesi. Altempo di questo papa hanni di cristo
MCXLVij luys il pietoso re di francia pamen
da duna guerra chelli a torto auea presa col Re
di nauarra p torreli campagna si promise dan
dare al soccorso della terra santa ⁊ p la sua an
data si commosse tutto il suo reame p andare ol
tremare e richiese il detto Currado re de romani
keli piacesse dimprendere collui il detto passagio
⁊ elli lacetto allegramente. ⁊ mandaro pregando
il detto pp̄ Eugenio ke passasse in francia allo
ro a dare la crocie e cosi fece ⁊ corono il detto
re luys. e poi auendo preso la croce Currado ⁊
luys re p̄dicti. tra co fini dalamagna ⁊ di fran
cia p comandamento del detto pp̄ p mano di san
Bernardo abate dichiaraualle i franceschi ⁊ te
deschi innumerabile gente passaro p mare co
cc naui ⁊ i piu p terra p Vngaria ⁊ panonia
ingrecia ma co molto affanno p la reta degre
ci. che p farli morire o amalare mischiaua
no la calcina cola farina. onde molti ne mori
ro ⁊ poi conturchi in turchia ebbono grande
contasto: e ebbono piu battalglie Alafine
passaro alaterra santa ⁊ piu battalglie bena
uenturosamente vinsono contra saracini
Ma poco vidimoraro ke luys prima si torno in
francia ⁊ poi Currado in alamagna ⁊ sança
venire a Roma ⁊ dila si mori sança benedi
tione Jnpiale. El pp̄ Eugenio dopo molte bu
one ope fatte mori a roma lianni di xpo
MCLiiij ⁊ dopo lui succedette pp̄ anastasio iiij
ma uiuette poi poco piu duno anno ⁊ poi fu
pp̄ Adriano il iiij che corono il primo federigo
inpadore. torneremo ale nouita ke fuorono
in firençe in questo tempo ke noi auemo intr
lasciato p seguire nostro trattato.

Come i fiorentini disfeccero il castello dimonte
Elianni di xpo MCXXXV. *buono.*
essendo in pie il castello di monte buono il
quale era molto forte ⁊ era di que della kasa di bo
delmonti i quali erano cattani ⁊ antichi gentili
huomini di contado. e p lo nome del detto kastel
lo auea nome la chasa bondelmonti ⁊ p la força
di quello ⁊ kella strada vi correa a pie. tolleua
no pedaggio p la qual cosa a fiorentini no piace
ua ne voleuano si fatta forteçça presso ala citta
si uandarono a doste del mese di giugno ⁊ ebbolo
a patti chel kastello si disfacesse ⁊ laltre possessio
ni rimanessero a detti kattani. e tornassero ada
bitare in firençe Et cosi comicio il comune di
firençe a distendersi ⁊ cola força piu ke co ragio
ne crescendo il contado ⁊ sotto mettendosi a loro giu
ridictione ogni nobile di contado e disfaccendo le
forteççe *Come i fiorentini fuorono sconfitti
a monte di croce da Conti Guidi.*

Elianni di xpo MCXLVij. auendo i fiorentini
guerra co conti guidi. inpercio ke cole loro ca
stella erano troppo presso ala citta ⁊ monte di cro
ce si tenea p loro e facea guerra p la qual cosa p
te de fiorentini vandaro a doste co loro soldati.
e p troppa sicurta no faccendo buona guardia
fuoro sconfitti dal conte Guido vecchio ⁊ dalloro
amistai aretini ⁊ altri loro amici. fu del mese di
giugno Ma poi lianni di xpo MCLiiij. i fio
rentini tornaro a oste a monte di croce ⁊ per
tradimento lebbono ⁊ disfeciollo i fino ale fonda
menta ⁊ poi le ragioni ke vi aueano i conti guidi
vendero alvescouado di firençe no possendole
gioire ne auerne fructo. E dallora inançi no
fuorono i conti guidi amici del comune di fi
rençe ⁊ simile li aretini che li aueano fauorati.
Come i pratesi fuorono sconfitti da pystolesi.

Elianni di xpo MCLiiij auendo guerra
i pratesi co pistolesi p lo castello di Car
mignano ⁊ essendoui caualcati i pratesi cole
masinade ⁊ aiuto de fiorentini si fuoro scon
fitti iui da pistolesi lasceremo alquanto de
nostri fatti di firençe inpercio ke in fra XVj an
ni apresso poche noteuoli cose vebbe ⁊ comin
ceremo il sexto libro ⁊ diremo del primo fede
rigo inpadore il quale e gli de sue rede fecion
di grandi ⁊ diuerse mutationi in ytalia ⁊ ala
chiesa di roma ⁊ ala nostra citta di firençe o
de molto ne crescie materia siccome inançi fa
remo p li tempi mentione *Qui comincia il vij
libro e come il primo federigo detto di scuffo di so
aue fu Jnpadore di roma ⁊ de suoi discendenti co
sequendo i fatti di firençe ke fuoro a loro tempi
e di tutta ytalia.*

Dopo la morte di Currado di
sassogna Re de romani fu e
letto Jnpadore federigo bar
barossa detto federigo grande

ouero primo della chasa di soaue echil sopranomo
di stuffo questi rimesse le boci deli electori in lui si
chiamo se medesimo ⁊ poi passo in ytalia efu coro
nato a Roma p. pp. adriano quarto lianni di xpo
M.c.liiij. e regno anni xxxvij. ke re de Romani
⁊ che Inpadore. Questo federigo fu largo ⁊ bontado
so facondioso ⁊ gentile ⁊ in tutti suoi fatti glorioso
Alaprima fu amico di santa chiesa al tempo del de
to papa Adriano e fece rifare tiboli chera disfatto.
Ma il di medesimo ke fu coronato da romani ala su
a gente ebe grande zuffa e battalglia nel prato di
Nerone. oue il detto Inpadore era attendato a
grande danno de romani. e dentro nel portico di
sanpiero ⁊ quello tutto arse ⁊ disfece cioe la par
te di roma ke intorno a sanpiero Questi poi tor
nando in lombardia. Il primo anno di suo Inpe
riato p ke la citta di spuleto nolo vbidio Inpero
chera della chiesa ui si puose adoste ⁊ uinsela ⁊
tutta la fece disfare. E p uolere occupare tutte le
ragioni della chiesa tosto si fece nimicho. e che do
po la morte dadriano pp. lianni di xpo M.c.lviiij.
fu fatto papa Alexandro terzo di siena. ke rengnio
xxij anni. questi p mantenere la iuridictione
di santa chiesa ebe grande guerra col detto fede
rigo Inpadore p piu tempo. Il quale inpadore
li fece fare incontro. iiij antipapa. scismatici.
in diuersi tempi. luno apresso laltro ke itre fu
orono Cardinali. Il primo fu Attauiano che
si fece chiamare victorio. Il secondo Guido di kre
mona. ke si fece chiamare pasquale. Il terzo fu
giouanni. strumense ke si fece chiamare calix
to Il quarto ebe nome landone. Il quale si fece ⁊
chiamare Innocenzo. Onde nela chiesa di dio
ebbe grande scisma ⁊ afflictione Inpero ke qsti
papi cola forza di federigo Inpadore teneano tut
to il patrimonio sanpiero el ducato ke il detto pp.
Alexandro non uaueа nulla sengnoria Ma il det
to pp. Alexandro contro a tutti ualentemente
pugno eli scomunico. I quali tutti luno apresso
laltro lui regnando moriro di mala morte Ma
rengnando ellino cola forza di federigo Il detto
diricto papa Alexandro non potendo stare in
Roma sennando cola corte in francia Alre luys.
Il pietoso. Il quale il riceuette gratiosamente.
Et dicesi in francia ke uengnendo il detto pp.
Alexandro a parigi celatamente con pocha co
pangnia aguisa duno picciolo prelato incon
tanente ke fu a sanmoro presso di parigi no
auendo del papa nouella neuna. p diuino mi
racolo si leuo una boce. Ecco il papa ecco il pp.
e cominciarono a sonare le campane ⁊ lo Re
con tutto il chericato ⁊ pplo di parigi li si fece
incontro. Onde il pp. si maraviglio forte in te
po ke nullo sapea di sua uenuta. ⁊ ringratio
dio ⁊ palesossi al Re ⁊ al pplo ⁊ comincio a sen
gnare e poi in francia fece il detto pp. concilio
gnale ala citta del torso in torena nela quale
scomunico il detto federigo ⁊ dispuose del onpio.

⁊ a soluette tutti i suoi baroni di suo saramento.
e dispuose quelli della chasa della colonna diro
ma che mai ne ellino ne loro successori potesso
ro auere beneficio ne dignita di santa chiesa
po kal tutto si tennero al aiuto ⁊ fauore del det
to federigo contra la chiesa Et in quello concilio
tutti li re ⁊ sengnori di ponente si promisero ⁊
allegaro co luys Re di francia al aiuto del det
to pp. Alexandro ⁊ di santa chiesa contro a federi
go detto ⁊ simile molte citta di lombardia siri
bellaro al detto federigo cio fu milano ⁊ cher
mona e piagenza e tennero col pp. ⁊ cola chiesa.
p la qual cosa il detto federigo passando p lombar
dia p andare in fran[cia] contra luys Re ke tenea
a papa Alexandro trouando la citta di milano
ke li si era ribellata silla sedio ⁊ p lungo assedio sile
be lanno di xpo M.c.lxij. del mese di marzo. e fe
cele disfare le mura ⁊ ardere tutta la citta ⁊ arare
e seminare di sale E corpi di tre Re ouero magi
ke uennero ad adorare xpo p lo sengno della stella
i quali erano nella citta di milano in tre tombe
chauate di profferito li fece trarre di milano ⁊ ma
dolline a cologna inalamagna onde tutti i lom
bardi fuorono molti crucciosi E poi passando
i monti p distruggere il reame di francia cola
iuto del re di buemi ⁊ con quello di dacia cioe
danesmarce entro in borgogna Ma lo re luys
di francia colaiuto di Arrigo Re dinghilterra
suo gno ⁊ con piu signori ⁊ baroni furono aco
tradiarlo siche p la gratia di dio non ebe nulle
podere ne uaquisto terra ma p difetto di uittu
aglia si tornaro a dietto quelli Re i loro paesi. ⁊
e federigo in ytalia ⁊ faccendo guerreggiare i
romani p ke serano tornati dala pte della chie
sa ⁊ di pp. Alexandro essendo i detti romani a oste
a tosculano p lo cancelliere del detto federigo co
le sue masinade de tedeschi fuorono sconfitti
nel luogo detto monte del porco ⁊ molti roma
ni presi ⁊ morti si grande quantita ke nelle ⁊
karra tornaro morti a Roma p sopelirli ⁊ qsta
sconfitta si dice ke fu p tradimento de colonne
si. i quali furono sempre colo inpadore ⁊ contro a
la chiesa onde fuorono p lo papa priuati dogne
beneficio. temporale ⁊ spuale. Et p la detta sco
fitta i romani cacciarono di Roma i colonnesi
⁊ disfeccero loro una anticha ⁊ bellissima fortez
za ke si chiamaua la gosta la quale si dice che fe
ce fare Cesare Agusto. E cio fu lianni di xpo. M.
c.lxvij. E cio fatto lo inpadore uenne a lasedio
di Roma p distruggerla ⁊ aueala molto stret
ta. I romani feccero al chericato di roma prendere
la testa di sanpiero e quella di santo paulo ⁊ p
torolle a processione p tutta Roma p la qual
cosa i romani si crociarono tutti contra lo inpe
radore E l primo ke lla prese fu mess matteo ros
so il uecchio de li orsini auolo ke fu di papa nico
la terzo ⁊ p uecchiezza auea lasciate larmi ⁊ p
so habito di penitentia ⁊ p questa cagione lascio

labito e riprese larmi onde molto fu comendato.
e p questa cagione elli e di suoi uennero ingratia i
della chiesa e agrandiro molto. A presso il detto
mess matteo prese la crocie Gianni buono gran
de cittadino di roma e poi tutti lialtri cogrande
animo e uolonta. p la qual cosa sentendolo lon
padore op paura ma piu p miracolo de beati
appostoli subito si parti dala sedio di Roma co
sua gente e tornossi a uiterbo e la citta di roma
fu liberata. Come papa Alexandro torno di
francia a Vinegia. e lompadore venne a suoi

Oi appresso stato il detto pp. Alexandro lungamente in francia colla
força del re di francia e di quello dinghilterra
torno cola corte sua in ytalia p mare e capitan
do in cicilia dal re guglielmo che allora uera
Be deuotamente fu riceuuto e honorato rico
noscendosi fedele di santa chiesa. e da lui sola ten
ea da lui p la qual cosa il detto pp il ne cofermo
Re di cicilia e re degli puglia. Onde il detto re
Guglielmo col suo nauilio p mare lacopagno
infino ala citta di uinegia. nella quale uolle
andare il detto papa. p piu sicurta di lui. accio i
che federigo inpadore nol potesse offendere e p fa
uorire i fedeli di santa chiesa di lombardia fece
sua stança nella detta citta di uinegia e da uini
tiani reuerentemente fu riceuuto e honorato p lo
cui fauore i milanesi col auito suo rifeceno la cit
ta di milano lianni di xpo m.clxviij. Poi poco
tempo apresso i milanesi col auito de piagenti
ni e di chermonesi e daltre citta di lombardia
che obediuano sca chiesa feciono una terra in
lombardia quasi p una bastita a batta folle icon
tro ala citta di pauia che sempre fu contra mi
lano e si tenea colonpio e quella citta fatta per
honore del detto pp. Alexandro e pche fosse piu
famosa la chiamaro Alexandra e poi fu sopra
nomata della paglia a dispregio di quelli di pa
uia e a priego de lombardi li diede il papa vesco
uo e dispuose quello di pauia e tolseli la digni
ta del palio e della croce inpero che sempre auea
tenuto con federigo inpadore contra la chiesa.
Come lompadore federigo barbarossa si ricocilio
colla chiesa e passo oltre mare e la morio.

Veggiendosi lompadore federigo molto abassato di suo stato e segnoria e molte cit
ta di lombardia e di toscana ribellarsi da lui e
tenearsi colla chiesa e col papa Alexandro il quale
era molto montato in ystato col fauore del Re
di francia e di quello dinghilterra e di Guil
lielmo re di cicilia si procaccio di riconciliarsi
colla chiesa e col papa accio ke al tutto non p desse
lonore de lompio e con solenni anbasciadori i
mando a Vinegia a papa Alexandro a domanda
re pace. promettendo di fare ogni amenda a
santa chiesa. Il quale dal detto papa fue exaudi
to benignamente. p la qual cosa il detto federigo
ando a uinegia e gittossi al pie del detto papa
a misericordia. Allora il papa li puose il pie ritto
in sul collo e disse il uerso del saltero che dice. Su
per aspidem et basiliscum ambulabis et conculcabis
leonem et draconem. Et lompadore rispuose non
tibi set petro. El papa rispuose Ego sum vicari
Petri. E poi li pdono ogni offesa di cio kauesse
di subito a santa chiesa faccendo restituire
cio che tenesse di santa chiesa e cosi promise
e fece con patti ke cio ke si trouasse che la chiesa
in quello di tenesse nel regno appetuo fosse di
santa chiesa. E trouossi che Beneuento e questo
fu lorigine p ke la chiesa tiene p sua citta Bene
uento. E cio fatto il pacifico co romani e co ma
nouello Inpadore di gostantinopoli e co Guiliel
mo re di cicilia e co lombardi. E p amenda e
penitença li inpuose e elli promise dandare i
oltremare al soccorso della terra santa Inpero
ke saladino soldano di babillonia auea ripre
sa Jerusalem. e piu altre terre che teneano i xpiani.
e cosi fece poi il detto federigo lui cruciato lianni
di xpo m.clxxxviij con grandissima oste dala
magna si partio e ando p terra p ungaria e go
stantinopoli infino in erminia. Magiunto il de
to federigo in erminia essendo di state e grande
caldo bangnandosi a diletto in uno picciolo fiu
me. chiamato il fiume del ferro disauentura
tamente affogo e cio si crede ke fosse p iudicio
di dio p le molte psecutioni che fece a santa chie
sa. E di lui rimase uno figliuolo il quale ebe i
nome Arrigo che l fece eleggiere Re de roma
ni innançi ke passasse oltremare neli anni i
di xpo m c lxxxvj. Et morto il detto federigo la
moglie col figliuolo e colla loro gente tutto che
molta ne morisse in quello uiaggio si tornaro
di soria in ponente sança neuno aqsto fare i
torneremo omai a nostri fatti di firençe e dal
tre cose che fuoro al tempo ke regno il detto fe
derigo. Ma prima diremo del re filippo di fran
cia e del re Riccardo dinghilterra candaro
oltremare al soccorso della terra santa in qsto
medesimo tempo Come il Re di francia e qllo i
dinghilterra andarono oltremare al passaggio :-

E nel detto passagio lo Re filippo il bornio di
francia e lo re Riccardo dinghilterra co
molti Conti e baroni di francia e dinghilterra
e di proença e di italia crociati passaro p mare i
soria e assediarono e presono la citta di toloma
ida detta acri che la teneano i saracini e quel
la ebono p assedio ma molta di loro buona gen
te ui morio di pistelença dinfermitade. Et in
questo uiaggio si incomincio grande discor
dia tra l detto re filippo il bornio el Re Riccar
do dinghilterra luna kagione fu p che il re
ricciardo uolea la sengnoria da Cri sicome
il Re filippo e assai uauea opato al conquisto.
Appresso p che il Re filippo li tolse tornato lui
in francia la duchea di normandia p força p
cc. di parigini che li auea prestati quando an-

do oltremare sopra ladetta normandia e nol
la lascio ricolgliere come toccamo adietro i
nelcapitolo oue raccontamo ilignagio e de
scendenti de presenti re difrancia Ma impero
cheliantichi delre Ricciardo dinghilterra e
poi li suoi successori feciono digran chose le
quali simischiano molto alanostra materia
Et ancora pche sono stati possenti re tracri
stiani sie conueneuole che inquesto siraccō
ti diloro progenia e come fuoro distracti de
lignagio de normandi siccome fu ilbuono R
uberto guiscardo come dilui auemo adie
tro facta mentione inquesto modo ke ilp̄
mo duca dinormandi che fu xpiano fatto
p lompadore karlo ilgrosso e re difrancia.
come adietro e fatta mentione deldetto re
Ruberto nacque Guiglielmo detto spada lū
ga diguiglielmo nacq ruberto e Ricciardo.
di Riccardo nacque Ricciardo. chefu padre
di riberto guiscardo Re dipuglia Et diru
berto kerimase duca dinormandia nacq
Ruberto ilbastardo chelacquisto inquesto i
modo ardendosi giacere conuna figliuola
duno suo ricco borgese laquale molto lipia
cea lamadre p iscampare uergongna ala
figliuola trouo una molto bella damigella
pouera kemolto sisimigliaua colafiglia e
quella inriscanbio dilei mise incamera col
detto duca Ruberto onde nacque ildetto
Guilielmo ilbastardo E lanocte chelamadre
ilgenero leuenne ī visione kedicorpo lusciua
una quercia e cresceua tanto ke i suoi rami
sistendeano infino in inghilterra e ueramēte
fu auisione diuera profetia come diremo
apresso Ep che Bastardo fosse none datacere
dilui che come fu inetade e seppe disua na
tione incontanenente simise infacti darmi
e fu marauiglioso in senno e prodezza e in
cortesia e p sua valentria passo inInghilter
ra e cōbatte cō Raul che allora nera Re istrat
to dispagna e lui uinse e uccise inbattallia.
e feccesi re dinghilterra lianni dixpo mlxvj.
eregnio xxvj anni E dopo lui regno Guilie
mo suo figliuolo e dopo Guiglielmo regno
Arrigo suo figliuolo ilquale ebe pmoglie
lafigliuola delre luys ilpietoso re difrancia
equesto Arrigo fu coldetto re luys e cō papa
Alexandro incontro afederigo primo. inp
adore quando uenne in Borgongna come
fatta mentione Questo Arrigo fu quelli
ke fece vccidere ilbeato Tommaso arciue
scouo dicontuirbia p chelli lii prendea de
suoi vitij e tolglica ledecime della sancta
chiesa onde idio fece grande judicio che
poco apresso caualcando p parigi col re lu
ys li si trauerso un porco trapie delcauallo
e feccelo cadere esubitamente della caduta
morio. dilui rimase vno figliuolo chebbe
nome Stefano dopo Stefano regno unaltro
Arrigo ilqualebe ij figliuoli. ilre giouane
e lore Ricciardo. Questo re Giouane fue
il piu cortese signore delmondo e ebbe guer
ra col padre p indocta dalcuno suo barone
ma poco viuette e dilui nō rimase reda
Dopo ilre Giouane regno ilre Ricciardo
quelli onde alcominciamento facemo men
tione che ando oltremare alpassagio col
re filippo difrancia e fu prode darme e ua
loroso e elli asse xij. altri baroni difrancia
e dinghilterra tene il passo Alsaladino Soldá
no dibabillonia contutto suo exercito Di ric
ciardo nacque Arrigo suo figliuolo che re
gno appresso lui ma fue semplice homo e
dibuona fede e dipoco ualore Deldetto Arri
go nacque ilbuono Re aduardo ke anostri
presenti tempi regna ilquale fece digran
cose come innanzi plitempi faremo men
tione lasceremo lestorie dedetti segnori e
torneremo anostri fatti difirenze **Come i
fiorentini sconfissono liaretinj.**

Elli anni dixpo. m. c. lxx. i fiorentini fe
cero oste sopra liaretini. pcherano stati
co Conti Guidi contro alcomune difiren
ze e uscendo liaretini incontro aloro fuoro
isconfitti dafiorentini delmese dinouēbre
E poi feceno accordo cofiorentini cōnorre
uoli patti plocomune difirenze e promiso
dinon essere loro in contro. p nessuna cagione
E riebbono inloro pregioni **Come sicomī
cio diprima laguerra dafiorentini asanesi.**

El detto tempo sicomincio guerra tra
fiorentini et sanesi pcagione delle ca
stella che confinauano colloro inchianti
che ciascuno comune siuolea dilatare e cre
scere il suo contado e del castello distaggia.
e p questa kagione i fiorentini presono a
iutare quelli damonte pulciano da sane
si che li guerreggiauano e andaro i fiorētī
ni infino la p fornirlo E tornando da for
nirlo e sanesi sifecero lorō contro. alcastel
lo dasciano e qui sicombattero e sanesi fuo
ro scōfitti dafiorentini e molti sanesi ui fu
ro presi e morti. e cio fu delmese digiungno
lianni dixpo m. c lxxiiij. **De grandi fuochi
che fuorono nella citta difirenze**

Elianni dixpo. m. clxxvij. saprese il
fuoco nella citta difirenze adi . agosto
sto e arse dapie del ponte vecchio infino
amercato vecchio E poi neldetto anno m
edesimo saprese ilfuoco asanmartino del
uescouo e arse infino asanta maria ughi.
e infino alduomo disangiouanni cōgran
dissimo danno della citta e nō sanza giu
dicio didio impcio che fiorentini erano
uenuti molto superbi. ple uictorie auute
sopra iloro vicini. e tra loro molto ingrati

adio e con altri disonesti peccati. e in questo anno cadde per sopperchia pena del fiume d'arno il ponte vecchio. che ancora fu sengno di future aversitadi ala nostra cittade. Come in firençe si cominciò battaglia cittadina tra li uberti e la sengnoria de consoli.

Nel pero che nel detto medesimo anno si cominciò in firençe dissensione e guerra grande tra cittadini che mai non era più stata in firençe. e ciò fu per troppa grasseçça e riposo mischiato cola superbia e ingratitudine. che quelli della casa delli uberti che erano i più possenti e maggiori cittadini di firençe co i loro seguaci nobili e popolari cominciarono guerra co consoli ch'erano signori e guidatori del comune a certo tempo e con certi ordini. per la invidia della segnoria che non era a loro volere e fu sì diversa e aspra guerra che quasi ongni dì o di due di l'uno si combatteano i cittadini insieme in più parti della città da vicinança a vicinança com'erano le parti e aveano armate le torri che n'avea nella città in grande numero alte. C. e C XX. braccia l'una. Et in quelli tempi per la detta guerra assai torri di nuovo vi si murâro per le comunitadi delle contrade di danari comuni delle vicinançe che si chiamavano le torri delle compagnie e sopra quelle faceano mangani e manganelle per gittare l'uno al altro. e dera asserrallata la terra in più parti. e durò questa pestilença più di due anni e onde molta gente ne morì e molto pericolo e danno ne seguì ala città. ma tanto venne poi in uso quello guerreggiare tra cittadini che l'uno dì si conbatteano e l'altro mangiavano e beano insieme novellando delle virtudi e prodeççe l'uno del altro. che si faceano a quelle battalglie e quasi per istanchamento e rincrescimento si rimasono per loro medesimi del combattere e si pacificarono e rimasono i consoli in loro signoria. ma alafine pur criarono e poi partorîro le maladette parti che fuorono appresso in firençe siccome innançi per li tempi fare mentione.
Come i fiorentini presono il castello di monte grossoli.

E li anni di xpo. M. C LXXXII. rimase le battalglie cittadine in firençe i fiorentini fecero hoste al castello di monte grossoli in chianti e presollo per força e quello anno valse lo staio del grano s. VIII. che fu a quello tempo grande caro in però che allora correa in firençe una moneta d'argento che si chiamavano fiorini di danari. XII. l'uno. che oggi varrebbono ala presente piccola moneta per lega e per peso l'uno danaio tre. Come i fiorentini presono il castello di pongna.

E li anni di xpo. M C LXXXIIII del mese di giugno i fiorentini assediarono il castello di pogna perché non volea obedire al comune di firençe e era molto forte e guerreggiava la contrada di valdi pesa infino ala pesa e d'era degentili uomini cattani che si chiamavano i segnori da pogna. Come federigo primo inpadore tolse il contado ala città di firençe e a più altre città di toscana.

E l detto anno di xpo. M. C LXXX quattro Federigo primo inpadore andando di lonbardia in puglia passò per la nostra città di firençe a dì XXXI di lullio del detto anno Et in quella sogiornato alquanti dì e fatta li querimonia per li nobili del contado come il comune di firençe avea prese per força e occupate molte loro castella. e forteçe contra lo nore del ompio si tolse al comune di firençe i tutto il contado e la segnoria di quello infino ale mura e per lo contado facea stare per le villate suoi vicarii. che rendeano ragione e faceano giustitia. e simile fece a tutte l'altre città di toscana. c'aveano tenuta la parte della chiesa quando elli ebbe la guerra con papa Alexandro salvo che non tolse il contado ala città di pisa e ne a quella di pistoia che tenero collui. Et in questo anno il detto federigo assediò la città di siena ma non l'ebbe e queste novitadi fece ale dette città di toscana in però che non erano state di sua parte sì che continuo che fosse pacificato colla chiesa e venuto ala misericordia del detto papa. come adietro è fatta mentione non lasciò di partorire il suo male volere contra le città c'aveano ubidite ala chiesa. E così stette la città di firençe sança contado. IIII anni. infino che 'l detto federigo andoe al passaggio d'oltremare ove annegò come adietro è fatta mentione.
Come i fiorentini si crociaro e andaro oltremare al conquisto di damiata e poi riebbono il contado loro.

E li anni di xpo. M. C LXXXVIII. essendo commossa quasi tutta la cristianità per andare al soccorso della terra santa vegnendo in firençe l'arcivescovo di Ravenna legato del papa a predicare la croce per lo detto passagio molta buona gente di firençe presono la croce dal detto arcivescovo a sancto nato a torri di la dari fiesi. ove il munistero delle donne po ch'el detto arcivescovo era del ordine di cestella e ciò fu a dì. II. del mese di febraio del detto anno. E fuorono sì grande quantità i fiorentini che feciono hoste oltremare per loro e furono al conquisto della città di dammiata e de primi che presono la terra e per insengna ne recaro uno stendale vermiglio che ancora è nella chiesa di san Johanni. E per la detta devotione e subsidio fatto per li fiorentini per santa chiesa e per la cristia

nita dal pp. Gregorio e dalompadore federigo i
detto fu renduta la giurisdictione del contado a
la citta di firençe dilungi ala citta .x. miglia

Come i fiorentini ebbono il braccio del beato apostolo .s.

Al tempo ke regnava in Gostantinopoli filippo
lompadore Manouello xpianissimo e obedi
ente a santa chiesa si marito una sua nipote
figliuola del fratello laquale avea nome ysab
ella al Re di gerusalem. e diedeli e dielle i ta
lialtri doni e gioelli in sua dote le reliquie di
mess. santo filippo appostolo. Avenne keuno me
sere monaco di firençe era cancelliere del patri
archa di gerusalem. e poi fu fatto per sua bonta
arcivescovo da cri. Al tempo chel soldano saladi
no prese lacitta di gerusalem. ma poi ripresa
laterra sancta per li cristiani il detto arcivescovo
torno oltremare e fu fatto per lo papa patriarca
di gerusalem. Et sapiendo come la detta ysa
bella reina di gerusalem avea la detta santa
reliquia desiderando daverla ponorarne la sua
citta di firençe ladimando ala detta reina
asengnandole come non em licito a donna ke
fosse al secolo si santa reliquia tenere infra le sue
e gioie mondane ma si convenia ke fosse in
parte ove fosse venerato adio. perlaquale cosa
la detta reina la dono al detto patriarcha. Et io
sappiendo il vescovo di firençe chavea nome i
mess. piero ne scrisse piu lettere al detto patria
cha cittadino di firençe cheli piacesse diman
dare la santa reliquia in firençe. Avenne kel
detto patriarcha amalo a morte. e commise au
no mess. Rinieri di firençe priore del sepolcro
e suo capellano chel detto braccio mandasse a
firençe ma il capitolo de calonaci di Gierusa
lem noluolea lasciare partire. Ala fine il sopra
detto vescovo di firençe mando oltremare per
lo detto braccio uno mess. Gualterotto calona
co di firençe il quale co molta stangia e studio
a dopo tanto col detto priore del sepolcro chelli
ebbe il detto santo braccio di mess. santo philip
po appostolo e recollo in firençe lanno di xpo
m.c.lxxx. essendo rectore di firençe il conte i
Ridolfo di Capraia al quale plo vescovo di fire
çe con tutto il chericato col detto rectore con
tutto il popolo huomini e femmine andaro incon
tro a processione al detto braccio e co grande so
lennita recato fu in fiorençe e messo nelaltare
di Santo Giovanni Batista duomo ilquale fe
ce molti e apti miracoli in piu cittadini di fi
rençe iquali ala sua venuta ebbono fede e de
votione.

Come il pp. pacifico i pisani e genovesi per cagione di fornire il passaggio doltremare.

El detto anno m.c.lxxxviii. per cagione i
del detto passaggio il detto papa gregorio
essendone molto solicito venne in pisa e paci
cio del detto passaggio pacifice i pisani co Ge
novesi chaveano avuta guerra insieme per li so
la di sardigna e in pisa mori il detto papa in questo
anno e poco vivette il detto papa. Eda papa Alex
sandro adietro infino aquesto Gregorio fue pp.
lucio di toscana e sedette pp. da iiij. anni. ma po
co fece al suo tempo. E poi fu pp. Vrbano dilom
bardia che fu pp. da .ij. anni. e questo Vrbano
comincio in italia lordine di questo passaggio.
E papa Gregorio il segui mentre che vivette pp.
che fu poco piu duno anno. Ma poi pp. Cleme
te di roma il mise a seguitione. e partisi il det
to passagio di italia. del mese di febraio m.c.l
xxxviiij. lasceremo alquanto de fatti. ke fuoro
e de nostri fatti di firençe e diremo darrigo di
soavia figliuolo del sopra detto federigo e leno
vita ke fuorono al suo tempo.

Come arrigo di soavia fu fatto imperadore per la chiesa e datali per moglie Gostança reina di cicilia.

Arrigo di soavia figliuolo ke fu del grande
federigo come diciemo dinançi vivendo
il padre il fece eleggere re de Romani. Ma
tornato Arrigo doltremare e rinformato in
alamagna la sua signoria. si passo in ytalia e
venne a Roma. a richesta di pp. Clemente e
di Romani fu riceuuto honorevolmente inper
cio chelli concedette loro la citta di tosculano e
il suo contado. keerano stati rubelli de romani.
la quale citta da romani fu tutta disfatta e
abattuta e mai poi non si rifece. E vegniendo
a Roma il detto Arrigo trovo morto papa
Clemente ke plui avea mandato. e electo pp.
Celestino. nato di roma per li cardinali. Al quale
il detto Arrigo si fue ala sua consecratione. la
quale fu il di di pasqua di resurressio daprile.
lanni di xpo m.c.lxxxxi. e vivette papa an
ni .vj. e mesi .viij. e di .xj. e fatto papa Celesti
no il secondo di de la sua consecratione coro
noe il detto Arrigo imperadore. Et in prima ke
il detto arrigo si partisse dalamagna avendo
la chiesa discordia con Tancredi Re di cicilia
e di puglia figliuolo ke fu delaltro Tancredi
nipote per femmina di Ruberto guiscardo si
come nel capitolo ove trattamo del detto Ru
berto facemo mentione per cagione chelli si
come dovea fedelmente no rispondea del
censo ala chiesa e promutava vescovi e arci
vescovi a sua volonta. Innergongnia dei pp.
e della chiesa il detto pp. Clemente tracto colar
civescovo di palermo di torre il rengno di cicili
a e di puglia al detto Tancredi. e fece ordina
re al detto arcivescovo ke Gostantia serocchia
ke fu del re Guilhelmo e detta herede del rea

me dicicilia laqualera monacha. Jnpalermo sicom
adietro facemo mentione e era gia deta dipiu di
L. anni. silafece uscire del monasterio e dispēso
inlei chella potesse esse alsecolo eusare matrimoio.
et dimascoso ildetto arciuescouo fattala partire
dicicilia euenire diRoma lachiesa lafece dare
aldetto Arrigo inpadore Onde poco apresso nā
que federigo secondo Jnpadore che fece tante
psecutioni alachiesa come innanci nel suo
trattato diremo Et non sança cagione e giu
dicio didio douea riuscire si fatto ereda essen
do nato dimonaca sacra e ineta di .lij. anni.
che quasi inpossibile anatura difemmina a
portare figliuolo siche nacque di due cōtrari
alospirituale e quasi contra ragione altempo
rale Etrouiamo quando lampadrice Gostan
ça era grossa difederigo sauea sospetto icicilia
p tutto reame di puglia che plasua grande eta
potesse essere grossa plaqual cosa quando uen
ne apartorire fece tendere uno padiglione in
sulla piaçça dipalermo e mandare bando che
qual donna uolesse uandasse auederla. e mol
te uenandarono e uidono e po cesso il sospecto.

Come lompadore arrigo cōquisto ilregno di pugl.

Ome ildetto Arrigo fu coronato īpadore
e isposata Gostantia inpadrice onde bé in
dota ilreame dicicilia e dipuglia con cōsenti
mento del papa e della chiesa e rendendone il
censo usato e gia nato federigo suo figliuolo.
incontanente con sua hoste e cola moglie nā
do nel rengno e uinse tutto il paese infino a
lacitta dinapoli ma que dinapoli nō si uol
lero arendere onde arrigo ui puose lasedio e
stetteui .ij. mesi. enella detta oste fu tanta i
pestilença dinfermita e dimortalita chel det
to Arrigo ela moglie uinfermaro e della sua gē
te uimorio lamaggior parte onde p necesita
silevo dal detto assedio cō pochi quasi inscon
fitta e infermo torno a Roma Elampadrice i
Gostança p malitia preso nello ste poco apresso
simorio e lascio il detto federigo suo figliuolo pic
colino. in guardia et in tutela di santa chiesa. e
Poi il detto Arrigo Jnpadore fatta uenire nu
oua gente dalamagna e rifermato suo stato
unaltra uolta passo nel regno con grande oste
lianni di xpō mclxxxvj Jlquale regno di pul
lia e reame dicicilia sengnioreggiaua guilel
mo ilgiouane figliuolo chera stato di tācredi
re e era giouane ditempo e di senno Jlquale
ingannato dal detto Arrigo sotto trattato di
pace il fece prendere contro sue fermezze e
mandollo pregione inalamagna e ldetto re
Guglielmo fece accechare dellocchi e castra
re accio ke mai nō potesse generare figliuoli
e in pregione uilmente fini sua uita. Ma lesse
che morto Arrigo da filippo suo fratello fuoro
deliberi di pregione plomodo che adietro diloro
facemo mentione nella fine delegnagio di Ru
berto Guiscardo.

Come Arrigo inpadore fu ru bello dalla chiesa efuene psecutore e come lli morio.

Apoi che Arrigo fece prendere ildetto Re Guil
lielmo ilreame ebbe sança grande contasto.
e tutti quelli chelli erano stati incontro uccise e
disperse crudelmente Et quando elli fu altutto
sagito delreame si segui lorme del padre dessere i
grato a sāncta chiesa. Et nō solamente ingrato i
ma psecutore che piu uescoui e arciuescoui e alt̄
prelati fece nel suo regno morire occupando le
chiese mettendoui cui allui piacea. e non rispon
dendo del censo alla chiesa plaqual cosa pp̄ Jnno
centio terço Jlquale fu dicampagna e succedet
te a Celestino scomunicò ildetto Arrigo e suoi
seguaci E lui rengnato nelompio viij anni. e
mori scomunicato nella citta di palermo lian
nj di xpō mcc. e dilui rimase federigo federig
picciolo fanciullo. come detto e dinançi Jlqle
della chiesa sicome sua madre e buona tutrice
ildetto pupillo guardo e consuo ilsuo rengno
non guardando almisfatto del padre.

Come Octo iiij. disassongna fue electo inperadore.

Orto Arrigo inpadore contasto
fu grande intrali electori dalamagna de
leggere Re de romani e partiti tralloro fece
ro due letioni. luna parte elesse filippo duca
di soauia fratello del detto Arrigo e laltra pte
elessono Otto di sassongna Ma filippo uincea
plaiuto e força de Baroni dalamagna. a esser
Re de Romani. Ma il sopra detto pp̄. Jnnocē
tio fauoriua Octo pche filippo non fosse p
chera stato fratello darigo chauea pseguita
ta lachiesa et inquesto contasto. p frode dela
tigrado il detto filippo fu morto. e fue cō fauo
re della chiesa confermato il detto Octo a Re
de Romanj. lanno mccij. E credendo lachie
sa auere migliorato stato p fare inpadore
Jl detto Octo troppo lo peggioro che se arrigo fu
contra lachiesa reo questo Octo fu pessimo.
sicome Jnnançi nel tempo ke regno faremo
mentione lasceremo alquanto adire detto
inpadore infino che sara tempo e torneremo
adire de facti difirençe e delaltre nouita de
luniuerso mondo. ke fuoro altempo darrig
toccando inbrieue di cose notabili. e daqui i
nançi ne tratteremo algenerale in pero ke
ci pare dinecesita ingran parte che ple di
uerse parti che nacquono in ytalia ple dis
cordie della chiesa alimpadori quasi tutto il
mondo ne fu poi cōmosso e cōtaminato e lu

na nouita risurse dentinalço delaltra ⁊ pchela i
nostra citta difirençe uenne crescendo di fama ⁊
dessere ⁊ dipotença quasi piu delenotabili noui
ta dixpiani. inalcuna pte siriferiscono anostri
facti di firençe

Come iscuro tutto ilcorpo del sole.

Elliani di xpo mclxxxxij. adi xxij digi
ugno scuro tutto ilcorpo del sole ⁊ duro
dalquanto dopo terça infino alanona. laqual
chosa secondo ildetto de saui astrolagi e sengno
digrandi nouitadi future tra cristiani.

Come isanminiatesi disfeceno laloro terra pdiscordia.

Elliani dixpo mclxxxxvij ilterçagami
delchastello disanminiato. deltedesco plo
ro discordie sidisfeceno ladetta loro terra ⁊ to
naro adabitare alpiano apiede disanminia
to nelborgo detto sanginegio ⁊ inquello di
santa gonda p essere piu alagio delpiano ⁊
delacqua ⁊ presso alfiume darno ⁊ diquel del
sa credendosi iui fare una grande citta ma
illoro intendimento tosto uenne uano

Come ifiorentini comparo monte grossoli.

Eldetto anno ifiorentini comperaro ilca
stello dimonte grossoli inchianti da cer
ti cattani cuiera chelungamente aueano i
fatta guerra afiorentini. ⁊ andatoui piu uol
te loste defiorentini come adietro e fatta me
tione Et inquesto medesimo anno fu gnale
pace intutta ytalia Eallora era consolo ifire
çe Compagno delliarrigucci.

Come fu fatto pp innocentio terço.

Elliani di xpo mclxxxxviij. fu fatto pp
Innocenço terço nato dicampagna ⁊ ten
gnio pp piu di xvij. annij ⁊ fu sauio ⁊ ualente
huomo inscientia discrittura ⁊ sauio natu
rale dicostumi ealsuo tempo fuorono mol
te cose come innançi fara mentione Que
sti fu quelli che iscomunico lompadore Ar
rigo ⁊ fece fare Octo disassognia Inpradore.

Come sicomincio lordine difrati minori.

Altempo deldetto papa Innocenço sicomi
ncio lasanta ordine defrati minori on
de fu cominciatore ilbeato francesco na
to della citta dascesi nelducato ⁊ p questo
pp fue accettata ⁊ approuata ladetta ordie
con priuilegio. Inpercio che tutta fu fondata
in humilta ⁊ charita ⁊ pouerta seguendo
in tutto il santo uangelio di xpo ⁊ schifando
o ogni delitia humana Eldetto pp. i uisio
ne uide santo francesco sostenere sopra i s
uoi omeri lachiesa dilaterano. Siccome i
poi p simile modo uide sandomenico. laq
le uisione fu figura ⁊ profetia come plo
ro sidouea sostenere santa chiesa ⁊ la fede
di Jhu xpo.

Come sicomincio lordine defrati predicatori

Altempo ancora deldetto. pp. similemẽ
te sicomincio lordine de frati pdicatori
onde fu cominciatore ilbeato domenico nato
dispagna ma alsuo tempo nolla confermo
contutto che inauisione uenne aldetto papa
chella chiesa dilaterano li cadea adosso Elbea
to domenico lasostenea insulle sue spalle. Et
p questa uisione era disposto diconfermarl.
ma sopra uennelli lamorte ⁊ ilsuo successore
appresso pp honorio laconfermo lianni di
xpo mccxvj. Et uere fuoro leuisioni delso
pradetto Innocenço di santo francesco ⁊ disan
domenico chella ecclia didio cadea p molti
errori ⁊ p molti disoluti peccati nontemen
do idio Eldetto beato domenico p lasua sca
scientia ⁊ predicatione lacresse ⁊ fune ilpri
mo stirpatore delli eretici Elbeato frances
sco p lasua humilta ⁊ uita appostolica ⁊ di
penitença coresse lauita lascibile ⁊ indusse
i xpiani apenitença ⁊ auita disalute Et ue
ramente lasibilla ertea sequendo questi
tempi profetiço diquesti due santi ordini.
dicendo che due stelle honcrebbono in allu
minando ilmondo.

Come ifiorentini disfecero ilcastello di frondigliano.

Elliani di xpo mclxxxxviiij. essendo cõ
soli della citta difirençe Conte arrighi
della thosa esuoi compagnij. I fiorentini asse
diaro ilchastello difrondigliano chesera ri
bellato ⁊ facea guerra alcomune difirençe.
⁊ presollo ⁊ disfeciollo infino alefondamta.
emai nonsirifece Et neldetto anno ifiore
tini. puosono hoste asimifonte ilqualera
molto forte ⁊ non obediua alacitta difirẽçe.

Come in sanminiatesi disfecero sanginigio etornaro adabitare in sulpoggio.

Elliani di xpo mcc. i sanminiatesi dis
fecero ilborgo asanginigio kera nelpian
di sanminiato edera molto ricco ebene hab
tato ⁊ p piu fortecça sitornaro adabitare al
poggio erifare ilcastello di sanminiato ilq
le aueano disfatto poco tempo dinançi. sic
che in corto tempo fecero due follie.

Come i franceschi e uinigiani psono gostantinopoli.

Eldetto anno. mcc. molti baroni fran
ceschi cheranno mossi p andare oltrema
re alsoccorso della terra santa colnauilio de
uinigiani ⁊ marchese dimonferrato ⁊ piu
altri baroni ditalia sisaccordaro trouando
si qui insuluerno infrali sole darcipelago i
grecia diguerreggiare igreci infino ala
primauera Inpercio che ploro frode ⁊ malitie
aueano p piu uolte fatte grandanno ⁊ ipe
dimento alatini che p loro paese andauano
alpassaggio doltremare Et cosi asalirono la
nobile citta di Gostantinopoli p mare ⁊ per

terra a p forza laprefono a Baldouino conte di
fiandra p uniuersale accordo ditutti ibaroni
a de uiniziani p la sua bonta. senno e valore
ne fu coronato Inpadore ma poco duro il det
to inpio ke fue sconfitto a morto da cumani. a
chi queste storie piu pienamente uorra tro
uare legga ilibro del conquisto doltremare.
oue sono distesamente Et p questo conquisto
ritengono iuinigiani il titolo di parte del de
to Inpio Come itartari scesono lemontan
gne di Gogg. e di magogg.

Elli anni di xpo. mccy. lagente che si
chiamano itartari usciro delle motan
gne di Gog a magog o chiamati in latino i
monti di belgen iquali si dice ke fuorono i
stratti diquelli tribu disrael. che il grande
allexandro re digrecia che conquisto tutto il
mondo, p loro brutta uita li rinchiuse i quelle
montangne acció che no si mischiassono
con altre nationi. a lui p uilta di loro a uano
intendimento vi stettono rinchiusi da alex
andro in fino a questo tempo credendosi
ke loste dalexandro sempre ui fosse Inpercio
che elli p maestreuole artificio sopra i mon
ti ordino trombe grandissime si dificiate ke
ad ongni uento tronbauano con grande suono
ma poi si dice ke p gufi che nele bocche di quelle
trombe fecíono nido a stopparono idetti artifici
p modo ke rimase il detto suono. e p questa ca
gione anno igufi in grande reuerenza e p le
giadria portano igrandi sengnori di loro le pen
ne del gufo in capo p memoria che stopparo i
le tronbe a artificij dette. p la qual chosa il detto
ppl'o il quale come a guisa di bestie uiueano. a
erano multiplicati in innumerabile numero si
si cominciaro asicurare a certi di loro a passare i
detti monti. a trouando come sopra le motagne
non auea gente se no il uano inganno dele trobe
turate scesono al piano a al paese dindia che era
fruttifero a ubertoso a dolce Et tornando a rap
portando allo ro ppl'o a genti le dette nouelle allo
ra si congregarono insieme a feceno p diuina
uisione loro inpadore a segnore vno fabbro
di pouero stato Ilquale auea nome cangius.
Ilquale in su un pouero feltro fu leuato Inpa
dore E come fu facto singnore fu chiamato
Il sopranome cane cioe I lloro lingua i padore.
questi fu molto ualoroso et sauio a p suo sen
no a valentia usci con tucto quello ppl'o dele
dette montangne a ordino lli a decine a a cen
tinaia a a migliaia con capitani a conci
a conbattere. a p essere piu obedito prima q'l
maggiori di sua gente fece p suo comanda
mento uccidere a ciascuno il suo figliuolo
primogenito di loro mano Et quando si ui
de cosi ubidito a dato sua ordine ala sua gen

te entro in india cui in se il presto giouanni a sot
tomisesi tucto il paese a ebbe piu figliuoli che a
presso di lui feceno di grandi conquisti. a quasi
di tutta la parte dasia i populi a lire si miso
no sotto loro sengnoria a parte de uropia i uer
so ci manía a alania a bracchia i fino al danu
bio E discendenti de figliuoli del detto Canguis
cane sono oggi sengnori in tra tartari Questi
non anno ordinata leggie che chi e stato di loro
xpiano e chi sarracino ma i piu pagani ydolat.
Auemo raccontato di loro nascimento a moui
mento inpercio ke in cosi piccolo tempo mai gen
te non fece si gran conquisto. ne nullo ppl'o i
ne setta non a tanta segnoria podere a ricchez
za E chi dele loro geste uorra meglio sape cer
chi ilibro di frate Ayton. segnore del colco demi
nia ilquale fece a distanza di papa Clemento
quinto a ancora illibro detto milione che fece
messer Marco polo di Vinegia ilquale conta mol
to di loro podere a sengnoria Inpercio che lungo
tempo fu tra lloro. la sceremo de tartari a tor
neremo a nostra materia de facti di firenze:

Capitolo. Come ifiorentini disfecero il kastello di Simifonti e quello di Conbiata

Elli anni di xpo mccy. essendo consolo in
firenze Aldobrandino Barucci da sancta
maria maggiore che fuorono molto antichi
uomini, co la sua compangnia I fiorentini i
ebbono il castello di simifonti a feciollo disfare
a Il poggio a propiare al comune p o ke lungam
te auea fatta guerra a fiorentini. a ebbolo i
fiorentini p tradimento p uno da Sandonato
In pogio ilquale diede una torre a uolle p que
sta cagione elli a suoi discendenti fossero fran
chi in firenze dogni fatione di comune e co
si fu fatto con tutto ke prima nella detta tor
re conbattendola fu morto da terrazzani il
detto traditore Et nel detto anno i fiorentini
andaro adoste al castello di conbiata chera
molto forte in sul capo del fiume della ma
rina uerso il mugello il quale era de catta
ni dela contrada che no uoleano ubidire
il comune a faceuano guerra Et disfatti
idetti kastelli fecíono diereto ke mai no si do
uessero rifare Disfacimento di monte lupo.
E come i fiorentini ebbono monte murlo.

Elli anni di xpo m.ccij. essendo consolo
i firenze Brunellino Brunelli de raggan
ti e suoi compagni. I fiorentini disfecero Il castello
di monte lupo p che no uolea ubidire al comune.
a i questo anno medesimo i pistolesi tolso
no il castello di monte murlo a Conti guidi.
ma poco appresso il settenbre vandaro ado
ste i fiorentini In suo aiuto de Conti guidi e riebborlo a poi
nel mccvij. i fiorentini feceno fare pace tra
pistolesi a Conti guidi. Ma poi no possendo i
bene difendere i conti da pistolesi monte murlo
p o ke era loro troppo uicino a aueanli fatto a

petto il castello del montale si liuendero i conti guidi.
al comune di firençe lb. v.m di fiorini. piccioli. che
sarebbero oggi .v.m fior doro et cio fu lianni di x°.
M cc viiij. ma i conti da porciano mai no uol
lero dare parola per la loro parte ala uendita.

Come i fiorentini elessono di prima podesta.

Elianni di xpo M cc vij. i fiorentini ebbono
di prima sengnoria forestiera che in fino
allora sera retta la citta sotto segnoria de con
soli cittadini de maggiori et milliori della cit
tade con consiglio del senato cioe di cento buoni
huomini. et quelli consoli al modo di roma tutto
guidauano et gouernauano la citta et rendeano
ragione et faceano giustitia. e duraua il loro v
ficio uno anno et erano quattro consoli mentre
che la citta fu a quartieri per ciascuna porta uno.
e poi fuorono .vj. quando la citta si parti a sesti.
Ma li antichi nostri no faceano mentione di
tucti nomi. ma de luno di loro di maggiore sta
to et fama dicendo al tempo di cotale consolo et
de suoi compagnj. Ma poi cresciuta la citta di
genti et diuitij et faceansi piu malufici. si sa
cordaro per meglio del comune accio che i citta
dini non auessero si fatto in charicho di segno
ria ne per prieghi ne per tema o per disfugio o per
altra kagione no mancasse la giustitia si or
dinaro di chiamare uno gentile huomo daltra
citta che fosse loro podesta uno anno. et tedesse
le ragioni ciuili [illegible] suoi collaterali et judici. et
facesse leve[illegible] condannagioni et giustitie
corporali. E [illegible] fu podesta in firençe fu
nel detto anno [illegible] to da milano. et abi
to alue scovado [illegible] ke ancora no auea in
firençe palaçço di comune. E pero no rimase la se
gnoria de consoli. ritenggiendo alloro la mini
stragione dongni altra cosa del comune. Et per
la detta sengnoria si resse la citta in fino al tem
po che si fece il primo popolo in firençe. E come
innançi faremo mentione et allora si crio lo
ficio de gliançiani. **Nel detto anno. Come i
fiorentini sconfissoro i sanesi a monte alto.**

El detto anno alla signoria di Gualfredotto
da milano. Il primo anno i fiorentini rico
minciarono guerra co sanesi. per cio che i sanesi
aueano ricominciato guerra a monte Pulciano.
et monte Alcino contra i pacti della pace. Per laq
uale cosa i fiorentini andaro ad oste in sul q
di siena al chastello di monte Alto. Isanesi per
socorrer il detto kastello combattero co fiorentinj.
et sanesi fuoreno sconfitti. et molti morti et presi.
ne uennero In firençe et cio furono in numero .M.
ccc. sanesi. e i fiorentini ebbero il detto monte
Alto et disfeciollo. **Come i sanesi richiesono i
di pace i fiorentini et ebborla.**

Presso lanno .M. cc viiij. il secondo anno de
la segnoria del detto Gualfredotto essen
do rifermato Ifiorentini feciono hoste sopra
i Sanesi et disfecero rugomagno loro castello.
et andaro in fino a rapolano nel contado di Siena.
menandone grande preda e molti pregioni. Ma
poi lanno nel mille cc xx i sanesi no potendo piu
durare la guerra co fiorentini e per riauere i loro pre
gioni richiesono pace a fiorentini et quetarono i
monte pulciano e monte alcino et tutte le chastel
la che fiorentini aueano prese sopra loro. Et in
quel tempo era consolo in firençe Messer Catala
no dela tosa et suoi compangnj. lasceremo alqua
to de facti di firençe e diremo dOtto Il quarto i
di sassogna inperadore et quello che fece al su tempo.

**Come Octo quarto fu coronato inperadore et co
me si fece nimico e persecutore di sancta chiesa.**

Otto quarto di sassogna fu electo Re de ro
mani. per lo modo detto adietro quando fu
electo filippo di soauia il quale fu morto ma q
sto Otto a petitione et studio di papa Innocentio
terço fu confermato Re de romani lanno di x°.
M cc iij. ma po non uenne incontanente a ro
ma per molta guerra li surse in alamagna siche
ytalia stette sança inperio da doci anni. Ma trat
te a fine Octo le guerre dalamagna passo i ytalia.
et dal sopradecto papa Innocentio fu coronato lanno
di xpo M ccx. ma incontanente che ebe la corona
de lonperio oue la chiesa el detto papa. si credeano fos
se amico et difenditore si fece nimico e persecutore
E a romani incominciò incontanente guerra
e contra uolunta del detto papa. et della chiesa passo in
pulglia e prese gran parte del regno il quale la
chiesa guardaua siccome nutrice et madre di fe
derigo il giouane figliuolo che fu delonperadore A
rigo di soauia et di Gostança inperadrice per la qual
cosa il detto. papa. scomunico il detto Octo et dispuose
dellonperio in uno grande concilio che fece i Roma
e mando in alamagna per lo giouane federigo e co la
força della chiesa racquisto il regno di cicilia el
detto Octo si torno in alamagna et di la per contrado
della chiesa fece lega e congiura col conte fernante
di fiandra e con quello di bari e di bologna. et piu
altri baroni di francia i quali seranno rubellati
al Re filippo il borgnio Re di francia Essendo il det
to Re a campo contra il detto Inperadore et li alt
segnori quasi tutti i suoi baroni il uoleano aban
donare per la qual chosa fece uno altare nel can
po et trassesi la corona in presença de suoi baronj.
e puosela in suso et disse donatela a chi e piu degno
di me e io lo bedirò uolontieri I baroni uedendo la
sua humilta si riuolsono et promisogli dessere le
ali e fedeli ala battallia. Il quale Re filippo aue
do con seco riconciliati i suoi baroni col detto Otto
Inperadore et ferrante conte di fiandra et li altri
rubelli battaglia di campo fece al ponte a bou
no a confini di fiandra la doue ebbe molta gente
francescha et tedescha morta Ma la fine il detto buo
no Re filippo per la gratia di dio ebbe uictoria et
per che si ritenne in una schiera con .v.c chaualie
ri uecchi et aduniati i battallie et tornati de qua
li parte di loro no intesono se non a ronpere le schiere.

codestrieri sança fedire colpi ecosi ruppono itedes
chi eprese ildetto Conte ferrante difiandra ⁊ tolse
li artese ⁊ vermandos. ⁊ Octo inpadore algran peri
glio euergongna fuggi conpocha disua gente del
campo egrande danno disua gente riceuette Etcio
fu lianni di xpo mcc xiiij. E ildi medesimo essendo
ilgiouane luys figliuolo deldetto Re filippo aoste i
pitico battalglia ebe colre Arrigo dinghilterra e
suoi allegati. che dalaltra parte ueniено sopra il
re difrancia elui uinse ⁊ sconfisse Et inquel gior
no medesimo essendo ilconte di barçalona ⁊ di va
lença onde fuor poi isuoi discendenti. Re di mon.
adasedio della citta dicarchasciona che mai sana
ragione laquale tenea ildetto Re difrancia ⁊
erauui dentro ilconte di monforte conbuona gē
te ilquale uscí fuori uigorosamente ⁊ assali inp
uiso esconfisse loste de catalani. ⁊ fu preso ilcō
te dibarçalona ⁊ pli franceschi talliatali latesta
plequali tre sigrandi ⁊ bene auenturose victo
rie molto sormonto il Re di francia ⁊ prese pu
to ⁊ larocceella ⁊ molto acrebbe suo Reamē.

Come lannj uenendo Otto fue eletto inpadore federigo secondo disoauia anchesta della chiesa di roma.

Essendo ildetto Octo nimicho della chiesa ⁊ di
sposto p concilio generale delompio lachie
sa ordino coli electori dalamagna chelli elessoñ
are de Romani. federigo ilgiouane Re dicici
lia ilqualera inalamagna ⁊ contra ildetto Ot
to ebbe grande victoria. E poi ildetto Octo tor
nato acoscientia ando alpassaggio di damiata
oltremare ⁊ dila morio ⁊ rimase federigo cola
letione ⁊ poi altempo donorio terço papa chesucce
dette ainnocenço detto disopra Ildetto federigo
dalamagna uenne a vinegia e poi p mare nel
suo regno dipuglia epoi a Roma ⁊ daldetto papa
honorio ⁊ da romani fu riceuuto agrande hono
re ecoronato inpadore come innanci nelsuo
trattato faremo mentione lasceremo alquāto
delompadore ⁊ diremo de facti di fiorentini che
fuorono infino alasua coronatione **Come mo
ri ilconte Guido uecchio ⁊ di sua progenia.**

Ellianni di xpo mccxiiij. mori il Conte gui
do vecchio delquale rimasero cinque fig.
maluno morio ⁊ lascio reda della sua parte quelli
chebbono poppi. po ke dilui nō rimasero figlio
li poi di quattro figliuoli sono discesi tutti. i
conti Guidi. Questo Conte guido lasua proge
nia si dice ke anticamente fuoro dalamagna i
grandi Baroni iquali passaro cō Octo primo
Inpadore ilquale diede loro il contado dimodil
gliana in Romagna ⁊ dila rimasero ⁊ poi ilo
ro discendenti p loro podere fuoro sengnori q̄
di tutta Romagna efaceano loro capo i rauē
na ma p soperchi chelli usarono acittadini di
loro donne ⁊ daltre tirannie aromore di popolo
fuorono tutti vno Giorno corsi emorti i rauē
na che nullo nescanpo piccolo egrande seno
vno picciolo fanciullino cheauea nome Guido.

Ilqualera amodigliana abalia ilquale fu sop
nomato Guido Besangue p lomolesto desuoi com
nelle storie dotto inpadore adietro facemo metiōe.
Questo Guido fu padre deldetto Conte guido vec
chio onde poi tutti conti guidi sono discesi. Que
sto Conte Guido uecchio prese p moglie. la figl.
di messer bellincione berti deraugnani chera il
maggiore elpiu honorato caualiere difirēçe
ele sue kase succedettono poi p retaggio acon
ti lequali fuoro aporta sanpiero insula porta
uecchia Quella donna ebe nome: Gualdrada
ep bellecça ⁊ bello parlare dilei latolse vegien
dola in santa Reparata colaltre donne ⁊ don
çelle difirençe quando lompadore Octo quarto
uenne in firençe E uegiendo lebelle donne di
lacittade che plui insanta reparata erano in
unate questa pulcella piu piacque alompa
dore. El padre dilei dicendo alompadore chelli
auea podere difaglile basciare ladonçella ri
spuose che giamai uomo viuente nonlabasce
rebbe senon fosse suo marito plaqual parola
lompadore molto lacomendo. Et ildetto Con
te Guido preso damore dilei plasua auenetez
ça ep consiglio deldetto Octo lasi fece amoglie
non guardando pche fosse ella dipiu basso lin
gnagio dilui ne guardando adote Onde tutti
i conti Guidi. sono nati deldetto Conte Guido ⁊
della detta donna inquesto modo come dice di
sopra nerimasero. iiij. figliuoli chene discese
rede. Ilprimo ebe nome Guiglielmo dicui
nacque ilconte guido nouello elconte simone.
questi fuoro ghibellini. ma p oltraggio che gui
do nouello fue alconte simone suo fratello p
laparte delsuo patrimonio sifece guelfo ⁊ sal
lego co Guelfi difirençe Et di questo simone
nacque ilconte Guido dabatti folle laltro fig
ebbe nome Ruggieri onde nacquero ilconte
Guido guerra elconte Saluatico equesti tene
ro parte guelfa laltro ebe nome Guido daro
mena onde sono discesi quelli da Romena li
quali sono stati guelfi ⁊ ghibellinj. laltro fu
ilconte tegrimo onde sono quelli da porciano
esempre fuorono ghibellini Ilsopradetto ot
to inpadore priuilegio ildetto conte guido de
la sengnoria di kasentino Auemo silungo par
lato deldetto Conte guido bene che inaltra pte
auessimo tractato delcominciamento disuo li
gnagio po che fue valente uomo ⁊ dilui sono
tutti iconti guidi discēsi. ep che suoi discēden
ti molto simischiarono poi de facti difirençe
come p litempi faremo mentione. **Come si cominciò parte guelfa infirençe ⁊ ghibellina.**

Elianni di xpo mccxv. essendo podesta di
firençe messer Gherardo Orlandi. Auendo
vno messer Bondelmonte de Bondelmonti nobi
le cittadino difirençe promessa atorre p mol
glie una dongella di chasa liamidei honoreuo
li cittadinj. E poi chaualcando p lacitta ildetto

messer Bondelmonte chera legiadro ebello chaua
liere una donna dichasa donati ilchiamo biasi
mandolo della donna chelli auea promessa
come non era bella ne soficiente allui. ⁊ dicẽ
do jo uauea guardata questa mia figliuola
laquale limostro ⁊ era bellissima Jncõtanen
te per subsidio diaboli preso dilei lapromise ⁊ i
sposo amoglie per laqual cosa iparenti della
prima donna promessa raunati insieme ⁊
dogliendosi dicio che messer Bondelmonte aue
a loro facto diuergongna / sipresono ilmala
detto isdegno onde lacitta difirençe fu gua
sta ⁊ partita chedipiu casati de nobili sicon
giuraro insieme difare uergongna aldetto
Messer Bondelmonte per uendetta di quella igiu
ria / Estando trallоro aconsiglio inche modo i
ldouessero ofẽdere odibatterlo odifedirlo Jl
moscha delanberti disse lamala parola cosa
facta chapo a cioe ke fosse morto Ecosi fu fat
to chelamattina dipasqua risurrexio sirau
naro inchasa gliamidei disanto stefano. Et
Vengniendo doltrarno ildetto messer Bondelmõ
te uestito nobilemente dinuouo diroba tut
ta biancha ⁊ insumo pala freno bianco Giu
gniendo apie delponte uecchio dallato diqua
apunto apie delpilastro ouera lansengna di
mars. Jldetto messer Bondelmonte fu aterrato
delcauallo perloschiatta deluberti ⁊ perlomosca
lanberti ⁊ lanbertuccio degliamodei asalito ⁊
fedito ⁊ per Odengo fifanti lifurono segati leue
ne ⁊ ebbeui cõloro uno deconti dagangalãdi.
perlaquale cosa lacitta corse adarme ⁊ romo
re ⁊ questa morte dimesser Bondelmonte
fu lacagione ⁊ cominciamẽto delle maladette
parti guelfe ⁊ ghibelline infirençe contut
to ke dinançi assai erano le sette tranobili
cittadini ⁊ ledette parti percagione delle brighe
equestioni della chiesa alompio ma perlamor
te deldetto messer Bondelmonte tutti ilegnagi
de nobili ⁊ altri cittadinj difirençe sene par
tiro ⁊ chi tenne cõ bondelmonti ke presono la
parte guelfa ⁊ furonne capo ichi coliuberti
che fuorono capo deghibellini onde alanostra
citta seguì molto dimale ⁊ ruina come inã
çi fara mentione emai nõsicrede kabia fine
se dio nol termina ebene mostra chelnimicho
delumana gñatione perlipeccati defiorentini
auesse podere nelidolo dimars ke ifiorentinj
pagani anticamente adorauano keapie
della sua figura sicõmise sifatto micidio on
de tanto male seguito e alacitta difirençe
Jmaladetti nomi diparte guelfa eghibelli
na sidice che sicriarono prima Jnalamagña
percagione ke due grandi baroni dila auea
no grande guerra insieme ⁊ aueano ciascu
no une forte kastello luno incontro alaltro.
cheluno auea nome Guelfo ⁊ laltro Ghibelli
no ⁊ duro tanto ladetta guerra chetutti glia
lamannj sene partiro ⁊ luno tenea luna parte
ellaltro laltra ⁊ Etiamdio infino incorte di
roma ne uenne laquestione ⁊ tutta lacor
te ne prese parte ⁊ luna parte sichiamaua
quella di Guelfo ⁊ laltra quella dighibellino.
Ecosi rimasero inytalia idetti nomi.

Delle chase ⁊ denobili che diuennero guelfi ⁊ ghi
bellini infirençe

Erla detta diuisione questi fuoro ilegna
gi denobili che aquello tempo fuorono ⁊
diuennero guelfi infirençe contando asexto
asesto esimile ighibellini. Nelsexto doltrarno
fuorono guelfi. Jnerli gentili huomini tut
to fossero prima habitanti inmercato uecchi
o lachasa de giacoppi detti rossi nõ per digrãde
progenia danticha̅ta e gia cominciauano a
uenire possenti ifrescobaldi ibardi ⁊ moççi
ma dipiccolo cominciamento Ghibellini
delsesto doltrarno denobili iconti digãgalã
di obriachi ⁊ mannelli. Nelsesto disanpiero
scheraggio inobili che furono guelfi. lacasa
di pulci. JGherardini. Jforaboschi Jbagnesi. J
Guidalocti. Jsacchetti. ⁊ manieri ⁊ quelli daçio
na consorti diquelli dauolognano. Jlucardesi.
Jchiermontesi ⁊ cõpiobesi. Jcaualcanti madi
poco tempo erano stratti demercatanti. Nel
detto sexto fuoro JGhibellini lachasa deluber
ti chenefu capo diparte Jfifanti linfangati
⁊ amidei ⁊ quelli dauolognano emalespini
contutto ke poi perlioltraggi delli Vberti loro
uicini ellino epiu altri legnaggi disanpiero
scheraggio sifecIono guelfi Nelsexto dibor
go fuoro guelfi lachasa debondelmonti ⁊ fu
ronne capo lachasa digiandonati. Jgiãfilliaç
çi lachasa delli scali lachasa degualterocti ⁊
quella delinportuni. JGhibellini deldetto sex
to lachasa degliscolari che fuoro cõsorti diceppo
debondelmonti. lachasa deguidi quella de
galli ⁊ cappiardi Nelsesto disanbrachatio
fuoro guelfi ibostichi itornaquinci ⁊ Vecchiet
ti JGhibellini deldetto sexto fuoro ilanberti.
soldanieri Jcipriani. itoschi. eghiamieri epa
lermini emigliorelli ⁊ pigli contutto che poi
parte diloro sifecero guelfi. Nelsexto dipor
te delduomo fuoro ĩquelli tempi diparte
guelfa itosinghi liarrigucci ⁊ ghagli. Jsiçii.
Jghibellini deldetto sexto. Jbarucci. Jcattãi
dachastiglione ⁊ da cersine liagolanti. Jbru
nelleschi ⁊ poi sifecero guelfi parte diloro Nel
sexto diporte sanpiero. fuorono denobili gu
elfi liadimari Juisdomini. Jdonati. Jpaççi.
que della bella ghuardinghi. ⁊ tedaldi detti q
dela Vitella ⁊ gia Jcerchi cominciauano asa
lire inistato tutto fossero mercatanti Jghi
bellini deldetto sexto Jcaponsacchi ilisei lia
bati Jtedaldini. Jgiuochi. Jgaligari. ⁊ molte
altre schiatte dorieuoli cittadini ⁊ popolani
tennero luno cõ luna parte ⁊ laltro colaltra ⁊ si

mutaro p li tempi danimo ⁊ di parte che sare
be troppo lunga matera araccontare a pladet
ta cagione sicominciarono di prima le mala
dette parti in firençe con tutto che di prima i
assai occultamente pur era parte tra cittadi
ni nobili · che chi amaua la segnoria della chi
esa ⁊ chi quella delonpio · ma po in stato ⁊ bē
del comune tutti erano in concordia. Come fu
presa la citta di damiata p li xpiani ⁊ poi per
duta.

Elanno di xpo · mccxv. papa Innocenço celebro gñale concilio a Roma p
fare passaggio oltremare al soccorso della terra
santa e piu ordini fece ma poco apresso mori
o ⁊ lanno poi · mccxvj. fu fatto pp honorio ter
ço nato di roma il quale segui poi il detto pas
saggio, ouandaro molti romani ⁊ italiani ⁊
fiorentini · ⁊ andoui doltremonti Otto Inpa
dore ⁊ piu altri baroni dalamagna ⁊ di fran
cia · lanno mccxviij · ⁊ assediaro la citta di dā
miata inegipto p due annj · e dopo gran dāno
di mortalita di xpiani che ui mori il detto Ot
to ⁊ molto di sua gente Elanno appresso ebbo
no dānata p força. Elansegna del comune
di firençe il campo rosso el giglio bianco fu la
prima che ui si uide suso le miura di dāmiata
p uertu de pelegrini fiorentini che fuoro de
primi cōbattendo a uincere la terra ⁊ Ancora
p ricordança il detto gonfalone si mostra per
le feste nella chiesa di san giouanni aduomo
E uinta dāmiata p li xpiani tutti i saracini
ui furo morti ⁊ presi. ma poco la tenero i xpiai
p disensione che auenne tra legato del papa
e sengnori franceschi. chaueano facto il cō qsto
p tale modo che lanno di xpo mccxxj · passedio
la tendero i xpiani a saracini riauendo i loro
pregioni. Come i fiorentini fecero giurare
alacitta tutti i contadini · ⁊ sicomincio il
ponte ala carraia nuouo.

Ellianni di xpo mccxviij. essendo pode
sta di firençe Octo da mandella di mila
no i fiorentini fecero giurare tutto il cōtar
do ala sengnoria del comune che prima lam
agiore parte si tenea a sengnoria de conti
guidi · ⁊ di quelli da mangone ⁊ di quelli da
capraia ⁊ da certaldo ⁊ di piu cattani ke sa
ueano occupato p priuilegi ⁊ tali p força i
delimpadori. Et inquesto anno sicominciarono
a fondare le pile del ponte ala carraia
Come i fiorentini presono mortenana ⁊ cō
piesi il ponte ala carraia.

Ellianni di xpo mccxx · essendo podesta
di firençe messere Vgo del grotto di pisa i fio
rentini andaro adoste sopra uno chastello delli
squarcialupi che si chiamaua motenana il q̄
le era molto forte ma p força ⁊ igengno si uin
se a quelli che p suo ingengno sebbe fu fatto a
p petuo franco dogni graueçça di comune et
egli ⁊ suoi discendenti el detto castello fu tutto is
fatto in fino ale fondamenta Et in qsto anno me
desimo sicompie di fare il ponte ala carraia il
quale si chiamaua il ponte nuouo po ke allo
ra la citta di firençe nō auea ke due ponti. cio
e il ponte uecchio ⁊ questo detto nuouo.

Qui comincia il settimo libro, come federigo
secondo fu cōfermato ⁊ fatto īpadore, ele gran di
nouita che fuoro in ytalia al suo tempo ⁊ de
suoi figliuoli.

Ellianni di xpo mccxx. Il di
di sancta Cicilia di nouēbre
fu coronato ⁊ cōsecrato ā pado
re a roma federigo secondo i
Re di cicilia figliuolo che fu
delompadore Arrigo di soaui
a ⁊ dela Inpadrice Gostança
p pp honorio terço a grande honore Al comin
ciamento questi fu amico della chiesa a cē
douea essere tanti benificii ⁊ graçie auea dal
la chiesa riceuute che p la chiesa il padre suo
Arrigo ebbe p molglie gostança reina di cici
lia ⁊ in dote il detto reame ⁊ regno di puglia
e poi morto il padre rimanendo piccolo fan
ciullo dala chiesa come da madre fu guardato ⁊
conseruato ⁊ etiādio difeso il suo reame ⁊ poi
factolo eleggiere Re de romani contro a Ot
to quarto Inpadore ⁊ poi coronato inpadore
come di sopra e detto ma elli figliuolo din
gratitudine non riconoscendo santa chiesa
come madre ma come nimicha nouercha ī
tutte le cose le fu contrario ⁊ p seguitatore el
gli e suoi figliuoli quasi piu che suoi anti
cessori siccome inançi di lui faremo mētione
Questo federigo regno · xxx · anni inpadore.
e fu di grande affare ⁊ di gran ualore ⁊ uomo
molto sauio di scrittura e di senno naturale
vniuersale in tutte cose seppe la lingua lati
na ela nostra uolgare tedesco ⁊ francesco gre
cho ⁊ saracinesco ⁊ di tutte uertudi copioso
largo ⁊ cortese in donare prode ⁊ saggio īar
me e fu molto temuto. fu disoluto in luxu
ria in piu guise ⁊ tenea molte concubine ⁊ ma
molucchi a guisa di saracini in tutti i dilecti
corporali uolle abondare e quasi uita epi
curia tenne nō faccendo conto ke mai fos
se altra uita ⁊ questa fu luna principale cha
gione p che uenne nimico di cherici ⁊ di sca
chiesa ⁊ p la sua auaritia di prendere ⁊ occu
pare le giuridictiōi di santa chiesa p male
dispenderle ⁊ molti monasteri e chiese distrus
se nel suo regno di cicilia ⁊ di puglia e p tut
ta ytalia Siche o colpa de suoi uitij o difet
to di rectori di santa chiesa che cō lui non
sapessono o non uolessono praticare ne esser
contenti chelli auesse le ragioni delonpio.
p la qual cosa sottomise ⁊ p cosse santa chie
sa ouero ke idio il p mettesse p giudicio di
uino p che i rectori della chiesa fuoro ope

ratori che gli nascesse della monacha sacra Gostan
ca non ricordandosi delle p(er)secutioni che Arrigo
suo padre e federigo suo avolo aveano facte a
sancta chiesa questi fece molte notabili cose al
suo tempo che fece a tutte le caporali citta di cicilia
e di puglia. Uno forte e ricco kastello come anco
ra sono in piede e fece il castello di capovana in na
poli e le torri e porta sopra il ponte del fiume del
voltur no a capova lequali sono molto maravil
gliose e fece il parco de l'uccellagione al pantano
di foggia in puglia. E fece il parco della caccia p(re)s
so a gravinna e amelfi a la montagna Il verno
stava a foggia e la state a la montagna a la cac
cia a diletto e piu altre notabili cose fece fare. Il
castello di prato e la roccha di sanminiato e mol
te altre cose come innanci faremo mentione.
E ebbe due figliuoli della sua prima donna cio
furo Arrigo e Currado ke ciascuno a sua vita
fece l'uno apresso l'altro eleggiere Re de roma
ni e della figliuola del Re giovanni di gerusa
lem ebbe giordano Re e d'altre donne ebe il re fe
derigo onde sono discesi il lengnaggio di coloro
che si chiamano d'antioccia Il re Enço e lo re ma
fredi che assai furono nimici di sancta chiesa
e a la sua vita elli e figliuoli vivettono e segno
reggiaro co(n) molta gloria mondana Ma ala fi
ne elli e suoi figliuoli p(er) li loro peccati capitaro
e finiro male e dispensesi la sua progenia sicco
me innanci faremo mentione La cagione p(er) ke

si cominciò la guerra da fiorentini a pisani :-

La detta Coronatione de lo imperadore fe
derigo si ebbe grande e riccha anbascieria
di tutte le citta d'italia e di firençe vi fu molta
buona gente e simile di pisa Avenne ke uno
grande segnore romano che era Cardinale per
fare honore a detti anbasciadori convito a ma
giare li anbasciadori di firençe E andati al su
o convito a mangiare. Uno di loro veggendo un
bello catellino di camera al detto segnore sigli
le domandò e il detto signore disse ke mandaris
se presso a sua volonta Poi il detto cardinale
il di appresso convito li anbasciadori di pisani
e p(er) simile modo uno de detti anbasciadori inva
ghi del detto katellino e domandollo in dono Il
detto kardinale no(n) ricordandosi come l'avea
donato a l'anbasciadore di firençe il promise
a quello di pisa e partiti dal convito l'anbas
ciadore di firençe mando p(er) lo catellino e de bolo
poi (…) quello di pisa e trovo come l'ave
ano avuto li anbasciadori di fiorençe recaro
losi in onta e in dispetto no(n) sappiendo come era
andato il detto dono del catellino E trovandosi
si p(er) roma insieme i detti anbasciadori ne beggie
ro il catellino vennero insieme a villane paro
le e di parole si toccaro onde li anbasciadori di
firençe fuoro a la prima sopchiati e villaneg
giati delle p(er)sone p(er)o che li anbasciadori pisani a

veano .l. soldati di pisa p(er) laqual cosa tutti fio
rentini ch'erano in corte del p(a)p(a) e de lo imperadore ke
v'erano in grande quantita e ancora venandavi di
firençe p(er) volonta Onde fu capo messer Oderigo de
fifanti s'accordarono e asaliro i detti pisani con a
spra vendetta p(er) laqual cosa sentiendo ellino a pi
sa com'erano stati sopchiati da fiorentini e ricevuto
gran vergongnia Incontanente il comune di pisa
fece arestare tutta la roba e mercatantia de fioren
tini che si trovo in pisa ch'era in buona quantita.
I fiorentini p(er) fare restituire a loro mercatanti piu
anbasciarie mandaro a pisa pregando che p(er) amo
re dell'amista anticha dovessero restituire la det
ta mercatantia I pisani non lo sentiro dando ca
gione che la detta mercatantia era barattata Al
la fine s'agecchiro a tanto i fiorentini che mandaro
ro pregando il comune di pisa che in luogo della
mercatantia mandassero almeno altrettante so
me di qual piu vil cosa si fosse accio che quellon
ta no(n) facessero a lloro E il comune di fiorençe de
suoi danari restituirebbe i suoi cittadini e secio
non volessero fare ke protestavano che piu no(n)
potea durare l'amista insieme e che cominçereb
bero loro guerra e questa richesta duro p(er) piu te(m)po
I pisani p(er) loro superbia parendo loro essere segnori
del mare e della terra risposono a fiorentini ke
qualunque hora ellino uscissono a oste rimeççe
rebbero loro l'avia E cosi avenne che fiorentini
non possendo piu sostenere l'onta e l danno che
faceano loro i pisani cominciaro loro guerra q(ue)
sto cominciamento e cagione della detta guerra
come detto e di sopra sapemo il vero da antichi
nostri cittadini che i loro padri fuorono p(re)senti
a queste cose e ne feciono loro ricordo e memoria.

Come i pisani fuoro sconfitti da fiorentini al
chastello del bosco :-

Venne che l'anni di x(rist)o mccxxij. I fiorenti
ni s'appare(c)chiaro d'andare a oste sopra
la citta di pisa E partiti di firençe del mese di lu
glio I pisani come aveano promesso si feccero lo
ro incontro a uno luogo detto castello del bosco nel
contado di pisa quivi s'afrontaro insieme e fuvi
grande battalglia alla fine i pisani vi furo scon
fitti da fiorentini a di .xxj. di luglio del detto ano.
e molti ne fuoro morti e presi ne vennero a firençe
p(er) numero .m. cc. buomini e de migliori della
citta di pisa E così si mostra p(er) giudicio di dio che
pisani avessono quella disciplina p(er) la loro su
p(er)bia arrogança e ingratitudine Avemo si lun
gamente detto sopra questa matera da fiorenti
ni a pisani p(er)che sia noterio a ciascuno Il comin
ciamento di tanta guerra e dissensione che ne se
gui apresso e grandi aversitadi e battaglie e pe
ricoli in tutta ytalia e maximamente in toscana
e a la citta di firençe e di pisa e cominciossi p(er) si
vil cosa come fu p(er) la tença d'uno picciolo cagniuo
lo Il quale si puo dire che fosse diavolo in spetie

di catellino

dicatellino perche tanto male nesegui̇o come per innanci faremo mentione.

Come i fiorentini andaro adoste afeghine e fecero lancisa.

Eli anni di cristo mcccxxiij. quelli delcastello difighine invaldarno ilquale era molto forte e possente di genti e di ricchezze si ribellaro e no vollero ubidire alcomune difirençe. per laqual cosa nel detto anno essendo podesta di firençe i messer Gherardo orlandi i fiorentini per comune fecero hoste afighine e guastarlo intorno e manolleblono per battifolle overo bastita tornando loste de fiorentini a firençe si puosono i fiorentini il chastello delancisa acio che cole masinade de fiorentini fosse guerregiato ilcastello difeghine.

Come i fiorentini andaro adoste apistoia e come disfecero carmignano.

Eli anni di xpo mcccxxviij. essendo podesta di firençe messer Andrea da perugia i fiorentini feceno oste sopra lacitta dipistoia col carroccio e cio fu perche i pistolesi guerregiavano e trattavano male quelli dimonte murlo e guasto ladetta hoste intorno alacitta infino alcborgo za e disfeceno letorri dimonte fiori che erano molto forti. El castello di carmignano s'arende alcomune difirençe. e nota ke in su larocha di carmignano avea una torre alta lxx braccia e su due braccia dimarmo ke facceano lemani lefiche a firençe. Onde per improncio usavano li artefici difirençe quando era loro mostrata moneta e altra cosa diceano no la veggo per che me dinanci larocha di carmignano. Et per questa cagione fecero i pistolesi lecomandamenta de fiorentini siccome seppono divisare i fiorentini e fecero disfare ladetta rocha di carmignano.

Come i sanesi ricominciaro la guerra a fiorentini per monte pulciano.

Eli anni di xpo mcccxxviiij. i sanesi ruppero lapace a fiorentini. imperocio che contra ipatti della detta pace i sanesi fecero loste sopra i monte pulciano delmese digiugno nel detto anno per laqual cosa il settenbre vegnente essendo podesta di firençe messer Jobi Bottacci. i fiorentini feceno hoste sopra i sanesi e guastaro il loro contado i fino ala pieve asciata verso chianti. e disfecero monte lisan uno loro castello presso asiena a tre miglia. e poi lanno apresso essendo podesta difirençe Otto damandella dimilano i fiorentini fecero generale hoste sopra siena adi xxj dimaggio lanno mcccxxx. e menaro il carroccio e valicaro lacitta di siena. e andaro asan quiricho arosenna e disfecero ilbangno a vignone e poi andaro per la valle dorcia infino a ri dicofani e passaro lechiani per guastare i perugini perche aveano favorati i sanesi. domandando giuridictione dellago. ma i fiorentini si partiro perche i perugini richiesono i romani daiuto. e partiti i fiorentini delcontado di perugia si ritornaro i sanesi difiena e disfecero no da xxx. tra chastella e grandi fortecçe e talliarono il pino da monte cellese e tornando si puosono a campo asiena per força combattero lanti porte e ruppero i serragli della citta cioe de borghi entraro ne borghi. e menarne presi a firençe. xij centinaia duomini.

I fiorentini andaro a oste i questo anno mcccxxx. a capo selvoli in val dambra alconfini darecço. imperocio ke facea guerra in valdarno nel contado difirençe cola força degli aretini e si era della diocesia difiesole e del distrecto difirençe e presollo e disfecelo.

Dun grande miracolo del corpo di xpo ke avenne a santo ambruogio i firençe.

El detto anno mcccxxviiij. il di di santo firençe di xxx di dicembre. uno prete della chiesa di sancto anbruogio difirençe che avea nome prete Vguiccione avendo detta la messa e celebrato il sacrificio e per vecchieçça i non asciugo bene il calice per laqual cosa il di apresso prendendo ildetto calice trovovi dentro uino sangue appreso e incarnato e cio fu manifesto atutte ledonne di quel monastero e atutti vicini che vi furo presenti. e al vescovo e a tutto il chericato. e poi si palesò atutti fiorentini. i quali vi traffero a vedere. con grande devotione e trassesi ildetto sangue del chalice e misesi in una anpolla di cristallo e ancora si mostra al popolo con grande reverença.

Ancora della guerra tra fiorentini e sanesi.

Elli anni di xpo mcccxxxij. i Sanesi presono monte pulciano e disfeciono lemura e tutte lefortecçe della terra imperocio che quelli di monte pulciano per mantenersi in loro liberta si erano in lega e conpagnia co fiorentini. per laqual cosa i fiorentini andaro adoste sopra i Sanesi essendo podesta difirençe messere Jacopo di perugia e guastaro molto delloro contado e puosono oste al castello di querciagrossa presso asiena aquattro miglia il quale era molto forte e per força di deficij s'arendero e avuto ilcastello il feciono tutto disfare e li uomini che verano dentro menaro pregioni a fiorençe.

Delle novita di firençe.

El detto anno s'apprese il fuoco i firençe in chasa i capon sacchi presso di mercato vecchio onde arsono molte chase e arsonvi huomini e femmine e fanciulli. xxij. onde fu gran danno.

Ancora della guerra di siena.

Lanno appresso mcccxxxiij. i fiorentini feceno grande oste sopra lacitta di Siena e assediala dale iiij parti. e con molti difici vi gittaro entro pietre assai. e per piu dispetto vi manganaro dentro asini e molta altra bruttura.

Ancora della guerra de fiorentini co sanesi.

Appresso lanno mcccxxxiiij. i fiorentini ancora vi feciono loste sopra i sanesi e mossesi di firençe adi iiij. di luglio. essendo podesta di firençe messer giovanni del giudice di roma

⁊ stettono aoste sopra illoro contado .l. iij. di ⁊ disfe
ciono asciano ⁊ orgiale con xliiij. tra chastella ⁊ uil
le et grandi forteççe onde i sanesi ricieuettono i
grandannaggio **Dinouita difirençe.**

El detto anno p pasqua dinatale sapprese il
fuoco in firençe nelborgo di piaçça oltrarno ⁊
quasi arse tutto con grandissimo danno ⁊ nota
quanta pestilença lanostra citta aricieuuto di
fuochi appresi che quasi tra piu uolte il piu de
lacitta e stato arso ⁊ rifatto **Dlapace tra fiorentini ⁊ san.**

E lianni di xpo mccxxxv. essendo podesta i
di firençe mess compagnione del poltrone appa
recchiandosi i fiorentini di fare sopra la citta di
Siena maggiore hoste che plianni passati no
aueano facta E sanesi ueggendosi molto gua
sti diloro contado ⁊ la loro força ⁊ debolecça mol
to afiebolita si richiesono di pace i fiorentini
laqual fu exaudita ⁊ ferma con patti che sanesi
aleloro spese rifacessono monte pulciano ⁊ que
tassolo dogni ragione ⁊ domanda ⁊ alleloro i
spese apetitione di fiorentini fornissono il caste
lo dimonte alcino ilquale era in lega co fioren
tini ⁊ riebbono illoro pregioni. laqual guerra pi
enamente era durata vij. anni. onde i fiorenti
ni ebbono grandissimo honore lasceremo alqu
to de facti di firençe ⁊ del paese interno faccen
do incidença tornando adietro p raccontare
de fatti ⁊ delle ope ⁊ guerre delompadore federigo
ala chiesa diroma lequali nouitadi furono
si grandi chebene sono da notare. Jn pero che fu
rono commouimento quasi atutto il mondo i
onde molto ne cresce matera di dire **Come lom
padore federigo uenne indiscordia collachiesa :.**

Apoi che federigo secondo fue coronato i
da papa honorio come detto auemo adie
tro nelsuo cominciamento fu amico dellachie
sa. ma poco tempo appresso p la sua supbia ⁊ a
uaritia comincio adesurpare leragioni della chi
esa intutto suo emperio ⁊ nel reame di cicilia ⁊
di puglia promutando uescoui ⁊ arciuescoui
⁊ altri prelati. ⁊ cacciandone quelli cheuauea
messo il papa. ⁊ faccendo inposte ⁊ taglie acherici
auergongna di santa chiesa p laqual chosa
da papa Honorio detto kelauea coronato. fu citato
⁊ amonito chelasciasse a santa chiesa lesue ⁊
giuridictioni ⁊ rendesse il censo. Ilquale inpadore
ueggiendosi ingrande potençia ⁊ stato si p la forço
ça deglialamanni ⁊ p quella del reame dicici
lia ⁊ chera segnore del mare ⁊ della terra ⁊ tem
uto datutti segnori di xpianita. ⁊ etiandio di sa
racini. E ueggendosi abbracciato de figliuo
li che dela prima donna figliuola delantigra
do dalamagna auea Arrigo ⁊ Currado. ilqua
le Arrigo gliauea facto coronare inalama
gna Re de romani. ⁊ Currado era ducha di
soauia. ⁊ federigo dantioccia suo primo figliuo
lo naturale fece re ⁊ Enço suo figliuolo na
turale era Re di sardigna ⁊ Manfredi pren
ce di taranto non si uolle dichinare a lobedienca
della chiesa anci fu ptinace uiuendo monda
namente in tutti dilecti corporali. P laqual
chosa dal detto papa Honorio fu scomunicato lianni
di xpo mcc   E po non lascio da p seguitare
lachiesa ma maggiormente occupaua lesue ⁊
ragioni. ⁊ cosi stette nimico della chiesa ⁊ di papa
honorio infino che uiuette. Jlquale papa pas
so diquesta uita lianni di xpo mccxxvj. Et
dopo lui fu fatto papa Gregorio nono nato dalan
gna di campagna. Jlquale regno papa anni. x
xiiij. Jlquale papa gregorio ebbe colonpadore
federigo grande guerra. Jn pero che lonpadore
inulla guisa uolea lasciare le ragioni ⁊ giu
ridictioni di santa chiesa ma maggiormente
loccupaua ⁊ molte chiese del regno fece abat
tere ⁊ distare faccendo inposte graui a che
rici ⁊ alle chiese E saracini iquali erano in
sule montagne di trapali in cicilia p essere piu
al sicuro delli sola ⁊ dilungarli da saracini dela
barberia. ⁊ ancora p tenere p loro in paura i
suoi subditi del regno di puglia con ingengno
e promesse litrasse di quelle montagne ⁊ mi
seli in puglia in una antica citta disfatta che an
ticamente fu in lega co Romani ⁊ fu disfacta
p li sanniti cioe p quelli di beneuento laquale
allora si chiamaua liceria ⁊ oggi si chiama no
cera ⁊ fuorono piu di .xx. huomini darme ⁊
quella citta rifeciono molto forte iquali piu
uolte corsono le terre di puglia ⁊ guastarle. Et
quando il detto Jnpadore federigo ebbe guer
ra colla chiesa lifece Venire sopra il ducato di
spuleto. ⁊ assediaro inquel tempo lacitta da
scesi. ⁊ feciono grandanno a santa chiesa. p
laqual cosa il detto papa Gregorio confermo co
tra lui lesententie date p papa honorio suo pre
decessore ⁊ dinuouo lidie sentença di scomu
nicatione lianni di xpo
Come fu fatto accordo da papa gregorio ⁊ lomperadore federigo :.

Venne in que tempi

Da poi chel soldano e saracini degipto ri
presono lacitta di damiata ⁊ quella di jrlm.
e gran parte della terra sancta. Jl Re giouan
ni chera allora Re di Jrlz. ilqual fu delegna
gio del conte di brenna. ⁊ p la sua bonta essen
do oltremare ebbe p moglie la figliuola che fu
del re Almerigo Re di gierusalem della schi
atta di Gottafredi dibulione chera reda ⁊ p
lei era Re di gerusalem. Veggiendo la terra
sancta in male stato p la sopchia força di sa
racini passo in ponente p auere aiuto dal papa
⁊ dalla chiesa ⁊ dalonpadore federigo ⁊ dal re
di francia ⁊ dalialtri Re ⁊ signori di cristiani
ta E trouo papa Gregorio detto di sopra colachie

sa aroma molto tribulato dafederigo ĩpadore Et
mostrando aldetto pp. ilgranbisogno chella ter
ra sancta auea daiuto e di soccorso e come fede
rigo inpadore era quelli che piu uipotea opare
dibene plasua granforça e podere cheghauea ĩ
mare e interra siceco pace tralachiesa eldetto
inpadore accio chegli andasse oltremare alpas
saggio Et il papa lipdonasse loffese fatte alac
hiesa e ricomunicasselo Ilquale accordo fu fat
to plodetto Re giouanni chera sauio e ualoro
so signore e oltre accio fatta ladetta pace. Ildet
to papa Gregorio die p moglie alompadore fe
derigo chera morta lasua prima donna lafi
gliuola del detto Re giouanni chera reda del
reame di jerusalem p lamadre e promise e
giuro ildetto Inpadore didifendere ildetto ppa e
lasancta chiesa damaluagi romani chetut
to di erano rubelli contra lachiesa ploro au
aritia e poi dandare oltremare contutta sua
força alpassaggio ordinato plodetto papa e
fatta ladetta pace lafigliuola del Re giouã
ni uenne disoria aroma e lompadore lasspo
so congranfesta p mano deldetto papa Gre
gorio e dilei ebbe tosto uno figliuolo chebbe
nome giordano mapoco tempo uiuette ma
plopera delnimico dellumana gñatione tro
uando federigo corrotto inuitio diluxuria.
sigiacque conuna cugina della detta ĩpa
drice e reina chera pulcella e disua camera
priuata e lanpadrice lasciando e trattan
dola male sissi dolse al re giouanni suo pad
re delonta e uergogna che federigo lefacea e
auea fatto dellanipote plaqual cosa il re gi
ouanni dicio crucciato dolendosi alompado
re e ancora minacciandolo lompadore batte
lamoglie e miselo inpregione e ma poi non
stette collei e secondo kessi disse tosto la fece
morire. Et lore giouanni ilqualera ĩ pul
glia tutto gouernatore plachiesa e plompe
radore affar fornire e apparecchiare lostuo
lo delpassaggio ke douea andare oltremare
silla comiato delregno onde molto sconcio il
passaggio pladetta discordia. Poi ilre gio
uanni torno aRoma alpp. doglendosi mol
to difederigo e andossene in lombardia e da
lonbardi molto fu honorato ubidieno lui piu
che lompadore onde grandi pti e sette si fe
cero e incominciaro inlonbardia e intoscana
ke molte terre siteneano dalaparte della
chiesa e del Re Giouanni e altre colompe
radore. Poi lore giouanni andoe in fran
cia e in Inghilterra e grande aiuto ebbe da
tutti que signori plo passaggio e p mantenẽ
le terre doltremare chesiteneano pli xpiani.
Come lachiesa ordino ilpassaggio doltremare
ondera capitano lompadore federigo. Ilqle
mosso lostuolo sitorno adietro.

Il fin questo tempo papa Gregorio cõgrande
solecitudine fornio lapparecchiamento del pas
sagio doltremare plodetto papa Gregorio si
richiese lompadore federigo che attenesse la
promessa e saramento fatta alachiesa dandá
re oltremare conuno legato kardinale Et el
li fosse Segnore dello stuolo inmare e interra.
Ilquale inpadore fece tutto lapparecchiamen
to e colostuolo de xpiani siparti dabrandizio ĩ
puglia lianni di xpo. mccxxxiij. Et come lo
stuolo fu alquanto infralmare e mosso a piene
uele lompadore federigo segretamente fece
uolgere sua galea e tornossi inpuglia san
ça andare oltremare elli egran pte della sua
gente plaqual cosa Ilpp e tutta lachiesa in
dengnati dellopere e falli di federigo tegnendo
chegli auesse ingannata e tradita lachiesa
e tutta lacristianita e messo ingran picolo le
bisongne elsoccorso della santa terra doltrem
re. Ildetto pp Gregorio scomunico dacapo il
detto inpadore federigo lianni di xpo.

Questo ritorno kelompadore fece e nõ
seguire ilpassaggio giurato. elli medesimo e
chiluolle difendere disse chauea sentito ke
come fosse oltremare Ilpp. elachiesa col Re
Giouanni lidouea rubellare ilregno dicicili
a e dipuglia. Altri dissono chel detto Inpado
re. sintendea alcontinuo colsoldano dibabi
lonia p lectere e messaggi e grandi presenti
echelli limando con pacti facti e fermi chelli
rompesse ildetto grande passaggio temẽdo
forte de xpiani. ke asua uolonta ilmettereb
be insegnoria e sagina del Reame di Irlm.
sança colpo dispada lequali disu dette cagioni
e luna e laltra poteano essere iluero plecose
ke auennero appresso. Inpercio ke contucta
lapace e accordo fatta dalachiesa alompa
dore sempre daciascuna pte rimase lama
la uolonta. E maggiormente nellonpadore
plasua supbia. Come lonpadore federigo
passo oltremare e fece pace colsoldano e rieb
be ierusalem. contrauolonta della chiesa.

Oi. lianni di xpo. m.cc.xxxiiij. lompa
dore federigo fatta sua armata e grande
apparecchiamento sança richiedere pp ola
chiesa onullo altro sengnore di xpiani. si
mosse dipuglia e andonne oltremare piu
p auere lasengnoria digerusalem comeli
auea promesso ilsoldano che paltro bene
ficio dicristianita Et cio apparue aptam
te keguinto lui ma pri e mandato ĩ soria
innança ilsuo maliscalco. cõ parte disuagẽ
te non intese agguerreggiare isaracini e
ma ixpiani. ke tornando ipeligrini duna
kaualcata fatta sopra saracini cõgrãde

predi ⁊ molti pregioni Jl decto maliscalco cōbatte cō loro ⁊ molti nu case ⁊ ruboloro tutta la preda ⁊ questo si disse che fece p lo trattato ke lomperadore tenea col soldano stando lui in acri. che spesso si mandauano anbasciadori ⁊ ricchi presenti. Et cio fatto lomperadore nandoe in acri ⁊ uolle disfare il tempio dacri. a tempieri ⁊ fece torre loro castella ⁊ mando suoi anbasciadori a papa gregorio che li piacesse di ricomunicarlo impero chauea fatta sua penitenza ⁊ saramento dal qual papa nō fu intesa sua petitione ⁊ richesta Jmpercio che al papa ⁊ ala chiesa era palese p lettere ⁊ p messaggi uenuti di suria dal legato del papa ⁊ dal patriarcha di gerusalem ⁊ dal maestro del tempio ⁊ da quello dello spedale ⁊ da piu altri signori dila ke lomperadore non facea in soria nullo beneficio comune de xpiani. ne co sengnori cherano dila non consigliaua al racquisto della terra santa. ma istaua in tractato col soldano ⁊ co saracini ⁊ al detto tractato ⁊ acordo diede conpimento in questo modo che l soldano li rende a queto la citta di gerusalem. saluo il tempio dnī. ke uolle rimanesse ala guardia di saracini accio ke ui si gridasse la sala ⁊ kiamasse maometto ⁊ lomperadore lassētī p dispetto ⁊ mala uolonta chauea co tempieri. ⁊ lasciogli Jl soldano tutto il reame di Jerusalem ⁊ saluo il castello kiamato il cratto di mōreale ⁊ piu altre chastella fortissime ale frontiere ⁊ erano la chiaue ⁊ lentrata del reame ala qual pace non fu consentiente Jl legato del papa cardinale nel patriarcha di gerusalem. ne tempieri ne li spedalieri ne altri sengnori di soria ne capitani di pelegrini Jmpercio ke alloro parue falsa pace. ⁊ a danno ⁊ a uergogna de cristiani ⁊ a sconcio del racquisto della terra sancta ma po lomperadore ⁊ federigo nō lascio ma co suoi baroni ⁊ col mastro della magione deglialamanni ando in Jerusalē ⁊ fecesi coronare in mezzo quaresima lianni di xpo mccxxxv. Et cio fatto si mando suoi anbasciadori in ponente a significarlo al papa ⁊ al re di francia ⁊ a piu altri Re ⁊ segnori. come era coronato ⁊ possedea il reame di Jerusalem. dela qual cosa Jl papa ⁊ tutta la chiesa ne fuoro crucciosi amōte. conoscendo ke cio era falsa pace ⁊ con inganno a piacere del soldano Accio che pelegrini kerano iti al passaggio nol potessono guerreggiare Et ⁊ uidesi aptamente ke poco appresso ke federigho fu tornato in ponente Jsaracini ripresono Jerlm. ⁊ quasi tutto il paese chel soldano li auea renduto a grande danno ⁊ uergongna de cristiani ⁊ rimase la terra sancta ela soria in peggiore stato ke nō la trouo

Come lomperadore torno doltremare p chelli era rubellato il regno/ Et come ricomincio guerra ala chiesa.

Ome papa Gregorio seppe la falsa pace ⁊ facta p lomperadore federigho ⁊ col soldano a uergongna ⁊ a danno de xpiani incontanēte ordino col Re giouanni il quale era in lonbardia che kola forza della chiesa entrasse con gente darme nel regno di puglia a rubellare il paese a federigho Jnperadore ⁊ cosi fece ⁊ gran parte del regno ebbe a suoi comandamenti ⁊ della chiesa Jncontanēte che federigo ebe oltremare la nouella lascio uno suo maliscalcho il quale non intese ad altro che a guerreggiarsi co baroni di soriā p occupare loro atta ⁊ sengnorie che loro anticessori cō grande affanno ⁊ dispendio ⁊ spargimento di sangue aueano conquistato sopra i saracini. ⁊ cōbattesi col re Arrigo di cipri ⁊ co baroni di soria ⁊ sconfisselli a sagetta. ma poi fu elli sconfitto in cipri ⁊ p de qui tutto il reame di gerusalem/ in poco tempo che li ripresono i saracini p la discordia chera tra l detto maliscalco e li altri sengnori xpiani Et chi queste storie uorra meglio sapere le trouerra distesamente nel libro del conquisto lasceremo omai de fatti doltremare ⁊ diremo di federigo Jl quale con due galee solamente lianni di xpo. mccxxxvj. arriuo al castello da stone in puglia lo qual fu la prima terra ⁊ chelli sarendeo ⁊ lui arriuato in puglia rauno le sue forze e ricominciarsi le terre a ritornarsi a sua singnoria e mando in alamagna p Currado suo figl. E p lo ducha dostericchi. Jquali con gente grande uenero in puglia ⁊ p la loro forza tutto Jl paese chelli sera rubellato racquistaro ⁊ piu chel patrimonio o san piero ⁊ il ducato di spuleto che sono proprio retaggio di santa chiesa/ ⁊ la marcha dancona ⁊ la citta di beneuento chamera della chiesa occupo ⁊ menando in loro loste i saracini di nocera tutto tol. sono a santa chiesa. e al papa gregorio quasi assediarono in roma ⁊ con dispendio di moneta facto p federigo a certi maluagi nobili romani aurebbe preso Jl detto papa. gregorio Jn roma Jl quale accorgendosi di cio trasse di santo santoro di laterano la testa de beatissimi appostoli pietro ⁊ paulo e con essi in mano con tutti i cardinali uescoui ⁊ arciuescoui ⁊ altri prelati cherano in corte ⁊ col chericato di roma con solenni digiuni ⁊ orationi ando p tutte le principali chiese di roma a processione p la qual deuotione e miracolo de detti sanctissimi appostoli. Jl ppl̄o di Roma fu tutto riuocato ala difensione del papa ⁊ della chiesa/ E quasi tutti si crucciaro contra federigo dando il detto papa indulgentia e pdono di colpa ⁊ di pena P la qual chosa federigo ke di queto si credeua entrare in roma/ e prendere il detto papa sentito la detta nouita temette del ppl̄o di roma ⁊ si ritrasse in puglia/ ⁊ Jl detto papa fu liberato con tutto ke molto fosse aflicto dal detto Jnperadore p o chelli tenea tutto Jl regno ⁊ cicilia/ ⁊ auea preso Jl ducato di spuleto ⁊ Campagna ⁊ Jl patrimonio san piero e la marcha e beneuento/ come detto e di sopra ⁊ distruggea in toscana ⁊ in lonbardia tutti i fedeli di sancta chiesa:~

Come lomperadore federigo fece co pisani. ⁊ presono in mare i prelati della chiesa che ueniano al concilio :~

Papa Gregorio ueggēdo la chiesa di dio cosi

tempestata da federigo jnperadore ordino di fare i Ro
ma concilio generale a mandoe in francia due legati
cardinali luno fu messer Jacopo vescovo di pilestri
no a laltro messer Oddo vescovo di porto detto il car
dinale bianco accio che richiedessono il re luys
di francia e quello dinghilterra daiuto contra fe
derigo a ke sommovessono tutti prelati doltrem
onti a venire al concilio per dare sententia contra
federigo i quali legati solliciatamente fecero lo
ro legatione a prendicando ancontro a federi
go, tutto il ponente scomossono contra lui · el car
dinale bianco venne innanzi con molti arcive
scovi a vescovi a abati i quali arrivaro a nicza
in provenza · e poco appresso vi venne e arrivò
laltro cardinale di pilestrino in pero che per lomb
ardia non potero avere il cammino che federigo
avea a sua gente fatto prendere i passi e le stra
de in toscana a in lonbardia per la qual cosa papa
Gregorio mando a genovesi che colloro navilio
ale spese della chiesa dovessono levare i detti
cardinali a prelati da nicza a conducerli per
mare a Roma laqual cosa fu facta che lli arma
ro in genova che galee a che uscieri a batti i bu
tosi in quantita di · lx · legnj · Onde fu ammiral
glio Messer Guglielmo Vbriachi di genova lom
padore federigo loqual non dormiva a perseguit
re santa chiesa mando Enzo suo figliuolo bastar
do con galee armate del regno a pisa a mando
a pisani che dovessono armare galee a intende
re col detto Enzo a prendere i detti prelati i quali
li armaro · xl · galee di molta buona gente, on
de fu ammiralglio messer Vgolino Buzacherini
di pisa Et sentendo la venuta de legni de ge
novesi si fecero loro incontro tra porto pisa
no a lisola di corsicha Et cio sentendo i kardina
li i parlati e segnori cherano in sularmata
di genova Pregaro lamiraglio che tenesse la
via di fuori dallisola di corsicha per ischifare lar
mata de pisani, non sentendo la loro armata
con tante galee di corso a da battaglia a molti
legni grossi karichi di chavalgli a darnesi a
di cherici a di gente disutile a battalglia Messer
Guglielmo obriaco kera di nome a di facto a vo
mo di testa a poco savio non volle seguire quel
lo consiglio Ma per sua superbia a isdegno de pi
sani si volle conducere a battalglia, laqual fu
aspra a dura ma tosto fu sconfitto larmata
de genovesi · da pisani Onde fuoro presi i detti
cardinali legati a prelati a molti vene anega
ro a gittaro in mare sopra lo scoglio overo iso
letta che si chiama la meloria presso a porto pi
sano a li altri ne menaro presi nel regno a piu
tempo li tenne lompadore in diverse pregioni
Et cio fu lianni di xpo mccxxxvij · per laqual co
sa la chiesa di dio ricevette grande danno a
persecutione a se non fossero i messaggi del re lu
ys di francia a le minaccie se non lasciasse i pre
lati di suo reame federigo non li avrebbe mai

diliberi ma per paura della forza de franceschi quel
li cherano rimasi in vita poveramente dilibero
di pregione ma molti ne morio innanzi per diu
se pregioni · di fame a per disagi per la detta presura
fuoro scomunicati i pisani onde idio per lo suo
Judicio di pisani per la forza di genovesi fece giu
sta a aspra vendetta come innanzi faremo mentio
ne :-

Come i milanesi fuoro sconfitti dalompadore :-

Di che federigo inpadore si fu partito dalla se
dio di roma a tornato i puglia come a die
tro facemo mentione ebbe novella come la cit
ta di milano a parma a bologna a piu altre ter
re di lombardia e di romagna serano rubellate
dala sua signoria a teneano parte cola chiesa
per la qual si parti del regno Et andonne colle sue
forze in lonbardia a la fece molta guerra ale cit
tadi che si teneano colla chiesa, Ala fine i mila
nesi con tutta loro forza a dellegato del papa a
di tutta la lega di lonbardia ke teneano cola chi
esa Sa si fonctaro a battalglia col detto jnpadore
alluogo detto corte nuova, a dopo la grande bat
talglia i melanesi i tutta loro oste fuoro scon
fitti. lianni di xpo mccxxxvij. onde riceuetto
no grande danno di morti a di presi a prese il
carroccio loro a la loro podesta chera figliuolo del dogio
di Vinegia a lui a molti nobili di milano a di lon
bardia ne mando presi in puglia a la detta podesta
fece inpiccare a tranni in puglia. sopra un altra
torre alamarina Et li altri pregioni a cui fece mo
rire a tormento a cui in crudeli carciere per la detta
Victoria lompadore ricovero la sua segnoria.
Et assedio brescia con piu di · vj · migliaia · kavalieri · a fuoronvi guel
fi a ghibellini di firenze a gara al suo agio de lom
padore a poi lebbe a patti a simile tutte laltre cit
ta a terre di lombardia Salvo parma a Bologna
a montoe in grande superbia a sengnoria Et la papa
e la chiesa nabassaro molto i tutta ytalia, per laq
ual cosa poco apresso tempo papa Gregorio quasi per
dolore in fermo. a poi morio a roma lianni di
xpo mccxxxviiij. Et dopo lui fu fatto papa Celestino.
nato di milano ma non vivette ke xvij di · nel papato
e vaco la chiesa sanza pastore · xx · mesi in mezo
In pero chera tanto la forza di ferigo che non lasciava
va fare papa se non fosse a sua volonta a dicio era
grande contasto nella chiesa ke cardinali eran
tornati a piccolo numero per le tribulationi a avve
sita di kavea avuta la chiesa dal detto federi
go a era si infiebolita la forza e la baldanza della
chiesa ke non ardivano li cardinali a ffar piu
che alompadore piacesse Et affar il suo volere
non saccordavano a non piacea loro;

Come lompadore federigo assedio faenza.

Ela detta vacatione cioe lianni di xpo a
m.ccxl. federigo inpadore tribulando a
perseguendo tutte le terre a cittadi a Signori ke
si teneano per la fedelta a obedienza di santa chie
sa si entro nella contea di romagna la quale si
dicea kera di ragione di santa chiesa a quella
ribello a tolse per forza salvo che si tenne la citta de

di faença alaquale stette con sua hoste allasedio
vij mesi. e poi lebbe apatti. e neldetto assedio eb
be grandi falta e diuictuagha e dimoneta e
poco in fosse piu dimorato alasedio era stã
chato malonpadore per suo senno fallitali la
moneta e inpegnati i suoi gioelli e uasellami
ti e piu moneta nõ potea rimedire si ordino
di dare a suoi chaualieri e achi sua loste un
stanpa di cuoio di sua figura stimandola in
luogo di moneta siccome la ualuta duno a
gostaro doro e quelle stanpe promise di far
buone per la detta ualuta achiunque poi lare
chasse al suo tesoriere e fece bandire congni
maniera di gente per tutte victualghe le pre
desse siccome moneta doro e cosi fu facto e
in quello modo auanço la sua hoste. E poi
auuta la citta di faença achiunque auea le
dette stanpe lecanbio adagostani doro i qua
li ualea luno la ualuta di fiorini uno e quarto
e dalluno lato della gostaro era inprontato
il uiso delompadore amodo di cesari antichi
e dalaltro unaguglia e era grosso e di carati
xx. di fine paraone e questa molto ebbe gran
corso al suo tempo e poi assai nella detta
hoste furono i fiorentini guelfi e ghibelli
ni in suo sirgio delompadore

Come lompadore federigo fece mettere in pregione arrigo suo figliuolo.

A questi medesimi tempi contutto che pri
ma si cominciasse Arrigo sciãchato pri
mo genito del detto federigo inpadore il qu
ale auea facto eleggiere da lectori dalaman
gna Re de Romani come adietro facta e
mentione veggiendo elli che lompadore suo
padre facea cio che potea di contradio a santa
chiesa Della qual cosa prese cosciença e piu
uolte riprese il padre chegli facea male. de
laqual cosa lompadore lo siri co a contradio
e non amandolo ne tractandolo come figliuolo
fece nascere falsi accusatori chel detto Arri
go li uolea fare rubellatione apetitione della
chiesa di suo inperio. per la qual cosa ouero o fal
so che fosse fece prendere il detto suo figliuolo Re
Arrigo e due suoi figliuoli piccoli garçoni e man
dogli in puglia in diuerse carcere i in quelle il fe
ce morire di inopia a grande tormento. i figliuo
li poi fece morire manfredi. lompadore mãdo
in alamagna e da capo fece eleggiere Re de ro
mani succedente allui Currado secondo suo
figliuolo e cio fu lianni di xpo mccxxxvj. Poi ad
alquanto tempo lompadore fece abbacinare
il sauio huomo maestro piero dale uigne il buo
no dittatore opponendoli tradigione ma cioli
fu fatto per inuidia di suo grande stato per la qua
le cosa il detto per dolore si lascio tosto morire in pre
gione e chi disse chelli medesimo si tolse la uita

Come si cominciò la guerra tra papa innocengo quarto. e lompadore federigo.

Venne poi come piacque a dio ke fu electo
papa Messere Octobuono dal fiesco de conti dalaua
gna di genoua Il quale era chardinale. e fu fatto a
papa per lo piu amico e confidente ke lompadore fede
rigo auesse in sancta chiesa Accio ke accordo a
uesse dalla chiesa allui. E fu chiamato papa innocẽ
go quarto e cio fu li anni di xpo mccxlj. e regno
papa anni xj. e riempie la chiesa di molti cardinali
de diuersi paesi di cristianita. E come fu electo papa.
fu recata la nouella A lompadore federigo per grã
de festa sappiendo chelli era suo grande amicho.
e protectore ma cio udito lompadore si turbo for
te onde i suoi baroni si marauigliaro molto e
que disse nõ ui marauigliate po ke di questa
lectione auemo molto disauançato chelli cera
amico kardinale E ora ci fia nimico papa e
cosi auenne ke come il detto papa fu cõsecra
to si fece richiedere alompadore le terre e giu
ridictioni che tenea dalla chiesa della quale ri
chesta lompadore lo tenne piu tempo in trat
tato diccordo ma tutto erauano e per inganno (A
la fine veggendosi il detto papa menare per inganne
uoli parole a danno e uergongna di se e di santa
chiesa diuenne piu nimico di federigo inpadore
ke non erano stati i suoi anticessori. e ueggen
do che la forza delompadore era si grande che qui
tucta ytalia tirannescamente segnoreggiaua e
cammini tutti presi e per sue guardie guardati.
ke nullo potesse venire a corte di roma sança
sua uolunta e licença E il detto papa. veggiendosi
per lo detto modo cosi assediato si ordino secreta
mente per li suoi parenti di genoua i fece armi
are .xx. galee. e subitamente le fece venire a ro
ma e iui su monto contutti i kardinali e cõ
tucta la corte e di presente si fece porre alla su
a citta di genoua sança contasto neuno Et so
giornato alquanto in genoua senando a leo
ne sopra rodano per la uia di proença e cio fu li
anni di xpo

Della sentença ke papa Innocengo diede al concilio a leone sopra rodano, contro A federigo inpadore.

Come. papa. Innocengo fue a leone sopra rodano
ordino concilio generale nel detto luogo.
e fece richiedere per lo uniuerso mondo vescoui e
arciuescoui e altri prelati i quali tutti uiuẽ
nero e uennelo a uedere in fino ala badia di
crugni in borgongna il buono re luys di frã
cia e poi uenne in fino al concilio a leone oue
se el suo reame proferse al seruigio del detto papa.
e di santa chiesa contro a federigo inpadore. e
contra chi fosse nimico di santa chiesa e crocio
si per andare oltremare. Et partito il re luys il
papa fece nel detto concilio piu cose i bene
dela cristianita e canonico piu santi come
fa mentione la cronicha martiniana nel su
trattato E cio facto il detto papa. fece citare
Il detto federigo ke personalmente douesse ue
nire al detto concilio siccome in luogo comune
a scusarsi di xiij articoli prouati contro alui

di cose facte contro alafede di xpo. econtro a sā
ta chiesa Jlquale inpadore nō uolle coparire a
mamandoui suoi anbasciadori a procuratori.
Jluescouo difrenchorgo dalamagna a frate ug°
mastro delamagione disantamaria deglia la
manni. eilsauio cherico emaestro piero dale
uigne delregno Jquali scusando lompadore co
me non era potuto uenire p malitia edisagio
disua psona ma pregando ildetto pp̂ esuoi fra
ti cheli douessero pdonare echelli tornerebbe a
misericordia erenderebbe cio che occupaua del
la chiesa a proferisono sel pp̂ lui uolesse pdonāe
sobligaua ke infra uno anno adoperebbe si
chel soldano desaracini renderebbe asuoi com
damenti laterra sancta doltremare Eldetto
pp̂ uedendo lenfinte scuse a uane proferte de
lompadore domando idetti ambasciadori se
dicio fare aueano autentico mandato liqli
appresentaro piena procura atutto promet
tere a obligare sotto bolla doro deldetto Jnpa
dore Ecome jlpapa lebbe ase jnpieno cōci
lio epresenti idetti anbasciadori abomino a
federigo ditutti idetti xiij. articoli colpeuole.
a pcio confermare disse Vedete fedeli xpiāi
se federigo tradisce sancta chiesa a tutta cri
stianita. kesecondo ilsuo mandato elli pfera
infra uno anno difare rendere laterra sanc
ta alsoldano assai chiaramente simostra che
jlsoldano latiene piu auergogna ditutti i
xpiani Ecio detto esermonato fece piuuica
re ilprocesso incontro aldetto inpadore econ
dannollo escomunicollo siccome eretico a p
secutore di santachiesa agrauandolo dipiu
crimini disonesti. contro alui prouati. epri
uollo della sengnoria delompio a delreame
dicicilia a diquello di Jerlm. asoluendo dogni
fedalta a saramento tucti isuoi baroni a sub
diti iscomunicando chiunq; lobedisse olides
se aiuto ofauore opiu jlchiamasse Jnpadore
ore Et jldetto processo fu fatto aldetto cōcilio
alcone sopra rodano lianni dixpo. mcc
leprincipali ragioni pche federigo fu condannato
fuoro. iiij. laprima inpcio ke quando lachiesa lon
uesti del reame dicicilia a dipuglia epoi delōpio
giuro alla chiesa dinanzi asuoi baroni a dinan
zi alompadore baldouino dicostantinopoli a a
tutta lacorte di Roma didifendere santa chie
sa intutti suoi honōri a dritti. contra tutte gēti
Edidare ildebito censo a ristituire tutte leposse
sioni egiurisdictioni disanta chiesa delequa
li cose fece ilcontradio a fu ispergiuro a tradim
to cōmise Et infamo villanamente atorto
pp̂. Gregorio viiij. esuoi cardinali p sue lette
re p luniuerso mondo. lasaconda cosa fu che
ruppe lapace facta dalui alachiesa nō ricordā
dosi della pdonanza allui facta delle scomuni
che a dellaltri misfacti plui opati contra santa
chiesa equelli chefuoro cōlachiesa contro alui
inquella pace giuro epromise dimai nō offendē.
a elli fece tutto ilcontradio ketutti liddispse oper
morte operxilio loro a loro famiglie leuando lo
ro possessioni a non restitui atempieri ne alispe
dalieri leloro magiori piu occupate lequali p
patti dellapace auea promesse diristiture a ren
dere elascio p forza uacanti xj. arciuescouadi
cōmolti uescouadi a badie nelompio a nelrea
me iquali non lasciaua aquelli chedegnamēte
erano electi plopapa tenere ne coltiuare facē
do forze a torzioni alesacre psone recandole api
ati dinanzi asuoi balij a corti secolari. laterza
za cosa fu p sacrilegio chefece ke p galee di pi
sa a p lo figliuolo Re Enzo fece pigliare icardi
nali a molti parlati inmare come detto e īadie
tro a diquelli mazzerare inmare a tenere more
do indiuerse a aspre carcere laquarta chosa fu
pchelli fue trouato a conuinto inpiu artico
li diresia difede a dicerto elli nonfu captolico
xpiano. viuendo sempre piu asuo dilecto epia
cere ke aragione oagiusta leggie epartia pi
do cosaracini sempre uso poco onecente lachie
sa elsuo officio a nonfacea limosina sichei
non sanza grandi cagione a uidenti fu dispo
sto econdannato e contutto kemolta molestia
a epsecutione facesse asanta chiesa come fu cō
dannato Ongni honore a stato a potentia a grā
dezza inpoco ditempo idio lileuo a limostro la
sua Jra siccome innanzi faremo mentione Et
pke molti fecero qstione chiauesse iltorto dela
discordia olachiesa olompadore vedendo lesue i
scuse p sue lectere accio rispondo a dico mani
festamente a p diuino miracolo ma piu mira
coli simostrar cheltorto fu delompadore. Jnpcio
ke apti a uisibili giudicij idio mostro p lasua
Jra afederigo a asua progenia:,

Come ilpapa elachiesa fecioro eleggere nuouo inpio. cō tra federigo disposto inperadore.

Disposto a condannato ildetto federigo
come detto disopra. Jlpapa mando ali e
lectori dalamagna ke auuno adeleggiere il Re
de Romani ke douessero sanza indugio fare i
nuoua electione dimpio. e cosi fu facto kellino
elessono Guiglielmo conte dolonda valente
segnore alquale lachiesa lidie lesue forze efece
li rubellare granpte dalamagna Ediede īdul
genza epdono siccome andasse oltremare achi
fosse contro afederigo detto Onde inalaman
gna ebbe grande guerra traldetto electo Re guil
lielmo dolanda. Ere Currado figliuolo del det
to federigo ma poco duro dila laguerra chesi
mori jldetto Re Guiglielmo lianni dixpo mcc
a regno inalamagna Currado detto
Jlquale jlpadre federigo inpadore auea facto
eleggere Re come faremo mentione Diqsta
sentenza federigo appello alsuccessore dipapa J
nocenzo a mando sue lectere a messaggi p tutta

lacristianita dolendosi della detta sentença ⁊ mostrã
do come era iniqua come appare per la sua pistola la
quale ditto il detto maestro Piero dale uigne ke cõ
mincia detta la salutatione. Auegna ke noi crediã
mo ke parole dela maggiore corritrice nouella ⁊c. Ma
considerando la uerita del processo ⁊ delle opere di Federi
go facte contro ala chiesa ⁊ della sua dissoluta ⁊ nõ
katolica uita elli fu colpeuole ⁊ degno della pri
uatione per le ragioni dette nel detto processo ⁊ poi
per le opere cõmesse per lo detto Federigo apresso la sua ⁊
priuatione ke se prima fue ⁊ era stato crudele ⁊
persecutore di santa chiesa ⁊ de suoi fedeli i tosca
na ⁊ in lombardia appresso fu maggiormente
infino ke uiuette come innançi faremo mentione.
Lasceremo alquanto la storia de facti di Federigo
ritornando adietro oue la sciamo a facti di firençe
e de laltre noteuoli nouitadi auenute per li tempi
per luniuerso mondo. Ritornando poi a le opere ⁊ a
la fine del detto Federigo e de suoi figliuoli. *Inãnçi*
⁊ diremo de facti di firençe.

Nelli anni di xpo mcc xxx vij. essendo podesta
di firençe messer Rubaconte da mandello di
milano si fece in firençe il ponte nuouo ⁊ elli fõ
do con sua mano la prima pietra ⁊ gitto la pri
ma cesta di kalcina. e per lo nome della detta po
desta fu nomato il ponte rubaconte. ⁊ ala sua
signoria si lastricaro tutte le uie di firençe. ke pri
ma ce nauea poche lastricate se non i certi sin
gulari luoghi ⁊ inastre strade lastricate di mat
toni. per lo quale aconcio ⁊ lauorio la cittade di
firençe diuenne piu netta ⁊ piu bella ⁊ piu sa
na. *Come ⁊ quando scuro tutto il sole.*

Anno appresso cio fu mcc xxx viij. adi iij.
di giugno i scuro il sole tutto a pieno nello
meridiona ⁊ duro scurato parecchie ore ⁊ del
giorno si fece nocte onde molte genti ignorã
ti del corso del sole ⁊ de laltre pianete si maraui
gliaro molto ⁊ con grande paura ⁊ spauento
molti huomini e femmine i firençe per la tema della nõ
usata nouita tornaro a confessione ⁊ penitẽ
çia. Dissesi per li astrolagi che la detta scuritione
annuntio la morte di papa Gregorio ke mori lan
no appresso ⁊ labassamento e scuritade chebbe la
chiesa di roma da Federigo inperadore ⁊ molto dan
no de xpiani come poi fu appresso. *Della uenu*
ta de tartari nelle parti de europia i fino ala mã.

Nel detto anno mcc xxx viiij. i tartari i qua
li erano scesi di leuante ⁊ presa turchia ⁊
chumonia si passaro in europa ⁊ fecero due parti
di loro luna ando nel reame di polonia ⁊ laltra
gente entraro in ungaria ⁊ cole dette nagioni
ebbono dure ⁊ aspre battalglie ma ala fine il
fratello del re dungaria auea nome silice ⁊
duchi di colmano in pannonia e lo Re Arrigo
di polonia uccisono e sconfissono in battaglia
e tutta la gente si huomini come femmine ⁊ fã
ciulli misono alle spade e a morte per la qual cagio
ne i detti due cosi grandi paesi ⁊ reami furon
quasi disfatti dabitanti. E dopo lo stimolo de tarta
ri quelli cotanti che di loro scamparo fu si gran
de ⁊ crudele la fame nel paese ke la fame facea
mangiare lo figliuolo ala madre e grande parte
poluere duno monte ke uera come diciamo ⁊
gesso in luogo di farina la mangiauano. E qua
sti i tartari que paesi scorsono i fino i alamagna ⁊
E uolendo passare il gran fiume del danubio in o
sterecchi chi di loro cõ naui ⁊ co loro chaualli ⁊
ki co notri pieni di uento si misero nel fiume
e difesi cõ saette ⁊ altri ingengni e armi al pas
so del detto fiume onde forati li otri cõ saette de
paesani quasi tutti annegaro e furono morti san
ça potere ritornare adietro. ⁊ cosi finio la loro pe
stilença non sança infinito e grauissimo dãno
de cristiani di quelli paesi lontani da noi. Et
di questa uenuta de tartari fu si grande ⁊ spauẽ
teuole fama ke infino i questi nostri paesi si te
mea fortemente di loro ke nõ passassono i ytalia.
Dun grande miracolo di tremuoto che uenne in.

Nel detto anno auenne nella borgogna *Bergogni.*
in prouincia nela contrada di   per due
si tremuoti certe montagne si dirupirono ⁊ rui
na nelle ualli si somersoro onde tutte le uillate ⁊
di queste cotali ualli furoro somerse doue mori
ro piu di v. persone. *Dun grande miracolo ke*
si trouo in ispagna.

Nel detto tempo e anno auenne uno miracolo
in ispagna il quale e bene da notare ⁊ per
ogni xpiano e dauere in reuerença ⁊ bene che
sia in altre croniche e da recarlo in memoria i
questo ke regnando Ferrante Re di kastello ⁊
di spagna nella contrada di tolletta uno giude
o kauando una ripa per crescere una sua ui
gna sotterra trouo uno grande sasso il quale di
fuori era tutto saldo ⁊ sança neuna fessura. E
rompendo il detto sasso il trouo dentro uacuo ⁊
dentro al uacuo quasi ymaginato col sasso truo
uo uno libro con fogli sottili quasi di legno ⁊ e
dera di uolume quasi comuno saltero. iscritto
era di tre lingue. Grecha ebraica ⁊ latina ⁊ cõ
teneua in se tre menbri del mõdo da Adam i
fino adanti xpo. le propieta delgli uomini ke
doueano essere al mondo ne detti isuariati tẽpi.
Il principio del terço mondo ouero secolo puose
cosi. Nel terço mondo nascera il figl. di dio du
na uergine chauera nome maria il quale pa
tira morte per salute delumana gñatione. le
quali cose leggendo il detto Giudeo i cõtanen
te cõ tutta sua famiglia diuenne xpiano ⁊
si feciono tutti battegiare. Et ancora era scrit
to ala fine del detto libro che nel tempo che Fer
rante Re regnara in kastella si trouera il det
to libro lo quale miracolo ueduto per molta gen
te dongni di fede fu rapportato al detto re ⁊ fac

tane memoria ⁊ grande reuerenza. El detto libro
fue traslatato ⁊ isposto e molte grandi profetie ⁊
nere ui si trouaro ⁊ di certo si disse ⁊ si dee credere
ke ció fosse opera facta per la uolunta di dio ⁊ simi
le miracolo si trouo in gostantino sexto. i quali
miracoli sono molto efficaci ⁊ affermatiui a la no
stra fede. Come fu rifacto e poi disfacto il bor
go a sanginiegio a pie di sanminiato.

Gli anni di xpo. mcc xl. fue rifacto il borgo
a sanginiegio a pie di sanminiato per quel
li della terra per lo buono stato ⁊ sito ⁊ tra passo il
quale era in sul cammino di pisa ma poi l'anno
mcc xlviij l'ultimo di di giugno fue disfacto
per modo ke mai non si rifece.

Come i tartari sconfissono i turchi.

Gli anni di xpo. mcc xl iiij. baccata cane Jn
peradore de tartari mando batho suo secondo
figliuolo contra il soldano d'alappo ⁊ contra quello
di turchia k'auea nome Guiatadin con xxx. tar
tari a cauallo e nel luogo chiamato cosadich
fue dura ⁊ aspra battalglia tra detti tartari ⁊
turchi ⁊ certi xpiani k'erano al soldo del solda
no. Alla fine il soldano e sua gente fuoro sconfit
ti ⁊ piu di xx. migliaia ui fuoro tra morti e presi.

Come di prima fu cacciata la parte guelfa di firenze per li ghibellini ⁊ colla forza di federigo imperadore.

In detti tempi essendo federigo
in lombardia ⁊ essendo disposto del titolo
del'omperio per papa Jnnocenzo come detto auemo in
quanto poteo si mise a distruggere in toscana ⁊
in lombardia i fedeli di santa chiesa in tutte le
citta oue ebbe podere. Et prima cominció a uo
lere stradichi di tutte le citta di toscana ⁊ tolse
de ghibellini e de guelfi ⁊ mandolli a sanmini
ato del tedesco ma cio facto fece lasciare i ghi
bellini ⁊ ritenne i guelfi i quali poi abbando
nati come poueri pregioni di limosine in san
miniato stettono lungo tempo. Et in percio
ke la nostra citta di firenze in quelli tempi
non era del meno notabili ⁊ poderose d'ita
lia si uolle in quella spandere il suo ueleno.
E fare partorire le maladette parti guelfa ⁊ ghi
bellina ke piu tempo dinanzi erano incomin
ciate per la morte di messere Bondelmonte
e prima siccome adietro facemo mentione
ma bene ke poi fossono le dette parti tra nobi
li di firenze ⁊ spesso si guerreggiassono tra loro i
di proprie nimistadi ⁊ erano in setta per le det
te parti ⁊ si teneano insieme. Et quelli che si
chiamauano guelfi amauano lo stato del papa
e di santa chiesa ⁊ quelli che si chiamauano
ghibellini amauano e fauoreauano lo'mpera
dore e suoi seguaci ma pero il popolo ⁊ comune di
firenze si mantenea in unitade a bene ⁊ a
honore ⁊ stato de la republica ma il detto Jm
peradore mandando sodducendo per suoi amba

sciadori e lectere quelli della casa degli uberti
k'erano caporali in sua parte e loro seguaci i
che si chiamauano ghibellini che elli cacciassono
della cittade i loro nimici che si chiamauano i
guelfi profferendo alloro aiuto di suoi chaua
lieri si fece a detti cominciare dissensione ⁊
battalglia cittadina in firenze onde la citta
si comincio a scomunare ⁊ partirsi i nobili ⁊
tutto il popolo. ⁊ chi tenea dall'una parte ⁊ chi dal
l'altra ⁊ in piu parti della citta si combattero piu
tempo. Intra gli altri luoghi Jl prima pile era
per gli uberti ke alle loro kase che erano oue oggi
il gran palagio del popolo si raunauano colloro
seguagi ⁊ combatteasi co guelfi del sexto di san
piero scheraggio ond'erano capo quelli dalba
gno detti i bangnesi e pulci e guidalotti ⁊ tu
tti seguaci di parte guelfa di quello sexto. ⁊ an
cora li guelfi d'oltrarno su per le peschiere passan
do li ueniano a soccorrere quando erano combat
tuti dagli uberti. L'altra puntaglia era in porte
sampiero ond'erano capo de ghibellini i tedaldini
per ke aueano piu forti kasamenti di palagi ⁊ torri.
e coloro teneano caponsacchi li sci giuochi ⁊ abati
e galigari ed erano le battalglie con quelli della ca
sa di donati e conisorti ⁊ pigli ⁊ adimari. El'altra
puntaglia era in porte del duomo a la torre di messer
lancia de cattani da chastiglione e cercsine ond
erano capo de ghibellini coagolanti ⁊ brunelle
schi ⁊ molti popolari di loro parte contro a to
singhi agli ⁊ arrigucci. El'altra punga e battal
glia era in sanbrancatio ond'erano capo per ghi
bellini i lanberti ⁊ toschi amieri e capriani ⁊ me
ghorelli ⁊ co molto seguito di popolo contra i tor
naquinci e uecchietti pigli tutto ke parte de
pigli erano ghibellini. E ghibellini faceano lo
ro capo in sanbrancatio a la torre dello schera
faggio de soldanieri. ⁊ di quella uenne a messere
Rustico marignolli ch'auea l'ensengna de guel
fi cioe il campo bianco el giglio uermiglio uno
quadrello nel uiso ond'elli morio. Et il di que i
guelfi fuorono cacciati ⁊ innanzi ke si partissono
armati il uennero a soppellire a san lorenzo ⁊
partiti i guelfi i calonaci di san lorenzo tras
mutaro il corpo accio ke i ghibellini nol disot
terrassono e facessone stratio. Pero k'era un grande
caporale di parte guelfa. Et l'altra forza de ghibel
lini era in borgo ond'erano capo li scolari ⁊ sol
danieri ⁊ giudi contra i bondelmonti. giando
nati. bostichi. ⁊ chaualcanti scali ⁊ giafigliazzi.
Oltrarno erano tra luibriachi e mannelli ⁊ al
tri nobili di rinomo non u'auea senon di chase ⁊
popolari in contro a rossi ⁊ nerli. Auenne ke
le dette battalglie (durare piu tempo e battendosi) asseruigli ouero isbarre di
una uicinanza ad altra ⁊ a le torri l'una a l'al
tra ke molte u'auea in firenze i quelli tempi ⁊
alte da cento braccia in suso. e co manganelle

caltri difici siconbatteano insieme didi ⁊ di
notte. Jn questo contasto ebattalglie federigo
inpadore mando afirençe lo Re federigo suo ⁊
figliuolo bastardo co .xvj. centinaia dikavali
eri disua gente tedesca. Sentendo ighibellini ⁊
chelli erano presso afirençe presono vigore ⁊
conpiu força cardire pugnaro contra iguelfi.
iquali non aveano aiuto ne attendeano nul
lo soccorso p chela chiesa era alleone sopra
rodano oltremonti. Ela força di federigo era
troppo grande jn tutte parti in ytalia. Et in
questo usarono ighibellini una maestria di
guerra ke accasa liuberti simunava il piu
della força dedetti ghibellini ⁊ cominciando
si lebattaglie nesopradetti luoghi siandava
no tutti insieme acontastare iguelfi. eper
questo modo livinsono quasi inogne parte
della citta salvo nellaloro vicinança contra
il serraglio de giudalocti ebagnesi kepiu so
stennero. E inquelluogo siridussero iguelfi
etutta laforça deghibellini contra loro. Alafi
ne veggendosi iguelfi aspramente mena
re esentendo gia lachavalleria di federigho
inpadore infirençe entrato gia lo Re federi
go consua gente ladomenica mattina. Si
sitennero iguelfi jnfino almercoledi vegne
te. Allora nonpotendo piu resistere alla força
deghibellini si abandonaro ladifensa ⁊ par
tirsi della citta lanocte di sancta maria cand
ellaia. lianni di xpo mccxlviij. ¶ Caccia
ta lapte guelfa difirençe inobili diquella
parte siridussono alquanti nelchastello di ⁊
monteuarchi invaldarno eparte nelcastel
lo dicapraia e pelago ⁊ ristonchio ⁊ magna
le jnfino achascia p liguelfi sitenne ⁊ chia
mossi lalega ⁊ jnquelli faceano guerra ala
cittade ⁊ alcontado difirençe. Altri popolani di
quella pte siridussono plocontado aloro pode
ri ⁊ diloro amici. JGhibellini cherimasono jn
firençe segnori. colla força ⁊ kavalleria di fede
rigo jnpadore siriformaro lacitta alloro gui
sa ⁊ feciono disfare da xxvj. forteççe diguel
fi che palagi ⁊ grandi torri jntralequali fu l
a prima nobile quella ditosinghi insumercha
to vecchio chiamato il palaçço alto lxxx. braccia
facto acolonelli di marmo ⁊ una torre co
nesso. alta. C.xx. braccia. Ancora mostraro
ighibellini maggiore empieçça p kagione
che iguelfi faceano diloro molto capo ala c
hiesa disangiovanni ⁊ tutta labuona gen
te vi usava ladomenicha mattina ⁊ faceanvi
imatrimonij. quando vennero adisfare le
torri deguelfi intralaltre unalta ⁊ bella tor
re chera insulapiaçça disangiovanni alen

trare delcorso delliadimari ⁊ chiamavasi la
torre delguardamorto. po ke anticamente tut
ta labuona gente kemoria si soppelia asan
giovanni. Jghibellini faccendo talgliare da
pie ladetta torre. silla feciono pontellare p
modo kequando simettesse il fuoco apontel
li cadesse jnsulla chiesa disangiovanni ⁊ co
si fu facto. Macome piacque adio preverença
⁊ miracolo dimesser sancto Jovanni latorre
cherera alta C xx braccia parve mani festamen
te quando venne acadere kella schifasse la
sancta chiesa ervolsesi ⁊ cadde p lo diricto de
la piaçça. Onde tutti ifiorentini simaravil
liarono eil ppolo nefu molto allegro. E nota ke
poi kelacitta difirençe fu rifacta novera dis
facta chasa neuna ⁊ allora sicomincio ladet
ta maladictione didisfarle p lighibellini ⁊
ordino kedellagente delonpadore ritennero
viij c cavalieri. tedeschi alloro soldo onde fu ca
pitano ilconte giordano. Avenne ke instalan
no medesimo che guelfi fuorono cacciati difi
rençe quelli cherano in monteuarchi fuorono
assaliti dalle masinade detedeschi kestavano
inguernigione nelcastello digangheretta ⁊
nelmercatale deldetto monte varchi. edipoca
gente fu aspra battalglia infino nelarno alui
sati guelfi difirençe adetti tedeschi. Alafine
itedeschi fuoron sconfitti egranpte diloro fu
ro tramorti epresi ⁊ ciofu di
lianni di xpo mccxlviij.

Come loste di federigo inpadore fu sconfitta daparmigiani ⁊ dallegato del papa.

NQuesto tempo federigo inpadore sipuose
adassedio alacitta diparma inlombardia jn
pcio kerano rubellati dallasua segnoria eteneano
colla chiesa edentro inparma era illegato
del papa. congente darme akavallo placiesa
inloro aiuto. Federigo contutte lesue forçe ⁊
quelle dilonbardi verra dintorno estettevi per
piu mesi et giurato avea di non partirsi mai
se prima non avesse ladetta terra. Epo avea fat
to incontro aladetta citta diparma una basti
ta amodo dunaltra cittade con fossi ⁊ steccati
⁊ torri ⁊ case copte ⁊ murate. alaquale puose
nome victoria ⁊ plodetto assedio avea molto
ristrecta lacitta diparma. et era si asottigliata
di fornimento di victuaglia kepoco tempo si
poteano piu tenere. Etcio sapea bene lonpa
dore p sue spie. E pladetta kagione quasi li
tenea come gente vincta ⁊ poco liavava.
avienne come piacque adio ke ungiorno lom
padore p prendere suo dilecto siando incaccia
con vccelli ⁊ kani con certi suoi baroni ⁊ fami
gliari fuori di victoria. Jcittadini diparma

auendo cio saputo per loro spie come gente auolo
tata ma piu come di spata. uscirono tutti fuori
di parma armati il popolo e chaualiere auno ra ui
gorosamente da piu parti assaliro la detta basti
ta di uictoria la gente delonpadore jnprouisi e
no con ordine e cō poca guardia come coloro ke
non curauano inemici. Veggendosi cosi subiti
e aspramente assaliti e non essendoui illoro se
gnore no ebbono nulla difesa angi simisono
in fugha e in isconfitta esi erano tre cotanti i
kaualieri egenti a pie ke quelli di parma ne
laquale sconfitta molti nefuoro presi e morti. e
E lompadore medesimo sappiendo la nouella cō
gran uergongna si fuggio a chermona e parmig
iani presono la detta bastita oue trouaro molto
guernimento e uittualglia e molte uasellamita
dargento e tutto il tesoro ke lompadore auea ī
lonbardia e la corona del detto Jnpadore laquale
i parmigiani anno ancora nella sacrestia de
loro uescouado onde furono tutti ricchi e spo
gliato il detto luogo della preda ui misero fu
oco e tutta la battero accio ke mai no uauesse
se sengno di cittade ne di bastita e cio fu il p
mo martedi di febraio. lianni di xpo. mcc
xlviij. **Come i guelfi usciti di firenge furo
presi nel castello di capraia.**

Oco tempo appresso lompadore si parti di
lonbardia e lasciouui suo uikaro gnāle En
go re di sardigna suo figliuolo naturale cō ge
te assai a cauallo sopra la taglia de lonbādi
e uenne in toscana e trouo che la parte dighi
bellini ke segnoreggiaua la citta di firenge del
mese di margo seriano posti ad assedio al ca
stello di capraia nel quale erano i caporali
delle maggiori kase de nobili guelfi usciti
di firenge lompadore uengnendo i toscana
no uolle entrare nella citta di firenge ne mai
i uera entrato ma sene guardaua che per suo
i aguri ouero detto dal suo demonio ouero
profetia trouaua ke elli douea morire ī firēge.
onde forte temeua ma passo alloste e andossene
sene a sogiornare nel chastello di fucecchio
e la maggior parte di sua gente lascio alla
sedio di kapraia. Jl qual castello per forte
assedio e fallimento di uictuaglia no pos
sendosi piu tenere feciono quelli dentro
consiglio di patteggiare e aurebbono auu
to ogni largo pacto chauessoro uoluto. ma
uno calgolaio uscito di firenge che era stato
un grande angiano no essendo richesto al
detto cōsiglio isdengnato si fece ala porta a
grido a quelli delloste ke la terra no si potaua
piu tenere. per la qual cosa quelli delloste nō
uollono intendere a patteggiare onde quelli
dentro come gente morta sarendero ala mer
ce delompadore e cio fu del mese di maggio li an
ni di xpo mccxlviij. E capitani de detti guelfi
era il conte Ridolfo di kapraia. E messere Ra
nieri gingane de bondelmonti. e rappresentati
a fucecchio alompadore tutti line meno seco p
gioni jnpuglia. E poi per lettere e anbasciadori
mandatili per li ghibellini di firenge a tutti quelli
delle gran chase nobili di firenge fece trarre li
occhi e poi maggeare in mare. Saluo messere
Rinieri gingane per chel trouo sauio e magnani
mo noluolle far morire ma fecelo abacinare de
li occhi e poi in sul isola di monte xpo come reli
gioso finio sua uita. E il sopradetto calgolaio da
quelli di fuori fu guarentito. Jl quale tornati
poi i guelfi in firenge elli ritorno. e Riconosci
uto in parlamento a grido di popolo fu lapidato e
uilmente per li fanciulli strainato per la terra e
gittato a fossi. **Come il re luys di francia fu
sconfitto e preso da Saraini. ala mionsura iegip
to.**

El detto tempo essendo il buono luys Re
di francia andato oltremare cō grande stuo
lo e passaggio di nauilio e in sua cōpagnia Ru
berto conte dartese e karlo Conte dangio suoi
fratelli cō tutta la baronia di francia puosono
in egypto con allegro comminciamento e tristo
fine che nella loro uenuta di presente ebbono
la citta di damiata. E poi uolendo andare per
forga darme al caro e Babillonia degypto oue
era Jl soldano e tutto suo podere. Come fuoro
alluogo detto la monsura auendo auute piu
battalglie e asalti da saracini. e di tucte essen
do uincitori i franceschi. Jl soldano conoscen
do chelli erano in quella parte call lui piaceua
maestreuolemente fece ronpere in piu parti
li argini del fiume del calice ke sa e del fiume
del nilo i quali argini sono a modo di quelli e
ke sono sopra il fiume del po Jn lonbardia. E
rotti i detti argini Jl fiume ke soprastà ale pi
anure degypto incontanente allago tutto il
piano doue era loste de franceschi. per tale modo
che molti uannegaro e no poteuano andare
aneuno saluamento. ne riconoscere via o cam
mino ne auere mercato ne victualglia. On
de gran parte delloste chi mori di fame e chi ui a
fogo nellacqua. E tutta loro bestiame e caual
li moriro. Per la qual cosa di necessita quelli ke
scampati erano sarendero a pregioni al sol
dano e a saracini. e fu preso il detto Re luys e
karlo conte dangio suo fratello co molti baro
ni e morriui Ruberto cōte dartese ma come
piacque a dio auuti i xpiani la detta auersi
ta. Jl detto luys e suoi baroni tosto trouaro pa
ce e redemtione da saracini. ke rendendo la cit

ta di dãmio ... a pagando .cc. di parisgini. fuoro
liberi ma karlo si fuggi cola guardia chauea
nome ferga cata. la detta sconfitta fue adi xx
vij. di marzo li anni di xpo mccL. E come lo Re
luys eli suoi baroni fuorono ricõpati e pagga
ta la detta moneta si tornaro in ponente. 7 per
ricordanza della detta presura accio ke ne det
ta ne fosse facta o p. luys. o p li suoi baroni. lo
re luys. fece fare nella moneta del tornese gros
so dallato della pila le boue da pregioni. E tno
ta ke quando questa nouella venne ĩ firẽçe 7
segnoreggiando i ghibellini ne feciono festa 7
falo secondo ke si dice. la sceremo a parlare de
francesi hi e torneremo a nostra matera. a di
re de facti di firençe 7 di federigo ĩ padore 7 de
la sua fine. Come lo re Enço. figliuolo di fe
derigo in padore. fu sconfitto e preso da bologne

Elli anni di xpo mccL. del mese di maggio. lo Re Enço figliuolo di federigo im
padore essendo rimaso gñale vicaro e capita
no della talglia in lombardia. venne a doste so
pra la citta di bologna. i quali si teneano colla
chiesa di roma. e deraui Jl legato del papa cõ
gente darme al soldo della chiesa. J Bolognesi
uscirono fuori uigorosamente populo 7 cha
ualieri in contra Jl detto Re Enço e cobattersi
collui. e sconfissollo e presollo. nella detta batta
glia cõ molta di sua gente. E lui miso ĩ carce
re in una gabbia di ferro 7 in quella cõ grãde
misagio fini sua uita. a grande dolore. Come
cei [illegible] ini di firençe furo sconfitti nel
borg[illegible] figinne dalli usciti guelfi.

Per la partita ke lo mpadore fece di tosca
na, e p la sconfitta chebbe lo Re Enço da bo
lognesi come detto auemo. la forza de lompẽio
comincio alquanto acallare Jn toscana e in
lombardia. e quelli che teneano parte guelfa
e della chiesa cominciaron a prendere forza eui
gore. Auenne ke essendo il uicaro de lonperio
co fiorentini ghibellini ad assedio al castello 7
dostina Jn ualdarno. Jl quale li usciti guelfi
di firençe aueano rubellato. 7 essendo grande
parte della detta hoste. nel borgo di fighine p
guardia. accio ke guelfi kerano cõ loro ami
stade in monte varchi raunati nõ potessono
uenire a soccorrere il detto kastello dostina. J
detti guelfi partendosi di monte varchi la not
te di san matteo di settembre. li anni di xpo m.
ccL. vennero 7 entraro ne detti borghi di fighi
ne, e subitamente asalendo la detta gente p
la nocte kera 7 subito asalto sanza nulla dife
sa i ghibellini fuoro sconfitti. e la maggior pte
morti e presi p le case. E la mattina uengnente
sileuo loste villanamente da hostina e torno
a firençe. Come in firençe si fece il pplo p ripa
rare le forze, e le ngiurie che faceano i ghibel
lini.

Ornata la detta hoste in firençe si ebbe i fra
cittadini grande ripitio. in pero ke i ghibel
lini ke sengnoreggiauano il pplo molto grauã
uano dincomportabili graueçe libbre Jnposte
e con poco fructo. ke guelfi erano gia sparti p
lo contado di firençe 7 teneano molte kastella.
e faceano guerra ala cittade. E oltre accio qlli
della chasa delli uberti 7 tutti li altri nobili ghi
bellini tirannegiauano il pplo di graui tortio
ni e forze 7 ingiurie. p la qual cosa i buoni uo
mini di firençe raunandosi insieme a romo
re e feciono loro capo ala chiesa di san firençe 7
poi p la forza delli uberti nõ uarduro a stare. si
nandaro a stare ala chiesa di frati minori. a sca
croce. e iui stando armati nõ arditiano di tor
nare ale loro kase accio ke dalli uberti 7 li alt
nobili auendo lasciate larme nõ fossero rot
ti. e da le sengnorie condannati. si nandaro ar
mati ale chase delli anchioni da san lorenço
kerano molto forti. e quiui armati durando
cõ loro forza feciono xxxvj caporali di popul.
E leuarono la signoria alla podesta challora era
in firençe e tutti li ufficiali rimisono. E cio fat
to sanza contasto. si ordinaro e feciono pplo cõ
certi nuoui ordini. e statuti. 7 elessono capita
no del pplo. mess. vberto da luccha. E fu il primo
capitano di firençe. e feciono .xij. anciani di
populo due di ciascuno sexto. i quali guida
uano il pplo. e cõsighauano il detto capitano.
E riccolliensi nelle chase della badia sopra la põ
ta che ua a sancta margarita. E tornauã si
ale loro kase a mangiare 7 a dormire. E cio fu
fatto a di .xx. dottobre. li anni di xpo. mccL.
7 in quello di si diedono p lo detto kapitano .xx.
gonfaloni p lo pplo. a certi caporali. partiti p
compagnie darme. e p vicinanze. e a piu ppli
insieme. accio ke quando bisongnasse ciascu
no douesse trarre armato. al gonfalone della
sua compagnia. E poi co detti gonfaloni trarre
al detto capitano del pplo. e feciono fare una
campana. la quale tenea il detto kapitano in
sulla torre delleone. el gonfalone principale
del pplo kauea il capitano era.

len sengne de detti gonfalo
ni eran queste nel sexto doltrarno. Jl primo si
era il campo uermiglio. e la schala biancha. Jl se
condo il campo bianco con una ferza nera. Jl
terço il campo azurro i uentro una piaçça biã
cha. con nicchi uermigli. Jl quarto il campo ros
so entro uno drago verde. Nel sexto di san pie
ro scheraggio il primo fu il campo azurro. e
uno carroccio giallo, ouero aoro Jl secondo il
campo giallo con uno toro nero. Jl terço il cãpo
bianco con uno leone nero rampante. Jl quar
to era peçça galliarda cioe a liste a trauerso
bianche e nere. questera di san pulinari. Nel se
sto di borgo Jl primo era il campo giallo 7 vna

uipera ouero serpe uerde. Il secondo il campo biã
co cunaguglia nera. Il terço il campo uerde con ũ
no chauallo isfrenato couertato abianco ca croce
rossa. Nel sexto di sanbrancatio Il primo il cã
po uerde conuno leone naturale rampante. Il se
condo il campo bianco conuno leone rampante
rosso, Il terço conuno leone rampante bianco ⁊
nel campo açurro. In porte del duomo. Il primo il
campo açurro cõuno leone adoro. Il secondo il cã
po giallo conuno drago uerde. Il terço il campo ⁊
bianco conuno leone rampante açurro ĩcoron
ato. Nel sexto di porte sampiero. Il primo il cã
po giallo condue chiaui rosse. Il secondo a uo
te cerchiate bianche ⁊ neire, Il terço Il di sotto a
uai. ⁊ il di sopra rosso e come ordino il detto ppło
lensengne e gonfaloni in citta cosi fece ĩ cõtado
a tutti i pioueri. il suo. ke erano Lxxxxvj. ⁊ ordi
nolli alleghe accio che luna atasse laltra. e ue
nissero a citta ⁊ in oste quando bisongnasse p
questo modo sordino il populo uecchio di firẽçe
e p piu forteçça di populo ordinaro e cominci
aro a ffare il palagio il quale di dietro ala badi
a ⁊ in sula piaçça di san pulinari. cioe quello ⁊
che di pietre concie colatoie. ke prima nõ aue
a palagio di comune in firençe. Ançi staua la
sengnoria ora in una parte della citta. ⁊ ora in
altra. E come il ppło ebbe presa segnoria ⁊ sta
to si ordinaro p piu forteçça di ppło ke tutte
le torri di firençe che ce ne auea grande quan
tita alte C xx. braccia. si talliasono e tornas
sono ala misura di. L. braccia. e non piu e cosi fu
facto. E delle pietre si muro poi la citta oltrãno.

Dellensengne p guerra cusaua il comune di firẽçe.

Di chauemo detto de gonfaloni ⁊ insengne
del populo e conueneuole che facciamo mẽ
tione di quelle de kaualieri e della guerra ⁊
come i sesti andauano p ordine nel osti. lansen
gna de kaualieri del sexsto doltrarno era tutto
bianco. quello di sanpiero scheraggio a trauer
so nero e giallo e ancora oggi lu sano i kaualie
ri in loro sopransengna a darmeggiare. Quello
di borgo adogato p lungo bianco ⁊ açurro. q̃llo
di sanbrancatio tutto uermiglio. quello di por
te del duomo era
quello di porte sampiero era tutto giallo. len
segne delloste erano le prime del comune di fi
rençe dimeççate bianche e uermiglie. queste
auea la podesta. quelle della podesta dello ste ⁊
guardia del carroccio erano due, luno campo
bianco ⁊ croce piccola. rossa. laltro p cõtrario ⁊
campo rosso ⁊ croce biancha. quello del mercato
era quello de balestrieri
erano due luna il campo bianco. e laltra uermi
glio in ciascuno il balestro. e p simile modo quel
le de pauesari, luno gonfalone bianco col pal
uese uermiglio. ⁊ il giglio bianco. e laltro rosso
col pauese bianco ⁊ giglio rosso. ⁊ quelli delli
arcadori luno bianco e laltro rosso. ⁊ uentro bãchi.
Quello della salmeria era bianco col mulo nero.
e quello de ribaldi biancõ con ribaldi dipinti igual
dana e giocando. Queste insegne de kaualie
ri e de loste si dauano sempre il di di pasqua della
pentecosta nella piaçça di mercato nuouo. e per
antico cosi ordinate ⁊ dauansi a nobili e a popo
lani possenti. p la podesta. I Sexti quando anda
uano tre insieme. era ordinato. oltrarno. bor
go. ⁊ Sanbrancatio. ⁊ li altri tre insieme. Quã
do andauano a due sexsti insieme si andaua
oltrarno a sanbrancatio. ⁊ San piero scheragio
e borgo ⁊ porte del duomo ⁊ porte sanpiero. e q̃
sto ordine fu molto antico. lasceremo delli or
dini di fiorençe ⁊ diremo della morte di federĩ
go Inpadore che molto fu utile ⁊ bisongneuo
le a santa chiesa ⁊ al nostro comune. Come fede
rigo Inpadore mori a fiorençuola in puglia:–

El detto anno .M.CC.L. essendo federigo ĩ pa
dore in puglia nella citta di fiorençuola a
lu scita da bruççi. si amalo forte ⁊ gia del suo
açurro non si seppe guardare. ke trouaua ke do
uea morire in firençe. E come dicemo adietro
p la detta cagione mai nõ uolle entrare ĩ firẽçe.
ne in faença ma male lo seppe interpetrare la
parola mendace del dimonio che lli disse signi
ficasse ke morebbe in firençe. ⁊ elli nõ si guardo
di fiorençuola. Auenne ke aggrauo della detta ⁊
malatia. essendo collui un suo figliuolo bastar
do chauea nome manfredi desiderando dauere
Il tesoro di federigo suo padre ⁊ la sengnoria del
rengno e di cicilia ⁊ temendo ke federigo di q̃lla
malatia non iscampasse o facesse testamento.
acordandosi col suo segreto ciamberlano, p pmet
tendoli molti doni e sengnoria. Conuno pimac
cio ke a fferigo puose il detto manfredi ĩ sulla
boccha si lla fogo E p lo detto modo mori il detto
federigo disposto delompio. e scomunicato da sca
chiesa. sança penitença o nullo sacramento di
sancta chiesa. Et p questo potemo notare la paro
la che Ihu xpo. disse nel sancto euangelio Voi ⁊
morrete nelle peccata uostre. ke cosi auenne a
federigo il quale fu cosi nimico di santa chiesa.
che lli fece morire la molglie, ⁊ Arrigo Re suo
figliuolo e uidesi sconfitto ⁊ preso Enzo suo fi
gliuolo. Et elli dal suo figliuolo manfredi uil
mente morto. e sança penitença. E cio fu il di di
santa lucia di dicenbre lianni detti. M.CC.L. Et
lui morto Manfredi detto prese la guardia del
reame ⁊ tutto il tesoro e l corpo di federigo fece
portare ⁊ sepellire nobilmente ala chiesa di ⁊
monreale di sopra a la citta di palermo. ĩ cicilia.
E ala sua sepultura uolendo scriuere molte pa
role di sua grandeçça e podere e grandi cose fac
te p lui. Uno kerico trottano fece questi breui
versi. I quali piacquero molto. a manfredi. ⁊
a li altri baroni ⁊ fecelli intalliare nella detta se

pultura liquali diceano.
Si probitas sensus uirtutum gratia census.
Nobilitas orti possint resistere morti.
Non foret extinctus federicus qui iacet intus.
Et nota ke inquel tempo kelompadore federigo i
morio auea mandato i toscana p tutti li stadiki
di guelfi p farli morire. e andando i puglia qn
fuoro in maremma sepponno nouelle della mor
te di federigo le guardie p paura li lasciarono
i quali ricouerato in canpiglia, e di la tornaro
a firençe e ne laltre terre di toscana molto po
ueri e bisognosi. **Come il pplo di firençe rimise**
p pace i guelfi in firençe.

A nocte medesima che mori federigo i pa
dore mori la podesta che p lui era i firençe.
ch aueua nome mess Rinieri da monte merlo.
che dormendo nelecto suo li cadde adosso una i
uolta che era sopra la chamera e cio fu i chasa lia
bati. E cio fu ben segnale che nella citta di firê
çe douea morire la sua signoria e cosi auen
ne assai tosto. Che essendo leuato pplo in firêçe
p le forçe e oltraggi de nobili ghibellini come
auemo detto adietro Et uengnendo i firençe n
uelle della morte del detto federigo pochi giorni
appresso il pplo di firençe rapello e rimisono i
firençe la parte de guelfi che fuori nerano cac
ciati. faccendo loro fare pace co ghibellini. e
cio fu a di vij. di gennaio lianni di xpo mccl.
Come al tempo del detto pplo i fiorentini scô
fissono y pistolesi. E poi cacciaro certe chase
di ghibellini di firençe.

Olto exulto la parte della chiesa e parte
guelfa p tutta ytalia p la morte di fede
rigo inpadore. Ela parte dimpio e ghibellini
molto abasso. Inpercio che papa Innocengo tor
no doltremonti. colla corte a Roma favoran
do i fedeli di sancta chiesa. Auenne che del me
se di lughio lianni di xpo mccl.j. il populo e co
mune di firençe fecione hoste ala citta di pi
stoia che erano loro ribelli. E con battero co det
ti pystolesi e sconfissoli a monte robbolini co
gran danno de morti e de presi de pystolesi. Ea
lora era podesta di firençe mess Uberto da ma
della. di milano. e p kagione che lla maggior pte
de ghibellini di firençe non piaccea la sengno
ria del pplo p ke parea loro che fauorasso piu
challoro non piaccea i guelfi e p lo passato tê
po erano usi di fare le forçe e di tirannneggiare
p la baldança de lonpadore, si no uollono segui
re il pplo nel comune ala detta hoste sop pisto
ia, ançi in detto e in facto la contradiaro p a
nimosita di parte, inpercio ke pistoia i quelli
tempi si reggea a pte ghibellina, p la quale ca
gione e sospetto tornata loste da pystoia uic
toriosamente le dette kase de ghibellini di fi
rençe fuoron cacciati e mandati fuori della
citta p lo pplo di firençe, il detto mese di lulio
mccl.j. E cacciati i caporali de ghibellini
di firençe il populo e li guelfi che dimoraro ala se
gnoria di firençe, si mutaro larme del comune di
firençe. e doue anticamente si portaua il campo
rosso el giglio bianco. si fecciono p contradio il cam
po bianco el giglio rosso. E ghibellini si ritêne
ro la prima insengna. Ma lansengna anticha
del comune dimeççata biancha e rossa cioe lo
stendale candaua nelloste in sul carroccio. nô
si muto mai. lasceremo alquanto de fatti de fi
orentini e diremo alquanto della uenuta del
Re Currado figliuolo de lompadore federigo.
Come lo Re Currado f. di federigo inpadore i
uenne da la magna in pullia, e ebbe la segnoria
del reame di cicilia. E come mori.

Ome il Re Currado dalamagna seppe la
morte delompadore federigo suo padre
sapparecchio con grande compagnia p passare
in puglia e in cicilia. p possedere il detto rengno
del quale manfredi suo fratello bastardo sera
facto vicaro generale e sengnoreggiaua tut
to. saluo la citta di napoli e di capoua i quali
serano rubellati p la morte di federigo e tornati
a obediença di santa chiesa. e p kagione della
morte del detto federigo molte citta di lom
bardia e di toscana aueano facta mutatione
e tornate alobediença di santa chiesa. Non
si uolle mettere il detto Re Currado a passare
p terra, ma lui arriuato nella marcha di treui
gi, fece co viniziani apparecchiare grande na
uilio. E di la p mare con tucta sua gente arriuo
in puglia. Lianni di xpo mccl.j. Et co tucto
ke manfredi fosse cruccioso della sua venuta p
che intendea ess signore del detto Rengno. a
Currado suo fratello fece grande accoglença rê
dendoli molto honore e reuerença, E come fu i
puglia si fece hoste sopra la citta di napoli la
quale prima da manfredi prençe di salerno
v. uolte era hosteggiata e assediata e no laueua
potuto auere ne vincere. Ma Currado co sua
grande hoste p lungo assedio ebbe la citta de i
saluo le psone e la terra. Ma Currado nô aten
ne loro i patti. ma come fu i napoli si fece dis
fare le mura e tutte le forteççe di napoli. Et si
mighiantemente fece ala citta di capoua ke
sera Rubellata. e In poco di tempo tucto il re
gno reco sotto la sua sengnoria abattendo ogni
ribello ke fosse amico o seguace di santa chie
sa, E non solamente y laici. ma i religiosi e
le sacre psone fece morire p tormenti. rubâ
do le chiese e abattendo chi non era della sua
obediença. E promouendo i benefici come fos
se ppa. Si che se federigo suo padre fu psecuto
re di santa chiesa Questo Currado se fosse ui
uuto lungamente sarebbe stato peggiore. ma
come piacque a dio. poco appresso in fermo di
gran malitia ma non p mortale, e facendosi
curare a medici fisiziani manfredi suo fratel
lo p rimanere sengnore il fece a detti medici

p moneta a gran promesse avelenare in uno cri
steo e p tale sentença didio popa del fratello di ta
le morte morio sança penitença e scomunicato
gli anni di xpo. mccl iiij. e di lui rimase in ala
magna un picciolo figliuolo. ke ebe nome Cur
radino. nato p madre della figlia del duca di ba
viera. Come Manfredi. figliuolo naturale di
federigo prese la sengnoria del rengno di cicilia
e di puglia. e fecesi coronare Re.

Morto Currado detto Re dalamagna. Man
fredi rimase sengnore e balio di cicilia e
del rengno. Contutto che p la morte di Curra
do alquante terre del Rengno si rubellassono,
e papa Innocenço quarto con grande hoste del
la chiesa si mise nel regno p riequistare la ter
ra ke tenea manfredi contra volunta della chi
esa, e si come scomunicato. E come la detta ho
ste della chiesa fu entrata nel rengno tutte le ci
tadi e kastella in fino a napoli s'arendero al det
to pp ma poco lui dimorato in napoli i fermo e
passo di questa vita. lianni di xpo. mccl iiij. e
nella citta di napoli fu sopellito. E p la morte
del detto pp. e p la vacatione che dopo lui ebbe la
chiesa, che piu di due anni stette sança pastore.
Manfredi riequisto tutto il regno. e crebbe m
olto la sua força e lungi e presso. Et co grande
studio s'intendea con tutte le citta ditalia che
rano ghibellini e fedeli delompio, e aiutavali e
con suoi chavalieri tedeschi faccendo coloro
talglia e compagnia in toscana e in lonbardia
Et quando il detto Manfredi si vide i gloria
e in istato si penso di farsi fare Re di cicilia e
di puglia e p ke cio li venisse facto s'irecco a da
mici con ispendio e doni. e promesse e uffici a
maggiori baroni del rengno e sappiendo co
me del Re Currado suo fratello. era rimaso i
uno suo figliuolo chiamato Curradino Il qua
le p ragione era ditto herede del reame di ci
cilia e era in alamagna ala guardia della ma
dre. si si penso una frodolente malitia p esser
Re. ke elli in uno tutti i baroni del regno e p piu
se loro quello chavesse affare della sengnoria
con cio fosse cosa chelli avesse novelle come
il suo nipote Curradino era grave infermo
e da non potere mai reggere Reame. Onde p
li suoi baroni fu consigliato. ke mandasse su
oi anbasciadori in alamagna a sape dello sta
to di Curradino e se fosse morto o infermo
Infino allora consigliavano che manfredi
fosse fatto Re. E accio s'accordo Manfredi come
colui ke tutto avea ordinato fictitiamente,
e mandati i detti anbasciadori a Curradino
e ala madre co Richi presenti e grandi pro
ferte, I quali ambasciadori giunti in soavia
a trovaro Il gargone che la madre ne facea
grande guardia e collui tenea piu altri fan
ciulli di gentili huomini vestiti di sua roba.
Dimandando i detti anbasciadori di Curradino
la madre temendo di manfredi. si mostro loro un
de detti fanciulli e a quelli co Ricchi presenti li
feciono dono. E riverença. Intra quegli doni
furo de confetti di puglia. avelenati. E quel
lo gargone prendendone tosto morio E tellino
Credendo Curradino avere morto di veleno.
si partiro dalamagna E come fuoro tornati i
vinegia. feceno fare ala loro galea vele di pa
no nero, e tutti li arredi neri. E tellino si vesti
ro a nero. e si come giunsono in puglia feceno
sembiante di grande dolore si come da Man
fredi erano amaestrati. E rapportato a manfredi
e a baroni tedeschi e del rengno Come curradi
no era morto. E facto p manfredi senbiante
di grande corotto. A grido de suoi amici e di tut
to il ppolo si come avea ordinato. fu electo Re
di cicilia e di puglia e a monreale in cicilia si
fece coronare li anni di xpo. mcclviij.

Della guerra che fu tra papa alexandro e lo Re Manfredi.

Dopo la morte di papa Inno
cenço e della sua vacatione fu electo pp.
Alexandro qrto nato della cittade danagna
di campangna. li anni di xpo. mcclv. e se
dette nel papato anni vij. mesi e di. Il qual
pp. Alexandro avendo inteso come manfredi
sera coronato Re di cicilia, contra la volonta
di sancta chiesa. Ilo detto papa fu richiesto e
Manfredi che llasciasse la sengnoria del regno
e di cicilia Il quale non volle intendere ne
ubidire p la qual cosa il detto pp prima lo sco
munico e privo e poi mando contro allui. Ot
to cardinale legato con grande hoste della chie
sa. e prese molte terre della marina di puglia.
cio fu la citta di sipanto e il monte santangiolo e
barletta e bari infino a otranto in kalauria. Ma
poi la detta hoste p la morte del detto legato tor
no in vano E manfredi riprese e riequisto e
tucto. e cio fu lianni di xpo. mcclvj. Il detto Re
Manfredi fu nato p madre duna bella don
na de marchesi lancia di lonbardia, con cui lo
padore ebbe affare. e fu bello del corpo come il
padre. e piu di soluto fu in ogni luxuria. sona
tore e cantore era. E volontieri si vedea i tor
no giocolari e buoni di corte. e belle concubine e
e sempre si vestio di drappi verdi. Molto fu la
rgo e cortese e di buonaire, si che gli era molto
amato e gratioso ma tutta sua vita fu epicu
ria non curando quasi idio ne santi. se no
a diletto di corpo nimico fu di sancta chiesa.
e di cherici. e de religiosi occupando le chiese
come il suo padre e piu Ricco Signore fu.
si del tesoro ke rimase delompadore e del Re cur
rado suo fratello e p lo suo regno ch'era largo
e fructuoso elli mentre ke vivette con tutte
le guerre chebbe colla chiesa il tenne in buono
stato si che lmonto molto in richeççe e i pode
re, p mare e p terra. e p molglie ebe la figliuo
la del dispoto di Romania onde ebbe figliuoli e

figliuole larme ke prese ⁊ porto fu quella dello npe
rio saluo oue lomperadore suo padre porto il can
po adoro ⁊ laguglia nera. elli porto il campo adar
gento e laguglia nera. Questo manfedri fece disfare
la citta di sipanto in pulglia. pche p li paduli ke
lerano intorno non era sana ⁊ no auea porto. ⁊
di quelli cittadini fece un presso a due miglia
in su la roccia ⁊ in luogo dauere buono porto fe
ce fondare una terra laquale p suo nome la fe
ce chiamare Manfiedonia. laquale a oggi.
il migliore porto che sia da Vinegia a brandizio.
Et di quella terra fu manfedi bonetta conte ⁊
camarlingo. del detto Re manfedri. huomo di
gran diletto. sonatore ⁊ cantore. Jlquale p sua
memoria fece fare la grande campana di ma
fiedonia. laquale e la piu grande che si truoui
di larghezza, ⁊ p la sua grandezza no puo sona
re, lasceremo alquanto a parlare di mafiedi
in fino che luogo ⁊ tempo sara. ⁊ torneremo oue
lasciamo adietro de facti di firenze ⁊ di toscana
e di lombardia. con tucto cassai si ni schiaro co
facti del detto Re Manfredi.:, Come i fiorenti
ni. sconfissono lu ubaldini in mugello.

Elli anni di xpo. Mcclj. i sengnori della ca
sa delli ubaldini coloro amistadi di ghibel
lini ⁊ di romangnuoli aueano facta grande ra
unanza in mugello p fare oste a monte accianico.
ke ancora non era loro, J fiorentini ui caualcaro
e sconfissono i detti Vbaldini con grandanno di
loro ⁊ di loro amista. Come i fiorentini psono
montaia ⁊ misone in isconfitta la masnada de
sanesi ⁊ di pisani.:,

El detto anno essendo i ghibellini usciti di fi
renze entrati co masnade de tedeschi ⁊ rubel
lato al comune di firenze il castello di montaia.
in ualdarno e caualcatoui i chaualieri delle qua
ttro sestora di firenze che ueerano andati. p porre
ui loste ⁊ ghibellini co la forza delle masnade
de tedeschi nolli lasciaro accampare i fiorentini
ma da detti ghibellini furon rotti ⁊ cacciati. p la
qual cosa i fiorentini p comune ppolo e caualieri
co lucchesi ⁊ coloro amista del mese di gennaio. ⁊
ui andaro a doste, ⁊ no la sciaro p lo forte tempo et
grandissime neui che erano allora che no tenesson
lassedio intorno intorno al detto kastello p modo
che non ui poteo entrare ne uscire psona. gitta do
ui dentro piu difici. Al soccorso del detto kastello
uennero le masnade de caualieri di Siena. ⁊ di
pisa con pupulo assai del contado di siena. che
allora si teneano a parte Ghibellina. p la qual ue
nuta de sanesi ⁊ di pisani. si ricomincio la guerra
tra lloro a fiorentini. ⁊ loro uenuti colle loro forze ⁊
si puosono a campo a la badia a coltobuono pres
so a montaia. a uno miglio J fiorentini ordinati
il loro battifolli. intorno al castello di pedoni ⁊ di
buone guardie. la caualleria di firenze co certi
pedoni electi la sciaron la sedio Efrancamente
si dirizzaro contro a pisani ⁊ Sanesi p combattere
non lasciando p le neui ne p la salita del poggio veg
giendo cio i nimici sanza attendere i fiorentini si
fuggiro uilmente i isconfitta. con grandanno di loro
e di loro arnesi. Et ueggiendo cio quelli del castel
lo sarenderono a pregioni. J quali tucti ne furo me
nati in firenze ⁊ il castello tutto abattuto ⁊ disfat
to e cio fu del detto mese di Gennaio. essendo pode
sta di firenze Messer filippo delli Vgoni di Brescia:,
Come i fiorentini presono tizzano, E poi sco fisso
no i pisani al ponte a dera, auendo i pisani scon
fitti i lucchesi.:,

El detto anno Mcclij. i fiorentini andaro per
comune a oste a pistoia ⁊ guastarla intorno
e puosono lassedio a loro chastello di tizzano ⁊ eb
bolo a patti. a di xxiiij di giugno. nel detto anno,
Et essendo la detta oste de fiorentini a tizzano ⁊
ebbono nouelle come i pisani collaiuto de sane
si aueano sconficti i lucchesi a monte topoli. in
continente compiero i patti ⁊ debbono il castello
e si leuaro da oste ⁊ passaro in ualdarno p seguire
i pisani ⁊ loro oste i quali sopra giunsono al po
te a dera ⁊ quiui ebbe grande battalglia, Alla fine
i pisani furono sconfitti E lucchesi che aueano leg
ati pregioni legaro ⁊ presono i pisani, e la caccia fu
in fino a la badia di san sauino presso a pisa a tre
miglia, onde molti ne furono morti de pisani ⁊
de sanesi ⁊ presi piu di iijm. i quali ne uennero pre
si ⁊ legati a firenze sanza quelli che ne menaro i
lucchesi. e fu presa la podesta di pisa ke auea no
me messere angnolo di roma: Et cio fu al tempo
che era podesta di firenze messere filippo delli ugo
ni di brescia, Jl primo di del mese di luglio nel
detto anno Mcclij. Quando fu fatto il ponte
a sancta trinita :~

Ji questo tempo essendo la citta di firenze
p la sengnoria del ppolo in felice stato. si fece
il ponte sopra larno da santa trinita. a chasa i
frescobaldi oltrarno ⁊ incio adopero molto il pro
caccio di lamberto frescobaldi. Jl quale era nel po
pulo grande anciano ⁊ delli suoi uenuti i gran
de stato e ricchezza. Come i fiorentini presono
il castello di feghine

El detto tempo essendo lu usciti ghibellini di
firenze col Conte Guido nouello della casa
de Conti guidi ⁊ ritratti nel castello di fighine il
quale era molto forte ⁊ rubellatolo al comune di
firenze essendo loste de fiorentini fuori sopra i pi
sani come detto e, di sopra, tornata la detta hoste
uictoriosamente sanza soggiorno andaro ⁊ puo
sonsi a doste a fighine ⁊ quiui dirizzaro difici ⁊
dieronui aspre battalglie Alla fine sarenderono a
patti trandarne sani e salui il conte co forestieri
e ghibellini usciti di tornare in firenze p pace.
⁊ cio fu p ke piu chasati guelfi di fighine terra
zzani non piacendo loro la sengnoria de ghibelli
ni cercaro il detto tractato. ⁊ chi disse ke quelli
della chasa di francesi p moneta che ebbono da
fiorentini aueano ordinato di darloro il castel

lo per laqualcosa jl conte e luscita di firençe uenne
a detti patti e partitone il conte e sua gente la terra
fu contra i patti rubata e arsa e abattuta e cio fu al
la sengnoria del detto mess filippo delli ugoni del
mese dagosto lianni di xpo mcclij. Come i sane
si fuoro sconfitti da fiorentini a monte alcino

El detto tempo essendo loste de fiorentini a figli
ne i sanesi andaro a doste a monte alcino il qu
ale era raccomandato del comune di firençe per li pat
ti de la pace tra fiorentini e sanesi e molto aveano
i stretto il castello co battaglie e difici e cio senten
do i fiorentini incontanente u andaro al soccorso e co
batterò co sanesi e sconfissolli et molti ne fuoro pre
si e morti E per li fiorentini fu guernito monte al cin
e era podesta di firençe il detto mess filippo delli ug
oni cio fu lianni di xpo mcclij del mese di setten
bre E tornato jn firençe loste con grande uictoria
di piu battallie di campo uinte e piu terre e castel
la ma A quel tempo i fiorentini erano uniti per lo
buono populo e candauano in persona a cavallo e a pie
nello sti e concuore e con franchezza sicche di tutte
parti benauenturosamente in questo anno recca
ro triunfo e victoria jn firençe Come di prima
si feciono in firençe i fiorini delloro.

Ornata e riposata loste de fiorentini con le
uictorie dette dinançi la citta montò mol
to in istato e in ricchezze e segnoria e in gran tran
quillo per laqualcosa i mercatanti di firençe per
onore del comune ordinaro col populo e comune
che si battesse moneta doro in firençe e ellino pro
misono di fornire la moneta doro che in prima bat
tea moneta dariento da dodici danari luno e quel
lora si comincio la buona moneta delloro fine di
xxiiij carati che si chiamo fiorini doro e contauansi
luno soldi uenti. e cio fu al tempo del detto messer
filippo delli ugoni di brescia del mese di
lianni di xpo mcclij. i quali fiorini li otto pesaua
no una oncia e dalluno lato era la inpronta del gi
glio e dalaltro jl san giouanni. Come i fiorentini
feciono oste a pistoia e ebberla e poi la citta
di siena e presono piu loro castella.

E llianni di xpo mccliij. i fiorentini feciono
oste sopra la citta di pistoia che si tenea a par
te ghibellina e guastarla intorno intorno e poi per modo
che niuno ne potea uscire si lla sediaro J pistolesi
ueggiendosi cosi assediati sança speranza di soccor
so o aiuto neuno. si s arrendero a patti di rimettere
i loro usciti guelfi jn pistoia e che i fiorentini ui
facessono uno castello il quale fosse in sulla por
ta che uiene a firençe e quella si facesse guarda
re per li fiorentini Et cosi fu fatto forte e bello co
tutto che assai dispiacesse a pistolesi ma tuttora
si tenne per li fiorentini jnfino che duro jl buono
populo uecchio ma dopo la sconfitta da monte aperti
tornati i ghibellini in pistoia si disfece il detto ca
stello per li pistolesi E tornata la detta felice oste
a firençe incontanente andaro sopra la citta di
siena e diedono il guasto e andaro in fino al castel
lo di monte alcino che di la da siena e contra la for
ça de sanesi guernirò il detto castello jn pero che era
alloro lega e acomandigione e presono rapolano
e piu altre castella e forteçça de sanesi. e tornaro
in firençe con grande honore E a quel tempo era
podesta di firençe messere Paulo da soriano.
Come i fiorentini feciono hoste a siena e sanesi
feciono le comandamenta e fue pace tra lloro.

E lanno seguente. mccliiij. essendo potesta di
firençe Mess Guiscardo da pietra sancta da mi
lano i fiorentini feciono hoste per comune sopra la
citta di siena. e puosono il campo e assedio al caste
lo di monte reggione e di certo lauerebbono auuto
ma i sanesi per non perdere monte reggioni feciono le
comandamenta de fiorentini e fu facta pace tral
loro e sanesi e al tutto quetaro a fiorentini il caste
lo di monte alcino Come i fiorentini ebbono il
castello di poggibonizi e quello di mortenana.

El detto anno partitasi la detta hoste bene
auenturosa de fiorentini di sul contado di
siena si ebbono il castello di poggibonizi a patti
e poi il castello di mortenana delli squarcialupi
ebbono per força e per ingegni che era rubellato a
fiorentini e coloro ke prima uentraro dentro
fuoro facti franchi in perpetuo da fiorentini
Come j fiorentini sconfissono i uolterrani. e con
battendo presono la citta di Volterra.

Ome la detta hoste si parti da poggibonizi san
ça tornare in firençe ando sopra la citta di
uolterra. ke la teneano j ghibellini. e giugniendo
la detta hoste su per le piagge e uigne di uolterra.
guastando per intendimento ke come lauessero
guasta tornarsi a firençe con cio fosse cosa che
la citta di uolterra fosse la piu forte di talia. Aue
nne come piacque a dio una bella e inprouisa
uictoria a fiorentini. Che i uolterrani uegendo
loste presso ale porte della loro citta con grande ri
goglio e baldança tutta la buona gente della ter
ra uscirò fuori ala battaglia sança neuno buo
no ordine di guerra o capitaneria e assaliron
i fiorentini molto aspramente e assai li dannegia
giaro per lo uantaggio della scesa del poggio ma
jl buono populo de fiorentini uigorosamente sosten
nero la battalglia E comminciato lassalto la caual
leria de fiorentini pinse al poggio al aiuto del po
pulo che conbatteano co uolterrani per modo ke
per força lui misono in uolta e jn isconfitta e fugen
do i uolterrani per riconuenire nella citta che eran
le porti aperte J fiorentini mischiati co uolterra
ni combattendo co loro e cacciandogli ... insieme e
sança grande contasto si misono dentro ale por
te e quelli che erano ala guardia ueggiendo i lo
ro cittadini tornare in isconfitta si misero alla
fugha per modo che ingrossando la gente de fioren
tini presono le porte e le forteçe di sopra guerni
ro di loro gente Et entrato dentro presono la cit
ta a correrla sança nullo contasto Ançi uenne
ro loro incontro il uescouo con tutto il chericato
della citta co le croci in mano E le donne della
citta gridando e scapigliate dicendo merce ...

manca un cap. LV

Plaqualcosa ifiorentini entrati nellaterra nonui
lasciaro fare nulla ruberia ne micidio ne altro ma
lificio. senon che alloro guisa riformaro laterra.
Epoi nemandaro fuori icaporali deghibellini. ⁊
questo fu del mese dagosto. lianni di xpo. mccl
iiij. aladetta segnoria di messer guiscardo da pie
tra santa. **Come ifiorentini andaro hoste sopra pi
sa Episani feciero leloro comandamenta.**

Come ifiorentini ebbono riformata lacitta
diuolterra alloro uolonta sanza tornare in
firenze laloro beneauenturosa oste andaro sopra
lacitta dipisa. Jpisani auendo intese leuictorie
defiorentini ⁊ lapresa della forte citta diuolterra is
bigottiti molto mandaro loro anbasciadori aloste
defiorentini collechiaui inmano insegno du
milta ptrattare dipace ⁊ fare ilpiacere defioren
tini. laqual pace fu acettata inquesto modo che
fiorentini appetuo fossero franchi inpisa sanza
pagare neente digabella ne diueruno dritto di
nulla mercatantia che intrasse ouscisse ī pisa
pmare opterra ecche ipisani terrebboro peso difirē
ze elamisura depanni ⁊ una lega dimoneta ⁊ di
non essere contradi ne fare guerra afiorentini ⁊
nedare aiuto priuato opalese aloro nimici. ⁊ p
patto domandaro laterra dipionbino olcastello
diripafratta Et sentendo cio Jpisani furore mol
to cruecciosi. spetialmente pche ifiorentini non
prendessero pionbino pcagione del porto ⁊ dis
dire non poteano larichesta defiorentini Vno
pisano kauea nome Vernagallo disse senoiuo
gliamo ingannare ifiorentini mostrianne piu
teneri diripafratta che dipionbino ⁊ ellino p
prenderere piutosto quello chepiu ci spiaccia ⁊
pinfestamento delucchesi prenderanno ripafrac
ta. Et cosi auenne ⁊ ripafracta presono. ⁊ po
co appresso ifiorentini ladonaro alucchesi ⁊ cio
fu poco senno plifiorentini cauendo pionbino
⁊ porto inmare troppo nacrescea lacitta difiren
ze Et pcio tenere fermo diedono ipisani afio
rentini cinquanta stadichi demilliori uomini
dipisa iquali neuennero infirenze mapoco tē
po idetti pisani attennero ladetta pace. Et cio
fatto plifiorentini ladetta benauenturosa oste
torno infirenze congrande triunfo ⁊ honore ⁊ cio
fu delmese disettembre lianni di xpo mccliiij.
Essendo podesta difirenze ildetto messer Guiscar
do dapietra santa damilano Et ildetto anno
fu chiamato plifiorentini lanno Victorioso ke
cio chepladetta hoste siprese difare. uenne loro
ben fatto ⁊ congrande victoria ⁊ honore lascerem
alquanto defacti difirenze ⁊ diremo daltre no
uitadi state nedetti tempi indiuerse parti bre
uemente. **Come ilgrande cane detartari sifece cri
stiano et mando sua hoste colfratello sopra isaracini.**

Ellianni dixpo mccliiij mango nipote ⁊
kefu de occota cane inpadore detartari
arichesta ⁊ amaestramento delre Aiton der
menia sifece batteggiare xpiano ⁊ coldetto re
dermenia mando haloon suo fratello cogrādis
simo exercito detartari acauallo pconquistare la
terra sancta ⁊ rendela axpiani. Et uengnendo p
loreame dipsia sconfisse ilcalif dibaldacha cioe
ra ilpp desaracini ⁊ prese ildetto calif ⁊ lacitta
dibaldaccha che anticamente fue lagrande ba
billonia chiamata. eldetto calif mise īpregio
ne nellacamera delsuo tesoro medesimo. laqua
lera lapiu riccha doro ⁊ dargento ⁊ dipietre pre
tiose kefosse almondo. ⁊ pauaritia nonauea sol
dati caualieri ⁊ genti asua difensione Plaqua
le cosa ildetto inpadore ditartari lidisse chedel
suo tesoro kesauea serbato conuenia kemangias
se ⁊ uiuesse sanzaltra uiuanda ⁊ cosi traquello
tesoro mori difame Etcio fu lianni dixpo mcc
lvj. appresso ildetto haloon colre derminia di
scesono insoria uengnendo conquistando lepro
uince ⁊ terre desaracini ⁊ pforza presono lacitta
dalappo ⁊ quella didamasco ⁊ antioccia chete
neano isaracini ⁊ ilsoldano dalappo fu preso ⁊
tutto suo paese distructo. ⁊ cio fu lianni dixpo
mcclx. Macio fatto non conpie diracquistar
irlm. pchebbe nouelle che Mango cane inpado
re suo fratello eramorto ⁊ pessere egli gran cane
cioe innostralingua grande inpadore torno in
suo paese ⁊ lascio ilconqsto delladetta terra santa.
**Come sicomincio laguerra diprima tragenoue
si ⁊ Viniciani.**

Elianni dixpo mcclvj. sicomincio nelacitta
dacri insoria laguerra tragenouesi ⁊ uini
ciani pcagione kecciascuno diloro comuni uo
lea essere ilmaggiore ⁊ plapossessione disan sa
be dacri checiascuno lauolea onde deriuo molto
dimale plitempi appresso come diloro facti fa
remo mentione Jnquella riotta iuiniziani.
furono sopchiati dagenouesi. Mauu adue an
ni ciofu nel mcclviij. trouandosi inacri lar
mata digenouesi keranno .l. galee ⁊ iiij. naui
furon sconfitti dalarmata diuinigiani ⁊ pre
se xxiiij galee ⁊ morti piu di mdcc. genouesi ⁊
disfeciono iuinigiani laruga digenouesi. ⁊ una
loro bella torre chessi chiamaua lamongioia ⁊
recarne dellepietre infino inuinegia eraloro
amiralgho uno diquelli dachacorino **Come il
Conte Guido guerra caccio laparte ghibellina
darezzo. Ecome ifiorentini uelarimisono.**

Ellianni dixpo mcclv. Jfiorentini insuri
gio delurbiuietani iquali aueano guer
ra conuiterbesi ⁊ colialtriloro uicini ghibellini
⁊ fedeli delompio ⁊ dimanfredi mandaro loro
inaiuto .V. chaualieri Onde feciono capitano il
conte guido guerra. de Conti guidi. ⁊ giunto lui
inarezzo colladetta chaualleria sanzauolonta
comandato del comune difirenze caccio darezzo
laparte ghibellina iquali aretini erano in pace
co fiorentini. Plaqualcosa ilpplo difirenze a
dirato contra aldetto conte uandaro adoste a
darezzo ⁊ tanto uistettono chegli ebbono laterra
alloro comandamento ⁊ rimisonui ighibellini. El
detto Conte sene parti masiuolle prima dahare

tini lb. xij. jquali ifiorentini prestarono alcomu
ne darezo manoso selli silinebbono mai. Et iq
sto tempo messere alamanno dellatorre dimilano
erapodesta difirençe. Come ipisani ruppono la
pace ecome ifiorentini lisconfissono alponte al

Elliannj dixpo mcclvj. ancora essendo serchio
do podesta difirençe jldetto messere alama
no jpisani p caldo a soduamento delre mafre
di ruppono lapace cherà dalloro efiorentini. elu
chesi a andaro sopral contado dilucca aoste al
kastello delponte alserchio plaqual cosa ifioren
tini andaro aoste sopra pisa dalaparte diluc
cha alsoccorso deldetto kastello. Et quiui assa
liti ipisani dafiorentini alucchesi fuoron rotti
esconfitti a molti morti a presi piu di iij. a an
negati nelfiume delserchio ingrande quatita
et cio fatto ifiorentini uennero aoste apisa
infino asanjacopo inualdiserchio et quiui i
talliato ungrande pino abattero insulceppo i
deldetto pino ifiorini delloro Et p ricordança
quelli che inqueltempo aluogo fuoro coniati
ebbono contra sengnia trapie disangiouanni
quasi come uno trefolio aguisa dipiccolo al
bero a denostri di uenedemo noi assai diqsti
cotali fiorini. Jpisani uedendosi cosi scofitti a
assediati fecero pace co fiorentini elucchesi co
ongni reuerença epatti chefiorétini seppono
diuisare Come ifiorentini disfecero laprima
uolta jlcastello di pogiboniçi.

Eliannj dixpo mcclvij. essendo podesta i
difirençe matteo da Correggia diparma
Jfiorentini auendo sospetto delcastello di pog
giboniçi p che teneano parte ghibellina a din
perio ederano inlega co sanesi. che allora none
rano amici defiorentini. siuandaro ifiorétini
subitamente a entrati nelcastello presono la
terra p disfare lemura a forteççe plaqual co
sa jpogiboniçesi cherano ploro grande comu
ne uennero afirençe colle correggie incollo
achiedere merce alcomune difirençe chelca
stello non fosse disfacto mainuano fuoro le
loro richeste chelcastello plifiorentini fu abat
tuto edisfacto Jncidença raccontando ungra
de miracolo delcorpo dixpo keauéne. i parigi.

Edetti tempi regnando infrancia jlbuo
no re luys. auenne ungrande miracolo
delcorpo dixpo ke celebrando uno prete ilsco
sacramento inuna cappella diparigi presso a
lasala delRe come piacque adio apparue i
sulemani delprete allauista delle genti inluo
go dellostia sacra uno picciolo fanciullo molto
bello egratioso jlquale ueduto damolti prega
te il prete ilsostenesse infino kel re luys. ilsa
pesse cheluenisse auedere cosi fece onde mol
ta gente si uitrasse auedere Et essendo cio i
detto alre luys echelli uandasse auederlo. ris
spuose uadaui auedere chinol crede chio iluegg
gio tuttauia nelmio cuore plaqual risposta
fu molto comendato il Re digrandissimo senno

edicaptholica fede. Come il pplo difirençe caccio
laprima uolta ighibellini difirençe élacagione

Elliannj dixpo mcclviij. essendo po Pe
desta difirençe messer iacopo bernardi dipo
co alusciita delmese diluglio quelli della casa
delliuberti coloro seguito dighibellini p sodu
cimento di manfredi ordinaro dironpere il po
pulo difirençe p che parea loro che pendesse in
parte guelfa iscopto ildetto tractato p lo pplo
facti richiedere a citare dalasengnoria no uol
lono coparire ne uenire dinança malafamili
a della podesta dalloro fuoro duramente fedi
ti et p cossi. p laqualcosa il pplo corse adarme a
furore corsono alecase delliuberti. oue oggi la
piaçça delpalagio del pplo a de priori. euci fenui
Schiattuçço delliuberti a piu loro masnadieri a
famigliari a fu preso Vberto caini delliuberti a
mangia dellinfangati. jquali ploro cofessata
lacongiura inparlamento inortosanmichele i
fulloro talgliata latesta. Et lialtri dellachasa del
liuberti conpiu altre case dighibellini usciron i
difirençe Jnomi delle chase dirinomo ghibelli
ni cusciro difirençe fuoron queste. Gliuberti.
Jfifanti. Jguidi. liamidei. jlanberti. liscolari.
eparte deglia bati. Caponsacchi. melliorelli.
Soldanieri. Jnfangati. Vbriachi. Tedaldini. ga
ligari. que della pressa Amieri. que daceersino
a Raççanti. epiu altre case eschiatte dipopola
ri a grandi statuti chetutti nosipossono nomi
nare Et altre case de nobili di contado. e an
darne asiena laquale sireggiea aparte ghi
bellina a erano nimici de fiorentini. Et fuoro
disfacti loro palagi etorri chenaueano assai.
ediquelle pietre simuraro lemura disangior
gio oltrarno chel pplo difirençe fece i quel
li tempi cominciare p laguerra desanesi.
Epoi delmese di settembre prossimo deldetto
anno il pplo difirençe fece pigliare labate di
ualenbrosa ilqualera gentile huomo de sen
gnori dibeccheria dipauia jnlonbardia es
sendoli apposto ke apetitione de Ghibellini
usciti difirençe trattaua tradimento. a per
quello p martiro lifecero cofessare escellera
tamente nella piaçça disancto appolinare i
lifeciono agrido di pplo talgliare ilcapo non
guardando asua dignita ne aordine sacro.
Plaqualcosa ilcomune difirençe efiorentini dal
papa fuoro scomunicati. Et dalcomune di
pauia ondera ildetto abate edasuoi parenti
ifiorentini che passauano plonbardia. rice
uettono molto danno emolestia Et diuero
sidisse chelreligioso huomo nulla colpa auea
Contutto ke disuo lignaggio fosse grande ghi
bellino plaquale peccato e p molti altri facti
p lo scelerato pplo si disse p molti sauí che idio
pergiudicio diuino p mise uendetta sopral
detto pplo alabattaglia esconfitta damonte
apti. come innanzi faremention e jldetto pplo
difirenze che inquelli tempi resse lacittade

fu molto superbo e dalte egrandi imprese e in molte cose
fu molto trascotato. Ma in una cosa ebbono i rectori di q
lo che fuorono molto leali e diritti a comune. e perche
uno che era anziano fece ricolglere e mandollo in sua
villa uno cancello vecchio che era stato della chiusa i
del leone e andava per lo fango per la piaggia san giova
ni si ne fu condannato in lb. M. e siccome frodatore
delle cose del comune. Come li aretini presono e dis
fecíono cortona.

Ellianni di xpo MCCLVIII. essendo podesta da
rezzo messer stoldo giacoppi de rossi di firenze per
suo senno e valentia meno li aretini e di nocte co i
scale entraro in cortona la quale era molto fortissima
ma per la mala guardia la perdero i cortonesi e li aretini
disfecioro le mura e le fortezze e fecioli loro sugiet
ti onde i fiorentini i quali erano alloro lega fuoro
molto crucciosi. e recarsi che gli aretini avessono
rotta loro la pace. Come i fiorentini presono e dis
fecíono il castello di gressa.

Erla detta cagione i fiorentini il febraio vegne
te del detto anno andaro a oste a uno castello
de luescovo darezzo che avea nome gressa molto forte
con due cinte di mura e quello per forza e per assedio eb
bono e poi il fecero disfare era podesta di firenze
messere danese crivelli di milano. Come il populo
di firenze prese il castello di vernia. e anco quello
di mangone.

E poi tornata la detta oste incontanente andaro
a oste sopra il castello di vernia de conti alberti
e quello per assedio ebbono e disfeciono e presono il ca
stello di mangone e le genti e fedeli feciono giurare
ala fedelta e ubidienza del populo e comune di firen
ze dando ongni anno certo censo al comune per san
giovanni. la cagione di cio fu che essendo il conte
Alexandro che di vergione v'era seugnore piccolo gar
zone il conte nepoleone suo consorto e ghibellino
in pero chelli era ala sua guardia del populo di firenze
si tolsono le dette chastella e guerreggiavano i fioren
tini e per lo populo di firenze per lo modo detto fuoro
racquistate per la qual cosa rinvestirone poi il conte
Alexandro quando i guelfi tornaro in firenze no
voglendo essere figliuolo dingratitudine si dono e
fece testamento in tra vivo ke se due suoi figliuoli
Nerone e Alberto morissono sanza rede maschi
e legittimi lasciava i detti vernia e mangone a
la massa della parte guelfa di firenze e cio fu lian
ni di xpo MCCLXXIII. Incidenza de facti che fuoro
in firenze al tempo del populo.

Al tempo del detto populo di firenze fue al comune
presentato uno bellissimo e feroce leone il qua
le era inchiuso nella piazza di san giovanni. avenne
che per mala guardia di quelli che le custodiva uscio
il detto leone della sua stia correndo per la terra on
de tutta la cittade fu commossa di paura capito in
orto san michele Et quivi prese uno fanciullo e
teneasi tralle branche. Vedendolo la madre che non
aveva piu e questo fanciullo le era rimaso in ventre
quando il padre li fu morto. Come disperata con grande
pianto scapigliata corse contra il leone e trasseli il fan
ciullo tralle branche e leone nullo male fece ne ala
donna ne al fanciullo se non che lli guato e ristette
si. Fu questione qual caso fosse o la gentilezza de la
natura del leone o la fortuna risbarbasse la vita del det
to fanciullo perche poi facesse la vendetta del padre co
melli fece e fu poi chiamato Orlanduccio del leone.
Et nota chal tempo del detto populo e in prima e poi a
grande tempo i cittadini di firenze viveano sobri
e di grosse vivande e con picciole spese e di molti co
stumi. e leggiadrie grossi e rudi. e di grossi drappi
vestiano loro e loro donne e molti portavano le pel
li scoperte sanza panno e le berette in capo e tutti co li
usatti in piede. E le donne fiorentine sanza ornamen
ta e passavansi le maggiori duna gonnella assai
stretta di grosso scarlatto di pro o di camo cinta ivi
su duno scheggiale alanticha e uno mantello fo
derato di vaio col tassello sopra e portavallo in capo
e le comuni donne vestite dun grosso verde di can
bragio per lo simile modo e lb c. era comune dota di
moglie e lb cc o ccc. era tenuto a quelli tempi is
folgorata dota. E le piu delle pulcelle aveano xx.
anni o piu anzi chanda ssaro a marito. Di si facto
abito e di grossi costumi erano allora i fiorentini.
ma erano di buona fe e leali tra lloro e alloro comu
ne et colla loro grossa vita e poverta feciono mag
giori e piu vertudiose cose ke non sono facte a tem
pi nostri. con piu morbidezze e con piu ricchezze.
Come il palliologo inperadore di greci tolse gostanti
nopoli a franceschi e a viniziani.

El detto anno di xpo MCCLVIII. la citta di go
stantinopoli la quale fu conquistata per li fran
ceschi e per li viniziani come adietro facemo mentio
ne Essendo Jnperadore Baldovino nato della casa di
fiandra palliologo inperadore di greci colla forza di
Genovesi i quali colloro galee e navilio lataro per dis
petto di viniziani loro nimici fue presa e cacciati
ne i franceschi e Viniziani e tutti i latini e mai poi
non ebbono seugnoria e a genovesi dono il palliolo
co molto tesoro e diede per loro stanza la terra che ssi c
hiama pera la quale e presso di gostantinopoli in sul
corno del golfo non fidandosi che llino ne altri latini
avessero fortezza in gostantinopoli. Duna gran
dissima battalgha ke fu tral re dungaria e quello di Buem.

El anno MCCLX. essendo grande discordia
tral Re dungaria e quello di buem per certe terre in
fra lloro confini. Il Re dungaria entroe nel reame di
buem con piu di LXXX. buomini a chavallo che un
gari che cumani e bracchi e alani la maggior parte
pagani lo Re di buem si fece loro incontro con piu
di [illegible] buomini a chavallo ma nota che tutti ravano
a chavallo in su ogni rongino ferrato o isferrato fino
in nanzi per cavalieri. Ma infra questi nebbe bene
VII. a grandi cavalli coverti di maglie di ferro e co
minciata la grande battalgha a confini de detti rea
mi per la moltitudine e discorso di cavalli si levo sigra
de poluere che di mezzo di si levo si oscuro la aria ke
luno non conoscea laltro. Alafine essendo il re dun
garia duramente fedito lungari si missono in fuga
e al trapasso duna riviera piu di XIIII. si dice nan

ponea una campana in sularco di porte sca marie
chera in sul capo di mercato nuouo et quella al
continuo era sonata di die e di notte e p grandi
gia di dare campo al nimico ouera bandita loste
che sa parecchiasse e chi la chiamaua martinella
e chi la campana delli asini. Et quando loste dei
fiorentini andaua si sponea dellarco e ponea
si in su uno castello di legname in su uno carro e
al suono di quella si guidaua loste. Di queste
due ponpe del carroccio e della campana si reg
gea la sengnoreuole supbia del pplo uecchio e de
nostri antichi. nelloste la sceremo dicio e torne
remo come i fiorentini feciono sopra i sanesi.
che presono il castello di uico e quello di meççan
e casciole cherano de sanesi e puosonsi a oste
a siena presso alanti porta al monistero di sca
petronella e feciorui fare iui presso in su uno
poggietto rileuato che si uedea della cittade
una torre oue teneano la campana e a dis
petto de sanesi e a ricordança di uictoria ripi
ena di terra ui piantaro suso uno uliuo. il q
le infino a nostri di ancora uera. Auenne in
quello assedio che lli usciti di firençe uno gior
no diedono mangiare a tedeschi di mafredi
e fattili bene auinaççare e inebriare, a ro
more caldamente li feciono armare e mon
tare a chauallo p farli assalire loste de fiore
tini. promettendo loro gran doni e pagha
doppia. E cio fu fatto cautamente p li saui
seguendo il consiglio di farinata delli uberti
preso in sino in puglia. I tedeschi fuor di senno
e caldi di uino usciro fuori di siena. uigorosa
mente assaliro il campo di fiorentini e p che e
rano inprouisi e co poca guardia auendo p
neente la força di nimici. con tutto che te de
schi fossono pocha gente. In quello assalto fe
ciono allo ste grande danno e molti del pplo
e della caualleria in quello subito assalto fe
ciono mala uista fuggendo p tema che gli as
salitori no fossono maggior gente. Ma ala fi
ne rauegggiendosi presono larme e la difensa
contra i tedeschi e di quanti nusciro di siena n
ne scamparo neuno uiuo ke tutti fuor morti,
e abattuti e la insengna di manfredi presa e stra
cinata p lo campo e recata a firençe e cio fac
to poco appresso si torno loste de fiorentini in fi
rençe. Come i sanesi e lusciti Ghibellini di fi
rençe ebbono dal re manfedri in loro aiuto il
conte Giordano con .viii.c tedeschi.

Sanesi e lusciti di firençe ueggendo la mala
pruoua che fiorentini aueano facta p la sal
to di si pochi tedeschi. auisaro ke auendone m
aggiore quantita sarebbono uincitori della gu
erra e acattaro dala compangnia de Salinbeni
callora erano mercatanti xx milia fiorini doro
e puosono loro pegno la roccha a tennana e piu
altre castella del comune e rimandaro loro an
basciadori in pulglia co la detta moneta al re
manfiredi dicendo come la sua pocha gente
di tedeschi p loro grande uigore e ualentia
serano messi ad asalire tutta loste de fiorētini.
et gran parte di quella messa in fuggha. ma se
piu fossono stati aueano la uictoria. ma per
la pocha gente cherano tutti erano rimasi m
orti al campo e la sua insengna stracinata et
uergongnata p lo campo et in firençe e into
no accio dissono quelle ragioni che seppono
melglio p ismuouere manfredi. Il quale in
tesa la nouella fu crucciato. e co la moneta di
sanesi che pagaro la metade p iii mesi e a suo
soldo mandoe in toscana il conte giordano suo
maliscalco co viii.c caualieri tedeschi co detti
ambasciadori. i quali giunsono in siena alu
scita di luglio li anni di xpo mcclx. e da sane
si fuoro riceuuti a gran festa e elli no e tutti
i ghibellini di toscana ne presero grande ui
gore e baldança. E giunti in siena incōtanen
te i sanesi bandiro loro hoste sopra il castello
di monte alcino. Il quale era accomandato del
comune di firençe e mandaro p aiuto a pi
sani e a tutti i ghibellini di toscana si che con
li chaualieri di siena e co lusciti di firençe
et cō tedeschi e loro amistade si trouarono
xviii.c di kaualieri. in Siena ke la maggior
parte erano tedeschi. Come lusciti ghibelli
ni di firençe ordinaro dingannare e fare tra
dire il comune et pplo di firençe.

Lusciti di firençe p an trattato e opera
il re manfredi auea mandato il conte
Giordano cō viii.c chr. tedeschi. si pensarono
che lli aueano fatto neente se non traessono
i fiorentini fuori a campo. in p cio ke i sopra
detti tedeschi non erano pagati p piu di iii.
mesi. e gia nera passato piu duno in meçço.
cō la loro uenuta. Ne moneta nō auean piu
da conducerli. ne atendeano da manfredi. e
Passando il tempo di loro soldo sança fare alcu
na cosa si tornauano in puglia con grande
pricolo di loro stato ragionaro che cio nō si po
tea fornire sança maestria e inganno di g
uerra la quale industria fu commessa i mess
farinata delli uberti. e messer Gherardo ciccia
de lamberti. Costoro sottilmente ordinaro
due saui frati minori loro messaggi al pplo
di firençe e innançi li acordaro cō xiii. de
piu possenti di Siena i quali infintamente
feciono ueduta a detti frati. come spiacea loro
la sengnoria di messer Prouençano saluani i
ke era il maggiore del pplo di Siena e ke uolun
tieri darebbono la terra a fiorentini auendo
diece milia fior doro e che uenissono cō gran
de hoste sotto cagione di fornire mōte alci
no e andassano in fino in sul fiume darbia e
allora cō la força di loro e di loro seguaci dare
bono a fiorentini la porta di santo uito che ne
la uia darecço. I frati sotto questo inganno e
tradimento uennero a firençe cō lettere e su

gelli de detti e feciono capo alli antiani del populo e pro fersono ke recauano gran cose per honore del populo e comune di firençe. Ma la cosa era si segreta che si uolea sotto saramento manifestare a pochi. Allora li ançiani elessono di loro lo spedito di porte sampiero uomo di grande opera e ardire ed era de principali guidatori del populo e collui e messere Gianni calcagni di uacchereccia. Et facto il saramento in sul altare i frati discopsono il detto trattato e mostraro le decte lectere i detti due ançiani che li portaua piu uolonta ke senno. Mecça diedono fede al tractato e incontanente si trouaro i decti .x. fiorini doro. e simii sono in diposito. e raunato consiglio di grandi e di populo e misero innançi che di necesita bisongnaua di fare oste a siena per fornire monte alcino maggiore ke non era stata quella di maggio a sancta petronella. I nobili delle grandi chase guelfe di firençe e l conte Guido guerra che era co loro non sappiendo il falso tractato e sapeano piu di guerra che popolani. conoscendo la nuoua masnada de tedeschi che era uenuta in siena e la mala uista che fece il pplo a sancta petronella quando i cento tedeschi li assaliro non parea loro la mpresa sança grande pericolo. e ancora sentendo i cittadini uanati danimi. e male disposti a far piu hosti. Rendero sauio consiglio che per lo migliore loste non procedesse al presente per la ragione di su detta. Et ancora mostrando come per poco costo si potea fornire monte alcino e prenderallo a fornire li orbitani e assengnando come i detti tedeschi non aueano paga per piu di .iij. mesi e gia aueano fuito meçço il tempo e lasciandoli stentare sança fare oste tosto sarebbono straccati e tornerebonsi in puglia. E sanesi e lli usciti di firençe sarebbono in peggiore stato ke di prima. E l diciatore fue per tutti messere Teghiaio aldobrandi delli adimari e chaualiere sauio e prode e di grande auctorita de e di largo consigliaua il migliore. Il sopradito Spedito anciano huomo molto presuntioso conpiuto il suo consiglio uillanamente il riprese dicendo si cercasse le bra che se auea paura. E messʳ Teghiaio li rispuose ca l bisogno non ardirebbe di seguirlo nella battalglia cola oue lli si metterebbe. E finite le dette parole poi si leuo messʳ Cece de Gherardini per dire il somigliante ka uea detto messʳ Teghiaio. Li ançiani li comandaro che non dicesse e era pena cento lb. chi aringasse contra il comandamento delli ançiani. Il caualiere le uolle pagare per contradiare la detta andata non uolgo li ançiani anzi radoppiaro la pena. Ancora i uolle pagare e cosi in fino i lb. ccc. Et quando ancora uolle dire e pagare li fu comandato pena la testa e cosi rimase. Ma per lo pplo superbo e tracotato si uinse il peggiore. che la detta oste presentemente e sança indugio procedesse:

Come i fiorentini feciono hoste per fornire monte alcino. E fuoro sconfitti dal Conte Giordano e da Sanesi a monte aperti:

Preso il mal consiglio per lo populo di firençe che loste si facesse richiesono loro amisti da uito i quali i lucchesi uennero per comune populo e chaualiere e bolognesi e pistolesi e pratesi e sanminiatesi e sangimignanesi e uolterani. e colle di ualdelsa. che erano in talglia col comune e populo di firenze. Et in firençe auea .viij. chauallate de cittadini e piu di .v. soldati. e raunata la detta gente i firençe si parti loste alluscita dagosto. e menaro per pompa e granduigia il carroccio e una campana ke si chiamaua martinella in suno carro con uno chastello di legname a ruote. Et andoui quasi tucto il pplo colle insengne delle compangnie e non rimase chasa ne famigla di firençe ke non uandasse pedone a pie o a chauallo. il meno uno per casa e di tali due e piu secondo che erano potenti. Et quando si trouaro in sul contado di Siena al luogo ordinato in sul fiume darbia nel luogo detto monte apti. co pugini e orbiuetani ke la sanguinsono co fiorentini. si trouaro piu di .iij. chaualieri. e piu di .xxx. pedoni. In questo apparecchio de loste de fiorentini i sopradetti maestri del tractato ke erano in Siena. accio ke pienamente uenisse loro fornito. Anche mandaro a firençe altri frati a trattare tradimento con certi grandi e popolani ghibellini che erano rimasi in firenze e doueano uenire per comune nello oste. che come fossero assembiati si douessero partire da piu parti e fuggire delle schiere e tornare da la loro parte per isbigottire loste de fiorentini. parendo loro auere pocha gente a comparitione de fiorentini. e cosi fu facto. Auenne ke essendo la detta hoste in su i colli da monte apti. e sauii antiani guidatori dello oste e del tractato atendeano che per li traditori dentro fosse loro data porta promessa. Vno grande popolare di firençe di porte san piero. che era ghibellino e auea nome il Razante auendo alcuna cosa spirato della trattere dello oste de fiorentini con uolonta de ghibellini del campo che erano al tradimento li fu commesso che entrasse in Siena. onde lli si fu a chauallo del canpo per fare a sapere alli usciti di firençe come si douea tradire la citta di Siena e come i fiorentini erano bene in concio e con molta potença de kaualieri e di populo per dire a que dentro che non sauisassono a battaglia. Et giunto i siena e scopte queste cose a detti messere farinata e messʳ Gherardo tractatori. silli dissono tu ci uccideresti se tu ispandessi queste nouelle per siena. imperocche ognuomo faresti impaurire, ma uolemo che dichi il contradio imperoche se ora chauemo questi tedeschi non si combatte noi siamo morti. E mai non ritorneremo i firençe e per noi sarebbe meglio la morte e d essere sconfitti. che andare piu tapinando per lo mondo e fa cea per loro di mettersi alla battaglia. Il Raçante

asettato dadetti intese ⁊ promise dicosi dire ⁊ con
una ghirlanda incapo codetti achauallo most
rando grande allegreçça uenne aparlamento al
palagio ouera tutto il populo di siena e te desch
e laltre amistadi. ⁊ inquello colieta faccia disse
le nouelle larghe di pte ghibellina ⁊ dapte di ghi
bellini ⁊ traditori delcampo. E come loste sireg
gieа male ⁊ erano male guidati ⁊ peggio in cõ
cordia ⁊ che assalendoli francamente dicerto e
rano sconfitti. Et fatto il falso rapporto p. piaççã te
agrido di popolo si misono tutti adarme dicẽdo
battalglia battalglia. J te deschi uolleno promessa
di paga doppia e cosi fu facto. E loro schiera mi
sono innançi ala salto pla detta porta di sanuito.
che douea a fiorentini essere data ⁊ lialtri cha
ualieri e populo usciro appresso. Quando qlli
dello ste chatendeano che fosse loro data la por
ta, uidono uscire i te deschi ⁊ laltra chauallеria
e populo fuori di siena inuerso loro conuista
di conbattere, sissi marauigliaro forte ⁊ nõ san
ça isbigottimento grande. Veggiendo uenire
il subito asalto non proueduto ⁊ maggiormẽ
te li fece isbigottire che piu ghibellini cherano
nel campo achauallo ⁊ a pie ueggiendo appre
sare le schiere de nemici comera ordinato il tra
dimento si fuggiro dalaltra parte ⁊ cio furoro
di que della pressa ⁊ delliabati ⁊ piu altri. E po
non lasciaro j fiorentini e laltra loro amistade
di far loro schiere ⁊ attendere la battaglia. Et co
me la schiera de te deschi roinnosamente percosse
la schiera de chaualieri de fiorentini ouera lan
sengnia del chauallеria del comune laquale põ
taua a m. ss. Jacopo del uaccha della chiusa de piça
di firençe huomo di grannualore. J l tra ditore di
messere bocchi delliabati chera ĩ sua schiera ⁊ a
presso di lui colla spada fedi il detto messere Jaco
po e tallholli la mano colaquale tenea la detta
insengnia. Et cio facto la chauallеria el pplo ⁊
ueggendo abattuta la insengnia ⁊ cosi traditi
dilloro ⁊ da te deschi si forte assaliti. in poccha do
ra si misono in isconfitta. Ma pche la chauallеri
a di firenze prima sauidono del tradimento ⁊
none rimasono ke .xxxvj. huomini di nome
di kaualiere tra morti e presi. Ma la grande mor
talita e presura fu del populo di firençe a piede
e de luccchesi ⁊ orbietani. po ke si rinchiusono nel
chastello di monte apti ⁊ tutti furoro presi. ma
piu di m.ij.D. ne rimasero alcampo morti ⁊ piu
di .m.ij.D. presi pur de migliori del pplo di firençe di
ciascuna chasa ⁊ di luccha ⁊ delialtri amici ke
furoro ala detta battalglia. Et cosi s adeno la rab
bia de longiero ⁊ superbo populo di firenze ⁊ cio fu
uno martedi adi .iiij. di settenbre lanni di xpo
m.cclx. E rimasevi il carroccio e la cãpana det
ta martinella. con innumerabile predi arnesi.
di fiorentini e di loro amistade. Et allora fu rot
to e anullato il pplo uecchio di firençe chera du
rato in tante uictorie ⁊ gran de segnoria ⁊ sta
to p. x. anni. Come i guelfi di firençe dopo la
detta sconfitta si partiro di firenze e andarse
ne a luccha.

Enuta in firençe la nouella della dolorosa scõ
fitta ⁊ tornando i miseri fugiti di quella si le
uo il pianto duomini ⁊ di femmine in firençe si grã
de con daua in fino al cielo. impero che nõ auea ca
sa neuna in firençe piccola o grande ke non ui ri
manesse huomo morto o preso. Et di luccha e del cõ
tado ui rimasono grande quantitade ⁊ de liorbie
tani. p la qual cosa i caporali de guelfi nobili ⁊
popolari cherano tornati della sconfitta ⁊ quel
li cherano in firençe isbigottiti ⁊ impauriti ⁊ te
mendo delli usciti che ueniano da siena cõ le masi
nade tedesche ⁊ ghibellini ribelli ⁊ cofinati che
rano fuori della cittade cominciaro a tornare nel
la terra. p la qual cosa i guelfi sança altro comiato.
e cominciamento dessere cacciati colle loro fami
glie piangendo usciro no di firençe ⁊ andarsine
a luccha giouedi adi xiij di settẽmbre lanni di
xpõ m.cc lx. Queste furoro le principali chase ⁊
guelfe cusciro di firençe. del sexto doltrarno i rossi ⁊
nerli ⁊ parte de mannelli. i bardi ⁊ moççi ⁊ fresco
baldi. li popolani del detto sexto case notabili. Ca
nigiani. Magli ⁊ malchiauelli. bel fedrelli. ⁊ orciolі
ni. Aglioni. Rinucci. Barbadori ⁊ battimanni ⁊ so
derini. Malduri ⁊ amurati. Di sanpiero scheraggio
i nobili. Gherardini. lucardesi. Chaualcanti. Ba
gnesi. Pulci ⁊ Guidalocti. Malespini. foraboschi.
Manieri. quelli da uiona. Sacchetti. Compiobesi.
i popolani. Magalotti ⁊ mancini. bucelli ⁊ que
della uitella. Del sexto di borgo. i nobili. Bondelmõ
ti Scali. Spini ⁊ gianfilliaççi. Giandonati ⁊ Bosti
chi Altouiti. J ciampoli. Baldouinetti ⁊ altri. Del
sexto di san brancatio. J nobili. Tornaquinci. Vec
chietti. pigli parte di loro. Minerbetti ⁊ Becchenu
gi Bordoni ⁊ altri. Di porte del duomo. J tosinghi.
Arrigucci. Agli. Sizi. Marignolli ⁊ s. Brunetto la
tini ⁊ suoi ⁊ piu altri. Di porte sampiero. Adima
ri paççi. Visdomini ⁊ parte di donati. dalato delli
scalori rimasono que della bella. J cerri. J ghiberti.
J guidalocti di balla. J maçocchi. lucellini. Boccatõ
de ⁊ oltre a questi molti cõ finati grandi ⁊ popola
ni. p ciascuno sexto. Et della detta partita molto
furoro da riprendere i guelfi. impero che la citta di
firençe era molto forte di mura ⁊ di fossi pieni dac
qua e da poterla bene difendere ⁊ tenere. ma il giu
dicio di dio p punire le peccata conuiene ke fac
cia suo corso sança riparo ⁊ acui idio uuole male
li tolglie il senno e lacorgimento. E partiti i guelfi
il giouedi la domenicha uegnente adi xvj di set
tembre li usciti di firençe cherano stati ala battal
glia a monte apti. col conte Giordano ⁊ cõ le sue ⁊
masnade tedesche ⁊ cogli altri solati di ghibellini
di toscana arricchiti delle prede de fiorentini. ⁊ de
gli altri guelfi di toscana entraro nella citta di fi
rençe sança contasto neuno ⁊ incontanente fecio
no podesta di firençe p lo re Manfredi. Guido no
uello de conti guidi da kalen di gennaio uẽ
gnente a due anni ⁊ tenea ragione nel palagio
uecchio del pplo da sanpulinari. e deтa la scala di
fuori ⁊ poco tempo appresso fece fare la porta ghi

bellina e aprire quella via di fuori. accio che per
quella via che risponde al palagio potesse avere
entrata e uscita al bisogno p mettere in firençe i
suoi fedeli di casentino a guardia di lui e della terra.
e p che si fece al tempo de ghibellini. la porta chiavia eb
be sopranome ghibellina. Questo conte guido fece
giurare tutti i cittadini che rimasero in firençe la fe
dalta del Re manfredi e p patti promessi a sanesi a
sanesi fece disfare cinque chastella del contado di fi
rençe ke erano ale loro frontiere e rimase in firençe
p capitano di guerra e Vicario gñale p lo re mãfre
di il detto Conte giordano cole masnade de tedeschi
al soldo de fiorentini. i quali molto p seguitaro i gu
elfi in piu parti in toscana come innançi farem
mentione e tolsono tutti i loro beni e disfeciono i
molti palagi e torri de guelfi e misono i comune i
loro beni. Il detto Conte giordano fue gentile uomo
di piemonte in lombardia e parente della madre di
manfredi e p la sua prodeçça e p che era molto fedele
di manfredi e divita e di costumi cosi mondano
come lli il fece conte e li die terra in puglia e di pic
colo stato il mise in grande segnoria. *Come la no
vella della sconfitta de fiorentini fu i corte di
papa e la profeçía che ne disse il cardinale biancho.*

Ome in corte di roma venne la novella de
la sopradetta sconfitta il papa e kardinali
che amavano lo stato di santa chiesa ne ebbono grande
dolore e copassione si p li fiorentini e si p che di cio
montava lo stato e podere di manfredi nimico de
la chiesa ma il cardinale Attaviano delli ubaldini
che era ghibellino ne fece grande festa. Onde cio
veggendo il cardinale bianco il quale era grande
astrolago e maestro de nigromançia disse se il car
dinale Attaviano sapesse il futuro di questa guer
ra de fiorentini e no farebbe questa allegreçça. Il
collegio de Cardinali il pregaro ke ... dicesse dichi
arare piu in aperto. Il cardinale bianco no voleva
dire p che parlare del futuro li parea in licito a
la sua dignita. Ma i cardinali pregaro tanto il
papa che gli comandasse sotto ubidiença che lli
il dicesse. Avuto il detto comandamento disse in
breve sermone. Vincti vittoriosamente in etterna
no et in eterno non saranno vinti. Cio si inte
petro ke guelfi vincti e cacciati di firençe vitto
riosamente tornerebbero in stato. E mai in et
terno non perderebbono loro stato e segnoria di fi
rençe *Come i ghibellini di toscana ordinaro di
disfare la citta di firençe. et come messr farinata
delli uberti di firençe la difese.*

Er lo simile modo cacciaro i guelfi di firençe co
si feciono quelli di prato e di pistoia e di vol
terra e di sanminiato e di sangimignano e di pi
u altre terre e kastella di toscana le quali torno
ro tutte a parte ghibellina se no fu la citta di luc
cha. la quale si tenne a parte guelfa uno tempo
E fu uno tempo refugio de guelfi di firençe e
delli altri usciti di toscana i quali guelfi di firẽ
çe feciono loro istança in luccha in borgo intorno
a sanfriano e la loggia dinançi a sanfriano feci
ono i fiorentini. Et ritrovandosi i fiorentini in
quel luogo messr Tegghiaio Aldobrandi veggiendo
lo Spedito ke nel consiglio li aveva detta villania e
che si cerchasse le brache salço e trussesi de kavighoni
S. fior doro che aveva e mostrolli alo spedito che di firẽ
çe era uscito assai povero disseli p rimprocio vedi
com io concie le brache. A questo ai tu condocto te
e me e li altri p la tua audacia e superba segnoria. lo
spedito rispuose voi perche ci credavate. A vemo di q
ste picciole e vili parole facta mentione p essen pro
che neuno cittadino e massimamente popolani o
di piccolo affare quando a segnoria non de essere
troppo ardito o prosuntuoso. In questo tempo i pisa
ni e sanesi e li aretini col detto Conte Giordano e co
li altri caporali ghibellini di toscana ordinarono
di fare parlamento a empoli p rinformare lo sta
to di parte ghibellina in toscana e far talglia. Et
cosi feciono. Et po ke al conte Giordano convenia
a tornare in puglia al Re manfredi p mandato
del decto manfredi fu ordinato suo vicharo gene
rale e Capitano di guerra in toscana. Il Conte gui
do novello de Conti guidi di kasentino e di modi
ghana. Il quale p parte di serto il conte Simone
suo fratello el Conte Guido guerra suo consorto
e tucti quelli del suo lato ke teneano parte guelfa e
Disposto era al tucto di cacciarne ch'i guelfo fosse di
toscana. Et nel decto parlamento tucte le citta vi
cine e Conti guidi e Conti Alberti e que di sanc
ta fiore e li ubaldini e d'intorno tutti i baroni. pro
puosono e furono in concordia p lo migliore di parte
Ghibellina di disfare al tucto la citta di fiorenze e
di recarla a borgora. Accio ke di suo stato mai no
fosse rinomo fama ne podere. Ala quale proposta
Si levo e contradisse il valente e Savio kavaliere
messr Farinata delli uberti. e nella sua diceria pro
pose li antichi due grossi proverbi che dichono
Come asino sape cosi minuçça rape. e Vassi capra
çoppa se llu po non la ntoppa. Et questi due pruer
bi rinesto in uno dicendo Com asino sape sì va ca
pra çoppa cosi minuzza rape. se lupo no la toppa. Re
cando poi con Savie parole assempro e co paratio
ni sopra il grosso proverbio. Come era follia di cio i
parlare. Et come grande p[er]icolo e danno ne potea
avenire e s'altri che lli non fosse mentre che lli
avesse vita in corpo cola spada in mano la difende
rebbe. Veggiendo cio il conte Giordano e l'uomo
e della auctoritade che era messr farinata e il suo gran
de seguito e come parte ghibellina se ne potea p
tire e avere discordia si ssi rimasono e intesono
a altro. si che p uno buono uomo cittadino scampo
la nostra cittade di fiorenze da tanta furia di distru
gimento e ruina. Ma poi il decto p[o]p[o]lo di firençe
ne fu ingrato e male conoscente contra il decto messr
farinata e sua progenia e lignagio come innançi
faremo mentione. Ma p la sconoscença de longrato
p[o]p[o]lo non dimeno e da comendare e da fare notabi
le memoria. del vertudioso e buono cittadino che
fece a guisa del buono antico cammillo di Roma.
Come racconta valerio e Titolivio. *Come il
Conte Guido novello vicario. cola taglia de ghibe
llini. di toscana andaro sopra luccha e ebbono*

Scã maria amonte et piu chastella.

Elli anni di xpo mcclxj. il conte Guido novello vicario p lo re manfredi in firençe colatallia di parte ghibellina di toscana fecciono hoste sopra il contado di luccha del mese di settembre e fuorono .iij. m chavalieri. tra toscani e tedeschi e populo grandissimo e ebbono kastello franco e sancta crocie. E puosono assedio a sancta maria amonte e aql lo stettono p tre mesi. E poi p difalta di victuaglia sarendero p patti. saluo lavere ele psone. E poi ebbono il monte Calui el poggio e poi tornaro ala sedio di fucecchio che vera entro il fiore di tutti li usciti guelfi di toscana. Et a quello stettono alla sedio gittandovi piu dificii e co molti ingengni e assalti p xxx. di. Alla fine p buona gente ke dentro vera e ben guernito ma magiormente p grande aquaççone kel terreno dintorno ke forte p la piova mal si puo osteggiare i convenne si ptisse loste e nol potero avere e si vi fu intorno alla sedio le masnade de tedeschi cherano ala taglia di ghibellini di toscana. che rano .m. kavalieri. onde Guido novello era vicario gnale p lo re manfredi e tutta la força de ghibellini di firençe e di pisa e di siena e darezço e di pistoia e di prato e de laltre castella e terre di toscana. Et conpiuta la detta oste si tornaro a firençe.

Come li usciti guelfi di firençe mandaro loro anbasciadori in alamagna p sommovere Curradino contra Manfredi.

A questi tempi veggiendosi li usciti guelfi di firençe e delaltre terre di toscana. essere cosi pseguiti della força di Manfredi e de ghibellini di toscana e veggendo ke nullo segno re si levava contra la força di manfredi e rettiam dio la chiesa avea piccolo podere contra lui. si si pensarono di mandare loro anbasciadori in alamagna a sommuovere il piccolo Curradino contra manfredi. suo cio che falsamente li tenea il regno di cicilia e di puglia proferendoli grande aiuto e favore e cosi fu fatto. Che di maggiori usciti di firençe vandaro p anbasciadori. con quelli del comune di lucca. Et p li usciti guelfi di firençe v ando messere Bonaccorso bellincioni delli adimari e messer Simone de donati. E trovaro curradino si picciolo garzone ke la madre in nulla guisa acconsentio di lasciarlo partire da sse. Con tucto ke divolere e danimo era grande contra manfredi. e avealo p nimico eribello di Curradino. E tornando i decti anbasciadori dalamagna. per insengna e arra della venuta di curradino si fecciono donare la sua mantellina foderata di vaio la quale recata a luccha grande festa ne fu facto p li guelfi. E mostravasi in san friano di luccha comun a santuaria ma no sapeano il futuro distino i guelfi di toscana come il decto Curradino dovea esser loro nimico

Come li usciti guelfi di firençe presono Signa ma poco la tennero.

Anno appresso. mcclxij. i guelfi usciti di firençe e li altri usciti di toscana essendo loste e la taglia de ghibellini tornati tutti alloro terre pa lavino tractato cavevano in firençe subitamente p titi di luccha una nocte entraro in signa et psono la terra e quella attendeano da forçare. Onde i firençe ebbe grande romore e sombuglio. Il Conte guido incontanente mando a pisa a casiena e a lalte terre vicine. p soccorso di genti. e incontanente vennero con grande chavalleria. li usciti guelfi sentendo loro venuta no sardiro di ristare in signa ma si partirono e tornarono in luccha e cio fu del mese di

Come il conte guido vicario co la taglia di toscana e colla força de pisani fecciono oste sopra luccha p la qual cosa i lucchesi saccordarono a pace e cacciaro di luccha li usciti guelfi.

A state appresso il detto Vicario co fiorentini e pisani e laltre amistadi. e della tallia de ghibellini di toscana a petizione de pisani fecciono hoste sopra le terre e castella di lucchesi e ebbono castiglione e sconfissono i lucchesi e li usciti guelfi. di firençe. e messer Cece. Bondelmonti vi fu preso e miselsi in groppa messer farinata delli uberti. ki dice p iscanparlo. messere Piero asino delli uberti li die duna dina maçça di ferro in testa e in groppa del fintello lucchese onde fuoro assai ripresi. E dopo la decta sconfitta il conte Guido co pisani e ghibellini di firençe ebbono il castello di noççano e ponte al serchio. e rotaia e sereçano saren dero alloro. I lucchesi veggendo cosi assalire e spolliare di loro kastelli e p riavere i loro pregioni che ancora navea in Siena della sconfitta da monte aperti grande quantita e pur de migliori. Et veggiendo che delli usciti guelfi delle terre di toscana non aveano altro che briga e inpaccio e dano p la loro povertade segretamente fecciono tractato co lu vicaro di manfredi di cacciare li usciti guelfi di firençe e delaltre terre di toscana di lucca E di riavere i loro pregioni e le loro chastella. e di tenere a la taglia. e prendere vicario. mantenendoli in unitade e in pacefico stato. sança cacciare di luccha parte alcuna. e cosi fu facto e fermo lacordo. e si segreto ke nullo uscito ne senti nulla. che bene lavrebboro sturbato. Et subitamente fu a tutti comandato ke sotto pena dellavere e della psona ke dovessoro sgonbrare luccha el contado. in fra tre di. Onde li sventurati guelfi usciti di firençe e delaltre terre di toscana. sança altro remedio o misericordia convenne loro usare di lucca e del contado co le loro famiglie. In pero che di presente in luccha fuoro le masnade tedesche e fatto capitano p lo vicario. messer Gogello da ghianguolo. p la qual cosa molte gentili donne mogli degli usciti di firençe p necessita in su lalpe di san

pelegrino chesono tralucchа emodona partorиro lo
ro figliuoli ⁊ contanto exilio ⁊ miseria senandaro
alacitta dibologna. ⁊ ciofu delmese
lianni dixpo mcclxiij. Bensidice pmolti antiki
chelusciti diguelfi di firenze ⁊ dilucchа fu cagio
ne diloro ricchegga pcio che molti fiorentini usci
ti nandaro oltremonti ⁊ infrancia aguadagnare
che prima nonuerano mai usati. onde poi mol
te ricchegge nereddiro infirenge. ⁊ cadeci ilpro
uerbio kedice bisogno faprodúomo. Et partiti
iguelfi dilucca nonrimase cittade necastello
intoscana piccolo ogrande kenontornasse apar
te ghibellina. Jnquesti tempi essendo ilconte
Guido nouello segnore infirenge tutta lacame
ra delcomune uoto etrassene trapiu uolte as
sai bellissime balestra ⁊ altri guernimenti di
oste emandollesine apoppi incasentino suoca
stello. **Come lusciti difirenge ⁊ lialtri ditoscana cacciaro ighibellini dimodona epoi direggio.**

Enuti nella citta dibologna imiseri guelfi
cacciati difirenge ⁊ ditucte leterre dito
scana kenerano senctea aparte guelfa. piu
tempo stettono inbologna congrande sofan
ta epouertade. chi asoldo apie echi acauallo
echisanga soldo. Auenne inque tempi chequel
li della citta dimodona laparte guelfa coghi
bellini uennero adisensione ⁊ battalglia citta
dinesca tralloro. Come usanga deleterre dilo
bardia diraunarsi ⁊ cobattersi insulla piag
ga delcomune piu di stettoro afrontati luno
colaltro sanga sopra stare luna pte laltra. A
uenne che guelfi mandaro psoccorso abolo
gna ⁊ spetialmente aliusciti guelfi difirē
ge Jquali incontanente come gente bisogno
sa eche ploro facea guerra siuandaro apiede
eachauallo come meglio ciascuno poteo Et
Giunti amodona pliguelfi fu data loro una
porta emessi dentro. eincontanente uenuti ī
sulla piagga dimodona Come gente uētu
diosa edisposti aguerra simisono alabattal
glia contra ighibellini. iquali poco sostēne
ro che fuoro sconfitti. emorti. ecacciati della
terra erubate leloro chase ebeni. dellequa
li prede idetti usciti guelfi difirenge edel
laltra toscana molto ingrassaro ⁊ siforniro di
chaualli edarme kenaueano granbisogno ⁊
cio fu lianni dixpo mcclxiij. E stando īmo
dona poco tempo appresso psimile modo co
mefece modona sicomincio labattalglia ne
lacitta direggio. Jnlonbardia traguelfi eghi
bellini. emandato pliguelfi direggio psoc
corso aliusciti guelfi difirēge cherano īmo
dona incontanente uandaro ⁊ feciono capi
tano diloro messer forese delliadimari. Et en
trati inregio fuoro insulla piagga alabattal
glia laquale molto duro. Jnpcio che ghibelli
ni direggio erano molto possenti. Et intra
lialtri uauea uno chiamato ilcacha daregio
et ancora pischerne delnome dilui sifa mentione in
motti questi era grande quasi come uno gigante ⁊ di
marauigliosa forga econuna magga diferro īmano
nullo lisardia appressare kenō abbattesse interra
morto oguasto. eplui era quasi ritenuta tuctalabat
talglia. Veggiendo cio igentili uomini usciti difi
renge si elessoro trallоro. xij. depiu ualorosi. ⁊ chia
marli. xij. paladini. iquali cōle coltella inmano
sisistrinsono adosso aldecto ualente huomo Jlqua
le dopo molto grande difensa emolti denemici
abattuti. sifu aterrato emorto insulla piagga ⁊
sitosto come ighibellini uiddeno aterrato illoro
canpione sisimisono infuga ⁊ misconfitta ⁊ fu
ro cacciati direggio Et seliusciti guelfi difirēze
edellaltre terre ditoscana arrichiro delle prede
de ghibellini. dimodona maggiormente arri
chiro diquelle deghibellini direggio etutti sinca
uallaro siche inpoco tempo standosi inregio eīmo
dona fuoro piu di. cccc. acauallo dibuona gente
darme ben montati euēnero agranbisogno ⁊ subsi
dio dikarlo conte dangio edipгoenza Et quādo
passo inpuglia contra manfredi come innāgi
faremo mentione. lasceremo alquanto defacti
difirenge edelliusciti guelfi ⁊ torneremo aleno
uitadi chenedecti tempi fuoro trallachiesa diro
ma e manfredi. **Come manfredi pseguito papa Vrbano et lachiesa cosuoi saracini dinocera. Et come fu predicata lacroce contra loro.**

Erla sconfitta de fiorentini ⁊ delialtri guel
fi ditoscana amonte apti. come decto aue
mo adietro lo Re manfedri monto ingrande sta
to ⁊ segnoria etucta lapte inpiale ditoscana ⁊ di
lombardia molto na salto. E lachiesa esuoi deuo
ti efedeli nabassaro molto intucte pti. Auenne ke
poco tempo appresso neldecto anno mcclx. papa
Alexandro passo diquesta uita nella citta di
uiterbo euacò lachiesa sanga pastore. v. mesi.
p discordia de kardinali. Poi elessono papa Vr
bano Jlqrto dilacitta ditresi dicanpangna ī fran
cia ilquale fu di vile nacione Siccome uno fi
gliuolo duno ciabattiere. ma ualente huomo
fue ⁊ sauio Jlquale fu consecrato lianni dixpo.
mcclxj. Questi trouando lachiesa īgrande ab
bassamento plaforga di manfredi. ilquale fu
occupatore quasi ditucta ytalia. E loste de suo
i saracini dinocea auea messa neleterre del
patrimonio di sanpiero Si predico croce cōtra
loro Onde molta gente fedeli sicruciaro ⁊ anda
ro adoste contraloro. Plaqual cosa idecti sa
racini si fuggiro īpuglia. Mapo nō lasciaua
Manfredi dicōtinuo fare pseguitare ilpapa e
lachiesa asuoi fedeli ⁊ masinade ⁊ elli staua
quando incicilia ⁊ quando inpuglia agrāde
delitia ⁊ ingrandi dilecti. seguendo uita mon
dana ⁊ epicura aogni suo piacere tenendo
piu concubine uiuendo luxuriosamente et
nō parea kecurasse ne dio ne sancti. Ma idio
giusto segnore ilquale pgratia indugia ilsuo

giudicio apeccatori pchesinconoscano. Ma alafine
nonpdona chinonritorna allui. tosto mandolasu
amaladitione eruina amanfredi quandelli sicre
dea essere inmaggiore stato et segnoria come inna
çi faremo mentione. Come lachiesa diroma elesse
karlo difrancia acessere Re dicicilia. edipul
lia.

Essendo ildecto papa Vrbano
ela chiesa cosi abbassata plapotença dimā
fredi eli electi due jnpadori cioera quello dispa
gna equello dinghilterra. nonaueano concordia
ne potentia dipassare in ytalia; e Curradino fig
del Re currado cui apteniea pretagio ilregno
di Cicilia edipuglia. era sipiccolo garçone kenō
potea ancora uenire contra manfredi. Jldecto papa
per infestamento dimolti fedeli della chiesa iqu
ali pleforce dimanfredi erano cacciati diloro tre.
Et spetialmente plusciti guelfi difirençe edito
scana chealcontinuo erano seguendo lacorte cō
piangendosi apie delpapa. Jldecto papa Vrbano
fece ungrande concilio desuoi cardinali edim
olti parlati epropuose come lachiesa era sogio
gata demanfredi ecome sempre quelli disua
casa elignagio erano stati nimici epsecutori di
sancta chiesa. non essendo grati dimolti benefici
riceuuti. ekequando allore paresse auea pensato
ditrarre sanctachiesa disuagio edirecarla isuo
stato elibera. Ecio potea essere chiamando Carlo
conte dangio edi proença fratello delre difrancia
cioera ilbuono Re luys ilqualera ilpiu sofficiente
principe diprodeça darme edogni uirtu chefosse
alsuo tempo edisi possente kasa come diquella di
francia eche fosse campione disantachiesa. e Re
dicicilia etdipuglia. racquistandola dal Re mā
fredi ilquale latenea pforça iniustamente ederā
scomunicato edannato etcontra lauolunta discā
chiesa ecome suo ribello. eelli sicofidaua tanto i
nella prodeçça deldetto Karlo edellabaronia difrā
cia chelseguirebbono chelli nōdubitaua chelli n
contrastasse manfredi. elli tollesse laterra eregno
tucto inpoco tempo eremettesse lachiesa igrande sta
to. Alquale consiglio saccordaro tutti ikardinali
eprelati ecosi elessono ildecto karlo aRe dicici
lia edipuglia. elli esuoi discendenti infino a.iiij.
disua generatione appresso dilui. E fermata lalectio
ne limandaro ildicreto ecio fu lanni dixpo. mcc
lxiiij.

Come karlo conte diproença et dangio. acet
to lalectione fattali delReame di cicilia edipu
glia plachiesa di Roma.

Come ladetta lectione fu portata ifrancia
aldecto karlo plocardinale simone daltorso
sinebbe consiglio con re difrancia. ecol Conte dar
tese. Conquello dilancone suoi fratelli e cholaltri
grandi baroni difrancia. Et ptucti fue consigliato
calnome didio douesse fare ladecta impresa iser
uigio disancta chiesa epportare honore dicorona
et direame alo Re luys difrancia suo maggiore fra
tello [illegible] ferse aiuto digenti editesoro. E [illegible]
[illegible]mente liprofersono tucti ibaroni difrancia
E ladonna sua chera figliuola minore delbuon
conte Ramondo Berlinghieri di proença. plac
le ebbe eretagio della decta Contea diProença co
me senti lalectione delConte Karlo suomarito per
essere Reina si inpegnio tutti isuoi gioelli. eri
chiese tutti icaualieri darme difrancia. edipro
ença kefossono allasua bandiera. eafarla reina.
E cio fece maggiormente puno dispitto esdegno
kepoco dinançi lesue tre maggiori serocchie ke
tutte erano Reine laueano fatto difarla sedere
uno grado piu bassa diloro. Onde congrande duo
lo senentichiamo akarlo suomarito. Jlquale leri
spuose dacti pace chio tifaro tosto maggior Rei
na diloro. Plaqualcosa ella procaccio edebbe la
migliore baronia difrancia alsuo seruigio e qlli
chepiu adoperaro nelladetta impresa. E cosi ite
se karlo alsuo apparecchiamento conogni soli
citudine epotere. E rispuose alpapa eakardin
ali plodecto kardinale legato. come auea accet
tata laloro lectione chesança guari indugio i
passerebbe in ytalia con forte braccio egrande
potença aladifensione disanta chiesa econtra
manfredi. pcacciarlo dellaterra dicicilia edipu
glia. dellaquale nouella lachiesa etutti isuoi
fedeli echiunque era diparte guelfa siconforta
ro assai epresono grande uigore. Come māfre
di senti lanouella siprouide alriparo digente
edimoneta. E colla força della parte ghibellina
dilonbardia editoscana cheerano insua legha e
compangnia ordino taglia eguernimento di
piu gente assai cheprima non aueano. efece
ne uenire dalamagna psuo riparo. Accio chel
decto karlo nesua gente non potessono entrare
in ytalia ne passare aRoma. e Comoneta econ p
messe sireco granparte desegnori edelle cittadi
ditalya sotto sua segnoria. Et inlombardia fe
ce suo vicario ilmarchese pelauigine dipiem
onte suo parente kemolto ilsomigliaua dipso
na edicostumi. E simigliante fece apparecchia
re grande guardia inmare digalee armate de
suoi ciciliani epugliesi edepisani cheerano in
lega collui. epoco dottaua lauenuta deldecto
karlo ilquale pdispetto ilchiamaua kārlot
to. eimpcio chamanfredi parea essere edera sen
gnore delmare edellaterra. che sua parte ghibel
lina era aldisopra esengnoreggiaua toscana
elombardia. la sua uenuta auea pniente.

Incidença ne contando delbuono Conte Ramon
do di proença.

Oi che nel capitolo
disopra auemo contato dellaualente donna
moglie chefue del Re karlo efigliuola delbuo
Conte Ramondo Berlinghieri diproença cagi
one cale[illegible] a cosa abbreue diciamo deldetto cō
te. onde ildetto karlo rimase rede. Jlconte Ramō
do fu gentile segnore dilegnaggio efu dinna pa
gente dique della chiesa [illegible] edi quella de
Conte di tolosa pretagio [illegible] laproença di
qua dal Rodano. segnore [illegible] e cortese
edinobile stato euertuoso. ealsuo tempo fece
honorate cose ensua corte usare tutti igentili
huomini diproença edifrancia ecatalongna
plasua cortesia enobile stato. emolte [illegible]

conti provençali di grande sententie fece Arrivo in
sua corte uno romeo ke tornava da sanjacopo/ a uden
do la bonta del conte Ramondo ristette in sua corte
a fu si savio a valoroso a venne tanto in gratia al con
te ke di tutto il fece maestro a guidatore Il quale se
pre in habito honesto a religioso si mantenne. a i po
co tempo per sua industria et senno radoppio la ren
dita di suo segnore in tre doppi. mantenendo sempre
grande a honorata corte Et avendo guerra col conte
di tolosa per confini di loro terre a Il conte di tolosa a
kera il maggiore conte del mondo a sotto se avea .x
iiij. conti. pla cortesia del conte ramondo. e plo senno
del buono romeo a plo tesoro chelli liavea raunato
ebbe tanti baroni e chavalieri chelli venne al di so
pra della guerra a con honore iiij figliuole avea
il conte a nullo figliuolo maschio plo senno e pro
caccio del buono romeo. Prima li marito la mag
giore al buono Re luys di francia. per moneta dicen
do al conte lasciami fare non ti gravi il costo. che
se tu mariti bene la prima ai tucte laltre plo suo pa
rentado le mariterai meglio. et con meno costo a cosi
venne facto ke incontanente il Re dinghilterra
per essere cognato del Re di francia tolse laltra per po
cha moneta. Appresso il fratello carnale electo Re
de Romani simile tolse la terza. La quarta rima
nendo a maritare disse il buono Romeo questa vo
glio che abi uno valente huomo ke sia tuo fig
che rimanga tua herede. E cosi fece trovando kar
lo conte dangio fratello del Re luys di francia dis
se a costui la da. ke per essere il migliore uomo del mon
do profetando di lui e cosi fu facto. Avenne poi per
invidia la quale guasta ogni bene. ke baroni di
provença apuosono al buono Romeo chelli avea
mal guidato il tesoro del conte. e feciolli dimandare
conto. Il valente Romeo disse Conte io to servito
gran tempo e messo di picciolo stato in grande e di cio
plo falso consiglio di tue genti se poco grato. Io venni
in tua corte povero Romeo a honestamente sono i
del tuo vivuto/ fammi dare il mio muletto e il mio bor
done a scarsella/ com io ci venni a quetoti ogni
servigio. Il conte nonvolea. a si partisse per nulla volse
rimanere a come era venuto cosi se nando/ ke mai i
non si seppe onde si fosse ne dove sandasse ai si fossi
per molti che fosse sancta anima la sua. Come in
que tempi apparve una stella grande comata a le
sue significationi.

Elli anni di xpo mcclxiiij. del mese dagosto a
parve in cielo una stella comata co grandi rag
gi a chiomo dicti Chelevandosi daloriente co gran
de luce in fino kera al mezzo il cielo inverso loccide
te la sua chioma risplendea a durò iij. mesi cioe fu
in fino del mese di novembre. a la detta stella comata
significo diverse novitadi in piu parti del secolo
E molti dissono ke apertamente significo la venuta del
Re karlo di francia. e la mutatione ke seguio lanno
appresso del regno di cicilia a di puglia. il quale si tra
muto pla sconfitta e morte di manfredi della segno
ria de tedeschi a quella de franceschi. a simigliante
molte mutationi a translatationi di parte per cagione
di quella del regno avennero a piu cittadi di toscana
a di lombardia come innanzi fare mentione. E
come sapravoi che queste stelle comate significano
mutationi di regni p li antichi autori in loro versi i
si mostra per stagio poeta nel primo suo libro di tebe
ove disse Bella quibus populis que mutatque regni
comente. a lucano nel suo primo libro disse.
Sideris a terris mutante regna comente. Ma que
sta intra laltre significationi fue evidente a apta.
Che come la detta stella apparve papa Urbano amalo
di infermita a la nocte ke la decta cometa venne a
meno/ si passo il decto papa di questa vita. nella cittade
di perugia a la fue sopellito Dela cui morte alquanto
tardo la avenimento di Karlo. a Manfredi e suoi se
guaci fuoro molti allegri. avisando ke morto il
decto papa urbano kera francesco si impedisse la det
ta impresa di karlo. Ma la chiesa sanza pasto
re cinque mesi ma come piacque a dio fu fatto
papa Clemento quarto de la citta di sangilio in pro
vença il quale fu buono huomo e di santa vita per
orationi e per digiuni a limosine. Tutto ke prima i
fosse istato laico e avesse avuto moglie a figliuo
li kavaliere a grande avogato in ogni consiglio del Re
di francia ma morta la moglie si fece cherico a fu
vescovo del poi a appresso arcivescovo di nerbona.
e poi kardinale di sabina. a regno presso di iiij.
anni. e molto fu favorevole ala venuta del de
to karlo a rimise sancta chiesa in buono stato.
lasceremo alquanto del papa a de laltre novita di
talia in pero ke tucte seguiro ala vento del decto kar
lo. E commcieremo lottavo libro one conterre
mo della segnoria a stato del decto Re Karlo a de
suoi successori a le novita ke ne fuoro quasi per tuc
to il mondo. Qui incomincia lottavo libro il qua
le tracta dellavenimento del Re Karlo. e di mol
te mutationi e novitadi ke ne seguiro appres

KARLO figliuolo se
secondo che fu di luys pi
actuole re di francia a in
pote del buono Re filippo il
bormo suo avolo onde fa
cemo mentione adietro
a fratello del buono Re luys
di francia a di Ruberto co
te dartese a danfus conte
di pitieri tucti quattro fratelli fuoro nati del
la Reina biancia figliuola del Re alfons dis
pagna il detto karlo Conte dangio p retaggio
del padre a Conte di provença di qua del Rodano
p retagio della moglie figliuola del buon conte
Ramondo Berlinghieri. Siccome plo papa a p
la chiesa fue electo Re di cicilia e di puglia/ si
sa per ecchio di kavalieri a di Baroni. p forni
re sua impresa a passare in ytalia come narra
mo dinanzi. ma cio ke piu apertinente si possa
sapere per quelli che sono avenire come questo
karlo fu il primo origine de li Re di cicilia a di
puglia istracti della chasa di francia. Si diremo
alquanto dele sue vertudi a conditioni. e de ben
Ragione di far memoria di tale segnore a tanto
amico a protectore a difenditore di santa chiesa.

et della nostra citta di firenze siccome innanzi fa
remo mentione. Questo Karlo fu sauio di sano cõ
siglio ⁊ prode inarme ⁊ aspro ⁊ molto temuto ⁊ ridoc
tato da tutti i Re del mondo. Magnanimo ⁊ dalti iten
dimenti in fare ogni grande inpresa. sicuro inogni
auersitade fermo euerítiere dogni sua promessa. po
co parlante emolto adoperante equasi non ridea
se non poco. honesto comuno religioso ⁊ catholico
aspro ingiustitia ⁊ di feroce riguardo grande di
persona enerboruto di colore ulivigno. ⁊ cõ grande
naso eparea bene maesta reale piu caltro segnore
molto uegghiaua epoco dormiua. eusaua di dire
che dormendo tanto tempo siperdea. largo fu acha
ualieri darme ma couitoso daquistare terra ⁊ se
gnoria emoneta donde siuenisse per fornire le sue i
prese ⁊ guerre di genti di corte ministrieri ogioco
lari non si dilecto mai. la sua arme era quella di
francia. cioe il campo azurro efiori dalisio doro ⁊
di sopra uno rastrello uermiglio tanto si diuisa
ua da quello del re di francia. Questo Karlo quan
do passo in ytalia era detade di xlvi. anni. ⁊ regno
Re di cicilia ⁊ di puglia come faremo mentione
innanzi anni. xviii. ebe della moglie due figliu
oli ⁊ piu figliuole. Il primo ebe nome karlo secondo.
efu isciancato alquanto. ⁊ fu prenza di capoa.
Et appresso del primo karlo suo padre fue Re di
cicilia e di puglia. Come innanzi faremo men
tione. laltro ebe nome. filippo ilquale per la moglie
fue prenze della morea. ma mori giouane ⁊ san
za figliuoli. per che si guasto attendere uno balestro.
Lasceremo alquanto della progenia del buono Re
karlo. et seguiremo nostra storia del suo passagio in
ytalia ⁊ daltre cose consequendo a quello. Come i
guelfi di firenze ebbono larme da papa chimento
ecome seguiro la gente francesca del conte kar
lo.

A questi tempi i guelfi usciti di firenze
⁊ delaltre terre di toscana i quali serano molto a
uanzati per la presura kaueano facta della citta di
modona ⁊ di reggio. come adietro facemo mentione
Sentendo come il conte karlo saparecchiaua di
passare in ytalia. si fornisono contutto loro podere
in arme ⁊ inchaualgli isforzandosi ciascuno giu
sta sua possa. ⁊ feciono piu di. iiii. buoni huomi
ni achauallo. gentili dilegnaggio eprouati i arme.
E mandaro loro anbasciadori a papa chimento. ⁊
accio chelli ricomandasse al conte karlo electo Re
di cicilia. ⁊ proferendosi al seruigio di santa chiesa. I
quali dal detto papa fuoro riceuuti gratiosamente.
eproueduti di moneta ⁊ daltri benefici. euolle il det
to papa che per suo amore la parte guelfa di firenze
portasse sempre la sua arme propia in bandiere
⁊ in suggello. laquale era ede il campo bianco con
una aguglia uermiglia in su uno serpente uerde.
laquale portaro et tennero ⁊ poi fanno infino a pre
senti nostri tempi. Benuanno poi agiunto i guelfi
uno giglietto uermiglio sopra il capo della agullia
e cõ quella insengna si partiro di lombardia. i cõ
pagnia de kaualieri franceschi del Conte karlo.
quando passaro a Roma come appresso faremo
mentione. efu della migliore gente ⁊ kepiu adope

raro darme kauesse del tanto il Re karlo ala bat
taglia contra Manfredi. lasceremo alquanto de
liusciti guelfi di firenze ⁊ diremo della uenuta
del Conte karlo ⁊ di sua gente. Come il conte
karlo si parti di francia et per mare passo di proen
za a Roma.

Elli anni di xpo mcclxv.
Karlo conte dangio ⁊ di proenza facta sua rau
nata di baroni ⁊ kaualieri di francia ⁊ di moneta
per fornire suo uiaggio et facta sua mostra si lascio
il conte guido di monforte kapitano ⁊ Guidatore
di. md. chaualieri franceschi. i quali douessono ue
nire a Roma per la uia di lonbardia. E facta la festa
della pasqua della resurrectione di xpo. col Re luys
di francia ecoli altri suoi fratelli ⁊ amici subitam
te si parti di parigi. ⁊ cõ poca cõpagnia sanza so
giorno uenne a marsilia in proenza la doue a
uea facte apparecchiare. xxx. galee armate i
sulle quali si ricolse con alquanti baroni che di fra
cia auea menati seco ⁊ con certi de suoi baroni ⁊
kaualieri prouinzali emisesi in mare per uenire
a Roma a gran pericolo. Po chel re manfredi cõ le
sue forze auea fatte armare in genoua e i pisa
et nel regno piu di lxxx. galee. le quali stauano
in mare alla guardia accio chel detto karlo non
potesse passare. Ma il decto Karlo come franco
⁊ ardito segnore si mise a passare no guardando
alli aguati de suoi nimici. dicendo uno prouerbio
ouero sentenza di filosafo. ke dice buono studio ro
pe rea fortuna. E cosi come piacque a dio passando
assai di presso del nauilio del Re manfredi prenden
do alto mare arriuo cõ la sua armata sano ⁊ saluo
ala foce del teuero di roma del mese di maggio del
detto anno. la cui uenuta fue tenuta molto mara
uigliosa ⁊ subita. E dal Re manfredi ⁊ da sua gẽ
te apena si potea credere. Giunto karlo a Roma
da Romani fu riceuuto a grande honore. Impercio
che non amauano la segnoria di manfredi ⁊ in
contanente fu facto Sanatore di Roma per uolũ
ta del papa. e del popolo di Roma. cõ tutto che papa
Chimento fosse a uiterbo. li die ogni aiuto ⁊ fa
uore contra Manfredi. spirituale ⁊ temporale
ma per kagione kella sua caualleria che uenia
di francia per terra per molti inpedimenti appare
chiati per le genti di manfredi in lonbardia pe
naro molto agiugnere a Roma. come faremo
mentione. Siche al conte karlo couenne sogio
nare a Roma ⁊ in campagna e a Viterbo tutta
quella state. Nel quale sogiorno prouide ⁊ ordi
no come potesse entrare nel regno cõ sua oste.
Come il conte di monforte cõ la caualleria del
conte karlo passo per lombardia a Roma.

Il conte Guido di monforte cõ la chaualleria chel
conte Karlo li lascio a guidare ⁊ cõ la Contessa
molglie del detto karlo ⁊ co suoi kaualieri si par
tiro di francia del mese di giugno del detto anno.
E questi fuoro i caporali de baroni col conte di mo
forte. Messer Boccardo conte di uandomo ⁊ messer Gio
uanni suo fratello. Messer Guido di bielluogo uesco
uo dal zurro messer filippo di monforte. Messer Guil
lielmo ⁊ messer Piero di bielmonte. Messer Ruberto di

Bettona primogenito del conte di fiandra. Il qua
lera genero del Conte karlo et messer Gilio il bruno
conestabile di francia maestro et balio del detto ri
berto. Il maliscalco di mirapesce messer Guilielmo de
lostendardo et messer Gianni di bresiglia maliscalco
del Conte karlo cortese et valente kavaliere. E fecio
no lavia di borgogna et di savoia e passarono le mo
tangne dette mon sanese et arriuati nella contrada
di torino et dasti dal marchese di monferrato che era
sengnore di quello paese fuoro riceuuti honoreuo
lemente. perche il detto marchese tenea colla chiesa
et era contro a manfredi et per lo suo condecto et colai
uto delli milanesi si missono a passare la lonbardia.
tutti in arme chaualcando schierati et con molto affan
no di piemonte infino a parma. per chel marchese
palauigino parente di manfredi colla forza di chre
monesi et de laltre cittadi ghibelline di lonbardia
cherano allega con manfredi era a guardare i pas
si con piu di .iij. chaualieri. ke tedeschi et che lom
bardi. Alla fine come piacque a dio ueggiendosi as
sai di presso le decte due hosti al luogo detto.
i franceschi passaro sanza contasto di ba
talglia et arriuaro alla citta di parma. Bensi dis
se che uno messer Buoso della chasa di que da duera
di chermona per danari che ebbe da franceschi mise
consiglio per modo che loste di manfredi non fosse
al contasto al passo com erano ordinati. Onde
poi il populo di chermona a furore distrussono
il decto lignagio di que da duera. Giunti i france
schi alla citta di parma fuoro riceuuti gratiosa
mente et li usciti guelfi di firenze et de laltre citta di
toscana con piu di .iiij. kaualieri onde aueano
fatto loro kapitano Il conte Guido guerra de con
ti guidi andaro loro incontro infino a mantoua
Et quando i franceschi si scontraro colli usciti guel
fi di firenze et di toscana parue loro si bella gente
e si ricchamente a chaualli et ad arme ke molto si
marauigliaro che usciti di lor terre potessero essere
cosi nobilemente adobbati. E la loro compagnia
ebbono molto kara de detti nostri usciti. E poi li
scorsono et condussono per lombardia et a bologna et
per romagna e per la marcha e per lo ducato ke per tosca
na non potero passare. perke tutta era a parte ghibe
llina e a la segnoria di manfredi. Per la qual chosa
missono molto tempo in loro uiagio. si che prima
fu lentrante del mese di dicenbre del detto anno
mcclxv. che giugnessono a Roma. e giunti loro
alla citta di Roma. Il conte karlo fu molto alegro
e li ricevette a grande festa et honore.

Come lo re karlo fu coronato in roma Re di cicilia et co
me incontanente si parti con sua hoste per an
dare contro al Re manfredi.

Come la chaualleria del Conte karlo fu giu
ta a roma si intese a prendere sua corona et
il di della Epyfania lanni di xpo mcclxv. per due
kardinali legati et mandati dal papa fue consecra
to in Roma et coronato del Reame di Cicilia et di
puglia egli e la donna sua a grande honore. Et si
tosto come fue finita la festa della sua coronatio
ne sanza sogiorno si mise al kammino con sua oste

per la uia di campagna inuerso il regno di puglia
et campangna che assai tosto gran parte sanza con
tasto al suo comandamento. Lo Re manfredi se
tendo la uenuta del detto karlo et poi della sua gente
com era passata per difalta della sua grande hoste che
ra in lombardia fu molto crucciuoso ma incontane
te mise tutto suo studio alla guardia de passi del re
gno. Et al ponte a ceperano mise il conte Giordano
et quello di caserta i quali erano della chasa di que
daquino et con genti assai a pie et a chauallo et in san
Germano mise grande parte di sua baronia tede
schi et pulgliesi et tutti i saracini di nocera colarco
et cha balestra con molto saettamento. confidandosi
piu in quel riparo ke maltro per lo forte luogo e per lo
sito che da luna parte a grandi montagne et dallaltra
paduli et marosi e dera fornito di uictuaglia et di
tutte cose bisogneuoli per piu di due anni. Auen
do facto il Re manfredi guernimento a passi co
me decto auemo si mando suoi anbasciadori al
Re karlo per trattare collui pace o triegua et dispo
sta loro anbasciata. Il Re karlo di sua boccha uol
le fare la risposta et disse in sua lingua in francescho
Ales et dite moi al esultain de nocere ogy e metterai
lui en enfern e il metta moi en paradis. Cio uuol
dire io non uoglio altro ke lla battaglia oue io ucci
dero lui o egli me. E cio facto sanza sogiorno si
mise al cammino. Auenne che giunto il re karlo con
sua gente a fresolone in canpagnia scendendo
uerso ceperano Il detto Conte Giordano che a
quello passo era a guardia ueggendo uenire la
gente del Re per passare Volle difendere il passo
Il conte di kaserta disse che era meglio alasciarne
prima alquanti passare si lli aurebbono di la dal
passo sanza colpo di spada. Il conte giordano cre
dendo ke consigliasse il migliore acconsenti. Ma
quando uide ingrossare la gente ancora uolle assa
lirgli con battalglia. Allora il conte di kaserta il
quale era nel tractato disse kella battalglia era
di grande rischio inperocio ke troppi nerano passa
ti. Allora il conte giordano ueggendo si possen
te la gente del Re abbandonaro la terra el ponte.
Chi dice per paura ma piu dissono per lo trattato fat
to dal Re al conte di kaserta. Inpercio chelli non ama
ua manfredi per che per la sua disordinata luxuri
a per forza auea gia giaciuto colla moglie del con
te di chaserta et uolle fare questa uendetta col detto
tradimento. E a questo diamo fede per che fuoro
de primi elli e suoi che sarenderono al Re karlo et
lasciato ceperano non tornaro a loste del re man
fredi a sangermano ma si tennero i loro kastel
la.

Come il re karlo auuto il passo da Ceperano
ebbe per forza la terra di sangermano.

Come lo Re karlo e sua hoste ebbono preso il
passo da ceperano presono aquino sanza con
tasto e per forza ebono la rocca darci che dele piu for
ti tenute di quel paese et cio fatto si misero a cam
po colloste a sangermano quelli della terra per lo for
te luogo e perche era ben fornito di genti et di tutte
cose aueano per niente la gente del re karlo ma
per dispregio a loro ragazzi che menauano i caual

li alacqua facevano spregiare e dire onta evillania. chiamando ove il nostro karlotto. Per laqual chosa i ragazzi de franceschi sinmisono abatalucare co quelli dentro, per laqual cosa tutta loste de franceschi si levo aromore e temendo che lcampo non fosse assalito tutti fuoro adarme i franceschi subitamente corendo inverso la terra. Quelli dentro non prendendo vicio guardia non fuoro cosi tosto tutti alarme. I franceschi congrande furore assaliro la terra e dando battalglia da piu parti. E chi miglio re schermo non potea avere ismontando de cavagli e levando loro le selle e con esse in capo andavano sotto le mura. e torri della terra. Il conte di vandomo con messer Giovanni suo fratello et con loro bandiera i quali fuoro de primi armati seguiro i ragazzi di que dentro che erano usciti allu badalucco. e cacciandoli con loro insieme sinmisero dentro pun posterla che era apta per ricoglierli. e cio fu non sanza gran pericolo in pero che la porta era ben guardata da piu genti darme. e i vima sonvenne morti e fediti di quelli che seguivano il conte di vandomo el fratello ma elli no per loro grande ardire e vertude pur vinsono la punga ala porta per forza darme e entraro dentro e incontanente la loro insegna misero in sulle mura. Et de primi che li seguiro fuoro li usciti guelfi di firenze ondera capitano il conte guido Guerra e lansegna portava messere Stoldo Jacoppi de Rossi i quali guelfi alla presa del detto sangermano si portaro maravigliosamente, e come buona gente. Per la qual cosa quelli di fuori presono cuore e ardire e chi meglio potea si mettea dentro ala terra. Quelli dentro vedute lensegne de nemici in sulle mura e presa la porta molti ne fuggiro e pochi stettono ala difensione, per la qual cosa la gente del re karlo conbattendo ebbono la terra, di sangermano adi .x. di febraio. MCCLXV. e fu tenuta grandissima maraviglia per la forteça della terra e piu tosto factura di dio che força umana e perche dentro navea piu di .M. chavalieri e piu di cinque milia pedoni. intra liquali avea molti arcieri saracini. di nocera ma per una ciuffa che la nocte dinançi come a dio piacque surse tra cristiani e saracini dela quale i saracini furono sopechiati. il giorno e appresso non fuoro a fare ala difensione della terra. e questa infra laltre fu bene una delle cagioni perche [illegible] la terra di sangermano delle masnade [illegible] fuoro assai morti e presi. e la terra tutta corsa e rubata per li franceschi. E ivi sogiornò lo Re e sua hoste alquanto, per prendere riposo e sapere li andamenti di Manfredi.

Come lo Re Manfredi n'andò a benevento e come ordinò sue schiere per conbattere col Re karlo.

Ore Manfredi intesa la novella della perdita di sangermano e tornandone la sua gente sconfitta fu molto isbigottito e prese suo consiglio. quello che avesse a fare. Il quale fu consigliato per lo conte Calvagno e per lo conte Giordano, e per lo conte [illegible] e per lo conte kamarlingo, e per altri suoi baroni. che elli con tutto suo potere si traesse ala citta di Benevento per forte luogo e per avere la segnoria di potere prendare la battaglia a sua posta. e per ritrarresi inverso puglia se bisognasse, e ancora per contradiare il passo al Re karlo in pero che per altra via non potea entrare nel principato e a napoli ne passare in pullia se non per la via da Benevento e cosi fu fatto. Lo re karlo sentendo landata di manfredi a benevento incontanente si parti da sangermano. per seguirlo con sua oste e non tenne il camino dritto da capova. e per terra di lavoro in pero che al ponte di capova non avrebbe potuto passare per la forteçça che in sul fiume del e torri i del ponte e il fiume e grosso ma si mise a passare il fiume di voltorno presso a tuliverno ove si puo guadare e tenne per la contea d'alifi e per aspre vie delle montagne di beneventana e sança sogiorno et con grande disagio di moneta e di vittuaglia giunse allora di meçço giorno a pie di benevento ala valle di incontro ala citta per ispatio di due miglia presso alla riva del fiume di calore che corre a pie di benevento lo Re manfredi veggiendo apparire loste del Re karlo avuto suo consiglio prese partito di combattere e d'uscire fuori a campo con sua kavalleria. per assalire la gente del re karlo ançi che si riposassono. Ma in cio prese mal partito ke se fosse atteso solamente uno o due giorni. lo Re karlo e sua oste erano morti e presi sança colpo di spada e per difalta di vivanda e di loro e di loro chavagli. che l giorno dinançi che giungnessono a pie di benevento per necesita di vittuaglia molti di sua oste convenne che vivessono di cavoli e i loro kavagli di torsi sança altro pane o biada. e li chavalli e la moneta per dispendere era loro fallita. Ancora era la gente e força del Re manfredi molto sparta ke messer Currado d'antiocia era in abruççi congente. Il conte federigo era i chalavria. Il conte di Ventimiglia era in cicilia ke se avesse alquanto atteso, crescena le sue forçe. Ma cui idio vuole male li tolle il senno. Manfredi uscito di benevento con sua gente passo il ponte che sopra il detto fiume di calore. nel piano ove si dice Santa Maria della Grandella. il luogo decto la pietra a roseto vi fece .iij. schiere luna fu de tedeschi di cui si fidava molto e erano bene .M. cc. kavalieri. ondera kapitano il Conte kalvagno. la seconda era di toscani e lombardi. e anco tedeschi in numero di .M. kavalieri. la quale guidava il Conte Giordano. la terça fu de pugliesi con saracini di nocera. la quale guidava lo Re manfredi. la quale era di .MCCCC. cavalieri. sança i pedoni e arcieri saracini che erano in grande quantita.

Come lo re karlo, ordinò sue schiere per conbattere col Re manfredi.

Ore karlo veggiendo manfredi e sua gente venuti a campo arringati per combattere ebe suo consiglio di prendere battaglia il giorno o di mdugiarla, i piu de suoi baroni consigliaro del sogiorno infino ala altra mattina, per riposare i cavalli del lafanno avuto per lo forte camino. Messer Gilio il bruno conestabile di francia disse il contrario e che indugiando i nimici prendeano cuore e ardire.

⁊ alloro potea fallire a tutto la uictuaglia ⁊ che sal
tri delloste nonuolesse labattaglia elli solo colsuo
segnore Ruberto difiandra ⁊ consua gente simet
terebbe alauentura delcombattere. Auendo fidança
indio dauere lauictoria contra nimici disancta
chiesa. Veggiendo cio jl Re karlo sattenne ⁊ prese
suo consiglio. Et plagrande uolunta chauea del
conbattere disse con alta uoce asuoi chaualieri.
Venus est le iors ce nos auons tant desire. Efece
sonare letrombe ⁊ comando cogniuomo sarmasse ⁊
apparecchiasse pandare alabattaglia. cosi inpoca
dora fufacto ⁊ ordino siccome isuoi nimici aper
to diloro. iij. schiere principali. laprima schiera
era de franceschi inquantita di mille chaualie
ri Onderanne Kapitani Messer filippo dimonforte.
elmaliscalco dimiria pesce. La seconda lo Re karlo
col Conte Guido dimonforte ⁊ comolti desuoi ba
roni ⁊ co kaualieri della Reina ⁊ co Baroni ⁊ ka
di proença ⁊ Romani ⁊ Campagnini. kerano i
torno di. dccc. ka. elen segne Reali portaua mes
sere Giulielmo lostendardo huomo digran ualore.
laterça fue Guidatore Ruberto Conte di fiandra
colsuo maestro Gilio maliscalcho difrancia. co
fiaminghi ⁊ brabançoni ⁊ anoieri ⁊ piccardi i
numero di. dcc. kaualieri. ⁊ difuori daqueste sch
iere fuoro liusciti guelfi difirençe contutti lita
liani ⁊ fuorono piu di. iiij. ka. dequali molto di
loro delle maggiori chase difiorençe si feciono
chaualieri pmano del Re karlo insul cominciare
della battaglia. ⁊ diquesta gente guelfi difirençe
edi toscana era chapitano il Conte Guido guerra.
⁊ lansengna diloro porto inquella battalglia mes
sere Currado damonte magno dipistoia. Et ue
gendo il Re Manfredi facte leschiere domando i
della schiera quarta che gente erano iquali compa
riuano molto bene inarme ⁊ inchaualli ⁊ inarredi
esopransegne fuli detto cherano laparte guelfa
iusciti difirençe ⁊ delaltre terre di toscana. Allora
sidolse Manfredi dicendo oue laiuto chio dala
parte ghibellina chio cotanto seruita ⁊ messo in
loro tanto tesoro ⁊ disse quella gente cioe la schie
ra deguelfi non possono oggi perdere. Cio uenne a
dire sellj auesse Victoria chelli sarebbe amicho i
de guelfi difirençe. ueggendoli sifedeli aloro se
gnore ⁊ alloro parte ⁊ nimici de Ghibellini. Come

fue labattaglia dalre karlo al Re manfredi.
Et come manfredi fu sconfitto e morto.

Rdinate leschiere de due Re nelpiano della
grandella plomodo detto dinançi ⁊ ciascuno
de detti segnori amonita lasua gente diben fare
⁊ dato ilnome plo Re Karlo asuoi mongioia. chi
er plo Re manfredi asuoi soauia kaualieri. Jlue
scouo dalsurro sicome legato dipapa asoluette
ebenedisse tutti quelli delloste del Re karlo p
donando colpa epena epo chesi conbatteono i ser
uigio di sancta chiesa. Et cio facto sicomincio
laspra battaglia tralepprime due schiere detede

schi ⁊ de franceschi ⁊ fu siforte lasalto detedeschi che
malamente menauano laschiera defranceschi ⁊ as
sai lifeciero rinculare adietro Epresono campo. Albu
ono Re Karlo ueggiendo isuoi cosi malmenare
non tenne lordine dellabattaglia difedirsi colase
conda schiera. Auisandosi chesela prima schiera
de franceschi oue auea tutta sua fidança fosse rot
ta piccola sperança disalute attendea delaltre inco
tanente cola sua schiera simise alsoccorso della i
schiera de franceschi. contra quella detedeschi. ⁊
Come liusciti guelfi difirençe ⁊ loro schiera. ui
dono lo Re karlo fedire allabattaglia simisono
apresso francamente ⁊ feciono marauigliosamen
te darme ilgiorno Seguendo sempre lapsona i
del Re Karlo Et simile fece ilbuono Gilio albruno
conestabile difrancia. co Ruberto difiandra co sua
schiera ⁊ dalaltra parte fedi jl conte Giordano
cola sua schiera onde labattaglia fue aspra ⁊ du
ra. egrande peçça duro keno sisapea chiauesse il
migliore. po chelli tedeschi ploro uertude ⁊ força col
pendo diloro spade molto dannegiauano ifrance
schi. masubitamente sileuo uno grande grido tra
leschiere defranceschi. chi chessi comunciasse dice
do ali stocchi ali stocchi afedire ichaualgli. ⁊ cosi i
fu facto plaqualcosa inpoca dora. itedeschi fuo
ro molto malmenati ⁊ molto abattuti. ⁊ quasi in
isconfitta uolti. lo Re manfredi loquale con sua
schiera dipugliesi staua alsoccorso delloste. ueg
gendo lisuoi chenon poteano durare labattalglia
Siconforto lasua gente dellasua schiera chel segui
sono allabattaglia. daquali fu male inteso pero i
chelamaggior parte de Baroni pugliesi ⁊ delre
gno intralialtri jlconte Camarlingo ⁊ quello
dellacerra ⁊ altri. oprulta diciuore. ueggiendo al
loro auere ilpeggiore ⁊ chi disse ptradimento. co
me gente infedeli. ⁊ uaghi dinuouo segnore si
falliro aManfredi. abandonandolo ⁊ fuggendosi
chi uerso aBruççi. echi uerso lacitta di Beneueto.
Manfredi rimaso conpochi fece come Valente se
gnore che innançi uolle inbattalglia morire. Re
che fuggire conuergogna. Etmettendosi lelmo
una aquila dargento chelli auea iui su per cimie
ra licadde insu larcione dinançi. Elli cio uegge
do isbigotti molto ⁊ disse aBaroni chellierano i
dallato in latino Hoc est signum dei. Po che questa
cimiera apiccaio colemie mani intale modo. ke
non douea potere kadere. ecapo non lascio ma
Come Valente sengnore prese cuore. Et incota
nente simise alabattaglia. non co sopransegne
reali pnon esser conosciuto plo Re ma come u
naltro barone lui fedendo franchamente nelme
ço dellabattaglia. ma po isuoi poco duraro ke
gia erano inuolta. incontanente fuoro scon
fitti. ⁊ lo Re manfredi morto. in meçço denemici.
disessi puro sardiere francesco. ma no
si seppe jlcerto. inquella battaglia ebbe grande
mortalita daluna pte ⁊ dalaltra. ma troppo piu

della gente di Manfredi e fuggendo del canpo verso
beneuento cacciati da quelli delloste del Re karlo.
infino nella terra che si facea gia notte li seguiro
e presono la citta di beneuento. e quelli che fugiua
no molti de baroni caporali del Re manfredi. ri
masero presi. Jntra gli altri fuoro presi il Conte gio
dano. e Mess. piero asino delli uberti. i quali il Re
karlo mandoe in pregione in proença e di la da
spra morte in carcere li fece morire. Gli altri baro
ni pugliesi e tedeschi ritenne in pregione in diuer
si luoghi nel regno. Et pochi di appresso la mol
glie del detto Manfredi e figliuoli e la suora i qua
li erano in nocera di saracini in puglia fuoro re
duti presi al Re karlo. Jquali poi morîro in sua
pregione. Et bene auenne a manfredi e a sue re
de la maladictione di dio. e assai chiaro si mostro
il giudicio di dio in lui. p che era scomunicato. e ni
mico e p secutore di santa chiesa. ne la sua fine i
di Manfredi. si cercho piu di tre giorni che no si
trouaua e non si sapea se fosse morto o preso o scã
pato p che non auea auuto ala battalglia indos
so vestimenta reali. Alla fine p uno ribaldo di su
a gente fu riconusciuto p piu insegne di sua p
sona in meçço il campo oue fu la battalglia. e tro
uato il suo corpo p lo detto ribaldo il mise trauer
so in su uno asino vegnendo gridando. Chi a
catta Manfredi. Jl quale ribaldo da uno barone
del re d uno bastone fu battuto. Et recato il cor
po di Manfredi dinanci al Re. fece venire tutti i
baroni che erano presi. e domandato ciascuno se'l
li era manfredi tutti temorosamente dissono i
disi. Quando venne il Conte Giordano si diede de
le mani nel uolto piangendo e gridando o me o
me sengnor mio. Onde molto ne fu comendato
da franceschi. e p alquanti de Baroni del Re fu
pregato che lli facesse fare honore alla sepultura.
Rispuose il Re si feisse ie uoluntiers sil ne fust
scomune. Ma in pcio che era scomunicato no uol
le il Re karlo che fosse recato i luogo sacro ma a
pie del ponte di beneuento fu sepellito. e sopra i
la sua fossa p ciascuno dell oste gittata una pie
tra. Onde si fece una grande mora di sassi. ma
p alcuni si disse che poi p mandato del papa il ve
scouo di co(senza) il trasse di quella sepultura e
mandollo fuori del Regno che era terra di chiesa
e fu sepulto lungo il fiume del uerde a confini
del regno e di canpagna. Questo po no affermi
amo. Questa battalglia e sconfitta fu uno ve
nerdi il seggaio di di febraio. li anni di Xpo. m.
cc. lxv. Come lo re karlo ebbe la sengnoria
del rengno et di cicilia. e come don arrigo ne
Ome il Re karlo ebbe scõfitto ne allui.
e morto Manfredi la sua gente fuorono i
tutti ricchi delle spolglie del campo e magiormẽ
te de segnoraggi e baronaggi ke teneano i baro
ni di manfredi. Che in poco tempo appresso tut
te le terre del rengno di puglia. e gran parte di
quelle dell isola di cicilia. feciено le comandamẽ
ta del Re karlo. delequali baronie e sengnoragi
e fij de chaualieri rinuesti tutti coloro che l'aueа
no s(er)uito franceschi. prouençali e latini ciascuno
secondo il suo grado. Et quando il re karlo venne i
napoli da nepoletani fu riceuuto come segnore a grã
de honore e ismonto al chastello di capouana. il qua
le auea fatto fare lomperadore federigo. nel quale
trouo il tesoro di manfredi quasi tutto in oro di teri
ispeççato. il quale si fece venire innanci e porre i
su tapeti ouera elli e la reina. e mess. Beltram dal
balço. E fece venire bilance e disse al detto mess.
Beltram che l partisse. Jl magnanimo chaualie
re disse. che agie a fer de balance a te partir vostr
tesor. Ma co pie vi sali suso. e co piedi ne fece. iij.
parti. luna parte disse sia di mon signor lo Re.
e laltra di ma dama la reina. e laltra sia de vostri
ch(eualie)r. e chosi fu facto. lo Re veggiendo la magna
nimita di Mess. Beltramo incontanente li die
la contea dauellino e fecel conte. Et poco appres
so a lore non piacque da bitare nel castello di
capouana p che era abitato al modo tedesco. Ordi
no che si facesse kastello nuouo al modo france
sco. il quale presso a San piero in kastello dalaltra
parte di napoli. E poco tempo appresso tutti i ba
roni pugliesi i quali lo Re auea presi ala batta
glia fece scapolare. e a molti rendere loro terre.
e retaggi p auere piu l amore di que del paese.
dela qual cosa di gran pte fece il peggiore. p la re
a uscita che poco tempo appresso li fecero certi de
detti baroni pugliesi siccome innanci faremo
mentione. Auenne poco tempo appresso il seg
uente anno che l Re karlo ebe il reame e seng
noria di cicilia e di puglia. Che don Arrigo fi
gliuolo secondo del Re di spagna. cugino del re
karlo nato di serocchia e di fratello. il quale era
stato in africa a soldi del re di tunisi. udendo lo
stato del re suo cugino. passo di tunisi in pullia
con piu di viij.c kr. spangnuoli molto bella e
buona gente. Jl quale don Arrigo dal re kar
lo fue riceuuto gratiosamente e ritenuto a su
oi soldi. et in luogo di lui il fece sanatore di Ro
ma. e aguardia di tutte le terre di canpagna e
del patrimonio. ma il detto don Arrigo il quale
di tunisi era tornato Ricco di d. p bisongno
del Re karlo li presto si dice. xl.m dobble doro. le
quali no riebe mai. Onde nacque poi grande
scandalo tra lloro. Come innanci faremẽtione.
Et intra laltre chagioni della discordia di don
Arrigo e lo Re karlo fue che don arrigo pro
cacciaua cõ la chiesa dauere lisola di sardigna.
e lo Re karlo la uolea p se. Et p la discordia no
lebe luno ne laltro. Et p questo isdengno don
Arrigo si fece nimicho e in parte non ebbe il
torto che lo re karlo auea ben tanta terra che
ben douea volere che l suo cugino auesse quel
la pocha. ma p la auaritia e inuidia no uolle

auiano. Et don arrigo disse plo corpo di dio o elmi ma
tra o io il matrai. lasceremo alquanto ora de facti del
Re Karlo e diremo daltre cose ke fuoro in que tepi.
tornando a nostra materia de facti di firençe che p
la uictoria del Re Karlo ebe grandi mutationi.

Come i saracini di barberia passaro in ispagna
e come ui furo sconfitti da cristiani.

Elli anni di Ihu xpo. mcclxvj. grandissimo
exercito di numero di Saracini passaro da fri
cha. p lo stretto di sibilia. p racquistare la spagna.
e la mona. e agiunti co saracini di granata. i qua
li ancora habitano in ispagna. Grande danno fe
ciono a xpiani. Ma sentendo cio lo Re di Spagna
col Re di portogallo e con quello di Raona. muna
ti insieme e co molti altri xpiani di croce segna
ti. p indulgentia di colpa e pena. data p lo papa e
e p la chiesa di Roma. Co detti saracini ebono gra
de battalglia. E dopo molto sangue sparto de cri
stiani. i saracini fuoro sconfitti. et morti. che qi
di quelli che passaro non e campo neuno che no
fosse morto o preso. e simile molti di que digra
nata. Et Nota ke come i cristiani fanno
loro podere di racquistare la terra sancta p boti
p promesse e la sca. di moneta o prendere croce
et peligrinaggi p indulgentia di loro peccati.
p simile modo. fanno i saracini p racquistare
la spangna e p mantenere la terra di granata.
laquale ancora tengono di qua da mare i saraci
ni. a grande obrobrio e vergogna de cristiani.

Come i fiorentini. ghibellini assediaro kastel
lo nuouo in ualdarno. e come se ne partiro.

E tempi che el re karlo fue Coronato a ro
ma come o facto mentione. il uescouo da
reççço chera degli ubertini tutto fosse Ghibellino.
p che non era in accordo colli aretini ne col conte
Guido nouello vicario p manfredi in toscana
p che lingiuliauano il uescouado e sue terre. Si
diede in guardia le sue kastella a li usciti di fi
rençe Guelfi. i quali p la uenuta del Re karlo
faceano grande guerra in valdarno a ghibelli
ni che teneano firençe. e aueano preso kastel
lo nuouo in ualdarno p la qual chosa le masna
de de fiorentini cherano col Conte Guido nouel
lo con gente a pie assai e con certi caporali citta
dini ghibellini di firençe uandaro ad oste. e a quel
lo diedono piu battaglie. p modo che quasi piu
no si poteano tenere. Se no fosse il senno e secaci
ta di guerra caso messer Vberto spiouanato de
paççi di ualdarno dellato Guelfo chera capita
no in quel castello il quale prese el euo uno su
gello di cera intero duna lettera chelli auea
auuta dal detto vescouo suo zio daltra mate
ra e fece fare una lettera. dicendo come fran
chamente si douessono tenere in pero che di
presente aurebboro soccorso di viij. kr. fran ce
schi. dal Re karlo e rimise il suggello a quel
la e miselasi in borsa. di seta con altre lectere

e con danari. e uscito fuori a uno badalucho cauta
mente la borsa si talglio e la sciolla. laquale da nimi
a trouata fu portata a capitani. e lecta la detta lec
tera diedono fede a la uenuta de franceschi. incon
tanente presono partito di leuarsi da oste e p la fret
ta si partiro a modo di sconfitta co loro danno e uer
gogna tornaro in firençe. P la qual cosa quasi tut
te le terre di ualdarno si rubellaro a ghibellini. In que
sti tempi uenne in firençe uno saracino chauea no
me buççecha e dera il miglior maestro di giocare a
scacchi. e in sul palagio del ppl'o dinançi al conte gui
do nouello giocò a una ora a tre scacchieri co migliori
maestri di schacchi di firençe co li due a mente e con
luno auedutamente e di tre giuochi uinse e luno fece ta
uola. laqual fu tenuta grande marauiglia.

Come in firençe si feciono. i xxxvj. Et come
si diede ordini et gonfaloni a l'arti.

Ome la nouella fue in firençe e p toscana de
la sconfitta di manfredi. i ghibellini e tede
schi cominciaro ainuilire e auere paura i tutte
parti. E guelfi usciti di firençe cherano rubelli e ta
li a confini p lo contado e in piu parti comincia
ro a inuigorire. e prendere cuore e ardire e facen
dosi presso a la cittade. a ordinare dentro a la terra
nouitadi e mutationi p tractati co loro amici
dentro che s'intendeano colloro. e vennero i fino ne
fiu sancte marie a fare consiglio auendo spe
rança di loro gente ke erano stati a la uictoria e
col re karlo i quali atendeano co gente di fran
ceschi in loro aiuto. Onde il populo di firençe ke
erano piu guelfi da nimo che ghibellini p lo danno
riceuuto chi di padre chi di figliuolo e chi di fra
telli a la sconfitta a monte apti. simile comincia
ro a inuigorire e a mormorare e parlare p la cit
ta dogliendosi delle spese e incharichi disordinati
che riceueano dal conte Guido nouello e dali altri
che reggieano la terra. Onde quelli che reggeano la
citta di firençe a parte ghibellina sentendo nella cit
ta il detto sonbullio e mormorio e auendo paura ke
il ppl'o non si rubellasse contro alloro p una cotale
meççanita e p contentare il ppl'o elessono due cha
ualieri frati godenti di bologna p podesta di firençe.
che luno ebe nome messer Catalano de maleuolti.
e laltro messer lodengo delli andalo. e luno era tenuto
di parte guelfa. ciò era messer Catalano e laltro di
parte Ghibellina. Et Nota che frati godenti e
rano chiamati chaualieri di sancta maria. e cha
ualieri si faceano quando prendeano quello abito.
che le robe aueano bianche e il mantello bigio e lar
me il canpo bianco e la croce vermiglia. co due stel
le e doueano difendere le uedoue e pupilli e intra
mettersi di paci. e altri ordini come religiosi a
ueano. Et il detto messer lodengo ne fue comincia
tore di quello ordine ma poco duro che seguiro e
al nome il facto cioe dintendere piu al godere
che ad altro. Questi due frati p lo ppl'o di firençe fuo
ro facti uenire e misolgli nel palagio del ppl'o.

di contro a la badia credendo che per l'onesta dell'abito i fossono comuni e guardassono il comune di soperchie spese; i quali tutto che d'animo di parte fossono divisi sotto coverta di falsa ipocresia, furo in concordia piu al guadagno loro propio ch'al bene comune. E ordinarono .xxxvj. buoni huomini mercatanti e artefici de' maggiori e migliori che fossono nella cittade i quali dovessono consigliare le dette due podesta e provedere alle spese del comune; e di questo i novero furo de' Guelfi e de' ghibellini, popolani et grandi, non sospecti ch'erano rimasi in firençe a la cacciata de' guelfi. E raunavansi i detti .xxxvj. a consigliare ogni di per lo buono stato comune della citta nella bottega et corte de' consoli dell'arte di kalimala, ch'era a pie di chasa chavalcanti in mercato nuovo. I quali fecioro molti buoni ordini a stato comune della terra, intra' quali ordinaro i che ciascuna delle .vij. arti maggiori di firençe avessono consoli e capitudini, e ciascuna avesse suo gonfalone e insegna, accio che nella citta si levasse neuno con força d'arme, sotto i lloro gonfaloni fossono a la difesa del populo e del comune. Et le 'nsegne delle sette arti maggiori furo queste. I giudici e notari il campo açurro e una stella grande ad oro. I merchatanti di chalimala cioe de' panni franceschi, il campo rosso con una aguglia ad oro in su uno torsello biancho. I canbiadori il campo vermiglio e fiorini d'oro ivi entro seminati. L'arte della lana il campo vermiglio, ivi entro uno montone biancho. I medici e speziali il campo vermiglio, ivi entro santa maria col ihesu cristo in collo. L'arte de' setaiuoli e merciai il campo biancho e una porta rossa ivi entro per lo titolo di porta sante maria. I pilicciai l'arme a vai, e nell'uno capo uno agnusdei in campo açurro. L'altre cinque maggiori seguenti a le maggiori arti, s'ordinaro poi quando si creo in firençe l'officio de' priori dell'arti, come a tempo piu innançi fareno mentione, e furo ordinate per simile modo delle .vij. arti gonfaloni e arme. Cio furo i baldrigari, cio sono mercatanti di panni fiorentini, calçaiuoli, e panni lini e rigattieri, l'ansegna biancha et vermiglia. I beccari il campo giallo e uno becco nero ivi entro. I calçolari a traverso listata biancho e nero, chiamata peçça gagliarda. I maestri di pietra e di legname il campo rosso, ivi entro la sega e la scure e mannaia e piccone. I fabbri e ferraiuoli il campo biancho e tanaglie grandi e nere.

Come in firençe si levo il secondo populo, per la qual cagione il conte Guido novello co' chaporali ghibellini uscire di firençe.

Per le dette novitadi facte in firençe per le dette .ij. podestadi e per li .xxxvj. i grandi ghibellini di firençe, com'erano Uberti e Fifanti e Lamberti e Scolari e gli altri delle grandi chase ghibelline, presono sospetto di parte, parendo loro che detti .xxxvj. sostenessono e favorassono i guelfi popolani ch'erano rimasi in firençe e ogni novita fosse contra parte. Per questa gelosia e per la novella della vittoria del re karlo, il Conte Guido novello mando per genti a tutte lamista vicine, come furo pisani e sanesi, aretini, pistolesi, pratesi e volterrani, Colle e San Gimignano e sicche con .xvj. tedeschi ch'avea si trovo in firençe con .m.d. chavalieri. E venne che per pagare le masnade tedesche ch'erano col Conte Guido novello capitano della talglia, il quale volea che si ponesse una libra di s. x. il centinaio. I detti .xxxvj. cercavano altro modo di trovare danari con meno graveçça di popolo, e per questa cagione aveano indugiato alquanti di piu che non parea al conte e agli altri grandi ghibellini di firençe. Per lo sospecto preso per li ordini facti per lo populo, i detti grandi ordinaro di mettere la terra a romore e di disfare l'officio de' detti .xxxvj. col favore della grande chavalleria ch'avea il maro in firençe, e armatisi i primi che cominciaron furo i lamberti, che colloro masnadieri armati uscirono di loro chase in chalimala dicendo: ove sono questi ladroni de' trenta sei, che noi li tagliereno tutti a peççi. I quali .xxxvj. erano allora a consiglio insieme nella bottega ove i consoli di kalimala teneano ragione, sotto chasa i chavalcanti in mercato nuovo. Sentendo cio i .xxxvj. si partirono dal consiglio, e incontanente si levo la terra a romore et serarsi le botteghe e ogni huomo fue a l'arme. Il populo si ridusse tutto nella via larga di sancta trinita, e messer Gianni de' soldanieri si fece capo del popolo per montare in stato, non guardando a la fine che dovea riuscire a sconcio di parte ghibellina e suo dannaggio, che sempre pure sia avenuto in firençe a chi s'e facto capo di popolo. Et cosi armati a pie di chasa i soldanieri s'amassaro i popolani in grandissimo numero e fecionó serralgli a pie della torre de' girolami. Il Conte Guido novello con tutta la chavalleria e co' grandi ghibellini di firençe furo in arme e a chavallo in sulla piaçça di sangiovanni, e mossonsi per andare contro al popolo e schierarsi a l'ancontra del serraglio in su calcinaccia delle chase de' tornaquinci, e fecionó vista e saggio di combattere. E alcuno tedesco a chavallo si mise in fin al serraglio. Il populo franchamente si tenne difendendo colle balestra e gittando dalle torri e chase. Veggiendo cio il Conte e che non poteano discerrare il populo, volse le 'nsegne e con tutta la chavalleria torno in sulla piaçça di sangiovanni, e poi venne al palagio nella piaçça di san pulinari ov'erano le due podestadi, messer Catalano e messer loderigo frati godenti, e tenea la chavalleria di porta sampiero infino a san firençe. Il conte domandava le chiavi delle porte della cittade per partirsi di firençe, e per tema non li fosse gittato dalle kase, e per sua sicurtade si mise il conte dall'uno lato Uberto de' pulci e dall'altro cerchio de' cerchi e di dietro Guidinigo savorigi, k'erano de' detti .xxxvj. e de' maggiori della terra. I detti due frati gridando dal palagio e chiamando con grandi grida i detti Uberto e Cerchio kandassono alloro, accio che pregassoro il conte ke si tornasse a l'albergo, e non si fo[r]nio d'esso partire, ch'elli aquetarebbono il populo e fi[ni]rebbono che soldati sarebbono pagati. Il conte entrato in gelosia e paura del popolo, piu che non li bisognava, non si volle attendere ma volle pur le chiavi delle porte, e cio mostro che fosse

più opera di dio che altra cagione. che quella chavalleria si grande e possente non combattuti non cacciati ne acommiatati ne forza de nemici non era contro alloro. che perchel popolo fosse armato et raunato insieme erano più per paura che per offendere al conte e sua chavalleria. et tosto sarebbono acquetati e tornati alloro chase e disarmati. Ma quando e presto il giudicio di dio ea parecchiata la cagione. Il conte avute le chiavi essendo grande silenzo fece gridare se ciaschuno tutti i tedeschi. fu risposto di si. Appresso disse de pisani e simile di tutte le terre della talglia. e risposto da tutti di si. Si disse al suo banderaio che sì muovesse colle insengne e così fu fatto e tennero la via larga da san firenze e di dietro da San piero scheraggio. e da san romeo ala porta vecchia a de buoi. et quella facta aprire il conte con tutta sua chavalleria n'uscì e tenne su per li fossi dietro a san iacopo e dalla piazza di sancta croce challora non avea kase e per lo borgo di pinti e in quello fu loro gittato de sassi. e vol sonsi per ka faggio. e la sera se n'andaro in prato. e ciò fu il dì di san martino di xj. di novembre li anni di Jhu xpo mcclxvj.

Come il popolo rimise i guelfi in firenze. e come poi cacciaro i ghibellini.

Junto in prato il conte Guido novello con tucta sua chavalleria a con molti caporali ghibellini di firenze fuoro ravisati che lli aveano facta gran follia a partirsi della cittade di firenze sanza colpo di spada de essere cacciati e parve loro avere mal facto. E presono per consiglio di tornare a firenze la mattina vegnente e così feciono. e giunsono tutti armati e schierati in su l'ora di terza al'porta del ponte alla charraia ove oggi il borgo d'ongni sancti challora non vi avea chase. e do mandaro che fosse loro aperta la porta. Il popolo di firenze fue a d'arme e per tema che rientrando il conte colla sua kavalleria in firenze non volesse fare vendetta e correre la terra s'accordaro di non aprire ma di difendere la terra la quale era molto forte di mura e di fossi pieni d'acqua ale cerchie seconde. Et volendosi strignere ala porta fuoro saettati e fediti. e dimorati in fino dopo nona ne per lusinghe ne per minaccie non potero tornare dentro si tornaro tristi e scornati a prato e tornando per uccio diedono battalglia al castelletto di capalle e non l'ebbono e venuti in prato ebbono tra lloro di molti repitij. ma dopo chosa mal consigliata e peggio facta in vano è il pentere. I fiorentini rimasi riformero la terra e mandarne fuori le dette due podestadi frati i godenti di bologna e mandarono a orbivieto per aiuto dicente e per podestà e kapitano. i quali orbitani mandaro cento chavalieri ala guardia della terra. e messer Ermanno monaldeschi fu podestà e un altro gentile huomo d'orbivieto ne fu chapitano del popolo e per tractato di pace. Il gennaio vegnente il popolo rimise in firenze i guelfi e ghibellini e feciono fare tra lloro più matrimonij e parentadi. Intra quali questi furono i maggiorenti. ke messer Bonaccorso bellincioni delli adimari diè per molglie a messer forese suo figl. la figliuola del Conte Guido novello. e messer Bindo suo fratello tolse una delli ubaldini. e messer chavalcante de kavalcanti diè per molglie a Guido suo figliuolo la figliuola di messere farinata delli ub

ti. e Messere Simone de donati diè la figliuola a Ale... zzo delli uberti. Per li quali parentadi li altri guelfi di firenze li ebbono tutti a sospecti a parte e per la detta cagione poco durò la decta pace. che tornati tutti i guelfi in firenze sentendosi poderosi della baldanza della victoria chaveano avuta col re karlo contra manfredi segretamente mandaro in puglia al detto Re karlo per gente e per uno kapitano il quale mandò il conte Guido di mon forte con viij chavalieri franceschi. e giunse in firenze il dì della pasqua di risurrexio. li anni di xpo mcclxvij. Et sentendo i ghibellini la sua venuta la nocte dinanzi usciro di firenze sanza colpo di spada e andarsene a siena. e chi a pisa e chi in altre terre. I fiorentini guelfi i diedoro la sengnoria della terra al re karlo. per x. anni. Et mandartali la letione libera e piena come mero e misto imperio per solenni anbasciadori. lo re rispuose ke di fiorentini volea il cuore e la loro buona volunta. e non altra giuridictione tuttora a priego del comune la prese sempicemente. Al quale reggimento vi mandava d'anno in anno suoi vicari e co di ci buoni huomini cittadini che colui chaveo reggeano la cittade. Et puossi notare in questa i cacciata de ghibellini che fu in quel medesimo die di pasqua di risurresso che lli no aveano commesso il micidio di messer Bondelmonte de bondelmonti. onde si scarpiò le parti in firenze e sene guasto la cittade. E parve che fosse giudicio di dio che mai poi non tornaro in stato.

Come i guelfi di firenze ordinaro li ordini di parte.

In questi tempi cacciati i ghibellini di firenze i guelfi che vi tornaro avendo tra lloro questione per li beni de ghibellini ribelli si mandaro loro anbasciadori a corte di papa Urbano e al re karlo che lli dovesse ordinare. Il quale papa Urbano e lo re karlo per loro stato e pace li ordinaro in questo modo. che di beni de ghibellini fossero facti tre parti. l'una fosse del comune l'altra fu deputata ad amendamento de guelfi che erano stati disfacti e rubelli. e l'altra fu deputata ala parte guelfa certo tempo ma poi tutti i decti beni rimanessero ala parte onde ne comminciaro a fare mobile e ongni di il crescevano per avere da dispendere quando bisongnasse per la parte. e del quale mobole vedendolo il cardinale Attaviano delli ubaldini disse da poi che guelfi di firenze fanno mobole giamai non vi tornano i ghibellini. Et feciono per mandato del papa e del re i detti guelfi tre rectori di parte chavalieri Et chiamarli prima consoli de chavalieri E poi li chiamaro capitani di parte e durava il loro officio due mesi e tre sesti a tre sesti e raunavansi a loro consigli nella chiesa nuova di sancta maria sopra porta. per lo più comune luogo della cittade. e dove a più case guelfe intorno. Et feciono loro consiglio segreto di xiiij. e il maggiore consiglio di lx. grandi e popolani per lo cui scruptino si leggono i kapitani di parte e li altri officiali e chiamaro tre grandi e tre priori di parte i quali sieno sopra l'ordine e guardia della moneta della parte e uno che tenesse li scr

gello ⁊ uno sindaco accusatore deghibellini. ⁊ tut
te loro segrete cose dipongono alla chiesa di servi i
sancte marie. p simili ordini i kapitani fecieno
li usciti ghibellini. Assai avemo detto delli ordini
di parte torneremo a facti comuni ⁊ altre cose.

Come cacciati i ghibellini di firenze si riformo
la citta de ordini e di consigli.

Ornata parte guelfa in firenze e venuto il vi
caro overo podesta p lo re karlo che il primo
fu messere

⁊ facti dodici buoni huomini chamodo antica
mente faceano li anziani regevano la republica
si riformaro il consiglio di buoni huomini di p p̄lo
sanza deliberatione de quali nulla gran cosa ne spe
sa si potea fare. E poi che p quello consiglio si vin
cesse andava a partito a palottole. al consiglio de
le capitudini dell arti maggiori ⁊ a quello della
credenza che erano. lxxx. questi consiglieri che col
gn̄ale erano ccc. sieràno tutti popolani ⁊ guelfi.
poi vinti a detti consigli cōvenia il di seguēte
le medesime proposte rimettere a consiglio de
la podesta che era il primo di. lxxx. huomini gra
di ⁊ popolani. i coloro ancora le capitudini del
larti ⁊ poi il cōsiglio gn̄ale che erano ccc. huomi
ni. dogni conditioni. ⁊ questi si chiamavano
i consigli oportuni ⁊ in quello si davano le chaste
lanerie ⁊ dignita ⁊ uffici piccoli e grandi ⁊ cio
ordinato fecioro arbitri ⁊ corressono tutti statu
ti ⁊ ordinamenti. ⁊ ordinaro cognanno si facesso
no. Jn questo modo sordino lo stato ⁊ corso del co
mune e del pp̄lo di firenze ala tornata de guelfi.
E camarlinghi della pecunia del comune fecion
religiosi della badia di septimo ⁊ de frati dogni
sancti. di sei in sei mesi. Come il soldano de sa
racini prese antioccia.

E detti tempi li anni di xp̄o mcclxvij. Jl sol
dano di babillonia con suo exercito di saraci
ni corse ⁊ guasto quasi tutta le ermenia. che erān
e sono xp̄iani. ⁊ poi si puose ad assedio ala citta
dantioccia. che era delle famose terre del mondo
⁊ era de cristiani. e quella prese p forza del me
se di maggio. ⁊ quanti xp̄iani uomini ⁊ fem
mine ⁊ fanciulli verano dentro fuoro morti
e presi. ⁊ menati p ischiavi. Onde p tutta cristia
nita ne bbe gran dolore ma p lo peccato p li cristia
ni s intendea piu a le guerre tra lloro p le maledec
te parti. che al beneficio comune di fare guerra co
saracini. Come i guelfi di firenze presono il ca
stello di sancto villaro cō molti ribelli ghibellini.

El detto anno di xp̄o mcclxvij.
del mese di giugno essendo di poco caccia
ta la parte ghibellina di firenze una gente de
detti ghibellini pur de migliori ⁊ kaporali si rin
chiusono colloro masnade nel castello di santel
lero. Onde fu loro capitano mess. filippo da volona
overe da volongnano. E cominciaro guerra ala
citta di firenze. P la qual cosa i fiorentini guel
fi nandaro ad oste le due sexstora ⁊ andovi il ma
liscalco del re karlo con tutta la chavalleria de fra
ceschi. che erano co lui. ⁊ p battalglia ebbono il detto

castello nel quale avea rinchiusi bene viij.c uomini.
che la maggior parte fuoro morti ⁊ talliati o parte
presi ⁊ rimasonvi di quelli della chasa delli uberti ⁊
de fifanti. ⁊ scolari ⁊ di quelli da volognano. e di piu
altre chase ghibelline uscite di fiorenze ⁊ loro segua
ci. onde i ghibellini ricevettono grandannaggio.
Et allora perdero anche i ghibellini campi de fi medi.
et gressa. Et dicesi a uno giovane delli uberti. il qua
le era fuggito in sul campanile. veggendo che non
potea scampare p non venire a mano de bon del mō
di suoi nemici. si gitto di sua volunta del canpa
nile in terra ⁊ mori. ⁊ Geri da volongnano fu me
nato preso con altri suoi consorti. e messo nella
torre del palagio e po poi sempre fu chiamata
la volognana. Come molte citta ⁊ terre di tosca
na. tornaro a parte guelfa.

Nquelli tempi che la citta di firēze torno a
parte guelfa. ⁊ furonne cacciati i ghibellini
Et venuto in toscana il maliscalco del re karlo
come adietro avemo facto mentione. molte del
le terre di toscana tornaro a parte guelfa. et caccia
ne i ghibellini. Come fu la citta di lucca. pistoia
et volterra. ⁊ prato ⁊ san gimignano ⁊ colle. e fecio
no talglia co fiorentini. Onde era Capitano il ma
liscalco del re karlo. cō viij.c chr. franceschi. e non
rimase a parte ghibellina. se no la citta di pisa. ⁊
di siena. e cosi in poco di tempo si rivolse lo stato in
toscana ⁊ in molte terre di lonbardia. di tornare
a parte guelfa ⁊ della chiesa. che erano a pte ghibel
lina ⁊ dunpio. p la sconfitta del re manfredi. ⁊ vic
toria del re karlo. Et po non dee neuno porre fede
o speranza in queste segnorie e stati mondani che
sono dati a tempi secondo la dispositione di dio ⁊
secondo i meriti o peccati delle genti. e questo ve
demo p provati exempli. Et tra li altri questo fu
uno di quelli che fue assai visibile. che in poco di
tempo essendo toscana quasi tutta citta ⁊ kastel
la a pte ghibellina ⁊ simile la lombardia. ⁊ quasi
di guelfi non era ricordo tornaro a pte guelfa.
Come il maliscalco del re karlo co fiorentini
fecino hoste a siena. et come il re venne ī firē
El decto tempo ze e prese poggibonizi.

del mese di luglio li anni di xp̄o mcclxvij. il
maliscalco del re karlo cō sua gente ⁊ cola chaval
leria di firenze. ricominciaro guerra a sanesi. p lo f
fesa ricevuta a monte apti. ⁊ in pcio cavevano ri
tenuti i ghibellini usciti di firenze. ⁊ favoravalgli
onde faceano guerra nel contado di firenze ⁊ anda
rono ad oste sopra siena. E istando ad oste sopra ql
lo di siena. li usciti ghibellini di firenze cō masnade
tedesche kerano in siena. ⁊ in pisa. p tractato deghi
bellini ⁊ de terraçani del castello di pogibonizi. ⁊ en
traro nel detto castello. di pogibonizi. il quale era al
pogio molto forte. P la qual cagione il detto mali
scalco colloste si p̄ti del contado di siena. ⁊ in fra lter
zo di si puose a oste al detto kastello di pogibonizi. ⁊
fiorentini vi cavalcaro p comune in mezzo lulio.
et simigliante vi venne gente di tutte le terre di
toscana che erano allega co fiorentini. a parte guelfa.
e isteccarlo in torno in torno ⁊ cō torri ⁊ difici dile

gname. accio chelagente cheuerano rinchiusi
dentro nonepotessono uscire. ne auere soccorso
egittandoui dentro comolti difici. e essendo al
detto assedio lo Re karlo facto plo papa e pla chie
sa gienerale uichario ditoscana mentre che jn peri
o uacasse. siuenne dipuglia intoscana. e jl pre
sente mese dagosto con sua baronia entro in fi
renze. ilquale dafiorentini fu riceuuto agrande
honore comeloro segnore andandoli incontro
ilcarroccio. et molti armeggiadori. e in firenze
soggiorno octo die. et fece piu gentili uomi
ni difirenze chaualieri. e appresso in persona e
contutta sua chaualleria uolle andare nello
ste apoggibonizi. pocke sentia che pisani e sa
nesi e lhaltri ghibellini faceano grande rauna
ta digente achauallo e apie. per soccorrere lagen
te kera assediata. jn pogibonizi. e aldetto asse
dio stette .iiij. mesi. Alafine per difalta diuit
tuaglia ildetto kastello dipogibonizi sarende
al re inmezzo dicenbre .mcclxvij. salui lauere
re e lepersone. giurando iforestieri eterrazzani
dinon esserli mai incontro. e auuto ilcastello
ui soggiorno .xv. di. emiseui podesta efeceui
cominciare una fortezza manon sicompie poi
per molto affare delre e delcomune difirenze.

Come il re karlo co fiorentini andaro ad oste so
pra lacitta di pisa.

Partito lo re karlo de loste dapogibonizi
co fiorentini. Sicaualcaro sopra lacittade
di pisa epprese molte kastella congrande danno.
de pisani. e ebbe porto pisano e fecelo disfare
ed abattere letorri del porto. Et poi delmese di
febraio neldetto anno .mcclxvij. lo re karlo e
ando alucca. epoi in fauore dilucchesi asse
dio ilcastello delmutrone chera fortissimo di
mura grossissime e in uano ui sarebbe stato as
sai senonche fece uista di chauarlo. editagliar
lo dapiede ma in sei mesi nonsi sarebbe auuto
per talgliare ma pingegno e inganno lanocte
faceano recare calcinacci daltra parte eildi lo
faceano gittare fuori mostrando che fosse del
talliamento delmuro del castello. Per laqual cosa
quelli dentro inpauriti. sarendero salui lauere
elepersone e usciti delchastello e uedute lecaue
sauidono dellonganno e auuto il re ildetto ca
stello sildono alucchesi.

Come il giouane Cur
radino. figliuolo delre Currado uenne dala
magna inytalia contro al re karlo.

Stando lo re karlo intoscana ighibellini u
sciti difirenze con pisani e Sanesi feciono
lega et compagnia et ordinaro con don Arrigo
dispagna ilquale era Sanatore diroma. facto gia
nimico delre karlo suo cugino et con certi ba
roni dipuglia e dicicilia. fece congiuratione
et conspiratione dirubellargli certe terre dicici
lia et dipuglia. Et dimandare in alamagna
afare sommuouere. Curradino. f. che fu del
re kurrado. f. dello inperadore federigo. che pas
sasse inytalia. per torre cicilia. el regno al Re
karlo et cosi fu facto. kesubitamente inpul
lia si rubello nocera disaracini. disaracini e auer
sa interra dilauoro et molte terre inchalauria e
inabruzzi. quasi tutte senonsi fu laquila. e jn
cicilia quasi tutte leterre olamaggior parte delli
sola dicicilia. senonsi fu missina. epalermo. e don
Arrigo ribello roma. etutta campagna. el paese
dintorno. E pisani. E sanesi. e laltre terre ghibel
line limandaro diloro danari .C. fior doro. per som
muouere ildetto curradino. Jlquale molto gio
uane di .xvj. anni. simosse dalamagna acontra
dio dellamadre kera figliuola delduca dosteric.
che plasua giouanezza noluolea lasciare ueni
re. E giunse auerona delmese difebraio. lianni
di jhesu xpisto. .mcclxviij. Conmolta baronia e buo
na gente darme dalamagna. insua compagnia.
Et dicesi che ilseguiro infino auerona presso a
diecemilia huomini acauallo. tra ronzini e ca
ualli. e per necessita dimoneta granparte sitorna
ro inalamagna. ma dimigliori siritenne da
tremilia chaualieri tedeschi. E diuerona passo per lon
bardia. per la uia dipauia. uenne nella uia dige
noua. et arriuo dila da soana ala piaggia di
uaragine e iui entro inmare. e pla forza dege
nouesi colloro nauilio di .xxv. galee passo per ma
re apisa. et lae giunse dimaggio. .mcclxviij.
et dapisani e datutti ighibellini ditalia fue
riceuuto agrande honore. quasi come inperadore.
la sua chaualleria uenne per terra passando le
montangne di pontriemoli. carriuaro aserre
zano. chesitenea pli pisani. epoi feciono lauia
dellamarina per iscorta infino apisa. Lore karlo
sentendo come Curradino era passato in ytalia
e sentendo laribellatione delle terre dicicilia e
dipulglia cheglisieno ribellate per li baroni dipu
glia. edelregno traditori. Jquali ipiu aueua lasciati
ti dipregione. e per don Arrigo dispagna sissi parti
incontanente ditoscana. et agrandi giornate
nando inpuglia e intoscana lascio messer Guil
lielmo diberselue suo maliscalco. e collui messer
Guilielmo lostendardo con .viij.c. kaualieri franceschi.
eprouenzali. per mantenere lecitta ditoscana.
a sua parte. E per contastare Curradino chenon
potesse passare. Et sentendo papa chimento. la
uenuta di curradino sigli mando suoi messi e
legati comandando sotto pena discomunicatio
ne. chelli nondouesse passare ne essere contro alo Re
karlo campione e Vicario di santa chiesa. Jlqua
le Curradino pero nolascio sua impresa. nenuolle
obedire icomandamenti del papa parendoli auere
giusta causa. eche el rengno e cicilia fosse di suo
Patrimonio. e pero cadde in sentenza discomuni
catione della chiesa sancta. laquale ebbe a dispet
to e poco curo. Ma istandolui inpisa rauno mo
neta et genti. e tutti ighibellini e chera di parte
inperiale siridusse allui. onde liebbe grandissi
ma forza. E stando inpisa. Venne adoste sopra
lacitta dilucca. laquale sitenea per la parte di
sancta chiesa. E deraui dentro il maliscalco del
re karlo consua gente. Et legato del papa e
della chiesa. e colla forza de fiorentini e dellaltri

guelfi di toscana et di piu gente di croce segnati. i quali per predicatione et indulgentia erano dati dal papa et da suoi legati erano venuti contra Curradino e stette sopra luccha .x. di a oste. et abboccarsi insieme per combattere le dette due osti a ponte tecto a due miglia presso di luccha. ma non combattero ma ciascuno schifo la battalglia. et era in mezzo la guisciana nella. si tornaro chi a pisa e chi a luccha.

Come il maliscalco del re karlo fu sconfitto al ponte a valle per la gente di curradino

Oi si partie Curradino con sua gente di pisa et venne a poggibonizi il quale come i terrazzani sentiro la venuta di curradino in pisa si rubellaro i dal re karlo. e dal comune di firenze et li mandarono le chiavi in fino a pisa. Et poi di poggibonizi n'ando in Siena et da sanesi fu ricevuto a grande honore. et soggiornando in siena. Il maliscalco del re karlo c'avea nome come detto avemo Messere Guilliehmo di berselue con sua gente si parti di firenze il di di san giovanni di giugno per andare ad arezzo per impedire li andamenti di Curradino. et da fiorentini fuoro scorti et acompagnati in fino a monte Varchi. et vole alli acompagnare in fino presso ad arezzo sentendo il cammino dubbioso et temendo d'aguato per lo contado d'arezzo. Il detto maliscalco tenendosi di soperchio sicuro di sua gente non vuolle piu condotto de fiorentini. Innanzi al passare si mise mess. Guilliehmo lo stendardo con .ccc. chavalieri bene armati et in concio et passo sano et salvo. Il maliscalco con .V.c de suoi chavalieri non prendendosi guardia et sanza ordine et piu di sua gente disarmata si mise a passare. Et quando giunse al ponte a valle che in su l'arno presso a la terrino uscì loro adosso uno guato della gente di Curradino i quali sentendo l'andamento del detto maliscalco erano partiti di siena per lo conducto delli uberti et d'altri ghibellini usciti di firenze et sopragiunti al decto ponte i franceschi non proveduti et sanza grande difesa fuoro sconfitti et morti et presi la maggior parte et quelli che fuggiro verso il valdarno nel contado di firenze fuoro cosi presi et rubati come damenici. Et il detto mess. Guilliehmo maliscalco et Mess. Amelio di corbano et piu baroni et chavalieri fuoro presi et menati in siena. a Curradino. et cio fu il di appresso la festa di san giovanni di .xxv. del mese di giugno li anni di Jhesu Christo .Mcclxviij. della quale sconfitta et presura la gente del re karlo et tutti quelli di parte guelfa ne sbigottiro molto et Curradino et sua gente ne montaro in grande superbia et baldanza et quasi aveano per neente i franceschi. Et sentendosi cio nel rengno si rubellaro assai terre al re karlo. Et ne decti tempi il re karlo era ad assedio a la citta di nocera di saracini in puglia. la quale s'era rubellata accio che l'altre terre della marina di pulglia che tutte erano sommosse no li si rubellassono

Come Curradino entro in roma. e poi con sua hoste passo nel rengno di puglia.

Ogiornato Curradino alquanto in siena si n'ando a Roma. et da Romani et da don Arrigo sanatore fu ricevuto a grande honore a guisa d'imperadore et in roma fece sua ragunata di gente et di moneta et spoglio il tesoro di san piero et d'altre chiese di roma per fare danari. et trovossi in roma con piu di .V.m chavalieri tra tedeschi et italiani. et quelli di don Arrigo sanatore fratello del re di spagna. ch'avea seco bene .viij.c buoni chavalieri spangnuoli. Et sentendo Curradino che 'l re karlo era coll'oste in puglia a la citta di nocera et molte delle terre del regno et de baroni s'erano rubellati al re et dell'altre terre in sospecto quelli parve tempo accettevole d'entrare nel regno et partisi di roma. di .x. d'agosto li anni di Jhesu Christo .Mcclxviij. col decto don Arrigo et con sua baronia et con molti romani. et non fece la via di campagna per cio che seppe che 'l passo da ceppernno era guernito et guardato. si no si vuolle mettere a la contesa. ma fece la via delle montangne tra l'abruzzi et campagna per valle di celle ove non avea guardie ne guernigione et sanza neuno contasto passo et arrivo nel piano di san valentino nella contrada detta tallia cozzo..

Come l'oste di Curradino. et quella del re karlo s'afrontaro per combattere a tallia cozzo.

Ore karlo sentendo come Curradino era partito di Roma con sua gente per entrare nel rengno si levo da oste da nocera. et con tucta sua gente a grandi giornate venne incontro a Curradino e a la citta dell'aquila in abruzzi attese sua gente. Estando lui nell'aquila et tenendo consiglio co l'huomini della terra amonendoli fossono fedeli et leali et fornissono l'oste. Vno Savio villano antico si leuo suso e disse Re karlo non tenere piu consigli non schifare un poco di fatica accio che tu ti possa riposare sempre tolgli ogni dimora et va contra il nimico et no la sciare prendere piu campo et noi ti saremo leali et fedeli. Lo re udendosi si saviamente consigliare sanza nullo indugio o piu parole dila si parti per la via traversa delle montangne et accozzossi assai di presso all'oste di Curradino nel luogo et piano di san valentino non avea in mezzo se no il fiume de   lo Re karlo avea di sua gente tra franceschi e provenzali et Italiani meno di .MMM. chavalieri. et veggendo ke curradino avea troppa piu gente di lui. per lo consiglio del buono mess. Alardo di Valleri chavaliere francesco di gran senno e prodezza il quale di quelli tempi era arrivato in pulglia tornando d'oltremare da la terra sancta. Si disse al re karlo che se volesse esser vincitore li convenia usare maestria di guerra piu che forza. Il re karlo confitandosi molto nel senno del decto Messere Alardo al tucto li commise il reggimento dell'oste et de la battalglia. il quale ordino della gente del re tre schiere. e dell'una fece capitano Mess. Arrigo di cosancie grande di persona. e buono chavaliere d'arme e questi fu armato et colle 'nsopransengne reali in luogo della persona del re et guidava provenzali et toscani. et lombardi et campagnini. l'altra schiera fue tutta di franceschi. onde fuoro kapitani Mess. Gianni di crari et mess. Guilliehmo lo stendardo et mise i provenzali a la guardia del ponte del detto fiume. accio che l'oste di curradino non potesse passare sanza disavantagio della battalglia. Il re karlo col fiore della sua baronia di quantita di .viij.

chavalieri fece riporre uno guato dopo uno colletto in una valletta. et col re karlo rimase il detto messere Alardo di valleri. Curradino dalaltra parte fece di sua gente tre schiere luna de tedeschi onde elli era capitano col dogio dosteric. Et con più conti e baroni. laltra delli taliani onde fece capitano il conte caluagno con alquanti tedeschi. laltra fu di spagnuoli onde era capitano don Arrigo di spagna loro sengnore. In questa stança luna oste a petto alaltra i baroni deli regnu ribelli del re karlo fittiçiamente e per fare isbigottire lo re karlo e sua gente feciono venire nel campo di curradino falsi anbasciadori molto parati come chi veniano et con grandi presenti dicendo chelli erano mandati dal commune dellaquila per darli le chiavi e segnoria della terra siccome suoi buonimini e fedeli acciò chelli trarresse della tirannia del re karlo. Per la qual cosa loste di Curradino e elli medesimo stimando fosse vero, feciono grande allegreçça Et sentito ciò nelloste del re karlo ne ebbe grande isbigottimento temendo non fallisse loro la vettuaglia. che venia lor da quella parte e laiuto di que dellaquila. e lo re medesimo sentendo ciò venne in tanta gelosia che di notte tempore si partì con pochi delloste in sua conpangnia et venne alaquila la notte medesima. e faccendo domandare le guardie delle porte per cui si tenea la terra rispuosono per lo re karlo. Il quale entrato dentro sança ismontare de chavalli amonitili di buona guardia incontanente tornò alloste e fuvi la mattina a buonora e per lafanno dellandare e tornare la notte lo re karlo dalaquila si posava e dormia.

Come Curradino e sua gente furono sconfitti dal Re karlo a talliacozzo.

Curradino et sua oste avendo vana sperança chellaquila fosse ribellata al re karlo con grande vigore et grida facte le sue schiere si strinse a valicare il passo del fiume per combattere col re karlo. Lo Re karlo con tutto si posasse come detto avemo sentendo il romore de nemici et come erano in arme per venire alla battalglia incontanente fece armare e schierare sua gente per lordine et modo che dinançi facemo mentione. Et stando la schiera de provençali laquale guidava messer Arrigo di cosançia alla guardia del ponte contastando a don Arrigo di spagna e a sua gente il passo. Li spangnuoli si misono a passare al guado dellarimera chera assai piccolo e incominciaro a inchiudere la schiera de provençali che difendeano il ponte. Curradino et laltra sua oste veggendo passare li spangnuoli si mise a passare il fiume e con grande furore assaliro la gente del re karlo e in poca dora ebbono barattati e sconfitta la schiera de proençali. El detto messer Arrigo di cosança colle 'nsengne del re karlo abattute e elli morto e talliato. Credendosi don Arrigo e tedeschi avere la persona del re karlo perchè venia sotto le sopran sengne reali tutti li saggreggiaro adosso e rotta la detta schiera de provençali simile feciono di quella de franceschi e delli ytaliani la quale guidava messere Gianni di ciarri e messer Giullielmo lostendardo, però che la gente di curradino erano più dne che quelli del re karlo e fiera gente e aspra in battalglia. Et veggendosi la gente del re karlo così malmenare si misono in fugga e abbandonaro il campo. Ji tedeschi si credettono avere vinto e che non sapeano dellaguato del re karlo si cominciaro a spandere per lo campo e intendere alla preda e alle spoglie. Lo re karlo era in sul colletto di sopra alavalle dovera la sua schiera con messere Alardo di valleri e col conte Guido di monforte per riguardare la battallia. Et veggendo la sua gente così barattare prima luna schiera e poi laltra e venire in fugga moria a dolore e volea pur fare muovere la sua schiera per andare a soccorrere i suoi. Messer Alardo maestro delloste e savio di guerra con grande temperança e con savie parole ritenne assai lore dicendo che per dio si sofferisse alquanto se volesse lonore della vettoria. Però ke conoscea la convitigia de tedeschi e come sono vaghi delle prede per lasciarli più spartire dalle schiere. Et quando li vide bene sparpagliati disse alo Re karlo fa muovere le bandiere ora è tempo e così fu facto. Et uscendo la detta schiera della valle Curradino ne suoi non credeano che fossono nimici ma che fossero di sua gente e non se ne prendeano guardia. Et vegnendo lo Re con sua gente stretti e serrati al diritto sene vennero ove era la schiera di Curradino co maggiori de suoi baroni e quivi si cominciò la battallia aspra e dura con tutto ke poco durasse però che la gente di Curradino erano lassi e stanchi per lo conbattere. e non erano tanti chavalieri schierati a assai quanti que del re e sança ordine di battalglia. però che la maggior parte di sua gente chera cacciando i nimici e chi sparto per lo campo per guadangniare preda e pregioni. E la schiera di Curradino per lo inproviso assalto tuttora scemava quella del re karlo tuttora crescea. per li primi di sua gente che erano fuggiti dala prima sconfitta conoscendo le 'nsengne del re si metteano in sua schiera sicche in poca dora Curradino e sua gente furono sconfitti. Et quando Curradino savide che la fortuna della battaglia liera incontro e per consiglio de suoi maggiori baroni si mise alla fugga elli el dogio dosteric e il Conte Caluagno e il conte Gualferano e il conte Gherardo di pisa e più altri. e Messer Alardo di valeri veggendo fuggire i nemici con grandi grida dicea e pregava lore e kapitani della schiera non si partisse ne seguissero caccia di nemici. ne altra preda temendo che la gente di Curradino non si rannodasse o nuovo aguato uscisse fuori ma stessono fermi et schierati in sul campo e così fu facto. e venne bene al bisogno che don Arrigo con suoi spangnuoli e altri tedeschi i quali aveano seguitata la caccia di provençali e italiani i quali aveano prima sconfitti per una valle e non aveano veduto la battalglia del re karlo e la sconfitta di Curradino. Alaricolta che fece di sua gente tornando al campo veggendo la schiera del re karlo credette ke fosse Curradino e sua gente si scese il colle dovera ricolto per venire a suoi. e quando si venne appressando conobbe le 'nsengne de nemici. et come ingannato si tenne confuso ma come valente sengnore si strinse a schiera e serrò con la sua gente per tale modo che el re karlo e suoi i quali per lafanno della battalglia erano travagliati non sardiro di fedire ala schiera di don Arrigo e per non recare il gio

co uinto a partito stauano aringati luna schiera a petto alaltra buona peçça. Il buono messer Alardo ueggiendo cio disse al re che bisognaua di farli dipartire da schiera p romperli. lo Re li comise facesse a suo senno. Allora prese de migliori baroni della schiera del re da xxx. in xl. e uscirono della schiera facciendo senbianti che p paura si fuggissono sicome li auea amaestrati. li spangnuoli ueggendoli con piu delle bandiere di que sengnori si metteano in uolta e uista di fuggire. con uana speranza cominciaro a gridare e sono in fugga. e cominciaro a dipartirsi da schiera e uolerli seguire. lo Re karlo ueggendo schiarire e aprire la schiera delli spangnuoli e altri tedeschi. francamente si misono a fedire tra lloro e messere Alardo co suoi sauiamente si raccolsono e tornaro ala schiera. Allora fu la battalglia aspra e dura. ma li spangnuoli eran bene armati p colpi di spade nolli poteano aterrare. et spesso alloro modo si ranno dauano insieme. Allora i franceschi cominciaro a gridare cadire a prenderli abraccia. e abatterli de caualli. a modo de torneamenti. Et cosi fu facto p modo che in poca dora li ebbono rotti. e sconfitti. e messi in fuga et molti ueneri masero morti. Don Arrigho con assai de suoi si fuggi in monte casino e diceano chel re karlo era sconfitto. labate chera sengnore di quella terra conobbe don Arrigo e a segnali di loro come erano fuggiti. si fece prendere lui e gran parte di sua gente. lo Re karlo con tutta sua gente. rimasono in sul campo armati e a cauallo infino ala nocte. p ricolliere i suoi. e p auere de nemici piena e sicura victoria. Et questa sconfitta fu la uilia di san bartolomeo adi xxiij. dagosto lianni di Jhu xpo. mcclxviij. Et in quello luogo fece poi lo Re karlo una ricca badia. p lanime della sua gente morta. che si chiama Sca Maria della uictoria nel piano di tallia cozzo.

Della auisione chauenne a papa chimento. della sconfitta di Curradino.

Uenne grande marauiglia che essendo stata la decta sconfitta di Curradino la uigilia di Santo bartholomeo e dera gia nocte anzi che lecerto si sapesse a cui fosse rimaso il campo colla uictoria p le molte riprese e uariationi. che ebe la decta battalglia. la mattina p tempo uegnente la festa di sancto bartolomeo essendo papa chimento in uiterbo e sermonaua. et uengnendoli subitamente uno pensiero p lo quale parue al populo che contemplasse un buono peçço lasciando la materia del sermone leuato dalla detta contemplatione disse Correte correte: alle strade a prendere i nimici di sancta chiesa che sono sconfitti et morti. Et de la detta sconfitta nulla nouella ne messo era uenuto al pp. ne potea uenire in cosi corto spatio di tempo come una nocte. Po che da uiterbo allu ogo oue fu la battaglia. auea piu di .c. milglia. e fu laltro Giorno innanzi che nullo messaggio giungnesse in corte. Ma di certo si disse p li sauii che in corte erano che il papa lebbe p ispiratione diuina e elli era un santo huomo di sancta uita.

Come Curradino con certi suoi baroni fuoro presi dal re karlo. e fece loro talliare le teste.

Curradino col dogio dosterie e con piu altri i quali del campo erano fuggiti con lui. si arriuarono ala piaggia di roma in sulla marina a una terra cha nome asturi chera delli frangnipani di roma gentili uomini. Et in quella arriuati feciono armare una saettia p passare in cicilia credendo scanpare dal re karlo e in cicilia chera quasi tutta rubellata alo re karlo. ricouerare suo stato et signoria. Essendo loro gia entrati in mare sconosciuti nella decta barcha. uno de detti frangnipani chera in asturi ueggiendoli cherano granparte tedeschi. e belli uomini e di gentile aspetto e sappiendo della sconfitta si sauiso di guadagnare e dessere ricco. E p o i detti segnori prese e saputo di loro essere et come era tra quelli Curradino si lli meno al re karlo pregioni. p li quali lo re li dono e segnoria e terra ala pilosa. tra napoli e Beneuento. Et come lo Re ebe Curradino e quelli signori in sua balia. prese suo consiglio quello kenauesse a fare. Ala fine prese partito di farli morire e fece p uia di giudicio formare inquisitione contra loro. come a traditori della corona e nemici di sancta chiesa. che fossono morti e cosi fu facto che adi   fu dicollato e Curradino e il duca dosterie el conte Caluagno el conte gualferano El conte Bartolomeo e ij. suoi figliuoli e il conte Gherardo di conti da donneratico di pisa In sul mercato di napoli lungo il ruscello dellacqua che corre di contra alla chiesa di frati del carmino. Et no sofferse il re ke fossono sopelliti in luogo sacro ma in sul sabbione del mercato. pero cherano scomunicati. Et cosi in Curradino fini il lengnaggio della chasa di soaue che fu in cosi gran potenza di inperadori e si di Re come adietro e facta mentione. Ma di certo si uede p ragione e p isperienza che chiunque si leua contra sancta chiesa. e de scomunicato conuiene chella fine sia rea p lanima e p lo corpo e p o e sempre da temere la sententia della scomunicazione di sancta chiesa giusta o ingiusta. pero che assai aperti miracoli ne sono stati. chi leggie lantiche croniche. E p questa il puo uedere. p li inpadori e segnora gi passati che fuori ribelli e p secutori di santa chiesa. Della detta sentença lo re karlo fu molto ripreso e dal papa et da suoi kardinali e da chiunque ui fu sauio p o chelgli auea preso curradino p caso di battalglia. et no p tradimento e mellio era a tenerlo pregione ke a farlo morire. E chi disse chel pp. la senti ma no ci diamo fede. p chera tenuto molto sancto huomo. Et p uie ke p la innocença di Curradino chera di cosi giouane etade a giudicarlo a morte idio ne mostrasse miracolo contra lo Re karlo. che

nonmolti anni appresso idio li mando digrandi a
uersitadi. quando si credeua essr inmaggiore stato
Siccome innançi nelle sue storie faremo mentioe.
Al giudice che condanno Curradino. Ruberto. figl
del conte difiandra. genero del re karlo come lebe lec
ta la letione della condannagione. li die duno
stocco dicendo callui non era licito disentençia
re amorte si grande e gentile huomo del quale
colpo il giudice presente lore morio e none fu pu
roia pero che ruberto era molto grande apo il re
et parue al re e atutti i baroni chelli auesse facto co
me ualente segnore. Don arrigo dispagna il q
lera de pregioni del re po chera suo cugino carna
le et per chellabate dimonte casino chelauea da
to preso al re p non essere iregolare. p pacti laue
a dato che nol farebbe morire. nol fece giudicar
il re amorte ma condannollo a ppetuale carcere
et mandollo in pregione al chastello del monte i
sancte marie in puglia. Molti delialtri baroni i
dipulglia e dabruççi cherano stati contra al re
karlo et suoi rubelli fece morire condiuersi tor
menti

Come lo re karlo racquisto tucte le terre di cicilia. e di pulglia chelli erano rubellate.

O re karlo auuta la uictoria contra cur
radino tutte le terre del regno di pulglia e
cherano rubellate sarenderono al re sança cotasto.
Et molti de caporali ribelli che lauecano ribella
te fece morire di mala morte. e in cicilia mãdo
incontanente il conte Guido dimonforte. e
Messere filippo suo fratello et Mess Guilielm
di belmonte. et Mess Guilielmo lostendardo e
suoi baroni con grande armata di galee e cõ
grande compangnia di chaualieri. franceschi
e prouençali. p racquistare le terre dellisola. le
quali quasi tutte serano rubellate dal re. Saluo
che messina e palermo. ederane capitano uno
mess Currado detto caputo ouero dantiocca
de discendenti dello mpadore federigo. il quale
con suo seguito di ribelli mantenea le terre ru
bellate contra al re karlo et faceli grande guer
ra. Ma come i detti signori fuorono in cicilia e
p la uictoria che lre auea auuta contra Cur
radino molte delle terre sarenderono a decti sen
gnori e assediarono il detto Currado nel caste
lo di sancto orbo. il quale passedio uinsono e
il decto Currado presono et feciolli chauare i
liocchi. e poi lo feciono impiccare. Et morto
il detto Currado et piu de caporali ribelli suo
i seguagi tutte le terre dellisola fuorono alla
obedienza del re karlo. Et cio facto riformo
il reame di cicilia e di pulglia. in buono e paci
fico stato e guiderdono e i suoi baroni chella
ueano seruito di terre et di sengnoraggi. lasce
remo alquanto de facti del re karlo et torne
remo a nostra materia de facti di firençe

Come i fiorentini sconfissono i sanesi. a pie di colle di ualdelsa.

Janni di xpo. mcclxviiij.
del mese digiugno i Sanesi. onde era gouer
natore Mess Prouençano saluani di siena col conte
Guido nouello colle masnade tedesche e di span
gnuoli e collusciti ghibellini di firençe e delaltre
terre di toscana e colla força de pisani i quali era
no inquantita di Mccc. chr. e di viij. pedoni. si
uennero aoste al chastello di colle di ualdelsa. il qua
lera alaguardia de fiorentini. e cio feciono per che
i fiorentini il maggio dinançi erano uenuti ao
ste e guastare poggibonici. e postisi a campo ala
badia a spugnole et uenuta la nouella i firençe
il uenerdi sera. il sabbato mattina Mess Giam
bertaldo uicaro del re karlo p tutta la talia di
toscana si parti di firençe colle sue masnade. il
quale allora auea in firençe da. iiij. chaualieri
franceschi. E sonando la campana i guelfi di fi
rençe seguendolo a chauallo et a pie. giunsono
in colle la chaualleria la domenica sera. e trouã
si intorno dottocento. chr. o meno con poco popu
lo p che cosi tosto come i chaualieri non poterono
giungnere a colle. Auenne che il lunedi matti
na uengniente il di di san bartolomeo digiugno
sentendo i Sanesi la uenuta della chaualleria
di firençe si leuaro da campo dalla detta badia e
p recarsi piu in sul poggio e p essr piu forti. Mes
sere Gianbertaldo ueggendoli mutare il campo
sança attendere piu gente passo colla chaual
leria. chauea il ponte. e francamente percosse al
le schiere de sanesi. e tutto che nõ fosse tenuto trop
po sauia chapitaneria e prouueduta di guerra/ cõ
me ardita e franca gente bene auenturosamente
come piacque a dio ruppono e sconfissono i sane
si e loro amistadi cherano quasi due cotanti i
gente a chauallo e a pie. onde molti ne fuorono
morti e presi. Et se dala parte de fiorentini fos
sono giunti e stati ala battalglia i loro pedoni nõ
e campaua quasi neuno de sanesi. Il conte gui
do nouello si fuggi. e Messere Prouinçano sal
uani segnore et guidatore delloste de sanesi fu
preso et talliatoli il capo. e p tutto il campo porta
to fitto in suna lancia. E bene sadempie la profe
çia e reuelatione chelli auea facta il diauolo per
uia dincantesimi. ma nõ la intese. chauendolo fac
to costringnere p sapere come capiterebbe i quella
oste mendacemente rispuose e disse/ Andrai e
conbatterai. uincerai nõ morrai. e la tua testa e
fia la piu alta del campo. Elli credendo auere la
uictoria p quelle parole e credendo rimanere sen
gnore sopra tucti nõ fece il punto alla fallace
oue disse uincerai no morrai. e c. Et p cio grãde
follia a credere a si facto consiglio come quello
del diauolo. Questo Mess Prouinçano fu gran
de huomo in siena. al suo tempo dopo la uictoria
chebbono amonte apti e guidaua tutta la cit
ta e tutta parte ghibellina di toscana. facea capo
di lui. ed era molto presuntuoso di sua uolunta.
Inquesta battalglia si porto il decto Mess Gian
bertaldo come ualente signore impugnare cõ
tra nemici e simillantemente la sua gente e

tutti i guelfi di firençe faccendo grande occisione de nemici · puendetta di loro parenti e amici che rimaso ro alla sconfitta a monte aperti · quasi nullo oppo chi ne menaro a pregione · ma li miscro a morte e alle spade. Onde la citta di siena secondo paritade del suo ppolo riceuette maggior danno de suoi cittadini in questa sconfitta che non fece firençe a quella da monte apti · et la sciarun tucto il loro arnese. per laqual cosa poco tempo appresso i fiorentini rimisero in siena i guelfi usciti · e cacciarne i ghibellini e pacificarsi l uno comune collaltro rimanendo i poi sempre amici e compagni · Et in questo modo ebbe fine la guerra tra fiorentini e Sanesi. che tanto tempo era durata · **Come i fiorentini presono il chastello dostina inualdarno.**

El decto anno del mese di settenbre essendo si rubellato il castello dostina inualdarno e entratini i ghibellini usciti di firençe co paççi di ualdarno i fiorentini uandaro a oste e stetterui infino a loctobre et per difalta di uictuaglia non potendosi piu tenere e quelli dentro uscendone una nocte fuoro quasi tucti presi et morti. e fiorentini ebbono il chastello e disfeciollo · **Come i fiorentini in suggio di lucchesi andaro a oste sopra pisa**

Partita loste de fiorentini da ostina · i fiorentini con messere Gianbertaldo maliscalco del re charlo in suggio di lucchesi andaro a oste a chastiglione di ualdiserchio · e poi infino al emum di pisa e presono il chastello dasciano per força e lucchesi per ricordança e uergongna de pisani presso ala citta di pisa feciono battere loro moneta e tornaro sani e salui. **Come fu grande diluuio dacqua e rouinaro il ponte a scã trinita et quello della carraia.**

El decto anno mcclxviiij. la nocte di kl otto bre fu si grande diluuio di pioggia dacqua i da cielo col continuo piouere due nocti e uno di tutti i fiumi ditalia crebbono piu che facessero mai. chel fiume darno usci de suoi termini si disordinatamente che gran parte della cittade di firençe allago et cio fu la cagione per piu lengname chel fiume menaua il quale ristette sattrauerso a pie del ponte a santa trinita. per modo che lacqua del fiume ringorgaua si a dietro che si spandea per la citta onde molte persone annegaro et molte kase rouinaro Ala fine fu si forte limpeto del corso del fiume che fece rouinare il detto ponte a sancta trinita e ancora per lo sgorgare di quello lempito dellacqua e de lengname percosse e fece rouinare quello della carraia. e come fuoro rouinati e caduti i detti due ponti laltecça del corso del fiume che era per lo decto ringorgamento e ritenuta abasso e cesso la piena dellacqua chera sparta per la cittade. **Come a certi nobili rubelli fuoro talliate le teste.**

Elli anni di xpo mcclxx. facto laccordo e pace tra il comune di firençe e quello di siena e rimessini i guelfi e cacciati i ghibellini · messer Açcolino e Neracoçço e Conticino della chasa delli uberti e messere Bindo de grifoni da figghine rubelli di firençe colloro compagnia partendosi di Siena per andarsene in chasentino fuorono presi e menati in firençe e scritto in pulglia al re karlo quello che allui piacesse se ne facesse · il quale per sua lectera rimando a messer Berardo dariano podesta per lo Re in firençe che siccome traditori della corona fossono giudicati A quali fu talliate loro le teste il di di san michele di maggio Et la mattina quando sandauano a giudicare Neracoçço domando messer Açcolino doue andiamo noi · rispuose il chaualiere a pagare uno debito che ci lasciorono i nostri padri. e Saluo ka conticino il quale perche era giouane fu mandato nel rengno preso e mori in pregione i nelle torri di capoua ·:, **Come i fiorentini presono il castello di piandimeçço inualdarno · Et come disfeciono pogibonici ·**

El decto anno del mese di giugno i fiorentini andaro ad assedio al chastello di piandimeçço chera de paççi di ualdarno rubellato per loro e per li usciti di firençe contra il comune di firençe · il quale per assedio sarende a pacti salue le persone i quali se nusciro fuori · E fiorentini ebono il chastello e feciollo abattere e disfare e Simile il chastello di ristucciaoli de paççi chera molto forte castello E cio facto e tornata loste de fiorentini a firençe i fiorentini caualcaro a poggibonici e feciono abattere e disfare tucto il chastello e recare a borgo al piano colla licença del re karlo pero ke nulla conuenença che promiso ero al re karlo e dal comune di firençe non uolcano attenere et sempre ritene ano i rubelli di firençe e aueano lega colle terre ghibelline di toscana · Questo poggibonici fue il piu bello castello e di piu forte ditalia e posto quasi nel bilico di toscana e era con belle mura e torri e con molto belle chiese e pieui e ricche badie et con bellissime fontane di marmo e acchasato e abitato di genti comunal buona cittade ma per la loro superbia · pero che si uoleano essere per loro siccome kastello dimpero e contastare il comune di firençe fu abattuto e toltoli ogni iuridictione ·:

Come lo Re luys di francia · fece il passagio a tunisi nel quale morio ·

Elli anni di xpo · mcclxx · il buono luys Re di francia il quale era cristianissimo e di santa uita e opere non tanto quanto sapiente a secolare essendo re di si grande reame e potença ma come religioso senpre operando in grande fauore di santa chiesa e della cristianitade e non isparmiettandosi delle grandi fatiche et spendio il quale fece al passagio doltremare quando elli e fratelli furono presi ala monsura de saracini come a dietro facemo mentione Come piacque a dio si puose in cuore dandare ancora sopra saracini e nemici de cristiani · e cosi con grande effecto e opera mise a seguitione prendendo la croce e raunando tesoro et sommouendo tutta la baronia e chaualieri e buona gente di suo reame Et cio facto si mosse di parigi e andonne in proença e di la con grande nauilio si parti del suo porto dellaguamorta. in proença con tre suoi figliuoli · Filippo · Gianni · e luys · e col

Re dinauarra suo genero et contutti i caporali suoi.
conti ⁊ duchi ⁊ baroni del reame di francia ⁊ fuori del
reame suoi amici. E pla sua andata il segui poi Adoa
do figl. del re dinghilterra cō molti inghilesi ⁊ scot
ti ⁊ fresoni ⁊ Allamanni dipiu di .xv. chaualieri. Il
quale stuolo ecrocena fue quasi dinnumerabile ⁊
gente achauallo et a pie ⁊ stimarsi .cc. huomini
da battalglia. Et credendo prendere il migliore si
diliberarono dandare sopra il rengno di tunisi aui
sandosi se quello si prendesse pli cristiani era in par
te molto mediata da potere piu leggiermente prē
dere poi il regno degipto ⁊ da talgliare ⁊ al tutto in
pedire la força de saracini. del reame di setta ⁊ etiā
dio quelli di granata. et passo il decto stuolo sani
et salui cō loro nauilio ⁊ arriuaro al porto dellanti
ca citta di cartagine che di lungi da tunisi .xv.
miglia. ⁊ quella cartagine alcuna parte nera ri
facta ⁊ afforçata pli saracini. pla guardia del por
to pli cristiani fu assai tosto presa p força. Et uo
lendo la decta oste andare ala citta di tunisi come
piacque a dio ple peccata de cristiani si comincio
una grande corruçione daria in quelle marine.
et massimamente nelloste de cristiani non costuma
ti allaria. E plo disagio e pla sopchio di gente ⁊ delle
bestie. Pla quale cosa prima ui mori Gianni figl
del detto Re luys. e poi il Cardinale dalbano che ue
ra plo ppa. Et poi infermo e mori il detto buono re
luys. con grandissima quantita di Conti ⁊ di baro
ni ⁊ infinita gente di popolo ui moriro. Onde la cit
ta riceuette grandissimo danno ⁊ la detta oste fu qu
tacta scaueriata et uenuta al neente sança colpo de
nemici. Et come il decto Re luys. nō bene auentura
to fosse nelle decte imprese sopra i saracini ma pla su
a anima bene auenturoso morisse lo Re dinauar
ra chera presente al cardinale tosculano p sue lec
tere lo scrisse che nella sua infermitade non cessaua
di lodare idio et spesso dicendo questa oratione Fa a
noi sengnore idio le cose prosperevoli del mōdo auere
in odio et nessuna auersitade temere. Ancora ado
raua plo popolo lo quale auea menato seco dicendo
Sia singnore idio del ppl'o tuo santificatore ⁊ guadia
no ⁊ laltre parole che seguitano alla decta oratione ⁊
Et ala fine quando uenne a morte leuo li occhi a cie
lo e disse. Introibo in domū tuā. adorabo ad templum ⁊
sanctum tuum. ⁊ confitebor nōi tuo. Et questo verso ⁊
altre orationi cō piute mori in xpo. ⁊ sentendo la sua mō
te loste sua fu molto turbata. et saracini furo molto
rallegrati. Ma in questo dolore fu facto filippo suo i
figliuolo re di francia Et lo Re karlo fratello del decto
Re luys. il quale elli uiuendo auea mandato per lui
uenne di cicilia ⁊ arriuo a cartagine. con grande i
nauilio et cō molta gente. ⁊ in friscamento Onde
loste de xpiani prese grande uigore. ⁊ saracini paura
Et contucto ke loste de saracini fosse cresciuta dinu
merabile gente ke di tucte parti erano uenuti li a
rabi alloro soccorso. et fossono troppo piu ke xpiani.
mai non sardiro di uenire a battalglia afrontata
co cristiani. ma con aguati ⁊ ingegni uenieno ⁊ fa
ceano loro molto molesto Intra lialtri questo fu lu
no. che lla decta contrada e molto sabionosa ⁊ quando
e secco fa molta poluere Onde i saracini quando tra
eua uento contra loste de xpiani in grandissimo nu
mero di loro genti stauano in sul monte ouera il
detto sabbione calpitandolo co chaualli e co piedi il fa
ceano muouere onde facea alloste molta molesta ⁊
affanno Ma piouendo acqua da cielo cesso la detta
pestilença ⁊ lo Re karlo co xpiani apparecchiati
difici di diuerse maniere p mare ⁊ p terra si strinse
p conbattere la citta di tunisi. ⁊ di certo si disse saues
sero seguito in breue tempo aurebbono auuta la ter
ra p força Oil Re di tunisi con suoi turchi ⁊ arabi
la aurebbe abandonata **Come il re karlo patteggio
accordo col re di tunisi et partisi lo stuolo.**

Il re di tunisi con suoi saracini. Veggiendosi a
cosi mal partito e temendo di perdere la citta el pa
ese dintorno si feciono cerchare pace col Re karlo ⁊
cō lialtri segnori con grandi ⁊ larghi pacti. Ala qua
le pace il re karlo intese ⁊ die conpimento plo infrascp
to modo. Prima che tucti i xpiani cherano pregio
ni in tunisi o in tutto i quello reame fossono libri.
⁊ che monisteri e chiese pli xpiani si potessono hedi
ficare ⁊ in quelle lo ficio sacro di jhu xpo. e di dio si
potesse celebrare. Et che pli frati minori e predica
tori ⁊ p altre psone ecclesiastice si potesse liberam
te predicare il uanglio di jhu xpo. Et quale sara
no si uolesse batteçare ⁊ tornare alla fede di jhu xo.
liberamente il potesse fare. Et tutte le spese che i dec
ti re auessero facte pienamente fossono loro ren
dute. ⁊ oltre accio il re di tunisi fosse trebutario
di dare ongnanno a karlo Re di cicilia. ventimilia
doble doro ⁊ molti altri pacti che sarebboro lunghi
a dire. Di questa pace alcuni dissero che il re karlo
⁊ lialtri segnori la feciono p lo migliore. ⁊ considerā
do il loro male stato della corruptione dellaria. ⁊ mor
talita de xpiani. che il re di nauarra morto il re luys.
si parti malato delloste ⁊ mori in cicilia ⁊ mori il le
gato del ppa. kardinale. ⁊ la chiesa di roma in quelli
tempi uacaua di pastore. che douea prouedere auic
to ⁊ filippo nouello Re di francia si uolea partire
dell oste ⁊ tornare in francia col corpo del padre All
tri diedono colpa al re karlo chel fece p auaritia.
p auere innançi pla decta pace sempre a trebutaro il
Re di tunisi in sua spetialita chel rengno di tunisi fos
se conquistato plo stuolo de cristiani. chera poi a par
te del re di francia. e di quello dinghilterra. ⁊ di qllo
di nauarra ⁊ di quello di cicilia. et della ecclia di ro
ma ⁊ de piu altri sengnori. cherano al conquisto. ⁊
E potrebbe essr stata luna chagione e laltra ma
qual fosse Compiuto il decto accordo si parti la decta
oste da tunisi. ⁊ arriuati colloro nauilio nel porto di
trapali in cicilia come piacque a dio si grande for
tuna auenne. essendo il nauilio nel decto porto. ke
sança receptione nulla la maggior parte perirono.
E ruppe luno lengno laltro oue tucto larnese di q
delloste si perdeo kera dinumerabile ualuta. e mol
te genti ui perio E p molti si disse ke cio auenne pli
peccati de cristiani e p che aueano facto accordo co
saracini per pigritia di moneta potendo uincere ⁊

conquistare tunisi el paese Come fu facto papa gregorio .x. a uiterbo ⁊ come ui fu morto Arrigo .f. del

Re dinghilterra.

Priuato lodecto stuolo de xpiani
in cicilia sinu soggiornaro alquanto p guerire
i malati e prenderere rinfrescamento ⁊ fare loro naulio
⁊ quelli re ⁊ singnori fuoro assai honorati da Re
karlo re dicicilia. e poi si partiro dicicilia ⁊ lo re
carlo co loro ne uennero p lo rengno dipulglia e di
chalauria a uiterbo. oue era la corte della chiesa in
uacatione. ⁊ a uiterbo soggiornaro li decti Re filippo
di francia ⁊ Karlo dicicilia. ⁊ Aduardo ⁊ Arrigo
suo fratello ⁊ figliuoli del re dinghilterra
p fare che cardinali che erano in discordia elegessono
buono pastore. p riformare la postolica sedia.
Et non potendo auere concordia dineuno di loro
che erano presenti. Elessono papa. Gregorio .x. di
piagença ilquale era cardinale ⁊ legato in Soria a
la terra sancta Et lui electo tornato doltremare fu
consecrato papa li anni di xpo .mcclxx. Essendo
i sopradecti sengnori in Viterbo auenne una lada
⁊ abominieuole cosa sotto la guardia del Re karlo.
che essendo Arrigo fratello daduardo fig. del re riciardo
dinghilterra in una chiesa a la messa celebrandosi
a quellora il sacrificio del corpo di nostro
signore Jhu xpo. Guido Conte dimonforte il quale
era p lo re karlo uicaro in toscana no guardando
reuerença di dio ne del re karlo suo sengnore
uccise di sua mano con uno stocco il decto Arrigo
p uendecta del conte simone dimonforte ⁊ suo
padre morto a sua colpa p lo Re dinghilterra
onde la corte si turbo forte dando di cio grande riprensione
al re karlo che cio non douea sofferire
se llauesse saputo. ⁊ se non lauesse saputo nol
douea lasciare scampare sança uendecta. Ma il
decto Conte Guido proueduto di compagnia di gente
darme a chauallo ⁊ a pie non solamente li basto
dauere facto il decto micidio perche uno chaualier
il domando chelli auea facto elli rispuose Je a
fet mauegiançe. Et quello chr. disse. Comant
nostre pere fu trane Incontanente torno nella
chiesa e prese Arrigo p li capelli ⁊ cosi morto
il trano infino fuori della chiesa uillanamente.
Et facto il decto sacrilegio ⁊ micidio si parti di
uiterbo ⁊ andonne sano ⁊ saluo in maremma nelle
terre del conte Rosso suo suocero P la morte del decto
Arrigo Aduardo suo fratello molto cruccioso ⁊
isdengnato contra il re karlo si parti di uiterbo
et uennesine con sua gente p toscana et soggiorno
in firençe ⁊ fece chaualieri piu cittadini donando
loro chaualli ⁊ tucti arredi da chaualieri
nobilmente Et poi senando in inghilterra
el cuore del decto suo fratello in una coppa doro
fece porre in su una colonna in capo del ponte di londra
sopra l fiume di tamisi p memoria a linghilesi ⁊
del decto oltraggio riceuuto. P la qual cosa Aduardo
poi che fu Re mai non fu amico del re karlo ne
di sua gente. P simile modo si parti filippo Re di
francia. con sua gente ⁊ passo ⁊ albergo piu giorni
in firençe Et giunto in francia soppellito il corpo
del buono Re luys. suo padre a grande honore. ⁊ si
fece coronare con grande solennitade a rens. Come
i tartari sce sono in turchia. et come ne cacciaro i Saracini.

El decto anno .mcclxx.

Banducdar soldano de saracini dopo la presa ke
li auea facta della citta dantioccia. gran parte del
reame derminia passo con suo exercito in turchia
laquale si tenea p li tartari et p força e p tradimento
la racquisto e tartari che la bitauano ne caccio. p
la qual cosa lo Re derminia ando p soccorso a la
grande citta del torigi ad abaga cane figliuolo
che fu haloon sengnore de tartari. onde adietro
facemo mentione ⁊ fornita sua anbasciata il decto
Abaga cane ilquale era molto amico de cristiani.
⁊ nimico de saracini. il riceuette a grande
honore ⁊ lanno appresso uenne con suo exercito de
tartari col decto re derminia in turchia. El decto
soldano sentendo la uenuta de tartari si partio ⁊
abbandono la turchia. p la qual cosa i tartari ebbono
la sengnoria della turchia e derminia ⁊ uelle
il decto Abaga cane dare a xpiani ⁊ al Re derminia
la decta turchia. lo re derminia non sentendosi
poderoso e la chiesa e signori di ponente per
le loro guerre la aiutauano male. Ri prese il suo ⁊
reame derminia ⁊ lascio a tartari la turchia. la
quale non molto tempo appresso p difecto de xpiani
et spetialmente de greci che ui sono uicini i saracini
la ripresono Come henço figliuolo dello
Inperadore federigo mori in pregione in bologna.

Anno appresso .mcclxxi. del mese di março
lo Re Enço figliuolo che fu di federigo inperadore
morio nella pregione di bolognesi nella quale
era stato lungo tempo ⁊ fu soppellito da bolognesi
honoreuolemente a la chiesa di san domenicho.
in bologna ⁊ in lui finio la progenia dello
inperadore federigo. Ben si dice ke ancora nera uno
figliuolo che fu del re manfredi. il quale stette ⁊
lungamente nella pregione del Re karlo nel chastello
delluouo a napoli. ⁊ in quello p uecchieçça ⁊
disagio accechato della uista. miseramente fini
o sua uita. Come papa. Gregorio co la corte uene
in firençe. ⁊ fece fare pace tra guelfi e ghibellini.

E li anni di xpo .mcclxxii. Gregorio decimo
di piagença tornato lui da la legatione doltre
mare fu consecrato ⁊ Coronato papa ⁊ p lo grande
effecto et uolonta che lli auea del soccorso della terra
sancta et che generale passagio si facesse oltremare
incontanente che fu facto papa ordino concilio
generale a leone sopra rodano in borgogna ⁊ fece ke
p suo mandato li electori de lo mpio da la magna elessono
Re de romani Ridolfo conte di furinborgo
ilquale era ualente huomo darme. tucto che
fosse di piccola potença ma p sua prodeçça conquisto
soauia ⁊ osterie. ⁊ dosterie che uacchaua
p lo dogio che fu morto con curradino dal Re karlo
fece dogio Alberto suo figliuolo Il sopradecto
papa. lanno appresso la sua coronatione si parti
co la corte di Roma. p andare a leone sopra rodano
al concilio p lui ordinato ⁊ entroe in firençe con suoi

kardinali ⁊ col re karlo ⁊ colonpadore Baldoui
no di costantinopoli ilquale fu dellingnagio del
la chasa prima di fiandra. Questo Baldouino fu
figliuolo darigo fratello del primo baldouino ke
conquistò gostantinopoli coumiciami come a
dietro facemo mentione ⁊ col papa ⁊ col re karlo
uennero in firençe ⁊ piu altri sengnori ⁊ baroni.
adi .xviij. digiugno hanni di xpo .mcclxxiij. ⁊
da fiorentini fuero riceuuti honoreuolemente.
E piacendoli la stança di firençe plagio dellacq̃
e p la sana aria. ⁊ che la corte auea ogni agiamẽto
si ordinò di sogiornare ⁊ fare la state in firençe.
E trouando lui che si buona citta come era firen
çe era guasta per cagione delle parti che nerano
fuori i ghibellini uolle che tornassono i firẽçe
⁊ facessono pace co guelfi. ⁊ così fu facta adi .ij.
di lulglio nel decto anno il decto papa co suoi cã
dinali. ⁊ col re karlo ⁊ col decto inpadore Baldo
uino ⁊ con tucta la baronia ⁊ gente della corte
cõgregato il popolo di firençe nel greto darno
a pie del capo del ponte rubacõte facti in quel
lo luogo grandi pgami di legname oue staua
no i decti sengnori in presentia di tucto il popu
lo diede sentençia socto pena di scomunicatio
ne chi la rompesse. Et sopra la differença che
era tra la parte guelfa e ghibellina faccendo ba
ciare in boccha i sindachi. di ciascuna parte ⁊ fa
re pace ⁊ dare malleuadori ⁊ stadichi ⁊ tucte ⁊
le castella che ghibellini teneano rendero ĩ ma
no del re karlo ⁊ li stadichi ghibellini andaro
in maremma. a la guardia del conte rosso laq̃le
poco duro sicome appresso faremo mentione.
Et quello die il decto papa fondoe la chiesa di
san grigorio e p lo suo nome così la titoloe laq̃
le feciono fare quelli della chasa di mozzi. i qua
li erano mercatanti del papa ⁊ della chiesa ⁊ ĩ
piccolo tempo uenuti in grande ricchezza ⁊ sta
to ⁊ ne loro palagi in capo del ponte rubaconte
di la da arno habito il decto pp̃a. mentre che sog
giorno in firençe e lo re karlo habito al giardino
de frescobaldi. Et lo inpadore Baldouino al uescoua
do. Ma al quarto di appresso il papa si parti di fi
rençe ⁊ andonne a sogiornare in mugello col cã
dinale Attauiano che era della chasa delli ubaldini
da quali fu riceuuto a grande honore. Alafine de
la state si parti il pp̃a. e suoi chardinali el re kãlo
e andarne a leone sopra rodano in borgogna E
la cagione per che il pp̃a si parti così tosto di firençe si
fu ke auendo facti uenire in firençe i sindachi ⁊
della parte ghibellina ⁊ factali basciare ĩ boccha
faccendo pace come detto auemo co sindachi de
guelfi. e rimasi in firençe per dare cõpimento a con
tracti della pace. ⁊ tornando a lalbergo a chasa i
[illegible] balducci in orto sanmichele ouero onde uero ke
fosse alloro fu decto che lo maliscalco del re karlo a
petitione de grandi guelfi di firençe li farebbe ta
liare per pezzi se no si partissero di firençe. Alaquale
cagione diamo fede per la iniquita delle parti. ⁊ ĩ
contanente si partiro di firençe ⁊ andarsene ⁊ fue

rotta la decta pace Onde il papa si turbo forte ⁊ pã
tisi di firençe lasciando la citta interdecta ⁊ andõne
come decto auemo in mugello ⁊ col re karlo ⁊ per
questa cagione rimase in grande isdegno:.

Come papa Gregorio fece concilio. a leone ⁊
sopra rodano.

Elli anni di xpõ .mcclxxiiij. Papa Gregorio
celebro concilio a leone sopra rodano del mese di
maggio infino adi .iiij. dagosto nel quale concilio
palliaioco inpadore de greci. ⁊ il patriarca di gostan
tinopoli si riconciliaro cola chiesa di roma. promet
tendo di correggersi di certi errori. che i decti greci
anno tenuto ⁊ seguire per innanzi secondo la nostra
fede ⁊ ordini della santa chiesa romana. tutto ke
poi nollo attenessero come promisero E tutto q̃
sto riconciliamento fece il papa co greci per cagione
del passaggio doltremare ordinato per lui al decto cõ
cilio onde elli auea grande effectione ⁊ studio. ma
per lo riconciliamento col palliaioco ⁊ co greci lo re kar
lo fu molto contrario ⁊ cruccioso per amore dello ĩpado
re baldouino suo genero della figliuola
alquale di ragione di conquisto succedea il decto in
perio ⁊ lo re karlo chauea gia impreso a datalgliele
racquistare onde crebbe lo sdengno tra lui el papa
cominciato in firençe come di sopra facemo men
tione per lo quale riconciliamento di greci. Il decto
pp̃a. confermo il decto paglialoco inpadore dello ĩ
perio di gostantinopoli. Et cõfermo Ridolfo cõte
di furinborgo electo re de romani. segnore di grã
ualore tucto fosse di piccolo lignaggio ⁊ che elli era
degno de lompio di Roma. Et accio che elli uenisse
per la corona a Roma ⁊ fosse kapitano ⁊ ĩpadore del
passaggio doltremare ⁊ che elli uenisse piu tosto il
pp̃a. li promise e dipuose de danari della chiesa apo
le cõpagnie di firençe ⁊ di pistoia i quali erano
mercatanti del pp̃a. et della chiesa. cc̃. di fiorĩ doro.
nella citta di milano Et il decto Ridolfo promise
socto pena di scomunicatione dessere ĩ milano in
fra certo tempo la quale promessione per sue ĩprese
⁊ guerre da lamangna non uenne ⁊ non passo mai
i monti ⁊ non ebbe mai la corona nella benedicti
one del pp̃a. dello ĩperio. ma rimase scomunicato ⁊ per
auere poi sua pace col pp̃a. ⁊ colla chiesa ⁊ dessere ⁊
ricomunicato Si priuilegio la contea di Romagña
come potea di ragione a la chiesa di Roma ⁊ da in
di innançi la possedette la chiesa per sua. Et nel det
to concilio il decto papa ordino il passaggio gñale
doltremare a ricouero della terra sancta ⁊ ke le de
cime si ricollie ssono per tutta la cristianita sei an
ni in subsidio del decto passagio ⁊ diede la croce ⁊
ordino ke si desse la croce per tutta cristianitade per
lo decto passagio perdonando colpa e pena. chi la
prendesse chi ui andasse o mandasse. ⁊ vieto lusu
ra ⁊ scomunico chi la facesse publicha. ⁊ Vieto i
tutti li ordini di frati mendicanti Saluo ke lor
dine di frati minori ⁊ predicatori si cõfermo Jro
mitani et carmellini si rifuro sospesi ⁊ molte
altre cõstitutioni ⁊ decreti utili per la chiesa ui si fe
ciono ⁊ vieto i sopchi ornamẽti dele donne per tutta i
xpianita:.

Come la parte Ghibellina · fue cacciata di Bolongna :~

E lo decto anno · MCCLXXIIII · a di · II · del mese di giugno la parte ghibellina di bologna detti lanbertacci per uno chasato ch'eneri capo cosi chiamate fuorono cacciati di bolongna · e cio fu per cagione e sospecto ke la parte ghibellina era molto cresciuta in romangna e poco innanci cacciata la parte guelfa di faença. Alaquale cacciata de Ghibellini di bologna i fiorentini vi mandaro in suo aiuto de guelfi e gente d'arme a chavallo. ma il populo di bolongna non li lascio entrare nella terra ma si fecono loro incontro in sul reno · e fuvi morto il chavaliere della podesta di firençe ch'era capitano de decti chavalieri · e dicendo i bolongnesi che non voleano che i fiorentini guastassero la loro citta come elli aveano facto firençe laquale sopradecta parte ghibellina si ridusse in faença. Per laqual cosa i bolognesi il settenbre vergnente andaro a doste ala citta di faença et guastarla intorno intorno. Onde i ghibellini di Romangna feciono loro kapitano di guerra Guido Conte di monte feltro savio e sottile d'ingegno di guerra piu che neuno ke fosse al suo tempo.

Come Giudice di gallura. con certi guelfi e

E lli anni di xpo · fu cacciato di pisa :~

MCCLXXIIII. Giovanni giudice del giudicato di gallura grande e possente cittadino di pisa con suo seguito d'alquanti guelfi di pisa per oltraggio e di sua sengnoria · e per che il populo di pisa si tenea a parte d'impio · fu cacciato di pisa · per la qual cosa il decto giudice si lego co fiorentini e co lucchesi e co li altri guelfi della taglia di toscana e co loro insieme del mese d'octobre andarone a oste sopra il castello di monte topoli il quale ebbono a pacti. uscendone i forestieri sani et salvi e 'l chastello rimase al decto giudice di gallura. il quale poco vivette per che il maggio seguente li anni di xpo · MCCLXXV · mori e nel chastello di Sanminiato.

Come il conte Ugolino con tutto i rimanente de guelfi fu cacciato

E lli anni di xpo MCCLXXVII. il conte Ugolino della chasa de gherardeschi di pisa col rimanente di possenti guelfi di pisa fu cacciato di pisa del mese di maggio per laqual chosa s'allego co fiorentini e lucchesi e l'altra talglia de guelfi di toscana e andaro a doste sopra la citta di pisa del mese di lulglio prossimo e guastaro il vico pisano e ebbono piu kastella de pisani et la decta oste fu contra il mandato del papa per la qual cosa fece contra loro scomunicatione e interdecto

Come i bolongnesi fuoro sconfitti al ponte a sanbrocolo dal conte a monte feltro e da romagnuoli.

E lli anni di xpo MCCLXXV. del mese di giugno i bolongnesi per comune andaro a doste in romagna sopra la citta di forli e quella di faença per che u' teneano illo usciti ghibellini e di loro era kapitano messer Malatesta d'arimine · da la parte de romagnuoli era kapitano il conte Guido da monte feltro il quale col podere de ghibellini di romagna e co li usciti di bologna · et co lli usciti ghibellini di firençe onde era kapitano messer Guglielmo de pazzi di valdarno si fecono loro incontro al ponte a sanbrocolo abboccandosi a battalglia · nel quale aboccamento la chavalleria di bolongnesi non resse ma quasi sança dare colpo si misono alla fuga. chi dice per loro viltade e chi dice che 'l populo di bologna tractava male i noboli fuoro contenti i nobili di lasciarli al decto piccolo. E 'l conte da panago k'era co nobili di bologna quando si parti dal populo di bologna disse per improccio leggi li statuti populo marcio. Il quale populo abandonato da la loro kavalleria si tennero amassati in sul campo grande peçça del giorno difendendosi francamente. Ala per fine il conte da monte feltro fece venire le balestra grossa le quali il conte Guido novello k'era podesta di faença avea tratte della chamera del comune di firençe quando ne fu sengnore e con quelle balestra saettando a le loro schiere le parti e le ruppe e sconfisse onde molti cittadini di bolongna ch'erano a pie in quell'oste fuoro morti et presi.

Come i pisani fuoro sconfitti da lucchesi al chastello d'asciano.

E l decto anno · a di · II · di settembre i lucchesi col conte Ugolino e co li altri usciti guelfi di pisa e co soldati di firençe e col vicario del re karlo in toscana k'avea nome

andaro a oste sopra la citta di pisa · contra il comandamento del papa e sconfissono i pisani al chastello d'asciano presso a pisa. a . III . migla. onde molti pisani vi fuoro morti et presi. e 'l decto castello rimase a lucchesi.

Della morte di papa Gregorio · e d'altri . III . papi. appresso in . XVI . mesi.

E lli anni di xpo · MCCLXXV. a di . XVIII . di dicembre papa Gregorio · X° · tornando dal concilio da leone soprarodano arrivo nel contado di firençe e per che la citta di firençe era interdecta. et li uomini di quella scomunicati per ke non aveano observata la sentença del papa ch'avea facta tra guelfi e ghibellini come dicemo adietro. si nō volle intrare in firençe ma per ingegno fu guidato di fuori dalle vecchie mura. e chudisse ke non potea fare altro per che 'l fiume d'arno era per pioggia si grosso ke elli non poteo guadare ma di necessita li convenne passare per lo ponte rubaconte. si che non avegendosi o non potendo altro fare entro in firençe mentre passo per lo ponte e per lo borgo di Sanniccolo ricomunico la terra et andonne segnando la gente. Et come ne fu fuori lascio l'onterdecto e scomunico da capo la citta con male animo dicendo il verso del saltero che dice In chamo e freno maxillas eorum constringe qui nō approximant a dte. Onde i guelfi che reggevano firençe ebono grande sospecto e paura. Et partitosi il decto papa di firençe venendo a albergare ala badia a ripoli e di la sança soggiorno se n'ando a d'areçço e giunto lui in areçço kadde malato E come piacque a dio

passo di questa vita :~

presso di questa uita. Adi .x. del sequente mese digennaio ⁊ innanççe fu soppellito a grande honore. Della cui morte i guelfi di firençe furon molto allegri per la mala uolunta ke il decto papa auea contra loro. Morto il papa incontanente i cardinali fuoro rinchiusi ⁊ adi .xx. del decto mese di gennaio chiamaro papa Innocentio quinto nato di borgogna il quale era stato frate predicatore e allora era kardinale ⁊ uiuette papa in fino al giugno uegnente si che poco fece ⁊ mori ala citta di uiterbo ⁊ in quella fue soppellito honoreuolmente. Et apresso lui adi .xij. di lughio fu chiamato messer Octobuono cardinale dal fiesco della citta di genoua il quale non uiuette che .xl. di .xxxviiij. nel papato ⁊ fu chiamato papa Adriano quinto. et fue sopellito in Roma. Et appresso lui del presente mese di settenbre fue electo papa Maestro piero spangnuolo kardinale. Il quale fu chiamato papa Giouanni .xxj. et non uiuette papa che .viij. mesi ⁊ di. ke dormendo in sua chamera in uiterbo li cadde la uolta di sopra adosso ⁊ morio ⁊ fu soppellito in uiterbo adi .xv. di maggio. Mcclxxvij. ⁊ uacho la chiesa .vj. mesi. Et nel presente anno fue grandissimo karo di tucte uictuaglie et ualse lo staio del grano soldi .xv. da soldi .xxx. il fior doro. Et Nota una grande ⁊ uera uisione ke auenne della morte del decto papa a uno nostro fiorentino mercatante della compangnia delli spetiali ch'auea nome Berto forçetti. Della quale ebene da fare mentione Il decto merchatante auea un uitio naturale di diuersa fantasia ke souente fra sonno dormendo si leuaua in sul lecto a sedere ⁊ parlaua diuerse maraueglie ⁊ piu ancora ke essendo da decti kerano con lui dimandato di quello chelli parlaua. rispondea a proposito ⁊ tuctauia dormiua. Auenne ke la nocte che mori il decto papa essendo il decto in naue in alto pelago et andaua in acri. si leuo gridando ome ome. e compangni si destaro ⁊ domandarlo chelli auesse. Rispuose Jo ueggio uno grandissimo huomo nero con una grande maçça in mano e uuole abattere una colonna in su cade una uolta. ⁊ poco stante rigrido e disse elgli la abattuta ede morto fu domandato chi e rispuose il papa. i decti suoi compagni misono in iscritta le parole ⁊ la nocte. E Giunti loro in acri poco tempo appresso uiuennero nouelle della morte del decto papa ke apuncto in quella nocte auenne Et io Scriptore ebi di cio testimonianza da quelli merchatanti cherano presenti col decto in sulla decta naue. ⁊ udiro il decto berto i quali erano huomini digni de auctoritade ⁊ degni di fede ⁊ la fama di cio fu per tutta la citta nostra. Poi fu electo papa niccola terço di kasa liorsini di roma ke auea nome propio Messer Gianni guatani chardinale. il quale uiuette papa. due anni ⁊ noue mesi in meçço Auemo decto di sopra de decti papi. per ke in .xvj. mesi morirono quattro papi lasceremo alquanto di dire decti papi. Et diremo delle cose ke fuoro al loro tempo in firençe e per luniuerso mondo

Come i fiorentini ⁊ lucchesi sconfissono i pisani al fosso arnonicho

Elianni di xpo. Mcclxxvj. del mese di giugno i fiorentini ⁊ lucchesi a somossa del conte Vgolino et delli altri guelfi di pisa col maliscalco del re karlo ch'auea nome in quantita di .M. chaualieri ⁊ populo assai andaro adoste sopra pisa uerso il ponte adera e pisani per temenza de fiorentini aueano facto di nuouo uno grande fosso poco di la dal ponte adera. presso di pisa .a. .viij. miglia. il quale era lungo piu di .x. milglia. e mettea in arno E chiamauasi il fosso arnonicho. ⁊ a quello aueano facti ponti ⁊ forteççe ⁊ steccati ⁊ bertesche. Et di la da quello i pisani stauano con loro oste alla difensione. E giuntaui loste de fiorentini combattendo il decto fosso. Alcuna parte di loro gente a pie ⁊ poi a chauallo di lungi alloste ualicharo per pungha il decto fosso lungo larno I pisani incontanente ke sentiro ke i nemici aueano ualicato il fosso si misono alla fugha ⁊ in isconfitta. Onde loste tucta ualicho caccando i pisani in fino a pisa Onde molti ne fuoro morti ⁊ in grande quantitade presi Per la quale isconfitta i pisani fecero le comandamenta de fiorentini ⁊ pace ⁊ rimisero in pisa il decto conte Vgolino ⁊ tutti i loro usciti guelfi.

Come fuoro sconfitti i sengnori della torre di milano

Elianni di xpo Mcclxxvj. adi .xx. del mese di gennaio fuoro sconfitti i sengnori della torre di milano a corte nuoua dal marchese di monferrato da nobili cattani ⁊ uaruassori ⁊ dalli altri lor seguagi ⁊ usciti di milano et fuoro morti due di que della torre in quella battalglia ⁊ presi .vj. ⁊ ellino e tutta loro parte i quali teneano a parte guelfa fu rono cacciati di milano ⁊ tornoui larciuescouo i chera de uisconti e suoi consorti ⁊ li altri nobili con gnaltro uscito ⁊ fu facto Capitano del populo di milano Messer Maffeo uisconti fratello dellarciuescouo. In questo modo ketornati i nobili in milano fuoro electi .iiij. kapitani i chapi delle maggiori chase di milano Messer Maffeo de Visconti. Messer Octo i da mandello. figliuolo di messer Bubaconte uno di quelli da posterella. ⁊ uno di quelli da chastillione ⁊ ciascuno douea esser uno anno Ma il primo fu Messer Maffeo per riuerença dellarciuescouo kera suo fratello Poi in fin lanno larciuescouo adopero che Octo fu facto chapitano di piagença ⁊ laltro da posterla di pauia. ⁊ cosi in capo del termine rimase sengnore ⁊ kapitano Messere Maffeo Visconti cola força et senno dellarciuescouo e poi duro molto tempo in sengnoria e di fuori que de la torre ⁊ Nota ke sengnori della torre erano la maggiore et la piu possente chasa dauere ⁊ di persone che fosse in ytalia o in nulla cittade. ⁊ di loro era il patriarcha ramondo daquilea Il quale rengno patriarca .xxvj. anni. et colla sua força e per loro medesimi metteano .MD. chaualieri in campo sança il podere del comune di milano ondeerano al tutto segnori et spetialmente del populo ⁊ cacciatine i nobili cattani ⁊ Varuassori. ⁊ in quella segnoria regnaron buon tempo Onde prima fu capitano del populo di milano Messer Alamanno della torre. f. che fu di messer Martino ⁊ fratello del patriarcha ⁊ fu buono huomo et giusto et amato da tucti Poi fu ...

pitano messere Nappo ouero nepoleo suo fratello et comincio atiranigçare e poi fu Capitano messere francesco loro fratello ilquale fu pessimo in tutte cose e plo suo sopchio e oltraggi ala sua sengnoria fuoron sconfitti e pdero loro stato come decto di sopra

Come il re filippo di francia fece pigliare tutti i prestatori ytaliani.

Elli anni di xpo. mcclxxvij. adi xxiiij dapri le in uno giorno il re filippo di francia fece pigliare tutti i prestatori italici di suo reame e etiandio de mercatanti sotto colore ke usura nō si usasse in suo paese accomiatandoli del reame plo diuieto chauea facto papa Gregorio al concilio di leone ma cio mostra che facesse piu per iniudigia di moneta che paltra honesta. pero che li fece finire p lb lx̃. di parigini di s. x. il fiorino doro e poi la maggior parte si rimasero al paese come di prima a prestare.

Come fu facto papa Niccola terço dellj orsini. et quello ke fece al suo,

El decto anno come alcuna cosa tēpo. (John) ricordiamo adietro fue facto papa messere Gianni kardinale della chasa delli orsini di roma ilquale mentre fu giouane cherico e poi cardinale fu honestissimo et di buona uita. e dicesi che era di suo corpo uergine Ma poi che fu chiamato pp̃. niccola terço. fue mangnianimo. e plo caldo de suoi consorti imprese molte cose p farli grandi. E fu de primi o il primo pp̃. nella cui corte si usasse palese simonia. pli suoi parenti. per laqual cosa li agrandi molto di possessioni e di chastella e di moneta sopra tutti i romani in pocho tempo che lli uiuette. Questo papa fece vij. cardinali romani i piu suoi parenti. Jntra li altri messere Latino... go di messer Gianni capo della chasa della colonna suo cugino fece cardinale messer Jacopo dela colonna accio ke colonnesi nō sapren dessono alla uito delli anibaldeschi loro nemici ma fossero il loro aiuto et fu tenuto gran cosa. po ke lla chiesa auea priuati tutti colonnesi e chi di loro progenia fosse i dogni beneficio ecclesiastico. infino al tēpo di papa. Alexandro terço po chaueano tenuto colom peradore federigo primo. contra la chiesa. Appresso il decto papa fece fare i nobili e grandi palaggi papali da sancto pietro Ancora i prese tençone col re karlo p cagione chel decto papa fece richiedere lo re karlo dimparentarsi colui. volendo dare una sua nipote a uno nipote del re jlquale parentado il re nō uolle assentire dicendo p che elli abia il calçamento rosso suo lingnagio non e degno di mischiarsi col nostro e sua sengnoria non era retaggio p laqual cosa il papa contra lui indengnato e poi nō fu suo amico ma in tutte cose al segreto li fue in contrario e del palese li fece rifiutare il senato di roma e il uicariato delo imperio jlquale auea dalla chiesa uacante jmperio Et fuli molto in contra in tutte sue prese e pla moneta che si disse ke ebe dal palliologo a consentì e diede aiuto e fauore al tractato e rubellatione chal re karlo fu facto dell isola di cicilia. come innanzi faremo mentio ne et tolse ala chiesa chastello sancto angiolo e diello a messere Orso suo nipote Ancora jl decto papa si fece priuileggiare p la chiesa la contea di romangna et la citta di bolongna a Ridolfo Re de romani. p chagione che elli era caduto in amenda ala chiesa della promessa che lli aueua facto a pp̃. Gregorio al concilio di leone sopra rodano quando il confermo cioe di passare in ytalia p fornire il passaggio doltremare come adietro facemo mentione laqual cosa nō auea facto p altre sue imprese et guerre dalamagna ne questa cagione a priuileggiare ala chiesa il contado di romagna e la citta di bologna ne potea ne douea fare di ragione. Jntra lal tre p che il decto Ridolfo non era peruenuto ala benedictione impiale ma quello che cherici prendono tardi sanno rendere Incontanente chel decto pp̃. ebbe priuilegio di romagna si ne fece conte p la chiesa messer Bertoldo delli orsini suo nipote et cō força de chaualieri e di genti darme il mando in romagna cō lui p legato messere fra latino di Roma cardinale hostiense suo nipote figliuolo della suora nato de brancaleon. dera il cancelliere di roma p retaggio et ciò fece ptrarre la segnoria di mano al conte Guido di monte feltro ilquale tirannicamente la sitene a e segnoreggiaua. et cosi fu facto p modo che in poco tempo quasi tutta romagna fue ala segnoria della chiesa manō sança guerra e grande ispendio della chiesa come innanzi diremo alluogo al tempo che si conuerra.

Come lo Re Ridolfo dalamangna sconfisse e uccise lo Re di buem.

Elli anni di xpo mcclxxvij. essendo grande guerra tra il re Ridolfo dalamagna e lo Re di bueme p cagione che nō uolea ubidire ne farli omaggio p la qual cosa il re ridolfo electo imperadore con grandissima oste ando sopra al decto Re di buem. jlquale li si fece incontro con grandissima chaualleria. et dopo la dura et aspra battalglia che fu tra cosi aspre genti darme come piacque a dio Jl detto Re di bueme nella detta battalglia fu morto e la sua gente scōfitta nella quale innumerabile chaualleria fuoro morti e presi e quasi tucto il reame di boem Ridolfo ebbe a sua signoria et cio facto col figliuolo del detto Re di buem fece pace faccendolsi prima uenire a misericordia. e stando il re Ridolfo in sedia in uno grande fango e quello di boemme staua i dinançi a llui ginocchione innançi a tutti i suoi baroni Ma poi lui riconciliato il re Ridolfo li die la figliuola p molglie et rendeli il reame et cio fu adi. xxvj. dagosto del detto anno:- Questo Ridolfo fu di grande affare e mangnanimo e pro in arme. et bene auenturoso in battalglie. molto ridoctato dalli alamanni e dali taliani et se auesse uoluto passare in ytalia sança contasto nera sengnore e mandocci suoi anbasciadori lar ciuescouo di trieri e fu in firençe nelli anni di xpo. mcclxxx. Significando sua uenuta onde fiorentini non sapeano ke si fare.

⁊ sefosse passato dicerto laurebbono ubidito. E lore
karlo kera cosi possente sengnore iltemette forte.
ep essere bene dilui diede akarlo martello · f del
figliuolo lafigliuola deldetto Re ridolfo pmoglie.

Come il cardinale latino / p mandato del papa fece fare la pace tra guelfi. eghibellini. di firençe. et tutte laltre della cittade.

A questi tempi. Jgrandi guelfi di firençe ri
posati delle guerre difuori conuictorie ⁊ hono
ri ⁊ ingrassati sopra ibeni deghibellini usciti. ⁊ p
altri loro procacci p supbia ⁊ inuidia comīciaro
ariottare trallloro onde nacquero in firençe piu
brighe ⁊ nimistadi tra cittadini mortali ⁊ dife
dite Jntralaltre maggiori era labriga tralaca
sa delliadimari dalluna parte. cherano molto ⁊
grandi et possenti. Et dalaltra parte itosinghi
elachasa dedonati ⁊ quella de paççi legati in
sieme contra liadimari p modo ke quasi tucta
lacitta nera partita ⁊ chi tenea cōluna parte
echi colaltra. onde lacitta nera ingrā de peri
colo ⁊ laparte guelfa. P laqual cosa ilcomune
e capitani della parte guelfa mandaro loro an
basciadori solenni acorte di papa Nicola che ⁊
mettesse cōsiglio ⁊ ilsuo aiuto apacificare igu
elfi di firençe insieme / senō parte guelfa si di
uideua / et cacciaua luno laltro. E p simile mo
do gliusciti ghibellini di firençe mandaro lori
anbasciadori aldecto. pp̄a. apregarlo ⁊ inchieder
lo chelli mettesse asequitione lasentença del
la pace data p pp̄a. Gregorio nono tralloro eguel
fi difirenze. P le sopradecte cagioni ildecto papa
prouide et confermo ladetta sentença / ⁊ ordino
paciaro ⁊ legato ⁊ comise ledecte questioni afra
te latino cardinale. chera inromagna plachie
sa. huomo digrande auctoritade ⁊ sciença ⁊ grā
de apo ilpapa / Ilquale p lomandato del papa si
parti di romagna ⁊ giunse infirençe con. ccc. ⁊
chaualieri dellachiesa adi. viij. del mese dottobre.
lianni di xpo. mcclxxviiij. ⁊ da fiorentini ⁊ dal
chericato fu riceuuto agrande honore ⁊ proces
sione andandoli incōtro ilcarroccio emolti ar
meggiadori. E poi ildecto legato ildi di sancto luca
euangelista deldetto anno et mese / fondo et bene
disse laprima pietra dellanuoua chiesa di santa
maria nouella de frati predicatori ondelli era
frate. Et in quelluogo tracto ⁊ ordino general
mente pace tratutti icittadini guelfi. cōguel
fi. E poi daguelfi eghibellini. ⁊ laprima fu tra
liuberti ⁊ bondelmonti ⁊ fu laterça pace. Saluo
che ifigliuoli di mess. Rinieri çingane debondel
monti nonla sentiro et fuoro scomunichati p lo
legato ⁊ isbanditi p locomune ma p loro nō si las
scio lapace / ke poi illegato beneauenturo sam te
del mese di febraio uegnente cōgregato il pplo di
firençe aparlamento nellapiaçça uecchia della
detta chiesa tutta copta dipeçça. ecō grandi p
gami dilengname insuquali era ildecto car
dinale ⁊ piu uescoui ⁊ prelati ⁊ cherici ⁊ religio
si ⁊ podesta ⁊ kapitano ⁊ tutti icōsiglieri ⁊ li

ordini di firençe ⁊ inquello p lo decto legato ⁊
nobilmente p̄monato ⁊ cō grandi et belle auc
toritadi. come alamateria siconuenia. sicome q̄l
li chera sauio et bello predicatore. Et ciò facto sife
ce baciare inbocha li sindachi ordinati p liguelfi.
e p li ghibellini faccendo pace / congrande alle
greçça p tutti icittadini. ⁊ fuorono. CL. p parte.
⁊ inquelluogo presentemente diede sentença ⁊
de modi ⁊ de pacti ⁊ condictioni chessidouessono
obseruare. intralluna parte ⁊ laltra. fermando la
decta pace cō solenni ⁊ uallate carte. ⁊ cō molti
idoni malleuadori. ⁊ dallora innançi potero tor
nare ⁊ tornaro ighibellini infirençe. ⁊ leloro fa
miglie. ⁊ fuorono cancellati dongni bando ⁊ cō
dannagione. ⁊ fuorono arsi tucti ilibri dellecō
dannagioni et bandi. cherano inchamera. ⁊
detti ghibellini riebbono iloro beni et posses
sioni. Saluo che alquanti depiu principali fu
ordinato p piu sicurta dellaterra che certo ten
po stessono aconfini. E ciò facto p lo legato ⁊
kardinale fece fare lesingulari paci decittadi
ni ⁊ laprima fu quella ondera lamaggiore ⁊
discordia cioe tralia dimari etosinghi. ⁊ paççi
⁊ donati. faccendo piu parentadi insieme. E p
simile modo sifecero tucte quelle di firençe. ⁊
delcontado / quali p loro uolonta et quali p la
força delcomune datane sentença p locardina
le conbuoni sodamenti ⁊ malleuadori / Delle
quali paci ildecto legato ebbe grande honore
⁊ quasi tutte so obseruaro ⁊ lacitta di firençe ne
dimoro buono tempo inpacefico et buono ⁊
tranquillo stato. Et fece ordino ildetto legato
algouernamento comune dellacitta. xiiij. buo
ni uomini grandi epopolani. keli octo erano
Guelfi. ⁊ li. vj. Ghibellini. ⁊ duraua illoro uffi
cio dedue in due mesi. concerto ordine diloro le
tione. E raunauansi insullachasa dellabadia
di firençe sopra la porta keua asancta marghe
rita. Et tornauansi adormire ⁊ amangiare al
leloro chase. E ciò facto ildetto kardinale latino
congrande honore sitorno in Romagna alasu
a legatione. lasceremo alquanto de facti di fire
çe ⁊ diremo daltre nouitadi. kauennero ique
sti tempi. ⁊ spetialmente dellarubellatione
dellisola di cicilia a Re. karlo laquale fu nota
bile ⁊ grande ⁊ onde poi segui molto male ⁊
fu quasi chosa marauighosa ⁊ ipossibile. ⁊ po
laconteremo piu distesamente.

Come fu il tractato ⁊ tradimento. keli sola di cicilia. fosse rubellata al re karlo

Ei detti tempi. cioe. nellianni di xpo. m
cc. lxxviiij. lo Re karlo Re digerusalem
⁊ di cicilia. era ilpiu possente Re ⁊ ilpiu ridot
tato inmare ⁊ interra kenullo Re decristiani.
⁊ p losuo grande stato ⁊ sengnoria inprese a
petitione dellompadore Baldouino suo genero
ilqualera stato scacciato dellompio digostan
tinopoli. p paghaloco inpradore de greci difar
uno grande ⁊ marauiglioso passaggio p pren

dere e conquistare il decto imperio. con intendimento i
hauendo lo imperio di gostantinopoli assai liera di leg
giere appresso di racquistare Gerusalem e la terra
sancta. e ordino e misse inconcio d'armare piu di .c.
galee sottili di corso. e .xx. navi grosse. e fece fare .cc.
usceri da portare chavalli e piu altri legni passagie
ri grande numero. e cholaiuto e moneta della chiesa
di Roma e col suo tesoro ke l'aveva grandissimo. e co
l'aiuto del re di Francia invito ala detta impresa
tutta la buona gente di Francia e d'Italia e ciascu
ni coloro isforzo ui doveano venire. Et lore col dec
to navilio e con .xl. Conti e con .x.m chavalieri do
vea e s'apparecchiava di fare il decto passaggio il
seguente anno a venire. Et di certo li venia fac
to sança riparo e contasto neuno. Che 'l pagliolo
cho non avea podere ne in mare ne in terra di re
sistere ala potentia e apparecchiamento del Re
Karlo e gia grande parte della grecia era sollena
ta a rubellatione. Avenne come piacque a dio i
che fu sturbata la decta impresa per abattere la sup
bia de franceschi ch'era gia tanto montata in Yta
lia per le victorie del re Karlo ke franceschi teneano
i ciciliani e pugliesi per peggio ke servi. Per la quale
chosa molta di buona gente del regno e di Cicilia i
serano partiti e rubellati. Intra quali fu un savio
e ingengnoso chavaliere e sengnore stato dell'isola
di Procita. Il quale si chiamo messer Gianni di Procita.
Questi per suo senno e industria si penso di sturbare
il decto passaggio e di recare la força del re Karlo
in basso stato e in parte li venne facto. Ch'elli segre
tamente ando in Gostantinopoli al paglialocho im
peradore per due volte et mostrogli il picolo ch'eli ve
nia adosso per la força del re Karlo e de lo imperadore bal
dovino co l'aiuto della chiesa di Roma. Et s'elli voles
se credere e dispendere del suo tesoro sturberebbe il
decto passaggio faccendo rubellare l'isola di Cicilia
al re Karlo co l'aiuto de rubelli di Cicilia e co li altri se
gnori dell'isola. I quali non amavano il re Karlo i
nella segnoria de franceschi e co l'aiuto e força del
Re di Raona mostrandoli ch'elli imprenderebbe la bi
sogna per l'eritaggio di sua moglera figliuola k'era
stata del re Manfredi. Il paglialoco tutto che cio li
paresse impossibile conoscendo la potença del re Kar
lo e com'era ridoctato piu c'altro segnore quasi co
me disperato d'ogni salute e soccorso segui il consi
glio del decto messer Gianni e fecieli lectere come lordi
no il detto messer Gianni e mando co lui in ponente i
suoi ambasciadori co molti ricchi gioelli e di mone
ta gran tesoro. Et arrivando messer Janni co li am
basciadori del paglialoco segretamente in Cicilia e
scoprse il detto tractato a messer Alaimo da Lentino. et
a messer Palmieri abate e a messere Gualtieri di Ca
talagirona maggiori baroni dell'isola. li quali no
amavano lo re Karlo ne sua segnoria. e da detti per
se lettere alo Re di Raona raccomandandosi che per
dio li traesse di servaggio e promettendo di volerlo
per loro sengnore. Et cio facto il detto messer Gianni
venne in corte di Roma isconosciuto a guisa di i
frate minore. e tanto adopero ch'elli parlo a papa i
Niccola terço delli Orsini al segreto a uno suo chastel
lo che si chiamava Surriana e mani festolli il suo trac
tato e da parte del paglialocho raccomandandolo
alla sua sengnoria. Et presento allui e a messere
Orso del suo thesoro riccamente secondo ke plipri
u stoisse e si trovo la verita. come movendolo segreta
mente cola detta moneta contro al re Karlo e con
questo aggiunse cagione per che lo re Karlo no s'era
voluto imparentare co lui come adietro facemen
tione. Onde il decto papa e in sacreto e in palese sempre
adopero contra il re Karlo mentre visse in sul papa
to e sturbo quello anno il decto passaggio di gostan
tinopoli. no attegnendo al Re Karlo l'aiuto e impro
messa di moneta e d'altro che gli avea facto la chi
esa. Et cio facto il decto messer Gianni avute let
tere dal detto papa con segreto suggello al re di Ra
ona promettendoli la sengnoria di Cicilia vegnen
dola a conquistare si parti messer Gianni di corte
et andonne in Katalogna al Re di Raona e cio fu
l'anno mcclxxx. Et giunto messer Gianni al Re
Piero di Raona co le lettere del papa. ove li promet
tea il suo aiuto e le lectere de baroni di Cicilia. ove
promettevano di rubellare l'isola e le promesse del
paglialocho si accetto segretamente di fare l'im
presa. Et rimandò adietro messer Gianni e li altri am
basciadori che solicitassono di dare ordine ale cose
et di far venire la moneta per fornire sua armata.
Ma in questo meçço sturbo molto l'opera la morte
di papa Niccola che mori l'agosto vengniente co
me appresso faremo mentione.

Come mori papa Niccola delli Orsini e fu facto papa Martino dal torso di Francia.

Ellanno mcclxxxi. del mese d'agosto papa Niccola
Terço delli Orsini passo di questa vita. nella citta
di Viterbo. Onde lo Re Karlo fu molto allegro non per
ch'elli sapesse ne avesse scoperto il tradimento che messer
Gianni di Procita avea menato col paglialocho e col
decto papa. ma sapea e avedeasi bene ch'elli in tutte co
se l'era contrario e grande sturbo avea messo nella
sua impresa e passaggio di gostantinopoli. per la qual co
sa trovandosi in toscana quando mori il detto papa
incontanente fu a viterbo per procacciare d'avere papa
ke fosse suo amicho e trovo il collegio de kardinali i
grande disensione e partiti. Ke l'uno lato delle parti era
no i kardinali orsini e loro seguaci. e voleano papa
a lloro volonta. e tucti li altri chardinali col re Karlo
erano contrari e duro la tira e vacatione piu di .v.
mesi. Essendo li kardinali rinchiusi e distretti per li
viterbesi. Ala fine no avendo concordia i viterbe
si a petitione si come disse del re Karlo trassono dal collegi
o de chardinali. messer Matteo Rosso e messer Gior
dano chardinali delli Orsini i quali erano chapo i
della loro setta. e villanamente furon messi in pregi
one per la qual chosa li altri cardinali s'accordaro de
eleggere e elessono papa. messer Simone dal torso di
Francia kardinale. E fu chiamato papa. Martino
quarto. Il quale fu d'umile natione ma molto fu
mangnanimo e di grande cuore ne facti della chie
sa ma per se propio e per suoi parenti nulla cuvidigia

ebbe Et quando il fratello il uenne a uedere papa
incontanente il rimando in francia co piccioli doni.
a cole spese dicendo ke beni erano della chiesa a no suo
i Questi fu molto amico del re karlo a sedette papa
tre anni a uno mese . a xxvij di . questi come fu facto
papa . fece Conte di romangna messer Gianni diepa
di francia per trarrene il conte Bertoldo delli orsini .
a scomunicho pal paglialoco in pridore de
e citta igreca . per che no obediuano la chiesa di Roma
Questo papa fece fare la rocchia a grandi palagi di
monte fiascone a la fece molto sua stanza mentre
fu papa a piu altre cose fuoro al suo tempo come
innanzi faremo mentione per la sopra detta presura
a villania che i Viterbesi fecero a kardinali delli
orsini . Ma la chasa delli orsini fuoro loro amici ma
corporali nemici . et uenerun poi adosso li orsini
alle loro spese oue molto consumaro del tesoro male
acquistato per loro al tempo di papa Niccola terzo i
Siche ogni diritto ala fine iddio rende per diuersi mo
di lasceremo de facti della corte di Roma et torne
remo a nostra matera sopra il tractato di cicilia .

Come il Re Piero di raona giuro / e promise al pa
glialoco a aciciliani di uenire in cicilia . a prendere
la sengnoria .

El decto anno Mcclxxxj . il sopradecto messer
Gianni di procita coli ambasciadori del paglia
loco arriuati in chatalongna la seconda uolta si
richiesono il re Piero di raona che elli sallegasse i
col paglialocho et prendesse la sengnoria delli sola
di cicilia Et cominciasse la guerra contra lo Re
karlo recandoli grande quantita di moneta per ke
cominciasse l armata a impresa promessa di fare .
a apprese ntateli imone lectere del palialoco a quelle i
de baroni di cicilia . iquali aueano promesso come or
dinato era di rubellare li sola a di darli la sengnoria . a
Della qual chosa il detto Re . Piero stette assai in an
zi ke si uolesse diliberare di seguire a fare la impresa
promessa ke prima auea facta Dubitando et temen
do della potenza del re karlo et della chiesa . di roma
a maggiormente per la morte di papa Niccola . delli or
sini del quale uiuendo si rendea molto sicuro / Sap
piendo che elli non era amico del re karlo Et quasi
per la decta chagione era tutto isinosso di fare la pre
sa la quale auea promessa Ma la fine per le sauie parole
Et indoctriue di messer Gianni Rimprouerandoli co
me que della chasa di francia aueano morto il suo
auolo a lo Re karlo il suo socero re Manfredi a Cur
radino nepote del decto manfredi Et come di ragi
one a diritaggio li succedea il reame di cicilia / per
la reina gostanza sua moglie a reda a figliuola i
del detto Re manfredi . et mostrandoli ancora i
come i ciciliani il desiderauano a singnore / e prome
ctano di rubelarli lisola al re karlo Et ueggendo
la molta moneta ke lli mandaua paglialoco il dec
to Re Piero conidoso di acquistare sengnoria et
terra . come ardito a franco sengnore giuro a deca
po a promise di seguire la decta impresa segretamen
te nelle mani dellambasciadore di paglialoco a di mes
sere Gianni di Procita . comandando la credenza

a che tornassono in cicilia a dare ordine alla rubella
tione quando fosse tempo a luogo a elli auesse in ma
re la sua armata et cosi fu facto

Come il detto re / di raona . sapparecchio di fare sua
armata . et come il papa gliele mando difendendo .

Il re Piero di raona come ebbe facto il saramento
della sopradecta impresa . e ritenuta la moneta
laquale fu . xxx . m . once doro sanza maggior quan
tita che lli promise il palglialocho uenuto lui in ci
cilia fece di presente apparecchiare galee a nauilio
a dando soldo a chaualieri a marinari largamente
e dicea ke ce aleuo stendale d andare sopra i sarac
ini Diuolgata la uoce a la fama di suo apparechia
mento il Re filippo di francia il quale auea auuta
la serocchia per molglie Sì mandò allui suoi amba
sciadori . per sapere in che paese a sopra iquali sara
cini andasse promettendoli aiuto di genti e di i
moneta Il quale Re . Piero no li uolle manife
stare sua impresa ma che elli di certo andaua sopra
i saracini in luogo ordinato oue no uolea manife
stare ma tosto si saprebbe per tutto il mondo Ma do
mandolli aiuto di lb . xl . m . di buoni tornesi . e lo re
di francia gliele mando incontanente . Et cono
scendo lo re di francia che l re Piero di raona era
ardito a di gran cuore . Ma come Catalano di na
tura fellone a per la coperta risposta il mando a dire
incontanente per suoi ambasciadori a lo re karlo
suo zio in pulglia . et che elli si prendesse guardia i
di sue terre . lo re karlo incontanente ando a corte
a papa Martino a feceli a sapere dellampresa del
re di raona Et quello che l re di francia hauea
mandato a dire . per la qual cosa il papa incontane
te mando al re di raona suoi ambasciadori uno
Sauio buomo frate Jacopo de predicatori . per uole
re sapere in qual parte sopra saracini andasse
et che elli uolea piu sapere per che la chiesa li uolea
dare aiuto a fauore e dera impresa che molto toccaua
alla chiesa a oltre accio mandandoli comandando
che no andasse sopra neuno fedele xpiano
Il quale ambasciadore giunto in katalongna a di
sposto sua ambasciata lo re ringrazio molto il papa .
della larga profera a raccomandandosi allui . ma
di sapere in qual parte andasse in nulla guisa al
presente il potea sapere a sopra cio disse un motto
molto sospecto ke se lluna delle sue mani il manifestasse
alaltra che elli la talglierebbe Non potendo
lambasciadore del papa auere altra risposta si torno
in corte a dispuose al papa . a al re karlo la risposta i
del Re d aragona la quale spiacque assai a papa mar
tino et al re karlo lo re karlo che era di signore
a tenea si si possente poco ou ceno necauo ma per di
spetto disse a papa Martino no u dissi io che Piero
daragona era un folle briccone Ma no si ricordo lo re
karlo del prouerbio del commune populo che dice se
te detto tu ai meno il naso ponui la mano Anzi si
diede a non chalere a no si mise a sentire i tractati
a i tradimenti che si faceano in cicilia per messer Gian
ni di procita a per li altri baroni ciciliani ma cui id
dio uuole giudicare et apparecchiato chi fa tosto

le seccutione. **Come e per che modo si rubellò l'isola di Cicilia al re Karlo.**

Nelli anni di Xpo MCCLXXXII il lunedì di pasqua di risurrexio che fu di XXX di marzo sì come per messer Gianni di Procita era ordinato, tutti i baroni e kaporali che teneano mano al tradimento furono nela città di Palermo a pasquare. Et andandosi per li palermitani huomini e femmine per comune a chavallo e a piè alla festa di Monreale fuori della città per tre miglia. E come v'andavano quelli di Palermo così v'andavano i franceschi e il chapitano del re Karlo a diletto. Avenne come fa adopero per lo nimico di Dio, ch'uno francescho per suo orgollio prese una donna di Palermo per farle villania. Ella comincando a gridare e la gente era tenera e già tutto il popolo commosso contra i franceschi per famigliari de baroni dell'isola si cominciao a difendere la donna onde nacque grande battalglia tra franceschi e ciciliani, et furonne morti e fediti assai d'una parte e d'altra, ma il peggiore n'ebbero que' di Palermo. Incontanente tutta la gente si trassono fuggendo ala città e li huomini ad armarsi gridando muoiano i franceschi e siraunaro in sulla piaçça com'era ordinato per li caporali del tradimento e combattendo al chastello il giustigiere che v'era per lo re a lui presono e uccisono e quanti franceschi fuorono trovati nella città furon morti per le chase e nelle chiese sança misericordia neuna. Et ciò facto i decti baroni si partiro di Palermo e ciascuno in sua terra e contrada feciono il somilgliante d'uccidere tutti i franceschi ch'erano nell'isola. Salvo che in Missina s'indugiaro alquanti di ribelarsi. Ma per mandato di que' di Palermo contando le loro miserie per una bella pistola e ch'ellino doveano amare liberta e franchigia e fraternità con loro si si mossono i missinesi alla ribellatione. E poi feciono quello e peggio ke palermitani contra i franceschi e trovossene morti in Cicilia più di IIIIM e nullo ne potea neuno scampare tanto li fosse amicho, come amasse di perdere sua vita, e s'ellavesse nascoso convenia che l'rasengnasse o uccidesse. Questa pestilença andò per tutta l'isola onde lo re Karlo e sua gente riceuettono grande dannaggio di persone e d'avere. Queste contrarie e ree novelle l'arcivescovo di Monreale incontanente le fece a sape' al papa e al Re Karlo per suoi messi. **Come lo re Karlo si conpianse alla chiesa e al re di Francia e a tutti i suoi amici e l'aiuto ch'ebe da loro.**

Nel decto tempo lo re Karlo era in corte del papa com'ebbe la dolorosa novella della rubellatione di Cicilia crucciossi molto nell'animo e ne' sembianti. Et disse Sire Idio da poi te piaciuto di farmi aversa la mia fortuna piacciati che'l mio calare sia a pettiti passi. Et incontanente fu a papa Martino et a suoi kardinali domandando loro aiuto e consiglio. I quali si dolfono assai con lui insieme. Et confortaro lo re ke sança indugio intendesse al racquisto prima per via di pace se potesse e se non per via di guerra, promettendoli ongni aiuto spirituale e temporale che la chiesa potesse fare: sì come figliuolo e canpione di santa chiesa. E fece il papa legato per andare in Cicilia a trattare accordo e con molte lettere e processi Messer Gherardo da Parma kardinale huomo di grande senno e bontà il quale si partì di corte col re Karlo insieme per andarne in Puglia. Per simile modo si pianse lo re Karlo per lettere e anbasciadori al re di Francia suo nipote e mandò a Karlo suo figliuolo prenge di Salerno k'era in Proença che incontanente dovesse andare in Francia al re e al conte d'Artese e alli altri baroni a pregarli che 'l dovessero aitare. Il quale prenge dal re di Francia fu ricevuto graziosamente dogliendosi lo re con lui della perdita del re Karlo dicendoli io temo forte questa somossa e rubellatione di Cicilia non sia facta e fare dal re d'Araona però ke quand'elli facea sua armata io li prestai. lb. XLM di tornesi et mandalo pregando mi facesse assape ove e in che parte dovesse andare nol mi volle manifestare. Ma non porti io mai corona s'elli avrà facta questa tradigione alla chasa di Francia. s'io non ne fo alta vendetta. E ciò attenne bene ch'assai ne fece innançi si ch'elli ne morì con molta di sua baronia come innança alluogo e attempo ne faremo mentione. Et di presente disse lo re al prenge che ne tornasse in Pulglia e appresso di lui mandò il conte di Lançone della chasa di Francia con più altri conti e baroni e grande chavalleria ale spese del re di Francia per aiuto del re Karlo. **Come quelli di Palermo e li altri ciciliani mandaro a papa Martino loro anbasciadore.**

A questo tempo parendo a que' di Palermo e a li altri ciciliani avere mal facto e sentendo l'apparecchiamento che il Re Karlo facea venire sopra loro si mandaro loro anbasciadori frati religiosi a papa Martino dimandandoli misericordia proponendo in loro anbasciata solamente Angnus dei qui tollis peccata mundi miserere nobis. Agnus dei qui tollis peccata mundi miserere nobis. Agnus dei qui tollis peccata mundi dona nobis pacem. El papa in pieno concestoro fece loro questa risposta sanç'altre parole che sono scripte nel passio domini:

Ave rex iudeorum. e dabant ei alapam.
Ave rex iudeorum e dabant ei alapam.
Ave rex iudeorum. e dabant ei alapam.
Onde si partiro molto sconfitti.

Dell'aiuto del comune di Firençe ke mandò il comune di Firençe al re Karlo.

mandò in aiuto del re Karlo cinquanta chavalieri di corredo e cinquanta donçelli gen

tili uomini di tutte le chase di firençe p farli chaualieri ⁊ co loro compangnia fuoro .CC. bene a chauallo ⁊ in arme ⁊ loro kapitano fu p lo comune. Il Conte Guido da batti folle dela chasa de conti guidi ⁊ giunsono ala chatona in chalauria i quando lo re uera co sua hoste ⁊ stuolo p ualicare a messina Onde lo re karlo si tenne dal comun di firençe riccamente seruito Et riceuette la detta chauallería gratiosamente e molti di loro fece kaualieri e fuirlo mentre dimoro a messin alle spese del decto comune di fiorenge. Et portoui il detto conte ⁊ kapitano il padiglione grande del comune di firençe il quale rimase ala pa tita da messina e messinesi il misono p ricordança nella loro grande chiesa Et p simile modo molte altre cittadi di toscana ⁊ di lombardia ma daro aiuto di genti alo Re ciascuno secondo suo podere .,

Come lo re karlo si puose a oste a messina p mare e p terra.

O re karlo ordinata sua oste a napoli p andare in cicilia tutta sua chaualleria ⁊ genti a pie mando p terra in chalauria ala catona incontro messina il faro in meçço e lo re n ando a brandiçio in pulglia oue era in concio il suo nauilio il quale auea apparecchiato piu tempo dinançi p passare in gostantinopoli ⁊ fuoro .C. xxx. tra galee ⁊ uscieri ⁊ legni grossi sança lialtri lengni di fuggio che fuoro in grande quantita e di brandiçio si ptio col decto nauilio e gunse incontra messina a di .vj. di lulglio lianni di xpo .MCCLXXXII. et puosesi a kampo dala parte di tauermena a santa maria di roccha maiore E poi neuenne a le paliare assai presso ala citta di missina ⁊ il nauilio nel fare incontro al porto ⁊ fu lo Re con piu di .XV. chr. tra franceschi ⁊ prouençali ⁊ italiani e popula sança numero. Et cio ueggendo i missinesi inpauriro forte ueggendosi abbandonati dogni salute ⁊ la spanga del re di raona parea loro lunga ⁊ vana si mandaro incontanente loro anbasciadori nel campo al re karlo et al legato pregandoli p dio che p donasse il loro misfacto ⁊ auesse di loro misericordia ⁊ mandasse p la terra lo re in superbito non li uolle torre a misericordia che di certo auea la terra ⁊ poi tutta l ysola. p o kerano i missinesi e ciciliani isprouueduti ⁊ non ordinati alla difensione sança nullo kapitano Ma fellonescamente li disfido lo re a morte loro ⁊ loro figliuoli. si come traditori di sancta chiesa romana. e della corona Et che glino si difendessero sauessero podere ⁊ mai conpacti li uenissero innançi Onde lo re fallo troppo a p o dio et anco in suo danno. ma cui I dio uuole male li tolle il senno I missinesi udendo la cruda risposta del re karlo non sapeano kessi fare. ⁊ p iiij. di stettono in contesa tra lloro da rendersi o di difedersi co grande paura .,

Come la gente del re karlo ebbono melaççço, e come i missinesi mandaro p lo legato p tractare accordo col re karlo.

Uenne in questa istança ke lo re fece passare con suoi uscieri p lo faro dinançi a messina il conte di brenna ⁊ quello di mon forte con .viij.C. chaualieri. ⁊ piu pedoni dal altra pte di messina uerso melaçço guastando il paese d intorno p la qual chosa certi di quelli di messina uenendo al soccorso di melaçço ⁊ p non lasciarli prendere terra con que di melaçço insieme fuoro sconfitti dala gente del re karlo e furone morti e presi appresso di mille tra di messina e di melaçço chi ala battalglia e chi tra felando fuggendo uerso missina ⁊ fu presa la terra ⁊ chastello di melaçço p la gente del re. E come i missinesi ebbono la detta nouella incontanente ebbono loro genti e mandarli nel campo al cardinale che u era legato che p dio uenisse in messina p acconciarli col re karlo Il legato u entroe incontanente con grande buono uolere p accordarli ⁊ appresento lettere del papa al comune di messina p le quali li mandaua molto riprendendo ⁊ della follia facta p loro contro al re karlo ⁊ sua gente ⁊ questa fu la forma

Ai pfidi ⁊ crudeli dell isola di cicilia Martino papa terço quelle salute che uoi siete dengni. si come corrompitori di pace ⁊ de xpiani ucciditori ⁊ spargitori delle sangui de nostri fratelli. a uoi comandiamo che uedute le nostre lectere dobbiate rendere la terra al nostro figliuolo ⁊ campione karlo Re di gerusalem ⁊ di cicilia p auctorita di sancta chiesa et che dobbiate noi ⁊ lui ubidire i si come uostro legiptimo segnore ⁊ se cio non faceste mettiamo uoi scomunicati ⁊ interdetti i secondo la diuina ragione anuntiandoui giustitia spirituale ⁊ lette le decte lectere p lo legato cardinale si comando che sotto pena di scomunicatione ⁊ d essere priuati dogni beneficio di santa chiesa si douessero accordare col re karlo ⁊ renderli la terra. ⁊ ubidirlo come loro segnore ⁊ campione di santa chiesa el detto legato con sauie parole amonendoli ⁊ consigliandoli ke cio douessero fare p lo loro migliore P la quale chosa i missinesi elessero .xxx. buoni huomini della cittade a trattare l accordo co legato ⁊ uennero a udere questi pacti cioe ke lo re ci p doni ogni misfacto et noi li renderemo la terra dando li panno quello ke nostri antichi dauano al re Guilglielmo ⁊ uolemo sengnoria latina ⁊ non franceschi ne prouençali. ⁊ saremoli obedienti ⁊ buoni fedeli. I quali pacti il legato mando dicendo al re p lo suo kamarlingo pregandolo p dio douesse loro p donare ⁊ prendere i detti patti. p o che da poi saranno indurati i messinesi ala difensione ogni di peggiorebbe i pacti ma auendo elli la terra con uolonta de cittadini medesimi ongni di li potrebbe allargare. ⁊ era sano ⁊ buono consiglio Come lo re ebbe la detta

risposta sadino forte e fellone scamente disse. Inostri subditi che contro a noi anno fatto morte doi mandano patti e volglionne torre la sengnoria e volglionmi rendere censo al uso del re Guiglielmo ke quasi non avea neente non ne farei nulla. Ma da poi che allegato piace io perdonero loro in questo modo ch'io volglio di loro viij. stadichi quali io vorro e farne a mia volontade et tenendo da me quella sengnoria che a me piacera siccome loro signore. Pagando quelle colte e dogane ke sono usati. Et se questo volglionno fare sil prendano e se no si si difendano. La quale risposta fu molto biasimata da savi che sellore non avea voluti prendere a primi patti quando si puose alla sedio ch'erano per lui piu larghi e honorevoli a secondi fece fallo del doppio e non considero li avenimenti e chasi fortunosi ch'alli assedi delle terre possono avenire e ke avennero allui come innanzi faremo mentione. Onde fu assempro e sara sempre a quelli che saranno di prendere i patti che si possono avere di nemici potendo avere la terra assegnata. Ma acciu vince il peccato della superbia e dell'ira in nullo caso puo prendere buono consiglio.

Come si ruppe il tractato dell'accordo k'avea menato il legato dal Re karlo a missinesi

Come i rectori di messina ebbono la acerba risposta dal legato ke lo re avea facta al suo kamarlingo detti xxv. buoni huomini raunaro il populo e fecero la loro manifesta. Onde tutti come disperati gridando in prima mangiaremo i nostri figliuoli ke a questi patti ci arrendiamo ke ciascuno di noi sarebbe di quelli viij. che lli domanda innanzi volemo morire tutti dentro alla citta nostra colle nostre molgli e figliuoli canzi ke morendo per tormenti e pregioni e in istrani paesi. Come il legato vide i missinesi cosi male i disposti arrendersi alo Re karlo fu molto crucciato Et innanzi si partisse li pronuntio scomunicati e interdecti et comando a tutti cherici che in fra terzo di si dovessero partire della terra e protesto al comune ke in fra xl. di dovessero mandare per sofficiente sindacho a comparire dinanzi al papa a ubidire e audire sentenza e partisi della terra molto turbato. Come messina fu conbattuta da la gente del re karlo et come si difesono

Come il cardinale fu tornato nell'oste i piu de maggiori dell'oste ne furono molto crucciosi perche parea loro il migliore e il piu senno d'avere presa la terra a ongni pacto. Ma lo Re karlo era si temuto ke nullo ghiardia a dire piu c'allui piacesse. Ma tenguendo lo re karlo consiglio di quello ch'avesse affare I piu de conti et baroni consigliaro che da poi ch'elli non avea voluta la terra a patti ch'ella si conbattesse aspramente da piu parti. et spetialmente dall'una parte k'ella terra non avea muro ma era barrata di botti e altro leugname e assai era possibole di poterla vincere per battalglia ke comminciandovisi uno badalucco i nostri fiorentini aveano gia vincte le sbarre e entrati dentro alquanti e se que dell'oste avessero seguito s'avea la terra per forza. Ma sappiendolo il re karlo fece sonare le trombe alla ritracta e disse che non volea guastare sua villa onde avea grande rendita ne uccadere i fantini ch'erano innocenti ma che la volea per fanno de dificii e per assedio a se charli e vincere per fame mando fece ragione di quello che potea avenire nel lungo assedio e bene li avenne ma al fallo della guerra incontanente ve la disciplina e penitenza apparecchiata. Per lo dectto modo stette lo re con sua oste intorno a messina da due mesi e dando la sua gente alchuna battalglia dala parte ove non era murata e messinesi colle loro donne le migliori et le maggiori della terra e co loro figliuoli piccoli et grandi subitamente e intre di fecciono il detto muro e ri pararo franchamente alli assalti de franceschi e allora si fece una canzonetta che disse. Deh come gli e gran pietate delle donne di messina veggendole scapigliate portando pietre e calcina. Idio li dea briga e travalglia a chi messina vuol guastare etc. Lasceremo alquanto dell'asedio di messina e diremo quello che fece Piero di raona co sua armata.

Come lo Re piero d'araona si parti di catalongna e venne in cicilia. e come fu fatto e coronato Re de ciciliani

El decto anno mcclxxxij. del mese di luglio lo Re piero d'araona co la sua armata si parti di chatalongna e fuoro L. galee e con viij. chavalieri e altri legni di charico assai della quale armata fece suo ammiralglio uno valente chavaliere di calavria ribello del re karlo il quale avea nome messere Ruggieri de loria. Et arrivo in barberia nel reame di tunisi a la anfinta si puose ad assedio a una cittade che ssi chiama ancalle per attendere novelle di cicilia e a quella diede alcuna battallia et stettevi xv. di. et in quella stanza siccome era ordinato venero allui come messere gianni di procita ambasciadori di messina e sindachi con pieno mandato di tutte le terre di cicilia a pregarlo ch'elli prendesse la sengnoria e s'avacciasse di venire nell'isola per soccorrere la cittade di messina la quale dal re karlo e da sua oste era molto distretta. Lo Re piero vedendo la gente e la potenza del re karlo e che la sua a comparatione era neente alquanto temette. Ma per lo conforto e consiglio di messer Gianni e veggendo che tutta l'isola era per fare le sue comandamenta e aveano tanto misfacto al re karlo che di loro si potea bene secvrare. Si rispuose k'elli era apparecchiato del venire e di soccorrere messina Et incontanente si levo d'oste da ancolle e ricolsesi a galee e misesi in mare e arrivo ala citta di trapali al entrante d'agosto. E come giunse a trapali per messer Gianni di procita e per li altri baroni di cicilia fu consigliato ke sanza soggiorno chavalchasse a palermo e l'navilio mandasse per mare e a palermo saputo novelle dell'oste del re karlo e

dello stato di messina prenderebbono consiglio. Et
così fu facto che a dì .x. d'agosto lo re Piero giun
se nella città di palermo e da palermitani fu rice
vuto a grande honore e processione sì come loro
sengnore e credendo scampare di morte per lo suo
aiuto e aiuto di popolo il fecciono loro Re. Salvo
ke non fu coronato per l'arcivescovo di monreale
come si costumava per l'altri re, però che s'era par
tito e itosene al papa, ma coronollo il vescovo di ce
falu d'una piccola terra di cicilia, k'era rubello de
re karlo. Del parlamento che 'l re d'araona tenne a
palermo per soccorrere la città di messina.

Quando il re Piero fu coronato in palermo fe
ce grande parlamento sopra ciò ch'avesse a
fare ove fuoro tutti baroni dell'isola. I baroni
veggendo il piccolo podere del re d'araona a po la
gran potença del re karlo si furo molto isbigottiti.
e feciono di loro parlatore messere palmieri aba
ti il quale ringraçiò molto lo re di sua venuta e
che la sua promessa era venuta ben fornita se
fosse venuto con più gente d'arme, però che 'l re kar
lo avea più di .v.^m^ chavalieri e popolo infinito
et temiamo ke messina non sia già arenduta sì è
in stretta di vivanda, e consigliava che ssi traunas
se gente e richiedessono li amici di tutte parti sì
che tucte l'altre città e terre dell'isola si potessono di
fendere. Come il re Piero intese il consiglio de ba
roni di cicilia ebbe grande dotança e parveli essere
in mal luogo e penso di partirsi dell'isola se 'l re karlo
o sua gente venisse verso palermo. Avenne che
stando quello parlamento al re d'araona venne
da messina una saettia armata con lectere, nelle quali
si contenea che messina era sì stretta di vivanda ke
non si potea tenere più d'otto giorni e che elli piaces
se di soccorrerli, se non si li convenia di necessità ren
dere al re karlo. Come lo re Piero ebbe le decte no
velle le mostrò a baroni e domandò consiglio. Le
vossi messer Gualtieri di catalagirona e disse che
per Dio soccorresse messina, che s'ella si perdesse tucta l'iso
la e deglino sieno in grande pericolo. e aventura
e pareagli che 'l re piero con tucta sua gente cha
valchasse verso messina pressovi a .L. miglia per
aventura lo re karlo si leverà da oste. Messer Giani
di procita si levò e poi disse ke lo re karlo non era
garçone ke si movesse per lieva lieva ma co la gran
de e buona chavalleria ch'a seco ci verrebbe incontro
per battalglia. Ma parmi che 'l nostro Re li mandi i
suoi messaggi a dirli ch'elli si parta di sua terra la
quale li scade per retaggio di sua moglera e fugli
confermata per la chiesa di Roma per papa Niccola
terço degli orsini, e se ciò non vuole fare il disfidi. E
ciò facto incontanente si mettessono in concio tut
te le galee sottili e ke l'amiralglio andasse su per lo
faro prendendo tutte e ogni lengno di karicho ch'a
l'oste portasse vettuaglia e per questo modo con poco
rischio e faticha assedieremo il re karlo e sua
oste et converrà si parta dall'assedio o se rimane in
terra elli e sua gente morranno di fame. Incontanente

nente per lo re e per tutti i baroni fu preso il consiglio
di messere Gianni e fuoro mandati due chavalie
ri chatalani con lectere e con l'anbasciata assai or
gogliosa e villana e questa fu la forma della let
tera. La lettera che 'l re di raona mandò al re karlo.

Piero d'araona e di cicilia Re a te karlo re di
gerusalem e di proença conte. Significhiamo
a te il nostro avenimento nell'isola di cicilia sì
come nostro giudicato reame per l'auctorità di santa
chiesa e di messer lo papa e de venerabili kardinali.
Et però comandiamo a te ke veduta questa lettera
ti debbi levare dell'isola di cicilia con tutto tuo po
dere e gente, sappiendo che se nol facessi i nostri cha
valieri e fedeli vedreste di presente in vostro danna
gio offendendo voi e vostra gente. Come lo Re kar
lo tenne suo consiglio e rispuose al re d'araona
per sua lettera.

Come i detti anbasciadori fuoro nel campo e
oste del re karlo e date loro le lettere e sposta
l'anbasciata al re karlo e a tutti suoi baroni ten
nero sopra ciò consiglio e parve un grande orgo
glio e dispetto quello che 'l re d'araona avea man
dato a dire al maggiore o di maggiori Re de cri
stiani, e elli era di sì piccolo affare e queste parole
fuoro del conte di monforte dicendo ke contra
lui si volea fare grande vendetta. Il conte di bre
tangna consigliò che 'l re karlo li rispondesse per
sua lectera comandandoli che sgonbrasse l'isola
appellandole come traditore e disfidandolo, e co
sì fu preso di fare e la somma della lectera la quale
mandò il re karlo fu in questa forma e tenore.
Come lo Re karlo rispuose per sua lettera al Re d'araona.

Karlo per la dio gratia di gerusalem
e di cicilia re, prence di chapova, d'angiò e di
folcalchieri e di proença conte, a te piero d'arao
na Re e di valença Conte. Maravilgliomi mol
to come fosti ardito di venire in sul reame di cicilia
giudicato nostro per l'auctoritade di santa chiesa di
Romana. Et però ti comandiamo che veduta que
sta lectera ti debbi partire del reame nostro di
cicilia sì come malvagio traditore di Dio e di
sancta chiesa, e se ciò non facessi diffidianti sì
come nostro nemicho e traditore, e di presente
a vedrete venire in vostro dannaggio, però
ke molto desideriamo di vedere voi e vostra gen
te co le nostre forçe. Come il Re d'araona man
dò il suo amiralglio per prendere il navilio del re karlo.

Come al re d'araona fuoro per li suoi
ambasciadori appresentate le dette lectere
e disposta l'ambasciata e risposta del re karlo
Incontanente fu a consiglio per prendere partito
di quello ch'avesse a ffare. Allora si levò messere
Gianni di procita e disse: Sengnore nostro, com'i
o t'o decto altra volta, per Dio manda l'amiralglio
tosto co le tue galee alla bocca del faro e fa pren
dere il navilio che porta la vivanda all'oste e a
vrai vinta la guerra. Et se il re karlo si mette
a stare in mare fia preso e morto con tutta sua gente

Jl consiglio di messere Gianni fu preso ⁊ messere
Ruggieri dell'oria amiralglio, huomo di grande
ardir, ⁊ valore ⁊ il piu bene aventuroso in battallia
in terra ⁊ in mare che fosse mai di suo essere co
me innançi faremo in piu parti mentione ⁊
s'apparecchio con .lx. galee sottili armate di cata
lani ⁊ ciciliani. Queste cose senti una spia di ⁊
messer Aringhino da mare di genova amirallio
del re karlo ⁊ incontanente con una saettia
armata venne a messina ⁊ anuntio al detto a
miralglio la venuta del armata del re di raona
Incontanente messer Aringhino fue al re karlo ⁊
al suo consiglio e disse per dio sança indugio pre
siamo di passare co la nostra gente in chalauria
ch'io vere novelle come l'amiralglio del re di
raona viene qua di presente con sue galee
armate da battalglia. malengni di mestieri

⁊ Jo non o leni armati da battalglia

⁊ disarmati. se non ci partiamo elli prendera
⁊ ardera tutto nostro navilio sança nullo ripa
ro ⁊ tu re con tutta gente ke tu ai perirai. per
difalta di victtuaglia. ⁊ cio fia secondo che
m'a porta la mia vera spia infra tre giorni ⁊
pero non si vuole punto di dimoro pero che anco
ra ci viene adosso il verno ⁊ in calauria no
a porti ve ne recci tutti i lengni con tua gen
te potrebbono per ire alle piagge s'avessimo un
tempo contrario :· Come lo re karlo convie
ne che si parta dall'asedio di messina per necessi
ta, ⁊ tornossi nel rengno.

Quando il re karlo udi questo isbigotti forte
ke mai per picolo di battalglia ne paltra aversita
sita non avea avuto paura ⁊ sospirando disse
volesse idio ch'io fosse morto da poi che la for
tuna me si contradia. ch'o perduta mia terra a
vendo tanta potença di gente in mare ⁊ in terra
⁊ non so perche ⁊ emmi tolta da genti ch'io mai non
di fui et molto mi dolglio ch'io non presi messi
na con pacti ch'io la potei avere ma da che altro
non posso con gran dolore disse levisi l'oste ⁊ pas
siamo ⁊ chi m'avra colpa di questo tradimento
O cherico o layco ne faro grande vendecta. ⁊ il
primo giorno fece passare la reina con ogni gen
te di mestiere et con parte delli arnesi dell'oste
Jl secondo di passo lo Re con tutta sua gente sal
vo ke a cautela di guerra lascio in guato di fuori
di messina due kapitani con .iiij.c chavalieri a fi
ne che lavata l'oste se quelli di messina uscisso
no fuori per guadangnare della roba del canpo,
venissono loro adosso ⁊ entrassono nella terra ⁊
se facto venisse ritornerebbe il re con sua gente
incontanente. l'ordine fue bene facta. ⁊ cosi fu
bene contrapesato che i missinesi scopersono il
guato ⁊ comandaro sotto pena della vita che
nullo uscisse fuori della cittade ⁊ cosi fu fatto
J franceschi ch'erano rimasi in aguato veggen
dosi scoperti procacciaro di passare ⁊ venerne
il terço di al re in chalauria ⁊ dissono come il
suo aviso era loro fallito onde al re karlo raddoppio il dolore perche alcuna sperança n'avea Et
Cosi fu partita tutta l'oste da messina. ⁊ delibera
la cittade ch'era in ultima stremita di vivanda.
che non v'avea che vivere .iij. giorni. a di .xxvij.
di settenbre l'anni di Xpo MCCLXXXIJ. Jl sequen
te di giunse l'amiralglio del re di raona con
sua armata su per lo faro menando grande gas
carra ⁊ triunfo ⁊ prese .xxviiij. tra galee gros
se ⁊ trite intra le quali fuoro .v. galee del co ⁊
mune di pisa ch'erano al fuigio del re karlo ⁊
E poi veggendo alla chatona ⁊ a rregio in chala
vria il detto amiralglio fece mettere fuoco ⁊ ar
dere da .lxxx. uscieri del re karlo ch'erano alle
piaggie disarmati ⁊ questo vide il re karlo ⁊
sua gente sança poterli soccorrere onde ebbe ⁊
doppio dolore Et avendo il re karlo una bacchet
ta in mano com'era sua usança di portare per
cruccio la comincio a rodere ⁊ disse

Ai dies molt m'anes sofert a sormontez ge te
pri che la valer soit tu belamant. Et cosi si
mostra che 'l senno umano ne força di gente non
a riparo al giudicio di dio Come lo re karlo
fu passato in chalauria diede commiato a tutti li
suoi baroni ⁊ amici ⁊ molto doloroso si torno
a napoli. lo re piero di raona avuta la novel
la della partita del re karlo ⁊ di sua oste da mes
sina ⁊ come il suo amiralglio avea operato fu
molto allegro ⁊ di presente si parti di palermo
con tucti i baroni ⁊ chavalieri. ⁊ venne a mes
sina a di .x. d'ottobre de la detta indictione et
da messinesi huomini et donne fu ricevuto a
grande honore ⁊ processione ⁊ festa. Siccome
al loro novello singnore che lli avea liberati de
le mani di karlo re ⁊ di suoi franceschi. lasce
remo alquanto dello stato in che rimase l'isola
di cicilia ⁊ lo rengno di qua dal faro ⁊ diremo ⁊
della progenia del detto Re di raona perche segu
uita matera grande de suoi facti ⁊ de suoi figl.

Chi fu il primo Re da Raona cristiano :·

Quelli della chasa da raona non fuoro antica
mente di lengnagio reali ma grandi conti
fuoro. cioe conte di barçalona ⁊ di valença, e co
me dicemo a dietro l'antico loro, cio fu il conte
anfuso fu sconfitto e morto da franceschi allo
ste a charcascióna al tempo del Re filippo il bor
nio Re di francia. Et dicesi ke anticamente quelli
da raona furono d'uno lingnagio col Conte di to
losa ⁊ del buono Conte Ramondo di proença ma
poi il buono conte giamo figliuolo del decto anfus
e padre ke fu del re Piero ke prese cicilia onde tan
to avemo parlato per sua prodeçça et valore pre
se sopra i saracini di spagna il reame d'araona ⁊
⁊ uccise il loro re ⁊ del loro reame si coronò ⁊ popolo
de suoi chatalani ⁊ fecelo uno co la catalongna
⁊ fue elli et sue herede confermato Re d'araona
per la chiesa di Roma E poi appresso per simile modo
conquisto sopra i saracini il reame ⁊ l'isola di ma
iolicha ⁊ di minorica ⁊ per avere pace co franceschi

die la figliuola p(er) molglie al re filippo · figliuolo
che fue del buono Re luys di francia (et) in dote p(er)
te della sengnoria di p(ro)pignano (et) dimon posliere.
Et quando uenne a morte lonfante Piero suo p(ri)
mo figliuolo fece i la sacio Re daragona (et) Giamo il
secondo figliuolo Re di maiolicha Onde poi son
discesi ualenti Re (et) Sengnori come innanzi
faremo mentione. E la loro arme principale
coro (et) fiamma cioe adogata p(er) lungo adoro (et)
uermiglia le biande di fuore adoro lasceremo i
di quelli daragona (et) della rubellatione dicici
lia infino che luogo e tempo uerra di cio par
lare et torneremo a nostra matera de facti i
difirenze (et) raccontando in breue de laltre no i
uitadi noteuoli p(er) lo uniuerso mondo auenute
in questi tempi. **Come i lucchesi arsono et
guastaro la terra di pescia di ualdinieuole.**

Elli anni di (Christo) mcclxxxj. i lucchesi ar
sono (et) guastaro tutto il chastello (et) terra
di pescia in ualdinieuole p(er)che teneano par
te dimpio e ghibellina et nō uoleano ubidi
re ne stare sotto la sengnoria della citta di luc
cha et alla decta oste ui fuoro i fiorentini mol
to grossi in suigio di lucchesi. Et p(er)che i fiore(n)
tini sentramiso nella decta oste daccordo da
lucchesi a que di pescia quando loste torno in
luccha a fiorentini fu facta (et) detta uillania
dal populo di luccha **Come Ridolfo electo Jn
peradore mando suo uichario in toscana.**

El decto anno mcclxxxj. Ridolfo Re de ro
mani essendo in alamagna a richesta
e priego de ghibellini di toscana mando nel
la detta prouincia di toscana p(er) suo uicario

dalamangna con. iij. chaualieri accio che
toscani facessono la sua fedelta et comanda
menti ma no trouo nulla terra che lo uolesse
ubidire. se non la citta di pisa (et) sanminiato
del tedesco et nel decto sanminiato co le sue ri
masnade (et) col fauore de pisani comincio gue(r)
ra a fiorentini (et) a lucchesi (et) a laltre terre guel
fe dintorno. ma alla fine p(er) poco podere (et) seg
uito sacconcio co fiorentini (et) co lialtri guel
fi di toscana (et) tornossi in alamagna. **Come
di prima si fece lo ficio de priori in firenze.**

Elli anni di (Christo) mcclxxxij. essendo la cittade
di firenze al gouernamento dellordine di
xiiij buoni huomini. come auea lasciato il
cardinale latino Cio erano viij. guelfi (et) vj.
ghibellini come adietro facemo mentione.
parendo a cittadini il detto offitio dun grande
uolume (et) confusione adaccordare tanti diui
sati animi a uno (et) massimamente p(er)che a quel
si non piacea la consorteria nello ficio co ghi
bellini. p(er) le nouitadi ch'erano gianate sicome
della p(er)dita che lre karlo auea gia facta delli
sola di cicilia (et) della uenuta in toscana del uica
ro de lompio (et) si p(er) guerre cominciate i roma
gna p(er) lo conte da monte feltro p(er) li ghibellini.
p(er) scampo et salute della citta di firenze si anul
laro il decto offitio di xiiij. Et si si ordino et fece i
nuouo offitio et sengnoria al gouerno della de
ta citta di firenze il quale si chiamaro priori
dell arti Jl quale nome priori de larti. viene
a dire j p(ri)mi electi sopra lialtri (et) fue tracto
del sancto vangelio oue (Christo) disse a suoi disce
poli. Vos estis priores. (et) questo trouato (et) moui
mento si comincio p(er) li consoli (et) cōsiglio dellar
te di kalimala della quale erano i piu sauii (et)
possenti cittadini di firenze (et) del maggiore se
guito grandi e popolani. i quali intendeano
a procaccio di merchatantia. e spetialmente ke
i piu amauano parte guelfa (et) di santa chiesa
E primi priori dell arti fuoro tre Jnomi de
quali fuorono questi. Bartholo di messer Ja
copo de bardi. p(er) lo sexto doltarno (et) p(er) larte di
kalimala. Rosso bacherelli p(er) lo sexto di sam
piero scheraggio (et) p(er) larte de Canbiatori Sal
ui del chiaro girolami p(er) lo sexto di san bran
chagio e p(er) larte della lana (et) cominciaro il lor
officio in mezzo giungno del detto anno (et) duro
p(er) due mesi infino a mezzo agosto (et) cosi doueano
seguire de due in due mesi p(er) le dette tre maggio
ri arti. tre priori. (et) fuoron rinchiusi p(er) dare audi
enza (et) a dormire (et) a mangiare alle spese del comu
ne nella chasa della badia doue anticamente i
come auemo detto adietro si raunauano lian
ziani al tempo del p(o)p(o)lo uecchio e poi i xiiij. E fu
ordinato a detti priori. vj. berouieri. (et) vj. mes
si p(er) richiedere i cittadini. (et) questi priori col i
capitano del populo aueano a gouernare le i
grandi (et) grandi cose del comune (et) raunare (et) fa
re i cōsigli (et) le prouisioni. Estando i detti due
mesi a cittadini piacque loffitio. (et) p(er) lialtri ij.
mesi seguenti ne chiamarono vj. uno p(er) sexto
et aggiunsono alle dette prime tre maggiori i
arte larte de medici (et) spetiali (et) larte di porte
sancte marie (et) quella de uaiai (et) pilicciai. i
Poi di tempo in tempo ui fuoro agiunte tutte i
laltre infino alle xij. maggiori arti. E dera
ui de grandi come de popolani buomini grandi
di buona fama e op(er)e et che fossono o artefici
o merchatanti. E cosi segui infino che si fece il
secondo p(o)p(o)lo in firenze sicome innanzi al te(m)
po debito faremo mentione dallora innanzi
non ui fu neuno grande ma fuui a roto uno
gonfaloniere della giustizia. (et) talora fuorono
xij. priori. secondo le mutationi dello stato del
la cittade (et) oportuni bisongni che occorressono
et del numero di tutte (et) xxj. arti et di quelli
che non erano artefici essendo stati artefici i
illoro anticessori la letione del detto officio si si
facea p(er) li priori uecchi. cō le capitudini delle
xij. arti maggiori (et) cō certi arroti challegea
no i priori p(er) ciascuno sexto andando a squit
tino segreto E quali piu boce auea q(ue)lli era fac

to priore e questa letione si facea nella chiesa di san piero scheraggio. Ella capitaneria del popolo stava alloncontro della detta chiesa nelle chase che furono de tizzoni. Et venne tanto detto del cominciamento di questo ofitio de priori perche molte e grandi mutationi ne seguiro alla citta di firenze come manzi per li tempi faremo mentione. lasceremo di dire al presente alquanto de facti di firenze e diremo d'altre novitadi che furono in questi tempi

Come papa Martino mando messer Gianni depa conte in romangna. e come prese la citta di faenza. e assedio forli

Al detto anno MCCLXXXII. essendo il conte Guido da monte feltro colla forza deghibellini entrato in romagna e gran parte delle terre fece ribellare alla chiesa. Si come quelli ch'era il piu sagace e il piu sottile uomo di guerra ch'al suo tempo fosse in italia. per la qual cosa papa martino rimosse messer Bertoldo delli orsini che n'era Conte e rectore per la chiesa e mandovi messere Gianni depa gentile huomo di francia et molto provato chavaliere in arme e tenuto uno de migliori battalglieri di francia. e portava in sue arme il canpo verde e li agulglini adoro. Il quale Messere Gianni depa per lo decto papa per la chiesa fece conte e con grande chavalleria di soldati per la chiesa franceschi e Italiani entro in romangna e perugini vi mandaro. C. chavalieri. al quale fu data per tradimento e moneta la citta di faenza. per Tribaldello de manfredi de maggiori di quella terra. Poi il detto Messer Gianni depa colle masnade della chiesa e collaiuto de bolongnesi e con .CC. kavalieri che vi mando il comune di firenze in aiugio della chiesa e colla forza de malatesti di rimine e di que da polenta di ravenna assediaro la citta di forli ma non la potero avere

Come messer Gianni depa. conte di romangna fu sconfitto a forli. dal conte da monte feltro

Al detto tempo istando il detto Messer Gianni depa Conte di Romangna in faenza e faccendo guerra alla citta di forli cercho tractato d'avere per tradimento la detta terra. il quale tractato il conte Guido da monte feltro k'enera sengnore fece muovere e cercare come quelli ch'era mastro di guerra e di tractati conoscea la follia de franceschi. Alla fine il di di kalendi maggio li anni di Xpo MCCLXXXII. il decto messer Gianni con sua gente la mattina per tempo anzi giorno venne alla detta citta di forli credendola si avere. e Come per lo conte da monte feltro era ordinato li fu data l'entrata d'una porta. Il quale ventro con parte di sua gente e parte ne lascio di fuori con ordine ke ad ogni bisongno soccorressono que dentro. e se chaso contrario venisse si ramassassono tutta sua gente in uno campo sotto una grande quercia. I franceschi ch'entraro in forli corsono la terra sanza contasto neuno e il conte da monte feltro che sapea tutto il tractato con sue genti se n'uscì fuori della terra e percosse a que di fuori ch'erano rimasi al albero e misseli in rotta quelli ch'entraro dentro credendosi avere la terra aveano fatta la ruberia e prese le chase come ordinato fu per lo conte da monte feltro. fu ala maggiore parte di loro tolti i freni e le selle de chavalgli da cittadini. e incontanente il detto conte con parte di sua gente d'una delle porte rientro in forli et corse la terra e parte di sua chavalleria in gente a pie lascio sotto la quercia schierati com'era l'ordine e postura de franceschi. Messer Gianni depa et suoi vegendosi chosi guidati credendosi avere vinta la terra si tenniero morti e traditi. e chi potteo rivenire a suo chavallo si fuggi della terra e andavane al albero di fuori credendovi ritrovare la loro gente e la andando erano da loro nemici presi o morti e simile que ch'erano rimasi nella terra. Onde i franceschi e la gente della chiesa ricevettono grande sconfitta et dannagio. E morivi molti buoni chavalieri franceschi e latini caporali. il conte Taddeo da monte feltro cugino del conte Guido. il quale per questioni de suoi eretagi tenea colla chiesa contra il detto Conte Guido e morivi. Tribaldello de manfredi ch'avea tradita faenza e piu altri. Ma il conte di romagna messere Gianni depa pur iscanpo con certi della detta sconfitta e tornossi in faenza.

Come forli sarende alla chiesa. E fue accordo in romangna

Ome papa Martino seppe la detta sconfitta di forli si mando al Conte di Romangna gente assai. a chavallo e a pie a soldo della chiesa faccendo guerra a forli. e in questa stanza a mezzo marzo vengniente MCCLXXXII. Il decto Conte ebbe per tradimento la citta di cerbia in romagna per XVI. milia fiorini d'oro che se ne spesono per la chiesa. per la qual cosa per tractato d'accordo quelli di forli sarenderò alla chiesa del mese di maggio MCCLXXXIII. a patti salvi l'avere e le persone mandandone fuori il conte Guido da monte feltro e disfaccendosi le fortezze della terra e quasi tutta Romangna fu alla obedienza della chiesa. Et poi il detto Conte da monte feltro con sue masnade partito di forli si ridusse nel chastello di meldola faccendo gran guerra. per la qual cosa il Conte di romagna con tutte le masnade della chiesa vi andò a oste del mese di luglio e stettevi .V. mesi e non la potero avere. In quella stanza della sedio di meldola venne facta a Messere Gianni depa una presta e notabile chavalleria ch'elli avea in usanza ogni giorno in sulla terza egli con pocha compangnia e quasi disarmato andava intorno al chastello provedendo. Uno valente uomo uscito di firenze il quale era dentro k'avea nome Baldo da monte spertoli si penso d'uccidere Messer Gianni depa e armossi di tutte arme a chavallo e accorsa col elmo in capo e con la lancia abassata si mosse per fedire. Messere Gianni il quale s'avide della venuta del chavaliere ma per cio non si mosse ma attese e come s'apresso diede del bastone che portava in mano ne la lancia del giostratore. et levollasi d'addosso e

passando oltre il prese abraccia elevollo della sella
del cavallo interra e di sua mano col suo spuntone
luccise e così quelli che credea uccidere fu da co
lui medesimo fu morto Lasceremo de facti di roma
gna e diremo dellaltre novitadi che fuoro p lu
niverso mondo ne decti tempi. che nel decto anno
ne furono Come il Re dermina congrande gē
te de tartari fu sconfitto alla cammella in soria e
dal soldano degipto.

El decto anno mcclxxxii. lo Re dermenia es
sendo andato al grande Cane de tartari per
soccorso e aiuto contra saracini loro nemici lidie
uno suo nipote chavea nome mango dimor cō
xxm. tartari achavallo il quale nevenne in soria
col detto re dermina ove saccozzaro co cristiani i
dinanzi ala citta de hames detta oggi la camelle
ove era ad assedio il soldano degypto con grandissim
exercito di saracini Et congiunte le decte osti gran
de e picolosa battalglia. fue dalluna parte e lal
tra Et avendo ala prima i xpiani co tartari i
sieme quasi la victoria sopra i saracini. il decto
Mango dimor cō rotto p danari da saracini uso
tradimento contro a xpiani in questo modo. che
quandelli vide che saracini erano messi in scōfit
ta mango dimor capitano de tartari si smontoe
da chavallo onde tucti i suoi tartari come loro a
usanza i smontaro quando viddono i smontato
loro sengnore Perla qual cosa il soldano come era
ordinato raccolse sua gente e ricoverde il campo
et sconfisse i xpiani con grande danno diloro e tuc
te le terre della soria chavea prdute si riprese. Mutō
nando i tartari che scamparo ada baga grande ca
ne, tucti i caporali fece uccidere e agli altri comā
do che sempre andassoro vestiti come femmine p
loro diligione e così fecciono a sua vita Come sico
mincio la guerra da genovesi a pisani.

In questi tempi la citta di pisa era in grande e
nobile stato de grandi e possenti cittadini i
piu ditalia e erano in accordo e unitade e man
teneuano grande stato Ke nera cittadino il giudi
ce di gallura. Il conte Ugolino. Il conte fatio Il con
te rieri Il conte anselmo il giudice dalborea ne ra
cittadino e ciascuno p se tenea grande corte e co
molti cittadini chavalieri e altri affiati chaval
chavano co ciascuno dietro p la terra. E p la loro
grandezza erano singnori di sardigna e di corsi
cha e delba, onde aveano grandissime rendite
in proprio e p lo comune e quasi dominavano i
il mare co loro lengni. e mercatantie e oltre ma
re e nella cittade daceri erano molto grandi e co
molti parentadi con grandi borgesi daceri. p la
qual cosa avendo p piu tempo dinanzi avuta
gara co loro vicini. genovesi p la sengnoria di
sardingna e quasi in mare gli aveano come i
femmine e in ogni parte li sopchiavano Et i n
acri li oltragioro molto i pisani. et colla forza i
diloro parenti borgesi daceri. disfeciono p battal
glia e p fuoco la ruga de genovesi daceri. e cacciar
li della terra p la qual cosa i genovesi veggendo

si sopchiati e di loro natura erano molto orgogliosi
p vendicarsi de pisani fecciono una armata di i
molte galee e del mese dagosto lanni di xpo. mc
cclxxxii. vennero sopra porto pisano a dune mil
glia i pisani cola loro armata di galee usciro di
porto p combattere congenovesi i quali veggen
do cherano piu diloro e la loro armata era il piu
di lombardi e pie montani al soldo non si volle
ro mettere alla fortuna della battalglia. ma si tor
naro a genova. I pisani ne montaro in superbia i
e del mese di settenbre vengnente cola decta arma
ta andaro infino nel porto di genova. p la con
decta di messere Natta grimaldi rubello di geno
va e saettaro nella cittade quadrella dariento e poi
tornaro a porto venero e al golfo della specia Et

[Margin: et puosonsi alli sola del tino e guastaro i tor no a porto ve nero.]

partendosi di la p tornare in pisa. essendo in alto i
mare come piacque a dio si levo una fortuna
con uno vento a gherbino si forte e impetuoso ke
tutta sciarro la detta armata. e p te di loro galee
intorno di xxiii. p costre e ruppono alla piaggia
del viereggio e alla foce di serchio, ma poche genti
vi p rio ma tornaro in pisa chi ingnudo. e chi i
chamiscia a modo disconfitta. E p tema che se be
in pisa della detta rotta si commosse tutta la cittade
ele donne scapigliate a pianto e dolore e ciascu
na si credea avere meno chi il marito chi il padre
e chi il figliuolo o fratello Et questo fu del futuro
danno de pisani grande sengno siccome innanzi
faremo mentione I genovesi p lo oltraggio rice
vuto da pisani. si dispuosono di vendicarsi. e co
me valenti uomini fecciono ordine di nō navicare i
lengni grossi ne in navi se none in galee sottili. e di
non armalle di nullo soldato forestiere convennero
usati ma di migliori e maggiori cittadini che vi
fossono con partire p sopra sallienti p galee e stu
diare ale balestra e galeotti di loro riviera e p questo
modo divennero prodi e sperti in mare ricoveraro
loro stato e ebbono victoria sopra pisani. come
innanzi al tempo faremo mentione lasceremo
alquanto della comminciata guerra de pisani e ge
novesi. e torneremo ala materia comminciata p
lo Re daragona al Re karlo e parte delle sequenti
di quella Come il prenze. figliuolo del re karlo cō
molta baronia di francia. e di proenza passaro per
firenze. p andare sopra i ciciliani.

El decto anno mcclxxxii. del mese dottobre
venne in firenze karlo prenze di Salerno e
figliuolo primogenito del grande Re karlo cō
kavalieri il quale venia di proenza e di fran
cia p mandato del suo padre p essere alla sedio di
messina cola sua hoste Et venuto a corte di romā
al papa siccome a dietro facemo mentione in firē
ze fu ricevuto il detto prenze a grande honore e fe
ce. iii. chavalieri della chasa de bondelmonti e
incontanente senando a corte di roma ove era
il re karlo co sua baronia. p simile modo passaro
e vennero in firenze a di xxiiii di novenbre ven
gnente il conte di lanzone fratello del re di fran
cia co molti baroni e chavalieri. i quali il re si

lippo difrancia mandaua insoccorso al re karlo.
Et soggiornati alquanti di in firençe ⁊ da fiorē
tini ueduti honoratamente senandaro acorte
di roma al re karlo. Come lo Re karlo elo Re
Piero daraona. singaggiaro dicombattere īsiem
abordello inguascongna. plateneça dicicilia:

N questo tempo essendo lo Re karlo cotutta
sua baronia acorte di Roma
⁊ dinançi al papa Martino ⁊ atutti i suoi kardinali
auea facto appello di tragione cōtra Piero Re
daraona Ilquale lhauea tolta lysola dicicilia ⁊
che ildetto Re karlo era apparecchiato di prouā
lo p battalglia. Ildetto Re Piero mandati suoi
ambasciadori alladetta Corte acontastare ⁊
aldetto appello ⁊ ascusarsi di tragione. ⁊ che cio
auea facto era allui congiusto titolo ⁊ che di
cio era apparecchiato di conbattere corpo acor
po col re karlo inluogo comune. Onde si prese
concordia sotto saramento inpresença del papa
di fare ladecta battalglia ciascuno dedetti Re cō
C. chaualieri imilgliori chessapesse scelgliere a
bordello inguascongna sotto laguardia del ba
lio ouero siniscalcho del re dinghilterra di cui
era laterra cō patti che quale dedetti Re uincesse
ladecta battalglia auesse di queto lisola dicici
lia conuolonta della chiesa Et quelli che fosse
vinto sintendesse p ricreduto ⁊ traditore p tutti
xpiani. ⁊ mai non sapellasse Re dispongnen
dosi dongni honore. plaqual cosa il re karlo
sitenne molto contento desiderando la battallia
et parendoli auere ragione ⁊ inuitarsi allui
de milgliori chaualieri delmondo darme per
essere alladecta battalglia p parte piu di cinq
cento feciono apparecchio lamaggior parte i
franceschi ⁊ prouençali. ealcuno altro baccelere
darme nominato dalamangna edi talia ⁊ di
firençe seneproffersero assai Et simile al Re
Piero daraona siinuitaro molti kaualieri ip
iu di suo paese et alquanti spagnuoli. ⁊ alcuno
ytaliano di parte Ghibellina. ealcuno tedescho
di lengnaggio di Soaue ⁊ Ilfigliuolo del Re di
morocchho saracino si proferse al Re daraona ⁊
promise seluolesse di farsi cristiano. quello giō
no ⁊ partisi dicicilia. ⁊ lasciouui don Giacomo
suo secondo figliuolo p Re ⁊ elli nandoe ī cata
longna p essere abordello ala detta giornata i
Et ildecto Re karlo lasao prençe suo figliuolo
allaguardia del rengno Et partisi di corte per
andare abordello et passo p firençe adi xiiij. di
març nel decto anno. MCCLXXXIJ. eda fiorētini
fu riceuuto agrande honore ⁊ fece in firençe. i
viiij chaualieri. tra fiorentini ⁊ lucchesi. ⁊ py
stolesi Et cio facto senando alucchа ⁊ a lapi
aggia di motrone si ricolse in. xvj. galee ar
mate uenute di proença ⁊ andonne amar
silia edila in francia. p essere aladecta batta
glia. ordinata abordello. Et dissesi ⁊ fu mani
festo che la maggiore cagione p ke lo Re dara

ona ingaggio ladetta battalglia fu facto per
lui congrande senno et p grande sagacita di
guerra p fare partire lo Re karlo ditalia ac
cio che non andasse piu conarmata esua o
ste sopra i ciciliani p cheglj era pouero dimo
neta et nō poderoso al soccorso ⁊ riparo dicici
liani contro al re karlo et della chiesa diro
ma et temea deciciliani chenon siuolgesso
no p paura opaltra kagione pokenogli sen
tiua costanti. et elli ⁊ sua gente katalani era
no ancora cōloro saluaggi. come nuouo sen
gnore et nuoua gente ⁊ cosi il sauio proue
dimento liuenne facto. Come lo re piero dara
ona / falli lagiornata promessa abordello
onde p lo papa fu scomunicato e priuato

Ome lo re karlo fu in francia si apparec
chio se ⁊ suoi chaualieri darme ediceua
gli come acosi alta ⁊ grande impresa sicōue
nia e partisi di parigi ⁊ cōlui lo re filippo di
francia suo nipote cō molta baronia. ebene
cō iiij. chaualieri darme. p andare abordello
Et quando fuoro presso abordello auna gior
nata lo re difrancia rimase cōla sua gente
⁊ baronia Et lo re karlo cō suoi cento chaua
lieri ando abordella ala giornata promessa
laquale fu adi   di giugno MCCLXXX
iij. ⁊ in quelluogo il detto Re karlo cō suoi. C.
chaualieri conparito armati ⁊ achauallo p
fare lapromessa ⁊ giurata battalglia. ⁊ tut
to il giorno dimoraro armati insul campo
attendendo lo Re Piero daraona co suoi i
chaualieri ilquale nō ui uenne ne cōpario
Ben si disse che la sera della giornata al tardi
compari sconosciuto dinançi al siniscalco
del re dinghilterra p nō rōpere il saramēto
et protesto comera uenuto apparecchiato di cōbat
tere quando il re difrancia cō sua gente ilqua
le uera presso auna giornata onde elli nauea te
ma ⁊ sospetto si partisse Et cio facto sança so
giorno si torno inaraona et il primo di chessi
parti chaualco bene. lxxxx. miglia. p laqual
chosa il re karlo si tenne forte ingannato ⁊ Lo
Re. filippo difrancia molto ingannato ⁊ aon
tato et tornarsi aparigi. Et saputa lanouel
la papa martino della difalta del re piero dara
ona colsuo collegio de kardinali. sidie sentē
ça contro aldetto piero daraona sicome ascō
municato e p giuro eribello ⁊ occupatore del
le possessiōi di santa chiesa. et sil priuo et dis
spuose del reame daraona ⁊ dogni altro hono
re Et scomunico chiunque lobbedisse ochiamas
se Re Ma il detto Re daraona p leggiadria si
fece intitolare Piero daraona chaualiere ⁊
padre de due Re ⁊ sengnore delmare. El detto
papa martino. facto il detto processo sipriui
legio del decto reame daraona karlo Conte i
di valos. secondo figliuolo del detto filippo Re
difrancia. et mando in francia uno legato car

pinale aconfermare ildetto karlo della detta le
tione et predicare croce et indulgentia contra
ildetto piero darraona et sue terre Et lo Re karlo
condispensagione del papa diede p molglie al
detto mess karlo di Valos. la sua nipote figliuo
la del prence karlo suo figliuolo et indote la cõtea
dangio accio chelli col padre Re di francia fos
sono piu ferventi allaguerra del re daraona. la
sceremo alquanto de facti delre karlo et di qllo
daraona et torneremo aquelli difirençe.

Come infirençe fu diluuio dacqua. Et
grandissimo caro di victualglia

Elli anni di xpo. mcclxxxv. a di. xv. di di
cenbre p soperchie piogie fu grandissimo
diluuio dacque et crebbono i fiumi disordinata
mente et in firençe crebbe si il fiume darno che
usci de suoi termini. et allago gran parte del ser
to di sanpiero scheraggio. et piu altre cõtrade de
lacitta che sono nella riua darno Et inque
sto anno fue grande caro dongni victualglia
et ualse lo staio delgrano alla misura rasa. s.
xiiii. di s. xxxiii il fior doro che acconputan
do lamoneta et lamisura fu grandissimo caro.

Come nella citta di firençe. si fece una nobi
le corte et festa uestiti tucti di robe biãche.

Ellanno appresso. mcclxxxiii. delmese digi
ungno pla festa di sangiouanni. Essendo
lacitta di firençe in felice stato et di riposo et tran
quillo et pacefico stato et utile p li mercatanti et
artefici. et massimamente p li guelfi. che sen
gnoreggiauano la terra si fece nella contrada
di santa felicita oltrarno onde fuoro capo et co
minciatori quelli della chasa de rossi cõ loro
uicinançe. Vna compangnia et brigata di. m.
huomini e piu tutti uestiti di robe bianche
con uno sengnore detto dellamore p la quale
brigata non sintendea senon in giuochi et in
sollaççi et balli di donne et di chaualieri et altri uo
mini popolani andando p lacitta con trombe
et diuersi stormenti. in gioia et allegreçça et stã
do in conuiti insieme et in desinari et in cene.
laquale corte duro presso a due mesi. et fu la piu
nobile et nominata che mai fosse nella citta
di firençe o in toscana. alla quale uennero di di
uerse parti molti gentili uomini di corte et gi
ocolari. et tutti fuoro riceuuti et proueduti ono
reuolemente Et Nota ke ne decti tempi
lacitta di firençe et suoi cittadini fu nel piu fe
lice stato ke mai fosse et duro in fino alianni
mcclxxxviii. ke si cominciò la diuisione tral
ppl'o et grandi et appresso tra bianchi. e neri
Et ne decti tempi auea in firençe da. ccc. ca
ualieri in corredo et molte brigate di chaual.
e di donçelli che sera et mattina metteano ta
uola con molti uomini di corte. donando p le
pasque molte robe uaie onde di lombardia et
di tucta ytalia traeuano a ffirençe i buffoni
et huomini di corte et erano bene ueduti et non
passaua p firençe neuno forestiere p sona nomi
nata o donore ke agara era facto inuitare da
le decte brigate. et acompangnato a chauallo
p lacitta e di fuori come auesse bisongno

Come igenouesi feciono grande danno api
sani. che tornauano di sardingna.

Nel detto anno et mese di giungno uengnendo
dellisola di sardigna cinque naui grosse
e cinque galee armate de pisani chariche di
mercatantia et dargento sardesco igenouesi
auendone nouelle armaro xv. galee onde
fu amiralglio messere
di genoua Et andando incontro alle dette na
ui et galee le scontro sopra capo corso et cõbat
tendo cõ loro dopo la fiera battalglia igenoue
si li sconfissono et presono et menaro igenoua
che n'auea suso piu di. ccd. pisani che tutti
fuoro pregioni con altra buona gente et tan
ta mercatantia et argento che fue stimato di
ualuta di cento milia lb. di genouini che era
no piu di. cxx. m. fiorini doro onde i pisani ri
ceuettono una grande p dita et sconfitta:

Appresso acrebbe ancora defucti a pisani come
Ancora de facti. de pisani cõ genouesi.
piacque a dio giudicio sopra loro infortuna
ke delmese dapule appresso lanno. mcclxxxiii
mandando in sardingna il Conte fatio loro
grande cittadino con armata. di xxx. galee
et una naue grossa igenouesi si scontraro cõ
loro sopra ... cõ xxxv.
galee onde era amiralglio
et cõbattero cõ loro in mare et fu aspra et dura
battalglia et molti ne fuoro morti duna parte
et daltra Alafine igenouesi sconfissono i pi
sani et presono il detto cõte fagio cõ molti buo
ni cittadini di pisa et presono bene lameta de
le decte galee et menarli pregioni in genoua
Onde i pisani riceuettono grande p dita et dan
no

Come igenouesi sconfissono i pisani. a
lameloria.

Nelli anni di xpo mcclxxxiiii.
delmese di lulglio i pisani non istanchi de
le sconfitte auute da genouesi. come di sopra a
uemo facta mentione. feciono loro sforço per
uendicarsi delle ingiurie riceuute da genoue
si et armaro tra di loro genti et di soldati tosca
ni e altri da 70 galee onde fue ammiralglio mess
Benedetto Buzacche et andarono infino nel porto di
genoua et in quello stettoro et balestraro com
altra uolta aueano facto quadrella darge
to et feciono grande onta et sopchio agenoue
si. e presono piu barche et altri lengni et ruba
ro et guastaro in piu parti della riuiera et con
grande pompa et romore Et essendo nel por
to di genoua richiesono igenouesi di battal
glia. Igenouesi non arditi ne disposti alla
battaglia. p o ke aueano disarmate le loro
galee cõ legiadra et sengnorile risposta fe
ciono loro scusa e dissono che p chellino con

battessono coloro e vincessoli nelloro porto e con
trado non averebboro facta loro vendetta ne fare
le loro honore ma chelli si tornassoro alloro por
to e elli si metterebbono in concio e sança indug
io li verebbono a vedere e sarebbono sengnori de
la battalglia. Et così fu fatto che pisani si partiro
faccendo grandi grida di rimprocio e schernie
di genovesi e tornarsi in pisa. I Genovesi sança
indugio venno armaro .C.xxx. tra galee e le
gni e suso vi montaro tutta la buona gente di
genova et della riviera onde era amiralglio i
messer Vberto doria et del mese d'agosto vegnen
te vennero colla detta armata nel mare di pi
sa. I pisani sentendo ciò a grido e a romore armo
taro in galee ch'a porto pisano e la podestà e il
loro amiralglio e tutta la buona gente monto
ro in galee tra due ponti di pisa in arno e leu
ando il loro stendale con grande festa e essen
do l'arcivescovo di pisa in sul ponte parato con
tutta la chericia per fare alarmata sua benedic
tione la mela e la croce ch'era in su l'antenna
dello stendale cadde. Onde per molti savi fu tenuto
per mala aguria del futuro danno ma però non
lasciarono ma con grande orgollio gridando
battalglia battalglia uscirò della foce d'arno
e accoççaronsi con galee k'erano andate a porto
[illegible] e fuerono tra galee e legni armati ben

E genovesi colla loro armata aspettando
in alto mare s'afrontaro alla battalglia co pisa
ni alli soletta overo scolglio il quale sopra por
to pisano ke si chiama la meloria e ivi fu gran
de e aspra battalglia e morivi molta buona gen
te d'una parte e d'altra di fedite e annegati in
mare. Alla fine come piacque a dio i genovesi
fuoron vincitori e pisani fuoro sconfitti e riceve
rono infinito dannaggio di perdita di buone gen
ti che morti e che presi ben .xvj. migliaia buomi
ni e rimasono presi .xl. galee de pisani sança le al
tre galee rotte e profondate in mare le quali ga
lee co pregioni menarono in genova e sança altra
ponpa se non di fare dire messe e processioni ren
dendo gracie a dio. Onde molto fuorono comen
dati. In pisa ebbe gran dolore e piante che non v'e
be casa in pisa che non vi rimanessero più buoi
presi o morti e dallora innançi pisa non rievue
ro mai suo stato ne podere. Et nota come il
giudicio di dio rende giusti e debiti meriti e pene
e tutto ke talora si ndugino e siano occulti a noi
ma in quello luogo propio ove i pisani sursono
e annegaro in mare i prelati et cherici che veni
ano d'oltremonti a roma al concilio l'anno m
cc xxx viij. come a dietro facemo mentione vi
fuoro sconfitti et morti e gittati in mare i pisa
ni da genovesi come detto avemo. Lasceremo a
dire alquanto de pisani e torneremo a quello
ke fu ne detti tempi della guerra di cicilia dal re
karlo a quello d'aragona ch'ancora ne surge ma
teria. Come karlo prence di salerno fu sconfitto e
preso in mare da ruggieri dell'oria colla armata de ci
liani.

Ell'anni di christo mcclxxxiiij. a dì v. del mese i
di giungno messer Ruggieri di loria ammira
lglio del re d'aragona venne di cicilia con xlv. tra ga
lee e legni armati di ciciliani e catalani nelle par
ti di prenci pato faccendo guerra e gran danno alla gen
te del re karlo e il sopradetto dì venne colla detta ar
mata nel porto di napoli gridando e dicendo gran
di dispregi del re karlo e di sua gente e domandan
do battalglia e saettando nella terra e ciò facea il
detto Ruggieri di loria per trarre il prence e sue gen
ti a battalglia come quelli ch'era il più savio a
miralglio di guerra di mare ch'allora fosse al mon
do. Et sapea per sue saettie che'l re karlo colla sua gran
de armata venia di proença e già era nel mare
di pisa. Sì che sa s'affrettava o di trarreli a battalglia
o di partirsi e tornare in cicilia acciò che'l re kar
lo nol sorprendesse. Avenne come piacque a dio
che'l prence figliuolo del re karlo ch'era in napoli
con tutta la sua baronia franceschi et provençali
e del rengno veggendosi così oltraggiare da cicilia
ni e katalani a furia sança ordine o provedimen
to montare in galee così i chavalieri come le gen
ti di mare e compangnia del prence etiandio contro
al comandamento ispresso ke il re karlo avea fac
to al figliuolo ke per niuno chaso che incorresse si
mettesse alla battaglia infino alla sua venuta.
Et così disubidiente e male ordinato si misse
xxxv. galee e più altri legni con tutta la sua ca
valleria alla battaglia fuori del porto di sopra a
napoli. Ruggieri dell'oria come maestro di guer
ra percosse colle sue galee vigorosamente e ammonen
do i suoi che non intendessono a neuna chaccia ma
lasciassono fuggire chi volesse ma solamente i
ntendessono alla galea dello stendale ov'era la per
sona del prence co molti baroni. Et così fu facto
ke come le dette armate galee si percossono insieme
più galee di quelli di principato e spetialmente i
quelle de surrenti si videro la volta e tornarsi
a surrenti. E per simile modo feciono gran parte de
le galee di principato. Il prence rimaso alla battal
glia colla metade delle sue galee e vennono [illegible]
e kavalieri che di battalglia di mare poco [illegible]
avano tosto fuoro sconfitti e presi con viiij delle
loro galee e il prence karlo in persona con molta
baronia fuoron presi e menati in cicilia e fuo
rono messi in pregione in messina nel chastello
di matta grifone. Et avenne come fu facta la
detta sconfitta e preso il prence che quelli di sur
renti mandaro in una loro galea coloro ambascia
dori a ruggieri di loria con iiij. cestani pieni di
fichi fiori i quali ellino chiamavano palombo
le e con .cc. agostari d'oro per presentare il detto a
miralglio e giungnendo alla galea ov'era preso
il prence veggendolo riccamente armato e con
molta gente intorno credettono ke fosse messer
Ruggieri di loria si s'ingnocchiaro [illegible]
a lui il detto presente dicendo messer l'ammiral
glio come ti piace di parte del tuo comune di sur
renti ricevi questi palonbola et prendi questi

agostia ar puno talglio

e prendi quasi e prenda a gostan primo di
gho di galee e piacesse a Dio come i preso
lo figlio avessi lo padre e facemoti a sapere
che fummo li primi che voltamo il prenze co
tutto suo dannaggio. Comincio a ridere e
disse al maritagio per lo sancto che son bi
en festable a mon singnior le roie. questo
per la pocha fede channo quegli del rengnio
al loro signore. Come il Re Carlo venne in
Napoli colla sua armata e poi s'apparecchi
o per andare in Cicilia.

Il giorno seguente che fosse la detta scon
fitta lo Re Charlo arrivo a Gaeta co lv
ghalee armate e con tre navi grosse cha
riche di baroni e cavalieri e arnesi e chome
intese la novella della sconfitta e presa de
l prenze suo figliuolo fu molto crucioso e
disse: or fosil morto par quil la falli vers ma
ndamant. Ma sentendo la pocha fede delli u
omeni del Rengnio che quegli di Napoli gia
cominciavano e certi corsa la terra grida
ndo muoia il Re Charlo e viva Ruggieri
di Loria incontanente si parti da Ghaeta
e giunse in Napoli a di viiij di giungno e co
me fu sopra Napoli non volle smontare
nel porto ma di sopra al chammino co intendi
mento di fare mettere fuocho nella citta e
ardere per lo fallo che i Napoletani aveano
fatto del levare a romore la terra contro alle
ma mess. Gherardo da Parma leghato char
dinale con certi buoni huomeni di Napoli
lie venono incontro per domandargli perdo
no e misericordia dicendo furono falli lo
Re ripreso li savi dicendo come cio aveano
sofferto a folli ma p priegho del leghato fatta
fare giustizia di furne impicchare piu di
cl. si perdono alla citta e informata la terra
si fece compiere lo Re d'armare le ghalee che
gli avea menate infino a lxxv ghalee
partissi da Napoli a di xxiiij di giungno l'ar
mata mando verso Messina e il Re Charlo
n'ando per terra a Brandicio p racconciare
l'armata ch'avea fatto apparecchiare in Pug
lia con quella del Principato per andare in Ci
lia et di Brandigia si parti lo Re cholla sua
armata a di xvi di lugho del detto anno e chon
stolsi colla armata del Principato a Controne in
Chalavra e furono c.x tra ghalee e uscieri ar
mati chon chavalieri e con molti pedoni e con molti
altri legni grossi e sottili di charicho. In questa
stanza avea in Cicilia due legati chardina
li mess. Gherardo da Parma   i quali
avea mandati il papa a trattare pace e pra
ticare il prenze Charlo. Cristando il detto stuolo
in Mistendo in attendere novelle de detti leghati
chome avessono operato i quali maestrevoleme
nte da Re di Ragona furono tenuti in parole sa
nza potere fare nullo achordo accio che 'l detto st
uolo non ponesse in Cicilia si stornò la detta ar
mata del Re Charlo male proveduta et sforni
ta di vittuaglia per la quale chosa lo Re fu
consigliato che convenia di necessità che tor
nasse a Brandigio p che s'appressava l'autunno
e lli tempi rei a sostenere il mare si quando l'ar
mata che si facesse disarmare et riposare sue
guenti infino al primo tempo e cosi fue fatto
onde lo Re Charlo si diede grande dolore si pe
r la presura del figliuolo e che la fortuna le
ra chosi stata avversa e contraria p piu si di
sse che cio fue chagione dello avacciamento
di sua morte chome diremo apresso. Chome
lo buono Re Charlo passo di questa vita alla
citta di Foggia in Puglia

Lo Re Charlo tornato con suo stuolo a Bran
dizio si fece disarmare e tornossi a Napoli p
dare ordine a fornirsi di moneta e di gie
nte p ritornare in Cicilia al primo tempo. E cho
me quegli che la sua sollecitudine non posava
ma chome fu passato il mezzo dicembre ritorno
in Puglia p essere a Brandigio e p fare avacciare
il suo navilio. Come egli fue a Foggia in Puglia
chome piacque a Dio amaloe di forte malattia
e passoe di questa vita il sechondo giorno della
Befania a di vij di gienaio l'anno di Xpo M
cclxxxiiii ma inanzi che si morisse con gran
contritione prendendo il corpo di Xpo disse con
grande reverenza: Sire Dieus conoisc veraine
nt ch'io vos est salvaieur si vos pri que vos
aies merci de ma arme [illegible] ensi com ie si apri

aprouise de Re anne de lisolia plus por seruir
sante chiese que pmo profit o altre conuol
tise ensimi pdones meis pcael e passo di
questa uita et fue rechato il suo chorpo a na
poli e dopo il grande lamento fatto di sua
morte fue sopellito alarciuescho uado di na
poli con grande honore questo charlo fue
il piu temuto huomo el piu ridottato sig
nore el piu valente darme con piu alti i
tendimenti che nessuno Re che fosse nella ch
asa di francia da charlo mangno infino
allui e quegli che piu exalto la chiesa roma
na e piu auerebbe fatto se none che alla fine
del suo tempo la fortuna li torno contraria
venne poi per guardiano e difenditore del reg
no Ruberto conte dartese chugino del detto
Re che molti chaualieri franceschi challa
prenzesia e col figliuolo del prenze nipote de
Re charlo il quale plui ebbe nome charlo
martello e dera de tade di xii i xiii anni de
Re charlo non vimaese altra reda che carlo
sendo prenze di salerno di chui auemo fatta
mentione e questo charlo era bello huomo de
lchorpo e gratioso e largho et uiuendo il Re ch
arlo suo padre e poi ebbe piu figliuoli della pr
encessa sua donna figliuola e reda del Re du
ngheria il primo suo figliuolo fue charlo ma
rtello detto che poi fue Re dungheria · il sechon
do fue il Re luisi che si fece fraticello della po
uera vita e mai none entro tra frati minori
bene che i frati minori labiano apropiato allo
ro chome frati predicatori tomaso daquino
il quale mangi che fosse frate predichatore
fue monacho e quando venne a morte che infe
rmo in chammino rimordendolo la choscienza
si fece portare alla badia donde era stato
prima monacho et monacho mori e mona
ci anno il corpo suo e nota che quando egli in
fermo in questo chammino andaua per fare
disporre i frati del carmino onde di dio nem
oltro questo miracholo che per la uia infer
mo e mori e uno frate minore andaua co
lui per la detta chagione il quale frate mino
re chandaua consimile ambasciata e per
opponimento con tomaso daquino contro
a frati di santa maria del carmino quando
fue inaggi al papa auuto lo e non potteo pa
rlare il detto frate minore e questo fue
arciuescho uo di tolosa il quale santificho·
il terzo fu Ruberto ducha di calauria Il qua
rto fu filippo prenze di taranto Il quinto
fu ramon da belinghieri Conte douea esse
di piengia Il sexto fue mess Gianni prenze
della morea i settimo mess piero Conte
debibili

Come il prenze figliuolo del Re charlo fue chondannato a morte da ciciliani e poi per la reina ghostanza fu mandato preso in chatalongnia

Nel detto anno partiti i detti chardin
ali di cicilia per che none aueano potu
to fare achordo fortemente a gran
aueano di scomunicatione e ditore ongni
beneficio e gratia spirituale a Re di ra
ona et a ciciliani e per questa chagione e p
la morte de Re charlo quelli di mesina
si mossono a furore e chorsono alla pregio
ne oue erano i franceschi prigioni e quelli
difendendosi i messinesi misono fuocho
nella pregione e a grande dolore et iste
nto li fecioro morire e fue bene giudicio
di dio dello orgholio e superbia de franceschi
usata in cicilia fosse punita per cosi disordi
nata e furiosa sentenzia de ciciliani co
me fue questa uolta e dera suta alla ro
bellatione chome adietro facciemo men
tione e dopo questo fatto tutte le terre
di cicilia fecioro sindacho con ordine e
congregati insieme di concordia condanna
rono a morte il prenze charlo il quale a
ueano in pregione e che li fosse tagliata
la testa si chome loro charlo suo padre
auea fatto a churradino ma chome pia
que a dio la reina ghostanza moglie di
piero di ragona la quale allora era in cicia
lia considerando il pericholo che al suo ma
rito e a figliuoli potea uenire della mo

ite delprenze charlo prese piu sauio di
onsiglio edisse asindachi delle terre che
nonera convenevole chella loro sente
ntentia procedesse sanza lavolonta de Re
piero loro signiore male parea che lpre
nze simandasse allui edegli chome suo si
gnore nefacesse asua volonta chosi e
fue preso epoi fatto lasceremo diquesta
materia etorneremo aifatti difirenze

Come infirenze fue diluvio daqua edi
pioggie

Nelianni dixpo m cclxxxiiij idi dido
menicha dulivo di .ij. daprile infire
nze ebbe grandissimo diluvo daqua
edipiova edisordinatamente chelfiume
darno crebbe diversamente chalagho mo
lto della citta presso alle sue mure eplatetta
dagaone ilpoggio chesichiama deman
gnioli disotto asangiorgi edisopra asan
ta lucia simosse aruina euenne ruuinan
do infino inarno effece chadere eguasto
piu di l. case cherano sopra ildetto poggio
insu lavia disanta lucia emorivi giente
assai Come ifiorentini cogienovesi
edetoschani fecero legha sopra ipisani
onde ighibellini furono cacciati dipisa

Neldetto anno delmese disettembre
ifiorentini fecono legha ecompan
gnia consaramento colucchesi sani
esi pistolesi pratesi volterani sangimina
nesi colligiani et gienovesi sopra laci
tta dipisa affare guerra ifiorentini codde
tti toschani pterra egienovesi pmare e
ifiorentini cherano inpisa sene partiro
no edi x dinovenbre pcomandamento
delchomune difirenze emandarono ifi
orentini della parte diuolterra de cau
alieri affare guerra apisani cosi mand
arono tutte laltre terre della legha se
chondo loro podere eloro taglia et inu
ndera fecero loro podere ealoro taglia
egrande guerra epresono molte chastella
dipisani et ordinarono dasediare pisa
ella primavera vegniente pmare epte

rra plaquale chagione ilconte ugholino
deghirardeschi chera ilmaggiore cittadino
dipisa avendo cerchato trattato dachordo
coifiorentini eisanesi egli altri toschani di
cacciare ighibellini dipisa efarne signore
iguelfi accio che loste ordinata lataglia
detta che si dovea fare sopra ipisani nonpro
cedesse e cosi fu fatto edisselsi infirenze che
detto conte ugholino presentando acierti ch
aporali cittadini difirenze vino diuernaccia
ecierti fiaschi cheui mando dentro fiorini
doro accio chaconsentissono aldetto acchordo
sanza larichesta di gienovesi ede lucchesi et
cio ordinato delmese digienaio vegniente
te ildetto conte ugholino chaccio dipisa igh
ibellini efecene signore iguelfi ma aldetto
achordo nonfurono richesti igienovesi ne
ilucchesi nonuollono assentire onde igien
ovesi eilucchesi siteneno inganati egra
uati dafiorentini edalialtri toschani della
taglia enon lasciarono percio diuenire so
pra pisa comera ordinato igienovesi pma
re con lxx ghalee armate eilucchesi a
oste pterra eguastarone porto pisano eil
ucchesi dalla loro parte presono piu chas
tella sefiorentini avessono attenuta lapro
messa lacitta dipisa distatta erecchata ab
orghi chomera ordinato ma ifiorentini or
dinarono che isanesi mandassono iloro
cavalieri alla guardia diguelfi dipisa
epercio fu difesa onde ifiorentini furono
molto ripresi dagienovesi elucchesi pro
rompere che fecono di loro promessa esa
ramento pisteampare pisa ma eglino ebbo
no ilmerito eguidardone dapisani chera
gio siconvenia sicome inanzi faremo
mentione plitempi onde ifiorentini neb
one poi piu volte pentimento plangratit
udine esoperbia depisani Come ifioren
tini cominciarono afondare leporte pla
re lemura della citta

Neldetto anno delmese difebraio essen
do ifiorentini ineriono istato epacificho

ella citta ecchiesie delpopolo edegrandi bo
rghi siordinarono direcsciere ilcierchio nu
ito della citta cominciarsi afondare lenuo
ue parti doue poi conseguirono lenuoue
mura cioe quelle disanta chandida dila
dasanto ambruogio equella disangallo
ensulmungnione equella delle donne
difaenza insulmungnione equella del
prato adongniesanti erimase illauorio
diquelle mura che fossero allarchora p
lanouella che uenne infirenze chelpren
ze charlo erastato ischonfitto inmare
daRugieri diloria edaciciliani einqu
tempi sifecie plocomune difirenze lalo
ggia sopra lapiazza dorto sanmichele
doue siuende ilgrano elastricosi ematto
nossi intorno laquale allora fu molto be
lla erichha opera etutole enello detto an
no sincominciò arinnouare labadia di
firenze efecieuisi ilchoro elle chappelle ch
euengnono insulauia delpalagio elde
tto chepprima era labadia piu adietro
piu cola dibrenole cola adietro sifatto
luogho della cittade

Digrandi nouitadi chefurono tratartari daltorigi

N Elditto anno MCCLXXXIIII tangho
dar fratello dibagha chane signore
detartari daltorigi edipersia ilqua
le dagiouane fue cristiano battezato echi
amato nicchola comegli ebbe lasignor
ia sisifecie saracino erinegato efecielsi
chiamare malchometto egrande psecu
tione fecie acristiani idueanni chegli
rengnio insignoria argon suo nipote
epadre che fu diarsano onde inanzi
faremo mencione altempo suo bello
dallui etolsegli iltempo alla sua uita
questo argon fue figliuolo dibaga cha
ne efue grande amicho decristiani
enemicho desaracini efecie rifare
tutte lechiese decristiani chemalco
metto suo zio auea fatte distrugiere
auea fatte distrugiere insuo rengnio lacristia
nitade inistato etempli desaracini fecie
distrugiere eabattere etutti saracini chaccia
re disuo rengnio efue uno sauio eualo
roso signore inarme

Come isaracini presono edistrussono margheato

N Ellanno dixpo MCCLXXXV delmese di
maggio isaracini colsoldano degitto
uennero adoste alla terra dimargatta
insoria laquale era della magione dello
spedale disangiouanni ederra molto forti
ssima equella conave misono granparte
impecali esicauarono icapitani diquelli e
dentro cheuenisono auedere comera pun
tellato pella qualchosa icristiani cheuerano
dentro uegiendo che nonsi poteuano tenere
sarenderono saue lepersone elcastello rim
ase asaracini lascieremo diquella deleuita e
doltremare etorneremo adire della grande
impresa che ire difrancia fecie contro a
Re diragona

Come ire filippo difrancia ando congrande esercito sopra iRe piero diraona

N Eglianni dixpo MCCLXXXIIII anegga
quaresima uegniente lo tanta cinque
loRe filippo difrancia figliuolo diso
Loi auendo grande animo contro apiero da
raona grande oste tolosana dipiu dixx cau
alieri edipiu di lxxx pedoni plamissta pre
sa contro allui ploRe charlo eaptigione
delpapa et della chiesa diRoma ecierano
tutta quella giente seguicia diacotte efra
nceschi eprouenzali edela mangna eda
ltre gienti eraunato infinito tesoro sipre
a difrancia confilippo echarlo suoi figli
uoli econuessi aeriuagio detto gianglioletto
chardinale leghato delpapa edonne ine
rdona ppassare inarralongua epredere
iureame diraona onde charlo suo figliu
olo era priuileggiato dalla chiesa diroma
epmare auea fatti armare CXX tarighe
lee ealtri legni etrouossi congiacomo
Re dimaiolicha fratello enimicho de Re
piero diraona pche lli auea tolta lisola di
maiolicha adanfuso suo primo giennito

figliuolo e coronatolne Re del mese di ma
ggio anni Mcclxxxv si partie il detto e
xercito di merbona cantorone a perpignano
per le terre del detto Re di maiolicha e ve
nendo nella contea di rossiglione la citta di
l'anne laquale era rubellata a Re di maio
licha e teneasi per lo Re di raona i Re di fran
cia vi puose l'asedio e per forza combattendo
le vinsono e uccisono huomini e femine e fanciu
lli e niuno vi rimase altri che il bastardo di ro
ssiglione con pochi il quale s'arendeo in u
campanile e poi che Re l'ebbe presa la fece
istruggiere tutta e cio fatto si partie del paese
e andonne co l'oste infino a pie delle monta
gnie dette pireneo altissime molto lequali
sono alle confine della chatalongnia lo Re
piero di raona sentendosi venire adosso si fa
tto exercito si provide di non mettersi a batta
glia campale pero che la sua forza era nie
nte a po quella del Re di francia ma di stare
alle difese e guardare i passi e avea fornito
e afforzato il passo delle ischiuse onde si vali
ca la dette montagnie e di giente d'ar
me e egli in persona venne alla guardia
a tenere e da pa... lioni per lo lasciare passare
l'oste del Re di francia e a quella contesa ste
tte l'oste di franceschi piu di che nulla g
uisa poteano passare alla fine i Re di francia
per lo consiglio del bastardo di rossiglione fe
ce armare tutta la giente e fece vista di
volere combattere il detto passo e una ma
ttina molto per tempo il detto con parte di
sua giente alla guida del detto bastardo te
nero per altro chammino su per le montagnie
lasciando il piu di sua hoste e tutti i suoi arnesi
incontro al passo delle ischiuse et tenero pa
ssi pre e diverse vie piene di spine e di pietre le
quali vie erano impossibile a potervi fare per
giente umana onde piero di raona non pa
rendea guardia ma alla fine con grande a
ffanno e per tendo e guastando molti de loro
chavalli furono di sopra alla detta monta
gnia piero di raona veggiendo che i Re di
francia l'era al di sopra del passo abando

na la speranza di quello e partisi con tutta gi
ente lasciando le tende e gli arnesi e tornossi in
dietro in sue terre e lasciove il detto passo allora
tutta la giente ch'era rimasa a pie del passo
nel campo del Re di francia cho loro somieri e
arnesi e bestiame passarono per lo detto passo
sanza contradio niuno e venero la do v'era
i Re di francia laquale oste con grande difalta
di vetualia poi lo Re con tutta sua oste scese de
lle montagnie nel piano di chatalongnia et pre
se e ebbe al suo chomandamento pietra lata e
pietchiera e molte terre del chontado d'anpuri e
il navilio a la armata in provengga ch'arrivichi di vittu
aglia e d'arnesi da oste fece venire per mare
al porto di roses e lo Re con sua hoste si puose ad a
sedio alla citta di gierona laquale era molto for
te e bene guernita e d'erano dentro per guardia
per chapitano messer ramondo di chardona cho
n una compangnia e veggiendo l'oste di france
schi misono fuocho nel borgho acio che la terra
fosse piu forte e molto dannegiavano l'oste de
franceschi e difendeano la terra malgrado di fr
ancia giugno di giennaio non partirsi mastando
al detto assedio l'oste del Re di francia comincio
molto a sofferire per cagione de lungho dimoro
il campo in uno luogho fermo per la molta lordu
ra e corrongnia che se ne fe morte per lo gran caldo v'apa
rirono diversa quantita di mosche e di tafani i qu
ali pareano avelenati e pugniendo huomini
e bestie ne moriano e crebbe tanto la pistolen
cia che si corruppe l'aria e molta giente moria ne
l'oste onde i Re di francia e il suo chonsiglio e tu
tta l'oste molto era gia grave e volontieri no
vebbe lo Re essersi soferto del suo saramento

Come lo Re di raona fue sconfitto da france
schi della quale mori

Stando i Re di francia a l'asedio di gerona
la vittualglia e il fornimento de l'oste li
venia dal suo navilio dal porto di roses pre
sso a l'oste a quattro miglia lo Re piero di rao
na con sua giente quanto potea impedia la s
corta che conducea la vittuaglia e convien
ia che i franceschi la guidasseno con molta
giente e con grande faticha avenne che la vi
lia di santa maria d'agosto lo Re di raona sen

messo inaguato con .D. cavalieri de suoi mi
gliori ch'egli avea e con .MM. pedoni i cavalie
ri per impre due la scorta de Re di Francia era
ncora si dicea che in quella tracta venia la p
agha della giente de Re di Francia e però i
l Re di Ragona in persona si mise nello aguato
fu rapportato a messer raul di rancti e a messer gia
nni di nincorte conestabile e maliscalco de lo
ste de Re di Francia detto ebbono loro consig
lio co' migliori chavalieri de l'oste per andare
a chombattere chol detto aguato e andarovi
nui grossi di giente e erano certi che i Re di
Ragona e sua giente nonn sarebono a battaglia
chome altra volta non aveano fatto se non
a suo vantaggio ma disse messer raul di rossi
valentre cavaliere se noi volgliamo essere va
lenti cavalieri traello a battalia e andiavi
con pocha giente si che li para avere buono me
rcato di noi e così fu fatto ch'egli presono i lo co
nte delle marce e di più eletti baroni e bas
chelieri d'arme che fossono in tutta l'oste in fi
no a quantità di ccc chavalieri sanza più e
missonsi contro allo aguato lo Re piero ve
giendo ch'egli erano maggiore quantità
e ch'egli avea giente troppa più di loro lasci
ando i pedoni sanz'onto difendere e co' suoi cha
valieri si misse alla battaglia la quale fu du
ra e d'aspra si chome di tanti eletti e provati
chavalieri alla fine come piaque a Ddio i Fra
nceschi sconfissono i Re piero di Ragona e fu
vi fedito i Re di Ragona duramente nel viso
d'una lancia e fue ravvino preso per le redine
del suo chavallo il detto Re con tutta la sfedi
ta fue acorto colla spada sua taglio le redi
ne del suo chavallo e di cholli degli sproni e usci
della pressa e fuggì con sua giente alla qu
ale battaglia rimasono morti da cento
buoni chavalieri franceschi e chatalani e fe
diti e fedito lo Re piero tornato a villa fra
no abiendo buona chura della sua fedita
e per alcuno si disse ch'egli giaque charnal
mente con una donna non essendo salda
ne guarita la piagha onde pocho apresso
ne morie a dì viiij del mese di novembre

li anni di Xpo MCCLXXXV e fu sopellito
a barzalona nobilemente ma innanzi che
li morisse i racquisto gioronda chome in
anzi faremo mentione e fece suo testa
mento e lasciò che l'isola di cicilia
fosse renduta a Re giamo suo fratello
nanfus suo primo giennito et giachomo
suo secondo figliuolo Re di Cicilia con
tutto nanfus vivette pocho e lasciò detto
i reame al suo fratello giamo i sopradde
tto piero Re di Ragona fue valente sig
nore e pro in arme bene aventuroso
e savio e ridottato da cristiani e da saraci
ni e altrettanto e più che nullo che reg
nasse al suo tempo. ¶ Come lo Re di Fra
ncia ebbe la città di gironda e chome
la sua armata fue isconfitta in mare

Come lo Re di Ragona fue isconfitto
per lo modo detto di sopra i Re di Fran
cia ebbe grande alegrezza e mise
si a stringniere forte la città di gironda
e quegli sentendo come lo Re di Ragona loro
singniore era istato sconfitto e fedito a
morte e sendo in grande stretta di vittu
aglia che non era rimaso loro da vivere
più che per tre giorni si si renderono a Re
di Francia e ciò fatto salve le persone e ciò
che ne potessono trarre e così fu fatto a
llora fece fornire gironda di vittuaglia
e di sua giente in questa stanza lo Re di
Francia prese suo consiglio di tornare
a vernare in tolosana e parte del suo na
vilio s'era partito del porto di roses in
catalongnia e tornato in provenza ave
nne che in que' giorni era venuto di Ci
cilia in chatalongnia Ruggieri di lo
ria ammiraglio dello Re di Ragona con
xlv ghalee armate in aiuto di suo sig
nore sentendo che 'l navilio de Re di Fra
ncia era nel porto di roses e assai isce
mato e straccato si gli assalirono cho
le ghalee e [illegible] de' quelli dell'ate
[illegible] si rubellarono a Re di Francia.

e tenno de ciciliani si fuorono isconfitti e
presi i franceschi e carlo gran parte del
navilio del re di francia e fue preso lam
miraglio ch'avea nome messer ingheramo
di balniolo e alla detta battaglia del porto
di rose venne al socorso de l'oste del re di
francia il suo maliscalcho con grande
giente a pie e da chavallo ma poco o nie
nte poterono fare o adoperare alla dife
sa di loro navilio ch'era in mare ma veg
endo le presi mi sono nella terra e nel po
rto di rose sì fuoro chè sì tornarono al os
te del re di francia. Come lo re di fr
ancia si parti da roma e morì a perpi
gniano

Lo re filippo filippo di francia veg
gendosi la fortuna così mutata e
contraria a messer carlo il navilio
ch'egli portava la vettuaglia all'oste sì
n'ebe molta malinconia e dolore e amalo
molto forte di febre e di fluxo: i suoi ba
roni presono consiglio di partirsi e to
rnare in tolosana e per necessità il conve
nia lor fare per la difalta della vittuaglia
e per la malatia dello loro re e così si pa
rtirono in torno le chalende ottobre rech
andone lo re malato in bara e con poche
ordine isceueranno chi meglio e più tosto
ne potea venire e chaminare onde pa
ssando il forte passo delle ischiuse delle
grandi montangne di fri s ragonesi e
i catalani ch'erano al passo volono imp
edire la bara la overa il re malato ma
veggiendo i franceschi chome disperati
si misono alla battaglia contro a que
gli ch'erano al passo per volaschare per di
ritto il corpo del re e per forza darne li rup
po e isconfissono e chacciarono del passo
ma molta giente minuta a pie di fran
ceschi fu presa et morta e molta somme
ria e carnesi vi si staccharono e fuorone
assai presi e rubati per li catalani e ragone
si e poco apresso la partita del re di fr
ancia e di sua oste i re di ragona re

bbe girona a patti e giunta l'oste del
re di francia a modo di sconfitta a per
pigniano chome piaque a dDio i re fi
lippo di francia passò di questa vita a dì
xvi d'ottobre li anni di Χρο mcclxxxv e
di per pigniano la reina maria sua mog
lie con sua compangnia feciono grande
lamento e dolore e poi filippo e charlo suoi
figliuoli feciono rechare il corpo suo a
parigi e fue soppellito a santo dinigi co
suoi anticiessori a grande honore questa
impresa di ragona fue colla maggiore per
dita di giente e consumatione di chav
alli e di tesoro che quasi mai per li tempi
passati avesse avuto il reame di francia
che poi lo re apresso lo detto filippo e li più
de' baroni sempre fuorono indebitati e ma
le agiati di moneta e apresso la morte
di filippo filippo fu fatto re di francia
filippo il bello suo maggiore figliuolo
e choronato re alla città di Rens cholla
reina giovanna di navarra sua mol
glie il giorno della befania apresso e
nota che in uno anno che come piaque
a dDio moriono quattro chosì grandi
signori di cristiani chome fue papa
martino e'l buono re charlo di cicilia e
di puglia e'l valente re piero d'arago
na e'l possente filippo re di francia avie
mo fatta menzione questo re filippo
fue signore di grande chuore e a mu
cita fece grandi imprese prima qu
ando andò sopra loro di spangna
e poi sopra il conte di fiandra poi sopra il re
di ragona e con potenzia e chome i suoi an
ticiessori avesse ilsemo de' fatti de' oltra
monti assai n'avemo detto per ora e to
rneremo a dire de' fatti della nostra ita
lia venuti a nostri tempi Della mo
rte di papa martino quarto e chome
fue fatto papa onorio de' sanelli di
Roma

Negli anni di xpo passati MCCLXXXV a dì iiij di marzo papa Martino morìo in Perugia e là fue sopellito honorevolemente questi fue buono e molto favorevole p(er) santa chiesa e quelli della chasa di Francia p(er)ch'era natio del corso in torena di Francia. E poi la domenicha apresso primo dì d'aprile la(n)no di xpo MCCLXXXVj fue eletto e fatto papa Honorio quarto della chasa di Saveli gientili uomeni di Roma e vivette nel papato due anni e due di e quello che fue al suo tempo faremo menzione apresso p(er) li tempi.

Come certo navilio de Gienovesi fue preso da' Pisani.

Nel MCCLXXXV del mese di novembre i Pisani presono cinque navi g(r)osse de' Gienovesi e più altri leg(n)i di Catalani e Ciciliani i quali venìano di Romania e d'Acri cha p(er) fortuna di tempo e p(er) forza di vento fuggirono in Porto Pisano no possendo schifare e partire ne ruppono i Pisani via assono di Pisa e chavallo e a piede e presono il detto navilio onde i Gienovesi ricievettono danno di l(xx)m fiorini d'oro e più e molti rimasono pregioni e le genti di Catalani e Ciciliani furono mendi p(er) li Pisani.

Come il conte Guido da Montefeltro signoreggio Romangnia serviendo alla chiesa di Roma.

Negli anni di xpo MCCLXXXV eletto papa Onorio quarto de' Savelli di Roma il conte Guido da Montefeltro il quale più tempo avea tenuta e ocupata la provincia di Romangnia sì come tiranno contro alla chiesa di Roma e parte ghibellina ove grandissimo ispargimento di sangue era fatto chome in parte è fatta menzione innumerabile ispoglio di moneta p(er) la chiesa di Roma e p(er) li Fiorentini e Bolongnesi in servigio della chiesa e già perduto lo detto conte da Montefeltro la città di Faenza e quella di Cervia sono renduti alo chomandamento di santa chiesa il detto conte Guido con patti ordinati venne a chomandamento del detto papa il quale li perdonò e mandollo a confini in Piemonte e tenne due suo figliuoli per istadichi e riferm(o)no tutta Romangnia alubidienza di santa chiesa e mandovi il papa p(er) lo conte messe Guilielmo Durante di Provenza.

Come papa Onorio mutò l'abito a' frati di Santa Maria del Carmino.

Ne' tempi del detto papa Onorio de' Savelli portando uno abito il quale secondo religiosi parea molto disonesto cioè la chappa di sopra acca(c)chiata colarghe doghe bianche e bigie diciendo che quello abito era di santo Ellia profeta il quale stava nel monte Charmello in soria il detto papa Onorio il fecie mutare loro la chappa tutta biancha p(er) la quale mutagione d'abito si diecie che 'l soldano di Saracini ch'allora era il quale tutti quelli frati e romiti ch'erano di quello ordine nel suo avano nel monte Charmellino sostenn(e) cristiani l'aveva in riverenza p(er) onorare di santo Elia profeta ch'era fatto chapo di quello luogho e d'ordine da poi che mutarono l'abito p(er) dispetto del papa e de' cristiani li fecie chacciare del monte Carmellino e abitarlo p(er) li saracini.

Come il vescovo d'Arezzo feccie rubellare i poggio di Santa Ciecilia del contado di Siena e chome si racquistò.

Nel detto anno alu[scita] del mese d'ottobre messe Guglielmo delli Ubertini di Valdarno ch'allora era vescovo d'Arezzo essendo più

huomo damno che donesta dich
eracca per suo induamento man
dando & fanti ghibellini delcon
tado difirenze edi quello darezzo
edisiena fecie rubellare incontado
di saneesi uno forte chastello del
contado di siena che si chiamaua po
ggio di santa cecilia per fare guerra a
sanesi e atutta parte guelfa di toschana
per cio che erano inparte di fare molta guer
ra per laquale chosa il chomune di siena col
la forza di fiorentini chon chaualchar
ono molti buoni cittadini di firenze e la ta
glia de guelfi di toschana onde era chapita
no il conte guido di monforte uandarono
ad oste faciendoui gittare dentro molti di
fici e duroui lasedio piu di .v. mesi e tagu
nando il uescho uo sua oste daltra parte ghi
bellina di toschana per leuare il detto assedio
e non ebbe potere pero che la parte de guelfi
era piu possente onde quegli del castello a
uendo perduta la speranza dello sochorso nu
scirono la notte di sabato di ultimo del mese
dapprile e molti ne furono morti e presi e qu
egli che furono menati a siena chi fue impi
cato e tali talghiato la testa e il castello fue tu
tto disfatto e diradichato infino alle fond
amenta *Come in italia ebbe grande cari
o di uittuaglia*

Nel anno MCCLXXXVI ispetialmente
del mese dapprile e di maggio fue gran
de charo di uittuaglia in italia e valse
in firenze lo staio del grano alla misura rasa
s. xviii s. xxxv il fior. doro.

*Come mess. Prinzivalle del fiesco uene in to
schana per uichario dimperio*

Nel detto anno a consentio papa onorio
che mess. Prinziualle dal fiescho de co
nti dalauangnia di genoua fosse ui
cario dimperio e anco nella mangnia e fe
cesi confermare a re Ridolfo ilquale era
eletto re de romani e uenne il detto uichario
in toschana per aquistare la ragione dello
imperio e fue in firenze in casa i mozzi e ri
chiese i fiorentini e lucchesi e pistolesi e sa
nesi e laltre terre e baroni di parte guelfa
di toschana che giurassono le comandamen
ta dello imperio lequali non uoleano ubidire
ne giurare per laquale chosa il detto uichario si
parti di firenze in discordia e condanno i fi
orentini in lb. di marchi dariento per conseguen
te per ciascuna tutte laltre terre guelfe di tosc
hana che non uoleano ubidire poi n'andò in
arezzo e fecie isbandire i fiorentini in auere e
in persona e per simile modo tutte laltre terre
disubidienti mastando in arezzo non auendo
seguito pero che i guelfi no lo uoleano ubid
ire per non restituire lo imperio e i ghibellini la
ueano a sospetto per cagione della natione e progen
ie stati guelfi e pero si torno a re Ridolfo nella
mangnia con suo pocho honore *Come ono
rio papa morio*

Nel anni di Xpo MCCLXXXVII a di iii dapr
ile onorio papa morie in Roma e la fue
sepellito a grande honore questi sostene
anzi parte ghibellina che guelfa e pocho onien
te a to le rede de re carlo alla guerra di cicilia
onde monto molto lo stato e podere de re giama
di Ragona che si era fatto choronare re e tutta
parte ghibellina ditalia chome innanzi faie
mo menzione *Come in firenze ebbe cierte no
uita di inquesto*

Nel detto anno essendo podesta di firenze
mess. matteo da figliano del mese di giungnio e
auendo preso e chondanato nella testa
fatto uno grande guerriere chaporale chaiu
era nome totto del maggiugh. da champi ca
ndando alla giustizia mess. corso donati con
suo seguito il uolle torre ala famiglia per for
za per la quale cosa la detta podesta fecie so
nare la champana a martello onde sarmaro
no e trassono al palagio tutta la buona ge
nte di firenze chi a cauallo e chi a piede gri
dando giustizia per laquale chosa la detta po
desta seguio il suo processo e taghata la te
sta il fecie istrasinare per la terra e poi impi
cchare per la ghola e condanno in moneta coloro
chaueano chominciato il romore *Come fu
rono chacciati i guelfi darezzo onde si comi
ncio la guerra i fiorentini e gli aretini*

Nel detto anno del mese di giungnio va

nte la chiesa e la parte ghibellina pre
sa molta baldanza in toschana perche non
u'era papa e stando nella citta d'arezzo alqu
anto tempo avato popolo e fatto uno chapo
rale che si chiamavano il priore del popolo il q
uale perseguitava molto i grandi e possenti per
la quale chosa messere rinaldo de bostoli co
altri guelfi si legarono con mess. tarlato e con g
l'altri grandi ghibellini per abattere il detto prio
re e cosi fecciono e presono il detto priore e fecciol
chavare li occhi per la quale chosa rimaso
no signori i grandi guelfi e ghibellini ma
i ghibellini tradirono i guelfi e ingannarono
per rimanere signori e ordinarono col vesc
ovo d'arezzo facesse sua raunata di gen
te ghibellina di fuori d'arezzo e cosi fecie
col podere di bonchonte di monte feltro e de
pazzi di valdarno e ubertini e usciti di fire
nze e una notte vennono ad arezzo non p
rendendo guardia i guelfi e per tradimento
essendo loro data una porta d'arezzo en
trarono nella citta e cacciarono fuori la p
arte guelfa e fecciesene fare signore per la q
uale mutazione in firenze n'ebbe grande
paura e gielosia e gli usciti guelfi chaccia
ti d'arezzo presono il castello di rondine e
e monte sansavino e fecciono legha coi fior
entini e colle altre terre di toschana guelfe e
quali diedono loro i chavalieri della taglia
che erano .v^c. perche facessono guerra ad a
rezzo e per la detta chagione si comincio la gu
erra tra i fiorentini e gli aretini e in quello
tempo come era ordinato per li ghibellini to
rno mess. prinzivalle dal fiescho vicharo dello
imperio della magna in arezzo con alqua
nta gente ch'ebbe da re ridolfo e la fecie cha
po con tutti i ghibellini di toscana facendo gu
erra a fiorentini e sanesi del mese di febraio
vegnente e la quale gente ch'era in arezzo
nel torno di .v^c. chavalieri e pedoni assai in sul con
tado di firenze e d'intorno a monte guarchi
arsono chase e capanne e levarono preda
ne gia per loro chavalchate non usciono le
masnade di fiorentini di monte guarchi

ne di sansavino onde i fiorentini si tor
narono in arezzo sani e salvi ma poche ap
resso faciendo i ghibellini d'arezzo loro cha
valcata alla citta di chiusi e cacciarono
la parte guelfa e fecciono i chiusani legha
colloro contro a sanesi e monte pulciano

D'un grande fuocho che s'aprese in firenze

Nel detto anno del mese di notte
s'aprese il fuocho in firenze nel pala
gio di ciericetani della porta del vescho
vo e arse il detto palaggio e piu chase
d'intorno con grande danno di loro e di
loro vicini e morivi una balia con uno fi
gliuolo che per ch'ella ne fue fuori si ricordo
e di suoi danari ch'avea lasciati in una
chassa per pidigia intorno ond'ella vim
ase nel fuocho che la sacciemo de fatti di fi
renze e torneremo alquanto a chonta
re de fatti di cicilia

Come l'armata di charlo martello presono la citta d'a
gosta in cicilia e chome la loro arma
ta fue isconfitta in mare da ruggieri di
loria

Nel detto anno .mcclxxxvii. di xxii
d'aprile si partirono di napoli tra
galee e uscieri e carinari co .v^c. ca
valieri li quali avea fatti aparecchia
re il conte d'artese il quale era balio e go
vernatore di charlo martello giova
ne figliuolo di carlo secondo e di tutto
il regno e con quella fecie capitani e am
miraglio messere rinaldo d'avelli e passa
in cicilia e prese per forza per lo subito
proviso avenimento la citta d'agho
sta e rimandò il naviglio in brandigio
in puglia per guernigione e quella agho
sta afforzo molto per difenderla e tene
rla per le rede de re charlo chome la
loro e stanno chavalieri chome con
giamo di ragona signore di cicilia s
tte cio sanza contasto sforzo allo asse
dio della detta citta e aghosta ribellata
d'aghosta ribellata e fecie armare el suo

mess. Ruggieri [illegible] lo ghale a
ciò che egli guardasse le marine che
niuna aghua non potesse venire alla
guernigione di Rodi gholfo e che se ar-
mata si facesse a Napoli non si potesse
agiugniere con quella a Brandizio
come il conte d'Artese ebbe la novella de
la presa d'Aghosta ordinò d'armare a
Brandizio il navilio e ghalee ch'erano
tornate con molta vittuaglia e guer-
nigione e a Napoli fece armare lx gha
lee per soccorrere Aghosta e passare in
Cicilia con grande hoste con molti baroni
e cavalieri francieschi e provenzali e la
[illegible] e della detta armata fue ammira-
glio messere Arrigo di Mora di Genova
e chome Ruggieri di Loria seppe la no-
vella incontanente chome savio ammi-
raglio e maestro di guerra si diliberò
di venire adosso alla armata di Napoli
per tornalli a battaglia inanzi ch'egli si
congiugnessono colla armata di Puglia che do-
vea partire di Brandizio così li avenne
fatto che il dì di san Giovanni anni del mese
di giugnio gli del detto anno Ruggieri
di Loria colla sua armata venne infino
nel porto di Napoli faciendo saettare nel-
la terra e con grande grida e villania e
parole a sua vergogna e di re il conte da
Rtese e suoi francieschi i quali come g-
giente pocho savi di guerra vegiendo
si ispregiare a chatalani e ciciliani
per sen(n)o il tegnio e con furia sanza or-
dine montarono in galea e ciò fue il co-
nte Guido di Monforte e il conte di Brien-
na e mess. Filippo figliuolo del conte di Fi
andra e più altri baroni e chavalieri che
cholle dette lx galee armate di molta bu-
ona giente uscirono del porto di Napoli se-
guendo l'armata de ciciliani Ruggieri di
Loria ammiraglio di Cicilia essendosi dilung-
ato da Napoli intorno di vi miglia veggie-

ndo venire la detta armata isparta non e
ordinata chome valente ammiraglio pre-
se suo vantaggio non guardando perché
fossono più ghalee che lle sue si fece volgi-
ere le sue galee e fedire alla detta armata e
ispezialmente alle galee ove erano i signi-
ori francieschi il quale conoscea per pocho ma-
estri di mare la battaglia fue aspra e du-
ra che chon tutto che i baroni e chavalieri
francieschi e provenzali non fossono usi di
battaglie di mare pure erano valenti e
virtudiosi in arme ma alla fine abandona-
ti dal loro ammiraglio mess. Arrighino di M-
ore non piaciendoli la battaglia non volle
fedire cholle sue galee gienovesi le ghalee
de baroni furono isconfitte e prese e gran
parte menate in Cicilia ma per patti
la maggiore parte de baroni e chavalieri
si ricomperarono salvo il conte di Monforte
che morio pregione la detta sconfitta fue gr-
ande abassamento della parte di Charlo ma-
rtello e del conte d'Artese che tenevano il reggi-
mento e grande esaltamento de ciciliani e ch-
atalani per la qual chosa del mese di luglio vegg-
nente s'arrende la città d'Agosta a Tongiamo
salve le persone e fecesi triegua tra le dette par-
ti dal san Michele vegnente a uno anno lasce-
remo alquanto della detta materia e diremo
d'altre novitadi di Firenze e di Toschana che
furono ne' detti tempi D'un grande fuocho che
s'aprese in chasa i Cerchi

Nel detto anno la notte di carnasciale s'appre-
se il fuocho in Firenze nelle case e palagi
de Cerchi neri di porte Sampiero e arse de
la volta che era in su l'anticha porta infino allo in-
contro di sca. Maria in Campo i quali erano m-
olto ricchi e nobili palagi e casamenti e arse-
vi molta roba e ricchi arnesi ma non v'ebbe
danno di persona ma pocho tempo appresso i
detti Cerchi ch'erano grandi e possenti e ricchi
le fecero rifare più belli che non erano in pr-
ima Come papa Niccola fue fatto pa-
pa

Negli anni di Xpo Mcclxxviii a dì xxiii di febr-
aio il dì di catedra Sampiero fue eletto papa

niccholo quarto d'ascholi della marcha qu
elli avea nome girolamo e fue frate minore
et per la sua bonta e sapienza fue fatto maestro
generale dell'ordine e poi cardinale e poi papa
e sedette e sedette anni iiii e mesi uno e di vii
e vacho la chiesa dopo la sua morte anni ii e
mesi iii e di viii che fue fatto p(apa) al suo tem
po faremo menzione per li tempi ordinatam
ente questi furono molto parte ghibellina
ocultamente e quelli della chasa della colonna
a grandi molto e fece chardinale messer pie
ro della cholonna non istante ch'avesse mo
glie la quale i spense e fece fare monacha
per partire li orsini e captitione di colonesi fece
cardinale messer napoleone orsini di quel dam
onte loro parente e nemicho degli altri per la
quale cosa molto montò lo stato de ghibelini
e abassò lo stato del re charlo e de guelfi Com

e il comune di firenze fece una grande oste
sopra ad arezzo e alla partita i sanesi furono
isconfitti alla pieve al toppo

Negli anni di Christo MCCLXXXVIII i fiorentini
cho l'altre terre guelfe della taglia di to
schana vegiendo che i guelfi chacciati d'arezzo
col suo seguito di toschana e ducato e di ro
mangnia e della marcha aveano fatto cha
po in arezzo e ragunata di gente a cavallo
e a piede e faceano guerra in sul contado di
firenze e in su quello di siena i fiorentini si
disposono di contastare allo argoglio delli are
tini e impuosono tra loro viii cavallate cor
rendo e gli osti chavalli e bandirono oste sopra
ad arezzo e date le loro insegne a di xxiii di
maggio del detto anno alla signoria di messe
re antonio da fosse vecchie da lodi mandarono
le dette bandiere e insegne a ripole alla ba
dia e istettonvi otto giorni pregate e cio usa
vano i fiorentini in quello tempo per grandezza
e la signoria che voleano che la loro uscita
a oste fosse palese e conosciuta a nemici e a
tutta gente poi si mosse l'oste il primo di di
giungno e furono xxvi di chavalieri e xii
pedoni e viii furono le cavallate de propri ci
ttadini di firenze grandi e popolani e viii

soldati propri de fiorentini e v della taglia
della compangnia de guelfi di toschana
e iii di luccha e cl di pistoia e l di pra
to e l di valdera e l di san miniato e l di
san gimingnano e xxx di cholle e da co
dal tra ... e de conti guidi guelfi e da
maghinardo da susinana e messer iachopo
del fanno filipuccio da iesi e i marchesi m
alespini e giudice di gallura e conti albe
rti e gli altri baroncelli di toschana e fue
lo piu grande oste e la piu riccha che i fior
entini facessono poi che guelfi erano ri
tornati in firenze e stetteno a oste in sul conta
do d'arezzo xx di e presono il castello da lo
ra e di sferacolo e presono castiglione degli uber
tini e leone e piu di xl altre castella e forte
zze della valdambra e del contado intorno
d'arezzo e posonsi a oste a castello di laterino
e di bolo a patti che v'avea dentro per capitano
lupo degli uberti vegiendosi chiudere e stec
care intorno onde fue molto biasimato
percio ch'egli il potea tenere ed era fornito
per piu di tre mesi ma lupo si scusava per mot
ti dicendo che nullo lupo era costuma d'ista
re rinchiuso e renduto l'avrebbe a fiorenti
ni e gli il fornirono e in questa stanza iiii
e i sanesi da cccc cavalieri e iii pedoni
molta bella gente e guastarono tutte le
vingnie e giardini d'intorno allo mura
d'arezzo e tagliarono l'olmo ma istando a
chapo alla villa di santo giovanni ba
tista fue il maggiore tribuito di vento e da
qua che i ricordi e abatte tra baracche e pa
diglioni e spezialmente nel campo de sa
nesi che tutte le stracciò e portò il vento in a
ria e fue segno di loro futuro danno e per
il die di san giovanni batista venero schi
erati in sul prato d'arezzo e da quello din
anzi alla porta della citta fecciono correre
il palio di santo giovanni per loro costuma
si faceva per la detta festa di firenze e fecero
nuovi xii cavalieri di chorredo e cio fatto

loste di fiorentini si partì il dì e apresso
e lasciando il laterino guarnigione e chi
cavalieri per guerreggiare arezzo tornò lo
ste in firenze coloro chi rimasta bene e av
venturosamente sanza contasto o vista di
neuna forza di nemici e vollono che i sa
nesi per la loro sicurtà venissono colla loro
oste insieme infino a monte varchi e di
là se ne andassono a siena per la via di monte
gossolino onde i sanesi tenendosi possenti e
leggiadri isdegnarono e non vollono fa
re quella via ne vollono compagnia de
fiorentini e feciono la via diritta per guasta
re il castello di lucignano e di valdichi
ane salvo che co' loro andò il conte allex
andro di romena ch'era loro chapitano
della taglia con certi di sua gente i capi
tani della guerra della città d'arezzo che
v'ave avea assai e buoni il caporale bon
conte da monte feltro e messer guiglielmo
pazzo sentendo la partita che doveano fa
re i sanesi si misono uno aguato con iii^c ca
valieri e ii^m pedoni alla valle della pie
ve al toppo onde valichavano i sanesi ma
le ordinati e per troppa baldanza isprove
duti e giugnendo al detto valicho asal
iti dagli aretini per lo poco loro ordine e
sprovveduto asalto furono assai tosto iscon
fitti e furono tra morti e presi più di iii^c
pure de' migliori di siena e di gentili huo
mini di maremma ch'erano i loro chom
pagnia intra quali vi morio rinuccio
di pepo di maremma molto nominato cha
pitano dalla quale isconfitta i sanesi ebo
no grande abassamento e i fiorentini tut
ti i guelfi di toscana ne ebono grande isbig
ottimento e gli aretini ne montarono in g
rande argoglio. che innanzi faremo men
tione. Come furono cacciati di pisa il gi
udice di gallura colla parte guelfa
e preso il conte ugholino.

Nelli anni di Christo MCCLXXXVIII del me
se di luglio essendo creata in pisa gra
nde divisione e sette per cagione della
signoria che dell'una era chapo il giudice
nino di ghallura di visconti e dell'altra e
ra il conte ugholino de' gherardeschi con l'al
tra parte guelfa l'altra era l'arcivescho
vo Ruggieri degli ubaldini co' lanfranchi
e con gualandi e con sismondi con altre
case ghibelline il detto conte ugolino per
essere signore s'acostò coll'arcivescovo e sua
parte e tradì il giudice di gallura nino non
guardando che fosse suo nipote figliuolo della
figliuola e ordinarono che fosse chacciato di pi
sa co' suoi seguaci e preso in persona. Giudice ni
no sentendo ciò non vegendosi forte a riparo si
partio della terra e andonne a chalci suo chas
tello e allegossi chon fiorentini e luchesi per fare gu
erra a pisani. il conte ugholino innanzi che giudi
ce nino si partisse per coprire meglio suo tradi
mento ordinata la tradigione del giudice nino se
n'andò fuori di pisa a uno suo maniero che si chi
amava settimo. chome seppe la partita di giudi
ce nino tornò in pisa con grande allegrezza e da'
pisani fu fatto signore chon grande festa ma po
co istette in sulla signoria che la fortuna li si ri
volse in contro come piacque a dio per li suoi tr
adimenti e pecchati che di vero si disse ch'egli fece
avelenare il conte anselmo da chapraia suo nip
ote figliuolo della sirocchia per ch'era in pisa mo
lto gratioso n'ebbe invidia temendo no li toglie
sse suo istato e avenne al conte ugholino que
llo che poco dinanzi li avea profetato uno sa
vio e valente huomo di corte chiamato march
lombardo che quando il conte fue al tutto chiam
ato signore di pisa e quand'era in maggiore felici
ta e stato fece per lo giorno di sua natività una
riccha festa ove ebbe figliuoli e nipoti e tutto suo
lingnaggio e parenti huomeni e donne con g
rande pompa di vestimenti e d'arredi e d'apparecch
iamento di riccha festa il conte prese il detto ma
rcho e venne egli mostrando tutta sua grandezza
e potenza e aparecchio della detta festa e ciò fu
fatto il domando marcho che te ne pare il savio li

rispuose subito e disse voi sie aparecchiato a ri
cievere la mala mescianza che barone d'Italia
e il conte temendo della parola dimandò e disse
per che marcho rispuose e disse per che non vi falla
altro che l'ira di Dio e certo che l'ira di Dio tosto
li sopravenne come piaque a Dio per li suoi tra
dimenti e peccati che come era conceputo per
l'arcivescovo di Pisa e suoi seguaci di cacciare
di Pisa giudice Nino e suoi seguaci col tradi
mento trattato del conte Ugholino isciema
ta la forza de' guelfi ordinò l'arcivescovo di
tradire il conte Ughulino e subitamente a f
urore di popolo il fece assalire e combattere
al palagio e facciendo intendere al popolo ch'
egli avea tradita Pisa e renduto le loro cha
stella a' luchesi e a' fiorentini e sanza nullo ri
paro rivoltosi il popolo adosso s'arendeo preso
e in detto asalto fue morto un suo figliuolo
bastardo e uno suo nipote e preso il conte Ugho
lino e due suoi figliuoli e tre suoi nipoti figliuo
li del figliuolo e misogli in pregione e cacciarono
di Pisa la sua famiglia e suoi seguaci e i Visconti e
Obigginghi e Guatani e tutte l'altre chase guelfe e
chosi fue il traditore dal traditore tradito onde
parte guelfa di Toscana n'ebbe grande abassa
mento e fue exaltatione de' ghibellini questa
rubellatione di Pisa per la forza de' ghibellini d'A
rezzo e per la potentia e vittoria di don Giamo
di Ragona e di Cicilia contro alle rede del re Carlo

**Come i luchesi presono sopra i pisani il cas
tello d'Asciano**

Nel detto anno del mese d'agosto i luche
si collo giudice di Ghallura e cholli usciti
guelfi di Pisa e co' fiorentini v'andaro
no [illegible] cavalieri di corredo e .cc. cavalieri solda
ti andarono a oste in sul contado di Pisa e po
sonsi a oste e ad asedio al castello d'Asciano
presso a Pisa a tre miglia e ebbolo a patti salve
le persone e tornarono i luchesi a Pisa e falui
sanza nullo contasto de' pisani e per loro dispe
tto i luchesi presono il castello e in sulla mag
giore torre feciono mettere piu ispecchi per
che i pisani vi si ispecchiassono. **Come solda
ti di pisani che veniano di Campagna quali
furono isconfitti da soldati di fiorentini**

Nel detto anno del mese di settembre ve
nendo di terra di Roma .cc. cavalieri sol
dati per lo comune di Pisa i quali guida
va il conte il Ra di Maremma sentendo la lo
ro venuta il giudice di Ghallura ch'era a Sa
miniato con ordine de' fiorentini mandaro
no loro incontro .ccc. cavalieri di quelli de
lla taglia con certi fiorentini onde era ca
pitano messere Guelfo Chavalcanti e Berna
rdo da Rieti conestabole per condotta di nu
ccio da Biscino e iscontrandosi co' detti sold
ati de' pisani in Maremma li ruppono e isconfi
ssoli e molti ne furono presi e morti e pochi
ne scamparono col conte e da ciò elle loro in
segne recate in Firenze faciendo grande
festa e il detto Bernardo da Rieti conestabile
fu fatto chavaliere per lo comune di Firenze
e fattoli grandi doni e grande honore.

**Duna chavalcata che i fiorentini feciono
al Laterino per andare a Arezzo**

Nel detto anno a di .xv. di settembre esse
ndo gli aretini a oste sopra uno loro
castello rubellato per li guelfi ch'avea
nome Corciano i fiorentini per fare levare
l'oste degli aretini chavalcarono subitamen
te a Laterino per andare verso Arezzo e subi
tamente furono le chavallate di Firen
ze da .ccc. soldati sì che furono nel torno di
.dc. huomeni a chavallo e da .iiiim. pedoni
e in quella hoste e chavalcata si diede la prima
insegna reale del arme del re Carlo e che
la messer Berto Frescobaldi e poi sempre
l'usarono i fiorentini in loro oste per mostra
ra insegna et sentendo gli aretini la detta
chavalcata per tema della terra di notte si
levarono dal detto chastello quasi a modo
di sconfitti non aspettando l'uno l'altro e torn
arono in Arezzo quasi a modo di sconfitti a ver
fatto per ingore di loro parte mandarono
a fiorentini che li attendessono che voleano
la battaglia i quali avuta la novella alegra
mente li attesono al castello di Laterino gli are
tini ch'aloro amistade de' marchigiani e ro
magnuoli e usciti ghibellini di Firenze
e delle terre di Toscana in quantità di

viii^{c} huomeni achauallo e viii^{m} pedoni
venieno ischierati dalla ripa darno ch
esichiama casa dallancia incontro alla
terrino ifiorentini veggiendo venire fiera
mente sarmarono eusciarono dila
terrino eischieraronsi insulla riva darno
inquel tempo era molto sottile daqua e
agievolemente passare aquegli dapiede
nonche dacavallo etcio fatto lifiorentini
richiesono liaretini dibattaglia eche scen
desono alpiano insularno odesono champo
aloro dipassare insuloro piano perventura
lla battaglia masi liaretini acio nonfecio
no risposta ma guaridavano diprendere
loro vantaggio della battaglia alpassa
re delarno ecosi stette ciaschuna parte
alla guardia ealla fine liaretini ischifando
labattaglia sipartirono isconciamente
etornarono inarezzo e fiorentini rima
sono ischierati insulla riva delarno infi
no aluespro poi sitornarono ilaterino ve
gnendone poi inverso firenze disfecio
no monte marciano epogio taggi emon
te fortino echastella depaggi divaldarno
ma partiti ifiorentini dalaterino lama
snada darezzo conaceti ghibellini esen
do abibiena incasentino per lotta diacer
ti isbanditi erubelli ghibellini divaldisi
eve cavalcarono infino alponte asieve
presso afirenze e x miglia levando
preda eardendo eguastando per quelle con
trade facendo danno alla sitornarono
sança contasto inbibiena ecio fue adi
xiii dottobre anno detto. Come ilprenze
carlo uscì della pregione dere diraona

Nel detto anno del mese dinovenbre
ilprenze carlo uscì della pregione
dere diraona per prochaccio dere
adoardo dinghilterra conpatto che prom
ise adonare al re diraona ca lui potere
procaccierebbe sicome messer charlo diva

lois fratello dere difrancia rinucierebbe
colavolonta del papa ilprivilegio delreame
diraona eche liavea dato lachiesa atem
po dipapa martino come adietro facemo
mentione ese cio nonfacesse promise egli
uno ditornare insua pregione dalgiorno
atre anni epiustadichi lascio tre suoi fig
liuoli ruberto eramondo egiovanni e
l dinughiori cavalieri diprovengia ecolsteli
ildetto acordo xxx dimarchi disterlini e
cio fatto ildetto prence charlo nando infran
cia a re per fare rinugiare amesser carlo in
aviente nepote fare. Dungrande diluvio d
aqua chevenne infirenze enelcontado

Nel detto anno fue infirenze enelconta
do uno grande diluvio daqua onde il
fiume darno crebbe sidisordinatame
nte e suo colatto empito fuori dongni ter
mine usato dallamattina infino alla sera
efecie rovinare ilparagio echase delli isp
ini e degianfigliaççi cheerano dicholta alpo
nte asanta trinita egrande danno fecie
nelcontado difirenze einquello dipisa. Co
me liaretini venono per lo contado difirenze
guastando insino asantonato incollina.

Nel detto anno adi xii dimarzo lamas
nada darezzo intorno a ccc huomeni
acavallo e ... pedoni venono infi
no amonte uarchi ardendo eguastando in
torno earsono ilborgho delcastello etutto die
combatterono laterra. eistando loste delia
retini amonte guarchi acerti usciti difire
nze conalquanti iscorridori acavallo eap
iede corsono infino asantonato incollina
presso afirenze asette miglia ardendo eg
uastando siche ifummi dellarsione siuedeva
no della cittade difirenze ecominciarono
atagliare lolmo disantonato per dispetto difio
rentini ecio fatto sitornarono e nelborgo
difegghine eistettonvi uno di euna notte
ne gente per la detta chavalcata non simosse
huomo difirenze anzi ebbe nella terra gra
de gielosia etemendo chella detta cavalcata

non fosse fatto tradimento per che in Firenze
erano [illegible] i molti ghibellini grandi e popo
lani de quali per quello sospetto ne furono ma
ndati a confini e lla citta rimase sanza sos
petto. Come i pisani fecero loro capitano
il conte da monte feltro e come fecero mo
rire il conte Ugolino di fame e i figliuo
li e nipoti

Nel detto anno MCCLXXXVIII del detto me
se di marzo riscaldando la guerra
di Toscana tra guelfi e ghibellini per
la guerra cominciata tra fiorentini e sanesi
e gli aretini e da fiorentini e lucchesi e pisa
ni e elessono per lo comune di pisa i pisani per lo
ro capitano di guerra il conte guido da m
onte feltro dandoli giurisditione e signoria
il quale ruppe i confini avea per la chiesa e pa
rtitosi di piemonte venne in pisa per la q
ual cosa egli e i suoi figliuoli e lla moglie
e tutto il comune di pisa dalla chiesa di ro
ma furono iscomunicati si come rub
elli e nimici di santa chiesa e giunto il detto
conte in pisa del detto mese di marzo i pis
ani i quali aveano messo in pregione il co
nte Ugolino sopradetto e due suoi figli
uoli e due figliuoli del conte guelfo suo fi
gliuolo si come indietro facemmo mentio
ne in una torre in sulla piazza delli anziani
fecero chiavare la porta della detta torre
e le chiavi gittarono in arno e vietarono a
detti pregioni ogni vivanda i quali in po
chi giorni morirono di fame ma prima
domandato il detto conte con grande grida e
penitenzia noli conciedettono ne frate ne
prete che llo confessasse e tratti tutti e cinque
insieme morti della detta torre vilmente
furono sotterrati e dallora innanzi fu detta
torre della fame e sara sempre di questa
crudelta furono i pisani per l'uni verso dove
si seppe forte biasimati non tanto per lo conte
che per li suoi difetti e tradimenti era per aue
ntura degno di si fatta morte ma per li fi
gliuoli e nipoti che erano giovani garzoni
e innocenti e questo peccato commesso per
pisani non rimase impunito si come per li
tempi innanzi faremo mentione si ro
tra trovare lasceremo alquanto de fatti
di firenze e di toschana e diremo d'altre
novitadi e c'a detti tempi furono per l'uni
verso mondo. Come i saracini presono
tripoli di soria

Nel anni di Christo MCCLXXXVIIII del m
ese di maggio il soldano di babillo
nia d'egitto con grandissimo essercito
di saracini a cavallo e a piede venne in
soria a oste alla citta di tripoli la quale
si tenea per li cristiani e quella per difici
e di ebbe per forza molti cristiani che v'a
vea dentro furono morti e li giovani ga
rzoni e lle pulcelle furono violate vila
namente da saracini e menati in servi
ggio alquanti ne scamparono in galee e
i legni ch'erano nel porto e fuggironsi a da
cri e dentro vi entrarono i saracini la rubarono
e spogliarono d'ogni sustanza la qua
le era piena di molte gioie e mercatantie
e cose e cio fatto la fecero abbattere e di
sfare infino alle fondamenta salvo il ca
stello chiamato nollisino il quale era della
citta balestrata e quei mirono di saracini
alla guardia perche la citta di tripoli ma
non si rifacesse per li cristiani. Della coro
natione del Re charlo secondo e come pa
sso per firenze e lascio messer Amerigho
di narbona capitano di guerra de fioren
tini

Nel detto anno a di II di maggio ve
nne in firenze il prenze charlo fi
gliuolo del grande re charlo il qua
le tornava di francia poi ch'era uscito
di pregione et [illegible] da re di ragona e a [illegible]
tou era il papa e da fiorentini fu riceu
to con grande festa e fugli fatto grande
onore e presenti da fiorentini e dimora
to tre giorni in firenze si parti per fare
suo chammino verso siena e lui partito

venne in firenze

uenne in firengge nouella che li [illegible]
finate darezzo saparecchiauano dan
dare verso il contado di siena per impe
dire e fare uergongnia al detto pre
nze il quale auea picchola compa
gnia di giente darme incontane
nente i fiorentini fecciono chaualie
ri e chaualieri delle caualate e cu
i furono tutto il fiore della giente di
firengze e soldati che erano in firengze
e furono inquantita d. viii. caualie
ri e ∞∞ pedoni per acompangni
are il detto prenze onde il prenze
lebbe molto per bene di sie onorato
seruigio e subito e non richiesto da
tanta buona giente con tutto che
non fosse bisongnio che sentita li a
retini la chauallerie di fiorentini
non e ardirono dandarui ma pero
i fiorentini acompagniarono il de
tto prenze infino di la dalla bucco
la a i confini del contado di siena e do
i-ueto ed amendareto per lo comune
di firengze uno chapitano di guerra
e confermasse loro di portare molte
la insengnia reale dal prence fue
acietrato e feciele chaualiere amer
igho dinerbona giouane e gientile
huomo e sauio e pro in arme e in gue
rra e diello loro per capitano il quale
messere amerigho con sua compangni
a intorno di C huomeni a chauallo
neuenne in firengze che la detta chau
alleria e il prenze n'andò a corte e da p
apa nicchola quarto e da suoi chardi
nali onoreuolemente fue riceuuto
e il di della pentecosta vengniente a di
xxviiij di maggio MCClxxx viiij ne
lla citta di Roma dal detto papa fue co
ronato il detto Re di ciciliá e di puglia
con grande solennita e festa e i fu tratelli
molte gratie e grandi gioelli e moneta
e suso di diecime pagato della guerra di
cicilia e cio fatto si parti il Re carlo da cor
te e andonne nel rengnio Come i fiorenti
ni isconfissono li aretini a certomondo·

Nel detto anno e mese di maggio tor
nata la cauallerie di firengze da com
pangniare il prenze carlo e col loro
capitano mess amerigho di nerbona per
sopra chi riceuuta dali aretini incontanente
fecciono bandire oste sopra la citta darez
zo e diedono loro insengne di guerra
a di xij di maggio la insegnia reale ebbe
mess gerardo uentraia de tornaquin
ci e incontanente che furono date le ins
engnie le portarono alla badia a ripo
le come era usato e la le lasciarono co
n guardie faccendo uista dandare in q
uella via alla citta darezzo e uenuta la m
ostra e fornito lordine consengnato con
siglio presono partito dandare per la ua
di casentino e subitamente a di ij di g
iungnio sonare le campane a martello
si mosse la bene auenturosa oste de fio
rentini e le bandiere che erano a ripole
fecciono passare larno e tenere la uia
dal ponte a sieue e acamparonsi pate
ntere tutta la giente in su monte al pra
uino e la si ritrouarono MD caualieri
e X m pedoni de quali v'ebbe VI c di catta
ni con chaualate meglio montati
e quelli sono mai di firengze e iiij c so
ldati e colla giente del capitano messe
amerigho colla giente de fiorentini e
di luccha ebbe CL caualieri di pistoia
Lx caualieri e pedoni di siena CXX
caualieri e di bolongnia loro amba
sciadori e compangnia da sanminiato
e da sangimingniano e di colle e di ciascu
na terra v'ebbe giente a chauallo e a
piede e maghinardo da susinana bu
ono capitano e sauio di guerra che li ua

romangnuoli e armata la detta oste si ste
sono nel piano di casentino guastando le te
rre del conte guido nouello chera podesta da
rezzo sentendo cio il vescovo darezzo cogli al
tri capitani di parte ghibellina che assai ne
neuea meno gente presono partito di tutto lo
ro sforzo di venire a bibiena perche non rice
uessono il guasto e furono viii^c chavalieri
e viii^m pedoni molto bella gente e chon loro sa
ui chapitani di guerra e derani tutto il fiore
de ghibellini di tosch(an)a e della marcha e de
lducato e di romangnia e tutta gente colt
umata in arme e in guerra si che essono di ba
ttagli i fiorentini ne temendo perche i fiorenti
ni fossono due cotanti cavalieri di loro ma
dispregiandoli dicendo che gli si lisciauano co
me donne e pettinauano le zazzere e gli aueua
no a schifo e per niente e richiesto per li fiorentini
allegramente il gaggio della battaglia di comune accord
o si schierarono e affrontarono le due oste piu
ordinatamente per luna parte e per laltra che m
ai si affrontasse battaglia nel piano a pie di pogg
io nella contrada detta certomondo che cosi
si chiama il luogho e una chiesa di frati minori
che ve presso in uno piano che si chiama campa
ldino e cio fue uno sabato mattina a di ũdici
di giugno il di di santo bartolo apostolo mess
amerigho e gli altri capitani de fiorentini si s
chierarono bene e ordinatamente faccendo cl
feditori de migliori delloste de quali furono xx ca
ualieri nouelli che si fecono allora essendo me
sse mer de cerchi de capitani amalato di sua
ghamba non lascio pero di volere essere di fe
ditori e conuenendo egli eleggere per lo suo sesto
nullo volle dire gravare piu che si volesse
di volonta ma elesse se e suoi figliuoli e nipoti
per la quale cosa li fu posta in grande pregio per lo
suo buono esempro e per vergogna molti altri
buoni cittadini e nobili si misono tra feditori e co
fatto fa i capitoli di costa di ciascuna alia della
schiera di pavesari e di pedoni a lance lunghe
della schiera grossa di dietro a feditori ancora fu fi
eiata di pedoni e di dietro tutta la salmeria

raunata per ritenere le schiera grossa
e di fuori dalla detta ischiera misono
ccc cavalieri e pedoni lucchesi e pistolesi
e altri forestieri onde era capitano mess
corso donati di firenze che allora era po
desta di pistoia e ordinarono che se bisog
gnasse fedisse per costa sopra i nemici li a
retini dalaltra parte ordinarono savia
mente la loro ischiera perche aveva cho
me detto avemo buoni capitani di guer
ra fecono in quantita di ccc feditori
tra quali aueuano eletti xii i migliori ca
porali i quali si faceano chamare i xii pa
ladini e dato il nome a ciascuna parte a
la sua oste i fiorentini nerbona chavalie
re e gli aretini santo donato cavaliere e fed
itori si mossono con grande baldanza spro
ni battuti a fedire sopra loste de fiorentini
e laltra loro ischiera conseguente a pre
sso salvo che il conte guido nouello che tenea
una schiera di cl cavalieri per fedire
di costa non si ardio di mettere alla batta
glia ma rimase e poi si fuggio al suo cas
tella che la mossa e ssalire che fecono li
aretini sopra i fiorentini fue come di
valenti gente darme che per la loro bu
ona pungna di rompere alla prima
frontata i fiorentini e metterli in volta fu
si forte la percossa che i piu de feditori furo
no i schavallati e la schiera grossa rin
culo buono pezzo dal campo ne pero non si
disagiarono ne ruppono ma forti e costa
nti riceuettono i nemici e cosi alle ordi
nate di ciascuna parte di pedoni rinchi
usono tra loro i nemici combattendo aspra
mente e per esso mess corso donati che era da
parte co lucchesi e pistolesi aueva coman
damento di stare fermo e non fedire sotto
pena della testa quando vide cominciata
la battaglia disse come valente chava
liere se noi perdiamo io voglio morire nella
battaglia co miei cittadini se noi vinciamo
chi vuole vengha a noi a pistoia per

e francamente uvolsse sua ischiera
e fedie inemicj per costa e fue chagione
grandissima della rotta delli aretini e
cio fatto chome piacque a dio i fioren
tini ebbono la vittoria e gliaretini furo
no rotti e isconfitti e furone morti piu
di M VII tra a chavallo e da piede e presi piu
di MMM onde molti ne furono trabaldati
tra pamiscta e per ricomperarsi per danari ma
infine ne vennero legati in prigione VIIII
XL intra morti rimase messer guilielmino
ueschovo darezzo il quale fue uno grande
guerrere e messere guiglielmino de pazzi
ualdarno e suoi nipoti il quale fue il mi
gliore il quale fu il migliore e il piu avisa
to capitano di guerra che fosse in italia
al suo tempo e morivi boncontte figliuolo
del conte guido da montefeltro e tre delli
uberti e uno delli abati e due de guiffoni di
fegghine e piu altri usciti di firenzze e
guidarello dalexandro da orvieto nominato
chapitano che portava la insegna impe
riale e piu altri. dalla parte de fiorentini
non vi rimase morto huomo di rinomea
se none messer guiglielmo berardi balio
di messere amerigho di nerbona e messer
bindo del baschiera de tosinghi e ticcio deb
stomini ma molti altri cittadini e forestie
ri furono fediti la novella della detta vitto
ria venne in firenzze il giorno medesimo
a quella medesima ora chella fue che dopo
mangiare esendo iti i signori priori a
dormire e a riposarsi per la sollecitudine de
e vegghiare della notte passata subitame
nte fue percosso luscio della camera con gri
da levate su che gliaretini sono isconfitti
e levati e aperto luscio non trovarono per
sona e loro famiglia non ne sentirono nu
lla onde fue grande maraviglia e notab
ile tenuta che innanzi che persona venisse
delloste colla novella fue lora di vespro.

e questo fue vero chio ludi e vidi e tutti i fio
rentini si maravigliarono come cio fosse a
venuto e ssi travaliavano in sentire ma questo che
giunsono coloro che venivano delloste e rappor
tarono la novella in firenze si fece grande fe
sta e allegrezza e poteasi fare per ragione che alla
detta sconfitta vi morissono molti chapitani
e valenti huomeni di parte ghibellina e ne
mici del comune di firenzze e fone abattuto
non solamente il rigoglio e la superbia delli aretini ma
di tutta parte ghibellina e dimperio. Come i
Fiorentini asediarono la citta darezzo

Avuta la detta vittoria il comune di firen
zze sopra quello darezzo senato che lle
trombe la intrata della chaccia dietro
a fuggiti li schiere e loste de fiorentini insula
ngo cio fatto senandarono a bibiena e qu
lla ebbono sanza niuno contasto e rubato la e
spogliatala dongni sua sustanzza e di mo
lta preda la feciono disfare le mura e lle
chase forti infino alle fondamenta e piue
altre chastella dintorno a otto di che stello
seguente di fosse, loste de fiorentini chava
lcaro adarezzo sanza nullo dubio lavevano
ma inquello giorno li scampati della batta
glia intornarono e de contadini dintorno
vi si fuggirono e presono ardire e riparo della
cittade loste de fiorentini vi venne alquan
ti giorni apresso e puosono lasedio intorno
ad arezzo faciendo il guasto al continovo e
prendendo le loro chastella che quasi tutte
sebono per forza e quali sarenderono a patti
e molte ne feciono disfare i fiorentini e ri
tenero castillione aretino e montecchio e
laterino e rondine e civitella e monte sans
ovino e andarono in quella hoste i ue di
priori di firenzze a provedere e i sanesi vi ve
nnero per comune molto sforzatamente
apresso e ciavalieri dopo la sconfitta fatta per
mettere loro terre prese per li aretini ebbero
luciegnano darezzo e chiusura di valdichi
ana a patti estando la detta oste di fiorenti
ni ad arezzo in sul uescovado vecchio ff XX
di la guastarono tutta intorno e feciori core

il palio per la festa di san Giovanni e rizzaro
visi più difici e manganivisi asini colla mi
tera in chapo per dispetto e rimproccio di loro. /
Vesschovo e ordinorovisi molte torri di legna
me e altri ingiegni per conbattere la terra
e dandovisi aspra battaglia e grande per força
dello steccato che non v'avea altro muro di
quella parte fue arso e abattuto e se i capi
tani dell'oste avessono fatto bene pugna
re i combattitori per força s'avea la terra ma
a quando doveano combattere feciono sona
re la ritratta onde furono abominati che ciò
fu fatto per tradimento e per guadagnio per la q
ual cosa il popolo combattitori ammollati si ritra
ssono da badaluchi e dalle guardie la notte
vegniente que d'Areçço usciro fuori e m
isono fuocho in più torri di legname e arsoli
con molti altri difici e ciò fatto i fiorentini per
duta la speranza d'avere la terra per battaglia
per lo migliore si partirono l'oste lasciate gue
rnite le sopradette castella forti perchè guereg
giassono al continovo la terra e tornò l'oste in
Firençe a dì xxiii di luglio con grande alegre
çça e triunfo andando loro incontro il chericho
ato e procissione e gientili huomeni armeg
giando il popolo colle 'nsegne e co' gonfaloni cia
scuna arte con sua compangnia e recholli pa
gle di drappo ad oro sopra chapo a messer Ame
rigo portato sopra bighordi portato per pru
chavaliere e simile sopra messer Ugholino de'
Rossi da Parma che allora era podestà di Fire
nçe e nota che tutta la spesa della detta oste
si fornì per nostro comune per una libra ditto
e s. v il centinaio che montò più di xxxvi mi
gliaia di fiorini trovossi allora bene ordi
nato lo stato della città e del contado colal
tre chose e rendite del comune simiglianti be
ne ordinate bene avenne che tornata la det
ta oste i popolani ebbono lo dispetto de' grandi
che per orgholio della detta vittoria nolli grava
ssono oltre modo usato e questa cagione
delle arti maggiori si ralegrarono col loro le-

anque consegguenti elessono tra loro
i priori e armesi e capitani e altre inse
gnie e fue quasi uno incominciamento
di popolo onde poi si prese la forma del popolo
così cominciò nel MCClxxxxii che me
gli faremo mençione della sopradet
ta isconfitta la città di Firençe malgo
molto avenne in fede e buono istato
il migliore che ll'i avesse avuto infino
a quelli tempi e crebbe molto di gien
te e di richeççe che ongni huomo guadan
gnava con ogni mercatantia arte
e mestiere e durò in pacifichato e tranqui
llo stato più anni a presso ongni dì
montando e per alegreçça e buono istato
ongni anno per calendi di maggio si facie
ano le brigate e compangnie di gienti
giovani vestite di nuovo e faciendo cor
ti coperte di drappi e di chiuse di
legname in più parti della città e simi
le di donne e di pulcelle andando per la te
rra ballando e con ordine e signori e ac
piati coli stormenti e colle ghirlande
di fiori in chapo istando in giuochi e in a
legreçça e in desinari e in cene.

Come fue una aspra battaglia tra 'l ducha di Bra
bante e il conte di Luççinborgho

Nel detto anno e mese di giungnio essen
do nata una grande discordia tra 'l du
cha di Brabante e il conte di Lucimbo
rgho per ragione del duchato di Lamborgho
il quale era vachato e chatuno de' detti sing
nori vi causava su ragione il conte di Lug
nborgho per ch'era fatto di gienti di suo ling
naggio e colui tenea la tenuta e 'l duca e
longa e più altri signori e il ducha di Bra
bante vi causava ragione per retaggio di do
nna e per questa tencione venne tra loro
cagione di battaglia e ciascheduno fece sua
raghunata la quale fue per lo ducha di Brab
ante sua parte di MD cavalieri tedesch
ieri che fossono in Francia o in Brabante
e in Fiandra e in altro e dall'altra parte.

il conte di luçinborgho fue co .ccc. ca
ualieri di migliori e de piu nomati di al
terreno e della mangnia e tutti a tte le sue
oste tra il fiume del reno e quel della mo
nelluogho detto a uutone sanza nullo ponte
d'arme che a pie fosse si cominciò la detta
battaglia e fue si aspra e si dura che durò
dalla mattina al sole leuato in fino a lo
ri chare del sole però che a niuno di per
niamento si ruppono e rallegarono insieme
piu uolte il giorno e non potendosi giudi
chare chi auesse il peggiore alla fine fue
isconfitto il conte di lucinborgho per la buo
na chauallería che mess. giuffredi di bra
bante fratello del ducha auea menata
di francia che u'i fue il conestabile e 'l ma
liscalcho e altri grandi baroni i qua
neano con tutto il fiore de bacialieri da
rme del reame di francia i quali u'era
no uenuti colui a priegho della rei
na maria moglie che fu del re filippo di f
rancia e sirocchia del detto ducha e m
ess. giuffredi di brabante e rimasono
in su le campo morti tra dall'una parte e da
ll'altra .d. caualieri e piu de migliori ca
ualieri del mondo ma piu della parte de
l conte di luçinborgho che 'l conte e' de(tto) si
no con tre suoi fratelli carnali uirim
asono morti e 'l conte ualchelieri que' di
legge e piu altri baroni del rengnio della ma
ngnia in grande quantità perché se per la
fierezza de buoni caualieri nullo ualise fu
gerio di tempo onde e bene da fare nota
bile memoria però che a pena si trouò a
di tanta pocha giente a comparatione
si aspra battaglia come fu questa per la
quale uitoria il ducha di brabante e il s
uo paese molto in gran fama e inquist
o il ducato di lanborgho onde troua quis
tione e da ora innanzi il ducha di braban
te à arebbe la sua arme e scudo a quartieri
l'uno il campo nero e il lione d'oro de l'ar
me della ducha di brabante l'altro il cam

po d'argiento e il lione uermiglio per la doue
cha di lamborgho ma poi feciono pace per mo
nessere di detto arrigho giouane fanciullo fi
gliuolo rimaso del conte di luçinborgho per co
nsigho de parenti cammia tolse per moglie la
figliuola del ducha di brabante questo arrigho
crebbe poi in tutta uirtu e ualore che fu inpera
tore di Roma chome innanzi al suo tempo la
nostra cronicha fa mençione

Come dongiamo uenne di cicilia con sua armata in calauria e ricieuettevi alchuno danno e poi si parte e andò assedio a gaeta

Nel detto anno e mese di giungnio essendo
il conte d'artese maliscalcho della gienta
del re carlo in calauria ad oste al chaste
llo di catenzano ch'era rubellato a re charlo
e s'era arenduto a dongiamo di raona il qu
ale si facea chiamare re di cicilia il detto do
ngiamo col suo ammiraglio ruggieri di loria
per soccorrere e leuare l'asedio del detto chaste
llo uenero di cicilia coloro armata di .l. ga
gallee e uscieri con giente d'arme e chaualli
puosono in terra e mess. Ruggieri di loria ne
scese e ne fue capitano di .d. caualieri cata
lani ma per la buona caualleria di franceschi
ch'auea seco il conte d'artese ne fue uinci
tore e rimaseui tra morti e presi intorno
di .ii. caualieri messere Ruggieri si ricolse
a le galee corrimanente e nota che il detto m
ess. ruggieri non fu uinto mai per innanzi
ne poi in battaglia di terra o di mare se non
ora ma fu il piu bene auenturoso ammira
glio che mai si ricordi come le sue memorie
aranno fatto e faranno mentione come do
ngiamo uide che non potea niente auanza
re in calauria si ne partie per mare con sua
armata lasciando la l'oste giente de re ca
rlo e stauuiso da salire e prendere la città di
ghaeta per fare leuare l'oste da catenzano
in chalauria e puosesi del mese di luglio ad
assedio alla detta città di gaeta in sul mo
nte che u'è dintorno a ssai forte luogho e
sichuro con .d. caualieri e con popolo e
balestrieri assai e rettoni difici e gitta

nemici dentro i gaetani si teneano franca
mente e guardavano per soccorso al re carlo
il quale si mosse da napoli con tutto suo po
dere di giente darme a cavallo e a pie e lo co
nte dartese vi venne di chalavria con la
cavalleria lasciando fornito lasedio di ca
mpangnia e di terra di roma vi venne a
ssa giente a cavallo e a pie e al soldo di sa
nta chiesa romana don giamo sentendo
venire il re charlo sopra lui con tanta po
tenza e temendo che per fortuna di mare
non li fallisse vittuaglia fece domandare
triegua al re carlo promettendo di partir
si da gaeta le quali lo re accetto di lu
nghe triegue vegniente a .ij. anni sal
vo che in calavria la quale triegua alcon
te dartese e agli altri baroni non piaque per
cio che per la loro potenzia parea loro avere
preso don giamo e vinta la guerra ma lo
re charlo conoscendo che non si potea le
vare lasedio da gaeta sanza pericolo no
navendo armata in mare prese la triegua
e pero fue cagione di tornarsi in francia
il conte dartese e piu baroni fatte le det
te triegue don giamo con sua armata
si ricolse e partisi a di xxv dagosto Mcc
Lxxxviiij tornossi sano e salvo in cicilia
e per che i gaetani si portarono allo assedio
franchamente e chome valenti huo
mini lo re li fece franchi dongni gra
vezza x anni

Come carlo martello fue coronato de reame dunghilterra

COn pure e fermate le dette triegue
le quali furono molto utoli a reng
no di puglia per dare alquanto riposo
alla guerra onderano molto gravati il re
carlo ritorno a napoli il giorno di nostra
donna di settembre prossimo il detto re fe
ce in napoli grande corte e festa e fece ca
valiere charlo martello suo primo ge
nito figliuolo e fecielo coronare del
reame dungheria per uno cardina
le legato del papa e per piu arcivescho
vi e veschovi e per la detta coronazione
e altri piu altri cavalieri novelli si
fecono il giorno cio furono france
si e provenzali e del rengnio e ispeti
almente per lo re e per lo figliuolo e fue
grande festa e onorevole e cio fece
il re charlo che era morto il re dunghe
ria in quello anno del quale non rima
se ullo figliuolo maschio ne altre
rede che la reina Maria moglie del
detto re carlo madre del detto carlo
martello a chui succedea per retaggio
il detto reame dungheria andarensi
co per lignaggio della casa dung
heria entro nel reame e la maggior par
te per forza e amore ne conquisto e fe
cene fare re e signore lasceremo
alquanto de fatti e torneremo che in
quinci furono in toschana

Come quelli di chiusi furono isconfitti e rimisono i guelfi in chiusi

NEl detto anno di xvj dagosto
ghibellini che erano in chiusi con lo
loro capitano messer lapo farina
ta degli uberti uscirono fuori per lo ca
stello con dificii e scale per combattere
il pate e torre di santa mosteriuola
a poggio di chiusi in fitalechiani il quale
si tenea per li guelfi usciti di chiusi e te
sendo il detto ordine mandarono per lo
cortona e a monte pulciano on
de sentendo ciò i mandarono i sane
si ms bernardo dauieti con C cava
lieri in monte pulciano vi andò mess
benghi deltondelmonti di firenze ch
erera podesta allora con giente a ca
vallo e a pie assai e trovando la detta
ordinanza ... si ha ... [illegible]

[illegible] fu la sconfitta e rimasone
morti da M.cc e presi piu di IIII per la q
uale isconfitta perdero il loro pregio
e quelli di chiusi rimasono il sete
nere uegnente i guelfi in chiusi e
mandarone mess. lapo farinata e
lamanfredda ghibellini d'arezzo

Come i lucchesi colla forza di fiorentini feciono oste sopra la citta di pisa:·

Nel detto anno del mese d'agosto
i lucchesi feciono l'oste sopra la
citta di pisa colla forza de fio
rentini che mandarono IIIc cavalieri
di cavalate e MM pedoni di firenze
alla taglia di loro e de l'altre terre di
parte guelfa di toschana e andaro
no infino alle porte di pisa e feciono
i luchesi correre il palio per la loro festa
di santo regolo e presono il castello
di caprona la valle di chalci e quella di
buti e guastarono d'intorno vicho p
isano e dieronvi piu battaglie e molo
e bono e tornaronsi a chasa sani e sa
lui e di pisa non e usci persona d'arme

D'una cavalcata che feciono i fiorentini che dovea essere loro dato arezzo

Nel detto anno del mese di novem
bre essendo menato uno segre
to trattato per li fiorentini d'ave
re la citta d'arezzo subitamente in
sulo ·a· di vespro sonando la campa
na a martello e ponendo la campa
na alla porta [illegible] per grandi
ssima che non fosse cavalcato inanzi
che la fosse consumata e i cittadini
ch'aveano le cavalcate incontanen
te cavalcarono coloro soldati e ca
valcarono tutta la notte infino am
[illegible] avendo la mattina a quintella

e venuti fornito il trattato ser simone di
chunio che l tenea [illegible] veronese
e vegiendosi alla morte il confesso e il ma
nifesto a chunio suo confessore il quale
il rivelo a mess. tarlato onde presero colo
ro che sentivono il tradimento e fecie
ne giustizia e fue discoperto onde i fi
orentini che venieno per cio chavalcati
a quintella riposati alquanti di rito
rnarono

D'uno grande fuoco che si prese in firenze:·

Negli anni di Xpo M.cc.lxxxx a di XXVIII
di maggio s'apprese il fuoco in firenze in cha
sa di peghulotti oltrarno di la dal ponte
vecchio e arse le loro chase e la torre e cha
se di loro vicini d'intorno e arsevi mess. ne
ri peghulotti con uno suo figliuolo e una do
nna di loro con tre figliuoli e una fante
onde fu alora una grande pieta e danno
di persone e d'avere che poi fue quasi spento qu
ello lignaggio ch'erano antichi e onore
voli cittadini

Come i fiorentini coloro amista feciono la terza l'oste sopra la citta d'arezzo

Negli anni di Xpo M.cc.xxxx i fiorenti
ni uscirono fuori il primo die di giu
gnio e feciono oste sopra la citta da
rezzo colaiuto della taglia e dell'amista delle
terre guelfe di toscana furono M.V.c chaua
lieri e VIIIm pedoni e davanti delle insegne della
detta oste si diede in prima quella de fediti
mezza l'arme del sesto e mezza l'arme il campo
d'argiento e giglio rosso e stettono a tolte XX
VIII di e guastarolo d'attorno intorno intor
no ad arezzo a VI miglia non vi rimase ne
uingna ne albero ne biada e corsonvi il palio
di santo giovanni alle porte d'arezzo e era
allora podesta di firenze mess. rosso gab
brielli e fue il primo che fue per VI mesi che ina
nzi erano le podesta per uno anno per lo meglio
del comune si fece allora quello ordine che poi
seguì e loro tornato la detta oste feciono la [illegible]

sentino gualsistro letere delconte guido no
uello edifficaroli larocha epalagi dipoppi e
castello santangniolo equello dighiriguolo
ecacticha emonte aguto diualdarno equ
esto hauenne lasecutione della profetia
delconte tegrimo eluecchio disse alconte
guido nouello dopo lasconfitta difiorentini
amonte aperti essendo ingrande stato dia nu
sperita ildetto conte guido nouello ep prouer
bio sidicieua tulfaimeglio chelconte noue
llo inpoppi emostrandoli ilcassero dipoppi ne
lla chui chameria delarme auea tutte lebu
one balestra ealtri arnesi darme edisse che
ifiorentini aueuano perduti alla detta sconfi
tta eancora quelle che trouo infirenze qu
ando fue ucharto edomando ilconte guido
ilconte tegrimo cheglene parea ilconte
tegrimo rispuose subito alconte guido uno
bello motto enotabile edisse parmene bene
senone chio intendo che ifiorentini sono
grandi prestatori adusura

Come fu preso eguasto porto pisano per li fiorentini egi enouesi episani

N

Elanno detto adi ii disettenbre ifioren
tini vscirono adoste sopra lacitta di
pisa lasciando fornito iualdarno di
sopra viii cavalieri cittadini esoldati ep
doni assai accio chelacitta nonpotessono
correre iualdarno ecio fatto conordine di
gienouesi che uennissono pimare con xl
galee armate elucchesi visifurono contu
tto loro podere epresono perforza porto pi
sano eguastarolo tutto e gualstarono le
quatro torri cherano imare alla guardia
delporto elfunale della meloria efeciole
chadere eruesciare coluomeni che sui ue
rano aguardia eigienouesi siarsono alle
bocche edentrata delporto piu legni grossi
charichi dipietre eriporono ipalaggi perche
ildetto porto nonsi potesse vsare epartita
ladetta oste igienouesi sitornarono ingie
nova elucchesi alucha sani esalui efio
rentini tornarono perualdera epresono
edisfecono piu castella elasciarono uno
capitano inualdera matornati ifiorenti
ni infirenze ilconte guido damonte feltro
colle masnade dipisa caualcarono inual
dera eripresono ilcastello dimonte folcoli
equello dimontecchio epresono ilcapita
no cheuiaueano lasciati ifiorentini ecio
sentendosi infirenze caualcarono ifiore
ntini auolterra presto ecaualieri esentendo
ipisani sitornarono inpisa

Come fu preso ilmarchese dimonferrato dequelli dalexandria

N

Edetto tempo ilmarchese dimon
ferrato ilquale essendo uenuto nella
citta dalessandria inlombardia
chegli tenea sotto sua singnoria iatta
dini diquella apetitione esomossa deli
astigiani dichui egli era nemicho ecio
fu permolti danari che ispesono ne tradi
tori dalexandria iquali per tradimento
presono ildetto marchese emisolo inpre
gione placcia presura imelanesi preso
no eccc

Dauno grande miracolo che auenne inparigi delcorpo di xpo

N

Eldetto anno essendo inparigi vno
giudeo eauea prestato adusura
adona cristiana sopra una sua
roba equella volendola ricolere perauere
indosso ilgiorno dipasqua ilgiudeo ledisse
se tumi rechi ilcorpo delnostro signore
giesu xpo io tirendero ituoi panni san
ca danari lasempiace femina ciodiuo
sa ilpromise elamattina dipasqua andata
ndosi acomunichare riceuette ilsacram
ento erecollo algiudeo ilquale mellolo
inuna padella alfuocho conaqua bogliete
nte enolo potea consumare ecio ueggien
do ilfedire piu uolte colcoltello ilquale fe
ce abondeuolemente sangue siche tutta
laqua fece uermiglia edaquella ilatrasse
emiselo inaqua fredda eloparguingne

nido vi cristiani per portare danari sacr
ifecio del sacrilegio dello giudeo e il sacra
tissimo corpo salito sima tavola e ciò senti
to il giudeo fu preso e arso e il santissimo
corpo di Cristo con grande reverenza fu
preso da' sacerdote e portato alla chiesa
di quella cui sei dove avenne quello mi
racolo si fece una chiesa che si chiama
il salvatore. Come i romagnuoli preso
no il conte di Romagna che v'era per la c
hiesa

Nel detto anno a dì xvj di novenbre
i cittadini di Ravenna presono m
essere Stefano da Ginazzano di che
ra Colonesi di Roma il quale era in Romagna
per lo papa e per la chiesa di Roma e uccisono e
rubarono tutta sua masnada e famiglia
per la quale rubellazione tutte le terre di Ro
magna si commossono a guerra e a rube
llazione salvo la città di Forlì e Maghinar
do da Susinana prese la città di Faenza
per la quale cosa i bolognesi cavalcaro
no a Imola e disfeciono li steccati e tapia
narono i fossi d'intorno alla terra dopo qu
elle novitadi e sì tenne in Romagna il papa
vi mandò per conte messer Bandino de' con
ti Guidi di Romena vescovo d'Arezzo il
quale in poco tempo appaciò tutte le terre
di Romagna i' tecto per pace e accordo a sua u
bidienza di santa chiesa. Come il soldano di
Bambillonia vinse per forza la città d'Acri
con grande danno de' cristiani

Negli anni di Cristo MCCLXXXXj del m
ese d'aprile il soldano di Bambillonia
e d'Egitto avendo prima fatta la gu
ugione e fornimento in Soria si partì il dise
rto e venne in Soria con sua oste e pun
sesi ad assedio alla città d'Acri la quale an
ticamente la scrittura chiama Tolom
aida e gli latini si chiama Acon e fue
con sì grande giente a piede e da chavallo.
il soldano colla sua oste tenea xij miglia

mainenega che più diciamo della perdita d'Acri
sì diremo la cagione per che il soldano vi venne
ad assedio alla presente avuta relazione da uo
mini degni di fede nostri cittadini e merchata
tanti che in quelli tempi erano in Acri. E gli e
nero che per che i saracini aveano ne' tempi di
nanzi tolta a' cristiani la città d'Antioccia e q
uella di Tripoli e quella di Suri e più altre terre
che i cristiani teneano alla marina la città
d'Acri era molto cresciuta di giente e di podere
però che altra terra non si tenea in Soria per li cri
stiani sì che per lo re di Gierusalem e per quello di
Cipri e il prenze d'Antioccia e per quello di Sur e
per quello di Tripoli e la magione del tempio e de
llo spedale e d'altre magioni e legati del papa
e quelli che erano oltremare per lo re di Francia
e per quello d'Inghilterra e tutti faceano chapo
in Acri e avea xij signorie di sangue la quale
era una grande confusione e in que' tempi
triegue erano fatte prese tra' cristiani e i sa
racini e aveavi più di xviij d'uomeni i cro
ciati e falliti i loro soldi e non potendoli ave
re da' signori e da' comuni per chui v'erano pa
rte di loro huomenj di leggiadri e sanza ragi
one sì mossono a rompere le triegue e rubare
e uccidere tutti i saracini che venìano in Acri
sotto la sicurtà della triegua coloro merchata
tantie e vittuaglie e colsono per simile modo
rubando e uccidendo i saracini di più chasali
d'intorno ad Acri per la qual cosa il soldano te
gniendosi molto gravato mandò suoi amb
asciadori in Acri a que' signori richeggiendo
la menda de' danni dati e per suo onore e lo dis
facimento di suo giente li fossono mandati
alquanti de' cominciatori di quelli ch'aveano
rotta la triegua per farne giustizia le quali
richieste li furono dinegate per la quale co
sa avenne ad oste come detto avemo e per m
oltitudine di giente ch'avea riempie pa
rte de' fossi ch'erano dalla faccia di terra
molto profondi e prendono il giorno delle
mura e l'altro girone [illegible]

cieno in parte chadere e presono la grando
re che si chiamava la maladetta che per alc
huna profetia si diciea che per quella si dovea
perdere acri ma per tutto questo non si pote perdere
la citta che perche i saracini rompessono i dì le
mura la notte erano riparate e stopate con
travole e con sacha di lana e dicotono e di fe
sei di per lo valente e savio huomo di belgiu
maestro del tempio il quale era capitano
generale de la terra e della guardia con molti
prodeggie d'ardegga e prodegga e sollicitudine avea
molto virilmente guardata la terra ma
come piaque a ddio per punire i pecchati de
l'habitanti d'acri il detto maestro del tempio
levando i braccio ritto combattendo li fue
per alchuno saracino saettata una saetta
avelenata la quale li entrò alle giunture de
lle coragge per la quale fedita pocho appresso
morie per la chui morte tutta la citta fu como
ssa e impaurita e per la loro confusione dello sta
nte signore e capitani come dicemmo
dinanzi si disordinarono e furono in dis
cordia della guardia e ciaschedumo chi pote
intese a sua salvatione ricogliendosi in na
vi e altri legni ch'erano nel porto per la quale
cagione i saracini continovando di die e
di notte la battaglia entrarono per forza ne
lla terra e quella corsono e rubarono tutta
la citta e uccisono chiunque si parò loro di
nanzi e giovani huomeni e donne e fan
ciulli piccholi e grandi menarono al servi
aggio presi i quali furono morti tra
huomeni e femine piccholi e grandi piu
di LX^m danno d'avere e di persone fue sanza
numero e raccolte le prede trassero fuori et
rattenere le genti presa la terra si abatte
rono i saracini le mura e le fortezze della
cittade e misservi fuocho tutta la guastaro
no onde la cristianita ricevette grande da
nno che per la perdita d'acri non rimase

nela terra santa ne veruna terra per
li cristiani e tutte le buone terre di m
erchatantia che sono alle nostre ma
rine e frontiere poi non valsono la meta
a proffitto di mercatantia e d'arti per
che l'era nella fronte del nostro mare
e in mezzo di soria quasi nel mezzo del m
ondo abitato presso a gierusalem a
LXX miglia e fontana e porto era d'o
gni mercatantia si di levante come
di ponente e di tutte le generationi
di genti del mondo v'stavano di fare
merchatantia e turcimanni v'a
veva di tutte le lingue di mondo si
che ella era quasi commune alimen
to e quello pericholo non fue sanza
grande giudicio di dio che quella ci
ttade era piena di piu peccatori uo
meni e femine d'ogni disoluto pecca
to che fosse tra cristiani venuta la
novella dolorosa in ponente al pa
pa egli ordino grande indulgenza
e perdoni a chi facesse aiuto e socco
rso alla terra santa ma a'ndando
a tutti i signori de' cristiani che vole
va ordinare passaggio genera
le e di ciò fece grandi processi e sco
muni che qual cristiano andasse
in alessandria o in terra d'egitto co
mercatantia o legname o ferro
o desse in alcuno modo aiuto o favo
re.

Come i re Ridolfo della mangna
morì

Nel detto anno MCCLXXXXI morio
il re Ridolfo della mangna ma
non pervenne alla benedizione
imperiale perche sempre intese a acresce
re suo stato e signoria nella ma
ngna lasciando le imprese d'italia.

figliuoli terra e podere che per suo
prochaccio ghuelfo e piccholo conta
to divenne imperadore e acquisto pro
pio il duchato d'osteriche e grande par
te di quello di soavia. Come i re fili
ppo di francia fece prendere e ricom
perare tutti i litaliani

Nel detto anno la notte di chalen
di di maggio i re filippo il bello
di francia per consiglio di biccio e
musciatto franzesi fece prendere tu
tti i litaliani ch'erano in suo paese sotto
protesto di prendere i prestatori ma
così fece prendere i buoni mercata
nti come i prestatori onde molto fue
ripreso e venne in grande abomina
tione e dallora innanzi il reame di f
rancia sempre ando abassando e pe
ggiorando e nota che tra la perdita da
cri e questa presura di francia i mer
catanti di firenze ricievettono gra
nde danno e perdita di loro avere.
Come i pisani ripresono il castello di
ponte adera

Nel detto anno una domenicha
notte a dì XXIIII di dicienbre
il conte guido di mon forte fo
giore in pisa sentendo che 'l castello di
ponte adera era male guardato e
che molti fanti della guardia s'erano
venuti a pasquare in firenze per tratta
to del conte con certi terrazzani del det
to chastello del ponte adera il quale
teneano i fiorentini venne con suo s
forzo il quale era molto forte di mura e
di fossi larghissimi pieni d'acqua con
spesse torri su per le mura del castello e dato
li la salita d'una delle torri con ammaelle per
loro rechate passati gran fossi e con iscale di
funi salirono in sulle mura per la detta d'un
a la guardia e dissesi per alchuni per tradimento
ma de' castellani che vi teneano la gente on
d'erano pagati il detto castello mal difeso
fue preso per li pisani e morti i chastellani
e tutta loro compagnia ch'eravano da L.
fanti che v'erano a dovere. E il chastel
lano suo era di casa rossi messere guido
bighirelli e c. ch'e fue preso al bigoncia suo in
pote nerino d'erigoni così la loro avarizia
e rio peccharono li fecie morire con ver
ghogna di loro e del comune di firenze
che gli era il più forte castello di talia che
fosse in piano e in quello tempo i pisani fe
ciono rubellare san miniato si il chastello di
vinguale a compera onde ne andarono
a tolte le terre sottoposte di firenze popolo e ch
avalieri e gittando di fuori alla fine non pre
terendosi tenere e non avendo soccorso da
i pisani una notte ch'era una grande fo
rtuna di tempo s'ennandarono quelli del castel
lo sani e salvi per lo neggo del oste de' fioren
tini onde acquistarono nella detta nella detta
oste fu loro rechato a grande vergongnia
per la quale cosa sedino in firenze generale
hoste sopra i pisani e diedonsi la insegne
a messer corso donati ebbe la insegna reale
ma qual si fosse la cagione non seguie in firen
ze ne ebbe grande rispetto diciendosi che sem
pre certi grandi ne ebbono danari da pisani
per la quale cosa e sollicitudine d'uno per viera de
cerchi allora capitano si fecie la detta oste
e andossi in fino al castello del bosco e laatte
ndati venne motto di tanta piova che per
necessità si tornò la detta hoste adietro e pe
na si pote ricogliere e stendere. Come la cia
ttà di forlì fu tolta in romagnia alla chiesa
per maghinardo da susinana

Nel detto anno essendo tutta la contrada di
romagnia alla ubidienzia di santa chi
esa sotto la guardia del vescovo d'arez
zo ch'era per lo papa maghinardo da susi
nana con certi grandi huomini di romagna
presono la città di forlì e in quella

pieve [illegible] conte aghinolfo da romena e di fi
gliuoli il quale era fratello del detto nel tempo
darezzo e assediarono il detto nel tempo in ma
remma fusse grande guerra in romagna
il detto maghinardo fue uno grande e savio
tiranno e della contrada tra casentino e di rom
angnia grande chastellano e con molti fedeli
savio fue di guerra bene aventuroso in molte
e in battaglia e al suo tempo fece grandi chose
ghibellino di natione e in sue opere nimico i fiore
ntini e a guelfi e nemico di tutti loro nemi
ci a guelfi e ghibellini che fossono e non gnuno al
tre che i fiorentini facevano a sua vita e in eta
de che potesse ne mosse suvanto con sua gente
i loro fuggio e ciò faceva che quando il padre
morio c'aveva nome piero paghano gran
de gientile huomo rimanendo maghinar
do picchiolo fanciullo con molti nemici conti
guidi e ubaldini e più altri signori di rom
angnia il detto suo padre il lasciò alla guar
dia e in manovaldia del popolo e comune di
firenze lui e le sue rede dal quale comune
benignamente fue cresciuto e guardato
e molto migliorato suo patrimonio e per que
sta cagione il detto maghinardo era fedeli
simo e grato al detto comune di firenze e
a ciaschiduno suo bisongnio **Come i fioren
tini ebono castello d'ampinana**

Nel detto anno essendo rubellato e impe
diato per lo conte manfredi figliuolo
del conte guido il castello dampinana
in mugiello ch'era di loro giuridizione ed era
molto forte per contrario de' fiorentini e del co
mune da battifolle che teneva ghattaia simil
mente puose oste per li fiorentini e per più tempo assedi
ata e gittandovi più difici si s'arrende a patti
avendone il detto conte MM fiorini d'oro
e partendosi il detto conte co' suoi masnadie
ri il detto castello per li fiorentini fue disfatto
infino a fondamenti e d'allora innanzi il co
mune di firenze volse ragione ne' popoli e vi
llate del detto chastello e ricevuli sotto sua
signoria facendo loro paghare libre
e fationi.

**Della morte di papa niccholò d'ascie
li**

Nel anni di xpo MCClxxxxii morì
papa niccholò d'ascholi nella citta
di roma questi fue buono huomo
e di santa vita e fue dell'ordine di frati mino
ri e molto furono i ghibellini e dopo la sua
morte vache la chiesa per discordia de' car
dinali xxvii mesi che l'una parte volea
papa a petizione de re charlo onde era capi
tano messere matteo degli orsini rosso e
della contraria parte era capitano e capora
le messer iacopo de' colonesi di roma · **Come
s'apprese il fuocho nella citta di noione in
francia**

Nel detto anno s'apprese il fuocho nella
citta di noione in francia cioè in que
lla terra onde fu il beato santo loisi
di noione e fue sì impetuoso fuocho che non rim
ase casa quasi ne chiesa nella citta che no
ne ardesse e eziandio la chiesa maggiore di
nostra donna ove fue la chiesa e fabricha
di santo loy e dove fue il corpo suo la quale
cittade e della grandezza della terra di prato
e più nella quale citta si ricevette grandissi
mo danno di case e d'arnesi e tesoro di per
sone che vi morirono **Come fu eletto adul
fo re de' romani**

Nel detto anno fue eletto per principe della
mangnia re de' romani adulfo detto
ilatino conte danali della mangnia
ma non pervenne a dignitade imperiale
anzi fue morto per alberto dogio dilteliachi
figliuolo de re ridolfo di battaglia.
Come i fiorentini feciono oste sopra pisa

Nel detto anno del mese di giungnio i
fiorentini e loro amistade che furono
MDv cavalieri e viii pedoni per ven
detta della perdita del ponte ad era feciono o
ste sopra pisa della quale oste fue capita
no messere gientile delli orsini di roma che ve
nne con CC cavalieri tra romani e chan
pangnini e la insegnia reale ebbe messer gian
spina e 'l pennone de' feditori ebbe vanni de.

mogi e fue una vecchia e maragnia oste delle
piu che venisse a quelli tempi fatta il comune
di firenze e istettevi a oste xij di e andarono
di la dalla badia a san savino e a quella badia
fecciono il campanile e tagliarono uno bello e
grande albero di saina a dispetto de pisani per la
festa di santo giovanni feciono correre il palio
presso alle porte di pisa e fatto intorno a pisa
grande guasto e arso il borgho del fosso arno
nicho il quale era nobilemente achasato e gu
ardinato si tornarono in firenze sani e salvi
sanza contasto o riparo di nimici essendo in pi
sa il conte di monte feltro con viij chavali
eri e nonsi ardi amostrare per la multa che senti
ne pisani ma istette pure alla guardia della
cittade. De miracoli chapparirono in orto san
michele al pilastro di nostra donna

Nel detto anno a di iij del mese di luglio
si incominciò a mostrare grandi e aper
ti miracoli nella citta di firenze per una
figura di nostra donna in uno pilastro della
loggia d'orto san michele ove si vende il grano
e altra biada sanando infermi e dirizzando
attratti e sgombrando imperversati visibile
mente in grande quantitade ma i frati pre
dicatori per invidia o per altra cagione non vi
davano fede ende anddonno in grande infa
mia de fiorentini e quello luogho d'orto san
michele si trovava che fue antichamente
la chiesa di san michele in orto la quale era so
tto la badia di nonantola in lombardia e fu
disfatta per farvi piaggia per usanza di divocione
alla detta figura di nostra donna per la...
ficantano laude e crebbe tanto la fama de
detti miracoli e meriti di nostra donna che
e di tutta toschana veniene la giente in pe
legrinaggio e a lori d'oggi veniano per le feste
di sante marie recando in diverse maniere
dicera per miracholi fatti onde grande
parte della loggia dinanzi e d'intorno alla
detta figura sempre alle dette maniere
e altre imagini ... e tanto lo stato di
quella compangnia ovevano buona

parte della migliore giente di fire
nze che benefiati e limosine posse
re e dalla fatti nel suigiurono a poveri
l'anno piu di ... lb e he quasi a di
nostri sanza avere aquistata niuna
posessione

Qui incomincia il nono libro come
nella citta di firenze fue fatto il seco
ndo popolo piu grandi mutazioni che per
cagione di quello furono in firenze
poi per seguendo delaltre novitadi vni
versali che furono in que tempi in al
tri paesi

Dalla nativita del nostro singnore
Iehsu xpo MCClxxxxij in calendi di
febraio essendo la citta di firenze
in grande e possente e felice stato di tu
tte cose e cittadini di quella in grandi ri
cchezze e riposo il sopechio tranquillo il q
uale naturalmente gienera superbia
e novitade erano i cittadini tra loro in
vidiosi e insuperbiti e molti micidi e fedi
e gravi faciea l'uno cittadino a l'altro e im
assimamente i nobili e possenti detti gr
andi contro a popolani e i possenti del
contado come in citta faceano forze
nelle persone e ne beni ochupando l'altr
ui cose per la quale cosa certi buoni huo
mini merchatanti e artefici di firenze
che voleano vivere riposati si pensarono
di mettere rimedio e riparo alla detta pe
stolenzia e d'ucio fue il caporale uno an
ticho e valente huomo e nobile popolano
e riccho e possente il quale aveva nome gi
ano della bella del popolo di san martino con
seguito consiglio d'altri savi e possenti po
polani e faccendosi ordine e albitrato a co
reggiere li statuti e le leggi siccome per lo
rdini della detta cittade era consueto di
fare per anticho e quelli albitri cosi eletti
ordinarono e feciono certe leggi e statuti
molto forti e gravi contro a grandi e possen
ti che facessono forze e violenze contro

a popolani multiplicando le pene de
muni contro alloro diversamente che
fossono tenuti luno per laltro che si
trovassono le ragioni del comune e qu
elle leggi e statuti chosi fatti chiama
rono ordini di giustitia e accio che foss
ono conservati e messi a seguitione si ordi
narono che oltre a novero de sei priori
i quali ghovernavano la citta fosse uno
gonfaloniere di giustizia di sexto in se
sto mutandolo di due in due mesi come
fanno i priori e quello gonfaloniere do
vesse istare nel palagio del popolo insieme
co priori e quelli cominciare e finire il
suo uficio che faranno i priori e to quali
fia al suo uficio cordinaro che sonando la
campana grossa del comune a mettere
lo si congregasse il popolo e dare il gonfa
lone della giustizia in sa piero scherag
gio dentro nella chiesa che prima none
usava e ordinarono che niuno priore
ne gonfaloniere potesse essere di chasa
de nobili detti grandi che prima veni
va sovente al uficio de buoni huomeni
merchatanti tutto che fossono possenti
e la insegna del detto popolo e gonfalo
ne che si da al detto gonfaloniere di g
iustitia fue ordinato il campo biancho
e la croce vermiglia e largha quante
il gonfalone e furono eletti M cittadi
ni partiti per sesto con certi bandiere per
contrade e ogni bandiera L huomeni
i quali doveano essere armati e ciaschedu
no con sopravesta ciaschuno chol arme del
detto gonfalone i quali dovessono trarre
a ciongni romore e richiesta del gonfalo
niere della giustizia a chasa a chasa o vero
a palagio de priori di fare contro a grandi
temali fici per loro e messi poi crebbe il nu
mero de detti pedoni eletti in MM e poi
in MMMM e simile ordine di gente

da arme del popolo e che alla detta insegna sordino
nel contado e distretto di firenze e si chiama
vano le leghe del popolo e il primo che fu eletto
gonfaloniere di giustizia fue uno chavea nome
nome baldo ruffoli del sexto del duomo e al suo
tempo essendo il detto uficio fu condannato
uno della casa de galli di numero de grandi
la quale condannagione si voleva mettere
e mise a seguitione a modo che dicievano i detti
ordini della giustizia la quale chasa degli
li abitavano e dera per lui stato fatto uno mi
dio nelle parti e contrade di francia nella
persona duno popolano questa novita del popolo
e mutatione di stato fue molto grande alla
citta di firenze e debbe poi molte e diverse
mutationi seguendo quando bene e qua
ndo male del nostro comune come inanzi
i piu tempi faremo mentione e questa no
vita cominciamento di popolo non sarebbe
venuto fatto a popolani per la potenzia de gra
ndi se non fosse che i grandi di firenze in que
lli tempi erano intra loro in piu erano intra
loro in piu brighe e discordie che fossero istati
niuna
ti ora poi che i guelfi tornarono in firenze
che egli avea grande nimista tra la casa de
li adimari e quella de tosinghi e tra la casa
de tornaquinci e quella de rossi e quella de
tornaquinci e quella de bardi e de mozzi e
tra cavalcanti e quella de buondelmonti
e tra i giandonati e i bisdomini e tra i falco
nieri e i bostichi e tra foraboschi e malispini
e i frescobaldi tra loro insieme e donati
tra loro insieme e piu altre case erano ne
mica luna dellaltra Come il popolo di fire
nze fece pace co pisani e con piu altre te
rre

L(anno) seguente MCCLXXXXIII que
gli che reggievano al popolo di fi
renze per fortificare loro stato
del popolo e infiebolire il podere de grandi e po
ssenti i quali volte volte a cessono cagione
vono delle guerre i richiesti da pisani

dipaccie iquali perlaguerra erano mo
lto afiebolliti eabassati perpopolo difirenze
nonguardando accio asentirono allade
tta pacie mandandone ipisani ilconte
guido damonte feltro loro chapitano
edisfare ilcastello delponte adera avendo
ifiorentini libera franchigia inpisa sa
nça pagare niente diloro merchata
ntia ealla detta pacie furono ilucche
si etutte letere guelfe della legha di
tolschana Enota che infino aquesto te
mpo epiue dietro era tanto iltranquil
lo stato difirenze che dinotte nonsi
serrauano porti della citta neriavea ga
bella infirenze perbisongnio dimoner
ta perlonfare libera sivenderono lemura
vecchie eterreno dentro edifuori achi
neera acostato perlordine difuori delpopolo
molte giuridizioni siracquistarono perlo
comune che pogibonzi sireche tutto alu
bidenzia delcomune difirence che avea
giuridizione econtado egianbalsi chava
gnano edaconti lagiuridizione dime
scha edaltoriano eghangherata enon
cerone ebarbischio ecastello allora ech
casa guicciardi emugiello emolte pose
ssioni iquali aveano acompartie iconti
ghuibaldini ealtri gientili huomeni era
quistolli lospedale disensebio charra del
comune ochupato pergrandi ehuomeni
esopra queste cose fue caporale vno gr
ande valente vomo popolano chiamato
cavicciolo deluera ecosie nelcomunamen
to delpopolo sifeciono dimolte chose dibene
chomune eciaschuno chivi fosse peradietro
ochupata posesione perlipotenti difatto di
fatto lisfue renduta perlipotenti inquesto
tempo chelpopolo difirenze era sifiero ech
alto insignoria eldetto fatto infirenze
vno aciesso emalificio equello chotale
chelfecie sifuggio estaua nella terra dipi
rato perlo comune difirenze fue mandato
aquello comune cherimandasse lo isbandito
eipiratesi permantenere loro franchia eli
bertade nolo volleno vbidire perlaquale cho
sa ilcomune dipirato fue condannato perlo
comune difirenze ... oe rendessono il
malfattore acierto termine emandan
dovi vno messo solo conuna lettera ipirate
si nonubidirono pertutto questo ilpopolo eco
mune difirenze bandirono osto perguas
tare pirato egia mossa lacamera delar
me alle masnade apie edachavallo del
comune ipiratesi rechavono idanari em
enarono ilmalfattore epagarono lacond
annagione ecosi defatto fatea lecose lacie
so popolo difirenze Come sapiese vno g
grande fuocho infirenze e come sifecio
no ipilastri di sangiovanni

Eldetto anno sapiese vno grande
fuocho infirenze nella contrada de
tta terraccia ... disanpiero maggi
ore esansimone carldimi piu di XXX case
congrande dannaggio ma nonui moriro
no persone enoldetto tempo feciono intor
no asangiovanni delduomo ipilastri e
gieronoui dimarmo biancho entro perlar
te dicalimala che prima erano dimaci
gnio elevaronsi tutte sepolture earche
dimarmo che uerano intorno ecio fecio
no perpiu bellezza della chiesa Come fue
minciato laguerra tralre difrancia eque
llo dinghilterra

Eldetto anno avendo auute battag
lie eruberie inmare tra iguaschoni
eche erano huomeni delre dinghilte
rra enormandi che sono sotto ilre difran
cia dellaquale inormandi ebono ilpeggi
ore eueggniendosi adolere deldannaggio
della ingiuria ricieuuta daguaschoni a
Re difrancia sicome alloro signore ilre
difrancia fecie citare ilre adoardo dingh

ilterra ilquale tenea laguascongna da
Re difrancia douendogliene fare homa
ggio efecieli fare comandamento che do
uesse fare lamenda alle sue gienti eche
personalmente uenisse affare omaggio
alla detta corte de Re di francia della
detta guascongna esenon facesse acerto
termine allui asegnato i Re di francia
consuo consiglio di xii pari il priuaua de
ducato diguascongna per laquale chosa
i Re adoardo ilquale era di grande chuore
eprodezza e per suo senno eualore fatte
auea digrandi cose oltremare ediqua
i lregno enonuolle fare lomaggio perso
nalmente ma mando infrancia messer a
mondo suo fratello affare lomaggio chel
facesse esoddisfacesse lomaggio riceu
to per legienti de re difrancia ma per orgho
glio ecouitigia de franceschi i Re filippo
difrancia nonuolle accettare per auere
cagione ditore are dinghilterra laguan
scongna lungamente concieputa e de
ssi derata per laquale chosa sicominc
io dura easpra guerra tra i franceschi
e glinghilesi onde seguitarono aspre
battaglie inmare eninterra onde molta
giente nemorirono efurono disfatti d
luna parte e dellaltra come innanzi per li
tempi faremo menzione el seguente anno
i Re filippo di francia mando inguasco
ngna messer charlo suo fratello congr
ande cauallería prese bordello emolte
altre terre e castella sopra i Re dingh
ilterra eanche mise grande nauilio i
corso sopra linghilesi

Come egli fue eletto papa celestino quinto ecome egli rifiuto ilpapato eritornosi al suo romitoro

Nelianni dixpo Mcclxxxxiiii delme
se dilugliio essendo uachata lachiesa
dopo lamorte dipapa nicchola
dascholi piu di due anni perdiscor
dia de cardinali cheerano partiti e
ciaschuna parte uolea papa uno
diloro essendo icardinali apiugia
perche eleggiessono papa e come pia
que addio furono inconcordia di
nonchiamare niuno dello cholleggio
decardinali elessono uno santo hu
omo chauea nome frate piero di
morrone per lasciare leuanitadi de
mondo ordinati piu santi monisteri
disuo ordine senando affare peniten
zia nelmonte anguneto delmorro
ne ilquale sopra simonia questi e
letto efatto uenire ecoronato papa
per riforma e lachiesa fecie delmese
disettenbre uegniente xii cardin
ali grande parte oltremontani
per consiglio eapetizione del Re carlo
dicicilia edipuglia edigierusalem
ecio fatti nando colla corte anapoli
ilquale papa dal Re charlo fue ma
ntenuto gratiosamente con grande
onore ma per chegli era sempiace
litterato delle pompe delmondo non
si trauagliaua icardinali il pregia
uano pocho e parea loro chauto
le stato della chiesa eluno auesso
no fatta mala lectione il detto santo
padre auegiendosi di cio enonsenten
dosi soficiente algouernamento
nto della chiesa come quelli che piu
u amaua disseruire adio chelutile
disua anima che lonore mondano
cerchaua onegni uia come egli po
tesse rifiutare e intra gli altri ca
pitani temporali era uno messer
benedetto guatani della terra da
lamgnia molto sauio discrittura

dele qua cose delmondo

delle cose delmondo praticchato esag
acie ilquale avea una grande volo
lonta dipervenire alla dingnita papa
le equello chenordine avea acerchato
eprocacciato colRe charlo ecolcardina
li egia avea dalloro lapromessa laquale
livenne poi fornita questi simise dina
nzi alsanto apostolicho sentendo chelli a
vea voglia dirinunciare ilpapato consigli
no chelli facesse una nuova decretale
che ponesse che perutile disua anima
ciaschuno papa potesse rifiutare erinun
ciare ilpapato mostrandoli esempro
disco chimento che quando sampiero ve
nne amorte lascio chapresso lui fosse
papa equegli perutile disua anima no
volle essere efue iluogho dilui santo
lino epoi fu eleto papa ecosi chome il
consiglio ildetto cardinale lofece papa
celestino ildetto decreto ecio fatto ildi
disanta lucia didicembre vegnente
fatto concestoro di tutti icardinali in
loro presenzia sitrasse lacorona ela
manto papale erinunzio ilpapato ep
artissi della chorte etornossi adessere ere
mita eaffare sua penitenzia ecosi re
gnio nelpapato v· mesi dotto di papa
celestino mapoi ilsuo successore messer
benedetto guatani detto disopra ilquale
fu poi nominato papa bonifatio sidice
efue vero ilfece prendere almontan
gnia disanto angniolo inpuglia diso
pra alle lhia ovesera ridotto afare pen
itenzia echi dice chegli nevolea ire in
ischiavonia epriuatamente nella ro
ccha di fimone inchampangnia ilfe
ce tenere incortese pregione accio che
lui vivendo nonsi potesse apporre alla
sua elletione pero che molti cristiani te
neano celestino perdiritto evero papa·
nonistante lasua renuntiatione aporre
ndo asifatta dingnitade come ilpapato
perinuno decreto nonsipotea rinuntiare ep
er che santo chimento rifiutasse laprima
volta ilpapato ifedeli ilpurtenevano per pa
dre econvenne pure poi chelli fosse pa
pa presso celestino come detto avemo in
fumone neldetto luogho pocho vivette
equivi morto fue soppellito invna picco
la chiesa fuori difumone dellordine dessu
oi frati poveramente emesso sotterra piu
di x braccia accio chel suo corpo nonsi ri
trovasse ma lasua vita ealla sua morte
faciendo idio molti espersi miracoli per
lui onde molta giente avendo inlui gra
nde devotione epoi acierto tempo apresso
della chiesa diroma edipapa giovanni xxii
fue canonizato ede chiamato sanpiero
delmurrone come innanzi aldetto tempo
faremo mentione

Come fue fatto pa
pa bonifatio edisuo consecratione

Neldetto anno messer benedetto gua
tani cardinale avendo persua indu
stria· esagacitade ato pertito
che papato come e detto nelpassato cha
pitolo avem fatta menzione segue lasua
impresa etanto adopero cho i chardinali
ecolprocchaccio delRe charlo ilquale av
ea lamistade dimolti chardinali espe
tialmente demoni eletti per papa celest
rino estando inquella solecitudine e
chura una sera dinotte isconosciuto
econpocha compangnia ando alRe ch
arlo edisse Re iltuo papa celestino·
tavoluto epotuto fare nella tua guer
ra dicicilia manona sa puto ma se
tu adoperi cotuoi amici cardinali ch
io sia eletto papa io sapro epotro · pro
metterere daghele persua per sua fe
de esaramento dimettervi tutto ilpo
dere della chiesa allora lo Re fidando
si dilui sipromise cordino cosuoi xii
cardinali che lino dessono le loro boci
essendo alla letione dimesser matteo
rosso· emesser iacopo della cholonna

chiamo chapo delle sette de cardinali e ricor
gendosi del fatto incontanente li dierono lelo
ro boci prima mess. matteo rosso orsini e
per questo modo fue eletto papa nella citta
di napoli la vigilia della nativita di xpo di
detto anno e incontanente che ne fue ele
tto si volle partire di napoli e partisi e venne
ne a Roma e la si fecie choronare con gran
de solenitadi con onore. Ma no la prima pro
visione che fecie sentendo che guerra era
cominciata tra i Re filippo di francia e il Re
adoardo dinghilterra per aquistare di fatto
guascogna si mando oltremonti due leghati
chardinali per che li paceficchassono insie
me ma per che v'adoperarono che detti sig
nori vennono in maggiore guerra che di
prima questo papa bonifatio fue della to
rra d'alangnia assai gientile huomo di sua
terra figliuolo di mess. lifredi guatani e di
sua natione ghibellino e mentre che fue cha
rdinale protettore di loro e ispetialmente
de tedeschi ma poi che fue fatto papa molto
si fecie guelfo e molto fecie per lo Re charolo
nella guerra di cicilia con tutto che per molti
savi si disse ch'egli fue partitore della parte
guelfa sotto l'ombra di mostrarsi molto gue
lfo come maggi nel suo procesio manifesta
mente si porta comprendere molto fue ma
gnanimo signore e volle molto honore e se
ppe bene mantenere e avanzare la ragione
della chiesa per lo suo savere e potere molto
fue ridottato e temuto pechunioso fue mo
lto per agrandire la chiesa e i suoi parenti no
facciendo coscienza di guadangnio che tutto
diceva ch'a lui era licito quello ch'era della chie
sa e chome fue fatto papa anullo tutte le
gratie e vachanti fatte per papa celestino
e rimosse quelle la posessione fecie fare il n
ipote al Re charlo chonte di caserta e due
figliuoli del detto suo nipote l'uno conte di
fondi e l'altro conte di palaggo e comperò
il castello delle milizie di Roma che fue il
castello d'ottaviano imperatore e quello
fecie crescere e edifichare con grande ispe
ndio e piu altre forti e belle chastella
in campangnia e in maremma sempre
la sua istanzia fue il verno i Roma e la
state alla prima i rieti e in orvieto ma
poi piue in alangnia per agrandire la sua
cittade lasceremo alquanto di dire del de
tto papa seguendo di tempo in tempo le
novitadi del altre parti del mondo e ma
ssimamente di quelle di firenze onde
molto ne fecie materia.

Come in firenze si fondo di prima la chiesa di frati minori detta santa croce

Nel detto anno il di di santa croce
di maggio si fondo la chiesa gran
de de frati minori di firenze detta
santa croce e alla consecratione della pr
ima pietra che si misse ne fondamenti vi fu
rono molti vescovi e prelati e chericia e rigilio
si e la podesta e il capitano priori e tutta la
buona giente di firenze huomeni e donne
con grande festa e solenitade e cominciar
si i fondamenti prima dala parte di dietro
ove sono le chappelle pero che prima v'era
la chiesa vecchia e rimase a l'uficio de frati
infino che furono murate le chappelle
nuove.

Come in firenze fue chacciato gian della bella

Nel detto anno del mese di giennaio
essendo di nuovo entrato in signo
ria della della podesteria di firenze
messere giovanni di luccio di comino e ve
nuto dinanzi dalla sua chorte uno procie
sso d'una achusa contro a mess. corso do
nati nobile e possente cittadino di firen
ze diciendo che'l detto mess. corso doveva
avere morto uno popolano famigliare
di mess. simone ghalastone suo consorto
d'una mischia e fedite li quali avevano a
vute insieme e quello famigliare era sta
to morto onde mess. corso donati era anda
to dinanzi con licentia della detta pode
sta a prieghi d'alchuni amici e signori de
l popolo di firenze attendea che la podesta il co
ndannasse e gia era tutto fuori il gonfa

e fece avere alchuna contro alchabati suoi cittadini col braccio del comune e forse per li suoi peccati fue e per le sue medesime leggi fatte a torto per li ingiusti giudichato. Et nota che questo e grande esempro a que cittadini che sono avenire di guardarsi di non volere essere di loro cittadini ne troppo presuntuoso ma di stare contenti alle comune cittadinanze e quegli medesimi che l'avevano aiutato a fatto grande per invidia il lasciarono abbattere ed esse veduta isperienza vera in firenze per antiche e per novello che chiunque s'e fatto chapitalo di popolo e di università e stato abattuto per ingratitudine popolo e mai none rende altrimenti. Questa novità ebbe grande mutatione in firenze e turbatione il popolo e la città di firenze e da llora inanzi li artefici e i popolani poche podere ebbono in comune ma rimase al governo de popolani grassi di firenze e possenti.

Come per lo comune di firenze s'ordinò la chiesa di santa reparata.

Nel detto anno Mcc xxxx iiij sendo la città di firenze in assai tranquillo stato essendo passate le fortune del popolo per la novità di giano della bella e i cittadini s'accordarono di rinnovare la chiesa maggiore di firenze di santa reparata la quale di molta grossa forma e piccola a comparatione di sì fatta cittade ordinarono di crescerla e di trarla adietro e di farla tutta di marmi e con figure intagliate e fondossi con grande solenitade il dì di santa maria di settenbre per lo legato del papa cardinale e più vescovi e fuvi la podestà e l capitano e i priori e tutti li ordini delle signorie di firenze e consecrossi a l'onore di dio e di santa maria nominandola santa maria del fiore con tutto che mai volesi muto il nome per l'uni verso per lo santa reparata. Ordinossi per lo comune alla fabbricha del lavorio della detta chiesa una ghabella di danari quattro per lb. di ciò che s'usciva della chamera per lb. di ciò ch'usciva della chamera del comune e ss. ii per capo d'uomo e il legato e vescovi vi lasciarono a chi vi facesse aiuto o limosine.

Come venne in toscana per vicario d'imperio messer gianni di cialon e come morì ser brunetto latino.

Nel detto anno Mcc lxxxx iiij uno valente e gentile barone della chagna detto conte gianni di cialona a sommossa della parte ghibellina di toscana col suo favore imperio con alberto della magna Re de romani ebbesi in chario d'imperio in toschana e ciò fatto passò in italia con v borghongnioni e tedeschi a chavallo e chapitò nella città d'arezzo e in quella chon aretini e romagnuoli e ribelli di firenze cominciò a fare guerra a fiorentini e casentini stette bene uno anno alla fine non piaccendo a ghibellini per ch'era della chasa francescha avendo sospetto di lui per la qual cosa poi per prochaccio di papa bonifatio a petizione del comune di firenze e de guelfi di toschana per accordo si partio con sua gente e tornossi in borghongnia l'anno Mcc lxxxx v ebbe dal comune di firenze xxx mila fiorini d'oro e simile per tanti dalla altre terre di toschana guelfe per mandalo via.

E nel detto anno Mcc lxxxx iiij morì in firenze uno valente cittadino il quale ebbe nome ser brunetto latini il quale fue grande filosafo e fue sommo maestro in rettoricha tanto in bene sapere dire come in bene dittare e fue quelli che spuose la rettoricha di tulio e fece il buono e utile libro detto tesoro e il tesoretto e la chiave del tesoro e più altri libri in filosofia e de vizi e delle virtù e fue dittatore del nostro chomune e fue mondano huomo

ma dilui auemo fatta mentione· poi
chelli fue ilcominciatore emaestro indi
grossare ifiorentini efarli iscorti inbene
parlare ebene sapere reggiere lanostra
republicha Come papa bonifatio can
onizo ilbuono Re luigi difrancia

Neldetto anno MCCLXXXXVII papa
bonifatio cosuoi frate cardinali ne
lacitta dorvieto canonizo lamemor
ia delbuono Re luisi difrancia ilquale
mori plaspiritade sopra lacitta ditunisi
trouando pruere testimonagge dilui sante
opere della sua uita e alla sua fine auea
idio mostrato plui aperti miracholi Co
me igrandi difirenze ordinarono dirom
pere ilpopolo manonpoterono

Nelianni dixpo MCCLXXXXV adi VI
delmese diluglio igrandi epossé
nti della citta di firenze forte g
rauati dinuoui ordini della giustiza fa
tti plopopolo masimamente diquello or
dine che dicie che luno consorto sia tenuto
pelaltro eche laprruoua della publicha fa
ma fosse pdue testimonij eauendo insu
lprioriato diloro amici siprocacciarono·
dirompere liordini delpopolo eprima sip
acificarono insieme digrandi nimistadi
chaueano traloro eispetialmente tralla
dimari etosinghi etrabardi emozzi ecio
fatto fecero cierto di ordinato ditagiun
cita congiente etchuesono ipriori chetetti
capitani fossono chorretti onde della citta difi
renze fu tutta giente adarme coromore
igrandi pse acauallo couerti ecolloro segu
ito dicontadini ealtri masnadieri apiede
ingrande quantitade eisthieraronsi parte
diloro nella piazza disengiouannj onde
ebbe lainsegnia reale diloro mess forese
dalleadimari eparte diloro alla piazza apo
nte dequali ebbe lainsengnia mess vanni
demozzi eparte inmercato nuouo dequ
ali ebbe lainsengnia mess Gieri spini
pvolere correre lacitta ipoplani sar
marono tutti colloro ordini einsegnie e

bandiere efurono ingrande numero edis
tagliarono levie della citta inpiu luoghora·
pche ichauallieri nonpotessono correre lacit
ta eraunaronsi alpalaggio dela podesta·
eraguna ronsi achasa depriori chestauano
allora achasa decierchi dietro asanbrochiolo
etrouossi ilpoplo siposente eordinato diforza
edarme edigiente edebono compangnia·
apriori chetano sospetti asaui popolani vno p
texto plaquale igrandi nonebono niuna for
za nepotere contro alloro ma ilpoplo auerebe
potuto uincere igrandi ma plomigliore e
pnonfare battaglia cittadina auendo alchu
no mezzo difrati edibuona giente daluna
parte edalaltra ciaschuna parte sidisarmo
ella citta rachetata sanza altra nouita· ilpo
polo rimase insuo istato esingnoria saluo
che doue laprruoua della publicha uocie efa
ma era contro alloro pdue testimoni sim
isse che fosse contre ecio fecero ipriori con
tro alla uolonta depopolani ma pocho apresso
siriuocho etorno alprimo stato ma pure que
sta nouitade fue lacagione e comincamento
dello iscontio emale istato della citta difiren
ze chene segui apresso che igrandi maggi
igrandi nonfinarono diciercharo ditrouare
modo dabattere ilpplo alloro potere eicapo
rali popolani cierchavano ongni via diforza
ficare ilpplo edabassare igrandi fortificar
do liordini della giustizia efecero torre ag
randi leloro balestra grosse ecomperarle p
locomune emolti casati cherano ne tra
ndi ereno tratti digrande potere dalleno de
numero degrandi emissoli tra popolani pis
cemare ilpotere degrandi ecrecere quello
delpplo equando idopiradetti priori vsciono
dello vficio furono loro piechiate lepanche
dietro egittati loro isassi pche erano istati
stati consentienti afauorare igrandi eq
uesto romore enouita rimase nuouo stato
dipplo infirenze onde furono chapo maran
ani emaghalotti ealtouiti eperuzzi eacciaiuoli
uoli eadorerani ealtri

Come fu fatto lacordo tra don giamo e
i Re charlo e liberi i figliuoli del Re char
lo e chome charlo suo figliuolo lo giale
dungheria venne in firenze

Nelgli anni di xpo MCCLXXXXV morie
lo Re anfuso di raona per la chui mor
te don giamo suo fratello il quale sa
vea gia fatto coronare e tenea lisola di cicilia
e compattie challa chiesa e chol re char
lo per mano di papa bonifazio si fecie in q
uesto modo che detto don giamo tolesse
per mogliera la figliuola del Re charlo e rifi
utasse la signoria di cicilia e lasciasse lis
tadichi che i Re charlo avea lasciati i
raona cio era ruberto e ramondo e giova
nni suoi figliuoli con altri baroni e cava
lieri provenzali e'l papa del Re charlo pro
misono di fare rinunziare a carlo di valois
fratello del Re di francia il privilegio che
papa martino quarto havea dato del re
amo di raona e per chegli acconsentisse a
cio li rendero i Re charlo la contea dangio
e la figliuola per moglie e per cio fornire
il Re carlo andò inpersona in francia
e di tornato colo acordo fatto e co suoi fi
gliuoli i quali avea diliberati di pregio
nel si passo per la citta di firenze nella quale
era gia venuto da napoli per fartisi incon
tro charlo suo figliuolo e i Re dunghera
e co sua compangnia di CC chavalieri a
speron doro franceschi e provencali e de
i regnio tutti giovani vestiti col Re du
na partita di scarlatto e verde bruno
tutti con sella duna assisa a pala fiori
ci levati dariento e doro colarme a qu
artieri gialli e a oro acerchiato di ros
so e dargiento cio larme dunghera
che parea la piu nobile compangnia
che mai avesse niuno giovane Re co
seco e in firenze dimorò piu di XX di atte
ndendo lo Re suo padre e i fratelli e da

i fiorentini li fatto grande onore e
degli mostro grande amore a i fiore
ntini onde ebbe molto la grazia di tu
tti e venuto i Re charlo e Ruberto
e ramondo e giovanni suoi figliuoli
in firenze col marchese di monfer
rato che dovea avere per moglie la
figliuola del Re fatta in firenze piu ch
avalieri e stettono in firenze molto hono
re e piu presenti dai fiorentini il Re con tutti
i suoi figliuoli si tornò in corte di papa e poi
a napoli et cio fatto nel sò a sè aurione p
lo papa per lo Re charlo tutto il contratto
della pace don giamo si partie di cicilia e
andossene in raona e del reame si fecie coro
nare ma di chui si fosse la colpa o del papa o
di don giamo i Re charlo si trovo ingannato
che dove i Re charlo si credette riavere
lisola di cicilia a detto partito sene don gia
mo federigho seguente suo fratello in cui na
se signore e da ciciliani sene fecie corona
re contro al volere della chiesa al vescho
vo di saragosa onde il papa mostro gr
ande turbatione contro al Re di raona e
federigho suo fratello e fecielo citare e co
i re il quale Re giamo vi venne lanno a
presso come innanzi faremo menzione

Come in genova ebbe grande battaglia
tra genovesi guelfi e ghibellini

Nel detto anno si cominciò grande
guerra tra cittadini di genova co
lla parte detta guelfa onde erano
chapo i grimaldi e la parte detta ghibell
ina onde erano chapo li doria e li spinoli e cio
parue che si scoprisse per invidia tra loro p
la signoria della terra che la state inna
nzi aveano fatta la piu grande e la pi
u riccha armata in mare che si facesse
mai per niuna citta e cio fue sopra i vini
ziani che fue di piu di CLX galee sanza
i lengni grossi e sottili che furono piu di
C e ciaschuna parte e chasato armarono
e gharà l'uno dell'altro si sforzarono e allora

gienoua insuo podere et fuenelmaggi
ore colmo chella fosse mai epoi sempre
uenne chalando eparue chequello stuo
lo sicominciasse ladiscordia che nonp
assarono piu maggi che messina chaue
ano ordinato dandare infino annegia
etornati agienoua cominciarono tra
loro labattaglia cittadinescha laquale
duro standosi combattendo didi ednotte
onde molti ne morirono daluna parte
edalaltra edipiu parti della citta mi
sono fuocho earse larnua quasi tutta
elachiesa maggiore disancto lorenzo
epiu chase epalagi alla fine quelli di
chasa doria cispinoli eloro seguagi sotto
ispetie ditrattato ditriegua · sifornieno
no dimolta giente nuoua dilombardia
edella riuiera etrouarsi siforti che pforza
nechacciarono igrimaldi eloro seguaci
guelfi ecio fue delmese digienaio neglia
nni dixpo Mccxxxxv·

Come itartar
tari ebbe grandi nouitadi

Nel detto anno essendo inperadore de
tartari di persia dalturigi bardo
chaine fratello che fu dagon chane
onde adietro inalcuna parte faciemo me
naoine esse argon amo icristiani bardo fu
cristianissimo enimicho de saracini p
laqualcosa isaracini disuo paese conti
enti signori detartari econgrandi pro
messe feciono che casano signore efigli
uolo che fu da argon sirubello dalui eue
nne incampo congrande hoste detarta
ri esaracini contro allui pcombattere
bardo veggiendosi dagran parte desuoi
tradito simise afuggire ilquale dacasa
no fue seguitato esconfitto emorto ilde
tto casano fatto signore colla forza de
saracini come detto auemo incontane
nte muto condictione ecome prima ama
amati isaracini eodiati icristiani chosi
apresso feccie ilcontradio ecce diuento a
mico decristiani enemicho desaracini

distruggesse tutti choloro che lauieno consi
gliato difare male acristiani eapresso fe
cie molto dibene pla cristianitade pacquista
re laterra santa come inanzi altempo
faremo menzione

Come maghinardo
dasusinana isconfisse ibolognesi

Negli anni di xpo Mccxxxxvj in ca
lendi daprile maghinardo da susin
ana onde adietro faciemo mentio
ne auendo guerra co ibolognesi pcagi
one della guerra daforli edaltre terre di
romangnia onde ibolognesi aueano la
signoria faciendo legha chomarchese azzo
daferrara ilquale similemente auea guerra
coibolognesi colaiuto disua giente edeghi
ibellini diromangnia vengniendo conoste
sopra lacitta dimola ouerano oueranno·
ibolognesi choloro forza ecombatte colo
ro lisconfisse congrande danno debolong
nesi epresse lacitta dimola conmolti
bolongnesi che dentro verano

Come
fue fatto diprima castello francho echaste
llo sangiouanni

Nel detto anno essendo ilcomune elpopolo
difirenze inassai buono efelice sta
to contutto che igrandi auessono co
minciato acontro adire alpopolo chome au
emo detto adietro ilpopolo pmeglio fortifi
carsi incontado eafiemare laforza denobili
epotenti delcontado espetialmente quella
depazzi diualdarno edeliubertini cheerano
ghibellini sordinarono che nello valdarno
disopra sifacessono due grande terre echaste
lla luno era trafegghine emonteuarchi
epuosli nome castello sangiouanni inchasa
sta oberti allon contro passato larno epu
osoli nome castello francho efranchiarono
tutti habitanti dedetti chastelli px anni
dongni fattione elspese dicomune onde molti
fedeli depazzi edubertini diquel darchaldi
edicconti edaltri nobili pollore franchi sife
ciono terrazzani dedetti chastelli per laqua
le chosa inpocho tempo crebbe emultipli

charono assai e feciono altri e fectionsi bri
cue e grolle terre. Come dongiamo fue
privilegiato del reame di sardignia da papa
bonifatio

Nel detto anno alla richesta di papa
bonifazio il Re giamo di raona
venne a Roma. al detto papa e me
na secho la reina ghostangza sua madre chi
gliuola che fu del Re manfredi e messer Rugie
ri di loria suo ammiragllio a quali il papa fe
ce grande honore e ricomunicholi e il detto
Re giamo si schuso della presa che don federi
gho suo fratello avea fatta della signoria
di cicilia come non era suto di sua saputa ne
di suo consentimento giurando in mano del pa
pa in presenza del Re charlo che a richesta de
Re charlo e sarebbe personalmente e forza
contro a don federigho suo fratello ed aiuta
re racquistare l isola di cicilia. e simile promi
messa e saramento fecie fare a messer Rug
ieri di loria suo ammiragllio per la quale chosa
il papa fecie il detto ammiragli Re e ammo e
l ammiraglio ghonfaloniere della chiesa i
mare quando si facesse il passaggio d oltre
mare e privilegiolo del reame dell isola di sa
rdingnia conquistandolo sopra i pisani
a chi avesse signoria e fecie il detto papa
che il detto Re charlo perdono a ongni offe
sa ricevuta a messer Rugieri di loria e fecie
lo suo ammiraglio per la quale cosa sapiendo
don federigho li tolse tutte le sue terre e
onori ch avea in cicilia e al nipote e ponendo
li tradigione fecie tagliare la testa. Come
di prima si comincio la guerra tra i fiam
inghi e il Re di francia

Nel detto anno il conte guido di fiandr
a e il conte di bari genero del Re di
nghilterra si ribellarono da Re di fra
ncia per oltraggi ricevuti al Re e da sua gente
e alegarsi collo Re eduardo d inghilterra
e intra l altre principali chagioni della Ri
bellione del conte di fiandra si fu perche ave
a maritata la figliuola al figliuolo del Re

d inghilterra sanza consentimento o saputa onde
non piaccendo al Re mando per lo conte
e per la contessa di fiandra e poi per la figli
uola quando furono a parigi lo Re
fecie ritenere la detta donzella in corte
se pregione perche non fosse del suo nimi
cho e a pocho tempo appresso ella mo
ri e dissesi che fu fatta morire di ve[…]
no il conte veggendo ritenuta la sua fi
gliuola e agli eleggiere guardie lasci
ato si parti privatamente di parigi
e andossene in fiandra e dogliendosi a fi
gliuoli e alla sua giente del torto che g
li facea i Re di sua figliuola fecie le sue
terre Rubellare al Re e a lilla mise a
guardia Ruberto suo primo figliuolo
e a doaggio guigliemo suo secondo fi
gliuolo e a cholatria messer gianni di na
muro suo figliuolo e il conte virnalde
alla guardia di bruggia e il ducha di
brabante suo suo nipote alla guardia
di guanto per la quale chosa lo Re di fran
cia con gran hoste ando in fiandra
colla maggiore parte di sua baronia
e con piu di X chavalieri per lo innum
erabile a lilla nella quale era messer ru
berto di fiandra e il sire di falamonte
della mangnia con piu soldati todeschi
li quali difendeano la terra francham
ente in queste stanze il conte d artese
isconfisse i fiamminghi a Forne e lo Re
d inghilterra arrivo a guanto si ctraccra
nel seguente chapitolo per la quale chosa
e anchora che la villa di lilla non era be
ne proveduta ne fornita di vettuaglia
s arrende la terra al Re di francia salvi
con le sano e salvo messer Ruberto di fia
ndra con tutti i soldati todeschi e a tanta
i Re di francia a lilla prese la sua giente
brettonia e piu altre ville di fiandra e fe
ce poi lo Re di francia chavalchare le te
rre del conte di bari e a Renaire e guastare

Come si fece la triegua tra re di Francia e quel d'Inghilterra e i Fiamminghi

Nel seguente anno MCCLXXXXVII
essendo cresciuta la guerra dal re
di Francia al re d'Inghilterra,
e per la rubellazione del conte di Fiandra e
di quello di Bari come detto avemo di
sopra, si feciono legha contro allui lo re
d'Alamagna; e mandolli il re
d'Inghilterra XXX migliaia di marchi di sterlini, accio
ch'e' venisse con suo isforzo in Fiandra
per assalire il reame di Francia e cosi prom
isse e giuro, e lo re d'Inghilterra promise
di venirvi in persona, e venero alquanti
tedeschi in Fiandra al soldo di Fiamminghi
insieme ad assalire la contea d'Artese con
grande cavaleria di Franceschi. Torna
to di Guascongna il conte d'Artese per la det
ta guerra comminciata per li Franceschi e
sendo al conte d'Artese gia arenduta
la villa di Bergh e della marina, si fece lo
ro incontro e quivi combattendo insieme
onde i Fiamminghi furono isconfitti e
morivi il conte Guglielmo di Giulieri
e il figlo conte di Belmonte e il sire di Gau
ra e piu altri baroni tedeschi e Fiamming
hi e in piu di MMM tra a pie e a chavallo
vi furono tra morti e presi. E dopo la detta
sconfitta il conte d'Artese prese Fornes
e feciono le comandamenta tutte le ter
re della marina e la valle di Chasella. In
questo il re Adoardo d'Inghilterra con gra
nde navilio e con M e piu buoni chava
lieri e con giente d'arme assai a piede ar
rivo in Fiandra al porto della Sima, si come av
ea promesso per la legha fatta co re d'Ala
magna e col conte di Fiandra, e
prese la villa di Bruggia la quale fue a
bandonata da Franceschi pero che non vi
avea forteza ne di mura ne di fossi. Per u
nito aguato per che Bruggia non era fo
rte e li grandi burgieri di Bruggia erano

tutti dalla parte del re, onde non si fida
va di fare in Bruggia aguato e ita in Bru
ggia il conte in Fiandra per attendere il re d'A
lamangna il quale per piu moneta che si d
isse ch'ebbe da re di Francia non venne cho
me avea promesso e giurato, chi disse che il de
tto re della Mangna rimase per guerra che
il re di Francia li fece muovere al ducha
d'Osteriche per li suoi danari e impromessa di
parentado, e a questo diamo piu fede. Onde
il re Odoardo veggiendosi ingannato e tradito
overo fallato dal re della Mangna essendo
il gran potere del re di Francia com'era gia
mosso con tutta sua baronia e avuta Lilla per
venire contro allui a Guanto e gia era a Colt
rai in Fiandra, per la qual cosa il re d'Inghilte
rra non si fido di dimorare in Fiandra pero
che venuto il re di Francia con sua hoste li
convenia essere sopreso e assediato in Br
uggia o in Guanto a venire a battalia co lui
e da poi che non v'era venuto il re della Man
gna con sua giente non avea potere di ri
stare in campo co re di Francia, pero si par
ti di Fiandra in gran fretta e tornossi con sua
giente in Inghilterra e lascio il conte di Fia
ndra in male istato e da tutti abandonato.
Lo re di Francia per che s'aprossimava il ve
rno e avea novelle chome il re Charlo ve
nia di Francia in servigio del re d'Inghilte
rra con commessione del papa di mettere
acordo intra lui e il re Adoardo suoi chugi
ni e amici, si si torno in Francia con tutta
sua oste lasciando guernigione di giente
d'arme a cavallo e a piede nelle dette ter
re, e fece fare a Lilla e a Coltrai forte cha
stella, e tornato lui in Francia lo re Ch
arlo ordino da lui al re Adoardo d'Inghi
lterra e al conte di Fiandra triegua per due
anni rimanendo al re di Francia per patti Br
uggia e Lilla e Coltrai e altre ville le qua
li terre di Fiandra erano gia a dubitanza

e guadangnare per le re di francia e per dispensatione del papa i re d'Inghilterra prese per lo suo la sirochia del re di francia e acordoli di pace. Come si cominciò la guerra tra papa bonifatio e i colonesi

Nel detto anno adì xiij del mese di maggio tenendosi papa bonifatio molto gravato da singnori colonesi di roma. per che in più chose avea contastato per lo singnio di loro maggiori tanza ma più si tenea mess. iacopo gravato. che messer iacopo e mess. piero della colonna cardinali lieranno istati contrarij alla sua elettione e per quella chagione mai no' perdè senone dimettelli al niente inquesto avenne che sciarra della cholonna loro nipote ne guidando al mutare della corte le some delli arnesi e tesoro della chiesa le rubò e presele e menolene. per la quale chosa agiuntaui la mala volontade conceputa per adietro il detto papa contro allora fece processo in quello modo che detti mess. iacopo e mess. piero della cholonna diachanni e chardinali del cardinalato e di molti altri benefici chaveano della chiesa e li dispuose e privò e per simile modo condannò e privò tutti quelli della loro chasa chi era cherici d'ongni beneficio ecclesiasticho e le chosare e iscomunicholli che mai nonpo tessono avere beneficio e fece disfare le loro chase e palagi di roma e che parve loro molto male e a loro amici di Roma ma non poterono contradire per la forza del papa e de' chorsini loro contrarij. per la quale chagione si rubellarono al tutto dal papa e cominciarono li guerra per che erano molto possenti e a un tempo grande seguito in Roma e tenea loro la forte citta di pilistrino e quella di nepi e la cholonna e più altre chastella. per la

quale cosa il papa diede la indulgenza di colpa e di pena a chi prendesse la croce contro allora e fece fare l'oste sopra la citta di nepi e il comune di firenze vi mandò in suo aiuto del papa ..vi.c chavalieri tra balestrieri e pavesari crociati cholle sopra sberghe cholarme del chomune di firenze e tanto istette l'oste e l'asedio che la citta s'arendè a patti ma molta giente vi morì e tenelo per corruccione d'aria ch'ebbe nella detta hoste. Come fu eletto Re de romani alberto dogie d'osteriechi

Negli anni di χρο Mcclxxxviij del mese di giungnio avendo i principi della mangnia privato atulfo della elettione dello imperio per cagione di sua dislealta e per ch'esera legato col Re di francia per sua moneta e tra dito i Re d'Inghilterra e il conte di fiandra chome adietro avemo fatta menzione e ancora per procaccio d'alberto dogie d'osteriechi figliuolo che fu del Re ridolfo per avere la letione e cio fatto il detto dogi alberto con sua potenzia d'arme venon contro al detto atulfo e in campo combatte co lui e un sero e rimase il detto atulfo morto nella detta battaglia co molta giente e avuta alberto la vettoria detta si fece eleggiere Re de romani e poi confermare da papa bonifazio. Come papa bonifazio s'acordò co colonesi ma poco durò

Nel detto anno del mese di settembre essendo trattato d'acordo tra papa bonifazio e i colonesi i detti colonesi chericj e laici venero a rieti ove era la chorte e gittandosi a piedi del detto papa alla misericordia il quale il papa perdonò loro e asolvettoli

della schomunichatione e vollono che lli liberasse la città di Pilestrino che si fece promettendo loro di ristituilli i loro istato e dignitade la qual chosa no(n) attenne poi loro ma fecie disfare la detta cittade di Pilestrino del poggio e fecie veggere overa e fecie ne rifare una al piano alla quale puose nome Civita Papale. E detti Cholonesi trovandosi inghannati di cio che era loro promesso e veggiendosi disfatta sotto quello inghanno la nobile forteza di Pilestrino in capo che compiesse l'anno si ribellarono dal papa e dalla chiesa e il papa li scomunichò da chapo con aspri processi e per tema di non essere presi e morti per la persecutione del detto papa si partirono di terra di Roma alchuni di loro in Cicilia altri in Francia e altri in altre parti nascondendosi di luogho in luogho per non essere chonosciuti e per non dire di loro possa ferma e spetialmente messere Iacopo e messer Piero che erano istati chardinali che erano istati in esilio mentre che vivette il detto papa Bonifatio.

Come i Genovesi isconfissono i Viniziani in mare

Nel detto anno a dì VIII di settembre essendo grande guerra in mare tra i Genovesi e Viniziani ciaschuno facea armata di grande quantità di galee l'ammiraglio di Genovesi e messer Lamba Doria e passarono la Cicilia e missonsi nel gholfo con intendimento d'andare infino a Vinegia se in altro luogho non trovassono i Viniziani ma come e furono in Schiavonia trovarono l'armata de' detti Viniziani in alisola di Scholcha ov'ebbe tra due isthuoli aspra e dura battaglia alla fine furono isconfitti i Viniziani e molti ne furono morti e presi e LXV corpi di ghalee ne furono menate con pregioni in Genova.

Come venero di molti tremuoti in Italia

Nel detto anno furono molti tremuoti in Italia e ispetialmente nella città di Rieti e in quella di Spuleto e in Toscana nella città di Pistoia nelle quali cittadini chaddono molte chase e palagi e torri e chiese e fue segno del giudicio di Dio del futuro pericholo e avversità e pecchato apresso ricomincio in più parti d'Italia e ispetialmente nelle dette nominate cittadi come innanzi per li tempi faremo mentione.

Come si cominciò a fondare il palagio de' priori

Nel detto anno si cominciò a fondare il palagio de' priori per lo comune e popolo di Firenze per lo novità cominciate fra il popolo e i grandi che ispesso era la cittá in gelosia e in commozione alla informatione del priorato di due in due mesi per le sette già cominciate e i priori che reggievano il popolo e tutta la republicha non parea loro essere sichuri ove prima abitavano che era nelle case di Cierchi bianchi dietro alla chiesa di San Brocholo e il luogho dove puosono il detto palagio furono anticamente le chase degli Uberti ribelli di Firenze e ghibellini e de loro chasolari fecioro piaza acciò che mai non si rifacessono per che il detto palagio perche il detto palagio non si ponesse in sulle loro terre dettti Uberti che loro che lo ebbono a fare il puosono musso che fue cosa grande difalta a lasciare per dinon farlo quadro e più discostato dalla chiesa di Sampiero Scheraggio.

Come fue fatta la pace tra i Genovesi e Viniziani

Negli anni di Xpo MCCLXXXXVIIII del mese di maggio fu fatta pace tra i Viniziani e i Genovesi e ciaschuno riebbe i suoi pregioni con questi patti che pi

patti che uollono i genouesi ma gli altri pa
tti uollono che da quello die .xxij. anni ne
uno uinitiano nauicasse nel mare maggio
re di la da ghostantinopoli e nella sorta co
ghalea armate e che genouesi ebono gra
nde honore e rimasono in grande potentia
e felicitate i stato e piu ridottati in mare che si
gnore e chomune del mondo. Come si fece
la pacie tral marchese da esti e i bolongne
si

Nel detto anno essendo stata grande e
lungha guerra tral comune di bolo
gnia e i suoi usciti col marchese da
esti il quale signoreggiava la citta di fer
rara e quella di reggio e quella di modana
e maghinardo da susinana grande sign
ore in romangnia i quali erano a lega
contro a bolongnesi per procaccio e in
dustria de fiorentini amici del'una parte
e del'altra pace fu fatta e basciarsi in
sieme i sindachi delle parti nella citta
di firenze e i fiorentini furono promett
tori e malevadori alla detta pacie per l'u
na parte e per l'altra con solenne charte
e promessioni. Come fue isconfitta la
rmata di cicilia del re charlo.

Nel detto anno avendo il re charlo fa
tta sua armata sopra l'isola di cicilia
di ghalee onde era ammiraglio mess
Ruggieri di loria ciecho che per papa bonifa
tio per lo re giamo di raona che seguisse
la impromessa per lui fatta per li patti delle
paci chome adietro faciemo mentio
ne venne di catalongnia con galee ar
mate e raccozzarsi a napoli colla armata
del re carlo e ruggieri di loria loro ammira
glio e tutti insieme andarono verso cicilia
contro federigho cho' suoi ciciliani sentente il ve
nto a pare chimento fece suo isforzo e
armo .c. ghalee conli[?] o ammiragho fe ...
federigho d'orta si mussono in mare e capo orla
ndo in cicilia s'acozzaro insieme in mare le

dette armate a di .iiij. del mese di luglio
e dopo la grande e aspra battaglia de
ciciliani rimase isconfitta e furonui mo
rti e presi piu di .vj.^m^ huomeni e .xxij.
corpi di ghalee per la quale si mostro che
il detto re giamo e Ruggieri di loria
furono fedeli e leali alla impromessa fa
tta al papa e al re charlo e ben disse che
se don giamo avesse voluto don federig
ho suo fratello rimanea preso alla de
tta battaglia pero che la sua galea fue
nelle sue mani e era finita la guerra
di cicilia che fosse di sua volonta e con sua
giente chatalana il lasciarlo fuggire
e iscampare. Come fue fatta la pacie tra
i genouesi e i pisani

Nel detto anno del mese d'aghosto
fue fatta pacie tra i genouesi e i p
isani la quale guerra era dura
ta .xvij. anni onde i pisani erano aba
ssati e venuti a picholo potere e quasi
come giente rinceduta feciono a' genou
esi ongni patto che seppono adoman
dare dando loro parte in sardingnia
ella terra di bonifatio in corsicha e che i p
isani non dovessono navichare con g
halee armate in fin a .xv. anni e che i pre
gioni che v'erano in genova di pisa
e quanto furono lasciati non v'erano un
[il decimo] Come si comminciarono le mura del
prato d'ongnisanti in firenze

Nel detto anno a di .xxiij. di novemb
re si comminciarono a fondare le
nuove mura della citta di firenze
nel prato d'ongnisantj e furono a fon
dare e benedicere la prima pietra il ve
scovo di firenze e quello di fiesole e qu
ello di pistoia e tutti prelati e religiosi e tu
tte le signorie e ordini di firenze con in
numerabile popolo e murossi allora dal lato
ire sopra la gora infino alla porta de
l prato la quale porta era prima comi
nciata l'anno .MCCLXXXIIIJ. e dall'altre par
te ma e fare di qua dall'arno insieme co

me adietro faremo mentione ma
per molte aversse novitadi che fuorono
apresso istettono buono tempo che no
nsi muro piu maggi che quelle mura
della fronte del prato. Come il re di fra
ncia venne in fiandra per che si ricomin
cio la seconda guerra da re a fiamin
ghi.

Nel detto anno falliro le triegue del re
di francia al conte di fiandra lo re
di francia mando in fiandra a me
ss. carlo di valos suo fratello con gran
de chavalleria il quale giunto a bruggia
comincio guerra al conte che era in fian
dra in guanto e tutte le terre della ma
rina che tenea il conte con piu battaglie
in piu parti vinte per la gente di mess. ch
arlo contro a fiaminghi s'arenderono
a mess. charlo salvo guanto ove era il co
nte co suo figliuoli mess. ruberto e me
sser guglielmo abandonati dalli amici
e da signori e tiandio da loro borgesi per
la quale chosa trattato ebono con mess. ch
arlo di fare onore a re e rendersi allui
promettendo mess. charlo sopra sse di rig
uardarlo e di metterlo in amore del re
e illoro fatto e signioria compiuto il tra
ttato e guanto che delle piu forti terre
del mondo e lle loro persone a mess. charlo
il quale entrato in guanto il conte guido
e mess. ruberto e mess. guglielmo tradi
e mandogline presi a parigi la quale ch
osa fue tenuta per lo mondo grande disle
alta a si fatto signiore e cio fatto per mess.
charlo e avuta tutta a chetto la contea di
fiandra lascio mess. giachi conte di san
polo al tutto singniore in fiandra per lore
con grande chavalleria e mess. charlo si
torno in francia e il detto mess. giachi co
mincio in fiandra signioria aspra e cru
dele sopra il popolo e a ssile gabelle e m
altolte onde il popolo si tenne gravato
avenne che per la parsona di visorello

vegniente lo re di francia ando a suo di
letto in fiandra per provedere il suo conquisto
e fare festa e giunto in bruggia li fue fatto
grande onore e simile giunto in ipro e a
laltre buone terre e tutti si vestirono di
nuovo ed arte ed a mistiere d'una assisa
faciendo molti diversi giuochi e feste e
per lo re e sua baronia giostre e la tavola
ritonda si fece a guanto e la maniente del
conte onde della mangnia ed inghilter
ra vi venero piu baroni e chavalieri a gio
strare ma questa festa fue fine di tutte
quelle che i franceschi a nostri tempi come
la fortuna mostro al re di francia con suoi
alegrezza e feliccie cosi e pocho tempo apresso
volse sua ruota nelo contrario che maggi
al tempo faremo mengione e lo riginale ca
gione oltre allo peccato per loro e suo consi
glio commesso fue della presura e morte della
nocente damugiella di fiandra e per lo tra
dimento fatto contro al conte guido e a suoi
figliuoli presi si fue che al partire che il re
fece di fiandra li artefici popolani minuti
li raccomandarono grazia che fossero alegge
rati delle importabili gravezze che mess.
giachi di sanpolo e suoi faciciano loro e
oltre a cio i gran borgesi delle ville che tutti li
mangiavano non furono uditi dal re se no
ne che il popolo disordinato dal re e di bru
gia maggiormente tormentati da borgesi
e da iusticiali del re onde apresso seguie
il giudicio di dio quasi improvviso come al
tempo faremo mencione. Come fue fa
tto parentado tra alberto re de romani
e 'l re di francia.

Nel detto anno MCCLXXXXVIIII dopo
il conquisto che il re di francia fece
a fiaminchi alberto tedeschi re
de romani fece parentado col re filippo di
francia e diede per moglie al figliuolo pri
mogenito la figliuola del detto re di fra

la e ciò fu per la mannita cominciata e lo 'ndugio
fatto al re di Francia per lo re Alberto contr'
o a tulfo re de' Romani, chome in adietro fue
fatta mentione. Come messer Filippo pre-
nze di Taranto fue preso in Cicilia da don
Federigho

N[el] detto anno in chalendi di dicembre
Filippo prenze di Taranto e figliuolo
del re Charlo secondo passato in su l'i-
sola di Cicilia con vii c chavalieri e xl ghale-
e armate la maggiore parte napoleta-
ni e giente del regno per guerreggiare l'iso-
la e era alasedio di Trapali e don Federigho
d'Araona che tenea Cicilia colla sua giente
della quale era chapo tanio d'Ambrialcho
d'Araona e stavano in sul monte di Trapani
e veggiendo il mareggimento del detto prenze
e la sua giente a lloro posta isciesono del detto
monte e a lloro vantaggio presono la bat-
taglia nella quale il detto prenze fue isco-
nfitto e preso e gli e gran parte di sua gie-
nte. Come i re de' Tartari cristiano scon-
fisse il soldano e i saracini e chome s'aquistò
gran parte della terra santa de costumi
de tartari

N[el] detto anno del mese di giennaio
Chasano imperadore de' Tartari ve-
nne in Soria sopra il soldano de' Sa-
racini e mennò secho ... tartari e Schia-
vi a chavallo e a piè per condotta del re
d'Erminia e di quello di Giorgia cristianis-
simi e nemici de' saracini per aquistare la
terra santa e il soldano sentendo lo ve-
nuta venne degusto in Soria con più di
c[m] saracini a chavallo e si scontrarono in-
sieme i detti eserciti alla battaglia e fue
grande e terribile alla fine presono ...
aventura il detto Chasano il quale si tenne
a piede congrande parte della sua buo-
na giente in sino che i saracini ebbono
tanto saettato ch'ebbono voto il loro turca-
si di saette e ciò fatto con ordine a ce-
rto suo segnio montarono a chavallo
e asspramente assalirono i saracini
per modo che assai tosto li misono in scon-
fitta e in fuggha e molti saracini vi furo-
no morti e presi e rubarono tutto lo
ro champo ch'era pieno di molte rich-
ezze e pieno e chalcato e ciò fatto qua-
si tutte le terre di Soria e Gierusale-
me si renderono al detto Chasano e di-
votamente andò a visitare il santo sepo-
lcro e ciò fatto non potendo quasi dimo-
rare in Soria convenendoli tornare in
Persia al Taurigi per guerra ch'aveva co-
minciata da altri signori de' tartari
si mandò suoi ambasciatori in ponente
a papa Bonifazio otto e al re di Francia
e agli altri re cristiani che mandasso-
no de' signori o giente cristiana a te-
nere le città e lle terre di Soria e la terra
santa ch'egli avea conquistata la qua-
le ambasceria fue intesa ma male
messa a seguitione per che per lo papa e gl-
i altri signori de' cristiani s'intendea
alle singhulari guerre e quistioni tra
lloro ch'allo bene comune di cristianità
con pocha giente e picciola isperta
si racquistava e tenea per li cristiani
in la terra santa conquistata per Cha-
sano la quale congrande vergogn-
gna e non sanza merito di pena per
li cristiani s'abandonò onde partito
di Soria il detto Chasano poco tempo
appresso i saracini si ripresono la terra
di Gierusalem e l'altre di Soria. il detto
Chasano fue figliuolo d'Arghon chane
onde indietro in alcuna parte facie-
mo mentione; questi fue picchol[o] e
sparuto della persona ma virtuoso fu
molto savio e avveduto in guerra, co-

tesissimo e amicho de cristiani e largho
donatore e egli è molta di sua giente
fece per la fede di Cristo sì feciono battega
re e non voglio che tu lettore ti maravi
gli per che i scriviamo per che i scriviamo
che Chasano fosse con CCC di uomeni
a cavallo che il vero che fu chosì e ciò sa
pemo da uno nostro fiorentino e vicino
di chasa de Bastari nudrito infino picc
holo gharzone in sua corte e di qua per
lui al papa e a re de cristiani venne
per suo ambasciadore con altri tartari ch
e ciò testimoniaro e ancor disse e none
da maravigliare però che quasi tutti
i tartari vanno a chavallo e none a pi
e e i loro chavalli sono picchioli e ma
non bilongna loro ferri in pie ne orzo
ne altra biada mainuono d'erba e di fie
no lasciandoli pasciere chome pechore
e uno de tartari ne mena a x o xx e più
de suoi chavalli secondo che possente e sì a ch'e
l'uno va dietro a l'altro sanza guida co
n sottile brighe sanza altro freno e po
vera sella d'una bardella picciole sta
ghie in chamutate armati sono di ch
uoio chotto e d'archi e saette e vivonsi
di charne cruda e poche cotta e per se
di sangue di bestie e latte e buro compo
cho pane e lle più volte sanza pane
e quanto anno sete non trovandosono aqua
segniano vino de loro chavalli e bevonsi
il sangue e spesso li vivono e mangialo
e giacciono e dormono sanza letto sal
no il tappeto sopra la terra sempre istan
no a champo e molto sono obidienti e
fedeli a loro singniore e fieri e arditi
marine e al singniore de tartari puole
giuen di menare secho molte ccc di ta
rtari a chavallo che non sarebbe a re di
Francia per chavalieri avemo si lungha

mente detto de costumi de tartari per citare
di gnorantia e loro fatto non sanno i machi
pure ne vuole sapere leggha il trattato di fra
te antonio d'Erminia e il libro de Milione di
vinegia che in molta parte in quel libro
avemo fatta mentione.

Come fue il perdono a Roma

Nel detto anno M CCC secondo la natività
di Cristo con ciò fosse chosa che si diciesse per
molti che adietro ongni centesimo da
nni dalla natività di Cristo il papa ch'era in q
ue tempi facea a Roma grande indulgienzia
papa Bonifatio VIII che allora era apostoli
cho nel detto tempo a reverentia della natività
di Cristo fecie somma e grande indulgientia in q
uesto modo che qualunque Romano visita
sse in sia tutto il detto anno continovando tren
ta di tutte le chiese de beati apostoli sampi
ero san paulo e per xv di l'altra universale
giente che non fossono Romani a tutti pie
na e intera perdonanza fecie di tutti i suoi pec
hati essendo confesso e così confessasse di colpa
e di pena e per consolatione de cristiani peleg
rini ongni venerdì e di solenni di festa si mo
strava in sanpiero la veronicha del sudario
di Cristo per la quale perdonanza grande parte
de cristiani che allora vivevano feciono il de
tto pelegrinaggio così femine chome huomi
ni di lontani e di diversi paesi e di lungie
e di presso e fue la più mirabile chosa che m
ai si vedesse ch'al continovo in tutto l'anno
durante avea i Roma oltre il popolo Roma
no CC di pellegrini sanza quelli ch'erano
continovo per lo cammino andando e tor
nando e tutti erano forniti e contenti di
vittuaglia giustamente così e i chavalli
chome le persone e con molta patienza sanza
romore e zuffa e io il posso testimoniare
che vi fui presente e vidi e de la oferta fatta
per li pelegrini molto tesoro ne crebbe alla
chiesa e i romani per le loro derrate ne furono
tutti ricchi e trovandomi io in quello bene
detto pelegrinaggio nella santa città di
roma veggiendo le grandi e antiche chose

e quelle e leggendo le storie e grandi fatti di
romani scritti per Virgilio Salustio e Lucano
Paulo Orosio e Valerio e Tito Livio e altri mae
stri d'istorie le quali cosi le picchole chose chome
le grandi delle gieste e fatti de romani i scrissono
e diziandio delli strani del universo mondo per
dare memoria e esemplo a quelli che sono
a venire presi lo stile e forma da loro tutto si
chome piccholo discepolo chio non fossi de
gnio a tanta opera fare ma considerando
che la nostra citta di Firenze figliuola e fa
ttura di Roma era nel suo montare e seguire
grandi chose si chome Roma nello suo chala
re simi parve chonvenevole di rechare in
questo volume e nuova cronicha tutti fatti
cominciamenti della citta di Firenze in qua
nto me istato possibile e richogliere e trattare
e seguire per inanzi i fatti de fiorentini e delle a
ltre nobili chose de l'universo in brieve in fino
che fia piacere di Dio alla chui isperanza
per la sua gratia feci la detta impresa piu per la
mia povera iscienza e cosi l'anni di Xpo MCCC
tornato cominciai a compilare questo li
bro a onore di Dio e della sua madre e delle
ato mess. santo Giovanni e a chomendazio
ne della nostra citta di Firenze. Come si co
minciò parte biancha e nera in prima in Pi
stoia e quivi prima si cominciò.

IN questi tempi essendo la citta di Pisto
ia in grande e felice e buono sta
to secondo il suo essere in tra l'altre
cittadini v'avea uno lignaggio di nobili
e possenti che si chiamavano i Cancellieri
non pero di grande antichitate nati d'uno
ser Cancelliere il quale fue merchatante e gua
dagnio molta moneta e di due mogli ebbe
molti figliuoli i quali per la loro richezza tu
tti furono chavalieri e uomeni di valore e
da bene e di loro nacquero molti figliuoli e
nipoti si che in questo tempo erano piu di
C. huomeni d'arme ricchi e possenti di gr
ande affare si che non solamente i maggi
ori di Pistoia ma i piu possenti di Toschana

nacquero tra loro per la superbia grande
zza e per sussidio diabolicho isdegnio e ini
mista da quelli ch'erano nati d'una
donna a quelli de l'altra e l'una parte
si puosono nome i Cancellieri neri e l'altra
i bianchi e crebbono tanto che si fedirono
insieme non pero di chosa e fedito uno di
quelli dal lato di chavalieri neri quelli da
lato de bianchi per avere pace e concor
dia che loro mandarono colui ch'avea
fatta l'offesa alla misericordia di coloro
che l'avevano ricevuta che ne prendesso
no la vendetta a mendata a loro volonta
de i quali cancellieri neri ingrati e su
perbi non avendo pietade ne charitate
la mano dal braccio gli tagliarono in su
una mangiatoia per lo quale commincia
mento e pecchato si divise la chasa de Ca
ncellieri ma piu vidi ne nacquero tra
loro e tutta la citta di Pistoia ne divise
che l'uno tenea coll'una parte e l'altro
coll'altra e chiamavansi parte bian
cha e parte nera e dimentichata tra
loro parte guelfa e ghibelina e piu
battaglie cittadinesche con piu micidi
nacquero e furono in Pistoia non solam
ente in Pistoia ma nella citta di Firenze
e tutta Italia e in contaminata delle de
tte parti come innanzi potrete intende
re a sapere i Fiorentini prema che le
dette parti in Pistoia non surgesse rube
llazione della terra di Pistoia e istonaco
di parte guelfa si intramisono d'accorda
rgli insieme e presono la signoria della
terra e l'una parte e l'altra de Cancellieri
trassono di Pistoia e mandarogli a confi
ni in Firenze e la parte de neri si ridusse
a chasa de Freschobaldi oltrarno e la pa
rte biancha si ridusse a chasa i Cerchi
nel gharbo per parentado che aveano co
loro ma si chome una pecora
malata corrompe tutta la greggia

cosi questo maladetto seme uscito di pistoia istando in firenze corruppono tutti i fiorentini e partirono che prima tutte le schiatte e chasati di nobili huomeni l'una parte tenea e favoreggiava i neri e l'altra i bianchi e cosi tutti i popolani per la quale cosa e ghenerata cominciata nonche i chaualieri per li fiorentini si raccontati sono insieme ma i fiorentini per loro furono divisi e partiti multiplicando di male in peggio chome seguita appresso in nostro trattato

Come si comincio parte biancha e parte nera in firenze

Nel detto tempo essendo la nostra citta di firenze nel magiore istato et piu feliçe che mai istata fosse poi che lla fu edificata di fama sì di grandeçça e potenzia si di numero di giente che xxx cittadini erano nella citta e piu di lxx d'arme avea nel contado e di nobilta di buona chavalleria e di franco popolo di richeçe grandissime signoreggiando quasi tutta toscana il pecchato della ingratitudine ol'issidio del nemicho dell'umana generatione della detta grasseçça fece partorire superbia et corruttione per la quale chosa furono finite le feste e la legreçe de fiorentini che infino a quelli tempi istavano in molte diliçie e morbideçe e tranquillo e sempre con uita congiunno quasi per tutta la citta per lo calen di di maggio si faceano le brigate e lle compangnie d'huomeni e di donne e di sollaççi e di balli avenne per le invidie si cominciarono tra cittadini le sette e una principale e maggiore si comincio nel sexto dello iscandalo di porte sampiero tra quelli della casa de cerchi e quelli della chasa de donati di quelli de cerchi era chapo messer vieri e della chasa de donati era chapo messer corso donati ciaschuna di quelle chase era grande e possente di persone e d'avere e di parentadi e quegli de cerchi erano ricchissimi e grandi mercatanti e tanto che la loro compangnia era delle maggiori del mondo e de erano uomeni morbidi e innocenti e salvatichi e ingrati siccome giente venuta di piccholo tempo in grande istato e potere la chasa de donati erano huomeni gientili e guerrieri e di non soperchia richeçça e per motti erano chiamati malefammi vicini erano in firenze e in contado e per la conversatione della loro invidia che la bizzarria salvaticheççe naque soperchio disdegnio tra lloro e maggiormente si raccese per lo malo seme venuto da pistoia di parte biancha e nera che mo nel'altro chapitolo facemo mentione e detti cerchi furono in firenze chapo della parte biancha e co loro tenero della chasa delli adimari quasi tutti se non se il lato de cavicciuli tutta la casa degli abati la quale era allora molto possente in parte di loro erano guelfi e parte ghibellini e grande parte de tosinghi e spetialmente il lato del baschiera parte di casa bardi e parte di chasa rossi e chosi de frescobaldi e de nerli e de mannelli e tutti i mozzi che erano allora molto possenti di ricchezza e di stato e tutti quelli della chasa delli scali e la maggiore parte degli gherardini tutti i malispini e parte de bostichi e de giandonati e de pigli e de vecchietti e arriguci e quasi tutti i chavalcanti che erano una grande chasa e possente e tutti i falconieri che erano una possente chasa e co loro s'accostarono molte ischiatte di case di popolani e artefici minuti e tutti i grandi e popolani ghibellini per lo seguito grande che aveano i cerchi il reggimento della cittade era quasi tutto il loro potere Dalla parte nera furono tutti quegli della chasa de pazzi

quali principali contro a Cerchi e Bisdomini e lo
Adimari e Gianfigliazzi e gli Brunelleschi
e Acciaiuoli e dall'altra parte de Tosinghi e tutto
rimanente e parte di tutte le chase guel
fe nominate di sopra che quegli che non fuo
no co Bianchi per contrario furono co Neri e co
sì delle dette due parti tutta la città di Fire
nze e il contado ne fue partita e contami
nata per la quale cagione la parte guelfa per
temea che delle dette parti non tornasono in
favore de Ghibellini si mandarono a corte a
papa Bonifatio che vi mettesse rimedio per la
quale cosa il detto papa mandò per messer Vi
eri de Cerchi e come fue dinanzi da lui il p
regho che facesse pace co messer messer Co
rso de Donati e colla sua parte rimettendo
in lui le differenze e promettendoli il papa
di mettere lui e suoi in grande e buono sta
to e di farli gratie ispirituali chome sape
sse adomandare messer Vieri tutto che fosse
nell'altre cose savio chavaliere in questo
fue pocho savio e troppo bizzarro che la richi
esta del papa nolla volle fare diciendo che
non avea guerra con niuno onde si tornò
in Firenze e il papa rimase molto isdegni
ato contro allui e la sua parte avenne che po
cho apresso andando a chavallo per la città
tel'una e de l'altra setta a riguardo che comp
agnie de giovani de Cerchi era Baldinaccio
degli Adimari e Baschiera della Tosa e Naldo
Gherardini e Giovanni Giacotti Malispi
ni co loro seguaci più di xxx a chavallo e co
i giovani de Donati erano Pazzi e Spini
e altri loro masnadieri la sera di calendi
di maggio anno MCCC veggiendo uno ba
llo di donne che si facea nella piaggia di San
ta Trinita l'una parte contro all'altra comi
nciarono a sdegniare e a pingnere l'uno
chol altro i chavalli onde si cominciò una g
rande zuffa e mislea ove ebbe più fedite e a
Ricoverino di messer Ricovero de Cerchi per
isventura fue mozzo il naso dal volto e per la

detta zuffa per gielosia tutta la città
la sera fue sotto l'arme questo è il com
inciamento dello iscandalo e partime
nto della nostra città di Firenze e di p
arte guelfa onde molti mali e pericho
li ne seguirono apresso chome per li tempi
faremo menzione et però avemo ra
contato così distesamente l'origine di
questo cominciamento della maladet
ta parte biancha e nera e per le grandi
e mortali sequele che ne seguirono a pa
rte guelfa e ghibellina e tutta la città di
Firenze e eziandio a tutta Italia e chome
la morte di vecchio fue cominciamento
di parte guelfa e ghibellina chosì que
sto fue il cominciamento e ruina di pa
rte guelfa e della nostra città e nota che
l'anno dinanzi che queste novità si facie
ssono erano fatte le chase del comune
che cominciarono a pie del ponte vecchio
sopra Arno verso il chastello altafro
nte e però si fece fare il pilastro a pie de
l ponte e convenne che si rimanesse la
statua di Marte che di guardava pr
ima verso il levante fue rivolto verso tra
montana onde per l'agurio delli antichi
fu detto piaccia a Dio che la nostra città
non abbia grande mutatione.

**Come giunse in Firenze frate Matteo d'Aqua
sparta chardinale e legato in Toschana
per papa Bonifatio.**

Nelle sopradette novità di che tte
mo di parte biancha e nera i capitani
della parte guelfa e loro consig
lio temendo che per le dette sette e brighe
parte ghibellina non essaltasse in Fire
nze che sotto titolo di buono reggimente
e molti ghibellini tenuti buoni huomi
ni erano cominciati a mettere al uficio e
ancora quelli che teneano parte nera per
ricoverare loro istato si mandarono am
basciadori a corte a papa Bonifagio e pre
garolo che per bene della città e di parte

di chiesa vi mettesse consiglio per la qu
ale chosa il papa fece incontanente
leghato a ccio seguire frate matteo da
qua isparte suo chardinale ostiense
e mandollo a firenze il quale giunse a
firenze il seguente mese di giugnio
del detto anno mccciiii e da fiorentini fue
ricevuto a grande honore e lui riposato
in firenze richiese il comune ch'elli desse balia
di potere pacifichare i fiorentini e per leva
re via le dette parti bianche e nere e suo
lle riformare la terra e racchomunare
lui fece e quegli dell'una parte e dell'altra
chiamo degni d'essere de priori mettere
in sacchetto a sexto a sexto e trarli di due
mesi chome venisse la ventura che per le
gelosie delle parti e sette cominciate
non si facea la elezione de priori per le ch
apitudini delle arti che quali la citta non si
movesse a sambuglio e tal'ora con gran
de apparecchiamento d'arme e quegli
della parte biancha che guidavano la
signoria della terra per tema di non per
re loro istato e di non essere ingannati
dal papa e dal leghato per la detta tema pre
sono il peggiore consiglio e non vollono
ubidire per la quale cosa il detto legato pr
ese isdegnio e tornossi a corte e lascio
la citta di firenze interdetta e scomu
nichata. Come per achuse fatte tra ce
rchi e donati e certi de cerchi e d'altri fu
rono avelenati in pregione.

Partito il legato di firenze la citta ri
mase in grande gelosia e male
stato avvenne che del mese di dice
mbre seguente andando messer chorso don
ati e suoi seguaci e quegli della chasa de
cerchi e loro seguaci armati a una morta
da chasa i frescobaldi isguardando l'una
parte l'altra si vollono assalire onde tutta
la giente ch'era alla morta si levarono a
romore e cosi fuggendo tornarono cias
chuno a chasa sua tutta la citta fue ad ar
me faciendo l'una parte e l'altra grande ra
gunata a chasa loro messer gentile de cerchi
guido cavalcanti baldinaccio e corso degli adi
mari baschiera della tosa e nalto degli gherar
dini chon loro consorti e seguaci a chavallo e
da piede corsono in porte san piero a casa de
donati e non trovandoli in porte san piero cor
sono a san piero maggiore ove era messer corso co
suoi consorti e raunata e da quegli riparati e
richacciati e feriti con onta e vergognia
de cerchi e di loro seguaci e di cio furono co
ndannati l'una e l'altra dal comune per poco ap
presso essendo certi de cerchi a nepoggiano ca
pugliano e in quello loro contado e potenti e
volendo tornare a firenze que della casa de
donati raghunarono loro amista e conte
sono il passo e ebbonvi de fediti e assalti da u
na parte e da l'altra per la quale chosa l'una pa
rte e l'altra furono achusati e condannati
della raunata e assalti e quelli della chasa
de donati la maggiore parte per non potere pa
gare andarono dinanzi e furono messi in p
regione quando i cerchi volendo fare allo
ro esempio diciendo messer torrigiano de cer
chi per questo non ci avranno chome
feciono i tedaldini che si consumarono per
paghare le condannagioni si feciono li suoi
andare dinanzi e [illegible] in pregione
contro a volere di messer vieri de cerchi e
degli altri savi della chasa che conoscievano
la complessione e morbidezze de loro giovani
venne che uno malacetto servente degli abati
propiastante di quella pregione mangia
ndo cholloro fece venire uno presente d'uno
migliaccio avelenato del quale ne mangia
rono onde poco apresso due ne morirono
due de cerchi bianchi e due de neri e pigiello
de portinari e ferrantino de bruneleschi e di cio non
fue nulla vendetta. Come parte nera si ra
gunò in sancta trinita e chome furono conda
nnati e mandati a confini l'una parte e l'altra.

Essendo la città di Firenze in tanto bollo-
re e pericolo di sette onde molto sou-
ente lettera e ra a romore e darme
e messer Corso Donati i Spini e Pazzi e parte de
Tosinghi e Chavalcanti che loro seguaci gra-
ndi e popolani di loro setta di parte nera
e i capitani di parte guelfa che a loro era-
no allora e che allora volere si trava-
no nella chiesa di santa Trinita e sì fecio-
no consiglio e congiura di mandare am-
basciadori a corte a papa Bonifatio acciò
che lo comune ch'è alcuno signore della casa
di Francia che li rimettesse in istato e abatte-
sse il popolo e parte biancha e a ciò i spende-
re ciò che potessero fare e chosì misero a te-
secutione onde sapiendosi per la ciettade per
alcuna ispiratione il comune e popolo fo-
rte si turbò e funne fatta inquisitione per la
singnoria onde messer Corso Donati che ve-
ra chapo fue chondannato nel avere e
nella persona e gli altri chaporali che fuo-
no acciò r a più di XX(m) lib(re) e pagharle e
ciò fatto furono mandati a confini Sim-
balto di messer Corso e de suoi e messer Rosso
e messer Rosselino della Tosa e gli altri lo-
ro consorti e messer Giachinotto e me-
ss Pazzino de Pazzi e loro giovani e messer
Gieri Spini e de suoi a Chastello della
Pieve per levare ogni sospetto il popolo il man-
dò a confini i chaporali de l'altra parte
a Sarezzano come fue messere Gientile
e messer Torrigiano e Chantone di Cierchi
e di loro chonsorti Baschiera della Tosa e
e de suoi Baldinaccio Adimari e de suoi Na-
ldo Gherardini e de suoi Guido Chavalca-
nti e de suoi e Giovanni Giacotti Malisp-
ini ma questa parte ristette meno a co-
nfini per lo fermo luogho e tornone ma-
lato Guido Chavalcanti onde morio e di lui
fue gran danno però che era chome filo-
sofo virtudioso chome in più chose se

non che era molto tenero e stizzo-
so in questo modo si guidava la nostra
città fortunegiando

Come papa Bonifatio mandò per messere Carlo di Valois.

Tornato a chorte di papa il legha-
to frate Matteo d'Acquasparte e
informato papa Bonifatio del
male istato e dubbioso della città di Fi-
renze e poi per le novità seguite dopo la
partita del legato chome avemo detto
e di per manifesta ragione e spendio de
chapitani di parte guelfa e de confi-
nati ch'erano al castello della Pieve per-
ssò alla corte che messer Gieri Spini che-
gli e la sua compagnia erano merca-
tanti di papa Bonifatio e del tutto gu-
datori cholloro prochaccio e studio
di messer Chorso Donati che seguiva la co-
rte si prese per consiglio il detto papa Bo-
nifatio di mandare a messer Charlo di
Valois fratello del re di Francia per la g-
uerra di Cicilia dando intendimento
al re di Francia e a lui che di farlo elegge-
re imperatore de Romani e di confer-
marlo e al meno per autorità papale di
santa chiesa farlo luogho tenente di
nperio per la chiesa per la ragione che la ch-
iesa vachante imperio coltre a questo
li diede titolo di paciaro in Toschana per
rechare cholla sua forza la città di Fire-
nze al suo intendimento e mandarono
in Francia per lo detto messere Carlo il suo
legato il detto messer Charlo con volontà
del re suo fratello venne chome inanzi
faremo mentione cholla isperanza d'e-
ssere imperatore per le promesse del pa-
pa chome detto avemo.

Come furono cacciati i Guelfi da Ghobbio e chome vi tornarono e cacciaronne i Ghibellini

Nel detto anno del mese di mag
gio la parte ghibellina dagh
obbio colla forza delli aretini
e de ghibellini della marcha per tradime
nto ordinarono nella terra i guelfi da
ghobbio ne cacciarono fuori ma poi a di xx
di giugnio vegniente i guelfi us
citi da ghobbio chola forza de peruggini
entrarono in aghobbio e richacciaro
no lo stato e chacciarone i ghibellini con
grande danno e uccisione assai di loro. Co
me parte nera fu chacciata di pistoia

Negli anni di christo mccc del mese di
maggio la parte biancha di pi
stoia collo aiuto e favore de bia
nchi che ghovernavano la citta di fire
nze ne chacciarono la parte nera e
disfeciono le loro chase e palagi e po
ssessioni in tra l'altre una forte e riccha
possessione di palagi e torri ch'erano di
chancellieri neri che si chiamava da
miata. Come furono chacciati di luccha
interminelli e altri ch'erano di parte
biancha

Nel detto anno in quel tempo essendo
la citta di luccha molto insollita
per la mutatione di pistoia e per la par
te biancha e nera la casa degl'interminelli
di luccha e coloro seguaci morti chastelli
e que del fondo e altri di loro setta i quali te
nevano parte biancha e s'acchostavano
che i ghibellini e i pisani credendo fare cosi
i luccha chome i chancellieri bianchi i
pistoia sucasono messer obizzo delli obizzi
giudice per la qual cosa la citta di luccha
chorse a l'arme e trovandosi piu possenti
sine chacciarono di luccha l'intermine
lli e loro seguaci e disfeciono le loro posse
ssioni e misono fuocho nella contrada
che si chiamava il fondo de porta san ge
rvagio e arsonvi piu di c chase e co
sie si venne spegnendo la maladetta pa
rte per toschana. Chome fue pace
tra i genovesi dentro e i grimaldi d'una
guerra che fu tra veronesi e l vescovo di
trento. E chome mori messer alberto de
lla ischala

Nel detto anno i genovesi feciono pac
e co' grimaldi e gli altri loro usciti
guelfi e re carlo rimise in gie
nova e rebbono il castello di monacho che
tenevano lungamente colla forza del re char
lo e facievano grande guerra a genove
si. E nel detto anno fue guerra e battaglia tra
veronesi e'l vescovo di trento onde i vero
nesi ebbono il peggio e furono isconfitti. E
nel detto anno poco appresso mori messere
alberto della ischala capitano e singnore
di verona e grande tiranno in lombardia.
Appresso di lui rimase signore messer ch
ane e gli altri figliuoli di messer alberto
detto tuto tutto che fossono assai di picchola
etade ma innanzi che morisse fece chavaliere
detto tra suoi figliuoli e nipoti ch'avea il maggio
re xii anni. Come apparve la stella chom
meta

Nel detto anno del mese di settembre appa
rve in cielo una istella chomata con gra
nde reggi di fummo dietro apparendo
la sera di verso il ponente e duro infino al gie
naio della quale i savi astrolagi dissono gran
di significhationi di futuri pericholi e danno
alla provincia d'italia e alla citta di firenze
e massimamente per che la pianeta di saturno
e quella di marti in quello anno s'erano due
volte congiunte insieme del mese di giennaio
e di maggio nel sengnio del leone e la luna
ischurata del detto mese di giennaio simile
mente nel sengnio del leone il quale s'atrib
uisce alla provincia d'italia e bene s'alleg
in la singnificatione come innanzi faremo
mentione e leggiendo potrete comprendere
magnifichularmente che la detta chomata
significho l'avenimento di messer charlo

di Valos per la cui venuta molte rivol
ture ebbe la provincia d'Italia e la nos
tra città di Firenze. Come in Firenze ven
ne messer Charlo di Valos e di molte no
vitadi che seguirono per la sua venuta e
chome i Bianchi furono cacciati di Fire
nze

Nel detto anno MCCCI del mese di se
ttenbre giunse nella città d'Alagni
no in Campangnia ov'era papa
Bonifazio cholla sua corte messer Carlo co
nte di Valos e fratello del Re di Francia
con più conti e baroni e da D chavalie
ri franceschi in sua compangnia ave
ndo fatta la via da Lucha sanza entra
re in Firenze e d'Alangnia perchè n'era sos
petto il quale messer Charlo dal papa e da
i suoi chardinali fue ricevuto onorevole
mente e venne a Alangnia il Re Charlo
e i suoi figliuoli a parlamentare cho lui
e a onorarlo. Il papa il fece conte di Rom
angnia e trattò e mosso manifesto col papa
e cho re Charlo il passaggio di Cicilia alla
primavera vengniente per la principa
le cagione perchè era mosso di Francia. Il
papa nondimentichato lo isdengnio
preso contro alla parte biancha di Fire
nze non volle che soggiornasse e vernas
se in vano e per manifesto mentovo di gu
elfi di Firenze si li diede il titolo di pacia
ro in Toschana e ordinò che tornasse
alla città di Firenze e chosì fece, e come
la altri fiorentini e toschani e romangi
gniuoli usciti e confinati di loro terre
per parte guelfa e nera era venuto a Siena
e poi a Staggia, quelli che govervana
no la città di Firenze avendo sospetto
di sua venuta tennero più consigli di
lasciarlo entrare nela città o no, e man
darogli ambasciatori e dighi chonbele e u
miliavoli parole com'era venuto e venia

per loro bene e stato e per mantenergli i
pace insieme per la quale chosa qu
egli che reggevano la terra tutto che
fossono parte biancha sì si voleano
tenere guelfi preso partito di
lasciallo venire e chosì il dì d'Ongnie
Santi MCCCI entrò messer Charlo in
Firenze disarmato sua giente fa
ciendoli i Fiorentini grande honore
e veggniendoli incontro a pro ce si
ne e con molti armeggiatori e comba
ttere e choverti i chavalli, sichendo
to e lui riposato e soggiornato in Fi
renze alquanti di sì richiese il com
une di volere la signoria e guardia
della cittade e balia di potere paci
fichare i guelfi insieme e ciò fue a
sentito per lo chomune e a dì V di no
vembre nella chiesa di Santa Maria
Novella essendovi raghunati podè
stà, capitano e priori e tutti i consi
glieri e il vescovo e tutta la buona
giente di Firenze e della sua dom
anda fatta proposta e diliberata
e commessa in lui la signoria e la
guardia della città e messer Carlo
dopo la disposizione di sua domanda
di sua boccha accettò e giurò cho
me figliuolo di Re promise di fare
e conservare la città in pacifico e
buono istato e io scrittore a queste
chose fui presente e incontanente
per sua giente fu fatto il contra
rio che per consiglio di messer Mu
sciatto Franzesi il quale in fino di
Francia era venuto per suo potere
sì come era ordinato per li guelfi neri
fece armare sua giente in ...

che messer charlo fosse tornato a chasa·
che alberghava a chasa de frescobaldi
oltrarno per la detta novitade di vedere
ciaschedunì la sua giente armata e a cha
vallo la citta fu tutta in gielosia e in so
spetto e a larme grandi e popolani cia
schuno a chasa de suoi amici secondo
suo podere abbarrandosi la citta in piu
parti ma a chasa priori pochi si raun
arono e quasi il populo fue sanza chapo
veggiendosi traditi e inghannati i pri
ori e coloro che reggievano il comune
in questo remore messer chorso deton
ati il quale era sbandito e rubello cho
me era ordinato il di medesimo venne
in firenze da peretola con alquanto·
seguito di certi suoi amici masnadieri
a piede e sentendo la sua venuta i prio
ri e i cierchi suoi nemici vegniendo allo
ro messer ischiatta de chancielieri che e
ra in firenze capitano per lo chomune di
ccc chavalieri soldati e volea andare
contro al detto messere chorso per prende
rlo e per offenderlo ma messer vieri chapo
rale de cierchi non consenti dicendo
lasciatelo venire cosi nella vana s
peranza del populo che lo punisse per la qua
le cosa il detto messer corso entro nel borg
hi della citta e trovando le chose forte de
lle cierchia vecchie serrate e non potendo
vi entrare si se ne venne alla postierla
da pinti che a da chosta a sampiero ma
ggiore tralle sue chase e quelle delmecie
lini e quella trovando serrata comincio
a tagliare dentro per li suoi amici fu fatto
il simigliante sicche sanza contasto fu me
sso a terra e lui entrato dentro i schiera
to in sulla piazza di sampiero maggiore
havebbe giente e seguito di suoi amici
gridando viva messere corso il barone
cosi il nominavano e egli veggiendosi

crescere forza e seguito la prima chosa
che fece andoe alle charciere del comu
ne che erano nelle chase debalstari ne
lla via del palagio del podesta e quelle per
forza aperse e diliberò i pregioni e cio fa
tto il simile fece al palagio della podesta
e poi a priori faciendoli per paura lasciare
la singnoria e tornarsi alle loro chase
e con tutto questo stracciamento di citta de
messer charlo di valois ne sua giente non
i se consiglio ne riparo ne attenne saram
ento ne chosa promessa per lui per la quale ch
osa i tiranni e malfattori e isbanditi che era
no nella citta presa baldanza essendo la citta
isciolta e sanza signoria cominciarono a ru
bare i fondachi e botteghe e le case che erano di p
arte biancha o chi avea poco podere facien
do molti micidi e fedite nelle persone di piu bu
ni uomini di parte biancha e duro questa pi
stolenza in citta .v. di continovo con gran de
rovina della terra e poi seguio in contado anda
ndo le gualdane rubando e ardendo le chase
per piu tempo di onte in grande numero di gia
ndi e lle possessioni furono gualste e arse e cosi
stata la detta rovina e incendio messer charlo
chol suo consiglio riformarono la signoria
dello priorato di parte nera popolani e in qu
ello medesimo mese di novenbre vene il sopra
detto legato del papa messer matteo daquasp
arta chardinale in firenze per pacificare i citta
dini insieme e fece fare la pacie tra quelli
della casa de cierchi e gli adimari e loro segua
ci di parte biancha co donati e pazzi e loro seg
uaci di parte nera ordinando matrimoni tra
loro e volendo racomunare lufici quelli di pa
rte nera cola forza di messer charlo nol lasciaro
no onde il leghato turbato si torno a corte e la
scio interdetta la citta e lla detta pacie poco
duro che avenne che il di di pasqua di natale
le presente andando messer nicchola de cier
chi a uno suo podere e mulina con suoi com
pangni a chavallo passando per la piaza di
santa crocie che ivi si facea uno predichare

simone figliuolo di messer corso donati in
pote per madre del detto messer niccola sospin
to confortato da lui altri e con suoi comp
agni a chavallo seguì a chavallo il detto
messer niccola e giugnendolo di qua da
uno ponticello delle mulina di san salvi
che sopra uno fossato chiamato affrico la sa
lì combattendo per lo quale assalito il detto messer
niccola sanza chagione e colpa dal detto si
mone suo nipote fue atterato da chavallo
e morto ma come piaque a ddio la pena fue
apparecchiata alla colpa che fedito il detto
simone da messer niccola per lo fiancho la no
tte presente morì onde bene che fosse tutto
giusto giudicio fue tenuto gran danno
però che il detto simone era il più compiuto
virtuoso donzello di firenze e da venire in
maggiore pregio e fatto e dera tutta la speran
za di messer corso il quale della sua alegre
zza tornata in vittoria ebbe in brieve tempo
dolore so principio di suo futuro abassame
nto in questo tempo poche appresso non potte
ndo la città di firenze posare essendo pien
gna dentro del veleno della setta de bian
chi e neri e conviene che partorisse dolo
roso fine onde avenne che l'aprile vegn
nente con ordine e contrattato fatto per li
neri uno barone di messer charlo chaveano
nome messer piero ferrante di linguadoche ac
che chaspiratione che detti della chasa de
cierchi e con baldinaccio degli adimari e b
aschiera de tosinghi e naldo gherardini
e d'altri loro seguaci di parte biancha di
volendo di suo seguito e di sua giente e rim
etterli in stato e tradire messer charlo con
grandi impromesse di pechunia onde lette
re co' loro suggelli furono fatte overo fal
sifichate lequali per lo detto messer piero ferra
nte chome era ordinato furono portate a
messer charlo per laquale chosa i detti chapo
rali di parte biancha ciò furono tutti qu
egli della chasa de cierchi bianchi di po
rta san piero e baldinaccio e chorso degli
adimari i quali con tutto il lato de ghibelli
ni e con naldo gherardini collo suo lato
della chasa baschiera de tosinghi cholo
suo lato alquanti della chasa de chava
lcanti giovanni giachotti malispini
e i suoi consorti i quali furono i chapora
li che furono chacciati e non comparen
do e per tema e per lo maleficio commesso per
ma di non perdere le persone sotto il detto in
ganno si partirono della città acompan
gniati da loro amici chi n'andò a pi
sa e chi ad arezzo e chi a pistoia accompa
gnandosi chi ghibellini e co' nimici
de fiorentini per la quale chosa furono co
ndannati per messer charlo chome rubelli
e disfatti i loro beni e palagi in città e in
contado e chosì di molti loro seguaci e g
randi e popolani e per questo modo fue aba
ttuta parte biancha e cacciata di firenze
e la ingrata e superba parte biancha e con
seguito di molti ghibellini di firenze per
messere charlo di valos di francia e per la
commessione di papa bonifacio viii a di
iiii d'aprile anni MCCCII onde la città
di firenze seguirono molte ruine e peri
choli chome per inanzi per li tempi potrete
leggiendo comprendere

Come messer charlo di valos passò in cicilia

Nel detto anno MCCCII del mese da
prile messer charlo di valos fornito
in firenze quello per che era venuto
cioè sotto trattato di pace chacciata la p
arte biancha di firenze si partì e andosse
ne a corte e poi a napoli e là trovarono
lo stuolo apparecchiato fatto per lo re char
lo di più di C tra galee e uscieri e le
gni grossi sanza i sottili per passare in ci
cilia sì si ricolse in mare e in sua compang
nia andò Ruberto duca di chalavria fig
liuolo del re charlo con più di MD cav
alieri e portarsi in cicilia i sceseno in te
rra per guerreggiare l'isola di cicilia ma don
federigho d'aragona signore di cicilia no

possendo resistere ne champare alla
forza di messer charlo in mare ne in te
rra co suoi chavalieri si mise a ffare g
guerra a messer charlo andandoli fu
ggiendo innanzi di luogho in luogho
e talora di dietro e d'impedirli la vittu
aglia per modo che in pocho tempo san
za aquistare terra niuna di rinomea
se non fue tornole messer charlo e sua
giente si furono il torcechati e quali per
malatia di loro e di loro chavalli e per
falimento di vittuaglia per la quale cho
sa per necessita convenne ch'egli si parti
sse con suo pocho honore vegiendo che
altro non potea messere carlo sanza sap
uta de re charlo ordino una disimula
ta pace con don federigho cioe ch'egli per
avesse per moglie la figliuola de re char
lo detta alienora che quanto la chiesa e
il re charlo gliele attasdao a quistare
altro reame lasciandoli l'isola a re cha
rlo D'una compangnia che si levo di ci
cilia et era loro chapitano uno frate Ru
ggieri del ordine del tempio

Nel detto anno MCCCII partito me
ss. charlo di cicilia e rimasa l'isola
di cicilia in pacie una grande gi
ente di soldati chatalani e gienovesi e
altri italiani stati in cicilia alla detta
guerra per la maggior parte e per la altra si parti
rono di cicilia con XX galee e altri le
gni onde fecciono loro chapitano uno
frate Ruggieri del ordine de tempieri
huomo dissoluto e di sangue e crudele
e passarono in Romania per conquistare
terra e puosonsi nel reame di ghalonne
e quello distrussono e guastarono la g
recia infino a costantinopoli e crescien
do il loro potere d'ongni colletta di giente
latina fugitiva dissoluti e pateriny e d'o
ngni setta disfacciata vivendo il lora
mente fuori d'ongni leggie si chiama
va la compangnia stando e vivendo in co
rso e in guerra alla ruba d'ongni huomo e
cio che aquistavano era comune distingue
ndo e rubando cio che trovavano sanza ri
tenere citta o chastello o chasale che pren
dessono ma quelle rubando e ardendo e gu
astando cosi duro la detta dissoluta compan
gnia piu di XII anni vaccendo piu loro sig
nori e rimutandoli in pocho tempo chi piu
avea seguito e potere alla fine tornaro
no sopra la terra del dispoto e nel reame di
maciedonia il quale distrussono e poi ne ve
nero nel ducato d'atene e rubellarsi dal co
nte di brenna ch'era duca d'atene il loro cha
pitano e signore per quistione da lui a lloro
si combatterono insieme e sconfissono il de
tto loro signore e a llui tagliarono la testa
e presono le terre sue e di quelle della morea
e quegli segnioraggi tra loro si partirono
e d'insabitarono e distrussono li antichi ri
de franceschi che que signioraggi tennero
e lle loro donne e figliuole ch'a lloro pia
quero tenevero e per se sole per molglie e rima
sono abitanti e paesani della terra e cosi
le dilizie del acquistate anticamente
per li franceschi i quali erano i piu morbidi
e meglio stati che nullo paese del mondo
per cosi dissoluta giente furono distrutte
e guaste la lasceremo de fatti di romania e
di cicilia e torneremo alle novita che furo
no in firenze e in toschana per la cacciata
de bianchi di firenze Che me i fiorentini
e lucchesi fecciono hoste sopra la citta di pisto
ia

Nel detto anno MCCCII del mese di ma
ggio essendo la citta di pistoia rube
llata a fiorentini e lucchesi per la caccia
ta de bianchi di firenze e d'elli interrim
elli di luccha e parte di loro detti usciti ri
dotti in pistoia per fare guerra al comune di fi

di firenze e aquello di luccha di concordia
feciono loste· feciono oste alla citta di pisto
ia e fiorentini di firenzze tra cavalcate e soldo
ati VI cavalieri e VI pedoni e di luccha piu
di V chavalieri e bene .VI. pedoni alla citta
di pistoia gualstarono intorno intorno e sta
tonvi a dassedio XXXIII di tenevo a pistoia
era messer tosolato degli uberti loro capitano
di guerra con .CCC. chavalieri guardo e di
fese bene la terra alla fine veggiendo i luc
chesi che la stanzza di pistoia era isperata
nea navea di potere avere per forzza o per a
sedio la terra· saccordarono di ritrarsi a
dietro chol loro hoste e posersi allasedio al ca
stello di serravalle chera di pistolesi e dera
molto forte e cosi fue fatto al detto asedio
rimasono le due sestora delle chavallate
di firenzze i mutandosi di tempo in tempo·
con parte de loro soldati e gente a piede
assai tenendo i fiorentini il loro champo di
verso pistoia e quelle chastello combattu
to con piu difici grossi che gittavano dentro
ma per tutto cio non sarenderono pero che
tennero piu di IIII de migliori e de maggi
ori cittadini di pistoia i quali difendeano
il castello e del continovo assaliano il campo
meglio volontieri alla fine per mala provi
sione di vittuaglia e tanta giente quan
ta navea dentro tra i pistolesi e terrazzani
e forestieri cheranno piu di .VI.C. huomi
ni sanzza le femmine e i fanciulli figlie loro
per la quale chosa per necessitade di vivanda
sarenderono pregioni al comune di luccha
a di VI di settenbre del detto anno onde
piu di CCC pistolesi ne mandarono pregio
ni alla citta di luccha e gli altri terrazzani
rimasono fedeli de lucchesi i quali lucche
si vi feciono una nuova e forte roccha
dalla parte di valdinievole e un grosso
muro dala roccha vecchia di qua onde
la piene alla nuova per tenere meglio.

il detto castello allo ro ubidenzza re
chandoli al loro chontado· Come i
Fiorentini ebbono il castello di piano
e monte tagliari e monte agiuto·

Nella stanzza del detto assedio di
pistoia si rubello a fiorentini
il chastello di piano di trevi in
gine in valdarno e in quello col detto
charlino si rinchiusono de migliori·
usciti nuovi ghibellini e bianchi di
firenzze grandi e popolani e faciano
grande guerra nel valdarno per la
quale chosa fue chagione di levarsi
loste di pistoia lasciando i fiorentini
il terzzo della giente allo asedio di se
rravalle in sussidio di lucchesi chome
detto avemo e tutta laltra oste torno
in firenzze e sanzza soggiorno il valdar
no al detto chastello e quello i stetto
no a dassedio XX uno di alla fine per tra
dimento del detto charlino e per mone
ta che nebbe i fiorentini ebono il detto
chastello essendo il detto charlino di fu
ori fecie a suoi fedeli dare la terra e
del castello onde molti vi furono morti
e presi piu de migliori usciti di firenze
e cio fatto tornati a firenze con questa
vettoria sanzza sogiornare andarono
p(er)ste e cavalieri di firenze sopra i signo
ri ubaldini i quali co bianchi sereno
rubellati al comune di firenzze e guasta
rono i loro beni di qua dall alpe e di la e
tornati in firenzze la state medesima cha
valcharono in valle di grieve sopra il ca
stello di monte aghiare e di monte a
guto i quali aveano rubellati que de
lla casa de gherardini che erano di parte
biancha e quelle due castella si rende
rono a patti salve le persone al comune
di firenzze le quali il comune di firenze
fecie disfare e nel detto anno i fiorenti

ni e bono guerreggiatore inongni e
ro oste e chavalchate che feciono be
ne aventurosamente perseguitando
inongni parte li usciti bianchi e gh
hibellini cha loro distrutione

Come lisola dischia gitto grandi fuochi per due
mesi

Nel detto anno MCCCij lisola di I
schia laquale presso anapoli gi
tto grandissimo fuocho per la sua
solfenaria per in tanto che grande parte
dellisola consumoe e guastoe infino a
l girone dischia e molte genti e besti
ame e la terra medesima. e que per que
lla pistilenzia morirono e si guasto
no e molti per scanpare si fuggirono
allisola di procida e a quella dichapu
a e a terra ferma anapoli e a baia e a pe
zzuolo e in quelle contrade e duro
la detta pistolenzia piu di due mesi.
lasceremo alquanto de nostri fatti
di firenze e dique ditalia e faremo
incidenza e digressione per raconta
re grandi e maravigliose novitadi
che a quello tempo avenero nel rea
me di francia le quali sono bene da
notare e farne ordinata memoria
nel nostro trattato

Come di chapo si comincio guerra tra i franceschi e i fi
amminghi e ebbevi di grandi battaglie

Come noi lasciammo adietro ad
dietro nel chapitolo del re di fra
ncia ebbe al tutto la signoria
in sua pregione il conte e due suoi fi
gliuoli lanno MCCLXXXXVIIII lasciato
guernito di sua gente e di suoi ba
li il paese che gli artefici minuti di
di bruggia chome sono tesseritori
e follatori di drappi e becchai e chal
colai e altri non fossono uditi a ragio
ne per la loro petizione data al re e di
zati i loro pagamenti per li loro lavori
onde i re assise della terra le quali erano
loro incomportabili la detta gente da
comune non fue udita ne a di bruggia
ma i bali del re apriegho de grandi bor
gesi per loro moneta i caporali de detti
artefici e popolani minuti i quali era
no i principali piero loroi tesseritolo
e gianbida breccianio con piu di XXX di m
aggiori di loro misbetin carti misono
in pregione in bruggia. e nota che il de
tto piero loroi fue lo chapo e commovito
re della comuna e per sua franchezza fue
sopranominato piero loroi cinfiam
mingho con iniche cioe piero loze e questo
piero era tessitore di panni povero hu
omo e era picchololo di persona e spavuto
e ciecho delluno occhio e era di piu di LX
anni lingua francescha ne latina no
n sapea ma in sua lingua fiammingha
parlava meglio e piu ardito e attaliato
che nullo di fiandra e per suo parlare co
mosse tutto il paese alle gran chose che
poi seguirono e pero e bene ragione di
fare di lui memoria e per le sue prediche di lui e
de suoi chompangni il popolo minuto di
bruggia corsono la terra. combattero
no il borgho cioe il chastello ove istava
no li schavini e rettori della terra e u
ccisono de borgesi e per forza trassono di
pregione i loro chaporali e cio fatto di
questa guerra. si fece triegua e apello
a parigi dinanzi a re e duro bene uno
anno la quistione alla fine per moneta
spesa per li grandi borgesi di fiandra.
intorno alla corte del re il popolo minuto
ebbono la sentenzia incontro onde ve
nuta la novella a bruggia que del com
une si levarono di chapo a romore e

radenne in apparuta delle masnade
de franceschi de grandi borgesi si pa
rtirono di bruggia e andarone alla
terra del damo .iiii. presso a otto mig
lia. e quella corsono e carsono il balio
e i sergienti che u'erano e rubarono i g
randi borgesi della terra e ciò sono ciò
fatto chome giente disperata in furia
venero alla terra d'andiborgho e fecero
no il simigliante e poi ne uennero alma
niere del conte che si chiama mala pre
sso a bruggia a tre miglia che v'era de
ntro il balio di bruggia e da lx sergie
nti del re e quella forteza per forza pr
esono e sanza misericordia o ucidendo
ne quanti franceschi u'erano in su
no a morte. i grandi borgesi di bru
gia veggiendo cosi e a scoperta e cre
scere la forza al minuto popolo temetto
no di loro e della terra e incontanente
mandarono in francia per socorso per la
quale cosa il re uimando incontane
nte messer giacomo di sampolo sou
rano balio di tutta fiandra con MD.
cavalieri franceschi e con sergienti a
ssai e giunti a bruggia presono e asse
rragarono il palagio de l'alle e del comune
e tutte le forteze della terra con grande
rragione di loro giente d'arme sta
ndo la terra di bruggia in gran de so
spetto e guardia e crescendo la for
za e l'ordine el minuto popolo chome
piacque a dio per punire il peccato de
lla superbia e cavalleria de grandi borg
iesi e abbattere l'orgoglio de francie
schi quegli artefici per lo minuto ch
erano rimasi in bruggia fecero tra
loro giura e compositione adisse-

rarsi per uccidere i franceschi e g
randi borgesi e mandarono e ma
ndarono per li loro fugiti alla terra
del damo e a quella d'andiborgho
onde erano loro chapi e maestri piero
le roi e gian breda che uenissono a
bruggia li quali co' fanti in baldanza
per la uittoria e uccisione per loro com
inciata contro a franceschi a bann
dere leuate e lle femmine, como li uo
mini uennero in bruggia la quale
notte come era ordinato e potendolo
fare pero che u'era avea fatti abatte
tere i fossi e porte di bruggia e gi
unti nella terra dandosi il nome
comque dentro gridando i loro lin
guaggio fiamingho che da franc
eschi non erano intesi uiua la co
mune e alla morte de franceschi
e d'abarrarono le rughe della ter
ra per la quale cosa si comincio la
loro sa pistilentia e morte de fran
ceschi per modo che qualunque fia
mingho avea in sua chasa nullo
franceschio all'uccidere l'omenava
presso alla piaza dell'alla oue la
comune era ragunata e la giun
gniendo i pezzi come tomina e
rano tagliati e morti. sentendo
i franceschi leuato il romore ar
mandosi per ragunarsi insieme
si trouavano da loro ossi taglia
ti i freni e lle selle de chavalli
ma scempio ne faciano le fe
mmine degli uomeni e chi era mo
ntato a chauallo trouava le rughe
abarrate e gittato loro i sassi dalle
finestre e morti per le vie e così duro
tutto il giorno la detta persecutione oue
morirono con ferri e chi di sassi

ssere gittati luomini dallo finestre
delle terri e palagi dela le douerano
infortezze piu di MCC franceschi a
chauallo e piu di MMD sergenti api
ede onde tutte le vighe e piagge dibr
uggia erano piene di corpi morti e
di sangue e charongna di franceš
chi che piu di lipenarono a sotterrare
portandoli in charra fuori della terra
e gittandoli in fossi a campi di grandi
borgiesi assai vi furono morti e tutte
loro cha rubate mess giachi di sampo
lo con pochi fugiendo iscampo pche ab
itaua presso alla uscita della terra e
questa pistolentia fue uno di del me
se di ani MCCCII Duna aspra
battaglia che fu tra i franceschi e fia
minghi

Dopo la detta rubellatione di br
uggia e morte de franceschi i
maestri e chapitani del comune
di bruggia parendo loro auere fatto
e cominciate grande impresa e grande
misfatto contro al re di francia e a sua gi
ente e considerando di non potere per loro
medesimi sigrande fatto sostenere e
sendo sanza i loro signore e sanza cau
to si mandarono inbrabante per lo gio
uane guglielmo di giulieri che mori p
lo fratello del altro mess guido di giuli
eri che mori alla isconfitta di franceš
e a dareggo in pregione del conte d'artes
chome adietro facciemo mentione que
sto guilielmo era nato per madre della
figliuola del conte guido di fiandra e fi
gliuolo del conte di giulieri d'un altre
no e era grande chericho stato chome
fue richesto da que di bruggia per uen
dicare il suo fratello da franceschi las
cio la chericia e uenne in fiandra e da que
gli di bruggia fue riceuuto a grande
onore e fatto loro signore incontanen
te fece gridare oste sopra la uilla di gu
anto che si tenea per lo re e la terra e la forte

delle piu del mondo per lo sito e per mura fossi e
riuiere e padule siche il loro assalto fue i
uano onde si partirono e andarono alla te
rra del franchò di bruggia e delle marine
di fiandra e quelle quasi tutte con pocha fa
ticha recarono alloro signoria come fue
la schiuse e mno porto e delle e forno e grauia
lingua e piu altre uille onde grande ppl'o ae
bbe e que di bruggia e cio intendendo il giouā
ne guido figliuolo del conte di fiandra dela
seconda donna della contessa di namurro
uenne in fiandra e acontiosi con guglielmo
di giulieri suo nipote furono insieme fatti sig
nori e guidatori del popolo di fiandra rubello
de re di francia e tornando delle terre delle
marine e tornno a patti guantodale in ecchio ni
a mere del conte oue auea piu di V° franc
eschi e cio fatto uenne mess guido a oste sop
ra coltrai con XV M fiaminghi a piede ed ebbe
la terra salvo il chastello del re ch'era molto
forte e guernito di franceschi a chauallo e a
piede e guglielmo andò ad assedio al caste
llo di chassella con parte del oste in questa ista
nza quegli della terra di pro e dicharmua di
loro uolonta s'arenderono a mess guido di
fiandra onde crebbe grande podere a fiaming
hi e ingrosso si loste a choltrai quelli del castello
che tenea per lo re si difendeano francamente
e co loro ingegni edifici disfeciono e arsono
gran parte della terra di coltrai ma per lo pro
miso assedio di fiaminghi non erano forniti
di vittuaglia quanto bisongnaua loro
e pero mandarono in francia al re per socchor
so tostano onde il re sanza indugio mandò
il buono conte d'artese suo zio e colla chasa
di francia con piu di VII M cavalieri buoni e
gientili huomeni conti e duchi e castellani
e banderesi onde de caporali faremo mentio
ne con XL M di sergienti a pie de quali erano
piu di X M balestrieri e giunti sopra il colle
il quale di rincontro a coltrai uerso la uia chera
a tornai in su quello s'acciamparono presso del
chastello a mezzo miglio e per forniere la spese
della incominciata guerra di fiandra il re di fr-

anchora per mal consiglio di messer biccio e mu
sciatto franzesi nostri cittadini onde si fece
peggiorare e falsificare la sua moneta on
de grande crivata pero che la venne peggio
rando di tempo in tempo si che lla vecchia alla
valuta del terzo onde ne fue abominato e
maladetto per tutti i cristiani e molti mer
chatanti e prestatori di nostro paese che a
no che loro moneta infranta ne rimaso
no diserti il buono che valente giovane m
essere guido di fiandra veggiendo le sercito de
franceschi a chavallo capire che gli erano
venuti adosso che no credendo che gli non pote
ano rifiutare la battaglia o abandonare
la terra di coltrai e llo assedio dello chastello
e lasciandolo e tornando in bruggia che lo suo
popolo era morto e confuso simando per messer
guglielmo giulieri che era alassedio di cass
lla che lasciasse lassedio e colla sua oste
venisse allui e cosi fue fatto e trovaron
si insieme co xx^m uomeni a piede che nullo
vene aveva a chavallo per chavalcare se no
ne i signori e diliberato al nori e di troe
di messer santo giorgio di prendere la batta
glia e d'uscire della terra di coltrai e leva
rono il loro champo ch'era di la dal fiume de
lla lisca e passarono in su uno rispianato
pocho di fuori dalla terra per lo chammino o
va aguanto e quivi si schierarono incontro
a franceschi ma sagacemente presono
vantaggio che attraverso di quella pian
ura corre uno fosso che raccoglie laqua della
contrada e mette nella lisca il quale era
largo piu di .v. braccia e profondo tre sim
za in levato che si paria dalungie che prima
ne altri su chalta saccongha che vabbia fo
ssato in sul quel fosso dal uno lato si schier
arono a modo d'una luna chome andava
il fosso e nullo vi rimase a chavallo ma ci
ascheduno a pie e colle i signori e chavali
eri chome la comune giente per difendersi
dalla percossa de chavalieri e delle ischiere de
franceschi e ordinarsi ciascheduno colan

cie che lusano ferrate reguendole a gui
sa che si tiene alla caccia del porcho salu
aticho e uno con uno bastone nodoruto
chome manicho di spieto e dal ato gro
sso ferrato e punto aguto e legato con
uno anello di ferro da ferire e da fora
re e questa salvaggia e grossa armadu
ra chiamano ghodendante cioe in nostra
lingua buono giorno e cosi avingava
a uno a uno che altre poche armadu
re aveano da offendere come giente po
vera e nuova di guerra chome disperati
a salute considerando il grande podere de
nemici loro si vollono anzi condurre a
morire in campo che fuggire o esser pre
si e per diversi tormenti giudichati fecio
no venire per tutto il campo un prete par
ato col corpo di cristo si che ciascheduno il vi
de e in luogho di comunione ciascheduno pre
se uno pocho di terra e quella si mise in boc
ha messer guido di fiandra e messer guglie
lmo di giulieri andavano dinanzi alle sc
hiere confortandoli e ammonendoli di bene
fare e ricordando loro lorgoglio e la superbia
de franceschi e il torto che facievano alloro
signori e a quello che vederebbono per le chose fa
tte perocche se franceschi fossono vincitori
e mostrando loro che si combattea per questa
chosa per campare loro vita e de loro figliu
oli e che franchamente dovessono inten
dere principalmente a magagnare o destri
i chavalli e messer guido di sua mano fece
chavaliere il valente piero le roi e piu di
xl de la comune promettendo se vincesso
no ciascheduno dare retaggio di chavaliere
il conte dartese chapitano e ducha dell oste
de franceschi usciti al campo fece schiera
re il campo e schiere piu al piano contro
a nemici e ordino i suoi in x schiere in
questo modo che della prima fece guida
tore messer gianni di barlasso con M di ch
avalieri soldati provenzali e guaschoni
e navarresi e spagnuoli e lombardi
molto buona giente della seconda fece

conducitore mess. Rinaldo di tria val
entre chavaliere con v^{c} chavalieri la
terza ischiera fue di $viii^{c}$ cavalieri on
de fue capitano mess. Raul di nella co
nestabile di francia la quarta ischiera
fu di $viii^{c}$ chavalieri laquale guidav
a mess. luisi di chiarmonte della chasa
di francia la quinta il conte d'artese ge
nerale chapitano con .m. cavalieri la
sesta il conte di sanpolo co $viii^{c}$ cavalieri
e la settima il conte d'alba molla e il con
te di du e il ciamberlano dalla villa con
.m. chavalieri l'ottava mess. fieri figli
uolo del ducha dello reno e il conte di sason
gna con $viii^{c}$ cavalieri la nona ischie
ra guidava mess. gottifredi fratello
del ducha di brabante e mess. gianni fig
liuolo del conte d'analdo con .d. cava
lieri brabanzoni e annieri la decima fue
di ii^{c} cavalieri e .m. balestrieri laquale
guidava mess. giachi di sanpolo co mess.
simone di piemonte e bonifazio di m
antova con piu d'altri xxx^{m} sergienti a
pie lombardi franceschi provenzali
navarresi e d'altro bidali con giavellotti
questa fue la piu nobile hoste di buo
na giente che mai facesse il detto re di
francia che v'era il fiore della baronia e ba
chaleria di chavalieri del reame di fran
cia e di brabante e d'analdo e d'ualtereno
e del reno a righattare le battaglie dall'una
parte e dall'altra per combattere mess. gi
anni di burlas mess. simone di piemo
nte e bonifatio chapitano de soldati e b
alestrieri forestieri molto savi e colti
mati di guerra furono al conestabile
e dissono per dio sire lasciatene vincere
questa dispietata giente e'l popolo fia
minghi sanza volere mettere a pericch
olo il fiore della chavaleria del mondo
noi conosciamo i costumi de fiamminghi
e sono usati di coltura e come dispietati
dongni salute per combattere o per fug
usi e sono inchapati di fuori e cacciati
nella terra i loro poveri arnesi e innan
ze voi istate ischierati colla vostra cha
valleria e noi co nostri soldati che sono
usi di fare assalti e correre e co nostri bale
strieri e gli altri pedoni che avemo tuo
tanti di loro entreremo tra loro e la te
rra di coltrai e assaliremo da piu parti e te
reggli a bada a lucchi a scharmugi grande p
arte del di e fiamminghi sono digiunati pa
sto e tutto di sono usi di mangiare e di be
re tegniendoli noi in diletto e dighiuni
li staccheremo e non potremo durare per
non si potrano rinfreschare si si partirano
del campo e rotta dellor ischiere e come noi
vederemo ispronate loro adosso con nostra
chavalleria e averete la vettoria sanza
pericholo di nostra giente di certo così
venia fatto ma a cchui idio vuol male li
tolglie il senno e per le peccheta chome esse si
mostra il giudicio di dio e in tra gli altri pe
cchati il conte d'artese avea dispregiato
le lettere di papa bonifazio e con tutte le
bolle gittate nel fuocho udito questo con
siglio il conistabole li piaque e parve buo
no e venne con tutti i conestaboli al conte
d'artese e dissegli il consiglio chome li pia
cea il conte d'artese rispuose per rimbroccio
piu diavoli gia sono de giudie de lombars
e vos conestabile aves tenpor de lu lopia
tecio voldire che nasos leale alle re per che
la figliuola era moglie di mess. guiglielmo
de fiandra lo chonestabile irato per lo rimbro
ccio udito dire al conte sire se vos voires ug
leran nos ire ben nat e come disperato isti
mantosi d'andare alla morte fece muovere
sue bandiere e broccio il cavallo a fedire
francheamente non prendendosi ne saprien
do del fosso attraversato ove erano ischiera
ti i fiamminghi come adietro facemo me
ntione e giungniendo sopra il detto fosso i
fiamminghi che erano dall'una parte e dalla
tra cominciarono a difendere de loro bal

bastoni detti godendagie e colle teste
de le schiere de franceschi e i cavalli river-
tare e rinculare adietro il conte dartese e
laltre schiere de franceschi e battaglie ve
gendo mosso a fedire i loro nelle tabole con sua
gente il seguirono luno apresso laltro a spe
roni battuti credendo per forza di loro chau
alli rompere e partire la schiera de fiamin
ghi e alloro avenne tutto per contrario bene
per lo pinguere e urtare i cavalli de laltre
schiere per forza pinsono i loro nel tabole e
conte dartese e sua schiera e traboccharo
nel detto fosso luno sopra laltro e la polvero
era si grande che quei di dietro non potea
no vedere per lo romore de colpi ne gridare inte
ndere nela dolorosa isventurata battaglia
i loro feditori agiugnendo ben fare pingnea
luno laltro pure maggi invitando i loro cha
valli per modo che luno medesimi per legiera ch
adeva de loro chavalli luno sopra laltro sa
folavano e facievano afoghare e morire
grande parte sanza colpi di ferri di lance
o di spade e i fiaminghi che erano assettati e
forti in sulla proda del fosso vegiendo trabo
chare i franceschi e i loro chavalli none
intendeano ad altro che amaggiare i loro cha
valli e a fondare e a sbudellare si che in pocha
ora non solamente fue ripieno il fosso duo
meni e di chavalli ma fatto grande monte
di charongnia de franceschi e era si fatto gi
udicio che i franceschi non potevano dare col
po alloro nemici ma eglino medesimi affola
vano e uccideano luno laltro per lo pinguere
che faceano per la paura e rompere i fiaming
hi furono quasi tutte le loro schiere iracolsa
te luno sopra laltro e confusi per modo che per
loro medesimi convenia che traboccchasono co
loro chavalli che erano si stretti e inodati
a schiera che non si poteano reggiere ne an
dare inanzi ne tornare adietro i fiaminghi
che erano freschi e poco travagliati i chapi
delle loro ischiere onde era delluno capitano
messer guido di fiandra e de laltro messer gu

ilielmo di giulieri i quali in quel gior
no fecono maraviglie darme e sendo
a pie passato il fosso e rinchiusono i fra
nceschi per modo che uno vile villano
era signore di segare la ghola a piu
gientili huomeni e per questo modo furo
no isconfitti i franceschi che di tutte
le sopradetta nobile chavalleria non e
il champo se none messer luigi di chiara
monte e il conte di sampolo e quello di b
olongnia con pochi che si disse che non
si ristrinsono a fedire onde sempre por
tarono poi grande onta e rinbrocci a fra
ncia tutti li altri duchi e conti e baroni
e chavalieri furono morti in sul campo
e alquanti fugiendo per le fosse rimason
vi morti piu di VI^m chavalieri e pedoni
a pie sanza numero rimasono morti
alla detta battaglia sanza menarne
nullo a pregione e questa dolorosa e fotu
ra isconfitta di franceschi fue il di di san
to benedetto di lugho lianni di xpo M
ccc ij e non fu sanza grande giudicio di
dio pero che fu quasi una inpossibile ave
nimento e bene avende la parola che dio
disse ala postolo suo disciepolo quando
la potenzza e moltitudine di loro nimici
venia loro adosso i quali erano con pic
cola forzza alloro comperatione e temendo
di combattere disse franchamente com
battete che forzza della battaglia non e
solo nella moltitudine della giente an
zi e mia propia chio sono lo idio saba
oth cioe lo idio delloste di questa isconfitta
abasso molto lonore e lo stato e la fama
della anticha nobilta e prodezza de fran
ceschi essendo il fiore della chavaleria
isconfitta e abassato da loro fedeli e da la
piu vile giente che sia al mondo tesse
randoli e folloni e daltre vili arti e me
stieri e non mai usi di guerra che per dispetto
loro villani di tutte le nationi del mondo
e chon vittoria salirono in tanta fama

cardue che uno fiamingho a piè co
mune godendac in mano averebbe atte
so due chavalieri franceschi

**Del lengnagio e natione de conte de
l conte di fiandra e de suoi discendenti**

Dapoi che avemo narrato le gran
novita e battaglie cominciate
tra il Re di francia e il conte di fia
ndra e suoi e seguitino appresso per le te
mpi ne pare convenevole di dire il li
ngnaggio de detti conti pero che feci
ono di grandi chose e di loro furono va
lenti signori questi conti non sono
per lingnaggio maschiolino dello stir
pe degli antichi chonti di fiandra onde
fue il buono primo imperadore baldovino
che conquistò costantinopoli e il valente
chonte ferrante il quale si combatte co
lo 'mperadore otto insieme col buono Re Fili
ppo il bornio chome adietro facemo
mengione e fu suo non solamente fia
ndra ma la contea d'analto e norm
andia e tutta infino presso a compi
gnio e quelli primi conti portavano
l'arme a gheroncata gialla e nera ma
questi d'oggi ne aquero per femina in q
uesto modo quando morì il detto conte
ferrante di lui non rimase figliuolo
maschio ma solo una fanciulla
chiamata margherita questa rimase
a guardia e tuteria d'uno savio chav
cho ch'aveva nome messer gian d'avanes
figliuolo del singnore d'uonpiero di
borghongnia overo di campangnia e
per suo senno avea guidato il conte ferra
nte e tutto il suo paese questi ne tene
la signoria per la fanciulla quand'ella fue
neta si giaque colle e ebbene uno fig
liuolo chiamato gianni e per coprire la
vergongnia di lui e della damigiella
lasciò la chericia e sposolla contessa ma
rgherita poi n'ebbe uno figliuolo ch'ebbe
nome guido questi fue il prestante va
lente huomo e buono guido conte di fi
andra pero appresso morì messer gianni
d'avanes e rimase la detta contessa mar
gherita co' detti due suoi figliuoli e non
ripreso marito e guidava molto savia
mente sua terra e paese e quando bison
gnio andò in arme come uno chavaliere
e fue molto savia e iradottata donna e fece
molte buone leggi e costumi in fiandra
che ancora s'osservano e avenne usando gian
ni e guido suoi figliuoli furono chavalie
ri ciaschuno volea essere conte di fiandra
onde piato ne naque nella corte del Re di
francia e convenne che ne fosse sentenzia
citata la contessa margherita al giudic
io dinanzi dal Re disse che guido era de
gnio d'essere chonte di fiandra pero che
gli era nato di matrimonio e gianni no
onde crucciato gianni ch'era il maggiore
inanzi al Re di francia e al suo consiglio
in presenza della madre disse dunque lo
mio figliuolo della più vecchia puttana
del mondo la contessa sì chome savia signo
ra e rispuose a gianni io non ti posso tor
re analto ch'è di tuo retaggio ma io ti
voglio torre ch'è alla tua arme il can
po adoro col leone nero che il leone tu non
facci mai unghioni nè lingua perchè la
tua è istata villania e guido voglio ch
e porti tutto intero e così fu giudichato
e formato per lo Re di francia e per li dodici
pari onde di messer gianni sono discesi
i conti d'analto e di messer guido conte di
fiandra messer uberto di bettona e messer
guglielmo e messer filippo della sua pri
ma donna avogada di bettona e della
seconda donna figliuola del conte di lu
cimborgho e contessa di namurro la q
uale contea fece comperare per li figli
uoli al conte di fiandra si naque messer
gianni conte di namurro il buono me
sser guidone e messer arrigho di fiandra de
quale arrigho guidone e [illegible] nostra istoria

ta parlato nella detta sconfitta di coltrai
e parlera ancora in piu parti di loro pro
dezze e valentrie e per ne paiono degni di
loro natione avere voluto fare mentione

Come il Re di Francia peggioro sua mone ta e come andando sopra fiamminghi e come si parti con vergogna

Dopo la detta isconfitta di coltrai saren
derono a misericordia quelli di guanto
e quelli di lilla e d'avar e chassella sicche
non rimase terra o villa picchola o grande in
fiandra che non tornasse alle comandame
nta di messer guido per la detta vittoria la comu
na degni terra e signoria a chacciarne lo
loro grandi borgiesi per che amavano i franc
eschi e nontanto in fiandra simile avenne in
brabante e in analdo e in tutte loro circhust
tanze per lo favore del comune di fiandra co
me in francia fue la novella dolorosa della detta
isconfitta non e da mandare se ciebbe dolore
e lamento che non e avrebbe villa ne chast
tello ne maniero o singnoraggio che per la
valeri e sergienti che vi ma sono morti a col
trai non vavesse dame e damigielle vedo
ve lo Re di francia pensato il dolore fecie
chome valente signore che incontanente
fecie bandire oste gienerale per tutto il reame
e per fornire sua giente fecie falsifichare le
sue monete del tornese grosso che era a oncie
xi ½ di fine tanto il fecie peggiorare che torno
quasi a meta e simile la moneta picciola e co
sie quella d'oro che di xxiii ½ carati la fe
ce a xx faccendo correre assai per piu che
non valeano onde i Re avanzava ogni mat
tina M. di parigini ma guasto e diserto il pae
se che la sua moneta non torno alla valuta
del terzo e fornito lo Re che ebbe apparecchia
ta la sua riccha e grande oste si mosse da pari
gi del mese di settenbre presente del detto a
nno MCCCII fue da raggio e tutte e con piu e
di x^m chavalieri e con piu di xl^m pedoni e la
vo la mainato per messer charlo di valosi suo fra
tello che rimosso ogni chagione di volle r
itornare in francia e cosi fecie pocho apr
esso i fiamminghi sentendo lapparecchiame
nto e la venuta del Re di francia mandarono
in aiuto per lo conte messer giovanni suo figli
uolo del conte di fiandra maggiore di messer
guido il quale era molto savio e valente e
lui venuto il fecerono loro gienerale chapita
no dell'oste chome giente ricca e baldanzo
sa della vettoria da coltrai sapparecchiaro
no di tende e padiglioni e trabacche tutto
che assai avevano di quelle de franceschi e
ciaschuna terra e villa per se di sopra se
gniavano di sopra si bergie e d'arme ciascu
chuno mistiere per se e ragunarsi a doa se fu
rono piu di lxxx^m uomini a piede bene ar
mati e sopra assegniati e contanto charregg
io che portava i loro arnesi copriano tutto
il paese e in somma era a metterla per bella
e riccha oste di giente a pie che mai fosse tra
i cristiani i Re di francia colla sua giente
e nobile oste usci fuori da raggio per entrare
in fiandra e d'accampossi a una villa che si
chiama vetri tra d'eragio e d'arraggo e tra
sigrante che teneva di guo piu di x miglia
i fiamminghi come franchi giente e bene
guidati e con tuttavia non attendevo loste
a d'aragio ma usciero fuori di d'aragio e sa
frontarono contra loste del Re gridando
a e notte battaglia e innanzi di combat
ttere e sovente avieno insieme scaram
uccie e bada luchi e non mancava fiamin
ghi a piede con sue gonde nidacche in mano
che non e ritenendose se il cavaliere francescho
per la baldanzza presa sopra loro e franc
eschi per contrario in ulta e cio fue del mese
d'ottobre nel quale incominciano grandi pi
ove e al paese e piano di paduli e sempre
teneno che mai non si puote osteggiare
il verno onde il carriaggio del Re e vettuaglia
la vivanda e loste per li fondati chammini
non potevano venire ne i chavalieri colo
ro chavalli a pena usciere del campo per la
quale confusione loste del Re venne in ma
na di fetti di vittuaglia e d'altro che no

poterono piu tenere campo convenne
che di necessita si ne tornasse da oste con sua
grande onta e vergongnia faccendo per
uno anno e tornosi adietro ad Arrigo
e poi a Parigi con grande spendio e con
grande mortalita de suoi chavalieri
alchuno disse in Francia che tra l'altre
cagioni della partita de l'oste del Re fue
pi'nganno del Re Adoardo d'Inghilterra
il quale aiutava i Fiamminghi e per suo
tali disse alla moglie la quale era sirocchi
a del Re di Francia segreto segretamente
e con fidare io temo del Re di Francia non
avesse vergongnia e pericholo questo
ste ch'io sento ch'e' sara tradito da cer
ti suoi baroni medesimi la reina prese
avere le parole e incontanente le signi
ficho al Re di Francia suo fratello onde gli
intro sospetto e gielosia di suoi baroni
ma non sapea di chui e partissi per lo modo
che detto avemo con disinore e vergho
gnia e potrebbe essere istato l'una cagi
one e l'altra della sua partita e partita lo
l'oste del Re i Fiamminghi si tornarono il loro
tere con grande festa e allegrezza avemo
distesamente narrato le storie di Fiand
ra per che furono nuove e maravigliose
e noi trovavamo in que tempi nel paese che
con alchuna fede sapemo la verita lasc
ceremo alquanto di questa matera in
fino che verranno i tempi del termine e
fine di questa guerra tra il Re di Francia
e i Fiamminghi che fue assai picchole tempo
e torneremo a nostra materia a racon
tare le novita d'Italia e della nostra citta
di Firenze che furono in quegli tempi seg
uendo nostro trattato Come Fucciri da
Chalvoli fece tagliare il chapo a certi
cittadini di Firenze

Nel detto anno MCCCIII essendo fatto po
desta in Firenze Fulcieri da Calvoli
di Romangnia huomo feroce e cr
udele a posta di chaporali di parte nera

quali vivevano in grande gielosia pero che se
ntiano molto possente in Firenze la parte
biancha e ghibellina e gli usciti i scriveano
tutto di e trattavano con quegli ch'erano lo
ro amici rimasi in Firenze il detto Fulcieri
fece subitamente pigliare certi cittadi
ni di parte biancha cioe furono messer Betto
Gherardini e Masino Chavalchanti e Dona
to e Tegghia suo fratello de Finiguerra da San
Martino e un Nuccio Choderini de Ghalighari il
quale era quasi uno menchatto e giovano
lo de meno apparecchiatore d'un messer Musciatto
Franzesi ch'era de signiori della terra volloro
essere presi certi chaporali di chasa Habati
suoi nimici li quali sentendo per cio si parti
rono e fuggirono di Firenze e mai poi no
ne furono cittadini e uno delle Calze fue pre
so per lo spegnimento loro che trattavano tra
dimento nella citta co' bianchi e colpa o no
colpa per martirio li fece confessare che do
veano tradire la terra e dare certe porte
e a bianchi e a ghibellini ma il detto Tignuoso
de Macci per gravezza di martiri mori in sulla co
lla tutti gli altri sopradetti presi fece loro tagli
are la testa e tutti quegli di chasa Habati conde
annare per rubelli e disfare i loro beni onde
grande turbatione n'ebbe la citta e poi ne se
guirono molti mali e scandali nel detto a
nno fue grande charo di vittuaglia e val
se lo staio del grano in Firenze alla rasa soldi XXIII
il fiorino d'oro Chome la parte biancha e
i bolongnesi vennono in Mugiello e chome
se ne partirono e furonne assai presi e m
orti

Nel detto anno del mese di marzo i ghi
bellini bianchi usciti di Firenze co
lla forza de bolongnesi che si reggie
ano a parte biancha col aiuto de ghibellini
di Romangnia e degli Ubaldini vennero in Mugi
llo con DCCC chavalieri e VIm pedoni e pre
sono Santa Croce al Tasso il poggio e il borgho
di Pulicciano e assediarono una fortezza che
vi teneano i fiorentini a detto Santa Croce tu a
per grosso e cerchare il Mugello sotto loro

obidienza e per istendersi cholloro isforzo quella cita difirenze saputa lanovella i firenze subitamente chavalcharono imugiello p(er)lo ocavalieri contutta lafor za della cita eg[i]unti alborgho venuta illuachesi colla cavalleria dila vistiendosi chiamati emessi inordine p(er) andare anemi ci icavalieri dibolongnia sentendo lasub ita venuta defiorentini etrovandosi ingan nati dibianchi usciti difirenze chave ano fatto intendere che ifiorentini p(er) tema diloro avria rimasi dentro nonari dincho no ausbire della terra sitenero traditi eco npaura grande sanza nuno ardire sipa rtirono dapulicciano dimugiello e anda ronsene abolongnia ibianchi ghibellini us citi rimasono rotti esciaurati epartitisi u na notte sanza cholpo dispada chome isco nfitti lasciando tutti iloro arnesi epiu diloro gittarono larme earmasdiu temor ti epresi demigliori p(er)acerti istoritori itri nanzi intragli altri nobili coretuoli citta dini eantichi guelfi efattosi bianchi eui fue preso mess. donato alberti giudice enanni deruffoli della porta delnescho uo enanni veggiendo preso fue morto dau no deto singhi camess. donato degli albe rti tagliato ilchapo p(er)quella legge mede sima chegli avea fatta emessa inordine quantegli reggiea edera priore ecolde tto mess. donato alberti furono menati presi etagliate letesta aduno derappon sa chi era due deli ischolari edalape aprira n edanello delia dimari eda altri intorno didiecie dipichholo affare p(er)laquale volta ibianchi ghibellini usciti molto nabassa rono

Come visconti furono chacciati di melano ecome vi ritornarono quelli della torre

Nelanno Mcccij di xxij di gie naio · Mess. maffeo visschonti era pitano dimelano fue chacciato de lla singnoria lachagione fue chegli e figliuoli altiuto volieno lasignio ria dimelano emess. piero visconti egliatri suo consorti nonpareva cag lialtri chattani e varvasori nonpar tepava nullo onore p(er)laqualcosa na que imelano esignori della torre co lafozza delpatriarcha daquilea congi grande oste venne sopra melano eco loro mess. alberto visconti dipiagienza elconte filippone dipavia Mess. antonio difossieracho dilodi Mess. maffeo vis contro alloro ma p(er)quistione caveva colloro fue male seguito enonavea potere contro anemica onde mess. alberto iscotti sifece mezzano p(er) fare achordo einghanno e tradi mess. maffeo che imesssosi allui li tolse lasingnoria delcapitano onde me ss. maffeo p(er)onta nonuolle ritornare ime lano ma sanza battaglia ritorno imela no esignori della torre sirimasono signi ori dimelano mess. moscha emess. gui dotto emess. nappo dalla torre epochi a presso morto mess. moscha ildetto mess. guidotto sisi fecie chapitano dimelano etenero aspramente lasignoria efue molto temuto eridottato p(er)seguito molto mess. maffeo efigliuoli sicheli recho qu asi amente econvenia che sandassono tapinando indiversi luoghi epaesi ealla fine perloro sicurta sirinchiusono aduno picholo chastello inferrarese che tem endosi dacesti suoi parenti che ghaliga sso suo figliuolo avea p(er)moglie lasiroc chia delmarchese esentendol mess. gui detto della torre chapitano dimelano esuo nemicho sivolle sapere novelle dilui edi suo istato edisse auno accorto esavio hu omo diceite sotu vuogli guadangniare uno palafreno euna roba nditai mate parte dove messere mafeo visconti esp ia desuo istato epischiamulo quanto tuse p(er) prendere comiato dalui fara due quisti oni lap(r)ima che tue iltomandi come

lipare istare e che vita e lasua e la
seconda quando e credete tornare in melano
il ministro e dicto in chammino ci venne a
mess. matteo e trovollo in assai povero
istato e abito secondo suo anticho istato
e al dipartire da lui il priegho che li facie
sse guadagniare uno palafreno e una
roba vaia rispuose che volentieri ma no
non da lui che none avea dissie da voi nolo
voglio ma rispondetemi a due quistioni ch
io vi dirò e disseli le come li furono inposte
il savio intese da chui veniano intese subi
to e rispuose molto savamente alla pri
ma per mi istare bene alla secenda disse
dira altro signiore mess. guidetto che
quando i suoi pecchati sopechieranno i mi
ei e tornerò in melano tornato luomo di cor
te a mess. guidetto e raportata la risposta
sta disse bene ai guadagniato il palafre
no e la roba che bene sono parole del sav
io huomo mess. matteo Come si cominciò
la discordia tra papa bonifatio e il re fi
lippo di francia·

Nel detto tempo bene che fosse comin
ciato assai dinanzi lo scandalo dico
lasci il disdegnio del re di francia
contro a papa bonifazio per cagione della
promessa che 'l detto papa avea fatta al re
e a mess. charlo di valos suo fratello di fa
rlo eleggiere imperadore quando lo mandò per lui
chome adietro facemo mentione la qu
ale chosa non atenne quale si fosse la ca
gione anzi nel detto anno medesimo
avea confermato a re de Romani albe
rto di sterlicch figliuolo che fu del re ri
dolfo per la quale chosa il re di francia fo
rte si tenne ingiunnato e tradito da lui e
per suo dispetto ritenea e facea onore a ste
fano della cholonna suo nemicho il quale
era in francia sentendo la discordia mo
ssa tra il re e 'l papa chercavano i suoi e lui a
suo potere e oltre accio il re fece pigliare
il vescovo di pamia in sua terra e mettere
il papa accioe c'andasse e il vescovo e uccise
vacare dereame togliendo il lire e avere
fare le vestiture onde papa bonifazio il qu
ale era superbo e dispettoso e ardito di fare
ongni grande chosa come magnianimo
e possente che gli era e si tenea veggiendosi
fare quelli oltraggi al re molto lo sde
gnò e cholla mala volontà e feciesi al tutto
nemicho del re di francia e in prima per gi
ustificare sue ragioni fecie richiedere tutti
i grandi prelati di francia che dovessono venire
a chorte ma il re di francia contradisse e n
ogli lasciò venire onde il papa maggiorme
nte si mosse e contro al re e trovò per sua
ragione e di certi che il re di francia chome
gli altri signiori cristiani dovea riconoscie
re dalla sedia apostolicha la signoria del
temporale chome dello ispirituale e per que
sto mandò in francia uno suo legato uno
cherico Romano arcidiachano di mezena
che protestasse e amonisse il re che sotto pe
na di scomunichazione dicea fare e di rico
noscere da lui e se ciò non faciesse lo iscomu
nichasse e la sciasse lo interdetto e il detto leg
ato venendo nella città di parigi il re no gli
lasciò publichare le sue lettere e bruinlegi anzi
gliele tolse la giente del re e accomiatollo del
reame e avenute le dette lettere papali dina
nzi al re e a suoi baroni al tempo i contrari
dette che allora pure per dispetto che per altra
cagione le gittò nel fuocho e arselle onde gra
nde giudiccio bene venne e il re ordinò
di fare guardare tutti i passi del suo rea
me come esso a lettere di papa non venisse
in francia e sentendo ciò papa bonifa
tio iscomunichò per sentenzia il detto filippo
re di francia per giusti richiare se e per fare
suo appello fecie in parigi unghiande con
cilio di cherici e prelati e di tutti i suoi baro
ni ischusandosi e apponendo a papa boni
fatio più achusse con più articoli di resia
e simonia e omicidia e altri villanni peccha

onde di ragione doveva essere disposto del papato ma l'abate di cistella non con sentie allo appello anzi si parti e tornosi i borghongnia a male de Re di francia e per cosi fatto modo si cominciò la discordia di papa bonifatio al Re di francia la quale ebe poi mala fine onde nacque poi grande disco rdia tra loro e seguinne molto male come apresso faremo menzione.

Come fue tradito papa bonifatio

Dopo la detta discordia nata tra papa bonifatio e 'l Re filippo di francia cia schuno di loro procchacciò d'abatte re l'uno l'altro per ongni via e modo che pote sse il papa di gravare i Re di francia e di sco municationi ed altri processi per privallo del reame e con questo favoreggiava i fiami nghi suoi ribelli e teneva trattato i sp ziale col Re alberto della mangnia e studiavalo che passasse a Roma per benedizione impe riale e per fare levare il reame a Re charlo suo consorto e a Re di francia. fare muo vere guerra e confino del suo reame da la parte della lo Re di francia dal altra pa rte non dormiva ma con grande solecitu dine e consiglio di stefano della colonna ed altri taliani e di suo Reame mandò uno messer guglielmo di lugreto di pro enza savio e ischaltrito con messer musci atto de franzesi in toschana forniti di molti danari contanti e da ricevere da la compangnia de peruzzi ch'alora erano suoi merchatanti quanti danari bison gnasse non sapiendo eglino a chuale ca gione dicessero. che altri del detto musciatto un castello in sul contado di firenze istettono più tempo mandando amba sciatori e messi e lettere e faccendo veni re le genti a loro di segreto faccendo in tendere al paese che venivano per trattare acordo tra il papa e 'l Re di francia e per ciò re cavano la detta moneta rechata e sotto questo cholore menavano il trattato segreto di fare pigliare in alangnia papa bonifatio spendendone mo lta moneta corrompendo i baroni del paese e cittadini d'alangnia e chome fue trattato venne fatto che essen do papa bonifatio co' suoi cardinali e con tutta la corte nella città d'alang nia ond'era nato e in casa sua non po ssendo ne sentendo questo trattato e non prendendosi guardia e se nulla cosa ne sentì per suo grande chuore il mise a non calere o forse come pi acque a dDio per li suoi grandi pecchati del mese di settenbre MCCCIII. isciarra della cholonna con gente a cha vallo in numero di CCC a piè di sua amistà assai soldati co' danari del Re di francia colla forza de signori di cecchano e da sanpino ed altri baroni di canpangnia di figliuoli di messer m attio d'alangnia e di colsesi con assento d'alchuno de cardinali che tenevano al trattato e una mattina per tempo entrò in alangnia cholle insegne e bandiere de Re di francia gridando muoia papa bonifatio e viva i Re di francia corsono la terra sanza conta sto niuno anzi tutto quasi l'engrato popolo seguirono le bandiere e rubelati one e giunti al palagio papale sanza riparo vi salirono e presono il palagio e presente assalto fue improvviso al papa e a suoi non prendendo guardia. papa bonifatio sentendo il romore e veggiendosi abandonato da tutti i car dinali fuggiti e nascosi per paura o chi e quali da più de suoi famigliari e veg giendo che i suoi nemici aveano pre sa la terra e il palagio ov'egli era si stimò morto ma come magnanimo e va lente disse per tradimento come gie sù xpo voglio essere preso e mi conviene

ene morire almeno voglio morire
chome papa e di presente si fece pa
rare dello amanto di sanpiero e colla
corona di chostantino e colle chiavi e
croce imano e insulla sedia papale
si pose asedere e giunto alui isciar
ra chalteri suoi nimici con vila
ne parole lo schernirono e dare
starono lui ella sua famiglia che
lui era rimasa ma chome piacque
a dio p(er) conservare la santa ding
nita papale niuno ebbe ardire o
nonpiacque di poli mano adosso ma
lasciatolo parato sotto cortese gua
rdia e intesono arubare il tesoro de
l papa inquesto dolore e vergong
na e tormento istette il valente p
apa bonifatio preso p(er) li suoi nim
ici tre di ma come x(rist)o al terzo
di risucito così piacque allui che pa
pa bonifatio fosse liberato che sa
nza priegho o altro prochaccio
senone propia divina il p(o)p(o)lo da
langnia ravveduto de loro erro
re e uscito della loro ciechita in
gratitudine subitamente si le
varono alarme gridando viva il
papa e muoiano i traditori e corendo la
terra ne cacciarono isciarra della co
lonna e suoi seguaci con danno di loro
di presi e di morti e liberarono il papa
e sua famiglia papa bonifatio veggien
dosi libero e cacciati i suoi nimici p(er)cio
non si ralegro neente p(er)o che aveva conce
puto e indurato il dolore della sua aver
sita e incontanente si parti dalangnia
con tutta la corte e venne aroma a sanpie
ro p(er) fare concilio conintendimento di sua
offesa e di santa chiesa di fare grandissima
vendetta contro a re di francia e di chi
offeso lavea ma chome piacque a dio il do
lore impetrato al chuore di papa bonifazio

p(er) la ingiuria ricevuta giunto i roma li nacque
diversa malattia che tutto si rodea chome ra
bbioso e inquesto istato passo di questa vita
a di xii dottobre lianni di x(rist)o .m. ccciii
nella chiesa di sanpiero a laterano delle porte
in una riccha chappella fattasi fare a sua vi
ta onorevolemente sepellito. Della co
nditione e vita di papa bonifatio

Questo papa bonifazio fue savissimo
di scrittura e di senno naturale e uo
mo molto aveduto e praticho di gra
nde conoscenza e memoria e molto fue
altiero e superbio e crudele contro a suoi nemi
ci e aversari e fue di gran chuore e mo
lto temuto da tutta giente e alzo e agrandi
di molto lostato di santa chiesa e fece fare
a mess(er) guglielmo da mess(er) ricciardo di siena
chardinali e a mess(er) dino rosoni di mugello
sommi maestri in leggie e in decretali e egli
colloro insieme chera grande maestro in di
creto e in divinita il sexto libro de le decreta
li il quale e quasi lume di tutte le leggi di de
creti e magnanimo fue e largho a genti
chegli piacessono e che fossono valorosi va
go molto della ponpa mondana secondo suo
istato fue non guardandosi ne facciendosi gra
nde ne stretta coscienza dongni guadang
no p(er) agrandire la chiesa e suoi nipoti fece
al tempo suo piu chardinali suoi amici con
fidenti e suoi nipoti molto giovani e uno suo
zio fratello che fue della madre e xx tra ve
schovi e arcivescovi suoi parenti e amici
della picchola citta dalangnia di ricchi ve
scovadi e altro suo nipote e figliuoli cher
ano conti chome adietro facemmo menzione
lascio loro quasi infinito tesoro e dopo la mo
rte di papa bonifatio furono franchi e va
lenti in guerra facciendo venire di tutti a loro
vicini e chi nna avevano tradito co feso a p
apa bonifatio spendendo largamente e
tenendo allor proprio soldo ccc chavalieri
e chavalcavi p(er) la chiusi forte dimorarono qua
si tutta campangnia e terra di roma e se
papa bonifatio avesse creduto che fossono
istati cosi prodi e valorosi in guerra
dicierto lavorebbe fatti re e gran signiori

E nota che quando papa bonifatio fue pre
so la novella fue mandata a re di francia p
piu correri e p grande alegrezza capitando i
primi correri ad anagnia di la dalla monta
gnia di brigha il vescovo d'anagnia il quale
era huomo d'onesta vita e santa udendo la n
ovella quasi istupidi e stando un pezzo in silen
zio contemplando p la maraviglia che li parve
della presura del papa e tornando disse palese
dinanzi a piu buona giente i re di francia
di questa novella grande alegrezza ma io p
inspiratione divina che questo pecchato ne
condannato da dio a grandi e diversi pen
che gli e avversita convengnono in lui e in suo lin
gnaggio haveranno assai tosto e egli e i fig
liuoli rimarranno diretati terre a me e questo
sapemo poco tempo apresso passando p angni
onna da psone degne di fede che vi furono
presenti a udire la quale sentenza fue profetia
in tutto le sue parti chome apresso p li tempi fa
remo mentione i raccontando de fatti del detto
re di francia e de figliuoli si potra trovare il lu
cro e rione d'amaraviglare della sentenzia
di dio che con tutto che papa bonifatio fosse pu
re mondano che non richiedea alla sua degni
ta e fatto avea assai delle cose a dispiacere
di dio e dio fece punire lui p lo modo che de
tto avemo poi lo fenditore di lui non tanto
p l'offesa di papa bonifatio ma p lo peccha
to che messo contro alla maesta divina il
chui cospetto i rapresentava in terra la sto
remo di questa materia che a avuto suo fine
e torneremo alquanto adietro a raccontare
re de fatti di firenze e di toscana che furono
ne detti tempi assai grandi Come i fiore
ntini disfeciono il montale e recarolo a ter
rapiangnia come guastarono pistoia din
torno

N el lanno di xpo mccciij del mese di
maggio i fiorentini ebbono il caste
llo del montale presso a pistoia a iiij
miglia cavalcandovi una notte e fue lor
dato subitamente p tradimento de certi
terrazzani che n'ebbono ccc fior d'oro il qu
ale chastello era molto forte di sito di mu
ra e di rocca e chome i fiorentini l'ebbo

il feciono abbattere e disfare infino a
fondamenti e la champana di quello
chomune la feciono venire in firenze
e puosesi in sula torre del palagio del pode
sta p campana de messi e chiamasi la
montanina e disfatto il montale del de
tto mese medesimo i fiorentini dalluna
parte e lucchesi dall'altra feciono oste a
pistoia e guastarola intorno intorno e
furono mille cinquecento chavalieri e se
mila pedoni e tornarsi a chasa sanza conta
sto niuno in questo anno morio a bolong
nia il savio e valente uomo messer dino ro
ssoni di mugiello nostro cittadino il qua
le fue il maggiore e il piu savio huo de
gista che fosse infino al suo tempo e in que
sto medesimo tempo morio in bolongnia
maestro taddeo detto di bolongnia mae
strato p suo patrimonio nostro cittadino
il quale fu sommo filitiano sopra tutti i cri
stiani Come fue eletto papa benedetto
e come in firenze venne il cardinale da
prato

D opo la morte di papa bonifatio il
chollegio di cardinali rauanati i
nsieme p eleggiere nuovo papa
chome piacque a dio in pochi di furono
in concordia e chiamarono papa bene
detto xi a di xxij d'ottobre nel detto anno
mccciij questo fu da trevigi di picchola
natione quasi non si trovo parente e no
di si in vinegia quando era giovane che
ricco a insegnare a fanciulli de signori
da chacomino poi fue frate predichatore
huomo savio e di santa vita p la sua bon
ta e onesta vita p papa bonifatio fu fatto
chardinale e poi papa ma vivette in sul p
apato otto mesi ma in questo picciolo
tempo comincio assai buone chose e mo
stro grande volere di paciifichare i cri
stiani e prima fece achordo dalla a re
di francia e ricomunicho il detto re e ri
conferma cio che papa bonifatio avea

aveva fatto e mandato in Firençe frate
nicholo da prato chardinale d'ostiense
per leghato e per paciefichare i fiorentini
co lloro usciti chome inanzi faremo men-
zione. **Come fu fatto l'acordo dal re di
francia a quello d'inghilterra. E chome
i re d'inghilterra i scofisse li scotti**

In questo anno adovardo re d'inghi-
lterra fecie acordo co re filippo di
francia e rebbe la guascongna
faciendogliene omaggio e cio asenti il re
per la temenza ch'avea della chiesa per la pre-
sura che fecie fare di papa bonifazio e per
la guerra de fiamminghi accio che detto
re d'inghilterra non fosse contro e in q-
uesto anno medesimo il detto re adovar-
do essendo malato li scotti corsono in ing-
hilterra per la quale chosa i re si fecie por-
tare in bara e andò sopra li schotti e iscon-
fissegli quasi ebbe sua signoria tutte le ter-
re di scozia se non quelle de mari osi e dal-
le montagne ove rifugiro i ribelli iscot-
chotti coloro re il quale avea nome rub-
erto di bolscho di piccolo linguaggio fatto
si re. **Come fue data la guardia di fire-
nze a luccehesi per molta discordia ch'era tra i
cittadini**

Nel detto anno i fiorentini tra loro fu-
rono in grande dischordia per cagi-
one che messer chorso donati non pa-
rea esse cosi grande in comune come egli
volea egli parea esse degnio e gli altri gr-
andi e popolani possenti di sua parte neera
aveano preso piu signoria in comune
che allui non parea e gia preso isdegnio
che loro e per superbia e per invidia e per volere
essere signore fecie di nuovo una setta
acostandosi con certi alcuni e piu di loro era-
no bianchi diciendo che volea che si riv-
edesono le ragioni del comune di coloro ch'a-
veano avuti i ufici e la moneta del comu-
ne aministrare e feciono capo di loro me-
sser lottieri vescovo di firençe che i figliu-
oli della tosa del lato biancho con certi gr-

andi contro a priori e il popolo combatterono
la citta in piu parti e piu di certi arronsi to-
rri e forteçe della citta al modo anticho per gitta-
rli e saettarli insieme e in su la torre del ve-
schovado si rizzo una manghanella gittan-
do a suoi contradi vicini e priori si afforzar-
ono di giente d'arme di citta e di contado
e difesono franchamente il palagio che piu
asalti e battaglie furono loro date e il popolo
tenne la chasa de gherardini con gran seg-
uito di loro amici di contado e della chasa de
paççi e quella delli spini e messer tegghia fre-
schobaldi collo suo lato e furono grande so-
corso al popolo e morivi messer lotteringho ghe-
rardini d'uno quadrello a una battaglia che
va in porta santa maria altra chasa di gra-
ndi non tenne col popolo ma ch'era col vescho-
vo e co messer corso e chi non amava si stava
di meçço per la quale dissensione e battaglia
cittadina molto male si comise in citta e in
contado di micidi e d'arsioni e ruberie si
come citta isciolta e rotta sança niuno or-
dine di signoria se non che chi potea piu
fare male l'uno a l'altro e era la citta tutta
piena di sbanditi e di forestieri e di contadi-
ni ciaschuna chasa colla sua raguanata e e-
ra la terra per guastarsi al tutto se non fossi-
no i luchesi che venoro a firençe con gran-
de giente di popolo e chavalieri e vollono
in mano la quistione e la guardia della te-
rra e cosi fue loro data per necessita balia
gienerale si che XVI di signoreggiarono
la terra mandando il bando da loro
parte e andò il bando da parte del comune
di luccha a molti fiorentini ne parve ma-
le e gran oltraggio e grande soperchio
onde uno ponciardo de ponci di vacchere-
ccia diede d'una ispada nel volto al ban-
ditore di luccha quando bandia onde pi-
u non feciono bandire da loro parte ma
a ciò pervennono si che alla fine rachetarono
il romore ciaschuna parte fecero di far-
mare e misono in chelo la terra chiama-

ndo nuovi priori di concordia rimenando
il popolo a suo istato e libertà sança fare nulla
oppunitione di misfatti commessi. Sicome
chi ebbe il male sebbe il danno. E per tornata
alla detta pistolençia fue l'anno gran
de fame e valse lo staio del grano alla ra
sa più di s. xxxij di f. picc. il fiorino d'oro in F
irençe, e sicome che 'l chomune e quegli
che governavano la città si providono
dinançi avevano fatto venire per ma
re di grano di Cicilia e di Puglia
bene xxvj di moggia di grano la citta
dini e 'l contado sarebbono istampati di fame. E qu
ello fatto del grano co l'altre fue la cag
ione di volere rivedere la ragione del co
mune per la molta molta moneta che vi
corse e chi a diritto e a torto ne furono
chalonniati e infamati. E questa avversità
e pericholo della nostra città non fue san
ça giudicio di Dio per lo molto peccato comme
sso per la superbia e invidia e avaricia de' no
stri viventi allora cittadini che allora
guidavano la terra e così de' rubelli di q
uello comune e di coloro che la guvernava
vano ecc. Assai erano peccatori e non
è buono fine a quello chom [illegible] manggi per
li tempi si potrà trovare. Come papa
benedetto mandò in Firençe il cardinale
da Prato per paceficharli e chome li lasciò
in guerra e come diede e fece l'ordine
de' ghonfaloni delle compangnie e com
e in Firençe vennero sindachi de' ghibelli
ni e de' bianchi come ne furono ricom
iatati.

Nella detta discordia tra i fiorentini
e papa Benedetto mandò in Firen
çe con buona intençione il char
dinale da Prato per paceficharle i fioren
tini tra loro e simile tra loro usciti e tu
tta la provincia di Toscana, venne in Fire
nçe a dì x di março MCCCIIJ e da fiore
ntini fue ricevuto a grande honore
e con grande reverença, chome che a
loro parea essere partiti male sta
to e chi loro ch'aveano il stato e volo
ntà di bene fare ordinavano la pace
e la concordia e comunità cogli al
tri. Questo messer Niccholaio della
torre di Prato era frate predicato
re e d'era molto savio di scrittura
e di senno naturale sottile e sagace
e avveduto e grande praticho di pro
genie di ghibellini era nato, e most
rossi poi che molto li fu avoro con tutto
che della prima mostrò d'avere buona
intentione e comune. E venne fue
in Firençe in piuvicho sermone e predi
cha nella piaçça di santo Giovanni
mostro i privilegi della sua leghatio
ne e disposse il suo intendimento che a
vea per comandamento dal papa di p
acefichare i fiorentini insieme i buo
ni huomeni popolani che regievano la
terra, parendo loro fermare per la no
vità e romori e battaglie ch'aveano in
que tempi mosse e fatte i grandi contro
al popolo per disfarlo e abbattere si s'acolta
rono col cardinale di volere pace e per
fermagioni delli opportuni consigli
li dierono piena balia di fare pace
tra i cittadini e coloro usciti di fuori e di
fare priori e gonfalonieri e signo
re a sua volontà. E ciò fatto inteso a p
rovedere e a far fare più paci tra citta
dini e rinnovò l'ordine de' xviij ghonfa
loni delle compangnie a modo del anti
cho popolo vecchio e chiamò i gonfalo
nieri e diè loro gonfaloni a modo di in
sengne che sono oggi salvo ch'el castello
della insengna de le [illegible] per la qu
ale nuova informatione del cardina
le al popolo s'inforzò e afforçò molto e g
randi n'abassarono e ma non finirono
di cercare novità di corrompere al cardin
ale per sturbare la pace per che i bianchi

nei ghibellini non avessono il stato di
tornare in firenze e di potere godere
i beni loro messi in comune per ribelli e
guasti in contado per tutto questo il ca
rdinale non lasciò di procedere alla pace
per l'animo ch'avea dal popolo e fece veni
re in firenze xii sindachi due per sexto
uno di maggiori bianchi e uno de ghibe
llini e feceli albergare nel borgho di
sanmicholo e legato albergava nello
palagio de mozzi da sangrigoro e dove
nente l'avea a consiglio co caporali
guelfi e neri di firenze per trovare i mo
di e sichurta della pace e ordinare pa
rentadi tra liusciti e i grandi dentro in
questi trattati e possenti guelfi e neri p
area a loro giusta che 'l chardinale so
stenesse troppo la parte de bianchi e de
ghibellini ordinaro sottilmente per
compiegare il trattato di mandare una
lettera contrafatta chal sugiello del ca
rdinale in bolongnia e romangnia a
l'amici suoi bianchi e ghibellini che vi
nissono ongni cagione e indugio dovesso
no venire a firenze con giente d'arme
a chavallo e a pie in suo aiuto e chi di
sse pure ch'e fu vero che 'l cardinale vi m
andò a quella giente venne in fino a tre
spiane in mugiello per la quale venuta in
firenze n'ebbe grande sobuglio e gie
losia il legato ne fue molto o avesse co
lpa o no al popolo per questa gielosia e
ancora per temenza di nonne se ne olfesi xii si
ndachi bianchi e ghibellini si partiro
no di firenze e andarone ad arezzo la
giente ch'avenia al legato si tornò a drie
to a bolongnia e romangnia e racchetò
alquanto la gielosia in firenze che loro
che guidavano la terra consigliarono
il cardinale per levare il sospetto ch'e se ne
andasse a prato e acconciasse i pratesi in

insieme e simile i pistolesi e intanto si
piglierebbono modo in firenze della gien
erale pace de li usciti e il chardinale così
fece e in buona fe ono ch'avesse intenzio
ne se n'andò a prato e richiesono i pratese
si che si rimettessono in lui ch'egli volea pa
cifichare i caporali di parte nera guel
fi di firenze veggiendo lo 'ndugio del car
dinale che li favoreggiava molto i gh
ibellini e i bianchi per rimettere in firen
ze e vedendo con questo che 'l popolo il se
guiva avendo sospetto che non tornasso
no a pericholo di parte ordinarono con
guaggalliotti da prato possente chasa di
parte nera molte guelfi di firenze comin
ciare stizza e romor contro al cardinale
e levare romore nella terra onde il car
dinale veggiendo i pratesi male disposti
e temendo di sua persona si si partì di pra
to e scomunichò i pratesi e interdisse la
terra e venne sene in firenze e fece
bandire oste sopra a prato e diede perdo
nanza di colpa e di pena a chi andasse
sopra i pratesi e molti cittadini sene ap
arecchiarono per andarvi a chavallo e a
pie e cherano insieme che più ghibellini che
guelfi e andarono in fino a champi e in q
uello ordine dell'oste giente assai si rau
narono in firenze di contadini e forestieri
e recone acrebbe gielosia e sospetto
a guelfi onde molti ch'avea prima aveano
tenuto col chardinale si furono rivolti
per li sengni che vederono e i grandi di parte
nera simile quelli che reggievano per a gi
avano col chardinale si guernirono da
rme e di giente e la terra fue tutta isso
spighata per combattere insieme e il le
gato cardinale veggiendo che non pote
tea fornire suo intendimento di fare
oste a prato e alla città di firenze di spo
sta ambasciata i cittadini tra loro e di quelli

chavieano tenuto che lui fatti contra di
piene sospetto e paura e subitamente si parti
di firenze a di iiij di giugnio MCCCiiij di
cendo a fiorentini dapoi che volete stare i
guerra e in maladizione e non volete vedere
ne ubidire il messo del vichario di dio ne a
vere riposo ne pace tra voi rimanete colla
maledizione di dio e con quella di santa chi
esa iscomunichando i cittadini e lasciando
interdetta la citta onde si tenne che per quella
maladitione o giusta o non giusta fosse ne
fosse sentenzia e grande pericolo alla nos
tra citta per l'aversita e pericoli che le avveno
ro pocho apresso chome innanzi faremo
menzione. Come chadde il ponte alla ca
rraia per giuocho che vi si fece che lli chia
mo laltro mondo

In questo medesimo tempo che 'l chardi
nale era in firenze ed era in amore del
popolo e de cittadini isperando che mette
sse buona pace tra loro per lo calendi di ma
ggio MCCCiiij chome al buono tempo passa
to del tranquillo e buono istato di firenze si
fatiano le compangnie e brigate di sollazzo per
la cittade per fare alegrezza e festa si rinnovarono
e fecionsi in piu parti della citta a gara l'uno
dell'altro ciaschuno chi meglio sapea e potea
infra l'altre chome per anticho avean in co
stume quegli del borgho di san friano di fare
piu nuovi e diversi giuochi si mandarono
un bando chiunque volesse sapere novelle
dell'altro mondo dovesse essere il di di calendi
di maggio in sul ponte alla charraia e din
torno all'arno e ordinarono in arno sopra
barche e le navicelle e palchi e fecciono
la somiglianza e figura dello inferno co
n fuochi e altre pene e martiri e uomini
contraffatti a demonia orribili a vedere
e altri i quali aveano figure d'anime
ignude che pareano persone e mette
vali in quelli diversi tormenti con gra
ndissime grida e strida la quale pare
va odiosa e spaventevole a udire e per
lo nuovo giuocho vi trassono a vedere tu
tti i cittadini e il ponte alla charraia il
quale era allora di legname da pila
a pila si charicho si di gente che rovi
no in piu parti e chadde colla gente
che v'era suso onde molte genti vi mo
rirono e anneghavono e molti se ne gua
starono le persone siche il giuocho da
beffe avenne del vero come era ito il
bando molti n'andarono per morte a ri
cercare e a sapere novelle dell'altro mo
ndo con grande pianto e dolore a tutta
la cittade che ciascheduno vi credea ave
re perduto il figliuolo o il fratello e fu
questo segno del futuro danno che
in corto tempo dovea venire alla no
stra cittade per lo soperchio delle pecha
ta de cittadini sichome apresso faremo
mentione. Come i bianchi uscirono
di firenze e come arse gran parte della
cittade con materia di fuocho temperato
in piu parti.

Partito il chardinale da prato di
firenze per lo modo che detto ave
mo adietro la citta rimase in ma
le istato e in grande iscompiglio che que
lla setta che tenea col chardinale onde e
rano chaporali i chavalcanti gherardi
ni pulci cerchi bianchi del gharbo
ch'erano merchatanti del papa benedetto
chon seguito di piu chase di popolo per tema
di grandi non rompessono il popolo e avie
ssono la signoria e cio furono delle ma
ggiori chase e famiglie di popolani di
firenze chome erano magalotti ma
nieri peruzzi antellesi bruonacelli ac
ciaiuoli alberti istrozzi acci albizzi e piu
altri ch'erano molto guerniti di fanti
e gente d'arme i cerchi erano di pa
rte nera i principali messer rosso della
tosa col suo lato e messer pazzino de
pazzi con tutti i suoi la parte della dima

ri che sichiamauano ichauicciuli e
messer gieri ispini esuoi consorti eme
sser betto brunelleschi messer chorso dona
ti sistaua dimezzo per chera infermo
di gotte e per lo sdengnio pre suo conque
sti chaporali diparte nera equali dip
arte nera equasi tutti lialtri grandi
sistauano dimezzo e popolani stauano me
dici egiungni chaltutto erano chone
ri ecominciossi labattaglia tra icerchi
bianchi egiungni alle loro chase del
ghardo ecombatteuasi di dì e di notte alla
fine sidifesono icerchi cholaiuto decha
ualchanti ecantellesi eerebbe tanto la
forza dechaualchanti edeghirardini
cholora seguaci corsono laterra infino
in merchato vecchio edaorte sanmichele
fino alla piazza disangiouanni sanza
contasto oriparo niuno pero che allora
cresceua forza dicitta e di contado pe
ro chella piu giente di popolo liseguitaua
no e ghibellini siachostauano allora e
ueniuano in loro socchorso quantunque
leano cholora amici eppiu di M fa
nti egia erano in bisarno egia dietro
a quel giorno egli aueerebono vinta la
terra e chacciatone isopra detti chapo
rali diparte guelfa e nera iquali aue
ano per loro nemici per che si dille chaue
ano fatto talliare latesta a messer betto
gherardini e amasino chaualchanti
e aghalto come adietro auemo fatta
mentione e cominciano insufficiente diu
incerte in piu parti della terra doue si
combatteano iloro nemici auenne cho
me piaque addio per fugire magiore
male e per punire ipecchati defiorentini
che vno ser neri abati cherico epriore
di sampiero isscheraggio huomo mon
dano edisoluto eribello enemicho de
suoi consorti con fuocho temperato in

prima mise in [illegible] de suoi consorti
in orto sanmichele e poi in chalimala
fiorentina in chasa di chapon sacchi pie
sso alla boccha di merchato vecchio e fue
si empito e furioso ilmaladetto fuocho
chol conforto deluento alla tramontana
che tiraua forte in quello giorno arse le
chase degliabati e de macci e di tutta la
loggia dorto sanmichele e [illegible] lia
mieri e tolschi e capriani e lamberti e i
becchini e buiamonti e tutta chaluma
la elle chase dechaualchanti e tutto into
rno a merchato nuouo e a santa cecilia
e tutta la rugha di porte sante marie in
fino al ponte vecchio e vacchereccia e di
dietro a sanpiero scheraggio elle chase
de gherardini e pulci e amidei e luchardesi
e tutte le vicinanze de luoghi nominati
quasi infino adarno e arse tutto il mido
llo e tutti i chari luoghi della citta di fi
renze e furono in quantita tra palagi
e torri e case M.VCC e daltri arnesi
e tesori merchatantie fue infinito in
que luoghi era tutta la merchatan
tia e chose chare di firenze e quello
che non ardea isghonbrate erano rub
ate da malandrini combattendosi tutta
ora la citta in piu parti onde molte co
mpangnie e schiatte e famiglie fu
rono diserte e venero a pouertade
per la detta arsione e ruberia questa pe
stolenzia venne alla nostra citta in fi
renze a dì x di giungnio lanno di cristo
M CCC IIII e per questa cagione iquali era
no delle piu possenti case di possessione e
dauere di firenze e gherardini e gia
nni grandissimi in contado iquali e
rano chaporali di quella setta essendole
loro chase e delloro vicini e seguaci ar
se perderono il luogho e llo stato e furo
no chacciati di firenze come rubelli

[...]rro nemici inquistavano lo stato e fu-
rono signori della terra e allora si cac-
ce bene che grandi rompessono l'ordini
della giustizia del popolo e mirabile fatto se-
none che per le loro sette erano partiti e in
discordia insieme e ciaschuna parte sa
braccio col popolo per non perdere i stato conu-
iene ancora lasciare alquanto a raccon-
tare dell'altre novitadi che in quelli tempi
furono in più parti perché ancora n'e ac-
cie materia delle diverse fortune della
nostra città di Firenze. *Come i bianchi
usciti di Firenze congregati e seguito vene-
ro alle porte di Firenze ed entrarono de-
ntro ed a que dentro furono isconfitti.*

Tornato il cardinale da Prato a
l papa ch'era in Perugia cholla cor-
te sì si dolse molto di cholloro che
reggievano la città di Firenze e molto
li abominò dinanzi al papa e al colegio
de' cardinali di più crimini e difetti m-
ostrandoli peccatori huomeni e nimici di
Dio e di santa chiesa volendoli ponere
in buono istato e pacifico per la quale ch-
osa il papa e suoi chardinari si turbaro-
no forte contro a fiorentini e per consi-
glio del detto cardinale da Prato fe-
ce il papa citare .xij. de maggiori cha-
porali di parte guelfa e neri che fosso-
no in Firenze e i quali guidavano tu-
tto lo stato della città i nomi de quali fu-
rono questi messer Rosso della Tosa messer
Chorso Donati messer Pazzino de Pazzi
messer Geri Spina messer Betto Brunele-
schi che dovessono venire dinanzi da
lui sotto pena di scomunichatione e pr-
ivatione de loro beni i quali ubidienti
incontanente v'andarono cho loro co-
mpangnia di loro amici e famigliari
molto orrevolemente e furono più di
.cl. a cavallo per iscusarsi al papa di qu-
[car]dinale da Prato avea loro messo di
questa inchiesta e citatione di tanti
chaporali di Firenze il cardinale da
Prato segretamente si pensò un gra-
nde tradimento contra i fiorentini che
incontanente iscrisse per sue lettere a
Pisa e a Bolongnia e in Romangnia e
a Arezzo e da Pistoia e a tutti i chapora-
li di parte ghibellina e biancha di to-
schana che si dovessono congregare
con tutte le loro forze a piede e a cava-
llo e uno di nominato venire con a-
rmata mano alla città di Firenze e pr-
endere la terra e chacciarne fuori cho-
loro ch'erano istati contro a llui e che
ciò era di licenza e di volere del papa
la quale chosa era grande bugia e
fallsità ch'el papa di ciò non seppe nie-
nte confortando ciaschuno che veni-
sse sichuramente perché la città era fi-
evole e aperta da più parti e che per sua
industria n'avea tratti e fatti andare
a chorte tutti i chaporali di parte ne-
ra e dentro n'avea gran parte che ri-
sponderebono loro e darebono loro la
terra e che faciessono la loro raunata
e venuta e tosto i quali avute queste
lettere furono molto allegri e conforta-
ndosi del favore del papa ciascuno a suo
potere seguirono e mossonsi a venire ver-
so Firenze alla giornata ordinata e
prima due di per la grande volontà
tutta la sua raunata de bianchi e ghi-
bellini venero verso Firenze per modo sì
segreto che furono alla Lastra sopra
Montughi in quantità di m.vij.c ca-
valieri e .viij.m pedoni e inanzi che in
Firenze si credesse per la più giente per-
ch'elli no lasciavano venire a Firenze
niuno messo che ne annunziasse e iste-
ssono i sterli alla città il dì dinanzi [...]

ano la terra pero che non u'auea
nulla prouedenza ne guernigione
d'arme ne difesa in quelli s'auestauono
la notte e dal borgho alla Lastra e a Tre
spiano infino a Fonte buona per catta
ne messer Tosolato degli Uberti capita
no di Pistoia il quale facieua la uia a
trauerso l'alpe con trecento chaualli
di pistolesi e soldati e chon molti a pie
e veggiendo la mattina che non uenia
la gente da parte di Firenze si uollono is
tudiare di uenire alla terra e auendola
auere sanza colpo di spada e cosi feci
no lasciando i bolognesi alla Lastra
che per loro uilta o forse a guelfi ch'era
no tra loro non piacieua la impresa ue
gniendo alla terra giente ed entrarono
nel borgho di Sanghallo sanza nullo
contasto che allora non erano alla ci
tta le cerchia delle mura nuoue ne fos
si e le uecchie mura erano isfasciate e
rotte in piu parti entrati dentro ui
presono uno serraglio di legniame e
porta fatto nel borgho il quale fue aban
donato da nostri e non difeso della qua
le li aretini tolsono il chiauistello della
detta porta per dispetto de fiorentini e ne
sportarono ad Arezzo e puoserlo nella
loro chiesa maggiore di Santo Donato e
uenuti i detti nemici giu per lo borgho
della citta si schierarono in sul Chafa
ggio di chosta a sfui e furono piu di
·D·cc· chauallieri per lo grandissimo
e molti contadini seguaci che in que
dentro ghibellini e bianchi u'erano lo
ro aiuto la quale fu per loro mala cap
itaneria come diremo apresso in lu
ogho sanza aqua che se ne tolsono il le
hierati in sulla piaggia di Santa [illegible]
aueano il fiume e l'aqua per loro e per li
chaualli e la citta rossa era fuori de

lle mura uecchie ch'era tutta achasa
ta dal terreno al sichuro ongni grande
bolte ma a chui Idio uuol male li tolg
lie il senno e l'achorgimento che come la se
ra dinanzi si seppe la nouella in Firen
ze ebbe grande tremore e sospetto di
tradimento e tutta la notte si guardo
la terra ma per lo sospetto chi andaua qu
a e chi la sanza ordine niuno isghom
brando ciaschuno le sue chose di uero
si disse che delle maggiori chase di Fire
nze grandi e popolani guelfi seppo
no il detto trattato e promesso a
ueano di dare la terra male ntendendo
la grande forza di ghibellini di Tosc
hana nemici del nostro comune i q
uali erano uenuti co nostri usciti te
mettono forte di loro medesimi e de
stinte poi chacciati e rubati si rimaso
no il proposito e diuentarono alla difesa
che li altri insieme cierti de nostri cha
porali usciti con parte della gente si p
artirono di Chafaggio per la istre
tta e uennero alla porta delli Spadai e q
uella combatterono e uinsono e entra
rono delle loro insegne e chon loro in
fino alla piazza di Sangiouanni e se la
ischiera grossa ch'era in Chafaggio fo
sse uenuta apresso inuerso la terra
e assalita alchuna altra porta di ce
rto non aueuano riparo nella piazza
di Sangiouanni erano raunati tu
tta malena uomeni guelfi che nte
ndeuano alla alla difensione della
cittade non pero grande quantita
forse ·CC· chaualieri e ·D· pedoni
colla forza delle balestra grosse ri
pinsono i nemici fuori della citta e
condanno dalquanti presi e mor
ti la nouella ancho alla Lastra cabolo

guelfi per loro ispie e rapportarono loro
che i loro che i loro erano rotti e iscon
fitti incontanente sanza sapere il certo
che novità per li vero si mossono in via chi me-
glio potea fuggire e scontrandoli
messer Tosolato con sua giente che venia
e sapea il vero li volle ritenere e rimenare
indietro non che luogho ne per prieghi ne
per minaccie quelli della loro ischiera gio
ssa di chafaggio avuta la novella dalla la
sta chome i bolongnesi erano partiti in
rotta chome piacque a dDio incontanente
inpauriti e per lo disagio di stare insino
a nona alla schiera e alla ferza del sole e gra
nde chaldo non avieno aqua a sofficienza
per loro e per loro chavalli cominciarono
a partirsi e andare via in fuggha gitta
ndo l'arme sanza asalto o chaccia di cittadi
ni che quali non usarono loro dietro se no
ne certi masnadieri di volontà onde mol
ti teniemici ne morirono per sete e per trafela
re e rubati e l'arme e cavalli e certi presi
furono i perchati nella piaggia di Sanghallo
ma per la via insugh'al Bene in Madiacerto si di
sse che con tutta la partita de' bolongnesi se
fossono istati fermi infino alla alla venuta
di messer Tosolato che potemo sicuramente
fare per lo picchololo potere de chavalieri de' se
ditori ch'avea in Firenze ancora si sarebbono
venuta la terra ma parve o per la volontà di
Dio che fossono anmaliati per che nostra città
di Firenze non fosse al tutto diserta rubata
e guasta questa non proveduta vittoria e
iscampamento della città di Firenze fue
il dì di santa Margherita a dì xviiii del me-
se di lugho li anni di Christo M.ccciiii anne
fatta istesa memoria per che acciò fumo pre-
senti e per lo grande rischio e pericholo di che
Dio iscampò la città di Firenze e che i nos
tri discendenti ne prendano asempro e gu
ardia Come li aretini Ubertini e Pazzi
di Valdarno presono il chastello di Laterino
che teneano i fiorentini.

Nel detto anno M.ccciiii a dì xxv del
mese di lugho essendo la città di Firenze
in tante aversità e fortune li aretini coli
Ubertini e Pazzi di Valdarno venero con tu
tto loro podere di giente d'arme a chavallo
e a pie al chastello di Laterino il quale te-
neano i fiorentini e aveano tenuto lun
gho tempo per forza e quello col aiuto de' te
rrazzani fu loro dato e la roccha la qua
le aveano fatta fare i fiorentini e aveala
in guardia messer Gualterotto de' Bardi per
ch'era venuto a Firenze per le novità ch'e
rano state chome viene che s'arendasse po
chi dì apresso per ch'era malfornita per la no
vità di Firenze non aspettavano socorso
alcuno disse che gli Ubertini suoi parenti
il tradirono e ingannarono chi disse
che longannino fu fu fatto al comune de
lla quale perdita del chastello ispiacque mo
lto a fiorentini per ch'era molto forte e in u
na contrada che tenea molto a freno
li aretini Come in Firenze ebbe certa
novità per uno Talano di messer Bocchaccio
Chavicciuli

Nel detto anno a dì v d'agosto essendo
presso nel palagio del comune di Fire
nze Talano di messer Bocchaccio cha
vicciuli de li Adimari per malificio che me
sso onde dovea essere condannato i suoi
consorti tornando la podestà con sua fam
iglia da casa di priori la salirono con arme
e fedirono malamente di sua famiglia fu
rono morti e fediti assai certi chavicciu
li entrarono in palagio per forza ne trasso
no il detto Talano sanza contasto niuno
di questo malificio non fue giustizia niuna
ne punitione in sì corotto stato istato era
allora la città di Firenze e la podestà per di
sdegno si partì e tornossi a chasa sua che
lla detta vergongnia e la città rimase
sanza rettore ma a provedita xii cittadini
due per sesto uno de' grandi e uno di popolo
i quali si chiamavano li xii podestadi re
ssono la città infino attanto che venne la
nuova podestade.

Come li Fiorentini vi stettono a oste sopra a certe loro castella rubellate p li Bianchi e Ghibellini usciti di Firenze e presono Monte Chalvi e le Stinche

Nel detto anno e mese d'agosto
essendo la città di Firenze retta p
le XII podestadi ordinato oste pp
seguitare i Bianchi e Ghibellini i quali
aveano rubellate più fortezze e chaste
lla nel contado di Firenze e tra gli altri
era rubellato castello delle Stinche in Val
di Grieve a petizione de' Chavalcanti a
cui era la detta oste e puosesi salledio
e combatterolo e ppatti s'arenderono pre
gioni e il castello fue disfatto e i pregio
ni furono menati a Firenze e messi ne
lla nuova pregione fatta p lo chomune
in sul terreno degli Uberti di costa a Santo Si
mone e p lo nome di quelli pregioni ven
uti dalle Istinche furono i primi che vi
i furono messi la detta pregione ebbe
nome le Istinche e disfatto il castello par
tita l'oste detta nel novembro in Valdarno pe
sa e assediarono Monte Chalvoli il quale
aveano rubellato i Chavalchanti in quel
lo assediato combattuto s'arenderono
salve le persone ma usciendone uno fig
liuolo di messere Bancho Cavalcanti più
no de' figliuoli della tosa fu morto onde
ebono grande biasimo p la fidanza da
ta p lo comune ne lasceremo alquan
to delle nostre aversità del comune di
Firenze e faremo menzione tornando
alquanto di tempo adietro per racontta
re la fine della guerra del re di Francia
e i Fiamminghi la quale lasciamo adietro

Come i Fiamminghi furono isconfitti da i Franceschi

Nel detto anno di Xpo MCCCII i Fia
mminghi cholloro oste gitando si
ma arsono il paese d'Artese fa
cendo grande dannaggio e arsono il bor
gho d'Artese fuori di Santo Mimieri e p
in azioni a champo nel borgho di la dal fi
ume della Lisca · i Franceschi ch'erano in
Santo Mimieri più di MMMM · uomini
a chavallo e gente a piede assai cho' maliscalchi
di Francia saviamente ingha
nnarono i Fiamminghi che parte di loro ·
di lungi dall'oste si misero in aguato una
notte e l'altra chavalleria e gente de' Fra
nceschi asalirono i Fiamminghi dall'altra p
arte del borgho d'Artese i Fiamminghi virilo
samente tutti si misono alla incontra de' Fran
ceschi e cominciò la zuffa l'altri Franceschi
ch'erano nello aguato usciron fuori di di
etro sopra i Fiamminghi i quali veggendosi a
salire improviso si misono in isconfitta e rim
asene morti più di MMM l'altri si fuggiro
no allo poggio di Chassella in questo mede
simo anno e tempo il buono messer Guido
di Fiandra il quale per retaggio della madre
ch'osava ragione sopra la contea di Vala
to e di Silanda la quale tenea il conte d'An
alto suo chugino prima ch'avanto e forz
a di Fiamminghi chorse parte della contea
d'Analdo e poi chon gran navilio e oste passò
in Silanda e prese la terra di Mittelborgho e
quasi tutto il paese e quelle isole dintorno
salvo la terra di Zirisea la quale era mol
to forte e bene guernita in questo anno
venne di Puglia in Fiandra messe Filippo
figliuolo del conte Guido di Fiandra e la
sciò e rifiutò al re Charlo di Puglia il con
tado di Tieti d'al Tanciano e della guardia
in Abruzzi il quale egli tenea infino dal re
p dote della moglie e p soccorrere il pa
dre e i fratelli e il suo paese di Fiandra e in
quello anno dell'essere povero chavaliere e lo
dovere la sua patria e avere honore ch'e
rimanere in Puglia ricco signore incon
tanente che fue in Fiandra da' Fiamminghi
fue fatto signore e chapitano di guerra
il quale usò in Italia e in Toschana e in a
lia e nelle nostre guerre fu molto sa-

ato e fiandcho pero che alquanto era di
testa e cololle de fiamminghi andò sopra a
santommiera e corsono e distrussono una
gran parte infino alla marina. e poi
assedio la guasta terra della anticha citta
di teremana. ma tutte pero che era sança mu
ra puramta di fossi e dentro uerano in guar
dia .cc. chaualieri lombardi e .ccc. pe
doni toschani e lombardi e tomenginu
gli colance lunghe tutti bene armati alla
uolta guisa onde i paesani di la si marauiglia
gliauano e di loro aueano grande sp
auento i quali auea fatti uenire di lomb
ardia mess(er) musciatto franzesi e messer alb
erto scotti di piagiença laquale era una
buona masnada e ualente onde i fiam
minghi piu temeuano e credendosi i fiamm
inghi auere presa teremana pero che p(er) mo
ltitudine di loro cherano piu di lx aue
no presa p(er) força la porta e ualicho il fosso
lombardi e toschani faccendo serragli e s
barre nella rugha della terra ritengni
endo e combattendo co fiamminghi sili
ritennero tutto il giorno inaccresciendo.
la potença de fiamminghi p(er) la moltitudi
ne loro compresono tutta la terra dinto
rno saluo dalla parte del fiume e credendo
si auere archundata e presi tutti i lomba
sança riparo ma i lombardi e toschani co
me saui e maestri di guerra feciono.
uno bello e subito argomento allo
il tempo ad ingannare i fiamminghi cio
e che dino il stiparono due case cioe lun
a incontro alaltra lequali erano inch
apo il ponte del fiume della lista che co
rrea di chosta alla terra e uegnendo.
ritegnendo la battaglia manescha.
lasciandosi prendere di serraglio a capo
a ritratta come furono presso al ponte
misero fuocho nelle dette chase se sparte
e uali carono il ponte sani e salui e di la
dal fiume e stauano schierati sonando loro

stormenti e faccendo il scherne de fia
mminghi e saettando loro e poi uedo
la sentandarono alla terra danaina
e tese poi la citta di tornai i fiamming
hi p(er) la força del gran fuocho non ebono
potere di seguitarli onde rimasono co
nonta e uergongnia. il tornati dello
inganno de lombardi e p(er) auetto misso
no tutto e gualstarono e arsono tutta
la citta di teremana e poi sança sogior
no sentandarono p(er) tesse gualstando
il paese e puosonsi attorbe alla forte
e riccha citta di tornai quasi intorno
intorno cha loro grande esercito e
assediando loro oltre mala citta era be
ne guernita di buona chauallaria.
e delle masnade de lombardi e de tos
chani che poco auente lichauauano
ma di continouo le dette masnade usci
uano fuori della terra e asaliuano lo
ste de fiamminghi di di e di notte e dando
loro molto afanno e sollecitudine la gua
grandissima oltre che conueniano chaua
e da fiamminghi si riduceuano in su fo
ssi di fuori sotto le guardia delle torri
della citta e di loro balestrieri ordinati
in sulle mura e nulla altra gente facea
loro guerra a fiamminghi di chui piu te
messono e p(er) questo modo souente gha
bbauano i fiamminghi in questa stança
dello assedio di tornai lore di francia.
molto straccato di spendio p(er) trattato del
chonte di sauoia si presono triegua p(er) u
no anno da lui a fiamminghi e leuossi lasse
dio e lconte guido di fiandra fue lasciato
di pregione sotto sichurta di tornare
nto e di sstradicto e di ritornare in pregio
ne in fra certo tempo e andò cosi uech
io comera p(er) fiandra confortando alle
greççe p(er) uedere suo paese libero dalla
signoria de franceschi e fare festa a
suoi disciendenti e buona gente del pa
ese e cio fatto disse che era mai non chiu

ua dimorare quanto addio piacesse
per lo saramento sitorno inpregione a
conpingnio e poch stette simorie e re
nde lanima addio magia dipiu do
tanta anny chome valente e sauio
e buono singnore elui morto ilcorpo
suo fue rechato inFiandra e sopellito
agrande onore. Come mess renni
eri grimaldi ammiraglio del re di fra
ncia isconfisse ilconte guido di fiand
ra in mare.

Falite letriegue dal re difrancia a
fiamminghi lanno apresso mccciiij
lo re di Francia feace uno grande
apparechiamento dimolti baroni per a
ndare i fiandra conpiu di xij baroni
chavalieri gientili huomeni e piu di
l.m dibuoni pedoni e chol detto essercito
e congrande fornimento passo infian
dra inmare feace suo ammiraglio mess
rinieri degrimaldi digienoua valen
te e franche huomo e bene aventuro
so inguerra dimare ilquale dagieno
ua uenne nelmare difiandra con xvj
ghalee bene armate alsoldo del re per
guereggiare per terra e per mare ifiami
nghi per leuare lassedio dalla terra di ci
rilsea difiandra alla quale era ilbuono
e ualente mess guido difiandra conpiu
di xvm fiamminghi sanza quelli delpae
se di sua parte e conseggiato fatto gra
guerra alle terre marine difiandra
e preso molto nauilio conmercatantia de
fiaminchi per lo detto ammiraglio sianto
per socchorere sirisea con xx naui armate
achalese cholle dette xvj ghalee mess gu
ido difiandra veggiendolo uenire lasciato
fornito interra lassedio allisea con xm fiam
minghi entrarono lxxx naui ouero chocche
armate diquelmare fornite conchastella
per battaglie ecaschuna ilmeno .c. huom
eni armati fiamminghi edelpaese e collui in
persona conmolta buona giente sali insulla
detta armata enauilio auendo ildetto me
mess rinieri grimaldi egienouesi per me
nte e per lo pocho nauilio chauea acomperta
tione delsuo maniore stimaua quello che po
iteuano inmare le ghalee degienouesi arma
te si si afrontarono insieme allo asalto fue
grande e forte e fumolo delnauilio dimess
guido per li fiamminghi per lo soprastare cholle
sue naui e cholle chastella armate faceua
no alle ghalee dellammiraglio ma mess ri
nieri conoscendo ilmodo delcombattere di
quelle naui e della marea entrata che fa q
uello mare per lo fiotto sisi ritrasse adietro
a remi cholle sue galee e lascio le sue naui per
abandonate lequali erano armate digien
te diquelle marine onde lamagior parte
furono prese e barattate e ciertenasi mess
guido e i fiamminghi auere vittoria desuoi
nemici e mess lammiraglio infuggha ma
il sauio ammiraglio attese cholle sue gha
lee tanto che torno ilfiotto cholla piena
marea e chome e costuma di quello mare
e alla sua giente rinfreschata e venne con
forte remi delle sue ghalee chome chaua
lli correnti e conmolti balestrieri e molti detti
in sue ciascuna ghalea asalendo e saettando
le chocche e naui de fiamminghi onde molti fu
rono feditti di si fatto asalto e battaglia e
non potendo per forza diquelle tornare
adietro neire maggi isbigottiro molto e
i gienouesi chonloro nauilio mescholandosi
tralnauilio defiamminghi sinui sono quatro
ghalee colammiraglio a combattere la gra
nde chocha delo sendale doueua mess gui
do difiandra cosuoi baroni e quella per forza
e per saettamento e per prestezza di giente colle
spade inmano asalendo dapiu parti insulla
chocha e quella presono chonmolti feditti
e morti di ciascuna parte e mess guido tra
gli altri che erano rimasi sarenderono pre
gioni e presa lanaue dimess guido laltre
furono tutte isconfitte e la maggiore parte
prese e per abandonate le giente defiamin
ghi che erano adassedio della terra disisea.

furono alcdiari eghino e p difetto di vettualia
chi fuggi a pericholo di morte e chi facciende ap
regione e mess guido con molti altri nefue m
enato preso in francia a parigi questa peri
cholosa e grande battaglia e sconfitta ebbono
i fiamminghi alusita da ghosto lanni di xpo
M ccc iiij in questo medesimo tempo certi di
baiona inguascongnia coloro navi le quali ch
iamano chocche passarono per lo stretto di subi
lia e venero in questo nostro mare chorseggia
ndo e feciono danno assai dallora in aggi ge
novesi catalani viniziani vsarono di navicha
re colle chocche e lasciarono il navichare cole
navi grosse per piu sichuro navichare che sono
di meno spesa e questa fue in queste nostre ma
rine grande mutatione di navilio Come i
Re di francia, cholla baronia e giente sua
sfurono cho fiaminghi e i fiaminghi furono
isconfitti

Nella detta state inanzi alla sopradetta
schonfitta di mess Guido di fiandra i fi
amminghi sentendo la venuta del Re
di francia che faciea sopra loro feciono gra
nde aparechiamento d'oste e furono piu di
[illegible] cho loro signori chapitano mess filippo
di fiandra e mess giovanni chonte di namur
ro e mess arrigho suo fratello e mess gui
glielmo di giulieri baroni di fiandra e di na
muro e dalamangnia e d'altri loro ami
ci venero chon la loro oste a lilla e alle fronti
ere per contradire al Re e alla giente sua
ta in fiandra la giente del Re vegnendo
dalla parte di tornai feciono una grande
punghi al passo del ponte a guandino in su
la liscia per passare il fiume e fuvi morto il va
lente chavaliere mess gian buta fuocho
di que di gianuille con piu altri chavalieri
franceschi ma alla fine i franceschi furo
no vincitori del passo e valicho il Re con tutta
sua oste e acampossi allila cattoagio nella u
alle luogho detto mansi perevo i signori di fia
ndra cholloro hoste stettero di mons imperevo
ov'erano acampati e steserono loro alberghi
e tende e acamparonsi nella piaggia sanza

di ruggare tende o trabacche con intenzione
di venire alla battaglia incontanente per
le novelle che avevano gia avute della s
confitta di silanda di mess Guido e per lo
n si dalla rincontra del Re di francia con
sua hoste e si stettono tutti a pie e chavea
chavallo aparecchiati di chombattere
e avevano tanto charitaggio che di loro cha
rri per loro forteggia e sicurtade si chiusono
intorno intorno tutta loro oste che girava
piu di tre miglia e lasciarono al campo
cinque uscite ma intanto feciono mala
chapitaneria di guerra che quando i stesso
no loro padiglioni e trabacche levandosi
dal poggio di mons in pevera tutti atorniaro
no e chavalcharono coloro arnesi e vittua
glia in sulle loro charra e quasi e al no me
desimo s'assediarono s'asechavano onde i fr
anceschi assalendoli al continovo in quella
giornata con xiiij battaglie cio sono i
schiere chaveano fatte di loro chavalleria
che ciascuna era guidatore e chapita
no uno di maggiori signori di francia
tenendoli a bada a luoghi e aguirandoli dintor
no cholle loro ischiere ordinate sonando
trombe e nacchare e continovo molto gli a
ffannavano e chi no vinchiusi nel champo per
cho si potevano aiutare e ofendere i fran
ceschi oltre a questo faciendo venire i fra
nceschi i loro pedoni e spezialmente i bi
dali cio sono i navarresi guasconi e pro
venzali e chon altri di lingua tedescha leggieri
d'arme con balestra e coloro dardi e gia
vellotti a fusone con pietre pungiente e cac
cioie a scharpello a tornai onde il Re avea
fatte venire in su piu charrette assalito
il charriaggio de fiaminghi in piu parti
la torniarono e stando in su charri i fi
amminghi e gittando pietre e dardi alle
schiere molto forte afrighevano il popolo di
francia e massimamente il tempo era ch
aldissimo e il fornimento di bere e di man
giare di fiaminghi che poche possono i stare

diguini e cccta loro malagievole e no
ne ordinato da potere avere pro chura
in su charri onde molto furono chonfusi
e stati in questo tormento infino presso
a vespro non potendo piu durare quasi
chome disperati di salute alquanti di loro
e di loro signiori e chapitani ordinaro
no d'uscire della imbastita de charri e asa
lire l'oste de franceschi il buono mess. gui
gliermo di giulieri con certi eletti di b
ruggia fue una schiera e mess. gianno
ne di namurro con certi di quelli di
ipro e della marina furono un'altra sch
iera e subitamente non proveduti si gua
rdia di cio i franceschi uscirono a uno se
gnio a grido del loro champo da tre parti
con gran furia e romore assalendo i fran
ceschi e fue si grande e forte l'asalto de
fiaminghi che mess. charlo di valosi e la
nte di sanpolo piu altre il schiere furono
rotti e messi in volta il buono mess. guig
lielmo giulieri con que di bruggia e del
francho si n'andarono diritto al padiglio
ne delo gie de re di francia con sì gran
furia uccidendo chiunque si parava loro
innanzi sì che none bono quasi nullo chon
tasto si furono al padilion de re trova
ndo li travolti e la vivanda de franceschi
al fuocho e quelle tutte rubarono e man
giarono e andando cercando per lo paese
na de re il trovarono isproveduto e qua
si disarmato che in dosso non avea ar
me se none uno farsetto perche noltro
varono de l'armi reali indosso no llo cono
bono che di certo l'averebono morto che
navevano il potere e avevano finita la loro
guerra se dio l'avesse asentito e pure co
si sconosciuto ebbe loro troppo a ffare
a montare a chavallo e furoli morti ap
re parechi grandi borgiesi di parigi
e aveano lo ficcio di metterlo a chavallo
ma come fue montato comincio a fgri
dare i suoi e dare loro conforto e di suo

chorpo fare maraviglie d'arme chome
quegli ch'era molto d'arme e di fatione di
corpo il meglio fornito che nullo cristiano
che al suo tempo fosse e a quello si che a pocha
tenta s'ebbe il s'tholo teneria e molto li innuo
lta e rachoverato il champo mess. charlo suo
fratello e d'altri baroni che loro schiere di
chavalieri fuggivano sentendo che il re co
n sua ischiera di chavalieri tenea champo
tornarono adietro e ingrossarono la bata
glia de re e fue si possente che misse in s
chonfitta e in rotta i fiaminghi e in quella
pungha rimase morto il buono mess. gui
lielmo di giulieri con piu chavallieri e ba
roni e buoni borgiesi ch'erano cholui ma
none sanza grande dannaggio de france
schi che in quello asalto mori il conte dal
guiro e il conte di sansuoni e mess. giani
figliuolo del ducha di borghognia e piu a
ltri baroni e chavalieri in quantita di .ccc.
chavalieri di fiaminghi vi rimasono morti
piu di .vi. e lasciarono tutto il charrino e
arnese e duro la spra battaglia infino alla
notte e corerchi accesi e di certo piu vitu
dole della sua persona i franceschi vinsono
ebbono vettoria della detta battaglia e
mess. filippo di fiandra e gran parte de
fiaminghi si fuggirono e richoverarono
la notte in lilla e mess. gianni di namurro
e arrigho suo fratello fuggirono la notte
a ipro e rimase il re cho i franceschi vincito
re in sul champo l'altro di apresso ordino
che i franceschi morti fossono sepelliti e
chosi fu fatto in una badia la quale in
ricolta al piano ove fu la battaglia fece
diacto e grido che nullo corpo de fiaming
hi fosse data sepoltura e io i scrittore a
posso testimoniare di vero che pochi di ap
resso fui in sul campo ove fu la battaglia
e vidi tutti i chorpi morti ancora none
intaminati e lla detta battaglia fu a
lusita del mese di settenbre li anni di christo

Cccc iiij :· Come il Re di Francia si pa
cificho cho i fiamminghi e furono diliberati i p
regioni de fiamminghi

Lillaro di aprile che il Re di Francia ebbe
la vittoria de fiamminghi si si partio di
quello luogho dove fue la battaglia e
con tutta sua oste si puose allo assedio di lilla o
vera rinchiuso e armato mess. filippo di fia
ndra con cierta buona giente darme p
difendere la terra e quella tutta circundata
sicche nullo ne potea uscire ne entrare e guar
da loste del Re piu di tre miglia e fecie riza
re molti dificij e torri di legniame p co
mbattere la terra e lo chastello il quale era mo
lto forte e chello fatto p lo Re alla prima
guerra di cierto sanza lungha dimoro
si arendea lore avere la villa e lo castello p fo
rza e p fame in questo istante avenne
grande maraviglia e bene da farne no
ta e ricordanza che tornato mess. giovanni
di namurro e richiesti quelli del paese ·
allo socorso di lilla non e isbigottiti delle
due grandi isconfitte così di contro era
fiaccata ne amonisi impenera ma con gi-
grande ordine e buono volere tutti qu
elli del paese lasciando ongni loro arte
e mestiere saparecchiarono a venire alo
ste e in tre settimane dopo la sconfitta e
bono rifatti padiglioni e trabacche e ch
i non ebbe panno lino si lle rifece di buo
ne bianche di pro e di quanto eravano
no di tutto il paese il carriaggio e tutto ·
fornito e armati nobilemente tutto p
compangnie darti e di mestieri con lo
ro asberghe nuove di fini drappi divi
sata luna chompangnia dallaltra e
furono bene lx huomeni darme e
tutti si giurarono insieme di mai no
ritornare alloro chase che di averebbe
no buona pacie dal Re o di combatte
rsi co lui e chon sua giente pero che
meglio amava di morire alla batta

glia che vivere in servaggio e cosi
chaldi e disperati ne venero al ponte
a guarcitona sopra la lisda presso
a lilla e accamparonsi intorno alo ho
ste del Re di Francia e p loro araldi ado
mandaro di corte fecciono richiedere lo Re
di battaglia quando lo Re vide venu
to cogitando e lo esercito di fiamminghi
in così pocho tempo e chosi disposti a ba
ttaglia si maravigliò molto e tenne
lo forte avendo asegato a vincere
nero la loro disperata furia · e richie
se suo consiglio de suoi baroni de quali
non vebbe nunno si ardito che non e
avesse temenza dicendo al Re bene che
idio a delle la vittoria non sarebbe san
za grande pericholo della nostra gu
erre chara baronia · pero che si combatte
ranno chome giente disperata · p la qu
al cosa il ducha di brabante che vera venu
to chome mezzano nello oste e dere de
l conte di savoia insieme si trattaro si
no dachordo e di pacie dal Re e a fiami
nghi e chome piaque a dio p la terma
de franceschi la pacie fue fatta in qu
ello modo che i fiamminghi rimarebono
i loro franchigia e liberta p lo modo an
ticho e consueto e che eglino riavarebo
no i loro signori antichi liberi delle
charciere del Re di Francia cio era mess.
Ruberto di betonia primogenito dello
nte guido di fiandra e che succedea a e
ssere chonte mess. guglielmo di fiandra
e mess. guido di namurro suoi fratelli
e piu altri baroni e chavalieri e borgie
si e che il Re rilasciarebe il figliuolo dello
ro mess. Ruberto conte di fiandra la
contea dunuersa e quella di lastrello
le quali il Re di Francia lavea tolte e doue
a dallaltra parte i fiamminghi p patti de
tutta la parte di fiandra p patti dal fiu
me della lisda verso francia che parta

no picchardia cioe lilla edoai corre
ebiettunia conpiu ildetto elavere accio
paghare incierti termini per Vigilia
ia dibuoni parigini ecchosi fue giu
rata epromessa inassetazione e inqu
esto modo ebbe fine ladura edaspra
guerra dalre difrancia afiaminghi
lasceremo diquesta materia chauu
to suo fine etorneremo alnostro tratta
to adire defatti ditalia edella nostra
citta difirenze chassai nouita vifuro
no inquesti tempi eprima della morte
dipapa benedetto equelli che succede
tte apresso. Come papa benedetto mo
rio inperuggia echome stetto coro
ino della electione che succedette allui

Nelianni dixpo Mccciiij adi xxij
delmese diluglio morio papa be
nedetto nella citta diperugia e
disse si auueleno chestando egli asua
mensa amangiare livenne ungiova
ne vestito euelato inabito difemmina
seruigiale delle monache disanta peto
inella diperuggia conuno bacino da
rgiento entro molti belli fichi fiori
epresentolli alpapa daparte della ba
dessa diquello monistero sua diuota
ilpapa liricieuette agran festa eperche
limangiaua volentieri esanza farne
fare saggio perchera presentato dafe
mina nemangio assai onde inconta
nente cadde malato einpochi di mo
rio efue sepellito agrande onore in
santo ercholano diperugia questi
fue buono uomo eonesto egiusto di
santa ereligiosa vita eauea voglia
difare ongni bene eperinuidia dicie
rti suoi fratelli chardinali sidisse
chelfeciono perlomodo detto morire
onde idio nerende loro sechelpa ueb
ono assai breue giusta esperta vende
tta chome simostera apresso chedetto

lamorte deldetto papa naque efu gran
de discordia infra ilchollegio decardinali
daleggiere papa eperloro sette erano diuisi
induo parti quasi iguali delluna erano capo
messer matteo rosso deliorsini comesser fra
ncescho guatani nipote chefue dipapa
bonifatio onde dellaltra erano chaporali
messer napoleone delliorsini dalmonte cha
rdinale dapirato permettere iloro pare
nti eamici colonesi instato ederano am
ici delre difrancia etendeano inanimo gh
ibellino ecessendo istato perpiu tempo di viiij
mesi rinchiusi costretti perliperugini perche
chiamassono papa enonpoteano auere co
ncordia allafine trouandosi ilchardinale
dapirato comesser francescho chardinale
deguatani insieme insegreto luogho disse
noi facciamo grande male eguastamen
to della chiesa anonchiamare papa disse
messer francescho disse enormaue danno qu
ello donato disse sio ritrouassi buono meggio
sarebbeio contento rispuose disi ecosi
ragionando insieme venero aquesta con
cordia perindustria elegatia delcardinale
dapirato trattando lodetto messer francie
scho guatani inquesto modo lideede ilpa
rtito che luno chollegio perleuare ongni
sospetto elleggiesse tre oltremontani sof
ficienti huomeni alpapato chui alloro
piacesse elaltro chollegio infra xl di
prendessono luno diquetre chui alloro
piacesse equegli fosse papa perlaparte
dimesser francescho guatani fue preso
difare lalectione credendosi prendere il
uantaggio eelessono tre arciuescoui
oltremontani fatti ecreati perpapa bon
ifatio suo zio molti suoi amici econfi
denti enemici delre difrancia loro a
uersaro chonfidandosi che quale della
ltra parte prendesse dauere papa alo
ro senno e loro amicho intraquali fu
larciuescouo dibordello ilprimo piu
confidente ilsanno eproueduto cardi

nale di prato e spesso che potea for-
nire il loro intendimento. a perugia era
mess. ramondo di bordello che nullo a-
l'altro contutto che fosse creatura di p
apa bonifatio e none amicho del re di
francia per offese fatte nella guerra d
i guaschongnia per mess. charlo di valo
is ma chonoscendo huomo vagho d'ono
re e di singnoria e che era guaschone
che naturalmente sono chupidi che di
leggiere che 'l re di francia e chosi preso
no partito segretamente e per saramento
egli e la sua parte del chollegio e fo
rmo da l'uno chollegio all'altro carte e
chatuno delle dette provedenze e co
nvenenze e per sue lettere propie e degli
altri chardinali di sua parte il re si sono
al re di francia inchiuse sotto loro sug
ello patti e convenentie e comissioni
dal loro alla altra parte del chollegio
e per fidati e buoni corrieri ordinati per
li loro mercatanti non sentendone nulla
l'altra parte mandarono da perugia
a parigi in xi di amonendo e pregan
do lo re di francia per loro nome delle loro
lettere che s'egli volesse racquistare suo
stato di santa chiesa e rilevare i suoi
amici cholonnesi che 'l nemicho si facie
sse amicho cio era mess. ramondo
del ghotto arcivescovo di bordello lu
no de tre eletti piu confidente dell'altra
parte cercando e trattando cho lui
patti larghi per se e per gli amici suoi pe
ro che in sua mano era rimasa l'ale
letione di quelli tre chui allui piu pia
ce. Il detto re di francia ricevuto le dette
lettere e chommessione fue molto a
llegro e sollecito in prima amente
mando lettere in guaschongna am

ess. ramondo del ghotto arcivesc
chovo di bordello che si li si facesse in
contro che lui volea parlare in fra
i presenti di sue re personalmente
con pocha compangnia e segreta
conferita col detto arcivescovo di
bordello in una foresta badia ne
la contrada di sangiovanni angi
olini e udita insieme la messa gi
urati in sull'altare credenza lo re pa
rlamento con belle parole di tutto
e chui disse vedi arcivescovo io o
i mano di poterti fare papa s'io
voglio e pero sono venuto a te
e se tu mi prometterai le grazie
ch'io ti domandero io ti faro questo
onore e accio che tu ne sii certo
ch'io no il podere e la fuori e mo
strerotti le lettere e le chommessioni
dell'uno chollegio de chardinali al altro a
i guaschono chonvoioso della dignita pap
ale veggiendo cosi di subito chome nel re
era di poterlo fare papa quasi istupefa
tto della alegrezza li si gitto a piedi e disse
signore mio ora conoscho che mi ai piu ch
uomo che sia e amoni rendere bene per m
ale tu a chomandare e io a ubidire e se
mpre chosi disposto lo rilevo suso e baciolo
imbocchha e poi li disse le sei ispetiali gra
tie ch'io voglio da te sono queste la pri
ma Che tu mi richonciali chola chiesa p
erfettamente e facciami perdonare del mio
fallo ch'io chommisi della presura di pa
pa bonifatio il secondo di richomunichare
me e miei amici e seguaci il terzo che
mi concedi tutte le decime del reame
mio per cinque anni aiuto alle mie spe
se ch'io fatte per la guerra di fiandra il qu
arto che tu mi prometti di disfare e an
nullare la memoria di papa bonifatio il q
uinto che tu renda l'onore del chardina
lato a mess. iacopo e a mess. piero della

che loro mettessi in istato e fatti che
loro insieme co certi suoi amici chardi
nali la sexta gratia e promessa mun
serbo a luogho e a tempo segreta e giu
rate e larciveschovo promise tutto il sara
mento in sul corpus domini e oltre a cio
li diede per istadichi il fratello e due suoi
nipoti e de re giuro allui e promise di fa
rlo elegiere papa e cio fatto congiurato
amore e festa si partirono menandone
i detti istadichi sotto coverta darme e ri
conciliati co messer charlo lore a pari
gi incontanente riscrisse al cardinale da
da prato e agli altri di suo cholegio cio che
nera fatto e che sichuramente eleggessono
papa messer ramondo dal ghotto arcive
schovo di bordello si chome confidente e
perfetto amicho come piacque a dio la bi
songnia fue sollecitata che in quaranta que-
di fue tornata la risposta del detto manda
to alla citta di perugia molto istretta e
segreta e avuto il cardinale da prato la
risposta la manifesto in segreto al suo chole
ggio e richiese chautamente laltro cho
leggio che quando loro piacesse si congre
gassono in uno chome dovevano osservare
i patti e chosi fu fatto di presente e raunati
tinsieme i detti collegi e chome fue bison
gnio a retifichare e confermare li ordini
e detti patti conn volate charte e saramenti
fu fatto solennemente e cio fatto per lo detto
chardinale da prato proposta saviamen
te una autorita della santa iscrittura che
a cio si confaceva per lautorita per lui commessa
per lo modo detto elesse papa il sopradetto m
esser ramondo dal gotto arciveschovo di bor
dello e quivi con grande allegrezza di cias
chuna parte fue accettato e confermato
per papa e cantato a gran boce te deo lauda
mus non sappiendo la parte di quelli di papa
bonifatio lo inganno e trattato chomera ita an
dato anzi si credettono avere papa quello
huomo di cui piu si confidavano e gittati
te fuori le spoglie della lectione gran con
tasto e zuffe era tra loro famiglie che cia
scuno diceva chera amicho di sua parte,
e cio fatto e usciti i chardinali di la dove erano
rinchiusi incontanente ordinarono di ma
ndare la lectione e decreto oltre i monti la
ondelli era questa lectione fu fatta a di v di
giungnio lanni di christo mccc v ed era stata
vachata la chiesa e la sedia apostolicha
x mesi e xxviii di avemo fatta si lungha
mencione di questa lectione del papa per lo so
ttile e bello inghanno e come fatto fue per e
sempro del sottile e pero che grande cose ne se
guirono appresso come per innanzi faremo men
cione fu chagione per che il papato venne oltre
a monti e la corte e nando oltre i monti si che
del peccato chommesso per li cardinali della mo
rte di papa benedetto se colpa ue bbono o no e
della sua dolente lectione furono bene gha
stigati da guaschoni chome diremo ape
sso

Come fu coronato e consecrato papa chimento quinto a leone sopra rodano e di molte

T ornata la lectione e decreto eletto papa
larciveschovo di bordello in fino in gu
ascongna ovegli era accietato il p
apato allegramente e feciesi nominare
papa chimento e incontanente mando
per sue lettere citando tutti i chardinali che
sanza indugio venissono alla sua coronati
one a leone sopra rodano in borghongna
e simile richiese il re di francia e il re ding
hilterra e quello di raona e tutti nominati
baroni di la da monti che fossono alla sua
coronatione della quale richiesta e citati
one la maggiore parte de cardinali talia
ni si tennero gravati e forte ingannati at
tendosi che avuto il decreto venisse a roma
a coronarsi e messer matteo rosso delli orsi
ni chera priore de cardinali e piu antem
pato e piu malvolentieri si partia da ro
ma e avveduto si dello inganno che gli alla
sua parte avevano auto a questa lectione
disse al cardinale da prato venuto se alla
tua di condurcimi oltre i monti ma tardi
ritornera la chiesa in talia si conoscho fatti

fatti inguascongnia · euenuto il papa e i car
dinali alleone sopra rodano fue consecra
to e coronato papa il die secondo di santo
martino adi xj di novenbre l'anni di xpo
mccc v in presenza del Re filippo di francia
e di mess charlo di ualos e di molti baroni
i quali come promesso haueua riconu
nicho e restitui ongni onore e gratia di s
anta chiesa la quale hauea leuata papa
bonifatio e donoli le decime di tutto suo re
ame per cinque anni ancho sta del detto re
per le presente diginna di xviij del mese
di dicienbre fecie xij cardinali tra gua
schoni e franceschi e amici del re in tra
quali chome promesso auea fecie mess
iachopo e mess piero dalla cholonna e
i loro tituli e ongni gratia chauea loro
tolta papa bonifatio e confermo al re
giacomo di ragona il priuilegio che li a
uea dati papa bonifazio del reame di sa
rdingnia e cio fatto stando co suoi ch
ardinali e con tutta la corte alla citta di
bordello doue tutti italiani co libene car
dinali chome li altri furono male ue
duti e trattati secondo il grado della lo
ro dingnita pero che guidauano i cha
rdinali guaschoni e franceschi nel de
tto verno fue grandisimo freddo per tu
tto e spetialmente oltre monti ghiaccio
rodano che vi si potea passare a piede
e a cauallo e tutti i grandi fiumi e la re
no e la mosa e senam e lleria e losta e o
lessa e danguersa e dextiandio ghiaccio
il mare di fiandra e delle marine dal a
nda e di silanda e donesmarche piu di tre
leghe in fra mare che fue grande ma
rauiglia lasceremo alquanto de fatti
del papa al presente e torneremo a no
stra materia de fatti di firenze Come
i fiorentini elessono per loro capitano di
guerra ruberto ducha di chalauria
primogienito del Re charlo secon
do

Nelli anni di xpo mccc v auendo i fio
rentini auute le mutationi dette
adietro della cacciata de bianchi
alle porti e quella parte biancha e ghi
bellina scacciata e uinta in tutte parti
quasi di toschana saluo della citta di pi
stoia la quale si tenea per parte biancha
col fauore de pisani e delli aretini e detti
dio de bolongnesi i quali si reggieano
a parte biancha si dubitarono che non
crescesse la loro potentia si si prouido
no e chiamarono loro chapitano di g
uerra Ruberto ducha di chalauria fig
liuolo e primo gienito rimaso del re cha
rlo secondo il quale uenne in firenze
del mese dapprile del detto anno con una
masnada di ccc cauallieri tra ragone
si e chatalani e molti mughauari al
quale fue molto bella giente e aueua
tra loro di ualenti e rinomati uome
ni di guerra il quale da fiorentini fue
ricieuuto a modo di Re molto onore
uolemente e riposato alquanto in fire
nze si ordino l'oste sopra la citta di p
istoia per li fiorentini e lucchesi e gli a
ltri della compangnia di parte guelfa
di toschana e mossono bene auentu
rosamente col detto ducha di chalauria
loro chapitano adi xx del presente me
se di maggio e lucchesi e dalaltra ami
sta uenero dalaltra parte e assedia
rono la citta intorno intorno poche
tempo apresso la fossarono e lle steccharo
no di fuori con piu battifolli si che nu
llo ui potea entrare ne uscire e dentro
ueranno tutti pistolesi bianchi e ghi
bellini e mess tosolato delli uberti co
nuna masnada di ccc cauallieri e
pedoni assai soldati per li bianchi e
ghibellini di toschana e stando i fio
rentini nella detta oste a pistoia.

si tenevano in altra parte la oste
in valdarno di sopra allo asedio di
chastello tostina il quale aveano fatto
ribellare i bianchi e quello ebbono comol
ta briga i fiorentini a patti del presente m
ese di giungno e feciono disfare le mura
e le forteze per la detta oste chera sopra
la citta di pistoia mess napoleone delior
sini chardinale e cardinale di prato a spe
tiζione de bianchi e ghibellini richiesono
papa chimento che si dovesse intraporre
di mettere pace tra fiorentini e loro usci
ti come avea cominciato il suo anteceso
re papa benedetto per bene del paese dita
lia e che egli facesse levare loste da pistoia
onde il detto papa mando due suoi legati
chera gualtoni del mese di settembre furo
in firenze e nel oste comandarono al co
mune e simile al ducha ruberto e a lucche
si e simile a gli altri chapitani del oste che si
dovessono levare dal asedio di pistoia per la
quale chosa i detti legati iscomunicharo
rettori della citta e chapitani del oste e po
sono interdetto alla citta di firenze e al co
ntado il ducha ruberto per non disubidire
al papa si parti del oste con sua privata fami
glia e andonne a chorte a bordello e lascio
nel oste suo maliscalcho mess diegho della
ratta chatalano e tutti i cavalieri i quali
avea menati al servigio de fiorentini: alo
ro soldo i fiorentini e lucchesi rimasono
del asedio al continovo con vicenda che tutti
i cittadini v andassono o mandassono come
tocchava per rata e pagassono una inposta
per chapo duomo chomera tassato la qua
le si chiamo la segha nel detto assedio eb
be molti asalti e badalucchi a piede e da
chavallo e dannaggio dal una parte e d
al altra pero che dentro avea francha ma
snada e chiunque era preso che n uscisse
al uomo era tagliato il piede e alla fem
mina il naso e rispinto adietro nella citta per
uno ser lando daghobbio crudele e dispieta
to uficiale il quale per li fiorentini fue sopra

nominato longino chosi stette e duro la
detta oste tutta la vernata non vi lasciando
per nulla neve ne piova ne ghiaccio alla fi
ne vegnendo que dentro meno la vittua
glia e sentendo che di bolongna era chaccia
ta la parte biancha avendo perduta ongni
speranza e soccorso si sarrenderono salve le
persone e tenonsi insino a tanto che nulla vi
rimase da mangiare avendo mangiati i cha
valieri pane di sagina e di semola nero co
me mora e duro chome smalto e quello a
ncora fallito e cio fu a di X del mese daprile
li anni di xpo. m · ccc v · arenduta la terra se
ne usciruno le masnade e caporali bianchi
e ghibellini e avuta la terra la detta vittoria
di pistoia i fiorentini e lucchesi feciono tagli
are le mura della citta e li steccati e rovinare
ne fossi e piu torri forteze feciono disfare e
l contado di pistoia partirono per meta e la pa
rte di verso il levante del monte di sorto con
tutte le chastella al piano infino presso alla
citta di firenze e il contado di luccha rube
rto per non disubidire al papa si parti del o
ste con sua privata famiglia e andonne a
corte a bordello e lascio nel oste suo malis
chalcho e bono i fiorentini brivilegio per tu
tto e feciono disfare la rocha di chiarmi
gnano e levarsela dalla vista i quale
i fiorentini aveano comperata da mess
musciatto franzesi che gliel avea data
mess charlo di valos quando fue pacitato
re in toschana e lucchesi ebono dalla citta
la della parte verso il ponente verso se
rravalle e tutta la montangnia di sopra
e la signoria della citta di pistoia rimase
a fiorentini e a lucchesi del uno podesta e
del altro chapitano e per questo modo fue
abattuta la superbia e grandeza di pistolesi
e puniti de loro pecchati e rechati a tanto
servaggio e cio fatto tornaro i fiorentini in
firenze con grande alegreza e tornato
mess bino gabrielli daghobbio allora pode
sta di firenze e capitano del oste entrando

in firenze. Il fue rechato sopra chapo il palio di drappo ad oro per li chavalieri di firenze a piede a modo di re e per simile modo ferono i luchesi allozo i lucha nel detto anno nel assedio di pistoia fue grande charo in toschana e nel sere in firenze lo staio del grano alla misura rasa meggo fiorino doro. *Come si rubello al marchese da esti modana e reggio e per lo popolo di bolongnia chaccio di bolongnia parte biancha e ghibellina e del contado*

Nel detto anno MCCCV del mese di febbraio si rubellarono al marchese azo da esti la citta di modana e quella di reggio le quali per lungho tempo lavea tenute e signoreggiate tirannescamente e reggiesi a chomune i loro libertade e nel detto anno in calendi di maggio reggiendosi la citta di bolongnia a parte biancha avendo con parte biancha e ghibellina di toschana e di romangnia el popolo di bolongnia il quale naturalmente e guelfo non piaccendo loro si fatto reggimento a compangnia cho ghibellini di toschana e di romangnia e loro antichi nemici e per conforto e sodducamento de guelfi di firenze levarono la terra a romore e chon arme ta mano e chacciarono della citta e contado i caporali di parte biancha e ghibellina e tutti usciti di firenze e isbandidoli per lelli e ordinarono che nuno biancho o ghibellino si lasciasse trovare in bolongnia onde istretto sotto pena dello avere e della persona andando egli cerchando e cierchando chol loro bargiello diputato sopra cio per lo popolo congiurato seguito di maisinadieri e fecciono i bolongnesi incontanente legha e compangnia co fiorentini e co li luchesi e cholialtri guelfi di toschana. *Come uno frate dolcino i lombardia chommosse per predichando molta giente in eretichata resia con ingiusta legge e dissoluta*

Nel detto anno MCCCV nel contado di novara i lombardia uno frate dolcino il quale non era frate di regola ordinata ma fratiacello sanza ordine chon errore si levo con grande compangnia deretici huomeni e femmine di contado e di citta e di montagnie di piccolo affare proponendo e predichando il detto frate dolcino che era vero appostolo di xpo e che ongni chosa dovea essere in carita e comune e simile le femmine esser comune e usandolo non era peccato e piu altri sozzi articholi predicava e apponea che il papa e cardinali e rettori di santa chiesa non osservavano quello che dovevano ne la vita evangelicha e che egli dovea esser dengnio papa e era conseguito di piu di iii m huomeni e femmine istandosi in sulle montangnie vivendo a comune a modo che bestie e quando fallia loro vettuaglia prendeano e rubavano dovunque ne trovavano e dovunque ne trovavano e cosi regnio due anni al fine rincrescendo a coloro che il seguivano la detta dissoluta vita molto iscemo sua setta e per difetto di sua compangnia e di piu altri uomeni e femmine che cholui si trovavano in quelli errori. *Come papa clemento mando suo legato in italia per commettere pacie la quale da bolongnesi e altri villani fue acomiatato*

Nel detto anno cioe MCCCVI avendo i aportato a papa clemento e legati che li mando in firenze con suoi chomandamenti non erano ubiditi di levare loste da pistoia i stengnio contro a fiorentini e per soducamento e consiglio del cardinale da prato si fe legato e paciaro generale in italia messer napoleone delli orsini dal monte cardinale e diegli grandi privilegi e autoritade lo quale si parti da

dalcone sopra il rodano per venire in
firenze e per mettere choncordia f
tra loro e loro usciti e quelli che reggi
evano per sospetto di lui nolo vollono ri
cevere onde di chapo li scomunicho e
confermo interdetto andonne alla
citta di bolongnia del mese di maggio cr
edendo similemente pacifichare i bolon
gnesi insieme e rimettere in bolongn
ia li usciti bianchi e ghibellini e per soddu
cimento di fiorentini di bolongnia vila
namente la comiatarono e fue minacci
ato per lo bargiello della persona se non mo
sse la terra il quale sanza indugio si par
ti e andonne alla citta di imola in roman
gnia che si tenea per li bianchi ghibelli
ni e andandone per lo chontado di bolong
nia li furono rubati e tolti molti de suoi
arnesi e di sua famiglia per la quale chosa il detto le
ghato aspramente procedette contro
alloro per scomunichare e interdire la te,
rra e privoli dello studio e scomunicho qu
lunque iscolaro andasse allo studio a
bolongnia Come il comune di firenze
ebbe e disfece monte accianicho e co
me puose la scharperia

NEl detto anno del mese di magio
i fiorentini andarono ad oste sop
ra il castello di monte accianicho
in mugiello e puosonvi lassedio il quale
era de signori ubaldini e dera molto
bello riccho e fortissimo di fossi e di trop
le mura e pero che laveva loro fatto e
dificare con gran dispendio e dilig
enzia il cardinale attaviano delluba
ldini loro consorto nel quale chastello
serano ridotti gran parte delli ubaldi
ni e quasi tutti i rubelli bianchi e gh
ibellini usciti di firenze e facevano
loro guerra e daguoghavano tutto il mu
giello insino al lato loro e al detto
chastello istette loste infino adaghosto

gittandovi difici e facendovi chave ma
tutto era invano se none che li ubaldini tra
lloro venono in dischordia e llato di me
sser ugolino da senno il pattegiaro da fio
rentini per mano di messer geri ispini loro
parente per promessa di fiorini xv^m doro.
onde di gran parte nebono mal pagha
mento e que gli che verano dentro laba
ndonarono e andaronne salvi e il detto cha
stello fu tutto abandonato e fue tutto aba
ttuto e disfatto per li fiorentini che non vi ri
masse chasa ne pietra sopra pietra sopra
pietra e feciolo i fiorentini giuso al piano
di mugiello detto ischarperia una terra
per fare battifolle ca li ubaldini torre i lo
ro fedeli e feciolli franchi acciò che monte
accianicho non si potesse mai riporre
e cominciossi la detta terra a edifichare a di
viij di settenbre e puosole nome santo ba
rnaba e ciò fatto del mese dottobre vegn
ente i fiorentini chavalcarono chol loro oste
oltre lalpe e guastarono tutte le torre de
li ubaldini per chaveano fatta guerra e ri
tenea no tutti bianchi e ghibellini Come
in firenze si fortificho il popolo chon nuovi
ordini e gonfalonieri e chollettorono e segu
tore

NEl detto anno mcccvj del mese di di
cembre parendo a popolani di firen
ze che i loro grandi e possenti avesso
no presa forza e baldanza per la guerra
fatta e vittorie avute contra i bianchi e
ghibellini usciti di firenze si vollono ri
formare il popolo di firenze e chiamaro
no xviij ghonfalonieri delle compan
gnie che tutti i popolani per contrade che
meritano ordinate quando bisongnias
se traessono con arme e colloro ghonfa
loni allo ferta di sangiovanni andassono
che i detti ghonfaloni che in prima si anda
va cholle xij arti per loro e sotto il loro gon
falone della detta arte cio ordinato.

e mess(er)o in ordine di giustitia dier(o)no
loro xiiij ghonfalonieri a(n)noverati di(n)se-
gne del anticho p(o)p(ol)o vecchio e poi alte-
ri p(er) che il chardinale da prato ve(n)ne i(n) fi-
renze erano rinovellati le noverarono al
suo tempo xx ghonfaloni che n'era uno
valgano in sa(n) piero ischeraggio che la sua
rono e dove al tempo del cardinale da p(r)a-
to non avea ne gonfaloni ne una altra
insegna se none del arme delle compa
gnie del p(o)p(o)lo si naggiunse a ciaschuno go-
nfalone di sopra i(n) rastrello del arme dele
charlo e chiamossi un buono p(o)p(o)lo guelfo
e del mese di maggio vegniente p(er) fortifica-
mento di p(o)p(o)lo fecerono venire le secutore
delli ordinamenti della giustizia il quale
dovesse inchiedere e procedere incontro
a' grandi che offendessono i popolani e 'l p(ri)-
mo e secutore che venne in firenze ebbe
nome matteo e fue della citta d'ugubbio
e fue valente huomo e molto temuto da'
grandi e fatto chavaliere p(er) lo p(o)p(o)lo delle
quali novitadi e riformationi di p(o)p(o)lo i
grandi si tenero forte gravati

Come veronesi mantovani e bresciani si rubellarono dal marchese azzo

Nel detto anno MCCCVI veronesi
e mantovani e bresciani fecione
legha insieme e grande guerra
mossono al marchese azzo da esti che era si-
gnore di ferrara p(er) lo sospetto preso di lui che
non volesse essere signore di lombardia
p(er) che avea presa p(er) moglie una figliuo-
la del re charlo; e corsongli e corsoli la
sua terra e tolsoli piu di sue chastella
ma l'anno apresso fatto suo il borgo cola-
vito della giente di piemonte del re ca-
rlo fece grande oste sopra loro e corse
le loro terre e fece loro grande danno
a ggio ma pocho tempo apresso mal'o-
e morì il detto marchese azzo in gran
de miseria al tempo il quale era istato
lo piu leggiadro e ridottato e posse-
nte tiranno che fosse in lombardia
e di lui non e rimase figliuolo niuno
ma d'ornale e lla sua terra e signo-
ria rimase in grande quistione tra
i fratelli e' nipoti e uno suo figliuo-
lo bastardo ch'avea nome messer fra-
ncescho il quale i viniziani favora-
vano p(er) ch'era nato di vinegia e mol-
te brighe e guerra con danno de' vi-
niziani ne seguì apresso che me'
inanzi p(er) lo tempo faremo mengione

Come il legato del papa venne con molta giente p(er) guerreggiare firenze e i fiorentini riparavono

Nel detto anni di (Christ)o MCCCVII messer
napoleone delli orsini leghato
p(er) la chiesa si parti di romangna
e passo in toschana e venne alla
citta d'arezzo e dali aretini fue ricevu-
ito a grande onore e stando in arezzo
rannò tutti i suoi amici e fedeli di te-
rra di roma e della marcha e del du-
chato e di romangna e di tutti bia-
nchi ghibellini di firenze e dell'altre
terre di toschana e raunata di MVII
chavalieri e p(o)p(o)lo grandissimo p(er) fare
guerra ai fiorentini i fiorentini sen-
tendo sua venuta e raunata si si guer-
nirono e richiesono li amici e trova-
ronsi intorno di MMM chavalieri
e piu di XV p(ri)doni e partitisi di fire-
nze del mese di maggio non atten-
dendo che il legato con sua giente li
asalisse e co' loro oste n'andarono
francamente i(n) sul contado d'are-
zzo e tennero la via di valdambra g-
uastando il paese e prese sono piu ch-
astella del comune d'arezzo e d'ubb-
ertini e fecioli disfare andando

verso arezzo siparo sono atolte agha
i ghibellini e quella ulteriori sono con batta
glia e coltano per uerlo malegato
per leuarsi dattorno la citta oste con
sanno consiglio de buoni chapitani
di guerra che erano collui si parti
darezzo con tutta sua giente e cha
ualleria e giente da firenze la via di
bibiena per lo casentino e uenne in fino
al castello di romena molti andando dis
traere lalpe e diuenire alla citta di firen
ze dando suono che di touea essere datta
la terra cioe la citta di firenze da suo
i ...ti i fiorentini sentendo sua uenu
ta ebbono grande paura e gielosia e fe
ciono grande guardia nella terra e
rimandarono nel oste e a ghangola
per la loro chaualleria e giente ma in
anzi che i messi vi giugnessono que dello ste
sentirono la partita dello leghato che si
era lauia darezzo e che in e facea lauia
del chasentino tenendo della citta di
firenze incontanente si ricolsono e
lasciati quasi di notte si partirono disordi
natamente e tutta la notte chaualcaro
no chi meglio potea venire la quale par
tita di fiorentini e de loro amici fue sa
nza alchuno danno ma non sanza ve
rghongnia di mala condotta e di grande
pericholo che se il legato auesse lasciato i
n arezzo CCC chaualieri e M pedoni
alla leuata de fiorentini li auesse asali
ti ne tornauano in isconfitta e per lo detto
modo chi prima e chi poi ne ritornarono
in firenze e saputo cio che il leghato si
torno con sua giente in arezzo dopo que
ste cose il leghato andò a chiusi a chiusi e a
chastello della pieue e piu trattati d acor
do ebbe cho fiorentini i quali mandaro
no lui loro ambasciadori cerchando di
rimettere in firenze i bianchi e ghibelli
ni concierti e patifichandoli insieme e do
po molte riuolture i fiorentini fidandosi

e tegniendo il leghato in una isperanza tu
tto il trattato torno in niente per la quale chosa
il legato uegiendosi male ubidire e scemato
suo podere con poche honore si parti di tosca
na e tornossi oltremonti alla chorte lascia
ndo a signori che reggieano firenze isco
munichati e nella citta e in contado interde
tta e rimasono i fiorentini mal disposti ne
l presente mese di luglio feciono sopra il che
rici una graue e grande imposta per che non
uoleano paghare piu ingiurie furono
fatte a chierici e a loro e alli fittaiuoli e pu
re conuenne che pagassono alla badia di
firenze andandoui ufficiale e fattore
con sua famiglia i monaci chui sono le po
ri e sonarono le champane per la quale cho
sa dal popolo minuto e da malandrini cose
spingnimento di loro nemici possenti gra
grandi e popolani che no gli amauano fuo
no corsi a furore e tutti rubati per il comu
ne perche aueano sonato uoleano taliare il
champanile da piede e disfectione di sopra
presso che la meta la quale fu ma fu molto
biasimata per la buona giente di firenze

Come mori lo re adouardo dinghilterra

Nel detto anno MCCCVII del mese di g
iungnio mori il buono e ualente e ado
ardo re dinghilterra il quale fu uno
de ualorosi e sanno de cristiani nel suo tempo
e bene auenturoso in ongni sua impresa di
la da mare contro a saracini e in suo pae
se contro alli schotti e in guascongnia chon
tro a franceschi e in tutto fue signore
dellisola dinghilterra e di tutte le buone terre
di scotia saluo che il suo ribello ruberto di
busthio fattosi re delli scotti si ridusse co suoi
seguaci a boschi e in montagne di schotia il q
uale dopo la morte del detto adoardo fece gr
andi chose contro alinghilesi presso la mo
rte del buono re adoardo suo primo genit
o prese per moglie giouanna figliuola
del re filippo di francia dicendo uno chompi
mento allo acchordo della quistione di g
uasgongna e sposo la detta donna del mese

di gienaio presente laquale era delle belle
donne del mondo per la pasqua del sorello ve-
gniente si fecie incoronare re et egli et la re-
ina con grande festa et onore. Come lo Re
di Francia ordinata pacie per mano di papa
Chimento e della sua richiestione co Fiaminghi e
venne a Pontieri lo Re e il papa

NEl detto anno e mese di giungnio MCCC
VIII essendo papa Chimento venuto
cholla chorte a pitizione de Re di Fran
cia alla citta di Pontieri i detto Re di Francia alla
citta di Pontieri il detto Re di Francia venne co' su
oi figliuoli e co messer Charlo di Valos e messer Luis
suoi fratelli e co molti altri baroni e chavalieri
e cavalieri e col conte di Fiandra e suoi figliuo
li e fratelli venne a Pontieri e dato per lo papa
chompimento e fermezza alla pacie tra 'l
de Re di Francia al conte di Fiandra e Fiam
minghi i Re di Francia richiese il papa la se-
sta chosa che li s'avea fatta promettere qu-
ando i Re li promise di farlo fare papa cioe
ch'egli condannasse la memoria di papa Bo
nifatio e facesse ardere le sue ossa e il corpo
e fecie opporre chontro allui a suoi cherici ca
nochati XLIII articholi di resia profferen
to di provarli onde il papa cho i suoi chardi
nali furono in grande turbatione per la detta
richesta pero che il Re volea per ragione e per forza
fornire le promessione che come detto e adietro il p
apa li avea promesso e giurato e di cio si pe
ntea molto e non s'osava di scoprire contro
a volere de Re con tutto che abassamento de
lla chiesa li parea fare dello asentire per che
il papa Bonifatio di ragione no si trovava la
memoria di resia ma si trovava per lo sesto libro
o decretale ch'egli fecie comporre molto cha
tolicho e utile e per papa Bonifatio si trovava
a molto esaltata la chiesa che le si ragio
ni ancora piue del collegio de chardinali
avevano fatti papa Bonifatio e de chardina
le da Prato in Itaglia la era uno di quegli
che la memoria di papa Bonifatio fosse dan
nata converria che fossono disposti del char
dinalato per la qual cosa la setta de chardinali
chavevano tenuto col Re di Francia in q
uesto chaso erano in contro allui e chome
quegli della setta del tempo di papa Boni
fatio e istando la chiesa in questa contu
macia e persecutione fatta per Re il papa
non sapea che si fare male li parea a rom
pere il suo saramento e promessa fatta
al Re e peggio li parea a rompere e guasta
stare la chiesa di Roma alla fine istran
gnendosi di cio a segreto consiglio chol sa
vio chardinale da Prato che sapea le sue
segreta chose promesse li rispuose il chardi
nale qui solo a uno rimedio cio che ti con
viene di simigliare cho Re che tu gli dichi
che quello ch'egli domanda di papa Bonifatio
si a forte chaso a passare per la chiesa e parte
del collegio de chardinali no vi si achordava
no conviene di necessita e ancora del suo
intendimento e a piu abominatione di pa
pa Bonifatio che le pruove delli articholi
che li pone si facciano in consiglio genera
le e fia piu autenticho e fermo per ne cau
ere con tal sto si metterà di maggi al colleggio
che per li piu grandi e utili chose in le venire
e in stato di santa chiesa e de cristiani
che bisogna si faccia uno concilio ge
nerale e che in quello si faccia proventamente
quello ch'elli domanda e che il detto con
cilio ordina e componi alla detta citta
di Vienna per piu comune luogho e a fran
ceschi e inghilesi e tedeschi e italiani e a
negli di lingua d'och e quello non ti potra
apporre ne contro a dire e cio faccendo
tue e la chiesa sarete in liberta e par
tendoci di qui e andando a Vienna sarai
fuori delle sue forze e di suo reame al pa
pa piaque molto il consiglio il concilio mi
se in a secutione e fecie la risposta al Re onde
il Re si tenne forte gravato ma non potte
ndo a cio contradire prometendelli il pa
che bene il farebbe e facendoli molte al
tre gratie e richezze e consenti a cio credendo
si aoperare nel concilio a Vienna che li

arebbe fatto il suo intendimento e cosi to-
rno a parigi e mando luigi suo primoge-
nito in navarra con gentile compagnia
di baroni e di chavalieri alla citta di pampa
lone e coronare del reame di navarra el
papa pubblichato di fare concilio e termina
tolo d'una inanggi a vienna con tutta la co
rte pocho tempo apresso usci del reame di f
rancia e venne in proegga alla citta di uin
gnione nelle terre del re Ruberto

Come lo re di francia con consentimento del papa fece pigliare i frieri del tempio e morire per diversi martiri

Nel detto anno MCCCVII in francia che re
di francia si partisse della chorte a pi
ttieri si achuso e dinuntio al papa per
soducimento de suoi ufficiali e di chupidig
ia di sue guadagnare sopra loro il mae
stro del tempio e la magione di certi crim
ini de errore e che a re fue fatto intendere
che i tempieri usavano si lordino e fecion
si prometterere segretamente al papa di
disfare lordine de tempieri e ponendo co(n)
tro allo molti articholi di resia ma piu
e si dicie che fue per trarre da loro molta
moneta e per isdegnio preso chol maestro
del tempio e cholla magione il papa per le
varsi da dosso il re di francia per la richiesta
che gli haveva fatta di condannare papa
bonifatio chome avemo detto dinanzi
o ragione o torto che fosse per piaciere al re
li senti dicio fare e partito in undi nomin
ato per sue lettere fecie prendere tutti i te
mpieri per luniverso mondo e distruggere
tutte le loro chiese e magioni e possessio
ni le quali erano quasi innumerabili di
podere e di ricchegge e tutte quelle del rea
me di francia fecie ochupare il re per la
sua corte e a parigi fecie prendere il ma
estro del tempio il quale avea nome fra
giache de singniari di molai in borgh
ongnia con LX frieri chavalieri e gie
ntili huomeni e ponendo contro a certi

articholi di resia e certi vilani pechha
ti contro natura usavano intra loro pro
fessione giuravano da tare la magione
a diritto e a torto e a uno modo quasi chome
idolatra e che sputavano nella crocie e che
quando il loro maestro si consacrava ovvero di
nascosto e privato non si sapea il modo
oponendo che i loro antecessori fecciono per
re la terra santa e prendere alla misura
il re luigi e suoi fatte dare lo re certe
prigione li fecie tormentare di diversi torm
enti perche confessassono e non si trovava
mente volessono dicio confessare ne rico
noscere e tenendoli piu tempo in pre
gione a grande istento e non sapiendo da
re fine al loro processo alla fine di fuori
di parigi a santo antonio a parte a ussa
lis in francia in uno grande palcho chi
uso di legniame lui detti tempieri fe
cie leghare ciaschuno ad uno palo e fecie
mettervi il fuocho da piede e dalle ghambe
a pocho a pocho e luno innanzi al altro amo
nendoli che qualunque di loro volesse rico
noscere lerrore e i pechati loro a posta po
tesse iscampare e con questo martiro co
fortati da loro parenti e amici che li ricono
scessono e non si lasciasono colsuil mente
morire e gualstare niuno di loro il volle co
nfessare e con pianto e grida ciaschuno
si scusavano innocenti e fedeli cristiani ch
iamando Xpo e santa maria e gli altri san
ti e col detto martiro tutti ardendo finiro
e consumarono la vita e riserbaro il mae
stro loro el fratello del dalfino di vienna
e frate ugho da paraldo e un altro tema
ggiori della magione e stati ufficiali e
e serveri del re di francia furono men
ati dinaggio a pittieri dinaggi al papa e al
re di francia riconobbono il loro errore e
pechato e alcuna chosa si dicie che ne co
nfessarono e tornati a parigi e venuti
due legati chardinali per dare la sentenzia

econdannare lordine sotto ladetta chon
fessione per dare alcuna disciepina aldetto
maestro easuoi chompangni esendo inco
tro anolti dama diparigi detto ilprocie
sso ildetto maestro silenzio impiere e grida
ndo che fosse udito efatto silenzio perlipopo
lani sidisse chemai quelle resie opecchati
loro aposti nonerano istati vero chelordi
ne diloro magione era santa egiusta e
chatolicha ma chegli era bene degnio
dimorire euoleua sofferire inpaciençe po
che perpaura eper lusinghe delpapa oderena
lchuna parte per inganno laueano fatto
confessare edetto il sermone nonconpiu
todidire lasentenzia sipartirono icha
rdinali egli altri parlati diquello luogho
eavuto cosi loechi ire ildetto maestro
esuoi compangni insu lisola diparigi
dinanzi alla sala dere perlomodo deli altri
frati furono messi almartiro ardendo il
maestro apocho apocho edegli sempre
diciendo chelamagione edegli era chatto
licha egiusta raccomandandosi adio e
asanta maria esimile fecie ilfratello
deldalfino maestre vgho diparalto e
laltro perpaura delmartiro confesarono
quello che aueano detto dinanzi alpapa
edare istampareno ma poi morirono
miseramente eper molti sidisse che furo
no morti edistrutti atorto edapecchato
eper ochupare iloro beni iquali per lo
papa furo privileggiati edati alla ma
gione dello spedale ma conuerebbeli
loro ricogliere ericomperare da Re
difrancia edagli altri principi signi
ori contanta quantita dimoneta coli
interolli corsi pero lamagione dello
ispedale fu piu inpaurita chenoneta
prima diloro propio eche idio iloini
oltraisse permiracolo lore difrancia

edisuoi figliuoli ebbono poi mo
lte vergongnie eaversita eper qu
sto pecchato eper lapresura dipa
pa bonifazio chessi fosse chome in
nanzi sifara mentione Enota
che lanotte apresso che ildetto ma
estro ecompangnio furono mar
tiriçati perfrati ealtri religiosi lelo
ro corpora eossa come reliquie san
te furono ricolte eportate viaessa
nti luoghi inquesto modo fue dist
rutta emessa alniente laricchapo
ssente magione deltempio digieru
salem nelianni dixpo MCCCX lascie
remo alquanto defatti difrancia
eritorneremo afatti ditalia Come
ighibelini diromangnia istonfi
ssono iguelfi ecome messer ghiber
to dacoregio fuchacciato dipar
ma

Neldetto anno MCCCVIII del
mese daghosto esendo iguelfi
allo asedio dibrettinoro la
legha dighi dighibellini diroma
ngnia iraunati insieme cheloro
cavalcata si sconfissono iguelfi efurone
tra morti epresi piu di MM tra pie eda
chavallo. Eallo aprile vegnente MCC
CVIII il popolo della citta diparma chac
ciarono messer ghiberto dacoreggio il q
uale nera signore perlaquale chosa ildet
to messer ghiberto sacompangnio cona
ntonaini ecremonesi eimparentaronsi co
isignori della schala delmese digiungnio
vegniente ildetto messer ghiberto vene
verso parma chollla forza dimesser chane
della schala econquella dimantovani e
parmigiani eusciendo quegli diparma
contro alloro furono isconfitti equelli
della cittade eldetto messer ghiberto to
rno inparma efune signore echaccio
nne ivolsi esuoi nemici efecie inoggare

latesta a xxxviii popolani iquali erano istati chaporali alla sua chacciata. Come fu morto alberto della magna p lo nipote in terra di giorne

Nel anno di xpo mccc viii in chalendi di maggio lo re alberto della mangnia che sattendea d'essere inperadore fue morto da un suo nipote a tradimento a una lichare d'un fiume. lacendente della natione p chagione del detto re di o chupava il retaggio della parte sua del duchato d'osteriech. lasceremo alquanto delle cose forestiere e torneremo a raccontare delle novità che furono nella nostra città di Firenze. Come mess. charlo da melia podestà di Firenze fuggi col sugiello del detto

Nel detto anno essendo podestà di Firenze mess. charlo da melia fratello di cholui che fue in prima esecutore degli ordini della giustizia avendo egli e sua famiglia fatte in Firenze molte baratterie pessime opere egli era molto scoperto e credendosi al suo sindachato essere condannato e ritenuto l'anno al suo sindachato la notte di san giovanni furtivamente si fuggio con sua privata famiglia onde elli fue condannato p baratteria e p traditore. pacce ei danari del comune se ne portò seché il sugiello del comune dov'era intagliato l'imagine d'erchole e tennelo più tempo istimandosi che 'l comune quello rendendo il traesse di bando e tolse molti moneta onde al comune il misse in bando operando altro se quello notificando in tutte parti si che non fosse data fede a quello sugiello alla fine il fratello del detto mess. charlo gliele tolse e rimandollo in Firenze ed alora mangia serdino che podestà ne prino in non tenesono sugiello del comune ma feciono chancellieri e guardiani come v'a ditemo che stanno nella chamera delarme del palagio de priori. Come mess. chorso donati fu corso alle chase e combattuto e morto

Nel detto anno essendo nella città di Firenze cresciuto il scandalo tra i nobili e potenti popolani di parte nera che guidavano la città di Firenze cresciuto scandalo tra' nobili p invidia dello stato e di signoria come si cominciò al tempo del romore della ragione chome faciemo menzione questo invidioso e p(er)vertito comuincie che partorisse de loro sé fine che p le peccata della superbia e invidia d'avaricia e altri pecchati che regnavano intra loro erano partiti in setta della setta era chapo mess. corso donati e seguito da alquanti nobili e da certi popolani intra gli altri quelli della chasa de bordoni e dell'altra era chapo mess. rosso della tosa e mess. pagano de pazzi e mess. geri spini e mess. betto brunelleschi e loro consorti e con quelli de chavicciuli e più altri chasati de grandi e popolani e la maggiore parte della buona giente della cittade i quali aveano l'uficio e 'l ghovernamento del polo. mess. corso e i suoi seguaci parendo loro essere male trattati degli onori e uficia a loro giusta parendoli essere più degni però che erano istati principali ghovernatori di parte nera e da loro istato principali chacciatori della parte biancha ma p l'altra parte si dicesse che mess. chorso volea essere signore della cittade e non chompangnone. quale che si fosse il vero o la chagione i detti quelli che reggeano el p(o)p(o)lo l'aveano in odio e in gran de sospetto da p(o)p(o)lo che s'era inparentato con Ugucccione della Faggiuola ghibellino e nemicho del comune di Firenze e ancora il temeano p lo suo grande animo e podere e seguito dubitando che non togliesse loro lo stato e chacciassegli della terra e massimamente che trovarono che 'l detto mess. corso aveva fatta legha e congiura col detto Ugucccione si temero e mandato p lui e p li suoi seguaci p la quale chosa subitamente

grande gielosia nacque nella citta e levo
ssi romore e sonarono la campana a mar
tello e fue ad arme il popolo e giurandi a p
iede e a chavallo e lle masnade de chavali
eri de chatalani cho lo maliscalcho del re
a posta di choloro che guidavano la terra
e subitamente chom'era ordinato per li sop
radetti fue data una notifichagione ove
ro achusa alla podesta ch'era allora ch'avea
nome mess. Piero dalla Brancha da Gh
obio contro al detto mess. Chorso oponendo
li come volea tradire il popolo e sottomette
re lo stato della citta faccendo venire Ug
uccione della Faggiuola co ghibellini e
nemici del comune e lla richesta li fu fatta
incontanente fue mandato il bando e fue
condannato in meno d'un'ora sanza dali
piu termine o processo mess. Chorso fue
condannato chome rubello e traditore de
l comune e incontanente mosso da chasa
i priori il gonfalone della giustizia cholla po
desta e chapitano ed esecutore cho loro fami
glie e co gonfaloni delle compangnie de
l popolo e col popolo armato e lle masnade a
chavallo a grido di popolo pervenne alle ca
se ove abitava mess. Chorso a San Piero Ma
ggiore per fare la esecutione della detta co
ndannagione mess. Corso sentendo la procissi
one ch'ell'era mossa e altri di sono per essere
a fornire il suo proponimento atendendo
Uguiccione della Fagiuola con grande gie
nte che gia n'era giunta a Remolo s'era a
sseragliato da San Piero Maggiore a pie de
della torre del Cacino e in corzaccho da e alla
beccha ch'era in verso le Stinche e alla via
di Sanbrocchole con forte isbarre e congi
ente assai suoi consorti e amici al suo fu
iggio il popolo comincio a combattere i de
tti seragli ne' quali erano molti suoi ami
ci armi con balestra e al suo fuggio mess.
Chorso e suoi difendendosi franchamente
e duro la battaglia grande parte del di e

fue a tanto che con tutto che'l podere
del popolo se rinfiesltamente della gie
nte d'Uguiccione e gli altri amici di co
ntado e cavetanti di mess. Chorso fossono
giunti a tempo il popolo di Firenze avea in q
uel giorno assai che fare che per lo co
mune e popolo di Firenze fossono assai
e gli erano male armati e non molto i
n accordo pero che a parte di loro non pi
aceva mal sentendo la giente d'Ugui
ccione che mess. Chorso era asalito da
l popolo si si torno adietro e cittadini che
erano al seraglio si cominciarono a par
tire onde messere Corso rimase con assai
men giente in quella e certi del popolo ruppo
no del muro dello giardino di contro le
Stinche e entrarono dentro con grande
giente d'arme e veggiendo e veggiendo cio
mess. Corso e i suoi ch'el soccorso d'Uguiccio
ne e degli altri suoi amici era tardato
e fallito si abandonorono le chase e fugi fuo
ri della terra le quali chase furono in
contanente rubate e disfatte mess. Corso
e i suoi per seguiti da alquanti cittadini
a chavallo mandati in prigione che'l pig
liassono per Bocchaccio Chavicciuli e fugi
to Gherardo Bordoni il quale era istato de
ra della setta di mess. Chorso in fino pia
lo fiumicello nel piano di San Salvi ch'a
nome Africho giunti l'ucise e taglioli la m
ano e recolane nel corso degli Adimari e
conficcholla nell'uscio di mess. Tedice de
gli Adimari per nimista ch'avea tra loro e mess.
Corso tutto solo andandosene fu giun
to presso alla villa detta Roveggiano in
pian di San Salvi da certi chatalani a
chavallo e menandolone preso a Firenze ch
ome fue di colta a San Salvi pregando
quelli che'l ne menavano e prometten
do loro molta moneta se gli lo scampasso
no i detti volendolo pure menare a Fire
nze si chom'era loro imposto da signori

Mess. chorso per paura di venuire alle
mani de suoi nemici e della giustitia
to dal popolo essendo compreso forte di
gotte nelle mani e ne piedi si lascio cha-
dere da chavallo i detti catalani vegge-
ndolo in terra l'uno di loro li diede d'una
lancia per la ghola uncolpo e lasciando
lo per morto i monaci del detto monistero
nel portarono nella detta badia di san
salvi e chi disse che in anzi ch'egli finisse
si rimise nelle mani del prete il luogho di
penitenzia e altri dissono ch'egli il trova-
rono morto l'altra mattina apresso fu
sopellito con picchol onore nella detta
badia e perche grande vista per tema del co-
mune questo mess. chorso de donati fue
il piu valente chavaliere e il piu bello
parlatore e il meglio praticho e di ma-
ggiore nominanza e di magiore ardi-
re e di grandissime imprese ch'al suo
tempo fosse in italia bello chavaliere
fue di sua persona e gratioso ma molto fue
mondano e a suo tempo fecie in firenze
molte mutationi e scandali per avere sta-
to e signoria e pero abiamo fatta della
sua fine si lungha mentione pero che
fue grande novitade alla nostra citta-
de e seguettone molte chose apresso per la
sua morte come apresso si potra compre-
ndere accio ch'elsia asempro a quelli che
sono avenire *Come i romani ne palagi
papali s'apprese un grande fuocho e arso-
no*

Nel detto anno del mese di giugnio
s'apprese il fuocho ne palagi papa-
li di sangiovanni lacterano di ro-
ma e arsono tutte le chase de chalonaci
e tutta la chiesa e il lacterano e non rima-
se se non e la picchola chapella di sancta sanctu-
ni in volta ove si dicie che la testa di sa-
n piero e quella di san pagholo e molte
reliquie di santi cio fue grandissimo da-
nno di tesoro e da chiesi sancta lo infinito
danno della chiesa e palagi e chase poi
sappiendolo papa chimento l'anno apresse
mandando suoi ufficiali con grande quantita
di moneta alla detta chiesa e fecie ristorare
e edifichare piu bella e piu riccha che non era
prima e simile i palagi papali e lle chase
de chalonaci e penaronsi ani a fare parecchie
anni e costarono molto tesoro alla chiesa.

*Come i grandi di san miniato del tedescho a-
battorono il popolo e il suo ordini*

Nel detto anno MCCCVIII del mese da-
gosto i grandi di san miniato de-
l tedescho che me sono malpigli e
mangiadori e plusor chi rincresciuta dal popolo
di san miniato ovvero perche il popolo li tenesse
corti per modo che non potevano signoreggiare
la terra a lloro senno si saccordarono insieme
e fecero venire loro amista di fuori in aito
condannati a mano combatterono col popolo
e il confaldolo e molti ne uccisono e presono de
certi chaporali fecciono tagliare la testa
e tutti i loro ordini arsono e lla champana
del popolo fecciono sotterrare e tennero poi il po-
polo in gran servaggio infino che llo detto co-
mune ch'alse non ebbono discordia tra loro *Co-
me il popolo d'arezzo chacciarono d'arezzo i tarla-
ti e fecciono pacie co fiorentini*

Nel detto anno del mese di gienaio il popolo
d'arezzo con aiuto e favore d'uguc-
cione della faggiuola ch'era podesta
e allora signore chacciarono della de-
tta citta i signori da pietramala de detti
tarlati per sospecchio col tiraggio che facie-
vano a cittadini e poco apresso rimiso-
no la parte guelfa che quelli da pietrama-
la n'avevano tenuti fuori per XI anni e
quegli che signoreggiavano la citta c'era-
no mischiati guelfi e ghibellini si faccieva-
no chiamare la parte verde e mandaro-
no loro ambasciadori a firenze e fecio-
no pacie co fiorentini come i fiorentini
seppono divisare ma poco tempo duro que-

sto mareggo che intornarono i tarlati

Come i signori Ubaldini di Mugiello tornarono a ubidienza del comune di Firenze.

In questo medesimo tempo i signori Ubaldini s'accordarono co' fiorentini e vennono in Firenze a ffare reverenza e le comandamenta del comune e sodarono la detta di tenere il passo stare per buoni malevadori al comune di Firenze di misse e per loro ogni misfatto e ca(?)cietteli per lattadini e distrettuali loro e loro fedeli e terre e che in ogni atto e fationi dovessino fare al comune siccome distrettuali e contadini.

Come lo re di Francia ordinò di fare elegere messer Charlo di Valos imperadore ma venneli fallito.

Nel detto anno essendo morto messer Charlo ~~di Valos~~ lo re Alberto della Mangna come dicemmo adietro per la chui morte vachava lo imperio e gli eletori della Mangna erano in grande discordia tra loro di fare la letione, lo re di Francia sentendo la detta vachatione sì si puose che gli vorrebbe fornire il suo intendimento con poca faticha per la sexta promessa che gli avea fatta papa Chimento come adietro facemo mentione e raguna suo segreto consiglio con messer Charlo di Valos suo fratello e quivi li scoperse suo intendimento e lungho desiderio ch'egli avea avuto di fare eleggere alla chiesa di Roma i re de' romani messer Charlo di Valos eeziandio vivendo Alberto re della Mangna cholla sua forza e potere e spendio e col podere del papa e della chiesa e altre volte pa niche avea rimossa la letione da' franceschi a taliani e dagli taliani nelli alamanni ora maggiormente cio de- venire fatto da poi che vachava lo imperio e massimamente per la detta promessa e saramento che gli avea fatto papa Chimento quindi onde il fece papa e scoperse tutto il segreto con tutto colui e fatto ciò domandò i loro consiglio e s'e' ci giuntire a tenga a questa impresa. Fue lo re tutto chonfortato per tutti li suoi consiglieri e che ciò s'atoperasse tutto il podere della corona e del suo reamo sì che venisse fatto si per l'onore di messer Charlo di Valos ch'avea tenuto e per che l'onore e degnità dello imperio tornasse a' franceschi sì come fue per antiche lungho tempo per li loro antichessori Charlo Mangno e' suoi anticessori inteso per loro e per messer Charlo il conforto e'l buono volere del suo consiglio si furono molto allegri e ordinarono che sanza indugio lo re e messer Charlo con forza de' baroni e chavalieri d'arme andassono a Vignone al papa inanzi che li alamanni facessono altra elletione mostrando e dando boce che lla sua andata fosse per la richesta fatta contra alla memoria di papa Bonifatio e che quando il re fosse a chorte richiedesse al papa la sexta segreta promessa cioè d'elegiere e confermare imperadore di Roma messer Charlo di Valois e trovassesi sì forte di sua gente che nullo chardinale ne altri ne etiandio il papa nol t'ardisse a richusare e ciò ordinato a baroni e a chavalieri fu detto che s'aparecchiassono d'arme e di chavalli a ffare compagnia al re per andare alla chorte a Vignone e quelli del Siniscalcho di Proenza fossono aparecchiati e dovevano essere di numero di più di [illegible] di chavalieri d'arme. Piacque a Dio per non volere che lla chiesa di Roma fosse al tutto sottoposta alla chasa di Francia questo aparecchiamento del re e il suo intendimento fu fatto segretamente a ssapere al papa per uno del segreto consiglio del re di Francia. Il papa temendo della venuta

de Re contanta forza e raccordanza sì
della sua impromessa fatta riconoscie-
ndo ch'era molto contraria alla liberta
della chiesa si ebbe segreto consiglio so-
lamente comesser d'Ostia chardinale di
prato che già aveano preso distengi-
ne per la discordia anzi richiesta e per che
s'ella chiesa quelle condannato la memo-
ria di papa Bonifazio ciò ch'avea fatto
era chasso e annullato e il chardinale da
prato fue per papa Bonifazio fatto char-
dinale con altri chome detto ave-
mo in altra parte il detto chardinale u-
dendo quello che sentia il papa della inte-
ntione della venuta del Re di Francia di-
sse padre santo qui non a maninconi ri-
medio cioè dinanzi che il Re di Francia
l'abbia richiesta parte sordini che gli elettori
della Mangnia segretamente con istudio
che facciano l'etione d'imperio al papa
piacque il consiglio ma disse chui volemo
per imperadore allora il cardinale molto
antivedute in tanto solamente per la libe-
rta della chiesa quanto a sua propieta
e di sua parte ghibellina e disse sento che
il conte di Luzinborgho e egli il migliore
e il più leale e il più franco e il più chatto-
licho e nomi dubito se viene a parte a q-
uella degnita ch'egli non sia fedele e ub-
bidente alle santa chiesa che buomo da
venire a grandissime chose al papa pia-
que per la buona fama che sentia di lui e
disse questa letione chome si puote forni-
re per noi segretamente mandando lette-
re con vostra bolla che volo senza il colleg-
io de vostri frati chardinali rispuose il car-
dinale fue altri e a gli altri tue lettere e
col picciolo segreto sugiello e io ti darò
loro per mie lettere più a pieno il mio inte-
ndimento e manderolle per mio famigli-
are e così fue fatto chome piacque e giu-
nti i messaggieri nella Mangnia e apre-
sentate le lettere motto di i principi de-
la Mangnia furono congreghati ai m del b-
orgho e in sanza niuna discordia elesono Re
della Mangnia Arrigho conte di Luzinborgho
e ciò fu per la industria del cardinale detto che
scrisse a principi in tal lusinghe parole fatte
d'essere in accordo del tale sanza indugio
se non e io sento che fue l'etione la signoria
dello imperio tornerà a Franceschi fatta ciò
e la lettione fue publicata in Francia in corte
del papa non sappiendo il modo il Re di Francia
che faceva l'apparecchiamento per andare a
corte si tenne inghannato e non si tenne poi
amicho del papa Come Arrigho di Luzinborgho
fue coronato della prima chorona

Nel detto anno essendo fatta la eletione ne
d'Arrigho di Luzinborgho e Re de Roma-
ni incontanente il detto Arrigho si ma-
ndò a Vingnione a corte di papa Chimento
per la sua confermagione il conte di Savoia suo
congnato e messer Guido da Namurro fratello
del conte di Fiandra suo chugino i quali dal
papa e da cardinali onorevolemente furo-
no ricevuti e del mese d'aprile anni MCCC
VIIII per papa Chimento il detto Arrigho fue
confermato imperadore e ordinato che 'l car-
dinale del Fiescho e il cardinale da Prato
fossono leghati in Italia e in sua compan-
gnia quando venisse di qua da monti com-
ando da parte della chiesa che da tutti fosse
ubidito incontanente che i suoi ambasciado-
ri furo tornati cholla confermagione dal
papa il detto Arrigho seguendo a Dasia la cap-
ella nella Mangnia con tutta la baronia e per
i lati della Mangnia e fuvi il ducha di Bra-
bante e il conte di Fiandra e il conte da Nal-
do e più baroni di Francia e d'Alsia per l'avan
nel Chouo di Cholongnia onorevolemen-
te e sanza nullo chontasto fue della pri-
ma chorona choronato il di della Befania
Re de Romani nel MCCCVIII Come i Vini-
ziani presono Ferrara e chome si racquistò
per la chiesa da Viniziani

Nel detto anno adi x di gienaio i vi
nitiziani presono per forza di loro na
vilio la citta di ferrara la quale era de
lla chiesa di Roma e chacciarone mess. fra
ncescho da esti per la quale chosa dallo pre
detto papa furono iscomunichati e sopra loro
fu fatto grande processo e anche dette au
to la chiesa fu fatta grande indulgenza per
due legati del papa che venono i lombardia
a quali col aiuto de bolongnesi e della legha
di lombardia e della parte della chiesa i raq
uistarono ferrara salvo il chastello tedaldo
ch'era in chapo della terra molto forte e gr
ande che rimase a viniziani cinque mesi e
a viniziani furono isconfitti a francholi
no ch'erano venuti per assediare ferra da
gente della chiesa. Come i frieri dello s
pedale presono l'isola di rodi in turchia

Nel detto anno del mese di febraio i fri
eri dello spedale ebbono grandi privi
legi dal detto papa chimento di gra
ndi perdonanze chi facesse loro aiuto allo
passaggio d'oltremare e per italia andaro
no predicando e raunarono moneta assai
e poi la state vegniente il loro maestro da
napoli fece suo passaggio e presono l'iso
la di rodi in turchia con grande danno de
saracini e greci. Come lo Re di ragona fa
parecchio di venire sopra la sardingnia

Nel detto anno e mese i parecchian
dosi il Re di ragona per volere prende
re la sardingnia e avea richesti
i fiorentini e lucchesi e la taglia di tosca
na di fare compangnia chon loro a gu
ereggiare i pisani. sentitti i pisani liman
darono loro ambasciadori in terra gra
lee con molta moneta per la quale il detto Re
si rimase della detta impresa. Come i bia
nchi di prato chacciarono i neri e chome
vi ritornarono

Nel anno Mcccviiij adi vi d'aprile
i bianchi e ghibelini di prato ne chacciaro
no fuori i guelfi neri e il seguente di
fu per loro ricoverato col aiuto de fiorentini
e de pistolesi per li fiorentini vi fu messa
la signoria. Come i tarlati rientraro
no in arezzo e cacciarone i guelfi.

Nel detto anno adi xxiij d'aprile
i tarlati d'arezzo chon loro parte
ghibellina tornarono in arezzo
e chacciarone fuori i guelfi e i verdi e cu
arone assai e ruppono la pace ch'ave
ano chi fiorentini. Come morie il Re
carlo secondo in puglia.

Nel detto anno il di della pentecosta
adi iij di maggio mori il Re cha
rlo secondo il quale fue uno de
larghi e grazioso signore ch'al suo te
mpo vivesse. nel suo tempo fue chiamato
alesandro secondo per la sua cortesia ma
per altre virtu fu di pocho valore e fue ma
ghagnato disordinatamente di vizio
carnale e d'usare pulcelle e al tuscinto
si per certa malatia ch'avea diventte
misello e lui morto a napoli fue sopelito
a grande onore. D'uno grande miracholo
ch'apparve in aria

Nel detto anno adi x di maggio di
notte quasi al primo sonno apar
ue in aria uno grandissimo fuo
cho grande in quantita d'una grande
ghalea chorendo dalla parte del aqu
ilone verso il meriggio con grande ch
iarore siche quasi per tutta italia fue ve
duto e fue tenuto a grande maraviglia
e per li piu si disse che fue segno della ve
nuta dello imperadore. Come i fiore
ntini chavalcarono infino alle porte d'are
zo

Nel detto anno adi xxiij di magio
chavalcarono de fiorentini e co ca
vallate conciertti pedoni e la ma
snada de catalani chol maliscalcho de
loucha al monte sansovino ch'e tenea
per li fiorentini di la andarono in sul co
ntado d'arezzo ardendo e guastando fino
no infino alle porte d'arezzo e feciono da
nno maggio assai e poi adi viij di giugno

si ritornarono in firenze sani e salvi :—

Come i lucchesi per lo contado vennero a Serravalle e a pistoia e per li fiorentini fue riparato.

Nel detto anno in calendi di gennaio i lucchesi vennero a Serravalle per lo contado e cho cavalieri inanimati di disfare pistoia al tutto o almeno la loro metà la quale cosa a fiorentini non parve per loro dispietata e crudele chosa diedono parola a pistolesi che si difendessono e limile diedono ajuto di firenze li uoletsse atene si che colaiuto di messer Filippo vergiellesi che tenea la sanbucha essendo i lucchesi gia al ponte lungho lo riparavono con danno e vergognia di loro. per la quale chosa i fiorentini acconsentirono a pistolesi che i rifermassono le mura le quali i due dì innanzi davono i fossi e rifeciono li steccati intorno alla citta caccio furono huomeni e done e preti e fanciulli che fu tenuto grande cosa la quale benignitade e pietade de fiorentini si chonoscerà e maggi per li tempi si farà menzione e in più uolte poi fu più commendata la furia de lucchesi e la pieta de fiorentini e la sua temenza. Come fu choronato ruberto figliuolo de re charlo re

Nel detto anno MCCCVIIII del mese di giungnio il ducha Ruberto ch'allora primo genito del re charlo andato per mare da napoli in provenza a corte di papa con grande naviho di ghallee e con grande compangnia. e quivi da papa chimento fue coronato re di cicilia e di puglia. il dì di santa maria di settenbre il detto anno fu achettato di tutto il presto che alla chiesa avea fatto al padre e al avolo per la guerra di cicilia il quale si dice che erano più di CCCM di fiorini d'oro. nel detto mese e anno i guelfi furono chacciati da melia per li colonesi. Come i ghibellini col chonte federigho da monte feltro i sconfissono li aghontani

Nel detto anno e mese di giungnio il conte federigho da monte feltro e

queli da ugi e d'osimo e d'altri marchigiani ghibellini isconfissono li acontani che erano andati sopra il contado da ugi e furone tra presi e morti tra a pie e chi a chavallo più di V.

Come i genovesi usciti isconfissono messer obizzo spinola e rientrarono in genova.

Nel detto anno a dì XI di giungnio essendo messere obizo i spinola signore di genova e chacciatone più tempo dinanzi i guelfi e per li oroli e loro seguito li spinoli suoi consorti di basso e la terra tenea quasi a guisa di tiranno i detti usciti così i guelfi chome i ghibellini fatta legha e compangnia insieme vennero cho loro sforzo giente a chavallo assai infino in porceuera per entrare in genova il detto messer obizo con suo isforzo di giente a chavallo e popolo di genova a piede si fece alo incontro a lui sciti vigorosamente e egli assalendo il popolo di genova il quale era partito male il seguirono in fugha per la quale chagione messer obizio fue isconfitto con piccola mortalita di giente e fugi in serravalle co suoi seguaci li oroli e gli grimaldi e gli altri usciti si ritornarono in genova sanza fare altra novitade se non che feciono disfare il castello di luccholi ch'era in genova e era del detto messer obizzo. Come il legato con forze della chiesa e della musta i sconfisse i viniciani

Nel detto anno a l'uscita di lugho i fiorentini mandarono chavalieri e pedoni in aiuto della chiesa a legha or dinale pelagru nipote e legato del papa. il quale era al soccorso di ferrara che v'erano i viniziani per comune a oste per terra e per aqua onde il detto legato ebbe aiutante gia to da fiorentini ch'erano intredetti della chiesa e però ne chasarono il fuggio della chiesa poi il settembre vegniente la giente del legato co i fiorentini e bolongnesi combatterono co viniziani e sconfissoli a dì XXVIII d'aghosto prossimo onde i viniziani sono tra morti e presi e annegati in po di viniziani più di VI mila e perderono al

tutto Ferrara e il castello Tedaldo poi la
nno apresso tornando il detto leghato i To
schana venne in Firenze per li Fiorentini
li fu fatto grande honore e presentatoli
m d fiorini d'oro e il charoccio li venne i co
ntro con grande processione per la quale
cosa il servigio fatto il detto legato assol
vette i Fiorentini della detta interditione
e iscomunichatione e richomunicholli e
conciliolli colla chiesa della discordia che
ne ghiavea messo messer Napoleone chome
adietro si fece menzione e rendè l'uficio
a Fiorentini a dì vi di settembre. Come
i Fiorentini pacificarono i Sangimigna
nesi co Volterani

Nel detto anno del mese d'agosto si
cominciò grande guerra tra i Volter-
rani e i Sangimignanesi per la qui
stione di loro confini e ciascuno fece suo
isforzo di più di v^c^ chavalieri per parte
e durò la guerra più mesi con grande spe
ndio e dannagio dell'una parte e dell'altra
d'arsione e di guasto e di più assalimenti
e Fiorentini e Sanesi assai si travagliaro
no d'accordarli insieme quanto volea lu
no non volea l'altro che si tenea sopchiato
alla fine i Fiorentini vi chavalcarono co
ngrande isforzo dicendo d'essere incon
tro alla parte che non volesse l'acordo
quelli dibattuti della ispesa e della gue
rra si rimisono ne Fiorentini e per li Fioren
tini fue giudichato e terminata la qui
stione e messi i termini e i confini e ciaschu
no a suoi termini fece una forteza
e fu fatta la pace e nel detto mese d'ago
sto iscurò tutta la luna e poi l'ultimo di di
giennaio ischurò grande parte del sole
e il febraio seguente ancora la luna nel
detto anno fue grande dovizia di pane
e di vino e valse lo staio del grano in Fire
nze s. viij e la cogno del mosto in ca

te parti s. xl. Come i Cholonnesi si
confissono co li Orsini e presono di loro quanti di loro

Nel detto anno del mese d'ottobre
si ricominciarono certi delli Or
sini e de Cholonnesi e de loro segua
ci in quantità di ccc a cavallo fuo
ri di Roma e combatterono insieme i Co
lonnesi furono vincitori e fu morto il co
nte dell'Anguillara e presi vi delli Or
sini e quelli i recitando della rota de' Lam
bulaschi che era il loro compangnia

Come il Re Ruberto mandò in Firenze
al suo vicharo sua bandiera.

Nel detto anno del mese di febraio
il Re Ruberto mandò in Firenze
sua bandiera al suo maliscial
cho che era in Firenze con ccc chava
lieri chatalani che imprima che fo
sse coronato il Re Ruberto il suo malisca
lcho portava pure pennone della sop
ra insegnia del ducha. Come furono
isconfitti li Aretini dal detto malischa
lcho

Nel detto anno il detto maliscial
cho per provare la bandiera e per
andare in servigio della città di
Castello i quali aveano richiesti i Fio
rentini d'aiuto contro alli Aretini co
n sua giente a chavallo e da piè con
ccc chavalieri de maggiori di Firenze
per se stesso e con ...i pedoni eletti di pa
rtirono di Firenze martedì di x di
febraio e furono nel torno di cccl
chavalieri e v^c^ pedoni e feciono la
via di Valdarno e poi di Valle lungha
e al Olmo d'Arezzo guastando per lo
contado d'Arezzo allora li Aretini per lo
e chavalieri e chiusati di Firenze con
Uguccione della Faggiuola loro cha
pitano sotto Cortona si partirono lo
ro minaccia credendoli avere presi e

li assaliorono per loro feditori i quali dal
detto maliscalcho e i fiorentini fu
rono rotti e Guiglielmo col popolo si
fuggi ad arezzo in isconfitta e rima
sevi morto Vanni de Tarlati e Cio
ne de Ghirardini e uno de Pazzi di
Valdarno con più altri e tre delle
loro bandiere ne vennero co prig
ioni in firenze con tutta la vittoria
che sebbe fue tenuta folle andata
perche si misono per che si misono in so
ite passo tenendu nella loro forza

Come fiorentini col popolo e cavalieri
cavalcarono sopra la citta d'arezzo

Nel detto anno di Cristo MCCCX
viij di giugno i fiorenti
ni co loro amistate in qua
ntita di MM cavalieri e popolo ap
re grandissimo si partirono di fire
nze per andare a oste sopra arezzo e p
rima che si partisono venero lette
re e messi d arrigho imperadore com
andando a fiorentini che l oste non
andasse sopra ad arezzo con cio
fosse cosa che lla era sua terra
e che gli intendea di pacificharli i
nsieme alla sua venuta in italia per
la quale cosa in firenze n ebbe qu
istione che chi volea e chi non volea
che l oste v andasse alla fine il popolo
pure vinse che lla v andasse e an
do infino al vescovado vecchio da
rezzo e quivi si fermo il campo gua
stando intorno alla terra e grande
parte delli Ubertini di quella pa
rte per li fiorentini s abbatterono e di
ficii per molti che venne la guerra per mo
neta che n ebbero certi si crede e fue
non al dentarono d avere la terra che
pugnando forte l avrebbono avuta
alla fine si partì l oste e lasciaro
no uno battifolle molto forte presso
ad arezzo a due miglia al poggio che
presso a Tolino fornito di gente e colli
usciti d arezzo il quale fece alla citta
molta guerra e i fiorentini tornarono
in firenze sani e salvi a di xxx di luglio anno
detto

Come vennero in firenze li ambascia
tori dello imperatore arrigho

Nel detto anno a di di luglio ve
nne in firenze messer Luis di Savoia
eletto sanatore di Roma con due pre
lati cherici della Mangna e messer Simone
Filippi di Pistoia ambasciatori per lo impera
dore richiegiendo il comune di firenze che
gli s apparecchiassono a fare onore alla sua
choronatione e che li mandassono ambascia
tori alla santa e richiedono e comanda
rono che l oste ch era ad arezzo si dovesse par
tire allora fue fatto per li fiorentini uno savi
o e bello consiglio ove saviamente fue rispo
sto alla loro ambasciata e fue risponditore
fatto per lo chomune messer Betto Brunelleschi
il quale prima rispuose con parole superbe
e disonneste onde dal savi fue biasimato per
messer Ugholino Tornaquinci saviamente fue
risposto e chortesemente contento i detti am
basciatori e cosi si partirono a di xij di luglio
e andarono nel oste de fiorentini ad arezzo
e feciono il simulgliante chomandamento che
si partisse l oste la quale l oste pero non si pa
rti e i detti ambasciatori si n andarono in are
zzo e rimasono assai in degniati contro a fi
orentini [illegible]
[illegible]

Nel detto anno aprile una grande
maraviglia che si cominciò in pie m
onte e venne per lombardia per la riviera
di genova e poi in toschana e poi quasi
per tutta italia che molta giente minuta
huomeni e femmine e fanciulli sanza num
ero lasciarono i loro mistiero e colle croci i
nanzi s andavano battendo di luogo in luo
gho gridando misericordia e faciendo fare

fare paci luno alaltro tornando piu gie
nte a penitenzia i fiorentini piu altre citta
no la sciavono entrare in piu terre ma las
sciavano diciendo chera mal segniale della
torta torno entrassono e nel detto tempo adi
xij di maggio el Re di francia fecie apran
gi ardere il maestro del tempio con liiij de
suoi frati e magiori della magione e appon
endo loro resia i piu disono che fu fatto loro
torto per ochupare le loro posessioni alla loro
morte riconosciendosi confessandosi buoni cri
stiani Qui comincia il libro come lo imperado
re arigho fue choronato e posto in italia.

Henrigho conte di luzzinborgho primo
anni tre e mesi vij e di xviij dalla pr
ima corona infino alla sechonda fi
ni questi fue huomo savio e giusto e grazioso
prode e sichuro in arme honesto e chattolicho
e di piccholo stato di suo lingniaggio fue di
magnianimo chuore fue temuto e ridottato
e se fosse vivuto piu lunghamente avrebbe
fatte grandissime chose questi fue eletto imp
eradore per lo modo iscritto adietro e incon
tanente che gli ebbe la confermazione
dal papa si fece choronare nella mang
nia a Re de Romani e poi tutte le dis
chordie de baroni della mangnia pacie
ficho consolato immantanente di venire
a Roma per la corona imperiale e per pacificha
re italia delle diverse e disordine guerre
che verano e poi di seguire il passaggio doltre
mare e racquistare la terra santa se dio le
lavesse concieduto quelli istando nella ma
gnia per pacifichare i baroni e fornirsi di mon
eta e di giente per passare i monti vinceslao
Re di boemia mori del quale non rimase nula
reda maschio ma rimasene due figliuole
femine delle quali luna era gia moglie de
lo dogi di chiarentana laltra per consiglio de suoi
baroni diede per moglie a giovanni suo figl
iuolo chui choronò Re di boemia e lasciolo
in suo luogho nella mangnia Come parte
guelfa fu chacciata di vinegia

Nellanno Mcccx del mese di giugnio
fatta congiura per quelli di vinegia p
quelli da chacharino e per messer baiamo
nte dello schopolo di vinegia coloro segui
to per abattere il dogio che allora era in vi
negia de lagradinecho e i suoi seguaci ved
ate la terra aparte guelfa e ghibellini co
batterono le dette parti nella citta alla fine
quegli di chacharino e i loro seguaci guelfi
furono vinti e chacciati della terra e guasti
i loro palagi e fu la prima disfatione di cha
sa che fosse mai disfatta in vinegia e certi
di loro chaporali presi furono e dicollati e
che loro e gienti huomini di firenze vno
de chadimari e uno de ligi che erano i loro cho
mpangnia Come naque alchuno errore
di fede in parigi

Nel detto anno maestro arnaldo dau
illanuova di provenza grande filo
safo in parigi qui sonava e avutia
ura per argomenti d una profetia di domi
nello e della sibilla e diciea che lavento da
nte Cristo e persecutione della chiesa essere
tra il mille ccc e Mccc quasi intorno al xxv
anno e diceo fecie uno libro il quale intito
lo della perscholatione della venuta dante
Cristo per la qual cosa fue tenuto nuovo tro
vare di fede e percio si parti di parigi pre
ma dello inquisitore pero che gli altri mae
stri di parigi il facievano perseguitare e anda
nne in cicilia a donfederigho e poi in suo r
itorno morio in mare andando per ambasciado
re e a corte di papa Come in ferrara si or
dinava certo trattamento

Nel detto anno e mese di lugliо congi
urazione si fecie in ferrara per rubellare
la terra alla chiesa e quasi lavieno
rubellata il legato cardinale pellagru su
bitamente il socorse col aiuto de bolongn
esi e molestando di forzare la terra fe
cie consiglio de cittadini in castello tedal
do e ritenenne xxxvj de maggiori e miglio
ri della terra e subitamente li fecie imp
icchare in sulla piazza di ferrara e poi a di
xij d agosto il detto chardinale venne a fi
renze e fugli fatto grande onore da fio
rentini come adietro diciemo Come ip

rugini il sconfissono i todini

N Eldetto anno mese diluglio i pe
rugini feciono oste sopra todi
e mandarono pajuto ai fiorenti
ni iquali vi mandarono il maliscalcho
del re charla aloro soldo con ccc chavalie
ri i todini vscirono fuori alla battaglia
e furono isconfitti agrande danno diloro
gente morti e presi assai p lo ualore del
detto maliscalcho e di sua masnada. Come
furono cacciati i guelfi di spuleto e poi vi ri
tornarono p patto

N Eldetto anno e mese diluglio furono
chacciati i guelfi di spuleto p chui
cato di naltagio da fulingnio gra
nde chapitano di parte ghibelina colla
forza di todini poi p i perugini p piu tem
po feciono oste e guerra assai a spuleto poi
lanno aprello acordo fue tra lloro e i todini
e spuletani furono rimessi i guelfi in todi e
in spuleto Come lo peradore venne alla
sanna e quivi attese lambasciere delle te
rre ditalia

N Eldetto anno lomperadore arigho
venne a losanna con pocha gente
atendendo il suo isforzo delle citta
ditalia e ivi dimorò piu mesi sentendo cio
i fiorentini ordinarono di mandarli una
riccha ambasceria e simigliante i luccha
e si e sanesi e altre terre della legha di to
schana e gia erano eletti li ambasciadori
e levati i panni per le robe per loro vestire o
noratamente p certi grandi guelfi di fire
nze si turbo landata temendo che sotto in
ghanno di pace lomperadore non rime
ttesse i usciti ghibellini in firenze e che
ne facesse singnori e di questo si prese sos
petto e per quello lo stengnio per la quale cagione
seguie grande pericholo e tutta italia
che essendo li ambasciadori di roma in qu
di pisa e delle altre terre a losanna in savoia
lomperadore domando perche lli non erano
quegli di firenze e per lusciti di firenze
fu risposto al signore che i fiorentini ave
ano sospetto di lui allora disse lomperadore
male anno fatto che nostro intendimento
era di volere i fiorentini tutti interi e non p
artiti a buona fede li e di quella citta fare
nostra chamera e maggiore di nostro impe
rio e di cierto si sappe da gente che erano ap
resso di lui che lora infino allora di puro
chuore e animo e mantenere quelli che
reggieano firenze i loro istato chi usciti n'ave
ano grande paura e dallora inanzi p que
sto istengnio p mala informatione da suoi
ambasciadori venuti a firenze e da ghibelli
ni e di pisani si aprese al contrario p la qual
chosa lagosto vengniente i fiorentini entr
ati in sospetto feciono .M. chavalieri cittadi
ni di chavalcate e cominciandosi a fornire i so
ldati di moneta e fare co re ruberto e con piu
citta di toschana e di lombardia legha p istu
rbare la venuta e la coronatione di lombar
dia delo imperadore e i pisani accio che gli pa
ssasse li mandarono lx fiorini doro e altretta
nti liene promisono quando fosse in pisa e con
quello aiuto si mosse da losanna che lli dasse
non era riccho signore di moneta Come il re
Ruberto venne in firenze volendo riconci
liare i fiorentini insieme

N Eldetto anno adi xxx di settenbre il re
Ruberto venne in firenze tornando
da vingnione dovera la corte del papa
dalla sua coronatione e albergho in casa de
peruzzi e da fiorentini li fu fatto grande ono
re e armeggiata e presenti grandi di mo
neta e dimoro in firenze adi xxv dottobre
p riconciliare i guelfi insieme che erano divi
si p sette tra loro p attare a riparo dello
imperadore e ariconciliarli poche potea acho
parare tanto era lerrore cresciuto tra loro
come adietro e fatta mentione Come lomp
eradore venne a melano p la corona del ferro

N Eldetto anno alusita di settenbre lon
peradore si partie da losanna con sua
gente e passo le montangnie di mo
sanese e a calen ditta dotobre arivo a torino

in piemonte a capitolo si venne nella citta
d'asti di x d'ottobre p(er) li astigiani fue rice-
vuto paceficamente p(er) signore andan-
doli incontro a gran processione e festa
e quivi giunto tutte le discordie degli astigia-
ni paceficho e ivi attese sua giente e anzi
che di si partisse quindi ebbe presso che MM
cavalieri oltremontani e quivi sogiorno
piu di due mesi p(er)o che allora tenea la sig-
noria di melano mess(er) guidetto della torre
huomo di grande senno e potere il quale a-
vea seco tra soldati e cittadini piu di mij hu-
omeni a chavallo e p(er) sua forza e p(er) tiranni-
a tenea fuori di melano i visconti e loro pa-
rte ghibellina e eziandio l'arcivescovo suo
consorto e con piu altri guelfi questo mess(er) g-
uidetto avea legha co' fiorentini e cogli altri
guelfi di toschana e di lombardia e contrastava
la venuta dello imperadore e sarebbeli venuto
fatto se non che i suoi consorti medesimo
e loro seguito condussono lo 'mperadore a
venire a melano col consiglio del cardina-
le del fiescho legato del papa mess(er) guide-
tto non possendo al tutto riparare asenti alla
sua venuta contro a sua voglia e cosi en-
tro lo imperadore in melano la vigilia della
festa di natale e il di della befania a di vj
di giennaio fue coronato in santo ambru-
ogio dal arcivescovo di melano della se-
chonda chorona cioe di quella del ferro·
onorevolemente egli e la moglie e alla
detta coronatione furono li ambasciado-
ri quasi di tutte le citta d'italia salvo que-
lli di firenze e di loro legha e dimorando
in melano paceficho tutti i melanesi insie-
me e rimise in dentro mess(er) maffeo viscon-
ti e sua parte e l'arcivescovo e i suoi con-
giunto che n'era fuori e quasi tutte le
citta e signori di lombardia vi vennero
a fare le comandamenta e darli grande
quantita di moneta e in tutte le terre mi-
sse suo vichario salvo che a bolongna

capitani ch'erano contro a llui della le-
gha de' fiorentini Come i fiorentini p(er)
tema dello imperadore si studiarono le
mura nuove e fossi

Nel detto anno il di di santo andrea i
fiorentini p(er) tema della venuta de-
lo imperadore si ordinarono di chi-
udere la citta di fossi della porta a sanga-
llo infino alla porta di santo gallo infino
alla porta di santo ambruogio e quello della
la croce a gorgho e poi infino al fiume
d'arno e della porta a sangallo infino alla
porta del prato ch'erano gia fondate le mu-
ra e p(er) quella tema le fecero innalzare viij
braccia e p(er) questo lavoro fu subitamen-
te in pocho tempo la qual cosa fermame-
nte fue poi lo scampo della citta di fire-
nze chome p(er)innanzi si fara menzione
e p(er)cio che in prima la citta era non
richiusa e lle mura vecchie erano gia
quasi tutte disfatte e vendute a privati
i meinini vicini p(er) allargare la citta vec-
chia e chiudere i borghi alla giunta nuo-
va Come mess(er) guidetto volendo tradire
e fare contro allo imperadore fue chaccia-
to di melano dallo imperadore

Nel detto anno MCCCXj di febraio ve-
gendosi mess(er) guidetto della torre
fuori della signoria di melano e
vegiendo maffeo visconti e gli altri suoi
nemici assai magi allo imperadore si p(ro)-
puose di rubellare allo imperadore la citta
di melano che v'avea pocha chavalleria
pero ch'erano andati e sparti p(er) le citta di
lombardia e sarebbegli venuto fatto se-
non che maffeo visconti uomo molto
savio ne fece avveduto lo 'mperadore il
maliscalcho suo e conte di savoia p(er) la q-
uale cosa la citta si levo a romore e a ra-
me e d'alcuna battaglia v'ebbe e alla
diffine che maffeo visconti p(er) suo senno
e segacitade l'onganno p(er) farlo sospetto
dello imperadore vegniendo a llui segre-
tamente e togliendosi della signoria

dello imperadore detedeschi mostran
do chamasse meglio laliberta dimela
no che cosi fatta signoria dicendoli che
uolea lui per singnore anzi chello impe
radore et chegli cosuoi lidarebbe ongni
aiuto et fauore per cacciare lomperadore
alquale trattato mess. guidetto intese
fidandosi dello anticho nimicho per uolon
ta di racquistare suo istato et signoria
che fosse per li suoi peccati chassai nauea
et dotto questo trattato mess. maffeo isteta
di ettutto chome abiamo conto messere
maffeo paleso allo imperadore et al suo
consiglio et aquesto diamo fede per quello
che ne sentio poi da sauii huomeni di lo
mbardia che allora erano in melano e
per questa chagione fue richiesto dallo
imperadore messer guidetto della torre
ma egli non uenne dinazi ma si parti
di melano cosuoi seguaci oppenendo che
li non auea cholpa altradimento ma che
i suoi nemici lauieano cio aposto per isf
truggielo e per cacciallo di melano ma pli
piu si crede che li nauesse cholpa pero che
egli era in legha co fiorentini et co i bolon
gnesi et cholaltre citta et collo re che ne do
uea auere moneta da fiorentini et loro
legha ma quale si fosse la chagione in
contanente per le dette dissubiditioni si ru
bello allo imperadore la citta di chremo
na a di xx di febraio et queste ribellazio
ni furono di certo con industria et ispendio
di fiorentini per dare tanto affare i lomba
rdia allomperadore che non potesse ueni
re in toschana in questo tempo i ghibelli
ni di brescia chacciarono fuori i guelfi
et simile auenne aquelli di parma per la
quale chosa lomperadore mando suo ui
chario seguente abrescia et fece fare
laccordo et rimettere i guelfi nella terra
i quali per cho apresso uegiendosi forti n
ella terra et rubellata chermona et con

fortati da chermona et fiorentini et da bolo
gnesi condanari et grandi impromesse
chacciarono i ghibellini di brescia et al tutto
si rubellarono dallo imperadore et apparecch
iarono di fargli guerra Come i fiorenta
ni ebono grande charo di uettuaglia.

Nel detto anno Mccc x dal dicenbre a
di maggio uengniente in firenze ebbe
grandissimo charo che lo staio del gra
no valse mezzo fiorino doro et era tutto
mischiato di saggina et in questo mezzo la
larti et la mercatantia none istettono mai
peggio et spese di comune grandissime et ge
losie e paure per lo auenimento delo impe
radore et in quello tempo a lusita di febra
io i donati uccisono mess. betto brunelleschi
e poco apresso i detti donati et loro parenti
et amici i rauunati a san saluj di sotterarono
mess. corso donati et feciono grande lamen
to chome sallora fosse morto mostrando
che per la morte di mess. betto fosse fatta la
uendetta et chelli fosse stato consigliatore
della sua morte onde tutta la citta ne fue
commossa a romore Come il cardinale di
pelagru mando in firenze le reliquie di san
to bernaba

Nel anno Mccc xi a di xiij dapprile
venne in firenze le reliquie del
beato apostolo santo bernaba le q
uali mando da corte di papa il cardinale
pelagru al comune di firenze per cho sapea
che i fiorentini laueano in gran deu
otione et fune fatta in firenze grande re
uerenza et solenita et furone riposte nela
tare di santo giouannj Come lompera
dore tolse vincenza apadouanj et di pia
lte cose che ne seguirono

Nel detto anno del mese dapprile fua
ndo lonperadore oste sopra cher
mona mando il uescouo di gue
noua suo cugino con ccc chaualieri oltre
montanj cola forza di mess. chane della
schala di uerona subitamente tolse

la citta di vincenza a padovani quelli che
erano nel castello per paura sanza difendersi ab
bandonarono la forteza la quale perdita fue
grande isbigottimento a padovani e a tu
tta la parte per la quale chosa fue per lo te
npo che s'achonciarono cho lo imperadore
e diedergli la signoria di padova con ... fio
rini d'oro in piu paghe e il suo vichario rice
vettono il detto vescovo di gienova e poi
a munegia ciercho sse i munitiani della parte
dello imperadore di nuovo e feciogli grande
onore e donarogli per comperare pietre preti
ose per la sua corona tt ·M· di fiorini d'oro gr
ossi i munegia di quelli e d'altri si fecie la cor
ona e la sedia imperiale molto riccha e
nobile d'ariento dorata la sedia e d'oro la
chorona con molte pietre preziose

Come la citta di chermona s'arendeo allo impera
dore l'ebbe fecie disfare tutte le forteze

Nel anni ·M· cccxi a di xx d'aprile e
ssendo lo imperadore a chermo
na e essendo la citta molto stretta per
che s'erano male proveduti per la loro sub
ita rubellatione renderono la citta allo
imperadore a misericordia e per trattato de
l arcivescovo di ravenna il quale e rice
vette per dono loro e fecie loro disfare le
mura e tutte le forteze della citta e di
moneta forte gli gravo e tanta che cher
mona incontanente ando a torre a bre
ssia a di xxviiii di maggio e la sitio
no con piu sforzo e maggiore chavall
eria e migliore che li avesse mai che di
nuovo che venero si trovo piu di ... bu
oni huomi a chavallo e iiii e piu era
no i tedeschi e fiamminghi e borghongni
oni e altri taliani che avuto lui mela
no e chermona piu grandi signori de
la lonbardia e di toschana e venivano a
servire chi a soldo e molti per amore e se
di cierto se allora avesse lasciata la im
presa dell'asedio di brescia e venuto se
ne in toschana egli avea a cierto bado

gienova e firenze e luccha e siena e
poi il regno di puglia e tutte le te
rre contradie pero che non erano
fornite ne provedute e l'animi delle
gienti molto variati perche il detto im
peradore era tenuto giusto signore.
piacque a dio che s'ristesse a brescia il q
uale asedio molto il consumo di giente
e di potere e per grande pistolenza di mor
te e malatie chome innanzi faremo men
tione

Come i fiorentini trassono di ba
ndo tutti i cittadini e contadini pagando
cierta quantita di moneta

Nel detto anno a di xxvi d'aprile av
endo i fiorentini novelle chome vi
cenza e chermona era arendu
ta allo imperadore e chome andava allo
asedio di brescia per fortificarsi feciono a
presso di certo ordine e trassono di ban
do tutti i cittadini e contadini guelfi di
che bando si fossono pagando cierta pich
ola ghabella feciono piu ordine de legio
ni atta e in contado e cho l'altre terre guelfe
di toschana

Come tutte le terre di toschan
a feciono legha insieme

Nel detto anno MCCCXI in chalendi
di giungnio i fiorentini bolongnesi
sanesi luchesi e pistolesi volterani
e tutte l'altre terre guelfe d'intorno fecio
no parlamento e fermarono insieme le
gha e taglia di chavalieri e giuraronsi
insieme alle difensioni e contasto dello
imperadore e apresso di xxiii di giungnio
i fiorentini mandarono a bolongnesi e
romangna in fugio de Re Ruberto.

Come i Re Ruberto mando sua giente
in romangna

Nel detto anno di iiii di luglio ve
nne in firenze messer gilberto di sa
ntiglia con ccc chavalieri e ... mu
gavieri a pie che li mandava i Re Rube
rto i romangna per lui conte pero che 'l
papa avea fatto i Re conte di romang
na chome in fue cholla forza de malis
chalchi di la prese tutti i chaporali ghibe
llini di forli e di faenza e d'imola e dell'altre

terre di romangnia e misseli in pregio
ne p che negli rubellasono loterre e cacc
iatonne tutti ighibellini e bianchi us
citi di toschana che v'erano Come il m
archese della marcha p lo papa prese
certe chastella

Nel detto anno alentrata di settem
bre il maliscalcho chera nella ma
rcha p lo papa prese la citta di fem
e quella di pesero cherano rubellate alla
chiesa Come lomperadore ebbe la citta
di brescia e di piu altre chose che dicio se
guirono

Nel detto anno Mcccxi essendo lom
peradore a l'oste a brescia pure al
tri ebbe one morie giente assai
di que dentro e di que di fuori intra i qua
li fu morto a uno asalto di quadrello di
balestro grosso mess galerano di lugg
inborgho fratello charnale del maliscalch
alcho dello imperadore e piu altri baro
ni buoni chavalieri onde fue grande is
pavento a tutto il pp̄lo e da l'oste per que
lla baldanza i bresciani uscendo spesso
fuori ad asalire l'oste del mese di giung
no parte di loro furono isconfitti e fu
rone presi da xl de migliori della te
rra e mortine bene ce tra i quali presi
fue mess tedaldo brusciati il quale era ch
apo della giente dentro ed uomo di gra
nde valore ed era stato amicho dello im
peradore ed eli lo rimise in brescia qua
ndo ne fuerono chacciati i guelfi e feciolo
isquartare a quattro chavalli chome tra
ditore e piu altri fece dichapitare onde
i bresciani molto infiebolie ma pero qua
dentro no lasciavono la difensione della
citta in quello asedio si corruppe l'aria p
lo puzzo de chavalli e della lungha ista
nza del campo onde v'ebe grandissima
infermita dentro e di fuori e malavo
no grande parte delli oltremontani e m
olti grandi baroni vi morirono e altri
sene partirono p la malatia e morirono

ne poi in chammino intra gli altri vi mori il
valente mess guido di namurro fratello de
l conte di fiandra che fue chapo de fiamminghi
alla sconfitta di coltrai huomo di grande
valore e monea p la quale chagione i piu
debolle consigliavano lomperadore che si se
ne partisse ed egli sentendo maggiormente
la difalta dentro si d'infermita e si di morta
lita e di vittuaglia si fermo di non parti
rsi che gli averebbe la terra Que gli di bre
scia faciendo loro la mmanda p mano dela
cardinale del fiescho s'arenderono alla miseri
chordia dello imperadore adi xj di settemb
re nel detto anno chome lomperadore eb
be la citta le fece disfare le mura e fortez
ze e condannoli in lxx fiorini doro e co
n grande faticha in piu tempo molestando
li liebbe e C i migliori huomeni della citta
grandi e popolani mando a confini in diue
rse parti partita l'oste di brescia con gra
nde pdita e danno di molti baroni che a
llo imperadore non era rimaso il quarto
della giente che avea e quella gran parte
inferma e fece suo partimento inchemmi
na e quivi p seduttione de pisani e p loro
conforto e de ghibellini bianchi di toscha
na si fermo di venire in gienova e da rifor
mare suo istato e melano lascio p suo vi
chario mess maffeo visconti in verona
mess chane della schala e mantova me
ss passerino de bonposi e i parma mess
ghiberto da coreggio e chosi tutte l'altre
terre di lombardia lascio tiranno non po
tendo altro p lo suo male stato ed a ciasch
uno ebbe moneta assai e brilegioli delle
dette signorie Come i fiorentini forni
rono saminiato del tedesscho

Nel detto anno adi xvij d'ottobre i
fiorentini sentendo che lomperado
re venia a gienova preseno in g
uardia il chastello di saminiato del tedesc
cho e la roccha e fornirolo di chavalieri
e di pedoni e mandarono giente a luol.

terra accio che non si rubasse per li ghibel-
lini e lucchesi fornirono tutte le castella
di lunigianna e di valdarno di sotto

Come il papa a richesta dello imperadore si mandò tre chardinali

Nel detto anno MCCCXI papa chime-
nto a richesta dello imperadore non
potendo egli in persona venire a coro-
narlo per chagione del concilio ordinato /
mandò il vescovo d'ostia chardinale di pra-
to leghato che potesse in suo chome la per-
sona del papa il quale fue chon lui in gienova
del mese d'ottobre e mandò il detto papa in
ungheria messer gientile leghato da mo-
nte fiore chardinale per choronare charlo
umberto figliuolo di charlo martello ni-
pote de re ruberto del reame d'ungheria
e dali l'aiuto e favore della chiesa e chosì
fecie dimorò in ungheria più tempo il
detto chardinale tanto che charlo ebbe
conquistato quasi tutto il paese e chollui
choronato pacificamente e da tornata
del detto chardinale in italia ebbe co-
mandamento dal papa che tutto il teso-
ro della chiesa ch'era a roma e in altre te-
rre del patrimonio conducesse di là da'
monti a llui il quale il condusse infino alla
città di luccha e di là non pote più inan-
zi condurre per terra ne per mare per che
la riviera di gienova così per terra come
per mare era tutta scomossa e guerra per le
parti guelfe e ghibelline e per la venuta
dello imperatore e così il lasciò in lucca nella
sacrestia di san friano il quale tesoro fue
poi rubato per li ghibellini chome inanzi fa-
remo mencione

Come papa chimento fecie concilio a vienna e calonezò santo lodovicho

Nel detto anno in chalendi di novenbre
il detto papa chimento celebrò
concilio a vienna in borgognia
per la promessa fatta a re di francia per la cag-
ione fatta e mossa per lo detto re contro
alla memoria di papa bonifatio che
di sopra adietro facemo mentione al qua-
le concilio ebbe più di IIII vescovi
sanza altri abati e prelati in quelo conci-
lio si dichiarò che papa bonifazio era catt-
olicho istato e non eretico di resia
chadone il re di francia avesse fatta alch-
una chosa contro al detto papa o alla chi-
esa per quello mai a llui ne a sue rede possa
essere apposto e dato brigha e condennosi
che tutti i beni e possessioni ch'erano istate
della magione del tempio fossono della
magione dello spedale le quali convenne
che la magione dello ispedale ricompe-
rasse grandissimo tesoro da re e da signo-
ri che l'aveano ochupate onde la magi-
one dello ispedale si ve dette essere riccha
ma per lo grande debito che seguio di quello
venne in malo istato al detto concilio fue il re
di francia e gli altri feciervisi più costitu-
zioni con mecesi il settimo libro delle decre-
tali e compiuto il concilio il papa se n'andò
a Bordello e in quel concilio fue canoniçça-
to santo lodovicho arciveschovo di tolosa
frate minore ed era figliuolo del re cha-
rlo primo giemito fratello del re ruberto
e per essere religioso lasciò l'onore mondano
alla corona del reame queghi fue huomo
benigno e di santa vita e molti mira-
coli mostrò iddio per lui prima e sua vita
e dopo

Come lo imperadore arigho si partì da brescia e andò a gienova

Nel detto anno a dì XXI d'ottobre lo
imperadore arigho venne di lom-
bardia a gienova con VII m chava-
lieri oltramontani di sua giente sa-
nza i lombardi e per li gienovesi fue ric-
evuto chome loro signore honorevole-
mente e fatoli grande festa e datoli al
tutto la signoria della terra e fu loro ri-
to grande chosa e dato la liberta e la
potencia de gienovesi si grande come
nulla città de cristiani in mare e in terra

il detto imperadore pacificho tutta la
discordia de gienovesi e rimasi in me
ss ubigino deli spinoli e suoi seguaci
che nerano fuori per ribelli e fece fare
pace tra loro e chaltri che loro parte
e donarli i gienovesi alla sua venuta
lx fiorini doro e alla imperadrice ·
xx *Come maregho venne il vichario
dello imperadore*

Nel detto anno e mese dottobre ve
nne Adarigho per vichario dello imp
eradore uno gientile huomo
di pradova e paciefichò l'aretini insie
me e rimisevi i guelfi e per cho apresso in
morte di verma *Come li ambasciadori
dello imperadore non fuorono ricievuti
i firenze*

Nel detto anno e mese dottobre ve
nnano in firenze mess Pandolfo
savelli di roma e altri cherici per a
mbasciadori dello imperadore e furono alla
lastra di sopra a montughi e priori di
firenze mandarono loro a dire che no
ne entrassono in firenze e si partissono
i detti volendosi partire furono rubati
per malandrini di firenze consentimento
de priori e chonsiglio delle persone fugie
ndo se nandarono per la via di mugiello
e Adarigho richegiendo per Adarigho tutti
i nobili signori e comuni di toschana
che sapparechiassono desse alla corona
tione del detto imperadore a Roma · *Co
me i fiorentini mandarono a pietra
santa per contradire il passo allo impera
dore*

Nel detto anno del mese dottobre
sentendo i fiorentini che llo impe
radore era partito di lombar
dia e andò verso gienova feciono
tornare da volongnia il maliscalcho lo
ro soldati e feciolli andare in lunigiana
a pietra santa e a serezzano con altra
buona giente di firenze e di luccha a gua
rdare il passo di porto del corvo alla via de
lla marina perche lo imperadore non venisse
a pisa *Come la imperadrice passò di que
sta vita in gienova*

Nel detto anno e mese di novenbre mo
rie in gienova la imperadrice moglie
le dello imperadore arrigho di lucinbo
orgho la quale era tenuta santissima donna
e fue figliuola del duca di brabante e sope
llissi in gienova al luogho de frati minori co
n grande onore *Come lo imperadore fe
ce processo contro a fiorentini in gieno
va*

Nel detto anno e mese lo imperadore fe
ce in gienova suo processo contro
a fiorentini che se infra xl dì no li
mandassono ~~xl~~ xij buoni huomeni con
sindachato e pieno mandato di ubidire che
gli li condannava in avere e in persona dove
sono trovati i loro [illegible] e di firenze non vi
mando ma a tutti i fiorentini merchata
nti che erano in gienova fue comandato che
si dovessono partire e cosi feciono ma pero do
gni merchatantia che si trovò in gienova
in nome di fiorentino fue impacciata per la
chorte dello imperadore *Come in firenze
ebbe gran novità tra lanaiuoli*

Nel detto anno e mese i lanaiuoli di fi
renze vennero tra loro in gara e di
visione e sette per chagione del conso
lato e fue atanto che lla città ne segui quasi
a remore *Come i Re Ruberto mandò i fi
renze il conte di luni di varona con cc cha
valieri*

Nel detto anno e dì xv di dicembre
il Re Ruberto mandò in firenze cc de
suoi chavalieri che erano in roma
gnia perche i fiorentini e lucchesi potesso
no meglio contastare il passo allo impe
radore de quali era chapitano il conte di
luni di varona · *Come si rubello reggio
e parma dalla signoria dello imperadore*

tore echome iguelfi riebutarono i brescia epoi nefurono chacciati ·;·

NEl detto anno aluscita didicenbre
iguelfi dibrescia rientrarono nella
terra p rubellarla allasignoria de
lomperadore echavalchoui mess cane de
lla schala consuo isforzo echacciolene fu
ori congrande loro danno enel detto me
se aluscita didicenbre mess ghiberto
dacchoreggia che tenea parma sirubello
dallo imperadore edalla sua signoria e
simile feciono ireggiani e fiorentini e
bolognesi peraltra legha diloschana ma
ndarono loro aiuto digiente achavallo
Come fu morto andando aucciellare mess paggino depaggi

NEl detto anno essendo infirenze uno
mess paccino depaggi dimagiori ch
aporali ecavaliere chereggieua
e piu amato dalpopolo andando aducce
llare afalchone sanza guardia colsuo e
famigliari passava dechavalcanti chollo
aiuto debrunelleschi econpiu masnadie
ri lucciso atradimento secondo chessi disse
pero che mess paccino nonsene guarda
va daloro ecio fu fatto p uendetta duna
fino decavalcanti edimess betto brunele
schi dando cholpa aldetto mess paggino
chegli lavea fatto morire plaqualcosa
rechato ilcorpo suo alpalagio depriori p
piu fiamare ilmafattori lacitta simosse tu
tta aromore eadarme colghonfalone
depopolo infuria sichorse alle chase decha
ualchanti emisonui fuocho edacapo fu
ronchacciati difirenze epquesta chag
io ilpopolo difirenze alle spese delcomu
ne fecie quatro della chasa depaggi ch
chavalieri donandoli dedanari edelcomune
Come lacitta dicremona si
rubello dallo imperadore

NEl detto anno emese dicie icre
rimonesi sirubelarono dalla sig
noria dello imperadore echaccia
rone fuori sua giente esuo vichario
ecio fue p lacontratta difiorentini che
continouo uaueano loro ambasciado
ri atrattare cio promettendo acherno
nesi grande aiuto digiente edidena
ri maniale fu loro attenuto plifiore
ntini Come giunse inpisa ilmaliscalcho dello imperadore ecome prese
lodime dimerchatanti difirenze

NEl detto anno adi xxi digienaio
mess arrigho dinamurro frate
llo delconte ruberto difiandra
maliscalcho dello imperadore giunse p
mare apisa conpocha giente eadue
di apresso va dipisa consua giente e
uenne diqua dalponte aduera etutte le
some defiorentini che veniano dapisa
fecie prendere onde ifiorentini ebono
grande danno pquesta chagione ifio
rentini mandarono grande gienteapie
eachavallo eapie laguardia disam
miato eaquella frontiera Come siri
bello padova allo imperadore

NEl detto anno adi xx difebraio
ipadovani con conforto defiore
ntini edebolognesi sirubellaro
no dalla signoria dello imperadore
echacciarone ilvichario ella sua gien
te earomore vccisono mess guglielmo
mo novello loro cittadino ilquale era
grande chapo diparte ghibellina inpa
dova Come lomperadore giunse inpisa conpiu chavalchate che fecie la
sua giente

NEl detto anno adi xvi difebraio
lomperadore siparti dagienova
p mare con xxx ghalee pvenire
apisa e p fortuna ditenpo liconvenne
dimorare inporto pisano eapisa en

no adi vij di marzo e fue ricevuto
da pisani come loro singnore e fe
ciogli grande festa e procissione e al
tutto li diedono la signoria della citta
faciendoli grandi doni di moneta per
fornire sua giente che bisongnio n'a
vea in pisa dimoro infino a xxij di da
prile anni MCCCxij atendendo gie
nte nuova di suo paese in questo che
gli dimoro in pisa il maliscalcho suo
cholla sua giente molte chavalchate
e assalti fece sopra le terre e chastella
de luchesi e di san miniato del ualdarno
sanza tenere champo o assedio e in qu
elle chavalcate presono il castello di
buti alla valle di calcinaio il luche
si altro aquisto non vi fece in que al
chuno in pisa si trovo con MD chava
lieri co' lui fra' quali tutti baroni e signori
la maggior parte tedeschi il fratello ch
ardinale il vescovo di leggie fratello
del conte di bari suo chugino il ducha
di baviera il ducha di sansoria suo cho
gnato il conte di fiandra messer guido
fratello del dalfino di vienna messer
arrigho di namurro fratello del conte
di fiandra suo maliscalcho e chugi
no messer ruberto figliuolo del detto
conte di fiandra il conte della mang
na detto lusso maestro cioe il latino ma
stro siniscalcho huomo di grande va
lore e piu altri conti della mangna
non conosciuti da noi chastellani e
baroncelli assai ciaschuno di questi si
gnori con sua gente e molti italiani
lombardi toschani e fiorentini e gili
beri toschani sentendoli in pisa la forza
loro di chavalieri e di giente ingra
nde quantita per contastarlo Come qu
gli di spuleto furono isconfitti

Nel detto anno adi xxviij di febraio
li spoletini ch'erano a parte ghibe
llina furono isconfitti da perugini
e assai ve ne furono presi e morti Come
il Re Ruberto mando a Roma per messer gi
anni suo fratello per contastare la inco
ronazione dello imperadore e mandovi ai
uto tutte le terre di toschana

Nel anno MCCCxij del mese d'aprile
sentendo il Re Ruberto lo aparecchia
mento che il Re della mangna fa
cea in pisa per venire a Roma per coronarsi
si mando a Roma colla richesta e forza de
guelfi messer gianni suo fratello con DC
chavalieri chatalani e pugliesi e giunse
in Roma adi xvj d'aprile e mandando a fiore
ntini e a luchesi e sanesi e d'altre terre
di toschana ch'erano in legha cholui e cheui
mandassono il loro isforzo vi fue manda
to adi viiij di maggio MCCCxij chava
lieri di chavallate e di migliori cittadini
e il maliscalcho del Re uberto ch'era a loro
soldo con CC chavalieri chatalani e M
pedoni molto bella giente onde ebbe la in
segna reale messer Ruberto di messer pazi
no de pazzi valente e savio chavaliere
giovane e a Roma mori in servigio del Re
e del comune di firenze e di luccha v'anda
rono CCC chavalieri e M pedoni e di
siena CC chavalieri D pedoni e mol
te altre terre di toschana e di terre di Ro
ma vi mandarono assai giente i quali
tutti furono in Roma adi xxj di maggio
MCCCxij al contasto della coronazione
dello imperadore e colla forza de colo
nnesi di Roma e di loro seguaci presono
champidoglio e messer lay di savoia se
natore per forza ne cacciarono e presono
le torri e le fortezze apie del champi
doglio sopra alla merchatantia e sani

rono chastello adriano detto santo angniolo e la chiesa e i palagi e così per lui tenea la meta di Roma e la megline popolata e tutto trastevero e b'ono forza e signoria e i colonesi e chi loro seguito che teneano la parte dello imperadore e teneano latera[n]o santa maria maggiore chuliseo santa maria ritonda e le milizie e santa savina e tchosi e così ciaschuna parte i[n]barrata e asserragliata con grandi forteze e nuo'ramenti. Il giente il di di sangio vanni batista loro principale festa fecio ne correre palio di sciamito sicome s'usato in firenze. Come lomperadore si partì di pisa e andonne a Roma e per farsi choronare e come v'entro dentro

Nel detto anno adi xxiii dapirile il re della mangnia si partì di pisa co[n] sua giente in quantita di MM. chavalieri e piu e fece la via di maremma e poi per lo contado di siena e per quello d'orvie to sanza sogiornare o stanza altro conta sto se n'ando in viterbo e quello ebbe san za contradio pero che i re nella signo ria de colonesi e passando lui per la contrada d'orvieto filipeschi d'orvieto e chi loro segui to di ghibellini cominciarono la battaglia e monaldeschi e gli altri guelfi d'or vieto per dare la terra a lomperadore e gu elfi trovandosi forti e bene gueriniti com batterono vigorosamente. Ma i g[h]ibellini che i ghibellini avessono la forza dello i[m] peradore sì gli vinsono e cacciarogliene fuori della citta con molti morti e presi e presi di loro parte. Sogiornando il re della mangnia per piu giorni in viterbo per che non potea avere lentrata della por ta di sanpiero di Roma e ponte mole sop pra il tevero era fornito e guardato co lla forza degli orsini e alla fine si par tie di viterbo e andossene a monte malo silencio e poi per forza della sua giente e per forza di quella de colonesi e di loro seguito dentro assalirono le forteze e guardie per ponte molli e per forza co si entro i Roma adi viii di maggio e andonne a santa savina ad albergha re. Come galeasso rubello piagienza

Nel detto anno MCCCXII essendo i guelfi di piagienza in grande divisione tra loro mess. Alberto Schotti chaccia chapo della una legha e setta e de sse per loro podesta per sei mesi mess. Galeasso visconti figliuolo del chapitano di Melano compiuto il termine il detto mess. Ghaleasso mando sotto i spezie d'ambasceria a Melano il detto mess. Alberto e de de maggiori guelfi e de de maggiori ghibellini a Melano furono te nuti per mess. Galeasso con CC chava lieri che venero da Melano col tinuto de ghibellini e massimamente quelli de lla chasa di Landa che sono la terra per si le singnore cacciarone i guelfi adi xxi di luglio del detto anno. Come i pi sani venero a Cerratello e i fiorentini li chavalcharono e fecioliene andare a danno di loro

Nel detto anno adi xxii di maggio essendo i pisani a l'assedio a uno loro chastello ch'avea nome Cer retello in valdera vi chavalcarono i fio rentini con CCC cavalieri di chavalate e le loro masnade de chatalani e di cava voli da oste in isconfitta e furone assai morti e presi di giente a piede. Di piu battaglie che furono i Roma tra lla giente del re Ruberto e quella dello imperatore e fue coronato a sangio vanni laterano i roma

Nel detto tempo dimorando i
re de Romani i Roma più te
mpo per potere venire per forza
alla chiesa di sampiero a coronarsi
più battaglie feciono la sua gente
contro a quella del re Ruberto e cho
schami di quelli che lo ntendevano
e per forza vinsono ciò qui stavono
a Campidoglio e le fortezze di sopra
alla merchatantia e le terre di
sammarcho e di cierto si crede che a
verebbe vinto gran parte della
pungha senone che un giorno a di
xxiii di maggio una grande batta
glia il vescovo di leggie con più
baroni della magna avendo
avendo tolte le sbarre e corrente la
terra infino presso al ponte a santo
angnolo la giente del re Ruberto con que
lla de fiorentini partendosi per campo di fi
ore e per le traverse per colta percossono alla
detta giente che la chacciava e ruppono p
da viii c cavalieri ne furono tra morti e
presi tra quali fue il vescovo di leggie pre
so e menandolo uno chavaliere in groppa
di suo chavallo e messer gianni fratello del
re Ruberto uno chatalano a chui era s
tato morto il fratello in quella chaccia il
fedi di dietro alle reni d'uno istocho on
de giunto a chastello santangnolo poch
i stette che morie onde fue grande dano
però che era signore di grande valore
e di grande autoritade per la detta giente e
isconfitta e perdita la giente del re ruberto
e loro seguito presono grande vighore
e quella del re della magna il contrario
veggiendo il singnore che lo stare non fa
cea per lui che ne per la sua giente e suo ono
re avendo prima mandato al papa per
licenza che i chardinali lo potessono inco
ronare in quale chiesa di Roma loro pa
resse si si diliberorono coronallo in santo gio

vanni laterano e in quella fue choronato
per lo cardinale dostia chardinale da prato
e per messer lucha del fiescho e per messer arnaldo
guaschone chardinale i luogi di sampiero inn
ucola di primo d'aghosto mcccxii con gra
nde onore da quella giente che erano collui
e da quelli Romani di sua parte coronato
lo imperadore tra gli pochi giorni appresso
se n'andò a tivoli e lascio Roma in malo stato
e ciaschuna parte tenea la sua contrada a
forza e guernita di suoi baroni si partì fa
tta la incoronatione i luogi di baviera e sua gi
ente signori della mangna che l'aveano s
ervito sì che con pochi oltremontani rimase

Come lo imperadore si partì da tivoli per
venire in toschana

Poi si partì lo imperadore da tivoli e venne
con sua giente a todi e da i todini fue ri
cevuto onorevolemente e come loro
signore però che teneano sua parte i fiore
ntini e gli altri toschani sentendo che lo impera
dore s'era partito di Roma e facea la via di tos
chana incontanente mandarono per la loro gie
nte ch'era a Roma e per essere più forti alla sua
venuta e tornata la detta giente i fiorentini
e l'altra giente e terre di toschana si guerni
rono nelle loro fortezze di chavalieri e di gi
ente a piede per resistere alla venuta dello imp
eradore temendo forte della sua forza e sa
ccendo più confini a ghibellini e più sospetti
i fiorentini avebono il numero delle loro cha
vallate in xiii c soldati aveano chollo ma
liscalcho e cavalieri da viii c sicchè intorno
di mm chavalieri aveano ciaschuna al
altra città di toschana della legha del re ru
berto e di parte guelfa feciano isforzate di
giente d'arme per men temenzza dello impera
dore Come lo imperadore venne a d'arez
zo e incontanente venne sopra i fiorentini

Nel detto mese d'agosto mcccxii si pa
rtì lo imperadore da todi e venne per lo
chontado di perugia ardendo e di
struggiendo e per forza prese la sua giente ch
astiglione chiusino di sopra il lagho e della

ad arezzo e dagli aretini fue riceuuto e gr
ande onore e ad arezzo fece sua ragunan
za per venire sopra la citta di firenze e subi
tamente si parti d'arezzo e entro nello conta
do di firenze a dì xij di settembre di presente
li fu renduto il chastello di monte chaluoli
ouero che dicha di champo selvole in sulam
bra ch'era di fiorentini e poi si puose a oste
a monte varchi il quale era ben fornito di
giente a chauallo e da piede e di vettuaglia
e a quello fece dare piu battaglie e uota
re i fossi d'aqua e riempiere quegli di terra
veggiendo che era si forte e combattuto aueua
no la terra e le mura basse e i chauaglie
ri dello imperadore a pie combattendo le
schalendo le mura non temendo saettam
ento ne gittamento di pietre si sbighottiro
no forte e maggiormente sentendo che i fio
rentini no li soccorreuano s'arrenderono allo
imperadore auuto monte varchi sanza in
dugio venne a oste a chastello sangioua
nni e quello per simigliante modo presono
dentro LX chaualieri soldati de fiorentinj
e cosi sanza riparo venne ne borghi di
feghine

Come i fiorentini caualcharono al castello di lancisa e lo imperadore li richiese di battaglia e ma li fiorentini non la vo lono e lo imperadore venne sopra firenze

I fiorentini sentendo lo imperadore pa
rtito d'arezzo incontanente p lo ca
ualieri chaualcharono di firenze
sanza attendere altra amista al castello
di lancisa in sul arno e furono nel torno di
M̃ chaualierj e giente a pie assai a
lancisa s'achamparono per tenere il passo allo
imperadore e egli sentendo cio con sua gi
ente armata ne venne a lancisa in sulido
la d'arno che si chiama il mezzule e quiui
dimorando richiese i fiorentini di batta
glia i fiorentini non sentendosi di numere
ro di chaualieri quari piu che quegli
dello imperadore e ch'erano sanza cha
pitano non si uolono mettere alla uentu
ra della battaglia per lo forte passo ripa
rare allo imperadore che non passasse
verso firenze lo imperadore veggiendo
che i fiorentini non voleano combattere
per consiglio de suoi huomeni di guerra
vsciti di firenze prese la via del poggio
di sopra da lancisa per istretti e forti pa
ssi e valicho il castello e venne dalla par
te verso firenze veggiendo l'oste de fio
rentini la sua mossa dubitando che non
venisse alla citta di firenze parte di
loro col maliscalcho dell'oste e sua giente
e masnade si partirono da lancisa per es
li dinanzi al chammino il conte di sauoia
messer arrigho di fiandra ch'erano venu
ti innanzi a prendere il passo sotto amo
telsi vigorosamente fedirono a quelli
ch'erano alla frontiera col uantaggio
del poggio li misono in uolta e in isconfitta
seguendoli parte di loro infino nel borgho
di lancisa la rotta de fiorentini fu piu per
lo isbighottimento del subito assalto che per
dannaggio di giente che tra tutti non
ui morirono XXV huomeni a cauallo e
meno di C a pie e quasi tutti quelli o
ltremontanj che uenono cacciando i fio
rentinj infino al borgho vi rimasono
morti ma pure la giente dello imperado
re rimase vincitore della pungnia e i fio
rentini molto impauriti e in quella no
tte lo imperadore sentendo di qui da lanci
sa verso firenze da tre miglia e i fiore
ntini rimasono nel chastello di lancisa
quasi assediati e con poche fornimento di
vettuaglia si fattamente che se lo impe
radore fosse istato fermo allo assedio di
lancisa i fiorentinj e altra giente che ue
rano tutti morti e presi ma chome piaq
ue a dio lo imperadore prese consiglio la
notte d'andarsene diritto a firenze e

tendolasi auere auere sanza contasto
lasciandosi loste de fiorentini adietro i
lancisa come asediati e impauriti male
ordinati e cosi il seguente giorno adi
xviiij di settenbre lomperadore venne
a collo alla citta di firenze e intendo la se
guente quando si trovarono in ggi cco
si passo il fiume darno allo incontro doue
entra la mensola in arno e atendossi alla
badia a san salui presso a firenze a uno
miglio forse co .M. chaualieri laltra se
guente rimase in ualdarno e partendo
di i quali huenero poi e uegiendo quei che
rano atto di per lo contado di perugia da
i perugini furono asaliti e quelli si difeso
no con danno e uergongnia de perugi
ni passarono a san salui lomperadore
di subito che piu de fiorentini non potea
no credere che gli in fosse in persona ede
rano si smarriti i fiorentini per tema della
loro chauallaria chera rimasa a lancisa
quasi isconfitti che se lomperadore o sua
giente cholla subita venuta fossono ven
uti alle porte egli le trouauano aperte
e male guernite e per li piu si crede che gli
auerebbe presa la citta tuta era i fioren
tini vegiendo la risione delle chose Faciea
no per lo chammino a suono di champane star
marono il popolo co gli gonfaloni delle com
pangnie e uenono alla piaggia depri
ri chuelsono di firenze co le chiera farmo
e istalle a difensione dalla parte di santo
ambruogio ~~e tutto~~ e tesessi e tutto il popo
lo cholui e serrarono le porti e ordinarono
i gonfalonieri su per li fossi alle poste e alla
guardia della citta da quella parte e posesi
in uno champo con padiglioni e colegg
le e trabacche accio che la guardia fosse
piu forte e faceano il stecchato su per li fossi
dengni legname e bertesche a ssai e in br
eue tempo e cosi dimorauano con grande
paura i fiorentini due di tanto che loro

chaualieri colle tornarono da lancisa per
diverse vie per valdombrona e da santa ma
ria impianeta e a monte buoni di notte e de
per giunta in firenze la citta si rassichuro e lui
e chesi vi mandarono aiuto e guardia della
citta di vj chaualieri e iiij pedoni e sanesi
vj chaualieri e MM pedoni e pistolesi .C.
chaualieri e v pedoni e pratesi .L. cha
ualieri CCCC pedoni volterani CCC pedo
ni e colle e sangimingnano ciaschuno
L chaualieri san miniato L chaualieri e
CCC pedoni i bolongnesi CCC chaualieri e
M pedoni di romagnia vi vennero tra
di rauenna e di faenza e di cesena e daltre
terre guelfe in numero di CCC chaualieri
e MD pedoni e da gobbio e chaualieri e da
lla citta di chastello L chaualieri e peru
gia non vi venne in aiuto per la guerra ch
aueano co todini e co li spuletini e cosi in
fra otto di posto lasedio dello imperadore
si trovarono i fiorentini che loro amista
piu di iiijM huomeni a chauallo e giente
a pie sanza numero lomperadore era co
M viij chaualieri li viij e M italiani
di Roma della marcha e del duchato e da
rezzo e di romagnia e de conti guidi e di
quelli da santa fiore e usciti di firenze
e giente a pie sanza numero po che dalla
parte di quelli possesetta tutti seguiuano
il suo champo e fue quello anno abondeuo
le di vittuaglie che fosse istato di
xxx anni adietro alle assedio della citta
di firenze dimoro lomperadore insino alu
timo di dottobre del detto anno e guasto tutto
il contado dalla parte del leuante e fece
grande danno a fiorentini sanza dare batta
glia veruna alla citta istando in sperann
za da uerla di concordia e tutto che la uese
imbrattuta era la citta si fornita di giente
a chauallo che due cotanti e piu naueva alla

alla difensi one della citta che difuori
egiente apie poniamo quattro ettaschuna
ronsi tanto ifiorentini che ipiu andavano
disarmati etenieno aperte tutte laltre po
rte fuori che quella parte ondentrava conla
via tutta lamercatantia chome segli non
avesse guerra dalusare fuori in fuori ifi
orentini abattaglia oprevulta cp senno di
guerra ep non avere chapo inulla guisa
sivollono mettere alla fortuna delcomba
ttere che assai aveano ilvantaggio segli
avessono avuto buono chapitano etralor
fossono istati piu umili che nonerano bene
feciono una chavalcata acierretello cheve
rano tornati ipisani aoste ancora lirende
varono amoto disconfitta delmese dottobre
lomperadore fu malato piu giorni eisansa
lui eveggiendo chelli nonpotea avere lacitta
p achordo eifiorentini nolo volieano com
battere senepartì lanotte vegniente ilgi
orno dituttisanti contutta sua oste eardem
do ilcampo valicarono arno p lavia
dancisa venuto eaccampossi nelpiano dise
ma dilungi dalla citta tre miglia negia
p sua levata ifiorentini nonusciono fuori
lanotte della cittate ma sonarono lecampa
ne amartello edongni giente fue adar
me epquello sisepe poi che lagiente dello
imperadore ebono grande tema della le
vata delchampo dinonessere lanotte asa
lita dinanzi dalle loro guardie dafiore
ntini lamattina vegniente una parte
defiorentini andarono alpoggio asanta
margherita sopra ilcampo dello i . pera
dore eannoio dibaldaliecho piu asalti life
ciono dequali ebbono ilpeggiore convergo
gnia edanno quivi dimorato lompera
dore tre giorni quindi siparti eandonne
consua oste alborgho disanchasciano pre
sso alla citta a viij miglia p laquale co
sa ifiorentini feciono afossare ilcreame
nto delsexto doltrarno che fuori delle

mura vecchie ilprimo di di dicebbre
Mcccxij elsanto lomperadore asan
casciano livernaro innauto ipisani be
ne con v^C chavalieri ecc m pedoni
e cc. Ω. balestrieri di gienova dixxdi
novenbre asanchasciano dimoro
infino adi vi digienaio sanza fare
afiorentini altro asalto senon dicorre
re guastare eardione dichastel p lo con
tado epresse piu forteze della contra
da ne p tutto questo nonusciono ifio
rentini colui abattaglia senone ince
rrere e asscharamugie quante ado dalu
na parte equante dalaltra danonfa
re grande menzione senone auna
avisaglia acerbaia inualoipesa furo
no ifiorentini rotti dateddeschi emorto
vi de fiorentini lapo ispina dellispini
euno degiandonati euno debustichi
p loro franchigia ealtri vifurono fe
diti isconciamente inquella avisalia
quelli erano duna compangnia divolo
nta cheli chiamavano icavalieri della
banda epostavano uno pennone doro
arme era ilcampo verde euna banda
alla schisa rossa questa compangnia
erano tutti ipiu pregiati donzelli egie
ntili huomini difirenze eassai fecio
no diprodezze edarme inquella guerra
einquella stanza dello imperadore
ifiorentini sallegrarono digrande pa
rte della loro amista esimile dello im
peradore siparti assai giente p lo lun
gho dimoro ep disagio efredo sicom
ncio nelcampo sanetusanno grande i
fermita emortalitade di giente equ
ale corruzzione che ruppe lacontrada
tutta einfino afirenze p seguilaqua
le chosa lomperadore siparti consua
oste egiente dasanchasciano eandonne
apoggi bonizzi epreso ilcastello dibar
berino esandonato inpoggio epiu altre

Forteççe e pogibonçi rupose il chaste
llo ch'in sul pogio che nome solea essere an
tichamente e puoseli nome chastello im
periale e ta dimoro infino a dì vi di
marzo e in quella stanza li mancho mo
lto la vittualia e sofferseno grande di
sagio egli e sanesi da l'una parte i fio
rentini da l'altra li haveano chiuse le
strade e ccc soldati del re Ruberto che
erano in colle di valdelsa i quali il gue
reggiavano del continovo i sconfissono
v di cc de suoi cavalieri che tor
navano da richasoli adì xiiij di febraio
da l'altra parte il maliscalcho di fire
nze ch'erano a guereggiarlo in sangimin
gnano siche lo stato dello imperadore
stremo molto e così non avea se non m
cavalieri e messer Ruberto di fiandra se
ne parti con sua giente e da fiorentini
fue asalito a castello fiorentino e fu in
carta e perdea molta di sua giente gran p
arte e egli con pocha si fuggi con tutto che
assai tene champo e assai diede affare a
quella giente e erano per uno quatro lom
peradore vegiendo così alegierato di g
iente e di vivanda e etiandio di moneta
che neghiencia rimasa a spendere se no
n fosse che ambasciatori del re federig
ho di cicilia i quali aportarono a pisa
e vennono a poggi bonizi per fermare leg
ha colui incontro al re Ruberto lieve
rono xx doble d'oro con quelle pagati
i debiti si parti da poggibonizi e sanza so
giorno si tornò a pisa adì viiij di ma
rzo del detto anno assai in malo stato
di se e di sua giente ma quella virtu
avuta lomperadore in se che per avversi
ta quasi mai non si turbo ne per prospe
rita mai chavesse non si vanagloriò
e così tornato in pisa fece grandi e g
ravi processi sopra i fiorentini e ac
che tolse alla citta ogni giurisdizione

e onore e di suo le giudici e notai con
dannolla in x marche d'argento e piu gran
di cittadini e popolani che reggievano
la citta condanno nell'avere e nelle per
sone e ne loro beni e che i fiorentini non
potessono battere moneta d'oro ne da
riento e consenti a messer Ubertino ispi
noli che potesse battere moneta d'oro
e d'ariento e al marchese di monferra
to che potessono battere i lor tere fio
rini de l'oro sotto il conio di quelli di fi
renze la quale chosa li fue messa in gr
ande biasimo e peccato che per niccio e
mala volonta ch'avesse contro a fio
rentini non ne tenea pero a nimo privi
legiare di contro a fare moneta ne
di falsificharela somigliantemente il de
tto imperadore nel detto tempo fece g
randi e gravi processi contro al re Rub
erto e condannandolo nel reame di puglia
e nella contea di provenza e lui e sue
erede e nella persona come traditore dello
imperio i quali processi furono poi
chassi e annullati per papa giovanni xxii
essendo lomperadore in pisa messer arrigho
di fiandra chavalcho la maremma lungia
na con dcc cavalieri e con vi pedoni per
forza prese pietra santa adì xxviiij
di marzo mcccxiii a lucchesi i quali era
no a chamera e della forza de fiorenti
ni non la rendirono a contradire si tornaro
no i lucchesi e sarazzano che teneano i lu
cchesi s'arenderono a marchesi malispini
che teneano chollo imperadore questan
do lomperadore prese consiglio di non co
ntastare piu co fiorentini ne cholaltri to
schani che poco n'avea avanzato in ma
giorato suo istato in toscana di chapo
e d'andare sopra il re Ruberto con tutto
suo isforzo e di torli il regnio e s'egli fosse
venuto fatto si crede elli e signore di tu
tta ... chosì era istato se dio no

la volle riparato chome fare no nentio
ne lomperadore sallegho contro federigho che
tenea lisola di cicilia e co igienovesi ordino
che alla stagione al giorno nominato avesse
in mare grande navilio di ghalee armate
ma lamangnia e lombardia mando per gie
nte nuova e chosi richiese tutti i suoi suditi
e ghibellinj ditalia in questo sogiorno in p
isa i tuino moneta assai e non dimeno tuto
ra il suo maliscalcho fecie guereggiare lu
cha e firenze e siminiato ma pocho avan
zo nella state MCCCXIII che sogiorno in pisa
venutoli sua forza si trovo con piu di MMD
chavalieri oltremontani e piu alamani e
oltremontani e italiani bene MM igienov
esi armarono a sua richiesta LXX ghalee
delle quali fue ammiraglio messer lamba doria
e venne col detto stuolo in porto pisano e pa
lo allo imperadore e poi nando verso il regn
o e allisola di ponzo i re federigho armo L
ghalee al giorno nominato cioe di v dago
sto MCCCXIII lo imperadore si parti di pisa
e quello di medesimo si trovo che si parti
colla armata sua di messina con M chava
lieri si puose in sulla chalavra e prese la citta
di reggio e piu altre terre.

Come morio lo imperadore arrigho di lucinborgho a bonconvento

Nel detto anno a di xx... dagosto pa
rtito lomperadore di pisa passoe sup
lelsa e combatteo chastello fiorentino e
ciuolo tolto avere e passo oltre tra poggibonizi
e colle infino a siena lungho le porte di siena
avea giente assai chavalieri di firenze alqu
anti per badaluchi uscirono per la porta dicamo
lia ed ebbono il peggiore e furono rispinti dentro
per forza nella cittade e cosi istando siena in gr
ande paura lomperadore valicho la citta
e posesi a campo a monte a perti in su uno fi
ume che si chiama larbia e quivi amalo
contiuo che infino alla partita di pisa
si sentisse grave ma per non istare la partita
sua al giorno ordinato si mise a chamino
e poi andato in piano di filetto per bangniar
si nel bagno a macereto e della
ndo nel borgho a bonconvento di la da
siena xii miglia lacre agravo forte
chome piaque a dio passo di questa
vita il di di santo bartolomeo a di xxiiii
dagosto MCCCXIII morto lomperado
re chella sua oste e tutti i suoi amici e pi
sani nebbono grandissimo dolore e fio
rentini e sanesi e luchesi e tutti di loro
legha ne feciero grande alegrezza
incontanente lui morto si partirono
li aretini e gli altri ghibellini della ma
rcha e di romangnia dellooste di lor
chomunemente nel quale avea giente g
randissima a chavallo e a pie i suoi ba
roni chavallieri e pisani chollore gie
nte sanza sogiorno passarono nella
maremma col corpo suo e portarolo
in pisa e quivi con grande pianto e la
mento in prima e poi con grande onore
il sopellirono al duomo loro questa fue
la fine dello imperadore arrigho e non si
maravigli chi leggie perche noi conti
nuato abbiamo la sua istoria sanza ra
contare daltri fatti che cio e stato per due
cose luna perche tutti i cristiani e ancora
i saracini e greci guardavano il suo
andamento e fortuna per chagione dicio
pero che novita notabili erano in nulla
parte altrove e la seconda chagione si e
per diverse e varie fortune che concorso
no in cosi picholo tempo chegli vivette
che diciendo sicondo per li savi che se la
sua morte non fosse stata cosi prossi
mana essendo signore di tanto valo
re e di si grandi imprese chome egli e
ra egli avrebbe vinto il regno e tol
tolo are ruberto che picholo appare
chiamento avea in paro suo anzi si
disse per molti che i re ruberto nol avre
bbe atteso ma itosene per mare in pro

enççi e apresso sseghi auesse vinto
il regnio come sauisaua esen liera le
giere damere tutta italia · edal'altre p
rouinçe assai Come i pisani elessono
p loro chapitano vguiccione dalla
faggiuola · ed i piu altre chose che se
guirono

Nel detto anno federigho di cicilia
il quale era in mare con suo stuolo
chome fatta mentione è giunto si
con gienovesi sentendo della morte dello
imperadore venne in pisa non auendo po
tuto vedere lo 'mperadore vivo si il uolle ue
dere morto i pisani per onta de fiorentini e
degli altri di toschana e del re ruberto si
uollono il detto don federigho fare loro si
gnore ma egli non uolle ma per sua ischusa
domando loro larghi patti fuori di misura
con tutto che per piu si credette che bene ch
e si credette che bene che i pisani gli auesse
no fatto e' non auerebbe voluta la signo
ria nè lasciare la stanza di cicilia per signo
reggiare pisa e così sanza giunta di nuovo
si tornò in cicilia i pisani rimasi molto isc
onsolati e in paura voleano fare signore
il conte di savoia e messer arigho di fiandra
ma nullo la uolle ricevere e tutti i chapo
rali e baroni ch'erano chollo imperadore
arigho si partirono e tornarono i loro
paesi altri chavalieri tedeschi e bra
banzoni e fiaminghi coloro bandiere rim
asono al soldo de pisani intorno a m che
valieri i pisani non potendo avere altro
chapitano elesono vguiccione da faggi
uola di massa trebaria il quale era per lo
imperadore istato vichario in gienova
questi venne a pisa e prese la signoria
a presso chol seguito de chavalieri tedesc
hi che rimasono fecono in toschana
grandissime chose che ne maggi farem
o mo mengione Come fu sconfitto e pre
so il conte filipone da messer galeasso ·

Nel detto anno m ccc xiij d'agosto il co
nte filippone da pavia colla parte de
guelfi venne sopra piagiençça che
la tenea messer galeasso visconti fue preso
e sconfitto Come i fiorentini luchesi pis
tolesi e pratesi si dierono a re ruberto

Nel detto anno m ccc xiij ancora vivu
ondo lo 'mperadore i fiorentini paren
do loro essere in male istato si per la
forza dello 'mperadore e dè loro usciti e anco
ra dentro per le sette nate per chagione del signo
re si dierono al re ruberto per v anni e poi ap
resso si riaffermarono per tre e così furono otto
anni preso il re ruberto ebbe la signoria
mandoui di vj in vj mesi uno vichario
il primo fu messer iacopo di chantelmo di pro
ençça che venne in firençe del mese di giu
gnio m ccc xiij e per simile modo e apresso fe
ciono i luchesi e i pistolesi e pratesi di darsi
alla signoria del re ruberto e da cierto fue
lo schampo de fiorentini per le gran divisioni
tra guelfi insieme se al moggio della signoria
del re non fosse istata guasta e schacciati da
llloro si sarebbono chacciati parte Come li spi
noli usciron di gienova ·

Nel detto anno del mese di febraio e
di marzo essendo morto lo 'mperadore
e partito vguiccione da faggiuola di
gienova i gienovesi ghibellini erano tra
loro grande discordia per inuidia delli ufici
e signoria della terra che lioni ch'erano
possenti e gli spinoli simulemente ciaschu
no volea essere il maggiore per la qual chosa
venero a battalia cittadina insieme la qu
al fu per xx di continovi molta pericholosa
che tutta la citta era partita l'una parte
cho lioroli e l'altra co li spinoli nella quale
battaglia molti venele morti alla fine
i lionoli furono combattendo · onde ebbono
piu di cie · chaise nel luoghore della citta
e di battuta di tanta pistolenza li spinoli
non tanto chacciati per forza ma per isde
gnio si partirono della citta e andaro
ne a borgal'a alla signoria della terra ·

rimase a quelli donna e la gran mal di comu
ne per le e duro piu anni

Come i luchesi essendo molto afflitti da Uguccione della Faggiuola contro a volere de fiorentini feciono pace co pisani

Nel detto anno MCCCXIII essendo Ugu
ccione in pisa per singnore apresso
la morte dello imperadore che lla in
pisa lascio la tedescha non e stette ozioso mai
anzi che allora fosse cominciata guerra ri
gogliosamente chavalcarono molto ispesso
infino alle porte di luccha ardendo e dibru
ciando e piu aiulsamenti e sempre neb ero
i luchesi il peggiore pero che per la loro disco
discordia tra guelfi medesimi per sette fatte
per invidia di loro signorie male intende
ano a seguire l'anticha loro buona solle
citudine venuta e intorne mas... chavalla
te e soldati per li quali che a fioren
tini convenia portare tutto il fascio e lla
ispesa sovente chavalcando a luccha pop
olo e chavalieri alla loro difensione ma
Uguccione essendo co pisani partiti i fio
rentini incontanente li cavalchava si che
molto li afflisse per la loro divisione della
quale era chapo delluna setta messer luti
decho bigi de laltra messer arrigho bernar
ducci contro alla volonta de fiorentini
pace feciono co pisani rendero loro ripa
fratta e piu altre chastella de pisani che
antichamente aveano sopra loro gua
dangnate e rimasono in luccha queglli
della chasa degli interminelli e loro seg
uito onde i fiorentini molto si sdegni
arono e furono crucciosi

Della morte di papa chimento

Nel detto anno MCCCXIIII a di XX
d'aprile mori papa chimento vo
lendo andare a bordello in gua
scongna passato il Rodano alla Ro
cchamaura in provengna e stato e in
ovo questi fue huom molto chupido
di moneta e simoniacho che ongni
beneficio per danari s'avea in sua
chorte e fue luxurioso che palese si di
cea che tenea per amicha la contessa di pe
ragorga bellissima donna figliuola
del conte di fois e lascio suoi nipoti a suoli
ngnaggio con grandissimo e innumera
bile tesoro e dicesi che vivendo il detto pa
pa essendo morto un suo nipote chui egli
molto amava costrinse uno grande
maestro in nigromanzia che de l'anima
del nipote fosse il detto maestro fece sue
arti e uno chapellano che il papa avea mo
lto sichuro fece portare alle dimonia
i quali il menarono allo inferno e mo
strarogli visibilmente uno palagio
dentro uno letto di fuocho ardente ne
lquale era l'anima del detto suo nipote
morto dicendoli che per la sua simonia era
cosi giudichato e vide nella visione fare
un altro palagio alla incontra il quale li
fu detto che si facea per papa chimento
e cosi rapporto il detto chapellano al papa
il quale mai poi non fue alegro e poco
vivette apresso e morto lui lasciato in u
na chiesa con grande luminaria s'accese
e arse la chasa e 'l corpo suo dalla cintola
ingiu

Come Uguccione concerto tradimento e ordinato per esser la citta di luccha co pisani

Nel detto anno MCCCXIIII essendo gh
ibellini rimessi in luccha Uguccione
e tengnendo molto corti i luchesi che
rendessono i beni loro a ghibellini e gue
lfi di luccha che li teneano apropiati no
li voleano rendere per lo detto Uguccione
fue ordinato tradimento co loro che li
interminelli rimessi co quartigiani e po
ggingh... e cchelli e subitamente di XIIII
di giungnio del detto anno si misono a
romore la terra combattendosi insie
me e giungnendo Uguccione alle por
te co pisani e loro il forzo per la detta pa
rte li fu data la porta di sa Friano onde

entro nella terra consua giente ilui
chario dare Ruberto mess gherardo da
salupidio della marcha eglialtri guelfi
dilucha male machoido epeggio forni
ti dichavalieri edigiente bene che ave
seno mandato per socorso afiorentini iqua
ligiaueniuti afucicchio ma iloro socorso
fue tardi perche uguiccione coipisani avea
corsa laterra perlaqualcosa ilucharo dello
Re ruberto chaltri guelfi nonpotendo
resistere usciron dilucha euennone afu
cicchio easanta maria amonte eaaltre
chastella delualdarno elacitta dilu
cha fue rubata espoliata perlipisani ete
deschi dongni richezza chepertto di duro
laruberia chosi lamava como ineniua ch
piu nauea fecezza comolti medici emate
ndij edaltre acio iltesoro della chiesa di
roma che ilcardinale emess gientile da
monte fiore della marcha avea percomma
ndamento dalpapa trattato di Roma edi
champangnia edelpatrimonio eavea
lolasciato asanfriano dilucha perlodetto
uguiccione elie masnade tedesche egli
pisani tutto fue rubato eportato inpi
sa enonsi ricorda digrantenpi passa
ti che una citta avesse sigrande avver
sita eperdita perparte chevi uenerasse
chome ebbe lacitta dilucha dauere edipe
sone

Come ifiorentini presono lechaste
lla delualdarno emandarono persocorso a
Re Ruberto

Nel detto anno emese digiungnio i
fiorentini auendo nouelle della
perdita dilucha furono molto cru
cciosi edamolti egia avendo dinanzi li
indizi echi disse che chome ighibellini
dilucha ordinarono iltradimento conu
guiccione iguelfi cofiorentini perchaccia
re ighibellini egia ifiorentini serano m
ossi alsocorso magiunsono tardi che u
guiccione copisani erano piu innanzi efuro
no dentro lucha esendo perduta lucha
presono poi lechastella diualdarno che
ancora siteneano aparte guelfa cioe furo
rono fucecchio santa maria amonte y
monte chaluoli santa croce castello
franccho monte topoli cinmaldini uole
monte chatino emonte somano masse
tralle insulaperdita dilucha perpigrezza
e avarizia depistolesi nonuolendo spe
ndere ccc fiorini doro perdare alle masnade
chelteneano dalufati dipistoia fue preso
che chosse toschana apparecchiata agrande
guerra perlarubellazione della citta dilucha
ifiorentini mandarono incontanente i
pugna aRe Ruberto chemandasse loro uno
defratelli congiente achauallo perloro cha
pitano il Re Ruberto sanza indugio man
do loro mess piero suo minore fratello gi
ovane molto grazioso esavio edello con
ccc uomeni achauallo econsenno consig
lio desuoi baroni egiunse infirenze adi
xviij dagholsto deldetto anno edafiorenti
ni fu riceuuto agrande onore chome loro
signore edandoli deltutto lasignoria de
lla citta facea ipriori etutti lioficiali di
firenze fue si grazioso appo ifiorentini
chesegli fosse vivuto perlipiu sidicea che
lifiorentini lauerebono fatto loro signo
re auita

Come il Re Ruberto fecie gran
de armata sopra donfederigho dicicilia e
poi fecie triegua

Nel detto anno MCCCXIIIJ il Re ruberto
per vendicharsi di donfederigho dici
cilia che alla uenuta dello impera
dore liauea rotta lapace elegatosi co
lui epreso sue terre inchalauria sifecie
una grande armata anapoli che tra
diprovenza edipuglia ederengnio egi
enovesi furono CXX galee etrauscieri e
lengni grossi daportare chavalli ear
nesi grossi presso acc siche CCXX tra pi
u lengni egalee fue lostuolo econ iij m ch
avalieri egiente apie sanza numero
egli inpersona colprenze filippo econmess

giovanni suoi fratelli si partirono di napo
li co lo suo istuolo del mese d'agosto del detto
anno e puose in cicilia al chastello a mare
per forza l'ebbe e poi la citta di trapali e po
se l'assedio per mare e per terra a quella citta
credendosi di presente avere per trattati fatti pri
ma che si movesse de cittadini di trapani in
gannato fue che il detto suo trattato fatti fa
re a posta di don federigho fue tanto lo indu
gio della partita del Re Ruberto che si for
nie trapani di giente e di vittuaglia e rafo
rzzo la citta per modo che per battaglia che piu
e piu ne diede il Re Ruberto nolla pote avere
e per lungho stallo al tempo di piogia nel lo
ste mal fornita di vivanda per lo tempo co
ntrario grande infermita e mortalita fue
nel hoste il Re Ruberto veggiendo che non po
tea avere la citta ne combattere non vo
lea don federigho co lui in mare ne in terra
fatta fue triegua per tre anni tra loro e co
si si parti il Re Ruberto assai pegiorato
e stanzzo nulla aquistare di la torno i
napoli il dì di calendi di giennaio anni
mcccxiiij e piu galee delle sue afonda
rono in mare co legni vetti perche erano is
tate nuove e roritte in si lungho vi
aggio **Come i padovani furono isconfitti da messer chane della iscala a vincenzza**

Nel detto anno mcccxiiij di dì ij
di dicembre essendo i padovani con
tutto loro isforzo andati a vincen
za e presono i borghi e tutto diedono la ter
ra messer chane signore di verona su
bitamente venne in vincenza con pocha
giente e assalio i padovani ch'erano male
ordinati confidandosi della preda dello
ergho si furono isconfitti e molti di loro
presi e morti **Come messer piero ordino pace tra i fiorentini e gli aretini**

Nel detto anno mcccxiiij a dì xxviij
di settenbre i fiorentini e sanesi
tutti alegha di parte guelfa di tos
chana feciono pace cogli aretini per m
ano di messer piero figliuolo del Re cha
rlo in firenze abitava in chasa de con
ti oggi in capo del ponte rubaconte **Come aparve in cielo la stella cometa**

Nel detto anno mcccxiiij apar
ve una istella cometa di verso
settantrione quasi alla fine de
l segno della vergine e duro piu di vj
settimane e secondo che dissono li stro
laghi seguito molte novita e pistolen
tia e apresso furono alla morte del Re
di francia e di papa chlimento che mo
ri pocho apresso **Della morte del Re Filippo di francia.**

Nel detto anno mcccxiiij del mese
di novenbre il Re Filippo di fran
cia il quale avea regnato
xxviij anni morio disaventurata
mente che essendo a una chaccia uno
porcho salvaticho si gli attraverso tra le g
ambe del chavallo in su che egli era e fe
celo chadere e pocho apresso morio
questi fue de piu belli huomeni del mo
ndo e de maggiori e di persona bene risp
ondea in ogni menbro savio e buono hu
omo ma per suo diletto masim
amente in cacciare si non disponea le
sue virtu al reggimento del reame anzi
le commettea in altrui si che le piu volte
si reggea per male consiglio e a quello
credea troppo onde assai pericoli vedea
al suo reame questi lascio tre figliuo
li Re di navarra Filippo conte di pittieri
charlo conte della marcia tutti questi
furono in pocho tempo l'uno apresso la
ltro Re di francia succedendo l'uno a
l'altro per morte e pocho dinanzi che il Re
Filippo loro padre morisse avenne loro
grande abominevole sventura che
le mogli di tutti e tre si trovarono in

volterro chiara

volterro e sieva ciascheuno di più
belli huomeni del mondo la moglie
de Re luisi sue figliuola della ducha
di borghongnia questi quando fu Re
di Francia la fece strangholare co
nuna guardenapa e poi prese per mo
glie la reina clemente figliuola
che fu di carlo martello figliuolo de
Re charlo secondo la seconda e la te
rezza dona furono sirocchie e figlie
del conte di borgongnia erede della
contea dartese filippo conte di petie
ri per difetto della sua che la mantenea mo
lto si la si ritolse per buona e per bella che ca
rlo conte della marcia non volle la sua
ma la tenne in pregione questa istea
gia tanti si disse c'havenne loro per mira
colo e per lo peccato regnato in quella
chasa di più reali de more moglie parenti no
guardando grado e forse per lo pecchato
commesso per lo padre della preliata di pa
pa bonifatio come i luestono denuson
in profetego sicome diciemo a dietro

Come per li principi per discordia furono e
letti due Re de romani nella mangnia

Nel detto anno MCCCXIIII per li principi
della mangnia fu fatta letione
di due Re della mangnia l'uno fue
il fratello del dogi di bavieria chiamato
lodovicho huomo valoroso e francho qu
esti ebbe più boci cioè dell'arcivescovo
di maganza e quello di treboli e quella
del Re giovanni di boemia e del dogi di sa
songnia quella del marchese di brandi
borgho federigho d'osterichi ebbe quella
dell'arcivescovo di colongnia e quella
del dogi di bavieria nemicho del fratello
questi ebbe aiute e ebbe quella del dogi
di charentana il quale diceva ch'e dovea
essere Re di boemia per ragione per che avea
per moglie la prima figliuola di vincislao
rede e ebbe la boce d'uno de marchesi di bra
ndiborghe che diceva che era di ragione in
anchesse ma non possedea ma lodovicho pi
u presso era di ragione imperatore seno

ne che dal dogi di bavieria suo fratello per pro
messione fatta diede la sua boce e con tutti
altri eletti e federigho dogi d'osterichi della
quale sua letione grande iscandalo surse
nella mangnia tra l'uno eletto e l'altro e tra
il dogi di bavieria e lodovicho suo fratello e
più assembiamenti e guerre ebbe intra loro

Come i pisani disfeciono certe chastella

Nel anno MCCCXIIII avendo uguccione
da faggiuola co pisani e co tedeschi presa
la città di luccha chome adietro è fatta
mentione tutte le chastella che i lucchesi
avevano da pisani possedute infino al tempo
del conte ugholino rende al comune di pisa
delle quali i pisani feciono disfare asciano
e chuosa e chastiglione e ualdiserchio e riten
nero il chastello di rypafratta e in uticione alu
creggio di sulla marina e rotaia e sarezza
no e il borgho a quello medesimo tempo ne
l chaldo di tanta vittoria il detto uguiccio
ne colla masnada de tedeschi chavalcando
sovente sopra i pistolesi infino a charmingn
ano sopra volterrani e per tutta maremma
sopra samminiato e per assedio ebbe il chastello
di cigholi e di più altri e poi si pose ad assedio
a monte calvi che teneano i fiorentini e per
niene essere soccorso si rende a uguccione
e a pisani salvo le persone

Come luisi fu coro
nato de Reame di Francia

Nell anno MCCCXV il dì di santo giova
nni battista di giugnio luis si coronò
Re di Francia colla reina clemente
sua moglie incontanente che fue coronato
fece bandire l'oste sopra i fiamminghi rompe
ndo triegua e pace che il Re filippo suo pa
dre avea fatto co loro in persona con tutta
la baronia in numero di X chavalieri più
e pelo innumerabile e anco infanteria e pu
sesi a champo a chorteri il conte ruberto di
fiandra li venne incontro a corteri per comba
ttere cholui come piaque a dDio del mese
d'agosto cadde tanta piova che il paese
di fiandra e chome marese ch'ol charreg
gio e portava la vittuaglia alloste / de fr
anceschi non potea entrare diciamo

le tende e i padiglioni della detta hoste si
archuandati daqua e di pantano che non
potea luomo andare dalluno padiglione
alaltro siche plo difetto della vittuaglia
e plo guastamento del champo convenne
che il Re di Francia si partisse daloste del
mese di settenbre con vergognia e con
grande dannaggio quasi di tutti loro
arnesi e poi il detto conte di Fiandra cons
ua oste anto in fino a chassella castanto
mezzi p assediare la terra e se non che q
uelli delle buone ville nonvoleano piu
vergognia fare al Re egli averebono cor
so tutto artese sanza contasto niuno.

*Come Vguiccione si puose a oste a monte
chatino*

Nel detto anno Vguiccione da Fag
giuola colle forze delle masnade
tedesche e signiore al tutto di pisa
e di luccha triunfando p tutta toschana
fece porre assedio a monte chatini in
valdinievole il quale teneano i fiorenti
ni dopo la pdita di luccha e quello gue
rnito di buona giente con battifolli fu
molto stretto si che grande difetto avea
di vittuaglia i fiorentini mandarono
nel regnio plo prenze filippo di taran
to fratello del Re Ruberto e p contrastare
la rabbia dUguiccione e de pisani e de te
deschi quegli venne a firenze a di xj
dagosto con .D. chavalieri a soldo de fior
entini con messer charlo suo figliuolo contro
a volonta del Re Ruberto conosciendo
il suo fratello p piu ditelta che savio e co
n questo non venne aventuroso di batta
glia ma il contradio se i fiorentini avesso
no voluto piu indugiare il Re Ruberto
mandava in firenze il ducha suo fig
liuolo con piu ordine e con piu consig
lio e migliore giente ma la fretta de
fiorentini colo studio della contradia
Fortuna giudicato fece piu volere il

prenze onde a lloro seguie grande
danno e disinore. *Come Vguiccione
con tutto suo isforzo singnorello a mo
nte chatini e i fiorentini con messer pie
ro e con messer filippo e con molta giente
si affrontarono chollui*

Venuto il prenze di taranto el
figliuolo in firenze Vguiccione
con suo isforzo di pisa e di luc
cha e del veschovo darezzo e de conti
da santa fiore e di tutti i ghibellini di
toschana e usciti di firenze e con aiu
to de lombardi di messer matteo visco
nti e di figliuoli il quale Vguiccione
fue con numero di MMD. chavalieri e
piu e p lo grandissimo venne allo a
ssedio del detto castello monte chatini
p soccorere raghunarono grande oste
richeggiendo tutta loro amista vi furo
no sanesi bolongnesi perugini e della
citta di castello e dagubbio e di roman
gna e di pistoia e di volterra e di prato
e di tutte laltre terre guelfe amica di
toschana in quantita challa giente
del prenze di messer piero d mm ccc cha
vallieri e giente a pie grandissima e
partitosi a di vj dagosto di firenze
venuta la detta oste de fiorentini e del
prenze in valdinievole a contra di q
uella dUguiccione piu di stettono i fio
rentini a fossato della nievole in mezzo
con piu assalti e badalucchi i fiorentini
con molti capitani e con poche ordine me
nnaveano p niente Vguiccione e sua
giente con temea grande e p quella facie
ano grande guardia di notte e di di sa
va condotta dUguiccione avendo nove
lle che i guelfi delle sei miglia del conta
do di luccha p seduzione de fiorentini re
llavano verso lucca e gia aveano tolta
la strada alla scorta onde venia la vettua
glia a loste dUguiccione prese p consi

gio di levarsi dallo assedio di molte
sursolse e fece ardere i battifolli e ve
nne con sua giente ischierata in sul co
ngiugnimento delo ispianato di lu
na oste e dellaltra a intenzione del pre
nze che lla oste non avalicasse di valicare
e andarsene a pisa e schiolo essendo con
trastare avere il vantagio del champo
e di prendere la ventura della battalia
il prenze e i fiorentini veggiendo cio in sul
giorno si levarono da oste e da champo
e distenderono i loro padiglioni e avendo il
prenze malato di febre quartana con
pocha provedenza non tenendo a ordi
ne le loro schiere per lo subito asalto e inpro
viso levamento da champo sa frontaro
no co nemici credendoli avere in volta
e Ugucione veggiendo non potere iscu
sare la battaglia fece assalire le gua
rdie dello ispianato ch'erano sanesi e
colligiani e altri assai feditori di cc
cavalieri ond'era capitano col pennone
inperiale messer gianni giacotti mali
spini rubello di firenze e il figliuolo
d'Uguccione e quelli sanesi e colligiani
sanza contasto ruppono e trascorsono
infino alla schiera di messer piero ch'era
colla chavalleria de fiorentini raitenuta
e quasi tutti taglati e morti il detto me
sser giovanni e il figliuolo d'Uguccione
e loro compangnia e abattuto il penno
ne inperiale con molta buona e stranieri
giente

Come i fiorentini furono isconfitti a monte chatini

Essendo cominciato lasalto e Ug
uccione veduto il male sembia
nte di fuggire che facieno i sane
si e colligiani per la corsa de suoi feditori i
contanente fece fedire le sue ischiere
tedesche ch'erano da ccc cavalieri e p
iu e quegli arabiosamente asalendo la de
tta oste male ordinata che per la subita
levata granparte de chavalieri non e
rano ancora armati di tutte loro armi e i
pedoni male in ordine anzi al fedire che
fecero i tedeschi di colta i gualtonieri las
sciarono chadere le loro lance sopra
de nostri chavalieri e misonsi in fuggha
la quale intra laltre fue grande cagio
ne della rotta delloste de fiorentini e della
detta ischiera de tedeschi pigniendo inanzi
misono in volta con poche reggimento e po
che ritengno salvo la schiera di messer pie
ro e di fiorentini ch'alla sofersono alla fi
ne furono isconfitti nella quale battalia
morie messer piero fratello del re Ruberto
e non si ritrovo mai il corpo suo e morivi
messer charlo figliuolo del prenze e il co
nte charlo da battifolle e messer caroccio
e messer brascho di arona de fiorentini li
uomeni di gran valore di firenze vi rim
asono cassi di grandi e popolani innume
ro di CXIIII tra morti e presi cavalieri
delle cavallate e di siena e di bolongnia
e di perugia e d'altre terre terre di tosca
na e di romangnia pure de migliori ne
la quale battaglia furono morte di tutto
giente tra huomeni a pie e da chavallo
da MM e presi da MD. il prenze con tut
ta laltra giente si fuggi chi verso pi
stoia e chi verso fucecchio e chi per la ce
rbaia onde molti capitando per li panta
ni della cerbaia del sopradetto numero de
morti sanza colpi annegarono assai que
sta dolorosa isconfitta fue il di di sangio
vanni dicollato a di XXIIII d'agosto
MCCCXV fatta la detta isconfitta il caste
llo di monte catini s'arende a Uguiccio
ne e il castello di monte sommano i qua
li teneano i fiorentini quelli che dentro
v'erano sen andarono sani e salvi per patti

Come certe castella si rubellarono al comune di firenze

Come la detta isconfitta fue fatta
i signiori da nchiano rubelarono

dalcomune difirenze iloro chastello di
vinca ebaldinaccio degli adimari rubello
ilcastello diciereto guidi dicierti fugiendo
fiorentini eglialtri della detta isconfitta ne
presono erubarono assai epiu per piu tempo
fatta conpangnia conuguccione epoi co
ncastruccio grande guerra feciono alcon
tado difirenze inquella contrada epiu ol
tre vifurono rotti ericieuettono danno
isoldati difirenze equeli tempoli edipo
ntormo edelpaciese perle masnade tedeschhe
edilucha alla fine per patti e per danari e
sendo tratto dibando baldinaccio ealtri
conuerghongnia delcomune di firenze
erenderono ledette castella afiorenti
ni *Come ifiorentini sfortificarono infi
renze emandarono per uno capitano
alre vberto*

Neldetto anno ifiorentini perla de
tta isconfitta nonne isbigottiti, m
a vighorosamente laloro citta di
firenze riformarono collordine difforte
cca digiente darme edimoneta e asteccha
ronsi ifossi perlaloro difensione emanda
rono are Ruberto per uno chapitano di
guerra ilquale sanza indugio mando a
firenze ilconte dandrea edimonte
iscaggioso detto conte nouello della
chasa delbalzo con .cc. chaualieri che
istessono arriparo della fortuna dug
uccione sanza perdere istato ossingno
ria ocastella odaltra tenuta onde igh
ibellini usciti difirenze sitrouaro
no ingannati chessi credeano auere
laterra fatta lasconfitta edelli fue il
contradio che gia perço non fue ildanno
che dentro infirenze paresse cauer
mai auuta isconfitta non lasciando li
artefici difare iloro lauorij dicontino
no *Come vguiccione fecie talliare la
testa abanduccio bonconti edalfigli
uolo*

Nelanno Mcccxvj delmese di
marzo trionfando vguiccione
della detta vittoria eauendo la
signoria depisani edelucchesi viue
ndo chome tiranno altutto sanza co
ntasto fecie pigliare inpisa bandu
ccio bonconti elfigliuolo huomo di
grande senno eautoritate emolto
creduto dasuoi cittadini perche per bene
delsuo chomune contastaua alla tira
nnia ilfecie subitamente dichapitare
opponendo loro falsamente che tenea
no trattato co Re vberto onde ipisa
ni forte isdegnarono contro augui
ccione ma perla sua signoria esua fo
rza niuno ardi acontastare faciemo
menzione per quello che neauenne poi
*Come icittadini difirenze trovo ue
nono ingrande discordia*

Neldetto anno Mcccxvj ifiorentini
uolendosi fortifichare eripara
re alla forza duguiccione ma
ndarono infrancia almbasciadori osi
ndachi per fare uenire perloro chapita
no messer Filippo diualogia figliuolo di
messer charlo difrancia co viij chau
alieri franceschi ilquale perlaturba
tione della morte delre luigi difrancia
suo chugino nonuenne ancora. debbe
forse difetto perlesette che naquero gra
ndissime tra ifiorentini che luna pa
rte deguelfi amauano lasignoria.
delre Ruberto edefranceschi eglialtri
ilcontradio e voleano emandarono
nella mangnia per loconte dilumbe
righe per che menasse v c caualieri te
deschi esimigliante neuenero eriole
nteri aueriebono tolta lasignoria e
data are Ruberto onde infirenze si
comincio grandissima parte tra gu
elfi etaluna parte che difamaua la
signoria de Re Ruberto erano messer

simone della tosa con certi grandi
emaghaloni ecerti popolani iquali
altutto chollora sforzo eseguito si
gnioreggiauano laterra esenonfosse
p(er) latema dughuccione certamente
laparte dere ruberto auerebono ch
acciata fuori della citta emandatone
ilconte nouello consua giente che no
nera ancora dimorato infirenze qu
atro mesi chapitano diguerra edo
uea dimorare uno anno esiera infi
renze vichario iluogho dipodesta ech
apitano p(er)lo re ruberto inapoche po
dere vaueua pero che lla setta contra
ria aueano laforza della signoria de
lpriorato edelialtri vfici eordini della
terra ep(er) meglio signioreggiare laterra
edessere piu temuti ladetta setta uogl
ente corre efecie uno bargiello sicha
lande dagobbio uomo charnefice e
crudele e ildie di calendi dimaggio
mcccxvi lidiedono ilgonfalone della
signoria ilquale tutto istaua con .l.
fanti armati ecomannaua apie
delpalagio depriori esubitamente
mandaua pigliando luomeni eribe
lli eloro figliuoli o altri dichui lipi
aceua de fatti inecitta e in contado e
sanza giudiccio ordinale difatto li
facieua aisuoi fanti tagliare colle
mannaie ecosi fecie achiera sacra
ta della chiesa deli abati auno giova
ne innocente della chasa defalchoni
ea ropiu altri dibassa affare onde
icomune e p(o)p(o)lo isbigotti della guerra
difuori edessa tirannicha ecrudele si
gnioria dentro ciaschuno viueua inp
aura cosi iguelfi come ighibellini i
quali non erano diquella setta della
citta era chaduta inpessimo stato/
senone che idio vi prouidde con
cherto rimedio come inazi faremo
menzione

Come si compierono di mura
re le mura del prato dongnie santi ea
sangallo

N(el)detto anno etempo sotto lasignio
ria deldetto infirenze sicompie
rono dimurare lemura delpra
to dongnie santi asanghallo efeciesi una
moneta falsa infirenze cheria quasi tu
tta dirame coperta dariento difiori
eccontauasi luno danari vj cheneuna
ueua tre echiamauansi bargiellini fue
molto biasimata p(er)li buoni huomeni

Come ipisani elucchesi sirubellarono
daughuccione dalla faggiuola

N(el)detto anno mcccxvi di x daprile
le essendo illuccha p(er) signiore ilfigli
uolo dughuccione dafagiuola cha
struccio della chasa delli antelminelli no(n)
pero dimigliori della chasa ma eraa
digrande ardire esseguito auendo fatte
inlunigiana cierte ruberie emicidi co(n)
tro alla volonta dughuccione fue pre
so illuccha dalfigliuolo dughuccione p(er)
giustitiare quelli p(er)forzzi desuoi eseg
uito nolasciaua ne ardia fareue giusti
zia mando p(er) vguiccione suo padre
egli venne alluccha conparte di sua
chauallerria p(er) seguire ladetta giusti
zia sitolse come li fue in sulmonte sa
ngiuliano ilp(o)p(o)lo dipisa silevo aromo
re ep(er)so perchi ineauiuti p(er)lamorte di
banduccio bonconti edelfigliuolo onde
forte sdeniano grauati della signioria
dughuccione onde fu chapo coscetto
dalcolle esiancielso popolano eco
rsono conarme econfuoco alpalagio
oue staua vguiccione ellia famiglia
eramutarono lstato nella terra eso
ciene loro signiore ilconte ghaddo
deghorardeschi homo senno ecchagi
anpedine vguiccione trouandosi allu

cha quasi la terra si mosse per rubellar
si contro allui per la chagione di castruccio
e avendo novelle da pisa che i pisani se
erano rubellati per paura si parti egli el
figliuolo e sua giente e andossene verso
lombardia nelle terre del marchese ispi
netta e poi a verona a messer chane de
lla schala e castruccio scampato a grido
di popolo fu fatto singnore di luccha per
uno anno e in cosi picholo tempo a ugu
iccione fu mutata la fortuna e luna e
laltra citta della sua signoria e
questo fue il guidardone chello ingrato
popolo di pisa rende a uguiccione da fa
giuola chavea vendicata di tante vergo
gnie e racquistate loro castella e reghata
rimessili nel maggiore istato e piu temu
to dalloro vicini che citta ditalia Co
me in firenze venne per vichario il co
nte da battifolle il quale mise la terra i
n pacificho stato e abattessi il detto bar
giello

Nel detto anno MCCCXVI grande
parte de guelfi grandi e popolani
di firenze chaveano data la sig
nghoria a re Uberto la quale era gia
in parte di tutte le maggiori ischiatte
della terra e coloro e quasi tutti in verita
tanti cartesia parea loro male stare
per la singnoria del bargiello segretame
nte si tolsono per lettere e ambasciadori a
re Ruberto e richiesolo chegli facesse
vichario di firenze il conte guido da ba
ttifolle il quale da re fue accettato e fu
tto il detto conte del mese di luglio dette
tto anno e venne in firenze e prese la
signoria per loro laltra setta che signo
reggiava la citta nel priorato che non a
mavano la signoria de re Ruberto vo
lentieri la ricevetono con tutto chal
conte da battifollo era si guelfo e si po
ssente vicario nollo ardirono a conta
stare alla sua venuta in firenze ma
pocho potea adoperare in loro contra
rio per la sua signoria e per la forza del ba
rgiello per tutti e sette i priori e gonfalo
nieri erano di quella setta e gonfalo
nieri delle compagnie e de lauti di fi
renze ma avenne in quel tempo che la
figliuola de re alberto della mangna
sirocchia del dogi dolterecchi andava
a marito a charlo di chalavria ducha
e figliuolo de re Ruberto e passo per fire
nze venne incontro per li compagni
iarda la ricevettono di che porta cava
lliere de re Ruberto e il conte chiama
dingho e il conte novello con cavalie
ri in numero di CC e venne in firenze per
lo conte da battifolle vichario de re e per
baltri cittadini chamavano la sua sig
noria si tolsono a quegli signori della
singnoria dello bargiello e mostraro
no come era contro onore e stato del re
onde avenne che si intramisono daccordo
e per parole e per minaccie che i guelfi sua
comunalsono insieme della signoria e
convenne che si facesse sicche alla letione
che venia a mezzo ottobre che sette erano
gia fatte di quella setta che reggea la citta
convenne che sei altri della parte de re
saggiugnessono a quella come quegli signo
ri furono colla donna a napoli fatto a sape
re a re fatto di firenze e la signoria del
bargiello incontanente mando a firenze che
la detta signoria si abattesse e piu non fosse
e cosi fu fatto partitisi di firenze del mese
dottobre MCCCXVI pero che la parte del re
col podere del conte da battifolle vichario
avea gia si presa forza che non che di finire
vficio del bargiello ma la seguente letio
ne di XIIII priori furono quasi tutti della
parte che amavano la signoria del re e
cosi al tutto il conte da battifolle con quella
parte rimasono signori e si mutato stato
in firenze senza nulla altra tribolatione
o stenaamento di gienti la quale giente

dinero tenaero in essa pacificho stato
stato e tranquillo la citta e piu tempo a
presso ando la citta salvangio e migliorio
assai e p lo detto conte davanti sollevichi
aro sendino e cominciò e fece grande pa
rte del palagio nuovo dove ista la podesta
e nel detto anno del mese di gienaio alla
signoria del detto conte naque a dalte
rano di valdarno uno fanciullo con due
corpi cosi fatto fue rechato in firenze
e vivette piu di xx dì e poi morì allo spe
dale di santa maria della schala l'uno p
rima e l'altro volendo essere rechato vi
vo a priori che allora erano p narrung
gha non volono ch'entrasse in palagio re
candoli in pianta e allo spetto di colli fatto
mostro il quale secondo lopenione delle
gienti antiche chera segno di futuro dano

Come nella magna ebbe grande pisto
lenza di fame e di mortalita

NEl detto anno Mcccxvj grande pisto
lenzia di mortalita e di fame ebbe
e avenne nelle parte di giermania
della mangna di sopra verso tramontana
e isteddi in olanda e in frigia e in silanda e
in bravbante e in fiandra e in anaulto e in fino
nella borgongnia e in parte di francia e fu
si pericolosa che piu che il terzo della giente
morirono e da l'uno giorno al altro quelli
che parea sano era morto e charo fu si
grande di tutte vittuaglie e di puglia in
fin a mare p li merchatanti p lo gran
de guadangnio tutti morirono di fame
questa pistolenzia avenne p lo verno di
nanzi e poi la primavera e tutta la state
fue si forte piovosa il paese e basso che la p
rimavera e tutta la state p l'aqua soperchio
e guasto ogni semenza allora le terre a
fogarono sicche piovani a presso non fu tutta
vero quasi e corruppe l'aria e dissero certi a
strolaghi che la cometa chaparue dinan
zi nel Mcccxiiij fu segno di quella pisto
lenzia che la dovea venire e p che l'italia in

stalenzia fue sopra quelli paesi e in quello te
mpo la detta pistolenzia contenne similme
nte i romangnia e i mugiello e in chasentino

Come fue eletto papa giovanni xxij dichao

NEl detto anno Giovanni xxij di chaorsa
di basso affare fu detto papa anni xviij e
mesi iiij e di quelli fu eletto papa a di
vij d'agosto Mcccxvj a vignione da cardina
li essendo istata vachatione bene di ij anni
e tra loro ingrande discordia p cio che i char
dinali guaschi ch'erano una grande parte
in collegio volevano la elezione in loro e i cardi
nali italiani e franceschi e provenzali none
acconsentiano si era stato a punto delgualto
ne dopo molta contesa quasi come ingegno
simisono l'una parte e l'altra levata acolsi a
cordosi i guaschi la ricatesse al cardinale di
bidertis ch'era di loro natione o al cardinale
pela gru quelli con assentimento delli altri ita
liani e provenzali p trattato di messer napole
one orsini cardinale chapo di quella setta
contro a guaschi la dicea al medesimo
p ordinato modo secondo i cardinali quelli
fue uno povero chericho di natione e di pado
re ciabattiere e colui che per carli chancie
lliere del Re charlo secondo sale no e p sua bo
nta e di scienza e fu dimorando migliora del re cha
rlo e di sua ispensaria il fece il ditione e poi
il Re il fece fare veschovo di beltuergui e in
corte la tanche dono dauti messer piero di fe
rrara cancelliere e suo maestro il Re ru
berto il fece in suo luogho cancelliere e poi
con suo istudio e sagacita mando mando le
ttere da parte del Re ruberto a papa chim
ento di sua i racomandagione de le quali il Re
nene seppe niente p le quali lettere il detto
veschovo di vergni fue prmutato e fatto ve
schovo di vignione e poi chardinale p lo
suo senno e istudio onde il Re ruberto manzi
chi fosse cardinale e ta amala colui ca
vea libito il sugiello p che li avea sugie
late lettere in suo favore al detto papa.

chimento sanza sua coscienza questo
papa giovanni fue coronato in vigni
one il dì di santa maria e dì viij di se
ttembre anni MCCCXVI e poi fu molto gra
nde amicho del re Ruberto e degli di lui per
lui feccie di grandi cose chome innanzi
faremo menzione questo papa diede
compimento al settimo libro delle decreta
li il quale avea cominciato papa chim
ento e rinnovellò la pasqua del sacrame
nto del corpo di Xpo con grandi indulge
nzie e perdoni che fosse celebrare lu si
ciaongni ora e di perdono gienerale a tu
tti cristiani xl dì per ongni volta chiun
que faciesse reverenza quando il prete no
minasse questo fece poi nel anno MCCC
xvij Come il re Ruberto fecie pace
fu fare la legha de guelfi co pisani

Nel anno MCCCXVIIJ del mese d'ap
rile pace fu fatta da re Ruber
to a pisani e lucchesi e simiglia
nte la fecie fare a fiorentini e a sanesi
e a pistolesi e a tutta la legha di parte
guelfa di toschana con tutto che per li gue
lfi malvolentieri si faciesse che per lo sco
nfitta ricevuta da loro e danno e biasimo
al re Ruberto di molti si fecie per grande
senno e providenza e per pigliare lena
e forza per se e per li fiorentini e none urta
re contra alla fortuna della loro vi
ttoria e per altri loro maggiori intendim
enti come innanzi faremo menzione e
patti ebbe il re da pisani che quando
faciesse gienerale armata li dovesso
no cinque galee armate o la moneta
che costassono e vollo che facessono in pi
sa una chappella e ispedale per l'anime
de morti alla sconfitta di monte chati
ni per ppetua memoria e ancora di que
sto fue ripreso e loro la fecie fare
agevolare provedenzia i fiorentini eb
bono patti de' liberi e franchi in pisa
e le castella che ritenevano e tornaro
no i pregioni e furono MD tra
tra cittadini e contadini nobili e bu
oni popolari sanza più altra minu
ta giente e contadini Come i fiore
ntini batterono la moneta bargiellini
e batteri la moneta da xxx e murossi pa
rte della citta

Nel detto anno MCCCXVIIJ i fioren
tini disfeciono la mala moneta
de' bargiellini che correano per dan
ari vj l'uno e davano di valuta di iij
o di meno l'uno fecione una di dana
ri xx l'uno che poco valea meglio
per lonta d'argiento e poi si disfece non
piaciendo al popolo e feciono la buo
na moneta del guelfo di danari xxx l'u
no e quella di danari xxv di legha di
buono argiento e in quell'anno del me
se di giungno ovvero di luglio si fon
darono in sul Arno la pila del nuovo po
nte e cierchiale e fondarono le mura da q
ella torre in su l'Arno infino alla po
rta di santo Ambruogio e quelle di
su la riva d'Arno in sul isola infino al co
rso de tintori da santa croce dal or
to loro Come lo re Ruberto mandò
messer Tomaso di Marzano con grande
armata sopra i ciciliani

Nel detto anno essendo le triegue
conpiute da re Ruberto a cici
liani per lo detto re si fecie arm
ata in Napoli di lx ghalee sanza altri
legni passagieri onde fue ammiraglio
e capitano messer Tomaso di Marzano
conte di Squillaci i quali co xij huo
mini a chavallo e giente a pie alla passo
e lo detto stuolo in Cicilia e puose a ca
stello di maggiara guastando intorno
intorno a Trapani e tutta la contrada
e le galee per mare fecie di tutto il fornim
ento e cheto alle piaggie poi tenne co la
detta oste per la via di Corilione a Palermo

della chasa de grimaldi per dispetto presō
contro a quelli doria feciono tornare in g
enova li spinoli sotto protesto che ssete
no ale comandamenta del comune come
quegli della chasa doria. e i loro amici se
ntirono cio ebono sospetto e temea dessere
cacciati da guelfi e da grimaldi e lla citta no
fu a danno e da romore quelli doria non
trovandosi per lo contrario de guelfi e tanto
per li spinoli e ghibellini lero nemici si si acc
arono egli e loro amici sanzza compari
re in forzza d'arme per la qual cosa i guelfi
presono vighore e furono a d'arme e fe
ciono chapitano di genova mess. char
lo del fiescho e mess. gualsparre grimaldi
a di x di novenbre MCCCXVII vegien
do cio li spinoli chierano tornati in ge
nova chella terra era venuta al tu
to a parte guelfa e conosciendo che cio
era fatto per industria e opera del Re
uberto incontanente si accordarono co
n quelli della chasa doria e loro amici
e ghibellini e si si partirono della citta
sanzza altro chacciamento e andarōa
presso segni grande istandalo e g
uerra come manggi Ferrino mon
gone pero chelle dette due chase do
ria e spinoli erano le piu potente
schiatte d'italia in parte d'imperio
ghibellina Come mess. chane della
schala assedio chremona

Nel detto anno MCCCXVII a di xx
di settenbre la parte ghibellina
di lombardia in quantita di ii m
chavalieri e gente a pie assai onde era
chapitano mess. chane della schala di
verona posono assedio alla citta di ch
remona e avendola molto stretta per
forte tempo di piova convenne che si
partissono dal assedio e ancora per che li b
olongnesi per falli levare da chremona
chavalcarono sopra la citta di modana
e guastavola dintorno e feciovi da
nno assai Come mess. chane prese
molte terre de padovani e i padova
ni si accordarono co llui di pace

Nel detto anno del mese di dice
nbre il detto mess. cane con suo
isforzo venne a oste sopra
padovani e prese loro chastella e
prese monselice e da esti e grande par
te delle loro terre e recholi sie allo
stile che di febraio vegniente non po
ssendo contastare feciono pace cho
me piacque a mess. chane e promiso
no di rimettere i ghibellini in pado
va e cosi feciono Come mess. matteo
visconti cholli usciti di genova pre
sono certe terre

Nel anno MCCCXVIII essendo us
citi di genova quelli della ch
asa doria i spinoli e coloro segu
ito e per loro podere si stavano nella
riviera di genova e lle loro possessio
ni mandarono loro ambasciadori i
lombardia e trattato e legha feciono
con mess. matteo visconti di milano e co
figliuoli e con tutta la legha di lonbar
dia di parte d'imperio ghibellina per la
quale cosa mess. marcho visconti fig
liolo di mess. matteo venne di lombar
dia con grande hoste di gente tedeschi
e lombardi a chavallo e a pie co i detti u
sciti di genova posono assedio alla de
tta citta dalla parte di chodi fare e di bez
gho e cio fu di xxv di marzzo MCCCXVIII
e pochi di apresso quelli della chasa do
ria co laiuto dellaltra oste feciono una
ltra hoste alla citta di lunigiana nella
riviera di genova e quella ebbono a p
atti in pochi giorni a presso istandola
detta oste a genova messere ador
no doria tenne trattato co labate de
popolo di savona e dentro nella detta citta
di savona rimette celatamente e incon
tanente chella forzza de ghibellini della

citino di parte imperiale si rubellaro
no la detta terra al comune di gieno
va del mese d'aprile per la quale cosa
molto acrebbe la forza agli usciti di
gienova che quasi tutta la riviera di po
nente era alloro signoria salvo il cas
tello di monaco e xx miglia alla citta
vicino e nelle riviere di levante teneano
levanta.

Come i ghibellini di lombardia presono la citta di chermona.

Nel detto anno MCCCXVIII del me
se d'aprile la parte ghibellina di
lombardia colla forza della gie
nte di messer Cane ebbono la citta di cher
mona per tradimento per una porta che
fu loro data con grande danno di guelfi
ch'erano dentro.

Come i usciti di gienova presono le borghora della citta di gienova.

Nel detto anno MCCCXVIII alusciata
di maggio avendo i detti usciti asse
diata la terra da cco di fare per due
mesi a quella si tenea franchamente e quel
li dentro con uno sottile difiçio di canapi
chaniva della torre e una che v'era del por
to di gienova e per quello si fornia e ritian
chava a continovo diverta l'oste si si mise
ro i detti usciti a chavare e tagliare so
tterra la detta torre quegli dentro teme
ndo che non cadesse s'arenderono salve le
persone e che vi disse per danari e tornati in gi
enova furono giudicati a morte tra ltradit
ti di fuori e stando al detto al continove
davano battaglia a borghi di poche che
sono di fuori alla porta delle vacche com
battendo per forza il presono a di xxv di
giungnio nel detto anno onde avrengnono
no molto quegli dentro a gienova per te
rono per moto che l'oste di fuori si ridusse
nelborghi e presono la montagnia di pe
laro e di sanbernardo e di sopra a gieno
va e circundarono la terra e sopra il biso
gnio presono un altro champo si che la
citta per terra era tutta asediata e per mare
ancora per ... altri per le galee di savona

e dell'altre che signoreggiavano il mare.

Come il re Ruberto con naviglio assai s'ando a gienova.

Nel detto anno MCCCXVIII essendo la
parte de guelfi così asediata nella
citta di gienova e per mare e per terra
si mandarono a napoli loro ambasciadori
a re Ruberto il quale avea fatta fare in g
ienova la detta chomunitatione che li dove
sse soccorrere e aiutare sanza indugio e se no
facesse non si poteano tenere si erano al
stretta di vittuaglia e dell'asedio per la quale co
sa i re Ruberto incontanente fecie una
grande armata di xlvii uscieri e xxv ga
lee sottili e più altri legni e cocche di vittu
aglia e egli in persona col prenze di taran
to e con messer gianni prenze della morea
a suoi fratelli con più altri baroni con
quantita di MCC cavalieri partì da na
poli a dì x di luglio venne per mare a dì xxi di
luglio anni MCCCXVIII e da cittadini fu
ricevuto onorevolemente chome loro
signore e ch'i fatto chacitta che poche si
potea tenere per difalta di vittuaglia inco
ntanente che i re fu giunto in gienova
li usciti levarono l'oste ch'aveano posto in
bisangnio e si ridussono alla montangnia
di sanbernardo e di peralto e a borghi di v
erso ponente.

Come i gienovesi si giudicarono a papa giovanni e a re Ruberto.

Nel detto anno a dì xxvii di luglio i ca
pitani di gienova e l'abbate del popolo
e la podesta in pieno parlamento
rinunciarono alla loro balia e signoria e
con volonta del papa diedono la signo
ria e la guardia della citta e la riviera
a papa giovanni e a re Ruberto per x anni
secondo il capitolo di gienova che i re
Ruberto la prese per lo papa e per se come
quelli che più tempo dinanzi l'avea disi
derata e messa intenzione quanto avesse ache
to la signoria di gienova si credeva acqui
stare l'isola di cicilia e venire al di sopra

di tutti i suoi nimici e a questo intendime-
nto procacciò più tempo dinançi la ribe-
llatione della città e di farne chacciare suoi
ribelli e li spinoli però che più volte essen-
do gli nuovi singnori di genova contra il loro
re ruberto e re charlo suo padre cac-
ciarono quegli di genova che teneano l'isola
di sicilia chome adietro è fatta menzione

Ancora del detto assedio di genova·

Per la venuta del re Ruberto i genova
via nove e sfieboli lo'bbe di fuori ma·
maggiormente crebbe per lo aiuto de' si-
gnori di lombardia di parte d'inperio e
si feciono legha chollo inperadore di costa-
ntinopoli co re di costantinopoli co re fe-
derigho di cicilia e col marchese di monfe-
rrato e con Castruccio signiore di luccha
e an cora co' pisani al segreto e stando allo
assedio forti e grandi battaglie contino-
vamente davano alla città traboccharon-
dola con più difici e assalendola di più pa-
rti di dì e di notte chome giente di si
gran signore sì fattamente che il re rube-
rto con tutto suo isforço niente v'aqui-
stò in niuna parte chollloro anzi con ch-
ave sbitera puntelando e rinpeço de-
l muro della porta a santa anguesta e qu-
ille feciono chadere e parte di loro per for-
ça entrarono nella cittade onde il re
in persona stavano con tutta sua giente
e con grande vigore affrontandoli in su
le mura colle ispade in mano pure i mag-
giori baroni e chavalieri del re i ripinso-
ne fuori i loro nemici con grande dan-
no di giente dell'una parte e dell'altra e ri-
feciono le mura con grande affanno
in poche tempo lavorandovi dì e di no-
tte stando il re e sua giente in genova·
così assediato e combattuto menato
per lo contado di genova in più parti l'ebbe
da' fiorentini C chavalieri e [illegible] pedo-

ni e da bolongna altrettanti e simi-
gliante di romangnia e di più altre
parti andarono a genova per mare
per la via da Talamone e sì che giunta
la mista il re si partì a vignone in chale-
ndi novembre del detto anno co più di
[illegible] cavalieri e pedoni sanza num-
ero di fuori navali più di [illegible] cava-
lieri e di ciò capitano dell'oste messer m-
archo visconti di melano cavalcaro le
forteççe del monte d'intorno per modo
che il re non potea champeggiare e co-
sì dimorarono le dette oste in guerra
istretta di badalucchi e di trabocchi a
saettamenti tutta la detta state e di tanto
in dio il verno che l'uno l'altro non po-
tea avanzare in questa istanza il de-
tto messer marcho visconti ebbe tan-
ta audacia che fece richiedere il re
ruberto di combattere colui a corpo a
corpo e quale vincesse rimanesse
singnore per la quale chosa il re molto
il disdegniò Come i talomei di siena

volendo rompere li ordini di siena fu-
rono chacciati

Nel detto anno del mese d'ottobre
MCCCXVIII nella città di siena na-
que i scandalo e romore della quale
fue chapo messer Sozzo e messer tto-
lomei con seguito di giudici e di no-
tai e di beccharai che voleano rinnova-
re il reggimento dello stato della città
e molto vi fu di pericolo e la città fu tu-
tta ad arme e trovandosi la giente de'
fiorentini che andava a genova in siena
anchuesta del detto chomune seguito-
no lu fieno tenore che reggievano la ci-
ttà onde quegli della detta congiura-
zione vennero a niente e furono chacciati di
siena per la quale cosa fu grande divi-
sione nella cittade e per questa chagio-
ne non mandarono i sanesi aiuto alle

ruberto agienova e alchuno dissono
che per che lordine dorione che reggi
era molto amolere de salinbeni e cava
ini deghibellini nonnolcano, ma
ndare aiuto a re Ruberto quegli de
tolomei fecono quella novitate in
adinero si crede che lla sicomincia
sse permutare il stato nella citta per la
brigha gia nata tra italomei e i sa
linbeni : trovando questa chagione

Come la giente dere Ruberto misso
no in isconfitta gli usciti digienova

Nel detto anno essendo il re
Ruberto il stato adassedio ag
ienova per lo modo che adietro
facemo menzione piu di vi mesi si
pensso come potea gravare inemi
suoi di fuori e che non ponessono sua oste
interra tra borghi e sciona e fece or
dinare una armata di lx galee eu
scieri e ivi su fece richogliere da viii^m
cavalieri e giente a pie bene M V^c di
questa giente furono quegli de fiore
ntini e gli altri toschani di bolongna
e romangniuoli e partissi di gienova
di iiii di febraio per porre la detta giente
nella contrada di Fasso sentendo cie
gli usciti e quelli di fuori incontanente
rimandarono di loro giente a chava
llo e a pie in grande quantita per contra
stare la rivia allo ste dere Ruberto che
non ponessono interra la giente dele
arrivarono adi v di maggio overo di
febraio e con grande travaglio metto
nodosi in aggi botti vote combattendo
co nemici manesschamente i principa
li furono i fiorentini e gli altri toschani
che in prima il ... dighalea sotto
la ghuardia de balestrieri delle galee ch
erano alla guardia e per forza daritte pre
sono la terra e la giente degli usciti ru

pperono e isconfissono none in sulla pia
ggia di sesto e alsai ne furono morti
e presi e quelli che si stamparono fuggiro
no ne borghi e alsbana e lla notte vegn
nente tutta loste tutti loste che era ne
borghi e al monte di peralto e di sanbenia
arto si partiron e se n'andarono verso
lombardia e lasciarono tutti iloro arne
si sanza ricevere altra chaccia e re no
nolle che sua giente si mettesse a seguire
gli al perigliio in quelle montangnie ap
presso quegli della citta di gienova preso
no i borghi di pirea e a ...fare e tutte
le fortezze di fuori

Come il re Ruberto si
parti da gienova e ando in Avignione

Nel anno MCCCXVIII d'aprile il re
Ruberto si parti di gienova con xl
ghalee e con sua giente e ne ando
a Avignione in Proenza ove era la corte de
l papa e lui in da papa giovanni fue ri
cevuto onorevolemente e a gienova
lascio per suo vichario messer riciardo ga
mba tesa da bruggi uno savio signore
con vi^c chavalieri e con piu per giente a pie
de e con piu ghalee alla guardia di gie
nova

Come gli usciti di gienova ritor
narono a gienova colora forza e ebono
in piu battaglie

Nel detto anno sentito gli usciti di gie
nova partito re Ruberto s'arma
rono in saona xxviii galee onde
fue amiraglio messer churato doria
e mandarono in lombardia per aiuto e ra
unarono M chavalieri e piu la mag
iore parte tedeschi e grande quantita di
popolo a di xxvii di lugho del detto anno do
rnarono a oste e posonsi in chanpo per
ucra e a di iiii d'agosto vegniente s'ap
ressarono alla citta e dando battaglia
a borghi dalla parte di bisangnio e de
lle galee entrarono in porto comba
ttendo fortemente la citta mamente
aquistarono a di vii d'agosto fue una

grande battaglia nelpiano dibisangnio
tralusciti equelli della citta eluna parte e
laltra riceuetono danno assai sanza auere
nessuna parte onore della uittoria equelli
difuori sitornarono alpoggio equelli den
tro sitornarono alla citta apresso comb
attendo didi ednotte lacitta ꝑmare ꝑte
rra. Come mess chane asedio padoua

N Eldetto anno delmese dagosto me
ss chane della schala colusciti dip
adoua ꝑche ipadouani noluolono
rimettere nella terra ꝑlipatti fatti ꝑme
ss chane mess chane uenono aoste sopra
padoua con ii m caualieri econ xx m pedoni
presono delborgora. epuoseui tre campora
ꝑasediare padoua. Come mess ghiber
to daccoreggio prese chermona

N Eldetto anno di x dottobre ifiorenti
ni mandarono ilombardia cccl
ꝑuna taglia fatta ꝑlibolongniesi
parte guelfa di mm chaualieri ondera
capitano mess ghiberto dacoreggio epa
rtiti dibrescia prese lacitta dichermona
ꝑtradimento ecolla aparte guelfa
ma ꝑla lungha guerra emutationi era
quasi strutta ecacciata niente ladetta
chermona Come fue ilconfitto ero
tto mess vgho delbaggo inpiemonte

N Eldetto anno m ccc xviiii delme
se dicienbre essendo mess vgho
delbalzo ꝑlo re ruberto nelborg
ho dalesandria edassediaua ladetta citta
vscendo vna fuori co C caualieri ꝑfa
rfare legniame ꝑfare ponti edifici.
mess marcho visconti dimelano con
v c caualieri ꝑvno aguato lusci adosso
esconfisselo euciselo Come lusciti di
genoua presono ꝑforza ilcastellaccio
epoi presono iborghi edipiu altre cose
che seguitarono

N Eldetto anno m ccc xviiii adi
x dottobre auendo lusciti di
genoua colla legha dilombardia
date piu battaglie alla citta ꝑterra
eꝑmare sipresono ꝑforza ilcaste
llaccio chaueano fatto iguelfi dentro
insulmonte dipesalto edisanbeni
gno ilqualera compocha guardia
conquella vittoria discesono giu
aborghi esanza ritengnio lebono
che veduto igenouesi dentro per
duto to ilpoggio abandonarono ib
orghi ecosi lacitta oltre ripreso lag
nioria delborgho come meno altra
volta scriuemo epochi di apresso ebb
ono latorre dighodi equegli di bisa
gnio delolte ꝑnonessere troppo stra
iti siritrassono alpoggio dipreroca adi
xviiii dinouenbre ecosi tutto iluer
no uegniente combatterono lacitta
continouamente ꝑmare eꝑterra ecte
nnola molto afflitta inquesto assedio
larmata delli usciti digienoua ebbo
no sigreinde fortuna chesileuo dag
ienoua e viii di loro galee ruppono
interra achiaueri eperderono tutta
lagiente erimanente sitorno insa
ona rotte etrachate inquesto te
mpo essendo xii galee diprouenzali
aliosi que disauona armarono xii
galee ꝑsopra noli combatterono
quelle xii galee delle viii nepreso
no iiii netrarron intera essendo ero
queghli digienoua vindarono con xxvi
macco niente nepoterono dannegi
are ilporto Come ighibellini di
pulotto chacciarono laparte gue
lfa

N Eldetto anno delmese dinoue
nbre ꝑtrattato etutto delconte
federigho damonte feltro ed
laltri ghibellini della marcha ed
duchato laparte ghibellina dispule
to necacciarono ꝑforza laparte degli

elsi e combattendo lacitta visfurono
assai morti e anneghati epresono igh
bellini piu di cc buoni huomeni de
della citta diparte guelfa cherano inp
regione eperugini iquali furono tra
i di alla chorso e guelfi venero poi alo
assedio dispuleto contutto loro sforzo
e stando aldetto assedio lanno apresso
il detto conte federigho fece rubella
re aperugini assisi perlaqual cosa si
partirono daguerreggiare e puoso
si dallassedio adascesi lanno MCCCXX
deldetto anno delmese didicenbre ig
hibellini dispuleto corsono alle car
ceri ecchavano inpregione iguelfi
e missonvi fuocho e arsonli tutti den
tro laquale fu una iscelerata crude
lta. Come il Re di bugea colla forza
delli arabi caccio i Re di tunisi e tolle
la signoria.

Nel detto anno il Re di bugea ilqua
le era stato prima Re di tunisi
poi fu chacciato per uno altro ch
era disuo linguaggio che si fece Re. sen
venne alla citta di tunisi colla forza
deglarabi e ne chaccio il detto Re e racqui
sto la signoria e quelli che tenea la citta
fuggendo a tripoli di barberia e accordo
ssi col Re di cicilia per moneta che li diede
colsuo aiuto fece grande guerra e pi
u messe che di la scholse di vittuaglia
sicche tunisi era ingrande bisongno.
onde quello Re che tenea dando a Re
federigho maggiore quantita di mone
ta. soccorso colui e fornilli la terra di vi
ttuaglia e cosi rimase signore inquesto mo
do i Re federigho con mungiumo da detti
due saracini guadangno inpoche tempo
[illegible] Migliaia di doble doro. Come cast
ruccio interminelli ruppe lapace e prese
piu chastella de fiorentini.

Nelanno MCCCXX del mese daprile
essendo castruccio interminelli signi
ore di luccha aparte di chollina e aleg
ha co pisani sentendo inche il sopradetto pa
pa giovanni col Re ruberto aveano sonno
sso di fare venire di francia inlombardia
mess. filippo di valos figliuolo di mess. char
lo e fratello del Re di francia congrande gi
ente darme per contastare la forza di mess.
maffeo visconti e de figliuoli disua legh
a e sentendo che i fiorentini e sanesi aveva
no mandati inlombardia per .C. chavalie
ri alla richesta della chiesa e del Re ru
berto e del trattato gia alla citta di reggio il de
tto chastruccio apriegho e richesta del de
tto mess. maffeo visconti e della legha di
ghibellini dilombardia ruppe pace a fio
rentini per isturbare la detta impresa dilom
bardia e ancora chome tiranno istando
inpace sciemava suo istato e venendo
inguerra la salvava e accresceva. chastru
ccio chome huomo vagho disignoria
credendo montare in istato comincio.
guerra a fiorentini sanza nullo sfida
mento colla forza delle masnade cha
valcho e prese e fughi venduto come fue
ordinato il chastello di chappiano e il po
nte sopra la guisciana e monte falco
ne lequali fortezze si teneano per lo com
une di firenze e fatto cio passo laguisc
iana e corse e guasto intorno allo chastello
di fucecchio e la cierreto infino a
empoli insullo contado di firenze e rito
rnando si pose assedio a santa maria amon
te che si tenea per li fiorentini salvo la ro
ccha che si tenea per li terrazani e quella
in pochi giorni ebbe pero che i terrazani
per tradimento gliele renderono a di xxv
daprile a fiorentini non erano preve
duti chome si convenia credendosi con
fidare la pace non potendo accio ripa
rare. anzi la terra torno aluccha con
grande trionfo e quelli traditori che lave
ano renduta santa maria amonte

plo sospetto morio in luccha en pregione langue
ndo lisecie morire· eapresso quello anno chastru
ccio piu chastella ch'arfagnana prese edilunig
iana euinse eteche alla sua signoria· plaqualco
sa i stinto molto lampresa· fatta plachiesa plo
re Ruberto inlombardia conaltri stinti eragi
oni chome innanzi faremo mentione.

Come lagiente de re ruberto edigienouesi isconfis
no liusciti digienoua·

Neldetto anno essendo ingienoua grande
sfretta diuittuaglia pche liusciti digie
noua con xvij galee colleggiermano·
lariuiera digienoua eprendeano naui egh
alee ealtri legni chereccauano uittuaglia a
gienoua quelli digienoua armarono xxvij
ghalee eseguirono quelle deli usciti ariuiera
liuinchi iusono eaprisono una naue cuna ch
occha incharicata diuittuaglia chauea nonpa
ssato ledette ghalee deli usciti asediando ledette
ghalee iriuiera coloro usciti fecciono uenire di
gienoua CL caualieri diquelli dere ruberto
equelli diriuiera tirate delle galee in terra sim
isono acombattere coldetti chaualieri adi xxxi
dimaggio efurono isconfitti dalla giente dere
ruberto edigienoua combattendo coloro pm
are epterra presono ensono il porto diriuiera
elle dette galee congrande danno deli usciti

Come quei di gienoua presono colui
ciuo dere vberto presono la citta delbing
hane

Neldetto anno illuchare dere Ruberto
edigienouesi armarono xl tra galee
euscieri con iiij^c chaualieri eanda
rone adasedio alla citta delbinghane equella
combattendola pforza presono adi xxi digi
iugnio erubarola tutta allora il marchesa
to di ti auigliana tornoe alla signoria digie
noua edi parte guelfa

Come mess filippo dinalos ando inlombardia plore ruberto
eplachiesa pabbattere la signoria dime
ss matteo visconti edeglialtri tiranni che
erano contro alla chiesa

Neldetto anno auendo il papa ella chie
sa fatte fare piu richieste amess ma
tteo uisconti eafigliuoli chessi leuassono
dallo assedio della citta digienoua laquale si
tenea plachiesa eplore Ruberto come ad
ietro auemo fatta mentione equelli detti
chomandamenti none vbidirono openen
do che gienoua era terra dimperio enone di
chiesa plaqualecosa plo detto papa si fu fa
tto processo edischomunichatione contro
aidetti tiranni eintradetto melano epia
gienza econtro alle altre cittadi dilomba
rdia che idetti tiranni teneano teneano p
forza esignoreggiauano come mess filippo di
ualos nipote dere difrancia uenisse inlo
mbardia pvichario della chiesa epabatte
re lasignoria dedetti sismatici erubelli de
lachiesa iquale mess filippo uiuenne con vij
conti econ C.xx caualieri tra banderesi ed
coredo edoquemata di vi^c digientili ueme
ni acauallo molta bella enobile giente asoldo
della chiesa ede re ruberto emando ilomba
rdia plegato della chiesa mess bertramo de
lpogietto cardinale conottocento chaua
lieri prouenzali eguaschoni iquali coldetto
leghato ecoldetto mess filippo diualos colo
ro giente saghiunsono alla citta dasti inlon
bardia eauendo nouelle chelacitta diuercie
lli sicombattea dentro tra iguelfi eghibe
llini sipartì ildetto mess filippo daasti co
nquella cotanta giente cauea sanza atte
ndere laltra chauelleria che mandaua il p
apapa e ire Ruberto diprouenza equella
che mandaua ilre difrancia emesser carlo
suo padre diuennese allimisfalde diuercel
lo chein piccholo tempo sarebbe stata gra
ndissima quantita digiente esanza attende
re lacauelleria che ifiorentini e isanesi e
ibolognesi limandauano inaiuto pm
alconsiglio conquantita di iiij^c chaua
lieri simise adoste traueracelli e uoaua ilu
ogho detto mortara il capitano dimelano
sentendo lasua uenuta ilquale era grandi
ssimo ilombardia che gli conquatro suoi
figliuoli signoreggiaua melano piagie
nza lodi chermona bergamo noaura uer
celli tortona alexandria sanza laforza
dealtre cittadi dilombardia diparte di

inperio ghibellini che erano alleghati chollui
e pisa e lucha e d arezzo in toschana sim
ando i suoi figliuoli con tutto suo sforzo co
ntro al detto mess. filippo di ualos che fu
rono piu di m̄iii huomeni a chauallo g
ran parte tedeschi e giente a pie sanza
numero e posonsi a campo contro alla de
tta hoste apresso a uno miglio e cosi stan
te messere ghaleasso e mess. marcho e
figliuoli del detto capitano di melano fe
ciono richiedere il detto mess. filippo di
ualos di uolere parlamentare colui e co
rdinato il parlamento e giunti insieme
mess. galeasso con sauie e maestreuoli
parole le quali egli sapea bene dire come
sauio preghò mess. filippo che nonon fosse
loro incontro e che gli li piacesse di non di
sertalli e come egli e i suoi sempre erano sta
ti amici de re di francia e di suo padre cia
mess. charlo e che gli tenea da llui cioe me
ss. charlo la chaualleria pero che gli lau
ea fatto chaualiere che la intenzione di
loro e della chiesa la rimette volentieri
nere di francia e mostrolli la sua forza
chera piu di due cotanti che quella della
chiesa e che per suo amore noli uolea offe
ndere come potea veggiendosi il giouane
ne mess. filippo a sifatto punto come de
tto auemo no gli parue bene stare e di
ssesi che per tradimento di mess. bernardo
bemarcholo suo mariscalcho il quale era
stato rubello e isbandito de re di francia
e per sua vendetta per che nebbe molti dana
ri secondo che si disse dal capitano di me
lano per farlo venire ma ggi alle termine o
rdinato sanza attendere altro soccorso si
si accordo co detti mess. galeasso e mess. ma
rcho e i suoi congiunti presenti e con
vituperosamente e questo fue del mese
dagosto lanni mcccxx per che apresso i de
tti figliuoli di mess. maffeo ebbono per fo
rza e per assedio la detta parte della citta di

vercielli e menarono a melano il vescho
uo suo fratello il cacciato con tutti i suoi fra
telli e caccato con tutti i suoi seguaci anco
ra il detto mess. filippo di ualos rende a mess.
filippo di sauoia il castello in piemonte il qu
ale si tenea per la giente de re ruberto ed era
li molto charo e de bene secondo che si disse
per fiorini doro e peggioro duramente le
conditioni di lombardia a danno e a uer
ghongnia della chiesa e de re ruberto
e de loro seguaci che per questa chagione la
giente de fiorentini e bolongnesi e sanesi
che erano gia infino a reggio si tornarono a d
ietro e la forza e il signore del capitano di
melano monte e crebbe di quella difalta
e fallo si scuso in francia messere filippo al re
charlo e disse che era stato per che il papa e
il re ruberto no gli aueano attese le conue
negge di fornirlo di moneta e di giente
al tempo che aueano promesso ma per
li piu si disse che la detta difalta fu sua e
di chi lebbe a chonsigliare di uenire piu
tosto di uerso melano che non era ordin
ato ma quale si fosse la cagione egli aqui
sto poco onore e da notare una fauola
che si dice e dipingnie per dispetto per li italia
ni in francia che i lombardi anno pau
ra della lumacha i signori visconti di
melano chome si sa anno larme loro il
campo biancho e la vipera azzurra la
uolta con uno huomo rosso in boccha e me
ss. marcho visconti per leggiadria e gran
dezza auea la sua bandiera e larme di ch
aualieri intorno di sopra pure intorno dom
igliori i stella per feditori e della detta
sopra insegnia li gnoranti france
schi credeuano che quella insegnia fosse
una lumacha per loro dispetto e contra uno
fosse fatto onde il si recharono a grande
onta e forte ne parlarono in francia di
dispetto che aueano loro fatto i lombardi

ilombardia inlombardia ma colla detta
edisinore sitornarono infrancia perlomo
to che detto avemo. Come si rafforzarono
ad assedio a gienova faciendo legha dimu
ore ed navalchata

Nel detto anno inquello tempo che ve
nono ilombardia lenovitadi della ve
nuta dimesser filippo divalos non
ciesso la legha dighibellini dilombardia
lassedio digienova ma magiormente
lacrebono esi sforzarono efeciono legha
dachapo con federigho re dicicilia eco
lomperadore dicostantinopoli ecoluscit
ti digienova econchastruccio signore
dilucha. ilquale castruccio consua oste
gienti venne coltre nella riviera dig
ienova dalla parte dilevante epiu ca
stella eterre della riviera lisirenderono
equelle di borghi di gienova eplla
sua venuta crebono loro oste emiss
no chapo inbisangnio passedare ilta
tto laterra digienova. Come il re
Federigho venne consuo isforzo allo
assedio digienova.

Nel detto anno delmese dilugho
il Re federigho che tenea lacicilia
fece armare tra galee euscie
ri xl con cc chavalieri mando nella
detta armata infiugio delli usciti digie
nova. eli usciti di gienova armarono
xxij ghalee lequali ghalee saggiun
sono insieme delmese daghosto. perasse
diare gienova eassediandola. istretta
mente per mare ep terra p modo che
niuno vipotea esse entrare ne uscire
ella citta era mal fornita diguarda
disagio divittuaglia edimolte cho
se enella detta armata era ammiraglio
messer currado doria. uscito digienova
Come la chiesa ere uberto feciono
grande armata esoccorsono lacitta
digienova

Nel detto anno sentendo il papa
el Re Ruberto laparecchiame
nto fatto p li usciti digienova
equello dicicilia feciono armare
xLv galee tra i proenzali equelli
digienova rimarono xx ghalee
edeltutto istuolo fu ammiragho me
sser raimondo dichardona. econgiun
te le dette ghalee insieme venero
sopra gienova. per combattere con
quello dicicilia ede li usciti digieno
va lequali sentendo come venia
no contro alloro quella armata si
partirono della riviera digienova
evenero inporto pisano epoi consa
vio provedimento diguerra p fare
partire larmata della riviera sanza
ggia sogiorno senandarono verso di
napoli egiunti alisola dischia miss
no ichavalieri interra ecorsono liso
la eguastarola inparte sentendola
loro partita lammiragho delre R ube
rto consua armata siparti digienova
edella riviera eseguili vegnendo sam
ente. per abocharsi coloro sopragiun
soli aischia vna sera alcuna di quelle
ghalee delli usciti ediciclia vegie
ndo ilnimico sidipresso per volere laba
ttaglia siracolsono dinotte imare
dando boce ditornare incicilia la
mmiragho delre ruberto vegiendoli
partiti vegliendoli seguitare lagi
ente delprincipato che erano intorno
di xxx galee trovandosi loro pace
se gridarono rinfrescamento ep
anticha ediuovo bisongnio navichava
no esanza alchuno ritengno anapoli senandarono legalee diproe
nza edigienova erinfrescati alqua

mente combatterono per due volte l'una a dì XXVI e l'altra a dì XXVIIII di settembre con grande isperanza d'avere la città per forza da quella parte, e quelli de' borghi combatteano la città dalla loro parte, quelli della città difendendosi francamente a tutte le battaglie vighorosamente; alla fine all'ultima battaglia la chavalleria del re Ruberto ch'era nella città uscì della città con popolo assai per la porta di Bisagno, e assalirono l'oste de' ciciliani e ' Ciciliani vighorosamente si levarono dalla battaglia dalla cittade ritraendosi combattendo quasi in isconfitta, e ricolsonsi a gale e, e lasciaronvi presi e morti assai giente. La detta armata de' ciciliani sentendo in Cicilia molto peggiorata e quella de' usciti a Savona, e così l'ultimo dì di settembre fu liberata la città di Genova e il campo dell'oste ch'era in Bisagno si ritrasse al monte e l'altra oste ch'era ne' borghi.

Come l'usciti di Genova presono e guastarono il borgho di Chiavari

Nel detto anno MCCCXX a dì XIIII di novembre XV ghalee degli usciti di Genova corseggiando la riviera stesono al borgho di Chiavari e quello per forza presono e rubarolo e arsolo tutto.

Come l'usciti di Genova dall'una parte e l marchese del Finale assediarono e presono la città di Noli

Nel detto anno MCCCXX di XXVI di gienaio l'usciti di Genova per mare e l marchese del Finale per terra assediarono la città di Noli, trabocchandola e combattendola per più volte; alla fine s'arrenderono a patti di VI di febraio MCCCXX salvo il castello che si tenne poi di VI d'aprile vegniente, che per fame s'arrenderono. Chi potrebbe iscrivere e contare il diverso asedio di Genova·

e le maravigliose imprese fatte per l'usciti e quelli ch'erano dentro, certamente istimiamo per li savi che l'asedio di Troia in sua comperazione non fosse di maggiore contenuamento di battaglie per mare e per terra, così il verno come la state tenendo ghalee armate asediando la città per modo che a grande distretta entrate e uscita di vittuaglia la condussono più volte nel detto anno MCCCXX e nel MCCCXXI, vegniente per due volte la loro armata per fortuna di mare per che sse in terra e rotte le loro galee e perite gran parte della loro giente; per ciò no lasciavano la guerra, sanza il continovo chorseggiare i mare in diverse parti del mondo consumando l'una parte e l'altra di più mercatantia che non valea uno reame, e delle continove battaglie per terra asediando la città per dì e per notte con più difici gittando quelli di fuori e quelli dentro e ruinare le mura della città e di quelle fare che dentro e que dentro con grande travaglio e sollecitudine sollecitamente riparando. Se tutto questo libro fosse iscritto pur quelle istorie seguire sanza altri non sarebbe a pieno tratto di quelle, e non è da maravigliare, per che i Genovesi erano i più ricchi cittadini e i più possenti in que' tempi che fossono tra' cristiani, che l'una e l'altra parte erano raunati i signori e chomunanze di grandissima potenzia come fatta menzione.

Come il fratello del re di Spagna fue isconfitto e morto da quello di Granata

Nel detto anno Saracini ch'erano di Granata essendo sopra loro venuto a oste il fratello del re di Spagna con grande quantità di cristiani a chavallo e a piede, quelli Saracini

non possendo alla forza riparare co ngrande ispendio e pecunia corruppono certi baroni traditori di Spangna i quali non seguirono i loro signore e isaliti da saracini furono isconfitti e piu di X.m cristiani furono morti e presi e fuvi morto il detto fratello del re di Spangna e chorsono la Spangna infino a Sibbilia a grande danno e verghongnia de cristiani. Come que della magione dello ispedale isconfissono certe galee di saracini

Nel detto anno amiraglio di Turchia vienendo per prendere l'isola di Rodi che tenevano la magione dello spedale con piu di LXXX ghalee e altri legni di saracini il comandatore con IIII galee e altri legni con XX picchholi lengngni col aiuto di VI ghalee di genovesi che vi tornavano d'Arminia combatterono co detti saracini e isconfissoli e gran parte de detti legni presono e profondarono a presso andarono a una isola la ivi presso ch'aveano posti X.m vemeni saracini per metterli in sull'isola di Rodi le dette galee de cristiani tutti li ebbono presi e uccisono i vecchi e giovani venderono per ischiavi. Come messer Chane ch'era a oste a Padova fue isconfitto da padovani e preso che morto

Nel detto anno messere Chane della Schala signore di Verona essendo allo assedio della citta di Padova con tutto suo isforzo fatto per piu di uno anno continovo a quella citta e quasi perdenute le sue chastella e contado e isconfitti per piu volte e avea si afilata la citta che piu non si poteano tenere che tutta intorno a bertisfolli forniti di sua giente avea circundata la cittade siche vivanda non vi potea entrare i detti padovani quasi disperati alloro salute si dierono al dogie d'Osterichi il detto re de romani il quale mando i loro socchorso il conte da Guriza col singniore di Gualis con V.c chavalieri a elmo i quali subitamente come di nascoso entrarono in Padova colla detta giente il detto messer Chane per grande audacia e superbia ch'avea delle sue vittorie per la grande chavalleria e popolo ch'avea in sua oste poco si churava de padovani per lo lungho assedio e troppa sichurta malo si tenea ordinato avenne che a di XXV d'agosto anni MCCCXX il detto conte da Guriza co detti suoi furlani e tedeschi insieme co i padovani uscirono di subito della citta e asalirono l'oste vighorosamente messer Chane con alquanti di sua chavalleria male ordinati credendosi riparare si misono alla battaglia il quale dal detto conte e padovani fue isconfitto e atterrato e isconfitto e fedito e per poco champo tenuta per soccorso di sua giente in su una chavalla in mensolia lo champo e l'oste sua fu tutta sbarrata e rimasonvi di sua giente morti e presi assai e tutti i loro arnesi cosi per mala provedenza la fortuna di cosi virtudioso tiranno si muto in contrario al detto assedio di Padova mori Uguccione da Faggiuola in Chattadella di suo male e s'era venuto in aiuto di messer Chane questi fue l'altro grande tiranno che perseguito tutti fiorentini e luchesi chome a dietro e fatta mentione. Di certe novita che furono in Pisa per la morte del conte Ghaddo

Nel detto anno il conte Ghaddo della Gherardescha signore di Pisa morio e per piu si disse di veleno e fue fatto signore il conte Nieri suo zio e lui fatto signore muto Pisa istato e tutti quegli ch'erano istati con Uguccione da Faggiuola fece grandi e a coloro che l'aveano chacciato tolse la signoria e alquanti chaporali fece morire rubelli e chi confinati e fece legha con Chastruccio signore di Lucha e co lusciti di Gienova dando loro aiuti e favore contro e que di Genova. Come fue fatta pace dal re di Francia a fia a Fiaminghi.

Nel decto anno il conte ruberto di f
[?]pangna colui s conte di niversa
suo figliuolo andarono a parigi co
grande compangnia di fiamminghi di tutte
le buone ville per dare compimento alla
pace del re di francia alloro della grande
guerra ch'era istata tra loro per piu di xij
anni e cio fue mossa di ppapa giovanni
xxij che mando in suo leghato cardina
le e come piaque a dio del mese d'aprile
vi si diede compimento e 'l re di francia
diede per moglie la figliuola a luis conte
di niversa che dovea essere della contea
di fiandra e sendelli la detta contea e fia
minghi per patto lasciarono lilla e doagio
e bettona e tutta la terra di qua dal fiume
del lisio ove si parte la lingua francie
scha dalla fiamingha e promisono di
dare al re di francia M migliaia di
danari di buoni parigini intermine
di xx anni per menda e sodisfacimento
delle ispese e di quello ch'aveano misf
atto alla chorona. Come si mosse una
grande brigha tra amendue i figliu
oli del conte vecchio di fiandra per lo re
ame di fiandra che ciaschuno volea
esser signore .ij.

Nel decto anno essendo i fiamminghi
in pace co franceschi e in buono
istato invidia naque tra luis
conte di niversa il figliuolo del con
te di fiandra e ruberto suo fratello
pero che 'l conte vecchio loro padre am
ava piu ruberto suo minore figliuolo
per ch'era piu valoroso e quasi al tutto l'a
vea fatto signore di fiandra per la qua
le cosa il conte luis forte ne sdegnio
e quasi il paese sene divise a sette e per
questa chagione in quanto in bruggia
ebbe piu romori e piu battaglie citta
dine e uccisione e chacciarone assai

e quelli che tenono co luis chiama
vano la pace co franceschi i ma
sono signori in questo si dolse che 'l co
nte vecchio volle essere avenenato
e fue aposto che luis suo figliuolo il fa
cea fare per la qual chosa il fece pre
ndere e ruberto suo minore fratello
o mettere in pregione onde il paese ma
giormente si divise e che l'una parte
co luis e l'altra con ruberto e cercheresi le
viere che la villa di siruebello al conte
e a messer ruberto chacciarono della
terra e tutta la parte del conte e di m
esser ruberto per la qual chosa questa
uno e l'altro a prello il detto messer ru
berto si guerreggio e prese la villa de
l Daimo e quella della chiusa tenea il po
rto e quelli di bruggia col conte usci
endo fuori a oste per assediare il Daimo
quelli della villa di guanto e 'l porto
furono mezzani e achordarono que
lli di bruggia al conte rimagnendo
signori la parte di luis dando al con
te danari assai per menda e pacifica
ronsi. Come i guelfi della citta di ri
eti ne chacciarono i ghibellini e come
i guelfi ne furono poi chacciati

Nel decto anno del mese d'aghu
sto i guelfi della citta di rieti co
l'aiuto di quelli dell'aquila terra
ta duchale e gente del re ruberto
chacciarono per forza i ghibellini di ri
eti combattendo nella citta piu di v
ne uccisono e piu ne afogharono nel fiu
me il quale di stingue e poi appre
sso a quattro mesi essendo i detti guelfi
ad assedio al castello darone del conta
do di spuleto i ghibellini vi[?] rientrarono co
l'aiuto e forza di sciarra della cholo
nna e per forza rientrarono in rieti
e chacciarone i guelfi che non erano

nelolste. Come il re della magna e quello di baviera feciono oste per combattere e poi combatterono

Nel lanno MCCCXX del mese d'ottobre sopra vegnente raghunata fu fatta nella magnia per lo re della magna e per quello di baviera per combattersi insieme i quali amenduni erano eletti re de romani per lo modo ch'abbiamo detto e fatta mentione e piu tempo s'erano tenuti. Afrontaronsi insieme e teneano ciascuno grande oste in sul fiume del reno e quasi tutta la chavalleria della magna chi dall una parte e chi dall altra. Alla fine si partirono sanza combattere che per quello di baviera non si potte durare la spesa.

Come i fiorentini feciono legha contro a chastruccio e poi chavalcharono in sul suo contado

Nel lanno MCCCXXI i fiorentini vegendo guerreggiare castruccio signore e tiranno di luccha feciono legha con spinetta marchese della casa de malispini il quale tutto che fosse ghibellino per lo detto chastruccio era di scacciato di sue terre e i fiorentini mandarono in lunigiana per la via di lombardia CCC soldati a chavallo e D a pie e con suo aiuto fece CCCC uomeni a chavallo e in poco tempo racquisto assai di sue chastella e venivano per la contrada al piano di lunigiana a fare assai guerra alla citta di luccha. Poi che i fiorentini dall altra parte erano in sul contado di luccha e aveano posto l'assedio al chastello di monte vettolino con DCCC chavalieri soldati e gente a pie sanza numero. E se i fiorentini avessono fatta la impresa con maggiore provedimento e con piu forte braccio egli erano della guerra vincitori. Castruccio sentendo il detto apparecchiamento incontanente non come pigro mando a tutti i suoi amici per aiuto. In lombardia mando al chapitano di melano a quello di piagienza e a parma e a reggio e ebbe DCC chavalieri da loro e tutti da pisani da vescovo d'arezzo e da altri ghibellini di toschana n'ebbe piu da CCCC. Si che si trovo in luccha con piu di MD chavalieri e col suo consiglio sagacemente lascio l'impresa di lunigiana e colla sua oste di detti chavalieri e pedoni sanza numero venne con suo oste al soccorso di monte vettolino. I fiorentini male proveduti di si fatta impresa non credendo che lla forza di chastruccio fosse si grande per l'aiuto de lombardi si levarono dall assedio di monte vettolino e ritrarsi insul bel vedere al cerruglio con sua oste. Castruccio si puose colla sua oste contro alloro e bene intendea egli di volere combattere. Il detto castruccio aveva bella gente per che di giente e gli aveva il vantaggio e della podesta di chapitano delle masnade de fiorentini ch'era ser Iacopo ... vegnendo combattendo e combattevano con la giente di castruccio molti con grande vighore e che attendessono aiuto la notte vegnente di VIII di giugno accesono molti fuochi e fecciono fare sembianti di salire in verso i nimici e per questo modo lasciando i fuochi alluminati nel campo acciocche si levarono dal campo salvamente con tutto l'oste e ridussonsi in fucecchio ... e nelle altre castella. E avenne loro bene che una grande aqua di cielo venne la notte per che castruccio non senti la partita e fu chabbato per le luminarie. La mattina per tempo veggendo castruccio partiti i suoi nimici si tenne inghannato e incontanente chavalcho e guasto fucecchio intorno e santa croce e castello franco e monte topoli e una

chaciato Sanizza con tal sto e detto atto sto per XXX di Sanizza alchuno contasto con grande vergongnia de Fiorentini e do dendosi a Luccha con grande e nore i Fiorentini per questa chagione feciono tornare i llunigiana i loro chavalieri e Altruccio incontanente vi chavalcho e riprese tutte le sue chastella e prese molte piu terre del marchese Spinetta la bavieno e detenolsi a verona a messer chane

Come si ordino l'uficio di XII buoni uomini in Firenze

Nel detto anno e mese di giungnio incorrendo a Fiorentini avversitade di guerra per la setta di quelli che non reggievano i priori e creduto ciera no calungnia e per la quale cosa si ordinaro e fecionsi XII buoni huomeni popolani di due per sexto che consigliassono i priori cordinossi che sanza loro consiglio i priori non potessono fare alchuna chosa e grande di liberazione ne prendere alchuna balia il modo fue assai lodato e fue sostengnio e stato della giente che reggieva.

Come fue isconfitto il marchese chavalchabo da messer Galeasso e dal capitano di Piagienza

Nel detto anno il detto papa Giovanni e re Ruberto per sochorrere in Piemonte i loro amici di lombardia che molto erano isbighottiti per la partita di messer Filippo di valos mandarono la capitano di guerra messer Ramondo di chardona daraona con M chavalieri che fossono co legato cardinale e i feciono legha de Fiorentini bolongniesi e sanesi i quali mandarono i lombardia M chavalieri tra due volte onde fue chapitano il marchese chavalchabo di chermona e stavane parte i reggio e parte alla pieve da l'altavilla in sul contado di Piagienza di la dal po e dera il patriarcha da quilea con quelli della terra e co bresciani e tenevano chermona e cavema e guerreggiavano il chapitano di melano messer Ghaleasso visconti veggiendosi chosi guerreggiare a chavallieri di toschana e di lombardia e oe di bolongnia e dentro alla terra avea sospetti mando per Pauito a milano al padre capissa e a luccha i quali li mandarono VIc chavalieri e il marchese chavalchabo cavalcho in val di taro a quello borgho e piu chastella prese e puosesi a dassedio alla roccha di bardo il chapitano di Piagienza venendo da VIIIc chavalieri i mille al sochorso e trovando il detto marchese male proveduto da tanta forza di nemici quasi per ello fue isconfitto e elli morto con piu di CL chavalieri tra presi e morti i rimanente si fuggirono con grande periglio al borgho di val di tara e questa isconfitta fue del mese di novenbre a lusita anni MCCCXXII e per questa vettoria il detto messer Ghaleasso con sua giente passo il po e a chermona si pose e dassedio sentendola mal fornita la citta ed era molto anullata per la guerra dello imperadore e magiormente per la morte del marchese chavalchabo isbigottiti e diede battaglia alla citta per che di quelli dentro anullati e non avendo isperanza di soccorso le masnade che verano dentro di CC a chavallo e tre cento a pie abandonarono la citta e si fuggirono a crema la giente di messer Galeasso non sentendo chi difendesse la terra per forza ruppono del muro della citta e per quello entrarono e prese

la elspogliavola dongiu sustanza
che vera rimasa ecco fu adi v digie
naio anni MCCCXXI Come lschuro
il sole

Nel detto anno adi xviij digiun
gnio il schuro il sole in suleuare
quasi le due parti epiu eduro
presso ora eneldetto anno il di della be
fania mori filippo Re difrancia ilq
uale Re fuomo dolce edi buona vita
enormasse dilui reda maschio alla
sua morte fu fatto Re difrancia char
lo chonte della marcha suo fratello
efigliuolo del Re filippo il grande efue
choronato aRens di undici difebraio
anni MCCCXXI Come fue chacciato
di bolongnia romeo dipepoli colla sua
setta

Nel detto anno delmese digiungn
o i bolongnesi avo more dipopolo
e consequito diquelli della chasa
debecchadelli ealtri nobili chacciarono
di bolongnia romeo dipepoli grande
epossente cittadino diquella equasi si
gnore della terra contutta sua setta
il quale sidicie chera il piu possente rich
o cittadino ditalia aquistato quasi tutto
della sua che xx fiorini doro epiu avea dire
ndita sanza il mobile per la sua partita
molto sturbo lostato diparte guelfa i
bolongnia Come fu guerra tra lomperado
re dicostantinopoli el figliuolo

Nel detto anno lomperadore dicosta
ntinopoli fue ingrande discordia
colfigliuolo perche lomperadore
asua vita avea fatto imperadore suc
cedente al lui del suo magiore figliuolo
chera morto onde il secondo figliuolo
mente il Regnio del padre perquesta ch
gione fece congiura cobaroni contro
al padre etenavo amporti quasi granp
parte dello imperio turbello questa fu

gran chagione dello abassamento delli
usciti di genova perche il detto imperado
re per abassare la forza della chiesa e de
Re Ruberto continovamente cosuoi dan
ari mantenea la guerra alli usciti dig
enova equelli di saona contro alla ci
tta digenova ea Re uberto per la sua gue
rra abandono lampresa Come donfede
righo chiereno tenea il me di cicilia con piero
suo magior figliuolo

Nel detto anno papa giovanni cosuoi
cardinali ordinarono triegua per
tre anni tra il Re uberto edonfederig
gho dicicilia domandando il detto donfe
derigho persuoi ambasciatori pacie ot
regua di x anni eregio ealtre torre dich
alavria cheli avea rendute immano del
papa lequali il papa avea rendute al Re
uberto onde tenendosi tradito eingha
nnato sie intradisse la triegua ditre anni
chavea fatta il papa efecie disfidare il Re
uberto el papa ei suoi chardinali isten
gnuti si diedono incontro sentenzia
discomunicatione il detto federigho co
rono ilReame dicicilia donpiero suo m
maggiore figliuolo sanza dispotestare
se asua vita Fecieli insua presenza fare
omaggio esaramento atutti i suoi baro
ni ecomuni dellisola Come i fiorentini
mandarono infanti per soldati etaboli

Nel detto anno i fiorentini manda
rono infanti per chavalieri al soldo
ericienovo afirenze delmese da
gosto CL-x chavalieri alemanni conaltre
tanti balestrieri achavallo tra firola
ni etedeschi molto buona giente dar
me ondera chapitano iacopo difontana
buono egrande chastellano diforli e
fecieno guerra assai aldistretto amola
no dapoi cheghi il sena infirenze nona
rdi apassare laguascana como impa
rra era usato difare Come fini i
firenze la signoria del Re ruberto ecco

e sicominciarono a fondare le mura di
sangallo·

NEl detto anno in kalendi di gienaio
i fiorentini furono liberi della si
gnoria del re Ruberto laquale era
durata viij anni e mezzo etornarono a
fare lezione di loro podestà e chapitano do
merino d'asti per antico e in quello anno
sicominciarono a fare le mura e torri della
porta di sanghallo a quella di santo ambro
uogio· della città di firenze e cio essendo uf
ciale chon altri onorevoli cittadini sopra
fare edifichare le dette mura· di prima si
feciono challe torri si faciessono di C in
dugiento braccia· e simile sordinò si co
minciassono i barbachani ovvero controfossi
dicolsta alle mura di fuori a fossi per più for
tezza e bellezza della città· Come listo
ri assalirono il re dinghilterra· e come
per discordia fece il re dinghilterra tallia
re la testa al conte di lanchastro e a più
altri suoi baroni

NEl detto anno fallirono le trie
gue delli scotti al re dinghi
lterra e con grande sforzo en
trarono i lscotti con grande parte delle
fini delinghilterra dalloro parte te
nendo tutti linghilesi di quelle mari
ne tributarii e cio avenne per grande
discordia· che il re adoardo il giovane
re dinghilterra avea quasi co più de
suoi baroni e era di chapo il conte di
lanchastro chugino del re e della chasa
reale e lla detta legha e congiura era
fatta per li baroni contra al re perché
si reggiea per male consiglio e vile po
rtamento d'uno più fede a uno me
ssere ugho il dispensiero chavaliere di
picchola afare che a tutti lialtri suoi
baroni e a ciò bebe tanto la sua cisma
che i detti congiurati tenevano a rime
contro al re e stavano rubelati nella

contrada del tirento verso bene
bruiche cioe pirone e torniando uno co
nestabile del re con più di sua giente
darme dalle frontiere della scotia per
mandamento del re giente a piè dispa
gne in uno una buona quantità poste
ro i detti alegati trovandoli male
ordinati al detto ponte ch'era uno stretto
passo li prese e sconfisse con picchola fa
ticha di combattere quasi tutti sarenda
rono onde il re fecie dicapitare il detto
conte di lanchastro da un forte del xxx
tra conti e più chavalieri e ciò fu alusta
ta del mese di marzo Mcccxxij e fue
tenuta una grande crudeltà per la qua
le chagione la forza del reame dinghil
terra molto afieboli Come i perugini
ebono la città di scesi per assedio

NEl detto anno Mcccxxij essendo il
comune di perugia istato alassedio
della città di scesi per più d'uno anno
con più battifolli per cagione che s'erano
rubellati da parte di chiesa e signoreggi
avala il popolo in parte ghibellina quella
città molto afflitta di gualstamento
intorno intorno e tolte loro molte cha
stella coltre cio di più avisamenti la loro
giente era male capitana e falendo lo
ro la vittuaglia e molte cose bisongni
evoli si renderono al comune di perugia
il quale disfece loro le fortezze e lle mu
ra e recharolo alloro giuridizione e to
lsono loro contado infino al fiume di chia
sso a piè della città e questo fue del me
se d'aprile del detto anno e ventiati i per
ugini i maschi si cortono la terra e coltre
i patti più di C cittadini vescovo a fuo
re nella terra ch'erano istati loro rube
lli Come que di fano della marcha cola
iuto di malatesta di rimino rechacciaro
no la parte ghibellina

NEl detto anno e mese d'aprile i guelfi
della città di fano della marcha co

lauuto dimalatesti durimino chacciarono
difano laparte ghibellina erenderonsi
almarchese chera perlopapa. Come fe
derigho damonte feltro fu morto con p
iu de suoi figliuoli

Nel detto anno essendo stata e stan
do guerra grande nella marcha da
nchona laquale mantenea ilcon
te federigho damonte feltro colla citta du
rbino edosimo edirachanata contro al
marchese cheuera perlachiesa emorto i
rachanata uno nipote euno chugino
deldetto marchese comolta sua gente
ilpopolo perlle dette chagioni arichesta de
marchese fecie processo esentenzia co
ntro aldetto federigho conte econtro a
chapitali erettori della citta dosimo edi
rechanata trouandoli inpiu articholi
diresia edidolatria secondo lasente
ntia ecroce fecie contro alloro predich
are intoschana einpiu parti ditalia pdo
nando colpa epena achi andasse echima
ndasse alservigio disanta chiesa piu croccia
ti vandarono difirenze edisiena edipiu
altre cittadi eilmarchese essendo consua
oste intorno arechanata auenne che esse
ndo ilconte federigho inurbino efatto aq
uelli della citta una grande taglia oue
ro imposta dimoneta perdare alsoldo
dirichanata conacierti soldati deluescho
uo darezzo edichastruccio come piacque
adio maravigliosamente edisubito ilpo
polo durbino silevo aromore contro alde
tto conte federigho eegli improviso vinchi
uso easediato dalpopolo della sua fortezza
della terra vedendosi non fornito ne da
potere riparare sarendeo chome morto
alpopolo preghandoli pergratia litagliassono
latesta espogliato ingiubba collo chap
estro incollo iscese alpopolo chegiendo mise
ricordia ilquale popolo afurore lui ed a
no esuoi facciendo ilcorpo suo trainare perla
terra efossi muro charchamo dichauallo
morto ilsopelliro chome iscomunichato
edieci due altri suoi figliuoli fuggiendo dur
bino furono presi daquelli daghubio euna
ltro suo picciolo fanciullo fue preso dalpopo
lo durbino esperanza damonte feltro sifuggi
nelcastello disanmarino equesto modo ve
nne ilgiudicio didio didio improviso aque
gli della chasa damonte feltro iquali erano
sempre stati ribelli epersecutori disanta chie
sa equesto fue adi xxvii dapule MCCCXXI.
Come que dosimo cacciarono iloro rettore
erenderonsi alla chiesa

Nel detto anno perchagione della ribellam
ento durbino edella morte delconte
federigho queglli della citta dosimo
silevarono aromore contro alloro rettor
gridando chevoleano parte della chiesa
eueggiendo idetti ilpopolo istomosso aromore
eperpaura diquello chera auenuto alconte
federigho sifuggirono della terra eilcom
uno eilpopolo dosimo sirenderono alla chie
sa ealmarchese equesto fu adi iii dimag
gio MCCCXXII. Come ilmarchese prese la
citta dirichanata efecela disfare

Nel detto anno edimese quelli della citta
dirichanata durbino edosimo sare
nderono aldetto marchese easua
oste liberamente echacciarone iloro re
ttori ecapitani eilmarchese prese lacitta
epervendetta delnipote edisua gente cu
ueano morti quelli dicendo che iRe
chananati sadoravano lidoli lacitta sa
nza misericordia fecieno ardere tutta
eapresso lemura disfare infino nefond
amenti eccio fue adi xv dimaggio anni
MCCCXXII laquale fue isdellerata oue
ro crudele ouero fue sentenzia didio
perlloro pecchati. Come papa mando suo
essercito conaiuto della legha ditoscha
na edifederigho dosterrichi contro aq
uei dimelano eper tradimento torno
almente

Eldetto anno MCCCXXII vegiendo p(er)
apa giovanni chelchapitano dimela
no eifigliuoli nonvolevano ubidire
p(er) richeste fatte piu volte che faciesse levare
lasedio della citta digienova eamonti dale
gato cardinale escomunicati sentenzia di
ede lachiesa contro alloro sicome eretici e
scismatici efecie predicare lacrocie contro
alloro initalia enella mangnia eperdonano
colpa epena coltre accio vegiendo lachie
sa della inpresa fatta conmess(er) filippo divalos
era venuta alniente che solamente p(er)lafo
rzza dimess(er) ramondo dicardone colsua gi
ente nonsi potea resistere alla forzza dette
tiranni ordino echiese contratto delRe
Ruberto efederigho dogie dosterechi che
eletto Re de Romani che segli mandasse
della mangnia lesue forzze ilombardia
contro adetti iscomunichati escismatici di
confermarlo p(er)lachiesa imperadore eunsuo
no fratello chericho farebbe arcivescho
vo dimagangza p(er)laqualcosa federigho
detto mando ilombardia arrigho dogi doste
rrechi con V(c) chavalieri acelmo egiunse
nella citta dibrescia domenicha dulivo de
detto anno piu epiu signiori visi agiun
sono sicche sitrovoe inbrescia con II(m) vome
ni darme achavallo egiente darme
crociati della mangnia insigiunsone
sentendo cio ilchapitano dimelano eisuoi
seguaci parve loro male istare chetutto
temendo perdere lasignioria vegiendo
sigrande esercito venire contro allui da
lla parte dibrescia dellamangnia eda
ltre parti lombardi fedeli della chiesa
fiorentini ebolongniesi p(er)fornire loloro
legha cholla chiesa eilRe Ruberto ma
ndato loro sindachi conmolta moneta
infrangholi nella mangnia p(er)soldare ccc
chavalieri acelmo eccc balestrieri ache
vallo p(er)agiungnere abrescia p(er)lafor

zza deldetto dogie arrigho dosterech
daltra parte mess(er) ramondo dichar
dona era colegato avalenzza con M.
huomeni achavallo egiente apie inn
merabile ecrociati p(er)venire verso me
lano dalla parte dappavia ildetto cha
pitano vegiendosi assalire datante
parti della forzza della chiesa mando
XII ambasciadori dimelano alchardi
nale legato p(er)acconciarsi cholla chiesa
pero chelpopolo dimelano vegiendosi ve
nire sifatto esercito adosso nonvole
ano esser iscomunichati ne distrutti
p(er)quelli della chiesa deruschoni esendo
detti ambasciadori colegato avalenza
etrattando della concordia ildetto chapitano
dimelano segretamente mando suoi
ambasciadori nella mangnia econtan
dio moneta assai afederigho dogie doste
rrechi mostrando come egli faciesse a
contro allo imperio econtro asse mede
simo e che se la chiesa ello Re ruberto
avesse lasignioria dimelano avrebbo
no tutta lalombardia editoschana ed
istrutti p(er)modo chemai nonpotrebbe pa
ssare initalia ne avere lacorona dello
imperio iltedescho p(er)queste ragioni eperla
chupidigia della moneta fue iscomosso
emando alsuo fratello arrigho chera a
brescia che cogliesse alcuna chagione e
sitornasse adietro ilquale avuto ilman
dato dalfratello edisparte dalcapitano
edaltri tiranni dilombardia moneta assai
avendo ordinato coibresciani ecolpatria
cha daquilea ecoloro seguito dandare
adoste sopra lacitta dibergamo chera ista
ttato diventersi allora mosse quistione
ibresciani che imprima chesi partisse
volea lasignioria dibrescia ibresciani
negando chenola potevano dare p(er)che
vachante imperio serano dati aRe ru

ero in chontanente sanza ritenere
si parti della terra adì xviii di maggio
MCCCXXII con tutta sua giente. Ser cha
ne da verona il quale da messer chane
della scala signore di verona ono
revolemente fue ricevuto presentan
te doni ricchi e poi apresso sanza dim
oro stando nella magna guastan
do alla chiesa si grande impresa e si be
llo pregio incominciato per si fatto tra
dimento. Come i pistolesi feciono trie
gua con chastruccio contro alla volontà
di fiorentini

Nel detto anno MCCCXXII del me
se d'aprile essendo i pistolesi molto
agravati di guerra da chastruc
cio signore di lucha il quale tenea il ch
astello di serravalle presso a tre miglia a p
istoia trattato ebono co lui di triegua on
de i fiorentini entrarono in grande gie
losia · e temeano chastruccio sotto la detta triegua
non prendesse la terra per la quale cosa più
volte vi mandarono ambasciatori per s
turbarla alla fine la terra si levò a romore
e feciono loro capitano l'abate da paccia
no tetedia chevolea la detta triegua co
ntro a volontà di fiorentini la feciono da
ndo di trebuto a chastruccio iiii m fiorini d'oro
l'anno e chacciarone i ghibellini e gli uelfi e
altri chaporali che teneano co fiorenti
ni. Come in siena ebbe certo romore
e come v'andarono i chavalieri soldati de
fiorentini e lle leghe del contado.

Nel detto anno MCCCXXII d'aprile
la città di siena fue a romore per ch
agione che quelli della chasa di
tolomei furono vedati da quelli de salimbe
ni due fratelli charnali figliuoli di cha
valiere nelle loro chase e per la potenza delle
dette due chase i sanesi quasi tutti partiti
per combattersi insieme temendo di catte
malizia de dodici che i pisani e chastruccio
mandavano per lo loro contado a questo
no d'arezzo e per lo mandarono per aiuto a fi
orentini i quali mandarono loro le masna
de de fiorentini ch'erano ccc chavalieri
molto buona giente e tutte le leghe del conta
do di firenze di giente a piè vicini del sane
se per la quale chosa la città di siena si guarò
nti di battaglia cittadina con tutto che rim
anesse assai pregnie di mala volontà tra
loro. Come gli usciti di colle vollono rientrare
in colle e non poterono

Nel detto anno del mese d'aprile gli usciti
di colle di valdelsa col aiuto di certi
ribelli di firenze entrarono per for
za nel borgho di cholle quelli della terra co
mbattendo per forza li pinsono fuori e assai
ne rimasono morti e presi e quelli di colle
feciono per lo colla insegna e croce di firenze.
Come i soriani e saracini presono e corso
no la ermenia di sotto

Nel anno detto mess. il soldano della so
ria con più di xxx milia saracini a chavallo co
rsono la ermenia di sotto e quella pre
sono e guastarola tutta infino alla marina
salvo alcuna fortezza di montagna e tutti li
cristiani che in quella contrada preso
no assai n'uccisono e menarono in servaggio e
in questa persecuzione si disse che fue per li loro
peccati di discordia che essendo morto i re d'er
minia e rimasi di lui due piccholi figliuo
li il signore detto suo zio prese per moglie
sanza dispensagione di papa la reina moglie
del morto figliuola del prenze di taranto per a
vere la signoria del reame e quella reina
il prese di matrimonio chui volea fare che
mandasse al papa per dispensagione e que
disse che prima si pecchava che si domanda
sse perdono onde i baroni si sdegnarono e
furono in discordia e partiti per la quale cosa
quando fu bisongnio non si difesono in tanto
onde la erminia fue quasi distrutta. Come
il re di tunisi cacciò quello ch'avea caccia
to con tradigione.

Nel detto anno MCCCXXII i re di tunisi ch'
era istato chacciato come adietro

facemmo menzione. Saccedo co' signi-
ori delli arabi e raguunarono loro isfo-
rzo con alquanti cristiani di Sobbio e ve-
nne inverso Tunisi con m. huomi-
ni a chavallo e con gente a pie sanza
numero. l'altro Re che tenea Tunisi u-
scion alla battaglia e fue isconfitto.
sicche il primo Re fu vincitore e racqu-
isto il suo reame. questo Re fu figliuolo
d'una donna cristiana e assai si tenea co
cristiani. Come il vescovo d'Arezzo ch'e-
ra di que da Pietramala e fece una s-
dinto raguunata e come prese il chaste-
llo di Francholi e Fochognano.

Nel detto anno del mese di magio
il vescovo d'Arezzo ch'era di que
da Pietramala fece raunare da
300 cavalieri con CL tedeschi ch'ebbe
da Pisani e da Castruccio signore di Lu-
cha dicesi che cio avea fatto per socco-
rere il conte Federigho da Montefel-
tro ma sentendo ch'era morto o cha-
ciato si colla sua gente in Casentino
e tolse il castello di Fratelcholo di sopra
a Poppi il quale teneano i figliuoli del
conte da Battifolle e fatto cio incon-
tanente cavalcho e puosesi a oste a
l castello di Focognano. i Fiorentini
avendo i detti conti Guidi e i signori di
chastello Focognano mandarono
in Casentino CCC chavalieri friola-
ni e fermossi in Firenze di dare loro
aiuto generale quanto il comune
potesse fare per levare il detto assedio.
ricordandosi i Fiorentini e poi quando
ruppe la pace i Fiorentini cavalcho in
sul contado di Firenze menando C
cavalieri a suo aiuto faciendo i Fiore-
ntini l'apparecchiamento delle cit-
ta della lega di Toscana e di Roma-
gna e della Marcha. il detto
vescovo per tradimento ch'ordina-
no con uno piovano di que' sing-
nori ebbe il chastello per patti
ch'era fortissimo e bene fornito
e come li fue renduto sanza a-
tenere patti il fece ardere e poi
dirocchare infino ne fondamen-
ti. Come venne di Napoli e più
altri istata di Bologna a salvo
no Bologna.

Nel detto anno del mese di m-
aggio il grande cercho huo-
mo venne da Napoli ch'era caccia-
to di Bologna come indietro
e fatta menzione essendo in que-
sta Romagna de suoi propi da-
nari e con una subitamente
uno CCC chavalieri e venendo
alla citta di Bologna e con ai-
uto di certi suoi amici ch'erano
nella citta e entro dentro nello antipo-
rto a Bolognesi quasi improvisi della
subita venuta si rauncharono e difen-
dendo la terra cacciati i ribelli per forza e
con grande lor danno li pinsono fu-
ori della citta e poi piu confinati e ri-
belli feciono di quella parte rimanendo
Bologna in grande sospetto e in male
istato e mandarono per aiuto a Fiore-
ntini i quali mandarono loro CL
cavalieri. Come in Pisa ebbe piu
riffe cittadine e come alla fine
fu morto Coscetto dal Colle.

Nel detto anno del mese di maggio
la citta di Pisa si levo a romore
per cagione delle sette ch'erano
tra i cittadini messer Benino de Lanfr-
anchi e sere messer Guido da Caprona
e maggiori cittadini ch'avi fosse e que-
llo de Lanfranchi per lo romore di

popolo castracane fue tagliato il cha
po per cagione di ciò non ci s'osò niuno
re nella terra più su rilevare che niuno
re chol conte nieri deglieri ne dell'altri si
gnore delle masnade tedesche congi
urandosi della terra cosi come alla cittade e
a furore de detti grandi lanfranchi e g
ualandi e sismondi e chaponesi ch'era
no dell'altra setta di coscietto dal colle
per vedelli di ciò ch'aveano fatto ne
tere quello da chapiona e che facevano
seguire coscietto dal colle il popolo per la de
tta ingiustizia e micidi si sdegniato con
tro al conte nieri e contro agli grandi il d'e
conto dire s'armarono e corsono la ter
ra e vollono che giustizia si facesse
onde furono condannati xv de maggio
ri delle dette chase per ribelli e guasti
i loro beni e il conte medesimo si n'ebbe
cacciato dal popolo di pisa se non che si tro
no forte delle masnade che mormoravano
ne meritino avuta colpa ma più il capo
e che castruccio venne per due volte con
tutto suo sforzo infino in sul monte san
giuliano i pisani temendo della sua ven
uta ch'egli alla sua giente non contesono
e rubellone la terra s'ebbono e abiendo
la venuta stallito i pisani sopra la rinne
ingrima lo sospetto più giorni per le dette
divisioni e sette e coscietto dal colle popola
no uomo di grande valore e ardito il
quale era stato chapo di popolo a chac
ciare v guiccione dalla faggiuola e poi a
cacciare quelli della chasa de lanfranchi
come adietro è fatta menzione ed allora
era fuori di pisa per ribello sentendo le de
tte divisioni in pisa per trattati di
suoi amici tentò venire in pisa per rimette
re istato alla città e per vedere e cacciare
il conte nieri e suoi seguaci e stando fuori
di pisa assai presso la città in una picchola
chasa d'uno villano per entrare la mattina
per tempo in pisa uno suo compare e con
fidente il tradì e palesollo al conte nieri il
quale a grande furore fu menato presso
e sanza altro giudicio il fece trainare e tag
liare a pezzi e gittare in arno e fatto così la
terra si chetò e feciono grande festa e 'l po
polo e mandarono a confini i più nobili
e popolani della setta di coscietto e di diverse
e lontane parti del mondo e 'l conte nieri fe
ciono signore e difenditore del popolo di pisa a
di xiiij di giugnio mcccxxij e così in pochi
di il detto conte fue in colmo stato e di venire fo
rtune

Come castruccio per le nuove mu
tazioni fece fare in luccha uno chastello

Nel detto anno del mese di giugnio ca
struccio signore di luccha sperciendo
to per la morte del conte federigho di
monte feltro e per le mutazioni fatte per lo po
polo di pisa e per lo conte nieri temendo che 'l p
opolo di luccha nollo cacciasse a furore ordi
nò nella città uno maraviglioso chastello
che quasi la quinta parte della città dalla
parte di verso pisa prese e murò di fortissi
mo muro con xxviiij grandi torri e puose
li nome l'agusta e caccionne tutti gli abi
tanti fuori e degli e i suoi abitanti di mas
nade vi tornarono ad abitare la quale co
sa fue tenuta grande novitade e magni
fico lavorio.

Come il re ch'era ve
nuto in tunisi ne fue chacciato per quello che
v'era prima

Nel detto anno del mese di giugnio il re
di tunisi ch'avea racquistata la signo
ria del mese d'aprile passato siccome
è fatta menzione fue chacciato della signoria
dal altro re suo nemicho ch'e l'aveva di certa
parte dell'arabia riprese la signoria.

Come morì messer maffeo visconti di mila
no

Nel detto anno a di xxij di giugnio
morì messer maffeo visconti capi
tano per lo imperio di milano alla
badia di chiaravalle fuori di milano il
quale scomunichato dalla chiesa di roma e co

e con presunzione d'eretici e scismatici. Qu-
sti fue uno savio signore e tiranno e molte
di gran chose trasse a ffine e per sua industria vi-
vette più di LXXXX anni infino alu[l]timo fue
savio e di grande signoria. Il dì che morì
Galeasso suo maggiore figliuolo chapitano di
Piagienza corse la città di Melano cholle ma-
snade de' soldati e fecesi quasi per forza fare si-
gnore e capitano di Melano uno anno. Co-
me [illegible] una grande [illegible]
che Cristo non ebbe propio e 'l papa
sopra ciò molti processi fece

Nel detto anno MCCCXXII grande qui-
stione nacque nella chiesa di Roma on-
de seguì nuovo errore tra' cristiani
per movimento che fece uno grande maestro
in divinità de' frati minori che predichava e
provava che Gesù Cristo fue tutto povero sanz-
a avere nullo propio nè in comune onde mo-
lti prelati e frati predicatori ed eziandio dico-
re di papa Giovanni e suoi cardinali con-
tro a dissono acciò provando che Cristo cogli apo-
stoli ebbe propio e comune come si mostra per
li vangeli che Giuda Iscariotti era chamar-
lingho e spenditore de' beni loro dati per Dio
e ancora così seguiro i discepoli che nel sim-
ile stato per li atti delli apostoli. Per la quale cosa
il papa crucciato contro a quelli frati e al-
tri prelati che sostenevano l'altra oppenione
dicendo ch'erano eretici ed ciò dicevono te-
nere a frati che questo articolo diliberata-
mente rispondessono diliberatamente.
Per la quale cosa i frati minori feciono chap-
itolo generale e per lungha nel quale dich-
iararono e rispuosono al papa che li teneva-
no quello oppenione che la chiesa di Roma
praticho e consueto quello ch'era fue dich-
iarato per papa Niccholaio il terzo. Il papa
per questa chagione fece uno decreto che
l'ordine de' frati minori non potesse avere n-
ullo chomune propio nel loro prochuratore
e non potessono bene temporale domandare

sotto titolo della chiesa di Roma neno-
n potere e ssì annulla ciertinzione di testa-
mento ne quello ch'allora fosse lasciato
per favore di chiesa nel secolare braccio per
tesse accomandare la quale cosa fue tan-
ta grande novitade nella chiesa. Come
in Firenze s'ordinò una fiera e come a-
rse il ponte vecchio tra due volte

Nel detto anno del mese di giungno
i Fiorentini ordinarono una fiera
in Firenze di chavalli di tutte cose
per la festa di san Giovanni di giungno per
la quale cosa fecono francha a forestieri
otto giorni innanzi la festa e otto appresso la
quale si fece nel prato d'Ognissanti ma
poche venne per cagione delle grandi
gabelle ch'erano allora in Firenze e ognu-
no vi si può dire ch'a [illegible] sia fiera. E a dì
VIII di luglio vegnente s'apprese il fuo-
cho in sul ponte vecchio e arsono tutte
le botteghe ch'erano dal mezzo del ponte i-
n qua con molte chase di sotto le volte e in-
fra quattro settimane vegnente s'apprese
il fuocho nell'altre botteghe dall'altro lato
e arsono tutte le chase de' Mannelli. E in qu-
el tempo uno sottile maestro di Siena per suo ar-
tificio fece sonare la grande campana
del popolo di Firenze ch'era istata XII anni
e acconciolla per sì sottile e bello artificio che due
la potevano muovere e poi mosse uno solo
la sonava e di stesa era più di XVII libre
onde il detto maestro per suo fungio n'ebbe
fiorini CCC d'oro. Come il ducha di Chalav-
ria fece armare ghalee sopra Cicilia
e tornarono in fuggha :—

Nel detto anno MCCCXXII all'uscita di
giungno il ducha di Chalavria figl-
iuolo del re Ruberto di Napoli mandò
di XVIII galee armate in corso sopra Ciciliani
e presono e guastarono l'isola di Lipari e poi
guastaro le tonnare di Palermo e sseguiro-
no intorno all'isola con danno assai de' Ciciliani
partite le dette galee il re Federigho fece
armare in Messina XXV galee con più legni

puose chavalieri

pruose cavalieri e giente assai araggio in
chalavria e gualstarolo intorno e similem
ente niccho terra e piu altre sanza altro a
quistare male sopradette ghalee del ducha
misono in chaccia. *Come mess. Ramondo
da cardona chapitano per la chiesa fue isconfi
tto.*

Nel detto anno a di vi di luglio essendo
mess. Ramondo capitano in lombardia
della giente della chiesa ed eravi ven
uto l'assedio della rocha di basigniano ch'a
vella molto distretta ch'egli avea fatto fa
re ponti di legniame cioè di navi in sul po
sicche vettuaglia non vi potea entrare mess.
marcho con suo isforzo d XX m di chavalie
ri e pedoni grandissimo a pie venne allo
cerso e puosesi ad oste sopra i borghi di ba
singniano e mess. gherardino ispinoli us
cito di gienova chapitano della detta oste
con gran navilio iscese giu per lo po per co
mbattere il ponte e fornire la detta rocha
e mess. marcho per terra asaliro a un'otta
l'oste di mess. ramondo ch'era fuori de bor
ghi dov'ebbe grandissimi asalti e battaglie
e piu riprese e volendo rompere il detto pon
te sopra il po mettendo fuocho e d'altra pa
rte difendendo grandissimo danno vi rice
vettono quegli del capitano di melano di
morti e dannegiati ed avendo perduto il po
si trassero indietro ov'era cominciata la ba
ttaglia per la cavaleria e popolo la quale du
ro da meçço di infino al vespro e per due volte
rotti quelli di melano e morti piu di ccc huo
meni a cavallo di quelli da piede grande
quantita alla fine essendo la forza di me
ss. marcho piu che quella di mess. ramondo
il quale non avea piu di mcc cavalieri e
di quelli li convenia guardare di la e di qua
dal po e il ponte sopra il po la giente sua ch'e
ra dal lato de borghi per soperchio di giente fue
rispinta per forza ne borghi e sconfitti ove
morirono di sua giente da cl cavalieri
e uomeni a piede assai cosi quelli che mag

iore danaggio ricevettono furono vincito
ri del campo e sifornirono la rocha di basi
gniano e rimasono al assedio della giente
della chiesa ch'era rimasa ne detti borghi. *Co
me li scotti vennero sopra l'inghilesi e poi l'in
ghilesi andarono sopra di loro e poi ne ri
tornaro in inghilesi per fame con gran dano.*

Nel detto anno del mese di luglio il re di
scozia con suo isforzo sentendo la divi
sione ch'era in inghilterra tra il re
e baroni suoi ne venne in su l'inghilterra
e tutte le frontiere de suoi confini guasto
sentendo e questo sentendo cio il re d'inghi
lterra del mese d'agosto presente con tutto
suo isforzo ando ad oste ad iscozia per terra e
per mare e menando bene ccc cocche armate
li scotti sentendo l'essercito che venia loro
addosso si ritrassono fra la scozia in forteçe
e forteççe l'inghilesi male proveduti di vi
ttuaglia grandissimo difetto ebbe nel'oste
per la quale cosa multitudine ne morirono
di fame e si corrompe l'oste per modo che non po
teano durare e cosi sanza nullo acquistare
si tornarono in re d'inghilterra con tutta sua
oste indietro del mese di settembre con g
rande vergongna e con danaggio di
xxm huomeni morti di fame ed inferm
ita e in quello medesimo tempo i fiamming
hi per discordia ch'aveano coll'inghilesi sig
noreggiavano in mare rubando e corseggia
ndo sopra l'inghilesi i quali in quel'anno
d'una parte e d'altra e tra loro molto furo
naffliti. *Come messere lipaccio ch'era
istato signore d'osimo la piglio e ebbe
la signoria.*

Nel detto anno del mese d'agosto mess.
lipaccio ch'era istato signore della
citta d'osimo e della marcha e ribello
della chiesa chol aiuto di quelli della ci
tta di fermo e d'altri ghibellini della ma
rcha in osimo in osimo ritorno e chaccione
la giente del marchese e del aiuto de fiore.

neini sicomincio grande guerra almar
chese efeciono rubellare fabriano **Come
infirenze si fece una grande raghunata
dicavalieri edipedoni sanza altro fare**

Neldetto anno delmese dagosto ifiore
ntini feciono raunata di MD cava
lieri tra diloro giente edamici edi XX
huomeni darme apie lacagione nullo il sa
pea senone certi segretieri dissesi che dove
ano avere una terra overo citta diloro n
imica perlaquale cosa ipisani elsignore di
lucha cancora liaretini isteterono ingran
de guardia epiu confinati mandarono
fuori alla fine nonpotendosi compiere il
trattato adi viiij dagosto dierono il com
iato atutti ifiorentini elmeglio fue per
che idio avea mostrata maniere sisto p
resse lacagione delsegreto che dirate suole
avenire aifiorentini **Come il duca do
sterichi mando sua ambasceria efeciono
fare triegua trallla chiesa equello dime
lano**

Neldetto anno MCCCXXIJ delmese da
gosto uno deli detti Re delemagni
mando inlombardia suoi ambasia
dori alegato delpapa perche usassi de
lla laida partita dabrescia delduca aring
ghe suo fratello efare trattare accordo
tralachiesa elfigliuolo delcapitano me
ssere galeasso feciolo loro grande onore
ecosindachi deldetto chomune adi viiij
caltre citta dilombardia entrarono sig
nori brivilegiarono egli dierono al detto
doge delsterechi accio che laccordasse
edifendesse dallachiesa iquali ambas
ciadori andati aualengga alegato char
dinale feciono fare triegua daloste de
lla chiesa aquella delsignore di me
lano infino acalendi dottobre vegnie
nte accio asenti ilcardinale perla giente
dela chiesa chera asediata nelborgho
di basigniano agrande distretta iqua

li milanesi sani esalvi lasciando la te
rra aguardia dedetti ambasciadori
esimigliante lasciarono quelli dimi
elano larocca di basigniano esalvi e
poi ledette triegue nonpossendo essere
maccordo dedetti ambasciadori nere
ndarono amessere marcho capitano di
milano larocca di basigniano ede
cardero iborghi esperendo che messe
re ramondo vuolesse iborghi rimette
sse nella terra lasua giente asediata
nello istato chera quando sifeciono le
triegue onde ilegato emesser ramondo
sitenero ingannati etraditi dadetti
ambasciadori **Come ipisani contro
apatti ordinarono ghabelle**

Neldetto anno ipisani feciono co
certe nuove gabelle sopra loro
legni egalee che arivassono roba
difranchi eportassono faciendo paga
re laroba rompendo lalibertta defio
rentini epatti della pacie inpiu gui
se sotto ildetto colore ifiorentini vi m
andarono ambasciadori eniente no
nonvalse loro onde sitenero forte g
ravati dapisani **Come ifiorentini
riebono ilcastello dicapolsieluole**

Neldetto anno adi sette disettenbre
ifiorentini riebono ilcastello dic
hapolsieluole ilquale aveano te
nuto liaretini dalla venuta dello impe
radore infino allora evendessi apatti per
certi delcastello quelli quelli della rug
ha siteinnono alquanti di attendendo
socorso dalli aretini incavalcarono perlo
echavalieri perlaquale cosa liaretini
noardirono divenire allo socorso feciono
no rendere lavugha **Come messere
cane emesser passerino venono cholo
sopra lacitta direggio ecomenca
ndarono**

Nel detto anno MCCCXXII del
mese di settenbre messer Chane
della Schala signore di Vero
na e messer Passerino signore di Man
tova venne a oste sopra la citta
di Reggio con MD cavalieri e que
llo guastando si posono a oste a uno
loro chastello a Reggiani dicendo di
venire a Bolognia i Bolognesi te
mendo mandarono per aiuto a Fioren
tini i quali vi mandarono CCC chava
lieri istando i detti allo assedio subitam
ente si levarono da oste lasciando di
loro carriaggi con danno di loro della
quanta giente la cagione della subi
ta partita si disse che fue per tema
che il detto messer Cane ebbe e il ducha
di Chiarentana e il conte d'Aurizia
che per comandamento del dogi de Te
dechi Federigho romani non venissero so
pra Verona e Vincienza come facie
ano l'apparecchiamento. Come in
Parma ebbe un grande romore
e zuffa e alla fine vi rimase signore
messer Orlando Rosso

Nel detto anno MCCCXXII a di XX
IIII di settenbre la citta di Par
ma si levo a romore e comba
terono insieme i cittadini, dall'una
parte era a ttempo Orlando Rosso e
dall'altra parte Gianni Quiricho da
brite disfangeno i quali dal detto Orlando
i quali dal detto Orlando e dal popolo di Pa
rma furono isconfitti e presi coloro e seg
uito e si si disse che fue per lo detto Gianni
Quiricho trattava choi Fiorentini e co' Bo
lognesi di recare Parma a parte gu
elfa ma piu dissero ch'egli trattava di da
re la terra a messer Chane e a messer Passe
rino suoi parenti e pero avevano fatta la
detta chavalchata sopra Reggio il detto Or
lando Rosso rimase signore e rimase in
Parma i figliuoli di messer Ghiberto da Co
reggio. Come i figliuoli di messer Bernar
do da Polenta vollono la ripitte

Nel detto anno i figliuoli di messer
Bernardo da Polenta di Ravenna con
trattato di Malatesta signore di Rim
ino vollono la ripitte di Ravenna loro chu
gino e consorto ch'era signore della terra
e di quella rimasono signori. Come lus
citi di Genova co loro armata ebbono Albin
gano

Nel detto anno il re Federigho di Cicilia
del mese di settenbre di Cicilia fece u
discire d'armare in Saona XII
ghalee per guerreggiare la citta di Genova e
il re Ruberto e quelle ghalee chogli usciti di
Genova collo aiuto di Castruccio e assediaro
no porto Veneri per mare e per terra e poi appre
sso collo aiuto de' marchesi dal Finale e assedi
arono la citta d'Albinghano che tenevano
quelli di Genova cosi il re Ruberto e' Ge
novesi dentro in Genova armarono XXI
ghalea e pinpongi XII uscieri con CC
chavalieri per levare il detto assedio ma per
ne detti uscieri di procellia non poterono
porre i chavalieri in terra a Albinghano per
contrario di tempo ma si ne vennono in Ge
nova la armata delle XII galee si disarm
arono e lasciarono l'assedio di porto Vene
ri ma per cio non lasciarono quello d'Albing
ano i Genovesi per altra volta charich
arono gli uscieri di loro chavalieri per porre
Albinghano e simile per tempo contrario
contrario non poterono porre in terra
per la quale cosa la detta terra d'Albinghano
molto istretta di vittuaglia e non socor
sa s'arendeo poi agli usciti di Genova e a'
marchesi dal Finale a patti di XXIII di di
ciembre. Come papa Giovanni fece
fare in Vingnone fiorini d'oro a simiglia
nza del conio di Firenze

Nel detto anno e tempo papa Giovanni
fece fare in Vingnone una nuova
moneta d'oro al conio del fiorino d'o
ro di Firenze sanza altra insegna se none

che dalato delgillo corrio lettere ilnome di
papa giouanni per laquale cosa fu messo
una grande riprensione alfare a fare di
simigliare sifatta moneta chome il fiorino
doro difirenze **Come il re difrancia to**
lse unaltra moglie

Neldetto anno emese disettenbre char
lo ilgiouane re difrancia lasciata
lasua prima moglie figliuola che fu de
l conte diborghongna per chelli erano madulte
rio presse per moglie lafigliuola che fu dello im
peradore arrigho elsirocchia delre giouanni
dibuemia elpapa conpenso ildetto matri
monio e ponendosi per lapetitione chellamara
ua della prima moglie figliuola delcon
te dartese auea tenuto albattesimo ilde
tto re questa prouua sitrouo che fue fal
sa eche lacontessa dartese ilconuenne al
entire per istanpare lafigliuola dimorte
ecosi deldetto mese disettenbre atrecsi in
champangnia ildetto re isposo ladetta
moglie seconda uiuendo laprima **Come**
il re ruberto uolle esser morto incortea
uingnione

Neldetto anno emese essendo il re
Ruberto auingnione incorte di pa
pa uolle esser morto per li suoi famig
liari apetitione dimesser ugho dipalagio
diborgongnia perche il re lo contradusse lam
oglie laprincipessa della morea edissesi che
itiranni dilombardia edi toschana dip
arte ghibelina dicio ma nonsi seppe ilu
ero idetti famigliari furono presi estru
ti entra glialtri uenebbe uno fioren
tino **Come ifiorentini feciono rifare**
ilcastello dicasaglia sopra ilmugiello.

Neldetto anno del disetenbre i
fiorentini feciono rifare ilchaste
llo dicasaglia sopra lalpe ilquale
auea fatto gualtare ilconte dabattifo
lle asinibaldo de donati quando era inb
ando altempo debianchi eneri uno

passaggio che ildetto conte uifacea
ricogliere ein quello medesimo tempo
ildetto comune difirenze aprese lasi
gnoria eforza per li dipiu di M huome
ni iquali furono sotto ilchastello dipa
lpinara inmugiello iquali erano sta
ti fedeli delconte guido daraggiuolo e
per suo lascio suo testamento afigliuoli del
conte dabattifolle alcomune difiren
ze ui costiua ragione che infino nel M
cclxxxii essendo allasedio deldetto cha
stello dampinana dalconte manfredi
chaueua dentro lacomperarono fior
MM doro, eposseduta alcuno tempo
per laquale cosa uenne infirenze ilcon
te simone dabattifolle elconte Rugi
eri dadouadola domandando alcomune
chesi cometesse laquistione aragione
ingiudicio comune ma non fu dato
loro udienza ecosi sipartirono malco
ntenti cofiorentini **Come il re federi**
gho dostericchi fue isconfitto epreso
dalre lodouicho dibauiera

Neldetto anno martedi adi xxv
iiii disettembre nella ducha di
bauiera nella mangnia fue gra
nde sembiamento dibattaglia tra il re
federigho dosterecchi eil re lodouicho di
bauiere ciaschuno diloro essendo eletto
re deromani laquale battaglia duroe
dalsole leuante infino al tramontare per
che non uauea pedoni combatteano a re
ndersi amodo ditorniamento efu sichiara
eduta che piu di M iiii combattitori acha
uallo uifurono morti tra daluna parte
e dalaltra uittoria e signoria delcampo
rimase alodouicho ducha dibauiera e ari
gho fratello deldetto federigho furono pre
si inforza deldetto lodouicho, equasi tutta
giente deldetto re federigho uirimaso
no tra morti epresi infraquali rima.

sono piu di ℞ chavalieri iquali charlo umberto re dungheria aveva mandati in aiuto al detto federigho suo parente e al ducha lupuldo che fu sconfitto il quale venia con ℞ cavalieri ed elino in aiuto al fratello ed era presso gia a x miglia alloste non vi giunse a tempo alla battaglia pero che quello di bavieria sentendo sua venuta affretto sa inaimente la battaglia e passo la riviera per la quale cosa federigho per suo sengnio di sua potenzia a grande tanza non churando il nemicho e essendo per lo modo detto fue isconfitto Come il re dunghieria venne cong rande giente sopra il re daraldea di schiavonia e fece suoi comandamenti

Nel detto anno del mese di settenbre charlo uberto re dungheria con piu di ℞ ungheri a chavallo corse sopra le terre del re daraldea in ischiavonia e venne presso a giara a due giornate guastando il paese per cagione che gli ischiavi nollo ubidivano per la quale cosa si temette per quelli di schiavonia e ancora per limmigiani che lli nonprendesse insino alla marina alla fine il detto re daraldea fece le sue comandamenta e ancora per lastadi cha di sua giente in bavaria si tornò in dietro in ungheria questo charlo uberto fue figliuolo di charlo martello che fue figliuolo di charlo secondo re di cicilia e di puglia e il padre non fosse in prima morto che il detto charlo secondo li succiedea i reame il quale succiedette poi al re ruberto suo secondo figliuolo in pero il detto charlo non e fu mai contento Come lubaldini si diedono alla signoria del chomune di firenze

Nel detto anno del mese dottobre i signiori ubaldini di pistandalo che venne tra loro luna parte e laltra cavicano insieme e gli uno e loro fedeli si diedono alla signioria del comune di firenze il quale comune promisse loro di rivarli tengni bando e fecieli liberi di gravezze per dieci anni il quale acquisto fue di piu di ℞ distrettuali maccome padierno sono usati per isterto no fedeli al comune di firenze per la guerra di chaltuccio Come obizo chiamato vergiu per sospetti fatti da messer ghaleasso visconti lubbello e parte piagienza

Nel detto anno obizo chiamato vergiu della chasa dalanda di piagienza tutto che fosse ghibellino discacciato di quella citta da messer galeasso visconti di melano signiore di piagienza per vergongna fatta per lo detto messer galeasso alla donna del detto vergiu ed anchora battuto e toltoli in parte suo chastello si si rubello e tenne col chardinale legato per la chiesa ed essendo il detto messer ghaleasso a melano il detto vergiu subitamente con ℞ chavalieri di quegli della chiesa venne a piagienza e per suoi amici che erano dentro li fu aperta la porta e cosi con questa giente entro nella citta di ℞ dottobre e corse la terra di quella prese la singnioria sanza contasto e fu fatto vichario e fecieli fare chavaliere e cacciono fuori azzo figliuolo di messer ghaleasso che vera signiore e rimisse in piagienza tutti i suoi citi guelfi per la quale chosa cagione e ebbe apresso i lombardia grandi commutazioni e del mese di novenbre vi venne il leghato cardinale in piagienza e fuvi ricievuto a grande onore e per lo apresso i piagientini racquistarono tutte le loro chastella che tenea messer ghaleasso e sua giente Come fue in gran parte del mare e in terra grandissimi venti

Nel detto anno a di xxvj dottobre fue delle maggiori fortune di vento e di tempesta in tutta montagna che si ricordasse per niuno che allora vivesse e fecie magiori pericholi in mare di rompere navi e galee e altri legni in piu parti del mondo e ispetialmente nel golfo di vinegia e il simigliante fue in terra che in piu parti divelse grandissimi alberi e ruppe

ingrandissima quantita dichase fecie ch
ecere intoschana ende piu giente nemo
rirono · Come fue isconfitto il Re dinghi
lterra daquelli discozia·

Nel detto anno alusscita del detto mese
dottobre essendo il Re dinghilterra con
ghato discozia consua oste congrande
verghongnia edannaggio chene adie
ctro fannengione ossendo di la daneri
nocche alla badia dirivalse i suoi baro
ni erano dimorati piu maggi alle fronti
ere della iscozia per contastare li scotti che
non passassono elinghilesi perma sentita
ssono in su uno monte pessere fuori e li
scotti asediarono il detto poggio e il smonta
ti dachavallo asalirono linghilesi e que
lli misono in isconfitta equasi la maggior
parte furono tra morti epresi tra quali
furono presi gianni di bretania il conte
diretamonte il signore di sugli e piu
altri baroni il Re dinghilterra sentita la
detta isconfitta quasi solo con pocha co
npangnia sifuggi della citta vituperos
amente · Come messer ghaleasso visconti
fue chacciato di melano a romore di po
polo·

Nel detto anno entrante di novenbre
dopo la ribellatione che quelli di
piagienza aveano fatta di mes
ser ghaleasso visconti el popolo di mela
no vegiendosi iscomunichato e in sente
nzia della chiesa per la signoria di m
esser maffeo visconti e de figliuoli elesso
no xii de migliori della citta grandi e
popolani che trattasono acordo da comu
ne di melano al legato cardinale i qua
li piu volte furono al legato con volon
ta del capitano promettendo di lascia
re la signoria accio che lla citta avesse
sua pace colla chiesa laquale prome
ssa fatta infintamente messer galeasso n
volendo consentire allo acordo si leuo a
remore la citta di melano a petizione
di xii chaporali non vo
lendo messer
ghaleasso lasciare la signoria come
avea promesso al cardinale e recharo
no dalla loro parte grande parte de
lle masnade tedeschi per impromesse
e danari che dierono loro per cagione
che piu tempo messere ghaleasso no
liavea pagati e a furore di popolo la
valleri corsono al palagio gridando
pacie e viva la chiesa messer galeasso
credendosi riparare co soldati taliani
e altri che erano rimasi si in sue alcuna
sto e date parti nella terra ebbe batta
glia e in fine ebbe messer galeasso il peggi
ore egrande danno di sua giente e ve
giendo che non potea durare con pocha
di sua giente si parti di melano e an
donne allodi adi viiii di novenbre e de
lla citta di melano rimasono signori
i detti xii de quali era messer luisi visco
nti consorti di messer galeasso messer gia
comino da posterla messer simone cri
velli messer francescho da barbavagia
no e altri cittadini variavassori che no
sapiamo di tutti il nome di questa mu
tatione di questa mutatione ebbe nella
nostra citta di firenze grande alegre
zza e fecievene grande festa egrolte
stimando che lla guerra di lombardia
avesse fine e se avessono saputo la mu
tatione futura contraria che fue casio
di presso a quello danno che ne seguì
alla detta citta di firenze come inan
zi si fara mentione averebono non fa
tta festa ma il contradio e pero di festa
mondana non si dee luomo troppo ralle
grare ne dauversita troppo turbare pro
chella e fallacie e conduce a se e variare
mutationi · Come i xii signori di mela
no presono e cacciarono quegli della terra
di monza

Nel detto anno del mese di nove-
mbre essendo mess. galeasso visco-
nti e i suoi seguaci chacciati dim-
elano quelli della terra di monça co-
nseguito di mica co quelli della torre
feciono raunança per venire a melano
per li xii rettori di melano fu mandato
a quegli di monça che cessassono la det-
ta raunata pero che volevano rifor-
mire prima la citta di melano per li patti
ordinati cholla chiesa e di nuovo tutto che
fosse mess. galeasso chacciato di mo-
lano per li detti xii signoria la citta a par-
te d'imperio e non di chiesa quelli di mon-
ça per loro volontade furono di subita-
mi et furono asaliti dalle masnade di
melano e da loro fue per força presa la ter-
ra e rubata tutta e cacciarone la det-
ta raunança condanno dieci huomini
morti. Come mess. deo [illegible] tolo-
mei prese piu castella del contado di
siena e sanesi riceve molto [illegible]

Nel detto anno del mese di dicemb-
re mess. deo tolomei co suoi segu-
aci e ribelli di siena col aiuto e
aitato del vescovo d'areçço e di certi lo-
ro amici di firençe condannati co pu-
no x conestaboli oltremontani co loro
masnade i quali erano nel soldo di cc
cavalieri et erano al soldo del comune di fi-
rençe i quali conestaboli e soldati sança
saputa del detto comune di firençe si pa-
rtirono di fiacchio e andarono in val
di chiana e congiunti col detto mess. deo
e colla gente del vescovo d'areçço e con
C cavalieri del vicario presono il castello
da sina lungha e quello di [illegible] e scorso-
no per lo contado di siena guastando e ruba-
ndo sança nullo riparo e facievansi chia-
mare la compagnia ed erano bene cinqu-
ecento chavalieri e gente assai a piede

tancta ordinato soldo vivendo di ratto e
di ruberia per la quale cosa insiena n'ebbe gra-
nde gelosia e mandarono per soccorso a fioren-
tini i quali vi mandarono ccc chavalieri
e mille pedoni e il capitano del popolo con gran-
de ambasceria per trattare acordo il quale
da sanesi non fue inteso temendo che i fiore-
ntini in subugio di quelli della chasa di tolo-
mei non avessono fatta simile pure la detta
gente ma feciono piu confinati della cha-
sa di tolomei e di loro amici e fortificarsi di g-
iente soldata e assai feciono loro capitano
di guerra il conte ruggieri da dovadola de conti
guidi e stando la detta compagnia nel
contado di siena per li sanesi furono con-
tastati di guerra guerrita non e assicu-
randosi da bocchar si a battaglia si conve-
gnente disperata cosi stettono il verno
alla fine la detta compagnia per piu di-
fetti non potendo durare si partirono a di
xv di febraio e sbrattaronsi nella mare-
mma e in piu parti e cosi riconobbono che qu-
ella mossa non fu con volonta dello com-
une di firençe anzi furono isbanditi di
firençe i detti soldati e conestaboli come
traditori del comune. Come mess. ga-
leasso riebbe la signoria di melano

Nel detto anno del mese di dicembre e-
lesono xii rettori della citta di me-
lano in distretto trattato co legato
cardinale di darli la signoria della citta
di melano e d'essere ricomunichati dalla
chiesa e la maggiore parte de detti nobili
si volevano dare liberamente e mandati
loro ambasciadori e sindachi in piagen-
ça al cardinale che venisse in melano la
parte de visconti ch'era rimasa in melano
ond'era capo mess. lodovico visconti non
piacciendoli il detto acordo mando segre-
tamente allodi per ghaleasso visconti e per
li fratelli che venissono coloro sforço alla
terra di melano e ruppe le masnade de
tedeschi i quali erano istati a cacciare-

ghaleasso che fossono in suo aiuto promisse loro x fiorini d'oro il detto ghaleasso venuto di notte li fue data e aperta la porta de Sorinaghi e per quella entrò in Melano sabato all'alba del giorno a dì xi di dicienbre e corse la terra per la quale cosa tutti i nobili di Melano che erano istati contro a Galeasso e dal trattato della chiesa coloro seguito usciro di Melano e poi il detto Galeasso si fece fare signore della terra a grido di popolo a dì xxviiii di dicienbre in brieve termine così si cambiò la sua fortuna e per accrescimento di di maggiore male in Melano e in Lombardia per punizione de peccati come innanzi fa remo menzione. Come messer Luisi di Fiandra ebbe vinciuta e messer Ruberto di Fiandra [illegible] e fu sentenziato

Nel detto anno del mese di gienaio Luis di Nivers figliuolo del conte di Fiandra e con volontà delle buone ville di Fiandra per seguire i patti della pace messer Ruberto suo zio volendo essere conte egli perché il padre di Luis era prima morto che 'l conte suo avolo onde piato fue a Parigi dinanzi al re di Francia e per sentenzia fue renduto per osservazione de patti della pace che 'l conte Luis fosse conte e non messer Ruberto. Come furono di molte nevi

Nel detto anno del mese di novenbre e di dicienbre e di gienaio fue in Italia la maggiore vernata che fosse grande tempo passato e in Puglia e fue sì grande secco che più di nove mesi istette che non piove per la quale chosa grandissimo istrugimento e charestia di tutti beni fue nel paese e così seguie quasi in tutta Italia e spezialmente in Pisa e in Lucha e in Pistoia grandissima fame e charestia onde tutti i poveri del loro contado fuggirono per la fame

a Firenze medesima fu charo che valsono [illegible] i staia fiorino uno d'oro. Come a richiesta del papa i fiorentini [illegible] mandarono aiuto alla chiesa in Lombardia al legato

Nel detto anno in chalendi di febraio a richiesta del papa i fiorentini mandarono in Lombardia in aiuto al leghato e a l'oste della chiesa cc chavalieri e choloro chapitano e ambasciadori e altrettanti mandarono i bolognesi e parmigiani e C i romagnuoli e simigliante per andare sopra la città di Melano e per abattere i tiranni e ribelli di santa chiesa e la signoria de Visconti. Come gli usciti di Gienova furono isconfitti e chacciati de borghi

Nel detto anno a dì xii di febraio essendo ancora gli usciti di Gienova all'assedio della città ne borghi di Prè e da Faminghone istati allo assedio di Gienova presso a cinque anni tra due volte con picciolo intervallo quegli della città fecero uscire di notte di Gienova delle masnade del re Ruberto ccl chavalieri e [illegible] pedoni a piede per combattere la forteza del monte di Sanbernardo e salita la poggio combatterono con gli usciti e sconfissolli e cacciarolli infino a borghi quelli della città sentendo la detta rotta uscirono della città per la porta delle vacche e per forza entrarono ne borghi e giugnendo la detta chaccia e isconfitta racquistarono i detti borghi con tutte le forteze degli usciti ne furono alquanti morti ma più presi e guadagnarono di robe e d'avere più di cc di fiorini d'oro per ciò che gli usciti istavano ne detti borghi con le loro famiglie e faceano lavori e le mercatantie come nella cittade quelli che la riparavano fuggirono a Savona e a [illegible] per la quale chosa isconfitta la forza degli usciti molto affiebolie e fue tenuto miracholo di Dio che per picchola rotta per quello che

per tutta la forza del Re ruberto e del comune di gienova · prima per tanto tempo non si poteo aquistare · Come il Re di tunisi ne chacciò quel che rinaucea chacciato lui

Nel detto anno e mese il Re di tunisi che il giungnio passato era istato chacciato della signoria come adietro fa mencione racquistò la signoria e chacciòne fuori l'altro Re e così molti che i detti sara cini abiano pocha fede i loro signore che tre uolte in due anni fu mutata la detta sig noria per due Re · Come mess. ramondo di cardona ebbe tortona i lombardia ·

Nel detto anno di xviiij di febraio mess. ramondo di chardona con v.c cavalieri e co gli usciti guelfi di tor tona i lombardia per trattato fatto per lo legato entrò nella detta città la quale li fu da ta da cittadini e funne fatto signore e la signoria e masnade che v'erano per lo cha pitano pochi dì apresso renduta la città · dal poggio della roccha · a patti che se ne usciro salue le persone e più chastella del co ntado di parma s'arenderono a mess. ra mondo · Come mess. marcho visconti fue isconfitto da chavalieri della chiesa

Nel detto anno del mese di febraio · essendo caualchati la chavalleria · e oste della chiesa di piagienza in fin entro di melano nella contrada della martesana e gi... dadda al chastello di gargagnaggo il quale si tenea per li nuovi usciti di melano · e la si ritornarono trasolvati della chiesa e da mi lla di lombardia · e di toschana · più di ii.m cha valieri d'arme per lo assai e intera chapitano mess. chaltrone nipote del legato e mess. iu giu di landa · e mess. marcho visconti con viii.c chavalieri delle masnade di melano per lo assai era venuto in sulla riviera del fiume dadda alla villa di tranaggo e a basano per co ntastare il passo alla detta oste della chie sa avenne che vegnendo di xxv di febraio · mess. vergiu di landa co gli usciti di melano e co v.c cavalieri dilungandosi alquanto de l'oste e sopra la riva · dadda passarono il fiume mess. marcho con sua giente andò contro a loro vigorosamente e assalilli per modo che li avea quasi isconfitti e già morto il fratello di mess. vergiu e mess. simonino crivelli e mess. francescho da bergamo vagnuenana usciti di mela no e più altri l'altra oste della chiesa ch'era i sulla riva veggiendo la detta battaglia per lo cha pitano e chapitano conostabile e insegna dello comune di firenze ch'era mess. filippo degli gabrielli d'agobbio e mess. vitinbaccha tedescho prima mess. li a passare la dda e l'altra giente apresso congiugnendo contastò di ne mici nel fiume e d'altra alcuna che comba ttendo vittoriosamente passarono e trova ndo la giente di mess. marcho isparta tra vagliata li misono in isconfitta ove grande quantità ne rimasono morti e presi e fuggi to il detto mess. marcho che rimase di sua gie nte a melano l'oste della chiesa presono tri nezzo e più ville e castella a dì xxvii di fe braio presono la terra di monça presso a melano a viii miglia e incontanente più giente cittadina usciro di melano · a cha vallo e a piè e venero alla detta oste · Come i padovani si pacificarono e rimasono tutti i loro usciti

Nel detto anno e mese i padovani i qua li erano sotto la signoria del ducha di chiarentana si pacificharono insie me e rimasono in padova tutti i loro usciti la quale chosa non seppono fare innanzi qua nd'erano in migliore e maggiore istato e lo ro libertà e signoria · Come castruccio sig nore di luccha prese il castello di lucchio e di montangnie di pistoia

Nel detto anno del mese di marzo cha struccio signore di luccha fece oste so pra il chastello di lucchio in charfagna na che si gli era ribellato e sopra le terre della mo ntangnie di pistoia e quelli abandonati da pi stolesi per tema che chastruccio non rompesse loro la triegua mandarono a firenze per aiu uto i fiorentini per fare castruccio ispendere e consumarlo vi mandarono Lxxv chava lieri e cccc pedoni per guardia di quelle terre ·

chastruccio vighorosamente nonguarda
ndo alle neui cheerano grandi nella detta
montagnia assali improvisamente ledette terre
cheerano sopra lucchio contro seguito dica
uallieri eapiede quelli cheuerano alla guar-
dia abandonarono ipassi esiridussono alle
forteççe iquali pocho apresso sarenderono
salue lepersone eandaronsene epartita la
detta giente ildetto chastruccio dilucchio
fortissimo sirendeo apatti di xiiij dimarçço
ifiorentini perlosochorso deldetto chastello di
lucchio trattarono esfecono dauere ilca
stello elponte dichapiano insulla guiscia
na esendo chastruccio acoste vicaualchoro
lecaualate esoldati difirençe insino ade
mpoli enonuegniendo fornito iltrattato
sitornarono infirençe congrande ripre
nsione deluna impresa edelaltra. Come
fue acordo dalducha dibauiera aquello
dosterrichi

NEdetto anno emese i lodouicho
dibauiera detto Re deromani fe
ce nella magnia vno grande pa
rlamento alquale furono molti grandi
baroni einquello parlamento fecela
ccordo dilui elducha dosterrichi etrasselo
dipregione sotto certi patti esaramento
dinonchiamarsi Re edenone esserli inco
ntro mapocho latenne. Come lacitta da
sandria sarendeo alla chiesa ilombardia
ecome mess. arrigho difiandra visfue

NElanno MCCCXXIJ essendo istato
trattato daquelli della citta da
lesandria ilombardia aquelli de
lla chiesa sirenderono alla signioria de
lla chiesa edelRe vberto emess. ramo
ndo dicardona venuto epreso lasingnio
ria con iiij c chauallieri echacciono que
lli cheuerano perlo chapitano dimolano
einquelli giorni mess. arrigho difiando
va inulischalcho chefue dello impera
dore arrigho nonpossiendo lacorte dilodi

cheglielo auea priuilegiata lonpe
radore etenealla ilcapitano dimelano
venne alseruigio della chiesa edeleg
ato ilquale legato liconfermo perlachi
esa ladetta signioria epriuilegio e
fecielo capitano nelloste dituttj liotra
montanj. Come il Re lodouicho mando
suoi ambasciatori alegato ilombardia

NEldetto anno emese dapriele lodo
vicho detto Re deRomani ancha
sta eadomesta deghibellini ditosch
ana edilombardia perlosochorere isig
nori dimelano mando tre ambasciado
ri ilombardia bertaldo conte dinisera
ebrto conte dimoacuno suo maestro
disiniscalco disua corte iquali furono i
piagienza alegato eanchiedolo epreg
arolo chenonguerrasse ilsigniore dime
lano nella citta perochera allo impe
rio ilegato rispuose che quanto fosse in
perio legittimo nonsintendea perlachiesa
deocuparli nulla sua ragione machesim
arauigliaua che illoro signiore volesse
difendere efauoreare lieretici edoman
daloro perlidetto consuggielli ilmandato
chegli aueano daloro signiore quelli
acorgiendosi che se perildetto mostraso
no cheiloro signiore fauoreisse irubelli
della chiesa chaderia inamendatione
diquella incontanente giurarono che
diquello aueano detto nonaueano
mandato daloro signiore echiedono
perdono alegato epartirsi elluno diloro
venne alucchia eapisa ellaltra anda
rono antona euerona edeloro ambas
ciata. Come quelli dorbino nechacciaro
no lasignoria delmarchese edallachie
sa

NEldetto anno emese dapriele ilpplo
durbino silleuorono aromore eca
cciarone lasignoria cheuiera perlo

marchese e per la chiesa per lo peggiore meno avrebbe che facciamo loro. Come il giudice d'Alborea fece uccidere tutti i pisani che si trovarono in Sardigna e ricolsesi col re di Raona.

Nel detto anno e mese d'aprile, faccendo il re di Raona grande apparecchiamento di navi e di galee per venire a prendere l'isola di Sardigna, la quale li fue privilegiata dal papa Bonifazio ottavo, il comune di Pisa, il quale tenea gran parte della detta isola, avendo fatta munire la villa di Chiesi e più altre fortezze e mandarovvi gente a cavallo e da piede al loro soldo e al soldo del giudice d'Alborea per contastare al detto re di Raona, avvenne che 'l detto giudice, il quale tenea ed era signore d'Arestano e bene del terzo di Sardigna, a dì XI d'aprile, trattato i pisani si rubellò dal loro per trattato fatto da lui al re di Raona, e fece mettere a morte tutti i pisani e loro soldati che si trovarono in sue terre, eziandio i pisani suoi famigliari e soldati; e fatto questo questo malificio, incontanente mandò suoi ambasciadori al re di Raona che venisse per la terra, la cagione del detto rubellamento e disse ch'elli fece perchè i pisani il trattavano male, e che quando il detto giudice prese la signoria i pisani a posseno ch'egli era bastardo e come unesi ricomperare dal comune di Pisa per avere la signoria XX fiorini d'oro sanza il privato costo de' cittadini di Pisa, per la quale cosa non fu loro amico di chuore. Come messer Marco Visconti fue isconfitto da quelli della chiesa.

Nel detto anno, martedì a dì XXVIII d'aprile, messer Marco Visconti si partì di Melano con M cavalieri e MM pedoni, molto buona gente d'arme, per prendere e guastare il ponte di Vaveri e quello di Trezzano sopra il fiume d'Adda, acciò che in Bergamo non potesse venire a l'oste della chiesa, che era a Monza, sentendo ciò i capitani della detta oste, messer Ramondo di Fiandra e messer Gianni della Torre e messer Caruccio nipote del legato e messer Vergiù di Landa e messer Filippo Gabrielli capitano de' soldati del comune di Firenze, co loro masnade in numero di III^M cavalieri e di III^M pedoni si partirono di Monza per contastare il detto messer Marco Visconti e sua gente, e scontraronsi insieme il luogo detto la Gaggiuola, i quali infino il tramontare del sole la battaglia fue aspra e dura e da l'una parte e da l'altra, perchè ciascuna parte era la migliore chavalleria delle dette osti e grande pezzo durò la battaglia che non si sapea chi avesse il migliore; alla fine Marco Visconti e la sua gente furono rotti e morti e sconfitti, e di sua gente vi rimasono tra morti e presi intorno di CCC e rimasonvi XII bandiere, sanza quelli in grande quantità e chavalli vi rimasono morti tra de l'una parte e de l'altra morti VIII^C e più di quelli della chiesa vi rimasono da XXV a chavallo tra morti e presi, e uno tedesco conestabile fiorentino, con tre altri conestabili della chiesa vi rimasono presi nella lunga chaccia. La notte si ritrovarono partiti da' suoi, e non furono ritenuti, e Marco Visconti colle rimanente di sua gente tornò in Melano. Ma se non fosse la notte la detta guerra era finita, che la gente che la gente di Marco Visconti pochi ne iscamparono. Come il conte da Guriçia morì di subito a Negge.

Nel detto anno MCCCXXIII, il dì X di calendi di maggio, il conte di Guriçia, essendo istato a Negge a festa, subitamente morio di sè, che messer Cane di Verona il fece avelenare; fue huomo molto valoroso d'arme. Come venne in Firenze il conte Novello per essere capitano di guerra.

Nel detto anno a dì XV di maggio, il conte di Monte il Veggiolo, ch'andò detto il conte Novello, venne da Napoli a Firenze con C cavalieri al soldo

del detto comune per esse capitano di guer
ra di fiorentini Come ne lo ste della chie
sa in lombardia ebbe una grande gaffa.

Nel detto anno e mese grande isconfit
ta fue ne lo ste della chiesa che
v'era in lombardia tra tedeschi e latini e
ne ebbe morti più di .L. huomeni di chava
llo e il figliuolo di messer simonino crivelli
e contiezi si parti della detta oste e ritorno
in melano per la quale venuta e non e avere
nello ste uno sovrano capitano grande stu
olo fue alla detta oste Come quelli di bru
ggia presono e arsono il porto delle isclu
use.

Nel detto anno e mese d'agosto essendo
quistione tra il conte di fiandra e que
gli di bruggia e il conte di namu
rro suo zio il quale tenea la villa e il porto
delle isclhiuse e questa terra era molto cre
sciuta e multiplicata per lo buono porto il
detto conte di fiandra co le il giovane luigi
con quelli di fiandra e di bruggia andarono
a oste sopra le dette isclhiuse per forza la q
uistarono e guastono e presono giente assai
e il conte di namurro fue preso e poi ruba
rono e arsono la detta villa e porto che vi
avea più di .m. abitanti sanza i fo
restieri navicanti Come quelli di bergh
amo furono isconfitti da quelli del legato
della chiesa.

Nel detto anno e mese giente di ber
gamo in buona quantita a chavalli
e a piede venendo in fugio di que
li da melano alloste e allo assedio di chiara amon
tana per la giente della chiesa furono isco
nfitti e rimasonne tra morti e presi
più di .M. Come i mercatanti vinizia
ni isconfissono l'inghilesi in mare

Nel detto anno e mese di settenbre
essendo partite galee di viniziani
in fiandra chariche di mercatantie
tra venti quattro choche d'inghilesi
l'assalirono e rubarle le quali per alcu
francha mente difendendosi quelle
chocche si sconfissono e presono e ucciso
no molti inghilesi Come i fiore
ntini perderono il chastello della tra
pola con loro vergogna.

Nel detto anno e mese di settenbr
e il chastello della trappola in
valdarno il quale si tenea no
i paggi si ribellarono al comune di firen
ze mandavisi per li fiorentini gie
nte e guernimento e istando con sich
urta con mala guardia quelli che v'era
no entro a i paggi ubertini per tradime
nto fu loro data l'entrata del castello
e quanti guelfi vi trovarono in sulle
letta l'uccisono in numero di XL fanti
gh eghiardi di chastello francho sente
ndo cio i fiorentini vi mandarono cc ca
valieri e pedoni assai que' ch'erano
nella trappola per tema se ne partiro
no e rubarono il castello e misonvi
fuoco e rinchiusonsi nel castello di
lanciolina e la giente de' fiorentini segu
endoli l'assediarono nel detto caste
llo e per più giorni per i paggi e gli ubertini
ne gli aretini sforzatamente con più
di cc chavalieri e popolo assai venne al so
ccorso della qual cosa la giente de' fiorentini
sanza attendere se ne partirono dallo a
ssedio con grande vergogna se ne tor
narono a firenze Come il vescovo da
rezzo ebbe la citta di chastello per tradimen
to.

Nel detto anno a di ij d'ottobre signo
reggiando la citta di chastello messer
brancha guelfo e a guisa di tira
nno e più di migliori guelfi della terra
chacciati e certi di quelli ch'e v'erano rima
si pepolani si feciono trattato col vescho
vo d'arezzo per chacciare messer brancha il
quale vi mando ccc homeni a chavallo
con tarlatino suo fratello i detti traditori

lioreono una notte una delle por
te cecche liaretini furono dentro co
figliuoli ditano dachastello delubaldi
m e più altri ghibellini cacciono laterra
per forza chacciarono il detto mess. ban
nicha ecetiandio tutti quelli guelfi cha
ueano loro data laterra ebene ccc
altri guelfi chaporali ettutto sirifermo
aparte ghibellina perlaquale cosa pugi
m agobini orbiuetani sanesi bolong
nesi conti guidi guelfi mandarono
ciaschuno afirenze loro ambasciadori
en firenze fermarono talia di ɔ chaua
alieri chapitano ilmarchese diualiano
per guereggiare lacitta dichastello et luc
chesi darezzo efermarono compangni
ia di cccc chaualieri per tre anni anch
esta delchapitano della taglia che terzo
e più nefecero afiorentini per nicholosi
chosi ladetta compangnia infirenze i
sangiouanni di xxi dimarzo ɔcccxxiii
Come papa giouanni comunicho lodi
uicho dibauiera

Neldetto anno ɔcccxxiii adi xviii
dottobre papa giouanni papa gio
uanni essendo innuignone inpresen
za inpiuicho concestoro diede sentenzia
discomunichatione contro lodouicho do
gi dibauiera ilquale sidicea Re deRoma
in perchauea mandato aiuto sua giente
agalea(?)sso uisconti esuoi fratelli che tene
ano lacitta dimelano e più altre citta dilo
mbardia contro aquella chiesa opponendoli
chenon iera licito dusare lufficio dello impe
rio infino che non fosse aprouato deglie
confermato perlachiesa dandoli termine tre
mesi chegli douesse auere rinunciato lasua
elezione dello imperio personalmente uenuto
ascusarsi dicio chauea fauoreggiato here
tici edisinati ribelli disanta chiesa e piu
no tutti icherici che aldetto lodouicho desono
consiglio aiuto ofauore sedi subbidisse ilq
uale lodouicho come ebbe ildetto processo
consiano chonsiglio apello aldetto papa e a

che alconcilio gienerale quandeli fosse alla
sedia di sampiero aRoma mando acorte am
gnione grande ambasceria diprelati edaltri
signori iscusandosi alpapa efaciendo promet
tere dinonessere contro alla chiesa ondesi pro
lunghato termine tre altri mesi essendo
chaterpiasse cosi sipro...(?) contro allui
Duna grande tempesta che fue inmare magio
re dila dacostantinopoli

Neldetto anno emese fu digrande tempe
sta nelmare magiore dila dacostan
tinopoli chebene l legni uiruppono
onde fue grande danno amerchatanti ...
negia digienoua edipisa eancora digreci
che molto auere emerchatantia egienti ui
siperdero. Dinouita che furono infirenze
e sagiono delli uficii edello sette·

Neldetto anno aluscita dottobre ipriori
egonfalonieri che allora erano alla
signoria difirenze edarano conmag
iori popolani della citta presono balia difa
re priori perlotempo auenire esecuti per xlii
mesi emischiarono della giente che non e a
uea detta laterra dalconte dabattifolle allo
ra due inue per ufficio dipriorato e perno stra
re diracommunare laterra e per lenouita deli
ischandali cherano istati lagosto dinanzi
edetti detti priori misono intosselo ordina
a ditrargli didue indue mesi onde poi naque
nouita magiore che finisse lanno come innan
zi faremo menzione Come castruccio uo
llo pigliare pisa pertradimento

Neldetto anno ɔcccxxiii dottobre
sisscoperse inpisa uno tradimento
chauea ordinato castruccio signiore
dilucha conmesser betto malerba delanfra
nchi con quattro conestaboli tedeschi difa
re uccidere ilconte nieri elfigliuolo e più
altri che reggieuano lacitta eccorre laterra
edare lacitta acastruccio perlaquale chosa
fue tagliata latesta aldetto mess. betto
e quelli detti conestaboli echacciata la loro
giente edallora inanzi ilconte conque
lli che reggieano pisa si rafforzarono ...

a dicastruccio efeciono diciotto chilucchesi a
uessono dalcomune dipisa per fiori doro etta
tto dengni bando chelli auessono questo tradi
mento iscoperse uno deghuidi ebonifatio de
cerchi rubelli difirençe che dimorauano
inluccha empisa equei danguione dauanti da
ipisani Como lagiente della chiesa ebbe
danno achasarta inlombardia

Neldetto anno emese dottobre essendo ne
lla uilla dichasarta nelcontado dimela
no ccc chaualieri diquelli della chiesa
messere marcho visconti con v° chaualieri
dimelano subitamente assali ladetta villa
quella pocho forte emale fornita abando
nata dalla chiesa edasoldati suoi presono
erubarono eucisono chonalchuno danno
diloro nimici partendosi lagiente della ch
iesa mis(?) isconfitta epoi neldetto anno adi xij
dinouenbre ildetto messer marcho co M v° ca
ualieri uene alasedio alla roccha eponte di
basciano insulfiume dadda ilquale era mol
to bene fornito diuittuaglia edigiente per
lachiesa nonauendo socchorso damesser iram
ondo edalla sua giente cherano agargazu
olo vilmente sarenderono echi dicie per mo
neta che neera chapitano uno oltremonta
no etornato messer marcho inmelano discen
sione naque inmelano infra sua giente
dealamanni dasopra aquelli disotto cioe
diualterano per inuidia chequelli dasauia
erano piu dapresso alsignore emeglio pa
ghati ebene v° achauallo sene partirono
eparte sene andarono nelloste della chiesa
sotto labandiera dimesser arrigho difiandra
diquesto efatta menzione perlapocha fede de
tedeschi Como ilpopolo minuto difiandra
siribellarono contro anobili edisturtissoli(?)

Neldetto anno emese dinouenbre ilpopolo
minuto esirance(?) dibruggia insieme
cho ragiere(?) ipaesani cioe intorno abru
gia siribellarono contro anobili della con
trada efeciono uno capitano ilquale appe
llauano ilcontiano(?) eafurore corsono ilpa
ese eucisono eguastarono tutti imanieri
efortezze denobili emolti nepresono e
menarcitarono(?) ella cagione fue perche
inobili ligrauauano troppo della taglia ch
aueano apaghare alre difrancia e
arebbe tanto ladetta congiura chetenn(?)
nouarono tuto ilpaese difiandra eno
ubidiuano alconte difiandra loro si
gnore ealla fine adi xj difebraio u
egnente entrarono inbruggia perforça
delamico del popolo minuto etorsono late
rra eucisono molti grandi borgesi e
mutarono loro istato, esignoria aloro
uolonta Como castruccio prese fucie
cchio etincontanente inofu chacciato
nelchontitia(?)

Neldetto anno MCCCXVIIJ adi XVIIJ
didicenbre castruccio signore di
luccha consuo isforzo siparti dilu
ccha elanotte vegnente venne intor
no afucecchio per prendere laterra per
alchuno diquelli dentro dipiccholo esse
re fue isnmurata una picchola porticiu
ola laquale era iluogho solitario pre
sso alla roccha per quella entrarono mo
lta sua giente dichastruccio che nonfuro
no sentiti perche piouea diuersamente eca
struccio inpersona uenero dentro compidi(?)
CL buomeni(?) achauallo e v° apie com
battendo lanotte laterra epresene una
parte epresele laroccha caueano incomi
nciata ifiorentini afare saluo laterra
credendosi auere uinta laterra egiama
uea iscritto alucca quelli difucecchio
feciono lanotte cenni difuocho per socchor
so alle castella uicine oueera laguernig
ione desoldati fiorentini perliquali cenni
soccorso uiuenne delle masnade fiorentine
cherano asanta croce fucechio esanmi
niato euegnente igiorno vigorosam
ente combatterono conchastruccio econ
sua giente ilquale era abbarrato alle
bocche delle vie dinsulla piaggia perforza
lisconfissono echacciarono della terra il
detto chastruccio fu fedito neluolto ea

grande pena i scampo e piu inumaldo
no morti e presi in quantita di CL huo
meni tra a chavallo e a pie i quali tutti
i loro chavalli chaveano contanti tenuti
in virnaldo perche si fuggirono a piede
e se fossono istati seguiti e ra finita la g
uerra ' castruccio a fiorentini grande
alegrezza n ebbe in firenze perche alcuni
incitamento aveano la lettera per perduta
e piu bandiere di chastruccio e de suoi co
nestaboli con chavalli presi ne venero a
firenze. Dun grande miracholo cha
parve in prozenze

Nel detto anno MCCCXXIII il giorno
della befania in prozenza in una
terra ch a nome ale stra uno spirito
duomo di quella terra il quale era mor
to di poco e con s'entore quando venia s
cortamente parlando diciendo grandi co
se e maravigliose dell altra vita ' e delle pe
ne del purgatorio a priore de frati predica
tori uomo di santa vita con piu di suoi fr
ati e con piu di cierto buoni huomeni della
terre il vennono ad esaminare e a scongiu
rare credendo se che privatamente il corpo
di xpo per ciema non fosse i spirito malignio
il quale incontanente conobbe e confesso qu
ello essere vero idio diciendo al priore tu ai
teco il salvatore del mondo e per la virtu di
xpo il scongiurando lo piu segrete cose di
sse chome l anima e merito del detto priore
e di suoi frati tosto avrebbe requie etterna
le. Come il vescovo d arezzo ebbe e pu(?)elo
la rocha di capriese

Nel detto anno a di XVI di giennaio il
vescovo d arezzo ebbe la rocha di cha
priese del contado di romena alla q
uale era istato allo assedio piu di tre mesi
le detto conte e i fiorentini tardi fue lo socor
so onde al detto vescovo crebbe potere di
piu di V fedeli di valdi chapriese che erano
tutti guelfi. Come la osta di piagenza fuo
no isconfitti dalla giente della chiesa

Nel detto anno a di X di giennaio messer ma
nfredi di landa uscito di piagenza

che tenea il castello a quaro con CC chava
lieri e giente a pie venne verso il borgho
a santonnino per levare preda e inverta tanta
andava a piagienza sentendo si in piagie
nza IIII chavalieri di quelli del leghato cha
valchavano contro a loro tra fiorenzuola
e santonnino li sconfissono e grande parte ne
furono presi e morti. Come i pisani furono
isconfitti dallo infante di raona

Nel detto anno MCCCXXIII a la uscita di
giennaio i pisani feciono una grande
armata di LII tra ghalee e ulcieri con
V chavalieri tra tedeschi e italiani e con II
balestrieri pisani on'era chapitano mess.
manfredi figliuolo del conte nieri e si par
tirono di pisa a di XXV di giennaio per andare
in sardingnia per socchorrere villa di chiesa che
v'era assediata da n anfuso figliuolo del re di ra
ona ' il quale era in sulla sardingnia per conqui
starla sichome in dietro e fatta mentione
e per contrario tempo soggiornio la detta a
rmata in porto di lunghone in elba infi
no a di XIIII di febraio e in sardingnia ar
rivarono a di XXV di febraio a chapo di terra
nel gholfo di challeri e trovarono che villa
di chiesa s'era arenduta ' al detto don anfuso
a di VIII di febraio ' il quale v'era istato ada
ssedio VIII mesi e venuto v'era con sua os
te ad assediare chastello di calleri i pisani s
i essi in terra coloro che andarono verso
il castello e la giente del chastello venia
no per congiungniersi coloro ' a di XXVIII di
febraio s'afrontarono a battaglia col det
to anfuso ' e combattendo aspramente
a la fine la giente de pisani furono iscon
fitti e morto il loro chapitano e de' migliori e
morirono assai tedeschi e degli altri e la
magior parte de pisani che per lo resto a
la battaglia si fuggirono a chastello di cha
lleri e dopo la detta sconfitta e perdita le ga
lle di don anfuso ch'erano nel porto di castello in
contanente per contradiare il porto e la do(?)
se a pisani si slatenarono e venero contro
alla armata de pisani quelli incontanente

simisono alla fuggha e lasciarono tutti i loro
legni grossi charichi di vettuaglia · e darme
delle i quali furono presi dileghalee deruo
nesi e cio fatto il detto don anfuso puose lassedio
p terra e p mare al castello di chaltro e p questa
isconfitta e p dita di quella di chiesa · fue grande
abassamento de pisani che piu di ii migliaia
di fiorini doro costava già loro · la detta gue
rra onde rimasono in male istato e in grande
discordia dentro e p quelle sette che v'erano ne
lla cittade e con grande sospetto di chastruccio
che da loro era tradito e leghato co re di ragona

Come i fiorentini mandarono in francia p
chavalieri il detto anno

Nel detto anno i fiorentini mandarono in
francia ambasciadori p v^c chavalieri
franceschi che venissono al soldo del
comune di firenze Come mess. ramondo
dicharдona fue isconfitto e preso da quelli
di melano

Nel detto anno a di xxviii di febraio
mess. ramondo di chardona chapita
no della oste della chiesa i lombardia
si parti da monça con m chavalieri e co
ngente a pie assai e venne e presse il caste
llo e il ponte di vaurri in sul fiume dadda · ga
leasso e marcho visconti incontanente vi
cavalcarono con m cc chavalieri tedeschi
e p lo assai a piede e misersi alle assedio de
detto chastello di vavrri mess. ramo
ndo non essendo fornito di vettuaglia · usci
a fuori al campo cholla sua gente e af
frontossi a battaglia con quelli di melano la q
uale fue aspra e forte alla fine p difetto
di gente il detto mess. ramondo co lloste de
lla chiesa furono isconfitti e preso il detto
mess. ramondo e piu altri conostaboli in tra
quali di quelli due che v'erano p lo comu
ne di firenze vi rimasono presi in melano
mess. simonino di mess. guidotto della to
rre huomo di grande valore e aneghonne nello
fiume dadda e piu altra gente vi rima
sono presi e morti e mess. arigho di fian
dra vi fu preso ma rischattossi da tedeschi
che l'aveano e colloro insieme co gli altri
che v'erano i schampati della battaglia
ne venero in moncia e poi il detto mess.
ramondo essendo preso in melano colle
guardie i scampo e venne in moncia Come
il luchaio de lle viberto fue chacciato
di pistoia da pistolesi

Nel detto anno mcccxxiii a di iiii di
marzo tornando in pistoia p patti
il luchaio de lle viberto che n'era
istato chacciato con xxx a chavallo della
masnada del conte novello p li pistolesi
fue asalito e isconfitto sotto a Aggiano e fa
toli grande vergogna e cio fu e p adi
mess. filippo tedici che volea p tirannia
signioreggiare la terra chome i tartari
di gazzeria corsono grecia

Nel detto anno del mese di febraio i ta
rtari della ghazeria e d'ossia chave
ano cavcano nome con essercito
di veinti a chavallo vennono in grecia in
fino in costantinopoli e piu qua piu gior
nate consumando e guastando cio che si
trovavano innanzi e dimoraronvi quivi
infino allo aprile vegniente con gra
nde consumatione e distrutione di greci
tra uccisi e p presone che piu di cl migli
aia di p sone tra morti e presi e menarone
alla fine p difetto di vettuaglia p loro be
stiame furono costretti e tornarono i loro
paesi p questo avenimento si mostra ano
ra il flagiello di dio che a coloro che non so
no suoi amici li fa p seguitare e p peggiori di
loro e non si maravigli chi leggiera di questa
quantita di gente a chavallo pero che cia
schuno tartaro va a chavallo e i loro cha
valli sono picchol e sanza ferri e conbat
tono sanza freno e la loro pastura e de
rbaggio e di bestiame sanza altra biada ·
e i detti tartari vivono di pesci carne mal
cotta con poche pane e di latte e di loro be
stiame che co loro eserciti menano grandis
sima moltitudine e sempre istanno a cha
mpo e poche in cittade o in chastella o in ville
abitano se non sono li ritochati Come papa
giovanni ancora fece processo contra lo duca
di baviera.

neldetto anno

Nel detto anno a dì xxii del mese di marzo papa Giovanni xxii fece in Vignone più nuovi processi contra Lodovico dogi di Baviera eletto re de' Romani per cagione dello aiuto dato a' Visconti di Melano contro alla chiesa e al comune, che s'egli personalmente non venisse alla sua misericordia infra tre mesi apresso ordinò perdono di ciò che perdonando colpa e pena a chi v'andasse e mandasse per tempo d'uno anno al servigio della chiesa in Lombardia contro a' Visconti che teneano Melano. Come l'oste di Melano si partì da Monza con loro danno

Nel anno mcccxxiiii essendo signore di Melano Galeasso Visconti e tolta a Monza per frugioni da battaglia alla terra quelli ch'erano per la chiesa in Monza e 'l detto chapitano messer Arrigo di Fiandra uscirono fuori a combattere e altri ingegni di Monza e quegli per forza di battaglia arsono e presono con grande danno di quegli dell'oste per la quale tutta l'oste si ritrasse da l'assedio della terra per ispatio d'uno miglio e più lasciando il champo con grande danno di loro. Poi apresso a dì ... si partirono e ritornarono in Melano, e tra l'altre cagioni fu che 'l capitano della detta oste ch'era per lo eletto di suo detto re de' Romani per le lettere del suo signore per non fare contro alla chiesa e tornossi con sua giente nella Magna. Come i Perugini collo aiuto de' Toscani ebbono la città di Spuleto

Nel detto anno a dì viii d'aprile essendo stata la città di Spuleto assediata per li Perugini e per lo ducha di Spuleto ch'era per la chiesa per due anni e più, e aveano intorno di xiiii battifolli e per tal modo l'aveano afflitta e costretta di vittuaglia che s'arrenderono liberamente alla chiesa e al comune di Perugia sanza nullo patto salve le persone e prima per patto entrarono nella città acciò che non si corresse e gualtasse furono i chavalieri ch'erano nella detta oste del chomune di Firenze e con quello di Siena ch'erano ccl i quali guarentirono la terra e poi v'entrarono i Perugini sanza nullo malificio fare e riformarono la terra a loro signoria e parte guelfa siccome terra loro distrettuale e come loro fu dato. Di certi ordini fatti in Firenze contra gli ordinamenti delle donne e di trarre i sbanditi di bando

Nel detto anno a dì xxiiii d'aprile alla ... furono fatti in Firenze i quali feciono molti chapitoli e forti ordini contro a' disordinati portamenti delle donne di Firenze e fecciono di certo ch'ogni isbandito potesse uscire di bando e al suo nemicho rimanesse in bando pagando certa quantità di moneta salvo i rebelli e quelli che furono condannati per la venuta ch'aveano fatta alla venuta delle porte lagli detto di maggio per essere banditi non fu per li più lodato il decreto però che la città non era in bisongnio né in istato di modo che bisongnasse ribandire malfattori e fecesi per la promessione fatta loro nel oste e apitato per la promessa fatta loro chome innanzi è fatta loro menzione. Come papa Giovanni iscomunicò il veschovo d'Arezzo

Nel detto anno a dì xii d'aprile papa Giovanni in pubblicho concestoro in Vignone iscomunichò e privò il veschovo d'Arezzo il quale era della chiesa d'apicchatina la accondizione se infra due mesi non avesse fatto ristituire la città di Chastello nel primo stato a parte di chiesa e guelfa e la stata la signoria temporale d'Arezzo e tenuto personalmente in sua podestà tre mesi la qual chosa non ne attenne e rimase in contumacie della chiesa. Come il conte Novello prese Carmignano

Nel detto anno a dì xxi d'aprile il conte Novello chapitano di guerra in Firenze colla sua giente e 'l distretto di Pistoia guelfa subitamente prese Carmignano

no salvo la roccha sanza saputa de fioren
tini per vendetta del conte di quelli che teneva
no pistoia. Feciono al vicario del re e alla sua
giente e non si volea partire se non avesse
la roccha, per questa chagione Chastruccio sig
nore di luccha a richiesta della parte di papac
iano che tenea pistoia venne a serravalle
con D chavalieri e faccendo segni di vole
re rendere pistoia a castruccio feciono i fio
rentini partire il conte da charmingnia pre
ma e gielosia di pistoia e perche il conte avea
fatta la impresa sanza loro saputa. Come
il re di francia venne in proenza per procha
cciare d'essere imperadore

Nel detto anno e mese d'aprile il re cha
rlo di francia venne in tolosana ch
olla reina sua moglie figliuola che fu
d'arrigho imperadore e col re giovanni di buie
me suo congniato e piu baroni e signori per
li piu stretti che venisse a papa a vingni
one per farsi eleggiere imperadore tennesi a
dietro in francia e tornando la detta reina mo
ri sopra parto ne ella ella criatura per li piu
si disse che avenne perche gli avea tolta per mog
glie vivendo la sua prima onde e fatta men
tione. Come il re Ruberto si parti da co
rte di papa e tornonne a napoli

Nel detto anno e mese il re Ruberto
si parti da corte di papa di proenza
colle sue galee e con gente CCC chavalie
ri e arrivo a genova a di XXII d'aprile e in
genova dimoro piu giorni per li genovesi
li fu fatto grande onore e ricievuta la sig
ngnoria di genova per VI anni oltre al pri
mo termine li s'erano dati poi rassettata la
terra in sua signoria si parti di genova del
mese di maggio e posto a porto pisano e fe
ce uno chavaliere novello della chasa de
bardi di firenze e da pisani ebbe grandi pr
esenti e poi si torno a napoli colla moglie
del ducha suo figliuolo la quale figliuola
di messer charlo di valois di francia a gra
nde onore la sposo a napoli. Come giente
di melano furono isconfitti da messer arrig
gho di fiandra

Nel detto anno a di XXVII d'aprile
essendo partito di melano messer
Verghellino visconti con CCC ch
avalieri e D pedoni presa la villa
di tracino e quella fare afforzare accio
che vettuaglia non entrasse in monza
messer arrigho di fiandra si parti di monza
con D chavalieri e subitamente sopre
se la detta giente di melano e sconfisse
e pochi ne scamparono che non fossono mo
rti e presi. Come i pisani furono isco
nfitti una altra volta in sardingnia

Nel detto anno all'entrare di maggio
i pisani ch'erano nel chastello di castro
con tutta loro chavalleria e tedeschi
usciruno una altra volta fuori a battaglia
contro a nanfuso figliuolo del re di ragona i qua
li furono isconfitti e tra morti e presi piu di
CCC chavalieri e rimanente si fuggirono
nel castello e pochi di appresso il rimanente
delle ghalee e tutto il navilio de pisani si p
artirono di sardingnia e tornarono in pi
sa per tema di XXV galee sottili che il re di
ragona avea mandate in sardingnia in a
iuto donnafunso suo figliuolo onde i pisa
ni rimasono in sardigna disperati d'ongni
salute. Come iscuro la luna in gran parte

Nel detto anno a di VIIII di maggio s'
ischuro la luna in gran parte in sulla
sera in segno dello iscorpione
Come giente di castruccio ricievettono da
nno a castello francho

Nel detto anno a di XXII di maggio
vegnendo la giente di chastruccio
signore di luccha a chastello francho
in quantita di CL chavalieri soldati tedeschi
e renani intorno di CXX a chavallo usciro no
di castello francho arditamente sanza
iscontrarono insieme e duro la battaglia
piu di tre ore e che per cio avea vantaggio
l'uno all'altro alla fine sopravenne da
fucecchio il soccorso de soldati di firenze
e della giente del conte novello intorno
a C chavalieri per la qual cosa i soldati di lu
cha si misono in volta e rimasone morti

p cavallo ellagiente delconte tradi lor
sono danemia picciolletto dauli uno suo
compangnio tanto andarono maggi che
furono ieli danemici *Come i fioren*
tini mandarono giente a perugia p
fare guerra alla citta di chastello

Nelatto anno adi xxiiij di maggio
i fiorentini mandarono a perugia
p fare guerra alla citta di castello
la parte loro della taglia che furono ccc
xl cavalieri soldati onde fue chapitano
messere amerigho donati di firenze e si
migliantemente fecieno i sanesi e i bolon
gniesi e dalatre citta cherano alla taglia
e furono m chavalieri *Come il conte*
novello si tornò a napoli

Nelatto anno in calendi di giungnio
il conte novello chera al soldo di fio
rentini co ccc chavalieri di sua g
ente si torno a napoli con pocho honore e
meno ventura di guerra e ble in uno
anno che dimoro in servigio de fiorenti
ni chapitano di guerra. *Come il ducha*
d'osteriche e quello di chiaventana pa
ssarono in lombardia contro a mess chi
ane della schala

Nelatto anno al entrata di giungn
io il ducha di chiaraventana e il ducha
d'otto d'osteriche con molti altri baro
ni e con piu di vij chavalieri e piu di xij
cavalli e con arcieri ungheri venono nella
marcha di trevigi e a padova p fare gue
rra a mess chane della schala signore
di verona p cagione che tenea vincienza
e molte chastella de padovani e i pado
vani s'erano dati al ducha di chiaventa
na e erano tanta giente e si disordinata
che struggieano amici e nemici e gli taliani
erano chiamati barbarucchi mess chane
prima congrande paura del detto e sercito
del detto e sercito e poi congrande senno
si ritenne alle forteze e tenne trattati
cho i detti menandoli piu tempo in isfe
ranza di fare i loro comandamenti p lo
meno challoro fili e i vetriagli e comincio

mortalita i loro oste p la quale cosa fe
ciono triegua con mess chane p moneta
che diede a consiglieri de detti signori
infino alla seguente pasqua di resurre
sso e tornaronsi i loro paesi con pegiora
mento dello stato de padovani e de trevi
giani e saltamento di mess chane *della*
grande edifichatione della citta di firenze
e delle nuove mura

Nelatto anno mcccxxiiij si stanzia
rono p lo commune di firenze e si co
minciarono i barbachani alle mura
nuove di firenze e farli a colta delle dette
mura e i lodi fuori de fossi simigliante s'or
dinaro che ongni cc braccia di mura
si facesse una torre alta xl braccia e da
ngha xiiij p forteza e bellezza della detta ci
tta e accio che sempre sia memoria della
grandezza della detta citta e dalltre gien
ti che non solldono istati in firenze e che ve
dranno questa cronicha si faremo me
nzione ordinatamente della difichatione
ordinatamente e dello dette mura e la m
isura fu cioe diligientemente misurate
adinzazia di noi autore e scritto p lo com
une di firenze oficiale delle dette mura
prima in sulla fronte del levante di costa
al fiume d'arno dalla parte del sextiere
ove ove sono le cinque sextora della citta
sie una torre alta xl braccia fondata fo
ndata fondata sopra una pila di ponte
a edifichare ordinate a ciò a edifichare
il quale si de chiamare il ponte reale di
presso a lxxxx braccia sia una porta
con una torre alta lx braccia e si
chiama porta reale chi la chiama
porta di santa trinita p che dirieto a lui
porta chiosa de frati minori della detta
porta reale a ccccxlij braccia una to
rre in mezzo si a poi un altra grossa torre
alta simigliantemente di lx braccia
e largha xxij con una porta che si chia
ma porta guelfa dalla detta porta con se

uendo la detta frontiera chiauea
dimuro. viij lxxx braccia vnal
tra torre inmeçço e poi sia vnaltra
simile alteçça cominci porta chi
amata dalla croce e auogli dis
anto ambruogio porta maestra
ente sincie incominciano dalla detta
porta conseguendo la detta frontie
ra. sia vj xxx braccia infra lequ
ali sia tre torri infino a una gro
ssa torre con v facce alta lx bra
ccia sança porta ineussa il nume
ro comune e cioe angolo ancolo e si
mostra ver la tramontana laguar
dia del masseo alla porta detta fie
solana e chella chiama da punti e si
guarda inuerso fiesole cominci sim
igliante torre alta lx braccia sia di
misura di braccia dcccxxv torri da
lla detta porta e torre fiesolana au
naltra tra torre e porta detta pnome
dasi ui di santamaria prino monis
tero di firan cosi chiamata sia bra
ccia vj comuna torre inmeçço dalla
detta porta e torre dalserui conseg
uendo la ancha delmuro infino alla
maestra porta e torre dalponte asa
ngallo dalla quale esce lastrada
dabolongnia e dilombardia e quella
diromangnia. sie braccia viij xlij
e quattro torri inmeçço e dalla detta po
rta fa gomito e uero angholo alle
dette mura mostrandosi al segno
delmaestro dalla detta porta disang
gallo da quella si dirizça a faença sia
braccia m viij xlviij e nonne torri
ciui fa gombito ilmuro e difende al
ponte e alla detta porta e torre dafa
ença infino a quella che ua inpolue
rosa sia braccia cccxx e una torre
inmeçço e dalla detta porta dipoluero
sa infino alla maestra porta delpra

to ognunque santi onde esce la uia che ua alp
rato a pistoia e a luccha sia braccia m lxxv
torri inmeçço e dalla detta porta delprato
infino a una torre che in sulla ghora da
rno. a braccia cclxxv e una torre inme
çço e dalla detta torre infino alla via da
darno laquale guta lisola della ghora
al fiume che si chiama la sardingnia or
dinata di chiudere di mura. a braccia da
ccclxx e cosi trouiamo che il detto spacio
delle cinque sextoria della citta di firençe
alle nuoue cerchia sono cola detta di
sardingnia braccia vm vj sança la la
rgheçça del arno ca braccia v dalla sar
dingnia a uerçaia cun viiij porti contor
re lx braccia alte molto magnifice e dalle
quali sono porte che lle iiij sono maestre
e lle v posterle e cun in tutto torri xlv con
quelle delle porti murate la frontiera di
sardingnia sup la riua darno infino alla
torre reale doue comincia no di uerso i
leuante sia braccia iiij v che in migho cin
çço e auemo diterminata la citta di qua dal
fiume diremo a presso del sexto doltrarno
che per essere di grandeçça e potençça chome
unaltra cittade seguiteremo il primo trat
to trouiamo che dalla torre che ua insulla
sardingnia che in sulla riua darno dalla pa
rte del ponente infine ala altra riua darno
dalla contrada detta uerçaia lampiegça de
lfiume darno sie braccia cccl e uenendo la det
ta torre della sardingnia a punto collo in
contro alla torre delle mura doltrarno che
fondata in sul fiume darno pero che lla lun
ghecçha del sesto doltrarno il quale muna
to nontanto quanto quelle delle v sextorie
anze piu adentro braccia. malcanto
nera della citta e tanto pigliano solamente
alla lattitudine delfiume darno chome au
emo detto di sopra braccia cccl. Anche de
lla grandeçça e giro della detta citta di fi
rençe del sexto doltrarno

N el detto anno si comincio il muro in sulla
riua darno dalla coscia del ponte alla

chanaia oltrarno andando infino au
cigaia oue si fecie una torre fondata
insul fiume la detta torre fecie rouinare
poi il fiume darno p uno diluuio e questa
chapo il muro del sexto doltrarno che legh
nate a quella torre cha la porta da uerza
ia ouero detta da san friano laquale ista
da una a pisa sia braccia di muro ccl e u
na torre in mezzo e dalla detta porta an
dando al diritto verso mezzo giorno insi
no a una torre di .v. faccie oue fa chanto
ouero angulo il detto muro sia braccia vj^c
e torri .v. compitando la detta porta e la de
tta torre si uolge il muro uerso al segno di
salecchio assai bistorto e male ordinato e
con piu ghomiti e cio si prese in fretta e son
tolti insu fossi sanza adirizzarli e ... di
misura infino alla porta romana ouero
detta di sampiero ghattolino ɔcccl bra
ccia e a torri viiij e p mezzo la uia dinanzi
alla chiesa di chamaldoli sia una postie
rla con torri e quella porta romana e mo
lto magnia e alta braccia [illegible] e detta in
sulla strada che ua a siena e torri e da
la detta porta andando al diritto quasi ue
rso il leuante uerso boghboli salendo al poggio
infino a una torre a cinque faccie che fa to
rto il detta torre alle mura e tre braccia Dv
e torri x dalla detta torre andando le mura
sup boghboli infino alla uecchia torre di sa
n giorgio al poggio che ua nauacchi sia bra
ccia ccc e torri [illegible] poi dalla detta po
rta di sangiorgio secondo le mura uecchie
fatte al tempo de ghibellini scendendo uerso
leuante alla postierla che ua a san miniato si
a braccia D e torri poi seguono le mura di
sopra dal borgho san nicholo infino allonco
ntro della torre reale di qua dalarno o
ue e che si dice uinarecchia e qua ... sono
dispartite di braccia viij^c con torri qua
ndo fieno compiute dalla porta di sanminia
to a quella di fuori dalborgho di sannicholo
si che la parte doltrarno sia tre porte maestre

e tre postierle e torri [illegible] e poi la larg
hezza del fiume darno dal detto luogho allo in
contro della torre fondata sopra la pila del po
nte reale di qua dalarno sia braccia cccl
e in quello spatio uno ponte si che racoglie
ndo le dette misure sono in somma v e tanto
gira la citta cioe le mura sanza i fossi e le uie
di fuori che sono larghe braccia xxxvj i fossi
di qua darno xxx quelli di la dalarno alla
via di fuori e braccia xvj e altretanto que
lla dentro alle mura di qua dalarno braccia
iij sanza i barbachani e alte braccia xx
con merli e quelle doltrarno sono grosse bra
ccia iij sanza i barbachani ma agiungne
ndosi p amenda li barbachanelli al tondo di sopra
e cosi gira la nostra citta x m^o ccc braccia che
le iij^m braccia alla nostra misura fanno uno
mighlio puosi ragionare cinque mighla al di
fuori ma i meno dentro assai di uoto detal
amenita con piu orti giardini larghezza e cio
e della terra e cittade facciemo misurare
e trouiamo che dalla porta alla croce oue
ro di santo ambruogio che da leuante infi
no alla porta del prato dongnisanti in sul m
ungnone che da ponente andando p la ui
a diritta oue si chorre il palio a braccia iiij^m
ccc e dalla porta a sangallo in sul mungno
ne che di uerso tramontana infino alla po
rta romana di sanpiero gattolino deltra
rno che dal mezzo giorno sia braccia v^m
e dalla sopradetta porta alla croce a gor
gho infino a mezzo merchato uecchio sia
braccia MD e da detto merchato infino
alla porta del prato dongnisanti sia qu
asi altretanto e dalla porta a sangallo in
fino in merchato uecchio a braccia MD
e dalla porta romana di sanpiero gattolino
in merchato uecchio sia braccia MDccc si che
mostra che il punto della croce del cerchio
del giro della citta sia insu chalimala qua
si doue e oggi la chasa de consoli delarte della
lana che tra chalimala e la piazza e loggia
dorto sanmichele la detta citta di firenze ae
sopra il fiume darno quattro ponti di pietra

quello chesi chiama rubaconte e il ponte
uecchio quello di santa trinita e quello de
lla charraia sanza quello ordinato di fare
alla fronte dilevante detto reale e nella de
tta citta si a dui e chiese tra cattedali e bad
ie e munisteri e altre chapelle dentro ale
dette mura e alusata qui tongni porta na
una chiesa e munistero o ispedale lascie
remo omai della citta di firenze e a sai na
uemo detto e torneremo a nostra materia
Come giente della chiesa furono isconfitti da quegli di melano
Nel anno m ccc xxiiij adi xviij di gi
ungnio partendosi della terra di m
encia il lombardia mess passerino
della torre uscito di melano con vc cha
ualieri di quegli della chiesa da mess
marcho visconti colla giente di melano
furono asaliti e isconfitti e rimasene da
ccc a cauallo tra morti e presi di quelli della
chiesa. Come i pisani feciono pace co lo infante di raona in sardingnia.
Nel detto anno adi xxviij di giennaio essendo la giente de pisani dis
trettamente asediata nel castello
di castro in sardingnia da donanfuso fi
gliuolo del re di raona come adietro fam
entione non potendo piu durare a uute
due isconfitte e per difetto di vettuvaglia sa
rendereno e pace feciono per lettere di pi
sa col detto donanfuso in questo modo che
rendessono il detto re di raona per sig
nore e della isola di sardingnia e in
promissoli che cio che i pisani singulari
e comune aveano posisione a ue
sono in sardingnia di tenere da lui e fa
gliene omaggio e chastello di castro
riconosciere da lui dentro gli e ne lanno
MCCC di gienouini de maggio e ri
manendo la terra a pisani ma cio ate
nne loro porto a presso chaltuto volle
la signoria dello chastello di chastro
i siendo allo asedio auea fatta una te
rra murata e achasata in sulla rina del po
rto di chaliari a pie dello chastello di cha
stro e parlata i gienovesi e catalani alla
quale puose nome aragonetta e chi la
bonaria e per tanto lascio loro la terra di
chastello pero che nulla persona vi potea
entrare sanza la uolonta di quegli della
terra di raonetta di su porto e altre dis
no che come i pisani erano ad asagio de
ntro a chastello cosi piu erano di fuori
i catalani per pestilenza d infermita e di m
ortalita e pero ne periro ongni parte chave
pote auere in tenti tutto il danno che do
nanfuso vi sostenne di perdita si fu che
sua giente per corugione d aria vi morirono
no xv c o piu di catalanni e la forza da
rme congiunte sommo e pro ue tenga di
nise e conquiso la detta isola di sardingnia
sopra i pisani in uno anno onde tutti ichatalani si maravigliarono chome cio po
tea essere partisi di sardingnia il detto do
nanfuso adi xvj di luglio con lx tragha
lee e usciere e tornosi in chatalongnia
lasciando fornite le fortezze dell isola per
ragione. Come il legato ebbe castello aquiro
Nel detto anno adi xviij di giung
nio chastello aquaro del contado
di piagienza forte e nobile caste
llo s arrende al leghato chardinale e al co
mune di piagienza per difetto di vettuvag
lia e non aueua soccorso e tenendolo mess ma
nfredi di landa il quale il tenea gia fiori
ni toro dal legato e era stata la oste de
lla chiesa e del comune di piagienza piu
tempo ad asedio. Come mess filippo tolse la terra di pistoia alla bate da pacciano suo zio
Nel detto anno adi xxiij di luglio mess
filippo tedici di pistoia levato
a romore la citta di pistoia e tolse
la signoria alla bate da pacciano suo zio
e fecesi chiamare signore per uno anno

ifiorentini mandarono iloro chau
alieri noghi lasciarono entrare den
tro alla terra ma incontanente riffo
rmarono laterra asuoa guisa sicche
iuno triegua conchastruccio signiore
dilucha dandoli lanno ∞ MM fiorini
doro ditributo questa mutazione della
signioria dipistoia per multi sidisse che
fue ditratato consentimento della bate
dapacciano perche mess filippo potesse
meglio fornire isuoi concieputi tradi
menti chome innanzi sifara menzione
Come il Re difrancia tolse permoglie lach
ugina.

Nel detto anno MCCCXXIIII adi v di
luglio charlo ilgiouane Re difra
ncia isposo etolse permoglie lafig
liuola che fu dimess luis difrancia frate
llo delpadre ma non dimadre che fu dere
filippo suo padre e sua chugina charnale
per dispensazione dipapa giouanni laqua
le chosa pertutti icristiani fu tenuta istrana
e laida chosa ancora viuendo lasua pr
ima moglie Come sicominciò guerra in
guascongna tra Re difrancia equello di
nghilterra

Nel detto tempo il detto charlo Re di
francia comincio guerra ingu
ascongnia contro allo Re dinghilterra
per cagione che lagiente dello Re difrancia
auendo cominciata una bastita ouero una
nuoua terra insuconfini della guascong
na infralaterra dellaguiridizione dello Re
dinghilterra quegli delpaese colbalio
dello Re dinghilterra presono ladetta bastita
edisfeciono egualtarono elbalio elisse
rgenti chelueranno perlore difrancia impi
echarono insuldetto luogho perlaquale cha
gione il Re difrancia isdegnio emando me
ss charlo diualos suo zio conpiu di M M M ch
aualieri franceschi dafare guerra epper bi
sognio didanari peggioro lasua moneta
chera buona dargiento di XIIII charra

te epiu fecie medaglie bianche dargiento
aguisa dello Re filippo suo padre efecie pre
ndere eeconpenare tutti italiani chepuesta
uano nelsuo Reame efarli finire permone
ta Come papa giouanni scomunicho lo
ducha dibauiera detto Re deromani

Nel detto anno adi XII dilugho papa gio
uanni inuignone inpresenza diede
ultima sentenzia contro alducha
dibauiera detto Re deromani dispongn
endolo dongni beneficio eguiridizione
dimperio sichome ribello disanta chiesa e
fauoreggiatore edifenditore delli eretici dime
lano edimaestro gianni dicharduna dima
estro marsilio dipadoua grandi maestri
natura estrolaghi maditieri eretici impu
tasi comando che innanzi chalendi dottobre
presimo fosse venuto ildetto lodouicho perso
nalmente dinanzi dalui amisericordia a
fare penitenzia delmisfatto edaltremine
innanzi procederia contro allui esuoi beni
chome asismaticho edereticho Come ima
latesti darimino furono isconfitti aurbino

Nel detto anno adi XI dagosto essendo
isignori malatesti darimino fatti
diloro vi caualieri agrande onore
eccoloro isferzo eclcomuno darimine po
sti adoste aurbino epongniendo una fo
rtezza dibanfolle insuuno poggiotto chia
mato chauallino ighibellini della mar
cha chella forza delconte uio darezzo
equegli della citta dichastello subita
mente vichaualcharono di VIII c cha
ualieri epopolo assai eperforza presono
ladetta fortezza ancora non conpiuta
non si prendeano guardia esconfissoli
eiuisoli ireetta eramaldne diquelli dari
mino tramorti epresi piu di VII c epiu
pedoni Come ighibellini dironmangni
a uollono pigliare acesena

Nel detto anno adi XVI dagosto ighi
bellini diromangna colaiuto di
parte della detta giente che lauia

navono uno battifolle dacorbino per tra
dimento entrarono inacolena alla fine
combattendo da quelli della terra nefuro
no chacciati per forza congrande danno
di quelli che v'erano entrati

Chome il Re di francia sicredette essere imperadore

Nel detto anno MCCCXXIIII essendo
il re charlo di francia istato ing
rande speranza col papa e colla
ltri baroni dittaliato desser eletto re de ro
mani e colla detta isperanza parlamento
avea ordinato a bari sopra alba in borg
ognia aliconfini dello imperio dove do
vea essere re di buemmia suo congniato
e grande parte delli elettori delo imperio
e piu altri signori e parlati della ma
gnia a detto bari andando conmolta sua
baronia el giorno nomato del detto pa
rlamento nullo de detti baroni ne par
lati senone il dogi lupalto dolterecchi per
laquale chosa il re sitorno in francia
molto contato e con pocho onore della de
tta impresa veggiendo lo difalta che lia
veano fatta i baroni della mangnia

Come messer carlo aquistò parte di guasconngnia

Nel detto anno del mese dagosto
e di settenbre messer charlo di
valois che era coloste del re
di francia inguasconngnia di sotto e te
nisue comandamenti lacitta diuegh
ola ebbe apatti e fece triegua cola
giente del re dinghilterra sotto tratta
to daccordo e tornossi in francia del me
se di novenbre

Come i pistolesi feciono triegua con castruccio contro avolonta de fiorentini

Nel detto anno a di XXI dagosto
castruccio signiore di luccha ve
nne con suo isforzo di chavalie
ri e pedoni nelpiano di pistoia presso a
la citta e poi si puose a champo a pie delle
montangnie e comincio affare ripo
rre il chastello dibrandelli e puoselli no
me bello isguardo per che delluogho si ve
dea non solamente pistoia ma firenze
e tutto il piano di firenze i pistolesi ma
ndarono per lo socorso a fiorentini i qua
li incontanente cavalcarono popolo e chavalieri
essendo a prato mandando inanzi di
loro giente per entrare in pistoia me
sser filippo che v'era singniore non si fido
che nullo fiorentino ventrasse nella
terra ma volevano che andassono difu
ori contro a chastruccio per laqual cosa i fi
orentini isdegniati tornarono in fire
nze sanza andare piu inanzi e i pistole
si rifermarono la triegua con castruccio
alla sua volonta e collor vergongnia
e mancamento e di tributo per lo detto i
tengnio i fiorentini cerchavano uno
trattato colla bate di pacciano conu
no loro conestabole gualterone ch'era
in pistoia alla guardia della terra e do
vea dare a fiorentini una delle porte
ma tutto cio era inganno e tradimen
to i fiorentini a di XXII di settenbre di
notte vi feciono chavalchare e come fu
rono alle porte di pistoia il detto conesta
bole avendo rivelato il trattato al signo
re di pistoia la terra fue adarme e fue
preso il detto abate dal nepote e cambaldia
con chi avea del comune di firenze e
furono a grande pericolo e i presi d'isonore
e quelli che v'erano chavalchati si tor
narono in firenze molto ischerniti

Come il signiore di melano riprese monza

Nel detto anno e mese di settembre m
esser ghaleazzo visconti signore
di melano con sua oste ando a tolle
re per la terra di monza laquale si tenea
per la chiesa e eravi chapitano messer vergiu
silanda con CCC chavalieri e M pedoni i

tenguendo ladetta terra per modo che
sanza grande isterta e periglio nonsipo
tea fornire alla fine per difalta diuiuanda
sarenderono iquali dimelano apatti se
nonauessono daleghato sechorso infra x di
ilquale cardinale nonauendo forza di
fali sochorere sarenderono salue lauere
elle persone adi x dottobre deldetto anno
congrande uergongna della chiesa
edeldetto leghato lasciarono monza aq
uelli dimelano Come simuto istato de
regimento infirenze

NEl detto anno .Mccc.xxiiij. delme
se disettenbre certi chaporali gr
andi epopolani cheregieuano la
citta difirenze parea che daloro mede
simi auea certi diquegli cheregimen
to uolessono piu che parte cio era detti
serraglini cheerano bordoni ealtri loro se
guaci uenono indiuisione colla maggio
re parte diloro cheli teneano megho
i popolani acchostandosi conquelli cheno
naueano retto per adietro nesuti diloro
setta chenauea alquanti depriori elo
ro .xij. consiglieri che allora erano alla
signoria della citta segretamente ecetono
ordine feciono prendere balia adetti pr
iori e xij egonfalonieri che correggiere
eaconformare alloro uolonta laletione
de priori fatti lanno dinazi equelle leti
oni trouando bene fatte nolle mutaro
no ma arosono giente nuoua per pro
uitichi e mischiarcli insieme colaltri
emettendoui della detta setta chenone
aueano retto sotto choloro di racomun
are lacitta edare parte abuoni huome
ni conseguendo il detto procesio il segu
ente priorato delmese dinouenbre se
guente priorato delmese dinouenbre
seguente eligliufici che doueano ueni
re siedegonfalonieri delle conpangnie
esimiliante de .xij. consiglieri segreti depr
iori de condottieri delle masnade de soldati
atutti gli allezioni e chome ueniano di viii in
vi mesi emischiarono assai presso cheb
ene diciaschuna setta e misoli inbossoli
esimigliante chauessono lelezioni delle
chapitudini ecchaltri perniamo nonfacie
sono diloro piu duna letione ecosi siuino
nello nuouo stato infirenze sanza niuna
nouita epericolo diarta mischiatame
nte delle sette cauata detta lacitta alte
mpo del conte dabattifolle infino ado
ra edi quella setta chenone aueano retto
rimagniendo quelli che nonaueano re
tto massai buona parte della singnoria
auemo diquesta mutazione fatta men
tione per asempro aquegli chesono auen
ire e perche nullo uiua insperanza chele
cose commune esignorie e ispetialmente
infirenze abino fermo istato ma senp
re sieno imutatione che faciende ragio
ne la detta setta chessi ero altempo del
detto conte dabattifolle nonconpie di
durare otto anni incerti uinciendo an
cora delle loro oppere assai ilmeglio
Come ilcomune difirenze aquisto ilca
stello dilanciolina

NEl detto anno inchalendi dottobre
sarendee alcomune difirenze ilca
stello dilanciolina inualdarno per
ragione che guerreggiando ilcontado di
ualdarno aghinolfo figliuolo diberti
no grosso deglubertinj consua masna
da che dimorauano inlanciolina fue i
sconfitto e preso daquelli dichastello fra
necho e per auere ildetto aghinolfo re
nderono ildetto chastello edonarono o
gni ragione alcomune difirenze laq
uale auea auuto per stagione della
madre delconte alesandro darome
na il suo zio Come ilmugiello sifece
ra terra

Nel detto anno e mese d'ottobre si co-
minciò per lo comune di Firenze a fa-
re una terra nuova in Mugello presso
ove fue Campinana e detteron che si ch'ia-
masse e quivi stare per lo detto chomune e cho-
minciossi e poseli nome Vicho. Dell'appello che
l'eletto di Bavaria fece contro al papa.

Nel detto anno e mese d'ottobre Lodui-
cho di Bavaria eletto re de' Romani
per chagione dello processo e scom-
unicha e privatione che 'l papa Giovanni
avea fatta contro a llui si fece nella ma-
gna una grande parlamento nel quale
li dissi del processo che 'l papa fatto avea
contro a llui e come li facea torto e appe-
llò alle dette sentenzie al concilio gen-
erale a Roma di posto contro al detto
papa XXXVI capitoli come non era
degno e papa e il detto apello mandò
del mese di novenbre e a Vignone [illegible]
te il detto papa e tutta la chiesa ebbe
grande tribolatione. Come i marche-
si da Esti tolsono Argienta.

Nel detto anno a dì XXXI d'ottobre
i marchesi da Esti che teneano
Ferrara tolsono per trattamento
la terra d'Argienta a' Romagnuoli alla
chiesa di Roma sanza fare danno o
micidio niuno nella terra. Della ve-
nuta de' chavalieri franceschi in Fi-
renze.

Nel detto anno MCCCXXIIII a dì XX di
novenbre vennono in Firenze V ch
chavalieri franceschi i quali il co-
mune di Firenze avea fatti soldare in
Francia e furono molto bella giente e no-
bile tutti gientili huomeni e infra qua-
li avea più di LX chavalieri di corredo. I
chapitani e conestabili furono il sire di B
Asenaino il sire di Chalangni il sire di Pina
il sire di Grani conte mess. Miles Sal-
aviro mess. Guglielmo di Moreri mess.
Gianni di Cavi mess. Vitallo di Tiens in-
olino lancieri mess. Pieraville di Tornal-
to e di Fontana i Colino di Tercia forte
e nerone per Lombardia armata con ban-
diere levate e messere Passerino Sing-
nore di Mantova che tenea la città di
Modana per parte d'imperio anchella di
fiorentini e bolongnesi largì il passo
per lo contado di Modana presso alla città
di spendendo certa ghabella per chavallo
con tutto che forza da ime fosono i passa-
ti stavano in dottati. Come il legato cie-
tte avere la città di Lodi e furono isbo-
nfitti.

Nel detto anno a dì VIII di dicienbre
sentendo il legato cardinale che la
terra di Monticia non si potea tene-
re avendo trattato con certi della terra
di Lodi che li doveano tradire la terra e
tenendo avere VIII fiorini d'oro fece
chavalchare di piagionza chavalieri
e giente a piè assai fu per li traditori rotto
il muro della terra e entrarono parte de-
lla giente della chiesa sentita da quelli de-
lla città per forza li ripuono e scon fissono
in grande danno di quegli che v'erano e-
ntrati con vergogna della chiesa.
Come il papa iscomunicho chi tenea
fiorini o falsi il fiorino d'oro.

Nel detto anno e mese di dicienbre pa-
pa Giovanni fece grandi processi
e scomunicha contro a chi facesse
battere o battesse fiorini d'oro contrafa-
tti e falsi a forma di quelli di Firenze pe-
rò che da molti signori erano fatti fal-
sifichare che in erta il marchese di Monfe-
rrato e i Spinoli di Genova ma il papa
per sue iscomuniche non si rimasono
mai in quella parte non corresse sempre
mè che il fece fare i fiorini a lega d'oro
no di quello di Firenze e none avea altra
differenza se non dal lato della impronta
di san Giovanni diceano lettere papa [illegible]

iiij e quintanseno di colta a sangioua
iiij una mitria papale e dalato delg
lio di ciascuno le lettere santo pietro e pau
lo *Come carmignano si rende alcho
mune di firenze*

Nel detto anno a di xiij di gienaio
i terrazani del castello di carmig
nano consentendo che messer filippo
tedici che tenea pistoia tirannescamente
capo giudicio di parte guelfa si rende
rono di loro propia volonta allo chomu
ne di firenze e il castello e la rocha e
alla corte si chome distrettuali e cittadi
ni di firenze e furono fatti franchi vij
anni e che allora gli sta chiamassono loro
podesta di firenze che fosse popolano ne'
ti sette anni *Come il re Ruberto volle e
sse morto in napoli*

Nel detto anno e mese di gienaio se
tendo il re federigho che tenea cicilia
che il re Ruberto e il ducha suo figliuo
lo facieano a napoli grande apparecchia
mento per fare armata per andare in cicilia
ordino con assessini chatalani e tolschani che
uccissono vedere il re Ruberto il ducha e me
ttere fuocho alla terzana e u navilio
il quale tradimento iscoperto si li assessi
ni presi e giudichati a dispra morte *Come
il prenza della morea passo nela roma
gnia*

Nel detto anno del mese di gienaio
messer gianni fratello del re Ruber
to prenze della morea si partì di
brandizio con xxv galee armate e altri
legni per andare in romania per racquistare
il principato della morea e arrivando all
isola di ciafalonia e il giannatto trovo che
il conte di ciafalonia era stato morto per uno
suo fratello e avea rubellata l'isola il pre
nza per forza d'arme combatte co rubelli e
sconfisseli e prese le dette isole e recole alla
signoria il detto tutto i detti rubelli per pa
sso in chiarenza e fu ricievuto chome si
gnore *Come quegli della terra di brug
gia si rubellarono da conte di fiandra*

Nel detto anno e mese di gienaio qu
elli della terra di bruggia in fiandra
e con quegli del franco d'intorno per
cagione delle sette aveano il popolo mi
nuto congiurati borgiesi si rubellarono dal
conte luigi di fiandra per la quale cosa tutti
i merchatanti di bruggia si partirono e que
lli di bruggia faciendo guerra assediarono
nella terra d'ardinborgho la giente del
conte per buono tempo molestando il paese
alla fine quelli di guanto e di primo fecio
no feciono acordo con quelli di bruggia e il co
nte per moneta e grande vergogna del co
nte e de nobili *Come firenze ebbe muta
mento per cagione delle sette*

Nel detto anno del mese di gienaio esse
ndo per setta achusato bernardo bordoni
e altri suoi chompangni allo esegui
tore della giustizia di firenze ch'avea fatta
barratteria allo uficio della condotta de
soldati i compangni suoi compariono
e schusaronsi ma il detto bernardo e'l tu
to a charmingnano per ambasceria il de
tto esecutore volendo condannare per par
te dello uficio de priori il contastavano ch
l'aveano mandato in pruova a charmin
gnano e chele bordoni col favore e fami
glia de priori compari alla condannagi
one protestando allasecutore e fecie ro
more si commosso tralla famiglia de pri
ori e quella dello asecutore e tutta la
citta quasi corse alla fine lo secutore il
condanno in ... e che non avesse
mai uficio e fu se non si ngga giusta ca
gione e prese il detto chele e piu altri loro
seguaci e condannoli gravissimamente e ma
ndoli a choncfini a torto sanza altra cha
gione conti tto ne fossono ... non per qu
esta chagione ma per la loro ... chia arrog
anza che erano i piu prosentuosi popolani
di firenze e aveano guidata la terra alla
tempo ma per abbattere loro e la loro setta
che erano chiamati serragli fu loro fatto
piu che per giustizia per la cagione detta che

che allora era dipriori amicho chaueano
chilaueano favorati ulstito delpriorato fuco
dannato dallo asecutore per contumacia so
tto inquisizione dibaratteria iss[illegible] ato
rito esanza ragione einnauedutamente e
disinore dello uficio delpriorato e tutto
fu per chagione delle sette pero cheldetto e
secutore favoreggiaua chollloro cherano
cernati inistato incomune perlaquale co
sa lufficio deldetto asecutore chauea no
me pietro landolfo diroma mente inta
nta tracontanza crauaccia che lufficio
depriori auea preminente e tanto arebbe che
auerebbe gualsta lacitta amodo dunbar
giello egia lauea follemente cominca
to senon che poi aueduti ibuoni popolani
che guidauano lacitta che lopera anda
ua male uimisono freno efecciono dic
reto che ipriori potessono priuare du
ficio podesta capitano ealsecutore che
nonsi portasono bene perlaquale chosa il
detto alsechutore siritenne delsuo folle
intendimento. edicio auen fatta men
zione nontanto perlo picchole fatto de
bordoni quanto perlamutazione chene
seguii perlle sette difirenze e perasempro
dello auenire pero che perlachagione di
questa nouita altutto fue atterrata.
quella setta deseraglini enonfu pic
chola mutazione tra popolani difi
renze Dimutazione mossa nellacitta
disiena

N Eldetto anno .m.cccxxiiij adi viii
difebraio insiena fu [illegible] lacon
giura degiudici edebecchari e
altri popolani contro allo uficio
denoue che gouernauano lacitta
per riuolgiere lostato della terra. laqu
ale giura iscoperta nefurono presi
alquanti edicapitati emolti condanna
ti efatti ribelli

Come chastruccio p
rese lasanbucha eipistolesi sacorda
rono coifiorentini

N Eldetto anno adi xx difebraio
castruccio signore dilucha
cauaIcho alla montagnia
dipistoia piu tenute prese epoi an
dando alchastello della sanbucha.
lisirenderono laquale era fortissimo
chastello ma perlipiu sidisse chela fue
opera simulata perlosignore dipisto
ia eperquello neseguii apresso rotta
ladetta triegua dacastruccio apisto
lesi mandarono infirenze efecio
no acordo coifiorentini e contro acha
struccio rimanendo mess filippo ted
ici singniore inpistoia conpiu altri
patti promettendo ifiorentini darne
loro charmingniano edifare chel
papa promuterebbe iluescouo di
pistoia inaltro benificio cherane
mico dimess filippo echellino
alla guardia dipistoia e chaua
lieri soldati diquelli difirenze co
necapitani come quelli dipistoia
sapranno eleggiere e tutto cio chesepo
no adomandare afiorentini ebono sal
no che tenendo auano inoneta ildetto
mess filippo edera opera simulata pare che
giosamente lisi profferta perlifiorentini
lasciando lasignoria noll[illegible] uolono dare
e per isoldati fiorentini inuiati inpistoia
ildi diriforcello adi vii dapriile ondeifiore
ntini tenendosi per asichuro dipistoia si
trouarono ingannati pero che tutto fue
opera ditradimento deldetto mess filippo
tedici come innanzi fara mentione

Come lataglia decaualieri cherano
acastello chaualcarono contro aliaretini

N Eldetto anno adi xxviii difebraio
ilcapitano della taglia chera alla
citta dichastello ilquale era mess fe
rrante demalatesti darimino contutta sua
giente achauallo sopra chastiglione are
tino che pertradimento lisidouieno rendere
ilquale tradimento iscoperto perche lafe

rauiga levarono grande preda efecio
no grande danno cursono intorno p
lo contado di cortona perche li cortonesi e
rano istiesi contro alloro Come si ra
sono di grandi certe ischiatte di firençe

Nel detto anno alentrare di gien
naio si fece in firençe al bianco
piu cortegiare si fece in firençe.
fare di nuovo ordini e statuti e nuovi ala
chele chi feciono trassono del numero de
grandi e potenti x chasati menami e po
tenti di firençe e xxv ischiatte di nob
ili di contado e legharli al ppo pacifichi fu
lodato ma p molti biasimato pero che que
lle ischiatte a ppolani possenti oltragio
si erano degni di mettere tra grandi p le
ne del popolo Come açço bisconti di mo
lano prese il borgho a santonnino

Nel detto anno adi xxv di marçço
essendo i parmigiani e piacentini
a dasedio a uno chastello che si chia
mava chastiglione saviendo loro a patti
e in quello stante açço figliuolo di ghalea
sso signore di melano passo il fiume di po
co 1000 chavalieri p socchorrere il detto
chastello ma non venne a tempo ma in q
uello trattato dauere il borgho a santon
nino il quale adi xviii di marçço saviente
euentro edimoro chollamaggior parte
di sua gente facendo grande guerra a
i piagentini e alla gente della chiesa ed
parmigiani Come chastruccio volle va
are il conte neri di pisa

Nel detto anno 1323 chastruccio
signore di luccha mando suoi asse-
ssini in pisa p fare uccidere il conte ne
ri e piu altri maggiorenti che reggievano
la citta p che non si volevano tenere a sua le
gha i quali presi furono e distrutti onde
ebbe magiore mala volonta da chastru
ccio a quegli che reggievano pisa. Come nuo
vamente picciole si fece in firençe

Nel anno 1325 in chalendi dapri
le si fece in firençe nuova moneta
picciola da quella presso dellaltra mu
tando il conio consangiorani sança fiore

tto pero che lultra era molto falsifichata
ma molti indovinarono auenire alla citta
auendo levato il fiore dentro al giglio chome
sempre erano istati Di nuvicolosa neve che
venne in toschana

Nel detto anno adi xi dapprile in tutta
toschana chadde una neve grandi
ssima molto picciola edurò parecchi anni
che non si sapesse nella citta ne contadini p tu
tto che detti si chavesse quali che disfruttò
tutte le vigne e nonfece quasi dano ve-
runo Come chastruccio ordino tradime
nto in firençe

Nel detto anno del mese dapprile chas
truccio signore di luccha se intendo
che i fiorentini sapparecchiavano a fa
rli guerra fece cerchare tradimento in fi
rençe e in pistoia e in prato p corompere lordi
ne de fiorentini in firençe p uno suo famig
liare chera congiunto di tomaso di lippaccio
frescobaldi figliuolo che fue di messer lamb
ertuccio il quale tomaso cercho di corom
pere le masnade de franceschi che n'uno me
ss cristiano monacho il quale il papa avea
dato a franceschi p loro penitenziere e che
li asolvesse di colpa e pena quelli con uno della
bandiera di mess guglielmo di nore seguiro
rono il trattato e p uno meccaino al detto me
ss guglielmo e mess mules dalguivo cono
stabile trattato si scoperse e cancora che il de
tto tomaso doveva rubellare al comune di
firençe chapraia e montelupo furono
presi il detto monacho e il detto chavaliere
tomaso si fuggi e truovato il tradimento
al detto chavaliere fue tagliata la testa
e al detto monacho perpetuale charcere e to
maso condannato chome traditore e me
ss guglielmo si scusò chera malato e di
sse che non sera il trattato manifestamente
e nefue colpevole lichome maggi si scoperse
il trattato era mess vita pugliesi conal
tri della terra e fune tagliata la testa a p
e egli e i suoi chacciati di prato a quello
di pistoia diede compimento come inanzi
faremo mençione Come alchuno acordo

fue tra lle citta della mangnia

Nel detto anno e mese d'aprile il dogie di baviera eletto Re de romani trattato fece di pace e concordia co dogie d'osteriechi simigliante eletto i quale avea in sua pregione co suoi fratelli sotto certi patti facendo rinunziare alla sua electione dello imperio salvo che lodovico lo 'mperio suo fratello non volle consentire al detto accordo ma fallogli colla chiesa e corte di francia e facea grande guerra al detto di baviera e pero non si compie allora il detto trattato ma poi per certo modo come diremo innanzi nel chapitolo. Come chastruccio signore di luccha ebbe la citta di pistoia.

Nel detto anno domenicha mattina anzi il giorno a di v di maggio nel m cccxxv messer filippo tedici che tenea pistoia diede compimento al suo tradimento che mise in pistoia chastruccio signore di luccha con tutta sua giente e tolse la terra ei soldati che v'erano alla guardia de fiorentini e gli altri guelfi della terra che si levarono alla difesa della terra fu tolta loro l'arme e presi e morti e chavalli sentendosi la novella in firenze non pero al tutto che al tutto fosse perduta la terra faccendosi per lo comune e per popolo una grande festa che la mattina aveano fatto cavaliere uno messer landolfo da roma esecutore degli ordini della giustizia e uno ... tedescho conestabole e sendo i priori e i detti chavalieri novelli e tutte signorie e buona parte de migliore giente di firenze a tavola a mangiare nella chiesa di sampiero scheraggio e ne si facea la corte s'abbatterono le trano le con gran giente fue all'arme e cavalcolli infino a prato credendo che parte della terra si tenesse per gli amici e riacquistare ma intendendo al vero per lo tradimento al tutto era perduta si si tornarono a dietro in firenze con grande dolore e tema di questo tradimento ebbe il detto messer filippo tedici x^m fiorini d'oro e lla figliuola del detto chastruccio per moglie

incontanente rifece chastruccio incominciare a murare uno grande chastello dentro alla citta dalla porta luchese in sul prato di pistoia e in tanto di questa perdita di pistoia se ne bono a riprendere i fiorentini che piu volte avearebbono avuta la signoria della terra dal detto messer filippo dandoli la detta somma di moneta e meno ma per certi traditori fiorentini e volendo ingannare della detta moneta per loro proprieta guadangniare non si compie il trattato ma attanto piu volte cierchatori e fecionosi recchavalchare infino a pistoia per torre la terra onde il detto messer filippo con disperato tradimento si condusse e diedela a chastruccio per la quale chosa fue cominciamento di molti mali e pericholi che ne seguirono a fiorentini e a parte guelfa in toschana e al di medesimo aparve in aria due cierchietti congiunti l'uno co di due colori quasi come d'archo e aparenti molto durarono assai onde si disse per molti che non era sanza grande significatione di futura novita. Come messer ramondo di chardona venne in firenze capitano di guerra.

Nel detto anno il seguente di che si perde pistoia a di vi di maggio mcccxxv in sulla terza giunse in firenze messer ramondo di chardona eletto chapitano di guerra per li fiorentini che venia da corte per mare per la via da talamone onde i fiorentini si confortarono molte e il di medesimo in sul vespro giuro l'uficio in sulla piazza di sangiovanni con grande vigoria e fatto parlamento incontanente incontanente i fiorentini chavalcarono e posono l'assedio a d'artimino che era di pistolesi e in pocho tempo rinunito e rafforzato per gli pistolesi. Come il ducha di calavria con grande armata ando sopra la cicilia.

Nel detto anno a di viii di maggio charlo ducha di chalavria e figliuolo primogenito del re ruberto

aparecchiate una grande armata di
CXX galee e uscieri e legni di chari
che in grande quantita con MM cha
valieri e popolo grandissimo si parti da na
poli per andare in cicilia ma per contrario te
mpo dimoro allisola dischia infino a di
XXII di maggio poi di la arrivo in paler
mo e diedevi piu battaghe di di e di notte
e fece rovinare del muro mancendovi
quisto altro che di guastarla intorno e
dimoronvi allo assedio infino a di XVIII
di giungnio poi partito loste al terzo
di dirovinarono delle mura di palermo
piu di cc braccia dalla parte donde era
stata loste nota che picciola sa fortuna fu
rono i palermitani e come fue corta la
felicita del ducha e partito il ducha fece
la via per terra da corigione con sua oste e
navilglio per mare guastando trapali e
e tutto il paese dintorno e tutta la valle
di mazzara e per saragusa e chattania e
poi a di VIII dagosto si puose a messina da
lla contrada della taverna biancha in
fino presso alla citta presso a due miglia
guastando tutto sanza riparo o contasto
nullo a di XX daghosto si parti dellisola sa
no e salvo con tutta sua oste e navilio e
arrivo in chalavria e a di detto mese a na
poli. Di segni chaparirono in aria.

Nel detto anno a di XXI di maggio di
posizione delle tre venne uno gra
ndissimo tremuoto ella sera vegn
ente a di XXII di maggio uno grandissim
o raggio di vapore di fuocho sinuoso volare
sopra la citta e chi li senti e inde i detti segni du
bio di futuro perichulo.

Come i fiorenti
ni ebono il castello dartimino

Nel detto anno a di XXII di maggio sa
rende il chastello dartimino a loste
de fiorentini salve le persone vegni
endo quelli che verano presi in firenze
che furono CCVIII tra terrazzani e pistolesi
ma per furono lasciati e feciono si abattere
le mura e le fortezze e recoronsene la campa
na del comune dartimino in firenze.

Come la giente del marchese della mar
cha fue sconfitta da osimo

Nel detto anno MCCCXXV a di XXX di m
aggio essendo loste del marchese della
marcha in terra a D chavalieri e popolo
grande dintorno alla citta dosimo guasta
ndo quelli di fermo e di fabriano venuti chi
usamente la notte dinanzi in osimo e colte
della chiesa essendo isparti al guasto assaliti da
quelli dosimo fuorono isconfitti onde vi rim
asono di quelli della chiesa piu di VIII a cha
vallo e piu di mille a pie tra morti e presi

Dellaparecchiamento dellooste de fiorentini

Nel detto anno a di VIII di giungnio i fio
rentini ordinarono di fare oste sopra pi
stoia contro a chastruccio signore di
luccha diedono loro insegnie delloste e posole
a sanpiero a monticelli e chastruccio sentendo
cio non stante ogni oso a di XXII di giungnio
usci di pistoia e venne in sul chastello del mo
ntale e con suo studio fece riporre e afforzare
i fiorentini sentendo cio mercoledi mattina
a di XII di giungnio feciono chavalchare m
esser ramondo di chardona chapitano di gue
rra con tutti i soldati a prato e il giovedi ve
gnente chavalcharono tutte le chavalcate
di firenze con ongni gente popolo e chavalie
ri e sonando le champane del comune in ma
rtello sonava una champana che fu gia de
l montale rechata per li fiorentini quando la
quistarono cominciando a sonare si ruppe
onde per molti si dubito di sengnio di mala fo
rtuna ma per che e questa materia di grandi
cose da fiorentini a chastruccio lasceremo
ongni altra ricordanza daltre novita e di
versi paesi infino che sia tempo e luogho
e perseguiremo ordinatamente quelle de
fiorentini e prima faremo mentione de
lordine de loste che mai per lo chomune di fi
renze per se proprio non la fece maggiore
sanza aiuto damista che della citta vandar
ono IIIIc chavalieri di cavalate de mig
liori della citta grandi e popolani e loro
compangni furono piu di D huomeni a ch
avallo darme bene montati che piu di C

soldati aveva ciò furono MD. chelle ne v' er-
ano franceschi che i più erano signori e gie-
ntili huomeni e ii tedeschi molto buona gie-
nte e provata e ii xxx n'aveva mess. ramondo
tra i quali era chapitano dell'oste titulo di roma
lischalcho chaveva nome mess. borno di borg-
hognia che i detti erano borghongnioni
e gli altri chatalani e oltre a detti soldati na-
veva ccc tra franceschi e guaschoni e fiami-
nghi e provenzali e taliani i sudditi di tutte le
masnade vecchie pochi per banderia gente
a pie furono tra cittadini e contadini più di
XL bene armati e sechome i fiorentini il loro
oste le dette e più tra trabacche e padiglioni e
tende di panno lino e candiano e una che-
ranna in sano charro al suono della quale
si muitava l'oste e sarmava non era nullo di
che non costasse l'oste a fiorentini fiorini MM
M o più dora e aveva nella detta oste tra ci-
ttadini e di signori forestieri più di m gr-
andissimi destrieri di valuta di fiorini CL
doro l'uno tutti a briglie e tra ronzini e cavalle
e ronzini uno e somieri più di vi sanza qu-
elle delle amistadi che vi vene erano poi Co-
me l'oste de fiorentini andò a pistoia e come
presono il passo della giusciana

Nel detto anno MCCCXXV lunedì a dì
xvii di giungnio chosì nobile oste e
chosì fornita agiuntavi ii chavalieri di
siena si partirono di prato e andarono alla
liana a champo in su quello di pistoia guasta-
ndo dintorno dalle più parti abattendo mo-
lte fortezze con grandi prede e mutando
si per vi campi il di di san giovanni batista
feciono correre il palio di sciamito veluto
presso alla porta di pistoia castruccio esse-
ndo dentro alla porta di pistoia e per la terra
con vii chavalieri e pplo grandissimo non a-
ndava usare fuori a nullo avisamento ma
intendea pure alla guardia della terra
poi a dì iiii di luglio si puose l'oste a tizzano
e a quello mess. ramondo fece rizzare
difici e comminciando a chavare da più pa-
rti facciendo vista di volere il chastello e
chosì istando a dì viiii mess. ramondo e il
suo consiglio de chapitani feciono la no-
tte dinanzi chavalchare el suo mali-
scalcho con D. cavalieri de migliori
de l'oste a fucecchio non si prenda le gua-
rdia la notte medesima fece una altra
chavalchata presso a pistoia guastan-
do giunti i detti chavalieri a fucecchio co-
lusciti di luccha ch'erano da CL a chavallo
e presi assai delle altre chastella di valdi-
nievole e entrarono capitani mess. ataviano
brunelleschi e mess. bandino de rossi e pa-
recchiato un ponte di legniame e la notte
la notte vegniente di furto fu posto in sulla
giusciana al passo di rosaiuolo chiamato
e passati i detti chavalieri e pplo assai anzi
che quelli del capitano e di monte fallo che
stavano a guardia il sono e poi quel di medesimo mess.
ramondo con tutta l'oste subitamente si pa-
rti dallo asedio di tizzano e chavalcharono
il poggio del monte di sotto e la sera mede-
sima furono achampati co gli altri chava-
lieri prima andati di la dalla giusciana into-
rno allo chastello di chappiano che fue uno
bello proveduto e subito aquisto di guerra
che mai per forza ne per altro modo quel passo
non sarà potuto aquistare per li fiorentini
e castruccio ciò sentendo e a pena credendolo
come isbandito si partì da pistoia con tutti
i pistolesi lasciando la terra fornita di sua
giente e venne in valdinievole si puose
in su vivinaia con sua oste e mandò per lo
chorso a pisa e a luccha e a tutti i suoi amici
il quale ebbe dal vescovo d'arezzo iii chava-
lieri e della marcha e di romagnia ii
e di maremma da conti di santa fiore e
altri baroncelli CL cavalieri si che si
trovarono da MD chavalieri e pplo
grandissimo in su vivinaia e monte chi-
aro e il luogho detto il cerruglio si afforzò e
ripuose per chui e fece fare uno fosso
da poggio al padule e isteccharre e guar-
dare con molta sollecitudine di dì e di notte
ma da pisani nullo aiuto non ebbe per che
il conte neri e quelli che reggieano la terra
si teneano suoi nemici per quello ch'aveva
operato contra loro Come i fiorentini e

e beno chapiano

e bene chapiano el ponte e poi monte Falchone

I fiorentini essendo colloste achapiano di xxiij di luglio s'arenderono loro la torre e il ponte da chapiano che era molto forte e a di xviiij di luglio s'arenderono chapiano salue lavere elle persone presa di chaue e di difici e a di xxj di luglio si pose l'oste a monte falconi e a di xxviij di luglio s'arenderono a patti salue le persone ese- ndo i fiorentini in vittoria tutti i lami ci mandarono soccorso i sanesi oltre a' primi cc ne mandarono ne mandaro altri cc e cc balestrieri delle chase cittadini di siena e soldati perugia ci mandarono e iij .Lx i bolognesi e cc chavalieri chamerino e cl cavali eri agobio e L chavalieri grosseto e xxx chavalieri monte pulciano xl cavalieri il conte da sartiano da chiu si xv da colle xl cavalieri samminiato xl chavalieri volterra xxx cavalieri faenza e imola c chavalieri tra due mandate quegli da loghiano xv cava- lieri e giente a pie i conti da batti folle xx chavalieri e cc pedoni e di sesti di lucchesi erano piu di c chava- lieri cittadini di pistoia xxv chava- lieri l'oste di fiorentini piu di iij si trovarono a di iiij d'agosto che si posono ad assedio a castello d'alto pascio il quale molto forte di mura e torri e fos- ssi e steccati bene avenne allo ste de fi- orentini pestilenzia che per lo dimoro ch'aveano fatto in sulla giusciana molti ne amalavono e molti ne morirono pure di piu chari cittadini di firen- ze e altri forestieri assai e molte oste a fie- boli molto istando l'oste ad alto pascio chastruccio fece cierchare e rinnova- re il trattato e tradimento nel oste di fiorentini con due conestaboli cio fu messer Vrlimbacca d'alzurro e messer Guiglie- lmo dinore dartese pouere chava- lieri il quale tratamento si scoperse e fu- nno malato il detto messer Vrlimbacca vegnue- nno a morte e fu preso per messer Ramondo il detto messer Guiglielmo in persona de vuolere scanarsi non fue giustizia to- mandatogli e chonmato faciendo vista da- ndare a napoli a'llo da monte pulciano per maremma si tornò dalla parte di cha- struccio poi fece molto male a fiorenti- ni essendo ancora l'oste ad alto pascio chastruccio chavalchare da pistoia ij chavalieri e pedoni in sul contado di pisto- to e in su quello di firenze insino a cholle di x d'agosto ardendo e guastando sanza niuno contrasto levando grandi prede e poi a di xxvj d'agholto fece fare un altra chavalchata in su charmingnano di cl chavalieri e M pedoni credendo pre- ndere la terra e fare levare l'oste d'alto pascio e gia entrati nella villa alquanti fiorentini e quelli di campi e di gangalandi e de guelfi di carmingnano vi chavalcharono bolongn- esi ch'erano in firenze e i Rossi boli e bene cccc l ne furono morti e presi assai onde lo oste di chastruccio molto si sbigotti. Come il castello d'altopascio s'arende a fiorentini

Sentendo quelli d'alto pascio la rotta di chastruccio da carmingnano ed ese- ndo di loro assai malati e vegniendo- ne di loro a rotta dentro si s'arenderono a fiore- ntini a di xxv d'agholto MCCCxxv salue le persone ch'avea dentro v fanti e fornito per .ij. anni preso altopascio ne l'oste i fiorentini e ancora in firenze ebbe contasto o d'andare piu innanzi o di tornare allo assedio di sa- nta maria a monte e per questo vi steterono e vi stettero ad alto pascio poi che l'ebbero infino a di viiij di settembre con grande spendio e stentamento del oste de fiorentini si per molti infermi che v'avea e si che a molti era rincresciuto l'oste grave si lunghamente e d'altra parte per la baratteria che messer Ramondo facea fare a uno suo maliscal- cho di dare parola per danari a chi volea partire del oste onde molto iscemò l'oste de fiorentini e il detto messer Ramondo non a-

uea lameta disua giente diquelli difetti
acorgiendosi isavi difirenze cheerano nelo
ste chapitani comera impossibile dipassa
re inverso luccha p le forteze eripari
dicastruccio. consiliavano diporsi asanta
maria amonte eafforzarsi iltempo era
fregiera e iacque dun ciascheduno diferrno e
ra ilmigliore esanza guari indugio stava
ilcastello p difetto dinfermitade cheuera il
tata dentro altri attedinni grandi epopola
ni che menavano mess ramondo eloste
allezo guisa cio fue e a tera p loro prosun
tione evanagloria sifermarono sendulle
infino alucha anzi che loste tornasse afire
nze cosie sipriese partito delpeggiore ealtetto
di di viiij di settembre siparti daltopascio
e p aiota alprimo fallo siposono allabadia
apozzuoli insulpantano diserto che sipote
ano porre alla piaggia tramuinaia epozzh
ari eaueano rotta loste denemici e conqui
so castruccio ma achui idio uuol male lito
glie il senno e con questo ebbe giusta chag
ione che mess ramondo conquelli chapora
li fiorentini che loguidavano p modo disetta
sicredeano essere signori difirenze enonu
olendo porre loste asanta maria amonte ne
chavalchare neporre loste come potea in
sul poggio p quistioni chaveva mossa afio
rentini diuolere balia cosi nella citta torna
to lui come nelloste condusse se eloste de
fiorentini apericolo eagrande vergho
gna edannaggio come apresso faremo
menzione

Come ifiorentini furono isto nfitti adaltopascio dacastruccio.

Castruccio dalaltra parte contutto
che loste defiorentini fosse afiebolita
e egli medesimo alla sua oste erama
nchata molto esi p infermita esi p lung
ha dura che li fallio lospendio che apena
sipotea rimedire tuttavia chome franco
huomo ritenea lasua oste conmolto afa
nno inisperanza tegniendo guerniti ea
forzati tutti ipoggi divivinaia emonte
chiaro ealacerugliola eporchari einfino al
pantano. disexto accio cheloste defior
entini nonpotesse valichare alucha ma
dottandosi anchora che p se nonpotesse
durare eancora conoscendo cheloste
defiorentini era condotta iluogho cheli
avea ilvantaggio dicombattere saue
sse avuto piu giente simando alchapita
no dimelano mess galeasso visconti che
limandasse ilfigliuolo azzo cheera congi
ente nelborgho asandonnino emandoli
X fiorini doro promettendoli piu mon
eta ilquale azzo concomandamento del
padre sapparecchio divenire con dcc
chavalieri p difalta delegato edeloste
della chiesa cheerano aloste asandonni
no chelilasciarono partire edebbe dana
rulmalischalcho delegato siparti colla
detta giente p venire alucha emess pa
sserino signiore dimantova edimodana
limando cc chavalieri siche subito sidoz
so cavuto ebbe da .c. chavalieri tedeschi
coltramontani

Diquello medesimo trattato.

Sentendo loste apozzuoli mess ramo
ndo volendo amendare ilfallo chesi
fece dimovere pure loste insulla pi
aggia tramonte chiaro eporchari ricoppro
ilfallo sopra fallo che mandando in ilsuo
maliscalcho emess urlimbaccha tedescho
forse con C cavalieri colispianatori p
fare ispianare adi xj disettembre dilun
gie alloste piu duno miglio castruccio che
era aldisopra delpoggio ordinatamente
mando giente impiu ischiere ancomincia
are adosso guardatori deli spianatori badi
lucche eegli poi contutta suagiente eschie
re fatte siche alungiue allavalle comincia
ato ilbadaluccho cominciaoe aingrossare
deloste defiorentini vitrassono divolenta
sanza ordine piu di CC cavalieri trafran
ceschi etedeschi efiorentini dimigliori de
loste simigliante diquegli dichastruccio
efue lapiu bella eaternuta battaglia che
fosse mai intoschana cheduro p ispatio di
parecchie ore epiu di quattro volte fuo
tta luna parte elaltra randandosi etorna
to alla battaglia amodo ditorniamento
elagiente defiorentini cheerano pochi di

ccc· achauallo sostennono e ripinsono quegli di castruccio ch'erano piu di v chaualieri e caualli la schiera la vittoria per li fiorentini se messer ramondo auesse mandata piu giente in aiuto a' suoi che lle ischiere grosse fossono mosse contro a nemici ma condusse il champo a dino pitino che v'a a un fosso con picchol spatio di spianata per modo che bene chomodamente le schiere fatte non potieno senza ispartirsi valichare con periglio chastruccio che uede tutto per lo uantaggio del poggio pinse colla sua ischiera contro a fiorentini e fu sostenuto e ripinto grande pezza e issu chauallchato in persona e fedito egli piu de' suoi per uertu de buoni chauallieri ch'erano dall'altra parte ma alla fine tra per lo sopchio di giente e perche la schiera uenia que de fiorentini si ritrasono alle schiere loro ma sin rimasono di loro da xl chaualieri tra morti e presi pure de' migliori intra quali fu messer vrlimbiacha chaualiere tedescho preso con tutta di sua bandiera e messer francescho brunelleschi chaualiere nouello messer rosso della tosa e ter francieschi e molti fediti nel uolto e simigliante di quelli di chastruccio ne furono morti assai ma non pero presi perche chastruccio al fine sopra stette al luogho oue fue la battaglia in piu di C chaualieri de suoi voti tornarono nel champo de fiorentini pero che temielo al fuggire tutti al piano e la schiera rimase lunga oste e l'altra infino a notte istettono schierate ciaschuno riguardando a petto luno al altro per sostenere l'onore del champo ma l'uno ne l'altro si parti ciaschuno e torno alle sue ed icierto di quel giorno innanzi que della oste de fiorentini non furono choraggiosi ne uolonterosi del combattere che n'erano in prima per diffalta di quella mala contra per lo danno che riceuettono chastruccio come quelli che non temia auendo presa baldanza di quella contanta vittoria i chaueua auuta attendendo suo soccorso cauto di lombardia e conoscendo il mal sito oue i fiorentini erano a champo con sagacce inganno fecie tenere falsi trattati con messer ramondo e l suo consiglio con piu di quelle chastella di valle di nieuole per farli indugiare che non si partissono e leuassono il champo chome tutto di erano infestati si da fiorenze e da suoi dell'oste che conoscieuano il mal luogho oue erano achampati e tra che fue tempo pioueso e longanno tetati lui venne fatto suo intendimento ·

Di quella medesima matera

Come que dell'oste de fiorentini sentirono che azzo visconti con sua giente era uenuto di lombardia in aiuto a chastruccio ch'erano viii chaualieri tedeschi e quelli di messer passerino i dimenicha mattina a di xxii di settembre si leuarono da champo dalla badia a pozzeuoli ischierati e ordinati e per uolersi ridurre presso da lato di qua che agiatamente poteano uenire l'oste di qua dalla guisciana e al meno si fossono posti in su ghallena e erano signori di combattere alloro volonta ristettono a datopaltro per fornillo chastruccio che non e istaua otioso veggiendo l'oste de fiorentini leuata per tema la domenicha medesima venne a luccha per sollecitare azzo che caualchasse con sua giente e tutte le belle donne di luccha il fecie preghare che l'adimoglie insieme egli perpostarsi chaueua la moneta che li fue promessa e non si volea partire di luccha en te castruccio la iaunuti ad darli e compie messer di merchatanti di firenze fiorini [illegible] tutto lunedi mattina prestilli dee ualchare chastruccio lascio la terra sua che l'altre donne che lle solecitassono e egli la domenicha notte ritorno alla oste congiugnendo pauura aueua che l'oste de fiorentini si partissono sanza battaglia veggiendo il suo auantaggio lunedi mattina l'oste de fiorentini si leuo

cavalcando inschiere erano innanzi in
torno di ·ij· chavalieri e non più per li m
altri erano partiti delloste e gente a pie
di ·viij· e tutti adagio si potevano par
tire e venirne a galena ma per arroganza
si misono a richiedere cholle ischiere lo
ro verso loste di castruccio vitiosame
nte con sua oste armata. chera co ·iiij· ch
avalieri cominciò asciendere il poggio
e tenere a bada i lucchesi i fiorentini tanto
che azzo con sua giente venisse e così gli
venne fatto che in su loro diterza azzo
giunse con sua giente e incontanente
che fu venuto si chalarono da vinnaia
al piano alla battaglia i quali furono
da ·xxiiij· centinaia di chavalieri inna
nzi quegli delloste di castruccio ma il po
polo fu lasciato al poggio che pochi ne
scesono al piano alla battaglia. loste
de fiorentini molto bene ordinata in
ischiere safronto collo oste di chastruccio
e una picchola ischiera di francieschi e
di fiorentini e daltri a chavallo intorno
di ·cl· cherano dinanzi alla ischiera de
feditori fedirono vigorosamente e tra
passarono le schiere e dopo li altri fedito
ri cherano ordinati cherano da ·viij·c e
era guidatore mess. mess. bornio ma
liscalcho di mess. ramondo vegiendo
cominciata la battaglia non resse ma
incontanente volse le sue bandiere
e li altri delloste vegiendo volgiere la
insegna de feditori isbighottiti inco
minciarono parte a fuggire e bene che
mess. ramondo colla ischiera grossa
avesse ancora punto dietro a primi
feditori avea vinta la battaglia ista
ndo fermo colla giente per la mala vista
del maliscalcho cominciando a fug
gire prima furono da niemici asaliti
che dessono colpo ma parevano isbor
diti e amalati ma il popolo a pie comin
ciarono a dileguare e francheme
nte mala chavalleria non ne resse
quasi niente così in pocha dora che
durò lasalto furono rotti e sconfitti
e ciò fu lunedì in sulla nona di ·xxiij·
di settembre ·mccc·xxv· la quale si
confitta si disse che detto bornio ma
liscalcho per tradimento ordinato
si misse prima a fuggire che a fedi
re e ciò si trovò che gli era stato cha
valiere per mano di mess. ghaleasso
visconti padre del detto azzo e stato lu
nghamente a suoi soldi e come tornò
in firenze mai non si lasciò trovare
anzi si partì di nascoso e da danaggio
e morti alla frontata prima fu pe
ricolo per lo pocho reggiere che fece
loste de fiorentini ma poi alla fuggha
ne furono morti e presi assai per che
castruccio mandò incontanente per sua
giente a prendere il ponte a chappiano
il quale sanza assalto per quelli che vi era
no dentro in su il lettorni fue abandona
to onde i fiorentini e loro amistade
che fuggivano ricieverono loro magio
re danno di morti e di prigioni che ne
ricievono alla battaglia rimasone
morti in quantità da   chava
llo e che furono a ·xxv· delle cavalla
te di firenze e morti e presi ne furo
no   in tutta de quali fu mess.
ramondo di cardona e il figliuolo e
più baroni francieschi che alquanto
ressono la battaglia e bene de ·xl· de
migliori di firenze grandi e popola
ni a chavallo e da ·l· oltremontani
buona giente e di riuinono la mag
giore parte chavalieri da ·xxx· buo
meni dinnomo da altre terre di to
schana tutti li altri iscanparono
chi per una chi per un altra ma il campo
cha salmeria ditende e arnese qua

si tutte si perderono e perchi di prapa
sso si rendè il chastello di Cerpiano e qu
ello di monte Falchoni e poi a dì xj d'o
ttobre si rendè Alto Pascio e Cantore Ca
rone presgioni a Luccha ch'erano piu
di .D. e bene fornito per piu tempo. For
tissimo e così in pocha d'ora si mutò la ita
liacie fortuna a Fiorentini che in pri
ma con falsi avisi di felicità l'avea lun
singhato in tanta pompa e vittoria
ma di ciò fu giudicio di Dio per sop
erchio pecchato di battere tanta sup
erbia potenzia e così nobile chavalleria
e valente popolo come furono alla pr
ima i Fiorentini nella detta oste e per piu
uni di loro isschomunichati e così non è
da avere isperanza in forza humana
altro che nel piaciere e volontà di Dio
e alla sua disposizione. Lasceremo alqu
anto di quelle avversità che per la detta
sconfitta avennero a Fiorentini per chene
di necessità di trattare d'altre novità
che sono istate in sì fatto tempo per l'univer
so mondo in piu parti e racontate e qu
elle torneremo a nostra materia in se
guire delle istorie e fatti de Fiorentini
ch'assai n'averemo materia di dire. Co
me a Cortona fue ristituito il veschov
ado.

Nel detto anno MCCCXXV del mese
di giungnio papa Giovanni con
suo concestoro rendè il vescho
vado suo alla città di Cortona ch'e lung
hamente era vachato per chagione mo
rto il loro vescovo anticamente e solo
misolo al veschovado d'Arezzo e ciò fece
per infiebolire la grandezza del veschovo
d'Arezzo ch'ebbe il tergo dello suo vescho
vado nesciemo e fecene veschovo uno
de Lubertini per la qual cosa il veschovo d'A
rezzo fece in Arezzo abattere le chase de
Lubertini Montuozi loro chastello onde
Lubertini rubellarono al veschovo la terra

no e di loro venne in Firenze per alegar
si co Fiorentini ma chome fu la sconfitta
s'acordarono col veschovo e rendegono
la terra. Come il legato del papa fece
oste al borgho a Santo Donnino.

Nel detto anno al uscita di giungnio
il legato del papa ch'era in Lombar
dia colle oste della chiesa i Milanesi e
Piagientini e Parmigiani venne a oste
sopra il borgho a Santo Donnino con MMD
chavalieri e popolo assai il quale era rubellato
e datosi e dentro a Ghaleazzo Visconti con gran
chavalleria di ribelli di Santa Chiesa e con
in detto si che poco v'avea da mangiare
la legha de ribelli ciò era messer Cane della
Schala signore di Verona e messer Passer
ino signore di Mantova e di Modana
e marchesi della di Ferrara si raghunaro
no a Modana bene MMD chavalieri per lo
corere e fornire quegli del borgho a Sa
nto Donnino e gitando in Ghiglio con vituva
glia e armata misono su per lo fiume le
quali scontrandosi col navilglio della chie
sa dallo o furono essconfitti e presi. Vegie
ndo la legha di ghibellini di Lombardia
che non poteano fornire il borgho a Sa
nto Donnino per quel modo si puosono ad ass
edio a Sassuolo un forte chastello del conta
to di Modana e di Bolo e i patti furono a
dun altro di que signori di quegli da Sass
uolo e tutti i detti chastelli si renderono e da Mo
dana la detta raghunata e chavalchavano
si torno a chasa vedendo che parte non
deveno per la via di Chermona e contra
venno nel borgho a Santo Donnino con ve
ttuaglia per che lasedio del oste della chi
esa de Parmigiani era molto di lung
a dal borgho e però si fornicho il borg
ho e Ghaleazzo Visconti e sua giente per sfor
barsi a soccorere Castruccio e isconfigge
re l'oste de Fiorentini come ne pasati ca
pitoli avemo istretamente fatta menzione.

e il segnoreggiavasi tutto il contado vecchi
ando dentro così bene quelli da san Ca
sciano e da Campoli e di quelle contrade co
me le altre che erano verso mezzo

Della detta materia medesima

Il sabato mattina a dì v d'ottob
re si levò da Peretola e arse tutta
la villa e quelle d'intorno e presso
ne arsono il castello di Capalle e quel
lo di Calenzano sanza riparo niuno e
niquelli che v'erano dentro l'abandonaro
no e dentro i fiorentini dentro parea
no per paura ammalati e ritornandosi Ca
struccio con sua oste la sera in Signa
la domenica appresso a dì vi d'ottobre fe
ce correre tre palii sì come avea fatto
di qua d'Arno da la Gangalandi
e a San Martino la Palma e a castello de
pulci e tutto il piano di Settimo e poi il
martedì a dì viii d'ottobre venne con
tutta sua oste infino a Greve e Galluzzi
corsono infino a san Piero a Monticelli
e saliron a Marignolla infino a Ricolo
ubaldi rubando e levando grandi prede
sanza contasto niuno che i fiorentini
i teneano molto di quella parte per ch'e'
borghi a San Piero Gattolino e que' di San
friano e d'intorno al Carmino ch'a'tani
al tolli non erano murati ma i rimette
ndo i fossi faccendo isteccati con C ber
tesche i x v lavorando di dì e di notte con
grande sospetto e paura in sem' il guasto
che lo 'mperadore Arrigo avea fatto alla
città di Firenze fu quasi niente a compe
ratione di questo consumando ciò ch'era
dalle porte in fuori da quelle parti leva
ndo ogni grandissima preda di gente
e di bestiame e di loro arnesi e così ferio
no infino a Torri, miglia 3 di Pesa e infino
a Giogoli poi infino a Monte lupo e arso
no il borgho e così quello di Pontormo e la
villa di Quarantola e più altre villate
e poi a dì ii d'ottobre si rendé la rocca di
Carmignano e poi il chastello delli Strozzi

ch'era un presso molto forte e bene forni
to chiamato Torri becchi e da poi fu ad oste
i Fiorentini intorno a Prato Come Chastruccio

signore di Lucca con Azzo di Melano vitto
riarono coloro oste alla città di Firenze

Come Azzo Visconti di Melano ch'era a
Luccha con sua gente fue pagato di
xxv di fiorini d'oro che Chastruccio
l'avea promessi per la vittoria e per la sua par
te de' pregioni e preda i quali danari il co
mune di Luccha impronttavano a usure
dalli usati di Gienova che dimoravano in
Pisa. Sine venne il detto Azzo con sua gien
te a Signa e per fare la vendetta de' Fioren
tini del palio che feciono correre alle porte
di Melano, colà ste di mesi i rimonto co
me diciemo, ad dì 30 ... a dì xxvi d'ottobre
con Castruccio insieme con bene mmD ca
valieri venero infino a Peretola e di qua infi
no alla Sola d'Arno. che si vedea apertamente
di Firenze fece correre uno palio di sta
mito e poi la sera si tornò a Signa ma
se prima s'ebbe paura e tema a questa ri
tornata, s'ebbe maggiore per paura non a
vessero trattato di tradimento dentro
per li amici e parenti de' cittadini presi
alla sconfitta. il qual mai non sentì di v
ero ma certamente da chorto assai per
avere i pregioni ma non furono udite ne
intesi ma tenuti a sospetto da gli altri
cittadini ma i buoni huomeni di Firenze
così guelfi come ghibellini ch'erano in
Firenze erano favorevoli e solleciti alla
guardia della città e dalentiare conti
novamente di dì e di notte per tema della
città poi il seguente dì Azzo Visconti sen'a
ndò con sua giente a Luccha poi a Milano
in Lombardia il contado di Firenze in
verso ponente ove Castruccio guasto
e corse rimase tutto diserto e le gienti
iscampate rifuggite in Firenze per li di
sagi ricevuti vi ammalarono infermità e
mortalità grande la quale ... a

cadini e tutto quello anno ebbe nella
citta grande mortalita sifatta che lo ser-
dino che banditore non bandisse per mor-
ti acciò che la giente inferma nonne sbigott-
isse di tanti morti e cosi punita per le peccata
de fiorentini seguì la pistolenza alla disave-
ntura di fortuna che gia avemo raccontata

Dello stato di firenze medesimo

I fiorentini essendo in tanta afrizione
di guerra e cosi isconfitti dal tiranno
Chastruccio loro nemicho mandaro-
no per soccorso al re Ruberto a Napoli e a Cata-
lani e alli amici ma da nullo ebeno subito
aiuto se none da San Miniatesi LXXX cha-
valieri e da Colligiani XXV e C fanti e
fesciolo per paura che [illegible] assalisse Castru-
ccio dalaltra parte della citta a forzza-
re la rocca di fiesole pero che navea mi-
nacciato i fiorentini e avea gia in colon-
ta avuto di perdere fiesole per tradimento e
meglio la citta e averebelo fatto se i sign-
ori Ubaldini lavessono seguito come la-
veano promesso e ancora per paura di Ca-
struccio i fiorentini feciono afforzare
la badia di San Miniato a monte e cias-
chuno luogho missono gienti e guarni-
gioni e ancora per temenza che li sbanditi no
facessono raguonata ne ribellazione
dentro alla cittade di fuori in alcuno ca-
stello feciono ordi feciono ordine e dicie-
to che ciascuno potesse uscire di bando
chenne era per malfatto fosse pagando
al comune certa picchola gabella salvo
quelle delle case e tratto per ghibellini
e bianchi rubelli feciono capitano di gu-
erra messer Odo da Perugia che era ve-
nuto per lo suo comune e chapitano con
el gualdra di ragonesi alla guardia
della citta e cosi come giente isbarrita
e sconfitta si sostentavano intendendo
solamente alla guardia della cittade
e ogni onore abandonavano. Come il con-
te Ugho da Battifolle ritolse cer-
to contado a fiorentini in Mugiello.

Nel detto anno in chalendi di otto-
bre essendo ancora i fiorentini i
tanto affanno e perciò il conte
Ugho figliuolo del conte Guido da Batti-
folle riprese cinque per li castelle di so-
tto da Campinnana in Mugiello i quali
serano venduti piu tempo adietro
al comune di firenze e chiedevano
al conte per compera fatta quando sebbe
Campinnana secondo che si dicea onde
il popolo di firenze si tennero gravati
dal conte Ugho e maggiormente perche
erano istati il padre e gli amici del com-
une di firenze faciendo si fatta novita
e vegiendo i fiorentini si fatta novi-
ta e diversita con tutto che il detto conte
diceano che erano suoi retaggio con ra-
gione e ponendo che la vendita che fe-
ce il conte Manfredi quando vendea
Campinnana fu solamente per la lasciare
il castello di fatto a fiorentini e vole-
la cometter di ragione in giudicio
comune ma per lo modo isconcio non si fa-
cietto per li fiorentini ma ragione onde
ragione chavesse il conte fu condann-
annato per lo secutore delli ordiname-
nti della giustizia alusata del mese di
dicembre del detto anno in lb. [illegible] di-
camula a condizione se non avesse rila-
sciati i detti popoli nelle istato primo
fra idieci di la quale pero non fece om-
mai ma in bando in contumacie del com-
une di firenze con tutto che fosse fede-
le nata sua parte in firenze per suoi ami-
ci e parenti grandi e popolani ma poi
che la venuta del ducha in firenze il co-
nte Ugho il venne a servire in persona con
XX cavalieri e CC pedoni per tre mesi
per la quale chosa il ducha il fece cance-
llare del bando in tra piu de fiorentini

munichi fatta per papa Giovanni e contro a Castruccio sì come ribello e persecutore di santa Chiesa e fatto in eretica e per più articoli contro a fede.

Come il conte di Savoia fue sconfitto dal dalfino di Vienna.

Nel detto anno a dì vii d'agosto fue gran battaglia in Vienese tra il dalfino di Vienna e il conte di Savoia a piello del castello e ch'alla giente del conte venia a [illegible] assedio con chavalieri e per lo [illegible] dalfino fu co' chavalieri e dopo la grande battaglia il conte di Savoia fu sconfitto e furonne morti assai e preso il conte d'Alauro e il fratello del ducha di Borgognia e il sire di Belgiu e più di CL chavalieri e altri gientili huomeni ch'erano col conte di Savoia.

Come il conte Alberto fue morto e il suo contado venne a' Fiorentini.

Nel detto anno a dì xviii d'agosto il conte Alberto da Mangona fue morto a ghiado per tradimento in sua chamera per Spinello bastardo suo nipote e per uno di quelli da Colorniera a petizione degli Ubaldini e di messer Benuccio Salimbeni da Siena che tenea veruna e avea per moglie la figliuola che fue del conte Nerone per ch'egli facea guerra del detto retaggio per la quale chosa il detto chastello di Mangone colla corte fue per lo detto Spinello renduto al comune di Firenze e ebbene per la fare la rocha MDcc fiorini d'oro contanti che di ragione si dovea al comune di Firenze e Mangona e Vernia per testamento fatto per lo conte Alessandro padre d'Alberto e di Nerone e poi ratifichato per lo detto Alberto e Nerone che se vi manchassono sanza reda di figliuoli maschi legittimi ne fossono reda il comune di Firenze, ma ancora il comune di Firenze v'avea su ragione per [illegible] i quali tenieano per patti di molti tempi adietro. Nel detto anno a dì xxviii d'agosto cc chavalieri di quegli ch'erano nel borgho a San Donnino andando per foraggio furono sconfitti dal ponte alla Nisa da quelli di Parma.

Come il Monte a Sansovino fue distrutto.

Nel detto anno del mese di settembre poi che fue la sconfitta de' Fiorentini quegli dal Monte a Sansovino si renderono al vescovo d'Arezzo il quale fece abattere le mura alla detta terra perch'erano molto guelfi e aveano mandato aiuto di loro giente all'oste de' Fiorentini e poi a dì xi di maggio vegniente vi chavalcò il vescovo d'Arezzo con sua giente e tolse del castello tutti gli habitanti e tutto fece disfare tutta la terra che non vi rimase pietra sopra pietra e sì v'avea più di mille abitanti che tutti gli disperse qua e là acciò che mai non potessono rifare la terra.

Come si fecie pace tra il re di Francia e quello d'Inghilterra.

Nel detto anno del mese di settembre Adovardo figliuolo del re d'Inghilterra venne in Francia e per trattato della reina d'Inghilterra sua madre e serocchia del re di Francia si compie la pace tra il re di Francia e quello d'Inghilterra della guerra cominciata in Guascognia e il detto figliuolo del re d'Inghilterra ne fece omaggio al re di Francia in persona del padre re d'Inghilterra e lasciò al re di Francia le terre che messer Charlo di Valois avea conquistate in Guascognia e rimase in Francia colla madre e non vollono tornare in Inghilterra però che il re d'Inghilterra si reggea male e contro al loro volontà si guidava per messer Ugho il dispensiere.

Come i due eletti della Magna furono achordo insieme e Federigho d'Osterrichi fu tratto di pregione.

Nel detto anno a l'uscita d'ottobre il duca
di Baviera eletto re de' Romani diliberò
di sua pregione Federigho ducha d'Oste-
richi per che era al nuovo eletto re de' Romani
fece pace cholui e promiseli di rinunziare sua
letione e di dalli le sue boci; poi furono a par-
lamento alla Trauna anzi natale e non si fu-
ro in accordo però che Lupuldo fratello del
ducha d'Osterichi non volea ch'el suo fratello
rinunziasse. E poi furono a un altro parla-
mento e furono in accordo però che Lupuldo
fratello del ducha d'Osterichi aconsentì che
lo ducha di Baviera dovesse passare e il duch
a Lipuldo d'Osterichi colui per suo gienerale
vichario e quello d'Osterichi rimanere re de-
nella Mangna e questo promisono cole
tere e con sugielli li elettori dello imperio
e petizione del papa e del re di Francia co-
tro a dissono e ponendo che nesuno nela
loro avevano perduta la letione però che alo-
ro non era licito di ragione che l'uno potes-
se dare al altro boce sanza fare che per
li elettori nuova eletione. In questo mezo
il ducha Lupuldo d'Osterichi il quale trat-
tava col re Ruberto e con quello di Fran-
cia e ancora co' Fiorentini che quello
acchordo si dissimulava per esse egli sign-
ore in Italia sì si morì a dì XXVII di febr-
aio MCCCXXV e dissesi che fue avelena-
to per la quale morte tutto quello trattato e
accordo rimase sospeso e anullato. *Come Ca-
struccio con sua oste venne in sul contado
di Firenze ardendo e guastando presso
alla città*

Nel detto anno tornando a nostra ma-
teria lasciando adietro de' fatti
di Chastruccio e de' Fiorentini come
Chastruccio ebbe la vittoria della battag-
lia mandati i pregioni e le spoglie de'
campi a Lucha non tornando però egli i
persona posto l'asedio a Valtopascio si fece
disfare le torri e 'l ponte a Chapiano e poi
il chastello di Monte Falconi per non ave-
re in quella parte a guardare e fue ve-
nuto a Pistoia per guerreggiare i Fiorentini
e per alungare la tornata sua a Lucha per-
ché non avea da sodisfare i suoi chava-
lieri soldati di loro paghe passate das-
sai e delle copie della vittoria e per non-
challi sopra le prede de' Fiorentini e a dì
XXVII di febraio fece venire a oste a Ch-
armingniano messer Filippo Tedici co' P-
istolesi e incontanente fue abandonato
da choloro che v'erano per li Fiorentini sal-
vo la rocha. Poi a dì XXVIII di settenbre
Chastruccio con sua oste venne alle Core
in sul contado di Firenze e il dì seguente
puose il campo in su i colli di Signa e i ca-
valieri e pedoni di Fiorentini ch'erano in S-
ingna faccendoli afforzare veduta lo
stuolo di Castruccio abandonarono la terra
e furono fuggiti e non ebbero ardire a tagli-
are il ponte sopra l'Arno. Poi il dì di calen-
de d'ottobre Castruccio puose suo champo
a Santo Moro ardendo e dibruciando Brozzi
e Quaracchi e tutte le ville dintorno e a dì
II venne in Peretola colla sua giente e isto-
rendo infino alle mura di Firenze e là
dimorò per dì X faccendo guastare per fuo-
cho e per ruberia infino alle montangne
e infino a piè di Charreggi in su in fino di
ch'era il più bello paese di villate e me-
glio achasato e agiardinato e più nobi-
lemente per diletto de' cittadini che altre-
tanta terra che fosse al mondo e poi il dì
di santo Francescho a dì quattro d'ottobre
fece in dispetto e vergongnia de' Fiore-
ntini correre tre palii dalle nostre mo-
sse infino a Peretola, l'uno a giente a ch-
avallo, l'altro a giente a piè, l'altro a fe-
mine meretrici, e non fu ardito huomo
d'uscire della città di Firenze, ma i Fiore-
ntini molto invilita e sbigottiti di paura
e sospetto che dentro alla città non avve-
sse tradimento con tutto ch'avessono ch-
avalieri assai e giente a piè innumera-
bile e stettero dentro in arme di dì e di no-
tte con grande affanno e sollecitudine a gu-
ardare la città e le mura e le porte

nefurono cacciati. Come Chastruc-
cio venne a oste a Prato.

Nel detto anno a dì xxviiii d'otto-
bre Chastruccio con sua oste ve-
nne in terra di Prato, e stettevi
a champo per viiii dì guastandolo intor-
no; e poi per pioggia non potè più la sua
dimora tornare a sua guerra, ma a dì xx-
viiii d'ottobre si tornò in Pistoia; e poi
l'altro dì ritornò a Signa. A dì xxx d'ot-
tobre fece ancora da due parti corre-
re sua giente infino a Rifredi, e di là da
l'Arno infino a Greve e Simighattesi; e po-
ce a dì iiii di novembre facciendo arde-
re infino a Tizzano; e poi a dì cinque
di novembre cavalchò Fortese con dcc
cavalieri e mm pedoni in Valdimari-
na e al Borgo in una notte facciendo
un grandissimo guasto. I fiorentini
sentendo ciò mandarono in fretta per
ciò che in Mugiello si erano raunati alla
ricetta accombattere per riparallo che non
passasse in Mugiello. Si vi cavalcarono cc
cavalieri e mm pedoni per richiudergli il passo
di là dalla Pieve a Calenzano, e stettolavi-
ro bene per lo stretto passo. Se non che per ri-
pie infino in Firenze si fu fatto a sapere
onde si ricolse e uscì del passo anzi che
la giente de' fiorentini vi giugnesse; e
tornonne a Signa a salvamento co-
n grande preda e con Cxxx pregioni
e a più dispetto de' fiorentini fece batte-
re moneta picciola a Signa colla im-
pronta dello imperadore Otto, chiamossi
Chastruccini. Come Castruccio tor-
nò in Luccha con grande triunfo per la
sua vittoria.

Nel detto anno Chastruccio guasta-
to e arso sì fattamente il contado di
Firenze e quello di Prato, che per
modo che detto è di sopra avendo più no-
bili e assai più pregioni e maggiore p[er]
preda che non ebbe alla sconfitta quasi

inestimabile e la detta vittoria gli fu in tu[tte] singu-
[la]ri delle altre di Firenze e di ccc chava-
lieri e mandati altrettanti di ccc
cavalieri ch'aveva avuti continovi alla
detta guerra. Ricchi delle prede a dì x di
novembre si tornò in Luccha per fare la festa
di sa[n] Martino con grande triunfo e glo-
ria vegnendoli incontro grande pro-
cessione di tutti quegli della città buoni
cittadini e donne, siccome a uno re. E per
dispregio de' fiorentini si fece andare
innanzi il carro colla champana che i
fiorentini aveano nel oste coperta i buoi
della insegna di Firenze facciendo sonare la ca[m-]
pana, e di dietro al charro i migliori pr[i-]
gioni e' nobili di Firenze colle torchi
accese in mano, e offerire a Santo Martino;
e poi a tutti diede desinare, che furo[no]
pi[ù] de' maggiori cittadini di Firenze
colle insegne reali dello comune di Fire[n-]
ze arrovesciate in sul detto charro. Poi li fe-
ce mettere in pregione, guardandoli di
incomportabili taglie facciendo loro fare
tormenti grandi disagi sanza niuna u-
manità; e alquanti de' più ricchi per fuggire
i tormenti si ricomperarono grandissima
moneta, e di certo Castruccio tra lle di-
nostre pregioni e di strani e di chi e fore [?]
ri più di C. fiorini d'oro onde fornie
la guerra. Come i fiorentini essendo in m[a-]
le stato si provvidono di moneta e di gie[n-]
te.

Nel detto anno e mese entrante nove-
mbre i fiorentini veggendosi in gra[n-]
di spese e in così pericolosa guerra
non si disperavano, ma francamente
s'argomentarono alla loro difensione, e o-
rdinarono e fecionò nuove gabelle che
montarono Lxx[m] fiorini d'oro l'anno ol-
tre a quelle che prima aveano, che
montavano CLxxx[m] di fiorini d'oro
per fornire la detta guerra castruccina;
e mandarono per chavalieri nella Ma[gna]

gnia Capradona e feciono affortare e riparare il poggio di Combiata e quello di Monte buono accio che Castruccio non potesse valichare in Mugiello e in Valdigrieve e mandarono .CC. cavalieri in aiuto a bolognesi onde fue capitano messer Amerigho Donati e messer Biagio Tornaquinci. Ch'allora fue vergognia fatto a fiorentini che essendo col nemicho tiranno a Lucha e mandare soccorso alamico. Lasceremo al providenza di Dio la stato de fiorentini e diremo de la vicenda che ne detti tempi avenne a bolognesi per la forza de tiranni di Lombardia.

Come i bolognesi furono isconfitti da messer Passerino signore di Mantova

Nel detto anno e mese di luglio i bolognesi oste per contastare la raguñata di messer Passerino signore di Mantova e di Modana e degli altri tiranni di Lombardia che veniano nel contado di Modana accio che non potessono mandare aiuto a Castruccio ne al borgho a Santo Donnino ma piu per tema che non entrassono nel loro contado. E pero non mandarono aiuto a l'oste de fiorentini che .CC. chavalieri. E sentita loro partita la raguñata di Modana si valicarono la Scoltenna e intorno a Modana feciono danno assai e piu cavalcate e tornarsi a Bologna. Ma come i fiorentini furono isconfitti in a pochi di cioe a di .XXX. di settembre i rubelli di Bologna di chasa i Galluzzi e figliuoli di Romeo de Pepoli colla forza di messer Passerino rubellarono a bolognesi il chastello di Monteveglio alla montagna. I bolognesi vi chavalcharono per lo (?) chavalieri e posonvi l'assedio e richiesono tutti loro amici di Toscana e di Romagna e si feciono il fosso che si chiamano l'anmulsa [?] di qua da la Scoltenna che tiene dal monte al Panaro per loro si chiuta e davano l'oste de bolognesi bene .ii.m. cavalieri colle loro chavallate e bene .iii.m. pedoni che per comune v'erano quegli della citta. E messer Passerino fece sua raguñata che vi venne la giente di messer Chane di Verona con .VII.C. chavalieri e marchese da Ferrara [?] con .iiii.C. chavalieri e erano di la dal fosso e dalla Scoltenna badalucchandosi spesso per fornire il chastello e passare il fosso. I bolognesi si teneano franchamente. A l'uscita d'ottobre Azzo Visconti che s'era tornato [?] a Melano con sua giente si venne [?] in suo aiuto di messer Passerino e ancora Castruccio li mando .CC. chavalieri si che con .XXVIII.C. di chavalieri furono i tiranni di Lombardia quasi i piu tedeschi. E bolognesi veggiendosi così istretti dallo assedio del castello non si voleano partire. Ancora mandarono per aiuto i fiorentini non alloro grande bisogno. Mandarono loro .CC. chavalieri e mandarono preghando per ambasciadori che si ritraessono e non si mettessono a battaglia. Feciono sene beffe rimbrocciando fiorentini di loro viltade. Poi a di .iii. di novembre quelli di messer Passerino valicharono la Scoltenna e in parte ripieno il fosso e chavalcarono di loro maggiore forza dal soperchio de bolognesi furono ripinti e non poterono fornire il chastello.

Di quella medesima materia

Seguendo messer Passerino li altri capitani che non poteano passare feciono vista di dipartire l'oste e gran parte tornarono a Modana. Poi feciono vista di porre l'assedio al ponte a Santo Ambruogio i bolo

gnuesi lasciarono del fosso e romagnu
nuoli e fiorentini ch'erano da v͠ ca
ualieri erano parte di loro chaua
lieri verso ponte mess. passerino e s
ua gente avendoli isparti ci chaual
carono arditamente di la dal castel
lecchia verso il castello di bolognesi
dalla loro parte seguendo in prima
de bolognesi guardando i loro nemi
ci essere istata l'avorato del fosso e
piu fiebole e i romagnuoli e fio
rentini che v'erano a guardia ma
ndando alla chavalleria de bolog
nesi per aiuto lentamente vinceno
ro la giente di mess. passerino per fo
rzi e valicarono il fosso e comincia
rono la battaglia i bolognesi su
ggiendo l'assalto pocho ressono ma
incontanente si misono alla fuggha
e que' davanti che ressono che furono
romagnuoli e chavalieri de fiorentini
e usciti di modana furono mal menati che
piu di M. chavalieri a piede vi rima
sono tra presi e morti i bolognesi picholo
danno ricevono a comperatione della loro g
rande oste che cavalieri si fuggirono ver
so bolognia e il popolo alle montagnie
e alloro castella ma davanti sette de bu
oni della terra e della loro podesta vi rimaso
no presi e mess. malatestino e iiij domig
lieri usciti di modana capitani e quella
sconfitta fue a pie di monte veglio vene
rdi dopo nona a di xvij di novembre MCCC
XXV Come messer passerino signiore di man
tova venne a oste a bolognia

I bolognesi tornarono in bolognia
con grande danno e vergognia e
messer passerino e gli altri lombardi
valicarono il fosso della muscia e tutti ve
nnono a oste a bolognia e posonsi al bor
gho a panichale in sul fiume del reno e to
lsono l'acqua alle loro mulina e vegnendo
infino alle porte di bolognia e stavonoi
su santa maria in monte uno miglio sop
ra la citta il popolo di bolognia a furia volo
ano uscire fuori ma da loro capitani fu
rono ritenuti accio che non compiessono la
loro fortuna dello e affatto il confitti e per
derono la terra ma tennonsi alla difensio
ne della citta e piu assalti ebbono alla citta
da lombardi e se non fosse l'aiuto de fiorenti
ni si perdeano la terra alla fine vi fecciono
correre tre pali uno mess. passerino e uno
cigne e uno marchesi sentendo che la gien
te della chiesa di M. chavalieri e tranno ve
nuta verso reggio si levarono da oste a di
xxiiij di novembre e tornarono in danno
in prima ebbono il castello ch'oli molta
che le fortunate pianete di saturno con
marte gia rendessono la promessa della
loro congiuratione fatte in quello anno
tante battaglie e per la terra in questo nos
tro paese e ancora come per noi e stata ma
ntione. Come chastruccio fecie trattare
falsa pacie co parenti de fiorentini della
prigioni

Nel detto anno MCCCXXV a di vij di no
vembre i fiorentini furono in grande
sospetto tra loro temendo l'uno dell'altro
di tradigione e ispetialmente di cierti grandi
e popolani possenti i quali aveano loro figli
uoli o fratelli in pregione a luccha e si fecie
uno dicreto sotto gran pena che nullo citta
dino ch'avesse pregione a luccha potesse e
ssere chastellano di nullo chastello ne ave
re leggha di giente o di chosta di nullo con
siglio di comune perche sotto cholore di pacie
a petitione messa di pregioni teneano tra
ttato con chastruccio contro al volere degli al
tri cittadini e non fu sanza grande pericolo
lo sermone che per li savi cittadini fue riparato

Dello assedio e presa di monte murlo.

Nel detto anno a di xviij di novenbre
ancora la giente di castruccio ve
nono i sforzendo e gualtando infino
a gioghi sanza niuno riparo e per ispe
rare i fiorentini a di xxiiij di novenbre
si puose l'assedio allo chastello di monte m
urlo e fecievi d'intorno piu battifolli e il
di seguente ebbe per patti la forteza che
si chiamava chastello delli strozzi e fecie
la abattere e tagliare da piede e il altro

ebbe per forza la torre a pulicciano e la
disfacia e morironvi più di xxx huomini e
feciela disfare e stando allo assedio di mo
nte murlo l'oste intorno con più difici vi
gittarono e fecie chavare il castello dalla
parte della roccha e fecie chadere molte
delle mura. dentro u'era per castellano gio
vanni di mess tedicie degli adimari e neri
di mess paccino de pazzi con C buoni fa
nti di masnada. il castello era molto forni
to di vittuaglia ma male fornito d'arme
e di giente e assai grande circuito e tanto
affanno di battaglie e di difici e di cave per più
volte mandarono per soccorso a firenze alme
no che fossono forniti di giente che contro
li assalti alla guardia quelli ch'aveano
affare ch'erano all'uficio della condotta
de soldati per negrigienza overo per miseria
di spendio s'indugiarono tanto a fornirlo
che quando vollono no' ebbono ...
ne altro soccorso non si fecie per li fioren
tini ne si potea fare che castruccio più vo
lte che ccc chavalieri per le giannevi e fecie
ure molto isvracchiata la sua giente m
a la vista e la disaventura era tanta e
fiorentini con ella la discordia che nolo
ardirono a socorrere. quando si perdea qu
elli del castello vegiendosi abandonati da
fiorentini avendoli per più volte richiesti
di socchorso e ne giente per le chave che fa
re le mura e per li molti difici fragiella
ti si fecieno loro patti con castruccio.
e renderono il castello a dì viii di genn
aio MCCCXXV salve le persone con ciò
che ne potessono trarre e salvi i terrazza
ni che non vollono dimorare con castruccio
che maliziosamente trattato i terrazza
ni che quasi tutti li spense e recholi a gio
nte di masnada alla guardia e rafforza
ndo il chastello molto di roccha e di guer
ne e di mura e di torri e muri di fuori
la si ... la qual perdita fu grande ve
rgongnia e isbigottimento a fiore
ntini e fecie aspra guerra al contado
di firenze e a quello di prato. Di gie
nte che mandò il re Ruberto a fioren
tini.

Nel detto anno il dì di chalendi
di dicienbre giunsono in firenze
ccc chavalieri che mandò il re
Ruberto di puglia aiuto a fiorentini
la metà al soldo de fiorentini e la metà
al soldo del re Ruberto e furono chatti
va giente e niente di bene a ciò para
rono che se alla loro venuta fossono
stati valorosi che l'altro aiuto de fio
rentini e loro masnade poteano di le
ggiere levare l'assedio da monte mur
lo per loro vilta e per comandamento del re
conosciendo la infortuna de fiorentini
non vollono fare una chavalchata ma
stettersi in firenze alla guardia della
terra. Della sconfitta che i pisani eb
bono in sardingnia dal re di Raona e
come fecieno pace.

Nel detto anno MCCCXXV in calendi
di dicienbre si partirono di porto
pisano xxxiii galee le quali i pi
sani aveano armate per socorrere e fo
rnire chastello di chastro in sardingn
ia e d'erano grande parte de l'usciti di
gienova al loro soldo e ammiraglio
mess guaspanno doria e a dì xxviii di
dicienbre si combatterono colla arma
ta del re di Raona nel gholfo di challari
ch'erano xxxi ghalea e xl barche in
borbottate e viii choche. alla fine della
dura battaglia l'armata de pisani fuo
no isconfitti e prese delle loro viii gha
lee e molta giente morta e presa. i pisa
ni avendo per onta e ogni isperanza di po
tere socchorrere castello di castro cerca
rono acordo col re di Raona e mandaro
li loro ambasciatori in su una galea e
lettere e messi di nostro singnore lo papa
alla fine la pace si compie che i pisani
renderono al re di Raona chastello di chastro
con ogni fortezza ch'aveano in sardingnia

e egli la guarentò della renduta del tempo che l'aveano tenuta poi che ne fue eletto signore e l'uno e l'altro renderono i pregioni e più cose in presa la detta pace a dì x di giugno anni MCCCXXVI.

Come la giente di Castruccio ch'erano in Singna corsono infino alla città di Firenze

Nel detto anno MCCCXXV a dì x di dicenbre la giente di Castruccio ch'erano in Singna intorno a CC cavalieri corsono infine a San Piero a Monticelli e venne infino alle porte di Firenze. Uscì una masnada di Fiaminghi a combattere cho loro e per lo capitano della guerra fossono istati seguiti aveano la vittoria ma per lo soperchio della giente furono rotti e male menati da quelli di Castruccio in Firenze si levò romore e sonarono le champane e per lo cavalieri furono in arme e usciro fuori e corsono infino a Settimo sanza ordine nemico i nemici per lo soperchio si ritrassono a Singna sanza danno niuno e la giente de' Fiorentini ch'erano più di VIIIc cavalieri e popol innumerabile si tornarono la sera di notte in Firenze. La detta fue ghaliarda di volontà ma male ordinata per li fanti di guerra fue forte biasimata che se Castruccio fosse istato maguato pure con D cavalieri averebbe isconfitti i Fiorentini e resa combattendo la città.

Come i Fiorentini istanziarono di dare la città e il contado e tutta la singnoria al ducha di Chalavria figliuolo del re Ruberto.

Nel detto anno a dì XXIIII di dicenbre i Fiorentini veggiendosi così afritti dal tiranno e male istato e con questo male ordinati e peggio in concordia per cagione delle parti e sette de' cittadini e avuendo in paura e gran te di tradimento temendo di coloro ch'aveano i loro figliuoli e fratelli in pregione i Luccha i quali erano grandi e possenti in comune e la forza e il nemico era ongni dì alle porte per lo battifolle di Monte Murlo di Singna i popolani guelfi che reggieano la città con consiglio di gran parte di grandi e possenti non veggiendo altro istampo per la città di Firenze si elessono e ordinarono signore di Firenze e del contado Charlo ducha di Chalavria primo gienito del re Ruberto re di Gierusalem e di Cicilia per termine e tempo di x anni avendo la singnoria e aministrazione della città e per suoi vichari e sostenendo in persona a fornire la guerra tenuto di fermo M cavalieri oltremontani e dovea avere CC di fiorini d'oro l'anno pagandosi di mese in mese sopra le gabelle e avendo vinesse di venuta e uno di ritorno e fornita la guerra per vittoria o per inordinata pace potea lasciare uno di sua chasa o altro grande barone in suo luogho con CCC cavalieri oltremontani e avere CCm fiorini d'oro l'anno in questa forma con più altri articholi. Lisimando la letione a Napoli per solenni ambasciatori laquale i ducha con consiglio del re Ruberto suo padre e de' suoi zii e degli altri suoi baroni accettò la detta signoria a dì xviii di gienaio e saputa la detta accettagione in Firenze grande allegrezza n'ebbe isperando per la sua venuta essere vendicati e liberati dalla forza dello tiranno Chastruccio e messi in buono stato e partitosi di Napoli per venire in Firenze a dì XXXI di maggio anni MCCCXXVI.

Come quelli di Bruggia in Fiandra furono isconfitti e presono il loro conte di pregione

Nel detto anno MCCCXXVI alluscita del mese di novenbre parte della giente di Bruggia in Fiandra avendo tenuti rubellati dal loro signore come indietro è fatta mentione guerreggiando il paese furo isconfitti tra Bruggia e Guanto dal conte di Namiurro e da quelli di Guanto e morti più di D e poi a pochi di quelli del Franco di Bruggia furono isconfitti dal detto conte e da quegli di Guanto e rimasone morti più di VIIIm per la quale isconfitta e abbassamento che fue fatto di loro fue trattato accordo e quelli di Bruggia trassono di pregione il conte luigi il giovane loro signore e conte.

Come lonfante figliuolo del re di raona tolse le decime al papa

Nel detto anno del mese dottobre anfu
so detto infante daraona tolse a ricole
ttori del papa che tenevano di spa
gnia tutti i danari ricolti di decime e di
sovencioni e dissesi che furono piu di fiori
ni dioro la valuta onde il papa si crucciò fo
rte e al re di raona mandò a corte suoi am
basciadori diciendo come la detta moneta
volea in prestito per la guerra di sardignia
e volea dare pegnio piu chastella e acor
dossene col papa giovanni **Come vi ghal
lee di catalani furono isconfitte da gienovesi**

Nel detto anno del mese di novenbre vi
ghalee delle di raona chandavano
in sardignia si conbatterono con vij
gienovesi e quelle de catalani furono iscon
fitte e presene una con grande danno di
loro giente **Come i fiorentini fecciono
loro capitano di guerra messer piero di narsi**

Nel detto anno MCCCXXVj in calenda
di gienaio i fiorentini fecciono loro
chapitano di guerra messer piero
dinarsi cavaliere banderese della contra
di bari dello reame il quale tornava del re
mare dall'ispolaro il settenbre di maggi per la sua
prodezza e valore volle essere alla batta
glia ove i fiorentini furono isconfitti e egli
vi fu preso e l figliuolo morto di sua gie
nte assai e tornato lui di pregione per la sua co
ndicione fue eletto capitano di guerra e
presa lui la signoria con molta prodezza
e sollecitudine si resse tenendo chastruccio
assai corto della guerra e per suo ingegnio
fecie trattato conciercti conestaboli di
suo paese ch'erano con chastruccio di fa
re uccidere chastruccio di rubellare sin
gnia e charmingnano e tornare dalla
parte de fiorentini con piu di CC chava
lieri iscoperto castruccio cio il detto tratta
to a di xxv di gienaio feccie tagliare la
testa a tre conestaboli due borgongnio
ni e uno inghilese e vj tedeschi che te

nevano mano al trattato per la quale
chosa molto si turbarono i soldati e ma
lvagi di chastruccio e dubito con mato
a tutti i franceschi e borghongnioni
cavalcavano in fitalialtri a messer guglielmo
di novere chavea traditi i fiorentini alla
rotta di quella giura onde molto si tenpi
glierono le masnade di chastruccio **Come
gli ghibellini della marcha fu presa la
rocha contrada**

Nel detto anno a di xij di gienaio que
lli di fabriano con giente ghibellina
della marcha e masnade da reggo
presono contradimento e con forza il ca
stello della rocha contrada e uccisono mo
lti di quelli che tenevano la parte della chi
esa pure de maggiori della terra huom
eni e donne e fanciulli **Come chastruccio
arse santo bastiano e venne in fino a pe
retola e abandono singnia**

Nel detto anno a di xxx di gienaio
messer piero di narsi chapitano di
guerra in firenze cavalcho a sin
gnia con iiij chavalieri subitamente e
torno la sera poi per gielosia di non perdere la
fortezza vi venne chastruccio in persona
a di iij di febraio e menone presi vij con
estaboli tra a chavallo e da pie e per quel
la chagione per la chavalchata di messer piero e
per dispetto di cio avendo i fiorentini per me
nare chastruccio torno in singnia con viij
chavalieri e ij pedoni di xviij di febraio
e cavalcharono attorno in valdipesa e g
ualdo e arse tutta la villa e dievo grande
preda e poi a di xij di febraio fecie un'altra
chavalchata in fine a sancho casciano e arse
il borgho tutta la contrada e la sera torno
a singnia il capitano de fiorentini co cava
lieri chavea cavalcho in su poggio a camp
ana male fossono iti alla lastra per lo pi
ano e preso il passo chastruccio e sua gie
nte erano isconfitti si tornarono i chatti
echati e male in ordine per lo affanno del
ungho chammino chavevano fatto il giorno
e poi a di xxv di febraio castruccio per fare

piu ontr

più onta a fiorentini venne co(n) ccc
chavalieri e iii(m) pedoni infino a pe
retola e incontanente si tornarono
a singnia ma p(er) cio di firenze non e
usci uomo alla difesa e poi a di xx
viii di febraio richolta sua giente
feace ardere signia e tagliare il pon
te sopra arno e abattarono la terra
e chiuserssi a charmingniano e que
llo feace arechiere e afforzare e ridu
cere alla guardia deli rubelli
di firenze e di singnia e di tutta la
contrada la cagione p(er)che abando
no singnia si disse che gli era digra
nde costo a mantenerla e di grande
risichio quando i fiorentini fossono
istati valorosi essendo cosi di presso
alla citta e sentendo come il dircha sa
parecchiava di mandare giente a
firenze e temendo che la giente
che tenea in singnia non fosse sopre
sa ma bene ebbe tanto ardire casl
truccio e tanto grande chuore che
stando in singnia cercho con grandi
maestri se potesse alzare con muri il co
rso del fiume darno allo istretto della
pietra golfolina p(er) fare alaghare
in firenze tutti i fiorentini ma trovan
do i maestri che il collo darno di fi
renze infino la giu era cl braccia
e pero lascio di fare la npresa. Come
i bolongniesi fecono pace co messer pa
sserino singnore di mantova

Nel detto anno in calende di febraio
i bolongniesi fecono pace co me
s(er) passerino signore di mantova
e di modana e p(er) patti rebono tutti i
loro chastelli e forteze e monte veglio
p(er)che furono isconfitti e tutti i loro pre
gioni e p(er) sicurta della pace diedo
no xl istadichi giovani chavaleri
figliuoli di buoni huomeni di bolon
gnia. Come certe masnade darezzo fu
ro isconfitti da quelli di perugia

Nel detto anno a di xvii di febraio
cccc soldati del vescho darezzo che
erano alla citta di chastello della fi
atta si scontrarono co masnade de peru
gini e combatteronsi insieme asprame
nte e se non fosse che era presso a notte gra
nde dannaggio si faciano insieme alla
fine quelli darezzo nebono il peggiore
Come la giente della chiesa di che era ca
pitano messer vergiu di landa comincio
guerra a modana

Nel detto anno a di x di maggio mess
vergiu di landa venne sopra mo
dana con viii(c) chavalieri di que
lli della chiesa e prese sassuolo e poi a
l mese di magio prese chastello vecchio
e di piu chastelletta e villaggi de modane
si e i fiorentini vi mandarono in aiuto
della chiesa ii(c) chavalieri con quella gie
nte e co figliuoli di messer ghiberto da core
ggia messer vergiu vinse p(er) forza a di xv
di giungnio anni mcccxxvi li sole di
seggana che era isteccata e guernita di ber
teschi e avevavi ii(c) chavalieri e iii(c) pe
doni a guardia p(er) lo signore di manto
va i quali furono isconfitti e presa la
forteza del ponte al borgho forte di qu
a da po e il torento il mantovano con g
rande dannaggio de rubelli della chiesa
e poi a di ii di luglio presono p(er) forza la
ntiporta e i borghi di modana che erano a
fossati e isteccati e chavalieri de fiore
ntini furono de primieri che entrarono a
la ntiporta e percho fallirono che non ebo
no la citta e stettono tutto luglio al ase
dio di modana tenendola molto istretta
a la uscita di luglio messer passerino cholla
legha de ghibellini di lombardia p(er) tema
di perdere modana si partirono dallo
assedio vola sedio di uno chastello de

marchesi chaualchado inchremonese e
fecciono al po ponte dinanzi mess vergiu
e sua giente sentendo il soperchio temendo
misono fuocho ne borghi di modana e se
ne partirono e tornarono a reggio e g
ualstarolo dintorno Come il uescho
darezzo fecie disfare laterino

Nel detto anno MCCCXXVI il uescho
uo darezzo fecie disfare il chaste
llo di laterino che non rimase pi
etra sopra pietra e sì etiandio fecie tal
iare il poggio in crocie accio che mai non
vi si potesse fare su forteza e tutti habi
tanti fecie andare in diverse parti che
rano bene v famiglie e cie fecie p di
spetto deluberttini accio che nollo pote
sono rubellare p che senza che alcuno di
loro venne in firenze p trattare di dar
il detto laterino laterine a fiorentini e
allegharsi chollor che il uescho chaua
chacciati darezzo p chelli cierchauano
a corte chel papa chel proposto darezzo
che era deli vbertini avesse il uescho uado
darezzo Come i ghibellini della mar
cha tolsono la citta di fermo e ruppono
la pacie ordinata colla chiesa

Nel detto anno adi XXVI dimarzo
essendo trattato accordo tra que
lli della citta di fermo cholla chie
sa e quelli della terra facciendone festa
challando p la citta huomeni e donne
quelli delsimo conciertti chaporali ghi
bellini della marcha non piacciendo loro
lacordo entrarono nella citta e chorsso
la e vcisono certi chaporali che no
l erano laccordo e nello palagio del co
mune misono fuocho e l'ebano il con
siglio p lo detto accordo compiere e
molta buona giente vi mori e furo
n arsi Come chastruccio caualcho
con sua giente ingieri infino a emp
oli e nel detto paese

Nel detto anno castruccio con sua
giente a cento a uiuto di pedoni la
stellina in gieri che uno de fresco
baldi laueua in guardia p moneta laue
nde si si distese poi chastruccio e sua gi
ente p lo gieri e diede battaglia a mon
ta e catiereto e a cientolino e passo ar
no infino a empoli e poi adi V dapprile
ebbe il castello di petroio sopra empoli
e quello guerni colla chastellina gia
ndanno feciono alla lastra e al tuto i
l paese ma poi adi XXV di giugno
abbandono petroio e disfecielo p tema
della venuta del ducha darene e gien
te de Re Ruberto Come il uescho
darezzo fue priuato dello ispirituale
p lo papa e come fue eletto legato in
tosthana

Nel detto anno adi XVII dapprile pa
pa giouanni in concistoro di tu
tti i cardinali a po uingnione di
puose il uescho darezzo de tauolati dello
ispirituale e del uescho uado concie
delo in guardia al proposto della chiesa
darezzo che era deluberttini ma p cio no
ne lascio e none vbidette a'mandati de
l papa e in quello concistoro elesse il pa
pa p legato in tosschana e terre di roma
p la richiesta e petizione de fiorentini de Re
ruberto mess giauni ghatani delli orsi
ni dal monte chardinale e fecielo pac
iare in tosschana accio che mettesse consi
glio e pacie nelle discordie di toschana
dandoli grande autoritade di p cedere
e ispiritualmente a chi fosse disubbiden
te alla chiesa Come si comincio gue
rra i romangna

Nel detto anno MCCCXXVI del mese
dapprile si comincio guerra in ro
mangna tra forli e faenza e ru
bello p li ghibellini il chastello di lucchio
a quelli di faenza e guelfi lasediarono
e ghibellini di romangna e di lombard
ia vi uennero a fornirlo congiurati forgi
e di firenze e di toschana v'andò giente

in struggio de guelfi alla fine pacho
rdo sarenderono a singnio e disfac
ieggi. Come chastruccio chavalcho
insu quello di prato.

Nel detto anno del mese dapprile
chastruccio chavalcho molto no
scosamente in pratese e sollevò uno
battifolle fatto in val di bisengio chiam
ato serravallino e unaltro presso alla
bione verso charmignano sine po
se unaltro al ponte agliana tra pra
to e pistoia per guerreggiare i pratesi per
che i pistolesi potessono lavorare le loro
terre le quali fortezze furono tutte a
bandonate e disfatte alla venuta del d
ucha datene luogho tenente del ducha
di chalavria. Come azzo visconti fe
ce guerra a bresciani e tolse loro piu ch
astella.

Nel detto tempo del mese di maggio
e dapprile azzo visconti che lle ma
snade di melano fece grande gu
erra a bresciani e tolse loro piu chaste
lla e fortezze. Come mess piero di na
rsi capitano di fiorentini di guerra fue
isconfitto da castruccio e mozzoli il chapo

Nel detto anno adi xiiij di maggio
mess piero di narsi capitano di
guerra di fiorentini per fare alch
una valentria anzi che la giente del
ducha venisse fece uno trattato con ce
rti conestaboli borghongnioni di suo pa
ese che erano con chastruccio davere il ch
astello di charmingniano e segretame
nte sanza sentirlo niuno fiorentino
si raguno di tutte le masnade co miglio
ri chavalieri e con giente a pie da .d.
e subitamente si parti di prato e passo
lombrone il terzo di la contrada il quale
da detti conestabole fue tradito che lino
cola giente di castruccio aveano messo
guato in due luoghora ccc chavalieri e po
polo assai e usciro a dosso al detto mess
piero e a sua giente il quale co primi co
mbattendo vighorosamente e i suoi in
capo si parti seguendo laltro aguato

fu rotto e sconfitto e preso egli e mess am
eri di ghuberto e mess urtasso conestaboli fr
anceschi e bene xij chavalieri di corredo
e xl di quelli franceschi e giente a pie
assai onde in firenze ne ebbe assai grande
dolore con tutto se navesse colpa per la sua
troppa sichurta e non volere consiglio al
tra questa vettoria chastruccio venne in pis
toia e fecie tagliare la testa al detto mess
piero e ponendo come gli aveva giurato
quando si ricompero di sua pregione di
non essergli incontro ma non fue vero
che mess piero era leale chavaliere e p
er lui fue grande danno ma fecelo
morire chastruccio per essere piu lonta
no a fiorentini e sbighottire i franceschi lo
ro soldati. Come il ducha datene ve
nne in firenze vichario per lo ducha di cha
lavria figliuolo del Re uberto

Nel detto anno mcccxxvj adi xviij
di magio giunse in firenze il duch
a datene e conte di brenna con
cccc chavalieri per vichario del ducha di
chalavria e tutte le signorie fece giu
rare sotto la signoria del ducha e sua
casso tutte le lectioni fatte di priori e p
lo mezzo i primi priori a mezzo giungno
fece a sua volonta il detto signore e ch
avalieri mando il Re Ruberto innanzi perche
il grande ducha indugiasse piu sua venu
ta per cagione della armata che i regni
nava per mandare in cicilia e detti cha
valieri venono a mezzo soldo del Re e lal
tro mezzo del comune di firenze e quello
tanto tempo che l detto ducha datene
tenne la signoria cio fu infino alla
venuta del ducha di chalavria figliuolo
del Re lo resse e regiere saviamente e fue
signore savio e di gientile aspetto
e meno seco la moglie figliuola del pr
inze di taranto e nipote del Re Ruberto
alberghò a chasa de mozzi adi xxij di ma

gio fece pubblichare infirenze lete-
re infirenze lettere papali vichario
dimperio initalia vacante imperio.

Come larmata de Re Ruberto ando i cicilia e poi come torno in maremma e ne lla riviera digienova.

Nel detto anno adi xxij dimagio si
parti dinapoli larmata de Re Ru-
berto lequali furono da lxxx
tra galee euscieri e piu altri lengni pa-
ssaggieri co M chavalieri della quale a-
rmata fue ammiraglio e chapitano il co-
nte novello conte dandri dimonte sche-
gioso della chasa del balzo e adi xiiij di
giungnio arrivarono incicilia nella
contrada di patti e guastarono infino
apalermo e poi nelpiano dimelazzo
e poi si ricolsono agalee e valicharono
per lo fare e guastarono dintorno a cha-
tanea e agosta e lenpe guasta e tennaro-
no infino alle mura dimessina e poi si
ricolsono agalee e rivalicharono per lo
fare sanza contasto nuno e riposon-
si ancora nelpiano dimelazzo allora
ilfigliuolo di donfederigho che si chia-
mava il Re piero vichavalcho con
dcc chavalieri mailconte schaggia
ricolto contutto lostuolo aghalee si
che nonvebbe battaglia ma grandis-
simo danno e guasto feciono alisola
di cicilia poi adi xiiij diluglio torn-
arono alisola dipongo e rinfreschati
divittuaglia si partirono e come era
ordinato divenire nella riviera
digienova ilunigiana ladetta ar-
mata per guerreggiare liusciti dig-
ienova e chastruccio diquella pa-
rte eloucha dinverso firenze par-
tendosi arrivarono verso marema
e adi xx diluglio iscesono interra
e presono perforza ilchastello
dimaliano equello di coletchio
e piu altre villate del conte di
santa fiore levando gran preda per-
vede congrande danno dedetti
conti poi si partirono dimare-
mma e lasciarono guernito ma-
gliano e lasciarono guernito ma-
gliano di C chavalieri per guerregia-
re li detti conti si partirono e andaro-
ne a porto venere e la si acolsarono colo-
lle degionovesi per racquistare lerivie de-
lla riviera e fare guerra acastruccio
ma poco vi aprodarono di racquistare
forteza veruna se none che arsono per
forza combattendo i borghi di lievan-
to e poi quelli della terra e stettendo nel g-
olfo della ispetia non ardirono aste-
nere ilunigiana pero che chastruccio ve-
ra guernito di molti chavalieri e poi do-
ve il ducha di calavria non v'era ancora
uscito e ad oste sopra quello di lucha che
mera fatto lordine siche stando e aspetta-
ndo invano alusata di settembre si par-
ti la detta armata e gienovesi tornaro-
no ingienova e provenzali inprovenza
e altre a napoli mailconte novello si ste-
tte inmaremma e con C chavalieri venne
al ducha di chalavria che era gia infire-
nze.

Come il legato del papa arrivo intoschana e venne nella citta difirenze

Nel detto anno MCCCxxvj mese di gie-
nnaio delli orsini chardinale elegha-
to per la chiesa arrivo apisa in su x ga-
lee dipisani di xxiij digiungnio e da pi-
sani li fu fatto grande onore contutto
che congrande guardia e gielosia erano
sentendo infirenze il ducha dattene cinq-
uelli giorni CCCC chavalieri provenza-
li gientili uomini venero per mare in
su x galee di provenza e catalongna pu-
inte infirenze istando il detto legato inpi-
sa chastruccio li mando lettere dicendo

iltinore che tutto chella fortuna la
vesse fatto ridare l'acordanza dinole
per pace co fiorentini ma furono pa
role vane e infinte a quello che segu
ir poi dimorato il legato in pisa alqu
anti giorni si venne in firenze adi xxx
di giungno e da fiorentini fue rice
uuto onorevolemente siccome papa
e fattoli dono di .M. fiorini d'oro in u
na choppa albergho a santa croce
a luogho de frati minori adi iiij di lu
glio parti e lascia leghatione echo
me era legato e paciaro in toschana
e nel duchato e nella marcha d'angona
e nel isola di sardingnia faciendo p sue
lettere ammunizione che lo dovessono
ubidire e dare aiuto e favore Come
cccc cavalieri di quelli del singniore
di melano furono isconfitti a tortona

Nel detto anno adi xxviij di giung
no ccc chavalieri di quegli di ga
leasso signiore di melano con popo
lo assai usciarono di pavia e uenono agua
stare e tornarono guastando la contr
ada e i sparti dintorno da tortona usci
rono cc cavalieri di quegli de Re Ruberto
e della chiesa e tutti queli della ter
ra p chomune i sconfissoli condannio di
loro assai morti e presi Come tano da
regi isconfisse giente deghibellini della
marcha e come i rimine fu fatto ungra
nde tradimento

Nel detto anno a lentrante di luglio
giente di fabriano e d'altri ghibe
llini della marcha intorno di cccc
cavallieri e popolo assai essendo chavalch
ati p prendere e gualstare il castello di
muccho tano da chastello signiore di e
Si colauuto de malatesti di rimine veno
no al soccorso di murro subitamente e tro
uando isparti e isprouueduti huomeni li
misono in isconfitta con grande danno
di loro essendo mess malatesta al detto m

muro mess lamberto figluolo di gianni
ciotto suo chugino p signoreggiare arimine
sì ordino uno laido tradimento siccome pa
re costume de romangnuoli che fece in
uitare mess ferantino e figliuoli suoi con
certi cattanoli mangiando colui li fece asa
lire con arme e prendere e tenere e quale
di loro famiglia si mise alla difensione di lo
ro signiore fu morto e tagliato e poi fu fatto
e corse la terra fattosene signiore senten
do mess malatesta ch'era a muro subitame
nte cavalcho con sua giente e con sua amis
ta alla citta di rimino e la giungniendo fe
ce tagliare una porta colauuto de suoi ami
ci dentro e corse la terra e ricolse i pregio
ni suoi chugini il traditore mess lamberto
veggiendo la forza di mess malatesta
non si mise a difensione ma fugio
ndo a giampena il champo nello stello di sa
nto angniolo di loro chontrada Come il
ducha di chalauria venne a siena e tolse la
la singnioria p v anni

Nel detto anno adi x di luglio il ducha di
chalauria con sua baronia e chava
lieri entro nella citta di siena e da
sanesi fue riceuuto onorevolemente tro
uo la terra molto partita p la guerra che
ra tra talomei e salimbeni che quasi tutti
i cittadini che chi teneua coluno e chi cholal
tro e fiorentini temendo p quella discordia
che la terra non si guastasse e parte gue
lfa non prendesse altra volta p la detta di
scordia si mandarono p loro ambasciadori
pregando il ducha che p dio non si parti
sse della terra infino che noli avesse aco
na insieme avesse la signioria della citta
e il ducha cholsi fece che tralle due chase
tolomei e salimbeni fece fare triegua co
n sufficiente sichurta p cinque anni e fece
ui molti chavallieri novelli e di moro ivi
infino adi xxviij di luglio e in questa
dimoranza tanto fatopero tra p paura

e per amore che misono le parti nella citta
divise fu data la signoria di siena per cinqu
e anni al detto ducha di chalavria sotto certo
modo e ordine di questa istanza il ducha in
siena volle da fiorentini oltre a patti ⅠⅠⅠⅠ^c
fior. doro onde i fiorentini si tenono male
apaghati. Qui incomincia il decimo libro
il quale conta della venuta in firenze di cha
lavria per la chui venuta fu chagione che
lo re eletto della mangnia venne in ita
lia.

Karlo ducha di calavria primo ge
nito del re ruberto re di gierusa
lem e di cicilia entro nella citta di fi
renze merchole di allora di mezzo di a di
xxx di luglio MCCCXXVI cola duchessa sua
moglie figliuola di messer charlo di va
losa di francia e co lui furono tutti baroni e si
gnori cioe messer giovanni fratello del re
ruberto e prenze della morea colla donna
sua messer filippo dispoto di romania e fi
gliuolo del prenze di taranto nipote de
re il conte di squillaci messer tomaso di mi
arcano il conte di sanseverino e il chon
te di chiaramonte il conte di catanzaro
e quello di sanguineto in chalavria il conte
durmano il conte romano di nola di
fondi nipote di papa bonifatio il conte
di minerbino messer guglielmo lo stendo
ardo messer amelio del balzo e il signo
re di beria e quello di merlo messer giuf
redi di gianvilla messer iachopo di cha
ntelmo charlo artugio di provenza il
signore di sanguino e messer gherardo
de sanginori daquino e messer gugliel
mo signore de bole e piu altri chava
lieri e baroni francieschi e provenzali
e chatalani i quali furono in quantita
di provenzali che vennero per mare da
MCC chavalieri sanza quelli del du
cha di tene ch erano CCC in tra quali

avea bene CC chavalieri a sproni d o
ro molto bella giente e nobile che
ne a chavallo e in arme e in arnese
che bene MCC somie a muli campa
nelle avevano da fiorentini fuero
no ricevuti a grande onore e con
grande processione albergho nello
palagio del comune di costa alla ba
dia dove istava la podesta e si tenea
ragione e lla corte della ragione e a
to a stare morto sanmichele nelle
chase che furono de macci e nota la
grande impresa de fiorentini che au
endo avute tante africtioni e danna
ggi di persone e d avere e cosi rotti insie
me in meno d uno anno cholloro istud
io e danari fecionò venire in firen
ze uno sifatto siognore con tanta
baronia e baronia e il legato del papa
che fu tenuto grande cosa da tutti li
taliani e donde si seppe per tutto lunivers
o mondo e dimorando il ducha in firenze
alquanti di si mando per la imbasciata i sanne
si mandarono CCCL chavalieri i peru
gini CCC chavalieri e i chortonesi C
chavalieri i signori mon fiore di fa
enza C chavalieri il conte ruggieri
CC fanti e la cierna de pedoni del no
stro contado per tutti si credette che si fa
cessesse oste allo aparecchiamento
fue grande e fecielo per addomanda
rechi LX fiorini d oro per qualsi fosse
la cagione non procedette l oste chi di
sse per lo re suo padre no volle sentendo
che tutti i tiranni di lombardia e di to
schana si aparechiavano di venire in
tanto a chastruccio per combattere col
ducha che che dissi che l ordine fatto
per lo ducha si dela mata e si deguale
tractati e ancora i fiorentini molto ista
nchi delle spese non erano bene disposti

la materia e qualchuno signore. che chastruccio era istato in trattato di partire che il leghato chol ducha e sotto il trattato trasse suo vantaggio della legha de ghibellini di lonbardia e si fornio e cosi inganno il ducha e tenne in vano la impresa e questo diremo piu sotto che fummo presenti contati di sono molti che lo ducha fusse istato francho signore avendo tanta baronia e chavalleria sanza perdi a soggiornare nella sua venuta ne a siena ne a firenze del mese di lugho e d'agosto che chastruccio fue forte malato avendo chavalchato verso luccha avea vinta la guerra a certo.

Come il ducha [illegible] fiorentini [illegible] sua signoria

Poi a di xxviii d'agosto seguente il ducha volle dichiarare co fiorentini la sua signoria e allarghare i patti spetialmente di potere liberamente fare i priori di sua volonta e simile ongni signoria e uficio e guardia di castella e a potere a sua volonta fare guerra e pace e rimettere in firenze isbanditi in firenze e ribelli non istante altri capitoli e questi vi tenne fermare alla signoria x anni cominciandosi in chalendi settembre mcccxxvi e in questa mutazione ebbe grande gielosia in firenze che grandi e potenti per rompere gli ordini della giustizia del popolo si si raghunavano insieme e volevano dare la signoria libera al ducha e sanza termine e venne fatto e cio non facevano ne per amore ne fede che al ducha avessono ne che allo ro piacesse sua signoria [illegible] lamente per disfare gli ordini della giustizia il ducha sapiendo che

suo consiglio e tenne col popolo il quale la avea data la signoria e cosi sa questo i tratta e i grandi rimasono di cio molto male contenti. Come il legato [illegible] proc[illegible] sse contra castruccio e contro al vescovo d'arezzo.

Nel detto anno a di xxx d'agosto il leghato chardinale veggiendo che chastruccio e il vescovo d'arezzo lui avea tenuto in parole dilatando e stare i suoi comandamenti fe' publicho nella piazza di santa croce ove fu il ducha e tutta sua gente e fiorentini e forestieri aspri processi contro a chastruccio siccome iscomunichato per piu cha si per sismaticho fautore degli eretici e persecutore di santa chiesa privandolo d'ongni sua dingnita e che ongni huomo lui e sua gente potesse offendere in avere e in persona sanza peccato iscomunichando chi gli desse aiuto o favore e il vescovo d'arezzo de tarlati iscomunicho per simile modo e il privo dello veschovado e dello spirituale e temporale. Del fallimento della compangnia degli scali.

Nel detto anno a di iiii d'agosto falli la compangnia degli scali e amieri e figliuoli petri di firenze la quale era durata piu di cxx anni e trovarsi a dare tra cittadini e forestieri piu di cccc di fiorini d'oro e fue a fiorentini maggiore isconfitta sanza il danno di persona che quella d'altopascio e po che chiunque avea danari in firenze per coloro si che d'ongni parte il detto anno i fiorentini fu di sconfitta e di mortalita e si di mortalita e si di perdita di posessioni ar[s]e e guaste e si di pechunia ebbono grande persecutione e molte altre buone compangnie per lo fallimento di quella furono spente con grande danno di loro. Come si muro il castello di signa per fiorentini.

Nel detto anno mcccxxvi a di xiiii di settembre i fiorentini veggiendo che il ducha loro signore non era a concio a fare [castruccio] oste ne chavalchata contro signore di luccha in quello anno s'ordinarono di riporre e fo[r]tificare singna [illegible] acio che s'ipuo[illegible]

e contado di quella parte si potesse lauo
rare e così fue fatto e singnia fue lauorata
di mura belle e di ficienti e con belle torri e so
rri de dannari del comune di firenze e fue fa
tta munita e gratia al quale teraggano vin
facesse le chase a ghangalandi fordino dur
pente per me la pieue stendendo sopra larno so
pra a chapo al ponte e feciensi i fossi mansico
npie allora. Conta della prima impresa che
il ducha di calauria fecie contra a castruccio r

Nel detto anno a lentrata dottobre il du
cha di chalauria signore di firenze or
dino con isfinetta marchese malispina
che li entrasse nelle terre sue di lunigiana
a guerreggiare da quella parte chastruccio
e soldogli i lombardia ccc chaualieri e leg
ato di lombardia nel benedette ccc di quelli de
la chiesa e ccc ne menò da verona di quelli
di messere chane della schala suo signore
e ualicho da parma lalpi e venene nelle
sue terre e puose lassedio a chastello di verru
cha buosi castruccio haueua tolto dal(l)a pa
rte in quello medesimo tempo stati di pisto
ia sanza saputa di neuno fiorentino rube
larono a chastruccio nelalpe e montangn
e di pistoia due chastella gauinana e ma
miano castruccio vegiendosi assalire per si fa
tto modo con tutto che laghosto dinnanzi fosse
istato amalato a morte duna sua gamba
chome valente signore vigorosamente
e con grande sollecitudine sargomento a ri
paro che incontanente fecie riporre chan
po e battifolli ouero batiste molto forti
alle dette due chastella e egli con più della
sua chaualleria venne a pistoia per fornire
la sua oste per stare a petto al ducha e a fiore
ntini accio che non potessono socchorere le
dette due chastella. al ducha ne al suo con
siglio non parue auere fatta sauia im
presa ma per che auea impromesso a quelle
due chastella il suo socorso sinuiando le m
asnade de tedeschi cherano ccc chaualieri.
i quali teneano i fiorentini e certi altri so
ldati e dd. pedoni e capitano di loro mess.

biagio tornaquinci di firenze
i quali saliono alla montangnia ma
per forti passi e grandi neui che ueno
no in quelli giorni non arduono a
stendere a fornire le chastella e sen
tendo lassedio della giente di castr
uccio chera grosso il ducha fecie cau
alcare a prato tutta sua giente e la
masnadi che furono intorno di ii m ch
aualieri e pedoni assai da prato si pa
rti con questa giente mess. tomaso
conte di squillaci con ccc caualieri
isciolti col mess. amerigho donati
e mess. giannozzo chaualchanti con m.
pedoni e saliono alla montangnia
per prouare di fornire per forza le dette
castella e laltra chaualleria e popolo che
era in prato chaualcarono infino alle
porte di pistoia e poi si puosono a campo
in sul castellare del monte e stetteui tre
di attendati e in questa istanza fue
il piu forte tempo di uento e daqua e la
montangnia di neui che si ricordi di
gran tempo che per necessitate quegli
cherano al montale non possendo tene
re le tende se ne conuenne che si leua
ssono e tornassono a prato sanza nul
lo ordine di guerra per tal modo che se
castruccio fosse stato in pistoia auere
bono auuto assai a fare e la giente
nostra chera alle montangnie per lo
grande freddo e neue a pena poteano
viuere e fallia loro la vettuaglia si
come per necessita e ancora perche cast
ruccio con tutta sua giente vichau
alcho da pistoia e a forzo loste e pre
se i passi che venieno alle dette chas
tella e furono in auentura dessere
sopresi e se pocho auessono atteso della
giente di castruccio vi fossono ingo
ssati e si uesi sopra i passi delle monta
gnie non e istampana mai nuno
e pure così ebono assai affare e la sua

per le montangnie assai chavalli
e somieri e stanchati conuenne loro
per forza tornare per lo contado dibo
lengnia e partita la giente del ducha
i detti due chastelli quelli che uerano
dentro di notte si fugirono ma i piu
di loro ne furono morti e presi e la
nostra giente tornarono i Firenze
a di XX dottobre con onta e con vergo
gnia e auuto chastruccio le dette cha
stella sanza tornare in pistoia o an
dare a lucha come sollecito e come
valoroso signore si tra uerso colla
sua oste per le montangnie di charfan
gniana per torre il passo ella uittualia
a m. spinetta e colla sua oste il detto spine
tta sentendo la sua venuta auendo pre
so chome gli auea le dette chastella e
piu chelle i sue nouuelle ripportaro
no come la giente del ducha era istata
isconfitta alla montangnia si ritrasse co
sua giente e lascio la impresa e passo lal
pe e ritorno in parma e di uero se pocho
piu vi fosse dimorato si uera preso con
tutta sua giente e cosi la prima impresa
del ducha per non prouueduto consiglio tor
no in uano e in uergongnia e cio fatto cha
struccio fece disfare i lunigiana le piu
delle fortezze che verano perche nolli si ri
bellassono e torno in lucha con grande tri
unfo e fece ardere e guastare il suo cha
stello di monte falchone in sulla guiscia
na e quello del montale di pistoia per aue
re meno a guardare e perche la giente del
ducha nolli potesse prendere niuno silun
ghamente detto sopra la nostra terra in pero
che furono nuoui auenimenti e diuersi
di guerra in pochi giorni lascieremo alqu
anto de fatti della nostra citta i guerra
e diremo di grandi e nuoue chose chaue
nono in Inghilterra in quelli medesimi
tempi Come la reina dinghilterra
fece oste e guerra sopra il Re suo marito
e chome il prese.

Egli auenne sicchome adietro e fatta
menzione che la reina isabella ding
hilterra sirocchia de Re di Frāza passo
col suo maggiore figliuolo in Francia per compie
re la pacie del marito al Re di Francia della
guerra di guascongnia e per suo istudio vi si di
ede compimento e cio fatto si dolse al re suo
fratello e agli altri suoi parenti del portamo
nto disonesto e chattiuo che tenea il Re adoa
rdo secondo dinghilterra suo marito il qu
uale colei non uolea istare ma tenguendo
vita in auolterio e lussuria e in piu disonesti
modi alla sodotta duno mess. vgho il dispe
nsiere suo barone e guidatore del reame
e lasciando li vsare sua moglie la quale
era nipote de Re e altre donne accio che la
Reina non tenguiasse vedere e si era e della piu
belle donne del mondo la reina la quale m
ess. vgho il dispensiere nutrichaua in que
sta misera vita e del tutto auea riuestito il lui
il gouerno di se e di tu i reame mettendo e di
ritto quegli del suo linguaggio e di tutti li al
tri grandi baroni e la reina e il figliuolo
rechati a niente e questo mess. vgho era di
picholo linguaggio dinghilterra e dispensie
re auea nome pero che lauolo suo fue dispe
nsiere de Re arrigho dinghilterra poi me
ss. vgho il padre fue dispensiere de Re adoa
rdo primo padre di questo Re ma per lo gra
nde vficio e chattiuita de Re era questo me
ss. vgho montato in grande signoria auea
lanno piu di XXX marchi di sterlini di re
ndita e tutto il gouerno del reame i mano
e per moglie vna nepote de Re nata di sua
suora e per la sua disordinata tracotanza
era montato in tanta superbia che si credea
essere Re e la Reina e i figliuoli de Re no
non uolea auessono nulla signoria ne
luito per la quale cosa la donna non uolendo
tornare in Inghilterra se il Re non accessasse da
se il detto mess. vgho il dispensiere e suoi se
guaci e di cio fece iscriuere e mandare.

ugo tanto che li trovarono presso di metti in Guales li presono il re Edoardo e domandò s'eglierano amici di sono di si e che l'aveano per loro signore e ringinocchiarsi a llui ma che voleano messer Ugho. Allora disse il re: non siete che metti, te siete contro a costui. E 'l re tenendo messer Ugho accostato a llui e il braccio in collo per guarentirlo nullo hardiva a porre mano addosso. Per prendere mal capitano di quella giente segacemente richiese il re di parlarli in segreto per suo grande bene. Il re iscostandosi da messer Ugho per parlare a colui un altro della compagnia disse al detto messer Ugho se volea iscampare il seguisse e così fece incontanente da Guales il trainarono per li boschi di lungi bene xxx miglia. E 'l re veggiendosi così ingannato si tolse molto mal pecho lui alle che cortesemente fue menato egli e il baldetto che l'altri ch'erano colui presi come il conte sentì come lo re e la compagnia erano presi si chavalcharono in quella parte e trovarono trainato messer Ugho andò inverso la chasa di colui che l'avea preso trovandolo meno e partito da compagni prese la moglie e i figliuoli e minacciolli d'uccidere e egli insegnaldino que' gli chaveano messer Ugho egli patteggio e volle in Guales tto di libertini il conte lo fece paghare per avere lo innro messer Ugho e ciò fatti e il baldetto e il suo prete al sire durando che presi congrandi grida e molti corni di maggi alla reina ch'era a Erforte e poche appresso messer Ugho colarmi sue a... fue trainato e poi impicchato e poi tagliata la testa e isquartato e mandato ciascuno quartiere e diverse parti del reame e ... penduti e le interiora arse e ciò fue a dì xxiiii di novenbre MCCCXXVI per questo modo la valente reina si vendichò del suo nimicho ch'avea guasto il re suo marito e tutto il reame. Lo re fu menato per lo conte di Lancastro a guardia e in quello chastello fu tenuto cortesemente in pregione poi i baroni raunati in parlamento richiesono il re ch'egli perdonasse alla reina e al figliuolo e a chiunque l'avea perseguitato e giurasse e promettesse di guidare il reame per consiglio di suoi baroni e sì no 'l nonvolesse fare fu che bono re Adoardo suo figliuolo lo re Adoardo della nerghongna in lui fatta nulla giusta volea vedere la moglie nel figliuolo ne dimettere ne perdonare maggi volle essere dispolto e essere pregione per la quale chosa i baroni feciono coronare re Adoardo il terzo figliuolo ciò fu il dì della Candellora anni MCCCXXVI e lla reina veggiendo che 'l re nolle volea perdonare ne tornare a essere re ma poi non fue allegra ma come vedova si contenne in vita loro e volentieri averebbe ritratto ciò ch'avea fatto e poi il detto re Adoardo il morì in pregione per dolore infermo e morì del mese di settenbre anni MCCCXXVII e per molti si disse che fu fatto morire e ciò avrà più fede che la l'altra morte e così i laidi pecchati chi li segue contro a Dio anno male incominciamento e mali mezzi e dolorosa fine. Lasceremo de' fatti d'Inghilterra che assai n'avemo detto e torneremo a' fatti nostri di Firenze e d'Italia.

Come i parmigiani e poi i bolognesi dietono la signoria al legato del papa chardinale Al poggietto

Nel detto anno MCCCXXVI in chalendi d'ottobre il comune di Parma diede la signoria al legato del papa messer Bertramondo dal Poggietto cardinale il quale era in Lombardia per la chiesa di Roma e in Parma dimorò alquanto con sua corte e avea a suo comandamento le masnade della chiesa ch'erano bene MDC chavalieri la maggiore parte oltremontani buona giente. Parmigiani per pocho tenore e di stato feciono a santa chiesa e a sua parte in acquisto di terre e danno di nemici e ribelli della chiesa e di ciò tutta la colpa si dava al detto leghato che 'l papa vi mandava moneta infinita.

e male erano pagate le masnade e nullo
bene poteano fare per lo isschandalo de bo
longnuesi che aveano tra loro per simile modo
dierono la signoria alla chiesa e al detto le-
gato il quale venne in bolongnia. Come il re
ruberto mosse i primi patti a fiorentini

NEl detto anno del mese di dicenbre lo re
ruberto mando al comune di firenze
che oltre al primo patto che i fiorenti-
ni aveno fatto col ducha come adietro e fa-
tta menzione volea che i fiorentini i stesso-
no a paghare la tagla di viii^c chavalieri
oltramontani per li quali avea mandati in pro-
venza e in valentinese e in francia e altre
citta amiche di toschana che vollesono i peru-
gini e sanesi e altre terre d'intorno a
cio che il ducha in sulla guerra fosse me-
glio aconcio e acompagniato e cio
non si facesse per li fiorentini mando a
lo ducha che si partisse di firenze e torn-
asse a napoli per la quale richiesta i fioren-
tini si turbarono molto impero che assai
parea essere loro charichati di spesa e pa-
reva loro essere vero che il re rompesse loro
i patti e male partito aveano a lasciare
partire il ducha di firenze e le terre vici-
ne male voleano concorrere alla ispesa.
onde il piu del caricho tornava sopra il co-
mune di firenze per la quale chosa per lo me-
no reo partito i fiorentini fecero compo-
sizione col ducha di darli xxx^m fiorini d'o-
ro per li detti chavalieri e sanesi ne diedono
anche parte e altre picchole terre d'intor-
no ma i perugini non vollono esser alla ispe-
sa mai. Fue uno anno che il ducha era ve-
nuto in firenze tra per lo suo salaro e altre
ispese oportune che fece portare a fioren-
tini piu di ccc^m fiorini d'oro si trovarono
ispesi il comune di firenze usciti di gabelle
e d'imposte e libre e altre entrate di comu-
ne che fu tenuto grande cosa e maravig-
liosa e molto se ne dolsono i fiorentini colle-
gati e questo per lo consiglio de suoi aguzzetti sa-
vi del regnio di puglia si recho al tutto
la signoria della picchola chosa alla gran-
de di firenze e a niuli sufficio de pri-
ori che non osavano fare veruna
chosa quanto fosse picchola e tanto io
chiamare uno messo e sempre stava
che loro uno de savi del ducha onde i citta-
dini che erano usati di signoreggiare
la citta ne parea molto male ma gra-
nde sentenzia di dio fue che le loro se-
tte fosse aviliata la loro giuridizione
e signoria per piu vilgiente e meno
stimi di loro. Come alle donne de fiore-
ntini fu renduto certi ornamenti che
lle potessono portare

NEl detto anno Mcccxxvi del mese
di dicenbre il ducha a priegho de-
lle donne di firenze fatto alla
duchessa sua moglie si rende alle dette
donne uno loro ispiacevole e disone-
sto portamento delle treccie grosse di
seta gialla e biancha le quali le quali
portavano i luogho di treccie di capelli
dinanzi al viso lo quale ornamento per
che ispiaceva a fiorentini e perche era di-
sonesto e trasnaturato aveano tolto alle
donne e fatto chapitoli contro a cio
e altri disordinati ornamenti come a-
dietro e fatta menzione che si il disordi-
nato apetito delle donne vince la ra-
gione e il senno deli uomeni. Come
il papa fece nuovo veschovo d'arezzo

NEl detto anno e mese di dicenbre
papa giovanni fece veschovo da-
rezzo uno deli ubertini possenti e
gientili uomeni del contado d'arezzo
accio che egli co suoi fosse contro a guido
intarlati di spolto per lui del veschovado da-
rezzo ma poco v'apresse con tutto l'aiuto
del papa e del leghato cardinale che era in
firenze non avea uno danaio di ren-
dita che tutto il temporale e spirituale
d'arezzo tenea per forza il detto guido ta-
rlati e erane tiranno e signore. Come
castruccio volle torre a pisani il castello di
vicho pisano

NEl detto anno Mcccxxvi a di v di gie-
nnaio chastruccio signore di luccha
essendo nimicho di quelli che reggievano

pisa ssordino ditorre a pisani vicho
pisano e manadoui mess. benedetto
macchaioni delanfranchi rubello di
pisa con cl cavalieri di sue masna
de e castruccio congiunte giente ve
nne a dato pasto per socchorere sorbisa
ngniaso il quale mess. benedetto en
trò la mattina per tradimento nel de
tto chastello di nocte e corse la terra
ma terrazzani levati corsono alarme
e comminciaronsi a difendere e per forza
ne chacciarono fuori il detto mess. be
nedetto e lla giente di castruccio e più
di cinquanta vene rimasono tra pre
si e morti onde i pisani maggiormente
si innanimarono contro a chastruccio
Come più terre di toschana si dierono al ducha

Nel detto anno MCCCXXVI del me
se di giennaio e di febraio i pratte
si e i sanmigniatesi e quelli di
sangimingniano e colle dierono la
signoria al ducha di chalavria figliu
olo del re Ruberto in certo tempo sotto
certi patti salvo che i pratesi per loro di
scordia si dierono in perpetuo al ducha
e a sue rede Di chavalchate fatte sop
ra pistoia

Nel detto anno a dì XXXI di febraio
il conte novello colla giente del
ducha in quantità di VIII chav
alieri della migliore giente cavalcaro
no in fino alle porte di pistoia e ruppono la
ntiporto e poi guastarono e arsono tutta
valdibura e guastarono le mulina co
ngrande danno di preda di pistolesi De
fatti delli ulati di gienova

Nel detto anno a l'entrate di febraio
gli usciti di gienova colla giente di
chastruccio presono il chastello di
sestri e poi a dì III d'aghosto vegniente
anni MCCCXXVII i detti usciti presono
presono il forte castello di monacho e to
llolo al comune di gienova Del estimo e gin

vegia fatta in firenze

Nel l'anno MCCCXXVII del mese d'april e si
fece in firenze uno nuovo estimo
ordinato per lo ducha fatto per ordine
per uno giudice forestiere e per sé e alla is
timatione di VII testimoni segreti e ciaschuno
stimanto ciò che ciaschuno avea di stabole
e di mobile e di guadangnio pagando ciasch
una chosa per centinaio lo stabole e così dello
procaccio guadangnio lo ordine fu in comin
ciò bene ma li detti giudici corotti a chui in pe
sono a ragione e a chui fuori di ragione e on
de grande ramaricho n'ebbe in firenze e co
sì male fatto se ne richolse LXXX^m fiorini d'oro
Come la parte ghibellina fece venire in i
talia lodovicho ducha di baviera eletto impe
radore

Negli anni di Cristo MCCCXXVII del mese
di giennaio per cagione della venuta
del ducha di chalavria in firenze
i ghibellini e tiranni di toschana e di lomb
ardia di parte d'imperio mandarono loro
ambasciadori in alamangna a sommuove
re il ducha di baviera detto re de romani
acciò che potessono resistere e contastare alla
forza del detto ducha e della giente della chie
sa ch'era in lombardia e conguiandi in prome
sse al detto lodovicho con pocha giente condu
ssono col ducha di chiarentana a uno parla
mento a trento a confini della mangna di
la di verona e al detto parlamento fue me
ss. chane signore di verona co VIII chava
lieri e andandovi chosì guernito di giente
e d'arme per tema del ducha di chiarentana
con chui avea avuto brighe per la signoria
di padova fuvi mess. passerino signore di m
antova e uno de marchesi da esti e mess. Ri
azzo e mess. marcho visconti di melano
e fuvi guido tarlati che si chiamava vescho
vo d'arezzo e ambasciadori di castruccio e
de pisani e delli usciti di gienova e di don fe
derigho di cicilia con gli chaporali di pa
rte d'imperio ghibellini d'italia nel quale pa
rlamento prima si fece la cerito di tre
gua dal detto ducha di chiarentana e me
s. chane di verona apresso a dì XVI di fe

bitiio eletto eletto Re deromani il q
uale uolgarmente fue detto bauero era chi
amato da coloro che ne uoleano essere
iscomunichati si promise e giuro nel de
tto parlamento parlamento di passa
re in italia e diuenire a Roma sanza to
rnare a suo paese e tutti tiranni e am
basciadori de detti comuni ghibellini
gli promissono di dare .ccl. di fiorini do
ro come e fosse a melano saluo che la
detta legha non si legarono i pisani ma
cercarono da parte di darghli danari/
assai accio che promettesse nonne tentare in
pisa e nolatto piu ucho non douitam
ente papa giouanni xxii essere ere
ticho e non degnio d'essere onorato. e an
cora fu papato a ponendoli xxi chapitoli inco
ntro e cio fece con consiglio di piu uesco
ui e altri prelati e frati minori e predica
tori e agostini i quali erano scismatici
e ribelli di santa chiesa per piu diuersi casi
e coloro era il maestro della magione
dela iamanni e tutta la setta de lapo
stoli e scismatici e di eresia tenuta e intra
li altri e maggiore e piu forte chapitolo
che li porsse contro al papa si fu no la qu
istione mossa in corte che xpo non ebbe pro
pio dicendo come il papa e la chericia a
mauano propio erano nemici della
santa pouertade di xpo e intorno a cio
piu articoli di scandalo in fede e piu ch
iaramente e gli iscomunichato e suoi pre
lati faceua a continouo a celebrare lufficio
sacro e iscomunicare papa giouanni
per dilegione il chiamauano papa prete
giouanni onde grande errore il ne com
osse in eresia e cio fatto a di xiiii di ma
ggio si parti da trento con pochi di sua ge
nte e poueramente e bisognoso di dan
ari che in tutto non auea vii^c^ chaualieri
per le montagnie ne uenne alla citta di co
mo e poi di la uenne a diritto in melano

a di .. da parte anni MCCCXXVII

Come e il detto detto bauero si fece choronare in melano

E Poi a di xxxi di maggio MCCCXX
vii il di della pentecoste a lo
ra di nona si fece coronare
in melano il detto bauero della coro
na del ferro nella chiesa di santo a
mbruogio per mano di guido de tarla
ti di spolto uescouo d'arezzo per ma
no di quelli di casa maggio di spolto
di brescia iscomunichati e gia l'arciu
escouo di melano a chui apartenea
la coronatione non ui uolle essere
e a melano e alla detta coronatione
fue messer chane signore di uerona
con viii^c^ caualieri e i marchesi da e
ste ribelli della chiesa con ccc cha
ualieri e il figliuolo di messer passeri
no signore di mantona con ccc ch
aualieri e piu altri chaporali di pa
rte d'imperio ghibellini e d'italia ui fu
rono ma pero picchola festa ui ebbe
e stette a melano in fino a di xii d'a
gosto per cierte moneta e gente la
scereno alquanto di lui mettendo lo
suo auento per due della seguela e
uenuta che s'apparecchiarono in italia
per la detta uenuta.

Di nouita che fece il popolo di Roma per la uenuta del bauero che li chiamarono loro Re.

N Ella uenuta del detto bauero ele
tto Re de romani incontanen
te in quello medesimo tempo
si commosse quasi tutta italia a nou
itade e romani si leuarono a romo
re e feciono popolo per che non erano
no la corte del papa ne dello impera
dore e tolsono la signoria a di tutti no
bili e grandi di Roma e le loro forteze
e li mandarono a confini cio fu messer
napoleone orsini messer istefano de
lla colonna i quali di pecho per lo Re.

allora il stato che aveano la venuta de
l bavero e la signoria di castruccio e tu
tti i soldati tedeschi mandarono via e to
lsono loro i chavalli per sospetti e qui si ite
reano piu a reggimento di parte di chiesa
che ghibellina onde grande iniquita ne se
gui in pisa· alla venuta del bavero si co
me innanzi faremo mencione· Di uno tra
ttato che il ducha ordino per torre la citta di
luccha a castruccio fue discoperto

Nel detto anno MCCCXXVIII il ducha
di calavria signore di firenze av
endo menato segretamente uno
trattato con certi della chasa de quarti
giani di luccha che glino coloro seguito
ribellerebono la citta di luccha a chastr
uccio per soperchio ricevuti della sua tira
nescha signoria e per molta moneta il du
cha e il comune di firenze e cio fue ordi
nato in questo modo che la giente del du
cha dovea chavalchare in sul terreno ca
llo asedio di pistoia e come chastruccio u
scisse della citta colla sua chavalleria per
choriere pistoia dovcano trare bandiere
e penoni dell arme della chiesa e del ducha
da piu parti della terra le quali insegne
aveano mandate di firenze segretamente
e dentro i romori in luccha e presa alchu
na porta la giente del ducha e de fiorenti
ni che in buona quantita navea a fucech
io e nelle terre di valdarno incontanen
te per venno dovcano chavalchare a luc
cha e prendere la terra e venia fatto se no
ne che lo lontugio della chavalcata della gie
nte del ducha si taro e in questo mezzo al
chuno della chasa medesima de quartigia
ni per vilta e paura lo si scoperse a chastruccio
per la qual chosa chastruccio subitamente fe
ce serrare le porte di luccha e corse la terra
con sua giente e fece pigliare XXII della
chasa de quartigiani e trovate le insegne
messer guerruccio quartigiani con tre suoi fi
gliuoli fece impicchare colle insegne ar
rovescio e altri di loro fece propagginare e tu
tti li altri della chasa de quartigiani che furono
piu di C caccio della citta di luccha e del
contado e quello fu a di XII di giugnio del de
tto anno e cio fue grande sentenzia e giudicio
di dio che i detti della chasa de quartigiani an
ticamente guelfi furono caporali a dare la
citta e signoria a chastruccio e cacciando i gue
lfi e piu furono morti e distrutti per lo simile pe
cchato di tradimento e trovato castruccio
il detto tradimento il quale continui seguia
a buoni cittadini di luccha e del contado non
si tendi discoprirlo piu innanzi ma vivendo in
tanta paura e gielosia che non si ardia a uscire
della citta di certo per lo malvolere de suoi citta
dini e per la forza del ducha e de fiorentini tosto
averebbe perduta la terra se non fosse il sochorso
breve avenuta del bavero chome innanzi fa
faremo mentione· Come il legato chardinale
publicho in firenze processi fatti per lo papa
sopra il bavero

Nel detto anno MCCCXXVIII il di della festa
di santo giovanni di giugnio messer gi
anni ghaetani delli orsini chardinale
leghato di tolschana alla detta festa nella pia
zza di san giovanni publicho nuovi processi
venuti dal papa contra lodovicho ducha di ba
viera eletto Re de Romani siccome eretico e
persecutore di santa chiesa e poco appresso dim
oro in firenze chavando inverso roma prima
overe i Romani per lo modo che diciemo adietro·
Della rubellazione di faenza fatta per lo figliuo
lo al padre

Nel detto anno a di VIII di luglio albergh
ettino figliuolo di frate alberigho signiori
di faenza rubello e tolse la signioria
della detta citta di faenza al padre e cacciatone
delli chaccioglieno fuori e egli se ne fece si
gniore e come si mostra che non volesse trali
gniare del nome e del fatto di frate alberigho
suo zio che diede le frutta a suoi consorti fac
cendoli tagliare e uccidere a suo convito siche
franciescho manfredi che fue tutto fare rice
vette in parte del detto pecchato guiderdone
da figliuoli Di fuoco della citta di firenze

Nel detto anno a di XI di luglio la notte ve
gniente s'apprese fuocho in firenze in bo
rgho santo apostolo nel chiasso da bon
ciani caccianimici e arsonvi VI case e il palagio
de gigotti sanza danno di persone·

Come il ducha e i fiorentini feciono oste sopra castruccio e presono per forza il castello di santa maria amonte

Nel detto anno a dì xxv di luglio si partì l'oste di fiorentini di firenze ordinata per lo ducha e per lo detto comune e rasegnatosi e feciono mostra la chavalleria nella piaza di santa croce e furono la giente del ducha ∞ccc chavalleria e fiorentini · C · caporali con due o con tre compagni per uno molto nobile giente bene armata e nel isola dietro a santa croce si rasegnaro no i pedoni che furono più di · viiij e avuta la benedizione dal legato car dinale e date le insegnie per lo ducha si mos sono e andarono la sera e puosonsi a champo a pie di singnia insul ombrone e stetevi tre dì onde molto si maravigliarono i fi orentini ma ciò fu fatto chautamente per ciò che chastruccio non si prendesse guardia ove l'oste si dovesse andare o per lo vare o a pistoia o in sul contado di luccha acciò che gli convenisse partire la giente in due parti e ciò fatto subitamente di notte si levarono e lasciarono tu tte le tende tese infino la mattina acciò che il nemico non si acorgiesse che l'oste fosse levata e tutta la notte chavalcharono per la via del monte lupo e l'altro giorno innanzi nona pas sarono la guisciana in uno ponte che fu posto la detta notte al passo del rosaiuolo e pas sati innanzi ccc chavalieri che erano in una schiera subitamente si posono allo assedio a santa maria amonte e poi s'agiunse alla detta oste messer vergiu di landa con ccc cavalieri che mandò il comune di bologna e il legato e altra amistà sì che il giorno ap presso ebbe ∞ ccc cavalieri e più di xiij pe doni della quale oste era chapitano il conte nouello di monte il quale Bertaldo e la ducha era rimaso in firenze con cavalieri però che non si fu oste generale e non era onore del ducha di porsi a oste a uno chastello il detto chastello era molto forte di tre gironi di mura colla roccha e di vettuaglia assai fornito e giente v'avea da v huomeni e non più però che temendo chastruccio che l'oste non venisse a fucechio o a vico o a charmingniano vi mandò de' migliori masnadieri che fossono in santa maria amonte e dato termine a quegli del castello d'arrendersi non volen do a domenicha a dì ij d'agosto si diede per la detta oste la battaglia da più parti al la tro girone di sotto e maggiori baroni e ch avalieri si smontarono da cavallo e con pavesi in braccio e elmi in chapo s'imisso no sotto le mura per li fossi recando le schale alle mura e il popolo a piede vegiendo ciò fare a cavalieri feciono maraviglie di combattere e fu sì aspra la battaglia che saettamento per li balestrieri de gienovesi si che erano allo asedio de' fiorentini che qu e' dentro non potevano durare e uno istij ndiere provenzale fue il primo che salì in sulle mura colle insegnie e poi appre sso dal ducha fu fatto cavaliere e donolli re ndita in suo paese e ciò vegiendo i terraz zani isbigottiti abandonarono i borghi e ritrassonsi nel secondo girone ma i fio rentini e la giente del ducha entrati nel primo girone sanza riposo o indugio in contanente si mossono a combattere l'altro girone e simile con forza e con iscale e con fuoco che vi misono con grande affanno il dì medesimo il vinsono e quanta giente vi trovarono tutti missono alle ispade se none alquanti che ricoverarono nella ro ccha e il castello ardendo di più parti per fuo cho prima messo per li nostri alla battaglie e poi la giente nostra rubando la preda e togliendola li oltramontani a nostri acciò no la avessono salva innanzi metteano mettano fuocho nelle chase e nella preda per questo modo non vi rimase chasa ne piccola ne grande che non ardesse e terrazzani huomi ni e femine e fanciulli che erano istampati e nascosi non si scamparono del fuocho però che e molti se ne trovarono morti e arsi e ciò fue grande giudicio di dio e non sanza cagio-

e tutti usciarono della borsa de fiorentini
e m. castruccio cittadino forte si tolse la
cercemo al quanto ... fatti di firenze
ritornando adietro dicendo di quelli del ba
vero lui coronato a melano che si fece nom
in lombardia e poi in toschana.

Come il bavero dispose della signoria di melano e miselli i pregione

Coronato il bavero in melano sì chome
avemo di bavieria detto re de romani co
me adietro lasciamo essendo in mela
no e volea moneta chome imperadore a quella ch'egli si
al parlamento dicendo galeasso visconti
signiore di melano il quale per sua superbia
signoria si tenea maggiore del detto bave
ro in melano e avea al suo soldo bene M cca
valieri tedeschi e sendoli domandato mone
ta per lo bavero rispuose arogantemente al si
gniore dicendo come in potrebbe la moneta
quando li paresse a luogho e a tempo e ciò no
udiva senza chagione imperò che tutti i no
bili in melano e stando messer marcho suo
fratello e gli altri suoi consorti e tutto il
popolo di melano odiavano la sua tiranne
scha signoria per li soperchi e gravezze ogni
gente alloro fatte e volea tutto non parte
si non lavori a aprire i denari al popolo e se
fatto l'avesse non sarebbe ubidito e gia m
olti de maggiori della sua signoria s'era
no in pianti al bavero per la quale chosa il de
tto singnore temendo per lo suo maliscal
cho e lla gente ch'erano andati allo [illegible]
di Moghiera e fece parlare a tutti i cone
stabili [illegible] a messer galeasso e giurare
segretamente [illegible] allui e venuto il suo mal
scalco il bavero ragunò uno grande con
siglio ove fue galeasso e i suoi tutti i mig
liori di melano e in quello dogliendosi del
detto messere galeasso e de suoi in prima
li fece rifiutare la signoria e poi nel detto
consiglio al detto al detto suo maliscalcho
fece pigliare galeasso e azzo e marcho
e luchino suoi fratelli e ciò fu a dì vj del m
ese di luglio MCCCXXVII per la qual cosa i no
bili e 'l popolo di melano furono mol
to allegri e contenti e ciò fatto rifor
mo la terra di signoria d'uno suo ba
rone vichario collo consiglio di XXIIII
buoni uomeni de' migliori di melano i qua
li incontanente inposono e ricolsono
M fiorini d'oro e diedoli al detto bave
ro e per questo modo la chiesa di dio fue
vendichata della superbia de suoi ne
mici visconti per lo suo nemicho lodovi
cho di bavieria suo persechutore sì che ve
ramente s'adempie la parola di Cristo
nel suo santo evangielio ove dice io
ucciderò il nemico mio col nemicho mio.

Come il bavero fatto suo parlamento in lombardia passò in toschana

Nella detta presura di galeasso
e de suoi si maravigliarono e in p
aurirono tutti i tiranni ghibelli
ni di lombardia e di toschana impero che
proprio lo studio e podere e dispendio di g
aleasso per suo consiglio il detto bavero
s'era mosso della magna e venuto i
lombardia e da lui prima l'avea abattu
to di signoria e messo in pregione per
la quale chosa il detto bavero ordinò
di fare uno parlamento generale
a uno chastello di bivestia e assi chiam
ava [illegible] e fece sommuovere e richiede
re tutti i chapitali di parte d'imperio
di lombardia e di toschana al detto parla
mento e galeasso mandò leghato in p
regione nello chastello di monça e ma
rcho lasciò perché no llo trovò in nulla colpa
e luchino e azzo li taglio LXXV di fiorini
d'oro per loro ricomperare li quali li paga
rono XXVI fiorini d'oro e meno lecho pre
si al detto parlamento e partitisi di m
elano a dì XII d'agosto nel detto anno e
al detto parlamento fue messer chane
signiore di verona e messer passerino
signiore di mantova e rinaldo de mar
chesi da este e guido tarlati di spetto
vescovo d'arezzo e ambasciadori di
chastruccio e di tutte le terre d'imperio

nelquale parlamento · palesò tutte
letere ditrattato che ghaleazzo ma
ndava · alegato delpapa contra ildet
to bavero · per mostrare laragione
perche preso lavea chi disse chi di
sse che furono false neldetto parla
mento adispetto disanta chiesa fe
ce tre veschovi uno inchremona ea
ltro incomo elaltro uno deli inarda
ti nella citta dichastello cio fatto · ordi
no suo passaggio intoschana · etrova
vasi che bene infino allora damela
neli ettrannj etere dilonbardia
d ij migliaia difiorini ebisongni
ava gli che gli elsua giente erano
molto poveri didanari e partito il
detto parlamento macho eluchino
eazzo visconti sifugirono ecentrarо
no nelcastello dilisthe epoi feciono
guerra amelano ilbavero venne a
chremona e dila passo ilponte per lo fiu
me delpo adi xx iij digiungnio mccc
xxvij e venne alborgho asanto donino
con mdcc chavalieri desuoi conquelli
chavea trovati inmelano e ccl diq
uelli dimesser chane di messer passeri
no ℭ e diquelli delmarchese daesti
sanza nullo contasto diparma leвно
ntrangnie epenne echarpito apontre
moli incalendi di settenbre neldetto
anno essaveа ilegato cardinale ilo
nbardia per la chiesa · piu di iij chavali
eri soldati enonsimisse acontastarlo
chasisen eri legiere chosa per li forti pa
ssi onde ildetto legato fue abom
inato ditradimento dafedeli disanta
chiesa essichusavasi chome nonavea
dalpapa danari diloro paghe e pero
nonpotea fare chavalchare lasua
giente ¶ Come ilbavero siposetida
sedio alla citta dipisa

Come ilbavero ella donna sua
laquale era figliuola delcon
te danalto fuono passati into
schana chastruccio congiaude compa

gnia econgrandi doni epresenti econ stor-
mento diuettuaglia andò loro incontro
infino apontremoli eacompagnioli
piu giorni infino apietra santa nelco
tado dilucha alla sarebbe enonvolle entra
re ilucha ela sarebbe enonvolle entrare in
lucha seprima nonavesse lacitta dipisa la
quale daciertі chella regieano iquali erano
piu ricchi epossenti dipisa canessun dichastr-
ucio inulla guisa voleano ubbidire ildetto
bavero per tema dichastruccio edelle gravez-
ze delle inposte e asesse dando lachagione di
nonvoler fare contro alla chiesa impercio
chelbavero era ischomunichato enonera
imperadore conavuto iltade disanta chiesa ·
eancora nonvoleano ipisani rompere pa
ce are ruberto ecafiorentini emandato illa
vero suoi ambasciatori noli lasciarono ent
rare inpisa malifornirono digiente edivic-
tuaglia eafforzarono lacitta echacciarone
isoldati tedeschi chavеano tolto loro icha
valli onde ildetto bavero molto sadonto esse-
ndosi dinonpassare piu inanzi seprima
nonavesse pisa asuoi comandamenti inq
uelo intervallo ditempo guido tarlati di
pietra mala vescovo darezzo simise inmezzo e ve
nne arripa fratta emando che i pisani lima
ndassono loro ambasciadori iquali vima
ndarono tre demagiori cittadinj dipisa cio
fu messer lemmo guizzelli sismondi emesser
albizzo divicho ser iacopo dachalci elstati per
u giorni intrattato eacordandosi ipisani
didare albavero lx miglia fiorini doro eche sandа
sse asuo viaggio sanza entrare inpisa ilq
uale acordo nulla guisa volle accettare
epartendosi idetti ambasciadori arotta de
ltrattato castruccio passo ilfiume delserchio
congiente darme epresse idetti ambascia
dori epoi ilbavero consua giente passo so
migliante elsuo maliscalcho chavalcho
congiente e venne dalucha epuosono oste
alla citta dipisa adi vj disettenbre anni
mcccxxvij ella persona delsignore simise
asanmichele deli scalzi ¶ Come ilbavero ebbe

lacatta dipisa

I pisani veggiendosi traditi della presa de
loro ambasciadori e cosi subitamente
venuto il bavero e castruccio allo asse
dio della citta isbigottirono assai che sera
no creduto difendere avevano prima m
andato per lo socorso in firenze al ducha di cha
lavria di chavalieri e di giente con tutto cha
lla giunta si stessono in trattato collui e debbono
da fiorentini arme e saettamento assai ma
ncciendosi cosi asaliti francamente ripre
sono vigore e chomincioron a dare ordine di gu
ardia della citta rimurando tutte le porte
della citta e guardando le mura il secondo di
il bavero passo arno e puosesi nel borgho di sa
marcho e chastruccio rimase dal lato della citta
di verso luccha con sua oste e poi si stese alla
porta di santommino e a quella della legatia
sanza contasto niuno e pochi di feciono
un ponte di legniame dal borgho a samar
cho a samichele de patti e un altro ne fecie
fare in su barche dal lato di sotto alla legha
tia si che in pochi giorni tutta ebono asediata
la citta intorno intorno nella quale oste
avea il bavero tra di sua giente e di quella
di chastruccio e daltri ghibellini di toschana
e di lombardia m chavalieri e piu male a
chavallo e popolo grandissimo del contado di
luccha e di pisa e del fimo di quello di lunie
della riviera di giennova e di presente ebono
porto pisano e poi facciendo chavalchare
per lo contado con caporali delli usciti in pochi
giorni ebbe a suo comandamenti tutte
le chastella e terre di pisa e in tanto sappie
ndo i pisani che tenevano la citta molto isbi
gottirono ne gia pero non mandarono per
socorso al ducha se non di moneta per pag
are i loro soldati che erano alla guardia de
lla terra per che non si fidavano a fare guar
dia a cittadini per che il popolo minuto non si
levasse contro a loro e al ducha vinendo
moneta per lettere di compagnie di fioro
rentini che erano dentro e piu navrebbe
mandati se non che sentia che gli no ista

vano in trattato col bavero avengna
ma che lla difesa fossono uniti e fe
ciera piu asalti e battaglie dure alle
porte e fecie chavare sotto le mura e
piu difici istrani per dare battaglia
alla citta ma tutta era niente si era fo
rte e bene guernita e cosi vi stette
il bavero ad asedio per grande affanno
e con piu difalte piu duno mese ma co
me piaque a dio per punire i pecchati de
pisani disensione naque tra che loro
che gli reggevano la terra e de primi
fue il conte fatio figliuolo del conte gh
ado giovane uomo e vanni di bal
uccio bonconte per che per lettere e promesse
lle di castruccio disse di volere pace e
gli altri che colloro reggievano la terra
dissono il simigliante e fecion trattare
accordo e dali la citta e lx m fiorini doro
rimanendo i loro giuridizione e che cha
struccio ne loro usciti non potessono entr
are in pisa sanza loro volonta e il tratto
e confini e compiuto e giurato per lo bave
ro il detto falso achordo si dierono la ter
ra adi viii dottobre anni MCCCXXVIII e la
domenicha mattina adi xi dottobre a pie
llo ventro il bavero colla donna sua e conta
ta sua giente pacifichamente sanza nu
lla novita fare e chastruccio e sua giente e
luchesi di pisa rimasono di fuori ma il terzo
giorno i pisani medesimi per piacere del sig
nore e per paura non potendo altro per lo popolo
minuto arsono i patti istanti dello loro tra
ttato e liberamente sanza niuno sidacha
po li dierono la signoria della citta e rivoch
arono chastruccio con tutti i loro usciti
i quali di presente tornarono in pisa.
e nulla novita vebbe se non uno ser guigli
elmo di colonnata il quale era istato bar
giello menandolo al bavero uno suo cono
stabile il popolo minuto lui veggiendo gridando
dietro il detto conostabile lucise nella pi
azza in presenza del signore e ccdandoli pi

acciò la qual chosa il detto bavero per
mostrarne giustitia fecie prendere il
detto ch'avea nome messer churrado de
lla schala tedescho e feceli tagliare
il chapo e fecie mandare il bando cho
gni maniera di giente potesse anda
re e venire sano e salvo per pisa e per lo de
tto pagano la ghabella de danari
otto per merchatantia e cio fecie per che
i merchatanti non si partissero di pisa
per avere maggiore entrata e i pisani a
vanza di moneta e cio fatto fecie una
cholta sopra i pisani per di lx fiorini d'oro
per paghare suoi chavalieri e la prima fue
cominciata a paghare che ne furono so
mma di lx fiorini d'oro per fornire suo
viaggio di Roma onde i pisani si tenne
ro morti e consumati in poco che per la per
dita di sardingnia per la guerra detta era
no molto assottigliati d'avere e chiu
nque avea niente in pisa si pentea fo
rte dello acordo che di acietto se si fossono
sostenuti uno altro mese come poteano
aveano di liberi dal bavero loro e noi
e tutta italia in questa volta sarianno
no di loro danno e struggimento de
l detto acordo da pisani al bavero s'ebbe
grande dolore per li fiorentini e per tutti co
loro che teneano alla parte della chie
sa impero che chome il bavero era pr'
ticcchavasi durante l'assedio per la impre
sa di pisa fue asaltato e ridottato da tutte
genti *Come quegli che fue vescovo
d'arezzo si partì male in acordo dal ba
vero e tornando ad arezzo morì in mare
mma.*

Nel detto anno guido tarlati signo
re d'arezzo fatto di vescovo del
sì si partì da pisa dal bavero assai
mal contento per grosse parole e rimbrotti
avuti con chastruccio dinanzi al detto si
gnore in tra gli altri rimproccio che chastru
ccio il chiamò traditore dicendo che qu
and'egli il tenfisse i fiorentini ad altopa
scio venne tenaggio vilteni per tolo le
luchesi che d'arezzo fosse venuto cholle sue
forze verso firenze per la via di valdarno la
città di firenze non si potea tenere e in par
te a presstare al vescovo e il vescovo rispuose ch'e
ra traditore ch'egli chavea chacciato di pisa
e di luccha uguiccione da faggiuola e tutti
i grandi ghibellini di luccha che gli aveano
data la signoria sì come tiranno e ch'egli
non dovea rompere la pace a fiorentini
se nolla rompesso a llui chome aveva fatto
egli rimproverandoli egli se non fossono
i suoi chavalieri e danari che li mandò
non potea sostenere l'oste contro a fioren
tini il bavero non li avea fatto onore ne
rispetto chastruccio onde molto si dispetto
e partisse chominiato e li patti di pisa e quan
do fu in maremma chadde malato e a cha
stello di monte nero nel quale passò di q
uesta vita a di xi del mese d'ottobre e ma
nzi che morisse in presenza di più giente
frati e cherici e secolari per sentenza preso
e per buona coscienza si ritenne obbe se avere
errato incontro al papa e santa chiesa e co
nfessò chome papa giovanni era giusto
e il bavero che si facea chiamare imperado
re era eretico e fautore d'eretici e soste
tore di tiranni e non giusto ne diritto sig
nore promettendo e giurando di ciò a più
notari fecie fare charte solenni che s'e'do
li venisse santà che sempre sarebbe ubbidie
nte a santa chiesa e al papa e nemicho de
suoi rubelli e con molte lagrime domandan
do penitenzia e misericordia ebbe i sagra
menti della chiesa e colla detta contrizio
ne morio onde fue tenuto gran fatto in
toschana e lui morto per li suoi ne fu porta
to il corpo ad arezzo e là sepellito a grande ono
re come quegli ch'avea molto acresciuta
la città d'arezzo e il suo veschovado per la sua
morte l'oste d'arezzo e di quelli da chastello
conbattitolli allo assedio al chastello di mo
nte santa maria se ne partirono come mis
confitta e tornarono ad arezzo e fecieono

liarcani signori della terra per lo anno delfo epicvo sacchoni da pietramala. Come il papa diede ultima sententia contro a lo ducho di bauiera detto bauero.

Nel detto anno MCCCXXVII adi XXIII d'ottobre papa Giouanni a Vignione diede ultima sentenzia di schomunicha contro a lo ducho di bauero sicome eretico e persecutore di santa chiesa e fautore delli eretici priuandolo dongni degnita temporale e spirituale. Come il bauero fece castruccio ducha di lucha e d'altre terre.

Nel detto anno adi IIII di nouenbre il bauero per meritare chastruccio del seruigio fattoli auere auta per suo senno la citta di pisa n'andò alla citta di lucha e castruccio insieme e fugli fatto da i luchesi grande festa e onore. poi il meno castruccio in pistoia e mostrolli la citta e contado di firenze e menò alla frontiera e presso al guerreggiare la citta di firenze e tornarono i lucha per fare festa di santo martino per la quale con grande trionfo e onore il detto bauero fece chastruccio ducha della citta e distretto di lucha e del uescho uado di luni e del uescho uado di pistoia e di uolterra e mutò arme chastruccio lasciando la sua propia della chasa delli interminelli cho llo cane di sopra e fecelo armare a chauallo couerto a bandiera a modo di ducha e colo champo azurro e attrauerso una banda a schacchi perdenti azurri e d'argento sicome nel arme propia al tutto che detti i schachi del ducha di bauiera e fatta la detta festa si tornarono a pisa adi XVIII di nouenbre in quello breue tempo che l'auea presa. trasse il bauero della citta di pisa e del contado che di libre compolse CL di fiorini d'oro con grande dolore e storsione di pisani sanza quelli ch'ebbe da chastruccio quando il fece ducha. chol detto che furono LX fiorini d'oro lasceremo alquanto del processo del detto bauero che si riposa in pisa e lucha e ragunava danari per fornire suo viaggio a roma e faremo mentione delle cose che furono in firenze e in altre parti del mondo e in quelli tempi tornando poi a nostra materia per seguire il cominciamento del detto bauero. Come i Re di Scozia corse in inghilterra.

Nel detto anno MCCCXXVII del mese d'agosto il Re di Scozia con piu di XL m scotti passò in sulla inghilterra per gualstare il paese piu giornate. il giovane Adoardo terzo Re d'inghilterra con tutta sua chavalleria e forza di gente a pie e a chauallo incontro a i nemici se tutti i detti i schotti in uno parto del nescono di diuern e tutti li auerebbe in quello morti e presi se non fosse lo tradimento de suoi inghilesi che consentirono la guardia come si conuenia onde i detti schotti di notte si partirono e tutti n'andarono sani e salui sanza battaglia e chaccia niuna. Come il popolo della citta d'imola fue isconfitto dalla giente della chiesa.

Nel detto anno adi VIII di settenbre messer Ricciardo de manfredi da faenza con giente a chauallo di quelli del legato chardinale ch'era a bolognia essendo uenuti nella citta d'imola per che quegli della terra per trattato fatto con albrighettino suo fratello ch'auea ribellato faenza e colgli con sua giente chaualcharo per auere imola il popolo d'imola si leuò a romore per chacciarne il detto messer ricciardo e la giente della chiesa onde si cominciò la battaglia in sulla piazza d'imola e per forza d'arme il detto messer ricciardo cholla sua e loro e feceli colla detta chaualeria della chiesa ch'erano da CCC chaualieri isconfissero e ruppero il popolo d'imola e ualsone piu di IIII che no vebbe buona chasa che uno non ui morisse poi corsono la terra e rubarola tutta onde la picchola citta d'imola quasi in male distrutta di buona giente e disolata di preda. Come in firenze fue arso maestro cecco d'ascholi astrolagho per la

grone diversa.

Nel detto anno a dì XVI di settembre
fue arso in Firenze per lo in
quisitore di paterini uno maestro Checcho
d'Ascholi il quale era istato astrolagho
del ducha e avea dette e indovinate per la sie
nza di strolomia overo di negromantia
molte chose future le quali si tro-
varono poi vero dell'andamenti del
bavero e de' fatti di Chastruccio e di que
lli del ducha. La cagione per che fue arso
fue per che essendo in Bologna fece uno
trattato sopra la spera mettendo che
nella spera di sopra erano generazio
ni di spiriti maligni i quali si potea
no costringnere per incantamenti sotto
certe costellazioni e potere fare molte
maravigliose chose mattendendo anco
ra in quello trattato necessità alle 'nfluenze
del corso del cielo dicendo come Cristo venne
in terra acordandosi il volere di Dio co
lla necessità del corso di strolomia e dovea
per la sua natività essere e vivere co' suoi
discepoli come poltrone e morire della
morte che morìo e come Anticristo
dovea venire per chorso di pianeti in a
bito ricco e potente e più altre chose va
ne e contra fede, il quale suo libello in
Bologna riprovato e amonito per lo in
quisitore che nollo usasse li fue aposto
che llo usava in Firenze la quale chosa
si dicie che mai non chonfessò ma co
ntradisse alla sua sentenza che poi
che ne fue amonito in Bologna mai
nollo usò ma il cancielliere del ducha
che era frate minore vescovo d'Aversa
parendoli abominevole a tenerlo il du
cha in sua corte il fece prendere ma
contutto che fosse grande astrolagho
era uomo vano e di mondana vita
ed era si stesso per l'audacia in quella iscie
nza messosi a provare e non vere, però che
la influenza delle stelle non costringono
e non necessitate ne possono essere contro
a libero albitro del animo del uomo e in
argomente alla prescienza di Dio che
tutto guida e ghoverna e dispone alla
sua volontà. Della morte del grande medicho
maestro Dino di Firenze.

Nel detto anno a dì XXX di settembre
morìe in Firenze maestro Dino del Ga
rbo grandissimo dottore in fisicha e
in più iscienze e in filosofia il quale al suo
tempo fue il migliore e il più sovrano me
dicho che fosse in Italia e più nobili libri
fece e richeste e intitolati per lo re Ruberto
e questo maestro Dino fue grande cagione
della morte dello sopradetto maestro Ce
ccho riprovando per falso il detto suo libello
il quale letto in Bologna e molti dissono che
fece per invidia. Come messer Chane de
lla Scala cominciò guerra a' Padovani.

Nel detto anno messer Chane della Sca
la signore di Verona rincominciò
guerra a' Padovani co' figliuoli di me
sser Ricciardo da Chamino di Trevigi e prese
no il castello delli che teneano i Padovani
e grande danno feciono chol loro oste intor
no a Padova per la quale chosa i Padovani m
andarono per aiuto al ducha di Chiarentana
alla chui signoria s'erano dati il quale m
andò a lloro aiuto V^c chavalieri tedeschi
per la quale cosa messer Chane si levò da oste
e tornò in Verona. Come i Conti da Santa
Fiore vietarono Magliano.

Nel detto anno MCCCXXVIII i Pannoc
chieschi di Maremma chaveano i
guardia il chastello di Magliano
per lo ducha per paura del marischalcho ve
nuto con grossa giente di più Tedeschi in Marem
ma per andare verso Roma temendo che i co
nti di Santa Fiore no la sedi assono misono
fuocho nel detto chastello e il lunedì se ne u
scirono fuori e i conti se ripresono e ritornaro
via e l'oro i malfattori furono presi
in Firenze per lo ducha e messi in pregione
nelle Stinche. Come la giente della chie
sa osteggiarono Faenza.

Nel detto la giente della chiesa ch'era
collegato in Bologna cavalcharo
no co messer Ricciardo Manfredi sopra
la città di Faenza per riquistarla la q
uale avea rubellata Alberghettino suo

ilsuo maliscalcho condotti in mare-
mani p(er) lospedale charicho· sua giente
echeloro chavalli einegraveno conu
enne chelsingniore passasse alla foce
alla marina· condue ghalee epiu ba
rche chefecie venire dapionbino ilq
uale passaggio se ilducha dichalavra
colla sua giente edisanesi avessono vo
luto impedire assai era loro leggieri
esichuro ma p(er) chelbavero fue intos
chana ildetto ducha nonvolle vedere
ne lui ne sua giente e p(er) molta dichuore
e p(er)isdegno e p(er)comandamento delpadre
re Ruberto p(er)nonavenire allaguissa
detedeschi chelandavano chacciando eco
si passo ilbavero lamaremma congra
nde afanno ecomale tempo egrande
soffratta divettuaglia albergando p(er)ne
ciesita ilpiu delle sue giente achampo
nelchuore delverno e p(er)pochi giorni apre
sso chastruccio con m(ille) chavalieri della
migliore giente chegli avea e .M. ba
lestrieri tra gienovesi etoschani segui
ilbavero egiunselo aviterbo elascio lu
cha epistoia episa .M. chavalieri ag
uardia conbuona chapitaneria ildetto
bavero faciendo lavia dasanta fiore
e p(er)i dachorneto edatoschanella giun
se nella citta diviterbo adi ij digiennaio
deldetto anno nelquale fue ricievuto
aonore sicome singniore pero chevi
terbo sitenea aparte dinperio edera
ne singniore etiranno uno chava(liere)
nome salvestro ghatto loro cittadino
lascieremo alquanto lavenimento de
lbavero etorneremo acio chefecie ild
ucha dichalavra·

Come ilducha dichalavra siparti della citta difirenze e tornne nelrengnio

Sentendo ilducha dichalavra chera
infirenze lapartita delbavero da
lla citta dipisa ecome gia era en
trato inmaremma adi xx viiij didicie
nbre neldetto anno fecie ragunare
parlamento insulpalagio delcomune
ove abitava ovefurono ipriori eighon
falonieri eichapitani della parte guelfa e
tutti ichollegi delufici difirenze egrande
parte dibuona giente della citta grandi
e popolani e p(er)uno p(er)li suoi savi solennemen
te econbelle diciere annunzio lasua partita
laquale allui era dinecessitade p(er)guardare
ilsuo rengnio e p(er)contastare alle forze delba
vero confortando ifiorentini che rimanessono
incostanza efedeli econbuono animo aparte
disanta chiesa edelpadre elui e che egli lascia
ava p(er)suo chapitano einsuo luogho tenente
messer filippo disangineto figliuolo delconte
dicatenzano dichalavra p(er)suo consiglio messer
gianni dagiovinaggo emesser gianni dacim
ita diureti grandi savi diragione einpirati
cha egiente darme da .M. chavalieri pa
gante de dificorini doro lanno comegli ciso
sse e p(er)lo soldo dedetti chavalieri promette
ndo che quando bisongniasse egli inpersona
odaltri suo lengnaggio verebbe contutte
sue forze alaiuto edifensione difirenze
atcio che fu proposto edetto p(er)li savi delducha
saviamente econbelle arringhiere fornite di
molte autoritadi fu fatta larisposta p(er)li fiore
ntini p(er)certi loro savi mostrando doglia e p(er)
senza della sua partita pero contutto no(n)
fosse fatto elstato vuo singniore neguori
ere come molti fiorentini averebono volu
to ecome potea cholle sue forze sipotea pu
re era di dolce singniore edibuona aria aci
ttadini enella sua istanza adirizzo molto ilm
ale fatto espense le sette ecertino trattado
ri econtutto che chostasse grossamente la
sua istanza infirenze che dinari si trovaro
no ispesi p(er)lo chomune in xviiij mesi chelduca
fue infirenze chollamoneta colla mo
neta cheli avea daghaggi piu di viiij mig
liaia difiorini doro cio ilposso testimoniare
converitta che p(er)lo comune nefui affare ra
gione contutto che acittadini etutti artefi
ci guadagniavano assai dalui edisua gie
nte edilibero ildetto parlamento ildi apre
sso delnatale fecie ilducha grande corredo e
diede mangiare amolti buoni cittadini egra
nde corte ditenne econgrande festa egrande
alegrezze edanze e p(er)i lunedi vegniente de

per terza a dì xxviij di dicienbre si partì
il detto ducha di Firenze colla donna sua
e con tutti i suoi baroni e con bene ccc cha
valieri della migliore giente ch'avesse e
seguì suo chammino, soggiornando in Siena
e a Perugia e a Rieti e a dì xvj di gienaio anno
detto giunse a l'Aquila e là si fermò con sua
giente laste'e uno alquanto del Bavero
e del ducha faciendo menzione per ire da
loro nonita' che furono in fra 'l detto tempo
Come il borgho a San Donnino si rendè alla
chiesa
Nel detto anno del mese di dicienbre il bo
rgho a San Donnino i Lombardia che tan
to avea fatto di guerra e danno alla
parte della chiesa partitone la chavalleria
di Milano per l'altre guerre cominciate per la
venuta del Bavero in Toschana per certo tratta
to trattaggini s'arrenderono al figliuolo di
mess. Ghiberto da Correggio di Parma per lo le
ghato del papa che era i Lombardia e ebbono da
nari assai dal detto legato del papa. Come fu
fatto acchordo tra i fiorentini e perugini de
lla città di Chastello
Nel detto anno e mese si fece achordo
tra i perugini e la città di Chastello
rimanendo la signioria di Chastello
a Tarlati d'Arezzo e a' figliuoli di Tano degli Ubal
dini che ne erano signiori e alla parte
ghibellina rimettendo nella città certi ri
chi guelfi e parte rimanendo a' confini riave
ndo il frutto di loro posessioni e pretendo po
destà e chapitano di Perugia di parte ghi
bellina a lloro volontà e ciò feciono i perugi
ni perch'erano molto affannati della detta gue
rra per la venuta del Bavero e perchè malvolevano
potieno atare da' fiorentini e dagli altri guelfi
di Toschana. Come papa Giovanni xxij
feció in corte in Vignione diece cardinali
Nel detto anno a dì xviij di dicienbre
per le digiune quatro tempora papa Gi
ovanni per raffermare e rinforzare lo
istato suo e della chiesa per la venuta del Bav
ero per la nimistà della chiesa avea presa co
lui a Vignione in Proenza fece x cardi
nali i nomi de' quali furono questi: mess. la
rcivescovo di Tolosa l'arcivescovo
di Napoli mess. Anibaldo di quelli da Cec
chano in Champangnia lo vescovo di
Sipento ciò fu frate Matteo delli Orsini
di Champo di Fiore lo vescovo dal Fiuro
che era in Francia lo vescovo di Carte
francescho lo vescovo di Chatalongna
di Spangnia lo vescovo di Minitrepestie
di Tolosana lo vescovo di Santo Paulo anche
di Tolosana mess. Giovanni figliuolo di
mess. Istefano della Colonna mess. Imbe
rto di Poggio di Chaorsa parente del detto pa
pa. Di certe nonita che 'l legato del papa
fece in Firenze
Nel detto anno il dì apresso alla
bofania per mandato del cardinale
del Poggio legato in Toschana il quale
era venuta da Roma in Firenze si ce
lebrò tre dì continovi procissioni in tutti
i religiosi secolari maschi e femmine che
le volleno seguire pregando Idio che desse
il suo aiuto a santa chiesa alla difensio
ne del Bavero chiù recchasse allui a denza
di santa chiesa e pacie e però diede g
rande indulgienzia e perdono e in questo
tempo il papa diede al detto legato per sua
mensa le rendite della badia di Firenze
che era morto l'abate e vachava il quale
la pro vide e poi nonn fu abate e per limo
sina chè erano x conongni fornimento de
chappellani e della chiesa la sua d. fiori
ni d'oro l'anno e fue grande ragione che
l'abate avea dirrendita presso a ij fiorini
d'oro e dispendevansi fra di tai monaci e
uno abate. Come il Bavero si partì da Vi
terbo e andonne a Roma.
Nel detto anno mcccxxvij essendo il Ba
vero giunto in Viterbo i Roma ne
ebbe grande quistione tra 'l popolo
e ispezialmente tra lj buoni huomeni
chiamati iiij prione alla guardia de
l popolo di Roma che parte di loro volea
no liberamente la venuta del Bavero si
chome loro signiore e parte di loro pa
rendo male fare contro a santa chiesa
e parte volcano pattoggiare colui anzi

chesi rauesse i Roma e a questo te
ggo consiglio sapiedino nel palese
per contentare il popolo e mandarolisso
lenni ambasciadori accio trattare ma
isciarra delle cholonne e iacopo save
lli cherano chapitani del pplo e altau
to di tibaldo di quelli di santo istatio g
randi e possenti Romani i quali tre ch
aporali erano istati cagione della ribe
latione di Roma e cacciati navevano a
i confini messer istefano della cholonna
e i figliuoli contutto fosse fratello del de
tto isciarra pero chera chavaliere di
Re Ruberto e tenea si a sua parte per laqu
ale chosa tutti liamici de Re Ruberto
per tema si partirono di Roma e loro e ilo
ro seguaci sotto la forza e guardia de
l popolo sopra detti tre chapitani del popo
lo sempre nel segreto simulando il popolo
ordinavano e trattavano la venuta de
l bavero e dal fatto Re di Romani tra
per animo di parte ghibellina e per molta
moneta che ebono da chastruccio ducha
di luccha e dalla parte ghibellina di tos
chana e di lombardia incontanente
mandarono segreti messi e lettere au
[illegible] al bavero che lasciasse ogni di
morança e venisse a Roma e lo [illegible]
i dasse e mandato e detto deli ambascia
dori dello pplo di Roma i quali ambas
sciadori giunti a viterbo e sposta sole
mente la loro ambasciata chollo condi
tioni e patti loro inposti per lo pplo di Roma
e conmise il bavero la risposta della ambas
ciata a castruccio signore di luccha il q
uale come era per lo segreto fecie solenne
mente e mando bando chogni uomo scha
rmasse e chavalchasse verso Roma e la risposta per
lo detto signore imperadore a detti
ambasciadori cortesemente ritenne e
fece ordinare mando il detto ri maggi
precedendo in ogni passo accio che ogni
messaggio e per che andasse inverso Ro
ma fosse arrestato e venuto e cio si
parti il detto bavero con sua gente
dalla citta di viterbo martedi a di v di gi
ennaio MCCCXXVII nella ora di nona con sua
compagnia bene con iiiim chavalieri e giu
nse in Roma il giovedi a di vii di gienaio
MCCCXXVII e sanza contasto veruno come
era ordinato per li detti chapitani fue ricevuto
gratiosamente e smonto nel palagio di santo
pietro e la dimoro iiii giorni poi passo il fiume
del tevero per venire ad abitare a santa maria
maggiore e il lunedi vegnente salio in champi
doglio e fecievi uno grande parlamento ove
fue tutto il popolo di Roma chiamavano la sua
signoria e degli altri e in quello il vescovo de
lleria chera del ordine delli agostini disse le pa
role per lui con belle autoritadi ringratiando
il pplo di Roma dello onore che li aveano fatto
diciendo e promettendo come egli avea inten
tione di mantenergli e magiorli e di mettere
il popolo di Roma in ogni buono istato onde
a Romani piaque molto onde gridando viva
viva il nostro signore il Re de Romani e nel de
tto parlamento sordino la sua coronatione
la domenicha vegniente e nel detto parlam
ento il pplo di Roma il fecierono sanatore e
chapitano del pplo per uno anno e nota che lo
detto bavero venendo i Roma molti chericie
prilati e frati e di ciascuno ordini i quali erano
ribelli e scismatici di santa chiesa e tutta la
Alamania dellereticia de ciscilani per contra
rio di papa giovanni per la quale chosa molti
chericci e i cherici e frati si partirono di Ro
ma e fue la terra e la santa citta interde
tta e non visi chantava ufficio salvo nel sol
a la champana sonone che vi si ufficiava per
li detti cherici e iscismatici e scomunichati il de
tto bavero conmise a sciarra della colonna che
li costringniesse i cherici chera che dicie
ssono il divino ufficio ma per tutto cio niente
volono fare il santo sudario fue nascholo
per uno chalonacho di sanpiero che lavea in gu
ardia perche non paresse degnio di vedello per
la detta iscismatica onde i Roma nebbe grande
turbatione *Come lodovicho di baviera si
fecie coronare per lo pplo di Roma per lo re
re e imperadore*

ria giente di fuori e congiurata in gore e grida e ispavento di trombe e di nacchere entrarono nella terra e cio sentendo la giente di chastruccio con due suoi figliuoli piccoli che dentro u'erano arighi e gallerano si ridussono al prato nel castello fatto per chastruccio chiamato bellaspera il quale tutto non fosse compiuto era molto maraviglioso e forte. li spaventati cittadini huomeni e femmine di pistoia della subita presa non proveduti e ancora non era giorno a nulla difesa della citta intesono sennone allo ischampo di loro e di loro cose e tenendo come i smarriti qua e la per la terra la chavalleria e giente del chapitano e fiorentini e pitatesi e la magiore parte si sparsono per la terra alla preda e alla ruberia che quasi al capitano e a mess simone nonmasono norim asono con xxx a chavallo colle bandiere du cali e del comune di firenze nel quale tra ondo dietro a nemici nel prato i tedeschi di chastruccio vigorosamente percossono al capitano e a sua giente e diedono loro molto affare per piu assalti furono in pericolo dessere isconfitti e chacciati in fuori della terra per mala condotta di borgongnioni soldati che serano isparti per la terra alla ruberia e lasciate le bandiere e il capitano ma richiarando il giorno la giente cominciò a dare e andare al prato al soccorso del capitano e i nemici veggiendo la giente nostra ingrossare e gia di loro morti e presi si rinchiusono nello chastello e dentro sono ridarsene alla porta lucchese co detti figliuoli di chastruccio sanza ritengnio il tampesare e fugiendo verso seravalle e lasciando molti larme e cavalli e presine e mortine alquanti ma se per lo chapitano fosse istato meglio proveduto o da suoi cavalieri meglio ubidito che parte di loro fossono chavalchati di fuori alla porta lucchese i figliuoli di chastruccio erano tutti morti e presi e in questo modo fue presa la citta di pistoia giovedi a di xxviij di giennaio MCCCXXVIII e tutta fue corsa e rubata sanza nullo ritengnio e duro la ruberia piu di x di rubando guelfi e ghibellini onde molto fu ripreso il chapitano che laccio avesse riparato cholla sua giente e co ... chavalieri della chiesa che allora erano in prato e fosse di presente chavalchato avrebbe avuto seravalle charmingniano e montemurlo e tegnano ciascuno di detti chastelli ma luizzio della chupidigia guasta ongni buono consiglio e tarchetara la ruberia e il chapitano e il detto mess simone della tosa con ccl soldati e m pedoni al soldo del comune di firenze e lato mess filippo si lasciò alla guardia di pistoia e mess filippo chapitano tornò in firenze domenicha a di vij di febraio con grande onore e triunfo fattoli per li fiorentini con bandiere e conierite di giendado e andarogli incontro cholla chavalleria e popolani a piede e ciascheduna compangnia col suo gonfalone e fattoli il palio per metterlo in sopra il chapo ma e gli non volle consentire ma fecievi andare sotto mangni il pennone dell arme del ducha ch egli usava portare sopra il chapo che li fue posto in grande seno e conoscienza e menonone secho molti pregioni pistolesi e altri e uno figliuolo del traditore mess filippo tedici e uno suo nipote piccholi ghargoni e piu altri chari figliuoli di cittadini ghibellini di pistoia e molta roba di preda e i mess e gioelli aveno distesamente ma i era la presura della citta di pistoia pero che per cosi fatto modo e cosi forte citta e dimunita e di fossi guernita di giente darme non fu presa in colchuna gia fa grandissimo e ancora per la sequela ch avene poi per la detta presura come diremo appresso per la aquistione di pistoia di vij di febraio Pavende la castellina che se pria aperto uno la quale molta guerra avea fatta alla strada che va a pisa.

Come chastruccio si parti di Roma del bavero e chome se ne la perdita di pistoia

Essendo chastruccio i Roma col bavero in tanta gloria e triunfo come detto aviemo dessere fatto chavaliere e tanto onore e confermato ducha e fatto chonte di palagio e senatore di roma e piu chal tutto era signore e maestro della corte del detto imperatore e piu u'era tenuto che al bavero e per legiadria e grandigia fece una roba di sciamito e vermisi dinanzi da petto coletere d'oro i scritto e gli è quello che idio vuole e nelle spalle di dietro simile che dicieno e si sara quello che idio vorra

e cosi di medesimo

ecosi egli medesimo profetezzo le sfortune e se
ntenzie di dio e istando lui in tanta gloria
chome piacque a dio in prima per la caccia
di pistoia per lo modo che detto avemo come
la giente di chastruccio ebbe perduto pistoia
incontanente per terra e per mare mand
arono messaggi e barchette armate
siche lavuta di mente chastruccio seppe la
novella in Roma in tre di incontanen
te fue al bavero e Re de romani detto imper
radore e coll se si forte della perdita di pistoia
e rimproccianido che segli nolavesse men
ato seco pistoia non sarebbe perduta mo
strando grande gielosia della citta di pisa
e di quella di luccha che nonne avesono in
vitatione incontanente prese chomiato
dallui e partisi di Roma il primo di di feb
braio con sua giente ma chastruccio lascio
sua giente in chammino e egli con pochi co
n grande solecitudine e risichio per li passi di
maremma chavalcho inanzi e giunse in pisa
con xij a chavallo a di viiij di febraio . m .
cccxxviij e lla sua giente chettino v° chav
alieri e .m. pedoni con balestra giunsono
piu giorni apresso e Nota per la partita di cha
struccio tutto lordine e impresa del bavero
e ave ordinato per passare nel regnio li
venno corte e fallato chome innanzi faremo
mentione pero che chastruccio era di grande
consiglio in guerra e bene aventuroso e egli
solo piu temuto da Re Ruberto e dal ducha
e da quegli del regnio che il bavero con tutta
sua giente siche per lo aquisto di pistoia castru
ccio si parti di Roma onde allora il bavero
prolungho landare del regnio che segli in fo
sse ito sanza indugio collesanno di chastruccio
con sua giente di certo il Re Ruberto era in
pericolo di potersi difendere pero che male sera
ancora proveduto alla difesa chome chast
ruccio fue in pisa al tutto prese la signoria
della terra e recho a se tutte le entrate e le gra
belle de pisani colte e a cio gli gravo di piu
charichi di moneta e poche apresso per alchu
no trattato che ebbe di avere monte topoli per
in volio chavalcho chon sua giente per condo
tta del traditore e entrarono infino allo an
tiporto la mattina per tempo quelli della terra e
soldati a chavallo e a pie che verano per lo chom
une di firenze sentirono il tradimento e va
chorosamente difesono la porta e uccisono il
traditore e chi coloro che lli avea gia condotti den
tro per la quale chosa si tornoe chastruccio in pisa
e poi in chalendi di marzo fece una grande cha
valchata nel prato di pistoia e egli medesimo ve
nne a provedere pistoia chome quelli che tutto
suo animo era disposto in racquistarla e fece fo
rnire monte murlo e tornossi in luccha sanza con
tasto niuno de fiorentini e dal capitano del ducha
lasceremo alquanto de processi di chastruccio
e diremo dalttre chose istrane che avenero ne detti
tempi Come e quando mori charlo Re di
Francia

Nel detto anno m ccc xxviij i lo di di chalendi di
febraio mori charlo Re di francia di sua
malatia e coll altri Re fue sepelito a santo
dionigi a grande onore quelli nolascio nullo fig
liuolo ma la Reina sua moglie la quale chome
adietro faremo menzione e era sua chugina ch
arnale rimase grossa e fue fatta governatore
del Reame mess filippo di valos suo chugino e figli
uolo che fue di mess charlo di valos al detto ter
mine la detta Reina fece una figliuola femmi
na siche della signoria del Reame fue fuori di
quistione e il detto mess filippo ne fue Re come
innanzi faremo menzione questo Re charlo fue
di picchola bonta e al suo tempo non fece chosa no
tabile in lui fini loretaggio del Reame del suo pa
dre Re filippo e de suoi fratelli e colui furono qu
atro Re luigi giovanni suo picciolo figliuolo na
to della Reina clemenza poi che mori il padre
che non vivette piu che xx di ma pure fue ne
lnumero de Re e morto il detto fanciullo succede
tte e fue Re il detto zio cioe fu Re filippo e poi il
detto charlo di neuno rimase reda maschio
cio avenne loro la sentenzia del vescovo dan
siena profetezzo loro chome dicemmo adietro
nello chapitolo della presura e morte di papa
bonifatio chome per lo detto peccato commesso per
lo detto Re filippo loro padre egli e i suoi figliuo
li averebono grande verghongnia e dabassa
mento di loro istato e loro falirebbe la signoria
del Reame e cosi avenne che chome adietro fa
cemmo mentione vivendo il detto Re filippo pa
dre le donne de detti suoi tre figliuoli furono
trovate in adulterio con grande verghongnia
della chasa reale falli la signoria del Reame che
di nullo di loro rimase reda maschio e pero c da

guardare e difendere che i luoghi tenente di cristo ne altri pastori per loro difetti nessieno tenuti l'ofesa alloro fatta e dello onipotente idio·

Come in tutta italia fue corruzione di febre·

Nel detto anno e mese di febraio fue per tutta italia fue una corruzione di febre molta per freddo ma il più delle genti ne sentirono ma pochi ne morirono di sento chelli strolaghi che detto fu chagione la riversione di marzo e di sattunno·

Come il conte guglielmo ispada lungha prese romena e poi la lasciò·

Nel detto anno a dì xxvi di febraio guglielmo ispada lungha de conti guidi ghibellini collo aiuto di ccc chavalieri tedeschi che ebbe dalli aretini prese il chastello di romena salvo la rocca la quale era de suoi consorti guelfi figliuoli del conte aghinolfo e i Fiorentini per cagione de lessere del bavero nebbe grande gelosia e paura le mandarono cc chavalieri e chaltri conti guidi guelfi si ragunarono coloro il forzo per contradiare il detto conte guglielmo il quale vegiendo si subito soccorso e egli male provveduto di vittuaglia lasciò la terra con alchuno danno di sua giente

Come i gienovesi presono il castello di volteri·

Nel detto anno MCCCXXVIII MCCCXXVII alla entrata di marzo i gienovesi dentro ripresono per forza e vinsegniò il chastello di volteri con grande danno di loro usciti che dentro v'erano che molti ne furono morti e presi

Come s'incominciò guerra intra i viniziani e gli usciti di gienova e que di saona·

Nel detto anno si cominciò guerra in mare tra i viniziani e quelli di saona e usciti di gienova corseggiando in mare in soria e in romania e più chocche e ghalee charche di merchatantia di viniziani presono tra più volte in quantità di valuta di Lx fiorini d'oro e più di ccc v viniziani e più ne presero e più lenghi afrontandosi coloro a battaglia furono morti alla fine i viniziani vogliendo pigliare la guerra per comune ordinate e già armarono Lx galee castruccio signore di luccha per animo di parte che l'una parte e l'altra era ghibellina imprese in mano la differenza e accordogli insieme con ammenda a viniziani ma fecelo per non perdere il mantenere e per tema di sospechia i spesa· più lo vinse di parte la loro viltade

Come il bavero fece comincare guerra alla citta di Corneto/

Nel detto anno il bavero che si facea chiamare re imperadore essendo in roma d'agosto dopo la partita di chastruccio mandò de suoi cavalieri da MD a viterbo· fece cominciare guerra alla citta di corneto che si teneano per la parte della chiesa e molte ville e chastella di loro contado arsono e guastarono· e maggior danno averebbono fatto se non che a dì iiii di marzo i Roma naque una grande rissa e zuffa tra i romani e i tedeschi per cagione di vittuaglia che prendeano e non voleano dare danaio e ivi molti tedeschi furono morti e furono i Romani sotto l'arme abarrati i più parti i Roma per la quale chosa il bavero ebbe sospetto di tradimento e safforzò il chastello santangniolo e tutta sua giente fece tornare ad abitare nella contrada ch'è si chiama porticho di sanpiero e per la sua giente ch'era sepita e viuuceto rimando e fece tornare i roma alla fine si queto la zuffa e più romani furono condannati che sicerchar la loro mala volontade contro al bavero e sua giente

Come il bavero fece torre la signoria di viterbo e il suo tesoro a salvestro de gatti ch'n'era signore

Nel detto anno MCCCXXVII del mese di marzo il bavero essendoli detto che il signore di viterbo avea grande tesoro di moneta e egli era molto bisognoso· mandò il suo maliscalcho· e chancielliere con M huomeni a chavallo alla citta di viterbo· e giunto nella terra subitamente feciono pigliare salvestro de gatti e il figliuolo ch'era signore di viterbo· e quegli che li aveano data la signoria e la entrata della terra e ponendoli che li stava in trattato col legato di dare a sua giente viterbo e fecelo martoriare per farlo confessare ove avea suo tesoro il quale confessato ch'era dentro la sagrestia de frati minori vi mandarono e trovarono xxx fiorini d'oro e quegli presi con esso menando a Roma preso il detto salvestro e il figliuo

le sichè il picciolo tiranno dalmagio
re fue sanza cholpa di quelle pecchate
fu degnamente punito e tolteli la
signoria della terra e il suo tesoro.

Come il chancelliere di Roma si ru
bellò della signoria del bavero

Nel detto anno a dì x di maggio il
chancelliere di Roma chiama
to delli orsini rubello contro a
l bavero la torre di sciarra in sulla marina
ch'era sua e misevi la gente del re Ru
berto accio che facessono guerra a Ro
ma per la qual cosa i Romani a furore co
rsono a disfare le chase sue e lla bella
e nobile torre ch'era sopra la mercha
tantia a piè di campidoglio che si chi
amava la torre del cancelliere e in que
sto tempo il bavero fece i Roma una
imposta di xxx^m fiorini d'oro per grande fa
me ch'avea di moneta e di x ne fece pa
gare ai giudei e x ai cherici di Roma
e x altri a laici di Roma onde il popolo si tur
bò forte perchè non erano usati di sì fatti
inchariche e cominciarono d'avere i Roma
per la venuta del bavero avere pro e gra
zia e onore e spesa per la quale chosa a Rom
ani cominciò a crescere la loro mala vo
lonta e indegnatione contro al detto ba
vero **Di certe leggi che fece i Roma**
lodovicho di baviera chome imperado
re

Negli anni di Christo MCCCXXVIII a dì x
viiii d'aprile lodovicho di baviera
il quale si facea chiamare impera
dore eletto de Romani congreghato parla
mento nella piazza di santo pietro in Ro
ma ove avea grandi pergami in su gra
di della detta chiesa dove istava il detto
lodovicho parato come imperadore e acco
mpangnato di molti cherici e prelati e re
ligiosi Romani e d'altri di sua setta che la
veano seguito e molti giudici e avochati
in presenza del popolo di Roma fece publi
chare e confermare le 'nfrascritte nuo
ve leggi per lui nuovamente fatte la sus
tanza in brieve delle qualli e questa che
qualunque cristiano fosse trovato ine
resia contro a dio e contro alla reale ma
estade che secondo per antiche leggi dove
sse essere morto così confermo che fosse e di
ciò potesse essere giudichato e sentenziato
per ciascuno giudice che potente fosse fatto
richiesto e no incontanente trovato trova
to in quello pecchato della eresia pecunita
e della lesa maesta fosse o dovesse essere ma
morto nonistante le leggi fatte per li processi
in suoi le quali ne'd'altri chasi rimanessono
i loro fermezza e questa leggie volle sinten
dera alle chose passate e alle presenti e a
quelle che fossono pendenti e che debono ave
nire e ancora fece comandare che ciasch
uno notaio dovesse mettere in ciaschuna ch
arta ch'egli facesse poste li anni domini e in
ditione e il di fatta e il tempo dello eccellen
te e magnifico domino nostro lodovicho
imperadore de Romani anno suo et cetera
che altrimenti non valesse la charta e anchora
ancora che ciaschuno signore dasse di dare a
iuto e consiglio ad alchuno rubello e contu
mace dello sacro imperadore o del popolo di
Roma sotto la pena dell suoi beni e che piace
sse alla sua chorte queste leggi furono pe
nsatamente fatte per lo bavero e per lo suo ma
chulato consiglio a fine che sotto queste
inique volle palliare lo suo iniquo pra
vo intendimento contro a papa giovanni
e lla diritta chiesa come appresso faremo
menzione **Come il detto lodovicho impera**
tore diede sentenzia chome potto di sfruo
re papa giovanni

Appresso il lunedì vegniente a dì xviii
d'aprile del detto anno il detto lodovicho
per simile modo ch'avea fatto il giovedì
di dinanzi fece parlamento e congre
gare il popolo di Roma cherici e laici nella
piazza di sanpietro e in su i sopradetti pe
rghami venne vestito di porpore colla co
rona in capo e lla poma ovvero mela nella
mano mancha sichome imperatore e po
i si asedere sopra uno riccho trono i le
vato sichè tutto il popolo il potea vedere
intorniato di prelati e di baroni e di cha
valieri armati e come e fue posto a se
dere fece fare silenzio a uno frate mi
nore di fabriano dell'ordine de romitani

si fece al peregrino e ad alchuno proch
uratore che uoglia difendere prete iaco
po dichaorsa il quale si fa chiamare pa
pa giouanni xxii e cosi grido tre uolte e nu
llo rispuose e cio fatto si fece al proprio uno abate
della magnia molto litterato e propuose i lati
no queste parole ecce est dies boni nuntii et
cio alleghando sopra queste auctoritade molto
belle parole sermonando e poi si fece una sente
nzia molto lungha e ornata di molte parole
e falsi argomenti ma fatto di queste tenore pri
ma nel proemio come il presente santo impera
dore essendo auuto dello onore di chonecture
lo stato dello popolo di Roma si mosse della magnia
lasciando il regnio suo e suoi figliuoli i picch
oli in adolosciente etade e sanza alchuna dim
orangga era uenuto a Roma sappiendo che in
Roma era chapo del mondo e della fede cristi
ana chella vachaua della sedia ispirituale e
temporale e stando a Roma dinanzi allui prete
iacopo dichaorsa il quale si faciena abusiu
amente dire papa giouanni xxii auea voluto
mutare il titolo de chardinali lati chi i quali sono
e Roma nella citta di uignione e non lascio sen
n per che i suoi cardinali non asentiuono e poi sen
ti che quello iacopo dichaorsa auea fatto bandi
re la crociata contro a Romani e queste chose fe
ce a sapere allui rettori santi chome lipparue ch
e si conuenisse per laquale chosa i sindachi della
chericia di Roma che stuarono da che loro che
naueuano balia fue posto dinaggi dallui e su
plicato che egli prouedesse sopra il detto iacopo
dichaorsa secondo eretiche e prouedesse la chi
esa del popolo di Roma di santo pastore e fed
ele cristiano sicchome altra uolta fue fatto
per otto terzo imperadore e nde uolendo atte
ndere alla pietade de Romani e della santa ch
iesa di Roma che rapresenta tutto il mondo e
lla fede cristiana procedente sopra il detto ia
chopo dichaorsa trouandolo inchaso di eresia
per lui fatta in molti modi cioe prima che essendo re
gnio di terminia assalito da saraceni e uole
ndo il re di francia mandarui soccorso di galee
armate egli auea quella andata fatta co
nuertire sopra i cristiani cioe sopra i ciciali
ani e ancora essendo egli pregato da frati di
santa maria de allamanni che egli manda
sse oste sopra i saraceni auea risposto
noi auemo in chasa saraceni anche a
uea detto che xpo auea auuto proprio
in comune co suoi disciepoli il quale sem
pre amo pouertade e a questo trouatolo
in altri gradi pecchati di eresia masima
mente che egli sauea voluto apropriare
lo spirituale e il temporale dominio di co
nsiglio di iacopo cie di ruberto conte di pro
enza faciendolo contra al santo euangi
elio oue dice che xpo voglendo fare di
stintione dello ispirituale dal tempora
le disse que est cesaris cesari e que
est dei deo e in altra parte del uangielo
disse regnum meum non est de hoc mo
mondo e si de hoc mundo est regnum
meum ministri mei certe essent quitatis me
nunc regnum meum non est hic e sicche a
ltri diuersi e grandi pecchati di eresia a
comesso anche chauea presumito e auuto
ardire contra la imperiale maestade
disponendo e challando la sua elettione la
quale incontanente fatta per quella medesi
ma ragione confermata e non e abison
gniaua di confermagione alchuna con
cio sia chosa che non sia sottoposto a d al
chuno ma e ongni huomo e tutto il mondo
e sottoposto allui onde auendo il detto ia
chopo comessi tali pecchati di eresia e di que
lla lesa maesta non e istante che egli sia
istato citato che non bisongnia per la uno
ua leggie fatta per lo detto imperadore e
per altre leggi chanoniche e ciuile i rimoue
ua e priuaua e challaua il detto iachopo
dichaorsa dello vficio del papato e dongni
vficio e benefficio temporale e spiritua
le e sottomettendolo a chatuno chauesse
giuridicione temporale che llo potesse pu
nire damnata e di persona secondo ere
ticho e chomettitore della reale maesta
de e che nullo re principe o barone o co
munita gli douesse dare aiuto e chonsi
glio o fauore e questo ne cerchio papa
pa in pena di priuatione dongni dignita
chericha e laica chiunque stato fosse

capena della condannato come fattore
deretichi e chomettere pecchato della
chesa maestate e la metade della pena
della condannagione fosse apreggata
allo imperadore e l'altra meta al popolo
di Roma e chiunque li avesse dato aiu
to o consiglio o favore daindi adietro
chadesse in simile sentenza e aferma
ndo termine alschusarsi a chi chontro a
cio facesse o avesse fatto e quelli di
talia uno mese a tutti li altri del univ
erso mondo infra due mesi che li venisso
no a schusare e data e confermata la
detta sentenzia disse il detto lodovicho
bavero che infra pochi giorni provve
derebbe di dare buono papa e buono pa
store siche grande consolatione ne aver
ebbe il popolo di Roma e tutti i cristiani e
queste chose disse chaveva fatte di consi
glio di grandi savi cherici e degli cristia
ni e de suoi baroni e prencipi della detta
sentenzia i savi romani di Roma molto
sturbarono e l'altro semprice popolo ne
fecie grande festa. Come il figliuolo di
messer istefano della cholonna entro in Ro
ma e publicho il processo di papa giova
nni contra il bavero.

A questo la detta sentenzia data
per lo bavero contro a papa giova
nni xxii del detto mese d'aprile
e della detta inditione iachopo figliuolo
di messer istefano della cholonna venne
in Roma nella contrada di santo marcello
e nella piazza della detta chiesa in presen
za di piu di .M. romani iui raghunati
trasse fuori uno processo fatto per pa
pa giovanni contro a lodovicho di ba
viera e nullo era ardito di publichar lo o
rechar lo in Roma e quello diligenteme
nte lesse e disse che alquanti del cher
ichato di Roma era per venuto che cierto
sindacho era comparito dinanzi e espo
sto contro a papa giovanni xxii e atro
va il sindacho del popolo di Roma e che quello
del cherichato il quale sindacho mai non

si sposse e se alchuno fosse venuto chome si
ndacho vero non era cierto sia chosa che del che
richato i chalonaci di santo pietro e quelli di sa
nto giovanni laterano e di santa maria mag
iore i quali sono i primi del cherichato di Roma
e gli altri maggiori cherici seguenti loro e
religiosi abati e frati minori e predichatori
e gli altri savi de loro ordini erano e gia sono piu
tempo partiti di Roma per chagione della gie
nte iscomunichata ch'era entrata in Roma e
chungera rimaso e ciaveva celebrato era iscom
unichato siche di ragione non potevano fare
sindacho e se alchuno fosse istato sindacho
inanzi che fosse rimaso in Roma ancora era
iscomunichato onde gli contradiciendo a que
llo ch'era stato fatto per lo detto lodovicho diciea
no che papa giovanni era istato e era chat
tolicho e questo papa era ragionevolemente
fatto per li chardinali di santa chiesa e quelli
che si diciea imperadore non essere ma eresi
eretico e iscomunichato e i senatori di Ro
ma [illegible] del popolo e tutti choloro che aconse
ntirono a lui e chi avesse o avesse dato aiu
to o consiglio o favore similemente erano ere
tici e iscomunichati e in torno alla materia
molte altre parole disse proferendo di pro
provare per ragione e se bisognasse cholla
spada in mano in luogho chomune e aperto.
diligentemente aperto il detto processo
il detto conficcho con sua mano nella porta
della detta chiesa di santo marcello sanza
niuno contrasto e cio fatto monto a chavallo
con quattro compagni e partisi di Roma
e andonne a pilestrino delle quali chose gr
ande mormorio fu per tutta Roma e fatto
a sapere al bavero ch'era a santo pietro egli
mando dietro grande giente darme a cha
vallo per prenderlo ma gia era assai dilun
gato per la detta venuta e andare del detto me
sser iachopo chome il papa il seppe il fece vescho
vo di lombardia e mandolo che v'andasse e lui
e cosi fecie. Come il bavero e il popolo di Ro
ma fecie legge contro a qualunque papa si
partisse di Roma

Inonseguente cio fue il sabato a di xxiiii
d'aprile richiesti per bando senatori di

del popolo di Roma e lij del popolo e chapitanj
di xxv per consiglio e xiij buoni huomeni uno
per rione che fossono dinanzi allo imperadore
e cosi fue fatto e consigliarono assai sopra
la novita che di sopra è detto avemo per messer Iach
opo della colonna e poi fu tratta fuori e publ
icata una nuova leggie in questo tenore
che il papa il quale lo imperadore e il popolo in
tendea di chiamare con gli altri che papa
fosse dovesse stare nella citta di Roma e no
partirsi se none tre mesi dello anno e non dilu
ngarsi da Roma da due giornate in su allora
chon la licenza del popolo di Roma e quando fosse
essente i Roma fosse richiesto il popolo di Roma
che li tornasse i Roma e se alle tre richeste no
ritornasse s'intendesse esse chasso del papato
e potessone chiamare uno altro e cio fatto si
per lo il bavero tutti i Romani ch'erano istati
contrari a ricievere la sua giente e a gusta e a b
attaglia che fue al ponte dell'isola e posta la le
ggie e perdono fecie il bavero per contentare
il popolo di Roma e nota ingiusta e non prov
eduta leggie a imporre al pastore di santa
chiesa costituzioni e modi di stare ordanda
lo contro alla liberta di santa chiesa e contro
alla maesta sovrana podesta che deono avere
sempre e anno avuto i sommi pontefici. Co
me lodovicho di bavieria e 'l popolo di Roma
elessono e creati papa contra il vero papa

Nel'annj di Christo MCCCXXVIII a di xij
di maggio il di della ascensione la m
attina per tempo congregato il popolo di
Roma huomeni e femmine che vollono anda
re dinanzi a santo pietro, lodovicho di ba
vieria che si faciea chiamare imperadore ve
nne choronato e parato co l'abito imperia
le in sul pergamo il quale era sopra le grado
ra di santo pietro che molti che v'erano e i rilig
iosi e col chapitano del popolo di Roma e in
torno di lui molti de suoi baroni e cherici
venne dinanzi uno frate pietro da cor
vara nato a confini del contado di rieti e
d'abruzzi il quale era dell'ordine de frati mino
ri in adietro tenuto buono huomo e di san
ta vita e lui venuto il detto bavero si rizzo
in sulla sedia e il detto frate pietro fecie
sedere sotto il sollecchio e cio fatto si levo
frate nicchola da fabiano dell'ordine de
frati romitanj e propose in suo sermone
queste parole Reversus petrus a se dixit
venit angelus domini e liberavit nos de m
anus erodis e de omnibus fationibus giu
deorum approvando il detto bavero per l'an
giolo e papa giovannj per erode e intorno
a cio molte parole e fatto il detto sermone
venne innanzi il veschovo che fu di vine
gia e grido tre volte al popolo se voleano
per papa il detto frate pietro e contutto che
il popolo assai se ne turbasse credendosi ave
re papa Romano per tema risposono grida
ndo che si. E poi si levo ritto il bavero e le
tta il detto veschovo una charta il decreto
che a confermatione del papa si costuma
lo per lo detto bavero nicchola papa qu
into e diedeli l'anella e misseli adosso lama
nto e puoselo a sedere dalla mano ritta
di chosta a se e poi si levarono a grande
trionfo e entrarono nella chiesa di san
piero e detta la messa a grande festa n'a
ndarono a mangiare di questa letione
e confermagione del detto antipapa la
buona giente di Roma forte si turbaro
no parendo loro che 'l bavero fosse co
ntro a fede e alla santa chiesa e sapemo
poi di vero dalla sua giente medesima
che quelli ch'erano savi parve loro che
gli non facesse bene e molti per la detta ca
gione ma poi non li furono fedeli chome
prima e spezialmente queghi della ba
ssa mangna. Come la citta d'ostia fu
presa per lo Re Ruberto.

Il seguente di che fu fatto l'antipapa
xiiij ghalee armate de Re Ruber
to entrarono in tevero e presono
la citta d'ostia con grande danno de rom
anj e alquante delle dette galee veno
no sopra il fiume del tevero infino a san
paolo assediando in terra e ardendo ca
se e casali e levando grande preda di
giente e di bestiame onde i Romani mo
lto si bigottirono gittando molte iampo

gnie al signiore per la quale chosa vi misse
ce chavalchare alla detta oste dcc
chavalieri di sua giente e molti Roma
ni a pie al soldo i quali assalendo la citta
molti ne furono morti e feduti per le molte
balestra delle ghalee ch'erano in ostia
e cosi si tornarono in Roma · con danno
e vergho(g)ngnia · **Come l'antipapa fe-
ce vij chardinali ·**

Nel detto anno a di xv di maggio · l'an-
tipapa fatto per lodovicho di baui-
era fecie vij · cardinali i nomi de'
quali furono questi l'uno fu ch'e fue
disposto di vinegia per papa giovanni il
quale fu nipote del chardinale da prato
l'abate di santo ambruogio di melano
il quale anche fue disposto uno abate
della mangnia il quale elesse la sententia
contro a papa giovanni frate nicchola
da fabriano de' romitani il quale e stato
nominato in questo che scrivono contro
al papa giovanni messer piero arrighi
e messer gianni d'arlotto popolani di Roma
la terza ello fu che fue di modana e alch
uno altro romano elesse i quali non no
lono acciettare avendo dicto coscienza ch'e-
ra contra dio e contro a fede tutti questi
detti di sopra furono disposti di loro bene
fici per papa giovanni per ch'erano scismati
ci e ribelli di santa chiesa chiesa i qu
ali furono confermati per lo detto lodo
vicho sicome fosse imperadore e delli
fiorini e delli chavalli e danari il detto
antipapa e detti suoi scismatici cardin
ali e contutto che'l sopradetto antipa
pa biasimava prima di spirito le ricch
ezze e che non che vestiva il divino papa
e suoi chardinali e gli altri prelati della
chiesa e tenea l'oppinione che Xpo fue
tutto povero e non ebbe proprio chomu
ne e cosi dovea fare il successore di santo
pietro · egli pure s'afforzo e volle co' suoi
cardinali avere chavalli e famiglie
vestite e chavalieri e donzelli e forni
menti e danari a fare largha mente

di mangiare sichome gli altri e ancho molte diede
molti benefici ecclesiastichi come papa annullando
quelli de l'antipapa giovanni e dando larghi pri
vilegi con falsa bolla per moneta pero che con
tutto che'l bavero l'avesse fornito come gli avea
dato era si povero di moneta che per necessitade
convenne che'l suo papa e suoi cardinali e loro
corte fosse povera e per moneta desse privilegi
e dignitadi e benefici e tutte le dette chose il detto
bavero lascio il suo papa ne' palagi di san piero
di Roma ed egli co' piu di sua giente si parti di
Roma e andonne a tiboli a di xvij del detto me
se di maggio **Come lodovicho di baviera si
fecie coronare imperadore al suo antipapa**

Sabato a di xxj del predetto mese di maggio
il detto bavero si parti e venne da tiboli a
san lorenço fuori delle mura con albergho
e tutta sua giente intorno achanpati poi la dom
enicha mattina il di della pentecoste entro in Ro
ma e'l suo antipapa co' suoi scismatici cardinali
li vennono incontro in fino a san giovanni late
rano e poi ne vennono per Roma insieme col detto
bavero e smontati a santo pietro il bavero mise
al antipapa la berrettuola dello scharlatto in chapo
e poi l'antipapa choronò da chapo lodovicho du
cha di baviera confermandolo sichome papa a
dessere del rengnio imperadore e cio fatto il detto ba
vero confermo la sententia data per lui ch'o imp
eratore contra il Re Ruberto e contra i Romani
e altri il detto antipapa in quelli giorni fecie ma
rchese della marcha e conte di Romangnia e co
nte di champangnia e ducha di spuleto e fecie
piu legati ne detti luoghi e in lombardia e poi il
bavero si parti di Roma e andonne a viterbo e la
sciò sanatore in Roma vinciera figliuolo che fue
d'uguiccione da faggiuola il quale martorio
e fecie ardere due buoni huomeni l'uno lom
bardo e l'altro toschano per che diceano che'l de
tto frate piero di corvara non era nepotea d'e
ssere de rengnio ma era papa giovanni xxij del rengn
io e santo papa **Come il bavero andò per se co
n sua oste in champangnia per passare nel re
gnio e chome si tornò in Roma**

Nel detto anno a di xj di giugnio il popolo
di Roma colla giente del bavero istati
piu tempo allo assedio del chastello della
mulara nel quale era la giente del Re Ruber
to per difalta di vettuaglia s'arrenderono al popolo
di Roma e andarono sani e salvi la giente

tesse chera[n]o ccc chavalieri e .d. pedoni q[ue]sto fatto il bavero con sua oste tenendo a Castruccio fatto il bavero con sua oste tenendo a Castello Cisterna e arenderli alluj etedeschi laruba[ro]no tutta e arsono p[er] charo di vettuaglia ch'era nel champo del bavero che vi valse d. xviij di provenigini il pane e non v'one aveva i Romani si partirono tutti e tornarono in Roma e il bavero tornando a Velletri quelli della terra no lo vi lasciarono entrare p[er] paura che no ruba[s]sono la terra e ardessono come aveano fatto a Cisterna p[er] laquale chosa li convenne istare di fuori a champo a grande misagio cinque llastanza la giente del re Ruberto p[er] ch'era no a Terracina p[er] tema non v'andassono loste del bavero la rubarono tutta e arsono e abandonarola. Ancora nel detto dimoro a champo tra lla giente del bavero ebbe grande discensione fra tedeschi e dalta lamangnia e lla bassa p[er] cagione della preda di Cisterna e p[er] lo charo della vittuaglia e armarsi a campo l'una parte e l'altra p[er] combattersi il bavero con grande faticha e p[ro]messa li dipartì mandandone a Roma quegli della bassa mangnia e egli cogli altri si tornò a Tivoli di xxj di giungnio e là dimorò intorno d'uno mese p[er] acchattare via e modo d'entrare nel reamo ma p[er] povertà di moneta p[er] la rotta grande ch'era al paese e passi forti e guardati dal ducha di Chalavria e da sua giente non s'ardì a mettere e tornossi a Roma adi xx di luglio lasceremo alquanto degli andamenti dello bavero e torneremo a dietro a raccontare delle altre novità avenute in questo tempo in Toschana e p[er] lo universo mondo che ne furono assai. *Come il bavero aramatico discomunicha il bavero e i suoi seguaci*

Nel detto anno MCCCXXVIIJ di XXXI di marzo papa Giovanni a Poviglione a ramatico e scomunicho il bavero e i suoi seguaci e dispose Chastruccio dello duchato di Luccha e di lunj e Pistoia e da[l]chomi della signoria da Reggio e d'ongni privilegio ricevuto dal bavero p[er] sentenzia fatta a Vinillato. *Come fu pacie fra il re d'Inghilterra e quello di Scotia.*

Nel detto anno nel mese di marzo si conpie l'accordo e pacie tra lo re d'Inghilterra e quello di Scozia ch'era durata la guerra anni con grande danno e abassamento degli inghilesi feciono parentado insieme che il giovane re d'Inghilterra diede p[er] moglie la suo[ro]chi al figliuolo del re di Scotia. *Come Castruccio fecie rubellare monte Massi a Sanesi.*

Nel detto anno adi x d'aprile Castruccio p[ri]ma fatto rubellare e poi il fecie fornire monte Massi in maremma il quale certi gientili uomeni maremmani che v'aveano ragione col favore di Chastruccio l'avevano rubellato a dispetto de Sanesi che v'aveano a oste con battifolli e i Fiorentini vi mandarono il loro socchorso ccl chavalieri ma giunsono tardi sicché non poterono riparare alla forza di chavalieri di Castruccio p[er] la quale cosa i Sanesi mandarono ambasciatori a Sanesi p[er] Pisa a Chastruccio e domandagli che non si travalliasse contro alloro Chastruccio p[er] lo strane de Sanesi non fecie loro nulla altra risposta senone p[er] una lettera biancha che altro non diceva senone levate via chello chello i Sanesi cioè il battifolle e'n de i Sanesi forte ingrecharono e rinforzarono l'asedio col aiuto de Fiorentini che mandarono ccc chavalieri e p[er] patti ebono il detto monte Massi adi [...] d'agosto MCCCXXVIIJ. *Come fu preso e disfatto il chastello del poggio sopra Giusciana.*

Nel detto anno adi xxvj d'aprile le masnade de Fiorentini ch'erano a Santa Maria a monte presono il chastello del poggio in su Giusciana il quale era molto rafforzato vegniendo la giente di Castruccio p[er] fornirlo e que del castello uscendo incontro p[er] loro ricievere le masnade de Fiorentini entrarono in mezzo tra 'l chastello e loro e missoli in isconfitta e ebbono il poggio i quale i Fiorentini feciono di presente

nte di rocchare infino alle fonda menta quello poggio che Chastruccio avea fatto molto afforzare e murare e tenealo per suo luogho proprio. Come Castruccio corse la città di Pisa e fecesene fare signiore.

In questo anno e mese d'aprile Castruccio essendo in Pisa e non parendoli che lla terra si reggiesse bene a ssua guisa e con vuluntà d'essere al tutto signiore bene a ssua guisa, e certi grandi e popolani di Pisa i quali alla venuta del Bavero erano della setta di Chastruccio, allora erano contro a llui per non volerlo per signiore, e aveano fatto trattato in Roma col Bavero che li togliesse la signoria alla imperadricie acciò che Castruccio non avesse la signoria, e che i ·ffecie per danari che bbe da' Pisani, la quale tenimento a Pisa per suo vichario il conte Tannghe della Mangnia, il quale da Chastruccio infintamente fue ricievuto, ma di ciò ripreso Chastruccio con sua chavalleria e con giente a pie assai dello contado di Luccha corse la città di Pisa due volte non guardando reverenza o singnoria del Bavero e della moglie e prese messer Lonestro uo da Ghobbio, il quale il Bavero avea lasciato per suo vichario, e messer Filippo da Caprona e più altri grandi e popolani di Pisa, e per forza si fecie eleggiere signiore libero di Pisa per due anni, e ciò fu a dì xxviiii d'aprile MCCCXXVIIII, per la quale chosa il sopradetto conte Tannghe si tornò a Roma con onta e con vergognia, bene si disse che Chastruccio il contentò di moneta acciò che non si dolesse di lui al Bavero nè alla donna sua, ma di certo di questa venuta naque grande isdegnio coperto dal Bavero a Castruccio, del quale sarebbono nate novità assai diverse se Chastruccio fosse lungha mente vivuto, come innanzi faremo menzione. Come i Fiorentini renderono il castello di Manghone a messer Benuccio Salinbeni da Siena.

Nel detto anno i Fiorentini per la volontà e chomandamento del ducha loro singniore e per acierte rapresaglie e roba de' Fiorentini sostenuta da' Sanesi renderono contra loro buona voglia il castello di Mangona a messer Benuccio Salinbeni, che v'i chiesava ragioni per la moglie, la quale fu figliuola del conte Nerone da Vernia e nipote del conte Alberto da Manghona, ma per certe ragioni e testamenti fatti e patti infra conti da Manghone che di loro rimanesse sanza reda masthio ligittimo rimanesse Vernia e Mangona rimanesse al comune di Firenze, e morto Alberto nullo rede rimanea, allo comune di Firenze v'avea ragione e n'era in possessione, per la quale chosa il popolo di Firenze fu turbato di renderlo, ma per lo maggiore stato del nostro comune e per none recharne i Sanesi a nemici e non potere contastare alla volontà del ducha si rendeo per lo meno reo co' patti che messer Benuccio ne dovesse con C fanti fare oste e chavalchata col comune di Firenze e mandare uno palio di drappo ad oro per la festa del beato santo Giovanni. Come Chastruccio pose l'assedio alla città di Pistoia.

Ne' detti tempi grandi quistioni naque tra 'l comune di Firenze e messer Filippo di Sanginetto, il quale il ducha di Chalavria avea lasciato in suo luogho e chapitano di guerra in Firenze, per cagione che oltre a' patti di CC mila fiorini d'oro che 'l ducha avea l'anno per la sua signoria e per tenere M chavalieri, che non ne tenea allora DCCC, si volea che i Fiorentini fornissono a loro spese la città di Pistoia e Santa Maria a Monte. Non bastava il costo de' soldati che dentro alle masnade a chavallo pagati che de' Fiorentini teneano .M. pedoni, e nel castello di Santa Maria a Monte .D. a loro soldo, si volea il detto messer Filippo si fornissono di nuova taglia della moneta del comune le dette terre, e 'l ducha non volea avere la singnioria e dominatione libera della detta città di Pistoia e di Santa Maria a Monte, onde il sdegnio e gharra naque grande tra i rettori di Firenze e il detto messer Filippo e i suoi consiglieri, e non sanza giusta chagione de' Fiorentini, però che il detto messer Filippo quando prese Pistoia l'avea colla sua giente rubata e vota d'ogni sustanza, e nolla volea fornire di vittuaglia della pechunia che li rimanea, paghati i suoi chavalieri di CC mila fiorini d'oro, che bene lo potea fare larghamente, anzi li rimandava al ducha ne' Regnio, onde i Fiorentini ne recharono e inbizzarriti per lo detto isdegnio, sarà grossissimamente danno e pericolo sopra venuto.

ligniti chome innanzi faremo mentione che per
i pisani di iiij fiorini doro si trovava chi fezinga
la detta pistoia che costo poi a fiorentini piu di C
di fiorini doro condanno e verghongnia del com
une di firenze e del ducha che nera singnore Qu
esta di pistoia sentendo castruccio e come pi
stoia non era fornita per piu di due mesi colla
grande volonta chaveva di riprenderla e di
vendicharsi di messer filippo de fiorentini delo
nta che gli parea avere ricevuta della per
dita di quella chome sollecito e valoroso sig
nore ritornando la sua giente in quantita di
M. chavalieri e popolo assai allo assedio a di
xiij di maggio anni MCCCXXVIII e egli in
a se in pisa a sollecitare e fornire la detta oste
mandandovi i pisani in comune e coloro contr
ario e contro a loro volontate e egli poi ve
nne in persona nella detta oste a di xxx di m
aggio con tutto il rimaso di sua giente e tro
vossi con xxiiij di chavalieri e popolo innume
rabile si che egli assise la citta intorno intorno
di sua oste con piu battifolli si che nullo vi
potea entrare ne uscire avendo tagliate
le vie e fatti i fossi a fossare e isteccati di mara
vilgliosa opera accio che nullo potesse us
cire di pistoia ne i fiorentini impedire ne a
ssalire sua oste dalaltra parte Come i fi
orentini feciono grande oste per soccorrere
la citta di pistoia e come chastruccio leb
be a patti

Stando chastruccio allo assedio di pi
stoia per lo modo chavemo detto di sop
ra dando alla citta sovente battag
lie con gatti grilli e torri di legniame in ma
lchuna parte riempierono de fossi ma po
cho o niente vi poteo fare pero chella terra
era fortissima di mura e con ispesse torre
lle e bertesche e poi isteccati e con duplica
ti fossi come chastruccio lavea fatta a for
zare e dentro vaveva per lo chomuno di fi
renze ccc chavalieri e M pedoni di bu
ona giente darme e la guardia e di
fensione senza i cittadini guelfi i qu
ali sovente uscivano fuori assalen
do il campo con danno de nemici e con

masnade de fiorentini che verano i spa
ro spesso assalivano loste ma pocho
rilevava si avevano castruccio a forzato
in questa istanza i fiorentini feciono di
fare e taliare co picchoni la rocha delle
mura e tutte case e fortezze del castello
di santa maria amonte e mildiun fucho
e fecciola rovinare a di xv di giungno de
detto anno per non avere a fornire tante
guardie di chastella per la retenzione chave
ano colla giente del ducha della terra g
uardia si chome diciemo dinanzi per fare
partire chastruccio dallo assedio di pisto
ia o assottigliare sua oste per venire a di
fendere santa maria amonte ma egli cho
me costante e valorosa mente si mosse
da pistoia ne rafforzo lassedio i fiorenti
ni veggiendo che pistoia era condotta
di vittuaglia e non si potea fornire sanza
possente oste o per battaglia con chastruccio
si ragunarono tutti alloro amista e deb
bono dal legato di lombardia il quale era
in bolongnia D chavalieri prestando lo
ro per paga x fiorini doro e cccc chava
lieri dal comune di bolongnia e cc chav
alieri dal comune di siena e giente da lo
ro a pie con balestri da ccc e da molte
terre e sangimingnano e colle e prato
e conti guidi guelfi e dalaltri amici e me
sser filippo da sanguineto capitano per lo
ducha di D ccc chavalieri che ne tene
a avere M per la quale difalta glele ma
ntegni il comune di firenze nel soldo di
cccl x sotto bandiere del comune onde
furono chapitani messer gianni di beiu
lle di francia e messer virgili di landa
di piagienza e raunata la detta chava
lleria la quale furono da MM de cav
alieri molto bella e buona giente la m
aggiore parte oltramontani e popolo a pi
e grandissimo e preso il gonfalone della
chiesa e lla croce del legato cardinale
nella piazza di santa croce si mosse di fire
nze il chapitano con parte del oste inante
di a di xiij di luglio e andonne a prato e
il seguente si mosse appresso tutta lalatra ch
avalleria e giente e poi il lunedi a di xviij

di luglio uscì tutta la sua oste de fioren-
tini di Prato ordinati e schierati e pu-
osonsi di chapo di la dal ponte a Aliana e
il seguente dì si puosono alle chapanne-
lle e quivi s'apressò al'oste di Chastruccio
isperavano di concordia tra lle due osti
avendo Chastruccio impromesso e ingh-
aggiata la battaglia tutto un giorno
istette l'oste de fiorentini ischierata in sul
campo per combattere Castruccio veggiendo
tanta buona giente a fiorentini e volonte-
rosa di combattere e egli si sentia con assai
meno chavalleria non si volle mettere
alla fortuna della battaglia ma di gran-
dissima sollecitudine e studio personalmen-
te intendea a ffare abbarrare con alberi ta-
gliati e fossi e stecchati intorno alla sua
oste e spezialmente verso la parte ove
avisava che l'oste de fiorentini si dovea pa-
rire e così ingannati i fiorentini da Chastr-
uccio di non volere la battaglia mossono
le loro schiere e tennono a mano diritta
verso tramontana e accamparsi al ponte
alla Buri che sse aveano tenuto di costa
al fiume de l'Ombrone dalla mano sinistra
di necessità convenia che Castruccio venisse
alla battaglia e fiorentini fornissono per
forza Pistoia e entrassono tra lla terra e
Serravalle onde venia la vettuaglia a lo-
ste di Castruccio ma a chui Idio vuol ma-
le li toglie il senno che presono pure il pe-
ggiore e strinsonsi a poggietti di Rapalta ove
l'oste di Castruccio era più forte per lo sito de-
l terreno e dove avea più battifolli e giente
a piè innumerabile alla difesa istando nel
detto luogho da viii giorni badaluccando
si sovente le gienti delle due osti insieme
ma pocho poteano avanzare i fiorentini
che s'acquistavano il giorno del terreno la no-
tte era ripreso e afforzato di stecchato per
la giente di Chastruccio e sturbò ancora la
impresa che messer Filippo chapitano per lo ducha
a de fiorentini alquanto a mollo e non era
bene in achordo col chapitano della giente
della chiesa de bolongnesi che l'una volta no-
la tenere una via e l'altra un'altra e era
dissoldati della chiesa che venia avea assai

tedeschi i quali passavano con fidanza a lo-
ste di Chastruccio onde si prese alquanta sospe-
ctione e dissesi che Castruccio avea fatto corom-
pere più chonestaboli tedeschi della giente de-
lla chiesa per le dette chagioni e anche la giente
di Bolongnia e legato il studiava di riavere la
sua chavalleria per sue imprese di Romagna
si si prese partito in Firenze per lo meno reo di fa-
re tornare l'oste e cavalcare in su quello di Pisa e
lasciare guernito il Prato di giente e di vettua-
glia sì che se Castruccio si levasse dallo assedio di Pi-
stoia si fornisse la terra e così levarono il champo
e l'oste de fiorentini ischierati a dì xxviii di luglio
e trombando e richeggiendo Castruccio di battag-
lia non comparendo si partì l'oste e tornò in
Prato e grande parte chavalcharono per la via
di Singnia in Valdarno di sotto e faccendo
vista di passare Gusciana per andare verso Lu-
cha e parte ne passarono il maliscalcho della
chiesa con grande chavalleria e pedoni corsono
sopra quello di Pisa e presono e arsono il ponte a
Era e poi per forza combattendo presono il fosso
Arnonicho e uccisonvi e presonvi molta giente
e simile presono Chasciana e corsono infansoni-
no e infino presso all'albergho di Sammarcho di Pisa a-
vendo molti pregioni e grandissima preda e pochi
e Pisani non si prendeano guardia e trovando-
li a mangiare colle tavole messe e non avea
cavalieri ne giente alla difesa che tutti erano
all'oste di Pistoia sì che infino alle porte di Pisa
poteano chavalcare sanza contasto Chastruccio
per la cavalcata della giente di Firenze fatta-
no in su quello di Luccha e di Pisa non si mosse da
l'assedio di Pistoia sentendo c'era istretta di vittu-
aglia e di poca gente onde era capitano messer Si-
mone della Tosa sbigottì veggiendo partita l'o-
ste de fiorentini e none aveano potuto fornir-
gli e era loro fallita la vettuaglia cerchar-
no trattato con Chastruccio di rendere la terra
salve le persone con ciò che ne potessono porta-
re e chi volesse essere cittadino di Pistoia rim-
anesse così fue fatto e rendessi Pistoia a Chas-
truccio mercholedì mattina a dì viii d'aghosto
mcccxxviii e nota che questa impresa fue con
grande vergongnia e danno e spesa de fio-
rentini quasi incredibile a dovere potere esse-
re che Chastruccio tenesse l'assedio con M de cha-
valieri o la intorno e fiorentini che n'aveano

e in pistoia sì v'era più molta buona giente e sì plé
grandissimo non potendo levare da campo ma
quello che per dio è permesso nulla forza nè senno
umano puote contastare. Come morì il du
cha chastruccio di pisa signore di pisa e di lu
cha e di pistoia e messer galeasso visconti di
melano.

Come castruccio ebbe racquistata pistoia
con suo grande senno e istudio e prodezza
per lo modo che detto aviemo rinforno e
rifornì la terra di giente e di vittuaglia e rim
isi lui e ghibellini e tornò alla città di luccha
congrande triunfo e gloria a modo d'uno tr
iunfante imperadore e trovossi in sul colmo de
ssere temuto e ridottato e bene aventuroso di
sue imprese più che fosse istato nullo signore
o tiranno in italia passati ccc anni in tiona
more il vero per le croniche e con quello signo
re della città di pisa e di luccha e di pistoia e di lu
nigiana e gran parte della riviera di gienov
a di levante e trovossi signore di più di ccc
chastella murate ma chome piaque a dio
il quale per lo sobito de nostri raguaglia il gira
re colo picchola e castruccio col porlare per lo pech
o e disordinata faticha presa nell'oste di pi
stoia istando armato istando a chavallo e ta
lora a piede e sole arare le guardie di sua oste
faciendo fare fortezze e tagliare e talora
cominciava colle sue mani acciò che a castr
unio lavorasse al chaldo del sole lenugni e
si la prese una febre continua onde cadde fo
rte malato e per simile modo partendosi lo
ste da pistoia molta buona giente di que
lla di castruccio amalarono e morirono
assai in tra quali notabili huomeni messer
galeasso visconti di melano il quale era al
fugio di castruccio amalò e a castello di
pescia e in quello incorto termine morio
scomunichato assai poveramente e chacia
istato iscomunichato così grande signore
e tiranno che innanzi che 'l bavero gli toglie
sse lo stato era signore di melano e di se
tte altre città vicine al suo seguito come era
pavia lodi cheremona comno bergamo nova
città vercelli e morì vilmente soldato ala
merce di castruccio e così mostra che li giudi
cii di dio possono indugiare ma non per

versi castruccio innanzi che li amala
sse sentendo che 'l bavero tornava da ro
ma e parendoli avere offeso in isturb
bandi la sua impresa del regno per lo suo di
moro in toschana e presa la città di pisa
ia a sua signoria contro a sua volontà
e comandamento temette di lui che gli
non levasse di signoria e di stato chome
avea fatto galeasso di melano si fecie
cerchare trattato d'acordo segretame
nte co' fiorentini ma come piaque a dio
li sopravenne la malattia si che si rimase
e lui agravato ordinò suo testamento
e lasciando arrigho suo primo figliuolo du
cha di luccha e il titolo che meglio fosse mor
to sanza fare lamento dovesse andare
in pisa cholla sua chavalleria e correre
la città e recharla a sua signoria e così
fatto passò di questa vita sabato a dì iii
di settembre Mccc xxviii questo castru
ccio fue della persona molto destro gran
de assai di vente forma isdretto e non
grasso e pareva in palido neschapelli bian
ti e biondi con assai grazioso viso e già d'e
tate di xl viii anni quando morì e poco
innanzi alla sua morte conosciendosi mo
rire disse a più de suoi distretti amici io mi
veggho morire e morto me vedrete di
stastro e ciò è in suo volghare luchese che
viene a dire in più aperto volghare ve
drete rivoluzione overo insfrenteza in
che'll vedrai mondo andare e bene pr
fetezzo chome innanzi potrete compren
dere e per quello che poi sapemo da più sa
ui privati parenti egli si confessò e pre
se il sagramento del suo santo divotame
nte ma rimase congrande errore che
mai non riconobbe se avere offeso a dio
per offensione fatta contro a santa chiesa
faciendosi chosciencia che giustamente la ave
sse fatto e poi che questo stato passò e tenne
si celata la sua morte in fino a dì x di sette
mbre tanto che come gli avea lasciato co
rse arrigho suo figliuolo cholla sua cha
valleria la città di luccha e quella di pisa
e rupono il popolo di pisa combattendo o vun
que trovaveno riparo e ciò fatto tornò in lu

cha fecieno il lamento. vestendosi tutta
sua giente a nero. e con X cavalli coverti
di drappi di seta e con X bandiere del rea-
me dello imperio di quella del ducha due
della sua propia due e una del comune
di pisa e simile di quello di luccha e di pi
stoia e dilium e soppellissi a grande onore
in luccha al luogho de frati minori di san fr-
ancesco a di XIIII di settenbre. questo ch-
astruccio fue uno valoroso e magnani-
mo tiranno savio e accorto e sollecito e fati-
chante e prode in arme e bene proveduto
in guerra e molto aventuroso e molto a-
venturoso di sue imprese e molto temuto
e ridottato e a suo tempo fece di belle e no-
bili chose e fue uno grande fragiello a suoi
cittadini e a fiorentini e a pisani e a pistole-
si, e a tutti i toschani che in XV anni che si-
gnoreggio luccha assai fu crudele in fare mo-
rire e tormentare huomeni ingrato di suoi
servidori i suoi bisongni e necessitadi e
vagho di gienti e di amici nuovi e vana-
glorioso molto parve fatto signoria e
creduto si credette essere signore di fire-
nze e re di toschana e della sua morte
si ralegrarono molto i fiorentini e apena
potevano credere che fosse morto e a tali ch-
iuraro di questa morte di castruccio accia
de di fare memoria. a noi autore a chui
avenne essendo luchese sbandito in grande
turbatione della persecuzione che facieva
al nostro comune la quale ci parea quasi in
possibile. scrivendone per nostra lettera a ma-
estro dionigio dal borgho a sansipolcro nos-
tro amicho di vuoto de lordine degli agosti-
ni maestro in parigi in divinita e filosofia
preghando che manifestasse quando avere-
bbe fine la nostra aversita mi rispuose per sua
lettera in brieve disse io veggio chastruccio
morto e alla fine della guerra voi averete
la signoria di luccha per mano duno chava-
liere la menera e colla congrande affanno
e spendio e vergognia e per che tempo la
giente avemo la detta lettera da parigi
in que giorni che chastruccio avea avuta
la vittoria di pistoia di sua detta e ristrin-
no chome chastruccio era nella maggio-
re pompa e stato che fosse mai rispuose

di presente io rafermo cio chio ti dissi per al-
tra lettera. e se idio non a mutato il nostro giu-
dicio e corso del cielo. io veggio chastruccio
morto e sotterrato e chome ebbi questa lettera
la mostrai a miei compagni priori chera a-
llora di quello chollegio che pochi di dinanzi e-
ra morto chastruccio e in tutte le sue parti
il giudicio del maestro. Dionigio fue profe-
tia lasceremo alquanto delle novita di tosc-
hana e faremo menzione daltre cose che
in questi tempi furono in piu parti del mon-
do e degli andamenti del bavero il quale era ri-
maso a Roma. tornando poi a nostra materia
de fatti di firenze.

Come filippo di valogia fu coronato Re di francia.

Nel detto anno MCCCXXVIII allottava
di pentecoste messer filippo di valos filliuo-
lo che fu de Re charlo di valosa a chui su-
ccedette il reame di francia pero che di neuno
de suoi tre chugini cherano istati Re di francia
e figliuoli del re filippo il bello non rimase niuno
figliuolo maschio fue coronato re di francia
alla citta di rensa colla moglie a grande fe-
sta e onore e cio fatto rendeo il reame di na-
varra al figliuolo che fu di messer luigi di
francia suo chugino. faccendo che gli succe-
desse per parte della moglie che fue figliuola de
Re luigi che fu Re di francia per succesione
de Re filippo suo padre e Re di navarra per
loretaggio della Reina giovanna sua mad-
re e per aquetarlo della quistione che gli avea
mossa diciendo che a lui venia reda del reame di
francia per la moglie figliuola del re luigi ma-
giore de fratelli del Re filippo il bello e chosi
suo chugino e chon lui in quella coronazione
ordinato saviamente lo stato del reame e l
ordine dandare con tutto suo podere sopra
i fiamminghi i quali serano rubellati dalla
signoria del Reame e chacciato il loro ch-
onte e signore.

Come il detto Re filippo Re di francia ando a oste sopra i fiamminghi e chome li sconfisse a chassella

Nel detto anno essendo quelli di bruggia
e della marina di fia-
ndra rubellati a luigi conte di fian-
dra loro signore come indietro in alch-
una parte faciemo menzione e luigi ri-
tenuto di loro pregione istando nella villa

più volte li feciono oste adosso e assalirlo. e chacciarono del paese e tutti i nobili huomini e grandi borgesi. onde il detto chonte andò in Francia al suo sovrano signore re Filippo di Valos nuovo re di Francia dolendosi di quello che li faceano i Fiamminghi suoi vassalli a quali il detto re di Francia mandò comandamento. che dovessono tenere il conte per loro signore e metterlo in suo istato i quali disubidienti e con orgoglio rispuosono che non ci avrebbono a cura di lui dove il chonte ne fu (?) il re ricordandosi delle ingiurie e vergogne fatte per li Fiamminghi a suoi anticessori e alla chasa di Francia si si apparecchiò d'andare adosso sopra loro e con grande esercito. si mosse con tutta la baronia e oltre a Franceschi menò secho il chonte di Savoia e dalfinato di Vienna e il conte d'Analdo e il conte di Bari e quello di Namurro e più altri baroni di Brabante e d'Alamagna i quali erano suoi amici e al suo stipendio con numero di più di XM chavalieri e per lo a pie grandissimo e colla detta oste si mosse di Francia e andonne in Fiandra. i Fiamminghi non ispaventati sentendosi venire adosso sì grande esercito di gente in Fiandra ma valorosi e franchi lasciando ogni loro arte e mestiere venono per comune a piede alle frontiere di Francia e puosonsi a champo in sul poggio di Chassella per contradire il re di Francia che none entrasse in loro paese. lo re di Francia s'accampò colla sua oste a pie del detto poggio e quivi istettono più giorni sanza assalire l'una oste l'altra se non di scharamucce e badalucchi però che ciaschuna oste era in luogho forte alla fine tanto si stechuraro (?) no le due oste che quasi neuno istava armato. per lo soperchio chaldo ch'era allora e i Fiamminghi segretamente per sapere lo stato dell'oste de Franceschi vi mandarono uno pesciaiuolo di Bruggia a vendere pesci molto savio e avveduto che sapea bene il franciescho il quale avea nome Gialicola e era de maggiori maestri dell'oste il quale per sua patria si mise a pericholo di morte e più giorni vendendo i suoi pesci per sue e stette nel oste de Franceschi e vide e conobbe loro co-

loro condizione e stato e tornato a suoi e disse tutto chome era allora leggiere di prendere il re di Francia e sconfiggere tutta sua oste se volessono. e sse valenti e pro che per lo chaldo non si stavano armati ne nulla guardia e facea ordinare di fare veduto dare il re di battaglia ordinata il di di santo Bartolomeo d'agosto che a di XXIIII del mese per la quale cosa il re per tutta sua giente fue accordata allegramente e poi disse a suoi a noi conviene usare inganno con prodezza il re attende la giornata ordinata di battaglia e in questo mezzo non fa guari guardia e spezialmente il meriggio per lo chaldo e si si spogliano e dormono tutti armiamci segretamente e subitamente assalliamo l'oste e io vi conducerò (?) e menerovvi diritto alla tenda del re che lla so bene e come elli e detto e ordinato così fu fatto che a di XXIII d'aghosto MCCCXXVIII dinanzi lo giorno della battaglia ordinata i Fiamminghi armati di chorazze in sul pieno meriggio sanza fare nullo romore di trombe o d'altro stormento scesono del poggio di Chassella e assalirono il champo dello oste del re di Francia che non era presa nulla guardia con grande danno de Franceschi e mortalità e primo de che chome aveano ordinato i Fiamminghi venia fatto di mettere in isconfitta il re di Francia e la sua oste e già il detto pesciaiuolo con sua compagnia era venuto sanza contasto infino alla tenda del re il quale re da detti assalitori fue a condizione di morte e con grande faticha e distretto. a pena potèo ricoverare re a chavallo ma che impedì i Fiamminghi come piacque a Dio il venire soperchio armati di corazze e il chaldo era grande onde non si poteano per stanchezza del corso e aveano fatto reggiere ma molta netta (?) fecerono e d'altra parte il conte d'Analdo e quello di Bari e quello di Namurro colle loro giente i quali erano coloro tenute alla stremita dell'oste e non si stavano nel agio e morbidezze de Franceschi ma sanza dor-

inne istavano armati alla tedescha co
me sauono della stielle de fiamminghi mo
ntarono achavallo e missonsi acontasto
onde i franceschi ebbono al tutto riparo
e venonsi armando e montando achava
llo armando e montando achavallo per la
quale cosa la battaglia de franceschi vinse
rono e i fiaminghi per stanchezza di loro sopr
chi e armi infieboliro onde in quello gio
rno chome piaque adio furono isconfitti
i fiaminghi morti ne rimasene in sul champo piu
di x̄ii hilati si fuggirono chi qua e chi la per
lo paese e cio fatto il Re con sua oste elle inco
ntanente popolinghe e poi la buona villa dipro
e venne inverso bruggia quelli che erano rima
si in bruggia contradi dele del conte si
teneano forte credendo guarentire la cit
ta e chome piaque adio che qui fue uno
miracholo le donne e femmine di bruggia
congregate insieme presono bandiere
colarme del conte correndo in sulla piazza
della hala di bruggia gridando iloro linguaggio
viva il conte e muoiano i traditori per la qua
le commozione i detti chaporali per paura si pa
rtirono e lle donne mandarono per lo conte
a dandinb il quale era a dandinborgho ed a
coli la signoria della terra e poi vi venne
il Re di francia con grande festa e rimise
il detto conte in signoria della contea di fi
andra dal fiume della lisa in la e quetando
lo regni spesa e ricevea fatta nella detta os
te e ammonendolo che fosse buono singnore
e siguardasse che per sua difalta non perdesse
la contea piu che fatto havenisse li terre
ble la terra e cio fatto si torno il Re di fra
ncia con grande vittoria e triunfo el conte
rimase in fiandra e fece abbatere tutte
le fortezze di bruggia e fece morire tra pi
u volte piu di x̄ fiaminghi della comu
ne de quali erano stati chaporali e com
inciatori della discensione e rubellagione
questa fue notabile e grande vendetta
e mutatione di stato che dio permise de fi
aminghi per abattere lorgholio e ingrati
tudine che il detto istiomunichato per lo
aveva preso sopra i franceschi per lo detto
ria che aveano avuta sopra loro lanno di
ɔcccij a choltrai e piu altri chome in:

inquettempi faremo mentione e per o na
vemo fatta piu distesa mentione Come fue
chalonezato santo pietro del murrone papa
celestino.

Nel detto anno ɔccc xx iij papa giovanni
co suoi chardinali appo la citta di vigni
one in provenza overo la corte calone
nicho santo pietro dammurone il quale fue pa
pa celestino onde al suo tempo che fue gla
nni ɔccxxxxiiij facemmo adietro compi
uta mentione rinunzio il papato per utile di
sua anima e tornossi al suo romitaggio al
murone a fare penitenza in sua vita e poi
dopo la sua morte fece idio per lui nel pae
se da bruggi molti miracholi alla sua festa
si celebro adi xviij dimaggio e il corpo suo e
inbolato dello chastello di fumone in cam
pangnia reverentemente fu portato alla
quila Come quegli di pavia rubarono
la monota che papa giovanni mandava
a suoi chavalieri in lombardia.

Nel detto anno alentrata di luglio veng
gnendo di corte davingnione la pa
gha de soldati che lla chiesa teneva co
l suo leghato i lombardia i quali danari e
rano in quantita di lx̄ fiorini doro alla
guardia di CL chavalieri passando per lo
contado di pavia i ribelli della chiesa fatta
posta della venuta della detta moneta e
messaggi in agguato essendo passati pa
rte della detta iscorta si assalirono vilma
mente e mischoli in rotta e presono parte dello
tesoro che furono piu di xxx̄ fiorini do
ro sanza i prigioni e chavalli e some e
arnesi Come la giente de Re rubert
to presono alangni.

Nel detto anno alentrata di luglio
la giente de Re ruberto in quantita
di dccc chavalieri e n'era capita
no il dispoto di romania nipote del detto
Re ruberto e il conte novello di quegli
del balzo presono e contrastarono nella citta
dalangnia per forza col favore di nipoti che
furono di papa bonifatio e chacciarone
con battaglia tutti i seguaci del bavaro il qu
ale si facea chiamare imperadore onde

fue grande favore a Re Ruberto. **Dun grandissimo diluvio dacqua che venne in Ragugnone**

Nel detto anno e mese di luglio nella città in Ragugnone in presenza della corte di Roma fue grandissimo diluvio dacqua per accrescimento del Rodano che per dive[r]se pioggie chadute in Borghognia e neve istrutta delle montangnie il Rodano crebbe disordinatamente e uscì de suoi termini e in finito danno fece in quelli del Rodano e in Ragugnone guastò più di [.] chase e molta giente anegarono. **Come Albergettino di Faenza venne adaccordo col legato cardinale.**

Nel detto anno e mese di luglio Albergettino che tenea Faenza venne adaccordo e a comandamenti de la chiesa e del suo legato chardinale e alo papa e a lo legato. chardinale. a lo[n]gnia. **Come i Parmigiani e i Reggiani si rubellarono dal legato e da la chiesa di Roma**

Nel detto anno di primo dagosto quelli della città di Parma con trattato de' Rossi che n'erano signori rubellarono Parma dalla signoria della chiesa cacciandone la giente e uficiali della chiesa e del legato opponendo che li opprimeano troppo e ciera pure vero che tutto che volevano malanimo e innuovo chasi erano pure per simile modo il Reggio venne di si rubellaro [illegible] e feciono legha co messer Chane della Schala signore di Verona e con Chastruccio onde i Fiorentini e gli altri Guelfi di Toschana ne sbighottirono assai. **Come il Bavero che si facea chiamare imperadore col suo antipapa si partì di Roma e venne a Viterbo**

Nel detto anno MCCCXXVIII essendo il detto imperatore Bavero in Roma e impovero stato di moneta per che li mancavano fallito il Re Federigho di Cicilia e quelli di Saona. usciti di Gienova e gli altri Ghibellini d'Italia di venire cho loro armata e colla moneta al tempo promesso e la sua giente per difetti venuta in discordia co' Romani ma le vedute e la giente del Re Ruberto già prese sa forza in campangnia e in terra di Roma si si avisò il detto Bavero che in Roma non potea più dimorare sanza pericolo di se e di sua giente si mandò il suo maliscalcho a Viterbo co VIII chavalieri e chi apresso si partì di Roma col suo antipapa e co' suoi chardinali di IIII dagosto del detto anno e giunse a Viterbo a di VI dagosto e alla sua partita i Romani li fecero molta diligione si gridando lui il falso papa e loro giente e chiamandoli eretici e scomunichati gridando in onore e viva santa chiesa e fediron che sassi e uccisono di loro giente e llo ingrato popolo si fece a la coda Romana onde il Bavero ebbe grande paura e andonne in chaccia con vergongnia e lla notte medesima che sera il di dinanzi partito entrò in Roma Bertoldo Orsini nipote del legato chardinale con sua giente e lla mattina venero messer Istefano della Cholonna e furono fatti sanatori del popolo di Roma a di VIII dagosto venne il legato chardinale e messer Napoleone Orsini e loro seguaci e congrande festa e onore e riformata la santa città di Roma della signoria di santa chiesa feciono molti processi contro al Bavero e contro al falso papa in sulla piazza di Campitoglio e arsono tutti i loro privilegi e tiandio i fanciulli di Roma andavano a' cimiteri e trassono sotterrati i corpi de Tedeschi e altri che v'erano seguitato il Bavero e chavate delle monimenta li trascinavano per Roma e gittavali nel Tevero i quali così per giusta sentenzia di Dio furono al Bavero e al suo antipapa e a loro seguaci grande obrobrio e dimenticato e sdegni di loro ignominia e abassamento e per la loro partita si fuggirono di Roma Sciarra della Cholonna e Iacopo Savelli e loro seguaci i quali erano istati chaporali di dare la singnioria di Roma al Bavero e di quelli furono abbattuti e guasti i loro palagi e chome condannati e poi a di XXIII dagosto entrò in Roma messer Guglielmo di Belle co VIII chavalieri del Re Ruberto e giente a piè assai con grande onore onde la città fue tutta sichura e in ferma ta alubidienzza di santa chiesa e del Re Ruberto. **Come il Bavero andò a Todi e a Volsinia con trattato d'avere la città di Todi**

Come il Bavero fue in Viterbo con sua giente il quale avea ancora più di II^M chavalieri tedeschi sanza Italiani

siuenne atodi

sivenne adiviterbo sopra ilcontado dorvieto
epresse piu loro chastella eville faccendo
grande danno · adi x dagosto anno detto
esipuose · eadoste alcastello dibolsena ·
alquale faccea dare continova batta
glia nella sua istanza eiera inquello
luogho · perun trattato chavea inor-
bivieto · chegli dovea essere data laterra
lavilia di santa maria dagosto chelo
ro principale festa andando icittadini
alloferta ettraditori dentro doveano
dare laporta che va verso bangnore
ea egia vera chavalchato ilsuo malis
chalcho con ^{m} chavalieri ma chome
piaque adio eanostra donna siscoperse
ildetto tradimento insulpunto chegiu
nse ilmaliscalcho etraditori presi eguiu
stiziati equando fue fallito albavero il
suo intendimento ildi appresso siparti
colloste dabolsena · etornossi aviterbo · epoi
adi xvij dagosto siparti daviterbo collo
suo falso papa · esuoi chardinali ettutta
sua gente evenne allacitta ditodi non
osservando ipatti atodini chelli aveano da
ti iiij^{m} fiorini doro accio che none entra
sse insua terra evenuto evenuto atodi in
purchosse atodini x^{m} fiorini doro · eacciione
iguelfi elantipapa perbisongno didanari
ispoglio santo fortunato ditutti igioelli e
santuare infino alle campane cheverano
dariento chavalcavano grande tesoro esta
ndo ilbavero inetodi simando ilconte dari
ngie con ^{d} · cavalieri perconte inromangna
iquali chosse colla forcca deghibellini di
romangna chavalcharono infino alle
porte dimola ardendo eguastando eda
ltra parte ildetto bavero fece chaval
chare ilsuo maliscalcho co ^{m} · chavalie
ri afulingnio credendo avere laterra pertra
dimento macchome piaque adio non
venne fatto onde sitornarono atodi arde
ndo eddibruciando elevando prede perlete
rre deleghato Come ilbavero essendo in
todi consiglio dicastruccio eddiusciti difi
renze ealtri ghibellini ditoschana ordi
narono divenire adoste sopra lacitta di
firenze perlavia darezzo

Nedetti tempi essendo ilbavero atodi e
perseguitando contanta rovina roma
gna eilduchato essendo molto infestato
daghibellini usciti difirenze earetini egli al
tri toschani diparte dimperio che dovesse ve
nire darezzo daquella parte adoste sopra la ci
difirenze conordine fatto conchastruccio che
ancora vivea eddera molto montato perla vi
ttoria avuta sopra ifiorentini della citta dipi
stoia · consiglia che dovesse venire per lo piano
diverso prato lubaldini cholla forzza delouchar
toringhi deghibellini diromangna rubella
re ilmugello datutte parti chiudere lestra
de aifiorentini mostrando aldetto bavero che
vinta lacitta difirenze che assai leva possi
bile eddera signore ditoschana edilombardia
epoi assai legiermente potea conquistare ilre
gnio dipuglia · sopra ilre ruberto bavero accio
saccordo egia avea questo preso perconsiglio e
fecie cominciare lapparecchiamento · perla sua
venuta adarezzo · ifiorentini ebbono grandi
sima paura ebisongnavano bene chegli era ·
insultempo della ricolta eddera charestia ista
issi divettuaglia onde sefosse seguita la detta
venuta delbavero ealdetto ordine preso perghi
bellini ifiorentini erano ingrande pericholo ·
dipotere guarentire laterra eddamolte parti
erano ispaventati vedendosi circundati dispo
tenti tiranni enimici ma pero nonsi disperaro
no neguatarono travili peroche lavile persone chia
mata sipoggia alpiccholo riparo ealspitto mo
lta cosi fortunosi passi onde ifiorentini preso
no conforto evigore econgrande consiglio e
solenitade feciono rafforzare lechastella delo
valdarno · cioe monte guarchi chastello san
giovanni ecastello franco ellancisa eque
mire divittuaglia dongni guernimento dadi
fendere dagiornata emandaronvi inciaschuna
terra due capitani demigliori cittadini uno
grande euno popolano conmasnade achava
llo econgrande quantita dibalestrieri buo
ni eppe simile modo feciono guernire prato
esignia · carmingno ettutte lechastella delu
aldarno disotto · efeciono isgonbrare dive
ttuaglia edistrame tutto ilcontado erecare
alla citta e alle terre forti enmurate accio
che nemica non trovasse dache vivere ·

per loro e per loro beste e mandavono per loro ami
istate e giante guaidici. si facieva di dì e di
notte nella citta dalle porti e dalle torri e muva
e faciendo rafforzare ovunque la citta. era tob
le e schome franchi huomeni erano disposti
a sostenere ongni passione di distretto per ma
mantenere cholaiuto di dio la citta e ordina
rono di mandare a Re Ruberto e al ducha che
si feciono che rimossa ongni chagione che il
ducha personalmente cholle sue forze ven
isse alla difensione della citta di firenze e se n
onvenisse il comune era fermo che LX di fio
rini d'oro che davano al ducha per lo ghaggio
secondo i patti di non paghargli se none tanti
solamente quanto montasono i ghaggi de
chavalieri che tenea mess. filippo di sangi
neto suo chapitano che poteano montare
l'anno LX di fiorini d'oro e rimanente vo
leano per lo comune per fornire la guerra della
quale richiesta il re e il ducha molto si tur
barono mavegiendo il bisongnio de fioren
tini pero non vollono mettere in aventu
ra la persona del ducha contro al bavero.
ma ordinarono di mandare mess. beltr
amone del balzo con CCCC chavalieri
a suo soldo per contastare a fiorentini ma
tardi era il sochorso ma chome piaque
a dio che mai non venneno la sua miseri
chordia alle strette necessitadi del nono
stro comune il breve e disso tempo e di libero
del tiranno chastruccio per sua morte cho
me adietro faciemo mentione e poi di
diverse e varie mutationi e novita che
avennono al dannato bavero sì chome
maggi faremo mentione e poi dio era gu
arentita e pro di rizzo in vittorie e poi ette
aspetta bene e buono istato. Come fue
morto il tiranno mess. passerino signo
re di mantova.

Nel detto anno a dì XIIII d'agosto
lungi da gonzagha di mantova
e contrattato fatto con mess. cha
ne della schala signore di verona e cola
iuto de suoi chavalieri venuti sagreta
mente a mantova tardi mess. passe
rino e corse la citta di mantova gri
dando viva il popolo e muoia mess.
passerino e le sue ghabelle e con
questa furia vegniendo insulla pia
zza e trovando il detto mess. passeri
no isprovveduto e disarmato vegni
endo a chavallo alla detta grida a
sapere perche il romore fosse il detto lui
gi li diede d'una ispada in testa e in
gli morì di presente e poi prese il figli
uolo e il nipote del detto mess. passeri
no il quale suo figliuolo era felone
e reo e degniamente li fece morire
per mano del figliuolo di mess. france
scho della mirandola chui mess. pa
sserino a tradimento e a torto e avea
fatto morire e poi si fecie signore
della detta terra. E cosi si mostro il giudicio
di dio per la parola del santo evangelio
io ucciderò il nemicho mio e colo ne
micho mio abbattendo l'uno tiranno
per l'altro questo mess. fue della chasa
de bonachosi di mantova e li antichi
suoi furono guelfi ma per essere sig
ngnore e tiranno si fecie ghibelli
no e cacciando i suoi medesimi co
ngni possente di mantova fu picch
olo della persona ma molto savio e p
roveduto e reccho fu singnore in ma
ntova lungho tempo di modana e s
confisse i bolongnesi chome adiet
ro faciemo mentione l'anno MCCCXXV
ma dopo il colmo della detta sua vitto
ria e gloria ongni di venne abassa
ndo suo stato come piaque a dio. Co
me i sanesi ebono monte massi cholla
forza de fiorentini.

Nel detto anno e mese d'agholto
i fiorentini nostanchi nei bisogni
ti per la torinata del bavero in to
schana mandarono in aiuto de sane
si D chavalieri onde fue chapitano mess.
della tornaquinci per difendersi dalla
forza di chastruccio il quale avea ma
ndati in maremma DC chavalieri de

suoi per levare i sanesi da oste da ca
stello di monte massi e già aveano pre
so e rubato e arso il chastello di paga
nicho diacerto i sanesi non aveano po
tere di tenere champo se non fosse la
forza dello socorso de fiorentini che
incontanente la giente di chastruccio
si ritrasse e i sanesi ebbono il chastello
a patti venerdì a di xx vii d'agosto lasceremo
i fatti universali delli strani e torne
remo al processo e andamenti del ba
vero. Come don piero di cicilia colla
sua armata di quelli di saona venne
in aiuto al bavero, e come arrivaro
no a pisa al bavero.

Nel detto anno mcccxxviii del me
se d'aghosto don piero che il re pi
ero si facea chiamare figliuo
lo di federigho signiore di cicilia con
lxxxiiii tra ghalee e uscieri e con xi
navi grosse e più legni sottili tra di
cicilia e degli usciti di gienova che i vi
vano in saona venero al soccorso del
bavero detto imperadore con vi ch
avalieri tra chatalani e ciciliani e
latini e tutto che secondo l'ordine
e promissione giunsono tardi tardi
al suo socorso puosono in più parti ne re
gnio prima in chalavra e poi a chasthia
e poi sopra ghaeta seguendo sopra la ri
viera della marina faciendo danno e corre
re alle terre del re ruberto sanza conta
sto avuto e poi in terra di roma presono
asthura e mesero in focho di tenero a ce
ndo che 'l bavero fosse in roma e non tro
vandolo guastarono intorno a corneto
e arrivarono a corneto e dala sentendo no
velle che 'l bavero era a todi li mandarono
ambasciatori che venisse alla marina
e a parlamentare che loro il quale bave
ro avendo le dette novelle muto consi
glio di venire verso firenze per la via
d'arezzo e partisi da todi a di xxxi d'ago
sto col suo antipapa e tutta sua chorte
e giente e venne a viterbo e da la il

detto antipapa e la imperadrice e l'altra gie
nte e con ottocento chavalieri andò a corne
to a don piero e la i sentendo que singniori in
terra il tenono in parlamento alquanti gior
ni congiurando con tali e riprensioni però che la
armata non era venuta al tempo promesso e do
mandava il bavero danari promessi per li patti
don piero e il suo consiglio i richiedea che veni
sse sopra le terre del re ruberto e egli nerebbe
colla armata per mare e da lui chiedea la moneta
che erano xx once d'oro in questo contasto ebono
novelle e ambasciatori da pisa come la giente di
castruccio aveano corsa la città di pisa e chacciata
tone la signioria del bavero e d'altra parte il de
tto bavero non si sentia ne in potere ne in di
sposizione la sua giente di volere andare ne
regnio sentendo i passi forniti e la charestia
della vetuaglia grande in tutte parti si prese
consigho di venire verso pisa chola tonna sua
e con tutta sua giente per terra e l'armata per m
are e così fu fatto che a di x di settenbre si pa
rtirono di chorneto e in queimento mori a mon
talto il prefetto da vicho e maestro conduttore
del bavero maestro marsilio di padova e giun
se il bavero alle sue a grosseto a di xv di sette
nbre alla armata di don piero e presono talam
one e guastarolo e giunsono a grosseto e col
bavero insieme vi puosono l'oste a petitione
degli usciti di gienova e de' conti di santa fiore
perché il porto e il passo della merchatantia a
i fiorentini e a' sanesi e agli altri toschani che
per schifare pisa faceano quella via e stetero
vi un iiii di allo assedio dandovi grandi batta
glie che do balestrieri che erano in sulla armata e
salirono più volte in sulle mura di grosseto
e furone chacciati per forza e rimasonne
morti più di ccc de' migliori ma per sopech
ia giente e battaglie non si potea la terra
guari tenere ma in questa stanza vonne no
velle e ambasciatori di certi imperiali di pisa
al bavero chome chastruccio signiore di
luccha era morto e che i figliuoli e loro in
a sua aveano chon la terra che per dio si
studiasse d'andare a pisa se non che temi
ano che non dessono la terra a fiorentini per la q
uale chosa il bavero si partì da grosseto a di
xviii di settembre e con sollecitudine di cha
valchare entrò in pisa a di xxi di settenbre
e da pisani fu ricevuto con grande alegre

tra p essere fuori della signoria defigliu
oli dichastruccio edelucchesi iquali se sente
ndo lasua venuta sipartirono dipisa etor
narono alucha albauero riformo lacitta
dipisa asua singnoria efece suo vichario
tarlatino darezzo ilquale fece chavalie
re ediede ilgonfalone delpopolo onde ipisa
ni furono molto contenti eparue loro to
rnare iloro liberta p lasingnoria tiranne
scha auuta dachastruccio edasfigliuoli e
ao fatto tonpiero dicicilia auti molti par
lamenti colbauero ecolaltra legha deghi
bellinj. sipartì dipisa colla sua armata a
di xxviij disettenbre esimile feciono lu
ssea dighenolla ma atonpiero male a
uenne che escito cholo suo nauilio gia p
resso alisola dicicilia fortuna liuenne ala
incontra etutto suo nauilio isterro in
piu parti alle piaggie diterre di roma
edimaremma onde furono ingrande
perchole eacondicione dischanpare
eperirono insino daxv delle sue
galee colla giente chauieno suso em
olte altre ruppono eisfracassarono i
diuerse parti etonpiero chongrande
perchole arriuo amessina con iiij gha
lee solamente rimanente delaltre
arriuarono indiuerse partj ditalia
stremati digiente edarnesi onde
iciciliani riceuettono vna grande
isconfitta. lasceremo alquanto
diquesta materia etorneremo afa
tti difirenze edella altra italia

Come mess chane dellaschala ebbe lasi
gnoria dipadoua

Nel detto anno mcccxxviij essendo
la citta dipadoua molto aflitta e
anullata dipodere edisignoria
digiente eperduta lamagior parte del
suo contado p ladischordia degrandi citta
dini ep laseditione della guerra auuta
mess chane della schala signore diuero
na queglj della chasa dicarrara dipado
ua chacciati iloro vicinj equella loro
parte guelfa p volere essere signori e
tiraneggiare quasi p necessitade nonp
tendo bene tenere lacitta sacorda
rono conmess chane sapparentarono
colui ediedoli lasignoria dipadoua
adi viij disettenbre laquale lungha
mente auea bramata eadi x delmese
detto congrande triunfo esignio
ria echome fue inpadoua lordino e
conpose inassai conueneuole eguisto
stato secondo lacitta chera guasta
sanzza fare vendetta diueruno an
mettendo nella citta chiunque volle
ritornare sotto lasignoria sua ebene
adempio laprofetia dimaestro miche
le ischotto defatti dipadoua oue disse
pdue magnitatum prolabat filius ne
re ditiorendam data cato liquie ue
rono

Come ifiorentini presono p
forza ilchastello dicharmigniano
ella rocchia

Nel detto tempo sentendo mess filippo
disanginaco chogli altri chapita
nj della guerra difirenze difi
renze ecollo consiglio depriori chera
trouiamo diquello chollegio sentendo
chel castello dicharmigniano nonera
bene fornito eerano isbighottiti della
morte dichastruccio sordinarono se
gretamente dasaluto edacombattere
eprendere p forza echosi misono ade
seguitione chel detto chapitano con certi
fiorentinj econparte della chauallera
epplo apie sipartirono vna notte or
dinata disanminiato edaltre terre di
valdarno efeciono lauia delmonte e
lamattina furono intorno acarmigniano
ep simile modo auno punto viuenne la
chaualleria defiorentinj chera inprato
cho prateschi egiente apie assai siche fu
rono intorno acharmigniano viij c
aualieri oltramontanj egiente apie
v pedoni ilchastello era asai forte disito
eparte murato p chastruccio eparte ste
cchato eafossato contorri charteschie
dilegniame macera dinongrande gi
ro p pisa edentro vauea ccc chaualie
ri e viij huomeni apie che bisognia
ua alla guardia aduo cotanta giente
mess filippo capitano defiorentinj

fece tutti i chavalieri iscendere a piè
e ciascheuno chonestabile agiunse pedonj
con pauesi in braccio e balestra e ciaschi e sti
pa e fuocho a ciascheuno diede la sua posta
intorno al chastello e da piu di xx parti
a un suono di trombe cominciare il fece a sca
lire e combattere la quale battaglia fue
aspra e dura e sostenne dalla mattina
a ora di nona ma la fine per lo grande preso
e per la prodezza de nostri chavalieri in piu par
ti vinsono la battaglia con grande danno
di quelli dentro e de nimici e no per forza dent
ro alla terra e puosono le bandiere in sulle
mura, gli altri della terra veggiendo entrati j
nemici dentro abandonarono le loro po
ste e la terra e fuggironsi chi pote nel girone
della roccha e l'altra giente entro per nella
terra e corsola e rubarola tutta di grande
preda la spogliarono e cio fu a di xxj di sette
nbre del detto anno e la roccha si tenne per
viij giorni avendovi vitti mangiavani disi
cij i quali li consumavano di di e di notte e per
la gran fame e difetto di vettuaglia
per la molta giente ch'e v'era rifuggita dente
ingannj alla fine s'arende la roccha e il giro
ne a patti salve le persone e cio che ne po
tessono portare e deono i soldati che v'erano
dentro per menda di loro chavalli iijc fiori
ni d'oro questi patti chosi larghi si fece lo
ro perche il bavero era giunto in pisa e di sua
chavalleria gia giunta e venuta in pistoia
e ntrata alla nostra oste grande pericolo di
se piu stavano di questo aquisto di charmign
iano ebbe in firenze grande alegreza per
pero che la fortuna prospera fosse a diri
zzata a fiorentinj ma piu consigli si tenne
ro di fare la terra e la roccha per dubbio del
bavero e di ritenerla alla fine si vinse che
si ritenesse e si rechasse a minore giro e
si murasse tutta chon torrj di pietre e cha
lcina e a forzare la roccha e il girone e che
mai non si lasciasse per li fiorentinj ma che si
rechasse a nostro chontado e cosi fue tutto
di presente fatto. Come il re di Francia fe
ce pace tra il conte di Savoia e lo dalfino di Vie
nna

Nel detto anno all'uscita di settembre il re
di francia a prieghiere e studio della re
ina clemenza la quale era stata moglie del re
luigi di francia e figliuola di charlo martello
re d'ungheria e nipote del re Ruberto si fece fa
re pace tra il conte di savoia e lo dalfino di vie
nna nipote della detta reina intra quali era sta
ta lungha e mortale guerra e essendo la detta
reina malata a morte per darle per darle chon
solatione lo re in sua presenza la fece fare e fa
re e basciare in boccha i detti signori la quale
poi apresso passo di questa vita onde fue gra
nde dannaggio si chome di grande savia va
lente donna e reina. Come il bavero ando
a luccha e dispuose della signoria i figliuoli
di chastruccio.

Venuto il sopradetto bavero in pisa i fig
liuoli di chastruccio li furono molto ab
ominati da pisani e che gli uno e il loro pad
re castruccio aveano tenuto trattato co fiore
ntinj contro a l'onore della chorona e cio fue in
parte vero onde il bavero era molto indegn
iato contro a lloro per lo che aveano fatto
in pisa e la sua giente no lasciavano entrare
in luccha, per la quale chosa la moglie che fue di
chastruccio per aumiliarlo contro a figliuoli
si venne in pisa e donogli la valuta di x fiori
ni d'oro tra in danari e in gioelli ricchi d'ostare
ri e umilessi lui lei e i figliuoli per la quale chosa
il consiglio de pisani e di certi luchesi il bave
ro ando a luccha a di v d'ottobre e fugli fatto
grande onore ma pegli figliuoli ch'aveva nella
citta per li cittadini che volevano che i figliuoli di
castruccio rimanessono signiori si levo la
citta a romore a di viij d'ottobre e fu a serraglio
e abbarro da chasa li onesti in piu parti alla
fine fu chorsa per li tedeschi e riformo la terra
a sua signioria e ufficiali per signiore il porcha
ro suo barone che tanto e a dire porcharo
in tedescho chome conte chastellano in nostra
stra lingua il rechamo porcharo e impuose
a luccha col contado che di fiorinj d'oro tagli
a in tolli per uno anno e promettendo loro di la
sciali franchi e trasse di pregione messer Re
ramondo di chardona e il figliuolo che fue cha
pitano di firenze e pagan per sua redentione
viijm fiorini d'oro e fecello giurare alla sua si
gnioria e tenendo al soldo con C chavalierj

ccio fue a priegho de re di Raona e tornossi
in Pisa a dì xv d'ottobre. E a' pisani impuose
CL fiorini d'oro per la quale imposta i pisani
e i lucchesi si ramaricarono forte e gravando
loro ne bono fiu attuiati per la soperchia gravez
za e loro male stato maceriati dale guer
re in questa istanza il porcharo che il bavero
avea lasciato in lucha sì parente a' figliuo
li di chastruccio e rimasi li in istato in signoria
e mostrava di volerli tenere cha loro insieme
la signoria di lucha e del contado per la qual
cagione per certi luchesi e pisani furono fa
tti sospetti dalla corona e ancora per gelosia della
impresa del porcharo. E i fatti di lucha e de' te
deschi della bassa lamangna partiti dallu
candati al cerrugho chome apresso faremo
menzione il bavero tornò a lucha a dì viiij
di novembre e disposse di signoria il detto po
rcharo il quale sanando per isdegnio in lomba
rdia e poi nella mangna e a' figliuoli di ca
struccio tolse ongni titolo del duchato e man
dò loro e la madre a' confini a pontremo
li e 'l comune di pisa con assente del bavero
condannarono i figliuoli di chastruccio
e meri saggina loro tutore rubelli di firen
ze chi furono chaporali col loro a rompe
re il popolo di pisa e ccacciare la terra nella
vere e nella persona sicome traditori

Come certi della giente del bavero si ru
bellarono dallui e venono in sul ceruglio
di vivinaia

IN questo presente tempo i tedeschi de
lla bassa mangna i quali erano
erano col bavero conceputo il di
sdegnio cominciata la discordia tra
il bavero e loro in fine a Roma in canpan
gnia sicome adietro facciemo menzio
ne e stando in pisa e non potendo avere
le loro paghe e gaggi dal bavero si fe
ciono tra loro congiurazione e congiurati
e furono da viij buoni omini a chavallo
e più di miglaia di sua giente e segu
endoli più altri giornalmente vennerj viii
ci a piè per povertà e partironsi di pisa
a dì xxviij d'ottobre del detto anno

e andarono a prendere e rubellare
la città di lucha e tenerlasi per loro e ave
ndo loro fatto sentire che il bavero o se
nendo loro folle partita per messaggi
buttendo mandò a lucha che non fo
ssono ricettati nella città e così fu
fatto per la qual chosa alberganti ne'
borghi di lucha li rubarono d'ongni
sustanzia e vennero in malo voglio
e non potendo entrare in nulla forte
zza in lucha si missono in sul ceruglio
il quale in sulla montangna di vivi
naia e di monte chiaro il quale luo
gho chastruccio avea afforzato qu
ando avea la guerra co' fiorentini e per
quello il fortificarono e tenevo faccien
dosi dare trebuto e vittuaglia a tu
tte le ville vicine e in questa loro is
tanza più trattati feciono cercha
re co' fiorentini e venne in firen
ze il ducha di branlerenio della ch
asa di quelli di sassongna e messer bar
naldo loro chaporale ma poche effe
tto ebbono allora i loro trattati per
che voleano troppo larghi patti
e molta moneta e fiorentini si po
teano male fidare di loro e con
ciò fosse ancora erano in trattato co
l bavero per ricomperarsi cholla pa
ghe e i loro gaggi e parte ne bbono
per prima che non si acchordasono co'
i fiorentini che per amore e vennene
che in questo trattato tra loro e 'l bave
ro egli mandò a loro per ambascia
dore e trattatore messer marcho vis
conti di melano il quale a stanza
del bavero fece loro guerra in pro
messa per levarli dal luogho e mena
rli in lombardia il quale passato il ter
mine non fornito per lo bavero come
avea promesso ritennono il detto
messer marcho cortesemente corte
semente per loro prigione per lxx m fio
rini d'oro e quelli che 'l bavero lui

inanito vitiosamente per farlo ritor
nare per le ualosi da torno nonfidandosi
di lui per quello chauea fatto a messer
ghaleasso suo fratello di toglierli la sig
noria di melano di questa compan
gnia dal cerugho seguirono poi gr
ande nouita di e mutazioni nella citta
di luccha che inanzi faciemo per li
tempi menzione. Come il re ruber
to el ducha suo figliuolo mandarono
in aiuto a fiorentini CC chavalieri

Nel detto anno il di tongnisanti
giunse in firenze messer beltra
mone del balzo con CC chaualie
ri i quali il re uberto el ducha suo fig
liuolo mandarono di puglia al servi
gio de fiorentini e al suo soldo per contas
tare al bauero e cio fue per soddisfare in
parte la richiesta chauea non fatta i fi
orentini di volere la persona del ducha
per venire a difendere la citta di firenze
da poi che prenncia ⁊ di fiorini dove
cominciarono i patti della quale nouita
de chavalieri i fiorentini furono al
trettanto contenti chome se fosse ue
nuto il ducha in persona pero che gia ri
nerescieua loro la sua signoria e dan
chavano modo di non volerli dare la
nno i detti danari da poi che non istava
ua in firenze personalmente ma tosto
finito la detta quistione chome dire
mo apresso. Come mori charlo duch
a di chalauria signore di firenze

Nel detto anno a di viiij del mese di
nouenbre chome piacque a dio
messer charlo figliuolo del re rub
erto e ducha di chalauria e signore di fi
renze passo di questa vita nella citta
di napoli d'infermita di febre presa a cac
ciare nel gualdo onde in napoli nebbe gr
ande dolore e in tutto il rengnio e sopelli
ssi al munistero di santa chiara in napoli
a di xviij di nouenbre a grande honore
si chome re e poi se ne fece lessequio in
firenze a di ij di dicienbre alla chiesa
di frati minori molto grande di ciera e g
randissima quantita per lo chomune e per

la parte guelfa e per tutte l'arti fuori della
morte e al chapitano del ducha vennero e
tenne e tutta la buona giente della citta di
firenze che a pena poteano chapere nella
piazza di santa croce non che nella chiesa
di questo ducha non rimase reda nulla mas
chio ma due fanciulle femine una nata
e d'una rimase grossa la duchessa onde il re
ruberto suo padre e tutto il rengnio nebbe
grande dolore pero che il re ruberto non a
uea altro figliuolo maschio. questo ducha
charlo fue huomo assai bello e formato m
anca grosso e non troppo grande andava i
chapelli isparti assai era gratioso e di bella
faccia ritonda con piena barba e nera ma
non fue di grande valore a quello che potea
essere ne troppo savio e dilettavasi in dilich
atamente vivere e della donna piu ingo
che in faticha con tutto che il padre lo re ru
berto lo tenea molto charto per gielosia della
sua persona e per che non avea piu figliuolo
mori d'eta di anni assai fue chato
licho e onesto e amaua giustizia della mo
rte di questo signore i cittadini di fire
nze chamantenno parte guelfa ne furo
no cruciosi quanto per parte ma il generalo
de cittadini ne furono contenti per la gra
vezza della spesa e moneta che traeua de
cittadini per rimanere liberi e franchi che
gia cominciava a dispiaciere forte a citta
dini la signoria de pugliesi i quali auea
lasciati suoi vficiali e ghovernatori che
a nulla altro intendeano che a ongni sotti
gliezza senere di fare venire danari i
chomune e di tenere corti i cittadini di lo
ro onore e franchigia tutto si volevano
per loro e di cierto se'l ducha non fosse mor
to non potea guari durare che i fiorenti
nj avrebbono fatta nouita contro alla
sua signoria e rubellarsi da llui. Come
i fiorentini riformarono la citta do po la mo
rte de fiorentinj del duche

Dipoi che i fiorentini ebono nouelle
della morte del ducha ebbeno piu
consigli e ragionamenti e avisi come
dovessono riformare la citta de reggimento

esignoria per modo chomune cio che si
leuassono lesette cittadini echomo
piaque addio quelli che allora erano pri
ori consiglio duno buono huomo per sexto
di concordia trouarono questo modo ne
lla letione depriori egonfalonieri cioe
che ipriori con due aroti popolani per se
xto facessono aelata eaperto di tutti
icittadini popolani guelfi degni delluffi
cio delpriorato deta di xxx anni edain
di insuso. eper simile modo. fecciono igonfa
lonieri delle chompangnie del popolo co
n ij popolani aroti per gonfalone esim
ile recchata facessono ichapitani di par
te guelfa coloro consiglieri esimile i
cinque della merchatantia col consi
glio dello sette chapitudini dellarti
maggiori edue consigli per parte fatte
lesette recchate nella sala depriori
si congregasono priori gonfalonieri
elettaro delmese didicembre ecolo
roiadacia buoni huomeni consiglieri
conchui ipriori faceano legrami di
liberationi econ xviij gonfalonieri
dellecompangnie edue consoli per cias
chuna delle due arti maggiori esei
aroti fatti per li priori eperli detti xij co
nsiglieri per ciaschuno sesto siche intutto
furono innumero di lxxxxij emesso
ciaschuno vermo alsuo uicino segreto
cioe ne bianche enere inchelte per due
frati minori edue predichatori edu
e romitani forestieri. stanti edisteti epa
rte diloro istauano aueconda nella
camera aricoglere lefaue conueniante
echiunque auea lxviij faue faue
aprouato per potere insegreto legisto eme
sso ersbritto ilquale rimase poi afrati
predichatori einuna picchola cedola
iscritto ilnome eilsopranome suo eme
sso inuna borsa asexto asexto comeuenia
equella borsa messa inuno forziere serra
to atre chiaui emandato nella sagre
stia defrati minori eluna chiaue tene
uano ifrati conuechi diseruno che
stauano alla chamera delarme depri
ori elaltra ilchapitano delpopolo elal
tra ilministro defrati minori equando
finia lufficio dipriori didue indue
mesi anzi oro vltima ilmeno didie
chi priori colo chapitano sonando era
cogliendo ilconsiglio faceano venire
ildetto forziere empresenza delconsiglio
saprira esexto asesto sapriuano le
dette borse mischiando lebulette inau
entura equelli chera tratto era priore
osseruando ildiuieto nella persona dique
lli chera due anni che piu nonpoteua e
ssere insitaltempo efigliuolo fratello op
adre fratello diquegli auea diuieto uno
anno elachasa ortera sei mesi equesto
ordine siferamo prima per li oportuni con
sigli epoi inpieno parlamento nella piazza
depriori oue fu congregato molto popolo
doue furono molti diatori elodando lordi
ne econfermandolo adi xij didicienbre a
nni mcccxxviij sotto grandepena achi co
ntro facesse echi didue anni delmese di
gienaio sirinouasse insieme dachapo per simi
le modo echiunque si trouasse iregistro che no
nonfosse uscito otratto rimanesse echi
dinuouo fosse aprouato per lo detto squitti
no fosse aprouato erimescholato quegli
chenonfossono tratti equegli che tratti fo
ssono sirimettessono asexto asexto inun
altra borsa infino che fossono tutti lialtri
tratti per simile modo esquittino siprouaro
no iadoia buoni huomeni consiglieri depri
ori chiera duraua iloro vficcio quattro me
si equalera deluno chollegio era delaltro
egonfalonieri delle compangnie sifecio
no per simile modo. saluo che poteano essere
giouani deta di xxv anni edaindi insu
eduraua iloro vficcio quattro mesi che
inprima durauano vj mesi eper simile
modo ciaschuno delle xij arti maggio
ri fecciono iloro chonsigli erimutosi ilco
nsiglio delcento ecretenza elnouan
ta eilgienerale che solea essere per anti
cho efecesi vno consiglio dicomune
cheuenia auea grandi huomeni dichasati

e popolani di ccl huomeni a provedi
e furono rechati a termine di iiij mesi
oue solea essere per sei mesi, per alegrare
ia tanto di mi e dare parte de l'ufficio per que-
to modo fue riformata la citta di Fire-
nze de suoi reggimenti e ufficiali e per cho
tempo apresso per fuggire le preghiere
si feciono per borse ovvero sacchi a provvedi-
ti per chi si squittino le podestadi forestieri
avemmo chosi il bel saviamente fatta men-
zione di questa riformatione per che
fue con del'ordine del chomune e seguine
assai tranquillo e pacificho stato al no-
stro chomune in parte sanza difio
rentini dispendo volle fare mutazio-
ne per la quale chosa lì detti buoni ordini
assai tosto si corruppono e in quarono per le
sette de malvagi cittadini che al tutto
volevano regnare sopra li altri motten-
do confusione alle riformagioni de loro seg-
uaci non tenghi a detti ufficii a la sciare a
dietro de buoni e sofficienti onde seguì poi
molti danni e pericholi alla nostra citta
come innanzi faremo menzione, per che sia
asempro a coloro che sono a venire. Come
in Firenze fu fatta una imposta sopra il che-
richato.

Nel detto anno si fece in Firenze pau-
storita d'una vecchia lettera di papa
una imposta sopra il chericato di
xm fiorini d'oro bene ch'ella fosse ordina-
ta inanzi per lo priorato ch'era fatto al tem-
po che 'l Bavero dovea venire verso Firenze
per la via d'Arezzo e Chastruccio era vivo e do-
vea venire dalla parte di Pistoia, acciò ch'
egli a ta' sono per li loro benefici la difensio-
ne della citta e del contado contro a' ribe-
lli e persecutori di santa chiesa. Della quale
imposta il detto chericato ingravato e isdo-
gnoso che non volea paghare e convenne
che pagassono per forza, per la qual chosa a-
pellarono al papa e misono lo 'nterdetto in
Firenze adì xviij di novembre, poi lo le-
varono infino a Befania e poi lo riposono
infino che 'l vescovo di Firenze ch'era nella
marcha tornò e levollo ch'e loro vergho-
gna grande però che s'ordinava di tu-
tte i cherici della guardia del comune ciò
fue adì v di febraio anni mcccxxviij. La-
sceremo alquanto de' fatti di Firenze e dire-
mo delle altre novità dello strane che fu-
rono in quelli tempi. Di tremuoti che furo
a Norcia nella marcha.

Nel detto anno mcccxxviij a l'entrante
di dicenbre furono diversi tremuo-
ti nella marcha nel contado di Nor-
cia per modo che quasi la maggiore parte de
la detta cittade di Norcia sobissò e chaddono le m-
ura della citta e le torri e case e palagi e ch-
iese e della detta ruina per che fue subita di n-
otte morirono più di v persone. E per simile mo-
do rovinò uno chastello presso a Norcia che
si chiamava la Pretecchia che non vi rimase
persona niuna nè animale vivo e per simile mo-
do il chastello di Monte Santo e parte di Mo-
nte San Martino e di Ciareto e di chastello di Vi-
so. Di parlamenti che fece il Bavero impera-
dore contro a papa Giovanni.

Nel detto anno adì xviij di dicienbre il
Bavero il quale si dicea essere impera-
dore si raunò in Pisa uno grande parlame-
nto ove furono tutti i suoi baroni e magio-
ri di Pisa laici e cherici che tenevano quella
setta nel quale parlamento frate Michelino
da Cesena il quale era stato ministro gran-
de de' frati minori sermonò in quello contro
a papa Giovanni apponendoli per più falsi ar-
tichole con molte autoritadi ch'egli era eretico
e non degno papa e ciò fatto il detto Bavero
il detto Bavero a modo d'imperadore diede se-
ntenzia contro al detto papa Giovanni di p-
rivatione e in questi medesimi tempi e mese
di dicenbre per le digiune quatro tempi il de-
tto papa Giovanni a Vignone in concie-
storo de' suoi chardinali e de' suoi prelati di
corte più chose e fece grandi contro al detto
Bavero sì chome eretiche e persecutore di sa-
nta chiesa e de' suoi fedeli e per sentenza il pri-
vò e dispose d'ongni dignità e stato e signo-
ria e commise a tutti l'inquisitori della resia pra-
vita che procedessono contro a llui e chi li desse
aiuto o conforto o favore. Come l'antipapa
e suoi chardinali entrò nella citta di Pisa
e predicho contro a papa Giovanni.

Nel detto anno adì iij di gienaio l'antipa

ra di su detto frate di chorvara ch'era inp
sta cimoda di papa cosi ci sei cardinali fa
tti p lui al quale p lo detto bavero e da sua
giente e da pisani fue riceuuto con gran
de festa e onore e cantoli in contra il detto
to e i cherici di pisa e la cui a del detto bave
ro con gran di procissioni a pie e a chavallo
contutto che quegli che'l vidono dissono che
parea loro opera isforzata e non degnia
e la buona giente e i savi di pisa molto si tur
barono parendo loro non bene fare Lostono
ndo loro tanta abominatione e poi a di viiij
del detto mese di gienaio il detto antipapa pre
dicho in pisa e dicede p tono come potea di col
pa e di pena chi rinegasse papa giovanni e
tegniendolo non degnio confesandosi de suoi
pecchati insin lo otto di confermando la sente
ngia del detto papa data contro a papa gio
vanni p la predicha di frate michelino co
me dicemo adietro. Dicierto chavalcha
te che'l capitano della giente del re uberto co
la giente de fiorentini feciono sopra pisa.

Nel detto anno a di x di gienaio essendo
il bavero in pisa con tutta sua forza
mess. beltramone del balzo chapita
no della giente de re Ruberto essendo in sam
miato alle frontiere chola sua giente e co
n quella de fiorentini in numero di ɔ chaval
ieri e giente a pie assai chavalcharono in
sul contado di pisa p la valdera insino a pon
te di sacho e levarono grande preda di g
iente e di bestiame e arsono tutto il paese e
stettonvi due di e una notte ne pero la gie
nte del bavero usci fuori di pisa p socchorre
re il loro contado diciendo il bavero a pisani
se nolesono che cavalchassono dessono dana
ri a suoi chavalieri onde molto fue ripreso
e tenuto a vile dalla buona giente di cosi
cina e poi a di xxj di febraio mess. beltram
one con sua giente con quelli de fiorentini
cavalcharono sopra il contado di pisa e sim
ile levarono grande preda ma fue con danno
d'alquanti della giente a piede i quali p gh
iotornia della preda s'erano dilatati p lo pa
ese e alla ritratta vene rimasono tra morti
e presi piu di C. Dun o cierto trattato
che fue in firenze iscoperto che si dovea fare

Nel detto anno al mezzo gienaio fue
menato uno trattato p ugholino
di tano degli ubaldini con cierti huo
mini di picholo affare di firenze di tra
dire la citta di firenze in questo modo
che dovea mettere in firenze cc de suoi
fanti e quelli istavere nel borgho dogni
santi o di san paghola e una notte ordin
are fare mettere fuocho in quatro par
ti di firenze in sa piero isccheraggio coltra
uno le quali si trovarono alloghate a pi
gione e llup[...] dittop[...] e a presi i detti fuochi
quando la giente fossono tratti al sochorso
del fuocho i detti fanti onde dovea essere ch
apo uno giovanni della sagha da chartona
o s'e fante e ardito e si doveano raguna
re in sul prato dogni i suoi fanti con piu altri
loro seguagi ghibellini gridando viva
lo'mperadore e albarrare le vie e tagliare
la porta del prato e quella delle mulina e da
pistoia p avenno di fuocho ordinato dove
ano venire la notte ɔ chavalieri di q
uelli del bavero co ɔ fanti in groppa a g
iuda del detto ugholino e altri usciti di fire
nze e entrare in sul prato e correre la ter
ra e da pisa dovea simigliantemente m
uovere il maliscalcho del bavero con mol
ta giente e venire in firenze ma chome
piaque a dio il detto trattato si scoperse p
cierti compangni del detto giovanni della s
agha e libero idio la citta di firenze di co
tanto pericolo contutto che molti citta
dini si fece quistione se potesse essere ve
nuto fornito il detto trattato non essendo
nella citta possenti huomini ch'avessono
risposto al tradimento che non siti erono di
vero ch'in firenze aveva giente a chavallo
e a pie innumerabile quantita alla difensi
one e la citta grande e in molte parti ripa
rata e forte da difendere ma s'aue
ssono proveduto non era sanza grande
rischio e pericholo essendo rimore di notte
e improvviso e de cittadini sarebbono is
tati isbigottiti e in sospetto l'uno de l'altro
p tema di maggiore ordine di tradime
nto si che lo pro e lo contro ma chome si fo
sse il detto giovanni fue menato su uno.

cerito per tutta la terra a tanagliate e le
natoli le carni da dosso colle tanaglie
chalde afuocho e poi piantato e terreal
tri chaveano cercho e sentito il trattato
e nollo riuelarono furono impicchati in
sul prato dognisanti e ugolino di tano
e piu suoi seguaci condannati come tra
ditori e quelli che il trapersono il trattato
ebbono m fiorini doro dal comune
e privileggiati che potessono sempre po
rtare ongni arme da offendere e da
difendere per guardia di loro persone
ma per molti cittadini e forestieri ma
per molti savi della terra cierchato e tra
ttato si pure fecie in aparendo al consi
glio del bavero invisibile a poterlo for
nire e cerchavalo a fine sanza molto gra
ve pericholo. si lasciarono il detto ugo
lino deli ubaldini e suoi consorti e piu
loro parenti e amici se ne il scusarono
che non avevano cholpa. Come lantip
appa fecie cardinale mess giovanni vi
sconti di melano·

Nel detto anno adi xxviij di giena
io lantipapa a richesta del bavero
e di mess azzo visconti di melano
fecie suo chardinale mess giovanni
di mess matteo visconti mandolo in lo
mbardia per suo leghato e il detto bau
ero il confermo signore e imperadore della
signoria di melano a mess azzo pro
mettendoli il detto mess azzo in certe
paghe cxxv m di fiorini doro per soldi fare
i suoi chavalieri i quali erano al cierrug
lio. onde ordino chapitano loro mess
marcho visconti e diciendolo che s'isto
rnasse a melano il quale mess azzo sen
ando in lombardia con uno barone del b
avero che si chiamava il porchario co
n certi dechavalieri del cierruglio e gi
unto in melano il detto porcharo ebbe
da mess azzo xxv m di fiorini doro e anco
[illegible] nella mangna sanza ris
posizione al detto bavero o a chavalieri
per la qual cosa saputo in lucha il bavero si
tenne male contento e ingannato dallo por
charo e da mess azzo visconti e i cavalieri de
lla compangnia del cierruglio ritenero mess
marcho visconti loro chapitano per pegno
e come loro pregione per li loro ghaggi prom
essi mess azzo in questi inganni simulatio
ni venuti in luccha e in pisa il detto antipapa
e quegli che si chiamavano imperiali e in que di
quelli della citta di volterra e di san gimingn
iano fecieno una tacita triegua col bave
ro e co i pisani accio che non gli chavalchas
sono onde i fiorentini furono molte cr
uciosi e mandarono loro ambasciatori
forte riprendendoli. Come il capitano del pa
trimonio furono isconfitti in viterbo

Nel detto anno adi ij di febraio il chapi
tano del patrimonio che u'era per lo pa
pa colla forza del comune di ij avendo
cierto trattato con certi cittadini di viterbo
di dare loro la terra si ne tirarono si entra
rono in viterbo per una porta con ccc cha
valieri e dcc pedoni corsono la terra i
fino alla piaggia e per mala capitaneria si
comminciarono a spargiere per la citta ruba
ndo credendo avere vinta la terra il signi
ore di viterbo con molti de cittadini si incom
inciarono a difendere e abattere le insegne
e coloro vi uscirono coloro che erano rimasi
in sulla piaggia onde furono isconfitti e ch
acciati e in masonai tra morti e presi piu di
c a chavallo e piu di cc a piede e in questi
medesimi di quelli di orvieto lasciarono
la singnoria di chiusi a signori di monte
pulciano pero che da loro era il chiusi tenuta
do [illegible] e chiusi in ongni parte
vietata. Come i Romani [illegible] tolsono
la signoria [illegible]

Il questo anno adi iiij di febraio e
ssendo i Roma sanatore per lo Re Rube
rto mess guglielmo d'Ebole si ne ribu
barone con ccc chavalieri alla guardia
della terra i Romani avendo grande cha
restia di vittuaglia per lo grande charo che
ignualmente era per tutta italia toglendosi

del re Ruberto che nolli fermia del regno
ca Romore si leuo il popolo gridando muoia
muoia il sanatore e corsono in champidoglio
assalendo aspramente il quale con tutta la sua
giente non potea resistere si si arendeo alli
della signioria e ciertimanj feciono loro sana
tore messer istefano della cholonna e messer pu
naccio orsinj i quali delloro grano e di quello
delli altri pontefici feciono uenire in piaggia
e racquietarono il popolo Come fue grande cho
aro in firenze e in tutta italia

Nel detto anno m ccc xx viij si cominciò e
fin che m ccc xl grande charo di grano
e di uettuaglia in firenze che di s. xvij
lo staio chera ualuto subitamente in pochi di
montò in s. xxx e poi entrando il seguente a
nno m ccc xx viiij e ogni di venne monta
ndo si che per la pasqua della resurressione del anno xx
viiij ualse s. xlij e maggi che fosse il nouello
per contado in piu parti valse lo staio uno fio
rino doro e none auea prezzo il grano po
scia chesene auere per danari la giente riccha
che n'auea bisongnio onde fue grande isten
to e dolore alla pouera giente e none fue pu
r solamente in firenze ma per tutta toschana
e in grande parte ditalia fu si crudele la cha
restia che i perugini e i sanesi e i luchesi e i pi
stolesi e piu altre terre di toschana per non po
tere sostentare chacciarono di loro terre tu
tti i poueri mendichanti il comune di firenze
con sauio consiglio e buona prouedenza
riguardando alla pietate di dio cio non so
fferse ma quasi grande parte de poueri di to
schana mendicanti sostenne e fornì di g
rossa quantita di moneta la charestia ma
ndando per lo grano in cicilia faciendolo p
er lo venire a talamone in maremma e con
duciere e poi condurlo in firenze con gr
ande rischio e spendio e cosi di romangna
e del contado d'arezzo e riguardando il g
raue cholto sempre chera la giente chare
stia al tenne un moggio fiorino doro in piaggia
lo staio tuttora col quarto orzo meschia
lato e con questo era si grande rabbia del popolo
nella piaggia che conuenia chon istelle

e guardia la sua cale elle famiglie delle
signiorie armate cholceppo e della
mannaia per fare giustizia e fecie e di ne
tagliare membri il comune di firenze
in quelli due anni piu di lx fiorinj
doro per sostentare il popolo e tutto que
sto era niente se none che in firenze si
prouidde per li uficiali dello comune di
non uendere grano in piaggia ma di fare
pane per lo chomune a tutti i forni poi
ongni mattina si uendea in tre cinqua
tro chanoue per sexto di peso di vj once
il pane mischiato per d. iiij luno que
sto arghomento sostenne contento la
furia del popolo e della pouera giente ch
al meno ciaschuno potea auere pane
e tale auea d. xij o d. viij per la sua uita
e di che non potea raguinare danari per
comperare lo staio del grano con tutto
cho io scrittore non fossi dengnio di tan
to oficio per lo nostro comune misero
uno vficiale con altri a questo amaro
tempo colla gratia di dio fummo dette
tronatori di questo argomento onde
sapacio il popolo e fuggi la furia e si con
tento la pouera giente sanza niuno
iscandalo e romore di popolo o di citta con
questo testimonio dicero che anche in
nuna terra si fecie per li potenti e pietosi
cittadinj tante limosine ai poueri qua
nte in quella disordinata charestia si fe
ce per li buonj cittadinj fiorentinj e io dio
sanza fallo istimo e credo che per le dette li
mosine e prouedenze fatte per lo uetro
popolo idio abbia guardato e guardera
la nostra citta di grande auersita auemo
fatto si lungho parlamento sopra qu
esta materia per dare asempro a nostri
cittadinj che uerranno da auere argom
ento e riparo quando i chasi pericolosi
di charestia incontrasse alla nostra ci
tta accio chelli salui il popolo a piaciere
e reuerenza di dio e la citta none incorra
in pericholo di furore di ribellatione
e nota che sempre chella pianeta di sa
turno sara nella fine dello sengnio

tanto e infino al uentre de leone e ca
restia sia in questo nostro paese d'ital
ia e massimamente della nostra citta
di firenze per che pare attribuita pa
rte di quello segnio nondimeno gia
pero di necessita di che iddio puo fare
del cielo e de le stelle charo secondo
sua volonta e per giusti meriti di sante
persone e per punizioni di pecchati ma
vilmente parlando saturno secondo
il detto de poeti e astrolaghi e dio de
lauoratori ma piu vero la sua infl-
uenzia porta molto al lauoratio se-
mente delle terre e quando si truo
ua nella chasa e segni suoi auersi
contrarii come il tauro e piu il leone
adopera male le sue uenture nella
terra pero che lui e di naturale e stri
le il segnio de leone i sterile si che da ch
aro il secholo e none uberta e abond
anza questo e per isperienza auemo ue
duti per li tempi passati e bene sa chi s'in
tende di queste ragioni che cosi fue
in questi tempi il quale di XXX in XXX
anni e tal otta quarte secondo la cong
iunzione di buone e ree pianete

Come l'antipapa e'l bauero fecero
in pisa processo contro a papa gio
uanni

Nel detto anno MCCCXXVIII a di
XXIII di febraio l'antipapa e'l b
auero il quale nella citta di pisa
in pieno parlamento e sermone oue fue
il detto bauero e tutta sua baronia e
parte della buona giente di pisa fe
ce processo e diede sentenzia di lsto
minicha contro a papa giouanni e
contra il re ruberto e contro alcun
ne di firenze e chi allora e chi li se
guisse oponendo adetti falsi articholi
auenne di cio grande marauiglia
e uisibile apparita che raguinandosi
il detto parlamento subitamente
uenne da cielo magiore tempesta

di gragniuola e d'aqua e terribile ue
uento che per pocho non uenisse in pisa
e che per li piu de pisani parea male fare an
dando al detto sermone per lo forte tempo po
chi ue n'andarono per la quale cosa il bauero
mando il suo maliscalcho con gienti d'ar
me e con fanti a pie a costrigniere che la
buona giente andasse al detto parlamento
e sermone con tutta la forza pochi ue ne an
darono e in quello chaualchare per la terra
il detto maliscalcho essendo la detta fortuna
e tempesta prese freddo alla persona onde per
guarire la sera oue fece mettere aqua sti
llata e in quello bangnio si mise a presso suo
cho e subitamente il detto maliscalcho nel
detto bangnio arse e mori sanza altro m
ale di persona la quale chosa fu tenuto gra
nde miracholo di dio e segnio contrario al
bauero e all'antipapa coloro in cegni pro
cessi non piacesono a dio e poi a di XXIII di
febraio il detto bauero paleso a pisani di p
artirsi di toschana e per suoi grandi bisogni
gli conuenia ire in lombardia onde i pisani per
lla sua apartissione furono molto alegri

Come la parte ghibellina della marcha pre
sono la citta d'egi e tagliarono il chapo
a tano che n'era signiore

Nel detto anno a di VIII di marzo i g
hibellini della marcha ordinati loro
chapitano di guerra il conte di chia
ramonte di cicilia con giente del bauero
subitamente entrarono ne borghi della
citta di egi con fauore e trattato di quegli
della cittade della quale era chapo e signio
re tano d'egi uno grande chapitano di
parte e molto ridottato in tutta la marcha
il quale tirannescamente lungho tempo
l'auea sogioghata e molto temuto e di s
amato da suoi cittadini e presi i borghi e
la terra e assediarono i palagi oue cha ou
era il detto tano e sua famiglia e quella
combattendo perche il detto tano era non
proueduto ne fornito non potendosi dife
ndere s'arendeo il quale il detto conte di
chiaramonte infra il terzo di li fece tagh
are la testa si come a nimicho e ribello de
llo imperio e cosi li fece contesslaro e dicesi

che di sua liberta confesso essuendo colpeuole
nondiquello pecchato. chelli parea auere fatta
merrae infugio di santa chiesa ess. ribbellato
dallo imperio ma che inquello tempo essendo
eletto chapitano diguerra dafiorentini essa
parecchiaua uenire era disposto apetizione
dicerti grandi epopolani difirenze p.cagione
dilette digualstare il nostro tranquilo istato
efarui nuoua parte sicchome tiranno chacci
ariegiento della nostra citta difirenze
sequesto auesse potuto fare ono egli di
uero il confesso alla morte onde p.quella
gratia didio lanostra citta fue libera dim
aluolere del tiranno p. male uolere p.mi
lo uolere denostri nemici nonpiroueduta mn
ente Come liaretini ebono ilborgho a
sa(n) gaddo sansipolcro p.accordo

Nel detto anno auendo isingniori di
pietra mala darezzo impetrato
dalbauero titolo della signoria
darezzo edella citta dichastello lequali te
neano edella terra delborgho asansipol
cro laquale nonera sotto loro suggetione
uolendola signoreggiare queglli delborgh
o sinnisono alla difensione iguelfi eghi
bellini p.essere liberi onde idetti tarlati
signiori dipietramala cholla forza deli
aretini ecolloro amista misono alsedio con
oste alla terra delborgho asansipolcro la
quale era molto forte dimura edifossi e
intorno aquella stetono piu di otto mesi
adasedio compiu battifolli nonauendo e
ictasto niuno benmancarono queli delb
orgho loro ambasciatori afiorentini p.
darsi loro liberamente seglino liliberasso
no dallo asedio elidifendessono dallo asse
dio eli difendessono dallaretini p.lifiore
ntini sidiliberò dinonfare quella impre
sa p.che ilborgho era dilungie efuori di
nostre marche eimpossibile afornirlo.
alla fine iborghigiani neggiendosi aban
donati dali amici guelfi ditoschana ede
ri demigliori della terra p.resi dalla
retini iloro chaualcate s'arenderono a
laretini sotto certi patti alusciita delm
ese dimarzo rimanguendo ladomina
gione della terra adetti signori dapietra
mala darezzo. Come ilbauero an

do alucha efece correre laterra
e dispuose della signoria ifigliu
oli dichastruccio

Nel detto anno adi xxvi dima
rzo ilbauero siparti dipisa
egiunto inne alucha p.ciera
disensione cominciata inlucha tra
queglli della chasa depoginghi co
seguito diloro amici grandi epo
polani equelli delli interminelli
efigliuoli dicastruccio eloro segua
ci iquali ciaschuna parte auea ab
barrata laterra esicombatteano p.rona
uere lasignoria detiranni cioe defigl
iuoli dichastruccio edaltri delli inter
minelli in alterzo di che ilbauero ui
fu uenuto fecie chorrere laterra allsuo
malischalcho cholla sua chauallerria
ue fue grande puingha ebattaglia e
misesi fuocho onde arse lamaggiore
parte delle chase depoginghi entorno
asamichele einfino alcantone bretto
nel migliore epiu charo della cittade
congrandissimo danno dichasamen
ti edauere alla fine ipoginghi ede
loro seguaci molti nefurono chaccia
ti fuori della terra ecio fatto ilbauoro
riformo laterra epuose mezzo ilcast
ello vichero iluccha francescho castra
chane delli interminelli p.xxii dilior
dero chebbe dalui traditamente epuoro
sse edispuose dongni signoria ifigli
uoli dicastruccio iquali contutto che
fossono congiunti coldetto mess. franc
escho saltarino euoleuansi male tra
ttato ifigluoli uoleano essere signiori
eriformata laterra ilbauero sitorno
apisa adi iii dapriile mcccxxviii Co
me i seguaci efigluoli dicastruccio
conmess. filippo dedicia corsono lacitta
dipistoia ecome nefurono cacciati

In quelli giorni entrarono nella ci
tta dipistoia ifigluoli dimess. fi
lippo dedicia colla forza defigliu
oli dicastruccio loro congiunto conser
cavi saggina chessi chiamaua signiore
dalcopulstio elloro seguaci eirnastrato
diloro amici tedeschi acauallo corpe
ccorsono laterra gridando muoiano

i duchini cioè i figliuoli di Chastruccio
sanza contasto niuno credendosi
avere vinta la terra quelli della cha
sa de Panciatichi e de Muli e degli al
tri usciti e Vergiellesi antichi ghibellini
e nemici de' detti che loro aveano e collo a
poggio de' luchesi che v'erano per lo Bavero
con armata e consequito popolo e di mo
lti loro amici cittadini ricorsono alla
terra la loro volta gridando viva lo 'n
peradore e l'inperio e il consiglio e cha
ciarono della terra i detti e il signiore
d'Altopascio e loro seguaci chosì ne
furono morti e presi. Come la giente
del legato volono prendere Reggio e come
Forlì e Ravenna feciono comandamen
ti del legato.

Nel detto anno e mese per certo trat
tato doveva essere data l'entrata
della città di Reggio allo legato del
papa ch'era in Bolongnia onde vi chava
lchò il suo maliscalcho con più di ccc
chavalieri e giente a piè assai e furono
infino ne' borghi della terra ma venero
sì tardi che già era iscoperto il trattamen
to onde furono presi e guasti di choloro
che l'aveano ordinato e la giente della ch
iesa vi ricievettono danno e vergongn
a e tornaronsi a Bolongnia. E nel detto me
se a dì xxvi di maggio i Forlivesi e quelli di
Ravenna per certi ordini di papa vennono
a comandamenti del legato a Bolongnia.
Come la giente di messer Chane di Vero
na furono isconfitti nello chastello di Sa
lo in Bresciana

Nel detto anno faciendo messer Chane
della Schala grande guerra a' Bresci
ani fece fare una grande armata
di ghaleggiare e d'altro navilio con molta
giente d'arme a dì xxiiii di maggio e fece
assalire il chastello di Salo di Bresciana e per
gienti della terra ch'aveano a lui trattamento
fu data loro l'entrata e corsonvi e rubaro
no la terra e alla fine i Bresciani avuta
di questa chavalchata giunsono a Salo
e combatterono co' nemici e sconfissolli e
cacciarongli della terra e rimasonvi più di
v morti Come il Bavero si partì di Pisa
e andonne in Lombardia e fece oste sopra la cit
tà di Milano

Nel l'anno mcccxxviii a dì xi d'aprile si
partì di Pisa Lodovicho di Baviera il qua
le si facea chiamare imperadore in Lon
bardia per cagione che i Visconti che teneano
la singnoria di Milano non rispondeano ch
ome volea per la quistione già mossa contro
a messer Marcho per che il Bavero mostrava di
battere lo stato de' figliuoli di Chastruccio
i quali erano assai contenti i Visconti e parte
nnosi il Bavero di Toschana diede isperanza
a' suoi seguaci di Pisa e di Luccha e dell'altra To
schana di tosto ritornare con tutto che a Pisa
ne paresse mille anni la sua partita per le in
comportabili gravezze ricevute da lui e con
poche suo istato e d'onore onde i Luchesi e lasciò
in Pisa suo vichario messer Tarlatino d'Arezzo
con .. chavalieri tedeschi e in Luccha Francie
scho Chastracani Interminelli con ccc chava
lieri e giunto il detto Bavero in Lombardia fece
richiedere a parlamento a Marchera tutti i ti
ranni e grandi lonbardi i quali la maggiore pa
rte vi furono cioè messer Chane della Schala e
i signori di Mantova e quello di Chomo e di
Chremona salvo che non vi furono i Visconti di
Milano e tennono parlamento infino alle
di Santo a dì xxi d'aprile ordinono co' detti Lom
bardi di fare oste sopra Milano per cagione
che messer Azzo Visconti co' suoi nollo voleano
ubidire né dare la signoria libera e sentito
che teneano trattato d'acordo col papa e colla
chiesa e ciò fatto si tornò a Chremona per di
nare la detta oste e poche a presso di mezzo di
maggio colla legha di Lombardia il detto
Bavero andò sopra Milano con iim chavali
eri e più ... e in su il contado di
Milano istette più tempo guastando il pa
ese ... terra ... del contado
di Milano salvo ... di ... per
una di trattato ... il Bavero che
la città di Pavia e poi colla sua giente si tornò
a Chremona per le novità che v'erano cominciate
nella città di Piacenza e di Reggio e di Modena
na contro a le ... e alla chiesa come in
nanzi faremo menzione Come la compan
gnia ... del ... al
... e furono signori della terra ...

Nel detto anno a dì quattro d'aprile essendo partito il Bavero di Pisa, ciò fu a dì XV d'aprile, i suoi ribelli tedeschi ch'erano in sul Ceruglio in Valdinievole, come adietro faciemo menzione, i quali erano intorno a VIIIc huomeni a cavallo, molto aspra giente e buona d'arme, con trattato di certi fiorentini ond'era chaporale e menatore messer Pino della Tosa alueschomo di Firenze con certi altri cittadini segreti infino che 'l Bavero era in Pisa, facciendo loro grandi promesse di danari per lo comune di Firenze, e ancora conceto trattato con certe masnade ne che di tedeschi istati al Fugio di Castruccio, i quali erano alla guardia del castello della Gusta di Lucha, si feciono loro chapitano messer Marcho Visconti di Milano istato per loro gaggi promessi loro pregione, e partitisi di notte tempo di Valdinievole e vennono a Lucha, chome era ordinato fu dato loro l'entrata del castello della Agosta. Incontanente mandarono per Arrigho figliuolo di Castruccio e gli suoi fratelli i quali erano a' confini del Bavero al castello loro di Montegioli, e loro giunti e entrati nel castello di Lucha volono correre la terra. I lucchesi per tema d'essere rubati e arsi con Francescho Interminelli insieme ch'era signore di Lucha per lo Bavero s'arrenderono e diedono la signoria della terra a messer Marcho e a' suoi seguaci dello Ceruglio la domenicha a' prile, e poi in questo istante corsono il paese intorno e chi non facea le comandamenta si rubavano e uccideano chome giente salvaticha e bisognosa e venieano di tutto per che quegli della terra di Chamaiore si contesono, furono assi e rubati e arsa e guasta la terra e morti più di CCCC loro terrazzani a dì VI di maggio, e poi corsono e guastarono Vinto rino a Pescia. E in questa mutazione di Lucha il detto messer Marcho e i suoi seguaci mandarono a Firenze loro ambasciadori frati Agustini a richiedere i fiorentini ch'atenessono loro i patti della moneta promessa, offerendosi di dare la signoria di Lucha e il chastello libero a' fiorentini, pagando le masnade di loro ghaggi sostenuti, ch'era l'ultimo loro domanda infino a LXXXm fiorini d'oro, e promettendo di perdonare e di lasciare i figliuoli di Castruccio malchuno istato cittadinescho e non signori di ciò.

Si tennero molti consigli e più consigli in Firenze, e chome la 'nvidia che guasta ogni bene ovvero chagione non pare se loro non fosse tempo di nostro filicie stato, ovvero che paresse bene a' contastatori, ebbe in Firenze assai, per principalmente fue messer Simone della Tosa contrario per setta e per linguaggio uscito di messer Pino e più suoi seguaci grandi e popolani, mostrando con bella ragione colorate la sconfidanza di messer Marcho e de' tedeschi stati nostri contradi e nemici, e chome non era onore del comune di Firenze perdonare a' figliuoli di Chastruccio di tante offese ricevute da loro padre, e così il benificio trattato per lo comune di Firenze d'avere la signoria di Lucha per invidia cittadina rimase e presesi il peggio con grande interesso e dannaggio del nostro comune, chome maggi per li tempi faremo menzione.

Come fu fatta pace tra fiorentini e pistolesi

Per la detta mutazione di Lucha i ghibellini chaporali che teneano la città di Pistoia, ciò era come diciemo adietro Panciatichi e Muli e Gualfreducci e Vergiolesi, i quali erano contrari e nemici di messer Filippo Tedici e de' suoi seguaci, sospetti de' figliuoli di Chastruccio e loro seguaci per lo parentado di messer Filippo, conosciendo che bene non poteano tenere la città di Pistoia sanza grande pericolo se non si facessono amici de' fiorentini, per la quale cosa feciono cercare trattato di pace cholo comune di Firenze, lo quale ebbe tosto buono compimento per che facea si bene per li fiorentini come per li pistolesi. Del quale trattato fue menatore messer Francescho di messer Paccino de' Pazzi per antica parentado co' Panciatichi del lato guelfo, onde degli altri Panciatichi si fidarono coll'altri loro seguaci ch'erano signori di Pistoia, e devenussi fine a dì XXIIII di maggio e devenussi MCCCXXVIIII, in questo modo che i pistolesi renderono a' fiorentini Montemurlo pagando XIIm fiorini d'oro e lle masnade che v'erano dentro, e quetarono in perpetuo a' fiorentini Carmignano e Artimino.

cintolino e più altre terre del monte di
sotto lequali aueano prese eteneano. i fio
rentini epromisono dirimettere tutti
iguelfi inpistoia infra certo termine sa
luo iredici ercomunicare gliusiti e da
uere lamica p anni · j · cinquina pnem
ta diedono aifiorentini laguardia de
laroccha ditiggiano e iui tenedono vno ca
pitano popolano di firenze dariue e co
si fue fatto e ifiorentini p più fermeggi di
pacie feciono fare psindacho di comu
ne che fu mess iacopo istrozzi chaualiere
due de panciatichi vno de mulj vno de
gualfreducci e donarono loro CCC fiori
ni doro e feciono inpistoia xxxvj chaua
lieri al soldo de fiorentini e idetti ghibellinj
dipistoia feciono ordine che sabattesse o
gni insegnia daguglia di bauero e di
chastruccio e di parte ghibellina e feciono
p sopra insegnia di loro bandiere inmechi
dello santachopo diquesta pacie si fecie gra
nde festa inpistoia darmeggiare e dalt(r)i
giuochi e anchora infirenzze i lori della asce
nsione apresso si fecie nella piaggia di sa
nta croce riccha e bella giostra tenendo
si tauola ferma p tre di e p sei chaualieri
tegniendo giostra aogni maniera di
giente a perdere e guadangniare doue
ebbe di molti belli colpi e dabattere di chau
alli e al contino ouero pieno dibelle don
ne a balchoni di molta buona giente Co
me ilegato di lombardia fecie oste sopra
parma regio modana. e chome feciono le
sue comandamenta

Neldetto anno alusita di maggio il
legato delpapa che era ilombardia n
ella citta di bolongnia fecie fare oste
sopra la citta di parma e quella di reggio di
piu di MM chaualierj e ppolo assai p che se
rano ribellatj alla chiesa enoui uoleano
vbidire ilegato poi conceito trattato in co
rte di papa dissimulata il papa parma e
reggio feciono le comandamenta adi
xxv di giungnio mettendoui ilegato suoi
rettori eufficiali chonpocha giente si che la
signioria e forzza delle dette terre rima

mase pure a signiori di quelle. et cio fatto adi
v di lugho vegniente la detta oste della chiesa
venne sopra la citta di modana p laquale cho
sa come auea fatto parma e reggio inquelle
ferma i modanesi sarendarono alegato Come
ilegato di toschana fecie oste sopra viterbo

Inquello medesimo tempo ilegato di tos
chana ilquale era a Roma fecie co ro
manj e con altro suo podere oste sopra la
citta di uiterbo p che era rubella a Romanj e a
lla chiesa esignioreggiauasi p tiranno e quella
guastarono intorno e presono piu chastella delle
loro ma la cittade non poterono auere Come
i pisani chacciarono di pisa il uichario del bauero
e lesue masnade

Neldetto anno e mese di giungnio i pisani
sentendo che il bauero era rimaso ilomba
rdia p non tornare al presente in toschana
e dispiaciendo loro la sua signioria e ancora p le
nouita emutationj della citta di luccha si ordina
rono col conte fazio il giouane di chacciare il ui
cario del bauero chera mess talatino di quelli da
pietra mala da rezzo e tutti suoi ufficiali e fecio
no uenire inpisa dalla citta di luccha mess mar
cho visconti con certe masnade di chaualieri
della compangnia del ceruglio nemici del baue
ro. e uno sabato sera feciono leuare la terra a ro
more e armare il popolo e i chaualieri di mess ma
rcho e tutti trassono a chasa del chonte fazio e ta
gliarono il ponte alla spina e misono fuocho nel
ponte nuouo e armarono e abarrarono il pon
te uecchio che sotto le chase del conte acciò che le
masnade del bauero cherano inpisa a petitio
ne del suo vichario non potessono passare ne ch
orere al quartiere di chinzicha oue era il conte
colla forzza sua e del popolo e uolendo passare il
ponte vecchio p assalire e combattere il uicha
rio al palagio egli uegiendosi male parato
a tanta forzza si parti con sua famiglia di pi
sa e fu rubato il palagio e tutta sua arme e si
poi ripresato i Romore informarono la terra di
loro podesta e mandarone le masnade del baue
ro gran parte Come mess marcho visco
nti venne infirenzze p certi trattati e po tor
nato imelano fu morto da fratelli

Riuolto lo fatto di pisa p lo modo istato
nel passato chapitolo nelpassato chapitolo

i pisani e il conte fatto pro[m]isono mess. ma
rcho visconti riccamente dels. ugo ric[ev]e[t]
uto da lui il detto mess. marcho non volle ri
tornare a luccha p[er] chè era in gaggio p[er] lo bau
ero a chavalieri del ceruglio p[er] loro soldi co
me a dietro facemo menzione. anche e man
naro lettere al chomune di firenze che volea
venire e passare p[er] firenze p[er] andarsene
in lombardia con intendimento di parlare
a priori e con loro ch'ereggievano la terra
che se v'alli p[er] potere cose v'alli p[er] potere ave
re l'andata di luccha. fuli data la licenzia di
venire sicuramente il quale venne in fire
nze a dì xxx di giungnio nel detto anno con
xxx a chavallo di sua famiglia da fiorenti
ni fu veduto graziosamente e fattoli onore
assai e egli da sè mentre che dimorò a fire
nze del continovo mettea tavola convitan
do chavalieri e buona giente e fece nel p
alagio de priori in bilicenza di santa chiesa
dinanzi a priori e alle altre signorie del
chomune di firenze e di quello di fiesole e
di quello di spuleto che era fiorentino e dina
nzi allo inquisitore e di certi legati che e
rano in firenze p[er] lo papa e promise da
ndare alla misericordia del legato di bolo
ngnia e poi al papa e d'essere sempre figliu
olo e difenditore di santa chiesa. in firenze
tenne trattato con chavalieri del ceruglio
che teneano il chastello di luccha di dare al
chomune di firenze il detto chastello e tutta
la città dando loro lxxx fiorini doro e certi ma
ggiori chaporali e conestaboli vennono in fi
renze p[er] lo detto trattato proferendo di da
re p[er] sicurtà molti di loro chaporali p[er] istadi
chi p[er] osservare la promessa in firenze se
ne tenne più consigli e di più s'accordarono
al trattato e spezialmente la comune gie
nte e quegli della setta di mess. pino della to
sa il quale chome dicemmo a dietro avea
menato il trattato di fare torre luccha.
a mess. marcho e a chavalieri dello ceru
glio la altra setta ond'era capo messere sim
one della tosa suo consorto p[er] invidia o

ero p[er] loro non era mosso il detto tratta
to e non e aspettavano l'onore e forse
l'utile suo s'è contro mostrando più
dubitazione e pericolo come si potea
perdere i danari e la giente si mettesse
p[er] li fiorentini alla guardia del chastello
della gho[stra] e così p[er] mala concordia de no
stri non diritti cittadini e la republicha
rimase in tanto mess. marcho si parti
di firenze a dì xxviiii di luglio e fuli
donati p[er] lo chomune di firenze m fio
rini doro p[er] aiuto delle sue ispese il detto
mess. marcho se n'andò a melano e da suoi
cittadini fue ricevuto a grande onore
e da melanesi grande seguito maggio
re che niuno de suoi fratelli e che mess.
azzo visconti suo nipote ch'era singni
ore di melano p[er] la qual cosa montò l'an
nvidia e la gielosia che mess. marcho
non togliesse la signoria a mess. azzo p[er] li
trattati fatti in firenze co guelfi e forse
mess. marcho p[er] tornare in grazia del pa
pa e d'essere signore di melano che po
tea e non avea p[er] aventura l'antenzione
guardando suo tempo avenne che a dì
iiii di settembre nel detto anno fatto
mess. azzo uno grande convito e fue
messo marcho mess. luchino mess. gio
vanni visconti suoi zii e d'altri de' nobili
e più buona giente di melano comp
iuto il mangiare e partendosi mess. m
archo e d'altra buona giente fu fatto ch
iamare p[er] parte di mess. azzo che torn
asse al palagio che volea egli farli par
lare collui a segreto il detto mess. mar
cho non prendendosi guardia e non ave
ndo arme andò alloro e entrando co
lloro in una chamera chome i traditori
chani aveano ordinato cho loro masn
adieri armati vi stirono adosso a mess.
marcho e sanza fedirlo il presono e strangolarolo si chaffogò e morto il gittaro
no dalle finestre del palagio in terra
di questa disonesta morte di mess. ma
rcho i melanesi p[er] comune ne furono

molto turbati ma nullo nuso parlare
per paura questo messer marcho fue bello
chavaliere egrande della persona fiero
cardito epresto inarme ebene avventu
roso inbattaglia piu che niuno lombar
do eseilodi Sanno nonfue troppo ma sefo
sse vivuto averebbe fatto digrandi no
vita imelano ellombardia Come leca
stella diualdinievole feciono acordo epa
ce co ifiorentinj

Nel detto anno la legha delle cha
stella di valdinievole chome
sono monte chatino pescia bu
giano uzzano il colle ilchoggile em
assa emonte sommano emonte vetto
lino vegiendo il male istato di luccha
e chome ipistolesi erano pacifichati
che ifiorentinj seguiua nelloro utile e
bene e per consiglio diloro amici ghibe
llinj di pistoia ispetialmente dechaua
lieri novellj fatti per lo chomune di fi
renze eper loro i pericholi passati cier
charono pacie co ifiorentinj ecompiesi
adi xxj di giungnio perdonando il chomu
ne difirenze ongni offesa ricieuuta
dalloro nella guerra di castruccio ede
lino promisono afiorentinj di auere per a
mici del chomune difirenze per amici et
nemici per nemici efeciono legha cho fiore
ntinj evolono uno chapitano chapita
no difirenze Come ipisani compera
rono luccha da tedeschi che la teneano
e chome none attenono loro i patti ne tedesc
hi eperdero la terra e chome ifiorentinj
chavalcharono pisa

Nel detto anno alentrata di lugho
ipisani sentendo i trattati mena
ti per messer marcho visconti che
ifiorentinj e i chavalieri tedeschi de le cer
rugho che teneano luccha per tema che
ifiorentinj non ciesciesse forza e potere
auendo luccha etornarla aparte guel
fa e non fossono loro piu presso vicinj
si si tramessono e cierchavono co i det
ti tedeschi il detto trattato da vero lu
ccha per lx fiorinj doro e fatto il patto
dierono chaparra iij fiorinj doro i qua
li si perderono per la fretta ebbono e none
presono istadichi ne chautela e cio auenne
per le nuove e chare novita e mutationj chaveno
ero poi in luccha per la quale chosa sentendo
i fiorentinj di cio molto crucciati feciono
chavalchare sopra i pisanj messer beltramo
one del balzo maliscalco della giente de
lre Ruberto chera a samminiato cholle ma
snate de soldati de fiorentinj in quantita
di piu di M chavalierj egiente a pie assai
ecorsono infino al borgho a samarcho di p
isa infino a lantiporto sanza contasto veruno
ardendo eguastando e menandone grande p
reda di pregionj e di bestie e darnesi e poi si ri
olsono per valdera rubando e ardendo cio che tro
vavano i manca ebbono per forza combattendo
il chastello di peraglione e quello di chanpove
na che lteneano i pisanj e feciolo disfare i pi
sani vegiendosi cosi apressati da fiorentinj e de
i loro si ribellati dal bavero e erano in assai
male istato cierchavono pacie co fiorentinj
i fiorentinj la sentirono per meglio fornire la
guerra di luccha compiesi la detta pacie em
ente topoli per li nostri e per li loro sindachi em
basciatori adi xij dagosto del detto anno con
patti e franchigie della pacie vecchia e che
gli non saebono niuni del bavero e di chiun
que fosse nemicho de fiorentinj de fiorenti
ni il settenbre seguente certi ghibellinj
di pisa dispiaccendo loro la pacie fatta
co fiorentinj cierchavono con quegli di luc
ha di rubare pisa ma fu scoperto il tra
dimento e certi ne furono presi e guasti
e molti ne furono fatti ribellj e isbanditi
Come i fiorentinj ripresono il chastello da
npinana che teneua il conte ugho

Nel detto anno adi xv di lugho i fiorenti
nj mandarono di loro masnade in mu
giello e feciono riprendere il chastello
dampinana e per poli contado il quale sauea
ripreso il conte ugho da battifolle per lo modo
detto adietro al tempo della isconfitta dal to
pascho Come si rubello il castello di monte
gemolj dalla legha de fiorentinj

Nel detto anno adi xij di lugho lianna.

ghibellinj defigliuoli dichastruccio iquali
erano inmonte chatinj col aiuto delle masn
ade detedeschi delucchesi cherano naltopascio
ribellarono laterra dimonte catino dallacta
to della legha echacciarono fuori iguelfi eso
ccorsi fu gli lucchesi per laquale chosa le masnade
defiorentinj chavalcaro invaldinievole epre
sono earsono illborgho dimonte chatini eriun
asemi per chapitano mess. amerigho donati per li fi
orentinj congiente darme achavallo eapiede
assai ealla guardia dibuggiano edelle terre
della legha divaldinievole eperfare guerra am
onte chatino eperquesta istanza dixij chavali
egrandi ghibellinj delchastello dimonte vetto
lino andarono segretamente imonte chatino
perordinare dirubellare monte vettolino easpia
ncolo mess. amerigho alusata che feciono dello
castello lifece prendere perlaloro presura ebbe
ilcastello dimonte vettolino insignioria perlo co
mune difirenze perche innanzi nonui lasciava
no entrare dentro leloro masnade eunfino al
lora sicominciò lasedio dimonte chatino perlifio
rentinj nonpero ilstretto come seguirono poi ch
onne innanzi sifara mentione sifurano leloro g
uernigioni giente achavallo eapie nelle cha
stella dintorno chenonui potea entrare vittua
glia senone difurto econgirossa ilserrai

*Come mess. cane della schala ebbe lacitta ditre
uigi edicome apresso morio dimalatia*

Nelditto anno adi iiij diluglio mess. cha
ne dellaschala singniore diuerona ando
aoste sopra lacitta ditreuigi contutto
suo podere efurono piu di ij chavalieri epopolo
grandissimo laquale citta ditreuigi erain
comunita mailmaggiore nera lauochato
ditreuigi ilquale asedio isstette xv di epo
iebbe liberamente apatti tutti lui auere
epsone ciascuno insuo grado eadi xviij
deldetto mese ventro ildetto mess. chane
colla sua giente congrande festa etriunfo
efue adempiuta laprofetia dimaestro mi
chele isscotto che disse chelcane diuerona
sarebbe signiore dipadoua editutta lam
archa ditreuigi machome piaque adio
lepiu volte pare chauengha perlo piacere
didio permostrare lasua potenzia eperchen
uno sifidi inueruna felicita humana che
dopo lagrande alegrezza dimess. ch
ane adempiuti lisuoi intendimenti
venne ingrande dolore egiunto lui
intreuigi emangiato intanta festa i
contanente chadde malato eildi della
maddalena adi xxij diluglio mori i
treuigi fu portato morto aseppellire i
uerona nedilui rimase nefigliuolo ne
figliuola legittimo altro che due bas
tardi iquali perdaloro zij fratelli dim
ess. chane perche nonregniassono furono
isschacciati ealchuno diloro fatto morire
enota che questi fue ilmagiore tiranno
elpiu possente ericcho che fosse illomb
ardia dazzolino diromano infino allo
ra echi dicie dipiu enella sua magio
re grolia venne meno della vita edisue
rede erimasono signiori apresso luj mess.
alberto emess. mastino suoi nipoti

Come ilegato dilombardia ebbe faenza

Nelditto anno adi vj diluglio ilega
to dilombardia chera abolongna
mando grande oste sopra lacitta
difaenza laquale auea rubellata ete
nuta alberghettino dimanfredi eiste
tteui allo assedio dixxv ealla fine perlo
consiglio delpadre dimess. riccardo suo
fratello cherano difuori challeghato
sarrenda apatti chongrandi impromes
se aldetto alberghettino lultimo di dilu
glio edalberghettino venne abolongna
alegato efecielo disua famiglia eda
ndoli robe eghaggi consua compan
gnia mostrandoli grande amore eadi
xxv deldetto mese diluglio essendo loste
della chiesa sopra marecchia nella ma
rcha daghibellinj eribelli dellachiesa
furono isconfitti

Come lacitta diparma edareggio edimodana sirubello alegato

Nelditto anno adi xv dagosto a
uendo ilegato dilombardia fatto
venire inbolongna ifigliuoli di

in messer Ghiberto da Correggia, cortando
àvolsi sotto sua confidanza, il quale
ordinato era istato signore di Parma
per tema che non li facesse rubellare la
terra sottoposto, ch'egli non volle fa-
re pacie cho' detti figliuoli di messer
Ghiberto, e tenendolo in pregione per
la quale chosa i figliuoli e consorti della
no ordinato cho' popolo della città ch'elam-
ma molto rubellarono a legato la città
di Parma e presono tutti li ufficiali della ga-
to e quanti di sua giente v'aveva e per simi-
le modo si rubellò la città di Reggio e que-
lla di Modana temendo di loro e spiacie-
to longamente al trattamento fatto al detto
ordinato sotto la detta confidanza. **Ancora**
chome i tedeschi ch'erano i Lucha volono
vendere per danari a' fiorentini Lucha e
nolla sepono prendere.

Nel detto anno a dì xv d'agosto essendo
la città di Lucha in grande variato-
ne e in male istato e sanza niuno ordi-
ne di signoria a reggimento se none a lo-
ro e a' conestaboli tedeschi dal Ceruglio che
se n'erano signori e guidavano la sì chome
preda guadagniata i quali tedeschi tene-
ano con più gienti e uomeni e signori tra-
ttati per avere danari e dare la signoria di
Lucha veggiendo che per loro nolla poteano
bene tenere e ancora ne richiesono da cha-
po il comune di Firenze il quale chome detto
è adietro nel capitolo del trattato che ne fe-
ce messer Marcho Visconti di Melano per lo ma-
ndie de' cittadini non se ebbe. Ancora per lo detto
di del comune di Firenze acciò concordia no
n' se n'ebbe ma certi valenti ricchi cittadini
di Firenze la vollono chomperare per lo comu-
ne LXXX fiorini d'oro per loro vantaggio
e credendone fare al comune grande honore
e grande loro guadagnio fornite le spese
rimanendo i loro mano le ghabelle e l'entra-
te di Lucha con certi ordini e patti acciò te-
neano cho' loro mercatanti usati di Lucha
e mettevano XL fiorini d'oro e volevano che 'l cho-
mune di Firenze vi mettesse mangiar solta-
mente XXIIII di fiorini d'oro e prendesse la g-
uardia del castello della Gosta con XX miglia-

gia e migliori conestaboli per istadichi per osse-
rvare i patti e i primi danari che si ritraessono
fossono quegli del comune di Firenze e tutti li
altri infino in LXXX di fiorini d'oro. Mettevano
di loro volontà singulari cittadini di Firenze e
dicano poteano rendere piena fede non avere per-
ò che fummo di quelli mala guerra di sleale
sempre e invidia de' cittadini di Firenze e massim-
amente di coloro ch'erano alghoverno
della cittade non vollero acconsentire dando is-
chusa di falsa i sperata diciendo chome opuolo
no l'altra volta sotto cholore tenesta che fama
aperto era per l'universo mondo che i fiorentini per
chovitigia di guadagnio di moneta aveano co-
mperata Lucha ma al nostro parere e a più savi
che poi l'avimo disaminato e quistionato tempe-
rando le sconfitte e danni ricieuti e spendie
fatte per lo chomune di Firenze per ragioni di Luccha-
si e per la guerra Chastruccia niuna più altamen-
te si potea fare per li fiorentini ne magiore lau-
de ne gloriosa fama potea andare per lo mondo che
potersi due mercatanti singulari cittadini di
Firenze che la loro pecunia avino comperata
Luccha e suoi cittadini contadini istati nemici co-
me fui ma a chui Idio vuol male li toglie il se-
nno e volasua prendere i buoni partiti e forse
ancora non erano purgati i pecchati ne domata
la superbia ne lussuria ne mala via guadang-
ni de' fiorentini per fare loro ispendere e consum-
are in guerra seguendo la discordia de' luccheresi
che per ogni uno danaio che Lucha si comperava
e più in adue potemo dire infiniti nella detta
guerra poi per li fiorentini chome innanzi leggie-
ndo faremo per li tempi mentione che si potea a
la sopradetta preistanza di moneta none ispesa
ne perduta fare così onorata e alta vendetta de' Lu-
cchesi avendoli comperati come servi e schiavi
sui i loro beni e alle loro ispese e detto il nostro
giogho rendere loro pacie e perdonare e farli li-
beri e compagni chome per antico soleano essere
co' fiorentini. **Come messer Gherardino Ispino-**
li di Genova ebbe poi per danari la signoria
di Luccha.

Essendo rotto il detto trattato de' tedeschi di Luccha
a' fiorentini però che i rettori del comune di Fi-
renze nol lasciarono ciò compiere chome no-
i passato chapitolo e fa mentione mainnaccia-
rono chiunque se ne travagliasse e alchuno

chauea mentito il trattato fatto mettere
in charcere messere gitardino ispinoli digi
enova sacciendo che i detti tedeschi e dando loro
xxx fiorini doro e ritegnuendone alquanti
di loro chiuolesse che lui rimanere a suoi gha
ggi lidierono la citta di luccha e fecialone si
gnore il quale vigorosamente la prese adi
ij di settenbre nel detto anno venne in luccha ed e
bbe la signoria della citta libera sanza niuno
contasto e poi ordino le sue masnade e richie
se i fiorentini di pace e di triegua i quali nulla
nevolono intendere anzi fecono rubellare
il castello di coloddi presso di luccha a londrante
dottobre il quale mess gherardino cholla cha
valleria sua e popolo di luccha venne allo asse
dio del detto chollodi il quale non socorso a tempo
da fiorentini come era promesso sarenderono
a mess gherardino e al chomune di luccha a di x
del detto mese dottobre con pocho onore de fioren
tini onde in firenze ebbe molti riprensioni e biasi
mo dato a choloro che non aveano lasciato
prendere la condotta de tedeschi ne saputo fare
la guerra e impresa cominciata al detto m
ess gherardino avuto il chastello di cholodi
con ongni solecitudine prochaccio di rag
unare moneta e davere giente darme
per levare i fiorentini dal asedio il quale
gia aveano cominciato e posto al castello
di monte chatini in valdinievole Co
me i melanesi e i pisani si riconciliarono
col papa e colla chiesa e furono ricomu
nicati per lo fede fatte per lo bavero contro
al papa

Nel detto anno del mese di settembre
apo la citta di vingnone overa la cor
te di Roma i melanesi e mess Azzo
visconti che nera signore furono ricon
ciliati e ricomunichati da papa Giova
nni compatti ordinati cho loro ambascia
dori si rimisono delle offese fatte alla chie
sa nel detto papa mess Giovanni figliuo
lo che fue di mess Maffeo visconti il qu
ale il bavero avea fatto fare chardina
le al suo antipapa chome adietro face

mmo mentione fu rinutio al detto ch
ardinalato e il papa il fece vescho vo
di navarra e dievo lo interdetto di mela
no e del contado e per simile modo il detto
papa riconcilio e asolvette i pisani per
cholino aveano tanto adoperato che la
nte fatte di donoratico loro grande
cittadino il quale avea in guardia come
gli avea lasciato segretamente il bavero
quando si parti di pisa il suo antipapa
in uno suo chastello in marema il quale an
tipapa da detti fue inghannato e tradi
to e poi mandato preso a vingnone a pa
pa Giovanni per li ambasciadori pisani co
me innanzi faremo mentione e fatta per
li detti ambasciadori che erano a vingnone
convenegnia con gli tinadi vantaggi del de
to conte Fazio che il papa gli diede il cha
stello di monte massi che era della chiave
sichono e altri ricchi doni e benefici ecle
siastichi e cosi grandi cittadini di pisa
che seguirono la impresa e fattine assai
chavalieri e fattine assai chavalieri po
polani con ricchi doni e tornaronsi i detti
ambasciadori in pisa il giennaio apresso
si publicho in pisa il trattato allo acordo
e in pieno parlamento e in mano duno le
ghato chericho oltramontano manda
to per lo papa tutti i pisani giurarono ne
lla chiesa maggiore dessere sempre fe
deli e ubidienti di santa chiesa e nemi
ci del bavero e dongni altro signore che
venisse in italia sanza la volonta della
chiesa Come il legato di toschana ebbe
la citta di viterbo e misse in pace tutto
il patrimonio e la marcha

Nel detto anno e mese salvestro
il quale tenea per tirannia la signo
ria della citta di viterbo e contro
alla chiesa fue a tradimento morto
in viterbo da uno figliuolo dello prefetto
e con sella terra e rendusela a ubidienza
della chiesa e poi allo entrare di nove
mbre vegniente mess Gianni guata

ni deli orsinj chardinale elegato
intoschana venne aviterbo efecie
rifformare lacitta etutte leterre del
patrimonio inpacie ebuono istato
sotto lasignioria della chiesa · riflo
rimo · inquel tempo medesimo tutte le
terre della marcha sipacifichavono
etornavono aubidienza disanta chie
sa rimanendo leparti delle terre ea
scheduna insuo istato Come ilbavero
cho tutta sua giente inprima credendosi
avere lacitta dibolongnia eco
mo poi siparti ditalia etornone nella
mangnia

Nel detto anno alentrante delme
se dottobre ilbavero chesitenea
inperadore ilquale era allacitta
diparma venne acremona epoi adi
xvij dinovenbre venne apavia eda
sirono chonchavalieri chelimando illu
chano suo dalucha conpiu di viiij cha
valieri oltramontanj conintendime
nto davere lacitta dibolongnia editorla
ala alegato delpapa messer beltramo da
lpogietto chevera dentro perlachiesa ecio
sicierchava peralcuno trattato fatto peralcunj
bolongnesi ealtri ilquale trattato fu
scoperto efatto giustizia diciertj dettj
ditori chome inanzi nelsequente chapi
tolo sifara menzione ecredendo ilde
tto bavero che suo proponimento no
gliera venuto fatto adi viiij didicie
nbre seguente siparti daparma co
li anbasciatori demaggiori diparma
ereggio edimodana etornone ama
ento perparlamentare conaicuni baro
ni della mangnia ecoaltrj esigno
ri dilonbardia perordinare alpri
mo tempo davere nuova guerra
sopra lacitta dibolongnia eperlo
ilcontado diromagnia della chiesa
eistanto ildetto parlamento ebbeno
quelle della mangnia chome era ino
rato ilduca dosterichi eletto chefu

Re della mangnia estato suo aversaro
incontanente lascio lordine chaveva fa
re ditalia etornone nella mangnia epoi
nonpasso diqua damontj Come lacitta
dibolongnia volle essere tradita etolta
alegato cardinale

Nel detto anno delmese dottobre spi
ratione fu fatta nella citta dibolon
gnia perlorla erubellarla aldetto leg
ato chardinale che dentro vera perlachie
sa · ecacciarlo eca chapo ecoloro dacompa
gnio conordine delossi dapavia per
che ildetto leghato tenea inpregione orla
nto rosso perlomodo che diciemmo adietro
eaquesto trattato tenea lacipriete dibolo
gnia della chasa de galluzzi emesser giu
lio sabatinj epiu altri grandi epopolanj
dibolongnia dispiaciendo loro lasigno
ria delegato ecoloro tenea mano alber
ghettino demanfredi ilquale era perlo lega
to levato di sua singnoria difaenza
etenevalo inbolongnia intorno asse astu
gaggi edera lordine chelbavero detto
inperadore ilquale era venuto dapavia
aparma cholle sue forze chome nelcha
pitolo passato diciemo colle sue forze
dovea venire amodana efare chavalca
re parte della sua giente inromangnia
perlaquale chavalcata lordine deldetto
alberghettino dovea fare rubellare fa
enza emetterui lagente dichavalieri
ecome lemasnade dellachiesa dalacitta
venuta delbavero chavalchata sua gi
ente fossono uscite dibolongnia perandare
alle frontiere chome perlo leghato e
ra ordinato sidovea levare lacitta di
bolongnia che quando gli davano ri
trattato eldetto ettore dapanicho co
ngiurati delo damonte chuchiti congiura
ne quanta difanti emasnadieri a
pie dovevano ilgiorno nomato venire da
lle montangnie dibologna conquegli ci
tadinj chavevano fatta lacongiura ecoloro

sceputo cheranno molti chacciarne il lega
to e sua giente e messerlo dentro il bavero
con sua giente la quale congiuratione fue
iscoperta segretamente al leghato palai
no seguace de congiurati credendosene
valere di meglio per la qual cosa il legato fe
ce prendere il detto alberghettino chiarapiete
de regalluzzi e il detto messere guido e uno de
nnj detti congiurato dettore da panagho e pi
u altri grandi popolanj di bolongnia cittadinj
ma il detto ettore non poteo avere perche giac
ea alla montangnia a raguinare suo isforzo
e disaminata la detta congiura e confessata per
li detti traditori il legato trovo che la congiura
era di grossa e tenuti e tali cittadini di bolongn
ia ui tenevano mano che gli non ardi a far
ne fare giustizia con tutta la forza delle
sue masnade dubitando forte che la citta di
bolongnia non si levasse a furore contra lui
e bisongniava a gli bene avendo cosi presso
il bavero e lle sue forze per la quale chosa il lega
to mando per aiuto di giente al comune di fi
renze perche fossono alla sua guardia i qua
li fiorentinj li mandarono di presente ccc
chavalierj delle miglior masnade ch'ave
ssono sopra signati le sopra sberghe il ca
mpo biancho e il giglio vermiglio molto bella
e buona giente la quale avea la insegna
per lo comune di firenze messer giovannj di
messer rosso della tosa e come la detta giente
fu giunta in bolongnia e il legato fu rassicu
rato e forte e alberga sì fece al suo ma
liscalcho armare tutta la giente e quella
de fiorentinj in sulla piazza di bolongnia
e mozzare le teste a sopradetti presi ca
porali della congiura salvo che al arcip
prete per chericato fece morire di crude
le e nobile carcere e da queste chose io
io posso rendere testimonanza ch'io era all
ora in bolongnia per ambasciadore del nostro
chomune al legato e se non fosse il soccorso de
l nostro chomune che vi mando cosi subito
la citta di bolongnia era perduta per la chiesa
e previena il stato d'inperio ghibellino e il lega
to e sua giente in pericholo di morte e d'esse
rne cacciato si era la terra ingrata e gielosia
e pregnia di malta lento contro al legato e a

sua giente per chagione di cio ritenne il le
gato piu mesi la detta de fiorentinj ma in
cale fu gradito per lo legato si fatto e tale ser
vigio de fiorentinj chome innanzi si porra vede
re dove tratteremo delli suoi processi

Come i figliuoli di castruccio volono torre la citta di luccha a messer gherardino ispinoli

Nel detto anno per le feste di natale a di
xxvij di dicienbre i figliuoli di chastru
ccio e loro amici cholle masnade
vecchie de tedeschi ch'erano istate al soldo ca
mera di chastruccio credettono torre la sig
noria di luccha a messer gherardino e cor
rmata mano a chavallo e a pie corsono la
citta di luccha gridando viva i duchini da
la mattina infino a ora di terza sanza con
tasto alchuno onde messer gherardino teme
tte forte e se non non fosse che gli era nel chaste
llo della agosta egli perdea la terra ma ra
fforzato per li buoni huomeni di luccha che a
mavano la sua signoria sa forza e fece
armare sua giente e appresso in agia uscita
della agosta e corsa la citta di luccha infino a
sera gridando muoiano i traditori e viva
messer gherardino per la qual chosa i figliuo
li di chastruccio e loro chaporali e loro seg
uaci uscirono di luccha e andaronsene allo
ro chastella e messer gherardino rimase si
gnore e molti lucchesi della setta di castru
ccio mando a confini e chasso e mando via
le masnade de vecchi soldati e rinnovassi
de soldati tedeschi e di lombardia e molti de
suoi amici e consorti e parenti fece venire
da savona a luccha per sichurta di lui e per lo de
tte novita di luccha i fiorentinj ch'erano gie
nte allo assedio di monte chatino credet
tolo avere con pocha faticha per loro ghalia
rdia la quale chosa venne allora mancho
il loro avviso che a di xvij di febraio alqua
nti de tedeschi de fiorentinj ch'erano allo asse
dio di monte charini di notte tempo a
chon ischale e difici di legniame asali
rono il chastello e schalarono le mura e pa
rte di loro entrarono dentro valentre me
nte ma quegli della terra erano si forti e
avisati e si di gueresche masnade che ri
pinsono li assalitori e quanti dentro n'entrarono

entrati vi rimasono presi e morti. Come i pistolesi dierono il loro chastello di Serravalle a guardia al comune di Firenze.

Nel detto anno a dì XI di novenbre il comune di Pistoia diede a guardia il loro charo e forte chastello di Serravalle al comune di Firenze per tre anni liberamente e ciò fue prochacciato per li Panciatichi e per molti de' Ghuazzalotti e Vergiolesi con altre chase ghibelline di Pistoia i quali amavano pace co' Fiorentini e buono istato della loro cittade e furono quelli che in prima ordinarono la pace co' Fiorentini e diedono loro la terra di Pistoia a guardia chome adietro facemo mentione la quale datione di Serravalle fue molto chara e gradita per li Fiorentini e d'allora innanzi parve loro stare sichuri della città di Pistoia però ch'era di grande fortezza e è quivi la chiave e porta del nostro chontado e di quello di Pistoia e ancora si può dire la roccha di Pistoia e la entrata di Valdinievole e di quello potere difendere le nostre chastella e fro ntiere e guerreggiare il contado di Luccha e poi più tempo a presso istette sotto la guardia e signoria de' Fiorentini con grande pace e buono istato della città di Pistoia e d'allora innanzi i Fiorentini cominciarono a stringnere più l'assedio di Montechatino. Come i turchi e' tartari isconfissono i greci in Costantinopoli.

Negli anni di Christo MCCCXXX essendo la forza dell'oste dello imperadore di Costantinopoli passata bocha d'Avida in sulla Turchia per guerreggiare i Turchi i quali Turchi mandarono per aiuto a' Tartari della Turchia e venuti con grande essercito assalirono l'oste de' cristiani e de' cristiani e greci e misoli in isconfitta e pochi ne schamparono che non fossono presi e morti e perderono tutta la terra di là dal Braccio di Sangiorgio che poi non ebbono i greci a nullo potere o signoria e eziandio i detti Turchi cho loro legni armati corsono per mare e presono e rubarono più isole d'Arcipelagho per la qual chosa molto abassò lo stato e podere dello imperio di Chostantinopoli e poi continovamente ongni anno feciono loro armate quando di V° o di M legni tra grossi e sottili e corsono tutte l'isole d'Arcipelago rubando e consumando e menandone l'uomini e le femine per ischiavi e molte ancora ne feciono tributarie. Come il re d'Inghilterra fece taghare la testa al conte di Centurbiera suo zio e guastare il Mortomiere.

Nel detto anno MCCCXXX del mese di marzo il giovane Adoardo re d'Inghilterra fece prendere il conte di Contubiera suo zio fratello charnale del padre e puoseli chagione ch'egli ordinava congiura per la quale chosa li fece taghare la testa per la quale chosa fu molto ripreso e detto ch'egli fece torto ché non era colpevole bene si trovò ch'el detto conte per consiglio d'indovini e di sue fantasia e credeva che 'l detto Adoardo suo fratello re d'Inghilterra che fatto morire chome adietro de' fatti d'Inghilterra è fatta mentione dovea essere vivo e sano per la quale chosa il detto conte suo fratello faceva cerchare di ritrovarlo e incherasene mentre che stava ond'avea molto somosso il paese e poi del mese d'ottobre vengnente fece choglere chagione al Mortomiere il quale era governatore del reame della reina sua madre quando ebbe la guerra col marito e colui si sp... e ponendoli tradigione e credendo impichare e dissesi sanza cholpa e dissesi tali sono i guiderdoni a chi s'inpaccia tra signori e si rivolgie nelli nuovi pecchati ch'el si dicea ch'el detto Mortomieri faceva cholla reina madre del detto re e d'allora innanzi il detto re abassò molto la signoria e lo stato dela reina sua madre. Come i Fiorentini tolsono tutti li ornamenti alle loro donne.

Nel detto anno per calendi d'aprile essendo le donne di Firenze molto trascorse in soperchi ornamenti di corone e ghirlande d'oro e d'argiento e di perle e di pietre pretiose e reti e intrecciatoi di perle e altri di-

diuisati e ornamenti di seta di grande
costo e simile di uestimenti intagliati
e di diuersi panni e di drappi rileuati di seta
e di piu maniere con fregi di perle e di bo
ttoni d'argiento dorati i spessi a quatro
e a sei fila acoppiati insieme e fibiali
di perle e di pietre a petto con diuersi se
gni e lettere e per simile modo si faciano
i disordinati conuiti per le nozze e dello spe
se e d'altri con piu soperchie e disordina
te viuande. Fue sopra ccio proueduto
e fatti certi uficiali e certi ordini mo
lo forti che niuna donna potesse porta
re niuna corona ne ghirlanda d'oro
ne d'argento ne di perle ne di pietre
ne di uetro ne di seta ne di niuna simili
tudine di corona ne di ghirlanda d'oro
ne d'argento ne di perle pietre ne di u
etro ne di seta ne di niuna similitudine
di corona ne di ghirlanda di carta di
pechora ne rete ne treccia di niuna
spetia se none semplice ne nullo ue
stimento intagliato ne dipinto con
una figura se non fosse tessuto ne
nulla addogato ne trauerso se no
ne semplice partita di due cholo
ri ne nulla fregiatura ne d'oro ne da
rgiento ne di seta ne niuna pietra
pretiosa ne etiandio di smalto ne ue
tro ne potere portare piu di due anella
in dito ne nullo scheggiale ne cintura di
piu di xii spranghe d'ariento che dallora
inanzi nulla si potesse vestire di sciamito
quella che l'auesse il douesse marchiare
acio ch'altra no lo potesse fare e tutti uestim
enti di drappo di seta rileuati furono tolti e
difesi e che nulla donna potesse portare pa
nni lunghi dietro piu che due braccia ne
scholato piu che braccia vno e quarto il ca
peggale e per simile modo furono difese le g
honnelle e robe diuisate a fanciulli e fan
ciulle e tutti i fregi etiandio ermellini

se none a chaualieri o alloro donne e a
liuomeni tolto ongni adornamento e
cintura d'argiento e ghebetti di zenda
do e di drappo e di ciambelotto e fu fatto
ordine che nullo conuito si potesse fare
di piu di tre viuande e a nozze auere piu
di xx talleri e la sposa menare secho vi
donne e non piu e a corredi de chaualieri
nouelli piu di ciento talglieri di tre viua
nde e che a corte di chaualieri nouelli
non si potesse vestire per donare robe o a b
uffoni che in prima assai se ne donauano
sopra i detti chapitoli fecono uficiale
forestiere a cerchare huomeni e donne
e fanciulli delle dette chose diuietate con
grandi pene ancora fecono ordine so
pra tutte l'arti vighorosamente e chorre
ssono loro ordini e i monipoli e poste che
ongni charne e pesce si uendesse a peso per
certo pregio la libra per li quali ordini la
citta di firenze ne ricieuette molto dello di
sordinate ispese e ordinamenti a gran
de profitto de cittadini ma a grande dan
no de setaiuoli e de sarti che per loro profitto ong
ni di trouauano ornamenti nuoui e diu
ersi i quali diuieti fatti furono molto com
endati e lodati i italiani e se le donne usi
ano soperchi ornamenti furono rechate
a conueneuole onde forte si dolsono tutte
ma li forti ordini si rimasono delli oltraggi
ni e non potere auere panni intagliati uo
llono panni diuisati e stranii so piu che le
possono auere mandandoli a fare in fino
in fiandra e in brabante non guardando
a chosto in pero molto fue grande auanta
ggio a tutti i cittadini a non fare le disordi
nate ispese nelle loro donne e conuiti e no
zze chome prima faciano e molto furono
commendati ordini pero che furono utoli
e quasi tutte le cittadi di toschana e molte
altre d'italia mandarono a firenze per
l'esempro detti ordini e confermarli nelle
loro cittadi. Come messer Gherardino sp
inoli signore di lucha chaualcho chon suo
sforzo per fornire Monte chatini e nollo
pote fornire

Nel detto anno a di xxiii dapirile. Spi
netta demarchesi malispini venne
di lombardia in luccha congiente
darme per la quale chosa messer gherardi
no ispinoli signiore di luccha con sue ma
snate achavallo e a pie col detto spinetta
chavalcharono per fornire monte chatino
e presono la roccha di cerusule e a cientro
due deglio bizi usciti di luccha e l fanti
che cholora erano per lo comune di firenze
alla guardia di quello. ma pero non potero
no fornire monte chatini ne apressarsi
adesso pero che i fiorentini aveano afo
rzato lassedio fatto fosse e tagliate inve
rso la parte di luccha e volto in quello
il fiume della pescia della ghora i detti sito
rnarono a luccha con pocho onore e poi a di
ii di maggio vegniente il detto messere
gherardino raunate piu giente e avuto
da pisani aiuto chome sono usciti per adie
tro con dc chavalieri e ccc balestrieri
fecie ancora punghia di fornire monte
chatini e venne con sua giente infino
a pilagati a loste de fiorentini e di cio lia
venne chome a altra volta per simile
modo e per le dette fosse e tagliate nonvi
poterono apressare ne quelle passare
per che nel oste de fiorentini avea piu di
M. chavalieri e popolo grandissimo e nota
lettore che da pie di sergualle a bugiano
per li fiorentini era afossato e isteccchato
e imbertescato e presso tutta la detta basti
ta in champo e llo asedio de fiorentini e co
n grande per tutti i detti fossi pieni dacqua e
acoggati insieme e messi in quelli il fiume
della nievole e quello della bora laqua
le bastita teneva piu di vi miglia nel
piano e dalaltra parte del monte tra le
chastella dintorno e altri battifolli per li po
ggi e tagliate fatte e charie di legniame
messi dove stavano di di e di notte guar
die a pie di grossa giente erano piu di xii
poste di battifolli si che di monte chatini
non potea uscire ne entrare giente ne
vittuaglia se none quello che si prendea

ano in preda nelle pendici architettanzio
del poggio e giuraua la detta impresa e gua
rdia de fiorentini da xiiii miglia che fu te
nuta gran chosa e richa impresa a chi la vi
de che fummo noi di quelli che cerchammo la
bastita e la citta de fossi e di steccchati che se le
ggie fecie giulio cesare a chastello da liso
in borgognia ancora si vede il proprio presso ne
fu magiore ne cosi grande chome quello
che i fiorentini fecero a monte chatino las
ceremo alquanto de fatti de fatti de fioren
tini e dello asedio di monte chatino e racco
ntare altre novita fatte in quete tempi in a
ltri paesi ritornando poi assai tosto a nostra
materia chome i fiorentini ebono per forza il
detto monte chatino. Come il maliscialcho
e giente della chiesa e giente del re ruberto
furono isconfitti a modana

Nel detto anno MCCCXXX a di xxiiii dap
rile tornando da reggio messer beltra
mone e messer ramondo del balzzo e co
n esso galeasso fratello del re ruberto bas
tardo che erano i lombardia per lo detto re
in servigio della chiesa e del legato con molta
buona giente darme in quantita di vi
chavalieri i quali erano al servigio della chie
sa e del legato che erano in bolongnia credendo
avere la villa di formigine presso a modana
a sei miglia che venia loro promessa per tra
dimento sentendo cio il singniore di moda
na la notte dinanzi chavalcho chol popolo di
modana e con ccc cavalieri della detta terra
di formigine e la mattina trovandosi inga
nnati la giente della chiesa e sentendo la
venuta di quelli di modana temettono che
non fosse aguato di piu grossa giente che
non v'era e ridussonsi i schierati in su uno pra
to assai presso della terra e non sappiendo
che nel detto prato fosse afossato e impadula
to dintorno quegli di modana conoscie
ndo il luogho uscirono fuori francamente
e presono lentrata del detto prato e in
nchiusono i chavalieri tutti i quali ... contra
... ne partirsi per li pantani e fossi ... avano

e il quale si misse per combattere rimase morto
da padovani che era i sulle ripe de fossi che tutto
i cavalieri si scontraro no colle lance e me
glio e più potea uno pedone che uno cha
valiere e per questo modo la detta gente fu
rono la maggior parte presi e morti e me
nati in modana che pochi ne scamparono la
quale fue tenuta una grande disaventura
e fu grande isbigottimento al legato car
dinale che era in bolongna e a tutta la parte
di lombardia e di toschana. Come papa gio
vanni nolasciò passare per paura in provenza
il conte danalto.

Nel detto anno e mese daprile vegni
endo il conte danalto a corte di papa
a vingnone con sua giente intorno
a viii chavalieri per avere la beneditione
del papa per andare sopra i saracini di grana
ta sopra i saracini in pelegrinaggio essendo
già nella ricordana papa giovanni pre
se della sua venuta il maggiore sospetto e te
limento per che il detto chonte era suo caro de
lbavero detto imperadore suo nemicho e man
dando per lo siniscalcho di provenza e per tutti
i chavalieri e baroni del paese che fossono
in vingnone con arme e chavalli e tutte le
sue famiglie de cardinali e parlati fece
armare e tutti i cortigiani per sua guardia
e trovarsi i fiorentini da cento in arme
a chavalli e chovertj molto bella giente sa
nza i fiorentini a piè che furono più di ccc
armati e ciò fatto il papa mandò choma
ndando al conte danalto che non dovesse
venire in provenza sotto pena di schomun
ichatione asolvendolo dello suo voto se di
tornasse adietro il quale chonte per non
disubidire il papa si tornò in manalto. Co
me il legato fece oste sopra modana e to
rno con poco onore

Nel detto anno alentrante del mese
di giungno i parmigiani ribelli de
leghato e della chiesa ebono il bor
gho a santo donino il quale tenea la giente
del legato per la quale chosa e in contra per lo sdo
n fitta ricevuta la sua giente da mo
danesi il detto leghato fece fare sua
oste e chavalchata sopra modana di
più di m. v chavalieri e andarono
infino presso alla terra guastando e poi
tornarono i modanesi chollaiuto de
parmigiani e reggiani chavalcharo
no presso all oste della chiesa presso a
bolongna a vi miglia infino in sul fo
sso della mostra con viii cavalieri e
m pedoni e afforzarsi al detto fosso me
sso ma non s'ardì l oste della chiesa co
mbattere che essendo tanta chavalle
ria più di loro no nemici fu tenuta
grande villta la sciavemo delle impre
se del legato di bolongna e torneremo
o al fatto del oste de fiorentini e chome
ebbono il chastello di monte chatinj
Come i fiorentini per lungho assedio e
bbono il forte chastello di monte chati
no

Nel detto anno a di xj di giungno
venuto il socorso di lombardia a m
esser gherardino i spinoli signore
di luccha da ccc cavalieri tedeschi en
de si trovono cholle sue masnade e pisani
e altra amica con più di m ccc chavalie
ri e popolo grandissimo visto fuori a do
ste per socchorrere monte chatino il quale
era molto allo stremo di vittuaglia
per lo assedio de fiorentini e puosonsi a ch
ampo e chome furono achampati sicha
ndalo nacque tra messer gherardino e
messer franciescho chastrachani e fue
dito messer gherardino da uno delinte
rminelli e fuggissi quelli in buggiano
onde fue preso messer franciescho cas
tracani e suoi seguaci alcuno con e
stavole e mandati a luccha e al chamino
giustiziato i fiorentini rinformarono
loro oste in quantità di m d cavalieri
e loro amista e popolo grandissimo e sa
ccampearono il grosso del oste in sulla b
ussciera quasi alla incontra del oste

de lucchesi il casso e la città in mezzo e le
chaccj e non venne fornito di guar-
die il piovanto e la pieve di sotto mon
te chatinj e de l'oste di monte chatinj
e de l'oste de fiorentinj era capitano
mess. Alamanno degli Obizzi uscito di lu
cha con CCC chavalierj di firenze
grandi e popolanj pure de maggiori
e più savi e sperti di guerra i nomi de qu
ali sono questi mess. Biagio Tornaquinci
mess. Gianozzo Chavalchanti mess. Fra
ncescho de Pazzi mess. Gierozzo de Bardi
mess. Talento Bustelli e altri grandi e po
polanj donzelli chapitani delle masnade
de pedoni mess. Gherardino e la giente
feciono più assalti a fossi de fiorentinj in
più parti ma imperciò poterono acquistare
che tutte parti furono riparati e richi
esono i fiorentini di battaglia ma i fiore
ntini per loro vantaggio non la vollono pre
ndere alla fine a dì xxij di giungnio anzi
il giorno armata l'oste de lucchesi e isch
ierate e mandate privatamente la notte
dinanzi mille chavalieri e ..d. pedoni de
le migliori masnade chavessono ond'era
chapitano il Giobbole tedescho molto ma
estro di guerra con Burrazzo de conti da
Gangalandi e altri usciti di firenze e
Luzzinborgho fratello di mess. Gherardi
no e chavalcharo infino presso a Seravalle
alle dirimpetto al Agho dello Ramaggione
ove avea meno guardia e passarono per
forza il ponte alla Ghora sopra la Nievole
e vennero alla pieve a quella combat
terono chola guernigione e guardie di
quella ch'avea di C cavalieri e popolo assai
per li fiorentinj e sconfissogli e presogli e men
arogli in Monte chatinj mess. Iacopo de Ri
cchi e mess. Tedaldo di Castiglione conesta
bile franceschi e più altri e l'oste de fiore
[illegible] lucchesi veduto per loro presso il p
asso si ritrassono verso quella parte che
erano per rompere l'oste de fiorentinj i fiore
ntini rimandarono lo sochorso da C chava
lieri e pedonj assai i quali vi furono vighoro
samente e sì presti che nolasciarono passare
più della giente de lucchesi e quelli ch'erano
passati non poteano passare adietro sanza
pericholo di loro onde si ricolsono al poggio di mon
te chatinj e la su istando feciono molti assaltj
a l'oste e alle baltie de fiorentinj di dì e di notte
e d'altra parte faciea il simigliante mess. Ghe
rardino continuamente de l'oste de luchesi della
parte di fuorj e ciò veggiendo i fiorentinj e ca
pitanj di firenze e così temendo il grande pro
presso che la loro oste avea a guardare si rif
fornirono l'oste di molta giente a pie cittadi
ni di volontà e per lo ordine di tutte l'arti e ri
mandarono la parte guelfa e altri possentj
singularj e in comune masnade di cavalie
ri al soldo onde si crebbe l'oste di giente a pie
e mandovisi la podestà e altri cittadinj però che
il capitano de l'oste era malato istando mess.
Gherardino alla punglia per fornire il chas
tello e per ricoverare quelli ch'erano di là pa
ssati per ispatio d'otto giornj e veggiendo che la
sua potenzia non potea resistere a quella de
fiorentinj e la sua oste era diminuita per que
lli ch'erano rinchiusi in Monte chatinj e con
mancare di sua oste istava a grande rischio
si partì del campo e ritrassesi con sua oste
parte a Pescia e parte a Vinnaia e parte si tornò
i lucha con pocho onore e con grande sospetto
abandonando al tutto Monte catinj i fio
rentini apresso istrinsono l'asedio ponendo
uno battifolle al luogho detto le quartaiole
si presso al castello che tolsono le fontane di
fuori per modo che quelli dentro non avendo
più di che vivere di vettuaglia e in tale a que
perere patteggiarono di rendere il chastello
liberamente al comune di firenze salve
le loro persone e arme e chavalli e ciò fatto
a dì xviiij di lunglio del detto anno e così fu
fatto e usciti onne le masnade a pie e a cha
vallo de lucchesi i fiorentinj v'entrarono
con grande alegrezza ch'v'erano istati ad a
sedio più di tre mesi e non v'usi trovo den
tro vettuaglia per tre dì Come mess. Caz.

e ebbe grande quistione di disfare monte
catinj

Nella detta pungha e impresa di monte
chatinj fue grande abassamento de
la parte di monte chatinj e di messer gherar
dino signore di luccha e de luchesi e dassa
ltatione e grande de fiorentinj sichome du
na grande sichome duna grande vettoria
e presso monte chatinj in firenze nebbe
grande quistione e piu consigli sene tenero
di disfarlo al tutto e di lasciarlo in piede an
chi pare di disfarlo per istremare le spese di
guardie e di guerra al chomune e per perpetuo
segnio e memoria per la sconfitta che i fioren
tinj rebono a pie e per la chagione di quello
lanno mcccxv da uguiccione da faguola
e pisanj e luchesi chome adietro faciemo
mentione altri consigliavano che non si di
sfacesse pero che i monte chatinesi erano
carnalmente guelfi e amatori del comune
di firenze per quello e anticho ricordanza
si che al tempo che lli usciti guelfi di firenze
furono chacciati di luccha per la forza del re
manfredi e de ghibellinj di toschana chome
in questa cronicha al detto tempo si fece m
enzione nulla altra di toschana citta o cha
stello li volle ritenere altri che monte cha
tinj chaltutto a lloro si proferssono e si volo
no dare per la quale chosa mai non fuorono
amici de luchesi in mali perseguirono in fino
che luchesi nebbono messi per forza sotto loro segn
tione che prima erano esciti e chomun
ita per loro e per questa chagione e ancora per
che non era finita la guerra fra i fiorenti
nj e i luchesi e monte chatinj era a forte
terra e grande di frontiera e quasi il corpo
del contado di luccha per potere fare guerra
a luccha si di libero di lasciarlo in piede e in
mi sonni si i guelfi usciti e giuravono la fe
delta in perpetuo del comune di firenze e
promissono le fattioni reali e personali sicho
me propia terra del contado di firenze
e sempre per la festa di santo giovannj di gi
ugnio offerere in firenze alla sua chie
sa uno riccho cero chola figura del detto
castello e i fiorentinj li presono a lloro per
guardia e liberta e difensione siccome
loro amici e fedeli e nota che la detto no
me di monte chatinj sie monte chatel
ino pero che chatellina u stato di roma
di prima il puose per sua forteza e la fu
quasi quanto uscì di fiesole inanzi che
da romanj fosse isconfitto nel piano di
piceno detto a gipiccio assai in di prie
sso vicino e questo troviamo per autentj
cronicche ma per lo isterso e corotto volga
re e mutato il nome di chatellino in ca
tino e none da maravigliare se questo
sito ae avute mutatione e battaglie
pero che diciato e delle reliquie di catelli
na Come in questi tempi schuro il sole
ella luna

Nel detto anno anno a di xvj di luglio
alquanto di ~~sopra~~ poi ora di vespro
i stato il sole quasi alla meta nel fine
nel segnio del canchero alla rispensione
andata dinanzi alla luna nello seguita
ro ischuro la luna e poi a di xxvj di dice
nbre vegniente ischuro tutta la luna
nel segnio del chanchero per la quale cho
sa per certi savj astrolaghi si disse inanzi
intra lalatre chose singnifichava che con
cio sia chosa che segnio del tauro significha
tributo per lo sciendente della citta di luccha
che luchesi dovieano avere molte dirattione
e abassamento chome ebono per lo innanzi cha
loro avenne per lo assedio de fiorentinj fecio
no alla citta di luccha e altre mutazionj
e aversita chebono poi chome appresso
faremo mentione lascieremo alquan
to de fatti e guerra de fiorentinj e luche
si e diremo daltre novita fatte ne detti
tempi per altri paesi Come il re filippo re
di francia venne a vignione al papa a p
arlamentare collui

Nel terra anno alentrante di luglio
il re filippo di francia venne in prove
nza sotto titolo di pelegrinaggio
a santa maria di maricre e a marsiglia
a vicitare il corpo di santo lodovicho vescho
vo che fu di tolosa e figliuolo che fu de re
charlo secondo e venne con pocha compa

rigina Sanone ch'a sua privata figliuola e fornito il suo pelegrinaggio venne in Vignone e con papa Giovanni stette più tempo di a segreto consiglio da lui al papa sanza altra persona ragionando di più cose e trattati che non si poteano sapere di lui sopra il passaggio per lui ordinato oltre a mare e altre mene d'Italia che poi per le seguenti si scopersono come innanzi faremo mentione e ciò fatto sanza soggiorno il re si tornò in Francia.

Di certi tradimenti ordinati in Pisa e come i Pisani e come i Pisani mandarono preso l'antipapa a papa Giovanni a Vignone

Nel detto anno e mese di luglio nella città di Pisa era ordinata certa inspuntatione e trattato ch'apo messere Gherardo del Pellaio de Lanfranchi per cagione che allui e alla sua setta parea che quelli che reggieno la terra fossono contro a parte d'imperio e tenessono troppo colla chiesa e co i Fiorentini o vero per invidia della signoria la quale ingiuria scoperta il detto messere Gherardo più suoi seguaci si partirono di Pisa e furono condannati per ribelli e quattro popolani furono presi come traditori e furono impicchati e ciò fatto a dì iiij d'agosto vegniente il comune di Pisa in accordo col conte Fazio mandarono a l'antipapa preso a Vignone in su due galee provenzali armate con certi ordini e patti trattati per loro ambasciadori del papa il quale antipapa giunse a Vignone a dì xxiiij d'agosto e poi il di seguente in pubblico concestoro dinanzi al papa e cardinali e tutti i prelati di corte il detto antipapa col chapestro in collo si gittò dinanzi a piè del papa cheggendo misericordia e con bello sermone e autorità si confessò pecchatore e eretico e 'llo bavero insieme che fatto l'avea mettendosi alla mercie del papa e della chiesa per la quale cosa il papa risposto al suo sermone saviamente colla grime più per letizia e allegrezza disse che per altra pietade il levò colle sue mani di terra e baciollo in boccha e perdonogli e feciegli dare una camera sotto la sua tesoreria a libri da studiare e vivea della vivanda del papa facciendolo tenere sotto cortese guardia no lasciandoli parlare con alchuna persona e in questo modo vivette poi tre anni e uno mese e lui morto fu sepellito onorevolemente alla chiesa de frati minori in Vignone in abito di frate. Di questo inganno e tradimento fatto per li Pisani dell'antipapa il comune di Pisa e 'l conte Fazio ne furono in grande grazia di papa Giovanni e ciò che voleano aveano in sua corte e mandava in Pisa de xx [illegible] di cavalieri i Fiorentini e altri comuni di Toscana istati sempre fedeli e amatori di santa chiesa molto ne isdegniarono.

Come il re di Spangna isconfissono i saracini in Granata.

Nel detto anno del mese d'agosto il re di Spangna essendo ad assedio a uno chastello del re di Granata l'oste de saracini vegniendo per isoccorrerlo furono isconfitti e morti e presi più di xxm saracini e lo re di Spangna ebbe la terra.

D'una bella e nuova limosina ch'uno nostro cittadino lasciò a poveri di Cristo

Nel detto anno del mese di settembre morì in Firenze uno cittadino di picciolo affare che none avea figliuoli nè figliuola e ciò ch'avea lasciò per Dio con ordinato testamento intra gli altri legati che fece lasciò che tutti i poveri di Firenze i quali andassono per limosina fossono dati danari sei per uno per li suoi esecutori fu ordinato per bando per ciaschuno sexto per la maggiore chiesa del sexto

inuna mattina siraguna sono tutti i po
ueri in quella· rinchiusi per che none anda
sono dalluna chiesa alaltra · e dando acia
schuno pouero danari nuscia lb vj simon
to in tutto lb cccc xxx di piccioli che furono
per numero piu di xvij di persone tra maschi
e femmine picholi e grandi sanza i poueri uer
ghongniosi e quegli degli ispedali e prigioni
e religiosi mendichanti che in disparte ebbo
no la loro limosina a tt xij per uno che furo
no piu di iiij la quale chosa fue tenuto gran
fatto e grandissimo nouero di poueri ma
dicio none da maraugliare pero che non
solamente furono di firenze ma per le limo
sine che uisi faciano tragono di tutta toscha
na e piu dilungi a firenze per lo grande fatto
che fu tenuto nauemo fatta memoria e per
dare buono esempro a chi lanima sua uo
ra fare limosina a poueri di xpo

Diciertte nouita che furono illuccha e chome per tradimento rebbono il chastello di buggiano

Nel detto anno adi x di settembre au
uendo mess gherardino ispinoli sing
nore di luccha · rimessi illuccha per
chordo quelli della chasa di quartigiani
e poginghi e lanoghandi e altri quanto per
prese la signoria che per chastruccio o per li
suoi neerano istati chacciati chome adie
tro facciemmo mentione il detto mess ghera
rdino per gielosia tolse la terra con sua cha
ualleria e fece prendere mess pagano
quartigiani e uno suo nipote e altri apone
ndo loro che trattauano col signiore dalto
pascio e co fiorentini di dare loro la terra
e di uero visi mandauano bandiere per li fio
rentini e ciertto trattato era per la quale co
sa fece loro tagliare le teste e poi adi
xviiij di settembre per trattato e tradime
nto quegli del chastello di sopra di buggia
no si rubellarono a fiorentini e presono la
loro podesta che era [illegible] di mess bindo
buondelmonti e renderolo a luchesi e ue
nutaui la chaualleria di luccha a due di
apresso conbatterono il borgho di buggi
ano ne quali erano le guernigioni delle
masnade de fiorentini i quali luchesi
ui riceuettono grande danno cole
dette masnade vscirono fuori a com
battere e ruppono e rispinsono nel cha
stello per la quale rubellatione i fiorenti
ni molto turbati ordinarono di fare
oste a luccha per lo modo che seguira ap
presso di che assai necie sie materia

Come i fiorentini puosono oste e assedio alla citta di luccha.

Come i fiorentini ebono perduto il cha
stello di buggiano si ordinarono
per andare a oste sopra la citta di
luccha sentendola molto infiebolita e per
artite le masnade di pistoia e di ual di
nieuole saliron in sul poggio del cierug
lio di notte e quello da tom assalto e batta
glia ebono e i patti adi v dottobre nel de
tto anno e per simile modo ebono chastello
di uiuinaia e monte chiaro e santo marti
no in cholle e porchari e poi adi viij dottobre
isciesono il piano e achanparonsi a lunata
adi x dottobre si strinsono allo assedio della
citta di luccha a meçço miglio prendendo
il champo della istrada che ua a pistoia e qu
ella che ua ad alto pascio e quello campo a
fossato : e isteccharono con bertesche e per
facciendoui molte case da ssi coperte di lastre
e tegholi per poterui uernare della detta oste
allo cominciamento fue chapitano mess
allamanno degli obizi vscito di luccha col
chonsiglio di sei chaualieri di firenze e aue
uaui assoldo de fiorentini MDC soldati a cha
uallo e al cominciamento dell oste in luccha
non aueua che V chaualieri e poi uenuto ne
loste de fiorentini della giente del Re Ruberto
e di siena e di perugia da iiij chaualieri e popolo
grandissimo adi xij dottobre i fiorentini vi fe
ciono correre tre pali per uendetta di quelli che
fecie correre chastruccio a firenze il primo di
quegli da chauallo fue vna mella granata
fitta in una lancia e uentro fitti xxv fior
doro nuoui e laltro fue di panno sanguig
no che corsono i fanti a pie e laltro di barchane

edibanbagio. chelcorsono lementita delloste ede
tti pali sifeciono tenere presso alla porta
dilucha quanto potea gittare una balestro
armata tutta loste emandarono chi di
lucha volesse uscire acorre idetti pali po
tesse venire etornare saluamente ono
molti uscirono auedere lafesta intra
glialtri uscirono cc chaualieri armati
iquali erano usciti dimonte chatino qu
ando fue assediato cheper trattato fatto isfio
rentini rimasono nelcampo difiorentini
alsoldo onde era chapitano ilgrobbole tedescho
ilquale facea poi molta guerra alucchesi·
della quale uscita di cc chaualieri gran
de isbighottimento ne presono ilucchesi e
grande furore loste defiorentini malla pe
giore chapitaneria· che neloste fosse ancho
ra di guerra· per li fiorentini sifu chelchapi
tano· colsuo consiglio nolasciarono fare
guasto nullo malasciarono seminare ilpi
ano delle sei miglia dintorno alucha· sotto
cagione di dare esempro alucchesi dibene
trattati accio che sarendessono aifiorentini
ma ilchapitano ehaltri usciti dilucha ne
ricchirono perle dette difensioni facciendo ric
omperare icittadini dilucha perlo detto mo
do· corruppono eguastarono ladetta oste per
questa cagione ifiorentini elessono perloro
chapitano chantuccio dimesser bino dagho
bbio laquale electione fu fatta piu per sette
alta diletta che ragioneuole afare chapi
tano uno istiudiere non uso di guerra
eguidare tanti gienerali uomeni chaualieri
ebaroni onde male nauenne che se difetto
fue nella detta oste nella chapitaneria di
messer alamanno delobizzi magiore auenne
nequella deldetto chantuccio mafu peraltra
forma echaso piu pericholoso chome innanzi
faremo mentione lascieremo alquanto de
ldetto assedio dilucha che uedimoro piu
mesi per racontare daltre chose che furono ne
detti tempi epoi ritorneremo anostra mate
ria ara contare della detta oste· Come

le castella difucecchio edisanta croce
edichastello franco diualdarno sidiedono
liberamente alcomune difirenze

Neldetto anno ilmese dottobre osteg
giando ifiorentini lacitta dilucha il
castello difucecchio edichastelle
francho esanta croce iquali erano alla·
guardia delcomune difirenze dapoi inqua·
che si riuolse lostato diparte guelfa ilucha
diloro libera uolonta ealoro istanza sidiedo
no esottomisono alcomune difirenze siche
nne loro distrettuali econtadini come era giu
sto imperio essendo eglino trattati infirenze
chome chome chontadini epopolani faccien
do ongni fatione dicomune reale eperso
nale conguisto estimo· ordinato dilibra
ecando una delle dette terre uno cero gr
ande cholla figura diquello chastello alla
festa dibeato santo giouanni batista dig
iugno de detti patti sicompierono eferm
arono econtentarono infirenze di iiij di
dicembre anni MCCCxxx Chome dipr
imai ilre giouanni dibuemie passo inita
lia edebbe lacitta dibrescia edibergamo

Neldetto anno essendo ilre giouanni
dibuemia figliuolo che fu dello impe
radore arrigho dilucimborgho ve
nuto inchiarentana perche bisongnie
chauea affare chollo ducha dichiarenta
na· suo chongniato equelli della citta di
brescia ilombardia essendo inmale stato·
emolto crellati dalloro uicini. edallingn
ore dimelano edaquello diuerona alre
ruberto achui ibresciani sierano dati no
nerano· socchorsi ne aiutati emale ilpote
ua fare perla forza deghibellini dilomba
rdia simandarono loro· segreti ambas
ciadori conpieno sindachato aldetto re
giouanni dicendoli si liberamente ildominio
potere dimoneta echupido disigniorìa·
accietto epresa ladetta singnioria esanza
altro chonsiglio idetti ambasciadori uini
ando ccc chaualieri epoi inchontanente

apresso simile inchammino egiunse abres
cia con ccc chavalieri adi xxx dottobre
anni mcccxxx dabresciani fu riceuuto
agrande onore chome loro singnore
epoche istante lui inbrescia lacitta diber
ghamo era ingrande diuisione ecomba
teasi sichome cittadini vna delle parti
che si chiamauano ischolioni mandarono
aldetto Re giouanni cheli mandasse p
laterra ilquale uimando ilsuo maliscalcho
con ccc chaualieri efugli data laterra
ecacciarne laparte chontraria ciolioni
rimase al Re giouanni lasignoria laq
uale venuta ditalia deldetto Re gioua
nni fece grande mutatione eriuoltione
chome plonanzi legiendo desuoi procce
ssi faremo menzione Duno grande di
luuio che fue inpuglia einispangnia da
qua

Nel detto anno mcccxxx delmese
dinouembre nellisola diapuglia pio
ue quasi alcontinouo xxviii di
e danotte laqual cosa e stata disusata edis
formata nemai ricordata inquello pa
ese plabondanza diquella pioua crebo
no si letriuiere iscendendo delle monta
gnie congiunte alla citta dimecho
sia equella dilimisa tutto che diloro no
lano dipocha aqua crebono tanto che
quella citta tutte alagharono diuersa
mente emolte chase diquelle rouina
rono entra quelle due citta chastella
delisola vi morirono pla somersione piu
di viii persone enel detto anno p simile
modo fue disordinato diluuio inispan
gnia ecrebbe diuersamente ilfiume de
lla grande citta disibilia che quasi pa
reggio laterra delle mura della detta ci
tta ela riparo delle dette mura non fo
sse istato lacitta profondaua tutta disi
ori della terra fece innumerabile danno

dichasali profondare edigiente anne
gare ingrande quantita neldetto an
no adi xxvi digiennaio fu morto ma
tteo tiranno esignore dicorneto conp
iu suoi seguagi ghibellini daguelfi
diquella terra aromore dipopolo eg
uelfi nerimasono singnori Come si
trouo ilcorpo disanto zanobi

Nel detto mese digiennaio lanaue
schouo dipisa fiorentino eluesc
chouo difirenze equello difieso
le equello dispuleto fiorentino colcha
lonaca difirenze emolti cherici eplati
fecono ilchoprire laltare disanto zano
bi disotto alle uolte disanta liperata e
trouarono ilchorpo delbeato zanobi eche
nuenne fare chauare sotterra braccia
x anzi chesi trouasse ediuoluolo inuna
chassa choinella inuna archa diruuino
diquello leuarono alquanto delsuo teschi
io delchapo enobilemente ilfecciono lega
re inuna testa dargiento asimilitudi
ne deluiso etesta deldetto santo pitener
lo annualmente plasua festa p grande
solennita mostrare alpplo ealtro chorpo
rimisono insuo luogho chongrande diuo
zione cantati esonando lechampane de
louomo didi ednotte pxv quasi alcon
tinouo dando pli uescoui pdono alpplo
che lui uicitasse plaquale traslatatione e
indulgienza quasi tutto ilpplo e psone
difirenze diuoti huomeni edonne picco
li egrandi vandarono auicitarlo con
grande deuotione coferta Come lile
uo loste defiorentini delucha echome
ilucchesi sidierono al Re giouanni dibu
emie

Tornando anostra materia dela
sedio della citta dilucha chome
laschiamo adietro nelchapitolo
plapartita dechaualieri dedeschi che
uusciurono edella venuta della giente

delle Uberto e de sanesi e de perugini e altre amistà che mandarono aiuto i fiorentini la detta oste ebbe assai gente d'arme a piè e da chavallo e quelli di luccha stremando si sbigottirono molto per laquale chosa i fiorentini ordinarono al tutto che la oste circhundasse la terra intorno intorno acciò che vettuaglia ne altro aiuto vi potesse entrare chaltonti nono per pisani nascosamente era fornita di giente e d'arme per la guardia della terra e di vittuaglia contro a patti della pacie e ciò fu fatto a dì xviiij del mese di dicienbre che una parte della oste vi andarono li hosti che [illegible] da ponte tetto e fecionvi suso più ponti e valichi e puosonsi alla villa di gattaiuola e a l'quanto di là da ponte tetto verso la parte di pisa ove avea ricchi e belli chasamenti e giardini fatti per chastruccio al suo prato detto gioboli de'l detto chon sue mura smerlate e con sua brighata e fanti d'uolo. uta si posono nel borgho del ponte a san piero e in chapo del prato in sulla istrada chavia a rupa fratta feciono una bastia overo battifolle guernito di giente d'arme per laquale avuto e d'assedio i luchesi dentro furono molto distretti e afflitti e cominciò loro a manchare la vittuaglia e il vino e molte altre chose necessarie e convenne loro ogni vittuaglia e il vino rachomunare e tenere taverne di vino in quanto per lo chomune e charne poveramente e simile ch amona di pane dando loro per peso alle masnade e alle famiglie per laquale istremità quelli che regievano luccha per loro feciono cierchare achordo. che i fiorentini mandando uno de loro i maggiori più segreti in firenze sotto salvo condotto e segretamente conciertii patti

da rendere la terra e fue lopera assai di presso allo achordo per diversi patti e modi partendosi messer Gherardino della signoria e da'ntoli danari e dissa cciento il chastello della ghosta rimanendo i ghibellini i luccha cho guelfi insieme e rachomunando lufici alla guardia e signoria de fiorentini e faccendo cierti gientili huomeni ghibellini in numero di xxiiij e di più chaporali di chavalieri per lo chomune e popolo di firenze per loro sichurtà a noto di quelli di pistoia dando a ciaschuno fior. d'oro CCCC da dare i del comune di firenze rimanendo gabelle entrate del chomune di luccha al comune di firenze per fornire la spesa e la guardia del chomune di luccha e rimanendo il contare del dono che si faciesse a' detti chavalieri oltre acciò il termine di .v. anni so dissfare a tutti i cittadini di firenze che furono presi da chastruccio e ditto che si ricomperarono da lui che montaron fiorini MCCC d'oro e più di cierto sarebbe venuto fatto ma la invidia e avarizia de quali e gualtano e ongni bene parte di quelli fiorentini che sentivano e guidavano il detto trattato e chaporali cittadini di luccha per volerne l'onore e 'l profitto tutto a loro propietade lo sturbarono e messer Gherardino cholui tenero nuovo trattato e andarone nchiusamente in luccha a parlare con cierti di loro per laquale chagione si guastò l'uno trattato e l'altro rimanendo in grande sospetto i cittadini di luccha chon messer Gherardino e ciò avuto re contutto non fossi dengnio di signoria re che 'l se menare posso esse vero testimone pero che fu in quello numero chon pochi diputato per lo nostro chomune a menare il primo trattato il quale

fu giuasto per lo modo detto mala giustizia
diuina non perdona alla punitione de nostri
peccati chome a dio piaque tosto iui mi
se penitentia con vergongnia del nostro
chomune per li modi duplichati improuisi e
non pensati che diremo qui apresso imprima
chomutta(n)do i fiorentini il chapitano del'oste
chantuccio de ghabrielli d'aghobbio di chui di
nanzi facciemmo menzione giunse nel'oste
con sua chompangnia di chavalieri e C fanti
a pie di xv di giennaio e chome lui
no pocho istette cioè a guidare si fatta o
ste che v'auea de gientili huomeni pellegr
ini e maestri d'ongni chosa di lui avenne
che alchuno borghongnone di picchol o a
ffare fece alchuna picchola follia alla
famiglia di chantuccio pretendendo e alla
giusta chome fosse podestà di Firenze il uo
lle giustiziare il podestà per disdengnio chau
cano nel'oste più di vii chavalieri al soldo
de fiorentini fiera giente e aspra s'armaro
no e tolsono il malfattore alla famiglia del
chapitano e rubarono tutto e uccisono chi
poterono di sua famiglia e misono fuocho
nello albergho e però arse alquanto il cham
po con grande danno e pericholo onde il cam
po e l'oste de fiorentini fue a grande rischio
se non fosse per li savi chapitani e chonsigli
eri ch'aveano in Firenze che achetarono il
furore choll'aiuto de chavalieri tedeschi
che l'ubidirono e seguirono e rischossono il
chapitano e chui poterono di sua famiglia
e rimase loro tutta la guardia del'oste
se non fosse la fiebolezza di quelli di luccha
l'oste de fiorentini istavano in grande pe
richolo per la detta novità e discordia di qu
sto il detto messer gherardino riconfortando
si della discordia del'oste de fiorentini lasciò
il trattato chol loro e mandò incontanente
suoi ambasciadori con sindachato di pie
no mandato in lombardia al re giovanni
e diegli la singnioria di luccha con certi
patti e egli il promise di difenderli e a di

xii di febraio mandò in firenze il re gio
vanni suoi tre ambasciatori i quali cho
n belle parole e promesse di pace e doma
ndo richiesono per sua parte i fiorentini e pre
gandoli che si tolessono partire dallo
assedio di luccha sicchome da sua terra e fa
re triegua cho lui e loro in pieno chonsig
lio fue loro risposto chom'era la detta oste
a luccha a petitione della chiesa e del re Ro
berto e però non si leverebbono partironsi
i detti ambasciatori e andarono insieme a pisa
pochi di apresso avuta la detta risposta
il re giovanni mandò il suo maliscalcho
a luccha con dcc chavalieri per dechore
re la terra e ciò sentendo i fiorentini pre
sono al loro soldo messer beltramone dal bal
zo che tornava di pregione di lombardia
ischambiato per lo legato chenoitando ro
sso di parma e fecielo chapitano di guerra
e andato lui nel'oste di luccha parendoli
fosse la stanza per le novità state nella de
tta oste che molto l'aveva isconpigliata di
pochi giorni dinanzi uno messer arnaldo
tedescho chonostabile de fiorentini si pa
rti del champo con C chavalieri e andonno
i luccha per lo maliscalcho del re giovanni
chonvenia i luccha li parve il migliore di
levare l'oste e così fece a di xxv del detto
mese di febraio mcccxxx e richolsonsi
sani e salvi in sul poggio di vivinaia
e di quello partendosi rubarono la terra
e misonui fuocho e chosì tornò in vano
la impresa de fiorentini che nel cominc
iamento e poi fu chosì prospera e luc
ha cosie finita e però non si dee l'uomo
disperare d'alchuna impresa fare gio
ia ne avere troppa speranza se prima
non si vede la fine che sovente riescono
le imprese ad altro sengnio che non so
no chominciate per lo piacere di dio e poi
per lo primo di di maggio apresso il mali
scalcho del re giovanni di lombardia

venne a luccha con dccc chavalieri te
deschi e prese la signoria della terra per lo
Re partissene messer Gherardino molto
male contento dal Re Giovanni e da
lucchesi con suo dannaggio di piu di xm
fiorini d'oro messi de suoi danari nella
detta singnoria e guerra de lucchesi e in
ò li poteo riavere e do gli tolsene il detto
messer Gherardino a Re Giovanni li fue
rimprocciato ch'egli era istato tradito
re e ch'egli avea tenuto trattato cho i fio
rentini di dare loro luccha e mostrati gli
fu mengi a Re una lettera del comune
di Firenze del quale messer Gherardino sa
vea fatta fare a sua chautela del tratta
to

Come la giente de Re Giovanni chavalcharono in sul chontado di Firenze ne lla contrada di Greti

Nella detta venuta della giente del Re Giovanni i fiorentini abandonaro no il borgho di Buggiano che lteneano e misonvi fuocho e simile lasciarono il chastello del Choggile e quello della Chosta sopra Buggiano a di viiij di marzo nel detto anno e poi a di xv del detto me se il sopradetto maliscialcho del Re Gio vanni ch'era in luccha con ccc chavalie ri e ij m pedoni si partirono da Buggiano e passarono sotto monte Vettolino i ssi aviando le tagliate e entrarono in gre ti in sul contado di Firenze sanza con tasto niuno e presono e arsono il borgho di Cerreto Guidi e combatterono il cha stello e presono e arsono cholle Ghongi zaghurina e con fono e arsono il paese preda e menarne preda di C pregi oni e mm bestie grosse e ij minute e feciono danno assai grande vergho ngnia de fiorentini chaveano altretta nti chavalieri e piu di loro al loro soldo che per loro non fu fatto chontasto niuno che se pure trecento chavalieri ave ssono difesa la tagliata di monte Vetto lino alla Guisciana che assai era leggie re il difendere non tornava mai niuno di loro a dietro che tutti rimaneano pre si e morti pero chella chavalchata tutto follè per loro ardita e franchamente si fue folle e per mala provedenza di Nolascha re guardie al passo ma dissesi che certi chonestaboli de fiorentini ch'erano alla guardia delle chastella di Valdinievole seppono la chavalchata e stettono a tra dimento e lasciarono chavalchare i ne mici sanza volerli contastare i quali co saputo furono acomiatati da fiorentini e furono chassi di loro soldo

Come al Re Giovanni fu data la signoria di Parma e di Reggio e di Modana

Nel detto anno a di ij di marzo Gio vanni Re di Buenme entro nella citta di Parma in Lombardia con gran de onore la quale li fu data per Orlando Rossi e quelli della chasa de Rossi e contrario del leghato chardinale che era in Bolongnia per la chiesa loro chontra rio e simile modo si diedono pocha apre sso al detto Re la citta di Reggio e quella di Modana per certi patti e ptermonare alla signoria della chiesa e de suoi lega ti e officiali ecorsini per la qual chosa il pa pa si mostro molto turbato e mando sue lettere bollate in Firenze le quali si lessono di maggi allo popolo e pubblicharo no chome di suo volere ne della chiesa il Re Giovanni non era passato in Italia ne presa la signoria di luccha e delle so pradette terre di lombardia ma tutto fue simulatione del papa e del legato cha rdinale chome per maggi per loro prese ssi ripetra chon pretendere

Come si chominciò guerra tra i genovesi e i chatalani insieme

NEldetto anno e mese di marzo si
cominciò la guerra tra chatalani
e genovesi e viniziani molto asp
ra e dura per cagione di più ruberie fatte
in mare per li genovesi andando in corso
sopra i chatalani e viniziani e per chagio
ne dicio che i genovesi coloro usati e
quelli di savona fecciono triegua onde poi
nacque pace tra loro chome per innanzi fa
remo mentione i viniziani per loro vitta
e terma [?] di genovesi fecciono pace assai
tosto e per loro per picciola menda di meno
di x.m fiorini d'oro che valere di più di
C.m fiorini d'oro aveano perduti sanza
più buena giente d'uomini e gia morti da
i genovesi in mare la guerra de chatta
lani duro poi più tempo con grande
uccisione di giente e dannaggio dall'u
na parte e dall'altra siccome per li tempi
si troverà **Come il popolo di cholle di val
d'elsa caccioro il loro chapitano e di
edonsi alla guardia de fiorentini**

NEldetto anno a dì x di marzo
essendo signore di cholle di val
d'elsa messer albizzo che era arcip
rete di cholle che s'era fatto chapitano
di cholle dopo che cosuoi fratelli messer te
sto e messer angniolo della chasa de tan
credi che teneano la terra a modo di
tiranni sopra stando disordinatame
nte il popolo e chiunque avea potere
nella terra per la quale chosa il popolo
di cholle dispiacciendo loro si fatta sig
noria e tirannia e chon ordine di trat
tamento e chol aiuto di quelli di monte
chaioli e da picchiena e dell'altri signo
ri loro chugini e parenti in sulla pia
zza di cholle usciti da manigiare vei
sono il detto chapitano arciprete e a
gniolo suo fratello e messer testo si di
fese grande pezza franchamente
alla fine si fedito e poi preso e per tratta
mento d'angniolo gianelli de talomei
poi in pregione lo strangolarono e uno
fanciullo di quello angniolo lo presono
e per una lo teneano in pregione e tengh
ono ancora acciò che nullo di quella
progienia schampasse con tutto che
un altro suo fratello era a firenze e ado
fatto per terra di loro parenti ch'erano
molti di firenze e altri possenti e gra
ndi di firenze fecciono popolo e diedono
la guardia di cholle al comune e popo
lo di firenze per più anni chiamando
podestà e chapitano fiorentino per la q
uale chosa i fiorentini furono conte
nti però che detto chapitano tiraneg
giava in firenze con aderenti grandi al
tempo del charo fu molesto al popolo di fire
nze di fare divieto e di non lasciare veni
re vettuaglia a firenze e d'era amicho
di castruccio chon tutto si tenesse guelfo
**Quando si cominciarono a fare le porte
del metallo di san giovanni di firenze**

NEldetto anno MCCCXXX si comincia
rono a fare le porte del metallo
della chiesa del duomo di san gio
vanni di firenze molto belle e di maravi
gliosa opera e costo e furono formate
in terra e poi pulite e dorate le figure per
uno maestro andrea pisano e gittate fu
rono a fuocho di fornello per maestri da
vinegia e noi autore per l'arte de mer
chatanti di chalimala guardiani de
l'opera di san giovanni fu uficiale a
fare fare il detto lavoro e il detto anno
salgo compie il detto champanile della
badia di firenze e poi fu fatto fare a
priegho e stanza di messer giovanni delli or
sini di roma chardinale e leghato in tosch
ana e signore della detta badia
Di due santi uomeni morirono in firenze

LAnno del MCCCXXXI morirono in fire
nze due buoni huomeni di buona

e santa e giusta vita e conversatione e
di grandi limosine con tutto che fossono
laici l'uno che nome Barduccio e sepellisi
in Santo Spirito a luogho de frati romitani
e l'altro ebbe nome Giovanni da Vespign
gnano e sopellisi a San Piero Maggiore e
per ciaschuno mostrò Idio aperti miracholi
e sanare infermi e atratti e di più diverse
maniere e per ciaschuno fu fatta solenne
sepoltura e poste più imagini di cera
per loro fatti. D'uno parlamento che fe
ce il re Giovanni e il leghato di Lombar
dia.

Nel detto anno a dì XV d'aprile si fe
ce uno parlamento ristretto in su
il fiume della Scoltena tra Bolongna
e Modana intra il re Giovanni di Bua
emme figliuolo che fue dello imperadore
Arigho e il leghato di Lombardia chardi
nale che dimorava per la chiesa in Bolon
gna e furono in achordo insieme e al di pa
rtire si basciarono in boccha e poi il di se
guente con grande festa mangiarono
insieme al chastello di Piumaccio per la
quale chosa tutti i signori tiranni di
Lombardia e ancora il chomune di Fire
nze il quale si tenea nemicho del detto
re Giovanni per la memoria ancora da
Righo imperadore suo padre e per la impre
sa di Luccha e di Brescia presono grande
sospetto e isdegnio contro al chardinale
leghato parendo loro che disimulata
mente egli e la chiesa avessono fatto
venire il detto re Giovanni in Italia
e cholla forza del detto re per trattato del
papa Giovanni e del re di Francia e lo
ro favore volesse ochupare la signoria
di Lombardia e di Toschana onde a ripa
rare a ciò si trattò di fare chompangnia
e legha e giura il re Ruberto insieme
contro al re Giovanni e chontro a chiu
nque li desse aiuto e favore della de
tta legha il papa simulando co' Fiore
ntini per sue lettere che mandò loro si mo
strò contento ma poi seguì l'abassame
nto del detto re e del leghato chome man
zi faremo menzione. Come si divise
la chasa de Malatesti d'Arimine

Nel detto anno del mese di maggio si
divise la chasa de Malatesti d'Arimine
in Romangna nel maggiore istato
cholmo che fossono mai di loro fatti poco
tempo dinanzi auuorra sei chavalieri
chon grande onore e triunfo non solame
nte la città d'Arimine ma quasi tutta la Ro
mangna ma per la chupidigia della tirann
escha signoria messer Malatesta il giovane
figliuolo di messer Pandolfo a tradimento
chacciò d'Arimine tutti i suoi chonsorti
e loro per seguente con arme per ucciderli e
alquanti ne prese e morirono poi in pre
gione oponendo loro che voleano cha
cciare lui per la quale chosa fu guasta
la detta chasa che mossono innanzi quasi
tutta Romangna e pare una maladizi
one in quello paese e ancora di quella
chasa di tutti i Romangnuoli che volen
tieri sono traditori tra lloro e ista e ap
pare che egli avengnia nelle signorie
e stati delle dignità mondane che
chome sono in maggiore cholmo a uno di
presente la loro istacca e rovina e non si
avanzi provedenza del divino giudicio
per punire le pecchata che perchè nnuno si
chonfidi della fallace prospera fortu
na. Come la città di Firenze fu lungha
mente interdetta per la chiesa di Santa
Maria in Pianeta

Nel detto anno a dì X di maggio MCC
CXXXI il leghato di Toschana mise
lo 'nterdetto alla città di Firenze
per cagione che egli avea inpetrata dal pa
pa di sua mensa la pieve di Santa Maria
in Pianeta che vachava al modo che avea

fatta la badia di firenze della quale pie
ve erano padroni la chasa de buondelmo
nti e al loro istanza e per che parea a citta
dini che il detto legato volesse ochupare
tutti i buoni beneficj di firenze e ancora
quello beneficio preso a inganno · chon
tra i buondelmonti per la quale chosa no lascia
rono avere la tenuta ne i frutti di quella
pieve e ma[n]ggi ne sostennero lo 'nterdetto ·
xviiij mesi con grande isconcio e faticha
de cittadinj in ogni atto ispirituale tanto
che i detti buondelmonti molto furono oblig
ati al popolo di firenze Come il re giovanni
si parti di lombardia e tornonne oltre i mo
nti

Nel detto anno avendo il re giovannj or
dinato e collegato insieme una simul
ata pace di rimettere i guelfi e bian
in lucha alquanti ve ne tornarono contro
al volere de fiorentinj in tra gli altri che cer
cho il detto trattato fu messer manno degli
obizi per la quale chosa molto venne in dis
gratia de fiorentinj e poi di quegli guelfi
ch'erano tornati i lucha per la mala signoria
se ne partirono poi il detto re giovannj ri
formata lucha e parma e modana e reggio
alla sua singnoria si vi lascio carlo suo fig
liuolo con .dccc. chavalieri e gli si parti di p
arma a di ij di giungno per andare a chor
te in francia e nella mangna per ordinare
maggiori chose chol papa e col re di francia
e per sottomettere la liberta de talianj chome
innanzi faremo mentione Come delle ma
snade de fiorentinj furono isconfitte a bug
giano.

Nel detto anno messere simone filippi da
pistoia vichario i lucha del re giova
nnj fece porre olh e battifollj al chaste
llo di bargha in charfangnana che si tenea
per i fiorentinj sentendo ch'era malfornito per
la qual cosa i fiorentinj feciono chavalchare
messere amerigho donatj chapitano in va
ldinievole con iiiic chavalieri sopra bugia

no per fare levare il detto assedio da bar
gha e mala masnada di luccha di notte ve
nero a buggiano con .d. chavalieri e me
ss amerigho e sua giente isprovveduti di
tale avenimento e non prendendosi guar
dia furono asaliti subitamente e in sul br
isreto sotto monte chatinj e rotti e scon
fitti a di vi di giungno e rimasone da
C a chavallo tra morti e presi e messer ame
righo e gli altri fugirono i monte chatino
e il luogho apresso si perde ugiano per tradimen
to che lo teneano i fiorentinj Come papa
giovannj iscomunicho i melanesi e i marchi
gianj

Nel detto anno e mese di giungno
papa giovannj a vigngnone iscom
unicho i melanesi e i marchesi i qua
li erano istati si lunghamente iscomunich
ati e in contumacie di santa chiesa per molti
falli fatti incontro alla chiesa come a die
tro e fatta menzione e cio fece il papa
a petizione del leghato di lombardia e di lom
bardia l'altra per che i marchigianj fossono
rendentj al leghato che ne l'avea fatto ma
rchese e signore Di fuocho che s'aprese ne
la citta di firenze e fece grande danno

Nel detto anno a di xxiij di giungno
la notte della vigilia di san giovannj
s'apprese fuocho in sul ponte vecchio
da lato di la e arsono tutte le botteghe che
v'erano con grande danno di molti artefi
ci e morironvj due garzoni e in parte ar
sono delle chase di san sipolcho della magio
ne dello ispedale e poi a di xij di settenbre
la notte vegniente s'aprese fuocho da chasa
i soldanieri da santa trinita in mercatale era
no alla incontro della via di porta rossa e
morivvi vj persone per lo impetuoso fuocho de
l molto legniame e falle non poterono ch
ampare e poi a di xxviij di febraio la no
tte vegniente s'aprese il fuocho nello pala
gio del comune ove abita la podesta e arse
tutto il tetto del luogho cioe del vecchio pala
gio e le due parti del nuovo delle prime
volte in su per la qual chosa si ordino per lo

chomune chelsi rifacesse tutto inuolta in
fino altetto epoi adi vj dilugl̃io vegnien
te sapresse nelpalagio dellarte della lana
dorto samichele e arse tutto dalla prima
volta insu emorirui uno pregione perp
larte della lana sirifece inuolte epiu nob
ile infino altetto · Come infirenze naq
uero due leonanj

Nelditto anno adi xxv dilugl̃io ildi
di sancto iacopo naquero infirenze due
leonanj deleone eleonessa delcom
une chestauano inistia incontro asampie
ro isscheraggio enuectono efeciensi gran
di poi naquero uiui nomorti chome dich
ono lialtori nelibri della natura delle be
stie enoi nevendiamo testimonianza
che conpiu altri cittadinj liuedi nasce
re cioe incontanente andarono apoppare la
leonessa · efu tenuto grande marauiglia
che diqua damare nascessono leonj che
uiuessono enonsiricorda anostri tempi
bene naquero inuinegia due madipresen
te morirono diseli pmolti chera segno dib
uona fortuna · eprosperita delchomune difi
renze Come ifiorentinj presono lacitta
dipistoia ·

Nelditto anno ildi seguente lafesta
di sancto iachopo essendo inpistoia ingra
nde sospetto egielosia della signoria
della terra che parte decittadinj chiamaua
no dibene uiuere voleano lasignoria defio
rentinj eparte voleano rimanere liberj e
ifiorentinj auendo cio sentito diquelli ploc
tto sospetto mandata diloro gienti inpistoia ·
inquantita di ccc chaualierj epedoni feciono
correre laterra · gridando uiuano ifiorenti
nj sanza fare nulla ruberia ne altri ma
lificio plaquale chosa ipistolesi psolenne
consiglio nonpotendo altro diedono pcon
siglio didare lasinguoria · alchomune epplo
difirenze p uno anno eriformata late
rra nemandarono fuori piu di C ribandi
natj egrande parte deguelfi ritornarono
inpistoia che piu erano contrario alla si

gnoria defiorentinj pvolere tiranegia
re laterra etorre lostato achaualierj dep
anciatichi emuli eguazalferduccj · ghibellinj
fatti chaualierj plopplo difirenze elorosegu
aci parendo loro che ifiorentinj linganna
nessono imagiore fatto · pelle promesse fa
tte che nonpareva alli ingrati guelfi rimessi in
pistoia plifiorentinj epoi apresso inanzi che
fosse mezzo lanno parendo apistolesi che ifio
rentinj litrattassono benignamente emante
neali inpacie eimpacificho stato esanza grau
ezza diloro buona volonta feciono sindachi due
diloro anzianj emandaroli afirenze edone
laguardia alla signoria della terra · liberam
ente aifiorentinj pdue annj oltre alla pri
ma donatione eifiorentinj laprensono essole
nnemente lordinarono eleggiendo loro lepode
sta forestiere di sei insei mesi e uno chapita
no della guardia grande popolano difiren
ze ditre intre mesi consei chauallj econ L
fanti · e uno chonseruatore dipacie foresti
ere con x chauallj e con C fanti e alla pote
sta difiravalle con due chastellanj delle ro
cche fiorentinj infirenze elessono xij buonj
popolanj ditre intre mesi acchui diedono pi
ena balia della ghouernatione dipistoia co
le riformationj dello signiore copriori insi
eme difirenze cio fue inmezzo giennaio poi
alla uscita difebraio seguente ifiorentinj
feciono chominciare uno bello eforte chaste
llo dalla parte della terra diuerso firenze
ppiu sichurta della terra ilquale siempie e
innelcui si guardie echastellanj con C fanti
alle ispese dipistolesi coltre accio ccc fanti a
lla guardia della terra Come isanesi isco
nfissono iconti dasantafiore

Nella detta istate isanesi feciono oste so
pra iconti dasanta fiore chorbetanj
e sopra quegli dibalchia inmaremma e
feciono loro grande danno estendo idetti
sanesi allo asedio darcidosso · iconti dasanta
fiore con ccc chaualierj tedeschi auuti da
luccha econtutto loro isforzo venono plo
chorere ilditto chastello · efurono isconfittj

da sanesi e poi ebono il detto chastello i sane
si in questa istante de loste de sanesi in male
tani si rubelarono da loro signoria e chac
ciarono di massa la loro podesta e la chasa
de ghuazzi e loro seguaci e parte diedonsi a
i pisani. Come i chatalani venono sop
ra genova e chome i genovesi si paciefic
arono insieme

Nel detto anno a lentrante dagosto
i chatalani con armata di xlij gale
e xxx legni armati venero nella
riviera di genova e di savona e arsono pi
u chasali e ville e feciono danno grande
ne pero i genovesi ne quelli di savona no
sardirono a contastarli per cagione cherano
no male in concordia e peggio in ordine e
i guelfi dentro e ghibellini di fuori che
rano in savona e fatta per li chatalani la detta
vergogna e dannaggi a genovesi e a
loro vicini si se nandarono sani e salvi in s
ardingnia per la detta venuta de chatala
ni e genovesi dentro e quegli di fuori p
avendo avere cio grande verghongnia
cercharono di fare pace cholloro e tra
loro e duna parte e daltra mandarono
grande e richa ambasceria a napoli a re
Ruberto commettendoli la loro quistione
e preghandolo che lli paciefichasse insie
me il quale Re Ruberto diede la fine a
lla detta pace a di viiij di settenbre
anni MCCCXXXI con patti che lli usciti
tornerebono tutti in genova e rende
rebono tutte le forteze di savona e della
riviera chatenevano al chomune e fe
ciono loro signore il Re Ruberto detto
di concordia di tutti di quegli dentro e
quelli di fuori oltre al termine che lli a
vea la singnioria da guelfi dentro e d
andoli alle ispese del comune ccc cha
valieri e C sergienti alla guardia
della terra e del suo vichario che ius

tello di palto sopra genova e promi
sono di essere contro al bavero e contro
a Re giovanni e contro a ogni altro si
gnore che passasse in italia contro al
volere del papa e della chiesa e del Re Ru
berto rimanendo liberi ori e spinoli de
lla guerra del Re Ruberto e del Re federigho
che tenea la cicilia da operare a lloro vo
lonta di tenere luna parte e laltra come
a lloro piacesse pero cho vino doria era
ammiraglio di quello di cicilia e vino ispi
nola del Re Ruberto e i fiorentini misero
Re Ruberto nella detta pace che lluis
cati si teneano nemici da fiorentini per
lavuto che lino avevano fatto al detto Re
contro a lloro quando erano allo assedio
di genova la quale pace pocho piacque
al Re dubitando forte della potenza de
ghibellini tornando nella citta chome s
i mostro a guelfi in meglino la pur vo
lono e poi di gienaio MCCCXXXIIII prolu
ngarono la signoria di genova al Re Ru
berto per v anni la quale pace e lungo
ria per lo Re pocho tempo duro che i ghibe
llini la ruppono e chacciarono fuori i gue
lfi e tolsono la signoria a Re Ruberto
come innanzi per li tempi si fara mentione
Come il legato di lombardia fece ris
dire la citta di Forli e chome sarende
allui

Nel detto anno del mese dagosto
il legato del papa che era il lombar
dia a bologna fece fare oste
alla citta di Forli in romagna perche no
n faciea le sue comandamenta e ave
ano chacciato il suo vichario e lo fecie
e la quale oste fecie con forza di
MD cavalieri e popolo grandissimo i fio
rentini con tutto fossono indegnati
contro a legato per la mista e compa
gnia chaveva presa cho Re giovanni
si pure mandarono in aiuto della

chiesa · C · chavalieri infino alusita
dottobre e poi partita loste eppatti si ri-
nacrono e llegato adi XXI di novenbre
sotto certi patti e convenzioni cioe
di torre suo vichario e tesoriere e pa-
gare il censo solennemente in tale-
masinade diloro chavalieri alla gua-
rdia della terra volono alleggiere
quelli della terra di forli alloro volon-
ta giurando lubidenza del detto leghato

Come il dogie da tene passo in roma-
gna con giente darme e poscia aquisto

Nel detto anno alusita daghosto
il ducha datene cioe il ducha di
brenna si parti di brandizio e pa-
sso in romangna con ccc chavalie-
ri franceschi menati di francia gien-
tili uomeni e d pedoni toschani al soldo
vestiti insieme laquale fue molto buo-
na e bella giente darme ꝑ aquistare sua
terra chelli ochupava quelli della chomp-
angnia cho detti chavalieri il seguirono
molta giente del regnio di puglia e cho-
me fue di la presse la terra delarta e ncho-
lto del paese cha sali e ville e se suoi ne-
mici fossono venuti abattaglia di champo
colui di corto averebbe raquistato il suo
paese e avuta vittoria chelli avea secho
molta buona chavalleria di tenere cha-
mpo a tutti quelli di romania latini e g-
reci e quegli della compangnia in ac-
stre volemente si teneno alla guardia
delle fortezze e non voleno voltare aba-
ttaglia ꝑ laquale chosa la chavalleria
e giente del ducha vi stagando i sparse
ꝑ lo difetto e luogho di moro non po-
tendo non potendo avere battaglia · sta-
chavono e non poterono durare e tor-
no in vano lanpresa del ducha · che gli
era costata grande tesoro ꝑ ne cacesi-
tade si partirono · tutti del paese col d-
ucha insieme di sesi ꝑli fanti infino

che si mosse che se vi fosse ito con meno gi-
ente e di meno chosto tegnendosi a guerra
guerriata e vicinata e i rafireschati gie-
nte vinacera suo paese e avea onore della
inpresa · Davenimenti di guerra da noi e
quegli di luccha e chome mori mess filippo
tedici[illegible]

Nel detto anno adi XIIII di settenbre
essendo quelli di bugiano affare loro
vendemie con guardia di LXX cavalie-
ri di quelli di luccha la nostra giente di va-
ldinievole intorno di CL chavalieri e pe-
doni assai vi stiveno loro adosso e isconfisso-
no e cacciarono infino allorgho di bugiano
e in questa chaccia come era ordinato ve-
nono da CC diloro chavalieri da pescia e t-
ornando inostri i sparti e seguendo i ne-
mici ꝑ chostoro loro adosso e sconfissoli e ri-
masone presi di nostri cinque conestabo-
li e da L a piu e poscia adi XXI del detto mese pa-
rtendosi di luccha CC chavalieri e M pedo-
ni alla condotta di mess filippo tedici di pi-
stoia ꝑ pigliare il chastello di pro pigro della
montangnia di pistoia che tenea loro e ss-
dato e si tuesi chavalieri a piede ꝑ chera
istretto il luogho entrarono nel chastello la-
sciando di fuori i cavalli quelli del chastello
che non sentirono il trattato francharon-
de e ripresono fuori e quelli del paese dintor-
no trassono a valichi e a forti passi delle
montangnie e presono i loro chavalli e m-
isono in isconfitta e fu morto da villani
chomera degnio il detto mess filippo tra-
ditore di pistoia e piu altra buona gie-
nte e presi piu di C chavalieri e pedoni ma-
ggiore vegniente · quelli di luccha cheranno
in bugiano misono aguato ꝑ pigliare m-
assa in valdinievole e ꝑ la giente de fiore-
ntini cherano in monte chatini vi stirono lo-
ro adosso e isconfissoli e rimasone assai pre-
si e morti e quattro bandiere a chavallo ne
venono a firenze prese e cosi va di guerra

guerriata che talora nel uno luogho si
perde e nel altro si guadagna. Quanto
si cominciò a lavorare la chiesa di Santa Re-
parata di Firenze

Nel detto anno e mese d'ottobre essendo
la città di Firenze in assai tranquillo
e buono istato, si chominciò a lavora-
re la chiesa maggiore di Santa Liperata
di Firenze ch'era stata lungho tempo vach-
ua e stanza nulla operatione per le varie
e diverse guerre e spese avute la nostra ci-
ttà, chome adietro è fatta mentione, e di-
essi in guardia la detta opera a l'arte della
lana acciò che più la avanzasse e stanzio-
ni il comune per ij per lira di ghabella d'on-
gni danaio che uscisse di chamera di co-
mune chome anticamente era usato,
e oltre acciò ordinaro una gabella di da-
nari iiij per lira sopra ongni ghabelliere
della somma che comperasse gabelle
del comune, le quali due gabelle monta-
vano l'anno da lb xijm di piccioli e i lanai-
uoli ordinarono che ongni fondacho e
bottegha di tutti l'artefici in Firenze tene-
ssono una chassetta ove si mettessono i da-
nari di Dio di ciò ch'eli vendessono e compe-
rassono, e montavano l'anno al comunalme-
nte lb mm di piccioli, e di queste entrate
si fermò la detta opera, e in questo anno fu
in Firenze grande dovitia e ubertà di vi-
ttuaglia e valse lo staio del grano s.
viiij di piccioli di lb iij il fiorino d'oro,
che fue tenuta grande maraviglia
alla disordinata charestia fatta l'anno
mcccxxviij e poi l'anno mcccxxx che
ne diciemo adietro. In questi tempi si fe-
ciono in Firenze molti buoni ordini e
adornamento sopra ongni vittuag-
lia e ongni charne e pesce e di biade,
apresso e ongni volazio a certo pregio
chomunevole e di spiritucio vi furono
usficiale e mandono pene chi no lo ss-
ervasse. Di guerre che furono nelle
in Bueme al re Giovanni

Nel detto anno del mese di novenbre
essendo il re Giovanni andato
in Buemia il reguno suo ssforzo
co l'aiuto dello arcivescovo di Treviri
suo zio e dal doge di Chiarentana suo
chongniato e trovossi più di ijm chava-
lieri per cagione che il re di Pollonia e 'l
re d'Inghilterra e 'l doge d'Osterichi su-
oi nemici e ancora chon ordine del Ba-
varo che per le imprese sue d'Italia
li voleano male e quello d'Ungheria li vo-
leano male a petitione del re Ruberto ch'e-
ra suo zio ed era genero del re d'Apolon-
ia e avea raghunata grande esercito
di gente più di xxm chavalieri tra Tedeschi
e Ungheri per chavalchare in sul reame
di Bueme e guastarlo, la quale oste istet-
tono affrontate più giorni sopra la ri-
viera e ciascheduno dalla sua parte per
per le imprese del re Giovanni li conve-
nne partire per andare in Francia per
qualche cosa il re Giovanni fue tenuto
per senno di cacciare nuove imprese sollé
in Italia per lasciare in periglio il suo rea-
me in tutto facea a petitione del re
di Francia per cagione di grandi intendime-
nti come inanzi leggiendo si potrà chon-
prendere, e partito lui di Bueme i suoi
nemici valicharono il suo reame per
due volte e isconfissono la gente del re
Giovanni con grande guastamento de-
l suo paese e più l'avrebbono guasto se
non fosse la forte vernata che si fece pa-
rve. Come il re di Francia promise
di fare il passaggio d'oltre mare

Nel detto anno per la pasqua della na-
tività di Xpo il re Filippo di Francia
promisse in Parigi dinanzi a suoi
baroni e prelati e chon molti in presentia

difare il santo passaggio d'oltremare per racquistare la terra santa dal marzo vegniente a due anni, domandando a papa la decima generale di suo reame e aiuto e sussidio di moneta, e richiese i duchi e conti e baroni che s'ordinassono d'andare co-llui; e mandò suoi ambasciatori a Vignone a papa Giovanni a notificare a llui e a' suoi cardinali la sua impresa, richeggendo la Chiesa per XXVIII capitoli grandi sussidii e grazie e avantaggio, infra gli altri volea tutto il tesoro della Chiesa e delle decime di tutta la Cristianità per sei anni, pagando intra anni e in suo reame le investiture e pro' d'ogni benificio eclesiastico; e domandava titolo del reame d'Arli e di Vienna del figliuolo, e che d'Italia volea la signoria per messer Carlo suo fratello; per che il papa e' suoi cardinali la maggior parte no gli le volleno accettare, considerando che passati erano XL anni che suoi antecessori aveano avute le decime delle Chiese per lo passaggio e consumatele in altre guerre contra' Cristiani, ma che il re seguisse sua impresa, e la sua mossa la Chiesa li darebbe ogni aiuto che si convenisse temporale e spirituale al sussidio al sussidio del santo passaggio; per le quali dimande e risposte si cominciò alcuno isdegno tra la Chiesa e 'l re di Francia. Come gli Aretini vollono prendere Cortona.

Nel detto anno MCCCXXXI, a l'uscita di gennaio, messer Piero Saccone de' Tarlati signore d'Arezzo per avere la città di Cortona cercò trattato e tradimento ordinò co messer Guccio fratello di messer Ranieri che tenea e era signore di Cortona, promettendoli più vantaggi e il detto per discordia ch'avea col fratello, per che nollo trattava come volea acconsentì al detto tradimento e chavalcharono

li Aretini di notte; ma di ciò scoperto il tradimento il detto messer Guccio dal fratello fue preso, e de' suoi seguaci cittadini che co-llui intendevano il tradimento in quantità di più di XXX furono impiccati a' merli delle mura della terra e difuori, e il detto messer Guccio fu messo in oscura pregione nella quale con grande il tenne tormentato di sua vita. Come gli usciti di Pisa vennono sopra Pisa, e come i Fiorentini mandarono loro soccorso.

Nel detto anno, di VIIII di gennaio, avendo gli usciti di Pisa ond'era chapo il Vecchio che fu de la Gherardesca fatta lega co' Parmigiani e con certi Ghibellini di Genova ond'era chapo Manfredi di Vivaldi che tenea il castello del Cerruglio e di Montechiaro e gente di Lucca, i quali furono in quantità di V cento cavalieri e popolo assai, presono più terre de' Pisani di là dal fiume della Magra e di Serchio sopra a Sarezzano, e poi vennono infino presso a Pisa; onde i Pisani furono in grande gelosia e paura di loro cittadini e amici e parte sia di loro usciti, e di notte istavano sotto l'arme e chiuse le porte dubitando di perdere la terra. Mandarono per più ambasciatori l'uno appresso l'altro al Comune di Firenze pregando che per Dio li soccorressono e mandassono di loro cavalieri alla guardia della terra, promettendo d'essere sempre fratelli e amici del Comune di Firenze, per la qual cosa i Fiorentini mandarono loro CC cavalieri, e 'l Comune de Poggibonsi e Colle e Castello de' Fiorentini di Valdarno ne mandarono più di V cento, che avacchiata de' Pisani andassono a Pisa e dove a lloro bisognasse; e giunti in Pisa i detti cavalieri, i loro usciti si ritrassono, e i Pisani mandarono fuori certi confinati di chui dubitavano, e la città rimase in pace e sanza sospetto; il quale soccorso de' Fiorentini venne a quelli che reggevano Pisa a grande bisogno, che se ciò non fosse istato di certo

sirubellaua loro lacitta emutaua stato·

Come ibolognesi sidierono liberamen
te alla chiesa ecchome ileghato fecie uno
chastello inbolongnia

Nel detto anno .mccc.xxvij. pervenne messer Beltrame del poggietto chardinale·e
le detto anno .mcc. x diglenaio pproc
accio esseguita delegato dibolongnia
che istaua ilombardia feccie tanto·
che ibolongnesi sidiedono perloro solenni co
nsigli apperto briuilegiati eliberi sanza al
chuno patto esaluo alpapa ealla chiesa di
roma promettendo loro consimulate lette
re dipapa giouanni che infra uno anno
ilpapa chella chorte uerebbe astare abolo
gnia edetto questo inghanno incominciò
afarfare uno forte emangnio chastello in
bolongnia alla fine delloro prato insulle m
ura diciendo che ciò facieua perlabituro delpapa
ordinando acogni atto dabituro nobilemen
te accio epresse efecie fare unaltro con
presso dechastello piu fiala terra pig
liando piu chase de cittadini diciendo
chelabiterebbe egli uenuto ilpapa fecie
segniare palagi ladoue doueuono abitare
tutti lialtri chardinali etutto cio fufatto
adarte esimigliantemente perfare ladetta
fortezza epermeglio tenere ibolongnesi
lauantaggio chesaspettauano uegnien
do inbolongnia lacorte chetutti isperauano
dessere ricchi silasciarono ingannare eca
sentirono chesi facesse ladetta fo[r]te
zza e chastello inbolongnia emandaro
solenne ambasciatori demagiori cittadi
ni sindachi perugnione alpapa darcoli
persolenne obligagione liberamente la
signoria preghandolo daparte delcomu
ne lauaciamento della sua uenuta alla
sua citta dibolongnia iquali ambascia
dori esindachi dalpapa furono riceuuti
graziosamente eaccettata perchiesa la
loro obligagione promettendo loro pi

oltre ilpapa inpiuicho concistoro di
uenire infraluanno inbolongnia ferm
amente laquale promessa fue disimu
lata eranfinta enonsattenne perlo papa
onde fue ripreso pertutti icristiani chelle
ssono chegia promessa dipapa nondee
essere mendacie sanza neciessarita ch
agione nella quale nonfue inlui ma
ladinna prouedenza nondimeno lag
iustizia della sua pulizione achi man
cha fede ocomisce onganno che pocho
tempo apresso ilsopradetto legato comp
iuto ildetto chastello quanto piu gloria
ua ecrinnfaua lasua oste fue isconfitta
aferrara eibolongnesi sirubellarono
della chiesa elui chacciarono dibolong
nia eildetto chastello disfeciono eabatte
rono chome innanzi faremo mentione

Come ilegato fue conte dirumang
na edebbe libera lacitta diforli

Nelanno .mccc.xxxij. papa giouanni fecie conte dirumangnia i
leghato equelli diforli lidierono li
beramente lasignoria della terra ede
ntrouui dentro ilegato conpiu di .md.
chaualieri disua giente egiurarono tutti
insieme conuenzione diuietare
tutte leterre dirumangnia epoi and
are nella marcha marinasco dioub
itando dibolongnia perchagione nouita
chaparirono ilombardia chome po
cho apresso faremo mentione Co
me ilcomune fecie fare latorre difi
orenzuola

Neldetto anno auendo isingnori
ubaldini guerre disensione eg
uerra insieme ciaschuna parte
aghara mandando alcomune difire
nze diuolere tornare aluibidienza ea
lla signoria dello chomune tracendoli

dibando gli fiorentini fuoro accettati
mariti e dandosi che per molte volte
s'erano riconciliati. Per simile modo che llo
chomune di firenze e poi rubellatisi alo
ro posta e vantaggio chome questo si pu
uo trovare per adietro. Si provide per lo detto
chomune di fare una forte e grossa terra
di la dal giogho dell'alpe in sul fiume de
l Santerno acciò che i detti Ubaldini più
non si potessono rubellare e di distrettuali
contadini di firenze d'oltre all'alpe fosso
no liberi e franchi che erano fiu e fedeli
de detti Ubaldini e chiamarono a fare
fare la detta terra sei grandi popolani di
firenze con grande balia in torno acciò
e eletti i detti uficiali in sul palagio del
popolo co signori priori insieme con
grande contasto chome si dovesse nom
inare la detta terra chi dicea uno no
me e chi un altro. Io autore di questa
opera trovandomi alli consiglio diedi uno
nome molto bello e utole che si chonfa
alla impresa però che questa si era terra
nuova e nel chuore dell'alpe e nella forza
degli ubaldini e presso alle confini di bolo
gnia e di romangnia e della nona no
me ch'al comune di firenze ne chaglia
e cabiala chara a tempi diversi di gue
rra che possono avenire ella fia tolta
e rubellata e presso ma sse le ponete il n
ome nella vostra più gielosa e più diletto
e la guardia perciò la nominerei qua
ndo a voi piacesse firenzuola e a que
sto nome tutti furono in achordo e sa
nza contasto. Furonne contenti e llo co
nfermarono e per più argomentare
e fanorare il suo stato e potenzia le
diedono per insegna gonfalone me
zza l'arme del comune di firenze que
lla del popolo di firenze. Ordinarono
che la maggiore chiesa di quella terra e
ra seguendo al nome si chiamasse san fire
nze e feciono franco chi l'abitasse x
anni recchando tutte le gioni vicine
e nelle ad abitare e traendoli di bando di
chomune e ordinarovi un merchato uno
di della settimana e cominciossi a fondare
a di xiii d'aprile del detto anno al nome
di dio quasi alle otto ore del di provedu
tamente per astrolaghi istecendente il segno
del leone acciò che lla sua edificatione
fosse più ferma e forte e stabile e pote
nte ma in ale il seppono proccedere cho
me si trovera non guari a tempo appresso

**Come i turchi per mare gualstarono gra
n parte di grecia**

Nel detto anno del mese di maggio e
di giungnio i turchi armarono a
lxxx tra barche grosse e lunghi
con più di xm turchi e vennono per mare
sopra costantinopoli e la terra detta
avrebbono avuta se non fossono l'aiuto
de latini genovesi e viniziani e poi gu
astarono più isole dell'arcipelagho e vennero
rone in su viagio più di xm greci e quelli di n
egroponte per paura si feciono tributarii
onde venne in ponente grande clamo
re al papa e al re di francia e d'altri sig
nori de cristiani per la quale cho
sa ordino per loro che l'anno appresso si facie
sse armata sopra i turchi e chosi si fece

**Come quelli della schala tolsono a
re giovanni la città di brescia e cho
me si ordino la legha da fiorentini a lo
mbardi**

Nel detto anno partendo a guelfi de
lla città di brescia male stare so
tto la signoria del re giovanni
per la antica nimista dello imperadore

anglio suo padre e p(er) dispetto d'uno for
te chastello ch'egli avea fatto fare di so
pra della terra p(er) tenerli piu sugetti si tra
ttarono cospiratione di dare la terra a’ s
ingnori della ischala di Verona promette
ndo loro di mantenerli i loro istato e di cha
cciarne la parte ghibellina che teneano co
re Giovanni e cosi si seguirono che a di xx
iiij del mese di giungnio chavalcharono
la messer Mastino della Schala co(n) v^c
chavalieri e p(er) pie grandisimo e guelfi de
lla terra chominciarono i remore con a
rmata mano gridando muoiano i ghi
bellini e re Giovanni e viva no i singn
ori della Ischala e contendendo tra loro a
p(er)dono alchuna porta della terra che era
i loro podere e p(er) quella venuono messer
Mastino e sua giente e chacciarone i gh
ibellini e la giente dello re Giovanni e assai
ne fuorono presi e morti salvo quelli che s
schanparono nello chastello e si fuggirono
della terra al quale chastello si puose
l'asedio e fue tutto afossato e steccato
intorno e tenielsi p(er) la giente dello re Giovanni
infino a di iiij del mese di luglio chasp(e)
ttavano socchorso prima dal figliuolo de
re Giovanni il quale non sarebbe avenuto
sentendo la potenzia di messer Mastino e ch'
egli avea la terra p(er) la qual chosa s'arendé-
rono salve le persone e p(er) il detto messer
Mastino il settenbre vegniente p(er) simile
modo tolse la citta di Bergamo alla gie
nte dello re Giovanni e fecesi la legha gia
trattata da tutti signori della Schala e
quello di Milano e quello di Mantova e i
marchesi di Ferrara col re Ruberto e col co
mune di Firenze contro al bavero e allo re
Giovanni e chi li desse aiuto e favore e
avere l'amici p(er) amici e nemici p(er) nemici
ciaschuno p(er) nemici non traendone in p(er)to

nechuesta la quale legha fue ordina
ta di MMM chavalieri e vi^c pedoni
allo re Ruberto d^c chavalieri e a’ sig
nori della ischala vi^c chavalieri e a’
signori di Milano vi^c chavalieri e
a’ signori di Ferrara cc chavalieri
e confermosi p(er) anbasciadori e sin
dachi con solenni contratti e saramen
ti e fue in patti che la legha avutere de
conquistare a messer Azzo di Milano
la citta di Milano e il borgho a San Don
nino e a quelli della ischala la citta di
Parma e a signori di Mantova
la citta di Reggio e a marchesi di Fe
rrara la citta di Modana e a’ fiorenti
ni la citta di Luccha e nota lettore
nuova mutatione di secholo che re
Ruberto chapo di parte di chiesa e di
guelfi simile il chomune di Firenze
alegarsi in conpangnia chon magio
ri tiranni ghibellini d'Italia e spe
zialmente chon messer Azzo Visconti
di Milano il quale fue al servigio di
Chastruccio a sconfiggere i fioren
tini e d'Altopascio e poi venne a oste
infino alla citta di Firenze chome
adietro facciemo menzione ma tutto
condusse il re Ruberto e i fiorentini le
dubitazioni del bavero e dello re Giovanni
e lo sfrangiuno preso ch'ebe legato della
chonpangnia fatta cho il re Giova
nni la quale legha da chui fue lo
data e da chui fue biasimata ma
a certo ella fue allora lo schanpo
del comune di Firenze e la confu
sione de re Giovanni e del legato co
me innanzi seguendo si trovera :-
Di una grande punga ha fatta sopra
Bargha e come i fiorentini la p(er)de
rono

Neldetto anno

Nel detto anno essendo i luchesi cho
lla giente delle giovanni allo asse
dio di bargha in charfangniana la
quale si tenea per li fiorentini e avevavi di
ntorno piu battifolli e bastite con quan
tita di viii chavalieri e pedoni grandissimo
i fiorentini sentendo cha quelli della terra
fallia la vittuaglia feciono chavalchare
il loro chapitano della guerra con tutta
la loro chavalleria e partisi di pistoia a di
vii di luglio e chavalcharono per la via della
montangnia e giunsono sopra bargha in
niuna guisa poterono fornire la terra per le
tagliate e fortezze ch aveano fatte intor
no i luchesi e tornaronsi adietro con pocho
onore ma poi i fiorentini volendo vincere
la pungha chon ispinetta marchese tutto
fosse ghibellino manemicho era di quegli
di luccha e facieli grande vantaggio di m
enetta e mandoli con . cc . chavalieri e della
mena di lombardia della singnioria della
ischala e di mantova altri cc sicche con iiii
chavalieri e pedoni assai giunse in charfang
niana sopra a bargha a di ii di settenbre
promettendo a fiorentini di fornirla per for
zza i fiorentini dalla altra parte simossono
no di pistoia a di vii di settenbre in quanti
ta di viii chavalieri e pedoni assai e presono
il cierugliо e vivinaia e monte chiaro con
intendimento che luchesi si levassono dab
argha e se quelli fossono rimasi e sforzati
e forniti a cierto aveano vinta la guerra
di luccha pero che sono di sopra a luccha che
ongni undi li poteano correre infino alle
porte ma vegiendo che luchesi non si parti
vano dallo assedio anzi quella afforza
vono e chavalcharono messer simone filippi vi
chario delle giovanni con tutta la forza
rimasa in luccha e fatti venire chavalieri
da parma i fiorentini abandonarono il ce
rugliо e quelle altre fortezze di sopra a lu
ccha e cavalcarono in carfingniana . .

allo sochorso di bargha e a quello pungni
arono da luna parte i spinetta che non ongni
i sforzo ci angiengnio e richegiendo di batta
glia messer simone filippi il quale cholla sua
gente era isforzato che i fiorentini ne
spinetta si poteano loro a presare e vegiendo
che la terra non si potea piu tenere non vo
lle combattere onde i fiorentini perderono la
pungha e partironsi e tornarono in pistoia
e spinetta nelle sue terre e bargha si rende
a luchesi salve le persone a di xv d ottobre di
questa impresa i luchesi montarono assai ne
lla guerra e fiorentini nechalarono e grande
ripetto nebbe in firenze chontro a choloro che
reggievano la terra lunga chella impresa fo
lle a tenere terra si da lungha e con pocho utole
e spiaque in firenze infino al comun e a mem
to e piu de fiorentini infino al principio si potea
fornire con ispesa di ccc fiorini d oro e quelli
che allora erano nello priorato nollo sepono
fare e poi chosto al chomune di firenze piu di
[illegible] fiorini d oro sanza la vergongnia e nota che
sempre e avenuto male al chomune di firenze
a fare le spese isformate di lungie e seguendo
queste per adrietro si truova manifesto Come
i genovesi che loro armata corsono la chatata
longnia

Nel detto anno a di xx d agosto si parti
rono i genovesi di genova con xi ga
lee armate e vii legni per andare sopra
i catalani per fare vendetta della venuta che
feciono l anno dinanzi sopra la riviera di ge
nova e giunti in chatalongnia corsono le
loro riviere e simile l isola di maiolicha e di mi
noricha e feciono grande guasto e ruberia
e in piu parti sanza contasto presono cinque
ghalee di catalani le quali per paura presso
no a terra e grande parte della giente
ischanparono e le galee rimasono e torna
rono a genova sani e salvi di xv d ottobre
anni MCCCXXXIII con grande onore Come
e perche il comune di firenze condanno quo
gli di sangimingniano

Nel detto anno a dì x di settembre avendo la podestà di Sangimingniano co' più giente della terra conbandiere levate chorsono sopra loro usciti alla villa di Campo Robbiano del contado di Firenze e quella villa combatterono e arsono perchè riteneano i loro usciti per laquale chosa indegniato il comune di Firenze feciono citare la detta podestà overo chapitano conpiù terazzani di Sangimingniano che furono nella detta chavalchata e non conparirono onde furono condannati in Firenze il comune di Sangimingniano in iii ℔ e la detta podestà che era di Siena e CXLVIII huomeni di Sangimingniano a ciessere arsi e volendo il comune di Firenze fare fare la secutione alle loro masnade il comune di Sangimingniano chiese misericordia e posono rimettendo alla merce del popolo il comune di Firenze liberamente per laquale chosa fu fatto loro gratia e perdonato a dì x d'ottobre ribandendo i loro usciti e rendendo loro i beni e amendando a quelli di Campo Robbiano e ongni loro danaggio a ongni loro stima e de' chambarlingiatori di Firenze andaveno a vedere il guasto e così fu fatto. Come il chapitano di Melano ricominciò guerra al legato del Reggio

Nel detto anno del mese d'ottobre messer Azzo di Melano avendo trattato dave la citta di Chermona ch'è lite nella pla chiesa e chavalchovi sua giente ed entrovi alcune parte di loro nella terra per una porta che a loro fu data per li traditori per forza combattendo delle masnade della chiesa che v'erano ne furono chacciati fuori e rimasono presi e morti assai e poi per questa cagione messer Azzo co' Lingniaro di Mantova conpiù di m̄ v̄ cavalieri venne sopra la citta di Modana e istettevi dintorno per xx dì guastandola dintorno per

laqualchosa Bolongnia ebbe grande paura e sospetto il legato che era in Romangnia tornò che era per andare nella Marcha con sua giente a Bolongnia ingrande fretta congrande gielosia e paura di perdere Bolongnia. Di più fuochi che furono in Firenze

Nel detto anno a dì viii di novenbre s'aprese fuoco in Santa Maria nella via che va in orto San Michele e arsono tre chase e la torre overo palagio degl'Iuingni congrande danno de' Lanaiuoli ch'in quello aveano le loro botteghe e morirovi iiii tra huomeni e ghargioni e la sera a prello s'aprese oltrarno da chasa Bardi e arsono due chase e quella medesima sera s'aprese al chanto di Borgo Salvadorigo in Mercato e arse ma poi a dì xv iiii di novenbre s'aprese all'albergo al Chiancito e arse una chasa e a dì xx vi di gienaio di mezzo dì s'aprese il fuocho contro al chanpanile vecchio di Santa Liberata dalla via di balla e arse una chasa e nota che bene si mostrò in Firenze la 'nfluenza delle pianete dinanzi che inquella potenzia che essendo nel segno del leone sua triplicitade e segno di fuocho che in poche più d'uno anno tanti fuochi s'accesono in uno anno nella nostra città come appare qui e poco addietro e innanzi overo che s'apresono per mala provedenza e guardia e a questo si de' dare più fede e non ui maravigliate perchè inquesto nostro città stato facciamo richordo d'ongni fuocho aprello nella città di Firenze che alle altre novità paiono picchole fatto ma in una volta un sapiente fuocho che tutta la città non si conmuova e tutta giente si lieva a fare in grande guardia. Come l'oste di messer Malatesti di Firenze fu isconfitta da Reggiani a San Felice

Nel detto anno del mese d'agosto la g
iente de marchesi di Ferrara che
col aiuto della legha di Lombardia
in quantità di .MD. chavalieri e popolo s'
pra il castello di Sanfelice nello contado
di Modana della quale chosa era chap
itano mess. Giovanni di Champo Sampiero
di Parma avendo il detto chastello molto
istretto con battifolli Charlo figliuolo del
Re Giovanni si partì da Parma colla sua gi
ente e venne a Modana per socchorrere il de
tto chastello e legato di Bolongna ma
ndò la sua chavalleria intorno di .VIIIC.
chavalieri alle frontiere di Modana co
mandando loro che a richiesta del detto
Carlo fossono contro a marchesi il detto Cha
rlo avendo novelle come l'oste de mar
chesi era molto asparta e male ordina
ta e come fermato s'avea attendere aiuto
dalla giente del leghato ma tuttora g
li venne e n'ebbe vigore e baldanza usc
ì di Modana co .VIIIC. chavalieri molto
buona chavalleria e con tutto il popolo di
Modana e giunto all'oste de nemici sub
itamente gli assalì e durò la battaglia da no
na insino passato vespro molto riten
uta alla fine la giente del Re Giovanni
ebbe la vittoria e di quelli della legha di
Lombardia vi rimasono tra morti e presi
più di .VC. chavalieri e popolo assai ovvero
alcuni presi il detto mess. Giovanni e mo
lti conestaboli e ciò fu a dì .XXV. di noven
bre del detto anno onde molto la grande
zza del Re Giovanni e ancora la gran
dezza del legato ne prese migliore e per ciò di
Samana i marchesi per che liberamente no
volleno dare la signoria di Ferrara e i
ncontanente fecie muovere loro guerra
e [illegible] la via di Cholfandali e i marchesi tu
tto fossono isconfitti corsono insullo bolongne
se e arsono la villa di [illegible] Come me

ss. Azzo Visconti tolse la città di Parma al Re
Giovanni

Nel detto anno all'uscita di novembre
mess. Azzo Visconti chapitano di Mi
lano prese la città di Parma che li
fu data da certa parte de cittadini la qu
ale teneva la giente del Re Giovanni co
n ista la terra combattendo le masnade del
Re Giovanni non poterono resistere per la
grande potenzia di quegli di Melano si ri
dussono nel forte chastello il quale avea
fatto fare mess. Matteo Visconti antich
amente quando signoreggiava Parma
e quello tennero francamente più di
quatro mesi attendendo di socchorso da Pia
gienza e da Parma e dal figliuolo del Re
Giovanni e dalla giente della chiesa e
ancora la venuta del Re Giovanni i Lomba
rdia come aveano impromesso ma il
detto chastello era tutto afossato e istecchu
to al di fuori per quelli di Melano e con fitti
battifolli e bastite fornite di grandi cha
vallerie e grandissimo popolo ma venuto
il Re Giovanni in Lombardia con gran pote
nzia di chavalleria come innanzi fare
mo menzione venne all'entrata di mar
zo con più di .MD. chavalieri allo soccorso
del detto chastello per forza d'arme ruppe a
chuno battifolle e isteccato ma per la for
za del luogho pochissima quantità di vet
tuaglia vi potè mettere dentro e lui par
tito pocho tempo apresso falli a quelli
del castello la vettuaglia per la qual chosa
uno conte tedescho ch'avea dentro per lo Re
Giovanni s'arrendè potendosi partire
sano e salvo con sua giente e così fecio
no della detta punghia n'assalto il chapi
tano di Melano e il Re Giovanni n'ebbe il [illegible]

Come il Re Giovanni andò a Vignone
a papa Giovanni

Nel detto anno del mese di novemb
re il Re giovanni venne di Fran
cia a avignone in provenza per par
lamentare con papa giovanni e in sua co
mpagnia menò più baroni e signori
di qua da rodano per farsi fare saluo condo
tto per che dubitava di venire nelle terre
del Re Ruberto chi signoreggiava li. bene per con
trastare la sua venuta il siniscalco di pro
venza messer filippo di sanguineto raguno
in avignone più di .dc. chavalieri gen
tili huomeni di provenza e quelli d'avign
one erano aparecchiati in arme al suo
chomandamento ma il papa a priegho
de detti signori li diede licenzia di venire
sichuro e comandò al siniscalco che nollo
dovesse offendere e venuto il Re giovanni
in avignone innanzi al papa li fece gra
nde assalto di parole e di minacce ripre
ndendolo delle sue imprese delle terre di
lombardia e di luccha che apartenevano
alla chiesa ma tutto fue aperta simula
ta perciò che tutte sue imprese era
no con ordine del Re di Francia e del leg
ato di lombardia per abattere i tiranni
di lonbardia e perchè il Re di Francia per se
overo per messer charlo suo fratello il qu
ale s'ingegna i reame avere chavava segreta
mente col papa dell'essere l'uno di loro
Re d'Italia. il Re giovanni con infinte si
chuse si rimise alle mani del papa
e riconciliollo il papa con secho chome
va ordinato e istette in corte più di xv
dì a ciaschuno giorno a consiglio segre
to col papa ove ordinarono più chose
segrete che pocho tempo apresso pa
rtorirono le convenegnie c'ordinate fu
rono menzione e partitosi il Re giova
nni di corte se n'andò in Francia per seg
uire la traccia lasceremo alquanto
de l'andamenti del Re giovanni per di
re dell'altre novitadi di toschana
ma tosto torneremo alla mate
ria ch'assai necessità tramitano

Come i sanesi i sconfissono i pisa
ni e come poi i pisani cavalcha
rono sopra i sanesi

Nel detto anno avendo i pisa
ni avendo tolta la signoria di
massa in maremma come addi
etro faremo menzione i sanesi col
loro chapitano in quantità di ccc ch
avalieri e popolo assai chavalcha
rono al socchorso d'uno chastello che p
isani con massetani aveano asediato
ond'era chapitano messer dino della ro
ccha di maremma con cc chavalieri
e ccc pedoni trovandoli i sanesi male
ordinati sigli sconfissono di xvj di dicembre
nel detto anno chon loro grande danno
e furone assai presi e morti e fue preso
il detto chapitano e poi i sanesi corsono la
valdera infino a Forchiare con grande da
nno de pisani adunati mandarono per so
chorso alluccha e a parma e soldarono
quanta giente poterono avere onde in
pocho tempo ebbono .dccc. chavalieri ol
tramontani e fecero loro capitano di gue
rra ciupo delli scholari ch'era di firenze il
quale del mese di febraio vegnente chava
lchò in sul contado di siena infino al piano
di filetto guastando e ardendo quanto in
ne si trovava sanza nullo contasto e arso
no il bangnio a macereto e poi tornarono
in val d'orcia e alla badia a spugnole
e in quelle contrade fecero il somigliante
e i scorridori ch'arsono infino a corpo santo
presso a tre miglia a siena levando gran
di prede e faciendo grande danno e assai più
avrebbono fatto se non che i fiorentini ma
ndarono delle loro masnade .cc. chavalie
ri alla guardia del chastello di colle onde
i pisani dubitando si ritrassono e tornare

e tornaronsi a pisa con grande onore e
i sanesi richiesono i fiorentini del taito che
lino mandassono a siena le loro masnade
per volere combattere co pisani quando
erano sopra il loro contado i fiorentini non
voleano loro dare per non rompere la pace a pi
sani per dubbio de fiorentini e della loro me
chatanzia ch'aveano in pisa onde i sanesi pre
sono grande isdegno contra i fiorentini
e con tutta l'onta e vergongnia e danno
ricevuto da pisani si riputarono d'avere
ricevuto da fiorentini per che noli aveano
soccorsi. Come il figliuolo del re giovanni
venne a lucha e come il re giovanni to
rnò in lombardia

Nel detto anno in chalendi di gienaio
charlo figliuolo del re giovanni ve
nne da parma a lucha e da luccha
si gli fu fatto grande onore sì chome a re e a
loro singnore ma poco vi dimorò in lucha
ma inanzi che si partisse volle da lucchesi
XL^m fiorini d'oro in alla fine con grande
fatica e tencione de cittadini n'ebbe XXV^m
di fiorini d'oro sì che la festa che lucchesi fecio
no della sua venuta tornò loro in amarore
e danno e ciò fatto il detto charlo si tornò in
lombardia per vedere il re giovanni suo pa
dre il quale tornava di francia ond'era ve
nuto a torno alla sagra di gienaio che l'onesta
bole del re di francia e col conte d'ermingn
giacha e con quello di forese e col maliscal
cho di mirapesche e con più altri signori
e baroni e con un fioretto di DCCC chavalieri
i scelti di francia e di borghongnia e di mal
dirodano e di sì chavea avuto dal re di fra
ncia in dono o vero in presto C^m fiorini d'oro
e giunse in parma a dì XXVI di febraio e
la si trovò chol figliuolo che più di MD cha
valieri buoni sanza V^c di sua giente cha
vea nella città di lucha e per soccorrere il ch
astello di pauia e racquistare la terra si parti
di parma a dì X di marzo con M V^c ch
avalieri e fue la pinghia a pauia per lo mo

to che diciemo adietro nel chapitolo de
lla perdita che gli fecie della città di pauia
e non potendo fornire suo intendimento
chavalchò in sul contado di melano e poi
in su quello di berghamo faciendo grande
dannaggio ma però il chapitano di mela
no non si volle partire da oste dallo cha
stello di pauia ne affrontarsi a battaglia
col re giovanni il quale non potendo ave
re battaglia si tornò a parma a dì XXVIII di
marzo. Come il legato di lombardia
mandò a firenze preghando che si parti
sono dalla legha de lombardi.

Nel detto anno di primo di febraio
venero in firenze ambasciadori
del leghato preghando il nostro cho
mune che si dovesse partire dalla legha
de singniori di lombardia diciendo ch'era
no tiranni e suoi nemici di santa chiesa
e allegando molte autoritade e ragioni
che alla nostra città non era chol loro ne cho
munevole ne bella chompangnia e ch'egli
erano istati nostri nemici e persecutori
noi e di sua giente. Fu loro risposto che ciò
non potea essere che della legha rimanessero
però che ella era fatta con consentimento
di papa giovanni e del re ruberto contra
il bavero e contro al re giovanni nostri ne
mici e di santa chiesa e che il leghato non
facea bene a tenere legha e comunione
col re giovanni per la detta richiesta del leg
ato maggiormente si confermò la detta
legha per lo avenimento del re giovanni che
venuta era di chavalleria quanta me
nata d'oltre i monti e avendo di lui e del legga
to grande sospetto e in tutti popoli chome
nelli seguenti chapitoli seguirà e di certo se la
detta legha potea grande pericholo pe
rò che il legato col re giovanni aveano or
dinato di chominciare guerra da più parti
per sottomettere alloro la nostra repubblicha
e ciertto la maggiore volontà che legato

quelle cita che i fiorentini li ciessono come
i bolognesi e cio che gli avveniva cho re
giovanni era a quella fine e cio si trovo ve
ramente per lettere trovate per li loro ordini
e trattati e pero non fue follia se i fioren
tini si allegarono col comune e re nimicho
per contastare al maggiore e al piu posen
te. Come l'oste del legato isconfissono
i marchesi a chasalantoli e poi presono
l'oste di ferrara e i fiorentini vi manda
rono socchorso.

Nel detto anno a di vi di febraio la
chavalleria e gente del legato
ch'era in argienta subitamente
chavalcharono a chasalantoli ov'era la
gente de marchesi e coloro virilme
nte assalirono e sconfissono e presono la
villa e 'l ponte e tutto loro navilio e fue
preso nicchola marchese con xl buoni la
cieri e chaporali con grande dannagio
e perdita de marchesi per laquale isconfitta
molto abassò lo stato de marchesi e mon
tò la singnoria e potenzia del leghato in
tal modo che di presente sanza indugio
per comandamento del legato del legato
la sua chavalleria in quantita di MD.
cavalieri e popolo e navile grandissimo
si posono a oste sopra la citta di ferraia.
e di presente presono il borgho di contro
a l'isola di santo giorgio e poi di giorno in
giorno crebbe l'oste e mandovi il legato
tutti i chaporali di romagna e tal con
tarono erano nella detta oste di tre
quartieri della citta di bolognia e
popolani e tutta la loro chavalleria
e aveano compreso quasi chiusa la citta
di ferrara di qua e di la dal po si che sanza
grande pericholo non potea entrare
persona onde i marchesi e quelli della
terra in ferrara per ira istavano male
e molto si sbighottirono per lo dibattito
e empito veduto dall'oste che non sentino
forniti e non credevano avere guerra
del legato e per la sconfitta ricevuta
a sanfelice erano molto infieboliti
e sera per paura si la terra si renone chema
ndarono per soccorso a signori di lomb
ardia ch'erano tenuti alla legha e al
chomune di firenze per laquale chosa
i fiorentini vi mandarono ccc cha
valieri della migliore che gli avessono
onde feciono chapitano mess. france
scho delli strozzi e ugho di cino delli sch
ali chola insegna del comune di fire
nze il campo biancho e il giglio vermig
lio e collo spirone l'arme del re ruberto e pa
rtirono di firenze a di ij di maggio e con
venne che facessono per necessita non potendo
andare ne per parma ne per bolognia la vi
a per mare di genova con grande faticha
e dispendio e poi da genova a milano e poi
a verona e la furono ricevuti da quelli
signori a grande onore e alla parte de ch
avalieri che tocchavano della legha al re
ruberto per non andare contro alle inse
gne della chiesa ne del legato per grazia
rimasono alle frontiere da noi a lucha

Come il re giovanni venne in bolon
gnia al leghato.

Nel anno MCCCXXXIII d'aprile il re
giovanni venne in bolognia al le
gato e palesquo che lui agitava fe
sta della quale venuta i bolognesi il re
giovanni molto si turbarono e mala
ne parve loro ma a cio non poteano
riparare chontro alla volonta del leg
ato anzi convenne loro paghare per lo
chomandamento del legato al detto re
giovanni contro al loro volere XV^m fio
rini d'oro e poi mise il legato d'andare
cholla sua chavalleria nell'oste di ferra
ra sentendo che la legha venia al socho
rso di ferrara e mandovi innanzi il con

te dermignaccha con ccc de suoi cha
ualieri colle sue insegnie e torne ap
arma per ordinare sua mossa i fiorenti
ni veggiendo il scoperta mente la legha fa
tta tra re giovanni e legato manda
rono segretamente a lloro chavalieri
che non si guardasse per loro riverenza
del legato che la ucciano per loro nemicho da
poi che era venuto il loro re giovanni a la
longnia e presi i ghaggi da lui e man
data sua giente e sue insegnie nel oste
a ferrara

Come l'oste del legato
ch'era a la s dio di ferrara fue sconfitta

Essendo l'oste del legato intorno a ferr
ara molto ingrossata e piu era pe
ssai giungniendovi il re giovanni
cholle sue forze chome dovea quelli de
lla legha di lonbardia dubitando chella
terra non si perdesse per loro indugio dello
socchorso dilibertirono di socchorrela inanzi
che vi venisse il re giovanni e mandaron
vi subitamente occc chavalieri e
dc de signori della scala e dc de si
gnori di melano e cc de signori di man
tova e xxv gaggiare armate in po
e iiij del comune di firenze e venuta
la detta chavalleria in ferrara i quali se
greta e quelli dell'oste subitamente pre
sono chonsiglio da salire l'oste e quella e
ssendo molto afforzata di fossi e di palizi cia
schuna masnada dubitava da salire da
quella parte e in cio ebbe tra loro grande
contesa alla fine i chapitani che v'erano
per li fiorentini francamente promiso
no di fare la impresa cholano chato da re
ngi e spinetta marchese insieme co mu
ne fiorello di cl chavalieri della masn
ada de signori della schala in tra qua
li n'era piu di xl usciti di firenze gienti
li uomeni i quali tutti di grande chuore vo
lere sotto la bandiera del comune di fire
nze si rendussono e volastravono per che qu
elle fosse al di sopra in castello e la vime de
Tedalto e uscirono per la porta che va a sta
ncelino per asalire l'oste dalla parte dov'era
piu forte di fossi e di stecchati tutta l'altra
giente della terra a chavallo e a pie us
cirono per la porta del leone ciuno cienno di
champagnia e simile il marchio per lo asalire
il ponte di santo gioioso l'asalto fue forte
e subito mantenente approdava per le barre
e tagliate e fossi che v'erano tra la terra e lo
ste senone chella giente de fiorentini e lo
li altri detti di sopra asalirono al dietro de
l'oste e per forza li spiana ton fecero uno
istretto valicho al fosso alquanto e ruppono
dello stecchato il quale per lo subito impetu
oso asalto da tante parti con grida e suoni
di champane e di stormenti e quasi chome
isbalorditi quelli dell'oste male fu difeso
siche congrande affanno quasi l'uno in a
nzi a l'altro salirono l'uno innanzi a l'al
tro s'a lo spianato del champo i schierati in
sul detto campo trovarono un pezzo il co
nte d'ermingniaccha con tutta la chava
lleria e la gente decho colle insegnie del re
giovanni in quantita di dc chavalieri
i quali francamente in ... li asalirono
e lo chonte e sua giente si difesono e soste
nono vighorosamente e fu ritenuta ba
ttaglia d'una ora non sapiendo qual parte
s'avesse il migliore e in tutta la detta oste no
n'ebbe altra giente che punto reggesse
e combattesse alla fine per la nostra buona
giente e chapitani i quali ciaschuno fece
il di maraviglie in arme e dono la vittoria
e quelli della ischiera del conte furono isco
nfitti e rotti e cio fatto tutta l'altra oste si mi
se in rotta e in volta e in fuggha in ma pocho
valse il fuggire che per lo fiume del po e per le
gaggiare e legni armati che v'erano a la
ssalto quasi neuno schanparono senone po
chi che si misono a nuoto che tutti furono
presi e morti o anegati in po e chi addo il ponte

di sangiorgio per lo charicho grande della giente
che fugia onde molti naneghavono e rimasoni
presi il conte di romagnia ch'era abate di gi-
asselita e tutti i baroni di lingua docho e si sig-
niori di romangnia e la chavalleria de
romangniuoli e la chavalleria di bolong
nia che non furono morti alla battaglia
la detta dolorosa isconfitta fue adi xviiij
dapile mcccxxxiij per la quale isconfitta
molto abasso la potenzia e signoria del leg
ato e lo istato del re giovanni molto nafie-
voli e i signiori e le masnade della legha
tutte furono furono richi della preda me
pochi di apresso in marti xxj per avere l'amo
re de bolongniesi lasciarono tutti i prigiohi-
ni di bolongnia e apresso la chavalleria de
l signiore di romangnia perché hagli a da
mia e ro veli a legato. **Di fuochi e d'altre no-**
vita che furono e sono istate in firenze.

Nel detto anno mcccxxxiij d'aprile
s'apiese fuocho in firenze di notte i
lla porta dello allore a santa maria
magiore e arsevi una chasa adi vij di lu
glio s'apiese in parione e arsevene una altra e i
n questo anno si cominciò a fondare la gr-
ande porta a san friano e circo di uerrana e
fu molto isformata a comperatione delle
altre della citta e furonvi assai ripresi lu[?]
ciali che la fecero cominciare e in questa
nno in mese maggi la festa di san giovanni si
fecero in firenze si fecero due brigate da
ispesa l'una nella via ghibellina tutti ve-
stiti a giallo e furono bene ccc e nel corso
de tintori dal ponte rubaconte fue l'altra
brighata vestiti a biancho e furono da cc
e durò da uno mese continovando giuocho
e sollazzo per la citta andando a due a due per
la terra con trombe e più stormenti e con g
hirlande inanzi danzando. e lor re molto
onoratamente incoronato e con drappo a oro
sopra chapo e alla loro corte faciendo con
tinovo conuiti e desinari con gi[?] andi e delle
ispese ma lla detta alegrezza pocho tempo
apresso tornò in pianto e in dolore e ispe-
zialmente in quelle contrade per chagione
del diluvio che venne in firenze e più gra
volta che ma l'altra parte della citta cho
me innanzi faremo menzione e parve
sengnio per contrario della fortuna avv
ersita sichome le più volte avviene delle
falsse e fallaci aversita temporali che
dopo la soperchia alegrezza segue il sop
erchio amarore e ciò è bene da notare
per asenpro di noi e di chi apresso di noi
verra. **Come il legato di lombardia**
ch'era in bolongnia mandò per lo re giova-
nni.

Nel detto anno adi xv di maggio
dopo la detta isconfitta di Ferrara il le-
gato dubitando di suo istato ma
ndò per lo re giovanni il quale venne
da parma a bolongnia a parlamento con
colui con pocha chompangnia e tosto si
partì e con moneta ch'ebbe dal legato e poi
adi viij di giungnio ritornò a bolong
nia con ij^c chavalieri per andare in
romangnia e fece soccorere il chastello
di mercatello in massa tribaria che era a
sediato dalla vetini venuta i bolongnie
si. e con grande pruina e dispetto de
l re giovanni volino essere signoregia
re e rimetterv i ghibellini in adimo
rando lui in bolongnia li aretini per atto
il detto chastello per lo indugio del soccorso
del re giovanni e dissesi palese che il re
giovanni sichome amicho delli aretini
alloro preghiera e pa' ammo di parte g
hibellina indugiò il soccorso per la quale ch
osa il leghato i sdengnio cholui e partisi
di bolongnia sanza suo congio adi xv di
giungnio e tornossi a parma e poi adi xvj
di lugho il detto re giovanni venne alla
citta di luccha e fecevi fare a lucchesi una
inposta di xv^m fiorini d'oro per pagare sua
giente e quella richolta adi xiij d'agosto

si parti di luccha egli el figliuolo e andonne in parma.

Come fu morto il conte dell'anguillara e bertoldo delli orsini da cholonesi

Nel detto anno essendo istata lungha mente brigha da colonesi a gli orsini di Roma essendo il conte dell'anguillara e bertoldo deli orsini suo chongniato veggniendo per certo trattato da cecco per accozzarsi con messer istefano della cholonna e co l'altri stefanuccio figliuolo del detto messer istefano mise uno aguato con sua compangnia di giente d'arme a chavallo fuori del castello di cuesano [?] e improvviso assalireno i detti bertoldo orsini e il detto chonte i quali di cio non si guardavano e erano meno giente di loro veggiendosi asalire si difesono vigorosamente ma per lo soperchio furono rotti e il detto bertoldo e il conte morti il quale bertoldo era il piu ridottato uomo di Roma e il piu valente e di lui fu grande danno e molto ne furono ripresi i cholonesi si per lo tradimento e ancora per quante guerre erano state tra gli orsini e colonnesi insieme mai loro persone non s'erano [?] ne morti ne feduti e per questo fue cominciamento di molto male come avremo fatta menzione.

Come i saracini presono il forte chastello di gibeltaro in ispangnia

Nel detto mese di giungnio MCCCXXXIII i saracini di morrocco e quelli di granata sentendo in ispangnia che la anticamente fue loro era mal fornito di vittuaglia per la charestia ch'era al paese e per cierto trattato subitamente con gran navilio e esercito di giente a chavallo e a pie vennero per mare e per terra e quello in pochi giorni per tradimento di castellano ebbono a patti per molti danari li dierono con tutto che fosse male fornito si potea tenere tanto che fosse soccorso chome il re di spangnia il seppe incontanente venne a oste con tutto suo podere e aveadelo riavuto assai tosto perche ancora non era bene fornito per lo subito soccorso del re di spangnia se non chome piacque a dio per fortuna di mare il navilio del re di spagnia partita di sobilia con foraggio e fornimento del oste s'era stette piu giorni onde l'oste de cristiani ebono grande soffratta di vettuaglia per necessita li convenne partire e se i saracini di granata l'avessono saputo non ne champava huomo che non fosse morto e preso e partita la giente vi giunse il detto navilio col fornimento ma il soccorso fue in vano e cosi aviene sovente de chasi della guerra chome dispone idio per li peccati.

Come il re adoardo il giovane isconfisse li scotti a beruiech

Nel detto anno a di XVIII di lughio essendo il re adoardo il giovane d'inghilterra con grande oste d'inghilesi e d'altra giente sopra la citta overo terra di beruiech ch'e a confini tra l'inghilterra e la iscozia li scotti per soccorrere la terra per ciertto [?] coloro re ch'avea nome david figliuolo che fu del valente ruberto di brus re di scotia onde adietro e fatta mentione con tutto lo sforzo delli scotti i quali sanza indugio s'afrontarono a battaglia co l'inghilesi per la buona chavalleria ch'avea il re d'inghilterra di fiandra e di brabante e d'analdo onde fue chapitano messer arrigho di belmonte misse li scotti in isconfitta e rimasonne tra morti e presi piu di XXXV[m] d'uomeni ch'erano quasi tutti a pie. Avuta il re d'inghilterra la detta vettoria pochi di appresso li s'arrende la terra di beruiech liberamente. La detta guerra ricomincio chome facemmo menzione al tempo del buono adoardo il vecchio avolo di quello giovane adoardo grande guerra e battaglie furono tra lui e il re ruberto di brus chome poi fu pace e morto il re ruberto di brus rimase suo figliuolo il detto david picciolo fanciullo cui restituto [?] in nota il detto adoardo il giovane li diede per moglie la sirocchia e coronollo del reame di scozia faciendo uno loro re che avea piu [?] in iscozia fue vinto e scacciato riconosciendo il reame da lui con arte e omaggio il detto david per sobillatione di filippo di valos re di francia si ribello dal re d'inghilterra e colla moglie passo in francia.

per laquale chosa sirinnovello lantica guerra
tra linghilesi e gli scotti onde il re dinghilterra
chaccio il detto re daũit del reame di scotia e fe
cielo suo ribello e quelli ne coronono per re di scozia
Ruberto di bagliuolo consorto per natione di Ru
berto di bruisi e imprese la detta guerra onde in
que la detta isconfitta e tutto che il re dinghil
terra avesse la vettoria della detta guerra
morio il conte di Rifforte e due altri suoi chugi
ni e più altri grandi baroni dinghilterra
avemo distesa la detta incominciata guerra
per che ne surse e nacque poi la grande guerra
tra il re di francia e quello dinghilterra co
me innanzi faremo menzione

Come il dalfino di vienna fue morto dalla giente del conte di savoia

Nel detto anno aluscita del mese di luglio
anni MCCCXXXIII essendo il dalfino di vi
enna ad assedio della imperiera chastel
lo del conte di savoia con MD chavalieri tra
di sua giente e damici volendo il detto dalfino
fare dare battaglia al detto chastello e andan
do in persona disarmato proveggiendo in to
rno a quello gli avenne uno quadrello di bale
stro grosso per tal modo che lui recarono al pa
diglione e il ferrato passo di questa vita e prio e
follia a prencipi a mettersi a sifatte cierche di
sarmati che mettono in pericholo lore e tutta
laloro oste ma per la morte del dalfino i suoi ba
roni e chavalieri non e abandonarono la sse
dio ma che me franchi e valenti tanto in
sistettono che ebono il castello per forza e quanti
dentro vene trovarono tutti li mangharo e
giarono fuori delle mura e poi cosono il pa
ese e terre di savoia sanza contrasto niuno e a
presso lui fu fatto dalfino Ruberto suo frate
llo il quale era a napoli col re Ruberto suo zio
il quale venuto in suo paese per consiglio di pa
pa giovanni e del re Ruberto e per cagione che
il re di francia domandava al papa di volere
il reame di vienna e darli R.B. pacificho il co
nte di savoia perche il re di francia noli signo
regiasse

Come il re dungheria e il figliuolo venono in napoli e come il figliuolo sposo la figliuola del ducha di chalauria

Nel detto anno lu mese di luglio cha
rlo umberto re dungheria con andre
asso suo figliuolo che molta baronia
arrivarono alla terra di bestia di puglia e llo
ro venuti a manfredonia da messer gianni
ducha di durazzo e fratello del re Ruberto
con molta compagnia furono ricievuti
a grande onore e condotti insino a napoli
e la vegniendo il re Ruberto li feciene inco
ntro insino a ponte di vulla e con grande al
legrezza cavalieri e fecieli fare per lore una
chiesa a onore di nostra donna per etterna me
moria di loro congiungione e poi giunto in
napoli cominciò la festa grande e fu molto
onorato il re dungheria dal re Ruberto il q
uale era suo nipote figliuolo che fu di charlo
martello primogienito del re charlo mar
tello secondo il quale per molti si diciea che
allui sucedea il reame di cicilia e di puglia
per questa chagione parendo avere al re
Ruberto coscienza e ancora per che era morto
il ducha di chalauria suo figliuolo del re Ru
berto e non era rimaso di lui altro che due
figliuole femmine ne il re Ruberto non avea
altro figliuolo maschio innanzi che il rea
me tornasse ad altro linguaggio si volle il re
Ruberto che dopo lui succiedesse il reame al
figliuolo del re dungheria suo nipote e per di
spensatione e volonta di papa giovanni e de
suoi chardinali si fecie isposare al detto andre
asso ch'era d'eta di sette anni la figliuola ma
ggiore del ducha di chalauria ch'era d'etade
di V anni e lui fecie ducha di chalauria a di
XXVI di settembre del detto anno con grande
festa la quale il comune di firenze mando
VIII ambasciadori de maggiori chavalieri e po
polani di firenze con L famigliari tutti vesti
ti d'una assisa per fare onore a detti re li q
uali molto gradirono compiuta la detta fe
sta poche appresso si partie il re dungheria
e tornossi in suo paese e lascio il figliuolo
a napoli che la moglie alla guardia del re
Ruberto

Come i pisani e lucchesi feciono pacie insieme

Nel detto anno a dì ... di settenbre MCCCXXXIII essendo istato lungo trattato d'accordo tra i pisani e i sanesi della guerra avuta insieme per chagione della città di Massa menato per lo chomune e per lo veschovo di Firenze i quali in ciò molto s'adoperarono e in sui dì ebbe compimento nella città di Firenze ove ciaschuna ambasceria dell'uno chomune e dell'altro in questo modo che Massa rimanesse libera rimettendovi dentro d'ogni parte chi ne fosse fuori e non avessono affare nè i pisani nè sanesi ma che il detto veschovo di Firenze vi mettesse al continovo la singnoria per tre anni a sua volontà il quale al continovo vi mettea signoria di Firenze e questa pace furono mallevadori per l'uno chomune e per l'altro i comune di Firenze co' pena di X marchi d'argiento a paghare a quella parte che rompesse la pace all'altra la quale pace pocho tempo s'attenne per li sanesi chome innanzi faremo menzione.

Come la città di Forlì e di [illegible] e di Ciesena in Romagnia si rubellarono al legato

Nel detto anno MCCCXXXIII domenicha a dì XVIII di settenbre Francescho di Sinibaldo Ardolaffi il quale era chacciato di Forlì per legato entrò in Forlì nascosamente in uno charro di fieno e come fue nella terra mandò per tutti i suoi amici e chaporali della terra da' quali molto era amato per li suoi antichi e saputa la sua venuta furono molto alegri per che parea loro male stare alla singnoria de' cherici di lingua d'ocho e incontanente feciono armare il popolo e corsono la terra e rubarono li ufficiali del legato e alquanti ne furono morti e gli altri che ischamparono si fuggirono in Faenza e poi il merchole dì appresso a dì XXI di settenbre messer Malatesta da Rimino co' suoi seguaci entrò in Rimino co ecc chavalieri e pedoni all'ora per una porta che li fu data da quella della terra e rubarono e uccisono e presono quanta giente v'era dentro del legato ch'avano più di ... a chavallo e a piè che non ne potè fuggire alchuno e simile in quello dì si rubellò la città di Ciesena per li cittadini medesimi salvo il chastello ch'era molto forte in quello si ridussono le masnade del leghato ma quello assediarono dentro e di fuori e per quelli di Ciesena e per li altri romangnuoli affossandulo e isteccandolo d'intorno il quale non avendo il soccorso del legato s'arrenderono per alcuni dì e giornata salve le persone e nota che non fue sanza chagione la detta rubellazione in tutta l'altre maggiori fue per che tutti i signori e chaporali di Romangnia furono presi alla isconfitta di Ferrara in servigio della chiesa e del legato conveniensi ricomperare per loro redenzione il legato chome ingrato signore non volle sovenire di nulla ... e solamente prestare loro di sua moneta.

Come i figliuoli di Chastruccio voleano [illegible] Lucha [illegible] e gli ispartì [illegible] Lucha a' Rossi di Parma

Nel detto anno avendo il re Giovanni di buone intendimenta di partirsi d'Italia veggiendo che le sue imprese non li riusciano prospero come sua speranza essendo in Parma ... per più trattati di vendere la città di Lucha e detto ventiani e co' i pisani e con altri ... no ... di fare non vidde compimento sentendo quello i figliuoli di Chastruccio dubitando di non perdere loro istato i quali ...

il Re giovanni tenne sechò per sindachi
inparma per sospetto di loro valdosame-
nte. si partirono di parma e vennono in
carfagniana e coloro seguaci di lucha
e di fuori ordinarono di torre e ribellare
la citta di lucha al Re giovanni e a di xxv
d'ottobre del detto anno la notte entrarono
in lucha congregando seguito di giente a
cavallo e a pie e corsono la terra e furono sin
gnori quel di e l'altro seguente salvo de
l castello dell'angosta nel quale si ridusso
no le masnade del Re giovanni che erano in lu
cha sentendo il Re giovanni partiti i figh
uoli di castruccio e la detta cospiratione
subitamente si parti di parma con parte
di sua giente e meno di due di fue venu
to in lucha e cio fue il lunedi sera a di xxviij di
settenbre per lo subitto avenimento di lui
che apena si potea credere per li luchesi se-
none quando il viddono giunto in lucha la
sua giente corsono la terra e la notte m
edesima il figliuolo di chastruccio e loro
seguaci si partirono di lucha e andarone
in carfagniana i quali il Re giovanni fe
ce isbandire chome traditori e alquanti
giorni apresso dimoro in lucha ma inan
zi che si partisse trasse di lucha qua
nta moneta pote avere e poi lascio a Rossi
di parma la guardia e la signoria della
citta di lucha e inpegniola loro per xxxv
di fiorini d'oro che bbe da loro chontanti e
tornoe in parma e incontanente si partio
il figliuolo e con certi chaporali di sua gi
ente di xv d'ottobre del detto anno e an
dossene nella magnia lasciando par
ma e lucha alla signoria de Rossi e re
ggio alla signoria di quegli da foghiano
e modana alla signoria di quelli da cha
sa di pij e di ciaschuno ebbe moneta
assai tale e cosi onorevole fue la partita
di lombardia e di toschana del Re gi
ovanni che allo incominciamento
ch'elli venne in italia ebbe della falla
ce fortuna tanta prosperita chon
pocha faticha avendo forma e spe-
ranza d'essere in pocho tempo al tutto
Re e signiore d'italia col aiuto della
chiesa e del suo legato e con favore
del Re di francia la quale al tutto li to
rnoe in vano.

D'una grande quisti
one che mosse papa giovanni che
l'anime beate non potevano vede
re idio presentemente infino al die
del giudicio

Nel detto anno mcccxxxiij si pu
blicho papa giovanni xxij a vi
gnione con tutto che piu di due
anni dinanzi l'avesse conceputo e tro
vato l'openione della visione dell'anime
quando sono passate di questa vita e ce
ch'eli sermono in publico concestoro e per
piu volte dinanzi a suoi chardinali
parlata dicendo che niuno santo etia
dio santa maria non puo perfettamente
la beata speme cioe idio in trinita la qu
quale la vera deitade ma dicea che solo
possono vedere l'umanita di xpo la qua
le prese della vergine maria e la de
tta visione dicea durerebbe infino
al chiamare dell'angielicha tromba
cio fia quando il figliuolo di dio verra
a giudichare i vivi e i morti dicendo
a beati venite benedetti patris mei per
incipite regnum e a ceteri ma e a dannati
ite maladetti in igniem eternum da lora
inanzi per li beati perfettamente sara il lo
ro la visione chiara della vera e infinita
deita e cosi sara e il contrario delle pene
de dannati per che si chome per lo merito delle
ne fare infino al detto giorno la loro
beatitudine fia inperfetta e non chonpiuta

cosi dicea s'intendea del male ave
re fatto la punitione e la pena e ll'su
plicio essere imperfetti ende nota che
non mostrava per sua opemone che infe
rno sia infino al dire delle parole ite
maladetti et cetera. Questa sua
opemone provava e argomentava
per molte autorita di detti di santi la
quale quistione dispiacea alla ma
giore parte de chardinali non dime
no egli comando loro e tutti i maestri
e parlati di chorte sotto pena di scho
munichatione che ciaschuno istudia
sse sopra la detta quistione della visi
one de santi e faciessene gli lui relatione
secondo che ciaschuno sentisse o del pro
e del contro tuttora protestando che no
navea diterminato ad alchuna delle pa
rti ma cio che ne dicea e proponea era
per via di disputatione ed essercito di tro
vare il vero ma con tutte le sue protesta
tioni diciendo si dicea vedea per opera che
li sentia e credea alla detta opemone pe
ro che qualunque maestro o parlato
li rechava alchuna autorita o detto di sa
nti che in alchuna parte favorasse la de
tta sua opemone il vedea volentieri e li
facea gratie d'alchuno beneficio la qu
ale opemone sermonando a parigi il mi
nistro gienerale de frati minori il qua
le era del paese del papa e sua creatura
fue ripreuato da tutti i maestri in divi
nita di parigi per li frati predichatori e
romitani e charmelini e per lo re filippo
di francia il detto ministro fu forte rip
reso diciendoli che li era ereticho e che
s'egli non si riconosciesse del detto errore
il farebbono morire chome patterino p
o ch'elli sio remme non sostenea niuna re
sia etiandio se'l papa medesimo ch'ave
mossa la detta opemone falsa il volesse
sostenere il provverebbe per ereticho di
ciendo larghamente chome fedele cri
stiano che in vano si pregherebbono i
santi e varrebbesi il speranza di salute
per li loro meriti se nostra donna santa
maria e santo giovanni e santo pie
tro e santo pagholo e gli altri santi
non potessono vedere la deita infino
al di del giudicio e avere perfetta beatitu
dine in vita eterna e che per quella ope
mone ogni indulgenzia e perdonanza
data per anticho per santa chiesa e che li
delle era vana la qual chosa sarebbe
grande errore e guastamento della fe
de chattolicha e convenne che inanzi
che si partisse il detto ministro si rivoca
sse il contrario diciendo che cio ch'avea
detto era quistionamento ma la sua
credenza era quella che santa chiesa
era consueta di credere e predichare
e sopra cio il re di francia e il re Ruber
to iscrissono al papa giovanni ripre
ndendolo cortesemente che con tutto
che la detta opemone sostenesse qui
stionando per trovare il vero non si co
nvenia a papa d'un uomo e le qui
stioni sospette chontro alla fede chattoli
cha ma chille movesse di ricidere e di stir
pare della quale chosa molto furono chon
tenti la maggiore parte de chardinali i qua
li repugnavano la detta opemone e per que
lla chagione il re di francia prese grande
audacia sopra papa giovanni e nollo ri
chiedea di quella gratia o chosa che li dom
andasse che gli osasse di sdire e fue grande
chagione per che papa giovanni chondiscie
se al re di francia a d'alli intendimento della
signoria d'italia e dello imperio di roma
per li trattati mossi per lo re giovanni chome

inalchuna parte avemo fatta mentione
efaremo per inanzi laldpiaciera eperemo
ne siquistiono incorte mentre che papa
giovanni vivette poi per piu dunoanno
alla fine sidichiaro efue riprovato chome
innazi leggiendo sipotra trovare lasentet-
mo della detta quistione che assai navie
mo detto etorneremo anostra materia de
fatti della nostra cittade difirenze per con
tare dungrande novitade epericholo de
lodiluvio daqua che venne inque tempi inq
nella laquale ebbe ne dafarene mentione
ememoria che fue delle magiori novitadi
epericholo che mai ricevesse lacitta difi
renze dapoi chella fu rifatta epero com
inceremo incontando quello diluvio ne
lundecimo libro pero che fu quasi uno re
mutamento disechulo della nostra citta
efaremo nuovo volume per lo inanzi edinq
uello retteremo gratie a xpo onipotente ame

**Qui comincia il libro undecimo ilquale
nelsuo cominciamento faremo menzione
overo memoria duno grande diluvio da
qua che venne infirenze equasi intutta
toschana.**

Nellanno di xpo MCCCXXXIII il di dicha
lendi dinovenbre esendo lacitta difire
nze ingrande potenzia einfelice sta
to dalianni di xpo dal MCCC inqua pia
adio come disse della boccha didio nelsuo
evangielio ingiualette che nonsapete ildi
nellora delgiudicio idio ilquale volle in
endare sopra lanostra cittade onde qu
ello di deli tuoi santi comincio apiovere
diversamente infirenze edintorno alpa
paese ecchosi segui ilcontinovo quattro
di equattro notti crescendo lapiova isfo
rzatamente oltre amodo usato chepare
vano aperte lecateratte delcielo colla de
tta pioggia continovando grandi espe
ssi espaventevoli tuoni ebaleni ecadie
ndo folghori assai onde lagiente viveva
ingrande paura sonando alcontinovo
per lacitta lechampane delle chiese in

che none alzo laqua e ciascheduna
chasa bacini epaiuoli congridando is
vida gridandosi idio misericordia
misericordia perle gienti cheerano inpe
richolo fuggiendo legienti di chasa
inchasa ditetto intetto faciendo pon
ti di casa inchasa onde era sigrande
ilromore sigrande iltremuto che apena
sipotea udire ilsuono delcielo
Per la detta pioggia efiume darno ave
bbe intanta abondanza daqua che pri
ma esigrande rovina ediimpito chescho
ndesse molto delpiano dicasentino epoi
tutto ilpiano darezzo edelvaldarno
disopra permodo che tutto ilcompiese
eilcorse daqua consimmo eogni semi
enta abatendo ediveglendo alberi q
mettendoli inanzi emenandone ogn
i mulino egualchiere cherano inar
no congni difitio echasa che presso
larno fosse onde perirono dimolte gie
nti epoi iscendendo nelnostro piano e
acoggiandosi ilfiume della sieve conarno
laquale era persimile modo informata
egrandissima eavea alaghato tutto ilp
iano dimugiello nonpertanto che ogni
fossato che mettea inarno parea uno fi
ume perlaquale chosa ilgiuovedi anona
adi iiii delditto mese larno giunse sigro
sso alla citta difirenze chelli coperse tutto
ilpiano disansalvi dibisarno fuori deter
mini ecosi inalto inpiu parti sopra icam
pi ove braccia vi eve otto eve piu di x bra
ccia efu sigrande lempito delaqua nonpo
tendola lospazio dove chorrea arno perla
citta e per difetto dimolte peschaie fatte i
fra la citta perlemulina onde larno perlede
tte peschaie era alzato oltre alanticho
letto braccia piu di sette pero sali lalteza
delaqua alla porta alla croce agherighi
inquella terra nuova per altezza dibraccia
vi epiu eruppe emise interra lantiporto

della detta porta ciaschuna delle dette
porte ruppe e misse interra. Anel primo
sonno di quella notte ruppe il muro de
comune di sopra al corso de tintori in
contro alla fronte del dormitoro de fr
ati minori per spatio di braccia cxxx
per la quale rottura venne l'arno nella
citta e diuisse tanta abondanza d'aqua
che prima ruppe e guasto il luogho de fr
ati minori e poi tutta la citta d'aqua
d'arno generalmente le rughe coperse e a
laghe oue piu oue meno in piu nel sex
to di sanpiero ischeraggio e porta del
duomo che chi leggiera per lo tempo aue
nire potra comprendere i tempi fermi
e notabili onde faremo apresso nella
chiesa del duomo di san giouanni sali
l'aqua infino nel piano di sopra al altare
piu alto che a mezzo le colonne del porfi
do dinanzi alla porta e in santa liperata
infino al archora delle volte vecchie di
sotto al chanto e abatte interra la colo
nna della croce del chorso di sanzano
bi chera nella piazza del palagio del po
polo oue istanno i priori sali al primo
grado delle scalea dirincontro a uacche
reccia che quasi il piu alto luogho di fi
renze e al palagio del comune doue is
ta la podesta sali nella chorte oue si tie
ne la ragione braccia vi e alla badia
di firenze infino a pie dello altare ma
ggiore simile sali a santa croce al lu
gho de frati minori infino a pie dello
altare maggiore e simile in molti luoghi
in orto sanmichele e in merchato vecchio
sali braccia di - e per tutta la terra
oltre arno sali nelle ... lungho l'ar
no in grande altezza e ispetialmente
da sanicholo e in borgho pitiglioso e in
borgho sanfriano da chamaldoli con
grande disertamento de le minute e pouo
re persone ch'abitauano interreno e a santa
lucia in piaggia infino alla via trauersa e anuua
maggio infino presso a sanfelicie e al gnuore
di detto la forza dello empito de l'aqua corso
e ruppe la pescharia d'ognisanti con grande
parte del muro che al contro di dietro di borg
ho sanfriano in due parti per ispatio di piu di
cc braccia e la torre della guardia e ancha
po del detto muro per due folghori fu quasi tutta
abattuta e tutta la detta pescharia d'ognisa
nti incontanente rouino e chade il ponte alla
charraia saluo due archi dal lato di qua e in
contanente apresso per simile modo chadde il
ponte a santa trinita saluo una pila e uno
archo verso la detta chiesa e poi il ponte vecchio
istipato per la preda de l'arno di molto lengna
me sicche per la strettezza del corso de l'arno che
chome sali e valicho l'archora del ponte e per lo ch
ase e bottheghe ch'erano suso e per soperchio de
l'aqua la batte e rouino tutto che non ui rimase
se non due pile di mezzo e al ponte rubacon
te l'arno valicho l'archora dal lato e ruppe le
sponde in parte e in piu luoghora ruppe e misse
interra il chastello altrafonte e grande par
te delle chase del comune sopra arno del detto
chastello al ponte vecchio cadde in arno.
la statua di marte ch'era in sul pilastro a
pie del ponte vecchio di qua e nota che li an
tichi diceano e lasciarono che quando la
statoua di marte fosse mossa e chaduta aue
rebbe grande mutazione e questo lasciaro
no per iscritta e uero auerebbe per cio e non
sanca chagione fu detto che per ispirienza
se prouato chome in questa cronicha fare
mo mentione e chaduto marti e quante cha
se auea dal ponte vecchio a quello della cha
rraia infino alla ghora lungho l'arno ro
uinarono in borgho santiacopo e grandio tu
tte le vie e allagarono di qua e di la che a ri
guardare le dette ruine parea uno fra
chasso e simile rouino molte chase male fo
ndate per la citta in piu parti e se non fosse che
la notte vegniente rouino delle mura del

chomune delpiato dengnuosianti delle brac
cia quattrocento cinquanta perla forza delaqua
rottura issfogho labondanza delaqua ricolta ne
lla citta onde lacitta era piena, etuttora crese
ueua didietro lacitta era ingrande pericholo
esse montare laqua intutte parti ilcoppio che
nonfecie marotto iletto muro tutta laqua
chera alla citta corse alarno efuenuta quasi
meno nella citta fuori delcorso danno ilueue
ndi era dimona lasciando lacitta leue echa
se ebotteghe terene emolte sotterra chemolte
naueua infirenze piene dipuzzolente mo
ta enone ilsghombro insesmesi equasi tutti i
pozzi difirenze guasto eficonuenero rifonda
re perlo chaso deletto dalarno esseguendo ildetto
diluuio apresso lacitta verso ilponte tutto ilpi
ano dilegnaia edartimino edisettimo e
dermanoro champi brozzi esamoro peretola
emiciole insino asingna edelcontado dipra
to compresse larno diuersamente ingrande
altezza gualtando ichampi elleuingnie em
enandone lemaserizie elle chase emulina
emolte genti quasi tutte lebestie perpassa
to monte lupo chapraia · eperlaggiunta dipiu
fiumi che disotto afirenze mettono inarno
iquali ciaschuno venne rabbiosamente roui
nando tutti iloro terreni persimile modo ma
ggiormente compresse larno eguasto ilual
darno disotto pontormo eempoli esanta cro
ce ecastello fiorentino egrande parte delle
mura diquelle terre ruuinarono etutto il
piano disanminiato edifucecchio emonte
topoli edimarti alponte adera eguingnendo
apisa sarebbe tutta lacitta somersa senone
che larno isbocchò dalfosso artonacho edallo
rgho delle champane nello istangnio nelqu
ale istangnio fecie uno grande perfondo ch
anale insino imare che prima noneuera
dalaltra parte dipisa sulsborgho nelli ossoli
emise nelfiume diserchio ma contutto cio
molto alaghò dipisa efecieui grande danno
gualtando tutto ilpiano diualdiserchio ein
torno apisa epoi ilrasto tanto terreno cheal

zo inpiu parti due braccia congrande
utile delpaese questo diluuio fecie alla
citta di firenze infinito danno perlone
morte di trenta tra maschi efemmine
grandi epicholi che alprincipio sicre
dean dipiu di tremila edibestiame gra
nde quantita eruina diponti emolina
echase egualchiere ingrande quantita ch
eneldcontado norimase ponte sopra niuno
fiume ofossato nonrouinasse eperdita di
merchatantie panni lani dalanaiuoli perle
contado edassi edimaserizie deluino che
nemeno piene lebotti cassai neguasto esi
mile digrano ebiada chera perlechase sanza
laperdita diquello chera seminato eguasta
mento eruina delle terre laqua gualstoro
nppe erruppe monti epiaggie erruppe ediluu
io tutta via labuona terra siche aistima
re auauta difiorini ciualuta io cheuidi
queste chose niuno numero lapoterei nesa
prei adeguare neporui somma distima ma
solo ilcomune difirenze sispeciero diruui
na diponti eure piu di ciento cinquanta
migliaia difiorini doro costarono afa
re rifare questo pericholo nonfu solame
nte infirenze nelcolstretto contutto che
larno perlasua disordinata eabondanza da
qua peggio facesse inanzo vnque afi
umi efossati intoschana eromangna
etedono permodo chetutti loro ponti neme
narono elfiume deltevero coperse leloro
piannure dintorno congrangrandissimo
dannagio dichastella edipierugia edelco
ntado delborgho sansipolcho edicitta edimi
ieto ediRoma edelcontado dissena edare
zzo grano molto enota che uoidi che fu
ildetto diluuio perlo apresso ebbe infiren
ze grande difetto difarina edipane /
perlo guasto delle mulina ede forni ma
ispitolesi epratesi cholle epogibonzi eta
lne terre delcontado che sono dintor
no sochorsono congrande abondanza
dipane edifarina lacitta difirenze
che venne agrande bisongnio perlui

fione perli sani fiorentinj

sione per li savi fiorentini antichi che allo ra iviveano inbuona memoria quello era istato maggiore diluvio e questo e quello che fu li anni di Xpo MCCLXVIIII i piu dissono che quello antiche non fu quasi meno acqua ma per lo alzamento fatto per lo letto d'arno per la providenza del comune di lasciare alzare le pescaie a coloro che aveano le molina in arno e chozano montate piu di sette bracia da l'antiche e perciò la citta fu piu alagata e con maggiore dannaggio che per l'antiche di luvio ma chchui comenedio involniale lito gli e illsenno per lo quale difetto avenuto per le pe scaie incontanente fu fatto dicreto per lo com une di firenze che infra ponti ne mulino fosse ne di sopra al ponte rubaconte per ispatio di due mila bra cia ne di sotto a quello della charraia per ispa zio di IIII mila braccia sotto grave pena e da to ordine chiamato oficiali a far fare i pon ti e lle mura chadute ma tornando a proposi to alla quistione di sopra crediamo che que sto diluvio fosse troppo maggiore che quello antiche che solamente non fu tanto il crescimento di ca ito che l'aqua chiara singrea da bisso con grandi campilli sopra piu terreni e questo vedemo in piu parti e tiandio in su lle monta gne e pero piu a pieno avemo messo in nota in questa cronicha di questo disordinato di luvio a perpetua memoria per che istato grande novita da notare che da poi che la citta di fi renze fu distrutta per totile flagello iddei non e bbe si grande aversita dannaggio d'aqua chome fu questo Ancora del detto diluvio e quistioni chiarite sopracio del corso del cie lo.

In firenze ebbe nel detto diluvio grande ammirazione e temore per tutte gienti dubitando non fosse giudicio di dio e per le nostre pecchata che poi che abbasso il diluvio piu di appresso non finava di piove re con tuoni e baleni molto ispaventevo li per la quale chosa piu delle gienti di fire nze ricorsono alla piagga e comunione e fu bene fatto per chacciare l'ira di dio e ci o fu fatta quistione a savi religiosi e maestri in teologia e simile a filosafi in natura e astrolagi se il detto diluvio fosse per corso di natura o per giudicio di dio per li istrolagi naturali fu risposto ponendo in mancha la volo nta di dio che grande parte della chagione fue per lo corso e corso e congiuntioni di piane te assegnandone piu ragioni le quali in par te raconteremo in brieve al grosso intendi tore per meglio fare intendere in questo mo do cioe che adi XIIII di magio passato fuene li pisis ecclissi nella istimatione di gran parte dis sole nel sengno della fine del tauro della chada di venus contrapus dragonis per la quale osti vatione in sino allora per savi religiosi e in osservamento d'astrolagi fu sermonato e pre ghamo in firenze il quale noi vedemo che cio significhava grande secho nella pre sente istate vegnente e poi nella oposi tione di quello che significa grande soperchio d'a qua e tremuoti e grandi perichuli e mortalita di gente e di bestie e ammonendo la gi ente a penitenza e poi apresso al entrante di lugho fu congiunzione e grado di satur no con marte alla fine del segnio della ver gine casa di mercurio il quale singnificha sopechio d'aqua per li due detti pianeti infor tuni e simerione in aquello che dissono che a giunio piu seguendo l'una congiuntione e l'altra si fu che il di del diluvio il sole si trovo nella opositione del suo eclipsi a gradi XVIIII dello iscorpione in congiunzione congiunda dragonis cholla istella che si chiama chuore dello iscorpione che sempre sono infor tuna e fanno grandi perichuli i mare ei n terra e venus pianeta a quello si trovo nella fine del detto iscorpione in tale cong iunzione si trovo assediato in tallo due fo rtune saturno e marti congiunto insie me per lo detto le aspetto saturno nella libra ne lla sua esaltatione congiunto collui la lu na la quale apertatore del tempo fortuno e a llui venne con lei sengnio e assai cuiter e avenna chisa la sua congiuntione di n. enigggi cioe nella libra medesima con la

turno e co iupiter e co merchurio pianete
aquatice che ischendenti della sua congi
untione chasa di iupiter opera stato disi
e nella sua oppositione di quello lunare
dinanzi dello diluvio fu in suo ischendente
il cancro sua chasa che significha abonda
nza daqua a detti pianeti aquatici neera si
e merchurio e era in sua corrozione segnio aq
uaticho e chasa di marte chon che tanto di va
gioni al cominciamento e grande parte
di quello lunare dinanzi al diluvio furono g
randi piove in firenze e in molte parti e qu
esto dal futuro diluvio e laltra parte della
pianeta di marte alla venuta del diluvio si
trovo nel segnio del sagittario in sua pro
pieta chaldo e secho e violento e saetta
involupato nel detto segnio co merchurio
pianeta convenevole coreo fi eodo cum
ito aquaticho contro allui compie sione
di marti compartendosi coragi di saturno
intera la loro influenza cioe soperchi di tu
oni e di piove e di baleni e con folgori e s
incesioni e tremuoti p giunta al fatto la p
ianeta di giove laquale fortuna de la e
e buona in quella era si trovo e nel segnio
dello aquario chasa di saturno congiunta
co iupiter inestile aspetto sicchella sua ver
tu fu vinta dali detti due infortune e con
iuti di potere convenne che giungniesse alla
fortuna detta p lo segnio daquario dovera
e nota lettore i raccogli i segni ne trovarai de
la detta istenza tu troverai a punto il segnio
che venne il diluvio congiunte esser tutte e sette
pianete dal cielo corporalmente e p diversi
aspetti e chasi cinte tutte di segni di comuno
vere e ne e cieli a dare le sopra dette influe
nze e domandati anchora li detti p che il sopra
detto diluvio venne piu a firenze che a pisa
che era in sul arno medesimo alla ingiu dovea
essere piu grosso e d altre terre di toschana
fu risposto che prima e si fu la mala provedenza
de fiorentini chome detto e della altezza delle
peschaie laltra seconda si trovo nona saturno
il quale da infortuna a sumersione e crune di
lui nella sua opositione era nel segnio della
libra laquale era in sua saltatione laquale
libra si ttribuische alla citta di pisa e il lo oposi
to dellsegnio del ariete il quale ariete pa
re che satribuischa alla citta di firenze alla
sedente dello entrare del sole nel ariete dello
tto anno fu signiore la libra e lariete si tro
vo di ponente col sole in chadimento il quale
dachui lariete esultanzione si trovo congi
unto e vinto da lui p lo modo che di sopra fa
tta menzione e questa contrarieta e congiun
zione pareno colla citta di firenze di sopercho
lo diluvio e piu che di pisa e basti quello che
in questo avemo racolto di piu lunghe dispo
sizioni delli astrolagi sopra questa quistio
ne sopra lo detto quisitione i savi religiosi
maestri in teologia rispuosono santamente
e ragionevolemente dicendo che le ragio
ni dette delli istrolagi potevano in parte ess
ere ma non di necessita se non quanto pia
cesse a ddio sopra a ongni corso celesto e e
gli il fa muovere e reggere e governa il co
rso di natura e a podio quasi chome il fab
ro e il martello che conesso puo fegurare
diverse ispetie di cose chome avea imagin
ato nella sua mente p simile modo e maggio
rmente il corso di natura e delli alimenti e de
zzandio le dimonia p comandamento di dio
sono a fragielli e martelli e a poi lui p puli
re i pecchati della nostra fragile natura
non e possibile d antivedere labisso eterno
consiglio di vedere providentia e p esistenza
dello altissimo ma ciertano dio male si conos
cono p noi le opere sue fatte a nnoi invisibi
li ma certo che di questa quistione vale sirra
ggha p li lettori diciamo che di dio a signioria
dimandare e promettere i suoi giudici a lui
piacesse sopra natura sichome onipoten
te delo universo fallo p due fini o p gra
n misericordia o p gaste cutione di giustizia
e p che le gievra sia piu chiaro aperto a in
tendere di molte lunghe ragioni e sotti
li alegarono i detti savi i ritraemo al gro
sso e racoglieremo dicendo alquanti vere
e chiari asempri chome i richolgli della

ilstruttura sopra ladetta materia chome
incientino alprencipio delgienisi oue dice
alprencipio cioe idio ilo cielo ella terra
edixit fiat e facta sunt ecc. questa fu gra
tia sopra natura difare quella sua infi
nita potenzia ilcorso delcielo edinatura
peruna sola parola che prima eraniente e
chapotere difare lacosa pure materialm
ente parlando lapuo mutare edisfare
magiormente idio puo tutto fare alle
vare mutare disfare apresso inquello
medesimo gienisi chapitoli otto disse idio
anoe falarcha chio voglio mandare ildi
luuio delaqua sopra laterra perche muoiano
tutte creature perle pecchata delle gienti e
cetera· Come per lodetto diluuio narra certe
parti dellabibia

E questo fue perlasua giustizia apresso si
leggie nelventiquatro chapitolo del
detto gienisi deli angioli cheuenendo
abram cannocchi iquali perlo pecchato contro
anatura distrusse lecinque citta disodama
egamurra ealtre equesta fu delsecutione
digiustizia sopra corso dinatura edepiue
dieci uomeni giusti esanza ildetto peccha
to visosono trouati disse idio abram che
auerebbe perdonato alialtri tanto ella suabe
nignita emisericordia einfinita enelventi chi
capitolo delgienisi idio annuzio adabram
che auea ciento anni esarra sua moglie
che auea nouanta anni edera isterile che
lla conciepesse isach padre disdrael ecosi
fu ancora questo fu contro anatura per g
ratia didio accio che diquello nascesse ilsu
uo popolo elsuo unigienito figliuolo gie
su xpo chelegiamo ancora nelibro dello
esodo chominciando adieci chapitoli de
lle pistolenzie che idio mando sopra fara
one ilpopolo degitto perlipriegho dimoise eda
ron perlacrudelta chefacieano alpopolo di
dio pergratia alpopolo disdrael se imare oue
passarono salui efaraone cholla chaua
lleria ecollo popolo suo inquello mare som
erse ella detta gratia delpopolo disdraelle

elle dette pistolenzie sopra faraone furo
no perispiratione giudicio didio esopra na
tura enonpercorso distelle ancora alsuo po
polo pergratia esopra natura contro anatu
ra idio linotricho xl dinello diserto dim
anna ecolla guida della cholonna dellanu
uola edelfuocho eparte diquella fuocho per
lopecchato della infedelta liconsumo perferro
eparte perlo pecchato della gholosita liperseg
uito chelle trafitte deserpenti eparte diferro
perla superbia ecorruttione linghiotti laterra
ecio fu chabri edauiro eloro seguaci perlope
cchato dusare difare lisingnificho inniegn
iamente perfuocho lipiuon distrusse tutte que
ste pistolenze furono sopra natura pergiudi
cio didio eperle pecchata delpopolo lagrande citta
dininiue era giudicata dadomenedio aperi
cholare perli loro pecchati eperli sermoni digiona
profeta mandato dadio chesi riconosciessono
etornarono apenitenzia edebono lagratia e
misericordia dadio onde simanifesta chia
ramente che idio rimuoue perli pecchati preg
ati eperpenitenzia lisuoi giudici eperò ma
giormente dee seguire epuo ilcorso dina
tura aluolere didio chadopera sopra natu
ra chome allui piacie pero chella fecie/ch
ome edetto dinanzi edicemo della gratia
emiracholo che idio fecie sopra natura e
contro acosi dinatura perli prieghi digiosue
suo suo capitano ere delsuo popolo sefare
tornare ilsole braccia dieci adietro delsuo
corso nelibro dere inmolti altri miracholi
perlo pecchato della vanagloria che commise
dauit difare innumerare ilsuo popolo dipi
stolenzia morte contro acorso diloro na
tura perlante dimorte epersecutioni dibatta
glie silegono inquegli libri dere enegli al
tri libri che dio promise quando inproe
quando incontro alsuo popo perliloro peccha
ti emeriti che nabuch donosor distrusse
laprima volta lacitta digierusalem tutti
ligiudei meno insuaggio quegli che iscampa
rono dimorte epoi nabuch donosor perli suoi

pecchati duomo fu lettia per sette anni e
poi per simile modo distrusse la seconda uolta
gierusalem antioco re e tutto fu per lo pe-
cchato de figliuoli di dio e per le loro abomi
nationi e quando si riconosceano a dio compi
acholo per re e cominciamento giuda m
acchabeo e il padre e i fratelli fecono uende
tta distrussono il regnio dantioco e tutti
cotti giudei da dio per li pecchati furono sop
ra ogni corso di natura e pero disse idio
al suo popolo io sono idio sabaoth cioe a dire
in latino cioe a dire idio de loste e della batta
glia e dare uinta e perduta a chui piace se
condo i meriti e i pecchati delle vettorie delle
battaglie e nella mia destra e tutto questo
per la diuina potenzia e sopra il corso dogni
natura assai e detto sopra i miracoli che so
no sopra natura e contro natura che idio
fece nel uecchio testamento e nel nuouo a
quanto diremo puote essere e fu mai ossia
ra maggiore gratia che la diuina potenzia
degnio dincharnare nella gloriosa uergi
ne maria e a essere idio vomo nato di ue
rgine e sofferire passione e morte e nella
passione si schurò tutto il sole nel mezzo di
e era la luna in suo opposito che secondo corso
di natura non potea schurare e non fu so
pra natura perche il fattore della natura so
fferse pena e cosi grande e cosi fatto miracho
lo fu sopra ogni potenzia di natura e cosi
si piaque al altissimo per osseruare giustizia per lo
pecchato del primo huomo e per fare gratia
e misericordia e per ricomperare lumana
generatione e nullo uerbo e inpossibile a
dio i miracholi che fece giesu cristo abita
ndo in terra e poi a suoi apostoli e agli altri
santi martiri e uergini per lo suo nome sono
ancora tutto di i quali sono sopra ogni
natura e corso al destro sopra le quali dette
ragioni e ueri argomenti principalmente
la solutione della nostra quistione molto
chiara e diremo della ruina della citta

di gierusalem la terza uolta la distrutio
ne e il disfacimento de giudei fatta per tito
e uespasiano imperadori di Roma per la uen
detta del pecchato commesso del giusto e
ingiusta morte di cristo figliuolo di dio e di
cio questo fu chiaro e euidente giudicio
di dio e non per corso di natura mai poi none
bbono i giudei il stato e diletto di loro signo
ria sono passati piu di mccc anni che
durato il loro essilio de laltre molte persecuti
oni e ruine e pistolenzie e diluui e batta
glie auenute al tempo de romani e di pa
gani al giudicio di dio e per pulimento de
pecchati oltre al corso di natura prima
e poi che uenne cristo a racontarli sarebbe in
finita confusione del nostro trattato e sim
ile poi il tempo di quegli anni de longoba
rdi e degli ungheri daccoceni da spangni
uoli e chatalani e franceschi e qualche
ne che sono uenuti in italia e tutto di uengo
no delle quali pistolenzie assai chiaram
ente a buoni intenditori si possono compre
ndere per questa cronicha e per altri libri che
dicio facciamo menzione le quali tutte
sono state e sono per lo giudicio di dio e per pu
nire le pecchata e pero tornando al proposito
della nostra quistione e richogliendo sopra
detti asempli ueri e chiari tutte le pistole
nzie e battaglie e ruine e cursioni e persecu
zioni e persegutationi naufragii esilii che au
engono al modo per promessione della diuina
potenzia e giustizia e per punire i pecchati
quando per corso di natura e quando sopra
natura ma come piace e dispiace alla
diuina potenzia E nota ancora lettore
che la notte che comincio il detto diluuio
uno santo romito nel suo santo romito
rio di sopra alla badia di ualle ombrosa
istando in oratione senti uisibilemente
e udi uno frachasso di dimonia e di se
mbianza di schiere di chaualieri arma
ti che chaualchassono a firenze e cio sen

vendo il detto romito si fece il segno
della santa croce e fecesi al suo ispor-
tello e vide la moltitudine de detti chav
alieri terribili e neri e scongiurando al
cuno dalla parte di dio che gli dicesse
che cio significhasse e quelli dissono noi an
diamo a sommergere la citta di firenze
per li loro pecchati se dio la concedera e di
questo io autore per saperne il vero lebbi da
labate di valle ombrosa huomo reli
gioso e degnio di fede che disaminan
do lebbe dal detto suo romito e pero no
credano i fiorentini che la presente pisto
lenzia onde e fatta quistione sia loro av
enuto altro che per giudicio di dio bene
che in parte il giudicio del cielo fatto da sse
cretto per purghare i nostri pecchati i qu
i sono si diversi e spiacevoli a dio si di s
uperbia l uno vicino all altro volere si
gnoreggiare e tirameggiare e ancora per
la infinita grazia e mali guadagni del co
mune e di fare frodolenti merchatantie
usura rechata di tutte parti e ardente inv
idia l uno fratello vicino coll altro e della
vanna gloria delle donne e disordinate spe
se e disordinamenti e della golosita nost
ra e del mangiare e del bere e disordinato che
piu anno che piu si logora oggi in uno popolo
di firenze o tauerne che non soleano log
orare li nostri antichi in tutta la citta si
per le disordinate lussurie degli uomini e delle
donne e si del pessimo pecchato della ingra
titudine di non conoscere da dio i nostri g
randi benefici e il nostro potente istato
in ispechiando i vicini d intorno ma e gra
n maraviglia come iddio ci sostiene e sos
ste pare a molti chio dicha troppo cha
mercatore non sia lecito di dire ma se
noi fiorentini non ci vogliamo ingannare
tutti diciero che quante battaglie e di
sciplene cio e dato da dio e del nostro pr
esente tempo piu che dalli anni MCCC in qu
ua sanza le passate che tutte sono

in questa cronicha prima la nostra divisi
one di parte nera e biancha per la venuta
di messer charlo di francia e il cominciame
mento che fecie di parte biancha e delle se
guenti che furono per quelli poi e il giudicio
del grande fuocho che fu nel mille trecie
nto quattro poi di piu altri appresso istati
nella citta di firenze e per li tempi con grande
dannagio di molti fiorentini appresso la ve
nuta d arrigho di lucimborgho imperadore
nel mille trecento dodici e il suo assedio e
guastamento del nostro contado e consegu
ente la mortalita e corruzione che poi fu in
contado e in citta appresso la isconfitta di mo
nte chatini nel mille trecento quindici
appresso la sedizione e guerra di chastruccio
e la isconfitta d altopascio nel mille tre
ciento venticinque quella della sua venu
ta e la isformata ispesa fatta per lo comune
di firenze per le dette guerre appresso il charo
e la fame nelli anni Mille trecento ven
tinove e la venuta del bavero che si dicea
imperadore e appresso la venuta del re gio
vanni di buemme e per il presente diluvio onde
e nata la quistione raccogliendo tutte le av
versita di vinna non furono maggiori di q
uesta e pero istimate fiorentini che queste
tante minacce di dio e l altre tutte non sono
sanza ragione di soperchi pecchati e pare
alle aversita di li detti giudici che li nostri an
tichi e io autore sono di questa sentenzia
sopra questo diluvio che per li oltraggiosi nostri
pecchati iddio mando questo giudicio medi
ante il corsso del cielo e appresso la sua mise
ricordia che per cio dato la ruina per no
lasciare al tutto perire per li prieghi delle sante
persone religiose e abitanti nella nostra citta
d intorno per le grandi limosine che si fanno
in firenze e pero charissimi fratelli e cittadi
ni che al presente sono e che saranno chi leg
gera e intendera dee avere assai grande ma
teria di correggersi e lasciare i vizi e i peccha
ti per lo temore e minacce di dio e per la sua giu

zia e per lo presente e per lo tempo avenire acciò che l'ira di Dio più non si ispanda sopra noi e che più pazientemente e con forte animo sostegniamo la avversità di no non cono-
sciendo Idio che non potendo ciò fuggire noi e con virtù bene adoperando mettiamo
avere misericordia e grazia da lui la quale sia duplicata e salvazione e magnificenza della nostra città di questo diluvio e subito avenimento alla nostra città di Firenze corse la fama e la novella tra i cristiani e ancora più grave e pericolosa che non fu con tutto fosse quasi inestimabile e vegnendo alla in
tesa del cospetto del re Ruberto amicho e per fede e divozione di noi di tutto suo chuore e chome il padre fa al figliuolo per suo sermone dettato per lui amando amonendo confortan
do a suo potere profferendo per la forma e modo che contiene il detto suo sermone overo pistola la quale in questa nostra principale tengnamo di mettere in cronicha di verbo a verbo e per perpetua memoria acciò che i nostri successori cittadini che verranno il leggano e sia manife
sto la sua clemenza e sincero amore che il detto re portava al nostro chomune e acciò possiamo trarre utolità e buoni essempli a sempli
ci e tribulatione conforto però che tutta e piena d'autoritadi della divina iscrittura cho
me quelli ch'era sommo in filosofia e maestro più che re che portasse chorona già fa più di mille anni e con tutto che il latino chome la mandò fosse più nobile e di più alti verbi e in
condimenti per libelli latini di quella a parte di fatta volgarizzare acciò che seguisse la nostra materia volgare e fosse utile alli laici co
me alli litterati D'una lettera che 'l re [illegible] il re Ruberto al comune di Firenze a[illegible]
[illegible] el detto diluvio.

Ai nobili e savi huomeni priori dell'arti e gonfaloniere della giustizia consiglio e comune della città di Firenze amici e diletti e divoti suoi Ruberto per la Dio grazia di Gierusalem e di Cicilia re salute e amore sincero Intendemo con amaritudine con tutto il chuore e piena passione d'animo lo spiangevole corso avenimento di molta tristizia cioè il disaveduto e subito accidente e molto dannoso che di merito il quale sopra abondanza di piena d'acqua per divino consentimento in parte le chatteratte del cielo venne nella vostra città i quali chasi ne a voi conviene altrimenti isporre ne da voi altrimenti imputarle se none chome la scrittura divina dice che tali cose in chaso avenire non si conviene a voi il quale per la vera le condizione la verità acciò a consigliare e dire amichi lusinghevole ne di ripigliare la giustizia di Dio dicendo che voi siate innocenti la dottrina dello apostolo dice se noi diremo che a voi non è abbiamo pecchato noi inganneremo noi medesimi e non fia a noi e dunque li nostri pecchati richeggiono che non solamente che noi riceviamo in questi pericholi ma etiandio i maggiori no
i dovemo apropiare il singulare diluvio ali particholari pecchati sichome l'universale diluvio fu mandato da Dio per l'universali pecchati per li quali ongni charne avea bruttata la via sua del umana generatione noi conosciamo l'ordine di questa pistolenzia per la iscrittura del vangelo però che poi che la verità di Dio anunziò le sconfitte da Antecrist seguirono li diluvii e le tempeste per le quali parla san Gregoro diciendo così sopra lo vangelio dove Cristo saranno segni nel sole e nella luna e cetera noi sostenemo dice san Grigoro sanza testamento avegnia che prima che talia fosse conceduta e dessi fedita di coltello de pagani io vidi in cielo ischiere di fuocho e vidi colui medesimo si pieno di tutti i splendori al mento di balenare il quale poi isparse il sangue umano la confusione del mare ne delle tempeste non è solamente a nuova levata ma con ciò sia chosa che già molti pericholi anunziati e compiuti siano non è dubio che non seguiti etiandio pochi li quali restano a cotale impurità e di passare a nostri concepitione non a stravolgimento di dissipatione e noi crediamo

intra queste chose non solamente la giu
stizia di dio essere nutricie di coloro ma
crediamo la bonta divina esse sichome
madre piatosamente chorregiente il mog
lio comutante dice santo agostino nello s(er)
mone dello abassamento di Roma idio alz
i il giudicio a c(o)operta disiplina molte uolte
none elegiendo cholui chui elli batta no
ne uolendo trouare cholui quelli condanni
ati eli medesimo dice sopra quello verso
del salmo sichome viene meno il fumo ven
gono meno elino cio che tribulationi che noi
patiamo in questa vita abattitura di dio
il quale nemmo lecorregiere accio nella fine
non ci condanni in p(er)cio santo agostino ne
lo predetto s(er)mone delle tribulationi e p(er)re
sure del mondo dice quante uolte alcuna
chosa di tribulationi di pressura noi sofferia
mo sono insiememente nostre corretioni ma
queste chose lo studio e da guardare che noi
alchuna chosa notabilemente non meritia
mo delli nostri meriti che noi non ci mara
vigliamo quasi delle non sollono chagio
ne di queste tribulationi quelle chose che
noi diciemo pero che santo agostino mede
simo dice dello abassamento della citta
di roma maraviglionsi li uomeni e dimara
vigliassono eluno solamente e non biastemi
asimo e dalthi fare queste chose mormora
re contro addio la nostra niquita della di
vina divitura e sichome delle nostre inum
erabili grandisime cholpe ripreendessono
la nostra giustizia sicome ne amunisse ag
ostino nel predetto s(er)mone delle tribolatio
ni del mondo diciendo o fratelli none da m
araugliare sichome alchuno di coloro in
ormorano ello apostolo dice e fu uero/
ultimi di s(er)penti ecche chosa disusata sostie
ne ora humana gienerattione le quali no
nen patisono li nostri padri anchora cia
schuna chosa pecto sarebbe riconoscere i pe
cchati se quello non si propone al chi fare
E in aggi quelli in quello chaso none da

dubitare conciosia che pregharre p(er) perdona
nza quella chon oratione impetri e cosi giusta
la divina gratia a chi fare la larghezza dello
giudicio sicome p(er) lo santo solamente si dice
figliuolo cammei a rogiere piu ma pregha
p(er) li passati pecchati che li si sieno dimesti
noi leggiamo dalltre citta di le quali p(er) lo loro
grandi pecchati con tanta piu vendetta dicia
no essere disfatte esse ristate e divocha
te la sentenzia p(er) penitenzia e p(er) operationi
al tempo dell archadio imperadore volendo idio
fare perire alla citta di costantinopoli e s
paventandola p(er) amendarla rivelo anche fe
dele huomo che quella citta doveva perire p(er)
fuocho di cielo cholui lo manifesto al veschovo
e il manifesto e predicho al popolo la citta si
converti in pianto di penitenzia siche giacie
ce l'anticha citta di ninnive che idio avea
minacciato e ecco di verso levante una
nuola con puzzo di zolfo e stette sopra la citta
accio che li uomeni non pensassono che colui cha
vea chosi detto fosse p(er) falsita ingiannato
e fugiendo li uomeni alla chiesa la nouella
comincio a discemare a pocho a pocho si disfe
ce il popolo fu fatto sichuro sichome agho
stino nel detto s(er)mone [illegible]
quello idio p(er) bocha di profeta avea avan
ti detto che la smisurata citta di ninnive
si dovea disfare e troviamo che assai fu dili
berata p(er) aspreza di penitenzia e p(er) grida d(i) o
rationi nella penitenzia nel adorare noi sia
mo di lungi le limosine loro salutevoli con
sangina secondo il figliuolo di daniello da
to a nabuccho donosor re che co limosine ri
comperasse le sue pecchata e ricomperasse
la sua sentenzia di dio che contro allui pronu
ziata e guarderanno insieme dunque lo spa
ventevole giudicio di dio ma pensiamo di pi
gliare rimedio ma se chi siamo rimanenti che
da temere p(er) le quali chose nostre parole ma
quelle del salvatore profferiamo ripieno
e degli disse che pensate voi che quelli diciotto
sopra li quali chade la torre in siloe e uccisoli

esanza tutti lialtri abitanti ingerusalem
nondimeno avoi mase voi nonfarete peniten
za similemente perirete eue tito diece una
tezie era aguagliata alla citade acio che
laparte ispaventi iltutto quasi dicha tutta
lacitade percio fia abitata econceputa seli
abitanti perseverano nelle infelicitade laqua
le chosa mostra bella diciendo per che elino non
fecciono penitenzia delquarantesimo anno de
lla passione di cristo liromani comminciando
dagalilea onde cominciata lapredichatio
ne delsingnore lomperio giennti infino alla
giudea distrussero ma accio che quelle pa
role chavemo detto disopra nonsiano giu
dicato giuda amiche e accio che noi nonin
ganniamo limenti delle nostre virtudi liqu
ali siconfidano adessere nella benigni guida
ta didio attendendo alla divina scrittura
laquale nonpure riprende lipaventevoli per
ammaestrarli manda lasue lialtri acio che
per rimedio diconsolatione liconforti ispesse
volte lisuoi luogho queste chotali compassio
ni esprime che avegnamo perprovare pero
che inquello chedio disamina filoda lavir
tu della patienza chapitolo testimonia la
sua pietosa provedenza nonci lasera tenta
re oltre lanostra possa inalla contenzione
frutto quale utolitade averemo noi dele
li magiori che cotali miserie noi prendiamo
fichacce arghomento dello amore didio che
ne aprinova perche aproponimento eschi
giosso iudie femmina peresempro divicia em
ancora laseguente parola come fratelli perche
voi chesiete preti nelpopolo didio davoi dipe
nde lanimo dicoloro alnostro parlare dirizza
te icuori loro siche siche sinceramo chcoloro
chesono tentati denostri padri furono tenta
ti accio che se fossono provati seglia temevano
no veramente dio sio ricordare sidessono
chome ilpadre nostro abraam fu tentato
eprovato permolte tribolationi fatto eamicho
didio cosi fu isaach cosi fu iacob ecosi moise
etutti quelli chepiacchono addio permolte tri
bolationi passaro fedeli onde atobia disse la
ngelo pero che tu eri chapo addio fue ne
cessario tribulatione tiprovasse ecre
diamo noi evoi migliori epiu innocenti
cheli nostri padriarchi liquali perlante
misure emendate econceduite dadio nea
passarono insenno distegniamo emagio
rmente indegniamo noi dengni membri
dipatire quelle chose lequali none ischi
farono lapostoli nostro corpo lachiesa no
stro chapo cristo cio ilfuocho ilferro ellim
citudi vilani nonquasi distracciati echo
me none apartenessono loro ecome non
partefici diloro fortuna eforse piu san
ta conpatienza patirono chotali cose ma
ispetienza chenne egli apare troppo sego
uitare lipadri diciascheduno testamento
almeno nondistegniamo perpatienza le
virtudi prendere asempri dali infedeli pre
cipi efilosafi liquali furono sichome istri
ve senacha nelibro primo della ditibro
che prima vinse lura sua che anibal egiu
lio cesare della vita dattaviano agusto
nelpolichrato libro terzo chapitolo qua
rdicia didomiziano sichome testimonia
ilbello libro partatore luciano evangelio
pre secondo senacha libro terzo della de
lla pazienza defilosafi cio di socrate libro
tre disenacha della ira didio noces libro
quarto della anzi alfine accio che non
passi ilmanifesto eochulto lamentame
nto dalchuno edalchuni sichome contra
dio ancora perlimormoramenti delli crede
nti che dichono che questi tempi sono pe
ggiori chegliantichi tempi chedio ca
nsuvati landizione della sua infino ad
ra ecchegli a sbati lipresenti aspandere
quella leggiamo ovvero odieno allegre
na dafortiche esiudie ispine etribuli
dilun chadimento tripassato tempi
pieni difaticha edifame eguerra epe
ro sono triste accio che noi nonmormo
riamo delpresente tempo contrario
passo questo tempo lipadri nostri remo
tissimi molto dalli nostri tempi dali qua
ndo iltempo delasino morto fuendo ilarc

tanto auro quanto lo stetecho cholonba
no si compero e non per cho argiento qua
ndo le femmine pattegiarono insieme
dimanichare iloro fanciulli ma noi
auemo noi amoirare quelle chose leggiamo
chole ispauentiamo siche noi auemo che
cidere mo menmontare delli nostri tempi
quando fu daquali none alcuna ge
neratione quando non paura quando
non dolore quando certa felicitade qua
ndo non certa felicitade doue sta la sicura
sichura oriuene questa terra quasi una
gran naue portante huomeni tempesta
nti perichulanti soggiacienti atanti mez
si atante tempeste temeriti perichulanti
sospirante impeto edi compensare e dico
gmolstiente cgiata ragione della ingra
ta consideratione ancompensamento de
lla detta bilancia quanto ricchezze e auro
ricchezze ipotenzia icittadini ido la nostra
la nostra citta nobilito istampio e sopra
tutte le umane anzi remoti cittade sanza
comperatione esalto siche ella priore e ssi
assomigliata ada deriuato ardore fiori
to fornito dilatante lirami suoi infino a
termini delmondo grandi esigrandi son
isia temporali none dimenti la uersitadi
diouerle uostre lingue col santo. giobo se
noi riadiamo liberi dela mano delsignio
re perche noi sostegniamo limali ancora
queste afflitioni alchuna uolta saluteuo
lemente ne sono mandate e uengono a
spirituale profetto pero che se alchuna
uolta non ce ne fossono mandate e promesse
sse dadio noi crederemmo quietadi de
santi e dimoranti e perche chiuderemmo di
cerchare dela eterna cor sampiero condi
ciendo buono e a noi esser qui mali mali
che piu ne priemono afanno passare
accio che ntendere alla fortuna gloria e
se pauentura alchuno isuergongniato
o ingnorante prosomuse diste o tirarsi

contro allopera dello eterno artefice
intenda rispondere allui da bontade delle
creature la quale il fabbricatore di tutte
le chose dal principio riguardo nelle sue
creature se il fine e il quale e mostro e tanti
dilettamenti e tutte grandi utilitadi dal
chomminciamento della tua cittade per gran
mente porti se una uolta condisusato di la
grave ti fece alchuno danno ma di ciascu
no altro chalongniatore perche noi dicie
mo che delle tribolationi dichono accio chio
douenti migliore sono puniti quelli per chio
uiua quegli che muoiano per chio sia serbato
quelli sono prouati non per cio dice santo giova
nni grisostimo gia sono puniti per li loro piu
misfatti di questo a quelli che ueggiono ma
teria da saluarsi o forse si leueranno contro
inuiduosi giudicando uoi per lo partimento
del detto chadimento esere maggiori pecchati
intra gli altri di loro e per questo essere piu odi
osi a ddio anzi si credono essere piu giusti di uoi
e meno che i peccuoli e piu gratiosi al giusto giu
dice questa di uero e per quello errore annume
reranno per suoi meriti fu riserbato ledifichare de
l tempio re salamone certamente pacifico
e ne chui tempi la tranquilita della pace e al
chui rengnio non conobbe guerra al suo pad
re dauit santissimo e a chui interdetto lede
fichare di quello medesimo tempio lo quale
fu nominato da dio huomo dispanditore di sa
ngue il quale sotto essere prouochato allo pe
richolo continouo di guerra e due uolte da dio
manifestamente fu chorretto e quello mede
simo molto che loro che non sanno li santi libri
dichono che lli amici di giobo fossono piu merce
nati e lamentano lui ne giudeirenamento
imperocche noi leggiamo che li fossono esami
nati da dio nelle pistolenzie siccome giobo che
di uero egli no erano auro e argiento da pro
uare nelle fornaci del fuocho ne da riporre
nel tesauro del sommo re ma erano maggior
mente paglia e letame le quali messe in fil

fue che gittano pugo e spiacievole eddio
e abominevole alluomeny e giudicheremo
noi. per simile cacchita dicholi marinai. foss
no migliori che gionasse il profeta perloqua
le si piuvoa che silevo latempesta e per fu so
merso imare e tranghiottito dalpesce loqu
ale fu messaggio didio banditore dipeniten
za e figura di xpo passuro elli marinai fu
rono pagany e adoratori delidoli nomara
viglia selle gratie e rapievo chattuue diver-
ti che noi diciemo iddio guarda inoi lequa
li efamoui provati guiderdony e certo noi
liquali siete conosciuti sempre essere istati
in italia chiaro braccio della chiesa e no
bile fondamento ditutta fede nonsimara
vigli dunque lui in provocianti invidiosi se-
uno poco innanzi cholle promesse sentenzie
della santa iscrittura noi mostramo per lap
ruva desanti noi essere accietati da dio a
provati alsuo bene piacimento se per tanto
voi riconosciete simil mente che per lino
stri pecchati voi incorresti neli inperetti da
nni incomportabili conviensi dipatienza e co
npagamenti pao diuote loa rendere gra
tia dice il sapientissimo Re figliuolo mio
nongittare la disciepina delsignore nonsia
llare quando dallui se chorretto chelui chui il si
gnore ama il gastigha e come padre ilfigliuo
lo si compiacie la quale sentenzia none il benign
io alegare lapostolo elle sue pistole diciendo fi
gliuolo mio nomettere inenchalere la discie
plina delsingnore nettisia faticha quando da
lui sarai ripreso cholui chui il signore ama
si gastigha egli il batte chiunque egli riceve
ilfigliuolo ecco adunque che sopra iscritte
cose aviete chiaramente cholla pretura delle
dette passiony si dimostrano voi essere ne
ttuti e meriti che nonsolamente voi siete ri
cievuty in amica didio maspetialmente siete
dilui ifigliuoli iquali si dipone la disipinna
nonsolamente la remuneratione sipromette
maesi per loro certa eternitade apparire adu
nque per lanerita della santa scrittura levir-
tudi eli meriti sono remunerati dagiustisi
mo re delcielo etiandio inalchuni dive
rsi iquali pluribhamente etiandio vuol
glono temporalmente asempro delmune
ramento dibuony sichome elsdritto delte
sto iobo ilquale furono restituiti duplichaty
gli predetti beni mancilli altri piu pretio
si emigliori sanza comperationy sisrba
ilmeritamento nella futura gloria lisopra
detti ammunimenti iquali noi istimiamo
nonessere alla vostra prudenzia tanto so
perchi quanto necessary provederemo
dimenare per debito di caritade alla no
stra dilectioni alle quali acoggliamo co
ntutte lonteriora elle amistadi elle con
solationy detucti libri ingiungneremo alle
quali ofereremo giungnere quelle conso
lationy sifatto che noi fare possiamo altre
volte offero mala promessa nostra lette
ra pochi di per che annoi fu manifesto il
sopradetto vostro chaso chordinamo di
mandarvi impero che coresciente dipiu
persone contenea molto meno; ritornj qu
ella piu tostamente esse venuta iman
dare della sospendemo inacora piu dili
beramente provedendo estimando ino
vogni chaso chessi chessi apartenea a no
stra informatione e canostra chancela
vimandiamo nealla vostra amista ri
ciercha dibene logiere lalunghezza de
lla presente lettera laquale non vin
crebbe annoi dicompilare intante e si gra
nte cose solicitudiny .:-
Data anapoli sotto ilnostro distretto ane
llo adi due didicienbre seconda indittio
ne anny mille trecciento trenta tre

Come igrandi per lodetto diluvio vollono som muovere lacitta difirenze e nonardirono

Il di appresso che fue cessato il diluvio esse
ndo rotti isopradetti tre ponti in fire
nze e tutta aperta e dischiusa lungho
ilfiume darno cierti grandi difirenze
cierchavono difare novitadi contro al

popolo ausando di portarlo fare pero che sopra larno non avea se non uno ponte e quello era in forteza de grandi. la citta sto in pigliata e tutta isthiusa alle gienti tute ssi bighottini onde uno di chasa rossi fedi uno de maggiori loro v'erano per la quale che sa tutto il popolo fu sotto larme e piu di si fecie grande guardia di di e di notte in firenze e alla fine i grandi e possenti ricchi chaveano a pierdere non aconsentirono alla follia de malvagi e ancora il popolo aveano preso vigore e forza onde non si ardirono di cominciare novitade ancora se lavessono cominciata non avrebono avuto il peggiore per tanto si riposo la cittade e quello de rossi che fece il malificio fu condannato e feceisi incontanente fare per lo chomune certi ponticelli di lengniame sopra laqua darno e uno grande sopra piatte navi inchanate ma cominciamento maggi che detti ponti fossono fatti si passava larno per navi e avene poi che adi vj di dicenbre e cresendo venuta una grande piova larno si rivolse una nave ove avea da trenta due huomeni de quali anegarono quindici huomeni cittadini e gli altri per aiuto di dio ischamparono la sciremo alquanto de fatti di firenze e del diluvio che assai navemo detto e diremo alquanto de fatti di lombardia e della nostra legha manone di lasciare di dire quanto il legato chera a bologna ma sopra la novella chera venuta a fiorentini ne fecie grande alegrezza dicendo che cio era loro avvenuto per che erano istati contrarj lui e contro santa chiesa e ferrara forse in parte si disse il vero ma giudichavasi se de suoi difetti e futuro avenimento none credea che sel suo giudici e sentenzia si fosse cosi da presso como tosto leggiendo si potra trovare.

Come si fecie uno parlamento per cholegati e rifermossi la legha e chominciosi la guerra

Nel detto anno in chalendi di dicenbre fallendo la triegua de re giovanni e del legato alla nostra legha fecie per li collegati uno parlamento a lucca per consigliare se fosse da seguire le triegue o di cominciare la guerra. e ordinavasi i che legati di prolungare le triegue salvo messer mastino e il comune di firenze e questo si fecie per lo migliore per no lasciare prendere forza a legato e al re giovanni e ordinaro si ricominciasse la guerra. e confermaro in quello parlamento la divisa del conquisto del modo detto cio che al signiore di melano avesse chermona e messer mastino parma e quelli di mantova reggio e i marchesi modana e i fiorentini luccha per la quale cosa quegli di melano chavalcharono sopra la citta di piagienza e quelli di verona e di mantova sopra parma e reggio e i marchesi di ferrara sopra modana e la nostra giente chavalcharono in valdinievole e corsono sopra buggiano e poi a dicciotto di gienaio quelli di luccha corsono sopra fucecchio e santa croce e levarono grande preda di bestie grosse e ricominciosi la guerra. poi adi xxiij di febraio apresso el detto chavalchata quattrocento chavalieri di quelli della legha sopra parma e reggio furono isconfitti presso a chastello di cereggio da quelli di parma e della giente del legato e rimasevi preso e ttore de conti di panagho e piu altri conestabolj

Come i marchesi ebbono argienta e chavalchato sopra bologna il popolo si levo a romore e chacciarono il leghato

Nel detto anno adi sette di marzo el detto i marchesi di ferrara co loro oste istati ad assedio alla terra dargienta nella quale era la giente della chiesa del legato la avessono renduta mandato per lo papa in lombardia volle esser e a parlamento cholagiente di lombardia a prescia e in quello richiese per lo papa il che volse che legha piu non fosse promettendo pace onorevole per lo co

p(er)li colegati la sechonda che si levasse l'oste d'ar-
gienta la terza che marchesi rendesono libera
re i tenuti d'Arimingnaccha e gli altri prigioni
sanza costo. Fu risposto p(er) mess(er) Mastino p(er) la
bocha d'uno degli ambasciatori di Firenze che
la legha partiranno ma in chaso che Parma
rimanesse libera della chiesa e si dovesse l'oste
ordinata quella d'Argienta e de' prigioni fue
risposto p(er) li detti ambasciatori di Firenze
che in quanto Ferrara rimanesse a' marchesi
p(er) lo censo usato e Argienta p(er) uno picchollo
censo s'achorderebono cho legato. Chardin
ale la ravuelshono prese termine di rispo
ndere e partissi e venne a Bolongnia al leg
ato. In questa istanza Argienta essendo for-
te istretta di vittuaglia e dallo assedio e n
on possendo essere soccorsa, faciendo loro la
vettualglia s'arrenderono, p(er)o che da poi che
la giente della chiesa fu sconfitta a Ferrara
non s'ardirono di tenere in champo contro
alla giente della legha onde molto abassò
la potenzia della chiesa e crebbe i marchesi
la vettoria d'Argienta. Pochi di d'aprile che i
nalcho in sul contado di Bolongnia che loro
isforzo e legato di Bolongnia che loro isfo
rzo chardinale del papa ch'era in Bolong
gnia avea raunato quasi tutta sua cha
valleria e voleo mandare fuori nella
detta chavalleria i due quartieri del popo
lo di Bolongnia e gia erano armati in s
ulla piazza, conciuto che malevolenti
eri v'andavano e male parea loro e
ssere trattati, onde avenne chome pia
cque a Dio e chomero sanza ordine pro
veduto uno mess(er) Brandalisi de' Gozagiadini
e ... Becchadelli vennero pe(r)ve
n alla signoria di loro istato e vaghi di muta
zioni e di novitadi parendo loro male stare
sotto la signoria del legato e vegiendo
abassato suo istato p(er) la sconfitta di Fe
rrara e p(er) la perduta d'Argienta essen

do salita in sulla ringhiera del palagio
di Bolongnia cholle ispade ingnude in m
ano, si chominciarono a gridare: viva
il popolo e muoia il legato e chi è di lingua
docha; alle quali grida e romore il popo
lo armato fu istemosso seguendo il rom
ore cominciato si partirono di sulla pi
azza e istorendo p(er) la terra il palagio de
l grano e il veschovovato dove istava i
l maliscalcho e gli altri oficiali dello leg
ato, e in quelli misono fuocho e rubarono
e uccisono tutti li oltramontani che tro
varono p(er) la terra e cio fatto asalirono
e combatterono il nuovo chastello ov'era
il legato p(er) uccidere lui e sua giente che
v'erano fuggiti dentro, e misonvi l'assi
dio di di e di notte. E questa rubellazione
fu fatta a di xvij di marzo o mille trece
nto trenta tre. E nota che tutta que
sta rovina divenne al legato p(er) ch'era
male de' fiorentini, p(er) che se fosse istato
bene di loro la sconfitta ch'ebbe a Fe
rrara la sua giente no l'averebbe
avuta, ne p(er)duta Argienta, ne il popo
lo di Bolongnia li sarebbe rubellato p(er)
detta de' fiorentini nella romangna
mala disordinata chupidigia di v
olere signoria e sormontare in sup
bia e ingratitudine ch'entro allo
animo e ispezialmente i ch'era equi
esto principalmente il fece chadere
in questo errore e in tanta prosperi
tade in pocho tempo chadere in gra
nde pericholo e abassamento. Isto
rnendosi la novella in Firenze i fio
rentini la maggior parte ne furono a
legri e non erano ... p(er) la legha che 'l le
gato avea fatta cho re Giovanni
ma p(er) tema della sua p(er)dita e p(er) Fire
nze della chiesa rimanavono

incontanente quattro ambasciadori
i maggiori cittadini di firenze ech
olloro trecento chavalieri diloro ma
snade ecolle ischiere a pie dimug
iello p guarentire ilegato e sua giente
equanti abolongnia conmolta fatticha
elusinghe et preghi faciendo alpopolo
dibolongnia trassono delcastello ilegato
esua giente arnesi elunedi alba diu
entoto dimarzo mille trecento trenta
quattro p la porta disuori delcastello fatta
to dintorno dadetti ambasciatori ecolla
nostra giente armata ecoltutto questo
fue ingrande pericholo ilegato diperdere
lavita chello isfrenato popolo dibolongn
ia luenono dietro isgridandolo convilla
ne parole econarmata mano p offende
re erubare lui esua giente infino alpo
nte asaruffello epoi loro chontadini con
ino alle istrade infino alarguiaino infi
nalpe edicierto seilsoccorso defiorentini no
nfosse istato eloro prouveduto argomen
to ilegato rimanea morto erubato con
tutta sua giente epartito lui dibolongnia
ilpplo abatterono edisfeciono ildetto chas
tello imodo che inpocha dinomini rimase pi
etra sopra pietra. chera uno riccho euno
nobile lavorio efiorentini condussono ile
gato infirenze adi xx viiii dimarzo e
fu riceuuto agrande onore eprocessione
epresentatoli p lo chomune difirenze duim
ila fiorini doro risposese noli volle ricieue
re ringratiando molto ilcomune delgran
de servigio allui fatto richonosciendo p loro
lavita edifirenze siparti adi due dapri
le efue acompangniato p li ambasciadori
egiente darme defiorentini infino presso
apisa edalanavido acorte eguinse avi
gnione adi xxvi dapprile ecome fue di
nanzi acchardinali sicolse molto inpiuicio
contrattoro della fortuna allui incontrata
inbolongnia edanno fattali p li bolong
nesi domandando vendetta p se epiaciere
esua lodandosi inpalese delsoccorso e onore

riceuuto dafiorentini poi insegreto del
papa disse chagli della venuta sua sireputa
va avere auto p la gratia de fiorentini che
mandarono al soccorso di ferrara onde la sua
giente fu isconfitta p laquale chosa il papa
nonvolle mai piu vedere ne udire i fioren
tini contutto che prima avea cominciato ad
sannarli p la mala informatione fattali p lette
re deldetto legato e incontro afiorentini
si p la legha della impresa epare certo se papa gi
ovanni fosse piu lungamente vivuto egli a
verebbe adoperato ongni abassamento edan
naggio de fiorentini egia lavea ordinato p
o che sopra tutti ichardinali amava mess
bertoldo dalpogietto cardinale dostia suo nipo
te ma p li piu si dicea che puichamente che
gliera suo figliuolo dimolte chose il somigli
ava.

Come i figliuoli di romeo de pepoli chollo loro seguaci chacciarono di bologna i sabatini e piu altre chase

Apresso la cacciata di bolongnia la terra
rimase ingrande rischio diloro cittadini
che ciaschuno de maggiorenti volea ess
signore equeli cittadini cherano istati ami
ci delegato verano sospetti ese non fosse che
i fiorentini vimandarono dugiento cavali
eri conduie grandi cittadini p ambascia
tori econsiglieri dello istato della terra e p la
guardia diquella dicierto ibolongnesi si sa
rebono istraziati insieme edatosi p loro di
scordia a mess mastino eservii la detta giente
defiorentini p due mesi avendo dirizzata
la terra assai inbuono stato si ccendo la loro fo
rtuna contutto che fossono pregni di mala
volonta tra loro incontanente che gli ambascia
tori chavalieri furono partiti di bolongnia ra
itornono le loro niquitadi e figliuoli di romeo
de pepoli e grogriadini e loro seguaci chavea
no ribellata la terra alegato e a remore ea
l furore ne chacciarono i sabatini e crebaldi e
bonacturi e parte de becchadelli e piu altre
chase e famiglie di grandi e di popolo e arsono
loro le chase e talli si difesono e piu confinati
si fecciono nella terra onde tra cacciati e confi

nati n'ussitero piu di mille cinquecento cittadini e cio fue adi due di gienaio mille trecento trentaquattro e se non fosse che i fiorentini vi mandarono incontanente loro ambasciadori e chavalieri a riparo della loro fortuna bolognina era al tutto guasta e distrutta e venuta a mano di tiranno E nota che questo giudicio di dio non fue sanza chagione con giustizia avenuto che fosse guasta la cacciata del legato di bolongnia per la sua superbia e tirannia long[h]ieggiato popolo di bolongnia nollo avea a ffare si pre[n]deremo e nza che i bolognesi tracciavano per stanza di bolongnia che tutti vari chiavino e quella parola di dio non puo perire omo uccidero il nemicho col nemicho mio ∴ Come il signore di chermona patteggio cholla legha e die chermona a quello di melano e messer mastino e gli altri tiranni vollono esser traditi da tedeschi

Nel detto anno Mille trecento trenta quattro del mese d'aprile l'oste della legha de lombardi cho loro signiori in quantita di tre mila chavalieri furono sopra la citta di chermona e poi in chalendi di maggio pattegio il singniore di chermona di rendere la terra al signiore di melano le convenenze della legha concieduti patti e ordini in tra gli altri che se re giovanni e chui seranno dati non fosono soccorsi chon oste champale insino a mezzo lugl[i]o per lo modo pattegiato e cosi fecero pero che lo soccorso non fu fatto per che il re giovanni e 'l figliuolo s'erano partiti di lombardia e la sua giente non era possente a potere risistere alla forza della legha infra questo tempo alusata la detta oste venne sopra la citta di reggio e poi volendo andare sopra la citta di parma e porvi l'assedio sopra la citta di reggio essendo gia tra reggio e parma venne per ordine fatto e ordinato in corte di papa per lo chardinale del poggetto il quale addietro legato i lombardi nel quale ordinamento si si spendea e fatto era disposto si spendea e fato era diposto di fiorini cinquantamila d'oro per dare a contesto li tedeschi della bassa mangnia i quali dovea no prendere messer mastino della schala principalmente li altri singniori e commettavola zuffa ne loro comera ordinato per forniire loro intendimento la quale chosa fue rivelata a messer mastino per uno suo conestabole chera di quella chongiura per la quale chosa il tradimento non venne fatto e furone alquanti presi e guasti e partisi l'oste vento to bandiere de detti tedeschi e andarone in parma onde l'oste fue tutta ischierata e quelle tiranni e singniori si tornarono i loro terre con gran de sospetto e paura di loro per sone di non essere presi e morti da loro soldati e cio fu adi vii di giungnio del detto anno E la detta chavalchata della legha di lombardia chome era ordinato messer bel latimone del balzzo chapitano de fiorentini con ottocento chavalieri chavalcho sopra il contado di luccha e gualsto longui no e per esta con intendimento d'andare in fino a luccha e dovevasi fermare l'oste e cerchare giente a chavallo e a pie per li fiorentini alla legha di lombardia ferma a parma dovcano mandare alla detta oste in aiuto de fiorentini cinquecento chavalieri male giente ordinate il tolse idio le dispone per la detta novita de tedeschi fra i lombardia ogni ordine dello assedio di parma e di luccha torno in vano e la nostra giente darmo cholo chapitano si torno in pistoia ∴ Come vennono in firenze lor[e]lique di santo iachopo e di santo alessio

Nel detto anno mille trecento trenta quattro adi xiii d'aprile furono mandate in firenze lo[r]lique di santo iacopo e di santo alesso e alquanto del drappo che vesti [christo] E prochaccio d'uno monacho fiorentino di valle ombrosa di santa vita i quali le prochaccio i[n] roma dal suo singniore e venuto in firenze furono ricevute a grande procissione di chericj e furonvi i priori e l'altro signiore e altre buono gienti di firenze con gran de divotione furono messe in sull'altare di santo giovanni ∴

Come mess. chiurado monaldeschi uccise napoleone suo chonsorto effessi signore dorvieto

Nel detto anno del mese dapprile la battaglia cittadina sicominciò in orbivieto e fu morto napoleone de monaldeschi che nera singniore per mano di mess. chiurado suo consorto ecorsa la terra necchacciò fuori tutta la setta che il seguaci del detto napoleone onde la terra nefu guasta e partita il detto mess. chiurado nefu signiore

Come sapprese il fuocho in firenze nel popolo di san simone

Adi xii di giungnio nel detto anno la mattina alla champana del giorno sa presse il fuocho nel popolo di san simone nel palagio anticho verso santa croce earsoni due case earsonvi due chase e tre femine

Come si fondo di prima il champanile di santa liperata el ponte alla charraia

Nel detto anno mcccxxxiiii adi xviiii di luglio sicominciò a fondare il champanile di santa liperata cioè il nuovo champanile di santa liperata cioè il nuovo champanile del marmo di colta alla faccia della chiesa in sulla piazza di sancto giovanni e a ciò fare benedizione la prima pietra fondò il vescovo di firenze colle cherichato co singniori priori e altre singniorie e molto popolo e grandi processioni e feceusi il fondamento infino a laqua tutto sodo e della santa e provveditore sopra la detta opera di santa liperata fue fatto per lo comune maestro giotto nostro cittadino il più sovrano maestro istato di dipintura che si trovasse al suo tempo e quelli che trasse ogni figura e atti al naturale e fugli dato salaro per lo chomune per remunerazione della sua virtute e bontà il quale maestro giotto tornato di milano che il nostro comune lo avea mandato al servigio del signore di milano passò di questa vita adi viii di giennaio mcccxxxvi e sepellito per lo comune a santa liperata a grande onore in questo tempo stante si cominciò a fondare il nuovo ponte alla charraia che era chaduto per lo diluvio e fu compiuto di fare a chalendi di giennaio mcccxxxvi e costò più di xxv miliaia di fiorini doro e a sua rischiesti due pile al vecchio e a fecievisi di nuovo le mura sopra larnu darno dalluno lato e dallaltro per dirizzare il corso del fiume e per più bellezza e fortezza della cittade

Come mess. mastino ebbe il chastello di cholorno in sul parmigiano

Nel detto anno del mese dagosto mess. mastino della schala cholla legha di lombardia venne ad assedio a chastello di cholorno in sul contado di parma e il comune di firenze vimandò ccc chavalieri molto bella e buona giente onde fu chapitano ugho di ricci degli scali e sì che mess. mastino vi stava con tremila chavalieri e di lungha mano bene che i parmigiani cholla chavalleria cherano loro lasciata il re giovanni e collo aiuto di reggio di luccha e di modana si trovarono più di dumila chavalieri i quali per più volte feciono punga per rompere loste e per combattere con mess. mastino ma loste era sì forte di fossi e di steccati che non lo poteron ne mess. mastino non si volea mettere alla battaglia champale per la quale chosa i parmigiani non poterono fornire cholorno e quello abbandonato sarrenderono a mess. mastino adi xxiiii di settenbre del detto anno la quale vettoria fu chagione davere mess. mastino la città di parma chome innanzi fareno mentione

Come i fiorentini ebbono il chastello duzzano e chorsono infino a luccha

Nel detto anno adi xii di settenbre per trattato di mess. beltramone del balzo capitano di guerra de fiorentini per tradimento e colla di dumila fiorini doro il chastello duzzano sopra pescia in valdinievole sarrendè al comune di firenze e con ciò fatto il detto mess. beltramone chavalchò co. . . cha

ualieri e ppo assai insino alle porte di luc
ha ardendo e guastando e levando grande
preda congrande danno de luchesi ma cio
potea fare sichuramente p l'oste della legha
ch'era acholonno in lombardia e la chavale
ria di luccha era a parma sich'ella citta di lu
ccha era isfornita di giente d'arme ;

Come il re giovanni dono ogni ragione chavea
i luccha al re di francia e chome non segui la npresa

Nel detto anno a di xiij d'ottobre essendo
il re giovanni a parigi e simigliante
mente p favore de luchesi e coloro
che sta dono al re filippo di francia tutte le
ragioni ch'egli aveva i luccha e nel contado
e il detto re di francia il significho a tutti i
merchatanti di firenze ch'erano in parigi che
me allui apartenea la signoria di luccha
e che gli no istrinsesono al nostro chomune che
ne alla citta di luccha ne al contado non si faci
esse guerra ma pero non si lascio lo re rube
rto p sue lettere e ambasciadori della detta
presa di luccha molto si dolse al re di francia
suo nipote pregandolo che lasciasse la detta
impresa pero ch'ella signoria non era sua di
ragione e era istata tolta p tradimento e ru
bellata p uguiccione della faggiuola p chastru
ccio interminelli p la quale chosa il re di fran
cia non mando sua giente ne prese posse
sione Come si chreo in firenze sette bargielli
cittadini

Nel detto anno p calendi novenbre choloro
che regievano firenze crearono nuovo
uficio in firenze cio furono sette cap
itani di guardia della citta ciaschuno con ve
nticinque fanti armati e nongni sexto della
citta nestava uno e del sexto d'oltrarno nestava
due i quali guardavano la citta di di e di notte
dis banditi e zuffe e di giuocho e d'armi e fuo
no chiamati bargielli l'uficio de detti ebbe
buono cholore e buona mossa ma que gli che
regievano la citta il feciono piu p loro guar
dia e p franchamento di loro istato che p

dubitano ch'ella nuova informazione
della letione de priori che si doveva fare il
gienaio i npreso contese p che certi po
polani ch'erano degni dell'essere al detto ofi
cio p setta nerano istolti overo il detto ufi
cio e non si fu fornita la detta letione e poi
ne surse un altro uficio che si chiamo co
nservatore come inanzi al tempo faremo
menzione D'una grande chrudelta che fe
ciono i gienovesi a chatalani

Nel detto anno i gienovesi coloro ga
lee armate feciono grande danno
a catalani che presono di loro qu
atro grandi chocche in parti e altre qua
tro in cicilia quatro galee in sardignia
tutte chariche e gli uomini misono anega
re e alle ispade essendo nen pittchar ono
e uno in sardignia la quale fue villania
e di crudeltade seguendo in quelsto il sta
tosto faremo menzione Come xxxij gha
lee di xpistiani schonfissono a chostanti
nopoli una grande quantita di turchi

Nel detto anno l'armata della chiesa di
roma e del re di francia e de viniti
ani in quantita di trenta due galee
mandate in grecia p difenderla da turchi
che tutta la correvano e guastavano in costa
ntinopoli col navilio di turchi e che in fini
to combatterono coloro i turchi fuggien
do in terra ne morirono piu di cinque mila
e arsono di loro navi piu di ciento sessanta
legni grossi sanza i sottili e piccioli e poi
corsono tutte le loro marine e alquanto fra
terra levando grande preda di schiavi
e di chose con grande danno di loro

Come mori papa giovanni ventidue di m
ale di frusso

Nel detto anno di quatro di dicenbre
mori papa giovanni ventidue apo
la citta di vignone in provenza o
ve era la corte d'infermita di flusso che tu
to il suo corpo si risolveva e p quello che si sa
pesse morirono convenevolemente assai
bene disposto apo dio riuotando sua ope

nione rimossa

opinione rimossa della visione dell'anime
de' santi; e ciò fece, secondo si disse, più per inste-
stamento del cardinale del Poggetto suo ni-
pote e degli altri suoi parenti. Acciò che
non morisse con quella sospetione e fama
che da suo movimento, non credendo sì tosto
morire ch'egli morì il dì seguente. Acciò
che sia manifesto a chi per gli tempi leggerà que-
sta cronica, e non possa avere preso errore per
quella opinione, si metteremo a verbo a verbo la
detta dichiarazione fatta fedelmente volgariz-
zata come avemo la copia da nostro fratello
ch'allora era in corte di Roma. Come papa Gio-
vanni innanzi alla sua morte pronunziò a
la quistione fatta de l'anime

Giovanni vescovo servo de' servi di Dio ad
perpetual memoria sopra quelle cose del-
l'anime purgate partite de' corpi, s'ella di-
vina essentia con quella visione che l'apostolo
la chiama, fin ch'elle vengano, sì per noi come
per molti altri in nostra presentia trattando
e allegando la sacra scriptura, e gli origi-
nali detti de' santi per altri modi ragionan-
do spesse volte dette sono altrimenti che
per noi dette intese sieno. Et intendasi e
dicasi possano negli cuori de' fedeli dub-
bio e usurpata di generare. Acciò la nostra in-
tentione la quale colla santa chiesa cattoli-
ca intorno ad queste cose [illegible] sentito
per lo tenore delle presenti come seguita
dichiariamo, confessiamo certamente, cre-
diamo che l'anime purgate e partite dal
corpo sono ne' cieli del cielo e in paradiso
con Cristo in compagnia degli angeli ragu-
nati. Et veggiono Idio e la divina essen-
za faccia a faccia in quanto lo stato e la con-
ditione patì dell'anime partite dal corpo
comportasse. Per altro modo intorno ad que-
sta materia per noi dette, predicate ovvero
sentite fossono per alcuno modo. Quelle co-
se che abbiamo dette, predicate ovvero scrip-
te, recitando e disponendo i detti della
santa scriptura e de' santi. Et così vogliamo
essere dette e predicate e scritte. Anche se
alcune altre cose sermonando, disputando, do-
matizzando, insegnando, ovvero per alcuno al-
tro modo diciamo e predichiamo e scrivia-
mo intorno alle predette cose, ovvero altre co-
se che ragione danno la fede cattolica, la sacra
scriptura, ovvero i buoni costumi. In quanto si-
nazio alla fede cattolica. Et alla determi-
natione della chiesa e alla sacra scriptura.
Et a buoni costumi la sprogniamo altrimenti per
altro modo quelle cose abbiamo avute ovvero la-
mo per non dette predicate e scripte. Et quello
rivochiamo spressamente. Elle predette tutte
cose e qualunque altre predette scripte per noi
di qualunque mai fatti e ogni luogo. Et in qua-
lunque stato che abbiamo avute da quinci ad-
dietro, che sommettiamo alla determinatione del-
la chiesa e de' nostri successori.

Data a Vignone a dì tre di dicembre
anni .xviiij. del nostro pontificato.

Et poi annullò le reservationi per lui scripte
che dalla sua morte innanzi non avesso-
no vigore. Di quanto tesoro si trovò in
chamera di Roma dopo la morte di papa Gio-
vanni e de' suoi chostumi

Dissesi che nelle clipsi del sole del mese
di maggio l'anno dinanzi significò la
sua morte dovere essere quando il sole
veniva alla oppositione del suo meço
corso. Et così parve che fosse della mor-
te del detto papa. Se ne fece l'essequio in fine
a dì .v. di dicembre nella chiesa di san Jo-
hanni con grande e riccha luminiera con grande
solennitade e celebratione dell'oficio per lo che-
ricato e per tutti i cittadini. Et nota che
dopo la sua morte si trovò nel tesoro del-
la chiesa a Vignone in moneta d'oro coniata
in numero di diciotto milioni di fiorini
d'oro e più in vasellamento e corone e croci e
mitere e altro vasellamento d'oro con pie-
tre pretiose. La stima di larga valuta di
sette milioni di fiorini d'oro. Et ogni
milione è mille migliaia di fiorini d'oro.
Et noi ne possiamo di ciò fare piena fede
e testimonanza vera. Che 'l nostro fratello car-
nale, huomo degno di fede, ch'allora era in corte
di papa mercatante, che da' tesorieri e altri che
furono diputati a contare pesare il detto te-
soro gli fu detto e accertato, e sommatecato per
farne relatione al tesoro de' cardinali per met-
tere in inventario. E così trovarono il detto
tesoro fu ragunato la maggiore parte per lo
detto papa Johanni per sua industria e segreta,
che in fino l'anno .mcccxviiij. puose le reserva-
tione di tutti i benifici collegiati di cristianità.
Et tutti gli voleva dare egli, dicendo che 'l fa-
ceva per levare le simonie. Et di questo trasse
e raunò infinito tesoro. Et oltre a ciò
per la detta reservatione quasi mai confermò
electione di niuno prelato. Ma promovea
uno vescovo in uno arcivescovado vacato.
Et dal vescovado del decidono promosso
in uno minore vescovo. Et allora avve-
niva bene sovente che d'una vacatione d'u-
n vescovado grande o d'arcivescovado
o patriarcato facea sei o più promutationi
e simili in altri benifici, sì che molti
[illegible] tornavano alla ca-
mera del papa [illegible] il

buono huomo del uangelio di xpo Dicen
do asuoi discepoli Jluostro tesoro sia in
cielo Et nō tesaurezzate in terra Ne
tal tesoro che piero ⁊ glialtri apostoli che
sono auāti quando laconsentirono Jlloro
collegio illuogo diguida scariotto Etqsto
basti Et forse e detto piu che annoi nōsi
conuiēne po che'l detto tesoro dicea papa
Jolli Raguinaua p fare il santo passaggio
oltre mare ⁊ forse auea qlla intentione
Molto tesoro consumo in lombardia per
abattere i tiranni ⁊ mantenere grande il suo
nipote ouero figliuolo legato i lombardia
Come adietro o fatta mentione Et tale
ora contro a turchi allegaua siolte modo
di uisione ⁊ morte de nemici Et molto
amo il nro comune mentre chessimo fauo
reuoli aiutatori del detto suo legato Et
piu gratie al nro comune e acittadini
singulari di firenze fece Che die neldona
di al suo tempo afiorentini Et molti al
tri benifici eclesiastichi Ma poi che'l nro
comune fue cōtro allegato Fue nemico
⁊ cercaua ogni nro abassamento mode
sto fu ⁊ superbo fue in suo uiuere Et
piu amaua uiuande grosse che dilicate i
se propio Poco spendeua quasi comune
te sileuaua a dire loffitio ⁊ studiare Elle
piu mattine dicea la messa Et era assai
latino di dare udienza ⁊ tosto spediua
Picciolo fu di psona ⁊ prosperoso ⁊ coloru
to Et tosto simouea adira Et sauio
in scienza ⁊ huomo aghuto esperito Et
magnanimo fu alle grandi cose Et assai
fece grandi ⁊ Ricchi i suoi parenti Vi
uette da · lxxxx · Anni Et soppellito
fu in uignone Ma poi i suoi parenti ne
portarono o tutto o parte del suo cor
po a caorsa Et nel papato Regno āni
xviij · ⁊ mesi Lascieremo omai della
matteria cassai nabbiamo detto ⁊ de suoi
modi ⁊ costumi Et diremo della letioe
di papa benedetto che sacedette presso allui

Come fu elletto papa il chardinale biancho ⁊
nomato papa benedetto

Dopo la morte ⁊ sepoltura di papa
Jolli e cardinali cherano allora · uen
quattro Et tutti trouandosi in ui
gnone p lo siniscalco di prouenza del
Re Ruberto furono messi nel concla
ui p bene guardati Et distretti accio che
tosto facessono letione di papa Et auē
do trallora tira ⁊ discordia della lectione
p che dell una magione setta Della quale
era capo il cardinale Chel seguito grāde
de cardinali caorsini ⁊ franceschi El cardi
nale della colonna si trattarono di elegge
re papa il cardinale fratello del conte di
comingio huomo sauio ⁊ ualoroso ⁊ di bue
na uita stato Et allui profersono le lo
ro boci con patti che lli loro non uenire a
Roma La quale cosa non uolle promet
tere Dicendo che inanzi rinunterebbe il car
dinalato che gli aueua certo chel papato
chera in auentura Rimescolata le dettitio
ne della letione tra collegi Et quasi nō
credendo p gara che uenisse fatto colloro
collegio chera tenuto il piu minimo de
cardinali Cio fue il cardinale bianco
di pucola natione di tolosana il quale era
stato monacho ⁊ poi abate di cestella per
huomo di buona uita Obseruatione de car
dinato sqrettino parue opa diuina che ciascu
na setta de cardinali Agara gli dierono
le loro boci Et cosi fu electo papa la uigi
lia di santo me dopo il uespro adi · x ·
di dicenbre · Mccc xxxiiij · Et lui electo
papa ciascuno samiro Et egli medesimo
chera presente Auete eletto uno asino p
grande humilta non conosciendosi degno
Et profeteggando el suo stato po che fue
huomo di grosso intellecto quanto nella
pratica cortigiana Ma sofficiente assai
in scriptura Et poi sicorono papa
adi tre di gennaio alluogo de frati pre
dicatori di uignone Et chiamossi papa
benedetto · xij · Et come fu electo a tutti
i parlati saluo i cardinali Et dono al colle
gio de cardinali della camera cento mi
gliaia di fiorini doro p lispese ·

Duno grande diluuio che ffu in firenze e in fia
ndra e in irlanda

Nel decto anno adi · xv · di dicenbre
fu tanta pioua che'l fiume darno
crebbe sfolgorata mente p modo che
le pescaie cherano nel fiume innanzi il
grande diluuio fossono state inpiede a
grande parte della cittade sarebbe allagata
Ma p lo diluuio il lecto darno era abassa
to piu di sei braccia ma pure cosi ruppe
⁊ menonne uno ponte di legname fatto
agrossi pali era fatto tral ponte uecchio ⁊
qllo di santa trinita Et uno ponte di pie
tre grosse in continente chera fatto tral pō
te a santa trinita ⁊ qllo dalla carraia cō
danno assai Et in fiandra ⁊ in irlanda ⁊
in silanda In qsto tempo furono tante so
perchie di pioue ⁊ ghonfiamento del fiotto
del mare che tutte case ⁊ terre di quelle
marine si disabitarono · Duno frate uen
turino che chomosse molti huomini a peni

tengia cando aroma

NEl detto anno p la natiuita di xpo uno
frate uenturino dabergamo dellordine
de predicatori deta di trentacinque anni
di piccola natione. Et p sue preghiere recho
apenitentia micidiali et rubatori et daltri del
la sua cittade che erano scorretti. Et ple sue
efficaci prediche commosse danda re alla qua
rentina a Roma al pdono piu di diecemilia
lombardi gentili huomini et altri uestiti tut
ti quanti allabito di sco domenico. Cioe co
tonica bianca et colmantello celestro o pso.
Et insul mantello una colomba bianca
intagliata conte fogle duliuo inbeccho.
Et uennero p la citta di lombardia et
di toscana inischiera di uenticinque o
trenta. et ogni brigata consua croce gridan
do pace et misericordia. Et giugnendo nel
la citta siras segnauano prima alla chiesa de
frati predicatori. Et inquella dinanzi alal
tare sissi spogliauano dalla tonica insu. Et
sissi batteuano uno pezzo humile mente.
Et nella nostra citta di firenze furono fac
te molte limosine che ple diuote genti huo
mini et donne. Et ogni di erano messe le ta
uole et piena tutta la piazza uecchia di san
ta maria nouella oue mangiauano cinquecen
to o piu bene fuiti. Et cosi durò .xv. di co
tinuo come passauano in Roma il fradetto
tempo. fue in firenze il detto frate uenturino
Et predico piu uolte alle sue prediche. traea
ua tutto el pplo di firenze quasi come auno
pfeta. Le dette sue prediche non erano
po disottile sermone ne diprofonda scienza
Ma erano molto efficace et buona intellecti
ua et quella di sante parole et dicendole mol
to dubbio et accepteuoli acommuouere genti x
Quasi affermando et dicendo quello che io
uidico sappiate e none altro et idio cosi
uuole. Andonne a Roma co molti pellegri
ni et conmolti altri di toscana che llseguiro
no. Et fu inmirabile pplo et conmolta ho
nesta et patientia. poi da Roma auigno
ne alpapa il detto frate uenturino p impe
trare gratia achilla uea seguito di pdono
incorte. Op inuidia o paltra presuntione
fu acusato alpapa darticoli di resia. De
quali fu disiminato fatta inquisitione
et fu trouato buono xpiano et di santa ui
ta. Ma pla sua presuntione pche dicea
che nonnera neuno degno papa se nonne
stesse a Roma nella sedia di santo piero
Et p temenza che lli il papa che ple sue pre
diche non commouesse el pplo cristiano sigli
diede confini auna terra adimorare chiama
ta fracly nelle montagne della ricordana
Et comandolli che non confessasse psona
ne predicasse al pplo. Et questi sono i me
riti che hanno le sante psone aparlati di santa
chiesa. euero che fu giusto atemperare la
sopchia abominanza del frate tutto che acio
fasse con buona intentione. *Come fu cacciata la signoria de re uberto e guelfi di genoua*

NEl detto anno essendo nella citta di
genoua tornati p pace fatta plo Re
Ruberto tutti i ghibellini come adie
tro inalcuna parte fece mentione. Et man
dando agenoua il Re uno bolgaro da tole
tino suo officiale pordinare la guardia del
la terra. Et che il termine della signoria
del Re si prolungasse. Essendoui podesta
plo Re messere giannozzo de caualcanti di
firenze sollbuglio et mormoratione nacque
in genoua tra guelfi e ghibellini pche la
maggiore parte de genouesi erano dani
mo imperiale. Et naturalmente sono al
tieri et sdegnosi rincresceua la signoria del
Re. p la quale disensione cominciarono
traloro battaglia cittadina et asserragliaro
no tutta la terra et abarraro no. Alla prima
ebbono il meglio i guelfi. Ma poi si partirono
traloro che i saluatichi p cagione che uno
diloro. plo sopradetto messere borghero
Quando fu podesta di genoua p manda
ta del Re ruberto fece tagliare la testa a
uno de maggiori della casa p chera gran
pirrato et rubatore in mare plo quale sdeu
gno si acordarono che ghibellini et coloro
seguaci a torre la signoria al Re Ruberto
Acordati acio fare colli ori i spinoli et
auuto grande soccorso di gente di sauona et
della riuiera p terra et p mare cresciuto lo
ro podere et forza p battaglia ne cacciaro
no fuori i guelfi colle signorie del Re
Ruberto adi .xxvii. di febbraio del detto
anno congrande uergogna del Re ruberto
alla podesta di troppa nigligentia. Et
Cacciati i guelfi di genoua andaronsene al
monaco col fauore del Re ruberto Arma
rono galee et furono signori del mare ru
bando chi meno potea diloro. et tegnen
do la citta di genoua molto stretta. I ghibel
lini che rimasono in genoua signori fecono
due capitani uno di casa doria et uno delli
spinoli. p questa mutatione molto si sco
cio il buono stato di genoua di mercatan
tia et male uisi tenea ragione onde molto
abasso il podere de genouesi e guelfi mede
simi che tennero che ghibellini furono poi
cacciati di genoua. *Come i perugini fe cìono rubellare il borgho a san sipolcho a ta*

Nati

NEgli anni di xpo · MCCCXXXV · messer
piero saccone de tarlati dareggo di cui
adietro abbiamo fatta mentione Che
suoi fratelli ⁊ consorti altutto signori da
rezzo ⁊ della citta di castello ⁊ del borgo a
sansipolcro ⁊ di tutte loro castella ⁊ di mas
sa trebaria dominando come tiranni isino
nella marcha / Et auendo dispetto nieri da
la faggiuola figliuolo che ffu dugiuccione
el conte damonte feltro ⁊ quegli damonte do
glio ella casa degliubertini ⁊ iluescouo da
rezzo degliubertini / E figliuoli di tano daca
stello / Et piu altri baroncegli del paese ·
ghibellini ⁊ guelfi per signoreggiare tutto
per loro presentione presso alla citta di cagli
nella quale iperugini usauano alcuna ragione
Et perche contro aperugini teneuano la citta
di castello iperugini che detti ghibellini segre
tamente fecioro lega ⁊ compagnia con messer
guglielmo signore di cortona Et ando a
nieri da faggiuola ⁊ per trattato fatto con tri
baldo damonte doglio congniato de tarlati
Che per loro teneuano il borgho a sansipolcro
entro el detto nieri nel detto borgho / condu
gento caualieri ⁊ cinquecento pedoni adi
viij · dapprile del detto anno / Et preso
la terra saluo la rocha che ssi tenne isino
adi · xx · dapprile / Nel quale era messer
Ruberto rimaso / Et ueggiendo gliarreti
ni colloro sforzo per soccorrerla iperugini
con tutto loro sforzo ⁊ lega ui furono piu
grossi ⁊ possenti siche altutto rimaso signo
ri della terra ⁊ della rocha laquale s'arren
de loro saluo le persone / Et questo fu comin
ciamento della loro ruina ⁊ abassamento ·

Come una falda del la falterona rouino nel dechomano etinse laqua darno

NEl detto anno adi · xv · di maggio
una falda della montagna di falter
na dalla parte che scende illercamo
in mugello per tremuoto rouino ⁊ cor desse
piu di quattro migla insino alla uilla
che ssi chiama il castagno Et quella con tut
te le case persone bestie saluatiche ⁊ dime
stiche ⁊ albori sobisso / Et assai terreno in
torno guastando / a grande abondanza dac
qua ritenuta oltre allo usato modo torbi
da / come acqua dilauatura diuenere / Et
gitto infinita quantita di serpi ⁊ due serpenti
con quattro piedi grande come uno cane
liquali luno uiuo ⁊ laltro morto furono
furono presi da dicomani / Laquale torbi
da acqua discese nel dicomano / Et tin
se lacqua del fiume della sieue / Ella sie
ue tinse lacqua del fiume darno infino
apisa Et duro cosi torbida piu di due mesi
per modo che llacqua darno a niuno buono
seruigio si potea adoperare / Ne caualli ne
potteuano bere / Et fu ora che fiorentini
dubitarono forte di mai non poterla gua
rire dilauare panni lini o lani / Et che
per pero larte della lana non sene perdesse in
firenze poi apoco apoco uenne rischiarando
⁊ torno in suo stato · *Come il nostro chapitano tornando da mettere una bastia fu rotta parte della nostra giente*

NEl detto anno adi · vj · di giugno
auendo el capitano della guerra de fio
rentini messer beltramone del balzo
imposto uno battifolle / o / uero bastia
tra uzzano ⁊ buggiano in ualdinieuole
per guerreggiare buggiano ⁊ pescia tornan
do ⁊ in quella la nostra gente / in quanti
ta di cinquecento cinquanta caualieri certi
de nimici per ordine daguato usciono loro
adosso ⁊ conbatterono ⁊ furono rotti i ni
mici / Et morto uno conestabole ⁊ presi
ne · xxij · Intanto come era ordinato per
gli nimici uennero da pescia a buggiano
con dugento caualieri di quelli di luccha
⁊ assalirono i nostri che ssi credeuano auere
uinto ⁊ misongli in isconfitta ⁊ rimasono
de nostri quattro conestaboli presi ⁊ uno
morto con piu caualieri presi ⁊ morti ·

Come i perugini furono schonfitti dagliaretini essthorsono insine aperugia

NEl detto anno adi · viij · di giu
gno auendo iperugini i loro collega
ti presa grande baldanza sopra gliaa
retini per la ribellatione del borgho a sansipol
cro col signore di cortona in quantita dot
tocento caualieri ⁊ · v^m · pedoni / Ede
rano partiti da cortona ⁊ entrati i
sul contado dareggo guastando la con
trada di ualdichiana messer piero si
gnore dareggo uscito di castiglione areti
no con cinquecento di sua masnada ⁊ pe
doni assai uenne arditamente contro / a
perugini i quali ueggendo gliarretini
si cominciarono arricoglere in uerso corto
na male ordinata ⁊ peggio capitanata
Gliarretini intra quali auea di buoni ca
pitani di guerra ueggendo il loro male reg
gimento assalirono uigorosamente i caualie
ri de perugini che erano in ischiera in sulla
strada alla guardia de guastatori / Et do
po la prima affrontata alquanto ritenuta
i caualieri perugini furono rotti ⁊ sconfitti
⁊ rimasonui de caualieri pure de migliori
cittadini ⁊ forestieri da cento tra presi ⁊
morti Et piu di dugento pedoni. Et

Seguendo la caccia insino alle porti di corto/na. Et se non fosse il rifuggo della ter/ra pochi ne sarebbono scampati. Et ciò fatto gli aretini caualcarono in sul contado di perugia guastando et rubando per cinque dì. Et furono insino presso alla città a due miglia alle loro forche. Et per dilegione de perugini impiccarono due perugini presi della muccia alla te[rra]. Et colle lance dellago i filgate penneti abraghieri degli impiccati per la qual le cosa i perugini molto crucciati non fecione come gente sconfitta ne sbigottita. Ma subitamente ragunarono danari et mandarono in lombardia per mille caualieri tedeschi, i quali erano stati della masnada del Re Johi molto buona gente, i quali erano di poco partiti da parma quando s'arrende a messer alberto et a messer Mastino della scala. Et chiamaronsi e caualieri della colomba in lombardia, et nella città viuendo di ratto et sanza soldo. Et aueano quello nome della colomba perchè s'eran ridotti alla badia della colomba. Et quelli soldati uennero a perugia i quali co perugini et collo aiuto de fiorentini che incontanente saputo la sconfitta mandarono più di cento cinquanta caualieri colle insegne del comune di firenze. Et fecono appresso grandi cose contro agli aretini come per innanzi leggendo si potrà uedere. [illegible]

Come furono rotti certi balestrieri genovesi fuori di firenze che andauano ad arezzo.

In questo tempo a dì .xv. di giugno passando per firenze .cl. balestrieri genouesi i quali andauano ad arezzo in aiuto di messer piero saccone che gli mandauano i parenti della moglie che era degli spinoli di genoua. Andando al di lungo della terra colle bandiere leuate. Et colle sopra insegne imperiali et ghibelline, i fanciulli e garzoni el popolo minuto di firenze a grido gli seguiro fuori della porta et tutti gli rubarono et presono et fedirono, sicchè non poterono andare al soccorso degli aretini et tornaronsi a genoua. Et conuenne che mercatanti di firenze che aueuano affare a genoua mendasse loro il danno riceuuto della quale cosa, e de caualieri che fiorentini mandarono loro subitamente sanza richiesta i perugini ebbono molto a grado da fiorentini che per lo subito auuenimento della sconfitta erano molto sbigottiti. Et per questo piccolo soccorso presono uigore et conforto per lo modo detto. Il consiglio de perugini trouò modo d'auere moneta prima di gabella al modo di firenze, onde soldarono i detti mille caualieri.

D'una grande armata che fece re ruberto in cicilia.

Nel detto anno a dì .xiiij. di giugno si partì dal porto della città di napoli una armata di .lx. galee et più altri legni che il Re Ruberto mandò sopra l'isola di cicilia con mille caualieri, onde fu capo il conte di corigliano di calauria et il conte di chiaramonte et rubello di quello di cicilia. E fiorentini mandarono in aiuto al Re per quella armata cento caualieri che di più nollo poteuano fornire per la gente de fiorentini che erano in lombardia in seruigio della lega. Et sopra la città di lucca et al seruigio de perugini come addietro è detto. La detta armata stettono in sull'isola di cicilia il luglio et l'agosto, faccendo grande danno. Ma nulla terra acquistarono però che parenti e fedeli del conte di chiaramonte negli rispuosono come aueano promesso. Et chi disse che'l detto conte non uolle, però che il Re negli fece quello honore quando uenne allui come si credette. Et annuno impiale [illegible] Et a ciò diamo fede che tornata la detta armata in napoli il detto conte si partì dal Re et andonne nella magna al bauero. Et poi tornò al seruigio di messer della scala onde s'era mosso.

Come messer mastino ebbe parma et reggio e messer di reggio il signore di mantoua.

Nel detto anno auendo la lega di lombardia che caualieri di firenze che al continuo aueano il loro seruigio .ccccl. Mostro auendo molto afflitto la città di parma. Et poi ebbono il castello di colorno come addietro facemmo menzione. Orlando et messer marsilio de Rossi di parma che teneano la signoria della terra trattato fecono con messer azzo bisconti di melano di dargli parma et lucca per la qual cosa messer mastino et gli altri signori della lega e fiorentini si turbarono molto et ordinaro parlamento. Et tutti vi furono, et messer azzo a Milano. Et messer mastino molto sdegnosa scoperse allora tra messer azzo et messer mastino che messer azzo pure uoleua seguire la impresa. E fiorentini temendo di lucca che non uenisse alle mani di messer azzo. Et consentendosi più di messer mastino per le impromesse fatte. Allora di uedere lucha. Antipuosono con ogni loro opera colli aiuto degli altri

collegati di levare messer Azzo del suo pro
ponimento e ponerlo con messer mastino. Et
dopo molti trattati s'accozzarono insieme
in sul fiume del Reno. Et rimase la quistio
ne gli anbasciadori fiorentini. I quali ac
cordarono che parma fosse di messer masti
no. E lla lega atasse ad acquistare a messer
Azzo piacenza e il borgo a san donnino. Et
cio fatto e confermato per solenni stormenti
I Rossi da parma non e aspettando soccorso
dal Re giovanni. Trattarono concordia
con messer mastino e colla lega mossi per pri
ma il trattato di spinetta marchese. Et poi
finito il trattato a ffine per mano di messer
marsilio da carrara da padova loro zio
Et tutti si rimisono in llui che renderono la
citta di parma a messer mastino con in pro
messa di grandi e larghi patti lasciando lo
ro patrimoni. Et piu altre castella de parmi
giani per loro promessioni di moneta in quan
tita di cinquanta migliaia di fiorini d'oro e
che lli promisono. Messer mastino con effetto
da sua parte con messer piero Rosso loro fratel
lo. Il quale tenea luccha per lo Re Giovanni di
fargliene rendere accordandosene per certa quan
tita di moneta col detto Re. Et questi patti
di luccha messer mastino facea a petitione e
del comune di firenze per observare e patti della
lega. Et cosi ne scrisse al detto comune di
firenze. Et continuo dicea alli anbascia
dori de fiorentini ch'erano intorno allui a
verona. Quando dico marchese messer pie
ro Rosso sarebbono dicio al fiancho de fioren
tini ad atare ad acquistare luccha con .v. cava
lieri. Et tutte queste promesse erano inganni

Ebbono i signori della scala la citta di par
ma e di verona adi .xxj. di giugno nel detto
anno .Mcccxxxv. Entrovi messer alberto
della scala con .vj. cavalieri, pero che messer
mastino per timore di sua persona pres
so a coloro non s'era ito a verona. Al cominicia
mento quelli della scala observarono largamente
i patti a Rossi di parma, infino ch'ebbono le
possessioni di luccha. Essendo renduta la
citta di parma a messer mastino, Poco apresso
i signori di fogliano, che teneano la citta di
reggio per non avere l'oste della lega e
cercarono trattato con messer mastino. Et
concerti patti renderono la citta di reggio
Adi .iiij. di luglio del detto anno a messer
Mastino il quale incontanente la rinvesti e die
de ad quegli da ghonzago signore di mantova
ma come erano i patti della lega riconoscen
dola dallui per omaggio dandogliene ogn'anno
uno falcone pellegrino. Il quale sigli do
vea mandare in fino a verona.

Come i signori di melano ebbe la citta di piacen
za e lodi

E poi per simile mando adi .xxvij. di
luglio del detto anno si rende la citta di
piagenza a messer Azzo signore di melano
Ma poi gli scotti di piagenza con altri la rubel
larono a messer Azzo per piu tempo. Istettono
in trattato collo Re Ruberto di dargli
la terra. Il Re per sua lunghezza o vero per
tema di fare grande spesa contro a messer
Azzo non soccorse per la quale cosa sotto certi
patti s'arrenderono da messer Azzo adi .xv.
di dicenbre nel detto anno. Et poi all'en
trata di settenbre anno detto s'arrende la
citta di lodi a messer Azzo. Et cosi ciascu
scuno de collegati di lombardia della det
ta lega observati i patti del conquisto fatto
che marchesi da ferrara. Dopo molto stento
avutosi la citta di modona per messer masti
no la diede loro adi .viij. di maggio e
Mcccxxxvj. Salvo che al comune di firenze
non furono attenute le convenenze della
citta di luccha. Onde poi tral comune di
firenze e messer mastino ne seguirono gran
di novitadi si come apresso per gli tempi ne
faremo mentione. Lasceremo alquanto
de fatti di lombardia e diremo di quelli di fi
renze e d'altre parti che furono in que tempi.

Come i fiorentini ebono la guardia di pietra
santa e poi furono traditi da nicholaio

Nel detto anno adi .viiij. di luglio
tenendosi il castello di pietra santa
del contado di luccha per nicchoaio de
pogginghi che ll'avea avuto in pegno dal
conestabole di francia al tempo che venne
in luccha. El Re Giovanni per .xM. fiorini d'oro
che gli avea prestati, non potendo di suo
podere guardare la terra, la diede in guar
dia del comune di firenze salvo che si ri
tenne la Rocha. I quali vi mandarono e
cc. Cavalieri .ccc. pedoni. Capitano
messer gherozzo de bardi per la quale tolle
baldanza due di apresso certi usciti di
luccha in quantita di .cc. pedoni preso
no il poggio della pedona ch'e tra pietra
santa e camaiore. Et quello intendevano
afforzare. Incontanente vi cavalcho messer
piero Rosso colla masnada e cavalchò
a pie di luccha. Et quello poggio assediaro
no. Et non essendo forniti di vettuagla
ne soccorso s'arrenderono. Et furonne me
nati in lucca presi. De quali caporali ne
furono impiccati .xviij. intra quali nebbe
due de longinghi. Ma poi la prile vegnen
te. Il detto nicchollaio longinghi rende
pietra santa a messer mastino che tenena

gia luccha per .xx. fiorini doro / Mandarone fuori le masnate de fiorentini ma non compie lanno / Apresso che messer mastino fece pigliare il detto Niccholaio in luccha / ponendogli che tenea che fiorentini e tolsongli i detti danari / e pure e cosi il traditore daltraditore fu tradito giustamente. Duna mallatia che venisse in olti fanciulli in firenze e nel chontado

33 Nel detto anno fu in firenze una grande macula che tutti i fanciulli e del contado ne furono macolati diversa mente per la quale malitia piu di mille ne finirono per morte in firenze tra maschi e femmine disseci per alcuni strolaghi che lle congiuntioni di marte e di saturno nel segno della libra e giove allora in possessione ne fu cagione nellaere.

Come battino rubelo grosseto a sanesi e chome sachordo chollorο per danari

34 Nel detto anno adi .vij. di luglio essendo batino signore di grosseto per tirannia si come piu possente di quella Cittadino stato piu tempo di siena a certi fini e quasi in cotale pregione per che sanesi gli aveano tolto grosseto tortevolemente e a inganno in siena il teneano per paura / Il detto batino si parti celatamente di siena e rubello grosseto per la quale cosa a sanesi surse grande guerra in picolo tempo per la quale cosa i sanesi incontanente fecono oste Con molto spendio e mortalita di loro gente per lo pistilenzioso luogo e sendo loste adi .viij. di novenbre per falso trattato di que dentro fu dato a sanesi una porta della citta / Et rotto alquanto del muro / entrarono dentro el conte marchovaldo de conti guidi loro capitano di guerra / con piu di trecento huomini comera ordinato furono rinchiusi e quasi tutti presi e di grande aventura i scampo il conte / e rafforzata loste de sanesi Batino essendo andato / a pisa per soccorso da pisani onde avuto cavalieri / ancora de suoi danari soldo cavalieri si che meno in maremma piu di cinquecento cavalieri e franchamente levo loste Et villanamente si partirono i sanesi che lasciarono tutto il loro campo e arnesi e misonsi in fuggia Et poi co detti cavalieri corse batino tutte le terre de sanesi infino albagno a petriuolo levando grande preda e cio fue adi .xxvj. di novenbre del detto anno

Ma poi i sanesi trattarono acordo col detto batino e promisogli .x.m fiorini doro e de rendesse loro grosseto / Et cosi fe / ado di .xxvj. di luglio .mcccxxxvj. lascio la signoria ma ruppogli i patti che none pagarono se none .v.m fiorini doro che furono la prima paga / Et cosi fu pagato il tiranno tirannesca mente. Come la citta di massa chera alla guardia de fiorentini per pisani e per sanesi si diede a sanesi

35 Ancora tenendo i fiorentini la citta di massa nel detto anno in guardia per lacordo fatto tra pisani e sanesi / Lo vescovo di firenze come adietro facemo mentione lanno .mcccxxxiij. Et sendo vi podesta / Teghia di messer bindo bon del monti / e per capitano canpaglione tornaquinci / La setta de cittadini camavano i sanesi per loro trattato cominciarono romore e battaglia nella citta e abbarrarsi nella terra / Ella parte de sanesi si facostarono col detto campalone loro capitano / Ed essi per currutione di moneta incontanente vi cavalcarono / i sanesi popolo e cavalieri dalla parte di sotto ove era la forza della loro setta / I fiorentini vi mandarono allora il loro vescovo e altri fiorentini per anbasciadori per aquetare la terra / ma niente vadoperarono per la forza de sanesi / e aveano presa grande parte della terra e fortezze / Et convenne che al tutto per forza fossono signori / Et cacciaronne i caporali amici de pisani / Et cio fu adi .xxiiij. dagosto del detto anno. Per la quale cosa i pisani si turbarono molto contro a sanesi / Come detto avemo / Ma piu si dolsero de fiorentini perche serano fidati di loro e data in guardia la citta di massa / ed erano mallevatori alla pace sotto pena di .x.m marche dargento i fiorentini non cusarono fraude ne inganno contro i pisani / Ma fallirono in nigligentia di non mandare la forza de loro cavalieri al soccorso della podesta di massa / Et cio punirono il capitano loro cittadino il quale si disse che ffu caporale della rivolutione della terra. Come in firenze sapprese due fuochi e arse piu chase

36 Nel detto anno adi .xxv. dagosto sapprese il fuoco in firenze da sangallo e arse una casa di tintori / Et poi adi .xxvij. di settembre nella piaza di san Iohanni verso il corso degli adimari arsono cinque case.

Come il marchese di milano insieme chopetti

gini epresono lacitta dichastello

Nel detto anno sabato notte adxvi
di mese disettenbre i marchesi diualla
na / Auendo tenuto stretto trattato co
tre fratelli dimontecchi anticamente loro
fedeli / Iquali erano alla guardia nella
citta di castello sopra una porta / p in
gegno duna loro madre / subitamente si
partirono dinotte dal monte santa maria
Et caualcarono co figliuoli ditano da
castello con .V. cavalieri de perugini
con gente apie assai / Et con ricci da
faggiuola / e con messer biancha da ca
stello / in nanzi di giunsono alle porte di
castello / Et ad quella che douea esser loro
data pegli detti traditori fu loro rispo
sto . Et quando messer Ridolfo tarlati
chera in castello signore con cento caua
lieri senti linimici fu allarme p difen
dere laterra / ouerano itraditori gli fu
gittato dalloro dentro dalla torre / In
contanente ilbigottito abaro lamano dinan
ci p difendere la terra / Ma il marchese e i
suoi compagni maestri di guerra inconta
nente feciono aguare laloro gente / allal
tra porta della terra / faccendo uista co gran
de tumulto e grande grida e disuono di
trombe di uolere dare assalire laltra porta
El marchese rimase conparechi a tagliare la
detta porta / Quei dentro rimasono stordi
ti p lo subito assalimento e male prouue
duti corsono p la terra p riparare allaltra
porta / intanto fu tagliata e aperta quella
ouerano itraditori / Et tagliato il serra
e entrati dentro grandi battaglie ebbo
no alle sbarre della terra e p forza la uin
sono / Per che messer Ridolfo e figliuo
li uedendo inimici dentro si fuggiro
no / con parte di sua gente nella roccha
che sse fosse stato fermo alla difesa no
perdea / La citta pegli tedeschi fu tutta rubata
e corsa / Il castello della roccha fu tutto
assediato dentro e di fuori p la troppa
gente in quello castello fuggi / Et none
essendo fornita abisogne di uettuaglia
sarrenderono pregioni adi .v. dottobre
Et messer Ridolfo con due suoi figli
uoli con altri della Roccha menarono
presi a perugia / Et poi poco apresso i
perugini presono il detto castello di Roc
ca e piu altri della contrada · Auemo
detto cosi distesamente / questa impresa
di castello perche fu dimostramento allora
[illegible] Et cominciamento e pro
[illegible] guerra / Et nota se questa uittoria
[illegible] fosse uenuta a perugini e gli tenuto

p distarsi della guerra congli aretini po
che gia della guerra cominciaua loro a rin
crescere / la grossa impresa de cavalieri e
soldati siccome popolo e cittadini male p
ueduto di guerra / e poco mobilati di mone
ta comune mente · Come il re adoardo
dinghilterra sconfisse il re dischogia

Nel detto anno la state el giouane
Re adoardo dinghilterra con sua
baronia passo inscotia contro Ru
berto dibaliuolo / Ilquale auea fatto nuo
uo Re nato di [illegible] / Et co
battè collui e colli scoti / sconfisselgli bene
et rimase morto de loro di buona gente per
[illegible] / fratello carnale del Re
dinghilterra / Et prese adoardo quasi tut
to il paese di scotia saluo le fortezze delle
montagne e de boschi e marosi / Et il detto
Dauid di bruis si tornò in francia al Re
filippo di ualois suo collegato / Auendo
quasi perduto il Reame / Lascieremo al
quanto delli strani e torneremo a nostra
materia de fatti di firenze e delle parti
dintorno · Come si chreo in firenze uno cha
pitano di guardia e fecie disthoneste chose

Nel detto anno p calendi nouenbre
i fiorentini che reggeuano la citta
fecione uno nuouo reggimento
di signoria / Ilquale chiamarono il capi
tano della guardia e conseruatore di pa
ce e di stato della citta / Et il primo fu
messer Jacopo gabrielli dagobbio / Et
il detto di entro in signoria con cinquanta
cavalieri e cento fanti apiede con sala
ro di mille fiorini il mese / Con grande
albitrio e balia sopra gli sbanditi / Et
sotto il suo titolo della guardia / e sten
deua il suo officio di Ragione e di fac
to a modo di bargello sopra ogni altra
signoria · Et faccendo giustitia di sa
gue come gli piacea sanza ordine
di statuti · Et tornò a stare nel pala
gio de figliuoli petri dirietro e di co
sta alla chiesa di santo piero scherag
gio / I quali in quello tempo si coparono
p lo comune di firenze da creditori
della compagnia delli scali fiorini
·vii· doro · Questo officio feciono
e criarono quelli cittadini popolani
che reggeuano la terra / p fortificare lo
ro stato / e p paura di non perderlo qua
si a modo lanno dinanzi che aueuano
fatte bargelli come adietro facemo men
tione / Il detto messer Jacopo istette inu

ficio uno anno faccendo asproo officio e
faccendosi molto temere a cittadini gran
di e popolani. Egli sbanditi scemarono qua
si tutti di citta e di contado, per che prese
Rosso figliuolo di gherardino bondel
monti il quale aveva bando di contu
macie della testa per informagione e non
per statuto ne per misfatto per lui fatto ma
per una cavalcata che gli aveva fatta co' sca
ti a monte alcino in suo aiuto de tolomei
di siena. Et fecegli tagliare il capo co
tro al volere della maggiore parte de fio
rentini per che non avea fatto offensione
ne a nullo cittadino nel nostro distretto
nello condannava ma per farsi temere per
che a chi uno offende molti minaccia. Et
poi per simile modo piu altri giudico a
morte e condanno. Quasi tutti comu
ni popolani di contado per cagione di riteue
re sbanditi a diritto e a torto, come gli
piacque. Et cosi menando rigido e
crudo il suo officio molte cose fece di
fatto in firenze a petitione di coloro che llo
aveano chiamato e che reggevano la
citta. Et ancora per non licito gua
dagno poi compiuto l'anno se n'ando
a d'agubbio riccho di molti danari. Et
in suo luogo avenne in calendi noven
bre MCCCXXXVI. per uno anno appresso
messer acconbuono da tolentino huomo
d'eta di LXXV anni il quale altra vol
te stato in firenze per podesta fu buono
rettore al cominciamento di suo officio.
Comincio bene ma poco appresso di lata
do suo officio che llo avea di fatto in fi
no a piati minuti intese per guadagnare
di se e di sua corte. Infine al suo tempo
a di XIIII di luglio MCCCXXXVII. Essen
do assindacato uno messer Fuccholo del
la serra stato podesta di firenze e trovan
dosi in difetto per la seguitoro degli ordina
menti della giustizia suo parente el qua
le era del contado d'agobbio e fattore
re del detto messer acconbuono. Et
della detta podesta ch'era nipote del detto
messer acconbuono non lasciando assi
dachi cio fare il loro e fatto gente mi
nuta si commosse. Et fu in parte levata
a romore in su lle piazze delle signorie
per che non si facea giustizia del podesta
e di sua famiglia e che fussi cacciati fu
rono fediti e morti della famiglia ta
le dette signorie. Allora grande difet
to. Et spezialmente quella del detto
Messer acconbuono onde tutta la citta
si commosse. Et volendo il detto messer

Acconbuono fare giustizia in persona di
certi che aveano presi per lo detto romore
per paura del popolo minuto non ebbe l'ardi
re. Et nollo avrebbe potuto fare per la furia
del popolo. Et convenne che fosse punito il
podesta vecchio con certi che ffecciono il ro
more in pecunia per la quale cosa e cagione
si fece il dicreto che in fra detti anni. Niuno
rettore di firenze potesse esser d'agubbio ne
del contado conseguendo l'uno romore so
pra l'altro. Il detto messer acconbuono a pe
titione di certi caporali che reggevano la
citta per cagione di setta, fece una inquisitione
del mese di settenbre contro a messer pino del
la tosa ch'era morto il giugno dinanzi. Et
sco di messer baldo della tosa e mainardo de
gli ubaldini aveano tenuto trattato co' messer
mastino della scala di tradire firenze e fu co
stretto e martoriato il figliuolo di messer pino
e per fargli confessare cio che altri gentili huomi
di firenze amici di messer pino per disfare la
sua memoria e distruggere e suoi amici. Et
cio fu fatto per invidia. Et chi disse per opa
tione d'alcuno consorto del detto messer pi
no, la quale cosa non si trovo vero. Et il
detto mainardo se ne venne a scusare personal
mente bene fu vero che messer pino per man
dato del Re Ruberto da cui tenea tra
ttatello con messer mastino concordia e
col nostro comune dandone la citta di
luccha libera. Et per la detta cagione pa
rendo al detto messer comnbuono avere
male impreso con sua ricopta, condanno
in parte della casa di messer pino e disfare per
che comincio il trattato sanza parola de
priori. Et il detto sco per contumace la qua
le cosa molto fu biasimato da cittadini
per che messer pino era stato il piu sofficien
te cavaliere e il piu valoroso di firenze e
il piu leale a parte guelfa, per lo popolo e co
mune bene fue grande imprenditore per
avanzarsi. Per la quale cosa il detto officio
de capitani di guardia e conservatore ve
ne si in errore de cittadini di firenze
che per nullo modo o procaccio di certi
cittadini caporali, che reggeano la citta
non poteano avere nulla balia di rifer
mare il detto messer acconbuono ne al
tri in suo luogo. Et venne meno il detto
officio, il quale era albitrario e di fatto
sanza ordine legge o statuto observare
per potere per lo detto officio cacciare e disfa
re di firenze cui fosse piaciuto a certi che
reggeano la citta aveano criato il detto
officio per tenere in tremore [illegible]
uemo s'ilungamente fatto memoria. Di

questo officio e de suoi processi per lasciar
ne assempro a nostri cittadini che sa
ranno a ceo che per bene della nostra
citta non siano mai vaghi di fare
officiali albitrario / Che per che sicome
sotto colore e titolo di bene di comu
ne sempre mai fanno dolorosa uscita
ta per la cittade nascie tirannia e signo
ria ~ Come mess. mastino ebbe libera la signo
ria di luccha e tradi i fiorentini

Nel detto anno in calendi novembre
dopo molti fatti trattati per orlando e
rosso / Con messer mastino de fatti
di luccha sempre con parola promessa e
di farlo a distanza de fiorentini · Tanto
si meno e tratatto che messer piero Rosso
il quale avea la passione non si potea
piu difendere da fratelli e maluolentiezi
Et ando a verona e aconsenti di dare/a
messer mastino la possessione di luccha e la
signoria della cittade el contado per mano
dorlando di messer piero de Rossi / com'e
rano state fatte le convenenze / quando
rende parma come adietro / e / fatta men
tione. Et partissi messer piero rosso
adi · xx · di dicenbre del detto anno del
la citta di luccha / Et andossene a pontre
moli che di patti rimase a rossi con piu
altre castella in parmigiana per lo modo e
detto / In luccha rimase poi vicario messer
ghiberto tedesco per messer mastino con
v · cavalieri / Et sempre dando messer
mastino per sue lettere a fiorentini / Et di
cendo loro e promettendo / e giurando/a
loro anbasciadori che al continovo il se
guitavano per cagione di ciò di rendere
al comune di firenze / La citta e con
tado di luccha / Com'erano i patti del
la lega / Che quando avesse rifer
mata la terra in buono stato della
quale promessa sicome fanno i tra
ditori / e rossi di parma tradi e dispo
come inanzi faremo mentione come
falso e disleal tiranno che ssavea/e
occupato con dis ordinato e fellone co
nuidigia e malvagie consiglio che per
la citta di luccha e per la sua forza si cre
dea avere la signoria di tutta tosca
na / come inanzi per gli suoi exordij
processi si potra trovare per lo quale tra
dimento nacquono diverse e maravigliose
se novitadi / Et mutationi in lombar
dia e in toscana ordinata per li fioren
tini ~ Come i fiorentini ebono piu chastella
in valdanbra da chonti guidi

Nel detto anno essendo gia la signo
ria de tarlati molto dibassata
per la perdita del borgo a san sipolcro
e per quella della citta di castello / Co
me dicemo adietro per la forza de pe
rugini che ra colloro ordine montata
collaiuto de fiorentini che spesso colle
loro masnade correvano insino in sul
le porte darezzo e aveano riposto il mo
te a santa savino / Et di quello i perugini fe
ciono guerra i sconfissono di loro ma
snade per la qual cosa quelli del vescovado
cioe castello di busano in valdambra
e quello di ce egalatrone e Rondine e la
toricella i quali teneano i tarlati / Et di
grande parte naveano ragione per certe
compere fatte da certi de conti guidi te
mendo della guerra e conoscendo che lli
aretini nolli poteano difendere ne so
correre si diedono a fiorentini adi e
due di novenbre faccendogli fran
chi per · v · anni dando i detti castelli uno
cero alla festa di san Iohanni ciascuno anno
il quale fue uno bello aquisto a fioren
tini e uno grande allargamento e acon
cio di loro contado per quello che nne se
gui apresso ~ Come i gualandi e altri loro
seguaci vollono dare pisa a mess. mastino
e non potendo ne furono chacciati

Nel detto anno e tempo e essendo la
citta di pisa in grande setta e divi
sione / Et dell'una parte era il conte
fatio colla maggiore parte de popolani
che reggevano lofficio della citta lal
tra parte erano e non reggenti / onde
nera capo messer benedetto e messer co
macchione de gualandi / Et certi de
lanfranchi e piu altri grandi / Et cola
di piero bonconti e piu altri popolani i
quali andarono conispiratione in pisa
per abattere el conte e reggenti e suoi se
guaci contrattato di messer mastino
che gli aveano promesso la signoria
di pisa / Ed egli dovea loro mandare
le sue forze de cavalieri di luccha la
quale cospiratione partori romore e
battaglia cittadina / che a di · xj · di
novenbre el detto anno il detto de gua
landi e loro seguaci assalirono con ar
mata mano la podesta di pisa / Et
cacciarono di pisa e rubarono e arso
no tutti piati e scritture / e Ruppono
le pregioni e liberarono i presi / Et
poi nella piazza di san sisto / tutto il di
conbatterono gli anziani e el conte che per lo

di pisa chierano raghunati inssulla piaggia
deghlantiani / Et non potendo rispon
dere al popolo si ridussono la schiera a capo
del ponte della spina / Ella porta delle
piagge. Et quivi sasforzarono. co barre
e con serragli aspettando il loro soccorso
dallucha da messer piero rossi il qua
le mandava loro. ccc. cavalieri e
popolo assai / Et gia erano presso al
castello dasciano / Et sentendolo il
conte el popolo dubitarono di loro ve
nuta, e affrectarono la battaglia lance
ttieri e contitate mettendo / Et con mol
to allaltamento / Et promettendo a
loro tedeschi e taliani soldati paga
doppia / I quali gran parte scesi de ca
vagli francamente combatterono e
per forza darme la notte medesima caccia
rono i rubelli della citta / che sse avessono
indugiato il romore e o sostenuto
la notte insino alla mattina che il socco
rso dallucha fosse giunto a pisa egli
no / avrebbono vinta la citta / Et messer
Mastino non signore sentendosi la no
vella in firenze / I fiorentini mandarono
incontanente. ccc. cavalieri di loro ma
snade a monte topoli in sussidio del conte
e deghlantiani di pisa per soccorrerla per lo
subito riparo non bisognio / E ingratia
rone per loro ambasciatori molto i fio
rentini come per la loro ingratitudi
ne poco tempo il tennero a mente i pisa
ni come per innanzi poco leggendo si
trovera. Poi a di. xv. di dicembre
i pisani fecero il conte fatio loro ca
pitano di guerra / Et ebbono la ma
snada de soldati in fino in. vc l. / ap
pie alla guardia della terra per li ban
diti e rubelli di loro nimici / Et di
sfecero loro beni I quali se nandaro
no allucha / E i pisani afforzarono di
fossi e di steccati chiungica / el borgho
a san marcho e la porta alla piaggia e
il ponte alla spina di ponti e catene
Et tagliarono le vie di lucha / Et fe
cionvi bertesche e ponti levatoi assai

Come messer mastino fecie torre a pisani il castello di sereççano

Conseguendo messer Mastino il
suo proponimento davere la si
gnoria di pisa a suo podere si
ordino con ispinetta marchese mala spi
na / Et coluchesi loro di lunigiana sforzo
di fare rubellare la terra di sarreççana
e così fu fatto che a di. iiij. di dicembre
nel detto anno I il detto uscirono spinet
ta / Essendo per certi terraççani di loro
parte dato una parte della terra ven
trarono con mille fanti e presono la
signoria sança niuno contasto / Onde
pisani se ne tennono molto gravati da
messer mastino e da spinetta entrarono
in grande sospetto e paura di loro istati
e di loro seguito faccendo di di e di not
te guardare la citta di pisa con gente
darme a cavallo e a pie.

Come messer mastino negho di rendere lucha a fiorentini e scoperse si loro nimicho

Nel detto anno in calendi di dicembre
parendo a fiorentini che messer
mastino e messer alberto della sca
la menasse per lungha di dare loro la si
gnoria di lucha come era nellordine
e patto della lega / come adietro e fatto
mentione. Et tenendo in parole in
vana sperança / Certi ambasciatori e si
ndachi del comune di firençe / Che con
tinuo vi seguivano per la detta cagio
ne si ordinarono / di mandare una
solenne e riccha ambasceria da
sei de maggiori cittadini di firençe
e popolari / per sapere el fine di loro in
tendimento / I quali essendo a vero
na co detti tiranni / o / nel paese / a
piu parlamenti colloro e co gli altri
caporali de lombardi con cui i fiore
ntini aveano fatto lega domandando
la possessione di lucha e che fossono
attenuti i patti / i detti della scala con
belle parole e con false impromesse me
nando per lungha di giornata in giornata
I detti nostri ambasciatori faccendo
trattare a dorlando rossi da parma
domandando grande quantita di mo
neta / dicendo navea speso / Et conve
nia spendere / a messer giovanni di buemia
per avere pace della impresa di lucca / I det
ti ambasciatori scrivendo a firençe. I fio
rentini che per altro modo non sapea ave
re lucha / non lasciassono per numero di
pecunia rimettendo ne detti ambasciatori
i quali dopo lungo trattato di molte
parole furono consimile concordia
dalla parte di messer mastino / Et di
messer alberto di dare loro trecento se
ssanta milia fiorini doro I parte in con
tanti / Et parte a termine / sicurando
gli nella citta di vinegia alloro volo
nta. Et nota lettore lerrore e fallo
de fiorentini che nel. mcccxxxviij. po
tero avere luccha da soldati del cerru
glio per ottanta milia fiorini. Et poi

nel . MCCCXXX . per patti de cittadini / Et
per messer gherardino spinoli per minore
quantita per sicome adietro facemmo mentione
Et poi vi si spese e volemo spendere disor
dinata somma di moneta istimo che dio
il promettesse per purgare i peccati e mali
guadagni de fiorentini e de luchesi e
etiandio de lombardi / Torniamo a no
stra materia / Che quando fu dato l'ordi
ne e trovati i danari e trovati i sindachi
de fiorentini il disleale mastino tradito
re per malvagio consiglio del marchese
spinetta e degli altri ghibellini / Et etian
dio con suditione del signore di melano
Et degli altri signori lombardi per fargli
nimici del comune di firenze / perche parea
loro che messer mastino fosse appo loro trop
po grande mettendoli con una speranza
Che tenendo per se luccha avrebbe di leg
giero la citta di pisa per la loro divisione
Et avea la citta d'arezzo a sua volon
ta / e colle sue forze leggiere gli era da
vere tosto la romagna e bologna / per lo
divisioni e mutationi di quelle per la par
tita e cacciata del legato / accio avvita i
fiorentini non potrebbono resistere al
le pistolenze ma avrebbegli circundati
e assediati / faccendogli vedere che per le
divisioni di firenze tra grandi e popola
ni / Il popolo minuto per le sopchie gra
vezze e non reggente della signoria
de giustitia alla citta agevole mente
gli era d'avere la citta di firenze alla
sua signoria e poi tutta toscana Et
piu allungi / Il traditore mastino pie
no di senno e fellonia tralscoltato e
vitioso per la felicita dove l'avea messo
la felice fortuna fu desideroso come
tiranno d'acquistare terra e signo
ria / Et di farsi Re di lombar
dia e di toscana / non guardando
a fede promessa e giurata a fiorentini
Ne considerando che la potenza de dio
e piu che forza humana / Mosse e
nuova quistione a nostri ambascia
dori / Dicendo noi non vogliamo
di luccha danari che ne avemo assai
Ma volemo se fiorentini vogliono luc
cha colle loro forze ci aiutino ad qui
stare bologna / o almeno non gli fosse
incontro volendola acquistare come
ci promisono per patti della legha /
quando la signoreggiava il legato e
sappiendo cio i fiorentini e vedendo
si traditi della fellonosa intentione
del tradito disleale mastino / della

non vera sottilha domanda di bologna
che colle loro forze aveano sconfitto
l'oste del legato a ferrara / per la quale cagione
i bolognesi aveano cacciato il legato
e tornati alla lega de fiorentini e lom
bardi / come adietro e fatta mentione
Diliberarono che innanzi si lasciasse
luccha che si facesse contro a bolognesi
Et mandarono che detti anbascia
dori protestassono / Et richiesto dalloro
ragioni al mastino e poi si partissono
Et cosi feciono / I quali tornarono in
firenze a di . XXIIII . di febbraio del detto
anno / Innanzi che fossono giunti in
firenze . o / a pena partiti di verona
partori il traditore di sua pravia in
tentione / Onde che a di . XIIII . di feb
braio del detto anno le sue masnade
ch'erano in luccha sanza richesta o di
damento ; vennono e corsono in valdinie
vole e in valdarno di sotto che tene
vano i fiorentini / Et levando gran
preda / Et in quelli giorni simiglian
te mente le sue masnade di modona
Corsono in sul contado di bologna /

Come i fiorentini si cholegharono cholle terre guelfe di toschana per riparare a messer mastino

I fiorentini tornati che furono i
loro anbasciadori da verona e
vedendosi come erano stati gabba
ti e traditi villanamente dal tradi
tore mastino / tutti di concordia or
dinarono sei de maggiori cittadini
uno per sexto due grandi e quattro
popolani sopra la guerra del mastino
Et . XIIII . popolani a trovare moneta
con grandissima balia ciascuno uno offi
cio per termine d'uno anno il quale
ordine fu allora lo scampo di firenze
per le grationi che fece il loro riparo per ri
guerreggiare i tiranni della scala si
come innanzi leggendo potrete trova
re che il traditore mastino avea mi
nacciato che innanzi il mezzo maggio
prossimo verrebbe a vedere le porti di
firenze / Con . IIII . armadure a cavallo
per abattere l'argoglio de fiorentini era
ragli possibile che gli era signore di vero
na di padova e di vicenza di trevigi di
brescia di feltro di civita di bellona / di par
ma di modona e di luccha / Et avea
di rendita l'anno di gabelle delle dette
X . cittadi e di loro castella piu di
DCC . migliaia di fiorini d'oro che
non era cristiano che gli abbia se non e
il Re di francia sanza l'altro loro se

guito e amista de ghibellini, che mai non furono tiranni in italia di tanta potenza. Onde a fiorentini parea avere forte partito alle mani. Ma come franca e vertudiosa quasi niuno sovrastante recandosi ciascuno in sè la ingiuria del traditore Mastino, si diliberò e diseguitò magnificamente la impresa. Onde poi i fiorentini come piacque a dio per tempo appresso osteggiarono più volte infino a Verona villanamente. Come innanzi leggendo si potrae trovare faccendo di magnifiche imprese contro a traditori tiranni. Et in quelli medesimi giorni per gli loro danari avrebbono fatto rubellare a traditori la città di Modona che era già trattato per gli soldati suoi ch'erano in Modona, se non che i bolognesi non vollono in sfugio de marchesi da Ferrara loro amici. Diciamo per gli patti della lega dovea essere Modona. Et poi i fiorentini per gli loro anbasciadori si dolsono a tutti gli altri collegati lombardi del tradimento de traditori tiranni della Scala per loro scusa, ne chieggiendo gli da aiuto. Et fecciono nuova lega col Re Ruberto e perugini con sanesi terre guelfe di toscana e con bolognesi e con altre terre di Romagna con grandi ordini e patti per riparare alla loro potentia. Lasceremo alquanto della guerra cominciata col traditore per dire d'altre novitadi state in questi tempi. Ritornando poi a nostra matera. Et quelle però che in ciò e molto ne crebbe matera grande e maravigliosa.

Come i colligiani prolungharono per tre anni la guardia di Cholle a fiorentini e feciesi una fortezza

Nel detto anno nel MCCCXXXV. alluscita di gennaio, compiuto il primo termine che i colligiani s'erano dati al comune di firenze si diedono a fiorentini da capo per tre anni oltre al primo termine. Et ancora con più liberi patti per la quale cosa i fiorentini per volontà de colligiani per essere più sicuri della guardia e con meno spesa si ordinarono e fecciono fare in colle alle spese de colligiani una forte Rocca al di sopra della terra in sulla piazza del comune presso alla pieve con le mura e l'entrata presso. Et ordinarovi uno castellano fiorentino con XL. fanti al continuo alla guardia de quali l'una metà delle spese pagò i fiorentini e l'altra metà i colligiani.

Come papa benedetto fece disamminagione sopra l'openione di papa giovanni

Nel detto anno per papa benedetto e più consiglieri co suoi cardinali fatti a pro vignone con molti maestri fatte per più tempo solenne examinationi sopra l'oppenione del papa Iohanni della visione dell'anime beate se dopo l'ogni giudicio crescerebbe loro beatitudine, o no. Onde in qua adietro facemo mentione in più capitoli sopra la detta quistione. Et ispetialmente per la dichiarigione ch'avea fatta papa Iohanni alla sua fine parendo al papa e agli altri maestri che quella parte dovesse chiudere che l'anime beate vedranno la divina exenza. Afiecia, afiecia chiaramente inquanto lo stato e la conditione dell'anima partita dal corpo comporta se non fosse perfectamente dichiarato. Ma la sacrato ancora invivibile la detta oppenione si la volle dichiarare per lo detto papa e a dì XXII di gennaio in piuvico concestoro diterminata e data fine e silentio alla detta quistione. Dicere che lla gloria de beati è perfetta come i santi sono in vita etterna. Et veggiono la beata spene della trinitade. Et che dopo il giudicio la detta gloria sarebbe sensibile e nell'anima e nel corpo. Ma per non crescerebbe l'anima se sua mente più che ssi fosse prima nell'anime beate. Et sopra ciò se ne fece decreto. Et chi altro credesse fosse eretico. Lasceremo la detta matera ch'assai n'è detto e torneremo a nostra matera de fatti di firenze.

Come i fiorentini isbandirono le strade e chominciò guerra ad arezzo

Negli anni di Cristo MCCCXXXVI. a dì XIIII d'aprile sentendo i fiorentini che messer Piero Saccone de Tarlati signore d'Arezzo tenea trattato con messer Mastino di fare co lui lega e compagnia. Di ricevere in arezzo la sua gente e cavalleria per difendersi e fare guerra a fiorentini e a perugini e al continuo erano in arezzo suoi anbasciadori. Si diliberarono in firenze di cominciare aperta guerra alla città d'arezzo. Il detto dì si sbandirono le strade. Chi disse che i fiorentini ruppono la pace agli aretini fatta l'anno MCCCXXVI. per lo Re Ruberto.

Indebita mente ⁊ nonsi conuenia allama
gnificenga del comune difirenge rompere pa
ce agliaretini Se prima per loro non fosse
mosso aptamente Et chi disse che none
ra rompimento dipace alle offese fatte per
loro afiorentini indare sempre aiuto a
castruccio ⁊ aglialtri nemici del comune di
firenge Et alpresente legarsi con messer
mastino traditore fatto loro nemico Et
datoli lasignoria darego. Vedendo glia
retini chel comune difirenge uolea loro
fare cominciare guerra aptamente per leuar
si ilfurore dadosso sicercarono per piu trat
tati dauere concordia cho fiorentini ⁊ cho
perugini Iquali trattati tornarono tut
ti inuano pero cheerano coninganno chelsi
gnori darego continouo attendeuano gros
sa gente da messer mastino Et uennero
insino aforli in Romagna piu dottocento
caualieri per la quale cagione ifiorentini
mandarono in Romagna diloro masna
de .vij. caualieri Et collaiuto de bolo
gnesi ⁊ deglialtri guelfi romagniuoli fu
rono piu di .m cc. caualieri Tutta la
detta state stettero in Romagna alla guar
dia de passi per modo chella gente dimesser
mastino per nullo modo potterono passare
adarego. Et in fra questo tempo ifioren
tini feciono caualcata sopra lacitta da
rego di settecento caualieri ⁊ popolo assai
adi .iij. dilugho nel detto anno Eperu
gini dallaltra parte colloro sforzo infi
no alle porte darego accoztandosi ledue
osti insieme faccendo grande danno ⁊
guasto dibiada ⁊ darsione nelcontado
⁊ intorno alla citta dimorandoui ad
hoste sanga alcuno contasto insino
adi .viij. dagosto congrande danno
degliaretini. Et in questo anno il
maggio passato apetitione de perugi
ni ⁊ colla forga de guelfi di spuleto
cacciarono ighibellini della citta di
spuleto. Come sifecie legha echonpagnia
tralchomune diuinegia chiorentini chontra
almastino

Essendo isaui huomini difirenge
che gouernauano lacitta comera
no entrati ingrande spesa per la guer
ra incominciata ⁊ chessi apparecchiaua
maggiore contro atiranni della scala
per lo fatto dilucha Considerando che per
loro poco sipotea fare guerra senon
dalla parte di lucha sanga aiuto di
compagnia disignore o daltro comu
ne dilombardia per offendere il traditore
mastino Et cessarsi la guerra dapresso

Et rècarla dallungi piu trattati cerca
rono col signore dimelano ⁊ conaltri si
gnori tiranni ⁊ grandi di lombardia Et
sentendo chel comune diuinegia auea
grande quistione ⁊ sdegno preso coltradi
tore mastino diuerona per le saline da
chioggia apadoua Che per sue forge te
nea ⁊ occupate Et di piu altri diuieti di
mercatantie ⁊ cose aueuano fatto con
tro alloro liberta in padoua ⁊ triuigia
na Sifeciono cercare per trattato di
nostri mercatanti usati auinegia le
ga ⁊ compagnia contra detti tiranni
della scala ilquale trattato comolte
arti ⁊ lusinghe fatte alli uinitiani per
gli fiorentini per inducergli accio adde
ti uinitiani piacque ⁊ poi segretamente
mandati auinegia saui ⁊ discreti amba
sciadori per lo comune uisi die compimen
to inuinegia per forma ⁊ capitoli speti
ficati qui apresso. Questi patti traemo
deglatti delnostro chomune

La lega tral comune diuinegia ⁊ di
firenge fu fatta auinegia per gli sin
dachi de detti comuni in questi patti
Imprima feciono tralloro lega ⁊ compa
gnia dunita la quale duri dal detto di
in sino alla festa di santo michele di
settenbre Et dalla detta festa auno
anno ⁊ che per gli detti comuni sisoldi
no .ij. caualieri ⁊ .ij. pedoni alpre
sente iquali stiano affare guerra intri
uigiana eluueronese. Et quando parra
adetti huomini sene soldino maggiore
quantita Et che tutte lemende de caua
gli ⁊ ogni spesa che occorresse sideb
bano pagare comunemente. Et
che per la detta guerra fare sidebbia te
nere uno capitano diguerra acomune
spese Et che per lo comune difirenge sima
dino uno o due cittadini astare auine
gia o doue bisognera ⁊ abbino balia
con quegli chessi eleggeranno per lo comu
ne diuinegia di crescere ⁊ menouare
idetti soldati come alloro parra Et
apotere spendere ⁊ fare rubellare le
terre chessi tengono sotto la signoria
di quegli della scala Et che sia lecito
al comune diuinegia ⁊ ad quello difiren
ge possano tenere due cittadini ⁊ sue
bandiere come adetti comuni piacera Et
abbia ilcapitano della guerra pieno
albitrio che per tempo di tre mesi anzi la
fine della detta guerra lega siconuenghi
no insieme Ambasciadori de detti comuni

A prolungare e non prolungare la lega predetta. Et che il comune di Firenze facia una guerra alla città di Luccha e s'ella s'avesse facciano guerra a Parma. Et che i detti comuni o alcuni di quegli non faranno pace o triegua o faranno o terranno alcuno trattato con quello della Scala se non fosse di coscienza di ciascuno comune.

Questi patti traemo degli atti del nostro comune.

Et fermata la detta lega fu publicata in Vinegia e in Firenze in uno medesimo dì a dì .xxj. di luglio della detta inditione in pieni parlamenti e in grande festa e allegrezza in ciascuna delle dette cittadi. Et nota lettore che questa fu una delle più alte imprese che mai facesse o fatta avesse il comune di Firenze et insino ad quell'ora come si puote trovare apresso. Et ancora fu grande maraviglia per più ragioni allegarsi il comune di Vinegia col comune di Firenze. Prima che non si trovava che il comune di Vinegia s'allegasse mai con niuno comune o signore per la loro grande eccellenza e signoria se non e all'antico conquisto di Costantinopoli e di Romania. Et dall'altra parte sono stati i Viniziani naturale mente d'animo imperiale e ghibellini e Fiorentini d'animo di santa chiesa e guelfi. Ancora i Fiorentini istati contro a' Viniziani in servigio di santa chiesa quando furono sconfitti a Ferrara come adietro abbiamo fatto mentione l'anno .MCCC. Onde apertamente si mostra che ciò fosse promesso da Dio per abattere la superbia e tirannia de' traditori della Scala i quali erano i più trascutati due fratelli Alberto e Mastino felli e dileggiati in regni abominevoli vizi che fossono in tutta Ytalia montati per la fallace e ingannevole felicitade mondana in sì poco tempo in sì alto soglio e in sì alto stato a signoria non degna a lloro nè per senno nè per merito. Onde s'adempie la parola del santo evangelio detto per lo spirito santo della bocca della nostra donna: Fecit potentiam in brachio suo, dispersit superbos mente cordis sui; Deposuit potentes de sede et exaltavit humiles. Per certo così advenne leggendo si potrà trovare. E publicata la detta lega i Viniziani feciono loro ordine sopra la detta guerra come parve loro si convenisse. I Fiorentini elessono .x. savi cittadini mercatanti delle maggiori compagnie di Firenze con piena balia a trovare moneta a fornire la detta impresa della guerra. Et asegnarono loro .ccLxm. di fiorini d'oro per meno sopra certe gabelle radoppiandole gran parte. Et per le cagioni del nostro comune in questo tempo per le guerre e spese fatte per adietro si trovò indebito le gabelle e l'entrate del detto comune per lo tempo advenire fior. .Cm. d'oro e danari bisognavano manelchi per fornire la detta impresa i detti dieci officiali sopra i fatti di Vinegia con consiglio d'altri savi mercatanti e sottili acciò fare e intra quali e noi fummo di quegli si trovò modo che lle compagnie de' mercatanti di Firenze prendessono sopra loro carico di fornire di moneta per la detta impresa insino ad guerra finita. In questo modo che lli ordinarono infra lloro una taglia di .Cm. fiorini d'oro le teize prestanze le dette compagnie convenieno elle due parti servire tra altri ricchezze e cittadini e prestare sopra le dette gabelle. Et assegnati a certi termini innanzi quali dunanno e quali di più come venieno i pagamenti delle dette gabelle. Et chiumque prestasse sopra sè al comune avesse di guiderdone libero e sanza tenimento di restitutione a ragione di .xv. per centinaio l'anno. Et chi non volesse credere al comune sopra le dette gabelle prendesse la detta sicurtà e scripta libera delle dette compagnie e mercatanti ch'avesse di guadagno .viij. per centinaio l'anno. Et quelli che facevano la scripta per lo comune sopra loro avevano della detta scripta o premessa cinque per centinaio. Et quale huomo avea della detta prestanza e non era mobilato sì che non potea prestare nè al comune nè alle scritte delle compagnie trovavano chi prendeva e sopra sse il debito avendo a ragione di .xx. per centinaio ciascuno s'asiava per lo detto modo si fornì le spese honoratamente per lo nostro comune. Quando furono spesi i detti centomila fiorini d'oro si incominciarono da capo per lo simile modo mandando a Vinegia ciascuno mese come bisognava per gli soldi de' cavalieri e pedoni che fornivano la guerra. Et a Vinegia dimoravano due savi huomini e discreti a fornire le dette paghe e a provedere le condotte de' soldati. Et simile per lo comune di Vinegia e due altri

ambasciadori uno cavaliere e uno giudice, a stare continuo a vinegia col doge al consiglio, a dare ordine alla guerra e due altri cavalieri militati a stare per detti comuni ciascuno nell'oste, al consiglio del capitano della guerra. Questo in sommo fu l'ordine di fornire la guerra, ordinata per la detta lega e altro modo non ci avea. Questo per gli savi fu molto commendato e di presente puvulicata la lega v'andarono di firenze mille pedoni tutti sopra asegnati di sbergo biancho col segno di san marcho e del giglio vermiglio. Et di romangna v'ando la nostra cavalleria che v'era stata alla guardia del passo come detto adietro che furono da .vi^c. cavalieri onde era capitano messer pino della tosa Et messer gerozzo de bardi Et in vinegia sene soldarono al presente per li detti comuni .MD. tra tedeschi e oltremontani e pedoni assai e messi in sulla trivigiana a cominciare la guerra. Et di quelli giorni si rubello ad quelli della scala per quelli da camino da vologniano non essendovi ancora la nostra gente ne avendovi ordine d'oste di capitano di guerra messer alberto della scala di subito vi cavalco da trevigi con .M. cavalieri e conbattendo il racquisto con grande danno di coloro che l'aveano rubellato. Lasceremo alquanto della guerra cominciata in trivigiana e diremo de facti di toscana conseguenti per la decta guerra.

Come le masnade ch'erano i lucha chorsono a cierreto carsono piu chase

Nel detto anno a di .xxv. di lugho le masnade di messer mastino ch'erano in lucca in quantita di .iiii^c. cavalieri e pedoni assai uscirono la notte di buggiano e vennero subitamente a cerreto giudi i ngretti e quello sprovveduto conbatterono il borgho e el tolsono e feciono grande danno di preda e d'arsione di case e di biade sanza niuno contasto, pero che 'l capitano e cavaliere de fiorentini erano grande parte per cagione della festa in pistoia. Et poi a di .v. d'agosto la gente di messer mastino in quantita di .viii^c. cavalieri e molti pedoni, onde fu capitano ciupo delli scolari rubello di firenze uscita di lucca e guadoarno e guasto il borgho a santa fiore e altre villate di sanminiato. Et albergo due notti alla villa di martignano sotto sanminiato. La gente de fiorentini ch'erano in empoli e nelle castella di valdarno di via dinanzi le seguirono francamente per la qual cosa i nimici temendo la stanza delle presi per che non erano provveduti di vettuaglia si partirono a di .vii. d'agosto con isconcia levata. Et passando per lo borgo di santa gonda per paura de saminiatesi i sciesi per comune e a balestra e alle tagliate e sbarre fatte non ardirono a mettervi fuoco e molti vene rimasono e gli altri fuggendo sanza ordine in piu parti si ricolsono alquanti passando per ghusciana andarpiu per lo contado di pisa stracchati e morti di sete e spasimati e anegarone in ghusciana. Et se la nostra cavalleria avesse piu istudiato il cavalcare non ne campava huomo per la mala condotta. Et per le dette cavalcate il paese di valdarno e di certi le terre non murate istavano in grande tremore per la quale cosa il comune di firenze ordino che subitamente fossono rifatte le mura d'empoli e di piu torno che alquante n'erano cadute per cagione del grande diluvio. Et ordinarono che 'l borgo di montelupo si cominciasse di mura in sulla riva d'arno e del fiume di pesa. Et che fosse rifatto e murato il borgo di cerreto guidi e cosi fu fatto in poco tempo. Et faccendo loro alcuna franchigia e munita. Et ordinossi fare in firenze grossa cavalcata per vendetta di quella. Et per observare la impromessa fatta per la lega de viniziani come faremo mentione nel seguente capitolo.

Come messer piero rosso cholla nostra giente isconfisse al ceruglio giente di messer mastino

Come innanzi promettemo dire i maravigliosi avenimenti e casi inprovisi per le guerre. Intendiamo appresso innarrare e seguire pero che per cagione di quelle del nimico appresso si fa amico e dell'amico nimicho prima avemo detto di messer mastino che di grande amicho del nostro comune fatto perverso nimico per gli suoi vizi e falli e tradimenti fatti contro al nostro comune dello fatto di lucca come adietro avemo detto, cosi per converso diremo de rossi da parma i quali in questi presenti tempi istati grandi adversari e nimici nostri come adietro e fatto mentione in picciolo tempo diventati amici e confidentissimi. Et pero nelle cose del secolo e spetialmente ne casi delle guerre non si dee avere nulla stabile considerazione pero che per oltraggi ricevuti si fa dell'amico spesso nimico, e per bisogno, o per servigi ricevuti, o isperanza di ricevere si fa del nimicho amicho. Et essendo i pon

tremoli

tremoli messer piero ⁊ messer marsilio
⁊ orlando de Rossi daparma fratelli
carnali dicoro consorti / Iquali tanti ho
nori ⁊ benifici fatti aueano a messer masti
no di dargli la citta di parma ⁊ quella dilluc
cha / Il detto messer mastino a petitione
di quelli da correggia daparma suoi cu
gini stati nemici ⁊ auersari de detti Rossi
maggiormente sicome fanno i tiranni
ne souente / Che promesse fatte non si
osseruano se non e alloro uantaggio
Cosi a detti rossi / Messer mastino
gli tradi ⁊ ingannò / che in picciolo
tempo tolse ⁊ fece torre loro tutte for
tezze ⁊ possessioni c'aueuano in lombar
dia . Et fecegli assediare nel castel
lo di pontriemoli / oue erano ridotti con
tutte loro donne ⁊ famiglari i quali ros
si uedendosi cosi trattati da messere ma
stino ⁊ dalle sue forze / male si poteua
no riparare sanza altro aiuto / Trat
tato feciono col comune di firenze d'esser
di loro parte ⁊ lega contro al mastino
gli quali dal nostro comune come ma
re che ogni fiume riceue / ⁊ acceptati gra
tiosamente rimettendo ogni ingiuria ri
ceuuta da messer piero Rosso mentre
che tenne la citta di luccha maggiormente
ricordandosi i fiorentini della antica ami
stadi / Messer ugolino rosso stato nostro po
desta e stato col nostro comune alla batta
glia a certomondo contro agliaretini per la
quale cosa el detto messer piero Rosso perso
nalmente uenne in firenze adi . xxuj . da
gosto del detto anno il quale da fioren
tini fu ueduto ⁊ riceuuto honoreuo
le mente ⁊ di presente fu fatto per gli fio
rentini loro capitano di guerra il qua
le come ualente con quantita di trecen
to cauallieri ⁊ con certi masnadieri
a pie di fiorentini / adi . xxx . del detto
mese bene auenturosamente caualco
sopra la citta di luccha / per guastare le uin
gne ⁊ per fare leuare l'assedio da pontre
moli . Il prima di si puose a capanno
le guastando dintorno a sciminghia ⁊
poi ualico lucca ⁊ puosesi al ponte a
sanquirico / Et in quello luogo stette tre
di contendo sanza alcun riparo ciascu
no giorno in fino alle porti di luccha in
quantita di . vj . Cauallieri ⁊ pedoni
assai . Onde era capitano il siniscal
cho di messer mastino per fama maestro
a di guerra / E quelli uscirono di lucca
Et ridussonsi in sul cerrugho per im
pedire la uectuuaglia / Ella reddita alla

nostra gente / Messer piero per non esser
soppreso torno adietro ischierato or
dinatamente / Et quando furono pres
so di sotto al cerrugho al luogo do
uera el fosse cauato fatto messer Ri
mondo di cardona quando colla no
stra oste fue isconfitto ad altopa
scio come adietro facemo mentione
Quello per gli nimici alquanto di
messer ⁊ in su quelli alquanti posto
viij . bandiere di cauallieri di messer
Mastino con certo popolo per contrade
re il passo a messer piero . I nostri
scorridori ⁊ feditori in quantita di
cento Cauallieri Conbatterono ⁊ per
forza darme / Iluinsono ⁊ sconfissono
i nimici cacciandogli in fino al cerrugho
credendosi auere il castello contro a uole
ta di messer piero / Che al continuo facea
ua gridare ⁊ sonare la ritratta per pau
ra dagguato / Ma i nostri uolontorosi
di uincere piu che acorti di guerra ⁊
Messer guarito di uerbergo tedesco che
ua il pennone de feditori del nostro co
mune folle mente entro conbattendo
dentro alla porta del cerrugho / Onde
da nimici i quali erano prouueduti ⁊ po
sto l'aguato di fuori ⁊ dentro fu abattu
to ⁊ morto ⁊ tutti i nostri che collui era
no saliti al cerrugho furono morti ⁊ scon
fitti ⁊ presi quattro conestaboli / Et altri
assai di quelli di messer mastino la detta uit
toria con grande audacia con tutta sua
gente uenne discendendo il poggio / Tut
tora cacciando i nostri / Ma messer pie
ro come franco capitano ⁊ ualente
sbigottito per la rotta del suo fece schie
rare il campo grosso di sua gente confor
tando i suoi attendendo i nimici uigoro
samente i quali per lo uantaggio della se
ra / Et per la uettoria auuta con grande
empito percossono a nostri ⁊ assai gli ri
pinsono adietro / Ma per la buona ca
pitaneria di messer piero ⁊ per la fran
cha gente che era collui sostennero
conbattendo uigorosamente per modo
che in poca dora la gente di messer ma
stino furono messi in isconfitta ⁊ ri
masene assai morti ⁊ presi tra dieci co
nestaboli ⁊ di cauallieri assai / Il manu
scalco di messer mastino / Colla sua in
segna ⁊ piu altri uennono in firenze
la quale sconfitta fue adi . v . di setem
bre . M ccc xxxvj . Et cio fatto messer
piero Racolta sua gente in fino a di
notte si dimoro cotorche accesi i fuochi

Ella notte albergo a gallera · Et poi
laltro di congrande honore torno a fi
renze / Avemo si distesso questo capi
tolo perche in si piccolo tempo duna
giornata di tanta gente tre si fatti
avenimenti di battaglie et di guerre
recate a honorevole fine divictoria
per la valentria di messer piero rosso
Et poi poco apresso messer piero par
partito di sulacchio venne a firenze
conpoca gente subitamente sanza vo
lere trionfo veruno da fiorentini
Et per richiesta et mandato de vinitia
ni convenne che andasse a vinegia / per
essere Capitano et duca dellooste del
la lega chera in trivigiana / alluscita
del mese di settembre / Et di la fece di
magnifiche cose in opera di guerra con
tro a messer mastino come innanzi leg
gendo si potra trovare · Et orlando ros
so suo fratello rimase in firenze per ca
pitano di guerra de fiorentini — Di piu
fuochi che furono in firenze e di chastella rube
llate a chonti guidi

Nel detto anno · MCCCXXXVI · a
di · XVI · dagosto · la notte ven
gnente sapprese il fuoco a casa te
deschi a lcanto di mercato vecchio in
contro alla chiesa di sanpiero buon
consiglio et arsonvi · IIII · case basse
con grande danno di pizzicagnoli che
abitavano in quelle · // Et in calen
di settembre detto anno fu riposto et
afforzato per fiorentini il castello di lat
rina per lo trattato degliaretini / Et
tornarovi incontanente ad abitare la
gente di quello castello cherano in tre borghi
recati al piano di sotto il quale avea fat
to disfare il vescovo darezzo de tarlati
come adietro avemo fatto mentione —
Di piu chastella rubellati al chonte guido

Alla entrata del mese dottobre del det
to anno si rubello aguido figliuolo
che fu del conte ugo da battifol
le il suo castello del tonano in valdarno
et tutti i borghi di gamberaia / Elle co
rnie · Elle cave a barbischio / Et mo
tione del vescovado in chianti per male reg
gimento che il giovane facea a suoi
fedeli dopere di femmine / Et ancora
per sodducimento et conforti di certi
grandi popolani Reggenti nimici de con
ti · Et per simile modo si rubello vesch
in valdarno / a figliuoli che furono del
conte Ruggieri da dovadola volendosi

dare le dette terre al comune di firenze le qua
le le prese poco tempo apresso per certe ra
gioni che vi usava suso il comune / come fa
cemo mentione in questo adietro / ove trat
tamo di cio / Intanto i detti conti aven
do colloro sforzo andati per racquistare
le dette terre del valdarno per lo comu
ne landarono a soccorrere per mandato
del nostro comune fatto per rettori ta
citamente / Onde non potendo accio con
tendere si conpromisono in sei popola
ni di firenze i quali elessono i priori
et chierono la Roccha di gangheretto in
guardia del comune di firenze / I quali
sententiarono a di · XXII · di dicenbre che
le dette terre fossono del comune di fi
renze / dando al sopra detto guido delle
sue ragioni fior · VIIII · et prenogli ad
avere insino a grande tempo Appresso
et nolli ebbe poi interamente
Et cio fu grande ingratitudine
et forza del popolo di firenze / Et poco
si ricordaro de frutti fatti per gli loro
antecessori / Al comune et popolo di firenze
et a parte guelfa che secondo giudi
cio alle ragioni vaveano i conti
valevano piu di · XX · fior doro con
tutto che fossono terre di giuridizione
dimperio che male si potevano ven
dere / o / comperare / ma come si fosse i
detti conti e loro consorti nerimasono
mal contenti / Ma cio fece il popolo di firen
ze ricordandosi di quello che il conte ugo
avea adoperato a suo torto contro el co
mune di firenze / quando fu la sconfit
ta ad altopascio / In prendere le ville
ampinana in mugello lanno · MCCC
XXV · Et poi di calendi settenbre · MC
CCXXXVII · Il comune ordino et fece
cominciare una terra in valdarno in
fra queste terre nel piano di giuffrena
luogo propio del comune di firenze / Et
puosele nome castello santa maria / face
ndovi tornare entro i huomini et ter
re dintorno con certa franchigia et
munita per torre a perpetua ogni giuri
ditione et fedelta a detti conti / Et
poi il calendi novenbre · MCCCXXXVIII
quelli della detta terra di santa maria an
darono et presono la Roccha di gangh
reto / che era data per gli conti a guardia
del comune di firenze / Et quella miso
no in puntelli et feciolla rovinare / et
Credesi che fosse con consentimento
di certi Rettori di firenze / Et vera
alla guardia quelli di monte guardi

Onde poi fu accusa fatta per quelli di mon
te varchi e fue condannato il comune
della terra a pagare a conti fior. viiii.
oro per lo forfatto rimanendo allo ro
la propieta delle terre de conti di quello
ad quitto di valcano fior. iiii. oro
e piu. Lasceremo de fatti di firenze
e diremo alquanto di quelli della no
stra lega e de viniziani come operaro
no contro al mastino.

Come la gente nostra e de viniziani puosono
champo a bouolenta

54 Nel detto anno all entrante dot
tobre i conti da collalto in triui
giana si rubellarono da quelli della
scala. Et dierono la mota e altre
loro castella al comune di vinegia.
Et alla mota si fece raunata capo
la gente della nostra lega e de vi
niziani. In quelli giorni adi. xv.
dottobre credendosi i viniziani per trat
tato di moneta avere il castello di
mestri in triuigiana furono ingan
nati e traditi dal castellano di mestri
che v'era per messer mastino. Creden
do prendere de maggiori di vinegia
che v'andavano. Ma non vi giunsono
al termine. ma di loro masnade ad
pie v'rimasono presi piu di. ccL.
onde i viniziani rimasono molto adon
tati. Poi adi. xx. dottobre si partirono
dalla mota messer piero e messer mar
silio rossi capitano dell oste nostra e de
viniziani con. MD. cavalieri e. iiii.
pedoni vegnendo franchamente per triui
giana. Ardendo e guastando vennero
infino alle porti di triuigi. Et di la vè
nero a mestri e arsono tutti i borghi. Et
poi si misono a gran periglio. vegnen
do poi a padova per le molte fiumane e ca
vagli che aveano a passare onde erano
tagliati i ponti per la quale cagione si
misono a grande affanno e rischio. Ab
bandonarsi alla fortuna. Come ardita
e valente gente. Et come piacque
a dio giunsono a pieve di sacco in
calen di novenbre. La quale cosa a pena
si potea credere. per messer Alberto e per
messer mastino chera no a padova con
iiii. i quali uscirono fuori in fino
al ponte di   Et se fossono
cavalcati innanzi della nostra gente
none scampava huomo che non fosse
morto o preso. in tal luogo erano co
lotti che innanzi non poteano andare

ne adietro tornare. Ma il senno e l'ardi
mento di messer marsilio rosso colla gra
tia di dio gli scampo che incontanente
mando piu lettere e messaggi nel cam
po di que della scala a messer mastino
e a piu conestaboli e baroni richeggien
do di volere battaglia. Messer mastino
che di natura era vile di mettersi a for
tuna di battaglia. Et ancora dubitan
do de suoi medesimi per le molte lettere
nel campo venute. Credendosi sanza
mettersi a battaglia soprenderli tutti per
istanchezza e assediargli tagliando lo
ro i ponti innanzi e adietro per torre
loro la vettuaglia. Et cio fatto si tor
no in padova con tutta sua cavalle
ria. Ma a cui domenedio vuole ma
le gli togle il senno e la provedenza. Et
al suo amico da ardire e argomento
Et cosi adivenne nella nostra le
ne aventurosa hoste. sanza indugio
spogliando d'ogni substanza le ville e
le pieve di sacco. Et d'intorno di la
si partirono con grande affanno fac
cendo fare piu ponti di gratella. e
dove di legname sopra piu riviere e
canali e salvamente passarono. Adi
v. di novenbre arrivarono alla terra
e villa di bovolento presso di padova
ad. vii. miglia. In sul grande ca
nale del fiume della brenta che va ad
chioggia per avere da vinegia e da chi
oggia continua vettuaglia e libero
cammino e andamento. Quello
bovolento chiusono e afforzarono di
fossi e di steccati e fecono molte chiu
se di legname per potervisi vernare.
La quale bastia e terra di bovolento
fu cagione dello abassamento di quelli
della scala e della loro perdita della citta
di padova. come innanzi leggendo si
potra trovare. Lasceremo alquanto di
quella nostra guerra di bovolenta e
diremo d'una grande guerra tral Re
di francia e'l Re d'inghilterra.

Come si chominciò grande guerra tra re di
francia e quello d'inghilterra e la cagione

55 Nel detto anno. MCCCXXXVI.
si cominciò grande guerra il tral
Re filippo di valos Re di fran
cia. E re adovardo il terzo Re d'inghil
terra. Delle cagioni fossono tutte
assai di casi vecchi di loro padri e
antecessori e di novelli in tanghilterra fu
che il detto Adovardo il giovane Re

dinghilterra Ecciamando al Re difranci
cia lacontea diginees inaquatania detta
guascongna / laquale messere Carlo diualos
padre chessu del detto Re filippo fratello
del Re filippo ilbello auea tolto ꝑ forza
⁊ inganno adadouardo secondo padre delde
to adouardo ilgiouane ⁊ pouero chera caduta
ta pamenda al Re difrancia ꝑ fallimento
domaggio chel Re dinghilterra douea fa
re / Al Re difrancia ꝑla guascongna / ma
maggiormente ꝑla cuuidigia della chiesa /
chel Re difrancia ꝑuolere occupare ⁊ sotto
mettersi laduchea di guascongna / Et torla
alla casa dinghilterra ꝑla quale contea di
ghinees / Infino altempo di carlo giouane
Re difrancia auea promesso diren
derla ad quello dinghilterra · Et poi non
potendola riauere saconciaua adouardo il
giouane dilasciarla ⁊ di darla indota ·
alla sirocchia maritandosi alfigliuolo
del Re / filippo diualos / Ilquale anco
non uolle acconsentire / Ma diegli ꝑ moglie
la figliuola del Re giouanni di buemme
Onde crebbe losdegno maggiore ꝑche ilde
to Re difrancia auea ritenuto Rouert
Il quale diretto Re discotia suo ribello
⁊ datogli aiuto ⁊ fauore digente ⁊ di
moneta alla guerra discotia contro ·
al detto Re adouardo ꝑ la qual cosa
il detto Re adouardo ritenne poi messere
Ruberto dartese della casa difrancia rubel
lo ⁊ nimico del detto Re filippo / On
de al Re difrancia maggiormente Lo
sdegno ⁊ diponendo alsuo saramento ⁊ in
presa promessa del santo passaggio doltre
mare / come adietro facemo mentione Co
minciando il Re difrancia aldetto Re din
ghilterra grande guerra inguascongna
Et faccendogli ricominciare inistotia Et
inmare faccendo uenire ghalee digenouesi
al suo soldo rubando ogni inghilese ⁊
guascone ⁊ tutte maniere di gente che
andassono / o / uenissono dinghilterra
Della qual cosa molto fu ripreso ⁊ biasi
mato il Re difrancia da tutti cristiani
⁊ dal papa ⁊ dalla chiesa di Roma la
sciando sigrande ⁊ alta impresa sico
me era ilsanto passaggio ꝑ comincia
re guerra asuo torto cosuoi nimici
⁊ cristiani · Per la qual cosa elpapa
riuoco ⁊ leuo tutto ilsussidio delle de
cime di cristianita allui conceduto sal
ue quelle del Reame difrancia / le quali
auea insua balia / Inualente adouardo
per none sbigottie ma francha mente
imprese sua difesa / Legandosi poi
col Re della magna detto bauero ilqua
le in questi tempi aueuano mandati suoi
ambasciadori alpapa ꝑuenire amisericor
dia / Et allamendamento della chiesa
ꝑ auere sua pace gia era / o trattata ꝑla
chiesa / andando oltre / Ma alconquisto
doltre mare / Et quetando le terre della
chiesa / Cioe actalia el Regno / elpatri
monio ella marcha / ella Romagna / Et
di gratia assirenze tutto ilsuo distretto,
El Re difrancia ꝑ sue lettere ⁊ amba
sciadori alpapa ⁊ acardinali sturbo laccor
do ꝑche uoleua ꝑlo fratello il Reame ·
darli ⁊ diuenina ꝑla quale cosa ilbaue
ro indegnato silego col Re dinghilterra
contro al Re difrancia col duca dibraman
te suo cugino / Et col conte danaldo suo
congnato / Et con messere gian danaldo si
gnore del monte ⁊ gio del conte / Et
colduca di ghelleri ⁊ col marchese giu
lieri tutti suoi congnati ⁊ ilsiri di fal
camonte ⁊ piu altri baroni della ma
gna / dimandando ancora Adouardo
a filippo diualo sa il Reame difrancia
ilquale dicea succedere allui ꝑ ragione
del Retaggio della madre dadouardo
chessu figliuola del Re filippo ilbello Re
difrancia delcui nome rimase altrareda
Et cosi douea egli succedere al Reame
come elli giudico laterra dartese / alla con
tessa figliuola del conte dartese ꝑche succe
desse alla corona difrancia ꝑ retaggio della
figliuola della detta contessa maritata a Fa
li / ⁊ tolsela alpredetto messere Ruberto
artese chessu figliuolo del figliuolo del
conte dartese / Cio fu messere filippo dar
tese ilquale era fratello della detta con
tessa ꝑche mori prima chel conte suo pa
dre ne disfeto il Re messere Ruberto
detto suo figliuolo della quale richiesta
il Re difrancia forte dispetto ⁊ crebbe losde
gno ella guerra / Ma lo Re adouardo poi
apresso comincio ꝑ mare ⁊ ꝑ terra cho
suoi allegati aspra guerra al Re difran
cia come inanzi leggendo sipotra troua
re / Lascieremo alquanto defatti doltra
monti / ⁊ torneremo aprocessi della nostra
guerra almastino daverona · *Come sarre
nde puntriemoli amesser mastino che tenea
no irossi daparma*

NEl detto anno essendo ilcastello di
Pontriemoli ... / ... (see below)

cavalieri. Et .iiij[m]. pedoni onde era capitano si partì di Firenze a dì .xxvij. di novembre e cavalcarono sopra Lucha per soccorrere Pontremoli. Et levarono il detto assedio ma fu tardi che quelli ch'erano in Pontremoli per molti difetti s'arenderono a patti salve le persone e loro cose. Così tornò la detta cavalleria a Fucecchio a dì .xxv. di novembre avendo fatto poco danno a Lucchesi e lle famiglie e dette donne de' Rossi usciruno di Pontremoli e vennero tutti a Firenze. I quali furono ricevuti gratiosamente. Come i Viniziani e llo Bono per forza le saline e furono schonfitti gente di messer Mastino

In questo anno essendo la nostra oste e de' Viniziani ch'era accampata alle bastie e nuova terra di Bovolenta cresciuta e in quantità di più di tremilia cavalieri quasi più tedeschi al soldo de' detti due comuni. Et di .v[m]. pedoni i Viniziani mandarono loro oste con grande navilio e barche e burchiate. Et molti ditia da battaglia da Chioggia dalle saline di Padova le quali tenea messer Mastino. Et aveanvi su fatte due fortezze o vero bastie quasi come due castella di legname con molto guernimento e gente d'arme alla difesa. Et sendo ciò messer Mastino e messer Alberto ch'erano in Padova con più di .iiij[m]. cavalieri e popolo grande usciarono di Padova per venire alla difesa delle dette saline. Messer Piero Rossi con tutta la nostra oste e de' Viniziani si fece incontro ischierato per combattere e credendosi acerto che ssi combattesse per tre dì si fece in Firenze e in Vinegia solenne processioni con grandi oblighationi e prieghi a Dio chiedendo della vettoria. El Mastino non si volle recare a battaglia. Onde a' Viniziani tornava la detta causa. Et era la principale cagione della loro impresa. Vigorosamente combattiano le dette bastie e per forza le ebbono a dì .xxij. di novembre del detto anno onde abassò molto l'argoglio del Mastino e de' suoi. Et poi a dì .xvj. di dicembre vegnente .iiij. cavalieri di quelli di messer Mastino furono rotti e sconfitti da' nostri ch'erano usciti di Bovolento loro incontro. Come arse parte del champo di Bovolenta e chome furono schonfitti di N chavalieri a Padova denn

Nel detto anno .MCCCXXXVj. a dì xxviij. di gennaio messer Piero Rossi si partì di Bovolenta con .M. cavalieri e gente a piè assai. Andò a Padova e assalì la porta del borgho d'Ognissanti ch'era entrato davere el detto borgho per tenerui l'oste e da fuocarono la porta per entrare dentro. Et parte di sua gente v'entrarono. La gente di messer Alberto ch'era in Padova furono accorti e misono fuoco nel borgho. Veggendo messer Piero che non potea adquistare si partì e tornò a Bovolenta. Ma poco appresso a dì .viij. di febbraio il detto messer Piero si partì di notte dal campo di Bovolento con .ccc. cavalieri electi e d'alquanti pedoni. Et ordinò che milledugento cavalieri richiesti il seguissono appresso. Et giugnesse di notte messer Piero all'albergo di san Marco di Padova. Et quello come ordinato era li fu dato e dentro colla sua gente. Li mille dugento cavalieri e pedoni che venivano appresso falliruno la notte il cammino e per soperchia freddura e' fiumi e canali avere a passare non poterono giugnere a Padova. Ma poi che furono molto ravolti si tornarono a Bovolenta. Alcuni dissono che per inganni furono traviati. Messer Piero essendo nel detto borgho infino ad ora di nona e non veggendo la sua gente dubitò della stanza. Et bisognavali che messer Alberto e sua gente avessono saputo il vero messer Piero e sua compagnia erano tutti morti o presi. Et però che in Padova avea più di .MM. cavalieri e popolo grandissimo. Il valentre messer Piero veggendosi a tale partito. Come savio e valente capitano con tutta sua gente armata fece sembiante d'assalire la porta della città e quella combattè. Et faccendo vista d'avere presso el suo soccorso della sua gente che gli era fallita messer Alberto temendo della città fece di quella chiudere le porte. Messer Piero e sua gente si ritrasse. Et uscì del borgho faccendo al fine in quello mettere fuoco acciò che nimici per quello nollo potessono seguire. Con tutta sua gente si ritornò la sera sano e salvo al campo da Bovolenta. Et nota che messer Piero andava spesso a Padova però che al continuo era in trattato con messer Marsilio da Carrara suo zio e co' suoi consorti i quali come dicemo adietro più tempo passato per gara di loro in Padova e cittadini aveano data la signoria a messer Cane della Scala e a messer Alberto e a messer Mastino gli trattava male. Et maggiormente per lo inganno e tradimento fatto a' detti Rossi da Parma loro nipoti sotto loro confidanza quando gli feciono rendere Parma. Come adietro è

fatta mentione. Et poi adi .xx. di
febbraio et sendo partita del campo di
bouolenta da cinquecento cinquanta caua
lieri. Et caualcati in sul padouano ⁊
leuato grande preda que di padoua i quan
tita di .viij. caualieri si pararono loro
in nanzi a uno passo ⁊ combatterolli / e no
stri furono sconfitti ⁊ rimasonui tra mor
ti ⁊ presi intorno di cento o/ piu di
mezza la preda di questa conditione. Adi
xxiiij. di febbraio messer piero caualco
con .M. caualieri infino alle por
te di padoua. Et preso uno borgho ⁊
miserui fuoco ⁊ arsevi piu di .iiij. ca
se. Et in questa caualcata di messer pie
ro messer mastino ordino con Ubal
di ⁊ fece mettere fuoco nel campo di bo
uolenta ⁊ arse bene il quarto ⁊ tutta la
camera dell oste. Et se non fosse el buo
no soccorso di quelli che v'erano rimasi a
guardia ardeua tutto ⁊ cosi uanno i casi
di guerra per punire i peccati de popoli. Tor
nato messer piero al campo i pochi di fue
ristorato la lesione del detto campo che
uinitiani vi mandarono / ogni guer
nimento che bisognaua al racconcio del
la bastia. Et pochi di apresso si
rubello a messer mastino tre uille
Uio si collegrano in trivigiana Et
cittadella / ⁊ campo sanpiero in padouana.
Lasceremo alquanto della guerra del
mastino ⁊ torneremo a nostri fatti di
toscana ⁊ d'altre parti. Come quegli
di lucignano si dierono liberi a perugini

NEl detto anno del mese di febbra
io non lasciando el nostro comu
ne per la grande impresa di lombar
dia di guerreggiare la citta di lucca
⁊ quella d'arezzo. Et sendo la citta da
rezzo molto afflitta da perugini ⁊ da
fiorentini per che da messer mastino no
potrono auere soccorso per che era assedia
to. Elli medesimo nella citta di pado
ua come detto e. dinanzi ne d'altra par
te da niuno ghibellino non potterono auere
soccorso per loro male si potteuano difendere
da tutti e due comuni impiu trattati da
cordo furono dalloro i detti due comu
ni ma piu co perugini che egli teneua
no piu a stretto. Et aueuano di lo
ro pregioni / Alla fine i perugini uolea
no si larghi uantaggi di castella ⁊ del
la signoria ⁊ della citta d'arezzo che
i tarlati che n'erano signori non si uollono
accordare in nulla guisa ne fidare. Ne

i perugini per che in quelli di stando nel
detto trattato d'acordo co perugini di
notte congrande forza a piede ⁊ a cauallo
con gente uennono i fino alle mura d'a
rezzo. Et per alcuno della terra fu
loro insegnate d'entrare della fogna
o uero cateratta della gora delle
mulina che corre per arezzo. Alcuni di
loro u'entrarono ma co sentito nel
la terra corsono con arme ⁊ uccisono
quegli onde e perugini si partirono ⁊
tornaronsi la mattina a cortona per questa
cagione si ruppe el trattato dell acordo
tra perugini ⁊ gli aretini. Ma de fio
rentini si uollono bene fidare i tarlati
d'arezzo ⁊ dare loro la guardia della terra
per che messer piero saccone ⁊ messer tar
lato erano nati per madre di casa fre
scobaldi di firenze. Et aueuanui piu si
gulari amici ⁊ parenti ⁊ da fioren
tini si teneano meno grauati che da
perugini. Et cosi per la detta cagione
de perugini si ruppe il trattato ⁊ si ricomin
cio guerra cogli aretini contutto che nel
segreto tuttora rimasono gli aretini nel
trattato d'acordo che fiorentini. Et
col detto trattato che perugini quegli
di lucignano d'arezzo che erano molto
spressati da perugini per le loro ma
snade che stauano nel monte a san
sauino si mandarono a firenze loro
anbasciadori ⁊ sindachi con pieno
mandato per dare lucignano al comu
ne di firenze ⁊ i fiorentini negli uollono
prendere per non e spiacere a perugini ne
rompere i patti della lega che intra gli al
tri patti era conegni co quello di terra
o/ castello che si facesse del comune da
rezzo fosse comune de detti due comu
ni. Ancora u'era lo infrascritto pat
to che collegati della detta lega du
rante la detta lega per se ne per altrui
non debbia ne possa fare pace ne trie
gua / o/ uero altra conpusitione/o
uero alcuno trattato che nimici de
detti allegati sanza spressa uolonta
⁊ consentimento de detti collegati. Be
ne che allora era gia spirato il ter
mine della detta lega per la quale cosa
i detti sindachi ⁊ anbasciadori di lu
cignano se n'andarono poi a perugia ⁊
dieronsi per liberi alloro ⁊ i perugini
gli presono sanza fare nulla richie
sta al comune di firenze. Et per simi
le modo il uescouo d'arezzo che era de
detti collegati si prese monte focapio

[V]ano facte castello degliaretini. Onde i fiorentini sisdegnarono molto e seguirono il trattato segreto cho tarlati darezo. Et misono in essecutione come diremo apresso nel seguente capitolo. Come i tarlati venderono arezzo al chomune di firenze e chome si creo lufitio de xii cholegi

Nel detto anno .mcccxxxvi. a di .vii. di marzo si compie il trattato e accordo tral comune di firenze a signori tarlati darezzo in questo modo. Che ebbono dal comune di firenze .xxxv. mila di fiorini doro per la donatione della detta terra e renuntiatione della signoria di quella. Et fiorini .xiiii. mila doro per la loro ragione e parte che detti messer piero e messer tarlato nel ebbono con patto per lo vescovo darezzo loro fratello da conti guidi i quali come dicemmo adietro sera renduto prima al comune di firenze. Et iiii mila ne ebbe per patti Guido alberti conte per la sua quarta parte del vescovado e vendero la con la solennita che ssi convenne al comune di firenze. che ffu al comune di firenze un nobile acquisto tutto fosson tenere dimpero e oltracciò il comune darezzo ebbe impresto .xviii. mila di fiorini doro per pagare loro masnade da cavallo e da piede che rano a pagare di presso ad sei mesi. Et quelli dierono con solenne sindichi quasi tutti gliaretini che erano in arezzo la signoria e guardia della terra darezzo e del contado al comune e popolo di firenze per tempo e termine di .x. anni avenire. con mero e misto imperio rimanendo a tarlati tutte le loro possessioni e castella. Et lasciando i tarlati ogni signoria e rimanendo sempre cittadini darezzo. Alla guardia del comune di firenze faccendogli i fiorentini cittadini e popolani di firenze e altri vantaggi per guardia. Et a di .x. del mese di marzo a ora di nona i fiorentini ebbono la possessione darezzo nel modo diremo apresso che vi andarono la ad prenderla .xii. de maggiori di firenze grandi e popolani con sindaco e pieno mandato. Et il loro compagnia .v.c cavalieri e .iii.m pedoni e piu del valdarno di sopra i quali aretini huomini e donne piccoli e grandi con solenne processioni e grande allegrezza e buona voglia con rami dulivo in mano gridando pace pace. Et uscia il comune di firenze vennono loro incontro presso a due miglia. Et giunto alla citta con grande honore e magnificentia furono ricevuti per messer piero saccone che nera stato signore fu dato il gonfalone darezzo elle chiavi delle porti al sindaco del comune di firenze. Et poi a di .xii. i nostri cittadini riformarono la terra per patti i primi sei mesi di podesta Messer avardo de panciatichi da pistoia della parte guelfo. Et gli altri seguenti mesi messer Iohsi panciatichi suo fratello. Dal lanno innanzi doveano essere podesta fiorentini della lectione dal comune di firenze. Et per simile modo riformarono la citta darezzo di nuovi anziani cittadini darezzo quelli cha lloro piacque guelfi e ghibellini e capitano di guardia e conservatore di pace fu bonifatio peruzzi grande popolano del primo termine de sei mesi con .xxv. cavalieri e fanti e per consegnenti de sei mesi in sei mesi uno popolano guelfo di firenze alla lectione del detto comune di firenze e rifecero no popolo in arezzo e dierono i gonfaloni della compagnia del popolo. E dettono gliaretini per lo comune di firenze per perpetua pace dimettendo e perdonando ogni ingiuria interessi e danni ricevuto luno comune dallaltro. Rimettendo i guelfi in arezzo e ogni altro uscito che vi potesse tornare cancellando ogni bando e levando ogni rappresaglia e divieto luno comune dallaltro. Et singulare persone e loro seguaci. Et poi a di .x. dapile vegnente messer piero saccone venne a ffirenze con certi de suoi consorti. Et altri buoni huomini darezzo con piu di cento a cavallo da fiorentini furono ricevuti honorevole mente come grande signore e dimoro in firenze sei di e alla fine avendo ricevuti piu corredi da signori e dati continuo di desinari e cene a cittadini Alla sua partita fece uno corredo a santa croce molto nobilissimo ove ebbe mille buoni cittadini o piu alla prima mensa ove ebbe quattro messe di presse molto honorevolemente serviti da donzelli di firenze fornita tutta la corte di capoletti franceschi molto nobili. Et in questa stanza A di .xvi. daprile i marchesi da monte santa maria co castellani e con favore e masnade de perugini per tradimento presono il castello di montecchio salvo la rocca che vi era uno de tarlati per la quale cosa messer piero e sua gente si parti di firenze e subito il capitano della guardia darezzo sanza attesa avendo avuta la novella uscie a cavalcare .iiii.c L. cavalieri delle masnade di firenze. Et venuti a montecchio il di di venerdi santo trovarono i nimici accampati di fuori del castello e parte

dentro piu prieghi furono fatti adetti
marchesi ⁊ a castellani ⁊ ad quegli co
nestaboli chaueano p lo comune di pe
rugia che p amore del comune difi
renze sidouessono partire ⁊ lasciare il
castello chera loro guardia dopo molte
parole scusandosi noi nonfacciamo con
tro alcomune difirenze ma contro atar
lati nostri nimici ⁊ dando parole atten
dendo lacauallera da perugini chaue
nivano al soccorso quegli chaueano p lo
comune di firenze / cio sentendo p loro
spie assalirono ilcampo de castellani ⁊ de
marchesi cherano schierati in arme ⁊ forte
conbatterono in piccola dora gli sconfissono ⁊
poi conbattendo entrarono nella terra p
forza darme la racquistarono con grande
danno de castellani ⁊ deloro seguaci / Et
piu sarebbe stato demorti senon fosse ista
to ladiuotione del di chera di questo co
quisto dimontecchio / Itarlati ⁊ tutti
gliaretini sitennero molto contenti da
fiorentini Et presono diloro mag
giore confidanza ⁊ poco apresso ifioren
tini ordinarono infirenze · xij · consi
glieri pplani due p sexto intre in
tre mesi con grande balia che priori
insieme aprouedere sopra lostato paci
ficho ⁊ guardia darezzo Et di presen
te / p cio seguire ordinarono ⁊ fecio
no eldi seguire ⁊ cominciare ⁊ com
piere uno forte castello ⁊ grande
al disopra della piaza de preti della
citta darezzo / Ilquale costo piu di · xij ·
fiorini doro pagati p gli fiorentini · Et
ordinaronui due castellani con cento fa
ti alla guardia / Et fornito tuttora p
vj · mesi diuettuaglia ⁊ darme ⁊ di guer
nimento grandissimo / Et alcontinuo si
tenea in arezzo p gli fiorentini almeno
ccc · Caualieri diloro masnade alla gu
ardia ⁊ piu come bisognaua di questo
castello parte degliaretini ne furono
contenti ⁊ spetialmente etarlati eloro se
guaci p sicurta diloro che dispositi lo
ro della signoria quasi tutto el ppo
gliodiaua e / guelfi p cherano loro nimi
ci e ghibellini p cherano malcontenti p
aueuano data la terra / ma a altero ipiu
degliaretini ne furono malcontenti / ma a
poi uifeciono fare ifiorentini inarezzo ·
unaltro piccolo castello sopra laporta /
del piano cheua allaterina p piu sicur
ta ⁊ entrata concorritori difuori gran
de tralmuro elparapetto p gli caualieri
⁊ su p le mura p gli pedoni p correre da

luno castello allaltro In somma ifioren
tini missono inarezzo in uno anno tra
di questo ⁊ di dono piu di · c̄ · fiorini doro
sanza quegli chetutti spesono poi che fue un
grande fatto conpensando [illegible]
spesa di lombardia ⁊ laltre spese che
facieua elcomune difirenze ⁊ amantene
re la guerra alcontinuo allucha delacto
adquisto della citta darezzo tutto costasse
afiorentini danari assai ma grandi Et
monto molto grande lamagnificentia del comu
ne difirenze ⁊ dallungi ⁊ dapresso ⁊ gran
de fama p tutti xpiani chel sentirono ⁊
apresso piu honorati ⁊ dottati dalle comu
ne uicine ildetto adquisto tutto fosse me
diante costo dimoneta ⁊ industria de
nostri cittadini chel trattarono che none
ualso dipeggio almodo usato di corrotti
cittadini / senon fosse stata lanobile ⁊ al
ta impresa dilombardia ⁊ resistentia fac
ta contro amesser mastino non ueniua fac
to che isignori tarlati non sarebbono mai
acconsentiti ma fecero p le cagioni dette p non
potere altro p duta ogni speranza di soccor
so · Et nota che piu di · Lx · anni
era stata lacitta darezzo retta p parte ·
ghibellina ⁊ inpiale Et quasi inguerra
col comune difirenze · Come i ~~fiore~~ pe
rugini ebbono inarezzo uno giudice dap
pellagione elasciarono illoro prigioni

DApoi che fiorentini ebbono lacitta
darezzo p lomodo detto nel passato ·
Capitolo iperugini sdegnarono for
te contro ifiorentini tenendosi dalloro
ingannati ⁊ traditi p gli patti chaueano
insieme della lega fatta trallo ⁊ col Et
uberto ⁊ co bolognesi Et mandarono
infirenze loro ambasciadori adolersi di
cio apublico consiglio / oue fu loro ri
sposto sauiamente atutti capitoli come
con ragione ⁊ contro apatti alloro non
sera fallito inniuno articolo p che la lega
non contenea niente che dandosi lacitta da
rezzo agniuno di questi comuni luno allal
tro fosse tenuto / o / rompesse ⁊ gia era
iltermine della lega spirato mostrando
ancora eperugini come alli aretini a niu
na guisa siuoleano acordare / o / fidare
ne perugini p cagione diloro collegati ⁊
Ghibellini nesciono darezzo / piagi ubertini
Conti dimonte feltro / Neri dafaggiuola
conti damonte doglio / Efigliuoli di ta
no da castello elsignore di cortona ⁊ tutti
iloro usciti e / quali erano nimici corporali
de tarlati ⁊ se fiorentini non auessono ⁊
preso arezzo sanza indugio come fecono

Diretto potea rifiutare in malluogo per parte guelfa. Et per luno comune et per laltro. Ancora allegarono come prima aveano fallito e perugini et sotti i patti a fiorentini quando presono lucignano da corte per lomodo detto per noi nel terzo capito innanzi adquesto. Ma secondo buona et convenevole compagnia non era per tutto lecito fare per gli fiorentini che come dice il provenzale in sua gholola huomo saggio non dee fallire per che altri falli. Bene dice laleggie o in alaima parte que fragit fidex fide frangatur eydem. Ma cio non basta alla magnificentia del nostro comune. Ma come si fosse o ragione o torto o delluno comune o dellaltro o damendue i perugini rimaso mal contenti alla fine dibattuta laquistione o delluna parte o dellaltra si trovo un mezzo dacordo che i perugini avesso un giudice i narrego dapellagione interminie di .v. anni sotto titolo di conservatore di pace. Con salario di fior. .S. toro i sei mesi con sua famiglia questo officio i nome piu che infatti po che altutto erano li offici et signoria darezzo de fiorentini. Et dopo el termine de .v. anni dovesse rimanere aperugini el castello danghiari et forciano et lucignano el monte a sansavino che lli savevano preso et teneano in pace. Rendendo chegl aretini la scando messer Ridolfo tarlati e figliuoli et piu altri pregioni darezzo che gli aveano inpregione in perugia presi nella citta di castello quando lebbono come contiamo adietro. Lasceremo alquanto de fatti difirenze et di perugia et darezzo che assai ne detto et torneremo a nostra materia. Et seguiremo el processo della guerra di lombardia con messer mastino.

Come certi chonestaboli tedeschi tennono tratato chomesser mastino per uccidere messer piero emesser piero chavalcho atreuigi

Allusata del mese dimarzo incominciando lanno del .Mcccxxxvi. Essendo messer piero rosso capitano dellhoste nostro et deviniziani allassedio dipadova abviolenta per trattato di messer mastino di certi conestaboli tedeschi cherano nelloste, con seguito di .M. Cavalieri volle essere tradito et morto ma come piacque a dio si sidde per se il trattato et non vegnendo loro fatto si partirono. Et misono fuoco nel campo et andarsene grande parte pla quale ... novita fu grande scompiglio alla nostra hoste ma i valentre messer piero piacentte occorso poco si mosso de gli aguati della fortuna non dubitando ma adi .v. dapile apresso con .iij. Cavalieri cavalco subitamente in fino alle porti di treuigi et fece loro grande danno di preda et darsione lasciando guardia del campo abvolente mille Cavalieri et nota che in que tempi allo assedio di padova avea asoldo de fiorentini et uinitiani .V.m Cavalieri con barbute sanza quelli da pie che erano grandissima quantita et sanza loste che in que tempi el comune difirenze sopra la citta di lucha come faremo mentione nel seguente capitolo che considerando lostato di talia la citta difirenze mostro conneffecto grande potentia. In questi tempi adi .xiiij. di maggio si fermo la lega da noi e uinitiani con que lombardi contro amesser mastino ella uocaro da treuigi per sospetti ri tenuti si rubello da messer mastino colsuo castello nuovo et venne im persona a vinegia per collegarsi collaltra legha.

Come i fiorentini fecieno grande oste e andarono sopra lacitta di lucha

Adi .xvj. dimaggio messer azo da coreggia sentendosi il lombardia che fiorentini voleuano fare hoste alluccha venne per vicario alluccha per messer mastino con .iij. Cavalieri alla guardia della terra. I fiorentini per la sua venuta et per observare e patti della lega aveano ordinato oste sopra luccha ella lega di lombardia sopra verona. Adi .xxx. dimaggio si dierono lensegne et mosso loste et furono i fiorentini coloro soldati .viij. cavalieri et popolo assai. Grande danno et fu capitano orlando de rossi materiale huomo. Ma pero che dimesser piero et dimesser marsilio de rossi cherano in lombardia al sugio de fiorentini et deuinitiani gli feciono quello honore. Et di bologna et i sugio de fiorentini vi furono .cL. cavalieri et da messer malatesta da rimino .c. Cavalieri et da ravenna .xxv. Cavalieri. Et da perugia .c. Cavalieri et darezzo messer piero saccomi de tarlati con .Lx. cavalieri et .c. fanti. Et dal comune darezzo .ccc. fanti. Dorbiuieto .Lx. Cavalieri Et dal re ubrito .clxxx. Cavalieri Dalla citta di castello .xxxv.

cavalieri. Et da cortona cento fanti e da siena cento cavalieri. Ma non vollono andare insu quello di luccha stettono alla guardia di samminiato perche voleano essere alla lega. Et poi partita loste soldarono i fiorentini . ccl . cavalieri de quelli della compagnia della colomba che erano stati co perugini. Et mandarogli nella detta hoste sicche la furono da . ii . cavalieri e popolo assai. Et giunsono a pescia e a buggiano e alle altre castella di valdinievole e andarono infino allucha e di la dal serchio sanza contasto alcuno faccendo grande guasto. Et torno la detta hoste adi . xxx . di luglio male ordinata e male capitanata.

Come la nostra legha cho messer luchino visconti ando in sul veronese e messer mastino mando loro il guanto

Tornando a nostra matteria da noi a messer mastino della guerra cometia dato lordine della lega essendo la nostra propia hoste sopra la citta di luccha come detto avemo. Messer marsilio rosso huomo di grande senno e valore si parti delloste di bovolenta adi . viii . di giugno con . mcc . cavalieri de nostri e de viniziani. Rimanendo al campo di bovolenta messer piero rosso con . md . cavalieri e popolo assai e andonne a mantova messer marsilio per cavalcare sopra verona. Adi . xx . del detto mese vi giunse in mantova messer luchino visconti di melano colli altri allegati di lombardia e cho marchesi da esti e con quelli da conzago da mantova in somma cho nostri cavalieri e di viniziani piu di . iiii . cavalieri. Onde fu capitano generale messer luchino detto. Et di presente cavalcarono infino presso alla citta di verona. Et messer carlo figliuolo del re di Bo[h]emia che era alla lega nostra e di lombardia venne di chiarentana contro a messer mastino con suo sforzo. Et in quelli giorni chelli sarenderono la citta di bellona e poi quella di feltro chelli teneano per messer mastino. Il tiranno di messer mastino veggendosi a cacciato della forza della lega da tante parti come disperato franchamente usci di verona con tremilia cavalieri e popolo assai. Et richiese di battaglia messer luchino e gli altri allegati. Messer luchino o per sua vilta che cosi si disse o vero per tema di tradimento overo chellu no tiranno al tutto non volle abattere l'altro. Ma quale si fosse la cagione veggendo che messer mastino colle sue forze era uscito a campo per conbattere. A di . xv . di luglio si sbarratto la nostra hoste della lega. Et villanamente si dipartirono chi da una parte e chi da un altra. Onde messer luchino fue molto spregiato. Messer mastino avendo vinta quella punga prese vigore. Et lasciata fornita verona si parti con . mm . cavalieri e venne presso a mantova a . vii . miglia sanza nuno contasto. Et poi sentendo che i paduani teneano trattato con messer piero rosso perche messer marsilio rosso colla sua cavalleria non potesse al campo di bovolenta tornare subitamente si mosse il primo di di luglio. Et in due giorni fu posto in sul canale tra bovolenta e chioggia accio che vettuaglia o altro fornimento non potesse venire da vinegia alloste di bovolenta. Et per impedire messer marsilio che era vini presso colla sua gente e cavalleria a . v . miglia. Et per la subita venuta di messer mastino non pote andare piu inanzi senza grande pericolo di lui e di sua gente veniva fatto a messer mastino di vincere loste se non fosse messer piero rosso che era alloste di bovolenta che sappiendo che messer marsilio era in parte chegli non potea avere acqua per la sua hoste se non di quella del canale ordino che tutto lordura delloste di bovolenta al continuo si gittasse in canale. Et oltre accio in quella contrada a molta erba che si chiama cicuta onde del sugho si fa veleno faccendo ricogliere a ribaldi e pestare e tagliare e gittare per lo canale per la quale cosa lacqua del canale venia si rotta alloste di messer mastino che v'era presso a tre miglia chegli uomini nelle bestie non ne potevano ne ardivano bere. Et quale huomo o bestia ne beveano erano a pericolo di morte per la quale cosa convenne di necessita che messer mastino si levasse e partisse. Et tornansi a verona adi . xiii . di luglio il di appresso messer marsilio rossi colla sua cavalleria passo e venne al campo di bovolenta. Le terre sicurate di gente e cosi che ffa la fortuna del secolo che in pochi di la guerra a noi a messer mastino fu in istretti di sse vinta e perduta per ciascuna parte come fatto avemo mentione.

Come si rubello padova a quegli della scala e fu preso messer alberto

Partito messer mastino e perduta la punghya della sua impresa e messer

Marsilio Rosso colla sua cavalleria era
tornato al campo di bovolenta come detto
è / Loste nostra molto rinvigorita In
contanente messer piero con tutta loste
si partì dal campo di bovolenta ove era
tanto dimorata Et puosonsi presso
alle mura di padova Adì xxii del
mese di luglio del detto anno i padovani
aquali parea male stare per la tirannia
di quelli della scala ⁊ spetialmente per
messer Marsilio da carrara ⁊ a suoi
che aveano data la terra a messer ma
stino Et degli in ogni caso gli tratta
va come servi ⁊ schiavi ⁊ spetialmente
il maladetto ello scelerato messer alberto del
la scala che era alla guardia di pa
dova Et essendo partito messer
mastino colle sue forze ⁊ loste de
viniziani ⁊ nostra assai costa alla
città con deʼ rano capitani suoi i parenti
Messer piero ⁊ messer marsilio de Rossi
Et ordinarono di tradire ⁊ di pigla
re messer alberto della scala con tut
ti suoi consiglieri ⁊ conestaboli ⁊
caporali che erano in padova Et co
si venne loro fatto / assalirono ⁊ leva
rono la terra a romore ⁊ quegli del campo
con ordine fatto assalirono la città da
più parti / quegli da carrara col popolo cor
sono affurore al palagio ⁊ presono messer
Alberto ⁊ tutti i suoi seguaci ⁊ preso
no la porta inverso il campo ⁊ misono
nella città messer piero ⁊ messer Marsi
lio con tutta la cavalleria i quali en
trarono nella città con più di .iiii^m.
Cavalieri sanza pedoni Adì .iii.
dagosto . Mcccxxxvii . Et corso
no la città sanza fare nullo male /
o / Ruberia se none a soldati / che erano
con messer Alberto della scala / Et
il detto messer Alberto che caporali che
erano collui ne furono menati pregio
ni a vinegia / Et messer marsilio
da carrara fatto signore di pado
va ⁊ messo Alla lega con .cccc.
cavalieri di tagla dello acquisto di
padova si fece grande allegrezza in vine
gia ⁊ in firenze ⁊ in tutte le terre /
guelfe di toscana . Come messer piero
e messer marsilio morirono in padova e fu
fatto loro grande onore

Nella perdita di padova ⁊ pre
sura di messer alberto della scala ⁊
de suoi seguaci ⁊ consiglieri molto
abasso lo stato ella potenza di messer /
mastino ⁊ de suoi / Et così nemon
to la grandezza de fiorentini ⁊ de viniziani
⁊ degli altri collegati di lombardia Et
massimamente de Rossi da parma ave
ndo fatta sì alta vendetta di messer ma
stino ⁊ di messer alberto della scala colla
speranza della loro vettoria ⁊ stato di ria
quistare la signoria della loro città di
parma / Et sarebbe loro venuto fatto
assai tosto collaiuto ⁊ potenza de fio
rentini ⁊ viniziani ⁊ degli altri della le
ga / Ma la fortuna fallace delle cose
mondane Laquale le più volte dopo la
grande allegrezza / ⁊ vana felicita per lei
mostrata ⁊ tosto con avversimenti mischi ⁊ do
lorosi / Et così avenne poco appresso /
Che tegnendosi per messer mastino el forte
⁊ bene fornito castello di monselice Aiuto
padova messer piero vi cavalcho con grande oste
a cavallo ⁊ da piè ⁊ da lorghi di sotto fac
cendo dare continuo assalti ⁊ battaglie da
più parti de fossi ⁊ delli steccati di quello ⁊
per forza di battaglia avendosi i borghi / Messer
piero per dare più vigore di combattere /
alla sua gente smontò da cavallo a piè con
più altri cavalieri laquale capitanaria gia
non fu libera / ma si riprese combattendo ⁊
Messer piero allantiporto Lanciata lifu una
lancia corta manesca laquale il percosse al
la giuntura delle corazze ⁊ fiereglisi per lo
campo . il valente capitano non e smagho
si trasse il troncone del fiancho ⁊ gittossi
nel fosso di costa allantiporto per passa
re alla terra Credendola avere vin
ta per la quale cosa lacqua gli entrò per la
piaga Et quella incrudelita per lo molto sa
gue perduto il valente ⁊ vertudioso duca a
spasimo / Et per gli suoi tratto del
fosso ⁊ portato per lo canale in burchio
così fedito a padova Ilquale passo di
questa vita adì .vii. dagosto anni
Mcccxxxvii . della cui morte fu gran
dissimo danno a tuttaquanta lalega ha
Impero che egli era il più sofficiente capi
tano ⁊ savio di guerra ⁊ pro di sua
persona che nullaltro che al suo tempo
fosse non che il lombardia ma tutta ytta
lia fu soppellito alla chiesa di santo fra
cesco in padova con grande corredo Et
honorato il corpo suo come a grande de
gnore si convenia in firenze in vinegia ⁊
avuta la novella sene fece grande do
lore / Et poi fatto per sua anima
lasseguio con grande solennitade messer
marsilio suo fratello per dolore che non a
veano più durato nella aspre cavalcate
come detto adietro innanzi che messer

piero fosse morto. Era caduto impa
dona malato. Et colla giunta del do
lore della morte di messer piero sa
coro durramente lanimo. Et co
me piacque addio passo di questa vita
Adi xiiij del detto mese dagosto
et fu soppellito in padova di costa al
fratello a grande honore. Questo
messer Marsilio era de piu savi et
valorosi cavalieri di lombardia. Et
del migliore consiglio et cosi in
pochi di quasi fu anullata la ca
sa de rossi da parma quando erano
per recoverare loro stato. Lasce
remo alquanto de fatti di lombar
dia et diremo daltre novitadi che
furono ad que tempi. Come in firen
çe naquono vi lioni et chome si fondo di prim
a i pilastri dorto sanmichele

Torneremo alquanto a dietro
per seguire lordine del tempo del
nostro trattato alla usata del me
se di giugno MCCCXXXVII. Nacque
ro in firençe vi leoni della leo
nessa vecchia et dello ii giovani
suo figliuolo. La quale cosa secon
do laguria degli antichi pagani fu
segno di grandissima magnificença
della nostra citta di firençe. Et
certo in questo tempo et poco apresso fu
in grande colmo et potença. Come leg
gendo poco apresso si potra trovare
de detti leoni alquanti cresciuti il co
mune di firençe ne fece presento a
piu comuni et signori loro amici. Et
nel detto anno di xxviij di
luglio si cominciò a fondare la log
gia dorto sanmichele di pietro con
de grosse et bene formate che in
prima di mattoni et male fondate
furono. Et a cio cominciare i priori
podesta capitano con tutti gli ordini
delle signorie di firençe. Con gran
de solennitade et ordinarono che
di sopra fosse uno grande et magni
fico palagio con due volte ove si
governasse et guardasse la provedigione
del grano ognanno per lo detto popolo. Et
la detta opera si diede a guardia allarte
di porta santa maria. Et dipu
tossi al lavorio la gabella della piaçça
et mercato del grano et altre gabelle
di piccole entrate a tale impresa a
volerla tosto compiere. Et ordinossi
che ciascuna arte di firençe prendesse
il suo pilastro. Et in quello facesse fa
re la figura di quel santo in cui larte
a reverença. Et ognanno per la festa
del detto santo i consoli della detta arte
facessono co suoi artefici offerta et quella
fosse della compagnia dorto sanmichele
cioe di santa maria dorto sanmichele
per dispensare a poveri di dio che fu bel
lo et buono ordine et divoto et honore
vole a tutta la terra. Come sapprese il
fuocho in una quatro lioni

In queste tempo la notte del di
xxx di luglio il di era torna
to loste dallucha sapprese il fuo
co oltrarno in via quattro lioni et ar
seni tre case con grande danno. Et la
notte medesima sapprese nel munistero
delle donne della trinita in campo cor
bolino. Et arse il loro dormentoro.
Come in firençe fu grande dovitia di grano

In quello anno in firençe et din
torno a firençe in toscana fu
grande dovitia et abondança di
vettuaglia. Et in firençe valse lo
staio del grano al colmo soldi viij di
lxij due soldi il fiorino che fu di sor
dinata vilta al corso usato et inte
resso di coloro che anno le possessioni
et de lavoratori di quelle. Ma a poco
tempo apresso ne fu grande vendet
ta di grande caristia come innançi
faremo mentione. Come aparue in
cielo ij chomete

Nel detto anno MCCCXXXVII
all entrare del mese di giugno.
Apparue in cielo la stella cometa
chiamata ascone con grande chioma.
Cominciandosi quasi vista sotto la
tramontana quasi nella regione
del segno del tauro durando piu di
iiij mesi atraversando nel misperio
in fino a meçço giorno. Et lla elle fine
et poi apresso in anançi che quella venisse
meno napparue unaltra nella regio
ne del segno del carro. Chiamata
rosa et duro da due mesi queste
stelle comette non sono istelle fisse be
ne che stelle paiano. Ora queggi et che
me et nubolose. Ma dicono i filosofi o
strologhi che cio sono vapori secchi et
talora mischi che ssi creano entro la via
del fuoco sotto il cielo della luna per
grandi congiuptioni de corpi celesti.
Et cio sono le pianete et sono di no
ve maniere. Quale per la potença del
saturno. Et quale di giove et di marte

Et così delli altri et tali misti di due pianeti o più. Ma quali si sieno ciascuna è segno di fortuna vita al secolo et sperino male. Et talora è segno di morte di grandi re et signori o tramutationi di regni o di genti. Et massimamente nel trimato del pianeto ch'ella è creata dove stende sua signoria. Ma le più significano male cioè fame o mortalità et altri grandi accidenti et mutationi di secolo. Et queste pure significano grandi cose et novità come leggendo poco appresso si potrà vedere per buono intenditore et discreto. Nel ·

Come i genovesi chonbaterono in romania chon x ghalee di viniziani e schonfissolle

Nel detto anno et mese di giugno x galee delli usciti guelfi di genova armate a monacho trovandosi in romania in corso altre x galee del comune di vinegia si combatterono insieme e lle viniziane si furono sconfitte et prese la maggior parte. Et con grande loro dannaggio et d'avere et di persona. Ma però i viniziani non s'ardirono a cominciare guerra scoperta co' genovesi dentro ad quelli di fuori.

Come messer taddeo de pepoli si fe signore di bologna

Nel detto anno MCCCXXXVII a dì VII di luglio. Essendo i bolognesi in malordine et piggiore et spetialmente tra lloro di sette et di parti da poi che uscirono della signoria della chiesa et del legato volendo ciascuna casa di coloro che 'l cacciarono ciascuno essere signori et i peppoli co lloro seguito di popolo furono ad arme. Et cacciarono di bologna messer brandaligi gozzadini quegli ch'erano principali a cacciare il legato suoi consorti et seguaci. Poi appresso messer taddeo de peppoli et figliuolo che fu di romeo de peppoli a dì XXVIII d'agosto coll'aiuto de marchesi da ferrara suoi parenti si fece fare capitano di popolo il signore di bologna et poi conseguente a dì III di gennaio il papa appo vignone fece aspri processi contro al detto messer taddeo et contro al comune di bologna perché non volevano ubbidire la chiesa né mendare el danno fatto al legato quando el cacciarono di bologna. Et poi appresso alla uscita di marzo seguente si scoperse tradimento et congiura a bologna i quali avieno giurato d'uccidere il capitano et torgli la signoria et di ciò era caporale maccerello de conti da panago stretto parente del detto capitano. Et di cui più si fidava col suo seguito et alcuno de ghisolieri et altri bolognesi. Il quale trattato scoperto alcuno ne fu preso et tagliato il capo. Ma quello maccerello con molti altri uscirono di bologna rubelli. Et messer taddeo al tutto rimaso signore et affortificossi di gente d'arme et di stato tenendo VIII soldati alle spese del comune et allegossi col comune di firenze. Et nota lettore se lla cometa onde dinanzi facemmo mentione comparì nel segno del tauro il quale troviamo intra ll'altre città et paesi essere attribuita alla città di bologna et mostrò assai tosto le sue influentie di tanta mutatione di signoria alla città di bologna et come più adietro facemmo mentione quando il legato cardinale ne fu cacciato poco dinanzi scurò la luna nel segno del tauro. Et per alquanti intendenti di quella scienza fu pronosticato dinanzi la mutazione di bologna contra il legato et noi fummo di quelli che llo 'ntendemmo con tutto che le passione di lui et di sua gente et officiali assai apparecchiarono lo pe' alla materia alla costellazione onde spaua [?] quella uscita. Assai avemo detto de' fatti di bologna ma ci è paruto di nicista [?] come città vicina et amica di firenze considerando l'antica unione et libertà et stato et potenza del buono popolo di bologna tornato a' nostri tempi per discordia a signoria tirannica d'un singulare cittadino per dare assempro alla nostra città et popolo di firenze a sapere i nostri cittadini guardare la libertà della nostra republica et non cadere a tirannia di signore onde ci misa [?] temere della nostra città di firenze per le scordie et male reggimento. Et questo basti a' buoni intenditori.

Come morì don federigho re di cicilia e chome si rubelò il chonte di ventimiglia e lla sua fine

Nel detto anno a dì XXIIII di giugno morì di suo male

don federigho Re dicicilia lascio
più figliuoli et aragione Re don
piero quelli alsua vita aveva corona
to Re sicome adietro inalcuna
parte abiamo fatto mentione. Et e
ra quasi uno montecatto per la qu
ale cosa dopo lamorte del padre
molte mutationi ebbe lisola chel
conte francescho di .xx. mugla de
maggiori baroni dellisola per sospecti
riceuuti dal detto federigo pren
dendo parte contro allui per lo conte
di chiaramonte suo congnato si ru
bello contutte le sue castella. Et
cercho trattato col Re Ruberto
dipuglia di cui di ragione era li
sola. Et mando anapoli un suo
figliuolo ma per suo poco senno o
vero peccato affrettandosi troppo i
nanzi cavesse socorso del Regno
Male gliene venne che cavalcan
do adosso loste del Re piero
subitamente per isvoltura presono
due suoi figliuoli et per simile
modo egli in persona conunaltro
suo figliuolo scontrandosi connemi
ci conbattendo furono morti et co
si fu quasi distrutto quello lignag
gio. Et perderono tutte loro ca
stella chenne avevano assai et
forti ma poi lisola rimase ingran
de tribulatione et dispetto come i
nanzi faremo mentione. Lascie
remo dicio et diremo alquanto del
la guerra del Re difrancia et del Re
dinghilterra.

Come il Re difrancia peggioro molto lasua moneta e chome il Re dinghilterra saparecchio allaguerra

Nel detto anno .Mcccxxxvii.
filippo divalos Re di francia
lasciato il suo buono proponi
mento giurato del santo passag
gio doltre mare come adietro fare
mo mentione per seguire la guerra
cominciata col Re dinghilterra
per la sua avaritia comincio aseguire
male sopramale Che in una gior
nata adi .x. dapule per tutto il
suo Reame fece pigliare subita
mente tutti ytaliani. Cosi imer
catanti elle compagnie difirenze
et daltre parti come prestatori au
sura et tutti gli fece rimedire. Et
pregnendo aciascuno certa grandezza

glia dimoneta et convenendo adciascu
no pagare et fece fare certa moneta do
ro chessi chiamavano scudi peggiorati
do la lega della buona moneta .xxv.
per c. Elle monete dellargento al
lavenante poi fece fare unaltra mo
neta doro chessi chiamavano leoni. Et
poi unaltra che chiamo padiglioni peg
giorando ciascuna di lega et di corso per
modo chel nostro fiore difirenze che
ferma et leale moneta et di fino loro
valeva alla buona moneta chera in pri
ma infrancia s. xiiii. di parigini. Innanzi
che fosse lanno .Mcccxxxviiii.
valse ilfiore doro s. xxiiii et mezzo
di parigini et il quarto piu atornesi
piccoli. Et poi lanno .Mcccxl.
fece unaltra moneta nuova doro chi
amata agnelli et peggiorolla tanto et
assi quella dellargento apiccoli chel no
stro fiore doro valse ad quella moneta
s. .xxx. parigini. Lasceremo alqua
to di dire della corrotta moneta del
Re difrancia et seguiremo la nostra
matera dellordine della detta guerra
cioe che poi del mese diluglio vegnente
alla festa della magdalena comera
ordinata per la lega et guerra fatta con
tro al Re difrancia comera ordina
to. Il bavero chessi faceva chiamare
imperadore venne acolonia chavi dovea
esse il Re dinghilterra ilquale per
molto affare dellisola della guerra chavea
veva inguascongna falli la giornata.
Et fuvi il duca di brabante et quello
di gallerì et quello diguillieri. El con
te danaldo et altri signori allegati
elliambasciadori del Re dinghilterra
per lo Re promissono igenti et
soldi alamanni et aglialtri allega
ti. Ella venuta del Re impersona al
lasembranza per la quale cosa il detto ba
vero et glialtri allegati mandarono
disfidando il Re di francia dicen
do dandarlo avedere insino alla
citta di canbraia alla frontiera del
Reame di francia et ditenere campo
insul Reame et conbattere collui del
quale sfidamento il Re di francia
prese grande sdegno et provedesi di
presente ditesoro. Et ordino di
cavalieri et digente per fornire lasua
impresa et guerra. Et poi conseguen
te non potendo il Re dinghilterra

passare di qua da mare come promesso avea alli legati, per molti affari di la e per che venia il verno, volendo fornire la impromessa fornire di gaggi .ccc. lxxx e .cxx. barti a remi armati, in sulla quale armata fu il vescovo Lincholn el conte di Monte Aghuto e quello di Sofolc e messer Gianni d'Arsi signore di grande valore con molta altra buona baronia e buona gente d'arme e con danari assai. Et .m. sacchi di lana de loro stimanosi tra moneta e lana .cc.m. fiorini e piu d'oro e d'argento alla summa in Fiandra all'entrare di novenbre. Et puosonsi all'isola di Cangiante alla bocca del porto della Sima detto le Schiuse, e in sull'isola scese parte di loro gente e che fiamminghi che v'erano per lo conte di Fiandra il quale ubidia al Re di Francia, e conbatterono e al principio si furono morti dagl'Inghilesi che v'erano, se si non provveduti. Et in sull'isola di Caggiante era el fratello bastardo del conte di Fiandra con gente d'arme alle difese, sentendo cio la gente dello stuolo che v'erano in grande abondanza e quanti fiamminghi vi trovarono gli misono a morte e presono il fratello del conte e tutta l'isola missono a fuoco e a fiamma. Et poi la detta armata non potendo porre alle Schiuse, i fiamminghi ubidiano il Re di Francia el conte si n'andarono a Dordrecch' in Olanda. E lla scaricarono e vennero in Brabante e tennero parlamento colli allegati e dierono ordine alla guerra. Sentendo papa Benedetto e suoi cardinali della detta guerra mandò due legati cardinali per mettere acordo colloro. Et quegli d'Inghilterra parlamentato con lui assai a parugi n'andaron verso Inghilterra e passarono il mare a di .xxvij. di novenbre. Ma niente adoperarono. Lasceremo alquanto a dire di questa guerra, che assai tosto ci converra dire maggiori cose. Et torneremo a dire della nostra guerra con messer Mastino.

Come si rubello Brescia a messer Mastino e venne nelle mani a messer Azzo Visconti.

Nel detto anno .mcccxxxvij. all'entrare di settenbre s'arrende alla nostra lega il castello di Meslin e quello e quello dell'Erica e quello di Canneto in Bresciana. Et poi a di .viij. d'ottobre per trattato della detta lega i bresciani che v'erano sotto la tirannia di messer Mastino e parevo loro male stare. Et veggendo che messer Mastino era molto abassato del suo stato e di podere. Et per dette le dette castella si levarono la citta a romore e rubellarono la parte detta la citta vecchia di Brescia. In Brescia era per capitano per messer Mastino uno messer Benedetto con .v.c. cavalieri tedeschi, il quale si ridusse in parte della citta nuova di verso Verona. Et mandò per soccorso a messer Mastino e i cittadini di Brescia contadini. Tutto in quello medesimo di che bresciani levarono la citta a romore certi gentili huomini de piu possenti di Brescia i quali erano cortesemente istatichi a Verona subitamente se ne partirono per diverse vie vennero a Brescia per la quale cosa i bresciani veggendosi a cio quel punto e temendo la venuta della forza di messer Mastino si mandarono per la nostra gente della lega e di presente vi giunsono .m.d. cavalieri com'era ordinato. Et fu dato loro la porta San Giovanni e entrarono nella citta. Et di presente missono fuoco nella porta di Sanguistino per salire nella citta nuova. La gente di messer Mastino e messer Benedetto e sua gente veggiendosi a pericolo dubitando di non essere sopraprersi dalla forza della nostra cavalleria ch'era nella citta si partì di Brescia per porta torre alta. Et andaronsene a Verona. Et poi quelli della lega colla volonta e procaccio de fiorentini a cui ch'ellsene facessono capo fu dato la signoria di Brescia a messer Azzo Visconti di Melano, che n'era grande quistione tra lombardi che ciascuno di quegli la voleano. Et certo i fiorentini l'aveano procacciata a messer Azzo per amore che con Castruccio ci fu al sconfiggere ad Altopascio. Et poi alle porti di Firenze messer Mastino veggiendosi perduta la citta di Padova e presoni il fratello

Et poi brescia e più altre terre che
gli teneva come per noi è fatta men
tione e fallitogli e venuto meno il
suo tesoro sbigottì molto / Et man
dò suoi anbasciadori a vinegia per trat
tato di messr alberto chiuteri in pri
gione del mese di dicembre / Et cerca
rono co viniziani certo acordo sança
saputa della nostra lega / onde i fioren
tini e gli altri allegati presono grande
sospetto / i viniziani si scusarono che
ciò che facevano / era a donore della lega
Et però i viniziani volevano e doma
davano i passi e si larghi che messr
mastino / Nollo volle obsservare / Et
incominciossi la guerra più aspra che
prima che apresso all entrare di marzo
la nostra gente cavalcho in su luero
nese sança trovare alcuno contasto e
passarono il fiume della brenta e guasta
rono .xvj. grosse ville con grande dan
no del paese. Come messr malatesta da
rimino venne chapitano de fiorentini
e altre chose

Nel detto anno .mccc.xxxvij. Et
essendosi pacificati insieme la casa
de malatesti da rimine i fiorentini
elessono per loro capitano di guerra messr
malatesta el giovane huomo assai valo
roso e venne in firenze molto orrevo
lemente. Adì .xiiij. d ottobre tene
do molto honorevole vita sança
prendere parte / o setta o parte alcu
na nella città / o farsi bargello però
che chiamava per comune / Ma al suo tem
po non si fece oste ne cavalcata sopra
luccha però che al continuo i fiorentini
stavano in isperança d averla per trattati
che i viniziani teneano d acordo con messr
alberto e con messr mastino qual cosa
uscì una spença per la dislealtà e tra
dimento de viniziani come per lo innan
çi faremo mentione. In questo anno
adì .vij. di giugno / Messr benedet
to macchaioni de lanfranchi rubello
di pisa avendo segretamente solda
ti .ccc. soldati a cavallo in firenze
subitamente cavalchò in maremma
e di dì e di notte egli doveva essere
dato castiglione della pescaia e fu
gli dato una porta / Ma la gente del
la terra subitamente furono alla
difesa e cacciarollone fuori / Della
detta cavalcata si dolsono molto i pisa

ni de fiorentini / Et ebbono grande pau
ra di perdere castiglione o piombino. Il
vero fu che alcuno de reggenti [di firenze] seppo
no il detto trattato e diedonvi aiuto e
favore / Ma i priori nonne seppono
niente / Ma per tema di peggio i pisani
ne furono più cortesi contro a fioren
tini che prima tutto di cercavano
gravillationi in pisa contro a nostri mer
catanti per abattare la nostra franchigia
per indirette sottilissimo. In questo tempo
all entrare di febbraio i fiorentini eb
bono in guardia dal vescovo d arezzo
che era degli ubertini la forte rocha
del suo castello di civitella e castiglio
ne degli ubertini in valdarno / Et pa
cificarono il vescovo e suoi co tarlati
d arezzo per fortificamento della signo
ria presa per gli fiorentini della città d a
rezzo e fecesi legge e dicreto in firenze
adì .xiiij. di marzo che nullo cittadi
no castello alcuno alle frontiere del di
stretto di firenze / Et ciò si fece perchè quelli
della casa de bardi per loro grande poten
tia e Recolorga aveano in quelli tempi com
prato il castello di vernia e di mangone
da messr benuccio salinbeni da siena / Et
quello dal poggio da decomano da conti du
bitando il popolo di firenze non montasse e
gliuo e gli altri grandi in potentia e in
superbia per abattere el popolo come feciono
apresso non gran tempo come si farà
mentione. In que tempi s apprese il fuoco
nel popolo di san brocolo nella casa alta
del Sciatto manni presso alla badia e
arse tutta di meço giorno di sopra al
la volta non potendo essere difesa / Et
dopo lo ficio di messr malatesta e lui par
tito quelli che reggieano firenze feciono
venire sotto titolo di capitano di guerra
o vero di bargello messr Jacopo
gabrielli d agobbio il quale entro in offi
cio in calendi febbraio .mccc.xxxvij.
e stette due anni con grande balia
il quale per la sua asprezza fece in fire
nze e nel contado di sconce cose e albitra
rie sença ordine di ragione onde nac
quero novitadi sconcie di cittade come i
nançi faremo mentione. Come il popo
lo d orvieto chacciarono della città i mon
aldeschi loro tiranni e simile fabriano

Nel fine del detto anno .mccc.xxxvij.
adì .xviij. di marzo / la città d or
bivieto si levò a romore e in arme
per sospetto di quelli della casa de monalde

schi

talia ⁊ altri auenimenti in questi tempi.

Come il ducha di brabante el figliuolo de lbauero feciono oste al uescouo di leggie e achordossi chollero

NEl decto anno . MCCCXXXVIIJ . adi VIIJ . daprile il duca di brabante cogli altri allegati Et giurati contro al Re di francia ⁊ col figliuolo del bauero con . IIJ . Caualieri ⁊ con . XL . pedoni brabanzoni ⁊ dintorno al paese tutti quasi armati a coraççe ⁊ barbute come caualieri andarono sopra il uescouo di legie per la quistione che l duca auea collui per la terra di mellino ⁊ maggiormente perche lo detto uescouo era allegato col Re di francia per leuarsi di meçço loro paese el Re di francia non uauesse podere ne potesse fare risistentia alla impresa loro della guerra incominciata Il uescouo uedendosi subito assalito da tanta potentia e deggli male, perueduto di riparare alla detta oste ⁊ dal Re di francia non aueuto socorso sacordo col duca ⁊ cogli altri allegati siccome seppono adomandare ⁊ giurando loro di non esse piu de collegati del Re di francia.

Come il Re uberto mando una armata in cicilia

NEl detto anno sentendo il Re rubeRto che llisola di cicilia era in mala dispositione per lo nuouo Re piero ⁊ per la ribellatione del conte francesco da uentimigla ⁊ da suoi seguaci ordino una grande armata per passare in cicilia Et partissi la detta armata adi . V . di maggio con . LXX . tra galee ⁊ uscieri con . MCC . Caualieri Et dila arriuarono adi . VIJ . di maggio nella contrada di tremole Ebbono di presente tre castella diui intorno. Et posonsi ad oste a tremole ⁊ poi adi . X . di giugnio si parti di napoli la seconda armata con maggiore nauilio ⁊ con grande gente di baroni del Regno ⁊ prouençali. Onde furono capitani Carlo duca di durazzo ⁊ nipote del Re figliuolo del suo fratello Messer Giouanni ⁊ il conte nouello di quelli del balço ⁊ puosonsi al decto assedio di tremole e del bollo a patti alla usata,

dagosto saluo la Roccha dopo molte battaglie date a francasso di dicticia ⁊ arsono la terra tutta ⁊ Ribellossi dal Re piero Il conte ruggieri dallontino con tutte le sue castella che era uno de maggiori baroni del Regno dellisola ⁊ di discendenti de principali baroni che rubellarono lisola al Re Carlo primo ⁊ cosi si uolge el secolo La detta armata per infermita si parti ⁊ torno a napoli con poco acquisto o honore che sendo piu di dumila cinquecento Caualieri poteano caualcare tutta lisola sança contasto e che non si mossono mai da tremole onde i fracido loste ⁊ corrotta in generazione pistolença—

Come nel Regno di puglia fu grandissima dischordia e maladitione di sette per molte citta

NEl detto anno . MCCCXXXVIIJ . si cominciò nel Regno di pugla che signoreggiaua il Re Ruberto una grande discordia Et maladitione nella citta di Sulmona ⁊ in quella dellaquila ⁊ in gaeta ⁊ in salerno ⁊ in barletta che in ciascuna delle dette si aueano parte ⁊ combatteansi insieme Et luna parte caccio laltra ⁊ guastauansi le dette terre ⁊ dintorno da quelle Et il simile per le dette scordie tutto sempre di malandrini ⁊ di ladroni rubando per tutto Et ad queste sconcordie teneano mano molti baroni del Regno chi colluna parte ⁊ chi collaltra Ella maggiore fu quella di barletta Et piu duro con maggiore battaglie Et dalluna parte era capo casa marra ⁊ colloro il conte di sansouerino ⁊ tutti i suoi seguaci ⁊ dellaltra casa de gatti ⁊ colloro il conte di menerbino chiamato il paladino ⁊ co suoi seguaci i quali feciono molto di male Et guastando la terra di barletta ⁊ tutto il paese dintorno Delle quali discordie il Re ne fu molto ripreso ⁊ douea esse a tanto sauio signore ⁊ come era ⁊ di senno naturale ⁊ di scienza Et per propia auaritia delle pene ⁊ conpusitioni di misfatti di suoi suditi sofferia il guastamento del suo Regno possendolo correggere ⁊ saluare con alquanta giustitia Et niente si ricordaua del sauio Re Salamone Diligite Iustitiam qui iudicatis Et poi che lle dette terre furono bene guaste Il Re ui mando le sue forze assediando minerbino el conte e i suoi fratelli uennero a napoli alla

rigioni della sua terra che presi gente acavallo sinterne ancora ꝛ piu . ccc . Cavalieri tedeschi dilungara cavalcarono infine a verona Alle porti sança niuno contrasto si era asottigliato la potença del mastino . Et i questi tempi adi . xviij . dagosto si die apadovani il castello dimon selice salvo larocha laquale poi fu difesa per due tregua la sarenne adi . xxv . dinovenbre apresso salve le persone / adi . xxviij . di settenbre del detto anno avendo messer mastino uno falso trattato de sse gli dato il castello dimontagnana menato per ispinetta marchese et per due suoi famigliari chierano al soldo della lega amontagnana li quali lisignificarono amesser uber tino da carrara / Ed egli notifi candolo alla nostra oste dalun gh'era chessessono aparecchiati al corso dimontagnana / Messer Mastino seguendo el suo trattato ufece cavalcare spinetta marchese con . v . Cavalieri ꝛ con mille cin quecento pedoni / La nostra gente chavavamo ordinato longanno del trattato in quantita di . vij . Ca valieri si partirono del nostro campo dilungiera ꝛ andarono di subito amontagnana per aguato fatto per gli nostri ꝛ asalirongli ꝛ misogli in isconfitta / ove rimasono anegati ꝛ morti bene . ccc . tra acavallo ꝛ apie ꝛ presi . xxij . conestabo li tra acavallo ꝛ apie ꝛ dami glieri taliani che messer mastino / avesse asuo soldo / da doda di que dacoreggia ꝛ di que dafo gliano / Et altri lombardi gen tili huomini colloro gente acaval lo ꝛ apie assai onde fu grande rotta allo stato di messer mastino ꝛ del suo chinamento . Lasce remo alquanto della guerra tra noi ꝛ messer mastino ꝛ torne remo alquanto adietro a dire delle imprese ꝛ guerre del Re di francia e'l Re dinghilterra e suoi allegati ꝛ fiaminghi . C

Come furono in fiandra molte novita e rivolture e chacciato il chonte di fiandra

Essendo la contea di fiandra i grande bolimento per la guerra cominciata dal Re di francia al Re dinghilterra / ꝛ l'avea di bra bante ꝛ gli altri allegati con parte co fiaminghi sanl'erano stati co tenti di vivere alcuni di fiandra ꝛ al Re di francia ꝛ parte nere neano colore per la qual cosa piu di scendere . erano col conte loro si gnore per che tenea col Re di francia ꝛ cacciarono di fiandra alcuna vol ta alla corte amendo di confini ꝛ poi rimandavano per lui come po polo chera ribellante ꝛ in non fermo stato . Alla fine sileno in guanto uno divile mestiere che faceva quegattra ilmelacchi no cioe tavegia fatta con mele che avea nome giacomo artinello . Et fecesi maestro della comunita di guanto Et questo fu lanno MCCCXXXIIJ . Et per suo bel parla re ꝛ franchezza montò i breve tempo in tanto stato ꝛ signoria chel favore della comuna di guanto che caccio il conte ꝛ tutti i suoi seguaci ꝛ cosi di guanto ꝛ di bruggia ꝛ dipro ꝛ dal tre ville di fiandra che amavano il conte Impero che chiunque faceva vista stare siparcativa di guanto con . vij . o piu della comune ꝛ venia co tro aque cotali acombattere ꝛ cac ciagli ꝛ cosi in poco tempo fu al tro signore di fiandra Bene si dice vero di Nuccola chera in brabante per lo Re dinghilterra col favore ꝛ consiglio de brabançoni Et molti danari spesi di quegli del Re dinghilterra in fiandra fece fa re tutta quella rivolta onde poi apresso segui grande favore al Re dinghil terra come innançi seguendo sitro vera . Come si rubello la fiandra e'l Re di ~~francia p~~ ghilterra passo in brabante

Essendo fiandra quasi rubella ta al Re di francia come det to avemo / Il Re adoardo il giovane giunse adanguersa in brabante con piu di . ccc . navi Et con molta baronia ꝛ gente d'arme di suo paese ꝛ con molta lana ꝛ da nari ꝛ colla moglie ꝛ due figliuoli Et cio fu adi . xxij . dagosto . MCCCXXXVIIJ . ꝛ in anguersa fece

sua stanza ferma insino alla uscita
di settembre che in questa stanza colli
allegati a più parlamenti a più uille del
paese in tra l'altre nella contea di los
a confini della magna s'aghanbasciadto
ri del bauero. Et in quello parlamento
si puplico con brivilegi imperiali che 'l
Re d'inghilterra essere uicaro dello im
padore, saluo in Italia ⁊ poi ueneno
ne a brossella ⁊ la fero parentado
col duca di brabante cioè fu la fi
gliuola del duca al figliuolo mag
giore del Re d'inghilterra. Et
allora il duca da capo giurò la le
ga ⁊ disse contro al Re di fran
cia diffidando ogni omaggio che
tenea dallui nel Reame di fran
cia. Et mandollo disfidando in
fino a parigi per uno frate ⁊ ar
dito caualiere brabanzone bene
parlante ⁊ fornì bene ambasciata
ta. Come il re d'inghilterra cho suoi
cholleghati passò in su reame di francia

Quando fatto si mosse il Re d'in
ghilterra e 'l duca di brabante
di brossella colloro oste ⁊ an
darono a ualenza in analdo. Et
iui sicome uicario d'imperio fece
richiedere il uescouo di cambrai che
douesse rendere cambrai che è dello
imperio il quale non ui compari per la
qual cosa adì xx di settembre di
ualenzana si mosse innanzi messer
gianni d'analdo zio del conte con
ii^c tra d'analdo ⁊ d'alamanni
al soldo ⁊ il siri di falcamonte con
v^c caualieri. Et puosonsi di
nanzi alla città di cambrai alla
uilla da pie ⁊ bene che cambrai
sia terra d'imperio ⁊ tenéala l'ar
ciuescouo, il Re di francia l'auea
guernita di sua gente che u'era den
tro il conestabole di francia con iii^c
armadure. Il Re d'inghilterra
uenne alla detta oste con xv^c
di caualieri tra inghilesi ⁊ al
tri suoi amici il duca di bra
bante con iii^m caualieri tra di
brabante ⁊ di legge ⁊ alamanni
al soldo ⁊ popolo di brabante ⁊
d'analdo per comune grandissima
quantità. Et uennerui il conte ho
ra duca di gheleri per simile
modo con ii^m caualieri ⁊ quelli
di giulieri con CCCC caualieri

Tutta questa gente o la maggiore
parte furono a gaggio ⁊ prouisione
del Re d'inghilterra. Uennerui il
marchese di brandiborgo figliuolo del
bauero con cc armadure sanza
soldo ⁊ più di CCCC caualieri
tedeschi il seguirono a uolontà non ri
chesti sicché l'oste delli allegati furo
più di xviii^c di caualieri ⁊ più
di LX^m armati a coragge ⁊ abbatute
la maggiore parte di costa a canbrai
sta l'oste da xviii giorni ⁊ corsono
infino a cerai guastando ⁊ rubando
el siri di falcamonte corse insino
alla palma carne in uergmandois po
che 'l Re di francia era ancora a cam
pigno ⁊ poi si partì della detta
oste ⁊ puosonsi al monte samartino
presso a sanquentino a due leghe.
Et poi adì xiiii d'ottobre mu
tarono campo ⁊ poi passarono ⁊
mutarono su per la riua tre campi
Et poi puosono campo a tre leghe
presso alla città in francia. Et poi sen
tendo la uenuta del Re di francia
si ritrassono adietro alla cappella. Et
poi uennero alla famicchaia in fran
cia. Et di questi campi corsono in
sino presso a pie di laona ⁊ da roi
in francia faccendo infinito danno
di ruberia ⁊ d'arsione per che 'l detto
paese era molto pieno di ricche ⁊
buone uille ⁊ di uassalli. Et da poi
che romani si partirono del paese an
ticamente il signoreggiauano non e
aueano sentito che guerra fosse.
Come il Re di francia puose champo
presso a nimici a una legha e mezzo

Il Re di francia sentendo
come il Re adouardo auea passa
to in brabante e 'l grande del ser
to Re delli allegati che aueano fac
to a cambrai incontanente si prouide
e prima auendo richiesti tutti i suoi
baroni del Reame, il Re di nauar
ra suo cugino e 'l Re giouanni
di buemia el conte di sauoia e 'l
dalfino di uienna. Ciascuno gli
uenne in aiuto con gente assai dar
me a cauallo ⁊ a piè. Et sentendo
che 'l nimico entrati nel Reame inemici
si partì di parigi subitamente e che
none aui saua che suoi nimici fossono
arditi d'entrare in suo Reame. Et
in questo prese fallo. Et sanza attendere

sua hoste uenne dipresente acampi
gno ⁊ poi dila uenne apterona ⁊ la
trouandosi si trouo tra della gente
del suo reame ⁊ degli altri detti signo
ri ⁊ amici conuenticinque milia buo
na gente acauallo ⁊ più apie in
finito ⁊ partissi da perona ⁊ puose
si dicosta al fiume del osa apetto dello
ste di quello dinghilterra aun[a] lega
⁊ mezzo. Et sendo in ualle dentro alla
la riuiera dosa ⁊ così stettono afron
tati più giorni. Come il re dinghil
terra mando il guanto al re di francia
e re la cettò e poi non uolle chombatere.

E sendo i detti eserciti così presso
che u'erano tanta gente acauallo ⁊
somieri e charregio che la mino
re hoste tenea più duna lega e
mezzo confiderato tutto el paese. Lo
re dinghilterra e suoi allegati
richiesono di battaglia il re di
francia per chella stanza non facea
più per loro per che aueano guasto ⁊
rubato il paese. Ella uettuaglia
uenia alloro hoste molto dilunga
con iscorta. Et quelli giorni ualse
il pane uno grosso tornese dargen
to. Et in quella hoste lo re
di francia accepto la battaglia ⁊ prese
il guanto. Il sabato adì xxiij d'ot
tobre. MCCCxxxviij era la giorna
ta ⁊ ciascuna oste s'armo ⁊ si schie
ro. Il re dinghilterra uenne
con sua gente schierata nel luogo
ordinato ⁊ stettono insino a uè
spro. Il re di francia ⁊ suo oste s'ar
mo ma poi non si mosse con sua gente
di suo campo. Ma con inganno ⁊ mae
stria di guerra si credette uincere i
nemici. Et mando a uno passo
di riuiera onde alloste del re din
ghilterra uenia la uettuaglia caua
lieri ⁊ sergenti assai a pie ⁊ balestrieri
assai per impedire il detto passo. Ma il
detto re dinghilterra e suoi prin[cipi]
saranno di ciò proueduti ⁊ prese[ro]
il detto passo. Ma uedendosi in istre
mo luogo per la uettuaglia. Et che
il re di francia non uenia a battaglia
trombando ⁊ ritronbando ⁊ poi si par
tirono del campo schierati ⁊ dandarse
ne a dauenes in tracia ⁊ poi a manbrui
già ⁊ in analdo ⁊ di lì nandarono al
la selua. Et di là fatto loro parla
mento ordinarono d'essere colle lo
ro forze tornati in brabante a primo

tempo. Et derono gaggio a tutti gli
alamanni i quali nandarono tutti
ricchi tra gaggi del re din
ghilterra e le ruberie fatte sopra i
francieschi. Ello re di francia si tor
no sano ⁊ saluo a parigi con poco ho
nore ⁊ per simile modo tutte contio alle
sue genti ch'essono tornate al primo
tempo. Auemo fatto si lungo con
to alle due hosti sanza battaglia
però che già in gli tempi non si asse
bro tanta baronia di presso per conbat
tere quanta fu quella che si puo di
re di uero che fosse il fiore ella for
za della caualleria de cristiani.
Ma dicemo fu gratia ⁊ opera di dio
Et ancho che si puose in uilta del re
di francia ⁊ de francieschi che batta
glia non uisse tra lloro ne si spargesse
tanto sangue cristiano. Ello re ruber
to suo zio sempre confortaua insi
no da napoli per lettere ⁊ per messaggi
al re di francia che per lo migliore
non si mettesse a battaglia con brabā
zoni ⁊ fiaminghi gente disperata
⁊ crudel ⁊ per alcuno si disse che
re di francia dubito di tradimen
to per lo consiglio che si mise a battaglia. Ma
quale si fosse prouide al migliore
⁊ più sicuro per lui. Lasceremo alquā
to della guerra de detti due re
casi tosto ci conuerra a racontare ap
presso come fecero altressi grande
assenbra o maggiore ⁊ torneremo
a nostra materia a dire degli aueni
menti ⁊ fine della nostra guerra
con messer mastino ⁊ daltre nouità
di firenze ⁊ di ytalia ⁊ dalti pae
si in questi tempi. Come i bardi e
peruzzi per molti danari chaueano auere d[a]l
re dinghilterra fallirono.

Nel tempo che era la detta gue
rra del re di francia el re
dinghilterra si erano mer
catanti in inghilterra la compagni[a]
de bardi ⁊ quella de peruzzi di fire[n]
ze ⁊ alle loro mani uenia tutte
sue rendite ⁊ lane ⁊ cose ⁊ bisogne.
Et sopramontarono le spese ⁊ biso
gne del re oltre alle rendite ⁊
cose riceuuto per lui che bardi si tro
uarono a riceuere tornate dello re
detto tra di capitale ⁊ di promis
sione ⁊ riguardi fatti loro per lo
re per più di . clxxx . di mar

chi di sterlini / Et circa per più di
cxxxv di marche di sterlini e on
gni marco è fiorini quattro e terço
d'oro che montaro più di MCCclxv
di fiorini d'oro che valevano uno rea
me. Bene aveva in questa somma
assai quantità di provisione fatta
a lloro per lo detto re per li tempi
passati / Ma come che si fosse
fu la loro grande follia per cupidi
gia di guadagno et per racquistare
il loro follemente prestato mettere
così di grosso il loro et l'altrui in
uno signore / Et nota che i
detti danari non erano la maggiore
parte delle dette compagnie / ma gli
aveano in accomandigia et in
diposito di più cittadini et forestieri
Et diciò fu il gran pericolo a lloro
et alla nostra città per appresso co
me si troverà leggendo che n'avenne
che per cagione di ciò non potendo
rispondere a cui doveano dare
in Inghilterra et in Firençe et in al
tre parti dove aveano a fare
Et del tutto perderono il credito
et fallirono di pagare spetialmente
i Peruççi con tutto che non si cessassono
per le loro grandi possessioni ch'ave
vano in Firençe et nel contado / Et
per la loro grande potentia ch'ave
vano in comune / Ma per questa et per
le spese del comune in Lombardia
molto manchò la potença et stato
de' mercatanti di Firençe / Et per
di tutto il comune e lla mercatanti et
ogni arte abassò et venne in pessimo sta
to come innançi si farà mentio
ne perchè falli le dette due compagnie
ch'erano due colonne / Et per la loro po
tentia quando erano in buono stato
conducevano col loro traffico gran par
te del traffico delle mercatantie
de' cristiani / Et erano quasi uno
alimento / onde ogni altro ne fu so
spetto et male creduto / Et per le dette
cagioni et per l'altre come si dirà il
sto la nostra città di Firençe ricevette
gran crollo et male stato univer
salmente / non guari tempo appresso
per giunta del male stato per le dette
compagnie / Il re di Francia
faccendo pigliare a Parigi et per tutto
il reame i loro compagni et co
se et mercatantie / Et di più fio
rentini per la detta cagione Et per

molti danari del comune aveva presi
a Firençe. Imprestito da cittadini et spesi
nella impresa di Lombardia et di Luccha
... per discrimbalgamento et dinan
cemento della città pure altre com
pagnie minori di Firençe poco tempo
appresso ne fallirono / come innançi ne
faremo mentione / Lasceremo di questa
materia / Et torneremo a seguire il
trattato delle guerre di messer Masti
no della Scala.

Come messer Mastino mandava gente a
Vicença e furono rotti.

89

Domandando ancora materia del
la guerra della lega a messer Ma
stino lequali forçe erano molte in
fievolite avenne a dì VI d'ottobre
MCCCXXXVIII sentendo messer Masti
no che lla città di Vicença era molto
stretta et stava male si mandò per lo
soccorso et conforto cento cinquanta
cavalieri i quali passando dalla no
stra gente ch'erano in Montecchio fu
rono assaliti et sconfitti et presi v
conestabili / Et la maggiore parte
di quelle masnade et di presente com'era
stato tratto la nostra oste et cavalle
ria entrò ne' tre borghi di Vicença
a dì XVIII d'ottobre nel detto anno
Et quasi tutta la terra aveano se
non la parte ch'era nel castello / Et
questo poco tempo si sarebbe potuto tene
re / avendo perduto ogni sperança di
soccorso. Come i Vinitiani feciono la pa
ce di s.... con messer Mastino

90

Messer Mastino veggendo ch'era
per perdere la città di Vicença et
se quella fosse perduta era assediato
in Verona fece segretamente cercare
sua pace co' Vinitiani et sança saputa
de' Fiorentini / Et spese per suoi
ambasciadori grossamente in Vinegia
a certi maggiorenti ch'aveano stato
et podere in comune / Et i Vinitiani
liberamente a lloro prieghandogli che nollo
volessono al tutto disfare che ciò fac
cendo guastavano et abattevano parte
te d'imperio et ghibellina ma ...
i Vinitiani sono per antiche naturale
mente stati ghibellini per prendere le
vantaggi col conforto di questa cit
tadini che n'ne guadagnavano / Et
ancora per pericolo de' Pisani et d'al
tri ghibellini che tenevano Luccha

doro. Et questo officio non ne istanti se non come acorrono i casi e tempi di bisogno. Il giudice della apellagione sopra le ragioni del comune lb. M c. di piccioli. L'ufficiale sopra gli ordinamenti delle donne e altri ordinamenti lb. M di piccioli. L'officiale di orto sanmichele della biada lb. M ccc piccioli. L'officiali sopra la condotta de soldati e notai e messi lb. M piccioli. Gli officiali sopra i difetti de notai e messi lb. ccl. Camarlinghi della camera del comune e loro officiali e massai e loro notai e frati che guardano gli atti del comune lb. M cccc di piccioli. Gli officiali sopra le vendite [delle] rendite del comune lb. cc. I soprastanti e guardie delle stinche e de pregioni lb. ccc de piccioli. Le spese di mangiare e bere de signori priori e di loro famiglia costa l'anno lb. iiij M dc piccioli. Il salario de donzelli e fiudori del comune e campanari delle due torri, cioe quelle de priori e quelle del podesta lb. dl piccioli. Il capitano con l fanti che stanno al servigio e guardia de priori lb. M cc. Il notaio forestiere sopra le riformagioni e al suo compagno lb. cccc l piccioli. Il cavaliere dettatore delle lettere e suo compagno lb. cccc l piccioli. Per lo pasto de leoni e torchi e candele e panelli per li priori MM ccc lb. piccioli. Il notaio che registra nel palagio de priori i fatti del comune lb. c piccioli. I messi che hanno tutte le signorie per loro salaro lb. M D piccioli. Trombadori e sei banditori del comune, naccherine e sveglie e cennamella e trombetta di cera con trombe e trombette d'ariento per loro salare l'anno lb. M piccioli. Per limosine a religiosi e spedali lb. MM piccioli l'anno. C guardie che guardano di notte alle porte per la citta lb. x M viij piccioli. Il palio che si corre per santo Iohanni e quello del panno per santo Bernaba e per santa Liperata costa l'anno fiorini c d'oro per le spese e nulle spese che vanno fuori per lo comune lb. M cc piccioli. Per ambasciadori che vanno fuori per lo comune istimati l'anno piu di v M iiij fiorini d'oro. Per fornire la camera dell'arme e balestra e saettamento e pavesi fiorini M D D. Somma le portune spese sanza i soldati a cavallo e a pie fiorini xl M e piu d'oro l'anno. E soldati a cavallo e a pie non ce regola ne numero che sono quando piu e quando meno secondo i bisogni che corrono al comune; ma a continovo si puo ragionare sanza quello della guerra di Lombardia e non faccendo guerra, costa da vij in M i cavalieri e simili i pedoni. Et non facciano il spese delle mura e ponti e di santa Liperata e di piu altri lavorij del comune che non si puo mettere in numero ordinato.

Lamagnificiencgia epotencgia del chomune difirencge edesuoi cittadini

Dapoi che avemo detto dell'entrata e spese del comune di Firenze in questi tempi ne pare si convenga fare mentione di quella grande et dell'altre alte e grandi cose della citta e nostri subceptori che verranno per gli tempi s'avengono del montare e dello abassare di stato e potenza che facesse la nostra citta acciocho che per gli savi e valenti cittadini che per gli a tempi saranno al governo per lo nostro ricordo e assemplo di questa cronica procurino d'avanzarlo in stato e in podere. Troviamo diligentemente che in questi tempi avea in Firenze circa xxv M d'uomini da portare arme da xv anni in lxx. Intra i quali avea M D nobili e potenti, nobili che sodavano per grandi al comune. Avea allora in Firenze da lxxvj cavalieri di corredo. Bene trovavamo che inanzi che fosse fatto il secondo popolo che regge al presente erano i cavalieri piu di ccl che poi che 'l popolo fu i grandi non ebbono stato e signoria si grande come di prima. Et pero pochi se ne facevano cavalieri. Istimavasi d'avere in Firenze da lxxxx M di bocche tra huomini e femmine e fanciulli per l'avviso del pane che bisognava al continovo alla citta come che si possa comprendere. Apresso ragionavasi avere comunemente nella citta M D huomini tra forestieri e viandanti non contando nella

A.

somma de cittadini frati religiosi
e rinchiuse; Onde faremo r
mentione apportando il distretto
di firenze da LXXX huomini
Trouiamo dal piouano che bat
tegga i fanciulli, Impero che ogni ma
schio che si battegga in san giouanni
ogni maschio per auere il numero v
metteua una faua nera, Et per ogni
femina una biancha trouo che era l'an
no dalle LV in LX avanza
do le piu uolte il sesso mascolino
da CCC in D per anno troua
mo che fanciullo e fanciulle che sta
no a leggere da VIII in X M fan
ciulli che stauano a imparare abaco
e alcorissimo in sei scuole da M
in MCC. Et quelli che stauano a im
prendere gramatica e loica in quatro
grandi scuole da DL. in delle
chiese che erano allora in firenze ne
borghi e contado le badie e le chiese
de frati religiosi trouiamo CX i
quali erano LVII parrocchie con
popolo V badie con due priore con
da LXXX monaci XXIIII moniste
ri di monache con D donne e dieci
monisteri di regole de frati con
piu di CCC frati con XXX spedali
con piu di M letta d'albergare
poueri e infermi e da CCL in CCC
cappellani preti. Le botteghe dell'arte
della lana erano CC e piu e faceua
no per anno LXX M panni in douan
ta migliaia che ualeano da dodici
centinaia di migliaia di fiorini d'oro
che bene il terzo e piu rimanea nella
terra per ouraggio sença el guadagno
de lanaiuolo del detto ouraggio uiue
ano piu di XXX M persone bene tro
uiamo che da XXX anni indie
tro erano CCC botteghe o circa
e faceano per anno C M di panni
o piu ma erano piu grossi della
meta ualuta perche allora non u'en
traua ne sapeano lauorare lana
d'inghilterra com'hanno fatto poi
i fondachi dell'arte di calimala
di panni franceschi e oltramonta
ni erano da XX che faceano
uenire per anno piu di X M panni
di ualuta di piu di CCC M di fiorini
d'oro che tutti si uendeano in fire
nze [illegible] quelli che mandauano di fuori
[illegible] di cambiatori [illegible]
[illegible] la moneta dell'oro [illegible]
per anno da CCCL M di fiorini e tale
da CCCC M Et di danari da quat
tro piu di XX M di libre, Le botteghe
de calzolai e pianellai erano da CCC
il collegio de giudici erano da LXXX
in C. I notai da DC. I medici
di fisica e cirugia da LXXX. Bot
teghe di speziali da C. Allora v
mercatanti grande numero da
non potere bene stimare per quelli
che andauano fuori di firenze a negotia
re Et molti altri artefici di piu me
stieri. Maestri di pietre e di legna
me. Fornora auea in firenze CXLVI.
Et trouiamo per la gabella della ma
cinatura e per fornai che ogni di bi
sognaua alla citta dentro CXL mog
gia di grano, Onde si puote stima
re quello che bisognaua l'anno non con
tando che la maggiore parte delli
agiati e ricchi e orreuoli cittadi
ni colle loro famiglie stauano piu
di IIII mesi in uilla e tale piu
trouiamo intorno gli anni MCCCXX
che era la citta in buono e felice stato
ne uenia la settimana da [illegible]
di uino contiamo per la gabella delle
porti uenia l'anno da LV M co
gna. Et piu da X M cogna ne
bisognaua l'anno o piu. Tra buoi
e castroni e porci LX M. Capre
e becchi da XXX. porci XXX
entrauano del mese di luglio per la
porta a san friano CCCC some di po
poni li di che tutti si distribuiuano
nella citta. In questi tempi auea in
firenze le infrascritte signorie
forestiere che ciascuna teneua ra
gione e auea colla da tormento
podesta. Capitano di popolo. La
signoria degli ordinamenti della
giustitia. Capitano della guardia
ouero conseruatore del popolo tutte
queste quattro signorie aueno albi
trio di punire reale e personale. Il
giudice della ragione e appellagione
il giudice sopra le gabelle. L'ufficiale so
pra la piazza e uettuaglia. L'officiale
sopra gli ornamenti delle donne. L'offi
ciale della mercatantia. L'officiale
dell'arte della lana. L'officiale eccle
siastiche la corte del uescouo di firen
ze e del uescouo di fiesole. Lonqui
sitore della eretticha prauita altra
degnita e magnificentia della nostra
citta non sono da lasciare stare

di mettere in memoria per dare avviso
a quelli che verranno dietro a noi
Ella era dentro molto bene albergata
di molti belli palagi e case e al
continovo in questi tempi si edificava
migliorando e difici alltempo do
gni miglioramento e bellezza Chiese
catedrali e frati degli regole e mu
nisteri magnifichi e ricchi oltre ac
cio nonera cittadino che none avesse
possessioni in contado popolano o gran
de che none avesse difficato o edifi
casse riccamente troppo maggiori le
difici che in citta. Et ciascuno citta
dino ciascuno vi andava indisordinate spese onde
erano tenuti matti. Quelli magnifi-
ca cosa a vedere che uno forestiere
none usato vegnendo di fuori i piu
credevano per gli ricchi difici dintor
no a tre miglia che tutto fosse della
citta al modo di Roma senza ricchi
palagi e torri e grandi cortili giardini
murati piu dilungi alla citta che in
altre contrade sarebbono chiamate
castella in somma si stimava che in
torno alla citta .vj. miglia avea
piu abituri ricchi e nobili che recan
dogli insieme due firenze none a
vrebbono tante e basti assai avere
detto de fatti di firenze Dellorigine
e principio cochoro discesono signori de
lla schala

Ancora ne pare che si convenga
ora poi che assai avemo detto
de fatti di firenze a fare mentione
del cominciamento di quelli della scala
di verona. Che tanto anno fatto ri
sonare lombardia e toscana di loro
et guerre e tirannie Come adietro
e fatta mentione che pare che dio
prometta sovente mente di fare na
scere di piccole progenie tiranni posse
nti per abattere il rigoglio e superbia de
popoli e de nobili per gli loro peccati tro
viamo cal tempo del grande tiranno
acolino da Romano onde adie
tro faciemo mentione il quale di
fece quasi tutti i nobili della marcha
trivigiana di padova e di verona
intorno fa da .lxxx. anni In
verona aveva uno vile huomo chi
amato Jacopo fico e questo Jacopo fi
co faceva scale e ventuale di questo
principio presono larme e il nome
che dice della mercatante di montan

gna. Questi ebbe due figliuoli al
berto e mastino. Questo mastino
era grande e forte della persona. Et
acuffatore e gualtatore ma pro e
valoroso e savio nel suo mestiere
Et alla prima fu capitano de ribal
di seguendo azzolino nelle sue caval
cate. Poi per lo suo franco adopare
piacendo a tiranno el fece capitano
delle sue masnade a piede. Poi sive
ne in tanta gratia che el fece quasi
proveditore dispensatore di tutte le
masnade sue da cavallo e da pie. Et
quando Azzolino fu morto trovandosi
in quello officio Conseguito de soldati
si fece fare capitano di verona Et
poi si fe fare cavaliere se e alberto suo
fratello il quale fu savio e valoroso e
valente cosi per la fortuna montato in istа
to che el mastino era signore di vero
na. Et messer Alberto podesta di
mantova El figliuolo del signore
di mantova boticella per messer lo po
desta di verona. Et adivenne che
certi gentili huomini rimasi in ve
rona avendo crepore e invidia del
la tirannia del e signoria del ma
stino Essendo di vile nascimento.
Et per forza e tirannia fatto loro si
gnore. Et feciono loro congiura
d'uccidderlo e furono .xxv. e cia
scuno impromise e giuro di farlo
e cosi seguirono che vegnendo uno gior
no al palagio del comune senza ar
me a modo di signore che non si pre
dea guardia. Et giugnendo in sulla
piazza i detti collegati colle coltella
in mano ciascuno lo fedi senza con
tradio neuno Et niuno fu ardito
di levarlo di terra. Il podesta messer
Botticella di presente il fece sentire
a messer Alberto a mantova Il quale
tutta la notte apresso che lebbe saputo
cavalcho segretamente. Et ven
ne in verona e dentro nel palagio la
sciando che tutta la cavalleria di
mantova il seguisse apresso e cosi
feciono. Il podesta la mattina vegnen
te fece richiedere tutti i buoni huo
mini di verona a consiglio. Et quelli
medesimi cavcano morto messer ma
stino promettendo che voleva che lla
terra si riformasse al reggimento
comune e di popolo. Et ragunato
il consiglio di messer alberto usci del
la camera disarmato e venne nel

consiglieri ⁊ sale nella ringhiera de
te tutti quelli delconsiglio (?)unsira(?)
no. Et messer Alberto consiglie
gro uilo / Cominciò diffamiata
mente abiasimare le tirannie ⁊
pecc(at)i del suo fratello. Et e
lodaua / ciò che dilui era fatto
Onde chel consiglio era tutto con
tento ma come segue essendo ue
nute lemasnade damantoua come
era ordinato plui ⁊ p(er) lo podestà
fece serrare ilpalagio. Et uscirono
fuori fanti armati ⁊ uccisono tutti
coloro che aueano morto il fra
tello messer mastino ⁊ gittarogli
morti p(er) le finestre del palagio. Et
poi messer Alberto corse la terra ⁊
fecesene signore / Et p(er)seguì tutte
le schiatte di coloro cheaueuano mor
to messer mastino ⁊ caciogli diue
rona. Questa fu lamorte ⁊ uè
detta del primo mastino. Il det
to messer Alberto ebbe piu figliuoli
iquali fece tutti caualieri / Essen
do quasi garzoni. Rimasene do
po lasua morte tre inuita dimesser
Bartolomeo ⁊ questi regno signore
diuerona apresso ilpadre nonebbe
figliuoli. Il secondo messer Cherchino
che regno apresso. Il terzo fu messer
Cane chefu ualente tiranno ⁊ si
gnore dabene di cui adietro facemo
mentione ⁊ fu amico del nostro co
mune di costui non rimase figliuolo
niuno matrimoniale. Da poi regno inipo
ti figliuoli dimesser chechino. Cio fu
messer alberto ⁊ messer mastino di cui
lungamente auemo fattamentione.
Et assai sia detto di questi della scala
tornando anostra materia. Come iro
mani mandarono afirenze p(er) gliordini della
giustizia sopra grandi

Nel detto anno .mcccxxxvij.
in calendi nouenbre i Romani p(er)
certe riuelatione diuina si con
uertirono apace generale inobili
insieme ⁊ popolani dimettendo p(er)la
more didio luno allaltro che fu una
mirabile cosa. Et poi lagouernatori ue(n)
gnendo fecono p(er)lo ⁊ mandarono lo
ro anbasciadori afirenze apregare
elnostro comune che mandasse lo
loro gliordini della giustitia che
sono contro agrandi epossenti in
difensione de popolani ⁊ meri(?)...

Et altri buonordini chaueuamo ilco
mune di firenze, Quanto aRoma
suoi anbasciadori che detti ordini
iquali da Romani furono ordina
tamente riceuuti ⁊ agraditi. Et
nota come sitramutano le condito
ni elli stati del secolo che Roma
ni anticamente fecono la citta di
firenze ⁊ diedono loro leggi. In
questi nostri tempi mandarono p(er)
leggi afiorentini. Di piu schonfitte
chefurono inmonor tra messer luchino uisch
onti e messer lodouicho uischonti

Nel detto anno essendo rima
so nelleghi diuiuenza gran
de parte delle masnade aca
uallo state in lombardia al nostro
soldo ⁊ deuinitiani come detto/o
adietro / da poi che fu fatto lapace
col messer mastino ⁊ pagati cortesemen
te p(er)la nostra lega sifecono una
compagnia ⁊ furono bene .mm.
caualieri ⁊ pronti uoleano partire
diuiuenza. Senone auessono moneta
da messer mastino ⁊ messer lodouico
uisconti consorto rubello dimesser azo
uisconti signore dimelano. Ando ad
uinegia conquella moneta ⁊ con fauo
re ⁊ moneta dimesser mastino laqua
le p(er) leuarla dalle sue terre ladetta
gente itutti suoi aduersari / Et per
mandargli amesser Azo suo nimico
adosso. Et fece conducere al detto
messer lodouicho ladetta compagnia
alleintrata del mese difebraio gli co(n)
dusse insulmelanese passando elfiu
me dellada ⁊ sopra quello dimelano.
stettono .xij. di faccendo grande da(n)
no di rubare ma non darsioni.
Alla fine si camparono alla uilla
diligniano presso amelano ad .x.
miglia sappiendosi lanouella inmela
no ebono grande turbatione ⁊ usci
dimelano elpopolo e/caualieri adi .xxv.
di febraio conordine diloro strolago
promettendo loro diuincere inimici
ma male prouide ladoloroso uitto
ria che allora ne segui della quale
oste fu capitano messer luchino uisco(n)
ti zio dimesser azo po che ildetto
messer azo era grauato digotte /
Et furono .iij(m). Caualieri ⁊ bene
x(m). pedoni / Essendo una parte del
la gente dimelano da .m. ca
ualieri ⁊ .iij(m). pedoni nella uilla

dano / Et diquella poi andaro al
la uilla diparobico lasciera onde era
capitano giouannello uisconti 7 messe
Giouanni del fiesco / Et piu di · xx ·
gentili huomini dibrescia almaliscal
co dellosste tedesco / Et messe luchi
no collaltra gente sacampo nella
uilla dinerua · Sentendo cio messe
lodouicho sabato notte adi · xviiij ·
difebraio insu lora dimattino
colla sua gente caualcho alla detta
uilla daparobicho Et dinotte assa
li inemici iquali accampati difre
sco 7 non proueduti plo asalto del
la notte / Ella detta uilla schiusa /
furono sconfitti inpera dora gran
de quantita spetialmente depedoni
p la notte 7 moriui Messe giouan
ni dal fiescho digenoua capita
no diquella gente Et piu altri
lombardi 7 tedeschi La dome
nica mattina adi · xx · del mese
auendo messe lodouico auuta
lauittoria detta mando sua gē
te da · cc · Caualieri inuerso
melano auno passo dun fiume
p torlo amelanesi iquali feciono
grande danno / Alpasso che fuggia
no amelano pla detta sconfitta
Et lascio aparobico · ccc · Caua
lieri cho pregioni 7 colla preda 7
poi colrimanente di suo oste cheran
no · M · Caualieri stettono
schierati alcampo difuori della
uilla uno miglio / Et messe
luchino sentendo lanotte lassalto
fatto alla sua gente lanotte ap
parecchio 7 uscie dimelano 7 fece
due schiere edegli cō mille quattro
cento caualieri tedeschi · Et detto
dapanago con · vij · caualieri pa
gani fra quali auena · cc · caualeri
dibologna alsugio di quello dimela
no / Et uenia p socorrere lasua
gente 7 trouogli sconfitti 7 ettorre
entro aparobicho egli 7 · cccc · Ca
ualieri dimesse oderigo cheguar
daua lapreda / equali assalirono che
dopo lunga battaglia ettorre glisco
fisse Et messe luchino safronto
con messe lodericho / la domenicha
in sulla terça 7 fu trallo ro aspra bat
taglia che duro infino anona pas
sata / Alla fine fu scauallato 7 fe
dito messe luchino 7 preso 7 rot
ta la sua gente 7 messi in caccia

Inquesto sopravennero alla battaglia
dettore apanago con suoi taliani
sconfitti 7 · cccc · Caualieri che messe
lodorigo aueua lasciati aparochigo
p custodia sopra lagente dimesse
oderigo / Iquali credendosi auer
uinto illoro campo erano schiera
ti / Cacciando gli sconfitti p lacque
cosi furono dipresente rotti 7 scon
fitti Et riscosso messe luchino 7
glialtri cheranno presi 7 fu preso
messe lodericho 7 maggiore parte
disua gente 7 menati in melano
Et cosi furono rotti 7 morti 7
presi tutta ladetta infortunata cō
pagnia · Et torno messe luchino
inuerso melano p la uia alsoperdet
to passo fu sconfitto Malerba te
desco Capitano de detti caualieri
dimesse lodouicho cheaueua man
dati al passo uerso melano / Ma
le sette uettorie del signore dime
lano fu congrande dannaggio di
sua gente che ui morirono piu di
v^c · huomini acauallo 7 piu di
M^a · apie del popolo dimelano / ab
biamne fatto si lungo conto p le
isuariate battaglie 7 rotto che fu
rono tralle dette genti che in una
giornata furono fatte · v · sconfitte
tra delluna parte 7 dellaltra che nō
fu mai intalia diquesto sapemo /
iluero da piu gente degna di fe
de che ui furono presenti · La
sceremo da questa materia · 7 torne
remo al nostro proposito ·

Come mess mastino uenne aparma ea lucha egranguardia sifecie infirençe

L Anno · Mcccxxxviiij · Fatta la
pace tra noi 7 messe masti
no come adietro e fatta mētio
ne / Messe mastino uenne apar
ma 7 riformo laterra 7 fecene
fare signore e suoi cugini figli
uoli di messe · da corteg
gio uogliendo egli atuttora esse
re sourano Ma poco apresso latolse
no atutto allui come inanzi fa
remo assai tosto mentione / poi adi
vj · daprile uenne allucha 7 fece
alucchesi una imposta di · xx^M · fior
ro che nne auea grande bisogno
7 poco stette illucha che come ch
ie riformata in lascio p uicario
guiglielmo da bologna antichi ghi

Difiene venire per mare el popolo moria di fame. Questo al comune et lo contrado più di fiorini .L^m. d'oro. tutti per certi officiali cittadini ne facevano baratteria assai, con messer Jacopo Gabrielli insieme che era capitano della guardia del popolo. Overo tiranno de' popolani reggenti condannaro gl'innocenti et ingiustamente per che aveano grano per loro vivere et per loro famiglie, lasciando i possenti colle grandi incette, onde seguì assai di male appresso et fue in quello anno grande caro di vino, che di vendemmia valse il cogno del comunale fiorini .vi. d'oro. Et certamente di Firenze fu in male stato di guadagnare.

Come morì messer Azzo Visconti e messer Luchino fu fatto signore di Melano

Nel detto anno .MCCCXXXVIIII. a dì .xvi. d'agosto morì messer Azzo Visconti signore di Melano. Il dì appresso furono fatti signori l'Arcivescovo di Navarra, messer Giovanni che fue cardinale dell'antipapa, messer Luchino suo fratello et figliuoli di messer Maffeo Visconti. Ma a messer Luchino rimase la signoria. Et poi .xxi. mese appresso s'accordarono con papa Benedetto et colla chiesa per lo misfatto ch'elli erano stato coll'antipapa. Et favorato il Bavero, per prezzo di fiorini .L^m. d'oro contanti. Et poi ogn'anno fiorini .x^m. d'oro per censo et per simile modo s'accordò messer Mastino della Scala per fiorini .x^m. d'oro l'anno. O chiesa pecuniosa quanto se' tu venduta, come i tuoi pastori t'anno disviata dal tuo buon humile et povero et santo cominciamento di Cristo.

Come Simone Bocchanera fu fatto doge di Genova e de' suoi fatti

Nel detto anno del mese di settembre, a dì .xxiii. O vegli della città di Savona feciono popolo et tolsono le due castella che erano nella terra a quelli di casa Doria et di Spinoli di Genova che gli tenevano, et cacciaronli fuori. Et poi tre dì appresso i cittadini di Genova si levarono a romore et di sposono il capitano ch'era uno degli Spinoli et l'altro Doria, et cacciarogli della terra loro e loro consorti et altri possenti, et chiamarono per loro signore al romore de' mitani. Uno Simone Boccanera de' mediani del popolo.

Questo doge fu franco et valente. Et poi l'anno appresso per congiuratione di certi grandi fatta contro alui fece prendere et tagliare el capo ad uno degli Spinoli et a uno altro seguace et fu tenuto per lo più giustitia, et tenne tutti di Genova et della riviera tutto in tranquillo la sua signoria. Di parte ghibellina et tenea tutti più gualfi che ghibellini per lo comune a guardia della riviera di Genova.

Come il chomune di Firenze pacificho i signori e chomuni di Romagna insieme

Nel detto anno a dì .xv. di settembre, essendo la gente del capitano di Forlì a oste sopra Castello Nuovo, il capitano di Faenza colla forza de' bolognesi et altri di loro lega, levarono d'assedio in isconfitta. Et poi l'ottobre appresso per procaccio de' fiorentini fu trattato di pace tra' signori e comuni di Romagna. L'una parte erano quelli da Forlì et Cesena et messer Malatesta da Rimino et quegli da Polenta et da Ravenna, tutto che fossono i guelfi et chi ghibellini allegati. Et l'altra parte Faenza et Imola et con i guidi et altri loro seguaci. Per sindachi et anbasciadori delle parti si mise nel comune di Firenze in sul palagio de' priori si die sentenzia et fi basciarono in bascha pace faccendo.

Come il marchese di Monferrato fece torre a re Uberto Asti in Piamonte

Nel detto anno a dì .xxvii. di settenbre, il marchese di Monferrato tolse la città d'Asti. Et fecela ribellare al re Ruberto per sua sentenzia et funne cagione quelli da Sole ri da sua parte guelfa. Et furone signori e ghibellini. Et la cagione fu per che il re Ruberto per sua avarizia non pagava le sue masnade ch'avea in terra. Onde al bisogno non feciono detta ne difesa ch'avea nella quale pegno lasciato e cavagli. La quale perdita fu grande danno al re Ruberto per le sue terre di Piamonte et a tutta parte guelfa di Lombardia.

Come fece legha insieme i fiorentini e perugini

Nel detto anno a dì .vi. di novembre i fiorentini feciono legha co' perugini et quetarono i perugini a fiorentini ogni ragione dell'acquisto d'a.

rezzo Re imagnendo apeRugini li
bero lungnano darezzo elmonte sã
sovino Et altre castella darezzo che
sitteneano · Come infirenze sife parla
mento erachonciossi luficio depriori

NEl decto anno adi · xxiiij · didicẽ
bre sifece parlamẽto infirenze
Oue sicorresse lordine della
correctione de priori ⁊ de dodici
loro consiglieri ⁊ de ghonfalonie
ri di compagnia Jquali inprima
erano stati iloro nomi in polize ⁊
messi inborse ⁊ p sexti atempi quã
do sitraevano petetti offici si rimettea
no inaltre borse infino che tutti
nerano tratti · Et poi ricominciava
no sicche sipuo dire cheuno avita
chera sozza cosa ⁊ disonesta avedere
signoreggiare acolloro sanza farne
parte aglialtri Et cosi apiu degni di
loro Et corressonsi che come tollono
tratti sistracciasse la poliza delloro no
me ⁊ alla riformatione degliuffici
sirimettessono dacapo nello squittino
choglialtri insieme Et fu bene fatto
p levare lasupbia ella tirannia
acittadini reggienti · Come tutte lette
rre della marcha fecierono ppło e chaccia
rono illoro tiranni

IN qsto anno difebbraio qua
si tutte le terre della marcha si
feciono pplo ⁊ uccisono marcen
naio che signoreggiavano fermo ⁊
Messer Accorimbono da tolentino ·
⁊ qllo damatelicha ⁊ ilmarchese
⁊ itiranni che quelli popoli nonpo
tterono cacciarono inesilio · Come i
rre uberto ischonfisse ilchonte dichiara
monte ecebbe ilchastello dilipari incicilia

NEl detto anno · Mcccxxxviiij · i
adi · xiiij · dinovenbre Aven
do lagente del Re ruberto
presa lisola dilipari ⁊ assediato il
castello di quella ⁊ molto stretta ·
Jlconte di chiaramonte dicicilia
colla forza de messinesi siarmo
in cicilia otto galee ⁊ sette usieri
⁊ · xl · legni congente assai Et
venne al soccorso dilipari Lami
raglio del Re ruberto cherra messer
gioffredi damargano conte disqui
lace Maestrevole mente fece ritrarre
oste dalcastello ⁊ riducere alsuo navilio
dalluna parte del golfo ⁊ armo · xviij ·
galee ⁊ · vj · usieri ⁊ una chocha de
navena Et diede luogo aciciliani siche
fornirono ilcastello congrande festa
⁊ gazzarra · La mattina apresso vo
lendosi partire ilconte dichiaramõte
p tornare amessina lamiraglio del Re
Ruberto lassali Ella battaglia fu in
mare aspra ⁊ dura · Alla fine icicili
ani furono sconfitti ⁊ morti ⁊ preso
ilconte conmolta buona gente di mes
sina che pochi ne scamparono · Et arẽ
dessi ilcastello alla gente del Re Ru
berto Et tornando lamiraglio ana
poli essendo sopra lisola dischia fortu
na forte ilprese ⁊ ruppono · iiij · gha
lee fuggendo aterra cariche di pregioni
che ipiu scamparono · Lasceremo al
alquanto de fatti difirenze ⁊ ⁊ daltre
novita di ytalia ⁊ diremo delle guer
re de franceschi ⁊ degl inghilesi · Come
ifiamminghi ebramanzoni fermarono
legha chorre dinghilterra echomiciarono
granguerra

NEl detto anno adi · viiij · di
dicenbre Jfiamminghi ⁊ bra
banzoni colli anoieri riferma
rono lega insieme contro al Re
difrancia · Et poi adi · xiiij · do
acto Re dinghilterra venne da
nalto aguanto ⁊ giuro alla detta
lega faccendosi nominare Re di
francia p la redita della madre ·
portando insegna ⁊ suggello larme di
francia ⁊ dinghilterra dimezzata ·
Et poi adi · xx · difebbraio si
parti da dabruggia ⁊ andonne i
inghilterra promettendo ditornare
assai tosto contutto suo sforzo ·
Partito il Re dinghilterra lagen
te difrancia chera atornai corsono
infino adendonarde infiandra allen
trante dapzile · Mcccxl · faccendo ar
sione ⁊ grande danno al paese pla
quale cosa qlli dibruggia ⁊ qlli di
guanto p comune choglialtri fiamĩghi
vennero adoste sopra tornay ⁊
stettorvi tre di guastando intorno
Et inqlli giorni qlli dipro col
conte disefolcho ⁊ con qllo di salin
biera ⁊ altra gente del Re dinghil
terra cavalcarono sopra lilla per
aguato furono sconfitti ⁊ presi di
detti conti p la qual cosa ifiammĩ
ghi cherano adoste sopra tornai se
ne partirono sconciamente · Et poi
in quelli giorni delmese dapzile ·

Messer Gianni danalto / el signore di falcamonte cavalcaro in sul Reame di francia infino al Reno faccendo gran grande uccisione e incendij. levando grande preda sanza contasto alcuno. Et poi adi. iiij. dimaggio il conestabole di francia con gente darme assai acavallo e apie venne sopra valenza in analto e stettevi tre settimane facendo al paese grandissimo danno. Et cosi p guerra guerriata consumarono grande parte di quelli paesi e danno di ciascuna parte.

Come il Re adoardo chol suo navilio arivo in fiandra e chonbatte chollarmata del Re di francia esschonfisegli

Nellanno. Mcccxl. il di di santo giovanni adi. xxiiij. di giugno il buono Adoardo terzo Re dinghilterra arivo in fiandra al porto della sana con. ccxx. chocche armate / In su. MM. cavalieri gentili huomini e popolo infinito conmolti arcieri inghilesi e trovovi larmata del Re di francia chereno con. cc chocche con trenta galee tra di genovesi e barche armate arcmi / Delle quali era amiraglio Barba vara da porto venezi grande corsale / Ilquale avea facto grande danno inmare sopra linghilesi e guasconi e fiamminghi / Et alle loro rivere presa lisola del gargante che allencontra detta sana / e rubata e arsa e mortovi piu di. ccc. fiamminghi di quegli di bruggia / Come sentirono la venuta del Re dinghilterra quelli mandarono loro anbasciadori alle schiuse pregando p dio e p loro amore che non si mettesse a battaglia contro allarmata del Re di francia cherano altrettante e piu delle sue e piu le galee de genovesi. Et chelli atendesse due giorni e riposasse se e sua gente che di presente avrebbono. c. chocche di buona gente in suo aiuto e potrebbe avere sicura vettoria. Ilvalente Re non vuolle attendere / Ma fece armare i suoi cavalieri e sergenti e partite p le navi e oltre la marina / Et cominciò la battaglia francamente / laquale fu aspra e dura tutto ilgiorno che non si sapeva chi avesse il migliore infino alla notte. Il franco Re con. L. chocche / bene armate di sua baronia e Ripolato p cosse copiena marta e apiene vele sopra i nimici sparti e stanchi del conbattere e misseli in rotta e in isconfitta / Et tutti furono tra presi e morti che non ne scanpo se non due p galee e. cxx. barge. Et cio fu p chiara di notte. E fiamminghi verano tratti dalle marine dintorno / colloro legni e barche chiusono le due bocche della fiuma in tra lisola del gorgiante che alla boccha del porto alla terra ferma / sicche tutti rimasono rinchiusi sicome inuna gabbia / Et rimasevi tra morti e annegati piu di. xM. huomini e piu daltrettanti presi dellarmata del Re di francia. Et tutto il suo navilio e armi e arnesi rimasono in preda agl inghilesi e a fiamminghi.

Come i fiaminghi furono schonfitti a santo m ieri dal chonte dormignaccha

Nel caldo della sopradetta vettoria quelli di bruggia e di ipro con messer Ruberto artese vennero sopra antomieri che dovie esser loro dato p trattato / Dentro da. xM. appie in santomieri era il ducha di borgongna e il conte dormignaccha con. xij. di cavalieri / Quelli di bruggia assalirono una parte che dovea esser loro data / Et quella gia presa quelli di ipro rimasi adietro male ordinati / Il conte dormignaccha uscì fuori colla cavalleria p unaltra porta e assali que di ipro / I quali non ressono ma si misono in fuggha / Et poi senza seguire la caccia assalirono quelli di bruggia / i quali fecono alcuna retta / e morinne piu di. Vc. Et veggiendo in fugga que di ipro / gia era notte p paura si fuggirono al loro campo sanza seguito de nemici / Ella notte si fuggirono verso casella e lasciarono tutto loro campo / e cio fu adi. xxviij. di lugho.

Come il Re dinghilterra fece parlamento in fiandra e puose loste a tornay

Lo Re adouardo avuta la detta vettoria di mare come detto e adietro nene stette otto di / Incontanente usci interra e venne a bruggia e poi aguanto. Et da fiamminghi li fu fatto honore come alloro signore facciendogli omaggio come al Re di francia. Et la fece parlamento la dove fu il duca di brabante e il conte danalto e tutti gli allegati Et qui ordi

narono generale oste sopra la citta di tor
nay ⁊ sanza indugio vi cavalcarono ⁊ acā
paronsi intorno il detto Re dinghilterra
el duca di brabante el conte danaldo el
duca di giulieri ⁊ quello di gheleri ⁊ il con
te di los el sire di falcamonte con più ba
roni di valdireno della magna inquanti
ta di più dottomilia cavalieri elle ville
di fiandra ⁊ danaldo ⁊ di brabante per co
mune ⁊ con più di . lxxm . huomini
bene armati ⁊ i più a coraggi ⁊ a badalucchi
Et fecionne quattro campi ne già per
quella piccola rotta avuta a santo mieri
non lasciarono ma vigorosamente seguiro
no loste del Re dinghilterra ⁊ due cā
pi furono di qua dal fiume dello scalto
Et i due di la faccendo grandi ⁊ più
ponti in sulla riviera ⁊ potere andare
dalluna riviera allaltra ⁊ potere avere
spedita la vettuvaglia ⁊ guernigione dello
ste / In tornay era il conestabole di fran
cia con bene . iiijc . cavalieri ⁊ . vm . ser
genti a piè sanza i cittadini che erano be
ne . xvm . o più ⁊ tra quelli dentro ⁊ quelli
di fuori ebbe molti assalti ⁊ pugnanze
⁊ badalucchi a cavallo ⁊ a piè / Ma per la
molta gente chera nella citta ⁊ bel che
non provedute di vettuvaglia alla sua sof
ficienza avea assai difetti onde i cittadi
ni si cominciarono a dolere al conestabole
Che levasse loro lassedio o eglino ac
cherebbono loro accordo / Il conestabole
mando per soccorso al Re di francia ⁊
mostrandoli come la terra era per per
dersi Il Re filippo di valos vi
venne al soccorso in persona con più
di . xm . a cavallo ⁊ pedoni assai ⁊ gran
dissimo . Et accamposi presso alla
citta a una lega / Ma per loste del Re
dinghilterra ⁊ degli altri allegati no
si mossono che erano molto afforzati
i campi loro ⁊ signori del conbattere
⁊ di schifare la battaglia / Il Re di
francia non potendo conbattere che
nemici ne impedire la vettuvaglia a loro
campi ne fornire tornay sanza gran
de pericolo dubito forte di perdere la ter
ra . Et incominciò di cercare tratta
ti daccordo per mano del duca di bra
bante con grosse spendie a caporali
delle comuni di brabante che non era
no cosi costretti alla guerra come i
fiaminghi ella ancora . Lo Re
dinghilterra non volle intendere ⁊
trattato conoscendo che la terra nonsi
potea difendere ne tenere per difetto
di vettuvaglia / Et avendo la citta di
tornay che si forte ⁊ possente e in ca stra
a fiandra / ⁊ analdo ⁊ a brabante ⁊
allaltre terre dello imperio o nellaltro
del reame di francia / avea per vinta
la guerra / che il Re di francia none
avrebbe tenuta terra dal copigno
in la / Ma i baroni sentendo il
trattato che menava il loro ducha
Et per la correctione della moneta
del Re di francia come dicemo i
nanzi fecciono punta falsa ⁊ subi
tamente si levarono da campo ⁊ tor
narono il loro paese Il Re din
ghilterra ⁊ gli altri collegati ⁊ fallito
da brabanconi ⁊ al Re dinghilterra .
fallia moneta che suoi officiali di la ⁊
nel teneano a dietro ⁊ scarse compie il
trattato il meglio che potte faccendo
triegua infino a lsanguinianni avveni
re Rimettendosi della pace nel papa
⁊ nella chiesa di Roma ⁊ se infra l ter
mine non fosse fatto riporre la citta di
tornai nello stato chera allora / che
non vi si trovo da vivere per otto giorni
Et cosi seguitarono le triegue ⁊ lacor
do per gli due Re ⁊ gli altri allegati
⁊ levossi dalloste a di . xxvj . di setten
bre . mcccxl . Ma lo Re di fran
cia come ebbe tornay . libero il fece per
due anni fornire ⁊ non tenne fede
Et poi andò di triegua in triegua / Et
altri mutazioni avvenna come per inanzi
per gli tempi faremo mentione . Lo Re
dinghilterra istette in fiandra infino
a mezzo novenbre che si parti dalle schiu
se ⁊ andonne in inghilterra / ⁊ inconta
nente fece prendere i suoi tesorieri ⁊
officiali che nollaveano bene fornito di
moneta ⁊ tolse loro di molti danari .

Come gran fortuna ebbe larmata del Re di spagna ronpendosi più ghalee

Nel detto anno . mcccxl . del mese da
prile mando il Re di spagna sua ar
mata di . lxxx . galee sopra i sara
cini di granata che teneano monte gib
belcaro accio che nollo potessono venire
a fornire / I saracini di fetta grande for
tuna di mare li sopprese elli percossono a
terra ⁊ ruppono . xxiiij . galee con grande
danno di cristiani . Lasceremo alquan
to de fatti doltremonti ⁊ torneremo al
quanto a dietro / A racontare delle novi
ta state in questi tempi alla nostra citta
di firenze

posto inmano p gli detti reggenti
sanza seguire legge o statuti onde
molti innocenti condanno e nauere e i
psona e tenea icittadini ingrande tre
more saluo che isuoi reggimenti che
col suo bastone leloro uendette e tale
era loffese e delle baratterie non ri
cordandosi noi fiorentini ciechi ouero
infignendo di ricordare quello dimale/a
uea adoperato ildetto messere Jacopo al
simile officio lanno · MCCCXXXV · e
poi messer accorribuono/ onde p loro di
fetto era fatto diuieto · X · anni e nollo
obseruarono/ di questo iniquo officio e
reggimento erano malcontenti ipiu de
cittadini e massimamente igrandi e pos
senti/ Et po certi grandi e possenti
cercarono cospiratione in citta p abatte
re ildetto messere Jacopo e suo officio e
suoi seguaci e reggenti e piu tosto gli
fece muouere che inque tempi fu con
dannato p lo detto messere Jacopo · Messer
piero de bardi in lb · VI · p che aue
a/ offeso uno suo fedele dauernia ·
none strettuale difirenze/ onde liparue
riceuere torto/ Et messer Andrea de
bardi era costretto di rendere il suo ca
stello dimangone chegli sauea compera
to/ Questi bardi erano de piu posse
ti cittadini difirenze dauere e di pso
na Et deloro danari aueano compa
to dalla figliuola dalberto conte/
uernia e mangone el castello del poggio
daconti dapoziano/ onde il popolo di
firenze era malcontento po che il comu
ne uusaua suso ragione come adie
tro inalcuna parte facemo mentione/
P lo detto sdegno e supbia debar
di e simile de frescobaldi fatta a mes
ser bardo frescobaldi di lb · III · dcc · p
la pieue disanuincenzo disse atorto
fu capo della detta congiura e compo
sitione contutto che assai dinanzi/
fosse conceputa p lo male reggimento
come detto e/ adietro · Con questi de
bardi teneano parte de frescobaldi
e de rossi e di piu case de grandi e
dalcuna possente di popolani di qua
darno e rispondea loro ilconte mar
coualdo e piu suoi consorti de con
ti guidi · Etarlati darezzo e pazzi di
ualdarno ubertini ubaldini e guaz
za lotri dapprato e bel forti dauol
terra e piu altri e ciascuno douea
uenire con gente acauallo e apie i
grande quantita/ o/ mandare la no

te di tutti santi/ Ella mattina ue
gnente come la gente fosse allessequio
allessequio de morti leuare · il romore
la citta e uccidere Messer Jacopo gha
brielli e/ caporali de reggenti e abattere
lofficio de priori e rifare infirenze/
nuouo stato e chi disse disfare el popolo
Et sarebbe uenuto fatto certamente
p la loro forza e seguito senonche uiso
pradetto messer Andrea de bardi/ o/ che
lo pentisse malfare/ op altra cagione/ o/
quistione che suoi consorti Manifesto/
la detta congiura a iacopo deglialberti
suo cognato e de caporali reggenti i
contanente riuelo ildetto apriori e
aglialtri suoi compagni reggenti Et
si guernirono darme e di gente Et sen
ti la citta ingrande paura e sospecto
e ciascuna parte temea di cominciare/
Ma acio che aconiurati non giu
gnesse illoro sforzo/ Il di dognis
santi nel · MCCCXL · insullora di ue
spro · I caporali reggenti salirono insulpa
lagio/ de signori priori e quasi p for
za/ fecion sonare astormo la campana
del popolo/ Et alcuno de priori amico de
bardi lacontesono assai · Et cio
fu messer Francesco saluestri e taldo
ualori/ luno priore e laltro gonfa
loniere/ p porta sanpiero/ onde molto fu
rono ripresi di presuntione e che senti
ano iltrattato/ e come la campana comin
cio asonare tutta la citta fu commossa aro
more e adarme acauallo e apie insulla
piazza de priori che gonfaloni delle co
pagnie gridando uiua il popolo e muoiano
itraditori · Et incontanente feciono/
serrare le porti della citta/ Accio che li
amici el soccorso de grandi non potesso
no entrare nella citta/ iquali ipiu era
no inuia e presso alla terra p entrare
lanotte con grande sforzo di gente iscon
giurati ueggendo scoperto illoro trat
tato e fallito illoro aiuto che quasi
nullo diloro congiurati diqua dallar
no rispuose loro nessi scopersono p
paura del popolo · El popolo commosso a
furore contro aconiurati intesono so
lo alloro scampo e riparo · Et guar
dando i detti casati dellarno icapi de
ponti saettando chi dila uolesse passa
re · Et misono fuoco acapo adue
ponti dellegname che allora uerano lu
no contro alle case de canigiani e lal
tro de frescobaldi accio che il popolo no
gliassalisse credendosi tenere il sexto dol

trarno tanto del soccorso neuenisse ma a
cio uenne loro fallito che ipopolani doltrarno
francamente gliapugnauano / Et tolso
no loro iponti collauito de popolani di
qua dallarno che andarono illoro aiuto
p lo ponte alla carraia / Messer Jacopo
ghabrielli sistaua armato insulla piaç
ça colla cavalleria con grande paura
e sospecto sança usare alcuno argomento
oriparo difamio / o / ualente capitano
stando i fino alla notte quasi come stu
pe fatto / Onde molto fu biasimato ma
ilualente messer matteo da ponte carradi
Allora podesta difirençe francamente con
sua compagnia armati acauallo passo il
ponte rubaconte con pericolo grande e ri
schio di sua p sona e parlo aicongiu
rati con sauie parole e cortese minac
ce liconduisse lanotte sotto sua sicurta
e guardia e partissi fuori della citta p
la porta di sangiorgio sença quasi ro
more duomini / o / spargimento di san
gue o incendio / o / rubamento onde e
molto fu commendato che ogni altro mo
do era con grande pericolo della cittade
Et come furono partiti el popolo sa
queto. Et laltro di apresso fat
to diloro condannagione sidisarma
rono ipopolani e ciascuno fece isuoi e
fatti come prima p sifatto modo guar
to idio lanostra citta digrande pericolo
non guardando anostri peccati e male
reggimento dicomune Ma p nostro esser dita
to benificio grati didio la detta congiura
elle apresso dimale se quella adanno della
nostra citta come innanzi sifara mentione.

Come ichaporali dechongiurati furono
chondanati p ribelli

Partiti idetti congiurati ildi apres
so sitenne consiglio come sidouesse
procedere contro aloro / Il lomi
gliore del comune sipresse dinon fare
grande fascio p che atroppi cittadini sa
rebbe toccato che asentirono la detta con
giura e saparecchiarono ciascuno e caual
li / ma nonsi mostrarono / Ma solamente
siprocedesse contro acquelli caporali chesi
mostrarono e furono inarme. Iquali fu
rono citati e richiesti e non compariro
no subitamente furono condannati nella
uere e nelle p sone siccome Rubelli e
traditori deloro comuni. Iquali la
prima uolta gliinfrascritti fu messer
piero dimesser gualterotto debardi. Bin
do e Aghinolfo suoi fratelli. Andrea e
Gualterotto suoi fratelli figliuoli di
filippozo / e francesco loro nipote Messer
nepo e piero di ciampi suo nipote messer
gierozo dimesser ciecchino Messer Jacopo
dimesser guido / Messer Simone digerozo
manonelle colpa diceto simone e cipria
no di geri e binto di benghi tutti della
casa debardi / Messer Jacopo priore di
sanjacopo / Messer alfano messer Agno
lo giurimonte lapo esuoi nipoti Messer
Bardo lamberti. Nicholo e frescobal
do diguido, Giouanni e bartolo di
messer frescobaldo Jacopo diguido e
geri di bonaguida / Mangieri di
messer lapo tutti de frescobaldi. An
drea ubertelli e giouanni de neri s
tomagni degliangiolieri / el cappellano
del detto priore Bueltrino e uberto de
Rossi e piu de suoi consorti che ui tene
ano mano simostrarono diqua dal
larno / nonsi mostro alcuno iloro pala
gi e beni incitta e in contado affuro
re furono disfatti e guasti. Et ordi
nossi con tutte le terre uicine e guelfi
e quelli della lega dilombardia che non te
nessono idetti nuovi rubelli e cosi fe
ciono ilpiggiore pla quale cosa ipiu se
nandaro apisa. Et ilpriore acorte
di papa aprocurare quanto poteo in
detto e infatto contro alcomune di
firençe pla detta liberatione della
nostra citta p lo comune adi. xxvij.
dinouenbre sifece una grande processione
e offerta in sangiouanni p tutte
larti e ordinossi chognanno p tutti
santi sifacesse. Et ordinossi di trar
re dibando gli sbanditi p certa gha
bella p fortificare ilpopolo che ssi gran
de male arecare in citta molti rei huo
mini e mali fattori, Ma altro rime
dio ciuolea p apiacere adio allui nel
ingratitudine e trapessimi cittadini
la carita ma adaltro sintese che con
gni popolano che potesse fosse arma
to dicoraçça e barbuta alla fiami
gha. Et presonsi. ∙vj∙ balestra per
fortificione el popolo e delmese digen
naio seguente / Ilcomune compero ma
ghone da messer Andrea de bardi fior
∙vij∙ cc ∙ ∙ doro scontandone. Mcc.
che il comune nauea speso inacon
ciare in nançi sirenduesse amesser be
nuccio salimbeni marito della detta
contessa dimangone. El castello e
rauerna sirende alcomune di firençe
pagamento amesser piero debardi.

che uera dentro firenze · miiiccclx · doro
Et fecesi dicreto che nullo cittadino
potesse adquistare / o / tenere castello di
fuori dal nostro contado / o / distretto ·
dilunge almeno per · xx · migla · Et
del detto mese di gennaio furono con
dannati noue de conti guidi cauecano
tenuto mano alla sopradetta congiura
Et furono quasi tutti allora capora
li saluo il conte simone e guido suo
nipote da battifolle che none asentiro
no · alla detta congiura · Et ancora
furono molto ripresi da saui quelli che
reggeuano la citta di condannare i
nostri possenti uicini i conti guidi e
Recarsegli animici di questo peccato
che noncondanneremo inostri citta
dini cheerano colpeuoli come coloro ·
alla detta congiura bene saparecchia
rono in narme colloro fedeli per uenire
afirenze · Et poi piu duno anno
apresso altro trattato / che de detti nuo
ui rebelli / onde fu preso schiatta de
frescobaldi e tagliatogli il capo / Et
condannati panuccia di bernardo e Jaco
po frescobaldi / e biordo dimesser uieri ·
Et Rinaldo ricchi debardi antonio
degliadimari e bindo de pazzi tutti
come ribelli · Lasceremo alquanto
denostri fatti di firenze che assai cene
conuenuto dire ad questa uolta fac
cendo incidenza per dire alquanto dal
tre nouita istate inquesti tempi per luni
uerso · Ma tosto ritorneremo adire che
assai cefie materia anostri fatti ·

Come furono sconfitti i saracini darte di spagna

NEl detto anno in calendi no
uenbre furono sconfitti i sara
cini di setta · e dellaltro paga
nesimo di barberia e dileuante cherano
passati diqua damare innumerabile
quantita al soccorso diquelli digranata
per lo buono Re dispagna e rimase
ne tra tramorti e presi piu di · xxm ·
con molto tesoro e arnese de saraini

Come arse tutto porto ueneri saluo le rocche

NEl detto anno adi primo di
gennaio sapreso il fuoco in porto
uenere nella riuiera digenoua
e fu si impetuoso che non ui rimase
adardere casa piccola / o / grande sal
uo due castella / ouero rocche che
ui hanno · e genouesi con infinito danno da
uere e di persone / e non senza giudi
cio didio che quelli di portouenerei e
rano tutti saliti e pirati dimare e ri
tenitori di corsali ·

Come i reggienti difirenze feciono ii bargelli ouero chapitani

NEl detto anno in calendi feb
braio siparti difirenze il tirano
Messer Jacopo ghabrielli Rec
cho del sangue de fiorentini cattiuo
che piu di · xxx^m^ · fiorini doro siduisse
chene porto contanti / Vero che per sua
partita i saui rettori difirenze corressero
il suo errore del suo tirannicho officio Et
scemarono lespese del comune / o / uero
lo radoppiarono che la doue aueano pri
ma uno bargello uene sono due lu
no apetitione del detto messer Jacopo /
uno suo parente e cio fu messer cimato
della brutta capitano di guardia per anc
chire i marchigiani · laltro aguardia
in contado sopra gli sbanditi / Messer
Matteo da ponte carradi da brescia /
stato nostro podesta · Questi nera piu
degno per le sue uertu comparatione / Ma
luno e laltro officio era doltraggio e
danno e spesa del comune / Ma i renti
cittadini per mantenere la loro signoria
e tirannia · Et tali diloro baratterie
come dicemo adietro / li sosteneano a tan
to danno di comune / e grande danno
de cittadini / per essere tenuti grandi · Ma po
co apresso idio ne mostro giudicio assai
aperto per le loro graui operationi a gran
de danno e uergongna e biasimamento
dinostro comune / come inanzi faremo
mentione / Ma grauissimi come non fu so
pra le loro proprie / persone come erano
degni mali adoperanti · Et come tocchi
adalquanti diloro · Ma idio sirise
rba e non lascia nullo male inpu
nito · Bene nosia atempi inpiace
re dessi fiorati e spesso punisce el popolo
per gli peccati de rettori e non senza giu
sto giudicio per che il popolo e / bene col
peuole a sostenere le male operationi de
loro Reggimenti · Et questo
basti atanto ·

Come i guazzalotri di pratto cacciarono di pratto i pugliesi e Rinaldeschi e loro seguaci

NEl detto anno del mese di febra
io / i guazzalotri di prato col caldo
e fauore di certi fiorentini le
uarono a romore la terra di prato

per sospetto de pugliesi e de rinaldeschi loro nimici e vero per rimanere signori battaglia ebbe nella terra e morironne alquanti dall'una parte e dall'altra alla fine i detti pugliesi e rinaldeschi co' loro seguaci furono caciati della terra e molti altri confinati. Come in Lucha si schoperse uno trattato il quale tenea messer Francescho Chastracchani

Nel detto anno e mese di febbraio messer Francesco Castracani degli Interminelli ordinò col favore de' pisani di torre a messer Mastino la città di Luccha con alcuno trattato dentro vegnendo di fuori con gente a cavallo assai e a piè. Guglielmo Canacci vicario di messer Mastino iscoperto il trattato prese il Nitella degli Uberti e xiij cittadini che vi teneano mano. Et così e guarenti la terra come piacque a Dio per risbarla a' fiorentini per loro grande danno e vergogna come in poco tempo apresso si potrà trovare. Et poi il detto Guglielmo fece oste in Carfagnana e tolse più terre che tenea il detto messer Francesco Castracani. Come i fiorentini avendo assediato Sanbavello que' dentro s'arenderono salvo le persone

Nel detto anno MCCCXLI a dì xv d'aprile i fiorentini volendo porre oste al castello di Sanbavello di Guido Alberto de' conti in fino ch'e' fu condannato cogli altri conti come dicemo poco adietro e cominciare le seguitoni delle loro conditioni e sendo molto a stretto e non attendea soccorso s'arende al comune di Firenze salve le persone. I quali fecero tutto di ricevere per ricordo e vendetta contro al detto Guido che più tempo dinanzi avendo il comune di Firenze per sua lettera richesto e citato il detto Guido per alcuna ragione per dispetto del detto comune nel detto Sanbavello dinanzi a più suoi fedeli fece mangiare la detta lettera con tutto il sugello al messo del comune e poi acommiatarlo villanamente dicendo per dispetto del comune se più vi tornasse egli o altri gli farebbe inpiccare per la gola, onde sentendosi in Firenze grande sdegno neve[n]ne quasi a d'

tutti cittadini. Come arse una chasa in Firenze chon quatro figliuoli di Franciescho Bondelmonti

Nel detto anno la notte seguente di calendi maggio s'aprese il fuoco in Firenze in una casa che abitava Francescho di messer Bonucci Bondelmonti e arsevi quattro suoi fanciugli maschi con ciò ch'egli v'avea non potendo scampare onde fue una grande pietade. Ma non sanza giudicio di Dio, che il detto Francescho avea occupata la detta casa e tolta a una donna vedova cui era. Ma il peccato fu delli innocenti figliuoli che portarono pena a' loro corpi della colpa del padre. Come messer Agco da Choreggio tolse e rubello Parma a messer Mastino

Nel detto anno tornando da Napoli dal re Ruberto messer Agco da Coreggio avendo trattato col re e congli anbasciadori di messer Luchino ch'erano a Napoli lega e compagnia di rubellare Parma a messer Mastino va liche per Firenze e chiusamente. Et poi ristette alla Scarperia in Mugello per otto dì. Attendendo e tenendo trattato con certi nostri cittadini. Et ragionamento di torre e di rubellare la città di Parma a messer Mastino suo nipote e bene fattore per ch'e' ne altutto signore che messer Mastino l'avea tolte a' rossi e a grani quello ricco e rimessi quelli da Coreggio suoi [illegible] in Parma, tutto ne volesse esser signore. I fiorentini intesono al trattato e sperando come Parma fosse tolta a messer Mastino di potere avere agevolemente la città di Luccha. Il detto messer Agco cittadino come si vedea per suoi procelli. Et come gli fue in Lombardia diede compimento all'opera, coll'aiuto e forza di quelli da Gonzaga signori di Mantova e di Reggio. Et fatti [illegible] di quelli della scala. Et a dì xxij di maggio [illegible] l'entrata di Parma da quelli di sua parte dentro [illegible] la terra contradimento e caccionne la gente di messer Mastino che di lui [illegible] guardia. Et fecione signore per la [illegible] tatione di Parma [illegible] fosse per messer Mastino [illegible] petea fo[illegible]

nire senza grande costo onde i fiorentini
si mostrarono molto allegri ma non sapiano
il futuro che ne dovea loro avenire / Messer
Mastino veggendosi tolta Parma la quale
allui era chiave e porta di potere entrare a
sua posta in toscana. Et per quella fornire e
mantenere Lucha veggendo che nolla potea
tenere senza suo grande costo e pericolo in
continente con Sannio e segrete pratica cer
cò di venderla e che pisani e che fiorentini.
che a gara cascuno ne volea essere signore
Et con ciascuno ne tenea trattato. I pi
sani per non volere i fiorentini per mani
Et così da presso colla forza di Lucha
temeano di loro stato. Et cercarono pri
ma di torla a meggio che fiorentini ma tut
to era contrado e con uno pisanaro. An
cora anche messer Luchino Visconti signore
di Melano che s'era facto nimico di messer
Mastino profersesi a fiorentini se la
citta di Lucha volessono assediare e
torla a messer Mastino di dare aiuto al
loro assedio mille de suoi cavalieri e
volea dalloro certa somma di moneta
Et era il meglio a farlo per vendicarsi
del tradimento del Mastino e venia
tosto fatto con poco affanno e spesa a co
paratione di quella. Ma i fiorentini non
si fidavano si dello antico nimicho /
non si voleano acordare alcuna impro
messa al detto Mastino / o vero provede
za. Ma i fiorentini come larghi e sicuri
mercatanti e migliori dal tre mercatan
ti che di guerra vollono fare a loro se
no e i pisani il somigliante. Onde fue e
seguì molto male per l'uno comune e per l'al
tro ma più per fiorentini / In questo anno me
desimo apresso come assai tosto faremo
mentione i spedite da racontare altre no
vità state dintorno in questo tempo.

Come don Piero re di Cicilia morì e Mella
zzo s'arende a re Ruberto

NEl detto tempo. Avendo il Re
Ruberto presa l'isola di Lipari in
Cicilia come adietro facemo men
tione. Et veggendo che 'l detto ac
quisto assai gli era possibile d'avere
Melazzo che v'è alle contrada. Et quello
aiuto potere più strignere Messina si
fece armata a Napoli. [illegible] galee
e uscieri e più altri navili grossi
e minuti da portare fornaggio e altro
guernimento. Dalle con [illegible] cava
lieri e [illegible] pedoni oltre a marinai
e col suo ammiraglio parti da Napoli
la detta armata a dì .xv. di giugno del
detto anno. Et per terra mandò il Re in
Calavra / Messer Ruggieri da Sanseverino
no con gente d'arme a cavallo e a piè
per rinfrescare l'armata come avessero
preso terra la quale armata giunse in
Cicilia a dì .xv. di giugno. Et bene
aventurosamente si puosono allo asse
dio della terra di Melazzo per terra e
per mare chiudendola dallato fra terra
onde si ricoglie quasi a isola / per ispatio
d'uno miglio con grande fosso e steccato
con molte bertesche e simile verso la terra
di Melazzo con fosso e steccati sicché non
potea uscire né entrare persona se non per
furto sanza grande pericolo / Come assai
tosto ne faremo mentione el navilio era
dintorno alla guardia della piaggia di
Melazzo era bene fornito di gente d'arme
e di vettuaglia per più d'uno anno poco cu
ravano l'assedio / Ma lo Re Ruberto
lo fece continuare con molto affanno e
spendio / Et fece cominciare a far fare
uno grosso muro nel fosso e steccato
detto dinanzi sicché il campo era molto
forte. Et veggendo don Piero signo
re dell'isola che lo assedio pure con
tinovava a que' di Melazzo venia falle
do la vettuaglia tre volte vi venne con
tutto lo sforzo de ciciliani / e d'asalì il cam
po / e simile feciono quelli della terra da
lato dentro ma in vano furono gli assali
ti e con grande danno de ciciliani per la
forza del campo e rinfrescamento che
facea fare al continovo / Il Re Ru
berto all'oste. Fallendo alla terra la
vettuaglia per lungho assedio per l'affanno
del detto osteggiare. Don Piero che s'i
facea Re di Cicilia, amalò e morìo
per la quale cosa Melazzo s'arende all'A
miraglio del Re Ruberto a dì
.xv. di settenbre. MCCCXLI. salvo
l'avere e le persone e di terrazzani e
di forestieri / Il quale fu uno bello ac
quisto al Re Ruberto tutto che gli
costasse più di .L^m. fiorini d'oro /
fece lasciare la terra fornita di gente
d'arme e di vettuaglia.

Come messer Alberto della Scala chavalchò
il Mantovano e partissi chon gran vergogna

NEl detto anno. MCCCXLI. di
giugno messer Alberto della Scala
venne a oste sopra il Mantovano
con .M. cavalieri. MD. pedoni di ma
snada sanza i paesani / per l'aguato di quegli

da gonçago signori di mantova avea
no fatto a messer Azzo da correggio qua
do Rubello parma a messer mastino ma
to loro sacordo I detti signori di man
tova collaiuto di quegli da melano furono
loro alloncontro con .viij. Cavalieri et
piu assai et ingaggiarsi di combattere
Alla fine messer Alberto rifiuto la bat
taglia et partissi quasi in isconfitta lasci
ando quasi cio che avea nel campo suo
con grande danno et vergongna di mes
ser Alberto.

Come i fiorentini chomperarono luccha da messer mastino

T Ornando a nostra materia mi
conviene racontare della follle i
presa fatta per lo nostro comune
di firençe della citta di luccha Come
cominciamo anarrare nella fine del
terço capitolo scritto adietro. Aven
do i caporali del reggimento di firençe
avuto con messer mastino di comprare
re luccha el suo distretto che gli te
nea libera et spedita. La quale co
me dicemo adietro tenea bargangno
che pisani et col nostro comune di
darla a chi piu ne desse sissi creo del
mese di luglio uno officio di .xx.
cittadini popolani A seguire il detto
trattato con piena balia di cio fare
Et di fare ispendere danari in comune
per ogni via et modo che alloro piace et
lega et compagnia come et con cui. Al
loro piacesse per termine di loro offi
cio uno anno. Non potendo esse si
tacato di cosa che facessono. La qua
le fu confusione et pericolo del no
stro comune. Come si mostrerra a
presso per loro processi i nomi de detti
.xx. non registreremo in questo. Impero
che non sono degni di memoria de
loro vertu per le buone operatione per
lo nostro comune. Ma del contrario
come innanzi per le loro operationi si
potra vedere. Acio che nostri successo
ri si guardino di dare lenformate ba
lie a nostri cittadini per lunghi tempi le
quali per isperiença si manifesta per anti
co et per novello et sara la morte et la
bassamento del nostro comune pero che
nulla fe ne carita cen rimasa ne citta
dini Ispetialmente ne reggenti a con
servare la Republica Ma ciascuno nella
sua singularita et de suoi amici per di
versi studi et modi. Et pero in co

minciaro a guidare il nostro comune al
modo de Romani interloro alle loro
singularita. Et lasciarono il bene co
mune et non sança cagione. quanto de
maggiori et piu possenti popolani di fi
rençe diputati al detto officio bene
venebbe alcuno di loro incontanente secon
do che elli disse. Confermato il detto
officio per consigli Incontanente se
guirono il trattato con messer mastino
per ingannare i pisani. ovvero noi me
desimi li promisono et fermarono co
suoi procuratori .ccl. migliaia di fiorini d oro
a certe paghe. Avendo il nostro comu
ne debito a dare a cittadini per la guer
ra di messer mastino piu di .cccc. migliaia
di fiorini d oro. Et potendo avere luc
cha da tedeschi del cerruglio l anno
del .mcccxxviij. Come dicemo
adietro per fiorini .lxxx. migliaia d oro fu
savia provedença ovvero molto fol
le per lo nostro comuno. Et piu
ancora essendo a quistione en bargu
gno che pisani et quasi come tutta
guasta et assediata. Et per observa
re i patti a messer mastino a di .viij.
d agosto .mcccxlj. Mandarono i
a ferrara sotto la guardia de mar
chesi siccome amici et mediatori del
nostro comune. A messer mastino
.L. stadichi due de detti .xx. in
persona et .xviij. figliuoli o fratelli
degli altri .xx. Et .xxx. altri citta
dini De quali .L. stadichi v'ebbe
.vij. Cavalieri et .x. donzelli delle
maggiori case di firençe. Et gli
altri de maggiori et piu ricchi po
polani et mercatanti della nostra
citta. Et noi autori della detta
opera tutto che noi non si convenisse
Et fosse contro a nostra volonta
fummo del detto collegio per lo sesto
di porta san piero. Et stemmo in
ferrara due mesi et meçço co piu
di .cl. cavalli al continuo. Et
ciascuno con famigliari vestiti a si
gnore con grandi et honorate spese spe
rando d avere grande vettoria della
detta impresa. Et ricevendo gran
de honore da signori marchesi di
conviti al continuo. Et messer ma
stino mandando uno suo figliuolo r
stino lasciando con .lx. stadichi gentili
huomini di verona et del suo distret
to. i loro figliuoli ma non compa
rirono in ferrara a dassai di nobilta

.xxxvj. di cavalieri ⁊ più di .ᵐ. pe
doni di soldo ⁊ di presente presono il
ponte adera ⁊ il fosso arnolicho ⁊ gua
starano ⁊ arsono tutto il borgho di
casciana e lla villa di santa uino ⁊ di sinci
sciano insino al borgho delle campane
presso a pisa Poi si rivolsono per la via
chesta in valdera ⁊ andarono insino ad
ponte di sacho levando grandi prede
⁊ faccendo grandi arsioni sença còtra
sto alcuno stando sopra il contado di
pisa. Et anche più sarebbono stati
se non che grande fortuna di pioggia
gli prese. Onde avendo arse le ville
non vi poteano dimorare ne andare più i
nanci ⁊ tornaronsi a ffucecchio, ad dietro
nell'altre castella di valdarno. Et no
ta che questo è il terço grande fallo
della briga di luccha. Et mala capitana
nia. Et ciò non si riprende dopo il fatto
che assai sivede chiaro ⁊ si disse inanci
per li savi ⁊ intendenti cavalieri levare da
sedio dallucha ⁊ di stare i pisani. L'oste
de fiorentini si dovea porre al fosso arno
licho chera bene albergato ⁊ quello affor
çare verso pisa di fossi ⁊ steccati Et
afforçare il ponte adera, Et era a ffare u
no picolo battifolle a piè di marti o in sul
castello del bosco Et in quelle lasciare ad
guardia ⁊ a guernigione di gente d'arme
per avere i spedito il cammino e lla vettuaglia Et
al continovo fare grosse cavalcate in valde
ra e in vada a porto pisano ⁊ al livorno ⁊
insino alle porte di pisa intorno in
torno faccendo ponti di legname in su
l'arno ⁊ poteano continovo cavalcare,
in loro il loro pennone in val di serchio ⁊
impedire la vettuaglia che andava da pisa
all'oste di luccha, Onde convenia che si
levasse di necessità l'oste dallucha ac
ciò sentimo poi da pisani che di questo sta
vano in grande ⁊ continova paura. Et
convenia per forza che venissono a batta
glia co fiorentini E lla battaglia era
a lleçione ⁊ con vantaggio dell'oste de
fiorentini. Ma il destino ordinato da dio
per punire le peccata non può partorire
che acieca l'animo degli huomini ⁊ di loro
duchi ⁊ rettori ⁊ non lasciare prende
re il migliore partito ⁊ così avenne al
nostro comune. Come messer mastino fe
cie dare a fiorentini la possissione di luccha
e delle chastella

In fralla detta stança messer masti
no non dormia ma segacemente pre
se suo tempo ⁊ mandò suoi anba
sciadori a ffirençe ⁊ richiesono ⁊ prote
starono al comune che prendessono la pro
cessione della citta di luccha ⁊ delle castel
la che tenea Et ciò non faccessono sacerte
rebbono che pisani ⁊ darebbolla loro ⁊
per alçare la sua mercatantia ⁊ per fare la
sua vendetta de fiorentini come dicono ad die
tro Al continovo stava in barganio che
pisani per trattato di guglielmo canaccio
rubello di bologna stato per suo capitano in
luccha Sopracciò si tennero in firençe più
consigli per gli più savi si consigliava per lo
migliore della impresa si levasse ⁊ guerreg
giasse sopra il contado di pisa come era gran
de follia a prendere la posessione di terra
assediata, Molto pericolo ⁊ spesa ne potea
venire. Et poteasi lasciare ragionevol
le mente con l'onore del comune però che
lo primo patto era che per lo pregio detto
di .CCL. di fior. d'oro Messer masti
no dovea dare la citta e lle castella libe
re ⁊ spedite. Ma la divisione di .xx. ⁊
di loro seguaci che aveano fatto la prima
inpresa vinse contro al savio ⁊ buono
consiglio di pure volerla dicendo che a
lasciarla era troppo grande vergongna ⁊
abassamento del comune di firençe. Et
questo fue il quarto grande fallo sopra
fallo fatto per l'officio de .xx. Et al
tri anbasciadori con quelli di messer ma
stino al marchese da ferrara che erano me
diante per migliore i patti. Et giunti
a ferrara tosto si acordò la bisogna scema
to della prima somma .Lᵐxx. fior. d'oro
per l'assedio di luccha ⁊ perdita del cerruglio
⁊ di monte chiaro si che rimase il patto
cLᵐxxx. fior. d'oro .ᵐ. pagare i
nuno anno Avendo .xxxvij. nuovi
stadichi per sicurta ciò è elli .Lᵐxxx.
di fior. d'oro in cinque anni appresso
ognanno .xvj. di fior. d'oro, Malle
vadore ciò è il marchese da ferrara ⁊
il signore di bologna ⁊ tenere messer
mastino al suo soldo insino che fosse
levato l'assedio di luccha .ᵛ. Cava
lieri che innanci che messer mastino
fosse partito da mercato l'arebbe fatto
per .ᵐ. fior. d'oro sicome posessione di
spata ⁊ che avea perduta ⁊ a pisani in
nulla guisa la volesse dare tutto ne fa
cesse il senbiante ⁊ per dispetto di messer
luchino che colloro insieme l'avea asse
diata in sua vergongna. Et questo sape

mo dicto p chiamamo presenti al
tractato delli stadichi. Ma la fretta e
troppa volonta di chi laveva affare. Alla
privata cagione benchi disse p molte
cittadini che la ratezza fusso p le tratta
tori del primo mercato dalluna parte
e dallaltra. Et noi ne sentimo tanto
in ferrara quando si vidde il mercato ad
o lxxx. di fiorini doro che quelli che v'era
no p messer mastino dissono che none
aveano mai sentito che la prima fosse
altro che. cc. di fiorini doro. Et così
sentito fu i nostri cittadini savi inganna
narono loste El nostro comune anche
Et fermo il secondo patto Incontanente
tornarono da ferrara i nostri anbascia
dori che sindachi di messer mastino. Et
di presente feciono i nostri rettori muo
vere loste chera in valdarno. Et col ca
pitano agiunsono due cittadini p se
greto p consiglieri della detta guerra
Et andarono in n'arme con compan
gnia nobile mente a gaggie del comune
Andarono in sul contado di luccha e
parte p la via di valdipescia e parte del
loste andò p valdinievole e accampos
si tutta nostra oste al colle delle don
ne adi .   . di settembre. Et
poi ebbono la possessione di pietra santa
e di barga da procuratori di messer
mastino. Come loste de fiorentini
fu acampata. Loste de pisani o vero
altre campi si recarono anno. Et
tegnendosi ancora p quegli di lucca
la fortezza di ponte tetto che impedi
va molto la forza de pisani sì vi
andò grande parte delloste de pisa
ni e stettonvi più di ad assedio e
p forza combattendo lebbono. In quella
dimora la gente di messer mastino
Co suoi sindachi e nostri e colla gente
che si volea mettere in luccha che fu
rono. ccc. Cavalieri e. v. pedo
ni con. m. fiorini p pagare le ma
snade che nne usciono poi. Et col
loro cinque delli scolari. e tutti i ghi
bellini che v'erano p messer mastino
in luccha. Et con cenni di fuoco a
dunati a piè di luccha a una ora usci
rono fuori e nostri che v'andavano si
scontrarono al luogo ordinato Ruppono
parte delli steccati. Et apianarono i
fossi e sanza contasto entrarono in
luccha sani e salvi. Et di vero se
grossa gente fosse cavalcata colloro e
Rotto era la gente de pisani che i
quel punto non v'erano rimasi alla
guardia del campo più che v. ca
valieri. Entrata la detta gente in
luccha nelle grande allegrezza e i nostri
sindachi cherano. Giovanni bernardini
de medici e naddo di cenni di naddo Et
Rosso di ricciardo de ricci parsono la pos
sessione del castello della gostia e della citta
da sindachi di messer mastino cioè da Azi
guccio pegolotti. Antico nostro cittadino
ghibellino adi .   . di settembre. Il det
to giovanni de medici chera ordinato ad
essere capitano si fece fare cavaliere. Et
i detti naddo e Rosso camarlinghi a ri
cevere lentrata che vi si mandava della
moneta e pagare le masnade a cavallo e
a piè e fornire lordine della vettuaglia e
recolla si bene ciascuno come si leggera.

Come i fiorentini furono sconfitti da pisani a luccha luogho detto lagiiaia

Essendo la detta nostra hoste in sul
colle delle donne e in su quello di
Gragnano più schermaglie ebbono
la nostra gente con quella de nemici.
cherano a san germigna e a san gien
naio / quando andavano dalluna par
te e quando dallaltra. Et fornendo
luccha del continovo di moneta e dal
tro non bisognava loro p che p da
nari i tedeschi delloste de pisani di
di e di notte fornivano luccha di
ciò che bisognava. Ma la ingannevo
le fortuna Ma più la mala prove
denza dello officio de. xx. e delloro
consiglio de reggenti cherano in firen
ze che ciascuno p loro ambitione pa
rea esse il buono / messer alardo
di valeri e il conte guido da monte
feltro maestri di guerra si delibera
rono che la detta nostra oste scen
desse al piano e fossono alla bat
taglia che pisani. Quello mandato
rono aspramente comandando / a
capitani delloste. Et questo fu il
quarto fallo sanza rimedio che luc
cha era fornita p otto mesi o più e
Et ciò si sapeva di certo. Et tutto
di si fermia p lo modo detto che stando
a bada che pisani e fermi gli stracchi
vano e consumavano di spesa in poco
tempo. Et di vero si sappe che indu
giandosi pure. xv. di Messer gio
vanni visconti si partia con tutta la
cavalleria delli signori di melano p che
i pisani nagli obstinarono i patti pro

compigni caualieri, Compiagnendosi
quasi uerso dio misece quisthione,
diciendo tuai fatta ⁊ fai memoria,
de nostri fatti passati ⁊ degli altri
grandi auenimenti del secolo. Qua
le puote esse la cagione che dio ab
bia promesso questo ordino contro a
noi, essendo i pisani piu peccatori di
noi, si di tradimento si desse stati
sempre nimici ⁊ p seguitori di santa
chiesa. Et noi ubidienti ⁊ bene
fattori. Noi rispondemo alla
quisthione come dio oltre alla no
stra piccola sciença, diciendo che in
noi regnaua solo uno peccato tra
gli altri che piu spiace a dio che
quegli de pisani. Cioe nonne auere
in noi ne fede ne caritade. Rispuo
se il gentile huomo quasi commosso.
Dicendo come la carita che piu se
ne fa in firençe in uno di che i
pisa in uno mese. Dissi che era
uero ma p quello menbro di carita
che limosina si chiama idio ciaguar
dati ⁊ guarda di maggiori pericoli.
Ma la uera carita e fallita i noi
prima in uerso dio di non esse al
lui grati ⁊ conoscenti di tanti be
nifici fatti ⁊ in tanto podere ⁊ i
stato posta la nostra citta. Et p
la nostra presentione non staremo
contenti a nostri termini. Iu uolere
occupare non solamente luccha, ma
laltre citta ⁊ terre uicine in debitame
te. Come col proximo ciriuamo
caritteuoli a ciascuno e manifesto
a uolere tradire luno laltro. Et di
sertare luno uicino laltro, o com
pagno, o consorto et etiamdio tra
fratelli carnali. Et colle pessime u
sure contro a meni possenti bisognosi.
Della fe ⁊ carita uerso il nostro co
mune e republica. Et anche manife
sto tutta esse fallita. Che uenuto
tempo p li nostri difetti, che ciascu
no cittadino p una sua piccola utili
ta di trarre ⁊ frodamento a non ca
lere, ogni grande cosa di comune o
di periculo, ne contra oue i pisani so
no il contrario cioe che sono uniti tra
loro, ⁊ fedeli ⁊ leali al loro comu
ne; bene che in altre cose sieno cosi o
maggiori peccatori di noi. Ma come
disse il nostro Christo nel uangelio p unico
il nimico mio col nimico mio ⁊ cetera.
Et fatto silentio alla detta quisthione

Che ciascuno fu contento della detta diffi
nitione ⁊ riconoscemo i nostri difetti
che poca carita era tra noi in comune ⁊
in diuiso. Il marchese di ferrara sente
do la nostra turbatione Mando p noi
⁊ tutti eddle in sua presença. Et del
suo priuato consiglio prima dole
dosi del nostro caso ⁊ fortuno aueni
mento acorso alla nostra gente ⁊ al
la sua, Ma poi come il buono pa
dre fa al suo figliuolo confortando
ne mostrandone la piccola p dita riceu
uta come era de casi della guerra ⁊
da non curare potendogli ricouerare
⁊ magnificando el nostro comune di
grande potença ⁊ p se ⁊ p gli amici
diciendo che di cio sarebbe grande ⁊ alta
uendetta profferendo al nostro comu
ne tutto suo podere ⁊ di uenire i p
sona egli el suo fratello con tutte sue
força ⁊ cosi a priego che significassono
al nostro comune in mantenere, Man
do a firençe suoi anbasciadori colla de
tta profferta, onde prendemo grande
conforte. Et p simile modo mando
al nostro comune messer mastino el si
gnore di bologna. Et messer ubertino
signore di padoua fece della nostra
sconfitta falo ⁊ grande allegreça p
dispetto di messer mastino. Et auea
di sua gente cento caualieri colloste de
pisani contro a noi ma male sericor
daua cera grato, Ma ingratissimo de
benifici riceuuti egli e suoi antichi
dal nostro comune, Et delli colla nostra
potença ⁊ de uinitiani di suo di quelli
della scala fatto signore di padoua
come adietro facemo mentione al
conquisto di quella auemo p questo ca
pitolo fatta si lunga digressione e
sopra la detta nostra sconfitta p da
re assempro di correctione de nostri
difetti a nostri successori. Et p che
abiamo memoria di quelli che ci so
no stati amici ⁊ contradi nelle no
stre auersita ritornando apresso a no
stra materia. **Della materia medesima e del ducha datteni**

Come a firençe giunse la pri
ma ⁊ subita nouella della detta
sconfitta tutta la notte fu com
mossa di grande dolore ⁊ paura fac
cendo guardie di di ⁊ di notte sti
mandosi che la rotta ⁊ dannag
gio fosse piu grande che non nera
Ma il giorno apresso saputo il uero

della picchola pdita demorti e de pre
si e chella citta dilucha non era p
duta ma siteneua franchamente e
ne p duto nullo altro castello che
p noi sitenesse saplsono le botteghe
e ciascuno disarmato sattese a fac
ti suoi come prima non parendo
che battagla o sconfitta fosse stata
e in cio pegli cittadini simostro i
grande magnificença. Et poi ap
presso che incontanente sordino
difare maggiore oste chella pri
ma richeggendo daiuto il Re Ru
berto e glialtri amici con soldan
do gente darme acauallo e a pie i
quanti sene potesso auere. Et ele
sono p Capitano di guerra p
auerlo più tosto messer malate
sta da Rimini tenuto sauio i
huomo di guerra. Il quale uen
ne affirençe adì . . di febbra
io Con . c . Caualieri intra qu
ali auea de migliori huomini di
Romagna o della marcha e ol
tramontani . Et . cc . pedoni alla
guardia di sua pna p lo suo offi
cio da fiorentini fu riceuuto a
grande honore. Auendo di lui gran
de sperança di uettoria. Et ol
tre a cio non potendo auere dal
Re Ruberto p capitano uno de
nipoti che assai siprofferse p li fio
rentini come innançi si farà
mentione. Et sentendo che
duca dateni uenia di francia
anapoli certi della nostra citta sen
sono al dette duca e feciono scriue
re al detto duca a suoi amici e mer
catanti e di sua uenuta in prouença
doue era lacorte che gli piacesse e
di fare lampresa desse souranno
capitano al sussidio del nostro co
mune el gentile signore e bisogno
so p lo suo uantaggio anche questa
de detti suoi amici e grandi di
firençe che di cio il confortarono e
richiesono ad altro maggiore in
tendimento come innançi lui ue
nuto in firençe si potra compren
dere. Accepto lampresa sança i
dugio con . c . gentili huomini
auea p sua compagnia p mare
uenne anapoli che a pisa nein qi
le marine non potea porre. Et
none auea caualli. Et giunto
anapoli sança fare asapere di suo
intendimento al Re Ruberto i
si uenne fornendo darme e di ca
ualli dando loro andare in sua ter
ra in Romania. Lasceremo al
quanto della impresa del duca da
teni che assai tosto ci conuerra tor
nare crescendo de suoi fatti gran
de e nuoua materia e diremo al
quanto de processi che l Re Ru
berto tenne de fatti di luccha

De processi che re uberto tenne cholno
stro chomune ne fatti di luccha e piu chon
pagnie falliro no

LO Re Ruberto essendo
molto infestato p lettere del
nostro comune e p qlli delle
nostre compagnie e mercatanti
che erano intorno dallui che man
dasse uno de nipoti con gente dar
me allaiuto dell oste. Che il nostro
comune intendeua di fare contro a
i pisani p leuare lassedio dalluc
cha p la sua grande auaritia non
uolendo fare lampresa. Et di
scieca lauuto al nostro comune
non potea con suo honore fare. Et
fece una sagacita e di mando del
mese di nouenbre una grande an
basciata. Cio fue il ueschouo di gan
sa. e messer Gianni barile de mag
giori di napoli. Et Niccholai de
gliacciauoli con grande compagnia
Et fece p qlla domandare uno gran
de consiglio la posessione e signo
ria di luccha come sua e di sua
giuridizione tutta li fosse tolta a
uguccione della faggiuola e al comu
ne di pisa come suoi e adietro fa
cemo mentione. Et se cio si facess
se p li fiorentini promettea tut
te le sue forçe p mare e p terra
contra pisani e fare le nostre
uendette e leuare loste loro da
luccha stimandosi di certo che fio
rentini p loro altereçça consi
grande costo e danno e uergo
gna come aueano riceuuto p la
inpresa di luccha negassono la
domanda e si chesto e cio fac
cendo auea giusta causa di ne
gare laiuto di richesto p lo no
stro comune i fiorentini sopra cio
saujamente auuto buono con
siglio liberamente rispuosono a
gliambasciadori e in loro presença

Rifermarono inquello consiglio di
dare al Re e alloro per lui libera la
possessione dilucha e fecono sin
dachi acio fare. Et andarono per
iscorta colloro alucha e dierono il
dominio conbollate carte. Et cio fac
to idetti anbasciadori andarono api
sa. Et richiesono ipisani da parte
del Re con solenni profersagioni e
chessi levassono dallsedio alla citta di
lucha. Ipisani parendo loro chella
richiesta fosse opera disimulata aposta
de fiorentini laquale nelvero nonne
ra, Macome chene fosse alloro nepa
reva avere male partito alle mani
Arecarsi il Re Ruberto incontro e
dallaltra parte dallucha lassedio
non volevano levare disimulata
mente dissono dirispondere al Re
per loro anbasciadori / e cosi ficiono
menando il Re per parole e nonvo
leano infine fare niente Ma raffor
cando alcontinovo lassedio diluc
cha, colle forze dimesser luchino
visconti e deglialtri tiranni dilon
bardia di parte imperiale eccera apisa
assai agevole e sendo sipresso diluc
cha chessi affor̃zati. – Come il Re ruberto
nonvolle atenere lanpromessa afiorentini per
sua avarigia ealtre chose

Ifiorentini veggendosi cosi me
nare Mandarono anbasciadori
anapoli arichiedere al Re Ru
berto il suo aiuto e uno denipoti per
loro capitano. Et che observasse quel
lo chavea fatto promettere asuoi
anbasciadori quando lisi renduta
la possessione come detto avemo ad
dietro. Iquali anbasciadori congrande
stantia e studio seguirono / Mapoco
valse che nulla simosse. Bargangnan
do dimandare ilducha. da tene con
vi. Cavalieri pagando ilcomune di
firenze lameta del soldo, edegli lal
tra meta. Et ancora non potendo
meglio per lo nostro comune fu ac
ceptato ma nollo volle il Re obser
vare. Oavarizia nemica della Rea
le vertu dimagnanimita come
guasti ogni bene e lhonorata impresa
Chesse lo Re Ruberto avesse
observata lapromessa fatta fare
alnostro comune per gli suoi anba
sciadori e mandato uno dinapoli
con. M. Cavalieri alnostro mezzo
soldo alloste defiorentini e. xij.

ghalee armate sopra ipisani e tor
re loro lentrata del porto chessai
gliera leggiere affornire colle gran
di forze de fiorentini colloro hoste
Et diserto ipisani con tutto laiu
to di messer luchino damelano. Et
glialtri lombardi nonne aveano po
dere ditenere campo o assedio ia
lucha. Per lo quale difetto del Re
Ruberto nacquono molte in conve
nienze e pericoli e danni e consua
vergongna e del nostro comune co
me apresso sipotra conprendere che
fiorentini siconduissono difare hoste
per loro per soccorrere luccha di. IIIIM
Cavalieri o piu. e spendio infinito
come nel seguente capitolo sifara
mentione. Non pure lhonore e gran
de spendio, ma quello che piu porto
dirischio e dipericholo non solame
te alnostro comune / Ma atutta par
te guelfa di chiesa e tutta ytalia che
etiandio al Re Ruberto e alsuo
Regno sifu che per lo sopradetto sdegno
preso col Re Ruberto alsuo grande
difetto. Certi reggenti del nostro co
mune preso diducimento e consiglio
dimesser mastino / Mandarono segre
tamente due popolani demaggiori
reggenti anbasciadori con quelli di
messer mastino adrento allentrare
della magna dovera venuto chessi fa
cea chiamare imperadore per altre sue
bisogne / Et colllui trattarono per
tal modo chemando affirenze / Et
poi alla nostra oste piu de suoi ba
roni. Et cinquanta cavalieri la
maggiore di corredo intraglialtri ca
porali furono ilducha ditecchi col suo
grande suggello el suo lusso maestro
el percato conte promettendo che lno
stro comune ilvolesse ricevere ilduca
di tecchi per suo vicario con larghi pat
ti farebbe partire tutti itedeschi del
comune de pisani incontanente ne
cessono quello suggello tornerebono
tutti dalnostro quivenia fatto dicerto.
Madicio avuto consiglio inostri reg
genti sagreto savi e amatori diparte
guelfa e di chiesa Et avu toccanalo
stato piu checolloro caveano mena
to aldetto trattato saudono serio e
facendo era pericolo ditornare il Re
gno difirenze e di tutta toscana to
sto assai di parte ghibellina dimperio
Consiglarono che nonsi seguisse il

il detto trattato per lo migliore che della impresa si seguisse da noi a pisani. Et così rimamasi i detti baroni si tornarono nella magna, per la loro detta venuta il Re Ruberto entrò in tanta gelosia che non sapea che si fare. Tenendo forte che firençe non potesse rivoltura di parte d'imperio e ghibellina, Et molti suoi baroni e parlati e altri del Regno ricchi huomini avendo dipositati loro danari alle compagnie de mercatanti di firençe per la detta cagione entrati in tanto sospetto, che ciascuno volle essere pagato, Et falli a fiorentini la credença e per tutte parti dove aveano affare per modo che poco tempo appresso per cagione detto e graveçça di comune, e per la perdita di luccha appresso molte buone compagnie di firençe fallirono, le quali furono queste. Quella de perugi, Gli acciaiuoli tutti non cessarono allotta per loro grande potença in comune, ma poco appresso i bardi ebbono grande crollo e non pagarono a cui doveano e poi pure fallirono. I bonacorsi e cocchi, e gli antellesi, e quelli da ugano, e corsini e castellani e, perondili e molti altri singulari mercatanti e più artefici e piccole compagnie, a grande danno e ruina de mercatanti di firençe universalmente di tutti i cittadini che fu maggiore danno a cittadini che la sconfitta e perdita di luccha. Et nota che per gli detti fallimenti delle compagnie mancarono sì i danari contanti in firençe che appena si trovavano. Calarono in catter a volerle vendere le due derrate per uno danaio. Et il contado il terço meno a valuta e più calarono. Lasceremo a dire della detta matteria e diremo della grande oste che fiorentini fecciono per liberare luccha e non venne loro fatto. Come i fiorentini fecciono grande oste per socchorere luccha e non poterono

Volendo i fiorentini seguire la loro folle impresa di fare oste per levare i pisani dallassedio di luccha. Et sentendo che salliva acqua dentro assai tosto ebbono più di . MM . oltremontani assai buona gente al loro soldo a cavallo, Cittadini a cavallo non vollono altro che . xl . con . vj . consiglieri del capitano che ssi fu mala provedença, e non si ricordavano i reggenti di firençe di quello che scrive lucano dicendo, Quando faceva le sue osti andante più caute e ciò faccendo aveva sempre vettoria e honore, Et così avea il contrario a rettori e a signori del comune, quando personalmente non solo a guidare il loro lasciando la cura e la provedença a soldati, e questo basti della sperienca fa pruova del fatto alla nostra oste, Mandovi a aiuto messer mastino . V. Cavaleri el signore di bologna . V. Cavalieri. El marchese da ferrara iiij . Cavalieri, Et delle terre di Romagna . c . Cavalieri e da sanesi . ccc . Cavalieri, Et da perugini . cl . Cavalieri, Et dalle terre d'intorno e conti guidi guelfi con . M. trapedoni e balestrieri, e delle masnade sança i contadini e distrettuali, Et diedonsi le 'nsegne domenica di luglio a dì . xxiiij . di marzo il dì di nostra donna appresso . M ccc xl j . si mosse l'oste e andonne in valdinievole, Et questo fu il sexto grande fallo e errore de . xx . che guidarono la guerra e il reggimento della città che sse ancora fossono iti a assediare e porre l'oste, a pisa era vinta la guerra e levato lo l'oste da luccha ma nollo promisse idio per gli nostri difetti e peccati e per arogere alle nostre discipline e spendio e abattimento della nostra città, Et con nostra vergongna avendo ragunata sì grande potentia e nobile oste che sarebbe stata sofficente a uno reame. Ben fu grande colpa di questo difetto cittadini ch'erano caporali in luccha che al continuo scriveano in firençe soccorrete che la terra non è fornita per più di tre di. Et tutto fu veduto del fallo della guerra per li savi, partissi la detta oste da pistoia e di valdinievole a dì . xxvj . di marzo e acampossi in sul poggio di gragnano e al colle delle donne, Ove fu laltra volta in que luoghi tenne l'oste il nostro capitano messer malatesta uno meço anno stando in vani tratti di corronpere i soldati dell'oste de pisani non faccendo pruova, o valen

tria alcuna come potea e dovea avendo
tanta buona gente a cavallo e a pie. Ma
messer malatesta trovo il rocho a petto
a lcuna altere. Che l capitano dellostte
di pisa era non folle figliuolo del
conte federigo da monte feltro. suo
parente che sapea delle volte Roma
gniuole tenendolo in trattato. viano
altressi bene come egli. Et molti cit
tadini ne presono sospetto d'inganno
e di tradimento per la lunga stanza pren
dendo tanto tempo bello e hutile con
tanta possente oste. onde molto fue
ripreso messer malatesta e mandatogli
fu da firenze riprendendolo forte che
movesse loste verso inemici che chera
venire sene dovesse. In questa stanza i
pisani e loro allegati non dormirono
che tarlati d'arezzo si ditisso di rubella
re arezzo al nostro comune. Et guigli
elmo degli altoviti che era capitano di
guardia in arezzo fece per la detta cagio
ne. Messer piero saccone e messer Rosso
e messer luginborgho e guido ...
de tarlati e mandogli presi a firenze e
nel palagio de priori di sopra furo
no pregioni. Et chegli faceva col
peuoli e chi no. Ma per quello che segui ap
presso mostro che fosse colpevoli. Et
piu volte si tenne consiglio di giudicar
gli a morte. Ma feciono il peggio per
corrotti cittadini. Et fu fatto pren
dere in luccha a messer tarlato e tenuto sot
to cortese guardia. Il quale poco appresso
uscendo fuori di luccha a diporto con
messer giovanni de medici si fuggi nel
campo de pisani. Et poi per gli al
tri tarlati si rubellarono molte castel
la di loro e del contado d'arezzo alli
aretini faccendo loro guerra. Gli ubal
dini si rubellarono al nostro comune col
la forza de ghibellini di Romagna
Et con certe bandiere a cavallo di
messer luchino assediarono la terra di
firenzuola. Et andandovi di nostra
gente di mugello donde era guidatore
uno de medici per sconcerla male or
dinati furono per aguato sopresi e mor
ti e sconfitti. Et pochi di appresso ebbo
no fiorenzuola per tradimento dal cuno
loro fedele che vi abitava dentro e tutta
larsono e disfeciono e ripuono di sopra
monte colleretto e afforzarollo e per
tradimento ebbero el castello di tirli
che non era fornito a grande vergogna
del comune nostro. Et gli ubertini
e paggi di valdarno. Rubellarono casti
glione loro castello e campo gialli
ella treggiaia si che intorno al nostro con
tado aveva grande dolore stando la
nostra oste in quello di luccha.

Come i pisani ebbono luccha nonpotendola i nostri fornire e d'altre chose.

Partissi messer malatesta colla nostra
oste a di .viiij. di maggio da
gragnano. e tedeschi delle nostre
masnade per essere male ordinati rubaro
no tutto el nostro campo e scesono
al piano e s'accampo a sanpiero in
campo di costa al fiume del serchio presso
a nemici intorno di due migla
Et quello di giunse nella nostra oste
il duca di tecchi e lusso mastro e il
porcaro per la via di bologna e da pi
stoia. Baroni del bavero con .L.
armadure con .xxv. Cavalieri a spro
ni d'oro ciascuno a grandi destrieri
molto nobile gente col trattato ordinato
a trento allo entrare della magna colla
vero e co nostri anbasciadori come adietro
facemo mentione. Il detto di alla detta no
stra oste giunse il duca d'atene di firen
ze con messer ugumcione bondelmonti e
con messer manno donati con cento cavalie
ri franceschi a nostri gaggi a sua bandiera
Et a di .x. di maggio la mattina per tem
po si mosse loste da sanpiero in campo caval
cando schierati da uno miglio e mezzo per
verso inimici richeggendogli di battaglia
non vollono uscire di loro campo. Et di
cio feciono savamente la nostra oste non
potendo avere la battaglia passarono i due
rami del serchio il terzo era si grosso
per acqua venuta per gli nimici e piaggia co
minciata e della sera non poterono passa
re e quella notte sofferta di vettuaglia
grande disagio di tutte cose. Et assali
ti da nimici stettono in su quella isola face
endo quella notte uno ponte di legname
per passare sopra quello Ramo del serchio
Et il di appresso passo tutta loste di la
alquanto sopra al colle di sanquirico. Ov
vera un forte battifolle guernito per li pisa
ni alla guardia del ponte sanquirico.
veggendo i pisani passato per gli nostri
il fiume temendo di perdere la fortezza
di sanquirico si vi mandarono piu gen
te alla difesa. E delle tralla nostra
gente e la loro piu badalucchi a dan
no de pisani. Et di certo si disse
sel capitano nostro avesse fatto

pugnare loste ueri la forteçça i pisani
la bentonauano, ecerca munto el passo, che
non era compatione la força denimi
ca alla nostra gente che soldamente iui
baldiri e uagheça dell oste nostra auendo
no munto colle pietre i battifolle el po
te. Et di ciò fu assai ripreso messere
malatesta. Il quale colla nostra oste
valicò oltre e acampossi in su uno pog
gio incontro al prato di luccha. Lasciando
così adietro la bastia e forteçça di san
quirico. Et se'l capitano fosse sce
so al piano dincontro al prato di luc
cha si forçia allora la terra per força e
partiuasi l oste de pisani in rotta per
che non era ancora per gli pisani fatta
chiusa ne forteçça alcuna al prato
di luccha da quella parte. Et oltre a
ciò i nostri ch'erano in luccha huomini
e femmine e fanciulli ueggendo la
potença della nostra oste armati e
disarmati sança contasto denimici
usciono nel prato. El capitano no
stro pur uolle che l oste s'acampasse
al poggio quel di e la notte comin
ciò grande pioggia. Ma poi i pisani
non lasciarono di rafforçare il batti
folle di san quirico e afforçarono e
steccarono il prato presso al serchio.
si che i nostri non potessono ualicare in
sul prato. ridussono tutta lor potença
dell oste. I nostri qui dimorarono per quat
tro di sança fare alcuna cosa con mol
ta soffretta di uettuaglia per lo male tempo.
Et fu talora che ui ualea il pane soldi
tre. Poi a di .xv. si racontò il tempo
uno messer bruschino tedescho con
sua bandiera e compagni ualicho il
il serchio su l'ora del uespro e comin
ciò badaluccho co nemici. Et seguil
lo il duca da tene con sua gente. Et
ingrossossi il badaluccho che piu di mille
cinquecento caualieri e piu pedoni de
nostri ualicarono il fiume e per força
ruppono li steccati e misono in fuggha
li nemici. Et se fossono stati segui
ti da nostri e fosse stato piu di giorno
e rimasi i nostri sul prato, i nostri
aueuano la uettoria. Ma la notte fece
fare la ritratta. In quella medesima notte
I pisani con molto affanno e sollecitu
tudine i fossi e steccati piu forti che
prima e ricominciò la pioggia e il ser
chio a crescere si che non si potea bene
guardare ad quello luogo tante furo
no le traueste e difalte della nostra

oste per mala condotta ueggendo il nostro
capitano così afforçato il campo de pi
sani e non potendo fornire luccha con
sua grande uergogna e del nostro
comune e dannaggio si partì l oste domeni
cha a di .xviiii. di maggio per li ra
mi de guadi del serchio onde erano uenu
ti ripassarono il fiume per la uia d'altopa
scio. Et puosesi in sul ceruglio a di .xx.
di maggio. Et ad quella diedono batta
glia e non l'ebbono. E poi si partirono
e tornarono in ualdarno con onta e
uergogna e grande spendio de fioren
tini. Et da fucecchio si partirono a di
.viiii. di giugno .MM. caualieri con
molti pedoni. Et caualcarono in sul con
tado di pisa faccendo danno assai. Et
.cL. caualieri de pisani che uennono ar
mati furono presi da nostri. Ma dopo uol
ta fu la buona prouedença auenire so
pra quello di pisa quelli che erano in luccha
ueggendosi abandonati dal soccorso di
tanta potença cercarono loro acordo
che pisani. Et renderono loro la citta
di luccha saluo le persone e ciò che neuollo
no trarre a di .vi. di luglio .MCCCXLII.
Et nota che al principio che l oste nostra
era a grignano i pisani uoleano di pat
to pace faccendo dare al nostro co
mune .cLxxx.m di fiorini d'oro in
.vi. anni per quelli promessi a messer
mastino. Et oltre a ciò per omaggio
dare a perpetua ogni anno per santo gio
uanni fiorini .x.m d'oro e uno pa
lio con uno cauallo coperto di scarlat
to di ualuta di piu di .cc. fiorini d'oro
i piu fiorentini ui s'acordauano per fug
gire spesa e la guerra. Ma certi di
nadda che allora era priore e l fi
gliuolo in luccha huomo presentuoso
so nollo assenti ma il contrario con
sua setta e prese il peggio come sia
mo usati. onde per quello che auenne ab
basso molto lo stato de fiorentini aue
do piu di .iiii.m caualieri e popolo in
finito e perdere si fatta gueza e in
presa per mali consigli e mala condotta
e capitaneria. o uero piu tosto per lo
giudicio di dio per abassare la superbia e
auara ingratitudine de fiorentini e di
loro reggenti. Lasceremo alquan
to de nostri fatti che assai n'auemo
detto ad questa uolta e diremo d'altre
cose che furono in altre parti in
questi tempi. Della profeçia del maestro
dionigi dal borgho de fatti di luccha

140

Non vogliemo lasciare di fare memo
ria saero della predestinatione
che fece maestro da parigi il savio
Et valente maestro dionigi dal borgo
della nostra i presa di luccha come
facemmo mentione adietro nel capitolo
della morte di castruccio che tutto
fu vero che quelli per cui mano ave
mo la tenuta della signoria di luc
cha fu guglielmo canacci delli
scornabecchi di bologna vicario in
luccha e sindacho di messer mastī
no come disse nera e rossa e
cio era l'arme rossa e uno bec
cho nero. Et come fu congraue
affanno e spendio e vergongnia
del nostro comune assai chiaro simo
stra achi a bene apresso le venture che
dicio seguirono siccome per noi e fac
to mentione colvetro adietro atter
ra memoria — Duno grande fuocho che
fu imellina inbrabante·

141

Al entrare di maggio · MCCCXLVII ·
disaventurosamente s'aprese il
fuocho nella terra di mellina i
brabante. Et fu si impetuoso e sa
ca avere rimedio di soccorsono che
arsono piu di · V^M^ · case e an
dando l'uno parente a soccorrere la
casa dell'altro impara dora avea
novelle che lla sua ardea e arse la
grande chiesa e il palagio della la
con piu di · XIIII · di panni e mori
vi molte persone huomini e femmine
e fanciulli con infinito danno di ca
se e masserizie e arnesi e altre merca
tantie che ffu uno giudicio di dio ·
Come il popolo minuto d'anchona si levo a
furore e chacciò i gientili huomini·

142

Al entrare di giugno del detto anno
per ingiurie ricevute da certi grandi
si levo in furia il popolo minuto d'anco
na e si levo il romore e salirono i no
bili e grandi di loro citta e molti ne
uccisono e fedirono e cacciarono della
terra e rubarono le loro case e cio
fu crudele operatione che alquanti a cessi
fatti per alcuno tutti i nobili e lli mercan
ti come i colpevoli cosi aspramente fos
sono puniti· Come mori il ducha di bre
ttagna e nollascio reda maschio

143

Nel detto anno · MCCCXLV · mori
el ducha di brettagna di sua malattia
sanza reda maschio · Questi

era per lo suo signoraggio il maggiore
barone di francia e [...] · non ri
mase di lui una figliuola la quale era
moglie del sire di ... e valente
di lon[...] · Et questa donna avea u
na figliuola la quale filippo di valois
re di francia mortto il duca detto
maritò a Carlo di bros suo nipote fi
gliuolo della sirocchia e fecelo du
cha di brettagna onde che brettoni
furono male contenti · E quasi la
maggiore parte si ribellarono e fecio
no ducha el conte di monforte figli
uolo che ffu del fratello carnale del so
pradetto ducha a cui succedea il
retaggio per generatione masculina·
Onde il re di francia fu molto
ripreso di questa ingiustitia mutando l'or
dine e lla consuetudine de baronaggi
di francia per lo nipote per lo mezzo e
fece contro alla sua letione medesi
ma del reame come detto per noi i
n'altra parte succedendo il retaggio per
femmina al re Adoardo d'inghil
terra succedea per la madre mai signo
ri fanno e disfanno le leggi alloro
vantaggio. Onde nacque grande
guerra che il detto conte con parte de
brettoni s'allegò col re d'inghilterra
e colle loro forze feciono mala guer
ra al re di francia come seguira per
innanzi. E il detto torto fatto al con
te di monforte per filippo re di fran
cia · Tosto ne fece idio vendetta contro
al detto re e contro al detto Carlo
di bros come si trovera innanzi l'anno
· MCCCXLVI · e l'anno · MCCCXLVII · po
che in nulla guisa giusta vendetta ri
mane inpunita bene che lla si indugi.
Et questo basti alla presente mate
ria. Lasceremo al presente de fatti
d'oltre monti e torneremo quando fia
tempo e luogo. Et cominceremo
il dodecimo libro per loro molesto che llo
no per loro signore il ducha d'atene
e conte di brenna di francia. Onde se
guio alla nostra citta di firenze grandi
mutationi e pericolosi come innanzi
si potra trovare leggendo ·

Qui finisce l'undecimo libro se
gue il dodecimo —

Al nome di dio Amen. Qui chomincia il dodecimo libro chome il ducha datene ochupo la signoria di firenze / e quello chenne seguì.

C[ominciare] Cominciare il dodecimo libro pe chonchiedere lo stile del nostro trattato / p che nuova materia e grandi mutationi e diverse rivoltioni avenero in questi tempi alla nostra città / di firenze. Et p le nostre diverse discordie tra cittadini e il male reggimento de .xx. come adietro e fatto mentione e siano si diverse che io a utore che fui presente mi fa dubitare e che per gli nostri successori apena siano credute divero e fu pure cosi come diremo apresso tornando la detta nobile grande oste e male aventurosa dallucha. Et renduta si luccha a pisani i fiorentini parendo loro male stare veggendo che messer malatesta nostro capitano nella detta guerra. Et p tema del trattato avuto col bavero. Come adietro toccamo p istare piu sicuri elessono p capitano e p conservadore del popolo messer gualtieri duca datene e conte di brenna francesco alentrare di giugno .mcccxlii. col salaro e cavalieri e pedoni che aveva messer malatesta p termine duno anno il quale si al suo [illegible] p quello [illegible] qui apresso tornare [illegible] luogo de frati minori alla gente [illegible] torno. Et poi incalendi agosto [illegible] so finito il termine di messer [illegible] gli fu agiunta la capitaneria generale della guerra. Et che potesse fare giustitia p sonale [illegible] e dicesse il gentile huomo veggendo la terra in divisione e essendo cupido di monete [illegible] chenaveva bisogno siccome viandante e pellegrino. Et bene che avesse il titolo del ducato datene nollo possedea e p sodisfatione [illegible] grandi di firenze [illegible] di [illegible] del popolo [illegible] grandi [illegible] p esse signori e non [illegible] loro avevano [illegible] e le loro compagnie [illegible] a quali p [illegible] a tempo e convera p [illegible] fare mentione. Al continovo [illegible] landavano [illegible] dicie e di notte che essi recasse la signoria e la liberta della citta [illegible] il quale duca p le cagioni dette e vago di signoria cominciò a seguire il malvagio consiglio [illegible] e tiranno p lo modo che nel seguente capitolo faremo mentione sotto titolo di fare giustitia p essere temuto e al detto farsi signore di firenze.

Di certe giustitie che l ducha fece in firenze p essere signiore :~

A Dì sei [illegible] di [illegible] di santo Iacopo di luglio. Anni .mcccxlii. Et essendo [illegible] molti pratesi al festa a pistoia [illegible] dimesser teghia de pugliesi venne p entrare impaziato chenera [illegible] con forza degli ubaldini e con Nicchola conte di cerbaia e con certi suoi fedeli nimici de guazzalotri e certi nostri contadini masnadieri e sbanditi in quantita di .xl. a cavallo e .ccc. a pie che gli doveva essere data lentrata della terra e p sua sventura negli venne fatto / ma fu preso con .xx. nostri sbanditi andandosene vi mugello agli ubaldini. Et menato in firenze il duca la fece [illegible] sbanditi di cui aveva la guardia. Et al detto [illegible] che [illegible] subdito ne sbandito di firenze a [illegible] gli fece tagliare il capo. Et questa fu la prima giustitia che [illegible] fece i firenze. Onde egli fu molto biasimato da savi huomini [illegible] et dissesi che lli [illegible] neta da guazzalotri [illegible] nimicia o vero il fece. Come dice il proverbio de tiranni [illegible] ottenere molte [illegible] apresso nello [illegible] dagosto fece pigliare [illegible]

a messer giovanni di bernardino de medici e stato per lo nostro comune podestà in luccha e fecieli tagliare il capo, opponendogli e fecegli confessare che per danari avea lasciato fuggire di luccha nel campo de pisani messer tarlato di rezzo cui avea in guardia e più dissono che non vi avea colpa se non di mala guardia. Apresso del mese d'agosto detto fece pigliare guiglielmo altoviti stato per lo nostro comune capitano d'arezzo e fecegli tagliare il capo. Trovandolo per sua confessione per lui fatte molte baratterie. Et alcuno dissono fu procaccio de tarlati con suspendio i quali avea mandati presi a firenze come detto adietro. Et accio diamo in parte fece e condanno uno nipote del detto guiglielmo e matteo di borgho stati in arezzo e in castiglione aretino, ciascuno in fiorini .V. doro per baratterie. Ancora fece pigliare naddo di cenni di naddo il quale era in luccha camarlingho sopra le masnade, Et fecegli rimettere in camera del comune fiorini .IIIJ.M. doro i quale disse che con inganni avea avuto da pisani, sotto falso trattato tenuto con loro, e giurato sopra corpus domini di fare compiere l'acordo di luccha. Quando cenni di naddo suo padre era priore di firenze, come toccammo nel quinto capitolo adietro e oltre a ccio gli fece rimettere fiorini .MM. doro i quali confessò avere guadagnati in luccha nelle paghe de soldati e vettuaglia. Et per gratia e prieghi di molti popolani li perdone la vita e prese di lui malleva dori di fiorini .X.M. doro e diegli confini a perugia. Et per simile modo fece rimettere a rosso di ricciardo de ricci compagno e camarlingho del detto naddo in luccha fiorini .IIJ.M.DCCC. doro confessati avuti in sua parte e guadagnati in luccha sopra i soldati e vettuaglia. Et per simile modo e grandi prieghi perdonatogli la vita e messolo in pregione per lavere e per la persona.

Chome il ducha inghannò e tradì i priori e prese la signoria di firenze

Per la detta giustitia fatta per lo duca in avere e in persona di quattro popolari delle maggiori case di firenze di popolo medici e altoviti ricci e oricellai. Il duca fu molto temuto e ridottato da tutti i cittadini. E grandi ne presono grande baldanza. El popolo minuto grande allegrezza, perche avea messo mano ne reggenti, e magnificando il duca gridando quando cavalcava per la citta viva il signore. Et quasi in ogni canto e palagio di firenze era dipinta l'arme sua per li cittadini per avere sua benivolenza e chi per paura. In questo tempo spirò l'officio de .XX. rettori stati in firenze e gualstatori della Republica per le cagioni dette nel loro processi adietro. Et lasciando il comune indebito di più di .CCCC.M. di fiorini doro a cittadini sanza il debito promesso a messer mastino per le quali cagioni il ducha ne montò in grande ponpa. Et credendosi la spranza d'essere del tutto signore di firenze. Et col favore de grandi e del popolo minuto e per consiglio di certi de detti grandi ne richiese i priori che allora erano nello officio. I detti priori colli altri dodici e gonfalonieri e gli altri guelfi per nulla guisa non voleano volevano asentire di sottomettere la liberta della republica di firenze sotto giogo di signoria a vita. Il quale non mai fu acontentito, o sofferto per li nostri passati padri antichi. Ne a imperadore ne al Re Carlo ne a suoi discendenti, Et tanto, fosse amici e confidenti, o male stato che avesse il nostro comune. Il detto duca quasi per ducimento e conforto quasi di tutti i grandi di firenze principali quelli della possente casa de bardi e rossi e frescobaldi e cavalcanti e bondelmonti cavicciuli e donati e gianfigliazzi e tornaquinci, per rompere gli ordini della giustitia che erano sopra grandi. Et così promise loro il ducha. Et di popolo furono peruzzi acciaiuoli e baroncegli antellesi e loro seguaci per cagione e malestato delle loro compagnie perche il duca li difendea in istato non lasciandoli rompere ne istrignere a loro creditori. E li artefici minuti a cui spiaceva il reggimento stato de .XX. popolani grassi tutti li proferseno aiuto in arme. Il ducha il quale era se

grace ⁊ nudrito ingrata ⁊ in puglia piu
che infinnita ueggendosi tanto fauore
lauilia di nostra donna di settenbre mādo
uno bando per la citta di fare parlamē
to lamattina uegnente insulla piaçça di
santa croce per bene del comune. I priori
⁊ gli altri rettori sentendo la tirannia del
ducha ⁊ suo male consiglio Et non
sentendosi forti ne proueduti Et ti
temendosi che faccendosi il detto par
lamento non fosse discordia ⁊ Ro
more ⁊ commouitione di citta sian
darono parte de priori ⁊ di loro consi
glio la sera a santa croce a trattare/a
cordo col duca. Et dopo molta tira
ta ⁊ dibattuta la querella rimase
molto di notte in questa concordia
col duca che il comune di firençe gli
darebbe la signoria di firençe ⁊ del cō
tado per uno anno Et oltre al tempo
che egli lauea con quella giuridizione
⁊ patti ⁊ gaggi che lebbe messer Carlo
duca di calauria ⁊ figliuolo del Re
Ruberto. Lanno di xp̄o. Mccc.xxvj.
Et questo acordo si fermo per ualente
carte ⁊ per piu notai ⁊ dalluna parte
⁊ dallaltra Et per suo saramento ⁊
che conseruerebbe in sua liberta il popolo
⁊ lofficio de priori ⁊ gli ordini del
la giustitia. Raducendosi il detto or
dinato parlamento lamattina insulla
piaçça de priori per confermare i patti
sub tetti lamattina di nostra donna
adi .viij. di settenbre. Mcccxlij.
Il duca fece ordinare sua gente
intorno di .cxx. huomini/a ca
uallo in firençe. Et aueua de
de suoi da .ccc. fanti appie
Ma quasi tutti i grandi saluo
messer giouanni della tosa e suoi
consorti furonui collui chi aueua
cauallo/ Tutti per piani suoi amici co
narme coperte ⁊ laccompagnarono
da santa croce alla piaçça de priori
presso a hora di terça. I priori ⁊ gli
altri ordinati scesono del palagio ⁊
asettati a ssedere col duca insulla ri
ghiera fatta la proposta per messer fran
cesco rustichelli giudice ⁊ allora i prio
ri aiungiendo sopracio/ma come era/
ordinato non fu lasciato piu dire
Ma a grido di popolo per certi scardassieri
⁊ popolazzo minuto ⁊ masnadieri di
certi grandi, Diciendo sia la signoria
del ducha a uita. Il duca nostro signo
re! Et preso per gli grandi per disone

per metterlo in palagio era serrato gri
darono alle scure ⁊ conuenne che ssi a
prisse tra per força ⁊ per inganno il mi
so insul palagio in signoria e prio
ri furono messi di sotto nel collegio.
nella camera dellarme ulmente ⁊
fu per certi grandi stracciato il libro de
gli ordini el gonfalone della giusti
tia ⁊ posto le bandiere del duca insul
la torre/ sonando le campane a dio
laudamo. Et fece lamattina due ca
ualieri/ Messer Cerrettieri de bisdomini
suo scudiere ⁊ famigliare ⁊ Ranieri
di giotto da sangimignano capitano
stato de fanti de priori. Il quale/a
consenti al tradimento a dare ada
prire il palagio che agieuole gliera
a difendere come era tenuto ⁊ douea
fare per suo officio ⁊ assenti al tradi
mento messer guiglielmo da scesi ca
pitano del popolo il quale rimase poi cō
lui per suo bargello ⁊ carnefice dilet
tandosi di fare crudeli giustitie duo
mini/ Ma messer miliadus da scoli al
lora podesta non uolle consentire al
tradimento del popolo di firençe. Angi
uolle rinuntiare lofficio della podesteria
Bensi disse per alcuno che tutto fece
a frode ⁊ ypocresia per che poi pure ri
mase officiale del duca. ⁊ i grandi fe
ciono grande festa da meggiare ⁊
la sera grandi luminare Et parlo
qui adue di apresso il duca si fece
confermare/ auita per li oportuni con
sigli. ⁊ mise i priori nel palagio
che ssi de figliuoli petri dietro a san
piero scheraggio con .xx. fanti so
lamente/oue naueuano prima cen
to, leuando loro ogni officio ⁊ si
gnoria ⁊ leuo larme a tutti i cittadi
ni brivilegiati. Et di che istato si
fossono. Et poi allottaua di no
stra donna fece il duca grande festa
⁊ solennitade a santa croce per la sua
signoria/ Et fece offerere piu di
cL. pregioni/⁊ il nostro uescouo
sermonando il loro/⁊ magnifico al
popolo in questo modo ⁊ tradimento/u
surpo il duca da tene la liberta della
nostra citta di firençe chera durata in
torno di .L. anni in grande liberta
⁊ stato ⁊ signoria ⁊ nota chi questo
leggera/ come idio per le nostre pec
cata in poco di tempo diede ⁊ promise
alla nostra citta tanti fragelli che ssi
il diluuio carestia ⁊ fame ⁊ mortalita

e sconfitte uergongne danpresti per dime
to di firenze di moneta e fallimento di
mercatanti e danni di credenza. Et
ultimamente per dimento di liberta Reca
ti a tirannesca signoria e giugo per
carissimi cittadini per dio presenti e futu
ri correggiamo i nostri difetti che ab
biamo tra noi amore e carita accio
che piacciamo alaltissimo idio. Et non a
rechiamo algiudicio della sua ira co
me a llai apto e chiaro ci mostra per le
sue uisibili minacce. Et questo basti a
buoni intenditori tornando anostra
materia di processi del ducha che poi a
presso chebbe la signoria di firenze adi
xxiiij di settenbre la citta darezzo e
quella di pistoia doue auea gia suo ui
cario il ducha per lo comune di firen
ze si si diedono a lui. Et poi apresso
per simile modo si li diede colle di ualdel
sa e sangimignano e poi la citta di uol
terra onde molto si crebbe in istato e
in signoria. Et uenne a llui tutti i fran
ceschi e borgognoni che erano al soldo
in italia sicche tosto nelle piu di viij
senza litaliani e molti suoi potenti
uennero a llui insino di francia per la
nouella ita di la per la sua gloria e si
gnoria. Et quando fu rapportato al
Re filippo di francia suo sourano su
bitamente disse a suoi baroni che gli e
rano dintorno in sua lingua albergh
est le pellerin mas illa mauos osthe
il quale fu uno propio motto e diuera
sententia e presentia. Come poco tem
po apresso gli auenne. Ancora non e
da dimenticare di mettere i nota
una brieue lettera damunitione e
di grande sententia che si trouo in
uno suo forziere quando fu cac
ciato di firenze la quale gli auea man
data il Re Ruberto come seppe che
egli auea presa la signoria di firenze
senza sua saputa o consiglio. La qu
ale di latino facciamo recare i uolga
re per uolere seguire la quale dicea.

La copia della lettera del Re Ruberto mando al ducha datene quando seppe caueua presa la signoria di firenze.

Non senno non uertu lungha amista nel giugo meritare ... uendicatogli di loro onte ta fatto signore de fiorentini ma
la loro grande discordia e il loro graue
stato. dicie se loro tenuto piu. Et
considerando lamore che tanno mostra
to credendosi riposare nelle tue braccia
Il modo chai a tenere uuolegli bene go
uernare si e questo che tu tenghi bene col po
polo che prima reggeua e reggigli per loro
consiglio e per lo tuo fortifica giustitia
e lloro ordini. Et come per loro si go
uerna per sette fa che per te si gouernino per
dieci cioe numero comune che lega i
se tutti i singulari numeri. Cioe uuol
dire nolli reggere per sette ne dusi e
ma comuni. Abbiamo inteso che tu
fai quelli rettori della citta della loro abi
tatione cioe de priori nel palagio del
popolo fatto per loro acconciamento del popolo
Rimettiuegli e abitera nel palagio do
ue abita nostro figliuolo cioe nel palagio
doue abita il ducha di calauria quando
fu signore di firenze. Et se questo non
farai non a pace che tuo stato si possa
stendere per in nanzi spatio di molto tempo.
Il Re di gierusalemme e di cicilia
data in napoli adi. xviij. di setten
bre. MCCCxlij. Inditione.

Duno nuouo abito e portamento che ciarrecharono i franceschi

Et non e da lasciare di fare memoria
duna isformata abitatione dabito
che ci recarono di nuouo i france
schi che uennero al ducha in firenze che
cola doue anticamente il loro uestire e
abito era il piu bello e nobile e piu one
sto che di nessuna altra generatione a modo
di togati Romani si si uestiano i gio
uani una cotta o uero gonnella cor
ta e stretta che non si potea uestire san
ça aiuto daltri. e una coreggia come
cinghia di cauallo con isfoggiate fibbie
e puntale e con grandi scarselle allato
della sopra il pettignone e il cha e il cap
puccio a modo di scheggiani col batolo
infino alla cintola e piu che era cappuccio
e mantello con alquanti freggi e intagli
al bechetto del cappuccio lungo infino ad
terra per auolgere al capo per lo freddo. Et
colle barbe lunghe per mostrarsi piu fieri
in arme. I caualieri uestiuano sorcotto
o uero guarnaccha stretta cinti si suso e
e le punte de manicottoli lunghe infino
a terra foderati di uaio. Questa
stranianza non e bella ne honesta fu
di presente presa per li giouani di firenze e
per le donne giouani di disordinati ma
nicottoli come per natura siamo di

spesi noi cittadini alle mutationi de
nuovi abiti ⁊ strani ⁊ contrafatti oltre
almodo dogni altra natione sempre al
disonesto quamitade. Nonfu sanza segno
difuttura mutatione distato. Lascie
remo dicio ⁊ diremo daltre novita di
difuori che furone ne detti tempi.

Chome ighibellinj darezzo entraro
no per furto nella terra e furone chac
ciati

NEl detto anno. MCCCXLIJ. adi. VIIJ
digiugno nonne essendo altutto il
duca signore difirenze senon ca
pitano della guardia della terra Et
come generale della guerra Itarlati ri
masi fuori darezzo collaiuto del capita
no di forli ⁊ di quello di cortona ⁊ quelli
da faggiuola e pazzi divaldarno ⁊ u
baldini in quantita di. CCC. Cava
lieri ⁊ tremilia pedoni La mattina
per tempo per trattato di certi ghibellini
chverano dentro furono intorno ada
rezzo aporta buia Et quella tagliata
⁊ aperta buona parte eentraronno de
tro per correre la terra La masnada
del ducha ⁊ del comune difirenze che
rano inarezzo acavallo ⁊ apie col
lialtri cittadini guelfi franchamen
te conbattendo difesono la terra Et
cacciaronne fuori per forza inemici
con grande danno dimorti ⁊ di
presi. Et poi cacciarono darezzo
molti ghibellini ⁊ chi per rubelli ⁊ chi
confinati Iquali poi conmolte castella
di tarlati ⁊ che rubellarono ⁊ feciono
grande guerra adarezzo. Et poi
adi. XXVIIJ. diluglio, Messer tar
lato con. CCCC. cavalieri ⁊ pedo
ni assai valico lambra ⁊ venne di
qua damonte guarchi guastando quello
chera difuori sanza niuno contasto
Et inquei tempi francescho di gui
do melle degliubertini fratello delue
scovo darezzo Rubello del comune
difirenze ebbero castiglione per tradi
mento diloro terrazzani Salvo che
la torre chera insulla porta chove
ra il castello per lo ducha. Ilquale
francescho male proveduto ⁊ per lo
soccorso tostano delle nostre masnara
de acavallo ⁊ apie chevano inmon
tevarchi cogli altri valdarnesi fuori
convenne il castello ⁊ fue preso il det
to franceschi ⁊ menato affirenze el
duca gli fece tagliare latesta poi
il detto castiglione degliubertini par

ma tutto Rubato ⁊ poi tutto arso
⁊ dirocchato ⁊ disfatto.

Quando mori charlo uberto Re
dungheria.

NEl detto anno. MCCCXLIJ. del
mese dagosto mori Carlo ruber
to Re dunghieria nipote del
Re ruberto ⁊ figliuolo chefu di Carlo
martello del quale fu grande danno
pero che era signore digrande valore ⁊ di
prodezza. Rimasene. IIJ. figliuoli
lodovicho, e ⁊ Andreas Il
quale lodovico primo genito fu coro
nato del Reame dunghieria. Et il se
condo figliuolo fu coronato Re da
polona. Et poco tempo apresso la
Reina dunghieria moglie chefu del
detto carlo uberto ⁊ figliuola del
Re dapolonia valentre ⁊ savia don
na saputa lamorte del Re Ruberto
che mori il gennaio vegnente come fo
sto sifara mentione sipasso inpuglia
anapoli allaltro suo figliuolo andreas
Accio succedea il Reame dipuglia ⁊ di
cicilia con molti grandi baroni un
gheri per dare favore al detto andreas
chera molto giovane chera rimaso
Re

Chome ilpapa fece piu cardinali
fraquali fu uno nostro fiorentino

NEl detto anno per le digiune
di settenbre papa chimento sexto
appo vignone overa lacorte
fece dieci cardinali nove oltre
montani ⁊ laltro messer Andrea
ghini di firenze anticho cittadino
porto sammichele. Il quale era ve
scovo di tornai. Et molto amico
del Re difrancia ⁊ asua preghie
ra fu fatto cardinale / Ma come
piacque adio tralanno mori an
dando legato inispagna onde fu gran
de danno chera savio ⁊ valoroso
Et se fosse vivuto avrebbe fatto
honore ⁊ pro alla nostra citta.
Abbianne fatto memoria per che po
chi cardinali o papi sono stati in
tanta citta come firenze per lo poco
studio che fiorentini fanno aloro
figliuoli in chericia/ alloro difetto
funne il cardinale deglubaldini ⁊
dicesi maniera affermiamo fu uno
papa fiorentino dicasa ipapeschi ⁊
uno cardinale diporta sampiero de

bellagi. Al tempo d'arrigho terzo impa
dore. Lasceremo alquanto delle no
vita dintorno e seguiremo el processo
del ducha da tene.

Quello chel ducha datene fece infirenze mentre ne fu signore

Come il ducha da tene fu fac
to signore avuta di firenze per lo
modo detto di sopra pavere me
no a contendere di fuori attendosi
fortificare dentro il suo stato e si
gnoria si fece di presente pace e acor
do chopisani e con tutti i loro alle
gati non guardando a onta o a ver
gogna del comune di firenze ricevute
ove i fiorentini speravano che facesse
ogni loro vendetta. Et a di .xiij.
d'ottobre si pubblicho e bandi in questo
modo che la città di luccha rima
nesse a pisani per .xv. anni e poi
lasciarla in istato comune rimetten
do al presente gli usciti guelfi di luc
cha che ritornare vi volesse e renden
do loro i loro beni mettendovi il du
ca podestà cui egli volesse. In detto
tempo rimanendo a pisani la guar
dia del castello della gosta che in
luccha e tutta la guardia e domina
tione della terra che la podestà non
ne avesse altro che il salaro el nome e
che altra signoria poco potea fare
più che piacesse a pisani ma pure era
una possessione per lo nostro comune
e freno a pisani mentre che il duca
dominava firenze. Et dando al du
cha a pisani per censo ogni anno per
san giovanni fiorini .viij. d'oro in u
na coppa d'argento orata facendo
franchi i fiorentini in pisa per .v.
anni ove prima erano franchi per
sempre per li patti antichi rimanen
do d'acordo a fiorentini tutte le ca
stella di valdarno e di valdinievole
che essi teneano e bargha e pietra san
ta. Et che fiorentini dovessono ri
mettere e trarre di bando tutti lo
ro rubelli e nuovi e vecchi stati al
fuggio e lega de pisani per donare
alli ubaldini e pazzi di valdarno e
agli ubertini e lasciare di pregione
i catalani da reggio e rendendo loro
pace. Et trarre di pregione
messer giovanni visconti di me
lano e così fu fatto di presente.
Al quale messer giovanni visconti
il duca vesti nobilemente e di cavalli
e di danari. Et fatto acompagnare
infino a pisa. Et dimandando a pi
sani l'amenda de suoi danni e inte
ressi avuto per loro, i pisani noluol
lono intendere. Ma a pruova segli che
egli era venuto in pisa per trattare co
spiratione nella terra per lo duca e con
venne che si partisse villanamente.
Della quale cosa messer luchino
signore di melano prese molto sde
gno contro a pisani. Come si potrà
trovare leggendo per lo detto acordo
al duca a pisani. Et tornato i bardi
e frescobaldi e loro seguaci in firenze
i pisani lasciarono ogni pregione fio
rentino e loro allegati ch'erano presi
in pisa e in luccha.

Chome il ducha fece nuovi pri ori e dove volle che abitassono

A di .xv. d'ottobre il ducha fece
nuovi priori di più artefici mi
nuti e mischiati di quelli che lo
ro antichi erano stati ghibellini e
diede loro uno gonfalone di giusti
tia così fatto di tre insegne cioè fu
di colta alla aste l'arme del comune il
campo biancho el giglio vermiglio.
Et apresso meço l'arme sue il campo
azurro e billettato col leone ad oro.
Et a collo del leone uno scudetto col
l'arme del popolo il campo biancho e
la croce vermiglia. Et di sopra il ca
stello del po mise i priori ove prima
stava l'asseguitore in sulla piaggia con
poco officio e minore balìa se non o
il nome sença sonare campane a mar
tello e congregare el popolo come era
usança del detto nuovo e dimisu
rato gonfalone. I grandi ch'aveva
no fatto signore el ducha. Et
avedendosi che al tutto il duca annullò
il popolo in detto e in fatto come avea
promesso. E sissi turbarono forte
e massimamente per che in quello di
fece condannare subitamente uno
de bardi in fiorini .v. d'oro, o nella
mano perché avea stretta la gola a
uno suo vicino popolano che gli
dicea villania e così puttaneg
giava e disimulava il ducha co
cittadini togliendo ogni baldan
ça che gli grandi aveano non ri
cordandosi che gli l'aveano fatto
signore. Et togliendo la liberta

e ogni balia e officio altro del nome
de priori. Et al popolo cassò l'officio
de gonfalonieri delle compagnie
del popolo e tolse loro i gonfalo
ni e ogni altro ordine e officiali
di popolo. Cassò se none a suo beni
placito. Reggendosi con beccari
e vinattieri e scardassieri. Et
artefici minuti dando loro con
soli e rettori alloro volere di
menbrando gli ordini antichi
dell'arti. Et a cui erano sotto
posti per volere maggiori sala
rio di lavorio per le dette cagioni
e altre fatte per lui come si trove
rà leggendo assai poco apresso
Conispiratione contro allui per
li grandi medesimi che l'avevano fac
to signore come per lo inanzi to
sto si potrà trovare. Et tolse
tutte le balestra grosse a cittadini
Et fece fare l'antiporte al palagio
dinanzi e ferrare la finestra della
sala di sotto per gelosia e sospetto
de cittadini. Et fece compren
dere tutto il circhuito del detto
palagio Et di quelli che furono de
figliuoli petri. E le torri e case
de manieri e de mancini e dello bello
e alberti comprendendo in sulla piaz
za. El detto compreso fece comin
ciare a fondare di grosse mura e
torre e barbacane per fare col pala
gio insieme uno grande e forte
castello lasciando il dificare del
lavorio del ponte vecchio ch'era
di tanta necessitade al comune di
firenze togliendo di quello le pie
tre conce e legname. Et fece di
sfare le case di santo Romolo per
fare piazza al castello insino nel
guado. Et mandò a corte al papa
per licenza di disfare san piero scal
caggia e santo Romolo ma nolli
fu asentito per la chiesa. e fece torre
a cittadini certi palagi e fortezze
e belle case ch'erano nella circuisci
za del palagio. Et miseui suoi ba
roni e sua gente sanza pagare
alcuna cosa di pigione. Et fece
fare alle porti nuovi antiporti di
costa ancholi per più forteza. Et
rimutare di donne e di donzelle
di cittadini per sé e per sue genti co
minciarono a fare di forze e mole
ste e di laide cose. Intra l'altre tol

se per cagione di donna sanselbio
a pouero Della guardia dell'arte de ca
limala e altrui ladie. Et licitamen
te e per amore rende gli ornamenti
alle donne di firenze. Et fece
fare il luogo comune delle femine
mondane, onde il suo maliscal
che traeva danari. Et fece fare
la pace tra cittadini e contadini
Et questo fu il meglio che facesse
ma bene ne guadagnò egli e suoi
officiali grossamente da coloro che
le richiedevano. Levò gli asegnamen
ti a cittadini sopra le gabelle de da
nari convenuti loro pagare per for
za al comune per fornire la guerra
de lombardi e quella di luccha. Co
me adietro è fatta mentione che
ch'erano più di .cccl. di fiorini
d'oro asegnati in più anni con al
cuno guidardone. Et questo fu gran
de male onde i cittadini più si gra
vavano. Et fu rompimento di
fede al comune. Et molti cittadi
ni ch'aveano a avere dal comune
grossamente ne furono disfatti. Et
recchè alle tutte le gabelle che mon
tarono più di .cc. di fiorini d'oro
l'anno sanza altre entrate e gravez
ze. fece fare l'estimo in contado e
in città a gallo che montò più di
fiorini .lxxx. d'oro. Onde i grandi
di e popolani e contadini che vivevano
no delle loro rendite se ne sen
tiano forte gravati. Et quando
fece fare l'estimo promise a cittadini
di non fare loro gravezze o di nuo
ve gabelle e imposte e prestanze
e ma nolle observò ma al continovo
gravava i cittadini di preste nuove
e sforzate gabelle per si Ramingho che
e quelli era suo amico. Et sapeva
trovare modo onde e' venissono
secrete in .x. mesi e .viii. di che
egli regnò gli vennono alle mani
di gabelle e d'estimo e di gravezze
e condannagioni e altre entrate
presso ad .cccc. di fiorini d'oro e
pure di firenze sanza quegli che trae
va dall'altre terre vicine ch'egli
signoreggiava de quali mandò tra
in francia e in puglia più di .cc.
di fiorini d'oro per ch'e non teneva
tra tutte le terre che signoreggiava
.viii. cavalieri e quegli male
pagava, ma al bisogno della sua

fine che elle in firenze la sua signoria
Ma di tanto volemo fare prima
memoria che questo sentimo ⁊ sape
mo di vero udi ellora che e prese la
signoria per savi strolaghi fu preso la
scendente che ffu gradi . xxij . del se
gno della libra signoria mobile
⁊ opposito del segno d'aries signifi
cato Re di firenze ⁊ in termine di
marte nostro significatore era nel
detto segno della libra contradio a
la sua casa . Et il suo signore venus
nelleone gradi . xviij . faccia di sa
turno ⁊ contrario alla sua triplici
ta per la quale costellatione dissono
dessere da certo che la sua signoria no
doveva compiere l'anno con mala usci
ta ⁊ vituperevole . Et con molti tradi
menti ⁊ romori contro a lui ma con
pochi amici assai . Ma piu credo fosse
la cagione el suo malo reggimento
Elle sue ree opere per lo suo pravo
libero albitro male usandolo . ~

D'una compagnia di gente d'ar
me che fecciono i soldati de pisani .

Come fu fatto la pace del duca
da tene a pisani . Come dicemo
adietro quasi tutti i soldati che
erano che pisani intorno di . M .
tedeschi ad cavallo ⁊ piu di . M .
pedoni di masnada ghibellini si par
tirono di pisa . Et fecciono una com
pagnia con alcuno piccolo soldo di
pisani per levarlisi da dosso ⁊ fare
fare danno a loro vicini vennero
per quello di sanminiato ⁊ sangimigna
no ⁊ di colle sanca fare danno alcu
no ne toccarono di nostro contado
per che erano alla signoria del ducha
il borgo di staggia guastarono . Et
poi stettono piu di a fonte becci
Tanto che i sanesi si ricomperarono . iiij .
fiorini d'oro . Et per non lasciarono
di rubare ⁊ ardere piu loro villa
te danno . Et simile fecciono
in valdi chiane sopra quello di perugia
⁊ di siesi che ciò fu ordine del ducha
d'atene co pisani che vi mise danari
per fare danno a sanesi ⁊ a perugini
per che aveano rifiutata sua signoria
⁊ compagnia ⁊ volevano vivere liberi
⁊ franchi . Et poi crescuta la det
ta compagnia valico in romagna
⁊ sopra rimine per fare vergogna
a messer malatesta stato nostro capi
tano di guerra fecciono danno assai

⁊ poi si distribuiro ⁊ parti al soldo de si
gnori ⁊ comuni in romagna ⁊ in
lombardia ⁊ venne meno la detta com
pagna . Quando mori il Re
Ruberto .

Nell'anno . MCCCXLIJ . a di . xviiij . di gien
naio passo di questa vita il Re Ru
berto Re di gierusalem ⁊ di cicilia
⁊ di puglia di sua malatia nella citta di
napoli Innanzi che egli morisse come sa
vio signore dispuose i suoi fatti per l'ani
ma cattolicamente sicome grato signo
re ⁊ divoto di santa chiesa si convenia
vivette da . lxxx . anni Regno in puglia
anni . xxxiij . ⁊ mesi per che egli non ne
avea figliuoli altro che due nipote fi
gliuole che ffuorono del ducha di cala
vria suo figliuolo . Et innanzi che
elli morisse la maggiore fece sposare
a dandreas duca di calavria ⁊ figliuo
lo che ffu del Re d'ungheria suo ni
pote sicome l'avea in promesso Et
fecelo cavaliere ⁊ fecieli fare omaggio
Allui ⁊ alla moglie a tutti i baroni
del Regno sicome succedente Re
⁊ Reina lasciolli grande tesoro Et
per che elli era di piccola eta lascio i
suoi principali baroni governatori
⁊ guardiani di lui ⁊ del Regno a
beneplacito della chiesa . Soppellissi al
monisterio di santa Chiara in napoli . Il
quale egli avea fatto fare ⁊ riccha
mente dotato a grande honore . In
firenze sene fece cordoglio ed essequio
Molto solenne mente ⁊ di grande lumi
nare ⁊ con molta buona gente ⁊ signori
cherici ⁊ laici al luogo de frati minori
a di . xxxj . di giennaio . La pasqua
seguente il duca di durazzo nipote del
Re Ruberto figliuolo di messer gianni
suo fratello con dispensagione del papa
per procaccio del cardinale di pelagorgo
suo zio sposo l'altra figliuola fu del
duca di calavria per Retare il Reame se
l'altra sirocchia si morisse sanza reda on
de nacque grande sdegno tra lloro . E lla
Reina sua zia figliuola fu del Re di
maiolica ⁊ moglie del Re Ruberto
non e avendo figliuoli compiuto l'anno
si commise nel monisterio di sanpiero
a castello che ll'aveva fatto fare . Que
sto Re Ruberto fu il piu savio Re
che fosse tra cristiani gia fa . D .
Anni si di senno naturale si di scien
tia . Come grandissimo maestro in
theologia ⁊ sommo filosofo dolce si

compari. Il duca il fece prendere ⁊ in
tenere nel palagio. Et lui preso
tutti gli altri principali d'ogni setta
p tema di loro. Chi ssi fuggì della
terra ⁊ chi ssi nascose. Onde tutta
la citta fu in gelosia ⁊ in grande so
spetto ⁊ tremore. Il duca trovan
do la congiura contro allui così gra
de. Et che tanti grandi ⁊ possenti
cittadini vi teneano mano non ebbe
ardire di fare giustitia de' detti presi che
se di subito l'avesse fatta ⁊ corsa la
terra colla sua gente ⁊ popolaggio
minuto che 'l seguiva rimanea
signore. Ma il suo peccato l'accecò
che lli mise tanta viltà ⁊ paura nel
l'animo che non sapea che ssi fare.
Et mandò dintorno alle terre
⁊ castella p la sua gente ⁊ al
signore di Bologna p aiuto. Il
quale li mandava .ccc. cavalieri.
Et pensossi di fare una
grande vendetta ⁊ crudele di
molti cittadini con grande tradi
mento. Che pche sabato matti
na a dì .xxvi. di luglio era il
dì di santa Anna. Il dì dinanzi
fece richiedere più di .ccc. citta
dini de' maggiori di Firenze ⁊
grandi ⁊ popolani d'ogni casato ⁊
famiglia che venissono dinanzi
dallui in palagio p consigliarlo
quello che egli avesse affare de' pre
si. Con intentione ⁊ questo poi
che ffu fuori di Firenze manifesto
che come e' fossono ragunati
nella sala del palagio che aveva
le finestre ferrate come detto ave
mo di fare serrare la sala ⁊ quan
ti dentro n'avesse fare uccidere ⁊
tagliare ⁊ correre la terra. Il mo
do fece l'empissimo totile flagellu
dei quando distrusse Firenze. Ma
idio che sempre à guarentita la
nostra cittade al bisogno p le limo
sine ⁊ p li meriti delle sante psone
religiosi ⁊ laici che vi sono in cœ
ti la guardò di tanto male ⁊ p
icolo che prima mise sospetto
in cuore a tutti richesti di non an
dare in palagio al detto consiglio ⁊
tra' quali n'avea molti di congiura
ti. Et poi il dì medesimo quasi
tutti i cittadini di grande accordo
insieme diponendo tra lloro ogni in
giuria ⁊ malavoglienza ⁊ sdegnendo

si l'una setta ⁊ l'altra di loro ordini
⁊ trattati ⁊ tutti s'armavano p rubel
larsi dallui. Come diremo appresso
nel seguente capitolo.

Come la citta di Firenze si levò a romore ⁊ cacciarne il duca da terra che n'era signore

Essendo la citta di Firenze
in tanto bollore ⁊ sospetto ⁊
gelosia sì p lo duca sì avendo
scoperte le congiurazioni fatte p tan
ti cittadini contro allui ⁊ fallitoli
il suo proponimento di non potere
raccogliere i nobili ⁊ possenti citta
dini al falso ⁊ disleale consiglio
Et d'altra parte i cittadini i più
possenti sentendosi in colpa della
congiura. Et sentendo el male
volere del duca ⁊ che già nella ter
ra avea di .vi. cavalieri di
sue masnade ⁊ attendea venire qui
quella della gente del signore di
Bologna. Et certi altri Roma
gnuoli che veniano in suo aiuto
Iucano già valicato l'alpe dubi
tarono che llo indugio non fosse
loro pericolo. Ricordandosi del
versò di Lucano "Tolle moras sem
per nocuit differre paratis". Gli Adimari e me
dici e Donati principali sabato so
nata nona usciti i lavoranti delle
botteghe a dì .xxvi. di luglio il
dì di santa Anna. Anni .mcccxliii.
Ordinarono in mercato vecchio ⁊
a porta san piero che certi ribaldi ⁊
fanti fittiziamente s'azzuffarono in
sieme ⁊ gridassono all'arme all'ar
me ⁊ così feciono. La terra era in so
spetto ⁊ inpaurita. Et incontanente
tutta corse a furore ⁊ a serrarsi i
cari luoghi ⁊ di presente com'era
ordinato tutti i cittadini furono
armati a cavallo ⁊ appiè ciascuno
alla sua contrada ⁊ vicinanza trat
to fuori bandiere dell'arme del ppl̄o
⁊ del comune com'era ordinato
gridando muoia il duca ⁊ i suoi se
guaci. Et viva el ppl̄o el co
mune di Firenze ⁊ libertà. Et
di presente fu abarrata ⁊ asserra
gliata tutta la citta a ogni capo
di via ⁊ di contrade. Quelli del
sesto d'oltrarno grandi ⁊ ppl̄ani
si giurarono insieme ⁊ baciaronsi in
bocca ⁊ abarrarono i capi de' ponti

⁊ convintentione chelle tutta la terra
diqua si perdesse di tenersi francha
mente dila. Et mandarono il
di dinanzi da parte del comune se
gretamente p soccorso ⁊ aiuto a sa
nesi, Et certi de bardi ⁊ de frescho
baldi stati a pisa tornati di nuovo
in firenze mandarono p loro spetial
ta, p aiuto a pisani laquale cosa quan
do si seppe p lo comune ⁊ p gli altri
cittadini forte se ne gravarono. La
gente del duca sentendo il romo
re sarmarono ⁊ montarono a
cavallo. Et chi pote di loro al co
minciamento corsono alla piazza
del palagio in quantita di .ccc.
a cavallo, laltre chi ffu preso ⁊ ru
bato p li alberghi ⁊ p le vie fediti
⁊ morti ⁊ scavallati p gli serragli
in piacciati ⁊ rubati i cavagli ⁊ lar
me. Al cominciamento trassono al
soccorso del duca in sulla piazza de pri
ori certi cittadini amici del ducha.
cui aveva fiducia che non sapevano il
segreto del comune. Cio furono de
principali messer uguiccione bondelmonti
con alcuno suo consorto ⁊ co gli acciaiuoli
Et messer giannozzo cavalcanti ⁊ de suoi
consorti ⁊ peruzzi ⁊ antellesi ⁊ certi
scaradassieri ⁊ alamo becciaio gridando
viva il signore lo ducha. Ma come sa
virono che tutti quasi i cittadini era
no commossi a furore contra lui si tor
narono adietro a casa ⁊ seguirono el
popolo salvo messer uguiccione cui il du
ca ritenne seco in palagio ⁊ i priori del
lati p sicurta di sua p sona. I quali era
no rifuggiti in palagio, Essendo leva
to il detto romore ⁊ tutta gente allar
me quegli de cinque sesti. Capo li
adimari. Andarono p campare anto
nio di baldinaccio loro consorto ⁊ gli
altri presi p lo duca, Et medici ⁊ al
toviti ⁊ oricellai ⁊ delli altri offesi da
lui come detto adietro presono le bocche del
le vie che venieno in sulla piazza del pala
gio de priori che erano piu di .xij.
vie Et quelle abarrarono ⁊ afforzaro
no che nullo non potea ne entrare ne
uscire del palagio ⁊ piazza ⁊ di di ⁊
di notte si conbatteano colla gente
del ducha che erano in palagio e in
sulla piazza dove bbe alquanti mor
ti ma molti fediti de cittadini p
molto saettamento che venia del pala
gio p la gente del ducha, Ma alla fine

la gente del duca che era in sulla piazza la
sera medesima non poterono durare ⁊
non avendo da vivere lasciando e loro
cavagli i piu di loro si fuggirono nel con
preso del palagio ove era il duca ⁊ i suoi
baroni. Et alquanti si guarentirono tra
nostri lasciando larme e cavagli Et chi
preso ⁊ chi ferito. Et come si
cominciò il detto romore corso di messer
amerigho de donati che suoi fratelli
⁊ altri seguaci che aveno loro amici ⁊ pa
renti in pregione. Assalirono ⁊ con
batterono le carcere delle stinche Et
fuoco mettendo nello sportello ⁊ bertesca
che era di legname ⁊ collaiuto de pre
gioni dentro ruppono le dette carce
re ⁊ uscironne tutti i pregioni Et
con quello empito crescendo loro seguito
di messer manno donati di Niccholo di
messer alamanno ⁊ tile di guido bengi
de cavicciuli ⁊ beltramo de pazzi ⁊ di piu
altri che aveano loro amici in bando ⁊
presi in palagio assalirono conbattendo
il palagio del podesta ove era messer bagli
one da perugia podesta p lo ducha. Il
quale ne degli nella sua famiglia si miso
no a risistenza. Ma con grande paura ⁊
pericolo si fuggi a guarentigia in certi gli
alberghi che llo ricolsono ⁊ chi di sua fami
glia fuggi in santa croce. Et rubarono
il palagio dogni loro arnese infino alle
finestre panche del comune. Et ogni atto
⁊ scrittura vi furono prese ⁊ arse, ⁊ rotta
la carcere della volognana ⁊ scapolati i
pregioni. Et poi ruppono la camera del
comune, ⁊ di quella tratti tutti i libri o
verano scripti lisbanditi ⁊ rubelli ⁊
condannati ⁊ arsi tutti ⁊ simile
rubati guasti dellufficiale della merca
tantia sanza contasto niuno. Altra
ruberia ne offensione p sonale non fu
fatta in tanto sacoglimento di citta so
non contro alla gente del ducha che ffu
grande cosa ⁊ tutto avenne p lunita in
che ssi trovarono i cittadini a ricoverare
la loro liberta ⁊ quella della republica
del comune. Et cio fatto quel
li doltrarno apersono a p sono lentrate
de ponti ⁊ valicarono di qua a cavallo,
⁊ a piede in arme ⁊ con gli altri cittadini
de cinque sexti fecciono levare le sbar
re delle rughe mastre ⁊ colle inse
gne del comune ⁊ del popolo. Cavalcando
p la citta ⁊ gridando viva il popolo el
comune in sua liberta ⁊ muoia il duca
e suoi. Trovarsi i cittadini piu di

mille acavallo ben montati ⁊ in narme
tra diloro cavagli ⁊ di quegli tolti alla gē
te del duca ⁊ più di · x^m · cittadini
armati acoraçe ⁊ barbute come cavalie
ri sança laltro minuto ppl'o tutti inar
me sança alcuno forestiere o contadino
Ilquale ppl'o fu molto ammirabile avedere
⁊ possente ⁊ hunito · Ilduca ⁊
sua gente veggendosi così fieramente a
saliti ⁊ assediati dal ppl'o nel palagço cō
più di · vj^c · huomini ⁊ none avea qua
si altro che biscotto ⁊ aceto ⁊ acqua ma
ccendosi guarentire del furioso ppl'o la
domenica fece cavaliere antonio di baldi
naccio Ilquale nonsi volea fare di sua
mano Ma i priori che erano rinchiusi
in palagio vollono si facesse a honore
del ppl'o di firençe Et poi lasciò lui ⁊
glialtri iquali avea presi puose in sul pa
lagio bandiere del ppl'o · Ma però non
cessò lassedio nella furia del ppl'o La
domenica notte giunse il socorso de sanesi
ccc · Cavalieri · ⁊ · cccc · balestrieri Et
colloro sei grandi ⁊ popolani cittadini
di siena p ambasciadori · Isaminiatesi mā
darono al suggio del nostro comune · ij^c ·
pedoni armati e i pratesi · v^c · fanti
Venne di presente il conte simone da
battifolle ⁊ guido suo nipote con · cccc
fanti ⁊ di nostri contadini armati Il
seguente di vennono in grande quanti
ta ⁊ si al comune ⁊ si a singulari cittadini
Onde tutta lacittà fu piena dinumera
bile gente i pisani mandavano alla riche
sta di loro amici come toccamo adietro ·
sança assento del comune · v^c · Cavalie
ri Iquali vennero dinfino al borgho
della lastra di la da settimo sentendosi
in firençe nelle grande gelosia Et grande
mormorio contro aquegli grandi acui
richiesta veniano ⁊ p lo comune ⁊ p loro
fu contramandato chelli non venissono
⁊ tornassonsi adietro ⁊ così feciono ma
da qlli di monte lupo ⁊ di capraia ⁊ de
poli ⁊ di puntormo furono assaliti ⁊
tra morti ⁊ presi più di · c · pure de
migliori ⁊ perche erano più di · cc · Ca
vagli Che furono loro tra morti ⁊ ru
bati · Arezo sentito come
il duca era assediato da cittadini di
firençe Incontanente si rubellarono da
la gente ⁊ officiali del duca p li guelfi
⁊ il castello dentro fatto p li fiorentini re
de Guelfo di messer bindo bondelmonti
Et castiglione aretino rende andrea
pitelloni de bardi Et Iacopo di laino

de pula a tarlati p danari · Pistoia
si rubello ⁊ ridussonsi illoro liberta ⁊ a po
polo guelfo disfeciono il castello fatto p
li fiorentini ⁊ Ripresono serravalle
Et Rubellossi s͞cā maria amonte ⁊
monte topoli tenendosi p loro Ru
bellossi volterra ⁊ torno alla signo
ria di messer attaviano de belforti
che prima la signoreggiavano · Et
Rubellossi colle ⁊ sangimignano
dalla signoria del ducha ⁊ disfecio
no le castella dentro ⁊ Rimaso
no illoro libertà tale fu la Rovi
na della signoria del duca in firen
çe ⁊ dintorno in pochi giorni ·
Venuti in firençe i sanesi ⁊ laltre
amista Il vescovo con certi buoni citta
dini grandi ⁊ popolani feciono riche
dere a barha tutta buona gente ⁊ so
nare la campana del podestà ⁊ bandire
parlamento p riformare lo stato ⁊
signoria della città Et congregati
in santa liperata tutti inarme Et
il lunedì apresso di grande acordo elesso
no lin frascritti cittadini · xiiij · sette
grandi ⁊ sette ppl'ani ⁊ con piena ba
lia di riformare la terra ⁊ fare officiali
⁊ leggi ⁊ statuti p tempo insino a cale
di ottobre vegnente che furono del se
sto doltrarno Messer Ridolfo de bardi
Messer pino de Rossi · Sandro di cen
ni biliotti · Di sanpiero scheraggio
messer giannoço cavalcanti Messer simo
ne peruççi filippo magalotti · P lo
sexto di borgho messer giovanni gianfi
gliaççi · Guido altoviti · P lo sexto di
sanbrancatio Messer tetta tornaquinci ⁊
marcho delli strozi · P lo sexto di porta
del duomo · Messer Bindo della tosa
Messer francescho de medici · P lo sexto
di porta sanpiero · Messer talano delli
adimari messer bartolo de Ricci Idetti
xiiij · si raunavano nel vescovado colue
scovo · Et di presente elessono p pode
stà il conte simone Ma come savio ri
nutio ⁊ non volle essere giustitiere de
fiorentini di che chiamarono messer
giovanni marchese da vagliano · Et in
fino che e venasse a venire elessono luo
go tenenti di podestà lin frascritti sei cit
tadini uno p sexto tre grandi ⁊ tre
popolari Messer berto di messer stoldo fre
scobaldi · Nepo delli spini · Messere
francescho brunelleschi · Taddeo della
tella · Paolo bordoni · Antonio del
li albiçi ⁊ stavano nel palagio del po

cesta con · cc · fanti, pratesi tegnendo ragione sommaria di ruberie ⁊ forze ⁊ di simile sanza altro officio.

In questa stantia però non cessava l'assedio del duca dì ⁊ di notte combattendo il palagio ⁊ di cercare de' suoi officiali fu preso uno notaio del conservatore per li Altoviti isvolto cu' tele ⁊ reo ⁊ fu tutto tagliato a bocchoni. Et apresso fu trovato messer Simone da Norcia stato officiale sopra le ragioni del comune il quale molti cittadini cu' a diritto ⁊ cu' a torto avea tormentati crudelmente ⁊ con dotto per simile modo a pezzi tutto tagliato. Et uno notaio napoletano che era stato capitano de' fanti a piè del duca reo ⁊ fellone tutto fue abbandonato dal popolo. Et ser Arrigo Fei che era sopra le gabelle fuggendosi vestito come frate de' servi da Sangallo fu conosciuto ⁊ fu morto ⁊ poi da fanciulli fu tranato ignudo per tutta la città. Et poi in sulla piazza de' priori impeso per li piè ⁊ isparato ⁊ isbarrato come porco tal fine ebbe della sua sforzata industria di trovare nuove gabelle. Et li altri di su detti delle loro crudeltà.

I signori · xiiij · colvescovo e 'l conte Simone colli anbasciadori da Siena al continuo erano in trattato col duca per trarlo di palagio. Et sovente a vicenda a parte a parte di loro entravano ⁊ uscivano di palagio benché poco piacesse al popolo. Alla fine nulla concordia asentiva il popolo se none avessono dal duca el conservadore e 'l figliuolo ⁊ messer Cerrettieri per farne giustitia. Il duca in nulla guisa l'assentiva. Ma i borgognoni che erano assediati in palagio s'allegarono insieme. Et dissono al duca che innanzi che volessono morire di fame ⁊ a tormento darebbono lui preso al popolo non che i detti tre. Et ordinato l'aveano. Et il podere aveano di farlo tanti erano ⁊ sì verano forti. Il duca veggiendosi a tale partito aconsentì a consentire. Et venerdì adì primo d'agosto in sull'ora della cena i borgognoni ... sono messer Guglielmo d'Asciesi detto conservadore della tirannia del duca. Et uno suo figliuolo d'età di · xviij · anni ⁊ di poco fatto cavaliere per lo ducha.

Ma bene era reo ⁊ fellone a tormentare i cittadini. Et pinsollo fuori dell'antiporto del palagio innanzi dello arrabbiato popolo ⁊ di parenti ⁊ amici cui il padre avea giustitiati. Altoviti Medici Oricellai. Et quelli di Bettone principali ⁊ più altri i quali in presenza del padre ⁊ per più suo dolore il suo figliuolo pinto fuori innanzi il tagliarono ⁊ smenbrarono a minuti pezzi. Et ciò fatto pinsono fuori il conservadore ⁊ feciono il simigliante. Et chi ne portava un pezzo in sulla lancia ⁊ chi in sulla spada per tutta la città. Ebbevi di sì crudeli ⁊ con furia bestiale ⁊ tanto animosa che mangiarono delle loro carni ⁊ cruda ⁊ cotta. Et cotale fu la fine del crudele traditore ⁊ persecutore del popolo di Firenze. Et nota che chie crudele crudelemente dee morire. Dixit dominus. Fatta la furiosa vendetta molto si contentò ⁊ aquetò la rabbia del popolo. Et fu pro ⁊ scampo di messer Cerrettieri che dovea esser il terzo. Ma saziato i loro aversarij dell'altri non dimandarono. Et faccendosi sera fu nascoso ⁊ et poi trafugato da certi de' Bardi ⁊ da altri suoi amici ⁊ parenti. Et per la detta furiosa vendetta fatta sopra el conservadore el figliuolo che avea ⁊ giudato Naddo di Cenni ⁊ Guglielmo Altoviti ⁊ li altri poco apresso si feciono cavalieri due delli Oricellai ⁊ poi due delli Altoviti. La quale cosa poco fu loro lodata da cittadini ⁊

Ma torniamo a nostra materia de' fatti del duca. La domenica apresso adì · iij · d'agosto il duca s'arendè ⁊ diede il palagio al vescovo ⁊ a · xiiij · Et a sanesi ⁊ al conte Simone salve le persone di lui ⁊ di sue genti. La qual sua gente n'uscirono con gran paura acompagnati da sanesi ⁊ da più buoni cittadini. El duca rinuntiò con saramento ogni signoria giuriditione ⁊ ragione che avesse acquistata sopra la città contado distretto di Firenze. Rimettendo ⁊ perdonando ogni ingiuria. Et a cautela promettendo di ratificare ciò quando fosse fuori del contado di Firenze. Et per paura della furia del popolo con sua privata famiglia rimase in palagio alla guardia de' detti signori infino il mercoledì notte adì · vj · d'agosto ⁊

Raquetato il ppło insul matutino usci
di palagio acompagnato dalla gente de
sanesi ⁊ dal conte simone ⁊ da piu nobi
li ⁊ popolani ⁊ possenti cittadini ordi
nati p lo comune ⁊ uscì p la porta
a santo niccholo / Et passò arno al
ponte arignano. salendo a ualinbrosa
⁊ apoppi / Et la facta la ratificagio
ne / promessa passò p romagna /
abologna / Et dal signore di bolo
gna fu bene riceuuto ⁊ donatogli
danari ⁊ cauagli. Et poi se nando
a ferrara / ⁊ a uinegia / Et la fac
te armare due galee / sança pren
dere conmiato di piu di sua gente
chelli erano iti dietro lasciandoli
male contenti de loro gaggi priua
tamente di notte si parti di uinegia
⁊ andonne inpuglia. Cotale
fu la fine della signoria che'l duca
datene aueca coninganno ⁊ tradi
mento / usurpata sopra el comune ⁊
ppło di firençe ⁊ il suo tirannicho
Reggimento / mentre la signoreggio
Et come egli tradi il comune cosi da
cittadini fu tradito / Il quale nando cō
molta sua onta ⁊ uergongna / Ma cō
molti danari tratti di noi fiorentini
detti orbi in antico uolgare ⁊ pro
uerbio p le nostri difetti ⁊ di scordie
⁊ lasciandoci di male segnale. Et par
tito il duca di firençe la citta sa queto
⁊ disarmarsi i cittadini / Et disfe
cionsi i serragli / Et partirsi i fore
stieri contadini / ⁊ a posonsi le botte
ghe ⁊ ciascuno intese al suo mestiere
⁊ arte. Et i detti. xiiij. cassarono
Et anullarono in ogni ordine ⁊
decreto che'l duca auea fatto. Sal
uo che confermarono le paci tra cit
tadini fatte p lui. Et nota
che come il detto duca / occupo cō
frode ⁊ tradigioni la liberta della re
publica di firençe il di di nostra don
na di settenbre / Non guardando
a sua Reuerença p uendetta di
una conarmata mano la Rac
quistarono il di della sua madre /
madonna a santa anna / Adi. xxvj
di luglio. MCCCXLIII. P la
quale gratia s'ordino p lo co
mune che la festa di santa anna
si guardasse come pasqua sen
pre in firençe ⁊ si celebrasse solen
ne officio / ⁊ grande offerta p lo
comune ⁊ p tutte l'arti.

Come la citta di firençe si recho a quartieri / Et si racomunarono li offici che grandi. Ma poco duro.

Riposato alquanto alquanto.
la citta di firençe dal furore del
la cacciata del duca Esignori
xiiij. col uescouo tennero piu con
sigli che cittadini di firençe di riforma
re la terra dello officio de priori ⁊ col
legio de. xij ⁊ gonfalonieri ⁊ delli al
tri offici. A grandi parea loro ragione
uole si come erano stati principali a ri
couerare la liberta del comune dauere
parte delli offici del priorato ⁊ di tutti
gli altri. Certi popolani grassi che era
no usi di regnare si sacordauano per
ritornare in istato collo appoggio che
quali aueano molti parenti / Gli altri
artefici ⁊ ppło minuto erano contenti
di dare loro parte dogni officio saluo
del priorato ⁊ dello officio de. xij.
⁊ de gonfalonieri delle compagnie /
del ppło / Et quelli sacordauano p pa
ce del ppło piu al conueneuole / Ma
pure si uinse p lo uescouo ⁊ p lo offi
cio de. xiiij. ⁊ col consiglio de sane
si che grandi auessono parte di tutti
li offici p piu hunita di comune.
Et concio sia cosi che quelli
del sexto doltrarno Et di san pie
ro scheraggio parea loro che non
fosse giusto dauere uno priore p
sexto Et eglino piu grandi sexti
che gli altri quattro ⁊ portauano del
le grauezze del comune piu che la
meta / cioe di. C. fior. il sexto
doltrarno. xxviij. di fior. s. cō
piero scheraggio. xxiiij. di fior.
Borgho. xij. di fior. Santo
Brancatio. xiij. di fior. Porta
del duomo. xj. di fior. porta s. cō
piero. xiij. di fior. Sissi acorda
rono p agguagliare i cittadini di reca
re la terra a quartieri / In questo mo
do / Oltrarno il primo ⁊ chiamos
si il quartiere di s. cō spirito collan
segna in arme il campo azurro ⁊
⁊ una colonba biancha chon raggi
adoro in becho. Il secondo quar
tiere fu tutto il sexto di santo
piero scheraggio / togliendo piu il
terzo di porta santo piero / Comi
ciandosi in calimala fiorentina / Co
minciandosi dal chiasso rimaldella
con tutto orto sanmichele ⁊ giu p la

via di santo martino e della badia e di santo brocolo rimanendo le dette chiese e più di mezzi de loro popolari nel detto quartiere al diritto per la via di santo Brocolo e per la citta rossa infino di costa alla porta guelfa e mura nuove / Togliendo del popolo di santo piero maggiore e di santo anbruogio infino a mezza la via ghibellina del detto popolo. Et questo si chiamo il quartiere di santa croce e l'arme in campo azurro colla croce ad oro. Il terzo quartiere fu tutto il sexto di borgho e quello di santo Brancatio. Et chiamarollo il quartiere di santa Maria novella e l'arme il campo azurro e uno sole con razzi ad oro. Il quarto quartiere fu tutto porta del duomo col rimanente di porta santo piero e chiamarollo il quartiere di santo Iohanni coll'arme il campo azurro e colla cappella di santo Iohanni ad oro con due chiavi dallato al duomo per contentare i popolani di quelli di porte sanpiero che il sesto de .V. sesti era partito quello per lo modo che e detto. Che in prima erano i confini di chi porta santo piero cominciando dalla casa dell'arte della lana e tutto diritto per la via che viene da casa i cerchi bianchi volgendosi nel gomito al chiasso che parte le case de Sacchetti e le case della badia. Et mezzo il palagio del podesta e tutta quasi quella via dall'uno lato e dall'altro infino alla via delle stinche e poi mezza la via ghibellina. Et poi passava quella al corso de chi di sopra infino a tempio. Et tutta quasi l'isola dentro alle mura del popolo di santo Anbruogio. Et dera del sexto di porta sanpiero. Partita la terra a quartieri si si ordino per lo vescovo e per li .XIIII. lo squittino per fare i priori e de lessono .XVII. popolani e .VIII. grandi per quartiere e colloro il detto vescovo e i .XIIII. si che in tutto furono .CXL. Et per lo consiglio de sanesi e del conte simone si ordinarono d'eleggere .XII. priori per officio tre per quartiere uno de grandi e due popolani e .VIII. consiglieri a diliberare le gravi cose che priori in luogo de .XII. come soleano essere due per quartiere quattro grandi e .IIII. popolani e tutti l'altri officii fossono per meta de grandi. Et conpiuto il detto squittino di grande acordo fu messa una boce per la terra che de priori dovea essere messer Manno Donati e simili caporali di case troppo possenti onde el popolo si tenne forte e fu quasi in arme per contradire in fino che non furono tratti e palesati i nuovi priori cio fu a due di a l'uscita d'agosto dove dovieno stare infino a ognisanti. I nomi de quali furono questi. Nel quartiere di santo spirito. Zanobi di messer Lapo de mannelli de grandi. Sandro da quarata Niccholo di cione ridolfi popolani. Nel quartiere di santa croce. Messer Tagliante de foraboschi de grandi. Borghino taddei. Mastagio tolosini. popolani. Nel quartiere di santa maria novella. Vgho di lapo delli spini de grandi. Messer Marcho de marchi giudice. Antonio deldo. popolani. Nel quartiere di santo giovanni. Messer francesco rita delli adimari de grandi. Bellincione degli albizi. Neri di lippo. popolani. Delli .VIII. consiglieri de priori due per quartiere furono questi. Bartolo di messer Ridolfo de bardi. Adovardo belfradelli. Domenico di messer Ciampolo de cavalcanti. Messer francescho salviati giudice. Nepo delli spini. Ser piero di ser Ciupo rasigna. Beltramo de pazzi. Piero rigaletti. Veggendo il popolo che erano comunicevoli e pacefichi grandi e non di tiranni li eletti s'aquetarono. Ma pur mal contenti di si fatto mischiato come a poco apresso si mostro. Et messi i detti priori in palagio .XXIIII. si tornarono a casa loro riservandosi la loro balia. Et ragunandosi il dimino di della semana in vescovado col vescovo a ordinare l'altre bisogne del comune.

Come il popolo trasse i grandi dello officio del priorato e riformarono la terra

Mai il nemico dell'umana generatione e d'ogni concordia semi

ne la sua superbia e invidia nell'animo di
certi malvagi grandi e popolani prima.
veggendosi certi rei de grandi il favore
della signoria. Et non essendo riformati li
ordini della giustizia bene aveano ordi
nato i .xiiij. ch'elli facesse uno libro di
malabbiati ove si scrivessono i malfactori
de grandi e que fossono puniti/ ma però nō
si raffrenavano i malvagi grandi. ma
cominciarono a fare delle forze contra
di' in città e in contado. Et di false/a
cuse contro a popolani/ Onde i popolani
si teneano male contenti della loro consor
teria degli officii. Et cominciarono for
te a dubitare di maggiore pericolo. Sentē
do che lle borse dello squittino n'avea de
maggiori caporali grandi di Firenze.
Onde el popolo si commosse contro a grā
di coll'aiuto e favore di messer Johāni
della Tosa. Et di messer Antonio di
Baldinaccio delli Adimari. Et di
messer Geri de Pazzi cavalieri del popolo.
A quali dispiacea e modi di tali di
loro consorti e degli altri grandi
contra il popolo. Et non parea loro
stato fermo benché a elli anche colpa
la invidia di certi popolani che non vo
leano volentieri nelli officii la com
pagnia di loro maggiori per essere più
signori e fare del comune a loro
guisa. Onde segretamente trattaro
no, che detti cavalieri e con certi ca
porali di popolo e col vescovo e con cer
ti de priori medesimi popolani che e
rano allo officio di recare il secondo
officio de priori ch'elli fosse pure alli
.viij. popolani due per quartiere e uno
gonfaloniere di giustizia e nullo de
grandi per lo meglio del comune e del
popolo. Rimanendo a comune che gran
di li altri officii e certa ben fatto per
racquetare el popolo. Il vescovo creden
de bene fare sene scoperse a suoi com
pagni de .xiiij. che erano come
detto .vij. de grandi pure de mag
giori dicendo che era il meglio di
farlo d'amore e d'accordo che grā
di onde ne venne che detti suoi cō
pagni e con altri grandi più consigli
in Santa Felicita oltrarno ove erano
capo i Bardi e Rossi e Frescobaldi e
di più altre case di grandi di Firē
ze pregandoli che ciò assentissono i
quali nulla ne vollono udire par
landone di crollo e con minacce. Noi
vederemo che ne venne la parte no
stra/ della signoria era uscita cacciato
di Firenze. L'esser franc(h)amo dal ducha
e d'esso erano più principali i Bardi.
Chiamando che fossono traditori che
avea tradito el comune prima: el
popolo e dato la signoria al ducha. Et
poi tradito e cacciato lui e ora vogli
tradire noi. Et cominciarono a fornir
si d'arme e di gente e mandare per
amici di fuori. Sentendosi questo
per la città tutta fu in gelosia e tutto lar
me col consiglio e ordine de sopradet
ti Cavalieri del popolo che n'erano capo
si vennero molti popolani armati in
sulla piazza de priori. Gridando viva
il popolo e muoiano i grandi traditori.
Gridando a popolani priori ch'era
no in palagio/ gittate dalle fi
nestre i priori nostri compagni de
grandi / o/ noi vi arderemo in pala
gio colloro insieme. Et recaro
no la stipa e misono fuoco allinti
porto del palagio. I priori popola
ni si scusavano i loro compagni di
cento che erano diviti e leali e che
ne in accordo colloro. Contutto
che i più di loro il dicevano come tale
alla infinta/ E era stata loro opa
tione. Alla fine crescendo la forza
el furore del popolo convenne che i
detti priori rinunziassono allo officio
e per grazia uscissono di presente di
palagio sotto sicurtà del popolo e con
grande paura acompagnati a casa
loro. Et ciò fu lunedì a dì
.xxij. di settembre .MCCCXLiij.
Et nota che in così picciolo tempo
la città nostra ebbe tante novitadi e
varie rivolutioni come avemo fac
ta mentione e faremone appresso nel
seguente e terzo capitolo. Ond'è il di
savio il grande filosofo maestro Mi
chele Scotto quando fu domandato
della disposizione di Firenze ch'elli
confà alla presente materia disse in
brieve motto in latino. Non diu sta
bit lalda Florentia florum decidet in
fetidum dissimulando vivet. ma lesse
to in volgare fu. Non lungho
tempo la sciocha Firenze fiorira; cha
dra illuogo brutto e dissimulan
do vive. Bene disse questa
profetia alquanto dinanzi alla
sconfitta di monte apti ma poi pu
re seguito e ciò si vide manifesto
per li nostri processi. El nostro

chiesa e rifugio del comune e popolo
Mandarono per alcuno de loro anba-
sciadori messer Giovanni Gianfigli-
azzi e d'altri insino a Sancasciano
preghandogli che non venissono a
Firenze e che lla loro venuta potea
generare scandolo tra cittadini. Et
credendolo i Sanesi sarestarono più du-
no di. Questo si disse che i grandi
il feciono per paura del popolo. Ma
più dissono il faceano acciò che il
loro soccorso giugnesse prima che
la venuta de Sanesi per assalire
il popolo. Ma a buona oppenione noi
crediamo che il guernimento che
faceano i grandi era più per pau-
ra di loro che per assalire il popolo.
Contutto che fosse la loro mala vo-
glia non c'era il podere se già il
popolo minuto no lli avesse seguiti.
Onde pure n'avevano alcuna vana
speranza. Ma i priori ciò sentendo
de Sanesi il rimandarono per lo co-
mune anbasciadori popolani con
lettere a Sanesi pure che venissono
che nne aveano grande bisogno
per si quetare e aiuto del comune e
del popolo e per la scommovitione
della città per li malvagi cittadini
che lla si voleano guastare. I quali
Sanesi con altrettanta gente e più
quando si la dica fu cercato venne-
ro incontanente molto bella gente.
Et i Perugini mandarono CL
cavalieri. E d'ogni parte venne
gente del contado chi in suffragio
del popolo e chi in suffragio de gran-
di. Onde la città era tutta in ar-
me con molti forestieri e conta-
dini e tutta scommossa in gelo-
sia e paura il popolo da grandi
e i grandi dal popolo. Ma il co-
mune e il popolo si trovò più posse-
nte che grandi che aveano i palagi
e lle campane e lla dominatione
delle porti della città salvo quella di
San Giorgio teneano i Bardi. Et
avea il comune da CCC soldati
a cavallo sanza la mista si che la
forza de grandi non era a compara-
tione di quella del popolo se gran nuo-
vo soccorso non venisse da Pisa
e di Lombardia onde per lo popolo
s'avea grande gelosia. Et chi
avea cose care o mercatantia
le sfuggiva in chiese e in luogo di rifu-

gio e sicuri. Tale era la dispositione
della nostra infortunata città.

Come il popolo di Firenze assaliro-
no e combatterono i grandi e
rubellarono i Bardi e misono fuo-
co in casa loro.

Istando tutta la città in arme
e in gelosia i grandi del popolo
e il popolo de grandi per lo modo
che detto è dicendosi molte varie
novelle per la terra come i grandi
avieno grande aiuto da cattani
Ubaldini e da Pisani e d'altri ti-
ranni di Lombardia e di Romagna
gna che doveano afforzarsi oltrar-
no che aveano la signoria di tut-
ti i ponti e di quindi fare comin-
ciare l'assalto. Giuovedì a dì
XXV di settenbre i popolani del
quartiere di Santo Giovanni onde si
fece capo Medici e Rondinelli
Et messer Ugo della Stufa giu-
dice e popolani di borgo San Lorenzo
con beccai e altri artefici sanza
ordine di comune in quantità di
M huomini sanzaltra compagnia
o sforza di gente al cominciamento
a mercoledì dopo disinare a dì XXIIII
di settenbre per non aspettare il
giuovedì vegnente che si dicea che
grandi doveano fare l'assalto e
sonare la tromba contro di loro e gonfa-
loni delle compagnie del loro quar-
tiere tutti armati a barbute a corazze
e a piè e con molte balestra assa-
lirono da più parti quelli dalla casa
degli Adimari chiamati Cavicciuli i
quali con grandi serragli e guer-
nimenti di torri e palagio e loro
case dal crocicchio del corso della
loggia loro infino alla piazza di
San Giovanni fermarono afforzati con
molta gente d'arme e cominciato
per lo popolo l'assalto e lla battaglia
manesca al serragli saettando e git-
tando pietre l'uno all'altro cresce-
ndo al continovo la forza del popolo. I
Cavicciuli veggendo non potere ri-
sistere e aiuto di fuori da altri gran-
di non ne aveano né attendeano pat-
teggiando s'arrenderono al popolo salvo
le persone e loro cose e disfeciono lo-
ro serragli e puosonsi in su loro
palagi le bandiere del popolo. Et
chi di loro andò in uno luogo e
chi in un altro a casa di loro amici

e paura e popolani sanza danno ni
uno senon defidita dalluna parte e da
laltra. // Vinceasi per lo detto popolo
la detta prima punga e assalto so
pra i cavalieri che erano più vivi
e arditi e possenti grandi di firenze
presono i popolani molto ardire e vigo
re e incontanente crescendo loro la
massa del popolo collaiuto de soldati del
comune che erano in firenze. Cor
sono a casa i donati e poi a casa i ca
valcanti. Et egli vedendo co
me i cavalcanti s'erano arenduti al
popolo non feciono nulla risistenza
ma per simile modo sarenderono al
popolo. In somma in pocha dora tutte
le case de grandi di qua da arno fe
ciono il simigliante e disarmarsi e
disfeciono loro guernigione e serra
gli. Le case de grandi
doltrarno. Bardi. Rossi. Fresco
baldi. Mannelli. e nerli. s'erano
afforzati molto e prese le bocche de
ponti. Il detto comosso popolo volen
do passare oltrarno per lo ponte
detto vecchio ancora era di le
gname nonnebbe luogo per che la
forza de bardi e de Rossi era signi
de e di si forti serragli e armata
la torre della parte el palagio de
figliuoli di messer vieri de bardi
elle case de mannelli di capo del pon
te vecchio che l popolo nonvi pote atte
dere ne passare. Ma combattendo
francamente il serraglio molti vene
de fediti di sassi e di verrettoni. veggien
do il popolo che da quella parte non potea
no passare. Et dal ponte rubaconte
peggio per la forza de palagi de bar
di da san ghirigoro si preso parti
to di lasciare la guardia del ponte vec
chio. parte de gonfaloni del quar
tiere di santa Croce e di quelli di borgo santo
apostolo. Et parte rimasono alla
guardia del ponte rubaconte di quello
altro popolo molto cresciuto che soldati
a cavallo si mossono a dandare dal
ponte alla carraia il quale guarda
vano i nerli ma la forza de popola
ni di borgho sanfriano e della cu
culia e del fondaccio fu si grande
che innanzi che passasse il popolo di
di qua da arno presono il capo del
ponte elle case de nerli e loro ne
cacciarono e preso per li popolani dol

trarno il ponte alla carraia. Il sutto
noto popolo di qua passarono il detto
ponte incontanente. Et accozzaronsi
che popolani doltrarno e furiosa
mente assalirono i frescobaldi e
quali prima assaliti e combattu
ti i loro serragli da quegli di via
maggio e cavalcanti popolani. Ma
però non vinta maveggiendosi veni
re adosso la furia del detto popolo e
di qua da arno ebbono grande
paura e abandonarono la piaz
za loro faccendo ogni fortezza
e guernigione. Baldera pavesi
e saettamento fuggendosi in casa
e faccendo croce colle braccia e
chieggendo merce al popolo il quale
la ricevette sanza fare loro alcu
no male. Et cio fatto corsono
alla piazza a ponte sopra i Rossi
i quali saputo che i frescobaldi se
rano arenduti al popolo. Et tutte
le case de grandi di qua da arno
sanza alcuna resistenza sarendero
no al popolo. // Quegli di ca
sa bardi veggendosi abandonati e
da Rossi e da frescobaldi nebbono
grande paura. Ma pure francha
mente si misono alla difesa de loro e
serragli. Combattendo gittando e
saettando onde vi ebbe de morti alcuno
e de fediti assai tra delluna e
parte e dellaltra però che bardi e
rano molto forti e guerniti a
cavallo e a pie. Con molti masna
dieri si che rano invano al popolo
di vincere il serraglio loro. Ma or
dinarono que del popolo che i tre gon
faloni doltrarno salissono al poggio
di sangiorgio per la via nuova dal
poggio de scarlatti e cosi feciono e co
minciarono loro la battaglia di di
dietro. I bardi veggendosi cosi
assaliti da tante parti isbigotti
rono forte. Et cominciarono a
bandonare parte de serragli della
piazza a ponte che era sotto la guar
dia della torre della parte e del
palagio de figliuoli di messer vie
ri de bardi per difendersi di dietro
al canneto a sangiorgio. Allora
uno stroggia tedesco conestabole
con sua masnada si mise dentro
al serraglio della piazza a ponte
aggiunde pericolo ricevendo di molti

sassi e quadrella e corse insino a Santa
Maria sopr'Arno. Et il popolo francha-
mente dietro e quegli del popolo che
erano di qua alla guardia del pon-
te Vecchio. Allora ruppono il ser-
raglio del capo del ponte e valica-
rono di là. Et al tutto colli altri
popolani che erano di là ruppono
la risistenza e forza de' Bardi i
quali tutti si fuggirono nel bor-
go di San Niccolò raccoman-
dandosi alla vicinanza. Onde
furono loro persone guarentite
da quegli da Quarata e da quegli
da Panzano e dall'altra vicinan-
za del gonfalone della Scala,
i quali aveano per lo popolo alquanto
però non che così corsi e rubati
presi i palagi da San Ghirigoro
e la guardia del capo del ponte
di là. Incontanente i popolani
del quartiere di Santa Croce che
erano alla guardia del capo del
ponte Rubaconte di qua. Et
quello li scampò i Bardi da morte i
quali per la loro buona vicinanza
da San Niccolò. Rittennono il fu-
rioso popolo con quella fortezza. Et
per guardare la loro contrada ma
tutti i palagi e case de' Bardi da
Santa Lucia alla piazza a ponte fu-
rono rubati d'ogni sustanza e
masserizie e arnese dal minuto
popolo. Et quello dì e l'altro e etian-
dio di loro vicini non possenti.
Et l'arrabbiato popolo rubate le ca-
se missono fuoco in casa loro e ar-
sonvi .xxii. palagi e case gran-
di e ricchezze e stimossi il loro dan-
no tra di rubare e d'arsione
il valere di più di .LX.m di fiori-
ni. Tale fue la fine della risistenza de'
Bardi contro al popolo per la loro
superbia e magnoranza e per lo sfre-
nato popolo. Ma fu grande maravi-
glia e gratia di Dio che di tanta
furia di popolo e di tanti assalti e
battaglie fatte in quella giornata
come avemo detto e raccontato non
morì in Firenze niuno huomo di
nome e d'altri pochi e fediti assai.
Et per la ghiottornia della ru-
beria di casa i Bardi che infino
alle lastre de' tetti ogni [illegible]
[illegible] levare tale fu ciascuno

ere contro i Bardi infino alle fem-
minelle e a' fanciugli non che gli huomi-
ni vinti si poteano saziare ne rattem-
perare di rubare. Il nuovo dì
medesimo si levò una compagnia
di malandrini in quantità di più di
mille a piè. Et s'inguinarono per
battere i buoni huomini e rubargli sotto
titolo de' difetti di messer [illegible]
loro conforto stati in torno al duca.
Ma non era né giusta cagione che
de' difetti e falli di messer i cittadini
buoni fossono stati cruciosi. Ma movea
loro per potere rubare. Et
non sarebbono rimasi a tale, ma tutta
la città corsa e rubata e grandi
e popolani. Ma la vicinanza con molta
altra buona gente armata e le si-
gnorie e soldati del commune a cavallo
e a piè corsono alla [illegible] e altri
parti e cessarono tanta ruina e pesti-
lenza alla nostra città. Andando per la
terra le signorie in più parti coll'aiuto
della gente de' Sanesi e de' Perugini e
dell'altre amistà e d'altri buoni cittadi-
ni a cavallo e a piè con ceppi e man-
naie innanzi tagliando di fatto e
piedi e mani a' malfattori. Et
in questo modo si ristrinse la furia del-
lo sfrenato popolo disposti a rubare
e a male fare. Et in questo modo
cominciarsi a prire i fondachi e le
botteghe e ciascuno a fare i fatti suoi.

Come si fece nuovo squittino di lectione di priori e dodici e gonfalonieri per più tempo tutti popolani

Riposata la città di Firenze di tanta furia e pericolo, e il popolo fatto re signoria contro i grandi e quasi tolto loro forze e baldanza in ogni parte. Il popolo montò in grande stato e baldanza e signoria spezialmente i mediani e artefici minuti. Al tutto il reggimento rimase alle .xxi. capitudini dell'arti per riformare la terra di nuovi priori e gonfalonieri delle compagnie [illegible] priori. I priori e .xii. con consiglio de' [illegible] e di [illegible] fermare. Acciò che la lectione avesse ogni comune [illegible] concordia si seguì. Et elessono i nuovi priori nuovo

squittino. Cio furono i priori .viij. ⁊ xij. consiglieri ⁊ .xvj. gonfalonieri. Et .v. della mercatantia ⁊ .Lij. delle .xxj. Capitudine ⁊ xxviij. arroti p quartieri popolani tutti artefici sicche insomma furono ccv. mettendo allo squittino ogni buono huomo popolare degno d'esse allo officio Et uincendosi chi rimanesse priore o gonfaloniere di giustitia o de .xij. p .cx. fave nere il meno. Et andarono allo squittino .iij^m^ cccxlvj. huomini ma non uene rimase il terzo. Ordinarono che fossono .viij. priori due p quartiere ⁊ uno gonfaloniere di giustitia acompiandoli insieme ad qsto modo che douessono esse p priorato due popolani grassi ⁊ tre mediani ⁊ tre artefici minuti El gonfaloniere della giustitia p simile modo uno d'ogni sorte detta traendoli auicenda a quartiere a quartiere come uenisse cominciando a sco sps ⁊ come seguisse gli altri. Et il detto squittino fu compiuto adi .xx. d'ottobre .Mcccxlij.

= Lordine che fu assai comune ⁊ buono quando non fosse poi corrotto ma trouossi poi p li tempi quando si traeuano i priori che delli artefici minuti u'auea piu p la rata che non fu lordine dato. Et cio aduenne che quando si fece lo squittino furono piu forti nelle uoci li artefici delle .xxj. capitudine Elli arroti popolari minuti che lle boci de popolari grassi o di mediani. Et poi si corruppe il buono ordine detto p li anbasciadori di siena ⁊ p lo conte simone.

Come si raffermarono li ordini della giustitia ⁊ si corressono in alcuna parte ⁊ piu casati de grandi furono recati ad esse di popolo.

Riformata la citta di firenze a signoria di popolo come detto auemo uolendo il popolo rifare gli ordini della giustitia contro a grandi I quali auea anullati il duca Et poi loffitio de .xiiij. Come detto e adietro li anbasciadori di siena ⁊ qlli di perugia el conte simone che a gnuna nostra fortuna ⁊ p(er)icolo ciaueano soccorsi ⁊ difesi Et colloro buono consiglio rifor mata la citta a signoria del popolo. Et p amore ⁊ gratia de loro comuni Et di loro p bene ⁊ pacifico stato di comune ⁊ di popolo ⁊ contentamento in alcuna parte de grandi che uoleano bene uiuere dimandarono al popolo p due petitioni luna che ne capitoli della giustitia oue era la rigidezza ⁊ crudelta che i buoni huomini grandi consorti de fattori portassono la pena de loro malifici si correggesse. Laltra che certe schiatte de grandi meni possenti ⁊ non malificiosi si recassono a popolo le quali petitioni furono exaudite in parte come diremo apresso. Et fermate p li consigli adi .xxv. d'ottobre .Mcccxlij.

= Prima doue dicea lordine della giustitia che doue il malfattore de grandi facesse omicidio contro alla p(er)sona dalcuno popolare oltre alla sua pena tutta la casa ⁊ schiatta pagasse al comune lb. .iij^m^. si correggesse che non toccasse se none a suoi propinqui in sino in terzo grado p diritta linea. Et doue mancasse al terzo grado toccasse al quarto li altri ordini della giustitia rimasono il loro primo stato

= Le schiatte di nobili di citta ⁊ di contado che furono recati a popolo furono qsti. I figliuoli di messer Bernardo de Rossi .iiij. di casa imannelli tutti inerli di borgho san Jacopo ⁊ due di qlli dal ponte alla carraia tutti imanieri tutti li spini tutti li scali tutti i brunelleschi Parte delli agli tutti i pigli tutti gli aliotti tutti i compiuboesi tutti gli amieri Messer Jo(hann)i de tosinghi e frategli e nipoti ⁊ nepo di messer Antonio di baldinaccio delli adimari e frategli e nipoti. Et alcunaltro loro consorto tutti i gherardini e giuochi ⁊ altre schiatte quasi spente. De nobili di contado il conte da certaldo e figliuoli e nipoti. I conte da puliciano e figliuoli e nipoti. Et con tutto che auessono nome di conti erano si anullati che erano al pari de gli altri meni possenti gentili huomini. Tutti qgli da lucardo qgli da chacchiano qgli da monte rinaldi. Quegli della torricella qgli da seggiata Quegli da mugnano Ibena da feggline ⁊ da lucolena

Et quegli da colle di valdarno e quegli da monte lucho della gherardingha e piu altre ischiatte di contado anollati e diuenuti lauoratori di terra. Insomma e furono da .V. i tratti de grandi e recati ad essere popolani per fortificare il popolo e affiebolire e partire la potentia de grandi colli infrascritti patti e ordini. Ma certi altri grandi, onde non facemo mentione che erano messi nella detta petitione. Et che ssi erano messi a morte per francare el popolo, e francazollo per inuidia non furono accettati per lo ingrato popolo. Et tali sono lo piu uolte i meriti de fugi si fanno a popoli spetialmente per quello di firenze. I patti a salui furono questi che i detti grandi e nobili recati a beneficio dello di popolo, non possano essere priori, o de dieci o ghonfalonieri di compagnia del popolo o capitani di lega di contado infino a cinque anni e ogni altro officio possano auere. Et se alcuno de detti infra .X. anni pensatamente facesse micidio o tagliasse menbro o desse fedita in orma in persona d'alcuno popolare o facesse fare, o in giuriasse posessioni di popolano dichiaritosi per lo consiglio del popolo. De a petizione messo tra grandi. Ma nota che parte che ischiatte e case di popolari erano piu degne d'esser messi tra grandi che la maggiore parte di que che per grandi rimasono s'andasse pari la bilancia della giustitia per le loro ree opere e tirannie, e tutto è questo de difetti del nostro male reggimento. Fermati i detti ordini e tratti del nuouo squittino i priori e .XII. e gonfalonieri che entrarono in calendi nouenbre apresso si trouarono i piu artefici minuti. Onde che il popolo fu contento. E se aquetossi la citta d'ogni sospetto e gelosia. Et nota ancora e ricorgli lettore che quasi in poco piu d'uno anno la nostra citta à auute tante riuolture e mutati quattro stati di reggimento. Cio sono innanzi che fosse signore il duca di tene signoreggiauano i popolani grassi e guidarla si male come adietro auete inteso che per loro difetto uenne alla tirannica signoria del ducha. Et dopo la signoria del ducha e cacciato il duca resono i grandi e popolari insieme tutto fosse picolo tempo e con uscita di grande fortuna. Ora siamo al reggimento quasi delli artefici e minuto popolo piaccia dio che ssia a esaltatione e salute della nostra republica de che mi fe temere per li nostri peccati e difetti. Et perche i cittadini sono uoti d'ogni amore e carita tra loro e sapienti d'ingannni e di tradimenti l'uno cittadino contro all'altro. Et e rimasa questa maladetta arte in firenze in quella che ne sono i rettori di promettere bene e di fare il contrario se non sono bene prouedut[i], o di grandi prieghi onde aspettino utile, onde e non sanza cagione promette idio nel suo giudicio al popolo. Et questo basti a chi sente e intende.

Dalquante cose fatte in firenze di nuouo.

Ne detti tempi e mese di setenbre per fugi riceuuti dal conte simone da battifolle e da guido suo nipote figliuolo del conte ugho. Il comune di firenze li rubbellò le terre da mpinana mongione, e baldichyo. Et di liberossi il comune d'arezzo della signoria del comune di firenze dando al bisogno del comune a suoi bisogni .C. caualieri di qui a .IIII. anni. Rendendo al comune fiorini .... in .... anni che ui auea messi .... di fiori.

Et diedesi il castello di pietra santa a luchesi a uescouo di luni accio che egli guerreggiasse i pisani coll'aiuto di messer luchino signore di melano suo congnato. Come assai tosto faremo stesa mentione. Et per la riuoltura del duca si perde la signoria d'arezzo e di pistoia e di serrauale e di uolterra e di sangimignano e colle e pietra santa. Santa maria a monte monte topoli castiglione aretino e piu altre castella per colpa i piu de nostri rei e barattieri cittadini castellani di quelle e cosi ne dono i nostri mali acquisti quando il comune è in diuisione e molto male.

giudate. Ancora del detto
mese sapresono infirenze piu fuo
chi da sco Appostolo. et arsono xij.
case. et uno asangiorgio et uno a
a sanpiero gattolino. Et uno nel
corso detintori. Et uno asapie
re coloro congrande danno et tutto
questo e del giudicio di dio per li nostri
peccati.

Come i fiorentini feciono di nuovo pace co pisani.

27 Riformato il nuovo stato del
popolo in firenze per lo modo che aue
mo detto per none avere guerra
di fuori per lo nostro variato stato
si fece acordo che pisani per lo nostro
comune con pocho nostro honore guar
dando piu secondo el temporale con
questi patti che luccha rimanesse libe
ra alla signoria de pisani. Ri
mettendo i loro usciti in luccha chi
volesse tornare. Et i loro beni ren
dere alle loro famiglie. Et dare
al comune di firenze diecenso di luc
cha per lo debito obrigati i fioren
tini per quella a messer mastino fior
... iij. xiiij. Anni ognanno larata
ta per la festa di sco Johanni Rima
nendo al comune di firenze tutte le
terre et castella di luccha. Et che
tenessono franchi i fiorentini in pisa
di quello venisse per mare lanno la valu
ta di fior. ... Alla stima della
legatia che sono la valuta del quinto
piu et da indi in su pagare danari
due per lira chessempre abantico e
rano i fiorentini al tutto liberi et
franchi e pisani in firenze et per
questi nuovi patti feciono i pisani
lanno per la valuta di fior. xxx di
loro mercatantia che venisse da vine
gia El sopra piu pagare danari
ij. per lb tale fu la infinita pace
che pisani. E imagnendo la ma
la volonta fu publicata et bandita
di xvj. di novenbre. m ccc xl iij.
Et contutto chel duca la facesse
che pisani al suo reggimento come
detto e adietro fu in piu casi piu
honorevole per lo nostro comune che que
sto.

Come messer Luchino visconti si fece nimico de pisani.

28 Mi fiorentini come toccamo
adietro lasciarono a pisani
una mala atione quando diecono
pietra sca al ucelcovo di luni de mar
chesi malispini Il quale era con
gnato di messer luchino visconti
signore di melano Il quale indi
gnato contro a pisani per che tene
ano san regano Et la venza et
massa de marchesi illunigiana ne
per suoi prieghi nollaveano voluti re
dere ne allui data la promessa di
molta moneta li dettavano ada
re del grande servigio fatto per lui
della forza della sua gente contro al
nostro comune quando asconfissono
ne alluccha poi asostenere lassedio
onde ebbe laccatta. Et quella ingratitu
dine de pisani. Et per la vergogna fe
ciono a messer Johanni visconti loro ca
pitano quando usci della nostra
pregione come toccamo adietro.
Et per che aveano cacciato di luc
cha i figliuoli di castruccio suoi
amici et racomandati con corpo
conforto de fiorentini et del ve
scovo di luni et della sirocchia
a messer Luchino si fece nimicho de
pisani. Et mise in pregione
xij. stadichi et avea figliuoli
de maggiori di pisa et mandò
avito al ucelcovo. Mcc de suoi
cavalieri. Capitano il detto
messer Johanni visconti i quali
con altri che mando appresso fe
ciono molta guerra a pisani
come tosto faremo mentione.
Lascieremo alquanto de fatti di
firenze et de pisani et diremo
dalte novita delli strani ista
ti in questi tempi per seguire el no
stro stile.

Di grande tempesta in mare.

29 Nel detto anno et mese di
novenbre. Il di sca Cateri
na fu inmare una gran
dissima tempesta per lo vento
allo sarocchio in ognni luogho
dovelle podere ispetialmente in
napoli che quante galee et len
gni ebbe in quel porto tutti li
ruppe et gitto a terra et quasi tut
te le galee della marina overo
en magazini del vino grecho et del
le nocelle per lo cresciamento del
mare tutte allago et molte ne ro
vino et guasto et menava malebotti

fechio e uenire di qua in su quello di pisa
Et essendo albergati a sera giunta pro
uedutamente e aperta fatta furono so
presi da · V · cavalieri de pisani · Et
molti balestrieri che erano stati al ponte
a Era per attenderli e rimasonne tra
presi e morti piu di · c · a cavallo
Et tutti erano tra presi e morti
se non che si fuggirono sopra le piag
gie di sanminiato · Et qui collo aiu
to de sanminiatesi quegli che iscampati
erano sissi ridussono a salvamento
Sentendo queste novelle messer giovanni
visconti capitano della giente di messer
luchino si parti da nerzilia con · l · xx ·
bandiere che furono da · M D · a ca
vallo e passarono il fiume al ponte a
moriano e vennero per la cerbaia e passa
rono la guscia a rosaiuolo · Et gua
darono larno e ricolsono la loro gen
te da santagonda e acamparsi a ca
stello del bosco in sulla cutina guerreg
giando il contado di pisa per piu tempo
Et prendendo piu loro terre e castella
La gente de pisani che erano da · M ·
cavalieri sa forzarono al fosso arnoni
co · Et al ponte a Era a guardare la
frontiera sanza assaltarsi co nimici ·
Et partiti da castello del bosco osteg
giando per piu campi la valdera e la
maremma in fino allagresto · Et
piu vi sarieno dimorati se non fosse che
per lo soperchio caldo e di sagurato co
minciò una corruptione · Onde assai
vene malarono e venne morirono ·
Et in fra gli altri caporali nemori
messer benedetto maccaioni grande
nimico de pisani e amico di castruc
cio · che fu signore di lucha · Et
per la mortalita e pistolentia si parti
la detta oste · quegli che erano scampati
e tornaronsi in verso pisa con gran
de loro dannaggio di gente · Lasce
remo alquanto di questa guerra e di
remo d'altre novita corse in questi tem
pi ~

Come quegli di castello francho presono campogialli e uccisono certi de pazzi di valdarno

32 NEl detto anno a di · xxviij · da
prile · quegli di castello francho
di valdarno di sopra con altri
valdarnesi e masnadieri da reggio caval
carono sopra i pazzi di valdarno
Et per tradimento ebbono una porta
del castello di campo giallo che era
de pazzi · Et in quello entrati corsono
il castello e uccidendo huomini e femmi
ne sanza nuna misericordia · Et morti
sono · x · della casa de pazzi e famiglia
ri di loro e rubati la terra e vimiso
no fuoco · Onde caro costo a pazzi la
guerra e oltraggio fatto ad quegli di ca
stello francho · Et agli altri valdarne
si del contado di firenze per lo tempo
passato ~

Come il Re di spagna ebbe per assedio la forte terra della zizzera in granata

33 NEl cominciamento dellanno
Mcccxliiij · a di · xxv · di marzo
s'arrende al Re di spagna la
forte e grande citta della zizzera in
granata · che era de saracini alla
quale era stato ad assedio piu di · iiij
anni · per mare e per terra con gran
de spesa e affanno e mortalita di cri
stiani per che sovente erano assaliti
ti dal Re di granata e sua gente
e guerreggiati e per mare e per terra
di saracini di morocho e da quegli
di barberia che ogni anno vi venia
no al soccorso piu volte con grande
navilio · Et gente innumerabile di sa
racini · ebbe piu battaglie per mare
e per terra quando a danno de cristia
ni e quando a danno de saracini ·
Che sarebbe lunga materia a racon
tare · pero che i saracini aveano porto
in mare sotto il forte castello di gui
beltarri il quale i saracini aveano ra
quistato sopra i cristiani per tradi
mento · Come adietro facemo in
alcuna parte mentione · Ma a tutto
vincano era la presa e assedio del
Re di spagna · pero che quella citta era
fortissima di mura torri e fossi con
buone torri e fossi con buono porto
e forte · Et fornita di vettuaglia
per buon tempo · Et di molta buo
na gente d'arme e arcieri e balestrie
ri saracini e l'aiuto di fuori come
detto avemo · Et se non fosse l'aiu
to del papa e della chiesa che con
moneta di decime e d'altri sussidij
atava e fornia il Re di spagna
Onde al soldo della chiesa mante
nea in mare al continuo · xx · ga
lee di genovesi sanza quelle di cata
lani e spagnuoli · Et diede in
dulgentia di colpa e di pena a chi vi
andasse e mandasse aiuto per la quale

cosi molti conti ⁊ baroni di francia
⁊ della magna ⁊ dinghilterra ⁊ di
linguadoco uandarono alle loro spe
se allasedio standoui chi . iiij .
⁊ chi . vj . mesi . Et andoui il
conte darailo con . c . caualie
ri . Et cosi piu altri baroni per
la quale cosa si continuo lasse
dio . Et fu si stretta la terra per
mare ⁊ per terra che nullo ui po
tea entrare ne uscire . Et de
tro uauea piu di . xxx .
huomini sanza le femmine ⁊
fanciulli . si che falli loro la
uittuaglia per lo lungo assedio
⁊ per la fame sarrenderono salue
le persone ⁊ essene andarono tut
ti in granata fra terra onde fu
nobile acquisto al Re di spa
gna ⁊ a tutta cristianita . Et
trououisi entro molto tesoro
⁊ cose ⁊ arnesi . Et da ora
il Re dispagna e/ i cristiani porto
buono allentrata del reame di
granata/ da potere guerreggiare
⁊ acquistare el paese . Lasce
remo de fatti de saracini ⁊ tor
neremo alle nouita di firenze de
corse in questi tempi —

— Di certe nouita state in fi
renze —

Nel detto anno del mese di
giugno ⁊ di luglio signo
reggiando il reggimento
di firenze per lo popolo grasso
e minuto come piu tempo
dinanzi fu detto doueua/ aue
nire/ Dico per le capitudini
di tutte larti come dicemo ad
dietro nella riformagione della
terra cacciato il duca della terra per
si lli ricercho per certi officiali ⁊
fecesi inquisitioni di tutti retta
dini rettori castellani istati per lo
duca nella citta darezzo . Et nel
castello fatto per gli fiorentini in quel
lo di castiglione aretino ⁊ della
citta di pistoia ⁊ del castello ue
ra dentro/ ⁊ di serrauale Et
di piu castella di ualdarno ⁊ di
ualdinieuole ⁊ della citta di castel
lo/ ⁊ di colle di ualdelsa/ Et di
piu altre e quali alla reuolutione
del duca ⁊ di sua signoria . Et
certi di detti rettori ⁊ castellani
gliabandonarono quali per paura

Et quali per forza di terrazzani
⁊ tali per baratteria auendone da
nari . // Molti ne furono conda
nati per lo essequitore degliordini del
la giustitia commessoli per lo reggimen
to detto del comune . Et chi a diritto
⁊ chi a torto/ Onde assai dana
ri tornarono di condannagione
in comune . Et molti ne furono/
condannati in persona che non compa
riuano dinanzi e piu tedeschi/ a/
grandi che a popolani pero che 'l duca
gliauea messi in quella signoria —
— Ancora nel detto tempo ⁊
mese furono per lo detto popolo fatti
officiali a rimettere tra rebelli cer
ti ghibellini caporali ⁊ altri posse
ti stati ribelli prima pero che per la
cacciata del duca tutti libri de ri
belli ⁊ sbanditi che erano in came
ra del comune furono arsi si che ⁊
di quegli si fece uno nuouo registro —
Ancora nel detto tempo fu condan
nato corso di messer amerigho di
messer corso donati nellauere ⁊ nel
la persona per contumace per certe let
tere che furono trouate che mandaua
⁊ erano mandate allui di cer
ti tiranni di lombardia con cui tene
ua alcuno trattato contro al popolo
di firenze/ o/ uero . o/ non uero
che fosse che nollo affermiamo pero
che allui era impossibile a fornirsi
grande impresa sanza maggiore se
guito/ Ma non comparu dinanzi a
scusarsi/ o/ per tema del popolo o di
suoi nimici per non discoprire chi
aueo tenea collui il trattato . Il
quale corso colla mogle che erano in
forli morirono in pochi di del mese
di maggio Anni . Mcccxliiij . di cui
fu grande danno/ per che era ualente
donzello ⁊ per uenire in grande affare
se fosse uiuuto . // Et nel detto
tempo a di . iiij . di luglio fu in fire
ze diuersa tempesta di uenti tuoni
⁊ baleni molti spauenteuoli ⁊ cad
dono in firenze sei folgore ma poco
feciono danno ma maggiore pau
ra alla gente . Et poi la notte
di san Iacopo sapprese il fuoco nel
popolo di sanbrocolo ⁊ arse quasi una
grande casa/ Et pochi di apresso
arse unaltra casa in torcicoda a con
fini del detto popolo . Et poi a pochi
di apresso arse unaltra grande casa

nel detto popolo di santo brocolo non
per ciò troppo danno. Et poi
adì viii d'agosto s'apprese il fuo
co la notte nel popolo di san martino
presso a detto san michele in botteghe
di lanaiuoli, accendendosi in alcune
panno riscaldato per lontime e
soperchio caldo. Onde a detone botteghe
e fondachi di lanaiuoli con grandissi
mo danno d'arsione di panni e la
ne e altri arnesi e masserizie sanza
ca il danno delle case. Et ciò ne di
mostrò l'influentia de' pianeti di mar
te e del sole di mercurio stati nel
segno del leone. Attribuisti significa
tori in parte della nostra città di
Firenze, o più tosto la mala guar
dia del fuoco per chi l'aveva a guarda
re.

Come il conte Simone da Battifolle racquistò il castello di Fronzole colla forza de' fiorentini

Nel detto anno essendo il conte Simo
ne da Battifolle con suo sforzo sta
to più mesi all'assedio del castello
di Fronzole ch'è sopra Poppi, el quale sen
tia che non era bene fornito di vettuaglia
il quale manteneano i Tarlati d'Arezzo.
Et rubellato l'aveano al conte e tenu
tolo più tempo contro a' detti conti. Et
affortificato di rocche e fatti mura e torri
che per lo vescovo stato d'Arezzo da
Tarlati sì che impossibile era a poterlo
avere, se non per difalta di vettuaglia.
Sentendo i detti Tarlati come man
cava a quegli dentro la vettuaglia, fe
ciono e raunarono loro sforzo a
Bibbiena per soccorerlo coll'aiuto de' pisa
ni e de' ghibellini della Marca e del
ducato e di Romagna. Et furono più
di vi^c cavalieri e popolo grande a piè.
Sentendo i fiorentini mandarono per
soccorso al conte v^c de' loro cava
lieri. Elle vicherie de' pedoni e masi
nadieri di Valdisieve. Et di Valdarno
in grande numero. Et i sanesi li man
darono cc e i perugini cl ca
valieri. Onde i Tarlati e loro amici
non si ardirono a venire al soccorso per
la potenza maggiore de' loro ni
mici. Et per lo disavantaggio del po
poggio. Et così si arrendé Fronzole
al conte Simone salve le persone adì
xiiii d'agosto nel detto anno, che
fu uno bello acquisto al conte Simo
ne salve le persone adì xxiiii d'a

gosto nel detto anno che fu uno bello
acquisto al conte perché è de' più for
ti castelli e fortezza di Toscana. Et
cova e soprasta a Poppi al disopra
poco più d'uno miglio. Il conte avuto
ne la vittoria rendé grandi grazie al
comune di Firenze. Et a' sanesi e a' peru
gini per suoi ambasciadori. Et poi egli
in persona venendo in Firenze riconoscen
do d'averlo racquistato per l'aiuto e for
za del nostro comune. Et mandoci
la campana del detto castello per segno
e ricordanza.

Ancora di nuove fatte in Firenze per li Rettori di quella

Nel detto anno adì xxxi d'otto
bre si fece per lo popolo minuto e per
gente al comune una nuova rifor
magione e leggi contro a' grandi,
che si guardò addietro, e misesi in or
dine e giustizia ciò che fosse tenuto lu
no consorto per l'altro non ostante che tra
loro avessono nimistà o dissimulassono
d'averla per levare ogni vizio a' grandi
contro a' popolani. Ancora feciono che
ogni grande che fosse di fuori in
signoria o al soldo d'alcuno signo
re dovesse ritornare in fra certo tem
po o sarebbe messo per ribello. Questo
feciono per sospetto e gelosia presa di
loro però che dopo la cacciata del duca
e stati le novità e assalti del popolo
a' grandi come detto avemo addietro
molti grandi e gentili huomini per
fuggire la furia del popolo e per prendere
loro vantaggi chi era ito al servigio
di messer Mastino della Scala e chi
di messer Luchino Visconti e chi del
marchese da Ferrara e del signore di
Bologna e chi n'era ito nel regno di
Puglia e tutti convenne che tornassono
no colloro sconcio e danno. Et
poi adì xxi di dicembre feciono
i maestri del popolo una aspra riformu
gione e cautele contro al ducha da
tene acciò che chiunque l'uccidesse
avesse fiorini x^m d'oro dal comu
ne o cittadino o forestiere. Et
tratto d'ogni bando che avesse con a
segnamento e ordine e fecelo per
suo dispregio e onta dipignere
nella torre del palagio del podestà
con messer Cerrettieri Bisdomini e
messer Meliadus e il suo consigliatore
Et messer Ranieri da San Gimignano
stati suoi aguzzetti e consiglieri

a memoria e allesempro per petuo dequita
dini e forestieri chella dipintura ue
dessono acui piacque. Ma i piu de
savi labiasimarono pero che memoria
e difetto e uergongna del nostro co
mune che la facemo nostro signore e
la detta leggie fecono, per che il duca
da tene. Procacciava in francia col Re
e con altri baroni quanto potea di
male contro a fiorentini / Et erano in
grande dubbio dessere sopresi di rapre
saglia dinfinita moneta che doman
dava per amenda al comune di firenze
se non che si riparo allora col Re
di francia con lettere del papa
Et con solenni ambasciadori che
andarono in francia faciendo manife
sto e chiaro il Re di francia di
suoi difetti. Et male reggimento
Et oltre accio non finava il duca
di mettere in sospetto e gelosia in
firenze accerti suoi aconti dando loro
speranza di suo ritorno per male reg
gimento di chi reggieno la terra / Ond
poco dinanzi ne fuorono impiccati
due legnaiuoli che erano molti
suoi credentieri quando era signo
re in firenze Et riceveano e
mandavano le dette lettere. La
sceremo alquanto de fatti del du
cha, e di firenze e diremo daltre
novita dintorno che furono in quelli
tempi:

Come il marchese da ferra ra ebbe la citta di parma

NEl detto anno alluscita dot
tobre Messer Azzo di quelli
da correggia. Che tenea par
ma come lavea rubellata a
messer mastino suo nipote per tra
dimento come contamo adietro /
non potendola tenere per che si la
veva fatto nimico messer mastino
Et per la continova guerra che aveano
dal signore di melano e da suoi se
guaci da cui anche sera rubellato
ancora e traditolne. Et da altri
non potea avere soccorso ne aiuto
per trattato di messer mastino della
scala faccendo fare a marchesi per
danari in quantita di fiorini
[illegible] diedono la signoria a do
bizo marchese di ferrara che tenea
modona e andonni a prendere la po
sessione / Messer ghiberto da fogli
ano uscito di reggio / con . ccc . ca
valieri / In tra quali vi furono [illegible]
bandiere di cavalieri di firenze che
erano al soldo del marchese per la
quale cosa quegli da gongago si
gnori di mantova che teneano
Reggio spiacendo loro la detta
impresa parendo loro rimanere
assediati / In reggio con tutta la
loro forza e aiuto di messer luchi
no si ragunarono / a Reggio. Et
poi pochi di apresso. Il marchese
da ferrara in persona con sicurta e li
cenza de signori di Reggio andò a
parma con mille cavalieri tra di
sua gente e quella del signore di
Reggio ando a parma con . M. ca
valieri tra di sua gente e di quella
del signore di bologna e di messer
mastino. Et riformata la terra
della sua signoria. Et lasciandola
fornita di sua gente si se parti adi
vij. di dicembre seguente per tornare
a modona e a ferrara. Et mando
in nanzi per isguaraguato / Messer
Ghiberto da fogliano con . ccc.
Cavalieri armati / el marchese venia
da uno miglio apresso colla sua gen
te quasi disarmati per la sicurta avuta
da quegli di Reggio. Et quegli da gon
zaga non tennono fede ma fuori di
Reggio missono due aguati di loro
gente e con messer Ghiberto da fo
gliano che detti . ccc . Cavalieri furo
no nello aguato furono assaliti di
nanzi e di dietro / Et rinchiusi e pre
si e chissi volle difendere fu morto
siche tutti vi rimasono. El detto messer
ghiberto con due suoi figliuoli e il suo
nipote presi. Et piu altri caporali /
e conestaboli e buona gente. Et come
questo tradimento senti il marchese che
era adietro si torno con sua gente
a parma molto crucciato. Et Ri
presi quegli signori da gongago del det
to tradimento avendo dato la sicur
ta e salvo condotto. Et eglino si schu
savano che llaveano dato allandare e
non e al tornare. Ma sempre chiuttu
tradimento il vitio dello inganno e
apparecchiato e con seguente. e detti da
gongago / collaiuto di messer luchino
da melano il febbraio vegnente sente
do il marchese da ferrara a parma Cha
valcarono in sul ferrarese in fino / a
apresso a ferrara a tre miglia levando
grande prede e faccendo grande dan

naggio a marchesi. // Et per le quali ca-
gioni l'altra lega di Lombardia messer
Mastino della Scala / il signore di
Bologna / il signore di Padova / e 'l
marchesi alla primavera seguente
furono oste alla città di Reggio con
più di iii^m. cavalieri e popolo grandis-
simo e chiusono i passi intorno a Reg-
gio / sì che non vi potea entrare gente né
vettuaglia. Et per lo più si credette che
non si potesse tenere. Ne già per messer
Luchino / né que' da Gonzaga con tut-
ta la loro potenza non si vollono a-
frontare a battaglia che' nemici mostra-
vano alle frontiere all'Orgho al Borgo
a Santo Donnino e altre loro castella
di reggiana a fare guerra in su quello di
Parma / e all'oste ch'era sopra Reggio.
Ma per la state vegnente / corruptione si
cominciò nella detta oste di Reggio e
infermità e mortalità e infra gli altri
di rinomo morì messer Francesco de'
Marchesi da Esti. Et messer Maffio da
Ponte Carradi capitano dell'oste e più
altri. Et simile dell'altra parte / Onde
per necessità si levarono e partirono le dette
oste all'entrata d'ottobre MCCCXLV.

Di certe novitadi state in Firenze in questi tempi

Del mese di dicembre del detto anno
MCCCXLV. La campana del popolo
che suona per lo consiglio / la quale
poi che fu fatta era stata sopra i mer-
li del palagio de' priori / e di concordia si
levò in su la torre acciò che si udisse
meglio oltrarno. La quale era d'una
nobile suono della sua grandezza. Et
nel luogo dov'era quella si rifé volta la
campana che venne dal castello di
Vernia. Et ordinata sonasse solamente
quando s'aprendesse fuoco di notte nella
città. Acciò che al suono di quella tras-
sono i maestri quegli che sono ordinati a
spegnere i fuochi. Et del mese di gen-
naio presente si fece per lo comune di
Firenze accordo e lega e compagnia col
vescovo d'Arezzo ch'era delli Ubertini
e co' suoi consorti. Et trattogli d'o-
gni bando e tolsegli diede in guardia le
castella del vescovado e le loro al conte
Simone da Battifolle e a' suoi fedeli
per v. anni per lo comune di Firenze
e per fare guerra a' Tarlati. Et rib-
belli d'Arezzo e avere l'amici per ami-
ci e nimici per nimici. Le castella princi-
pali furono Civitella Cennina e pa-
lagio di Castiglione degli Ubertini e
più altre fortezze. / Et all'usci-
ta del detto mese s'apprese il fuoco al
munistero delle donne del Prato e fe-
ce loro danno assai. Et appresso
il primo di febraio s'apprese nella città
Rossa e arse una casa e una femina
dentro. Et a dì xvi. del me-
se di febbraio furono condannati per
processo ordinato tutti quelli della casa
delli Ubaldini nell'avere e nella perso-
na sì come rubegli salvo i lato di
quegli di Senno che non si trovarono col
pruoli per cagione della battaglia e a-
guato che feciono alla nostra gente a Rifredi
quando andarono al soccorso di Fi-
renzuola. Et per la presa della detta
Firenzuola e del castello di Tirli alla
cacciata del duca d'Atene come in
alcuna parte addietro facemmo men-
tione. Et tutti i loro beni ch'erano
nel contado di Firenze furono comu-
ne. // Et nel detto mese di feb-
braio vennono in Firenze ambasciado-
ri del re di Francia a petitione del
duca d'Atene. Ciò fu uno cavaliere
e uno cherico. Et in pieno consiglio
domandarono l'amenda del detto du-
ca. Et nel detto consiglio e in loro
presenza furono publicati i suoi fal-
li e difetti e manifestate le sue cattivi-
tà. Et ordinati e mandati ambascia-
dori al re di Francia colla risposta
per lo nostro comune come diremo
addietro. Et quelli ambasciadori del
re presentati per lo comune e fatto
loro le spese e compagnia. Et hono-
re assai mentre dimorarono in Firen-
ze e nel nostro contado onde n'anda-
rono molto contenti / Ma però non
lasciò il re di Francia di procedere
contro a' fiorentini per lo duca d'Atene
come innanzi faremo mentione.
Et nello detto mese di febbraio
per lo comune si fece ordine che qualun-
que cittadino volesse avere dal co-
mune per le prestanze fatte al tempo de'
xx. come addietro facemmo mentione
che si trovarono più di lxx^m. di
fiorini d'oro sanza il debito di messer
Mastino della Scala che erano presso
di fior. cccc^m. tutti si mettessono in
uno libro ordinatamente. Et
dare il comune ogn'anno per provi-
gione e uso frutto a ragione di v.
per c. per ciascuno anno dando ogni

mese lapaga p errata dimese. Et
diputolli afeznire ildetto gouernatore
parte della gabella delle porti. 7 dal
tre ghabelle laquale montaua lano
... da fiori. xxv. ... Ouerano
assegnate lepaghe amesser mastino
Et pagato lui feciono diputate alla
detta soddisfatione Ilquale messer
mastino fu pagato delmese didi
cenbre p lo modo diremo innanzi
Et comincioss lapaga della detta
prouisione delmese dottobre anni
MCCCXLV. // Neldetto anno
adi. xiij. dimarzo passo diqsta
uita 7 santifico uno Jacopo figli
uolo fu dimesser bono granboni giu
dice del pplo disanbrocolo Ilquale
era stato disca uita 7 uergine di
suo corpo sidisse. Et stattosi incarcerato
rinchiuso piu di xl. anni chenone
usciua senone alcunauolta anzi gior
no aconfessione o aprendere corpus
dni. Et aueua dato apoueri ogni sua
substantia 7 patrimonio. Et pouera
mente 7 indigiuni 7 orationi uiuea
scriuendo libri aprezzo 7 dettando da
se di sce 7 buone cose 7 chulli man
daua limosina nolla riceuea senon
daduoti suoi amici elsopchio disuo
guadagno finito poueramente suo
mangiare aguanata daua p dio a
poueri. Fece idio uisibile 7 aperti mi
racoli p lui alla sua morte 7 poi
sifu ppellito asancta croce aguisa di santo
Et insua uita predisse asuoi ami
ci piu cose future. Et che auenno
no nella nostra citta 7 della signo
ria 7 cacciata del duca datene p
uertu dello spo sco. Lasceremo
alquanto de fatti difirenze chassai
naueremo detto p qsta uolta 7 dire
mo delli strani.

Dinouita state nella citta di
genoua

39

NEl detto anno allusita didi
cembre ildoge del pplo dige
noua chaueua nome simone
di qgli di bocca negra che aueua re
gnato signore. iiij. anni come ao
dietro e fatta mentione p sua mo
tiua essendo chegli orij lispinoli
7 grimaldi 7 altri nobili colloro
sforzo ueniano alla terra sirinuntio
lasignoria dauanti alparlamento
del pplo 7 andossene apisa contut
ta sua famiglia 7 parenti 7 dissesi

sempiu di. c. M. difiorini doro contanti
chegli aueua guadagnati ouero trabalzati
a suo offitio. Il pplo digenoua accio
che igrandi non prendessono lasignoria
dipresente elessono doge del pplo. Et
missono insignoria uno giouanni da
monte Rena Ilquale comincio areg
gere lasignoria francha mente p lo
pplo 7 acontradire adetti grandi 7 po
tenti cheueniano contro alpplo. Et
poi ordino p trattato del detto doge
qgli della citta desaona leuarono
la terra aRomore adi. viij. di gen
naio seguente. Et feciono pplo 7 cac
ciarono della terra iloro grandi. Et
simile quanti grandi 7 nobili uaueua
digenoua 7 tolsono loro le castella 7 o
gni fortezza cheaueuano insaona. Et poi
ildi seguente il pplo digenoua fece ilsimi
gliante. Et p che lisquarciafichi esal
uatichi grandi di genoua feciono alcuna
risistentia furono assaliti 7 conbattuti dal
pplo 7 morti diloro 7 cacciati della terra
Et uegnendo inquelldi ottone doria e
suoi seguaci 7 amici con. vij.c. Caualieri
7 pplo assai 7 dentro nelborgho dipera
il pplo digenoua usci della terra conarma
ta mano liassalirono 7 conbatterono 7 mi
sono inisconfitta 7 Rimasene assai de
morti 7 di presi. Et ilfebbraio seguente
feciono lega 7 compagnia co messer lu
chino uisconti signore di melano. Et e
gli promise loro dauere liamici p amici
e inimici p nimici. Et fornilli aloro bisogni
p. v.c. Caualieri. Et poi del detto me
se gente darme digenoua acauallo 7 apie
che erano iui aporto morori furono rotti
7 sconfitti daloro usciti. Mapoi lap[r]ile
uegnente qlli digenoua collaiuto di messer
luchino uandarono adoste p mare 7 per
terra 7 presono ildetto porto morigi colla
terra. Mapoi allentrata diluglio MCCC
CCXLV. messer luchino uisconti fece
fare pace tral pplo digenoua eloro usci
ti.

Ancora della guerra di messer luchino chopi
sani.

NEl detto anno 7 mese di febbraio
ipisani feciono lega 7 compagnia
Concerto ordine con messer masti
no della. Scala 7 col signore di bologna 7
che marchesi daferrara 7 Romagnuo
li p dispetto 7 contrario dimesser lu
chino uisconti. Et richiesone ifioren
tini manonuisi uollono acordare p la
quale cosa lagente dimesser luchino che
erano inuersilia passarono il serchio in
quantita di. M. caualieri assai 7 corso

no insino presso alla citta di pisa p la
via di valdiserchio / faccendo grande dano
darsioni e levando grande preda de duo
mini e di bestiame e darnesi e toz
nozensi inviesigha sani e salvi che
di pisa non uscia huomo a contradiar
gli · Et poi del mese di
maggio · cccxlv · morto il mar
chese malispina cognato di messer
luchino a cui petitione mantenea
la detta guerra e apriegho del doge
e del popolo di genova · Messer lu
chino fece pace chon pisani / e ebb
le ammenda · e · di fiorini d'oro
Et rimanendo a pisani la terra di
luccha che lli teneano p messer
luchino · Et rende lli stadichi / a
pisani e questo e il fine de tira
ni di lombardia / p trarre loro
utile delle guerre e di sensioni
di noi ciechi toscani · Lascieremo
alquanto de nostri fatti di firenze
e di toscana e ytalia e diremo di
certe novita doltremare ·

Chome i cristiani presono la citta delle smirre sopra i turchi · ~

Nel detto anno · mcccxliiij
essendo p lo Re di cipri e
p lo maestro dello spedale
e magione che tenea lisola di Ro
di · Et p lo patriarcha di costan
tinopoli e colli amiragli delle ga
lee de genovesi e de vinitiani che e
rano al soldo della chiesa sopra i
turchi · Ordinarono una grande
armata di chocche e di navi e di ga
lee con molta buona gente darme
p andare sopra i turchi · Ordina
rono una grande armata di cho
che e di navi e di galee con molta
buona gente darme p andare sopra
i turchi · Et raunarsi allisola di ne
gro ponte in Romania / o vero
grecia · Et di la si parti la detta ar
mata del mese di   Et puo
sonsi alla citta delle smirre nel
paese che oggi si chiama turchia ·
Assai presso ove antichamente fu la
grande citta di troia · Et in quello
gholfo di mare · la quale citta si te
nea p li turchi e dera molto forte
e fornita di molta gente darme ·
Turchi e saracini / Et la detta
armata di cristiani entrarono ·
nel detto porto delle smirre e
quello conbattendo con aspre battaglie

Et con difici e torri di legname
fatti in sulle chocche e navi p forza
presono le torri del porto e taglia
rono e gittarono in mare i turchi
che vierano alla difesa · Et vinto
il porto assalirono la terra di piu
parti e conbattendo p forza darme
lebbero con grande taglia e uccisio
ne di saracini e turchi che non vi
lasciarono ne huomo ne femmi
na ne fanciugli che non mettesso
no alle spade a morte chi non
fuggi / i quali furono innumera
bile gente · Et trovarolla forni
ta di molta riccheza e cose e masse
ritie e vettuaglia · // Sentendo
cio il soldano de turchi che avea
nome marbasciano che era fratello
a lui e castella di presente vi venne
con · xxx · turchi a cavallo e con
gente a pie mirabile e puose di fuori
lassedio alla detta terra delle smir
re con piu campi · I cristiani che
aveano presa la terra la guernivo
no e afforzarono di loro genti e
la terra era fortissima e di mura
e torri / Et sovente usciavano fuo
ri alli scaramucci e a badaluchi con
tro a turchi quando a danno dellu
na parte e quando dellaltra · Et tu
tte lassedio duro parecchi mesi
Conbattendosi al continuo di di e
di notte · In questa stanza mar
basciano soldano de turchi veg
giendo che seguendo lassedio perdea al
continuo di sua gente · Et poco
potea fare alla terra si era forte
si ssi provide maestrevole mente p
trarre i cristiani fuori al campo
si ssi ritrasse colla maggiore parte di
sua gente a dietro alquanto mi
glia alle montagne · Et lascio
certa parte di sua oste a campo
fuori della terra I cristiani che e
rano nelle smirre veggiendo che
era assottigliato il campo di nimici
di gente stimando torlone p la
sedio stracchati · Il di di sco
Antonio a di · xvij · di genna
io il popolo e cavalieri usciarono
della citta · Et assalirono il
campo de turchi vigorosamente
Et quello con poco contasto di bat
taglia misono in isconfitta e in
fuggha con grande mortalita di
turchi · Et preso e rubato il

campo. Et intendendo certi alla cac
cia di turchi che fuggieno ⁊ certi alle
spoglie del campo ⁊ i capitani dello oste
con buona parte della migliore gente
intendeano a ffare gran festa ⁊ ce
lebrare messa ⁊ sagrificio nel cam
po credendosi avere tutto vinto
⁊ non prendendosi guardia dellaguia
to. Marbasciano che suoi turchi
come avea ordinato per certi segni co
me discesono. Delle montagne che
erano assai presso. Et assali la
giente de cristiani che erano sparti
⁊ male in concordia ⁊ peggio in
guardia. Et chi armato ⁊ chi di
sarmato. Et di presente con poco
affanno fuorono rotti ⁊ sconfit
ti ⁊ messi in volta ⁊ chi fuggi
nella terra ⁊ di migliori rimaso
no nel campo alla battaglia la
quale duro poco perche i cristiani
erano pochi alla comparatione
de turchi, quelli che ressono alcam
po rimasono tutti morti intra
gli altri vi mori il patriarcha di
costantinopoli huomo di grande
valore ⁊ autoritade. Et messer mar
tino zacheria amiraglio de genove
si. Et messer piero zeno amiraglio
de viniziani. El maliscalche del Re
di cipri ⁊ piu frieri della magione
dello spedale. Et piu di .v^c. buo
ni huomini de cristiani che ressono
combattendo al campo onde fu
grande dannaggio tutti gli altri
cristiani si fuggirono nella terra.
Et avenne loro bene che per
la detta rotta ⁊ sconfitta non e
isbigottirono ma vigorosamente
salvarono ⁊ difesono la terra da
turchi siche per battaglie chevi dies
sono nolla poterono racquistare.
Ma ne morirono molta di loro
gente per li molti balestrieri che
v'erano dentro alla guardia.
Venuta la detta novella in
ponente ⁊ al papa lieti ne fu
rono per lo racquisto delle smir
re. Et cruciosi della rotta
⁊ perdita di quella buona gente che
vi rimasono morti. Per la quale
cosa il papa fece indulgentia
di colpa ⁊ di pena chivi andasse
o mandasse al soccorso. Et
andarvi di firenze di loro volon
ta ⁊ che furono mandati alle

spese di chi volle da .ccc. di cro
ce segnati ⁊ con tutte armi ⁊ sopra
sberghe bianche con gaglio ⁊ croce ver
miglia ⁊ per loro medesimi ordinati
a conestaboli ⁊ bandiere. Et di sie
na ve n'andarono bene .cc. Et
cosi di molte altre terre di toscana
⁊ di lombardia chi pochi ⁊ chi
assai sanza ordini di comuni ⁊
feciono la via da vinegia per che la
era ordinato il passo el navile
alle spese della chiesa. Et il pa
pa fece capitano de crociati Isdru
fino di vienna con sua compagnia
di giente darme al soldo della chie
sa. Et passo per firenze all'en
trare del mese d'ottobre .mcccxlv.
Et andonne a vinegia per seguire
il detto viaggio ⁊ impresa. Piu al
tri cavalieri oltramontani v'anda
rono per avere il perdono ⁊ chiafiato
della chiesa. Lascieremo al prese
te della detta impresa. Et di
remo d'altre novita state ne detti
ti tempi.

Chome fu morto il re d'ermenia.

Nel detto anno .mcccxliiij.
il Re d'ermenia il quale a
vea per moglie la figliuola del
prenze di taranto ⁊ della morea ⁊
nipote del Re Ruberto per a
more della moglie si dilettava con
baroni ⁊ cavalieri latini che piu
li piacea i loro costumi che quelli
delli ermini. Et quanta buona
gente di ponente capitava in sua
corte li ritenea a suo soldo chi
a cavallo ⁊ chi a pie per la quale cosa
i baroni ermini per invidia ordinarono
tradimento ⁊ uccisono il detto loro
Re. Et ancora ebbe ⁊ fu grande
cagione della sua morte che il papa
per suoi legati gli avea promesso sussi
dio ⁊ aiuto alla ~~sua~~ difensione
de saracini. Et il Re di francia ⁊
piu tempo fa dinanzi presa la cro
ce. Et promesso di passare oltremare
al conquisto della terra santa. Et
ciascuno de detti signori al continovo
tenea in vana speranza il Re d'ermi
nia. Et il Re tenea i suoi ba
roni ⁊ ciascuno che il papa ⁊ il
Re di francia li fallirono. E sa
racini corsono piu volte l'erminia
con grande danno del paese ⁊ per

i baroni s'indegnarono contro al detto
Re e lluciferro. Lasceremo de fac
ti d'oltremare e d'altre novità d'intor
no, faccendo digressione. Raconte
ro d'una grande congiuntione di cer
ti gravi pianeti che ffu in questi tempi
che sono di grande significatione per
al secolo.

Della congiuntione di saturno e di giove e di marti nel segno d'aquario

43 Nell'anno .MCCCXLV. a dì .xxviii.
di marzo poco dopo l'ora di no
na secondo la dequatione di
maestro paolo di ser piero grande
maestro in questa scienza fue la con
giuntione di saturno e di giove
a gradi .xx. del segno dello a
quario collo infrascritto espetto
delli altri pianeti. Ma secondo lal
manach di profatio giudeo e
delle tavole tollettane doveva esse
la detta congiuntione a dì .xx. del
detto mese di marzo. Et il pianeto
di marti era colloro nel detto se
gno d'aquario gradi .xxvii.
Ella luna scurata tutta a dì .xxviii
del detto mese di marzo nel segno
della libra .G. viii. Et all'en
trare che fece il sole nell'ariette fu sa
turno a dì .xi. di marzo in sulla
scendente nel segno d'aquario .G. xviii
e signore dell'anno, e giove nel detto
aquario .G. xvi. Et mars nel
detto aquario .G. xxii. Ma se
guendo l'equationi del detto mae
stro paolo che de maestri moder
ni. Et disse che costoro stormen
ti visibilemente vide la congiun
tione a dì .xxviii. di marzo e
essendo la detta congiuntione nel
angholo di ponente, El sole era
quasi a mezzo il cielo, un poco di
chinante all'angolo a G. xvi.
all'ariette c'in sua exaltatione e il leo
ne sua casa era in sulla scendente
G. xiii. e mars era già nel pesce
G. vi. venus nel tauro G. xiiii.
sua casa e in mezzo il cielo, mercu
rio in tauro in primo grado. Ella
luna in aquario G. iiii. Questa
congiuntione co' suoi aspetti delli
altri pianeti e segni secondo il det
to e scritto de libri delli antichi
e grandi maestri di strolomia
significa idio consentiente grandi
cose al mondo. Et battaglie mici

dij. Et grandi commutationi di
regni e di popoli e morte di re
e tralatione di signorie e di sette
e aparimento d'alcuno profeta e
di nuovi errori a ffede e nuova ve
nuta di signori e di nuove genti e
carestia e mortalità. Apresso in
quelli cotali regni paesi e città
la cui infruenza di detti segni e piane
ti e altri buita. Et talora fa
nascere in aria alcuna stella come
ta e altri segni e diluvii, o' disto
perche piove. Ma che ella e grave con
giuntione per la propinquità di marti
e ssi per le crissi precedente della luna
e si per la figura annuale atto concor
devole. E ssi ancora perche poco tempo
apresso ritrogando saturno a
giove si rapressano a gradi .M.
.xxxv. tanto che ssi possono un'al
tra volta congiunti riputare. Bene
darà più tardezza alli effecti per la
ritrogagione questo non diciamo
sia di necessità ma sia il più e il me
no al piacere di dio dispunitore de det
ti corpi celestiali mediante la
sua giustitia e misericordia secondo
i meriti e peccati delle genti e de re
gni e de popoli per punire, o' remu
nerare e con la libera del libero al
bitrio dell'uomo quando il vuoglia
adoperare la quale cosa e in poche
per lo difetto del vitio lasciabile e la
poca costantia delle virtù onde
per li più si vive al corso di fortuna.
Et nota ancora e troverai che il
pianeto di marti entro nel segno
del cancro a dì .xii. del mese di set
tenbre nel detto anno .MCCCXLV.
Et stette nel detto segno tra diritto
e retroghando infino a dì .x. di
gennaio che ritrogando torne in
gemini e stettevi infino a dì .xvi
di febraio e ritorno poi in cancro
e stette in quello infino a dì .ii. di
maggio .MCCCXLVI. Sicche mo
stra sia stato in cancro da mesi
.vi. e 1/2 tra due volte che secondo
suo usato corso non ista nel segno
che .ii. dì onde per molti maestri si
disse che il reame di francia a
vrebbe molte aversità e mutationi
perche il segno del cancro e exalta
tione del pianeto di giove dolce e
pacifico e da ricchezze e nobiltà
il quale segno del cancro atributo

al Reame di Francia. Ancora il pianeto di Giove s'atribuisce alla chiesa e Re di Francia. Ancora nota che partito Giove della congiuntione di Saturno e di Marti è entrato nel segno del pesce sua casa al continuo fu congiunto in quello colla cauda draconis che ancora si fa di creatione e nel paese ove atribuito la sua influentia. Ora potrà dire chi questo capitolo leggerà che utile potrà di sapere questa strolomia al presente trattato. Rispondiamo a chi fia discreto e proveduto e sì ora intelligente delle mutationi che sono stati per li tempi adietro in questo nostro paese e altrove, leggendo questa cronica assai potrà comprendere per comparatione di quelle sono passate pronosticare delle future. Aconsentiente idio. Che questa congiuntione in questa triplicità de' segni dell'aria fu e cominciò a questi nostri presenti tempi gli anni e MCCCV nel segno della libra. Et poi gli anni MCCCXXV nel segno del gemini. A ciascuno fu cosa assai manifesto le novità state nella nostra città e altrove che assai sono fresche dall'una congiuntione e l'altra e che sono state quasi di XX anni in XX anni poco meno e che la più leggiera. Et in LX anni torno che la più grave e mostra triplicità. E anche si possono leggiere mente ritrovare le novità che furono. E della discordia e guerra della chiesa e dello imperio e l'altre novitadi. Et dello antico popolo di Firenze e della tralatione della signoria del Re Manfredi al Re Carlo e anni CCXL o vero in CCXXVIII. l'avea fatta XII volte in XII segni le novitadi che furono in quelli tempi adietro e il passaggio d'oltremare e altre grandi cose. E la mutatione della signoria del Regno di Cicilia a Ruberto Guiscardo e DCCCCLX overo in DCCCLVIII anni fornite XLVIII congiuntioni e tornando alla prima che la più ponderosa di tutte e se cerchi adietro e troverrai il cominciamento del calo della potentia del Romano imperio e la venuta de' Gotti e di Vandali in Italia e molte turbationi a santa chiesa e cetera. Et questo basti alla presente materia e diremo d'altro.

Quando morì messer Albertino da Charrara signore di Padova e quello ne seguì

Nel detto anno MCCCXLV. all'uscita di marzo morì messer Albertino da Carrara il quale i fiorentini e viniziani al conquisto della città di Padova a messer Mastino. Come diciemo adietro ne feciono signore. Et male ne fue conoscente come fanno gli altri tiranni. Et lui morto lasciò in suo luogo signore messer Marsilietto suo consorto che era assai valoroso e da bene ma la invidia che sempre di tiene ogni benificio con messer Jacopo da Carrara nipote carnale del detto messer Albertino. Et con suo seguito poco tempo apresso per tradimento di nocte tempore uccise il detto messer Marsilietto suo consorto e corse la terra e come tiranno se ne fece signore.

D'una aspra leggie che 'l popolo di Firenze fece contro a cherici.

Nel detto anno a dì IIII d'aprile. I reggenti e maestri del popolo di Firenze huomini e collegi della qualità che detto avemo detto adietro feciono una aspra e crudele leggie contro a' cherici contro a ogni ordine e decreto di santa chiesa. Intra gli altri che quale cherico offendesse ad alcuno laico d'alcuno malificio criminale fosse fuori della guardia del comune. Et potesse essere pulito personale mente dalla signoria secolare in avere e persona non risguardando dignità. Et quale cherico e laico impetrasse in corte di papa o d'appo altro legato lettere o brivilegio di giudice dilegato in sua causa o quistione che d'agniuna signoria di comune fosse udito ne a messa. Ancora i propinqui e parenti di quelli che avesse fatta la impetratione fossono

costretti innanzi et in persona tanto fecello Rinuntiare la sua impetratione. Di queste leggi et altri membri che ssi contengono nella detta riformagione fu la movitura che certi cherici et di grandi et di possenti popolani pur faceano sotto titolo della franchigia di loro cherichato di sforzare cole gli secolari impotenti. Et per cessare le oppositione de contratti usurai. Et per cagione di molte compagnie che in quegli tempi et dinanzi erano falliti levarono che non si potessono inpetrare brivilegi di giudici di legati. Tutto che queste fossono le cagioni. Et avesse alcuno colore di giustitia da savi huomini fu molto biasimata. La detta legge et riformagione che per che al comune la si potesse fare non nera licito di farlo contro alla liberta di santa chiesa. Nemai fu piu fatta in firenze. Et chiunque die consiglio aiuto o favore a cio fatto fu scomunicato. Et se in firenze fosse in quegli tempi stato uno valente vescovo non cittadino pure come fue il vescovo francescho da cingole antecessore del presente non sa rebbe stato sofferto. Ma il presente vescovo nostro cittadino della casa delli acciaiuoli invilito per lo fallimento et cessagione di suoi che suoi consorti non ne diede ardimento al riparo della iniqua et ingiusta legge la quale saputa in corte ne fu facto grande clamore al papa et a cardinali et poi tra per cio et per altri processi per lo comune di firenze contro a cherici nacque lo scandolo dalla chiesa a fiorentini. Come innanzi faremo mentione. Et nota che ssa reggimento delle citta essendone signori artefici manuali et idioti per che i piu delle xxi capitudine dell arti per li quali si reggea allora il comune erano artefici minuti et venitici di contado et forestieri a cui poco ne dee calere della republica et peggio la sapea guidare. Et pero che a volontata mente fanno le leggi strabocchevoli sanza fondamento di ragione et male si ricordano che da le signorie dello

cittadi a si fatte genti. Quello che ne amaestra aristotile nella sua politica. Cioe che i rettori delle citta di sieno i piu savi et discreti che ssi possano trovare. Et il savio salamone disse beato quello regno che e retto per savio signore. Et questo basti avere detto sopra le presenti materie contuito che per difetti de nostri cittadini et per li nostri peccati malo fummo retti per le grassi popolani. Come poco adietro avemo fatto mentione et da dubitare et di quelli minuti artefici idioti et ingnoranti et sanza discretione et a volontati piaccia a dio che la sia buona ruscita la loro signoria che mi pare da dubitare.

Chome il popolo di firenze tolse a certi grandi e gentili huomini certe possesioni e beni donati loro per lo chomune.

E poi del mese di maggio del detto anno per li detti regenti et maestrati del popolo di firenze furono tolte da fatto contro a ogni debita ragione a piu nobili et potenti dal comune per antiche loro [illegible] di loro antecessori [illegible] fatte per lo comune come diremo appresso in tra gli altri a quegli della casa de pazzi le possessioni et bene che il popolo et comune di firenze avea donati et donati a loro antecessori con ogni solennita che fare si potesse in fino li anni MCCCXI. Quando il popolo di firenze tutto era valicato et difenditori del popolo [illegible] di loro due figliuoli di messer pazzino. Et due suoi cugini per la morte del detto messer pazzino stato morto per suo gio del popolo et lui vivendo stato capo et difenditore del popolo che suoi consorti contro a certi grandi che contro al popolo erano. Et cio per i natiemo come adietro in quegli tempi facemo mentione el suo padre messer Iacopo del natcha morte a mente capitano caporale et ghonfaloniere del popolo. Et gli altri suoi consorti per gli merito operationi fatte per lo comune et popolo di firenze la tolse come adietro e fatta mentione. Et per tanti

Chome uolle essere tolto il chastello di fucecchio al chomune di firenze.

Nel detto anno . MCCCXLV.
a di . xxvij . dapprile . que gli
della uolta di fucecchio nobi
li ⁊ de piu possenti della terra collo
ro aiuto amici di sanminiato ⁊ di gente
del contado di luccha Corsono la terra
di fucecchio ꝑ Rubellarla ⁊ torla al co
mune di firenze sotto titolo di cacciarne
messer simonetto . Una altra casa de mag
giori di fucecchio loro nimici . Et sa
rebbe loro uenuto facto se non fosse
il subito soccorso delle masnade de
fiorentini che erano nelle castella
di ualdarno ⁊ di ualdinieuole che u'
trassono di presente . Et con forza
ca darme conbattendo furono i
detti della uolta ⁊ i loro seguaci
Nella terra sconfitti ⁊ rotti ⁊ cac
ciati / oue ebbe assai de morti ⁊ fe
diti ⁊ presi in piccati per la gola /
Et poi lasciate apresso da . V .
fanti de pisani che erano alla guar
dia del cerruglio ⁊ di uiuinaia /
Et ponte ad chiaro che in quello tempore
si teneno in cerbaia . Et parte ne
passarono la gusciana con trattato
dauere fucecchio . Et per buona guar
dia si guarentì . Onde i fiorentini si
dolfono forte a pisani per loro amba
sciadori onde si scusarono molto ⁊
che non nera loro fattura Ma co
me sempre anno usato il uitio pi
sanorum dinganni ⁊ tradimenti
fu questo pero che non ne feciono ne
amenda ne punitione . Et sella
uessono preso se l'aurebbono tenuto
a onta ⁊ dispetto de fiorentini .
Et per la detta nouita di fucec
chio / onde i malpigli e mangiado
ri di sanminiato / furono operato
ri ⁊ cagione / Il luglio apresso
ebbe quistioni ⁊ battaglia in samminia
to tra mangiadori ⁊ malpigli
e loro seguaci . Ma per li fioren
tini ui si mise acordo perche non si
guastasse quella terra . Ancora
poi all entrante di marzo del detto
anno uolle essere tradito fucecchio
Et piu terrazzani colpeuoli di
cio ne furono morti ⁊ giustitia
ti . Et nel detto anno allen
trante di giugno fu fatto pace
⁊ acordo tral comune di firenze
e tarlati ⁊ li altri loro usciti ⁊

ghibellini per mano del comune ⁊
di firenze ⁊ de perugini .

Di certi lauorij di ponti e daltri fatti per lo comune di firenze in questi tempi

Nel detto Anno a di . xviij
di luglio si compie di uolgere
⁊ di serrare il nuouo ponte /
Rifatto sopra larno nelluogo
oue antichamente era stato il
ponte uecchio con due pile ⁊ tre
archi molto bello ⁊ riccho costo
bene fior   doro ⁊ fu bene
fondato ⁊ largho braccia . xxxij .
che la uia rimase braccia . xvj .
che ssu troppo grande al nostro pa
rere ⁊ dalle l'arcora da braccia
due elle botteghe larghe dall uno
lato ⁊ dall altro . braccia . ⁊ lunghe
braccia . viij . Et furono fac
te in sul sodo dellarcora fatte la
uolte di sotto ⁊ di sopra ⁊ furo
no . xliiij / onde el comune ebbe
di rendita di pigione lanno da
fior . vij . doro o piu che anti
camente erano di legname /
sportate sopra larno ⁊ il pon
te stretto braccia . xvj . Et
nel detto anno si comincio
a rifondare con nuoue pile
il ponte a santa trinita / ⁊ com
piessi lanno . MCCCXLVj . a di . iiij .
dottobre ⁊ fu molto bello ⁊
forte ⁊ costo da fior . xx . do
Et merlossi con beccatelli spor
tati il palagio anticho doue
abita il podesta dietro alla ba
dia ⁊ da sanpulinari / ⁊ missesi
in uolta il tetto di sopra perche
non potesse ardere come fece al
tra uolta . Et nel detto an
no si comincio a rinouare ⁊ ri
uolgere la coperta del marmo
del duomo di santo giouanni
Et la cornice dintorno troppo piu
bella che non nera in prima pero che
per lo lungo tempo la coperta pri
ma di marmo in alcuna parte se
ra guasta ⁊ rotta ⁊ facceua
acqua ⁊ guastaua le pinture
dentro ⁊ storie del musaicho . La
sceremo alquanto delle nouita
di firenze ⁊ dintorno ⁊ dire
mo di nouita fatte per lo Re
dinghilterra ⁊ sue genti in
fiandra ⁊ in brettagna ⁊ guasco
gna che assai furono strane gloriose .

Chome il re adoardo d'inghilterra uenne in fiandra e mando sue osti in guaschogna e in brettagna chontro al re di francia.

Nel detto anno . MCCCXLV .
Aduardo il terzo Re d'inghil
terra fece uno grande apparec
chiamento di nauili & di gente d'ar
me per passare di qua da mare nel
Reame di francia che erano falli
te le triegue . Et del mese di
giugno mandò il conte d'arbi suo co
gino della casa Reale in guasco
gna con . CC . naui cariche di ca
ualieri & d'arcieri . Et mando
il conte di monforte in brettagna
a cui la ducea di quella a ragione
succedea come dicemo adietro
con altre . CC . naui con gente d'ar
me assai a cauallo & a piè . Et
quello che i detti due signori colle
dette armate adoperarono in
brettagna & in guascongna dire
mo ordinatamente nel presente
Capitolo . Lo Re adoar
do in persona col figliuolo con al
tre . CC . cocche o/ uero naui con
gente d'arme assai arriuò alle
Schiuse in fiandra a di . VI .
di luglio con intentione & co
n ordine & trattato colle comu
ni di fiandra di fare conte di
fiandra il figliuolo . Et il
ducha di brabante da altra par
te / Auea trattato con luigi con
te di fiandra lega & compagnia
Et fatto matrimonio & parenta
do collui / Et daua al suo .
figliuolo la figliuola del ducha
per moglie . Et doueualo rimette
re colle sue forze di brabanzoni
nella signoria della contea di
fiandra . Et stando il Re /
Adoardo alle Schiuse sopra i det
ti trattati / Et essendo andati
al Re d'inghilterra / Giacomo
dartinella di guanto Caporale
& maestro di tutta la comuna
di fiandra / Con altri anbasciado
dori di guanto & dell'altre uille di
fiandra . Et dopo molti parla
menti i detti anbasciadori si par
tirono d'acordo col Re / . Gia
como dartinella ui si rimase collo Re
alquanti dì per trattare secondo
si disse sue spetialtadi . Onde /
grande sospetto generoe nelle comu
ni di fiandra . Et lui tornato poi
a guanto faccendo come signore / i
sgombrare certi palagi & case di
borgesi di guanto & fare l'apparec
chiamento per lo Re d'inghil
terra / Che ui douea uenire . Or
lo sospetto preso / o per l'arroganza
del detto giacomo / o / per operatione
del duca di brabante . Certi della
comuna di guanto leuarono la
terra a romore & corsono & assa
lirono / & conbatterono alle case
del detto giacomo dartinello / appel
landolo per traditore / Et egli con
suo seguito si difendea . Et uccise
due della comuna & molti fediti
Alla fine non potendo durare all'eser
cito del popolo fu morto egli e'l fra
tello e'l nipote con bene . LXX . de'
suoi amici & famigliari & distrut
te le sue possessioni . Et ciò fu a dì
XVIII . di luglio / & fecesi capo della
comuna di guanto uno .
Et come adietro dicemo in
altro capitolo de' fatti di firenze tali
sono le fini delli huomini troppo
presuntuosi & che si fanno caporali de'
loro comuni & questo basti a tanto .
Lo Re adoardo sentendo le
dette nouità & non uegnendogli for
nito in fiandra el suo trattato si
partì con suo nauilio dalle Schiuse
& tornossi in inghilterra / & fece di
uieto che lane ne uittuaglia ne suo
nauile ne altro che partisse di suo pae
se / Arriuasse in fiandra o in brabante
Onde i fiamminghi rimasono mol
to confusi . Bene si racconciarono
poi collui come si dirà / In altro
capitolo innanzi . // Il conte d'ar
bi arriuato in guascongna si puose
ad assedio alla città di bergheragh
che teneano i franceschi ch'era
del sire delle brette . // Del mese
d'agosto del detto anno / Il siniscal
co di guascongna per lo Re di fran
cia / El conte di perigorgho / con
V . Caualieri & . X . pedoni uenne
ro di notte per soccorrere la detta terra
Credendo in prouiso auere sopreso
il conte d'arbi & sua hoste / Il qua
le stando di dì & di notte in buona
guardia si difese francamente
del detto asalto . Et misso in isco
fitta la gente del Re di francia / oue

nenmasono molti morti ⁊ presi Et
poi ilconte derui consua gente cõbat
te laterra ⁊ p forza lebbero oue
fu grande uccisione ⁊ Ruberia Et
soggiornando ildetto conte derui al
la detta citta dibergeracho Cho suoi
inghilesi ⁊ guasconi disua parte.
Loste del Re difrancia Inquan
tita di .iiij. Caualieri congente
appie inumerabile lamaggiore par
te guasconi ⁊ dilingua docho Et
sendo allassedio dellaba rossa che
teneano linghilesi inguascongna.
Et messer gianni figluolo delRe
difrancia con piu di .V. Caualie
ri congrande baronia difranceschi
era presso a .x. leghe
alalba rossa ⁊ p isdegno dellinghi
lesi auendoli p niente non uolea
esser aldetto assedio Lassediati sen
tendosi molto stretti mandarono
alconte derui p soccorso / o / alloro
conuenia rendere la terra. Ilqua
le conte derui come ualente si
gnore / non temendo di tanta ca
ualleria ⁊ potentia delRe difran
cia cauea neldetto assedio ⁊ nel
paese con messer gianni difrancia
Siparti dabergeracho. conquanta
gente potte secho menare. Et quan
do sapressarono animici / quegli che
erano acauallo scesono / apiede tutti
lasciando icaualli adestro aloro
fanti che erano da .xvj. dicaua
lieri ⁊ arcieri ⁊ gente appie inume
rabile. Et assalirono cosi appie la
detta oste / una mattina alpunto del
giorno di .xxj. dottobre deldetto
anno oue fu aspra ⁊ dura batta
glia ⁊ grande uccisione delluna
parte ⁊ dellaltra. Et duro infi
no amezzo giorno chenonsi sapea
chi auesse ilmigliore / Alla fine
essendo malmenata lagente delRe
difrancia dUccisione digente ⁊ di
loro cauagli linghilesi ⁊ guasconi
diloro parte. Icaualieri rimonta
rono insuloro cauagli freschi ⁊
p forza darme missono irotta ⁊
insconfitta lagente del Re di
francia Oue elbe molti morti
⁊ presi. Intragli altri signori pre
si furono messer luigi di porzo.
Ilconte dualentinese. Ilconte del
la illa / Iluisconte dinerbona. Il
uisconte di lotrech. Iluisconte di
caramagna. Messer Rinaldo duo
si nipote fu di papa chimenti quinto
Messer Vgho del balzo. Ilsiniscal
cho di tolosa. Et piu altri signori
⁊ baroni quasi tutti dilingua do
cho Iquali siricomperarono p loro re
tione piu di .CCL. distarlini
Messer Giouanni difrancia che
uera la presso colla sua baronia
difrancia come detto auemo non
uenne alsoccorso ne tenne campo
masi torno adrieto onde li fu messo
ingrande uiltade Et preso grande
sospetto di quelli dilingua docho che
teneano col Re difrancia. Et
p le dette due uettorie alconte
derui ⁊ asua gente sarenderono
tra inguascongna ⁊ intolosana piu
di .c. tra citta terre ⁊ castella
murate. Et inquesti tempi inor
mandi che erano sotto al Re di
francia fecciono trallloro comuna
amodo come ifiaminghi non ub
bidendo gliufiziali del Re difran
cia eloro caporali trattando col
Re dinghilterra / cospiratione
la quale poco tempo. apresso par
tori grandi cose. Et sentendo
le dette cose ilpapa ecardinali di
tanta comouitione del Reame di
francia p la detta guerra ui man
do dipresente due legati cardi
nali p mettere pace / o / triegua tra
detti signori. Maniente ne poterro
no fare che il papa era troppo par
tefice in sostenere le Ragioni del
Re difrancia piu che quelle del Re
dinghilterra. Onde poi aduenne
molto male come inanzi faremo
mentione. Et uolle ilpapa pro
cedere contro al Re dinghilterra
Ma dicio non elbe concordia congran
de parte desuoi cardinali. Et
po rimase. Et essendo state in
guascongna le sopradette battaglie
adanno de franceschi. Messer Iohanni
difrancia con tutta sua gente che
erano grandissima acauallo ⁊ apie
puose assedio alforte castello da
gugliuone. Et giuro dinon par
tirsene mai chelauerebbe dentro ua
ueua dibuona gente darme gua
sconi ⁊ inghilesi ⁊ spesso messer Iohanni
facea conbattere ilcastello ⁊ quelli
dentro souente usciuano fuori / a
scaramucciare ⁊ asalire ilcampo. Ad

uenne che adi .xvj. digiugno uenendo
da tolosa p lo fiume dalloste di
franceschi due grosse naui chariche
diuettuaglia et danari daoste qegli
da dughlione uscirono fuori p terra
et p acqua et p forza conbattendo
presono ledette naui et miserle nel ca
stello / Congrande danno denimi
ci. Andando congrande audacia in
fralloste de franceschi prendendo et
uccidendo. Onde tutto ilcampo de
franceschi fu adarme che era inume
rabile di gente. Et p la loro mol
titudine soppresono deloro nimici
che erano usciti dagughlione. Allo a
salto delloste in nanzi che tutti si
potessono racogliere alcastello uene
rimasono assai morti et presi infra
scritti caporali. Messer allexandro
dicamonte. Guglielmo dipomieri
Ilsiniscalcho dibordello. Ilsignore
dilandiros. Ilsignore dipomieri
Ugo ilfratello del signore di signac
che. Iluisconte di tatas. Ilfratello
del signore disouerzeche. Giouanni
colonbo di bordello / Tutti guasconi
I quali ipiu si scanbiarono con parte
de presi detti di sopra. Ilconte dam
uenne consua oste uerso agughlio
ne et rifornì ilcastello di gente
et diuettuaglia. Lasceremo alquanto
di qsta materia p dire daltre noui
ta / Ma assai tosto ui ritorneremo.
p chella detta guerra dal Re di
francia ad qllo dinghilterra ebb
be diuersamente come inanzi fare
mo mentione.

Chome il re dungheria uenne
in ischiauonia e chome fu morto il re dapol
lonia

Nel detto anno. mcccxlv. del
mese dilugho. Il Re lodouicho
dungheria con grande essercito du
gheri acauallo et appie uenne in ischi
auonia p acquistarla che era diri
dorto di suo Reame. Onde siribello
auinitiani. La citta di giara che elli no
aueano tenuta lungho tempo et ren
dessi al detto Re dungheria laqua
le iuinitiani teneano p forza et po
tentia che aueano p mare tirannesca
mente et con sopchie grauezze / onde
a giardini parea loro male stare
che era una grossa terra et buono
comune uso distare illoro liberta
saluo di piccolo risdorto che dierono p
anticho al Re dungheria. Et qsta
fu la cagione della loro Ribellatione
Et p simile modo siribellarono auini
tiani piu altre terre. Et tutta laschiauo
nia era p acquistare il Re dungheria
se non che p soperchio disua gente li falli
ua la uettuaglia siche dimalta il con
uenne ritornare adietro. Ancora in
qsta stanza ebbe nouelle che'l Re
dappollonia fratello dellamadre auea
conbattuto incampo. Con carlo figli
uolo del Re Iesi di buemmia / Et era
stato sconfitto et morto sanza lascia
re alcuno figliuolo. p la quale co
sa si torno in ungheria. Et poi ando
in pollonia. Et corono del detto rea
me Stefano suo secondo fratello ad
cui si attendea p retaggio della ma
dre. Lasceremo di dire alquanto
de fatti delli strani et diremo de
nostri di firenze.

Chome i fiorentini saccordarono cho
messer mastino della scala che restauano
adauere p la conpera di luccha.

Nel detto anno et mese dagosto
essendo messer mastino della sca
la in discordia chu fiorentini
p li danari restaua adauere dal
comune di firenze p la matta et folle
inpresa di comperare dallui la citta
di luccha assediata come adietro fa
cemo mentione / Domandando messer
mastino tra diritto et damenda piu
di. cxxx. M di fiorini doro. I fiorenti
ni sauiamente feciono ordine et di
creto che piu stadichi nollisi man
dassono siche allo scanbiare doue
naueua. xij. nonne auesse. xxiiij.
uecchi et nuoui abandonando qlli
che uerano et che nullo fiorentino
istesse in sue terre se non che alloro
rischio. Onde messer mastino cruc
ciato rinchiuso in cortese pregione
gli. xij. stadichi che auea in uero
na et in uicenza. Et nota ache
fine riescono le compagnie et impre
se da comuni a tiranni. Et se messer
mastino si seppe uendicare condanno
et uergongna del nostro comune della
ingiuria et guerra fatta contro allui cho
uinitiani insieme / Come lungamente
adietro facemo mentione. Auenne
poi p bisogno poi che messer mastino
ebbe dimoneta p la inpresa fatta
fare al marchese da ferrara delloste
da Reggio infra qgli da gonzago
signori dimantoua. Et p procaccio

del marchese da ferrara che era stato me
diante del sopra detto mercato di luc
cha a fiorentini. A messer mastino mã
do al comune di firenze che voleva acco
ciare la quistione. I quali vi mandaro
no di savi ambasciadori. Et venne
messer mastino a ferrara ⁊ la si chie
fine al detto acordo p. lxv. di fio
rini quitando tutto. All uscita del
mese di settenbre promettendolo
di pagare infra due mesi. La quale ci
vanza del detto pagamento si tre
vo in firenze p uno ordine che llo
ra si fece p lo comune che quale cit
tadino dovesse avere dal comune
p gli presti vecchi prestandone
altrettanti contanti tolsono asse
gnati sopra le gabelle ordinate a
messer mastino i due anni di
ravere i vecchi e i nuovi prestati
Et trovossi la civanza di presente
che fu bella cosa ⁊ messer mastino
fu pagato ⁊ tornarono li stadichi.

Di piu novita di firenze fatte e occhorse in questo anno.

Nel detto tempo a di .xxvj. da
gosto si die al comune di firenze
il castello delle pari in su lambra
di la dalbuiane che era delle terre del
vescovado. Et aveanlo su ragione i
conti da porciano. Ma il comune cõ
penso p quello dovere dare al comune
di condannagione. Guido alberti conte
di quegli. o. p offese fatte al comu
ne che ffu uno bello acquisto col
laltre terre del vescovado detto che
avea il comune tutto sieno di giu
ridizione dimperio. Ma dal fiume da
bra in qua tutto e oggi del distret
to di firenze. Et in questi tempi cer
ti di san gimignano corsono la vil
la di campo rulbiano con grande
Ruberia. Arsione ⁊ micidij. Oppo
nendo ritenervi loro sbanditi p la
quale cosa si turbo forte il comune ⁊
popolo di firenze p che altra volta come
adietro avemo fatto mentione. Ave
no fatto il simigliante. Et po fu con
dannato il comune di sangimignano
In
terraggini nellavere ⁊ nelle p sone
Ma poi nel mese di novenbre p prie
ghi di sanesi ⁊ volterrani e colli
giani. Et p cessare scandolo p gra
tia fu fatta conpositione colloro ⁊

pagarono p amenda fior. v. m.
Et rimasono in bando solamente. iiij.
de caporali della detta cavalcata. Et
in questo anno a di. xij. di settenbre
⁊ poi a di. xxij. di dicenbre di notte
furono grandi tremuoti ma duraroro
poco. Et in queste anno furono molte
pioggie in firenze ⁊ in questo paese din
torno. Che dall uscita del mese di luglio
i fine a di. vj. di novenbre non fino
di piovere del continuo onde sconcio
molto le ricolte ⁊ guasto molto
grano ⁊ biade ne campi. ⁊ i vine
che erano nelle vigne molte ne
guasto ⁊ non fu lanno il vino ne
digesto ne naturale. E lle terre si
potierono male lavorare. o. seminare
p le quali soperchie pioggie crebbe
larno sisformatamente dottobre
⁊ di novenbre che copse tutta la
piagga di santa Croce. Et allagho
gran parte del detto quartiere. Et
venne lacqua in fino al palagio del
podesta. E lla torvolla delle sisfor
matamente che valico il ponte antic
di ⁊ quello borghetto rovino case
⁊ mura con grande danno ⁊ p dime
to di cose ⁊ guastamento di terra ⁊
simile diluvio il mugnone el terzag
gio ⁊ tutti i fossati dintorno con gra
de danno della contrada. E debbesi
grande paura in firenze di generale
diluvio. E lla congiuntione passa
ta acomincio a mostrare delle sue
influentie. Et fu segno ⁊ cagione
⁊ advenne il seguente anno di male
Ricolte ⁊ caresthe. Avettuaglia
Come innanzi faremo mentione
Lasceremo alquanto de nostri fatti
di firenze ⁊ racconteremo duno so
pre ⁊ scelerato peccato ⁊ tradime
to commesso p le reale ⁊ congiun
ti del Re Ruberto tralloro come
diremo nel seguente capitolo.

Chome e perche modo fu morto il Re andreas che doveva esser Re di cicilia e di puglia :~

In questi tempi ⁊ anno Re
grande nel Regno di puglia
Andreas figliuolo figliuolo
di Carlo ruberto Re dungheria
il quale avea p moglie giovanna
figliuola prima Reda di Carlo du
ca di calavria ⁊ figliuolo del Re
Ruberto a cui doveva succedere il Rea
me p le mezzo ⁊ hordine come ad

dietro in alcuno capitolo facemo
mentione. Il Re Ruberto
con dispensagione del papa ⁊ del
la chiesa aveva diliberato che
fosse Re dopo la morte sua ⁊
aspettavasi di presente d'essere in
coronato del Reame di Cicilia
⁊ di puglia. Et ordinato era in
puglia p̄ lo papa uno legato
cardinale che llo venisse a incoro
nare. Et invidia ⁊ avaritia de suoi
cugini ⁊ consorti Reali i quali uogli
guastano ogni bene. Et collo sce
lerato vitio della disordinata luxu
ria della moglie che palese si dicea
che stava in avolterio con messere luigi
figliuolo del prenze di taranto suo
cugino ⁊ col figliuolo di Carlo dar
tugio. Et con messer Jacopo ca
pano. ⁊ colle assento ⁊ consiglio
si disse della sua sirocchia della ma
dre ⁊ figliuola fu di messer Carlo
di ualos di francia che ssi facea
chiamare imperadrice di costantino
poli che anche di suo corpo nomme
avea buona fama. Et del suo fi
gliuolo messer luigi di taranto
Cugino carnale della Reina p̄ ma
dre di lui secondo cugino il quale
si dicea che avea affare di lei. Et e
ra in trattato di torla p̄ moglie
con dispensagione della chiesa ⁊
p̄ succedere d'essere Re dopo andre
as. Et dissesi ancora che 'l du
ca di durazzo suo fratello cugi
no, che avea p̄ moglie la sirocchia del
la moglie. Acciò che s'ella morisse
prima morisse sanza reda a llui suc
cedesse il Reame p̄ questi suoi con
sorti ⁊ cugini della casa Reale si
disse che con ordine della moglie
⁊ seguito degli infrascritti traditori
se vero fu come corse la fama piu ue
ramente. Ordinarono di fare
morire il detto giovane innocente Re
andreas. Essendo il detto Re
andreas ad aversa colla moglie al
giardino de frati del murrone ad
diletto. Et nella camera colla
moglie nel letto di notte tempora
adi. xviij. di settembre con ordi
ne ⁊ tradimento di suoi cian
berlani ⁊ alcuna Cameriera della
moglie a petitione degli infrascritti
traditori il fecono chiamare che
si levasse p̄ grandi novelle ve

nute da napoli. Il quale con sorto
della moglie si levo ⁊ usci fuori della
camera. Et di presente p̄ la camere
ra della Reina sua moglie gli fu
riserrata la camera dietro. Esse
do nella camera Carlo artugio et
figliuolo ⁊ il conte di trallicco ⁊ cor
rado conti della lionessa ⁊ di quegli di
stella. Et messer iacopo trapano
grande maliscalcho il quale si dicea
palese che aveva affare colla Reina.
Et due figliuoli di messer pace da
turpia. Et niccola da miraggiano
suoi cianberlani. Et fu preso il detto
andreas ⁊ messogli uno capestro in
collo ⁊ poi spenzolato dallo sporto
della detta sala. Et. sì sopra il
giardino. Et sendo p̄ parte de
detti traditori in quello preso ⁊ tirato
p̄ li piedi tanto che llo strangolaro
no credendo sotterrarlo nel detto
giardino che altri nollo sapesse se
non che una sua Cameriera ungheria
il senti gridare ⁊ cominciò a gridare
Onde i traditori si fuggirono ⁊ la
sciarono il corpo morto nel giardino.
Tale fu la sperente morte del giovane
innocente Re, che non avea più
che. xviij. anni. p̄ gli falsi tradi
tori fu recato il corpo in napoli. Et
soppellito che Reali. Ella moglie ne
fece piccolo lamento a cciò che ella
dovea fare. Et quand'egli fu morto
nonne fece gramore ne pianto co
me quella che ssi disse palese ⁊ corse
la fama che ella il fece fare. Et
uno messer Niccola unghero balio
del detto Re andreas passando per
firenze che mme andava in ungheria il
disse a nostro fratello suo grande
aconto a napoli p̄ la forma p̄ noi scrip
ta di sopra scritta. Il quale era huomo
degno di fede ⁊ di grande autorità. On
de seguì poi molto male come innanzi
si farà mentione. Ma ella Reina
pure rimase grossa d'infante di sei
mesi. Ritorno diaui si fosse di ce
del Re andreas.

Di quello che seguì della morte del Re andreas

Della detta scelerata crudele
morte del giovane Re andreas
fu molto parlato ⁊ biasimato p̄
tutti cristiani che lla udirono. Et ve
nuta la novella in corte molto se ne
turbò il papa e collegio de cardinali

dogliendosi il papa in publico concesto
ro chegli erano cagione della sua
morte per auere indugiato tanto la
sua coronatione. Et scomunicho ꝛ
privo dogni beneficio spirituale ꝛ tem
porale. Chiunque auesse adoperato/
o/ dato consiglio /o/ aiuto /o/ fauo
re alla morte del detto Re. Et co
mise nel conte dandria detto conte
nouello di quelli del balzo che andasse
nel Regno ꝛ facesse giustitia ꝛ
uendetta di chiunque dicio fosse
colpeuole in persona ꝛ in beni. Cosi/a
clesiastichi come asecolari. non rispi
armo per niuna dignita/ Et lui
andato anapoli/ Ma prima per luniuer
sita di napoli Romore di popolo.
abaratta latenna fu preso messer
Ramondo di cattania candaua per
napoli comandando per parte della/
Reina ꝛ sommouendo come tradito
re fu preso ꝛ di presente. Anche fu
preso il figliuolo di messer pace ista
to ciamberlano del Re andreas/ Et
disaminato chi ebbe colpa del micidio
Et confessatolo messogli lamo nel
la lingua per che non potessono par
lare/ menato in carro leuandogli
le uiue carni da dosso fu impeso.
Et poi il conte nouello fece inqui
sitione ꝛ piu baroni ꝛ altri fece
mettere in pregione ꝛ due femmi
ne la maestressa della Reina ꝛ
dama cancia capanna che sentiro
no il tradimento. I quali traditori
elle dette donne La Reina difen
dea a suo potere per non lasciarle
fare giustitia. Ma poi adi. ii. da
gosto. Mcccxlvi. Il detto conte noue
lo fece morire il conte di traligi che
fu di quegli del balzo franceschi/ El
conte de boli grande siniscalcho quegli
si dicea che giacea colla Reina. Et
mandandogli in su due carri furo
no lapidati ꝛ arsi. Et poi adi
vii. dagosto per simile modo fece giu
stitiare messer Ramondo di cattania
ꝛ notaro Nicolola di mirrancino
Bisbandone altri a giustitiare. Et
per la morte del detto Re andreas si
scompiglio tutto il regno di puglia
chi tenea colla Reina che auea la
signoria del castello di napoli el
tesoro del Re Ruberto cio era/
messer luigi fratello del prenze di
taranto soldando gente darme per la

Reina ꝛ per forza uolea entrare in
napoli con. v^c. caporali ma il fratel
lo el duca di durazzo ꝛ gli altri ba
roni el popolo di napoli il contradiaro
no. Et cosi chi tenea colla reina
ꝛ con messer luigi di taranto ꝛ chi
col prenze di taranto. Et chi col duca
di durazzo ciascuno soldo gente assai
darme a cauallo per sua guardia ꝛ
per paura del Re dungheria fratello
del Re andreas chera uenuto a giara
in ischiauonia come innanzi faremo
mentione. Et minacciaua colle sue
forze di passare nel Regno per esser
Re ꝛ fare uendetta di quegli reali ꝛ
della Reina che si dicea auere fatto
morire il fratello per la quale cosa
tutto il Regno staua sciolto ꝛ
scombinato ꝛ in tremore rubandosi
i cammini sanza niuno ordine di giu
stitia. Et i detti reali male in accor
do insieme/ o/ da douero o per disi
mulatione insieme per coprire tra lo
ro il peccato ꝛ se il Re dungheria
fosse passato nonne auea ritegno
si era scommosso il paese/ Ma la bu
ga cadeua chominitiaua che erano ad
esse a giara El caro della uettuaglia
al grande exercito chauea di sua gen
te/ Et ancora none aparecchiato
nauile gli storbo la uenuta. Allora
ella Reina in questo stante auea fat
to uno fanciullo maschio adi. xxvi.
di dicenbre. Mcccxlvi. Et puose
gli nome al battesimo carlo martello
per lauolo/ Ma per egli piu si disse che era
uero figliuolo dandreas ꝛ di certi se
gni il somigliaua ꝛ chi dicea di no
per la mala fama della Reina. La
sceremo alquanto di questa mate
ria/ cha tempo ꝛ luogo ui si conuerra
tornare/ ꝛ diremo de nostri fatti di
firenze ꝛ daltre nouitadi.

Chome infirenze si fece nuoua muneta dargento.

Nel detto anno. Mcccxlv. a
uendo in firenze grande difetto
ꝛ nulla moneta dargento se non
la moneta da quattro danari che
tutte le monete dargento si fondeua
no ꝛ portauansi oltremare ꝛ ualea
la lega donce. xi ꝉ ꝛ mezzo di fine
piu di lb. xii. a fiorini la libra onde
era era grande sconcio a lanaiuo
li ꝛ ad altri artefici temendo non
calasse troppo il fiorino doro a mo
neta ꝛ si si ordino il diuieto che

niuno traesse della citta ⁊ contado
ariento sotto grande pena · Et ordi
nossi ⁊ feceſi nuoua moneta dariẽ
to di ẞ · iiij · di piccioli luno ad
xij · quattrini di lega di buono
ariento donce · xj ½ di fine per lib
bra ⁊ ẞ xj danari · x · de detti gros
si pesauano una libra ⁊ ẞ xj da
nari · viij · ne rendea la cecha
⁊ ẞ · ij · rimanea per lo ueraggio
al comune ⁊ traſſesi di cecha di
prima · Adi · xij · dottobre nel detto
anno · Et fu molto bella moneta ⁊
colla inpronta del giglio ⁊ di
messer scõ Ioħi · Et chiamarsi
i nuoui guelfi / ebbelle grande cor
so in firenze ⁊ per tutta toscana ·
Et per lo caro dellariento torno il
fior doro allb · iij · ⁊ ẞ ij · piccioli
⁊ a meno · prima · xv ½ guelfi per fior
ino in q̃gli di certi mali cittadini
fattori cittadini per alquanti di
casa i bardi · Cio furono aghinol
fi ⁊ Sozzo di messer piero de
bardi · Et Bubecchio del piouano
fatti uenire da siena certi maestri
falsari di monete ⁊ nellalpe di castro
aueno ordinato di falsare la detta
moneta nuoua · Et quattro ne fu
rono presi ⁊ due arsi ⁊ confessarõ
per loro che i detti tre de bardi la
feciono loro fare ⁊ aiutati ⁊ non cõ
pariti furono condannati ⁊ nõ con
pariti · Lasceremo alquanto de fac
ti di firenze cassai ne detti tempi era
i tranquillo ⁊ ⁊ buono stato · Et sega
guerra / contutto fosse in assai bollore
⁊ tribulatione per le compagnie ⁊ sin
gulari persone ⁊ cittadini falliti come
innanzi faremo mentione ⁊ torne
remo a dire dalstre nouita degli stra
ni che furono in q̃sti tempi

Chome furono morti il conte da naldo el marchese di guiliere da freſoni

NEl detto anno del mese di sette
bre allusſcita auendo il conte
danaldo fatto sue sforzo di gẽ
te darme col marchese di giulieri
passarono in frigia di la da olan
da / Onde il detto conte danalda
era signore per retaggio per sotto
mettere i friegioni a sua signoria
che nollo ubidiuano · Il quale della
detta i presa ebbe lieta entrata che
quasi sanza contasto conquisto
grande parte del paese / ma poi riu
sci con doloroso fine parendo loro piu
esse rassicurati · I frigioni siraduna
rono i boschi ⁊ i marosi ⁊ missono a
guato a detti signori ⁊ allore gẽti
nõ prendendosi guardia i piu parti
i frigioni ruppono i dicchi cio sono
gli argini fatti ⁊ alzati per forza al mo
do del po alla riua del mare · per ripa
rare il fiotto onde spandendosi lacqua
la maggiore parte della gente de detti
signori annegarono · Et chi dellac
qua scampo furono morti da friso
ni che erano inaguato che nonne cã
po huomo ⁊ morti il detto conte da
naldo el marchese di giulieri / onde
fu grande dannaggio che erano si
gnori di grande potentia qualore ⁊
rimase la contea danaldo sanza redi
maschio · Et succedette la detta con
tea a lodouiche di bauiera detto bauero
Et ad adouardo re dinghilterra ·
che auea ciascuno dilor per moglie una figli
uola del detto conte danaldo a cui suc
deva la contea ·

Del fallimento della grande e possente compagnia de bardi ·

NEl detto anno del mese di gien
naio fallirono q̃gli della cõ
pagnia de bardi · I quali erano
stati i maggiori mercatanti di yta
lia · Ella cagione fu che eglino aue
no messo come feciono i peruzzi ·
il loro ⁊ laltrui nel re adouardo ·
dinghilterra ⁊ in q̃llo di cicilia che
si trouarono i bardi dal re dinghil
terra douere auere tra di capitale
⁊ di riguardi ⁊ doni impromessi per
lui · dcccc · di fior doro · Et per la
sua guerra col re di francia nogli
potea pagare · Et da q̃llo di cici
lia da · c · fior ⁊ debito da · ccclv ·
di fior onde conuenne che egli fal
lissono a cittadini ⁊ a forestieri a cui
doueano dare piu di · dl · di fior
doro solo i bardi · Onde molte al
tre minori compagnie ⁊ singulari
che aueano il loro ne bardi ⁊ ne peruzzi
⁊ negli altri falliti ne rimasono disfatti
⁊ tali per q̃sta cagione ne fallirono per
lo quale fallimento de bardi ⁊ de
peruzzi acciaiuoli bonaccorsi di che
chi antellesi corsini q̃lli da uezzano
perondoli ⁊ piu altre piccole compa
gnie ⁊ singulari artefici che falliro
no in q̃sti tempi ⁊ prima per gli cari
chi del comune ⁊ disordinate prestãze

fatte a signori onde adietro e fatta
mentione. Ma po non di tutti che
troppo sarieno a contare fu alla no
stra citta di Firenze maggiore ro
uina e sconfitta che nulla che mai
avesse il nostro comune se consi
dera il lettore il dannaggio di tan
ta perdita di tesoro e pecunia perdu
ta per gli nostri cittadini e messo
per avaritia ne signori. O mala
detta e bramosa lupa piena del ui
tio della avaritia regnata ne ciechi
e matti cittadini che per cupidi
gia di guadagnare da signori e
mettere il loro e altrui pecunia il lo
ro potentia e signoria a perdere e di
solare di potentia la nostra republi
ca che non rimase quasi substan
tia di pecunia ne nostri cittadini se
none in alquanti artefici e prestato
ri. I quali colla loro usura consuma
vano e raunavano alloro la sparta
poverta de nostri cittadini e distret
tuali. Ma non sanza cagione vengo
no a comuni e a cittadini gli occulti giu
dicij di dio per pulire i peccati commessi
si come Cristo con sua bocca vangelezzan
do disse: in peccata vostra moriremini
e cetera. I patti renderono per patti
illoro possessioni alloro creditori soldi viij
e danari iiij per libra che non tornaro
no a giusto mercato soldi vj per libra.
Et i peruzzi patteggiarono in possessi
oni a soldi iiij per libra in possessioni. Et
soldi xvj per libra nelle dette de sopradetti
signori e se n'avessono quello che dove
ano avere dal re d'inghilterra
e da quello di cicilia o parte. Rimar
rebono signori di grande potenza
di ricchezza. Et i missi creditori
disfatti e poveri per che solli cadenze
Elle malvagie aguaglianze delle or
dini e riformagioni del nostro cor
rotto reggimento del comune. Et questo
basti. Et forse che troppo avere detto
sopra questa vergognosa materia
Ma non si dee tacere il vero per chi a
fare memoria delle cose notabili che
occhorrono per dare assemplo a quelli
che sono a venire di miglior guar
dia con tutto noi cittadini che in
parte per lo detto caso tocchi anno i
autore onde a grava e pesa. Ma tut
to avenne per la fallabile fortuna del
le cose temporali di questo misero mondo.

Ancora di novita fatte i questi
tempi in Firenze

Nel detto anno a l'entrare di gen
naio di mezzo di uno lupo gran
de e salvatico entro per la porta a
sangiorgio e scese giu e corse essendo
sgridato quasi da grande parte d'oltrar
no. Ma poi fu preso e morto alla
porta a verzaia. Et in quelli di cad
de uno saido di giesso dipinto con
giglio che era commesso sopra la por
ta ove abita il podesta onde molti
agurosi per gli detti due segni te
mettono di futura novita alla nostra
citta. Et in quello di arse una ca
sa di messer Simone giudice da
poggibonizi nel popolo di san brocolo
Et nel detto anno passato tre
volte missi a ardere il fuoco non tro
vandovi cagione chi vedo avesse
acceso o messo. Et per molti avvisa
tosi dissono dico dissono fu opera
d'alcuno maligno spirito.

Chome il re di francia diede rapre
saglia sopra i fiorentini per tutto il
suo reame a petitione del ducha d'atena

Del mese di febbraio del detto
anno. Filippo di valos re
di francia a petitione del duca
d'atene gli die rapresaglia sopra
i fiorentini in avere e in persona per
tutto il suo reame se infino a calendi
maggio proximo none avessono con
tento el detto duca d'atene, dicio che
adomandava d'amenda a fiorentini
che era infinita quantita poi del me
se di luglio la confermo. Et die
de balia al duca d'atene che egli
gli potesse prendere e incarcerare
e tormentare a sua volonta non to
gliendo loro vita o menbro sicco
me traditori del loro signore il duca
d'atene e questo fu iscorto se titolo da
to per lo re per rapresaglia contro
al comune e cittadini di firenze
sanza volere udire o acceptare le
ragioni del comune di firenze
o le fini o quietanze per lo detto
duca fatte al comune. Essendo di
la continuo il sindacho e anbascia
tore con pieno mandato e ragioni
del nostro comune richeggiendo
ragione al re e a suo consiglio e
di commetterla in giudice non sospetto
acciu al re piacesse fuori del rea
me non elle luogo ne inteso ragione
per lo re o suo consiglio che avesse

il comune di firenze. Onde convenne
che tutti i fiorentini che non fossono
suoi stanti borgesi da calendi mag-
gio innanzi si partissono di tutto il
Reame, o stessono nascosti in fran-
chigia, o chiese colloro grande
sconcio ⁊ interessi ⁊ dannaggio ⁊
pericolo. Onde il detto Re fu mol-
to biasimato da ogni savio ⁊ buono
huomo di suo Reame ⁊ di fuori che
amassono giustitia ⁊ ragione la qua-
le egli fuggiva come era usato di
fare egli ⁊ messer Carlo di valos
suo padre. Onde al tutto perde la-
more e la fede di tutti i cittadini
di firenze così de guelfi come de
ghibellini che amavano suo honore
⁊ stato ⁊ della casa di francia. Ma
gli altri suoi più inormi peccati i sper-
giuri a sancta chiesa ⁊ disslealtà per lui
fatti a dio nemostro ⁊ fece tosto ven-
detta. Et già cominciata ⁊ come
tosto apresso leggiendo si potrà tro-
vare.

Duna grande disensione che fu in firenze dal comune allo inquisitore di paterini.

Nel detto anno ⁊ del me-
se di marzo, essendo inqui-
sitione in firenze della here-
tica pravità huno frate piero
dallaquila di frati minori huo-
mo superbo ⁊ pecunioso, essendo fac-
to per guadagneria procuratore
⁊ esseguitore di messer piero car-
dinale di spagna per .xij. fior. doro
che dovea avere dalla compagnia
degliacciaiuoli fallita, essendo
per gli rettori del nostro comune messo
in tenuta in possessione di certi beni del-
la detta compagnia. Et alcuno so-
ficiente mallevadore di loro preso
per sodisfatione fece pigliare a tre
messi del comune cittadini ⁊ a più
famiglia del podestà. Messer sal-
vestro baroncegli compagno della
detta compagnia degliacciaiuoli usci-
to del palagio de priori, Et collo-
ro licenza acompagnato con alqu-
anti loro famigliari. Onde si le-
vò il romore in sulla piaggia. Et
per gli altri famigliari de priori ⁊ per
quegli del capitano del popolo che
vi abitava di costa, fu riscosso il
detto messer salvestro, ⁊ presi i detti
messi ⁊ famigliari del podestà ⁊
a messi per comandamento de priori,

per lardire ⁊ presuntione di fare con-
tro alla loro signorevole franchigia
⁊ licentia di fatto fece loro tagliare
le mani ⁊ confinati fuori di firenze
⁊ contado per .x. anni. Et il podestà
⁊ sua famiglia scusandosi per ignoran-
za, Et vegnendo alla mercè de prio-
ri profferendo ogni amenda allo-
ro piacere. Dopo molti prieghi furono
liberati i suoi famigliari per la detta no-
vità lo inquisitore isdegnato ⁊ an-
cora più per paura sendando a siena
Et scomunicò i priori e il capitano,
⁊ lasciò in tradetta la terra se in-
fra sei di no gli fosse renduto pre-
so messer salvestro alla quale sco-
munica ⁊ intradetto sapellò al papa ⁊
a corte si mandò grande anbasceria.
I nomi de detti anbasciadori sono
questi. Messer francescho brunelleschi.
Messer Antonio degliadimari. Messer
Bonacorso de frescobaldi chavalieri ⁊
messer Ugo della stufa giudice ⁊
lippo spini ⁊ baldo fracassini con
sindacato per lo comune. Et fiori-
ni .v.m doro contanti di quegli degliac-
ciaiuoli al cardinale ⁊ di fiorini .viij.m
doro obrigare il sindacho del comune per
gli detti acciaiuoli in pagare in certe
paghe annuale mente. Ancora portaro-
no per carta tutte quelle baratterie ⁊ ri-
venderie fatte per lo detto inquisitore
Che più di .vij.m d. fior. in due an-
ni si disse sierono fatto ricomperare ⁊
più di nostri cittadini gli più ingiu-
stamente sotto titolo di peccato di resia
Et nostra intentione è chi questo pro-
cesso leggerà per lo tempo avenire ⁊
che a nostri tempi anche sie tanti eretici
in firenze per le tante condannagio-
ni pecuniali che avea fatto lo inquisi-
tore che mai non e tene e che meno ma
quasi niuno. Ma per atignere danari
dogni piccola parola otiosa non fosse
peccato mortale ⁊ simile condannava
in grossa somma di danari secondo
che era riccho, questo sopponesse per lo co-
mune, onde a corte dinanzi al papa
⁊ a cardinali in publico concisto-
ro. Il detto inquisitore fu riprova-
to per gli anbasciadori per disleali ⁊
barattieri ⁊ sospese alquanto tempo
le sue scomuniche ⁊ processi dintradet-
to ⁊ dal papa ⁊ da cardinali i detti an-
basciadori furono bene ricevuti ⁊ ho-
norati alla loro venuta con tutto che

trallloro fossono male daccordo et
piu intesono allore singularita che
avene di comune onde ne tornaro
no con puro honore / o / benificio /
fatto loro per lo comune. Et co
storono piu di . xxij di fiorini.
Et ancora per la detta cagione
il comune et popolo di firenze per le
vare le barratterie allo inquisi
tore fecono decreto et leggie / a
modo de perugini et del Re
di spagna et di piu altri signo
ri et comuni che niuno inquisi
tore si potesse intramettere in altro
che nel suo officio. Et nullo cit
tadino / o / distrettuale condannare
in pecunia. Ma chulli trovasse ere
tico mandarlo al fuoco. Et fu
gli tolta et disfatta la carcere da
tali per lo comune, ove tenea i suoi
presi. Et cui per lo innanzi facesse
prendere gli mettesse nella carcere
del comune cholgli altri. Et fu fac
to l'ordine che podesta ne capitano
ne assegutore ne altra signoria non
devesse dare loro famiglia licen
za o messo per fare pigliare nullo
cittadino a petitione dello inquisi
tore / o / delvescovo di firenze / o /
di fiesole sanza licenza de signori
priori per cessare cagione di scan
dolo / o / di novitade. Et per cessare
le barratterie et rivenderie di dare
la licenza di portare l'arme da offe
dere a piu cittadini per lo inquisi
tore et per lo vescovo onde licitta
parea sgombinata tanti erano
quegli che la portavano. Et ordi
narono chello inquisitore non potes
se tenere piu di sei famigliari
con arme da offendere ne dare / a /
piu licenza di portarla. Et al ve
scovo di firenze . xij . famigliari
Et ad quello di fiesole . vj . che si tro
vo secondo si disse chel detto frate
piero inquisitore avea data la
licentia a portarla a piu di . ccL .
cittadini onde guadagnava l'anno
presso / o / forse piu di . M . fiorini
et meiuescovi nonne per devano e
nacquistavano anni allozo uen
taggio et sdoncio della replubicar
Partiti i detti anbasciadori di cor
te il cardinale di spagna sopra
detto come fellone none stando
contento all'accordo fatto con in

stamento del sopradetto inquisitore
che era fuggito in corte col l'aiuto
dal'aino altro cardinale da capo fe
ciono citare al papa . che venissono in
corte, i Ivescovo di firenze et tutti
i parlati che non eno avieno observato lo
interdetto . Et priori et signori colleg
chierano allora / onde in firenze nelle
grande turbatione contro alla chiesa
Et da chapo feciono sindacato et
mandarono in corte a riparare / ma
la maggiore cagione fu perchel papa
volea che per lo nostro comune si
levassono certi iniqui capitoli fac
ti per lo comune contro a chericia i qua
li pure erano sconci et contra ra
gione. Et come dicemo adietro
e volea il papa trattare co nostri
anbasciadori collo electo suo in pado
re la quale cosa non piacque al no
stro comune. Chome il re dungheria
seppe la morte del re andreas et venne
in ischiavonia chon grande esercito
per sochorrere giadra e passare in puglia .

Quando il Re dungheria et quello
di pollonia seppono la vergon
gnosa morte del Re andreasso
loro fratello come adietro facemo men
tione furono molto tristi et adontati
contro alla reina sua moglie et contro
a reali di puglia loro consorti parendo
loro che fosse state loro opera et tra
digione. Et vestirsi tutti a nero con
molti di loro baroni et giurarono di
farne vendetta. Et per piu inanima
re / gl'iunghari a do fare feciono fare
una bandiera la quale sempre si manda
vano innanzi. Il campo nero et lo Re
andreasso impiccato che era una orri
bile cosa a vedere per fare la detta ven
detta si profersse alloro il bavero Re
della magna et il figliuolo marchese di
brandiborgho el duca di sterlicchi et
piu altri signori della magna con tutto
loro potere per lo inormo oltraggio
alloro fatto. I quali per loro saetta
rono et giurarono . a do fare legha
et compagnia . Et lo Re dungheria
mando a corte al papa grande anba
sceria del mese di marzo . Richeggien
do di volere esse coronato del Rea
me di cicilia et di puglia callui si ve
nea . Et che vendetta fosse dello
Re andreas, Cosi i cherici come
i laici dando colpa al cardinale di
pelagorgho . Congnato del duca di du

rago chellaueua sentito ꝛ ordinato. Aquali anbasciatori nonfu dato piu dico concestoro per la detta cagione ꝛ oppenendosi per lo papa chel Re dunghería auea fatto lega ꝛ compagnia col dannato bauero. Onde il Re dunghería ꝛ tutti glialamanni sitennono male contenti del papa ꝛ della chiesa. ma però non lasciarono difare sua inpresa per passare inpuglia Et per socorrere la sua citta di giara come direme apresso. Come sirubello lacitta digiara.

Et essendo lacitta di giara in ischiauonía ribellata auinitiani co me adietro facemo mentione ꝛ partito di schiauonía il Re dunghería consuo exercito lanno passato. MCCCXLV. iuinitiani incontanente uandarono adoste congrande potentia ꝛ assediarolla per terra ꝛ per mare menandoui soldati ꝛ appie di lonbardia ꝛ di Romagna ꝛ di toscana congrande soldo. Onde difirençe uenandarono per ingordigia del detto soldo. tre di casa ibontelmonti con ccc. masnadieri iquali fiorentini dalle mura erano rinproctati dalle mura degiaretini che essi partissono dalloro assedio che erano amici ꝛ andassono afarsi sconfiggere allucca Et fuissono iuinitiani che gli aueno traditi alla guerra dimesser mastino Et cosi ui continouo loste dallagosto MCCCXLV almaggio. MCCCXLVI. dando alla terra continoue battaglie ꝛ assalti. Et que dentro alcontinuo uscendo fuori abadalucchi ꝛ scaramucci. ꝛ franchamente assalendo alcampo. Ma quelli digiara dubitando che per lungho assedio nonmancasse loro lauettuaglia rimandarono per lo Re dungheríá. Ilquale sentendo cio per li messaggi di quegli di giara. Et per seguire lasua inpresa di uenire inpuglia ritorno inischiauonía conpiu di. xxm. tra ungheri ꝛ tedeschi acauallo lamaggiore parte che bene. xm. erano areitu glialtri buoni caualieri. Sentendo iuinitiani lasua uenuta ringrossarono illoro oste digente ꝛ dinauili. Et per non ne aspettare incampo lasua uenuta uolono prouare inanci dauere la citta per forza. Et adi. xvi. di maggio. MCCCXLVI. ordinarono di dare alla terra una grande battaglia per mare con quattro naui grosse incastellate con ponti dilegname da gittare insulle mura. Et con. xx. piatte inbertescate con difici ꝛ. xl. ghiangeruole ꝛ. xxii. ghalee armate con molti balestrieri ꝛ per terra contutto lesercito delloste. Iquali furono tra per terra et per mare piu di. xviim. di huomini inarme tra qual auea piu di iiim. balestrieri. Labattaglia fu aspra ꝛ dura ꝛ continouo dalla mattina alla sera sança potere adquistare niente pero chella citta era forte ditorri ꝛ dimura ꝛ fossi da altra parte ilporto forte ella marina. Et perche quegli di giara erano buona gente darme si difesono ualentre mente ꝛ uerso la sera quando iuinitiani siricoglieno apersono una porta della terra seguendogli uigorosamente conbattendo. Et moriui della gente deuinitiani piu di. V. ꝛ feditti grande quantita. Veggiendo iuinitiani che non potetono auere la terra per battaglia ꝛ sentendo che il Re dungheria era con suo exercito era presso agiara ad. xxx. miglia. Et ognidi sapressimaua. Iuinitiani sileuarono delcampo doueerano dincosta ꝛ quasi intorno intorno alla citta ꝛ Ritrassonsi in su uno forte colletto dilungi da giara uno mezzo miglio sopra lamarina Et quello come bastia afforzarono con fossi ꝛ steccati ꝛ torri dilegname. Come il Re dungheria fu presso alla terra consua hoste mando parte disua hoste anchiedere iuinitiani dibattaglia non ebbe luogo chelauolessono. Ma sistauano rinchiusi nella loro bastia. Congrande paura ꝛ soffracta diuettuaglia piu di. Il Re dungheria fece fornire giara diuettuaglia ꝛ di ciocche laueua mestiere ꝛ alcuno disse uentro in persona sicono sciuto per dare agiaretini uigore. Iuinitiani colloro anbasciadori stauano incontinouo trattati col Re promettendogli di dargli nauili ꝛ aiuto per passare inpuglia ma uoleano giara alloro signoria conuno picciolo censo di dare allui per tributo ilquale trattato non piacendo al Re non ebbe luogo. pero che iuinitiani corruppono colloro danari certi desuoi baroni ungheri ꝛ consiglieri disleali

mente illoro signore chellene tornas
se in nunghexia p che era caro ī
quellanno ilpaese di ytalia chuettu
aglia atanto esseito ⁊ ī parte era
iluero ⁊ none auea ordinato il
nauilio p passare in puglia. Et
po sitorno inunghexia lasciando
fornita guara. Labalia de uini
tiani sirimase ladetta state con
grande spendio de uinitiani Ri
nouandoui spesso gente. Et biso
gnaua bene po chexano assaliti
souente da qgli della terra. Et
p disagio uisicominciò grande in
fermeria ⁊ mortalita. Et mori
ui molta gente tragli altri isopra
detti tre nostri cittadini delondel
monti conpiu diloro masinadieri
che nonno tornarono ilquarto
Lasceremo qsta materia ⁊ torne
remo adire della lectione delnuo
uo īpro in Carlo figliuolo del
Re di buemme.

Chome charlo figliuolo del Re dibueme fu eletto Re deromanj.

LAnno .mcccxlvj. uenuto in corte di papa. Carlo figliuolo del Re di buemmo asomossa del papa ⁊ p soducimento del Re di francia p procacciare desse electo impadore p contastare al bauero. Et p auere di lui il Re difrancia piu stato ⁊ fauore po chera suo parente Et uennegli al Re difrancia bene abisogno Come sitrouera. Et auendono bene procacciato ladetta electiõe p lo Re Iohi di buemma suo padre senonche p sua malitia era quasi p duto della uista degliocchi ma ildetto carlo era pro ⁊ sauio si gnore ⁊ detadi   anni per cagione della detta electione grã de disensione nelle tra collegi de cardinali tra po ⁊ p la morte del Re andreas ⁊ p che gliambasciado ri del Re dungheria nonnera no exauditi dal papa ederano in due sette partiti icardinali che delluna era capo il cardinale fra tello del conte di peragorgho. Et qsti uolea lalectione del detto messer Carlo ⁊ contradiauono il Re dungheria ⁊ tenea cocardinali franceschi. Ederane capo ilfauo re del Re difrancia dellaltra setta era capo ilcardinale fratello del conte di comingiá che cardinali gu asconi elloro seguaci cheuolieno il contrario ⁊ ciascuno era digrande potentia ⁊ seguito. Et furone ad tanto che in piuuicho concestoro dinanzi al papa sidissono onta ⁊ uillania insieme Rinprocciando qllo di conmigiá ad qllo di pera gorgho che era stato qllo cheauea ordinato ⁊ fatto morire il Re an dreasso. Chiamando luno laltro traditore di santa chiesa leuan dosi ciascuno dassedere p offender si insieme ⁊ fatto lauressono che cia scuno era guernito darme daoffen dere priuata mente senonfossono qgli che ntrauano inmezzo. onde tut ta lacorte nefu iscompigliata ⁊ inarme, icortigiani elle famiglie de cardinali. Et ciascuno de detti due cardinali abandonaro no leloro liuree elle loro case, ⁊ stettono armati ⁊ inguardia buo no pezzo, senonche ilpapa ⁊ glial tri cardinali li Racconciarono ī sieme Rimanendo ciascuno con ma lauoglia atale stato uenne il colle gio dellapostolica nostra ⁊ scã chiesa p le disensioni de suoi cardinali, dicioe e grande cagione ⁊ colpa di papi cunno electi acardinali idetti due grandi ⁊ possenti galli ⁊ si miglianti. Et qste lassempro a danno anno ilaici. ⁊ seguono bene acontrario lumilta de scã apostoli di xpo ilcui ordine ra presentano idio gli diriecti nella sua scã uita aripuoso ⁊ stato di scã chiesa ⁊ p le dette dise sioni non lascio ilpapa di pro cedere inprima ⁊ di fare nuoui processi contro albauero ⁊ al figliuolo ⁊ chi loro desse aiu to ⁊ fauore. Et priuandolo dogni titolo dinperio cõ molti altri articoli. Ella detta sen tentia fece piuuicare in corte ⁊ poi mandaro p tutto ilcristia nesimo p potere meglio forni re lasua intentione. Et qsto fu bene fatto po chel bauero era psequitore di scã chiesa, come adietro ne suoi processi facemo mentione. Et poi di fare fare colui fauore lalectione,

dello imperio nella persona del detto
messer Carlo. Et per che larciuescouo
uo dimagangna che era luno de lec
tori nogli uolea dare lasua boce si
lo dispuose il papa edelessene unal
tro asua petitione / Et questo fu della
rinforzata et partito ildetto messer
Carlo dacorto colla benedictione del
papa et consua dispensagione che no
ne stante chella electione per consueto
fare amitenborgho nella magna Ella
prima corona prendere adagio alla
cappella colle solennita usate che
egli lepotesse fare oue allui piacesse. Per che il bauero et suo figliuolo
colla potentia degli alamanni /
che ipiu o / quasi tutti teniено
collo ro non potessono contastare
et giunto lui insuo paese adi .xj.
diluglio . Mcccxlvj . appoi fu elec
to ildetto Carlo Re de Romani
per larciuescouo di cologna et per quello
di treui suoi congiunti per parenta
do / et per lo nuovo electo. per lo papa
arciuescouo dimagangna. Et per lo
ducha di sansogna et confermato
per lo Re dibuemme suo padre et
figliuolo che ffu dello imperadore Ar
righo diluzinborgho. Falligli lab
et del duca dibauiera / et quella del
figliuolo marchese di brandiborgo
aca per dispetto della nuova electio
ne chi si chiama lo imperadore de
preti. Lasceremo di questa elec
tione et di quello neseguj et torne
remo adire della guerra di gua
scongna et della uenuta del Re
dinghilterra inormandia che assai
ne crescie grande et marauigliosa
materia.

Di certa rotta chella gēte del Re di francia riceuettono dalla gēte del Re di ghilterra in guaschogna.

Tornando araccontare della guerra di guascongna essendo messer gianni figliuolo del Re
difrancia intorno alcastello dagu
glione. Et per lo paese per contastare
ilconte derbi et suoi inghilesi che
none scendessono uerso tolosa. Il
detto messer gianni era inguascon
gnia con .vj. Caualieri et bene
lx . pedoni tra franceschi et lingua
docho genouesi et lombardi. Del detto
campo si parti il siniscalcho di guascon
con .viij. Caualieri et .iiij. pedoni
per prendere uno castello del nipote
del cardinale della motta presso
alconte derbi colla sua oste ouer
Re gente per soccorrere ildetto castello
Onde ilconte glidie gente assai
acauallo et arcieri appie inghile
si et caualcarono tutta lanotte et
giunsono aldetto castello lamatti
na adi .xxxj. di luglio .Mcccxlvj.
Et trouarono chella giente de fra
ceschi ueriano giunti ildi dinanzi et for
te conbatteano ilcastello lagente del
Re dinghilterra sanza piu attendere
subitamente assalirono ifranceschi
doue ebbe aspra et dura battaglia
alla fine furono sconfitti ifrance
schi. Et rimasein preso ildetto sini
scalcho da gienne conmolti altri gē
tili huomini. Et molti uenebbe di
morti et presi di caualieri da .iiij.
Et da .ij. pedoni tramorti et pre
si. Tornati alcampo dimesser
gianni quegli che scamparono della
detta battaglia / Messer gianni ebbe
suo consiglio et diliberarono di co
battere ilcastello daguglione tra
per queste nouelle et della detta scon
fitta. Et per che auea nouelle chel
Re dinghilterra era arriuato inor
mandia con grande nauilio edesser
to di gente darme acauallo et ap
pie elprimo di dagosto fe contutta
sua giente fece dare battaglia in
torno intorno al castello dagugllio
ne / dalla mattina alla sera quegli del
castello chevi auea dentro assai buo
na gente darme gentili huomini
da .cccc. Et sergienti guasconi
et inghilesi da .viij. si si difen
sono franchamente et alla uenuta
la sera difranceschi quegli del castel
lo usciarono fuori uigorosa mente
faccendo danno assai anemici. Et
uccisonne da .viij. ma piu nefediro
no della gente dimesser gianni che
erano difuori. Et rimase latterra
fornita per .vj. mesi sentendo cio
messer gianni et ueggendo che per batta
glia nollo potea prendere fece ri
trarre suo oste adietro et mandoe
alpapa pregandolo chello asoluesse
del saramento che auea fatto delnō
partirsi se none auesse ilcastello et
ebbe la assolutione dal papa et di
libero dandare colla maggiore parte
della sua giente infrancia asoccorrere il

Re suo padre che nne avea grande bisogno come diremo apresso nel seguente ad questaltro capitolo e fece mettere fuoco nel suo campo con grande danno di sua gente inferma e di loro arnese e lasciato fornito le frontiere con sua gente ne venne verso parigi. Partito messer giovanni di guascongna il conte derbi prese molte ville e castella. Lasceremo alquanto del suo andamento. Et diremo duna battaglia che fu in quegli di daluescovo di leggie e a suoi cittadini ritornando poi a raccontare la guerra e battaglia del Re di francia. Et quello dinghilterra e di loro genti che furono grandi cose e maravigliose. Onde ne cresce materia.

Chome il vescho uo di legge cho sua gente furono sconfitti da quegli della citta di legge.

Nel detto anno .MCCCXLVI. adi .XXV. di luglio il giorno di santo Jacopo avendo grande discordia dal vescovo di leggie che era al suo Capitolo di calonaci e borgiesi di leggie e ciascuna parte fece sua raguanata di gente darme e col vescovo fu dalla gente di messer Carlo Re de Romani e chi dice ivi fu in persona. Carlo avea con sua gente a parigi in suo aiuto del Re di francia che nne avea grande bisogno e fuvi il sire di falcamonte e piu altri baroni di valdireno e con quegli di leggie simigliantemente avea de baroni del paese. Et fuvi in arme collo ro la moglie del bavero e il figliuolo candavano i nanaldo che lle succedetta per la morte del conte suo padre Et fuori della citta di leggie fu tra lloro grande battaglia tutta non fosse campale ne ordinata e fu in quella sconfitto il vescovo e sua gente e morivi il sire di falcamonte e piu altri gentili huomini e de calonaci e delluna parte e dellaltra. Il vescovo si fuggi con sua gente. Lasceremo a dire piu di questa guerra e torneremo a dire come il Re dinghilterra passo in normandia sopra il Re di francia che assai ne cresce materia di scrivere.

Chome il Re dinghilterra passo chon sua oste in normandia e quello che vi fece

Nel detto anno .MCCCXLVI. avendo il Re adovardo raguanato suo navilio di .VI.C navi allisola detta duicche in inghilterra colla sua gente in quantita di dumila cinquecento cavalieri e da .XXX.M sergenti e arcieri a pie per passare nel reame di francia udita la messa solennemente e comunicatosi che suoi baroni e allor fatto una bella diceria come elli con giusta cagione andava sopra il Re di francia che lli occupava a torto la guascongna e lla contea di ponti per le dote della madre Et per fiode gli tenea in normandia e come lungamente a dietro facemo mentione al tempo del misfatto del padre Re adoardo dinghilterra. Et del Re filippo il bornio Re di francia quando tornarono doltremare gia anni .XL. intorno .MCC. Et ancora proponendo a sua gente come avea nel Reame di francia piu ragioni per la succesione della Reina isabella sua madre figliuola del Re filippo il bello che none avea il Re filippo il bello di valois figliuolo di messer Carlo fratello secondo che fu del Re filippo il bello che lle appose che lla non era della diritta linea. Ma per collaterale pregando sua gente che fossono franchi huomini pero che egli avea intentione di rimandare a dietro il navile come fosse arrivato nel Reame di francia e si che a lloro bisognava d'esse valorosi e d'acquistare terra colla spada in mano o esse tutti morti che 'l fuggire non v'avrebbe luogo pregando che chi dubitasse o temesse di passare rimanesse in inghilterra colla sua buona gratia tutti rispuosono a grido e a una boce che llo seguirebbono come loro caro signore di buona voglia infino alla morte. Ello Re veggiendo sua gente bene disposta alla guerra dando sue lettere chiuse agli amiragli delle navi se caso venisse che per forza di vento si partissono dallo stuolo per le quali lettere contava dove volea arrivare. Et comando non s'aprissono se non quando s'aprissono in terra. Et cosi si parti adi .X. di luglio e navicando piu giorni quando a dietro e quando inanzi come gli portava la marea del fiotto. Ar.. ivo sano e salvo con tutto suo navilio

uilio e genti abiafiore inormandia
adi . xx . diluglio . Et come la
sua gente fu smontata colloro arme
e cavagli e arnesi e vittuaglia recati
colloro . Rimando lamaggiore par
te del navilio adietro ininghilterra
e delli con sua oste . Cominciò a
correre lanormandia rubando e
ardendo e dibruściando chi nollo
volea ubidire e dargli mercato di
vettuaglia / Inprima di gli s'arren
deo lacitta di salu e ghistanga e
ghistantino e balliuolo terre dinor
mandia e Ricomperarsi dallui per che
nogli guastasse . Laterra dicamo gli
fece risistentia per lo castello che v'era
forte del Re difrancia / Et v'erano
venuto ilconte di du . Cioè ilcone
stabole difrancia con grande gente
darme acavallo e appie . La quale /
terra di camo conbatte piu di alla
fine conbattendo per forza sconfisse il
detto conestabole e sua gente alquā
to fuori della terra avuta la vict
toria del detto conestabole e di sua
gente incontanente ebbe e prese la
terra di cammo che non era guari
forte salvo il castello Et prese alla
battaglia il detto conestabole e l'arci
vescovo di terruana . El camarlingo
dimellu e piu di altri cavalieri e ba
roni in quantita di . LXXXXVj . e
morivi assai gente inquantita di
V^m. Et rubata laterra che bene XL
panni ebbe tra di cammo e daltre
ville dette . Et fece mettere fuoco
in cammo per che avea fatto risistenza
e arsene assai e i prigioni nemando
presi in inghilterra colla preda pre
sa . Et cosi cominciò lafortuna del
francho adovardo dinghilterra . e ardi
rigge suo oste verso ruemo convo
lonta per guadagnare . Et seguendo
lo molti normandi gentili huomini
Et altri che non e amavano lasignio
ria di francia siche si trovò con . iiij^m.
Cavalieri dibuona gente . Et piu
di . L^m. di genti appie conormandi
che i . XXX^m . erano arcieri inghilesi

Come il re dinghilterra si parti di normandia e venne presso di parigi ardendo e guastò il paese .

Sentendo il Re difrancia
come il Re dinghilterra era
arrivato inormandia e prese
le sopradette terre e il suo conestabole
e di sua gente . Incontanente si par
ti di parigi con quanta gente si pote
ravunare acavallo e appie per andare
a soccorrere Ruem inormandia
che non si rubellasse / sentendo che
certi de baroni del paese . Rubegli
del Re di francia ne teneano trat
tato col Re dinghilterra . Et con
quegli della citta di Ruem e puosesi
si acampo il Re di francia al ponte
adarce sopra al fiume di senna . Et
quello fece tagliare e tutti gli altri
ponti che erano sopra senna . Accio
che il Re dinghilterra e sua gente
non potesse di qua passare e for
nire Ruem di sua gente acaval
lo e appie . Et lasciò quando si
parti di parigi al suo proposto di
parigi che facesse disfare le case che
erano di fuori e dentro di costa al
le mura di parigi per afforzare la
citta per la quale cosa icittadini di
cui erano le case . Cominciarono
allevare il Romore / onde la terra
fu tutta scompigliata e al Romore
e sotto larme e in pericolo di rubellar
si al Re se non fosse che in quegli
giorni giunsono in parigi il Re
Iohn di buemme . Et carlo suo
figliuolo electo Re de Romani
con . V^c. Cavalieri Rimasi loro
della rotta del vescovo dileggie co
me adietro dicemo . Costoro ri
francarono parigi e fecono aqueta
re il Romore e Rimanere la
detta disfactione delle case per con
tentare i borgesi di parigi lo Re
dinghilterra che era acampato cō
sua hoste di la da Ruem tre leghe
Et la venuti due cardinali legati
del papa . messer Anibaldo daccicchano
e messer piero di chiaramonte / i
quali cardinali mandava il papa . tra
lui el Re di francia volendo che si
rimettesse nel papa ogni quistione
Il Re adovardo dinghilterra nō si
fidando del papa . nolli volle udire del
lacordo e per piu rispetto siruppe da
trattati de legati per che alluii parea
che il papa favoreggiasse troppo la
parte del Re di francia . Ancora fu
rono dalquante loro cose Ruba
te dalli inghilesi . Ma il Re adovar
do li fece ristituire e donò loro del
suo assai per amenda . Et cosi si ter
narono verso parigi . Lo Re adovardo

pduta

p aiuta la spangia d'avere la citta di
Ruem ond'era in alcuno trattato
po ch'u era giunto al soccorso il Re
di francia con grande hoste di caua
lieri ⁊ per se simile a uenire verso
parigi di la dal fiume di senna ar
dendo ⁊ dibruisciando ⁊ guastando il
paese con molte prede ⁊ pregioni po
chel paese era molto ppolato ⁊ riccho
Ella uilla di nostra donna d'agosto
s'acampo a pusa ⁊ a sangiermano r
dellaia / Ella sua giente scorsi in
sino a parigi a due leghe. Et arsono
la uilla di sancrò ⁊ quella di liuriezi.
Et piu altre ville grandi ⁊ piccole pri
ma rubate ⁊ poi arse che era il
piu bello paese ⁊ il piu charo del
mondo del tanto stato piu di .xx.
anni in riposo ⁊ tranquillo sanza
guerra onde fu grande dammaggio.
O maladetta guerra quanti malificij
fai adiutamento de reami ⁊ de ppli
p punitione de peccati delle gienti.
Lo Re di francia sentendo come
lo Re d'inghilterra con sua oste era
uenuto verso parigi si parti dal ponte
a Darete. Et uenne costeggiando
la riuiera di senna / in mezzo dall'u
na oste all'altra verso parigi. Et
giunto a parigi mando a messer Car
lo grimaldi ⁊ antonio doria di genoua
amiraglio delle sue .xxxiij. galee
che erano a riforre in normandia che
disarmassono. Et con tutta la ciur
ma ⁊ balestrieri / uenissono a parigi
Et cosi feciono. Ello Re di fran
cia s'acampo fuori di parigi mezza
lega a sangiermano di prorati ⁊ la fe
ce sua mostra. Et trououisi co .viij.ᵐ
buoni cauallieri ⁊ piu di .lx.ᵐ sergienti
appie che piu di .vj.ᵐ ueravea genoue
uesi colla balestra tra delle galee ⁊
uenuti da genoua p terra al soldo del
Re. Intra lqual essercito avea sa
za il Re di francia / cinque Re di co
rona; cio era il Re di nauarra suo
cugino. Il Re di maiolica. Il Re
di buemia el suo figliuolo electo Re
de romani / Et il Re di scotia cio
fu dauit figliuolo di Ruberto di
bruis Ribello del Re d'inghilterra.

Chome il re d'inghilterra si parti di pusi p andare in picchardia p achozzarsi cho fiaminghi.

Come il Re d'inghilterra seppe
la uenuta del Re di francia a pa
rigi ⁊ avendo guaste le uille fra il fiu
me dellera ⁊ quello di senna ⁊ fallen
do la vettuaglia all'oste p non esse
soppreso come ordinava il Re di
francia si ordino ⁊ fece fare uno
ponte di legname ⁊ barche ⁊ puscie
in sulla senna. Et benche e fosse co
trastato dalla giente del Re di fran
cia che erano dall'altra riva p for
za d'arme ⁊ de suoi arcieri li sco
fisse ⁊ fece il ponte compiere. Et
leuato il campo da pusa ⁊ da sangier
mano dellaia in que gli fece mettere
fuoco. Et co sua oste passo il fiume
di senna a di .xvj. d'agosto. Et
uenne a pozzosa / Et la troue risi
stentia di giente che v'avea mandata
il Re di francia a cavallo ⁊ appie
Et fornito il castello / Onde conbatte
la terra due di. Alla fine la uinse p
forza salvo il castello ⁊ quanta gien
te ui trovo mise a morte salvo le
femmine e fanciulli a quali die li
centia si partissono con cio che ne po
tessono portare. Et guasto la terra
salvo i monisteri e lle chiese. Et poi
segui suo cammino p andare alla al
ba uilla in ponti p ritrovarsi che
fiamminghi che erano usciti fuo
ri con piu di .xxx.ᵐ in arme / Et era
no stati a bettona. Et poi presso / ad
arazzo a .iiij. leghe guastando il
paese ⁊ poi s'erano ridotti a scrufiere
in artese p accozzarsi col Re d'inghil
terra come era dato l'ordine tra lloro
co messere ugho da stigghe parente ⁊
barone del Re d'inghilterra uen
a di .xvj. di luglio in fiandra co
.xx. navi ⁊ .dc. arcieri p solle
citare i fiamminghi a cio fare. I
qual erano ritornati all'assedio di
bettona / Et ad quella dietono piu
battaglie ⁊ colloro danno di morti
⁊ fediti. Lascieremo a dire alquan
to de fiamminghi ⁊ torneremo
a dire delli andamenti del Re
di francia che seguì il Re d'inghil
terra.

Chome il Re di francia con sua oste segui il Re d'inghilterra.

Come il Re di francia seppe
la partita del Re d'inghilter
ra da ponzosa si parti con sua
giente da sangiermano di prati
⁊ andonne a sandonigi p seguire
il Re d'inghilterra p conbattere
collui in campo / Accio che non di-

distruggesse il paese. Et in nanzi che si
accostasse che fiamminghi suoi Ribelli
et lascio in parigi alla signoria della
terra et della Reina sua mogle et di
piu suoi figliuoli i borgesi possenti di
parigi che con alcunaltra giente dar
me di suoi hosteu et famiglia furo
no .xij. mila huomini acavallo et man
do di sua giente innanzi in picardia per
che toglessono i passi et ghuardamenti
al Re dinghilterra e lla vittuaglia et
tagliassono i ponti elle riviere. Et ista
re sua giente darme a passi elle riviere
Et il Re di francia con suo essercito n'an
do a abbavilla i ponti et cosi fu fatto
per la qualo cosa il Re dinghilterra fu
a grande pericolo con suo oste et a gran
de sottrazza di vittuaglia. che otto di
stettono che non ebbono se non pocho
pane ne punto di vino et vivettono.
di carne di loro bestiame che mene ave
vano assai. Et mangiando alcuno
fructe et bevendo acqua ebbono gran
difecto di scalcamento et non potendo
andare a abbavilla per passi chegli erano
tolti et fatte le tagliate inanzi il Re
dinghilterra prese partito dandare
verso fiandra. Ma gli francieschi gli
furono a petto alle riviere di somma
che gli aveano a passare. Ma per sollo
citare cercho unaltro passo in unal
tro luogho dove la riviera faceva an
grande marese. Ma aveva sodo fo
do che lli fu insegnato dove mai non
era veduto passare cavallo. Et la
ritratto il fiotte passo in una notte con
tutta sua giente salvamente lascian
do parte delle sue tende et fuochi a
ccesi ove era stato acampato per mo
strare la notte a nemici canchora vi
fosse acampo. Et come fu passa
to la mattina per tempo. Ando ad
assalire parte de nimici chelli ave
no contastato il passo che verano
assai presso acampati. Et non si
prendieno guardia credendo nonne
avessono potuto passare la riviera
di somma et misolli in isconfitta onde
furono tutti morti et presi che ffu
rono acavallo et appie parecchi
migliaia. Appresso seguirono loro
cammino affamati con grandi di
sagi. Et andarono il venerdi a di
xxv. dagosto tral di ella notte per
bene .xij. leghe piccarde sanza ri
posare con grande affanno et fa
me et arrivarono presso amiensa a .vj.
leghe a uno luogo et bosco di costa che
si chiama crescie. Et ando a passare u
na picchola Riviera macra profon
da convenne passassono a uno o a due
insieme tanto chusarono del passo
che none avieno contasto. Et senten
do che il Re di francia sillo segui
tava sissi acamparono in quello luogo
fuori della villa di crescia in su uno col
lecto tra crescia et alba villa et alba vil
la in ponti. Et per afforzarsi sentendo
si troppo meno giente che francieschi et
per loro sicurta chiusono loste di carri
chenne avieno assai di loro et del paese
et lasciarvi una entrata con intentione
che non potendo schifare la battaglia dispo
sti di volere conbattere. Et di volere anzi
morire in battaglia che morire di fame
po chella fuggha none avea luogho. Et
ordino il Re dinghilterra i suoi arcie
ri chenne avea grande quantita su per le
carra et tali di sotto. Et con bonbarde
che saettavano pallottole di ferro con
fuoco per inpaurire et disfare i cavagli
de francieschi et della sua cavalleria. Il
di apresso fece dentro al cammino tre schi
ere. Che della prima fu capitano il
figliuolo del Re della seconda il conte
di randello della terza il Re dinghilterra
Chi era acavallo scese appie che cavagli
a dentro per prendere lena et confortarsi di
mangiare et di bere

Duna grande et sue
turata sconfitta chebbe il Re filippo
di francia chon sua gente dal re
adoardo terzo Re dinghilterra
a crescia in picchardia.

LO Re filippo di valos. Re
di francia con suo essercito segui
va il Re adoardo dinghilterra
et sua giente sentendo come sera aca
pato presso di crescia et aspettava la bat
taglia si ando verso lui francamente
Credendole avere sopreso come stacho
et vinto per lo disagio et fame sofferti
in cammino. Et sentendosi piu di tre
tanti di buona giente acavallo per
che il Re di francia avea bene da
.xij.m cavalieri et sergienti appie
quasi innumerabile. Ove il Re di
nghilterra none avea .iiij. et da
.xxx.m arcieri inghilesi et gualesi et al
quanti con lance et gualesi con lan
cie corte. Et venuto presso al cam
po delli inghilesi presso a uno cor
so di cavallo potesse trarre uno

sabato dopo nona adi . xxvj . dagosto
mcccxlvj . Il Re di francia fece
fare della sua giente tre schiere al
loro guisa dette battaghe . Nella
prima avea . vjm . balestrieri gie
novesi e altri ytaliani . La quale
guidava messer Carlo grimaldi et
Aiton doria . Et co detti balestrieri
era il Re giovanni di buemme e
Messer Carlo suo figliuolo electo
Re de Romani . Conpiu altri ba
roni . e cavalieri in quantita di . iijm .
acavallo . Laltra battaglia guidava
Carlo conte dalangone fratello del Re
di francia . Conpiu conti e baroni i
quantita di . iiijm . e sergienti appie
assai . La terça battaglia guidava
il Re di francia in sua compagnia .
li altri Re nomati e conti e baro
ni . Contutto il Rimanente del suo
essercito che erano innumerabile gie
te acavallo e appie . Innanzi che lla
battaglia sicominciasse . Appararono
sopra le dette oste due grandi cor
bi gridando e gracchiando . Et poi
piovve una piccola acqua . e Restata
sicominco la battaglia . La prima sch
iera si strinsono che balestrieri gieno
vesi al carrino del Re dinghilterra
Et cominciarono asaettare colloro
verrettoni . Ma ffurono bentosto rin
beccati che ffu i carri e sotto i carri
alla coverta di fargane e di drap
pi chelli guarentiano di quadrelli
Et nelle battaglie del Re din
ghilterra che erano dentro al carri
no i battaglie ordinate e schiere
di cavalieri avea . xxxm . arcieri
come detto e tra inghilesi e gua
lesi . Che quando i gienovesi saetta
vano uno quadrello di balestro quegli
saettavano tre saette colloro archi
che parevano inaria uno nuvolo
e non cadieno invano sança fe
dire giente o chavagli . Sança
colpi delle bonbarde che facieno
si grande tumulto e Romore
che parea che idio tonasse cogran
de uccisione di giente e sfondamente
di cavagli . Ma quello che peggio
fece alloste de franceschi si fu che
essendo illuogo stretto da conbat
tere quanterra larta del carrino
del Re dinghilterra . Et percuo
tendo e pignendo la seconda bat
taglia del conte dalangone strinsono
si i balestrieri gienovesi a carri che nonsi
potieno reggiere ne saettare coloro .
balestri essendo al continuo aldisopra
di quegli che erano insulle carrate feduti
di saette delli arcieri e dalle bonbarde
Onde molti ne furono feduti e mor
ti per la quale cagione i detti balestrie
ri non possendo sostenere essendo
affollati e Ristretti al carrino da
loro cavalieri medesimi per modo
che ci misono invuolta . Et i cavalie
ri franceschi e loro sergienti veggien
doli fuggire credettono li avessono
traditi . Et egli medesimo gli ucci
devano che pochi nescamparono . Veg
giendo adouardo quarto figliuolo
del Re dinghilterra prença di gua
les che guidava la prima battaglia
de suoi cavalieri che erano da
m . e da . vjm . arcieri gualesi met
tere invuolta la prima schiera de bale
strieri gienovesi del Re di fran
cia . montarono acavallo e uscaro
no del carrino . Et assalirono la
cavalleria del Re di francia ove
era il Re di buemme e il figliuolo
col figliuolo colla prima schiera .
Et il conte dalançone fratello
del Re di francia . e il conte di fian
dra . Il conte di brois . Il conte
di ricorte . Messer gianni danal
do e piu altri conti e grandi si
gnori . Duro fu la battaglia a
spra e dura . po che apresso vi
assenni la seconda battaglia del Re
dinghilterra . La quale guidava
il conte di Rondello . Et a tutti
misono invuolta la prima e secon
da battaglia de franceschi . Et
massimamente per la fuggita de gie
novesi . Et in quello stormo rimaso
morti . Il Re di buemme e il conte
dalançone conpiu conti e baroni e
cavalieri e sergienti molti . El Re
di francia veggiendo volgiere la sua
giente colla sua terça battaglia e
contutto il rimanente di sua giente
percosse alle schiere delli inghilesi e
di sua persona fece maraviglia in
arme . tanto fece ritrarre linghi
lesi presso al carrino . Et sarebbo
no stati rotti se enonfosse il Ri
tegno del Re adouardo colla sua
terça battaglia che usci fuori del
carrino . per unaltra aperta che sfece
fare il suo carreggio per uscire ad

dessa animicta adidietro ⁊ ꝑ esse alo
corso desuoi francamente assalen
do inimici fedendo ꝑ costa ⁊ cosuoi y
gualesi ⁊ inghilesi appie co illavora
⁊ lance gualesi ⁊ solo intendieno
asuentrare icavagli. Ma quello che piu
confuse ifranceschi fu che ꝑ la moltitu
dine della loro giente che era tã
ta acavallo ⁊ appie. Et none inte
dino senone apignere ⁊ avazare
coloro cavagli credendo Rompere li
ghilesi che essino medesimi satolla
rono luno sopra laltro amodo che
divenno loro acoltrai che fiammi
ghi. Et spetialmente limpedirono i
gienovesi morti che innera copta la
terra della prima rotta battaglia. Et cha
vagli affollati morti ⁊ caduti che
tutto ilcampo nera copto efediti x
delle bandiere ⁊ saette che non ellera ca
vallo defiranceschi che non fosse fedi
to ⁊ numerabile morti. La dolo
rosa battaglia duro da innanzi ve
spro alle due ore infinalla notte.
Alla fine non potendo piu durare
ifranceschi simissono in fuggha. Et
il Re difrancia si fuggi lanotte ad
damiensa fedito collarcavescovo diren
so ⁊ colvescovo damiensa ⁊ colconte
dal furro. Et colfigliuolo del can
celliere di francia con da. lx. ad
cavallo sotto ilpennone del dalfi
no davernia. ꝑo che tutte sue in
segne ⁊ bandiere erano rimase al
campo abattute. Et fuggendo
lanotte lebrigate acavallo ⁊ appie
da paesani diloro parte medesima
erano Rubati ⁊ morti. Et ꝑ questo
modo neperirono assai sanca altra
caccia. La domenicha mattina seguẽ
te / essendo della giente del Re di
francia fuggita lanotte ⁊ Ridotto si
presso dove era stata labattaglia in
su uno poggietto presso albosco in
quantita / di. viijm. tra acavallo ⁊
appie. Intragli altri vera messer Car
lo electo imperadore scampato della pri
ma Rotta. Et via afrontatosi non sap
piendo / ove fuggire Il Re dinghil
terra rimanendo ilconte diverudi ⁊
quello dinortintona congiente acaval
lo ⁊ appie assai. Et assalendo quegli
come giente sconfitta poco Ressono
Et fuggendo molto furono presi
⁊ morti el detto messer Carlo con
tre fedite sifuggi alla badia dari

lcampo overano icardinali. Et la
domenica mattina medesima giunse
il ducha dello reno / Nipote del Re
difrancia insulcampo che venia in
suo aiuto. con. iijm. Cavalieri ⁊
iiijm. pedoni disuo paese Essendo in
gnorante della battaglia ⁊ sconfitta
della notte chi savesse vinto veggiendo
quella giente del Re difrancia che detto
avemo che ꝑ paura teneno sche
rati al poggietto si die ⁊ ꝑcosse tra
linghilesi. Ma tosto fu rotto ⁊ ri
maseni morto con da. c. desuoi
Cavalieri. Ma la maggiore parte di
quegli dappie vi rimaso morti ⁊ lialtri
si fuggirono. Nella detta dolorosa
⁊ sventurata battaglia ꝑ lo Re di
francia sidisse ꝑ li piu che sentissono
che vi furono presenti quasi inaccor
do che ben. xxm. duomini tra appie
⁊ acavallo vi rimasono morti. ⁊ ca
vagli innumerabile quantita. Et
piu di. MDc. tra conti ⁊ baroni
⁊ banderesi ⁊ Cavalieri di paraggio
salvo liscudieri acavallo che furono piu
di. iiijm. ⁊ presi altrettanti Et tutti
ifuggiti fediti quasi disaette intra
glialtri nobili signori virimaso mor
ti il Re di buemme con. v. coti
della magna che erano insua compa
gnia /. Et quello dimaiolicha. Il cõ
te di langone fratello del Re di
francia. Il conte di fiandra. Il conte
di broia. Il ducha dello Renno. Il cõ
te di salurro. Il conte delicorte. Il cõ
te dalbamala. Il figliuolo del conte
di salemi dilamagna che era co Re
di buemme Messer Carlo grimaldi
Messer Anton doria di gienno ⁊ i
molti altri signori che non si sa inomi
ꝑ noi di tutti. Il Re adoardo ri
mase insul campo duo di. Et fece
vi cantare solenniomente lamessa
del sco spo. Ringratiando idio
della sua vittoria ⁊ quella demorti co
sagrare illuogo ⁊ dare sepoltura /
amorti. Et cosi animici come alli
amici ⁊ ifediti trarre tramorti ⁊
farli medicare laminuta giente ⁊
fece dare loro danari ⁊ mandolli
via. I signori morti ritrovati fe
ce piu nobilemente soppellire ivi
presso auna badia. Et tragli al
tri molto bello essequio ⁊ honore
fece al Re di buemme, si come
ad corpo di Re. Et ꝑ suo amore

pia[n]gnendosi di sua morte. Egli con piu
suoi baroni fue sti a nnero. Et rimaso
il suo corpo molto honorevolemente
a messer Carlo suo figliuolo che era al
la badia darisicampo ⁊ di la nelo porto
il figliuolo a luccinborgho. Et cio fac
to il detto Re adoardo colla sua be
ne aventurosa vettoria. Ch'e poche
di sua giente vi mori a conparatione
de franceschi si parti da crecia il terço
di ⁊ andonne a monsteruolo. O san
tus. santus. santus. dns sabaot
Cioe in latino santo de santi nostro
signore idio dell'oste, quante la poten
tia tua in cielo ⁊ in terra. Et spetial
mente nelle battaglie che talora ebene
sovente fa che lle meno giente ⁊ poten
tia vincono li grandi eserciti per mostra
re la sua potentia. Et abattere le sup
bie ⁊ argogli. ⁊ pulire le peccata del Re
signori ⁊ popoli. In questa sconfitta simo
stro bene la sua potentia che i franceschi
erano tre cotanti che gl'inghilesi. Ma
non fu sança giusta cagione ⁊ nonne
aveano questo pericolo al Re di francia
Che fra gl'altri peccati lasciamo stare
il torto fatto al Re d'inghilterra ⁊ al
tri suoi baroni d'occupare illoro Reta
gio ⁊ signorie. Ma piu .x. anni di
nanci a papa giovanni giuro ⁊ prese
la croce promettendo in fra due anni
d'andare oltre mare a racquistare la
terra santa. Et prese le decime ⁊ sussi
dii di tutto suo Reame faccendone
guerra contro a signori cristiani in
giustamente. per la cui cagione moriro
no ⁊ furono schiavi di saracini dol
tremare Ermini ⁊ altri .c.m. cristiani
che per la sua sperança aveno cominciata
la guerra a saracini di soria. Et
questo basti a tanto.

Quello che'l re d'inghilterra co[n] sua
oste fece dopo la detta vettoria

Partito il Re adoardo del campo
di crecia, ove avea avuta la detta
vettoria sen'ando con sua oste
a monsteruolo, credendosi avere che
era della contea ⁊ dota della madre
la terra era bene guernita per lo Re
di francia. Et di molti franceschi
rifuggiti per la isconfitta sissi difese
⁊ nolla pote avere. guastolla intorno
⁊ poi n'ando a bologna in sulla mere ⁊
fece il simigliante. Poi ne venne
a guiççante ⁊ per che nonn'era murato
il borgo tutto poi vi miso[n]o fuoco

Et tutta la villa guastarono. poi nevenne
no a calese quello era murato ⁊ affor
çato ⁊ diedonvi piu battaglie. Et
non potendolo avere vi si puose a l'asse
dio per terra ⁊ per mare ⁊ fecevi una
bastita di fuori com'una buona terra
afforçata ⁊ acconcia da vernarvi ⁊
vi con sua hoste stette all'assedio
lungamente come innanci faremo
mentione. Et in cio mise ogni suo
podere per acquistarlo per avere porto
⁊ ridotto forte di qua da mare in
sul Reame di francia. Et in questa i
stança venne al Re d'inghilterra la
madre e lla moglie con due sue sirocchie
e lla figliuola. Et poi il conte
derbi con molto navilio ⁊ giente d'ar
me ⁊ fornimento di vettuaglia
⁊ d'ogni guernimento da oste. In
questa stantia i due legati cardinali
con altri baroni di francia ⁊ d'inghil
terra furono piu volte presso di ga
lese a parlamentare di pace nonvi
pote avere acordo. Ancora stando
il Re d'inghilterra al detto assedio i
di calese avendo d'acordo promessa
la figliuola per moglie al giovane conte
di fiandra ⁊ dovendosi alogare collui
Ma per sodducimento ⁊ trattato del
Re di francia ⁊ ponendo rimproccio a lui
che'l padre era stato morto essendo
col Re di francia alla battaglia di
crecia, come adietro facemo mentione
si ssi parti dal Re d'inghilterra di
nascoso. Et vennesene al Re di
francia ⁊ tolse per moglie la figliuo
la del duca di brabante. El detto duca
si parti dalla legha del Re d'inghilterra
Et allegossi col Re di francia. Et
imparentossi collui ⁊ diede il ducha
al suo figliuolo maggiore la figliuo
la di messer giovanni figliuolo del
Re di francia. Et all'altro figliuo
lo la figliuola del duca di bollona
della casa di francia. El detto duca
di brabante data per moglie la seconda
figliuola al duca di giulieri nipote del
Re d'inghilterra figliuolo della sirocchia
avendo prima tolta ⁊ sposata la
figliuola del marchese di giulieri. Tutte
queste leghe ⁊ rivolture fece fare il Re
di francia contro al Re d'inghilterra per
danari. Onde il duca di brabante fu
molto ripreso. Ma pero il Re d'inghil
terra no[n] non lascio sua impresa ⁊ asse
dio di calese. Messer Gianni figliuolo

del Re di francia p lo ducha da
tena e conaltri baroni e gran
cavalleria e sergenti appie ingran
de quantita stavano inbelegna in sul
la riviera e dintorno affare alconti
nuo guerra guerriata al Re din
ghilterra e a suo hoste e p mare co
galee e altri navili p fornire calese
ove ebbe piu assalti e badaluchi e sco
tragi quando adanno delluna par
te e quando dellaltra che lungha
mente sarebbe acontare. Et dallal
tra parte il Re di francia fece unal
tra oste e fece porre lassedio a ca
sella in fiandra accio che i fiammin
ghi non potessono venire in aiuto
e accozzarsi a calese col Re dinghil
terra. Onde i fiamminghi p comu
ne fatto conordine del Re dinghil
terra loro capitano e guidatore il
marchese di giulieri venneno verso
casella p combattersi co franceschi
i quali rifusarono la battaglia e par
tirsi dallassedio di casella e andarse
ne a santo omieri. Lasceremo al
quanto de processi della detta guerra
di due Re infino che avra altra rinu
sata e diremo de nostri fatti di firen
ze e daltre novita che ffurono in que
sti tempi Come luigi il giovane
che tiene la cicilia rebbe melazzo
e tratto di fare parentado col Re
d ungheria

AD i. v. dagosto l anno MCCC
XLVII. Luigi il giovane figli
uolo che ffu di don pietro figli
uolo che ffu di don federigo che possie
de l isola di cicilia sentendosi p lo suo
balio cioe don guglielmo valente
huomo darme e p gli ciciliani la di
scordia che era nel Regno di puglia
tra reali. Rede del Re carlo e ru
berto p la morte del Re andreasso
onde adietro e fatto mentione
si puosono assedio alla terra di me
lazzo in cicilia che lli tenea p li detti
reali p mare e p terra. Et stetton
vi piu tempo allassedio po chellera
molto forte e bene guernita di gente
e di vettuaglia. Ma li capitani che
erano alla guardia p le dette discor
die de Reali del Regno non potte
ano avere le loro paghe p loro e
p la gente ch aveano alla guardia
Et veggendo non poteano avere
ulsoccorso ne rinfrescamento del Re

gno ciercorono loro concordia co
ciciliani e p danari che nebbono rende
ro la detta terra detto di. Et
nel detto mese essendo venuti i ciceli
ani ambasciatori del Re dungheria
p contrario de detti Reali del regno p
trattare lega e compagnia col detto lui
gi il giovane che tenea la cicilia. Am
basciatori del Re dungheria p contra
rio de detti reali del Regno p trattare
lega e compagnia col detto luigi il gio
vane che tenea la cicilia e a domandato
dato. xxx. galee al soldo del detto
Re dungheria al suo passaggio nel
regno. Guglielmo cio del detto giova
ne luigi che ssi facea chiamare duca da te
na e era balio del detto luigi e gover
natore dellisola di cicilia si trattarono
e ragionarono di fare parentado che
il detto luigi torrebbe p moglie la siroc
chia del Re dungheria promettendo
di darli aiuto quanto volesse passare
xl. galee armate al soldo del detto lui
gi. Et mando in ungheria suoi anbascia
dori in su una ghalea armata p confer
mare la detta lega e matrimonio. Ma
venuti in ungheria li anbasciadori di quello
di cicilia dimandavano di Remane
re libero Re di cicilia. Et diman
davano reggio in calavria e altre terre
che vi tenea l avolo suo don federigo
lo quale domanda il Re dungheria non
accetto. Ma sarebbe con discio alla scia
rgli lisola risponendoli certo censo ri
manendo a quello dungheria risorto e
a quello come sovrano el titolo del Rea
me. Accio non si acordarono quegli di
cicilia e rimase il trattato. e poi si te
nono chi reali di puglia el fine ad
che nne venne si dira innanzi al tempo
e luogo quando saremo sopra la
detta materia Chome certe gha
lee di genova passorono nel mare
maggiore e presono sinopia e li
sola del silio.

NEl detto anno e tempo si parti
rono di genova. XL. galee ar
mate e andarono in Romania
p fare vendetta del cerubi signore
de turchi del mare maggiore p lo tra
dimento e danno che lli avea fatto
a genovesi come in alcuna parte ad
dietro facemo mentione. Et preso
no la terra di sinopia e quella rubaro
no e guastarono e corsono il paese
e recarne molta Roba e mercatanti

diturchi. El simile feciono allisola del
silo inarcipelago di Romania. Et
quella presono e sonne signori e tol
solla agrea oue nasce ilmastiche laqua
le e digrande frutto e rendita. Lasce
remo adire delle nouita delli strani e
torneremo adire dinostri fatti difi
renze e daltre parti di ytalia.

Dicerte nouitadi chefurono in questi tempi nelregnio.

Nel detto anno adi .viij. dottobre
passo per firenze ilcardinale donbru
no. Legato del papa cheandaua
nel Regno. per Recarsi insua guardia
per la chiesa. Il detto Regno perle di
scordie de Reali per lamorte del Re
andreas da fiorentini gli fu fatto
grande honore. Et andato lui nel
regno male uisifu ueduto da quegli Reali
Et per la Reina e peggio uisfu ubidito el
paese tutto sconmosso quasi in rubellione
Et Rubellossi laquila per uno messer lalle
cittadino della quila colsuo seguito e
collo aiuto e fauore dimesser ugholino
de trinci signore daffuligno e piu al
tre terre dabruzza apetitione del Re
dunghezia El paese tutto corrotto a
rubare icammini e chi piu potea Ille
gato colla Reina feciono piu signori
per giustitieri ma poco furono ubbiditi e
temuti. Illegato ueggiendo cosi corrot
to ilpaese senando adimorare abene
uento e poco era tenuto acapitale.

Dicerti ordini sifeciono infirenze chenuino forestiere non potesse auere hufici dichomune echome sicompie ilponte asanta trinita

Nel detto anno adi .xviij. dotto
bre sifece decreto e ordine infi
renze chenullo forestiere fatto
cittadino. Ilquale ilpadre e lauolo e
egli non fossono nati infirenze o
nel contado non potessono esser offi
ciale o uero nonne auere alcuno offi
cio nonnestante che efosse electo o
saccato sotto certa granpena. Et questo
sifece per molti artefici minuti ueni
ticci delle terre dintorno sotto ilti
tolo de Reggienti delle .xxj. Ca
pitudine dellarti erano insaccati
priori e altri officij. Et era illoro
uno grande fastidio che come giente
audacia e prosuntione usauano illoro
maestrato e signoria che non faceano
li antichi originali cittadini benfu questa
nouitaa opera di capitani di parte guel

fa e diloro consiglio che parea loro
uisi mischiassono de ghibellini. Et per
affiebolire il Reggimento della .xxj. ca
pitudine dellarte che reggieuano lacitta
e fu quasi uno cominciamento di riuolgi
mento distato per le sequele che ne segui
rono apresso come innanzi nefaremo men
tione. Nel detto anno adi .iiij.
daprile sisserro larcho dimezzo del pon
te asanta trinita contre pile e .iiij.
archi molto bene fondato e Riche
lauorio e costo da .xx. fiorini doro
Et feccisi insu una pila una bella
cappella disanmichele agnolo

Dungrancharo chefu infirenze editorno einpiu parti :—

Nel detto anno .MCCCXLVI. co
minciandosi lacagione dottobre
e dinouenbre .MCCCXLV. altempo
della sementa furono soperchie pioue
sicche corruppono lasementa e lapprile el
maggio elgiugno uegniente .MCCCXLVI
nonfino di piouere e talora tempesta
onde per simile modo siperde lasementa
delle biade elle seminate siguasta
rono. Et cio auenne quasi in piu
parti ditoscana e ditalia Et pro
uenza e borgongna e francia. On
de nacque grande caro e fame ne
detti paesi Et dagienoua e dauigno
ne in prouenza oue era il papa colla cor
te di Roma. Et cio auenne secon
do che dissono liastrolaghi e imae
stri innatura per la congiuntione passa
ta disaturno e di gioue e dimarte
nel segno dellaquario come adietro
per noi e fatto mentione. Onde aue
ne che gia sono piu di e anni passa
ti nonfu si pessima ricolta digrano
biada uino holio inquesto paese e
di tutte cose Eluino ualse diuen
demmia ilcomunale da fiorini .vj. in
.viij. ilcongno. Et quasi non ri
masono ne colonbi ne polli per difet
to desche e ualea ilpaio de capponi
fiorini uno doro in lb. .iiij. e non
sene trouauano. Et pollastri per pa
squa s. .xij. ilpaio e pippioni s. .x.
e luouo danari .iiij. o .v. Et
lolio monto a lb. .viij. lorcio per di
fetto dicio. La carne e di bue grosso
e di porcho monto adanari .xx. in
s. ij. libra quella della uitella in s. ij
in .iij. libra. Et fu grande caro
di frutte e di camangiare. Et tutto
cio fu per la cagione sopradetta per laqual

cosa avegna che per li tempi passati al
cuni anni fosse caro pure si trova
va della vettuaglia in alcuna contra
da. Ma questo anno quasi non se ne
trovava. Impero che le terre non ri
sposono al quarto ne tali al sesto
del dovuto ⁊ usato tempo. Et valse
alla ricolta lo staio del grano presso
a s. xxx. montando ogni di in
nanzi che fosse l'altra ricolta o
kalendi maggio. MCCCXLVII. montò
a fior. I. uno lo staio. Et lo staio
dell'orzo ⁊ delle fave montò in
s. L. ⁊ l'altre biade all'avenente
Ella crusca in s. xii. lo staio ⁊ più
che non se ne trovava per danari. Et
sarebbe el popolo morto di fame se non
fosse la larga ⁊ buona provedenza
fatta per lo comune come diremo
appresso. Et fu si grande la nica
sta che le più delle famiglie de con
tadini abandonarono i poderi ⁊ ru
bavano per la fame l'uno l'altro cio
che trovavano. Et molti ne vennono
no mendicando in Firenze ⁊ così
de forestieri d'intorno che erano una
pietà a vedere ⁊ audire. Et non si
poteano lavorare le terre ne seminare
se non che coloro di cui erano se na
veano il podere convenia pascere
quelli che lle lavoravano ⁊ fornire di
seme. Et quello con grande necessita ⁊
costo. Et contutto che l'anno del
MCCCXXXVIII. ⁊ del MCCCXL. fosse
grande caro come adietro in questem
pi faremo mentione pure del gra
no ⁊ della biada si trovava in citta
⁊ contado. Ma in questo anno non si
trovava ne grano ne biada ispetial
mente a più de lavoratori ⁊ contadini
Il comune si provide ⁊ comperone
⁊ fece mercati con caparri di mone
ta con certi mercatanti genovesi
fiorentini ⁊ altri di .XLm. moggia
di grano di pelago di Cicilia ⁊ di
Sardigna di Tunisi di Barberia ⁊ di
Calavria. Et di .IIIIm. moggia dor
zo ma non ci se ne potte conducere
per la via di Pisa che .XXVIm. di mog
gia di grano ⁊ .MDCC. d'orzo. Il
quale venne costato posto in Firenze
fior. XI. d'oro il moggio del gra
no ⁊ fior. VII. il moggio dell'orzo
Ma per che non avemo tutto quello
che per lo nostro comune fu comprato
si fu la cagione però che i Pisani na

vieno bisogno grande di grano ⁊ simi
le i genovesi che per forza si prendeono
il grano della nostra compra giunto in
porto pisano tanto che essi fornivano
no innanzi a noi. Questo ci diede
grande difetto ⁊ più volte grande stret
ta ⁊ paura ⁊ non ce ne potavamo aita
re di Romagna ⁊ di maremma ne
fece venire il comune quello si potte ave
re di gratia da quegli signori ⁊ comu
ni al d'intorno intorno di moggia
MMCC. Et costo caro da fior.
XX. il moggio onde le tra d'interesso
colla spesa. Il comune perdè di fior. XXXm
d'oro. Et bene si trovò che certi che
erano camarlinghi de detti officiali
aveano frodato il comune in falsare
per la misura el peso del pane ⁊ mischia
re il grano col loglio ⁊ altre biade
onde trassono di guadagno grossa
quantita. I quali furono presi ⁊
condannati in fior. Xm d'oro an
stitutione del comune. Et nota che
tutto questo è infamia grande di ma
li cittadini. Et di coloro che lli chia
mano alli offici se colpa vellono co
me si dicesse ⁊ confessarono per tormento
Ed era rimaso ancora al comune del
le provisioni dell'anno passato da
moggia millesettecento di grano si
che in tutto fue il soccorso el fornimento
del comune da .XXVIm. ⁊ .V. mog
gia di grano ⁊ .MDCC. moggia d'or
zo. Al cominciamento li officiali
del comune feciono mettere per di in
piazza moggia .LX. in .LXXX. a s. XL
lo staio. Et poi montando il gra
no a s. L. ⁊ l'orzo a s. XL. lo
staio. Ma tutto questo non forniva per
li molti contadini che erano ritratti
nella citta sanza gli altri cittadini bi
sognosi. Feciono gli officiali del comu
ne fare insieme i casolari de Tedaldi
ni di porta San Piero che uno grande
compreso .X. forni che palchi ⁊ chiusi
⁊ porte per lo comune ove per li huomini
⁊ femmine di di ⁊ di notte si facea
pane della farina del grano del comu
ne sanza abburattare o trarne cru
sca che era molto grosso ⁊ crudele
a vedere ⁊ a mangiare. Di peso donce
VI. l'uno che se ne facea dello staio
da .VIII. sezque ⁊ cocevasene il di
dalle .LXXV. moggia in .C. Et
poi si distribuiva la mattina a cenno del
la campana grossa del popolo. A più

chiese canonice p̄ tutta lacitta ⁊ difuo
ri delle nostre porte p̄ li contadini di
torno presso alla citta del puliere ·
disangiovanni ⁊ daltri puliei che venie
no alle porta presso ⁊ davanne p̄ boc
cha due pani p danari · iiij · luno ⁊
isdpirbondo tanta gente ⁊ che ne vole
ano piu di due pani p̄ bocca che p la
calca li officiali non potieno chosi pia
cere si ordinarono di dare il pane al
le famiglie p̄ iscritte ⁊ polizze due pa
ni p̄ bocca ⁊ trovossi in mezzo aprile
m ccc xlvij · che da · lxxxiiij · di bocc
che erano che nne avieno adispensa
re p̄ di ⁊ di questo sapemo il vero dal
nostro officiale della piazza che rice
vea lescritte ⁊ polizze · Omai potrete
avisare chi ssa albitrare come inumo
rabile ppl̄o era ritratto p la carestia
in firenze apascersi ⁊ nel detto numero
non ner erano i cittadini ⁊ loro famiglie
che erano forniti p̄ loro vivere ⁊ non
volieno pane di comune · o / compava
no di miglore pane a fornai ⁊ alle /
piazze danari · viij · ⁊ tali danari ·
x · o xij · Il meglio che ciascheuno po
tea fare ⁊ vendere pane sanza ordine
di peso · o · di pregio ⁊ non contando
ire egriosi mendicanti ne i poveri che vi
vieno di limosine che erano sanza nu
mero che di tutte le terre circustanti era
no p̄ lo caro che avoano acomiatati ⁊
ridotti in firenze ondera una continua
battaglia di di ⁊ di notte quella de pove
ri a cittadini · Et contutto il bisogno
ella grande necessita del comune ⁊ de cit
tadini · Nonsi acomiato povero nuno
ne forestiere o contadini che follono ·
Mal continouo pasciuti di limosine al co
venevole confiderando il disordinato
caro ⁊ fame · Et p̄ piu ricchi ⁊ buoni
⁊ piatosi cittadini si fecono di belle ⁊
di larghe limosine onde dovemo spera
re in dio che non guardera alli sop̄chi
peccati de cittadini che come avemo det
to adietro lacitta nostra ne bene for
nita Ma p̄ le limosine ⁊ p̄ li buoni ⁊
cari Idio conpensera se fia suo piace
re la sua misericordia come fece ad
quegli di ninive p̄o chella limosina
spegne il peccato · Dixit dño · Ad
venne come piacque adio p̄ la festa
di sco Iohi batista · m ccc xlvij · isfor
zandosi delle primaticcie ricolte subita
mente calo il grano novello di s · xl ·
in · xxij · el ucecchio del comune in s · xx ·

lostaio ⁊ loro in s · xij · e s · x ·
p̄ questo subito calare del grano i for
nai ⁊ chi facieva pane a vendere che nar
ravano il grano a gran ⁊ subitamente
il feciono rimontare in presso a s · xxx ·
lostaio ⁊ feciono postura di non fare
pane a vendere se non conceduto loro
ordine p̄ sostenere il caro · p̄ la quale
cosa il ppl̄o si conmosse contro alloro
Et fu quasi lacitta p̄ correre a Romo
re ⁊ ad armo se non che p̄ li savi rettori
saqueto il Romore ⁊ uno che nne
fu cominciatore ne fu inpiccato El gra
no torno torno al suo stato di s · xxij ·
lostaio · Et poi in piena ricolta del
mese dagosto ⁊ di settenbre si ripose
da s · xvij · in s · xx · lostaio · be
ne che poi rimonto p̄ lo caro istato
che ffu una grande consolatione al
ppl̄o p̄ la fame stata Ma bene lasciate
come e / usato ancora alquanta care
stia Et p̄ conseguente infermita ⁊
mortalita come p̄ lo innanzi si troverra
leggendo · Lasceremo di questa passione
⁊ fame ⁊ diremo daltre cose che ffu
rono in questi tempi · Chome messe
luchino uischonti signore di mela
no ebbe lacitta di parma ·

Tegnendo lacitta di parma i
marchesi daesti da fferrara della
vieno compata da messer ghiber
to da coreggia · Come in alcuno ca
pitolo adietro facemo mentione · Messer
Luchino signore di milano al continuo
la guerreggiava colle sue forze ⁊ collo
aiuto di quelli da ghonzaghe signori di
mantova ⁊ di Reggio · Et p̄ dispet
to ⁊ contrario di messer mastino che
era illega chon detti marchesi ⁊ quasi p̄
lui la tenieno · Et essendo circundata
di qua dalla citta di Reggio ⁊ di la
da mantova ⁊ da piagenza ⁊ dalle terre
di messer luchino ⁊ male potiendo avere
aiuto ne soccorso da messer mastino ⁊
da altri loro amici Et da ferrara san
za grande pericolo si cercarono loro
acordo con messer luchino · Al quale si
diede compimento alluscita del mese
di settenbre · m ccc xlvij · che essi fecio
no compari di messer luchino duno
suo figliuolo ⁊ renderolli parma
ebbono dallui fior · lx · m · Et
rebbono p̄ patti il loro castello di san
filice Et i loro pregioni che tenea
no quegli da ghonzaghe ⁊ con gran
de festa nandaro con messer luchino

amelano affare il suo figliuolo xpiano ⁊ fermarono lega ⁊ compagnia insieme. Et nota se gli tra xpiani al suo tempo nullo Re se non se q̄llo di francia ⁊ q̄llo dungheria o dinghilterra di tanto podere quanto messer luchino che tenea di continuo piu di .iii. cavalieri al soldo ⁊ talora .iiii. e .v. Et piu che non a Re tra xpiani che lli tengha. Et si signoreggiava le infrascritte .xvii. citta colle loro castella ⁊ contado. Milano Commo. Bergamo. Brescia. Lodi. moncia. Piagiença. Parma. Cremona. Cremma. Asti. Tortona. alleſsandra Novara. vercelli. Torino. Bova parma. Maguardisi del provechio che disse marcho lombardo al conte ughelino di pisa quando era nella sua maggiore felicita ⁊ stato come dicemo nel suo capitolo che gli era meglio disposto a ricevere mala mischança ⁊ cosi li avenne. Et a messer mastino signore di .xi. citta le perde tutte se non se verona ⁊ vicença. Et in quelle fu ossteggiato. Et pero non si dee nuno gloriare troppo delle filicita mondane. ⁊ spetialmente i tiranni che la fallace fortuna come da alloro colla sua mano cosi ritogle. Et questo basti a tanto. Et tosto si vedra il fine.

Chome il chonte di fondi sconfisse la gente della reina moglie che fu del Re andreas.

In questi tempi il conte di fondi nipote che fu di papa bonifatio a petitione del Re dungheria prese terracina ⁊ il castello di treppresso di gaeta cominciare la guerra di quella parte alla Reina ⁊ a reali di napoli il quale rimandarono .v. de cavalieri ⁊ pedoni assai del Regno per assediare il detto castello di tri. Il conte fece suo sforzo di gente di campagna ⁊ con .cc. cavalieri tedeschi che avea furono .cccc. a cavallo ⁊ gente a pie assai. Et assali la detta hoste ⁊ miselli in isconfitta o uebbe assai de presi ⁊ de morti. Et la citta di gaeta quasi si rubello tegnendosi per loro medesimi sança rispondere a reali o alla Reina di napoli. In questo tempo alle tranta dottobre mori a napoli quella che si facea chiamare imperadrice di costantinopoli figliuola che fu di messer Carlo di valos di francia ⁊ moglie che fu del prenze di taranto di questa

si disse che ordino colla moglie del Re Andreasso sua nipote la morte del detto Re. Et con piu altri signori ⁊ baroni Come racontamo nel capitolo adietro della morte del Re andreasso per darla per moglie a messer luigi di taranto suo figliuolo Come fece poi come diremo alquanto innanzi. Et della dopo la morte del prenze suo marito porto mal nome di sua persona se vero fu che palese si dicea. Che infra gli altri suoi amadori tenea messer Niccholo acciaiuoli nostro cittadino per suo amicho Et della il fece cavaliere ⁊ fecelo molto riccho ⁊ grande. Lasceremo alquanto de fatti del Regno ⁊ torneremo a fatti ⁊ guerra del Re dinghilterra.

Chome fu sconfitto il Re david di schocia dagl inghilesi a duream.

Essendo il Re adoardo dinghilterra rimaso di qua da mare all assedio di Calese come lasciamo adietro. Il Re di francia dopo la sua sconfitta torno a parigi. Et sommosse tutto il suo reame ⁊ de suoi amici. per raunare gente maggiore che di prima per vendicarsi del Re dinghilterra ⁊ levarlo dall assedio di calese. Et oltre a cio rimando david di bruis Re discotia che fu collui alla battaglia ⁊ diegli molti danari ⁊ gente darme. Accio che di scotia venisse con sua hoste in inghilterra. Il quale giunto in iscotia ⁊ sappiendo che il Re dinghilterra era colla sua hoste delli inghilesi a calese. Raguno sua hoste di ben .l.^m duomini tra a pie ⁊ a cavallo di suoi scotti Et la gente gli avea data il Re di francia ⁊ passo in inghilterra infino alla citta di durem faccendo grande danno di ruberia ⁊ d arsioni al paese. Certi baroni che erano rimasi in inghilterra alla guardia del reame onde fu capo Et non e sbigottiti perche non vi fosse il loro Re. Ragunarono bene .xvi.^m duomini di buona gente darme tra a cavallo ⁊ a pie. La maggiore parte inghilesi ⁊ gualisi. Et francamente vennono contro al Re di scotia ⁊ a sua oste che erano tre tanti di loro Et alu valico della riviera dellombro li assalirono vigorosamente. Li scotti del subito assalto dubitandosi che lli inghilesi non fossono maggiore quantita si misso in volta

e furono sconfitti e molti scotti vi rimaso presi e morti. Et sicchè preso il loro Re David el figliuolo e' more nati presi a Londra e ciò fu a dì xvij d'ottobre mcccxlvj. Et nota che a ciascuna fia sempre che 'l nostro iddio sabaot fa vincere e perdere le battaglie a sua lispiace. Non guardando a numero e a forza di gente secondo i suoi giudicii per punitione de' peccati di re e di popoli.

Anchora della guerra di Guaschogna.

Dopo la sconfitta che ebbe il Re di Francia dal Re d'Inghilterra a Cresci come adietro facemo mentione. Il conte Derbi che era in Guascongna per lo Re d'Inghilterra none stette otioso ma più inghoglisamente e con più baldanza e audacia con suo hoste procedette contro alla giente del Re di Francia sbigottita e impaurita molto per chelli nera partito messer Giovanni figliuolo del Re di Francia con sua hoste e venuto verso Parigi per la vittoria che ebbe il Re d'Inghilterra sopra il Re di Francia a Cresci. Si llis arendeo la terra di Sangiovanni d'Angiulieri. E lla terra di Pittieri e Lisignano e Minorto e Santi in Santogna con più altre castella e ville sanza niuna resistenza e quelle Rubò. e ogni sustanza e Riteneasi Sangiovanni e Lisignano e Minorto. Et quelle fornì di sua giente per guerreggiare il paese. Onde il paese era in grande tremore Et tutta Tolosana infino a Tolosa. Partito il conte Derbi del paese, quelli di Pittieri colle loro vicinanze sanza altro capitano del Re di Francia feciono una cavalcata credendosi riprendere Lisignano che facea loro una grande guerra. Et furonvi sventuratamente sconfitti dal conte di Monforte. Ed erano tre cotanti che lla giente del Re d'Inghilterra. Et così aviene chi è in volta di fortuna. Lasceremo alquanto della guerra del Re di Francia al Re d'Inghilterra e diremo del nuovo eletto imperadore.

Chome Charlo Re di Buemme fu confermato per lo papa e per la chiesa a essere imperadore e chome prese la prima corona.

Nel detto anno mcccxlvj a Vignone dentro il papa colla corte essendovi ambasciadori venuti da Karlo Re di Buemme colla sua confermatione della electione dello imperio fatta di lui come adietro facemo mentione. Il papa a prego e a stanza del Re di Francia. Et per abattere il titolo dello imperio del Bavero sì confermò a desse degno imperadore il detto Carlo con autorità di santa chiesa. Commendandolo il papa di molte vertudi in suo sermone in publico concestoro, ove furono tutti cardinali vescovi e parlati che v'erano in corte. Et tutti i cortigiani che vi vollono esse promettendogli ogni aiuto e favore alla sua degnità che lli potesse per santa chiesa. Et dando li licentia che si potesse coronare della prima corona in Alamagna ove el volesse e per quale vescovo o arcivescovo ca llui piacesse non ostante che ìllluogo consueto dasia la cappella o coronare per l'arcivescovo di Cologna e ciò fu a dì vj di novembre l'anno mcccxlvj. Il detto Carlo avuto dal papa la sua confermatione sanza indugio non potendosi coronare a dasia la cappella per la forza del Bavero e de' suoi amici che erano in quello paese raunato con forza d'armo per contastarlo sì ssi fece coronare a una terra che ssi chiama Bona presso di Cologna in forza di lui e di suoi amici. Mantenendo tre dì campo in arme come dice è consueto per diretto. Et ciò fu il dì di santa Caterina a dì xxv di novembre mcccxlvj. Et pochi signori della Magna furono alla sua coronatione, però che lla maggiore parte tengono con Luigi di Baviera. Lasceremo alquanto delle novità di qua da monti e del nuovo imperio infino che luogo e tempo sarà e torneremo a dire de' fatti di Firenze e di nostro paese che furono in que' tempi.

Di novità fatta in Firenze per chagione degli ufici del chomune.

Nel detto anno avendosi in Firenze novelle della confermatione e prima coronagione del nuovo imperadore Carlo di Buemme come detto avemo considerando che elli era nipote dello imperadore Arrigo di Luzinborgho. Il quale fu alla assedio di Firenze e trattocci come suoi nimici e ribelli come ne' suoi processi al suo tempo facemo

mentione. Et con tutto che 'l papa ella chiesa mostri di favoreggiarlo per quegli della parte guelfa se n'ebbe grande sospetto. Et sentendo ⁊ sappiendo che ne bossoli o vero borse delle lectioni de' priori avea mischiati più ghibellini sotto nome d'artefici delle .xxj. capitudine dell'arti ⁊ d'esse buoni huomini ⁊ popolani più consigli se ne tennono per correggiere la detta electione de' priori. Ma era tanto il podere delle capitudini dell'arti ⁊ degli artefici ⁊ per tema di non conmuovere la terra a remore ⁊ a d'arme ch'essi rimase di non fare certa o toccare la lectione de' priori. Ma per contentare in parte i guelfi sì si fece a dì .xx. di gennaio di creto ⁊ riformagione che dall'ora innanzi nullo ghibellino il quale egli o suo padre o suo congiunto dal .Mccc. in qua fosse stato ribello o in terra ribella stato o venuto contro al nostro comune potesse avere nullo officio. Et se fosse electo per la lectora o lui che 'l recevesse [illegible] doro o la testa. Et che niuno altro il quale non fosse vero guelfo ⁊ amatore di santa chiesa bene ch'elli ne suoi non fossono stati ribelli non possa avere alcuno officio a pena di lb. .V. Et alle signorie ove ne fosse acusato pena lb. .M. se egli no 'llo condannasse. Et la pruova di ciò si si dovesse fare per .vj. testimoni di pudica boce ⁊ fama aprovati i detti testimoni fosse prodoni s'ell'accusato fosse artefice per li consoli di sua arte. Et se fosse l'acusato i sciopriato i detti .vj. testimoni aprovati per li priori ⁊ .xij. loro consiglieri. Et funne condannato Ubaldino Infangati perchè acepto officio de' .xvj. sopra i sindacati de' falliti in lb. .V. Et alcuni altri per quello officio ⁊ altri officij per non n'essere condannati nel vitrogognati non ne acceptarono ne volliono giurare i detti officij ⁊ altri guelfi furono messi in quello scanbio.

Di novità ch'ebbe in Arezzo simile per chagione de' ghibellini.

A [illegible] di dicenbre [illegible] detto anno [illegible] città [illegible] [illegible] [illegible] ⁊ furono [illegible] sotto l'arme per cagione che' guelfi [illegible]

rezzo. Onde erano capo i Bostoli per potere meglio tiranneggiare i loro cittadini dicendo che pare loro che troppi ghibellini fossono mischiati colloro alli officij ⁊ reggimento della città. Et convenne si facesse la cerna. Et che i ghibellini che erano ne sacchetti overo ne bossoli per essere rectori ⁊ officiali ne fossono tracti et questo avenne per gelosia del nuovo imperadore onde seguì poi assai scandalo alla città d'Arezzo. Et a' detti della casa de' Bostoli come si troverrà per innanzi leggiendo.

Come la città di Giadra in Ischiavonia s'arendè a Viniziani.

Nel detto anno il dì di santo Tomaso di dicenbre la città di Giara in Ischiavonia ove i Viniziani erano stati si lungamente ad assedio per difalta di vettuaglia s'arenderono al comune di Vinegia salve le persone ⁊ l'avere rimanendosi sotto la signoria de' Viniziani per lo modo ch'erano innanzi si rubellassono. Il re d'Ungheria a cui petitione ⁊ baldanza Giara s'era rubellata et di ragione n'era signore ⁊ sovrano come adietro facemo mentione no lli potè soccorrere per difalta ⁊ fame che era in Ischiavonia a non vi potè venire ne mandare sua oste ne poterla fare fornire. Ne etiandio il detto re d'Ungheria non potteo seguire la sua impresa di passare in Puglia per la carestia ⁊ fame che fu quasi in tutta Ytalia ⁊ in più parti ⁊ maggiormente in Ischiavonia.

Di certe novità che furono nel chastello di San Miniato e chome si diedono alla signoria e guardia del comune di Firenze per .V. anni.

Nel detto anno del mese di febbraio essendo podestà di San Miniato messer Guiglielmo delli Oricellai popolano di Firenze volendo fare giustitia di certi malifactori i quali erano masnadieri de' Malpigli ⁊ Mangiadori le dette case colloro sforzo d'amici con armata mano levarono la terra a romore. Et per forza tolsene i detti malifactori al detto podestà ⁊ vollono disfare li ordini del popolo se non che i popolari di San Miniato furono ad arme. Et col subito soccorso delle masnade fiorentine che erano nel Valdarno di sotto a cavallo ⁊ a piè vi trassono onde il popolo si difese ⁊ guarentì el comune di Firenze vi mandò loro

ambasciadori p. riafermare la terra e
così feciono p la qual cosa il ppl'o e 'l
comune di Sanminiato di loro buona
volontà e p vivere in pace diedono
la signoria e guardia della loro terra
al comune di Firençe p .v. anni. Et
poi p fortificare il ppl'o di Sanminiato
si fece a dì .xiij. d'ottobre. MCCCXLVIJ.
riformagione in Firençe che grandi di
Firençe s'intendessono e fossono grandi
e trattati p grandi in Sanminiato. Acciò
che non vi possano fare forza o violen-
ça a Firençe i ppl'ani. Et che i grandi
di di Sanminiato s'intendessono p grandi
di in Firençe e ordinossi di rafforçare
la Roccha. Et fare una via chiusa
di mura largha .xvj. braccia dalla
rocha alle mura di fuori con una porta
alle spese comuni del comune di Firençe
e di Sanminiato. Acciò che 'l comune di
Firençe avesse spedita la guardia delle
strate della detta Rocha. Et ordi-
nossi di fare uno ponte sopra il fiu-
me del Sa alle spese de' detti due comu-
ni acciò che quando e' bisognasse ad o-
gni tempo la forza de' Fiorentini po-
tessono esser in Sanminiato alla loro
difesa.

Di certe novità e ordini che ssi feciono in Firençe p lo charo che era e mortalità :-

Essendo in Firençe e d'intorno il caro grande di grano e d'ogni vittuaglia come poco adietro avemo fatto mentione e essendone afflicti i cittadini e contadini ispetialmente i poveri e inpotenti. Et ogni dì venia montando il caro e la difalta. Et oltre acciò conseguente cominciata grande infermità e mortalità. Il comune provide e fece dicreto a dì .xiiij. di março che niuno potesse esser preso p niuno debito da fior. .c. o da indi in giù infino ad calendi aghosto vegnente salvo allu ficiale della mercatantia di lb. .xxv. in su acciò che lli potenti non fossono tribolati di loro debiti. Avendo la passione della fame e mortalità. Et oltre acciò feciono ordine che nessuno potesse vendere lo staio del grano più di s. .xl. e chi nne recasse fuori del contado di Firençe p vendere avesse dal comune fior. uno d'oro del meggio ma non si poteo observare che tanto montò la cha-
restia e difalta che ssi vendea fior. uno d'oro lo staio e talora lb. .iiij. Et
se non fosse la provegione del comune
come diremo apresso adietro il ppl'o
moriva di fame. Et p la pasqua di
Resurressio seguente che ffu in calendi
aprile MCCCXLVIJ. Il comune fece offer-
ta di tutti i pregioni che erano nella
carcere che ravessero pace da lloro ni-
mici e stati in pregione da calendi feb-
braio adietro e chiunque v'era p de-
bito di lb. .c. in giù rimanendo
obrigato a suo creditore. Et fu gran-
de bene e limosina e fu grande be-
ne e limosina che p la nopia è co-
minciato mortalità. Ogni dì mori-
vano nelle carcere due o tre pre-
gioni furono li offerti in quello dì .c-
lxxxiiij. che vene avea più di .v.c
in grande inopia e povertà. Et poi
all'uscita di maggio p le sobdette ca-
gioni si fece riformagione p lo co-
mune di Firençe che chiunque fosse
nelle carcere e fosse in bando del
comune di pecunia da fior. .c. in
su ne potesse uscire pagando al co-
mune in danari contanti s. .iiij. p
lb. di quelli fosse condannato o sban-
dito. Et sicontinuo ancora i bexvii
p lb. del debito del comune che ssi a-
vea chi llo volea comparare p .xxviij.
o .xxx. p. c. da coloro che dovea-
no avere dal comune che venia la det-
ta gabella di pagare da s. .vij. e mezzo p
lb. certi li pagarono e uscirono di ban-
do e di pregione ma non furono tan-
te ra poveri il comune e ppl'o e cittadini
p lo caro e l'altre necessità comun-
se.

Di gran mortalità che fu in Firençe ma più grande altrove chome diremo apresso :-

Nel detto attempo come sempre pare che sseguia dopo la carestia e fame si cominciò in Firençe e nel contado e apresso mortalità di gente e durò infino al novembre vegnente MCCCXLVIJ. Ma po non fu così grande come fu la mortalità dell'anno MCCCXL come adietro facemo mentione. Ma albitrando al grosso calltrimenti non si può sapere apunto in tanta città quante Firençe ma di gresse fistimo che moris-
no in questo tempo più di .iiij. p sone tra huomini e più femmine e fanciulli

morirono bene de .xx. luno. Et fecesi
comandamento per lo comune che niuno
morto si douesse bandire ne sonare cam
pane alle chiese oue i morti si sotterraua
no, per che la giente non si sbigottisse du
dire di tanti morti. Ella detta mor
talita fu predetta dinanzi per maestri i
n istrologia dicendo che quando che quan
do fu il sextilio uernale cioe quando il
sole entro nel principio dellariette
del mese di marzo, passato lascendente
che fu nel detto segno fu in segno della
uergine e il suo signore cioe il segno
di mercurio si trouo nel segno dellarie
te nella ottaua casa che significa mor
te. Et se non che il pianeto di giove
che e fortunato e di uita si ritrouo colle
to mercurio nella detta casa e segno
la mortalita infinita sarebbe stata se
fosse piaciuto a dio. Ma noi doue
mo credere e auere per certo che idio
promette le dette pistolenze e laltre a
populi cittadi e paesi per punitione de pec
cati e non solamente per corsi delle stel
le. Ma talora sicome signore dellu
niuerso e del corso del celeste come
li piace. Et quanto uuole fa accor
dare il corso delle stelle al suo giu
dicio. Et questo basti in questa parte
e d intorno a firenze del detto delli
astrolaghi. La detta mortalita fu
maggiore in pistoia e in prato e
nelle nostre circustanze alla auenante
della giente di firenze e maggiore
in bologna e i Romagna e maggio
re a uignone e in prouenza oue era
la corte del papa. Et per tutto il rea
me di francia. Ma infinita mortali
ta. Et che piu duro fu in turchia
e in quegli paesi doltre mare e tra
tartari. Et auenne tra detti tarta
ri grande giudicio di dio e marauj
glia quasi incredibile e fu pure uero
chiara e certa che tra il turis e il cat
taio nel paese di parcha e oggi di
casano signore di tartari in india
si comincio uno fuoco uscito di sotter
ra ouero che scendesse da cielo che
consumo huomini e bestie case e
alberi e le pietre e la terra. Et uen
nesi stendendo piu di .xv. giorna
te a torniato cotante mollesto che
chi non si fuggia fu consumato o
gni creatura e abitante stenden
dosi al continuo. Et li huomini e
femmine che scamparono del fuocho

di pistolenza moriuano. Et alla tana
e tribisonda. Et per tutti quegli pae
si non rimase per la detta pistolenza de
cinque luno. Et molte terre uisi a
bandonarono tra per pistolenza e
tremuoti grandissimi e folgore. Et
per lettere di nostri cittadini degni di fe
che erano in que paesi cioe come a
sebatia piouono grandissima quan
tita di uermini grandi uno sommesso
con .viii. gambe tutti neri e coduti
tutti uiui e morti che apuzzarono
tutta la contrada a spauenteuoli a
uedere e cui pugneuano atossicaua
no come ueleno. Et in soldania
in una terra chelli chiama alidia
non rimasono se non femmine. Et que
le per rabbia mangiarono luna laltra.
Et piu marauigliosa cosa e quasi in
credibile contarono auenne in arcaccia
huomini e femmine e ogni animale
diuentarono a modo di statue morte
a modo di marmo ritto. Et i signori
dintorno al paese per li detti segni si
propuosono di conuertire alla fede
cristiana. Ma sentendo il ponente e
paesi de cristiani tribolati simile di
pistolentia si rimasono nella loro per
fidia. Et a porto talucco in una
terra ch a nome lucco in uerminò il
mare bene .x. miglia fra mare uscen
done e andando fra terra insino alla
detta terra per la quale amiratione
assai sene conuertirono alla fede
cristiana. Et stesesi la detta pisto
lentia insino in turchia e grecia a
uendo prima cerchio tutto il leuante
i mesopottania siria caldea soria
cipri il certa Rodi e tutte lisole
dellarcipelago di grecia. Et poi si
stese in cicilia sardigna corsicha
e delba. Et per simile modo tutte
le marine e riuiere de nostri mari
Et otto galee di genouesi che
erano ite nel mare maggiore moren
do la maggiore parte e none tor
narono piu che .iiij. galee piene
dinfermi morendo al continouo.
Et quegli giunsono a genoua tutti
quasi morirono. Et corruppono si
laria doue arriuarono riparuila
colloro poco appresso moriuano
Et era una maniera dinfermita
che non giacea luomo tre di ap
parendo nellanguinaia o sotto le
ditella certi infiati chiamati gha

uecchioli ⁊ tali ghianduccie ⁊ tali lichiama
uano bogge. Et sputando sangue al
prete che confessaua lonfermo o ad qu
gli ilguardaua spesso sapiccaua ladecta
pistolentia pmodo che ogni infermo era
abandonato di confessione sagramento
medicine ⁊ guardie. P la quale isco
solatione ilpapa fece decreto p donan
do colpa ⁊ pena apreti che confessasso
no o dessono sacramento allinfermi
o elli uicitasse ⁊ guardasse ⁊ duro qsta
pistolenza infino. Et
rimasono di solite digronte mol
te prouincie ⁊ citta. Et p questa
pistolentia accio che idio lacessasse
⁊ guardassene lanostra citta di firē
ce ⁊ dintorno sifece solenne pro
cessione inmezzo marzo. MCCCXLVIII.
p tre di ⁊ tali sono fatti ingiudicii
di dio p punire ipeccati de uiuenti
Lasceremo della materia. Et diremo
alquanto deprocessi di Carlo di
buemme nuouo electo impadore.

Chome charlo dibuemme eletto inpe
radore uenne inchiarentana :-

Nel detto anno allusciata delme
se dapile. Et allentrante del
mese dimaggio. MCCCXLVIII. Car
lo Re di buemme nuouamēte ele
cto adesse impadore. Et gia cō
fermato p la chiesa come adietro
facemo mentione con aiuto de Ca
ualieri di messe luchino uisconti
signore di melano ⁊ di messe masti
no della scala signore diuerona uē
ne inchiarentana p acquistare il
paese che impatte lisuccedea p re
taggio della madre. Et pauere spe
dita lentrata di ytalia. Et rendel
lisi lacitta di trento ⁊ qlla di fel
tro ⁊ ciuita bellona colla forza del
patriarcha daquilea p comandamē
to del papa. Et arse ilborgho ⁊ ter
ra di bugiano. Et puososi allasse
dio di tiralli. Sentendo cio il
marchese dibrandiborgho figliuolo
del bauero cancora usaua Ragio
ne impatte della detta contea p la
madre ⁊ ancora p la nimista Im
presa contro ilsuo padre bauero auē
do sifatto ⁊ leggiero impadore
lui uiuendo siuenne della magna cō
grande caualleria p soccorrere tiral
li ⁊ racquistare ilpaese. Sentendo
lasua uenuta ildetto Carlo electo
impadore. Et che elli era cō mag
giore potentia digente dilui sipar
ti consua oste dassedio daldetto
tiralli conalcuno danno disua giēte
Et con uergogna p dendo parte delpae
se acqstato. Lasceremo alquāto
desuoi fatti ⁊ diremo ancora del
processo della guerra del Re difrā
cia ⁊ di qllo dinghilterra cancora
ne cresce materia.

Dicerto parlamento chefece il Re
difrancia pandare contro al Re
dinghilterra :-

Nel detto Anno il di di domenica
di luiuo. Il Re difrancia fece
grande raghunata di suoi ba
roni a parigi. Et fece suo parla
mento Richeggiendo tutti isuoi ba
roni ⁊ prelati ⁊ comuni disuo Rea
me daiuto p fare sua oste contro
al Re dinghilterra che era cō suo
hoste allassedio dicalese come faccia
mo adietro. Et giuro dinon fare
mai collui pace o tregua infino a
tanto che nonne auesse fatta uendetta
della sconfitta riceuuta acresi ⁊ dello
ta che il Re dinghilterra aueua
fatta alla corona difrancia desse
uenuto con oste insuo Reame ⁊
desse ancora allassedio di calese
Ilquale saramēto nō pote osseruare
ma procaccio difarne suo podere
in raguinando tutti isuoi baroni
⁊ prelati ⁊ caporali di grandi comu
ni ⁊ cittadi alsuo parlamento nel
quale parlamēto tutti qgli del Rea
me liprōmisono aiuto digiente da
me ⁊ gientili huomini ⁊ lialtri di
sussidio dimoneta ⁊ fece trarre di
sandionigi lansegna doro ⁊ fiamma
la quale p usanza nonsi trae mai
senonne agrande bisogno ⁊ necessi
tadi del Re ⁊ del Reame ⁊ ne
cessitadi del Re ⁊ del Reame
laquale adogata doro ⁊ diuermiglo
Et qlla diede alsiri di
borgongna nobile ⁊ gientile huomo
⁊ prode inarme. Et comandato
atutti chelli apparecchiassono di se
uerlo alla sua richiesta. Et poi si
parti ilparlamento.

Delparlamento chefece il Re din
ghilterra chofiaminghi echolducha
dibrabante

In questo medesimo tempo lo
Re dinghilterra lasciata sua
oste ordinata ⁊ fornita allasse

dio di calese uenne infiandra ⁊ la
fece suo parlamento co' rettori delle
buone ville. Et furui il duca di
brabante el giouane conte di fian
dra rimaso del conte suo padre che
mori alla battaglia di cresci in ser
gio del Re di francia. Et i quello par
lamento ordino insieme lega ⁊ co'
pagnia contro al Re di francia Et
promisono parentado il ducha di bra
bante di dare al figliuolo una siroc
chia del Re dinghilterra. Et al gio
uane conte di fiandra la figliuola
Et ordinarono guidatore di fian
dra ⁊ del giouane conte il marchese
di giulieri. Et cio fatto il Re din
ghilterra si torno alla sua hoste al
l'assedio di calese. Ma partito di fian
dra al detto parlamento i detti patti
⁊ lega non si obseruarono per lo
ducha di brabante ne per lo giouane
conte di fiandra. Come assai tosto
per lo innanzi faremo mentione per
procaccio ⁊ ispendio del Re di fran
cia. Lasceremo alquanto a dire
della detta guerra. Et diremo delle
nouita di ytalia ⁊ della nostra citta
di firenze.

Di nouita e discordia che fu nella
citta di genoua

Nel detto anno del mese dapri
le essendo i genouesi tralloro
in discordia da nobili al popolo trat
tarono di dare il reggimento della ter
ra quasi come mediatore tralloro
⁊ messer luchino uisconti di melano
⁊ mandarli ambasciadori il popolo per
so di darli la signoria limitata ⁊ a
certo termine. E lli nobili e lli gra'
di auieno mandatoli per li loro an
basciadori che gliele uolieno dare
libera tegnendosi male contenti
del reggimento del dogie ⁊ del po
polo. Onde messer luchino sdegna
to contro al popolo non uolendo darli
libera la signoria per la quale cosa tor
nati a genoua i detti anbasciadori
Si leuo il popolo a romore ⁊ ad arme
⁊ corsono sopra i grandi ⁊ presone
da .L. pure de migliori ⁊ inpuo
sono loro di pena .xv. m. di gie
nouini. Et conuenne che lli pa
gassono al comune. Et racchetossi
il romore nella citta rimanendo
il dogie el popolo signori. ⁊ di caporali
delle case grandi. Il dogie mando a

confini in diuerse parti. Ma i piu rup
pono i confini ⁊ feciono si ribelli. Et poi
come diremo innanzi uennono sopra
gienoua. Et di questo mese dapprile
⁊ sendo arriuato in porto pisano due
chocche cariche di grano che uenia di
cicilia comprato per li officiali del comu
ne di firenze. Et sendo in gienoua
grande caro di grano mandarono lo
ro galee in porto pisano ⁊ combattero
no le dette chocche. Et per forza le mena
rono a gienoua pagandone poi con
mal pagamento i mercatanti di cui era
il caricho quello che a lloro piacque per la
quale ingiuria ⁊ tirannia facta per li gie
nouesi al comune di firenze subitamen
te monto in firenze ad .xlv. lo staio poi
sali tosto a fiorino uno d'oro lo sta
io. Et piu per questa cagione ⁊ oltraggio
de gienouesi ebbe in firenze grande ge
losia ⁊ paura che non mancasse la uettu
aglia. Et mandarono in romagna a
farne uenire con grande costo ⁊ inte
resso del nostro comune come a dietro
facemo mentione nel Capitolo della
carestia.

Chome laquila e altre terre dabruzi
si rubellarono a reali di puglia a peti
tione del re dungheria.

Nel detto anno ⁊ sendo quasi
rubellata la citta dellaquila alla
reina di puglia ⁊ alli altri reali re
de del Re ruberto per uno di quelli dellaq
la ouero messer lallo chessenera fac
to signore a petitione del Re dunghe
ria giunsono nella citta dellaquila
del mese di maggio larciuescouo dun
gheria ⁊ messer nicchola ungharo. Il
quale messer nicchola era stato nel
regno balio del Re Andreasso ed erauj
quando fu morto. Anbasciadori del
Re dunghieria con grande quantita
di moneta per mantenere quelli dellaquila
⁊ per soldare giente darme a cauallo
⁊ a ppie si che tosto ebbono piu di M.
cauallieri del mese di giugno ⁊ corsono
il paese ⁊ piu terre dabruzzi si rubella
rono alla detta reina e reali ⁊ si tenne
ro per lo Re dungheria cio fu citta
ta di rieti citta di e popu
li ⁊ lanciano e la guardia ⁊ altre
terre ⁊ castella. Et puosono hoste al
la citta di sulmona. Sentendosi cio a
napoli i detti reali co' baroni del
regno ⁊ soldati assai tosto feciono piu
di .ij. m. Caualieri ⁊ giente darme

arpie assai ⁊ fecrono capitano dello ste
il duca di durazzo figliuolo che ffu di
messer giouanni ⁊ nipote del Re ruber
to. Et vennono al soccorso di sermo
na sentendo cio quegli dellaquila che
veniano adoste se ne partirono sanza al
cuno danno ⁊ ridussonsi nellaquila
a guardia della terra ⁊ quella affortifica
rono ⁊ guernirono di uettuaglia. E
il duca di durazzo colla sua oste che
ogni di li crescea giente si puose allas
sedio della citta dellaquila ⁊ guastar
ono infino alluscita dagosto gua
stando intorno e delle terre piu scontradi
⁊ badaluchi quando adanno delluna
parte ⁊ quando dellaltra. In questa sta
nza arriuo in italia il uescouo di cinque
chiese ouero di cinque uescouadi e
fratello bastardo del Re dungheria
si dicea sauio signore ⁊ ualente in
arme con da. cc. gientili huomini
dungheria ⁊ della magna acauallo ⁊
in arme ⁊ con danari assai ⁊ soggior
no alquanto a forli ⁊ in Roman
gna. Prima ricevuti gratiosamente
da messer mastino al suo ualicare ⁊
poi da tutti i signori di Romagna
Et qui soldo quanta giente acaual
lo e pote auere ⁊ a Ruo a fuli
gno. Si ch'elli con giente che era sol
data affuligno che al tutto si teneva
no della parte del Re dungheria
ondera capo messer ughulino de trinci
vi si trouo piu di. m. chavaliera ⁊ nel
laquila ⁊ ne paesi atorno n'avea bene
altri mille altri al soldo del Re dun
gheria. Sentendo cio quegli che erano
allassedio dellaquila ed essendo gia for
nito il bisogno di tre mesi che i baroni do
no fuoro la corona ⁊ non e auendo soldo
dalla corte si cominciarono a partire
el primo si partisse fu il conte di sanseuo
rine. Che per li piu si disse che amaua piu
la signoria del Re dungheria che de
gli altri Reali ⁊ partito lui tutti gli al
tri si partirono sconciamente sferrati
ricevendo alcuno danno dalla giente
che erano nellaquila ⁊ giunto allaquila
la giente che era affuligno del Re dun
gheria corsono il paese ⁊ presono il
castello della leonessa ⁊ quello arsono.
Lasceremo alquanto di questa impresa
del Re dungheria ch'assai tosto di
cio accrescera materia. Et diremo
duna grande nouita che ffu nella cit
ta di Roma di mutatione di popolo ⁊
di nuoua signoria.

Di grandi nouita che furono in roma e chome i romani feciono trebuno del popolo.

Nel detto anno adi. xx. di mag
gio il di di pentecosta essendo tor
nato ad Roma uno Nicholo
che era andato a corte del papa
per lo popolo di Roma a richiederlo che
venisse a dimorare alla sedia di san
piero come douea colla sua corte ⁊
auendoli il papa dicio data buona
speranza. Si rauno parlamento i Ro
ma. Oue si congrego molto popolo el qua
le sposta sua anbasciata con savie ⁊
ornate parole come quegli che di retto
rica era maestro. Con elli auea ordina
to con certi caporali del popolo minuto
a grido fu fatto tribuno del popolo ⁊
messo in campidoglio in signoria. Et
di presente che fu fatto signore tolse
ogni signoria ⁊ stato a nobili di Ro
ma ⁊ dintorno ⁊ feceone prendere di
caporali che manteneano le Ruberie
in Roma ⁊ dintorno ⁊ feceone fare
aspre giustitie. Et mando a con
fini certi delli orsini ⁊ de colonnesi
⁊ altri nobili di Roma ⁊ tutti li al
tri se n'andarono quasi fuori di Ro
ma alloro terre ⁊ castella per fuggi
re la furia del detto tribuno ⁊ del po
polo ⁊ tolse loro ogni fortezza del
la terra ⁊ ordino oste contro al pre
fetto ⁊ alla citta di uiterbo che
nollo ubbidiua ⁊ rubelleuasi per sua
rigida giustitia. Roma ⁊ in
torno fu in tanta sicurta che
di di ⁊ di notte vi si potea andare
saluamente. Et mando lettere
a tutte le caporali citta di talia
Et una ne mando al nostro comu
ne con molto eccelente dittato. Et
poi amando cinque solenni anba
sciatori. gloriando se ⁊ poi il no
stro comune. Et come la nostra
citta era figliuola di Roma ⁊
fondata ⁊ edeficata dal popolo di Ro
ma. Et richiesene d'aiuto al
la sua oste. A quali anbasciado
ri fu fatto grande honore. Et
mandati a Roma al trebuno. c.
Cauallieri. Et proferto mag
giore aiuto quando bisognasse
e perugini ⁊ sanesi ne mandarono ⁊
cl. Poi il di di san piero in uin
cola di primo dagosto come

auea significato dinançi p sue lettere
⁊ anbasciadori fecesi ildetto tribuno
fare cavaliere alsindaco del pplo di
Roma allaltare di sco pietro · Et
prima pgrandeçça sibagno allatera
no nella concha del parione chue
Oue sibagnoe gostantino impadore
quando papa sco saluestro ilguarì
della lebra · Et fatta lagrande corte
⁊ festa disua cavalleria raunato il
pplo fece ungrande smone dicendo
come volea riformare tutta ytalia
Et lubbidientia di Roma almodo
anticho mantegnendo laloro citta
illoro liberta ⁊ giustitia · Et fece
trarre loro fuori certe nuove in
segne chaveua fatte fare · Et u
na ne die alsindacho del comune di
perugia collarme digiulio cesare
ilcampo vermiglio ⁊ laquila doro ·
Unaltra ne trasse dinuova factione
doue era una donna vecchia in
figura di Roma · Et dinançi le
staua dricta una donna giouane
colla figura del mappamondo i mano
Rapresentando alla figura della
nostra citta difirençe · chel porgiesse
a Roma ⁊ fece chiamare se evaueua
sindacho del comune difirençe ⁊ non
ne essendovi lafece porre adalti insu
una stacha ⁊ disse euerra bene chilla
prendera atempo ⁊ luogo · Et piu
altre insegne diede asindachi del
le cittauicine ⁊ circustançe di Ro
ma · Et qllo di fece inpiccare
il signore di corneto che facea
Rubare ilpaese dintorno a Roma
Et cio fatto fece agrido neldetto
to parlamento invocare · Et poi p le
sue lectere citare ilectori dello im
perio della magna · Et lodovicho diba
viera detto bavero chera fatto im
padore · Et carlo di buemme che
novellamente sera fatto impadore
che dallora alla pentecoste avenire
fossono a roma amostrare laloro le
tione · Et conche titolo sifaceano
chiamare impadore electori dovesso
mostrare autoritadi liavessono ele
cti ⁊ fece trarre fuori ⁊ pubblicare cer
ti brivilegi del papa come auea co
messione dicio fare · Lasceremo
alquanto della nuova ⁊ grande
inpresa delnuovo tribuno di Ro
ma che tutto atempo inpotremo ri
tornare · Della sua signoria ⁊
stato aca porere conseffecto · Contut
to che p li savi ⁊ discreti sidisse infino
allotta che lla detta impresa deltribuno
era unopa fantasticha ⁊ dapoco durare
Et diremo alquanto dicerte novita
corse inquelli tempi alla citta difirençe

Di certe tempeste e fuochi che furo no in firençe :–

Nel detto anno adi · xx · ⁊ adi · xxv ·
delmese dapprile fuorono i firençe ⁊
dintorno grandi turbichi di tuoni
⁊ piove ⁊ baleni oltre allusato modo
Et caddono nella citta difuori piu fol
gore ⁊ alcuna ne batte certi merli
delle mura · Poi adi · xviij · ⁊ adi
xx · digiugno p simile modo gra
di piogge ⁊ grangnuole · Et tuo
ni ⁊ folgore guastando fructi ⁊ bia
de inpiu parti del contado di firen
çe p la qualcosa ilvescovo difirençe
col chericato ⁊ grande pplo andaro
no p la terra aprocessione p tre di
pregando idio lacessasse ⁊ come li
piacque cosi fece · Ella notte uegnen
te ildi di sco giovanni adi · xxiiij ·
di giugno saprese ilfuoco inportaros
sa contro alla via che traversa che
va acasa litteggi oue arsono piu di
xx · case sança qlle sidisfeciono din
torno p ispegnerlo congrande dano
⁊ di sollattione della contrada · Et
morivi piu maestri p rovina di
case che caddono loro adosso · Et
ne detti di saprese in piu parti in
firençe con danno dipiu case ⁊ for
ni · Et nota lettore quanto tempe
ste occorse i qsto anno alla no
stra citta di fame mortalita Rovi
na tempeste ⁊ fuochi ⁊ discordie
tra cittadini p li sopchi de nostri pec
cati · piaccia dio che qsti segni ci
correggino denostri difetti accio
che idio non ci condanni amaggio
ri giudicij che paura ne fanno sie
fallita lafede ⁊ carita tra cittadini –

Anchora di certe novita che furono in firençe e di certi ordini confermati chontro aghibellini :

Nel detto anno adi · vj · diluglio
avendo il pplo difirençe i nodio
lamemoria del duca dateno
p la sua malvagia signoria · Come
adietro facemo mentione · sifece di
creto che niuno priore che fosse
stato fatto p lo detto ducha none
avesse brivilegio nepotere portare

arme. Come li altri priori fatti p
lo popolo. Et chiunque avesse larme
sua dipinta incasa incasa o/ difuo
ri ladovesse spignere 7 acecare Et
acui fosse trovata pena fiori. M. &
7 levarono che non potesse portare
arme daoffendere. Niuno ghabellie
re 7 niuno sopraistante 7 loro guar
die senon nella carcere /o/ dintorno
che inprima nera piena tutta la
citta dibrivilegi p piu casi che era
sconcia cosa. Et inquesto tempo cifu
rono .vj. de .viij. priori che
vollono correggiere il decreto chera
fatto di .xx. digiennaio passato
che parlava che niuno ghibellino
potesse avere offitio sotto certe pene
7 sendo acusato p lomodo che dice
mo adietro. Volendo riducere che
testimoni nonfossono acceptati se
nonfossono prima aprovati p li
priori e loro collegi. Et p cotale
modo si credettono sicredettono an
nullare ildetto decreto. Ma senten
dosi p li capitani diparte guelfa 7
quasi chemossa laterra p modo che
ladetta prima leggie fatta adi .xx.
digiennaio siconfermo 7 fortificossi piu
ferma 7 conmaggiore pena contro alivo
lere della maggiore parte delloffitio
de priori detti che allora erano. Et
bendisse ilproprio maestro michele scot
to defatti difirenze che disimulando
universelle 7 c. Lasceremo del
le novita difirenze tanto che sur
gano delle piu frosche. Et torniere
mo adire de fatti doltre amonti.
Et della guerra del Re difrancia
al Re dinghilterra chea lcontino
vo ne crebbe matera.

Chome mess karlo dibrois fu schon
fitto inbrettagnia

Neldetto anno adi .xxij. digiu
gnio messer Carlo di brois che
sifacea chiamare ducha dibret
tagna p retaggio della moglie
figliuola della figliuola chefu delduca
ca di brettagna come contamo ad
dietro alcapitolo della morte delduca
ca. Et essendo inbrettangnia co
grande oste alcastello 7 Roccha da
riano chellisera rubellato. Ilconte
dimonforte figliuolo del fratello car
nale chefu delduca di brettagna ao
cui diragione succedea ildetto duca
to p linea mascolina. Senonche il
Re di francia gliele contradiava
7 tolse 7 avegli dato aldetto messer
Carlo dibrois suo nipote. Come di
cemo inalcuna parte adietro sentendo
ladetta oste male ordinate si mise
suo sforzo di quelli brettoni cherano di
sua parte collaiuto chavea dellin
ghilesi 7 gualisi del Re dinghilterra
Et bene aventurosamente assalirono
ladetta hoste 7 misolli inisconfitta /o
ve rimasono morti 7 presi molta
buona giente del Reame di francia
Traquali virimasono morti 7 presi
molti decaporali diciamo. Il
sire della valle. Messer ro...
Et messer Johi suo fratello. Il
visconte di durem el fratello el fi
gliuolo. Il signore direngiero. Il
signore di malastrot. Il signore
di castel brialt. Il signore di Rasa
di rus. Et piu altri cavalieri 7
scudieri che non sapemo ilnome.
El detto messer Carlo dibrois co
molti altri baroni 7 gientili huomi
ni furon presi 7 mandati prigioni
allondra ininghilterra

Chome quegli dalla citta dileggie
furono schonfitti dalloro veschovo
edalducha dibrabante.

Neldetto anno allusciata dilu
glio ilveschovo dileggie colla
iuto del duca dibrabante 7 di
sua giente fece hoste sopra lacitta
dileggie chellisera rubellata lanno
passato come adietro facemo mentione
Della quale oste fu capitano 7 con
ducitore ildetto ducha. Quegli di
leggie uscirono fuori popolo 7 cavalie
ri colloro aiuto 7 sforzo darmi 7
loro allegati. Nella quale battaglia
quegli di leggie furono sconfitti. Et
ingrande quantita morti morti 7 pre
si. Et ildetto ducha 7 ilveschovo avu
ta ladetta vettoria ebbono lacitta dileg
gie sanza contasto veruno. Ella
terra di ui 7 quella dinant chessono
della partinenza di leggie grosse
terre 7 bene popolate 7 ricche. Et
prese ledette terre 7 paese convo
lonta delveschovo nefeciono signo
re ilveschovo di brabante centur
to chefessono terre chapartene
vano alla chiesa di Roma. Et
nota che leggie e una citta nobi
le 7 di ricchi borgiesi 7 anticamente
fu edificata p li Romani p chein

quello luogho che tra francia ella
magna tenieno lo loro legioni quan
do dominavano quelle provincie ⁊
da quello ebbe ⁊ diriuo leggie il pro
prio nome da legionis legere —

Come il naviglio che il Re di fran cia mandava per fornire chalesse fu sconfitto e preso dagl'inghilesi

Nel detto anno alla uscita del mese
di giugno · Avendo il Re di fran
cia fatto apparecchiare al porto
di ru froze in normandia · LXX · na
vi overo chocche armate ⁊ forniate
⁊ cariche di molta vettuaglia ⁊ al
tri arnesi ⁊ darme da guerra per
fornire la terra di calese chella
tenea assediata il Re dinghilterra
Et in compagnia delle dette navi · XII
ghalee armate di genovesi · Et passan
do il detto naviglio contro a dovero
in inghilterra dove avea da · CC · cho
che armato del Re dinghilterra le
quali vi stavano apparecchiate per for
nire l'oste da calese del Re dinghil
terra · con pieno vele ⁊ fiotto ⁊ ma
rea vennono addosso al detto naviglio
del Re di francia · Et cio veggien
do l'amiraglio delle galee de genove
si il sopchio naviglio de nimici non
ressono · Ma per forza di venti si
ritrassono adietro adietro ⁊ aban
donarono le dette navi le quali fu
rono tutte prese ⁊ morti · La magg
giore parte delli huomini dal navi
lio del Re dinghilterra · Et con
tutta la roba ⁊ vettuaglia che v'era
su che valea danari assai che ffu
grande conforto al Re dinghilter
ra ⁊ al suo oste ⁊ grande speran
za d'avere tosto la terra di calese et
li assediati in calese furono in gran
de dolore ⁊ affanno · ⁊ in disperazio
ne di loro salute —

Chome il re di francia s'afronto con sua oste per chonbattere chol re din ghilterra e chome chales s'arende agl'inghilesi

Sentendo il Re di francia co
me era preso il suo naviglio
col fornimento che elli manda
va a calese · Et sappiendo che in ca
lese venia meno la vettuaglia · Et
perea la terra se non la soccorresse fe
ce richiedere i suoi baroni che ssi
apparecchiassono in arme per seguir
lo / come avea ordinato nel suo
parlamento come dicemo adietro ⁊ co
si fu fatto · Et partissi da parigi del
mese di luglio con sua oste la quale
era piu di · XX^m^ · huomini a cavallo
gientili huomini ⁊ buona giente dar
me ⁊ con · XXX^m^ · pedoni ove avea
una buona parte genovesi a balestra
⁊ altri lombardi ⁊ toscani al soldo ⁊
venuto lui in artese s'acampo presso
all'oste del Re dinghilterra a mezza
legha a di · XXVII · di luglio · Lo Re
dinghilterra chera con suo oste a cam
po intorno a calese · Con piu di · IIII^m^ ·
gientili huomini a cavallo ⁊ con · XXX^m^ ·
arcieri inghilesi ⁊ gualesi · Et e
ran co llui il marchese di giulieri
Capitano de fiamminghi con · XX^m^ ·
fiamminghi armati appiede · Il Re
avea affossato ⁊ steccato calese
tutto intorno dal lato di terra · Et
simile abarrato per mare ⁊ di fuori
con pali ⁊ travi di legname il suo
naviglio / alla guardia sicche per mare
⁊ per terra non vi potea entrare ne
uscire persona / Et di fuori avea
tre campi quello del Re ⁊ quello de
fiamminghi · Quello del conte
derbi con parte della cavalleria
che quasi appie · Et tutti i detti
tre campi afossati ⁊ steccati intor
no · Et dentro intorno alle liccie
si potea andare dall'uno campo
all'altro · Et erano signori di pren
dere ⁊ dischifare la battaglia allo
ro posta · In questa stanzia vennero
nell'oste messer Anibaldo · Cardina
le · El cardinale di chiaramonte le
gati mandati per lo papa · Andan
do dalluna oste all'altra per ragio
nare ⁊ trattare acordo di pace dall'u
no Re all'altro / ⁊ colloro s'acozzaro
no con ordine di due Re in man
zi di due campi / cinque baroni
di ciascuna parte · Et dopo i tre
di stati ne detti trattati non vi po
te avere concordia da cui che ssi
rimanesse · Ma dissesi da quello din
ghilterra · per che il Re di francia
nolli acceptava le sue adomande
⁊ non volea recare il guerra che suo
vinto a partito · Et aspettandosi
d'ora in ora d'avere calese che
piu non si potea tenere · Veg
giendo il Re di francia che non si
potea avere ne pace ne triegua /
fece spianare tra due campi ⁊

il Re dinghilterra di battaglia. Et
adi . ij . daghosto uscì fuori del suo
campo . Cosi ordinato ⁊ schierato ⁊
faccendo della sua giente . vj . batta
glie alloro guisa cioe a dire schiere
la prima era di . m . Cavalieri o
piu alamanni al soldo ⁊ annoveri . La
quale conducea messere giovanni da
naldo / El conte dinamurre suo gie
nero . La seconda fu di piu daltri . m .
kavalieri . Il fiore di francia . La qua
le guidava il maliscalcho di francia . La
terça era dipresso / a . iiij . Cava
lieri / Contutti i pedoni del paese ⁊
bidali dinavarra . Et lingua docho
⁊ di nostro paese . Et questa era
la schiera grossa . La quale guidava
messere Iohanni . Ducha dinormandia
Et figliuolo del Re di francia . La
quinta era di . m . Cavalieri / o piu
di lingua docho ⁊ savoini la quale
conducea il conte darmignana cho
El figliuolo del conte della Illa .
La sexta era di piu di . ij . Cava
lieri . ouera il Re di francia cho
suoi cianberlani et era schierato al
laretro guardia . Lo Re din
ghilterra fece armare ⁊ schiera
re sua giente dentro alle lizze
Ma non volle uscire di fuori alla
battaglia . Et mando a dire al Re
di francia che volea prima calese
Et poi se volesse conbattere passas
se in fiandra / et egli con sua hoste
usarebbe apparecchiato di conbattere
Lo Re di francia non volle a
cettare il partito dandare a conbat
tere in fiandra / fralla moltitudine
de fiaminghi suoi Ribelli ⁊ nimi
ci . Et veggiendo che qui non
potea avere battaglia ne soccorre
re calese sança suo grande perico
lo si parti con sua oste ⁊ si ritrasse
adietro . vj . leghe quel primo di
⁊ poi seguendo sue giornate verso
parigi . Lasciando di sua giente dar
me alla guardia delle terre delle
frontiere / ⁊ con poco suo honore ⁊
ma il contrario ⁊ con grande spendio
si torno a parigi . Quegli di calese
veggiendo partito il Re di francia
⁊ sua oste / patteggiarono col Re
dinghilterra con rendergli la terra
salvo le persone a sua mercie uscendo
ne in camicia ⁊ scalçi col capestro in
collo . Et i terraççani alla sua mi

sericordia ⁊ cio fu adi . iiij . daghosto
nel detto anno . Et entro nella ter
ra adi . v . daghosto il Re ⁊
sua giente ⁊ trovarono che non avea
Rimaso di che vivere che ogni vile
animale aveano mangiato per fame
Et trovo nella terra molto teso
ro / si delle Ricchezze di quegli di
calese che tutti erano Ricchi di
danari guadagnati in corso sopra
inghilesi fiamminghi ⁊ altri na
vicanti per quel mare . pero che cale
se era uno Ricepto di corsali ⁊
spiloncha di ladroni ⁊ pirati di ma
re . Ancora vera dentro tutti i da
nari delle paghe mandati per lo Re
di francia . In piu tempo che era
durata la guerra che erano buona
quantita . Ma tutto vi lasciarono
⁊ uscironsene ingnudi come detto
aveno . Et tormentarolli per
farsi insegnare la pecunia nasco
sa ⁊ sotterrata . Et volendo il Re
dinghilterra fare fare giustitia
di terraççani sicome di pirati di
mare / ⁊ tutti inpenderli alle for
che . I detti due cardinali furono
con molti prieghi al Re ⁊ alla
Reina che perdonasse loro la vita
per lamore di dio . Et per le gratie
⁊ vittorie che iddio liavea fatte / ⁊
dopo molte preghierie de cardinali
⁊ della madre perdono loro la vita
⁊ tutti gliene mando col capestro in
collo . Et questa vittoria di calese
fu grande honore ⁊ acquisto al Re
dinghilterra . I fiamminghi che
erano collui nelloste Richiesono
il Re che il disfacesse che non po
tesse fare loro piu guerra ⁊ Ru
beria ⁊ i loro porti ne fossono mi
gliori . Lo Re nollo volle disfa
re . Ang fece crescere la terra ver
so la marina . ⁊ afforçare di muri
⁊ torri ⁊ fossi ⁊ steccati . Et po
pololla di suoi inghilesi . Et fornil
la di vittuaglia ⁊ darme . Et be
ne che calese fosse al Re dinghil
terra piccola terra li fu grande ac
quisto per che e terra di porto . Et
per vincere si grande punga contro
al Re di francia ⁊ a suo grande po
dere nel suo paese medesimo . Ma
le sopradette vettorie avute il Re
dinghilterra sopra il Re di fran
cia si in guascongna ⁊ si in brettagna

⁊ infrancia · Et poi nella battaglia
⁊ uittoria auuta acresci come adietro
ordinatamẽte e/ fatta mentione non
elle intorno · Che tornato il detto Re
adouardo con sua hoste ininghilterra
tra morti inbattaglia ⁊ poi al suo
ritorno morti dinfermitadi ⁊ di
malatie si trouarono meno · L^a. din
ghilesi · Et pero nonsi dee nullo glo
riare delle uittorie ⁊ pompe mon
dane che elle piu sono conmala usci
ta · Lascieremo alquanto adire del
la presente guerra di due Re. che
a auuto alcuno fine di triegua ⁊
torneremo adire di firenze ⁊ del no
stro paese di ytalia · Ma inanzi che
il Re adoardo dinghilterra si partis
se da Calese ⁊ del paese assai guerra
⁊ correria fece lasua giente a san
tommieri ⁊ allaltre terre dartese cõ
grande prede ⁊ domaggio del paese
Jn qsta stantia ilegati cardinali trat
tarono acordo ⁊ triegua tral Re din
ghilterra ⁊ il Re difrancia infino
alla sangiouanni auenire mandan
do ciascuno de detti Re suoi an
basciadori acorte di papa adare
compimento daccordo · Jl Re
dinghilterra uisi acordo uolentie
ri perche auea ilmigliore della guer
ra Et era perla detta guerra molto
affannato ⁊ stracho elli ⁊ sua gien
te ⁊ con grande dispensa · Et cio
ordinato si parti il Re adoardo
del Reame di francia con sua o
ste lasciando fornito calese pas
so / ilmare ⁊ torno ininghilterra
con granfesta ⁊ allegrezza facen
do giostre ⁊ torniamenti Chome
ifirenze sifece nuoua muneta pe
giorando laprima :

Del mese daghosto del detto anno
⁊ sendo montato infirenze la
riento della lega di · xj ⅓ di
fine per libra Jn lb · xij · ⁊ ß xv a fio
po che imercatanti per guadagnare
il ricoglieuano ⁊ portauallo oltrema
re ouera molto richiesto perla qua
le cosa lamoneta di ß iiij difiren
ze fatta lanno · Mcccxlv · dinanzi
alla moneta di quattrini si sbolgo
nauano ⁊ portauano uia / onde il
fiorino doro calaua ognidi e cera per
calare da lb · iij · ingiu · Onde i
lanaiuoli a cui tornaua a interesso
per che pagauano iloro ouraggi a
apiccoli ⁊ uendieno iloro panni a fior
Onde ⁊ sendo possenti i comune feciono
ordinare alcomune nuoua moneta dar
giento ⁊ nuoui quattrini peggiorã
do luna ⁊ laltra moneta per lomodo di
remo / Appresso accio che il fior doro
montasse ⁊ non bassasse · Ordinossi
⁊ fecesi una moneta grossa · Alla qua
le diedono corso per ß · v · luno chia
mandosi guelfi di lega di once · xj ·
⁊ mezzo per libra · Come la lega di
grossi di ß · iiij · luno faccendone
ß · viiij · danari · viiij · per libra ⁊
Renderne lamoneta del comune ß viiij
danari · iij · ⁊ tre quinti / Et costa
ua ogni ouraggio ⁊ calo ß vj pic
libr · Siche ilcomune neguadagna
ua ß xxij · pic dogni libra · Che era
oltraggio / amantenere buona moneta
peggiorando ad qlla di ß · iiij · ilgros
so piu di · xj · per c · Ella moneta di
quattrini si peggioro non di lega ma
di peso che doue prima sene facieua ß
xxiij · per libra el comune ne rendeua
ß per libra sifeciono inuoui ß xxvj
danari · vj · per libra ⁊ Rendene la
moneta ß xxiiij · danari · viij · di
quattrini per libra ⁊ costaua douraggio
⁊ calo ß vj · pic per libra siche il
comune nauanzaua danari · xij · per libra
siche chi sa di ragione lamoneta gros
sa peggioro · xj · per c · ⁊ qlla di quat
trini da · xv · per c · ad qlle che era
fatta lamoneta mesi dinanzi · Et
nota che bene disse ilnostro poeta
dante Jlpropio nella sua commedia / o
ue sgridando contro afiorentini Dice
comunciando ghodi firenze ⁊ cet · con
seguente ancora del tempo che rimmen
bra leggie moneta ⁊ officj · ⁊ costume
ai tu mutate ⁊ Rinouate menbra ⁊ cet ·

Come incielo aparue una gometa

Nel detto anno delmese dagosto ap
parue incielo la stella cometa
che si chiama nigra nel segno
del tauro xvj nel capo del
la figura ⁊ segno del ghorgone
Et duro · xv di qsta nigra ⁊ del
la natura di saturno ⁊ per sua Jnfru
enza siena secondo che dice zael
filosofo ⁊ strolago ⁊ piu altri mae
stri della detta scienza · laquale signi
fica pure male ⁊ morte di Re ⁊
di potenti ⁊ qsto dimostro assai to
sto inpiu Re ⁊ Reali come inanzi

leggiendo sitrouerra ⁊ ingienero ẏ
giante nouita ne paesi, oue il detto
pianeto ⁊ segno signoreggiano. Et be
ne il dimostro in oriente ⁊ nelle ma
rine dintorno, come dicemo ad
dietro. Chome mess. luigi figli
uolo del prenca di taranto prese
p moglie la reina di pugla sua cugina

102 Nel detto anno di .xx. da
gosto, messr luigi figliuolo
che fu del prenze di taranto
secondo gienito, sposo la Reina fi
gliuola che fu del duca di Calauria
suo cugino carnale, che era sta
ta moglie dandreas Re figliuolo
del Re dunghería. Et erano da
parte di madre nati di due sirocc
hie carnali. Et fue dispensato
il detto scelerato matrimonio p cle
mento sexto papa. Et fatto duca
di calauria ⁊ ballo del Regno. Et
cio fu p procaccio ⁊ opa del cardinale
di pelagorghe suo zio, onde fue ripre
so da tutti xpiani, che llo sentirono ⁊
ciascuno che il seppe nel disse ⁊ disse che
sarebbe con mala uscita, si abomineuo
le peccato. Et contutto che palese si
dicea che il detto messr luigi auea
afare di lei uiuendo il Re andreas
suo marito. Et elli et ella furono
trattatori della uillana ⁊ abomine
uole morte del detto Re andreas
come contamo adietro, con piu al
tri che llo missono assecutione, onde
segui molto male, come inanzi si
fara p noi mentione. Di certe bat
taglie che fecionno i genouesi cho
chatalani in sardigna e i corsichia.

103 Nel mese dagosto del detto anno
il uicario del Re di Raona
che era di sardigna si puose co
sua hoste alla terra detta alighera
laquale terra aueano tenuto p lungo
tempo quelli della casa doria di gie
noua, uolendola recare a signoria
del Re. I quali di casa doria uan
daronne colloro sforzo ⁊ misono
in isconfitta la detta oste de catelani
⁊ morironne piu di .Vᶜ. Et poi
collo aiuto del comune di genoua
che male erano contenti della uici
nanza de catelani si puosono ad
ssedio alla scai. Et ad quello uennero
il secorso de catelani con .ccc.
cauallieri ⁊ pedoni assai ⁊ leuaronne
i genouesi in isconfitta ⁊ cosi ua

guerra. Nel detto mese ⁊ anno i
genouesi ebbono la signoria di tutta
lisola di corsicha con uolonta di quasi
tutti i baroni ⁊ signori di corsica, ⁊ fu
loro uno bello ad quisto colla terra
di bonifatio, che ctentano se non che
fu chon mala uscita, che p la mor
talita uenuta di leuante. Nelliso
le ⁊ marine furono si maculati
dinfermita ⁊ di morte le dette ysole
di sardigna ⁊ di corsica che non ui
rimasono il terzo uiui delli abitanti
del paese ⁊ genouesi. Chome uolle
essere tradito et tolto il castello di
laterino a fiorentini.

104 Nel detto anno in calendi otto
bre p trattato de tarlati usciti
ti darezzo uolle esser tradito
⁊ tolto a fiorentini il castello di la
terina, p danari ne doueano aue
re certi terrazzani ghibellini del
le guardie che u'erano p lo comu
ne di firenze. Il quale trattato si
disse menaua uno frate minore,
guardiano de frati di monte uarchi.
Il quale tradimento fu scoperto ⁊ presi
i tradittori. Et parte di loro in
piccati ad arezzo ⁊ parte a firenze.
Et in istretta carcere sotto la scala
del capitano stette piu mesi con gra
de inopia. Alla fine non trouan
dolo in colpa ⁊ a priego di frati fu
libero. Lasceremo alquanto ad
dire delle nouita di firenze. Et
tornando alquanto adietro a dire
d'una grande ⁊ scelerata opa che
auenno a reali di tunisi. In poco
di tempo dicendo il piu brieue che
si potra, come lauemo da uno no
stro amico fiorentino ⁊ merca
tante huomo degno di fede che
a tutto fu a tunisi presente.
Chome i reali del reame di tunisi
p loro discordie sutti sono insieme.

Regnando in tunisi ⁊ nel suo
Reame mule bucchiere che
tanto è a dire mule in sa
racinesco come Re in nostro la
tino. Questi fu quello Re di
cui facemo mentione adietro nel
capitolo delle traslationi del
detto Reame di tunisi. Questo
era grande signore ⁊ sotto lui
piu Reami. Et auea piu figli
uoli di piu moglie ⁊ amiche che
aueua al modo saracinesche. Un

ne amorte delmese dottobre · M
cccxlvj · Et alloro modo fece suo te
stamento Et lascio che fosse Re
apresso lui unsuo figliuolo chiama
to galito · Ilquale quando mori
ilpadre nonnera ītunisi · Unaltro
suo figliuolo giovane di · xxvj · an
ni pro inarme et ardito che avea
nome amare che alla morte del
padre sitrovo atunisi · Et acor
dandosi colsiniscalcho del Regno
ilquale avea nome conbatte fraino
Et dera apresso il Re ilmaggiore
signore del Reame · Colsuo aiuto
sifece coronare Re allora sanza
alcuno contasto · Sentendo cio ga
lito laltro fratello cui ilpadre
avea lasciato che fosse Re saco
sto chosignori delli arabi · Iquali si
guoreggiavano le terre campestre et le
montagne · Et sempre stanno acampo
colloro tende / Et nonanno citta ne
castella ne ville ne case murate · Et
congrande sforzo darabi venne / a
buggea consua oste · Amare che
sera fatto Re et colsuo siniscal
cho et cō sua oste / uscirono di
tunisi et dilungi · x · miglia verso
buggea sacapparono · Ma ilvitio
della ingratitudine che Regnava
nel Re amare non trattava bene
ilsuo maliscalcho chelli avea data la
signoria / Ma tutto di ilminacciava
di farlo morire · Ilquale p tema
della fellonia del Re amare sipartı
delloste dallui et tornossi atunisi
Et dila consua giente senando nel
garbo · Et amare Re contutta sua
oste / senando abuggea · Galito cō
li arabi venne atunisi et sanza cō
tasto entro nella terra · Et diprese
te sidiede adiletti carnali standosi
agiardini Reali che sono molto di
lettevoli et saggiornando inbagni et
consue femmine stando invita di
soluta · Et avendo cō non buona /
provedenza dato congio alli arabi
che llavieno rimesso insignoria et
nonprovedendosi della guerra del
fratello · Amare venne atunisi con
ij^m · cavalieri · Et giunto difuo
ri di tunisi fece assapere asoldati
cristiani cherano nella terra disua
venuta iquali lipromisono p dana
ri fece loro profferere / di se guirlo
Et egli con · ccc · huomini scalo ī
piu parti lemura della citta et entro /
dentro sanza contasto · Et lo Re /
galito sentendo cio sali acavallo di
farmato con · ij · suoi fratelli luno /
Re disusa et laltro di fachisi / Iqua
li avea tratti di pregione / ove lliavea
messi il Re amare · Loro fratello
quando prese lasignoria · Et andando
tutti p la citta ditunisi · gridando alor
presi chello dovessono atare · Et ispuo
sero che ditio nonsi travaglierebbono
che cosi avieno p loro signore luno fra
tello come laltro · Andando p lo detto
modo lo Re calito p la terra certi
cristiani Rinegati li assalirono et u
no lilancio duna lancia et fedillo ō
de cadde interra delcavallo et inconta
nente lifu tagliato latesta et presenta
ta al Re amare · laquale fece mettere
in su una lancia et mandarla p tutta
laterra · Et lialtri due fratelli presi
fece loro tagliare lemani · Et poi ifra
tre di lifece morire · Et più altri /
Caporali fece ilsimigliante delli
arabi p che avieno seguito il Re
Et cio fatto il Re amare sedette
nella sedia Reale · Come Re fac
cendosi fare lomaggio · Et Reverē
za atutte maniere digiente · et Re
gnao apresso a · x · mesi inpace · faccen
do grandi feste cō disoluta vita et mali
Reggimenti · Bettefiamo et Bettara
siniscalchi che ssierano rubellati dallui
Et iti al Re del garbo detto bulafore
come adietro facemo mentione · Cō
mosso il detto Re delgarbo cōtro /
Amare p le sue scelerate ope / Et /
mossesi congrande hoste con · xij^m ·
acavallo fra quali avea · ij^m · cristiani
Et venne verso tunisi et p mare man
do uno suo amiraglio · Con · viij ·
galee et altri legni et giunto ildetto
bulafar consua oste abuggea lebbe
sanza cōtasto niuno / Et simile la
terra digostantina · Et trasse delle
dette terre i Reali et possenti et mā
mando nelgarbo conbuona guardia /
Et forni ledette terre di suegienti
Lo Re amaro di tunisi sentendo
lavenuta del Re delgarbo sapre
stecchio di Ragunare sua hoste
p venirli incontro īsino abuggea
Et usci ditunisi adi · xj · dagosto
M ccc xlvij · con · iij^m · cavalieri
aspettando acampo ilsuo soccorso che
tutta ora livenia et inquella stantia /

ebbe novelle come il navilio del Re del garbo era arrivato nel porto di tunisi. Onde tornò a tunisi per difendere la terra. Et tal continuo faccea badalucare et con balestra et archi accio che quegli del navile non prendessono terra. In questa stanza il Re di garbo con sua oste a piccole giornate vennero verso tunisi. Lo Re Amar di tunisi veggiendosi cosi assalire per terra et per mare et che lla sua forza et seguito nonn'era forte alla forza de suoi nimici si partì di tunisi con .M. Barberi i soldati cristiani nollo vollono seguire per la sua avarizia. Et andorne verso [illegible] per andarsene alla citta di susa. Et allora l'amiraglio che era nel porto scesono alla terra con .V. balestrieri et furono ricevuti in tunisi come signori. Et poi apresso vi venne entrando della giente del Re di garbo. Et il Re del garbo sentendo che il Re amar s'era partito di tunisi per la via del caroano il fece seguire a uno suo amiraglio con .IIII. huomini a cavallo. Comandandoli li apresentasse il Re amar o morto o vivo. Il quale seguendolo il trovarono di lungi da tunisi .C. miglia con poca compagnia a una fontana che beveva et abeveravano i loro cavagli. Il quale assalito dal detto amiraglio fu fedito et morto et tagliatogli il capo e i compagni che furono presi menati pregioni al Re del garbo. Et presentatoli la testa del Re amar et cercatosi il Re del garbo che ell'era la sua testa la mando a tunisi et feciela soppellire tra Reali. E llo Re bulafar con suo oste s'aproximò alla citta di tunisi e lla citta el Regno ebbe al suo comandamento sanza contasto niuno che gia v'era dentro la sua giente et per mare et per terra come avemo detto dinanzi. Et solo uno di stette in tunisi et cio fu del mese di giennaio .MCCCXLVII. Et riformata la citta et il reame d'ufficiali et di sua giente fece prendere tutti i regoli o vero reali discendenti del Re buchieri detto dinanzi onde che fossono nel reame che da .LX. erano o piu. Et con buona guardia li mandò nel garbo. Et dovegli era stato a campo di fuori da .IIII. miglia di tunisi fece ordinare si edificasse una terra a modo di bastita. Et qui soggiorno con sue femmine a gran festa. Ora nota lettore et ricogli quello che avemo detto nel presente capitolo et troverrai che per li peccati della superbia et avaritia et luxuria principalmente venuti tra fratelli et congiunti volendo l'uno all'altro torre lo stato et signoria quanti micidi et altre distrutioni avenne in poco di tempo a figliuoli e a discendenti reali del Re buchieri di tunisi onde il loro lignaggio fu distrutto. Et per simile modo in questi tempi advennero tra noi cristiani tra Reali del Regno di puglia come era gia cominciato per la morte del Re andreas Et per seguinne apresso come assai tosto ne faremo mentione. Lascieremo de fatti de barberi del Regno d'africha c'assai n'avemo detto. Et torneremo a dire de fatti di questo nostro paese d'italia [illegible] materia

Chome la citta di Sermona e altre terre s'arenderono alla gente del re d'ungheria.

Nel detto anno del mese d'ottobre essendo la gente del Re d'ungheria all'assedio di Sermona ne per la Reina ne per gli altri reali non erano soccorsi si pattegiarono di rendere la terra. Et comandamenti della giente del Re d'ungheria con questi patti se da Reali non fossono soccorsi fra .XV. di. Et rimanendo nelle loro franchigie et costume che erano col Re ruberto. Et che dentro della terra non dovessono entrare soldati ne giente d'arme piu di .X. per volta s'egli non fosse col Re d'ungheria colla sua persona o di suo fratello. Et cio ci dierono .XX. stadichi de migliori della terra. Et avuto Sermona non rimase persona in abruzzi che non fosse alla ubidienza del Re d'ungheria. Et del mese di novenbre apresso della detta giente del Re d'ungheria che facevano loro capo all'aquila in quantita di .MD. cavalieri et pedoni assai. Avuta Sermona passarono la montagna di .V. migla et facsono in terra di lavoro et presono [illegible] e lla antica citta di

ire nastri e ciano che tenea il figli
uolo del conte nouello diede al
la detta giente il mercato e la ren
dita ꝑo che come il padre amaua
più la signoria del Re d'ungh
ria che gli altri Reali. Et il cōte
di fondi nipote che fu di papa bo
nifatio, entro in sangiermano
colle insegne del Re d'ungheria
e con giente d'arme pe tutti —

Chome i reali chol loro sforzo si ra unarono alla città di capoua:

Sappiendo la Reina e li altri
Reali Onde si facea capo ꝑ
messer luigi che auea sposata la
Reina detta Come simona e l'al
tre dette terre s'erano rendute al
l'ubidienza del Re d'ungheria. Et
incontanente feciono capo grosso
alla città di capoua Accio che la
forza del Re d'ungheria non potes
se passare il fiume del uolturno per an
dare uerso napoli. Il prenze di taran
to e il duca di durazzo uennono a
a capoua con più altri baroni e collo
ro sforzo di giente d'arme. Et ri
trouarsi con messer luigi cō più di
MMD. Caualieri bene e riccha
mente montati e bene in arme e cō
pp̄lo grandissimo. Et qui s'acampa
rono a modo d'oste nella terra e di
fuori e ogni dì crescea loro sforzo
e podere ꝑ modo che s'e i detti Rea
li fossono stati costanti e uniti
insieme ꝑ forza di giente del Re
d'ungheria a uesse Ne etiandio ue
nendo in ꝑsona non aueā podere di
passare. Ma a cui dio uuole male
per le peccata giudicate toglie a signo
ri la forza e la concordia. Et così
auenne fra detti Reali che tuttora cō
pura fermezza cianciauano insieme
Et tali di loro e delli altri grandi
baroni del Regno s'intendeano con
lettere all'segreto del Re d'ungheria. In
questa stanza ebbe più scontraggi ebbe
dalla giente de Reali ad quella del Re
d'ungheria Quando a danno dell'u
na parte e quando dell'altra. La
sceremo alquanto di questa materia
in fino alla uenuta del Re d'ungh
ria e diremo d'altre nouità che
ne detti tempi furono in Roma.
Et la Reina e gli altri Reali ma
darono anbasciadori e lettere in
mezzo nouenbre al comune di fire
ze ꝑ soccorso di .V.C. Caualieri
fu loro Risposto simā mente
come il nostro comune non era / acō
cio di trauagliarsi tra loro Reali
in hopera di guerra ma tramettersi di
pace tra loro come cari amici —

Di nouità e battaglia che fu in roma oue i cholonnesi furono sconfitti e poi chome il tribuno fu chacciato della signoria.

Nel detto Anno all'entrante d'ot
tobre Anbasciadori del Re d'un
gheria uennono a Roma proffe
rendosi al tribuno e al pp̄lo di Roma
i quali a gienti di pp̄lo il detto Re d'un
gheria fu riceuuto in lega e compan
gnia del pp̄lo di Roma e a dì .xx.
di nouenbre del detto anno. Et essen
do fatto una congiura e cospiratione
ꝑ li signori colonnesi e parte delli
orsini dal monte loro parenti ꝑ
abattere la signoria del tribuno ꝑ ca
gione che il tribuno contradimento
e essendo uenuto a suoi comandamenti
il ꝑfecto e il conte guido el fratello e
due figliuoli di cumido e altri baro
ni uenuti il loro compagnia e da
to loro disinare. li fece pigliare e
incarcerare con onta e loro uergon
gnia. Et ꝑ auere i detti presi quelli
di uiterbo corsono la terra e furono
tagliati a .xu. la testa che erano pu
re de maggiori che ad quello tradimento
diedono opera collo tribuno. Li amici
loro colonnesi e altri raunarono
molto di segreto collaiuto del legato del
papa che era a monte fiascone da .L. ca
ualieri e pedoni assai. Onde era ca
po messer stefano e stefanuccio e gianni
colonna e giordano di marino. Et
di notte giunsono a Roma e Rup
pono la porta che ua a santo lorenzo
fuori delle mura ꝑ entrare dentro
sentendosi in Roma la detta uenuta
sonando la campana di campidoglio
il tribuno col pp̄lo furono in arme,
Chi a cauallo e chi appie collaiuto
di certi degli orsini di campo di fio
re e da ponte e giordano dal mōte
e assalirono uigorosamente i fedi
tori di quegli della colonna che già cō
forza d'arme e con danno d'alquanti
del pp̄lo di Roma s'erano pinti den
tro alla porta i quali erano .CL. a
quanta a cauallo, Ma ꝑ lo soperchio
de Romani dentro furono pinti
di fuori della porta e in sconfitta e
uscendo fuori della terra la giente

del trebuno del ppl'o. Onde era capitano
cola orsini ⁊ giordano dalmonte p
ninnista de suoi consorti ⁊ de colonne
si cacciando li sconfitti, quegli che erano r
masi a difiori non ressono ma si missō
no in fuggita oue ne rimasono presi ⁊
morti assai. Intra gli altri caporali
ui furono morti .vj. di casa i colonne
si. Cio furono stefanuccio ⁊ gianni
colonna suoi figliuoli ⁊ il proposto
di marsilia. Et gianni figliuolo da
garbito ⁊ due altri loro bastardi .ua
lenti in arme. Onde i colonnesi ri
ceuettono grande danno ⁊ abassa
mento ⁊ il comune ne montō ī gran
de pompa ⁊ superbia ⁊ mandonne let
tere co messi ⁊ co uliui significando
la sua grande uittoria al nostro comu
ne. Et ad quello di perugia ⁊ di sie
na ⁊ agli altri suoi uicini ⁊ cōfidenti
Il quale messo che ne uenne ī firenze
fu richamente uestito. Et auuto
il trebuno la detta uettoria. Laltro di
fece grande processione di tutto il che
ricato di Roma. A santa maria mag
giore. Et poi adi .xxuij. di nouem
bre fatta la mostra di sua caualleria
fece caualcare il suo figliuolo a santo
lorenzo ⁊ messer Lorenço della uit
toria il chiamo. Et in quello di
apresso uenne in Roma uno uica
rio del papa. il trebuno il riceuette p
compagno faccendo uno grande par
lamento ī campidoglio. Et iui arin
gando propuose la auttoria. Legiem
pone mici dñe in uia iustificatione
tuas. Mostrando il ppl'o di uolere
ubidire al papa stando in grande fe
sta ⁊ pompa, Ma poco duro al trebuno
la sua uanagloria ⁊ felicita come dire
mo. Che per la sua audacia ⁊ aspra
giustitia auea fatto ardire. Et poi
non uegnendo a suoi comandamenti il
conte paladino dalle mura di pugla
Il fece sbandire perche nelle parti di ter
racina in campagna usaua secondo si
diceua Ruberie ⁊ forze. Venne a
Roma con .cL. caualieri collaiuto
del capitano del patrimonio p opera del
legato. Et nota che lla chiesa al
cominciamento al trebuno diede fa
uore ⁊ poi cui fosse la colpa fue il con
trario. Il detto paladino si ridusse
nella contrada de colonnesi da santo
appostolo co certi de colonnesi rima
si ⁊ colloro uicini ⁊ amici fece sonare

a martello le campane della detta
chiesa ⁊ dellaltre della forza de
colonnesi. Et in quelle contrade le
uo la terra a Romore. Et Ra
gunò gente assai a cauallo ⁊ appie
amici de colonnesi ⁊ cio fu adi .xv.
di dicembre del detto anno gridan
do uiua la colonna ⁊ muoia il trebu
no, e suoi seguaci ad questo Romo
re le contrade di Roma sabarraro
no ciascuno colle sue forze ⁊ fortezze
guardando loro contrade. Il detto
paladino ⁊ ppl'o de colonnesi ue
nero al campidoglio el trebuno nō
fu seguito come douea ne da gliorsini
ne dal ppl'o. Il trebuno ueggien
dosi cosi abandonato sconosciuto usci
di campidoglio ⁊ uennesene in castel
lo santagnolo. Et la nascosamente
si dimoro infino alla uenuta del
Re dungheria a napoli. Poi si di
ce andò p mare sconosciuto, In su uno
legno. Tale fu la signoria del trebu
no di Roma. Et nota lettore
che quasi le piu uolte sempre auie
ne, A chi ssi fa signore, o, caporale
del ppl'o dauere si fatta uscita per che
diuersi segni della fortuna ⁊ che su
biti auenimenti di uettoria ⁊ signo
ria ⁊ filicita mondana tosto uen
gono meno. Et bene acadde al tre
buno il motto che disse in sua Ro
ma uno sauio. Nessuna signo
ria mondana dura la uana sperā
ça tā scoperta il fine della fallace uē
tura. ⁊ cē. Lasceremo de fatti
di Roma alquanto la quale Ri
mase in piu pessimo stato in tutti
casi che nolla trouo il trebuno quan
do prese di quella la signoria credendo
la p sua audacia correggierla Et
sendo in Rouina diremo come
mori il bauero che ssi chiamaua in
padore.

Chome mori lodouicho dibauiera chessi tenea dessere inperadore E fu eletto nuouo īperadore adouardo Re dinghilterra.

Nel detto anno .M ccc xLvij. al
lentrante dottobre Lodouico
di bauiera che ssi chiamaua im
padore essendo la sua caccia caual
cando il cauallo li cadde sotto. Et
della detta caduta subitamēte mor
to, sança penitentia scomunicato
⁊ dannato da santa chiesa, pero

chemmera persequitatore et nimicho
come adietro inpiu parti auemo
fatto mentione · Et fu soppel
lito dalfigliuolo et dasuoi ba
roni agrande honore aguisa di
padore nella sua terra di
El figliuolo che aueno
me Edera marchese di
brandiborgho · huomo prode et va
loroso Rimase inalamagna ingra
de stato et signoria et Ricche / Et
Nota che chi muore incontuma
ce di scā chiesa et scomunicato
sempre pare chefaccia mala fine
Et questo sivede palese · Et per an
tiche et per nouello · Morto il bauer
parte delli electi dello imperio cio
furono per contrario del papa et della
chiesa · Et per che aueno fatto le
leggiere et piu confermato · Carlo Re
di buemme quasi per contrario di
piu signori et prelati della magna Vi
uendo lodouicho detto bauero / Et p
dispetto et dilegione della chiesa lialla
manni il chiamauano lomperadore de
preti et piccolo seguito aueano nella
magna · Et elessono nuouo impera
dore adoardo terzo Re dinghilterra
Alquale fu mandata lalectione con
grandi inpromesse dibaroni et signori
della magna per agrandirlo et per di
spetto del Re difrancia · perche haueua
procacciato col papa lalectione et con
fermagione di Carlo di buemmia
Ilquale Re adoardo el suo figliuo
lo aueno diliberato daccptare la
detta letione · Ma la maggiore parte
debaroni dinghilterra et capi delle
comuni nollo consigliauano · Et
Rimase atanto sospesa ladetta elec
tione et cetera · Lasceremo alquanto
della letione de detti due imperadori
Che atempo quando seguissono iloro
processi ritorneremo accio et diremo
dello auenimento initalia del Re
dungheria che ne segue grandi co
se et nouitadi

Chome il re dungheria passo ini talia perandare inpuglia

Lodouicho Re dungheria non
ne auendo dimenticato lacru
dele et uituperevole morte fac
ta inauersa del suo fratello an
dreasso · Alquale succedea dello
Re dipuglia et di cicilia Come
stesamente racontamo · Innuno · ca
pitolo adietro · Et auendo dasuoi
Capitani et genti iquali auemo p
lui Rubellata lacitta dellaquila / Et
alcontinuo prosperauano felicemente
Come inquegli processi adietro · fatta se
mentione · Nonsi uolle piu indugia
re auenire afare uendetta · parendo
li tempo acceptevole aracquistare il
Regno dipuglia che di Ragione
per Retaggio di carlo martello suo
aghulo lisuccedea · Et bene / ad
uenturosamente siparti di sua terra
dungheria · Adi · iij · delmese dino
uenbre lianni domini · MCCCXLVIJ ·
sabato mattina unora / o / piu
anci ilsole leuante con da · M ·
Caualieri / o / piu electi ungheri
con molti suoi baroni et con mol
to tesoro et fiorini contanti da
spendere Iquali per abondanca doro
facea battere inungheria contra
fatti anostri fiorini doro saluo del
nome che diceano · Lodouicho Re
et lascio inungheria suo
fratello Re dapollonia colla
madre et colla moglie · Et or
dino chealcontinuo ilseguissono
gente inarme come sofferisse
il camino per lo caro che era stato
lanno passato edera ancora · Et
dila da monti initalia · Et adi
xxvj · dinouenbre giunse · Inudi
ne · Ilquale dal patriarca daqui
lea fu riceuuto gratiosa mente
Et lagiugnendoli anbasciadori
del comune diuinegia per profferer
lisi · Iquali istegno et appena liuol
le udire · Tenendosi grauato del
comune diuinegia della presa di
giara fatta per loro contro asuo
honore come contamo adietro ·
Et entrando initalia · il detto
Re dungheria arriuo acittadella
et il signore di padoua gliando i
contro afarli honore · Et proffe
rendolisi con · D · Caualieri Ma
pero non uolle entrare inpadoua
Ma entro inuerona adi · ij · dicī
cenbre · Et da messer mastino
della scala fu riceuuto gratio
samente faccendoli grande hono
re uisoggiorno alcuno di · Et
alla sua partita lidie · ccc · di
suoi caualieri della migliore gen
te che egli auesse chelli feciono
compagnia insino anapoli · Par

tito il Re duerona non volle entra
re inferrara · Ma fece lavia damodona
7 la giunse adi · x · didicenbre 7 da
marchesi inmodona lifu fatto grande
honore · Et venneui messer filippo da
gongago signore dimantova 7 di Reg
gio con · cl · Cavalieri · Et seguillo
infino anapoli · Et partito damo
dona giunsono abologna adi · xj · di
dicenbre · Et dal signore dibologna
fu ricevuto agrande honore non la
sciando spendere ne allui ne assua gente
inbologna niuno danaio neinsuo di
stretto · Partendosi da bologna · Il
conte di Romagna cherera perlachi
esa nollo lascio entrare ne inimo
la neinfaenza · Ma nelborghi di suo
alberghi · Et il signore di for
li liando incontro · Insino insul
contado di bologna · Con · ccc · Ca
valieri 7 · M · fanti appie in arme
7 congrande honore · Il ricevette
in forli adi · xiiij · dicdicenbre for
nendoli la spesa allui 7 asua gente
Et inforli dimoro · iij · di con
grande festa 7 carole duomini 7 di
donne 7 didongelle · Et fece Cava
liere ilsignore diforli 7 due suoi
figliuoli · Et poi altri Romagnuo
li 7 messer paggno donati nostro
cittadino · Et partito di forli
giunse arimino adi · xvj · didicen
bre · Et damesser malatesta fu
ricevuto gratiosamente agrande
honore almodo deglialtri signo
ri 7 piu magnamente · Et la sog
giorno alcuno di · 7 dila ilsegui
il signore di forli con · ccc · Ca
valieri disua migliore gente in
fino anapoli honorevolemente
Partito ildetto Re darimino
faccendo ilcammino da Urbino
Giunse infulygno adi · xx · didi
cenbre · Il quale damesser ugho
lino de trinci chenneera signore
fu ricevuto agrande honore 7 dimo
ravi tre di · Et lavenne allui
illegato del papa cardinale · Et
Ragiono collui dipiu cose delle
bisogne del Regno · Amunendo
il Re non facesse crudele ven
detta ne contro a Reali diuoti
di santa chiesa 7 innocenti · Et
che furono solamente due quelli che
furono colpevoli · Et quegli furono
giustitiati · Apresso lamonio che

contro lasignoria di santa chiesa di
cui era il Regno non dovesse usare
signoria 7 dominatione sanza lasento
del papa · 7 di suoi cardinali sotto pena
di scomunicatione · Bene che dicao
dicesse che dal papa · nonne avea spe
tiale mandato · Ma di questo ilconsi
gliava 7 amoniva · Al quale il Re
rispuose savviamente 7 conalte parole
7 franche dicendo che di sua vendetta
nonsi avea adintrametter ne eglene
la chiesa · Et dove diceva che furono
ij · sapeva di · cc · Et che il Re
gno era suo per giusta sucessione
dellavolo · Et che mavendo lasigno
ria come intendeva di ravere collaiu
to di dio · Alla chiesa risponderrebb
be di quello che e dovesse · Ragione
volemente · la scomunica atorto selli
fosse fatta poco curerebbe pero che idio
e maggiore chel papa · sapea la sua
giusta inpresa · Questo sapemo da al
cuni denostri anbasciadori · Conciu ille
gato ne parlo huomo degno di fede
Lasciamo alquanto della materia del
landamento del detto Re quando 7
come entro nel Regno 7 desuoi pro
cessi chenne faremo assai tosto nuovo
capitolo · Et diremo innanzi du
na riccha anbasceria chel comune difi
renze mando aldetto Re el comune
di perugia

Chome ilchomune difirenze mando una grande ambasceria al Re dungheria

Sentendo ifiorentini lavenuta
del Re dunghera · Et come gia
era avanza · Ordinarono dima
darvi una solenne anbasceria · Ch
furono linfrascritti grandi popolani
Et niuno de grandi ove denobili per
gielosia che grandi nollo informasso
no in niuno caso contro allo sta
to del popolo · Et inquesta parte rette
tori 7 loro consiglio chellessono / a
provedere da savi nefurono ripre
si · Impero che dierono materia a
grandi 7 anobili di sdegno · Essendo
ischiusi delli honori del comune
in si fatto caso · Et da dovere
piu tosto creare discordia cittadi
na · Et al signore fare amirare
Et piu chiaro consiglio per lo co
mune era davervi mandati tra
detti anbasciadori almeno tre de
nobili buoni huomini 7 confidenti

alpopolo · maqllo che pare allempi
to delpplo nonsi puoe riparare/
contutto chel piu delle uolte sia
conmala usata · I detti anbasci
adori furono qsti · messe Anto
nio dibaldinaccio delli adimari ·
contutto fosse dipiu grandi ⁊ no
bili ⁊ p gratia eramesso tralpo
polo · messe oddo altouiti giu
dice · messe Tommaso corsini
giudice · messe francesco delli
strozzi · messe Simone peruzzi
e messe Amerigo delli oricellai
Cavalieri · ppolani · Antonio de
glialbizi · Manni dimanno de
medici · Gherardo di chele bordo
ni · Paolo di bocchuccio de cappo
ni · Questi tre ultimi sifeciono
no fare cavalieri al Re / ciascu
no dedetti anbasciadori siuesti
rono p ordine del comune di
scarlatto atre guernimenti fo
derati divaio · Et ciascuno ·
con due / o / tre compagni uestiti
tutti insieme duno panno diui
sato molto apparente · Et oltre
acio ciascuno · ij · iiij · donzelli
almeno · Vestiti duna assisa
duna partita ⁊ colloro due ·
Cavalieri dicorte · Onde furo
no con da · c · acavallo ⁊ be
stie colle some chenonsi ricorda
anostri di sì riccha ⁊ orreuole
anbasciata che usisse difirenze ·
Et partiresi difirenze adi · xj ·
didicembre · Et giunsono il Re
dungheria anforli · Ella lifeci
no la Reuerenza · Et dallui ·
furono ricevuti gratiosamente ·
Et simile molto honorati dagli
signori di Romagna Et il Re
uolle acciutela ⁊ amagnificenza
dilei ilseguissono insino afulin
gno · Ma a arimino lisponessono
loro anbasciata · Et così feciono
no · Laquale anbasciata ⁊ Ri
sposta fu nella forma che Recitat
ta qui apresso p messe Tomma
so corsini chenne fu dicitore · Et
poi giunto afuligno pregato il
Re da nostri anbasciadori dibuo
na uoglia fece idsopradetti tre del
li anbasciadori cavalieri di sua
mano con granfesta · Et poi il
di apresso il Re siparti dafuligno
⁊ andonne uerso laquila elli an
basciadori nostri tornarono affire
ze adi · xj · digiennaio : ·

Inbasciata sposta arimino plian
basciadori difirenze al Re dungbe
ria mandati Recitata nelcospetto
del Re edelsuo consiglio p messere
Tommaso chorsini ingramaticha
⁊ con molti alti latini fatta uolgha
rizare p seguire lostile : ·

Priegoti che li occhi tuoi sie
no apti alla mia oratione
laquale oggi dinanzi atte faro
p tuoi figliuoli ⁊ diuoti le parole
predette sono parole di geremia pfe
ta · le quali sidiscriuono nel proe
mio dellibro suo ·

Serenissimo principe iquali
atutti litaliani sicome splen
dida ⁊ chiara stella giatti raggi
del quale p la chiarezza di te con
gnaltro lume displendore diminu
isca sicome auiene alla luna ⁊ al
le stelle incomparatione adio nel
cospetto del quale laluna non ri
splende · lestelle non traluceno ⁊
in monde sono · Lapresente oratio
ne · laquale constupore ⁊ con pau
ra parlero p tanta presentia di
così grande Re futura ⁊ di gran
de ⁊ alta materia laquale infino a
cieli passera lonore dello stato
Reale dacgni parte ruguardando
pla quale ancora dipendera lostato
de diuoti della casa de Reale · laqua
le se sara consoaiuita damore con
presa · dolcissimi frutti frutti parto
rira · Et gratiosi auenimenti appa
recchiera · Questa e oratione p
laquale ifiorentini ueggieuoli chon
animata deuotione apregiemitori
tuoi igualmente ⁊ atte · latua
eccellitudine amantissimamente de
stano Accio che qlla delta tutte le
nebbie passino uia ⁊ altutto uen
gano meno · Sieno adunque
intorno alle parole promesse luce
che della tua maesta apti allamia
oratione · Accio che p qllo sia lo
stato Reale como allo stato de
suoi deuoti sipossa salutevolemente
prouedere · Lapresente oratione
accio che qlle cose chelli debbano
dire / chiaramente sipossano uede
re · sidiuide intre parti · Lapri
ma e / Racomandatoria ⁊ offeritoria

La seconda narratoria ⁊ supplicatoria
la terza confortatoria ~

Al primo i priori dellarte el ghon
falonieri della giustitia p'lo ⁊ co
mune della citta di firenze impuoso
no annoi che appie della tua maesta
loro ella loro citta ⁊ tutti lialtri di
uoti di ytalia · Raccomandare con re
uerentia douessimo · Et qlli fioren
ni sicome deuotissimi ella loro fio
rentissima citta sicomo muro ⁊ stec
cato Reale conqlla deuotione con
che atuoi progenitori sicome apa
dre ⁊ benefattori suoi esse suti fatti
la publica fama il manifesta atte co
me degnissimo · Capo della tua sch
atta p nostri Rapportamẽti ti dolbia
mo quelle cose che conallegro ani
mo rapportiamo ⁊ narriamo supu
candoti che la Reale celsitudine
la Raccomandagione ellofferta ditã
ti tuoi deuoti congratiosi effecti de
gni daccptare ~

Al secondo quale fiorentino se
huomo sipuo dire p uirtude puo
esse dimentiche della diuotione ⁊
della beniuolentia tralla casa Rea
le e tuoi progenitori el comune
di firenze dalunghi tempi congiũ
ta Et congratiosi effecti ⁊ diuersi
auenimenti p successione di tempo
aprouata · Adte ancora amatissimo
principe siconuiene di qsta beniuo
lenca de tuoi pregenitori · Et della
nostra deuotione almeno produ
ca ⁊ pronotoria fama laquale q
sta nelluniuerso mondo grida esse
manifesta · Noi ancora della circu
spectione reale ⁊ ancora del circu
lato de caualieri di qlla ⁊ conue
neuole de fatti loro rinouare memo
ria Accio che non periscano p lo
passamento del passato tempo qlle
cose che anno merito in ppetuo a
uere uigore seadumque conatento
animo · Riuolgerai le cose fatte ma
gnifiche clementia della preclara me
moria del cristianesimo principe
Re Carlo trisauolo tuo · Orno
ne i fiorentini guelfi della citta di
firenze · Cacciati colla sua potentia
⁊ conarmata mano inqlla citta r
gloriosamẽte rimise · Se del secon
do Re Carlo bisauolo tuo · Leco
se fatte riuolgerai partissi elli da
lopere del padre suo certo no / ma

con qllo proueduto ⁊ fauoreuole se
guiriui seguitando molti beni afioren
tini fece Se del sapientissimo de sani
Re Ruberto tuo zio · Ilquale fu spec
chio non corrotto di tutti i Re aue
gna che p generatione Ruberto
⁊ p unione Re Ruberto fosse
nomato p la smisurata ⁊ nodrita
sapientia p una generatione do
urebbe esse appellato nouello sala
mone I suoi fatti riuolgerai par
tissi egli dalle uie de suoi proge
nitori · Orno nne quando della
dignita Ducale usaua aditan
ca de fiorentini astringnere ⁊
uincere la citta di pistoia · Con
risprendu ale compagnia di Caua
lieri p sonalmente uenne · Et poi
uenuto adignita Reali · partissi
egli dalle cose incominciate / o
innumerabili benificij ad qgli fio
rentini fece · Intanto che in caso
del bisogno al suo unigenito figli
uolo non p donasse · Chesse ri
uolgerai le cose fatte da messer fi
lippo prencipe di taranto chesse
di messer piero suo fratello grandi
tuoi zij chesse di messer Carlo fi
gliuolo del detto principe di tarãto
consobrino tuo le cose fatte ripẽsi
none i due ultimi morirono nel
piano a monte catino uincendo i
nimici · Et illoro sangue batta
glieuole mẽte fu sparto · Ilquale
sangue Ancora della terra crudel
mente grida quale lingua quãto
loquente tante cose potra inarra
re · Certo meglio sotto silenzo
e apassare che piu parlarne Cõ
cio sia cosa che p silenzo Adinita
mente raguardanti piu ⁊ maggiori
cose se deono i tendere · Adumque
accio che i detti benifici non paiano
dimenticati la nostra intentione o
qsta etiandio se de fanciulli i fitti
domandi · I figliuoli le Ricchezze
lauita ⁊ lesse · Riconosciamo esse
proceduta de detti tuoi progenito
ri · Masse adomandi qllo che abbia
mo fatto ad qsti tuoi progeni
tori sellicito e de fatti benificij ·
Raccordare che fecono i fioren
tini Lo scomunicato Reman
fredi che contro a curradino · che cõ
tro allo i padre arrigho · Che cõ
tro al dannato bauero · Aquali

detti fiorentini contastanti p co
servare la casa Reale congrande
potentia si sforçoro laltre cose sot
to silentio passiamo sotto ilqu
ale silentio la Reale circuspec
tatione etiandio piu ⁊ maggiori
cose comprendera lequali sono an
cora piu vere chelle subdette. Intan
to che noi non siamo solamente de
tuoi progenitori ⁊ dite figliuoli
da devotione ma piu tosto congiunta
diverra natura. Et adumque glo
riosissimo chi potra si fatta congiun
tione ⁊ devotione individua spar
tire che lla potra divellere o macula
re o turbare certo niuno p le dec
te cose. Adumque lapreghiera no
stra e/ questa. Reverendissima
corona che tti preghiamo che gliuo
chi della tua celsitudine annoi ⁊
agli altri divoti di ytalia converti
accio che sempre nel cuore Reale
sia legame indisolubole dibenivolen
ça ⁊ damore. Et quello none aban
doni mai inte p unordine di successio
ne sipalesi quella devotione ⁊ amore
indissolubile radicati ne cuori defio
rentini adte sicome apadre ⁊ beni
fattore nostro penostri ⁊ delle dette
comunita preghiere ci offeriamo co
me detto.

Allultimo avegna iddio amatissi
mo principe che lla maesta Reale
la circunventione delli eznuli elle
sforçate macchinationi adsuo po
dere con somma provedença scac
ci. Niente meno la faccia dedec
ti invidiatori che contante arti
contanti colori adornati con som
ma Ragione noi proveduti ⁊ cau
ti crendere ⁊ ancora astrigne la
maesta Reale di queste cose informare.
Et ancora piu attentamente
pregare. Accio che nello ure desuoi
progenitori fermamente p severitate
li forçamenti di quegli emuli sicome
contaggioso morbo consottile ingie
gno dilungi dasse cacci ⁊ distrug
gha. Per la quale cosa la baldança de
detti emuli diverra vana ⁊ non potra
prevalere. Ma come il ficno subita
mente si secchi ⁊ lamore nostro
⁊ delli altri della casa Reale di
voti cresciera ⁊ stara inmutabile
Dio altissimo benedicenti ⁊
lodanti ⁊ sança fine. Dicente
benedetto che viene nel nome del signo
re ⁊ cetera.

Risposta fatta inpresença della maesta reale iui plovenerabile huomo mes giovanni chericho di uispriniense achui il re lari sposta inpuose.

Lanbasciata del comune di
firençe cosi solenne mente ⁊
ordinatamente sposta. Messe
lo Re volentieri audita elle
cose fatte p li suoi pregenitori ⁊
labenivolença laquale al comune
di firençe afiorentini ⁊ ad quella
citta ⁊ pregenitori suoi sempre
anno avuto. Ella conguintione che
sempre fu intralloro elcomune pre
detto congratioso animo e/ acceptato
offerendoli ancora quella sempre sua
re ⁊ sicome desuoi progenitori sempre
seguitare. Et mentre che il detto elec
to questa risposta facea. Il Re
gli sacosto allorecchie mancho. Et in
silençio allui parlo. Ilquale electo
incontanente disse il nostro signore
dice che elli intende iguelfi di ytalia
sempre avere racomandati.

Poscia che giunti fummo afiren
çe no. Et qui furono li honorevoli ambasciadori del comune
di pugia. Et avuta tra noi ⁊ loro
collatione ⁊ diliberagione. Inpri
ma colloro ciappresentarono dinan
çi alcospetto Reale ⁊ quelle cose
induçersi ymoni spartitamente ⁊ p
loro ⁊ p noi. Alla maesta Reale
furono recitate lequali erano ineffecto
una medesima cosa incomune
ymone recate p lo detto messer Tom
maso di comune concordia delluno
⁊ dellaltro comune furono sposte. Il
quale oltre alle predette lostato ⁊
lalibertà dedetti comuni ⁊ delli altri di
toscana ⁊ di tutta ytalia divoti della
casa Reale ⁊ desuoi pregenitori al
la eccelsitudine Reale racomando.
Il Re udite lepredette cose tutte
gratiosamente accepto. Et offersesi
difare tutte quelle cose che nella detta
petitione erano pienamente inarrate.
Et che il comune difirençe ⁊ quello
dipugia ⁊ quello disiena lirimanesso
no p comune due o tre diloro an
basciadori savi ⁊ discreti. Iquali vo
leva nel Regno intorno allui p

suo consiglio ⁊ decti anbasciadori
diede gratiosamēte congio di tornare
a firenze · I nostri anbasciadori
partiti di fuligno uennero a perugia ⁊
qui soggiornorono alquanti di a
parlamento col legato cardinale ⁊ co
Rettori di perugia ⁊ colli altri an
basciadori di comuni che erano sta
ti al Re dungheria dello stato di
toscana ⁊ del paese dintorno / In
benificio di parte guelfa ⁊ della chi
esa p la uenuta del detto Re dun
gheria Et dello inpadore carlo
suo suocero che parea [loro] che 'l detto Re
auesse per cosa troppa famelicuta
che tiranni ⁊ signori di lombar
dia ⁊ di Romagna ⁊ della mar
cha di parte ghibellina · Il qua
le legato consiglio i detti comu
ni che mandassono loro anbascia
dori al papa ⁊ pregarlo si 'ntrapo
nesse che llo inpadore carlo non
passasse · Accio che lla parte inpia
le non crescesse collo apoggio ⁊
fauore della potentia del Re dun
gheria suo genero / ⁊ che cio pia
cevelle al papa ⁊ a cardinali · Et
che elli ne sapea bene lo ppenione
suo segreto · Et se elli l'auea creato ⁊
fatto era p contrario del dannato
bauero uiuendo · Ma da poi che era
morto non facea p la chiesa · che
la signoria del detto Carlo colla po
tentia del Re dungheria si
gueraggiando il Regno crescesse
in italia qsto segreto / sapemo da
alcuni de nostri anbasciadori · Et
Nota lettore lia essempri de recto
ri di sca chiesa di fare ⁊ di uolere
disfare la signoria dello inpio al
suo utile ⁊ beneplacito ⁊ qsto basti ·

Come il Re dungheria entro nel regno e ebbe la signoria a cheto e sanza contasto ·

Soggiornando in fuligno il
Re dungheria · ij · di con
grande festa · Et fatti ca
ualieri i detti nostri anbasciadori
come detto auemo · Et fatti
Caualieri piu altri ⁊ di pugia ⁊
di fuligno / ⁊ della marcha ⁊ del
ducato · Et poi si parti di fuli
gno a di · xxij · di dicenbre · Et
giunse all'aquila la uilia di natale
⁊ la fece la festa · Et uennevi al
laquila al Re il conte di celano
el conte di loretto El conte di sanualen
tino · Et nepoleone dorso ⁊ piu al
tri conti ⁊ baroni dabruzza · Et fecio
no lomaggio ⁊ fedelta al detto Re
Poi si parti dall'aquila fatta la festa
di natale · ⁊ antonne col conte di ce
lano a castello uecchio sua terra · Et
a di · xxvij · di dicenbre entro il Re
in sulmona · Et da sulmontini fu riceuu
to gratiosamente come loro signore
Et partito da sulmona nando ad
castello di sanguine ⁊ poi a sulm · Et
di la nando abruzzano · Et iui pres
so ad · iij · migla auta due castel
letta doue erano messer Nicchola ca
racciolo ⁊ messer Angnolo di na
poli · I quali fecion alcuna risiste
tia / onde furono conbattuti dal
la giente del Re · Et p forza ui
ti ⁊ tutti Rubati ⁊ poi arsi · Et
i detti · ij · Caualieri nepoletani pre
si con piu altri · Et sappiendo il Re
che a capoua era messer luigi ⁊ gli altri
colloro sforzo di giente darme nō
si uolle mettere al contasto di qlla
giente ne del passo del fiume del
uolturno che lla e molto grosso ⁊
profondo · Et po fece la uia che
fece il Re Carlo uecchio p la cō
tea d'alisi da marchone · Et poi la
rino a beneuento a di · xj · di giennaio
Et giugniendoui la sua giente · Et
qlli di beneuento p tema d'essere rubati
che assai danno auea sua giente di
ratto fatto p camino ⁊ po serrarono
le porti Ma quando uidono la psona
del Re s'assicurarono ⁊ lapsono ·
Et uenuto il Re in beneuento
ui soggiorno da · vj · di · Et la
uenne tutta la sua giente che era
no stati dall'aquila ⁊ che erano stati
a tiano ⁊ in quelle paese ⁊ co suoi un
gheri ⁊ cho lombardi ⁊ Romagniuo
li che erano uenuti al suo stuglo
si trouo in beneuento · Con piu di
vjᵐ · Caualieri ⁊ ppolo infinito · Et
la uennero tutti i baroni del paese
a farli reuerenza ⁊ omaggio · Et uen
neui una grande anbasceria da na
poli ⁊ profferelli la terra come a
loro signore · Et sentendo i
Reali e lli altri baroni che erano
a capoua cō messer luigi che 'l Re
era a beneuento ⁊ prosperaua feli
cemente ⁊ sanza contasto si par
tirono colloro giente ⁊ andarone

anapoli. Abandonando messer Luigi ⁊ lasciandolo sença compagnia. Et ordinarono di uenire al Re ⁊ farli Reuerença come sapressasse anapoli. Lo Re si parti dalbeneuento adi .xvj. di gennaio. Et uenne amatalona. Et nella sua partita quelli di beneuento sarmarono ⁊ acuffarsi con malandrini che seguiuano lo stuolo del Re ⁊ rubauano come poteuano. Et ebbeui remorza assai duna parte ⁊ daltra. Et fu arso quello dun borgo di beneuento. La Reina giouanna che sera ridotta ⁊ afforçata nel castello di napoli. Sentendo che il Re uenia con tanta força uerso napoli. Nascosamente ⁊ di notte adi .xv. di gennaio si parti del castello con sua priuata famiglia. Et con quello tesoro che potte trarre del castello che poco uenera rimaso si nera stata fatta mala guardia dopo la morte del Re Ruberto. Et per la uia di pie di grotta si ricolse in su tre ghalee armate di prouençali che lla uea fatte stare in concio ⁊ fecesi porre a niçça in prouença adi .xx. di gennaio. Come fece in prouença diremo poi assai tosto in altro capitolo. Messer Luigi sentendo come la Reina sera partita di napoli. El Re dungheria prosperaua felice mente di notte con messer Nicchola acciaiuoli suo fidato compagno ⁊ consigliere parendo loro male istare. Et ueggiendosi abandonato dalli altri Reali ⁊ baroni si partirono di capoua ⁊ uennero a napoli. Et non trouandoui ghalea armata con grande fretta ⁊ paura si ricolsono colloro priuata famiglia su uno panfio non potendo auere galea di cui si fidassono. Et con quello con grande pena ⁊ misagio arriuarono a porto ercole in maremma ⁊ la scesono adi .xx. di gennaio. Et uennono a siena adi .xxiiij. di gennaio priuata mente ⁊ poi nel contado di firençe uennero ⁊ la soggiornarono. Alquanto come in altro capitolo diremo piu steso. Tornando a dire de processi del Re dungheria. Et dell [illegible] del ducha di durazzo ⁊ della presa delli altri Reali.

Chome il Re dungheria fece morire il ducha di durazzo e fece pigliare gli altri reali e chome entro innapoli.

Partito il Re dungheria da beneuento fece la uia da matalona ⁊ giunse a nauersa adi .xxiij. di gennaio quegli dauersa ebbono grande paura perche si diceua che l Re la farebbe distruggiere perche ui fu morto il Re andreasso suo fratello. Et nascosono ⁊ sotterrarono tutto loro tesoro ⁊ cose care. Ma il Re ordino uno suo uicario chiamato framorreale con suoi ungheri insieme alla guardia della terra. Et fare giustitia di Rubatori ⁊ malandrini che assai ne seguiuano suo oste. Et in auersa soggiorno il Re .v. di dimorando nel castello Reale dauersa. Et la ui uennono piu di .m. gentili huomini di napoli a uedere il Re. Et uenneui il conte di fondi. Nipote che ffu di papa bonifatio di campagna con .c. caualieri al suo seruigio ⁊ piu altri baroni del paese ui uennero a farli omaggio. Vennerui i Reali cio furono il prençe di taranto nominato Ruberto con filippo suo minore fratello. che messer luigi come auemo detto sera fuggito da napoli. Et uenneui carlo ducha di duraçço ⁊ messer luigi ⁊ Ruberto suoi fratelli ⁊ figliuoli che ffurono di messer gianni prença della morea. Et uenne collor giouannone di cancellino di prouença. Et guiffredi conte di squillaci ⁊ amiraglio del Regno con molti altri baroni ⁊ caualieri. Auendo il Re dato loro fidança con patti che egli non fossono stati colpeuoli della morte del fratello. Et giunti al Re al castello dauersa li feciono omaggio ⁊ tutti li basciò in bocca ⁊ die loro disinare ⁊ cio fu adi .xxiij. di gennaio. Et dopo mangiare il Re fece armare tutta sua giente e egli medesimo sarmo. ⁊ mossesi per uenire a napoli. Et i Reali disarmati colli altri baroni intorno di lui faccendoli compagnia. Et come furono a cauallo ⁊ il Re disse al ducha di duraçço menatemi doue fu morto andreasso mio frate. Il ducha disse non ui ene trauagliate ch io non ui fu mai credendo la leuare dello oppenione ⁊ ignate monto per li cruci sembianti del Re. Il Re disse ui pure uolea andare ⁊ giunti al monistero [illegible]

dimaiella smonto da cauallo ⁊ salirono
insulla sala. Et al guetto ciae sporto
sopra ilgiardino oue il Re andreasso
fu gittato ⁊ strangolato ⁊ morto. Al
lora il Re si riuolse alduca di durag
go ⁊ dissegli tu fosti traditore ⁊ ca
gione della morte del tuo signore del
tuo signore ⁊ mio fratello. Et ado
perasti incorte coltuo zio Cardinale
di petragorgo che alla petitione sindu
gio ⁊ nonsi fece come douea per lo papa
lasua coronatione. lo quale indugio
fu cagione della sua morte. Et con
frode ⁊ inganno tifacesti dispensa
re al papa di torre per moglie la tua
cugina sua cognata. Accio che lui
morto / Ella Reina giouanna sua
moglie tu succedessi adesso Re / e
Et se stato inarme / contro alla
nostra potentia col traditore messer
luigi di taranto tuo cugino ⁊ no
stro Rubello ⁊ nimico ilquale / a
fatto come tu. Contro de ⁊ sa
grilegio sposata quella Rea femina
⁊ auoltera ⁊ traditrice del suo signo
re ⁊ marito. Giouanna moglie che
fu dandreasso nostro fratello. Et pero e
conuiene chettu muoia oue facesti
morire lui. Il duca di durazzo si
uolea scusare non colpeuole ⁊ doman
daua al Re misericordia. Lo Re
li disse come tipotrai scusare mostran
doli lettere consuo suggiello che
elli auea mandate. A carlo arturo
del trattato della morte dandreasso
Et incontanente come auea ordi
nato. Il fedi nelpetto chennone / a
uea arme uno messer filippo ungha
ro. Et poi lo prese uno per li ca
pelli el detto messer filippo li taglio
lagola non pero afatto il collo. Ma de
detti colpi mori di presente. Et da
certi ungheri che elli erano intorno
fu preso ⁊ gittato di quello uerone nel
giardino oue fu gittato andreasso.
Et comando nolli fosse data se
poltura sanza sua licenza. Et cio
fatto li altri quattro nominati Rea
li comera ordinato furono presi ⁊
messi in buona guardia di caualieri
ungheri nel castello dauersa. Et
di certo si disse ⁊ crede che se elli
auesse preso colloro messer luigi ⁊
la Reina tutti li aurebbe fatti mo
rire collui. Et loro presi tutti lo
ro caualli ⁊ arnesi furono Rubati

⁊ simile iloro ostelli dinapoli sal
uo il prenze di taranto. Ella mo
glie del duca di durazzo che era in
napoli dinotte maluestita ⁊ peggio
in arnese condue picciole fanciulle
sue inbraccio sifu fuggita nelmoni
stero di sca croce. Et poi di la na
scosamente sene ussi amcero di frate
⁊ con pouera compagnia arriuo a mon
te fiascone alle gate. Et poi sco
nosciuta senando uerso firenze.
Tale fu lafine del duca di durag
go ella presura degli altri Reali ⁊
scacciamento diloro donne ⁊ dilo
ro famiglie. Per molti sene fece qui
stione / opponendo al Re tradimen
to del suo sangue / Auendoli fidati ⁊
basciati in bocca. Et caritteuolemente
mangiato colloro ⁊ poi fatto morire
Il duca di durazzo ⁊ gli altri Reali
innocenti presi. Altri dissono che
nonnera tradimento a tradire il tra
ditore se colpa nebbe come li oppose
Ma per li sauii si giudico che questa cru
delta ⁊ quello nelegiu dimale fu di
spensate ⁊ promesse da dio per li laidi
peccati conmessi nello Re andreasso
che era giouane ⁊ innocente per lo pec
cato della inuidia ⁊ couidigia della si
gnoria sua / con superbia fu commes
so tradimento Con iscelerato ⁊
patricida diloro signore. Et an
cora afu illaido ⁊ abomineuole pec
cato / per cagione dauolterio ⁊ sa
grilegio tra conguinti. Come aue
mo adietro fatta mentione che
fu cagione della morte di quello in
nocente. Et gia lauendetta di dio
non passa sanza penitentia ⁊ me
riti di si enormi peccati. La presu
ra delli altri Reali fece piu per sua
sicurta che per colpa cauessono senon
delle inarme a capoua contro al
lui. Lo Re dungheria quel
lo medesimo di .xxiiij. di genaio
con sua gente armati / Et elli me
desimo armato colla barbuta in
testa con una sopraueste in dosso
di sciamito porporino Intu gigli
doro seminati / entro in napoli et
non uolle palio sopra capo ne al
tra pompa come nera aparecchiato
per lui da napoletani di fare. Et
smonto a castello nuouo ⁊ inco
mincio a riformare la terra el Reame
faccendo nuoui decreti ⁊ nuoue

inquisitioni della morte di suo frate
⁊ rinnovando offici ⁊ signoraggi
⁊ togliendoli a chi trovò colpevole
⁊ dandoli a chi l'avea servito che sa-
rebbe lunga mena a dire. E i napole-
tani i più n'erano tristi, ⁊ impauri-
ti per le grazie degli offici del Regno
⁊ per vantaggio ch'aveano da' Reali
Et allora furono loro mutati
⁊ tolti. Et si per la morte del
duca che come detto è senacha chi
avino offende molti ne minaccia
Jui a' pochi di mandò il Re ad
castello dell'uovo per lo fanciullo
si dicea rimaso del Re Andreas
nominato Carlo Martello ⁊
vidello graziosamente. Et fecelo
duca di Calavria ⁊ con buona com-
pagnia di femmine ⁊ balie ⁊ came-
riere ch'el nodrivano. Et giovere-
navallo in una bara cavalleresca ⁊
nobilemente a di . ij . di febbraio
nel mandò ad Aversa ⁊ di là colli al-
tri Reali che v'erano presi con
buona guardia d'Ungheri il man-
dò a Tortona. Et di là per mare
passò in Schiavonia, ⁊ di là in Un-
gheria avendo assai larga pri-
gione con buona guardia si ripo-
sano coll'oro vergogna in Unghe-
ria ⁊ con poco honore ⁊ meno da
spendere. Et così simuta la
fortuna di questo secolo in poco tem-
po quando altrui pare essere in
maggiore stato.

Chome di soldati stati al servigio d'Ungheria e di quegli stati chon messere Luigi di Taranto di quegli si fece una conpagnia

Riformata il Re d'Ungheria
la sua signoria in Napoli ⁊
mandati i Reali suoi con-
giunti in Ungheria trovò che
uno ducha Guernieri tedescho
stato a suo soldo ⁊ capitano di
sua gente dall'Aquila il dovea
tradire per danari a petitione del
Re Luigi ⁊ della Reina della
quale tradigione appellò ⁊ vol-
lesi conbattere in campo con-
tro a uno signore tedescho che
l'avea accusato. Ma lo Re sa-
viamente procedette di non volel-
le loro giustizia. Ma il detto
ducha ⁊ gli altri soldati che lla
veano servito pagò cortesemente
⁊ fece giurare loro di non prendere
soldo dalla chiesa di Roma né dal-
la Reina né da messer Luigi né da
nullo suo nimicho né contrario né
da messere Luchino Visconti da Melano
né di non essere contro a llui né a suoi
amici spezialmente contro a Fiorentini
perugini sanesi ⁊ diede loro congio
ch'uscissono del Regno con gli altri
soldati ch'erano stati al soldo del-
la Reina ⁊ di messer Luigi. Et
feciono una compagnia onde fu ca-
pitano il detto ducha Guernieri.
Et furono intorno di . iij.^m Ca-
valieri ⁊ vennersene in Campagna
nelle contrade di Terracina vivendo
di ratto ⁊ cetera. Et partita del
Regno la detta compagnia sen andò
il Re in Puglia in pellegrinaggio
al monte Santangiolo. Et a santo
Nicholo de Bari ⁊ per saggiare i baro-
ni ⁊ paesi di Puglia alla sua signoria
Et per cessare la pistolenzia della morta-
lità che già era cominciata a Napoli
grandissima. Et anzi si partisse di
Napoli mandò al comune di Firenze
⁊ ad quello di Perugia ⁊ ad quello di Siena
per suo messo a cavallo la 'nfrascritta lette-
ra la quale facemo volgarizzare a verbo
a verbum ch'era in latino ⁊ al messo che mandò
fu vestito nobilemente ⁊ donatoli
cavallo ⁊ danari dal nostro comune ⁊
dagli altri.

La lettera che mandò il Re d'Ungheria al chomune di Firenze

Ai nobili ⁊ potenti signori priori ⁊
consiglio ⁊ comune della città di
Firenze. Amici nostri carissi-
mi ⁊ diletti. Lodovicho per la dio gra-
tia Re d'Ungheria di Gerusalem
⁊ Cicilia. Imperò che favoreggiando la divi-
na potentia ⁊ gratia. Noi tegnamo li-
bera ⁊ intera tutto il Regno di Ci-
cilia di qua dal Faro. A noi già lun-
gho tempo per debito di ragione con-
ceduto. sicome la evidentia del facto
ad tutto il mondo fa manifesto ⁊ di-
chiara. Noi ad alcuno soldato a caval-
lo del servigio del quale noi al presen-
te non abisogniamo con sodisfactione
piena ⁊ intera prima a lloro fatta fa-
cemo dare loro licentia. Intra quali
il duca Guernieri infra quali concerti
suoi seguaci fu l'uno dal quale corpora-
le giuramento alle sante idio vangela
ricevemmo con lettere della sua promessione

fatta alla nostra eccelenza che contro
alla maesta nostra / o contro al
cuni dilecti nostri offedele et spetia
lemente et nominatamente · Contra uoi
ouero la uostra comunita / o / citta / o
distretto nostro · Niuna cospiratione et
fara lega / o / uero compagnia per lo pro
testo di casione · Della quale noi / o
uoi / o / qualunque altri nostri di
letti o / fedeli potessimo essere dannifi
cati mollestati / o / perturbati inalcuno mo
do · Ma impero che niuna fede et niu
na pieta et incoloro che seguitano
le battaglie · Et il detto duca guer
nieri ac altre uolte molte sotto cose
pericolose cose sotto protesto di compa
gnia a / usate di fare · Et pero alla dili
beratione et carissima amista uostra co
chiara effectione uireduchiamo amemoria
Accio che condiligiente cura et solle
citudine ueggiate · Accio che al
cuna maluagia conceptione / o rea
effectione di quegli soldati non potesse
auoi generare alcuno nocimento et
Et se uenisse che per la auctorita de
detti soldati o / daltri nostri in
nimici contro auoi alla uostra
citta inalcuna nocciuole cosa uolesse
mandare fuori suo ueleno · In
fino adora siamo pronti contut
to il nostro podere / auoi dare il no
stro aiuto et consiglio opportuno ac
cio che la sincerita dellamore · Il
quale tra genitori nostri et uoi di
lungho tempo fue et e indissolubile
insieme connoi per sieuri et continua
mente sacrescha · Elli rei di suoi
maluuoli propositi et inique operationi
confusioni patiscano et pene sempi
terne · Data i napoli nel nostro cha
stello Reale / di · viiij · del mese di
febraio prima inditione ~

ET nota lettore come felicemente
et prosperamente il Re dunghe
ria passo initalia sanza alcuno con
tasto · Ma fattoli grande honore et
Reuerenza et datoli aiuto di caua
lieri da tutti i signori et comuni guel
fi et ghibellini che trouo per camino che
fu tenuta grande cosa et quasi marauì
gliosa · Che in · Lxxx · di che si parti
ti di suo paese fece ingrande parte la
uendetta del suo fratello andreas · Et
ebbe adquesto il Regno di puglia per lo
piacere di dio sanza contasto / o / batta
glia che per li piu si stimo che lle messe

luigi et glialtri baroni et Reali del
Regno cherano ragunati acapoua et
fossono stati inaccordo, et messonsi
alcontasto mai nonne auea la signo
ria · Ma achi idio uuole male per le
peccata li toglie il podere ella concordia
Ecclesiastico dice · Il Regno si tra
sporta digiente ingiente per le in
giustitie et ingiurie et contumelie
et diuersi inganni et cetera · Et cosi
pare manifestamente che per giudicio
di dio uenisse a reali del Regno di
puglia et desse prosperita al Re
dunghería · Bensi disse palaino /
astrolagho che uenne conlui dunghe
ria che elli si parti di sua terra come
dicemo adietro adi · iij · di nouenbre
la mattina · Et prese lascendente
di sua mossa / onde fece la figura che
disegneremo qui apresso et come si
puo uedere /

Capo dragonis gradi 18 In leo
Virgho gradi 13
Cancer gradi 20
leo gradi 18
libra gradi 8
uenus gradi 22
Gemini gradi 13
marti gradi 12 ½
Anni di xpo 1347 di · iij · Ante soli orta una ora Anfic motus Rex unghariae
sole gradi 18
tauro gradi 9
scorpio gradi 9
Giove gradi 4 ½
luna gradi
sagittario 12 gradi 13
Aries gradi · 8
mercurius gradi 6 ½
Aquario gradi 18
Saturno gradi 10
Capricorno gradi 20
Cauda gradi 18
pisce gradi 13

IL suo scendente pare che fosse nel se
gno dello scorpione agradi · viiij ·
Ello suo signore pianeta cioe mar
ti il quale nella · 2ª · casa che lli di
ce casa reale et nella faccia di
gioui et termine diuenus fortuna
ti et nel segno delleone sua triplicita
e / atribuito al paese di ytalia et con
capus draconi fortunato et forte /

chassai chiaro mostro i parte quello
chelli avenne in suo avenimento
⁊ laltre significationi ⁊ suo fine
giudichi chie dellarte distrologia mae
stro · Ma nota che quando il Re
entro nel Regno cio fu adi · xxiij ·
didicenbre il suo pianeto marti co
mincio aretro gradare · Et quando en
tro inapoli ebbe la dominatione di
xxuj · di giennaio era retro gradato
Lascieremo di questa materia che non
era dinicessita al nostro trattato
ma per dare alcuno diletto achi della
scienza sintende il camisi · Ancora
lascieremo de processi del Re dun
gheria · Et diremo come la Rei
na giovanna ⁊ messer luigi della
prengessa di taranto arivarono in
proenga ·

Chome messer luigi di taranto ella
reina giovanna arivarono in prenga

Chome inbrieve dicemo adietro quella
che si facea chiamare la Reina
giovanna mogle che fu del Re
Andreas · arrivo anigga in provenga
adi · xx · di giennaio contro gha
lee · Et in sua compagnia messer
marucio caracioli dinapoli cui ella
avea fatto conte camarlingho · Et di
sua compagnia colla Reina si
parlava in forma di male ⁊ di so
spetto · Et come presono porto
anigga sene andarono atacchisi ⁊
loro giunti inacchisi il conte davelli
no e signori del balzo · Et il si
gnore di salto con altri maggiori
baroni di provenga furono alla det
ta Reina · ⁊ di presente feciono
pigliare il detto messer marucio che
sei suoi compagni ⁊ mettere nella
pregione dinova · La Reina con
cortese guardia menarono con corte
se guardia menarono a castello Ri
naldi · Et nullo le potea parlare
in segreto sanga la presenga dedetti
baroni di provenga per che erano en
trati in sospetto ⁊ gelosia che lla
non facesse scanbio della contea
della provenga aunaltra contea di
francia con messer gianni di francia
figliuolo del Re di francia ⁊
suo cugino · Il quale in quegli gior
ni era venuto al papa avignone
col conte darmignaccha · ⁊ statone
in trattato col papa · Onde i proven
gali seneano molto scandeleggiati

Non volendo esser sottoposti al Re di
francia · Et quasi voluto fare ribella
tione di prenga col dalfino diviena
per la detta cagione ⁊ apetitione del
Re dungheria · per la quale cosa il pa
pa temendone · Ne rimando messer
gianni i francia · Et contentollo di mol
ti danari di spesi di fiorini · cc · m · con tanti
delle decime del Reame di francia per
v · anni ⁊ venire apagare in due a
ni · che sono uno grandissimo teso
ro · Et cosi si dispensa il tesoro del
la chiesa per lo conquisto della terra
santa · o vero ⁊ cetera ·
Messer Luigi di taranto con
messer Nicchola acciaivoli di fire
nge suo fidato compagnio venuto
asiena · Messer Nicchola volendolo
menare in firenge ⁊ gia lavea con
dotto nel nostro contado in valdipe
sa · Sentendosi cio per li priori ⁊ per
gli altri rettori di firenge · dubitando
che lla sua venuta non gienerasse scan
dolo tra cittadini ⁊ in degnatione del
Re dungheria ritenendolo i firenge
di presente mandarono loro incontro
due grandi popolani per anbasciadori di
fendendo loro none entrassono nella
citta · Ma seguissono loro camino
Et istando colloro al contingnio · accio
che nullo altro cittadino andassono lo
ro a parlare · Et cosi dimorarono in
in valdipesa a luoghi delli acciaivoli
per · x · di che nullo cittadino vando
senone il vescovo di firenge che era del
li acciaivoli ⁊ ando colloro a corte
di papa · Di questa venuta di messer lui
gi ebbe grande mormorio tra cittadini
che parte deguelfi che amavano i reali ⁊
Ricordandosi de servigi ricevuti dal
prenge di taranto suo padre · Et co
me messer Carlo suo fratello rimase
morto in servigio del nostro comune
con messer piero suo zio insieme alla
sconfitta di monte catini lavessono
volentieri Ricevuto in firenge ⁊ fac
toli grande honore · Ma i rettori no
temendo di none spiacere al Re
dungheria tennero il modo detto
Et per li savi fu lodato per lo migliore
del comune · I detti non potendo ve
nire in firenge avendo mandato a
gienova a fare conducere ⁊ armare
alloro amici due galee · Et per la
via da volterra nandarono ⁊ il vesco
vo colloro · a porto pisano ⁊ la siti

colsono adi · xj · difebbraio ⁊ giunti
inprouenza ⁊ sentendo lostato della
Reina giouanna nonsi ardirono /a
porre ne anizza ne amarsilia · Angola
riuarono allacqua morta · Et dila /
abelcari nelle terre del Re difrancia
⁊ poi contro auignone dila dal roda
no · Eluescouo ⁊ messer nicchola ueno
no inuignone alpapa ⁊ tanto adope
rarono collui chella Reina giouanna
fu diliberata di castello Rinaldo · Et
entro inuignone con pallio sopra ca
po · Et tutti icardinali leuenno
no incontro riceuendola agrande
honore di · xv · di marzo · Et
messer luigi uenne alpapa ⁊ inquel
di riconfermo ilpapa ildisonesto ⁊
matrimonio da messer luigi alla detta
Reina giouanna · Ancora di questo
fu ilpapa molto calonniato da piu ⁊
cristiani che lseppono · Et poi adi
xxvij · dimarzo · Ilpapa die la Ro
sa delloro aldetto messer luigi · Essen
do inuignone il Re dimaiolicha ⁊
Et poi caualcho perusgnone con per
none sopracapo aguisa di Re
Ella Reina collui sitornarono ⁊
poi dila dal Rodano · Elpapa
die loro tre cardinali audire la
quistione daloro al Re dungheria
che erano incorte suoi anbasciado
ri · Lasceremo ora questa mate
ria ⁊ diremo daltri signori ⁊ donne
che inquesti di passarono per firenze
adi · xxvij · difebbraio · Messer filip
po daghonzagha de signori diman
toua tornando consua gente dar
me dal Re dungheria chellauea a
compagnato insino anapoli · passo per
firenze ⁊ fu Riceuuto agrande ⁊
honore · Et acompagnato darretto
ri ⁊ dapiu cittadini · Et dicio fu
ancora grande mormorio per li guel
fi difirenze dicendo · Inostri retto
ri riceuono infirenze ⁊ fanno ho
nore atiranni ghibellini chetti sono
stati incontro chonostri nimici ⁊ non
uoluto Riceuere messer luigi come
detto e / disopra · Mapure fu preso
ilmigliore ⁊ lodato per gli sauj · Et
per nauemo fatto mentione per asse
plo per lauenire · Et adi
x · dimarzo passo per firenze la
moglie del prenze di taranto che
sifacea nomare inperadrice di costan
tinopoli sanza imperio · Erafigliuo
la del duca di borbona figliuolo dimessere
di chiermonte della casa difrancia la
quale poi chelmarito colli altri Reali
era mandato preso inungheria senan
dana infrancia · fulle infirenze fatto
grande honore daccompagnarla dicaua
ualieri ⁊ di donne · Et albergarla in
casa iperuzzi faccendole ilcomune
lespese richamente due di cadimo
ro · Et per lo cammino andando ⁊
uenendo per lo contado ⁊ distretto di
firenze / Elcomune lefece lettere al
papa pregandolo ⁊ Racomandando
gliele sadoperasse col Re dungheria
della liberatione del suo marito ⁊
delli altri inocenti reali · Lascere
mo alquanto delle sequele acorse per
lauenimento del Re dungheria che
assai nauemo detto ⁊ torneremo /a
dire daltre nouita state infirenze ⁊
altroue inquesti tempi ~

Quando sicominciò ilmuro dasanghirigozo inarno chericchiude le due pile del ponte rubaconte ·

IN questo anno · Mcccxlvij · ⁊
sicomincio afondare inarno di
costa asanghirigozo uno gros
so muro con pali acastello · Et pre
sono due pile ⁊ due arcora delpon
te Rubaconte dila da arno andan
do diritto uerso illeuante infino
alla coscia del ponte Reale chessi
ordino difare · Et diqua dalpon
te piu tempo innanzi sera comin
ciato simigliante uno muro pren
dendo una pila ⁊ archo del detto
ponte andando infino alcastello
altrafronte · Questi muri sordi
narono per conducere larno dentro
alla citta perdiritto canale ⁊ acresce
ne terreno alla citta spetialmente
uerso santo niccholo · Ecerra la
citta piu forte ⁊ piu bella auen
do ilparapetto del muro amodo
dipisa sicche lordine ⁊ lauorio de
detti muri fu bene proueduto fac
cendosi una aggiunta che dinican
sta cioe difare uno muro comin
ciandolo diqua dal fiume darno
dalla coscia del ponte Reale ⁊
continouando uerso leuante fino
alle mulina di sansalui allargan
do laboccha ⁊ entrata del fiume
darno · Acio che crescendo larno
nonuenisse disopra afossi ⁊ muri

di qua alla porta alla croce o più oltre come avenne l'anno MCCCXXXIII al tempo del diluvio. Et sarebbene la città più forte e più bella, e racquisterebbesi terreno che varrebbe più non costerebbe il muro. Il quale si farà quando a quegli reggono la città non piacerà loro.

Chome i Bostoli furono chacciati d'Arezzo

Nel detto anno all'uscita d'ottobre, quegli della casa de' Bostoli a romore di popolo furono cacciati d'Arezzo per forza e tirannie che facevano a' cittadini e popolani di quella, e bene che in Arezzo fossono capo di parte guelfa, ellino erano ingrati, e spezialmente contro al nostro comune di Firenze. Che quando erano fuori d'Arezzo co' gli altri guelfi erano al soldo del comune nostro. Et fatto per loro la guerra contro a' Tarlati. Et poi per lo nostro comune rimessi in Arezzo in grande stato e signoria. Et ellino per loro superbia peggio trattavano i nostri rettori e cittadini che v'erano per lo comune e di continuo puttaneggiavano col comune di Perugia per diminuire la signoria di Firenze per meglio potere tiranneggiare. Ma Arezzo non guardò il nostro comune perchè erano guelfi di fare i detti loro i beni loro. Et ordinarli a' confini a loro castella e possessioni di fuori d'Arezzo. Ma male stettono contenti ne' confini e termini loro dati, e al continuo stavano in trattati co' loro amici dentro. Et a dì XXI d'aprile seguente la notte co' loro amici a cavallo e a piè vennono alla terra con iscale, iscalandola con iscale per entrare dentro furono sentiti e ripinti per forza fuori. Et presi di quegli dentro che rispondieno loro. De' certi fu fatta giustizia, ed ellino e loro seguaci condannati per traditori e ribelli.

Di certe novità che in questi tempi furono in Firenze

All'uscita di novembre e all'entrante di dicembre del detto anno montò il grano in Firenze di soldi XXII che valeva lo staio in nuovo moggio fiorentino in soldi XXXV lo staio. Onde il popolo si maravigliò e temette forte dubitando non tornasse la carestia passata. Et ciò avenne perchè la Romagna donde ci suole venire il grano delle circustanze del Mugello n'andava in Romagna, però che in Vinegia avea grande caro di grano, e per la generale mortalità e infermeria delle terre marine come detto avemo addietro, e per la venuta in Puglia del re d'Ungheria i Viniziani non poteano avere tratta di grano nè di Cicilia nè di Puglia, e i Viniziani male poteno navicare. Però vedesi sopra ciò per gli officiali della vittuaglia di fare guardare i confini del nostro contado verso Romagna e di fare venire grano da Pisa e di Maremma e di Siena e d'Arezzo, onde per la buona provedenza tosto tornò a soldi XXII e a soldi XX lo staio. Et a dì XV di gennaio si fece riformagione per lo comune e ordinossi che le signorie come la podestà entrasse al suo officio a calen di gennaio e calendi luglio. Et il capitano del popolo in calendi maggio e in calendi novembre. E 'llo esseguitore dell'ordine della giustizia in calendi aprile e in calendi ottobre come era usato per li tempi passati. I quali tempi s'erano rimossi per la tirannia del duca d'Atena che gli facea a suo beneplacito quando signoreggiò Firenze. Et ordinossi che come fossono entrate le dette signorie infra XV dì incontanente appresso i priori e gli altri collegi c'hanno ad eleggere le dette signorie le dovessono eleggere sotto certa pena, per cessare le preghiere de' rettori e non avere cagione di raffermarli, che fu buono e ottimo decreto quando s'osservasse. Ma il nostro difetto di mutare spesso leggi e ordini e costumi col non istante che si mette nelle riformagioni del comune guasta ogni buono ordine e leggie. Ma è il nostro difetto e vizio quasi naturato che in mezzo novembre non giugne quello che tu d'ottobre fili come disse il nostro poeta Dante e cetera.

Chome la città di Pisa mutò stato e reggimento

Nel detto anno reggendosi la città di Pisa sotto il governo di messer Dino e di Tinuccio della Rocca e di Maremma loro distrettuale sotto titolo di loro conti. I quali conti

erano giovani di tempo e morti i loro maggiori. E detti della Rocha co naltri loro seguaci per piani Laucano reo ta buontempo alloro senno e chiamavasi la setta de Raspanti. Ma assai bene reggievano la terra se non che senterano signori liberi. L'altra setta che non reggievano ne aveano offi cio in comune e per dispetto li chiamavano i bergoli. I quali erano i gambacorti gli agliati e altri Rochi mercatanti e popolari e nobili e grandi et erano poco richesti e peggio trattati. Et parendo a detti nobili e popolani esser male trattati e schiuti delli officij, segretamente saccordarono insieme e poi cho conestaboli delle masnade con grandi impromesse. Ella vilia di natale adi xxiiij di dicenbre levarono la terra a romore gridando viva il popolo e liberta. Et corsono la terra e cacciarne i conti e i detti della Rocha e i loro seguaci sanza altro male fare in persone se non di Rubatt e di mettere fuoco nelle case di quelli della Rocha e mandarli a confini e conti e loro in diversi luoghi e paesi. Et andrea ghanbacorta cho suoi seguaci se ne furono signori.

Dun grande segnio e miracolo che aparve in vignione

Nel detto anno adi xx di dicenbre la mattina levato il sole apparve in vignone in provenza sopra la corte del papa sopra i palagi e abitatione del detto papa quasi come una colonna di fuoco. Et dimorovi di spatio duna ora la quale da tutti i cortigiani fu veduta e faciensene grande maraviglia. Et contutto che cio possa esser naturalmente per li raggi del sole a modo dellarcho tuttora fu segno di future e grandi novitadi che avennono apresso come leggiendo si potra trovare.

Chome i guelfi furono chacciati di spuleti.

Nel detto anno adi x di gienaio messer piero di messer ... dello dispuleto il quale nera fuori a confini a petitione delli altri guelfi grandi di dispuleto per che usava contro al loro e alli altri sopchia maggioranza cittadina. Il detto messer piero co suoi seguaci e amici e aiuto de capitano del patrimonio e del ducha di spuleto venne alla terra con suo sforzo di gente da cavallo e a pie. Et datali l'entrata duna porta entro dentro conbattendo nella terra. I cittadini cio sentito levaronsi a romore e presono larme onde e presono larme onde si feciono caporali i guelfi della terra medesimi. Et per forza conbattendo ruppono messer piero e suoi con danno di loro e cacciarli della terra. Et pochi di apresso i ghibellini della terra avendo sospetto de guelfi ch'elli erano con tutto che fossono stati colloro a cacciarne messer piero e suoi seguaci Et come ingrati e sconoscenti li cacciarono di spuleto onde tutto fosse loro fatta sconcia cosa fu giusta vendetta e presta per che navieno cacciati i loro guelfi medesimi. Et avenne loro la parola dello evangielio. Regno in se medesimo diviso disolabitur e cetera. Lasceremo di queste matterie per racontare uno grande giudicio e quasi incredibile che in questi tempi avenne per tremuoti nella citta di pisa di vinegia e di padova ma piu in friuli e in baviera.

Di grandi tremuoti che furono in vinegia e padova bologna e pisa

Nel detto anno venerdi notte adi xxv di gennaio furono diversi e grandissimi tremuoti in italia nella citta di pisa di bologna e di padova ma maggiori nella citta di vinegia. Nella quale rovinarono infiniti fummaiuoli che vene aveva assai e belli e piu canpanili di chiese e altre case nelle dette citta sapersono e tali rovinarono. Et significarono alle dette terre e citta danni e pistolenze come leggiendo innanzi si potra trovare. Ma i piu crudeli furono la detta notte in friuli e in aquila e in parte della magna si fatti e in tale modo e contanto danno che dicendolo o scrivendolo paiono incredibili. Ma per dare il vero e nonne errare nel nostro trattato si ci mettemo la copia della lettera per che di la ne mandarono certi nostri fiorentini mercatanti e degni di fede. Il tinore delle

quali diremo qui apresso scritte
⁊ date inudine del mese di febbraio
M CCCXLVIJ.

Di grandi tremuoti che furono in
Frioli e in Bauiera.

AVete udito di diuersi ⁊ peri
colosi tremuoti che sono sta
ti in questi paesi i quali anno
fatto grandissimo danno. Come
de lianni del nostro signore se
condo il corso della chiesa. M
CCCXLVIIJ. indittione prima ma
secondo il nostro corso della annu
tiatione. Ancora nel. M CCCXLVIJ
il di di venerdi adi. XXV. di gien
naio il di della conuentione di
santo paolo ad ore. VIIJ. ⁊ quar
ta apresso uespro e che uiene, ore
V. infralla notte fu grandissi
mo tremuoto ⁊ duro per piu ore ⁊
il quale non si ricorda per niuno ui
uendo il simile.

Inprima in sancto ile la porta
diuerso friole tutta cadde.

Inudine cadde parte del palag
co del patriarcha ⁊ piu altre case.

Cadde il castello di santo daniel
lo in frioli ⁊ morirui piu huomi
ni ⁊ femmine.

Caddono due torri del castel
lo di Vaona ⁊ discorsono in
fino al tagliamento cioe uno fi
ume cosi nomato ⁊ morirui piu
grenti.

In giemona la meta o piu del
le case sono rouinate ⁊ cadute
El canpanile della maggiore chie
sa ⁊ tutto fesso ⁊ aperto Ella
figura di santo cristofano intagli
ato in pietra uiua si fesse tutta
per lungho per li quali miracoli ⁊ pa
ura i prestatori ausura della det
ta terra conuertiti apenitentia
feciono bandire che ogni persona e
che auesse dato loro merito ⁊ u
sura andasse alloro per essa ⁊ piu
dotto di continouarono di rendere
la. In auentione il canpa
nile della terra si fesse per mezzo
⁊ piu case rouinarono.

Il castello di tornezzo Et quello
di dori stagno. Et quello di de sina
fitto caddono ⁊ rouinarono ⁊
quasi tutti / oue morirono mol
te grenti.

Il castello di lenborgho che era in

montagna si scommosse rouinando
fu trasportato per lo tremuoto da. X
miglia del luogo oue era prima ⁊
tutto disfatto.

Vno monte grandissimo oue era
la uia candaua alla gho dortistagno si
fesse ⁊ parti per mezzo con grande rou
ina rompendo il detto cammino.

Et Sagni ⁊ uedrone due castella
con piu di. L. uilla che sono sotto
il contado dagh urita intorno al fiu
me di gieglia sono rouinate ⁊ co
perte di due monti ⁊ quasi tutte le gie
ti di quelle sono perite.

La citta di uillagho in frioli rouina
rono tutte le case senon se una d'uno
buono huomo ⁊ giusto ⁊ cariteuole per
dio. Et poi del suo contado piu di
LX. fue tra castella ⁊ uille sopra il
fiume datri per simile modo dette di so
pra sono tutte rouinate ⁊ somerse
da due montagne ⁊ ripiena la ualle
onde corre il detto fiume per piu di. X.
miglia / El monistero darsiano roui
no ⁊ somerso. mortoui molta giente
Et il detto fiume non ne auendo sua
usata ⁊ corso usato. Al di sopra / a /
fatto uno nuouo ⁊ grande lagho.

Et nella detta citta di uillacho
molte marauiglie uaparirono della gran
de piaga di quella si fesse amodo di croce
della quale fessura prima usci sangue /
⁊ poi acqua in grande quantita. Et nel
la chiesa di santo Iacopo di quella citta ui si
trouarono morti. C. huomini che
uerano fuggiti sanza glialtri morti per
la terra piu delle tre parti delli abitanti
Iscamparono per diuino miracolo i la
tini forestieri ⁊ poueri.

Per carma piu di. V^C. huomini fu
rono trouati morti per lo tremuoto
⁊ tutte le chiese di carma sono cadu
te Elle case el monistero do sghalche
⁊ quello di uerchiur tutti sobissati.

In bauiera la citta di trasborgho ⁊ palu
tia ella muda Ella trae oltre amonti
la maggior parte delle case cadute ⁊
morta molta giente. Et nota let
tore che le sopradette rouine ⁊ peri
coli de tremuoti sono grandi segni ⁊
giudicio di dio ⁊ non sanza grande ca
gione ⁊ promessione diuina. Et di
quegli miracoli ⁊ segni che yhesu cristo e
uangieliggando predisse asuoi discepo
li che doueuano apparire alla fine del
secolo ⁊ c.

Qui finisce il trattato, e l'opera fatta p giouanni villani di firenze. Ritratta a punto del suo originale. libro cfini sua vita di xiiij di giugno MCCCXLVIIJ.

Segue il trattato della cronicha di Matteo Villani fratello del detto. G. laquale comincia nel MCCCXLVIIJ. e finisce nel MCCCLXIIJ del mese di giugno nelquale il detto M. rende lanima a dio. E diuidesi in x. libri

Comincia il prolago ouero proemio examinando del primo libro cha.

ASSAI MIRANDO. nellanimo la nostra esortatione. charissimi amici di mettere opera a scriuere le storie elle nouita che a nostri tempi auennero. Pensa la mia picchola faculta edebole a chotale e cho tanta opera. pseguire. ma po chella nostra richiesta mirente precibito aubidire il uostro consiglio agiugne maggiore alla santa mente. che pensando che per la macchia del pecchato. la gieneratione umana in uita e sotto posta alle temporali chalauita e amolte misere einumerabili mali. I quali auenghono ii nel mondo per uarie maniere e per diuersi estrani mouimenti e tempi. Chome sono inchouerationi. di guerre. Mouimenti di battaglie. Furori di popoli. Mutationi di reami. Ochupationi di tiranni. Pistolentie. mortalite. fame. diluuij. incendij. naustragi e altri graui chose. Delle quali gliuomini ne qui tempi auenghono quasi da ingratia sopre si piu forte simarauigliono, e meno chonprendano il diuino giuditio i e pocho chonoschono il chonsiglio/ e il rimedio della auersita/ se p mimoria delle simiglianti chose/ auenute ne tempi passati/ non anno alchuno amaestramento in quelle e. chella chiara faccia della prosperita raporta non sanno usare il debito temperamento ella chiudendo sotto loschuro uelo della ignioranza lucamento chiuccuole/ el fine dubioso delle mortali chose/ onde pensando chellopera puote essere fruttuosa/ e debbia piacere pgli naturali disiterij degliuomini mi mosse a chominciare pasempro di me huomo di lieue scienza apareccchiare a saui materia di concedere di loro tempo alcuna pte per lasciare agli altri memoria i delle chose che apareranno, di cio degne a loro temporali/ e a meno sperti sperãza chon fatticha/ e studio potere uenire a operationi uirtuose/ e a cholo ro che aranno piu alto ingegnio materia di ristrignere sub breuieta/ a chui piu piacera degli uditori/ le nostre storie, ma poi che ogni chosa e pfetta e uana sanza lauito della diuina gratia chiamiamo in nostro autorio la charita diuina xpo benedetto ilquale in unita chol padre e chollo spirito santo uiue e regna p tutti sechol/ e da chominciamento e mezzo e termine pfetto a dogni buona operatione/

Il secondo prolago ouero proemio Truouasi

TRuouasi nella santa scriptura che auendo il peccato i corrotto ogni uia della carne umana. i do dio mando il diluuio sopra la terra e riserbando p la sua misericordia/ lumana generatione i notto anime di noe/ e di tre suoi figliuoli e della loro moglie nellarcha/ tutta laltra generatione nel diluuio somerse. Dapoi p li tempi moltiplicando la gente sono stati piu diluuij/ e particularij mortalite churrutioni pistolentie fame e molti altri pericoli/ che dio a pmesso uenire sopra gliuomini pergli loro pecchati/ tralle quali mortalita truouiamo uenute le piu graui. luna al tempo di marcho aurello. e antonio e lucio/ aurello tornondo. inperadori. P gli annj di xpo. clxxj. laquali comincio in banbillonia degipto e chonprese molte prouincie del mondo cholle legioni de romani delle parti dasia. Parea che abattesse ostilemente p la loro infetione gliuomini delle prouincie/ e de passauano in roma. fece grande sterminio de suoi abitanti. laltro auenne al tempo di gallo ostilio agusto. e uolosio suo figliuolo/ ochupatori dello inperio e graui persecutori de xpiani di xpo. cclvij. / e duro ritornando di tenpo in tenpo/ intorno di xv. annj e fue di diuerse e in tre di boli infermitadi e chonprese molte prouincie del mondo. Da p quella che trou

amo si possa perle scritture dal genera
le diluuio / inquale non fa uniuersale
giudicio dimortalita che tanta con
prendesse luniuerso chome quella che
ne nostri di auenne / nella quale mor
talita chonsiderando lamoltitudine
che allora uiuea inchonperatione dico
loro cherano in uita altempo del gene
rale diluuio assai piu nemorirono e
piu inquesto che inquello / secondo la
stimatione dimolti discreti nella qua
le mortalita auendo renduta lanima
adio lautore della cronicha nomina
ta lacronicha digiouanni uillani cit
tadino difirence / alquale persang
ue edilectione fui strettamente co
giunto / Dopo molte grandi fortu
ne chonpiu chonoscimento della cha
lamita delmondo che della prosperi
ta diquello nonauea dimostrato /
propuosi nellanimo mio fare alla
nostra uaria / echalamitosa mate
ria chominciamento / aquesto tem
po chome auno rino nella mente
discecholo chonprendendo dimemo
ria degne / giusta lapossa del debole i
gegnio chome piu certa fede pli te
pi auenire nepotremo: Cha · ij ·

Della iaudita mortalita della anguinaia
equato durana pluogo ecome plapaura
sabandonauano limalati ecome imediti
no elbono di ... per diricto giudicio

AVendo chominciamento nel
nostro trattato / arachontare
lostreminio della generatio
ne umana echonuenendone
indiuisare iltempo emodo / ellaqua
lita ellaquantita · diquelli stipidie
le lamente apressandosi ascriuere
lasentencia chella diuina giustitia
chonmolta misericordia / mando so
pra gluomini degni perlachurru
tione del pecchato giudicio / Mapen
sando lutilita salutifera che di que
sta memoria puote auenire alle
nationi che dopo noi uerranno ese
guiranno chonpiu sichurta delle
nostre anime
Chosi chominciamo / · uidesi neglian
nj di xpo della sua salutifera inchar
natione · MCCCXLVJ nella congiu
tione ditre supriori pianeti / nel
segno dellaquario / dellaquale cogi
untione sidisse perglastrolaghi /
che saturno fu signore onde pronosti
charo almondo / grandi egraui nouit
tadi masimile congiuntione perli
tempi passati molte altre uolte esta

ta / lanfruencia peraltre parti chota
li accidenti nonperchagione diquesti
mapiu tosto diuino giudicio secondo
ladispositione della asoluta uolonta
didio / chominciossi nelle parti doriente
neldetto anno uerso chatranj nelindia
soperiore e nellaltre prouince circusta
ti aquelle marine dello detto anno una
pistolenza tragliuomini dogni chondi
tione dichattiua eta e sesso chominci
amento asputare sangue / emoriuano
subito / echi indue otre di ealqua
ti sosteneano piu amorire / auenia che
chiera adaltrui aseruire diquesti ma
lati sapicchaua quella malattia o in
fette di quella medesima chonditione
inchontanente amalauano emoriano /
persimigliante modo capiu ingrossa
uano languinaia / eamolti sotto il ditel
lo delle braccia / adestro oasinestro a
daltri inaltra parte delcorpo chequa
si generalmente / alchuna infiatura
singulare nel corpo inefetto dimostra
ua questa pistolenza / euenne di tempo
intempo edigente ingente / apren
dendo chonprese infral termine duno
anno / laterza parte delmondo / chessi
chiama asia / enellultimo diquesto e
tempo saguinse alle nationi del mare
maggiore / ealle ripe del mare tireno
nella soria eturchia infino nelegitto
Ealla riuiera del mare rosso enelle e
parti settentrionali / ella rossia ella
grecia elermenia / ealtre consequen
ti prouincie inquel tempo ghalee di
genouesi e taliani sipartirono del
mare maggiore / edisoria ediroma
nia pfuggire lamorte / erechare lelo
ro merchatantie initalia / enonpote
rono chonpiere chegranparte diloro
nemorissono inmare / diquella infer
mita earriuati incicilia chonuersaro
no chopaesani elasciaronui diloro e
malati / onde inchontanente sicho
mincio quella pistolenza neciciliani
uenendo ledette ghalee apisa epoi a
genoua perleconuersationi diquegli
huominj chomincio lamortalita ne
detti luoghi manongenerale / Poi co
seguente iltempo ordinato dadio apa
esi · Ella cicilia fue tutta inuolta inque
sta mortalita pistolentia elafricha
nelle sue marine enelle sue prouincie
diuerso illeuante ealle riue delnostro
male mare tireno euenendo di tem
po intempo inuerso ilponente conpre
se lasardigna ella corsicha ealtre e
isole diquesto mare edellaltra parte

chedetta e chumbia p somigliante
montagne apartenenti di uerso il
ponente stendendosi a mezzo giorno
chon piu aspro asalimento che sotto
le parti settentrionali / e neglianni di
xpo. mcccxlviij ebbe infermita tutta
la italia saluo che la citta di melano
e certe terre chustanti e alalpi che diui
dono la italia dalla magna oue fu
grane pocho. e in questo medesimo
anno chomincio a passare le mon
tagne / e stendersi in provenza in sa
uoia e nel dalfinato e in borghogna
e p la marina di marsilia e di acqua
morta e p la chatalogna e nell iso
la di maiolicha / e in ispagna e nel
mcccxlviiij ebbe coperto tutto il po
nente le riuiere del mare ocieano
de europia e da fricha e d irlanda e l iso
la di inghilterra e di schotia e daltre
isole del ponente / e tutto infra terra
che quasi igualmente mortalita / sal
uo in brabante oue pocho offese / Et
nel mcccl. premette ghialamanj
e ghungheri e frigia e denesmarche
e ghottoli e vandoli / e ghaltri popoli e na
tioni settentrionali (cola succesione del
tempo) e di questa pistolenza dura
na nel paese oue s apprendea cinque
mesi chontinouj ouero cinque lu
nari / e questo auemo per isperienza
certa di molti paesi (auenne). Per
che parea che questa morbifera in
fetione s apicchasse / p la veduta e p
li tocchamenti / che se huomo o la
femina fanciugli si chonosceuano a
malato di questa enfiatura molti
gli abandonauano e innumerabile
quantita ne moriuano che sarebbono
champati se fossono stati aiutati del
le chose bisogniose tra gli infetti cho
mincio questa inumanicha crudele
Che le madri e padri i figliuoli e fratello
laltro, e ghaltri che ngiunti chosa
crudele e maravigliosa e molto stra
na della umana natura e detestan
da tra fedeli cristiani i quali seguē
do le nationi barbere e infedeli que
sta crudelta si troue. Et essendo cho
minciata nella nostra citta di firē
ze fue biasimata da discreti e la spe
rienza veduta / di molti i quali si pro
uidono / e rinchiusono in luoghi soli
tarij e di sana aria. forniti d ogni bu
ona chosa da viuere oue non era so
spetto di gente infetta. In diuerse
contrade il diuino giudicio a chui nō
si puo serrare la porta gli abatte cho

me ghaltri che non serano proueduti
E molti altri i quali si disposero alla
morte p seruire i loro parenti e amici
molti champarono auendo male e as
sai ne liberarono chontinuando quel
lo seruigio. Per la quale chosa chatti
no si rimase e a chominciare sanza sosp
etto adaiutare e seruire lun laltro. On
de molti guarirono e guarendo erano
molti piu sichuri a seruire ghaltri.
Nella nostra citta di firenze chomī
cio generalmente del mese d aprile
gliannj domini. mcccxlviij. e du
ro infino al chominciare del mese
di settembre del detto anno e mori
rono tra nella citta e nel chontado
e distretto, d ogni sesso di chatuna
etade de cinque huomini i tre, e piu
chonpensando il minuto popolo cho
mezzani e chom maggiori che alquan
to fu piu menovato perche chomin
cio prima, e ebbono meno aiuto
e piu disagi e difetti, e nel generale
p tutto il mondo mancho la genera
tione umana p simigliante al no
stro modo secondo le nouelle che aue
mmo di molte prouincie e stranj
paesi del mondo. e bene furono pro
uincie nel leuante oue assai piu ne
morirono di questa pestifera infermi
ta. I medici in chatuna parte del
mondo p filosafia naturale e per
fisicha e p arte di stroiosia non e
bono argomento ne rimedio. chum
alquanti p guadagniare andarono
uisitando e dando loro arghomenti
i quali p la loro morte mostrauano la
larte essere infiata / e non uera assai
p chosciencia lasciarono a ristituire
danari che di cio aueuano presi in
debita mente:~

Incidenza chapl. iiij. q. V.

Auemo da merchatanti gieno
uesi huomini degni di fede
che aueano auute nouelle di
que paesi / Che alquanto tempo ī
nanzi a questa pistolentia nelle
parti della asia superiore usci della ter
ra ouero chadde da cielo uno fuo
cho grandissimo il quale stenden
dosi uerso il ponente arse e chon
sumo grandissimo paese sanza
alchuno riparo / E alquanti dicho
no che del puzo di questo fuocho
si genero la materia corruttibile
della generale pestilentia / ma que

sto nepossiamo acertare. Apresso sa
pemo dauno uenerabile frate mino
re difirenze ueschouo di
neregno huomo degno difede chesera
trouato inquelle parti, oue lacitta i
dellamech netempi della mortalita che
tre di etre notti piouono inquel paese
bestie consangue cheaputarono echorru
pono tutte lecontrade. E inquella tem
pesta fue abattuto parte deltempio i
dimaometto ealquanto della sua se
poltura :-

Come leggeri chessi doueano amendare rimalero peggiori che prima afare male chap. vi.

Incidenza

In questi tempi dellamortalita pis
tolentia. papa clemento sesto grã
di indulgentie della pena ditutti i
ipecchati, Acholoro chepentuti echon
fessi ladimandauano aloro confessioi
emoriuano inquella certa mortalita
cõ contritione, epentitione rendendo
lanima adio.

Simossi pque pochi discreti cherima
sero inuita molte chose cheperlachu
ratione delpecchato tutte fallarono
allauiso degliuomini seguendo nel
chontrario, marauigliosa mente.
Credendosi chegliuomini iquali iddio
pergratia aueua seruati iuita auendo
ueduto losterminio deloro prossimi
editutte lenationi delmondo udito
il simigliante chedouenissono dimi
gliore chonditione humili euertuo
si chattolichi. Eguardassonsi delle
iniquita edepecchati, efossono pieni
damore edicharita luno chollaltro
Ma dipresente restata lamortalita
aparue il chontrario, chegliuomi
ni trouandosi pochi eabondanti p
le redita di esuccessioni delleni terre
ni dimentichando lechose passate
chome sestate nonfossono. sidie
dono apiu schoncia edisordinata
uita cheprima nonaueano usata
Pero chevagando inozio usando di
soluta mente il pecchato della golo
la, inchonuotile dauerne ledilicha
te uiuande igiuochi schorrendo. alla
lussuria sanza freno trouando uesti
menti strane edisusate foggie, edi
soneste maniere mutando nuoue
forme atutti gliaredi. E il minuto
popolo huomini efemine plasop
chia abondanza chessi trouauano
delle chose, Nonuoleano lauorare agli
usati mestieri. elle piu chare edilichate
uiuande uoleuano ploro uita ealibito
simaritauano, uestendo lefanti elle uili
femine tutte lebelle echare robe delle i
donne morte, esanza alchuno ritegno
E quasi tutta lanostra citta eprouin
ce delmondo, esecondo lenouelle che
sentire potemmo niuna parte fue
inchui uiuenti chontinenza siriser
uasse, chapaci deldiuino furore stima
do lamano didio essere stancha. ma
secondo il profeta isaia nonne abre
uiato il furore didio nella sua mano
stancha mamolto sicompiange nel
lasua misericordia eperolauocha
sostegniendo paiutare ipecchatori
achonfessione eapenitentia epunis
ce temperatamente :-

Come sistimaua douitia etorno ingenerale charestia. chapl. vij.

Pensossi plomanchamento della
gente douere essere douitia perlũ
gho tempo ditutte lechose chella ter
ra produce, edefue il chontrario per
la ingratitudine degliuomini che
ogni chosa uenne indisusata chare
stia echontinuo lungho tempo. ma
incerti paesi chome altempo narre
remo furono graui edisusata fami. e
anchora sipenso essere douitia, di
uestimenti editutte laltre chose che
alchorpo umano sono dibisogno i
oltre allauita, eil chontrario aparue
infatto. lunghamente chedue cho
tanti ualseepiu lamaggiore parte del
le chose cheualere nonsoleano in
nanzi alla detta mortalita. Ellauo
rio elle manifatture dognarte edo
gni mestiere, montto oltre aldoppio
chonsueto, disordinatamente, piati
quistioni controuersie eriotte sursono
dogni parte tracittadini diciaschu
na terra, perchagioni delle eredita
edelle succiessioni. ella nostra citta di
firenze lunghamente neriempie i
lesue chorti, chongrandi espendij
edisusate grauezze eguerre simos
sono, ediuersi scandoli p tutto luni
uerso chontro alla chomune opi
nione degliuomini

Come nacque nella tra diprato un fanciullo mostruoso. viij.

In questo anno. MCCCXLVIIJ nacque
aprato del mese daghosto uno fan
ciullo mostruoso dimarauigliosa

figura / pero chaueua due chapi auno chol
lo. Furono portati essi due ibusti umanj
chontutte lemenbra distinte esseperate i
dalchorpo in usança alchuna diminutio
ne chenatura dea inchorpo umano. E
hontutti inbusti fue cholle menbra ena
tura mascholina maluno chorpo fu mag
giore chellaltro cuiuette. Questo mo
stro maraugliosa. xv. di dando pernostri
chagioni forte diloro futuri mali cho
me legendo apresso sipotra trouare :-

Come alla copagnia dorto sa michele p
testamti fu lasciato incredibile tesoro 9

Nella citta difirençe lanno della
detta mortalita auenne mirabi
le chosa / cheuenendo amorte gliu
omini plafede checittadinj difirençe
aueano / alordine ealla sperienca che
ueduta era della chiara ebuona or
dinata limosina chesera fatta lungho
tempo efacea plichapitanj della chom
pagnia dimadonna santa maria dor
to samichele sança alchuno prochaccio
Sitrouo pertestamenti fatti iquali
testamenti nella mortalita epoche i
apresso sipoterono trouare eauere i
checittadini difirençe lasciarono astri
buire apoueri perlichapitanj diqu
ella chompagnia piu di. ccccl difi
orinj doro. Cheuedendosi lagente i
morire emorire iloro figliuoli eloro
chongiunti / ordinauano itestamēti
echi aueua reda cheui uelle leghaua
alla reda 7 sella reda morisse uoleua
chella compagnia fosse reda / per
ladiuotione della usata cordinata
esanta limosina chequesta chonpa
gnia soleua fare accio chelsuo sistri
buisse apoueri chomera usato. lasci
auano ivj. ciochegli aueano / 7 re
da ladetta compagnia emolti altri
nonuolendo chepsuccessione illoro
peruenisse asuoi congiunti oasuoi
consorti / leghauano alla detta com
pagnia tutti iloro benj / epqueste
chagionj restata lamortalita in
firençe sitrouorono inprouiso quel
la compagnia sigrande tesoro /
sança quello cheancichora / nonpote
ano sapere eimendichi poueri / era
no quasi morti / eogni feminella i
era piena eabondeuole delle chose
siche noncerchaua limosina (sente
dosi questo fatto tracittadinj pro
chacciauano molte chonsolecitu
dine. dessere chapitanj perpotere ami
nestrare questo tesoro. echominciaua
no arraunare lemasseritie eauendo aue
dere lemasseritie noboli degrandi citta
dinj emerchatanti / tutte lemigliori
epiu belle uoleano plloro agrande mer
chato elaltre piu uili faceua uendere
inpublicho echominciarono idanari 7
chinetenea una parte echiunaltra
inloro utilita E nonesendo inquel
tempo poueri bisogniosi faceuano
limosine grandi / chatuno chapita
no oue piu glipiaceua pocho agrado
adio ealla madre. Equesto indebito
modo inpocho tempo siconsumo mol
to tesoro. equando uenia iltempo di
fare inuoui chapitanj. Icittadini i
amici deuecchi sifaceuano fare nuouj
dalloro cheaueno labalia / chonmol
te preghiere ealtre promessioni in
tendendosi insieme. chonpocha one
sta intentione. Le possessioni della cō
pagnia aloghauano peramista per
buono merchato elleuendite facea
no disonestamente. Icittadinj che
rano auiluppati nelle mani dique
chapitanj plilasci epledote epli
debiti eperle partipationj debenj
eperlaltre sucessionj nōsipoteano p
lunchi tempi diliberare dalloro i
ogni chosa sosteneano inlungha
chontumace sança sciogliere sep
spetiale fuigio nonsifacea. Efue
tre annj continui / epiu grande laloro
chorte chequella delnostro chomune
Auedendosi icittadinj della ipogrita
operatione dechapitanj accio chepiu
nonseguitasse / laletione / chelluno
nofacesse laltro / ordinarono chechal
pitani sichiamassero plochonsiglio
7 inprocesso ditenpo / ilcomune pre
se idanari delmobile diquella con
pagnia. Tracittadinj econtadinj
Alchuna parte uedendo chemale
sistribuiuano plichapitani. perle
dette chagionj / lafede diquella cō
pagnia tracittadini econtadinj co
mincio molto amanchare / eauele
nata plodisordinato tesoro pgla
uari guidatori diquella chonpa
gnia (epsimigliante modo eragio
ni. fulasciata auna nuoua conpa
gnia chiamata lachonpagnia della
misericordia / tra imobile ein
possessionj aualere dipiu di xxxv

difiorinj doro / Iquali sistriburono i
pocho bene plo difetto dechapitani di
quella cheglietono. E allo spedale disa
ta maria nuoua. edisangilio fue an
chelasciato inquella mortalita. xxv.
opui difiorinj. Questi lasci diquesto
spedale sistriburono assai bene pero
chello spedale edigrande limosina i
esempre abondante dimolti infermi
uomini efemine / iquali sono seruiti
echurati chonmolta diligentia / ea
bondanza dibuone chose daui uere
edasouenire amalati. E gouernasi
peruomini efemine disanta ebuo
na uita :—

Ilprimo cominciamento del lostudio generale infirenze cha. x.

Valichata lamortalita erasi cum
ti alquanto icittadinj chaueano
agouernare ilchomune difirenze: uo
lendo trarre gente alla nostra citta e
dilatarla infama einnonore. E dare
materia asuoi cittadinj dessere scien
tiati euertuosi chonbuono consiglo
Ilchomune prouide emise inopera
cheinfirenze fosse generale studio di
chatuna scientia / dilegge chaloni
cha. Ecivile. E diteologia / eacio fare
fodino ufiziali ella muneta chebiso
gnaua auere idottori delle scien
cie sistantio chefiauele mente nel
lachamera delchomune / eiluoghi
dello studio fece achonciare insulla
uia cheatrauersa achasa idonati i
ebistomini einsu ichasolari detedo
aldinj / E principio lostudio pertutta
italia eanuiti idottori assai itutte
lefalchulta delle leggi edellaltre scie
zie chominciarono alegg ere adi.
vj. delmese dinouenbre neglianj
dixpo. MCCCXLVIIJ. E mandato
ilchomune alpapa eachardinali
aimpetrare priuilegio dipotere co
uentare ifirenze inchatuna falch
ulta discienze / e dauere laimuni
ta eonore cheanno glialtri studij i
generali dasanta chiesa. Ilpapa cre
mento seste cholsuoi fratelli chardi
nali, riceuuta gratiosamente la
domanda dalnostro chomune e
chonsiderando chella citta difire
ze era braccio destro disanta chie
sa efauore / echopiosa dogni arte
emestiere / echequesto chedomandi i
uano eaonore uertuoso. accio chelbu
ono cominciamento / potesse crescere su
cessiuamente ifrutto diuertu dichomu
ne chonchordia delpapa edisuo chollegio
dechardinalj / chonciedettone alnostro co
mune briuilegio chenella citta difireze
sipotesse dottorare emaestrare iteologia
e itutte lefalchulta delle sciereze general
mente. E atribui tutte lefranchigie i
conori aldetto studio chepiu pienamē
te auesse dasanta chiesa. Parigi. Bolo
gnia. oalchunaltra citta dexpianj. Il
briuilegio delpapa lebolle uennero a
firenze data inuignione di xxxj.
dimaggio. lianni dixpo. MCCCXLVIIJ
lottauo anno delsuo pontifichato.

Ragionamenti depapi chefuron cagione delle grandi nouita delregno disicilia. xj.

Avegnia chenella cronicha delnostro
antecessoro sia trattato della nouita
sopraueuta nelregno dicicilia diqua
dalfaro / infino altempo uicino alla i
nominata mortalita nōdimeno la
nostra materia / richiede accio cheme
glio sintendano / lechose cheanostro
tempo seguiteranno / chequi sachol
ghono alquanti prencipi chefurono
materia echagione digrandi auenimē
ti. Ilre. Ruberto rimorso dabuona co
scienza auendo chontcharlo ruberto di
suo lignaggio. Re dungheria tratta
to larestitutione delsuo reame / dopo
lasua morte / alfigliuolo deldetto carlo
nipote dicharlo martello primo ge
nito dicharlo sechondo achui dira
gione succedea ildetto reame dicicilia
efermata ladetta ristitutione chopro
messione dimatrimonio / sotto certa
chonditione delfigliuolo deldetto
charlo ruberto. E delle due fig
liuole dimesser charlo ducha dicha
lauria figliuolo chefu deldetto. Re.
ruberto / E auendo gia acresciuto
apresso dise il Re ruberto. Andreaso
figliuolo figliuolo dicharlo ruberto
fattolo ducha dichalauria / achui si
douea dare permoglie giouanna pri
ma genita deldetto charlo ernipote
deldetto. Re ruberto accio chefosse
sucessore delreame / dopo lasua mor
te / ella detta giouanna reina chon
chonditione / ordinati perchasi
inchesauenire poteano / accio chella

sucessione delregnio none uscisse delle i
nipoti/ Vedendosi aprecssare allamor
te tanto fue stretto nellamore della pri
ma charne chechonmise errori iquali
furono chagione dimolto male. Pero
chemançi lasua morte fece consumare
ilmatrimonio del detto ducha andre
asso alla detta giouanna sua nipote.
Ellei intitulo reina/ eatutti ibaro
ni reali efedutarij eufitiali delregno
fece fare ilsaramento alla detta Rei
na giouanna. Lasciando pertestam̃
to/ chequando andreasso ducha dicha
laura. emarito della detta reina gio
uanna fosse ineta di. xxv. anni do
uesse essere choronato Re delsuo re
ame dicicilia/ onde auenne chelsẽ
no dichotanto prencipe/ ochupato i
dalciecho amore della prima charne
Morendo lascio lagiouanna reina i
riccha digrande tesoro Eghouerna
tore dinobile reame/ epouera dinatu
rale consiglio emaestra edonna delsuo
barone/ ilquale chome marito douena
essere suo signore. Echosi uerifican
do laparola disalamone ilquale dis
se sella moglie auera ilprimo atto di
uentera contraria alsuo marito. La
detta Reina giouanna uedendosi
neldominio. auendo giouanile eua
no chonsiglio rendea pocho onore
alsuo marito/ eregeua eghouernaua
tutto ilregno chonpiu lacciua euana
cheuertuosa larghecça/ Elamore ma
trimoniale panbitione della signi
oria/ eperinçaghamento dipessimi et
maluagi consigli nonchonseguiua
lesue ragionj/ Mapui tosto dichi
naua nella chontraria parte epero
sidisse cheperfatture malifiche lare
ina pareua strana dallamore del
suo marito. plaquale chagione i
dereali assai giouanj baroni força
baldançça erocho onorauano chelui
cheatendeano p signore/ Elanimo
nobile delgiouine/ uedendosi offen
dere etenere auile dasuoi suggetti
lieue mente prendeua sdegno/ em
oltipiu chando lengiurie/ perdiuer
si modi dalla parte della sua don
na edesuoi baroni pergiouanile
chonsiglio/ alchune uolte chôtro
alla Reina/ Alchuna chontro.
ibaronj uso parole diminaccie
Perlequali cholialtra materia che
gia abbiamo detta. aprcssandosi

iltempo della sua choronatione sauaccio
lasua crudele euillana morte onde auẽ
ne cheperfare lauendetta Lodouicho
Re dungheria/ fratello ançi nato del
detto andreasso/ chonforte braccio uen
ne nelregnio. nonchontastato dalchu
no dereali/ oda altro barone senone so
lo dames luigi ditaranto/ ilquale do
po lamorte delducha andreasso per
operatione della inperadrice suo madre
edimes Nicchola acciauoli difirençe
suo balio. auea tolta ladetta Reina
giouanna psua moglie/ enançi ladis
pensagione chera sua nipote interço
grado/ temendo ilgiouane entrare nel
la chamera alla reina chonfortato/
epreso plobraccio dal detto suo balio
insegreto sposo ladetta donna eînpa
lese fue dispensato ildetto matrimo
nio dasanta chiesa/ ilquale messe lu
igi simise achontastare buonpeçço
cio alchun tenpo/ Alla gente del detto
Re dungheria/ uenuti innançi chel
la persona deldetto. Re. dungheria
Masopraueguiendo ilre/. Lareina gi
ouanna inprima capresso mes lui
gi choncerte ghalee infretta/ e male
proueduti fuori chedello schampo del
lepersone fugirono intoschana epoi
passarono iproença.

Come lo Re dungheria fece adauersa uccidere ilduca didurazzo e inpregionare li reali capt. xv.

Lodouicho. Re. dungheria giuto
adauersa fece suo dimoro inquel
lo luogho oue fu morto ilfratello et
tone ibaronj delregno landarono i
auicitare/ eafare lariuerença chome
cio eghouernatore dicharlo martel
lo/ infante figliuolo deldetto ducha i
andreasso/ edella reina giouanna ach
ui succedea ilreame. Ereali cosi fu
rono. Messere ruberto prenze ditta
ranto/ emesse filippo suo minore fra
tello/ emesse charlo ducha didurazzo
chauea permoglie maria sirocchia del
la reina giouanna/ emes luigi emes
ruberto suoi fratelli/ andarono ada
uersa chonfidentemente afare lari
uerença al re dungheria erichcuuti
dallui chonfinta esimulata festa
stettono chollui infino alquarto gi
orno. emosso perandare dauersa
anapoli chongrande chonmitiua/
oltre alla sua gente diquella deireа
li edelregno rimaso adietro/ sichaual

chando cholui / il ducha di durazzo / il Re
gli disse menatemi oue fu morto nostro
fratello / e sanza aspettare schusa chon
tutto allluogho / il detto ducha di durazzo
sceso del palafreno / gia chonoscendo il suo
mortale chaso, disse al Re. traditore
del sangue tuo che farai. Tanto p forza
chomera ordinato / infino oue fu stra
inato il ducha andreasso / e tagliatoli
la testa da uno i fedele huomo in sul bal
chone del ghoffo suo in due pezzi gitta
to in quello orto in quello luogho oueera
stato gittato il ducha andreasso i nq
uello stante furono presi gli altri
reali / chomera ordinato la condotta
sotto buona guardia / e chollloro il pic
cholo infante charlo martello furo
no mandati in ungheria / il quale car
lo pocho apresso giunti in ungheria
mori. E mess. ruberto prenze di taranto
e fratelgli e chugini furono messi in p
gione insieme e ritenuti a buona gu
ardia :—

La chagione della morte del ducha di durazzo chap. xiij.

Questo ducha di durazzo non si tro
uo che fosse autore della morte
del ducha andreasso ma pero cho
megli molto astuto / auea non sanza
alchuna chosperatione di speranza
del regno / cholla aiuto del zio chardi
nale di pelagho orgha. Prochacciato
di dispensagione del papa cholla qu
ale ruppe quatro gradi misteri ciofu
rono inullando il testamento e lordine
ella chonchordia presa dal Re ruber
to / e un berto martello re / dungheria
oueran disposto il matrimonio / che
di dama maria sirocchia della reina
giouanna si douea fare, chon chonser
uatione della sucessione del regnio
cholla chasa di charlo ruberto discen
dendo di charlo martello incerto chaso
di morte, o di manchamento di figli
uoli, alla reina la quale maria il detto
ducha / e perli altri reali in sul chor
po di cristo la dispensagione di potere
prendere la nipote p moglie / la
quale si prese e meno di quaresima
E bene che chol ducha andreasso si ri
tenesse mostrandogli amore non
dimeno lungho tempo fece in pedi
re achorte la dispensagione della
sua chorenatione / fu fatto ordine
e messo in esecutione il dì dato sta
bile pad[?]ella della sua morte quello fue
la chagione perche il re dungheria il fe
ce morire per questa morte e della char
ceratione de reali nacque grande tre
more a tutto il regnio / e fue il Re re
putato crudele nondimeno p la charce
ratione degli inocenti giouani reali
che p la morte del ducha di durazzo :—

Come lo Re dungheria prouedette ne facti del regno chap. xiiij.

Hatta il Re dungheria parte della
sua uendetta / e riceuuto in napoli cho
me signiore, e ordinati i magistrati
e chomandato giustitia per tutto il reg
no / chomincio andare uicitando / le cit
ta e lle prouincie da tutti i baroni pre
se saramento p charlo martello suo
nipote. e nellano. mcccxlviij. quasi
tutto il regno lubidia saluo che in puglia
era contra lui il forte chastello di mel
fi della montagnia il quale si tenea
p la reina / e p messere luigi di taranto
e questo guardaua masnade ditaliani
chon cento chaualieri tedeschi e chapi
tano della gente del chastello. Mess. lo
renzo figliuolo di mess. Nicchola accia
iuoli giouane chaualiere di grande
chuore e buono aspetto. Non auendo
anchora il detto. Re. mandato sua
gente i terra dotranto in chalauria
i giustitieri che ueranno p la reina fa
ceano lufficio per lei, e non ubidiuano
il Re dungheria e degli non istrig
neua il paese, e pero non si mostraua
ribellione :—

Della prouisione del Re ne sospecti quella paura della mortalita cha. xv.

In questi dì essendo gia chomincia
ta la mortalita per tuttol regnio
nondimeno il Re chaualchaua
uicitando le terre del regno / ed essen
do stato in abruzzi / e in puglia / e in p
cipato torno a napoli del mese da
prile del detto anno / e trouo morti
alquanti de suoi baroni E senti che
alquanti chonti e baroni del regno
faceano chospiratione chontra lui
Inpaurito in se medesimo della morte
de suoi per la generale mortalita
e la reina che fosse molto di francho
chuore nogli parue tempo da ricer
chare quelle chose, che nalchune se
spette anzi chonsaua chontenenza
dimostraua a baroni piena chonfidanza

echonportamento eciandio alsuo pri
uato consiglio intendea afornire tutte
lebuone terre delregno digente, eda
rmi edivettuaglia. Echonsecho auea
uno barone della magna, cheauea
nome churrado lupo, chostui auea il
re priuato fedele eardito, ein molti
suoi serugi alui achomando. MCC.
chaualieri tedeschi cheaueua nel re
gno. Euno suo re fratello chauea
nome guelforte mise nelchastello
nuouo dinapoli douera labitatione
reale chonbuona ebene forniti dog
ni chosa dauiuere edarme ediue
stimento echalçamento gliachom
ando laguardia diquello chastello
forni ilchastello dichapouana, eq
uello disanterno sopra lacitta dinapo
li. ilchastello delluouo. Etratto delre
gno ildogi guernieri tedescho chollui
auea soldato. M.D. barbute quando
entro nelregno, nonchonsiderandosi
dilui. lascio suo uichario allaguar
dia delreame, ildetto churrado lupo
eldogi guernieri, malchontento
del re. chonsue masnade tedeschi
siridussono inchampagna :·

Come lo Re entro inmare e valicho inungheria. cha. xvi.

Auendo ildetto. Re. ordinato la
sua gente elle sue terre intutte
leparti delregno lequali eposse
deua amaestrati isegreti suoi uich
arij echastellanj dibuona guardia
nondimostraua abaroni delregno
ne eciandio asuoi chedelregno sido
uesse partire simosse dinapoli oue
auea fatto picchola dimoro eando
ne inpuglia. Eordinata laguar
dia delle terre edelle chastella dila
in mano desuoi ungheri auendo fat
to armare nelporto dibarletta una
sottile ghalea subitamente inprovi
so atutti quegli delregno aluscita di
maggio gliannj dixpo. MCCCXLVIIJ
uimonto suso chonpocha chompa
gnia efece dare deremi innacqua
esança resto ualicho sano esaluo ini
schiauonia, edila chonpochi con
pagni achauallo senando inung
heria. Questo subito partimen
to dichotanto. Re. fue tenuto fol
le mente fatto damolti. Edallieue
enonsauio mouimento danimo e
molti ilbiasimarono. Altri dissero
cheproueduta mente echonmolto se
no lauea fatto. ediliberato ilpartire
nellanimo suo perlatema della morta
lita, enonuedendo tempo dipotersi sco
prire chontro ibaroni iquali sentia
male disposti alla sua fede chome detto
one, edachon mendarlo delsegreto e
proueduto partimento

Come lo Re della bella marina e di tre mesi aquisto il reame di tunisi e perde il suo cha. xvij.

Inquesto mese dimaggio auendo
baldassarre. Re delgarbo edella bel
la marina prima chonquistato ditre
misi emontatone insuperbia enanbi
sione tratto, chome alesbi fratello del
Re ditunisi efatta sua armata per
mare egrande oste perterra. Inprovi
so alre ditunisi glifu adosso, esança cō
trasto auendo ilricetto dalebi entro nel
la citta epresе il. Re. edipresente ilfe
ce morire, eauuta lasigniorìa nontē
ne ipatti alesbi, onde partito ditunisi
eagiuntosi grannchopia darabi nelrea
me uenne inuerso tunisi. il. Re. ba
lasarre, acholto grande oste ando cō
tra luj echonmisone insieme crude
le battaglia nella quale mori lama
gior parte della gente del. Re. ba
lasarre. edegli sifuggi inchariouano
suo forte chastello, easediatoui per
quegli degliarabi perdenari schonto
cholore etornossi intunisi, alesbi da
chapo chogli arabi torno sopra tunisi
Ma balassar tenea laguardia delle
terre siche gliarabi nonpoterono
chonbattere sitornarono indietro
auea balasar quando siparti disuo
reame lasciato nella citta reale di
fessa maumetto suo nipote eintre
mesi buene suo figliuolo, chostoro
auendo sentito chome balasar era
sconfitto easediato degli arabi, san
ça sapere luno dellaltro chatuno si
rubello efece fare. Re ilfigliuolo
intremesi e ilnipote infessa esentē
do buenem chemaumetto sera ru
bellato, efattosi. Re. infessa, parē
dogli chegli auesse ochupata lasua
eredita propuose nellanimo suo
dabatterlo echosi gliuenne fatto
chome inançi alsuo debito tēpo
rachonteremo :~ Come i baroni e popoli si dolfono della partita de Re dungheria cha. xviij.

Sentendo ibaroni eglihuominj

delregnio lasubita partita del Re dun
gheria simamunghiarono forte / nonauen
do dicio choghiosciuto i ditio 7 molte cho
munançe ebaroni chomaueano ilriposo
delregnio E portauano fede alla sua si
gnioria / nefurono dolenti pero chenone
stante chefosse nato in ungheria enato i
la enutrichato E auesse chonsecho assai
diquella gente barbera molto mantenea
grande giustitia enonsoferia chesua gen
te facesse oltraggio / onoia apaesani i
ançi glipuniua pui grauemente / efece
desuoi ungheri / per non troppo grain i
falli aspre espauenteuoli giustitie el
le strade echaminj facea pertutto il re
gnio / stare sichuri / eauea spente lebri
ghe depaesani delle quali perantticha
conuertudine grandi congretioni di
ladroni fare Jquali sotto loro chapita
ni / sichonturbauano lecontrade echa
mini eperquesta parea apaesani esse
re inistato tranquillo efermo dadoue
re bene potere passare E alquanti al
tri baroni chemale sichontentaua
no. E gentili huomini dinapoli. pla
morte delducha diduraçço eperla pre
sura dereali achui eportauano gra
de amore / eperche il. Re nonfacea.
loro troppo onore gliuoleano male
E furone contenti della sua partita i
glialtri senedolsono assai eparue loro
chelregno rimanesse infortuna ein
male stato eche il pecchato chonmes
so della morte del Re andreasso el gra
uamento depecchati chonmessi perla
troppo iniquitadi depaesani eperla
superchia abondança inche sischono
sceano adio nefosse punita emassi
mamente inmagiore disciplina e
spogliamenti diquebeni dequali pro
cedea / lauitiosa ingratitudine cho
me auenne seguendo nostra ma
teria. diuiseremo. Partito lo Re
chome siregeua lasua gente nelregno
cha. xviij.

Partito ilre dungheria delregno
pchaualeria tedeschi eungheri i
gliouenata pebuoni chapitani elle
masnade defanti apie toschani cha
uea cholloro simanteneano cheta
mente sança uillaneggiare ipaesani
E rispondea luna gente alaltra / tutti
ubidendo mes churrado lupo chui il
re auea lasciato uichario ilquale
mantenea giustitia. E gliuomini
delre[illegible] bene chessi uedessono in

detole signioria nōsarditano amuouere
contro aforestieri / enō parea poloro bene
stare maibaroni chenonamauano il Re
dungheria / uollono chella reina emess
luigi tornassono nelregno eluni uersola
dinapoli / chogentili huomini dichapo
uana edinido dunanimo diliberarono il
simighante / emandarono inprouença.
dicendo chedipresente douessono torna
re nelregno / estare chapo anapoli oue
sarebono riceuuti onoreuolemente mo
strando chome ipaesani sichontentauano
male della signioria detedeschi edegliun
gheri echeinbrieue tempo chollor aiuto
sarebono signiori delreame A giugnendo
cheisoldati ungheri etedeschi simmari
chauano forte. chel Re. dungheria non
mandaua danari delle loro paghe, on
deglino erano dilui male chontenti i
E loregi guernieri chollasua conpagnia
detedeschi. chera inchampagnia soffe
ria dessere cholla reina echonmessere
luigi chontro alla gente dell Re dun
gheria inquanto il uolesse chonducere
alsuo soldo, promettendo fedelmente
perse eperlesue masnade daiutarli i
raquistare ilreame :— Come mess lu
ygi sifece i titolare Re alpapa ecome ve
de vignoe emādo mess. N. acciaiuoli nelregno. xx

Messere luigi trouandosi inchorte
dipapa marito della reina giouā
na / enogliparue auendo dilibe
rato ditornare nelregno chegli fosse
necessita auere titolo. di Re / attioche
auendo aghouernare cholla reina le
chose delregno eafare lettere persua
parte edella reina iltitolo nondisfor
masse / pero cheanchora la santa chi
esa nonauea anchora diliberato di
farlo Re. digierusalem edicicilia
sifece intitulare. Re. luigi. daltro re
ame ilquale nonauea rederra per
potere auere / edallora inança chomi
ciorono ascriuere lettere intitolan
dole inquesto modo. lodouicho egio
uanna. dei gratia. rex. eregina. gio
uanna 7 cicilie. E dallora inança mes
luigi fue chiamato. Re. il detto Re
luigi. elareina Giouanna. auendo
il chonforto del ritornare nelregno
chome detto e / santa soggiorno, pro
churauano dicio fare / etrouandosi
poueri dimunetti / richiesono ilpa
pa daiuto ilquale noninpetrarono
allora pernecessita uenderono allachi
esa lagiuriditione chella reina auea

nella citta divignione ptrenta milia
fiorini doro E nondimeno richiesono ba
roni echomunanze eparlati elimosina
to dogni parte perlo stretto bisognio/ e
chon molta faticha fecciono armare dieci
ghalee digienouesi epagharono perqua
tro mesi Inquesto mezo il Re luigi
mando inanzi ase nel regno Messer Nic
chola accia iuoli difirenze suo balio echo
pieno mandato ilquale trouando lama
teria disposta alproponimento delsuo si
gniore inchontanente chondusse ildo
gi guernieri chera inchanpagna chon
M cc barbute ditedeschi cheranno insua
chompagnia. E ordinato lechose prospe
ramente mando solecitando il Re ella
reina. chesanza indugio uenissono ana
poli cholle loro ghalee. Chedessendo nel
regno leloro persone cholla iuto didio
ede baroni delregno chedisiderauano la
loro tornata edenapoletani edeldogi gue
rnieri chui egli auea chondotto chonbu
one masnade echolle sue ghalee esare
bono achetto signiore delregno noncho
gniosciendo chella gente delregno del Re
dungheria aquesto potesse auere riparo
sicche inbrieue sarebono altutto signiore:

Laritornato de Re luigi ()della Reina
giouanna nelregno chap XXI

Avendo il Re. ella Reina queste no
uelle inchontanente chonque baro
ni chepoterono racchogliere diprouenza
echolloro famiglia siricorsono amarsilia
insulle .x. ghalee digenouesi/ eauendo
iltempo aconcio aloro uiaggio sani esalui
inpochi giorni arriuarono anapoli allusci
ta delmese daghosto del detto anno e ia
pero chelle chastella dinapoli. equello del
nuouo chastello disanermo elporto
ella terzana/ erano nella signioria e
guardia dellagente del Re dungheria
nonsi poterono mettere nelporto nein
quelle parti. Anzi arriuarono difuori
dinapoli. sopra asanta maria delchar
mino diuerso ponte guicciardi eiui
scesono interra/ eil Re. ella Reina
entrarono nella chiesa dinostra donna
peraspettare ibaroni/ eluniuersita di
napoli chegli chonducessono nella citta.

Come il Re luigi ella Reina giouanna
furono riceuuti innapoli congran festa XXII

I baroni cherano achorti anapoli
aspettando lauenuta delre edella
reina chonloro chauallerla dequa
li erano chaporali/ quedisansouerino
edella chasa delbalzo lamiraglio con
te dimonte schegioso eque dello sten
dardo/ elchonte disantagniolo equedel
la chasa della marchesa/ edichatanzano
emolti altri/ quelli forniti dimolti chaua
lieri diricchi aredi edinobili robe earne
si/ chollo scudieri uestiti dassise egen
tili huomini chollo popolo. aparecchi
ati ponposamente achauallo eappie. cho
molta festa simisero adandare alcharmi
no perchondu cere il Re. ella reina ina
poli chon molta allegrezza eda parte ifiore
tini esanesi elucchesi merchatanti chea
lora inapoli egienouesi/ eprouenzali e
altri forestieri chatuna gente perse ue
stiti diricche robe diuelluto didrappi di
seta edilana chon molti stormenti do
gni ragione. Esforzando ladisimulata
festa andarono inchontro al Re. ealla
Reina. egiunto alloro efatto chatuna
chonpagnia lareuerenza. Aparecchia
ti nobile mente eadestriere montati a
chauallo edestrieri debaroni sotto ricchi
pali doro ediseta chomolte chonpagnie
darmeggiatori innanzi. Inprima il Re
achui andaua inanzi asua fronte eldugi
guernieri chosuoi tedeschi/ smouendo
il popolo dicendo gridate uiua ilsignore
echosi gridando fue laparola damolti no
tata/ percheera aloro nuouo titolo non
dicendosi uiua il Re. chonragione i
di Re. nonpoteuano aquella stagione
Echonquesta festa ilchondussono ana
poli/ epercheelabitationi reali/ erano tut
te nella forza denemici/ lalogiarono
adarcho sopra chapouana/ nelle chase
chefurono dimesser auitorio/ eapresso dilui
chonsimile festa uichondussero lareina.
lagente bene chessforzata sifossero di
mostrare allegrezza pursauedeano
delle molte citta echastella/ cheilre du
gheria aueua nelregno/ perlabuona
gente cheuera alla guardia. Cheque
sta tornata delre luigi edella reina
giouanna era piu tosto aspetto di
guerra edigrandi spese edelle mercha
tantie/ edeforestieri/ chechomminciamen
to diriposo/ chome poi nauenne :·

Come lo Re luigi fu facto chaualiere prima
no deldoge guernieri ecome nefece piu altri XXIII.

Vegendosi il Re luigi chogniosce
do il bisogno cheaueua dibuono
aiuto/ eueggiendo chella maggiore
forza disua chaualleria/ era neldogi
guernieri accio cheperonoreuole te
nifiazo piu lotraesse alla sua fede eda
more ordino difarsi fare chaualiere

perle sue mani dellaquale chosa auilisse
peronorare lui Eordinata gra
de festa perlasua chaualleria delmese
disettembre deldetto anno sifece fare
chavaliere aldetto dogi guernieri e
degli inquesto stante fece apresso iii
lxxx altri chaualieri della citta dinapo
li edaltri paesi delregno/ laliberta grade
chelre dimostro neltedescho dugi guer
nieri tosto fu uana incholui chome p
lasua chorrotta fede nello processo i
della nostra materia asuo tempo in
concerremo: Brieve racontamento di
gradi cose facte plore dinghilterra cotro
al Re difrancia chā xxiiij.

Richiede il nostro proponimento p
lechose chaueremo ascriuere de
fatti delre difrancia & del Re di
ghilterra plaloro guerra chenoi ci
truiamo unpocho adietro alle chose
occhorse Piu uicine accio chequel
le cheseguiranno abiamo piu chi
aro intendimento. Esendo il ualo
roso Re adouardo dinghilterra i
passato inormandia delmese dag
hosto gliannj di xpo. MCCCXLVIJ.
Eauendo preso chamo ebaiosa esarla
epiu altre uille / uenendo inuerso pa
rigi chon. iiij chaualieri & l.m sergē
ti traquali auea molti arcieri & fatto
darsione edipreda graui dannj al
paese. sacampo apuci sangermano
presso aparigi adue leghe. Il Re di franca e
ra andato cholla sua forza uerso cha
mo perfarlisi inchontro enontrou
andolo nelpaese sitorno adietro/ a
cholta molta baronia echaualieri
esergenti disuo uassallaggio, sachā
po fuori diparigi chonpiu dotto
Milia chaualieri e lx sergenti dar
me. il Re dinghilterra sentendo
latornata del Re difrancia sile
uo dachampo ischostandosi dapa
rigi. il Re difrancia chongrande
baldanza il seguito cholla sua gen
te tanto chesopragiunse il Re di
ghilterra chandaua assai lenti pas
si p nonmostrare paura Egiugn
iendosi luna oste elaltra. il Re
dinghilterra uedendosi presso il
Re difrancia equello dibuemmia
Quello dimaiolicha chonmolti
baroni, chonpiu didue chotanti
chaualieri chenonauea chome
signore digrande chuore eardire
dipresente saparecchio alla batta

glia intraerea ealba uilla eordino tutto
suo charegio alla fronte amodo duna
schiera, edisopra alle charra mise icha
ualieri armati / eapie daogni parte mi
se gliarcieri Esopra uegniendo lasalto
defranceschi baldanzosi chongrande in
pito chominciarono labattaglia / glin
ghilesi fermi alloro charegio chollordi
ne dato agliarcieri sanza perdere chol
pi diloro saette fediuano ichaualli, e
ichaualieri defranceschi euedendo gli
ghilesi fediti molti chaualli echauali
eri. defranceschi loro auersari / auno
segno dato / ordinate leguardie deser
genti sopra ilcharegio chorsono icha
ualieri aloro chaualli cheaueano a
destro dietro alcharegio Montatoui
easettatoui sopra iloro chaualli chon
sauia chondotta puenero alle spalle
denemici / easalirono ifranceschi cō
dura battaglia. ifranceschi cherano
Re ebaroni dalto pregio mantene
ano labattaglia uirtuosamente da
mezza nona infino alle due ore del
lanotte oue sidimostrarono gran
di operationj darmi edivalorosi ba
roni echaualieri dachatuna parte
Maperò cheifranceschi eloro chauali
eri erano piu stanchi emaghagniati
delle saette deglinghilesi molti mor
ti diloro chonducitori / echome fue la
uolonta didio. lauettoria rimase
al Re dinghilterra chongraue e
grande danno defranceschi Morto
uifu ilualentre Re dibuemia figliuo
lo dello inperadore arrigho diluzinbor
gho elducha dello reno Ilchonte di
lanzone fratello del Re difrancia
esei altri chonti chon. MVj. chaua
lieri / grande parte baronj ebandere
si emorironuj. xx pedoni traqua
li furono igenouesi cherano andati la
chon. xij. ghalee chepochi nechanpa
rono. Il Re. filippo difrancia dinot
te chonsei traparlati ebaroni e lx.
sergenti apie usci della battaglia / echā
po pergrauitia della notte / ensulchan
po sitrouarono molti chaualli morti
ebene. iiij. fediti / efatta questa bat
taglia adi. xxvj. daghosto. nel. MCCCXLVIJ
il Re dinghilterra pocho apresso i
puose asedio / alforte chastello dicha
lesse insulla marina eperassedio il
uinse / efattolo piu forte permuere
porto nereame enella marina difrā
cia. lasciato nelpaese ilchonte dorbi

ducha dilanchastro suo chugino agu
eregiare. chon. MM. chavalieri/e/XX
pedoni ipiu arcieri congrande onore
sitorno ininghilterra. Elanno apresso
chonquisto piu terre diquelle cheui
tenea il. Re. difrancia erotti inpiu
abocchamenti. ichavalieri frances
chi sineuenne chavalchando epren
dendo ilpaese/ infino alla citta dito
losa. ma agrauando lamortalita i
que paesi/ sitorno adietro chongr
ande preda efatto triegua dalluno
Re. allaltro. chongrande onore il
Re/ dinghilterra/ poso laguerra
palchuno tempo. Come liubaldini
furono cominciatori della guerra chel
comune difirençe ebbe colloro. cha XXV.

Avendo narrato defatti dedue
reami. chominciamo lanovi
ta della nostra citta difirençe
neglianni dixpo. MCCCXLVIII. Essen
do gliubaldini inpace. mainchor
rotta fede chol nostro chomune fi
dandosi nelle loro alpigine forte
çe/ chominciarono aricettare sban
diti delchomune difirençe echello
ro dinotte entrauano nelmugello
Rubando lechase euccidendo gliuo
mini. erichogliensi nellalpe cholle
ruberie. Avendo questo fatto piu uol
te dinotte. lecominciarono afare didi
etornando davignione unmainardo
dafirençe chon. IIII. fiorini doro. gliu
baldini loseguirono/ euccisono eruba
rono/ insulchontado difirençe enon
uolendo nefare amenda allarichesta
delchomune difirençe. Mandarono
nellalpe isuoi soldati apie eachaual
lo cholchapitano della guardia stati
piu di sopra leterre esopra ifedeli de
gliubaldini feciono loro grande
danno. esança alchuno chontasto
sitornarono afirençe. Come ife
deli delconte galeotto sirubellarono da
lui qdieronsi alcomune difirençe. XXVI.

Inquesto anno ifedeli delchonte
ghaleotto dechonti giudi sirubel
lauano dallui/ pero chelungha
mente gliauea maltrattati persua
crudele edisoluta uita/ Allentrata
delmese dimarço deldetto anno
litolsono ilforte chastello. disan
nicchola etutte lesue terre dintor
no esuo tesoro esuoi arnesi cheue
ra fornito nobile mente edipre
sente sidiedero alchomune difirençe
ilquale pero ildetto conte senpre auea
animichato ilchomune/ pero chera gh
ibellino. Ricevette lefortezze egliuomi
ni insua guaritione elibera signoria
chonquelle solennita/ echautele idetti
huomini poterono fare/ efecciegli popo
lari echontadini/ dando loro peralcuno
tempo certe imunitadi/ cordinata la
guardia delle chastella/ Nelle mani
decittadini/ epopolari diede podesta
chegli regesse. E messe lechastella/ e
gliuomini nelsuo registri dinomino
intitolo disannicchola delchomu
ne difirençe :· Come ifiorentini
feciono guerra alliubaldini epresono
monte gemmoli cha XXVII.

Vedendo ifiorentini chella trocina
superbia degliubaldini nonsigha
stigaua peruna battitura feciono
dicreto cheogni anno sidouesse tor
nare sopra loro, tanto chefossono
priuati dellalpigine spilonche per
questa chagione/ ui furono chiama
ti. otto. cittadini uficiali sopra pro
uedere e afornire laguerra/ iquali
delmese digiugno glianni domini
MCCCXLVIIII. mandarono loste del
chomune nellalpe laquale sidirizo
amonte gemmoli una roccha quasi
si inispunabile. nellaquale era ma
inardo dasusinana edue suoi fi
gliuoli choparecchi masnade difran
chi masnadieri epiu usciti difiren
çe. edera fuori della roccha insula
stretta schiena delpoggio alla guar
dia alla uia chandaua alchastello
una torre forte. Ebene armata. e
inanzi alla torre una tagliata insul
la schiena delpoggio chonforte stec
chato aquesta guardia/ per uoglia
difare darme ischaporali demasna
dieri delcastello/ erano fatisi chon
loro chonpagni ella gente delco
mune difirençe/ auendo fermato
illoro champo/ perintendimento
di uincere ilchastello/ perasedio
emolestarlo chondificij/ iquali ui
faceuano chondurre. alquanti
masnadieri sapressarono insulla
guardia della torre pbadaluccha
re/ iualenti masnadieri dentro
pertroppa baldança uscirono fuo
ri della tagliata/ inchontro alla
gente defiorentini badaluchan
do efaccendo grandi chose darme.

plouantaggio chaueano delterreno/
inquesto stante/ ichaualieri defio
rentini montarono alpoggio pda
re uigore alozo masnadieri echo
minciarono ascendere dechaualli
eapignersi inançi chofanti chon
tra inemiçi iquali p nonperdere il
terreno chonfolle prodeççe/ atesono
tanto chechaualieri emasnadieri de
fiorentinj chonbalestrieri furono
meschol ati tra lozo anci chessi potes
sono ritrarre alla fortega/ euolen
dosi ritrarre plosoperchio deloro·
auersarij nolpoterono fare/ Che
auna ora cho lozo insieme nonen
trissono dentro/ alli stecchati/ emas
nadieri defiorentini ealozo auto
erano abondati tanti balestrieri·
chenonlasciarono riprendere ani
mici· lafortega della torre Anci la
presono ploro/ eritraendosi imasna
dieri degliubaldinj plozo scampo
nella roccha continouando labat
taglia stretta entrarono ifioren
tini chacciando gliauersarij nel
primo tinto/ ecrescendo dellagē
te delloste laloro forga presoro i
tutto fuori depalagi etorri del
lultima fortecta/ ouera racchiu
so mainardo ella moglie edue suoi
figliuoli chonlozo chonpagnia iq
uali sidifenderono uighorosamē
te· Esendo ildi ellanotte conbat
tuti dalla gente defiorentini/ ma
inardo· efigliuoli/ bene chefossero
infortega dapotersi lunghamente
difendere/ chonobero illoro perico
lo/ esentendosi male inacchordo
plozo quistioni choglialtri ubal
dinj lozo chonsorti/ sidiliberaro
no didare larocchà afiorentini
edouolere essere contro asuoi con
sorti chefiorentinj efatti ipatti
eformi afirençe/ diedono laroc
cha libera alchomune difirençe
Eilchomune preso il saramento
della fede promessa ploro gliri
ceuette inamicitia ecittadinan
ça cordinati lozo laprouedigio
ne promessa edato loro chaualı
eri epedoni/ simisono aguerregi
are glialtri ubaldinj/ einançi i
chelostè defiorentinj tornasse
asediarono monte cholloreto· e
presollo emisonui dentro forni
mento ebuona guardia/ Andarono a
roccha bruna/ edebela edentrarono nelpo
dere/ epresono locole pertrattato efuda
ta lozo/ lasignioria diuigiana edipiu
altre tenute/ chapartenecano aldetto ma
inardo/ eacerti altri degliubaldinj che
fecıono ilchomandamento delchomune
Eandarono intozno asusinana guastā
do lechase echampi eintendendo diuo
lerlo conbattere trouarono ilchastel
lo sifozte esibene fornito· alla difesa i
chello lasciarono stare eandarono aual
dagnelli edieronuj una battaglia san
ça poterui aquistare p lafortega del
sito eperche era bene proueduto alla
difesa epero guastarono ichampi elle
uille dintozno/ Efornite chebono t
tutte lechastella chaueano aquistate
di uituuaglia edarme/ ebuona guar
dia auendo fatto agliubaldinj ealozo
fedeli grandanno delmese dagho sto
gliannj dixpō· mccc xl viij· sança al
chuno inpedimento· sani esalui chon
uittoria sitoznarono alla citta difirēçe :-

Come ilRe difrancia copro ildalfina
to cha xx viij·

Il re/ difrancia posandosi nelle tri
egue chol· Re· dinghilterra auē
do papa· clemento sesto suo protec
tore nefatti tempozali pero cheperl
ui sitenecua essere alpapato/ eaueua
sopra modo dicrescere isuoi congi
unti iquali erano huominj del Re
difrancia· Epero il· Re· tracua da
lui/ insusidio della guerra danari
albisogno delle decime delreame·
etutte legratie cheuoleua domandare
alpapa sança meçço lauitaua trapa
sando lonesta delsuo pontifichato
pero che icardinali erano lamagiore
parte disuo reome nonsarduano a
contraporre achosa cheuolesse· Era
inquedi ildalfino diuienna huomo
male echonpocha uirtu efermeçça i
chostui alchuno tempo tenne uita
feminile elasciua· eui uendo inma
litie· Eapresso uolle usare larme i
eando chapitano plachiesa allpassa
gio delle smirre inturchia doue po
tena aquistare onore/ etozno chon
pocha buona fama perbisogno in
pegnio alla chiesa ildalfinato p fi
ozinj· E· doro edesendo mozta lamo
glie/ credendo prosperare inabito i
chericale/ isperando inquella diueni

re chardinale. Vende al Re. filippo di
francia il dalfinato contro la uolonta
de suoi paesani. e pagho la chiesa. E
fatto chericho / fugli dal papa promes
so il patriarchato daquilea nel qua
le fini sua uita. E crescendo la fama
della chasa sua / il re di francia per
dendo per la guerra dinghilterra +
in ponente acresceua sanza guerra in le
uante e chonfini al suo reame:—

La cagione perche era stata tolta maiolica a illoro re. cha. xxviiij

Uera chosa fu che il Re di maiolicha
nella sua infantia. e poi che fu Re.
di maiolicha essendo disimigliante
a chatalani onde traeua sua origi
ne dessere molto scianciato adorno di
begli chostumi disdegno direndere
al Re di raona lomagio debito il qua
le si paghaua cholla reuerenza duno
bacio. isschifo. della uita chatalanes
scha e di loro chostumi seguiua i fran
ceschi le quali chose il fece sospetto
al suo chugino. Re. di raona e la si
rocchia charnale auea per moglie / +
della quale auea figliuoli / Nondime
no il re. di raona fece aparecchiamē
to darme chontro allui e trattato ea
cholto cho cittadinj di maiolicha per
lo quale essendo egli a perpignano.
E uenendo sopra il reame di raona uo
lendo mostrare di uolersi difendere
il feciono uenire in maiolicha / e mo
strando di uolerlo aiutare fedelmē
te uenuta la gente del. Re. di raona
e sciesi nellisola achogliendo il consi
glio in maiolicha per uolere dare ordi
ne alla difesa essendo tempo da po
tere scoprire illoro tradimento fe
ciono dire allo. Re. o che facesse la uo
lonta del Re di raona. o che sse ne +
andasse. e uedendosi tradito da suoi
cittadini i quali aueano gia abarra
ta la citta chontra luj. si ricolse in
fretta per champare la persona in u
na ghalea / e partendosi dellisola. le
porte della citta furono aperte alla
gente del Re. di raona e data lo
ro la signioria di tutta lisola / chon
patto che lla non douesse tornare per
alchuno tempo allo. Re. ne a suoi
discendenti. Come lo Re di maiolica
vende la giurisdizione di mopolieri al Re
di francia cha. xxx.

Il. Re. di maiolicha essendo chac
ciato dellisola da suoi sudditi / e uenuta
lisola nella signioria del. Re. di rao
na / e auendo pocho di quello di suo titolo
reale. richiedea disiderando di racccho
gliere moneta e dauere aiuto dal Re
di francia / alchui seruigio lunghamē
te / era stato nella sua guerra e nelle
sue battaglie personalmente il ri
chiese chon grande stanzia daiuto accio
che potesse richouerare suo stato ma
dallui nō pote auere alchuno aiuto /
e stretto da grieue bisogno / uende al
detto Re. di francia. la propieta e la
ragione e giuritione chaueua / in cho
mune chon sorteria chol detto. Re.
nella meta di monpulieri. per quello
pregio che il. Re. di francia uolle a gr
ande merchato. e chome pouero. e
suenturato. Re. uenia cerchando
di raquistare lisola di maiolicha +
la quale chosa fu chagione della sua
finale morte / chome inanzi al
suo tempo rachonteremo. Come
sordino il generale perdono a roma nel
MCCCxlviiij cha. xxxi.

Essendo stato il giudicio della gene
rale mortalita nellu niuerso cō
giusta chagione / fue supricha
to a papa cremento sesto che nel cri
stianesimo futuro cinquantesimo +
anno. la chiesa rinouellasse gene
rale perdono a roma. Il papa chol
chonsiglio de suoi chardinali e di
molti altri parlati. e maestrj in
teologia trouando che per dicreto
fatto per lo papa bonifatio / ogni
chapo di. C. annj dalla nattiuita
di xpō fosse ordinato generale per
dono a roma. Per chomune consi
glio parue piu chonuoneuole chon
siderando la meta che manchata e brie
ue che il perdono fosse di cinquantanj
in cinquantannj. Auendo anchora
alchuno rispetto al nuouo giubi
leo della santa scriptura nel qua
le chontinouo ritornaua a suoi +
proprij benj / de xpianj. sono i me
riti della passione di xpō / per li q
uali si seguita indulgentie e ri
messione de pecchati. E per que
sta chagione la santa madre ecre
sia fece dicreto e ordino chome il
prossimo futuro cinquantesimo ãno
per la natiuita di xpō chominci
asse a roma generale perdono di colpa

edipena dituttì ipecchati afedeli cristianj
iquali andassero aroma. daldetto termi
ne auno anno/ iquali fossero contriti 7
confessi diloro pecchati/ euisitassono ogni
indi lachiesa disanpiero esanpaolo edi
sangiouannj laterano/ elle dette uitati
oni/ furono stribuite aromanj. xxx. di
chontinoui saluo chequello chesamettes
se sipotesse chonunaltro ristorare. E alli
talianj. xv. di/ eaghaltramontani. x. dj.
aquali. v. di/ emeno sechondo ladistan
ça depaesi. E nondimeno lachiesa
discreta mente prouide pmolte chag
ionj/ ediuersi chasi chepossono aueni
re cheicardinali eglialtri legati chan
darono perquello modo estettono aro
ma auessono autorita dipotere dispē
sare deltempo chome alloro paresse
ellelettere furono fatte emandate
sotto lebolle delpapa pechorrieri. In
prima ptutta lacristianita. eapresso
pesuoi legati apredichare pertutto
lasanta indulgentia/ chechatuno i
saparecchiasse/ edisponesse apotere
riceuere isanto perdono. In italia.
furono mandati due quello dibolo
gnia insulomere/ emessere anibaldo
daciechano/ emessere ponço diperotto
dilingua docho ueschouo dorueto hu
omo onesto edigrande autorita il
quale era uichario diroma plo papa
fuchonmessa piena egenerale con
messione elegatione apotere atutti
dispensare iltenpo delle dette uita
tionj. chome allui paresse chera p
resente chontinouo nella citta di
roma/ lasciando alquanto lasanta
dispositione/ piu graui chose al
presente araccontare. Come lo
Re dimaiolica ando p raquistare lisola
efu morto lanno 1349. chã. 32.

Lo suenturato. Re. dimaiolicha
nontrouando aiuto dalre difrā
cia chui egli aueua lunghamē
te seruito nella sua guerra. nedal
papa nedalchunaltro signore stri
gniendolo lauolonta elbisognio di
raquistare lisola chome disperato
dogni aiuto auendo uenduta la
sua parte dimonpulieri/ achatto
danari daldetto Re. difrancia so
pra lauilla diperpignano/ cheal
tro nongliera rimaso/ echondus
se chaualieri epedonj/ e.xij. ghalee
digenouesi/ fece armare asuo sol
do/ ealchuno nauilio dicharicho
sperando quando fosse conforça darme
nellisola gliuomini delsuo regno tornassoro
allui chome forse aringhanno gliera dato
aintendimento/ pero chechonalquanti a
era intrato/ aparecchiata loste elnauilio
cholle xij. ghalee armate delmese
deldetto anno simise inmare esan
ça inpedimento arriuo nellisola dimaio
licha presso alla citta a. x. miglia eiuj
scese interra sachampo chon. iiij cha
ualieri. e. V. masnadieri. Aspettando
chechola della citta chonchui auea trat
tato/ elpopolo dellaterra siluolesono cho
meloro benigno enaturale signore le. xij.
ghalee degienouesi auendo messo in
terra ilre ochefosse disuo chomanda
mento. p mostrarsi piu forte agliuo
minj dellisola operaltre chagioni si
partirono diquella parte/ oue ilre a
uea fermato suo champo. egirarono
daunaltra parte della isola/ erimas
so il Re elfigliuolo ellaltra gente san
ça ilfauore delaiuto. delle. xij. galee
della citta dimaiolicha/ subitamen
te uscirono. piu di. V. chaualieri
chongrandissimo popolo/ euennoro
inchontro alloste delre. perchon
battere chollui/ il Re. uedendo
inemici apresso potea stare alle di
fese/ tanto chetornassero laiuto del
le sue ghalee. machonuana chonfi
dança chesuoi regnicholi nō potesoro
restitere chontro allui sança atende
re punto siuolle mettere abattaglia
pertrarre afine lasua inpresa echo
me lafortuna ilmenaua cordina
ta lasuogente. echonfortata alben
fare mostrando chequiuj nonnera
altro rimedio chenelbene aoperare
leuirtu delle loro persone sifedi tra
nemici/ iquali erano chatalanj la
maggiore parte ellamigliore gen
te chesuoi soldati/ eguidati dabuo
ni chapitanj iquali ritenettono
il Re esua gente franchamente i
p modo cheinpocha dora furono
sconfitti elre morto/ iquali sauesso
sono uoluto poteano ritenere pri
gione/ marade uolte trachatalanj
infatti darme sitruoua mansue
tudine. ilfigliuolo fu preso/ emp
resentato algio/ re. diraona lal
tra gente fue presa esbarattata.
elisola rimasa libera al. Re dira
ona emonpulieri epirpignano
al. Re. difrancia :— Come ibaro

ni ytaliani e catalani disicilia plloro discordie guastarono lisola cha 33.

Avendo detto dellisola dimaiolicha i quella dicicilia soffera disimigliate fortuna, edesendo plamortalita morto il ualoroso ducha giouannj balio governatore dellisola dicicilia rimaso picholo fanciullo di. x. annj mes Luigi figliuolo chefu didonpetro ilquale fece apellare Re dicicilia achui aspettaua laredita delreame chostui auea due fratelli minori dise. luno chiamato messer giouannj elaltro federigho enonessendo della chasa reale alchuno ineta che ghouernare potesse lisola plofanciullo discordia nacque trabaronj edaluna parte erano ipalagi & chaporali echolloro teneano quelli dichiaramonte echonti di xx. edisciendenti chonti della chasa deglulerti difirenze, dequali era chapo il conte schalore echonchostoro teneano quasi lamaggiore parte i delli talianj dellisola equesti sifaceano chiamare laparte delre. eculoro seguito rispondendo lamaggior parte della citta della marina. messina esseragosa. Melazo. Cifalu. Palermo. Trapani. Mazarra. Sciaccha. Gergenti i Triuarmena. egranparte delle buone terre echastella infrala terra nellisola edaltra parte era dombraschodamona chaporale choglialtri chatalanj della isola. E figliuoli digiouannj barresi cholla sua chasa genero didombrascho emolti altri iquali aueano aloro segno alla marina la citta dichattania. Giaci lalichata Tosa. lachatona, elchapo dorlando infraterra grande numero dicitta edibuone chastella. E persimigliante modo, sifaceano costoro chiamare laparte delre. eplelore diuisioni chominciarono afare guerra luno chol laltro echatuna parte sarmaua easforzaua dauere seguito digente dellisola, euoleua chatuno ghouernare ilreame enonpotendosi traloro trouare uia dachordo ochominciarono achaualchare luno sopralaltro. E doue siscontrauano sichonbatteuano mortalemente esspesso rompeano esconfigeano luna gente laltra. sanza misericordia otenere prigione luno laltro sucideano insieme emontato laloro sfrenata e mala uolonta, chominciarono a

dardere lepossesioni elle badie nechapichome fossono interri dinimici. efaccendo questo guasto. ogi nelluna contrada edomane nellaltra chonsumauano ilpaese, sanza alchuna misericordia eseguitando luno di presso laltro questa pistolenza, efuria traloro, inpocho tempo fu tanta tribulatione trapaesanj. etanta diffidanza chelasciarono ilcholtiuamento della terra el nutrichamento delbestiame onde. auenne chequello paese ilquale perantiche era fontana uiua digrano edibiada edogni uittuuaglia aspandere plomondo, tracristianj etrasaracini chesolo traloro nellisola nonaueano chemanichare ello bestiame perlo simigliante modo fue consumato edisperso perlaquale chosa i auenne chellanno. MCCCXLVIIJ. apalermo capui altre citta, perinopia sichonuenne chessi prouedesse pechomune chonsiglio grano meschola to chonorzo, edare ogni settimana una picchola distributione pertesta duomo, Acio chepotessero miseruolemente mantenere laloro i uita, enonpotendosi sostentare il popoli chonquesta miseria prouisione chonuenne chelpopolo minuto ingrande parte pernecessita abandonasse lisola emolti neri fugirono inchalauria, enella isola disardigna perischampare della fame laloro uita, equesta pistolenza i nonauenne aacilianj peristerilita ditempo, chechampi aueano dadio laloro stagione fortile eabondeuole della gratia delcielo enonera tolto loro il cholttiuamento danemici stranj, maperribellatione i diloro signiorie neperodio delpaese chera patria desuoi abitanti i echatuna parte delreame duno medesimo. Re. mastimossi cheuenisse perdimostrare delpecchato della ingratitudine della abondanza detroppi beni adimostrare chome diuoratore sanza rimedio dogni buono stato. lacitta dinessuna dischordia il diuoratrice fuocho della uidosa invidia. Come il Re filippo difrancia elfigliuolo tolsono moglie dopo lamortalita cha 37.

Nella mortalita, morta lamogli del. Re. filippo difrancia.

Madre di mess giovanni primo genito
dalfino di vienna. la quale fu sirocchia
del ducha di borghognia. e la moglie
di mess giovanni suo figliuolo e figli
uola che fu del re giovanni di buemia
della chasa di luçinborgho della qua
le rimasono quatro figliuoli maschi
chel primo dinominato charlo ducha
di normandia, el sechondo mess luigi
ducha dangio el terço messere giovan
nj chonte di pittieri. El quarto minore
mess filippo e tre fanciulle chella mag
giore fue reina di navarra la seconda
monacha del munistero di pucci unal
tra pichola nomata lisabella. ed esen
do chatuno sança moglie. Il ducha
giovanni trattava di torre per mo
glie la sirocchia del re di navara
chera delle piu belle giovani e di ma
giore pregio e di virtu che ni un al
tra di que paesi e tenuto barghag
no il Re filippo suo padre sapien
do chel figliuolo trattava davere
questa damigella uno di chel ducha
suo figliuolo era chavalchato fuori
del paese, mando per questa giovane
e chome fue venuta sança stare in al
tro trattato la prese a moglie pero
chel piacere della sua belleça non
gli lascio chonsiderare piu inançi
Tornato il figliuolo se ne sdegnio
forte, e alla festa delle noçce del pa
dre non volle essere ma passato
alchun tempo richiamato dal p
adre venne allui. E riprenden
dolo il Re dolcemente gli disse
charo figliuolo se voi amavate da
vere a dama questa damigella, voi
nonne dovavate tenere bargagno
egli conoscendo suo difetto rima
se chontento E allora il padre gli di
ede per moglie, unaltra nobile
dama della chasa di bologna in sul
lomere, chera stata moglie del du
cha di borghognia della quale cho
sa i borghognioni ne furono male
chontenti, esendo rimaso uno pi
cholo figliuolo della detta donna
il quale dovea essere loro ducha
e per lo detto marittaggio, aven
do la donna il governamento del
figliuolo cholla força del Re. e il
Re occhupata parte della ogiuri
çione di borghognia, onde i baroni
paesani forte si degnarono chontra
lo Re Non remane pero chel Re
di francia per troppa giovanile va

ghe ça avendo offeso il figliuolo e se po
cho tempo stette cholla moglie giovane
e vagha donna che sforçando la natura
gia seguile nella belleça della damigella
racchorcio il tempo della sua vita chome
apresso al debito tempo rachonteremo
narrando prima chome gli fue ingan
nato dagl inghilesi. Come il Re
filippo di francia fu ingannato del tractato
del calese cha. 35.

Il Re filippo avendo lanimo churioso
e acceso a trarre del suo reame di fran
cia la persona del Re dinghilterra
Il quale tenea il forte chastello di chale
se in sulla marina no potendo per força
farlo, prochurava fornillo per danari
e per trattato alla guardia di chalese
niuno gentile huomo dinghilterra
chon sue masnade di chavalieri e ser
genti. il Re di francia il fece tentare
se per muneta gli rendesse il chastello li
nghilese avveduto diede orecchie al fat
to, e sança indugio il fece segretame
te sentire al suo signore il quale chon
fidandosi nella fede di chostui li die
de per chomandamento che menasse so
vente mente il fatto e trattato infino
al fatto e chostui seguito. chon mol
ta astutia, tutto che per la sfrenata
volonta chel Re di francia avea di ra
quistarla, il chastellano si condusse
dandare inançi, atenendosi alla fede
del chastellano, chomera i patti. Vj se
hudi dando di. xx. che per lo patto gli
dovea dare e del rimanente gli fece
quelle fermançe che volle che mette
do nel chastello quella gente che il Re
volesse in sul ponte chonpierebbe il
paghamento e chosi data la fede
e la fermeça da chatuna parte il
Re di francia chon mise la bisogna
ad alquanti suoi baroni i quali in
chontanente furniti di chavalieri
e di sergenti darme in grande quanti
ta chavalcharono al chastello e di
fuori si misero a champo stretti al
chastello, e chome ordinato era per
quello chastellano, aperta la porta
e chalato il ponte, mise dentro nel
chastello, cholloro chui i franceschi
volloro per che vedessoro alloro sichur
ta che dentro non vi fosse altra gente
che la sua alla guardia. accio che sa
sichurassono a fare il rimanente del
paghamento e a chostoro chome gli
avea proveduto che dello naschoso
aguato non sa vidono, onde i france

schi iunti della sproueduta baldança safr
ettarono delrimanente infino in . xx . s
chudi doro alchastellano . Edemise dentro
alchastello una parte defranceschi . mo
strando diuolere loro asegnare lefortece
delchastello ealaltra oste / satendea difuori
Il . Re . dinghilterra chauea fatto menare
questo trattato / era dinotte uenuto nel
chastello egli elfigliuolo chonbuona cho
pagnia disuoi inghilesi eletti esbdati cho
me aquello affare gliparue conpitente
iquali stettono riposti / quando chefrance
schi nonsene poterono auedere / ifrance
schi chessi credettono essere sança ingan
no signiori delchastello subitamente fu
rono dapiu parti dal . Re . edalla sua gē
te asaliti / ebenche glinghilesi fossono i
pochi arispetto defranceschi / perlo in
prouiso esubito asalto / ifranceschi che
rano nelchastello sbighottiti / temetto
no euedendosi astretti enone essendo usi
dichotali baratti / eperfidato modo che
pocho feciono risistença / Glinghilesi i
dipresente / chome ordinato fu presono
leme elle porti alchastellano chessi mo
straua alchominciamento / chofrances
chi dentro siriuolse chontra loro . E ue
dendo ifranceschi chenonaueano lacit
ta libera della terra lasciarono larmi / e
renderonsi liberi aprigioni . al . Re . din
ghilterra / efatto questo afranceschi difu
ori simarauigliarono / chome fue lacho
sa / cheforteme nte sispauentarono esen
tendo questo ilre esuoi presono ardire .
eusciarono adosso aglispauentati chogr
ande grida echongrande ardire . E no
nistante chefranceschi fossero presso
a . x . puno deglinghilesi tanto paura
gliuinse chessi misero infugha eaban
donarono ilchampo / edesendo segui
tati / alquanto daglinghilesi chenō
glipoteano troppo seguitare / perche
aueno pochi chaualieri / presine alq
uanti emorti chondoppia uittoria si
tornano nelchastello :- Come mess
karlo electo impadore nellamagna fu in
picolo diuelend cha . 36 .

NElla cronicha delnostro anticessore / e
fatta mimoria chome lasanta chiesa di
roma sapiendo checharlo figliuolo del
Re . giouannj dibuemmia / era diuertu
edisenno edipro deça ilpiu accellente prē
cipe della magna . Morto ilbauero che
luncho tempo indischordia chonsanta
chiesa auea achupato lonperio nonist
ante chel . Re . giouannj ui uesse or
dino ordino difarlo eleggere allo im
perio . Edesendo indischordia / lialetorj
pero chelarciueschouo dimaghança .
nolli uolea dare laboce sua . Papa i
cremento trouando chegliera stato
defattori delbauero ilprimo dello ar
ciueschouato edellesserne unaltro il
quale auendo iltitolo / nonestante che
nonauesse lapossesione chome ilpapa
uolle diede lasua boce aldetto charlo
echosi ebbe piena lasua eletione cho
stui eletto era inpotente dichaualle
ria edimoneta apotere mantenere
champo / adagia lachapella . xl . di
arispondere cholla forca dellarmj achi
iluolesse chontrastare / secondo leconsu
etudini deglialtri inperadori / eper
santa chiesa dispenso chalui perque
ste ciremonie / elleuollo delpericolo
edella spesa / einquesto seruigio lachi
esa prese saramento dallui cheue
nendo alla chorona ep donerebbe
achomuni ditoschana / ogni offe
sa fatta allonperadore arigho suo
auolo eaglialtri inperadori / etrat
terelegli persuoi amici sança ni
una opressione . Dopo questo mor
to ilpadre nella battaglia . del . Re .
difrancia / chome detto / e chostui
succedette / efu chiamato / Re . dib
uemj / ecierchando dachogliere for
ça p potere peruenire allachorona
dello inperio / edessendo pocho pre
giato emeno ubidito daglial a
mannj tenendosi grauato dellasua
eletione egli umile sistaua cheta
mente inbuemia astettando suo
tempo . Lareina chonsimile con
siglio / uolendo atrarre lamore a
delmarito / dallaltre donne chera
giouane euagha eassai onesta / gli
fece dare amangiare certa chosa
laquale mangiata douea crescere
lamore allasua donna / nella qua
le chosa o erba / oaltro chemescho
lato uifosse chetenesse ueleno cho
me presa lebbe neuenne aperico
lo dimorte / eperauuto digrandi / e
subiti arghomenti / pelato desuoi
peli ricouero salute delsuo corpo
della quale chosa faccendo conda
nare due suoi sinischalchi . La
reina parendo chepersua semprice
operatione piu cheperalchuna col
pa chauessono i famigli dello elet
to imperadore / i[illegible] nocenti / din

ginocchio dinanzi al re · dicendo che
me que chavalieri nonaueano cholpa
diquello accidente · ma se colpa cera / era
sua / pero che per feminile consiglio +
uolendo piu atrarre a se il suo amore +
non credendo fare chosa che offenderlo
il potesse · li fece dare quella chosa abe
re ouero a mangiare · E pero se giusti
tia se nauea a fare / ella era degna / per
la sua giouineça dogni pena e non
choloro · che rano inocenti / Il discre
to signiore udendo queste parole
chonsidero di fragile lera natura delle
femine / e cholla sua mansuetudine
inchino lanimo allerrore dellamo
re feminile / e chon molta benignita
perdono alla reina dolce mente e libe
ro i suoi sinischalchi rimettendogli
nelloro uficij e onorj · Alchuno disse
che messere luchino deuisschonti di
melano / il fece auelenare per tema
di perdere la sua tirannia / e essendo
letto in peradore / nel principio della
morte / si disse che promise a dio se
chanpasse che perdonerebbe a chi lauel
se offeso / e none farebbe alchuna uen
detta · e quale che fosse la chagione
leffetto seguito che non se ne fece +
uendetta

Come il Re luigi prese il ca
stello di santermo e quello di capoua e il castello
delluouo a napoli cha · 37 ·

TOrnando a fatti ditalia il Re
luigi essendo fatto chaualiere · e
dato alchuno ordine a fatti del
regno che llubidia / e auedendosi de
baroni che teneano chol Re · dun
gheria inançi che uolesse procedere
a uolere fare altra inpresa intese a uo
lere aquistare le chastella di napoli e i
prima chomincio al chastello di san
termo sopra alla detta citta e quello
per uilta di choloro che laueano a guar
dare temendo delle minaccie piu che
della forza della battaglia che ra loro
chominciata essendo da potersi bene
difendere sarenderono al Re · E auen
do uittoriosamente aquistato que
sto forte chastello se ne uenne a qu
ello di chapouana che al ontrare nel
la citta · fortissimo di non potersi +
uincere per battaglia · che loro che
dentro uerano alla difesa chomin
ciarono a risistere al primo asalto
e da minuliti per la presumçione di quello di
santermo e piu perche non uedeano
aparecchiato il loro socchorso tro
uarono la loro salueça e renderono il cha
stello al Re · Auuto il Re queste due +
forti chastella chon pocha faticha si diri
ço al chastello delluouo fuori di napoli in
mare Il quale per battaglia non si pote aue
re ma era ageuole di poterlo asediare che
tutto era in mare · Saluo che dalluna parte
si congiugnea da una strada del poggio in
su quella il Re fece fare un battifolle que
del chastello sapeano che loro socchorso non po
tea essere daltra parte che per mare · In q
uello mare non nera alchuna força del
Re · dungheria inançi che ssi uolesse re
chare alo stremo si pattegiorono chol · re ·
E renduto gli il chastello e auuto prospera
mente il re · queste tre chastella in pocho
tempo fece molto rinuighorire gli animj
de napoletanj / e uedendo che non uera rima
so altro che il chastello nuouo che a chapo
della citta ouera labitatione reale · il qu
ale era sopra molto forte e bene fornito
tanto era cresciuta la baldança che nel
strauile delloro animo chon molto apare
chiamento si misono a chonbatterlo +
da ogni parte chon aspra e fiera bat
taglia ma dentro uera ghulforte fra
tello di churrado lupo / chui il re dun
gheria auea lasciato suo uichario +
e dera achonpagnato di buona gente
di masnade e bene fornito alla difesa siche
per niente si trauagliaua e certifichati che
per forza nollo poteano auere / che gulforte
era fedele al suo signore / presono chon
siglio da barrare tral chastello ella citta
e chosi e fue fatto e misero buona guar
dia sicche fuori della marina il chastel
lo era asediato / e poi sança chonbatte
re o asalire luna gente laltra si stette
ro lunghamente ·

Come il Re luigi
colla sua cauallerıa ando sopra il conte da pici
e assediollo e presolo cha · 38 ·

AUendo il Re · luigi racquistato
uittoriosamente tre chosi forte
chastella e lasciato il quarto ase
diato per terra e per mare cholla sua
chauallerıa chon masnade del dolgij
guernieri si mise a chaualchare so
pra i baroni che lli teneano chol Re ·
dungheria · E in prima ando sopra il
chonte da pici figliuolo del conte da
riaon / Il chonte uedendosi uenire
il Re · adosso chon grande força duomi
nj darme si richiuse in apici e iuj sa
forço alla difesa chome pote il me
glio · Il Re faceua spesso asalire la ter
ra uedendo il chonte che non atendea

socchorso eche il chastello nonera forte
dapotere fare lungha difesa. Sachordo
alla misericordia del Re. ilquale tratto
to dauere desuoi danari. xxx. fiorinj dos
Grimiselo insuo stato, riconciliato alla
sua gratia.

Come lo Re luigi an
do adassedio della citta dinocera impu
glia chaplo. 39.

PRosperando lafortuna il Re lu
igi nelle sue chose, lidaua speran
ça diprendere lemaggiori. Epero
simise dipresente chontutta sua gente
nelpiano dipuglia. Edivicolli anocera
desaracinj, chessi guardaua perlagente
del Re dungheria. Mapoi chella citta
era grande eguasta, emale achoncia a
poterssi difendere, sentendo gliungheri
chedentro erano lauenimento delre. e
della sua gente abandonarono later
ra eridussonsi nella roccha disopra
chera largha emolto forte alla difesa
Eivi ridussono tutte leloro chose, eso
pra uegniendo il Re sança chontasto
chontutta sua gente entrarono nel
la citta, trouando il chastello sopra
laterra forte ebene gernito alla dife
sa, chonobono chenonera dapotersi
uincere, perforça dibattaglia, Epero
nontentarono dicombattere maauen
do lacitta inloro balia, afforzarono i
ogni parte intorno alla roccha, epu
osonui lassedio. sperando dauerla po
chegliungheri etedeschi erano perla
mortalita molti manchati, emolti
senerano iti. Perlomanchamento
delsoldo, enonera loro auiso cheatem
po potessero auere socchorso neaiuto
Quedelchastello dinocera asediati
echaualchato il Re. tutto il piano di
puglia, infino presso abarletta.
auendo chominciato aprendere ardire
trouando chechurrado lupo uichar
io del Re dungheria nonauea forza
datenere champo chontro al Re lu
igi, nedasocchorrere gliasediati di
nocera era assai possibile dimante
nere lasedio edifare tornare laltre
terre dipuglia alla sua uolonta.
Chaualchando cholla sua forza il
paese, mailfallace dugi uerguieri
chon. MCC. chaualieri tedeschi achon
pagnia chonoscendo iltempo chefare
ilpotea etrarlo diguerra simisse amu
ouerli quistione enollo lascio muo
uere dallasedio nedandare alaltre
terre perlungho tenpo. dando luogo
achurrado lupo, auersario del Re dipo
tersi prouedere al socchorso. eil Re no
nera dasse potente dichaualleria ne
dimoneta chesança il dogi guernieri
potesse fornire lesue inprese, epoiche
uenia chesegiusse pui lauolonta chor
rotta del dogi. chella sua E nonaue
do ardimento dimostrare sospetto di
luj, eperpaura chepeggio nongli fa
cesse edasse nolpotea partire sança
peggiorare lasua conditione, ecre
scere laforça agliungheri suoi nimi
ci. esendo chosi intrigha male condot
to, Pauere uno chapo atutti isuoi
soldati, perde tempo cinque mesi
adisutile, ediede tempo animici di
prochacciare aiuto esocchorso, chome
fatto uenne loro sechondo cheapres
so chonteremo.

Come currado
lupo ando mabruççi eliberò nocera
chaplo. xl.

MEntre chello asedio simante
nea perlo Re anocera. Chur
rado lupo chera rimaso allag
uardia delreame plo Re dungheria.
Intese asolecitare il Re. tanto chegli
mando una quantita didanari per
ristorare lagente cheperla mortali
ta gliera manchata. ilquale dipre
sente chaualcho inabruççi. echondu
sse dechaualieri tedeschi cherano
intoschana enella marcha tanto
chechosuoi sitrouo. ij. barbute, ela
sciatone una parte alla guardia del
le terre cheperlui siteneuano eletti
MCC. chaualieri insua conpagnia
siproposse disocchorrere gliasedia
ti del chastello dinocera, Il Re lu
igi auendo sentito chome churra
do lupo aueua chotanta gente
[illegible] racholta peruenire
[illegible] chontro allui. dipresente
mando al conte diminerbino, cal
chonte dispreeche tedescho chon
viij. chaualieri. aimpedire il passo
chechurrado lupo. chosuoi chaua
lieri nonpotesse uenire nelpiano
dipuglia maildetto churrado cho
me francho chapitano. esolicito
lanotte simise achammino. efu
prima partendosi daguglionese
chaualichato ipassi, entro nelpiano
dipuglia chellagente del Re ui
fosse aimpedirlo, esança resto cho
suoi chaualieri inqueldi chaualcharo

·xl· miglia · ella ſera giunſero anocera ·
inſultramontare delſole · epero erano
molto afatichati perlalungha gior
nata/ echauagli ſtanchi elora tardi
ſarecharono nelchaſtello ſança fare
altro aſalto/ oriceuerlo dallà gente
del Re luigi · / equeſto auenne pero
chedelſubito auenimento iſbigot
titi forte lagente delre · eſpetialm
ente eſſendo aſottigliata forte lo
ſte enonſapiendo chedella loro gẽ
te andata apaſſi ſifoſſe auenuta
Jl Re uegiendo laſua gente ſbigo
titi preſe larmi emonto achauallo
echonforto franchamente iſuoi · e
ſopra uenendo lanotte/ inperſona
ordino buona eſolicita guardia/ a
tendendo iritorno deſuoi chaualie
ri · inimici cherano ſtanchi inteſo
no amangiare eaconfortarſi · edare
riposo aloro chaualli · pessere lamat
tina allabattaglia · Come il Re
luigi fu richesto dibactaglia ꝗ nõ uolen
dola inimici presono foggia cħa · xlij ·

L'Amattina pertenpo ſeguente ꝛ
churrado lupo inança cheiſcen
deſſe delchaſtello nelpiano mã
do arichiedere ilre · luigi dibattaglia
eperſegno dicio glimando ilguanto
perlo ſuo tronbetta · il Re · riceuette
ilguanto chondimoſtramento difrã
cho chuore edardire ſança tenere ꝛ
altro conſiglio promiſe labattaglia
pero chella notte medeſima ilchõte
paladino elchonte diſbecche/ erano
tornati cholla loro gente alſoccor
ſo del Re / echurrado lupo auendo
lariſpoſta dal Re chome accettaua
diuenire alla battaglia nonistã
te chel Re aueſſe aſſai piu gente
dilui · chonfidandoſi alla buona
gente cheauere glipa . . .
rea/ echonoſcendo lacondition e ꝛ
deltogi guernieri · eforſe intende
doſi chellui ſceſe delchaſtello chon
tutta ſua chaualleria echogliughe
ri chenelchaſtello erano achauallo
eualichato peruna porta della cit
ta chera inloro ſignoria/ chondi
moſtramento digrande ardire fi
ſchiere nelpiano dirimpetto alla
citta aſpettando chel Re ueniſſe ꝛ
cholla ſua gente alla battaglia/ E
uedendo chenonuenia/ unaltra
uolta il mando arichiedere dibat
taglia · Jl Re · auendo uoglia dichõ
battere ſommoueua iſuoi baroni echa
ualieri accio fare chongrande ſtança · il
dogi guernieri perquale chagione il ſim
oueſſe chedubio era · laſua fede uedendo il
Re acceſo alla battaglia fue allui echon
dimoſtramento diſauio ebuono chonſi
glio echonbelle parole loritenne moſt
randogli chefoſſe rio partito aquelpũ
to aprendere labattaglia · alegando che
perdue choſe ſidouea conbattere · luna
pernecessita/ laltra pergrande uantag
gio equiui nonnera nelluna choſa nel
laltra eforſe chelchonſiglio fu piu ſa
luteuole chemaluagio · aquel punto il
Re uedendo il conſiglio deldugi ete
mette dimoneſſere della battaglia ſe
guito dallui nedaſuoi chaualieri ·
Siritenne innocera / ontoſamente
ſchernito daſuoi auerſarij iquali in
ſulchampo ſchierati fecono uergogna al
Re pche nonuſcia alla battaglia/ chome p
meſſo auea auendo aſpettato infino amezo
di etrombando eritrombando pattrarre la
gente del Re allabattaglia · E uedendo che
nõnera achonci auſcire della terra/ ſipar
ti dila/ ordinatamente cholle ſchiere fat
te · ediricoſſi uerſo lacitta difoggia chera
iuij preſſo/ nelpiano dipuglia equella ꝛ
chera ſança guardia eſança ſoſpetto ſen
tro dicheto ſança trouare alchuno ripa
ro · etrouandola piena dogni bene quiui
ſabergarono/ faccendo delle chaſe edelle ꝛ
maſſeritie edella uittuaglia edelle don
ne maritate edelle pulcelle laloro ſfre
nata uolonta · E ogni ſuſtança diquel
la terra ſirecharono prima inuſo epoſcia
inpreda · equiui prima ſichomincio afare
la preda dellauere delregno · datedeſchi
edaghiungheri · laquale aſaggiati atraſ
ſe daogni parte ſoldati/ chome gliucel
li alla charogna ingraue danno di tut
tol paeſe chome procedendo perli tempi
moſtra materia dimoſtreremo · Come
currado lupo tenea ilpaſſo delpiano al
re luigi ecrescea lasua força cħa · xliij ·

E Sſendo churrado lupo/ cholla ſua gẽ
te infoggia · chongrande baldança
preſa contro al Re luigi intenden
doſi choltogi guernieri/ aforço lacitta
difoggia perpotere chontaſtare al Re ꝛ
perſauia delpiano ritorno interra di
lauoro echoſi fece lunghamente cre
ſcendo chontinouo laſua gente dicha
ualleria edimaſnadieri/ perche inuca
dipreda/ eauanzauano ſopra ipaeſanj
nonui ſi diguerra/ nepreoneduti alloro

difesa il Re auendo schoperto chome dal
dugi guernieri nonpotea auere seruigio
cheutile sifosse echefidare nonsene potea
stato due mesi anocera sança alchuno fr
utto chongrande suo abassamento edisuo
sta edonore. Poi chechurrado lupo entro
inpuglia prese suo tempo, egirato lapu
glia dilunghossi danimici cherano in
fogia edentro inaschol ediui stette pochi
di. esenevenne atroia edila per terra
beneuentana sitorno anapoli sança con
tasto. Come mori il Re dispagna qfu
facto Re piero suo figliuolo cha·xlij·

In questo anno del mese dimarzo al fu so
dichastella el asciando petro suo figliu
olo legitimo nato della sirocchia del Re
diporto gallo deta di·xv· annj e·vij· suoi
fratelli nati didonna dianora derisiani
grande gentile donna dichastella. laqua
le il detto Re amo sopra lareina eren
nela ·xviiij annj morto il Re donpetro
fu choronato del reame esendo troppo gio
uane imaggiori baroni ptre annj gu
ardarono il reame / euenuto il Re pe
tro, ineta di dixviij· annj· echon mali
tia echonsenno, echonardire digran
chuore, prese il giouinetto il suo reame
etrassene ibaronj / echomincio aspra·
mente afarsi ubidire / perche temendo
desuoi baronj trouo modo difare infa
mare / luno laltro eprendendo chagione
glichomincio auccidere cholle sue manj
einbrieue tempo nefece morire ·xxv
etre suoi fratelli efece morire laloro i
madre eglialtri perseguito infine i
ualentri digrande seguito edardire i
siridussono inloro chastella efeciono
al Re aspra guerra· Ora fu chelluno
diloro chera chonte di   i
uno abocchamento che prigione il Re
echonsenti chessi fugisse pergrande be
nignita / en fine siparti dispagna e
tornosene afrategli in raona. Come
il doge guernieri cõ ·iiij· chalr̃ essendo in
torneto fu preso dalla gẽte del Re dunghe
ria cha·xliij·

TOrnato il Re luigi anapoli no
nauendo potuto aquistare inpu
glia alchuna chosa, mapeggiora
ta lasua conditione acio chelle terre
ebaroni della sua parte nonprendesso
no troppo schonforto della sua parti
ta, mando inpuglia il dugi gernieri
chon ·iiij· chaualieri echonmisegli la
guardia dicoloro chetenevano lasua pte
e infrenasse labaldança desuoi auersarij
il dogi simosse chesuoi chaualieri inchon
pagnia mando il Re alquanti confidenti
toschanj traquali fu mes iacopo chaual
chanti pro evalentre chaualiere chostoro
entrati inpuglia siridussono inchorneto
il fallace dugi guerniere pensaua chelsta
to dalla parte del Re nonpoteua avançare
dirapina nedipreda, chome lanimo suo
disiderraua, euedendo lamateria achoncia
egia chominciata perchurrado lupo eper
lungheri trouo modo uolendo choprire
il suo tradimento chome fatto gliuenisse
sança sua palese ifamia peruenire, esen
do presso anemici piu possenti dilui sista
ua sança niuno ordine esança fare gu
ardia ildi ella notte. ançi nonlasciaua
serrare leporti della citta, eandauasi
adormire contutta sua masnata. Onde
auenne chome sicrede chegli auesse or
dinato chechurrado lupo chonparte di
sua gente una notte uichaualcho etr
ouo leporte aperte esança difesa ogu
ardia sentro nella citta etrouando il
dogi esua gente dormire neloro alber
ghi tutti sança dare cholpo dilancia
odispada ebbe aprigione loro eloro
chaualli / earnesi sança chenesuno ne
fuggisse, e tutti iforestieri aprigionj
furon signori della terra. E feciono
chome difogia laloro uolonta / il dune
gniente chongrande ghaçeria neme
naro ipregioni ella preda afogia o
ue faceuano loro residença. E de
sendo il dogi guernieri prigione.
afogia sifece porre ditaglia fiorinj
·xxv· doro emando alre chelsiouelle
richogliere o richomperare infracer
to tempo. doue questo nonfacesse di
sse chegli conuenia essere chontro·
alui inaiuto delle Re dungheria
E pero gliprotestaua serischatto non
facesse nogli sarebbe tradimento ue
nendo chontra lui dal termine innã
çi. Il re luigi auendo chonosciuto per
opera isuoi baratti auegnia chechono
scesse cheperchupidita dipreda sareb
be contra isuoi agro nimicho inançi
il uolle suo auersario potendosi chon
tro dilui schoprire alla sua difesa i
cheauendolo traditore dalla sua pte
epero noluolle rischuotere. ondegli
atrasse asse tutti itedeschi disua cõ
dotta, edachurrado lupo fu fatto terzo

chonducitore della sua oste, renduto aluj
casuoi larme echauagli etutto loro arne
si . Mess Jacopo decaualchanti pero cheal
tra uolta era stato preso elasciato alla fe
de fu ritenuto eultimamente permanda
to del Re dungheria pchorrotto saramē
to uituperosa mente fu ĩpicchato .

Come ifiorentini ripresono colle
inualdelsa . cha . xlv .

I Chollígianj auendo ripreso inloro i
giuritione il regimento libero della
loro terra, Poi chelducha datene
fue chacciato difirençe, cheperlo detto
chomune nera signore uolendo mante
nere laloro liberta, nollo sepprono fare
ança chominciarono asetteggiare, euo
lere chacciare luno laltro, Ealchuna
parte trattaua chollauito degrandi e
possenti cittadinj dessere tirannj, esco
perto traloro iltrattato sichondussero
alarme, estando inchonbattimento dē
tro ilchomune difirençe pertema che
tirannia nonui sia subitamente ui
mandarono ilchapitano della guardia
chaloro tenea infirẽçe chontrecento
chaualieri echonassai fanti apie, Ein
prouiso achollígianj furono loro alle
porte intorno alla terra delmese da
prile . glianni dominj . MCCCXLVIIJ
sentendo ichollígiani lagente defio
rentini, alle porte etraloro era discor
dia dentro uidono cheluolere acittadi
nj difirençe cheuaueano mandato i
perloro benefare risistençia edera insol
dile eloro piggiore, pero chesselluna set
ta sifosse messa alla difesa laltra sisa
rebbe stretta forte cholchomune difi
rençe Earebbe abattuta lasetta con
traria, sicche perloro migliore dicho
mune chonchordia . apersono lepor
te edichomune chonchordia uisono
dentro lagente delchomune difirē
çe, echome dentro uifurono, iterra
çanj lasciarono larme chaueano i
presa perlaloro diuisione erauna
ti alconsiglio chonobono chelchom
une benifitio della loro chomunita
era didare laguardia della terra al
chomune difirençe, caltrimenti nō
poteano uedere dipotere uiuere in
riposo sança sospetto, luno dellaltro
epero diliberarono solennemente
tutti dunanimo duna chonchordia
chelchomune difirençe auesse lag
uardia diquella terra . Elchomune lapre
se eordino dentro sança quistione iloro i
ufici chomunichandosi discretamente tra
loro terraçanj, achontentamento dicha
tuna parte apresso ditempo ĩtenpo uor
dino il chomune difirençe laguardia de
suoi cittadinj, iretorj diquella mandan
dogli dafirençe, ogni sei mesi succiesiua
mente .

Come ifiorentini ebbono
laguardia disangimignano . cha . xlvj .

N El detto anno emese daprile rechato
la terra dicholle alla guardia delchom
une difirençe prosperamente, ança i
chelchapitano ella sua gente achauallo ea
pie tornassero afirençe edesendo ilchomune
disangimigniano persimile modo ingrande
diuisione pchagione delloro regimento
onde forte sitemea chenonperuenisono, a
tirannia Jlchomune difirençe ueghian
do chonsolecitudine, amantenere laliberta
ditoschana, fece chomandamento alcha
pitano eacittadinj chonsiglieri cherano
chollui cheandassono asangimignano i
sança fare alchuno danno oatto diguer
ra domandassono plochomune difirençe
laguardia diquella terra accio chelcho
mune loro, elnostro uiuessero dicio piu
sichuri chenonsi potea uiuere, ueden
dosi insette eindiuisioni, ilchapitano
chonquella gente seneando asangimigna
no efece ilchomandamento delchomune
difirençe, standosi difuori della terra i
sança fare alchuno danno efatta larichi
esta, quegli disangimignano ebono sauio
consiglio edibatteronsi fraloro piu gi
ornj, cheluno uolea elaltro no, infine
auedendosi cheloro dischordie, erano i
pericolose echepotenti nōnera amante
nere laliberta, Vedendo ilpericolo del
la diuisione, esetta chaueano traloro
echelosdegno delchomune difirençe
potrebbe risurtare inloro magiore peri
colo . dichomune chonsiglio dierono p
lauenire ptre annj ilghouernamento
ella guardia diquella terra alchomune
difirençe chonpatto chelchomune ui
mettesse di . vj . jn . vj . mesi uno citta
dino popolare difirençe perchapita
no diguardia . euno altro perpodestà
aloro spese echosi diliberarono . misono
chonmolta chonchordia, lagente defi
orentinj dentro ericeuuti irettori cho
minciarono auiuere traloro chonmol
ta chonchordia epace echatuno inten

dea affare i fatti suoi e dimentichate le cit
tadine contentioni elli altri sospetti che
gli conturbavano el chapitano cho suoi cha
valieri e popolo tornarono a firenze e rice
vuto a onore del detto mese daprile.

Di grandissimi terremuoti che furo
no yn italia del mese di settenbre 1349
chap. xlvii.

In questo anno adi .x. del mese di settenbre
si cominciarono in italia tremuoti di susa
ti e maraviglhosi, i quali in molte parti du
rarono e a roma feciono chadere il chanpa
nile della chiesa di san paolo chon parte
delle reggi di quella chiesa e una parte
della nobile torre delle militie e lla torre
del chonte lasciando in molte altre parti di
roma memoria delle sue rovine, nella
citta di napoli, fece chadere il chanpanile
e lla faccia della chiesa del veschovado di san
giovanni maggiore e in assai altre parti
della citta fece grande rovina chon pocho
danno degli uomini nella citta daus esse
sendo i chaporali tedeschi degli ungheri cō
molti chonostaboli e chavalieri a chonsi
glio nella chiesa maggiore non diterminato
il loro consiglio usciti della chiesa
chome fuori ne furono la chiesa chadde.
e per volonta di dio a niuno fece male la
citta dellaquila ne fue quasi distrutta
che tutte le chiese grandi e grandi dificij
della citta chon grande mortalita duomi
ni e di femine e durando per piu di i detti
tremuoti tutti i cittadini etiandio i fore
stieri si misono a stare il di e lla notte su
per le piazze e a champi di fuori mentre
che quello movimento della terra fu
che duro otto di o piu e derano si grandi
che n piana terra, era luomo di poter
si a faticha tenere in piede. e san ger
mano e monte chasino fece incredibili
rovine e grandi difici e dellanticho
munistero di san benedetto sopra il mō
te del poggio medesimo che pare tutto
sasso abatte buona parte il chastello di
valgorano del poggio rovino nella valle
chon morte quasi di tutti suoi abitanti
nella citta di sora fece della dificij gran
dissime rovine e chosi in molte altri
parti ditalia che sarebbono lunghe e te
diose a racchontare per li quali tremuo
ti si potea per li savi stimare le future
novita e rivolgioni di que paesi le qua
li poi seguitarono chome seguendo no
stro trattato per li tempi si potra ve
dere :~

Come somerse villaccho nella magna
poi re hedificato arse cha xlviii.

In questo medesimo tempo essendo allo en
trare della magna sopra a una valle una cit
ta chanome villaccho in su nun passo chon alquā
te villate e chastella che teneano bene xii. mi
glia a chonfini della schiavonia. Questa ter
ra cholle sue ville e chastella per li tremuoti
sabissò nella valle chon grande danno di morti
de suoi abitanti e pero che lluogho era sul pas
so del frigoli e della schiavonia e de paesi
ubertuoso e suoi alberghi si fanno di legnia
me che nera grande abondanzia e fu tosto ri
fatto, e abitato inanzi chellanno fosse con
piuto del suo rifacimento. per fuocho arse tut
ta la terra che fu a pensare non picchole giu
dicio di suoi abitanti ma per lo fertile luogo
e utile per lo trapasso in brieve tenpo fue redi
ficata la terra piu bella che di prima.

Come il Re luigi accolse sua baronia
per riparare a churrado lupo cha xlviiii

Del mese di maggio del detto anno Sen
tendo crescere nel regno la parte del Re
dungheria, fece chomandamento a tutti
i baroni che teneano chollui chessi sforzaso
no darme e di chavalli e raunassonsi a na
poli per risistere a loro aversarij che aveano
per la presa di fogia in puglia a choltì mol
ti tedeschi ditalia per vagheza delle prede
del regno piu che per soldo chavessero i ba
roni vedendo il chonvenente e pericolo di
loro istato e di tutto il regno feciono gen
te darme e raunarsi a napoli piu di .iiM
chavalieri bene montati e bene armati
e anchora non vera venuto il chonte di
minerbino che avea chon secho .ccc. bar
bute. Churrado lupo chavea con secho il
dogi guernieri el chonte di lando e messe
gianni tomiche. tedeschi grandi maestri
di guerra e con grande seguito di tedeschi
e avea chon secho tutti gli ungheri del re
gno che erano piu .di viiM in grande fede
al loro signore e anchora erano raunati
chollui masnadieri etaliani assai trat
ti per guadagnare. sentendo chella forza
del Re. era raunata a napoli e di pre
sente forni di guardie tutte le terre sue
di puglia. e cholle sopradetti chaporali e
chol loro chavalieri tedeschi e ungheri.
Mille secento o piu e chon brigata a pie
a conciamente a guadagniare speran
do da bocchar si chon ricchi baroni del
regno si partirono da fogia sanza fa
re soggiorno, o trovare risistenza se

senevenero insino adaversa citta diterra
dilavoro presso anapoli aotto miglia la
quale inqueltempo nonera murata ep
mala provedença nonera guardata, avve
gna chemalagevole fosse aguardare per
chera molto sparta ma avea ilchastello ꝛ
reale grande eforte churrado lupo cholla
sua chavalleria sança chontasto sentro
nella terra laqualera dovitiosa epiena
dogni bene esendo altra volta stata a
lubidença delre dungheria nonsi
pensarono leretadi eruberie. einpreda
deluichario del Re. pero sitrovarono in
ghannati, itedeschi, elungheri chome
furono dentro chominciarono afare del
le chose cheviu trovavano perviuere, a
chomune chocittadini, chonpiu tem
perança echonpiu ordine chefatto no
naveano infogia, pero chevaveano ꝛ
piu astare, einchontanente chavalch
arono perlo paese eplichasali dintor
no, perfarli ubidire erechare derrata
perdanaio echinongliubidiva direch
are della roba adaversa sigli rubava
no eardevano einfine, oraprovati cha
gioni, ora peraltra tutti erano rubati
echominciarono achavalchare infino
presso anapoli enonlasciare portare
aforesi alchuna roba inquella terra
cheagiornata solea abondare della ꝛ
molta roba delle terre edechasali di
fuori, ora niuno vandava, chedogni
parte era rotte lestrade echammini
onde lacitta chominciò adavere cha
restia echonvenia cheper mare sifor
nisse. Il re luigi avea baroni echa
valieri assai inapoli maperbuono
chonsiglio ritenea lasua baronia ꝛ
evolonterosi inapoletani chenonusci
sono chontra inemici aloro stança ꝛ
atendea maggiore forca disua gen
te. didi. indi. Epensava chenemici
perleruberie fatte, apaesani venisse
ro insoffretta, evolea asua stança ꝛ
asuo tenpo andare sopra isuoi ne
mici easuo vantaggio, enone allalo
ro richesta edera salutevole ebuono
chonsiglio, madove lafortuna giuo
cha piu chelsenno, lagente vichorre.

Lasconfitta chebbono ibaroni del Re
luigi ameleto cha. l.

Vdendo ichapitani della gente del
Re dungheria chella baronia
del regno era acholti anapoli chon
tra loro enonsi movea niuno astare

inchampo perle loro chavalchate, sifecio
no loro piu presso ameleto. iiij. miglia
presso anapoli eiiij. stando chominciaro
adare boce, chediscordia fosse tratedeschi
eglungheri, esentendo loro malitie sar
marono eachonciarono atempo chome
sidovessero chombattere insieme eaven
do trallo loro meççani, lungheri chome ꝛ
male chontenti dessere chonchurrado lu
po diedono boce divolersene tornare inpu
glia. egiovani baroni chesentivano dipr
esso ꝛ lenovelle diloro nimici. baldançosi
chavalieri denapoletani credendo chella
dischordia fosse tragliungheri etedeschi
chome laboce chorrea nonachorgendosi
delbaratto eparendo loro cheperdifetto di
vittuaglia enonpotessero piu stare nel
paese quasi come lapreda uscisse loro
tralle mani, aspettando fermarono nel
lanimo duscire fuori, edicorrere sopra
inemici, echontradiceano al Re easuo
consiglio la furiosa presuntione degi
ovani baroni edeponposi napoletani
infuria saparecchiarono dellarme, emon
tati sopra iloro destrieri ebuoni chaval
li chenerano bene forniti echon ricchi
arredi enobili fornimenti esopranse
gne, cholle cinture doro edargento cin
ti ingrande ponpa. fatto loro chapita
no mess. Ruberto disanseverino emess
ramondo delbalço. valentri baroni el
chonte dispeche tedescho, emess guig
lielmo dafogliano, ordinate loro bat
taglie chontradicendolo il Re inper
sona uscirono dinapoli dirigandosi ane
mici. ilchammino era chorto, el paese
piano, sicche inpocha dora furono giun
ti alchampo, ove trovarono dichosta,
ameleto nellaspianata schierati ine
mici iquali aveano sentito ilfurioso
movimento dericchi baroni echavalieri
delregno, eaveano chonsavio provedime
to, fatte tre schiere diloro, lafolle chondot
ta deloro aversarij salegrarono ebaldan
çosi regnicholi sidieno franchamente nel
la prima schiera laquale perordine fat
ta amaestria sempre lascio valichare ꝛ
emescholare trallo loro lachavalleria del
regno enonostante chassai fossono piu
diloro eregiendo atesta lasechonda sch
iera intrighata labattaglia, ilchonte
dilando chera daparte cholla sua schiera
giro unpocho evenne loro alle mani reni
echonbattendosi alle reni echonbattendosi
dinançi didietro, avegna chenavesse de

ualorosi chaualieri perlaloro mala proue
dença inpocha dora chontroppa sperança i
asprezça dibattaglia glielbono iunti esb
arriti emchiusi traloro permodo chella
maggior parte chonloro chapitani fu
rono presi epochi uenemorirono, quelli
chepoterono fuggire nonfurono incha
lciati, perchemno presso allacitta elo
ro nemici naueano assai tralle manj
aguardare, sicche nonsi churauano din
chalciare glialtri, questo propiamente
nonsi pote dire battaglia, mauno re
tamento dapigliare baronj echauali
eri digrande riccheçe presi furono tra
chonti ebaroni · xxv · demagiori del
regno · chonmolti ricchi chaualieri et
napoletanj / dichapouana edimido
enobili schudieri egrandi borgesi et
ebaroncelli delregno iquali erano tutti
bene montati, chome ichapitani dete
deschi edeglunghe ri / ebene raccholti
insieme ipregioni ellapreda chongrã
de festa esollaçço dauere sança faticha
aquistato grande tesoro lichondussono
adauersa emesi ibaroni echaualieri in
sichure pregionj laltra preda diuise
ro traloro equesto fue adi · vj · delmese
digiugno deldetto anno :— Come i
napoletani ricõparono iltẽpo della lo
ro uendemia ebaroni eltaltri pregioni siricopão

DOpo ladetta schonfitta lagente del
Re dungheria, auendo presa grã
de baldança, chaualchauono ognj
di insino anapoli, epertutte lecontra
de circustanti alla citta / sança troua
re alchuno chontasto chechaualieri
cherano inapoli echechanparono del
laschonfitta tutti tornarono inloro
paese enapoletanj nonebloro piu ar
dire / dimontare achauallo, piu chon
tra inemici plaquale g · pocha gen
te chongrande ardire entraua trasã
ta maria delcharmino elsantolo ru
bando efaccendo preda insulmerchato
ep questo auenne, cheperterra non
uentraua alchuna uettuaglia epero
chonuenia cheper mare uiuenisse et
dalltri paesi emontato ogni chosa fu
orj cheuino ingrande charestia ue
dendo inapoletanj nella força deloro
nimici tutto illoro chontado etemẽ
do delle loro uendemmie eperauere al
chuna chosa posa diedono achurrado
lupo easuoi chonpagni fior xx̃ doro
E mes rimondo delbalço edesserere Ru
berto dasansouerino elchonte ditrechan
chonanche della chasa disansouerino, el
chonte disantagniolo eunaltro baronj che
rano pregionj siricomperarono fiorinj · ẽ
doro eglialtri baronj del regno echaualierj
siricomperarono · fiorinj · Lm · doro / ilchõte
dispecche tedescho · E mes giuglielmo da
fogliano / ealtri forestieri soldati tolse loro
larmi echauallj / elasciati alla fede, etro u
andosi questa gente del · Re · dungheria et
forniti darme edichauallj epieni darnesi
eabondanti dogni bene · Equesti danari
emolti gioelli doro edariento, ripuosono
nelchastello dauersa sança partigli accio
chenjuno auesse chagione diuolersi par
tire pachogliere magiore tesoro idenari
del rischatto edeltempo della triegua fu
rono pagati / equeto ilpaese infino chel
la uendemia durasse secondo laloro p
messa / epassato il tenpo richominciaro
no, laguerra chome diprima rubando
il paese / easpettando danari freschi dal ·
Re · edanapoletanj chome apresso se
guendo sipotra trouare :· Come
mess Anibaldo datecano cardinale
fu mandato nelregno cha · lij ·

IL papa echardinali auendo sentita
lasconfitta, ella rotta debaronj del
regno · E chelpaese siguastaua man
darono / nelregno · Mess anibaldo date
chano chardinale legato disanta chie
sa aprochurare dichonsiuare il reame
accio chella dischordia dedue · Re · nõ
guastasse quello chera disanta chiesa
il chardinale giunto anapoli / trouo
il · Re · enapoletanj / inmale stato / e
paesi diterra dilauoro guasti eruba
te lechastella elle uille echasali / ue
dendo chella força detedeschi edegli
ungheri guastauano tutto simise acer
chare uia dacchordo · Andaua luna
parte allaltra / mapocho frutto dichon
chordia seppe fare / onde il · Re · enapole
tanj auedendosi chelchardinale nonfa
ceua loro profitto / sicondussono acercha
re, eglino chollo ro chonfidenti emanda
rono achurrado lupo / eaglialtri cha
porali / adauersa · einfine chollo ro uen
noro achonchordia / chedouessero lascia
re inmano delchardinale auersa echa
poua etutte leterre echastella chetene
ua daluolto rnõ ditulino inuerso napoli
pertutta · terra dilauoro, elasciian
do questo auessono contantj · c xx · fior

doro leterre furono lasciate, nella guardia del
chardinale edanari furono paghati, del me
se digennaio glianni domini . MCCCXLVIIJ .
allora iuidono ilconto didanari, cheaueano
riunati. trouaronsi incontanti piu dian
que cento migliaia difiorini doro. Jquali
con molta chonchordia di uisono alotti no
caporali diuiditori furono churrado lupo
eldogi guernieri. elchonte dilando emessi
gianni doriecle. ealchuni altri coltre aque
sto tesoro, Eoltre amolti destrieri ericchi
arnesi earmadure, chechatuno auea ebo
no parte dimolto uasellamento dargē
to edicroci edichalici, edaltri adornamēti
delle chiese chaueano spogliate eorna
menti delle donne edrappi euestimenti di
grandissima ualuta dequali erano pie
ni, eauendo spogliate parecchie citta di
chome detto abiamo chostoro sopramodo
ricchi passarono il uolturno. Sidilibe
rarono dipartirsi delregno delregno e
tutti fuori chechurrado lupo. e framu
riale. elungheri chessi riteneano plo Re
dungheria. nelregno. esipartirono me
nandone molte donne rapite aloro mari
ti, emolte altre chenonaueano marito
chosa strana edisusata tra fedeli cristia
ni ricchi delle loro rapine, iquali sitor
narono nella magna. eglialtri sisepar
sono nella italiane guerre. eper que
sto modo il regno ebbe alchuno solle
uamento, delle ruberie edelle guerre
chatuno siposaua uolontieri. Edando
si alquante triegue lenouita dello sue
turato regno cisapareechiauano nu
oua elieue chagioni della quale sur
se chome picchola fauilla fuocho e
dismisurata grandeça :—

Come buanem figliuolo dibubasse re dibella marina tolse ilregno elauita dimaomet[illegible]

TOrnando alquanto anostra ma
teria afatti debarberi. Jnquesto
tempo buem figliuolo dibalasar
Re della bella marina, achui chome
detto adietro enarrato, ildetto bua
nem auea ribellato dinançi, senten
do chemaumetto suo chugino egli
auea rubellata fessa il suo reame, li
bero diseruaggio, mille cristiani
emisesi achauallo earme chol
la sua oste di XV chaualieri edigran
de popolo, dimori apie, andonne afes
sa chontro amaumetto, ilquale trouo
proueduto di XXV mila chaualieri.
edigrande popolo, efecesi inchontro e
fuori della citta difessa, enon troppo lungi
dalla citta chonmisero aspra edura battag
lia, nella quale morirono grandissima quã
tita disaraini dachatuna parte infine cho
me piacque adio pervirtu dixpiani maumet
to fu schonfitto, ella sua gente morta esba
rattata edegli sifugi nelchastello diuilla
nuoua oue buemem iltenne asediato sei
mesi sança sperança dipoterlo auere perla
granforteça, eparogomente difare fuggire
dase uno grande choporale dexpiani chon
sua masnata mostrando dipersegiurlo p
uciderlo sifuggi amaumetto nelchastello
ilquale chonoscendo ilchonsiglio epro
deça decristiani penso didifendersi me
glio auendo chostui dalsuo lato epero
glifece onore, egrande promesse per
che auesse materia daiutarlo, edesserli
leale chostui mostrandosi agro nemicho
dibuanem alchuna uolta uscia fuori
perchotendo alchampo, eritornando
chononore. il Re buanem mostrando
cheonta glifosse cresciuta pla fuggi
ta delmaluagio cristiano ordinoe di
uolere conbattere ilchastello maum
etto sentendo cio sordino alla difesa
eauendo presa chonfidança delchono
stabole luna della guardia della porta
delchastello uenendo il Re alla porta
iltraditore gliaperse edentro dentro chõ
grande sforço, epreese maumetto inchar
cerato epochi di ilfece morire eandato
afessa chome Re fu riceuuto eloro si
gnore fu choronato Re dimorocho
edella bella marina editremisi einpo
cho tempo esendo ilpadre atunisi il
uale tornando poi chontro alfigliuolo
ploregno siuenne quello cheapresso
asuo tempo neracchonteremo.

Come bulasse tornando plo suo reame contro al figliuolo gli ebbe gran fortuna e poi fu avelenato

BAlassar auendo aquistato il reame
ditunisi, epertutto quello dibella
marina editremisi diche buenem
suo figliuolo sauea fatto choronare
fece intunisi unaltro suo figliuolo e
chon sei ghalee armate euna naue di
genouesi charicha digrande tesoro
chaueua tratto ditunisi delmese dot
tobre deldetto anno simise inmare
pertornare nelsuo reame, chonfidan
dosi chesendo lasua persona nelpaese
isuoi sudditi lubidirebbono nonistan
te chelfigliuolo auesse lasigniorria
eauendo lasciato ilfigliuolo minore

intunisi / pocho apresso la sua partita gliarabi entrarono intunisi euccisero questo figliuolo rimaso efeciono. Re. il nipote del Re ditunisi chui balasar avea morto. il detto balasar essendo in mare una fortuna il perchosse chontutte sei ghalee rupeno egli uomini morirono i saluo il. Re. chonalquanti compagni chechamparono insu uno schoglio / ein di levati dacerti peschatori fu portato amorocco / oue richonosciuto fu riceuto come signore / lanaue cholsuo tesoro messasi inalto pelagho arivo inispagna el Re petro saprorpio il tesoro dibulasar edesendo ubidito inmorocho enel paese dipregente acholse sua gente disuoi baronj echongrande oste ando contro abuenine suo figliuolo inverso fessa echominciarono aguerregiare veggendo buanem chebaronj il chominciavano adisubidire disperandosi della difesa / arghomento chome incredibole tradimento. Egli avea secho una sua siroc chia giouane fanciulla figliuola dibu lassar / chostei ama / estratta diquello i cheuolea chella facesse / laqu ale fu ti dallui / mostrando contro il suo uo lere torno al padre ilquale la vide allegramente / edella lui chome charo padre / echonmendatola dell [illegible] sua i venuta / la tenne etorno asse chome figliuola, mala chorrotta fanciulla os uando lamalitia del fratello ibi apo chi di aveleno il padre / E finito balasar il corso della sua vita edelle sue grandi fortune prospere eaverse buanem rimase in tutto re. della bella marina edimorocho editremisi ma pocho apresso i mori gli rubellarono tremisi maegli dipresente vi mando grande oste eraquisto tutto. emontato ingrande potentia per forza sisottomise il reame dibuggea equello dichostantino elloro. re. rinchiuse inpregione etincrude lito per abitione direggere la signoria chomeno paura inbrieve tempo fece morire. XXV. suoi fratelli didiverse madri / e saltato sopra tutti ibarberi chomincio ausare sanza freno la sua lussuria egli altri diletti charnali oue siriposa la gloria diquesarainj, eauna ora avea iiij mogli egrande novero dichugini le piu noboli ele piu belle disuo reame. equando gli piacea usava chonquella chella petito della sua chunchupiscenza rich iedea equella che gliera agrado mettea nel novero delle sue mogli huomo fu ridottato sopra glialtri signori easpro punitore di giustitia echongrande guardia echon molto ordine ghovernava i suoi reami / xpianj merchatanti facea grande onore evolontieri gliricettava insuo reame :·

Come per lieve cagione in fa enza sicomincio matera che gravi novita sparse in italia. cha. l v.

Essendo il chonte diromagna messer Astorgho didura forte diproenza ilquale avea permoglie una nipote di papa chimento sesto ochepiu vero chefosse sua figliuola / il papa lamava eintendea afare grande chostui Il di della pasqua dinatale del detto anno mostrando famigliarita chogentili huominj difaenza gli fece invitare apasquare consecho / e dessendo al desinare rischaldati delle vivande edevinj. Messer giovannj dimanfredi dimesticho del chonte gli disse in cotale mattina / per ragione dipadronaggio edebitore il veschovo difaenza dimandare una ghallina chondodici pulcinj dipasta edicharne chotta e equanto questo nonfa anoi el licito mandare alla sua chuana etrarne la vivanda ecio che inquella sitruova la ghallina none venuta epero piacciavi chechon vostra licentia i noi possiamo usare laragione / del nostro patronaticho la domanda fu i discreta esendo inchasa altrui chenonera certo che il veschovo avesse fallato elchonte chonpocho sentimento nonchonsiderando il pericolo della novita chonciedette quella licentia follemente / Il veschovo avea fatto suo dovere / eavea mandato achasa mess. giovannj la ghallina epulcinj achui lanno tocchava i questo honore. Ella donna per suo schudieri lavea mandato amess. giovannj dal berghetino al palagio del chonte ma per chomandamento fatto al portieri / chealchuno non vi fosse lasciato entrare lera tornato achasa / nondimeno mess. giovannj avea avuta la licentia dal chonte. disse asuoi famigli andate echiamate denostri amici edite loro charechino le schure / edentrate nel veschovato selle porte non vi fossono aperte echolle schure lapeite.

edella chucina deluescho uo gittate fuo
ri iguarda ecio chemtrouate dentro
Chostoro andarono agliamici dimess
giouannj ediceano tagliate leschuri e
uenite chonnoi cholloro cheranno i iututi
chetogliesono leschuri nonsapeano lacha
gione pigliarono anche armi eluno chō
fortaua laltro / echosi armati traeuano
achasa mess giouannj · lemasnate del
chonte apie eachauallo cheldi aueano
laguardia / temendo diquesta nouita
trassono achasa mess giouannj echomin
ciarono mischia chontra que cheui tro
uarono armati / iterrazanj sidifendea
no nonsapiendo niuno lachagione del
fatto lagente traeua daogni parte alro
more / sentendosi lanouita alpalagio do
uerano ichonuitati / facciendosi ilconte
alle finestre uide uno franceschino di
ualle grande amicho dimess giouanni
manfredi achui chonmise chandasse dal
la sua parte achomandare allasua gē
te eacittadinj chelasciasono lacuffa / e
nonchontendesono insieme chostui di
sarmato ando afare ilchomandamēto
delconte / lagente delchonte chechono
scea chostui amicho dimess giouannj
presono maggiore sospetto / eriuol
sonsi contro allui euolendogli uno da
re della spada insulla testa parando la
mano alcolpo glifu tagliata eseguendo
icholpi chontra luj fu morto / inquel
lo stante tre altri amici dimess giou
annj uifurono tagliati emorti plaq
uale chosa almutto mouimento agi
unto lauerghognia aldanno genero
fellonia esdegno amess giouannj echō
ceputo nelpetto propuose nellamēte
diccerchare chose incredibili apoterli
auere fatto euenire fatto / secondo ilsuo
picchola epouero stato / loquale permol
to studio chopertamente chome uen
dichare sipotesse / aprésso chondusse
alsuo intendimento :~ Come
mess giouāni māfredi p venne allarebel
lione difaenza · cha · lvj

Messere giouannj ricciardi demanfr
edi auendo conceputo iltradimēto
iltradimento chegli intendea difa
re chominciare segretamente adare
ordine cauenneli bene chelchonte so
pradetto ando achorte auignione e
qualchuno sentimento digelosia per
sicurta meno chonsecho mess giugli
ano fratello charnale deldetto mess
giouannj chome p grande cōfidanza disua
conpagnia 7lascio uece conte uno prouenzale
dipocha uirtu chon iij chaualieri asua chō
pagnia · c · iiij masnadieri p guardare faēza
coltre accio lascio fornita lafortezza della citta
elle chastella difuori · mess giouannj dimess
ricciardo demanfredi chōmolta astutia tenea
granfamiliarita choluece conte echonsing
hulare astuzia traeua ase lamore ella beni
uolenza decittadinj echome liparue tempo
chominciò amettere chopertamente fanti
infaenza apochi insieme / efattigli ricetta
re asuoi confidenti eseppe sifare cheinpo
cho tempo ebbe nella citta · v · fanti fore
stieri asua petitione innanzi cheluice cō
te oaltri senefossero achorti / madischordā
dosi dallui mess giouanj dalberghettino
suo consorto p uia disetta / senti chome
interta contrada delcontado gliamici
dimess giouannj dimess ricciardo nōsitro
uauano enonsisapeuano douesi fossono
eperquesto sospetto ditradimento fece
asentire aluece chonte chomegli sapea
chegliamici dimess giouannj dimess
ricciardo incotale parte echontradano nō
sieritrouauano p chetemea cheinfa
enza nonauesse nouita · Ilbisconte a
uendo chon mess giouannj singhulara
amista ecō fidanza non uolea in
tendere dilui alchuno sospetto e
pero nonprouedea ariparo eapressan
dosi iltempo chelfatto sidouea muo
uere lachosa siuenia piu schoprendo
allora iluice conte ingielosito mando
arichiedere degliamici dimess giouāj
chostoro andarono prima amess gio
uannj 7asapere quello chauessono af
fare / mess giouannj disse loro rauna
teui achasa earmateui / chouostri pa
renti eamici / elleuate ilromore ecit
tadinj dichui siconfidaua echofanti
chauea messi infaenza sadando adar
mare acholto ilsuo aiuto usci dellacha
sa armato efecesi forte asuoi palagi
leuato ilromore iluice chonte fu acha
uallo chosuoi chaualieri echosuoi solda
ti apie / edirizossi alle chase dimess gi
ouannj oue sentiua lagente armata
egiunto alluogho trouo mess giouanj
chosuoi armati chominciò achonbat
tere chollorο fortemente mess giou
annj chosuoi sidifendea uertudiosa
mente sostenendo ildi ella notte san
za perdere della piazza lamattina
mess giouannj prese un[illegible] della sua

gente emisesi isulfosso della citta onde ate
dea socchorso dalchuni suoi amici difuori
essforzandosi iluiscontc dileuarli diquello
luogho / nonebbe podere / lagente uenne
emisono uno ponte chaueano fatto puoso
no sopra ilfosso eatutti daquedentro uali
charon sanza contasto / efurono iiij fanti
diualdilamone ealtri amici dimess giouan
nj edue bandiere di · xl · chaualieri che
ui mando ilsignore diravenna · ilprouen
zale sbighottito p chodardia auendo la
magiore parte decittadini insuo aiuto
etutte lefortezze della citta insua guardia
elaiuto delle masnate disanta chiesa acha
uallo capie edesendo uincitore / standosi
fermo · tanta uilta gliachupo lamente
chegli abandono lefortezze della terra a
ella libera signoria / chegli auea nelle
sue manj etutto ilsuo onore / enonessen
do chacciato abandono lacitta efugissi
aimola cholla sua gente / oue peruene
renza disanta chiesa fue riceuuto eri
cettato masuenturata mente abando
nata perchostoro lacitta difaenza elle
sue forze · mess giouannj dimess ri
ciardo demanfredi nerimase libero si
gnore / inchontanente sichollegho chol
chapitano difurli echolsignore dira
uenna echosignori dibologna chete
neano della chiesa / pche pertirannia
teneano lacitta chontro aluolere del
la chiesa · esegretamente dauano a
mess giouannj aiuto echonsiglio a
accio chefaenza ella romagna non
uenisse allubidienza delpapa questo
apresso sidimostro manifestamente
chome leggendo nostro trattato sipo
tra trouare equesto rubellamento a
uenne adi · xvij · difebbraio neldetto
anno :–

Come ilcapitano diforli assedio ilcastello dibrectinoro epreselo cha · lviij ·

DEl mese dimaggio seguendo gliannj
domini · mccel · ilchapitano difor
li uedendo chella chiesa auea p
duta faenza edessendosi chollegato a
chotirannj dibologna echonque diro
magna edifaenza chedisiderauano i
suoigere lafozza della chiesa / chono
scendo iltempo fece sua forza eando i
adosso alchastello dibrettinoro chera
molto forte ebene fornito eiuj stato
lunghamente / lachiesa nollo socchor
rea pauaritia maseriuea asignori di
bologna iquali amauano chessi per
desse / eachomuni ditoschana cheaiutas
sero ilconte diromagna asocchorlo / sanza
darli forza digente / estando doggi indo
mane dellaiuto delli talianj / nonauendo
alchuna forza dasse ilchonte sitrouo in
ghannato elchapitano stringea gliasedia
ti / chonogni argomento / iquali dispe
rati disocchorso inprima iterrazzanj sa
renderono alchapitano apresso quedella
roccha ladierono perdanari chebene lapo
teano lungamente difendere / mallauilta
delnonsentire aparecchiare sechorso lifece
afrettare etrarre illoro uantaggio ·

Come ixpiani della fede cattolica delleparti di Europa · cominciaro auenire aroma al pdono 98 ·

NEgliannj dixpo dellasua nattiuita ·
mccel · ildi dinatale chominciо la
santa indulgentia atutti choloro
cheandarono inpellegrinaggio aroma
facendo lauisitatione ordinata persan
ta chiesa disanto piero edisanto giouan
nj edisanpaolo fuori diroma alquale
perdono uomini efemmine dogni stato
edogneta choncorso decristianj mara
uigliosa eincredibole moltitudine edes
sendo dipocho tempo stata lagenerale
mortalita edanchora edesendo indiuer
se parti daeuropia trafedeli cristianj e
chontanta diuotione / eumilta seguiua
no ilromeaggio / chechon molta patienza
portauano idisagi delcorpo chera uno
smisurato freddo eghiacci eacqua conj
elle uie ptutto disordinate erotte a
ichamminj pieni didi ednotte / lia
berghi ellechase sopra ichamminj a
nonerano sofficienti atenere ichauallj
egliuominj alchoperto · Maitedeschi
egliungheri intregge eaturme grandi
sime stauano lanotte achampo stretti
insieme plofreddo attandosi chogran
fuochi p gliosti nonsipotea rispondere
nonche adare ilpane eluino ellabia
da madiprendere danari emolte uol
te auenne cheromei uolendo segui
re loro chammino lasciauano idanari
deloro schotti sopra lemense esegui
uano loro uiaggio enonera chigli
togliesse deuiandanti infino chede
losstiero uenia chigli prendea nelchan
mino / nonsifacea riotta maconporta
uano / eaiutauano luno laltro chon
pazienza echonforto / Echominciar
do alchunj ladronj interra diroma
arubare eauccidere diromei meschinj
erano morti etande esocchorrendo ·

luno laltro ipaesani faccendo guardare ichan
minj / ispauentauano il adronj / sicche secon
do il fatto / assai furono secure lestrade elle
uie echamminj tutto quello anno lamolti
tudine dexpianj cheandauano aroma era
inpossibile anumerare / maperistima di
choloro cherano risedenti nelle citta / fu
cheldi dinatale eddi solennj / apresso
nella quaresima / infino della pasqua del
la santa resurrexione alchontiuo fosse
in roma / romei damille migliaia alle
xij dimigliaia / E poi perlaesensione
eperla pentechosta pui viij migliaia
esendo pieni ichamminj ildi ella notte
chome detto / e / mauenendo lastate cho
minciò amanchare legenti perle occhu
pationj delle richolte eplo disordinato
chaldo / manonsi chequando uebbe meno
romei nonui fossono continouo ogni di
pui di cc migliaia duominj forestieri
leuisitationj delle tre chiese mouendosi
donde era albergato chatuno / etornan
do achasa furono fatte xj di vie leuie
erano sipiene alcontinouo / chechonue
nia chatuno seguitare laturba apie
de eachauallo / chepocho sipotea auan
çare / epertanto era pui malageuole
iromei ognindi della uisitatione ofe
reano achatuna chiesa chipocho ochi
piu / chome liparea il santo sudario di
cristo simostraua nella chiesa disanpi
ero perchonsolatione deromei / ogni
domenicha egnindi difesta solenne
sichella maggiorparte deromei ilpo
terono uedere / lapressa uera alchonti
nouo grande distretta perchepiu uol
te auenne quando due equando quatro
quando sei etalora fu chedodici uisita
tionj morti dalle strette edallo schal
pitamento delle genti / Iromani tut
ti erano fatti alberghatori dando le
loro chase aromei achauallo toglien
do perchauallo untornese grosso eq
uando uno emeço alchuna uolta due
sechondo il tempo auendosi achonpe
rare persua uita edelchauallo ogni
chosa fuori chelchatino eletto / iro
mani perguadagniare disordinata
mente / potendo lasciare auere abon
dançia ebuono merchato dogni
chosa dauiuere / aromei metterono
charestia dipane ediuino edichar
ne / tutto lanno facciendo diuieti /
chemerchatanti nonui chonducessero
uino forestieri negrano nebiada

perendere piu charo illoro ualseui alconti
nouo unpane di xvj o di xviij once dipe
so denari xij eluino s. iij es iiij es v il pi
detto sechondo chera migliore labiada cho
staua ilreghio chera xij profende chomuna
li achonperallo ingrosso quasi tutto lanno
dalle iiij lb. alle v lb. il fieno lapaglia
elegne / elpesce elerbaggio ui furono in
grande charestia / della charne uebe conuo
neuole merchato / mafrodauano il macello
mescholando euendendo insieme chonsotti
li ingharmj lamala charne cholla buona
il fiorino buono ualea s. xl di quella mo
neta / dellultimo dellanno chome nelcho
minciamento ualendo lagente epochome
no / maallora uichonchorsono piu signori
egrandi donne corteuoli huominj efemi
ne doltre monti edilontani paesi edeçian
dio ditalia / chenelcominciamento enel
meço deltempo ognindi presso alla fine
sifacceano delle dispensagionj deluicitare
lechiese maggiori gratie / e nellultimo a
cio cheneuno ilquale fosse aroma enona
uesse tempo apotere fornire leuisitationj
rimanesse sança lagratia della indulgen
tia demeriti della passione di xpo fu dispen
sato infino al ultimo dichechatuno auesse
pienamente ladetta indulgentia echosi
fu celebrato questo anno del santo giu
bileo ladispensagione demeriti di xpo
ediquelli della santa chiesa airimessione
dipecchati defedeli xpianj :~ Come
ifiorentini vollono rifrenare con ordine
il popolo e non potero e rimase loedificio sopra lapiaça dorto
samichele

Era chominciato inançi alla morta
lita il nobile edificio del palagio sopra
xij pilastri nella piaçça dorto san
michele performigioni perlochomune dacio
checi stesse incontinouo prouisionj dig
rano edibiada persouenire alpopolo i
atempo dicharestia maauendosi ilchomu
ne / chelminuto popolo era ingrassato
einpoltronito dopo lamortalita enon
uoleano seruire agiusati maesteri euo
leano perloro uita / lepiu chare elle pui
dilichate chose chegli altri antichi cit
tadinj echonqueste disordinauano i
tutta lacitta uolendo disalaro lefanti
femine roçe esançça essere usate aser
uigi eraghaçi della stalla il meno fi
orinj xij lanno eipiu sperti fiorinj xviij
doro efior xxiiij echosi lebalie egliar
tefici minuti dopere manuali uo
leuano tre chotanti opresso chello
usato elauoratori delle terre lemigli

ori elasciare laltre, pensarono inostri rettori chonbuono chonsiglio dimettere
ordine alle cose erafrenare isoperchi.
concerte leggi maperchosa chefare sapesono aquesta uolta nōui poterono porre
rimedio. Echonuenne cheadio silasciasse ilcorso eladiriçamento dique
soperchi, iquali anchora nel. MCCCLXIJ.
durano anchora pocho choretti omanchati. pero chella abondança delguadagno chonrompea ilchomune chorso
delben uiuere. pensarono chepiu era utile arafrenare longrato eschonoscente popolo. lacharestia chella douitia
allora sirimase choperto duno basso tetto ildificio delpalagio elchomune
auendo bisogno radoppio laghabella deluino alle porti edoue paghaua s. xxv.
ilcogno lorecho as. Lx. echiuendesse
uino aminuto douesse pagare dedue.
luno, edinuouo puosono s. due perogni staio difarina chessi logorasse nella citta edanari. quatro aogni libra di
charne, elostaio delsale siuendesse plochomune. lb. v. s. viij, enōuollono
cheprouisione digrano odibiada sifacesse plochomune mainchontradio
ordinarono chetutto ilpane uendere cio sifacesse plochomune euendessisi
charo, equale fornaio neuolesse fare delpane auendere paghasse dogni
staio s. otto dighabella alchomune.
queste furono chose digrande graueçça, matanto era lutile chetraeua dogni chosa ilminuto popolo chemeno
sene chiamauano chemagiori cittadinj.

Come lachiesa collauito de lōbar-di mādo dachayo ilcōte per-raquistare la romagna. chapla. cxi.

In questo anno MCCCL. Parendo alpapa eachardinali chonuerghognia disanta chiesa, auere perduta lasigniozia ella propieta diromagna, ordinarono diuolerla aquistare pforça, emando papa cremento
sesto uolonta dacrescere onore estato amess. astorgo didumforte chonte di
romagna suo parente, ilfece chapitano dellagente della chiesa, eintendea dimettere inarme aquesto servigio ilquale achols e. iiij chaualieri. gentili huomini inprouença efece suo mariscalcho mess. rostagnio
diuignone della chasa delchalcho procardito eualente chaualiere. lachiesa ghordino uno tesoliere chericeuesse i
danari econuertissigli nesoldati, enegli altri bisogni cheochorressono nella guerra auolonta delconte. einançi chelchōte simouesse diprouença fece afiorença
eaperugia soldare. viij chaualieri. e. M. masnadieri dibuona gente darme coltre cio ilpapa chonmolta stançia fece
richiedere itiranni dilombardia chatuno pse, echomuni ditoschana chedouessono atare ilchonte amquistare
laromagna. larciueschouo dimelano glimando. V.c barbute. mess. mastino
dellaschala. gline mando. ij.c barbute
Ichomunj ditoschana nōui mandarono loro gente. ilchonte diromagna
auendo isuoi chaualieri emasnadieri equesto auto chon. C. chaualieri del
marchese daferrara adi xiiij dimaggio deldetto anno siparti daimola ediriççossi alponte asanbrocholo edesendo
ilponte molto aforçato ebene guernito digente alla difesa plosigniore di
faença, adi. xv del detto mese chonasprà edura battaglia chonbatterolla e
uinserla, chefue assai prospero chominciamento, eraforçarono labastia del
ponte emisonui lagente perdifendere ilpasso chontutta sua chauallerìa
sidiriççò asanlemolo uno chastello presso afaença a. v. miglia. ilquale nō
era murato neforteçça nelluogho, ele
auendolo uinto fosse grande aquisto
equiuj puose lassedio. lasciando per
mala prouedença diporsi afaença
chera male fornita epocho intera alla difesa, icittadinj nonamauano
lasigniozia delnuouo tiranno epo
fu riputato pli saui folle mente fatta. Iltiranno difaença, mess. giouanj
dimess. ricciardo manfredi chestaua
ingrande paura, della citta sentento loste posta asanlemolo. fue molto contento epresse chuore alla difesa, edisubito mise masnadieri
insanleualo cheaueua soldati itoschana sperti adifendere easapere guardare lechastella, iquali franchamente difesoro laterra damolte battaglie chelchonte uifece dare durando il lasedio dadi xvij dimaggio
infino adi. vj. delmese dilugio
sança lasuirti, auere alchuna chosa :-

SEguito il processo detraditori chessi proue
deano chonmolta segacita aingannare lu
no laltro. chontinouo ifine della sua in
presa rimase disfatto cingannato chollatie
gamento diquesta maladetta fauola, crebbe
fuocho ilchui fumo chorruppe tutta italia 7
afuocho iliberi populi 7 otenebro la giustitia de
sangui pastori, esuchagione dinuoui aue
nimenti edisingulari egraui auenimenti
eriuolgimenti distati chome seguendo allo
ro tempo rachonteremo per questa inpresa perla
chiesa. itiranni dibologna chealora erano
mess. giouanni e mess. Jachopo dimess. taddeo
diromeo depepoli dibologna, auendo achupa
to lacitta alla chiesa diroma. sotto certo cen
so, edessendo ingrande stato epompa nella si
gnioria temendo chella chiesa nonraquistas
se la signioria diromagna edallaltra parte
sitenea disimulando per lochonte cheperloloro t
chaldo esfauore mess. giouanni demanfredi
auea rubellata faenza allachiesa echesegreta
mente atassono mantenere ladifesa 7 po
il chonte chera piu sperto. inchoperta mali
zia chein apta prouedenza ouirtu contino
ua atendea atendere isuoi lacci chome ti
ranni iloro, emostrandosi isieme chonmol
ta confidanza egrande amista edauano a
iuto econsiglio luno alaltro. choperto difro
de edidolo :-

Come mess. giouani de
pepoli entro i trattato colconte diuolerlo
achordare con mess. giouani difaenza. lxi.

INfraltempo dellasedio gia detto disaleuolo
crescendo chontinouo laforza del conte
per losossidio dedanari della chiesa edella
mista, cheguignea inaiuto alchonte. mess.
giouanni depepoli pertenere intranquil
lo il conte esfarli perdere tempo, chominciao
uno trattato diuolere riducere mess. gio
uanni manfredi alla ubidenza disanta chi
esa riauendo suo diritto esuo onore. ilconte
chera dinatura edistudio malitioso, simostro
molto contento diuolere seguire questo t
trattato. mostrando inquesto enellaltre
chose uolersi reggere per suo consiglio, edicen
do chechosi aueua ilmandato. dalsanto pa
dre. enondimeno sapeua acerto chepero pe
ratieni designiori dibologna edelchapita
no diforli echoloro dauanti al presente il
doge guernieri chon. C. barbute era in
trato alladifesa difaenza edato lontendi
mento ames. Giouanni. accio cheseguisse
iltrattato. egli consolecitudine manda
ua infaenza suoi ambasciadori enellosste
alconte edimostrauasi gia iltrattato ue
nire achoncordia, allora il conte mando
adire ames. Giouanni abologna perli suoi
medesimi ambasciadori cheinanzi chefermas
se laconcordia uoleua essere personalmente
chollui inbologna odounque lipiacesse aluj
per dare conpimento aquesto ragionamento
edaltre segrete chose chedalsanto padre aue
ua incommessione diconferire chollui pero
mandasse adire oue uoleua, chedeuenisse
cheauuta larisposta chonpicchola chompa
gnia sarebbe alluj :-

Come mess. giouani
signiore dibologna simise in andare alconte
nelloste esfu preso. cha. lxii.

MEssere Giouanni depepoli signiore ibolo
gnia auendo dalconte dimostramento
dicotanta liberta esentendo chelpapa la
maua edauali molta fede prese sichurta per
lotrattato chemenaua. eperche aueua nel
loste delconte. ij. desuoi chaualieri eaueua
grande amista chonmolti altri chonostaboli
delloste euolendo dimostrare alconte chome
egli era fedele disanta chiesa, perricoprire
lesue segrete operationi fatte contra quel
la seconda malitia delconte, peruenne alla
sua uolonta. echontro alconsiglio dimess.
Jacopo suo fratello, dipresente prese isua
conpagnia. demaggiori cittadini dibologna
edisuoi soldati iij chaualieri prometendo
alfratello chenonpasserebbe chastello san
piero, simise alchammino Edessendo giun
to lamattina, agrandora alchastello san
piero chome il pecchato ilconduce alla
fine detiranni, sapparecchino, perlononpen
sato sentieri chome fuiuite achastelsanpi
ero, none atese lapromessa alfratello t
mauolendo inprouiso tosto giugnere
alchonte. chaualcho sanza resta, eprì
ma fu giunto alpadiglione delchonte che
sapesse cheui douesse uenire, eschaualcho t
elchonte il riceuette chongrande festa
mostrandogli amore fratellenole, nesem
bianti. emolto sallegraua chollui della
sua cortese uenuta, equesto fu adi. xi.
dilugho insulla nona chelchaldo era
grande einanzi fece uenire uino efrutta
echonfetti perfare rinfreschare lui ella
sua conpagnia cheranno iui inquesto
soggiorno. uedendosi il conte tralle ma
nj iltiranno dibologna. ochegli auesse
se prima pensato iltradimento eche
subitamente lanimo iltraesse alon
ghanno. beuendo emangiando insie
me ingrande sollazo. mando ilsuo ma
lischalcho afare armare suoi chaua
lieri emasnadieri chui egli uolle,
dando boce difare asalto aquedisaler
uolo, echome furono armati fece pre
mettere achonostaboli pagha doppia

emese conputato, accio chenonsi mettessono alla difesa delsignore dibologna. Mess Giovanni chavea beuto emangiato epreso rinfrescha mento avolonta delconte, atendea chelchonte gliparlasse euedea chenonfacea sembianti disse agliambasciadori chequella ambasciata glavecano aportata, chediressono alconte chessi volea diliberare, egia chominciava adubitare, ilchonte rispuose cheatendea ilsuo mariscalcho edipresente uisarebbe efornirebbe illoro parlamento anchora erano leparole quando mess aristagno a maliscalcho delloste giunse cholla gente armata alpadiglione delconte, oue mess giovannj atendea, efugli intorno etolto uno chavallo desuoi disse amess Giovannj montate quisu inchontanente efuuj posto piu tosto chenonuj sarebbe montato, esanza contesa odifesa disalto fu menato pregione aimola. uno suo famigliare chominciò agridare eapiangnere dicendo oime signor mio, dipresente gli fu morto apiedi. egiunto aimola fumesso nella roccha eordinatogli buona guardia icittadinj dibologna etutta lachompagnia chavea menata dibologna e. ij. chavalieri chaveatenuti nelloste inseruigio delchonte inquella medesima ora chome preda dinemici uinta inbattaglia furono presi erubato loro larmj echavallj, esoldati chosi rubati furono chacciati delchampo. icittadinj dibologna furono ritenuti pregionj alquantidj emanifestato pertutto ilgrande tradimento furono lasciati. Mess Giovannj rimase in pregione ilquale dapoi cheperuenne alla tirannia dibologna nontenne fede aparte guelfa neasuoi cittadinj neafiorentinj e neallaltre citta disua uicinanza epero forse degnamente chontradimento fue punito nella sua chorrotta fede.

Come ilconte scoperse laltro trattato chaveva comess mastino dadare sopra bologna echome prese castello sanpiero

Nonestante chelchonte tenesse trattato chonmess Giovannj depepoli, auea trattato chonmess mastino della schala cheuenendo egli sopra lacitta dibologna, lidare be. M. chavalieri inaiuto aguerra finita e onde essendo uenuto fatto dauere alconte Mess Giovannj apregione prese grande speranza dauere bologna chollo aiuto dimess mastino esignificogli ilfatto, edomandogli laiuto promesso adi. x. diluglio del detto anno. Mess Cel fileuo dasaleruolo euenne aimola chontutta loste chomuomo chonpocha discretione eprouedenza promise unaltra uolta pagha doppia emese chompiuto asuoi chavalieri

sepforza pigliasono chastel sanpiero, iquali chavalieri dipresente furono alchastello chenonera fornito digente neprouedutto alla difesa sanza trouaruj risistenza inpocha dora lebono preso chenonuj mori. iiij. persone, echosi inmeno di. x. di isoldati delchonte pertuperose chagionj ebono guadagnate due paghe doppie edue mesi chonpiuti chemontarono uno grande tesoro enonparea chelchonte senechurasse senon chome auesse adistribuire iltesoro disanta chiesa, lequali promesse follemente fatte chollaltre folhe cholla sua pazza chondotta ilfine rende ilmerito disanta chiesa della prouisione dichosi fatto chapitano e chente ladiscipzina della richesta edesendo ilchonte cholloste achastelsanpiero e mess mastino glimando. viij chavalieri per chonpiere imille chepromesso gliauea oneuenisse allasedio dibologna chome detto e.

Come mess Jacopo depepoli rimase inbologna sargomento alla difesa. lxxiiij.

Infraqueste prouedute tempeste mess iacopo depepoli chera rimaso abologna sentendo preso ilfratello echelloste delchonte aueua preso ilchastelsanpiero euenia sopraluj abologna, echome mess mastino sera schoperto, suo nimicho nonsapea chessi fare, machome lanecessita intrighata cholla paura arghomentu mando persocchorso alsignore dimelano ealmarchese daferrara ealchomune difirenze enogniparte, oue sperava auere alchuno aiuto ochonsiglio. Mandato lettere messaggi richegendo chongrande stanzia icittadinj cha questo punto socchorresono alsuo e loro aiuto epericholo, iquali giadomati delseruile giogho della tirannia essendo uenuto iltenpo della franchigia perpouerta danimo egli loro pecchati nonfurono degnj dichotanto benificio chesanza chontasto aquello punto era inloro potenzia ditornare inliberta eaueano ilchomune difirenze aiutino nimicho della tirannia jlquale plaliberta diquello popolo arebbe e prestato loro aiuto efauoregiatoli erj parato allasalto delchonte chongiusta chagione dipace edichonchordia cholla santa chiesa. diposto cheltiranno fosse disposto della tirannia, mapero chene popoli purregna chorso difortuna e cheliberta dalbitro, perapparecchiarsi perle debite pene depecchati perliqualj

lepiu tirannegia fue acettato illoro intendi
mento emolle mente saparecchiarono alla
difesa perpaura deltiranno / chonbattuto
nellanimo / alla aparechiata liberta inque
sto stante / larciueschouo signore dimela
no senti lapresura dimess Giouannj suo &
amicho edua lega echonpagnia doman
dando chediprigione il douesse chauare
quando questo nonfacesse mando chomã
dando achapitanj ensuoi · v. chaualieri ·
chauea alseruigio delconte chedipresente
sidouessono partire dallui / ilchonte ris
puose dinonuolerlo lasciare · perchesapea
acerto chegli auea fatta ribellare lacitta
difaenza alla chiesa diroma chome ete
nea trattato cholchapitano diforli echol
signore diraüenna echonquello difaen
za diromperli loste auno di nomato edip
endere lui agrande tradimento epero auea
preso il traditore, eintendea tenerlo a
uolonta delpapa edisanta chiesa epero
fuchomandato achaualieri dellarciuescho
uo chessi douessono partire mai chaualie
ri eloro chapitanj chaueano promessa &
dalchonte didue paghe doppie edidue
mesi conpiuti nonsi uollono partire &
erimasono chassi delsoldo dellarciuescho
uo · Elchonte chollo sfrenato animo
nonguardandosi innanzi glicondusse
alsoldo della chiesa faciendo debito so
pra debito eriueduta sua gente siritor
no achastello sanpiero chon · iiij · chaua
lieri echongrande popolo disoldo :-

Come fu mandato aiuto amess Jaco
po inbologna p guardare lacitta ca · lxv ·

S tando ilchonte cholla sua oste acha
stel sanpiero / chaualchando ilchon
tado dibologna / larciueschouo di
melano mando dipresente · iiij · chauali
eri inbologna / peraiuto della guardia
dibologna chomincio apensare chemã
tenendo mess Jachopo nella citta apocho
insieme chondurerebbe lui ella terra inta
li stremj chageuolemente allultimo ne
potrebbe diuenire signore chome ĩfine
fatto gliuenne · Mess malatesta darimine
chera nimicho disanta chiesa uiuenne
inpersona edoto conforto / amess Jachopo
glilascio · iiij · chaualieri desuoi etornosene
inromagna · Jfiorentinj perniuno mo
do uiuollono mandare alchuna gente &
perriuerenza della chiesa mainchonta
nente uimandorono ambasciatori acer
chare setralloro elchonte potessoro met
tere pace eachordo piu uolte andarono &
dabologna alchonte sanza fare alchuno &
frutto tralle parti · Mess Jachopo uedendosi
luno di apresso alaltro infiebolire chondus
se ildogi guernieri chera infaenza chon · v ·
chaualieri, ilquale uolendo andare abologna
chonuenne chealichasse plo distretto del
chomune difirenze nellalpi doue gliera
lieue aimpedire pli stretti passi · Eglicra
nimicho delchonte · eandaua chontra sã
ta chiesa · trouossi chera fattura depriorj
chealloza erano allo uficio sanza sentime
to deglialtri cittadinj dellaquale chosa
infirenze nefu grande ripitio mafatta
lachosa sirimase, atanto ildoge passo &
sanza ĩpedimento echontutta sua chon
pagnia senetro inbologna :- Delmale

stato ache sitrodusse lacitta dibologna &
dalcuni tractati che alloza sitennero · c · lxvj ·

C home ildogi Guernieri chosuoi cha
ualieri fu inbologna prese persuo
abituro una contrada einquella &
uolle lechase ellamasserizia equello che
uisi trouo dauiuere, chome seauesse
presa lacitta perforza, enonera chio
sasse parlare contra suo uolere, glia
ltri soldati alasempro dichostui cho
minciarono afare il somigliante / ini
mici difuori chaualchauano ognindi
intorno alleporti pigliando gliuomi
ni epredando leuille delchontado / esp
esso infino alla terra perlaquale chosa
lacitta chomincio asentire grandissimj
disagi echarestie dogni bene · Jcittadinj
opressati dentro edifuorj nonsapeano
chessi fare enontrouando achordo chol
chonte eperabiosa subpbia · Mess Jacopo
ecittadinj dibologna digrande chon
chordia eduno chonsentimento · uolẽ
do dare laguardia dibologna libera
alchomune difirenze disponendosi
diuolere altutto lasciare mess Jacopo
sperando checcio fatto chollachiesa non
mancherebbe achordo, neluero questa
era saluteuole materia cittadinj popo
lari difirenze / della chasa deglialberti
chaueno inqueltempo stato ĩfirenze
ederano plachiesa inseruigi delchõte
edeltesoliere perloro spetialta auisan
dosi cheuenendo bologna alle manj del
chomune chome sperauano enesarebbo
no ghouernatori / efarebonsene ricchi
egrandi p questa chagione somossono
iloro cittadinj amici grandi epopolanj
edeglino medesimj edesendo achonsigli
are quello chera grandezza estato delloro

chomune erposo ditutta italia sapuoso
no alchontrario dicendo chelchomune of
fenderebbe troppo alpapa eachardinali/e
asanta chiesa edesendo fauoregiati daloro
amici/ebono podere dinonlasciare inpre
dere alchomune difirenge questo seruigio
echonmisono grande materia dimolto i
male atutta italia/enone puenero aloro
chorrotta intentione ebolognesi dispe
rati diquesto oue riposaua tutta laloro
speranga eichomune montaua insulla
cima della sua superbia, choloro nonsape
ano piu chessi fare elchonte credendo sa
ga chontasto puenire alsuo contasto inte
dimento dauere latutta pforza edesen
do stato infino alsettembre achastello
sanpiero, uolle muouere loste epuorsi
insulle porti dibologna esareleggli uen
uto fatto tanto erano icittadini opres
sati dasoldati dentro eindisagio ditutte
lechose dapotere uiuere lequali contino
uo manchauano indisordinata charest
tia enonauano chapo chui icittadini
oforestieri ubidissono machonmala
prouedenga delchonte merito isolda
ti mossono quistione chome apresso
diuiseremo:- Come ilsoldati del
cote veduto loro tepo mosson qstione
qcome mess. G. fu assegato asoldati ppagamento

La mala prouisione delconte diro
magna, auendo multiplicata gen
te darme alsuo soldo epromesse pa
ghe doppie emese conpiuto permente
dalla chiesa nonueniano idanari chome
lasua follia auea stimato isoldati chono
scendo illoro tempo/edesendo apaghare
diparecchi mesi diloro propi soldi san
ga leppromesse delchonte dissono chedi
quello luogho nonsi partirebono sepag
hati nonfossono prima diloro soldi ser
uiti edelle paghe doppie emesi conpiu
ti chome promesse auea loro inquello
soldo cholle impromesse fatte/montauano
.cl. migliaia difiorinj doro elchonte ueden
do chellachiesa nongli mandaua danari se
no astento epochi insieme temette chesol
dati/cherano tutti dichonchordia auno uo
lere nollo pigliasero trattato chollooro paue
re termine difare uenire danari edicde
loro inpegno mess giouannj depepoli/echo
prigionj bolognesi chauea inimola/echa
stelsanpiero elchastello diluchho equel
lo didoccia chegli aueua aquistati in
sulbolognese/efue chonloro inchonchor
dia chome auessono lapossesione ditut
ti allora chaualcherebono eporebonsi achan
po stretto allacitta dibologna ilchonte fe
ce loro dare ipprigionj ellaguardia delle cha
stella eautuole uolea chechaualchassono i
soldati cholla chorta fede usati dibarattri e
dissono chelpegno nonera buono nenon
uoleano chaualchare nepartirsi dachastel
sanpiero. Mess Giouannj depepoli sentendo q
questo dipresente ebbe dechonostaboli etrat
to chollooro didare chontanti fiorinj .xx.m di
estadichi isuoi figliuoli equedimess Jacopo
suo fratello, echoricchi cittadinj dibologna
plorimanente edeglino loliberassono dipri
gione lachordo fufatto chonasentimento
delconte sefraccerto tempo lachiesa nonau
esse mandati idanari/isoldati presono fi
orinj .xx.m doro egli stadichi promessi elascia
rono mess Giouannj ilquale torno inbologna
elfratello ellaparte loro furono piu forti e
signori dipotere fare della citta alloro
senno sanga lauolonta echonsiglio deloro
cittadinj perche mess Giouannj era mol
to temuto/esapea bene essere cho soldati ne
fatti della guerra:- Come mess. G.
tenne piu trattati ivno tepo della citta
dibologna cha. lxviij.

Tornando mess Giouannj ibologna/e
lasciati asoldati della chiesa gli stadichi
promessi trouo lacitta inmolto male
stato perle chagioni gia dette eno [illegible] mo
do dapotersi difendere echonuenia [illegible]
dergli lasignoria dibologna inbreue ten
po icittadinj difirenge chedisideravano
lacordo diquella citta sentendo tornato
inbologna mess Giouannj/uimandaro
no loro cittadinj piu solenne anbascia
ta/iquali datirannj furono riceuuti/a/
onore ediloro uolonta trattarono a
cordo cholchonte echondussono iltratta
to aquesto punto, cheitirannj lasciaso
no altutto lasigniorja della citta edel
chontado erenderla alla chiesa diroma
perlo modo usato, chella tornasse algho
uernamento delpopolo eauere delchon
tinouo irettori della chiesa, epagare il
censo chonsueto ealpresente uollono ri
ceuere nella citta ilchonte chon .V.c cha
ualieri erifermare doueano loro stato
apopolo eplemani diquecittadinj chel
chomune difirenge uimandasse accio
fare ilchonte chauea prouato inmbro
tti desoldati eipericholi chechollooro chor
rea dichinaua lechorna della sua super
bia echacciauasi alla detta chonchordia
machome ponposo euano siristrinse

achonsiglio diquesto partito chepotea pi
gliare chon mess Ghiberto dafogliano emess
friguano figliuolo bastardo dimess masti
nosi quali non uerano tanto peronore di
santa chiesa quanto ploro uantaggio i
perchui facena laguerra esperando chol
loro malitia chonducere lacitta dibolo
gnia piu tosto in mano delloro signore
chedelconte, onde lachiesa diroma iqu
ali dissono alchonte tu uedi chesigno
ri dibologna non possono piu ella citta
echondotta atanta stremita dentro i
chedelle mani tue nonpuo uscire epo
nonpensare aquesti patti chenoi tene
faremo libero signore cholla spada in
mano Ilchonte ponposo pieno diuana
nagloria chenelleue testa nonpenso
ichasi chachezrono nella guerra eper
leuane promesse defallaci aduiatori
ruppe iltrattato menato perliambasci
adori delchomune difirençe, eaonore
ebeneficio disanta chiesa erichouera
mento diriposo ilfortunoso stato di
quella citta :—

Come mess. G. uede bologna esuoi cittadini alarciuescouo di melano cap. lxviiij

Uedendo itiranni laschoncia uo
lonta delconte sipensarono chon
tradimento deloro cittadini del
laloro patria uenire auno altro loro
intendimento gia mosso perlamali
tia eplosostegno dimess Giouanni, epro
chacio piu choptamente, aloro citta
dini potessono fare longanno, disso
no chealtutto erano diliberati diuo
lere mettere bologna nellaguardia
delcomune difirençe aquesto ibolo
gnesi grandi epiccholi dibuona uo
glia sachordarono sotto questa chon
chordia, edelessono tre imaggiori
cittadini dichui ilpopolo facea mag
giore chapo. Equesti tre chonaltri a
conpagni, echonpieno mandato in
mandarono afirençe chondiuersi i
tendimenti il popolo credendosi ra
quistare liberta epace sotto lanten
tione delchomune difirençe etiran
ni auendo tratti quechaporali delpo
polo, pensarono sança chontasto i
chome fatto uenne loro uenire allo
intendimento dipotere uendere la
citta esuoi cittadini elarciueschouo
dimelano gliambasciadori isfece chongran
dissima afetione uennero afirençe spuo
sono lambasciata solenne mente dinançi
asignori eacholleggi eamolti grandi ealtri
buoni cittadini richiesti eadunati perla
detta chagione el dicitore fue mess riech
ardo dasaliceto famoso dottore dileggie
ellasua proposta fue adomine atribulaner
clamaui etc. echonnobili eccellente oratio
ne chonafichate ragioni econdutiui ar
gomenti chonchiuse lasua adimanda
aindurre ilchomune difirençe aprende
re laguardia della citta edecittadini di
bologna Ighouernatori delchomune
difirençe aprendere laguardia della
citta edecittadini dibologna. Ighouer
natori delchomune difirençe gia auea
no alchuna speratione deltentato che
tiranni dibologna auea cholsignore
dimelano echonprendiano chequesti
ambasciatori fossono mandati ating
anno nondimeno pnonauersi aricie
tare inquesto consiglio diliberarono
dimandare solenne inbasciata alcon
te p trouare achordo chol papa einqu
esto meçço dimandare chaualieri ede
suoi cittadini alla guardia dibologna
perchontentare il popolo malaltro di
uegnente fu manifesto asignori di
firençe ealli ambasciadori dibologna
cheitiranni laueano perdanari uendu
ta alarciueschouo dimelano efu per
lettera detiranni detta chomandato
aglliambasciadori chenonsi douesse
ro partire difirençe sança loro chom
andamento, allora fue lachosa tutto
palese eseguito il fatto chome apresso
rachonteremo :—

Come segui della uedita dibologna allarciuescouo dimelano

Messere Giouanni depepoli auelenato
dibisogno della sua presura ue
dendo che pero perdea lasua tirannia
della sua citta auendo chonpiccholo fa
ticha rechato mess Iachopo al suo uo
lere euota laterra dechaporali dichui
sitemea fortifichata laguardia della
citta auendo segretamente tenuto trat
tato chollarciueschouo dimelano cholli
pito delsuo dispetto cholchuore ebbe po
tere diuendere lacitta ecittadini ella
sua propria patria, edachui auea ri

ceuuto asaltamento disignoria edonore
eauute denari perlo difetto delsuo chaso i
chosa molta detestabile audire chostui ue
dendo chelsuo trattato era schoperto chau
alcho dipresente amelano eferma lama
ladetta uendita p. cc. difiorinj doro de
quali sidouea dare certa parte. asoldati
della chiesa perriauere gliśtadichi che
lasciati auea loro perliberare lasua per
sona, ealui easuo fratello douea rimane
re insua liberta ilchastello disangiouanj
inpesceto enouantola ereual chuore, e
tornato lui abologna manifesto lauē
dita abolognesi grandi epiccholi siten
nono sogioghati sotto giogho īconpor
tabole p̄ uagio emolto sidoleano palese
mente, einocchulto luogho luno chol
laltro inanzi chella tenuta sipigliasse
perlosignorē dimelano grande gelosia
elono itraditori della patria emolto ue
ghiarono didi edinotte allaguardia della
citta, mauuli echodardi cittadinj nonar
dirono dileuarsi chontro itirannj nea
muouere rimore nella terra chesefatto
lauessono legiermente cholla iuto delcho
mune difirenze achui dispiaceua la
uicinanza dichosi potente tiranno sare
be uenuto fatto ditornare inliberta al
chuna trista uista nefecero mollemēte
infine silasciarono uendere sotto p̄te
alduro giogho delmese dottobre lian
nj dixp̄o. MCCCL.

Come larciueschouo mādo aprendere lapossesione dibologna. cha. lxxj.

Chome larciueschouo dimelano eb
be fermo ilpatto della chonpera di
Bologna chonmesś Giouannj nōgua
rdaua chonalchuna reuerenza odebito
diragione chella citta fosse disanta chie
sa, matraschurato nella tiranescha su
perbia fece aparecchiare mesś bernabo
suo nipote figliuolo dimesś stefano ua
lentre chaualiere edigrande ardire. MCC.
barbute disoldati elette emessi achaual
lo eachāmino emandollo apigliare latirā
nia dibologna. sentendo questa uenuta
ildogi guernieri chera inbando dellar
ciueschouo chontutta sua masnata si
parti dibologna estandosi fuori della
citta achoglieua gente sanza soldo per
fare una chonpagna. Mesś bernabo gi
unto entro dentro sanza alchuno chon
tasto chollasua gente echon. iiij.c cha
ualieri cheprima aueua allaguardia
dibologna, uisitrouo. MD. chaualieri oue
ro barbute prese latenuta della citta ella
guardia delle chastella difuori apresso,
chonuocho icittadinj aparlamento eper
forteza fece ratificare lauendita fatta p
li tirannj edinuouo agiudicharsi fede
li dellarciueschouo ede suoi successori elo
brigagionj elle carte elsaramento fece fa
re chome meglio seppe fare edivuisare e
questo fu fatto allusciata delmese dottob
re. MCCCL. echosi ebbe fine latirannia
della chasa diromeo depepoli grandi an
tichi cittadinj dibologna, iquali erano
stati onorati efatti signori daloro citta
dinj dalla chacciata delchardinale delpog
getto legato delpapa, ilquale auea loro
signoria mantenuta assai dolcemente chō
loro cittadinj, edesendo dinatura guelfi
p la tirannia erano quasi alionati della
parte e fiorentinj amici diquelchomu
ne trattauano inmolte chose chōdismi
surata chorrotta fede epero chea traditο
ri della patria loro tosto apare cheidio
aparecchi lauendetta inbrieue tempo
seguito amesś Jachopo eamesś Giouanj
adietro itirannj dibologna pena del
pecchato chonmesso chome seguendo
nostra materia rachonteremo:—

Come capito ilconte diromagna. eloste della chiesa. cha.. lxxij.

Il chonte diromagna ontoso disoper
bia inchostante perpocho senno, il
quale chotante uolte pote chonsuo
onore edisanta chiesa auere lacitta di
bologna nonuolutola senon cholla spa
da inmano sechondo ilchonsiglio demal
uagi chapitanj; uedendola ora per ue
nuta nelle manj delpotente tiranno a
uorebbe ora auere creduto al consiglio
defiorentinj nondimeno pero chepertu
tto questo lacitta nonera alarghata di
uittuaglia, mapiu tosto agrauata e
soldati erano peristadichi cheaueano
p li. xx.m fiō chaueano riceuuti alarga
ti disperanza, mesś mastino chedella
inpresa dellarciueschouo era dolente
alquore offerendo alchonte tutto suo i
sforzo digente edipreśtare danari alla
chiesa, chonforto ilchonte, perquesto
sirecho achondurcere ildogi guernieri
chon MCC. barbute uscito dibologna
eraccholta gente chome detto, e, mesś
Mastino anche uimando dinuouo desuoi
chaualieri edanari p̄ conportare isoldati

Eilchonte fatte grandi ipromesse asoldati
messo ilchampo dachastel sanpiero euenne
chollloste abudrio inmeço trabologna efer
rara edila ualicho adargelata easangiou
anni inprocieseto / eibi stettono x dì astet
tando danari chonintentione diporsi pre
sso alleporti dibologna diuero modona
plevare ogni socchorso ames bernabo il
quale era dentro ingrande sofretta di
uittuaglia edistrame emale ueduto da
cittadini epero staua inpaura enonsar
dia amuouere onde lacitta era aparti
to danonsi potere durare eperforza cō
uenia chetornasse allemani dellachiesa
selpaghamento intutto oinparte fosse
uenuto asoldati machissi fida defatti
dellaguerra alla uista delle prime īpre
se deprelati enonchonsidera chome la
chiesa eusata dinonmantenere lan
presa spesso senetruouono ingannati
enonuale alchonte scriuere alpapa
nemandare ambasciadori netanto a
mostrare chome bologna siraquistaua
chongrande onore disanta chiesa as
sai potendo dire lauerghogna chelar
ciueschouo dimelano facea dauere tol
ta bologna chedanari debiti asoldati
eiuncere chosi onoreuole pungha a
uenissero dachorte pertanto isolda
ti nonsi uoleano strignere abologna
ançi diloro albitrio mossero ilcham
pa etornarono abidiro eibi chera a
luogho ubertuoso echelferrarese daua
ilmerchato chopioso simossono adā
dare sedanari deloro soldi edellaltre
promesse uenissono ibi dimoraro
no infino adi xxviij digennaio del
detto anno / epero idanari non uenne
ro plaquale chosa alchonte parea
male stare / eperpaura disse consen
tia asoldati chetrattasero dauere
lepaghe sostenute ellepaghe dop
pie sostenute epromesse dallui pmes
bernabo echontutto ī parte pla sua
mala prouedenza chealtro nonpo
tea fare rimanendogli alchuna ua
na speranza chesemes bernabo nō
sacordasse chonloro chegli farebbe
piu aspra guerra mailtirano sacor
do dipresente epagharli eriauere
lechastella ellistadichi equesto for
ni dedanari della chonpera chauea
fatta dibologna inquesto medesi
mo trattato chondusse · lxx bandi
ere ditedeschi ediborghognioni soldati
della chiesa alsuo soldo edesendo asediato
inchotanto pericholo richolse glistadichi
eriebbe lechastella eruppe loste denemici
eliberò lacitta dellasedio inuno di mise in
bologna insuo aiuto dechaualieri dellachi
esa · ccc · barbute / etutto auenne plaua
ritia deprelati disanta chiesa eplafor
ça elargheça della sua pechunia ilbogi
guernieri cholla sua conpagnia siridus
se indoria ella gente dimes mastino e
delmarchese daferrara sitornarono al
loro signori elchonte pouero eituipe
rato delfine della sua inpresa sitorno
chosuoi prouenzali inimola ebologna
sirimase sotto il giogho delpossente ti
ranno / mettendo inpaura tutta italia
espetialmente laparte guelfa ditos
schana // abiamo stesamente narrato
ilprocesso diquesta guerra pasempro
delpericholo chechorre pefalli eanbi
ciosi chapitani / chome ptroppa sup
bia euolonta tutto spesso siperde ogni
chosa eadimostrare chome folle elna
fidança didanari della chiesa farlen
prese della guerra eanchora questa ri
uoltura dibologna fuchagione dipe
richolare italia perlunghi tempi
egrandi egraui nouita diguerre cho
me seguendo nostro trattato plitē
pi sipotra uedere :·

Della nuoua tyrannia diguaççalotti
daprato · chā · lxxiij ·

TOrnando afatti della nostra citta
difirençe il nobile chastello dipra
to ada chagione dichominciare da
luj nelquale lafamiglia deguaççaloti
erano imaggiori epiu potenti ella
loro grandeça procedea pero cherano
sopragli altri diquella terra amati
dalchomune difirençe edesendo guel
fi portauano fede eubidiença gran
de al nostro chomune uero e cheq
uello chomune uedendosi inliberta
einuicinança del chomune difirençe
pertema chealtra uolta nonsisomet
tesono alchomune difiorença auea
no proueduto chome sirachonta nel
la cronicha del nostro anticessoro di
darsi ames charlo ducha dichalauria
figliuolo del re ruberto easuoi dis
cendenti inperpetuo chomisto emero
inperio / edegli chosi gli prese nōdimeno

dimanteneano in fede e in amore chol chomune di firençe. Avenne che morti gli antichi e savi chavalieri della chasa de guaçalotri i quali chonoscevano la loro grandeça procedere dal chomune di firençe rimasonvi giovani donçelli i quali trovandosi nella signoria di quella terra manchando alloro il governamento reale per le fortune del regno cominciorono i giovani delle chase a trapassare lordine el modo de loro antiçessori del ghovernamento di quello chastello, chonducendo a modo tiranneschο della quale tirannia ispesso n'era richiamo a priori di firençe el chomune per lo anticho amore che portava a que di quella chasa il quale il piu magiore el piu ardito e rivertito era iachopo di ghrino e riprendevalo assai e amunivalo paternalmente per inducerli alla regola de loro maggiori, ma i giovani caldi e della signoria e pocho savi, in cighati da male chonsiglio non seguivano il chonsiglio de fiorentini, l'uno appresso piu che l'altro dimostravano atto tiranneschο, e per dimostrare in fatto quello ch'aveano nella mente fecciono di subito pigliare due pratesi l'uno era uno buono chavaliere riccho vecchio e ghottoso, l'altro era uno giovane notaio riccho onesto e di segreta chonversatione a qui i guaçalotri in altro tempo aveano fatto uccidere il padre. A questi due apuosono che volevano tradire prato e darlo a chancellieri di pistoia. Sentendo questo il chomune di firençe, mando per iachopo di ceτino e plu altri chaporali de guaçalotri e preghòlli che non seguissono questa novita, e che i presi dovessono lasciare pero che manifestamente sapeano che gli erano inocenti, tornaronsi a prato e chontro alla preghiera del chomune di firençe strinsono i nocenti a giudicio sentendosi in firençe il chomune vi mando ambasciadori e lettere e dessendovi gli ambasciadori del chomune di firençe e venute le lettere che gli richiedeano che non giudichassono a torto gl'inocenti, i tirannelli per male consiglio s'afrettarono e fecciogli morire in verghogna del chomune di fiorença in presença de suoi ambasciadori, e fatto a chatuno taglia

re la testa, e ochuparono i loro beni indebitamente :-

Come i fiorentini andarono a prato e ebbonne la signoria nel mcccl. cha. lxxxiiij

I fiorentini vedendo le novita delle guerre d'italia che da ogni parte s'aparecchiavano e cho tirannneschi aguati e chome aveano la nuova vicinança del possente tiranno da melano che teneva bologna e chi e messer mastino e vedeano che guaçalotri chominciati per sito alle porti della citta di firençe chominciavano a usare tirannia pensarono che le potentie de grandi tiranni sopressasse loro chome s'aparecchiava che della terra di prato pocho si poteano fidare e per chebuono chonsiglio subitamente improviso a pratesi del mese di settembre gli anni domini mcccl. fecciono chavalchare le masnate de chavalieri soldati del chomune e chon alquanti cittadini e pedoni delle leghe del chontado, e d'ogni parte si misono a champo intorno a prato, e sança fare preda o guasto domandarono di volere la guardia di quella terra, i pratesi smarriti di quello avenimento, non proveduti alla difesa e avendo nella terra molti a chui la novella tirannia de guaçalotri non piacea, sança troppo chontrasto furono chontenti di fare la volonta del chomune di firençe e sichurati da cittadini, che danno niuno non si farebe dierono la guardia di prato libera al chomune di firençe rimanendo a terraçani la loro usata giuriditione el chomune prese il chastello dello imperadore e misevi chastellano e fere l'altra guardia solennemente :-

Come il comune di firençe copo la terra el contado di prato e recarollo a suo contado nel 1350. ca. lxxxv.

Avendo il nostro chomune la guardia di prato preso chontro la volonta de terraçani pensarono che se mai tornassono in liberta, che giovani in chui era messa la liberta e signoria chon provedença la guarderebbono e recherebbono a tirannia lievemente, po sentendo il re luigi e la reina giovanna reda del ducha di chalavria tornati di nuovo nel regno, e che erano in fortuna e in gran de bisogno e ghovernavasi per lo chonsiglio di messer niccholaio acciaiuoli nostro cittadino fecciono trattare segretamente di chomperare la giuridi

gione chaueano i prato / etornando lamate
ria disposta p lobisogno delre edella reina.
ebene fauoreggiata p mess nichola sopradetto
il merchato fu fatto, epaghati p lochomune
xvij c/ v. fiorinj doro nelle manj della reina
chome fu lacondegnia, per solennj briui
legi, estipulationj epubriche diedono al
chomune difirenze ogni ragione emero
misto inperio chaueano nella terra dipra
to enelsuo contado. Echome ilchomune
ebbe laragione diquesta conpera inprouui
so mando apratesi alchuna forza inpra
to epprese latenuta dinuouo efeciono a
manifestare dinuouo apratesi chome
laterra elchontado egli uominj diquello
chomune erano liberi diquesto chomu
ne, pladetta chonpera emostrato loro
ibriuilegi ellecharte equesto fu delme
se detto anno. Eprese letenu
te inchontanente leuoe lesigniorie e
gliordinj eglistatuti depratesi erecho
laterra elchontado diprato achontado
difirenze ediede lestimo elle ghabelle
aquello chomune chome suoi cittadi
nj echontadinj diede loro quello beni
ficio della cittadinanza edeglialtri bri
uilegij channo ichontadinj difiren
ze eordinoui rettori cittadinj chon
certa limitata giuriditione rechan
do il sangue elaltre chose piu graui
alla chorte delpodesta delchomune
difirenze dellaquale chosa ipratesi ue
dendosi auere p duta laloro franchi
gia generalmente sitennero male
chontenti, mapotiano chonoscere
cheper non sapere usare liberta diue
nero suggetti p laprouigione fatta
dinonuenire alla signioria defioren
tinj chonquello inperpetuo furono
leggati cholla sua giuritione;

Come furono cacciati iguelfucci del
la citta dicastello ca. lxxvj.

In questo anno essendo nechollegi del regimento diperugia insac
chati p segreto squittino granpar
te deghibellinj dequali aqueltenpo
noneranno ipiu alufficio p operatio
ne di uannj dasusinana edeglial
tri ubaldinj della charda cherano
cittadinj della citta dichastello fu
messo insospetto deperuginj lacha
sa deguelfucci antichi cittadinj e
guelfi chastellanj aponendo loro che
trattauano didare lacitta dichastello
afiorentinj agiugniendoui alchuna altra
chagione mossono iregimento diperugia
sanza cerchare lauerita delfatto afare cha
ualchare achastello tutti iloro soldati, e
pforza chacciarono iguelfucci ecerti al
tri dequali diqueste chose nonerano a
cholpeuoli enonsi guardauano chome
gliubaldinj ebero fornita laloro uolon
ta eintentione tutti siuestirono dibian
che robe eandarono aperugia cholle
charte bianche inmano offerendo al
chomune difare tutta laloro uolonta
serivessono edegli afermerebono ma
pocho stante entro aregimento uno
buono ufitio delloro priorato huomi
ni piu guelfi sauidono dello inganno
cheloro chomune aueano riceuuto di
chacciare iguelfucci diparte guelfa
dichastello p male ingegnio deglu
baldinj, in furia ruppono earsono isac
chi delloro ufitio edinuouo raferma
rono lacitta mettendo nesacchi per
loro squittinj cittadinj guelfi eschi
usono ighibellinj edipresente rimiso
no iguelfucci nella citta dichastello
echonfinarono gliubaldinj

Come mori il Re filippo difrancia e
mess giouanni suo figliuolo fu inco
ronato delreame. cha lxxvij.

Istando letriegue rinouellate piu
uolte tra re difrancia el re din
ghilterra poche notabile chose de
gne dimemoria, furono inque paes
si. mail detto re. filippo difrancia e
auendo pertroppa uagheza tolta p
moglie lanobile esopra bella donna
fighiuola del re. dinauarra leuato
la alfighiuolo, chome narrato ene
tanto disordinatamente, uso ildi
letto della sua belleza chechadde ma
lato lanatura infiebulita nonpote
sostenere einpochi di diede fine
alla sua morte alla solicitudine della
guerra eapensieri delregno eadiletti
della charne, emorto insabato erecha
to ilchorpo inparigi efatto ilreale
asequio solennemente nella presen
tia defighiuoli edebaroni delrea
me esepulto chosuoi anticessorj
alla mastra chiesa disandionigij
adi deglianni do
minj mccel. inchontanente ap
presso nella citta direnes fu cho
ronato del reame difrancia mess

Giouannj suo figliuolo primo genito ella
moglie reina riceuette ilsaramento elo
maggio datutti ibaronj edatutti glialtri
fedutari delsuo reame edelaltro aquisto
Questo filippo / re / difrancia fu figliuolo
dimess charlo sanza terra efue huomo di
bella statura chonposto chonposto esauio
delle chose delmondo emolto astuto intro
uare modo dachogliere moneta / ecioe
nō seppe conseruare fede nelegge / sentē
dosi molto ingratia epiu tempo dipa
pa giouannj · xxij · esimo perlopenione
chesparto auea / edisputato dellopenione
dellanima beata indio lachui openione
pli teologi delreame difrancia eriprati
chata perche ilchollegio dechardinali / era
tutto fuori degli taliany disuo reame ꝛ
eperquesta baldanza ebbe animo dinghā
nare santa chiesa sotto lapromessa di
mostrare diuolere fare ilpassaggio ol
tre mare peraquistare laterra santa / e
questo domando percinque annj ledecime
delsuo reame archogliere inbrieue ꝛ
tempo / nonauendo lanimo alpassagio
chome apresso lopere ildimostrarono ·
enelsuo reame muto spesso / eimprouiso
lesue monete delloro peggiorandole ꝛ
molto dipeso edoro · perlequali mutatio
nj diserto efece tornare imerchatanti
delsuo reame diricchezza inpouerta / e
suoi baronj eborgesi asottiglio dauere
permodo chepocho uera amato daloro
perquesta chagione / onde aparue quasi
chome sentenzia didio cheauendo egli
chotanta baronia emoltitudine dicho
tanti chaualieri ebuoni iquali soleano
essere pregiati sopra glialtri delmōdo
infatti darme nonsaboechauano in
alchuna parte choglinghilesi chenō
facessono disinore alloro signore o
oue partichogliaueano perfanti dar
me sopramodo auilj emolte singhula
ri grauezze sopra lemerchatantie eso
pra lesinghulari persone onde molti
merchatanti forestieri abandonaua
no ilreame nonistante chespesso fos
se / perchaso deldispettoso bastone degl
linghilesi alchontinouo acrescea suo
reame perle infortune deglialtri cir
cistanti baronj . eperlo auito desuoi da
nari lascio due figliuoli ilre giouānj
emess luigi ducha dorliens · e · iiij ·
nipoti figliuoli del · re · giouannj il
maggiore mess chārlo dalfino diuien
na educha dinormandia laltro nomato
luigi ducha dangio ilterzo mess giouānj
conte dipittieri / elquarto mess filippo pi
cholo fanciullo etre figliuole femine la
prima moglie del · re / dinauarra lasecō da
monacha delgran munistero ꝛ diprusia la
terza nomata chaterina picchola fan
ciulla laquale fu poi moglie dimess giouā
nj dimess ghaleasso deuischonti damela
no chome asuo tenpo diuiseremo :-

Chome lachiesa diroma rinouo processo cōtro allo arciuescouo dimelano efare lega cōtro allui · lxxviij

In questo anno auendo saputo ilpapa
urbano sesto echardinali chome lar
ciueschouo dimelano perloloro manda
to nonsera uoluto rimanere della in
presa dibologna machontro loro uolō
ta einuitipero della chiesa auea presa
lacitta erotta loste della chiesa edel cōte
furōne molti turbati erichordandosi ꝛ
chome ildetto arciueschouo era stato
infedele einuolto nella resia dello an
tipapa fattosi suo chardinale epoi
tornato alubidienza disanta chiesa
ericeuuto chonmisericordia dapapa
giouannj xxij esimo ericonaliatolo
ilfece ueschouo dinoarra epoi ure
mento sesto premosse efattolo arci
ueschouo dimelano era ingrato ꝛ
era ritornato nella prima resia di
nonauere riuerenzia neubidire ꝛ
santa chiesa rinouellando chontra
luj echontra suoi nipoti altre uolte
stati per papa giouannj predetto / e
feciono richiedere larciueschouo e
mess ghaleasso emess bernabo emess
maffio dimess stefano uisconti ease
gniarone loro iltermine debito che
sandassono aschusare alultimo ter
mine perentoro fue adi · viij daprı
le · mccclj infralltermine del detto
processo ueduto ilpapa echardinalj
cheperla loro auaritia inuituperio del
le loro persone eindispetto disanta
chiesa / tutta laromagna ella citta
dibologna uolendo choningegno ue
nire inlegha einchonpagnia egli
altri tirannj lombardi cholchomu
ne difirenze ediperugia edisiena
echolla chiesa medesima perpote
re chonmaggiore forza risistere
alpotente tiranno mando initalia
iluescouo diferrara cittadino di
firenze della chasa deglian tellesi

chonpieno mandato acċio ordinare efer
mare ilquale giunto intoschana mando
asignori dilombardia eachomunj predetti
cheacerto termine chatuno mandasse su
oi ambasciadorj alla citta darezzo apar
lamento Enanzi cheltermine uenisse il
detto legato, ando inpersona amesr masti
no ealmarchese diferrara ealchomune
diperugia edisiena asporre lasua amba
sciata, etorno afirenze auendo somossi idet
ti signori, echomunj auenire inloro ꝑ uigi
edisanta chiesa alla detta legha, Peroche
chatuno temeua della sua potenza dellar
ciueschouo. Emesr mastino chegliera piu
uicino chonsolecitudine chonfortaua ilō
bardi echomunj ditoschana, cheuenissono
allalegha eafarsi fatta taglia, chealarci
ueschouo sipotesse rististere franchamē
te. Edel mese dottobre uegniente, glin
basciadori dogni parte furono raunati
adarezo. Quegli dimesr mastino ede
fiorentinj uandarono chonpien mā da
to. Iperuginj mostrarono diuolere lega
ella taglia madogni punto uoleano ꝑ
ma risposta daloro chomune. Isanesi
faceano ilsimigliante ꝑliquali inter
uallj liambasciadorj stettono lungho
tempo adarezo sanza potere prendere
partito, equesto auenia pero cheperugi
ni esanesi parea chella forza dellarciue
schouo nonpotesse giugnere aloro chon
finj euoleuano mostrare dinonuolersi
partire daluolere disanta chiesa edelcho
mune difirenze inquesto soggiorno larci
ueschouo dimelano temendo chella chiesa
nonsi facesse forte cholla iuto detoschanj
edelombardi. mando amesr mastino mesr
bernabo suo genero preghandolo chessi
ritraesse diquesta inpresa, egrande pro
messe faccendo alchomune difirenze
dogni patto euantaggio cheuolesse dallui
echonqueste sue ragionj sipensaua stur
bare ladetta lega mainuano safaticha
ua chonquesti tentamenti chedipresen
te tutti sipuuicharono nelparlamēto
egia isanesi erano ridotti alsegno de
fiorentinj edera preso chese iperuginj
nō uolessono essere allalegha chessi fa
cesse sanza loro, eauendo questo protes
stato loro atendendo lultima risposta,
laquale chonnuoua chagione dilun
ghauano didi indi andandoui inperso
na oggi luno ambasciadore edomane
laltro, edesendo glialtri ambasciadorj
ꝑfermare lalegha ella taglia sanza loro
sopraauenne lanouella dimesr mastino della
morte sua. Dellaqualchagione siturbo il
parlamento sanza fermare lega, eciaschu
no torno asuo chomune esignore della
quale chosa grande ripetio torno achomu
nj ditoschana bene chefiorentinj esane
si nonfossono chagione diquesto scordo
nondimeno peccharono intanto aspet
tare, Iperuginj chongrande utilita era
alchomune difirenze chechonfinaua e
choltiranno auere insuo aiuto ilbrac
cio disanta chiesa edelsignore diuero
na, ediferrara edisiena, maquando. i
fallj siprendono nefatti dellaguerra e
senpre anno rimutiamento diproncto
pericolo, pero ghanti chi i maestri del
la disciplina militare pumeno chona
spre pene, imali chonsiglieri edegian
dio chedel male chonsiglio chonsiuisse
prospera fine manenostri tempi ifrali e
della guerra sipunischono, nō pergiusti
tia maperisperienza delmale chenesegue
chome tosto auenne adetti chomunj
ditoschano chome seguendo nesuoi
tenpi dimosterremo :~ La lega che
larciueschouo dimelano fece cho ighibelli
ni e tiranni dytalia chā. lxxviiij.

Avenne cheinquesto anno chome lar
ciueschouo dimelano, senti tutto
iltrattato, mosso ꝑlopapa emor
to mesr luchino dichui piu temea e
gliparue chefortuna altutto fosse chol
luj. epresesperanza disottomettersi
toschana apresso tutta laitalia epero
churo direchare asse ilgranchane
della schala chognato dimesr bernabo
euenegli fatto ꝑlachonfidanza delpa
rentado che esendo giouanne enuouo
nella signoria nonfacea piu guerra
chonsifatto uicino pero lieuemente uē
ne achonchordia, eachocossi chollar
ciueschouo epromise luno alaltro da
iutare nelle loro guerre, sentita que
sta legha lialtri tirannj lonbardi e
tutti silegarono chollarciueschouo nō
guardando ilmarchese diferrara per
cheauesse anticho amore esinghulare
effetto chelchomune difirenze echosi
tutti itirannj diromagna feciono il
simigliante equelella marcha elcho
mune dipisa, ep patto sipromise di
chaualieri non uolendo rompere i
patto dipace afiorentinj linti deloro no

allaguardia dimelano eintoschana sa
giunsono glintarlati darezzo nonestã
te chefossono inpace emptezione delco
mune difirenze echolsignore dicorto
na egliubaldinj epazzi diualdarno egli
ulertinj echonti guidi etutti ighibel
linj equedisanta fiore emolti altri ti
rannj dighibellinj iquali segretamẽte
sintesono chollarciueschouo nonuolẽ
dosi manifestare inanzi iltempo ꝑ pa
ura cheichomunj guelfi loro uicinj
nonsapessono questa legha fu fatta
eguirata tosto molto segretamente
pero cheuedendo ighibellinj lagrande
potentia dellarciueschouo esapiendo
chella chiesa nonauea potuto fare
lalega chotirannj dilombardia tut
ti serano achostati didare aiuto alar
ciueschouo pensarono cheuenuto fos
se iltempo dispergere parte guelfa
intoschana einitalia pero sanza te
nere pace ofede promessa ciaschuno
sacchosto cholbiscione euennesi pro
uedendo darme edichaualli peresse
re allastagione aparechiati inque
sto mezzo larciuescouo ꝑme chopori
re lantenzione sua amicheuolemen
te mandaua alchomune difirenze
sue lettere chongratulandosi desu
oi onorj · eprofferendosi chome ada
mici echonquesta disimulata pas
so tutto iluerno emostraua dauere
lanimo astendersi nella romagna ꝛ
elchomune difirenze ꝑ nonmostra
re ilsospetto lamizizia chedimostra
ua afiorentinj nonsi prouedea dica
pitano diguerra nedigente darme
elle strade echamminj dabologna
edilombardia usauasicuramente col
le merchatantie desuoi cittadinj e
melanesi ebolognesi elialtri lombar
di faceano afirenze ilsimigliante ꝛ
sanza alchuno sospetto pero chelmal
uagio concetto deltiranno etesuoi con
giurati sirichiudeua neloro petti edi
fuori nonsi dimostraua perme pote
re adenpiere loro intenzione

Lassedio posto aymola dalbiscione
ꝗ da romagniuoli cħa lxxx ·

Inquesto medesimo anno mes ber
nabo chera inbologna uichario
ꝑlarciueschouo sistrinse ibologne
si emando parte doste aimola idue
quartieri dellacitta edegli uando in
persona chonotto cento chaualieri e
feciuj uenire ilchapitano diforlì chõ
sua gente apie eachauallo euennciui
mes giouañj manfredi tirañio difa
enza cholla sua forza ilsignore dira
uenna egliubaldinj easediarono intor
no chonpiu champi guido deglialido
gi signore della citta guelfo efedele
asanta chiesa auendo sentito questo
fatto dinanzi erichiesto ifiorentinj e
glialtri chomunj esignori amici dis
anta chiesa enonauendo trouato ꝑ
lapaura chechatuno auea doffendere
il bisciore chome huomo francho e
digrande chuore sera proueduto in
nanzi chello asedio uiuenisse dimol
ta uettuaglia epnõmultipri care
spesa elesse · c.l. chaualieri dibuo
na gente darme · e · iiij · masnadieri
nominati tutti toschanj · echonque
sti sirinchiuse inimola efece intorno
alla citta due miglia abattere chase
echiese equanti difitij perche inimi
ci nõpotessono auere ridotti intorno
alla terra echosi franchamente rice
uette lasedio aquistato onore difrã
cha difesa infino alusita dimaggio
MCCCL · ꝯ · inquesto istante aimola cõ
tinouo simettea inordine sotto que
sta chautela dipotere inprouiso a
cittadinj difirenze asalire lacitta
eapressimandosi iltempo disubito
fece leuare loste daimola elasciar
uj certi battifolli iquali inpocho
tenpo ꝛ stracchati sanza potere te
nere asedio alla citta · senelleua
rono elasciaronla libera

Come ilchapitano diforlì tolse alcõtadino daghi
agiuolo qualcõte Karlo da dovadola leloro castella · lxxxj ·

Inquesto medesimo tempo ilcha
pitano diforlì disideroso dacresce
re sua signoria auenturato nella
inpresa nonuedendosi auere chon
trasto iromagna dichui etemesse ꝛ
chosuoi chaualieri epedonj uenne
subitamente sopra leterre delchõ
tadino daghiagiuolo chedilui nõsi
guardaua echollui uenne labate di
ghaliada dichui ilchontinouo te
nea certe terre enõgli rispondea
chomera tenuto eparue chefosse
una marauiglia cheauendo buonj
eforti chastella ebene guernite e
grandi difossi tutte lebbe inpochi di

Come nella citta dorbiueto si comitio di grandi scandali lxxxvj

echonquesta fogha santo sopra leterre dichar
lo chonte dadovadola equasi sanza trouare cō
tasto tutte lerecho sotto lasua signoria egli
era aquel tempo inlegha cholsignore dimela
no epero nontrouo ilchomune bene chel
contiano fosse fatto suo cittadino chauita
re liuolesse chontro alchapitano Cinque
sto anno · MCCCL · regiendosi lacitta dorui
eto achomune eapopolo erano imaggio
ri ghouernatori diquello stato · Monaldo
di mesi ormanno emonaldo dimesi ber
nardo dellachasa demonaldeschi · Bene
detto dimesi bonchonte loro chonsorto
pinuidia epsetta rechato asse due altri
chonsorti / tratto chelloro il malificio che
pocho apresso gliuenne fatto perche del
mese dimarzo deldetto anno uciendo
amendumi imonaldi sopradetti delpa
lagio delchomune delconsiglio / benedetto
chosuoi due consorti sagiunsono chelloro
esanza alchuno sospetto / idue monaldi ‡
chalchontinouo usauano ildi ellanotte
chonbenedetto sauiarono chollui ragio
nando eauendo iltraditore luno perma
no neragionamento insulla piazza
ilfedi duno stocco echadde morto lal
tro monaldo uedendo questo chomin
cio afuggire benedetto isgrido icompa
gnj iquali ilseguirono / einanzi chepo
tesse entrare inchasa ilgiunsono eu
cisollo · morti chefurono chostoro bene
detto chorse achasa sua earmossi ‡
eacholti certi suoi amici echondue
suoi chonsorti / chorse laterra enon
trouando contrasto entrarono nelpa
lagio delchomune / eagiunsonsi for
za dasuoi amici cittadinj disua setta
benedetto sifece fare signore / echomin
cio aperseguire tutti choloro cherano stati
amici desuoi consorti morti / emonto in
tanta crudelta lasua tirannia ententa
aldacia desuoi seguaci chechacciati mol
ti cittadinj inpicchol tempo inanzi chel
lanno fosse conpiuto piu di · cc · tradel
luna setta edellaltra sene trouarono
morti diferro ilchontado elpaese din
torno senechorruppe persifatto modo
cheniuno chammino sipoteua del
loro distretto andare sichuro :–

Come lacitta dagobio uenne atirannia di giouanni gabrielli cha lxxxvij

Auendo narrato delle noue tiran
nie chessi chominciarono intos
chana gia chorre afare memoria
dunaltra chessi crio nella marcha inquesto
medesimo anno · lacitta daghobbio laqua
le inqueltempo auea sparti perlaitalia qua
si tutti isuoi maggiori cittadinj inufitio
einrettorie Giouannj dichantuccio degha
brielli daghobio era chosuoi chonsorti indi
schordia puna badia disanta croce / sipen
so cheageuolemente sipoteua fare signore
della badia edaghobio / trouandosi nella
citta ilmagiore enonguardandosi asuoi
chonsorti neglialtri cittadini dilui enono
stante chefosse guelfo dinatione chonsi
dero chetutti ichomunj eglialtri signori
diparte guelfa ditoschana ediromagna
edella marcha temeano forte delsignore
dimelano / cheauea dinouello preso lacitta
dibologna / Eprouide chedoue iperuginj
oaltra forza simouesse contra lui chelaui
to dellarciueschouo nōgli mancherebbe
Edauendo chosi pensato sanza indugio
acholse cento masnadieri echonalquāti
cittadinj disperati echonti amalfare ‡
quali acholse aquesto tradimento della
patria / subitamente chorse alle chase
desuoi consorti eafochate leporte erotte
prese mesi bello dimesi chante emesi bino
erinuccio suoi figliuoli epretuccio di
mesi bino equatro altri picchol i fan
ciulli tutti simise inprigione erubate
lechase siuimise entro fuocho earsolle /
efatto questo chorse alpalagio decon
solj erettore diquello chomune enō
uolendo ilghonfaloniere darli ilpala
gio chorse allechase sue earsele nella
sua uista / etornato alpalagio disse a
glialtri chonsoli chel simigliante fa
rebbe sedenogli dessono ilpalagio / onde
perpaura gliaprirono / epreso ilpalagio
euilascio sue guardie echorsa laterra
ecittadinj sentendo presi ichonsorti
digiouannj dicontuccio dichui aure
bono potuto fare chapo sistettono p
paura / enonsi misono achontastal
lo echosi disauenturatamente chol
lauito dimeno di / cl · fanti fue ochu
pata intirannia lacitta daghobbio in
nuna notte laquale aueua Vᵐ huo
minj darme maipecchati loro emas
simamente lerce chose chon messe pli
cittadinj diquella plecitta ditalia per
lechonti noue rettorie chaueano gli
uominj diquella citta gli chondusse
essendo diquelle nella disipurna della
nuoua edisusata tirannia epledischordie ·

della chasa degh abrielli e a quell ora nō
avea la citta podesta ne chapitano ne al
tro rettore, aveanvi alchuna masnata
de perugini, i quali giovanni ne chaccio fuo
ri il di vegniente avendo cresciuta la for
za dentro se ne fece fare signore, e di pre
sente chome pote il meglio si forni di
gente, e di notte fece solecita guardia
fortifichando la sua signoria.

Come il comune di Pugia col capitano del patri monio andarono adoste a Digobio lxxxiiij

Isparta per lo paese la nuova tirannia
da Ghobio, mess Iachopo ch'era chapo
della chasa degh abrielli e allora era
chapitano del patrimonio per la chiesa e
cho suoi chavalieri e chon aiuto dal quā
ti suoi amici di subito chavalcho a Peru
gia, el chomune di Perugia che ssi sen
tiva offeso per la chacciata della sua gē
te da Ghobbio a furore di popolo si mi
se il popolo e chavalieri e chavalcharo
no chon mess Iachopo e puosonsi i
adoste intorno alla citta da Ghobio
vedendo giovanni di chantuccio nu
ovo tiranno che l chomune di Perugia
e mess Iachopo e altri suoi consorti cō
forte braccio l'aveano asediato e che
dasse era male fornito a potere risi
stere e de suoi cittadini dentro non si
potea fidare seghacemente mando nel
chanspo a Perugini suoi ambasciadori e
i quali da parte di giovanni di cantuccio
e manda a voi a farvi a sapere chome egli e
di quella chasa degh abrielli che sempre
furono amatori e fedeli del vostro cho
mune e chosi intende d'essere, e intende e
che l chomune di Perugia abbia in a Gho
bio ogni onore e ogni giuritione che
da qui a dietro avervi soleano e maggiorē
e vuolea rendere i prigioni e desi partisso
no dall asedio, e mandassono in a Ghobbio
que savi cittadini che volessono a mette
re a ordine e riformare il ghovername
to del chomune e riceveva i Pirigini, lo
ferta fue largha i Perugini piu baldan
zosi che discreti confidandosi follemēte
alla promessa del tiranno elessono an
basciadori che andassono a ricevere i pi
rugini e riformare la citta e misegli in
a Ghobbio e di presente levarono il cā
po della terra e si tornarono a Perugia
e lasciarono mess Iacopo Gabrielli a ch
anpo cholla gente dell arme che avea
della chiesa i quali partitosi i Perugini ri
mase asedio piu di pensando potere cholla
iuto de suoi cittadini dentro potere dasse
alchuna chosa, o s'ella fede di giovanni fosse
intera cho Perugini potere ritornare inna
Ghobbio, li ambasciadori de Perugini entra
ti in a Ghobio chon grandisima festa, e di
mostrando di grande amore e chonfidanza
furono ricevuti da giovanni, Chomincio
ogli prima a chonvitare e a tenerli in desi
nare e in cene e tranquilarli d'oggi in doma
ne e strignendolo gli ambasciadori disse i
che volea prima vedere mess Iachopo par
tito dall asedio. mess Iachopo savide bene
dello nganno, ma stretto dagli ambascia
dori Perugini che nō si potessono ripu
tare chagione che per lui seguitasse
la dischordia si parti dall asedio e tornossi
nel patrimonio. Gli ambasciadori di Pe
rugia partitosi mess Iachopo chon piu
baldanza stringnendo giovanni di ri
volere i prigioni e ordinare il regimē
to e la guardia della terra chome egli avea
promesso, il tiranno vedendosi levato
l asedio tenea gli ambasciadori con piu
fidanza in parole trovando nuove cha
gioni in dilungare il tempo li tenne
sospesi. ma vedendo che oltre al debito
modo gli menava per parole per isdegno
si partirono da Ghobio e mportarono
al loro chomune lo nganno che giovanni
avea fatto a Perugini ne parve male
ma non trovarono tra lloro choncordia
di ritornarvi adoste nō di meno il nuo
vo tiranno pensandosi piu gravemē
te avere offeso il chomune di Perugia
non estante che fosse per natione o per
patria guelfo si penso a aiutare gli Ub
aldini e mando ambasciadori a mess
Bernalo ch'era a Bologna dicendo che
volea tenere la citta da Ghobbio dal
so signore mess l'arcivescovo e pa
gharlo e che egli mandasse gente d'ar
me alla guardia sua e della terra il
quale sanza alchuno indugio vi mā
do. ccl. chavalieri, e apresso vi mā
do maggiore quantita parendogli
avere fatto grande aquisto alla sua
intentione giovanni d asse sforzo
i suoi cittadini per avere danari e
fornirsi di gente d'arme a pie e a cha
vallo vedendosi fornito alla difesa
si dimostro palesemente nimicho

q machia cronica sop p[er]ugia.

deperugini chome apresso seguendo no
stro trattato rachontaremo:·

Come sicominciò nuoua guerra
tra igenouesi e viniziani 1350 ell[o]
cha. lxxxvi

Essendo cresciuto schandolo diniuidia
edistato tral chomune digenoua/equ
ello di uinegia tenendosi chatuno il
maggiore chominciamento fu digraue
egrande guerra dimare Ella prima +
chagione chemosse fue cheauendo au
to igenouesi brigha.chongrianj stee
che inperadore delle prouincie delma
re maggiore achi igenouesi aueano
arsa latana/efatto danno grande al
lagente sua perlaquale chosa igeno
uesi nonpoteano andare cholle loro
ghalee almerchato della tana/ança +
faceano achaffa porto/ perterra uifa
ceuano uenire lespeçierie elaltre mer
chatantie chonpiu chosto quarie che
quando usauano latana. Iuiniçiani
dopo ladetta brigha sachonciarono
chollo imperadore/ ealla tana andaua
no chollor[o] nauilj/ echolle loro ghalee
plamerchatantia etrrieuàla abuono
imerchato/ laqualchosa mettea ma
le agenouesi plaquale chosa richi
esono iuinitianj/ epregharongli c
chessi douessono achordare cholloro
afare porto achaffa edederebono loro
quella munita efondacho efranchigia
chaueano loro/ efaccendo questo lare
bono ingrande fuiggio/ edessendo in
chonchordia nondottauano chegià
nj sbecche sirecherebe difare loro +
ogni uantaggio cheuolessono pri
tornargli almerchato della tana eque
sto tornerebe inloro profitto einno
nore ditutta lacristianita. Iuiniçia
ni nonuisi poterono pernuna chagi
one arechare/ ança dissono chenten
deuano dandare chonloro legni/ e
chonloro ghalee alla tana edoue piu
loro piacesse echedella brigha chegie
nouesi auessono chollo inperadore i
nonsi churauano plaquale risposta
igenouesi stegnarono/ edispuososi
oue siuedessono ilbello difare danno
auiniçianj inmare/ eiuiniçianj alloro
dalloza inança oue sitrouauano in
mare sichonbatteuano insieme in
trapasso dinongrantempo feciono
danno luno allaltro assai esenten
do chatuno chome laguerra chominciata
inmare traloro cittadinj ordinarono di
mandare piu ghalee epiu arma
ti iloro auuto nauilj grossi. chenondole
ano/ epnonmostrã paura neuilta luno
dellaltro nõsi ristrinsono delnauichare:·

Come xiiij galee diuinitiani p[re]sono
in romania viiij galee digienouesi lxxxvij

Avenne cheandando inquesto anno
alla tana. xiiij ghalee diuiniçianj
bene armate chome furono inroma
nia sabatterono i.xj. ghalee digenoue
si chandauano achaffa sopra lisola di
negroponte inchontanente sirinfor
çarono cholle uele echoremj inuerso +
loro/ igienouesi uedendole uenire late
sono arditamente eachonciarsi alla
battaglia esopra uegniendo leghalee
deuinitianj chonbatterono insieme
edopo lungha battaglia iuinitianj
schonfissono igenouesi eseguitando
lafuga del xj. ghalee neprésono. viiij.
elle due champarono efugirono ip[er]
ra. Iuiniçianj auendo questa uittoria
trouandosi presso allisola dinegropon
te; accio chenoninpedissono ditorna
re auinegia illoro uiaggio dellatana
tornarono inchandia eiui scharicha
rono lemerchatantie prese delle. viiij.
ghalee. degenouesi emessola nelloro i
fondacho etutti iprigioni incharcera
ro echorpi delle ghalee degienouesi
lasciarono nelporto pendanda daue
re ogni chosa insaluo. alla loro torna
ta ealora menarne lapreda delle loro
uittoria auinegia chongrande alle
greçça efatto questo/ seguitarono
loro uiaggio malla chosa ebbe tutto
altro fine chenonsi pensarono cho
me apresso diuiseremo:·

Come igenouesi dipera armarono galee
e vinsono negroponte lxxxviij

Le due ghalee digenouesi champa
te della schonfitta/ euenute inpera
narrarono agenouesi dipera laloro
fortuna esentito pquedipera chome
le. xiiij. ghalee deuinitianj erano +
passate nelmare maggiore echome
igenouesi prigioni ellamerchatantia
echorpi delle ghalee erano inchandia
nonindugiati plarotta deloro cittadinj
machome huominj difrancho chuore
eardire dipresente auendo inpera. vij.
chorpi dighalee. lemisero inmare/ e

quelle due degenouesi uenute della scon
fitta equanti legni aueano armarono
loro medesimo aghara chimeglio pote
ua fornendosi darme edibalestra top
piamente esanga soggiorno inprouiso
deuiniciani dichandia iquali nonsap
eano cheghalee digenouesi fossono in
quelmare / furono nelporto iuiniciani
chopaesani uolono chontastare lasce
sa agenouesi entrati nelloro porto tr
atti alla marina pforça darme edelle
balestra degenouesi / furono ributta
ti escesi interra igenouesi dipera elro
more leuato pla citta tutti trassono i
icittadini alladifesa p ritenere ige
nouesi chenonsi mettessono piu ina
çi uerso laterra / mapocho ualse loro
chonchotanto empito diloro choncho
ragioso ardire · igenouese simisono
inanci / chechollaiuto delle loro bale
stra cheruppono que della terra / efu
gendo nella citta cholor0 insieme +
uentrarono echome siuidono dentro
afochando lechase / edilungando dal
loro icittadini chouerettonj gliristi
sono per modo chegia erano signori
della terra mapuenuti allaprigione
laruppono etrassorne tutti iloro citta
dinj presi edentrarono nelfondacho
etutta lamerchatantia prese delle +
viiij · ghalee degenouesi equella che
dentro uera deuiniciani / presono · e ·
charicharono insuchorpi delle loro
viiij · ghalee prese nelporto / einsul
le loro rimisono ipregionj insulle ga
lee raquistate / pensarono chetanto
erano rotti esbigottiti ilabitatori
dichandia / cheageuole parea loro
auincere laterra mauincendola uo
lendola guardare / chonuenia loro
abandonare pera / pero siricolsono
alle galee / echonpiena uittoria si
ritornarono apera / eagenoua ri
mandarono le · viiij ghalee raqui
state ploro agenouesi ellamercha
tantia chonotabile fama diloro pro
deçça ediuaria fortuna :·

Come fu morto ilpatriarcha daquilea ecome ilnuouo fece lauendecta · ca lxxxviiij

IN questo anno delmese digiugno
mess beltrame disanguemigi pa
triarcha daquilea / chaualchando
perlopatriarchato dacerti teneri +
suoi sudditi chonaiuto dichaualieri del
chonte daghuritia chera male diluj fue
nelchammino asalito emorto chontutta
sua chonpagnia sança essere conosciuto
allora choloro chefeciono ilmalificio si
ricolsono inloro paese plaquale chosa ri
maso il patriarchato sança chapo · tu
gliuominj smossono ilducha disterliechi
ilquale chontremila barbute uenne ·
efu riceuuto datutti ipaesanj agrande
onore sança contrasto / euisitato ilpae
se infino nelfingoli sentendo chelpa
pa auea fatto patriarcha ilfigliuolo
delre · giouannj dibuemia nonlegit
timo sitorno insuo paese / epocho apr
esso ildetto patriarcha uenne nelpa
ese efu chonpace riceuuto eubidito
datutti ichomunj eteneri delpatriar
chato estatoui pocho tenpo certi cha
stellanj iluollono fare auelenare / e
furono choloro chaueano morto lal
tro patriarcha / auendo cio chorrotti
due suoi fidati famigliari ondegli
scoperto iltradimento · mess francescho
giouannj grande terriere altri chas
tellianj chelseguiuano conceriti massa
cori furono dallui pseguiti sança
resta / tanto chessi riduşono ag
uardia delle loro forteççe euii furo
no asediati pmodo chesarenderono
alpatriarcha / ilquale prima abat
te tutti iloro chastelli iquali erano
chagione della loro sfrenata sup
bia eldetto mess francescho chonotto
demagiori chastellanj fece taglia
re latesta / eunaltra parte nefece in
pichare plaghola plaquale chosa
tutto ilpaese nerimase quieto esicuro
elpatriarcha rimase signore etema
to eubidito sopra tutto sança sos
petto ochontasto :–

Come ilchardinale mess Anibaldo daceccano siparti delregno ecome ilRe luigi siriprese auersa · ca lxxx ·

TOrnando alla nouita delregno
dicicilia diqua dalfaro chome nar
rato fatto laccordo dai re luigi
echurrado lupo eglialtri chaporali
cherano sotto iltitolo delre dunghe
ria interin dilauoro / lecitta elle +
chastella chetenecano inquella fu
rono asegnate alla guardia delch
ardinale mess anibaldo daceccha
no saluo letorri dichapoua ilcar

dinale nontrouando tralle parti achordo
perdare materia al. Re. luigi chelli potes
se raquistare lacitta elle chastella cheal
lui erano achomandate siparti delregno
eandossene aroma oue daromanj fue +
male ueduto pero chedispensaua eachor
ciaua itermini della uitationj aromei
chontro allapitito della loro auaritia +
onde parecchi uolte standosi nelsuo osti
ere fue saettato dallozo ealla sua famiglia
fatto uergogna / easaliti efediti chaual
chando platerra onde egli sdegnoso siptì
eandossene inchampagna / enelchamino
mori nonassai suoi famigliari dissesi
adaquino era stato auelenato invino +
nelle botti delquale nonebono guardia
ebeuene sepaltro modo fu nonsi puo sa
pere, rimasa lacitta dauersa ellaguar
dia delchastello / acerti famigliari del
chardinale / innome della chiesa. Il. re.
luigi uichaualcho / chonpocha gente / efe
cesi aprire leporti elchastello sança chon
tasto / emiseui fornimento egente darme,
allaguardia / einchontanente lacitta chera
troppo largha esparta dano potere bene
difendere ristrinse faccendo disfare tutte
lechase epalagi chefuori delcerchio chepec
se rimaneano, edelle pietre fece chomin
ciare eagiugnere dibune mura accio fa
re eimise grande solecitudine, sicche in
pocho tempo inançi lauenuta del. Re dū
gheria nelregno. lemura erano alça
lte ptutto. vj. braccia intorno alla +
terra / efatto chapitano mesr iachopo.
pignatari dighaeta ualentre barone
di. uj. chaualieri edi. Vj. pedonj mas
nadieri ghachomando laguardia della
terra dauersa edelchastello / enella ter
ra fece mettere abondança diuettua
glia pero chediquella terra piu che
daltra / sidubitaua alla tornata. del. re
dungheria inquesto tempo / churra
do lupo / nonsentendosi forte dicha
ualieri chesserano partiti del regnio
sera ridotto aguilionese inabruça e
gliungheri ipugl̄a eguardauano il
passo delle torri dichapoua aspettan
do illoro signore. Latornata del Re
dungheria nel regnio disicilia. lxxxj

In questo anno lodouicho. Re dun
gheria sentendo chella sua gente
auea schonfitto anneleto ibaronj del
Re. luigi enapoletanj eauea molti
aprigioni / edesendo solecitato plettere e
perambasciadori dachomuni ebaronj che
teneano nelregno lasua parte cheritornas
se / dilibero difarlo, edipresente mando +
inançi desuoi chaualieri ungheri chonter
ti chapitanj inischiauonia pchedila pas
sasero inpuglia equando glisenti passati
subitamente, choncerti suoi eletti baronj
chonpicchola chonpagnia simise achami
no / eprima fue allamarina dischiauonia
chesapere sipotesse dellasua partita, etrouā
do aporto leghalee elegni aparechiati ui
monto suso eauendo iltempo buono ua
licho inpuglia asaluamento assai piu to
sto chepli paesanj nonsistimaua esentē
dosi lapartita sua inungheria / grande
moltitudine dungheri ilseguirono ua
lichando dischiauonia inpuglia inbar
che einpicioli legni armati, sidisordi
natamente chesele re luigi auesse auute
due ghalee armate sança fallo ghare
be rotti / einpediti pmodo chenonsare
bono potuti passare. machome furono
passati il re / luigi uimando. tre gha
lee. armate cheui giunsero iuano ede
sendo il re / dungheria inpuglia ra
uno tutta sua gente insieme, etrouos
si chon. x°. chaualieri / inquelli di ilcho
te diminerbino ilquale sera ribellato
daldetto. Re / sirinchiuse nella citta di
tranj allaquale il re / ando adasedio /
euedendosi ilconte sança sperança disoc
chorso edisperato disalute, cholchapre
sto inghola inchamicia usci della citta
egittosi ginocchione interra apie del
Re. domandandogli misericordia. Il.
Re. dungheria dimenticati ibatti efallj
delconte benignamente gliperdono +
erimiselo insuo stato elasciato nella citta
echastella dipuglia quella gente aguar
dia cheuolle uenne inprincipato alla
citta disalerno, edesendo incittadine
scheschonchordie gliapersono leporti
ericeuettolo aonore. ei vj. siriposo al
quanti di / emesso suo uichario nella
citta echastellano senenenne anocera
depiani einquella sentro sança chō
tasto ilchastello era forte ebene for
nito alla difesa mainubito ilchastel
lano pchodardia labandono. il. re / il
fece prendere eguardare alla sua gen
te / epartito dila uenne amatalona
nellaquale entro sança chontasto e
tutte lecitta echastella diterra dilauoro.

fecionole sua chomandamenta saluo la citta dinapoli edauersa. Epoi il detto. Re chontutto suo esercito seneuenne adauersa delmese dimaggio del detto anno credendolasi auere alla prima giunta ma trouowsi ingannato perchera citta di mura bene chefossero basse ma erano inbertreschate eforniite dilegniame alla difesa edentro ueranno chaualieri emasnadieri chella difendeano uirtuosamente, easaggiato ppiu uolte dello asalto degliungheri cholozo dannaggio. Il Re. chonobbe chenolla potea auere per forza epo ui simise adasedio, estrinsela chonpiu champi, pmodo chedaneuna pte uisipoteua entrare :~ Come i genouesi ebbono uentimiglia dalla reina q dame(?) lo Re luigi ca lxxxxv.

In questo tempo dello asedio dauersa il dogi digenoua elsuo consiglio echognosciuto il tempo armarono dodici ghalee, emandarolle nelporto di napoli edierono il partito aprendere alre, ealla reina questo modo dicendo. Il dogi digenoua elsuo consiglio cianno mandato qui aessere inuostro aiuto iquanto uoi rendiate liberamente alnostro chomune la citta di, xx, miglia qualee dinostra riuiera, auegna chediragione fosse della ri. chontea diprouenza, esequesto no fate diprese sente abiamo chomandamento desse re contrauoi ediseruire il re dungheria. Il re, ella reina uedendosi assediati pterra della grande chaualleria del Re dungheria, achui ubidiua a tutte leterre dilauoro edimare cho uenia cheuenisse tutta loro uettuaglia, edaltro nonaueano, solo una ghalea, pensarono segenouesi li nimichassero inmare, erano perduti epero stretti dalla necessita diliberarono difare lauolonta del dogi del chomune digenoua auendo speranza chechollaiuto diquelle ghalee, migliorasse la loro chondítione, enmantanente mandarono afare dare latenuta della citta di xx miglia alchomune digenoua, elle, xv, ghalee nonsi uollono muouere del porto dinapoli ne fare alchuna nouita insino atanto chella risposta uenne daldogi chome auessono latenuta della detta citta, auuta lanouella nontennero fe de al re, luigi diuolere nimichare lere re chetenea il re, dungheria ne essere chontra lui, anzi sipartirono dinapoli epresono altro loro uiaggio :~ Come nobili delregnio uededo chelle no potea op tenere auersa mancarono lauettuaglia lxxxxvi

Istando lasedio dauersa Il re dunghe ria fece schorrere del chontinouo lasua gente infino anapoli eperlo paese ditorno dogni parte. etutti ichasali elle uicinanze lubidiuano, emandauano il merchato alloste, eanapoli pterra non entraua alchuna chosa puiuere epero aueano sofretta dogni bene dauiuere a saluo grechi ouini, latini, esel re dungheria auesse auute ghalee inmare arebe uinta la citta dinapoli pasedio piu tosto chella citta dauersa. pero chenona ueano dauiuere senonpmare nouenia edaghaeta editerra diroma chongran chosto nel chominciamento. Loste del. Re dungheria fue abondeuole dogni grascia, eperlubidienza depaesani, a masoprastando lasedio, il suggio cho mincio acrescere, eloste adauere manchamento dimolte chose espetialmente diferri dichaualli edichiou, Enobili delregno uedendo, che il Re inpsona chon. X. chaualieri nonpoteua prendere auersa delle dimura ediforteza chonpocha gente alla difesa chominciarono adauere auile gliungheri, etrarre lechose loro de chasali ella uittuaglia, nonportauano alchampo chomerano usati epquesto le lemasnade degliungheri andauano arubare oggi luno chasale edo mane laltro ispauentati ipaesani lacharestia edisagi montauano nel loste, Il Re temendo chella uittuaglia nonsalisse nelsogiorno diliberò dichonbattere lacitta, chonpiu ordine echonpiu forza chealtra uolta nonauea fatto chome apresso diuiseremo :~ Come p temia di macha meto diuettuaglia il Re fe cobattere auersa q fuui ferito lxxxxvii.

Vedendo il Re, dungheria manchare lauittuaglia alloste ebbe ichapitani, echonostaboli desuoi ungheri edetedeschi uennero aparlamento edisse chome grande uerghogna, era allui eallo ro, essere stato chotanto tempo intorno aquella terra aban

donata disocchorso inpfetta dimora
enonauerla potuta prendere cora che
nonce plomanchamento della uittuaglia
il sogiorno nongli tornasse auerghogna
pero egli richiedea epreghaua cheglino
chonfortassono loro eloro chaualieri / e
chegliadopenassono ploro uirtu sicombat
tesse laterra esiuincesse chegli intendea
chella battaglia daogni parte uiside
sse aspra efforte sichella siuincesse · J
chapitanj echonostaboli tutti digran
de animo edibuono uolere tutti sof
fersono al · Re / eil Re inpersona disse
dessere allabattaglia / equedentro che
sentirono dessere conbattuti chontut
ta lafor̃ca diquella gente barbera nõ
sisbighottirono / anzi presono chuore
eardire carghomento alla loro dife
sa / liungheri etedeschi sprouueduti di
gegni dachoprirsi daprendere auito
allasalto delle mura fidandosi degliũ
gheri nelle saette daogni parte auno
segno fatto asalirono lemura / il Re
inpersona fu allasalto perfare dase
eperdare quore aglialtri / edato labat
taglia erinfreschato spesso epistanc
hare idifenditori / efatto diloro saet
tamento / ogni pruoua / edesendo da
que della terra inogni parte ribu
tati chollo aiuto debalestrieri edelle
pietre edella chaleina gittata sopra
loro / edelle lance edepali edaltri ar
ghomenti / nonebono podere diprẽ
dere lacitta / alchuna parte dellemu
ra emolti diloro morti epiu fediti
einfine fedito il Re · chonaquisto
donta ediuerghogna siritrassono
della battaglia equedentro auendo
straccham ente chonbattuto / chon
fortati emedichati ifediti presono
della faticha riposo :-

Come ilcõ
te dauellino · cõ · x · galee diprouenzali
stette nelporto dinapoli ꝛcome auersa sarede · 99 ·

Estando lasedio adauersa lare
ina giouanna nonesendo bene
del Re / luigi perche uoleua esse
dallui piu riuerita chenolle parea
pero chera reina edonna del reame
el marito nonera anchora Re asua
stanza fece inprouenza alchonte da
uerlo chapo emagiore della chasa
delbalzo / armare dieci ghalee allu
scita digiugno neldetto anno giũ
se nelporto dinapoli cholla detta
armata atteso psocchorso delquale aue
ano granbisogno / mailchonte pierro
dimalitia chonoscendo ilbisogno del Re
luigi / eprochurandosi della reina mostro
diuolere trattare suo uantaggio cholle
sue ghalee / sitenea italto sopra ilporto
dinapoli eptrarre uantaggio amante
nere larmata / ordino chogni legno e
barcha chealporto uolesse entrare ousci
re paghasse certa quantita didanari
epquesto modo agrauaua inapoletanj
efaceua loro piu grande lacharestia del
la uittuaglia istando inquesto modo
trattaua domandando uantagio al Re
luigi el Re · lolusinghaua quanto sa
pea domandare pauere laiuto diquel
le ghalee eagiugniendosi ipreghi
della reina mostrando chechonquelle
ghalee poteua raquistare leterre di
quella marina onde seguirebbe loro
grande socchorso / maperchosa chefa
re sapesse nõ poteua smuouere ilcõ
te adarli aiuto diquella armata anzi
siparti dila pꝑotere agiare leturr
me interra saporto alchastello del
luouo echomincio attrattare cholre
dungheria diuolerli dare pmoglie
lasirocchia della reina chefu moglie del
ducha diduraz̃zo / il Re / auisato glidaua
intendimento puolere dasse quelle gha
lee tenere inchontumace lisuoi auersa
rij / estando ilchonte itrattato dila ediqua
nonsi potea chonoscere chefacesse lauo
lonta della reina nechefosse ribello al
Re luigi oinche modo sipotesse giudi
chare esse cholre dungheria etenẽ
do plasua malitia ogni parte sospesa
al · re · luigi eanapoletanj fece danno
ealla reina nonacrebbe baldanza ma
il Re / dungheria persuo trattare fece
piu tosto auere auersa / chesentendo
itrattati del conte liasediati afati
chati lunghamente allasedio da
uersa pensando chel · Re dungheria
rimanesse nel regno bene cheanchora
sipotessono difendere alchuno tenpo
presono partito ditrattare ploro
amess · Jachopo pignattaro chapi
tano eessendo regnicholo edinatura
nobile alla nuoua signoria tosto
sacordo cholre edebe sotto titolo di
loro soldi moneta dal Re dunghe
ria erendegli lacitta dauersa ilqua
le incontanente uentro dentro / e

chontutta ſua chauallerìa enonlaſcio
fare acittadinj alchuna uiolença oruba
ria/ equeſto fue delmeſe. diſettembre
deldetto anno manifeſto fue chonquella
uittoria uenne agliungheri ungranbi
ſogno pero chegia era ſiſtraccho lagẽ
te perlolungho diſagio eperlachare ſtia
chepocho più inpoteano ſtare elparti
re ſança auerla uinta/ tornaua al/ Re
alla ſuã chaualleria grande uerghogna
alla ſua ſignoria. Come ꝑlo Re dun
gheria · q ꝑlo Re luigi ſiuenno acerta cõ
cordia ditrieghue · cã lxxxvi ·

Auendo noſpedite guerre mapuito
ſto auiluppate. diquelle narrate de
fatti delregno diciclia seguita non
meno inchongiunto auiluppato proceſ
ſo nella ſeguente ſucceſſione diquefat.
ti machotali chente alla noſtra mate
ria ſoſterrano chonoſtra ſchuſa/ ſilli
racchonteremo/ auendo il · Re · dung
heria lacitta dauerſa allaquale ſera
ꝑlungho tenpo dibattuto chontutta
laſua grandoſte enõlauea potuta ne
perforça nepaſedio aquiſtare. edeſen
do debole citta dimura edapocha gẽ
te difeſa/ ſipenſo chelaltre magiori
epiu forti citta cheſi teneano chontra
luj ſarebono piu malageuoli adaqui
ſtare. Epaſempro dauerſa trouerebe
magiori riſeſtença/ eſuoi baronj aue
ano gia chonpiuto chonluj ildebito
ſeruigio cauoierli ritenerli. alchon
quiſto regno biſogniaua chedeſſe +
loro danari/ edenauea pochi/ edelre
gnio nonne potea trarre edeſendo
inguerra/ euide chel Re luigi eba
ronj chomunj/ cheſſi teneano dal
ſuo lato erano diſpoſti aſtare alla
difeſa delle mura ⁊ pero muto lani
mo ageuole mente diſpoſto atroua
re achordo cholquale chonmeno ſua
uerghognia edelregno ſipoteſſe par
tire edallaltra parte il · Re · luigi era
atanto chondotto nechepotere cho
narme reſiſtere alnimicho madi
mantenere biſogniose eneceſſarie
ſpeſe diſua uita/ era inpotente/ e
ſenonfoſſe chellanimo denapoleta
nj chonchorrea chonluj echolla re
ina alladifeſa/ nonarebono potu
to ſoſtenere ꝑquesta chagione era
lamatera atta dachatuna parte a
uenire alla chonchordia chonpic

cholo aiuto dalchuni meççanj onde alchu
no parlato diſanta chieſa ilquale era
dalpapa mandato nelregno elchonte/ a
uelino chauea daogni parte puttanegi
ato. chollaiuto dalchuno altro barone +
mouendoſi ſepoteſſono cerchare dalchu
na uia dachordo/ chonpiechola faticha/
ui ꝑuennono alla chauallereſcha/ inque
ſto modo chetriegua foſſe fatta inſino
achalendi aprile lianni · mccclj · chon
patto chechiaueſſe nelregno poteſſe +
ſicuramente tenere leſue citta euille
echaſtella inpace tutto ildetto tempo
echelaquiſtione cheſſi faceua chontro
lareina giouanna della morte del Re
andreaſſo ſidoueſſe chonmettere nel
papa enechardinali/ edoue foſſe tro
uata cholpeuole doueſſe perdere il rea
me etornare libero al re dungheria
Edoue ella non foſſe giudichata chol
peuole della morte delmarito mali
beratane ꝑ ſentença delpapa edel
chollegio dechardinalj doueſſe rima
nere reina deldetto regno · el Re · +
dungheria/ le douea rendere tutte
lecitta echaſtelle ebaronaggi/ riauẽ
do dallei ꝑ leſpeſe fatte dalluj · ccc · di
fiorindoro perquello modo etermine
chonpetente ordinato foſſe ꝑ ſanta
chieſa per patto chaltutto il Re ſi
douea partire perſonalmente/ ella
reina del reame/ ꝑ la fermeça date
nere luno alaltro/ queſti patti +
nonebbe altro legame chella fede el
la ſcrittura ella teſtimonianza de
meççanj

Come ſiparti lo Re du
gheria del reame
e ſe ne re. luigi di napoli ·
lxxxvij ·

Il Re dungheria chauea
duſcire del reame magiore uoglia preſe
loneſta chagione dandare aromagio
al ſanto ꝑdono enpuglia alleterre del
lamarina laſcio deſuoi ungheri alla
guardia echolloro chapitani eforni
dibuona guardia tutte letenute
ſue interra dilauoro eachapoua
eauerſa/ eperlaltre terre echaſtella
circuſtanti laſcio ſuo uichario meſ
framoriale chaualiere friere diſan
giouannj diprouença/ ualentre
eridottato chaualiere chonbuone
maſnate diprouençali/ dichui il
detto · Re · molto ſiconfidaua Et a
giulioneſe eaLanciano enellaltre
terre chetenea inabrucci laſcio ui
chario meſ churrado lupo franc(h)o
chaualiere chonſue maſnate dete

delschi aquesta guardia / e ordinò chelle le guardie
delle terre sue del regno simise achammino p an
dare aroma el/re/ luigi inchontanente p most
rare di uolere uscire del regno eatendere i patti
siparti da napoli cholla reina uenne nella citta
dighaeta insuchonfinj del reame eivi inten
dea chel/re/ dungheria sipartisse del reame i
editalia etornasse inungheria insuo reame
chomera inchonuegna ecio fatto il/re/ luigi
ella reina giouanna douecano fuori del reame
atendere lasentenza disanta chiesa / ighae
tanj riceuettono lareina el/re/ luigi inghaeta
hongrande onore eprouidogli diloro danari
p aiuto alle spese chenaueano grande bisogno
eivi sifermarono chonanimo eintenzione
dinonuscire del regno bene cheppromesso lauesi
sono/ parendo loro chel dilunghamento diqu
ello diloro stato chauiano fosse pericholo al
fatto loro/ il/re/ dungheria seguì aroma il
suo uiaggio/ eauuto il santo perdono sanza
soggiorno senetornò inungheria :-

Come il conte dauellino prede la duches
sa didurazzo al figluolo e funne morto . lxxxviij.

I lchonte dauelino ilquale cholle sue
ghalee erarimaso sopra napoli alcha
stello delluouo uegendo ifatti del re
gno rimasi intrighati p lungho ten
po/ edessendo rimasa laduchessa di
durazzo sirocchia della reina uedoua
nel chastello delluouo chiamata ma
ria nonestante chel chonte fosse suo
chonpare/ ma perquello dimostran
do piu familiarita/ chonpicchola cō
pagnia andò al chastello peruicitar
la inanzi allasua partita/ laduches
sa chonbuona chonfidanza lifece
aprire liberamente egli chondue
suoi famigli armati uentrarono
edentrati fece prendere laguardia
delle porti ella forteza dentro/ edes
sendo cholla duchessa dentro disse
cheuolea chella fosse moglie duber
to suo figliuolo primo genito/ la
quale mettendosi al niegho p forza
lefece consentire al matrimonio e
edipresente latrasse delchastello cō
tutti suoi arnesi emisela nella sua
ghalea p menarla sene inprouenza
il Re luigi chera inghaeta sentì di
presente questo fatto egli ella reina
nefurono molti turbati, eseguendo
ilchonte suo uiaggio pertornare in
prouenza chontutte sue ghalee quā
to furono disopra aghaeta / lotto en
trarono nel porto epadroni enoc
chieri elle ciurme scesono interra
p pigliare rinfreschamento/ ilcō
te ella duchessa cho figliuoli rima
sono fuori del porto chondue gha
lee atendendo laltre cheprende
uano rinfreschamento perseguì
re loro uiaggio, Il/ Re/ luigi cha
uea amente fece uenire ase ipa
droni enocchieri dellotto ghalee
efece segretamente armare dega
etanj estare allaguardia chenonpo
tessono sanza sua uolonta torna
re alle ghalee efatto questo disse
pensate dimorire senonfate e
chelle due ghalee douelchonte
edue figliuoli ella duchessa ue
gniano dentro nel porto atēra
alle minaccie agiunse amore
epreghiere eritennenj decha
porali chuegli uolea persicurta
del fatto / lascio glialtri tornare alle
ghalee inquesto di presente saror
sono ledue ghalee del conte chedi
questo fatto chomelpecchato lacac
chaua edipresente lebero chondotto
aterra dentro al porto. allora il Re
mandò adire alchonte cheuenisse
allui ilchonte sischusò chenonpotea
chera forte stretto delle ghotte/ elRe
acceso difurore infiamato dira p
langiuria riceuuta della uerghogna
fatta al sangue reale edesuoi grauj
epericolosi baratti nonsi pote tene
re nerifrenare ilconceputo isdegno
ma presi certi compagnj disuoi fami
gliari armati / inpsona simise egi
unto al porto montò insulla ghal
ea douera ilchonte euenuto allui
inbrieue sermone gliracchontò i
isuoi tradimenti ella folle baldan
za chellauea chondotto auituperare
il sangue reale edetto queste sanza
atendere chonuno stocco il fedì ari
sposta del primo cholpo inchontanen
te nebbe tanti chesanza potere par
lare ofare parola rimase morto in
sulla ghalea laduchessa dipresen
te futratta della ghalea echolloga
ta alla sua famiglia chosuoi arne
si inuno ostieri inghaeta idue fi
gliuoli delconte furono messi inp
gione lascieremo ora ifatti del re
gno chestando letriegue nonuebe

chose degne dimemoria eritorneremo
alla nostra materia edeglialtri fatti di
talia edella nostra citta difirenge :--

Della granpotenzia chameri larciue
schouo e p questo i fiorentini temeano
dipistoia

98 IN questo medesimo tempo tralfine del
cinquantesimo anno il cominciamen
to del. MCCCLI. ifiorentinj comincia
rono forte atemere della citta dipistoia
laquale lecittadinesche sette eradiuisa
ein male stato / ella chasa depaciatichi i
chenoneran originali guelfi / inque
di aueano chacciato mess riccardo chan
cellieri esuoi chonsorti naturali guelfi
diquella terra eantichi seruidori delcho
mune difirenge / Mess Giouannj pancia
tichi sauea rechato amano ilghouerna
mento diquella terra epsembianti mo
straua essere amicho delchomune difi
renge / Ifiorentini sentendo larciueschouo
dimelano ilquale inquello tempo auea
sotto lasua tirannia . xxij citta train
lombardia einpiamonte edinuouo
auea chontro lauolonta della chiesa i
presa lagrande citta dibologna / la
quale confinaua chollor chomune /
temeano forte chepistoia plecittadi
nesche schonchordie none peruenisse
alle sue manj pero uoleano laguardia
diquella terra / equanto chemess Giou
annj simostrasse amicho delchomune
difirenge nonauesse laguardia rafre
nandolapitito defiorentinj cholsospet
to delpotente uicino nondimeno ipi
storesi guelfi puruollono chelchomu
ne difirenge uauesse dentro alchuna
sichurta echonsentirono cheifioren
tinj mettessono dentro mess andrea
salamoncellj uscito dilucha loro sol
dato / chon . C. chaualieri echoncento
cinquanta masnadieri alla guardia
dipistoia allespese delchomune difire
ge echonpatti spressi cholde tto chapi
tano esuoi chaualieri efanti giurasso
no dimantenere quello stato cheallo
ra reggea pistoia chontro alchomu
ne difirenge eogni altro cheofen
desse omutare louolesse Ifiorentinj ue
dendo chemeglio nonsi potea fare san
ga graue pericolo bene chechonoscesero
chequesta nonera laguardia chebiso
gnaro achonsentiro emisorui ilcha
pitano ellagente darme sotto ildetto
saramento echonmolte disimulatioi
elusinghe mantenere quella citta rite
nendo ichaualieri infirenge sanga muta
tione infino alprimo tempo .

Chome ighouernatori e reggienti di
firenze vollo prendere pistoio.

99 ERa p successore derettori difirenge dipri
orato inpriorato lasulicitudine delmet
tere rimedio allaguardia diquella citta
enontrouandosi dapotere fare altro chefat
to sifosse alchuni rettori delnostro chom
une chonpiu presuntione chelnostro cō
siglio nonprouedea prouidono difare
trallor segretamente dauere p non
leale ingegnio lasignoria diquella
terra echome elono chonceputo ilnō
debito fatto chosi p nondiscreto esauio
modo iluollono mettere asegiutione
esotto altro titolo acholsono isoldati i
delchomune apie eachauallo emossene
delle leghe delchontado / eauendo aque
sta gente dato ordine ellanotte chessi
doueano muouere uollono prouedere
dirimutare apistoia ilchapitano cha
uea giurato apistolesi chera troppo di
ritto eleale chaualiere disua promessa
eschambiare lesmasnate sotto titolo
della chondotta acio chepotessono san
ga chontasto dentro mefornire laloro
intengione accio fare / matemettesi
chonsiderandosi auno s piero mucinj
sopranomato mucino allora notaio i
della condotta ilquale era barattolato
edigrande uista epocho ueritiere nefattj
questi promise difornire labisognia
chiaramente edauisato delfatto alchu
ni chonestabolj chonfidenti / epreso / a
fornire ilfugio inpochi di stretti ret
tori delchomune elono lapromessa da
cholui chome lachosa fosse ferma ecer
ta p questo lanotte ordinata adi . xxvij
delmese dimargo . MCCCLI fecione cha
ualchare ichaualieri epedonj chomera
no aparecchiati echoloro mess riccardo
chancellieri cholle schale prouedute al
lamisura delle mura eapistoia furono
lamattina angi di edetono messe le
schale / emontati ipedoni edechaua
lieri insulle mura escesi dentro una pte
auisando dauere laiuto desoldati delcho
mune difirenge cherano dentro
chomeera loro dato adiuedere pensa
uano adare laiua aglialtri afarsi forti
etutta era sanga chontasto checitta
dinj sidormiano sanga sospetto esol

dati delchomune chedentro erano dique
sto nonaueano sentimento neauiso niuno
pero chelnotaio achui lambasciata fu cõ
messa fu trouato impiccato nellalbergho/a
dormire, o dess riccardo essendo chosuoi
insulle mura sischoperse inanzi tenpo/fa
ciendo gridare uiua ilchomune difirẽze
emess ricciardo, Jpistolesi sentendo ilro
more/ credettono chefosse opera dimess
ricciardo loro sbandito ilquale aueuano
ingrande sospetto/ epero chosoldati defi
orentinj insieme furono alarme/ etras
sero allemura efranchamente asaliro
no choloro chedentro erono scesi efedi
tine alquanti tutti gliptesono/ ealloza
diprima sepporono chequesto era fattu
ra defiorentinj/ etutti chosoldati defio
rentinj insieme intesono solecitamen
te ildi ella notte aguardare lacitta. El
la folle impresa mattamente chondotta
pliRettori difirenze. Genero inpistoia
grande pericholo esospetto infirenze e
molta riprensione pladisonesta edisso
luta impresa/ eplamala prouisione. Jl
notaio achui isignori aueano chõmes
so lambasciata fu preso afurore dipo
polo emenato alpodesta carebbe perdu
ta lapersona senone chelgranfallo e
chaueano chonmesso isuoi chomman
datori. pche nongrauasse loro difese
sono lui ediquesto segui quello chapres
so diuiseremo. Chome ifiorenti
nj assediarono Lacitta dipistoia
ebbolla aloro chomandamento

QUando ifiorentinj sauidono delperi
cholo ladoue debita impresa deloro e
Rettori gliaueua messi/ direchare e
apartito ipistolesi/ planuoua ingiu
ria riceuuta/ da aiutarsi cholla forza
deluicano tiranno temendo chequesto
nonauenisse/ nonpermisono diuolere
questa citta alchuna cura diuione fu
ori della guardia/ pgielosia chaltranno
nonperuenisse dipresente dilibera
rono chella citta sistrignesse perforza
epermore tanto chella guardia sola
serauesse perloro sichurta edelnostro e
chomune chaltro nonneuolea/ esanza i
dugio allagente chandata ueni sagi
unseno chaualieri quanti allora ilco
mune nepotea fare esfanti apie eper
decreto dichomune sidiede parola a
aglisbanditi chechatuno facesse sito
sforzo calle sue spese menasse gente

nelloste delchomune difirenze sechõdo
ilsuo stato edope ilseruigio fatto sarebbe
ribandito degli bando/ plaquale chosa
intre di furono itorno apistoia. viij e cha
ualieri. e. xij. pedonj eristrinsola dogni
parte chonpiu champi sicche diloro chõ
tado nedaltra amista dentro nonpote
rono auere niuno socchorso oaiuto/ e
dafirenze uisagiunsono. xvj. pennonj
uno pghonfalone coquali andarono.
.MM. cittadinj quasi tutti armati chome
chaualieri/ emolti ueneranno achaual
lo/ egiunti nelloste chelloro chapitanj
feciono dirizare intorno alla citta. viij.
battifolli Jnpistoia auea inqueltem
po. MD. cittadinj epochi piu apotere
chonarme difendere laterra. altro e
chelle masnate achauallo eapie che
dentro uenne alsoldo defiorentinj/ i
quali sistauano sanza fare nouita e
dentro eguerra difuori plaquale cho
sa algrande giro della citta parea che
chosi pochi cittadinj nolla douessono
difendere epquesta chagione ifiorẽ
tinj aueano speranza diuincerla p
forza quando choloro nonsi potesse
trouare achordo. Jpistolesi dentro e
huominj choragiosi ealtieri chondu
ra faccia/ intendeano didi edinotte
franchamente alloro difesa perchem
no pochi atanta guardia ildi ella
notte chonuenne loro fare dusare del
le loro chase euenono adabitare achã
po intorno alle mura elle mura erano
diberteschi edimentiere edentro vno
largho chorridoio dilegname efornj
tolo dipietre edipali dilegname da
gittare editrauj sopra imerli efecio
no sopra imerli eapie delle mura feci
ono intorno intorno molti fornelli
chonchaldaie papparecchiare acqua
bollita agittare sopra choloro chechõ
battesono eapparechiarono chalcina
uiua epoluere chonferma easpra frõ
te mostrauano uolere difendere la
loro franchigia/ laquale chosa era de
gna dimolte lode seperantichi enuo
ui ethonmeni asempro della loro cit
tadinescha dischordia nõfosse chon
taminata eadunandosi dinonuolere
prendere achordo cholchomune difi
renze/ sosfersono ilguasto difuori de
loro champi euedendo ifiorentinj
chepiu sadurauano dilibera rono e

100

chella terra sicombattesse perleuare loro
lasperanza del contrario echomandarono
ames andrea salamoncelli chapitano e
chonostabole dechaualieri epedoni che
dentro uerano alsoldo delnostro chom
une, chene douessono uscire/ echosi e i
fue fatto plaquale chosa lanostra oste
sarebbe caloro mancho lasperanza/ e or
dinati difuori ponti egatti egrilli/ echa
stella dilegname ealtri fornimenti
dacombattere lemura/ accio chechon
piu sicurta sipotesse ritrarre allabat
taglia ecinsono dibuono stecchato
dalluno battifolle allaltro. Jpistore
si uedendo ladispositione defiorenti
nj epensando checiandio chesidifen
dessono. enonpoteano bene rimanere
chominciarono piu atemere/ inquesto
mezzo anbasciadori dasiena uenero
mandati daloro chomune pertrattare
achordo echome cheassai adoperassono
chonfermando cholleparti ragioneuo
li chemanifesto fu chepeggiorauano la
chonditione/ einacerbiti gliuominj de
tro edifuori edato ildi della battaglia
edaogni parte apparecchiata iguelfi
dipistoia cherano lamaggiore forza
della citta sachorsono insieme chon
pochi ghibellinj edesendo achonsiglio
ricercharono chollanimo piu posato il
pericholo achesi chonduceano achon
tastare apadri loro. Jlchomune difiren
ze echedentro uimettesse gente Jlcho
mune difirenze laguardia loro della
citta laquale edomandeano chonfidanza
domandare afiorentinj chella prende
sero uolendo mantenere lacitta aparte
guelfa inpiu sichuro epacificho stato
chenoneranno echosi parlato misono
ilpartito asegreto squittino evinsero
chella guardia della citta fosse messa
liberamente nelchomune difirenze
echedentro uimettesse gente echapi
tano allaguardia quanta aldetto cho
mune piacesse echedentro nellacitta
insullemura sifacesse unchastello alle
spese defiorentinj perpiu sichurta eguar
dia echeoltre accio auessoro laguardia
delchastello diserrauale equello della
sambucha/ emessi dentro decittadinj di
firenze inqueldi ogni chosa digrande
chonchordia sirecho inbuona pace ede
tro uimisero ichaualieri epedonj elcha
pitano chonostri cittadinj uollono epre
sono latenuta cordinorono laguardia di
serrauale eprestta emala prouedenza indu
giarono amandare platenuta della sambu
cha nelpasso dellalpe laquale quando poi uol
lono sanza difetto depistolesi nonpoterono
auere onde poi nesegui chagione digraue
pericholo apistoresi ealnostro chomune cho
me legendo inanzi sipotra trouare/ efatta
ladetta chonchordia ifiorentinj leuarono
il champo earsono ibattifolli cordinatame
te chongrande festa torno tutta labene a
uenturata oste sana esalua nella nostra
citta allusicita dapzile. mccclj. epochi di
apresso uimando ilchomune difirenze de
suoi sauii egrandi cittadinj chonpieno i
mandato, iquali rifermarono alpiace
re decittadinj dipistoia lostato eregime
to diquelchomune erimisorui dessere
ricciardo chancellieri esuoi chonpare de
panciatichi fortifichata eferma chon
piu matrimonj dalluna famiglia alal
tra :-

Chome ilre dinghilterra sachozzo inmare chogli spagnuoli eisconfisegli

Nel tempo della triegua delre difrancia
edequello dinghilterra lispagnuoli
iquali usauano cholle loro chose ena
uili dinauichare almare difiandra cho
minciarono arolegiare inauili dinghi
lesi earubare inchorso leloro merchatan
tie eseguitando chonpiu forza laloro
guerra perpiu riprese feciono aglin
ghilesi onta edanno assai. Jl re. din
ghilterra nonpote disimulare questa
ingiuria chesanza chagione diguerra
glispagnuoli gliaueano fatto. Epero
acholse suo nauilio einpersona chondue
suoi figliuoli assai giouanj simise inma
re pandare inispagna. Jl Re. dichastello
chesenti larmata delRe. dinghilterra fe
ce suo sforzo darme emolte nauj ealoe
charonsi chollarmata del Re dinghilter
ra nella uicinanza delle loro marine echo
misero aspra efiera battaglia dellaquale
il Re dinghilterra ebbe lauettoria cho
grande danno deglispagnuoli edeloro
nauili efatta lasua uendetta chonpi
ena uittoria sitorno inninghilterra e
quiuj finisce ilnostro primo libro :-

Qui finisce il nostro primo libro di questa cronicha negli annj mccclj

Chominciamento del secondo libro della cronicha dimatteo uillanj nelquale principio chominceremo chome ilchomune difirenze usaua buone parte [illegible] chapi. i

PERO. cheanticchamē
te glinfedeli paghanj el
le barbere nationj chon
piangendosi alla reuerē
çia delle uirtu morali icho
minciamenti dellaguerra
aliragioni dellagiustitia
chongiugnieuano nonsan
ça debita amiratione e
nenostri tempi nequali icristianj non
solamente delle morali madelle uirtu
diuine amaestrati nella perfetta fede
dicristo nostro redentore molti trae
sono chondisordinato apitito lauia e
eguale della uera giustiçia seguitando
lesfrenate uolonta edella tiranescha
aubiçione / nonchol le debite ragionj
chonsubiti eschonoscenti asalti glispro
ueduti popoli asalischono lcatta elle
terre chonfidandosi nelle loro quiete p
furti ptradimenti pinganni rapisco
no esforçandosi chonogni ingeneratio
ne dinghannj quelle sogiogharе esot
tomettere algiogho della loro tirannia
nonmeno lacristianita chelle infedeli
nationj diqueste maliçie einganni spe
sso sichonturbano eauegna chequeste
chose sança uerghogna delaici sechola
ri racchontare nonsipossono. Neche
ria massimamente neparlati iquali
enuçie dicristo fatti speritali pastori
nella sua gloria diuentando rapaci e
lupi nelle predette chonfessano cho
nogni abominatione dadetestare et
pero cheuenendo alchominciamento
delsecondo libro delnostro trattato
diuerse euarie chagioni diquesta e
materia prima ci saparecchiano uiti
daonesta necesita lauerita delfatto
chonseguendo nostra materia racch
onteremo :— Chome luchino uesch
ouo dimelano stipenso dessere sing
nore difirenze edituta italia.

I fiorentini auendo pergelosia pre
so laguardia delchastello dipra
to edellacitta dipistoia usciti del
lapaura diquelle sistauano inpace
eriputandosi essere inamista dellar
ciueschouo dimelano percheguerra
nonuera echontra asua inpresa ifi
orentinj nonserano uoluti trauagli
are chonbologna teniano lestra
de echamminj aperti elle mercha
tantie dogni parte andauano eue
niuano sichure espesso iltiranno alcho
mune seriuea desuoi onori / edisingulari
piugi chome achari amici elchomune e
allui chome areuerente signore eancho
ra amicho echonfolle ignioranza staua
il nostro chomune sança sospetto / eper
nondare materia disospetto aluicino ti
ranno / siguardaua difornirsi dichapi
tano diguerra digente darme eapena
aueano fornite leguardie delle loro cha
stella / iltiranno chauea fatta lasua le
gha choglialtri tirannj ditalia chon
tutti ighibellinj siuenia fortificando
digente darme alsuo soldo apie eacha
uallo euegliaua continouo chontro al
nostro chomune nella concetta malitia
atendendo iltempo chencio aueа diuisa
to einquesto meço ghareggiaua chonogni
piugio isuoi uicinj tirannj perauerli e
piu pronti alsuo seruigio altempo del
bisogno / esipensaua cheingannando
ifiorentinj euenendo della citta alsuo
intendimento essere apresso altutto
signore ditalia / erettori della citta
difirençe auendo asuoi chonfini ilpo
tente tiranno uiueano inprouiso sot
to chonfidança degnia dibiasimo edi
grande punitione / machosi auiene spe
sso alla nostra citta pero chogni uile
artefice della chomunança uolle per
uenire albenificio grado delpriorato e
edemagiori uficij delcomune onde sono
aprouedere legrandi egrauі chose diq
uello eperforça delle loro chapitudinj
uiperuenghono echosi glialtri citta
dinj dileggiere intendimento edino
uella cittadinança / iquali pergrande
prochaccio edogni spesa sifanno aten
porali ditre intre annj allisquitinj e
delchomune insagreto ediquesti tanta
moltitudine chebuoni gliantichi dis
creti esaui cittadinj dirado possono per
uenire afatti delchomune enuntenpo
potra aciennare chosa strana dello anti
cho ghouernamento denostri antices
sori edella loro solicita prouidigione.
E perquesto auiene cheinfretta ifretta
chonuiene chelli socchorra alnostro cho
mune echepiu lanticho ordine elgr
ande fatto della nostra comunança la
fortuna ghouernj ereghi lacitta difi
rençe cholsenno ella prouedença de
suoi rettori chatuno intende induе
mesi cheastare alsommo uficio della

sua utilita eseruire gliamici oadiseruire inimici cholfauore delcomune enonlasciano usare liberta diconsiglio acittadini equesto espessa chagione diuergogna edigrande danno delnostro chomune ricetto dasuoi minori inpotenti uicinj :- Chome inquesto tempo apriosi ettradimento ettondannato messer iacopo depepoli chap. iii.

ERa inquesto tempo rimaso ibologna mess Jacopo depepoli ilquale fu traditore chonmess giouannj suo fratello della propria patria uendendo la citta esuoi cittadinj alarciueschouo + chome detto abiamo alquale lasua malitia oilchonmesso pecchato tosto/ aparecchio alchuna penitencia allesue male operationj chetrattando egli + choncerti lombardi difare riuolgere lacitta dibologna larciueschouo ouero mess Giouannj dauleggio chefossesenti chetrattato siteneua plui/ eper alchuni altri cittadinj dibologna ella boce chorse chetrattaua chofiorentinj equesto nonebbe sustancia alchuna + diuerita iltiranno auea uoglia ditrallo dibolognia/ sichogni lieue ragionamento omateria glifu assai pro dipresente fece prendere lui efigliuoli ealchuni altri cittadinj echondannati glialtri amorte · mess Jachopo p priegho risuo chondanato aperpetua carcere epubricati isuoi beni alla sua chamera chome traditore + etolsegli idanari chegli restaua della uendita dibologna elle chastella chedato gliaueua elpropio patrimonio efattolo uenire chofigliuoli amelano lui chacciorono nelchastello acremona efigliuoli laltro fratello mess Giouannj chenqueltempo era amelano none inuolse inquesta sentencia ma disimulando suo dolore rimase inmelano inlieue stato eppassare alla prouisione delsignore chonamaro chuore asai tosto amanifesto quivi il diuino giudicio lamiseria achesono chondotti itraditori della loro patria/ ilquale pdisperato chonsiglio icittadinj liquali lhaueano chongrande amore asaltati efatti signori sotto puosono pauaritia algiogho del crudele tiranno cora spogliato de propy beni eprivato dogni onore deloro cittadini inchalamitosa prigione asempro aglialtri dipiu intera fede alloro chomune :- Chome larciueschouo fermo dasalare improuiso ilchomune difirenze chap. iiii.

NElmese dilugho deldetto anno larciueschouo dimelano auendo purgato disospetto lacitta dibologna plamorte dalquanti cittadinj eplacharcerragione dimess iacopo depepoli edefigliuoli/ acholti efatti + achogliere tutti isoldati oltremontanj ditalia parendogli uenire iltempo dischoprire asuoi chollegati ghibellinj ditalia lasua intentione ebbe inmelano ichaporali diparte ghibellina ditalia/ echonferi + chollore diuolere sottomettersi ilchomune difirence echonmolte ragionj dimostro chomera uenuto iltempo dapoterlo fare chonloro aiuto ecio fatto erasspento ilnome diparte guelfa initalia/ laproposta fue inpiacere ditutti erauunati oltre alombardi gliubaldini efigliuoli dichastruccio interminelli/ e mess francescho chastrachane dilucha emess charlino esuoi dipistoia ilchonte nolfo daorbino ilconte dasanta fiore ilchonte guiglielmo spadalungha/ erebeli dalchomune difirence alquanti dique dacignano mess tassino efratelli diceci della chasa tedonati enonuolendosi schoprire desuoi ipersona/ itarlati darezzo iluescho uo chosuoi ubertinj epaci diualdarno el chonte tano damonte charelli chalora erano inpace einchonchordia chol chumune difiorenza/ insegreto uimandarono segreti ambasciadori chonpieno mandato iqualiuditi tutta lantenzione delposente tiranno furono + molti allegri/ echonfortarono larciueschouo alampresa agiugnendo + chelesentiuano icittadinj difirence tutta indischordia pleloro sette epplomale chontentamento delregimento della citta/ eareço epistoia insimile stato chesella sua potentia iprouiso aquechomuni sistendera chollo aiuto sopra loro nonuedeano che ditutto inbrieue enonfosse signore ella signoria difirence ilfacea signore ditalia echosi duno animo rimasono inaccordo choltiranno difare lampresa ordinata edata lafede della credenza edeloro aiuto chongrandi promesse lieti sitornarono +

inloro chontrate / eintesono adaparechi
arsi dichaualli edarme alloro potere / lor
dine fupreso chequando loste dellarciue
schouo fosse sopra ifiorentinj chegliub
aldinj chorromagniuoli asalissono nel
lalpe etarlati eubertinj epaççi siribel
lassono easalissono inualdarno / elchõ
te tano damonte charelli mouesse guer
ra nelmugello · Apisanj intendeua lar
ciueschouo chosuoi confidenti anbascia
dori fare rompere pace afiorentinj emu
ouere guerra daloro parte cerchando
muouere chonchoperta sua sionj nõ
mostrando ilperche insuo aiuto / ma
ipisani achorgendosi delfatto nutricha
rono iltiranno chonparole disperança
emandarono allui loro ambasciadorj
p potere sentire piu iluero dachemo
uea quella richiesta / peraueere piu tẽ
po adiliberare / epquesto auenne che
alora lacitta dipisa sighouernaua pe
ghambachorti huominj merchatan
tj eamici defiorentinj / maighouerna
torj delchomune difirençe adormen
tati efuori dellamente nonprochura
rono disentire queste chose equello
chesentiro metero anonchalere eper
uisione allaloro guardia nonfaceano
sentendo chemolta gente darme sa
choglea inlombardia / elombardia
nonera inguerra mainlegha chollar
ciueschouo dimelano iquali rettori del
nostro chomune noneranno degni di
ghouernare ilfascio dichotanta citta
madigranpene delle loro persone cho
mettendo chontra loro chomune pe
richolo diripparabile fallo :· Chom
e larciueschouo mise inordi ne mise inordine e chome [illegible] sua gente chapitano [illegible] sua

Larciueschouo lagente laquale a
uea indiuerse parti inlombardia
inpochi di lafece uenire inbolog
na efatto chapitano mes giouannj
uischonti daolegio / ilquale p fama
sitenea essere suo figliuolo / peradi
etro chapitano depisanj eprigione
defiorentinj / nella bataglia chefecio
no p socchorrere luccha allaghiaia
animoso chontra afiorentinj singu
laremente p quelle onta / huomo dig
rande animo eachonpagnato dacha
porali ghibellinj lombardi etoscha
nj emarchigianj maestreuoli echon
ducitori diguerra sipenso prospera
mente fornire / lachonmessione allui fatta
p losuo signiore ilchastello dellasambucha
nelpasso delle montagne trabologna epi
stoia / era allora p difetto defiorentini
nelle sue manj alquale aueua diuittua
glia p loste fatta grande aparecchiamẽto
diquesto nonseranno achorti ifiorentinj
chosi prouueduto subitamente adi
xxviij delmese diluglio mccclj mosse
cholla sua oste dabologna eprima fu
ualichato lasambucha eachampatosi
presso apistoia a iiij miglia p aten
dere ilrimanente delsuo serraito che
fiorentinj nesapessono niuna chosa
ochcauuto auessono pensiero / chella
forza deltiranno sistendesse sopra loro
masentendo questo subitamente / inque
due di chenemici atesono loro gente
ifiorentinj misono gente apie eachaual
lo inpistoia / sicche dentro uisi trouaro
no allaguardia · v · chaualieri · e · vij ·
masnadieri / alla uenuta delloste / mes
giouannj raunata tutta lasua oste
ella uettuaglia adi · xxx · diluglio pre
detto sistrinse allacitta dipistoia cre
dendolasi auere peruane promesse
manonessendogli risposto chome sauu
saua uisistrinse epuosseuisi adasedio
lagente defiorentinj chedentro uera
no feciono di enotte buona esolecita
guardia / epquesto setrattato alcuno
uauesse nonsardi dischoprire matut
ti icittadinj chollagente defiorenti
nj ansieme intesero alladifesa del
la citta uigorosamente :· Come gli
ubaldini arsono firençuola epresono monte
choloreto

Lubaldinj cheranno inpace cholcho
mune difirençe sentendo loste i
dellarciueschouo sopra pistoia / a
uendo fatto loro sforço eauuto cha
ualieri daltiranno inprouiso afiorẽ
tinj aparirono nellalpe echorsono
afiorençuola chesi ridifichaua p efi
orentinj manonera anchora cinta di
murj nedifossi nedisteccchati macho
minciata madentro ueranno chapanne
p alberghi elieue guardia p tenere
sichuro ilchamino / sicche sança
chontrasto laprešono earsolla ean
daronsene aoste amonte chollorcto
nelquale era chastellano p lochomu
ne difirençe uno popolare deuuiranj
giouane pocho ischorso deglanganj

delle guerre chostui uedendosi asediato
edando fede alle parole denimici iquali di
ceano chefirençe era perdarsi alsignore
dimelano / sichondusse mattamente apa
tegiarsi cholloro chesein fralterço di no
nauesse socchorso darebbe larocchа eper
istadicho die unsuo fratello ifiorentini
chaueano animo diguardare quella for
tezza cierchаrono disocchorrerla etrouato
uno ualentre chenostabole cho .xxv. mas
nadieri promise dentrarui dentro inq
ci ultermine nelchastello edipresente
simosse echamino etanto prochacciо p
sue uirtu eingegnio cheinançi ilter
mine fue nelchastello / ilchastellano .
auendo questo socchorso sipotea difen
dere plungho tenpo datutta laforça ch
auessono potuto fare liubaldini / po
chelluogho era fortissimo elbene gu
ernito maesendo chomegli fosse ni
ente auea messo ilfratello nelle mani
denimici / iquali minacciauano din
picchаrlo senon rendesse loro Vinto
dallamore delcharnale nonuolle ri
ceuere ilsocchorso ançi diede larocchа
animici salue lepersone danimici
chondottolo afirençe egiudicato tra
ditore delchomune plasua dechollа
tione ededue suoi chonpagni diede / a
sempre aglialtri chastellani dipiu
intera fede aloro chomune chonuen
nono chepaghassono imalleuadori
deldetto . lb ottomilia chomerano
obrigati :— Chome icharlatti e pe
rizzi egliubertini asalirono il
chomune difirenze equello
chene seghui chapi vii

7

MEss piero sacchone chosuoi tar
lati usciti darezzo eluescho uo
darezzo degliubertini chosuoi
chonsorti bustaccio chopazzi dual
darno plungho tempo stati inpace
einpetreçione delchomune difiren
çe sentendo lauenimento dimess gi
ouanni uischonti daoleggio chon
grande sforço darme sopra pistoia
siraunarono chontutto loro sforço
digente darme apiede echauallo / a
bibiena ededal arciueschouo aueano
auuto . ccl . barbute accio chepotes
sono fare maggiore guerra edipre
sente inprouiso afiorentini chomin
ciarono achaualchare sopra loro esopra
ichonti guidi amici efedeli delchomu
ne difirençe eoggi chorreuano inuna
chontrada edomane inaltra uccidendo e
prendendo efaciendo aspra guerra afio
rentini uegiendo dogni parte lasprouue
duta easpra tenpesta uenire sopra loro
sentendo gliamici diuentare nimici eb
bono paura enonpiccholа meschоlata di g
rande sospetto elli sprouueduti rettori del
chomune nonsapeano chessi fare echosi
era lacitta diforça ediconsiglio spauen
tata edipaura edisospetto molto piena .
p modo chenon uegendo neperatto nepsegno
alchuna chagione disospetto cittadinescho
nonsi fidaua luno dellaltro enonsi proue
dea alchuno riparo pvia diconsiglio inq
uelli primi chominciamenti :— Chome
ifiorentini mandarono anbasci
adori amesser giouanni daolegio

8

VEdendosi ifiorentini chontanta for
ça edachotante parti asalire dalsigno
re dimelano / sança auere chollui al
chuna guerra echonturbatione dipace
elessono alquanti cittadini emandaron
gli ambasciadori nelchampo amess giou
anni dauleggio chapitano delloste sop
ra pistoia iquali esendo giunti nelcan
po furono riceuuti dal chapitano / a
sai chortesemente esechondo lachom
essione aloro fatta dapriori edacholle
gi delnostro chomune domandarono
mess giouanni chechonci fosse chosa
che tralarciueschouo suo signore elcho
mune difirençe fosse pace eniuno so
spetto diguerra pche uenuto era osti
lemente chome chontra suoi nimici
sopra ilchomune difirençe enonaue
do inutiato prima alchomune lasua
guerra secondo ipatti dellapace saluo
cheperuna brieue lettera mandata p
lui poi chefu sopra pistoia / laquale .
sança procedente chagione delnostro
disse nonauete uoluto osseruare la
pace pero uifacciamo guerra laqua
le none debita neonesta chagione .
epero siamo mandati auoi dalnostro
chomune asapere lauerita diquesto
mouimento udito ilchapitano lalo
ro ambasciata racchоlse ilsuo chon
siglio eapresso rispuose aspramente
inquesto modo Ilnostro signore mess
larciueschouo dimelano epotente / e
benigno egratioso signore enonfa
uolentieri male adalchuna persona
ançi mette achordo epace inogni

luogho/ oue la sua potençia si stende ede
amatore di giustitia e sopra gli altri signori
la difende e mantiene e qui nō siamo man
dati ꝑ male fare/ ma per uolere tutta toscha
na reducere e mettere in acchordo e in pace
e leuare le diuisioni elle graueçe che sono tra
popoli e chomunj di questi paesi/ e pero che
allui e p uenuto esente le diuisionj e discor
die e sette/ elle grauezze che sono in firençe
le quali conturbano e agrauono la uostra
citta tutti i chomunj di toschana. Ciamā
dati qui a fine che noi ui ghouerniamo
e reggiamo ī pace e in giustitia e per lo suo
consiglio e sotto la sua protetione e guar
dia e chosi intende di uolere a dirizare
tutte le terre di toschana/ e doue questo
fare nō possa chon dolceça e chon amore ī
tende farlo cholla forza della sua poten
ça e degli amici suoi. Sa noi a chōmesso
oue ꝑ uoi non subidischa al suo buono
e giusto proponimento che mettiamo
la sua oste in sulle uostre porte intorno
alla uostra citta E chè uij tanto man
terra quella acrescendola e fortifichan
dola chontinouamente chonbattendo
la da ogni parte il chontado e distretto
del uostro chomune chon fuocho e cō
ferro e cholle prede de uostri beni che
tornerete per uostro affare la sua uo
lontade/ udendo gli ambasciadori la su
perba risposta del chapitano del suo e
consiglio non parue che luogho o tem
po fosse di stendere piu loro sermone
pero domandarono sicurta per anda
re al signore di melano chome aueano
no inchonmessione dallo loro chomu
ne la quale il chapitano nō uolle da
re. E pero si tornarono a firençe e spu
osono a signori e al consiglio quello e
che aueano auuto dal chapitano dello
ste per risposta della loro inbasciata
ꝑ la quale gli animi de cittadinj di fi
rençe crebono piu in isdegno che ꝑma

Chome loste [illegible] sileuo
da pistoia e puosesi a champi cha viiij

Essendo stata loste del tiranno otto di
sopra la citta di pistoia e manchato
la speranza dauere la terra ꝑ la bu
ona guardia e solecita/ che il di ella not
te ne faceano i fiorentinj. Il simigliā
te di prato nella quale terra erano
le tre parti della gente darmi che allo
ra aueano i fiorentinj/ e de sendo la
citta di firençe/ quasi rimasa sança
auito di forestieri soldati/ e non auendo
chapitano di guerra. Mess. Giouanj da
uleggio chol chonsiglio de chaporali gh
ibellinj chauea chon secho i quali stauā
no solliciti a sentire i difetti del nostro
chomune/ e sentieno essere dentro grā
de sospetto e pocho chonsiglio e mi
nore forza darme che in pistoia o in
prato/ e ꝑ molti uerisimili suasionj
si mossono il chapitano subitamēte
a strignere a firençe cholla sua oste
il quale essendo huomo di grande ardi
re e animoso chontra i fiorentinj sen
tendosi achonpagniato da molti bu
oni chapitanj di guerra e da. uiij barbute
e da. ij altri chaualieri e da. uj.
masnadieri nō bene proueduto di uet
tuaglia sperando farsene abondeuole
nel chontado di firençe chome mostrato
gli era adi. uij. daghosto nel detto anno
subitamente leuo il champo da pistoia
e ꝑ la strada diritta sança resta ualicho
la terra di prato e chondusse la sua e
oste a champi in sullora del uespro e a
broççi e a peretola inprouiso/ non che
a fiorentinj ma a quegli huominj di
quelle uille e chontrade/ ꝑ la quale
chosa non poterono chanpare alchu
na chosa fuori che lle ꝑsone e di quel
le ui rimasono assai il chapitano ꝑ
non chondurcersi al tardi e ꝑche il luo
gho era albergatrice e pieno dogni
bene fermoe il champo a champi/ e
delle uille di campi e daltre dintorno
ricchol sono grano e biada e charnag
gio/ e molte masseriçie elette de pae
sanj/ e intesono a starsi adagio/ e a rin
freschare la gente di uettuaglia del
la quale intorno a pistoia aueuano
sostenuto disagio/ e dato lordine al
champo di buona guardia di di e di
notte prouidono che ogni chaual
chata che ssi facesse in uerso la citta
auesse rischossa di mille chaualieri
il meno/ e incontanente chomincia
rono a chaualchare per lo piano/
prendendo e racchogliendo il bestia
me e lla roba che rimasa uera sança
trouare riparo/ alchuna uolta si
stesero in fino alle mura della citta
di firençe/ I fiorentinj sentendo qu
esta subita uenuta delloste sopra la
citta/ e lla baldança presa dauersi la
sciato dietro pistoia e prato i sbigot

tirono dismisuratamente nontrouaronsi
forniti neprouueduti alriparo / erettori del
chomune plofallo chonmesso della ban
donata promessa prouisione nonsapea
no chessi fare / emolto temicano chefosso
no uenuti chi baldançosi astançe di
loro cittadini dentro cinquesta chon
tumace esospetto sistettono infino
chemanifesto aparue ploperatione
defiorentini cittadini grandi epopola
ni grassi chechatuno erainfede alsuo
chomune eleuata lanebia chetenea
intenebrata lamente delpopolo edel
chomune presono piu ardire efeciono
trarre fuori igonfaloni candarono a
chollarme alle porti efeciono serrare
diuerso laporta donderano inemici / e
ordinarono guardie dibuoni citta
dini faciendo ildi ellanotte fare buo
na guardia earmarono lemura di
uentiere elle piu debole porti feciono
aforçare p difendere lacitta chedi
mettere gente inchampo aquellora
nonauea podere :~ Chome loste de
nemici si mantenne [illegible]
[illegible]

Avenne chestando loste achampi
p mala prouisione tutto ilbestia
me charebe chonordine lungha
mente charne aloste inpochi di sistra
çio echonsumo / inquello tempo era
sformato chaldo eseccho grande / e
tutte mulina diquelle contrade era
no state serrate eguaste / plaquale
chosa bene chelloste auesse grano a
nonne potea fare farina / ederano
ingrande sofretta disale. Ella uit
tuaglia diquelpiano chomincio / a
manchare / equello cheaueano dalo
logna / pischorta era spesso inpedita
dachaualieri cherano inpistoia eq
uesto auenne cheinpochi di aloste
mancho ilpane elsale / enonaueano
chemanichare senone charne ediq
uella pocha chocienla cholgrano che
farina nonaueano edaniuna pte
delchontado difirençe aueano mer
chato / echaualchate nō poteano ste
dere inparte delchontado difirençe
onde rechare potessono fornimento
alchampo pero chetutte lecarchust
ançie aueano sgombro eridotto a
nella citta / onde chominciarono
asentire fame / echaldo glichonsu

maua eafrigea forte ichorpi degliuomini
elmagiore susidio chauessono era lagre
sto ellefrutte nōmature epocho tenpo aue
ano astare chesança essere chontastati da
fiorentini cheuenieno inultima dispera
tione illoro chapitano echonducatori ue
dendosi aquesto pericolo diedono boce diuo
lersi strignere allacitta ep força uenire a
nelpiano disansalui ifiorentini temetto
no diquesto enontrouandosi gente darme
dapotere chōtradire ilpasso feciono una
tagliata dalponte della porta disanghallo
infino alla chosta dimontughi eiui miso
no molti balestrieri elpopolo allaguardia
chonordine disocchorso sebisogno fosse a
laltra boce dierono ditornarsene plo pia
no donderano uenuti uerso pistoia ipi
storesi p questa tema ruppono ipassi ea
barrarono ichamini chonfosse echonalberi
cinquesto ifiorentini piu temeano chenō
ualichassono nelpiano disansalui per
questa chagione / aforzarono dibertesche
edistecchati larocca difiesole efeciela
guardare enondimeno tutto ilchontado
dapresso edalungi feciono sgombrare
daquella parte echapitani delloste ue
dendosi achotanto disagio nonardiro
no distendersi piu alla citta / ançi leua
rono ilchampo adi. xj. daghosto deldet
to anno etraendosi adietro sipuosono
achalençano ifiorentini stimando che
sene andassono sonarono lechanpa
ne delchomune astormo elpopolo a
uolontoroso achacciare chifugisse o
sarmo ealquanti mattamente san
ça ordine esança chapitano siusci
rono della citta masentendo chene
mici nonfugiuano tosto ritornaro
no dentro dalle mura madiquesto
nacque laboce plochontado echorse
p tutto chesene andauano plaualdi
marina edistormo istormo simos
sono ichontadini sança ordine ocho
mandamento delchomune echochu
parono lemontagne sopra ualdima
rina edogni parte furono loro tanto
inançi alora deluespro / cheforte fe
ciono temere emarauigliare inimi
ci chaueano intençione diualichare
inmugello p quella uia / chomeichapitani
ebono fermo loro champo
sotto chalençano insulla marina fe
ciono chonbattere lapieue ecerte for
teçe ouera riccholta lauettuaglia.

depaesani epresolle apatti salue leper
sone, Eanche presono ilchastello dicha
lengano chenonera murato nedifossi
inqueste tenute trouarono alchuno ri
freschamento, infino aquellora nona
ueano fatta alchuna arsione istan
do iui unogrande chonostabole tedescho
sistese apinça dimonte efuui morto i
dauillani, eperquesta chagione uicha
ualcharono earsono epresono alchu
ne altre uille intorno achalença
no fece prouedere ipassi perualichare
inmugello, chogni altro loro uiaggio
era nella stremita delpane piu ape
richolo apigliare :- Chome i rettori
potendo guardare i passi di ualdima
rina si labandonarono chapi XI

La necessita delle chose piu daui
uere lundi apresso laltro gia tor
naua infame strigneua loste del
bisciione chechosi sichiamaua allora
apartirsi delpaese oue sança speran
ça dipotersi alargharsi dipane era
no afamati ecittadini difirençe, a
chui era chonmesso laprouisione
della terra edella guerra cheerano ol
tre apriori echollegi . xviij . tragran
di epopolari sapeano bene ildifetto
cheaueano inimici manone aueano
chapitano, edalloro nonsapeano il
lamaestramento della guerra, chono
bono perlochomune grido cheageuo
le era atenere loro ilpasso chenone
trassono nelmugello perlaualdimari
na cheper natura illuogho era stretto
epassi aspri eforti datenerli pocha gen
te chonloro sichurta ditutta loste ebi
dono manifesto doue questa uia sin
pedisse loro chonuenia chessi partis
sono tornandosi adietro perlauia da
pistoia ischonciamente malatema
della boce chenonpassasono asansal
ui cheraquasi inpossibile alchomu
ne nonriparare quelpasso, mauno
gentile schudiere alamanno ilqua
le perlochomune era inqueltempo ca
pitano inmugello dasemedesimo
chonmise auno della chasa demedici
ilquale era insua conpagnia chean
dasse aprouedere ilpasso ediegli . L .
chaualieri, e, ij . fanti, lachonmessi
one fu debole achotanto fatto, nondi
meno selcittadino fosse stato ualoro
so eauesse uoluto aquistare grande
onore molto agieuole gliera aguarda
re quello passo pero chemugellesi senten
do chelchapitano mandaua aguardare
quelpasso chongrande animo dibene
fare trassono dogni parte alloro stretto
ouera uenuto ilprouneditore edesendo
nelluogho uidono chelpasso sidifendea
sança dubbio agrande sicurta dedifendi
tori, perlaforça naturale diquella ualle
onde chonuenia loste denemici ualichare
apie huomo inançi huomo, cheachaual
lo insieme nonera modo dapoterui ua
lichare, mailcittadino diputato aquel
lo seruigio disse amugellesi chegli con
uenia essere altroue, equiui inuno mo
do sipote ritenere, imugellesi cherano
tutti choraggiosi alladifesa uedendo
checholui chui doueuano auere perchapi
tano aquella guardia sipartie perdetoro
ogni uigore epartito ilchapitano tor
narono achasa echominciarono afuggi
re illoro bestiame elle loro famiglie ema
seritie maladicendo ilchomune difi
rençe esuoi ghouernatori chongiu
sta chagione della loro fortuna :-
Chome loste del bisscione passo di
ualdimarina entro inmugiello XII

I chapitani delloste chessi uedeano
ingrande bisognio duscire deluoghi
douera stretta della fame sepero di
presente chome ilpasso era abando
nato damugellesi, epero mandaro
no inançi masnadieri elletti ebuo
ni balestrieri aprendere ilpasso
sança resta leuarono ilchampo di
xiiij daghosto detto anno, emisonsi lo
ro apresso Jnsulpasso erano rimasi al
quanti fanti delpaese, iquali diloro
uolonta atesoro imasnadieri denemi
ci efurono allemani chollloro ributta
ronli adietro mauedendosi pochi, e
sança socchorso uedendo inimici che
rienpieuano lechoste depoggi elle
ualli dogni parte abandonarono il
passo inemici dipresente ilpreso
no eloste sança chontasto operichòlo
ualicho facendosi grande beffe delcho
mune difirençe parendo achatuno
diserui essere diuentato signore epen
sando alla uilta chaueano trouato
afiorentini nonè auere fatto tene
re nedifendere quelpasso, ealpocho
prouedimento chemostrarono ne
fatti della guerra . crebbe loro super

bia epoi chessi mdono ualichati sança
chontasto nelpiano dimugello, presono
fidança dessere ditutto ilpaese signore
sança chontasto, equel di medesimo cha
ualcharono abarberino eauilla nuoua
barberino era forte elbene guernito alla
difesa edentro nera molta roba rachol
ta delle manance aintendimento di
difendersi tanto chauessono socchor
so dafiorentinj / Manchelo dabarberino
anticho chastellano denobili diquella
terra / auendo lafede corta alchomune
difirençe sentendo alchapitano delloste
esança chonsiglio desuoi chastellanj
asuo uantaggio trasse patti arendere
ilchastello anemici emisesi laloro
guardia / ella uettuuaglia cheuera
fece dare alloste / nella nuoua egha
gliano elaltre terre circustanti che
nonerano digrande forteça neguã
dare dagente darme perlochomune di
firençe feciono ilchomandamento del
chapitano delloste edelono ilmerchato
Trouandosi lagente afamata inpaese
largho edouiçioso epieno dogni bene
soggiornarono piu giornj perprendere
conforto alle loro persone ealoro ani
mali chetutti naueano grande bisogno
machi nefatti della guerra atempo da
uançare eperiposo londugia tardi il
raquista echosi auenne achostoro per
lodetto sogiorno chome apresso diui
seremo:- Chome il chonte tano da
monte charelli si rubello a fiorenti
ni evenne nel oste delarciueschouo xiii

Il chonte tano damonte charelli rõ
pendo lapace chauea cholchomune
difirençe / edessendo choglialtri ghi
bellinj cholegghato alarciueschouo auen
do prima peringanno epermala proue
dença delchastellano ritolta afioren
tinj larocchа dimonte uiuagnj nel
laquale era aguardia uno popolare
figliuolo dipiero delpapa / ilquale fu
pero chondanato pertraditore cho
me senti loste delbiscione nelmu
gello fece suo sforço dichaualieri i
inpiccholo numero / einpersona cho
suoi chonpagnj echon .ij. fanti uen
ne nelloste einmonte charelli mise
laguardia perlarciueschouo elle sue i
segne / ementre chelloste stette nel
mugello fue animichare ilchomune
difirençe eadare ilmerchato alloste
ericetto inmonte charelli inemici delcho
mune :- Chome soprastando loste
venne in barberino assalì la
scharperia chapitolo xiiij

Avenne chome loste deltiranno fu ua
lichato nel mugello edilunghata dalla
citta / afiorentinj parue esse altutto fu
ori disospetto / eritorno loro iluigore ella
uirtu dellanimo achonsigliare eaprouue
dere arimedij, einquesto stante chelloste
siriposaua abarberino misono nella sch
arperia Jachopo difiore chonostabole te
descho huomo leale eualoroso ilquale era
chapitano delmugello eachostui dierono
ichaualieri eletti dibuona gente / e / iiij
masnadieri isperti inarme, dequali qua
si tutti chonostaboli erano fiorentinj e
huominj digrande pregio infatti darme.
Efornirono laterra dimolta uittuaglia
edarme edibalestra edisaettamento e
dilegname efornimenti edibuon mae
stri dafare ogni dificio daofendere eda
difendere efornita dogni chosa bisogne
uole peruno anno aldetto chapitano
echonostaboli demasnadieri achomã
darono laguardia / ealla difesa diquel
lo chastello / eper simile forma emodo e
fornirono ilborgho asanlorenço epu
licciano ealtre forteçe mandarono
esaettamento ebalestra eamunirogli
dibuona guardia echonfortandogli
cheaogni bisogno arebono aiuto e
chonforto presto dalchomune egliu
ficiali diputati allaprouisione diquel
la guerra sichominciarono aproue
dere eachogliere gente disoldo acha
uallo eapie quanti auere nepotero
no perintendere alla difesa :- Chome
loste delbiscione puose lassedio
alla scharperia chapito xv

Messere giouannj daoleggio chapita
no delloste elchonte nolfo daorbino e
mareschalcho ueduto lagente rinfre
schata epresa força ebaldança perlo abon
dante paese etrouaronsi cholle spalle e
abologna onde poteano auere prestamẽ
te aiuto efauore / quando bisogno fares
se / pensarono sança chontasto essere si
gnori ditutto echonquesta baldança
adi. xx. daghosto deldetto anno uen
nero cholleschiere fatte sopra ilchastel
lo della scharperia / echolloro saguinso
no ghiubaldinj / cherano chontutto loro
sforço nellalpe / epiu altri ghibellinj n-

nemici delchomune difirençe/ laschar
peria aquelloza era debole terra edipiccho
lo chonpreso/ enonera murata senone
dalluna delle parti mainquesto stante
dabarterino imolta fretta sera rimesso
ilfosso uecchio etrattone laterra inanzi
aquesto fatto ne unaltro picchholo erachō
ciato lostecchato assai debole/ inemici
uifurono dintorno chontanta molti
tudine dichaualieri edipedonj checho
pria tutto ilpiano/ eauendo dogni par
te cierchondato ilpiccholo chastello fer
mi ichampi loro domandarono ilcha
stello acholoro chelguardauono dicen
do chome ifiorentinj nolli poteano soc
chorrere nedifendere maperò chesenti
uano chedentro ueranno diprodi uomi
nj euertuosi darme uoleano loro i
fare gratia dauerli peramici/ oue rē
dessono laterra sança chontasto/ ein
quanto questo nonfacessono/ nelbri
eue termine loro asegnato liuince
rebono pbattaglia ellauita nonper
donerebono adalchuno echosi era di
terminato plochapitano epertutti
glichonducitori delloste gliasediati ri
spuosono cheuoleano termine arispō
dere/ edopo iltermine farebono quello
chella fortuna chonciedesse chonloro
onore. Furono domandati dachapi
tanj quanto termine uoleano glia
sediati rispuosono chenonuedeano
chollozo onore potesse essere minore
ditre annj dopo ildetto termine in
tendeano prima morire insumerli
chediquelli nedesono uno asuoi nimi
ci edichosi francha risposta molto
feciono marauigliare ichapitanj del
loste parendo chessi mettessono agrā
de pericholo/ auolere difendere chosi
debole chastello dachotanta forza/ e/
fatta larisposta dipresente sordino
didi edinotte amolta solecita guardia
ebuona efrancha difesa echomincia
rono areggholare lauita ditutti chome
loste uidouesse stare. due. annj/ ini
mici chominciarono prima adasag
giare chogrossi badalucchi epertene
re illoro regimento/ ilquale trouaro
no solecito emaestreuole mente p
ueduto alladifesa. :— Chome ifioren
tinj mandarono fuorj gente dar
me eafforzarono ispugnole. chapitolo xvi

16

Fiorentinj chalchontinouo raccho
glieuono gente darme achauallo
eapie alloro soldo/ esolicitauano li
amici daiuto/ eauendo gia acholto un
pocho digente diliberarono dafforzare
spugnuole emonte gioui pguardare
lechontrade dasieue epdare alchuna
sperança agliasediati della scharperia
euimisono dechaualieri chaueano pa
recchie masnate dibuoni eualorosi
chaualieri ealtresi asanlorenço ere
bono gente darme echome cresceua i
alchomune gente darme psoldo o
permista limandauano alle fron
tiere denemici inmugello onde auē
ne piu uolte chepliaguati dacha
tuna delle parti plechaualchate de
nimici nelle dibelli egrossi asalti oue
simostrauano operationi dibuoni cha
ualieri edifranchi masnadieri/ per
questo auenne cheinimici nonar
diuano diualichare lasieue cholle
loro chaualchate inuerso firençe
etutte leloro chaualchate dila dasi
eue faceuano grosse. di. M. odi. M
odi. MM. chaualieri puolta nondi
meno chontinouo erano percossi alla
ritutta easaliti daguati chessi met
tea loro/ inquesto modo siuenne di
mestichando laguerra egliuominj
delpaese chominciarono aprendere
chuore eardire permodo cheuilla
ni siracchoglieuano insieme ena
scondeuansi apassi chome ichaua
lieri sistendeuano sigliuccideuano
eaueço aquesto guadagno dellar
me edechaualli chonmolta solecitu
dine intendeano atendere inogni
luogho iloro aguati pquesto mo
do uccisono denemici ingrande qu
antita neltempo chedurò ladetta
guerra :— Chome sidifese pulli
ciano ebbeuj grandi badalucchi
chapitolo xvij

17

Al chastello dipulliciano furono i
chondotti pcerti ghibellini della
terra inuna chaualchata di. V.
chaualieri. e/ iiij. fanti enonessen
do senonpochi terrazzani nella for
teçça disopra apena ladifesero illor
gho difuori arsono erubarono eme
naronne ilbestiame ella preda nel
champo sentendo questo afiorença
disubito uimandò ilchomune. C. i

fanti masnadieri allaguardia iquali uifuro
no tosto agranbisogno / pero chequedellloste
p sodiamento diquetraditorj delchastello 7
perchonforto desoldati cherano stati inqu
ella chaualchata sipensarono uincere lafor
teça chenonera chiusa dimuro madauno
uile stecchato, auendo quella signiorege
retono uno paese forte epieno dogni bene
dauiuere Epero una mattina pertempo ui
feciono chaualchare. ij. barbute, e, o. fanti
ipiu balestrieri eguiunti apie delchastel
lo ichaualieri scesono dechauallj echogli
elmi echolle barbute intesta sirecharono
cholle braccia insieme tenendo luno laltro
Etraloro ordinarono ibalestrieri. echomi
ciarono daogni parte auinora montare
uerso glistecchati. Jterraçani arditi e
fieri chosoldati cheuerano simisono fra
chamente alladifesa cholle balestra cha
ueano echosassi maneschi laforça denemi
ci era grande tanto cheperforça chondu
sono uno loro chonostabole cholla ban
diera quasi alpari dello stecchato chome
sifermo chollansegna perdare fauore
aglialtri trecholle balestra echolle pietre
trabocchio morto giu dellaripa. Nondi
meno inimici chongrande abondança
glistrignerono forte equedelchastello mol
to uiuamente sança riposo difendieno
glistecchati p modo chedameçça terça
ameçço di / chella battaglia era durata
sança aresto inimici nonaueano potuto
abatere uno legno dello stecchato. per
laquale chosa uedendo ichaualieri lafran
cha difesa dique uillanj egiamorti alquā
ti diloro echelsole era nelchalare disperati
diquella impresa chollor uerghogna siri
trassono della battaglia, etornaronsi nel
champo, epoi nontentarono ditornaruj

Chome itarlati epazzi e ubertinj uenono insulchontado difirenze efu rone chacciati perforza chapitolo x.viij

Dallaltra parte mess piero detarlati dare
ço inprospera uecchieça ualchati. lxxx
anni della sua eta, el uescho uo darezo
dellachasa degliubertinj epaççi diualdarno
nonistante nonistante chefossono ī pace
chofiorentini auendo. ccl. chaualieri diquelli
dellarciueschouo aguntosi uno diquechon
ti daorbino ealtri ghibellinj mentre chello
ste era inmugello chon. cccl. chaualieri
echondumila pedonj simisono dachapo a
prendendo ilchontado difirençe euennero
alambra, edila intendeano entrare nel
ualdarno, euenire afeghine ifiorentinj

isdegnandosi diquesti traditori subitamēte
trassono delle loro frontiere. C. chaualieri
echomisono, a, cl. chaualieri chaueano ina
reçço chedouessono uenire edachoçarsi cho
nostri emossono ilpopolo diualdarno chon
grande animo edibuona uoglia andaua
inquelseruigio. Jlchomune difirençe in
questa chaualchata sichonfido intutto dal
bertaccio dimess bindaccio darichasoli hu
omo sauio pro eardito ebuono chapitano
sefosse stato infede nelseruigio delchomune di
firençe ebene chealtri buoni cittadinj fossono
stati mandati inquesto seruigio, achostui fu
dato ilmandato cheintutto fosse ubidito la
gente achauallo eapie chaualchano diuolon
ta. sopragiunsono inimici insuluestro alam
bra inparte cheauendo uoluto fare quello
chessipotea planostra gente nōne champa
ua testa chenonfossono omorti opresi per
che lagente delchomune difirençe era
due chotanti emigliore gente darme e
derano nelloro terreno intorniati dagli
amici questo albertaccio auendo parentado
eamista chodetti nimici porto infamia
dinonauere fatto ilchomune lealmēte
inprima dauere sostenuto lagente delcho
mune parecchie ore amonte uarchi che
potea piu infraldi auere ochupati ine
mici apresso chequando fue alloro nōgli
lascio planostra gente badaluchare p
tenerli chorti estretti chenonsi potesso
no prouedere pero chenonlascio porre
lasera alla chauelcria defiorentinj nellu
ogho doue sipotea loro torre lauia ane
mici cheandare nonsene potessono inq
uella notte. Chome plisaui cheuerano
chollui siprouedeua nondimeno plopie
no mandato chauea dalchomune fu ubi
dito edegli mostraua difare buona esr
ancha chapitaneria. diuolere uincere a
inimici sança pericholo della sua gente.
epero puose quella sera ilchampo inluo
gho sicuro asuoi eutile animici / ouero
obugia chefosse infamato fu. Dauere
dato iltempo efatto asapere anemici che
sidouessono partire inquella notte. Jni
mici traditori delnostro chomune uedē
dosi sopresi alloro grande pericolo inteso
no chonogni solecitudine sança dormire / a
champare lepsone / enōtennero p una uia a
ma p diuerse parti nello schuro della notte
epresono lafugha molto chetamente la.
nostra gente nōfu ardita aquella guardia a
po chelchapitano inançi chefacesse armare

ilchampo erano piu di . vj . miglia dilungi
inimici allora sistrinsono oue lasera aue
ano lasciati iloro auersarij eniuno netro
uarono onde lanfamia crebbe alchapita
no plofatto eripitio fuggirante tra chaua
lieri soldati elchonduciatore chauea tolto
loro quella preda p mala chondotta lagē
te cheuera darezzo forte stegnati dique
sto tradimento cheparea loro auere
riceuuto / sipartirono sanza licenzia ɀ
delchapitano · chon · cl · chaualieri cha
ueano ploro guardia dafiorentinj etor
naronsi adarezo :–

Chome bustaccio degliubertinj entrò nella badia agnana ch'era forte e rendella a fiorentini cha xviij

IN quella notte bustaccio degliubertinj
siridusse chonparte diquella gente
apie eachauallo nella badia agnana
laquale era molto forte ebene guerni
ta · lachauallaria defiorentinj rimasa
chonuerghognia della partita denemici
bustaccio era richouerato iquella badia
echaualcharono la etrouaronoli rinch
iusi eordinati alla difesa diquella te
nuta / ilchapitano puolere richoprire
sua infamia uolea chonbattere lafor
teza ichonestaboli dechaualieri istret
ti insieme dissero cherano stati ingan
nati ep baratti / epero nonintendeano
chonbattere seprima nōfossono sichu
ri della preda seper patto silasciasono
inimici partire / infine furono inchō
chordia dauere fior · ꝟ · doro · chome de
inemici schapitasono / edipresente chō
battendo cierto borgho il uinsero / poi
chonbattendo labadia furono ribut
tati adietro epderono tre bandiere
cherano gia insulle chase chei nimici
presono p paura delmalpasso oue si
trouauano lecholle cherano ritte ins
ullaltare maggiore della badia / echa
ualieri aontati delle loro bandiere ɀ
prese duno animo sidisponeano perfor
za auincere labadia · sarebbe uenuto
fatto loro manone sanza grandanno
pchedentro uerano buoni guerrieri
epero cheinanzi chella graue battaglia
siuenisse ilroba daricha soli allora dis
chordante p setta dalbertaccio uolle par
lare chonque dentro / iquali stauano in
granpaura eparlato loro dipresente sa
chordarono arendere labadia potendo
sene andare salue lepersone echaualli
earmi epreso plomeno reo partito la

detta chonchordia edata lafede inimi
ci sipartirono ella forteza elle bandiere
selbono sanza uerghognia delchomune
echonestaboli uellono fior̄ ꝟ doro allo
ro promessi :–

xx

Chome l'oste de fiorentini essendo alla Scharperia tentò di nuouo i pisani che fossono chontra a fiorentini

ISTando loste intorno alla Scharperia
edato opera ichapitanj afare difiri
da trabocchare nella terra p rompere
letorri emure egatti ealtri ingegnj
dilegname peruincere laterra pbat
taglia efiorentinj dacogliergente dar
me edauere uno chapitano p poterla
socchorla larciueschouo dalla sua pte
nō restaua ditentare ipisanj inchomu
ne eindiuiso cherompesono pace afi
orentinj choninten tione dimandare
mess· bernabo daquella parte chon · iiij ·
chaualieri · Adasalire chopisanj insie
me ilnostro chomune efaceua loro gr
andi promesse / ighamba chorti athui
segno ilchomune dipisa sighouerna
ua nonuollono rompere lapace nōdi
meno larciueschouo auendo fauore ɀ
dentro echonsiglio delmodo chauesse
atenere / dimuouere ilpopolo natura
le nimicho defiorentinj alesse una so
lenne ambasciata fornita dautorita
disaui huominj / emandogli apisa / e
giunti la / esposto laloro ambasciata
chonmolte suadeuoli ragioni ipisa
nj astuti p pigliare chonsiglio deltē
po dissono dirispondere alarciuesch
ouo ploro ambasciadori eincontā
nente glimandarono amelano in
ponendo loro chedella uolonta delar
ciueschouo nonsipartissono matrā
quillasono il fatto / inquesto mezo
prouidono piu riposatamente sopra
ilpartito echonobbono cheronpendo
pace alchomune difirenze none
tornaua illoro utile / chesselarciue
schouo prendea signoria intoscha
na era loro sugetione edanno ese
gretamente fecionono sentire questo ɀ
atutti ichonfidenti dello stato buoni
cittadinj / larciueschouo auedendosi
delmodo chechollui teneuano laterra
licredette ingannare plo fauore che
auea nelpopolo emolti altri citta
dinj / enonistante chauesse inmela
no gliambasciadori pisanj fece ma
giore epiu solenne ambasciata apisanj

echomise loro cheiparlamento ispon
essero lasua inbasciata edomanda spe
rando chome detto glera chongrida
delpopolo aurebbe sua intencione con
tro ifiorentinj Echome giunti furo
no inpisa sança sporre alchuna cho
sa arettori delchomune adomanda
rono divolere ilparlamento risposto
fu difarlo adunare uolontieri acerto
giorno/ onde glianbasciadori furono
chontenti incontanenente feciono atu
ti icittadinj chonchui aueano chōfe
rito loro chonsiglio dire cheuenisso
no aparlamento/ chome ordinato e
fu siraunò ilpopolo nella chiesa ma
giore ingrande numero/ oue furono
icittadinj chetemeano diperdere la
loro liberta eloro stato· liambasciado
ri amaestrati inudiença ditutto il
popolo chonmolti ornati sermonj ri
chordando iseruigi grandi plachasa
deuischonti fatti alchomune dipisa
echome glaueano onorati eguar
dati sopra glialtri cittadinj ditosc
hana errachontarono perordine la
mala uolonta cheifiorentinj auea
no uerso diloro/ elle ingiurie cheal
tro tenpo auea loro fatte eintende
ano difare/ quando siuedessono il
destro mostrando loro chome ora/ e
rauenuto nelquale loro signore ĩ
tendea dabattere lostato carogan
ca defiorentinj loro antichi nimici
espegnere parte guelfa initalia/ eao
fare auea messi tutti ghibellinj di
lombardia editoschana ediromàn
gna edella marcha chome peroperã
era loro manifesto laqualchosa cho
noscita perloro cherano chapo dipte
te ghibellina intoschana molto de
ueano essere chontenti dipotere e
fare chontro loro asaltatione ella uo
lonta delloro signore, laquale ado
mandauano chonchotanta stança
aquesto popolo. Esendo uditi atenta
mente sipensaro agrida dipopolo a
auere inpetrata laloro dimanda/ m
alachosa ando tutta altramente per
laprouisione desaui cittadinj iquali
siritennoro insilencio inquesto par
lamento, chome ploro fuproueduto
equando gliambasciadorj luno dopo
laltro ebbe detto chonfermo loro serm
one pregharono glianbasciadori che

satendesono alquanto etosto rispondere
bono dichomune chonsentimento/ alla
loro ambasciata/ echosi sitrassono del
parlamento/ euditi gliambasciadorj gli
antianj feciono laproposta chesi consig
liasse selchomune dipisa douesse rom
pere lapace afiorentinj oggi loro ami
ci sono/ leuatosi alchuno adire inseruı
gio dellarciueschouo molti piu emaggi
ori cittadinj sileuarono adire chome
grande male euerghogna delloro cho
mune/ efatto ilpartito fu inuo chepa
ce nonsi rompesse afiorentinj gliam
basciadori gia preso isdegno plusciata
delparlamento auedendosi oue lacosa
riuscirebbe senerano sança atendere e
andati allostieri equando gliançianj
mandarono ploro pfare larisposta del
parlamento sentendo chenonsarebbe
quello cheuoleano noniuuollono an
dare/ esança prendere chomiato mõ
tarono achauallo etornaronsene am
elano/ ipisani sischusarono sauiamẽ
te alarciueschouo, pchenonistesse ĩ
degnatione/ emandarongli ·ij· chaua
lieri chemandarli doueano perloro
chonueneuçe alla guardia dimelano e
allora uenne meno alarciueschouo la
magiore speranza chauesse dipotere
uincere ifiorentinj ilchomune difirẽ
çe cerchaua inquesto tenpo/ dauere
chapitano diguerra cheguidasse la
sua gente chealchonti nouo lacresci
ea/ eauendo mandata lalecione amol
ti chongrande salario tutti larifiu
tauano p paura delpotente tiranno
nondimeno ilchomune guataua da
tarsi cholla chapitaneria desuoi cit
tadinj/ auendo loste chosi grande in
mugello nonparea chessene churas
se/ nella citta chatuno facea sua e
merchatantia/ esua arte sança por
tare alchuna arme/ echontinouo fa
ceuono rendere acittadinj suoi loro
danarj delmonte/ esapiendo questo
inemici forte senemarauigliarono
emolto nabassaua laloro superbia
esperança :- Chome si fu manchata la speranza de pisani si diliberò di chombattere la scharperia chapitolo x

Quando ichonducatori delloste sep
pono chelchomune dipisa non
uolea rompere pace afiorentinj
echome alchuno trattato chaueano

inpistoia era schoperto chontutta loro
intengione siriuolsono alla scharperia
equella chominciarono atormentare
chonpchosse digrandissimi difiaj cheldi
ella notte gittauano nelpicchol o chastel
lo grossisime pietre lequali rompeuano
lechase dentro/ elle mura elle bertesche
gittauano aterra cognindi faceano loro
asalti alla terra/ onde gliasediati placō
tinoua guerra plasolecita guardia chel
di ellanotte chonuenia loro fare alla
difesa erano ī fieboliti/ epensarono che
sança socchorso difuori oaiuto di masna
dieri chepocho potrebono sostenere/ e
pero scriueano afiorentinj ploro fanti
tedeschi/ chessi meschola uano chogli
altri tedeschi difuori chauattasono illo
ro socchorso/ ifiorentini erano assai sol
liciti egia aueano alloro soldo· ∞ viiij.
chaualieri· e· iiij v. masnadieri apiede
migliori ditalia· chon. ij· chaualieri &
aueano dasanesi· e· vj· natendeano
daperugia/ iquali erano achammino
eaueano ordinato duscire achampo cō
questi chaualieri echongran popolo
apetto anemici sopra ilborgho asan
lorengo luogho detto asandonnino/ o
uerano forti plo sito delle spalle albor
gho asanlorengo/ dapotere strignere
edanegiare inemici cherano assai di
presso adare uigore ebaldança di socch
orso agliasediati della scharperia ede
sendo ogni chosa proueduto atenden
do ichaualieri peruginj peruscire fuo
ri mauenne lafortuna chapresso di
uiseremo :· Chome messer sacchone et
degli renaldo isconfissono lagente de
peruginj cheveniano inaiuto afiorentini xxvj

In questi di delmese disettembre del
detto anno eragiunto mess sacchone
detarlati inbibiena mandato dal
tiranno Jldolgi renaldo tedescho chō
iiij· chaualieri/ prichominciare piu
forte guerra afiorentinj neluald arno/
inquesto stante· mess piero molto aue
duto senti chesecento chaualieri dibu
ona gente darme chelchomune dip
ugia mandaua inaiuto afiorentinj
erano inchammino euenieno baldan
çosi sança sospetto ella sera doueuano
albergare alolmo fuori darezo adue
miglia/ mess piero sacchone chon· iiij
chaualieri echon· ij· pedonj· chaualcho
lanotte chetamente/ ripuose ifanti
nella montagnia sopra lelmo pauerli
asuo socchorso nelfatto/ Ellamattina p
tempo chosuoi chaualieri echoldogi ri
naldo asali lachauallera daperugia chel
lamagiore parte era anchora pliaberghi
maquelli cherano montati achauallo si
chominciarono franchamente adifen
dere/ egia aueano tralloro mess piero
chera messo molto inanci nella uia e po
uera labattaglia pregione chonpiu
altri chaporali insua chonpagnia ese
gliaretinj fossono stati fauoreuoli ada
iutare gliamici delchomune difirençe
chome doueano tutta lagente dimess
piero rimaneua presa ploluogho str
etto doueserano messi mausciti dare
ço ibrandagli chōloro seguito/ chealo
ra erano imagiori cittadinj intesono
achampare mess piero eglialtri pregio
ni cheichaualieri diperugia aueno
ritenuti/ chome gente chaueno lani
mo chorrotto alla loro citta chome/ a
presso pocho dimostereмо chanpato
mess piero esuoi/ gliaretinj tornati
dentro sança aiutare quegli diperu
gia/ odare loro laracolta nella citta Jn
questo mess piero esuoi riprefono ardi
re efeciono iloro fanti scendere della
montagnia trabocchando adosso ape
ruginj chonismisurato romore iqua
li non uedendo essere socchorsi neauē
richolta nō poterono sostenere machi
pote fugire champo glialtri tutti furo
no presi nelle uie enegliaberghi· mess
piero richolta lapreda dellarme ede
chaualli edeprigionj sança essere chon
trastato dagliaretini siricholse cholla
sua gente asaluamento menandone piu
di· iij· chaualieri peruginj· e· xxviij bā
diere chauallieresche· e/ trecento chaualj
giunto ī bibiena chonquesta uittoria/ i
chaualj e i elarme elaltraroba parti
abottino echaualieri pregionj poueri
emendichi lascio alla fede· A fiorentinj
leuo laiuto ella sperança duscire achā po
alsocchorso della scharperia chome
ordinato era eanimici diede mag
giore baldança diuincere ilchastello :·
Chome ifiorentinj misono gente nella
Scharperia pdare aiuto agliasediati

Sentendo chafiorentinj manchaua
uia disauenturatamente laiuto
deperuginj/ ecrescuita baldança
animici· pquella uittoria dimessere

piero tarlati perderono altutto la speran
ça del champegiare / que cheranno asediati
piu solecitamente adomandauano soc
chorso, auenne hun ualentre chonosta
bole della chasa deu[illegible]domini difirençe
chongrande ardire ellesse · xxx chon
pagnj sperti inarme ebuoni masnadi
eri una notte simise nelchampo de
nimici permeço della guardia nonsa
piendo chegente defiorentinj simettese
tralloro / uertuosa mente simisono nel
lascharperia / alla quale chosa aglia
sediati fue alchuno chonforto piu p
la persona delualentre chonestabole e
cheplasua picchola chonpagnia acho
tanto bisogno / quanto aueano di eno
tte plia salti chontinuuj deloro nimi
ci echonducitori delloste auendo senti
to lentrata diquemasnadieri nellasc
harperia / lafeciono piu strignere e
epiu guardare ildi ellanotte etentato
ifiorentinj perpiu riprese dimetterui
anche gente enontrouando perniuno
modo nepregio, unaltro chonestabile
cittadino difirençe digrande fama
tragliuomini darme permcrescere
suo onore sifece dare. C · fanti masi
nadieri asua eletta, auendo chonseco
uno della scharperia chesapeua lore del
le uegghie della guardia elleuie e
epresono dinotte ilchamino perlalpe
E diuerso quella parte onde meno si
potea tenere perque delloste cholla
insegna leuata chosuoi conpagni
simise arditamente plochampo di
riçandosi uerso lascharperia ensul
lentrata delchampo leguardie sauidero
eleuato ilromore · xx · diquefanti rima
sono adietro enonpoterono ristrin
gnersi chochonpagnj etornaronsi e
nellalpe echanparo · Elchonostabole
chongialtri ottanta · fanti · Econpa
gni sança fare arresta inançi chenimici
ilpotesono achupare cholorforça sano · e
saluo chosuo chonpagni entro nella schar
peria echosi piurtu dedue chonestaboli
fue fornito quello chastello diquello che
aueano maggiore bisogno, epquesto so
chorso liasediati presono quore ebaldan
ça esperança ferma della loro difesa etra
chapitani delloste nebe ripitio egrande
sospetto temendo chegliubaldini nogli
auessero chondotti maniuina cholpa ue
lono esoprastando alquanto allo infe
stamento denemici sopra questo chastel
lo ciachorre alchuna altramatera ach
ui achonuiene dare luogho perdebito
delnostro trattato eapresso sitorneremo
chonpiu onesta alla presente materia :·

Chome lareina giouanna si fece p[illegible]
[illegible] achorte alpapa della morte de
re andreasso chapitolo xxvii

24 Chome adietro abiamo narrato q
uando lachordo sifece dalre dungh
eria . al . Re · luigi nepatti aueano
fatta laconmessione nelpapa enechar
dinali / pchatuna parte / chesella reina
giouanna sitrouasse cholpeuole della
morte dandreasso suo marito · fratello
del · Re dungheria chella douesse esere
priuata delreame edoue cholpeuole nō
sitrouasse doueua essere reina aquesto
patto achonsenti il Re · dungheria piu
pertornare insuo paese cheperaltra buo
na uolonta chedicio auesse · Epero la
chonmessione fu auiluppata piu cheor
dinata ospedito libello / enonuedendo
ipastori della chiesa chome onestamē
te potessono diliberare questa chosa la
dilunghauano / edesendo lungamente
gliambasciadori dachatuna pte stati
inchorte sança alchuno frutto delaltre
chose chonmesse perli detti · Re · nella
chiesa / uedendo chequesto artichollo
non terminando portaua infamia / e
pericolo alla reina chonogni studio e
uolea chelsuo processo siterminasse
po cheperasoluta uerita delfatto nō po
terono schusare lareina nelleuare il
luogho della dubiosa fama propuoso
no Chesealchuno sospetto dinonper
fetto amore matrimoniale sipotesse
proporre otrouare checio nonera / p
chorrotta intentione uolonta della re
ina mapforça dimale ouero fatture
chelerano state fatte allaquale lasua
fragile natura feminile nonauea sa
puto riparare Efatta pruoua perpiu
testimoni chome cio era stato uero auē
to discreti efauoreuoli uditori fu giu
dichata inocente diquello malificio
esoluta dogni chagione chedicio peral
chuno tempo lefosse posta echeperin
nançi lesipotesse aporre diquesta ca
gione / ladetta sentençia feciono di
uolgare plasua inocençia ounque la
fede giunse della detta schusa fatta
della reina :·

25

Chome igenouesi eviniziani chominciarono in mare e quello che ne seguj. Capitolo xxv

Seguita didare pte intralle taliane
tempeste diterra / aquelle cheinque
medesimi tempi choncepette ne
nostri mari tirino eadriano dasuperbia
presuntione didue chomunj ingrezia
epoi nelle streme deuropia partoriro
no graui chose chome seguendo nelno
stro trattato sipotra trouare. Jgenoue
si infestati dallaloro altezza ricordando
si cheuinizianj lano dinanzi aueano so
perchiato inmare leloro. xj. ghalee / a
uegna cheperlauito diloro dipera sisso
sono felicemente uendichati uollono
peropera dimostrare loro potenzia / a
uinizianj, epchomune chonsiglio ede
sendo aquel tempo chatuna chasa deloro
maggiori cittadinj tornati chonpa
ce agenoua ordinarono difare arma
ta / laquale fosse fornita perpiu accel
lente modo chemai auessono armata
Echomandaro agrandi eapopolari mer
chatanti eagliartefici minorj eaognj
maniera digente chedidue luno si
saconciasono dandare inquella arma
ta / elsomigliante chomandamento i
feciono pertutta laloro riuiera / ecerto
lauolonta uinse ilchomandamento
epiu uolentieri saconciauano dandа
re chedirimanere. Jcorpi delle gha
lee furono pnumero. lxiiij. eamira
glio fu fatto mes paghanino doria.
Jsopra seglienti furono sopra ciaschu
na ghalea dopi armati nobilemete
edoppi ibalestrieri etutti igaleotti for
niti darme etutti siuestirono dichō
pagnie chiduna asisa echidaltra
Echomandamento ebono dalloro
chomune dabattere laforza deui
nitianj inmare eanterra giusto i
loro podere eforniте legalee dipa
neticha editio chaueano bisogno / e
pagato perordine dimerchatantia
edarti sanza trarre danari dichomu
ne psei mesi edelmese diluglio gliā
nj domini. Mccclj siparitrono da
genoua edentrarono nelgolfo di
uinegia faciendo danno assai ana
uilj ealle terre deuinizianj. E sanza
lungho sogiorno sipartirono dila
eandarone allisola dinegro ponte i
Juinizianj nō prouedutі della su
bita armata degenouesi aueano man
date. xx. ghalee armate inromania lequa
li erano nellarcipelagho delle quali igeno
uesi ebero dalungha uedute eseguitando
le lesopragiunsono allisola delfio / lequali
uedendosi dipresso larmata digenouesi
cholla paura agiunsono forza aremj auē
do aiuto dalchuno uento alle loro uele i
edesendo seguite dagenouesi facendo le
xvij ricouerarono nelporto dicandia elle
tre presono alto mare ploro scampo:-

26

Chome larmata degenouesi andarono anegroponte e asediarono chandia

Larmata degenouesi seguendo quella
deuinitianj giunsono anegroponte i
loue iuinitianj chongrande studio
epaura aueano auuto / edaterra ganj
apena aueuano chonpiuto ditirare
leloro. xvij. ghalee interra / lascian
dole parte inmare perpotere difē
dere imarinai laueano messe luna
alato alaltra amodo dibertesche i
eperpotere medi terra difendere / e
giunto larmata degenouesi sanza
resta lasalirono chonaspra esoltā i
battaglia. E presesse larebono senon
fossono chetutti gliuominj darme
diquella terra furono alladifesa / a
guardare lamarina / chegenouesi
nonpotessono scendere interra / in
quello asalto lafeciono sibene chege
nouesi sauidono perforza nonpote
re guadagnare nescendere iterra
nelporto / epero presono loro chonsi
glio dasediare lacitta dichandia p
mare eperterra / eprochaciare dapera
edaltre parti diloro amici legni i
grossi egente edifici dilegname i
p conbattere euincere laterra / seper
loro uertu sanza fortuna lasentisse
ealloza lasciarono guardia delle loro
ghalee sopra ilporto, echollaltre gi
rarono alquanto emisono interra
loro champo atendendo gente efor
nimenti prochacciauano diconbat
tere laterra / equedentro saforza
uano alla difesa ellanotte atende
ano afare loro guardie auendo man
dato auinegia ploro socchorso:-

27

Chome iuinizianj echatalanj feciono lega e armarono. L. ghalee

Sentendo larmate degenouesi p
mare epterra allasedio della citta
dicandia ilchomune diuinegia / eb

le lenouelle edessendo tanti grandi ebuoni
cittadini loro elleloro ghalee ella loro cit
ta asediata ebono grande dolore nondi
meno chonfrancho animo diliberarono
difare ogni loro sforzo psocchorrere/e
ricerchando lagente chaloza poteuano
fare diloro distretto nō trouarono che
bastasse apotere fornire loro armata
tantera manchata plapassata mor
talita epero elessono diloro chari
cittadinj solennj ambasciadori iqua
li mandarono prima apisa eapres
so inchatalogna p rechargli alloro
legha eauere loro aiuto, echonogni
largho patto cheuolessono edicio
dierono agliambasciadori piena
autorita ebalia chonispendio digr
ande somma dimoneta. Ipisanj e
sendo inpace chogenouesi auegna
chepocho samassono ppromesso epat
to cheofferto fosse loro siuollono mu
ouere chontra genouesi ma alquā
to piu chelchonsueto sinamicharo
no chollozo riceuendo gratie dage
nouesi plafede mantenuta aquel pū
to. Ichatalani p grande odio chaueua
no agenouesi pingiurie edannj ri
ceuuti dalloro inmare. dipresente
salegharono chouiniciani epromiso
no didare armate diloro huominj
quelle ghalee cheuiniciani uolessō
no/ dando iuiniciani ichorpi delle
ghalee edebiti soldi. allora ichata
lani fermarono lalega. Inchonta
nente iuiniciani misono ilbando
eincominciarono ascriuere esolda
re lagente. emandarono auinegia
cheui mandassono ichorpi delle ga
lee edanari iquali sanza indugio
uimandarono. xxuj. chorpi digalee
edanari assai efieciole armare dib
uona gente. Euiniciani diuinegia
narmarono prestamente. xxuj/e
mentre chellarmata sifece inchata
logna eauinegia. Iuiniciani man
darono una ghalea sottile bene ar
mata apoztare lenouelle diloro grā
de socchorso. Emandauano idanarj
pfare apareechiare leghalee cherā
no la che dipresente altempo della
loro uenuta della loro armata fos
sono apareechiata sicche chontra loro
nemici fossono piu possenti/ questa
ghalea priscontro difortuna sabatte
inuna ghalea digenouesi echonbatten
do insieme lauinitiana fu uinta inse
gno difuturo danno. igenouesi ebono i
danari elelettere elauiso dellarmata de
uinitianj edechatalanj eperpotersi p
uedere ilchorpo della ghalea agiunse
ro alle loro egliuominj ritennero apri
gionj chongranfesta diquesta uentura

Chome lanperatrice chol figliuolo si
fuggi in salamicchi chapitolo

Avenne cheinquesto medesimo tē
po chellarmata degenouesi era
anegro ponte chemecha dimesti
cho delignagio inperiale/ ilquale si
faceua dire chattachusino cioe inpe
radore/ esendo rimaso balio delfigliuo
lo dello imperadore dichostantino
poli achui socciedea lonperio ghouer
nando tutto perlui, lidie lafigliuola
permoglie ingannando lagiouaneza
delsuo alupzio sanza chonsentimento
dellamadre/ setendo quello chemeccha
dimesticho auea fatto prese sospetto i
efatto lefu ueduto chelfigliuolo sarebe
auelenato pche lonperio chomera in
guardia rimanesse libero amecche
demesticho balio dello inperadore edel
giouane/ onde lamperadrice cholfi
gliuolo drp difurto inprouiso ame
ghasirano sifugiti dichostantinopoli
eandati nelloro reame disalamichi i
iuimostrando manifesto sospetto del
balio dello imperio sidimorauano in
grande guardia/ emeccha demesicho
chome detto/e/ uedendosi rimaso nella
forza dellomperio/ sifece dinominare
inperadore/ esanza fare algiouane
guerra sifortifichaua nellomperio
eaueasi chonfede rechato lamista de
uiniçianj. Lamperadrice auendo sen
tito larmata degenouesi anegropōte
mossa dafura feminile edasprouedu to
chonsiglio mando atrattare chogeno
uesi/ inchui prendea confidanza po
chera figliuola delconte disauoia assai
presso dauiniçianj agienouesi/esape
ano chenno nemici deuiniçianj/ami
ci dimeccha dimesticho suo auersaro/e
trattato fu fermo chogenouesi elle
inpromesse furono grandi/ oue rime
tessono ifigliuolo nella signoria dello
inperio inchostantinopoli. Igenoue
si pquesto sipensarono passare iluerno

alle spese dello inperadore, e abattere mol
to della forza degli amici de univiganj e del
fere piu al destro e piu forti chontro la loro
e posi di spuosono a lasciare lasedio cholo loro
onore / oue pocho profitto uanno / e a pren
dere il seruigio della inperadrice / lasciere
mo al presente questa matera / p ri prender
la al suo debito tenpo e torneremo a fat
ti nostri difirenze :- Chome gli asediati della scharperia sostenero la prima battaglia della gente del bisscione chapitolo

Tornando alla sedio della scharperia il cha
pitano delloste chosuoi chonsiglieri / ue
dendo chella scharperia era riforniita p
lo suo difetto / di ualorosi masnadieri eche
dentro era bene fornito di uittuaglia / e
sentendo che i fiorentinj non si chururauano
di loro chontinouo cresceua loro forza
e desendo manchata la ferma de loro solda
ti / e per non partirsi chon uerghogna
di non auere uinto per forza uno pic
cholo chastello / rifermarono iloro cha
ualieri, e auuti danari dal arciueschouo
tutti gli paghagharono / e promisero pagha
doppia e mese conpiuto / a choloro che
chonbattendo uincessero la scharperia
il tempo era gia alentrare dottobre / el
la uittuagha chominciaua arinchara
re / questo piu gli sproneua auolere uin
cere la pungha / Edifici da conbattere
la terra, erano aparecchiati schale as
sai e grilli e ghatti e tori de legnami /
le quali aueano chondotti presso al cha
stello al tirare duna balestra o pocho piu
e chosi aparecchiati una domenicha
mattina / ordinati i chonbattitori da
piu parti chon molti balestrieri asali
rono il chastello / e chonduceano i difici
e lle schale alle mura chon gran tempe
sta di loro grida / que del chastello ordi
nati dentro alle difese cho loro chapi
tanj si teneano choperti e cheti a lasci
are i nimici ualichare il primo fosso /
e dentrare nel secondo che non auea ac
qua e achostare molte schale alle mura
inanzi che si mouessono / allora dato
il segno da loro chonestaboli subitame
te chon gran romore chominciarono
dalle mura a perchuotere sopra i ne
mici cholle pietre e lance e pali e trabe
chare loro legname adosso e balestrie
ri saettare loro da presso e da lungi sa
za perdere ueruno de loro uerettonj in
questo primo asalto / fediti e magha
gnati asai di que che erano achostati alle mu
ra e agli stecchati e per forza non furono dilun
ghati / no di meno i chapitani per istraccha
re que delle mura rimutauano spesso loro
gente della battaglia rinfreschando gente
nuoua / e non lasciano prendere lena ne
riposo / e que delle mura e della guardia de
gli stecchati mai franchi masnadieri si di
fendeano uirtudiosa mente auendo in di
spregio il riposo. e chonfortando luno lal
tro p modo che p forza o per rinfreschameto
di loro battaglia da nanzi terra a ora di
nona pero tto riprese di battaglie no
ne dono potere dachostarsi alle mura
ne agli stecchati oueramo nel primo fos
so chondussono. lxuij schale nel seco
do achostato le tre alle mura le quali aba
donarono no potendo auanzare e chon
pocho onore di questa prima battaglia
cho alquanti morti rimasi nel fosso / e
chon molti feditti e maghagnati si ritor
narono dalla battaglia / e que dentro in
tesero al riposo / e a medichare i loro fe
diti che naueano gran bisogno :-

Chome que delloste chominciarono una chaua p mandare in terra le mura della

Nonestante lordine della battaglia
i conducitori delloste chon gran ch
osto e cho molto studio chonduceva
no una chaua sotterra p abattere le
mura della scharperia, e molto aueano
in quella grande speranza di uincere la
terra / que dentro pensando e temendo che
che si douesse fare iloro auersali prouidero
al rimedio, e feciono uno fosso dentro di
torno alle mura il quale era braccia iiij ½
largho in boccha e braccia. iij. largho
in fondo e andaua di sotto al fondameto
delle mura braccio uno ½. Accio che se lle
mura chadessono si trouassono aiuto del
detto fosso alla difesa ma no di meno
prouidono di chauare di fuori de fossi
per ritrouare la chaua de nemici innan
ci chella giugnesse alle mura Ea for
nire questo misero grande solecitu
dine ma loro auersari adoperarono
grande forza p ritrarli da quello lauo
rio e chondussono uno chastello di le
gname in sul primo fosso si presso
che chelle pietre chonbatteano cholo
ro che erano in luno fosso e laltro alla
guardia de loro chauatori e uenne che
questa si riuolse gran parte delloste / e
tutta la forza di que dentro e que di fuorj

chonbattendo cholle balestra echolle
pietre rinnovando hora inora efreschi cō
battitori equedelfosso sostegnendo chol
le parate echo pavesi franchamente
safatavano cholle loro balestra echonq
uelle delloro aiuto dellemura edipu
tati aquesta pungha · iiij diquedentro
sostennero lasalto denemici illunedi
elmartedi molto franchamente non
lasciando impedire iloro chavatori / I
quali lavorando chongrande solecitu
dine pvenero allachava denemici
laquale era venuta inanci · clxxx · b
raccia · epresso allemura / a / xx · braccia
laquale dipresente trovata lafocha
rono echacciarono ichavalieri egua
stando loro lachava / edesendo dacha
tuna parte molti fediti / quedelchā
po abandonarono lasalto echonloro
vergogna · Evalentri masnadieri al
la ritratta denemici presono earsono i
ilchastello dellegname chera sopra il
fosso estesonsi asalire unaltro chera piu
dilungi eperforça lafocarono / etorna
ronsi sani esalvi nelchastello aven
do presa grande baldança della loro
difesa plavittoria epungha diquel
la chava :- Chome sidiede lasechonda
bataglia alla scharperia ecio chene
seghui

Vedendo ichapitani delloste elloro
chonsiglio dessere dogni asalto fat
to ributtati chonverghogna da
quedella scharperia / evedendosi veni
re ilverno enonavere niuno chastel
lo chello strame manchava / pensava
no chella partita chollоro sarebe grā
verghogna eperò vollono anchora
dachapo cerchare loro fortuna / inā
çi chedaquello asedio sipartissono
epervenire aparechiato darempiere ·
ifossi feciono tutto ilegname efra
schati chaveano nelchampo loro / cō
durere presso afossi · Ilgiovedi / mat
tina inanci di esendo loste armata
elle bandiere ordinate / epiu tori di
legname armate chondotti presso /
afossi chonordine diloro pavesari
edibalestrieri sança chontasto riem
pierono difraschati ilprimo fosso
elle tori chavosono presso fornite
dimolti balestrieri echavalieri smō
tarono dachavallo choghuelmi intesta
echominciarono labattaglia einanç

ra ichavalieri daogni parte sisforçarono
dichondurre ghatti egrilli eschale allemura
quedentro chaveano preso magiore ardire
pgli altri asalti / lasciarono fare molte cho
se inanci challa battaglia sischoprissono
coordinati daloro chonostaboli alsegno
detto simostrarono ladifesa / echontrā
to impito chomandamento achariecha
re dipali edaghuti edilegname iloro
asalitori chollaiuto deloro buoni bale
strieri chepforça gliributtarono adie
tro delprimo fosso / eavendo aqueche
rano nelle tori ordinato deloro migli
ori balestrieri listrinsono pmodo che
nonsi poterono schoprire nedare al
loro niuno utile aiuto · Inquesto asal
to alchuni chonostaboli dentre ebo
no ardire choncerti loro chonpagni
eletti dusire fuori della terra / echo
lance echolle spade inmano fediva
no pchessi achonbattitori einchon
tanente siritraeano equesto feciono
piu volte danegiando inemici etritra
endogli dalla battaglia overano ordi
nati sança ricevere inpedimento ·
edesendo durata labattaglia infino
anona sança avere quedelloste fat
to alchuno aquisto feciono sonare
arichólta edipresente quedelchastello
misono difuori loro masnadieri · i
quali presono earsono letori edifici
dilegname chenimici aveano chon
dotti edato opera infino allanotte i
amettere dentro illegname utile tutto
laltro chofraschati arsono nelfosso / e
intesero amedichare iloro fediti easfar
si agio dalchuno ripose delquale / a
veano grande bisogno pquella giornata :-
Della terça battaglia che feciono dare
ichapitani deloste alla scharperia
ecio chene seghui

Avendo ichapitani delloste quasi
perduta ogni sperança dipotere
vincere lascharperia / vollono te
nere lultimo rimedio chondanari / o
choningegno / einquesto remanente
deldi feciono venire alloro tutti icho
nestaboli tedeschi chopiu nom[...] cha
valieri diloro lingua iquali ne[...]
battaglie date alchastello poche [...]
rano travaglati altro chedeinstare
edificio loro seavoi delle il [...] ore ·
di vincere chonforça ochoningegnio
questa terra lonore sarebbe nostro / e

oltre alla pagha doppia el mese compiuto
achatuno daremo grandi doni e chonnostabili
eloro baccellieri si strinsono insieme
e mossi da presuntiosa vanagloria e dalla
avaritia. Rispuosono che done e fossono si
churi d'avere didanno sopra le sicurtà pro
messe. x̃. fiorini doro. che darebbono presa la
Scharperia e questo dava loro il quore di
fare chollaiuto dellaltra oste / ove fosse
fatto quello che direbbono. Jn questa notte
i chapitani promisono tutto sanza indu
gio e dimmasono chontenti e di presente
feciono fare comandamento a tutti i cho
nestaboli delle masnate da chavallo e da
pie, che alla mezza notte fossono aparec
chiati delarmi e chavalli, e fatto questo
andarono a cenare e prendere alchuno
riposo. Venuta la mezza notte / ormata
loste chetamente el tempo era sereno / e
bello e lla luna facea ombra in quella parte
della Scharperia, che tedeschi aveano pen
sato di salire e fatto tra loro elettione di
ccc. baccellieri e alloro chommisero tutto il
fatto della loro intenzione i quali bene ar
mati separati dalaltre genti cholle scha
le a cio diputati e chon altri utili argomen
ti chetamente sanza alchuno lume si diri
zarono verso quella parte della terra ove
lombra chopria tutta laltra oste chon mi
rabile luminaria e chon isman'surato ro
more e suoni di tutti gli stormenti
delloste cholle schiere fatte cholle bat
taglie ordinate si cominciarono a diri
zare alla parte verso la Scharperia / i fa
tichati della Scharperia chaveva del
la fine deldi aveano preso alchuno ri
poso sentendo lo stormo e vedendo tutto
lesercito chon ordine delloro battag
lie venire a chonbattere la terra i
chaccia la paura e in sulito il riposo di pre
sente furono allarme e choll ordine del
la loro difesa aparecchiati ciaschuno
andò alla sua guardia delle mura /
e de palanchati, e stando cheti sanza
mostrare lumi atesono tanto
che lle schiere e lle battaglie sapressa
rono alle mura / e chominciato fu la
salto / chon suoni di tanti stormenti
e chon grida duomini che riempieva
no tutto il cielo el paese molto di
lungi. Questa e spezza delle grida
era maggiore che dellarme per trarre
laiuto a quelle parti di que dentro e
ma lo celeron lagualto que della ter

ra maestri di cho tal chose delle grida / no
si churavano, e que che sapressavano fran
chamente cholle balestra e cholle pietre
gli faceano risentire e allunghare e niu
no si parti o mosse dalla sua guardia i
Jtrecento baccellieri riposti presso dal
la terra sentendo il romore e llo infesta
mento di que delloste chetamente chol
le schale in chollo passarono il primo el
sechondo fosso che non aveva acqua / e
chondusero e dirizarono alle mura piu
e piu schale vedendolo e sentendolo que
della terra chorsono a quella guardia
e lasciandoli fare in fino che chominciaro
rono a salire sopr'esse / e aveano gia in
loro aiutorio a piede allora que della
guardia chominciorono a gridare / e
a mandare sopra loro grandi pietre
e legniame e pali per chotendoli e faccen
doli trabocchare delle schale nel
fosso luno sopra laltro / in un punto
gli ebbono si storditi e feditti e magha
gnati che in chaccia si partirono da q
uello asalto, e tornaronsene allaltra oste
dallaltra parte / fue magiore il grido del
lasalto ma piu buoni balestrieri molti
ve ne furono feditti in quella notte / e fa
ccendosi di in sulla ritratta uno fiotto
di buoni briganti dieronsi tra nimi
ci / e per forza presono e menaronne tre
di loro chavalieri nella Scharperia
e gli altri ritornarono al champo per
duto d'avere la Scharperia ogni speran
za. que dentro unaltra volta uscaro
no fuori unaltra mattina e arsono
piu difici di legniame cherano presso
a uno chastello chera piu lungi, e in
chontanente sanza impedimento sani
e salvi si tornarono nella Scharperia :-

Chome l'oste de fiorentini si parti
dalla Scharperia e ritornossi a Bo
logna chapitolo

Vedendo il chapitano delloste e suoi
consiglieri avere fatto a loro oste
ogni pruova, per vincere la Schar
peria e dessere chon vergogna ribut
tati per la virtu di buoni masnadieri
che dentro vierano / e trovando loste
piena di molti feditti e chella vittua
glia venia manchando lundi apresso
a laltro forte mente / e che gia le strame
per chavalli al tutto venia meno loro
el tempo chera stato loro fermamente
bello sapparecchiava lacqua / presono

partito dandarsene abologna eauno segno
dato duna lumiera alzata sopra ognaltro
lume molto alta Il sabato notte adi xvj
dottobre loste sidouesse partire cogni h
huomo sidouesse riducere uerso lalpe di
bologna, ichui passi erano tutti inloro
signioria elchamino era chorto elpasso/a
perto. ellagente uolontarosa dileuarsi da
champo perlaquale chosa subitamente i
ebono passato il giogho dellalpe. I fiorentinj
auendo sentito chenemici erano perpar
tirsi dallasedio auendo mandato inmu
gello ichaualieri chaueano perdanegiar
li sepotessono allaleuata, maghauisati
chapitanj deloste ladomenicha mattina
inanzi chella loro gente sarmasse feciono
una schiera didumilia buoni chaualierj
laquale tenero ferma insulpiano/ifino
atanto chesepero chetutta loro gente/e
tutta lasarmeria era passata il giogho
epassata inluogho saluo laschiera della
guardia ando passo passo enonuedendo
aparire alchuno nimicho giroe eprese
ilsuo chamino uerso lamontagna delal
pe chera presso chedue miglia dipiano
ebbono passato diprima ilgiogho i
chellachauallerja defiorentinj sischopris
se osistendesse plopiano. auendo tema
daguato/echosi sani esaluj sitincolsono
abologna sanza impedimento plasauia
chondotta deloro chapitanj. Questa oste
mosse chontanto ordine auuto datutti
ighibellinj ditalia tenuti sopra lano
stra citta isprouedutta dogni auuto esta
re. lxxxxij di disopra alnostro conta
do sanza potere uincere p forza alchuno
chastello dequali. lxj di chonsume al
lasedio delpicchololo chastello della schar
peria chome fue piacere didio ladfir
nata potentia dicotanto signore/e
giunto chentutta laforza deghibel
linj ditalia guidati dabuoni chapi
tanj, credendosi sogioghare lacitta di
firenze epopoli cristianj nonebbe po
tere diuincere lascharperia, daqui
adietro uilissimo chastello nomurato
dituttto edipicchola fortezza p sito, ma
difeso dapicchololo numero dimasnia
dieri/edesendoui adoste chonpiu di
v^m. barbute edumilia chaualieri ese
milia pedonj disoldo, sanza laforza
degliubaldinj edeglialtri ghibellinj
choloro sforzo. Perlaquale chosa iltri
ranno chenaueua lanimo leuato perin

ghiottire laitalia prouincia, puote cho
noscere cheunuile chastello facendo ri
credente tutta lasua gente esforza cho
mera uenuto aguisa dileone chollatte
sta alzata espauenteuole atutte lecitta
ditoschana chinata lechorna della anbi
ziosa superbia/torno pieno diuerghogna
ediuituperio nonc auendo psua potenzia
aquistare undebole chastello ediede ma
teria apopoli digiunte confidanza della
loro difesa lasciaremo ora finita questa
materia etorneremo adaltre tempeste
itiliane chenonbastando interra chon
turbarono glialtrij mari. Chome

larmata degienouesi siparti da
negro ponte [illegible]
chapitolo

In questo tempo chominciando aspro
efortissimo uerno igenouesi chechol
laloro armata di lxiiij ghalee era
no stati allasedio alla citta dicandia e
nellisola dinegro ponte, sentendo lapa
recchiamento di l. ghalee deuinizianj
edechatalanj chedoueuano uenire chon
traloro alsocchorso euedendo chellosta
re iuj p speranza dauere laterra era
in uano eauendo promesse illoro aiu
to alla imperadrice dichostantinopoli
chera fugita cholfigliuolo nelreame disala
miche parendo chep questa chagione laloro
leuata dellasedio fosse chonmeno uergho
gnia edentrarono nellonperio auendo piu
sichuro uernare sipartirono dila edirizza
rono loro uiaggio uerso salamicche egiun
ti amaluagia intendendo leuare lampendrice
elfigliuolo efare loro podere dirimetterli i
chostantinopoli cholla loro forza cholla
parte cheamaua illoro uero signore. lā
peradrice sentendo larmata dipresso
chome femina muteuole nonauendo
piena chonfidanza delfigliuolo chomi
cio asospettare/elgiouane medesimo no
nauendo auuto piu maturo cōsiglio
alampresa chonuenendo lasua p sona
mettere nellaltrui forza dubito enol
lo uolle fare efosse fu piu dabiasimare
ilchominciamento della folle inpresa
chelchambiamento delfeminile egio
uanile animo iquali nonsi uollono
abandonare alla nonprouedutta fede de
genouesi plaqualchosa lamiraglio chol
suo chonsiglio presono sdegnio eriuolto
laloro armata disiderosi dimpina ue
nero allisola ditenedo piena digente

edauere/ sotto posta alonperio iqualia
dagenouesi nonprendendo alchuna a
guardia lopresono erubarono dogni su
stanza equiui feciono loro dimoro grā
parte deluerno prendendo rinfrescha
mento/ eraunando lapreda diquelle edel
laltre terre digrecia della quale data/ a
chatuno lapartesua sitornarono pieni
diroba edidanari sicche alloro nō fe
ce bisogno altro soldo ella loro uita tut
ti ebero diruberia delpaese. eivi stetto
no infino alnatale sanza mutare por
to :– Chome iuinitiani echatalani an
darono inromania ensoiaronsi cho
laslte loro ghalee

35

I Viniziani chome adietro narrato/ a
uendo fatta chonpagnia elega cho
chatalani chontra igenouesi arma
rono inuinegia. xxvij ghalee molto
nobile mente oue siricolsono quasi tut
ti imigliori emaggiori cittadini divi
negia/ perghouernatori esoprasaelēti
forniti adoppio dicio cheguerra faceua
mestiere/ exxuij ghalee armarono icha
talanj/ etanto baliua nellanimo lonfo
chamento delega chaueano presa chon
tro loro auersarij gienouesi/ chenel tem
po chellarmate sisoglono abandonare
il mare euernare aterra simossono da
uinegia echatalogna domandando letē
peste delmare edandare chontro loro
nemici inromania nelmese dinouē
bre sachozarono insieme incicilia/ e
dila sanzā soggiorno sidirizarono uer
so larcipelagho echongrande easpre i
fortune/ auendo perquelle perdute
.sette. ghalee uiniziane edue chata
lane nonsanza danno dellaloro gente
peruenero inturchia epuosono alla pa
latia eadalto luogho eivi delmese didi
cembre deldetto anno auendo racholte
leghalee chaueano anegroponte enelle
contrade siritrouarono chon. lxv. gha
lee einturchia stettono grande parte
delpiu fortunoso uerno periuedere ilo
ro legni/ eauere nouelle deloro nimi
ci Inquesto trauagliamento deltem
po delle due armate eachorre amcō
tare altre cose rimase adietro impri
ma una pazzia dicorrotta mente del
la inletione umana laquale alchuna
uolta chenbattendo chontralsuo pro
spero ebuono stato abatte eruina se
medesimo chondebito degno trattare
chamento :– Chome lafamiglia de
brandagli darezo ploro superbia ne
furono chacciati

36

D Ossipoi chelostoli plaloro superbia furo
no chacciati darezo. una famiglia ches
si chiamano ibrandagli loro nimici a
chominciauano dinuouo dinuouo aue
re stato nelchomune montando lundi pres
so alaltro uenero magiori altutto ghou
ernatori diquel chomune/ pquesto mō
tati ingrande ricchezze edella loro fami
glia. Martino/ e/ Guido dimesꝫ branda
glia erano chaporali chostoro igrati
delloro buono stato. cerchorono di
farsene signori chongran tradimento
nō perche fossono datanto maꝑfarne
loro merchatantia chome nelfine del
fatto sischoperse/ chostoro trattarono
cholnuouo tiranno daghobio daue
re dallui altempo ordinato. cl. cha
ualieri edaquello dichortona. cc.
chaualieri nonche dasse gliauesse
maꝑseruire chostoro nachatto. cl.
dalperfetto dauicho/ e. cl. dalchōte
nolfo dorbino efeceli uenire esoggior
nare alorsaia chome gente dipassa
gio/ chatendesse dessere chondotti
coltre aquesta gente achauallo di
que cherano richiesto misero inor
dine dauere aparecchiati. ij. fa͡ti
apie choinintenzione chesefortuna
ilmettesse inarezo diuolerlo pse
Eanchora richiesono mesꝫ piero t
tarlati chaueua inbibiena ildogi
rinaldo chontrecento chaualieri
bene chefosse ghibellino enemicho
delnostro chomune irichiesono nō
manifestandogli ilfatto. Malla uol
pe uecchia chechonobbe lamagha
gna sofferse loro molto liberamēte
isperando altro fine delfatto chenō
pensauano. Itraditori acechati a
nella chupidigia della sperata tir
annia achondurre questa gente
aueano fuori darezo brandaglia
loro nipote eguido intendea aracho
gliere masinadieri chegli chapita
uano segretamente/ eanascōderli
neloro palagi emartino stauanel
palagio chopriori della terra atutti
isegreti delchomune inquel tempo
sidaua inguardia achonfidenti a
cittadinj una porta dellacitta chesi
nomaua laporta dimesꝫ alberto la

quale era amodo dunchassero/edaua
lentrata traile due chastella questa i
guardia p prochaccio debrandagli era
nelfigliuolo dimesi agnolo loro confi
denti chonchui esi intendeano inque
sto tradimento emesso lechose dogni
parte inasetto asignori darezzo fue
sentito plochomune difirenze eperqu
ello disiena chauessono buona guar
dia pero chesentieno chuna terra si
cerchaua difurare manonsapeuano
chome nequale. Martino brandag
lia chera nelchonsiglio/ chosuoi arg
homenti leuaua isospetti euenuto il
di chella notte sidaua il segno aque
difuori/ uno chonostabole fiorentino
chera inarezzo huomo guelfo efedele i
fue richiesto dabrandagli planotte
chostui pamore della sua citta/ edip
te nō pote tenere p promesse chauesse
se auute chenon manifestasse apri
ori iltradimento diquella notte. J
priori mandarono p martino ilqua
le chonfidandosi nelsuo grande sta
to enemolti amici ando dinanzi/a
priori enegaua chemente sapeua
diquelle chose/ inquesto stante gui
daccio suo fratello chorse aloro pa
lagi chongente darme chaueua na
schosi/ leuo ilromore etennesi for
te chosuoi masnadieri. Jcittadinj
armati chorsono alla porta dimesi
alberto chepotea dare lentrata/ a
forestieri p fornirui diguardia p
lochomune matrouarono chella si
tenea plitraditori echosi lacitta in
trighata nelnuouo pericolo enon
proueduta fue ingrande pericolo
enonsapeano chessi fare la porta/ i
era forte ebene guernita alladife
sa anonpotersi uincere perbatta
glia egia era uenuta lanotte/ eq
ue della porta dentro feciono icen
nj ordinati alla gente difuori
cheuenire doueano inloro aiuto
peruincere laterra :- *Chome se-
guente deldetto trattato cioe che
ne segui*

Jcittadini uegendo icennj te
mendo dinonessere soppresi da
lauito proueduto datraditori
tenpestando nellanimo intrigati
della tenebra della notte. edella pa
ura intendeano achonbattere que
della porta eamettere gente insullemu
ra mapquesto nō potterono chognosce
re ripari cheforestieri nonentrasso
no p forza nella terra po sauisarono di
rompere lemura della citta apresso
aquella porta/ efatto larotta cheuol
lono auente plozo guardia. C. chaua
lieri defiorentini alchuno diloro simi
sono difuori inuno borgho chera fuori
diquella porta oue douea essere lent
rata denemici. Eachonpagniaroli de
cittadinj edaltri fanti alladifesa con
buone balestra esubito tagliarono al
beri eabarrarono eimpedirono leuie
alchorso dechaualli ellemura guernite
digente edisaettamento enondime
no continouo faceano dallato dentro
chombattere quedella porta edella i
torre maessi difendeano diquella a
battaglia epocho sichurauano econ
tinouo manteneano icennj alloro
socchorso edentro ibrandagli difen
deano acittadinj iloro palagi ella
loro contrada/ chomasnadieri cha
ueano acholti. Eatendendo bran
daglia chella gente inaiuto cholle
quali nondottauano dessere signorj
della terra sella uentrasse. Jsegni i
della torre furono ueduti dalprinci
pio della notte. Ilsignore dichorto
na chestaua atento fue insulmatti
no chon. dugento chaualieri echon
dumilia pedonj/ ebrandaglia chon
altri. L. chaualieri. la gente dimesi
piero sacchone tardo pui auenire p
riotta chemosse ildogi renaldo insul
fatto/ glialtri cherano uenuti baldā
zosi credendosi sanza chontasto en
trare nella citta chome furono pres
so allaterra mandarono inanzi. C.
chaualieri cheprendessono eguarda
sono lentrata iquali trouando bar
rate dalbori alcune inanzi alborgho
edesendo lanciati esaettati daquede
rono allaguardia delborgho fero
gendo insullemura piene dicitta
dinj armati egiamorti due diloro
compagni diquelli dalborgho sitorna
rono adietro efeciono asapere allo
ste chatendeua chome lachosa sta
ua onde spauentati siristauano
sanza ristrignersi piu alla citta
egia p segni cammatamente que
della torre chella porta facessono

egiandio chiamandogli adalte boci nō
satendeuano diuenire piu inangi/ma
iuj presso sifermarono aspettando cho
me ifatti dentro procedessono echosi
stettono schierati dallamattina infino
presso anona. E inuerso lanona mess
piero sacchoni giunse cho suoi chauali
eri epedoni. iquali sentendo lachosa scho
perta ecittadinj alladifesa sanga aten
dere punto die uolta cho suoi chaualie
ri epedoni etornaronsi abibbiena. eue
giendo questo tutti ghaltri sipartiro
no etraditori rimasono sanga speran
ga disocchorso/ Questa nouita senti
ta nelchontado edistretto difirenge
mosson sanga resta ichaualieri emas
nadieri delchomune. auea inquelle i
circustangie eualdarnesi pchomune ī
aiuto degliaretinj/ iquali nonbene cō
siderati delchomune difirenge par
te neri tennero ploro sichurta eagli
altri diedono chōmiato chortesemēte
sanga ricerchargli nellacitta. edolcemē
te fu sostenuto/ nōdimeno itraditori
teneano ipalagi ellatorre ella porta i
etanta miseria ochupo lanimo diq
ue pochi cittadinj inchui era rimoso
ilregimento ptema dinonuolere
fare parte aglaltri dachui potessero
auere aiuto chesimisono atrattare
chonmartino chui eglino aueno ī
prigione/ dicendo dilasciare andare
luj esuoi. Ei figliuoli dimess agniolo
elle loro chose liberamente ederen
dessono laporta. einangi chequesto
uenisse aloro intengione chonuen
ne che figliuoli dimessere agniolo
fossono sichuri aloro modo dauere
chontanti fior. iij. doro lasicurta e
rende loro laporta ella torre al cho
mune facciendosi loro ilpaghamē
to pcholo chaueano fatti lapeom
essa idanari furono stagiti pcho
loro chaueano sodo ploro chemse
gnerebono quella fortegga aldetto
chomune echosi susarono della i
terra chobrandagli insieme/ else
guente di furono tutti chondan
nati ptraditori eloro beni disfat
ti epubricati inchomune trouossi
poi diuero chetraditori aueano
trattato chome auessono presa la
signoria chonciosiachosa chenone
rano dauito ploro lignaggio da

poterla tenere. Diuenderla alarciue
schouo dimelano. agrauamento del
la loro ditestabile maligia laquale
prese nonel debito fine malchuno se
gno della loro ruina pla uilta di
choloro chenondegni rimasono al
ghouerno diquella terra :-

Chome i re luigi mandò achogliere gente in romangna pchacciare del rengno churrado lupo

TAnti inbolimenti diguerra isbog
lientato lanimi detaliani pterra
epmare inquesti tempi cheuolē
do cerchare delle nouita delli stranj
nonci lasciono partire dalloro. Il Re
luigi ualichate letriegue dal Re
dungheria allui nonistante cheri
messe auesse leloro quistioni agiu
dicio del papa edechardinali/ tenta
ua chonpreghiere echonpromesse
recchare dalla sua pte framoriale
friere disangiouannj ilqualtene
ua auersa echapoua dal Re dun
gheria. Equesto framoriale astuto
emaligioso mostraua diuolere pia
cere alre luigi/ edandogli speran
ga/ chominciò ilpasso alla gente
del Re capaesani dauersa edicha
poua sicche andauano euenjuano
sichurramente/ enōfaceua guerra.
manondimeno guardaua lacitta
elle fortegge diquelle pquesto chor
se laboce chelacordo era fatto/ ma
pero il Re. dilui nedegli del Re si
fidaua. mainquesto tranquillo il
Re mandato il gran sinischalcho i
nella marcha adachogliere gente i
darme ilquale chongrandi prome
se mosse. Mess Ghaleotto darimine
auenire al seruigio del Re chon iij
chaualieri. Mess Ridolfo dachame
rino. chon. C. chaualieri atutte
loro spese. el grande sinischalcho i
mess nicchola acciaiuoli nechon
dusse emeno. iiij. chaualieri al sol
do del Re. echontutta questa chaual
leria entro inabruggi. emandò al Re
chechollа sua forga edebaroni delre
gno iquali il Re auea richiesti era
unati anapoli uenisse la chomera
ordinato puincere mess churrado
lupo/ eraquistare leterre dabruggi
chedila siteneano perlo Re dun
gheria :-

Chome i re luigi acholse i baron[illegible] essendo in abruzzi san za fare alchuno acquisto

IL re luigi auendo chome il gran siniscalcho auea chon secho que due buoni chapitani chon .viij. chaualieri di buona gente fue molto chontento e auendo presa sichurta che fra moriale per la chonchordia che aueano nõ mouerebbe guerra in terra di lauoro si mosse da napoli per mare e chapito incõtanente a chastello amare del uoto rno e tutta sua gente a pie e a chauallo i fece andare p terra da pogiuolo e p lo guardo al detto chastello amare non fidando la gente per li stretti passi da uersa e di chapoua che erano in guardia di fra moriale e seguendo di la loro chamino del mese d ottobre del detto anno sa chozzo in abruzzi cholla chaualleria acholta plo gran siniscalcho e fatto fare la mostra si trouo e chon .ij. chaualieri e chon gran popolo · messer churrado lupo auendo sentito l oste che gli uenia adosso e non auendo gente da potere uscire a champo mise guardie nelle terre che tenea in abruzzi e ordinolle alla difesa chon .v. chaualieri tedeschi bene montati e buoni dell armi · si mise in lanciano · il Re pocho proueduto di quello che a mantenere oste bisognaua e pouero di moneta e uolendo usare l auito degiana che quiuj auea si mise a oste a lanciano e pochi nõ molti di chaualchando mess ghaleotto intorno alla terra cho suoi chaualieri · mess churrado lupo uscì fuori chon parte de suoi chaualieri p chosse animia e danneggio molto le masnade di mess ghaleotto e inanzi che da loro oste fosse socchorso si ritrasse in lanciano a saluamento · p questa chagione spauentata l oste p questo ardimento chonsiderato · preso pla chaualleria di mess churrado che bolla terra di lanciano era forte e bene guernita e il uerno uenia loro adosso / per lo migliore presono chonsiglio di leuarsi dallo sedio / e stando in dubbio di quello e che douessono fare piu di a mess ghaleotto e a mess ridolfo non ueden do potere fare utile si ugio al Re · ricrebbe lo stallo e propose chon gnj chon eio e tornaronsi nella marcha e baroni del regno feciono il simigliante · Il re chol la sua gente in uilire e quasi disperato auendo l animo di uolere entrare nell aquila li fu detto che non se ne mettesse a pruoua pero che non ui sarebbe lasciato entrare e sche parrebbe nemicho p lallo che gli si mostraua fedele chosi rimase il Re pieno di sdegno e uoto di forza e d auere si torno a sulmona a mezo il mese di dicembre del detto anno / e ivj sarestò p trarre da paesani alchuno susidio e per fare in questa terra la festa del natale :

Chome i re luigi fece sostenere certi cittadini dellaquila che ueneno a pasquare cho re

VEgendo il Re luigi rotto da suoi intendimenti e abandonato del simgio teghiamia trouandosi a sermona pouero si ristrinse nell animo / e die opera di uolere fare in s mona gran festa per lo natale e fece a quella inuitare quanti gentili huominj e baroni circustanti pote auere i sermontinj il prouidono di moneta / e dierli doni p auito alla festa chatuno del paese si sforzo di onorare bene a quella festa e in fra gli altri principi fue inuitato mess lallo il quale ghouernaua il regimento del laquila e chonoscendo la sua choperta tirannia si dubito d andare al Re e infinse d essere malato e sotto questa schusa richuso l andata della festa e p fare piu acetta la schusa sua al re elesse xv · maggio cittadinj della aquila e chol suo fratello charnale e iquali portarono perdono al Re da parte del chomune dellaquila iiij fiorinj d oro e cho storo mando a festegiare chol Re · e giunti a s mona furono riceuuti gratiosamente non e stante p che si turbasse p che mess lallo non era uenuto e fatto il choredo reale chon piena festa i cittadinj dellaquila uolendo prendere licen cia dal re furono ritenuti prigionj e non poterono tornare a chasa della quale chosa fu forte biasimato di male consiglio parendo a piu opera tirannescha e non reale / la nouella chorse al aquila il tiranno molto sauio e buono parlatore rachholse il popolo

echonargomenti disua sauia dicerìa infiammo ilpopolo allanguria emossello alarme echorse laterra eserro leporte eor dino leguardie chome se il Re cholloste uidovesse venire/ mail Re nonera atto apoterlo fare/ epero sirimase mess lallo piu safforça nella signoria :- Chome papa clemento sesto chadde malato e guarito sollicito lapace de due re

41

Stando il Re luigi asermona malinchonoso quasi indisperatione di suo stato chonsiderando, chein tutte chose lafortuna lauea aversa chona bassamento disuo onore gliauea fatto fare chose non reali madiuile emendace tiranno/ euedendosi povero emale ubidito nonsapea chessi fare epa reali pla baldança presa desuoi aversarij chelle dovessono chonvergogna ristrignere ochacciare delregno eda suoi fatti dachorte nonavea potuto avere alchuna sperança onovella che buona fosse. Il papa crementoinquesto tempo erastato inuna grande/ e grave malattia, nella quale rimosso dachoscienza dinonavere chapitato ilfatto tradue re/ cheglera chonmesso diquesto sostenere gliera seguito danno echonfusione dimolti/ propuose nellanimo chome fosse guerito dichapitare sança indugie quella quistione echome fue sollevato uimise opera alfatto eperpiu achoncio di quello reame uedendo chel re dungheria avea lanimo alsuo reame ed era apaghato della vendetta fatta del fratello diliberò pochavesse dilibertà lareina chemess luigi fosse Re. equesto pubricho chosuoi chardinali poi ilmise asegutione chome apresso nelsuo tempo rachonteremo. Lanovella venne improviso alre luigi. asermona della quale chosa fue molto allegro chonfortato nelfatto della sua infortuna daquesta prosperità dipresente chonobe peropera ilsuo asaltamento chebaroni echomunj ilchominciarono adonorare, eauisitare chondonj echon grandi offerte, chome aloro signore. e ritornato anapoli chongrande onore stette infesta piu ditutta laterra lecte abuona novella. lasceremo alpresente alquanto defatti delregno solecitandoci leno uita ditoschana delle quali prima ci

chonuiene fare mimoria pnontrauagliare il debito tempo della nostra materia :-
Chome mess piero sachoni prese il borgho asansipolcho a[illegible]

42

Avendo mess piero sacchone abibbiena ilconte palavigino chon. iiij. chavalieri delarcivescho dimelano e. c. disuo sforço pfare guerra/ estandosi. e nonfaccendola facea maravigliare lagente maegli nonsoggiorno elavorava copertamente quello cheperisperiença gli venne fatto Ilborgho asansipolcho terra forte epiena dipopolo eriechi cittadinj efornita chopiosamente dogni chosa daviuere/ edera nella guardia deperuginj chondue chasseri forniti allaguardia dechastellanj peruginj digente darme. mess piero avea aposte uno fedele chavea nome arrighetto disanpolo questera maraviglioso ladro efatto grandi ete furti dibestiame/ traendo ibuoi delle tenute murate eguardate erompea tanto chetamente lemura chenessuno ilsentia ediquelle pietre rimurava leporti avillanj sichetamente cheprima avea dilungate letturme debuoi tratti plorotto delmuro due otre miglia che ivillanj trovasono murate leporti/ inpacciati delle tenebre dellanotte edella novità delfatto lepotessono choreree echosi navea fatte molte beffe eachusatone difurto mess piero ildifendea edavagli ricetto intutte sue gurisdizionj questi saliva supi chanti delle mura edelle torri chosuoi lievi archomenti incredibole mente pquante fossono alte nonsene churava edera dellalteça maraviglioso avisatore perchostui fece mess piero fermare laforte ealta torre delchastello dichiusi elamoglie chera dimess itarlato. achostui schopse mess piero chome euolea fare alborgho asansipolcho emandollo aprovedere laltezza della terra edella porta ilquale tornato disse chegli davva lachuore dimontare insulla piu alta torre chevi fosse. Sanuto mess piero questa risposta sintese chonuno de borghigianj delborgho grande ghibellino ilquale odiava lasignioria deperuginj edallui ebe chesella porta fosse presa ella torre

edifuori fosse forza digente achavallo
eapie/ egli choglialtri ghibellini dentro
uerebono inloro aiuto ametegli dentro
edato lordine traloro. Mess piero chō .V.
chavalieri echon. ij. pedoni insulla notte
adi. xx. dinouenbre ildetto anno inprō
uigio aborghigiani innanzi ildi fu apr
esso alborgho emandato arighetto chō
certi masnadieri eletti insua conpagnia
aprendere latorre ellaporta ildetto ari
ghetto chosuoi arghomenti incredibo
li aquello fingio antosi corde eauutato
dinonessere sentito p ungran uento che
allora soffiaua eauea ristrette leguar
die sotto unchoperto monto insulla
torre della porta eeessendoui due sole
guardie sirecho ilcholtello ignuto in
mano emostro dauere conpagnia
minacciandogli duccidere/ eglino
storditi della nouita nonsapendo t
chessi fare sitennono cheti p paura
Earighetto data lachorda amasnadi
eri cherano apie delmuro chonuna
schala legiere difune tiro su luno
dechapi eachomandollo auno demerli
einchontanenente montato su luno/ a
presso laltro. xij masnadieri Equā
do uisiuidono signori della porta fe
ciono aquetraditori dentro certo se
gno ordinato quello deborghagnianj
ueduto ilsegno chome laporta era
presa fece sonare astormo una chā
pana duna chiesa alchui suono chome
ordinato auea tutti ighibellinj delbor
gho furono allarme etraeuano uer
so laporta iguelfi chenonsapeano il
tradimento traeuano storditi alla
piazza sanza alchuno chapoischu
rato ildi euedendo laporta aperta
peghibellinj sentendo chome mess
piero era difuori chonmolta gente
enōuedeano dipotere riparare. Ma
ighibellinj nonuolendo guastare
laterra sichurarono iguelfi cheru
beria nonuisi farebbe/ esanza chōta
sto uilasciorono entrare dentro mess
piero chontutta lasua gente edel cō
te palauisino enonuisi diede colpo
enonuisi fece alchuna ruberia echo
si nefu mess piero signore mal edue
rocche cherano forti eguardate pe
peruginj. simisono alla difesa pera
tendere ilsocchorso deperugini. mess
piero elchonte sanza prendere sogio
rno chontutta loro gente dachauallo eda
pie uscirono delborgho echamparonsi difu
ori dirimpetto alle rocche eptorre lauia/
apiruginj efecesi innanzi aloro chanpo
fare uno fosso disubito euno stecchato/ e
mandarono atutte leterre doue aueano
gente darme delsignore dimelano chemā
dassero loro aiuto inpochi di uisitrouaro
no chonottocento chaualieri epopolo assai
perinpedire ipirugini Giouanni dichā
tuccio daghobbio cholla chauallería t
chauea delbiscione chaualcho sopralo
ro nōdimeno ipirugini turbati dique
sta perdita prochacciarono daogni
parte aiuto pracquistare laterra tenē
dosi ichasseri ebono dipresente .V. cha
ualieri defiorentini echon. Mcccc cha
ualieri echongrande popolo seneueno
no allacitta. dichastello achonciando
si persocchorrere que dechasseri tāta
uilta fu incholoro cheglaueano īguar
dia chesanza atendere ilsocchorso cho
si uiliano sarenderono amess piero sac
chone einchontanenente quedelchastel
lo danghiari chacciarono laguardia che
uera depiruginj ediederonsi aluichario del
larciueschouo edegli lorende amessere
magio deglintarlati inquedi ilchastello
della pieue disanstefano elchastello peru
gino anche sirubello daloro :· Chome
iperuginj arsono intorno alborgho
[illegible] parte [illegible]

I Perugini auendo perduta lasperāza
disocchorrere lerocche chaualcharono
alborgho earsono intorno tutte lepo
sessionj. Egia mess piero elchonte palaui
gino nonebono ardire duscire dellater
ra chontra loro / fatto ilguasto sitorna
rono alla citta dichastello mess piero
preso tempo chontutta lasua chaualle
ria chauea nelborgho chaualcho īfino
alle porti dichastello ichaualieri che
uerano dentro deperuginj/ esinghulare
mente ichaualieri defiorentinj cherano
buona gente darme ebene montati
uscirono fuori perche inimici aueano
afare lungha ritratta eseguitando ine
mici quasi amezo ilchāmino sabatte
rono inungrosso aguato/ eiui sicomin
cio aspro eforte / oue sachozzo lamag
giore parte della gente dichatuna pte
sanza fanti apie. eiui dando ericeuendo
sifece aspra battaglia eduro lunghamen
te pero chechatuno uolea mantenere lo

noze delchampo E nonauendo pedo
nj cheglinpedissono feciono gli buo
ni chaualieri granpungha infine
pvirtu dicerti conostaboli dellemas
nate defiozentinj strigniendosi insie
me choninpetuoso asalto ruppono la
chaualleria dimess piero eperforza/ e
misconfitta lachacciarono delchampo
Rimasono delloro · lx · chaualieri
morti insulchampo eassai chaualli/
epresi sei diloro chonostaboli dacha
ualieri defiozentinj · Mess mastre
depaci diualdarno epiu altri chauali
eri tedeschi eborghognionj aquali tol
sono larme echaualli secondo lusanza
elasciarongli alla fede equesto fu del
mese didicenbre deldetto anno :-

Duna stella chometa chesparue ino
riente

44

IN questo anno MCCCLj · deldetto me
se didicembre / si uide diprima incie
lo anoi uerso illeuante una chom
eta laquale perli piu fu giudichata
guerra laquale dinatura saturni
na alsuo aparimento anzi fue alu
scita delsegno delchancro fupassato
illuno sicche aprossimandosi ilsole al
chancro sene perde lauista alchuno
prouestichorono morte digrandi si
gnori ouero perdechulationi auenim
to disignorj noi stemo peralquanto
auedere lenouita chepiu singhula
ri egrandi aparissono onde auere
potessimo nouelle / Enitalia nelpa
triarchato daquilea furono molte de
chalationj digrandi terrieri ecitta
dinj chelungho sarebbe aridurre
qui insinghularita gliamenti emor
talita dichomune morte · Inquesto
anno nonauenne / maperlaguerra
degenouesi eviniziani echatalanj a
ueano nellusitigi grandi mortalita
diferro egrandissima inquelle genti
einloro seguaci perli difetti sostenu
ti in mare nonmeno nemorirono tor
nando chechonbattendo · Eauenne
initalia singulari accidenti / agrano
uino olio efrutte deglialberi chesendo
ogni chosa ingrande uberta einispe
ranza subitamente delmese dilughio
simosse una tempesta diuento sform
ata chetutti glialbori pericolo diloro
frutti / igrani lebiade cherano mature
batte emise pterra chonismisurato da

no, dapoi apochi di fu unchaldo sidi
sordinato chetutte lebiade uerdi ina
lidi eseccho questo acidente uenne
chedoue saspettaua ricolta felice eu
bertuosa fue generale mente perdu
ta intutta italia arida echattiua
Eauenne inquesto anno singhula
ri diluuij dacqua chefece inmolte
parti grande danno egitto pertut
ta italia grande charestia dipane
essformato diuino / inquesto medes
imo mese didicembre aparue la
mattina anzi giorno adi xvij uno
grande bordone difuogho ilquale
chorse diuerso tramontana nel
mezo di Inquesto medesimo an
no alentrata didicembre mori
papa crimento sesto ealchuno de
chardinali alnostro breue intendi
mento · basti questi segni delcielo
edelle chose ochorse auere rachon
tato parte lasciando agliastrolaghi
lanfruenza diquello chesapartie
ne alla loro scienzia eritorneremo
alla piu nostra rozza materia :-

Chome fu preso il chastello della
badia deperuginj ecome si raquisto

45

EDessendo iperuginj inbrigati nel
le rubellationj delle loro terre / p
liasalti deloro uicinj / cholla for
za dellarciueschouo / loquale dipri
ma chome adietro enarrato / nel
tempo chessi cercho difare lalegha
cholla chiesa echolombardi diceano
chenonsi poteano stendere alloro /
due chonestaboli difanti apie citta
dini sbanditi difirenze partendosi
dalsoldo deltiranno daghobio chonlo
ro chompagni difurto entrarono
nelchastello della badia grosso
chastello eforte ilqualera deperu
ginj echominciarono achorrere
eaprendere leuille uicine cholla
uito digiouannj chantuccio signo
re daghobbio · iperugini ui man
darono certe masnate dichaua
lieri chaueno dafiozentinj ealtra
gente apie / chostoro uisipuosono
adoste delmese digennaio · Giouan
nj dichantuccio cholla chaualleria cha
uea dellarciueschouo dimelano / echo
suoi fanti apie edesendo trechotanti
chaualieri epedoni cheque deperuginj
eandarono perleuarli dachampo esoe

chorrere ilchastello uno chonostabole te
descho delle masnade defiorentinj ualen
tre chaualiere chaua nome mess
sifece inchontro anemici aunponte on
de chonuenia chenemici uenissono/e
franchamente liritenne tanto chellal
tra chaualleria deperugini cheera alla
citta dichastello uenne alsocchorso
delpasso/eguinti ualicharono ilponte
perforça/chacciarono lagente digiou
annj chantucci inrotta eressono. C. epiu
dechaualieri delbiscione etornati alcha
stello/imasnadieri chelteneano uiton
si fuori disperança dauere socchorso
ilrenderono aperugini saluo leper
sone elarme adi. vj del detto me
se digennaio :- Chome ifiorenti
nj ordinarono taglio chomuni di
toschana eacrebono gente

TEmendo ilchomune difiren
çe della grande potença dellar
ciueschouo dimelano/fornito
della chompagnia deghibellini dita
lia, chosuoi ambasciadori simosse ipe
rugini esanesi liaretini aparlamēto
allacitta disiena delmese didicembre
deldetto anno eiuj conpuosono legha
econpagnia etaglia di. iij chaualierj
e.ɱ. masnadieri chontro aqualunque
uolesse fare guerra adetti chomunj/
oadalchuni diquegli. Inchontanēte
ilchomune difirençe sifornj dichaua
lieri emasnadieri dipiu assai chein
parte dellataglia nogli tocchaua ep
auere lentrata ordinata amantene
re laspesa elessono xx. cittadinj cō
balia acrescere lentrata elle rendite
delchomune dequali comincarono
ildisutile edannoso seruigio decon
tadinj personale indenari chonpen
sandogli chepaghassono pseruigio di
.v. pedoni pcentinaio diloro estimo
p. lxxxx. di. lanno as. x. ildi pfante
equesto paghassonó intre paghe
lanno/ efossono liberi dellanticho
seruigio personale; equanto perne
cessita achorresse ilbisogno delser
uigio personale schontassono dique
sto equesta entrata secondo lestimo
nuouo montalanno. liij fiorinidoro
efugrande chontentamento decitta
dinj/ eacherici ordinarono certa ta
glia plauuto edifesa eguardia della
citta/ edelchontado/ laquale stribui

eracholsono iloro parlati emonto fio
rinj. doro eratopiarono ecrebono
puighabelle plaquale entrata ilchomune
potea spendere. cccl fiorinidoro/ coltre
accio ordinarono estribuirono tracitta
dini laghabella defiumanti laquale nel
fatto fu pmodo disegha chechatuno a
chapo difamiglia fu tassato incerti da
nari ildi pmodo cheracho gliendosi i
monta cento lx. fiorinj ildi epoi pero
gni danaio cheluomo auea disegha
fu rechato inestimo di s. xxx. questa
ghabella montaua lanno. l. fiorīj
quando ilchomune auea necessita.
rischotea questa ghabella perauere
idanari presti asegnauali acerte gha
belle perqueste sforzate grauençe/a
uendo charestia generale delle cose
da uiuere; era lacitta elchontado ina
sai disagi forse meriteuole mente
perladisoluta uita edisordinati e
nonliciti guadagni edesuoi cittadinj
Chome iromanj fecerono dipri
ma loro retore di popolo pra
frenare iloro prencipi

IN questo anno esendo stato plo chō
chorso aroma delgenerale perdono
aricchito ilpopolo iloro princìpi e
altri gentilotti/ chominciarono ari
cettare malandrinj nelle loro tenu
te echefaceano assai dimale ruban
do euccidendo echonturbando tutto
ilpaese sanatore fufatto giordano
dalmonte degliorsinj/ ilquale reg
gea lufficio chonpocho chontenta
mento deromanj/ epquesta cagio
ne glifu mossa guerra aunsuo cha
stello, plaquale abandono ilsanato
eluichario delpapa chera inroma mess
ponço diperotto ueschouo doruieto
huomo digrande autorita ueden
do abandonato ilsanato cholla fa
miglia chauea innome delpapa i
entro inchampidoglio perguarda
re tanto chella chiesa prouedesse di
sanatore. Iachopo sanellj della parte
dique della colonna acholse gente a
darme epforça entro inchanpidoglio
etrassene iluichario delpapa/ estefa
no della cholonna achupo latorre e
delconte ella citta rimase sança gho
uernatore echatuno facea male asuo
senno pero chenon uera luogho digi
ustitia/ epquesto ilpopolo era īmale

stato la citta dentro piena dimasfattori edifuori pertutto sirubava iforestieri e romei erano interra diroma chome le pechore tralupi eogni chosa inrapina einpreda. Abuoni huomini delpopolo pareva stare male loro/ elunsera chom andato aluna parte elaltro alaltra dilo ro magiori epo pensarono dimetterui consiglio erano prima rotti chechomi ciati ella chosa didi indi lachosa pro cedeva dimale inpeggio/ ultimamen te non trovando altro modo chome acon sigho ilpopolo sipotesse munare ildi dopo lanativita dixpo/ perconsuetudi ne duna chonpagnia deglia coman dati dimadonna santa maria facol sero avisatamente molti buoni popo lani insanta maria magiore/ ivi con sigliarono divolere avere chapo dipo polo/ edichonchordia inquello stante elessono giovannj cerronj anticho i popolare decerroni diroma huomo pieno deta. famoso edibuona vita/ cho si fatto tutti insieme usciarono della chie sa eandarono plui esmossono parte de lpopolo ilmenarono achampidoglio i overa lucha savelli ilquale vedendo. il quale vedendo questo subito movimen to, nonebbe ardire dicontastare alpopo lo/ madomandando diloro volere eddi sono chevoleano champidoglio/ ilq uale liberamente diede loro edentra ti dentro sonarono lachampana/ ilpo polo trasse achampidoglio dogni parte della citta sancarme/ eprencipi chol le loro famiglie armati/ edesendo la domandarono lachagione diquesto movimento, equello chelpopolo vo lea/ ilpopolo dunanimo rispuoso che voleano giovannj cerroni perrettore chonpiena balia direggere eghover nare inpiena giustitia ilpopolo echo mune diroma. Econsentendo iprinci cipi alordinatione delpopolo dicho mune volonta rettore, mandato per lovicharo delpapa chelchonfermas se chome savio ediscreto volle chepri ma giurasse alla fede asanta chiesa edubidire ichomandamenti delpapa ericevuto divolonta delpopolo, ilsara mento dalrettore fuconfermo perquel la autorita chedegli avena etutto fu fatto inquella mattina disanto ste fano innanzi cheromani andassono adesinare elasciato ilrettore inchanpi doglio chatuno sitorno achasa chonas sai allegreza diquello chera loro prospe ramente venuto fatto :—

Duna nota dilettere mandata echonposta dalprenciape delletenebre alpapa echardi[nali]

48 Essendo perlopapa epli chardinali mol to tirato innanzi ilprocesso chontro larcivescho una lettera fu trova ta inconcestoro laquale nonsi potesa pere chillavisi portasse mauno char dinale lavisi lascio chadere avisata mente inochulto lalettera venne al le mani delpapa efecela leggere in chonrestoro/ lalettera era dalto det tato daparte delprencipe delle tenebre alsuo vichario papa clemento easu oi consiglieri cardinali richordando ipruvati huominj pecchati dichatuno liquali licomandava altamente nel suo chospetto echonfortavagli inquel le operationi acio chepienamente meritassono lagratia delsuo regnio avilendo cuituperando lavita pove ra ella dottrina apostolicha laqua le chosuoi fedeli vicharo ellino ave vano innodio erepugnavano mano ferventemente/ neglj loro amaestra menti chome nelle loro opere plaq uale chosa lariprendea eamunia e chessene chorregessono acio chegliu potesse perleloro merite porre inmagio re stato nelsuo regno lalettera tocho molto bene ivitij denostri pastori di santa chiesa eperquesto molte cho pie senesparsono tracristianj epmol ti fu tenuto chefosse operatione dellar civescho dimelano allora rubello di santa chiesa potentissimo tiranno acio chemanifestati ivizj innanzi depa stori siravvedessono piu ritorzelare isuoi difetti manifesti atutti icristianj ma ilpapa echardinali pocho senechura rono emeno senamendavano che me loperationi perinnanzi sidimo strarono :—

Chome ire dinghilterra esende intregua chonre difran cia aquisto lachonteca diguinisi

49 Avenne cheinquesto anno cheu no inghilese pregione della for te roccha diguinisi laquale e ra delre difrancia edesendo perricon perarsi avea larghezza dandare per larocchea echosi andando provide i

lordine delle guardie elalteza dalcu
na parte ondella sipotesse furare epaga
ti idanari dellasua taglia / fu lasciato
etornatosi chonalquanti sergenti dar
me suoi chonfidenti disse oue potes
se auere illoro aiuto glifarebbe ricchi
epresse fede daloro manifesto chome uo
lea furare laroccha digiamisi eauea
proueduto chome fare ilpotea / Iquali
arditi euolontarosi aguadagnare pr
endessono ilseruigio edesendo tratutti
.l. sergenti bene armati eauendo schale
fatte alla misura delprimo procinto
inuna notte insulloza chellinghilese
sapeua chella guardia della mastraa
torre uisirinchiudea dentro chondotte
leschale almuro chetetamente mon
tarono sopra ilprimo procinto, esopre
si leguardie pernonlasciarsi uccidere
silasciarono legare echosi legati glife
ciono rispondere alaltre guardie del
laroccha quando uenne insulfare del
di linghilesi feciono fare alle guardie
inuoce rotta afare romore amodo di
mischia ilchastellano sentendo questo
tralle guardie mostrando nonauere
sospetto scese della roccha eaperse lus
cio puenne acorgere leguardie lin
ghilesi aparecchiati nella guato in
chontanente chollarme imano ignu
de furono sopra lui epresono luscio
edentrarono nella roccha epresono il
chastellano elleguardie / einchonta
nente mandarono alre dinghilter
ra chome aueano presa laforte roc
cha digiumisi laquale il Re mol
to disideraua Edipresente mando
gente darme efecela prendere egua
rdare echomendo laualentria ellad
ustria delsuo fedele edeglialtri sch
udieri / fece loro onore eprouidegli
magnifichamente Epquesta roccha
fu ilre dinghilterra altutto signo
re della contea digiumisi el Re di
francia forte conturbato auegna
chequesta presura andasse plafor
ma chedetta esitrouo poi chelcastel
lano auea chonsentito iltradimen
to elasciato dipregione torno infr
ancia efue squartato :- Delpiato che
fu incorte dipapa trarre difrancia
equello dinghilterra pguimisi. /

Esendo fallata lacontea digiu
misi al Re difrancia sotto la
considerança delle triegue trasse igiu
dicio il Re dinghilterra achorte diro
ma psuoi ambasciadori dicendo chesotto
lafede prestata delle triegue il Re di
ghilterra glauea tolto perfurto laroc
cha digiumisi ellachontea ochupata per
forza plaparte delre dinghilterra fue ri
sposto cheauendo persuo pregione ilconte
digiumisi chonestabole difrancia preso
inbattaglia douendosi rischattare per
lopatto fatto della sua taglia schudi
lxxx. doro omluogo didanari ladetta cõ
tea digiumisi elasciato alla fede accio.
cheprochacciare potesse lamoneta il Re
difrancia apellato traditore pnonauer
lo ariconperarlo achonsentigli lacõtea
ilfece dicollare echosi contra iustitia
priuo il Re dinghilterra delle sue ragiõi
dellequali giustamente auea raquista
te laquistione fu grande incõtestoro epẽ
dea lacosa infauore del Re difrancia
Epero manzi chesentenziasse uedesse il
Re fece ristituire lacontea digiumisi i
aquello inghilese chedato gliel auea / e
seguendo lamorte dipapa clemento no
ne segui altra sentenzia. Chome larci
uescouo grauo isuoi suditi pfare dinu
ouo ghuerra afiorentini. /

Inquesto tempo deluerno auendo lar
ciueschouo dimelano fatto riuedere
erasegnare lesue masnate tornate
dafirenze trouo cheauea afare amenda
dibene .di. MCC. chaualieri, eturbato
forte nelsuo furore propuose difare al
primo tempo magiore epiu aspra guer
ra afiorentini etrouato cheauea cons
umato sanza aquistare tesoro uolen
dolo rifare sanza manchare lasua ge
nerale entrata fece nuoua colta in
melano intutte lesue terre persigra
ue modo chetutti imerchatanti siri
trassono delle loro merchatantie nel
le sue terre nondimeno achatuno cõ
uenne portare lasua chegli fu inposta
perlaquale grauezza atrebbe. C. milia
fiorinj doro larciueschouo sopra lesue
rendite ordinarie inpiccholo tempo
inqueste opressionj molti parlauano
ebiasimauano lampresa chontralco
mune difirenze einprouerauano q
uello chaueano fatto loro iluile cha
stello della scharperia plaprouisione
delchomune difirenze esendoui din
torno laforza delombardi edighibelinj

ditoschana eintragli altri uno chaualie
re bresciano digrande eta amicho efe
dele alla chasa deuisconti biasimo lan
presa / dicendo sempice mente il uero
chome auea ricordo dilungho tenpo i
chequalunque signore auea inpreso
difare guerra al chomune difirenze
nera male chapitato / epero peramo
re cheauea alsuo signore nonloda
ua lanpresa le parole delchaualiere
furono rapportate alarciueschouo iltir
anno inacerbito nonchonsiderando la
fede deldetto anticho chaualiere segui
tando suo inpetuoso furore delanimo
mando plui euenuto nella sua presē
tia ildomando segliauea usate quelle
parole Jlchaualiere disse chedetto i
lauea pergrande amore efede chau
ea alla sua signoria Ricordandosi i
dello inperadore arigho edimesser masti
no della schala ealtri chenoneran be
ne dellanpresa chapitati Jltiranno
infiamato nelsuo disordinato api
tito dipresente fece armare uno cho
nostabole cholla sua masnata echo
mandogli ilchaualiere / edisse chel
menasse abrescia einsulusciio dellasua
chasa glifece tagliare la testa echosi
fu fatto chostui degno dipremio pla
sua fede plutile consiglio riceuette
pena laquale sodisfece cholla sua te
sta alapitito delturbato tiranno :-

Chome ifiorentini perugini esanesi mandarono alpapa loro anbasciadori

I Cando lacitta ditoscana ingrande
tema difutura guerra / ichomuni
della legha diparte guelfa manda
rono alpapa eachardinali solenne ī
basciata aindurcere lachiesa chontro
lagrande tirannia delarciueschouo p
agrauare ilprocesso chechontro lui
sifaceua eprochurare lauito efauore di
santa chiesa inloro difesa. Gliambas
ciadori furono ritenuti dalpapa edach
ardinali gratiosamente mainanzi
chequesti ambasciadori fossono achor
te larciueschouo uaueua mandati isuoi
pericunciliarsi cholla chiesa efare anulla
re ilprocesso fatto chontra lui perlanpre
sa dibologna iquali ambasciadori erano
forniti dimolti danari chontanti perisp
endere edonare langhamente efaccendo i
chonmolta larghezza auendo ilfauore i
delre difrancia chefaceua parlare pluie
quello dimolti chardinali edeparenti del
papa, edella contessa ditorenna pchui il
papa simoueua molto allegroua concesse
il papa medesimo auea gia langiuria fatta
plarciueschouo asanta chiesa della tolta
dibologna temperata edera disposto a
aprendere achordo chollarciueschouo / p
questo molto piu fu chontento della
uenuta degli ambasciadori detre cho
muni ditoschana credendo fare lachor
do chollarciueschouo diloro uolonta epo
nelprimo parlamento disse agliambascia
dori alegete delle tre cose chio uiprop or
ro luna quale piu uipiace ouolete pace
chollarciueschouo ouolete legha cholla
chiesa ouolete lauenuta dellomperadore
initalia puostra difesa loferte furono
larghe pchonchiudere allapace chepa
rea piu abile emigloro. Gliambascia
dori sauii ediscreti dichonchordia ri
misono ladetta eletione nelpapa afi
ne difarlo piu pensare nelfatto edarli a
grauezza dimostrandoli grande confi
danza nella diliberatione echosi comī
ciata lachosa apraticharre etono ten
po echagione gliambasciadori dauisa
re loro chomunj einquesto sogiorno
lamagiore parte deluerno sanza i
uscire alchuno frutto. Lascieremo a
alquanto gliambasciadori elproces
so delpapa etorneremo aglialtri fat
ti cheochorsono inquesto sogiorno
rendendo achatuno suo diritto :-

Chome Lamiraglio delsoldano fece rimonta acristiani pecunie monete

IN questo tempo lamiraglio delsol
dano cheregieua lagrancitta dido
mascho / sipenso ditrarre ungran
de tesoro da xpiani didomascho esua
malitia una notte segretamente fe
ce mettere fuocho indue parti della
citta ilquale fece indomascho graue
danno espento ilfuocho lamiraglio
fece aporre chequesto era stato mes
so auisatamente pecristiani erich
iese ipiu ricchi cristiani della citta dr
uenaueua assai efeciegli martoriare per
martorio chonfessarono chefatto lauea
no, afine dichacciare isaracinj echoloro i
chediquesto pericolo uoleano chanpare
lauita glidierono danari assai etanti fu
rono choloro chesi richonperarono che
lamiraglio netrasse grantesoro aglia
ltri diede partito cherinneghassono la
fe dixpo ochemorissono incroce una
granparte diloro pchorotta fede rine

gharono pchanpare rimasene . xxij . iqua
li dili ben arono dimorire incroce inangi
chella fede dixpo pfetta uolessono rine
ghare pero ilcrudele amiragho glifece
mettere insulle croci côrdinogli isuch
amegli chelli chonducessono platerra
inquesto tormento uiuettono tredi / ede
ra menato ilpadre crocifisso inangi a
alfigliuolo rinegato il figliuolo inanci
alpadre rinegato Jrineghati chonpi
anto echonpreghiere preghaua icro ci
fissi cheuolesse chanpare lacrudele mô
te etornare alla fede dimaumetto ma
ichostanti fedeli ilpadre spregiaua ilfig
liuolo elfigliuolo ilpadre rinegato di
cea chenonera suo figliuolo Elfigliuo
lo alpadre rineghato dicea nonera suo
padre madelnimicho cheluolea tenta
re etorli ibeni diuita eterna / molto
biasimauano arinegati laloro incho
stantia plapaura della pena tempora
le dicendo cheaiLoro era diletto egran
de gratia potere seguitare xpo loro
redentore echosie consumate leloro tē
porali uite ingrandi tormenti ingrā
dissima costanga nella ueduta ptre di
dasaracinj eda xpianj renderono lani
me adio . Jlsoldano senti ilmouimē
to reo delsuo amiragho mando plui
efecelo tagliare p meggo :~ Chome
ifiorentinj fecono disfare certe
terre inmugiello p malo ponditi ;~

IN questo medesimo tempo diuerno
ifiorentini mandarono certi loro cit
tadinj plocontado aprouedere le
loro terre afine dafortarle parti de
boli efornire leterre accio challa dife
sa nonui manchasse auerle guernite
alla difesa sopra uegnendo laguerra
chesaspettaua delbiscione eauenne
chome usanga delnostro chomune
accio chebuono chonsiglio nôfosse a
sanga difetto disingulare ouero cit
tadinescho odio chepiomugello fu
rono ploro fatte disfare alquante
tenute forti eutoli alla difensione
diquello chontado p modo chedoue sta
te nôui fossono era utile consiglio a
porleui dinuouo / efecono abattere
barberino eghagliano emarchora
no cheranno inmugello mura chon
tra inemici diuerso monte charelli
edimonte uiuagnj edelle terre deg
liubaldinj oue inque tempi sifacea
campo penemici afare guerra alno
stro chomune laquale tenuta chonpiechola
spesa dafortamento erano gransicurta atut
to ilmugello ple chui ruine sarebbe champo
animici sanga chontasto dipiu di . vj . mi
glia dinostro contado ilquale tutto sabā
dono eauergogna delnostro chomune
eripensione fecono altro ghastigamēto
nô perla corrotta usanga delchomune
difirenge dinôpunire lechose malfatte
nemeritare lebuone : Chome lascharp
eria fufurata danimici eper fiedi li
berata maraui ghosamente . /.

HAuendo ilchomune ilcomune difiren
ge grande solecitudine afornire ilcha
stello della scharperia digrandi fossi / e
difuori palanchati iltiranno egliubal
dini chonogni sottile inganno tenta
uano dauere ridotto nelmugello / eso
pratutto dileuarsi lonta dalla schar
peria chonogniuno cerchauano chome
lapotessono furare / plaquale chosa cho
rupono piu loro fedeli mandandosi pesse
re manouali chome sefossono mugellesi
ealchuno maestro / emessi alauorio del
uotare ifossi delquale siportaua la
terra alpalanchato peralgare leporte
dentro chostoro prouidonó onde later
ra siportaua esegretamente tralledue
terre segnarono alchuni legni delpalā
chato ediderono laposta agliubaldi
nj iquali dipresente sifeciono scende
re gente dachauallo eapie amonte
charelli ealla sambucha eapetrama la
nellalpe enelpodere perdare diuersi a
righardi afiorentinj esepono chome
pochi di inangi isoldati cheguarda
uano lascharperia aueano fatto mi
schia choterraganj eamortine parec
chi onde iterriganj eforestieri era
schonfidanga grande Lanotte che
ordinata fu aquesto seruigio sacesso
no dellalpe edamonte charelli nelpi
ano dimugello . ij . Vc . fanti e . iiij .
bandiere di . C . chaualieri aguida de
gliubaldinj chostoro elessono . ccl . brigāti
ipiu pregiati ditutta quella brighata / chô
. x . bandiere echonestaboli molti famosi a
darme elasciati glialtri fanti echaualieri
riposti ibi presso ploro socchorso chetam
ente guidati plauia proueduta delfosso
della parte disanta aghata sanga essere
sentiti entrarono tutti nella scharperia
adi . xxvij digennaio deldetto anno estretti
sicondussono insulla piagga gridando uiua
ifiorentini emuoiano iterraganj inquella

notte nonauea nella scharperia tra fore
stieri neterrazanj. cl. huominj darme
sicche altutto nerano signori inimici.
sentendosi questo romore nella schurita
della notte isoldati forestieri credettono
cheterrazanj gliuolessono. offendere +
enonardirono dusare delle chase eterra
zanj temettono desoldati pensando che
fossono insulla piaza ainganno, enon
uollono uscire fuori echosi inimia no
naueano chontasto. Edue idio persin
ghulare gratia nonauesse champata eli
berata laterra sanza speranza disochorso
umano era pduta mauolonta didio fu
chella grande potenzia deltiranno non
auesse quelridotto achonsumatione del
nostro paese onde acholoro chaueano
presa laterra echeaueano presso auno
miglio tutta laloro gente tolse lachor
gimento chenonlasciarono guardie
alpasso onderano entrati enonfecio
no il segno ordinato aquedifuori +
E diede domenedio baldanza aqueden
tro eachorgimento pero cheplauista
oschura iterrazanj chonoborono allense
gne chec holoro dellapiazza erano nimi
cj einchontanente asichurarono +
ichonostaboli deforestieri cheuera
no plochomune quella gente equel
le grida noneranno perloro fattura
madenemici cherano nellaterra cho
me ualentri masnadierj sentirono
lauerita delfatto raghunati insieme
meno. di. L. traforestieri eterra
zanj gridando allamorte allamorte
sifedirono tranemici chelunghamen
te erano stati amassati, insullapiaza
enelprimo asalto sanza fare risistenza
gliruppono echacciandoli chome se
fossono stati altretanti montonj +
esanza atendere luno laltro afret
tandosi duscire perloluogho stretto
onderano uenutj chaueuano nelfos
so euolsolauansi perquelle ripe quen
tro erano pochi epero nonepoterono
uccidere piu di cinque, e. xij nerite
nero aprigionj traquali furono +
chonestaboli dipregio delsignore
arebbe riconperati molti danari +
ma tutti furono inpicchati. que
difuori cheatendeano il segno peren
trare dentro sentendo latornata in
rotta sanza atendere ilgiorno +
chiaro inanzi chella nouella sispan
desse perlomugello siricholsono nel
lalpe asaluamento echosi inuna notte
fu presa eliberata lascharperia chondu
bia emarauigliosa fortuna. Chome ci
Messer piero sacchonj chaualcho iperugi
ni infino insun leporte.
56 DElmese difebraio del detto anno cre
sciuti gente darme ames piero sac
chone dallarciueschouo trouando si
baldanzosa perlapresa delborgho asan
sipolcho edelle terre uicine etrouando
il signore dichortona chaueano rotta
pace aperuginj ederansi cholleghati
cholbiscione senando achortona chon
. ccc. chaualieri eachortona ebono il
merchato egente darme chollaqua
le chaualcho sopra il chontado dipe
rugia ardendo eprendendo leuille
dintorno allagho eperforza presono
uagliano carsollo echonbatterono
chastiglione dellagho, enollo po
terono auere epartiti dila senanda
rono infino presso aperugia fac
cendo grandissimo danno. Eno
nessendo iperugini inchoncio a
potere rispondere animici fatta
granpreda sanza chontasto sitor
narono achortona sanj esaluj edi
la. alborgho asansipolcho, oue par
tirono euenderono laloro preda
perquesta chagione grande sde
gno presono iperuginj chontro +
isignori dicortona malabaldanza
dellarciueschouo glauea sienfia
ti dibaldanza edisuperbia chenon
sichurauano dirompere pace ne
difare ingiuria aloro uicinj per
laqualchosa pocho apresso riceuet
tono quello chaueano meritato
perlaloro follia chome nesuoi tem
pi rachonteremo. Chome i chia
rauallesi ditodi uolleno ribellare to
di e furonne chacciati.
57 QUesta sfrenata baldanza deg
hibellinj dito schana edella mar
cha perla forza delbiscione fare
ua grauj mouimenti nelle terre +
tralle quali mentre chemes piero
sacchonj guastaua epredaua il con
tado diperugia, ichiarauallesi gran
di cittadinj ditodi. danimo ghibel
lino feciero uenire ilperfetto dau
cho chon. ccc. chaualieri subita
mente permetterlo intodi, echac
ciarne ichaporali guelfi chessi in
tendeano choperuginj edessendo

il perfetto cholla detta chavalleria gia presso alla citta di todi / il popolo e guelfi schoperto il tradimento de chiaravallesi di subito presono larme e chorsono sopra i traditori i quali esendosi piu fidati al avenimento del perfetto che proveduto da aiuto dentro ala salto del popolo non ebono forza a ributtallo, ma franchamente sostenoro la battaglia chonsumando il rimanente del di nella loro difesa i perugini che tosto sentirono la novella vi chavalcharono prestamente sicche la notte furono alla porta. Il popolo per meterli nella terra spezzavano una porta che gia non nera insignori da pzilla entrati i perugini in todi e fatto il giorno i chiaravallesi furono stretti duscire fuori della terra cho loro seguaci / e fuggendo assai di presso trovarono il perfetto cholla sua gente che venia a loro istanza / i quali chacciati insieme viti perosamente si ritornarono a dietro e la citta riformata a piu fermo stato di popolo e di parte guelfa prese cholfavore de perugini suo riposo :- Chome certi della chasa da richasoli ribellarono vertine al chomune di firenze ;

58

Era in quedi quistione non piccholа tra chonsorti della chasa da richasoli per chagione della pieve a san polo di chianti / che desendo il piovano i decrebita eta / molto tempo i figliuoli darigho e roba da richasoli che per maggioranza dello stato messer bindaccio da richasoli e figliuoli nonochupassono la detta pieve pervennero ad achuparla chontro alla rimformagione del chomune di firenze / onde furono chondanati nella persona a chondigione il roba ubidi e fu prosciolto i figliuoli darigho avegna dio che ristituissono al chomune la possessione non esendo atenuto loro quello che promesso fu dal chomune rimasono in bando e sdegnati di questa ingiuria sapiendo che molta roba de loro chonsorti era ridotta nel chastello di vertine a cholsono ·C·l· fanti masnadieri e dentrarono nel chastello di vertine che non si guardava e di presente la forzarono e echorsono pleville dintorno e misono nel chastello molta roba e abituri e chase di loro chonsorti arsono e guastarono il chomune di firenze vi fece chavalchare il podesta chon certe masnate di chavalieri e di pedoni istimando che chontro al chomune e non facessono risistenza ma i giovani trovandosi in luogho forte e bene guernito e la forza del biscione di presso di chui il comune molto temea / favoreggiati da giovanni e dagniolino bottoni de salimbeni di siena. pensarono di tenere il chastello per forza tanto che il chomune di firenze priaverlo farebbe la loro volonta / e pero si misono alla ribelatione e alla loro follia / agiunse il tempo aiuto che a lentrata di febraio chadono nevi grandissime luna dopo laltra che stettono sopra la terra oltre lusato andando tutto il detto mese per maniera che tale era a chavalchare il contado di firenze chome le piu serrate alpi lasceremo vertine tra le nevi nella sua ribellatione traendoci altra maggiore materia prima a rachontare :- Chome larmata de viniziani sachozarono cho genovesi in romania e furono isconfitti i viniziani

59

Avendo i parte narato lo sboglientamento delle guerre e delle sudusioni italiane bene che ci partiamo dal paese a achorre a rachontare la marina battaglia che gli taliani medesimi tra loro fecono i romania era larmata di genovesi di lxiiij. ghalee presso a pera sopra il passo di turchia / e iui stavano per riguardo che larmata de viniziani e chatalani non valichasse in chostantinopoli accio che non sagiugnessono cholla forza dello imperadore chera in legha cho viniziani e chatalani. I viniziani avendo sogiornato gran parte del verno a modone e a chodon. e in turchia e riparate loro ghalee si trovarono con lxvij ghalee bene armate e chonna in cho di molti legni e barche armate di loro sudditi e di certi turchi avendo volonta dessere a chostantinopoli ove sacresciereble la loro forza per mare e per terra sanza atendere che luerno valichasse / si misono a valichare verso chostantinopoli a intenzione di combattere cho genovesi se impedire gli volessono I genovesi chon ·lxiiij· galee armate avendo per ammiraglio messer paghanino doria e stando solicito alla guardia per atendere i loro nimici mandarono adi vij di febraio due ghalee a ghalipoli per avere sentore de loro nimici i quali trovarono che llarmata de viniciani entrava alisola de precipi / chome i genovesi eb

no questa nouella simossono perandа
re loro īcontro e p força dinpentuoso
uento furono portati indietro alpō
to dicodinoe uerso peschiera oue stet
tono infino alunedi adi xiij difebra
io e partiti dila chongranfaticha tor
nando dedue ghalee chonfesta chaue
ano seguito una ghalea deuinigianj
efattola dare interra echampati gli
uominj ellaghalea aueuano arsa
e p fondata allora tutte legalee dach
apo simossono perandare contro ani
mici e pocho auançato dimare p locō
tradio tenpo scopersono lacitta di
preapi. larmata deuinigianj echa
talanj chefaceano lauia uerso grecia
chongrosso mare emolto uento in pop
pa ichatalanj euinigianj chomebono
schoperta diloro nimici / igenouesi
sadiriçarono uerso diloro cholle ue
le piene p chonbattere chonoscendo il
uantaggio chaueano p lauuto deluen
to edelmare o passare incostantinopo
li aloro contradio igenouesi ueden
dosi uenire adosso inemici cholle ue
le piene siristrinsono insieme sopra
laturchia Eritennesi daparte amo
do duna schiera p cessare elasciare ♃
passare linpito deloro nimici temē
do delle percosse delle loro ghalee aiu
tato dalla força deluento chomele
ghalee uiniciane echatalane passā
do uenēro al pari delle poppe delle ♃
ghalee digenouesi. igenouesi sisfor
çarono peringegnj e p força darme
trauersarne eritenerne alchuna. ma
nonebbono podere tantera forte
ilcorso diquelle. Echosi iviniçianj
echatalanj cholle loro ghalee echo
loro nauilj armati ualicharono ♃
allalungha lasciandosi adietro larma
ta degenouesi. Agiuntosi .vij. gha
lee armate digente grecha dello
inperadore dichostantinopoli si
trouarono. lxxv. ghalee armate
emolti legni armati. le. sesanta
quatro ghalee degenouesi p lotra
uersare chaueano uoluto fare auē
do imarosi eluento chontrario era
no sciarrate esparte euedendosi disor
dinate elli auersari passati intende
ano arachogliersi insieme sança
seguire inimici. chessi trouorono
ualichati perforça / eacresciuti alla
loro potençia uedendo chegenoue-

si none ueniano inuerso diloro eaueа
no legalee spartite emale ordinate /
apotere sostenere labattaglia presono
subitamente partito ditornare loro /
adosso / sperando auere piena uittoria
edato ilsegno atutta loste sidiriçarono
perforça diremj auendo ilmare chon
tradio auenire sopra legalee degeno
uesi lequali nonerano anchora potute
racchogliere insieme. Mauedendo che
tutto lostuolo uiniciano echatalani
egreci erano riuolti peruenire loro
adosso / chatuna parte della loro ar
mata secondo legalee genouesi siri
trouarono insieme nonpotendosi ri
strignere neachostare alloro amir
agglio chome uominj digrande ♃
chuore eardire sordinarono alloro
difesa sempre auendo riguardo / e
dando aproda p apresarsi aloro chap
itano male trauerse dellarme delma
re ella fortuna forte linpedia lami
raglio atutte legalee cheauea apresso
dise. fece trarre lanchora eritrassonsi al
quanto fuori delle grosse maree edirigo
si contra asuoi nimici cholla sua gha
lea grossa echon. vij. altre cheauea
insua conpagnia Edatele prode cō
tra inemici feciono testa. Ilchapi
tano delle ghalee uinigiane equello
delle chatalane chonseguito digran
parte della loro amata sitrassono in
nançi auendo contrario ilmare per
asalire iloro nimici. Igenouesi uegi
endosi uenire mandarono loro incō
tro due delle loro ghalee sottili per
asagiarli cholle loro balestra echo
minciarono lostormo amodo diba
dalucho. Ilchapitano dechatalanj
sauanço inançi equello deuinigianj
apresso p inuestire leghalee dellami
raglio digenoua / Matrouandole
serrate ebene inconcio nolle inue
stirono enonsi afferrarono chōloro
O p chodardia o p maestria ditrauē
se laltre ghalee digenouesi inançi
chessi rachogliesono aloro amiraglio
madietro alloro tre ghalee grosse
deuinigianj simisono achonbattere
laghalea dellamiraglio degenouesi
ealtre ghalee contra quelle cherano
indiuerse parti delmare chominci
ata daogni parte laspra battaglia
traluna armata elaltra / ledue de
uinigianj tre grosse simisono per

proda cinna p banda achonbattere la
mastra ghalea dellamiraglio digeno
ua cui fu lungha easpra egrande bat
taglia pero chedogni pte saguinsono
ghalee aquello stormo Jui furono mol
ti fediti emorti dichatuna parte/ e
ualichato loza deluespro plogrande a
iuto delle ghalee degenouesi cheso choz
sono allozo amiraglio letre deuinigia
nj chesanno aferrati chonquella ri
masono sbarattate/ epzese. laltre
ghalee deuinigianj echatalane chera
no passate diuerso alamiraglio elal
tre ghalee degenouesi chonbatten
do indiuerse parti chacciaro delleghа
lee degenouesi. inpzima .x. ghalee
cheperchanpare lepsone dierono in
terra uerso santagnolo abandonati
ichozpi delle ghalee enemici morti
eperduti asai dechompagnj ilrima
nente sifuggi apera. Edopo altre
tre ghalee degenouesi fugendo ina
ci auinigianj feciono ilsimigliante
Eabandonati ichozpi delle ghalee
sifugirono apera. Euinigianj echa
talanj misono fuocho iquelle gha
lee etutte leprofondarono/ Eol
tre aqueste altre sei ghalee dege
nouesi sifugirono p champare nel
mare maggioze dalaltra pte ige
nouesi chonbattendo perforza dar
me delle ghalee deuinigianj chata
lanj greci indiuersi abocchamenti
chongrande ucisione dachaschuna
parte neuinsono eprzesono assai/ ma
pero nonsapea luno dellaltro chiaues
se ilmigliore/ latempesta delmare
era grande enonlasciaua richonoscē
nera choghere insieme alchuna
delle parti auendo p questo modo
disordinato esfortunoso achonba
tere infino alla notte sanza sape
re chiauesse uinto operduto. Lu
no rilіduo della armata elaltra
siridusono aterra alle cholonne
alporto disanfogha/ ediuidendo
gli lanotte dilunghata luna p
te dallaltra ilpiu chessi pote nel
detto porto cercharono p quella
notte alchuno solleuamento delle
fatiche alli afannati chorpi :-

60 Chome uinigianj echatalanj siridu
sono atrapanj echome dono laloro sconfitta

LA mattina uegniente adi xiiij
difebraio uinigianj echatala
nj egreci chessi chonobono 7 essi mali
trattati inquella battaglia dagenoue
si inanci chelsole alçasse sopra laterra
p paura chegenouesi/ rauedutі deldanno
chaueano fatto lozo nogli sopzendes
sono inquello luogho. Sipartirono ean
darono auno porto chessi chiama
trapenon chetralasforza degreci oue
poterono stare piu sichuri igenoue
si uenuto ilgiorno ricercarono la
lozo armata/ etrouarono meno le
xiij ghalee profondate elle .vj. chera
no andate fugendo inimici nelma
re maggiore/ edella lozo gente sitro
uarono molti scemati tramorti ea
negati efugiti/ dallaltra parte troua
rono cheaueano prese. xiij ghalee
deuinigianj e/ x. dechatalanj edue
degreci ealoza chonobero cheinemi
ci chome rotti serano partiti efugiti
atrapenon/ etrouandosi auere morti
delozo nimici intorno didumilia .
eprzesi .Dviij. ebono certezza della lo
ro pocha uittoria alegra. Einchon
tanente delozo prigionj feduti ema
ghagniati lasciarono. uij. acio
cheritornea./ presono lalozo gente
pfare alchuna misericordia della lozo
uittoria matanto fue illozo danno
demorti edefediti edauere perdute
lelozo ghalee/ chedella detta uitto
ria nonpoterono fare festa/ Que
sta battaglia nonebbe neordine ne
modo anci fu auiluppata esparta
chome latempesta marina/ enon
potuta bene cernere ne uedere nol
labiamo potuta chonpiu certo/ echi
aro ordine ricettare :- Chome lasici
lia plegguerre ediuisioni depaesanj auenne
inmalo stato eingrande crudelta disanghue :-

61 PArtendoci dalle battaglie fatte lita
lianj nelli stranj paesi ciachozre
llontestino male dellisola della
cicilia laquale nonauendo nimi
cho strano mortale/ tanto mortalmē
te crebbe ilfurore delle lozo parti che
sanza alchuna misericordia chome a
saluatiche fiere/ ouunque sabatteuano
luno collaltro sucideuano paguati 7
pertradimenti epfurti dilozo tenu
te chatuno adoperauano ilfuocho 7
ilferro onde molti huominj ealtre
genti delpaese perderono lamatera
delpaese diuisioni plozo uil uolen
te morte eanchora p questo tanto

sisisuiarono ichampi delle cholture
intanto siconsumarono ifrutti ri
cholti chelisola inqua adietro fon
tana feconda dogni uettuaglia pi
nopia/ ep fame faceua lefamiglie
desuoi popoli ingrande numero pele
grinare neglialtruj paesi/ ep partirci
unpocho ~~tra~~ datanta crudele infa
mia lasequente ferma crudelega chon
uerghogna degliuominj diquella lingua
sia perora termine aquesta materia. Du
no chatalano ilquale teneua una roccha
nella ualdi   fece asuoi chompagnj
tenere uno trattato cholchonte di. xx.
milia ilquale auea uoglia dauere quel
la roccha chontroppa baldangosa fidan
ga/ sotto iltrattato entro nelchastello con
. C. uij compagni bene chepiu uene credes
se mettere machome chonquesti fu den
tro perlordine preso petraditori furo
no chiuse leporte alchonte echompa
gni presi/ eauendouj huominj iquali
siuoleano riconperare grande moneta
ederano perisuiare p benifici dechasi for
tuneuoli dellaguerra tanto incrudeli
lanimo feroce dechatalanj chesanga +
aresto spogliati egnudi imiseri pregio
nj elegati chollemani didietro luno di
etro alaltro posti amerli dellamaggio
re torre della roccha sopra uno diru
pinato grandissimo furono dirupati
sanga alchuna misericordia lasciando
imiseri corpi chollinpito della loro ca
duta acrudeli passi. Ilconte solo fu
riseruato non p munumento dalcu
na umanita map chupidigia daue
re plasua testa alchuno chastello desuoi
citinj asuoi crudi nimici/ crederebbe
questa seuigia trouare trafieri popoli
delle barbere nationj lequali tracristi
anj trachonsorti duno reame traui
cinj possa lacrudelta detigri ellafie
regga depiu saluatichi animali chel
la terra produchа pero chetrouare non
si potrebbe magiore/ trapassiamo a
unaltro diminore numero manon
fore diminore infamia :~ Chome

Cho mesi degliguagalotti daprato furono dichapitati cho altri p sospetto di prato /.

62

Quando uariata lagrande crudelta
dechatalanj unaltra sottombra +
dinonuera schusa nesanga biasimo
della abandonata masetudine delno
stro chomune asofera araccontare igu
agalotti diprato chome detto adietro

inanga chelchomune ilconperasse usan
do lasignoria diquella tirannescamente
nefurono abattuto/ Perquesto lanimo
di iacopo garino chaporale diquella cha
sa era molto tempo auegna cheassai/o
nestamente siconportasse. Auenne che
alquanti cittadinj difirenge animosi
disetta chaluniarono lui ealquanti cit
tadinj difirenge ditrattato chontro il
chomune difirenge dellaqualchosa con
uenne cheinguidicio sischusassono enon
trouandosi colpeuoli fue infamia aquel
la gente chequello auea loro aposto/e
degli choglialtri infamati furono pro
sciolti. Auenne apresso op fuggire ipe
ricoli degli infamatori op isdegno con
ceputo andando p podesta aferrara
fue ritenuto daltiranno dibologna
epoi lasciato rimanendo peristadicho
ilfigliuolo etorno afirenge/ epreso
sospetto dilui fuconfinato amonte
pulciano. Iquali confinj quale che
sifosse lachagione nonseppe conporta
re efece suo trattato cholsignore di
bologna p ritornare inprato p
laqualchosa uenne auaiano inual
dibisengo/ efece richiedere desuoi +
amici dasiena. Vennono lettere
alchomune difirenge diquesto fa
tto perloquale ilcomune difiren
ge mise gente darme inprato alla
guardia permodo chenonsene po
te dottare/ nondimeno icittadinj
chealora regeano ilchomune/ ani
mosi persetta uollono agrauare lan
famia/ einsulla mega notte feci
no chiamare delle letta icittadinj
earmare etrarre fuori igonfalonj
chome seinemici fossero alleporti
diche ildi uegniente nefurono
forte biasimati/ Nondimeno se
gendo loro intendimento aueа
no fatto uenire daprato tutti +
gliuominj dichasa guagalotti/ i
quali p nouero furono. sette ein
contanente come huominj guelfi
inocenti chedelle imprese di iaco
po garino erano ignoranti uen
nono afirenge/ edesendo tutti in
sulla porta delpalagio designorj
priori/ uno fante giunse ildi me
desimo chelle guardie erano rinfor
gate inprato/ ilquale disse loro da
parte di iacopo digarino chomegli
douea quella notte essere inprato

Chostoro dipresente furono asignori
ea loro chollegi edissono questo chein
quellora che iacopo auea loro manda
to adire ischusando la loro inocentia
I priori chollo loro chollegi edissono que
sto che inquellora iacopo auea loro
mandato adire schusando la loro inno
centia. I signiori nō dimostrando di lo
ro alchuno sospetto li licenziarono.
perquel giorno laltra mattina gli
feciono chiamare e tutti sanza so
spetto andarono asignori. Chun
giouane ilquale quanto che non
fosse cholpeuole temette diuenire
in nesamminatione/ elli altri furono
tenuti/ e messi nelle manj del ca
pitano del popolo huomo di pocha
uirtu efatti pigliare certi pratesi
e uno fiorentino de ghaligai e due
fabbri di contado tutti pergraui ma
torj chonfessarono chome choloro che
questo faceuano fare uolono subi
tamente inprouiso agli altri citta
dinj ildetto chapitano del mese
di marzo. MCCCLj. fece dicha
pitare noue sei di guazalotri e
quello deghaligai e due altri fab
ri inpicchare. laqual chosa fu te
nuta crudele e ingiusta sentenzia
e molto dispiacque acittadinj che
manifesto fu che non erano chol
peuoli. Auiamo detto per due cha
gionj luna p manifestare di quan
to pericolo sono le sette cittadine
sche che i giusti spesso chome cholpeuoli
riuolgono ilchapitale sen
tenzia/ la seconda per dimostra
re quanto a dio dispiace quando
si sparge lo nocente sangue. Che
perquello che guazalotri pocho di
nanzi sparsono per tirannia e
nella loro terra illoro persimigli
ante modo fue sparto nella citta
di firenze. Chome fu morto il tiran
no dorvieto equello che ne seguitte

In questo anno del mese di mar
zo essendo il tiranno dorvieto be
nedetto di mes bonchonte de
monaldeschi ilquale pocho inan
zi auea morti due suoi consorti
p uenire alla tirannia e stando
inquella p operatione de suoi cō
sorti da una fante del suo palagio
fu morto. Per la morte di costui

la citta fu in gra ue diuisione. Ma
chome alchuno auito di gente e damba
sciadori chosi saqueto alquanto il popolo
chon alchuno lieue e non fermo stato che
tutta la terra era insanguinata per le di
uisioni della chasa de monaldeschi e auen
do dentro pocha chonchordia/ e di fuori
sparti p lo chontado e loro distretto i citta
dinj chaciati rimase lo stato dubioso a po
tere sostenere p la chaualleria che larciue
schouo di melano aueua in toschana/ e
nella marcha i chomunj di parte guelfa
pocho chonsiglio ui misono/ onde ne segui
la riuoltura chapresso seguendo nostro
trattato nel suo tenpo riconteremo :~
Chome fu asediato da fiorentini il cha
stello dauertine

Nel predetto mese di marzo i fioren
tinj feciono porre loste auertine al
chastello e strignerlo adue chapi
al trarre della balestra. E rizarono iui
due manghanj che tutto di gittauano
e abattendo e guastando le chase della
terra. Nelloste auea. Vj. chauali
erj. e MV. masnadieri di soldo i qua
li diliberarono di conbattere il castel
lo e uincerlo p battaglia auenne mi
rabile chosa chapiu si parea auere
fatto marte ma che il tempo si torru
ppe alla aqua e di di e di notte non ri
sto infino alla pasqua/ e inpedi tan
to loste che alla battaglia non si po
te uenire per niuno modo e que
del chastello ebono piu agio di farlo
piu forte alla difesa e p questa chagi
one e p che dentro auea francha bri
ghata di buoni masnadieri e pocho
parea sichurassono de fiorentinj e mi
nacciauano di darlo al bisciome e chosi
franchamente il tenero infino alu sci
ta daprile chome apresso diuiseremo :~
Chome in corte di papa si fermo la pa
ce tra re dungheria e re luigi

Essendo p lungho trattato in chorte
di roma e uugno la pace tralre dun
gheria e re luigi del regno di cicilia e
ilquale douea fare papa clemento se
sto/ e desendo guarito di sua infer
mita nella quale auea auuta gra
ue riprensione di to scienza p che
auea sostenuta la detta chausa in
contumacia/ potendolo aconciare cō
singulare solicitudine mise opera
che la pace si facesse e desendo il Re
dungheria chon uno solo fratello. Re.

dapollonia/ sanza auere altri consor
ti fuori dereali delregno/ egia sodisfatto in
parte nonpicchola dellauendetta delfratel
lo ageuole mente sidisponea auolere lapa
ce/ gradendola ilpapa echardinali chercho
nistantia nepreghauano. Pero mando
achorte suoi ambasciadori chonpieno e
mandato informati disua intenzione e
loetto dianque chiese cuno veschouo du
gheria egulfor tedescho fratello dimesser
churrado lupo. vicharo nelregno del
detto. Re/ Delmese digennaio. . .
M CCCL j. Jdetti ambasciadori in
presenza delpapa edechardinali cho
me ordinato fu. plodetto papa si
fece lapace cholli ambasciadori del
Re. luigi. edella reina/ efurono fat
te lobrigagioni plequali secondo chel
papa echardinali aueano trattato
il. Re. ella Reina dare eristituire
al Re. dungheria. ccc. difiorini in
diuersi termini persodisfacimento
delle spese cheil. Re. dungheria
aueua fatte inquella inpresa del
regno. E fatte ledette chautele ella
detta pace. Jlpapa plautorita sua
edelconsiglio desuoi chardinali
Perdicreto confermo ogni cosa.
echonfermo lapace/ echonsentẽ
do alla obrigagione pechunaria
delreame efornito ogni chosa solen
ne mente inanzi chedella chasa e
delpapa sidipartissono leparti.
Liambasciadori del. Re. dungheria
inprouiso atutti seguendo ilman
dato segreto chaueano daloro sig
nore/ digrazia spontanamente
perpropia liberta delre dungheria
finirono echetarono alre ealla re
ina ereali dipuglia ealdetto rea
me. ccc difior. dicendo chelloro
signore nonauea fatta quella in
presa pauarizia. Ma peruendicha
re lamorte delsuo fratello. eincõ
tanente siparti ghulforte/ etorno
inungheria afare asapere al. Re.
chome fatto era/ equanto elli era
conmendata agrande grado capi
acere disanta chiesa esopra idetti
prelati andarono nelregno atrar
ne glungheri cheuerano asalua
mento delloro signore ristituire al
Re luigi ealla reina. tutte lecitta e
terre echastella chella sua gente ui
teneano/ efatto questo achordo qua

le chessi fosse lacagione/ il Re dunghe
ria nonlascio incontanente ireali cha
uea inprigione inungheria anzi gli
tenne infino alsettembre prosimo e
chome alsuo tempo sidira achorren
doci altre chose cheprima richeggiono
ildebito alla nostra penna:

Chome larcivescovo prochacio incorte di papa pace colla chiesa diroma /

66

IN questo tempo deluerno larciuescho
uo dimelano chontinouo mantenea
achorte solenni ambasciadori aprocch
ũrare lasua conalatione chonsanta chie
sa accio mouea ilre difrancia perforza
digrandoni chegli facea alchontino
uo pregaua persue lettere ilpapa ech
ardinali cheperdonassono alarciue
schouo. E degli peressere piu fauoregia
to domandaua pace. iparenti delpa
pa ecerti chardinali erano sialtamẽ
te proueduti esispesso chechontinouo
preghauano perlui. Jlpapa ellacõ
tessa ditorenna nonfinaua/ plaqu
ale chosa ilpapa dimentichaua lono
re ellenguirie disanta chiesa/ enone
stante chetenesse sospesi liambascia
dori dechomuni ditoschana. edelle
chose chegli aueua proposte rachor
dauano inconcestoro lofese fatte p
larciueschouo epesuoi anticessori asã
ta chiesa elle inguirie euiolenze che
fatto auea. echontinouo facieua aco
muni ditoschana fedeli ediuoti di
santa chiesa/ ilpapa nonistante.
accio fauoregiaua oltre modo one
sto laschusa deltiranno/ Onde p
alchuno cardinale nefu cortesemẽ
te ripreso achostui eaglialtri char
dinali chedimostrauano iconce
storo essere zelenti dellonore disãa
chiesa procedendo iltempo chollo
ingegno echollarte echodoni del
tiranno furono racchiuse lebocche
eaperte lelingue insuo fauore sic
che ultimamente puenne allasua
intenzione chome seguendo alsuo
tempo dimostreremo :-

Della grande fame che fone Barberi nel ream di Morrocho /

67

AVenne inquesto anno nelreame
dimorrocho Enelreame dellabel
la marina una inopinata fa
me psterelita delpaese/ laquale
fame gitto grande charestia/ in
grana enella spagna estesesi pla

nauarra einsino ifrancia infino apari
gi cheperportare ilgrano abarberi perdi
sordinato guadagno chenefaceua/uen
ne lostaio di. l. libre inparigi inualu
ta didue fiorinj doro e p lopaese nō mol
to meno/ Ebarberi esaraini persoste
nere lauita/ sisordinarono dicontino
ui digiunj/ ilquale sodisfaceuano cō
tre once dipane dato loro chonunpo
cho dolio, quanto teneua lapalma
dellamano nelquale intigneano
ildetto pane conquesto manteneā
no laloro uita/ nondimeno grande
quantita nemorirono difame in
quellanno :- Chome irettori difir
enze cominciarono segretamente
atrattare chollo eletto inperadore

Mentre chelchomune difirenze
edipergia edisiena aueano li
ambasciadori acorte dipapa cō
tro alarciueschouo euedendosi chel
la chiesa perlepreghiere delre difr
ancia edaltri baronj p la grande
quantita didanarj cheltiranno s
pende chollaquale auea rechato
insuo fauore tutta lacorte era
peressere riconciliato efatto assaj
maggiore chenonera inprima/ di
sfidandosi dinonpotere p loro
risistere allasua potenzia/ ordi
narono molto segretamente di
uolere somuouere dellamagna
mess charlo. Re. deromanj elet
to inperadore. Epero mandar
ono efeciono uenire della magna
afirenze segretamente ilsuo can
celliere chongrande mandato
Jlquale fue chollogato estette
tutto iluerno rachiuso insanto
lorenzo permodo chefiorentinj
nonsapeano chissi fosse edinotte
andauano alluj isegretari delco
mune/ Jquali trattauano ilmo
do dellauenuta deldetto eletto cō
fauore eaiuto grande dedetti co
munj perabattere latirannia
dellarciueschouo einfine uenero
choldetto chancelliere apiena cō
chordia tanto chenonestante lā
ticho odio nelnome inperiale
adetti comunj fuliciato dipiu ui
chare ladetta concordia acetta
adetti popoli chome asuo tem
po rachonteremo :-

Chome laguente defiorentinj andau
ano afornire lozole furonrotti dalliubaldinj .

Entrando ilmese daprile. M ccclij.
esendo chonmesso p lochomune di
firenze alcapitano delmugello che
fornisse ilchastello dilozole cheifiorenti
ni teneano nelpodere accio chepiu chi
usamente sifacesse/ simise afarlo chō
sipocha prouisione chepiu dinanzi fu
palese lachaualchata chefarsidoueā ali
ubaldinj. Jquali inquedi aueano cho
laiuto dellarciueschouo preso ilmōte
dellafine achonfinj diromagna/ Jl
quale era stato achomandato manō
difeso afiorentinj/ auendo lagente a
parichiata simisono ī piu aguati nel
lalpe oue stettono piudi astettando
laschorta defiorentinj p fornire lo
zole Jlfolle chapitano delmugello
nonauendo prima presi ipassi pi
u forti delalpe nefatto prouedere
cheaguato ui fosse simise p lauia
darezuolo chon. cccc. chaualieri, e
chopedoni delmugello cholla salme
ria echolla sua gente aentrare nel
lalpe/ elasciatosi uno aguato dene
mici adietro. quando ebono ualich
ato razuolo furono ~~afati~~ asaliti da
nimici dinanzi edallato/ edalaguato
chesaueno lasciato adietro permo
do chepicchola difesa uebbe altro
chedifugire chipote. Rimasoui mor
ti. l. huominj tra achauallo eapie
e/ lxxx presi etutta lasalmeria/ Eq
uesto fatto nonfu altra uendetta/
infirenze senonchifu morto apres
so allamala chondotta sebbe ildano
Jlchapitano fu ilrosso diricciardo
dericci difirenze Chome firenbarte
uernine edebesi apatti edisfecesi l
aretha .//.

Esendo stato ilcastello diuertino lun
ghamente asediato etrabocchato
dapue difici enonuolendosi arendē
afiorentinj diliberarono difarlo con
battere adi. xx. daprile. M ccclij
chonmolta baldanza echonpocho
ordine sistrinsono alchastello asalē
dolo perpiu parti/ einalchuno luogo
furono arompere lemura chondanō
econuergogna mortine alquanti e
fediti emaghagnatine assai delli asa
litori siritrassono dellabattaglia la
quale aueano mantenuta tre/ ore

delgiorno lasedio insifortifico estrinso
no laterra piu dipresso cordinaua la di
conbatterla chonpiu ordine emaggiore
forza. O uedentro uedendosi sanza spe
ranza disocchorso perfugire ilpericolo del
labattaglia trattarono direndere la
terra salue lepersone elarme, echepote
sono trarre tutto ilgrano cheaueano
nella terra cioe neldetto chastello di
uertine diquello della chasa darichaso
li, infra .xv. di prossimi iltrattato
fu fermo ilprimo didimaggio del
detto anno, nuscirono que daricha
soli chon .clviij. masnadieri molto
bella gente darme, ilchomune pre
se laterra, eincontanente fece abat
tere due forteze cheuerano amodo
dirocche dique darichasoli elaltradi
que dauertine accio chepiu perquelle
tenute nonpotessono rubellare:-

Asenpro dicittadinescha narrata disfort
uno auenuto .//.

In questo tempo auenne una cosa
noteuole infirenze laquale per se
nonera degna dimemoria machon
cedelasi luogho perasempro delle co
se auenire. Vngiudice dilegge digr
anfama nella praticha depiati cre
minali eciuili assai dinuoua proge
nia edipicchololo stato nesuoi princi
pi uenne persuo guadagno inriche
za echonprospera fortuna. Ildi dich
alendi maggio doto vno suo figliu
olo emenato moglie chondota di
fior. m v. doro chonrendita difior
disuo patrimonio. difior iij v doro
inpossessioni alluj peruenute ecelebro
solenne festa perpiudi ingrande alle
grezza uerifichando laparola detta
persanghirighoro sopra ilgiobbo ilqua
le disse profetia tribulationis electeria
satietatis. Pocho auenne chesendo ingra
ti nondebita esformata dota, esucessio
ne ereditaria della detta donna uolo
no allamadre della fanciulla permale
ingegno della loro arte sottrarre
altri certi beni. Laquale turbata si
difendea aragione. Ilegistri ordi
narono unpiato tacito auendo
auuto peraltri fatti una prochu
ra dalla detta donna, sisforzarono
nonauendo auersario diuenire
alla sentenzia, Machome iddio
uolle lachorte sauide delbaratto

delbaratto eschopto longanno ilfigliuolo
fu condannato nelfuocho chonunsuo ni
pote chauea nome lotto delmaestro cha
bro, ilpadre chonfidandosi didifendersi
aragione sisirappresento, ingiudicio, eessen
do peressere arso. Vnosuo nipote cha
uea nome lotto delmaestro chambro a
saluati euomo dibuona chondizione
amato dacittadinj achacte desse depriori
difirenze ilquale peronore della chasa
opero tanto chefu condannato per falsita
nelfuogho achondicione seinfra .x. di
enonpaghasse lb iiij alchomune es
stesse unanno aconfinj aperugia ede
sendo gia stato .x. mesi achonfinj tan
to seppe operare chonunaltro podesta a
cheriuocho isuoi confinj etorno afire
ze inanzi iltempo emostrossi palese piu
dunmese uolendosi fare cancellare a
deldetto bando erestituire alla matri
chola ouera stato raso enontrouan
dosi modo chome diragione farsipo
tesse rimase inbando delfuocho per
auere rotti ichonfinj iquali auea
pocho tempo aubidire edera libero a
chostui fue ilprimo chemise pratica
nella nostra citta dicondiucere ina
uili ipiati cherminali epquella me
desima chagione fue infamato e
chondannato egli elfigliuolo alq
uale dopo loesilio dipresso a .viij.
anni mori inbando auendo inpri
ma ilpadre riconperato dalchom
une pergrandi rinformagioni il
suo fallo dauere rotti iconfinj. mccc..
Edopo lamorte delfigliuolo ladonna
ritrasse della chasa ledote elpatrimo
nio ingrande abattimento diquel
la famiglia, lasciando asempro a
suoi cittadinj chechome lascienza
chonuertita inpraticha dimale fu
sano tra delle disordinate dote fa
no gliuominj aricchire emontare
ingrande stato chosi quelle mede
sime operationi edote spesso sono
materia eragione digraui ruine
questo aschusi auere a fatto la
detta memoria. Chomuno gra
nde re detarteri uenne sopre
irre dipfelani .

72

Avenne inquesto anno cheuno
Re detarteri auendo auuto a
lasua gente brigha chonu
no Re dispreechelaua, infedele

auegna chedisbidito al Re dunghe
ria efatto danno lunagente allaltra
ildetto Re detarteri sentendosi digran
de potenga perpresuntione della sua
grandega ouere pertrarre lagente del
suo paese cheaueano aqueltempo gr
andissima fame usci delsuo reame e
choninfinito numero digente apie
eachauallo entro nelregno diprosche
lanj. Il Re diproschelanj cholla sua gē
te sifece incontro aquella moltitudi
ne. pritenerla acerte frontiere tan
to chauesse ilsocchorso del Re dunghe
ria ilquale dipresente uimando. xl^m
arcieri achauallo eaguntosi chollagēte
del Re diprochilanj edipresente chonmise
ro labattaglia itarteri diquelli tanti uu
ciisero chella lena mancho aliuominj
eltaglio allespade elle saette aglarchi
mapquella sopraabondante moltitudi
ne ditarteri nōpotendo glungheri
epescholari piu tagliare chonuenne
cheabandonassero ilchampo nonsan
ga grandanno della loro gente. Jtarteri
uinti rimasono uincitorj p disagio di
uiuanda eplachurugione dellaria cho
stretti prima amanchare decorpi morti
sentendo pli due Re sifaceano apare
chiamento diritornare alchampo con
maggiore epiu potente eserato perpa
ura eplogrande difetto chetarteri auea
no diuettuaglia sitornarono adrie
tro inloro paese. Questa nouella e
auemo dapiu diuerse parti infiren
ge delmese daprile. MCCCLIJ.

Chomuno de monaldeschi dorvieto [illegible] suo chonsorto p tiranneggiare la terra.

72

TOrnando alletaliane tempeste e desendo rimasa lacitta dorvieto
ingrande disensione tractadi
ni dopo lamorte dibenedetto dimes
bonchonte loro tiranno. Ecittadinj
dachapo sicominciarono ansangui
nare. insieme euccidea luno laltro nel
la citta edifuori chome sucidono le
bestie al macello edera sirotta lacitta
elcontado cheneuna parte sipoteua e
andare ostarsicuro Eperugini eglial
tricomunj ditoschana erano siop
resati dalla gente delbiscione che
apena poteuano intendere aloro e
difesa sicche defatti dorvieto nō
sipoteuano intramettere chome aq
ueltempo bisognaua. Auenne che
petruccio dipetro monaldeschi chome che
danimo edopentione fosse guelfo auen
do rispetto dipigliare latirannia doruie
to persuo trattato fece uenire acondotta
deglubaldinj acietona. ij^c chaualieri ep
piu sicuro dauere gente dalperfetto da
uicho equando siuide iltempo auendo
raunato nella terra assai fanti leuaro
no echorsono laterra emisero dentro. cc.
chaualieri chauea icentona euccise e
boncconto suo consorto nipote dibene
detto epiu altri eridusse lasignoria nel
la forga deghibellinj credendo poterla ti
raneggiare perse mainfine chome al
suo tempo diuiseremo lasignoria ri
mase alpfetto dauicho eaparte ghibel
lina tradito lapatria echonsorti persi
ngulare inuidia disuoi cōgiunti.

Chome larmata degenouesi andarono atrapoli per dannegiare iloro nimici.

74

DOpo labattaglia fatta inromania
tragienouesi euinigianj echatala
nj auendo igenouesi preso riposo p
alchuno tenpo eritornate lesei gha
lee cherano fuggite nelmare mag
giore erichonobono laloro amara vi
ttoria presono chuore dimentichan
do ildanno loro presono chuore per
la animosita cheaueano sopra ilo
ro nimici cherano fugiti atrapeno
ne eprochacciarono aiuto daperae
E mandarono p rinfreschamento
dighalee armate scriuendo chequan
te piu nepotesero armare nemanda
sero loro sanga indugio afine didissfa
re afatto ilrimanente dellarmata
deuinigianj edechatalanj auendo e
anche speranga diuenire inchostan
tinopoli Rachoncie leloro ghalee
erifornite esopra seguenti senanda
rono atrapenon oue iuinigianj e
chatalanj erano rifugiti assai uol
te tentarono dasalirli. Maliauersari
aueano laforga della terra ealuantag
gio della guardia delporto sicche pocho
gli churauano. Quando uidono uno
tempo alloro maggio fatto efermo e
chera chontrario alloro nimici apo
terli inpedire chon. xxxviij gha
lee rachoncie erifornite simisono in
mare atandosi cholle uele echoremj a
uendo iluento inpoppa alcontrario e
degenouesi ualicharono incandia. E
giunti incandia misero interra edi

sarmaro e stando nellisola per la chumitione de loro feditj e de disagi sostenuti infermarono e chorruppono molto la terra. E mandarono due loro ghalee per avere aiuto da viniziani / sabatterono in .x. ghalee di genovesi mandavano in aiuto alla loro armata mal una per forza deremi champo fugendo laltra diede a terra e abandono il chorpo della galea salvarono le persone.

Chome i genovesi assediarono chostantinopoli per mare e vennono a choncordia e tornaronsi a genova.

La armata de genovesi non aveano potuto impedire quella de viniziani e de chatalani che non fossono passati alisola di negroponte / non intesero a seguirli anzi si misono ad asediare chostantinopoli e fermaro di fare / ogni loro pungha per abattere lauto che viniziani aveano dallo 'mperadore. E stando ivj giunsero in loro aiuto .lx. legni armati di turchi / e .x. ghalee che l chomune di genova aveano mandate loro megha dimesticho cha loro ghovernava lo 'mperio chome tiranno vedendo i viniziani rotti e soperchiati in quella / guerra de genovesi e chella loro forza cresceva. E sentendosi il vero imperadore / il quale s'avia fatto a genero nemicho per non venire a peggio trattò pace cho genovesi / e fermossi la detta pace a di .vj. di maggio nel detto anno e fu in patto che viniziani del paese fossono salvj in avere / e in persona / e che i genovesi non dovessero paghare in chostantinopoli chovercho. E che vi potessono fare porto e andare e stare chome / amici e che da llora innanzi lo 'nperadore non dovesse ricettare viniziani ne chatalani ne dare loro alchuno aiuto / E ferma la pace i genovesi chon tutta loro armata se ne vennono alla chandea per vincere il paese / e volendo porre in terra ebono incontro i paesani chon .iij. chavalieri. Et le ciurme delle ghalee / e contradissono la prima scesa / i genovesi si provi dono di fare parare a dietro a quelle misero i balestrieri e mise le schale in terra a chontrario de nemici presono champo e stando in terra trovarono il paese chorrotto e avelenato laria / e la terra e di chorutione sparta dalla gente delle ghalee de viniziani e chatalanj. e anche tra loro avea degli infermj e de feditj per questa chagione e per li molti disagi sostenuti lunghamente pensarono che l sopra a stare era pistelentioso e mortale si ricolsono a ghalea e misorsi in mare per ritornarsi a genova / e nnanzi che pervenissono alla patria piu di .m. v. huominj morti gittarono in mare e non dimeno lasciarono nel golfo di vinegia .x. ghalee per danegiare i viniziani. del mese dagosto detto anno / .xxxv. ghalee tornarono a genova chon loro amiraglio e chon .vij.c prigionj viniziani e chon altra preda della quisto fatto sopra i nemici e sopra le spoglie de greci / della quale vittoria avegna che molto ne montasse in fama il comune di genova / piu tristitia chalegreza e piu pianto / e dolore che festa tornò alla loro patria trovossi al ultimo di questa maladetta guerra di queste armate che tra morti in battaglia e anneghati in mare e periti per pistolentia tra dalluna parte e dallaltra piu dottomilia italianj huominj in questanno / E questo avenne per solo patiggiamento di invidia di pari stato di due popoli genovesi e viniziani che chatuno si vuole a tenere il maggiore.

Come una compagnia si cominciò a levare nel regno di Puglia e come furono sbarattati da re Luigi.

Avenne che non ostante che lla pace fosse fatta tra re dungheria e re Luigi di puglia / e che diliberato fosse per lo papa. la chorónazione del Re luigi per la baldanza che soldati forestieri aveano presa nel regno / Uno beltrammo della motta nipote di fra moriale che anchora tenea la citta da versa fecieno cholta di chavalieri di sua lingua di tedeschi e ditalia cherano nel regno sanza soldo e debbe .iiij.c barbute e .m. v. masnadieri chominció a chorrere per terra di lavoro di consiglio e chonsentimento di fra moriale, che secondo il suono bene che dimostrasse nella vista

ilchontrario epredarono ichasali efa
ceuano rimedirelagente emolto co
turbaua ilpaese Ebaroni echaualie
ri regnicholi cheuoleano uenire ana
poli alla coronatione del Re erano
dachostoro molto inpediti echami
nj erano rotti perloro espesso asali
ti p soperchia baldanza achosta tra
lacitta dauersa ellaterra. Estando e
ibi ingrande uerghogna delfuturo
Re luigi infiamato diquesta ingi
uria subitamente inprouiso alad
ronj acholse debaroni cherano ue
nuti ecenapoletanj da. M. chaua
lieri emonto achauallo inpersona
eseguitato dasuoi adi. xxviij dapri
le deldetto anno achupo beltrami
della motta ella sua conpagna. J
quali plosubito asalto nonfecio
no retta machipote fugire nona
tese ilchompagno / echosi fuggendo
molti nefurono morti epresi che
pochi nechamparono. Beltramino
dellamotta loro chapitano cho. xx
chompagnj fugi alisi. echampo
anapoli furono giunti giudicati
amorte / e / xxv. paesani cherano
inquella compagna eglialtri ri
masono prigionj ella detta com
pagna fue altutto consumata e
ispenta chononore del Re. luigi
echonpiu lieta festa della sua cho
ronatione chapresso seguito cho
me tosto diuisceremo Chome in
firenze sipaleso lachoncordia p
resa trafiorentini.

76. Tornato alungho trattato infiren
ze menato pliperuginj fiorentinj
sanesi molto segreto chonmessere
arrigho proposto diesbruta dellordine di certi frieri
uecie chancelliere dimess charlo / e
letto inperadore. Re. dibuemia / e / Re
deromani ilquale chonmolto senno
egrandiligentia auendo ilmandato
delsuo signore / epmeza notte tra
lui eglianbasciadori disopradetti hu
ominj mess ramondo luno degliusci
ti diparma marchese disoraglia
chapitano diguerra delcomune di
firenza scritte leconuenenze epatti
dichoncordia sisostennono lapubblica
gione diquelli perlo detto uece can
celliere perli detti comunj tanto
chelbono lafermeza dacorte chome

ilpapa auea richonciliato psentenzia
larciuescho uo dimelano efatto lacon
chordia chollui cheneprocessi delnostro
terzo libro legendosi sipotra trouare.
Equesta chonchordia fuferma neldet
to mese dapzile deldetto anno:

Chome iperuginj andarono aghua
stare cortona infino presso alle p
orti ecio chene seghui.

78. Inquesto mese dapzile deldetto año
ichaualieri dellarciuescho uo chera
no lunghamente stati nelseruigio
delsignore dichortona alorsaia sipar
tirono dila / elasciarono. ccl. cauali
eri. J perugini aontati dellanguiria
fatta loro dacortonesi dipresente
auuto / ccc. chaualieri dafiorentinj
chon. vij.c barbute echongranpopolo
chaualcharono sopra chortona ar
dendo eguastando lecase elleuille e
echampi etagliando glialberi / O pe
rando ilfuocho elferro guastarono
intorno p molti giorni sanza potere
ichortonesi difendere niuna parte
fuori chedallorsaia achortona pla
guardia uifaceano chon. ccl. cha
ualieri delbiscione / masanza arsi
one chosi consumarono que chaua
lieri quella parte difendendo chome
iperuginj laltra pte p uendetta.

Chome ifiorentinj fornirono lo
zole nelpodere.

79. Ifiorentini pocho tempo inanzi
p mala condotta rotti dagliubal
dinj nellalpe uolendo fornire lo
zole prouidono difornire chonpiu
auiso eprouedenza / chesanza fare apa
recchiamento nelmugello auendo
infirenze ichaualieri epedonj ellaui
tuaglia aparichiato sanza alchuna
uista mandarono inprouiso agli
ubaldinj efeciono pigliare abuonj
masinadieri ipassi epoggi dellalpe
epresi ipassi lanotte. lamattina e
uimandarono. C. chaualieri e. iiij.
balestrieri eletti. e / vj.c pedonj e
tutta lasalmeria chonloro iquali
andarono sanza chontasto / efurono
sopra ilbattifolle degliubaldinj il
quale era sopra lozole inanzi chepo
tessono auere socchorso uedendosi
soprendere alla gente defiorentinj
abandonarono labastia elarme egit
taronsi pleripe persaluare lepersone.

qui comincia il terzo libro

ifiorentini presono larmi ella roba
chera nella bastia eagiunsola alla i
loro salmaria emisono ogni chosa
nelchastello dilogole earsono ilbat
tifolle denemici esani esalui sanca
trouare contasto sitornarono afire
ce delmese dimaggio del detto año:-

Qui efinito il secondo libro di que
sto nuouo cronicha .//

Inchomincia ilterzo libro della chronicha

RE ndendo spesso testimonanca del
le muteuoli chose delmondo ogni
stato umano none dapensare/co
sa marauigliosa quello chafatto ma
rauigliare nenostri di ouunque lano
stra fama agiunse edomandandoci
ladebita materia difare chomincia
amento alterzo libro possiamo chō
ragione dire chella chorona del
la inperiale maesta elsuo regno il
quale dipendea dalla monarchia del
luniuerso era roma cholla taliana
prouinciā delle prouincie della qua
le nenostri tenpi lacitta difirenze
eperugia esiena alchune orme di
quella pli tempi auersi dello finato
inperio insegno della romana li
berta auendo ueduto perli tempi
passati lainchostantia delli im
peradori alamannj auere initali
a generale eacresciute tiranesche
sugezionj dipopoli auno mantenu
ta lafranchigia eliberta discesa in
loro dellanticho popolo romano eccel
lenti dinonsottomettere quella i
atirannia/ molte uolte perdiuersi
elunghi tempi aparuono cōtrarij
alla inperiale sugetione intanto
chenonsipotea inquesti popoli sost
enere sanca sospetto esanca peri
cholo esanca infamia iracomā
damento dello inperiale nome
echome subitamente glianimi di
que popoli edeloro rettori perpa
ura delpotente tiranno arciue
schouo dimelano sichanbiarono
prochurando lauista ellauenimē
to initalia dimesß charlo. Re di
buemia eletto inperadore/imoui
menti gia narrati elloperationj
cheapresso neseguirono seguen
te nostro trattato ildimosteremo:-

Come papa chlemento sesto p molti doni
epreghiera dellarciueschouo sirecho ach
onciliarlo

ERa inquesto tempo potentis
simo etemuto signore mess
Giouannj deuisconti arciues
chouo dimelano. Sotto lachui si
gnoria siregea lagrande enobile
citta dimelano ella anticha eno
bile citta dibologna. Cermona
lodi parma piagenca Brescia
Moncia Bergamo Commo Asti
Alesandra Tortona Albana Ara
Vercelli lebio Cremona epiu
altre citta eterre delle montagne
diuerso lamagna chonloro conta
di uille echastella esignori dipa
uia cherano queditecheria lubidi
eno chome signore. Bene della cit
ta fosse alloro gouernamento In
toschana auea aquistato ilborgho i
asansipolcho elchastello danghiari
altre chastella dintorno eachomā
dati eubidenti glierano. Cortona
Orvieto Cietona Aghobio Itarlati
usciti darezo Iubertinj Pazi di
ualdarno. Glubaldinj O-uedasa
giuola Conti damonte feltro ede
Contiguidi dallato ghibellino. Il
conte tano damonte charelli ealtri
ghibellinj chaporali ditoschana edi
romagna edellamarcha lubidiano i
easua legha echonpagnia auea il
signore dellaschala dimantoua di
padoua elmarchese daferrara inlō
bardia elchomune digenoua eq
uello dipisa sotto alcuno ordina
to fugio elchapitano diforli el
tiranno difaenza elsignore dira
uenna teneano chonlui inlega ei
chonpagnia chome nelsecondo no
stro libro narrato abiamo Enon
auendo larciueschono altra guer
ra chechol chomune difirenze edi
perugia alla chui conpagnia ele
gha sachostaua debolemente ilco
mune disiena inpossibile parea
aquesti popoli potersi difendere
sanca auto dipiu potente braccio
epero aueano mandato acorte
chome edetto/ epindugiare ilpapa
echardinali chontro allui esenti
to chella chiesa perlegrandi in
giurie riceuute procedeano chon
tro lui/ malarciueschouo perripa
rare sentendo cheglinpugnitori
erano grandi/ penso chenonera
tempo dinutri chare illauorio ma

ditrarlo afine

ditrarlo afine eauedendosi quanto la
uaritia mouea lechortigiane chose
edisponea iparlati allodore della
pechunia epquesto lecose aspettan
do magiorfrutto sisosteneano / da
chapo mando piu solenne epiu grã
de ambasciata achorte desuoi con
fidenti / huomini sperti edigran
de autorita emolti piu · forniti di
piu fiorini · cc · difiorini chon
pieno mandato aoperare / eafare
chonloro industria echondoni / e
chonpromesse sança auere riguar
do allapechunia dauere lariconcilia
tione disanta chiesa rimanendo
li lasignoria dibologna . coltre
acio opero pforça disuoi doni che
mess giouanni diualois Re difrã
cia mando suoi ambasciadori al
papa eachardinali aprochacciare
lereconcilatione dellarciueschouo
ella contessa ditorenna ghouerna
trice delpapa nelle sue temporali
bisogne pchui ilsanto padre si
mouea allegranchose / perpro
chaccio chonismisurati grando
nj · nelcontinuamento tenpella
mento delpapa plosuo auito ene
partiti delpapa · siprouide chol
largomento eincerti chardinali
iquali sidimostrauano auersi / p
loçelo dellonore disanta chiesa
siprouide p modo cheageuole fu
achonoscere cheloro onore disan
ta chiesa nonsapartenea aloro
E auendo larciueschouo tutta
conpresa lacorte insuo fauore
seguita ilmodo chepapa cremẽ
to tenne choglambasciadori
dechomunj ditoschana ppote
re fare chonpiu sua schusa pri
ma chequello chauea diliberato
difare . :–

Come ilpapa promisse · aghabasciadori detre chomuni ditoschana tre chose elleggiendo luna

ESsendo tutta lachiesa diro
ma ripiena didoni edamb
asciadori plifatti dellarciue
schouo euolendo ilpapa ter
minare lasua chausa secondo
ladomanda desuoi ambasciado
ri nella quale uisita proferiua
no dilui ogni ubidiença delpa
pa edechardinali lasua uolonta
epleragionj echagionj gianarrate

uolendo ilpapa mostrare aghambas
ciadori ditre chomunj ditoschana sin
ghulare effetione dachapo glebbe
inconcestoro / echomendo molto ilo
ro chomunj dimolte chose esingu
larmente dellamore efede cheportaua
uano asanta chiesa edolutosi delle
opressionj loro perle diuisionj escan
doli ditalia infine chonchiudendo
disse chemettea nella loro letione quel
le tre chose chealtra uolta auea loro a
proferte / echeglino elegessono luna i
sança sogiorno edibuona pace chollar
ciueschouo oalegha ochonpagnia chol
lachiesa chontra lui ochefacesse pas
sare initalia laletto inperadore / gli
ambasciadori ristretti insieme checho
nosceano esentiano oue lachosa era ri
dotta dellarciueschouo nõsi uollono a
rimuouere daquello chealtra uolta
naueano detto alpapa / chequello
chalui paresse ilmigliore erano chõ
tenti chefacesse mantenendo insul
fatto lapiena chonfidança chauea
no asanta chiesa ealsommo pasto
re · Ilpapa chonobbe chella risposta
interata alla sua intençione / eche
potea procedere chongiusto titolo a
esança offendere ichomunj ditoscha
na nesuoi mouimenti quanto che
infatto era ilcontrario alla sentẽça
della reconciliatione dellarciuescho
uo E pero fue chontento edisse a
loro cheprouederebbe p modo che
loro chomuni auerebono cholar
ciueschouo buona pace · della qua
le offerta niuna sperança sipre
se / chonoscendo manifestamente
chealtutto sintendea amagnificare
iltiranno efare lasua uolonta :–

Chome fu riconciliato dapapa Clemente sesto edasuoi chardinali larciueschouo dimelano .

POcho apresso dopo ladetta rispo
sta auendo gliambasciadorj signi
ficato aloro chomunj quello che
aueano delpapa equello chedicerto
esentiuano defatti dellarciueschouo
Ilpapa chonuno chocchardinali acõ
cestoro iquali niuno tutti acordati
erano inchonchordia cheghamba
sciadori dellarciueschouo / epero no
nesendo fraloro quistione dome
nicha mattina adi · v · dimagio
MCCCLIJ · fu plasanta ubidiença

dello arciueschouo sopradetto anullato
alprocesso fatto chontra lui, ericoncili
ato asanta chiesa etratto dogni sco
munichatione dogni interdetto ein
quello pubricho plisuoi ambasciadorj
rendute lechiaui alpapa chollasua
uolonta desuoi cardinali neriuesti
gliambasciadorj riceuenti in nome
deldetto arciueschouo edesuoi succes
sori della signoria dimelano edel
la signoria dibologna per tem
po etermine di dodici annj pro
simi auenire chonpromessione
cheogni anno nedarebbe dincenso
fiorinj ·xij· doro allachamera del
papa. echonpiuto ildetto termi
ne larenderebbe libera asanta
chiesa eallora ristituirono chon
tanti pernome detto arciuescho
uo fiorinj ·c· doro alla chamera
delpapa perlarestitutione delle
spese chella chiesa uifece quan
do uitenne loste ilconte dirom
agna echosi p pieta eperdanarj
ogni granchosa siforniscie anos
stri tempi chopastori disanta chi
esa :–

Chome il papa fece pr omettere triegua a chomunj di toschana e chome ci venne sofucto ·/·

Il papa auendo grande apetito dis
uire tosto larciueschouo. ueden
do cheltratare della pace prom
essa achomunj ditoschana auea
asostenere lacausa deltiranno sife
ce promettere triegua puno anno
inquanto ilchomune difirenze
eglialtri chomunj lauessono acio
chefralltermine piu ordinata
mente sitrattasse della pace liã
basciadori chaueano assai dinã
zi auisati iloro chomunj chome
lachosa procedea acio cheprouc
dessono aloro stato frustati della
loro intenzione sipartirono dacõ
te malcontenti etornaronsi in
toschana einanci laloro torna
ta infirenze sipiuuicho iltratta
to ella chonchordia presa cholue
ce chancelliere dello eletto inpe
radore chome apresso diuisereno
Auenne pocho apresso cheluicha
rio delliarciueschouo inbologna
mando afirenze uno messo chonu
liuo in mano chonsue lettere sig
nificando latriegua fatta eban

dita nelle terre dellarciueschouo suo
signore einquello medesimo di
fece muouere sua gente achaual
lo eapie damonte charelli echau
alcho nelmugello predando euci
dendo eardendo chome grani ne
mici delcomune trassonsi asalua
mento. Jui apochi di apresso ri
tornarono emisono loro aguati
efurono schoperti erotti emorti
epresi granparte diloro siche
piu nonsastentarono diuenire
inmugello perquesti segnj sicõ
prese cheltrattato delpapa ede
chardinali cholla fede chorrotta
deltiranno nonebe prencipio di
buona intenzione.

Chome i tre chomunj di toschana sachordorono a volere fare passare lo imperadore in italia ·/·

IRettori dechomunj decomunj
ditoschana perlainformatione
chaueano auuta daloro amba
sciadori dacorte sentiano acerto
chella chiesa gliabandonaua ede
ra pmagnificare illoro auersario
ebene chesentissono lepromesse del
papa nonuedeuano dapotersene
chonfidare epero tempellauano
neglianimj tralsospetto ella pau
ra agiugnendo temenza diratta
dinesche dischordie nelsoprasta
re ebene cheanchora nonauessono
auuta certeza delfatto dalloro a
nbasciadori sanza rendere ildebito
onore alsanto padre quasi palpã
do perlo trattato tenuto cholue
ce chancelliere dello inperadore
mostrando diprendere chonfidan
za nella uirtu della fama esenno
elarghe proferte deldetto eletto
inperadore peraiutarsi dalpotente
nimicho ualichando egli initalia
astanza dedetti tre chomunj cho
me ilsuo chancelliere promettea
Perquesta chagione dunanimo
edunuolere tutti iregimenti di
questi tre chomunj difirenze
perugia disiena chonpubricho
chonsentimento deloro popoli
sidiliberarono desere alubidienza
deldetto eletto inperadore chon
certi patti econuentionj iquali
erano assai stranj ellaliberta del
suo inperio mapche lechose disu

sate chonalchuno mezzo piu tosto
a concordia e unita si congiunghono
Nonfu aquel tempo riputato sconuo
neuole la domanda ne ingiusto l asen
timento del signore. E pero alusciita del
mese dapile nel detto anno nella cit
ta di firenze in publicho parlamento
si fermo il trattato ordinato per lo
uece cancelliere dello eletto inpe
radore chogli ambasciadori e sida
chi de detti tre chomunj e piuuicha
ronsi i patti e chonuentionj e fat
tone solennj stipulationj e charte
Grande amiratione ne fu p tutta i
talia i patti in sustanza mecchogli
emo qui apresso nel seguente cha
pitolo :—

I patti che furono dilibe rati tra i tre chomunj chol [illegible] e lo re

Promise il detto uece cancelliere
che per tutto il prosimo mese di lughio
lo eletto inperadore Re de romanj sa
rebbe in lombardia sopra le terre del
larciuescouo p guerreggiare e abatte
re la sua signoria chon Vm chauali
eri de quali iijm nedee auere al suo p
pio soldo ouero suggio / e / ijm cha
ualieri che promesso gli aueua la chie
sa di roma quando passasse i quali se
della chiesa e non auesse promettea
fornire dasse / e per gli altri iijm chaua
lieri i quali deono soldare a sua elet
ta i detti tre chomunj gli doueano
torre per uno anno / e / si ij dugento
migliaia di fiorinj li doueano do
nare chome fosse in aquilea fior
e coro· la taglia era al chomune
di firenze. iiijc l. chaualieri a pe
ruginj uiijc l. casanesi. Vj e se in
nuno anno la guerra no fosse ter
minata si douea prouedere del nu
ouo susidio ancho il tempo chonfi
dandosi chatuna parte dauere i
chonchordia i tre chomunj e deba
no tenere il detto mes charlo· Re
de romanj e futuro diritto inpera
dore e egli de inpromettere di
mantenere i detti tre chomunj el
la loro liberta e ne loro stati e cho
me auesse la chorona auendo sot
tomesso il tiranno I priori di fire
ze. E noue di siena si doueano di
nominare uicharj dello impera
dore mentre che fossono al ufficio
I peruginj no sobriguauano a questo
faciendosi huominj di santa chiesa

el chomune di firenze promise nelle i
dette chose pagare ognanno p nome
di censo danari· xxvj p focholare gli
altri chomuni sobrigarono sanza diste
zione di pagare ogniano quello chera
chonsueto anticho allo inperadore /
e fue in patto chello inperadore uenu
to alla chorona douesse briuilegiare
i detti chomunj tutte le terre uille
e chastelli che al presente possedeano
e che auessero posseduto. E che della
condannagione fatta p lo inperadore
arrigho suo auolo promise dilibe
rare a soluere i detti chomunj el det
to uece cancelliere p nome del detto
inperadore promise chelle dette cō
uenenze e patti il detto eletto chon
fermerebbe in fermeza del primo i
futuro mese di giugno del detto
anno / altri singulari cose ui si pro
misono che non sono di necissita
a racchontare :—

Chome il re luigi e lla reina giouanna furono choronati a napoli e cio che ne segui

Auendo il papa cremento e suoi car
dinali mandati leguti nel regno
a di xxvij di maggio nel detto an
no il di della santa pentechoste nel
la citta di napoli celebrata la solene
messa cholla consueta solennita chō
segrarono e chorenarono i nome di
santa chiesa inprima il re luigi e
apresso la reina giouanna del rea
me di gerusalem e di cicilia e que
sto fu fatto chon molta festa de ba
roni del regno e chaualieri di na
poli e di forestieri i quali tutti si sfor
zarono donorare il re e lla reina
in questa festa. E feceʃi alla chasa
del prenze di taranto sopra lecho
regge chon molte gioste e con
grande armeggiare. E uestiti ca
torzj il re e lla reina in abito di
reale maesta riceuettono loma
gio da tutti i baronj che non era
no stati nella guerra contrarj
e da sai di quegli chaueano tenuto
contra luj per lo re dungheria / a
quali a tutti p(ro)uono dimostrando
loro buono animo e buono uolere
E a cholo ro che alla sua choronati
one non erano uenuti a fare lo
maggio asegno termine giusto
a potere uenire chon pace e chona

more alla sua ubidiença equale dalter
mine inanci nonfosse uenuto perdi
creto fece chefosse ribello della chorona
edopo lachoronatione chaualchato il
re inabito reale placitta dinapoli e
montato insu uno grande epoderoso
destriere adestrato alfreno eallasella
dasuoi baronj quando fu ualichato por
ta petricanella uia diporto certe donne
perfarli onore efesta gettarono sopra
luj dalle finestre rose efiorj digrande
audore ildestrieri onbro edrse ibaro
nj cherano alfreno sisforçarono da
bassare ilchauallo ildestriere chera
poderoso ruppe laredina / il re luigi
uedendosi sopraldestriere ispauen
tato sança redine disubito destramē
te senegitto aterra einquelgittare
chadde echaddegli lachorona dichapo
eruppesi intre peççi echaddene tre
merli alla persona nonsi fece ma
le erilegata lachorona ridendo di
presente rimontato achauallo cha
ualcho perla citta chongrande fe
sta conore. Jnquesto medesimo di
mori una sua fanciulla chealtro fi
gliuolo nonauea della reina molti
perquesti chasi pronosticharono
nonprosspere chose alla maesta / re
ale:— Conpulaçione elaude deluualoroso cha
ualiere mess. nichola acciaiuoli di firençe
gransinischalcho pello Re Luygi

Degna chosa nepare edebito nel
nostro trattato. Apresso lachoro
natione delre luigi direndere
beneficio dimemoria pchiara fama
dimess nicchola degliacciaiuoli
cittadino popolare difirençe ba
lio eghouernatore della infan
çia deldetto re Jlquale essendo ī
prima conpagnio della conpag
nia degliacciaiuoli chonanimo
piu chaualleresscho cheamerchatā
tie simise alsḃuigio della impera
drice moglie chefu delprença di
taranto / equello aseruito real
mente epersonalmente chont
anta uirtu echontanto piacere
della donna che ella auendo tre
suoi figliuoli dipiccola eta Ru
berto primo genito mess luigi se
chondo. filippo il terço. Tutti glimi
se nelgouernamento dimess nic
chola acciaiuoli chealora nonera

chaualiere. tutti isuoi chonsigli lan
peradrice ristrinse inlui echollui sene
passo inromania Eordinati ifatti e
delle terre ebaroni dila cholla sene
torno anapoli edessendo cresciuto mess
luigi deta di. xv. annj uolendo il Re
Ruberto mandare gente darme inchalauria
dilettandosi della industria delgio
uane barone fatta eletta di. C. cha
ualieri darme edatoli alla ubidiença
dimess luigi licomando amess niccho
la acciaiuoli chomandandogli intutto
cheubidisse ilsuo maestro equesto fece
ilre diuolonta della inperadrice sua
madre auendo pocho dinançi fatto mess
nicchola chaualiere equellora apresso
mess luigi intutto siresse egouerno e
perlemanj dimess nicchola esopra ue
nuta lamorte delducha andreasso e
perpotençia della īperadrice edimess
nicchola / fudata lareina giouanna
per moglie amess luigi eneprimi
chominciamenti chonassai prosspera
fortuna atresciera ilsuo signore echā
biandosi lechose pauenimento delre
dungheria alla uendetta delfratello
edessendo tutti ialtri reali alla ubi
diença delpotente Re. chostui solo
cholla iuto dalquanti chubidieno
alla reina plochonsiglio echonforto
dimess nicchola lostenne contra lagē
te del Re dungheria lunghamen
te etento dirisistere alla psona del
lo Re / enonsi parti dalla frontiera
dichapoua infino chabandonato
da uarj regnicholi egia sopreso
dallauenimento del Re. edelsuo
esercito fu costretto dipartirsi di
chapoua eapresso dinapoli sprove
duto dinotte ricogliendosi perne
cesita insu una uechia emale ar
mata ghalea einquella richolto
chonpocho arnese echonlieue chon
pagnia ualicho intoschana inpo
uero stato eplodetto mess nicchola
chosuoi danari edesuoi amici fu
aitato erifornito echonfortato nel
la graue tenpesta della fortuna /
presi tutti ireali emorto ilducha di
duraçço / elregno uenuto nellema
nj delsuo perseguitatore enonuolē
dolo ifiorentinj ritenere nella loro
citta nesouenire dalchuna chosa
ptema del Re dungheria ridottādosi

alquanti alla possessione dimesƀ nicchola
inualdipesa dila siparti eudlicho in
proenza/ oue lareina era rifugita etõ
nato il Re/ dungheria platema del
lagenerale mortalita insuo paese ꝛ
persolecitudine etrattato dimesƀ Nic
chola prima torno nelregno esomi
se dabaronj echaualieri echonfor
tati inapoletanj acholta gente dar
me infauore delsuo signore inbri
eue tenpo ordino lasua tornata
edella reina nel regno nelquale ꝛ
assai battaglie ediuersi euarj asal
ti diguerra sostenne p auersa for
tuna rotte lesue forze inbattaglia
perpiu riprese tradito dagliamici
epseguito danemici chondotto alla
inopia sentina della fortuna la
nimo delualentre chaualiere fue
di tanta potenza editanta uirtu
chechompariammo delgiouane
barone suo signore ini speranza
certa della sua esaltatione sempᵉ
aiutandolo esostenendolo cholla
sua industria echolsuo prochacio
echonforte patienza fece chõ por
tare lasperanza della turbata for
tuna/ onde auenne chequella po
tendosi marauigliare della cho
stanza delluomo subitamente
muto laturbata faccia inchiara
allegreza eindolceza einmansue
tudine/ echolui chui auea ributta
to perchotante tempeste euarj p
icholi oltre allopenione degliuo
minj chonfilice eprospere successio
nj chondusse alla reale chorona.
ealla libera signoria ditutto ilcor
rotto esuenturato regno inbre
uissimo tenpo pquello nobile cõ
siglio eauedimento dimesƀ niccho
la/ ireali lasciato dipregione etor
nato nelregno oue p tutti sistima
ua chelprenza ditaranto magiore
fratello delre luigi psidegno eforze
einganghamento chontra il Re/ ꝛ
mouesse schandalo nelreame chõ
mansuetudine echonchariteuole
animo ilfece al re riceuere incon
pagno delregno efattogli prende
re titolo dello inperiato chostanti
nopoletano eagiunto largamente
alla sua baronia chonobe emani
festo atutti chelpadre loro mesƀ ni
chola apresso lagratia didio esƀ chagio
ne dericouera mento delregno edel
lo stato conore perche dunque ma
rei taciuto inanzi uogliamo seren
denti delli inuidiosi cittadinj morso
chella prouata uerita pli suoi effetti
eplafine desuoi felici auenimenti
auessimo lasciato sotto schuro dig
norante obrione:~

Chome mesƀ iachopo damolte pulciano tolse rubellare laterra essu chacciato

In questo anno delmese daprile sa
bato santo auendo mesƀ Jacopo decha
ualieri dimonte pulciano tratta
to chollaiuto dellagente dellarciuesc
chouo chera intoschana/ auea trat
tato difarsene signore accio acons
entiuano una parte deterazanj di
suo seguito. Mesƀ Nicchola suo con
sorto senti questo trattato efecelo
sentire agouernatori delpopolo ꝛ
Equesto di leuato laterra aromore
chacciò mesƀ Jachopo dimonte pul
ciano chon xx altri terrazanj suo
seguaci huominj nominati itra
lpopolo distato echolchonsiglio di
mesƀ nicchola dechaualieri rifer
marono laterra diloro regimento
ischiusione ghamici dimesƀ Jaco
po ilquale siridusse asiena ela/ao
pero grandi nouita eschandolo
esugetione diquella terra cho
me inanzi asuo tempo sipotra
trouare.

Come sidiede ilguasto a bibiena esu schonfitto mesƀ piero sacchoni dafiorentinj

Delmese dimaggio apresso deldet
to anno ricordandosi ifiorentinj
della ingiuria riceuuta datarlatj
pazzi eubertinj plarebellatione fat
ta alchomune altempo dellarci
ueschouo quando rupero lapace
echaualcharono sopralcontado/e
distretto difirenze acholsono. vᶜj
chaualierj diloro masnate egran
de popolo eandaronsene alla cor
nia epoi alla penna eaghaciuna
ealtre terre euille chessi teneano ꝛ
pepazzi eubertini. etarlati eatutte
dierono ilguasto epoi senetorna
rono abibbiena ouera mesƀ piero
sacchonj euij dimorarono parec
chi di ardendo eguastando din

torno/ quedibibiena franchamente
difesono dalguasto dintorno leui
gne presso allaterra. Mess piero/a
uea inbibiena. Mcc buonj fanti/e
pochi chaualieri choquali fece uno gr
osso badalucho presso allaterra epo la
mattina uegnente di. x. digiugno del
detto anno loste simosse perandare. a
montecchio. Mess piero anel. anticho
ebuono guerriere sapiendo landata
defiorentinj sipenso difare loro dano
lamattina p tempo chon. lxx/ chaua
lieri echon. M. buonfanti inperso
na ochupo uno cholle sopralarno
insulpasso emise aguati p danegiare
lagente defiorentinj/ auenne chemos
sa loste dallaltra parte dellarno
uidono preso il cholle plagente di
mess piero alora chominciarono/a
fare ualichare lagente delloste/ certi
masinadieri sperti chetenesono aba
da lungho iuicinj ptrarli giu abas
so. eapocho apocho glingrossauano
dauuto manonsança loro grande
pericolo/ alquale insulmagiore bi
sogno sochorsono parecchi chono
stabolj achauallo cholloro chaualieri
edesendo alicciata labattaglia/ esta
to inimici atenti aquella sperando
si nellauere lauittoria altri chaua
lieri emasnadieri defiorentinj pre
sono schostandosi dalloste unaltra
uia chenemici nonsacorsono euali
charono larno/ esoprauenero alla
gente riposta dimess piero dallaltra
parte delcolle/ iquali rupero dipre
sente emontarono alpoggio inp
uiso furono allagente grossa di
mess piero chestaua tenta auedere
eauitare quedelbadalucho echon
grandi grida chorendo choluanta
gio delterreno loro adosso glirupo
no esbarattarono/ mess piero per
bonta delbuono chauallo ouera
montato chonpochi chompagnj
nonpotendo ritornare inbibbie
na fugendo richouero inmon
tecchio della suo gente furono i
sulchampo piu di. C. morti/ e/
cc. presi emolti fediti/ iprigio
nj tornando loste glichondusso
no afirençe legati auna fune
epocho apresso furono lasciati/ e
loste torno uittoriosa auendo p
resa alchuna uendetta deglin

grati traditorj. Come siperde so
rigla esouana castrata bargha dam
ess francescho chastrachanj

In questo anno sentendo mess francescho
chastrachanj/ chefiorentinj erano im
brugati plagente chelarciuescouo te
nea aguereggiare itoschana esentendo
si forte inlunigiana encarfagnana/a
pitiçione depisanj fece furare afioren
tinj larocchà dichourglia laquale apr
esso rende apisanj achui stança la
ueano furata. Ipisanj lapresono rom
pendo lapace afiorentinj chespresso
era nellapace rinouata plo ducha da
tene innome delchomune difiren
çe cheinniuno modo diquella terra
sidouessono trauagliare/ eapresso idetti
pisanj feciono chonsagacita digrande
tradimento torre afiorentinj chon
grande tradimento coltre apatti del
la pace laterra disorana/ erenduto
la dachapo larritolsono nonchuran
do ipatti dellapace ifiorentinj pque
ste due terre nosi mosse bene chegr
raue lifosse loltragio depisanj. Mess
francescho auendo auuto ccc. chaua
lieri dalarciuescouo dimelano
montato ingrande orgoglio chon
fortato dapisanj sipuose adasedio
abarga chera defiorentinj auendo
grande popolo lastrinse intorno
chonpiu bastie sperandolasi auere
pasedio lascieremo ora diquesto/a
sedio p rachontare altre maggiorj
chose inançi chebargha fosse libera.

Come itre chomunj ditoschana mandaro
no inbasciadori inbuemia p fare passare
lonperadore

Avendo itre chomunj ditoschana
presa epubrichata lachonchordia
chelucce chancelliere dello eletto
inperadore uolendo mettere asegui
çione quello cheploro era stato pro
messo chatuno elesse demagiorj cit
tadinj chonfidenti alregimento di
quelli psuoi ambasciadori aman
darli alleletto inperadore inbue
mia nella magna perfarlo muo
uere epfarli ilpagamento ordina
to epessere plitre chomunj alsuo
consiglio nellanpromessa enpresa
Passando egli initalia glianbasciadorj
delnostro chomune furono cinque
Mess tomaso corsinj dottore dilegge

Mess piero derossi mess gherardo bordo
nj chavalieri filippo diduccio magalotti
uguiccione diriccardo derucci. Aquali
fu data grande epiena legatione eda
to loro sindacho plochomune apotere
obrigare ilchomune secondo lecose
promesse aluecce cancelliere echome
paresse adetti ambasciadori sealtro
bisognasse difare chostoro tutti ue
stiti difinj pannj scharlatti edaltro
fine meschotato chatuno chonotto
schudieri ilmeno uestiti dasisa. Adi
xvij dimaggio ildi dellasensione
sipartirono difirençe. epartiti loro
molti cittadinj pensando quello che
ra ordinato douesse uenire fatto pe
ro chetragliambasciadori erano ipiu
riputati chaporali dicittadina setta
temendo chechostoro alcontinouo
essendo chollo inperadore disuo cō
siglio chepericolo siconmettesse al
lachomune republicha liberata
dacittadinj et pero simosse quistio
ne dilimitare iltempo estringuen
dosi concerte leggi diquesto fuga
ra elungha tira nelnostro chomu
ne infine siuinse/ efecesi prinfor
magione dichomune cheniuno
cittadino difirençe potesse stare ī
quello seruigio apresso allo inpera
dore piu chequatro mesi chealcuna
gratia ufico obenificio reale oper
sonale pli detti ambasciadori oper
loro soccessori sidouesse ricevere et o
inpetrare sotto grande pena accio
chella sperienza sitronchasse atuti
edella propia utulita eincontanen
te elessono ensaccharono molti cit
tadinj psucedere diquatromesi/a
detti ambasciadori inquesto seruj
gio. Come idisusati diluuii euenti cho
nincredibile tenpesta furono infiren
çe. enelchontado.

NOne dalasciare insilençio quel
lo chedelmese digiugno diqu
esto anno auenne pero chefu
notabile chosa ditenpo chondiuē
se considerationj. chedesendo nechā
pi seminate eritenuito lebiade egra
nj daspetto dubertuosa ricolta ui
cina allafalce indiuerse contrade
ditoschana emassimamente nel
chontado difirençe uenero diluuj
dacque/ iquali guastarono molto
grano ebiada efecione dalti singulari
dannj amolti eadi xiiij deldetto mese
digiugno chomincio uno uento austo
spodestato epentuoso chontanta furiosa
tempesta chogni chosa parea chedouesse
abattere emettere pterra etutte legra
nora ebiade chetrouo mature/ oue il
suo inpentuoso spirito pote pchuotere
batte permodo chealla terra nuova se
menta. lascio pocho altro chelaride re
ste/ equelle cheanchora nonerano gra
nate pchosse enalidi facendo nelle mō
tagne indiuerse parti isformate grā
dinj ediuerse tempeste emolte uigne
guasto/ eabatte alberi molti edigran
di edificij indiuerse parti editoschana
ediromagna einfirençe fece ruinare
ilchanpanile delmunistero delle dōne
deglischalçi euase labadessa chonsei
monache. Nella sommita della mon
tagna dipistoia gliuominj depoggi
trabocchandogli oue lenpito glipor
taua epublicha fama fu che. xlvj. mas
nadierj chandauano inpreda trouan
dosi insulgogho sança potersi ritenere
furono portati daluento pmodo che
diloro nonsi seppe nouelle eristato lo
strabocchato uento/ iiij apochi di fu
uno chaldo sformato sança auuto dal
chuno sirimento cheiresiduo degranj
edebiadi inmolti paesi singularemēte
nelchontado difirençe fece ristrignere
einuianire pmodo chedoue erastata spe
rança dubertuosa ricolta genero sfor
mata charestia/ ança lauenimento del
laltra ricolta chome apresso dimoste
remo alchuno die diedono questo acci
dente singhulare alli effetti della cō
giunçione gianerata alprencipio del
nostro libro detre superiorj pianeti/ o
onde saturno fue signore/ perchegli
astrologi tenghono chella infruen
çia dichotale duri p xviij annj eal
tri tenghono infino/a/ xxiiij Albitaro
altri chequesto procedesse dalla infru
ençia della cometa chaparue inquest
anno equella fu saturno sicche cha
tuno trasse alli effetti saturnali. Al
tri tennono chefosse dimostramēto
dasoluto giudicio diuino pli disor
dinati pecchati depopoli nondoma
ti datante tribulationj diguerre
quante dimostrate naueano inbri
eue tenpo dopo lamatabile mortalita.

Come il braccio di santa liperata fu ricieuuto in firençe rechato di pugla p nri anbasciadori

Essendo stati certi ambasciadori del
chomune di firençe. alla choronati
one del re luigi/ p lo detto chomune
domandarono di gratia al re e alla re
ina alchuna pte del chorpo della uer
gine santa reparata. Che in tiano e
pero onorare la sua e reliqua nella no
bile chiesa chattedrale della nostra
citta hedificata al suo onore. La loro
petitione dal re e dalla reina fue acet
tata. Ma pero chella citta di tiano.
era del conte francescho di monte e
schegioso figliuolo che fue del conte
nouello amicissimo del nostro chom
une/ chonuenne che chon sua indu
stria il braccio destro di quella san
ta si prochacciasse dauere p modo
che terazani non se nadessono chessi
mostraua loro/ ed era nel paese in g
rande diuotione/ e questo si dimostro
di fornire chon industria e chon gran
de solecitudine gli anbasciadori cre
dendosi auere la santa reliquia il
significarono a priori accio che alla
entrata della citta lonorassono. I re
ctori del chomune ordinata la sole
nissima prosesione di tutti prela
ti cherici e religiosi della citta di fi
rençe chon grandissimo popolo hu
omini e femine chon molti torchi
accesi chomandati p larti e forni
ti p lo chomune. Il ueschouo di fi
rençe ricieuuto nelle sue mani il
detto braccio chollamano segnan
do la gente molto diuota e lieta
credendosi auere quella santa/ e
reliquia fu portata e chollegata
nella nostra chiesa adi .xxij. di gi
ugno. Mccclij. Auendo narra
ta la fede e llonore e lla diuotione
che nostri cittadini ebono alla san
ta uergine bene chello inghanno
ricieuuto fosse durato in fede del
detto chomune quatro annj/ e
mesi/ infine si scoperse il sacrile
gio e llo inganno ricieuuto dalla
feminile estutia della badessa del
munistero di tiano oue era il cor
po della detta santa/ che uedendo
che quello braccio le chonuenina a
dare p la uiolenta del re e della re
ina/ e del conte dissimulando gra

pianto cholle suore sue p lo partime
to della reliqua la sostenero da segna
re alquanti di/ in questo tempo feci
ono fare uno simulacro di legnio e
di gesso che propiamente parea la santa
reliquia. E dando questa congran pian
to fece credere agli ambasciadori cha
uessono asegnato loro la santa reliqua
E a firençe fecono onore chome santu
aria quella simulacro p cotanto ten
po. Essendo chagione di chotanto e
male non manifestando la sua falsa
reliquia. Auenne che l chomune del
mese dottobre Mccclvj. doro e dar
gento e di pietre pretiose fare ador
nare quella e reliqua. I maestri la tro
uarono di legno e di gesso e segatola p
meçço furono certi che non era la re
liquia uera ma schosa el chomune e
fu certo del ricieuuto inganno noi no
nistante che .lj. mesi questo ritro
uato apresso alla sopradetta uenuta co
tro a lordine del nostro anuale trattato
labiamo chongiunta insieme accio che
auendo alchuno letto la detta uenuta
del santo braccio non fosse ingannato
della simulatione di quello e della mali
cia della sacrilegia badessa :-

Come a chortona sacholse M barbute di quelle dellarciueschouo e andarono sopra perugia

Del mese di giugno del detto anno e
racholti .ij.M chaualieri dellarciue
schouo alla citta di chortona e po
polo assai chaualcharono alla ualle di
schio e strinsonsi a perugia ardendo
e dibruciando p la quale chaualchata
chosi baldançosa i cittadini presono
sospetto dentro e pero non ebono ardi
re a uscire di fuori alchuna loro gen
te chontra inemici. Chonducitori di
questa gente era il conte arnolfo da
orbino el signore di chortona ghisello
degli ubaldinj/ i quali aueano trattato
con mes crespoldo da bettona. questo
mes crespoldo era guelfo ma pero che
ra male trattato da peruginj rice
uette chostoro in bettona e chacione
choloro che uerano alla guardia p lo
chomune di perugia. Questa terra
era presso a perugia/ a/ vij. miglia
e nella loro uista e sentendo la gente
che dentro uera e lla potençia dellar
ciueschouo furono in grande tremore
e non sança chagione che quella terra

era forte infrontiera adascesi edaltre
terre deperuginj lequali nonaueano
troppo laloro signioria / epoi inconta
nente chominciarono adare ilmer
chato animici / emolto erano dipr
esso afare lechomandamenta delti
ranno / ecio chelli ritenne fu astet
tando quello cheinquesta nouita fa
cesse ilchomune difirençe / stando ipi
ruginj inquesto pericolo inchonta
nente ilchomune difirençe limādo
chonfortando perlisuoi ambascia
dorj epromettendo loro aiuto quan
to ilchomune difirençe potesse fare
E seguendo cholfatto subito uiman
darono · viij · chaualierj dibuona
gente promettendo darogere quā
to bisognasse infino chebettona
fosse raquistata Auenne chelcho
mune dascesi elaltre terre circustā
ti dipiruginj intesono laiuto econ
forto chefiorentinj dauano alchumu
ne dipirugia · oue stauano sospesi e
nonrispondeano aperuginj dauano
ilmerchato echonciaronsi alladifesa
emandarono aperugia aoferersi alch
omune echominciarono aguereggia
re quedibettona · Onde uenne che
pernecessita delle chose dauiuere chel
la chaualleria chera inbettona sale
giasse / elasciarono allaguardia della
terra · vj · chaualieri epiu daltretā
ti masnadieri / elaltra gente torno
achortona · Rimasi inbettona i
sopradetti chapitanj / eripuosono la
sedio amontecchio / eordinaronsi ꝑ
acrescere loro força / esocchorere bet
tona selbisognio ochorresse · lascere
mo alquanto defatti dibettona ese
guiremo altre chose cheauennono
inançi chella saquistasse · Come iromani cholchapitano delpatrimonio andarono perguastare uiterbo ꝛ contro alprefetto dauico

15 — 1352

IN questo mese digiugnio deldet
to anno udendo ilpopolo roma
no chelperfetto dauicho cresceа
inforça einaquisto / ochupando leter
re delpatrimonio / feciono infretta
giordano dalmonte degliorsinj cha
pitano diguerra / acolsono tutta la
gente dellarme chefatto aueuano
chollоro rettore apie eachauallo eacho
çaronsi cholchapitano delpatrimonio
mesr nicchola della serra cittadino
dagobbio inpochi di acolsono · mccc · cha
ualieri e xij · pedonj inarme chongrande
furia sene andorono allacitta diuiterbo ꝑ
guastarla dintorno eporui lasedio, edistarui
tanto chetratta lauessono dellemanj delper
fetto auenne cheinsulla giunta chemesr
nicchola chapitano delpatrimonio lichadde
ilsuo chauallo adosso eperlaperchossa eplodi
sordinato chaldo ꝑ ispasimo mori dipresente
morto ilchapitano loste sança fare alchu
na chosa noteuole chonpocho onoredel
chapitano deromanj siparti dauiter
bo echatuno sitorno achasa :

Come ire luigi fecie achordo con churado lupo ericebbe nocera

16

IN questi di mesr churrado lupo chera
peradietro istato uichario delre dū
gheria nelregno sappiendo chella
pace erafatta tralre dungheria erea
li delregno dipuglia chediuolonta del
suo signore era cherendesse leterre
cheteneua alre luigi giachoronato
delreame ꝑlachiesa / chollastuçia te
descha penso ditrarre suo uantagio
E achо lse tutti itedeschi cherano nel
regno echon · vij · barbute fece te
sta anocera desaracinj, eleuo una ī
segna inperiale uolesse rimanere
nelregno · Peralquanti sidisse che
alchuni baronj delreame ilfauore
giauano · temendo ilre chequesti
nonauesse apoggio daltro signore
ochenollo aquistasse stando / perlome
no reo / prese dipategiarsi chonluj
ediдarli chontanti · xxxv · difiorinj
ederendesse nocera ella contea digui
glionese euscisse delregno chontut
ta lasua gente / chonpatto fermato
ꝑ suo saramento chediuj adue annj
nondouesse peralchuno modo tor
nare nelregno / maualichati idue
annj uipotesse tornare chome baro
ne delre perle terre dellamoglie fa
ciendoli ildebito saramento eomag
gio · Come ilducha datene schonfisse ilconte dichaserta in puglia ;

17

SEguitando ilrauolgimento dello
sfenturato regno ciachorre ī que
sti di chome ilducha datene echon
te dibrenna / ilquale altra uolta ꝑ
lasua incostante tirannia merito asu
rore essere chacciato della signoria
difirençe / essendo tratto difrancia
alolore della charongna dello ansuito

regno nonchonintera fede chonsue mas
nade dichavalieri franceschi fece inpug
lia spuntana guerra chontro ilconte
dichaserta figliuolo chefu dimesser degho
della ratta chonte chamerlingho / ilqua
lera chongente darme atanto chon
nasentimento del re luigi guerregiava
le terre deldetto ducha / secondo lachom
une boce / lanfermita delregno nonchō
sentia neinguerra neinpace chose /
aperte nechiari movimenti eldetto
ducha acholti chosuoi franceschi chon
batte cholchonte eschonfisselo facciendo
allasua gente grande danno enfugito
ildetto conte intaranto psua sicurta
delmese dimagio deldetto anno plodu
cha fulunghamente asediato sanza
niuno frutto :~ **la novita chefeciono i
figliuoli di messer rinieri da chasoli di volterra**

I figliuoli dimesser rinieri dachasole
divolterra chacciati plungho tem
po daloro nimici delchastello Cho
me giovanni chorzegiosi acholsono se
gretamente masnadieri eamici adi xv
dilugho deldetto anno entrarono i
nella terra dichasole chelliguardava
plochomune disiena einprowiso chor
sono achasa iloro nimici equanti ve
netrovarono misono altaglio delle spa
de / erubarono lechase loro eapresso lar
sono eglialtri chenonfurono morti cha
cciarono della terra lupodesta cheuera
desanesi riguardarono laterra etenero
tanto ploro chechosanesi presono ac
chordo ditenervi podesta delchomune
disiena efecionsi ribandire erimasono
nella terra imagiori . ~ **Come furono
dichapitati due fratelli degli [illegible] inghelli
dasangimignano**

S Eguito inquesto medesimo di cho
me benedetto dimesser giovanni i
degli strozzi difirenze edesendo
chapitano dellaguardia plonostro i
chomune disangimignano chongiu
sto sospetto prese ilrosso eprimerano
dimesser gualtieri degliardinghelli
giovani digrande aspetto eseguito
danimo edinatione guelfi etenendo
li sanza trovare vera lachagione per
chepresi gliavea peracidente vachorse
chaso chegittarono una lettera aloro a
mici fuori dellachartere pregandogli i
chegli venisono atare trarre dipre
gione Ilchapitano avendo questa letera
quale chefosse lachagione opergelo disuo
uficio opmalavoglienza disingulare a
odio operinfigamento desaluti loro ni
mici dilibero difarli morire ilchomune
difirenze sapiendo chenonerano cholpe
voli voleano chelchapitano lilasasse ema
dandovi infretta ambasciadori chonisp
resso chomandamento alchapitano che
nogli dovesse fare morire lafortuna in
pedimenti imessagi pdisordinata grā
deza dellelsa chenonsi lascio passare inqu
ella notte ilchapitano temendo nonso
pravenisse ilchomandamento safretto
difarli morire / ella vilia disanto lore
co adi viiij daghosto chonunaltro ter
razzano achui aveano scritto chefos
se chelloro ischanpo insullapiaza glife
ce dichollare / onde fu riputato grande
danno elchapitano nefu forte biasi
mato . Questa dichollatione situro
dietro grande schandolo eriuoltura
diquella terra chome asuo tempo
racchonteremo :~ **Come lagiente
dere di francia furono schonfitti da
glinghilesi agiuenti**

E Sendo il Re difrancia insingulare
solecitudine diraquistare lachon
tea diguinisi chesotto latriegua
gliera stata furata vimando OD . cha
valieri e . iiij pedonj traquali ebbe grā
parte dimasnadieri lombardi eda
vendovi posto lasedio difendendosi
lungamente quedelchastello afran
ceschi vifeciono bastie dintorno ete
nelo stretto chonmeno gente . Il re
dinghilterra mettea chonsue barche
dinotte inchalesse chonsue barche
gente / permodo chefranceschi nō
senachorgeano / cavendovi perque
stomodo acoltovi questa gente che
allui parea fornito dichapitano / a
visato delle bastie edella ignuda i
guardia defranceschi una + notte
chetamente usciorono dichalesse / e
inprowiso dapiu parti asalirono
ifranceschi . iquali inpauriti nel
nonpensato asalto intesono afugi
re eachampare sanza metersi alla
difesa / echosi inpocha dora furono
rotti esbaragliati daglinghilesi / e
batifollj arsi chonpiu verghogna .
chedanno defranceschi . plagratia
della notte / ediliberato ilchastello

dalasedio eriforniro dachapo delme
se digiugno deldetto anno glinghi
lesi sitornarono nellisola sanza fare
altra guerra pocho apresso il re di
francia schoperse checerti baronj il
doueano uccidere ꝑ trattato del Re
dinghilterra ꝑla quale chosa cier
ti nefu tagliata latesta il Re amo
do ditimino sifacea guardare age
te armata dintorno edifuori del
reale ostello achauallo eapie didi
edinotte lacitta diparigi chosa str
ana edisusata alla maesta reale
eapaesanj. Come iperugini chollai
uto defiorentini asediarono bectona

Tornando alla nostra materia
hauendo ilchomune diperugia
dafiorentinj .viij. chaualierj
dibuona gente darme chonloro
sforzo ualicharono legiaca perporre
lasedio abettona chongrande po
polo lasediarono euolendosi parti
re dechaualieri dellarciueschouo
della terra ouero andare infurag
gio otto bandiere furono soprese
dallagente delloste permodo chel
lamaggiore parte rimasono pre
si edaloza inanzi siritennero den
tro alla guardia delchastello epro
chacciando dauere socchorso da
chaualieri deglamici dellarciuescho
uo chauea nepaesi diqua perfare
migliore guardia simisero fuori
achampo della terra nella piagia
apetto alchampo deperuginj ipe
ruginj agiugneuano alcontinouo
gente darme ꝑsoldo eperamista
emandaronuj lamagior parte di
loro cittadinj edellaltre parti ⁊
della terra fermarono due batti
follj perche uettuaglia nesocchor
so nella terra potesse andare neen
trare echosi asediata laterra ꝑro
churauano daforzare edinpedire
ipassi periparare dallalungi nō
potessono sopravenire/ epquesto
modo duro lasedio infino alagho
sto uegniente chome apresso diui
seremo eposto ui fu delmese digi
ugno deldetto anno :~ Come fu li
berato montecchio ꝑsochorrere bettona

Era inquesto tenpo stato asedi
ato lunghamente ilpicchololo chastello di
montecchio presso achastiglione areti
no datarlati edalsignore dicortona ⁊
chollachauallería dellarciueschouo era
no uenuti nelcāpo/ peruolerlo dare te
mendo itarlati cheauuto ilchastello ꝑla
uicinanza nollauesse ilsignore dichor
tona perconsiglio agiunte minacce ⁊
acholoro cherano uenuti adarlo/ siri
tornarono dentro alladifesa. Loste sole
citata delsocchorso deglasediati dibetto
na seneleuarono perachogarsi ichaua
lieri dellarciueschouo choglaltri cha
ualieri loro compagnj cherano inagho
bio enellaltre circustanze/ etrouaronsi
ccv. barbute emasnadieri assai eperfa
re leuare iperuginj dabettona simise
ro adoste alla citta dichastello estettonuj
alquanti di epo efeciono prouedere ipas
si chome potessono andare asocchor
rere bettona etrouando cheperuginj ⁊
erano alladifesa depassi molto bene
prouedutj efornitj allaguardia/ tor
naronsi alborgho/ pachogliere maggi
ore gente eforza efarlo peraltra piu
lungha uia/ inquesto medesimo tem
po liasediati ꝑlasperanza delsocchorso
presono ardire easalirono uno debatti
follj deperuginj euinserlo earsolo emo
strarone segno diluminaria egran
festa echonquella baldanza presa anda
rono adasalire laltro efurono ochupati
dachaualieri delloste permodo chetor
narono inrotta epresa parte della lo
ro gente dachauallo edapie glialtri
rifugirono tutti nella terra leuando
si dachampo peristare alla difesa
delle mura edaperuginj furono piu
stretti . Ichapitanj dellagente dellar
ciueschouo feciono chapitano genera
le ilchonte nolfo daorbino emisersi
ꝑle masse dichiusi eandarono aorbi
uieto etutti ichaualieri cherano īquel
la citta. Sitrouarono cho. ccc. bar
bute euolendo socchorrere gliase
diati trouarono inchatuno passo si
proueduto deperuginj esiforti alla
difesa cheperniuno modo uidono di
poterlo fornire edesendo disperati del
la inpresa uollono rimettere inorui
eto iloro chaualieri chenne auieno ⁊
tratti/ enonfurono uoluti riceuere ⁊
echonglialtri insieme tornarono
alborgho egliasediati furono fuori ⁊
dognj speranza dauere socchorso :~

Come i perugini ebbono bettona e arsola
e disfecciolla affatto

Vedendo i chaporali che erano rinchi
iusi in bettona chaloro era mancha
to ogni speranza di sochorso e chella
vittuaglia era loro manchata e mangia
to gran parte de loro chavalli / veden
dosi a male partito chon industria e chon
danari pensarono a loro scampo delle
loro persone molto segretamente a
perche sapevano bene / che perugini are
bbono maggiore gloria d'avere loro per
sone che lla terra di bettona. E pero str
ettamente insieme e prestato la fede
l'uno a l'altro il signore di cortona e 'l
chonte da monte feltro ghisello degli
ubaldini / avendo prochacciato per
danari il nome di quella notte ve
stiti a modo di ribaldi per mezo il champo
passarono a salvamento / onde poi ne fu
incholpato alchuno de rettori di perugia
i soldati sentendo champati i loro chapi
tani inchontanente presono messere
crespoldo signore di bettona e uno de
baglioni di perugia che aveano loro
la terra e pategiarono cho perugini di
dare chostoro prigioni rendendo la t
erra salvo le persone loro solamente
lasciando l'arme e chavalli / e giurando
di non essere mai chontro al comune
di perugia ne a quello di firenze e chosi
fu fatto avendo mangiati . CL . de loro
chavalli per fame suscirono della terra
e perugini la presono e trattone tutti
gli habitanti e tutte le masserizie e ogn
i altra sustanza e chondotto a perugia
la terra arsono e dopo l'arsione abatte
rono le mura di fuori e dentro accio che
non avesse mai piu chagione di rubel
larsi da perugini. E i mes. trespoldo e a q
uegli de baglioni feciono tagliare la
testa e questa fu la fine dell'anticha
terra di bettona Ripresa adi xviij
del mese d'aghosto . MCCCLij
In grande vituperio de visconti da
melano e in onore del chomune di fi
renze per lo chui aiuto e chonforto co
tinovo infino alla fine i perugini
ebono questo avutorio :- Come la cit
ta d'agobbio s'achordo a ccierta con cordia
co perugini :

Giovanni di cantuccio signore
d'aghobio avendo veduto cho
me le chose non socedeano prospere alla
impresa fatta per lo tiranno di melano
e che bettona non era potuta sochorrere
e d'era disfatta . e diffidandosi della sua di
fesa s'ella piena gli si volgesse adosso sapi
endo che suoi cittadini non erano in fede
chollui chon astuzia e malizia si provide
e mando a trattare pace cho perugini, e
fu fatto che gli usciti vi tornasono sal
vo mes. Jacopo gabrielli e che tutti ave
sero frutto de loro beni e che due anni
il detto giovanni vi potesse eleggere
podesta di perugia chui e volesse e va
lichato i due anni la citta rimanesse
a chomune e perugini n'avessono la
guardia . della terra sanza altra giuri
zione ma pocho duro l'acchordo chome
seguendo si potra vedere Come ser Lallo mo
stro di rendere l'aquila a re Luigi

Avendo adietro chontato chome
la citta d'aquila si regea sotto il go
vernamento di ser lallo suo piccholo
cittadino il quale avea piu volte dimo
strato di tenerla . quando per lo re d'un
gheria / e quando per lo Re Luigi chome
bene gli mettea / ma poi che il . Re . lu
igi fu choronato e tedeschi e gli ungh
eri partiti del regno vedendo che mante
nere nolla potrebe chontro alla cho
rona trasse suo vantaggio e fecesi
fare conte di montorio e ebbe altre due
chastella in abruzi e nel'aquila ricevet
te chapitano per lo Re. e per la reina .
nondimeno i cittadini piu ubidia
no ser lallo che 'l Re . o 'l suo chapitano
e chon venne al Re . dissimulare la
sua offesa per lo minore male :-
Come i perugini chollaiuto de fiorentini
tornarono a guerreggiare cortona e lla gie
nte del bisc[i]o . ne il contado d'arezzo

I perugini avuta la vittoria di
bettona cholle masnate del cho
mune di firenze ritornarono
sopra la citta di cortona . Ed essendo
mes. churrado lupo uscito del regno
ed essendo a lorsa . chon . V. barbute
il quale si stette di mezzo / sanza pi
gliare arme / e perugini guastarono
le ville intorno a chortona chome se
pero il pegio . In questi medesimi di
all'uscita d'aghosto del detto anno :-
chavalieri della arcivescho vo che erano tor
nati al borgho a san sipolcho si partirono
MCC . barbute, andarono in su quello

darezzo, e puosonsi in sulla chiassa, e afforzarono e steccharono certo poggio sopra il champo per più loro salueza; e quivi si misono per venire in più luogo forzarono d'ingioso e grasso e per inghannare gli aretini; chominciarono a chomperare e paghare terrata per danaio, e non faccendo vista d'alchuna violenza; e quando si vidono forniti chominciarono a chavalchare per lo chontado e a fare preda di bestiame e d'uomini e di ciò che trovavano sanza avere contasto; e questo avenne ch'alquanti cittadini meno discreti aveano ochupato il regimento di quella citta, e per tema di loro stato presero gelosia de' fiorentini e nanzi sofersono il danno da nemici che volessono l'aiuto degli amici fiorentini; non di meno tenero .viii. chavalieri alle frontiere di valdarno, e raffrenando alquanto le loro gualdane, e salvarono il loro distretto; gli aretini lunghamente furono tribolati da quella gente per la singulare non debita paura di loro pochi cittadini, chome detto abbiamo :–

27

Come gli anbasciadori de tre comuni tornarono dallo inperadore sanza fare acordo

In questi dì gli ambasciadori de tre chomuni di toschana ch'erano stati chollo eletto inperadore tornarono avendo assai pratichato sopra i patti e chonvenenza promesse per lo suo vice chancelliere, non trovando chol lui choncordia per la brevità del termine e per la povertà dello eletto inperadore tempellato dal consiglio de ghibellini che non si fidasse de guelfi, o da questa parte non ebbe in lui podere che chonoscea chella necessità volendo pervenire al suo onore d'avere l'amore e la confidanza de guelfi d'italia; e però non si rompea e non riuscia ad alchuno effetto. In questo avenne che ragionando chogli anbasciadori l'uno de fiorentini per chorrotto parlare tenendosi più savio che gli altri perché avea maggiore stato in chomune, riprendendo lo eletto inperadore disse: voi filate molto sottile. Lo inperadore che sapea la lingua latina chonobbe la indiscreta parola, e turbato tempero se medesimo parendoli chella inperiale maestà ricevesse ingiuria della discreta e vile parola ma dallora inanzi no volle poco udire quel savio ambasciatore; e venuto il termine diputato agli anbasciadori convenero che tornasono lasciando la cosa sospesa da ogni parte :–

28

Di questa medesima materia e come l'arcivescovo cercho pace col comuni di toschana ;

In questa sospetione gli animi de toschani e principalmente de fiorentini si cominciarono a chambiare vedendo ch'erano di nulla di loro proponimento; in questo l'arcivescovo chognioscendo che questi tre chomuni di toschana voleano chontra lui gran chose, e vedendosi rubellato da fiorentini e da perugini grave gli sarebbe a mantenere guerra in toschana, e gli sentiva già che suoi vicini lombardi non si chontentavano di vederlo troppo grande. Pensò che per lui facea d'avere pace choi toschani, e chonfidandosi molto in lotto ghamba chorti di pisa ch'allora era amicho de fiorentini fece muovere le parole e insistere; il quale il nostro chomune chonoscendo che della pace del tiranno pocho si potrea no chonfidare, non di meno vedendo che chon la chiesa né chollo inperadore non aveano potuto fare quello che prochurato aveano, diedero a intendersi a questo fatto; e avendo l'arcivescovo a questa fine mandato suoi ambasciadori religiosi a serezana, il chomune vi mandò prima suoi ambasciadori religiosi per sentire s'ella intenzione fosse chon isperanza d'alchuno frutto, e non di meno ordinarono e mandarongli altri ambasciadori a treviqi dov'era venuto il patriarcha d'aquilea fratello dello eletto inperadore e altri ambasciadori dello inperadore furono per trattare le chose chominciate cho chomuni di toschana; lasceremo al presente l'ambasciata tanto che torni alloro frutti e seguiremo nell'altre chose la nostra materia :–

Come gli orbetani per loro discordia dierono la citta al prefetto da vicho

I cittadini di lucha tutti e d'ogni insanguinati per la citta diverse dischordie chaduti nella forza deghibellini edesendo naturali guelfi volendosi chome lonfermo palpando ora duna parte ora d'unaltra alla fine pasegnei citta delperfetto dauicho loro uicino fue fatto signore choncerti patti emesso nella citta chomincio a fare alcuna pace erimise dentro decittadini chacciati edifuori ritenne chui euolle ella signoria regeua chonpocho chontentamento delpopolo epatto promesso nonoseruaua siche nonsi uedeano allegiati delle diuisioni i nedelle nimista cittadinesche e uedendosi sotto posti altirrano esignoregiati daghibellini madopo il fatto male chondotto agiunta di uituperio elportare della soma sotto iltirannescho giogho chonueniue loro portare questo auenne alusicita daghosto neldetto anno.

Come iretore deromani si fuggi p paura di roma

All'entrata delmese di settembre neldetto anno irettori delpopolo romano oltragiato daluchasauelli emale ubidito dalpopolo uolle raunare ilpopolo ilparlamento perinuntiare lasignoria Nelpopolo nacque disensione chechi uolea cherinuntiasse echi no. In questa contenzione mess rinaldo orsini chera sanatore prese larme eseguito ilpopolo echaccio di roma lucha sauelli cho suoi seguaci ma pocho stettono fuori ches si tornarono dentro. Il rettore uolendo fortificare ilpopolo chonordine accio cheprencipi nonauessono soperchia audatia fece richiedere ilpopolo perioni alrocha et apresso cholla champana enonraunandosi prese sospetto della sua persona etrouando insua balia vj fiorini doro chella chiesa auea donati alpopolo paiutare et mantenere quello ufitio ealtri danari chelli auea acholti siparti diroma eandossene inabruzzi echonpero uno chastello esi stette nelpaese auendo abandonata la insenbrata repubricha meritamdolo plauana inchostanzia.

Come lagiente delbiscione siparti da rezzo easedio lacitta di castello

Alla usata uscita di questo mese ichaualieri dellarciueschouo istati ad arezzo echonsumato illoro chontado senepartirono eandarono sopra lacitta dichastello rubando perlopaese amici enemici estando iiij perpiu riprese ichastellani uscirono alloro pasalti epe raguati fecono darme assai noteuoli chose.

Come ilcomune difirenze soccorse barga et sconfisse mess francescho chastracani

Del detto mese dottobre detto anno esendo stata laterra dibargha i charfugnana delchomune difirenze asediata iiij mesi damess francescho chastra chane delli interminelli chollaiuto dellarciueschouo permodo chepiu nonsi potea tenere p difetto di uettuaglia ilchomune difirenze quanto chequella terra glifosse digrande chosto epiccho la utilita pernonabandonare gliamici rauno apistoia vj barbute e iij masnadieri achomandati a mess rimondo lupo daparma chapitano diguerra ilquale maestreuolemente adi vij dottobre lanotte si mosse chollagente echolla salmeria plamontagna dipistoia dando uista dandare afornire dasomma chologna emandati v fanti et chonparte della salmeria pquella uia inanzi ildi trauerso daserra ualle emisesi plaualdinieuole echaualchato plochontado dilucchaildi x disanta liberata sitrouo in charfugnana nelpiano dinanzi abargha eamogano insulpasso oueera mess francescho chon iij chaualieri echon m v fanti buona gente darme allaguardia ilquale simise fuori delborgho cholle schiere fatte prendendo louantaggio delterreno. Il chapitano defiorentini auendo chonfortata lasua gente dibenfare insullora delmezo di et perchosse animici chonsifatto empito cheinpocha dora glieble rotti et mortine da L insulchampo e ccxx nebono aprigione etolto larme echaualli lilasciarono alla

fece. epreso ilborgho amoçano mess fran
cescho champato dalla battaglia sifuggi in
uiçano. I fiorentinj chollenpito dique
sta uittoria sança arestarsine anda
rono abargha/ etrouarono abando
nati ibattifolli cherano IIIj. presso
lipresono earsono ella uettuaglia
chaueano portata ellaguadagnata
misero inbargha efornitola doppiam
ente/ etornati allauia onderano andati
chonuittoria tornarono apistoia:-

Come sidifese ilborgo darezzo pe fioren
tini dalla giente delbiscione

In questi di sentendo ichaualieri
dellarciueschouo cherano alla citta
dichastello chome ichaualieri de
fiorentinj erano andati abargha e
tornarono adarezzo. M viij. cha
ualieri epuosonsi aquarata. C. de
chaualieri defiorentinj chetorna
uano daperugia/ albergharono la
notte nelborgho darezzo, oue mol
ti chontadinj erano rifugiti chon
loro bestiame perpaura denemici
lachaualleria delbiscione sistrinse
alborgho easalirono aspramente
pmodo checittadinj labandonaro
no esarebbe perduto senonche/
.C. chaualieri defiorentinj fran
chamente ildifesono eallaritratta
denemici usirono fuori delborgo
efecciono alla chodaça danno euer
ghognia:-

duno marauiglioso segno chaparue nella
ria

Neldetto anno adi xij dottobre
uenerdi sera trimonto ilsole
simosse tragherbino emeço gio
no una massa grandissima di ua
pori infochata laquale ardea cō
sigranfiamma chetutto ilcielo di
sopra allaterra aluminaua mara
uigliosamente alla nostra uista
ualicho sopra lacitta difirençe/ e
chosi parue atutti icittadinj dicia
tuna citta ditalia perchefosse in
somma alteça parea agliuominj
inchatuna parte chedouesse toc
chare lasomita delle torri ellecì
me deglialberi espesso gittaua fuo
ri dise grandi brandonj difuocho
cheparea chechadessero interra el
suo corso fu tanto ueloce tratramō
tana egrecho chatutti italianj eque
delmare adriano eallifrulanj ealli
schiauonj eungheri ealtri popoli piu lon
tanj aparue ualichando inquella me
desima ora chanoi chatuno stimaua
cheiuj presso essere data interra cho
me ebbe disubito ualichata lanostra
uista esendo ilcielo sereno sança al
chunia macchia anostri orecchi lū
ghamente nonchome truono chon
sueto machome uoce ditremuoto/ e
dopo iltruono rimase laria cheta ese
rena echosi inogniparte fudi questa
boce dopo ilualichamento dellamassa
equesto segno fece molto marauigli
are lagente etiamdio ipiu sauj nō
meno planouita deltuono epquella
grande massa delfuocho dissono al
quanti sperti chequello infuchamen
to diuapori ochometa oasul. chessi
fosse chella fu nelcielo insomma alte
ça inquella dimarte edera sigrande
chese uenuta fosse aterra arebbe cop
to tutta italia/ emagior paese e
uedendo seguire inquesto anno di
minutionj dacque chedalmaggio
allottobre nonfurono acque che
righassono laterra sechontenpe
sta digrandine ofortuna didisor
dinati uenti nonuenne diquelle
nulla chechonfrutto nella terra
entrasse. Come iluescouo darezzo
e mess piero sacconi uenero afeghi
ne earsono ilborgo

Mess piero sacchonj detarlati de
tti dipiu dinouanta annj eluescho
uo darezzo degliubertinj Epaçi
diualdarno chonalquanti degliubal
dinj auendo alloro fuugio lemas
nade dechaualieri dellarciueschouo
adi xij dottobre deldetto anno si
mossoro daquarata chon ijᶜ cha
ualieri echon. ijᵐ V. pedonj ella do
menicha mattina adi xiiij del
detto mese chollesschiere fatte cho
perti dauna grossa nebbia uali
charono monte uarchi elungho
lariua darno uenero infino alla
massa edila girarono edentraro
no nelborgho difeghine. Ilquale
pla subita uenuta nonera sgom
bro mapieno dimasserigie edi
uittuaglia edibestiame sança di
fesa cheogniuomo aueua inteso a

guardare la persona il chastello el chaste
lluccio de lenci erano forniti e prenn al
la difesa e pero no tentarono da salirli.
In firence avea pocha gente darme a
che anchora non era tornata loste cha
do a bargha quelli chessi poterono ave
re chavalcharono a la nantisa inimici
stettono nel borgho di fighine la do
menicha el lunedi e rachol sono la pre
da lasciando la vittuaglia e durando la
grossa nebbia chontinovamente ta
il martedi mattina a fochate le chase
del borgho si partirono sança alchuno
inpedimento e in prima ebono preso car
so il tartagliese che que del chastello di
feghine sapessono la partita o chel bor
gho fosse infochato tanto ingrossava
il fummo e lla nebbia che tolto era loro del
fuocho ogni vista allora chorsono al
borgho a spegnere il fuocho ma tardi per
le magior parte il danno fu grande e lla
vergogna non minore avendo libe
rata bargha in charfagnana e perdu
to e arso il borgho di feghine ma tor
no in bene che fu cagione di farne a
una grossa e forte terra chome apr
esso al suo tempo rachonteremo. E
la brigata si tornorono a darecço e
puosonsi fuori della terra alla fon
te a guincelli e tribulato alchuno tem
po da chapo il loro chontado si divi
sono per vernare tra gli amici del bi
scione e pare se ne tornarono a me
lano :~ *Come gli usciti di monte pu
lciano rientrarono nella terra e furone ca
cciati fuori ~*

35

ADi ii del mese di novenbre
del detto anno mess. iachopo
della chasa de chavalieri di mo
te pulciano pocho inança chacciato
della terra perche ne volea essere
signore avendo .C. chavalieri dell
arcivescho vo a cholti altri chavalie
ri e fanti a pie di sua masnata cho
rotto per moneta / uno notaio da
saminiato del tedescho che era sopra
la guardia e alchuno delle guardie
uno venerdi notte speço una del
le porte e chon tutta sua gente en
tro nella terra e fue in sulla piaça
e levando il romore mess. nicholo
suo chonsorto chavaliere di grande
ardire di presente fue alarme e mo
tarono a chavallo chon pochi co pagni

subitamente sança atendere aiuto
si fedi tra choss toro e in vuliti si forte che
non feciono risistença ma volti in fug
gha. mess. Jacopo fusci della terra chon
XXV. chavalieri e gli altri erano per
la terra desto il popolo furono presi che
furono LXXV e il notaio e lle guardie de
quali XXX. ne furono inpicchati chol
notaio e gli altri furono smoçichati
e monte pulciano fu libero per questa
volta / ma chagione fue apresso della
loro sugeçione chome seguendo si po
tra trovare :~ *Come framoriale fu
asediato nel castello daversa e arendessi
a re lingi*

37

ERa rimaso nel regno della gente del
re / dungheria e in parole mess. fra
moriale solo il quale tenea la citta da
versa e cholre disimulava non facendo
guerra e non rendendo la terra. el Re / ve
dendo anchora il reame tenero sotto la
sua signoria el provençale baldançoso
temea di muoverli guerra per essere piu
forte e meglio ubidito mando per messere
malatesta da rimine chon .iiic. chavalieri
e feciolo vichario del regno. il quale cha
valchando per lo reame perseguitava i
mafattori e rechava i baroni e chomu
ni alubidiença del Re. e a tutti facea
paghare la cholta, e fare i servigi fedu
tarii e tenne i chamini per tutto aperti
e sichuri. E tornando a napoli fece chel
Re mando a framoriale che venisse
allui schusandosi / Mess. malatesta il
fece citare. alla chorte piu volte
e non chonparendo di subito chon sua
gente e chon alquanta cholta del re
gno se nando a daversa e nella terra
sentro sança chontasto / framuriale
si rinchiuse nel chastello cholla sua
gente nel quale avea suo arnese el
tesoro a cholto delle prede e ruberie
de paesani / e pensavasi essere sichuro
e potere chon patti rendere il forte
chastello al Re quando allui pares
se al modo di mess. churrado lupo e
ma trovossi inghannato. che mess.
malatesta di presente cinse il cha
stello da sedio e apresso in pochi di e
lebbe chiuso di fosso e di stecchato
per modo che entrare ne uscire non
se ne potea e di e notte il facea guar
dare di buona e solecita guardia /
E chosi il tenne stretto e per tutto il me

se di dicebre

se di dicembre euedendosi framoziale
disperato disocchorso trasse patto i
direndere il chastello auendo per suo
bisogno stretto di suo tesoro solame
te. ∞ . fiorinj doro salue le persone,
e p buona aria del re chosi fu fatto, ra
segnato al re il tesoro male guadagna
to, dispettoso se nando a roma pensan
do alla uendetta del . Re . e di messere
malatesta chome poi per grande efe
lonescho ardire li uenne fatto chome
inanci pli tenpi rachonteremo il cha
stello ella citta dauersa rimase al re
e lubidienca di tutto il regno e di
chatuno barone p lo operatione del
detto mes malatesta :–

Come i fiorentini fornirono loççole e cio chene segui

38

Alusciata di nouenbre del detto
anno i fiorentinj essendo cō
battifolli stretti al chastello
dello çole dagli ubaldinj e nel podere
mandarono dugento chaualierj,
e ∞ c. masnadieri chol uichario
di mugello nellalpe e presono in sul
giogho dellalpe il poggio di malaco
da e quello di uagliano e feciolo a
guardare a fanti a pie . e chauali
erj chon . vj . masnadierj, e tenero
i prati e eletti . c . buonj masnadierj
Chondusono il fornimento cholla sal
meria e rotti que del battifolle cheuo
leano chontastare il passo per forza
gli rimisono dentro e lla roba condu
sero nel castello certi uillanj del pae
se pochi e male armati chon . xxx
femine chaueano chollor saliti ī
alchuna parte sopra malachoda
gridauano chontro a masnadieri
cherano a quella guardia, elle femi
ne urlauano sanca aresto, i chodar
di masnadieri mandarono per soc
chorso al uichario . ∞ esser Giouannj
deglialberti il quale ui mando . l . ca
ualieri i quali si rimasono nella pi
aggia il castello era fornito, e lanimo
della gente cho darda e di ditornare
nel mugello, que di malachoda non
uedendo uenire socchorso, inpau
rirono delle grida delle femine e a
bandonarono il poggio fuggendo
alla chima e fanti degli ubaldinj a
cherano . lxx . prouero glichomi
ciarono a seguire, e lasciare i pauchi
pessere piu sperti e lle . xxx femine segu
tando rinforzando le grida. Allora tutta
loste si mosse sanca atendere luno lal
tro dirupandosi e uoltolandosi p le ripe
il uichario fu il primaio che porto la
nouella della rotta alla scharperia lal
tra parte de masnadieri cherano a
a uagliano sentendo fuggito il capi
tano e chaualieri e pedonj e di mala
chondotta diedono a fugire sanca
essere chacciati . J cento fanti chaue
ano fornito il chastello sentendo fu
gita loste dogni parte uighorosamēte
stretti insieme e essendo usciti que del
la bastia chontra loro p forza gli ri
misono nella bastia e tornaronsi nel
chastello e di nuouo riforzirono di
legne e poi laltro di bene achonci a
cauusati alla loro difesa se ne tornа
rono a saluamento deglialtri rima
sono prigionj . c xx . chaualieri e
e piu di . iij . fanti morti . ue nebbe
pochi Questa fu piu notabile a
fortuna che gran fatto e quie me
ritata dessere notata che spesso i
uinti fano uincitorj uintj nella
nostra citta in chosi fatti tenpi
di chosi fatti falli non si teneuano
ragionj e possono riceuere uitupe
roso ghastigamento :–

Come mori papa clemento sesto e di suoi condicioni

40

IN questo essendo malato papa cre
mento sesto nella citta diuigno
ne in prouenca duna chontina
dondera giaciuto sei di . la notte ue
gnente la festa di santo niccholo a
a di . v . di dicembre passo di questa
uita auendo tenuto il papato a
annj . vij . e mesi e dj . chostuj
fu nato di francia e era ueschouo di
roano e grande amicho e protectore
del re filippo di francia plui inanci
al papa e poi che fu papa, assai co
se fece a papa giouannj uenne p
ambasciadore e nella persona del
detto . Re . promise e giuro che fare
be il passaggio doltre mare cho
stui fatto papa nō resto di fare
quanto il Re . seppe adomanda
re e molto schoptamente, e nella
guerra chebbe chol re dinghil
terra prese la parte del re di fra
cia, e fecie uichonsumo del tesoro.

D una notabile folgore che p cosse in sul canpanile di san piero di Roma :–

Non sanza cagione di singulare ammirazione, vegniamo a porre memoria, come a di y del mese
di dicenbre, già il cielo granato di impedoso caldo singulare, che suole ne l'aria singularmente generare
folgori e tenpeste, nona di sufata fortuna di venti e di tuoni, turbarono l'aria, in questa una folgore chadde i roma
e p cosse il canpanile di san piero e abatte la crocola e parte del canpanile, e tutte le grandi e nobile canpane
cheranno in quello, tutte fece cadere e trouandosi quasi tutto fonduto in questo cupito come fossono colate nella fornace
E questo pare una favola a raccontare, ma che fu manifesto a molti che il videno, e da chi y naveno chiara e vera testimonanza
E molti recarono segno overo pregiudicio della seguente materia del papa clemento vj :–

disanta chiesa larghisimo papa fue dida
re ibenifici disanta chiesa etanti nestri
bui astettanti luno apresso laltro che
nonsi trouaua chipiu nedomandasse
sanga ilbenifitio della intesarj isuoi osti
ere tenne alla reale chonaparechiame
to dinobile iuuande chongrande ti
nello/ dichaualieri eschudieri chomol
ti destrieri nella malistalla espesso +
chaualchaua asuo diporto emantenea
grandi conuitiuj dichaualieri esch
udieri disua roba / molto sidiletto
difare grandi isuoi parenti egran
di baronaggi chompero loro infrã
cia lachasa riforni dipiu chardinali
suoi congiunti efecene disigiouanj
edidisonesta chenusciono chose di
disonesta abominatione ecerti al
tri fece arichesta del Re difrancia
traquali anche ebbe ditroppi gioua
nj aqueltenpo nonsauea riguar
do allascienza oalla uirtu basta
na lasciare fatiare lapitito chol
chappello rosso. huomo fue dichõ
uoneuole scienza molto chaualle
rescho pocho religioso/ delle femi
ne esendo arciueschouo nonsi gu
ardo matrapasso ilmodo desecola
ri giouanj baronj enelpapato +
nonsene seppe contenere neachui
tare manella sua chamera andau
ano legrandonne chome iprelati
Etrallaltre una chontessa ditorena
fue tanta insuo piacere cheper
lei facea granparte delle gratie
sue. Quando era infermo ledonñ
ilsuiuano eghouernauano cho
me congiunte parenti glialtri
secolari iltesoro della chiesa distri
bui chonlarghamano. delle ita
liane schordie pocho pocho sichu
ro lanpresa fatta asua stanza
chontro atiranni dibologna in
sulbuono abandono edella uergho
gna disanta chiesa nonsifece i
choscienza maperli molti danarj
chellarciueschouo dimelano lar
ghamente sperse nesuoi parenti
enel Re difrancia ognichosa li
perdono ceintitulollo pla chiesa
uichario dibologna uacho lachi
esa / xiij. di lacometra nigra pre
nosticho lasua morte lafolgore
disanpiero aroma lasua fama cõ
sumata neluile mantello :--

Come fufatto papa inocienzio sesto cardinale dostia

41 DOpo lamorte dipapa cremento se
sto ichardinali rinchiusi/ e
sentendo chelre difrancia safrettaua
diuenire auignione perauere papa asua
uolonta laquale chosa nolli potea man
chare tãti chardinali auea asua stãza
edisuo reame manonestante chetutti
icardinalj fossono uolentieri alserui
gio del Re. difrancia/ tutta uia perla
riuerenza della liberta disanta chiesa
uollono inanzi auere fatto papa dilo
ro numero cheastanza delre difran
cia/ Epero dipresentẽ presono tralo
ro chonchordia edelessono ilpapa il
cardinale dostia. natio dilimogia/ il
quale stato ueschouo dichiaramõte
dibuona uita edinongrande sci
enzia assai amicho del Re difran
cia. lasua fama intraglialtri era
disenpice ebuona uita anticho de
ta fecesi coronare nelpalagio pa
pale inuignone adi xxviij. didi
cenbre liañj. MCCClij. Pre
se lamanto disanpiero ella choro
na delregno enesuoi principj ra
giono mandare uia ledisonestadj
della corte efecene alchuna buona
chostiditione efecesi chiamare p
papa inocentio :--

Come usci di prigione ilprenza ditaranto ꝛ mess. luigi diduraggo eglialtri reali cherano in nungheria

42 INquesto anno delmese dinouẽ
bre esendo liberato mesꝫ ruberto
prenze ditaranto emesꝫ luigi di
duraggo diprigione dalre dugheria
seneuennono auinegia. ericeuuto
onore daquelchomune senanda
rono atreuigi Eiuj atesero glial
tri loro due fratellj Mesꝫ filippo
ditaranto emesꝫ ruberto diduraggo
Jl Re dungheria uolle prima due
reali esendo inloro liberta facesso
no certe obrigagionj lequali nõ
furono palesi macerto fu chatre
uigi uenero aloro ambasciadori +
del Re. dungheria edaloro pre
sono certe obrigagionj perauere
questo tenne glialtri due fratellj da
treuigi tornati inungheria cholle cha
utele publicate diquello cheppromesso
gliaueano/ eallora furono licenziati

Mess filippo didurazzo emess ruberto
ditaranto euenonsene atreugua alial
tri loro fratelli epartiti dila seneue
nono aferrara eapresso afurli rice
uuti inchatuna parte chongrande / o
nore estando iromagna mandarono
ambasciadori afirenze puolere ua
lichare nelregno p lanostra citta
eplonostro chontado oue sipensa
uano uenire confidente mente a
agrande onore / certi cittadini
potenti disetta partiali dicitta
dinescha chealora regeuano il c
homune uietarono laloro uenu
ta nella citta elpasso plochontado
chosa incredibole anarrare chonsi
derando lanticha echo tanto amore di
quella chasa reale alnostro chomune
elsangue loro meschololato chonquello
decittadini difirenze / isparto nelle
nostre battaglie indifensione dique
sta citta / eora / euetato loro ilpas
so plosuo distretto / huomini usciti
dipregione sanza arme osimza cho
mitiua Jomiuorghogno asostenere
chequello chelnostro chomuno spesso
chonciede animici / fosse uietato a
chostoro. Selchomune ciauesse falla
to sarebbe ditestabile chosa atro
uare mimoria dicotanta ingra
titudine / maconsiderato lasingu
lare uilezza delle cittadine sette a
figura della frenata tirania nonè
chosa marauigliosa / ireali nō san
za giusta chagione sdegniati preso
no altra uia echapitarono aroma :~

Come ghiardinghelli dasangimigna
no cacciarono isalluzzi elloro segua
ci

Richordandoci dedue fratelli di
schollati deghiardinghelli da
sangimignano ciachorre co
me iloro chonsorti tenero chefat
to fosse peroperatione desaluci di
quella terra onde ghiardinghelli
detti prouueduti dauuto diloro a
parenti edamici adi. xx. didicē
bre deldetto anno leuarono ilro
more nella terra / eseguiti tutti
dalla magiore parte della
terra edelpopolo chorsono alle
chase desaluci insulla piazza della
pieue / etrouandosi sprouueduti a
alladifesa sanza fare risisten
za furono chacciati disangimig
nano elle loro chase rubate earse / e
ditutti iloro seguaci ellaterra chera i
guardia delcomune difirenze tenē
ro ploro temendo dinonessere puli
ti delmalificio chonmesso / Isaluci
chacciati cholloro seguaci ildi della
pasqua dinatale seneuenero afi
renze / domandando lauuto dalcho
mune / sotto lachui guardia era
no rubati echacciati della loro ter
ra dallaltra pte ghiardinghelli col
titolo echollaiuto delchomune ma
darono ambasciadori dicendo cha
ueano chacciati ighibellini disan
gimignano ella terra teneano / a
onore delchomune difirenze. edi
parte guelfa / edoue ilchomune
lauea p picholo tempo lauoleano
dare permagiore / Oue delle co
se fatte nonsi facesse alchuna uen
detta echelloro nemici nonfossero
rimessi nella terra / Ilchomune
tenne sospeso unpocho cercando se
modo auesse dacordo / macontino
uo crescendo lamala dispositione
diffidandosi ghiardinghelli eloro
seguaci dauere rimesione diquel
lo cheaueano fatto echonmesso
eauieno dintorno aloro dimali
consigliatori onde pla chontu
macie eperlaimpotenzia pocho
apresso nesegui lasucessione di
quella terra chome asuo tenpo
richonteremo :~

Come icomuni ditoscana mandarono sollenni
anbasciadori p fornire lapace co
llarciuescouo

Auegnia chepocha fede sipre
desse nelcominciamento p
lifiorentini eplialtri chomu
ni ditoschana della pace dellar
ciueschouo nondimeno auēdo
trattato prima chorilligiosi e
poi chonanbasciamento daltri
ambasciadori, etrouandosi chō
uenenza allapace sordinaro piu
solenne inbasciata ditutti i
chomuni iquali siconuenero
afirenze / einsegreto siconferi
lasustanza depatti esimigliā
te fece larciueschouo cho suoi
echogliambasciadori deghi
bellini ditalia / chechonchor
reuano alla detta pace echa
tuno chomune dre liberta a

asuoi ambasciadori dipotere forni
re laconchordia epoi ilprimo di di
gennaio deldetto anno andarono a
aseregiana perdare chonpimento
alladetta pace :· Digrandi trem
uoti cheuennono in toscana caltro
ue

45

ADi xxv. didicenbre deldetto a
anno insulvespro furono gran
di tremuoti iquali abatterono
alborgho asansipolcho una parte a
delli edificij della terra echon
danno dibene. v. trahuominj/e
femine efanciullj morti ellaroc
cha insuchonfinj tra arezo elbor
gho sobisso choquevivienti cheue
rano aguardar la ploarcaueschou
o dimelano E sollenati itremu
oti alquanti di poi adi xxxj. del
detto mese lanotte uegniente a
lamattina dichalendi genniaio
insulmatotino rinouarono ma
giori tremuotj ealla detta terra
delborgho furono siterribolj che
quasi tutti ledifici diquella fece
ruinare nelchui schotimento p
lanotte eplarouina dogni pte
pochi nepoterono champare fugen
dosi ignudi perliorti epleplazze
della terra equasi lamagior parte
deterrazanj eforestieri cheuerano
feciono delle chase sepolture ela
sciati ichorpi emolti maghagnati
emezi morti istettono piudi san
za aiuto sotto letraui epalchi/e
altre chonchauita fatte delle ro
uine/ecasai nemorirono chesare
bono champati seauessono auuto
socchorso lemura della terra da
ognj parte chaddono edivero
grande pieta fu auedere lecadio
di cotanti xpianj inolti incho
tanto giudicio della loro morte
chan fatto/ chepiudi. ij. huomi
nj dognj senso spirato sotto q
quelle rouine/ Enone dalasci
are sanza mimorie quello cha
uenne loro peressere sotto latir
annia chep lapaura deprimi a
tremuoti/ erano usciti della tē
ra estauano achampo esarebono
champati/ mapertema della
terra. Messer piero sacchonj Eni
eri dafagiuola cholucchario del
larcaueschouo epforza chostrinsono
iterrazanj esoldati ditornare nella
terra/ alchuno fauolegiando dissono
chequello fu insinghulare senten
zia didio pche chostoro furono iprimi
mj intoschana chedierono ricetto
alla gente delgrande tirano ar
caueschouo inchonfusione deloro
circustanti etutte leprede inde
bitamente tolte aloro uicinj a
chonperciauano puiuere ingras
sando eragunando diquelle indebi
te nonauendo idetti tremuoti
intutta toschana fatto alchuno
danno :· Come isanesi andarono
aoste amonte pulciano

46

ESsendo isignori della chasa de
chavalieri dimonte pulciano
diuisi echacciati luno laltro
chome adietro edimostrato que
cherano rimasi signorj teneano
lamistade deperuginj/ elliusciti
quella desanesi Onde auenne
chesanesi uollono chella terra tō
nasse aghouernamento delpo
polo etemendo choloro chella reg
geano plomouimento desanesi a
sifortifiicharono chollaiuto della
gente darme deperuginj. E per
questo isanesi chominciorono a
achaualchare sopra loro/ eterraza
nj cholle masnate deperuginj ede
loro soldati sauutauano francha
mente/ faccendo verghognia alla
chauallena desanesi. epquesto
presono sdegno contro aperuginj/e
delchomune difirenze sidolsero a
pcherichesti aquesta inpresa enō
uollono chontro aliamica guelfi
dare aiuto etanto monto lalte
za dello sdegno desanesi chessi for
niro digente darme apie eacha
uallo epuosorsi allasedio dimon
te pulciano equello chontinouā
do infino amaggio seguente gli
annj. M.ccc.l.iij. Estrin
sollo chonbattifollj iperuginj p
nondispiacere asanesi nerītras
sono lagente loro. Jfiorentinj ep
uginj mandarono gliambasciadorj
atrouare modo dipace edicontor
dia tralchomune disiena equello
dimonte pulciano/ iquali uidimo

rirono lunghamente einanzi chepotes
sono rechare achonchordia leparti
inpero cheneltempo altre chose ochor
sono chenene p dare parte alloro e
alquanto sogiornare allapresente ma
teria :~ Come gualtieri dibustaccio
deglubertini futagliata latesta in fi
renze ·

Diquesto mese didicembre fu
preso inunaguato dasoldati del
chomune difirenze cinitella e
deluescouo darezzo · Gualtieri figli
uolo dibustaccio deluberti(n)j giova
ne digrande fama ualoroso epro di
grande aspetto eseguito ilquale pelcho
mandamento delchomune fumena
to afirenze/ ecredendosi champare tro
uandosi ilbando generale ditutti e
quelli dellachasa degliubertinj plo
ro ribellione lauilia dinatale fudi
collato/ dichui gliubertinj riceuetto
no grandanno pero chetroppo era gi
ouane dibuono aspetto/ achostui
fu tagliata latesta dirimpetto allo
spedale disco nostri / Emesso ilcorpo
nella chassa indue pezzi eportandosi
alla chiesa disanta croce uenuto e
apie delchampanile diquella chie
sa pispatio duna saettata dibale
stro ilcorpo sidibatte eaperse lecon
giunture della chassa chontanto di
crollamento cheapena furitenuto e
chenonchadde dicollo agiouanj chel
portauano/ chosa assai marauiglio
sa/ madfu uera emanifesta amol
ti enoi lauemo dacoloro cheldetto
chorpo nella detta chassa portaua
no uominj degnj difede :~

Come ilduca daten(e) asedio brandizio

48

Inquesti di · auendo il Re luigi
fatta certa richiesta debaronj
delregno traglialtri miuenne mes
filippo della ripa dibrandizio riccho
dauere edipicchola natione dachui
il Re chonin finite ragionj intendea
trarre dimolti danari · achostui fure
uelato lantenzione del Re ondegli
sanza chongio siritorno inpuglia e
il Re fattolo dachapo richiedere per
chontumace elo difinelo forbandire
Ilducha datene chechollisue terre
gliera inmano ptorgli ilsuo eperpotere
sotto lachouerta dichostui prendere
brandizio senando inpuglia eprese li
cenzia diprochacciare ilfischo ebenj di
chostui chera bandegiato, auuto gen
te darme/ enonsapiendo altre chepzoca
ciasse diquesto modo fece disuoi e
franceschi edaltri soldati · iiij · cha
ualieri, e/ ccc · pedonj eando adoste
abrandizio · Icittadinj uedendosi e
questa gente adosso inprouiso sima
rauigliarono forte echonobero latto
tirannescho edipresente simisero
alla difesa enonlasciarono achosta
re alla citta epuosonsi achampo
disuoj echomincio achorrere efare
preda plopaese dintorno/ esente
to questo il Re luigi simarauiglio
delducha chefacea disuo albitrio
questo chenonglera chonmesso,
einmantanente plettera gli ma
do chomandando chedabrandizio
sidouesse leuare mapocho ualsono
isuoi chomandamenti chemisi/ a
fermo credendosi potere ochupare
quella terra chontiranescha inte
zione sopravenne latornata delpn
ce ditaranto/ eil Re pfarli onore
chera deta suo magiore fratello e
sentita lauolonta decittadinj cha
ueano amore alprenza chosi asedia
ti gliele brivilegio/ ecittadinj di
chonchordia lauerono perloro si
gnore allora ilducha seneleuo e
dallasedio :~

Come iperugini fecione pace cho
cortonesi

49

Inquesto anno sentendosi pita
lia chella pace generale sidouea
fare trachomunj ditoschana/ e
larciuescouo dimelano esuoi ade
renti ghibellinj echortonesi p mo
strare piu liberalita aperuginj
ealchomune diperugia pnome/ o
brigarsi alpatto della generale pa
ce dichonchordia uolsono perue
nire aquella edibuona uolonta
fecionon pace traloro/ euero cheina
zi lapace · ichortonesi nonfidandosi
diperugia domandarono sodamen
to alchomune diperugia/ chongra
de stanzia erichiese ilchomune di
firenze chefosse malleuatore perluj
asigniore ealchomune dicortona di
x(m) marchi dargento chemanterebono

achortonesi buona eleale pace/ Jlnostro
chomune mosso allerichieste diquello
diperugia fece sindacho unsuo cittadino
chiamato otto sapiti equello fece ilso
damento cobrigagione predetta asigno
ri ealchomune dichortona liberamente
chome iperuginj sepono diuisare.

Come ilpopolo digaeta mosso afurore
placarestia uccisono xiii huomini

Anchora lostato dello isinuato regno
nonera cheto dallafortuna indebito
reggimento / essendo questo anno
generale charestia initalia ilminuto
popolo dighaeta/ auendo inuidia abu
onj earicchi merchatanti dighaeta
delmese didicembre deldetto anno
simossono afurore epresono larmi/ efu
riosi corsono perlaterra aintengione
ducci de quanti netrouassono deloro
maggiorj inquesto inpetuo nucisono
xiij imigliori chetrouarono sanga al
chuna misericordia grandi enesti
ebuonj merchatantj lialtri sifugiro
no erinchiusonsi inluoghi oue il
furore delpopolo nonsi pote stende
re. Jl Re luigi auendo inteso questa
iniqua uichaualcho inpersona chon
gente darme pfare giustigia. egiu
to inghaeta fece inquisigione di
questo fatto/ lachosa fu schusata p
lafuria dalquanti efurono presi/ e
giustigiati alquanti diminipossetti
lialtri sifece conposigione dimone
ta/ chifu morto sebbe ildanno ella
chorte peruenne arraquistare lacosa
Jl Re gliordino eritornossi anapolj:

Come papa inociengio vi mando alco
mune digienoua ? queldiuinegia che
glimandassono anbasciadori

In questo medesimo anno Papa
inocengio vj mando alchomu
ne digenoua eaquello divine
gia chemandassono aluj ghamba
sciadori cherano stati atrattare chō
papa cremento suo antecessore della
loro pace eplamorte sopraueuuta
deldetto papa seneran0 partiti san
ça essere inchonchordia/ pero chegli i
tendea dimetterli inpace giusto.
suo podere igenouesi nōuollono tor
nare achorte ne entrare intrattā
to dipace choiuniziani anzi ordina
rono legha echonpagnia cholre. dū
gheria chontro auinigianj ildetto Re
auendo promessa conpagnia agenoue
si mando auinegia adomandare alcho
mune chegli douesse ristituire giara/ e
daltre citta eterre chaueano achupate
delsuo reame nella schrauonia Juinigia
nj fecíono agliambasciadori quella sauia
risposta chesepponno facciendosi trallo ro
beffe della sua domanda nondimeno sā
ça paura echonmolta sollecitudine echō
grande spendio fornirono adopio oltre
allusato tutte leloro terre cheteneano
inquella marina:

Come ifiorentini
andarono aoste asangimignano edie
rono loro ilguasto ? poi ubidirno

Adietro enarrato chome quelli chere
geano sangimignano teneano trat
tato cholchomune difirenge ma
nō fidandosi nō sipoteano plochomu
ne riducersi afermeça elchomune te
mea cheinquesta uagilatione peggio
nonseguisse delmese difebraio deldet
to anno uando mesi iachopo uaianj di
roma allora podesta difirenge chon
vj. chaualieri echongrande popolo
ilquale giunto intorno allaterra e
nonauendo risposta daquedentro
auolonta delnostro chomune uisi
misero achampo chominciarono. a
dare ilguasto maperalchuno san
gimigniano collo ro gente darme
nonusciarono fuori pfare alchuna
risistenga oaltra uista/ madopo il
riceuuto danno uennono allachor
do chelchomune difirenge douesse
fare lapace trallo ro egliusciti eche
dallora inanzi gliusciti auessono i
frutti deloro benj madouessono sta
re fuori della terra sei mesi efatta
lapace tragliardinghelli esaluccj p
lochomune chome edetto/ epotesso
no tornare nella terra echelchomu
ne difirenge oltre altermine ditre
annj cherīedouea auere laguardia
anche lanauesse. v. annj echeppat
to uitenesse. lxxv. chaualieri chol
chapitano dellaguardia alle loro
spese Efatto allechautele eldecre
to plul oro consigli, erriceuuto icha
ualieri elchapitano alla sua con
pagnia loste sene torno afirenge:

Come inquesto anno fu generale
carestia in nitalia:

In questo anno fu generale carestia

ptutta italia einfirençe chomincio
aualere lostaio delgrano · f · xl · di
libre · lij · lostaio einquesto pregio
stette parecchi mesi poi uenne a
montando tanto cheando in lb · v ·
lostaio igranj chattiuj edimalpeso
lefaue lb uij · lostaio echosi imochi
elleueccie / Ilpanicho ualse lostaio
in · xlv · in · l · Ella saggino insj xxx
in · xxxv · lostaio · Iluino diuendemia
ualse fior · vj · ilchogno delpiu uile
cotto in · x · Ilmigliore monto fiorinj
xv ilchogno · Lacharne delporcho san
ça ghabella · lt xj · ilcentinaio · Ilcha
strone danari · xxviij in · xxx · lalibra
Tutto lanno ilchella dilatte in · xxxij
in · xl · danarj lalibra · Luouo d · v · i
vj · luno Iolio in · v · et · vj · lb lorcio
Tutto lerbaggio fu insomma chare
stia eualeua ilfiorino delloro inque
sti tempi · lb iij · f · viij · dipiccioli tu
ti ipannj dauestire dilana edilino
ediseta furono inotabile charestia
echosi ilchalçamento / elbene cheabia
mo fatto chonto difirençe inque
sto anno fu tenuto ptutta talia che
firençe auesse chosi buona derrata e
merchato chomunalmente chome
alchuna altra terra . Ededa notare
chedicosi grande edisusata carestia
ilminuto popolo difirençe nonpar
ue chesene churasse echosi dipiu
altre terre / equesto auenne perche
tutti erano ricchi diloro mestierj
guadagniando ingordamente epiu
erano pronti ~~aguadagniare~~ achon
perare eauiuere delle migliori cose
nonestante lacharestia epiu nedaua
no pauerle inançi cheipiu antichi
ericchi cittadinj / Chosa sconuone
uole emarauigliosa araccchontare
madichontinouo ueduta / neposia
mo fare uere testimonançe · equel
lo chaltri tempi inançi alla genera
le mortalita sarebe stato tenuto di
popolo inuportabole inquesta chon
tinuuo inprontitudine delminuto
popolo · funella nostra citta adaue
re lechose inançi amaggiorj edidar
ne piu chegliatrj echosi settegia
uano ilminuto popolo chome se
fosse insomma douitia eabondan
ça dogni bene :-

Come iromani u
cisono collepietre bartoldo degliorsi
ni loro sanatore

59

I Sanatori diroma era ilconte ber
nardo degliorsinj estefano della
cholonna · edalpopolo erano ifama
ti dauere uenduta latratta edauene
lasciato trarne ilgrano della loro a
maremma · Equesto era fatto ploro
nonpensando chelgrano andasse in
si alta charestia inchampidoglio si
facea ilmerchato adi xv · difebraio
deldetto anno elasu abitauano isa
natorj / edacholto ui sigranpopolo per
chonperare delgrano etrouandone
pocho emolto charo disubito afurore
chorsono alpalagio desanatorj cholle
pietre inmano · Stefano chera gio
uane fu achorto innançi chelpopolo
moltiplicasse alpalagio cholfurore si
fugi p una porta didietro esaluo la
psona · Ilconte bernardo fu piu tardo
euolendosi fugire fupreso dalfurore
diquello popolo echolle pietre lapida
to emorto etante gliene gittarono
adosso accio chechatuno fosse par
tefice aquella uendetta / chebene a
due braccia salço ilmonte delle pietre
sopra ilcorpo morto delloro sanatore
fatto questo ilpopolo lacharestia cō
porto piu dolce mente :-

Come fu tagliata latesta abordone
bordoni :

59

I Nquesti di delmese difebraio ede
sendo podesta difirençe mesr pa
gholo uaianj diroma huomo a
spro erigido nella giustiçia auendo
presa informatione dimala fama
chontro bordone figliuolo chefu di
chele bordonj anticho epotente / e
grande cittadino popolare difirē
çe · Esendo questo giouane sopragli
altri legiadro edigraue ponpa ilfe
ce pigliare pladro aponendogli a
molti furti etutti p martoro gli
lefece confessare isuoi consorti
cheranno ingrande stato nelcomu
ne choprioj echochollegi ildifende
ano enonparea loro chelpodesta ildo
uesse chondannare amorte Ilmor
morio delpopolo minuto era contro
luj elpodesta nōsiuolea muouere adal
chuno priegho designori onde auēne
chepmale consiglio depriori accio
chelpodesta nonpotesse fare uficio
chassarono tutta lasua famiglia
echostui piu inacerbito lascio labac

chetta della sua podesteria etornossi
apalagio chome priuato huomo il
mormorio si leuo grande nella citta cō
tro apriorj. eparendo loro male auere
fatto / chonogni preghiera cercharono
dipoterlo ritenere / malo astuto ro
mano sentendo schonmosso ilpopolo
lanotte monto achauallo candossene
asiena ilpopolo sentendolo partito r
quasi chome una citta rotta trassono
alpalagio dipriorj caquello delpode
sta edoleuansi dicendo che ipotenti
cittadinj chefaceuano igrandi mali
nonuoleuano chefossono puniti. E
picholi inpotenti cittadinj dogni
picholo fallo erano inpichati esmo
chati edichollati. E p questa nouita
fu la citta ingrande smouimēto chō
prendendosi lanimosita delle sette
isignori uedendo lacitta achondiçio
ne disubito mandarono ambascia
dorj chonfiorj ij S. doro cheglidie
rono pesuoi interessi efeciolo ritō
nare eritornato pergratia ilfece
dichollare bordone dichele / ilpopo
lo fue mchetato :-

Come sipuuico lapacie trallarciuescho
uo ecomuni ditoscana

Gliambasciadori dechomunj di
toschana chefurono mandati
aseregana p fermare lapace
chollarciueschouo dimelano echo s
uoi aderenti ghibellinj ditalia / tro
uando lamateria sia chonca eçian
dio chetralla speranza chedipresē
te uidierono fermeçça delmese di
marzo. MCCCLIJ. Apresso ilpri
mo di daprile. MCCCLIJ. Si
puuicho inparlamento ditutto
ilpopolo / equanto chechatuno di
siderasse pace p chagione diripo
so edifugire spesa niuna festa se
nefece nealchuno rallegramento
dipopolo seneuide quasi stimando
chatuno lapace delpotente tirano
troppo uicino essere piu nelsuo ar
bitrio sotto posta ainganno che
afermeçça dicerto riposo nella pa
ce insustanza sicontenne chege
nerale eperpetuale pace sia tra
larciueschouo dimelano etutte le
sue citta edistrettuali / etutti coloro
checholluj furono nella guerra con
tro afiorentinj perugini sanesi distr
ettuali etutti choloro chechollu furo
no nella guerra chontro afiorentinj
peruginj sanesi distrettuali pistoresi
aretinj ealtri simiglianti tutti dacha
tuna pte eloro adarenti debono osserua
re buona pace. larciueschouo etenuto
dimettere imano alchomune lasam
bucha elsambuchone efatto questo r
ilchomune difirençe uno mese apresso
debba disfare larocchа dimonte gemo
li chonpatto chedisfatta debba riauere
ledette chastella dipositate / el detto mō
te gemmoli nōsi debba p alchuna p
alchuna pte redifichare / echeifioren
tinj debino rendere locole aghubal
dinj elarciueschouo pitecio elaltre te
nute depistolesi echeilchomune difi
rençe deba trarre dibando tutti cho
loro chefossono bandegiati p quella
guerra echiunque fosse dichiarato
ederente dellarciueschouo detto patto
asai p ogni doppio epocho acetto / la
chui dichiaratione fue chonmessa
Alotto eA franceschо ghambacorti:
dipisa meçanj diquesta pace / que
sto fu asai lieue legame dipace
auegna chessi stipulasse pena. ecsi
rindoro maplagrandeça delsignore
dimelano ep la potençia detre chomu
nj chenonsauiliuano plui rimase
chontenta chatuna parte alegrame
deltitolo della pace sanza sicurta do
mandare oprendere :-

Come furono comessi molti errori p
nelcancellare degli sbanditi

Ilchomune difirençe inquesto
fatto deglisbanditi fue ingan
nato dasuoi medesimj ambasci
adorj dequali niuno seppe incholpa
re cherano secholari euominj / nō
sapeano quello chetitolo digiudi
ce portassono eallоro nonsenaste
taua alchuna chosa / maincholpa
to nefue uno sauio giudice dilegie
egrande auochato chiamato messr
Nicchola Lapi dilieue natione sos
petto aparte / p la sua sciença ilcho
mune glicomise lescritture cioe lor
dinamento dellescriture p nonessr
igannato chostui lascio nepattj u
no titolo nonpromesso nepensa
to p loquale titolo tutti glisbandi
tj erubelli delchomune difirençe
poteuano esse ribanditj eristituitj

nelozo beni echosi deglialtri. chomu
nj ditoschana. Elptugio diquesto
titolo fu cheapatti seguisse chetutti
gliaderenti chorretti eseguaci dimess
charlino tedici edeconsorti ribellri
dipistoia douessono essere ribandi
ti erestituiti nebenj odaqualunqȝ
bando ochondanagione cheauess
sono dalchomune dipistoia.
Questo fu lantentione uera ma
aroto fue difirençe ediperugia/e
disiena edaltre terre ditoschana
saluo chiauesse auuto bando nel
tempo dellaguerra/ edesendo au
bitençia delchomune dipistoia bā
do inorma enonpatiale quificon
prese lamalitia diquesto fallo sep
eroze fue chonmesso/ granuegho
gna fue delsauio auochato seper
malitia merito granpena po
chesotto questo titolo mess char
lino facea suo aderente chui/e
uoleua. Efranceschino elotto di
chiarauano elsauio chonsigliaua
elnotaio chera sopracio chancella
ua eaueane gia dichiarati piu di
ij. echancellati. da. iij. edera a
una merchatantia tratuttj di
grande guadagno madimagio
re danno euerghogna delnostro
chomune emolto senedoleano
icittadinj/ magliautozj delfatto
chon mettere paura dinonchon
turbare lapace ogni lingua ache
tauano. elletozse senpieuano/e
procedendo auoto ilprimo fallo/ unal
tro senarose plauochato giadetto
chontro atenifici inchorso autoli
ta dellapatria chedichiaratozj da
pisa aueano mandato afirençe in
tozno di xvj dichiaragionj fattenel
principio indiuersi di/actio chea
firençe fossono plonotaio dipu
tato actio chancellati dibando le
dichiaragionj furono poztate al
detto mess Nicchola lapi. ilquale
uide cheplozdine nonsene poteua
chancellare peragione piu chequellj
cheruino dichiarati plopzimo di t
edalqueldi inançi ilchomune difi
rençe eralibero della sua promessa
chostui dipresente larimando adie
tro escrisse chenonualeano dichia
ragione chefacessono seperate idi
uersi. Diquesti auenne poiquelle
chesifeciono esimossono afare induiē
si elunghi tempi poi leriduceano essere
fatte nelprimo di chechominciarono
adichiarare chonmettendo inquesto
processo frode efaccendo fare tutte le
charte false chefurono piu di. ccc.
quelle chessi recharono achancellare
dichotali fallj ilchomune sauedea/e
dolea mallepreghiere egliamiq non
lasciarono alchomune fare giustitia
inquesti tempi/ mademalj principalj
cresce spesse uolte malfrutto chome
inparte usci diquesto secondo chea
presso diuiseremo mutando ūpo
cho nostro ozdine ditrauagliare a
iltempo perinpozre fine aquesta
materia.

Come ꝛ pche fu tagliata latesta am
ess corbiçesto dapoggibonici ea ser fra
ncescho di brosso

Auenne ualichato lanno prede
tto chediquesta chorrotta radice
procedette una chorutione che
termino lachausa ellauita delnotaio
actio diputato edunguidice chauea
chominciato apascierssi sopra q
uesta charogna. Ser francescho
diser rosso notaio digrande autori
ta chauea prochurato perquesto
uficio fuportata charta duna di
chiarigione dunghiandone dichi
ouo machiauellj chondannato huo
mo dimala fama echondiçione del
nome esopra nome dichostui era
no rimase certe lettere inesse elaltre
rase esottilmente psomigliante lete
re rimesse echonmollta stantia pal
chuno suo chonsozto ealchuno lozo
amicho allora depriozj fu stretto. ser
francescho achancellare emess chozbi
çescho giudice dapoggibonici achonsi
gliarlo iquali piu uolontarosi alsuo ui
gio chestretti achognioscere lamalitia
chapparia nella charta bene chetutta
paresse una lettera Ilsauio chonsi
glio elnotaio chancello. Esentendo
si ladiliberatione dichostui apisa
franceschino ghambachozti scrisse.
asignozj schusandosi chechostui plasua
infamia mai nonaueano uoluto di
chiarare onde preso ilnotaio eapzes
so ilguidice. Dapiero marchese dal
monte ualente podesta difirençe do
po lungha dicepatione chonbatimento
dicittadinj edimunita diprivilegio

chauea s. francescho. Merchooledi adi
xxj. dimaggio. MCCCLIIJ. auendoli
condannati alfuocho p gratia chomu
to lapena, echolle mitere ichapo
glifece dichollare e p la morte di ser
francescho mancho ilpotere chance
llare emanchato questo sirimase
ildichiarare, elchomune dimenticho
glialtri fallj p questa chagione e p
troppa mansuetudine: Come
mess. piero sacconi detarlati tento di fare gr
anpreda innançi chessi bandisse lapace.

59

Messer piero sacchonj detarlati che a
uea inbibiena dellemasnate dellar
cuueschouo dimelano sentendo fer
ma lapace innançi chella sibandisse
chome uolpe uecchia acholse gente q
uanta nepote auere apie eachauallo
esapiendo cheuillanj delchontado da
reçço planouella della pace sasichu
rauano cholle bestie achampi, subi
tamente chaualcho ilchontado dare
ço infino allaterina eachogliendo
illbestiame metendosi lapreda in
nançi epaesani stormegiando dao
gni parte sauidono delbaratto
edogni parte satorsono apassi efe
ciono tanto che p champare leper
sone echaualieri emasnadieri aba
donarono lapreda Echonuergho
gna tornarono abibbiena E persimi
le modo inquesti medesimi di isol
dati delbiscione cherano amonte
charellj cholchonte tano chorsono
inmugello p fare preda innançi chel
la pace fosse piu uichata. Ilucha
rio della scharperia cho soldati defi
orentinj gli chacciarono dechampi
infino amonte charellj. Queste
chaualchate nonerano degne di
mimoria achonsentimo p dare a
sempro apopoli cheno sono ofendi
torj chealmeno siguardino accio
chenone inchorrino nellanticho
prouerbio chedice tralapace ella
triegua guai achillalieua Come ilco
rpo di mess. lorenço acciaiuoli fu rechato delrre
gno afirençe esopellito amonte aguto accier
tosa honoratamente.

60

Togliendone laquieta dellapa
ce materia dascriuere. efor
se alchuna schusa cifa arrie
chontare quello cheora scriuerre
mo diprivata nouita. Mess. Nic

chola acciaiuoli difirençe grande si
nischalcho delreame dicicilia ghouer
natore del re luigi. Auea uno figli
uolo primo genito chaualiere egran
barone Apartenendolj lamoglie pro
messa delchonte disansouerino, gio
uane prouato inarme adorno dibe
chostumj gratioso edibello aspetto, cho
stui chome adio piacque innançi al
tempo allaspetto degiouanj rende la
nima adio, emori nelregno inasençia
delpadre, edesendoli anutiata lamor
te aghaeta dichotanto charo dilet
to figliuolo, ilmagnianimo ristrinse
ildolore dentro sança mutare aspetto
chonmolta paciençia echonabito or
nato digranuirtu, chonportò lamor
te delcharo figliuolo, dicendo io era
certo chedouea morire, echecredea
cheiddio auesse eletto iltempo dipiu
salute dellanima sua, eauendo egli g
rande diuoçione alnobile monasterio
edifichato asua stançia insulpoggio
dimonte aghuto posto tralagrieue
elema presso alla citta difirençe adue
miglia ilquale sichiama ilmuniste
ro dicertosa. Ivi mando chongrande
chonmitiua espesa asopellire ilcorpo
delfigliuolo E rechato prima afi
rençe efatti ghornamenti piu che
limitati einuitati p li chonsorti
tutti ibuoni cittadinj adi. vij del
mese daprile. MCCCLIIJ.
fu portato alla sepoltura inuna
bara chaualcherescia chondue gra
di destrieri luno dinançi elaltro
didrieto chouerti dizendado alar
me degliacciaiuolj elabara ouero
lachassa cholchorpo era chouerta
chonfinj drappi baldachinj diseta
adoro esopressi uelluti elemisi fi
ne einsuchaualli schudi euestiti a
nero gliuomini cheguidauano, I
chauallj cholla bara. Innançi alla
bara auea. vij. schudierj uesti
ti anero einsu. vij. gradi destri
eri tutti chouerti infino aterra
innançi chollarme dargento ba
ttuto degliacciaiuolj edue primi
portauano chatuno uno cimiero
ilterço portaua lostendale glial
tri quatro seguente chatuno por
taua una grande bandiera tut
ta diquella arme cholle targe
riuolte nelchampo açurro euno li

one rampante biancho chome ladet
ta arme chongrande nouero didi
pieri dinanzi eintorno alchorpo cho
sa magnificha aogni barone edegnã
dio sefosse della chasa reale igrandi
conorevoli cittadini difirenze achõ
pagniarono ilchorpo infino alla por
ta asanpiero ghattolino Epoi granp
arte montati achauallo andarono
cholchorpo infino almonistero e
glialtri sitornoro achasa. Abiamo
fatta questa memoria chefu nuoua
edifusata della nostra citta emagni
ficha / alautore diquello chepiu diff
. doro monto laspesa. :~

Come sifecie lacordo dasanesi asignori di monte
pulciano ::

I Sanesi auendo uoglia divincere
monte pulciano / edesendoui stati
adasedio lunghamente. dipiro
sono unbattifolle molto presso alla
terra eperche dentro aueano buone
masnate dichaualieri edimasnadi
eri iquali spesso aretono dannegia
to isanesi sefossono stati lasciati gu
ereggiare machome detto adietro / e
sendo luna parte elaltra guelfi / ea
mia defiorentini edeperugini esse
do continouo gliambasciadori dedet
ti chomuni nelchampo enella
terra nolasciauano inacerbire la
guerra bene chefosse malagevole
infine lirecharono aquesta chon
chordia / chella terra rimanesse al
ghouernamento delpopolo estesse
dieci anni nelghouernamento / e
guardia delchomune disiena te
nendo uno chapitano diguardia
chon.xv. chaualieri echon. xxv.
fanti auendo insua signoria una
delle porti della terra euna chanpa
na Echesanesi douessono dare chon
tanti infracerto termine amess
Nicchold dechaualieri peristoro
delle spese fatte fior. . doro / e
douesse istare dieci anni inunita p
sonale ereale inquella sua terra
emess Jachopo dechaualieri chenera
ra fuori douessono dare fior. iiij
doro. erriauere lerendite desuoi
benj. Perloquale achordo idue chom
unj p loro sindachato furono mal
leuadori. Efatto questo adi. ij. di
maggio neldetto anno. isanesi pre
sono laguardia ordinata leuaronsi
dachampo erifozmata laterra allegri
chonbella pace sitornarono asiena
grati delbenifici riceuuti dedue cho
munj chome loperatione dichortot
ta fede apresso sidimostera :~

duna notabile grandine checade sopra cher
mona 2 de ridificacione delborgo asansipolco

A Di vij. delmese dimagio nel
detto anno turbato iltenpo ra
uolto einfiamato dinuuoli ri
stretta lamateria elumidita deue
ti daogniparte chondisordinato
eenpito sopra lacitta eparte delcõ
tado dichermona ruppe emando
sopra quegli pietre sfortate di
grandine laquale chitrouo alla
schoperta huomini efemine per
chotendo luccideua / premette
sifozte chetutte lechopriture e
detetti ruppe emacino chongrã
dissimo danno decittadinj / elle pi
etre delle grandine cherano lema
giori sitrouarono dilibre otto / e
oncie quattro ellaminore era
duna libra dipeso. Inquesto me
desimo tempo larciueschouo di
melano mando pfare redificha
re lechase ellemura delborgho asã
sipolcho rouinate eguaste plitre
muoti. iij. maestri. Iborghigi
anj rimasi iuita erano rimasi
tutti ricchi sopra modo ple eredi
ta demorti epli schonci guada
gnj delle prede deloro uicinj cõ
dotte alborgho epche asoldati a
ueano chontinouo uenduto
charo laloro uettuaglia. Ve
nuti imaestri chominciarono
aedifichare lechase epalagi / e
affare troppe piu nobili epiu
belli abituri chèprima nonera
no mapocho poterono edifica
re chella terra muto stato cho
me apresso nelsuo tempo ritro
ueremo :~ Come sotto letriegue de
rre difrancia 2derre dinghilterra pro
ciedettono lecose in francia ::

E Sendo alchuno tempo stat
e fratte letriegue tralre difr
ancia elre. dinghilterra
infraldetto tempo / alquante
terre inbrettagnia ealchuna

inguaschogna chessiteneano plo Re
difrancia eperingegnio epermali
gioso somouimento sirecharono dal
lapte delre dinghilterra / plaqual
chosa turbato il Re difrancia fe
ce bandire laguerra pertutto il
suo reame eatcio londusse nõmeno
certi trattati scoperti chontra las
ua persona chebamtti diquelle t
terre / efatto questo delmese di
maggio deldetto anno / ilchar
dinale dibologna ealtri prelati
chetrattauano lapace simisono
aripparo etanto aoperarono che
triegua sirifeciono tradetti Re
estando lechose insucessionj ditri
egue nonciachadono inlungho
tempo chose notaboli inquesti
paesi :-

Come igienouesi dispregiaro no lapacie coiuinigiani ꝛ ordinarono loro armata

TOrnando anostra materia / a
fatti degenouesi euinigianj in
questo primo tempo deldetto ã
no igenouesi leuarono loste di
Lx . ghalee iquali incontanente
chominciarono adarmare pla
chompagnia chauieno fatta chol
Re dungheria chontro auini
gianj / eagiunsonuj larme deldet
to Re Eintendendo chechome fos
sono inmare chollozo armata
cheldetto Re auesse inischiauo
nia isuoi ungheri afare guer
ra perterra auinigianj chome
auea promesso / Certe ghalee
chaloza aueano inchontro dar
me mandarono inprouiso aui
nigianj nelgholfo lequal feceo
no inquello graue danno di
rubare molti legnj cheuitroua
rono traendone lauere sottile
epoi fondando ilegni inmare
chondue lozo ghalee sottili ar
mate ualicharono sannicchelo
delido edentrarono nelchanale
grande / Enella citta saettaro
no molti uerrettonj / etornan
dosi adietro legalee della guardia
delgholfo cheranõ pnouero piu
chelle genouesi potendosi abbo
chare chollozo nonnebono ar
dimento lapaura glinpacciaua
ua forte del Re dungheria piu
che degenouesi ptema chenõ trabo
chasse loro adosso lasua grande
potentia . Legalee degenouesi nõ
nauendo chontasto susciro no delgol
fo eandarono alozo uiaggio auen
do fatto grande uerghogna
a uinigianj

Come iuinigiani siprouidono darmare co chatalani ꝛ dirimuouere irre dungheria

Il chomune diuinegia sentendo lar
mata degenouesi elle minaccie del
Re dũgheria enõuolendo rendere
leterre marine dellaschiauonia cho
noleuono chella necessita glistringea
atrouare modo didifendersi pmare
epterra epero guernite lelozo terre
pladifesa chongrande ebuona pro
uisione mandarono solenne am
basciata alloimperadoze preghan
dolo cheprochacci [illegible] asse inlozo s
uigio chelre [illegible] dungheria
non mouesse [illegible] lozo guerra
aposta del degenouesi Eunal
tra imbasciata mandarono incha
talogna al Re diraona afare
legha echonpagnia chollui / accio
chellarmasse chollozo chontro i
genouesi einchatuna parte pro
speramente ebero lalozo inten
gione chello imperadoze ritenne
asue preghierie il Re dungheria
damuouere guerra auinigianj
nonsança alchuna sperança dac
chordo inprocesso ditempo . Jcha
talanj aontati della schonfitta a
riceuuta chouinigianj dageno
uesi inchostantinopolj lieuemẽte
sirecharono panimo diuendetta
afare lauolonta deuinigianj / edi
presente misero opera darmare
xxx ghalee alozo soldo exx alle
spese delchomune diuinegia euu
nitianj narmarono altre xx auu
negia Echatuna pte solecitaua
sua armata pessere prima ĩma
re igienouesi plauittoria auuta
sopra lozo dispettando eauilendo
inemici echatalanj euinigianj
disiderando lauendetta aparec
chiandosi chatuna parte inãci
allozo alocchamento ciachozrẽ
no altre chose arachontare epo
oza alpresente soprastaremo a
alquanto aquesta materia :-

Come fu disfatto ilchastello dipicchirna z p che

I Signiori delchastello dipicchi
erna nonistante chesitenessono
innamista cholchomune difire
te principali choghiardinghelli ach
onmuouere lostato disangimigna
no quando furono chacciati isalucci
esendo laguardia diquella terra ⁊
Nelle mani delchomune difirenge
/ ediquesto fatto nonfeciono schu
sa neamenda afiorentinj / epero
deldetto mese digiugno neldetto
anno · Jlchomune difirenge man
do sue masnate chomaestri egua
statorj apichienna sanga chonta
sto entrarono nella terra / accio che
quello chastello nofosse piu chagio
ne difare somuouere adalchuna
ribellatione sangimignano Echolle
adi XX deldetto mese feciono abat
tere lemura ella rocha sanga re
fare loro altro danno :–

Come Ruberto figliuolo delconte dauellino
fumorto dalladuchessa didurago

V Egiendosi lasuenturata mo
glie chefu delducha didurago
maria sirocchia della reina
giouanna auuta plo uolente ma
trimonio chontratto chonruberto
figliuolo chefu delchonte auerlino
dellachasa delbalgo / Jlquale dopo
lamorte delpadre chome adietro
auemo fatta mentione · Era rima
so pregione del Re luigi · ladonna
nontenendosi uedoua nemarita
ta penso cheplamorte dichostui ·
tornerebe acerto uedouata / epo
trebesi maritare / easai leparue ⁊
chiaro questo chonsentimento · Jl Re
ella reina apo / Cheesendo ruberto
detto inpregione altroue fu me
nato nelchastello dellabitatione
reale echollochato inuna cha
mera choncerte guardie q uali
chato alquanti di · Jl Re ella re
ina feciono aparechiare candaro
no adesinare catenare aglischo
gli dimare chosa nuoua edisu
sata alla chorona Jnquesto di
ladetta duchessa maria rimase ⁊
nelchastello prese iiij sergenti
armati candosene allachamera
douera ilmarito echiamandolo tradi
tore delsangue reale sanga misericor
dia insua presengia ilfece uccidere ⁊
Efattogli tagliare latesta dallonbusto
none afatto fecelo trabochare delchastel
lo insullamarina Ello scelerato chorpo
chondotto aquesto plo maluagio pen
siero dello presuntuoso padre / Jl Re
ella reina tornati anapoli simostra
rono molti turbati diquesto fatto
Vsando parole chesella nonfosse fe
mina chenefarebono alta uendetta
elchorpo chegiacea sanga sepoltura
feciono sotterrare ella donna rima
sa uedoua didue mariti tagliati
aghiado inpiccholo traualichame
to ditempo :–

Come furono chacciati ibogognani delbo
rgo z altri ghibellini

A Lentrare delmese diluglio del
detto anno · Jguelfi delborgho
asansipolcho uedendosi sottopo
sti aquella chasa debochognanj chapo
rali ghibellinj etraditorj diquella
terra / laquale aueano sottoposta
alarciueschouo dimelano pertrat
tato dimesser piero sacchonj plipat
ti della pace erano rimasi liberi
sotto ildominio deborghognanj ⁊
enonpossendosi aiutare nechofio
rentinj nechoperuginj per non
fare chontro apatti dellapacie
sacho sarono chonieri dafaguola
loro uicino / eterragano delborgho
nonestante chefosse ghibellino
pero chesi dischordaua chotarlati
darego / echobogho gnanj / ilquale
auendo fatta sua raunata · Jgu
elfi delborgho leuarono ilromore
enieri trasse cholla sua gente e
misonlo nella terra / echacciarone
iboghognanj etutti ighibellinj ⁊
diloro seguito erubarono nelle
chase degliusciti Enapresso rifor
marono laterra achomune regi
mento deguelfi edeghibellinj cho
mera loro usanga · Ritenendo
nierj dafaguola palchuno tem
po ploro chapitano choncerta
limitata balia · Jlquale poi / ne
trassono chome inangi sipotra
trouare :–

Come furono posti iiij
lioni dorati dimacigno in su quatro
canti delpalagio depriori difirenge

Essendo inquesto tempo uno ufitio
dipriori infirenze avendo pocho
atendere adaltre chose perlaquie-
ta della pace feciono fare quattro lio-
ni dimacigno efeciogli dorare chon gr
rande chosto epuosongli insuqua
tro chanti delpalagio delpopolo di
firenze achatuno chanto uno ep fa
re questo choncerta vanagloria aloro
tempo, lasciarogli difarli scholpiti
efosse dirame edorati chechostava
no pocho pui cheque delmacigno, e
derano belli edurianti plunghi se
choli / male picchole chose elle grandi
chontinovo siguastano nella nostra
citta plespezialita decittadini :~

Come sangimignano collasua corte fue recato acontado di firenze

Avegnia chep potenzia defiorentini
laterra disangimignano fosse
rafermata in pace, echedentro
vi fossono ghiardanghelli esalucci pa
cifichati insieme / nondimeno nel
della terroza dentro era loro radicha
ta mala volonta / Enonsapiendo i
converssare insieme eteneuano inte
nebrata tutta laterra / Isalucci ve
gendo arse erouinate tutte leloro no
bili possesioni nonsi poteano dare
pace eglivardinghelli perla offesa i
fatti estavano inpaura enonsifi
davano nonestante lapace. elseguito
to chaveano avuto daterrazani a
chacciare isalucci nonrispondea lo
ro inquesto nuovo ragionamento
chome inprima p queste nuove di
sensioni ipopolari della terra cho
noscendo illoro male stato enon
trovando traloro rimedio stava
no sospesi inmala dispositione
evedendo ghiardinghelli ilpopolo
chon mosso / echeploro nonsi po
tea mette alchuno chonsiglio i
chesalucci nonsi mettessono alco
trario furono chonsigliati dicho
fortare ilpopolo anzi chealtri il
movesse prima diloro volere di
darsi liberamente alchomune
difirenze / equesto poteua essere
illoro schampo cheerano pochi e
poveri apetto alloro aversari e
ricchi / Echonoscendo ilpartito
evedendo ilpopolo disposto avo
lere uscire dipericholo / ove le
dischordie deloro maggiori glichondu
cea / fue agevole amuovere Edelmese
dilugllio . mcccl vj feciono parlamen
to generale elquale chonmolta chon
chordia diliberarono dimetersi liberamen
te nella giuriditione delchomune difiren
ze isalucci chonloro amici simisono a
aoperare chocittadini difirenze loro a
mici chelchomune nongli prendesse,
dicendo chequesto era operazione di set
ta enon volonta delchomune edebono
tanto podere chelchomune nongli vol
le prendere dicendo chevoleano lamo
re ella buona volonta ditutto ilcho
mune / enella signoria diquella terra
ella divisione delpopolo. Perlaquale
chosa ilpopolo chonmosso dogni fami
glia mandarono afirenze pui di ccl.
terazzani dimagiore stato eautorita
iquali sapresentasono dinanzi asig
nori priori dicendo chome ladilibe
razione dellora chomune era vera
anonin volonta nemossa paltro or
dine disetta madichomune ordine
emovimento evolonta ditutto ilpo
polo, Chonoscendo nonpotere vi
vere sichuri senone sotto lagiuri
dizione libera eprotezione delcho
mune difirenze echonuna boce i
egridando epregando ilchomune di
firenze chericevere glidovesse allo
ro chontado Esequesto nonfacesso
no quello chomune era pdistruger
si sanza alchuno rimedio inpocho
onore delchomune difirenze chello
avea aguardia Infine isignori ne
feciono proposta alchonsiglio del
popolo etanto favore ebono isalucci
chessi metterono alchontrario della
petizione chonloro amici difiren
ze fatte achonsiglieri delpopolo i
Chequesto chechatuno dovea disidera
re pgrande conorevole acresamento
della sua patria avendo molti contrari
asegreto squittino sivinse loro puna
fava nera. Verghognomi davere
scritto tanto viti pero demiei citta
dini. Vinto ilpartito lanobile ter
ra delchastello disangimignano e
suo chontado edistretto furono / a
chontado delchomune difirenze /
edatogli lestimo chome aglialtri con
tadini, etutti suoi terrazani echon
tadini furono fatti cittadini popo
lari difirenze adi vij delmese

daghosto deldetto anno eregistri del
chomune feciono lechautele ellasom
messione detta charta nefece s. Piero
dis. grifo notaio delle rinformagioni
difirenze :~

duno segnio notabile chaparue in cielo

Adi xj delmese daghosto neldet
to anno tramonto il sole nella
prima ora siguinse ~~il sole~~ dame
zo ilcielo infochato esfavillante ilqu
ale schorse perdiritto deleuante inpo
nente lasciandosi dietro uno uapore
cenerognio traendo allo stagno stesso
pertutto ilchorso suo, eduroe nel
laria ualichato ilfuocho lungham
ente epoi chominciò arachoglierʃi
erando amodo duna spe elchapo gr
osso stette fermo oue iluapore mosse
simigliante achapo serpentino, el
chollo digradaua sottile enel uentre
ingrossaua epoi asottigliaua digr
adando chon ragione infino alla
punta della choda perlungha uista
sidimostro inpropia figura diserpe
Epoi chominciò arivenire dallacho
da edalchollo eultimamente ilchor
po elchapo uenne meno dando di
se disusata uista amolti popoli al
tro nonne sapemo disua infruen
za scernere chediminutioni daque
pero chequatro mesi interi stette
sanza piouere :- Come ilmarchese
franciescho daesti asedio argienta e pa
rtissene

Essendo franciescho demarchesi da
esti rubellato almarchese aldo
brandino signore diferrara/ e
dimodona figliuolo delmarchese/ o
bizo. Questo marchese obizo auea
aldobrandino suo figliuolo aquista
to damore/ auendo per moglie lafig
liuola diromeo depepoli dibologna
dellaquale nonebbe figliuolo/ emor
ta ladetta donna ilmarchese fece
ligittimare questo suo figliuolo
ellamadre prese per moglie euenendo
amorte lasciò lasignoria diferrara
edimodona aquesto suo figliuolo
aldobrandino. Essendo legittimo
matrimonio. Ilmarchese franciescho
figliuolo delmarchese bertoldo. a
chui parea chediragione saparten
esse lasignoria perlaquale chosa temet
te chelmarchese aldobrandino per
paura della signoria nolfacesse
morire/ epero siparti diferrara
essendo rubello tratto chonghalcasso
demedici diferrara/ ilquale era po
tente edelsegreto chonsiglio delmar
chese ~~cho~~ aldobrandino echonalchu
ni altri cittadini diferrara, epchon
siglio dicholoro pauere braccio forte
sachozo chon mess. malatesta darim
ine. Edelmese daghosto deldetto
anno. o desso malatesta inpersona el
detto franciescho marchese chon. v.
chaualieri echon. iiij. pedoni per
leterre delsignore diravenna cō
sua uolonta einprouiso furono
adargenta estatoui. iiij. di aten
dendo risposta dacholoro chon
chui teneual trattato inferrara
eauuto dalloro chome quello che
sicreano fare nonpotea loro uenire
fatto sanza soprastare esturu e
alchuno danno dipresente sene
partirono dando boce chelsigno
re diravenna auea chiuso ilpas
so eglialtri cheteneano iltratta
to usciorono diferrara eandarō
sene algrandchane diuerona :~

Come fu grande charestia in toschana
sotto laricolta

Nonne dalasciare insilentio
quello chauenne intoschana/
insulla richolta chenelchonta
do edistretto difirenze edarezzo
enelle piu chontrade fu assai uber
tuosa richolta inquello disiena e
dimaremma fue magra enondi
meno pertutto sotto lauetta delcho
regiato ualse lostaio delgrano s.
xlij. emonto in s. l. lostaio fio
rentino ditt. uj es. viij ilfiorino
delloro. Temendo ilchomune di
disordinata charestia mandò ī
turchia einprouenza einborgho
gnia merchatanti cheinpromi
sono direchare dichalauria edal
tre parti delmondo, chostando lo
staio posto infirenze luno perlaltro
das. l. in. lx. pic. esefosse uenuto
chome sipensaua perdeua ilchom
une difirenze piu di. C. difiri
noro. po chelpopolo inebriato per pau
ra dellacharestia passato pocho tem

po dinanzi sifozni achalcha efeciono
montare ilgrano nella ricolta enstri
gnere igranai achi nauena inchon
serua · Masententosi lagrande quã
tita chelchomune naueua chonpe
rato / chatuno temette datendere da
tenderlo / eapsono lendiche dimarzo ·
edaprile deldetto anno edauano il
buono grano as xxv lostaio euen
denne ilchomune s xx · lostaio ede
sendo buongrano · xij distuia di
prouenza edilorghogna enonsi pote
stribuire perdenne ilchomune · xxx
fiozinj · iquali inuesti male allo ingra
to popolo laltro chedoueua uenire di
turchia elle chompere fatte chome ·
adio piacque nonebono effetto e p di
uersi accidenti · Abiamo fatto mime
ria pamaestramento dicholozo chano
auenire po cheinchotali chasi achoz
rono grauj ediuersi accidenti espes
so chontrarij luno alaltro · I egrãdi
chompere inchosi fatta charestia fan
no perícholi didisozdinata perdita / e
certeza nonsi puo auere digrano ·
chedipelagho saspetta mautilissima
chosa eadare larghezza esperanza al
popolo chesifa chonessa aparire iser
rati granj decittadinj enonchon ui
olenza / chella uiolenza fa ilserra
to achultare ellacharestia tornare
infame ediquesto pisperienza piu
uolte echozse nella nostra citta in
L v · anni dinostra richozdanza po
siamo fare uera fede :- Come ame
ssina famorto ilconte maзeo depalaz
zi afurore 2 lla moglie edue figliuoli

Lasciato alla testimonanza delcõ
sumato regno delisola diciciha
molti miedij encendij euiolẽze
che de auenuti inquello persette ·
inuidia diregimento marchando
perdebolezza deta lasignozia reale
diremo quello cheinquesto tempo
delmese daghosto deldetto anno
piu notabile auenne · Esendo il
chonte maзeo depalazi dimessi
na chapo di setta dellitalianj di
cicilia chontrario aquella dechata
lanj p sua grandezza ghouernaua
ilgiouane pecho neruoso figli
uolo didonpietro Re dicicilia il
quale p retaggio dedea essere Re
edutta lacozte regea eghouernaua
alchontrario / edechatalanj edella lozo
parte p modo piu tirannescho chereale
esendo lizza elamuidia parziale acresciu
ta moztale mente alla chozte mancha
ua lentrata eapaesani lerendite elle ri
cheze ella guerra deldiuiso regno richi
edeua auto dimuneta enonsenten
doui lentrata ildetto chonte mazeo
grauaua imessinesi eglialtri sudditi
moltiprichando graueze sopra graueze
Jcittadinj sidoleano euedeansi pure gra
uare / neghauano efugiuano ilpaga
mento eodiauano chiguidaua ilfa
tto · Jlchonte infochato chontro i
suddiτj subito lasua trascurata su
perbia fece dicreto chechinonpaga
se fosse bandito ediceea chechi non
uolea paghare enonpoteua era della
setta dechatalanj / equesto modo / a
batte lasua parte eeresceea quella de
ghauersari / Auenne chelpopo di
messina sachosto cholchonte arrigo
rosso echolchonte simone dichiar
amonte amendue della setta de
palazzi mapoztauano inuidia al
chonte mazeo / percheaueа troppo ·
usurpata lasignozia esotto titolo
didire cheuoleano pace mosono il
lieue popolo agridare pace elchia
to ilromoze chonfuroze chonchoz
sono alpalagio delre oue abitaua il
conte maзeo etrouandolo nellasa
la cholgiouane ducha insua prese
za uicisono luj ellamoglie edue suoi
figliuolj lasciando ilducha chongran
de paura etremoze eleghati ichap
resti achollo demozti listrascinaro
no platerra uituperosa mente et
poi gliarsono ella cenere gittarono
aluento · Jnquesti medesimj di que
disarcha feciono ilsomigliante asuoj
maggiozi della setta deldetto cõte
mazeo ilducha tene chefosse sichu
rato dalpopolo placoncetta paura
prese suo tenpo eandossene achat
tania achostandosi cholla setta de
chatalanj / Questo repentino cha
so dicho tento potente usurpato
re della republicha edamaturo p
asempro dicholozo iquali cholla
destra della falce fortuna infutu
ro montemno insomigliante
gradi dinonessere ignozanti de
naschosi aguati chella inuidia e
nefurozi denonfermi stati sini

chiudono :–

Come fu chreato nuouo tribunio aroma

EGlie dadolersi pcholoro cheano
udito enteso lemagnifiche chose
chefare solea ilpopolo diroma
cholle uerdudi nobili loro principi
intempo dipace ediguerra lequali
erano specchio eluce chiarissima
atutto luniuerso uedendo anostri
tempi atanta uilezza chondotto
ildetto popolo / eloro magiorj
cholle nouita chrochorrono inq
uella madre anticha donna del
mondo / nonpaiano degni dime
moria perli lieui euili mouim
enti diquella tuttauia peranti
cha reuerenza diquello nome
nonptoneremo ora alla nostra
penna / edesendo ilpopolo romano
ingrassato della alberghieria de
romei efatto edisfatto inbrieue
tenpo lufiscio deloro rettorj elo
ro principi chominciarono atē
cionare delsanato elpopolo lume
ne dimesticho algiogho dimen
tichata lanticha franchigia se
guitaua laloro diuisione / epo
facea pte ouero setta. Lucha sa
uelli chonparte degliorsinj echo
lonnesi / eglialtri orsini erano ī
chontrario perquesto uennono
alarme eabarrarono lacitta ⁊
echonbatteronsi alle barre tutto
ilmese daghosto deldetto anno
Jnfino ilpopolo abandono lapar
te elagghara deloro principi efe
cie trebuno delpopolo loschia
uo baroncelli ilquale erascri
bo senato cioe notaio delsanato
re huomo dipiccholа euile chondi
zione edipocha scienza / tutta uia
pchegli chonoscea molto iroma
nj euizi loro chomīncio chonu
milta arechare chonalchuno ordi
ne ilregimento almodo dechomu
ni ditoschana p partizipare ilcō
siglio depopolari psegreto squi
tino elesse eifatto assai buoni
cittadinj romanj dipopolo p suoj
chonsiglierj dequali ogni chapo
dedue mesi traeano otto echolo
ro diliberaua lefaccende delchomu
ne / efece chamerlinghi dellentra
te delchomune chomincio afare
giustizia eleuare ipopolari delseg
uito degrandi emolto pseguitaua
imalfattori siche alchuno sentimē
to difranchigia chomincio agghu
stare quello popolo laquale poi tre
be amaggiorj chome inanzi alsuo
tempo rachonteremo :–

Come furono schonfitti igienouesi dauinizianj
echatalani alla legghiera in sardigna

ESsendo uenuto iltempo chella
furiosa supbia degenouesi p
fare guerra auinizianj echa
talanj auenne dachatuna parte
aparechiate inmare leloro forze
delmese daghosto neldetto anno
igenouesi sitrouarono chon · lx ·
ghalee armate auendo ploro
amiraglio mes antonio degrimal
di nellaquale erano tratte ditutte
lefamiglie lameta depiu chari / e
nobili cittadinj digenoua della
riuiera. Jlquale amiraglio sitras
se chollarmata aporto uenerj / p
nonlasciare mettere schambio
acittadinj cheprochacciauano di
cendo chechalloro auuto echonsi
glio intendea dauere lasperata
uittoria deloro nimici easpetta
ua lingua diloro sollicitamente.
Jchatalanj aueano armate · xxx ·
ghalee sottili egrosse euscieri ·
xx · ghalee alle spese deuinizianj
chon · l · ghalee etre grandi chocche
che inchastellate earmate chon
quattro chonbattitori pchoccha
auendo charichato chauallj echa
ualieri assai p porli insardigna
deldetto mese daghosto sipar
tirono dichatalogna faciendo
chonchopto tempo lauia disardi
gna / oue chollarmata deuinizia
nj sidoueano achozzare / Euini
zianj inquesti medesimj di chon
xx ghalee armate dibuona gen
te siririzzarono alla sardigna.
Jgenouesi auendo auuto lingua
chechatuna armata erainpela
gho auisaronsi dabozzarsi chol
luna armata inanzi cheinsieme
sicongiugnessono pero chelle ·
lx · loro ghalee nonerano pie
namente armate lasciarono
uaj chorpi delle · lx · edellarmi

edesopra scegli enti rifornirono/ ot
tima mente lecinquanta due echō
quelle sança aresto atando si cholle
uele echorerni chongrande bald
ança sidiriçarono alla sardigna
esēndo giūnti presso alla loiera ⁊
ebono lingua chellarmata deloro
nimici erano achoççate insieme
epassato chebono ūna punta sis
chopersono una armata di uini
ciani echatalani iquali sennno ri
stretti insieme elle sottili ghalee
aueano naschose dietro allegrosse
permostrarsi meno chenōnerano
aloro nimici anchora sinchate
nauano estauano fermi sança far
si inchontro agenouesi mostrā
do auisata mente paura accio
chetraessono alloro labaldança
degenouesi prendendone uanta
gio igenouesi none stante cha
uessono perduta lasperança dino
nauere trouata larmata parti
te/ ingannati dalla uista chepa
rea loro auersarij fossono meno
chenonerano epoche piu chelle
loro baldançosi della frescha uit
toria auuta sopra idetti loro ni
mici inromania simisono adā
dare chontro alloro uighorosa
mente eualichata certa punta ⁊
dimare sitrouarono sopra laloie
ra sipresso aloro nimici chegli
scorsono cheglierano troppo piu
chelli nonistimauano euidon
si ordinati eachoncia allabatta
glia eche apresso diloro aueano
tre chocche inchastellate earma
te dimolta gente dachonbat
tere/ plaquale chosa lanimo
sichambio agenouesi ellafuria
prese freno ditemperança euo
reblono nonessere chosi p̄resso
aloro nimici etralloro ebono ri
pitio dinonsauia chondotta ⁊
tutta uia presonchuore efranche
ça dimettersi alla battaglia ⁊
sentendosi lauito deluento in
poppa alquanto chontrario allo
ro auersarij chonoscendo chello
aiuto delle chocche nonpoteano
auere durando queluento tutta
uia piu ptemença chep franche
ça legarono einchatenarono ·
laloro armata lasciando dogni d

boccha ·uij· ghalee sottili libere dasali
re esouenire alaltre sechondo ilbisogno
I uiniçiani echatalani auendo apetto
iloro nimici trassono della loro arma
ta ·xvj ghalee sottili emisone ·vuj·
libere dachatuna parte · dellaltra ar
mata laquale aueano armata einchā
tenata peressere piu interi alla bat
taglia richordandosi chelessere spti
inromania gliauea fatti schonfigere
echosi ordinata luna parte elaltra
chonlento passo siuennero apressan
do alle libere ghalee chominciādo
lasalto molto lentamente checha
tuno staua ariguardo atendere suo
uantaggio/ enonestante cheuini
çiani echatalani fossono molti piu
chegenouesi tanto lidottauano che
nonardiuano adaferrare chollo ro
E uero cheluento alquanto glino
iaua piu pnōpotere auere lauito :
delle loro chocche cheperaltro epo
soprastauano · dallaltra parte ige
nouesi gia intipiditi plo soperchio
deloro nimici nonsardiuano astri
gnere alla battaglia echosi chonsu
marono ilgiorno dellameçça terça
alla meçça nona chonlieue bada
luccho delle loro libere ghalee · Ige
nouesi uedendo cheloro nimici piu
potenti nōgli ardiuano asalire pre
sono piu baldança emettiensi in
ordine dandarli adasalire chon
piu aspra battaglia macholui che
rettore delli eserciti auendo plun
gho tempo sostenuta lasfrenata
anbiçione degenouesi plieue
spiramento dipicchololo uento
abatte laloro superbia chestan
do chatuna delle parti alla lieue
battaglia sileuo unuento diuer
so scilocco ilquale empie leue
le delle tre chocche ichatalanj ani
mosi chontra igenouesi uedendo
si aiuto daluento aparechiato lo
ro lance edardi epietre chonis
misurato romore leuate lancho
ra delmare chontutte etre lechoc
che sidiriçarono chontro allarma
ta degenouesi Echolenpito decor
pi diquelle chocche sifedirono ⁊
nelle ghalee degenouesi enella
prima pchossa nemisono tre
infondo eseguendo inançi alchu
na altra neruppono edisopra git

tauano tante lance epietre edardi
sopra iloro nemici cheparea co
me lasforzmata grandine inpita
daspodestata fortuna dimpentuo
si uenti. E molti genouesi inqu
ello subito asalto ucisono canega
rono epiu nefedirono E magha
gnarono larmata deuinigiani
echatalanj uedendosi fatta lauia
aloro nauili chonpiu ardire. si
misono inanci strignendosi alla
battaglia J genouesi huominj
uirtuosi edigranchuore sosten
nero francha mente ilgraue asal
to delle chocche atendosi chollar
me echolle balestra maghagnā
do molto deloro nimici E alle gha
lee rispondeano chosi arditamen
te efolta battaglia p̄uantagio che
loro nimici auessono nonpotero
no sperare uittoria malamiraglio
degenouesi inuilito lanimo suo
diquesto primo asalto fece uista
diuolere richouerare lauittoria
permaestria diguerra. E solena
ta labattaglia fece infretta scio
gliere. xj ghalee della sua arma
ta echonquelle agiunse lotto sot
tili cherano libere dalle latora i
dellarmata ediede boce diuolere
uolgere egirare alle reni dene
mici/ p̄questa nouita iviniçia
ni echatalani ebono paura eso
lenarono labattaglia estettono
inriguardo p̄uedere quello chel
le dette ghalee uolessono fare.
Malamiraglio abandonata lab
attaglia elasciate laltre ghalee
legate insieme allafronte dene
mici fece lauia digenoua sança
tornare alloste egia sichomincia
ua atardare ilgiorno/ uedendo
iuiniçianj echatalanj chello a
miraglio degenouesi nonauea
agiunto sopra loro maera aldis
otto fugito chondiciotto ghalee
chencerteça diloro uittoria uen
nero sopra igenouesi iquali ue
dendosi abandonato dalloro ami
raglio sança risistença chinō po
tefugire sirenderono aprigioni
echosi iviniçianj echatalanj san
ça spandimento diloro sangue
ebono dagenouesi piena uittoria
edebono xxx chorpi dighalee epiu

di. iij. M. V.ᶜ prigionj traquali furono
molti nobli egrandi cittadinj
digenoua emorti nefurono ed
negati cholle ciurme piu di. iiᵐ.
ladetta suenturata battaglia
pegenouesi fu ildi disangiouā
nj dichollato adi xxviij dago
sto deldetto anno :—

Come igie
nouesi chonuaria fortuna p̄derono lelo
ro terre in sardigna

Chonpicholo trauagliamento
ditenpo sosterremo alquanto
laltre chose rachogliendo ifat
ti chenellisola disardigna auē
nero dopo ladetta uittoria. J cha
talanj euiniçianj cholla loro ar
mata echolle tre chocche echolle
ghalee prese degenouesi echopri
gionj arriuarono insardigna a
nella loro giunta auendo messa
interra iloro chaualieri eglial
tri sopra seglienti. emolti delle
ciurme/ Jlchastello della loiera
elchastello lione elchastello ge
nouese esasseri epiu altre terre
cheteneano igenouesi sarendero
no achatalanj eauendo sança fa
ticha fatto laquisto delle dette
chastella agiunte alla loro uitto
ria pensarono aquistare tutto il
rimanente dellisola chesiposse
dea p̄lo giudice dalborea chon
piu baldança chepro ueduta
uolonta ebuono ordine senan
darono uerso arestano nonpen
sando nontrouarui risistença
mailduge chonsua gente dar
me chonmolti sardi iquali a
ueua acholti p̄difendere lesue
terre uenne loro inchontro del
mese disettembre ealucchato
si chonloro uenono allabatta
glia efurono schonfitti icha
talanj dequali tralabattaglia
ella fugha dechatalanj rimaso
no morti piu di. M. V.ᶜ chata
lanj p̄questa schonfitta eper
mala guardia delle terre nu
ouamente aquistate. E perla
sp̄za signoria cheuisauano apa
esanj tutte lesiribellarono/ e
anchora laltre cheprima uite
neano siche tutto perdero fuori
chechastello dichastro detto a
chaleri euolendoli raquistare.

pe forza feciono magiore oste eunal
tra uolta sabocchorono chosardi / e
cholgiudice dallorea edopo lungha
battaglia ichatalanj ritennero il
champo esardi labandonarono cho
pochi piu morti diloro nimici on
de ichatalanj ebono pocha lieta uit
toria lasciando morti diloro inque
sta sechonda battaglia. E. chonbat
titori bene chepiu nefossono morti
dasardi epero nonracquistarono al
chuna terra edopo lungha dimora
delmese dinouenbre auendo pdu
to assai diloro prigionj genouesi
cherano rachomandati nella loro
siparti rono dellisola andandosene
ichatalanj inchatalogna ecuinici
anj auinegia saluamente uinti ige
nouesi loro nimici ebassato chonpi
ena uittoria laloro superbia :-

Come ilprefetto daucho cochiaravale
si uenne allasedio atodi

In questo tempo lachiesa diroma
p racquistare ilpatrimonio ochu
pato ploperfetto daucho / auea
tenuto gente darme amonte fias
choni guereggiando ilpfetto inque
sta guerra framoriale diprouenza
grande gente enomato soldato cho
sue masnate auena fuita lachiesa
lunghamente sanza potere auere
lontero paghamento desuoi soldi
pero sachozo cholperfetto cando dal
lasua parte chon / iiij chaualieri aue
dendosi ilperfetto sichuro della for
za della chiesa auendo insua chonpa
gnia ichiaravallesi usciti ditodi co
framoriale echollaltra sua gente
edisubito inprouiso senevenne a
atodi echollui ichiaramontesi iq
uali sentieno tanti parenti eami
ci nella citta chessi credeano chome
fossono chonforte braccio ilj pre
sso chelli rimeteretono dentro op
igegno operforza / matrouaronsi
ingannati po checittadini teme
rono della tirannia delperfetto
echeloro cittadini simisono alla
difesa elpfetto echiaramontesi si
misono adasedio / maauendo ito
dinj auuto dafiorentinj edaper
ugini chechatuno rimando gen
te darme ilperfetto pde laspe
ranza dentrare nella terra estato

ui achampo disettembre edottobre
diedono ilguasto intorno allacitta epoi
siparti dallasedio chonsuo pocho onore :-

Come ilconte guido dabbattifolle prese
uicorata e poi seneparti

In questo mese disettembre deldet
to anno ilchonte guido dabattifol
le auendo achólta gente desuoi fe
deli edelchonte ruberto sentendo che
andrea difilippozzo debardi signo
re delchontado delpoggio ediuicho
rata / era inbando delchomune di
firenze tenendosi ingannato dallui
inprouiso dimezza notte uenne a
uichorata chonalchuno trattato
ildi seguente entro auichorata ede
be tutto ilprocinto rinchiuso andrea
ealchuno defratelli nella torre al
laquale achozato ilchonte suoi difi
ci lafaceua tagliare. Ilchomune di
firenze sentendo isuoi cittadinj i
quello pericholo nonistante chefos
se inbando dipresente mandarono
chomandamento alchonte guido
chelasciasse quella inpresa / ilquale
udito ilchomandamento depriori
difirenze / esendo emedesimo anche
inbando deldetto chomune psimi
le modo dipresente fue ubidiente
enonlasciando alchuna chosa torre
orubare seneparti etornossi alsuo
chontado / lacremenza delnostro
chomune pocho apresso fece luna pte
ealtra uenire afirenze efatto fare
trallloro pace chatuno pgratia tras
se dibando :-

Come ilconte dichaserta sirubello are
luigi dinapoli

Il Re luigi digerusalem edicicilia
inquesto anno ildi della pente
chosta aueua fatto solenne festa
chosuoi baroni plorino uellamento
della sua chorónatione / inquella
festa ordino chosa nuoua edifusa
ta alla chorona chegli elesse tra
.lx. trabaronj echaualierj iquali
giurarono fede echompagnia insi
eme choldetto re / sotto certo ordi
ne diloro uita ediloro usaggi eue
stimenti. Efatto ilsaramento fue
stirono duna chottardita eduna
sisa eduno choloze dipanno tutti
quantj portando nelpetto unodo

salamone echipiu ebbe lanimo uano a
piu magnificho e lachottardita el nodo
doro edargento edipietre pretiose a
digrande chosto edigrande aparença
E fuchiamata lachonpagnia delnodo
Ilprença ditaranto fratello del Re.
nonuera masopra uenne. Eil Re gha
uea fatta fare lachottardita reale cho
nuno nodo diperle grosse digrande
ualuta emandoghele allostiere ilpren
ça nollauolle uestire dicendo chelno
do delfraternale amore portaua nel
chuore edonolla aunsuo chaualiere
laquale chosa il Re nollebbe agrado
Inquesto tempo ilducha datene auea
messo grande odio tralprença dita
ranto elchonte dichaserta / figliu
olo chefu dimes ugho ~~dichaserta~~ del
laratta chattilano chonte chamar
lingho epquesto quando il Re ildet
to chonte leale efedele astighamen
to delprença chonuenne cheilRe
chontra sua uolonta isbandegias
se. Ealloca ilchonte siridusse acha
serta ilsesto etuluerno / elprençe col
ducha datene lïando adosso chon. C.
chaualieri einpsona uienne il
Re chon. ccc. chaualieri cho
nassai popolo. Volendo chonpiace
re alfratello. Eundi stando il Re
nelchastello dimatalona sopra uno
sporto chechiamauano gheffo. la
suagente presono unungherò.
soldato deldetto chonte chontanta
marauiglia ilchondusero aldetto
Re cheogni gente glitraeua di
etro chome auessono preso il Re
diluuij / Epquesta paççia chari
charono sischoncïamente ilgheffo
chegranparte nando aterra oue
morirono. xvij. chaualieri emol
ti senemaghagnarono. Il Re che
ra unpocho daparte aprendendosi
cholprença chome adio piacque
siritenne inquello rimanente chel
deghefo nonchadde. Mes filippo
ditaranto trabocchò sopra ichad
utj enonebbe male. Loste stette
sopralchonte piu tempo sança a
uere onore dichosa cheuisi facesse
estracchato senepartì ilchonte chō
sue masnate partita loste chomin
cio achaualchare perterra dilauo
ro erubare lestrade eronpere i
chamminj chonturbato tutto

ilpaese chaualchando alchuna uol
ta chon. ccc. chaualieri infino pres
so anapoli sança trouare chontrasto
euendichata sua onta siritenne alle
terre sue sança fare piu guerra:-

Come ilcardinale dispagna legato dipa
pa uenne afirençe andando praquista
re ilpatrimonio

LA chiesa diroma uedendo chel
perfetto dauicho tiranneschamen
te cresceua eaueua ochupato il
patrimonio eterra diroma eche
nouellamente auea aquistato la
citta doruieto. Elpapa chondili
beratione dechardinali mando
leghato intoschana mes Gilio
dispagna chardinale ilquale era
stato alsechollo chaualiere pro eua
lentre emaestrato inguerra atto
chechollaiuto detaliani / raquista
sse leterre disanta chiesa ochupa
te nelpatrimonio edatogli gran
de legatione ilmando pterra in
lombardia oue dalarciueschono
dimelano furiceuuto agrande
onore facciendoli fare pertutto
suo distretto lespese chon largho
aparecchiamento / mainbologna
nouollè chegli entrasse / epero te
ne lauia dapisa eadi. ij. dottobre
neldetto anno giunse ifirençe oue
fue riceuuto chonsolenne festa e
eaprosessione chonuno riccho da
palio soprachapo diseta edoro
eportato danobili popolari ade
strato alfreno ealla sella dacha
ualieri difirençe chontutte le
champane delchomune edelle
chiese sonando adio lodiamo e
echondotto placitta fue allergha
to inchasa ghalberti oue fecesuo
dimoro presentato dalchomu
ne chonfetti cera ebiada abon
dante mente etre pecce difinj
pannj scharlatti digrana edato
li. cl. chaualierj aiuto alla sua
guerra adi xj. dottobre. siparti
eando asuo uiaggio. Inquesti
di cettona. siribello alperfetto
eprese la ilchonte astiano chona
iuto chebbe dafiorentinj epoi
laraisegno alleghato :-

Cierta rinnouellaççione sifece infire
nçe delpalio disanta liperata

In questi di uachando inpace il no
stro chomune ipriori uolendo chia
rire pche lachiesa grande chatte
drale difirençe era dinominata sa
ta liperata epeRantico chostume
inchotaldi sichorse ilpalio infirençe
Trouossi palchuna scrittura chome
Regho asichasio. Re deghotti suaci
euandoli. Auendo asediato lonp̃e
rio diroma eguasto initalia mol
te citta echonsumati gliabitanti
Sera messo adasedio allacitta difi
rençe cho. cc. dichaualieri. ede
sendo ueschouo difirençe iluene
rabile santo çenobi nostro cittadi
no della chasa degirolami ilquale
auea secho due santi chappellanj.
estando lasedio chome adio piacque
Onorio inperadore digrecia inita
lia uenne alsochorso dello inperio
diroma einsua compagnia no
nauea altro che. iij. chaualieri
Euenendo inuerso inimici tanta
paura gliachupo cheRachogliendo
si dallasedio sança prouisione simi
sono aentrare tralle arcustante
montagne pasando trafiesole
emonte rinaldi eritennonsi i
nella ualdimugnone Credesi.
cheauegna cheonorio fosse fede
le cristiano che idio facesse que
sto plepreghiere disanto çenobi
ede suoi santi chappellanj ibar
beri essendo rinchiusi tra aspre
montagne sança acqua esança
uittuagha dellagente dello in
perio edefiorentinj epaesanj che
sapeano ipassi/ furono stretti
pmodo cheusciire nonne potea
no illoro Re fuRandosi dalsuo
esercito fue inmugello preso
emorto emorendo ibarberi di
sete edifame sentendo morto
illoro Re gittate larme sarẽ
derono pfame/ infine pferro
tutti perirono/ questo auenẽ
ildi della festa della uergine e
beata santa liperata plachui
riuerença sordino efece nuo
ua chiesa chattedrale alla no
stra citta intitulata delsuo
nome epo chenostri antichi
neRano introppa magnificẽ
tia aquel tempo ordinarono
cheinchotale di sicorresse uno
palio dibraccia viij dichardinalescho
diliene chosto apie tenendosi alduo
mo emouendosi ichorridori alla por
ta asanpiero ghattolino Epla rinou
atione diquesta mimoria ilchomu
ne lordino di. xij. braccia dischar
latto fine chessi chorresse achauallo :·

Come igienouesi simisono in suaggio
dellarciueschouo dimelano

Noua emirabile chosa seguita. ara
chontare inchonsideratione delgran
de chambiamento chefortuna fa de
glistati delmondo. lanobile citta di
genoua esuoi egrandi epotenti citta
dinj signorj delle terre marine diquel
le diromania edelmare maggiore
huominj sopra glialtri destri esperti
digrande chuore eardire nelle batta
glie delmare eplunghi tempi pie
nj dimolte uittorie esignori alchon
tinouo dimolti nauilj usati sempre a
dirrechare alla loro citta uniuersale
prede delle loro rupine temuti eridot
tati datutte lenationj cheabitano leri
pe del mare tireno/ edelli altri mari.
cherispondono inquello edesendo li
beri sopra glialtri popoli echomunj
ditalia plaschonfitta nuouamente
riceuuta insardigna dauinigianj
echatalanj chondisordinato danno
uennono intanta dischordia echon
fusione nella citta/ eintanta misera
paura cherotti einuiliti chome pau
rose femine iloro superbio ardire mu
tarono inuilissima chodardia non
parendo loro potersi atare edegian
dio auendo ilchomune difirençe mã
dato la suoi ambasciadorj achonfor
targli eproferere chongrande efficio
ne ilsuo aiuto echonsiglio esfauo
re larghamente/ amantenere eri
chouerare loro franchigia ebuo
no stato/ tanto erano choglianimj
disoluti pquella schonfitta epledi
schordie chenonsepono chonosce
re rimedio aloro schampo senon
disottomettersi alsuggio delpoten
tissimo tiranno arciueschouo di
melano edichomune choncordia.
Jlfeciono loro signore dandogli li
beramente lacitta digenoua edi
saona etutta lariuiera dileuante
ediponente/ ealtre terre deloro chõ
tado edistretto saluo monacho/ e

montone erocchabruna lequali te
nea mess charlo grimaldi chenolle
uolle dare adi x. dottobre MCCCLiij.
Ilchonte palatino uichario dellar
aueschouo chon vij. chaualieri, e
chon. M ij masnadieri entro inge
noua riceuuto chome loro signore
disposto ildogi elconsiglio, etutti
glialtri reggimenti dalchomune
prese lasignoria elghouernamen
to delle dette citta edeloro distre
tti eaprte lestrade dilombardia
chonsolecitudine prochuro abon
danza divettuaglia asuoi sudditi epr
estati alchomune danari perar
mare alquante ghalee inchorso
ebefornito ilprezzo dichotanto
aquisto :-

Come ipisani feciono con
finati e come sallargo p forza ilchami
no dagienova anizza

IPisani uedendosi iltiranescho fu
ocho aloro chonfini temettono
deloro cittadini animosi dipar
te ghibellina cheperinuidia de
loro reggenti areb(b)ono uoluto si
gnoria dellaraueschouo dimela
no, etemendo perquesto ighamba
bachorti eloro seguaci prendero
no lostato dipresente. eriotaro
no lacitta dogni sospetto, man
dando achonfini deloro cittadini
prendendo buona guardia den
tro edifuori intendendosi cho
fiorentini amicheuole mente
plachomune franchigia inque
sti medesimi di auendo iltirano
preso sdegno chontra ifiorentini
peghambasciadori chaueano ma
dati achonfortare igenouesi del
laloro franchigia mosse loro lite
dicendo cheaueano rotta lapace
pero chenonaueano disfatto mon
te gemmoli nellalpe auendoli
uoluto asegnare ilsanbuchone
chome diciendo ipatti dellapace
sotto ghambachorti chome ami
cho chomune nonestante chep
lui nonfosse uoluto riceuere pa
rendole auere oseruata lapace
dellasua parte plaquale chosa
sachogarono ambasciadori da
chatuna parte aseregana Emo
strato fu p ragione pquella ofer
ta enoniera schusato neauea en

puuto laconuenenza, epo ifiorentini
nonerano icolpa lachagione cheaque
to laraueschouo fu chenongli parue
tempo utile amuouere guerra afio
rentini epo saqueto echonsenti alla
loro ragione, in pocho tempo apresso
neldetto uerno laraueschouo mise:
M V. huomini alauorio efece tutto
ilchamino danizza inpreuizza agenoua.
chera schogli epiu choprioso epieno di
molti stecchi, emali passi apianare
ealarghare tagliando lepietre p forza
dipicchoni efaciendo fare molti pon
ti ouerano imali ualichi siche gliu
omini achauallo adue insieme elle
some p tutto ilchamino poteano an
dare chosa disai utile, enoteuole se
fatta fosse afine dibene, mache chelar
aueschouo esuoi sauessono inanimo
aprouenzali nentro grande gelosia
estettene aniza enaltre terre inlun
gha guardia e pocho lasciauono, u
sare quelchamino. temendo del
lapotenzia deltiranno :-

Come isanesi ruppono ipatti aque da
monte pulciano

POtendosi chatuno dolere chon ra
gione inse della chorrotta fede
odiosa plimerchatantia detiranni
chagione nascosa digrauj pericho
li cimuoue adire chonuerghogna
chome regendosi ilchomune disie
na sotto ilghouernamento ochu
pato dellordine denoue rupero la
fede promessa asignori dimonte
pulciano. Esendo stati mezani ifi
orentini eperugini emaleuadori
alla richiesta diquello chomune p
giustifficharsi dellachorrotta fede a
giunsono una chorrotta dauagione
metendo ildetto mess nicchola sa
nici cholpa inbando p traditore
accio chenonparessono tenuti adar
li. Vij fiorini doro cheprromessi gli
aueano quando diede loro lasigno
ria dimonte pulciano, Dellaqu
ale chosa turbato ilchomune di
firenze equello diperugia manda
rono loro ambasciadori asiena
p fare aloro chonpreghiero diriza
re questo torto eauuto sopracio
piu uolte udienza emenati lungha
mente pparole dasignori estrati
ati daconsigli infine mostrando

chonlopere lachorrutione chonceputi
ta chontro adetti chomunj p lodetto
ordine denouelli ambasciadorj dicha
tuno chomune fu fatta loro uergho g
na egittata loro adosso chaualchando
p la terra insieme iuti peroso fastidio
udendosi dietro dire fastidiose pa
role aquelli diperugia furono git
tati desassi minacciati dipeggio/e
chosi sangaltō chomiato chonacra
scimento donta edisinore chatunj
ambasciadori tornarono aloro cho
munj/iquali chonoscendo essere dop
piamente offesi plomigliore disi
mularono ilfatto chonportandolo
chonsenno laloro ingiuria eque
sto auenne delmese difebraio del
detto anno :-

Come framoriale chomincio diprima a chreare chonpagna

Ilfriere disangiouannj framo
riale uedendo chelperfetto da
uicho chonchui era stato allase
dio ditodi nolpotea sostenere al
soldo, auendo lanimo grande alla
preda siproposuose dachogliere gen
te darme dogni parte ditalia, edifa
re una chonpagnia dipedoni cholla
quale potesse chaualchare epredare
ogni paese eogni huomo equi cho
mincio ilmaladetto principio delle
chompagne chepoi plungho tenpo
chonturbato italia ella prouença
elreame difrancia emolti altri pa
esi chome legendo petenpi sipotra
trouare questo framoriale incon
tanente cheglisuoi mesaggi elet
tere somosse initalia granparte
desoldati cherano intoschana ein
romagna enella marcha sança
soldo achauallo eapie dicendo che
chiuenisse aluj sarebbe prouueduto
delle spese edibuonsoldo perque
sto ingegno inbrieue tenpo achol
se ase . ϻ .v̄. barbute epiu di . ij
masinadieri uomini uaghi da
uere loro uita allespese altruj
Eauendo mess malatesta darimi
no asediato plungho tempo la
citta difermo echondotta agliul
timi stremj esendo pauerla in
brieue tempo framoriale richor
dandosi delseruigio chegli auea
riceuuto quando lasedio nelcha
stello dauersa auendo mouimento da
gentile damogliano chettiranegiaua
fermo edalchapitano diforli chera ni
micho dimess malatesta fidandosi nel
le loro promesse ealoro stadichi del
mese dinouenbre cholla sua conpa
gna entro nella marcha echostrinse
mess malatesta aleuarsi daoste dafer
mo eliberò lacitta dello asedio erima
sesi nelpaese eplonome sparto dique
sto primo chominciamento lachon
pagna crebbe efece granchose inq
uesto uerno epoi magiori chome al
suo tempo rachonteremo tornando
prima adaltre chose chedomandano
lanostra penna :-

Come infirençe nacquono tre lioni e chome sitramuto lastança loro

Enonpare chosa degna dimemo
ria arachontare lauenuta delio
nj madue chagioni mistringne
anotare luna sie pchetanti autori ra
chontano cheinitalia nonnaschono
lionj laltra dichono ilioni nascere
deluentre della madre morti e che
poi sono uiuifichati dalmughio del
lamadre edellione fatto sopra loro e
noi auemo dacholoro chepiu uolte li
uidono nascere cheloro nascimento
echome deglaltri chatellj chenasc
hono uivj Alaltra parte erisposto
ploro nascimento piu ediuerse e
uolte euenuto nella nostra citta/ei
questo anno delmese dinouenbre
nenaquero infirençe tre dequali
luno sidono alducha disterlicchi
chepergratia ladomando alnostro
chomune ellione padre uedendosi
tolto uno desuoi lionicinj sedie a
tanto dolore che . iiij di stette che
nonuolle manichare etemettesi
chenon morisse perchegli staua in
luogho stretto oue sibatte lamone
ta delchomune edindi nefurono
tratti edato loro larghezze dichase
edichortili edichondotti nellacha
sa delducha datene cheauea fat
te disfare perinchastellarsi che
furono demanieri dietro alpala
gio delchapitano edellesegnitore
insulla uia dachasa imaghalotti
oue stanno alargho ebene :-

Come iromani si[illegible] alla chiesa

Il popolo romano nō sapiendosi regge
re pli suoi tribunj epli rettori sen
tendo il chardinale dispagna amō
te fiaschone legato del papa signore
ualoroso inarme edigrande autorità
trattarono chollui dachomandarsi a
alla chiesa diroma sotto singhulare
chondigione epatto, ericeuuto inpro
tetione dellegato chonquesto lieue
legame cholozo siconuenne chon
furia lomosse afarguerra edanegi
are chonquesto iuiterbesi dellaqu
ale chosa cresciuta laforza alnume
ro dechaualieri allegato seguirono
poi maggiori chose chome seguen
do nostra materia rachonteremo:–

digrandi nouita chefurono in pistoia

Essendo ordine inpistoia chebalia
perli fatti delchomune nonsi po
tesse dare alloro cittadinj nato da
sospetto delle loro sette trouandosi
chapitano dellaguardia dipistoia a
plochomune difirenze mess Gherar
do bordonj ilquale fauoreggiaua ichā
cellieri ella loro parte. Era inquedì
fatto uno processo ploinquisitore
depaterinj chontra certi cittadinj di
pistoia dichetutto ilchomune sigra
uaua. eari parare aquesto chonuen
ne chebalia sidesse acerti cittadinj a
landustria decancellieri chollaiu
to delchapitano fece tanto chella
balia fu data acerti huominj tut
ti dellaparte dechancellieri iquali
intesono abattere ilchomune elo
stato depanciatichi. Dipresente agi
unsono alnumero delconsiglio.
delchomune cheauita. xl. huominj
fatti della parte dechancellieri ein
tendendo difare piu inanzi ipan
ciatichi perpaura epernonessere
criminati dalchapitano seneuen
nono afirenze glialtri cittadinj
uedendosi ingannati daquelli a
della balia chorsono alarme edabar
rarono leuie echatuno sasforzarono
perchonbattere epdifendere inqu
esto tempo deromori dipistoia.–
Mess riciardo dechancellieri fu no
tifichato afirenze plopiouano schi
atta chancellieri suo chonsorto che
uolea fare alchomune certo tra
dimento chiamato ingiudicio
afirenze luno elaltro, edata balia plo
chomune alchapitano della guardia
difirenze dipotere chonoscere sopra a
lachausa / furono messi inprigione
etrouato chenonera cholpeuole fulli
berato mess ricciardo elpiouano rite
nuto emutato inpistoia nuouo cha
pitano ilchomune difirenze mando
ambasciatorj apistoia echolo ipan
ciatichi. equetato loschandolo tracit
tadinj siriposarono ipace:–

Come larciuescouo dimelano richie
se dipacie iuinigiani

Larciueschouo dimelano auendo
sotto messa alla sua signoria lacit
ta digenoua equella disaona/e
tutta lariuiera elloro chontado ich
ui abitanti erano nimici ~~degliabi
tanti~~ deuinigianj mando suoi am
basciadori aldogi ealchomune di
uinegia pliquali significho aquel
lo chomune chome igenouesi erano
suoi huominj elleloro citta echonta
do etutto suo distretto. E tenendosi
amicho deuinigianj esapiendo p
adietro igenouesi erano stati loro
nimici intendea quanto aldogi
piacesse ealchomune divinegia
cheperinnanzi efossono fratelli
eamici eintendea acio/ usarono a
belle efauoreuoli ragionj Ildogi
elsuo chonsiglio presono tenpo
dauere loro consiglio edirispon
dere/ lamattina uegniente euenu
to ilgiorno digrande chonchordia
rispuosono dicendo chelchomune
diuinegia siteneua grauemēte
offeso dalarciueschouo ilquale
auea preso adaiutare igenouesi
loro chapitali nimici epero no
nintendeano diuolere pace ne
chonchordia cholui nechol chomu
ne digenoua maguasto loro po
dere trarelono lui esuoi suditi
ploro nimici chonseguente al
fatto/ inchontanente feciono
achomiatare easbandegiare di
uinegia editreugi edtutte loro
terre edistretti tutti choloro chofos
sono sotto laguirigione dellarciue
schouo dimelano elsimigliante
fece nelle sue terre larciueschouo
devinigianj /echosi fumanifesta
ta laguerra traloro delmese di

novenbre deldetto anno pertutta lõ
bardia etoschana :-

Come iuisconti conaltri tirranni dilonba
rdia adunati illega contro allarciuescovo

Inchontanente chaglialtri signori lõ
bardi fupalese larisposta fatta plivisconti
gianj alarciueschovo ilgranchane diuero
na elsignore dipadova equeldimantova
emarchesi diferrara. Evuiscontj feciono
parlamento ploro solennj ambasciadori.
ovesipropuose difare legha insieme etaglia
digente darme chontra larciueschovo ilqu
ale parea loro chefosse troppo montato enõ
fidandosi tutti insieme dipotere risistere
alla grande potentia dellarciueschovo sa
chordarono difare passare aloro stanza
lonperadore initalia edopo piu parlamẽ
ti soprацio fatti fermarono chonpagnia
elegha traloro di · iiij · chavalieri esella
piu ischare inlonbardia echongrande
stanza choloro segreti anbasciadori ri
chiesono epregharono ilchomune difi
renze chesidovesse chollegharе chollo
ro prendendo ogni vantagio cheuol
esse, mapero cheldetto chomune era
inpace choldetto chomune arciuesc
hovo / Mapalchuna preghiera epromе
ssa divantaggio chefatto fosse nonpo
te essere rechato chella pace volesse ꝛ
chontaminare / ichollegati inchon
tanente mandarono ambasciadori so
lennj nella magna alonperadore per
inducerlo apassare inlombardia con
tro alarciueschovo oferendogli tut
ta laloro forza edanari assai inaiuto
alle sue spese accio chemeglio potesse ꝛ
mantenere lasua chavalleria pertutto
fu divolghata lafama cheinquestanno
lonperadore passerebe astanza delladet
ta legha queste chosi furono ferme em
osse delmese didicembre deldetto anõ
Mccclvj. estando glialeghati massett
to nonsi providono difare lagente ꝛ
della taglia infino alprimo tempo ꝛ
nedavere chapitano epero lascere mo ꝛ
alpresente questa materia cheritorne
ra alsuo tenpo ediremo diquelle chec
ci chorrono arrimentare ꝛ amethõtare :-

Come ilconestabole di francia fu morto dar
re dinavarra perinuidia

Essendo messr charlo figiuolo chefu di
messere alfons dispagna acresci
uto nella infanzia inchonpagnia
del Re giovannj difrancia edera ve
nuto chavaliere digranchuore edar
dire volorooso infatti darme pieno ꝛ
divertu edichortesia adorno delchor
po edibechostumi edera fatto chono
stabole difrancia. Il Re glimostra
va grande amore einanzi aglialtri
baroni seguitava ilchonsiglio dich
ostui echivoleva malparlare eremi
navano il Re didisordinato amore.
inquesto giovane, edelgrande stato
dichostui naque materia digrave
invidia chegli portavano glialtri
grandi baronj / avenne cheil Re gi
ovannj provide ilre dinavarra ꝛ
suo chugino duna chontea ingu
aschogna laquale essendo achonfi
nj delleterre del Re dinghilterra
era inguerra eingrande spesa pla
guerra piu cheldetto · Re nonareb
be voluto epero larinunzio Eloree
poi ladiede alchonostabole chera
francho barone edigranchuore ĩ
fatti darme / Il Re dinavarra che
gia avea chontro ilchonẽstabole
chonceputo invidia mostro ischo
prirla prendendo isdegno chegli
avea acettata lasua chontea / no
nestante chegli laveva rifiutata
Edessendo genero del Re difrancia
chonpiu aldazia inpersona cho
naltri baronj chesimigliantemẽ
te invidiavano ilsuo grande stato
Una notte andarono achasa sua.
etrovaronlo dormire insulletto
eivi louciso aghiado. Dellaquale
chosa ilre / difrancia siturbo di
chuore chonismisurato dolore, e
piu diquatro di stette sanza lasciar
si parlare / lachosa funotabile ea
bominevole emolto biasimato per
tutto il regno efu materia echagi
one digrande schandoli chenne
seguirono chome seguendo nesuoi
tempi sipotra trovare equesto
micidio fufatto inquesto verno
del detto anno :-

Come sichomincio larroccha disangim
ignano ellavia choperta diprato

Inquesto medesimo tempo ilcho
mune difirenze pvolere vivere
piu sichuro della terra disan
gimignano eleuare ogni chagio
ne aterrazzanj suoi dimale pen

fare chominciò afar fare esanza dimettere
un lauorio alle sue spese. Chome farchonpie
re una grande enobile roccha eforte. laq
uale puose sopra lapieve douera lachie
sa defrati predichatori equella chiesa fece
magiore epiu bella redifichare dallaltra p
te della terra piu albasso Jnquesto
medesimo tempo nella terra diprato fe
ce fare una largha via choperta indue +
ale digrosse mura dogni parte chonuna
uolta choperta ladetta via euno chorri
doio sopra lauolta largho espagioso atto
adifensione. laquale uia muove dalcha
stello diprato fatto antichamente plom
peradore eviene infino allaporta amodo
dunga roccha inchatuna parte tiene
ilchomune chontinouo guardia desu
oi chastellani :-

delmale stato dellisola dicicilia :

Asai nepare piu chosa dalodare che
daracchontare gliasalti eghaguati
itradimenti glincendij lerapine
leuasioni sanza misericchordia chein
que tenpi checittadinj fecciono tralo
ro piu inuidia esetta parziale lequali ma
ladette chose tragliuominj duna mede
sima patria ebono tanta forza dimale
adoperare nellisola cheabandonata lacol
tura defertili champi iquali soleuano i
pascere listranj popoli desuoi trafisse
pfame inquesto anno piu di X^m fami
glie della detta isola iquali pernon
morire dinopia fame abitatori delle
altrui terre sifeciono insardigna ein
chalauria enelregno diquadalfare / in
questa tenpesta certi baronj dellisо
la chontrarj alla fetta dechatalanj
cheghouernauano losuenturato du
cha chesatende essere Re sentendo
egli esuoi manifestamente trattaro
no didare lamagiore parte delle bu
one terre dellisola alRe luigi suo
auersaro / enonche plungho tenpo
potere datarsene tanto cheuenne
fatto chome nelprincipio delquar
to libro legendo sipotra trouare :-

Come illegato delpapa proccedette con
tra ilprefetto dauico

Jnquesto ilchardinale dispagna
leghato dipapa auendo tenuto
ilperfetto lentamente chonpo
cha prosperevole guerra cercho chō
piu riprese ditrouare pace chollui efu
lachosa tanto inanzi cheptutto chorse
lafama chella pace era fatta / mailp
fetto gia tiranno sanza fede uegien
dosi ildestro sotto lasperanza dellapace
tolse alleghato due chastella / erotto
iltrattato ilchominciò aguerreggiare
plaqualchosa illeghato seguito ilpro
cesso fatto chontra lui delmese difeb
braio deldetto anno pronunzio lasen
tenza / psue lettere ilfece schomuni
chare epredicho pertutta italia efatto
questo chonoscendo chealtra medicina
bisognaua alla via diritta chesiono
dichampane ofumo dichandele / sa
niamente sanza dimostrare sua in
tenzione inanzi alfatto siuenne pro
uedendo dauere altenpo gente darme
dapotere fare laseguizione chontra
luj delsuo processo inquesto mezo auē
do .ij. chaualieri dalchomune difirē
ze ealquanti dase sifece sichontinua
guerra altiranno chepocho potea ri
sistere echonparire fuori delle mura
Eauendo ilperfetto preso sospetto de
uiterbesi edegli orbeuetanj chesido
leano pchelapace nonera uenuta
apfezione / tiranneschamente uolle
tentare lanimo decittadinj dicha
tuna citta esarchosa datenersi in
sieme emise inchatuna terra ne
suoi palagi inuno medesimo di / fece
acerta gente dichui sifidaua leuare
ilromore inchatuna citta chontra
se alquale romore alquanti cittadinj
inchatuna terra presono larme e
seguiuano ilgrido Jltiranno chon
iiij fanti chauea armati inuiter
bo usci fuori echorsa laterra ucci
dendo chui uolle echondanno / e
chacciò achonfinj tutti choloro di
chui sospettaua epsimile modo fe
ce chorrere lacitta dorbivieto afi
gliuoli euccidere echondannare emā
dare achonfinj / echosi gliparue
pmale ingegnio auere purghate
quelle due citta dogni sospetto e
auere piu lasua signoria laquale
plochontrario nonauendo dase po
tenzia neaspettandola daltruj p
questa maluagia crudelta ognin
di uenne manchando chome lo
pere apresso dimostrerrano mani
festamente ellaragione uuole che
chosi simanifesti infatto :-

Come mess. frignano rubello verona al gran chane p tradimento

Chi potrebbe expricharre le seduzioni e linganni i tradimenti posponendo ogni charitade parentado onore / pensano et ordinano e fanno per ambizione di signoria chorotta tanti sono i modi quanto sono i pensieri si chogni penna verebbe stancha tutta via per quello che ora ci achorre chaso strano e notevole ci sforzeremo a dimostrare la viluppata verita di diversi tradimenti e suoi effetti / narrato avemo pocho dinanzi chome la legha de viniziani cho gli altri signori lombardi era giurata e ferma chontro il signore di melano e dessendo il signore di melano de piu avisati tiranni di lombardia ivi cano lararcivescho v. di melano larcivescho cho nindustriose suasioni e chon grandi promesse il mosse a farlo trattare di tradire messer chane grande signore di verona e di vicenzia chon chui egli era in legha / e egli per chonperare la benivoglienza al detto arcivescho v. dimentichato il benificio ricevuto da quegli della schala che lavieano fatto signore di mantova die de opera al fatto e non sanza speranza da operare per se se la fortuna chonduces se le chose ove la sua inmaginazione si stendea. e pero chonoscendo egli mess. frignano figliuolo bastardo di messere mastino. huomo pro e ardito in arme di grande animo accetto nel chospetto del fratello suo signore / e amato dal popolo di verona e di vicenzia vagho di signoria trattto chollui di farlo signore di verona chon suo chonsigho e cholla sua forza e del signore di melano / questo sterpone tornando alla sua natura sanza charita fraternale o fede di presente intese al tradimento del fratello chol signore di mantova ordinarono il modo che gli avesse a tenere e lajuto della gente che gli arebbe da llui in questo tempo avenne che il gran chane ando a parlamentare chol marchese di brandimborgho suo suocero per li fatti della legha il fratello bastardo era chognato del signore di chastelbarcho / che era a chonfini del chammino ove il gran chane dovea passare chostui avisato da mess. frignano mise aguato per uccidere il grancha ne ma schopto laguato passo sanza inpedimento niuno chome mess. frignano avea ordinato a verona tornarono novelle chome il gran chane era stato morto / ma inanzi che la novella venisse mess. frignano avea mandati fuori di verona tutti i chavalieri soldati salvo choloro di chui sera fidato e che chollui sintesero al tradimento / e publichata in verona la novella chome il gran chane loro signore era stato morto il traditore chon gran pieta fece inchontanente a di xvij di febraio del detto anno / raunare il popolo e uno giudice chui egli avea informato fece proporre in parlamento chome il loro signore era morto e chol chomune di verona rimanea in grande pericholo sanza chapo avendo chosi avicino chosi possente signore chome era larcivescho v. e agiunse che a llui parea che mess. fringnano prendesse il loro ghovernamento inchontanente e fosse chapitano il traditore che era presente sanza atendere che altri si levasse a parlamentare o che altra diliberatione si facesse si levo su e disse che chosi prendea e atettava la signoria e montato a chavallo cholla sua masnata che vera chorse la terra gridando muoiano le ghabelle / e fece ardere i libri e gli atti della chorte e ruppono le prigioni e di subito il signore di mantova vi mando mess. feltrino e mess. federigho e mess. Guglielmo suoi figliuoli e mess. ugholino da ghonzagho tutti de signori di mantova chon iij^c chavalieri il signore di ferrara inghannato del tradimento vi mando mess. dondazzo chon. ij^c. chavalieri ma inanzi che tutti ventrassono il chapitano cholla maggiore parte di loro per chontra mandato si tornarono adietro / scho perto lo ngghanno mess. frignano ritenea questa gente darme e acholti certi cittadini del seguito da chapo chorse la terra i citadini non si mossono e degli sentro nel palagio della abitazione del signore mess. azzo da chorreggio che era in verona se nusci non chon buona fama le guardie furono poste alle porte e lla terra saqueto mess. frignano ne fu signore la quale signoria il signore di mantova per ingegnio e quello di melano e per forza sicre dette chatuno avere chome seguendo apresso diviseremo :~

Come mess bernabo chredette entrare in uerona enogliuenne fatto

Il signore dimantoua auendo inuerona · iiij · suoi trafigliuoli echugini chō iij · chaualieri prochacciaua dimetterne ānche peressere piu forte chemess frignano aintengione ditradire lui erechare ase lasignoria manongli poteuenire fatto pero chellarciueschouo dimelano cheueghiaua aquesto afletto sentendo chemandaua mess bernabo chognato delgranchane auerona chon · ij · chaualieri temette dise enonebbe ardire disfornire mantoua dichaualieri echo si planonpensata perde quello chauea lunghamente prouueduto / lanouella delgransocchorso cheuenia damelano edella parechiamento diquello dimantoua sentito auerona genero sospetto amess frignano eacittadinj della citta epero presono larme eri forzarono leguardie estettono inpiu guardia / onde isigniori cheuerano dimantoua nonuidono modo dafornire loro chorrotta intengione / epero sistettono mostrandosi fedeli amesser frignano allaguardia della citta / In questo stante mess bernabo chon · ij · chaualieri chongranpopolo giunse / a uerona mostrando diuolere richouerare lasignoria diuerona alchognato credendo chostui trarre asse glianimi decittadinj ecredendo chemantouanj chaueano mossa questa nouita as stanga dellarciueschouo latasero aentrare dentro nella terra epero sistrinsono infino alleporti domandādo lentrata / laquale glifu negata enonuedendo chedentro alchuno glirispondesse chomincio achonbattere mauedendo ilsuo asalto tornato inuano / Sentendo latornata di mess granchane della magna sipartidelpaese etornossi amelano male chontento designori dimantoua t edegli nonpegiono pegio chontenti dellarciueschouo chauea ilchoncio in loro tranello / eperquella chaualchata chome apresso dimostrarono inopera chatuna parte sechondo che seguendo dimosterremo :·

Come mess granchane raquisto uerona emorto mess frignano

Quando mess granchane chaualchaua almarchese dibrandinborgho eauea chonsecho ilfratello esospeciando dinouita quando senti laguato delsignore dichastel bargho / rimādo ilfratello adietro ilquale uenendo nelpaese senti chome mess frignano auea rubellato uerona epero sentro īuincengia / lanouella chorse amess granchane euenneli essendo elli t cholmarchese / eturbato luno elaltro / ilmarchese franchamente il chonforto eproferendogli tutta lasua forgia inraquistare uerona mapche londugio achotai chose cho note pericholo dipresente ilfece montare achauallo epariechiatoli disua gente · C · barbute echolla sua gente chegli auea dase sangia sogiorno chaualchando ildi ellanotte senieuenne auicengia elatrouo ilfratello 7 trouo mess mariō donati difirenge chapitano di · ij · chaualieri delsignore dipadoua auea mandato insuo aiuto Etrououi della gente delsignore diferrara esomosso ilpopolo diuincengia achotanto suo bisogno granparte tnemeno chonsecho ella notte medesima chon · Nij · barbute echolpopolo diuicengia seneuenne auerona einsulmatotino lascio lastrada eattrauerso pchampi edentro inchampo marti chefuori dellacitta ivj presso murato intorno erispōde auna picchola porta dellacitta laquale emeno chaltra porta siso lea guardare / quivi safermo mess chane Emando inangi vngiouane dellischia difirenge lanotte p che prochacciasse dentrare inuerona efacesse sentire achonfidenti cittadinj dimess chane grande t chomegli eradifuorj inchanpo marco · Eachonpagniollo duno chofidete tedescho chostoro nonauendo altra uia simisono chochaualli / a notare plalice / eperuenire ī fra lacitta oue manchaua ilmuro inquesto notare iltedescho pocho destro delfuugio dellacqua uirimase afoghato · Giouannj dellischia entro nella terra eando informando esomouendo gliamici dimess

granchane / avisandogli chome avessono
avenire aquella porta insuo favore iq
uali sentendo difuori illoro signore / lam
attina vennero cholle schuri alla porta espe
zzaronla / nondimeno leguardie cheuera
no sopressa cholle pietre echolle balestra
da alti franchamente ladifendeano
sichenonvilasciauano alchuno entrare
intanto iltraditore mess frignano esen
do insolecita guardia delfratello cancho
ra dimess bernabo cheldi dinanzi lavea a
asalito chosuoi chaualieri chaualchaua
dintorno alla terra / ella mattina era a
mōtato incerta parte onde potea uedere
difuori guardando semess chane grāde
uenisse chegia nonsapea chefosse chosi
dipresso eguardando inverso champo
marzo uide laporta picchola diuerona
aperta edicendo nosiam traditi frā
chamente trasse cholla sua gente aq
uella porta perdifendere lentrata ma
inanzi cheui giugnesse / Ilgranchane
sera tratto inanzi allaporta etrattosi la
barbuta efaciendosi chonoscere acholo
ro chella guardauano dicendo io ue
dro chisaranno choloro chemmi con
tradiranno lentrata della mia citta e
echonosciuto dalloro inchontanente
glifeciono reuerenza elasciarollo en
trare lui ella suo gente sanza chonta
sto. E sopra uenuto mess frignano
iltrouo dentro nella citta cholla mag
gior parte della sua gente / eravisatolo
chebene ilchonoscea nella piazza den
tro allaporta sidirizo uerso luy p fedir
lo cholla lancia diposta eaterrare lul
tima fortuna maggia era chominciato
lasalto p traichaualieri dachatuna
parte aspra eforte siche uedendo uno
chaualiere diquedel granchane mos
so mess frignano cholla lancia abas
sata inuerso ilsuo signore glisidiri
zo p trauerso echolla lancia ilperchos
sse nella guancia dellelmo p tale fo
rza chome fortuna volle chelabatte
delchauallo aterra. Mess Giouannj
chiamato nezza schala uedendo mess
frignano abattuto deldestriere scese
delsuo chauallo edisse chechesenauen
gha diuerona tumorrai plemie ma
nj echorseli adosso chonuno choltello.
glisegho leuenj elasciollo morto inter
ra Inquello baratto fue morto mess
polo della mirandola emess bonsignore
dibzagrandi chonestabile emorti cho
storo laltra gente ruppe assai uenefu
rono morti fuggendo leporti della citta
erano serrate. Icittadinj sentendo illoro
signore dentro tutti tennero chollui epero
iforestieri cheuerano furono presi ems
egnati amess granchane / Ilquale plasua
solecita tornata felicemente raquisto
uerona euccise itraditori / chesealfat
to auesse messo indugio nonlaraqui
staua inlungho tempo operauentura
non mai sissi uenia prouedendo alla
difesa losterpone. equesto auenne il
di dicharnasciale adi xxv. difebraio
MCCCliij.

Come mess granchane raferno uerona
efecie giustizia

Messere granchane auendo raquista
ta uerona auenturosa mente sifece
apresentare iprigionj diligentemen
te / uolle inuestighare lauerita chome
icittadinj aueano chonsentito altradi
tore / Eudito lasaghacita dellonganno cō
posto dolcemente lerrore delpopolo / ea
dirizato lordine alghouernamento del
la citta fece impicchare insulmercha
to dimezzo nella piazza diuerona il
chorpo dimess frignano / exxiiij cha
porali partefici altradimento del
fratello traquali fu Giouannino ch
anouaro diuerona grande cittadi
no chonquattro suoi figliuoli eal
buino dellaschala suo chonsorto. e
Mess Alberto dimonfalchone grande
chonestabile. Giannotto fratello di
madre dimess frignano. Due figliu
oli ditedaldo dachamino. Due me
dici delsignore dellaschala. Elnot
aio della chondotta ealtri ufiziali ī
fino alnumero sopradetto. Eaprig
ionj ritenne Mess feltrino dimanto
ua Emess Ugholino eMess Guiglie
lmo suoi fratelli eMess federigho
ePiero eruai difirenze Ilquale era
fatto podesta diuerona p mess frig
nano ilquale sirichonpero p nonesser
impicchato. xij firindoro eGuidotto
guidetti sirichonpero p simile cha
gione fiorinj xvj. doro. Mess Gio
uannj dasomarina etedaldo da cha
mino rimasono prigionj / Achauali
eri soldati tolsero larmi echauallj
efecieli giurare dinonessere maj con
tro allui elasciogli andare acholoro
chepiu singhularemente laiutarono

inquesto fatto chome fu o dess. Manno do
nati Equedellischiata eque diboccchuccio
dibuen · tutti cittadinj difirenze chao
perarono granchose insulfatto eprouide
gli dipossessionj detraditorj emolte altre e
gratie dallui icittadini eforestieri erima
se libero signore chome diprima erotto cõ
tro ilsignore dimantoua auuto gente dar
me dalmarchese dibradinborgho chaual
cho insulmantouano eruppe lalegha edisi
mulaua trattato dalegarsi cholarciue
schouo dimelano infino chelle chose siri
dussono achonchordia persolicita opera
gione deuiniziani chome alsuo tempo ĩ
nanzi racchonteremo :·

Come ilpapa dilibero lauenimento dello inp
eradore in nitalia chocardinali insieme

Auendo loeletto inperadore prima uedu
to chome ichomuni ditoschana laueano
richesto p farlo ualichare initalia edal
loro nonsera rotto apresso richiesto dallale
gha dilombardi echolloro tenea beniuolen
za etrattato anchora chonlarciueschouo
auea apolui ambasciadori chelli proferieno
illoro aiuto alla sua chorona zione plequa
li chose echonsentiro cheageuole mente
senza risistenza epotea ualichare p la
chorona pero sostenendo chatuna parte
inisperanza einamore mando achorte
diroma auignone pauere labiniuolen
za ella benedittione papale elegati isusi
dio promesso plachiesa allasua chorona tio
ne lanbasciadori furono dalpapa gratiosa
mente riceuutj eudita ladomanda dello
eletto inperadore debita egiusta tenu
ta soprarcio alquanti choncestori dello
mese difebraio detto anno fudilibera
to plopapa eplichardinali chelli aues
se lalicenzia elle beniuoglienze elega
ti plasua chorona zione altro sosidio
nongli promisono epartiti glianba
sciadori dachorte · tnichardinali elettj
uisionj etire dicholoro auessono lale
ghatione pauenire cholui pledette
tre epchelauenimento nonuenia
presto sirimase lachonmessione dele
ghati infino altenpo delsuo aueni
mento oue sirafredarono iprochaccia
tori nonsentendola riccho datrarre di
luj quello cheprima laloro auarizia si
pensaua :·

Come aparue incielo uno
marauiglioso bordone difuocho in nitalia

Ilprimo didimarzo deldetto anno alle
sei ore della notte simosse uno
sforzato fuocho inuerso grecho
chome prima auea fatto laltro chepri
ma era uenuto choltrominuo maque
sto nonfece sentire trono maditene
fiamatione nonfu molto minore a
questo seguito gransecho pero chei
fino agiugno nonchaddono acque e
chepodere auessono dibagnare latẽ
ra plaquale chosa igrani ellebiade
cresciute iluerno eparte dellapri
mauera inbuona speranza diricolta
atanto erano uenute echadute che
nostra donna fece alla prosesione e
nellanticha tauola della sua figu
ra disanta maria inpruneta cho
me alsuo tempo sidiuisera erano
ipopoli ditoschana fuori disperãza
diricholta diricoglière grano bi
ada oaltrj frutti inquesto anno p
nutrichamento diquatro mesi epo
inogni parte dilasciare ilsilenzio
elchaso diquesto segno p amaestra
mento detempi auenire segna
to anchora lauenuta dello inpe
radore inquesto anno initalia
alla sua chorona tione auenimẽ
ti digrandi tremuoti chome a
presso rachonteremo :·

Digrandi tremuoti chefurono in ro
mania emorriui giente assai

Inquesto medesimo di diprimo
dimarzo deldetto anno furono
inromania grandi tremuoti e
nella nobile citta dichostantinopo
li abatterono molti nobili egran
di difici egranparte delle mura e
della citta chongrande uasione
duominj edifemine edifanciulli
dabochadone infino achostantino
poli suplamarina nonrimasono
nechastella necitta chenonauesse
grandissima rouina delle mura
ededifici chongrande mortalita di
suoi abitanti plaquale chosa auẽ
ne cheturchi loro uicinj sentendo
igreci spauentati esanza potersi
rachiudere esaluare nelle forteze
chorsono sopra loro epresonne e
assai emenarogliene inseruagio
ealchuno chastello rifeciono eafor
zarono emisonui abitatori eguar
di diloro turchi epresono eacholso
no grande esercito diloro gente e
epuosono asedio perterra achostan

tinopoli chem indiuisione eintremore ma
chontra aturchi sauirono alladifesa si
chestatoui alchuno tenpo sanza potere a
quistare lacitta chorsono leuille erubarono
lechontrade esanza auere risistenza fuori
delle mura siritornarono inloro paese :·

deffatti delmonte delchomune di firenze eduna quistione chenne segui

La fede utile sopra laltre egrande sus
sidio abisogni della ripubricha cida
materia dinonlasciare inobriuione
quello cheseguita ilnostro chomune / P er
laguerra chebbe chopisani plofatto diluc
cha sitrouo auere achattato dasuoi citta
dini piu di vi migliaia difiorini doro
enonauendo darende pregio ildebito / e
tornollo aotto cento milia fiorini efe
cene uno monte faciendone · iiij · libri
chatuno quartiere pse escriuere icre
ditori p alfalecha cordino chonforti
legge penali allachamera delpapa
eobrighate pmodo diretto oindiretto
uenisse chontro aprivilegi emunita
chauessono idanari delmonte cordi
no cheinperpetua ogni mese chatuno
creditore douesse auere eauesse perdo
no ointeresso uno denaio plira eche
dedanari delmonte nonsi potesse torre
adalchuno palchuna chagione omali
ficio ochondanagione chealchuno
auesse eche idetti danari nonpote
sono essere stagiti palchuno debito
oalchune dote diquali alchuna isatio
ne echelecito fosse achatuno poterli
uendere etrasmutare echosi incha
tuno achui sitrouassono trasmuta
to equebriulegi equelle munita
equello dono auesse ilsucessore chel
principale echominciato questo · ·
lanno MCCCLV sopraueniendo alcho
mune molte graui fortune esmisura
ti bisogni mai questa fede nonma
chulo / onde auenne chesenpre isuoi
bisogni plafede serbata trouaua pre
stanza dasuoi cittadini sanza alchu
no ramarichamento emolto sauan
zaua sopra ilmonte eachattando co
tinoui · C · efacciendone fine altri · C ·
eacerto termine nasegnaua · CC ·
sopra leghabelle delchomune · XV p
centinaio lanno edesendo ilibri elle
ragioni malegiudati plinotai che
nongli sapeano chorregere eauen
ui chonmessi molti errori efalsitadi
siridusono inmano discriuani huomi
ni intendenti chegli chorregiesono
erifeciono molto chiarmmente esalue
za delchomune edecreditori / auendo
chontinouo uno notaio chefacea char
te delle trasmutationi chonlicenzia
deluero creditore epoi gliscriuani la
chonciauano insulrigistro delcho
mune leuando alluno eponendo al
laltro diquesti chontratti dechonpe
ratori sifeciono infirenze lanno · M
CCCLIJ enel · MCCCLIIJ · molte qui
stioni sella chonpera era licita sanza
tenimento diristutigione edeziandio
selchonperatore ilfacesse afine daue
re lutile chelchomune auea ordina
to acreditori echonperando ifiorini
C · prestati alchomune plo primo
creditore · XXV · fiorinidoro opiu ome
no chomera ilchorso loro lopenione
deteologi ederegistri inmolte dispu
tationi furono / efurono uarie che
luno tenea chefosse inlicito etenuto
alla restitutione elaltro no / ereligi
osi nepredichauano diuersamente
quedellordine disandomenicho di
ceano chenonsi potea fare licitame
te echolloro sachostauano deromi
tani · Eminori predichauano ches
si potea fare ep questo lagente ne
staua intenebrata era inquesto te
po infirenze chopia dimaestri teo
logi traquali ipiu eccellenti era il
maestro piero deglistrozi defrati
predichatori / Emaestro france
scho daempoli defrati minori · Il
maestro piero dicea chenonera li
cito chontratto epredichaualo sa
za mostrare leragioni chiare · p
che maestro francescho deminori / a
uie sopracio chongrande diligen
tia auute molte disputazioni so
pracio chontra maestri indiuinita
echondottori dilegge edidicretali
atutto chiari etenne epredicho esc
risse chelicito era esanza tenimento
diristutigione achilfacea sanza fare
chontratto asua choscienza elle ragi
oni scrisse emando atutte ireligio
ni aparecchiato amantenere quello
cheseritto epredichato nauea / non
dimeno ipredichatori eloro maestri
nonsi rimasono della loro opinione
predicando chenonsi potea fare lici
ta mente esanza ristituzione edella

loro oppinione nõ mostrarono ragioni
contra lescritte delmaestro francescho
nonchontradiceano contra alchuna
ragione equesto amolti rimase in
dubbio/ Ildetto contratto molti lebe
ro p chiaro achostandosi allerragioni
delmaestro francescho e sanza ripren
sione diloro choscienzia uendeua
no echonperauano fatendo tra fi
cho chome dunaltra merchatantia
selcontratto sipotea prouare usuraio
debito era achi lpredicaua diriprο
uare quello chessi prouaua contra
rio p trarre lagente derrore selicia
tamente farsipotea considerato che
gliuomini sono chupidi eguadagna
tori/ male era arechare loro insosp
etto echontaminare lecoscienzie
diquello chelicito era p nondiscre
ti predicatori :~

dicierte riuolgzione dittirranni dilonbarda edipiu chose plotradimento diuerona

DEntro abiamo pocho adire cho
meilgranchane della schala si
tenne auere pduta uerona po
perattione delsignore dimantoua ed
racontralui forte inanimato plo
fallo chegli aueua fatto/ essendo
chostui nella legha deglialtri ettratta
ua dalegarsi cholarciueschouo dime
lano echolmarchese dibradinborgho
p fare guerra cholarciueschouo insieme
chontro amantoua. Elarciueschouo
molto uiuenia uolentieri efurono
lechose tanto inanzi cheptutto tor
se labotte chellera fatta. Ilchomu
ne diuinegia chonoscendo chequesta
dischordia potea tornare algrande
elpicholo diloro danno chome degli
altri chollegati cherancholloro lon
bardi mandarono diloro asentimen
to algranchane solenni anbasciadori
p riuocharlo alegha eachonpagna
chaueano insieme/ efare alsignore di
mantoua fare lamenda delsuo fallo
Eseguendo gliambasciadori discreta
mente quello chefu loro cõmesso op
ato tanto chelsignore dimantoua
fece lamenda chome mess chane
grande uolle/ eplastima deldano rice
uuto die .xxx.^{m} fiorini doro ames chane
iquali promise poi pagho plui ilcho
mune diuinegia ilsignore dimãto
ua nedie loro inguardia. tre buone
chastella/ epquesto modo fu fatta la
pace. elasciati iprigioni quedimantoua
mess granchane tornò alegha chomera
inprima esendo raffermata lalega ne
porti dimantoua sitrouo inundi mol
ta merchatantia dimelanesi edaltri
distrituali delarciueschο Epo astanza
dellarciueschouo ilsignore dimanto
ua seramesso afare quello ondegliε
ra conuenuto fare amendo difior
.xxx.^{m} doro difatto fece arestare tutto
eripresesi sopra imelanesi e distrittu
ali dello arciueschouo dipiu chenon
ristituirono alsignore diuerona.
laquale chosa larciueschouo esuoi si
recharono agrande onta :~

deprocciessi dellachonpagna difra moriale nella marcha

TOrnando alla nuoua tempesta del
lacompagna difra moriale rimase
nella marcha, dopo lapartita dimess
malatesta dalasedio difermo chomin
ciarono achaualchare ilpaese/ efare
inogni parte preda euinsero pforza
modelfoglio elle fratte esanuito e .vj.
altre chastella nelpaese eschorsono/a
egli erubarono iborghi epredarono
ilpaese. Apresso conbatterono feltra
no euinselo pforza euciso nui da .v.
huomini epchera pieno dogni
bene dauiuere uidimorarono uno
mese. Einfraquesto tempo ebbono
monte fiano emonte fiore epiu al
tre chastella dintorno/ ep paura fe
ciono alloro comandamento plafa
me dellegrandi prede chefaceua la
conpagna molti soldati chaueano
conpiute leloro ferme sanza uolere
piu soldo traceano afra moriale
eassai inprima sifaceano cassare
pessere chollui/ egli gliassaua seri
uere/ echonordine daua achatuno
certa parte abottino letutte leru
berie eprede cheranno uenali face
ua uendere/ esichurare ichonpe
ratori efaceali schorgere lealmen
te pdare chorso alla sua mercha
tantia Eordinò chamerlinghi
chericeuecano epagauano efece
chonsiglieri esegretari chonchui
guidaua tutto Edatutti ichauali
eri emasnadieri era ubidito chome
fosse loro signore / emantenea tra
loro ragione laquale facea traloro
spedire sommariamente echosi or
dinati chaualcharono emu tutto paese

uennono amonte lupone ilquale
p paura farenderono estettonuj xx
di. Eraunarono ivi lapreda fatta
nelpaese ella sustanza delchastello
ogni chosa netrassono sanza fare ma
le aliuomini echaualcharono alla
marina 7 presono umana / echõ bat
terono uriuolo enonlebono. edau
mana andarono sopra anchona epr
esono lafalchonara apatti salue le
persone Einquedi ebono. viij. cha
stella chesarenderono loro insula
ghontano efugiendo lepersone ela
sciando leterre ellaroba alla conpa
gna apresso ritornarono sopra i
iegi p forza ebono albirello eunal
tro chastello etutti gliurecharono ĩ
preda Epoi andarono achastel fi
chardo pieno dimolta uittuaglia il
quale conbattendo uinsero p forza del
mese dimarzo presono ilchastello del
lestaffole pieno dimolto uino eil
massaccio ellapenna p tutto quello pa
ese iresiduo deluerno sparsero lal
tro ĩrepabile tempesta rubando
uccidendo predando efacendo ogni
schoncio emale / eapaesanj esingu
larmente piu asudditi dimessere
malatesta Auendo ledette terre
7 xluij chastella inloro fuaggo
eauendo stadichi uno figliuolo
delcapitano diforli egentile damo
gliano pli soldi chepromesso aue
ano alla detta cõpagnia

Come illeggato tolse toschanella alpre ffetto daricho

Ilquesto anno delmese dimar
zo ilchardinale dispagna lega
to delpapa facendo guerra chol
pfetto daricho p trattato litolse.
toschanella equesto fue ilprimo / a
quisto che llegato facesse chontro
allij dapoi seguirono lecose ama
giori fatti chome seguendo nostra
materia dimosteremo inquesti di
Ilmarchese daferrara parendogli
essere debole nella nuoua signo
ria pche francescho marchese il
quale sitenea dauere edirragione
essa Signore sera rubellato ochetro
uasse alchuno trattato nella cit
ta contrase ochilli chontrouasse
achisidie piu fede chaccio difer
mra desuoi fratelli ealquanti de
magiori cittadinj chonfinando
gli fuori delsuo distretto echomincio
astare piu fornito digente forestiera
emagiore guardia.

Come mess malatesta uenne achomuni ditoschana p indiciere aronpere lachopagna ecome fun tempero dalloro choglialtri romagnuoli

Essendo lachompagna difiamoriale
cresciuta dichaualieri edima sinad
ieri enutrichata iluerno sopra le
terre chessi teneano p mess malatesta
Auisato eprouueduto infatti diguerra
considerato ifatti della conpagna ella
loro troppa sicurta presa p nonauere
auersario elluogho doueano 7 loro
regimento penso chedoue ichomunj di
toschana louolessono atare cheuin
cerebe lacompagna Enõ parendogli
materia daconmettere adanba
sciadori. Inpsona uenne aperugia
epoi asiena eapresso afirenze emo
stro achatuno chomune ilpericolo che
potea loro uenire diquella compag
na secontro nõuisiparasse. Adoma
daua achatuno comune aiuto digen
te darme edoue dato glifosse chõ. vij
barbute dibuona gente cheglauea
dase echol pplo suo / echo uantaggio
chelli auea intorno alloro delle sue
terre prometea dirompere edisb
arattare lacompagna inbreue
tempo / questo dimostraua p uere
emanifeste ragionj. Ma achatuno
chomune auendo latempesta dalũ
gi senechuraua pocho. I peruginj
chefurono iprimj richiesti dissono
cheinciò seguirebbono lauolonta
defiorentinj. Inquesto modo anche
rispuosono isanesi E uenuto mess
malatesta cholle lettere dedetti cho
munj afirenze ifiorentinj udita
lasua domanda glidierono. ij. ca
ualieri iquali meno infino aperu
gia. I sanesi eperuginj nõ uollono
atenere laloro promessa. E poi
ichaualieri defiorentinj sitornaro
no adietro. Mess malatesta ueden
dosi abandonato dalaiuto decho
muni ditoschana echetempo era chel
la potea ladetta conpagna prochac
ciare altroue tratto chollоro eprese
chonchordia didare. xlm. fiorini doro.
alla conpagna parte contanti eglial
tri glisichuraua dando pistadichi il
figliuolo / ed esi partirono del suo di
stretto eimpromisongli dinontor
nare infra certo tenpo etermine

Efatto lacordo epatti cholla conpagnia
Mess malatesta chasso quasi tutti isuoi
soldati iquali sagiunsono dipresente
allaconpagnia. laquale essendo moltai
cresciuta dibaronj edichonti edichonosta
boli sichominciò achiamare lagrande
chompagnia. Etribolando lamarcha i
ella romagna elduchato/innanzi che
dila sipartissono/ riformarono laloro
chompagnia percerto tempo etutti
lagiurarono nelle mani dimessere
Frate moriale. Ebene chefraloro fos
sono grandi baronj alamannj tutti
uollono cheltitolo della chapitaneria
fosse inmess framoriale madiedongli
. iiij segretali dechaualieri cheluno
fue ilconte dilando. Eunbarone di
granseguito chauea nome senzo di
Elchonte broccharדo di
E mess Amengho delchaualetto
Edamasinadieri. iiij. chonestaboli
italianj Inchostoro era ladilibe
ratione delle inprese elsegreto con
siglio efecciono altri xl. consiglieri e
uno tesoliere achui uenia tutta len
trata delle loro prede questi paga
ua epresttaua achomandamento
delchapitano/ Dato lordine. ilca
pitano era ubidito datutti chome
fosse lomperadore. Efatto lano
te chaualchare dilungi alcãpo
xxv. o. xxx. miglia oue chomã
daua ildi tornauano cho grãdi
prede eogni chosa fedelemente ri
segnauano albottino. Epero cheq
uasi quanti chonestaboli auea in
talia alsoldo designori edechomu
nj. Aueano parte diloro masnate
nella compagnia edenno sibaldan
zosi chedinullagente disoldo temea
no ptutti ichomunj etutti mina
cciauano chesenondessono loro da
nari diuenire sopra loro eman
dauano ambasciadori nelregno
edebono promessione dal. Re lui
gi. di xlm. fiorindoro iquali nõ
mandò loro dichecharo gliele feceo
no poi chostare. Ebono dalchapi
tano diforli edagentile damogli
ano. xxxm. fiorindoro. Edamess
malatesta. xlm. fiorindoro. Edesẽ
do richesti dalsignore dimelano
diuolerli conducere alsoldo cõtro
lalegha edaque della legha con
tro larciueschouo chatuno tenea
no insperanza echonuiuno sifer
mauano Eanche tenieno tra trattato chol
perfetto dauicho chontro illeghato Ep
nonsisapea chessi douessono fare emol
to manteneano bene loro credenza infi
no delmese dimaggio. MCCCliiij.
seneuennono afuligno edaluescho uo/
ebono merchato dogni uettuuaglia/a
bondeuolemente. Lascieremo ora la
granchonpagnia chene asai detto/e
nonsanza debita schusa plagrande
epericholosa nouita chene seguito. a
tutta italia/ Ediremo dellaltre chose
cheprima ciachorrono arachõtare :~

Come nacque infirenze uno fanciullo mostruoso

In questo uerno deldetto anno nac
que infirenze nelpp̃lo disanpiero
magiore uno fanciullo maschio du
no demagiori popolari diquelpopolo
chauea tutte lemenbra umane dalcol
lo apiedi eluiso suo nonauea afigura
umana. lafaccia era tutta piana sã
za boccha enaso eocchi ma nelluo
gho oue douea ess laboccha era uno
foro ploquale messo iltettolo della
poppa traeua illatte epoppaua/e
nella suplefice della testa aldiritto
doue doueano essere gliocchi auea
due fori euiuette piu di efu bate
zato esepellito insanpiero :~
E pocho apresso una gentile dõna
moglie dunchaualiere auendo fat
to uno fanciullo unmese dinãzi
partori unaltra materia dichar
ne amodo dunchuore dibue dipe
so di. xv. libre chonalchuno di
mostramento manõchiari difigu
ra umana sanza distenzione dimen
bri echome questo ebe partorito in
chontanente mori ladonna :~

Come furono chacciati iguelfi dirie
ti eparte dique di spuleto

Nel mese daprile. MCCCliiij.
iguelfi dirieti aueano ilgouer
namento della citta podesta e
capitano dare Luigi emontati ĩ
superbia peranimo diparte oltra
giauano ighibellinj diquella ter
ra etanto montarono loltraggio
deguelfi chemossono romore p
chacciare ighibellinj chatuna pte
fu sotto larme edicheto sanza al
tra nouita fare aquella uolta sa
quetarono enõ dimeno chatuna pte

rimase in gran sospetto e riguardo luno
chollaltro inquesto modo erano stati lun
ghamente auenne che i guelfi aueano
aloro stanza gli ufficiali della terra cho
nordine fatto una domenicha matti
na adi xx· daprile detto di subito pre
sono larmi e chorsono alla piazza grida
do muoiano i ghibellini i cittadini di q
uella pte temendo del subito e non pen
sato romore franchamente sarmarono
e chorsono alla piazza per difendersi E
quiui si cominciò aspra e crudele bat
taglia sanza alchuno riguardo, uccidea
e fedia luno laltro · e duro assai che ni
uno ptea di suo terreno · Infine i ghi
bellini disperati di loro salute ruppono
una barra inchatenata che gli diui
dea da guelfi e con grande empito da
maro chuore asalirono i guelfi per
si fatto modo che gli ruppono · e sanza
ritegna gli seguirono uccidendo quan
ti giugnere ne potieno Inquesta rot
ta furono morti xxv cittadini dino
me e assai piu degli altri / molti per
champare si gittarono nel fiume e so
mersi e negharono inquello I ghib
ellini seguendo loro auentura e cha
so chacciarono i rettori che ueranno per
lore luigi e rimasi signori della cit
ta riformarono il regimento di qu
ella aloro uolonta · E questa nouita
diricti furono chacciati di spuleto
i chaporali guelfi che ueranno mano
chon battaglia ne a furore di pplo :~

Qui finisce il terço libro della chronica
proemio del quarto libro della nuoua
chronica di matteo uillani

Assai si puo alchuna uolta chopr
endere p li effetti delle chose mon
dane che il senno agiunto alla no
bilita dellanimo e alla alteza dello stato
e alla richeza e alla potenzia reale ope
rata chon piena prouedenza forma
ta e apparecchiata di grandissime for
ze non potere p uenire ne aquistare
eziandio chon sommo studio a chogli
erne risistenza quelle chose chongi
usta chausa la pitito a richesto le q
uali uolto il tempo pochi anni mu
tato il prencipe p successione chon
certo manchamento di tutte le
predette chose p altre non proue
dute delle uariali fortune trouar
si lieuemente uittorioso inquelle
onde prosumere certa confidanza
disse p senno o per uirtu o p potenzia
alchuna uolta chon graue conturbazione
danimo si truoua ingannato po che no
ne in podesta degli uomini il consiglio
e la uolonta di dio e auendo gia condotta
la sua matera e a chominciamento del
quarto libro alchuno certo manifesto
asempro alle predette chose in prima
ci sofera a raccontare. — Cominciamen
to del quarto libro nel quale faremo men
zione della fortuna derre uberto d nef
atti di cicilia e prospera a re luigi

4° libro

Manifesto fu apresso la morte del Re
Ruberto di gerusalem e di cicilia il qua
le auea regnato xxxiij anni e mesi il
chui pari ne suoi tempi tra principi de xpi
ani non si truouo di sapienza e di intelletto
in uirtu ciuita e in onesta adornamento
di bei chostumi pieno di richeza fornito di
grande e nobile chaualleria di suoi ba
roni e di suditi e apparichiato di nauili
sopra gli altri signori auendo dirizato
lanimo chon sommo studio a raquistare
lisola della cicilia la quale di ragione sa
partenea alla sua signoria come prin
cipale membro del suo reame chon chonti
noui trattati e chi spessi e diuersi asalim
ti chon generali armate guidate dal
la sua psona e da suo figliuolo e da altri
die lx · e die xx · ghalee chon molto al
tro nauilio p uolta e di piu e di meno
chon ij c e piu chaualieri parmata
alcuna uolta e popolo sanza numero
p molti anni cierchato di raquistare la
detta isola o dauere alchuna terra / o
porto in quella per potere alquanto
apaghare lanimo suo la quale cosa
fatta chon alchuna pfettione mai
no gli uenne il re luigi suo nipote
intitolato di quello medesimo regno
da santa chiesa / pouero dauere e di
consiglio non ubidito da suoi regna
choli in potente e digente darme ma
le destro a potere regere e ghouer
nare il suo reame non chauesse po
tuto cierchare e aquistare la cicilia
no sofficente ad armare · x · ghalee
ne di rinpreme uno solo suo barone
a quel tempo male diuisioni e sempre
crudeli e mortali de baroni dellisola
italiani e chatalani chome gia
detto e tanto chondotta lisola che
di gran parte fu fatto signore cho
me apresso rachonteremo :~

Come gran parte dellisola di cicilia ue
nne alla ubidienza derre luigi

Avendo racchontato adietro molte
uolte delmale stato dellisola dici
cilia alpresente ciachorre adire cho
me pla detta chagione daluigi figliu
olo didonpiero achui sapartene ua
dessere. Re esignore anea trattato/a
chordo chol. Re. luigi ederano uenuti
achonchordia chessi douesse nomina
re. Re ditrinacchia erichonoscere la
cicilia dal. Re. luigi efarline omaggio
edarline ognanno certa chosa sopra
ilcenso dellachiesa plosuo omaggio/a
questo ferano achordati manonaue
ano anchora pubrichata lapace ne
fatta lobrighagionj. Inquesto stante
ilconte Simone dichiaramonte cha
po della setta detalianj ilquale auea
insua forza molte citta echastella
dellisola eauendo anche tenuto lun
gho trattato chol Re luigi accio chel
la chonchordia del Re. nonsi facesse
puenne asuo trattato chollopere/ede
sendo allora lisola ingranfame promi
se asuoi socchorso diuettuuaglia efor
te braccio alla loro difesa ipopoli perla
inopia gliasentiro/ el Re/ luigi sifermo
chollui/efaccendo suo sforzo/ mando mes
Nicchola acciaiuoli grande sinischalcho
chera stato menatore diquesto tratta
to chon. C. chaualieri e chon. iiij fan
ti disoldo insullisola chon. vj. ghalee
edue panfanj etre legnj dicharicho/e.
xxx. barche grosse chariche digrano edal
tra uittuaglia. Eprima fudato loro il
forte chastello dimelazo oue lascio. l.
chaualieri e C. fanti apresso chotut
to ilnauilio erimanente dellagente
darme sando apalermo echongranfesta
furiceuuto dapalermentanj chepfame
piu nonaueano uita epreselasigno
ria dellacitta dipalermo ellaguardia
delchastello chonquella gente chegli
aueua edellagente delsuo distretto. In
contanente lasetta degli talianj fe
ciono ribellare adonluigi ealla parte de
chatalanj eseguitarono quedichiara
monte dandosi al Re luigi lacitta di
trapanj equella disaraghosa/ giorgenti
lalichata mazara/ masara/ castro giani/
emolte altre terre echastella cheintut
to furono tracitta ebuone terre echa
stella. C. xij. allequali ildetto Re luigi
perpouerta digente edidanari non
pote mandare aiuto dalchuna forza
digente darme oltre aquella chera
inpalermo enmelazo/ edatanta eni
lanposibilita dellaltra parte chella chosa
rimase sanza mouimento daltra guerra
alchuno tempo, allaparte del. Re. luigi
rispondeua lachalaura portando loro
uittuaglia ondeglino aueno grande bi
sogno, Questo sisostenne infede choldet
to. Re. luigi. Euero chefu biasimato di
nonauere tenuta fede adonluigi deltrat
tato chauea fatto chollui p pace delli
sola. laschusa del. Re. fu dicendo che
nonlaueua atenuti ipatti eluero rima
se nelsuo luogho elfatto segui chome
narrato abbiamo/ questa nouita fu nel
lisola adi xvij daprile neldetto anno
Mccclvij: ~

Come larciuescouo cominciò guerra chontro acholeghati

Vedendo larciueschouo dimelano
chelchomune diuinegia rannoda
to eriferma lalegha tralombar
di inanzi chefossono forniti digente
darme esendone egli adestro fece
muouere daparma. ij barbute/ e
grande popolo eschorse infino amodona
ptornare adietro eassediare reggio
enelmodonese trouo gente achauallo
della legha chandauano areggio.
iquali tutti presono etornati aregg
gio asediarono deldetto mese da
prile alasedio stettono poi lungha
mente chonpiu bastie eque della le
gha plungho tempo nonebono po
tere dileuarlone mallacitta sosten
nono edifesono sicche nollebbono: ~

Come ilre dungheria passo chongrande essercito chontro auno grande delle gnaggio detarteri

Inquesto anno einquesto medesimo
tenpo lodouicho. Re. dungheria
acholto suo sforzo edelre/ dapollonia
ediquello prese lauia chosuoi huominj
aparecchiato egranchariaggio diuettua
glia chon. cc. chaualieri anto. xv. di
pluoghi diserti chongrantrauaglio
passo nelreame dungranre dellagesta
detarteri egiunto nelreame dicholuj
esendo perchominciare afare danno
nelpaese il. Re. diquello paese chera
assai giouane mando preghando quello
dungheria chelli desse licenzia che
chonpocha chonpagnia potesse ue
nire allui sichuramente eportato
lalicenzia uenne allui chon. C. ba
ronj molto adornj/ ericchamente
aparecchiati efattali lariuerenza
domando ilre dungheria pchegliera

uenuto conforça darme nelsuo reame
quello cheuolea dallui il Re glidisse i
chera uenuto sopra lui pche nonera
xpiano eche uolea tre chose· laprima
ma chediuenisse cristiano cholla
sua gente· lasechonda chello richo
noscesse psuo maggiore· laterça a
cheinsegno domaggio gli desse o
gnianno trebuto/ edegli sarebbe suo
protettore: Ilgiouane· Re disse ue
di Re dungheria lamia força etrop
po maggiore chella tua solo delmio
reame sança lauito demiei magiorj
efamoti certo chechondotto se inpar
te chesio uolessi grande uittoria po
trei auere dite edella tua gente ma
perchio o animo didi uenire cri
stiano acetto diuolere fare lettue
domande eatendo difarlo atempo col
tuo auito edelpapa erimasi inchonco
dia fece grande onore al· Re· dung
heria eachonpagniollo infino acõ
finj delsuo reame mainquello ue
nire palchuna inuidia igrandi
baroni dungheria nongli feciono
onore pinpedire chello· Re plaq
sto dichostui nondiuenisse di so
perchio grande/ efue matera digr
ande schoncio delbuono uolere che
auea il· Re· detarteri edella inten
çione del· Re dungheria :·

degrilli chabondarono in barberia

In questo anno abondarono inbarbe
ria ertunisi enelle contrade uici
ne tanta moltitudine digrilli che
choperseno tutto ilpaese erosono tut
te lerbe chetrouarono uiue sopra
laterra edelpuço chuscaua dellalo
ro chorrutione chorruppe tutta la
ria delpaese chenne seguito gran
de mortalita agliuominj egran
de fame atutta laprouincia eq
uesta medesima pistolença deg
rillj nel secondo anno ceciupo li
sola dicipri [illegible] modo chechã
pielle strade nerano piene alti dalla
terra unterço braccio equi eguasta
rono cio cheuera diuerde eperessare
lapistolença della loro chorrutione
il· Re fece p decreto chongniuuo
mo grande epopolare prelato eba
rone cittadino echontadino nedo
uesse rasegnare certa misura iegli
uficiali eletti sopracio plo Re iquali
feciono fare pli campi grandi fosse o
ueglimeteano erichopriano eperque
sta legge iuillanj sidispuoso afare loro
auança epatogiauano chogli uominj
chaueano afare ilseruigio chechomã
dato eraposto glera/ eaueano della i
misura certo preçço erisegnauali
innome dicholuj chellaueano pag
hati agliuficiali diputati sopracio
iquali teneno ilconto dichatuno/ e
duro questa maladiçione inquella
isola parecchi annj chontutto lar
ghomento defue utilissimo adale
giare ichampi ecessare lacondiçio
ne magrande noia echonfusione
atutto ilpaese fue :·

duna grande marauiglia dellatauola disanta ma
ria inpruneta edella sua reuerença

Essendo pinfruença echostellaçio
ne desegni uenuti incielo inquesto
anno chontinouato tre mesi opiu
neltempo chellabiada anno maggiore
bisogno delle pioue/ etonchontinouo
secche erano quelle intutta tosc
hana alide gia estremj disperança
esterilita e fame· Ifiorentinj temẽ
do dinõperdere ifrutti della terra
Richorsono alautorio di uno faci
endo fare oraçionj echontinoue p
cessionj placcitta eplochontado eq
uanto piu processionj sifaceuano
piu diuentaua ildi eranotte incielo
sereno· Uedendo icittadinj cheque
sto nongiouaua chongrande diuo
çione esperança richorsono allaiu
to dinostra donna efeciono trarre
fuori lanticha figura dinostra
donna dipinta nella tauola di
santa maria inpruneta adi viij
delmese dimaggio deldetto anno
fatto aparecchiamento plochomu
ne dimolti doppieri mossono il cle
richato chon tutte leregholé chol
braccio dimesser scõ filippo apostolo
echolla ueneraabile testa dimesser
santo çenobi echonmolte altre
sante ereliquie quasi tutto ilpopolo
huominj donne efanciugli che
prori echontutte lesignorie di
firençe sonando lechanpane delco
mune edelle chiese adio lodiamo
andarono inchontro alla detta ta
uola infino fuori della porta di s
piero ghattolino ladetta tauola
guardauano echonduceuano que

della chasa debondalmonti padro
ni della detta pieue riuerentemen
te chogliuominj depiuieri. Eguñ
to iluescho[u]o cholla processione ech
olle reliquie cholpopolo alla santa .
figura chongrande reuerenzia eso
lennita lachondussono infino asã
giouannj / edila fucondotta asã
miniato amonte. Epoi ritornata
nelsuo anticho luogho asanta ma
ria impianeta euenne chonquella
giornata continoua processione
Ilcielo enpie dinuuoli elsecondo di
sostenne ilnuuolato epmolte prima
sera continouo perlachalura chonsuma
to. Ilterzo di comindiarono astillare.
minuto epocho ilquarto di apiouere
abondante mente echonsegni luno di
apresso alaltro sette di continoui una
aqua minuta eheta chetutta simpi
gnaua nella terra. Ilmanifesto esing
ulare benificio diquello chebisognaua
aquistare lebiade efrutti nõnefumme
no mirabile dono digratia pla ordina
ta utile pioua / medesima auenñe chela
doue sistimaua sterile grande / plaricolta
pessima auenire cholsegni ubertuosi
ditutti ibeni chella terra produsse: —

Come mess giouanni daoleggio uichario
di bologna mando loste amodona chon
due quartieri di bologna

Essendo chominciata laguerra t
tra larciueschouo dimelano ella
legha delombardi. Mess giouã
nj daoleggio uichario dellarciuescho
uo inbologna adi .xj. dimaggio nel
detto anno mando sopra lacitta dimo
dona .viij. chaualieri disoldo edue q
uartieri dibologna / iquali uandaro
no sforzati dimala uoglia edapar
ma ui mando larciueschouo ij. bar
bute eguinti amodona schossono.
ilpaese ardendo eguastando ilconta
do epoi sipuosono adasedio alla
citta molto dipresso, edesendoui sta
ti infino alluscita dimaggio detto
temendo della granchonpagna di
framoriale chera intoschana aue
ano boce dandare abologna subi
tamente abandonarono lasedio
eschonciamente chonalchuno dañ o
tornarono abologna eaparma / a
uendo amodonesi fatto danno
assai nelloro chontado :– Come ille
gato choromani uenne aguastare ui
terbo elsuo chontado

Nel detto mese dimaggio inquesto
anno uedendo illegato lacontu
mace ella malizia delpfetto /
echella sua superbia ognindi mon
taua ininghanno disanta chiesa pro
uide chechontro allui bisognaua al
tre operationj chesuono dichampana
efummo di candele spente. Epero achc
lse gente darme tanto chebbe .mccc
chaualieri disoldo erichiese ilpopolo
diroma pfare ilguasto sopra lacit
ta diuiterbo Iquali romanj pgrã
de animo chaueano difare danno
auiterbesi esendo lagente dellega
to sopra uiterbo ui mandarono .xm.
duominj eaguinti colle masnate
dellegato inpochi di fecciono assai
grandanno intorno auiterbo esa
giata inparte lauolonta delpo
polo romano sitornarono aroma
eillegato abattuto alchuna parte
dellorgoglio delperfetto conturba
to lanimo decittadinj chontro al
tiranno senetorno ella sua gente
amonte fiaschone sanza alchuno
inpedimento :– Come ilprefetto da
uicho sarende liberamente alleghato

Illeghato del papa auendo fatto
ilguastare intorno auiterbo segu
endo dabattere ilpfetto senten
dolo inorbiuieto uichaualcho chotut
ta sua gente darme / puose lasedio
alla citta strignendola intorno
chonpiu battifollj facendo chorre
re ognindi infino alleporti ilper
fetto cheuera dentro male ueduto da
cittadinj eauea cerchato diuolere
dare pmoglie lafigliuola sua al fra
tello di mess framoriale chongrã
dote / pauere auito dallagranchon
pagña auendo perduto lasperã
za dognaltro socchorso sipenso p
lodio checittadini dorbiuieto ediuiter
bo gli portauano chundi afurore di
popolo sarebbe morto odato preso
allegato etosto lisarebe uenuto fat
to plapicchola forza chedase auea
epche gliorbiuietanj erano guelfi / e
huominj disanta chiesa emale uo
lontieri sosteneano lasedio plaqua
le chosa chome uomo sauio eauedu
to dechasi delmondo nonsapiendo
uedere altro rimedio afatti suoi
sidispuose auolere achordo cholle
ghato epquesto acheto glianimj

de cittadinj e incontanente mando al
chomune di perugia che mandassono
alchuno ambasciadore al leghato che
per le loro mani volea fare lachordo
chollui. Il chomune vimando solennj
ambasciadori a cio fare, ma il leghato
altre volte ingannato de baritti del
perfetto nongli volle udire e chon ogni
solecitudine strignea la terra piu lun
ei chellaltro. e a niuno patto chol per
fetto si volea rechare e strignendo la p
aura al perfetto mando il figliuolo alle
ghato che gli piacesse venire per la citta
e di riceuere il perfetto sança alchuno
patto per la sua misericordia, laltra
mattina il legato cholla sua gente
venne a orvieto, el perfetto a piede cō
molti cittadinj gli venne incontro fu
ori della citta bene un miglio e giunto
allui gli si gitto a piedi del chauallo gi
nochioni domandandogli misericordia
rendendo se e tutte le terre che tenea
di santa chiesa alla sua volonta, Il lega
to il fece alquanto stare ginocchione
e poi chomando che montasse a chauallo
e montato dietro allui se nentrarono ī
orvieto ove il leghato fue riceuuto
chon gran festa e allegreça de cittadinj
Apresso mando il leghato a viterbo e fu
gli renduta la citta elle chastella e cho
si tutte laltre terre che teneano. Il per
fetto el figliuolo rimasono apresso del
legato chon loro patrimonio e oltre
a cio gli diede il legato per certo tempo
la signoria della citta terra
di buona rendita per la pastura del
bestiame :—

Come il popolo di bologna si leuo a romore per tornare il loro liberta e fu
i maggiore suo (?) uaggio

Del mese di giugno del detto anno
mes Giovannj da olegio vichario
di bologna asichurato de fatti del
la compagnia intendea di riporre lo
ste a modona e fece chomandare a due
quartieri di bologna che sapparecchia
sono dellarme e a mille uominj di cha
tuno degli altri due quartieri per an
dare alloste a modona, i cittadinj si
grauauano di questo fatto per due
chagioni, luna che parea loro troppo
suo (?) vagio essere mandati nelloste a mo
do di soldati sança soldo, e laltra che
que di modona erano loro vicinj e an
tichi amici e poi venuto il termine
asegnato il signore fece solicitare

la gente chosi i bandi e stormi
giare le champane ma po niuno sarma
va e fu cosa vista di volere andare e re
terati i bandi chon grande pene chomī
cio il popolo a mormorare e a parlarsi do
lere luno chollaltro nelle vie e nelle
piaççe, in questo stante chomincio al
chuno a gridare popolo popolo e udito
il romore chatuno prese larme e gran
parte del popolo trasse a chasa i bianchi
i quali era venuto dì a rico venire loro frā
chigia perche sentendo mes giovannj
da oleggio il popolo armato chontro a se
inpauri si forte che non sapea chessi fare
e rachiusesi nel chastello, e soldati fore
stieri non faceano risistença el popolo
armato e chommosso ma gran parte, a
rebbe seguito la volonta del popolo per paura
di loro nondimeno per paura di non essere
morti ne rubati nella terra si riduceano
e ingrossauano alla forteça del tiranno
esendo il popolo a chasa i bianchi, messere
Jachopo di grande autorita pro e ardito
chapo di quella chasa montato a chaual
lo inviato verso la piaçça chol popolo no
narebbe trouato contasto che non vera
el popolo arebbe preso ardire e chacciato
il tiranno o asediatolo nel chastello e per
solo che non era rimedio e quella citta
tornaua in liberta ma non era anchora
puniti i loro pecchati. E pero avenne
che andando mes Jachopo de bianchi
chol popolo infochato verso la piaçça
genero di mes Jacopo.
gli si fece innanzi malitiosamente chera
de rientrati in bologna e amaua il tirano
e chon mordaci parole gli mostro chellan
dare alla piaçça era di grande peri
colo allui e al popolo, il chaua li
ere ī vili dando fede alle parole del
genero e die la volta e tornossi a cha
sa el popolo perde e rafreddo il furore
e chominciò chatuno abandonare le
vie e lle piaççe ove erano raunati per le
vicinançe e tornarsi alle proprie chase
I beccadelli e sabatinj e altri tornati di
nuovo in bologna per paura di loro a
versarij cittadinj presono larmj, e
montarono a chauallo e andarono
al tiranno dicendo chel furore del po
polo era tornato in paura, e che auen
do le sue masnate a chauallo e a pie cho
rerebono la terra sança trouare chon
tasto. Il tiranno udendo questi citta
dinj prese ardire e die loro i chauali
eri e masnadieri e rimasesi nel chastello

ĩ buona guardia chostoro chorsono la
laterra gridando uiua ilchapitano eni
una pte trouarono risistenca nechõ
tasto mauilissima mente icittadini
puosono giularme ilsignore riprese
larme elardire sentendo disarmato
ilpopolo mando suo gente achasa/
ibentiuogli chapo ditecchai cherano
digranpodere nelpopolo epresene di
loro alquanti efece rubare lechase/e
glialtri sifugirono. Apresso mando
efece pigliare mesẏ iachopo chapo
debianchi euno suo figluuolo eun
altro suo chonsorto emolti altri gr
andi cittadinj esanca troppo dilatiõe
oatti diprocesso fece ames Jacopo/
ealfigluolo tagliare latesta equesto
gliauenne peredere alconsiglio del
genero. poi chella sua aparechiata salu
te edelsuo popolo apresso fece tagliare
latesta auno deghocitadinj ualentre
huomo eapiu debentiuogli edaltri gran
di popolari cheintutto aquesta uolta fu
rono xxxij emolti neritenne inprigio
ne/ dequali una parte nechondanno
indanari eunaltra aconfinj chõme al
lui piacque eauendo chominciato
amigliore nelcittadinescho sangue
diuenne crudele edimagiore furore
chontra isuoi sudditi onde icittadinj
temettono siforte chenonardiuano
apena nelle loro chase fauellare non
dimeno plochaso auenuto allui entro
tanta paura nelcorpo chemolti mesi
stette rinchiuso nelchastello edelcõn
tinouo acrescere gente efare nella
citta magiore guardia ecittadinj te
nea sotto piu aspro giogho chome
legendo sipotra trouare :— Come fu to

lta larme alpopolo dibologna emandato allo ste cholla macca imano

Pochidi apresso iltagliamento decit
tadinj dibologna iltiranno mã
do placitta cheinfracerti di aue
nire chatuno cittadino dibologna do
uesse portare tutte lesue arme nella
chiesa disanpiero erasegnarle agli
uficiali chesopracio auea diputati
sotto certa pena achinol facesse il uile
popolo chelarmi nonaueano saputo
adoperare plasua salute chontanta
fretta laportorono allachiesa cheglíu
ficiali diputati aricieuerle nonpote
ano chonportare lachalcha eltirãno
chonosciuto glianimi tornati pegio
chepetore plaloro chodardia gli citta

to aspramente efece idue quartierj dibo
logna chostrignere adandare alleloro sp
ese nelloste sanca arme eladoue solea
no stare. xv. di tanto cheglialtri due
quartieri uandassono aschanbiare
edipresente fue ubidito/ andatoui
ogni maniera digente cholle mace
inmano equando gliele chosi mossi
muto temperando lacrudelta inaua
ricia efece ordine chechi nonuoles
se andare paghasse ſb tre dibolo
gninj pgita di. xv. di echostrinse
tutta lacitta chonterto ordine penale
chedimono seruasse chatuno douesse
manichare pane dighabella ilqua
le facea fare aspro eforte/ ealtro pane
nonsosaua fare nechuocere nella
terra donde netraeua molti danari
ealora auendo tradique dibologna
echegli mando larciueschouo. iſ.
chaualieri epopolo assai dachapo
ripuose lasedio alla citta dimodona
eimodonesi forniti dichaualieri edi
pedonj allaguardia eabondanti di
uettuaglia sistauano aguardare
lemura atendendo ilsochorso dique
della legha :

Come illeghato ebbe lacitta dagholbrio

Diquesto mese digiugno riunatosi ĩ
sieme liusciti daghobio chollorо/ a
mista pandare aguastare ilchõta
do daghobio Richiesono illeghato
daiuto. illeghato chomando loro
chenonsi mouessono sanca suo cho
mandamento/ dicendo chenon sare
be onore disanta chiesa chelli asa
lisse prima lacitta chegli trouasse
incholpa didisubidenca odinbelli
one/ epero inchontanẽnte fece for
mare processo chontro agiouannj
dichantuccio/ ilquale tirannescha
mente auea ochupata quella ter
ra emandogli chomandando che
ristituisse quella citta asanta
chiesa sanca dilatione altremẽ
ti aspettasse lasentenca chontra
se eloste sopra lacitta sanca indu
gio. Giouannj sentendosi poue
ro didanari esanca gente darme
dapotersi difendere eodiato dacit
tadinj dentro esanca speranca di
socchorso difuorj euedendo illegato
potente euittorioso prese partito
erispuose chera aparecchiato aubi

dire echosi fece / illeghato mando apre
dere laguardia ellasignoria dellacit
ta ilconte charlo dadoadola efece
nelo suo uichario ilquale conpace
funeceuuto nella citta agrande ono
re / eprese lasignoria dellaterra eri
miseui gliusciti sança niuno scha
dolo saluo mess. Jacopo gabrielli co
me gli fu inposto pero chera grãde
estentia deltirannno. Giouannj sap
resento allegato erimase apresso di
lui emess. Jacopo chera suo nimicho
staua fuori daghobio prendea sue
auançe nelle rettorie malconten
to di nonpotere tornare inagho
bio lacitta fu rifermata eliberata
dipopolo alghouernamento di san
ta chiesa chome pantigho solcano
ghouernare. Come iperugini nonna
tennono fede afiorentini neasanesi cho
nchui erano illegha chontro allachon
pagna elsimile isanesi

Tornando anostra materia del
la conpagnia difiamoriale la
quale aueua uernato nellama
rcha. Temendo ichomuni ditosch
ana chella nonsi stendesse sopralo
ro isprouedutti sacolsono insieme
aparlamento plorο ambasciadorj
ilchomune difirençe equello dipe
rugia equello disiena feciono e
fermarono legha echonpagnia cõ
tro ledette compagnie etaglia di
iij. chaualieri epero chellera piu ui
cina aperugia ifiorentini manda
rono lamagiore parte dichauali
eri cheto cchaua loro della taglia
emeteano inconcio dimandare
loro ilrimanente echosi aueano
fatto isanesi pripararare chella
nonentrasse intoschana / inque
sto tenpo delmese digiugno del
detto anno lacompagnia fue afu
ligno sança fare danno / edono
daluescho uo cherа signore der
rata pdanaio edentrare nellacit
ta sança arme ichaualieri uole
ano pannj carnesi earmadure
Jui siforinirono dimolte arma
dure ealtre chose diche aueano
grande bisogno eistauano Jui
mandauano chautamente pro
mpere lalegha loro ambasciado
ri aperugia dicendo chelli uolea
no pamici enonintendeano diuo
lere daloro altro cheuetuaglia

derrata perdanaio elpasso plloro
terreno iperugini uedendosi potere
leuare lacompagnia dadosso sança lo
ro danno rupporo lafede alla legha
promessa afiorentinj easanesi esan
ça significare loro alchuna chosa
oimandare adietro ichaualieri a
detti chomunj chaueano della taglia
sachordarono chella chompagnia /
ediederono lauittuaglia abondante
mente elpasso ames. framoriale
uedendosi auere rotta lalegha de
chomunj baldançosa mente uene
ro uerso monte pulciano cholla sua
chompagnia epresse lauia pacciano
edentro molto subitamente neltẽ
reno disiena epredando epigliãdo
huominj ebestiame. Isanesi ueden
do lacompagnia insulloro chontado
nonatefeno alegha chauessono
chofiorentinj nedomandare loro aiu
to neconsiglio madipresente alessero
deloro cittadinj chandassono afra
moriale eaglialtri magiori dellacõ
pagnia eprendere achordo cholloro
iquali dipresente promesso achapo
rali insegreto plelorο persone. iij
fiorinoro ein palese placonpagnia
nepromisero. xiiij. fior. ella uettu
aglia derrata pdanaio elpasso p
danaio derrata ploro terreno.
Queste lafede chora emolte altre
uolte ilchomune difirençe atro
uato nelle leghe echonpagnia cha
fatto cho suoi uicinj chetrouando
loro uantaggio illanno preso edo
lendosene poi ilchomune difiren
çe aperugini easanesi ãno rispo
sto chelchomune difirençe non
deguardare aloro difetti minore
senno epse eploro siamo chondotti
diricordarle qui ealtroue pasen
pro diquello cheanchora nepo tra
esfornito quello plochomune di
siena ilpane chedomandauano
dati diloro cittadinj achondurre
lacompagnia presono lauia plo
monte sansouino licondussono
insulchontado darezzo nontro
uando chogliaretinj modo daue
re danari sachordarono dauere da
loro panno euestimento echalcam
to euino plilorο danari po che
naueano granbisogno esichura
rono ilcontado / sançarme entraro
no nella terra pledette chose nõ

riguardando p le biade dechampi perli
loro chavalli nealtre chose chepotesso
no giugnere sança fare gualdane esa
cchomanno :- Come prouiedettono i r
rettori difirençe in questa sopravenuta
tenpesta della chonpagna

In questo medesimo tempo sitrouo for
nito ilchomune difirençe alpriora
to duomini sança sentimento di
uertu gholosi sopra ogni sconuene
uoleça chorrotti nelbere emasimam
te denoue isei chostoro disordinati e
inse nonsapiendo prouedere alsocor
so delchomune tutta uia perlialtri
collegi fuprouveduto infretta difare
legha echonpagnia chopisani p pren
dere riparo alla conpagna edone il
chomune difirençe auea intaglia .Mcc.
chaualieri episani .viij. efatta lalegha
chontinouo auea il nouero desuoi cha
ualieri laconpagna esendo adareço i
auea animo dandare alsoldo inlom
bardia epquesta chagione mandaro
no alchuno ambasciadore alchomu
ne difirençe perpotere auere titolo
dessere inacchordo cholchomune difi
rençe chonauere ogni lieue chosa
chelchomune auesse dato loro fare
bono stati chontenti p seguire loro ui
aggio ipriori indiscreti senefeciono
beffe epero nonprouidono chome acco
tanto fatto richiedea maiualdarnesi
pertema diloro ricolta nonestante e
cheanchora nõfossono ĩpfetta matu
rita safrettarono dileuarle dechanpi
eriducerle inpaglia nelle chastella
ealle frontiere delualdarno fufornι
ta dichaualieri efanti assai bene alla
guardia laconpagna uedendo chei
fiorentini plieue chosa nonsiuolsono
achordare chollоro chanbiarono pro
ponimento euedendo chel ualdarno
era proueduto contra loro sitorna
rono asiena ediero loro dachapo il
pane elpasso ellaguida diloro cit
tadini inchalendi luglio neldetto
anno lebono chondotta nelborghe
distaggia eivi sitesono infino alla
badia aisola sopra lelsa sitrouarono
viij pagħe dichaualieri . Mapiu cha
ualchanti erano inarme traquali
auea granquantita dichonestaboli
edigentili huomini diuentati pedoni
bene montati earmati chonpiu di
Mм masinadieri italiani coltre
acholoro piu di XXM huomini ribal
di efemine dimala condiçione se
guiua lacõpagna pfare male pa
scendosi della charogna enondime
no plordine dato loro p framoriale
grande auito efsingio nauearo pri
cipalmente ichaualieri emasnadi
eri eapresso tutto lasferato lefemi
ne lauauano ipanni chociano il
pane auendo chatuno lemacinelle
chefatto aueano loro dipiccholе pi
etre chatuna facea farina eilpane
solo pla prouesione eordine dato
p framoriale .:- Come ifiorenti
ni nonuedendosi potere riparare all
a chonpagna sachordo chollei

Esendo laconpagna astaggia i
fiorentini richiesono ipisani
della taglia loro plalegha fat
ta chedoucano essere .viij. chaua
lieri edemandarono uno loro at
tadino chonuno grande ghonfa
lone uermiglio chonumero det
tanta barbute erichiesti anchora
iperugini esanesi dechaualieri
della taglia oalmeno dalchuna
pte dauuto chatuno chomune
rispuose cherano inacchordo col
la conpagna enonmanderebono
gente darme chontra quella eue
dendosi ilcomune datutti ghiamici
inghanato edanõ potere risistere
alla compagna mando suoi amba
sciadori astagia allaconpagna p
achordarsi edare loro danari ed
nonentrassono nelchontado difi
rençe giunti ghiambasciatori a
framoriale ealsuo consiglio fu
rono ritenuti daloro sança aue
re risposta incontanente adi
iiij di luglio del detto anno si
misono inuia esança aresta fu
rono nelborgho disanchasciano
escorendo lecontrade dintorno
faceano preda eandauano oue
uoleano sança trouare chontasto
estettono infino adi x. diluglio
sança uenire alla chonchordia
allora fatto dorij achaporali . iij.
firindoro uenono achonposiçio
ne didare alla conpagna xxM
difiorini doro egli anbasciadori
pisani inançi chella tempesta rõ
pesse sopra loro aldetto luogho di
sanchasciano saccordarono anche .

cholla chompagnia dettare loro xvj fi
rinitoro eachapozali feciono dono eauto
lacondotta dafiozentinj plaualdurobi
ana chondotti asiena eborio ilpagum̃
to dadetti chomunj efatta lapzomessi
one elle chautele elsaramento dinõ
toznare insul chontado difirenze edi
pisa infradue annj senandarono.
acitta dichastello oue stettono tanto
chebono quello cheresstauano adauere
da mesr malatesta darimino: edalcha
pitano difozli edagentile damoglia
no eparttita lamoneta pzesono la
ferma dessere chollalegha dilom
bardia chontro alsignoze dimelano
p. cl. difioz inquatro mesi erifer
mata egurata dachapo sotto illoro
chapitano senandarono inlombar
dia/ eframoziale chonlicentia de
glialtri chapitanj rachomandoe
lacõpagnia alconte dilando efece
lo suo uichario edesene ando ape
rugia pprouedere come alla toz
nata della conpagnia potesse in
talia magioz male. daperuginj fu
riceuuto onozeuolemente efatto
cittadino diperugia :-

Come fu morto mesr lallo chonte dimo
ntorio damesr filippo di taranto

PErlanticha sperienza dimolti
annj suu dechome sr lallo dalla
quilla dipiccholla natione/ persua
maestria prima chacciati liauersa
ri della citta dopo lamozte del. Re
ruberto tenne lasignozia della terra
chome uno dimesticho popolare echõ
pagneuole tiranno. eseppe sipiaceuo
le mente conuersare chosuoi citta
dinj chechatuno ildisideraua asi
gnioze ealtutto aueano dimenticha
to lasignozia reale maegli sauiam
ente mantenea iltitolo del chapita
no della terra alla chorona faccien
doui uenire chuteuolea nondime
no cio chechozreua digraue nella
citta toznaua asr lalo enonauendo il
re podere piu chesr lalo uolesse nella
quila permolti modi indiuersi ten
pi cercho dabatterlo enoglieuenne
fatto/ epero cercho laua dimesr fi
... efeciolo ... dimontorio ... e
gli terre inabruzzi etelesi prese e
mostro diuolere ... fare dellaquila
leuolonta del Re machonastugia
... dissimulando chol Re tenea
laquila continuamente alsuo segno
estante lechose inquesti terminj mesr
filippo ditaranto fratello del Re luigi
uenne inabruzzi ericettato nella
quila damesr lalo chongrande ono
re dopo alquanti di mesr filippo ra
giono chonmesr lalo chegli farebe
rendere pace alfigliuolo dimesr to
dino suoi nimici iquali erano sban
diti dellaquila eintendea ferma
re lapace chonamore echonparen
tado echongrande istanzia ilprego
chegli il douesse riceuere inaquila
chonbuona pace mesr lalo sentendo
si ingrande amoze chosuoi citta
dinj mostro dipocho temere isuoi
auersarij ediuolere seruire messere
filippo accettando lapace ellaloro toz
nata inaquila mesr filippo senplice
mente chonalchuni suoi schudieri
lifacea uenire inaquila/ edesendo
gia pzesso alla citta ilpopolo sileuo
aromoze epzese larme gridando muoia
ilconte/ echozse alla pozta pserrare. —
Mesr filippo sentendo ilromoze temet
te dise ma mesr lalo. fue incontanen
te allui confoztandolo eschusando se
chequesto nonera disua fattura ma
delpopolo ptema chaueuano defigliu
oli dimesr todino/ siritrassono ina
quila. Mesr filippo turbato diquesto
baratto simise incontro dipartire
ellamattina uegniente fue achamino
mesr lalo achonpagniandolo sallungo
dalla citta tremiglia oferendosi a
mesr filippo eschusandosi delchaso
auenuto. euolendosi toznare ada
quila eprendere chongiro damessere
filippo pfarli lariuerenza alla/u
sanza reale scese delsuo chauallo
echome era ozdinato parlando mesr
filippo chollui eusando parole di
minacce uno schudiere ilfedi duno
suo stoccho eunaltro apzesso eldi apie
dimesr filippo fumozto mesr lalo per
troppa confidenza epdendo ilsenno i
ella malizia tanto tenpo usato nel
suo regimento/. Mesr filippo nõfarre
sto ptema delfurore delpopolo daq
la. masanza alchuno soggiozno toz
no anapoli elaquilani feciono grande
lamento della mozte dimesr lalo ma
nonessendouj ilsecondo ritoznarono
sanza chontasto alla consueta signo
ria reale equesto auenne delmese
di giugno del detto año. Mcccluij :-

Come irre dispagna chacciata lanonuer
a moglie inchorono lalegittima

In questo tempo neldetto anno auen
do ilgiouane Re dispagna p moglie
lafigliuola dimess filippo dibolbona del
lachasa difrancia lasciandosi uincere e
menare aldisordinato apitito auendo
la tenuta unanno chorruppe ildegno sa
cramento delmatrimonio eseguitando
il modo debestiali saracinj chonchui chon
uersaua prese p sua moglie una altra
donna chui egli amaua nata della casa
dibadella dichastello chiamata madonna
chola laquale sicon pulo chon tanta disor
dinata chonchupiscenza charnale che
molte disolute eschonce chose nefacea
alla legittima moglie nonuolea uedere
laquale uedendosi asconcio partito. pre
se segretamente sue damigelle esan
ça saputa del Re. sitorno infrancia
richiamandosi al Re calpadre caglialtri
baronj della ingiuria riceuuta dalsuo
marito/ eudita infrancia laschoncia no
uella il Re esuoi baronj tanto nesde
gnarono forte epropuosono danda
re inispagna chonforte braccio et
ghastigare il re/ della sua follia i ba
roni dispagna elle chomuni achui
dispiaceuano questo fatto sentendo
lenouelle difrancia dichonchordia
sene andarono alloro. Re/ E riprese
lo duramente dauere p sua schoncia
uolonta duna priuata femina fa
tta tanta uerghogna allachasa di
francia alla loro reina. dicendoli
chesenonsamendasse il suo fallo che
sarebono inauuto alre difrancia p
richouerare il suo onore il giouane
Re richonobbe il suo fallo edispuo
sesi alpresente diseguire il [illegible] con
siglio. Ella non degna moglie papa
ghare alla legittima tagliatole i
pannj p lungho infino alla cintola
aloro chostuma chonuerghogna
lamando uia etornata lamoglie
chongranfesta feciono choronare
lamoglie/ epacifichare chol Re. qu
ella notte giacque cholla reina bi
ancha sua moglie machefosse fat
turato oochupato nellamente dal
tro pecchato lamattina pertenpo
sileuo dalato/ esanza fare asapere
altrui alchuna chosa chonpichola
chonpagnia senando alla terra do
uera dama maria dipodala Edaq

uellora manzi non uolle uedere lareina bi
ancha eperchella nonsi partisse lafece me
tere inpricia suo forte chastello eiui be
ne guardata/ laquale operagione o
sdegno op dolore op malinchonia o p o
peratione del Re. chenefu sospetto
op malizia naturale manzi tempo
nella sua giouineza fini sua uita della
quale il Re ebbe piu piacere chedoglia
eultimamente lafece sopellire auen
ne anchora cheuiuendo lareina eda
ma maria il detto Re petro/ non
sanza sentimento della saracinescha
chonsuetudine inamorato duna gi
ouane donna dichastello uedoua di
grande legniaggio lasiprese p mo
glie/ dicendo chella reina nonera
sua moglie equando chollei ebbe
satia lasua isfrenata libidine lach
accio uia eritennesi alla sua dama
maria dellaquale ebbe uno fan
ciullo maschio edue femine/ epo
sopra parto simori pocho apresso
della reina dichui il Re sidiede gr
ande chonturbatione elchorpo suo
fece inbalsimare eportare xxv gi
ornate dilungi asibilia alla sepol
tura chella sauea aletta. il Re pa
more dilei esuoi baroni senene
stirono anero auemo rachontato a
qui il processo della moglie edel
laltre femine del Re per non e ste
dere i piu parti del nostro trattato
lauile materia :– Come glzaleghati dilonbardia chondotta lachonpagna mandarono p lonperadore

Ilchomune divinegia elsignore
diuerona equello dipadoua eq
uello dimantoua el marchese da
ferrara chollegghati insieme chon
tro larciueschouo dimelano auen
do chondotta p quatro mesi lagran
chonpagna delconte dilando la
quale era. vj^{on} cc. paghe manone
rano altro che iiij. v. chaualierj
bene armati laquale era partita
dalla citta dichastello euali chata
insulchontado dibologna facen
do danno i senandarono amodona
ouera lebastie delsignore dimelano
lequali nonebono podere dileuare
elasciatoui lasedio sichaualcharono
insul bresciano. I chollegghati ueden
dosi forniti digente dapotere chan
pegiare/ mandarono ambasciadorj

delmese dilugho deldetto anno allo
eletto imperadore chonchui aueano a
fatto lachordo / perfarlo ualichare in
lombardia chontro alarciueschouo
edoue richusasse lauenuta uollono es
liberi delle loro promesse, inquesto
tempo lonperadore era indischordia
cholmarchese dibrandiborgho echatu
no auea acholta gente darme echollo
eletto era ilducha dosterichi emolti
chaualieri del Re dungheria credet
tesi chelli conducessono abattaglia
malaquistione auea lieue chagione
disdegno sicche tosto sirecho achonch
ordia // ello eletto imperadore perlo
animo cheauea diualichare initalia
fue piu abile allapace efermachatu
na gente darme sitorno insuo pae
se esanza sospetto defatti dellamag
na loeletto sitorno inbuemia, edi
libero plomodo chaluii piacque di
ualichare inlombardia echonsec
ho ritenne parte degliambasciadori
della legha infino alsuo mouimento:

Come p che iBordoni furono chaccia
ti dif. esbanditi difirenze

ERa auenuto delmese dilugho
deldetto anno infirenze chesen
do lachompagnia difiamoruale
asanchasciano. Jbordonj quale era a
chapo mess Gherardo diquella cha
sa. Etenendosi essere inguriato d
amangionj edabecchenugi loro ui
cinj pladichollatione chefu fatta
diBordone chele suo fratello ued
endo lacitta sotto larme engelo
sia / Chonloro gente acholta cho
minciarono prima cholle parole
epoi chollarme adasalire iman
gionj / erimetendogli perforza a
nelle chase inquello asalto lamo
glie dandrea dilipozzo demangi
onj che duna lancia sopra ilaglio
ondella simori pocho apresso. Aq
uello romore chorse dognj parte il
popolo armato. Epriori rimman
darono laloro famiglia esecciono a
quetare lazuffa / poi partita lacom
pagnia / eritornata lacitta alpri
mo ghouernamento / parendo al
chomune ilfallo essere stato gran
de inchosi fatto tempo chontro
larepubricha fuchonmesso alla se
ruitore deglio ordinj della giustitia
chenne facesse inquisizione epuni
se ichol penoli. Jbechenugi emangionj
andarono dinanzi eschusaronsi efuro
no prosciolti elasciati. Jbordonj rima
sono inchontumace. eadi. ij. dagosto
neldetto anno. Mess Gherardo cho. iiij°
suoi chonsortj echon. xij. loro seguaci
furono chondanati pauere turbato il
buono epacefichо stato delchomune
difirenze eplomicidio tutti nellauere
enelle persone eusciriono difirenze
eloro beni furono guasti emessi trabe
nj derubelli :-

Come ilRe diragon
a uenne chongrande armata araqui
stare lasardigna

IL Re diraona chellano dinanzi a
uea perduta lasardigna fuori chechа
stello dicastro chome adietro fu narra
to fatta sua armata di clx. tragalee
eusceri echocche enaui armate chong
rande chaualleria disuoi chatalanj emol
ti mughaueri a apie. Delmese dilu
glio deldetto anno arriuo achaleri
chaltro nonauea elasciato ibj ilna
uilio grosso / emesso interra ichaua
lieri emughaueri fece schorrere ilpae
se epredare dounque sistendea echol
le ghalee sotili p mare echaualieri a
sidirizarono alla loiera nella quale a
uea balestrieri gienouesi ebalestri
eri emasinadieri toschani elonbardi
cheluichario dellarciueschouo signore
digenoua uauea manditi allaguardia
chefranchamente ladifendeano eguar
dauano p mare cholle ghalee ep terra
cholle gente darme facendo guerra
alaltre terre echastella cheubidieno
alguidice dallborea elguidice fornito
desuoi sardi edichaualieri condotti
intoschana sidifendea franchamente
permodo chedelle sue terre nonli lasci
aua alch una aquistare eauea insuo
aiuto laria sardescha eltenpo della fer
uida state chemolto allatea ichatiua
ni dimalattia edimorte enostante cio
il Re animoso mantenea lasedio stret
to efacea tormentare molto suoi auer
sarij ebene chesapesse chegenouesi suoi
nimici auessono armate. xxxij galee
nonsene churauano pchesapea che
uiniciani suoi amici chontro aloro
naueano armate. xxxv. eancho a
gli rendea molto fidanza lafrescha
uittoria cheaueano auuto inquello
luogho chouinizianj insieme sopra
igenouesi. epero intende chorаgiosa

mente / afare lasua guerra p terra eper
mare / lascieremo ora lantiqhata guer
ra disardigna tanto chelt tenpo uenga
dellasuo fine, eseguiremo altre nouita
cheprima ciachorrono araccontare :-

Come igienouesi fecciono loro armata chontro aviniziani echatalani

Avendo sentito igenouesi larmata
dechatalanj eche uiniziani arma
uano auegna cheperlaschonfitta
riceuuta lanno dinanzi alla loiera
molto fossono infieuoliti presono chu
ore daisdegno pnondare labaldanza
delmare intutto aloro nimici po cho
nauuto dimoneta cheprochacciaro dala
rauescho uo loro signore armarono
xxxiij ghalee sottile della migliore
gente cherimasa fosse ingenoua et
nella riuiera. efeciomne amiraglio
mess. paghanino doria ilquale altra
uolta aueua auuta uittoria sopra icha
talanj euiniziani iromania chostui
sentendo cheuiniziani erano usciti
delgholfo chon xxxv ghalee arma
te mando. iij. ghalee delle sue le
piu sottili etene regienti armate
aragione nelgolfo diuinegia lequa
li inprouiso apaesani giunsono apa
renzi emisono interra etrouarono
iterazani sprouueduti perlosubito
asalto sentrarono nella terra esazza
trouare chontasto rubarono earsono
granparte dellacitta edesendo nelpor
to tre grossi nauili deuiniziani chari
chi digrande auere gliprosono eruba
rono erichol ti alle ghalee charichi del
lapreda deloro nimici chongrande
uerghogna deuiniziani tornarono
sani esaluj alla loro armata laquale
auea lingua deuiniziani prese la
uia diromania pabboccharsi chol
loro abattaglia sefortuna ilchon
ducesse larmate chaualchano ilma
re innanzi chensieme siritrouassono
cercharono altre enonpicchole cose
araccontare :-

Come iltribuno diroma fece taglare latesta aframoriale

Avegna cheadietro detto sia del
loperationj diframoriale inā
zi chefacesse lagranchonpagna
epero alquanto dimale adopero chō
quella. Sopraueneindoci iltermine
della sua morte cidamateria dira
chontare lachagione chomegli essendo
sempice frate chondusse tanti baro
ni chonostaboli echaualieri achole
gharsi sotto suo regimento inchon
pagna edipedonj chostui fue initalia
lungho tempo soldato francho cha
ualiere eatto singhularmente ao
gni faticha chauallescha emolto a
usato infatti darme Ilquale consi
dero chetutte leterre esignori dita
lia faceano leloro guerre chosolda
ti forestieri / epaesani pocho chonpa
riuano inarme / eparue allui chea
choglendosi ichonostaboli peruia di
chonpagna / epartecipando chon cho
loro cherimaneano alsoldo cheniuna
parte trouerebono chontasto inchāpo
Eauendo questo uerisimile messo nel
chapo amolti chonestaboli luno smo
ueua laltro etraeuano gente dicha
tuna bandiera cherimanea asoldo / e
chonquesto ordine esendo inloro liberta
sipensauano sotto porre efare tributaria
tutta italia. Epensauano sealchuna
buona citta uenisse loro presa / che
pforza tutte laltre chonuerebono
chesostenessono ilgiogho esotto i
questo segreto chonsiglio tutti icho
nestaboli delle masnate tedeschi
eborghognionj oltremontanj pro
misero egiurarono dachapo lacō
pagna alubidenza aframoriale ep
passare iluerno alaltrui spese pre
sono ilsoldo dalla legha delombardi
Emess. framoriale sotto titolo dimo
strare dauere aordinare suoi pro
prj fatti rimase intoschana manel
segreto fue cheprouedrebbe deluogho
doue douea essere illoro tornare al
primo tenpo chostui baldanzoso
chonpocha chonpagnia chome detto
abiamo senando aperugia edila
mando ifratelli chonterte masnate
disuoi chaualieri p atare iltrebu
no chera dinuouo ritornato īroma
esendo inprima stato chacciato da
romanj etenuto inesilio. efu pregi
one dello eletto inperadore lungo
tempo. Epoi plomale stato deroma
nj diuolonta delpapa edelpopolo fu
richiamato erenduto gli lasignoria
chonpiu baldanza chediprima / no
nestante chepredetto gli fosse oper
reuelatione dispirito inmondo ope
raltro modo chearomore dipopolo
sarebbe morto fatte aspra erigida

signoria, riprendendo la baldanza de
principi di roma onde fu openione
di molti che chollonesi s'intendessono
chontra lui chon framoriale per ab
atterlo della signoria del tribuna
to ma chome che ssi fosse pocho ap
presso la mandata de fratelli framo
riale andò a roma el trebuno il fe
ce chiamare asse ed egli sanza al
chuno sospetto andò allui e giun
togli inanzi sanza altro parlamē
to il tribuno gli mise in mano uno
processo di tradimento che fare
doveva chontra lui / E chome
più iniquo prencipe de ladroni
il quale aveva asalite le citta della
marcha ed i romagna. la citta di fi
renze e siena carezo in toschana e
fatte arsioni e violenze e ruberie
sanza chagione in chatuna pte
e molte uccisioni d'uomini inocen
ti delle quali chose disse che di p
resente si schusasse e non avendo
schusa chontro la verita del libello
sanza volere più atendere a dì. —
xxviij del mese d'aghosto del detto
anno gli fece levare la testa dallo
busto e chosi finì il malvagio fri
ere. chagione di molto male passa
to ed i maggiore avenire p la perdi
tione della maladetta chonpagna
della qual chosa al trebuno s'agiu
gnerebbe memoria degna di gran
de lodo se p monimento fatto la
vesse di chiara giustizia / ma pero
che lli prese i fratelli e beni di fra
moriale e loro e pubrichogli a se
parve che d'ingratitudine deser
vigi ricevuti e d'avarizia machu
lasse la sua fama et enne più det
to che forse non si convenia ma
p lo male asenpro dato a soldati o
p la giusta vendetta della sua mor
te ne crediamo avere alchuna
schusa :— Della sformata grandine
che venne a monpulieri e della schurazi
one del sole

A dì xij di settembre. mccclvij chadde
sopra monpulieri e nelle circustan
ze una grandine sformata di gro
sezza di più d'una melarancia / e fece a
frutti e agli uomini grandisimi dan
nj e alle bestie che trovarono di fuori
alla schoperta uccise e guasto molto
le choperture delle chase / e poi a dì xviij
del detto mese in sulla terza fue schu
ritione del sole ed duro a firenze una ter
za ora chopto nella maggiore parte / il
chorpo solare di sua infruenza pocho po
temmo conprendere salvo che al tutto
e freddo seguito tutto il verno singhu
larmente :— Come l'arcivescovo di mi
lano grande tirano morì subitam
ente

Messer giovannj de bischonti arcivescho
vo di melano potentissimo tiranno in
italia avendo dilatata la fama della sua
potentia in grande alteza e vivuto almō
to lungho tempo indisoluta vita se
chondo per lato / vedendosi avere vinto
suo pungha e soperchiata nel tempora
le la chiesa di roma e riconciliato cho
suoi sformati doni / e che tutta italia il
temea / e llo eletto inperadore no nardi
va eziandio solicitato dalla forza eda
nari della legha di lombardia piglia
re arme chontra luj / e vagheggiando nel
cholmo della sua gloria uno venerdi
sera a dì. iij. d'ottobre. m ccc liiij.
gli aparve nella fronte sopra l'ciglio
uno picholo charbonchiello del quale
pocho si churava el sabato sera a dì. iiij
del detto mese il fece tagliare e chome
fue tagliato chadde morto l'arcivescho
vo sanza potere fare testamento o alchu
na provisione dell'anima sua onde
la sucessione de suoi nipoti nella signo
ria i quali fecion o al corpo solenne e
sequio e sanza quistione chon molta
chonchordia si ristrinsono insieme
facendo grande onore l'uno a l'altro / p
la quale chosa i melanesi e tutti gli al
tri sudditi stettono in ubidienza de
nuovi signori tanto che poi chon nuo
va sugezione di tutti i popoli si feci
ono dichiarare signori chome apres
so rachonteremo rendendo prima il
nostro debito alla sprovveduta e viol
ente morte del tribuno di roma / e
allo strano avenimento dello impe
radore in italia :— Come il tribuno
di roma fu morto a furore di popolo

Il primo trebuno romano dopo la
sua chacciata tornato in roma cō
chomune asentimento dello sche
stante popolo cordinati statuti a fr
anchigia e fortifichatione del popo
lo e certe entrate del chomune p
fortifichare la signoria prochacciava

aforniisi dichaualieri emasinadieri
disoldo per potere meglio rifrenare i
potenti cittadini i quali sapea che era
no chontrari al suo tribonato echo
me huomo chauea grande animo cre
deua chel fauore del fallace popolo
fare granchose echomin ciato auea
manonbene cheessendo in roma uno
ualentre esauio huomo pandolfo de
pandolfucci anticho cittadino diro
ma digrande autorita nel cospetto
del popolo temendo il trebuno dilui
solo perche li parea atto apotere mu
ouere il popolo p la sua autorita e p
la sua aloquentia tiranneschame
te esanza cholpa il fece dichollare a
e per questa e p la morte di fra moriale
i principi di roma e masimamente
i chollonesi e sauelli temeano forte
E prochacciauano di farlo chacciare
o morire e sparta gia lanfamia lam
orte di pandolfo tral popolo fue piu
legiere achollonesi. ealucha sauelli
uenire alla loro intenzione echol
mouimento dalquanti amici de cho
lonnesi ede sauelli della riua del teue
ro aloro stanza chominciarono ale
uare il romore chontra al trebuno
echorsono alarme echolla aiuto decho
lonnesi Ede sauelli edicerti roma
ni offesi p la morte di pandolfo edi
mentichando la franchigia del popo
lo adiotto dottobre MCCCLIIII.
in sulla nona chorsono al cham
pidoglio dicendo muoia il trebuno a
Il trebuno sproueduto diquesto subito
e non pensato furore di popolo francha
mente si prouide chome necessita la
maestraua. Edi presente sarmo/e
prese il ghomfalone del popolo echo
nesso in mano si fece alla finestra
E trattolfuori chomincio agridare
adalta boce uiua il popolo/ pensan
do chel popolo douesse entrare in suo
aiuto. ma trouossi ingannato chel
popolo il saettaua egridaua la sua a
morte. Auendo egli sostenuto chon
parole echon difesa lasalto infino al
uespro/ e uedendo il popolo piu acerbo
e piu infochato chontra se che di pri
ma /e che soccorso da niuna parte/a
stettaua /penso di champare perin
gegnio/ e tramutato labito suo ina
bito di ribaldo/ fece aprire la porta del
palagio p la sua famiglia al popolo p
che chontendesse arubare chome suole

essere loro usanza emostrandosi nella
ruberia chome uno diloro. Auea pre
so uno fascio duna materassa chonal
tri panni dalletto / escendendo la prima
ella seconda schala sanza essere cho
nosciuto dicea aglialtri su arubare
che ua roba assai. Era gia al sommo
di schampare la morte quando uno chu
egli auea offeso chosi chol fascio inchollo
il chonobbe. E gridado disse questie
il trebuno e fedillo e daltro il trasse
fuori della porta del palazo e tutto lo
strambellarono e lchorpo tagliarono
al trebuno le mani e suentrarollo/e
misogli uno chapresto achollo istra
sinandolo infino a chasa i chOlonnesi
e fatto iui uno paio di forche ui apic
charono lo suenturato chorpo oue
piu di il tennero apeso sanza sepul
tura e questo fu la fine del trebuno.
del quale il popolo romano speraua
potere riprendere sua liberta :—

Come lonperadore charlo uenne illo
nbardia.

Messer Charlo di luzinborgho. Re di
buemia. e Re de romani eletto i
peradore auendo acettata la pro
ferta del chomune diuinegia edelg
ranchane di uerona e deglialtri allega
ti di lombardia chontro al arciuescho
uo di melano/ Chonsiderando che la
sua non grande falculta dauere e di
potenzia il fece dichotanta i presa glie
ra troppa graue. Auisossi chon grande
discretione che a uolere uenire in i
talia per la chorona del ferro e a pre
sso per la imperiale gli chonuenia p
forza uincere li signori elle citta e
popoli ditalia che li fossono auersa
ri. E chonsenno echon amore rechа
re asse gli animi loro ricordandosi a
dello inperadore arrigho suo auolo a
uendo secho tutto il fauore deghibelli
ni e mosso chon piu di .X. chaualieri i
tedeschi gente eletta guidata da gr
andi baroni e nobili chaualieri cre
dendosi p forza sottomettere parte
guelfa in italia auendo secho tutta
la forza deghibellini passo in italia
E non potuto p sua forza domare li a
uersari ne auere la chorona chome
la chostuma nel basilicha di sanpiero
chonsumate le sue forze sanza esse
ubidito nendo a bonchonuento il
debito della charne della terra elani

ma adio .plochui asenpro lausato eletto
charlo inperradore abandonato ogni pensi
ero disua potengia ediquello cheprome∫
so gliera prese temperanga nelsuo tempe
rato proponimento achollegati negare
lapromessa della sua uenuta nemostrare
chechontral signore dimelano simouesse
ueduto iltempo atto alsuoproponimento
mosse della magna chon . iij chaualierj
insua conpagnia euenene inaquilea
eguunto audine adi xiiij dottobre del
detto anno sachonpagno ilpatriarcha
suo fratello chonpocha gente sangarme
echaualchando abuone giornate giun
sero inpadoua adi . uj . dinouenbre oue
fue riceuuto agrande onore, efatto alq
uanti chaualieri designori iloro pro
pinqui dellachasa dachar rara / elasci
ati ilsignore suoi uichari della signo
ria della suo citta adi vij dinouenbre
prese suochamino etemendosi mess.
chane grande chenonentrasse inuin
cenga neinuerona ilfece chonlieue
onore plochontado chondu cere alla
citta dimantoua eiui riceuette chome
signore / eprese afare suo dimoro ptrat
tare seacordo potesse mettere tralom
bardi eim atendea secomunj epopoli
esignorj ditoschana liman dassono am
basciadori / eperpotersi meprouedere al
lasua chorona tione lasceremo alq
uanto questamateria tanto chal
ch una chosa degna dimemoria .
ochore dicio anostro proponime
to ediremo daltro chepruma ado
mandono ildebito alla nostra pena :

Come itre frategli uischonti dimela no furono fatti signori edriuisono leterre trallloro

TOrnando afatti deuischonti
dimelano dopo lamorte dellar
ciueschouo mes mafio mes ber
nabo mes ghaliasso figliuoli chefu
rono dimes stefano nipoti dellarci
ueschouo essendo forniti dimolti
chaualieri emasnadieri perdifen
dersi eabattere giusta lorpossa
laforga deglialtri lombardi chole
gati contraloro edirisistere alonpera
dore sexisistere siuolesse contra loro
faccendo tutte leloro citta echastella sta
re inbuona einsolecita guardia / essen
do tutti etre inmelano sifecciono, e
legere signori indiferentemente /
adi xij dottobre, caprello sifeciono
fare atutte lecitta diloro distretto .
il simigliante . Edessendo datutti chonfer
mati nella signoria sipartirono traloro
ilregimento inquesto modo chemelano
fosse chomune atutti . Edellaltre citta
fecciono tre parti dichonchordia, saluo
lacitta digenoua cheuollono cherima
nesse chomune traloro chome melano
gitarono lesorte, plequali ames mafi
olo chera ilmagiore tocchо parma pi
agenga lodi ebologna . Ames barnabo
chermona brescia ebergamo . Amess
ghaleago / chomo / noarra / uercelli /
asti / tortona alesandria chonaltre
terre inpiamonte, Enondimeno
achomune inchomincamenti ma
teneano laspesa desoldati . emolto o
norava luno laltro . edigrande chon
chordia facceuano leloro inprese, emes
mafiolo pchera dipiu tenpo edimino
re uirtu rendeano onore dimeterlo
inangi netitoli nechon sigli / efatti
della chauallena dellarme, erano co
tenti cheguidasse mess bernabo che
nonera piu sperto ames ghaleasso
neprendea alchuna uolta parte che
alui piacea . Essendo questi signorj
dimelano chosi ordinati traloro
sopraueniuto loeletto inperradore, a
mantoua stando inloro aparechiati
sanga fare altro mouimento diguerra
chontro alloro auersarj eglialeghati
anchestauano auedere chello eletto
inperradore facesse sanga muouere
laloro gente infare guerra :—

Come lonperadore stando amanto ua trattaua lapacie delonbardi

LOnperradore auendosi auisatame
te chondottosi inlonbardia . diuer
no esapiendo lagranforga dige
te chaueano isignori dimelano ella
potengia delloro tesoro edelle loro
entrate fece uenire ase inmantoua
liambasciadori delchomune diuine
gia editutti isignori chollegati / e
chollоро insieme uide chella sua for
ga ella loro nonera soficente atuto
fatto quanto uoleano prendere an
chora chonsidero chestando egli / a
mantoua niuno chomune osignore
ditalia fuori che ichollegati erauenu
to omandato auea aluj chontra signorj
dimelano . Epero gliparue chetutte lecito
se fossono assai bendisposte alsuo propo
nimento cholquale sera mosso difarsi
trattatore dipace pachattare dogni

parte labeniuolenza enonpzendere
nimiçiça chonalchuno, epero chomincio
atrattare della pace, eparendogli checha
tuno sidisponesse auolerla acio cheque
della legha nonportassono lagraueçça.
delsoldo della granchonpagna lafece licē
çiare adi . viij dinouenbre, equedella cō
pagna nefurono lieti echontenti . Con
do insulbresciano parte nechondusso
no isignori dimelano eparte lale
gha elrimanente siritenne inchon
pagna cholchonte dilando . Lonpera
dore seguia consolecitudine chella pace
sifacesse, elungho processo ditrattato
piu uolte chorse laboce chella pace era
fatta, ornascendo ora daluna parte
ora dallaltra chagione ditirare la
pace nonuenia aperfetione inquesto
sopzastare sopzauenero acidenti che
nonlasciarono uenire apfetione iqua
li diuiseremo nelten po chauenerose
chondo lozdine delnostro trattato :-

Come furono prese ghalee elegni chandauano chonuettuaglia apalermo

Del mese dottobre del detto anno il
Re luigi sentendo lacitta dipaler
mo ingrande bisogno ingrande
bisogno diuettuaglia edigente dar
me perladifesa contra nemici fece
armare tre ghalee euno panfano / e
xij . legni euna naue etutte lefece
charichare digrano edaltra uettua
glia efece amiraglio ilchonte dibe
lelarte potartio dischia echomando
gli chelle chonducesse inpalermo
Esendo nelmare dichalaura siuido
no chontro ghalee dimissinesi e
chestauano alla guardia pprocha
ciare uettuaglia dicheaueano gr
ande bisogno / lequali uedendo quel
le delregno chonlegni armati cho
gnoscendo laloro pocha uirtu sidi
rizarono uerso loro . Ilchonte ue
dendole uenire chome chodardo e
nō prese alchuna difesa / malasua
propia ghalea abandono pcheauea
delgrano inchorpo . / montato insu
unlegno armato inanzi chenimi
ci sapzessasono sifugi . Leghalee de
messinesi giunsono aquelle delre
gno letrouarono sanza chapitano
esanza difesa epero leprefono chol
charicho echolla gente / echongranfe
sta eghauazeria questa utile pre
da albisogno della loro citta mise
ro ī messina Oue furono riceuuti agr
ande onore piu ploloro bisogno chep
lapicchola uittoria :-

Come mess luigi didurazzo elconte paladino fecio no guerra insieme

Ess luigi didurazzo chugino char
nale delre luigi uedendo cheldetto
Re . auea dato alprenza ditarnito
eamess filippo suoi fratelli charnali e
grandi baronaggi inpuglia enelre
gno / ealuj neamess ruberto nonaue
ano dato alchuna chosa chongiusto
isdegno uedendosi inpouero stato site
nea dalRe edalla reina male chon
tento . elconte diminerbino tenen
dosi anche male delre edalla reina .
sachosto chonmes luigi / epropuoso
no diuolere fare guerra nelpaese
dipuglia / epquesta tema ilre ellare
ina andarono inpuglia cerchando
riconciliarli conparole . / emanda
rolli preghando cheuenissono alloro .
Echonsigliati insieme ordinarono
chelchonte uandasse . auendo prima
peristadichi psua sichurta laraue
schouo dibari emess gianotto dello
stendardo iminerbino / echosi fu fatto
estando cholre echolla reina nonsi
trouo modo dachordo nechonmess
luigi siuolle asichurare dandare a
loro inquesto stante gente darme
achonecia afarmale perchossono al
lastrada epresono . lxx . muli che
tornauano dabarletta chonpo
cha roba emenarongli uia inuer
ghogna della chorona . Edesendo
lapersona delre nelpaese etornā
dosi il Re ella reina anapoli . mess
luigi elpaladino presono ardire
dipiu apta ribellione acholsono
gente darme echorreano perlo
paese . Esentendosi inpicchola pos
sanza, entrarono intrattato chol
chonte dilando chedouesse chon
ducere laconpagnia nelregno .
Sopzastaremo alpresente aquesta
materia parendoci inanzi piu no
teuole auenimento diginiue fortuna :-

Come igenouesi schonfissono iuiniziani inporto lungho disapienza

Auendo lanno larmata rabbia
delcomune digenoua ediquello
diuinegia chondotto loro ar
mata inromania edesendo mellere

paghanino doria amiraglio di xxxiij
ghalee digienouesi emesser nicholo da
chapisano amiraglio di xxxv ghalee
diuinigianj e .uj. panpanj euno leg
no armato e .xx. trasaettie ebarche
e .v. nauj dacharicho tutte arma
te enchastellate enauichando luna
armata elaltra per lo mare diroma
nia afine daboccharsi insieme e
manonuisi poterono trouare lami
raglio deuinigianj chontutte laltre
ghalee enauilio della sua armata
siridusse nel porto disabienza nel
la bassa romania e .vj. sordino au
endo lingua desuoi nimici che
rano nelmare diromania inque
sto modo chelle nauj messe nella
boccha delporto inchatenate in
sieme echonesse xx ghalee acha
tuna naue .uj. ghalee allaguar
dia emolto lefece bene armare e
achonciare alladifesa della boc
cha delporto echonqueste rima
se illoro amiraglio / laltre .xv. ga
lee cholegni armati echolle sac
tie achomando auno dachamo
regino diuinegia emisele dentro
nelporto lungho acio chestesero e
piu salue epotessono chontasta
re inemici dinanzi alamiraglio
edietro / Sechosa auenisse chegi
enouesi simetesero inmare nel
porto. lamiraglio degenouesi au
endo inromania sentito lingua del
larmata deuinigianj echomerano
piu ghalee eassai legni armati
edicharicho inchastellate.
pur dalodo echefatto aueno lauia
uerso porto lungho disapienza
nella romania bassa chome
huomo digranchuore edardire
aulento isuoi nimici chenonaue
ano cerchato daboccharsi chollui
mapur tosto fatto uista dischif
arlo dipresente sidirizo cholla sua
armata inuerso ilporto disapi
enza perchiedere iuinigianj di
battaglia / echome giunto fue
sopra ilporto disapienza uide e
chome iuinigianj chonloro na
uili inchastellati echolle ghalee
serano afforzati alla boccha delp
orto / Eparueli segno chenon
uolessono chonbattere / nondi
meno permostrarsi animici sa
nza paura noncredendosi ueni
re abattaglia stando arighatti sopra il
porto mando arichiedere lamiraglio de
uinigiani dibattaglia dicendo chome
latendea fuori delporto perporre i
termini atrauagli ealle tribulatio
ni chegliatri nauichanti etutto il
mare portaua della loro guerra
lamiraglio deuinigianj rispuose che
ra inchasa sua enonintendea dichon
battere arichiesta desuoi nimici e
maquando allui paresse prenderebbe
labattaglia. Eigenouesi piu inani
mati uegiendo chericusauano laba
taglia dachapo ladomandauano iniu
riando iloro auersarij sonando eri
sonando trombe enacchere / eueden
do cheniuno segno sifacea peuini
gianj dimuouersi inalchuno atto. per
sono uno folle ardimento seuinizi
anj auessono uoluto chome potero
no adoperare larmi pero chegio
uannj doria nipote dellamiraglo
mattamente simise chonuna sua
ghalea aentrare nelporto eappr
esso dilui ilfigliuolo dello amira
glio cholla sua / edentrato sotto a
laguardia delle nauj edelle ghal
ee deuinigianj uedendogli entrare
follemente lilasciarono entrare
pensando rachiudere nelporto ea
uerli tutti amansalua chosi san
za chontasto patare igiouani
cherano messi aquello pericholo
nentrarono / xiij / ghalee ge dege
nouesi luna dopo laltra sanza es
sere inpedite ochonbattute dallo
amiraglio odalla sua armata
cherano allaguardia della boccha
delporto etrouandosi nelporto
sidirizarono chonordine echon
grande ardimento achonbattere
cholle .xv. ghalee deuinigianj
elegni armati cherano nelpor
to lequali aueano leprode ater
ra perlo agiamento ederano
piu atte alladifesa Igenouesi
lasalirono chonaspra battaglia
maquale chefosse lachagione op
isdegno preso contro lamiraglio
chenonauea inpedito loro lentrata
enonsera messo alla loro difesa
opermolta chodardia aquelpun
to fecciono picchola difesa pero
nelprimo asalto / furono assai e
deuinigianj fediti emorti / epu
gniando igenouesi chonpocha e

risistenza deloro aversarij montati
insulle ghalee einpocha dora tutti +
gliebono presi esbarattati. Dequali pui
nanegharono egittandosi inmare per
fugire cheque chemorirono diferro/e
avendo queste xiij ghalee avuto pi
ena entrata delle xv delporto/ fecio
no segno aloro amiraglio ealle loro
ghalee cherano fuori delporto chella
loro vittoria. laquale chongran
baldanza cardire simisono inanzi
peruolere chobattere le xx gha
lee elle navi cherano allaguar
dia della boccha delporto elle xiij
vittoriose venono dallaltra pte
eavendo due chorpi dighalee vi
niziane afochate p metere loro
adosso istrignendosi dogni parte
labattaglia lamiraglio deviniz
anj ingannato per vilta molto del
primo suo asalto isbighotito delle
xv ghalee perdute / edella batta
glia chedaogni pte siuedea apa
rechiare sisarende allamiraglio
degenovesi e daquel punto inan
zi nonvebe piu nemorto neferdito
alchuno viniziano tutti furono pri
gionj / po chetutto ilporto einma
re dilungi dallaterra ferma. Niu
no dellarmata deviniziani chanpo
chenonfosse preso omorto iprigio
nj furono pernumero Ⓜ viij lxx.
iquali chontutte legalee legni/ e
navilj chongran vittoria quasi san
za loro danno lasimenarono age
nova/ lasciati nelporto enella ma
rina disapienzia piu di. iiij. cor
pi diviniziani morti eanegatj in
quella battaglia laquale fu adi. iij
delmese dinovenbre MCCCLiiij.
laquale vittoria igenovesi presono
chuore cardire deloro stato / Eivini
zianj molto se nedibassarono. que
sto fece lamala provedenza dello/a
miraglio chavendo guardato laboccha
delporto chome potea leghalee de
genovesi nonpoteano delentrate e
sella vesse voluto chonbattere di
dietro chonparte delle sue ghalee
chome epotea Earebbe vinto igeno
vesi/ chome igenovesi vinsero loro
Dalaguerra aquesta natura chechō
messo ilfallo seguita lapenitenza sā
za rimedio lepiu volte :~

Come gientile damogliano diede lacti
tta difermo alla chiesa

Innanzi chenoi procediamo adaltrj
effetti della detta schonfitta gen
tile damogliano signore della citta
difermo nella marcha antiene alq
uanto pero chesendo tirannello opres
sato damesƀ malatesta darimino
magiore tiranno perchui sera/m
osso asoldare inparte lachonpagna
perliberare fermo dallo asedio cho
me gia detto. Rimase povero
davere edavuto chonobesi inpo
tente dadifendersi dalnimicho nō
che dalleghato cheperiavere lamar
cha achupata asanta chiesa sapa
rechiava divenire aoste alla sua
ochupata citta difermo / eperosi
penso diriconciliare chollleghato ea
battere mesƀ malatesta suo ni
micho Eandosene inpersona alle
ghato epromisegli direnderli la
citta difermo edesere fedele esui
dore disanta chiesa edelleghato
Illeghato ebbe tanto agrado laven
uta eloferta digentile chedipre
sente ilricevette chongrande alle
greza eponorarlo efarli bene cho
munichandosi allamessa chollui in
sieme ilfece ghonfaloniere disan
ta chiesa / epromisegli quedanarj
chevolle acerto termine dicendo
li chegliera chontento echetenes
se larocca difermo infino chefos
se paghato. Illegato mando della
sua gente achavallo capie efuro
no ricevuti dafermanj chongrā
de allegreza / pensando chusciva
no dipericoloso servagio/ chegē
tile era bisognoso egravavali trop
po/ enongli potea difendere neavi
tare / illeghato pensava fare ifer
mo sua frontiera alprimo tenpo
p chera vicino alla citta dellamar
cha eochupare p mesƀ malatesta
eavendo fatto chontra luj echon
tra lialtri tiranni diromagna +
gravi processi pensava volere fare
seguitione chonaltro chechol suono
delle champane echolle chandele
spente madabaratti edattradi
mentj romagnuoli edemarchi
gianj nonsi potea guardare cho
me inanzi alsuo tenpo mchonte
remo :~

Come ilre diraona ebbe
lalighiera efece achordo cholgiudi
ce dalborea

Ornando a fatti di sardigna edel re
dimona cholla sua chauallerìa e
chollarmate delle sue ghalee auen
do mantenuto laguerra alla loiera i
dal luglio al nouen tre, efatto contino
uo guerra alguidice dalborea chon
picholo aquisto / esendo la loiera agr
ande stretta / enonuedeano essere soc
chorsi tentarono cholre / esimilem
te ilguidice dalborea ricrescendo
li laguerra ilre sitenea duro / e
uolea maggior chose cheo ferte
noglierano. Inquesto ostante
sopraueneno lascho nfitta de
uinigiani riceuuta dagenouesi
lanouella dellaquale fue inseg
reto molto tosto auuenegia il do
gi el consiglio chequesto sepe
ro etenero lacosa celata permo
do cheloro cittadini none sepono
alchuna chosa nepoterono sen
tire / dipresente armarono / u
na llegno sottile emandarono
significando al Re dimona il
loro fortunoso chaso auisando
lo che inanzi chella nouella
sisapesse potesse pigliare suo
uantaggio eguardare lasua i
armata. Illegno porto uolando
lanouella egli chon maestreuo
le auiso chon molta festa mani
festo lanouella perlo chontrario
facendo asapere alguidice eagli
asediati cheuinigiani aueuano
schonfitti igenouesi / perquesto
igenouesi cherano allaguardia
della loiera perderono ogni ar
dire eprochacciarono lachordo
elguidice sidichino piu chefat
to nonauea. el Re mostrando
si dibuona aria piu chenon
solea dipresente uenne allaco
chordia della pace efu fatta in
questo modo chel Re auesse la
loiera andandosene sani esalui
egenouesi eglialtri forestieri che
laguardauano. Ilguidice dallo
rea richonobe tutte leterre che
tenea dal detto Re efeciegli il
saramento epromiseli dare o
gni anno certa moneta pomag
gio delle dette terre. E fatto
lapace efornito la loiera di sua
gente darme plo benificio della
stettata nouella eplo sauio con
siglio del Re sitorno inchatalo
gnia chonaquisto echonpace echono
nore oue sella nouella uera prima fo
sse sentita disuoi auersari chondanno
echonuerghogna sanza alchuno aquisto
liconuenia partire dellisola uitupero
samente pero siuerificha qui lanticho
prouerbio chontradio alla uile pigri
gia ilquale dice chebuono studio uice
ria fortuna :~

Come ipisani diliberarono di man
dare allo inperadore

SO prastando lo eletto inperadore ama
toua p uolere trarre afine lapace
tralonbardi. Ipisani iquali aquel
tempo erano ingrande ebuono stato
sotto iregimento degambacorti che
rano imaggiori echo loro deglialtri
seguaci bergholini iquali mantene
ano pace edamore cho fiorentini e
nonestante chefossono amici de
guelfi / Sentendo tutto ilpopolo mi
nuto inperiale p prouedersi econ
seruare loro stato diliberarono di
mandarsi diloro medesimi anba
sciadori chonpieno mandato del
chomune al detto eletto enel loro
segreto fu cheprochurassono da
uere promesione efede dallo eleto
chegli chonseruerebe nello stato i
sanza fare nella citta mutatione
degliufici chenonui rimeterebbe
liusciti ribelli echemanterebbe
alchomune dipisa lasignoria dilu
ccha e nonla recherebe aliberta ne
adaltro stato gliambasciadori co
grande conpagnia emolti adorni
giunsono amantoua douera lo
eletto inperadore ericeuuti dalui
chongrande amore, fatta lariue
renza spuosono lambasciata de
loro oue liberamente glio fersono
gliuomini ella citta alla sua ubi
denza pregandolo diuotamente
perbene eperpace ebuono stato
diquello chomune chelli douesse
piacere p sua fede epresso della in
periale chorona lesopradette co
se utile enecessarie albuono stato
diquella citta / ello eletto chongr
ande allegrezza liriceuette eprom
ise nella sua fede liberamente cio
cheperloro era domandato, allora
gliambasciadori gliprommisono
xxm fiorini doro aiuto alla spesa della
sua choronazione ealtri xxm fiori

nandoro plochonsentimento della citta di
luccha ilquale consentimento nonō
reuole alla maesta inperiale conpre
se sotto laragione delpadre suo. Re.
giouannj quando lacitta dilucha.
lifudata/ laquale promessa agrandi
merchatanti egli altri usciti dilucha
chessi pensauano tornare inliberta p
loauenimento dello inperadore siten
nono male contenti/ echosi fufatta la
chonchordia dallo eletto inperadore
episanj/ laquale icittadini feciono ī
pisa permolti giornj singulare festa
ignoranti delfuturo auenimento del
la loro ruina :~

Come imaggiori baroni difrancia uennono achorte dipapa p trattare pacie epartironsi arrotta

Essendo plungho tempo trattato
plochardinale dibologna eperal
tri diuolere fare achordo tra il Re
difrancia ere dinghilterra esotto que
sta speranza piu uolte prolunghādo
letriegue traluno. Re. allaltro enō
potendo trarlo afine prouidono di
chomune consiglio quecheménauano
iltrattato cheabochandosi idue Re
insieme nella presenza delpapa/
oloro piu confidenti baroni chepa
ce nedouesse seguire. Epersegiure
questo chonsiglio. il Re difrancia
uimando ilducha diborghogna suo
chonsorto elchonestabole difrancia
el Re. dinghilterra uimando ilducha
dilanchastro suo chugino eluescouo
diuerruicchi echatuno giunse achorte
delmese didicembre deldetto anno
eabocchatosi insieme perpiu riprese
nella presenza del papa tanto uo
lea chatuno mantenere iltitolo del
lonore delsuo signore/ chemezo nō
seponno trouare direcharli inpace
ilpapa opersoperchia aroghanza
chetrouasse inloro oppocho ardire
chauesse disforzare lianimi designori
nonuinterpuose chonalchuno
ranchore charebe potuta lasua au
torita chollaquale epotea ciaschu
no sostenere insuo onore/ etrouare
mezo direcharli achonchordia epace
nolfece ~~forse~~ forse chenoneràno an
chora puniti ipecchati defrances
chi Epero delmese digennaio del
detto anno chatuna parte indi
schordia chonpocho onore delsanto padre edesuoi chardinali

fitorno alsuo signore :~.

Come una ghatta uccise uno fanciullo in firenze

Avegna cheasai paia chosa stra
na enondegna dimimoria quello
chesegiuta pero chefu inaudito cha
so nollo abiamo saputo tacere. Infirē
ze era dasanghirighoro vno lasagna
io chonuna sua moglie aueuano vno
loro picholo fanciullo ditre mesi e
auendolo lamadre ghouernatolo era
messolo nella chulla almodo usato.
vna ghatta acresciuta enutrichata
inquella chasa senando alfanciullo
echominciandosi arodere latesta gli
trasse gliocchi emanichossegli/ epoi
rodendo latesta senando infino al
ceruello Eauendo lunghamente pia
nto ilfanciullo ilpadre ellamadre
sochorsono tardi nonpensando che
chotale chosa fosse/ etrouato ilfanci
ullo storpiato ellaghatta sopresso
anchora uiuo mainchontanente mori
Esparata lamaladetta ghatta gli
trouarono gliocchi delfanciullo in
corpo questa equasi chosa incredibile
maperisperienza deluero diquesto fat
to sidee alle donne ealle balie acresce
re solecitudine emaestramento dibu
ona guardia depiccholi fanciulli/ a
uenne questo inopinato chaso adi
vj. didicembre MCCCLuij.

Come lonperadore fecie fare triegua tralonbardi ede sachordo cholsignori dimelano

Avendo insino aqui itrattati te
nuti plo eletto inperadore/ alpre
sente cistrignie iltenpo auenire
dimostrando ichumunamenti in
fatto delle sue proprie operationj
Chostui secondo il suo sopremio tito
lo chonoscendo se medesimo elsuo pi
cholo podere/ eabattendo nellani
mo suo ogni elatione prouide che
perastuta cauisata simulatione e
esugezione liconuenia procedere p
uenire allo stato fine della sua cho
ronazione/ eperquesto fatto prese
abito eforma coperatione umile
esumesione incredibili alloinpe
riale nome infondamento desuoi
prencipi/ Euenuto amantoua sā
zarme efattosi trattatore della
pace dasignori dimelano aliale
ghati lonbardi auendo seguito

il fatto dellentrata dinouenbre alna
tale sanza frutto esendo montata la
superbia degenouesi edeloro signori
p la uitoria riceuuta in mare sopra
iuinigiani perlaquale mutando ip
atti prima ragionati liuollono piu
larghi inuerghogna degli alegati
edeglino sdegniosi none achonsen
tirono Lonperadore chauea lanimo
piu alsuo propio fatto sidolea diperdere
iltenpo inuano echonoscendo lapoten
za deuisconti enonuedendosi dacho
munj ditoschana fuori chedapisa
nj dimostramento dalchuno fauo
re chonprese chachollegati non fa
cea utile ease facea inpedimen
to grande p lanchoronatione del
la chorona delferro chera nella
potenza designori dimelano e po
nondimostrando dabandonare il
iltrattato madinollo condurre a
fine dipace. Fece fare triegue tra
lombardi infino almaggio prossi
mo uegniente efatta latriegua
incontanente tratto epreso acor
do cho signori dimelano esotto
mettendo lasua persona elsuo.
onore ella degnita inperiale oltre
aldebito modo nellalbitrio epoten
za detirannj prendendo chonfi
danza diquelli odapurita dimen
te odamatto consiglio, non pro
ducendo achiaro giudicio, epatti
furono chelli darebono abilita sot
to leloro braccia dauere lachoro
na amoncia edegli sanza entra
re inmelano lilascerete suoi ui
chari eintutta laloro giuratione
edegli riceuuta promessione
daloro che alla sua choronatione
sioma gli darebono pauuto alle
spese. L. fiorini doro sanza alcu
na gente darme, chome priua
to huomo sisottomise liberamen
te nella loro signoria uincendo
gli animi fieri ela usata fallace
tiranescha cholla sua persona
creduto nelle loro manj libera
mente chome apresso diuisere
mo :~ Come lonperadore ando amo
ncia p lachorona delferro

Lo eletto inperadore auendo
fatta lasua chonchordia cho
signori dimelano piu della
parte delombardi nonsi trauaglio
ma dipresente fatto lafesta della nati
uita di xpo amanto ua simise achammino
uerso melano chonmeno di. iiij^c. chauali
eri e piu sanzarme. E signori dimelano
ordinarono chepertutto loro distretto al
lo eletto ealla sua compagnia fosse apare
chiato p loro e p li loro chaualli ogni cho
sa da uiuere sanza torre alchuno danaio
E giugnendo alodi di mess Ghaleasso i
gliuenne incontro chon. m v. cha
ualieri armati egiunto allui glifece
lariuerenza eachonpagniollo infino
dentro allacitta, dilodi eiui ilchollego
onoratamente nella chasa designo
ri facendo nondimeno serrare lepor
ti della citta eguardarla di enotte
cholla gente armata. E abergato
inlodi una notte lamattina apres
so mosso il Re deromani, mess gha
leazo cholla sua gente armata lochon
pagno auendo ordinata ladisinea
alla grande badia dichiarauall e ea
pressandosi achiarauall e. Mess ber
nabo chon molti chaualieri arma
ti glisifece ancontro efattoli lari
uerenza glipresento daparte defra
telli esuoi. xxx. tradestrieri echa
uallj epalafrenj chouertati diuel
luti edischarlatto edidrappo dise
ta guerniti dirichi paramenti
diselle edifrenj. E fattoli allabadia
nobile desinare. mess bernabo il
richiese da p te desuoi fratelli esua
chegli douesse piacere dentrare nel
la citta dimelano. Lo eletto rispu
ose chepernuno modo uintendea
uenire chontra aquello chediceo
auea promesso loro, mess Bernabo
lidisse chequesto lifu domandato pen
sando chella gente della legha il do
uesse achonpagniare ma p la sua p
sona non era fatto etanto ilchostri
sono egli e mess Ghaleasso liteian
dolo p loro e p mess maffiolo della
promessa chechollor o nando inmela
no edentrato nella citta fue riceuto
chon maggiore tumulto efesta nonpo
tendo uedere quasi altro chechaualieri
emasinadieri armati. El suono delle
trombe etrombette, enacchere, echor
namuse, etamburi erano tanti che
nonsi sarebono potuti udire grandi
tuonj. Chome fue in melano chosi fu
rono leporti serrate echosi rinchiusi
il chondussono apalazi delle loro abi
tationj, eassegniaroli sale echamere.

fornite nobilisimamente diletto edi
ricchi aparecchiamenti mess mafio
lo egliáltri fratelli dachapo anda
rono. afarli lareuerença dicendoli
chonbelle parole chome tutto cio
chepossedeuano richonosceano a
uere dalsanto inperio / ealsuo ser
uigio intendieno ditenerlo. Eildi
apresso feciono fare mostra genera
le ditutta lagente darme chaueano
achauallo inmelano acholta eapie
Eccio feciono armare quanti citta
dinj ebono chemontare potesono / a
chauallo tutti sforzati dicouerte.
edaltri paramenti / eauistate so
praueste efeciono lonperadore sta
re alla finestra sopra lapiaça / a
uedere epassando chongrante mul
to distormenti feciono intendere
allo eletto inperadore cherano
vj.^m chaualieri. cx.^m pedonj disol
do epassata lamostra dissono. si
gnore nostro questi chaualieri. e
masinadieri elle psone nostre so
no aluostro seruigio / eauostri cho
mandamenti. Dicendo cheoltre
aquesto aueano fornite tutte lelo
ro citta eterre dichaualieri ema
sinadieri allaguardia diquelle / e
chosi magnificharono lagranpotē
ça deloro stato nella inperiale
presença tenendo sempre serra
te leporte ella gente armata p
lacitta nonsança sospetto etemē
ça dello eletto inperadore ilqua
le uedendosi intanta noia disole
cita guardia fue ora cheinanci
uorebbe essere stato altroue chom
inore onore eintutto fue inserua
gio lanimo inperiale ella uolonta
detiranni elaquila sotto posta alla
uipera uerificando lapronostifi
catione detta puisione dastro
losia nel MCCCLj pmess frate ugo
ueschouo di.   grande astro
lagho alsuo tempo ilquale pre
disse ilchadimento delperfetto
dauicho. Ella sugetione futura
dellaquila inquesti uersi . . . .
Aquila flaua ruet post partū
uipera fortis. Mania subintrat
lombardi proxima sachie. Anno
quadrato minore xviij. Aquila
succhubet promesa crimine sedeo
nigra reuolauit sublimj chardi
ne romanj: Maegli chome sauio.
chonporto chonchiara faccia ele
ta uinse quello cheaquistare nona
rebbe potuto pforça edopo alquanti
di chome asignori tirannj piacque
ilcondusero cholla loro gente arma
ta amonça eivi ildi della santa epi
fania adi vj. digenaio fu choro
nato della chorona delferro chon
questa solennita efesta chesignori
uischonti siuollono fare / etornato
amelano sotto chontinoua guar
dia fatti certi chaualieri egli sole
citando lasua partita ptornare in
liberta. fu achonpagnato diterra
interra delle masnate designorj
armate facendo serrare lecitta elle
chastella oue chapitaua ildi ella not
te letenne inchontinoua guardia
Edegli auacciando suo chamino. non
chome inperadore machome mer
chatante chandasse infretta alla fi
ne sifece chondurre fuori deldistr
etto detirannj. eivj. rimase libero
della loro guardia chon. iiij.^c con
pagnj epiu aronçinj sançarme si
dirizarono alla citta dipisa peresse
rvj prima chenonaueа loro prom
esso echosi liuenne fatto :~

Come ilchonte dilando uenne dilonba
rdia chollachonpagna iromagna

INquesti di alentrante digennaio
ilconte dilando chapitano delrisiduo
della granchonpagna auendo un
di lunghamente parlamentato / a
solo chollo eletto inperadore chō
ij.^m v. barbute seneuenne arauē
na echollui due fratelli della bel
la chontessa chelanno delgene
rale perdono andando aroma cha
pito arauenna eritenuta daltj
ranno pcondurcerla peramore / o
perforça achonsentire alla sua sfor
mata libidine. LauaIentre don
na nonuedendo potere mantene
re sua chastita contra laforça del
lo scelerato tiranno senon pula
dimorte trouo ilmodo difinire
sua uita inanci cheuolesse chon
rompere sua chastita / questo cha
ualiere credendosi potere uen
dichare dellonta della loro siroc
chia chontra altiranno / sachosta
rono cholla chonpagna efuro
no singhulare chagione dimeter
la insulrauanese / oue stette lunga

miente ardendo epredando egua
stando il paese edopo ladetta istā
çia eguasto dato edesendosi il tirā
no tenuto allemura della citta
ilconte lidomando xxv. fiorinj se
uolesse chesi partisse disuo terre
no eauendo iltiranno inbargha
gnato sera rechato ilconte a xij
fiorindoro / allora disse il tiranno
chedarebbe idetti danari selchon
te iluolesse sichurare dinonparti
rsi cholla sua conpagnia p ispaçio
dunanno chontinouo de lecontado
diriuenna / casuoi cittadinj fece sti
mare ildanno riceuuto delle loro i
possesioni tenendoli inisperança
dipaghare loro laristituçione del
danno / onde ilconte ella conpa
gna frustata deloro intendimen
to siparti dila eandosene nellamā
cha / lasceremo ora defatti della
chompagna etorneremo allecose
cheperlo auenimento dello inpe
radore ochorsono intoschana :–

Come ifiorentini sentirono lauenuta dello inperadore apisa siprouidono

Sentendo ifiorentinj lauenimento dello inperadore andare apisa nonauendo alchuna chosa proueduta dinançi
quando era amandoua oue cio
chauessono uoluto dalei arebbo
no disuo buono grado inpetra
to estauano iconsigli sedouess
ono ubidire ochontradire esen
done tutte inuarie eindetermi
nati chonsigli presono difare
xvj. uficiali chandasono pertut
to ilcontado chonordinata ba
lia difare riducere tutta laue
tuaglia nelle terre murate et
nelle chastella forti / eogni al
tra chosa diualuta / ediedono
boce diuolere prendere difesa
edinonaccettare lonperadore p
nonsottomettere lafranchigia
delchomune adalchuna franchi
gia equanto cheinfatto questa
prouigione auesse poche effet
to pure fue utilemente pro
ueduto pnon mostrare uilta
opaura perdare antendere a
llo eletto inperadore casuo
consiglio chelchomune difi
rençe saparecchiaua alla sua
difesa enondimeno elessono vj. citt
adini p mandarli allui chome fosse
riposato inpisa atrattare achordo i
chollui sermanendo inliberta il po
tessono trouare equesto fue ordina
to infirençe adi xj. digenaio deldet
to anno :–

Come illeghato prese la citta di rechanata

In questo mese digennaio illegato
del papa auendo lacitta difermo / e
seguitando suo processo chontro
mess malatesta darimine plecitta
chachupaua asanta chiesa / nondi
meno chome signore auisato / e
praticho nefatti della guerra no
nestaua solo aprocessi ne alsuo
no delle champane / ança cerchaua
trattato echosuoi chaualieri cier
chaua gliauersari dicontinoua
guerra einquesti di p trattati mi
se lasua chaualleria irechanata
eraquisto lacitta alla chiesa diro
ma inquella perchera pouera da
bitanti mise gente assai achau
allo eappie perfare guerra amess
malatesta eperguardare lacitta
piu sichuramente :–

Come ilchapitano difurli fu riceuto in firençe

Quello chealpresente ciminuoue no
ne plofatto della propia per
sa degno dimemoria malo di
screto mouimento derettori difir
ençe aquel tempo nonsança amira
tione cimuoue aricordare chome
nel nostro contado uenne messere
luigi marito della reina giouan
na figliuola delfigliuolo delre ru
berto edelli figliuoli delprença di
taranto suo fratello charnale del
detto Re. Jquali sempre stati pro
tectori del nostro chomune ildetto
prença chapitano echonducitore
delle nostri osti auendo illoro rea
le sangue ella uita nelle persone
di mess charlo loro fratello dimess
piero figliuolo deldetto Re ispar
to nelle nostre guerre nondimenti
chata lamimoria di cotanti seruigi
gli fu uietato nontanto uenire
nella nostra citta sança arme i
esança chonpagnia digente dar
me malostare nelnostro chonta
do lifu uietato. Efratelli charnali

echugini tornando diprigione dun
gheria edomandando diuolere fare
loro diritto chammino planostra
citta eplonostro chontado atorna
re nelregno/ fuloro chontra detto
euietato ilpasso oue sidouea con
festa esinghulare onore farli ri
ceuere eaconpagnare/ matanto
fue ilpodere dalquanti cittadinj
chaloza ghouernauano ilcho
mune cheforti fichandosi chonõ
ueri sospetti tirandoli animista
disetta chechontra inpiacere de
glialtri cittadini ebono podere
Jlchapitano diforli anticho tiranno
sempre stato nimicho disanta chi
esa uolendo andare apisa allo inper
adore chongrande chonpagnia digē
te darme funella nostra citta rice
uuto chondisordinato ealtrodante
onore echonuitato dasignori ealtri
cittadini istette infesta alchundi
disuo sogiorno poi uolendo essere a
nella presenza dello eletto inperado
re/ apisa nongli fuconceduto etiā
di lentrare nella citta perchera ī
disdegnazione disanta chiesa none
lonore alnimicho fatto dabiasimare
mamolto pare chosa destabile illuo
gho deldebito onore afidatissimi i
amici inparte sospetto afare uergo
gna alamata ignoranza deluario
regimento della nostra citta fuli
cito chosi fare aquesta uolta:-

Come lonperadore giunse apisa

LO detto inperadore liberato dal
lemani designori dimelano a
uendo insua conpagnia ilfratel
lo naturale patriarcha daquilea gi
unse alla citta dipisa domenicha adi
xviij digenaio · m ccc l iiij ·ī
sullora della nona edesendo ipisa
ni proueduti difarli onore lian
darono incontro cholle processionj
delloro arciueschouo ditutto ilch
erichato fuori della citta chonal
legra festa · Jgiouani uestiti acō
pagnie dinuoue asise/ andarono
armegiando/ eretori delchomu
ne choglialtri piu maturi citta
dini echosoldati sanza arme sife
ciono incontro fuori della terra
facendoli somma riuerenza/ ech
osi tutto laltro popolo apie pieno

dallegreza sissifece/ eadestratolo cho
loro chaualieri chonricche palio so
prachapo gridando ilpopolo uiua
lonperadore echosi ilcondusono a
nella citta · Lonperadore uestito ·
molto onestamente duno paonazo
bruno sanza altro adornamento doro
odariento opriete pretiose anda
ua chonmolta umilta salutando
igrandi epiccholi pigliando lani
mo forestieri cheleranno auedere
cholsuo benigno aspetto eumile
portamento Econdottolo allachi
esa chattedrale riuerentemente
inginocchiato allaltare fece sua
oratione erimontato achauallo
chongrande allegreza efesta fue
chondotto anobili abituri degha
bacorti ouera ilfamoso giardi
no · Eraparechiato perlui dadetti
ghanbacorti lechamere elle sale
elle letta dinobilissimi adornamē
ti/ eaparechiate leuiuande p̄ la
cena elostieri adorno p̄ tutta lasua
conpagnia fu consomā letitia cō
sumata laprima giornata/ ue
rificando si lanticho prouerbio che
dice · Glistremi della alegreza a
chupano ilpianto chome seguen
do apresso inquesto processo dello
inperadore sipotra trouare:-

Come lonperadore fecie bandire pa
rlamento equello chennauenne

LVnedi seguente adi xviiij di
gennaio uolendo lonperadore
fare raunare icittadinj apar
lāmento p̄ riceuere ilsaramento
della loro ubidienza/ mando ilb
ando dasua parte chetutti sira
unassono alduomo p̄ladetta cha
gione/ egli saparecchio danda
re la/ Jlpopolo mosso p̄lo ban
do siraunarono alduomo · era
inqueltempo apisa due sette
luna regea lostato delchomune
della quale ighambachorti eci
echo agliati erano chaporali co
storo erano chiamati bergholinj
laltra sichiamaua lasetta de
matrauersi enoneranno confi
denti alregimento delchom
une edesendo uenuto dilom
bardia apresso allo eletto impe
radore · vno paffetta dellachasa
dechonti da [illegible] ilquale era
dechaporali della setta dematra

uersi chostui choncerti altri diquella
setta disposto amuouere ilregimento
ilquale lodetto inperadore auea inpro
messo amantoua dimantenero eccon
seruare. Essendo egli giamosso per
andare aparlamento cualichato ilp
onte dellaspina chominciato fugir
ante romore p(er)li maltrauersi uiualo
peradore elaliberta/ emuoia ilconser
uadore uitendosi nel romore lanouita
delconseruadore igiundi epicchioli/co
minciarono asospettare pertema/
ealtri p(er)mala industria incominciò
ilpopolo achorrere alarme. lodetto
sentendo questa nouita incontanen
te diede lauolta cauendo secho fran
ceschino ghamba chorta ilquale era
sindacho delcomune seneuenne al
palagio deglianzianj edilamando
bandi platerra efece acittadinj por
re giu larmi eraquetare ilpopolo
ella cittade. Isoldati delcomune alcu
na parte insegno diguardia inqu
elgiorno nonsi fece altra nouita e
prolunghossi ilsaramento chefarsi
douea allo eletto imperadore :~.

Come lonperadore dighostantinopoli ra
quisto lonperio

Del detto mese digennaio uno al
tro giouane chalogianj paglialo
cho imperadore dichostantinopo
li esendo chome adietro enarrato del
suo suocero magha demestricho chal(...)
dello imperadore perlui chacciato di
quello usorpato ase lasignoria del
detto imperio auea lui tenuto lun
ghamente inesilio delreame disal
uonich. Ilquale giouane imperado
re auendo tenuto lungho trattato co
certi desuoi baronj iquali lidicea
no cheprochurasse diconparire/a
chostantinopoli edesendoui lubi
direbono. Chostui pouero daue
re edigente nontrouando altro a
aiuto sifece adamicho uno genti
le uomo digenoua cheera riccho in
quelpaese ilquale chosuoi danari/e
cholla industria della sua persona
segretamente ilcondusse incostan
tinopolj edesendo nella citta fuma
nifesto abaroni chonchui era entra
to. Iquali dipresente lifeciono br
accio forte esomossono ilpopolo a
cheldisiderauano chome loro di
ritto imperadore epresa larme con
battendo ilcastello della signoria. Odegha
dimestricho usurpatore dello imperio ma
le proueduto diqueste chose chome idio
uolle sifugi dicostantinopoli/ Ilgiou
ane achui douea essere lonperio dira
gione rimase imperadore/ elsuosero p(er)
paura sirende chonloghotto cioe remi
ta. Estando inquesto stato danopren
dersi guardia dilui trattaua cholfigli
uolo echosuoi amici dabattere lonpe
radore eschoperto iltrattato sifugi e
chambiato labito acholse gente echo
mincio aguerregiare inalchuna p(ar)te
lomperio chonlui auea auuto disban
diti edirubelli / lonperadore p(er) rimune
rare ilseruigio riceuuto dalgenouese
chauea nome [blank] lidie
dellisola dimetelina ella sirocchia p(er)
moglie edetelo continouo alsuo co
siglio :~

Come irasspanti dipisa chon
altri machontenti feciono muouere lompera
dore chontra ipatti

Tornando alla materia depisani
ilmartedi adi. XX. digennaio a
siraunarono inpisa cholpaffetta
assai della setta dematrauersi e cho
loro unaltra granparte duna nuo
ua setta chesi diceano imacontentj
einchonpagnia sapresentarono di
nanzi allo eletto imperadore co
grande stanza erichiesono epregha
rono cheperbene ep(er)chontentamen
to delchomune douesse prendere a
asse ilsaramento deloro soldati/ che
cittadinj erano male contenti che
loro soldati fossono alubidienza di
due priuati cittadinj cioerano
franceschino gambacorti ericcho
aghati. Ericcho aghati palchuna
inuidia presa uedendo chabisognj
isoldati andauano piu afranceschi
no chaluj sentendo questo mouime(n)
to ando allo imperadore edisse che
diceano bene echepsse era chontento
chechosi sifacesse. Leletto imperado
re uedendo chelmouimento dicho
storo sachostaua alla sua uolonta e
quanto checio fosse chontro apatti
promessi/ sottombra diuolere racche
tare lachomotione delchomune/
eleuare materia alli schandoli gia
mossi ando alpalagio deglianzianj
eibi. Fatti munare isoldati delcho
mune achauallo eapie prese il
saramento dalloro/ echomincio

auenire meno allostato cheregea
dellasua promessa / eadare baldanza
alloro auersari mapnondimostrare
chechosi tosto auesse loro rotti ipas
si argomento efecene chapitano fra
ceschino ghambacorti / ececcho agliati
alla sua uolonta lacosa eragia co
dotta interminj chedire nonsosaua
chontra chosa chefacesse nericor
dare ipatti promessi machatuno
dimostraua essere contento accio
chefacesse perconportare lasua be
niuolenza :— Come prociedette lonperado
re nefatti dipisa

Avedendosi igambacorti eloro
seguaci chello eletto inperado
re asentiua digrado leno ui
ta deloro auersarj mosse daloro
ello eletto nonui uolea mettere ri
paro / chonobero cheloro stato siue
nia abattendo enonui poteano
riparare chonniuno saluteuo
le consiglio / epero uedendosi / a
male partito istrignendosi insie
me plomeno reo pensiero inanzi
diuolere essere morti / inanzi che
fatto uenisse allasetta chontra
ria aloro didare lalibera signo
ria allo imperadore delcomune
pensando cheperli patti elli era lo
ro obrigato / perquesta liberta sa
rebbe piu / echosi diliberati furo
no allo eletto / echonbelle eriuere
ti parole dissono chaueano pro
ueduto pleuare lisandoli della
citta / Eperlo onore della maesta
inperiale chelli auesse lalibera e
signoria eguardia della citta di
pisa edelsuo contado edistretto
lonperadore cheperuia indiretta
cerchaua questo simostro molto
contento / edipresente prese la
signoria / eleuo leguardie dal
le porti cheuaueano ipisanj / e
miseui lasua gente / eldi ellanot
te facea guardare laterra allasua
gente tanto cheui fosse piu forte
elentrata delchomune recho alla
sua distributione / emando ban
do dasua parte chechisi sentis
se ofeso deltempo passato oper
lauenire andasse pergiustizia
allui ealla sua corte dicendo che
tendea chelagnello pascesse nel
prato alato allupo sanza lesione
opaura tutto questo processo p
lafretta delle sette eplauolonta
dello imperadore sottombra diuo
lere conseruare inpacificho stato e
fue diliberato difatto sanza dili
beratione dichomune sentimento :—
Come glianbasciadori delchomune difirenze
andarono allo imperadore apisa

Ilcomune difirenze auendo lun
ghamente praticato chonq
uello disiena ediperugia pla
chomune liberta delregimento e
delle dette terre ecitta trouato.
cheperuginj sipoteano dare lasu
gezione dello inperio diliberta sot
to iltitolo dessere huominj disan
ta chiesa nondimeno diloro con
siglio furono insieme chesauesse
adouere seguire uno si / euno / no
nelrispetto dello inperadore / a
mantenere lostato ella franchigia
deloro chomunj / eauendo presa
questa chonchordia · Ifiorentinj
chaueano eletti sei cittadinj da
utorita aquesto seruigio linfor
marono della uolonta deloro cho
mune dicendo chesanesi segui
rebono quello medesimo secondo
lapromessa chaueano daloordi
ne denoue chegouernaua ere
gea quello chomune eauendo
acapitoli scritto della loro con
messione adi xxij delmese di
gennaio sipartirono difirenze
uestiti duna sisa tutti doppi ue
stimenti luno difine scarlatto
laltro difine mescholato dibor
sella chonricchi adornamenti.
echonotto famigliari achaual
lo peruno tutti uestiti duna
asisa enelcamino atesono piu
giornj gliambasciadori perugi
nj esanesi p conparire tutti in
sieme nella presenza dello im
peradore chome ordinato era
easpettare douere inpetrare ogni
loro domanda chella beniuolen
za delsignore oue isanesi tenes
sono lafede promessa afioren
tinj eaperuginj laquale chosa
uenne inroghata plachorrot
ta fede intenzione desanesi cho
me pocho apresso raconteremo :—
Come messer nicholo dechaualieri rientro
in monte pulciano effunne chacciato

Mercoledi adi xxj digenaio mess
niccholo dechavalieri uscito di
monte pulciano avendo trattato
choluoi amici cherano nelchastello
acholti. ij. chavalieri. e/ C. fanti ese
cogli apta una porta entro nella
terra. J sanesi chaveano larocchа
elaguardia dimonte pulciano sen
tendo mess niccholo cholla sua gente
entrato dentro. Franchamente chon
certi terragani chenonerano neltratta
to abarrarono laterra eintendeano
alla difesa/ mapocho sarebe loro va
luto senonche pchaso avenne chep
altra chagione inmonte folonicho
ivj vicino erano venute masnate
desanesi/ iquali sentendo lostormo
dimonte pulciano dipresente fu
rono la al socchorso diloro eavitare
sostenere labattaglia edifendere lat
erra infino aluespro. Vedendo mess
Niccholo cheterragani cherano chol
luj chenonpoteano rompere gliau
ersarij echeilgiorno dichinava ver
so lanotte temette chenel sopzasta
re magiormente dasanesi nolli so
prendesono presono partito dar
tere laterra/ eandarse emettendo
prima chatuno fuocho nella sua
chasa eapresso nellaltre eafocha
to ogni chosa abandonarono la
terra eintrigati quedentro aripa
rare alfuocho nongli poterono
seguire epero siricolsono asalva
mento/ eplabondanza delfuocho
messo inmolte parti sanza po
tersi riparare arse della roccha
delsasso ingi tutta quanta chon
grandanno deterragani

Come lesette pi depisani sipacifichatono in
sieme

Adi xxiij digennaio. Mccclv iij
avendo lonperadore rechato
ase laguardia ellalibera sign
oria dipisa emessi itedeschi inlu
ogho decittadinj allaguardia e
gia chominciando aprendere evo
lere plоro alberghi lechase debuonj
cittadinj dipisa elle loro masserizie
temendo dipeggio chatuna setta
siravuno achasa deglianzianj eve
dendosi insieme chatuno diceva
cheploro discordie edisordinati
movimenti lonperadore avea
presa laguardia ellasigniorià di
pisa chontra ipatti esanza ladiliberazio
ne delchomune edimostrarono inquel
lo chonsiglio quanto male poteva se
guire alla patria ple loro dischordie
civili animj avelenati dachatuna pa
te chominciarono adisimulare mo
strando divolere traloro conchordia
elianzianj inquello stante alessono.
xij. cittadinj. vj. dichatuna parte
iquali raunati insieme sanza conta
sto terminarono chognj disensione
tornasse avnita echonchordia eavuto
chonsiglio chonmolti cittadinj feciо
no fare pace acholoro cheaveano briga
insieme equechelli dischordiavano
pchagione disette simostravano/ a
questa volta duno volere edichon
chordia elessono. xxiiij. uominj
xij. dichatuna parte cheriferma
sono lufficio eregimento della citta
avolonta dello imperadore echosi
ferma laconchordia traloro andaro
no alloimperadore iquali avea gia
challi isoldati borghognioni eta
lianj delchomune dipisa einloro lu
ogho chondotti dsuoi tedeschi/ e
fattogli giurare ase venuti ipisa
nj nella presenza dello imperadore
nonostante quello chavea inteso
dadicitori fece domandare laltro
popolo sechosi era diloro volonta
etutti gridando risposono disi al
lora lonperadore schuso se dice
do chequello chavea fatto none
ra stato suo movimento neper
sua volonta malle dischordie e
romori e mosse efatte nelsuo co
spetto laveano fatto temere del
suo onore edelpericolo dellacitta
epero avea presa laguardia/ ora
molto alegro della loro pace eco
chordia della citta ristituiva la
guardia della citta alchomune
eglufici acittadinj edipresente
cholla sua autorita chonfermo
i/ xxiiij eletti cittadinj arifer
mare laterra pregando echoma
dando loro chefacessono buona e
chomune eletione aluficio deloro
cittadinj sicchenivno sipotesse co
ragione ramarichare malechiavj
delle porti della citta novolea po
rendere aglianzianj echibene ri
guardera questo processo trovera
perastuto ingegno abattuto lo
stato dicholoro cheregeano eforse

vara fede auna fama chechorse che
tutto cio chauenuto fosse ordinato
chollo inperadore plopaffetta cha
po dematrauersi infino inlomba
rdia :-

Come gentile damoglano tradi illeghato entolsegli lacitta di fermo

Tornando alla fontana detra
dimenti della romagna ciacor
re. Gentile damogliano il
quale perdare pui certa fede desuoi
futuri tradimenti sera chomuni
chato alaltare chollegato delcorpo
dicristo quando rende lacitta di
fermo asanta chiesa. efufatto gh
omfaloniere plo detto legato con
tra inemici della chiesa diroma
echapitano della gente della chiesa
contra amessere malatesta darimi
ne cherà suo nimicho chapitale/ma
to illeghato chomera inconuegnia
chongentile gente darme acha
uallo eapie prichouerare latenuta
della roccha efornirla emando p
loro chontanti. viij firindoro per
dare agentile chome gliaua pro
messi quando chonsegnasse laroc
cha/ inquesti medesimi di chelle
chose auessono ilsuo effetto. Messer
malatesta sauio nopotere risistere
chontra illegato/auendo sechо gē
tile damogliano ella citta difermo
elchapitano diforli/quanto che
fosse nimicho dimesser malatesta
sacorse cheaquistando lachiesa so
pra messer malatesta lapiena apre
sso tornerebbe sopralui/epero in
contanente fece asapere amesser
malatesta cheuoleua dimentichare
lengiurie riceuute edesse suo ami
cho/ Esanza atendere risposta cō
molta confidanza senando alluj il
quale uegendo laliberta delchapi
tano ilri ceuette amicheuolemen
te eragionando insieme chonobe
ro ilpericolo delloro stato echerime
dio nonaueano senondella loro cō
chordia/edigentile damogliano
presa fede damesser malatesta chefa
rebe pace chongentile echeglirende
rebbe ilporto difermo/ Dipresen
te mando messer lodouicho suo figl
iuolo chogniato digentile aordina
re chetradisse illeghato esanta chi
esa. Perche lanatura diquetiranni
emolto chonforme atradimenti con
pocha faticha. Eecho gentile alfatto/e
udita lapromessa dimesser malatesta.
uedendosi atoncio dipotere tradire +
tutto lonore riceuuto dalegato
allasperanza dique chellisi
aparechiauano alsaramento
prestato nella chomunione asanta
chiesa mise primamente efutanto
sfacciato chesendo giauenuto ifermo
lesome desoldati edelleghato comp
te della gente fece cerchare sedenari
uifossono chelegato mandaua per
larocсha epuentura erano anchora
fuori della terra Etemendosi decitta
dini cheuolontieri erano usciti della
~~loro~~ sua tirannia/mostrando diuolere
fare cio chauea inpromesso ochul
tamente rinchiuse nella roccha messer
lodouicho chon. ij. chaualieri del
mese digennaio Edesendo molti
cittadini fuori della terra auna
festa sciesono inprouiso della roccha
nella citta gridando uiua gentile
damogliano emuoia laparte del
lachiesa echorsono eserarono le
porti Esoldati chedentro uerano
plachiesa mandarono fuorj lagē
te dellegato uscita difermo elal
tra chera difuori temendo perlo
subito enōpensato tradimento
siricolsono arechanata/ efornito
gentile ilsuo tradimento efat
to pace chonmesser malatesta/e
riauuto ilporto difermo tutti
etre itirannj ribelli asanta chiesa
sicholegharono insieme contro
allegato. Maegli chongrande
animo pquesto nonsi smagho
maprese chuore dibatterli chome
infine fatto gliuenne secondo
chelegendo sipotra trouare nel
processo delnostro trattato:—

Come glianbasciadori defiorentini edasene si furono riceuuti dallo imperadore impisa

ADi xxviiij digennaio detto an
no liambasciadori delcomune
difirenze enchonpagnia delli
ambasciadori delchomune disiena
entrarono inpisa candarono/a
afare lareuerenza allo eletto imp
adore echolloro furono gliambasc
iadori delcomune darezzo equelli
delchomune diperugia. pero che
si uoleano apresentare chome

huomini di santa chiesa no uollono
entrare chon loro Echome giunsono allo
imperadore trouarono acholti chollui
tutti i suoi baroni edentrando gli anba
sciadori dedetti comuni i baroni aual
larono i chapucci ello imperadore i
e suoi lori riceuettono chon molta festa
ealegrezza / euolendo baciare i piedi
dello imperadore nolo soferse ericeuuto
la riuerenza da tutti con singulare di
mostramento damore prese per mano
degli ambasciadori di firenze / etutti
gli fece sedere allato / etale ui fu chegli
abracciò ebaciò in boccha per dimostr
are che chontro allui non auesse preso
i sdegno sapiendo che laltra uolta tor
nato a firenze della magna auea spa
lato di lui e festegiato chon tutti al
legramente domandarono la gior
nata per isporre la loro inbasciata /
e fu data loro per lo seguente giorno :—

Come i sanesi schopersono la lloro chorrotta
fede a fiorentini nella presenza dello imperadore

L'Altro di uegniente a di xxx di gen
naio detto · li anbasciadori del
chomune di firenze uestiti di sc
harlatto foderato di uaio chon ador
ni paramenti cho gli anbasciadori
de sanesi insieme cherano de mag
giori cittadini di quella citta sa pr
esentarono alla presenza dello inpe
radore e del suo consiglio auendo ·
uoluto i fiorentini che chollloro in
sieme fossono gli ambasciadori da
rezzo i sanesi chaueano la mente cor
rotta chontra i fiorentini non uollo
no achonsentire · Perche i fiorenti
ni a quello parlamento non auesso
no chi gli seguisse echominciando
gli ambasciadori di firenze a sporre
lambasciata chom era loro inposta
per mostrare piu franchezza dello loro co
mune / usarono parle di debita re
uerenza alla maesta inperiale di
cendo santa chorona e poi chonseg
uendo serenissimo prencipe sanza
ricordarlo inperadore edimostrarli
alcuna reuerenza disugione doma
dando chel chomune di firenze esen
dogli ubiditore lecho tali elle chota
li franchigie per mantenere il suo
popolo nella santa liberta / eauen
do tutto detto chome fu loro chon
messo chonchiusono la loro amba
sciata in pocha reuerenza della in
periale maesta / edella qualchosa se
guito pocho onore a rettori di firenze
da chui mosse quello consiglio di questo
nacque tra baroni e consiglieri dello in
peradore e massima mente tra cholloro
che per animo di parte erano chontradi
al chomune di firenze il degno e baldan
zoso parlare chontra il nostro chomu
ne · E sello inperadore el patriarcha
el uece chancelliere non auessono auto
piu temperanza chegli altri del con
siglio i fatti cholla conseguenza de sa
nesi che in quello chonsiglio ingan
narono il chomune di firenze, anda
uano a rouescio con molto sdegno
da ciaschuna parte / Ma il sauio signo
re con temperanza chonobe con q
uanto pericolo al suo stato porta
ua a non rimanere in chonchor
dia chol chomune di firenze · e po
sostenne magnificando quello co
mune / e mostrando uerso quello uo
lere fare quanto onestamente po
tesse fare non dirogando troppo
allo onore dello inperio / e ordino
di tornare chon piu diligenza al
tra uolta a trattare cho detti amba
sciadori e suo consiglio riprendette
dogni oltragioso parlamento qui
fatto dopo questo gli anbasciadori
sanesi chaueano altro in chuore che
non aueano promesso a fiorentini
lieti della pocha reuerenza fatta / al
lo inperadore per li ambasciadori fio
rentini parendo loro uenuto il tenpo
che loro rettori chon choperta maliuo
lenza lunghamente aueano aspettato
credendosi chon loro tradimento ab
attere e disfare il comune di firenze
partendosi da quella che in fede aueа
no promessa al nostro chomune cho
minciarono a disporre manzi allo in
peradore e al suo consiglio e agli an
basciadori del comune di firenze la
loro anbasciata magnifichando che
no ornato sermone la maesta del se
renissimo inperadore / chiamando
lo loro signore sanza alchuno patto
ofersono quelle chomune liberamente
alla sua signoria cholle piu mag
nifiche lode che pronuziare seppono
cholle piu libere offerte pensando
di questo rimanere a salutati e grandi
oue in esso infondo il comune di
firenze / lomperadore gratiosamen
te e chon lieto animo riceuette e
acetto lofferta di quello chomune

elli ambasciadori chomendo molto dello
ro onorevole parlare / inonesta ripre
sione dicolo loro chechon meno riveren
ça aveano parlato alla inperiale ma
esta / mapochelantençione dellordine
de .viij. disiena infino aquelpunto
era stata ochulta amolti grandi cit
tadinj disiena ealchomune difirē
çe cominciarono apalesare nefatti
ebe ravolgimento eseguirono chose
assai nocevoli chome innançi alsuo t
tempo raconteremo qui chechome
adio piacque lordine de .viij. che
questo tradimento ordinarono ne
fue abattuto edisfatto elchomune di
firençe neasalto inmigliore emag
giore stato :— Defalli chomessi pllorcho
mune difirençe edegli inghanni ricievuti
dasuoi vicini pmala provigione

Avegnia chequello cheseguita nō
sia cosa notevole choncedesi alno
stro trattato plomaestramento
delle chose avenire. Jrettori delco
mune difirençe edesendo passato
initalia echoronato amonca lō
peradore della chorona delferro
chome detto adietro ploro nonsi
fece alcuna provisione inutilita
obenificio del nostro comune stā
to egli lungamente amantova a
nellieve stato cheverra selnostro
chomune vavesse mandato adar
li conforto ciochevesso voluto / a
rebe digratia inpetrato dallui / ove
poi chonpericholo echongrande
chosto sacordo chollui chome se
guendo sipotra trovare eanche
lasciarono pmatta ignorança
aprocedere eatrechare aloro vo
lonta edisposicione tutta lacitta
elle chastella vicine lequali lie
vemente chonalquanta prove
dença arebono rechato adire ea
fare quello chelnostro chomune
avesse voluto / Ove insulfatto
chatuna terra echastella sança
richesta delchomune difirençe
presono vantaggio nonsança pe
ricolo delchomune difirençe.
ladiligençia ellasolecitudine de
nostri rettori fue abandonata
alcorso della fortuna chome pan
ticho vitio degliuominj delno
stro chomune echonsueto eper
che nonne chissi chun dipatria

onare lostato ella provedença delno
stro chomune. Jrettori channo pocho
astare allufficio intendono piu alle loro
private chose chalbenificio delchomu
ne / epero piu loconduce fortuna che
provedimento, mamolto ciaiuta idio
chordinj dati allagran massa delcho
mune pli nostri magiori antichi ei
questo tempo pquesta chagione / av
enne chesanesi nonsichurarono in
sulfatto lafede afiorentinj / evolter
ranj setendo loferte fatte pesanesi
anche liberamente sidierono alon
peradore contra ilvolere defioren
tinj. Epistoresi sança conferire cho
fiorentinj vimandarono loro am
basciadori perdarlisi. Masentendo
chelchomune difirençe siturbava
siratennero della liberta offerta eso
prastettono piu ppaura cheperamo
re esaminatosi cominciarono segre
tamente choprendosi afiorentinj
didarsi liberamente alloinperadore
etrovando traloro chonchordia prima
lebono fatta chefiorentinj ilposeso
no riparare. esenonfosse cherettori
darezço temeano forte detarlati loro
usciti edeghibellinj dentro. Avendosi
veduto astança desanesi abandonare
afiorentinj nella presença dello in
peradore / lisisarebono dati chome
ghaltri / nonchurandosi delchomune
difirençe / maploro medesimi sosten
nono laliberta diquello chomune
esendo forte inpugnati datarlati
paççi eubertinj loro ribelli cherano
chollo inperadore / Saveduttosi gli
ambasciadori fiorentinj dello ingā
no desanesi ediquello chaveno fatto
isaminiatesi evolterranj chomincia
arono aparlare pgliaretinj epepi
storesi. Jonperadore persua indu
stria nonlisostenne madisse la
parola deluangelo / Etatem habet
pipsi. dese laquateremo lacio dilo
ro oaudacia ofavore. Echosi per
difetto dimala provedença ifio
rentinj diloro proprij fatti ediq
uelli chesaparteneano allaguar
dia deloro vicinj furono ppiu gi
ornj apericholoso partito eingran
de repetio deglialtri cittadinj. :—

Come ibuemmi calamanni vennono allacho
ronaçione dello inperadore

Stando lomperadore apisa netra
ttati cholle citta echomunj ditoscha

na chome detto e innanzi che sindachi
fossono uenuti laffermare la sugeçio
ne lanouella della sua choronatio
ne damoncia edelauenimento era
sparto nella magna enelsuo reame
dibuemia chome lecitta ditalia
erano sanza guerra aconte allasua
ubidienza ep questo lamperadrice sim
osse chon . m . chaualieri dibuona
gente darme emolti baroni asua
conpagnia peruenire apisa eper
simile modo molti prelati egran
signori della magna didiuerse pro
uincie simossono chatuno chon
grande conpagnia p uenire initalia
eperessere alla sua choronatione aro
ma einbrieue tempo giunsono apisa
allo inperadore epiu di . iiij chaua
lieri della piu bella ericcha baronia
delmondo bene montati echonnobi
li pammenti emolti arnesi machon
lieue armadure / emolti neuenne
ro p la nostra citta / ealberganddone
vj 7 vij . p notte oue chonchorrese
abuona guardia onoreuole mente
furono ueduti ealbergati / Lanpera
drice nolea digratia uenire p fire
ze . ma pero che anchora p lo nostro co
mune nonera presa fermeza dacor
do chollo inperadore / temendo chello
igniorante popolo minuto nommo
uesse parole uillane contro i forestie
eri essendo lamperadrice nella citta
echontro arettori del nostro chomu
ne p lo meno reo epiu sichuro fu
diliberato epreso che chongrande
chonpagnia ochonpicchola ella
nonuenisse nella citta difirenze :~

Come itiranni di romagna edellamarcha
sicredettono riprendere richanati

Messere malatesta darimine
elchapitano dafriuli egen
tile damogliano chollegati
ti insieme chontra legato sen
tendo che signori dimelano auea
triegua chogli alleghati lombardi
echatuno staua sospeso p chagion
ne dello inperadore eaueano chas
so . c . bandiere disoldati ep che
nontornasero loro adosso p uia
dicompagnia / nogli lasciauano
partire delloro distretto senon
perlauia della magna ep questo li
tennero amanichare sopra lapel
le piu duno mese / emolti senetor
narono nella magna pero cherano
tutti tedeschi equando gliebono aso
tigliati concedettono alrimanente
lauia p lombardia quali sanza are
sto inprouiso giunsero i romagna
arestati quiui sanza fare danno . ~
m v . barbute itiranni sopradetti
romagniuoli sacolsono chölloro / e
fatto aquegli alchuno aiuto dida
nari epromesse dimeterli inuna
buona terra oue potrebono uer
nare adagio licondusono arecha
nata / pensando p forza poterla / aue
re eraquistare . Illeghato amaestra
to nefatti della guerra ede baratti
desuoi auersarj auendo persuo ca
pitano diguerra . messer ridolfo
dachamerino proe ualentre cha
uea fatto guernire digente darme
achauallo eapie lacitta direchana
ta siche sopra uegnendo itirannj cō
quella chaualleria essforzandosi di
conbatterla trouaronla siguerni
ta alla difesa chenne perderono
tosto lasperanza . enonpotendoui
soprastare conuerghogna sene
tornarono adietro :~

Come lagrande chonpagna delchonte la
ndo entro neregno

Essendo p lo auenimento dello in
peradore intriegua i fatti dilon
bardia , lagrande conpagna del
conte lando era tornata nellamar
cha erichordandosi chelanno di
nanzi il Re luigi nonauea man
dati loro . xl m fiorini doro chelli
auea promessi esentendo chel du
cha di durazo el conte paladino
erano inribellione della corona
ederano contenti chella conpa
gna entrasse nelregno nondi
meno ilconte dilando accio chel
Re nonsi prouedesse chontra
loro tenea trattato daccordarsi
al soldo della chiesa manongli
era bisogno chel trachurato . Re
era stato assai dinanzi auisato
dallo inperadore edapiu altri
chessi prouedesse che dicerto la
compagna doueua entrare nel
regno ella prouisione chelli facea
era distare continouo afesta eñ
danzare cholle donne / epero la
detta conpagna facendo la uia
della marina dabruzi sanza tro

nare chontasto ozparo entroe nelre
gno enella prima entrata presono
peschara euilla francha esanfabiano
etrouandole piene di uittuaglia edar
nesi fidimorarono inesse infino al
marzo rechando inpreda cio cheuenia
loro allemanj eschorsono lechontra
de dintorno / edallaltra parte ilpala
dino chon . iij . chaualieri echonmo
lti masnadieri inquesto medesimo
tempo chorrea predando leterre di
puglia efaccendo noia edanno assaj
apaesanj auegna chemesser luigi di
durazzo nonsischoprisse inquesti i
fatti tutto siriputaua disuo conse
timento euolonta / Il Re facea forti
fichare leterre alla difesa della cõ
pagna echonfortauali chessi guar
dassono bene pnonchadere nelle
manj depredoni altro aiuto non
daua loro chenonnera proueduto
nefornito dipoterlo fare :- .

Come lonperadore ando allucha

Essendo stato lonperadore in
pisa elasciato fare acittadinj
lenouita chenarrate auemo
istimando chequelle diuisionj fos
sono fauoreuoli alla sua signoria
eschusa apatti rotti intraquali
era quella della sugetione di
luccha giainmaginandone alchu
na chosa allasua utilita uolle / a
ndare auedere lacitta adi xiij
difebraio anno detto simosse
chonpicchola conpagnia digen
te darme estatoui alquanti di
elaltro eprendendo lariuerenza da
cittadinj ilpregauano della loro
liberta · Il sauio eaueduto inpe
radore uolendo chonpiacere api
sanj emostrare diuolere ipatti
mantenere quanto chealtro / a
uesse nellanimo disse chome / e
sapea checittadinj diluccha co
me esapea cheperlungho tẽpo
erano stati ribelli allo inpera
dore cioe alonperio epero gli
riputaua degni diquello chau
eano riceuuto echonfortandoli
gli disse cheportassono conpa
zienza quello chesosteneano
eppenitenzia delpecchato con
messo tanto chemeritassono
lalibera(t)tione enelagh(o)sta la

scio quemedesimi cittadinj chepi
sani uaueano diputati allaguar
dia enonrimase uficiale inq̃uello
ordine diquello regimento inalcu
na parte elaltro di siritorne apisa :-

Come alghalluzzo nacque uno fanciullo
mostruoso

In questo medesimo febraio nacque
presso afirenze auno luogho chessi
sichiama alghalluzzo auno barbi
ere uno fanciullo mostruoso edimin
uto cheiluiso era chome diuitello chõ
gliocchi bouinj edoue doueuano esse
lebraccia dagliomeri delle spalle u
sciuano due branche quasi chome du
na botta dogniparte lasua eaueua
ilcorpo ella natura umana sanza
choscie madoue lecosce dallo inbu
sto deono discendere usciuano due
branche dachatuno lato una rauol
te chenonaueano chonparazione /
euiuette parecchie ore apresso mo
ri / Elasciando amiratione dise / ma
questo edeglialtri corpi umanj na
ti mostruosi nella nostra citta nõ
potemo conprendere chefosse ue
stigio operonostri dalcuno accidẽti
chome credeano gliantichi mali /
eschonce edisonesti pecchati ispes
so fanno chagione ditomustruo
si nascimenti alchuna uolta lin
pido delle chostellazionj :-

Come seguirono iprocciessi dallo impera
dore asanesi

Era plungho tempo ghouerna
to ilregimento della citta di
siena plordine dinoue ilqua
le era stretto inumero dinouanta
cittadinj sotto certo industrioso
ingegnio · pero chequando iltẽ
po uenia difare illoro generale
squittino acio chogni degno cit
tadino popolare entrasse nellor
dine denoue . choloro chaueano
gia usurpato gliufici siranchiu
sono segretamente inuna chiesa
eiuj disponeano dalchunj chiu
enoleuano cherimanesse nellor
dine fermando fraloro persara
mento eprometeano tuttididá
re quando fossono allosquittino
adetti leloro boci cholupinj nerj
eatuttiglialtri chandauano allosq
ttino cherano molti buonj ede

gni cittadini lirimprouauano chelo pini
bianchi sicche lordine nõ crescea piu
chessi uolessono n alchuno uentraua
che per loro non fosse diliberato per la
quale chosa erano in odio a tutti gli
altri popolari, e gran parte de nobili
chon chui e non si intendeano certi
che manteneuano questa setta e gui
dauano il comune e uoleuano cho
storo furono quegli che chon loro tra
dimento credettono abattere il co
mune di firenze e disfare la sua a
franchigia e reggimento cholla for
ça dello inperadore e assaltare loro
sottomettendo la liberta dello loro co
mune alla liberta de loro comune al
la liberta singulare dello inperio cho
me pocho adietro abiamo narrato / a
uenne che manifesta in siena la inten
çione de loro rettori strana e della in
tençione de fiorentini e della magio
re parte de loro cittadini grandi e po
polari e essendo mandato p li amba
sciadori al chomune che facesse il sin
dacho che facesse la promessione
la cosa cominciò a torbidare li ani
mi de cittadini e impedirsi il sindacha
to chon grandi ripetij de loro rettori
dello ordine de noue che questo aue
ano fatto e fue la citta in grande so
spetto di rauolgimento di romore
e tutte le case de grandi fecono ra
unata di gente d'arme. Lo inpe
radore in pisa uolea che lli amba
sciadori sanesi facessono la somes
sione chaueano promessa di fare
p questa chagione auea fatto ba
dire il parlamento allora uno del
li ambasciadori de tolomei disse
che non intendea sança nuouo sin
dachato palese a suoi cittadini
fare questa sommessione / e p que
sto traendosene chatuno adietro
la chosa sopra stette e rimandaro
no a siena, di che lo inperadore ebe
malinchonia e gran sospetto e tutti
i di di questo aspetto stette rachi
uso sança dare alchuna udiença
o mostrarsi ad alchuno. I grandi
cittadini di siena chonoscendo il
pericholo che achorrere potea al loro
chomune ritellandosi della prom
essa fatta alo inperadore e auendo
fatto chognoscere a lordine de noue
e al popolo che sança loro uolonta
non aueano podere di darsi alo inpe
radore. A di xxviij del mese di febraio
raunato il parlamento nõ meno al po
polo che ra in p[...] ale cha[...]one e alla
setta de [...] fecono fare il sindacha
to pieno a darsi liberamente allo in
peradore [...] per questo che lle in
peradore chonobe e seppe che lli e chasi
grandi di siena erono la signoria di fa
re della citta di siena a loro senno / e da
loro principalmente richonobe la suce
sione q[...] di quella e uenuto il nuouo
sindachato a detti ambasciadori dome
nicha di primo di marzo del detto ãno
raunato il parlamento i detti ambasci
adori chon pieno sindachato de loro co
mune fecione al detto eletto inperado
re riceuuto p se e p suo sucessori libe
ra sugetione [...] e mero dominio
di quella citta e chontado e de loro huo
mini alla signoria dello inperio non
riserbandosi alchuna franchigia della
anticha liberta di quello chomune
e di questo li fecono il saramento di re
uerença / e gli lo detto p se e p suoi suce
sori in futuro in presença di tutto il
parlamento chon grande allegreça
e festa del popolo di pisa che ra pre
sente / e cacchati della coperta in ui
dia che portauano al comune di fi
rençe auisandosi per questo abatte
re la liberta de fiorentini matta a
mente sottomessa a loro .—

Come tarlati pacci e ubertini furono cho
gli anbasciadori d'areço in presença dello in
peradore

Non pare da lasciare in silentio
quello che la presente seguita mess
piero sacchone de tarlati e lu e
schouo d'areço e gli ubertini e [...]
da faggiuola che loro consorti e cho
pacci di ualdarno fecione loro sfor
ço achattando sopra loro possesioni
e uendendone p mettere e chonperare
bechaualli e arme orreuoli e robe / e
ricchi paramenti p conparire ma
gnifichi nella p[re]sença di messer lo
peradore credendosi essere asalta
ti da lui sopra gli altri toschani
e essendo gli ambasciadori d'areço
[...] e choro cho llo impe
radore [...] chapozeli nomati [...]
[...] rono nella [...]
[...] balo [...]
[...] domandauano [...]
[...] citta [...]
[...] restituite le terre

elle possessioni. Gliambasciadori fran
chamente glirpugniauano lomper
radore chauea lo ninio afatti suoi
enonaquelli della parte ghibellina
lisileuo dinanci dando loro uditori
chauessono ariferire chollui enella p
senca degliuditori mess piero sacchonj
mento intanta aroghanca ch chonasp
re minaccie adomandaua diuolere ess
ristituito nella chapitaneria darecço
edelcontado gliambasciadori sauj ecco
ragiosi. prouauano lasua abomine
uole tirannia elpropio aquisto fatto
puiolente rapina ep manifesta ru
beria fatta amini possenti sotto il
titolo delchapitanaticho. chochui
dendo chegliera darriceuere dallo i
perio graui pene. Eauendo conuer
tito lacapitaneria diquella citta
gliera stata achomandata plasan
ta mimoria dello inperadore arigo
Egli pmalicia ep somma auaritia
laueua sotto posta euenduta afiore
tinj p xl. fiorindoro inuerghognia
edetrimento delsanto inperadore
egrande uerghogna gliera ora cho
nissfrenata baldanca auere fatto
manifesto alla inperiale maesta
chotanti suoi difetti. Anchora il det
to mess piero aueua inpresenca degli
uditori edegli ambasciadori infama
to nieri dafagiuola cheauea pmissta
deperuginj fatta laterra delborgho
chera pliui aquistata aghibellinj ue
nire aparte guelfa p nieri glifu al
tamente risposto mostrando chome
tutto era uenuto plasua malicia ep
lesue uiolence quando auea stato
eanche auenne cheluescho uo dare
co silamento dimess piero digrauj
ingiurie echosi luno disse inprouiso
chontra laltro p modo chetutti in
petrarono gratia nelcospetto dello
inperadore edelsuo consiglio digra
ui abominazionj sanca aquisto dal
tro frutto edalora inanci gliambas
ciadori dechomune darecço ebono
gratiosa udienca dallo inperadore
plachordo diquello chomune

Come iuolterani apresso isanesi sidierono a
llo inperadore

Auegna cheinanci sia fatta alcu
na naratione della sumessione
diuolterra edisamminiato qui
sitorna altermine delfatto uolte
mine delfatto uolterani sapiendo che
sanesi sanca patto erano sottomessi
allo inperadore auendo pocho amore
emeno confidanca alchomune difi
rence pero chessi regea sotto latirania
defigliuoli dimess attauiano dibelforti
iquali quanto chefossono guelfi dina
tione platirannia dicrinaua adani
mo ghibellino chome mettesse loro be
ne enonamauano ilchomune difire
nce ne ifiorentini loro platirannia
chera contradia allaliberta delnostro
chomune epero sanca uolere seguire
ilconsiglio defiorentinj didomandare
patti feciono sindachi iloro ambasci
adori chonpieno mandato emandati
apisa einpublico parlamento adi
quatro delmese dimarço deldetto
anno sisottomisono liberamente
allasignoria deldetto inperadore
edesuoi sucessori efeciono lomaggio
ella riuerenca plodetto chomune
elsaramento chome isanesi auea
no fatto :-

Come isanesi sidierono allo inperadore

ISamminiatesi chesoleano essere
piu allaubidienca delcomune
difirence cheuolterranj auen
do uedute lesopradette citta di
parte guelfa gia sotto messe a
allo inperadore, echelchomune
difirence trattaua perse daror
darsi chollui esendo traloro diuisi
p setta della magioranca delle due
famiglie malpigli emangiadori
temendo luna parte chellaltra in
questo fatto nonpigliasse uan
taggio sacordarono insieme dopo
lostretto dipiu giorni ecelandosi
dafiorentinj pche nonmouesso
no alchuna delle dette chase ue
duto loro tempo chonuoneuole di
chonchordia feciono loro amba
sciadori conpieno mandato esi
ndacho delcomune adarsi libe
ramente allo inperadore emanda
roli apisa adi viij delmese di
marco inparlamento sisottomi
sero liberamente allo inperado
re ealla sua signoria efatto il sa
ramento euoleano fare lomagio
abaciare ipiedi alloinperadore li
leuo diterra ebaciogli inbocha
chosa chenonauea fatti adalchunj

sindachi dellaltre citta lachagione si
stimo chefosse pasegione chello inperio
pantticho aueua aquello chastello /
oue soleua essere larisistengia dello in
peradore edeloro uichari perche uno
meggo tralegrandi buone citta di
di toschana. questo fue prima fatto
chelchomune difirenge nesentisse
alchuna chosa. Equando ilsepono
piu graue nellanimo decittadinj i
difirenge chella somessione disie
na edi uolterra perlauanangia
chequello chastello cholla nostra cit
ta ochollaltre ditoschana. o Dagr
anchagione nefu lamala proue
denga gia detta derettori del
nostro chomune :-

Come inquesto uerno fusingulare edisu sato tenpo

NOn ciparе dalasciare insilen
tio quello chesingulare al
lamemoria depiu antichi
lachagione sicredette cheuenisse
da infruenga dicostellatione. Il
fatto fu chedalnouenbre almargo
iltenpo fue didi edinotte chonti
nouamente ilpiu sereno cheto e
bello cheperadietro siricordasse
esendo freddo sanga uenti conti
nouo egrande. Elle neui cherano
chadute dalprincipio simante
nero ghiacciate nelchontado
difirenge einmolte parti basto
enella citta piu ditre mesi ilma
re fu tranquillo edolce anauicha
re oltre alla credenga degliuomi
nj. Tutti igrandi fiumi stet
tono serrati dighiaccio lunga
mente p modo cheniuno sipo
tea nauichare. Ilnostro fiume
darno chechorrente chome uno
fossato stette fermo eserrato
dighiaccio / chelunghamente sa
ga pericholo inogniparte sipo
tea sopra ilghiaccio ualichare
Eadi viij dimargo chominciaro
no arompere. lepioue dolci e
utili atutte lesemente della tra.

Come ilsegreto giurato trapriori echollegi difirenge fumanifesto allonperadore

SEguitando gliambasciadori
difirenge iltrattato della chon
chordia chollo inperadore, e
auendo ilmandato dipro ferelli
plochomune. L. firindoro auendo dallui
ipatti biuilegiati cheperparte delcom
une lisidomandauano lonperadore
auisato emaligioso della moneta onelli
auea lanimo nonmostraua dichurar
sene manepatti simostraua strano
etenace peruendere piu chara lasua
merchatantia eauedendosi dique
sto gliambasciatori / eauendone altu
no segreto acennamento difuori da
luj due delli ambasciadori percho
mune consiglio deglialtri tornaro
no afirenge pinformare abocha
irettori eauisato diquello chealoro pa
reua della intengione delsignore. e
uedendo irettori delchomune chello i
peradore saduniua echelle terre ui
cine serano date liberamente alla
sua signioria aueano chagione dipiu
temere etennero piu consigli segreti
oue siracontaua gia defatti dello elet
to echolmanifesto apama chenonna
uea tenuto fede agliambachorti nel
lo stato dicholoro cheregeano laat
ta dipisa dilettandosi deromori edel
le diuisionj decittadinj / etenea
chonch† oloro chepiu erano pronti
amouere lenouita nella terra p
auerne piu libera signoria echo
me simostraua bisognoso echupi
do ditrarre ase muneta / eauen
do p piu riprese praticato sopra
ipatti dello inperadore, esopra que
gli delnostro comune. Infine du
no animo preso partito plomeno
reo chenonsi guardasse achosto dimo
neta infino. m. ẽ. difirindoro dan
dogli allo inperadore oue lanostra cit
ta difirenge rimanesse libera nella sua
giuridigione chonaltri singulari
patti chonmetendo alla praticha diq
ueste chose nedetti ambasciatori auē
dogli informati chelli tenessono forte
echenon mostrasono nepaura neuil
ta indomandare esostenere iluan
taggio delchomune nella quantita
della moneta nesingulari patti ma
inangi sironpessono dallui aueano
liberta didarli. ẽ. firindoro questo
consiglio fu ristretto nepriori ene
chollegi chonpicholo numero de
cittadinj fuchomandato atutti la
credenga egiurarono solennemen
te erimandati idue ambasciadori
apisa / edesondo chollo inperadore e
sostenendo franchamente quello

chestato era loro imposto lomperado
re ichomincio asorridere chontra
loro emanifesto cio chealloro era stato
conmesso ella diliberatione delloro
chomune. dicendo chepersscrittura
tutto gliera stato manifestato. lia
basciadori dipresente sanza procedere
piu innanzi significarono apriori a
tutto cio chaueano dalla bocha del
lo imperadore della riuelatione del
loro segreto chonsiglio echeper que
sta chagione auegna cheploro non
gli fosse aconsentito alchuna chosa
il trouauano piu duro epiu turbato
chedi prima dicendo chenonera tra
ditore alliambasciadori enonnera
chupido dimoneta piu chedelsuo
onore, nonsi dilettaua nella con
motione deacittadini. Chome que
sta nouella fu diuolgata nella no
stra citta lanfamia designori e
dechollegi edegli arroti inchiu.
era lacredenza fu molto gran
de, mapero nontrouo ilcomu
ne chi alchuna chosa allora ne
facesse p purgare lachomune
infamia temendo plateneregza
dello stato auendo chosi dipresso
lonperadore chonmagiore peri
cholo nonesequisse ilconsiglio no
fu reo sensformato lostato del co
mune chollapace dello imperadore
senefosse fatta debita inquisitio
ne egiustizia :— Come lonperadore m
ando dellasua gente darme prima chemo
nesse allegato dipapa

Essendo itiranni diromagna i
sieme eacholta gente dar me
assai uenuta dilombardia p
riprimere laforza dellegato chera
picchola. Illegato mando arich
iedere lonperadore daiuto. Lon
peradore incontanente per mo
strarsi ecelente inseruigio di sa
ta chiesa uimando dipresente
desuoi tedeschi .L. barbute
Efecono lauia persiena uedu
ti eonorati gratiosamente, e
giunti allegato cholla insegna
delloro signore rifrenarono la
forza ella uolonta detiranni. Q
uesto nonera plandata di .L.
barbute chosa dafarne mimo
ria maconsentesi alnostro tra
ttato pchefu laprima elulti
ma chellonperadore facesse
inytalia fatti darme :~

Come inanzi lachoronagione dello imperado
re abondo della magna intoschana molta
chaualleria

Essendo gliambasciadori delco
mune difirenze ogniuo quasi col
lo imperadore ptrattare lacencor
dia egli auendo scoperto ilsegreto del
comune ecrescendogli ognindi forza
grandissima dibaroni edichaualieri
dellamagna nongli parena ualere a
dimeno pero sitenena forte anouo
lere condiscendere alla uolonta defi
orentini enedimeno continouo tē
perana anonnolere rompersi dalo
ro chontutto latrattamento decapora
li ghibellini ditalia cherano apres
so dilui chacontinouo lonfestaua
no perchegli rompesse daltrattato
della concordia defiorentini mo
strandogli cheauendo egli. Pisa
Siena Volterra Samminiato
elaiuto deghibellini cherano Ju
afare isuoi comandamenti ella
granforza della baronia sanza du
bio dipresente nesarebbe signore
acheto eabaterebbe laloro arogonza
esuperbia chongrande onore ema
gnificenzia dello inperio elsauio
signore conosceua quanto peri
colo glipotena incontrare po
tendo consuo uantaggio auere
pace ecessare laguerra. Echono
sceua chequando ilcomune difi
renze chera potentissimo sifacesse
chapo della guerra chera contra
lui chetosto gliseschoparebbe mol
ti nimici echonosceua iseruigi
chegli arebe dallagente tedescha
sechonlargamano nolli prouedes
se, equanto erano fallaci lesucces
sioni deghibellini ditalia epero ri
serbaua ilconsiglio elladiliberati
one nelsuo petto, eforte sitemea
chenonnascesse chagione plaqua
le ifiorentini sironpessono dal
trattato epero auendo trattato
chelloro permodo cheparecano as
sai dipresso. lonperadore disse
chefacessono dauere ilsindacho
pieno daloro chomune chome la
materia richiedeua ealloro di
liberato chetre degli ambascia
dori tornassono afirenze afa
re chelsindachato apieno si
facesse :~

Richoglimento inbrieve defalli deghouernatori delchomune difirenze

Pero chegliantichi moderati
chesolevano reggere eghouerna
re lostato della republica ing
rande liberta chonmaturi moni
menti echondiligente prouedē
za ghouernauano quello intem
po dipace ediguerra nonperdon
ando ifalli chessi conmetteano
chontro lapatria nelasciando
sanza merito loperationi uertuo
se chesaoperauano inacrescimē
to einonore delchomune onde
alnostro tempo/ Edamarauigli
are chome lacittadinanza simā
tenea esendo strana daquelle
uirtu edalla prouisione diquel
lo regimento. Einluogho dique
gli ualentri antichi amatori del
la patria spregiatori deloro pro
prij chomodi paccrescere queldel
comune sitruouano usurpatori.
delregimento. Chuindebiti et
disonesti prochacci carghomenti
huomini uinitiati esanza senno
esanza uirtu diniuna autorita
nella magiore parte iquali abr
acciano il regimento delchomu
ne intendono aloro propij uan
taggi deloro amici chontanta
solecitudine efede cheintutto di
mentichano laprouesione salu
teuole alnostre chomune chome
enone chipiu pensi nella sua
liberta neplosuo altamento e
onore nonperiparare alperico
lo chegli puo auenire senon
nella strema giornata einsul
fatto epquesto ochorrono gra
ui chasi ispesse alnostro chomu
ne. Emuno prende ueghogna
oaspetta pauere male fatto al
chomune alchuna pena epero
none sanza pensiero digrande
ammiratione chome ilnostro co
mune spesso nonchade ingraui
pericoli disuo disfacimento
maidiscreti delnostro tempo ri
tragiono chequello sia singula
re gratia eoperatione didio po
cheinsi granfascio dicittadini
edireligiosi bene chemolti uisi
eno degni assai uae deuertuosi
ebuoni lechui preghiere con
seruano lacitta damolti pericoli ealq
uanto elagente chattolicha elimosini
era pchedio laconsua. Oltre accio
gliordini dati alla massa delcomune
pli nostri antichi aregimento chepre
so ilcorso della comune giustizia ple
conseruate legi egrande braccio alcō
seruamento delchomune stato/e
bene chegli usurpatori delnondegno
uficio sieno molto male disposti al
chomune bene esolecciti eprouueduti
aloro propi uantaggi ochupono la
comune uolonta eliberta iltempo
oue messi ordinato aregimento del
sommo uficio delpriorato plinostri
prouueduti antichi sibrieue chefu
grande risistenza plapropia arogā
za demaluagi canchora lenpre
me nonpocho cholla chonpagnia
di. viiij. priori edeloro chollegi
manonpossono amendare ilconti
nouo fallo dellabandonata proue
denza/ Onde auiene chechome for
tuna guida lecose infino alpubrico
destamento delpopolo sipena apro
uedere none il migliore chonsi.
glio chenonelchoncede iltrapassa
mento della debita prouedenza
mailmeno reo equesto uiene cō
tinouo intutte grandi epericholo
se chose oacidenti ouero inprese
cheachaggiono alnostro chomune:-

Come gliambasciadori delchomune difirenze uennono achonchordia e mandarono p sindacho

Auendo narrato ilmodo delre
gimento delchomune difiren
ze edesuoi rettori sipuo dire
chonuerita delfatto manifesta
to piu uolte inpieno chonsiglio
pla boccha dello eletto inperadore
cheauendo mandati ilchomune di
firenze amantoua suoi ambasci
adori aoferegli lauito delchomu
ne/ eachonfortarlo della sua co
ronatione nonareciono doman
dati que patti equelle gratie che
allegramente sanza alchuna pro
messa dimoneta nonauesse li
beramente fatto mala prouueden
za erade plunghi tenpi istata
inchontumace delnostro chomu
ne/ epero tornati afirenze tre
ambasciadori pfarfare ilsindacha
to isperando laconcordia chello ī
peradore adi. xij. dimarzo deldetto

anno riunato in consiglio del popolo
secondo lordine del nostro chomune
Avenne chel notaio delle rimforma
gioni chera notaio ser piero di ser grifo
legendo i patti chessi intendeano da
vere chollo imperadore per dimostra
re grande tenereza al popolo del
la liberta pura del comune nono
stante che quelle scritture sene con
tenesse assai gia diliberate per tutti
i signori e chollegi si dirupe a pia
gere per modo chella proposta non
si pote legere egli animi de consi
glieri a quelle lagrime si chommos
sono da loro proponimento e po
si rimase il consiglio el sindacha
to per quella giornata et chonue
ne che di nuovo si rifacesse altri
privati consigli il quale movim
ento del notaio non fue riputa
to chon movimento ragionevo
le di charita. ma piu tosto prod
ulatione a chon portare benivo
lenzia dal popolo e pertanto uti i
privati consigli fermarono lan
tenzione a fare quello sadoman
dava per li ambasciadori da chapo a di
xiij del detto mese si mise la propo
sta al consiglio del popolo e vij.
volte luna dopo laltra si perde / e
lultima levati molti cittadini da
utorita a dire e a dimostrare il beni
ficio che di questo seguitava al co
mune el pericolo che avenia del
contrario si vinse e fu data la ba
lia di pieno sindachato a tutti
e. sei. gli ambasciadori del chom
une. a potere promettere per lo
chomune cio chera trattato o che di
nuovo si trattasse / e apresso laltro
di a di xiiij. del detto mese chon
minore faticha si rifermo nel con
siglio del comune e lli ambascia
dori chol mandato pieno si torn
arono a pisa :~~ Chome il chardinale
dostia ando a pisa allo imperadore

In questi di il chardinale dostia /
a chui sapartiene la choronati
one dello imperadore giun
se in pisa ricevuto dallo impera
dore a grande onore. Era con
suetudine di santa chiesa di man
dare tre chardinali alla choron
atione dello imperadore quello do
stia chalufficio de andare a choronare lon
peradore alle sue spese e alla sua provi
gione li altri due debono andare alle s
pese di santa chiesa / ma questa volta
esendo fatto gran prochaccio per que
sto avuto la gratia il chardinale di pe
lagorgha e quello di bologna in su
lo mer cherano di maggiore lignagio et
il papa e gli altri chardinali non achon
sentirono che lla chiesa facesse loro
le spese dicendo se voleuano andare
chaveano la benivolenza ma altro i
no aspettassono e chonsiderando di q
uella legatione il papa per non a
crescere loro verghogna non vene
mando alchun altro, e di questo non
si turbo lonperadore per non avere
in loro a stendere il suo onore :~
Come si fermo la choncordia e patti tral
chomune di firenze e llo imperadore

Sentendo lonperadore tornati li an
basciadori del comune di firenze
chon pieno sindachato a fare
lachordo chollui e chome a fiorentini
era paruto malagievole e chogno
sciuto che gli avea rechati gli am
basciadori a promettegli. e si fini dos
pui per la rivelatione che gli avea
fatta loro del segreto del comune
che per altro piacere / e trovando che
pisani per mala sugetione gia gli a
veano domandato che lli dovesse
liberare della franchigia che fio
rentini aveano in pisa per li patti
della pace, e delli sostenea dicen
do che loro movimento non era
buono e veduto chel suo chonsi
glio era insuperbito per la gente
alamanna chera al suo servigio
cresciuta e crescea tutto di per la f
orte instigazione che ghibellini
italiani faceuano loro temette
del suo consiglio / e pero volle gli
ambasciadori in chamera secho
chol patriarcha e chol vescovo chan
celliere soli. E chominciando a chi
arire i patti lonperadore u salar
gho molto piu che infino allora a
none avea fatto per tema che dis
chordia non vi nascesse / e per non e sa
vere a riferire la sua volonta chol
suo consiglio nondimeno quando
vienero al saramento per fermezza
delle chose che ssi trattavano gli
ambasciadori al tutto vollono il saluo

manifesto epalese fermato choldet
to saramento lonperadore sifermo
anonuolerlo fare mauolea lasomes
sone libera edaparte briuilegiata
nepatti echenelsaramento desin
dachi nonfosse acetione gliam
basciadori inquesta parte alquā
ti indiscreti potendolo fare asal
uezza delchomune lunghamente
iltennero sospeso nonsanza sua
turbatione epoi ilfeciono egia/e
ra molto infralanotte dellasome
sione nonuollono chessi stendesse
asucessori dello inperio altro ch
alla sua chorona/ aquesto disse lō
peradore chenoncredea chessi stē
desse pero chequesto sidouea fa
re nominatamente alla sua p
sona madoue asocessori andas
se aniuna maniera intendea
adirogare leloro ragioni; eapre
so adomandarono chetutte lele
gi estatuti fatti plochomune
difirenze ochep inanzi sifaces
sono inquanto lechomuni le
gi nominata mente nōgli ri
pugniassono ledouesse persuo
priuilegio chonfermare. que
sta liparue schonuoneuole do
manda enolla uolea chonsenti
re parendo questo agliambasci
adori dubioso tre ore epiu di
piena notte tennero lachon
tesa chollui infine lonperado
re infelonito gitto labacchetta
chauea inmano pterra emo
strandosi forte crucciato giuro
inalta boce perpiu riprese chei
nanzi chelli uscisse diquella cha
mera questo nonsi consentisse
plisindachi chella sua forza/e
designori dimelano edeglial
tri ghibellini ditalia distrugge
rebbe lacitta difirenze edicendo
chetroppa era laltezza della sup
bia duno chomune auolere su
peditare lonperio. liambasci
adori uedendolo chosi forte tur
bato disono chetro uerebono mo
do difare lasua uolontade. e
pero chelloza era tardi epreso
nolicenzia perandare aposar
si epquesta chagione ogni
chosa rimase ī perfetta quel
la notte inquelloza signifi
carono liambasciadori il fatto

asignori difirenze pauere ildi uegni
ente abuona ora larisposta. lompera
dore sentendo chegliambasciadori aue
ano scritto alcomune difirenze signi
ficando lesue parole temette forte che
fiorentini nonsi rompessono dalla chō
chordia epero lamattina pertempo nō
naspetto chegli auessono larisposta
mando perloro eusando molte samez
parole intorno almouimento tedioso
della notte chondimostramento digrā
de amore inuerso alcomune difiren
ze largamente achonsenti ciochegli
ambasciadori aueano domandato/col
tre accio psua liberalita oue gliamb
asciadori liaueano promesso dessere
stadichi patendere lampromessa del
chomune pocho apresso fatta lachon
chordia disse chealla fede delchomu
ne intendea distare diquesto edogni
granchosa elisenzio glistadichi era
ferma tutta lachonchordia inanzi
chedafirenze uenisse larisposta nō
dimeno ilcomune auea 1 risposto
cheplededette chose nonolea chella chō
chordia rimanesse equesto fu adi xx
dimarzo detto anno :—

Come ifiorentini pmala prouedenza
errarono allorodanno chollo inperadore

AVegna chemolto sia detto desfat
ti delnostro chomune uno singu
lare noncilascia passare sanza i
fare inquesto luogho memoria dilui
fatta chefu eferma lachonchordia chō
lui ditarli . fior c. doro pauere fine
erimessione dallui delle condanagioni
epene diche ilnostro chomune era
chaduto eincho:so pedrenti dello
inperadore arigho edeglialtri suoi
antecessori siritrouo infamamento
fatto plodetto eletto apapa chim
to sesto ealla chiesa diroma quā
do efu promesso poperatione del
detto papa edisanta chiesa alla
eletione dellonperadore chelli libe
rebe ichomuni ditoschana dogni
chondannagione fatta plisuoi an
ticessori edogni debito inchesi tro
uasse obrigato peradietro alonpe
rio emasimamente ilchomune di
firenze ilquale era dallo inperadore
arigho erastato condannato chelli
suoi cittadini inloro singhularita
laquale chosa era manifesta asan
ta chiesa . Eanchora giuro cheidetti

nongrauerebe enonfarebbe contra
quegli muouere guerra nesotto
metterebono laloro liberta fugiran
de ignoranza trattare presso adue
mesi chollo inperadore enonauere
amemoria dicotanto fatto io rep
uto chestata degna chonpensatiõe
auere chosi fatta ignoranza cõ
pensata chonprezo di · ẽ · firindoro
iquali ilcomune paglo perauere cõ
faticha echonpaura quello cheaue
re potea sanza chosto perlabenigna
prouedenza disanta chiesa equello
chepocho perdebito inpicchola pte
potea inluogho diseruigio edigr
atia chonpensare · Verghogniomi
anchora discriuere laseguente /
arotta auendo nella tramolauen:
mento dellauenimento in italia
dello inperadore mandato achor
te alpapa eachardinali perriaue
re aiuto efauore disanta chiesa
lelettere furono inpetrate piene
egratiose efauoreuoli perlonostro
chomune allo inperadore oue il
papa echardinali liricordauano
lampromessa fatta sotto isuo sa
ramento lelettere stettono incã
celleria perispatio ditre mesi +
inanzi chemodo sitrouasse dipa
ghare fiorinj trenta · plechomu
ni spese della chancelleria eper
questo pocho apresso chella som
messione delchomune ellapro
messa della moneta fue fatta gi
unsero lelettere bollate alnostro
chomune chongrande ripetio ꝛ
uergogna denostri rettori :—

D della statura echontenenza dellomperadore

SEcondo chenoi conprendiamo dacholoro checonseruauano chechonuersauano intorno allo inperadore lasua persona era dimezana statura mapicchola secondo glialamannj chol petto premendo ilcollo eluiso innanzi nondisordinatamente dipelo nero ilviso largho liocchi grossi elle ghote rileuate inchelma labarba nera elchapelo chaluo dinanzi uestiua pannj onesti chomune mente + sanza alchuno adornamento ma chorti presso aginocchio pocho spẽdea echonmolta industria raunaua pechunia enõprouedea bene chilsuia inarme sua chostume era eziãdio istando audienza ditenere uerghetta disalcio inmano euno choltellino etagliare asuo diletto minutamẽte coltre allauorio dellemani auendo gliuominj ginocchioni inanzi asporre leloro petizionj moueua gli occhi intorno acirchustanti permodo chesecholoro chegli parlauano pareachenonuolesse atendere loro udienza · Enondimeno intendeua ꝛ udiua nobile mente echonpoche parole piene disustanza rispondea atutti secondo lasua uolonta sanza altra diliberazione di tempo odiconsiglio · faceua sauiamẽte lesue risposte epero furono mlui inuno stante tratti sanza offendere opigliare lontelletto iluarie riguardo deglocchi illauorare delle manj echonpieno intendimẽto dare ludienza lepromeditarie risposte chosa mirabile eassai + noteuole inunsignore lasua gẽte auendo aunotta ĩpisa piu di iiij^m · chaualieri tedeschi faceua + mantenere onestamente eziandio dalle tauerne edelle disoneste + chose permodo cheinanzi alla sua choronatione inpisa nonuebe quistione traforestieri ecitta dinj dalchuna chosa / ilconsiglio suo ristrignea chonpochi suoi baronj echolpatriarcha maladiliberatione era piu sua chedelsuo consiglio pero chelsuo senno cõ sottile etemperata industria ualichaua ilconsiglio deglialtri / e molto siguardo dimuouersi alla stigatione echonforto deghibellinj ditalia usati daccendere edi confortare lemprese dello apetito parziale piu chelsingulare (onore della inperiale chorona + ichui uizi nobile mente cheno scea :~

Come isidanchi delchomune difirenze fecono lomaggio decittadini difirenze allo inperadore

SAbato mattina adi xxj del mese dimarzo deldetto anño loeletto inperadore prouedutamente fece raunare tutti iforestieri cherano inpisa etutti i piu sauj aparlamento nelduomo dipisa chondimostramento disin

ghulare allegreça fece uenire dinā
çi dase tutti esei ghambasiatori
sindachi delchomune difirençe/ iq
uali giunti nelparlamento furono
datutti guardati chongrande am
ratione pero chela mimoria di
coloro cherano inunita nedimol
to tempo inançi sitrouaua chelcho
mune difirençe fosse stato altro
chenimicho allo inperadore/ orauc
dieno chechonpace aueano que
patti chauieno saputo adomanda
re edaloro auea riceuuto omag
gio esaramento della fede chep
romise allonperadore sotto lacō
ditione depatti edelle conuenē
çe cheferme aueano chollui per
lochomune difirençe lequali insu
brieuita apresso insustança diui
seremo/ ello eletto inperadore cho
me re deromani nefece loro bri
uilegi reali epromise riceuuto lā
periale chorona disuarli inperiali
eadi xxij deldetto mese dimarço
sipronuntio infirençe laconchor
dia presa chollo inperadore sonā
do lechanpane delchomune edel
le chiese adio laudiamo pochagē
te arispetto delnostro chomune
sitrouarono alparlamento esan
ça alchuna uista dallegreça ogni
uomo sitorno achasa ilchomune
fece insulle torri ensupalagi di
luminería manella citta pecitta
dinj nonsifece fuocho persegno
dalchuna allegreçça chonoscendo
quanto chostaua charo alchomu
ne lagnioranza deloro ghouer
natori plabandonata prouedēça:~

Ipatti delle chondiçioni chefiorentini ebbon
o chollo inperadore chobriuilegi reali tu
tte ildistretto chetenea

Questi sono ipatti chemesser
charlo . Re . dibuemia elet
to inperadore promise al
chomune difirençe echosuoi bri
uilegi chonfermo īprima chasso
eanullo ogni sentençia data e
condanagionj lequali peradietro
fossono fatte opronuntiate chontro
alla citta ecittadinj chomune di
firençe epesuo chontadinj echon
tra ichonti dibattifolle edadoa
dela edamanghone dauernia p
li inperadori romanj ouero . Re .
deromanj suoi antecessori etutti
echatuno intero ristitui nesuoi onorj
egiuridiçionj edannj psonali ereali
echonciedette chelchomune epopolo
ella citta echontado edistretto difi
rençe siregesse sechondo glistatuti
elle leggi municipali eordinam
enti chonsueti deldetto chomune
disuoi briuilegi/ equello chepiu
liparue graue a ce leconferma
gionj delle legge dette estatuti
fatti echepennança sifacessono a
prouandogli econfermandogli in
quanto lechomuni leggi narrata
mente nolleriprouassono dicendo
lamoltitudine delle leggi etato
chese aquesto nonanno prouedute
io afiorentinj nelsuo negare:
Anchora chepriorj dellarti elgō
faloniere dellagiustitia chesono
echepertempo saranno allo uficio
depriorati chesieno inriuochabo
li suoi uicharj tutto iltempo del
la sua uita/ eildetto eletto gra
çiosamente auendo effetione e
auolere mantenere esaluare il
pacificho etramquillo riposo esta
to delchomune difirençe accio
cheperlosuo auenimento inquel
la citta nonascesse temuto omu
taçione promisse echonciedette
digratia speciale dinonuolere
entrare nella citta difirençe
neinalchuna sua terra murata
Isindachi predetti auecendo anome
delchomune sopracio feciono e
allui inpubricho lachonmessio
ne ella ubidiença giurarono
liberamente richonoscendolo
puero eletto efuturo inperadore.
ella riuerença glifeciono insegno
deldebito omaggio enpromison
gli innome delchomune difiren
çe intera diecio cheobrigati fos
sono perli tempi passati īsino
alpresente di eallui eatutti suoi
antecessori equalunque ragio
ne ochagione diresonominare
sipotesse eanchora pertutte le
terre deldetto chomune tiene/ oa
tenuto isuo chontado oinsuo distr
etto . fior. C. doro inquatro paghe
incinque mesi finendo pertutto il
mese daghosto deldetto anno:
MCCCLV. Eperlo tempo auenire
promisono ognanno delmese
dimarço didare aldetto inperadore

charlo allasua uita solamente fior
iiij. loro pconpessagione ditenso
inquanto lecitta ditoschana fosso
no tenute diragione allo inperio
eoltre accio pertutte esinghole i
quelle chose ilquale ildetto cho
mune perse operlo suo contado
edistretto dire sipotesse chealloin
perio fosono alchuna chosa obriga
ti editutti idetti patti echonuen
onge oltre abriuilegi reali fueco
tento lomperadore futuro cheser
agnolo disandrea dimesi rinal
do dabarberino notaio pubricho
imperiale nefacesse charta epubli
cho strumento eldetto chomune
eaguignesi qui bene chequello che
seguita auenisse dopo lasua choro
natione accio cheinsieme sitruo
vi lammoria depatti edebriui
legi imperiali edella rota della i
gratiosa liberta deldetto inpe
radore inuerso ilnostro chomu
ne eadi tre delmese dimagio del
detto anno cioe. ɱccclv. nella
citta disiena tornato lonperado
re dalla sua choronatione epro
mise efatto dinuouo echoman
do chessi dessono alnostro chomu
ne sotto lafermeça desuoi bri
uilegi inperiali roborati delle
bolle delloro eauendo nelproces
so deltempo ildetto inperadore
trouato nelchomune difirençe i
molta fede edirittura delle sue
promesse nonestanti chepisani
esanesi ehaltri toschani lauessono
tradito emessolo ingranchaso edi
fortuna edesendo ridotto apietra
santa ppartirsi ditalia auendo
ifiorentini chongranpericholo
mandatola ilchonpimento di
f. fior auendolo egli molto agra
do echonmendando lamore ellafe
de delchomune inuitipero delli
altri chomuni cheaueano mo
strato laliberà sugghione allo in
perio epoi laueano tradito sa
fermo singhularmente afioren
tini edisuo propio mouimento
briuilegio alnostro chomune ge
neralmente cio chetenea insuo
distretto emando isuoi briuile
gi inperiali bollati doro alnostro
chomune generale mente fatti
inpietra santa adi tre digiugno

ɱ ccclv. inquesto tempo ilco
mune difirençe tenea insuo distretto
lavaldinieuole eluai darno disotto
elchastello dipistoia eserrauale etutta
lamontagna echolle elaterina emõ
te gemmoli elaterra dibargha chõ
piu chastelli a dicharfagnana echastel
lo sannicchole cholsuo chontado chol
suo chontado ellamontagna fioren
tina emolte altre terre echastella i
chequi perbreuita nonsi nominano
ella nobile terra disangimignano.
edipzato auegna chegia chome detto
ene ridotte dachontado difirençe:

Come fu offesa laliberta deromani cioe
dasanesi episani euolterrani essamin
iatesi

Uegiendo ifalli chonmessi plicho
muni ditoschana cheliberamẽte
sottomessi nolaloro liberta alnu
ouo imperadore cida materia diricor
dare perasenpro deltempo cha aue
nire cholpopolo romano ichomu
ni ditalia emassima mente quelli
ditoschana sotto illoro principio p
ticipauano lacitta dinanga ellali
berta diquesto popolo iacui autori
ta creaua linperadori equesto me
desimo popolo nondasse malachie
sa piui incerto suloro tesedeli cri
stianj / a / vij / depirincipali della ma
gna eplaquale chosa emanifesto
auegna cheasai piu antiche storie il
manifestino meglio chelpopolo pre
detto facea linperadori eplaloro ret
ta alchuna uolta gliabattea allali
berta delpopolo romano nonera in
alchuno modo sotto posta allaliber
ta dello imperio netributaria cho
me laltre nationi lequali erano sot
to poste alpopolo ealsanato ealcho
mune diroma eplodetto chomune
alloro imperadore emantenendo a
nostri di ichomunj ditoschana lan
ticha liberta aloro sceduta dalla
charita delpopolo romano ea
sai emanifesto chella maesta del
popolo plaliberta somessione fatta
alloimperadore plochomune di
pisa edisiena edivolterra edisã
miniato plaloro offerta edire
ghata lafranchigia detoschani i
uilmente ... chaueano
luno chomune dellaltro piu che
perultra ... chagione:

Come ipopoli italiani alchonchorso

delli inperadori allarriani honestam
ente sirecharono apatti

Seguitando anchora adire
le chagioni perlequali oltre
a cio chedetto alprocedente
chapitolo achomuni italiani sanza
offesa delsommo inperadore eper
loro lecito anzi debito ilpattegiare
cholli inperadori laitalia tutta edi
uisa mistamente indue parti luna
cheseguita nelmondo lasanta chi
esa secondo ilprincipato adio el
santo inperio equello equesti sono
dinominati guelfi cioe guarda
tori difede elaltra parte seguita
no lonperio ofedele oinfedele a
chesia delle chose delmondo asan
ta chiesa echiamansi ghibellini
quasi guida bellincione guidato
ri dibattaglie eseguitano ilfatto
cheplo titolo inperiale sopra a
glialtri sono superbi emettitori
dilite ediguerre epero chequeste
due sette sono molte grandi cia
schuna uolle tenere ilprincipa
to manonpotendosi fare ouesigno
reggia luna coue laltra quanto
chetutte sisolessono reggere in
liberta dichomuni edipopoli ma
scendendo initalia linperadori a
lamanni anno piu usato fauore
giare ighibellini cheguelfi ep
questo anno lasciato nelle loro
citta uichari inperiali chol loro
masnate iquali chontinouando
lasignoria omorti linperadori
dichuerano uichari sono rima
si tiranni elevata laliberta al
popolo esfatti potentissimi si
gnori emmica alla parte fede
le a santa chiesa ealla loro liber
tate equesta none picchola cha
gione aguadarsi disottomet
tersi sanza patti detti inpera
dori apresso econsiderare chel
la lingua echostumi lauita e
mouimenti della gente tede
scha sono chome barberi edi
uisati estrani alli taliani lachui
lingua elachui legge chostumi
[illegible] emo derati mouimenti
diverono amaestramento atutto
luniuerso ealoro lamolanza
delmondo epero uenendo linpe
radori della magna aregere li
taliani nollo fanno enollo pos
sono fare chonquesto sendo chonpare
recciuti nele citta ditalia genera
no temulti echonmutioni dipopo
li einquelli sidilettana pesere per
contra uersita quello chessere non
sonno perurtu operragione di in
tendimenti edichostumi odiuita
epquesto iuueragioni lecitta epo
poli cheliberamente liriceuono con
uiene chemutino stato oduiuere
atirannia odiguastare illoro usa
to regimento inchonfusione delpa
cificho stato diquella citta opopo
li cheliberamente ilriceuano on
de uolendo riparare adetti perico
li lanecessita strigne lecitta chel
le loro franchigie estato uoglio
no chonseruare edessere liberi al
li inperadori alamanni edipro ue
dersi epattegiarsi chollloro inan
ci rimanere inchontumace chelli
inperadori sesanza grande sicur
ta limettino nelle loro citta quel
lo chediciao abiamo qui disopra fatto
memoria abenificio eamaestramen
to della liberta dechomuni dita
lia sitruoua plianticchi asempri a
chili uorra ricerchare eplinuoui
apresso legere ilnostro tratato:~

Come lagranchonpagna prese ilgua
sto ethaualcho

Il conte dilando cholla granco
pagna auendo sogiornato ina
bruzzi insino alentrata dimarzo
simosse dapeschiera edasanfabria
no eando inuerso ilguasto quelli a
della terra male proueduti daloro
epeggio dalre. loro signore tratta
rono cholla compagna efidaronsi
mattamente nelle loro promesse
chenonli ruberebono echetorre
bono dalloro darrata pdanaio a
limisero nella terra machome
furono entrati ipredoni usaro
no crudelmente laloro rapina
euccidendo erubando tutta later
ra eapsono cholfuocho narsono
granparte plo chui asempro tut
te laltre terre dipuglia sidispu
osono adogni pericolo didifen
dersi daloro eafozgaronsi fran
chamente permodo chequando
elli stesono lunghamente acham
po sanza potere piu aquistare
citta ochastella apresso uali

charono asansiueri inpuglia eivi
sachanparono elstettono lungha
mente schorrendo epredando efa
cendo danno assai apaesani edal
laltra parte ilpaladino agiuntosi
gente dalla chompagna tribula
va lamarina edera palese alRe
luigi chemessere luigi didur
acço fauoregiaua laconpagna :·

Come lonperadore tento difare legha
chofiorentini

Avendo loeletto inperadore
chonpiuto efermo lachordo
chofiorentini mando afire
çe suoi ambasciadori arichiedere
ilchomune difirençe chongran de
stançia chepiacesse loro perbene
estato ditutte lecitta ditoschana
eperleuare ogni pericolo cheueni
re potesse loro per laforça detiranj
edella graue chonpagna peruno
reiretti comune insieme inunita
eimpace difare legha insieme equel
la gente perla ditaglia chafiorenti
nj piacesse oferendo laiuto suo oue
chefosse einogni loro bisogno mol
to larghamente dicendo chepresa la
chorona intendea dandare inlon
bardia onella magna oue ilcho
mune difirençe ilconsighasse i
fiorentini inpiu consigli priuati
epalesi praticharono sequesta le
gha fosse dafare ono einfine pro
churarono ilpericolo delle inpre
se etemendo dessere indotti aron
pere pace asignori dimelano chel
la gente darme riunati sotto uno
chapitano dello inperadore non
potesse esse chagione dinouita con
tra laliberta delchomune ealtutto
diliberarono chella legha pelno
stro chomune nonsi facesse echon
belle oneste elegittime chagionj
sidiliberarono diquella richiesta
lonperadore edesendo inmouj
mento perandare auentare lecitta
elle terre chelli serano date ean
dare per lachorona sopraistette sa
na atettare laschusa edomando
chelchomune aparecchiasse · ij ·
chaualieri chello achonpagniaso
no aroma edapisa siparti adi xxij
dimarço eandossene auolterra
oue fue ricettato sechondo la
loro possa molto onoreuolemen
te eabergatoui una notte laltro di
uegnente asamminiato edaloro fu ri
ceuuto chome signore eadi xxiiij di
março giunse asiena lasera oue fue
riceuuto chonsinghulare festa eonore :·

Chome siriuolse lostato disiena eabatt
uto lordine denoue

Epare degna chosa checholo iquali
ingannano ichomuni eloro citta
dini eronpono lafede aloro amici
chealchuna uolta perquella medesima
siano puniti eportino pena depecha
ti chechomise lordine de · viiij · da
siena auendo perlungho tempo ing
annati etraditi delli uficj delcomune
chonmale ingegno inloro cittadinj
chome gia abiamo narrato etradito
ilchomune difirençe nechospetto
dello imperadore seguitando larea
intençione della setta digiouannj
dagnolino botonj loro chaporale .
quando liberamente sidierono al
lomperadore credendo perquello
essere asaltati eauere abattuto lo
stato ellaliberta delchomune difi
rençe . Ilchomune difirençe perla
sua chostança esauia prouisione
rimase grande . nelcho
spetto dello inper radore ebri
uilegiato dallui emantenne acre
sciedo suo stato ellasua liberta elsuo
onore . Entrato lomperadore in
siena il marte di sera · ilmerco
ledi uegnente ildi della santa
anuntiatione dinostra donna
Annj dominj MCCCLV
adi xxv dimarço Tolomei Mala
uolti picchogliuomini Saracinj
Ealchuni desalimbenj contradi
digiouannj dagnolino loro con
sorto chonseguito delminuto po
polo leuarono il romore nella cit
ta dicendo uiua lonperadore et
muoiano inoue eleghabelle . E
inquesta furia furono morti · ij ·
cittadinj echorso acha casa ilcha
pitano della guardia etrouando
lo malamente grauato insuletto
giacere rubarono tutto losthiere e
cio chelli auea lafamiglia echauallj
elarme elasciato ilcha pitano in
sulla paglia interra inpocha dora
piu apresso morie . Edi la corsono
alpalagio de · viiij · echacciarogli
ne · infuria inoue ellaloro fami

glia Jsu mi sono lonperadore / efeci
ono mandare plachassa oueranno
inborsati icittadinj dellordine de
noue edeglialtri loro ufici eusan
do la loro lesseria chongrande disi
nore lafeciono trinare platerra an
dandola schopando epoi inpetrato il
chomandamento dello inperadore e
larsono chongrande romore insul
champo eapresso tutti glialtri or
dini denoue etutti gliufici della e
citta de elle persone dicholoro cha
ueano auuto gliufici furono inp
seguitione epericholo grande della
cittadinanza chome legendo si po
tra trouare :-

Come dachapo sidierono isanesi allo inperadore

Auendo lelletto inperadore ilromo
re ella nouita fatte nella citta
di siena chondimostramento
desserne stato chontento chonpo
cho onore della sua inperiale fa
ma ilseguente di fece raunare e
tutti icittadini aparlamento / e
quando gliebe raunati fece sepe
rare igrandi dalpopolo eachatu
no fece fare p se unsindacho cō
pieno mandato asottomettersi
dachapo allo inperio liberamente
sanza alcuno acetto edachapo si
dierono allo inperadore sotto me
tendo alla inperiale signoria ilco
mune elpopolo ella citta elchon
tado edistretto ella giurizione di
siena dandogli tutto il misto em
ero inperio diquella citta chontado
edistretto incontanente licenziati
tutti lufiziali eretori della tera
e ne fece suo uichario larciuescho
ue di praga efatto pigliare la
tenuta di tutte le loro terre echa
stella e p diereto chaso eanullo / e
uieto in p petuo lufficio denoue /
e loro ordine cholloro cheranno e
stati diquellordine uilanegiati
da cittadinj uegendosi apericolo
stando nella terra / chi senne ando
in una parte echi inunaltra par
tendosi della citta edelle loro ui
cinanze per giusta infamia gu
ardati chome traditori della p
propia patria ede loro uicinj cō
uitupero grande traeano la loro
uita nellaltrui terre :- :-

Come ifiorentini feciono ilprimo paghamento allo inperadore

Non sarebe dafare mimoria di
quello chesegiuita feilmondo chol
quale ilchomune difirenze ebbe
indanare chonageuoleza nonceue e
sforzasse p buono asempro delle e
chose auenire inchontanente chello
inperadore fu riposato insiena ifioren
tini nonaspettando iltermine della
prima pagha gli mandoro chontā
ti insiena fiorinj · xxx ͫ iquali gli pa
gharono adi xxvij dimarzo del det
to anno dellaquale chosa lonperado
re si tenne molto chontento pero che
lui ueniano agrande bisogno p che era ī
sullandare daroma e auea necesita di p
uedere asuoi baroni p auuto delle sp
ese Ilchomune difirenze pauere que
sti danari egli altri ordinoe nella citta
asuoi cittadinj uno estimo chessi chi
amaua lasegha che fu posto acittadi
ni p chasa certi danari il di efatta e
lasegha si fece pagare s. xv. perogni
danaio echatuno pagaua questa pic
chola soma achalcha nondimeno per
che imenipossenti pareuano troppi gr
auati arispetto deglialtri · ilchomu
ne elesse dogni gonfalone certi hu
ominj echomise loro cheabattesono
ilquarto diquello chemontaua lalo
ro segha / isgrauandone gli npotē
ti equesto si fece subito echomunal
mente bene epero dipresso ladetta e
pagha si richolse unaltra uolta asol
di · xxx ildanaio p modo chein term
ine di due mesi e meno ebono contā
ti · c ͫ · fiorini doro · sanza andare alch
uni huisatori p la citta ede fere alcuno
grauato p forza euollono che leggi e
sordinassono p lochomune che chi
nonpagha lasega p se oaltri p luy
nonpotesse auere ufficio dichomu ̄e
ne douesse essere udito innjuno gi
udicio insuo benificio eordino ilco
mune achatuno cheprestasse idana
ri diquesta segha fosse incerto ten
po fosse asegnato insulla ghabella
chonprouisione di dieci percenti
naio lanno p questo molti citta
dini mobelati paghauano p chi iun
que uolea dare loro alchuno uan
taggio echosi gli npotenti p picc
hola chosa chessi traeuano di bor
sa trouauano chi paghaua p loro

eprendeua lasegnamento / elchomune mantenea lafede dipagare aterminj cheauea promesso epero amolti citta dini emgranguadagnio eaghaltri nonera graueçça. Epquesto quanti danari fossono bisognati alcomune auea sança faticha alchuna elinen to chepaghaua ritornaua nellema ni desuoi cittadinj nõpero sança alchuna inuidia / abiamo fatta que sta mimoria plitempi auenire edadi mostrare quanto eutile alcorso del larepublica mantenere ilcomune lafede asuoi cittadinj. Equanto bene seguita alchomune lordine + dirisstituire leprestançe. pero che nella nostra ricordança çduenu to chelchomune soleua fare libere inposte lequali generauano molto mortali nimiçie tracittadinj po chessi faceuano disordinata mente eschonce. Esepure inponea ilcomu ne. xx°. firinidoro piu dicento chase sene abatteano nella citta erechasi ibeni tinque dirubelli ep cessanti delle fationj delcomune ocittadinj erano opegnorati op resi emolti susiuano inbando p ledette chagioni elisatori emessi senandauano cholquarto della inposta ingrande confusione della cittadinança.

Chome gliaretini sachordorono chollo inperadore

Gliambasciadori delchomune da reççο auendo sostenute molte battaglie ingiudicio datarla ti edagliubertinj nella udiença dello inperadore delsuo consiglio chedomandauano diuolere torna re nella loro citta dareçço / eauen dogli conuintogli gliambasciadori chonuintogli pragione chome nõ nerano degni diritornare citta dinj diquella citta doue aueano ploro issfrenata potençia usate + letirannie manifeste eingiuste operationj plequali auemo per piu riprese fatto manifesto allo inperadore ealsuo consiglio cheq uello chomune sosterebbe ogni al tro pericolo difortuna chech°loro aconsentissono dirimettere nella citta sotto alchuno patto. Lom peradore auendo assai sostenuto diriceuerli inseruigio detarlati e degliubertinj uegendo laquita costan ça degliambasciadori dililoro chetut ti nõ ribelli diquelchomune rricho munassero gliufici echetanto uifos sono deghibellinj quanto deguelfi Dachelle due chastella della citta sig uardassono solo peguelfi chomerano usati diguardare. perpiu fermeça + dello stato della citta echechatuno do uesse auere ilfrutto desuoi propry + beni enõpotessono adomandare al tro aquelchomune. Gliambasciadori cholsindacho diquello chomune glife ciono lasomessione deloro chomune ello omaggio prometendogli ogni anno pcenso fior. iiij. doro delmese di marçο. Eoltre accio glidonarono peraiuto alla chorona tione sua fi orinj v°. doro ello inperadore futu ro pesuoi priuilegi reali. Priuilegio loro tutto ilcontado equesto fue fat to nella citta disiena aluscita del mese dimarço deldetto anno :—

Chome mess nicholo emess iachopo de chaualieri ripresono monte pulciano

Esendo perlungha sperienza cer tificato mess niccholo emess Jaco po decaualieri damonte pulcia no chella loro discordia gliaueua + abattuta della signoria echacciati inesilio della loro terra edella citta disiena siridussono apace eaconcor dia / esinança chelbollore delpopolo sanese sachetasse infermo stato + mess Niccholo chonuolonta dimess Jacopo suo consorto inmonte pul ciano riceuuto daterrigianj che dentro uerano. chonlieta faccia po cheuolontieri tornauano alloro anti cho regimento / nõdimeno larocchа chaueano inguardia isanesi nonpo te auere. Laonde ella ando asiena + dipresente douera lonperadore / e mess Jacopo decaualieri chera dicio auisato auendo insua conpagnia. alquanti grandi incontanente fue nella presença dello inperadore / e informallo pienamente delma nifesto torto chelpopolo disiena auea fatto loro nontenendo ipatti elle conuenençionj chaueano + promesse placorotta fede del lufficio denoue equelli grandi cit tadinj cherano chollui feciono a

chiaro lonperradore chequello che
diceua era stato uero epero inque
llo stante, quanto chesauesse al
tro inquore disse chera chonten
to chetenessono laterra dimonte
pulciano chome suoi uichari il
tergo di apresso chaualchando lo
eletto inperradore uerso roma, e
uolle andare adesinare nella ter
ra isignori alegramente glia
parechiarono ladesinea echome
le mangiato nemeno secho aro
ma luno elaltro enella terra mi
se altra gente alla guardia, esen
do aroma edesendo alcuna chosa
contro messere nicholo cheperso
spetto simouesse il fece citare egli
ingelosito p paura dellasua psona
siparti diroma sanga conparire e
sanga pigliare conmiato :~

Come ilpapa inchonestoro riprese cier
ti chardinali giouani

Ilchardinale dipelaghorga
diguaschogna baldancoso
esuperbo nonmeno pla po
tenga delsuo legnaggio cheper
lo chappello rosso oltre monte e
grandi eschonce chose fatte per
sua arogmnga singulare nella cor
te diroma inquesti di nel mese
dimarzo nella santa quaresima
esendo perloro bisogne uenuti
achorte della citta diuignone al
quanti chaualieri guaschoni
dischordanti della setta sua edi
suo lignaggio, sanaltro singu
lare chagione nefece uccidere .iij.
cheni una guardia sipensaua
no auere afare nonguardando
alla riuerenga depastori disan
ta chiesa nealla riuerenga de
santi die quaresimali. Ealtri e
giouannj fatti chardinali p
papa chimento erano stati in
questi di ederano intanta di
sonesta edisoluta uita cheni
uno giouane odisoluto tiranno
gliauangauano, intrallaltre e
cose chonuerghogna ildicho o
feciono nella citta aloro schudi
eri torre legiouanj donne alo
ro mariti manifestamente es
anga uerghogna: leteneano a
palesi nelle loro liuree. E mol
te chose uiolenti usauano, in
uituperio disanta chiesa onde papa
innocentio sesto udendo molta infa
mia nella corte diquesti chardina
li. faccendo delledima santa genera
le chonceestoro perquesta chosa li
riprese inpubricho aspramente di
cendo uoi uituperate sidisonesta
mente in uituperio disanta chiesa
chemi conducerete aessere inparte
chio saro abassare lauostra super
bia minacciandoli ditornare lacor
te initalia. mapocho senamenda
rono eltempo nonera anchora or
dinato: dadio ditornare lasedia
apostolicha aroma isuoi pontefi
ci perlanticho pecchato deprela
ti italiani chanchora nonsi mo
strauano soperchiati dalialtram
ontanj :~

Come inpisa p gielosia sichomincio alch
uno romore

Essendo lomperadore asiena era
inpisa rimaso unsuo uichario
chon .vj. chaualieri tedeschi
ipisanj perle diuisionj delle loro
sette mormorauano luno chol
laltro echatuno chontro lompe
radore il uichario perisprimere
lauolonta dema chontenti pera
crescierlsi fauore delminuto po
polo chera tutto inperiale adi
xxviij dimarzo annj mccc
lv. fece inprouiso apisani
armare tutte lesue masnate e
tedesche echolloro insieme chor
se tutta lacitta gridando viua
lonperadore il popolo rispondea
pertutte lecontrade uiua lon
peradore esanga alchuna altra
nouitade fare sachetarono, e
tornarono aloro alberghi, puo
sono giu larmi episani delle
sette acrebe contra lonperadore
ilmale uolere :~

Come lonperado
re ebbe cc chaualieri dafiorentini pa
chonpagniallo aroma

Lo eletto inperradore uolendo
landare aprendere lachoro
na asanpiero aroma sipenso
chenonistante lasua copiosa cō
pagnia chegrande sicurta li
sarebbe pertutto auere persua
conpagnia lansegna delcomune
difirenge ealla guardia della sua
persona due cittadinj chonp

te della loro gente darme pero ri
chiese i fiorentinj chelli mandasso
no deloro chaualieri dugento cho
lla loro insegna echonalchuno ci
tadino insua conpagnia. Il comu
ne dipresente elesse due cittadinj
uno grande euno popolare due i
chaualieri edugento barbute di
gente eletta molto bene monta
ta earmati nobile mente elbene
gueriniti diroba edarnesi ella in
segna delpopolo ilgiglio elrastrel
lo sanza alchuna aquila egiũ
ti asiena ꝗ lonperadore gliricē
uette gratiosa mente echostitu
igli allaguardia dello suo corpo
pero chegrande chonfidanza a
ueua defiorentini tratutta sua
conpagnia nonaueca altretanti
chaualieri silbene achauallo esib
ene armati easua conpagnia
andarono estettono etornarono
daroma infino alla citta disiena
eiui licentiati dallo inperado
re siritornarono afirenze abia
mo inquesta lieue chosa fatta
mimoria nontanto ꝑlo fatto
quanto chefu chosa disusata
estrana plunghi tenpi passa
ti uegendo lansegna delchom
une difirenze alla guardia del
lomperadore :-

Come lonperadore siparti disiena ella
sciouui suo uichario

Vegiendo lomperadore lasua
reuelatione fatta ꝑlicitta di
ni disiena dauere disfatto
eabattuto illoro ancho regimẽ
to delordine denoue auendo a
partirsi dipresente pessere a
roma aprendere lachorona il
di della pasqua della santa re
surresione adi v. delmese da
prile prese sospetto dilasciar
la inliberta elasciandoui lar
ciueschouo dipragha chui naueua
fatto uichario parlato dignĩte
autorita esperto delle chose del
mondo epro eardito infatti dar
me insua conpagnia epersuo
consiglio lascio il signiore dicor
tona etarlati darezo chonti da
santa fiore epiu altri chaporali
diparte ghibellina mostrando
piu confidanza inloro chenel
le chase guelfe disiena chelibe
ramente glaueuano data lasi
gnoria diquella citta plaquale
chosa igentili huominj dique
lla terra epopolari grassi mol
to siturbarono erimasono ma
le contenti bene cheinaparenza
noñe faceuano dimostramẽto
eadi xxviij dimarzo loeletto
siparti disiena ꝑ eseguito agrã
giornate suo uiaggio infino
alla loro tornata isanesi inuet
tono sanza alcuno loro ordine
sotto iluolontario regimento e
dello uichario :-

Come lachonpagnia chresciuta facciendo danno inpuglia

In questo tempo alentrata dap
le deldetto anno lacompagna
delconte dilando era cresciuta
nelregno in. iiij. barbute einmo
lti masnadieri eingrande popolo
dibardaglia etendendo loro chanpi
sopra nocera esopra foggia echori
ano ellapuglia piana predando
epigliando huomini ebestiame
eroba ounque nepoteuano giugn
ere estrigneuano perpaura icha
sali elle ville aportare uettuag
lia alchampo nelpaese faceano
danno assai maniuna terra mu
rata poteano aquistare pero che
nonaueano argomento da uincer
le perbattaglia eplafede aueano
rotta aquegli delguasto quando
sidiero loro niuna terra siuolea
piu fidare alla loro promessa e
matutte serano armate eaforza
te alla difesa. estando lachonpa
gna perquesto modo inpuglia.
il. Re luigi pocho parea chelli ch
urasse della compagna emeno del
danno desuoi suddtti chonman
chamento disuo onore perche
nonaueua neconsiglio daualore ma
inquesti di mando messr nicchola
acciaiuoli suo grande siniscalcho
aleghato atrattare pace tralui e
messr malatesta darimine eanba
sciadore allo imperadore eapresso
alchomune difirenze peraiuere
dachatuno aiuto digente chon
tro laconpagna epersentire la
uolonta elprocesso dallonpera
dore mandasse nelregno niuna

prouigione fece fuori chedançare
efestegiare cholle donne indetri
mento della sua fama :-

Come ilgrasinischalcho deregno chanbio
sua fama in firençe

Noi aremo uolentieri trapassato
quello cheseguita sança memo
ria sesança potere essere incolp
ato dadulatione pertacere lauessi
mo potuto fare ilgransinischalcho
partitosi dal Re luigi dalle mali
tie desuo signori enistato daquel
le uenne inromagna aleghato a
cerchare seachordo lacommessione fat
ta allui dalre luigi ditentare lapa
ce dalui ames malatesta darimi
ne noueba autorita dipoterla in
alchuno atto disporla epartitosi
dalleghato uenne asiena allo im
peradore espuosegli lambascia
ta dalquale fue riceuuto gratio
samente peramore dello Re eanc
hora perla sua persona pero chera
cittadino popolare difirençe eue
dendolo montato intotanta de
gnita earoma ilmeno chonse
cho efue alla sua chorona gione
etornato asiena chollui sança
uere inpetrato alchuna chosa di
sua domanda seneuenne afirençe
delmese daprile deldetto anno
chongrande chonpagnia diba
ronj edichaualieri napoletanj e
giouanj ornati didiuerse estrane
portature eabiti diloro robe chon
marauigliosi ornamenti doro e
dariento edipietre pretiose edi
perle. Infirençe chomincio afare
molti conuiti echontinouogli.
Lunghamente incitta einchon
tado eauendo legiouani donne
lequali faceua inuitare chong
rande festa sera emattina asuoi
chorredi etutto di letenea ind
ançe einfesta chosuo chaualieri
lequali feminili molitie molto
nella patria indeboli lasua fama
echonsiderando icittadinj nelte
po nelquale laconpagnia tribola
ua il regno elle nouita dello in
peradore elle mutationj dello
stato delle citta edelle terre di
toschana ella nuoua grandeçça
esolicita prouedenci eguardia
chauea ilsuo chomune difirençe
faceuano manifesto choloro biso
gnaua chose manifeste eutili enon
disoneste molitie didonne crediа
mo chelmale asempro delsuo sign
ore ella nouita chelmoueua acha
ttare labeniuolença degiouanj eua
nj baronj edechaualieri cheranno col
luj lifacessono dimentichare lesue
usate uirtu ella forteça delsuo ani
mo epmerito diquesto auendo do
mandato alsuo chomune perparte
del Re alchuno susidio digente dar
me chontra lachonpagnia chosa chal
tra uolta sisarebbe fatta sança diman
dare perpiu rispitti lifu negata poten
do chonoscere chepocho onore del
la suo citta portaua al Re suo sig
nore chontro lusato modo edoue
lasua persona era peradietro nomi
natissima inalteça danimo einmol
te uirtu perlauana moleça femini
le aquesta uolta nella sua patria
recho inmemoria asuoi cittadini la
destabile uita diserta :-

Come lonperadore siparti diroma in
nançi lasua choronaçione

Charlo nominato nelbattesi
mo uincilao figliuolo del Re
giouannj figliuolo dello im
peradore arigho dilucinborgho
Re dibuemia eletto inperadore
giunto aroma giouedi santo en
tro nella citta schonosciuto amo
do diromeo uestito dipannj bru
nj chonmolti suoi baronj eando ilue
nerdi elsabato santo auicitare le
principali chiese diroma edifuorj
diroma informa dipellegrino per
modo chedaniuno forestiere opae
sano potea essere chonosciuto chi
fosse lonperadore lamattina inan
çi di uegnente laresurressione uscidi
roma cholla magiore parte della sua
gente perentrare lamattina della
santa pasqua palesemente in ro
ma euenne alla sua coronatione
manifestamente. Il popo diroma e
chosuoi rionj perordine disuoi si
ori chosuoi principi echontutto
ilchericato chonsolenne proces
sione liuscirono incontro fuori
della citta etrouarolo apparecchia
to efattogli ladebita salutione e
riuerença chonsomma allegreçça
efesta chongrande moltitudine

dichaualieri romanj epaesani estrinj i
oltre alla sua chaualleria chondusero a
lui inanzi ella inperadrice apresso nel
lacitta diroma emenarollo allabasili
cha delprincipio deglhapostoli sanpie
ro lamattina inanzi lamessa ela ismon
tati. Qui sifaceua lafine delnostro
quarto libro. p fare chominciamento
alquinto della sua chorona tione :—

Qui finiscie ilquarto libro della chronicha
Proemio delquinto libro dellachronicha
dimatteo uillani

Chiunque chonsidera chonispe
dita liberamente iluenire, a
magnifichi easupremi titoli
delli onori mondanj trouerra che
pui paiono mirabili inanzi alfat
to edilungi daquello chenella pre
senzia della disiderata aubizione
egroria. Equesto auiene pche ilso
mmo stato delle chose mobili emõ
tali uenute atermine deluano fi
ne inuilisce pero chenonpuo emp
iere lamente dellanimo inmorta
le canchora sifa pui uile chechon
somma uirtu nonsi ghouerna/er
eggie maquando sagiugne auer
tu lottaua signoria diuenta in
chonportabile tirannia emuta
ilglorioso titolo inispauenteuo
le tremore desugetti popoli ma
ogni signoria procede ededata
dadio inquesto mondo assai/ e
manifesto cheperli pecchati de
popoli regna loiniquio/ lonperia
le nome sormonta glialtri pero
magio emagnificenzia alquale so
leano ubidire lenationj deluni
uerso maonesti tenpi ifedeli an
no questo indispregio enella p
te posseduta perli cristianj tan
to sono apotenti. Re. signiori
etirannj echomunj epopoli chen
ollo ubidischono chepicholissima
parte nerimane allasua suge
tione/ laquale chosa stimiamo
cheuegna principalmente dalla
diuina dispositione ilchui pro
uedimento echonsiglio nonne
inpodesta dello intelletto um
ano/ anchora forse nechagione
enonpicchola lamperiale eletio
ne trasportata asette principi
della magna/ iquali anno conti
noua mente aleggere eapromu
ouere allo inperio signiori diloro
dirigha/ iquali cholla forza teotoni
cha/ echolchonsiglio indiscreto emo
uimento furioso, diquelle genti bar
bere anno uoluto reggere eghouer
nare ilromano inperio plaqualchosa
strano iperio daquepopoli italiano cha
tutto luniuerso diede lesue leggi ebuo
ni chostumi ella disciprina limitare
emanchando atedeschi leprincipali
parti chessireghono allo inperiale
ghouernamento nonne marauui
glia perchemanchata sia lasoma
signoria diquello/ estrignendoneci l
usata materia afare principio alq
nto libõ/ lachoronatione dichar
lo diluzinborgho equanto diquel
la seguita inbreuissimo tempo a
sieno inparte asempro diquello a
chenarrato auemo nella presen
te cronicha :—

Qui inchomincia ilquinto libro della
presente enuoua chronicha di matteo
uillani Nelquale prencipio, faremo
menzione chome mess charlo dilluz
zinborgho re di buemia fu inchoro
nato inperadore diroma

Da Denicha mattina
adi. v. delmese dap
rile. hannj dominj a
M ccc l v. della sua
saluteuole incharna
tione. ildi della pasq
della surresione dixpõ. Essendo il
chardinale dostia legato delpapa
afare laconsegratione dello im
peradore chõmolti parlati nella
bassilicha disanpiero loeletto char
lo sopradetto giugnendo asanpi
ero chorami echolla grande chaual
leria emoltitudine dipopoli che
laueano achonpagnato schaual
chato cholla sua donna furono ri
ceuuti nella chiesa chongrande
tomulto distormenti eallegreza
efesta dichatuna gente enchon
tanente chegli fue insanpiero
chomegli aueua ordinato mol
ti chaualieri armati disua gẽte
tramezarono tralla sua persona
edella donna chonalquanti pui
chonfidenti prelati cheerano al
lufitio dellaltare laltro popolo
rienpiessi ilmezo della granbas
silicha cheniuno potea ualic
hare inuerso laltare ouedere la
sua coronatione saluo iprelati

ocholoro cherano inconpagnia chol
lo eletto. E celebrato lufìcio della
solenne messa spogliato lo eletto +
delle sue prime uestimenta estan
do apie dello altare ricieuette la
sagratione echonfessata lasua ch
attolicha fede chonquelle ceremo
ne chella usança richiede fue uesti
to delle inperiali uestimenta echō
sagrato dalchardinale. Perlo p
fetto daiuicho inchui stalufìcio +
dinchoronare glifu messa lachor
ona delloro inperiale edegli incho
rono lamperadrice nella maesta ī
periale. emonto insu uno grande
enobile destriere portando nella
mano destra uno bastone doro
enella sinistra una palla doro et
Jvi sudisopra una crocetta esot
to nobilissimi pali doro ediseta
adestrato daprincipi romanj eda
altri nobili signori alla sella calfr
eno edintorno eapresso allui lam
peradrice chongrande allegrecça +
festa furono chondotti placitta di
roma easangiouannj laterano/ o
uera fatto laparechiamento per
lo desinare. Jvismontato chongr
ande reuerença andarono auicita
re laltare/ egia ualichata lora di
nona sipuosono amangiare efin
ita ladesinea lomperadore ella ī
peradrice chonpocha chonpagnia
diloro gente mutato labito della ī
periale maesta montarono acha
uallo eandarono adalberghare
fuori della citta asanto lorenço
tralevigne. Equesto fece p ubidi
re ilchomandamento allui fat
to plosanto padre chechorona
to chefosse nondouesse allergha
re aroma aquesta chorona tiōē
sitrouarono. V. opiu trabaro
ni echaualieri epiu buemj epiu
di X. talianj furono achauallo +
tutti alseruigio eafare onore al
lo inperadore eniuno contrario
osospetto alui sitrouo initalia per
la umile uenuta esana praticha
chetenne dinonessere partefice
edinonseguire ilconsiglio deghi
bellinj chome isuoi antichi chosa
marauigliosa adietro permolti +
tempi. Epartito lomperadore da
sanlorenço chonminore chonpa
gnia senando atiboli poseruare

alchuna ceremonia debita anouelli
inperadori einchontanente tutta la
chaualleria alchamino eseguiremo
sicomincio apartire daroma etor
nare uerso siena eapisa echradiri
garsi uerso lamagna lascieremo
alquanto lonperadore ella sua cha
ualleria alchamino eseguiremo
daltre nouita strane cheinquesti
giornj saparecchiano alla nostra ma
teria.

Come mess ruberto didurracço tolse p fu
rto ilbalço inprouença

Qvello cheseguita esendo molto +
ostrino della schiatta reale afu
manifesto chedoue lanecessita
regna inde uolte sagiugne laragi
one. Mess ruberto figliuolo chefu
dimes giouannj ducha didurracço
nipote delre ruberto tornando di
prigione dungheria emale proue
duto dalre luigi suo chugino sen
ando infrancia eauendo ilre alle
sue spese nonesendo proueduto
dallui torno inprouença. eiui p
mantenersi aonore grauato gli
amici eparenti chonsumo cioche
gli aueua euenuto atanto che
nonpoteua mantenere. iiij sch
udieri sipenso difare male eno
nauendo dase laforça sachosto
cholsiri della guardia achui ma
nifesto ilsuo pensiero erichie
selo dauito chostui chera uomo
atto allaguerra piu charipososo
disse diseguirlo uolentieri acho
lsono; lxxx chaualieri eprouui
donsi dischale euna notte. adi
xvj. daprile deldetto anno ede
sendo il forte delbalço inprouen
ça sança alchuno sospetto elsi
gnore delbalço nelregno incorte
se guardia del Re luigi mes ru
berto uisentro dentro sança alcu
no contasto eprese ilchastello ella
roccha chonesbrignabole. Senten
dosi lanouella inchorte ilpapa/ e
chardinali seneturbarono forte
saluo ilchardinale dipelaghorgha
chera suo gio ilquale conseguito di
certi chardinali disua setta losch
usauano inconcestoro esegretamē
te latrauano inmodo cheinpochi
di ebbe nelbalço. iij. chaualieri
e. V. fanti armati echomincio/a

chorrere ilpaese efare prede infino·
auignione nonsança sospetto del
papa edechardinali editutto ilpaese:·

Chome iprouençali sacholsono per porre
asedio albalço

Essendo diuolgata questa chosa
perlopaese ibaroni diprouença
cheamauano lachasa delbalço
etemono delle loro chastella perlo
male esempro sança essere richie
sti daaltro signore fece ciaschuno
suo sforço etrasse chochaualieri e
chonfanti chepote fare inarme al
balço einpochi giorni uisitrouaro
no· viij· chaualieri egranpopolo
edato ordine traloro tennenо/a
sediato ilchastello· ella gente che
dentro ueri lanouella nando disu
bito anapoli· alchonte dauerlino
signore delchastello delbalço ilqu
ale dipresente ildisse are onde si
turbo forte einchontanente illice
ço ilchonte emandollo inprouen
ça proferendoli ilsuo aiuto· Ilcon
te simise infretta alsuo maggio·
ilpapa echardinali erano inturb
atione cholla setta diquegli dipe
laghorgha laquale chosa chontur
bauano unpocho lachorte etutta
laprouença· Lasceremo alpresente
lamateria delbalço etrapasseremo
alle nouita cheachorsono inita
lia inança chelbalço siraquista
sse:·

Come sichomincio ligça tram
ess ghaleaçço uischonti emess giouan
ni daoleggio

Messere giouanni daolegio uich
ario dibologna per messere maf
fiuolo deuischonti inança chel
larciueschouo auesse preso bolog
na era proueduto daldetto ar
ciueschouo delquale sicredea che
fosse suo figliuolo tralaltre utili
possessionj· Vno chastello gran
de enobile chiamato.   del
quale mess giouannj aueua rendi
ta· ilchastello uicitaua choncer
te terre dimess ghaleasso uischo
nti eauenne chemess giouannj
sintendea inmelano chonalchu
na donna damore laquale alse
greto era alseruigio dimess ghal
easso ilquale achorgendosi di mess
giouannj lebbe asdegno/ esança
altro dimostramento della chagi
one prese içça chontra luj· Messere
Giouannj sforçandosi difarli onore a
nolpotea chontentare infine litol
se ilchastello piu per farli dispetto a
cheperaltra chagione dellaqualcho
sa mess giouannj nonsoso ramari
chare nedolere madiquesto nacque
poi maggiore nouita quando mess
giouannj sirubello dalla chasa de
uischonti chome apresso leggen
do sipotra trouare:·

Come ilchapitano difurli ischonfisse
cccc chaualieri dellachiesa

Nel mese daprile deldetto anno
ilchapitano diforli chaualcha
ua nellamarcha eauea insua
chonpagnia· ij· chaualieri ipiu
gentili uominj giouanj iquali e
rano chollui peramore asua pro
uigione· Ilchapitano dellagen
te darme della chiesa sepelan
data delsignore difroli edinotte
lisifece incontro emisesi inuno
aguato di· iiij· chaualieri ilcha
pitano difurli inança chefosse i
sulpasso dellaguato persue spie
seppe chome inemici inquatitri di
iiij· chaualieri laspettauano/ ede
gli era inparte chessi potea tor
nare adietro saluamente ma
pensando checcio gli torнerebbe
auerghogna auendo lanimo
grande egiouanj chaualieri
pro carditi dilibero chellanda
re asalire inemici nonestante
chegran uantaggio auessono del
numero della gente edel terre
no· / fece cento feditori chan
dassono inança achominciare
laçuffa iquali simisono inun
fiotto edirizaronsi alchamino
uerso laguato amodo chelcha
pitano fosse traloro/ inimici
pensandogli rachogliere amano
salua usarono loro adosso creden
do cheui fosse ilchapitano diforli
I cento chaualieri uedendo ue
nire uerso loro tutto laguato
tirettamente chongrande ardi
re sifedirono traloro siuertu
diosamente sosteneano contra
loro temettono chelchapitano
chonmagiore força nonuenis
se loro adosso euedendo dalun
gi aparire gente aloro socchorso

equesti · C · chaualieri tanto uigho
rosamente sisosteneano inanzi
chelchapitano giugnesse ruppono
egiugnendo ilchapitano diflorli
a sochorso desuoi trouoe rotti ine
mici epersegiutandogli prese · ij ·
chaualieri opiu diquesto aguato
echolta lapreda uittoriosamente
forni il suo uiaggio :· Come mess.
filippo ditaranto prese p moglie lafigl
iuola cheffu delducha dichalauria

Essendo madonna maria sirocchia
della reina giouanna figliuola
delducha dichalauria rimasa
uedoua didue mariti tagliati agh
iadi luno fu ilducha diduraggo
elaltro ruberto figliuolo delconte
dauellino, dequali inanzi efatto me
tione / esendo chosi uedoua del det
to mese dapsile · mess filippo dita
ranto fratello charnale del Re lu
igi nonestante chella fosse figliu
ola disuo chugino charnale esta
ta moglie delsuo chugino cioe del
ducha · Sanza niuna dispensagi
one chonuolonta echonsiglio del
detto · Re · edella reina giouanna
suo sirocchia p nome dimatrimo
nio sicongiunsono insieme edo
po laloro congiuntione ematrimo
gio : eMess filippo ando athorte
diroma auignione alpapa · elp
apa ebbe questa chosa molto a
graue elchollegio dechardinali /
efue dalloro mess filippo male
ueduto / edimoro inchorte / in
prouenza lungo tempo operan
do chose dapiacere alpapa per
potere auere ladispensagione aluj
piu uolte negata / infine dopo
lungho dimoro, charichato ilp
apa dal Re edalla reina chequ
esta uerghogna nonrimanesse
nella chasa reale / infine plom
enmale / epericoprire quello ui
tupero choncedette ladetta dis
posagione :· Come massa dimare
ma emonte pulciano noricieuettono il
uichario delpatriarcha

INquesti di essendo lonperado
re aroma imasetanj emonte
pulcianesi · Equedigrosseto
chelolieno ubidire ilchomune di
siena auendo sentito iromori del
lacitta elabattimento dellordine
denoue editutti gliufici delchomu
ne mandando ini iluichario dellon
peradore p riprendere lasignoria
diquelle terre ciaschuna siritenne
sanza uolere riceuere lasignoria
deluichario / uolendo prima uedere
chome lacitta disiena siriposasse o
douesse riposare / ediquesta nouita
ilminuto popolo eliartefici chaue
ano abattuto lordine denoue che
dicio erano chontenti furono tur
bati assai epresono chagione dim
tenderli insieme onde poi seguiro
no graui reuolationj chome alsuo
tempo apresso rachonteremo :·
Come mess maffiuolo uischonti tolse
amess giouanni daoleggio ilsuo cha
stello ellaprouigione

Essendo mess giouanni depepoli
cheuende bologna molto chon
fidente amess ghaleasso uischon
ti pachattare beniuolenza asuoi
amici dibologna damess giouannj
daoleggio chenera uichario ado
pero tanto chonmess ghaleasso /
chegli rende lagratia sua elchastel
lo cheperisbegittio gliauea tolto la
qualchosa fue amess giouannj da
olegio agrado edipresente siprō
uide diricchi donj emandogli / a
mess ghaleasso ilquale gliriceue
tte gratiosa mente · Mess mafiolo
uegendo chemess giouannj eratorn
ato ingratia dimessere ghalea
sso inchomincio aprendere schon
fidanza dilui emanimossi arim
uouerelo deluichariato dibologna
edilsuo propio chastello ilquale i
auea riauuto damess ghaleasso i
recho chortesemente alsuo ghouer
namento ecerta prouisione che
gliera usata difare ogniano / a
mess giouannj plisbugi cheriæ
ueua dalui chomincio asostene
re chonisimulata chagione epa
rendoli chemess giouanni ubidisse
piu glialtri fratelli chese · auendo
intendimento dimutarlo etrar
lo dibologna chopria ilsuo inten
dimento chonpouero chonsiglio
chenonsapeua piu macholui cho
chui egli aueua afare erauomo ·
astuto eauisato epero ilfine an
do tutto paltromodo chemess maf
fiuolo efratelli nonpensauano ·
chandasse :·

Come lagranchonpagna cholducha di duraggo uenne interra dilauoro

Essendo lunghamente stato in pugla lachonpagna delconte dilando fauoregiata dalducha didurazzo edalconte paladino in uerghogna della chorona pche dal Re erano stati maltrattati delmese dimaggio laconuenono interra dilauoro aserui eanatolana facendo plopaese danno dirubare edipzede quanto piu poteano fa ça trouare trouare fuori delle mura delle terre alchuno chon tasto eapzesso fecione piu parti diloro esparsonsi perlo paese efeciono danni assai chome plutempi innanzi rachonteremo:—

Come ilRe ditunisi fumorto ptrattato defigluoli

Innanzi chegenouesi piliasono tripoli dibarberia il Re ditunisi auendo assai figliuoli di uerse donne chome usança desaracini iquali figliuoli male ordinati nonuolendo chella sucesione delregno uenisse aquello loro fratello achui il Re intendea dilasciare lareale signoria trattarono emisono adesegiugione lauiolente morte del Re loro padre / erimanendo ilreame inuachatione / ibaroni achuparono chiuno paese echi unaltro lepossessioni elle ragioni delreame / e nondimeno alchuno depiccholi figliuoli delre chenoneranno partefici alpatricidio feciono Re il quale possedea tunisi eparte delreame manonlochupato. Jnquello tempo auenne cheun figliuolo duno fabbro saracino isperto ebene parlante digrande animo ebe chuore trouandosi intripoli dachupare lacitta ptirannia esendo ui grande plasua aloquengia eperlasua industria senefece signore eregeua eghouernaua quelpopolo equella anticha citta alsuo uolere sança lasciarla ritornare alla debita giuridigione del Re ditunisi eperlomale stato di quello reame nonnera chilloripugnasse, perlaqualchosa auenne checerti genouesi iquali aueano ueduto ilregimento diquello tiranno esentito chomeglera innodio alre. ditunisi easuoi baroni dachui enonarebbe socchorso elgrantesoro chequello popolo era sipensarono diprendere perigegno eforça quella citta chome poi uenne loro fatto apresso legendo sipotra trouare:—

Come mess giouanni daoleggio rubelo bologna alsuo signore·

Noi abiamo pocho adietro narrato chome mess mafiolo deuischonti dimelano nella chui parte era uenuta lacitta dibologna / eauea preso sospetto dimess giouanni daolegio suo uichario eprouedesi segretamente arimuouerlo eparendoli tempo mando abologna mess ghaleasso depigli damodana cō certa famiglia accio cheprendesse damess giouanni lasignoria erimanesse suo uichario, inbologna mess giouanni scrisse cheasegnato cheauesse alnuouo uichario leterute ella signoria chesene tornasse amelano facendoli/asai larghe proferte / egiunto abologna. mess ghaleaço fue. riceuuto damess giouanni gratiosamente nella prima aparença epmostrarsi fedele eubidente alsuo signore dipresente fece asegnare larocccha ella guardia della porta diuerso modona auno melanese achui mess mafiolo nauea fatto chastellano / questo sicrede chefacesse piu tosto ppotere meglio trattare laltre chose chelli bolliuano nellanimo chepersemplice dispositione dubidença / e uedendosi egli allo stremo partito lauoraua dentro chongrande anghoscia dellanimo enon auea chonchui sipotesse confidatamente chonsighare edalluna parte ilpremeua lafe promessa alla chasa debischonti dichui esitenea pnatione mapiu perli grandi onori enello stato douera peruenuto dipiccholo grande plibenifici riceuuti da

suoi signori dallaltro lato tem
pellaua lamente ellanbigione del
la signoria chelli chonueniua la
sciare ello stegno gia sentia pre
so p mess mafiolo gligeneraua pa
ura chelasciata lasignoria enon
fosse maltrattato mapiu lapetito
della signoria il fece diliberare di
mettersi inanzi aogni pericolo di
sua fortuna chegli lasciasse cho
sigransignoria chomegli auea
tralemani echeogni fede promes
sa etutte laltre ragioni disua na
tura edonori edibenefici riceu
ti mise adietro p niente eauen
do insemedesimo chosi dilibera
to ebe ase mess ghaleazo nuo
uo uichario efecie egli uedere la
subita reuolutione della signo
ria dibologna eradigranperico
lo emagiormente p chesapea
chel marchese daferrara auea
racholta gente darme emani
festo era plaspre chose chegli
auea fatte abolognesi cheglie
rano male chontenti epo chō
sighaua egli prima andasse
apigliare letenute delle cha
stella difuori equelle riformisse
eprouedesse dibuona guardia
efatto questo sanza pericholo po
tea sichuramente riceuere lasi
gnioria chostui igniorante del
baratto segui ilconsiglio dimess
giouannj epresele lemasnate cha
uea inbologna achauallo eapie
enuoui chastellanj elettere del
chomandamento chechastella
ni ellaltre masnate douessono
ubidire ilnuouo uichario E
messolo fuori della citta dibol
ogna incontanente mess gio
uannj mando perettori ep tutti
gliuficiali cheranno inbologna
chatuno perse echome ueniu
to allui gli faceua mettere in
certe chamere delsuo palagio
insalua guardia echome ebbe
raccholto tutti irettori euficia
li inquella sera mando p tutti
imigliori cittadinj dibologna
grandi epopolari epercholoro a
chui egli auea piu seruiti eme
no grauati eraunatogli insie
me nelsuo palagio essendo gia
infralanotte disse chomegli cō

loro aiuto intendea diuolere torre
lasignoria dibologna amess mafi
olo eaglialtri suoi fratelli signori
dimelano euolealla tenere perse pro
metendo ditrattagli benignamēte
grandi epopolari edallegiare icit
tadinj deldisordinato giogho cha
petizione diquegli tirannj era sta
to chostretto ditenere loro adosso
chontro asua uolonta eschusando
si sichome sottoposto alduro cho
mandamento auea fatto assai a
spre ecrudeli chose aquecittadinj
faciendole contra sua uolonta
ealanimo suo p ubidire acrudeli
tirannj achui nonauea potuto
fare resistenza madaquinci in
nanzi intendea ditrattagli cho
me frategli uno loro segnale me
tendo ilghouernamento della
citta dinanzi nelle loro mani
Jcittadini paurosi perlusata ti
rannia temendo chelparlare
dimess giouannj nonfosse per
tentarli dalla loro fedelta dimo
strarono erispuosono dichonchor
dia chegli erano apparecchiati
dimantenere alli suoi signori
lafede promessa . Mess giouānj
uedendo laferma risposta de
cittadinj temendo ilpericholo del
la proiecta deltempo chona
spre parole chominciò amina
ciare icittadinj dicendo cheparl
laua aperto enonpertentarli
echepotieno bene chonprende
re cheinquesto punto eli chon
uenia prendere olasciare lasi
gnoria edegli persuo uantaggio
ep trarre loro delduro seruagio
uolea fare chonloro chonsenti
mento quello chauea loro pro
posto eragionato mapoiche
uedea tanta follia inquelle ci
eche menti diquelli cittadinj
disse chechontro loro echontro
aglialtri chenoneranno efarebbe
aspre edure chose infino alla
morte dichatuno ella citta arde
rebbe elasciarebbe disolata equesto
dimostraua chontanto infocha
mento danimo chemanifesto fue
atutti chefauellaua dadouero epernl
chuna tentatione alloza presono
traloro consiglio edissono signo
re nostro cheaiuto uipossiamo

noi fare essendo sanza arme mess. Gio
uannj disse cheuolea chelchiamasse
ro signore einquella notte farebbe
achatuno rendere larmi edellì il
feciono elarmi furono rendute i
quella notte achiuolle. Lamattina
mess. Giouannj mando pechonosta
boli desoldati dachauallo edapie
edisse cheuolea ilsaramento daloro
ase chome signore dibologna edel
chontado edelsuo distretto apena
della testa. Giurarolne allui le due
parti egliatri sipartirono dipre
sente eusscirono delpaese etutti lu
ficialj cheli auea rinchiusi rimuto
deloro ufici emiseui denuoi che
giurarono alluj, equelli fece parti
re della citta. Il nuouo chastellano
cheaueua messo nella porta uerso
modona. Mess. Giouannj mando
plui nonera uoluto andare ma
permattia uaueua mandato il fig
liuolo ilquale mess. giouannj ri
tenne inquella mattina chongran
fretta mandee atutti ichastellanj
difuori chenonsi douessono rimu
ouere nericeuere mess. ghaleazo
depigli pleterre ochomandamẽ
to cheportasse dallasua parte di
cio fue bene ubidito ilchastella
no della citta sopra detto senten
do laribellatione dimess. Giouannj
nongli uolea rendere larocchà
mess. giouannj dal uenerdi mat
tina infino alla domenicha sera
chonmolta solecitudine intese/a
fermare eaordinare ilregimento
della citta edella guardia dentro
einquesto tempo ilmarchese da
ferrara chui egli aueua richiesto
daiuto glimando. ccl. chaua
lieri ilunidi mattina nonuolẽ
do ilchastellano melanese ren
dere ilchastello cioe larocch a del
laporta mess. giouannj uimando
gente darme pmostrare diuo
lerla chonbattere epfare inpi
chare ilfigliuolo nelchospetto
delpadre labattaglia fu ordina
ta elle forche ritte ilfigliuolo i
menatoui apie perinpicharlo.
ilpadre doloroso uegiendosi san
za socchorso danonpotere risiste
re elfigliuolo peressere inpicchato
rende latenuta efu libero ilfigliuo
lo mess. Giouannj rimase libero

signore della citta dibologna leua
tola della signoria designori dime
lano pchui laueua ghouernata in
cruda tirannia infino adi. xx. del
mese dapprile. mccclv chesene fe
ce signore edebbe ladetta roccha
einbologna prese tutti imelanesi
cheuerano elle loro merchatantie
delle quali trasse molti danari pe
rischatto delle persone edella mer
chatantia nelle chastella difuori
nonebbe podere dentrare mess.
Ghaleazo saluo che inlucho ciui si
ritenne sentendo laribellatione
dimess. giouannj mettendosi alla
fortuna rimase signore quello
chesegua, refrenandola perseno
ouero pmattia neplauita cho
me apresso diuiseremo :-

Come ildogie diuinegia fu dichapi
tato dasuoi cittadini

Messere marino faliera dogi di
uinegia auendo lufficio dichotã
ta dignita sanza sospetto ein
gratia desuoi cittadinj auendo
lanimo grande sicontentaua ma
le nonparendogli potere fare as
ua uolonta chome arebbe uoluto
strignendolo laloro anticha leg
ge dinonpotere passare ladili
beratione delconsiglio alui dip
utato plochomune pero aueua
preso sdegno contro agentili hu
ominj chepiu loripugniauano
presonsuosamente eintanto au
enne chccerti popolari furono
dalquanti degrandi diparole edi
fatti oltragiati uillanamente
ecresciendo losdegno deldogi per
ladisordinata baldanza degen
tili uominj prese sichurta disc
hoprire agli oltragiati popolari
lanimo suo chaueua chontro la
maluagita degentili uominj i
chetutti erano diconsiglio/ di
questo seguito cheldogi concedet
te segretamente licentia apopo
lari ingiuriati chessi aparecchi
assono diconfidenti amici dar
me edigente aconcia alseruigio
euna notte ordinata fossono in
sulla piaza disanmarcho esonas
sono lechampane astormo :-
E desendo boce chelle ghalee de
genouesi fossono nelgholfo ep

usanza inchotali novita igentili hu
omini diconsiglio soleano venire
al palagio del dolgi perprovedere
e consigliare quello chefosse affare
e inquella venuta glidovieno uc
cidere overo raunati inpalagio
metterli alle spade equesto fatto
doveano chorrere lacitta gridan
do viva il popolo efare ildogi si
gnore eabattere eanullare lor
dine del consiglio edegli ufici de
gentili huomini efare tutti gli
ufici popolari. Esendo chon mol
ta credenza lachosa chondotta in
fino alla sera chella notte dovea se
guire il fatto chome adio piacque
per lominore male ildogi mando per
uno suo confidente popolare ami
cho huomo digrande richezza a
chui rivelo il trattato echome in
quella notte sidovea fare il fatto
chostui chonturbato nellamente
chonsavie parole biasimo lampr
esa einpauri ildolgie enonestante
chella chosa fosse rechata molto
alli stremi del tempo disse chedove
elli piacesse aldoge chemetterebe
subito consiglio chella chosa no
procederebbe ildolge invilito nel
lanimo alconsiglio diquesto suo
amicho glidiede mattamente
parola chegliordinasse segreta
mente chel fatto rimanesse e
caccio chedato glifosse fede egli
ando dipresente achaporali ach
ui aldogi il mando chavevano
acholta la chonpagnia edisse
loro daparte del dogie chessi do
vessono ritrarre della inpresa
emostro ilsegno delsuo segreto
sugello. ne popolari cherano apa
rechiato parve essere traditi
enonardirono diprocedere piu
inanzi sentendo lamutatione
deldogie. Uno popolare chera i
deglinvitati sentendo chella
chosa nonprocedeva perpaura
dinonessere incolpato senando
auno gentile huomo diconsiglio
emanifesto quello chesapea del
fatto chenonsapea pero tutto e
chostui meno ilpiliciaio ilquale
nonsapiendo cheldogi sapesse il
fatto il disse cio chene sapea e
nominogli ichaporali anullo i
molto il fatto ediceea per alchuno

sentimento chenaveva udito eaveva
fatto spiare etrovato avea chella
chosa era nulla. Ilsavio consigliere
disse aldogie chevolea chella cho
sa sidicesse inconsiglio echontra
dicendo ildogie chostui porse vero
tanto inquesto chel savio doge di
ventato per ulta danimo fuori del
senno promise difarlo raunare
chometendo farlo chapitale della
sua testa perche lieve gliera ritene
re chostui efare seguire quello che
ordinato era chostrignendoli digi
nocchiarli asuo volere segretamen
te lamattina raunato ilconsiglio
edivolghata lanovella furono i
mandati apigliare ichaporali eve
nuti dinanzi aldogie eal consiglio
ildogie glichiamo traditori per
dimostrarsi strano deltrattato e
mavennegli fallato pero cheinfac
cia glidissero cheogni chosa cheor
dinata era siera mossa dallui e
proceduta dalsuo consiglio. ildo
ge nonseppe neghare ilconsiglio
inchontanente ilfece guardare
nelsuo palagio perloro medesimi
inprima inpicharono iiij dechaporali
pozali amerli delpalagio del doge
Ildi seguente misono tutti ibeni
deldolge chera uno riccho huomo
salvo cheper gratia liconcedettono
che iii fiori pote fare testamento
alla sua volonta emenatolo insul
la schala dove avea fatto ilsarame
to quando ilmisono nella signoria
glifeciono tagliare latesta eviliss
simamente messo ilsuo corpo inu
na barcha fumandato asopellire
afrati. ellamicho suo chesturbo il
fatto degrandi cittadini erivolgi
mento dello stato diquella citta
ebe permerito chondanagione
grande pechuniale enperpetuo
esilio rilegato nellisola dicreti.

Come lonperadore torno asiena dop
o lasua choronagione e fecionvisi
chavalieri

LOmperatore charlo riceuuto
la chorona aroma chome det
to abiamo senetorno verso
siena amonte pulciano eincha
tuno luogho lascio suo vichario
chonalchuna gente domenicha
adi XXVIIII daprile isulvespro gi
unse alla citta disiena. Einanzi

chegli entrasse nella citta fattogli in
chontro icittadinj chongrande festa
insulloradeluespro Jnquesto abocchamento otto cittadinj ponposi auari percessare ladebita spesa allachaualeria sifeciono fare allui chaualierj ea presso entrato nella citta nelle uie achorreuano molti sanzordine epro
uisione egli auisato delliene euano
mouimento diquella gente chon
mise alpatriarcha chensuo nomei
glifacesse chaualieri elpatriarcha
nonpotea risistere afare quanti/n
ella uia glieneerano apresentati eue
gendone chosigran merchato assai
senefeciono cheinanci aquello niu
no pensiero naueano auuto difar
si chaualieri neprouEduto aquello
chenchiede auolere mantenere i
chauálleria/ machonlieue portam
ento sifaceuano portare sopra lebr
accia echoloro cheran intorno alpa
triarcha equanti erano chollui nel
lauia illeuauano alto etraeuangli
ilchapuccio achattato cholfregio i
delloro etraeuanlo della pressa ede
ra fatto chaualiere pquesto mo
do senefeciono·xxxiiij·inquesta
sera tragrandi epopolari echondo
tto lonperadore asuo ostiere fufat
to sera echatuno sitorno achasa i
echaualieri nouelli sanca alchuno
aparecchiamento ospesa cholla sua
famiglia celarono quella notte i
lafesta della loro chaualleria che
chichonsidera chollamente nonsot
toposta allauile auarica laueni
mento duno nouello inperado
re inchotanta famosa citta eta
ti nobili ericchi cittadinj promos
si allonore della chaualeria nella
patria loro·huominj dinatura pon
posi nonauere fatta alchuna so
lennita inchomune oindiuiso
aonore dellá chaualleria puogiu
dichare quellá gente pocho esse
re degna delriceuuto onore :~

Chome illeghato parlamento assiena chollo inperadore

Messere gilio chardinale di
ispagna achui ilpapa echar
dinali aueano chonmesso il
prochaccio plalegatione diraq
stare lamarcha elduchato ella
romagna achupata permessere
malatesta darimine epergliáltri
tirannj romagniuoli/ auendo mol
to premuto edirotto mess malate
sta/ laueua chondotto inparte che
tentaua diuolere achordarsi chol
chardinale plemani dello inpera
dore eaueua detto diuenire asiena
pquesta chagione alonperadore
ellegato pquesto fatto eprucita
re lonperadore simosse della mar
cha easiena/ giunse ilprimo di
dimaggio eidi chollaltro chardi
nale dostia chauea choronato lō
peradore furono aparlamento chō
luj defatti ditalia chaparteneano
asanta chiesa atendendo messere
malatesta ppigliare chollui achordo
maiiltiranno mutato chonsiglio nō
ui uolle andare inquesto atendere lō
peradore trattó chonloro defatti di
perugia chealui aueuano proposto
cherano inmediante sotto lagiuridi
cione disanta chiesa chome deldu
chato dispuleto perliberarsi dallui
ellegato nonrispondeano inalchu
na obidienca pnome disanta chi
esa· Eperquesta chagione dilibera
rono traloro chello inperadore san
ca ofendere santa chiesa poteua tra
tare chonloro chome chollaltre cit
ta ditalia echosi sipensaua lonpera
dore difare masopraueneendole altre
nouita chome noi diuiseremo ap
resso feciono dimentichare ifatti
diperugia epartito illeghato ma
nimo forte chontro mess malatesta
dachui siteneua deluso aquesta
uolta :~

Come lonperadore ebbe lasechonda pagha dafiorentini

Essendo lomperadore asiena ob
brighato damolti baronj echa
ualieri dachui aueua riceuuto
seruigio mostrandosi pouero dimo
neta linutrichaua dinpromesse·
erimandauagli nella magna male
chontenti euolendoli ifiorentini
fare laseconda pagha mando adi
re asignori dafirence chegliele
mandassono segretamente· Jfio
rentini inanci iltermine promes
so allusciita dapzile glimandarono
chontanti·xxx·fiorini doro esent
toli insegreto sentire chome idana
ri erano uenuti· dipresente fece

usare dello ostiere tutta sua famiglia
erinchiuso inuna chamera insua
presença gli fece contare alpatri
archa etrouato uno disua fami
glia chestaua auedere peruno bu
cho dellusscio ilpuni grauemen
te temendo chesuoi baroni nolse
tissino p̄o chepiu amaua rite
nersi idanari inborsa chelamo
re desuoi baronj oiloro conten
tamento

Come ilnuouo tiranno dibologna
mando arichiedere ifiorentini

MEssere giouannj daolegio a
uendo nellamente tolta eru
bellata lacitta dibologna a
suoi signori uischonti etrouan
dosi pouero dauito asostenereil
fascio diquella citta edipotenti a
uersari incontanente mando
lettere persuoi messaggi eapr
esso pergli altri ambasciadori al
chomune difirençe oferendo di
uolere essere singhulare amicho
defiorentinj eghouernare ereg
gere quella citta alla uolonta
ealpiacere delchomune difiren
çe eidetti ambasciadori chonm
olte suasionj elarghe promesse
daparte dimeß giouannj pre
ghando chelchomune inpriua
to senon uolesse inpal ese ildo
uesse consigliare eatare accio
chepotesse quella citta mante
nere inamore einfratellança
chome antichamente era cho
stumata dessere chofiorentinj
edifenderla datirannj dimela
no originali nimici delchomu
ne difirençe. Jfiorentinj cho
nobero chiaramente chesendo
bologna inloro amista einlega
sarebbe amodo diforte alla dife
sa delchomune chontro aognj
potença tiranescha dilombar
dia maperseruare lealemente
lampromessa pace auisconti p
niuno uantaggio chechonos
cesono opromesse chefatte fos
sono potessono essere rechati
afare insegreto oinpalese cho
sa chelosspetto potesse essere al
lapace promessa auischonti
eauendo aglambasciadori tro
uata ferma nelle chomune a
mantenere lasua fede sitornarono
male contenti aloro signore abo
logna a. iiij di delmese dimaggio
del detto anno questo fu sichiaram
ente manifesto asignori damela
no chemolto lebbono ptene eofer
sonsi larghamente alchomune
difirençe :- Come fu schonfitto ⁊ p
reso meß ghaleotto darimino dach
aualieri delleghato

AVendo pocho adietro narato
chome meß malatesta dari
mine chambiato lanimo del
lachordo chollegato seguita chol
la sua gente chapitanata p meß
ghaleotto suo fratello p̄o cheinpo
chi giornj aueano due uolte rotti
ichaualieri della chiesa e auili tā
to quella gente chepocho sene chu
raua e p̄o auendo pasedio e p forza
uno chastello dirichanata chon
piu di. vͨj. barbute egrampo polo
sera posto adasedio auno altro
⁊ nondimeno perbuona proue
dença diguerra auea fortificha
to ilchampo chonunbuono mu
ro p modo che entrare euscire p
lo piano nonsipoteua senon per
una entrata sola e p questa sopra
stauano baldançosi pasedio chō
minore guardia nontemendo p
gente cheillegato auesse pla
quale chosa prima ebono ados
so lachauallería delleghato che
diloro sifosseno proueduti meß
ridolfo dachamerino chapitano
della chiesa chonpiu dotto cento
chaualieri echonassai buonj mas
nadieri auendoli chondotti alchā
po denemici lifece asalire agrā
te perdue uolte etolse loro len
trata delchampo equelli dimeß
ghaleotto chonbattendo uirtudi
osamente chatuna uolta larequ
stauano perforça darme infine
auedendosi ilchapitano della
chiesa cheuno picholo poggeto
sopra ilchanpo siguardaua perlo
popolo danchona mosse chaua
leri ebalestrieri chontraloro i
quali francamente liasalirono
epotendo auere socchorso dalchā
po erano chonbattuti dallaltra p
te pforça furono rotti ediquello
poggetto sança riparo dimuro ⁊

chauando euedendo inemici ent
rarono nelchampo elaltra parte
diloro presono lentrata delcãpo
emisonuisi dentro. eMess ghale
otto siristrinse chosuoi chonba
tendosi chonimici dinanci edietro
asaliti molto uirtuosamente / a
modo diualentre chapitano per
piu riprese siperchosse tranemi
ci edue uolte preso fue erischos
so dasuoi chaualieri. Jnfine
uincendo que della chiesa. Ame
sere ghaleotto fumorto ildestri
ere sotto / erichouerato uno pic
cholo chauallo uolendosi salua
re fufedito dipiu fedite eriten
uto prigione etutta sua gente.
rotta epresa esbarigliata emor
ta eliberato ilchastello messere
ridolfo detto / chonpiena uitto
ria siritorno allegato / Equesta
fu lachagione chepoi mess ma
latesta nonpotere fare retta
chontra illeghato chome apres
so sipotra trouare :- Chome la
fama deltrattato della liberacione
dilucha isparta in italia

AUenne aquesti di alentra
ta delmese dimaggio del
detto anno che essendo lõ
peradore libero signore dipisa
edilucha edisiena edisammi
niato ediuolterra edaltre ter
re loro sotto poste inamore ei
pace chofiorentinj eperugini / e
pistoresi earetinj esanca alchu
no auerso initalia / onde chella
chosa mouesse / Una fama chor
se pertutta italia chegli aueua
fatto achordo choglusciti dil
ucha iquali sidiceua cheglido
ueuano fare dare infrancia ..
c〈m〉 xx. difranchi doro quandelli
liberasse lacitta dilucha dalla
signoria depisanj equesto sidi
ceua chaueua promesso difare
finito iltermine chepisani aue
ano promesso diliberarla / Edo
ueano lasciarla libera alregim
ento delpopolo erimettere tut
ti gliusciti. Laquale sugetione
depisanj douea finire ilsegu
ente anno. Ildiuolgamento di
questa fama nonsi trouaua / cha
uesse fondamento ditrattato
fatto plomperadore osefatto fu al
troue che cheintoschana epaltrui
cheplapsona dello inperadore chõ
mouimento trouossi bene chegr
andi ericchi merchatanti usciti
dilucha intendeano afare cholta
dimeneta machome chella chosa
sifosse sifosse ochesli spirasse at
tutti parue chechosi douesse ese
re / esegno dicio furono lereuela
tionj egraui nouita chaprello
neseguirono chome legendo no
stro trattato sipotra trouare :-
Come lonperadore diede lacitta di
siena alpatriarcha suo fratello

NEl sogiorno chello inperado
re fece asiena tratto diuo
lere chelpatriarcha suo fra
tello fosse libero signore diquella
citta esanesi auendosi chondotti
nelregimento nonpero fermo
dello igniorante popolo uacillã
te nello stretto peruolere conpor
tare laleni uolença dello inpera
dore dinuouo fecione lasugetio
ne elsaramento delpatriarcha
eallui furono asegnate tutte
leterre echastellã della loro giu
ridicione nelle quali confermo
suoi chastellanj euichari chosa
strana alanticho ghouernamẽ
to della loro liberta edimatto
chonsentimento / Eilo inperado
re plasua autorita epesuoi bri
uilegi liconfermo lalibera sig
noria diquella terra edelsuo cõ
tado edistretto / Ilpatriarcha
uolendo confermare lasua sig
noria sacosto chol minuto popo
lo ediquello fece uficiali alre
gimento chomune dentro alla
citta eploro consiglio sireggeua
esendosi acorto cheplo fauore
diquella minuta gente erane
nuto alla signoria / epquesto a
ueua schiusi glialtri maggiorj
popolari eabattuto intutto la
setta delloredine denoue permo
do chenonardiuano inpalese a
chonparire traglialtri cittadinj :-
Come ichaporali diparte ghibelli
na ditalia sichondolsono chollo peradore

INquesti medesimi di alentr
ante dimaggio tutti ichapo
rali diparte ghibellina chenino

uenuti alla coronatione dello inpera
dore aspettandone laloro esaltatioē
elabassamento diparte guelfa into
schana euegendo peropera ilcontra
rio siraunarono insieme inunachie
sa disiena euij ricordarono tralloro
tutte leperchussioni riceuute daguel
fi perchagione dello inperadore el
infa- mationi dechomuni ditoscha
na espetialmente delchomune di
firençe p lelle risistençie fatte ag
linperadori eauendo raccholto loro
materia didire feciono quelle cho
se pronuçiare nelchospetto dello ī
peradore alp fetto dauicho ilqua
le sauiamente inprima rachon
to lafede glionori iseruigi che i
ghibellinj ditalia portato efatto
petempi adietro diquanto auere
sipoteua auere animoria alinpe
radori alamannj Einsinghula
rita allo imperadore arrigho suo
auolo / echome iguelfi ditalia a
ueano sempre fatte grande resistē
çe allomperio efraglialtri chomu
ni piu singhulare mente echō
magiore força ilchomune difirē
çe echome peroperatione diqu
ello chomune lomperadore arri
gho. suo auolo era morto elle in
periali forçe rechate aniente. E
ighibellinj sentendo lauenimento
della sua signoria tutti erano ue
nuti ingrande sperança aspettan
do dallui essere asaltati euedere,
lastruçione diparte guelfa esin
ghulare mente delchomune difi
rençe senpre ribello dello inperio
Euegiendo chep danari sera achon
cio chonquello chomune easuoi
fedeli ghibellinj p lasua uenuta
nonera seguito uendetta della
loro operatione edidanni riceu
ti delle loro terre echastella per
dute p uolere mantenere lapar
te inperiale enoneranno raquista
te neper suo prochaccio loro risti
tuite esendo perdute simarauig
liauano forte emolto piu chono
sceuano cheltempo erauenuto a
chechollloro auto edelle citta echa
stella ditoschana tornate allain
periale sugetione echolla sua a
granpotençia epotea essere si
gnore della citta ededanari de
fiorentinj eperuno pocho dida

nari egli aueua fatto acchordo conqu
ello chomune inpocho onore dellama
esta inperiale / lomperadore udito le
dette chose sança ristrignersi adaltro a
consiglio ofare rispondetore alchuno
altro chome signore fachondioso din
tendimento edoloquençia chollani
mo quieto parlando soauemente. Dis
se noi sapiamo bene lamore ella fede
chauete portato allomperio eseruigi fat
ti alnostro auolo p uoi nonsapiamo
dimentichare pero chescritti sono ne
suoi annalj apoinostri registri troui
amo noi chemali chonsigli deghibel
linj ditalia auendo piu ristretto ilpro
pio asaltamento afare leloro propie
uendette. cheadnore egrandeça del
lomperadore arighe mio auolo ilfe
ciono male chapitare enone ilchom
une difirençe Epero nonentendia
mo incio seguitare uostro consiglio
efrustati della loro chorrotta intē
çione malchontenti epocho auança
ti sitornarono inloro paese :-

Come lonperadore siparti disiena ẓa ndo asaminiato altedeschio emolta sua giente uenne afirençe

Lomperadore achomandata lasig
noria elregimento dellacitta disi
ena alpatriarcha adi. v. dimaggio
deldetto anno siparti della citta e
uennesene astagia edapoggiboni
çi sança entrare nellaterra efatto ibi
difuori sua lieue desinea simise/a
chammino ella sera giunse insami
niato deltedescho edasaminiatesi
fue riceuuto adonore chome loro si
gnore echomelli prese lauia dila p
andare apisa molti desuoi baroni
chongrande chonmitiua deloro cha
ualieri sipartirono dallui euennō
sene afirençe perseguire loro chā
mino tornandosi nella magna/in
firençe furono riceuuti gratiosa
mente rasegnandosi ichaporali
li p nome edando ilnumero del
la loro gente alconseruatore eque
sto fue piu giornj auendo ildie.
ella notte. Vj̃ 7 Vij. opiu chaua
lieri tedeschi adalbergare infi
rençe epero niuno sospetto omo
uimento sifece osipriese nella cit
ta saluo uno pennone p ghonfa
lone guardaua lanotte sança
andare lagente atorno :-

Come ilchardinale dostia fu riceuu
to in firençe

Il chardinale dostia chaueua incho
ronato lomperadore auendo
uolonta diuenire afirençe p
uedere lacitta ep prochacciare al
chuna chosa dalchomune uen
ne afirençe adi .vj. dimaggio
ericeuuto dacitta dinj chongran
de onore andandoli incontro lagene
rale procesione emesso sotto unpi
uno riccho palio doro edisseta/e
adestrato dachaualieri difiren
çe edamagiori popolari sonan
do tutte lechanpane delchomu
ne edelle chiese adio laudiamo
mentre chepeno adessere alaber
gho chongrande riuerençia per
onore disanta chiesa fue chollo
ghato nelle chase deglialberti
efattoli plochomune ricchi prese
ti domandandosi plui indiscretam
ente chose apriori chenongli po
teano fare delle quali schusandosi
onestamente nonchontento daloro
plasua aubizione adi viij dimaggio
male chontento dalnostro chomune
psuo disonesto isdegno senetor
no apisa dimentichato lonore ri
ceuuto plorotto apitito della scon
cia domanda .

Come lagiente dellegato chaualcho sopra rimine
epresono .iiij. chastella

DOpo lapresura della schonfitta
dimes ghaleotto narrata poco
adietro . mes malatesta andoa
pisa allo inperadore perche lacō
ciasse inpace chollegato echollachi
esa nondimeno aueua alle fronti
ere della gente edelle terre dellachie
sa tutta laforça della sua gente
darme achauallo eapie raunata
quivi auisando chella sifacesse
laguerra echi dimostraua diuole
re fare ilchapitano dellagente del
legato/ machome do huomo aui
sato nefatti della guerra auen
do condotto certo trattato ple
mani delconticino daghiagui
olo ilquale era demalatesti ma
nimicho dimes malatesta edesu
oi plamorte delsuo padre que
sti auendo ordinato ilsuo trat
tato fece cholchapitano dellachi
esa chedisubito mando dellamar
cha inromagna .v c. chaualieri edal
tretanti apie masnadieri iquali
furono inprima insulle porti diri
mine cheterragani sproueduti san
ça auere gente darme allaguardia
senauedessono . Efunne lacitta
ingrande pericholo perquesto su
bito asalimento nonesendo gen
te nella terra dapotere socchorre
re difilori eriparare atrattati del
conticino predetto Erubellarono
amala testi ilchastello disantar
changniolo eluerachio edue altre
chastella intorno edipresso alla
citta dirimino/ lequali fornirro
no digente achauallo eapie che
facieano guerra arimino enelpa
ese ederano chome bastie chete
nieno asediata laterra diquesta
chosa siconturbo tutta laroma
gna efue chagione direchare
imalatesti piu tosto adarender
si alla uolonta dellegato chome
alsuo tempo apresso racchonte
remo equesto fue delmese dima
gio . MCCCLV .

Chome mori ilducha dapollonia
chugino dello inperadore

Ilducha stefano dapollonia
chugino dellomperadore gio
uane uirtudioso edigrande
autorita auendo uagheça diue
dere firençe persuo diporto ela
sciato lomperadore apisa uenē
chonsua chompagnia digioua
ni baronj afirençe oue fue ri
ceuuto agrande onore edesen
do ungrande sinischalcho del
regno mes nichola acciaiuoli
afirençe glifece conpagnia e
festegiando placitta Eauendo
riceuuti onori dicoredi dasi
gnori edalgransinischalcho ecō
piaciutosi molto chochauali
eri echogentili huominj nella
citta dinançi defiorentinj eapiu
feste/ tornato apisa alloinpe
radore silodo molto defiorenti
nj emagnifichando ilnome del
la nostra citta inmolte chose/
enonmolti di dopo questo chadde
malato inpisa duna chontina
in .vij. di trapasso diquesta
uita edissesi chaueua mangiato
inpisa duna grossa angiulla

eche incontanente amalo malaconta
na piu chaltro iltrasse afine dellach
ui morte fue grande danno Pero che
ra barone digrande aspetto. della
morte dichostui molto sidolse lon
peradore malanperadrice uegendo
morire chosi brievemente inpauri
molto estimolaua lomperadore del
ritorno nella magna / Emolti baro
ni echaualieri plamorte delducha
stefano abandonarono lonperadore
etornaronsene nella magna / ela
sciaronlo chonpocha gente. Elsi
ri della lippa uno demagiori signo
ri dibuemia essendo malato api
sa sifece conducere afirenze. Egi
unto nella citta euenuto lachosa
anotitia depriori dipresente ilfe
ciono alberghare inueschouado cō
tutta sua famiglia chenonuera
iluescho uo efornito dibuone let
ta editutto cio chabene stare biso
gnaua. Eordinarongli tutti imi
gliori medici della citta. allapro
uigione ealconsiglio della sua r
sanita. Echontinouo lasera ellam
attina glifaceuano aparechiare
delle loro dilichate iuiuande r
edeloro finj uinj / Atanta fede
agiunta cholsuo piacere ebbe
alnostro chomune chedilungha
malatia equasi inchurabile nō
pensando potere champare altro
ue / chome fue piacere didio pr
ese perfetta sanita nella citta di
firenze eguarito chefu onorato
didoni edaltre chose dal nostro
chomune, eplequali chose fu si
ghulare amicho delchomune r
difirenze edesuoi cittadinj so
giorno nella citta asuo diletto
infino alla [illegible] tanto ch
efue tornato nella sua forza epoi
ebbe dalchomune danari choglia
ueano promessi plomperadore r
chome inanzi racchonteremo :-

Come fu choronato poeta ilmaestro
zanobi delmaestro giouannj dastra
ta delchontado di firenze

ERa inquesti di nella citta di
pisa ilmaestro zanobi nato del
maestro giouannj dastrata
delchontado difirenze ilpadre i
segnio gramaticha agiouannj da
firenze eaquesto suo figliuolo il
quale fu tanto uertudioso din
gegnio chemorto ilpadre rimase egli
ineta di. xx. annj. eritenne insuo
chapo lasquola euenne intanta fecū
dita discienza chesanza udire altro
dottore etrapasso ingramaticha la
scienzia delpadre ealla sua agiunse
chiarita especchulata rettoricha edilet
tandosi neglia utori neuenne tanto
chopioso chenbrieue tenpo dannj as
citando lasua nobile industria /
uenē tanto eccellente inpoesia chem
osso lomperadore alla granfama del
la sua uirtu promesso dames niccho
la acciaiuoli difirenze. Granfinisi
halcho delregnio dicicilia / lachui
chonpagnia ildetto maestro zano
bi era uenuto. Veduto cintesto del
le sue magnifiche opere fatte cho
me grande poeta uolle chealla ue
rtu delluomo sagiugnesse lonore r
della degnita / epubrichatolo inchi
aro poeta inpubricho parlamento
chonsolenne festa ilchorono dello
ottnito alloro efue poeta chorona
to eprouato dalla inperiale ma
esta delmese dimagio lanno. m
ccclv. nella citta dipisa echosi
choronato achompagnato datu
tti ibaronj dello imperadore eda
molti altri pla citta dipisa chon
grande onore celebro lafesta del
la sua choronatione. Enota che
inquesto tenpo erano due eccellen
ti poeti choronati cittadinj difi
renze amendue difirescha eta elal
tro chaueua nome mes francescho
onoreuole anticho cittadino difi
renze ilchui nome ellachui fama
choronata nella citta diroma. Era
dimagiore eccellenzia edimagiore
epiu alte materia chopioso epiu po
chelui uette piu lunghamente echo
mincio prima / Dalle loro chose
nella loro uita apochi era noto /
equanto chella fossono dilette
uoli audire leuirtu teolaghe / a
nostri di lafanno riputare uili
nelchospetto desaui :-

Come mess francescho chastrach
ani fu morto dafigliuoli dichastruccio

SEntendo inpisa chemes fran
cescho chastra chanj diluccha
faceua uenire gente delle sue
terre dicharfagnana infauore
della setta deraspanti dipisa r

p muouere romore nella citta il fe
ciono asapere allo imperadore lo
peradore glimando chomandando
chedipresente si douesse partire del
la citta dipisa essostenuti piu chom
andamenti sanza ubidire sentendo
cho chelle masnate chelmali schal
cho sarmauano contra luj si par
ti tenendo lauia uerso luccha epar
tito lui fu chomandato il simile +
afigliuoli dichastruccio chastra
chanj iquali dolendo diquello cha
uenina loro p mess francescho
si partirono chaualchando perq
uella medesima uia / ela sera si
trouorono adalbergho insieme
asanta maria degiudici · ibi di
mostrandosi dibuona uoglia al
bergharono insieme inuno me
desimo letto lamattina segue
ndo loro uiaggio sauennono
auno maniero ilquale chastru
ccio essendo signore diluccha auea
fatto edifichare eachonciare /a
suo diletto molto nobilemente +
E di poch di inanzi lonperadore
dinanzi lauea ristituita afigli
uoli dichastruccio / etrouandouj
si presso preghorono mess fran
cescho chechollore insieme an
dassono auicitare erisposto di
farlo uolentieri / usciono di
strada eandarono al maniero
egiunto iui e ifamigli sidiedo
no atorno pli giardinj allorō
diletto · mess arigho emess ua
loriano dichastruccio rimaso
no chon mess francescho echol
figliuolo echonuno suo genero
edentrarono nepalagi puedere
ildificio ilquale era bello mamol
to guasto pche · xvij annj era
stato disabitato / edessendo cho
storo in sulla sala del palagio +
mess arigho chosto al fratello / e
dissegli ora abiamo tenpo ean
dando mess francescho riguar
dando ildificio mess ualoriano
essendoli pocho adietro disubito
trasse laspada enonauedendo
si mess francescho mess arigho
glidie nella ghamba uncho!
po graue epericholoso mess fra
ciescho sentendosi fedito uolen
dosi riuolgere chiamando tradi
tore mess francescho nonpote
to sostenere chadde emess aricho +
glidiede unaltro cholpo insullate
sta della spada enollo lascio rileua
re emorto mess francescho edue fra
telli chorsono adosso algenero essj
sanza resta luciscono el figliuolo
di mess francescho lasciarono p mor
to erimontati achouallo seguiro
no loro uiaggio etornaronsi in
lombardia equesto fue adi xviij
dimaggio deldetto anno chosa
destabile plo grande tradimento
mosso dannidia ma plo diuino
giudicio spesso auiene cheperle
tirannie prendono termine efi
ne persimigliante modi :·

Come ifiorentini mandarono arichi
esta dello imperadore tre cittadini allui

L(O)mperadore alammo depi
sani malchontento plabo
ce chorsa chome detto ene
chegli trattaua diliberare luccha
eauegendosi della nouita checho
minciauano aparire inpisa eī
siena chominciò asospettare
auendo chonfidanza nel chomu
ne difirenze irichiese chelli +
mandasse tre chonfidenti suoi
~~uianj~~ cittadinj popolari confi
denti alsuo consiglio il chomu
ne dipresente glimando / edal
luj furono riceuuti gratiosamen
te ma pocho sipote intendere / a
chonsigliarsi chollloro tante sf
renate nouita achorsono luna
apresso laltra che uollono piu
operatione apresso diuiseremo :-

Come isanesi simossono afurore p ri
auere lechatene p paura denoue

Il popolo minuto disiena gia
chominciato aspronare nella
signoria plo apetito diquel
la daluna parte perpaura ege
losia edalaltra nonpoteano +
quetare egia inpaziente dello
ro signore achui ditanta chon
chordia semmo sotto posti · Adi
xviij dimaggio leuarono lacitta
aromore eserrarono leporti della
terra epresono larmi · Il patri
archa marauigliandosi dique
sto mouimento sisubito sanza
muouersi adaltra nouita doma
do quello chel popolo uolea rispo

sto glifu cheuoleano lechatene usa
te nella citta aogni chanto della
uia cherano state leuate alla uen
uta dello inperadoze elpatriarcha
laconsenti efecele rendere lozo eap
resso domandarono diuolere .xij. u
ficiali sopra ilghouernamento del
chomune didue mesi didue mesi
indue mesi almodo chesoleano esse
re inoue/ echedalozo parte andas
se ilbando edomandarono diuole
re uno ghonfalone dipopolo echel
lamisura dello stato siriesacesse. Ilpa
triarcho uedendosi male aparechi
ato apotersi risistere alpopolo chō
mosso armato ogni chosa chon
cedette allalozo uolonta/ ilozo gr
andi/ inquesto fatto nonsarmaro
no enonsidimostrarono infauo
re delminuto popolo neinchontr
ario. Esequesto mouimento ebbe
ozdine trallozo nōsi schopse tral
lozo nelpopolo mauso didire laue
afatto temendo chelozdine denoue
nonsi risacesse chesentiuano chep
fozça didanari sicerchauano di
rifare. Estato ilpopolo tre di ar
mato eimpetrato lalozo inten
gione simcheto epuose giu lar
me. rimaso aroghante esuper
bo p la uittozia delpzimo chom
inciamento edipresente ebono
fatto idodici. delozo minuti
mestieri emessosi nellufitio/ e
fatto unghonfalone edatolo/ a
uno uile artefice. chonozdine
cheabisogno tutti douessono acō
pagnare eseguire ilghonfalone
re. Equesto fue ilpzincipio dello
regimento delquale seguirono
poi magiozi chose chome segu
endo iltempo rachonteremo :-

*Come p subito accidente ipisani sar
marono p gielosia earse ilpalagio d
elconte*

ESendo uenuta lanouella di
mess francescho chastracha
nj inpisa lasetta derraspā
ti guelfi fauozegiaua sicomin
ciarono adolere fortemente e
dire questo era stato operatiōe
della parte deghambachorti
manonera uero nondimeno
lomperadoze senefece grande
marauiglia etutta lacitta ne
prese conturbatiōe ecredbe
liçça delle lozo sette estando lacitta in
questo bollimento adi. xx. deldetto
mese dimaggio inprouiso sapzese il
fuocho nelpalagio delchomune oue
abitaua lomperadoze esança poter
ui mettere rimedio arse tutta la
chamera delchomune dellarme che
ra inquelpalagio/ oue arsono tutte
lebuone balestra etende etrabacche
epadiglionj elaltre armadure che
uerano cheniuna nonpote scham
pare p questa chagione chonuenē
chello inperadoze andasse adabita
re alduomo/ elpopolo tutto sotto lar
me trapluna chagione eperlaltra
staua ingelosia einsospetto einque
sto modo stette armato ildi ellanot
te. Lamattina uegniente rasichu
rata lagente lasciarono larme
chetamente eciaschuno intese/ a
suoi mestieri/ einquella mattina
ebbe lonperadoze nouelle dellano
uita disiena chelli dierono assai
malinchonia epiu perchesitrouaua
fortunegiare ipisanj/ emale forni
to digente darme dapotere ripa
rare eprouedere alle fortune chessi
uedea apareechiare/ allora chomin
cio apotere chonoscere chella auari
tia era nimicha dogni buona pro
uigione :- *Rachoglimento dicerte
nouitadi chefurono chagione digrande
chomouimento dello stato dipisa*

QVello cheseguita egrande asalto
dauersita fortuna/ p isprzemere
meglio lauerita delfatto cichon
uiene alquanto trattare adietro
lanostra materia auolta indiuersi
euari intendimenti/ iquali p lun
gho spatio cerchamo discretamē
te p lasciare dichotanta inopinata
chosa/ lauerita delfatto nelnostro
trattato/ eglie manifesto cheghan
bachorti dipisa aueano lungha
mente ingrande prosperita/ gho
uernata eretta lacitta dipisa/ e
quella magnifichata chonpace
ingrande riccheçça edesuoi cittadi
nj/ laniudia delle lozo buone ope
rationj aueua creata una setta
chontro allozo chiamati iraspan
ti/ elaltra sichiamaua debergho
linj/ ighambachorti furono chol
lozo chericeuettono inpace ipace
lomperadoze echeglidierono lasi

gnoria dipisa bene chectio facesse se
chondo lauolonta delpopolo acho
storo inpromise lonperadore man
tenere eacrescere nella citta dipisa
ilghouernamento delchomune elo
ro buono stato enelchominciamto
apolonperadore erano imagiori
emolto fedele mente siportauano
allonore dellonperadore. Jraspãti
huomini astuti eueghiando pabas
sare ighambachorti aueno piu uol
te messe nouitadi eromori plater
ra/eghambachorti chollor seguito
to pripanare chondolceça alla lo
ro malicia/eaueano achonsenti
to dirichomunarsi insieme nel
la cittadinança eneglufici efat
to pace chonlo͂ro eachosentito al
lo inperadore laderoghatione de
patti promessi stretti inecessita
piu chedella ferma fede dello inpe
radore ilfeciono. Euero cheghã
bachorti cholloro parte eraspan
ti etutti icittadinj dipisa sido
leañ duno modo della boce chor
sa chello inperadore auesse ani
mo diliberare luccha equesto si
parlaua piu uichamente. Lom
peradore diceua dinonliberarla
nondimeno aueua presa laguar
dia delchastello dellaghosta chol
lasua gente etrattone ipisani
eapisani aparea chegli atendesse
iltermine chechonpieua lasomes
sione diquella citta cheueniua
ilgiugno seguente. Eneluero si
sapeua cheluchesi achoglieano +
moneta pladetta sperança. Tro
uiamo neluero chetutti ibuoni
cittadinj dipisa/dichatuna set
ta serano chonsighati insieme
pripanare cheluccha nonsi libe
rasse duno animo eduna uolon
ta ediquesto era fatto chapo il
paffetta dechonti damonte schu
daio equelli della roccha chapo
rali della setta deraspanti/ea
questo chomune chonsiglio achõ
sentirono ighambachorti delle
quali chose seguirono laloro mor
te chome apresso diuiseremo:-

Come nuouo romore sileuo inpisa chon
tro allo imperadore efurono morti desuoi
chaualieri epresi ighanbachorti

DOpo lanouita dellarsione
sopra detta edella morte di
messr francescho chastrachane esen
do ilpopolo male chontento esospet
tando defatti diluccha sopraueнne
chelle some degliarnesi edellarma
dura deloro cittadinj cherano sta
ti allaguardia delaghosta diluccha
tornauano auendo rasegnata la
guardia diquella allagente dello
inperadore. Jpisani della setta
deraspanti eplecchui contrade leso
me passauano facendosene chapo il
paffetta chominciarono aleuare il
romore chontra lomperadore eo
gnuomo sando adarmare lagente
dello inperadore uegendo questa nouita
sarmarono emontarono achauallo ĩ
diuerse contrade oueerano alberghati
etutti traeuano alduomo ouera il
loro signore. Jcittadinj lilanciaua
no euccideuano efedieno. perleuie
chome sefossono loro nemici/ Jnq
uesto primo romore inpiu chont
rade furono morti piu di. cl. cha
ualieri tedeschi diquelli dello inpe
radore. Lomperadore uegendosi
aquesto pericholo/emale fornito
afare resistença alfurore delcon
mosso popolo. sera armato edilibe
rato diuolersi partire cholla sua
gente chaueua raccholta alduomo
Eghamba chorti chaporali cioera
franceschino elotto quandera que
sto romore sitrouarono achasa lõ
peradore chon certi altri cittadinj
Ebartolomeo Epiero maraugli
andosi diquesto subito romore
sirinchiusono inchasa ilchardi
nale dostia legato delpapa. Jgr
andi ebuoni cittadinj chenonsa
peuaño lachagione diquesto ro
more traeuano alle chase deghã
bachorti enel uero sealchuno dilo
ro fosse uscito dichasa armato nõ
dubito chetanto ettale era ilseg
uito debuoni cittadinj chella citta
dipisa arebe preso quelpartito
cheghambacorti auessono uoluto
Malla loro mala prouedença a
choperta disempice innocencia
glichondusse alla loro ruina/eal
la seghace ruina deloro auersa
rj. lifece signori. Ilchonte paf
fetta eMess lodouicho della roc
cha cherano stati imouitori di
questi romori auegendosi chella
maggiore força decittadinj tra

uano achasa ighambachorti / equ
elli della chasa p folle chonsiglio
nenchonpariuano afarsi chapo
decittadinj. Sauisarono dabat
tegli p malicia inquello furore ala
iuto della paura chesentiuano che
auea lonperadore / checerchaua di
uolersi partire / p fornire illoro i
tendimento / accio cheromore
mosso p loro non tornasse inloro
chonfusione chanbiarono laboce
emostroronsi aiutatori dello inpe
radore echongrande chonpagnia
diloro seguito armati sapresen
tarono dinanci allo inperadore
E dissono signore nostro uosiete
tradito daghambachorti edalla
loro setta p henonpare aloro esse
re signore dipisa chome esolea
no / p questa chagione anno fat
to leuare ilromore eucidere la
uostra gente / elle loro chase an
no raunato inarme lamagiore
parte decittadinj / dicendoli che
seperluj aquesto punto nonsi
mettesse riparo / egli esua gēte
erano agrande pericolo acham
pare delloro furore edeglino
medesimi cholloro seguaci erano
ingrande pericolo dimorire e
dessere chacciato dipisa / edetto
questo sofersono allo inperadore
edissono seuoi ciuolete dare la
iuto deluostro marischalcho chon
parte delle uostre masnate re
cheremo tosto aniente lapar
te deghambachorti / euoi fare
mo libero signore dipisa Lom
peradore auendo ilsuo senno in
tenebrato esuiato dase p leme
della paura indiscretamente
die fede alla manifesta iniq ta
dichostoro / enonuolle lachosa
ricerchare conalchuna ragione
ouerita delfatto / Dainquello
stante prese parte efecesi ni
micho desuoi fedeli inocenti
amici eamicho dicholoro cheli
erano stati auersarij diede le
sue masnate elsuo malischal
cho aseguitare mes passetta
e mes lotouicho ellaloro setta
chontra ighambachorti iquin
li sanza arme auea nelsuo
palagio einchasa illeghato
igniorantj diquesto c p sito

chomandamento fece ritenere frā
ceschino elotto chauea inchasa. Eal
leghato mando p gli altri cherano la
fuggiti udendo ilromore sotto lesue
braccia / esue ditanta uile conditio
ne chedipresente gliele mando in
grande disinore einfamia disuo
chappello edella liberta disanta chie
sa chosi fece dipiu altri cittadinj.
chalui erano fuggiti p tema delro
more :–

Come ilchonte passetta cholla gente dello inperadore ruppe ipisani earse lechase deghanbachorti

Ilchonte passetta emes lotouicho
della roccha auendo acholto chol
loro seguito ella gente elansegna
dello inperadore iquali ildi aue
ano p seguitati emorti ora p loro
seghacie industria litraeuano.
allamorte deloro cittadinj egri
dando uiua lonperadore molta gē
te diloro seguiti raunati chontra
luj riuolsono chontra ighambacorti
econtra ibuoni cittadinj cherano
tutti chontra loro: saputi eprocha
cio alle loro chase euenuto aualicha
re iponti dellarno trouarono al
chuna lieue resistenza digente i
gniorante delfatto / etraloro nō
nera niuno deghambachorti ma
nifesto segno chequeldi era termi
nato alla loro ruina / pero chesealch
uno diquella chasa fosse chonpari
to inarme tanti etali erano icittadi
nj tutti p difenderli charebono ri
buttati iloro auersarij ellagente
dello inperadore alponte uecchio e
alponte della spina manone apa
rendo niuno deghambacorti il
passetta emes lotouicho cholla cha
ualleria dello inperadore furono la
sciati passare edirizati achasa igā
bachorti etrouandolo sanza alchu
na difesa lefeciono rubare eapres
so inoncholpeuoli ghambachorti
choncerti loro amici earse lecha
se diedono p quella giornata adi
xxj dimaggio riposato ilfurore
dello schonmosso popolo. Ipresi
furono Franceschino Lotto Bar
tolomeo Piero ghambachorti.
eghaltri cittadinj diloro seguito
fu. Sertenincasa giunterelli no
taio della chondotta eiecho an
quinj. Serpiero dellabate Ranieri

papa Neruccio meschondini Neri
giouanni dellebrache. o des Guelfo
delanfranchi. o des piero baglia
dequalandi o des totto desismon
di e franceschо dirossello. E aue
gna chetutti questi fossono inq
uesti di presi no pero tutti giudi
chati dallo inperadore chome a
presso sidimostterra neldi della
loro chondannagione Come illucchesi
sipensarono riberare delseruaggio enon
uollono illoro traditori

INquesto auiluppato furore.
della conmossione dipisa fu
disubito lanouella aluccha/ca
lucchesi parendo chefosse uenuto
iltenpo ausare delgiogho eserua
gio depisani Inchontanente adi
xxij. dimaggio sommossono ilo
ro chontadinj cheuenissono ali
berare lacitta chedalloro erano
inpotenti accio fare percherano
pochi emale inarme dapotere
muouere uno tanto fatto echõ
tadinj chorporali nimia depisa
nj planimo della parte eperle
loro graui operationj trassono
subitamente dogni parte alla
citta eicittadini mossono ilrom
ore epresono larme chontro le
guardie delle porte ediquelli
dellaghosta nontemeano pero
chera inmano della signoria dello
inperadore enonsi trauagliaua
no didifendere lacitta apisani
Eauendo gia presa alchuna porta
misero dentro parte deloro chon
tadinj echonloro aiuto presono
tutte lefortere della citta etutte
leporte fuori chequella delcha
stello equella delprato, Esendo
gia liberi signori delcorpo del
lacitta/epotendoui mettere ici
tadinj echontadinj eafortificħ
arsi alla difesa della loro liber
ta epoteano auere subito aiuto
digente darme dasuoi uicinj.
Ipisani noneranо inistato da
potere chontradire allo inpe
radore tradito depisanj nongli
arebe atati assai era chiaro iltor
nare laliberta nelle loro mani
nonchonpiuto anchora iltermi
ne deloro pecchati. Pero auen
ne checerti popolari cherano a

meno male trattati dapisani chegli
altri alquanti delli intermine gli p
tema chella tirannia gia passata di
chastruccio nontornasse loro amale
tradirono iloro cittadinj edissono
chaueano dapisanj ogni patto che
sapeano adimandare, echechonbu
ona pace sarebono liberi. Ilpopolo
uile nutrichato lunghamente ins
uagio lieuemente silascio inghan
nare elascio achomiatare ichonta
dinj eristituire laguardia delle por
ti apisanj iquali chonriprendere
chonpiu aspra lasignoria fattisi
forti nella citta arsono molte cha
se epiu franchi echiauea alchun pol
so chacciarono fuori della terra
emiseri chedentro uilasciorono e
istrinsono sotto graui leggi della
loro uita etolsono loro ogni fera
mento darmi / capisa tenendo
sospetto lonperadore sifeciono
rendere laguardia dellaghosta
euoleano chebriuilegiasse loro
lasignoria diluccha ediquello
litenne sospesi aquesta uolta
edeglino riauendo laghosta si
chontentarono :~

Come nuouo romore sileuo insiena
chontro alpatriarcha

ESendo icittadinj disiena/ male disposti
traloro auedendosi chelminuto
popolo cierchaua lalibera sign
oria / equesto spiaceua aglialtri
euedieno chelpatriarcha adi. xxij
dimaggio auea riceuuto ilsaram
ento dinuouo epero nonistante
chegli auesse achonsentito alpo
polo lufficio dedodici elghofalo
niere sirechaua indubio quello ufi
cio nondimeno gliartefici elminu
to popolo esercitauano lufficio loro
sforzatamente eaueano chonmessa
laguardia dellacitta acerti chapo
rali iquali andauano allacercha
chongrande chonpagnia diloro
artefici platerra oggi luno edo
mane laltro. Inquesto auenne
checerti fanti dachasoli diuolter
ra uenieno apetizione dalchuni
gentili huominj laguardia delli
artefici lipresono edifatto liuollono
fare inpicchare. I grandi cittadinj
elpopolo grasso uegendo losfrenato
furore delminuto popolo chomin

ciarono aromire chontraloro, e
tutta lacitta fu sotto larme ella
seguigione depresi sirimase allora
il minuto popolo cheregea mando
allo imperadore apisa chemanda
sse loro auuto lonperadore uegen
dosi inpisa inchotanta brigha/e
tempesta/ echonostendo lancho
stanga delpopolo euegendo leriu
oue chose cheognidi nasceuano
mando adire asanesi chelli rimã
dassero ilpatriarcha suo fratello
saluo efacessono diquello reggim
ento chome alloro piacesse che
traloro nonuolea prendere pte :-

Come isanesi feciono rinunciare lasignoria
alpatriarcha

Auuto chebbono idodici ufitia
li disiena adi xxvj. dimaggio
aprodetto larisposta dalonpera
dore feciono loro generale consi
gliõ nelquale ilminuto popolo
egliartefici furono p chomune
manchossi glialtri cittadinj / e
nella loro presenga feciono ue
nire ilpatriarcha ilquale cho
me loro signore uenne cholla
bacchetta inmano esendo nel
chonsiglio disonestamente gli
elefeciono rendere labaccheta
erinuciare alla singhulare si
gnoria chedato gliaueano ari
chiesta dello inperadore efeciono
trarre pubrichi stormenti apiu
notaj/efatto, parendo alpatriar
cha essere inuergheognioso/e
nonsichuro partito tralemanj
dello schondito popolago chu
egli mattamente auea asalta
to domando diprésente anda
re allo inperadore chonsichura
chondotta fulirisposto chetãto
lichonuenia stare chelle loro +
chastella fossono ristituite nel
la guardia delchomune auendo
chonsuo mandato echolle let
tere aprenderle nondimeno
chonuenne chontra suo uolere
due di ~~and~~ antendere/ Poi adi
xxviij dimagio infretta simosse
achammino eritornossi allo in
peradore Jmassetanj equedim
onte pulciano lasciarono par
tire lagente dello inperadore
epero nonacettarono lasignoria
desanesi aquella uolta eperqueste riuol
ture dipisa edisiena inchosi pochi gi
ornj dopo lachoronatione dello impera
dore sipuo conprendere chome altre
uolte abiamo chontato cheilregimẽ
to della gente tedescha eistrema elin
telletti enosisanno reggere neprouue
dere Epero epocho sauio chissi sottomet
te alla loro sugegione chenontengho
no fede amantenere glistati chetru
ouono. edaloro nonsanno ghouerna
re ipopoli epero dinecessita seguitano
pericolose riuolgionj deliberi chomuni
equello chedetto equello cheseguita se
nemanifesti asenpri nelnostro cõsiglio :-

Come lonperadore giudicho ighanbachorti
efeciegli uillissima mente dichapitare

Quendo lonperadore presi ighã
bachorti eglialtri nominati cit
tadinj efattoli contradi allamae
sta inperiale oueramo fedeli eribelli
oueramo amici. A sugegione delconte
paffetta edimesi lodouicho della roccha
chome detto/e/ esendo rachetato il
temulto delpopolo. Ello inperado
re nellanimo unpocho piu quie
to epericho prire ilminore fallo ep
dimostrare sipotesse ilpiu certo uolẽ
do giustifichare lasua inchonsu
lata inpresa esendo dalchomina
amento perlaloro presunta ciasc
huno racchiuso perse sanga sapere
luno dellaltro lifece esaminare
auno giudice darezzo accio chepo
tesse informare lanquisitione cõ
traloro perpoterli giudichare cholpeuoli
peuoli eauendoli esaminati san
ga martorio eapresso cholmarto
rio ciascheduno disse perforga
dimartorio cio chelgiudice uol
le chedicesse acio chelipotesse +
chondannare. cholpeuoli chome
sapea lauolonta delsignore /e
nondimeno pubrighato ilpro
cesso sitrouo chelluno nonauea
detto chome laltro madiuersa
mente luno chome auea tratta
to cholchomune difirenge che
douea mandare lasua chaualle
ria inualdarno enonchonchi
udea/elaltro nomino cheltrat
tato era chontre cittadinj difi
renge enominogli pernome/e
nonsapeua dire ilmodo. Elal
tro sitrouo chaueua detto per

unaltro modo echosi nominati tut
ti nonera nelprocesso chonueni
enza nechonchordia saluo saluo
chèinuna chosa chetutti uedendo
cheadiritto oatorto chonuenia lo
ro morire pnonessere piu torme
tati chonfessarono auolonta del
giudice chaueano uoluto tradi
re euccidere lomperadore ellasua
gente. Ilfurore delromore mosso
inpisa era simanifesto chenō fu
diloro operationi chelprocesso nol
potea chontenere. itre cittadini
difirenze nominati pfranceschi
no cheniuno sospetto nechade nel
petto dello inperadore nondim
eno nonlascio trarre delproces
so iloro nomi anzi chonuennono
chessi apresentassono inguidicio
asammi niato deltedescho alloza
tertalibera dello inperadore eper
sentenza imperiale furono dich
iarati nonchol peuoli ealoza ue
duto pesauj tutto ilprocesso fu
manifesto cheipresi pertra giōe
nō doueano essere giudichati.
cholpeuoli. Ma gli suenturati 4
ghambachorti chaueano tan
to tenpo recta lacitta dipisa in
singulare bono stato/conozato
lonperadore sopra glialtri cit
tadinj inparlamento fatto adi
xxvj. dimaggio prodetto/ fu
rono giudichati pertraditori
della imperiale maesta. France
schino e lotto/e/ Bartolomeo gā
bachorti. fratelli charnali/e Ce
ccho anquinj.e/ s Neri papa. e V
gho diguso/e/ Giouannj delle
brache. tutti grandi popolari
dipisa/Armato il marischalcho
chon. V. chaualieri tedeschi fu
rono menati inchamicia ecin
ti distrambe edicinghie amodo
diuilissimi ladronj tirati dara
ghazi furono chosi uilemente
chondotti dal duomo dipisa alla
piaza deglianzianj ischusando
siinfino allamorte nonchol peuo
li/ Eschusando ilchomune difiren
ze etre cittadinj nominati eivi
inuolti nelfastidio della piazza
enelsangue luno dellaltro furo
no pichollati/ elli suenturati chor
pi machulati della bruttura edel
sangue pchomandamento dello
inperadore stettono tre dì insul
la piazza sanza essere choperti ose
polti./ lachui morte ījuitu perio del
chardinale leghato delpapa eina
bassamento della gloria inperia
le diede amaestramento apopoli
cheuoghano uiuere inliberta ea
rettori diquegli dinonpetersi fi
dare allanpromessa inperiale 4
nello stato delle loro signorie/ne
nelgrande stato cittadinescho al
chuno singhulare conozato cit
tadino po chella inuidia spesso
p non prouedute me. echagionj
digrande rouine perlamore di
chostoro eplapaura chonceputa
ta nelpetto dello inperadore 4
mess passetta emess lodouicho 4
della roccha rimasono imagio
ri ghouernatori delchomune
dipisa matosto senti mess pas
setta lauolta della falce fortūa
chome asuo tenpo rachonteremo:-

Racchoglimento dello stato deghanbacho
rti p asenpro della loro ruina

Avegna chequello chenarrato
deghambachorti deue esse ba
stare tuttauia perdare asem
pro aglialtri cittadinj ditempe
ranza nefallaci stati delchomu
ne richordiamo chechostoro/e
sendo merchatanti eantichi 4
cittadini dipisa ditemperanza
nefallati fatti delchomune cha
ciati ichonti equedella roccha cha
ueano retto untenpo chostoro
sanza usurpare ilregimento 4
achostati etratti inanzi dabuonj
cittadinj dipisa perloro opera
tionj pacifiche euertudiose di
uennono imagiori perloloro
chonsiglio. Simanteneano giu
sticia/ esaghumentaua lapace
deloro uicinj. Eperquesto eperla
frequentia delle loro merchatan
tie edelloro porto molto acreb
be loro ricchezze acittadinj eicho
munj ufici digrandebito. Que
sti fratelli entrarono intanta au
torita chepoterono fare lapace
tralchomune difirenze elarci
uescho dimelano Eglialtri
chomunj ditoschana erimane
re albitri tralle parti euenen
do lomperadore initalia furono

inpodere dimonricieuerlo inpisa sa
uessono uoluto / maperloro chonsigli
siricieuette chonpromessioni dallui
essere confiuati nelloro stati choslo
ro labergharono nelle loro chase
facciendoli grande onore ericchi
doni delloro auere / ediquello delcho
mune eportandogli nelle riuela
tionj chauieno sempre infede em
uerita uerso ilsignore / Echonpor
tando passione mente laloro de
tragione messa nellauersaria setta
Machiauale latroppa riccheza eglio
nori el magnificho stato nella cit
tadinanza chontro alla radente in
uidia desuoi cittadinj nella quale
sirichiudono agliaguati della for
tuna edella mortale nimicicia
dellaquale mancha laumana pro
uisione espesso genera inestimabili
chadimenti eruuine / epquesto mol
ti altri asempri assai epiu senon
uiuere aulemente cheprendere
il regimento delchomune piu
chella chomune sorta lidia / Equ
ella manza ristrignere emancha
re checrescere oalarghare per
abizione. Pero cheipopoli natu
ralmente sono ingrati etrallo
ro leuirtu ella troppa alteza de
cittadinj chome elle temuta erj
uerita chosi einochulto codiati
lamuidia chonceputa genera
pericholosi trabocchamenti ella
furiosa ematta baldanza piu muo
ue eguida ipopoli cheuertu egiu
stizia nõpuo sostenere nerifrenare :·

Come lonperadore temendo distare inpi
sa uolle insua guardia serezano epietra
santa

PArendo allo inperadore nonista
re sichuro inpisa perlanouita
posopra uenuta domando apisa
nj lalibera guardia dipietra santa
ediserezana Episani gliele dierono
inchontanente uimando lampera
drice chonparte dellasua gente /
efece pigliare latenuta della ter
ra ellaguardia della roccha dipi
etra santa. Equando ebbe nouel
le chelle chastella erano insua g
guardia gliparue essere piu alsi
churo sentendo checittadinj sico
minciauano aramarichare degh
ambachodori edeghaltri cittadinj
dichapitati eriuoleano ipresi lõ
peradore dipresente sisarebbe dipar
tito eabandonato ogni chosa pergrã
paura chegli martellaua lamente nõ
sanza graueza dichoscienza delle cho
se nouellamente fatte matemea for
te delpatriarcha perle nouita mosse
asiena. Egranpericholo parea lasciar
losi adietro epero atendea chongr
ande afrizione echonbattimento
dellanimo cogni di gli pareua del
sogiorno uno anno. astettando /
Achaporali pisanj nuoua mente sa
saltati pareua rimanere male par
tendosi lonperadore / pero cheancho
ra erano troppi grandi iloro auer
sarij eptanto furono chollo impe
radore edomandarono cheuilascia
se suo uichario. Lonperadore chõ
tento della loro domanda ordino
suo uichario uno ualente prelato
huomo sperto inarme edigrande
chonsiglio chiamato mess antorgho
marchualdo ueschouo daghusta
chontrecento chaualieri aquel
lora manondi terminandogli
questo numero nealtro perla
uenire chonsalaro della sua p
sona edella sua gente difiorinj
xij. ilmese echosi prese lufiзio el
titolo deluichariato :·

Chome lonperadore siparti dipisa

AVendo lomperadore certe nouel
le delpatriarcha era inchamino
libero dasanesi etornauasi allui
nonaspetto chegiugnesse apisa inan
zi lasua partita ma auuto lanouel
la insuluespro adi xxvij dimagio
Mccclv. siparti dipisa echollui.
ilchardinale dostia echaualchãdo
forte nonsitenne sichuro infine
chenonfu giunto apietra santa, e
giunto la simise dipresente cholla
inperadrice nella roccha astarui
dentro ementre cheuistette che
furono piu giornj chontinouo uoi
Torno adormire nella roccha in
persona andaua afare serare le
porte emetea leguardie eporta
uasene lechiaui nella sua chame
ra chera nella mastra torre della
roccha. :~

Come isanesi domandarono uichario a
llo mperadore epoi noluollono

Parendo asanesi auere offeso lonpera
dore enonessendo anchora instato
fermo delloro regimento mandaro
no allo imperadore chiamo p suo uicha
rio della citta disiena. Messer aghabito
della cholonna diroma isanesi saputo
chnegli mandaua loro p uichario huo
mo animoso inparte ghibellina edi
sonesta uita auegna chefosse digni
de legniagio irichusarono epiu no
si trauagliauano didomandare altro
uichario allo imperadore prese p di
sdegno didarlo loro :—

Come isanesi andarono amassa epresola e
rubarolla tutta

Rimasa lasignoria disiena nelle
mani degliartefici edelminu
to popolo fauoregiato dalle
chase degrandi auendo ueduto che
massa dimarema nonaueua uol
uto riceuere lasignoria diloro, e
dimostraua diuolersi regere ali
berta disubito sanza prouigione
alentrata delmese digiugno deldet
to anno infurore simosse il popolo
choncerti soldati chaueano canda
ti amassa glinfelici massetanj che
stando alle difese plodisordine di
quel popolo erano uincitori p piu
disordinato modo chequello desa
nesi baldanzosi usarono della cit
ta dimassa eafrontaronsi alla bat
taglia chosanesi nellaquale fur
ono rotti eschonfitti efugendo
alla citta esanesi seguendoli cho
loro insieme uentrarono dentro
esanza misericordia chome aue
sono presa una terra dinimici
intesono arubare easpogliare la
citta ditutti isuoi benj cherano
pochi erechato inpreda gliuomi
ni ellefemine efanciulli erichol
ta lagente misono fuocho nella cit
ta emenarne asiena gliuominj elle
femine efanciulli ellemasserizie
ingrangloria diquello schondito
popolazzo. Enellenpito diquesta
loro uittoria chorsono agrosseto
efeciono pruoua diuolerlo p forza
manonebono podere dachostarsi
allemura echonuerghogna sitor
narono adietro. Mapoi igrossetani
nj p fugire laguerra diloro uicinj
saccordarono chosanesi ericeue
tono laloro signoria. Amonte

pulciano no uollono andare perche se
tirono chemonte pulcianesi erano p
ueduti alla loro difesa nonistante
cheploro sitenesse larroccha delcha
stello manonpotea dare lentrata :—

Come lonperadore mando p cierti cha
porali dipisa eordino dauere lamenda
deldanno riceuuto

Essendo lomperadore apietra
santa oueliparea essere sichu
ro delfurore delpopolo epertan
to traendo lanimo suo alla chu
pidigia piu cheallonore inperia
le mando apisa percerti chapora
li delregimento efugli mandato
meser passetta chonaltri cinque
cittadinj eauendo chostoro asse
disse cheuolea dalchomune dipi
sa lamenda deldanno riceuuto
altenpo delromore delsuo disi
nore edella morte desuoi chaua
lieri nonfece chonto. Questi cit
tadinj tenendosi instato pluj
Enzio chelsuo uichario gliman
tenesse negli onori lidetermi
narono peramenda fior xiij m
doro edelli nefu chontento etan
to atesono chelli furono manda
ti echeto deldanno riceuuto il
chomune dipisa langiuria ella
uerghogna issogato delsangue
delli inocenti chonpiu grauezza
il seguito plunghi tenpi infino
nella magna :—

Come isanesi uollono fornire laroccha
dimonte pulciano enonpoterono

Messere nicchola emesser Jacho
po dechaualieri dimonte pul
ciano fra furono tratti della
terra quando lonperadore ando
adesinare choloro esendo nelcha
mino diroma chome gia detto
Quando sentirono lariuoluzione
delpopolo edelpatriarcha sitorn
arono inmonte pulciano eauen
do acholto gente darme chola
iuto deloro terrazzanj serano
afforzati eaueano asediati isan
esi cherano nella roccha. Ilpopo
lo egliartefici disiena baldanzo
si p laprresura dimassa epla u
bitenza digrosseto acholsono la
loro potenzia achauallo eapie
eandarono perfornire laroccha
dimonte pulciano eterrazzanj

cholo loro signori proueduti dibuona gē
te darme ordinatamente piglioro
no loro uantaggio. Ributtarono i
sanesi adietro chondanno echonuē
ghogna efatto questo inchontanen
te quegli della roccha sarenderono
aterragani iquali dipresente ladi
sfeciono efortificharono lemura
della terra eduno animo per lotradi
mento chesanesi feciono aloro si
gnori narato adietro sidispuoso
no eordinarono alla difesa chon
tra loro :— Come iuinigiani feciono
pace choggienouesi sança lauolonta de
chatalani .

Partendosi unpocho ditoscha
na iuinigiani nonsança ami
ragione ciaparechiano non
pero aloro chosa nuoua ma forse
se nō troppa onesta chonpagnia
chollegati erano stati lunghamē
te cholre diraona echosuoi cha
telani chontra igenouesi efatto
chollore diuerse egraui battaglie
Nellequali chomunemente auē
ano participato lospargimento
delloro sangue eperdimento di
nauilio nelle schonfitte riceu
te elonore elnauilo ella preda
delle uittorie aquistate ancho
ra essendo integha elgiuramen
to chonquello Re echonquella
gente stretti della paura degen
ouesi chepocho inançi gli aueua
male guidati nelporto disapi
ença Etemendo chenonsalegha
sono chontra loro chol Re dun
gheria achui eglino teneano gia
dra egranparte della schiauonia
alusata dimagio predetto ferma
rono pace chogenouesi traloro adi
xxviij disettembre prossimo auen
ire cheinfinquelter mine il Re di
raona chosuoi chatalanj chona
erti patti potessono uenire seuol
essono alla detta pace. esenone fue
dipatto cheinfinquesto tempo
niuno chomune douesse arma
re dinuouo. o dasselle ghalee e
legni armati dichatuno chom
une cherano inmare indiuersi
parti delmondo sabocchassono
ofacessono danno luno alaltro
intendessesi esser fatto per buona
guerra ecio chena uenisse nona
uesse amachulare ladetta pace Jvi
nigianj inpromisono distare tre anj
sança andare cholle loro ghalee oaltri
nauili alla tana / mainquesto tem
po fare loro porto emerchato achafa
E promisero iuinigianj agienouesi
per amenda eperiauere iloro prigio
nj incerti terminj ordinati . cc.
disiorini loro iprigioni dachatuna
parte furono lasciati liberamente :
Come sifece laccordo delleghato am
esser malatesta darimino .

Messer malatesta darimine ilquale
tenea ochupato santa chiesa ancho
ra chongranparte dellamarcha cal
quante terre inromagna trouandosi
asottigliato didanari edella rendita
perlatempesta della chompagna eper
laschonfitta riceuuta dalla chiesa
epreso ilfratello esuditi tanti grau
ati chepiu nonpoteano sostenere
auendo adosso illeghato achui chon
tinouo cresciea força edaniuno cho
mune osignore ditalia chontro la
chiesa nonpotea auere aiuto nechō
siglio netrouaua achordo chonpat
ti / auendo lunghamente fatto cer
chare chonoscendoli assai naturali
guelfi chella pace piu tosto chella
guerra potea mantenere iloro stato
chonfortato dasuoi amici edisanta
chiesa chelleghato glisarebbe beni
uole egratioso sesarebe liberamen
te allamisericordia sua . libera
mente rende asanta chiesa quãte
terre tenea nellamarcha einro
magna Illeghato riceuto ognicho
sa inome disanta chiesa esendo
grato dellonore riceuuto damala
testi per chonpiacere aguelfi ditalia
auendo promesso egiurato messer
malatesta esuoi distare inubidi
ença edimantenere lealta efede
asanta chiesa accio chepotessono
aonore mantenere loro stato die
de loro lalibera giuridiçione esi
gnioria di . v . citta . Rimino
Pesero Fano Fossonbruno
chon loro chontadi per . xij . anj
auenire lequali richonobero
dasanta chiesa epromisorne di
dare per censo ognianno allachie
sa ciertta picchola quantita di
pechunia / echonpiuto iltermine
farne lauolonta disanta chiesa

erimasi chontenti einpace mess ma
latesta efigliuoli efratelli chominciarono fedelemente aseguire illeghato
easeruire santa chiesa esendo singhu
lari amici defiorentinj asai chonpiu
fidança gliadoperaua edonoraua ille
ghato nefatti della guerra / questa pa
ce eachordo fu fatta aluscita dimaggio
deldetto anno :— Come xv ghalee di
genouesi possarono atripoli p rinfreschamento cauisaronsi chome ilpotessono pigliare

Aveua ilchomune digenoua ina
çi lapace chouiniciarj armate
xv. ghalee diloro cittadinj efa
tone chapitano filippo doria edera
lantencione delchomune difare ₇
prendere laloiera insardigna per
alchuno trattato chesi menaua cho
nuno soldato chera allaguardia ₇
diquella eguinti insardigna tro
uarono cheltrattato nonebbe effet
to eallora ilchapitano sipenso di
fare maggiore inpresa eaueua la
nimo adiuerse terre p uia difurto
earriuati incicilia atrapanj ebbe auiso chome tripoli dibarberia era p
uno uile tiranello rubellato allacho
rona edera male guernito alla dife
sa duno subito asalto ep questo fece
intrapanj fare schale ealtri arghom
enti dipotere chonbattere allemu
ra tenendo segreta sua intencione
equando siuide aparecchiato fece
muouere lesue ghalee inuerso lab
arberia eguinto atripoli mostran
to dandare pacifichamente permer
chatantie trouando due nauj del
signore chariche dispeçierie cheue
nieno dalessandria simostrarono
amici / ealsignore feciono doman
dare licencia dapotere mettere
schale interra palchuno rinfr
eschamento ilsignore ilchonced
ette ilchapitano mise interra al
quanti desuoi piu sani eprouedutiuilmente emando deghaleotti
pchomperare alchuna chosa per
rinfreschamento / echonmise loro
cheprouedessono ilmodo della gua
rdia dique saracinj edloro aspet
to ella alteça dellemura edella citta
edaquale parte fosse piu debole ₇
ealsignore piu perpaura chepera
more fece fare onore aghaleotti
enondimeno guardare laterra ₇
chino dimostrandosi roççi egrossi ₇
prouidono molto bene quello chefu
loro chonmesso eauisarono pienamente illoro chapitano / ilsignore presentoe alleghalee due grossi buoi echa
stroni euino igenouesi nonuollono
prendere lechose mamolto grangratia nefeciono inportare alsignore
einchontanenente sançi fare alegni
charichati alchuna nouita sonaro
no loro trombetta epartendosi dila
simisono inalto mare tanto chessi
dilungharono daogni uista della
citta pasichurare piu ilsignore e
tutta lagente della terra. Iqua
li sentendo leghalee partite eche
aloro legni charichi nonaueuano
fatto danno chelli poteano pigliare presono sichurta laquale tosto
torno loro amara chome apresso
diuiseremo :— Come fillippo doria cholle xv ghallee ritorno lanotte atripoli dibarberia eprese latterra

IGenouesi cherano partiti datri
poli chome lanotte fu fatta
auendo bonaccia inmare sistri
sono insieme cholle loro ghalee era
unati alconsiglio ipadroni enecchi
eri ilchapitano manifesto loro lan
tencione chaueua quando alloro pia
cesse diuincere p ingegno ep força
lacitta ditripoli oue tutti sarebono
ricchi digrantesoro emostrò loro
chome ilsignore era uno uile ti
ranno nato duno fabbro saracino disamato datutti perla sua
tirannia / epero sefosse asalito
franchamente nonpotrebbe fare
risistença esocchorso nonpoteua
auere perche nonubidiua ilre ₇
macera suo ribello eauisogli chom
egli aueua fatto prouedere dipigliare lemura ellapreda ageuolemente epero laoue uolessono ₇
essere produomini lagrande ella
riccha preda era loro aparecchiata chostoro chupidi della roba altrui eauendo udito illoro chapitano chongrande allegreça dilibe
rarono chellampresa siseguitasse
cofferonsi tutti alben fare ilsuo
chomandamento emessi dipresente inchoncio diloro armi ebalestra
esaettamento epresono alchuno
riposo inquella notte einançi chel

giorno uenisse alla aurora tutti ar
mati cordinati diquello cheaueano
afare giunsono nelporto ditripo
li edicholpo chonpocha faticha·
ebono preso idue nauili delsig
nore emisse leciurme interra/e
loro sopra salienti cholle balestra
portando leschale aimuri dellacit
ta iuimontati su sanza trouare ri
sistenza ella parte diloro cherima
sono aguardia delle ghalee edele
gni sacostarono alla terra perdare
aiuto esorchorso aloro chompagnj
equesto fue sitosto esiprestamente
fatto chapena icittadinj senaui
dono senon quando igenouesi te
neano lemura eaueano presa la
porta· leuato ilromore perlacit
ta ilsignore armato cholla sua
gente/ echonparte decittadinj
ristrebono churore alladifesa/ e
chorsono perpotere riparare che
inimici nonpotessono chorrere
laterra eabocchoronsi chollo loro
Igenouesi erano gia tanti entra
ti dentro esifozti cheploro asal
to nolli poteano ributtare esta
do loro apetto/ Igenouesi ordi
nati cholle balestra auicenda
lisolecitauano tanto cheuerret
toni esaracini male armati e
nongli poteano sostenere el
signore uegendo chenonpotea
riparare uilemente diede la
uolta efugendosi abandono
lacitta el popolo· Igenouesi
sentendo partito iltiranno
presone piu ardire cordinato
si insieme simisono perlaterra
equalunque siuolea difendere
uccideano agrande stragio· feciono
no inqueldi desaracinj tutto
loro uolere· Eauendo chorsa tut
ta lacitta presono leporte eser
rarolle emisonui leguardie e
efuronne altutto signori della
terra edegliuominj editutte lo
ro sustancie :-

Come igienouesi spogliarono tripoli dogni sustanza emandarono agienoua asapere lauolonta delchomune

PResa lanticha citta ditri
poli echiuse leporti ige
nouesi dierono ordine di
spogliare lechase edifarsi inse
gnare itesori delsignore elaue
re decittadinj echeogni chosa p
uenisse abottino sichelospoglia
mento andasse chonordine echosi
seguitarono penato piudi afare
questa esechuzione echondussono
abottino inpechunia enauere sot
tile eornamenti doro· ilualere di
piu didiciotto centinaia dimigli
aia difiorinj esette milia prigi
onj trahuominj efemine efanci
ullj equesto fue sanza leprivate
ruberie cheghaleotti eglialtri
magiori feciono chenolle miseg
niorono inchomune edicio non
si fece cercha nequistione enein
quisizione Eauendo chosi spogli
ata laterra laguardarono eman
darono uno deloro piu sotili legnj
do ghalea alchomune digenoua
significhando quello chaueano
fatto echome teneano lacitta
pfarne lauolonta delchomune
ighouernatori diquello chomu
ne apresso ibuoni cittadinj si
turbarono deltradimento fatto
acholoro chenoneerano nimici/e
nonaueano guardia diloro no
nestante chefossono saracinj· ete
mettono forte checittadinj dige
noua chemano intunisi einegit
to tralemanj desaracinj cholle
loro merchatantie nofossono
afurore presi emorti· Echosi
sarebbe auenuto senonfosse i
chetripoli era sotto regimento
di uile tiranno enonubidiua il
re/ ditunisi epero egli eglialtri
signori saracinj furono chonte
ti delsuo male enonsene churarono
rono a Alli ambasciadori della gha
lea nonfu risposto iquali uegen
do icittadinj male chontenti·
sanza pigliare chomiato sitor
narono atripoli aloro chonpagnia
iquali uegendosi ismisuratamen
te ricchi delcruccio delloro cho
mune sapiendo chetutti erano
chorsali pocho sichurarono ein
tripoli simisono astare chonsu
mando ogni reliquie diquella
citta ecerchauano diuenderla
pdenari dichi piu nedesse eque
sto fue digiugno deldetto an
no· MCCCLV. ~

Come lagiente delmarchese daferrara fu schonfitta apaggano

In questi medesimi di il marchese da
ferrara auea mandati . iiij . chaua
lieri e/ M . D . fanti ad asediare u
uno chastello chaueua nome spaçiamo
ilquale auea ochupato il signore di me
lano al ferrarese . e auendolo tenuto asse
diato alchuno tenpo . Messer bernabo i
ui mando subitamente de suoi chaua
lieri al soccorso e furono tanti che per
forza li ne leuarono e schonfissegli dan
do loro danno assai e liberato il chastel
lo il forni di cio chauea bisogno e tor
naronsi a melano :— Come lonperado
re ebbe la terça pagha da fiorentini e fe
ce la fine

RE stauano i fiorentini a dare
a lonperadore del mese di giu
gno . XX . fiorini doro per lo resto
di . C . e sentendolo partito da pisa
e che gli era a pietra santa saffretta
rono di mandargliele piu tosto e
a di . X . di giugno li feciono apre
sentare i detti danari a pietra
santa lonperadore chonsiderato
il suo partimento da pisa non do
nore ma piu tosto dabassamento
della inperiale maesta euegiendo
la solecitudine della fede promes
sa dal chomune di firençe e il luo
gho doue gli auea mandata pe
chunia fue molto allegro e chom
mendollo molto magnifichamen
te la fede el buono portamento
chauea trouato ne cittadini di
firençe dicendo chome i pisani
cherano chamera dinperio e sa
nesi che liberamente serano dati
alla sua signoria laueano ingan
nato e tradito e fattogli grande
uerghogna per la loro chorrotta fe
de e fiorentini laueano atteso
e chonsigliato dirittamente e o
norato molto e suoi baroni e lla sua
gente e anpiutoli liberamente cio
che gli aueano inpromesso onde
molto si tenea contento di quello
chomune e di prima ne mouimen
to Briuilegio di nuouo cio che
teneano e in distretto e richono
be di XVIJ migliaia di fior. chel
chomune diede piu al siri del
la lippa suo alto barone . e . XXX
che per suo mandato aueua pa
ghati ad altri baroni e di tutta
la quantita de . C . di fiorini doro
promesso chome adietro e narrato fe
ce fine al detto chomune e per sue docu
menti e chautela per charta fatta per
ser Agniolo da poggibonizi notaio in
periale fatta nella detta terra di
pietra santa il detto di :—
Come messer altino figliuolo di chastruccio
rende monte giuolo e fu preso e dichapitato

AVendo ueduto Messer Altino figli
uolo di chastruccio chastrachane
gia tiranno di luccha chome lon
peradore era uscito di pisa chon sua
uerghogna per andarsene nella
magna e acholti certi masnadieri
e chon sua gente entro in monte g
gioli presso a pietra santa per tener
si la terra I pisani sdegnati di pre
sente ui chaualcharono e asedia
rono il chastello . Messer altino in
tendea a difendere il chastello da
pisani e credeualosi potere fare . I
pisani sentendo ui presso lonpera
dore mandarono a pregare chel
li piacesse uenire nel champo per
che glierano certi che lla sua per
sona messer altino non si terrebbe
lonperadore uando . e fece cho
mandare a messer altino che ssi do
uesse arendere . Ilquale inchonta
nente ubidi i suoi chomandam
enti . e diede la terra a pisani e
se ad lo inperadore . I pisani ar
sono e disfeciono di presente il
chastello . E richiesto lonpera
dore da pisani che desse loro messer
altino chon pocho onore della i
sua chorona il mando prigione
a pisa . E iiij a pochi di partito
lonperadore da pietra santa li
fe tagliare la testa
Duna fanciulla pilosa che ssi trouo n
el tenitoro di pietra santa

MEntre che lla inperadrice era
a pietra santa per grande ma
rauiglia e chosa nuoua e stra
na . le fu presentata una fan
ciulla femina deta di . VIJ . anni .
tutta lanuta chomuna pechora
di lana rossa maltinta e dera i
piena per tutta la persona di
quella lana in fino alle stremita
delle braccia e deglio occhi . Lan
peradrice marauigliandosi di
uedere uno chorpo umano chosi

marauighosa mente uestita dalla na
tura. Laracchomando asue damigelle
chella nutrichasono eguardassono e
menassolane nella magna :~

Come lonperadore ellaperadrice sip artirono p ritornare nella magna.

Avendo lonperadore cholsenno echol
la prouedenga alla maniera presa
lachorona eguidati ifatti delli ta
liani chome nelnostro trattato era
chontato esendosi ridotto apietra
santa. Lanperadrice solecitando ches
si tornasse nellamagna adi. xij di
giugno neldetto anno siparti dila
chonmille dugento chaualieri.
disuagente. etenne lauia perlō
bardia/ egiugnendo alleterre de
signori dimelano nonpote in
alchuna entrare, etutte trouo ser
rate eatutte letorre emuri piene
duomini, armati allaguardia chol
le balestra. echolsaettamento/ a
parecchiato. Egiugnendo acher
mona chegrossa citta uolendo
ui entrare dentro furitenuto a
alla porta pispagio didue ore
innanci cheui potesse entrare
epoi ebbe licencia dentrarui a
lasua psona chonalquantā chō
pagnia sanca alchuna gente a
darme. estrignendolo lanecessi
ta pnondimostrare auere dim
enticchata lapace chella sua per
sona chonalquanta chonpagnia
sanca alchuna gente darme/ e
strignendolo lanecessita. auea
uoluto trattare tralombardi e
iuisimise aentrare estettiui la
notte eldi seguente stando chō
tinouo leporti della citta serrā
te edidi ednotte isoldati arma
ti facciendo chontinoua guar
dia. Eragionando lonperadore
choncerti cheuerano plosigno
re dimelano duolere trattare e
della pace tralonbardi. glifue det
to daparte designori chenonse
ne douesse afatichare/ Epero la
mattina uegnente auendo giapre
so dise alchuno sospetto susci i
della citta/ Echaualcho asalci
no. iuj furicceuuto chonpochi
disarmati echongrandissima
guardia/ euegiendosi chosi ono
rare chera inperadore nella for
ça detiranni dimelano molto pieno
disdegno safretto ditornare nella ma
gna oue torno cholla chorona riceu
uta sanca cholpo dispada echolla i
borsa piena didanari. auendola/ a
rechata uota. machonpocha gloria
della sua uertuosa operationi echo
nassai uerghogna inabassamento
della inperiale maesta :~

Come ilminuto popolo disiena prese deltu tto lasignoria

Del mese digiugno deldetto anno il
minuto popolo disiena auendo in
fino alquanti incerti ufici inchon
pagnia delle granchase disiena edisi
derando auere intutto ilghouernamēto
diquella citta. leuo ilromore ptutti.
icittadini presono larmi/ estando ilpo
polo armato/ dimostro diuolere che
grandi rinunciasono alli ufici/ esentē
do igrandi chequesto mouea dalchon
siglio dato dalminuto popolo dagio
uanni dagniolino bottoni desalim
beni. peracchattare labeniuolen
ca delminuto popolo panimo tir
annescho/. nonuollono p forca dar
me cierchare dributtare iloro cit
tadini accio chelpopolo nonsitenes
se dauere lostato degliufici dagio
uanni dagniolino. Jtolomei suoi
auersarj furono quegli cheprima
chominciarono arinunciare agliu
fici euolere chelpopolo lauesse in
tutto echosi fecciono glialtri apr
esso ilpopolo chelaoue lostato era
ricrescuito plo patriarcha allami
sura lieue fosse alla picchiata e
chosie fue chonceduta ptutti ai
lora ilpopolo ordinō auere ilgrā
chonsiglio elasciata larme inqu
ello stabili prinformagione la
loro somma signoria regersi p
xij priori induе indue mesi. e
iuj. lieciarono. eanchora fecciono
uno ghonfaloniere di popolo altri
chauessono arispondere allui p
terciere della citta eibi dachapo
rifiutarono. mess aghabito della
cholonna ploro uichario chome
detto ene. echomincio inliberta
ilregimento diquello popolo :~

Come lachonpagnia delchonte lando chaualcho infino anapoli.

Avendo anchora delmese di

digiugno chella chonpagna chera
lunghamente stata inpuglia guidata
dal chonte dilando sentendo chel . Re
luigi nonauea chontra loro fatta al
chuna . prouedenza ne a sua dife
sa . sipartirono dipuglia euennon
sene inprincipato esogiornati al
chundi nella contrada discieij edi
matalona edargieza nontrouando
fuori delle terre alchuno chontra
sto . Edilac entrarono interra +
dilauoro euennono infino presso
anapoli echaualcharono il paese
dintorno enonsentendo chi uie
tasse loro ilpaese esendo ubiditi
dachasali edapaesani efornitti di
quello challa loro uita edeloro cha
ualli bisognaua perpotere stare +
piu adagi sidiuisono inpiu chon
pagnie . eluna staua nelluna cō
trada . elaltra nellaltra . chonpre
sono amodo diterrazzanj tutto
ilpaese elasciarono larme . Non
sentendo niuno auersario echomī
ciarono aprendere diletti ducel
lare edichacciare eiloro chaual
chatori chonragaz ucciauano
leuille echasali , erechauano allo
stiere ciochebisognaua largha
mente plaloro uita edechaualli
Equanto isignori tornauano tro
uauano aparechiato . Echattiuelli
paesanj chenonaueano aiuto da
loro signore inuilissima fama del
loro signore :- Come ifermani siri
bellarono agientile damogliano eritorna
rono allegato

INquesto mese digiugno quelli
della citta difermo iquali
perlotradimento fatto per
gentile damogliano alegato
quando lirubello lacitta cholla
forza delchapitano diforli echo
lordine dimess malatesta ess
endo chontra loro uolonta cho
me narrato eadietro tornati
chontro lasignoria dellegato
doueserano ridotti chontra loro
piacere uegendo ora laforza del
legato era loro dipresso eche
gentile era pouero digente le
uarono ilromore nella citta +
erinchiusono gentile nella roc
cha ediedono laterra allegato
laquale lafornì dibuona mas

nata apie eachauallo epresse bu
ona esolecita guardia :- Come
ilre di francia mando giente in ischo
gia p guerreggiare linghilesi

TRapassando alquanto allistrā
nj il Re difrancia uegendo che
passate letriegue linghilesi
chaualchauano nelreame efaceua
no spesso danno allesue genti .
eal paese prese consiglio dasuoi
eauendo alchuno intendimento
dacerti baronj dischogia mando
inischotia ilsiri digharendone
suo barone chonotto cento arma
dure diferro afine dimuouere
glischotti afare guerra aglin
ghilesi pmodo chaquelli chegu
erregiauano infrancia auessono
chagione ditornare aguerre
giare cholischotti . Giunta quel
la gente inischogia lischotti ten
nero loro consiglio ediliberaro
no che essendo illoro . Re . dauite
prigione del re . dinghilterra +
eglischotti simouessono guerrā
al . Re . dinghilterra tornerebbe
inpericholo edanagio delloro . Re
epero non uollono chastanza +
del Re . difrancia inischogia sifa
cesse mouimento diguerra agli
nghilesi ep questo lagente fran
cescha chera allapassata sitor
no adietro equesto auenne del
mese digiugno deldetto anno :
Come iprigioni cherano inostiglia p
resono il forte chastello esfurono morti

INquesto mese una buona bri
gata diprigionj chemess gra
chane della schala aueua rinc
chiusi inostiglia seppono tanto
fare ploro sottile prouedimēto
chetutte leguardie dellaprigi
ne edelchastello uccisono epre
sono ilchastello erechorolo nel
laloro guardia esignoria ilcha
stello era forte ensu ichonfinj +
deldistretto di mantoua edifer
rara . Sentendo isignorj uicinj
questa ribellazione . tentarono
quedimantoūa ediferrara cha
tuno diuolere dare danarj apri
gionj chelaueano preso perri
uere quella tenuta chera di
picchola guardia edera forte

danonpotere essere uinta perb
attaglia edaua il passo inchat
una parte · Imatti prigionj nō
seppono pigliare ilbuono partito
epero sachostarono alreo, cauē
do grande promesse damesi grā
chane chui eglino aueano cho
tanto offeso afidandosi solam
ente alla fede delle sue promesse
cherenderele achatuno iproprj
beni esarebbe achatuno altri uan
taggi dicendo chenon riputere
le loro il misfatto pero chefatto l
lanno chome prigionj chetto nō
nera tradimento · Imiseri uinti
dalle uane promesse renderono
latenuta deldetto forte chaste
llo alla gente dimesi granchāne
ilquale ripresa laforteça incon
tanente atenne lanpromessa / a
uanguantone / una pte / cholle schu
ri altri chongraui tormenti fe
ce morire · c / xxxvj derisidij de
piu uili fece inpicchare pque
stomodo morti tutti iprigionj
riebe laforteça delchastello l
tostigha :~

Come igienouesi uenderono tripoli di
barberia al signore degli gierbi

IGenouesi chaueano preso l
tripoli dibarberia chome / a
dietro abiamo narrato eno
nauendo potuto auere risposta
dal chomune quello chedellacit
ta sifacessono ciercharono diu
enderla p danari abaron sara
cinj chepiu ueranno dipresso / e
niuno untrouarono cheui uo
lesse intendere · Era inquello
tempo signore dellisola diger
bi uno saracino riccho edigr
ande chuore / chostui intese e
auolerla chonperare etratta
to ilmerchato nedie agenoue
si · l ℞. dobre doro / ericeuuto
ilpaghamento edatti latenuta
della citta escieltosi decittadinj
imigliorj huominj efemmine / e
fanciullj efanciulle quegli che
uollono eglialtri lasciarono i
cholla citta spogliata dogni be
ne / eracholtj insulle loro qui
dici ghalee piene darnesi, e
digrande testoro / partironsi
delpaese lunghamente stetto

no ora inunporto ora inunaltro tā
to chelloro chomunē [illegible] rafichura
to deloro cittadinj che [illegible] inales
sandria cintiunisi cheper quella a
nouita ditripoli nonaueano ri
ceuuto danno allora ribandirono
quella gente delle ghalee iqua
li aueano sbanditi plo fallo chon
messo / dierono loro licentia dipo
tere tornare agienoua quando
tre mesi auessono guerregiato
lamarina alle loro spese dicha
talogna / iquali fatto il seruigio
tornarono agienoua erienpiero
no lacitta dischiauj eschiaue
saracine edimolto tesoro aqui
stato chongraue tradimento
emaligia · Come gliusciti dilluccha
guelfi eghibellini tentarono difare
guerra p aquistare lacitta

ESendo sopra perla nouita / a
uenuta / allo inperadore in
pisa perduta agliusciti di
luccha lasperanga chaueano
dessere liberati dalgiogho da
pisanj sechondo iltrattato di
che era schorso la fama eue
duto chome fortuna aueua
fatto signore della citta lepic
hole reliquie delucchesi cheera
no nella citta una giornata p
unpocho dardire chaueano di
mostrato sedaloro medesimj
nonfossono stati tradidi chome
detto e / trouandosi gliusciti / a
uere raunato alchuna moneta
plasopradetta chagione dellas
peranga dello inperadore epa
rendo loro chepisanj fossono ī
dubioso stato sintesono insie
me eguelfi choghibellinj · Efi
gliuoli dichastruccio cherano
inlombardia promisero atut
ti ichaporalj delle famiglie l
guelfe usciti diluccha nella lo
ro fede chechontro laloro origi
ne esifarebono guelfi · ptrarre
dichotanto suaggio laloro citta
etrattarono traloro difare ognj
loro sforço chonbuona punga
prientrare inluccha echatuno
inpromise difornirsi digente
plo auto dechaualieri edarme
edisforça pfornire laloro im
presa esentendo ipisanj que

cio furono inchelpari emartoriati
tanto chechonfessarono il malificio
eaperderono lapersona :-

Come ilbisciene mando ⅯⅯ barbute
chredendosi raquistare bologna

In questo mese dilugllio mess ber
nabo debischonti dimelano aue
do tenuto alchuno trattato inbo
logna credendolasi raquistare man
do disubito dumilia chavalieri/e
molti masnadieri disoldati sopra
lacitta dibologna · ellaloro prima
posta fue alborgho apanichale/e
feciono uista dafozzare loro cham
po grosso presso abologna tremig
lia/ epoi alentrata dagosto sile
uarono dila candarono abudrio
etrouandoui difetto dacqua sipar
tirono dila eposono champo ame
diana trabologna eimola ela
stettono atendendo chenouita si
mouesse inbologna lasceremo t
ora questa gente chatende difa
re suo baratto · chome altenpo
inanzi racchonteremo

Come in firenze nacquono iiij lioni

Adiquatro daghosto neldetto
anno naquero infirenze · iiij
lionj due maschi edue · fe
mine luno sidono alducha diste
riechi cheldomando alchomune
ellaltro sidono alsignore dipado
ua :-

Come gliusciti dillucha sacch
olsono insieme allasedio dichastiglione
episani negliteuarono

Alentrata delmese dagho
sto deldetto anno mess ar
righo emess ⁊ emess uale
rtino figliuoli dichastruccio u
sciti dilucha chonquella gente
darme chauere poterono inlom
bardia eapuntrono inlunigiana
eivi edicharfagnana acholessono
no fanti apie/ elucchesi guelfi
usciti dachapo siraunarono ea
choziarono chofigliuoli dicha
struccio edichonchordia trouan
dosi · iiij · chavalieri e ij · ✠ · fa
ti sipuosono adasedio achastig
lione chessi guardaua pelipisanj
Ipisanj auuto lauuto dasanesi
chonchui erano inlegha echon
pagnia chen viij chavalieri/e
chon · vj pedonj usarono di
pisa pandare asocchorrere ilcha
stello cadi xij daghosto detto tro
uandosi nechampi presso anemia
feciono loro schiere · lusciti di
luccha uegendosi iluantaggio del
terreno sifeciono ordinatamente
loro inchontro daquella parte on
de gliuidono uenire ipisani simo
strarono diuolergli asalire echo
minciarono lasalto ptenere ini
mici abada echominciata labat
taglia illoro chapitano chonque
lla gente chesaueua aletta men
tre chedognj parte simantenea
lasalto giro ilpoggio emonto
sopra inemici daquella parte
onde ueniua lauetuaglia agli
usciti cheteneano lasedio efe
ce questo sidestramente che
lucchesi chaueano assai dibu
oni chapitanj nonui potero
no riparare, maueduto chene
mici ano tolto loro lauia del
pane nõuidono potere man
tenere lasedio alchastello epo
sistrinsono insieme earsono il
champo loro ericholsonsi inal
chuna parte ibj · presso sanza
potere essere dannegiati da
nimici ericholti quiuj sanza
alchuno danno di la sipartiro
no saluamente eualicharono
lalpe echapitarono nelfrigna
no echatuno chonauere rice
uuto onta sanza altro dan
no pduta lasperanza dirtor
nare inluccha chatuno ando
aprochaciare sua chondotta
pviuere alsoldo elchastello
rimase libero alubidienza de
pisanj

Chome ilre daragona nonuolle lapace
degienouesi

Ilre daragona esendo inispa
gnia dopo laquisto fatto
della lighiera echollachordo
preso chelgiudice dalborea ·
Sentendo chome iviniziani
aueano fatto pace chogenoue
si sanza ilsuo consentimento
chontro ilgiuramento della
loro compagnia fece inchon
tanente armare · xx · ghalee
psua sichurta emandolle in
sardignia eadomandandogli

igenouesi laloiera ealtre terre di
sardigna sechonlo loro uoleano pace
disse chelle uolea perse enonsichu
raua diloro pace equesta fue la
chagione gia scritta adietro per
che ilchomune digenoua sbandi
le xv· ghalee chaueano preso tri
poli lequali feciono p tremesi gra
ui danni nelle marinj dichata
logna espetialmente dardere
eprofondare nauili neporti · le
xx· ghalee delre auendo fortifi
chate efornite leterre disardig
na eanterata lapace cholguidi
ce damore sitornarono inchata
logna sanca nouita fare :

Come mess ruberto diduraçço lascio il b
alço

In questo mese daghosto esendo
stato mess ruberto didurraçço
stretto daprouençali nelbal
ço permodo chenonaueua potuto
chorrere ilpaese efare preda
chomaueua chominciato bene
chelchastello potentetenere lū
ghamente parendogli stare cō
sua uerghogna sança guadagno
disua uolonta siusci delchastel
lo erilasciollo alsignore delbal
ço, ealchuni dissono chelpapa
glidie alquanti danarj choq
uali simise inarme eando a
seruire alre difrancia nella
sua guerra ouegli morie aonore
chome alsuo tenpo rachonterre
mo :- Come arse labastia damodona
efu liberata laterra

Essendo lunghamente man
tenuta pforça dimess berna
bo dimelano una forte egr
ande bastia sopra lacitta dimo
dona, chonmolti chaualieri e
masnadieri iquali aueano p
istretto modo asediata lacitta
erechata ingrandi stremj cho
me piacque adio quello cheno
naueano potuto fare lagran
chonpagnia nelchaso della ri
bellaçione dibologna neapr
esso tutta lalegha dilombar
dia subitamente unfuocho
cheuisi aprese, mapiu tosto fu
fama chuno soldato chorrotto
dalsignore dibologna aluimi
se questo fuocho infiammo psifat
to modo labastia cheplagente den
tro nonsi pote amortare imodone
si esendo stati auedere lunghamente
esentendo ilromore presono larmj
ochorsono uerso labastia cho lag
ente chonisminsurato romore, i
chaualieri emasinadieri cheuera
no assai inpacciati delfuocho in
pauriti delromore sitrassono fu
ori dellabastia chonanimo difor
marsi difuori manonebono po
dere difarlo chechatuno simise
afugire sança essere chacciati
eabandonarono labastia imo
donesi lapresono espensono
ilfuocho, eapresso p tema che
mess bernabo nolla rifacesse
dachapo riporre chera inluo
gho molto forte lafeciono ri
porre erafforçare emisono gēte
aguardarla lunghamente p
sichurta della terra .

Come fufatto ilbello chastello disancha
sciano

TOrnando alquanto anostra
materia defatti difirençe
ochorse inquesti di chetor
nando inmimoria alchollegio
delnostro chomune idanari ri
ceuuti altenpo delle persecutio
nj fatte alnostro chomune epe
richoli ochorsi erano alla citta
ponendosi inimici aoste insul
poggio delbergho asanchasciano
inualdipesa equesto chonosci
uto p lasperiença dello inpera
dore arigho diluçinborgho ea
presso dichastruccio chastracha
nj tiranno dilucha, enouella
mente della granchonpagnia
difra moriale chechatuno ini
michando ilnostro chomune
tenendo champo inquelluogho
chonpodere plouantaggio dipte
disito chonpotere dannegiare as
saj enonpotere essere dannegia
ti eacio chequesto nonpotesse
uenire fatto · Diliberato difar
uj uno forte chastello enobole
dimura inchontanente delme
se daghosto · MCCCLV· sichomin
ciarono afare ifossi ealla uscita
disettembre deldetto anno sico
minciarono afondare lemura

etutte salogarono insoma abuonj maestri chondiscreti eauisati proueditorj dando dogni braccio quadro . f . vij dipic . di ll . tre 7 s vinj ilfior dando ilchomune / a maestri solo lachalcina accioche maestri auessono chagione difare buone lemura . ellemura furono larghe nelfondamento . br quatro eunquarto efondate bra vno fondate sotto il fosso esopra terra grosso . br . due ristrignendosi amodo dibarba chane esopra terra alte bra . dodici cho chorridori intorno abecchatelli armati ditorri intorno dilungi di bra . l . luna torre dallaltra algate . br . xij sopra lemura echondue porti maestre chatuna tradue torrj pui alte che laltre ebene ordinate alla guardia / equesto archiuto chopreso ilpoggio elborgho esancia resto fu conpiuto ep fetto illauorio del mese disettenbre seguente nel . mccclvj . euedu to ilchoto deldificio chosto alchomune di firençe . xxx R . difir dorr .

Come in firençe sordino latauola ditutte lepossissioni

DI questo mese dagosto alquanti cittadinj difirençe parendo loro chedouesse essere utile chosa al chomune difirençe pleuare labrigha acreditori diritrouare ibeni dedebitori misono inançi asignori chessi facesse una tauola nella quale siscriuesse tutti ibeni inmobili della citta / echontado perpopolo epchonfinj edicendono il modo achatuno quartiere della citta edelchontado perse esignuori misono lapititione evinsesi . Parendo atutti chedouesse essere utile chosa agliuominj antichi e pratichi esauj . Pareua lachosa inpossibile apotere auere pfeçione + manonfuloro creduto senonquando perpraticharsi chonoble furono chomandate lerechate aogni possessore sotto graue pena enondimeno / chogni regitore depopoli anche lodoueſe rechare . Chatuno siprouide di rechare edifare rechare ibeni inchuj eiuuole echonfinarlo . sechondo che trouaua lusata uicinança eque chotali nelle loro rechate mutauano ipriminj possesori echosi dogni parte dischordauano ichonfini + eoltre aquesta schonueneņça ueneachorreuano molte altre maggiori perlaquale chosa dopo lalungha scrittura ellagrande spesa cresciuta parecchi annj inconfusione sança frutto rimasa abandonata ella sperienca amaestro il nostro + comune alle sue spese . Abiamo fatta memoria peria senpro dicho loro cheuerranno apresso accio chenotino quello chedetto prouato peropera . Eanchora chemolti rechauano una medesima chosa pmostrare chepossedesse ibenj ma quello chepiu forte sie lamutationj delbenj chepiu ochorre nella nostra citta chealtroue perche piu abonda dimerchatantie edimestieri edaltri channo afare lemutaçionj debeni inmobili :-

Come ilre dinghilterra chongrande aparrecchio ualicha achalese

AVendo noi adietro narrato lamorte delchonostabole di francia della quale il Re di nauarra fue aoperatore seguita chedalora inançi il . Re dinauarra era inodio del Re giouannj difrancia . Perquesta chagione tenne trattato chol . re . dinghilterra diriceuerlo nelle sue + terre il . Re dinghilterra era di questo molto contento epero + mise inconcio sua gente esuoi nauili pualichare chonforte braccio nelsoprastare che facca persolecita operatione chefacea delchardinale dibologna insulo mere edaltri baronj fufatta la pace trare difrancia el . re . di nauarra eperdonatoli liberamente lofesa della morte delchonostabole difrancia epsuo amore atutti glialtri cherano accio stati . Il . re . dinghilterra auendo aparecchiata lasua gente darme esuo nauilio pualichare delmese disettembre del detto anno ualicho achalesse il . re . difrancia auendo daltra parte aparecchiata lasua baronia econ x m . chaualieri echonmolti ser

genti glisifece incontro inormandia
Jlre dinghilterra sentendo lapace fat
ta tradue re, euegendo laforza apa
recchiata chontra se da re difrancia
nonsasichuro dusciire inchampo ne
diseguire sua inpresa edatta lauol
ta chonsua uerghogna sitorno chont
utta sua oste iningholterra · il · Re di
francia sentendo tutti isuoi nimici +
tornati nellisola siritorno aparigi +
edimostrando grande amore al · Re ·
dinauarra gliachomando ildalfino
suo fiio maggiore fighuolo · Jlqua
le daloza inanzi sicongiunsero difr
atelleuole amore edigrande chonpa
gnia :-

Come irre luigi sachordo cho
lla chonpagnia

DAndoci iltenpo materia dirito
rnare diquesto mese disettem
bre deldetto anno esendo la
conpagnia ritornata presso ana
poli interra dilauoro il · Re · aro
ta aldanno plagente chondotta
nelregno alle sue spese uolendo
atare inapoletanj chenonperde
sono leloro uendemie enonauen
do potere altro chechondanari :
Rifece nuoua chonchordia epro
mise loro · el° firindor · le · xxxv
chontanti elresto indue paghe
auenire ementre chelle penasso
no auenire sitoueano stare in
puglia · Eperfornire laprima +
pagha il · Re · luigi grauo difat
to inapoletanj ecerti baronj efo
restieri emerchatanti elle loro
merchatantie epagho epagho
lachonpagnia eandossene inpu
glia allaroba dogniuomo non
sanza ramaricho chontro alla
chorona dagliuominj diquepaese

Come ilconte charlo dadoadola fuschonfi
tto emorto dalla giente delchapitano difu
rli

AVendo illeghato riuolto tut
to suo intendimento auo
lere abattere latirannia di
franceschо ardilaffi chapitano
egueregiando lacittadicesena il
conte charlo dadoadola chodue
figliuoli delchontiano daghia
giuolo demalatesti simise inp
reda chon · c · chaualieri echona
sai masnadieri echorsono isi
no presso allemura dicesena eauen
do richolta una buona preda duominj
edibestiame siracholsono pertornare
alchanpo · eauendo questo sentito +
madonna · Cia · donna delchapitano
achui ella auea achomandata laguar
dia diquella citta / nonchome femina
machome uertuoso chaualiere mon
to achauallo chonlarme indosso +
gridando esmouendo ichaualieri
soldati cheuerano chella douessono
seguire chontra inimici cherano
fuori ichaualieri inanimati ue
giendo tanto ardire inuna femi
na dipresente laseguirono eabac
chatosi choinimici perforza glisconfi
fissono efuuj fedito ilchonte char
lo perino chepoccho apresso morie
epresi idue figliuoli delchontia
no daghiaguiolo ellamaggiore
parte dechaualieri eassai masna
dieri furono prigionj eriseossa
lapreda chongrande onore siritor
narono incicesena delmese dagho
sto predetto :-

Come lagiente delbisc
ione presono lemura dibologna efurone
chacciati

POcho adietro richorda chenoi
trattammo dedumilia chaua
lieri edimolti masnadieri che
messer bernabo aueua mandati so
pra bologna elle mutte chefatto
aueuano diluogho inluogho ellul
tima allacitta erano tornati abo
logna apanichale forniti dimol
te schale ediboldonj ferrati dacho
zzare lemura ealtri ingegni dapr
ende lemura della citta ediqué
ste chose ilsignore dibologna non
ne prendeua guardia · Epero una
notte ordinata tutta loste sene
uenne allemura dibologna dal
laparte delprato ouera piu soli
tario edebono poste leschale alle
mura edisubito uimontarono su
piu di · ij · chaualieri armati che
rano smontati dachauallo eassai
masnadieri etrabocchate legu
ardie cheui trouarono dellem
ura interra chominciarono aper
chuotere lemura cholboldonj tan
to chegia laueano forate eaperte
delle mura dapie inanzi chelsi
gnore ocittadinj senaue dello
no ealquanti perghagliardia

erano saciesi dentro edentrati p
lapicchola rottura eparendo. a
gliasalitori auere laforça delle
mura elentrata auisando cheden
tro fosse dato loro alchuno aiuto
perloro trattato chominciarono
agridare adalte boci uiuano ipe
poli emuoia ilsignore/ eaquesto
romore ilpopolo sicominciò asen
tire eogniuomo aprendere larmi
ecerte masnate apie choncerti
cittadinj trassono inquella par
te oueerano inemici equanti netr
ouarono abasso dentro entrati nu
ciseno. Eingrossatosi alladifesa
quedentro laterra achauallo eapie
chonmolti balestrieri chacciarono
aterra quegli cherano entrati fu
perlemura eauegendosi ichapita
ni della gente dimess bernabo che
perlo fallo dello afrettato romore
lacitta era difesa chonuerghogna
sonata laritratta sitornarono al
borgho apanichale eiui chaualcha
uano lechontrade dintorno efat
to assai danno darsione presono a
loro chamino eandarone amelano
ilsignore dibologna uegendo ilpe
richolo chauea chorso prese migli
ore guardia :-

Come ilpopolo dudi
ne afurore taglarono ilchapo aluichario
delpatriarcha daquilea

In questo mese daghosto oche
ilpatriarcha daquilea facesse
graueça opressione alpopolo
della citta dudine allui sugetto
ocheluichario chera testa lucchese
chiamato mess iacopo moriello
p soperchia baldança chauea p
moglie lafigliuola delpatriarcha
facesse dase chose ischonce afuro
re dipopolo chonaiuto dalquan
ti terrerj delpaese fupreso nel
palagio delchomune etratto
dila fumacchiuso inpregione/e
pocho apresso sança leggere pro
cesso dichollato ingrande uiti
pero euerghogna delpatriarcha
chera fratello dello inperadore :-

Come inquesto anno abondarono igrilli
in cipri einbarberia

In questo tempo abondarono
nellisola dicipri tanti grilli
cherienpierono tutti ichampi
alti sopra terra unquarto dibra
ccio echonsumarono ciochevera sopra
laterra eguastarono ilauorij p modo
chefrutto nonsene pote auere inq
uesto anno elsimigliante peruen
ne questo medesimo anno. MCCC
LV. inmolte parti della barberia
emassimamente nelreame dituni
si esendo manchato ilpane ilmi
nuto popolo dibarberia mettea
no grilli neforni echotti alquan
to meno rostichati glimangiaua
no isamanj/ echonquesta brutta
uiuanda manteniено lamisera ui
ta mangiante diquesto seguito
mortalita nelpopolo :-

Come mess maffiuolo uischonti fumorto
dafrategli

Messere mafiolo deuischonti
esendo ilmagiore detre fratel
lj signori dimelano perche
eradisoluto nella sua uita esança
alchuna uirtu era riputato ilmi
nore nelregimento della signoria
tuttauia mess bernabo emessere
ghaleasso glirendeano assai ono
re auenne cheperiscellerata ste
peramento della lussuria achol
se nella chamera sua. XX. trad
ne maritate efanciulle ealtre
femine cholle quali auendo fat
te spogliare ignude sisollaça
ua asuo diletto bestialemente
erichordandosi inquello sfrenato
ardore dilibidine duna bella
giouane moglie duno buono
cittadino dimelano mando
perlui eminacciollo difarlo mo
rire seinchontanente eglinon
glimenasse omandasse lamo
glie/ uedendosi questo buono
huomo aquesto uillano parti
to chomedisperato piangendo
senando amess bernabo echon
togli ilgrampartito achemess
maffiolo laueua messo dicen
do cheinança uoleua morire cha
sentire tanta sua uerghogna
preghandolo cheldouesse atare
Mess bernabo disse inonuo gha
stighare ilmio maggiore fratel
lo p nonmostrare acholui las
ua intençione edipresente cha
ualcho aloste re dimess maffio
lo etrouo lascelerata dança del
suo fratello esança dire altro

die lauolta eachocolli chon mess
ghaleasso edisse noi chorriamo i
grande pericholo dinostro stato
plesschonce edisolute chose dimess
maffiolo lequali cisfarano chaccia
re della signoria sepernoi non
siripara achotanto pericholo che
cichonduce / emanifestolli ilrichi
amo chenaueua auuto edipresen
te sachordarono alla morte sua
chaltro ghastighamento no ua
lea esendo andato mess maffiolo
amoncia afare una chaccia lasera
disantagnolo disettembre lifecio
no dare chonquaglie ueleno / ella
mattina uegnente essendo nella
chaccia chomincio asentire ma
le neluentre edipresente sene
ritorno amelano euenuto lase
ra dafratelli lamattina sitrouo
morto insulletto alchuni dissono
cheinquella uitatione efosse afo
ghato dalloro ealtri tennero
chedemorisse delle quaglie. luna
chagione elaltra pote essere per
nonfarlo storiare iluero fue che
morie chome uno chane sanza
chonfesione diuiolente morte
eforse degnamente perla sua di
soluta uita :-

Come mess bernabo ebbe lamirandola eccierche achordo chol signore dibologna

Dapoi chella bastia damodo
na dopo larsione fu ripre
sa damodanesi mess bar
nabo tenne nelle chastella cha
uea aquistate nelmodanese
gente darme perischorrere il
paese efare chontinoua guer
ra amodona coltre accio mise
champo trareggio emodona con
.M.V. chaualieri eassai masna
dieri / iquali asediarono ilcha
stello della mirandola ilquale
era dicerti gentili huominj di
loro patrimonio enonesendo
potenti apotere lunghamente
difendere dasignori dimelano
sachordaron chollo loro ediero no
laguardia delchastello dimess
barnabo / edelli liriceuette ina
mista echonprouigione gli
mise nelle sue guerre cinque
stadi uegendosi mess Giouanj
daolegio inpericholo della gua
rdia dibologna cercho achordo
chon mess bernabo emess bernabo per
poterlo mettere iconfidanza perme
potere uenire allasua intenzione
sachordo chollui. Emess giouanj lipro
mise diguardare bologna plui te
dopo lasua morte lielelasceréble eri
ceuerebe nella citta chontinouamen
te unsuo podesta efece questo mess
Giouanj daolegio sanza uolonta
econsiglio desuoi cittadinj dibolo
gnia sperando dirimanere inpace
nella signoria dibologna / nella qua
le rimase inchontinoui aguati cho
me legendo perinanzi sipotra tro
uare. Ericeuette inprima per pode
sta dibologna ilsignore della mira
dola sopra detto :-

Come iperugini presono laguardia di monte pulciano

I Sanesi uegendosi auere perdu
to intutto laguardigione cha
uere soleano inmonte pulcia
no trattauano della guerra esen
tendo cerchato sechosanesi sipotea
trouare modo daltro achordo san
za fargline signori / enontrouan
dosi isignori cheuerano dentro ri
tornati. Richordandosi chelcho
mune disiena nonaueua loro
atenuti ipatti promessi loro al
tra uolta sotto lasicurta efede
delchomune difirenze edipe
rugia achui isanesi laueano rot
ta choninghanno asai schoncio
emanifesto alquale idetti cho
muni sanza larme nonaueano
potuto mettere rimedio / elar
me nonaueano uoluto pigliare.
perquesta chagione nonsiuollo
no piu fidare. alla chorrotta fe
de desanesi. Euedendosi inpote
ti dirisistere asanesi sachoman
darono emisono diuolonta del
popolo laguardia dimonte pul
ciano choncerti patti nellema
ni deperuginj. Eperugini ua
ghi dicrescere signoria ericor
dandosi della ingiuria riceuuta
insiena per questi fatti dimonte
pulciano accettarono laguardia
Inchontanente lafornirono di
loro soldati achauallo eapie per
difenderla dasanesi equestacho
sachonturbo molto ilchomune

disiena e pero faccendosi legha chol
seguito apresso detoschani i sanesi
si non ui uollono essere e altre cho
se graui nesegiurono chome in
nanzi si potra trouare in debito
tempo :–

Come ire dinghilterra ritorno el uerne in sireame di francia

Quello che seguita e bene chosa
strana . Essendo il re . dinghil
terra chome pocho innanzi a
uemo chontato ritornato a sta
re nell isola dinghilterra cho
tutta sua oste e cho il nauilio e
douendo sechondo lusanza del
le guerre il nauilio e la gente
darme riposare per la grauezza del
uerno il detto Re . di maggiore
animo e ardire che altro signo
re al suo tempo del mese dotto
bre del detto anno cho figliuo
li e cholla moglie e chon baroni
e chon grande moltitudine de
suoi chaualieri di subito impro
uiso a franceschi ualicho a cha
lesse e di presente fece tre osti
luna achomando al chonte dil
anchastro suo chugino e questa
mando in bretagna / ella sechonda
achomando al suo maggiore fi
gliuolo prenza di gualesse . e
questa mando i guaschogna lal
tra ritenne per se e uenne uer
so parigi e a chatuna chomando
che dimostrasse sua uirtu i
mettendosi innanzi infra le ter
re di francia ardendo e predan
do faccendo dimostranza di ua
lorosi baroni chontro alloro
nimici :–

Come ire dinghilterra chaualcho irreame di francia infino amiensa

Mandato che ebbe il Re . di
nghilterra i detti baroni cha
tuno chon grande chonpa
gnia di chaualieri e darcieri
nel reame di francia . e egli in
persona si mosse da chalesse col
la sua oste e auiossi uerso pa
rigi oue era il re di francia
e guastando le uille del paese
chon fuocho faccendo grandi
prede se ne uenne ad amiensa
e iui s arresto alquanti di mau
egiendo chel sopra stare li era

pericoloso per la gran chaualleria chel
re . di francia aparechiaua chon
tra lui e perche i passi del suo ritor
no eran da potere essere achupati
sopra uegnendo la gente del . re .
di francia a graue suo pericolo
chome sauio guerriere rachol
se la sua gente e tutta la preda
chauea fatta e sanza chontrasto
sano e saluo cholla sua oste se ne
torno e a chalesse in . xx . di della
sua mossa . Il chonte di lanchastro
cristo cholla sua oste in bretta
gna e chaualcho il paese fac
do danno assai . E faccendo gran
prede e stetteui piu tempo e poi
si ritorno cholla sua oste e con
gran preda e tornossi a saluamento :–

Come il prenza di ghalles chaualcho cholla sua oste infino a charchasciona e fece grande preda

Il ualente prenza di ghaules
se cholla sua conpagnia di
iij.^m chaualieri e . iiij.^m arcieri
mosso da chalese a gran giorna
te si mise in tolosana molto g
randi prede e chon fuocho gu
asto molto paese e sanza arre
starsi in tolosana chaualcho
a charchasciona e uinse e pre
se lanticha citta di charcha
sciona fuori che la rocca del
la uilla che era uno forte cha
stello e rechato in preda cio
che pote fare portare a se la m
aggiore parte della uilla . E cha
ualcho piu innanzi . in biderss
carse e fece preda sanza chon
tasto e della sua gente chorse
infino presso a monpulieri a
poche leghe e dimostraua di
uolere uenire infino presso
a santandrea dirimpetto a ui
gnone e i rodano i mezzo e for
te se ne temette nella charte
di roma ma il papa gli mando
a dire che non ui uenisse piu . in
nanzi inchontanente per ubi
dire il santo padre se ne tor
no adietro essendo stato nuo
uo fragello di quello paese e
chome memoria non aueua p
antticho a quel tempo chaltra
guerra gli auesse molestiati .
Il chonestabole di francia che
era a lotta mesi gia che chera

figliuolo delducha dibolbona gio
uane chaualiere edigrancheuore
auendo acholta assai gente dar
me inconpagnia delchonte dermi
gnaccha edelconte disusti edipiu
altri baronj delpaese sentendo i
tornare perquello paese il prenza
dighaulesse chontutta lapreda a
chera piu dimoj. chavvate chavi
che dauere depaesanj edipiu di
. prigionj furono abochare cho
glinghilesi eachonbattere chol
loro prischuotere lapreda. Ilcō
te dermignaccha egliialtri baro
nj nonuoleano enonachonsenti
uano / alchonostabole parendo
loro auere disauantagio pla
buona chonpagnia difranchi
guerrieri cherano inchonpag
nia delprenza dighaulesse il
giouane elfrancho barone ne
prese sdegno echaualcho apa
rigi erifiuto luficio ealloza i
fu fatto chonestabile ilducha
dattene echonte dibrenna.
Ilualentre prenza digauellese
intese achondurere lasua pre
da chera oltre amodo grande
esentendo inemici presso cho
me fue alla selua di .
pmaestria diguerra uinascho
se una parte disua gente in
naguato. Ifranceschi uiman
darono ainboschare nōsapi
endo deglinghilesi cheuera
mesi astorgho didumi forte i
chon. ccj. chaualieri iquali en
trando nella selua furono su
bito asaliti daglinghilesi che
prima uerano riposti. ptale
asalto chepocho sosteneno che
furono schonfitti esbaraglia
ti cholozo danno edaloza in
nanzi nontrouarono glinghi
lesi chontasto ericchi dipreda
sanj esaluj sitoznarono aloz
della dif. inguaschogna delme
se dinouen bre del detto anō.

Come messer ... re ledouicho dicicilia chisola rimase imale stato

D'Jquesto mese lodouicho
dicicilia primo genito i
donpiero simozi molto
giouane epocho apresso di lui
simozi ilseguente suo fratello
detto ducha giouannj edetre 4
fratelli rimase federigho mino
re ilquale nella setta dechatala
nj ilrecharono apoloro ppotere i
sotto iltitolo dauere agouerna
re ilgiouane achui sapartenea
ilregno agiugniersi maggior foz
ca mapquesto laltra setta del
gli italianj sifeciono piu stranj cō
tro alducha federigho / ediuen
tarono piu animosi chontro la
setta dechatalanj / eplamalatet
ta diuisione etempesta tanto ī
testina battaglia era nellisola
chelli abitanti dichatuna terra
cherano infaticha dauere del pa
ne puiuere echosiumauansi di
charestia / Ediquesto seguito i
poi grande nouita nellisola cho
me asuo tenpo rachonteremo:-

Come inapoletani leuarono romore e presono larme

INapoletani parendo essere gra
uati dedanari paghati perla
chonpagnia ealchune altre gr
auezze delmese dinouenbre del
detto anno p mostrare lapoten
za ella franchigia diquella citta
tutti dichonchozdia presono larme
efeciono armare iforestieri mer
chatanti eartefici cherano nella
citta eleuarono ilromore dicen
do uiua larcina emuoia ilsuo
chonsiglio ediquesto tomulto i
segui solamente chellamisura
delsale fue alchuna chosa acō
sentita lozo pmigliore merchato
chonuoneuole prezo dichotanto
mouimento strana dallanticha
chonsuetudine della lozo natu
ra chechome sono pieni difuro
re panbizioso uento chosi po
cho mantenghono lira chelli
riduce apace :-

Qui finiscie ilquinto libro della chr
onicha dimatteo uillani
Inchomincia ilprolagho delsesto li
bro della chronicha dimatteo uillanj

PEro chelsesto libro
delnostro trattato i
nelsuo prencipio nu
oua enonpensata ma
teria chonseguito digrāchose
inbrieue tenpo ciapparecchia

ecti fa pensare chome e quanto lo sta
to della tirannescha signoria e pie
na daguati e di chalamitosa uita e
le loro scelerate operationi sempre
chonbattono e spesso abattono le uir
tu de buoni in loro diletti sono de
simiglianti e buoni chostumi per lo
ro sabattono le richezze de sudditi
uimichano gli uomini che trescho
no nella loro giuridigione i magna
nimita e in senno a so tigliano cho
minchano chi la sostanza de popoli
a la loro sfrenati libidine non pren
de saziamento del fatto ma quanto
il piacere della uista richiede tanto
in fatto a sudditi chontra lonesto
debito chonuiene sostenere e pati
re ma però che in queste e molte altre
maligne operationi le uiolente ti
rannie si manifestano non richegi
ono dannoi niuno rachontamento
ma trarremone una parte a sai stra
na nella parenza e dimesticha qua
le più marauigliosa uista guar
dando nella tirannescha gloria
e uedere antiche e nobili prouincie
naturali ubidenti a tiranneschi ser
ui huomini dalti legniaggi e dan
ticha nobilta usante le mense
di choloro e prendere le loro pro
uigioni. Ma se ri guardare uogli
amo lusamento delle chose qua
le gloria spesse uolte si conuerte
in chalamitosa miseria chi la puo
disegnare magiore che i tiranni e
medesimi non sono ne possono in al
chuna riposare la loro fede e degl
ino alchono nouo aspettono il
chadimento del tiranno e lieue
mente si disponghono alla loro
distrugione. non estante le sopra
dette chose questo non si truoua
auenire nelle reali e naturali si
gnorie per cio che loro effetti non
[illegible] e nelle loro tutti e chose
sono chontrario a tiranni. Dunque
le tirannie si creano chome le asal
tando sa forza si rebano e accreschano
chosi a nesse si matriclia e nascho
la manenza delle loro chonfusioni
e rouina [illegible] que
sti grandissima miseria de ti
ranni e pero al presente eua cher
re alchuna chosa [illegible] manife
stare in fatto nobilissima mouimen
to chome seguita appresso nel

nostro uolume basti narrando quella
auere fatto certa perchè uana al nostro pro
ponimento :-

Inchomincia il sesto libro della chronicha nel quale prencipio di remo chome nacque la guerra dal marchese di monferato e que di pauia chol bisciscione

Certa chosa fu che il marchese di
monferrato per uicinanza e larghe
promissioni de tiranni di melano
e signori da brecheria di pauia pare
ti stretti e dimestichi della loro men
sa per lungho tenpo uniti colla chasa
de uischonti signori di melano e nel
le loro guerre stati e principali aiu
tatori in questi tenpi ualichando
charlo di buemia Re de romani
in lombardia chome gia detto il
marchese non istante che fosse su
getto allo inperio uenne a mela
no per dare aiuto e fauore a signori
chon .VI^c. chaualieri di buona gen
te darme. E que da becchereia in ma
darono loro sforzo auenne che u di
essendo il marchese i piagenza in
conpagnia di mes maffiolo uisco
ti che allora u uica un suo schudi
ere ando in chucina al chuocho
di mes maffiolo per uno tagliere
di uiuanda il quocho uillanam
te lile chontradicea lo schudiere
i sdegno diede una ghotata al
chuocho e portonne la uiuanda
Il chuocho di presente se nando a
mes maffiolo suo signore il tiran
no mosso a furore non chonsidero
suo onore e di quello di tanto hu
omo quantera il marchese e san
ça danni alchuna chosa auendo
le in sua chonpagnia fece pr
endere lo schudiere e in quello
stante gli fece tagliare la ma
no della qual chosa il marchese
fu molto turbato ma ritenne e
chonuerti nel petto il grande
isdegno. Queste gli ritrono
nellamente certo oltragio che il
la famiglia di mes ghaleasso
uischonti per magioranza auea
fatto alla sua gente che menana
nano chon sue terre la quale con
senno auea trapassato insino
allora. E ancora di nuouo sen
tiua chome alchonti nouo per
nuoui rispetti la gente di mes
ghaleasso oltragiaua i detti sud
diti che menauano chol loro. Il si

gniore il sentiua e uedeua lonore
che il marchese faceua alla loro si
gnoria / e per arroganza dimostra
ua dessere chontento onde tur
bato il marchese turbo lanimo
essendo chon que da becheria una
chosa si feciono insieme essendo
ivi lonperadore cho signori di
melano di uolere prendere la co
rona a moncia Sentirono i ui scho
ti che se non sachordauano cho
luj que da beccheria erano acon
cia di metterlo in pauia Onde i si
gnori conceppettono chontra loro
p la quale chosa potero conprende
re che partito lonperadore alo
ro converrebbe mutare stato
e tornato lomperadore chorona
to da moncia in melano i signori
feciono molti chaualieri in que
sto stante il marchese chaualcho
subito a pauia e meno secho due
di quelli da beccheria e feceli fare
chaualieri allo inperadore E
questo accrebe ligia e lla malauo
glienza a tiranni poi partito
lonperadore il marchese senan
do chollui a pisa / e lonperadore
il lascio suo vichario in pauia
e que da beccheria rimasono in
gran sospetto de signori di me
lano e stauano in piu guardia
che non soleano / e delle sopradet
te chose seguitarono le rebellionj
elle nuoue guerre che apresso
seguiranno a signore di mela
no chome seguendo nostro
trattato p li tempi rachonte
remo :~ Come si chominciarono a
rubellare le terre del piamonte a signo
ri di melano

Il marchese da monferrato
auendo ordinato cho signori
di pauia che si fortifichasse
no di gente e di buona guardia
accio che tirannj uicinj no li
potessono in prouiso sopra pre
dere / tanto che nelle sue terre
prochaccio aiuto di chaualieri
da certi baroni tedeschi di sua
amista e chon suoi trattati che
ra molto amato da quegli del
piamonte e della sua gente
trouandosi forte di chaualieri
e fauoreggiato dallo inperado

re del mese di dicienbre anj · mccclv
fece rubellare nel piamonte a messere
ghaleasso de uischonti da melano e
chaualcho e pocho apresso del mese
di gennaio fece rubellare al tiranno
detto la riccha terra dasti apresso
albi ualenza e tortona e piu altre ter
re del piamonte e tutti i popoli di q
uelle dunanimo chon ordine la di
fesa / e feciono loro chapitano il det
to marchese / mes ghaleasso ui ma
do inchontanente molta gente dar
me a chauallo e a pie credendo ri
uerare delle terre / il marchese era
proueduto di buona gente e cholla
iuto de piamontesi si fece loro inco
tro alle frontiere e in alchunj abocha
menti fece uerghogna alla gente di
messere ghaleasso e difese bene / i pi
amontesi allora que di becheria che
erano chonsiderati della amista e co
pagnia del marchese non si potero
no piu chroprire e po in apto si for
tifichorono di gente e d altre chose
aspettando limpito dellira e della for
za di tirannj chontro a lloro non di
mostrando po di uolere essere mo
uitori della guerra ma aparechia
ti alla difesa lasceremo alquanto
questa materia p rachontare al suo
tenpo chon piu chiarezza le chose
che ne seguirono e diremo degli al
tri fatti che prima ochorono alla
nostra materia :~ Come i fiorentini
feciono legha cholle citta di toschana
chontro alla chonpagnia del chonte la
ndo

En non mi incresce di scriuere qu
ello che ora seguita po che lno
sto chomune delle leghe e del
le chonpagnie cha usato di fare
cho chomuni di toschana e al bi
sogno sempre se trouato ingan
nato nondimeno il fatto tratte
remo sentendosi gia p tutta i
talia che il chonte di lando col
la chonpagnia che uenia del
regno che era p dou[illegible] nella
marcha al primo tenpo erua
nichare in toschana i fiorenti
ni uolendo riparare che lla
non facesse loro comperare p cho
muni di toschana mandaro
no a perugia a siena pisa e siena e
a laltre uicine citta di toschana
richegendo i detti chomuni /

chepbenifitio ditutti parea loro e
difare una lega didumilia chaua
lieri ilmeno iquali fossono altēpo
apparecchiati interi echaualchanti
alsuigio della legha chontro alla
conpagna achiuenisse afare guer
ra sopra alchuna citta diquelle
della legha eacio fecono muoue
re idetti comunj perloro ambasa
dori eduro iltrattato lunghamen
te isturbandolo isanesi pliera cha
ueano presa choperuginj plainp
sa dimonte pulciano infine essen
do lachosa inchominciata aprenci
pio digennaio delmese difebraio
deldetto anno ebe conpimento in
questo modo trafiorentinj pisani
peruginj chella legha echonpagnia
douesse durare tre annj ella taglia
fosse dimille viij. chaualieri. viij
defiorentinj CL. depisanj .iiijL.
deperuginj chonpatti chesanesi
ipotessono entrare cholla loro
parte della taglia dechaualieri. e
chedelmese dapzile fossono pagh
ati eapparecchiati echelluno cho
mune douessono fare rasegnare
ichaualieri. dellaltro lalegha fue
fermata efatta. lefetto chonesegui
tione fue manifesto quello che
pocho inanci naueano detto :~

Come glischotti presono uerrui erichouerossi p lore dinghilterra

Essendo tornato il Re dinghilter
ra achofse della chaualchata e
chaueua fatta adamies chome
pocho inanci abiamo detto ibaro
ni dischochia sentendo ildetto. Re
chofigliuoli echo baroni echon
tutta laforza delreame dinghil
terra ualichati nelreame difrā
cia / echominciatoui grande guer
ra / nonestante chello Re ui fosse
prigione prestamente acholso
no dimolta gente darme acha
uallo eapie / einprouiso aglin
ghilesi senevennono auerruich
grande eforte terra deglinghi
lesi sitta alli stremj dechonfini
dischochia eguignendo allacitta
sprouueduta perforza uentra
rono dentro epresono laterra
mailchastello del. Re chera for
te ebene guardato nonpotero
no auere machome ebono presa
laterra lalasciarono genti diloro
gente mapsauia prouisione chon
tutta loro oste simisono inanci epre
sono una montagna onde ilsochor
so deglinghilesi potea uenire alla ter
ra enonda altra parte Eiuj sachan
parono percontradire aglinghilesi
ilpasso. Era inquedi ilchonte dilā
chastro tornato inInghilterra ilqua
le dipresente chaualcho nelpaese
cholla sua gente / manonebe po
dere dileuarne glischotti. Appres
so il. Re. adouardo sentendo lano
uella delischotti / inchontanente
ualicho nellisola chonquella gēte
chesubitamente pote muouere / e
sanca aresta senando contro anemi
ci chetenceano ilpasso dellamon
tagnia eagiuntosi cholchonte di
lanchastro cholla sua gente none
stante chegrande fosse illoro di
sauantaggio adauere achonba
ttere inimici alerta cholla sua
persona simise inanci ediede tā
to chonforto asuoi richordando
loro leuittorie auute sopra gli
schotti ella loro uita chechon
tanto ardire danimo echontā
to duro asalto daogniparte gli
perchossono chepforza glirribut
tauano dellamonta / esanca aue
re chuore dirifare testa alla ter
ra chaueano presa labandona
rono intanta fretta chella pre
da chaueano racholta nonne
portarono essai diloro schotti
ulasciarono morti epresi perri
chordanca / equesto fu delmese
digennaio detto anno / allora
fece il Re racconciare laterra efor
nire dimigliore guardia :~

Duno bello trattato fatto p mess bernabo p aquistare bologna

Messere bernabo deuisconti
dimelano. auendo lamen
te atenta ditrouare modo
diraquistare bologna ediuendi
charsi dimess giouannj daoleg
gio. Quanto cheplachordo fatto
perluj echolluj glisimostrasse ami
cho diede loro edimostro mani
festi segni diuolere guerregiare
insulferrarese / emando mess ar
righo figliuolo chefu dichastruc
cio tiranno dilucha inromagna

achondurcere alsoldo · oȝ. barbute
della conpagnia chealloza era nel
paese iquali auea chaparati icho
nostaboli tedeschi sechondo ilsegre
to allui chonmesso damess bernа
bo cholchapitano diforli echol
signoze dirauenna echonalquan
ti deglhubaldinj inchui siconfida
ua eanchora sintendea cholpode
sta dibologna chauea nome mess
raimondo deraimondi daparma.
Ederano inquesto trattato certi
chaporali diquedapanagho eal
tri bolognesi chonfidenti dimess
bernabo / ilmodo era chella forza
deltiranno douea uenire dame
lano insulferarese secondo lepa
lesi boci egia erauenuto messere
bernabo inpersona aparma chon
dumila chaualieri echome mess
bernabo fosse insulferarese mess
arigho dichastruccio chochaua
lieri chondotti diromagna echo
lauito deromagnuoli edeglihubal
dinj esendo proueduti eaparecch
iati doueano ildi nomato esen
do mess bernabo insulferarese +
nalichare sopra bologna daquel
la parte emess arrigho cholla sua
chonpagnia uenire dallaltra pte
Ealloza ilpodesta equedapanago
choglialtri bolognesi chonfiden
ti doueano leuare ilromore nel
la citta echolloro · xiiij chonosta
boli dichaualieri cheteneano i
aquesto trattato / echostoro che
rano soldati dimess giouannj
nelromore. doueano trarre allui
euciderlo sepotessono senonsi
doueano strignere allaporta +
della citta eaprire espezare la
porta emeteruj dentro quella
gente difuozi chepiu auessono
dipresso / questo trattato era pa
lese pliueri simoli della uicina
inpresa della guerra diferra
ra allaquale ilmarchese prē
dea ogni riparo chepotea ma
chome fue piacere didio plo
meno male lachosa furiublta
pistrano enonpensato modo
chome apresso diuiseremo :-

Come sischoperse iltratato dibologna
efurono dichapitati itraditori

In bologna era toznato diro
magna mess arrigho dichastruccio
eauea foznito emesso inpunto cieche
gliera stato chonmesso ed ui era uenu
to perintendersi choglialtri tradito
ri Auenne chenellen trata delme di
febraio deldetto anno franceschino
derodaldi dibologna gramcittadino
emolto chonfidente dimess giouanj
daolegio tanto chalchontinovo rite
nea prouigione dallui ilquale essen
do inquesto trattato chonfidandosi
nelsuo senno uolendosi sgrauare del
lasua prouigione senando ~~at~~ am
essere giouannj / eprimecho prire qu
ello chesentia disse signoz mio / pi
gliate nefatti uostri buona guar
dia pero chisento chemolti uominj
oltre ilmodo usato sono uenuti del
lamontagnia nella citta inquesti
giornj. Edirli questo glimouea la
tenereza chauea nellanimo delsuo
stato plobenificio chauea riceuuto
ericeuea dallui iltiranno ilcommē
do diquesto fatto eringratiollo asai
edopo questo conforto della buona
guardia franceschо entrando in
naltra materia disse mess giouā
nj signozmio io uipriegho che
ui piaccia didarmi licenza chio
possa altroue prendere mio uan
taggio pero chedella prouisione
chio dauoi nonposso conportare
la uita mia aonore ilsigniore si
marauiglio diquesto pero chegli
auea asegnate grandi prouisionj
cioe possesionj ealtri ghaggi +
enchozdandogli ledette chose -
anchoza glipromettea atenpo ma
giori · Enondimeno franceschо pu
re gliadomandaua licenza · Iltiran
no glidisse chessi ripensasse epoi
toznasse allui entanto siparti +
franceschо · emess giouannj incon
tanente alle porti efece sapere
chiaquegiornj uera entrato oltre
allo usato modo etrouo chenone
rano entrati chontadinj nealtra
gente oltre almodo usato echo
si seneerano usciti / equesti chomī
cio amarauigliarsi piu delmoui
mento difranceschо derodaldi
esospettando molto mando plui
Equando lebbe secho iltirannо sin
finse disapere chisentisse chотra
luj alchuno trattato · Ilsauio pē
so della sua astuzia penso che

sança grave tormento nonpotea pas
sare mettendosi almeglio epero di
cheto ilmanifesto tutto iltrattato.
iltiranno sança resta mando plopo
desta ep mess arrigho dichastruc
cio chera inbologna. eperque cha
porali dapanagho eauti chosto
ro disse acerti degliubaldini che
rano inquesto servigio cheperdo
nava loro pvicinança ep molti
servigi chaveva ricevuti daquel
la chasa machomando loro chen
chontanente sidovessono parti
re echosi fu fatto. Ealbocchando
mess giovanni itraditori insieme
fudalloro tanto chiaro deltratta
to sopradetto. eadi xij. difebraio
nõtrovando iltiranno chivolesse
fare lachondanagione dichota
li huomini nella asegutione
fece podesta mess tassino dona
ti rubello difirençe chostui gli
chondanno. Esinibaldo dimess
amerigho donati difirençe allora
inbando ealsoldo deltiranno chõ
ij. fanti tutti armati achoraççe fe
tagliare latesta amess arrigho fi
gliuolo dichastruccio signore dil
uccha edipisa. Eamess bernardo
Eaghaleotto dapanagho Eamess
ramondo deramondi daparma
podesta dibologna. Eafrancesch
ino rodaldi di bologna perdono
eapresso adi xv. deldetto mese
xvij. dechonestaboli desoldati
efamigli detraditori. fatto que
sto mess giovanni rimase in
maggiore paura eingransospe
tto dimess bernabo damelano:-

Come il signore dibologna salegho
choglialtri lombardi chontro albiscione

ERa insino aqui mess giovã
nj daoleggio poi chaveva
fatta lapace ella choncho
dia chonmess bernabo stato in
fede nesuoi servigi eintesosi
chollui ericevuto inbologna ⁊
lesue podesta. atendea dopo la
sua morte lasciarli bolognia
chome gliaveva promesso ⁊
mavedendo questo mortale tra
tato chontra se nõpenso mai
piu potersi difendere dasigno
ri dimelano. echonobbe chavo
lersi mepotere guardare chelli
chonvenia dinecessita esse loro nimi
cho epero inchontanente sirifornj
dinuove masnate dichavalieri. e
masnadieri / esendo inguerra ilsigno
re dimantova equello diferrara ⁊
cholbiscione chalora era chosi chiam
ato latirannia dimelano plaloro ar
me esichollegho chol loro epromise
sempre essere chontro lachasa de
uischonti dimelano emando lasua
gente afare loro guerra choglial
tri chollegati :- Come loste delbiscio
ne silevo chera areggio mischonfitta

AReggio era stato lungamente
loste designori dimelano inu
na forte bastia presso allaterra
allaquale aveano. viij. chavalieri
epopolo assaj eĩquel tenpo insaspet
tava ilfornimento della vettuaglia
daparma chongrande schorta ilmã
chese daferrara elsignore diman
tova equello dibologna sentendo
quello aparecchio acholsono loro
gente perinpedire laschorta aloro
podere eavendo amodona. vj. bar
bute. v. masnadieri avendo lin
gua chome lavituagla in. ij. car
ra chella schorta dovea laltro di
alla bastia chavalcharono lanot
te permodo chesendo giunta lal
tra parte alla bastia emessonj
laroba tornandosi sança sospetto
chosto lasalirono sprovveduti i
quali nonfeciono tetta echosi
tutti furono presi ebuoi elle
charra inpreda / eauta subita
mente quella vettoria chon
grangrida emagiore baldan
ça pchossono alla bastia dalla
parte difuori equedireggio cha
vieno veduta lavittoria della
loro gente franchamente glia
salirono dalla parte dentro. e
chonbattendo labastia dogni
parte infine pforça ventra
rono dentro ebebono aprigi
onj ichavalieri emasnadieri ⁊
chella guardavano. epochi ne
poterono chanpare / emessa
lavittuvaglia elarme etutti
iprigionj etutto larnese gua
dagnato inreggio arsono in
tutto labastia eirifosati alchu
no die lagente inreggio ⁊

chaualcharono infino aparma
eualicharono quella faccendo g
ranpreda edanno apaesanj edel
mese difebbraio detto anno chō
grande onore echongrande pr
eda inuerghogna detirannj di
melano siritorno chatuna gen
te alloro signorj sanza trouare
alchuno chontrasto:

Come ichiarauallesi ditodi fecione te
nere trattato cholpreffetto daricho

Del mese difebraio deldetto
anno ichiarauallesi datodi
esendo perprouigione del
chomune tornati aloro benj epo
tendo chollelor persone usare
lacitta dinanza cierchauano cho
me malchontenti. tratto chol p
fetto diroma dimetterlo intodi
pfarlo tiranno enonpotendo +
menare eglino questo pchera
no sospetti ilfeciono menare
auno mess andrea giudice di
todi loro confidente iltratta
to sischoperse / ealgiudice fue
tagliata latesta ichiarauallesi
auedendosi chelchomune dito
di pquesto prendeua diloro so
spetto temendo dinonessere +
chorsi undi afurore dachapo
uscendo della citta presono di
tostina ella pule seguente ru
bellarono alchomune.

Come mori mess piero sacchoni deta
rlati

Esendo mess piero sacchonj
detarlati darezo ineta di
crepita intorno alcentina
io deglianni emalato amor
te inquesti di sidisse publicho
chepenso dinonuolere morire
chenonordinasse inprima alch
uno notabile fatto desuoi an
tichi mestieri / cordino chonm
archo suo figliuolo dicendo +
ora chessi crede chetusia inb
righato intorno allamia infe
rmita echaltri nonprendera
guardia dite prochaccia difu
rare gressa alueschouo darez
zo eaglubertinj. Ilfigliuolo
ubidi ilconsiglio delpadre +
molto segretamente acholse
gente difuorj edentro nelcha
stello digressa maesendoui glub
ertinj forti epforza neglipinsono fu
ori efforse plodo lore chemessere pie
ro nebbe sauaccio lasua despettosa
enonchontenta morte lasciando nu
oua guerra trasuoi tarlati elubertinj
pquesto fatto po ualentre huo
mo fue auisato infatti diguerra +
mapiu inoperationj ditrattati edi
furti edisubite chaualchate che i
champo ornapta gerra efu fortuna
to chontro alchomune difirenze
eperanimosita diparte ghibellina
nonseppe tenere fede.

Come ischuro tutto ilchorpo dellalu
na in uirgho

Martedi notte alle. iiij. ore ÷
adi xvj difebraio anno detto
Mcccl v chominciò lasch
uratione della luna nelsegno del
laquario ealle cinque ore emezo
fu tutta schurata ebene pispa
zio duna ora sipeno aliberare
enonsapiendo noi pstrolosia di
sua infruenza chonsiderammo
leffetto diquesto seguente anno
euedemo continouare infino
amezo aprile serenissimo cielo
eapresso chontinouare acqua
oltre allusato modo ilrimanen
te daprile etutto ilmese dima
gio eapresso chontinouj secchj
elstemperati chaldi infino ame
zo ottobre inquesti tenpi isti
nalj eaitornalj furono gene
ralj inperfezionj inmolte par
ti dimalattie difebrj ealtri
stemperamenti dichorpi uma
nj einsinghularemente chon
malattie diuentre edipondi
chonlungho duramento an
chora. Anchora uenne inqu
esto anno uno disusato accide
te agluominj. chominciossi
inchalaura alfiume freddo ese
horse infino aghaeta echia
mauasi quellacidente male +
arabbiato / leffetto mostraua
manchamento ditelabro chō
chadimento dichapogirli ecō
diuersi dibattimenti emordi
eno chome chanj epchotiensi
perícholosamente easai sene
morirono machi [illegible] prouedu
to eatuto guarina. efue nel

detto anno mortalita dibestie dime
stiche grande. Inquesto anno mede
simo furono infiandra e infrancia e
initalia molte grandi ediuerse bat
taglie ennoui mouimenti diguerre
edisignorie chome legendo sipotra i
trouare eneldetto anno fue buona e
singulare richolta dipane epiu vino
nonsi speraua peche luue gia nate
secchoe carse edachapo moltene
rinacquero echondussonsi abene i
chosa strana assai edamezzo ottob
re achalendi gennaio furono che
tinoue acque chongrandi dilu
uj eperdessene ilterzo dellasemē
ta mailgennaio uegnente fue
sibello tenpo chella sementa per
duta siraquisto ifrutti deglial
bori dimestichi tutti siperdero
no inquesto anno nonaremmo
stesa questa memoria sellasch
uritione predetta noncauesse
se indotto :

Come lagrachonpagnia delchonte lando stando inpuglia presono lapella euenosa

La conpagnia delchonte dilando
che aueua giunta laprima pa
gha dal re luigi edouea atē
dere laltre paghe inpuglia stan
za fare danno apaesanj uerna
ua dila enonfaceua guerra ma
lafede uedendosi ildestro nonsep
pe promessa osaramento chauesse
fatto seruare pero entrarono inna
polla epresono laterra ellaspo
gliarono dognj sustanza echon
sumarono cholle persone echo
chauallj cioche dauiuere uitro
uarono. Eapresso delmese difeb
braio predetto presono lacitta
diuenosa efeciono ilsimiglian te
equesta elafede delle chonpagne
chognj chosa fanno lecito alla chor
rotta uolonta della preda epero
folle chi alla loro promessa safida:

Come itiranni di melano chontradissono lapredighagione della chroce illoro distretto chontra ilchapitano diforli

In questo tempo deluerno messer
gilio chardinale dispagna le
ghato disanta chiesa auendo
prosperamente raquistato asanta
chiesa ilpatrimonio lamarcha dā
chona ilduchato dispuleto ella
maggior parte diromagna resta
uagli araquistare forli efaenza elle
terre uicine deloro distretti leguali si
teneano ochupate perloro tiranni frā
ciescho degliordilaffi chapitano diffo
rli emesser giouannj dimesser ricciardo de
manfredi enōtrouando ildetto legato
chonchordia chollero ordino chontro
aetti suo processo esegiutollo infino
alla sentenza po chetornare nōuole
ano allubidienza epubrichatola per
italia laloro dannagione esfuttoli scho
munichare auendo dalpapa lette
re dindulgenzia chonordinata ri
messione dipecchati edella pena
achifosse chontrito echonfesso. Fece
bandire lacroce chontro afrancescho
ordilaffi eilpopolo diforli edicesena e
dicesena echontra giouannj eriniери di
manfredi tirannj difaenza echondā
annati perereticchi eribelli disanta
chiesa potendo ilchaualiere elpedo
ne partecipare ilsuffragio duno ānō
inarme chontra loro ordinati fu
rono ipredichatorj echollettorj del
leprouincie delle citta eiuicontane
te lauarizia decheriti chomincio
afare lufìcio suo ealargharllo cholla
predichatione landulgenzia oltre
lachommessione delpapa echomī
ciarono anonrifiutare danaio
daognj maniera digiente chon
pensando ipecchati euoti daognj
ragione chondanarj assaj epochi
chome glipoteano atrarre eper
nonmanchare alla loro auarizia
somouendo nelle citta enelle cha
stella enelle uille ognifamiglia
ognj pouero chenonaueua dadar
naio odaua pannj linj olanj e
masserizie grano biada eniuna
chosa sirifiutaua inganando i
lagente chome alarghare cholle
parole quello chenonpoteua lalo
ro chommesione echosi dauano.
lacroce espoglauano leuille elle
chastella piu chenonpoteuano
fare lacitta. Manelle citta ledō
ne elle femine ualichauano
tutta laltra gente eperquesta
maniera dauano lacroce ilter
mine della guerra chomincia
ua inchalendi maggio annj
Mccclvj della citta edelchonta
to vno frate deromitanj uesch
ouo dinarnj trasse grandisimo
tesoro delquale nonpotendo il

chardinale auere diritto contro
lungho tempo tenne inprigione
il detto ueschouo inuno suo chast
ello nella marcha guardato alle
spese del detto ueschouo :~

Come il chonte passetta fu dapisani me
sso inprigione emorivi ·

EGli e assai utile chosa tragli
huomini chonsiderare cho
ntro alla maligia ealla sup
bia degrandi cittadini quando
possono fare male eabattere
glialtrui che medesimi sono sot
toposti aquella medesima cha
lamita efortuna maprouarlo
perisperienca glinefa piu certi
aquegli channo auenire neri
mane migliore asempro / Det
to abiamo chome lamalicia
dimess passetta chonte dimonte
schudato cittadino dipisa chol
la peruersa operatione fece
morire echacciare igharnba
chorti dipisa efece il magiore
diquella citta · Auenne chegli
altri cittadini echui egli auea
rimessi algh ouernamento del
chomune parendo loro che mess
passetta fosse molto grande sile
gharono efecciono setta chontra
lui segretamente eundi essendo
mess passetta andato aglian
ciani chome ordinato era li
anciani mandarono disubito
afare pigliare certi cittadini
chaporali della sua setta eslre
tti suoi chonsorti ealtri di suo
seguito intorno dicinquanta
edipresente glimandarono
achonfini faciendoli uscire del
la citta emess passetta chonal
chuno altro mandarono inpri
gione nella [illegible] ghosta al
uccha emessolo inchar cere sot
to buona guardia riuochar o
no ichonfini aglialtri efecio
gli ritornare esanca fare al
tra nouita omutacione dal
tro stato parue atutti rima
nere piu sichuri einmiglio
re esse nella cittadinanca
cheinprima questo fu alent
rata delmese daprile chan
chora nonera chonpiuto lanno
chelli auea abattuti igham

bacorti eglialtri buoni cittadini +
dipisa / era inpisa ilui charo sostitu
ito deluichario dello inperadore ilq
uale achonsenti atutto esendoli fatto
intendere che mess passetta uolea chon
certo trattato dare pisa asignori di
melano grande loro amicho era ma
altro uero nonsene seppe nepote tro
uare / estato alquanto inprigione per
tema chello inperadore nonelfacesse
trarre osignori dimelano diuolon
ta odaltra uiolente morte celatam
te ilfeciono morire inprigione :

Chome gliaretini sipuosono certe fo
rtecce chontra atarlati

LI aretini sentendo mess piero +
saccho ni detarlati loro nimi
cho ilquale lungho tenpo auea
tenuto inguerra eingrande paura
chontralquale nonsardiuano dimu
ouere uiuendo · Incontanente dopo
lasua morte delmese difebraio u
scirono aoste eripresono una tenu
ta chontro alchastello dichasicina
euno altro chontro abibbiena eu
na sopra prieta mala etanto stet
tono achampo chetutte etre ebo
no fortifichate efornito accio che
tarlati nonpotessono chorrere
sopra loro aloro uolonta chomera
no usati difare perlabaldanca
presa perlamorte duno decrepito
eueccchio nonauendo auuto ardi
re farlo alla sua uita ordinato
tranella citta echontado · iiij°· hu
omini achoracce / e· iiij· balestri
eri / e / c· l· barbute perpotere +
mantenere illoro chontado piu
sichuri eguereggiare inimici / abia
mo fatto mencione perunachosa a
ssai nuoua chonsiderando cheunu
omo uecchio tenea ap afreno
einpaura chosi anticha egrancitta
chenonpensauano infatti digue
ra potere resistere alla sua per
sona

Dinuoue riuolgioni della gran
chonpagna

STando lachonpagna delconte
lando auernare inpuglia con
grande abondanca dogni
bene daviuere easpetando dal re
luigi lamoneta promessa perlopat
to chaueano douersi partire.
almaggio prosimo euscire del

regno una parte diloro choncerti ·
chonostaboli intorno di · S · barbute
chontendandosi male darnesi aparti
re delpaese chopiosa sanza atenere ·
promesse alre ofede alla loro chompa
gnia sirubellarono daessa eacholstirsi
cholchonte dimenerbino detto chon
te paladino senandarono persua con
dotta interra dotranto oue plunghi
tenpi passati nonaueano sentito gue
rra edipresente presono due chastella
nelpaese piene dimolti uettuaglia e
preda quanta nepoterono guadagni
are dibestiame grosso eminuto delqu
ale poterono auere luso enondanarj
Ilchonte lando sidolse al · re · luigi dico
storo deltradimento chaueano fatto
coffersese ella chonpagnia alserui
gio del · Re · chontro aque ribelli econ
tro atutti ibaronj chenonuolessono
ubidire allachorona il re elsuo consi
glio elgransinischalcho credendosi
fare meno male acetto laproferta ·
cuna parte della conpagnia choncer
ta chondotta desuoi uficialj mando
inabruzzi pfare ubidire alquanti
chomunj ebaronj iquali chosi ru
bauano epredauano ilpaese cho
me sefossono nelseruigio della
chompagnia noninquella del · re ·
etanto piu sichuramente pche ·
niuno sera proueduto chontra ·
loro equechertano rimasi cholcon
te lando uoleano pure uiuere ·
largha alle altruj spese echosi ·
nella chonchordia chome nella
guerra erano dogni parte iregni
choli male trattati

Digrandi graueçe cherre difrancia fece nelsuo reame

I n questo uerno ueggiendosi il
re difrancia laguerra deglin
ghilesi espogliare deforesti
eri ireame chome gia abiamo
narrato, pensando dauere amol
tipricharе laspesa oltre alle ch
olte descuidi delle citta delre
ame edebaronj coltre allagraue
ça delle usate rendite delgran
danno fatto asudditi delreame
dichambiare lebuone monete
doro edargento il · ree · chontro
allusança diquel regno ordino
epropuose pmodo dighabelle ·
chogni merchatantia chessi con
perasse ouendesse nelsuo reame douesse
paghare aluficialj della chorte ordina
ti sopra danari · viij plira laquale cosa
grano tanto amerchatanti cheabando
narono ingranparte ilreame eltraficho
inquello, equasi tutto ilpaese rimase
abaronj eapaesanj dellaquale graue
ça forte siconturbauano uerso loro si
gnore edisiderauano ilsuo male, eal
quante citta pquesta chagione sire
charono areggere ploro enonuollono
ricieuere gliesequitorj delli uficiali del
re difrancia chome perinnançi sipo
tra uedere :-

Come ipisani essendo in pace cheforentini facteano disimolata guerra in ualdinieuole

L A materia cheriseguita nonera
degna dimemoria plofatto che
fasai fellone mailmodo chasai ·
genera piu graui chose schusa ipi
sanj inançi aquesto tenpo piu anj
ploro maliçiosa industria auendo
buona eleale pace dafiorentinj ·
tenea plipatti dellapace efece lo
ro torre acerti ghibellinj usciti
diquello paese ealchomune dipi
sa sotto ilnome dichostoro sire
nea laterra emanteneuauj solda
ti chetribulauano ilpaese elle ter
re intorno delchomune difirençe
esendo ipisanj oltre lapace insin
ghulare conpagnia elegha chol
nostro chomune fecciono pgran
de anbigiono questo choperto
male ifiorentini lunghamente
disimularono dinonessere mostr
ando ma amoltiprichandosi ilm
ale eschoprendosi ogni di piulu
no chellaltro ilnostro chomune
prese dighastigharli inquesta ·
chontrada chonquella maliçia ch
egli aueano insegnata edelmese
difebraio deldetto anno ordina
rono chepistolesi chelli lasciaso
no torre chamelle una forteçça
fitta sopra sorana ecerti chapora
li masnadieri iquali chonaspra
echontinoua guerra inbrieue ·
tenpo ucisono tutti ichaporali
disorana epresono masnate cho
pisanj, ma andauano aguardare
lasanbucha efecciono grande guer
ra nelpaese epquesto tutti ighi
bellinj diualdinieuole erano ·
male chontenti cheauendo pace

uiueano inchontinoua guerra p
lachominciata malicia pisanesc
ha/ maagiugnendo malicia ama
licia puendichare loro onta isb
andirono loro soldati emanda
ronne. iij. barbute egranpopo
lo agliusciti ghibellinj diualdi
nieuole iquali chaualcharono
infino alla pieue anieuole ear
sono intorno aquella efeciono
quel danno chepoterono. Eapr
esso sidiriciarono achasteluec
chio eordinatamente ilchon
batterono manoluinsero ilcho
mune difirençe sentendo que
sto fece chaualchare isuoi cha
ualieri inualdinieuole erauin
ati ipaesanj cierchauano dab
occharsi chonimici maegli no
nonatesono enonpotendo tor
nare perlauia ondeuano anda
ti peraltra uia piu aspra ma
alloro piu sichura infretta siri
tornarono apisa efurono ri
banditi :-

Come mess ghaleotto da rimine essendo ghonfaloniere disanta chiesa prese loste acicesena

Illeghato delpapa oltre alla
gente chatendea decrociati
auea dase alsoldo. ij barbu
te chonfidandosi demalatesti
fece ghonfaloniere disanta
chiesa echapitano della sua
gente darme messere Ghale
otto darimine chon. ccc. cha
ualieri echongranpopolo del
mese difebbraio del detto a
anno ilmando aoste sopra
lacitta dicesena/ ilquale pri
ma chorse ilpaese predando
intorno eapresso uisipuose
adasedio etrattosi alla terra
istette infino chella conpa
gnia delchonte lando uen
ne delregno inromagna e
chome innançi asuo tem
po raconteremo :-

Come ilchonte ruberto dalbattiffolle puose loste aregiuolo

Avendo ilconte dibattifol
le riceuuto ingiuria del
suo chontado dichaual
chate edipprede fatte p mar
cho figliuolo dimess piero
sacchonj chontro ipatti dellapace
fatta contro gliaretinj designiori
dimelano/ acholta sua gente esuoi
fedeli inarme alentrante delmese
daprile. mccclvj esendo pneui ep
uenti smisurato freddo senando al
chastello diregiuolo ilquale era allo
ra deldetto marcho eamiselo dasedio
efece fare assai chase dilegname
periparars dalfreddo ediriço tra
bocchi emanghanelle chetrabocc
hauano nelchastello/ echoloro che
dentro ilguardauano/ eagiugnen
dosi alcontinouo forçe auea sistr
etto gliasediati chepiu nosipote
ano difendere. uedendo marcho
chelchastello nonsi poteua piu tene
re mando archiedere ilchomune di
firençe plipatti dellapace cheno la
sciasse ilconte seguire lampresa/ il
conte uenne afirençe emostro al
chomune chome marcho era stato
mouitore della guerra epiu che
nonauea uoluto aprouare nerra
tifichare pcharta allapace secon
do ipatti manondimeno ilcho
mune difirençe pnonpotere
essere chaluniato adiritto oa
torto dauere lasciato asuoi/a
derenti rompere lapace dilibe
ro chelchonte sidouesse partire
dalasedio/ ilconte nonastante
langiuria riceuuta ellaspesa
fatta ella ferma sperança da
uere ilchastello pubidire ilco
mune difirençe lascio lamp
resa eadi. xvij. daprile deldet
to etornossi chontutta lasua
oste inchasentino :-

Come ilchontino daghiaguolo racquisto ghiagguolo

Delmese dimaggio anno detto
ilcontino daghiaguolo
chonalchuna gente delle
ghato chaualcho nelle terre
delchapitano diforli cheldi
aueua tolte estando nella co
trada molto baldançoso fece
chorrere boce cheforli sera ren
duto alleghato echelchapita
no era preso/ epmostrare la
chosa bene certa sifece ueni
re unfante chonlettere echo
taua lenouelle molto ueri si
moli ereche luiuo palese efu

ricevuto chongranfesta, e incontanente sistrinse aghiaguolo efece vedere lelettere alchastellano epoi gli fece dire chese incontanente non gli rendesse ilchastello cheluj echonpagnj farebbe morire sança alchuna misérichordia, la chosa i aveva senbiança diverita, elchastellano era dipocho sentimento epauroso euile epero gli rende il chastello chera forte etene guernito eandossene cholla sua compagnia asalvamento chonvergoghognia enonsança infamia ditradimento :-

Come itiranni dimelano asediarono lacitta dipavia

Avendo nelprincipio diquesto sesto libro narrato i lsospetto ella dischordia presa trasignori dimelano elmarchese dimonferrato equella becheria dipavia acresciuta lamalavoglia plerubellionj fatte inpiamonte. Mess. bernabo emess. ghaleasso visconti volendosi vendichare sopra allozo parenti epressimanj viciny chongrande moltitudine dichavalieri edipopolo del mese dimagio deldetto anno valicho ilticino estettesi allacitta dipavia eipuose lasedio daogni parte chonintendimento dinonlevare loste se prima nonavesse lacitta allozo chomandamento, echosi sicredette pertutta italia pero chella citta epresso amelano . a. xx. miglia dipiano ella potençia detirannj era sopra modo grande eq equella inpresa mapero chenonprocede dalla volonta umana lapotençia i divina lechose facendo spesso adaltro fine chelli uominj nō divisano echosi adivenne di questo asedio chome seguendo nostro trattato dimosterremo :-

Come ilre difrancia prese ilre dinavarra elsire dallichorti chonquatro chavalieri nōrmandi.

Avendo richordo adietro chome il. Re. giovanj difrancia aveva renduto pace al Re. dinavarra eperdonatogli lamorte delchonostabole eagli altri baronj che rano stati cholluj. echome achomandato gli avea adomandato ildalfino suo figliuolo seguito cheinquesto i tenpo esendo lozo conmesso laprovegione dal Re della guardia diguaschogna insieme chavalchando laprovincia provedendo aquello chera bisogno alla difesa delpaese eanchora andando prendendo lozo diporto esendo nella citta ditornai. il. re. difrancia ilsenti emossesi diparigi quasi sechono sciuto chonpiccholo chonpagnia echavalcho acorliensa ela tenne abattesimo vno fanciullo nato dique darteise eparente stretto delchonestabole difrancia. chefu morto achui il. re. sechonto il volghare avea portato disordinato amore avenne chel lamozte delsuo diletto amicho plofanciullo parente lirivenisse nellamente ochealtra chagione ilmovesse alpresente fatto niuna certeça senepote avere madisubito armato, a modo dichavaliere chon. lx. chavalierj armati disua famiglia chavalcho aroem egiunto sança aresta alla citta mando vno chavaliere inançi ase ilquale dicesse disegreto aldalfino suo figliuolo chedi chosa chavenisse nonprendesse turbatione nepaura eseguendo il. re. chosuoi chavalierj. armati entro nelpalagio overa il. re. dinavarra. eldalfino elconte dalle chorti chosuoi chavalieri banderesi dinormandia eaveano desinato chollozo altri chavalierj delpaese edesendo giunto inançi il chavaliere eapena chonpiuto difavellare aldalfino il. re. difrancia armato cholla barbuta itesta echosuoi chavalieri fue insulla sala etrovandoli allamensa chomando chealchuno nō simovesse eaviatosi verso. il. Re. dinavarra ilchiamo traditore della chorona eandogli adosso chonuno stocho ignudo perucciderlo disua mano mefu

machefu preso eritenuto dasuoi dicen
do che, a, re nonsi conuenia tanto
fallo / il. re ilfece prendere einpre
gionare, E detto fu chealquanto
ilpunse dello stomacho efece pigli
are / il. re. diricorti equatro cha
ualieri normandi chiamandoli
traditori iquali sischusauano di
cendo cherano diritti eleali. Ma
il re mosso difuriosa tenpesta
giuro dinonmagiare mai prima
chediloro auesse fatta lasua in
tençione epiena giustiçia :–

Come ilre difrancia fece dichapitare ilsire dallichorti chequatro chaualieri normandi

Avendo preso ilre dinauar
ra dipresente ilmando ai
charcerare auno chastello
chessi chiama chastello ghagli
ardo einquesto stante fece met
tere insu una charretta ilchon
te chonquatro chaualieri nor
mandi pfarli dichapitare innã
çi cheuolesse desinare. Quedella
citta plasubita tenpesta del re.
uedendo tanta nouita enonsapea
cheui fosse lapersona delre difr
ancia traeuano allapiaça per
aiutare ibaronj presi. Il. re
chonoscendo ilpericolo delpo
polo chonmosso sitrasse labar
buta ditesta efeciesi chognio
scere esparta laboce cheivi era
lapsona del re. loro signore
chatuno stette cheto allora il
re pmostrare alpopolo eagli
altri magiorj cheuerano che
suo furioso mouimento acho
tanto fatto nonera sança gr
ande chagione sitrasse dallato
unbrieue chonmolti sugelli
ilquale sicontenea chel re di
nauarra cholsiri dichorti / e
chodetti chaualieri normãdi
echonaltri cheinquello sino
minauano aueuano tratta
to cholre dinghilterra duc
adere ilre. difrancia eldalfi
no suo figliuolo edifare. re.
difrancia ildetto re dinauar
ra ilquale fatto / re / ildetto / re
dinauarra doueua rendere la
guaschogna ella normandia
al. re. dinghilterra questo
brieue ouero osimulato che
fosse chontinouo insino allamor
te fu negato plochonte dicorti epe
quatro chaualieri normandi / Nõ
dimeno nella presença del. re. tra
inati insulla piaçça furono dich
apitati echorpi loro legati chone
hatene sança choncedere loro sepol
tura furono apesi. altri dissono
chedoueano dare preso ildalfino
al. re. dinghilterra mapocha i
fede sidiede aluna chagione eal
laltra mapiu checio fosse fatto p
uendetta della morte delchonosta
bole. eapresso fue mandato il. re.
dinauarra pregione inchastellet
to parendo amolti chelui eglial
tri cherano stati dichapitati fos
sono sança cholpa diquella ĩfamia :–

Duno grosso badalucho fatto nellasedio dipauia

Essendo loste designori dimelano
sopra lacitta dipauia delme
se dimaggio del detto anno su
sciirono chaualieri della terra echo
minciarono agiostre ebadalucchi
chonque delchampo euenendo apo
cho apocho cresciendo lassalto ella
gente dachatuna parte uisaligno
una aspra battaglia dipiu di. cc.
chaualieri dachatuna. gente. tut
ti ipiu pro epiu arditi chedigrãde
uolonta difardarme simetteano
inquello stormo / infine plosoper
chio dechaualieri dimes ghaleas
so solecitauano dimandaruj, que
dipauia nonpoterono sostenere 7
perforça chonuenono chedessono
lerenj, efugendo alquanto nefuro
no presi lialtri pchampare sitor
narono nelborgho della citta ede
sendo fortemente inchalciati da
nemici chelli seguiuano chollloro
insegne simisono follemente
nelborgho oue racchiusi sitroua
rono prigionj ptroppa sichura.
ghagliardia elene. iiij. sena
segnarono alottino pliquali
quedipauia riebono tutti iloro
prigionj eguadagnati ichauallj
elarme tutti lilasciarono anda
re alla fede secondo lusança i
de tedeschi :–

Come ilsignore dimelano mandarono asediare borgho forte

In questo mese dimaggio il sig
nore dimelano nonostante cha
uessono loste apauia emandata
gran gente in piamonte chontro al
marchese dimonferrato emandato
$\overset{c}{ij}$. chaualieri egran popolo chon mol
to nauilio adasediare borgho forte
in sulmantouano eiui sipuosono ada
sedio per acqua epertterra facciendo nel
po granpalanchati accio che leuassono
alchastello ogni fornimento esochor
so cheuenire gli potesse per lo fiume e
delpo chonbertesche echonguardie e
chonnauilj il chuisono per acqua eper
terra lasediarono strettamente :-

Come i signori dimelano fecione a
lchuna chosa chontro asanta chiesa

Avendo inquesti di chelpapa mã
dato uno ualentre prete inlombar
dia apredichare latroce uardan
dosi imagiori perlati dinonuolere e
la gratia diquello uficio ella troce fi
bandiua epredichaua chome detto
e chontro alchapitano diforli esi
gnori difaenza / Ilualentre sacerdo
te senando amelano . eiui fauore
giato daluescho uo diparma cho
mincio soliciatamente afare lu
ficio chechon messo gliera dasan
ta chiesa / chome messer bernabo
ebe notitia diquesto seruigio saça
uietargliele oamunirlo chequesto
fosse chontra suo uolonta il fece
pigliare ecordinato perlui una
graticchola diferro tonda amodo
duna botte chomanichi dauolger
la dintorno uifece mettere ilsac
erdoto eacciesoui sotto unfuocho
chome sifa aurio arosto efaccien
dolo uolgere crudelemente ilfe
ce morire agrande uitupero e
nõ tanto perla suo persona cheera
prete sagrato quanto per lo dispre
gio eriuerenza cheperlui si mostro
fatto asanta chiesa chelaueca mã
dato eparogere alfatto agiunse
chel uescho uo diparma fece tor
re il uescho uado edelle rendite e
diquello inuesti inchontradio al
lepredi che della croce / eaccio chel
chapitano si potesse me difende
re dalegato gli mando . x . bandie
re dichaualieri / edandoli speran
ça dimagiore aiuto albisogno

eauendoli presso alchastello dilucho
che tenea trabologna eromagna san
ça chontasto gli mise dentro :-

Come i signori dimelano fecciono
tre bastie appauia

Del detto mese dimaggio i signo
ri dimelano uolendo uincere per asse
dio la citta dipauia fecciono edifi
chare intorno alla terra tre grandi ba
stie lequali fecciono molto afforzare e
chonbuoni elarghi fossi ebene armati
distechati edibertesche eluna stri nso
no alla citta dila daltesino elaltra
diuerso melano iltesino inmezo ein
sulfiume fecciono una oste epotea so
chorrere alaltra . Elaltra bastia puo
sono dallaltra parte della terra, e
pernontenerui tanta gente inpedita
atenere champo aperto messero inque
ste bastie chaualieri epedonj assai I
quali facceano aspra guerra etenea
no la citta si stretta cheuittuaglia ni
una ogente nongrossa uipotea an
dare egrande speranza aueno di
uincere la citta sefortuna lauesse
chonceduto alla loro uolonta / ma
nonsenpre agliapetiti depossenti
tirannj achonsente ladiuina dis
posizione chome legendo inanzi
sipotra trouare :-

Come i turchi chollor o legni armati
feciono grandanno iromania

In questi medesimj tenpi itur
chi auendo . lxx . legnj armati
emolte barche inborbottate / ua
licharono inromania riceuuti dau
no barone diquelli cherimasono
nel paese diquelli dellanticha chõ
pagnia huomo dipuersa chondi
zione eperfare male asuoi paesanj
daua aturchi rinfreschamento / ep
orto aloro nauili / edelino quando
permare equando perterra chor
reuano ilpaese predando huomi
nj ebestiame sanza trouare da
paesanj e chontasto elbarone
chelli ritenea efauoreggiaua di
tutta lapreda dauano ladecima
parte echosi seguendo tutto la
state fecciono ingrecia grandissimo
danno epoi sanza chontasto si tor
narono inturchia charichi di fuu
grechi edimolta roba . :-

Come glinghilesi guerreggiauano ilReame difrancia

NOnessendo plileghati disanta chiesa potuto riunare intutto iliuerno passato pace otriegua tra re difrancia equello dinghilterra mapiu tosto agriuato lanimo del re difrancia edasuo franceschi ple inguirie riceuute daglinghilesi eglinghilesi montati inmagiore audacia ebaldanza aueano tanto auile ifranceschi che nonpensauano potere perdere chonloro/ epero esendo tornato il re dinghilterra nelisola plofatto degli schotti chome detto/e. dachapo saparechiauano elualentre ducha dichaules epro eardito el chonte dilanchastro/ etraloro diuisono il paese oue doueano guerregiare nelreame difrancia echatuno prese . iiij. chaualieri emolti arcieri edachapo chomīciarono achorrere ilpaese. El chonte entro inbrettagna facciendo nelpaese aspra guerra ardendo guastando predando sanca trouare alcuno chontasto ischorrendo ilpaese/ eualicho infino anerbona guastando epredando ilnerbonese elpaese sanca trouare auersari inchampo chatuno sitenea allaguardia delle mura edelle fortege pmodo chenuina terra uipote aquistare inquesto modo glinghilesi stettono ilmaggio elgiugno deldetto anno facendo assai danno euerghogna al re difrancia easuditi delsuo reame. Ilre difrancia nona uendo riparo infino aqui alla andata deglinghilesi uedendo tanto montare insua uerghogna eindanno delpaese saparecchio chonognj solecitudine chepote disua forca dichaualieri disgenti darme aintencione dandare contra inemici edichonbattere col loro edichacciarli delpaese asuo podere maidue paonj chol le due osti sitornarono abordella inguaschogna cholle loro prede pordinarsi insieme denuouj asalti chentendeano difare nelreame Ep prouedersi contro alloro aparechiamento chesētiuano fare al re. difrancia chome lechose seguiranno legiendo apresso plilozo terminj sipotra trouare :—

Come glinghilesi furarono uno forte chastello nella chontea dellamarcia

ESsendo uno forte chastello nelmeco della chontea dellamarcia chiamato . . . . oue sifacea grande merchato certi di pliarchustati paesanj linghilesi feciono prendere apiu loro chaualieri abito di merchatanti iquali sapeuano laligua franceścha emostrando dandare afare loro inuestite almerchato adue adue giugnendo alchastello prenderono albergo dentro edesendoui entrati dentro una buona cōpagna facendo uista datendere al merchato ploseguenti di larghe spese echortesie, edipoztandosi perlo chastello uerso larocchа ilchastellano chenonprendea guardia dimerchatanti fu daloro morto, emorto ilchastellano entrarono nella forteca. Equella tennero tanto cheglinghilesi chestauano po atenti nebero lanouella echaualcharoui disubito. iiij. chaualieri ealtri arcieri egiugniendo alla terra auendo lentrata sanca uasione uisentrauano ea forcaronuisi dentro facendo īquello loro ridotto gueregiādo tutto ilpaese dintorno chōfare danno graue apaesanj e questo auenne iquello tenpo delmese digiugno predetto :—

Come ilgio delchonte dellechorti sirubello alre difrancia rio arle

INquesto tenpo poi chelre difrancia ebbe morto ilchonte ditorti eglialtri chaualieri normandi chome gia edetto mandoe innormandia uno suo barone efeciclo giustigiere inquello paese chostui chaualcho nel paese efaceua sanca chontasto lufitio suo cubidito datutti ipaesanj auenne auna terra della cōtea diricorte era nelgiustigierato delsuo uficio ilbalio uichaualcho chontutti isuoi famigliari

ep tenerui ragione chome faceua intu
tte laltre terre il cio charnale delchō
te diricorti cheramorto chonsua forza
prese ildetto balio esua famiglia ein
dispetto del re difrancia alui ea. xbij
suoi conpagni p richordanza diquello
chera stato fatto alnipote siri diricor
ti fece tagliare latesta equella terra
ealtre della chontea diricorti rub
ello alre difrancia eallegatosi chol
re dinghilterra forni lesue terre
ericettando glinghilesi faceua
grande guerra anormandi :·

Come mess filippo dinauarra rubello
lesue terre are difrancia

Apresso alla detta rubellatione
sentendo mess filippo dinauar
ra fratello del. re. chome il. re.
giouanni inpersona schonciamē
te aueua adamens uoluto uccide
re ilre dinauarra suo fratello
epreso laueua uillanamente ei
pregionato echome auea morto
ilchonte diricorti esperandosi del
la salute edella sua inchonta nēte
rubello tutte leterre dinauarra
are difrancia / echaualchando p
tutte leterre eachogliendo ap
lamento luomini delreame si
dolea delgrande tradimento fatto
p loro. difrancia aloro signore
einanimandoli chontro al. re
difrancia lichonfortaua alla
difesa diquel paese cordino e
forni tutte lebuone uille efatto
questo cholla sua persona simi
se nelforte enobile chastello
insulla chesichiama

eivi sifortificho p potere
dare lentrata inauarra aglin
ghilesi eachui uolesse sanza esse
re inpedito emessoui buona g
uardia siparti delreame eando
sene al. re dinghilterra efece
legha echonpagnia chollui epoi
seguito cholaiuto inchonpagnia
choglinghilesi afare grangeūa
al. re. difrancia chome seguen
do nostra materia sipotra trouare :·

Come ilpopolo dipauia prese ladifesa
eliberaronsi dellasedio

Essendo chontre bastie forti a
sediata lacitta dipauia dasi
gnori dimelano chonfidan

dosi nelle grandi forteçe neitrassono
dechaualieri edemasnadieri p souenire
alla loro inpresa eauedendosene quedi
becheria cheghouernauano lacitta p
chaciarono segretamente dauere aiuto
dalmarchese dimonferrato era inque
sta stagione inpauia uno frate Jacopo
uasolaro deromitani inchui luomini
elle donne dipauia aueano grande di
uoçione / chostui cholle prediche auea
molto chonfortato ilpopolo alla sua
franchigia. chontro lapotente tiran
nia dique damelano / eauendo aiuto
gente delmarchese laquale uera en
trata dinotte chetamente esendosi
prouueduti della bastia chera loro piu
presso. cherispondeua aquella dila dal
tesino. dato ildi ordine achaualieri
ealpopolo eaparechiate schale eangho
menti dilegniame daentrare nella
bastia p modo chenemica nonebono
alchuno sentimento edato lordi
ne dellasalto achaporali sicche
chatuno sapea cio chesauea afare
edaquella parte sauea afornire
labattaglia / labataglia sua sanda
rono lasera aposare enella meça
notte sarmarono eguernirono do
gni chosa poi chome ordinato
era insulla urora adi xxvij di
maggio deto usciarono della citta
elbuono frate iachopo basolato chō
loro :· chominciarono lasalto da o
gni parte allabastia efecionlo si
chautamente chegli sprouueduti
dentro delsubito asalto prende
rono ogni fachundia ediconsi
glio cauto alla loro difesa icha
ualieri tedeschi chedentro uerano
uedendosi daogni parte asaliti
nonebono chuore alla difesa esta
uano smarriti eauedere chome fos
sono chonsençienti accio / nonera
uero / ma p loro natura rinchiu
si nonsapeano chonbattere ne
risistere chome inapto chanpo
epero que dipauia chonpocha
risistençia entrarono nellaba
stia epresolla faccendo grande
uccisione deloro nimici elama
giore parte nepresono egliual
tri chepoterono fugire non fu
rono perseguiti echanparono
presa laprima bastia dipre
sente sidirizzarono alponte epre
solo efugirono nellaltra dila dal

tesino. I chapitani diquella impauriti della schonfitta della loro chopagnia edella perdita della forte bastia nonebero chuore di mettersi alla difesa / ma alla fugha chimeglio ilseppe fare manō si che asai nonuene rimanessono. morti epresi e tutta emessa afuocho. Alla sechonda bastia sidirizarono / alla terra chera dallaltra parte della citta equella uinsono persimigliante modo chome sauiamente perloro era ordinato. Vj. deloro fitti apie forniti discghe edaltri fornimenti datagliare / edasueghere ipalancati eronpere chatene furono mandati peraqua al nauileo dipiagenza chera munato inpo ealquanti chaualieri per terra inloro aiuto iquali ualorosamente feciono ilseruigio eperforza presono ilnauilio eaffonne lamagior parte ealquanti neritennono equechueranno alla guardia nemandarono inrotta / echosi marauigliosa mente chome adio piacque quella francha gente asediata lunghamente dallagrā potenza designori dimelano inunō di senedilibero uirtudiosamente dando abassamēto alla superbia epotenzia detirannj :~ Ilmouimento derre dungheria p asediare treuigi

SOpra uegnendo nuoua guerra arachontare alla nostra materia chessi chominciaua lodouicho. re. dungheria per molte uolte richiesta auinigianj lacitta digiara edaltre terre chedelsuo reame teneuano ochupate inischiauonia enontrouando modo chol loro diriauerle chonpace diquesto mese dimaggio deldetto anno simosse dalla citta dibuda inpersona chon. xxx. chonpagnj emisesi achamino ediriçandosi inischiauonia alla citta disagghabria cheindalmāgia emanzi chequivj fosse giunto sitrouo chon. x. chaualieri giunto insaghabria inpochi di uentrarono tutti ibaroni disuo reame. Echatuno chollagente darme del debito seruigio laquale era tanta chenonla chonportaua ilpaese p la quale chosa chonuenne efuchostretto il. re. diparlare / auno auno / edireloro lagente cheuoleua inquello seruigio etutti glialtri fece mandare adietro inungheria easaghabriā uennono allui ambasciadori del chomune diuinegia iquali adomādauano lasua pace oferendoli danari quanto piu potesseno p rimanere inchonchordia chollui / il re rispuose chenoncerchaua iloro danari pero chenaueua assai mase gliuno aueano ilmandato daloro chomune direnderli lesue terre perquesto poteuano auere lasua pace. Gliambasciadori rispuosono checio nonaueano inchonmesione. Ilre disse cheperaltro nōsi trauagliasono onde glianbasciadori sitornarono adietro aloro chomune. Il re stando insagrabia ordino difare lasua guerra chome apresso ladiuiseremo / laboce cheusaua sispandeua pdiuersi luoghi ipiu credeuano cheagiara sifacesse lagranpungha chome altra uolta era fatta altri nellistria altri atreuigi ilcerto nonsi poteua sapere eperquesto iuinizianj aueano piu apensare emagiore spesa aprouedere alle loro terre indiuerse parti. Einchontanente nōchurando laspesa dāto grandi edisordinati soldi fornirono giara ealtre terre di schiauonia edellistria eprouidono eforniro lacitta ditreuigi digente darme achauallo eapie chongrande spesa :~ Come p lauenimento derre dungheria sitemette initalia

SEntendosi ptutta italia chel re dungheria chongrande moltitudine dungheri ealtri suoi sudditi infedeli saparechiaua di passare sopra iuinizianj agiugnendosi alla nouella chello inperatore elducha dosterichi teneuano mano chollui echello inperadore douea creare. re. intosca

na non sança sospetto istettero e tutti i tiranni ditalia e anchora de popoli di chatuna parte e massimamente i tiranni di lombardia E per questa chagione sachoçarono a parlamento insieme e ordinarono loro legha e dichonchordia gli mandarono anbasciadori per sapere la sua intencione de fatti loro e auendo dallui amicheuole risposta ciascheuno rimase sança paura della sua impresa saluo il chomune di uinegia chontro chui manifestamente sa parecchiaua

Come la chauallera del re luigi ischonfissono i nimici e furono uinti

In questo medesimo maggio i esendo il chonte paladino in rebellaçione del re luigi e auendo fecto due grandi chonestaboli chon .v^c. barbute chelli auea tratti della conpagna chontro alla uolonta del chonte lando chome adietro abiamo narrato e auendone messi .iiij^c. in una sua terra di puglia che guerregiauano il paese. Il re auendo chonchordia chol chonte lando mando in puglia .viij^c. chaualieri per istrignere que del conte nella terra e poi chola aiuto de paesani asediare lui dentro. Ma auisati tedeschi non si uollono rinchiudere entrale mura e per tutti non si sarebono. E pero sança loro grandanno e uerghogna. E pero chom huomini di grande ardire usciono della terra esendo nel paese la gente del re uennono loro incontro e misonsi inaguato e apressandosi la chauallera del re per modo che que dellaguato non si poterono choprire si schierarono e ordinarono la battaglia e mandarono a richiedere i chaualieri del re a battaglia cheranno iiij^c. chaualieri bene armati e montati tutti in buoni chaualli i quali sentendo la richiesta e auendoli in dispregio sança fare altra risposta acholtisi insieme e dato il nome si diriçarono chontra i nemici e pechossogli per tale uirtu chal primo asalto gli ruppono e sbarattarono e chacciandoli pauerli in preda si chominciarono a sciogliere della loro massa chon mala prouedença e chi chacciaua la e chi qua luno de due chonestaboli chon pochi de suoi si ridusse chon pochi de suoi inalchuno uantaggio di terreno e fece testa e degli altri che fugiuano uedendo ferma quella bandiera per loro schampo si riduceano a essa e ingrossauano alla sua força la gente del re uittoriosa auendo presi e morti de loro nimici uedendo che alquanti aueano fatto testa sotto a quella bandiera sa diriçarono allo ro chon piu baldança che buono ordine il chonostabole auisato di guerra chonoscendo la schoncia uenuta de suoi auersari chonforto i suoi di bene fare e stretti chosi pochi si percosson tra gli asai male ordinati e rumpongli piu per maestria di guerra che per força chelli auesse e cholloro cherano uincitori per la baldançosa e stolta tratta rimasono uinti in questa parte il chonostabole per lo sauio arghomento e buona chondotta esendo in prima uinto e fugito del champo rimase uincitore e tanti presi de suoi auersari quanti e i sui chaualieri ne poterono menare prigioni tra quali furono certi baroni e alchuno chaualiere di napoli e altri toschani tutti ricchi prigioni e sança cerchare piu altra fortuna in sul chanpo sança aresta quanto i chaualieri di buono andare li poteuano menare si partirono e si condusono a saluamento e nondimeno della loro chonpagnia ne rimasono morti assai e piu presi che quelli che ne menarono in gran quantita ma de loro pocho si churarono e di quelli chaueano presi elli ebono danari asai e per mala chondotta la bella uittoria a chondusono a uerghogniosa fine.

Come il chonte lando appello due chonestaboli di tradimento e degli no la [illegible] in giudicio

Quello che seguita non e chosa che meriti memoria se non per dimostrare chon asemplo del fatto la matta follia delli oltramontani e il chonte lando e stato lunghamente cholla sua chonpagna animichare cho

noperationi lactrocine einfedeli
iregno echollui isopra detti due cho
nostaboli allamanni auenne che
fatta lasopradetta battaglia ilcon
te lando apello ditradimento idetti
due chonostaboli dicendo chechon
tro aloro saramento serano parti
ti dallaconpagnia / echonestaboli
dallaltra parte apellarono lui
ditradimento dicendo chechon
tro asuo saramento aueua loro
rotti ipatti lanticha pagnia ol
tremontana plusangi dellorо a
pello alrecho ingiudicio echon
misonsi nel re luigi epresen
tossi luna pte elaltra ingiudi
cio nella sua chorte no sanga gi
usto pericholo delle loro psone
esendo principi demanifesti la
droni sanca alchuna fede / non
dimeno il re guardo alla liberta
chenimici elero chonfidanga
alla sua persona e fedelmente
chonmise adesputare laloro
quistione facendo loro asesso
re ilsuo gransinischalcho / e
dogni parte prolungho pia
to furono asaui adalegare t
mainfine oragione otorto
chessi fosse auuto larelatio
ne delsuo consiglio libero
ilchonte. Edue chonestabo
li chondanno p traditori eri
tennegli inprigione alla uo
lonta delchonte epquesto mo
do forse fece inparte lasua i
uendetta plachapitosa follia
detedeschi :—

Come isanesi ppaura rinchiersono alcho
mune difirenge

RAuieduti si alquanto ilcho
mune disiena chelessere
stato delchomune difiren
ge glipoteua tornare inpericho
loso danno emassimamente sen
tendosi male forniti echella co
pagnia delregno era gia inna
bruggi p ualichare nella mar
cha eapresso intoschana. Eles
sono demagiori loro cittadini
grandi epopolani eachonpa
gniati dimolta famiglia pon
posamente allaloro maniera
eadi xvj digiugnio deldetto
anno uennero infirenge efat

to adunare ichollegi eglialtri bu
oni cittadini difirenge chonparole
digrande riuerengia chominciorono il
loro sermone chiamando padri dello
ro chomune ilpopolo elchomune difi
renge echome ifigliuoli apadri sira
chomandauano oferendo illoro cho
mune aparechiato anonpartirsi
darcuerente consiglio eubidiengia
delchomune difirenge / echome ifig
liuoli apadri sirachomandauano of
ferendo illoro chomune aparechiato
anonpartirsi / Dicendo cherano a
parecchiati adentrare nella legha
echonpagnia gia proueduta eordi
nata plochomune difirenge edipi
gliare laloro taglia efare quanto
ilchomune uolesse chomandare in
questo enellaltre chose ighouer
natori della nostra citta nonguar
dando aglischonuoneuoli falli per
adietro chonmessi plisanesi chon
tra il nostro chomune / gliriceuet
tono gratiosamente inchonpagn
ia elegha epromisono douegline
uolesono esere uniti ifede alnostro
chomune daiutarli edifendere cho
me chari ediletti fratelli amiche
uolemente :— Come loste delbsti
one fileuo daborgho forte eandonne
areggio

TOrnando alnostro elento alla
sedio diborgho forte insulman
touano alquale ilsignore dime
lano molto siforgaua diraquista
re erupono esuolsono igrandi
palanchati cheueano perdife
sa delchastello ep molte batta
glie egrani asalti tenero da
uerlo esarebe uenuto fatto se
nonfosse ilgrande ebuono aiu
to chebono damantoua edareg
gio epquesto sidifese francha
mente / uedendo ichapitani del
loste cheaquella pungha siper
de iltenpo sanga frutto / esapi
endo chereggio persochorrere
borgho forte erassfornito della
gente darme sileuarono subi
to / echaualcharono areggio / etr
ouarono lacitta sproueduta del
loro subito auenimento edipo
cho falli chenonentrarono nel
la terra / maquella pochagen
te cheuera simisono francha

mente aguardare lemura elle por
ti perlaquale chosa loste chorse dal
leporti danegando il chontado e
apresso uisimisono adasedio estet
tonuj perpiu di ebono nouelle cho
me gente delmarchese dimonfer
rato sera ingressa apauia plaqua
le chosa temendo isignori dirice
uere uerghogna insulmelanese
feciono leuare loste dareggio ea
lusciti digiugnio deldetto anno
chonpocho onore sitornarono ame
lano ∴

Rachoglimento dinuoua guerra trafiaminghi ebramançonj

Sopravegnendo aquesti di al
la nostra materia una gran
de enonpensata materia dig
uerra euolendone dimostrare la
chagione ciechonuiene alquanto
tornare adietro nostra materia
Certa chosa fu cheplanticho la
uilla egliuominj dimellina in
brabante etirabramançonj era u
sato difare legha choldocha di
brabante pessere piu sichuri
epiu riguardati pantichâ chost
uma chonogni nouello ducha
faceano lusança / legha echon
pagnia enepatti traloro era
cheldocha glidouea difende
re eaiutare intutte leloro bri
ghe ella chomune dimellina
doueua seruire ilducha intutte
leloro guerre. Esendo iprimi
cheuenissono alseruigio eliulti
mi chessi partiuano. Auenne
cheunducha ebbe guerra chol
ueschouo dileggie / efece oste
sopra lesue terre. nellaquale
quedimellino furono inarme
chontro illoro signore / perla
quale chosa finita laguerra
ilueschouo ando achorte diro
ma auignore apapa bendetto
sesto etanto prochaccio chegli
ebbe diliceneia dasanto padre
sotto lasua bolla chepotesse uē
dere melino echonuertire ida
nari innaltre possesionj inu
tilita della chiesa dilegie. Ilq
uale simise dipresente incercha
euenne achordia segretamente
cholchonte difiandra p. cc. di
reali doro etrouato accio il sufi
dio dafiaminghi pagho iluescho
uo inançi cheauesse laposesione del
la citta pensando manonsauiamen
te auere chontrasto. Ma incontanē
te cheque dimelino sentirono ilfa
tto andando ilconte plateunta se
rarono leporte epresono larme alla
difesa della terra enonlo ui lasciaro
no entrare emisonsi aprochacciare
difare ritrattare lauendita enon
potendolo fare richorsono alducha
dibrabante richegiendolo plipatti
della legha edella chonpagnia cha
ueano chollui chelli douesse aiu
tare edifendere edegli ilfece efe
celo uolentieri parendoli chella
uilla douesse essere sua manolla
auea uoluta chonperare. pquesta
inguiria ilchonte richiese ilre fi
lippo difrancia ilquale auendo
chonceduto chontro alducha
dibrabante plifatti delre din
ghilterra prese adaiutare il
conte difiandra Eallora fue
fatto grande somouimento de
tedeschi edefranceschi chon
tro alducha dibrabante. Edal
laltra ilchonte chosuoi fiamī
ghi ptale cheldocha fue rech
ato agrande pericholo eap
tito diperdere tutta laduchea
efatto gliuenia senonfosse chel
chonte dibari chontutta sua
força ilfrancho aquella uolta
chome trouare sipuo nella
cronicha digiouannj villanj
nostro antecessore. Perquesto
isdegno preso ploducha chon
tro alre difrancia onde grā
de male nesegui afranceschi
poi morto ilducha predetto
nella generale mortalita la
sciοe due figliuole femine che
luna fue moglie dimesr giou
annj frattello uterno
dimesr charlo dibuemia eletto
.re. deromanj. elaltra fu mo
glie delchonte difiandra enō
nesendoui reda maschio ilcon
te dimando diuolere parte
della duchea dibrabante pla
legittima dellamoglie enon
potendola auere pchesi tenne
chelainançi nata rimanesse la
sucessione della duchea masedi
uolere melino chome disua pro

pia terra chonperata dalvescho
uo dilegie chome sopradetto e
esendoli dalnuouo ducha dine
ghato inbrieue tenpo grandi
chose apresso uinarreremo:·

Come ilchonte difiandra ando sopra ibramagoni

Di questo mese digiugnio
MCCCLVJ. Ilchonte difi
andra auendo radomanda
to alchognato ducha dibraban
te lauilla dimelino chediragio
ne erasua, enouogliendogliele
rendere fece bandire ptutta la
chontea difiandra iltorto chel
ducha dibra bante ebramanço
nj faceano loro, echechatuno si
saparecchiasse darme edisegu
ire lasua persona chontro
abramançonj inbramante e
inpochi di ebe chonaparechia
mento fatto dimolta vittua
glia edigrancharegio CL. mi
glia duominj armati quasi
amodo tutti dichaualieri echo
nesso ebbe disuo sforço edal
tra amista. VJ. chaualierj cō
questo grande esercito chōla
nimo aceso dituttj ibraman
çonj plangiuria debramanço
nj uscirono difiandra eden
trarono inbrabante pchon
battersi chobramançonj:·

Come ilducha dibrabante venne chontro alchonte difiadra ellachordo sifece insulchanpo

Ilducha dibrabante chera
alamanno acholse dallo in
peradore edagli altri baro
nj della magna molti chaua
lieri eaparecchio inarme ibra
mançonj apie eachauallo p
chomune esentendosi uenire
adosso ilconte difiandra cho
fiaminghi sifece loro inchon
tro chon. X. chaualieri. e con
CX. dibramançonj apiede be
ne armati edesendo acham
pati luno presso alaltro cer
chando dichobattere insieme
pui altiera misançia chepgu
erra chetrachognati fosse, al
quanti baronj dachatuna pte
simisono atrattare traluria p
te elaltra achordo attio che
achosi grande pericholo abataglia
nonsimetesero einfine uennono in
questa chonchordia chechatuno ele
giesse. quatro baroni chomunj disua
parte huominj dautorita efatta la
letione fu loro chonmesso dichonchor
dia delle parti chedouessono vedere
diragione selchonte difiandra auea
sopra lauilla dimellino equelle del
ducha dibrabante euedutj lauerita
delfatto inchontanente obrigati p
loro saramento ricevuto solenne
mente inpresença dimolti baronj
chalegato maogni ghauilationi e
enonuere ragionj eguidicheretono
achui lauilla dimelino douesse rim
anere ploro sentencia ebaroni epo
poli promisono distare eoseruare
quello cheploro fosse giudichato
eglialbitri giurarono anchora ī
fraltermine loro asegnato auere
diterminato erenduta laloro sen
tentia epresa ladetta chonchordia
traleparti chatuno doltemente e
sançaltro mouimento osegno dal
chuna aroghança mansuetamente
sitornarono ifiaminghi infiādra
ebramançonj inbrabante chatu
no alla sua uilla delmese digiugno
deldetto anno lasceremo ora la
nouita difiandra edibrabante
tanto chetornj iltenpo oue fue
abattuta lasuperbia deltedescho
elabaldança debramançonj e
torneremo alle italiane nouita
cheprima achorono aduuisare:·

Come lacitta dascholi sarrende allegato

Ilualente chardinale legato del
papa auendo dumila barbute
alsoldo della chiesa oltre amo
lti crociati chauiano inromagna
auendo chome lachonpagnia e
usci delregno, uolea passare da
brucci nellamarcha danchona
inuerso lacitta daseholi singro
sso digente darme apie eacha
uallo inquelle chontrade glia
scholanj temendosi della com
pagna pchenoneranno ancho
ra inachordo cholegato sidis
puosono direndersi afare la
uolonta delegato. Ilchardinale
fu loro benigno emansuete fac
ciendo assai diquello cheuolea

delmese digiugno deldetto anno
riceuuta lasignoria nella citta
aubidiencia disanta chiesa inqu
esti medesimi giorni prese ilegato
achordo cholsignore disfabriano
chera stato ribello disanta chiesa
panimo tirannescho eghibellino
cholueschouo difuligno chetene
ua laterra plodetto modo ogni co
sa disimulaua chonmolta prouisi
one sechondo cheltenpo lorichiedea:·

Come illeghato prochaccio ditenere il
passo deltronte alla chonpagnia

Auuto chellegato ebbe lacitta
dascholi alsuo chomandamē
to sentendo lachonpagna del
conte lando inabruzzi achonfi
ni dellamarcha / echeidanari che
il re luigi doueua dare loro pche
gli usciesono delregno uenieno te
mendo chevalichati cheauessono
iltronto enonsi stendessono intro
po danno dasuoi marchigiani / e
chongrande animo rauno altron
to granparte della sua chaualle
ria elpopolo delpaese. efece fare
insulla riua deltronto fossi digr
ande lunghezza efortifichare cho
nistechati efaceua chontinouo di
di edinotte guardare ipassi accio
chella chonpagna nonentrasse
sopra lesue terre / enondimeno
teneua cholchonte lando tratta
to dachonciarsi chonessa asuo a
uantaggio :·

Come ipisani rupono lafranchigia a
fiorentini chaueano inpisa

Auegna chegia pnoi sia adie
tro narrato chome lanōdoma
ta astanzia depisani auea fat
to fare afiorentini sozana echo
riglia equelle faceano guardare
efare guerra aloro soldati ron
pendo perindiretto modo lapa
ce afiorentini elchomune difirē
ze disimulando laguerra pnon
turbare iltranquillo della pace
edelino moltiplicando insuperbia
chonfidandosi chepchagione delloro
porto ifiorentini portassono ogni
soma / auendo riuolto lostato e
elregimento della citta chome
adietro echontato / uolendo ma
nifestamente rompere ipatti
della pace afiorentini emostrare i
chectio nōfosse ordinatono cheper
chagione chella merchatantia ue
nisse etstesse sichura nelporto in
quelmare paghasse danari.
plim dicio chella merchatantia
ualesse allastima deloro uficiali or
dinati sopracio esapiendo chella
pace plipatti ifiorentini doueano
essere liberi efranchi della loro
merchatantia epsone echose nel
la loro citta eporto edistretto ne
bene. feciono asenti mapzimi ach
ui stingirono carestarono lamer
chatantia pladetta ghabella fu
rono ifiorentini. Ilcomune difi
renze sentendo lanouita cheipisa
ni faceuano ditorre chontra ipat
ti della pace lafranchigia asuoi
cittadini rimandarono solenni
ambasciatori richiegendo epregan
do quello chomune chenondouesse
torre lafranchigia debita pgliori
dini della pace asuoi cittadini la
risposta fu chegli erano sotto logho
uernamento dello signore messere
lomperadore equesto era sua fattu
ra puolere chelporto elmare ste
sse guardato esichuro enonpotē
dosi trarre altro dalloro ilchomu
ne mando allo inperadore im
buemia asapere sesuo ordine / e
ra esevolea chelli pisani sotto lo
periale titolo ronpesono loro la
pace togliendo lafranchigia asu
oi cittadini. Lonperadore udita
lanouella gli dispiacque inchon
tanente riscrisse alnostro chomu
ne chectio nonera fatto disuo uo
lere nedisuo chonsentimento / e
chella sua intenzione era cheipi
sani mantenessono laloro fran
chigia afiorentini ebuona elea
le pace echosi riscrisse alchomu
ne dipisa psue lettere mapo
cho ilchurarono epero pocho i
ualse cauuta larisposta dallo ī
peradore piu ptinacemente ten
nero fermo quello chaueano cho
minciato / enetessita fu amercha
tanti fiorentini achui era stra
gita laloro merchatantia dipa
ghare ildacio erompere lafrā
chigia seluoleano lamercha
tantia questo fu ilprimo cho
minciamento delmese digiugno

prodetto chome lechose montaro
no piue agrande schoncio epoi
auto mamento digrande sdegno
eturbatione diguerra apresso ne
tempi chome achorsono sipotra
trouare emassima mente nelco
minciamento dello undecimo i
libro della nostra chonpilatione:

Come ifiorentini diliberarono dipar
tirsi dapisa efare porto atalamone

Chonoscendo ifiorentinj lap
ertinace depisanj inouolersi
rimuouere della inpresa cho
noscendo manifestamente cheue
nieno inchontro ipatti delapa
ce chondue maliciosi rispetti
ilprimo chenonsapeuano uedere
enonpoterono pensare chequel
la lieue grauezza ifiorentinj si
uolessono schonciare dalla chon
modita cheaueano deloro porto
pleproprie merchatantie eper
quelle deglialtri merchatanti
stranj dachui aueano achonpe
rare trouandola inpisa auna
giornata presso alla loro citta
etrouando inpisa dapisanj i
laciuanza delle scritte della lo
ro credenza epero chepartendo
si dila laspesa elloschoncio era
sformato nonuoleano pensa
re chefiorentinj nonsatoncia
sono asentire questo chomin
ciamento equando cio fosse
rechato inpraticha einusanza
aueano intenzione diuenire
crescendo ildazio adoutolita
delloro chomune ealseruigio
diquello defiorentinj laltro
piggiore pensiero era seque
sto ifiorentinj limouesono
laguerra lostato dicholoro i
chenuouamente reggiea alq
uale era debole pli molti bu
onj cittadinj chui elli aueano
abattuti dellostato siforstifi
cherebe plaguerra defioren
tinj esarebono piu seguiti e
piu obediti daloro popolo/ifio
rentinj chonoscendo laloro a
malizia nõuolono pero ron
pere lapace matenero piu con
siglio etrouarono iloro citta
dinj tutti achonci diportare
ogni grauezza eogni spesa en
teresso cheachorrer potesse alarti
dalla merchatantia inanzi cheuo
lersene chonportare undanaio.
didazio edighabella depisanj con
tro alloro franchigia epero dipre
sente ordinarono pinformagio
ne penale chechatuno cittadino
chontadino odistretuale difiren
ze infraccerto giusto termine da
to loro chatuno siuenisse ispacci
ando eritraendo pmodo chalter
mine dato chatuno sipotesse par
tire dipisa sanza suo danno eso
pracio trouare modo dauere por
to altroue. Fue fatto uno uficio
di dieci buoni huominj attadi
nj due grandi eotto popolari cõ
granbalia echiamaronsi idieci · i
delmare della quale prouisione
seguirono granchose chome in
nanzi alsuo tenpo diuiseremo:-

Come fu arsa edisfatta lacitta diuc
nastri interra dilauoro

Il re luigi auendo auuto lun
ghamente adosso laconpagnia
ecerti desuoi baronj ribelli no
naueano potuto risistere aladeo
nj epquesto erano inogni par
te moltiplicati imafattori ei
baronj siteneano inloro forte
za edauano piu rifugho efauo
re arei cheabuonj eptanto
ilpaese era nella forza dichi
male uolea fare pertale chu
no chonostabole tedescho cha
neua nome churrado chodisul
sirutello alre. esendo alsuo sol
to chon lxxx · barbute · e C ·
masnadieri era entrato nel
la citta dibonastri etormen
taua lestrade echaminj etu
to ilchaminoepaese intorno
chaualchando inpreda einru
berie infino adauersa eritor
nauansi inuenastri perque
sto erano asediate lestrade
echaminj chemerchatanti nõ
poteano andare nemanda
re lemerchatantie ploregno
sapiendo il · re · chella gran
chonpagna era peruscire del
regno fece disubito sua rau
nata einpersona chaualcho
auenastri esopragiunti gli
sproueduti ladronj chon

batte laterra chaueua pocha difesa
ettinsela eforestieri sifugirono perla
montagna esaluaronsi il re nel
chaldo delsuo furore nonpensando
chella citta era sua anticha nel re
gno lafece ardere edisfare pche piu
nonpotesse essere ridotto di ladroni
esuoi ribelli edel detto mese piu
ubidito etemuto chenonera inprima.

Come loste delre dungheria chominco
auenire sopra treuigi

Avendo chontato pocho adietro
il mouimento delre dunghe
ria seguita cheadi xxviij del
mese digiugno detto mess churr
rado il conte daquilea albano
dibosina chon iiij chaualieri
tedeschi efriuolani eungheri ...
uennero sopra lacitta ditreuigi
laquale era aquel tenpo sotto la
guardia elibera signoria deui
niciani iquali auendo pocho i
dinanzi auuto plilozo anba
sciadori tornati dal detto re
risposta della sua intencione ei
aueano presa temenza cheno
uenisse sopra lozo atreuigi ep
infretta intesono afornire la
citta digente darme achaual
lo eapie pladifesa edaltre cho
se necessarie matanto giunso
no intrata tosto cheatonpime
to nolpoterono fare nondim
eno pleuare alridotto alloro
auersarj arsono leuillette di
torno eborghi del chastello di
mestri inchontanente giun
to mess churrado lupo cholle
masnate detedeschi choisin
paese echaualcho infino am
argheri presso diuinegia ij
miglia dimare ensulchanale
cheandaua atreuigi nelquale
etrouarono piu barche chari
che diuettuaglia edarme ch
andauano atreuigi lequali
prese eliuomini fece inpicch
are ella roba chondusono al
champo echominciarono apo
rre lasedio alla citta el re e
ra rimaso adietro asicille cho
piu di xl^m dungheri achaua
llo pucenare apresso al det
to asedio :-

departamenti chessifecono illonbardia
plauenuta delre dungheria

Per lauenimento della gente del
re dungheria atreuigi dach
apo preso sospetto tutti isigno
ri dilombardia equedimelano an
darono inpersona amess chane gr
ande echollui sachozarono sopra il
lagho dichardia auno suo chastello.
ibj. fermarono legha echonpagnia
ealla citta dibologna siraunarono
tutti glialtri chollegati chontra
alsignore dimelano edachapo ri
fermata laloro legha edichomune
chonchordia chatuna gente dasse
mando dachapo anbasciadori are.
dungheria auolere sapere segli
intendea chonchotanto esercito
quanto egli auea fecho fare altra
nouita initalia chechontro alla
citta ditreuigi esaputo dallui
chenonuenia peraltro senonpro
chacciare lesue terre dalchomu
ne diuinegia rimasono chonte
ti eilbano dibosina emess churra
do lupo andarono alsignore i
dipadoua cheuicinaua cholt
riuigiano edaparte delsignore
glioffersono amista ebuona pa
ce esichurta delsuo paese preg
andolo chealarghasse lasua ma
no didare alloste del re uittu
aglia assai perli lozo danari.
laquale chosa fu promessa cho
nuno certo ordine adetti baro
nj etutte queste chose furono
mosse efatte pochi di ualentra
te delmese dilugho anno det
to . mccclvj .

Come il re dungheria ebbe collegra
no

Chollegrano era uno forte
chastello intriuigiana pr
esso atreuigi la xvj miglia
einsulpasso difriuoli questo ch
astello aueano iuiniciani bene
fornito digente darme perim
pedire ilpasso al re. inquesti.
di il re uenia chonsuo grande
esercito uerso treuigi egiun
to achollegrano uedendolo for
te einsulpasso quanto chepo
tesse bene passare alla forza
della sua chauallera nonlo si
uolle lasciare adietro epero mi

se inordine gliungheri chera no piu di . xlm . persfare chon battere laterra chonintenctione dinonpartirsene chelareb be . itemgianj uedendo lamoltitudine chechopria laterra intorno intorno parecchi miglia tutti choglarchi echolle saette temendo ilpericholo della battaglia sarenderono alla persona del . re . manci chella battaglia sicominciasse edegli inpersona sanca lasciare fare alcuno male uentro dentro chonquel lagente cheuolle adi xij dil uglio detto eprese lasignoria inome dello inperadore efornirle disuoi chaualieri eduno chonfidente chapitano simise manci cholsuo esercito inuerso lacitta ditreuigi :-

Come ilre dungheria uenne aoste a treuigi

Essendo ildetto . re . incammino prese unaltro chastello chesichiama usacillo e altre tenute dintorno sanca arestarsi adesse ete assai chomandamenti echaualchando inanci adi xiij . diluglio giunse nelchanpo atreuigi chonpiu . di xlm . dungheri achauallo oltre aquegli cheprima uerano uenuti chosuoi baronj equesto grande esercito prese tutto il paese intorno atreuigi esceto lacitta epiu altre chastella intreuigiana . vij . dintorno/em dinonpartirsi da lasedio chegli areble lacitta et alsuo chomandamento malle chose alchuna uolta no socedono alla uolonta umana epero chontutta lasmisurata potencia nopote adempiere ilsuo proponimento chome legendo apresso di mostreremo :-

Della uia emodi chome sireggieuano la moltitudine degliungheri inoste

E pare chosa marauigliosa alitalianj nenostri di la moltitudine dechaualieri chesegui tauano il . re dungheria quando chaualcha inarme chotro asuoi nimici epero auegna chelli antichi fossono inqueste chose piu sperti plolungho trapassamento diquella memoria qui nerinouelleremo alchuna chosa pleuare laminitione de modernj liungheri sono grandissimo popolo equasi tutti si reghono sotto baronagio elle baronie dungheria non sono psucessione neauita matutte sidanno etolghono auolonta delsignore eanno plozo antiche chonsuetudine ordinata quantita dichaualieri dequali chatuno barone echatuno chomune anno aseruire il re . quando ua emanda infatti darme siche ilnumero eltepo delseruigio chatuno sa chella afare epero chearichieste delsignore subitamente sanca sogiorno ointeruallo chomune chesiano mesi pquesto quebaronj echomunj adiputato aquelseruigio stanno continouo aparechiato didoppi chaualieri echidipiue leggiere arme diloro daofendere cioe larcho cholle freccie nelo ro turchassi euna spada lungha alla difensione delle loro psone portano generalmente farsetti dichordouano iquali chontinoua plozo uestimenti echome bene unto uagiungono ilnuouo epoi laltro apresso alaltro . epquesto modo glifanno forti eassai difendeuoli latesta dirado armono p nonperdere ladestreca delreggere larcho doue tutta loro speranca liungheri anno le grege dechaualli grandissime esono nongrandi echo loro chaualli arano eghouernono laterra etutte loro some sono charrette grandi dalore chaualli eirano eghouernano laterra /etutti gli no druschono astare stretti insieme elegati pluno piesiche inchatuna parte chonuno chauigliuolo fitto interra

liposono tenere eloro nodrimēto
e erba fieno estrame chonpo
cha biada masimamente qu
ando usano dandare uerso le
uante eualichare inluoghi di
serti eandando uerso quepaesi
usono selle lunghe amodo dibar
de chongiunte chonghangheri
equando sono inquechaminj di
sabitati enelozo aserciti luomo
elchauallo aschoperto cielo fan
no unletto sançaltra tenda ea
tempo sereno aprono lebarde e
della loro sella amodo dibarda
efannosene materasse esopressa
dormono / eseltempo edipioua che
dirado uiene odella unapte oda
mendune sifanno chopta eiloro
chauallj usci acio nonsichurano
distare alsereno oallapioua eno
nāno danno inquepaesi chedi
rado pioue altroue none chosi
mapure chonportano meglio il
disagio emolti nechastruno che
simantenghono meglio esono
piu mansueti diloro uiuanda e
chonlieue incharicho sono nedi
serti bene forniti ellachagione
dicio edella loro prouigione / e
questa inungheria crescie grā
de moltitudine dibuoi ediuac
che iquali nonlauorano later
ra eauendo larga fat pastura.
creschono eingrassono tosto iqu
ali egli ucidono peravere ilchu
oio elgrasso dichefano grande
merchatantie ellacharne fanō
chuocere ingrande chaldaie / e
chomelle bene chotta esalata e
lafanō diuidere dalossa eapres
so lafanō secchare neforni oin
naltro modo esecha lafanno
poluereggiare erechare insottile
poluere equella serbano equel
lo euanno nediserti chongran
de eserciti oue nontruouono e
alchuna chosa dauiuere porta
no pauoli ealtri uasi drame
echatuno diperse porta uno sac
chetto diquella poluere perpro
uidigione diguerra eoltre acio
ilsignore nefa portare insulle
sue charrette granquantita
equando sabattono alle fium
are oadaltre acque quiui fare
stano eempiono iloro uaselli
dacqua efannola bollire ebolita
uimettono su diquesta poluere se
chondo laquantita decompagnj che
sachostano insieme lapoluere ri
cresce egomfia eduna manata odi
due sifa pieno iluaso amodo di
farinata edasustançia grande di
nutrichare erende gliuominj for
ti chonpocho pane epsemedesimo
sança pane epo nonegranmara
uiglia pchegram moltitudine sti
eno epossono lungamente pgli di
serti sança trouare foraggio chei
chauallj sinotrichono chonerbe e
chonfieno egliuomini chonque
sta charne martoriata / mane
nostri paesi oue truouano ilpa
ne eluino ella charne frescha
infastidischono iloro cibi iqua
li perdolce usano nedisti eper
mutano chostume enonsapre
bono uiuere diquella inpasta
ta uiuanda epero nonpotrebo
no intanto numero nenostri
paesi durare chella citta elle
chastella sono forti echampi
stretti ella gente proueduta e
pero auiene chequanti piu diq
ua nepassono piu tosto penita
sita diuita siconfondano lalo
ro guerra none inpotere man
tenere champo madichorrere / e
fugire echaciare esaetare lelo
ro saette edirivolgersi edritor
nare allabattaglia emolti sono
atti edestri afare preda elunga
chaualchata emolto maghagnio
no cholle saette glialtri chauallj
elle genti apie epertanto sono
utili ouesia chipossa tenere ch
ampo pero chedifare guerra in
chorso etribolare inimici dasal
to sono maestri enonsichurano
dimorire epero simettono aog
nj granpericholo equando lebat
tagli sicommettono sempregli
ungheri sitenghono perloro / e
chonpartonsi partendosi a / x.
e / xv. insieme chiadestra echi / a
sinistra echorrono aferire e
dalla lungha cholle loro sa
ette eapresso insuloro chorre
nti chauallj sifughono esolea
no andare sança insegna oal
chuna bandiera esança storm
ento dabattaglia eacerto per

chossa delozo turchassi sachogli
evano intendevano insieme /A
brianne forse oltre aldovere stesa
nostra materia maperche inque
sto nostro tempo sono chomin
ciati astendere inqueste nostre
italiane guerre, nonemale asa
pere lozo conditione :–

Come leste simanteneva atrevigi

Istando il re dungheria ala
sedio ditrevigi venne allui
mess granchane della schala
chon cinquecento barbute di
fiorita gente darme ericevuto
dalsignoze gratiosamente stet
te aparlamento chol re insegr
eto etoznossi averona lasciati
alservigio del re quechavalie
ri chemenati avea chonsecho
eavegna chelre avendo troppa
gente della sua nongliavere bi
soluti maperchortesia liritē
ne Mess bernabo dimelano
gliimandò. V. balestrieri liq
uali lifurono assai agrado ei
chontanente il re fece strign
ere loste intorno alla citta eri
zaruj dadiverse parti xviij di
fici echominciavano avolere
fare chavare pabattere lemura
madiquello que della citta po
cho sitemeano pero chelle posta
inpiano edequel piano siabon
dante dacqua viva chenonsi
puo chavare braccia due asō
do inchontanente parte laq
ua surgha alondante chiara
ebella quelli chedentro verano
alla guardia della citta perli
viniciani vedendo loste stri
gnersi allemura della citta fr
anchamente simostrarono /a
parecchiati alladifesa echon
tro atrabochi avevano fatti ter
rati ealtri utili ripari il re el
suo chonsiglio avendo prove
duti laterra intorno chono
be chenonera chosa posibile no
lerla vincere p battaglia aven
do difensori chome lasentiva
no fornita pero chelle mura
erano forti ealte emolto bene
provedute earmate efossi a
larghi epieni dacqua viva ep
atenpo nonera dapotere sperar
re vittoria seplungho asedio/ no
ne aquesto sidisponea lavolonta
reale malavolontieri desuoi ung
heri lestichi ebaldanzosi gener
ava chonfusione chenonsipotea
no regere netenere aozdine epo
avenne nonistante chelre chol
signoze dipadova avesse pace
echonchordia plaquale manda
va ognidi grande quantita di
pane chotto alloste inmolte cha
ra /e. viij. charra divino perma
tenere indovitia loste sanza lavi
tuaglia chellesinghulari psone
delsuo chontado viportavano i
einpatto era chelsuo chontado
distretto dovea essere salvo e
sichuro datutto lesercito delre
manonostante ledette prome
sse/lungheri chavalchavano
dilozo movimento insulpado
vano vccidendo eardendo erub
ando efaciendo preda chome i
sopra inemici onde ilsignore
siturbo enonmando piu nelcā
po lozdinata vittuvaglia epae
sani pnonessere rubati sirim
asono diportarvene plaqual
chosa ilgrande esercito chomī
cio asentire difetto esforzmata
charestia delle chose daviver
oltre allusato modo lascieremo
alquanto questa materia per
dare allaltre chose cheochoz
sono inanci alla fine dique
sto asedio :–

*Come lagranchonpagnia passo delre
gno nella marcha*

Alluscita delmese dilugliio il
chonte lando cholla suacō
pagna usci delregno plavia
della marina disanfabiano
laforza dellegato cheraisul
tronto nonsipote tanto sten
dere chelaconpagna inverso
lamarina nonvalichasse il
fiume equali chati sanza chon
tasto siridussono inverso fer
mo etralacitta dascholi edi
fermo puosono lozo chanpo
nelquale sitrovo: ij. V. bar
bute bene montati ebene in
narme egrānquantita dicha
valieri edisacchomanni pero

anj esomieri · c, m · matinadieri
ebaratti efemine dimondo ebro
daglia dicharogna piu di vj ·
esendosi achanpati sentirono
chome illeghato era forte di
gente darme eaparecchiato di
tenerli stretti delle gualdane
epero cercharono achordo chol
luj euennono apatti chepromi
sono in · xij · di · essere fuori del
lamarcha sanza fare preda / o
danno alpaese cheprenderebbo
no darrata pdanaio epaesa
ni doueano aparecchiare la
uittuaglia aloro trapasso seg
uirono ipatti manon delterm
ine edouunque teneano chapo
nonpoteano fare sanza grande
danno depaesanj ea di · x · del
mese daghosto furono ualicha
ti inromagna :–

Deffatti dellisola dicicilia

In questo tenpo nellisola di
cicilia auenne chesendo m
orto lodouicho chesi faceua
dire · re eunsuo fratello chera
inguardia della setta dechata
lanj laltra parte dellj talianj
onde nera chapo ichonti della
chasa dichiaramonte iquali
serano achozati cholre luigi
dipuglia presono piu ardire ·
echatalanj epiu seguaci nabas
sarono perquesto · Auenne che
messere nicchola dicesero cho
nalquanti cittadinj dimessina
uitornarono / equesto mess ni
chola esendo chacciato della
terra sera ridotto diuolonta
del re luigi nelchastello dime
lazzo efatto chapitano decha
ualieri delre luigi pguarda
re ilchastello eguereggiare / i
messinesi · chostui ritorno in
messina chosuoi consorti ech
onaltri disuo seguito molto
segretamente sicomincio ai
tendere chochaporalj dichia
ramonte ealla entrata dilug
lio deldetto anno prouedu
to asuoi segreti fece muoue
re certi disua setta iquali co
minciarono mischia chonque
cittadinj cherano auersarij di
messere nicchola echelaueano a
tenuto fuori dimessina · esendo
pquesta nouita laterra aromo
re chome ordinato era p mess
nicchola ebbe subito damelazzo ·
ij · chaualieri cheueniano delre lui
gi · e · iiij · fanti iquali mise nel
la citta echolloro echolsuo segui
to chorse laterra echacciaronne
fuori xviij famiglie desuoi auer
sarj tutti glifece rubare efecese
ne signore nonpertitolo ma
chome maggiore cheghouerna
ua ilregimento diquella / echo
si intutte leparti dellisola era
no disensionj ebrighe plemala
dette sette maluna chacciaua el
laltra montaua chonchontinoua
uccisionj eguastamento delpaese
egia pterra chelre luigi uauesse
opersua forza digente cheuene
manteneua pocha ppouerta di
moneta lieuemente montaua
alfatto lauuisione depaesanj a
mutaua loro fortuna chome se
guendo nelloro tenpo sipotra
uedere :–

Come ilchonte di lanchastro chaualcho ilreame difrancia infino presso aparigi

Delmese dilugio mccclvj
alchonte dilanchastro cho
due fratelli del re dinauar
ra chon vj chaualieri emolti
arcieri inghilesi p fare maggio
re onta al · re · difrancia sen
tendo chesa parecchiaua dimol
ta baronia simisono achami
no ischorrendo ilpaese inuerso
lacitta diparigi faccendo chol
fuocho grande danno alle uille
difuori epredando inognj pte
emisonsi tanto innanzi che
auna giornata sapresarono a
aparigi · sentendo cheil re sapa
recchiaua diuenire chontra loro
chon · xm · chaualieri echongrande
popolo diedono lauolta girun
to ilpaese faccendo chontino
ui grauj dannj esiridussono i
normandia auno chastello ch
essi chiama bertoglio einanzi a
quello fermarono loro champo
p difenderlo auisando chelre di
francia ildouesse fare asediare
pero chetribolaua chonnicchetto di

ghilesi tutta lanormandia :–

Come irre difrancia ando inormandia chontra mess. filypo dinauarra ealchonte dilanchastro

Il re difrancia chonifochato
isdegno piu chontro ames. fil
lippo dinauarra cheliera uenu
to adosso chechontra ilducha di
lanchastro sentendo cheserano ri
dotti nelchastello dibertoglio sot
tolaguardia deglinghilesi dipre
sente inpersona simosse daparigi
chonquella chaualleria chauea /
acholta lasciando dessere seguito +
daglialtri ediri cosi inormandia
uerso bertoglio etrouandosi chon
piu didecimilia chaualieri echō
grande moltitudine disgenti +
simise achapouare isuoi nimici.
antencione dicon battere chollo
ro ilchonte dilanchastro auisa
to auisato guerriere sentendosi
ire, apresso chonmolta maggior
forca chella sua ebe unsuo aui
sato schudiere bene parlante il
quale mando alre difrancia, e
fecelo richiedere dibattaglia il
re alegramente riceuuto ilgh
aggio della battaglia dicendo
alloschudiere pure checio non
sia baratto ealloschudiere fece
larghi donj, ilquale uolendo di
mostrare chauesse amore al. re.
insulpartire lidisse chellauenu
ta delchonte allabattaglia sare
be innanci di dicendoli cheper
tenpo sidouesse aparecchiare ilre
muciando lidisse checio nonsichu
raua uenisse quando siuolesse alla
battaglia pure cheuenisse malle
parole delloschudiere furono +
molte piene dimalicia perochè
sapiendo chelchonte lanotte si
douea partire disse accio chei
franceschi sentendo ilmouimen
to credessono checio fosse apa
recchiamento dibattaglia enō
difugha, echosi auenne chel
chonte dilanchastro emess. fi
lippo dinauarra inquella not
te granuista faccendo fece fare
nelcampo granromore chetam
ente sirincholsono epartirono cho
leloro gente. Ilre lamattina
ischoperto ilbaratto deglingh
ilesi simise aoste alchastel
lo chonproponimento dilasciare lal
tre auere degliasalti inghilesi ein
tendere araquistare leterre cherubel
late gliserano inormandia, inque
sto tenpo ilducha dichaules facea
alle terre del. re. difrancia grangu
erra inguaschogna mapero ilre non
si uolle partire dallasedio dibertoglio
infino atanto chelle be asuoi chom
andamenti arenduto al re salue le
persone echosi fufatto auendo il. re
uitoria dauere chacciati inimici e
auuto ilchastello :–

Come ilpapa elloperadore dierono titolo a re dungheria

In questi tenpi mostraua ilpapa
echardinali grande afecione alre
dungheria chefosse prochaccio +
del detto. re. chespesso auea achorte
desuoi ambasciadori ochemotiua +
fosse dellachiesa perfarli onore adi
uiij delmese daghosto deldetto anō.
ilpapa echardinalj dichonchordia
inchonceestoro ilpronunciarono edi
chiararono ghonfaloniere discā
chiesa chontra glinfedeli inquesto
medesimo tenpo esendo ilre allase
dio ditreuigi lonperadore ilfece +
suo uichario nella guerra deuinici
anj elli leuo nelchanpo lasua insē
gna eintutte leterre cheperluj sa
quistauano riceueua innome dello
inperadore :–

Come ifiorentinj sachordarono affare porto atalamone

Auemo narato adietro chome
ilchomune difirenze plotor
to chepisanj faceano asuoi
cittadinj dauere leuata loro la
franchigia chontro ipatti della
pace esendo uenuto iltermine
chemerchatanti serano partiti
dapisa eritrattone lemercha
tantie edanari delpresente me
se daghosto. ɱcccl vj auendo
idieci delmare lunghamente
trattato cholchumune disiena
difare porto atalamone recha
to lachonciamento delporto, e
delridotto interra edelle guar
die chedaloro parte era afare
edeldiricimento delchammino
edella albergheria eapresso quel
lo cheperdacio op ghabella lamer

chatantia defiorentinj auesse/a
paghare insiena chonchonchordia
perimormagionj dichonsigli dich
atuno chomune sifermo p. x. anj
difare ifiorentinj porto.la. eisane
si diconsiuare ipatti promessi eue
ro chetraglialtri patti era promes
so disbandire lestrade dasiena api
sa ꝑdiuito dogni merchatantia i
maquesto nonoseruarono isanesi
anci chorea ilchamino daluna cit
ta alaltra agrande achoncio depi
sanj auedendosene ifiorentinj se
nedolsono mairegimento delcho
mune disiena nonsene mouea ue
dendo decittadinj cheuoleano che
satenesse lafede alchomune difi
renge echeloro rettorj nolfaceano
ordinarono checerti sbanditi loro
cittadinj ronpesono erubellassono
lestrade dellamerchatantia efor
se fu disentimento direttorj per
chopzirsi piu alchomune dipisa
chostoro feciono uolontieri ilser
uigio ꝑmodo chelchomune al
tutto per terra fu tolto. Jpisanj
sopraglialtri toschanj astuti ema
ligiosi aquesta uolta sitrouaro
no presi nella loro maligia. pero
cheinchontanente cheifiorentinj
presono porto atalamone erido
tto asiena tutti glialtri merca
tanti dogni parte bandonaro
no ilporto ella citta dipisa euo
tarono lacitta dimerchatātia
ellechase delle abitationj eme
stieri delle loro mercierie egli
aberghi demerchatanti edeman
danti edeueturalj elporto delle
nauj permodo cheinbrieueten
po sauidono chella loro citta i
eradiuenuta una terra solita
ria chastellana & nella citta ue
ra contro alloro rettorj grande
ripetio allora sachorsono saga
suitamento diguerra quāto
guadagno tornaua alloro cho
mune peravere rotta lapace i
ella franchigia afiorentinj / allo
ra chominciarono acerchare di
trouare ogni uia emodo chognj
uantagio cheuolessono ifiorenti
nj diritornarli astare inpisa i
maifiorentinj sdegnati perla
fede rotta pepisanj chotante i
uolte alloro chomune non
poterono essere smossi delloro pro
posito difare cholfatto chognioscē
ti ipisanj chefiorentini poteano i
bene fare lamerchatantia perter
ra eꝑmare sanga loro edeglino ma
le usare ilporto emerchatanti elle
merchatantie. elarti emestieri auto
lita deloro cittadinj ealentrata del
loro chomune sanga ifiorentinj eꝑ
cheperindiretto nonsipotessono a
tare intutto ildistretto difirenge
chogni merchatantia oroba chē
dasse oueniſſe diuerso pisa sanga
rompere ilchāmino auiandanti/
ediquesto seguitarono apresso ma
giori chose ꝑmare & ꝑterra cho
me leggendo inangi perli tenpi
sipotra trouare:-

Come mess bruggi [illegible] cercho ditradire ilsignore dibologna

Messere brugi figliuolo natu
rale chefu dimess luchino si
gnore dimelano esendo ꝑso
spetto designiori tirannj chacci
ato dimelano epersue chattiue
operationj stato inrubellione i
piu tenpo uedendosi mess giou
annj daolegio molto solo dicō
fidenti nella sua signoria ech
oscendo amess bruggi proeualen
tre ebene auisato inguerra di
grande chonsiglio ireccho asse
parendoli potersi confidare di
luj casegnogli largha prouisio
ne efacciendoli onore etutte le
magiori chose difatti darme
lichometea eoltre acio inchame
ra lauea adasai segreti chonsi
gli emostrandoli tanto amore
chebolognesi tenieno chesmess
giouannj morisse chostui non
rimanesse signore malanimo
tirannescho afrettando lambi
cione dellasignoria gligrauaua
latendere epero cerchaua difor
nirlo piutosto etutto ditorre
lasignoria amessere giouannj
maenonsepe fare ilsuo tratta
to sichoperto chemess giouanj
chera maestro dibuona guardia
edisaui inuestichagionj nongli
uenisse palese etornando mess
bruggi difuorj chonmolta gen
te darme inbologna chongrā
de ponpa mess giouanj mando

plui eauendolo inchamera liinch
onto lonore ellbenificio cheglı auea
chominciato afare elanimo cha
uea difarlo grande eapresso gli
mostro iltrattato chetenea di
torli lasignoria dibologna sia
perto chenongliele pote nega
re mapamore dellachasa de
uischonti dondeglıera glid
isse chegli perdonaua lamo
te mapuendetta dello scho
noscimento dello onore chegli
auea fatto trouandolo tradi
tore il fece spogliare ingiub
betto echaciare apie fuori del
suodistretto incontanente
ediede chommiato atutta
sua famiglia eritenne lar
me egliarnesi etutti isuoi
chaualieri :-

Come iuinigiani mandarono anbasciadori nelchanpo e achordaronsi chorre dungheria

In questo medesimo aghos
to deldetto anno uedendo
iuinigianj essere rechati a
male partito nella guerra chol
re dungheria signore disigr
ande potencia echominciando
quello chominciamento del
laguerra iloro cittadinj erano
plespese premuti dalchomu
ne infino allesangui pensaro
no chaltro schampo nonaueа
no senondiprochaciare lasua
pace. Epero elessero parecchi
demagiori edepiu sauj citta
dinj diuinegia emandarogli
al re nelchampo atreuigi chō
pieno mandato informati del
la intencione euolonta dello
ro chomune egiunti al re da
luj furono riceuutj onoreuo
lemente edesendo aparlam
to chollui glidersono daparte
delchomune diuinegia cho
me equando potesono auere
dalluj buona pace chelchom
une lascerebe lacitta digiara
chonpatto chella douesse rim
anere nelprimo stato insua
liberta echerendere lono libe
ramente cierte terre noma
te della schiauonia asua uo
lonta ecerti altri uoleano rite
nere erichonoscerle dallui cō
quello chonuoneuole censo edare o
gnanno are oachui allui piacesse
oferendogli diristrignere pertem
po ordinato quella quantita dipe
chunia plisuoi interessi espese i
chefossono chonueneuoli echegli
giustamente sipotesse chontentare
are parue cheuolesono i
trarre giara delsuo reame emetter
la inlibera echeppatto gliconueni
sse lasciare lesue terre alchomune
diuinegia acenso equesto riputa
ua inuerghogna della sua chorо
na epero nolli uolle achonsentire
aquesta pace eaquesto achordo se
liberamente nōlifossono ristitu
ite leterre delsuo reame molti
diquesto ilbiasimarono. irre pa
rendo chelli ildouesse auere preso
questo achordo chonsuo uanta
gio pquello cheapresso neseguı
to chonpocho suo onore machi
riguardera alfine ealla potencia
reale nōglidara biasimo alla sua
sua alta risposta :-

Come ilsignore dibologna schoperse uno trattato chontro asse

Messere bernabo damelano
auendo sopra laltre chose
achuore ifatti dibologna
chome auea ordinato luno tr
attato chontro ilsignore dibo
logna schoperto chosi auea ri
chominciato laltro eparue i
chosa marauigliosa chetutti
sischoprivano perse stessi per
nonpensati eprouuduti modi
Auea inquesti di mesi giouanj
daolegio fatto podesta disan
giouannj inpersena edatogli
giuridicione inaltre terre circhu
stanti uno melanese inchuj
auea grande canticha chonfi
dança tanto sepe aoperare
messere bernabo chechorrupe
questo podesta melanese eche
rupe il suo chancelliere ilqua
le douea fare lettere daparte
delsignore pcerto modo cho
me uolea ildetto podesta. egi
a era ogni chosa rechato ino
pera permodo chera mosso
lachaualleria chedouea en
trare nelle chastella sotto
iltitolo delle lettere designore

egrande inpigliatore sança
debita prouedença e asua gē
te infatti darme e pui abban
donato e baldançoso che prouue
duto p la soperchia fidança cha
uea in loro e degli no in luj pero
che molto chortese a tutti e di bu
ona aria assaj uolte amostra
ti asempli di subiti e di lieue
mouimenti nelle grandi cose
e la uersa sameglio abandona
re partendosi da essa che stando
chonuertu risistere a quelle :·

Come la gente della legha lonbarda isch
onfisse quella del bisscione a chastello lione

Essendo lunghamente stato
asediato il forte chastello li
one demantouanj dalla for
ça de signori di melano e recha
to astretto partito il signore
di mantoua cholla iuto del mā
chese da ferrara e chol signore
di bologna raunato subitamen
te alluscita daghosto del detto
anno · m. barbute e gran popo
lo p socchorrere il chastello sa
uiarono molto prestamente uer
so il champo de nemici i quali
uegendoli uenire in prouiso a
dosso i mantouanj si leuarono
dallasedio e ordinarono una
grossa schiera alla loro rischo
ssa. e innançi che lla gente de
mantouanj giugnesse alcam
po si ridusono a uno chastello i
vi presso de loro signore di me
lano mala schiera fatta per la ri
schossa fue soppresa dalla gen
te de mantouanj e sconfitta/e
morti e presi la magiore par
te el chastello liberato dallase
dio e fornito di nuoua gente/e
di molta uittuaglia chon uitto
ria si tornarono a loro signorj
auendo uitupertito la gente
del signore di melano di que
lla loro lungha inpresa :·

Come i ciciliani cierharono nuouo tratt
ato di lloro achordo

Detto abiamo adietro chome
certi potenti cittadinj di
messina nominati que di
cesaro chacciarono della terra
altri cittadinj loro auersarij
e rimasi i magiorj sachoctarono
cho baronj di ciciliani e quali
teneano chol re luigi de
regnio nondimeno perche al
loro parea essere nellisola i
maggiori e quandio sança laiu
to del detto re cerchavono di
riducere alloro il giouane fe
derigho loro naturale signore
~~charlo~~ trarlo delle manj de
chatalanj e chonducerlo ame
sina e farlo choronare re del
lisola / e per dimostrare che
glino auessono e feçione alo
ro signore naturale dellisola
mess nicchola di cesaro in p
sona a chui il re · luigi auea
achomandata la terra di me
laço andò la chon gente dar
me e fece p piu di conbattere
chollo loro che p lore guardaua
no la roccha tanto che lebbe
p la quale chosa i messinesi p
resono molta chonfidança di
mess nicchola e con federigho
medesimo prese confidança
e diede sperança di uenire ām
essina / e p tanto si diuolgho
chella chonchordia de ciciliani
era fatta ma o questo tratta
to fosse fatto a ingegnio di ma
litia chome si credette o che
la setta di chatalanj non si fi
dasse la cosa si ruppe tra ciecili
anj e seguitonne la chiamata
a messina del re luigi chome
apresso al suo tenpo chonseg
uendo nostro trattato diuise
remo :·

Come la chonpagnia stette
i romagna sopra rauenna

Venuta la conpagnia del cō
te lando in romagna il
legato p terma di baratti
di quella gente sança fede con
tra il chapitano di forlj pen
sando sauiamente i perichol i
che achorrere li poteano il ca
pitano a quella conpagnia da
ua il merchato e chapitanj e
magiori chonestaboli facieu
q
doni per auere il loro aiuto e l
la moltitudine di quello eser
cito si staua in sul chontado

dirauenna faccendo danno di
prede eminacciando didagli il
guasto sellozo signoze messere
bernardino dapolenta nō desse
lozo danari ondaegli essendo
molto riccho dimoneta chi
amo achonsiglio icittadinj i
dirauenna echollozo ordino il
modo dellamenda delguasto/e
uolle inquesto chaso chome ua
lozoso tiranno innanzi sodisfa
re ildanno asuoi cittadinj che
sottomettersi altrebuto della +
conpagna onde molto fu comē
dato dasauj pero chedelguasto la
conpagna fadanno asse sanza
fare alchuno frutto eiltrarrē i
danari dasignozi edachomunj
euno acrescere baldanza alfauo
re amantenere laconpagna eser
uaggio dipopoli. Come ifioren
tini cierchorono difare ɱ balestrieri
edisimillarono cholla chonpagna

Sentendo ifiorentinj lacōpa
gna inromagna echolterm
ine promesso pquella dinō
grauare ifiorentinj chonpiena si
prouidono dalquanti chaualierj
emandarolli inmugello perchon
tradire ipassi dellalpe efeciono i
nella citta echontado debalestri
eri delmese dilugho deldetto
anno feciono mostra di .ij. ɱ.
balestrierj isperti delbalestro
tutti armati achorazze eman
datone apassi nellalpe sanza i
aresto eprefone infino in .iiij tut
ti chonbuone balestra dellaqu
ale chosa leterre uicine ghibel
line eguelfe ditoschana che
uiueano insospetto stauano ī
gelosia einguardia ellachom
pagna medesima necomīcio
adottare/ nondimeno ilchom
unē persauia ediscretta pzoue
denza mando alchuno cittadino
p ambasciatori allaconpagna
iquali teneano ragionamento
ditrattato epassauano tempo
etentauano chemispesa diuolere
trarre dechaporalj della conpa
gna dichondurcere alsoldo ep
questo modo temporeggiando
ichonducitori diquella tanto
chelgrano ebiada delnostro cō
tado fu fuori dechampi elchomu
ne fortificato dichaualieri edima
snadieri ebalestrieri eprefi ipassi
alla compagna sirupero deltrat
tato etornarono afirenze. Lacon
pagna sentendo ilchomune difi
renze chontrase choncresamento
disdegno perde lasperanza dentra
re afare laricolta tributaria in
toschana epero tenne cholombar
di suo trattato ilquale forni cho
me inanzi alsuo tenpo raconte
remo :- Lordine chefiorentinj pre
sono pmantenere ibalestrieri

Piacendo afiorentinj molto
ilnuouo trattato debale
strieri ilfermarono chonor
dine enella citta nelessono .viij
tutti balestrierj prouatj par
tendogli pghonfalone .a.xxv
dauano uno chonestabole elle
balestra elle chorazze dichatuno
marchiauano delmarchio del
chomune. Epersimile modo ne
lessono nelchontado dantone
sechondo lestimo chotanti per
centinaio caprezzo neldistret
to nefeciono sciegliere aciasch
una chomunanza terra ocha
stella quelli chessi conuenieno
tanto chenebono .iiij. eordina
rono pliloro soldi certa entra
ta delchomune echechatuno
dedetti balestrierj none andan
do alseruigio delchomune stā
dosi achasa sua auesse ogni me
se soldi .xx. dalchomune el
chonestabole .ß. xl . edouesso
no stare aparecchiati aogni ri
chiesta delchomune equando
ilchomune glimandasse otenes
se insuo seruigio doueano aue
re ilmese fior. tre doro edisol
do ogni chapo di .iij. o .iiij. me
si erano tenuti auolonta de
gliuficialj diputati sopra cio
cherano due cittadinj pqua
rtiere cholle loro balestra/e
chorazze marchiate delmar
chio delchomune eoltre acio
aogni rassegnamento chegli
uficialj faceano fare pognj +
gonfalone. Vno nobile ebel
lo balestro etre rieche ghiere

iquali ponieno inprima ino
noze diquebalestrieri della
chonpagnia delghonfalone +
chetre continoui tutti saettan
do alberzaglio uincesse glialtri i
eanchora chosi faceano necho
muni delchontado peraseraita
re gliuomini per vagheza dellono
re ediuenire buoni balestrieri
efu chagione digrande eseccita
mento delbalestro tanto che
trasse nella citta enelchonta
do ognindi difesta siraduna
uano ibalestrieri afare loro gi
uochi esollazzi persinghula
re diporto

Come iuinigiani furono sopresi dagliungh
eri chollore grande danno

Tornando unpoche anost
ra materia afatti ditre
uigi auendo veduto cholo
ro cherano peruinigiani alla
guardia di treuigi lasubita
partita delre dungheria edel
suo grande esercito chominci
arono afare tornare ilauora
tori nelchontado echondurer
ui ilbestiame esparti perlecon
trade lungheri cherano rimasi
achollegarono eple terre uicine
sentendo ilpaese pieno dipre
da mandarono schorrendo ilo
ro ungheri infino presso atre
uigi intorno di iiij iquali ra
unarono duomini edi bestiame
una granpreda ichauahieri
emasnadieri cherano intre
uigi chollo loro chapitani uini
giani perischuotere lapreda g
hagliardamente uscirono di
fuori piu di C. chavalieri e
assai masnadieri iquali dipre
sente sagiunsero chogliunghe
ri edeglino sichominciarono
adifendere andando chontra
inemici ouoltando eritornan
do apresso echontinono sirit
ravano apresso oue sapeano ch
era laguato della loro gente non
faccendone alchuno senbiante
echosi chontinouandoli epersse
guitandoli itreuigiani gliunghe
ri glebono chondotti douerano
riposti. viij. deloro ungheri iq
uali dipresente uscirono loro
adosso erichiusongli tralloro e piu
didugento nucisono insulcampo
epresene piu di. ccc. emenatose
ne iprigioni ella preda auendo
piu danno fatto auinigiani ea
que delpaese inquesta giorna
ta che ilre nellasedio chontino
uo ilsuo equesto fue adi. xxviij
delmese daghosto. mccclviij

Come dopo lapartita della chonpagnia il
regno rimase dogni lato inguerra

Essendo lachonpagnia chome
pocho detto inanzi quelmmo
uscita delregno il re rima
se pouero didanari edigente
darme enonpotea riparare alla
forza deladroni cheper tutto il
reame erano ricettati dabaroni
cherano schorsi amalfare epar
tiuano leruberie elle prede chon
loro ediuerso leparti dichanpagna
echavalieri cherano rimasi della
conpagnia tribulauano tutto il
paese dintorno erubauano erom
peuano lestrade echammini chosi
glialtri chaporali deladroni fa
ceuano inprincipato eterra di
lauoro einpuglia ilpaladino chol
fauore delducha didurazzo faceua
ilsimigliante chon. viij. barbute
aueua asediato sansiueri ischorren
do erubando tutto ilpiano dipuglia
Perquesto ilregno era inmagiore
tempesta chequando uera lacon
pagnia eniuno chammino uera ri
maso sichuro chatunque parte del
regno era chorrotto amalfare fu
ori chelle buone terre perlacolpa
della mala prouigione delre edo
signore chefuori disuo degli tempi
cho daltro simostraua dichuore.

Come icholleghati chontro albiscione ischon
ssono lachonpagnia alloro soldo

La conpagnia delchonte lando
istata lunghamente sopra nanto
stado dinauerna eperdendo per
modo danuto grauemente ifoll
uesi chonauuto cheperlloro ri pa
ro eprouedenza delchomune di
firenze alloro era malagevole
epericolo lentrare intoschana sa
chordarono dandare aseruire per
chollegati chontro alsignore di
melano inlombardia echeglideno

p. iiij. mesi pque della legha pro
misero distare ildetto tenpo sop
ra lettere disignori dimelano gue
regiando ilpaese aloro utilita/e
adi xvij disettembre anno detto
sipartirono diromagna epresono
loro chamino ilombardia etra bo
logna emodona atesono laltra for
ça dechollegati elchapitano cha
presso diviseremo :-

Come ichollegati elbono titolo segretamen
te dallo imperadore

Erano inquesto tenpo chol
leghati chontra ilsignore di
melano ilsignore dimanto
va elmarchese daferrara elsigno
re dibologna nominati chapora
li auegna chassai deglialtri ta
citamente teneano chollo loro ca
mino procacciato dauere lacon
pagna aloro seruigio chome.
detto/e etrattarono dalloinp
eradore dauere chapitano dallui
alla inpresa ello inperadore/-
auendo lanimo chontro alla ti
rannia designori dimelano
iquali auea trouati molto pos
senti. auendo inpisa persuo
uichario mes astorgho aur
chualdo ueschouo danghusta
huomo ualoroso innarme edi
grande autorita pnonuolersi
schoprire manifestamente t
chontro itirannj chonciedetta
liberta aluescho uo insegreto
lordino suo uichario eaccio.
liconcedette tacitamente suoi
briuilegi chometendoli che
cio nonmanifestasse senon
quando sopraloro succedesse i
ingrande prosperita/ sicche ch
ollonore dellonperio ilpotesse
fare altrimenti nolfacesse ma
mostrasse dase fare quella in
presa chostui chiamato dal
lalegha delombardi siparti
dapisa euennene afirençe o
ue lifu fatto grande onore/e
sança sogiorno senando alla
chonpagna efufatto loro chõ
ducitore dellaltra gente de
lombardi chollegati iquali ua
lentre mente sordino chõtro
atirannj efece grandi chose cho
me apresso narreremo mari
chiedendoci inançi alchuna chosa
grandi chonuiene cheprima abia
mo ildebito della nostra penna :-

Come ibramançoni ruppono ipatti afiam
minghi

Auendo prima narrato lacon
chordia chellipprese illuogho
della aparecchiata battaglia
trafiaminghi ebramançonj perlo
fatto dimellino seguitu cheotto
albitri eletti - iiij - dachatuna par
te sotto lafede delloro saramento
aueano diligentemente ueduto
essaminato leragionj dichatu
na pte etrouando dichonchor
dia tutti glialbitri laragione i
della uilla dimellino essere delcõ
te difiandra echosi essere achon
ci disentençiare epseruare loro sa
ramento ilducha dibrabante rõ
pendo lafede promessa mando
perfare pigliare . i. iiij. suoi br
amançonj cherano albitri accio
chenonpotessono dare lasenten
cia edue/ nepresono/ edue nefu
girono. Questa chosa ilcon
te difiandra efiaminghi site
nnono traditi dabramançonj
edaloro ducha edipresente n
mossono guerra nelpaese ede
sendo alquanti chaualieri fia
minghi entrati nelpaese dibra
bante eguereggiando ibramman
çonj simisoro chonmagiore for
ça chontra loro erupegli. Vna
parte cherano raunati. euciso
ne lxxx. chaualierj epiu al
tri neprigionarono eagiunta
alla prima ingiuria il secõdo
danno inuerghogna defiamĩ
ghi sinfiamarono tutti ditan
to disdegno chedichomune
tutti dierono luogho aloro
mestieri eintesono apparecchi
arsi inarme perandare chon
tro abramançonj onde nusci
rono notabili chose chome ap
resso rachonteremo

Come ilchonte di fiandra chontutto suo
sforço ando sopra ibramançoni

Edasapere pmeglio intende
re quello cheseguita nonp
nuouo accidente mapantica
uirtu echontinoua anbicione
ilpopolo fiamingho era piu pro

esperto eaudace infatti darme ch
el popolo bramançone echavalieri
bramançoni pui sperti epui atti in
fatti darme chechavalieri fiamin
ghi marechando ase ilpopolo di
fiandra langiuria riceuuta dabr
amançoni nelinpito delfurore del
suo animo chome inomosa cholse
no insieme pui · cl.m duomini tut
ti armati amodo dichavalieri e
chollor signore chon · iiij chava
lieri eracholto grandisimo charre
gio charicho divittuaglia edarma
dure adi viij daghosto anno det
to presono loro chamino peren
trare inbrabante · Eadi xvj del
detto mese sitrovarono sopra la
granatta diborsella presso ame
ça legha eivi fermarono loro cā
po iscorrendo ilpaese dintorno/e
faccendo asai danno apaesanj :-

Come ilducha dibramante [illegible] usci diborsella

Il ducha dibrabante ilquale
era tedescho fratello uturno
dicharlo dibuemia inpera
dore avendo inanimo dinōvo
lere rendere mellina alchonte
eatendendo laguerra avea ri
chiesto lonperadore emolti al
tri principi dellamagna eaque
sto punto sitrovo · x.m opiu bu
onj chavalieri tedeschi ebramā
çonj etutto ilpopolo dibraban
te simise inarme / etrovossi il
ducha aquesto bisogno. chon
c. bramançonj apie bene arma
ti evedendosi inimici aluscio
adi xvij daghosto usci achan
po fuori della villa diborsella
emisesi achanpo arimpetto a
defiaminghi presso ameçço
miglio. chominciarono aordi
nare laloro gente pdispor la
pbattaglie eapie eachavallo
pero chebene chonoscieno chel
la inpresa era tale chenone
ricevere altro termine chel
la vittoria della battaglia/a
chui iddio chonceddesse inque
sto ordine stettono dallamat
tina alla nona meçanj non
sipoteano inquesto meço tra
mettere perlafede altra vol
ta rotta febramançonj cha
tuna pte saconciava pronbat
tere atanto era presso luna
oste allaltra chebattaglia nōvi
potea manchare :-

Come ifiaminghi asallirono ibramançoni eschonfissogli

I fiaminghi cheranno infochati
perle ingiurie riceuute vede
dosi inimici chosi dipresso/e
sentendo traloro grande romore
avisandosi cheperdischordia si
dovessono partire sança atende
re cheveni ssono schierati alchan
po valichata lora della nona si
misono adasalirli chominciaro
no ungrido tutti insieme aloro
chostume chetrapassava ilcielo
vincendo ogni truono egiugnen
do anemici iquali aveano alch
una dischordia chominciata
tratedeschi ebramançonj gliasa
litori chongrande ardimento a
echominciata traloro labatta
glia avenne perchaso enonp
operatione denimici chella in
segna delducha dibrabante si
vide abattuta veduto questo i
ibramançonj apiede inprima
simisono alla fugha echavalie
ri apresso volsono lereni ani
mici sança fare alchuna risi
stença eintesonsi asalvarsi nel
la citta chera loro presso / ifia
minghi afannati plachorsa·
alprimo asalto echari darme
nongli poterono seguire eper
questachagione pochi nemori
rono insulchanpo mapui nane
garono gittandosi apassare il
fiume chollarmi indosso matra
tutti imorti insulchampo eane
ghati nelfiume apena agiun
seno a. C. chefu sigrande/e
sercito granmaraviglia edefi
aminghi nonnebe alchundifet
to chosa incredibole arachon
tare machosi fu perlagratia
didio. chenone asenti traloro
magiore afusione disangue :-

Come ilchonte difiandra ebbe borsella assuoi chomandamenti

Il ducha dibrabante fugen
do chosuoi chavalieri te
deschi entro inborsella etā
ta paura glientro nellanimo
plafede rotta afiaminghi a
chenonebbe chuore diritener
si inborsella madipresente

sança ordinarla adifesa oguar
dia sene parti eandossere in
loano/ ilconte auendo uittorio
samente rotti echacciati delch
ampo isuoi nimici uedendo isu
oi fiaminghi perlauittoria bal
dançosi edigranuolonta asegui
re inançi dipresente inquel gi
orno senando atorsella . Igenti
lj huominj egranborgesi diquel
la uilla auendo peradietro ordi
nato chetutti gliartefici de
mestieri stessono tutti fuori del
lacitta ingrandi borghi cheue
rano pnouita cherano diloro
riotte alchuna uolta auenuto
inpericolo della uilla/ cinque
sta rotta nogliaueano lascia
ti rifugire dentro/ iborghi era
no grandi emarauigliosi cre
sciuti perli mestierj/ edigrano
pienj efozniti dognibene/ Il
chonte auendo infugha isuoi
nimici sança chontasto entro
neborghi sança niuna ucisione
echomincio afochare vno, esen
nō chetutti gliarderebono sella
terra nonfacesse isuoi choman
damenti. liartefici cheabitauano
iborghi eatterno difuori enella uil
la diloro gente auendo gia iloro ba
lia luna delle porti/ dissono aborg
esi chenone intendeano essere dis
ti cholle loro famiglie ploro esedi
presente enonfacessono ilchoman
damento delconte cheperforça il
metterebono nella uilla perlaqu
alchosa uegendosi dentro amale i
partito elessono dichonchordia di
uenire inançi alubidençia delcon
te chedilasciarsi prendere perfor
ça defiaminghi edeloro propij cit
tadinj eguastare lacitta disangue
edidanarj ediruberia/ edipresen
te elessono ambasciadori amandar
li neborghi alchonte cheuoleano u
ubidire asuoi chomandamenti
prometendoli disaluagli ducisionj
ediruberie echosi fu fatto edipre
sente furono aperte leporti eden
trouj ilconte echiuolle defiamin
ghi riceuuti agrande onore tutta
lauilla eaparecchiato loro chome
amici cio chebono bisogno. Ilcō
te nepresse lasignoria dolcem
ente eordinouj ilregimento ⁊
laguardia chome allui parue
erinfreschata lasua gente ilter
ço di chollonpido della sua pro
spera fortuna simosse datorsella
chosuoi fiaminghi eando auilla
forte laquale quanto chefosse
forte edifendeuole abattaglia
sentendo chetorsella sera aren
duta eche iloro signore si fu
giua enonfaceua riparo pno
nauere magiore fortuna sa
rende achomandamenti delcō
te/ iquali riceuette benigna
mente. Ella uilla dimellino per
chui erastata lachagione del
laguerra sança atendere chel
loste uandasse sarenderono
alchonte eriteuutolo perloro
signore eordinaronsi pertutto
afare liberamente isuoi cho
mandamenti :~

Come ilducha di brabante fussi dalloano elchonte ebbe loano eanguersa assuoi chomandamenti

Ilducha dibrabante abat
tuto uillanamente plasua
chorrotta fede epocho ama
to perche era tedescho/ auendo
sentito chome torsella euilla
forte auea fatto ichomanda
menti delchonte nonsifido
inloano neinalchuna terra
dibrabante machollamoglie
echolla sua famiglia echosuoi
arnesi fuggi ditutta laprouin
cia dibrabante aridussesi nel
la magna abandonato chosi
riccho enobile paese persua
chodardia. Ilchonte senten
do partito ilducha crebe inar
dire chosuoi fiaminghi edi
rigolli uerso anguersa queda
nguersa feciono uista diuoler
si difendere ilchonte nonuol
le piu fare sua pruoua elas
ciata angersa senando aloano
afredandosi prima chepotesso
no mettere consiglio alla lo
ro difesa. Quedi loano ueden
dosi abandonati dalducha
loro signore emale proueddu
ti alla subita guerra echellal
tre buone uille dibrabante
serano arendute alchonte, e
chedallui erano bene tratta
tj pnonriceuere ilguasto ne

magiore danno sarenderono al
chonte echonpace ilmisero nel
la citta agrande festa conore/ e
dentrato inloano anguersa etut
te leuilla echastella della prouin
cia dibrabante simisero allaubi
diençia delconte efeciono isuoi
chomandamenti. Echosi inpo
chi giornj delrimanente delme
se daghosto dopo laschonfitta +
debramançonj fue ilchonte difi
andra. Mess. signore di
tutta laduchea dibrabante ache
to edato ordine atutto illoro reg
gimento efatto uficiali intutte
leterre emessauj quella guar
dia challuj piacque achonser
uatione delpaese/ efornito
mellina chonpui sua fermeça
eguardia pcherti propia uilla
disuo dominio chonalegra eple
na uitoria ediligençia enondi
sangue chosuoi fiaminghi fu -
trouo siritorno infiandra ecre
sciuto altamente suo onore esua
fama desuoi fiaminghi :-

Come ep che simosse guerra darre dichaste
llo aquello daraona equello neseguì

Era inquesti di ilgiouane.
re. piero dichastello epiu
pieno didisolutti uolonta
chedonesta uirtu/ emolto era +
stemperato nella chonchupisen
ça delle femine edilettauasi cho
nuna sopra laltre nō bastandoli
legrandi chamere enobili uergie
ri asuoi diletti simise adaperto
cholle in mare insuuno legno +
armato nōdigrande difesa ean
dandosi sollaçando inalto mare
una ghalea armata dichata
lanj passaua pquella marina/e
domandaua dichifosse illegno
ella merchatantia chesu ueru cha
richa il re pdisdegno nonuo
leua cherisposta lifacesse perla
quale chosa ichatalanj pui sisfor
çauano diuolerlo sapere enon
potendo auere risposta sapressa
rono alegno echominciarono +
asaettare uedendo dapresso che
ghuominj erano spagniuoli sā
ça mettere pui inanci siparti
rono eseguitarono loro uiagio
il. re/ rimase diquesto chongrā
de isdegno epocho apresso auemie
cheinsubilia arriuarono ghalee ar
mate dechatalanj iquali aueuano
guerra chogenouesi etrouando nel
porto alquanti merchatanti dige
noua glipresono/ eradomandoglj
il re dispagna nongliuollono rē
dere equesta chagione pui giusta ī
fiamo lanimo del re. permodo che
permare epertera chominciò acha
talanj nuoua guerra/ edipresente
fece armare xij. ghalee/ emando
schorrendo lemarine infino nel
porto dimaiolicha ardendo eme
tendo infondo quanti legni de
chatalanj poterono prendere i
p tutta lachostiera dichatalogna
einquesti di. le. xv ghalee bande
giate digenouesi plapresa ditripolj
auendo perusciere dibando tre mesi
aguereggiare ichatalanj feciono ī
chatalogna enellisola dimaiolicha
dannj assaj/ ere dichastella alle
frontiere dichastella inprouiso p
terra chongranforça dichaualierj
uenuto alle frontiere dichatalo
gna inprouiso achatalanj fece
loro darsioni edipreda danno assai
plaquale daogni parte saparecchio
grande sforço digente darme/ cha
tuno richiese gliamici pchondu
cersi abattaglia chome seguendo
apresso nelsuo tenpo rachonteremo :-

Digrandi tremuoti cheffurono in ispa
gna enella magna

In questo anno mccclvj. delme
se disettembre ealquanti di allē
trata dottobre furono inispagna
grandissimj tremuoti iquali lascia
rono inchordoua 7 insobilia gran
di egrauj rouine dimolti difici in
quelle due grandi citta enelle loro
archustançe nelle quali perirono +
huominj efemine efanciullj ingr
andisimo numero faciendo sepul
ture delle loro chase. Equesti mede
simj tremuoti feciono nella magna
grandi frachassi chequasi tutta ba
sola eunaltra citta feciono rouinare
chongrande mortalita deloro abi
tanti intoschana inquesti medesi
mj di sisentirono mapiccholi/ e
sança alchuno danno :- Qui fini
sce ilsesto libro In chomincia ilprolagho
delsettimo libro della chronicha dimatteo

villani

Chi potrebbe chonintera mẽte nelfuturo richordare ifalli o ariboli pecchati chessi comettono nella sfrenata licencia de principi edesignori mondanj la sciando leminori elle mezzane + chose cheperloro spesse sanza iu stizia sifanno ella brevita del tenpo della umana uita nõ toglesse lasperienza chepergi ustizia sidimostra nelmondo + assai simarauigliono itrabocha menti depotenti signorj dequ ali auendo inmemoria dechom essi malj nonamendati ꝑtenpo choncceduto dalla diuina giusti zia gratia mapiu tosto agraua ti daquemedesimj signori eda loro sucessorj perdisordinata + presenzione nonrecherebono a marauiglia quello cheuiene ma amisericordeuole ghastigamẽ to della diuina masuetudine egiustizia chepnonperdere lani me eternalmente perchuote. efragella accio cheperle loro ruine ꝑloro trabocchevoli cha si sirichonoschono echorregho no eamendano/ Eapparecchian dosi alnostro trattato ilchom inciamento delsettimo libro + alchuna particella diquello tra teremo adietro perdimostrare asempro delle chose quinarra te perlasucessione cheseguita arachontare delgraue chaso ochorso are. filippo difrancia ealsuo reame apresso are gio uannj suo figliuolo :~ Inchom incia ilsettimo libro dimatteo villani Racch ogliendo delle promesse fatte ꝑ llore filippo. difrancia ꝑ llo passaggio doltre mare

ENonne naschoso inanticha memo ria auuenti del nostro tempo che perloperacioni + inique ecrudeli date danuidia edisomma auarizia dereali di francia dello stoccho anticho nella sucessione reale onde fue il re filippo dinominato ilbello cholla giunta disfrenata libi dine delle loro donne cheadio piacque porre termine aquello lignaggio rimasene solo lareina dinghilterra madre deluálorosó adouardo diquella isola ꝑlachui sucessione ildetto re dinghilterra fece laguerra + cho franceschi chome ꝑlonostro anticessore nellasua cronicha + eapresso pernoi inquesta ein grande parte rachontato esen do uenuti meno tutti ireali Mes Filippo figliuolo chefu dimes ch arlo detto charlo sanza terra pre se lasignoria efecesi choronare. re difrancia etrouando re dicho tanto grande epotentissimo rea me sanza alchuna guerra etro uandosi ingrande amore delsõ mo pontefice edechardinali disanta chiesa ildetto. re. fi lippo simulando singhulare efezione diuolere prendere + o afare ilsanto passagio doltre mare peracquistare laterra san ta disuo mouimento ꝑessere chonmolti baronj disuo reame lacroce inpublicho parlamẽ to esommosse apiglialla adal tri re prenzi duchi ebaroni chonti egransignori epasem pri diloro molti altri fedeli cri stianj presono lacroce chona nimo diseguitare ildetto re Eꝑtutta lacristianita ancho ra trasarzanj sidiuolgho lano uella diquesto passagio + dan do uista ildetto. re. digrande aparecchiamento. Auenne che neglianni MCCCXXXIIJ. ildetto re difrancia mando achorte + diroma ꝑsuoi anbasciatorj lar ciueschouo diroeno chonaltri + grandi baronj. Apapa giouanj dichaorsa papa. XXIJ. easuoi + chardinali ilquale arciuescho uo fu poi. papa. cremento sesto. Einpublico choncestoro auendo fatto larciueschouo predetto uno bello ealto sermone sopra lama teria delsanto passagio econfor tato ilsommo pontifice eperlati disanta chiesa etutto ilpopolo cristiano chessi inanimasse a dare consiglio eaiuto alserenis simo prencipe. re. difrancia Ilquale simoueua perzelo della

fede dixpo achosi alta inpresa per
seguire efare eacrescere lasicurta
afedeli cristiani giuro nella udien
cia ditutti nella maesta diuina al
santo padre ealla chiesa diroma
eatutta lacristianita nellanima
deldetto · re difrancia chelagno
sto prossimo seguente glianni
MCCC [illegible] XXXV esarete uscito
fuori delsuo reame invia chol
lasua potenzia eglialtri prenci
pi delsuo reame crociati peran
dare oltre mare alsanto passa
gio eperquesto inpetro dasan
ta chiesa ledecime delsuo rea
me per molti anni ealtre prome
sioni deltesoro disanta chiesa
e quante altre chose adomando
per parte deldetto · re · alpapa ·
ditutte ebe dalui piena gratia
eio scrittore fui presente neldetto
choncestoro eudi fare ilsaramento
chome detto auemo : Come frate·
andrea dantiocchia uenne abenedire ilRe di
francia

Essendo diuolgata lanouella di
questo passagio inegitto ein
soria ecristiani delpaese che
sono sotto posti algiogho desara
cini eciandio iuiandanti emer
chatanti chalora erano inquepa
esi riceuettono grani opresioni
ediuersi tormenti emolti nefuro
no morti dasignori saracini / e
tolto illoro auere sotto falsa cha
gione delsopradetto trattato
delpasagio perlaquale chosa ·
uno ualente religioso taliano il
quale era chiamato frate andrea
dantiocchia · Ilferuore delsuo ani
mo dolendosi della ingiuria che
riceueuano inocenti xpiani si
mosse disoria euennene achor
te diroma auignone elagiun
se ase Quando ire filippo di
francia era tornato dipellegri
naggio damarsilia auignone
passato dilungho iltermine
enonessendo dicio dalpapa ne
dachardinali dicio ripreso egia
aueua presa lalicenzia dalsan
to padre eaueua ualichato ilro
dano edismontato nelnobile
ostiere disanto andrea ilquale
auea fatto edificha messere na
poleone degliorsini diroma ·

afine diriceuerui il · re · difrancia
eglialtri reali · Ilre era gia monta
to achauallo perprendere suo ui
aggio pertornare aparigi · Eualoro
so frate andrea auendo achontato
daglischudieri dechardinali chello
atassero chondurre alchauallo del
re echondottoui chomegli fu uscito
dellostiere chosi uifu chondotto al
freno elreligioso chaueua labarba
lungha echanuta eparea disanto
aspetto eplariuerenza dilui Ilre
sostenne alchauallo · Efrate andrea
disse. Setu quelfilippo · re
difrancia · chaipromesso adio ea
santa chiesa · dandare cholla tua
potenzia · Ediltrarre dimano dea
perfidi saracini laterra doue xpo
nostro saluatore uolle spargere
ilsuo machulato sangue per no
stra redenzione · Ilre rispuose
edisse disi · Allora iluenerabile
religioso glidisse · Setu questo ai
mosso entendi diseguire chonpu
ra intenzione efede · Io prieghо
che xpo benedetto cheper noi uolle
inquella terra santa prendere
passione chedirizi ituoi andamen
ti infine dipiena uittoria dite
edeltuo esercito echetti presti in
tutte lechose ilsuo aiuto ellasua
benedizione · Etacrescha nelbeni spi
rituali etemporali cholla sua gratia
sicche tusia cholui chella tua uitto
ria lieui lobrobrio delpopolo cristi
ano eabatti lerrore della iniqua
legge deldannato eperfido maome
tto epurghi emondi iluenerabile
luogho ditutte labominazioni de
glinfedeli perxpo sempiterna glo
ria Come ildetto frate malladi ilre
difrancia

Massequesto tuai chominciato
apubrichare laqualchosa
risurgha ingrande tormen
to emorte dexpiani cheinquelpa
ese conuersano enonai lanimo
perfetto chondio aquesta inpre
sa seguitare · Ella santa chiesa cha
tolicha dalre ingannata · Sopra
te eallatua chasa etuoi discenden
ti eltuo reame uengha lira della
diuina indegnazione edimostri
chontrate etuoi sucessori inaui
denza decristiani ilfragello della
diuina giustizia / echontra te gri

di adio il sangue denocenti xpianj
gia sparto plavoce diquesto passa
gio. Il re turbato nellanimo diq
uesta maladigione. disse al religio
so uenite apresso dinoi el frate
disse se uoi andasse uerso la terra
santa dipromessione inleuante
iuandarei dauanti, ma perche
uostro uiagio e inponente iuila
scero andare e io tornero a fa
re penitencia demiei pecchati
inquella terra che uoi auete a
promesso adio dititrarre delle
manj dechanj saracinj :–

Racchoglimento del diuino giudicio cho
ntra il Re difrancia

Da questo tempo inanci a
chominciarono le chomuti
onj del re dinghilterra gia
narrata plonostro antecessoro
e prima il detto re di francia
uedendo somuouere glinghile
si chontra se chon grande arma
ta inarme si mise chontra loro
e di. xxxij duominj che reggiegano
il suo nauilio perduto. e xxviij
duominj disua gente inquella
schonfitta furono morti daglin
ghilesi capresso uenuto il re di
ghilterra in francia chon picchó
lo numero digente darme a ri
spetto della moltitudine dechaua
lieri e sergenti che aueua sec
ho il re difrancia edi seguitar
lo dallui fue schonfitto chome
narrato abiamo adrieto e cha
pata la sua persona chon pe
chi per gratia della notte e tor
nato a parigi auendosi ueduto
to nel giudicio di dio non ricor
se alla uirtu della umilta. Ma
agiugnendo male amale per a
uere moneta assai in chui era
la sua fidanza licenzio e sichuro
tutti gli usuraj del suo reame a
dando loro licencia distare p
ublicamente paghando alla
chorte. v. per centinaio di
quello che chatuno era tassato a
dagli uficialj del. re ogni anno
agiugnendo alla sua avarizia
fece battere nuoua moneta do
ro edargento ptutto suo rea
me dimolto meno ualuta che
quella che prima chorrea e subi
tamente la fece chorrere pbuona
alla buona fece disfare ingranda
no e chonfusione desuoi baronj
e di tutti i paesanj e di merchatanti
chaueano aricieuere e cheaueno
merchatantie nel suo reame e do
po a questo chon ordine dato a su
oi ministri p tutto il reame in u
na notte fece prendere e in perso
na earestare lauere atutti gli u
sorieri del reame. E agiugnendo
male a male fece gridare p tutto
che chi auesse achattato sopra pe
gno landasse a rischuotere per lo
chapitale stando lal chapitale dal
suo saramento e chosi delli achatta
ti a charta per la quale chosa cho
loro che aueano achattato pla lar
gha licenza uinti dauarizia si sp
giuravano. E pochi furono secondo
la fama che stessono in fede tutto
cio che paghauano di chapitale sa
propiaua alla chorte dicendo che
aueno lor fatto di mettere piu da
nari allusata. Essendo il tempo e
dilettandosi nella sua giouine e
bella donna seguitarono piu gra
uj psegucionj di guerre nel det
to reame infine il. re giouanj
suo figliuolo furono presi nella
battaglia che apresso rachonte
remo, chonchiudendo che chome
a ingauno fu presa la crocie e pro
messo il santo passagio plore di
francia chosi nel suo reame fu
passato diuino giudicio pe suoi
nimici, e chome uolle aricchire
il suo reame indebitamente de
benj di santa chiesa e degli altri
strainerj merchatanti e usurai
di suo reame chosi per giusta retri
bugione inpoueri il re el suo
reame chonsumato da soldati e
dalle prede e uolendosi perambi
gione asaltare sopra gli altri si
gnorj della cristianita ueduto
furono entrare in seruaggio di
pregione uinti marauigliosame
te da piu ipotente di loro secon
do la forza el numero della gente :–

Come il re difrancia chonsua forza ando
in normandia

Seguitando a nostra materia
che il re difrancia uedendo a
asalire il suo reame ora dal

chonte dilanchastro chonquedina
uarra ora dalducha dichaulesse i
chollo aiuto deguaschonj perchesso
perchia baldanza aueuano presa so
pralu esopra lagente francescha ue
dendo alpresente ilconte dilancha
stro emesser filippo dinauarra ridot
ti inormandia aberiolo chome po
cho inanzi abiamo chontato sipro
puose inanimo dipersequitarli edi
tutto ilreame raguno gente apari
gi etutti ibaronj etutto ilfior del
lasua chauallerıa edeciandio tutti
iricchi borgesi diparigi edellaltre
buone uille iquali tutti sisforza
uano dichonparire bene inarme
perachompagnare lapersona del
re ilquale era ito inormandia
efatto fuggire dinotte ilchonte
dilanchastro emesser filippo dina
uarra cherano inormandia aber
tuolo eilre chome detto e poi
cho adietro auea vinto ilcha
stello echacciati inimici delpa
ese istando inormandia Jbaro
nj echaualieri eborgesi delrea
me chesommossi erano traue
ano daogni parte allui ecale
trata delmese disettembre si
trouo piu di xm armadure di
ferro bene montati ebene achon
ci alseruigio del re echonesso
gran numero disergenti in
narme eucedendosi auere uin
to ilchastello euuliti inemi
ci cresciuta lasua forza prese
speranza prese dichacciare al
tutto glinghilesi delsuo rea
me inanzi cheritornasse a
parigi echontutta questa
chauallerıa staua alle fron
tiere desuoi nimici pernon
lasciare schorrere pertutte
lesue terre almodo usato e
prendere sopra loro suo uan
taggio stando aparecchiato
alla fronte desuoj auersarij

Come ilprenza dichaluzes chollasua parte
delloste uenne inberri

Iluale entre prenzi dichorno
uaglia ducha dichaules
primo genito delre ding
hilterra ilquale auea persua
parte perguereggiare . iiim . buo
nj chaualierj bene montati
tra inghilesi eguaschoni eda ij
arcieri inghilesi achauallo. Eal
tri masnadieri apie da . iiijm tra
chonarchi ealtre armadure bene
chapitanati . Auendo sentito chel
chonte dilanchastro cholla sua
parte dellagente darme auea
chaualchato lanormandia eden
trato nelreame presso aparigi
a . xvj . leghe parendogli auere
uerghogna senonfacesse dalla
sua parte simosse diguaschogna
euennesene inberri eardendo edi
bruciando chonferro echonfuo
cho cio cheinanzi glisiparaua
egia auea fatta smisurata pre
da pero chesai uille . di . S . 79
fuochora edipiu edimeno aueua
uinte erubate earse sanza tro
uare chontasto . Eseguitando
apresso auea costegiando ilfiu
me . dellera . infino aorliens
efattole dintorno grande danno
Passo apittieri etrouandosi pres
so alla grande oste delre difr
ancia fu chostretto difermarsi
ivj . tralle due fiumane chollosto
echolla preda cherauunato auea
Chediquello luogho aueua di
presso lagente del re . difra
ncia chandaua chontro al
luj asaluamento nonsipotea
partire chonsuo onore : Come
ilre difrancia sopraueme alprenza che
era tralledue fiumane presso abberri

Ilre giouannj difrancia che
era presso cholla sua oste
grande ebaldanzoso perlochon
te dilanchastro chelliauea fug
gito eplauittoria delchastello
Sentendo ilducha ristretto tra
ledue fiumane cheluna tra
mezaua auolere andare allui
dipresente simosse chontutta
lasua gente eapressossi anemi
ci epuose ilcampo suo dicho
sta aberri . Einimici erano dal
laltra parte lafiumana inme
zo eponti erano ipiu rotti eal
chuno ueneera rimaso inguar
dia defranceschi . Ilducha non
potea passare inanzi aprende
re suo uantaggio diterreno
eltornare adietro dilungho
uiaggio perlostretto deloro ni
mici . eauendo chigli persegui

trasse nonsene potea pensare alch
una salute epero lamaestra larestaua
inquelluogho. Ilchoragioso preça
uedendosi aquello stretto partito
nondimostraua asuoi segno dalch
una paura ouilta mafranchamen
te prouide ilsuo champo emostro
si atutta sua gente chonfortandoli
chenondouessono temere diquella
gente chiuellino tante uolte aueua
no fatte ricredenti eamaestran
doli dibuona esolicita guardia il
di ella notte edicendo chome to
sto arebono ilozo aiuto ilualen
tre chonte dilanchastro chon
tutta lasua granforça linghile
si eguaschonj presono grande
forto della ualentria ebuona uo
glia delloro signore eintesono
afortifichare loro champo, eafa
re buona esolicita guardia il
di ella notte equesto fue adi
xvij disettembre del detto an
no. MCCCLVJ Come ilre difrancia
fu preso chesso preso innaguato daglingh
ilesi. echome fu preso ilconte dalsurro el
chonte diggiugnj

Saputo chebbe il re lachon
digione desuoi nimici cho
me illoro champo staua se
gretamente chonalquanti piu
chonfidenti baronj prese chon
siglio diualichare allameçça
notte uegnendo ilsabato per uno
ponte della riuiera chegli aue
ua piu chorto ilchammino eda
giugnersi chonemici epiu atto
ilchamino allagrangente chel
lo aueua aseguire ilducha di
chaulesse ochesapesse ilsegreto
del re. oparuiso diguerra ilcho
noscesse chechosi douesse fare
lanotte emedesimo uenne chon
sua gente eletta emisesi inun
boscho presso alchamino chel
re doueua fare euennegli fat
to dauere il. re, chongranparte
della sua chonpagnia perlo pre
sto auiso, Il re. simosse chon iiij.
chaualierj echonque baronj la
chui sera manifestato eapressa
dosi alpasso delboscho mando
inanci. x. chaualierj presti
ebene montati aprouedere se
aguato uifosse idetti chauali
eri schopersono ilguato dipre

sente tornarono al. re. ilquale
chonoscendo ilpericolo prese/u
naltra uolta edilunghossi da
quelpasso egiro uerso pittieri
eualicho asaluamento chontut
ta sua chonpagnia ma adietro
nonmando altra sua gente/e
seguitandolo ilchonte dalsuro
edigiugnj alquanti chonaltri
baronj echaualieri auendo sen
tita lasua subita partita non
pero chontutta loste machoile
loro masnate facendo laua. .
laua chedouea cha fare il re
dalboscho credendo chedaquello
fosse andato glinghilesi maestrj
dibarratto auendo mante chacha
ualieri diloro angegni chetor
nasero lanotte perquello chammi
no edimostrando dessere defran
ceschi cheseguissono il. re. cho
me perquello chamino fosse pas
sato. Ischorgendo ichonti que
sti chaualieri efacendoli doman
dare/ rispuosono infranceschо
cheseguiuano. il re/ epero chon
piu sichurta simisono alchami
no edentrati nelaguato sança
ordine. edesendo dognj parte
asaliti nonuebe risistença altro
chedelfugire echampare chipo
tea. ilchonte delsuro ualentre
chaualiere equello digiugnj
rimasono presi chon. iiij. con
pagnj dibuona gente emena
ti prigionj nelchampo ildu
cha etutta sua oste nepreso
no grande chonforto eque
sto fue ilsabato adi xvij di
settembre anno detto.

Come ilre difrancia ualichato eapressa
tosi asuoi nimici puose ilsuo chanpo

Ualichato ire difrancia chon
iij chaualieri apittieri escho
perto laguato deglinghi
lesi chome detto abiamo dipre
sente tutta laltra oste defran
ceschi seguirono il re. perlo si
churo chammino egiunti alluj
sitrouarono piu di. xiiij chaua
lieri emolti sergenti enonera
anchora tutta lasua força cheal
chontinouo uicrescea giente
achauallo eapie sperando auere
deglinghilesi buono merchato

emisersi alchampo presso alcā
po delducha ameno didue le
ghe parigine inparte cheglin
ghilesi nonsipoteano alarghare
· ederano peruenire inpochi di
ingrande sofretta diuittuaglia
eanchora erano chondotti inpar
te chelchonte dilanchastro nō
glipoteua uenire asocchorrere
pelochampo presso defranceschi
auegna chetroppo era dilungi a
quelpaese · plaquale chosa il re
difrancia parea auere lauittoria
inmano echosi era pragione di
guerra oue fortuna emala pro
uedença nonauesse mutata la
chondititione delfatto chome se
guendo īmantanente rachonte
remo :·

Come ilchardinale dipelaghor
gha chonquello dibologna leghato dipapa
trattaua lapace·

Chome adietro auemmo i
narrato inquesta guerra
lachiesa diroma chontino
uo tenea suoi leghati chetrat
tassono lachonchordia ellapa
ce tra idue re / ealpresente era
nella chonpagnia delre ilch
ardinale dibologna insulomer.
suo confidente · Elchardina
le dipelaghorgha chonfidente
delducha edeglinghilesi iqua
li dicontinouo cerchauano mo
do direchare lapace euedendo
lachosa aquesto stremo chon
dotta eultimo partito accio i
chetraquesti due signorj dema
giorj della cristianita nonsi i
uenisse amortale battaglia / e
dichonchordia furono alre / di
francia mostrandoli quanto / e
rano uari enonsichuri gliusa
menti delle battaglie preghan
dolo chedoue chonsuo onore ꝑ
potesse uenire abuona pace.
nondouesse uolere ricerchare
ꝑuantaggio cheauere glipotes
se ildubioso fine della battaglia
Il · re diede udiença alsauio ·
consiglio epero incontanente
ilchardinale dipelaghorgha cha
nalchoe alducha nelsuo chan
po erriceuuto dalluj gratiosa
mente chonsauie parole glimo
stro ilpericolo douegliera egli
etutta lasua oste erichordogli
legraui ingiurie allui fatte plosuo
padre eplo suo cio eplui fatte alla
chorona difrancia echonchiuden
do disse accio chedio nongiudichasse
lasua chause ꝑ disordinata presentio
ne esuperbia inchotanto pericholo
inche egli era disse editutta lasua
gente glidisse cheuolea chessi dichi
nasse auolere ristituire erendere al
re difrancia ilsuo onore elle terre
cheauea ochupate delle sue ellemē
de deldanno chefatto gliaueano
nelsuo reame accio chebuona efer
ma pace sifermasse traloro · Ilgio
uane ducha chonoscendo ilforte
chaso oue lafortuna lauea chon
dotto / eauendo riuerença asanta
chiesa auegna chelsuo animo fos
se forte efiero esichuro edigrande
sdegno achosenti inanzi dipiglia
re chonchordia chetenere lapericho
losa parte della battaglia / e
dato sperança alleghato ilfece ri
tornare alre difrancia perordi
nare ipatti elle conuegne della
chonchordia

Come illeghato chorre
difrancia diuiso lapace

Tornando ilchardinale alre
difrancia il · re fece rauna
re ilsuo chonsiglio perfare
sentire atutti loferte chelchardi
nale auea portate are dapar
te delducha pauere buona pa
ce eloferta era cheuolea risti
tuire al · re · difrancia tutte le
terre prese plinghilesi egua
schonj nelsuo reame netre
anni prossimi passati echerē
derebbe liberi tutti iprigionj
echeperamenda dedannj fatti
darebbe alre difrancia cc̄. di
nobolj cheualeano · S · migliaia
fiorĩ doro edomandaua perfer
meça dibuona pace lafigliuo
la delre difrancia quandegli
piacesse eperdota laduchea di
guenne faccendosene suo huomo
equesto nonsi fermaua oltre
lauolonta deldetto re / re / ein
preghiera adomandaua chere
dinauarra fosse lasciato cristi
tuito nelsuo reame aqueste i
chose il · re / elconsigilio sacon
ciauano asai bene echognios
ceano sança pericholo iloro uan

tagio euero chequeste chose nonsi
poteano fermare sanza lauolonta
delre dinghilterra suo padre ma
ilducha prometea intermine dipo
chi di fargliele atenere echonfer
mare eandato euenuto più uolte
ilchardinale perrechare afine la
buona pace. questo trattato auen
do ogni liberta dalducha chedomā
dare sapesse echeperluisipotesse.
fare auendo chella chonchordia fo
sse fatta ritorno alre difrancia
malechose ebono tutto altro fine
chenonsi speraua inchontanen
te rachonteremo:–

Come ilueschouo dinclano fece rompere iltrattato della pace

Essendo uenuto chonpieno mā
dato ilchardinale alre di
franciā. il re auendo ueduto
perisperienza ilpericholo dellaba
tagia eparendoli uenire alconue
neuole amenda della ingiuria
riceuuta sidisponea allapace/e
perdarle chonpimento fece mu
nare ibaronj elsuo consiglio tra
glialtri quegli inchui ilconsiglio
piu siposaua inpiena chonfidan
za era ilueschouo dicelona cho
stui udito ilconuenente epatti
della pace rachontati perlochar
dinale dipelaghorghà/ echome
il re dinghilterra liaueua infra
certi giornj aconfermare. Istiga
to dalpecchato nonpurgato ne
amendato emolto arditamēte
disse alre difrancia sire seio
miricordo bene ilre dinghilterrā
elducha chequi presso suo figliu
olo elchonte dilanchastro suo
chugino uanno fatto lungha
mente grandonta eschonuo
neuole oltragio atutto uostro rea
me eꝑmolte riprese schonfigen
do ilchampo uostro padre chon
perdita dire egranbaronj ein
mare anno tagliate leuostre fō
ze earso edispogliato iluostro
reame indiuerse parti: ditemi
sire. cheuendetta nauete uoi f
fatta chesanza uostra onta e
dituitto uostro reame questa pa
ce sifaccia auendo qui iluostro i
chorporale nimicho chongran
parte debaronj echaualieri ing
bilesi eguaschonj channo chon
tra uoi echontro al uostro reame fatto
tutti igranmalj coltre aquegli chiuo
chontati, eora glia idio ridotti erach
iusi nelle uostre manj permodo che
indietro nōpossono tornare neade
stro neasinestro sipossono alarghare
da uiuere unpocho nesocchorso nona
tendono uoi siete signore difare altri
mente lauostra uendetta euegho ai
trattare dilasciarandare eciandio p
nōcerta fede ofermeza della loro pro
messa mapiena daguati edinghanj
chome loro anticha chostuma che
sotto ipatti difare cōfermare lapa
ce are intende disubito auere ilsuo
sochorso equello dalconte dilancha
stro cheaparechiato chongrande oste
chome tutti sapete esequesto auiene
chuta certo della nostra uitoria nō
possa tornare inmano diuostri ni
mici chonuiti peroso inganno del
la uostra reale maesta ꝛ po chonsiglio
cheanimici nonsidia più dilatacioè
chella uendetta delle nostre riceu
te offese ella piena uittoria chedio
na aparechiata nonischapi pertra
dimento deuostri trattati odeuo
stri consiglj/ leparole deldetto
parlato feciono chambiare lauo
lonta delre. editutti ibaronj del
chonsiglio echatuno sinanimo
alla battaglia ealchardinale fu
risposto prestamente chepiu nō
si trauagliase della chonchordia
ediliberato fu distrignere ildu
cha alla battaglia. lamattina
uegnente chequesto consiglio
fu preso. idomenicha adi xviii
disettembre annò detto ope
rando fortuna perlofrancho
chonsiglio diquello prelato
lamateria dello ochulto giudicio
didio chontro aldetto re difra
ncia.

Come ilchardinale dipelaghorgha torno affare larisposta alprenza

Ilchardinale dipelaghorgho
auuta larisposta dare difr
ancia edalsuo chonsiglio cō
tradio alsuo trattato edella sua
oppenione auendo singhulare
effezione algiouane ducha in
chui auea trouata molta liber
ta parendole sconuoneuole se
cholla sua boccha nongli rispon
desse ildi medesino ualicho nel

suo champo edessendo dinanzi alducha
chatendea lafermezza della pace il
chardinale glidisse sire io assai tra
uagliato perpoterti arechare pace et
manono potuto p alchuna manie
ra pero ate chonuiene prochaccia
re. chetu sia ualentre . prenza epen
sare alla tua difesa cholla spada in
mano pero cheabattagliare tichon
uiene uenire chofranceschi rimos
sa ognialtra speranza dachordo
odipace. Vdendo questa risposta
ilmagnanimo ducha nõperde ne
inatto neisegno sua uirtu anzi di
sse uoi apotete fare testimonio del
lanostra parte none manchato la
chonchordia allaquale chonpiu
ra fede cirechauamo orachedano
stri auersarij mancha prendiamo
fidanza cheidio siadalla nostra pte
edato chonriuerenza chongio al
chardinale dipresente ebbe isuoi
baronj esuoi chaporali dichaua
lieri edegliarcieri inghilesi egua
schonj emanifesto loro lanten
zione delre difrancia edelsuo
chonsiglio echome almattino atẽ
dessono labattaglia echonfranche
esigniorili parole dicendo chome
iddio ella ragione era dalla loro
parte echepero chatuno pren
desse chuore edardire einani
masse: se. esuoi alenfare erincor
dassonsi chome ifranceschi uinti
eschonfitti piu uolte dalloro no
narebono chuore disostenere la
battaglia coltre accio disse si
gnori echonpagnj nondimen
tichate dichognioscere iluogho
oue fortuna ciarinchiusi ilqua
le senoi uogliano stare alladife
sa denostri nimici apetto inbre
ue ciamanchera lauittuaglia edin
una parte apuote uenire perche
noi enostri chauallj uerrino me
no difame esaremo uilissima et
preda anostri nimici enel parti
re nonsiuede saluamente/auen
do afuggire. lungho chammino
tralle terre denostri auersarij
echosi granforza chome quide
nimici allespalle anzi possia
mo essere molti certi chedando
loro lerenj eafuzino morire agrã
tormento epero niuna speranza
disalute rimane dalla nostra p
te senondichonbattere franchamẽ
te eprochurare cholla nostra uirtu
delle inuerite braccia abattere la
dilichata euidente ponpa denostri
auersarij equanto laloro potenzia
einumero dichaualieri edisgenti
magiore tanto sichonuiene inoi
piu acendere lanimo edimostrare
nostra uirtu esefortuna purciuo
lesse abattere facciansi cheanostri
nimici rimangha dolorosa uitto
ria, ednoi termine diualorosa et
chauallerìa echonfortata eina
nimata lasua gente chomando
chalmattino tutta lapresa preda
loro delle chose grosse fosse rechata
nelchampo emessa fuori fraloro
einimici efattone tre. monti
echella notte stesono inbuona
guardia echonfortassono loro/e
loro chauallj sicchealmattino si
trouassono forti eaccesi alla bat
taglia . Come irre difrancia ordino
lesue schiere allabattaglia

Avendo ilre difrancia preso
partito nelchonsiglio dicõ
battere lamattina uegniente
fece ildi raunare tutti isuoi
baronj echapitanj ella sua cha
ualleria edesergenti echonalegra
faccia manifesto loro ilconsiglio
epreso dichonbattere lamattina
uegliente linghilesi eguaschonj
iquali erano pochi alla loro
chonpartione iquali tutti si
mostrauano allegrj stimando
chenongli douessono atendere
echonoscendo ilsoperchio eche
sidouessono fugire chome fatto
aueno pocho inanzi ilchonte
dilanchastro dierono ordine
alle loro schiere ellagente checha
tuna douessono essere aquella ã
andasse prima adasalire equa
le apresso echifosse nella schie
ra grossa delre eanfato chatu
no chapitano della sua gente
diquello chealmattino auea affa
re tutti intesono pquello re
sto della giornata aprouedere
leloro armi eloro chauagli p
essere presti lamattina inan
zi ilgiorno alla battaglia

Venuto illunedi mattina ilma

rischalcho daudinan achui tocchaua
ilprimo asalto fece pertenpo lasua
schiera chochaualieri dispagna/e
daltri circhustanti aquella lingua
cherano uenuti achondotti alser
uigio delre eaquesta schiera inse
giunsono masnadieri etalianj esp
agnuoli sperti delle battaglie eb
uonj asalitori eachostoro fue con
messo dasalire prima inemici ede
senda parecchiati insulchampo e
nelle spianate fatte apresso allui fu
fatta laschiera delchonestabile di
francia chera ilducha datene isua
schiera ebbe isua schiera molti bac
cellieri difrancia eprouenzalj enor
mandi questa schiera doueua perch
uotere apresso afeditori dopo que
sta ildalfino primo genito figli
uolo delre difrancia elducha dor
lies fratello delre furonfatti cō
ducitori della terza schiera oue
aueua piu di V^c. chaualieri frā
ceschi delreame equesta doueua
fedire apresso apresso alducha
datene laquarta eultima schi
era era quella del re difrancia e
nella quale auea piu di V^m chaualieri chonmolti grandi baro
nj equesta era pfermezza arischos
sa ditutte laltre auendo ifran
ceschi chosi ordinate efornite
leschiere esendo lungho spagio
diterreno traloro enemici inan
ci chesagiugnessono alla batta
glia achonuiene narrare lordi
ne chepreso ilprenze dighaules
della sua gente

Come fordino il prenze dighaules p riceuere labattaglia

Auendo ilducha dighaules e
fatto chome detto/e/ rauna
re fuori delchampo inanci
alsuo chareggio uerso lafronti
era defranceschi pbuono spagio
intre monti tutto ilgrosso della
loro preda ui fece agiugnere
legname lamattina inanci/e
metterui entro fuocho accio che
lauarigia della preda nonin pe
disse glianimi asuoi enonfos
se speranza aghauersarij dira
quistarla efatti ifuochi grandi
traloro enimici efumj ochuparo
no lapianura amodo duna grossa
nebbia sicche ifranceschi nopo
tezno scorgere quello cheglinghi
lesi uoleano fare enquesto tenpo el
ducha elsuo consiglio feciono due
parti diloro arcieri cheaueano
piu di iij^m. enaschostigli ituschi es
tiugne adestra easinistra inuerso do
ue ifranceschi potessono uenire ada
salire ilducha siche albisogno da o
gni parte potessono fedire lagen
te difrancia eloro chauallj cholle
saette eordinarono fuori delchan
po inanci alchareggio unaschiera
chesostenesse ilprimo asalto eld
ucha chontutta laltra chaualleria
inuno fiotto erano armati eschi
erati nelchampo dentro aloro cha
reggio pprouedere ilportamēto
deloro nimici einquesto modo.
fue aparecchiata luna elaltra/o
ste diuenire alla battaglia :—

Come sichomincio labattaglia trafranceschi eglinghilesi appittieri

Ilmarischalcho daudinanj chol
la sua schiera defeditori chome
pocho aueduto eassai baldanco
so uedendo ifuochi cheglinghilesi
faceano penso cheardessono ilch
ampo echeppaura sifugissono.
epquesta folle baldanza nona
tendendo dauere e nella sechōda
enella terza schiera encluano
chomolto ardire auacciarono
illoro asalto edilungharonsi tā
to dallaltre schiere cheplolungo
terreno nonpoteano essere ue
duti dalloro echongrande ardi
re simisono adasalire laschi
era deglinghilesi chera fuori
delchareggio efedironglj per
tale uirtu chelli feciono rin
chulare adietro eperdere assai
terreno. Elducha esuoi checho
nolono lasua mala chondotta
chaueano fatto glispagniuoli.
chenonaueano lari schossa apresso
mandarono diloro pchosti. ooV^c.
chaualieri diloro erinchiusoli
chonbattendogli dinanci edidietro
esbarattarogli faccendone grande
uccisione inpocha dora seguendo
altra piu grossa schiera delduc
cha datena chonestabile difrā
cia gliarcieri cherano riposti usci
rono daogni parte pchostu asa
ettare inquesta schiera esolicitā
do leloro saette molti huominj

echavalli fedirono e assai nuocieso
no / elducha dichaules vedendo
questa schiera gia inpedita / e
maghagnata dagliarcieri usci
ti loro adosso echolla baldanza
della prima vittoria e dopo nō
grande risistenza furono rotti
emorti epresi inanzi chelre ꝛ
nesapesse lanovella ildalfino
diviennа elducha dorlus cha
veano piu di ·ꝫ· chavalieri
inloro chonpagnia eilre ap
resso chon ·ꝟ· avendo sentita
larotta delle due prime schie
re chome vilissimi echodardi
avendo anchora due tanti di
chavalieri edibaroni franc
schi ebene montati essendo ꝛ
stanchi inimici ꝑ le due batta
glie tanta paura entro nelo
ro animi rimessi e vili che potē
do richoverare labattaglia no
nebono chuore difedire ani
mici neivergogna dabando
nare ilre che era apresso dilo
ro insulchampo chollaltra ba
ronia difrancia e sanza ritor
nare adietro o fare testa chol
re insieme e sanza essere cha
ciati sifugirono delchampo
eandaronsene verso parigi / a
bandonando ilpadre efratelli
nelpericholo della grave bat
taglia degni non di titolo do
nore ma di grave pene se gi
ustizia avesse forza inloro :·

Come sichonbatte ilre difrancia effu
schonfitto e preso lasua ꝑsona emolti

Quando ilvaloroso ducha
dichaules isbarattate le
prime due schiere desu
oi nimici veduto chella terza
schiera dovea ilfigliuolo elfra
tello del re · cō · ꝫ · chavalieri
perpaura sserano fugiti sanza
dare ori cevere cholpo ꝑ spe
rienza incredibile vittoria e
chon molta baldanza tutti in
uno drappello fattosi dinanzi
al re · adandare achonbattere
lagrossa schiera del · re · ilquale
re, avendosi messo inanzi lal
tre tre schiere sipenso ꝑ rite
nere piu ferma lasua baro
nia discendere apie e chosi
fece e vedendosi venire glinghi
lesi adosso eguaschoni chongran
baldanza e avendo saputa lafugha
delfigliuolo edelfratello nonin vi
li ma virtudiosa mente chonfortan
do isuoi baroni che gli erano dapres
so sifece inanzi anemici ꝑ ricevergli
alla battaglia choragiosamente ildu
cha cho suoi franchi chavalieri sper
ti inarme aquel tenpo piu che fran
ceschi ecresciuti nella speranza del
la vittoria sifedirono aspramente
nella schiera delre · quivi erano di
valorosi chavalieri edifranchi ba
roni edipro huomini esentendovi
lapersona del re facieano forte ea
spra resistenza emantenendo asp
ramente lostormo abattendo eta
gliando euccidendo liloro nimici
ma pero che fortuna favoregiava
glinghilesi molti franceschi cho
me poteano richoverare achaval
lo sifugivano sanza essere ꝑ seg
uiti chella gente delducha nō
si stondava ella schiera delre co
tinovo manchava el · re mede
simo chonoscendo gia lavettoria
inmano desuoi nimici nō vol
endo ꝑ vilta difugha vitupera
re lachorona fieramente saduro
alla battaglia faciendo grandi
chose darme di sua persona ma
sentendosi allato mess gianni suo
picchololo figliuolo chomando ꝛ
che fosse menato via etratto
della battaglia ilquale percho
mandamente delre essendo
montato achavallo chonalqu
anti insua chonpagnia eparti
ti unpezo ilfigliuolo ebbe tan
ta onta dilasciare ilpadre nel
la battaglia che ritorno allui
enonpotendo adoperare larme
chognioscendo ipericholi del
padre espesso gridava / pere
gradesivous adesta e asinestra
edaltra parte chome vedea
gliasalitori edessendo apresso
apresso mess ruberto diduraz
zo dellachasa reale dipuglia
edicicilia chavea operate ꝛ
sue virtu chome paladino
elunghamente chonaltri ba
roni difesa labattaglia emor
ti emaghagnati assai di que
gli challora sistrignevano ĩ
fine abattuti morti epresi :

presso al re il re fu atorniato dai ghilesi e guaschoni e domandato fu chessi dovesse arendere e delli uedendosi intorniato da suoi baroni morti e da suoi nimici inviluppato e fuori d'ogni speranza di potere piu sostenere la battaglia sarendè per sua boce a guaschoni e lascio l'arme sotto la loro guardia. El suo picholo figliuolo di chorpo e grande d'animo non si uoleua arendere ma pregato e riceuuto dal padre il comandamento chosi fece e questo fu il fine della disauenturosa battaglia p li franceschi e d'alta gloria p gl'inghilesi.

Chi furono i morti e presi de franceschi

In questa battaglia furono morti il ducha di balbona e della chasa di francia il ducha da tene il mariscalcho di chiarmonte mes rinaldo di ponço mes giufredi ciarni di ghalicia mes ruberto di durazo de reali di puglia il sire dalongoni il sire di chortignaccho mes gianni martello mes gugliel mo di monte aghuto mes gra monte di chanbelli il uescouo di celona chagione di questo male il uescouo del suro tutti alti e grandi baroni e furono morti in sul champo oltre a chostoro piu di mcc chaualieri aspronidoro e banderesi e chaualieri dischudo e borgesi tutta nobile chauallaria po che non u'erano quasi soldati tutti erano famigli di grandi signori e uomini ch'erano uenuti al seruigio dello loro re. i presi furono questi mes giouanni re di francia mes giouanni suo figliuolo picholo il maliscalcho daudinan mes iachopo di ballona il conte di trincauilla il conte di dommartino il uisconte diuentador il chonte di salinbrucho alamanno il siri di crescione il siri di mõtaghuto il siri di monfrino mes bughghalto mes bremõte della uolta mes amio e mes charlo d'artese larciueschouo di sirs il uescouo di lengres e molti altri baroni che qui non si nominano oltre a questi chaporali u'rimasono presi piu di ii chaualieri franceschi buomini di pregio e grandi e ricchi borgesi eschudieri gentili huomini. questa battaglia fu fatta lunedi dalla mattina a uespro adi xviiii di settembre mccclvj. presso a pitieri a due leghe in una uilla che si chiama treceria la quale per questa chosa piu tosto chonfermo il suo nome che altra mutatione gli desse :-

Come il prençe di ghalles auuta la uettoria della si torno in ghuaschogna

Seguita che uedendosi il giouane ducha si altamente uittorioso non ne monto in superbia e non uolle che me potea mettersi piu inanci nel reame che lieue gli era uenirsene infino a parigi ma auendo la persona del re e'l figliuolo a prigioni e tanti baroni e chaualieri e per sauio consiglio diliberò di non uolere tentare piu inanci la sua fortuna e pero racholta la preda e tutta la sua gente e fatto fare solenne uficio per li morti e renduta gratia a dio della sua uittoria si parti del paese e san altro aresto si torno in guaschogna alla citta di bordeaux della e giunto la fece aparecchiare are nobilemente il piu bello ostiere oue larghamente tenea lui e'l figliuolo facciendo loro reale honore e spesse uolte la sua persona il seruia alla mensa. E uero che llo uolle al chomincíamento menare in inghilterra per piu sua sicurta. ma i guaschoni a chui il re s'era achomandato nõ ne chonsentirono, e pero si rimase in guaschogna alchuno tempo inanci che chon tutto fosse in inghilterra che si fece chon grande ingegnio chome inanci racchonteremo :

Il portamento del re d'inghilterra quando senti la nouella di questa uittoria

Chorsa lafama della incredi
bile uittoria iningbilterra
auendo il re adoardo dicto le
tere dalfigliuolo chelli chontaua
no ilpericholo douegli chotutta
sua oste era stato elaltra ella
grande uittoria chedio gliauea
data/ ilsauio re chontenente
nella faccia enegliatti sança mo
strare uana allegreça dipresen
te fece raunare isuoi baronj el
suo consiglio echonbelle esaue
parole dimostro atutti cheque
sto nonera uenuto peruirtu/ o
peraltra operatione disua:gen
te/ mapersinghulare gratia di
dio. echomando atutti cheniu
na uanagloria ofesta senedi
mostrasse mapsuo dicreto fece
ordinare emandare ptutta li
sola cheinchatuna buona ter
ra chastello euilla otto di ui
sifacessono intutte lechiese
ogni mattina solenne sacri
ficio planima demorti della
battaglia echessi rendesono.
adio gratia della uittoria ri
ceuuta efuoi diquesto esequio
nonsiuide nesenti alchuna fe
sta intutta lisola istrignendo
chatuno lesempro elchoman
damento de/ re/ laquale ma
suetudine fue a/ re. maggiore
laude chealfigliuolo lanon
pentata uitoria. Come chonbatte u
no inghinlese euno guaschone ẓ pche

Chauero auegna chenone inque
di mapoi chedue grandi/ e
nobili chaualieri luno gua
schone elaltro inghilese uene
ro aquistione pero chechatuno
siuantaua chauea preso il re.
euenne tanto montando lalo
ro riotta chesapellarono per
questo allabattaglia/ laquale
chosa ingrande ponpa erig
uardo feciono achalesse/ elgua
schone fece ricredente lingh
lese elguaschone chebe lauit
toria furono fatti grandi do
nj dare difrancia edalpreença
diguiles mapocho apresso li
ghilese pinuidia il fece mo
rire/ auendo rachontato lo
tramontane fortune letriharie
chonsolecitudine adomandano
il debito alla nostra penna.
Come ilvichario dello inperadore dipisa
fece nelchanpo amodona processo chon
tra auischonti

Narrato abiamo nelsesto libro
chome mes marchualdo uescho
uo anghustinese uichario ipi
sa dello iperadore era fatto chap
itano della conpagnia edellaltra
oste delombardi cherano cholle
ghati chontra isignori dimelano
edesendo raunati tutti inlomba
dia edachonra dandare uerso
melano. Jlueschouo fece asaltare
nelloste lansegna inperiale nelcan
pi dimodona ediuj dichiaro atuti
chomegli era uichario dello im
peradore eformo uno processo
sotto iltitolo deluichariato con
tro mes bernabo echontro mes
ghaliasso signori dimelano/ il
quale ineffetto chonteneua chome
indieresione einchontento della.
santa chiesa edauano lenuestitu
re dellbenificio crestiastichi achui
euoleano togliendoli achui lasan
ta chiesa liaueua inuestiti/ elegati
delpapa nonlasciauano intutta
loro tirannia giuridiçione fa
re ufìcio alquanti naueua fatti
morire crudelmente/ echome
aueano trattato chonmessere
paffetta damonte schudaio
ditradire lomperadore etogli
la citta dipisa echome ploro
uiolente tirannia anno achu
pata lacitta epopoli dilom
bardia apartinenti alsanto
inperio/ echome inuergho
gna della maesta inperiale
tornandosi lomperadore nel
lamagna eualichando plon
bardia lifeciono serrare lepor
ti delle citta echastella dilo
ro distretto eguardare lemu
ra chongente darme chome
daloro nimicho auendo tito
lo disuoi uichari eformato il
processo mando persue lettere
arichiedere itiranj cheadi. xj.
delpresente mese dottobre det
to anno chonparissono dina
ci dallui ascusarsi deldetto p
cesso altrimenti nonistante
laloro contumace chontra lo
ro pronunçierebbe giusta sen

tenzia ediquella chollaiuto didio
edelsanto inperio edelsuo possente
esercito intendeua fare piena esse
chuzione :-

Questa ellasustanza larisposta dessign
ori dimelano aluichario

Avemo palchunj nostri fedeli no
titia delle tue superbe epazze
lettere cholle quali noi chome
fanciullj choltuo uentoso intronam
ento credi spaurire noi auegna che
deta giouanj molte chose auendo
gia udite uedute alpostutto ilmo
morio delle mosche nontemiamo
tuo imerito delprocharissimo no
me delsanto inperio tifu uichario
delquale noi nonfedeli uicharj ci
chonfessiamo chontra adunque
ate non uichario dello inperio
machapo deladronj eguida defu
gitiuj soldati infralterminee che
ciai asegnato accio chenontta fa
tichi uenendo sopra ilmelanese
piagentino euero parmigiano i
tenitoro pernostri perussori edo
nei / accio chenō tiuanti chetua
uolonta lenostre persone abbi
messe cho tuoi guai / forse tiri
sponderemo noi · adunque pro
mettiamo ate. chechonefaria
mano diladroni edapopolare 7
dardere inostri pacifichi chonfi
nj chonpazo chapo semosso nō
chome ueschouo machome huo
mo disanguie sella fortuna mi
nistra dellagiustizia nelle nostre
manj chome famoso ladrone ci
cerdozio tipuniremo

Larisposta deluichario dello imperado
re equesta

Rallegrianci delle lettere che
mandate ciauete lequali di
mostrano lasuperbia nella
quale uigroriate della uostra si
gnoria / intendiamo disopra se
dere madella bugia scritta nelle
uostre lettere noncipossiamo i
chontentare iscriuesti adunque
chechonostri perchusori inanzi
chentrasimo nelnostro tenitoro
cirispondereſti minacciandoci
dibattaglia cora cholla gratia
didio echolsuo aiuto nelquale
solo alla nostra speranza nonne
ochultamente amodo dipredoni
mapalese passati parma siamo in
sulchampo presso · a · vj · miglia · a
piagenza echoldetto diuino aiuto
rio intendiamo procedere inanzi
echouostri perchusori nonciauete
noiati inuitupero della uostra i
uana superbia data aponte miro
di x dottobre · mccclvj ·

Come isoldati delbisstione nonuollono
chonbattere in chanpo chontro alui
chario dello inperadore

Era inquesto mezzo auenuto che
signori dimelano temendo dello
auenimento disopradetti loro
auersarj aueano mandato apar
ma ilmarchese franceschо chon · iiij · m
barbute digente tedescha · eborgho
gnionj ibi raunati altri chaualieri
egranpopolo perusare achanpo enō
lasciare inimici entrare insulterre
no designori dimelano edicon
battere chonloro quando ilmar
chese uolle uscire della citta · a
champo ichonestabili tedeschi / e
deborghognionj tuttidichonchor
dia dissono almarchese loro cha
pitano chechontro aluichario del
lomperadore esua insegna nonā
deretono inchampo nefarebono
risistenza chontra loro signore
equesto fu iltitolo della schusa
mapiuli mosse nonuolere fare ri
sistenza alla chonpagna pero
chaueano parte inquella nonne
stante ilrifugho elsoldo quando
rachosi inaltra parte maguar
dia della citta edelle chastella eter
re lealmente / ilsignore senten
do lantenzione desoldati chacho
sentiuano dessere chosi inanzi chu
scire chontro aluichario dello in
peradore pensarono cheachassar
li era agiugnere forza alloro ni
mici epericholo delloro stato e
pero disimularono choloro era
trassegli emenarogli amelano ·
lasciarono inparma einpiagen
za buona guardia perdifende
re lemura

Come iluichario dello
imperadore simise inanzi chontutta
sua oste eachanpossi insuquello dimi
elano

Iuescho uo danghustia chera
prodiuemo infatti darme che
ne auedute sentendo chesoldati

de signori di melano non erano per
uscire in champo chontra lui chon
piu ordine ualicho parma chaual
chando chon tutta sua oste presso
alle porti e chosi chermona eriste
te alquanto in sul piagentino o
ue fece la risposta della lettera so
pradetta e predando il paese din
torno pal chuno di si parti di la
e dentro in sul chontado di mela
no e facciendo in quello grandi
sima preda trouando la gente
male proueduta si mise a ferma
re suo champo a una grossa uil
la che ssi chiama rosano presso
a melano a · xiiij · miglia di piano
alla quale / alle · due / ale · iij / alle ·
iiij · miglia sono altre grosse · i
uille racchosse a modo di chastel
li piene di molta uittuaglia / e
bestiame p abondanza loste ui
stette a grande agio indi chau
alchauano p tutto il melanese
faccendo grande danno a paesa
nj che per lungho tempo non a
ueano sentito che guerra si fos
se e chon tutta la forza de signo
rj di melano niuna risistenza
trouarono in champo i molti gi
ornj / pero lascieremo alquan
to questa materia tanto che lle
grandi chose che nne seguiro
no abiano il tempo loro non
partendoci pero dalle taliane
peste che prima si uolemo cho
ntare :- Come il re dungheria
richominciò guerra a uiniziani sop
ra treuigi e in ischiauonia

TOrnato il re in ungheria auis
ato che lla moltitudine degli
ungheri non si puo mantene
re in italia chome nedi serti ebbe
suo consiglio e de lesse · xxx · suoi gr
andi baronj p chapitanj ciasche
duno di · v^c^ · ungheri a chauallo cho
n ordine che chatuno il seruiua tre
mesi chome sono tenuti pero
maggio e p questo modo diliberò
di continouare la guerra a uini
zianj / socedendo luno barone a
laltro di due in due mesi pero
che lterzo aueano pla uenta / e
per ritorno e a di xv dottobre
detto anno giunse luno de ba
roni a chollignono chon · iiij^m^ · un
gheri i quali di presente si misero a
schorrere e a predare il paese in fino
a treuigi / e chosi altri signori erano
a giara e nella chiauonia sopra le
terre de uiniziani e aueano tanto
affare a guardare le mura delle lo
ro terre che non sapeuano chome pu
re quello si potessero fornire si che
gli ungheri era al tutto signori
regieuano i champi di triuigiana
e asediauano le chastella :- Come
i chaualieri de uiniziani e lloro chapi
tani mandandogli a treuigi furono
sopresi in chamino

IL dogi / di uinegia chol suo chon
siglio uedendo la soperchia bal
danza degli ungheri per tenergli
piu a freno si sforzarono di chondu
cere uno grande barone della ma
gna chon · v^c^ · chaualieri tedeschi
per mantenerlo a treuigi e pagh
arlo per · iiij · mesi inanzi / e da
togli a chonpagnia uno gen
tile huomo di uinegia alla u
scita dottobre li mandauano i
a treuigi p loro la pagha delli
altri soldati a chauallo e a pie
che erano a treuigi cho storo ♣
chon pocha prouedenza de lo
ro nemici faceano la uia p lo
uigentino e gli ungheri da chol
lignano sentirono la uia che cho
storo faceuano / e di subito eletti
· v^c^ · ungheri gli feciono chaual
chare la notte · chontro a tede
schi / e uenne loro si chortamete
fatto che inanzi che dedeschi / e
uenne loro si chortamente fat
to che inanzi che tedeschi aues
sono nouelle di loro li ebono · a
dosso nel chamino e de sendo ma
le armati chi si mise a difendere
fue morto e gli altri ebero tutti
a prigionj e tolto loro i danari
e larme e chaualli e le robe e in
chamicia gli rimandarono / a
uinegia per questo uiniciani
perderono molto uighore / e
i nimici baldanza grande / e
quasi chome paesanj sichura
uano i uillanj e faceuano lauo
rare le terre p la nuoua semeta ·
Come e p che si chominciò il trattato
di dare messina a re luygi

ADietro auemo fatta menti

one chome mess nicchola diacesa
rio ritorno imessina echaccione
isuoi nimici echonasentimento
delre luigi ripresse melazo efece
sene maggiore manontanto che
auesse ardire dischoprire amessine
si senonsi sentisse piu forte epero
sachosto alla setta diquedichiam
monte efece tornare dafirenze
amessina certi chaualieri cherano
stati chacciati quando fuchacciato
egli euedendo morto cholui chedo
uena essere loro. re. simise intra
tato cholgransinischalcho del. re.
luigi didarli messina epquesta cha
gione il. re. luigi ellareina gioua
anna andarono inchalauria esstet
tono parecchi mesi areggio inaq
chello achordo auesse ilsuo effetto.
faccendo suo sforzo dauere ghalee
armate aquesto seruigio chongr
anfaticha uenemunarono sette cal
quanti legni armati inquesto ten
po lasceremo alpresente questa ma
teria tanto cheuegna aperfecione
eseguiremo quello cheprima ciache
rrono arachontare :-

Comeladuchessa dibrabante ritorno inbrabante plo operazione debrabanzoni

IBramanzonj uedendosi sotto
posti alchonte difiandra ea
fiaminghi chosa molto strana
alloro chostuma nonpotendo pui
sostenere ilgiogho enonuolendo
si rimettere inguerra cheneran
no male chapitati emale destri
persauio auisamento presono
perconsiglio tutta lachomunita
dibrabante fuori chella uilla di
mellino cheapartenea alchonte
chella duchessa chera chogna
ta delchonte tornasse inbra
bante efattola uenire laricce
uettoro. isoano afine che tra
lei elchonte sitrattasse achordo
eperquesta chagione niuna ui
sta osentimento mostrarono
dipigliare arme elchonte sen
tendo tornata lachognata in
brabante nonneprese turbati
one chome arebbe fatto deldu
cha edipresente chella duchessa
fue inbrabante silcuarono baro
ni eamici dichatuna parte atrat
tare chonloro chonchordia per
riposo defiaminghi edebraman
zoni ploquale trattato auegna che
durasse lunghamente infine cho
me trouare sipotra apresso nelsuo
tempo ueneno afinale pace echon
chordia maquesto principio fue
delmese dottobre mcccclvj.

Come ifiorentinj sipartirno altutto dipisa 1356

SEguita pnonlasciare insilen
zio losdegnio preso dafiorentinj
chontro pisanj iquali chome nar
rato eadietro aueano lor rotta la
pace togliendo afiorentinj lafran
chigia dellaquale apresso segui
ta grande materia eguerra chome
legendo plitenpi sipotra trouare
Jfiorentini auendo ritratta lalo
ro merchatantia edanari dipi
sa inchalendi nouenbre anno
detto tutti icittadini edistrittua
li difirenze furono partiti dipi
sa echome questo fu fatto elle
strade isbandite. pdiuieto fat
to atutte lemerchatantie ar
nesi eroba / igeniouesi eprouen
zali echatalanj etutti altri mer
chatanti seneparttirono erima
se lacitta dipisa neluoghi della
merchatantia solitaria ealora
sicominciarono auedere ipisa
nj chenonaueano fatta buona i
presa egrande ripetio ele lacit
ta delloro magiori neregimen
to chedato aueano antendere
chepergrauezza chefacessono a
fiorentinj nonsene partirebono
tanterra lagiamento delporto
ella chonmodita delchamino
edelle loro chose, enonpensaua
no cheperlosdegno della ingi
uria ponderasse chontro al
la loro chonmodita lachosa an
do tutta paltro modo. Jfiorenti
nj presono porto atalamone /
eptinace mente sidispuosono
auolere uedere sefare sapesso
no lamerchatantia sanza ipi
sanj perquesto ipisanj cheramo
amici disimone bocchanegra
doge digenoua simisero afa
re legha perinpedire chella
merchatantia nonpassasse t
atalamone onde seguitarono
nonpicchole edisusate nouita

+

chome leggendo innanzi aloro
tempo sipotra trouare. Come il
chapitano difurli fece sua chaual
chata innanzi chella forza dellegħato
glivenisse adosso

Esendo lachompagna ualicha
ta inlombardia illeghato in
tendea aripzendere laguerra
chontro alchapitano diforli ealsignore difaenza eaparecchia
uasi adasediare lacitta difor
li. Ilchapitano chera chorazgi
oso eardito eauisato inanzi
chellasedio gliuenisse adosso
ebbe. iij. suoi chaualieri. e. v.
masnadieri edisubito einpro
uiso amalatesti chaualcho
chonquesta gente arimino
eacholse una grande preda
duomini edarnese edibestia
me. edata lauolta sanza cho
tasto chontutta lapzeda si
tozno infroli efatto questo +
fece ardere tutti ichasali eter
re danonpotere bene difen
dere eintese auotare later
ra dituttagente disutile alla
guerra eafornirsi chupiosa
mente diuettuaglia acciochelunghamente potesse fare
sua difesa chontra illegha
to chera p farlo asediare +
chome apzesso auenne ma
piu tardi chenonsauisaua :-
Come sifermo iltrattato difaenza
chollegħato epoi ebbe laterra.

Messer giouannj dimesi ric
ciardo demanfredi signo
re difaenza chonoscendo
lasua forza debole arisistere
asanta chiesa simise atratta
re achordo ch

olegato medi
ante gliambasciadozj dung
heria einfine adi. x. delme
se dinouenbre anno detto
diuenero aquesti patti chealegato sidouesse rendere libera
mente lasignozia difaenza
edelle chastella delchontado
emess giouannj douesse aue
re tutto suo patrimonio sal
uo laterra dibagno chauallo.
eperattenere ipatti diede due
suoi figliuoli stadichi emā
dogli chodetti ambasciadozj.
allaguardia delsignore dipado
ua. Apzesso delmese didicem
bre uegniente illegħato altre
si dogni parte ipatti fece pren
dere latenuta della citta difa
enza editutte lechastella ein
nanzi chella terra sidesse alle
ghato iltiranno fece asuoi citta
dinj graui apzessionj etolse lo
ro molti danarj ediquegli chu
egli odiaua persospetti fece
uscire. Questo modo prese fi
ne latirannia dimess giouā
nj sopradetto laquale persuo
principio fuchagione chome
adietro aueмо contato dimol
ti mali auenuti initalia :-
Come ilmarchese dimonferato prese la
citta dinoara erubellolla auischonti

Tornando afatti dilombar
dia esendo stato lunghamē
te iluichario dello inpera
dore chollagente della legha
edella chompagna aoste insul
chontado dimelano sanzasa
uere trouato chontasto siri
dussono auna uilla chiamata
mangiotto insultesino. ivj si
rasegnarono. iij. v. chaualieri
bene armati ebene achauallo.
sanza laltra chaualleria disac
chomannj. e. vj. masinadieri
chostozo predauano molto asi
danza nontemendo chesoldati
tedeschi eborghognionj ueni
sono chontra allozo ilmarche
se dimonferrato trasse delloste
v. chaualieri p uno trattato
chelli auea placitta dinoarra
eadi viij. dinouenbre anno +
detto entro nella terra eprese
la easedio ilchastello chera +
grande eforte ebene fornito
digente alladifesa edimolta
uittuaglia dapotere lungha
mente atendere ilsocchorso e
franchamente matenendo la
difesa :- Come mess azzo dacho
reggio elmarchese sichredeltono auere
euercegli

Avenne chepzesa noarra +
aperlomarchese seprosp
eramente auendo egli emess
azzo dachoreggio unaltro tra
ttato inuercelli sisforzarono

dauacciare lachaualleria ptema del
riparo pensauano uisimetterebbe p
asempro dinoarra. ede mes aco trasse del
loste viij. barbute dibuona gente
eandando perentrare inuergelli adi
xj. dinouenbre deldetto quechen e
rano dentro plosignore dimelano
auendo lanouita dinoarra riparraro
no allaguardia diuergelli sicche la
chaualchata fue inuano nondime
no pensando ilmarchese emes aco
chedamelano nonpotesse loro ue
nire socchorso uisi misono adoste
oue stettono piu di cinquesto me
co fortuna chambio lafaccia acholo
ro chetroppo sifidauano chome sp
esso auiene infatti diguerra che
siruinti uincitorj auendo aschi
fo ilsuo nimicho :—

Come ilvichario dello inperadore fu schonfitto epreso dasignori dimelano

I Signori dimelano cheriteue
ano chotanto oltraggio pla
malicia deloro soldati non
si ruppono dalloro magharegia
rongli in uista einopere emas
simamente certi chonestaboli
piu chonfidenti etanto seppono
fare cheuna parte nerecharono
allaloro uolonta enondimeno
pertutte lecitta racholsono. i
narme delombardi loro sudi
ti ealtri italianj intorno di. iij.
chaualieri ealtretanti nelero
deloro soldati equesto fufatto
permodo chepocho ansamento
neboro inloro nimici. Esente
do tratto delloste deluichario .:
viij. chaualieri plofatto dino
arri ediuercielli subitamente
feciono chapitano mes lodori
gho uischonti ualentre chaua
liere madigrande eta. chostui
usci fuori subito chonbene. vj
dichaualieri emolto granpopo
lo dimelano eandossene uerso
inemici cherano cholloro cha
po amangietto insultesino
epuosesi achampo ilsabato
adi xij dinouenbre predetto
presso anemici atre miglia
emando arichiedere iluescho uo
dibattaglia. laquale richie
sta ilvichario mostro daccetta
re alegramente . eltermine

fu pladomenicha mattina uegnen
te adi xiij dinouenbre mauedendo
si ilvichario sfornito ilchampo. viij
chaualieri edibuoni chapitanj si
prouide lanotte difare ualichare
iltesino atutta lasua oste afine di
riducersi chonesso presso apauia p
auere ilsusidio della citta chetro
po gliparea auere grande disa
uantagio inquesto mouimento
prigioni sifugirono chauisarono
mes loderigho delfatto. Ilquale
disubito lanotte mando mes ua
lerano interminelli figliuolo di
chastruccio chon. iij. chaualieri
chomandogli chessi strignesse cho
nimici franchamente sicchegli
inpedisse lapartita loro tanto
chegiugnesse cholla sua oste / del
laquale inchontanente ordino
la battaglia. eseguito apresso i
mes ualerano fece choragiosa
mente ilsuo seruigio einanci
ildi asali ilchampo ora dallu
na parte ora dallaltra pliqua
li asalti molto inpedi il ualicho
deltesino allagente deluicha
ro machiarito ilgiorno ploso
perchio dellagente deluichario
fu preso cholla magiore parte
desuoi chaualierj nondimeno
ilcharegio delchampo ella salme
ria elpopolo eparte dechaualierj
ualicharono chontinouamente
iltesino diqua alla rischossa.
erano rimasi cholvichario del
lo inperadore. Ilchonte lando
chapitano della chonpagnia / e
mes dondaço daparma emes
ramondino lupo equasi tutti
imigliori chonestabolj doste
chon. ccc. barbute echosopra
detti prigionj eauendosi messa
inanci tuttalaltra oste inan
ci chessi potessono chondurre
alpasso mes loderigho chon
tutta lasua chaualleria tutti
schierati ordinati alla battag
lia fue loro adosso lamattina
alchiarodi. Ichaualieri deluì
chario cherano huominj di
granuirtu infatti darme ue
dendosi allostretto partito tutti
sanodarono insieme efeciono
testa erincuettono lasalto de
nemici franchamente nonla

sciandosi diserrare efaccendo dar
mi granchose chontro alsoper
chio cheaueano adosso echon
battendo chonnnouamente p
ispagio ditre ore sostennero la
salto daogni parte danegiando
assai diloro nimici infine lafa
ticha elsoperchyo dellamoltitu
dine deloro auersarij liruppe e
eallora molti chetemettono piu
lapaura chella uerghogna si
misono allafugha echanparo
no. Insulchampo nerimasono
presi vj. epiu traquali fu il
ueschouo gia detto uchara
dello inperadore elchonte la
do emess ramondino lupo e
emess dondazzo / euero chel
chonte uenne amano dite
deschi chelcelarono edue cha
ualieri tedeschi champarono
mess dondazzo elifugirono
chollui fidandosi allasua p
messa pdiuersi chammini
ilchondusero afirenze epoi
inlombardia tutta laltra
oste chauea ualichato il
tesino sani esalui siricolso
no inpauia chontutto ilcha
regio elaltro arnese eque
sto fu ilfine delnuouo uich
ario dello inperadore ma
nonde fatti della legha:

Come ilchapitano difurli siprouidde p
difenderssi dalleghato

Adito mess franceschо
deghardilassi chefa
enza etutta laltra ro
magna ellamarcha elducha
to erauenuto allubidienza
disanta chiesa echeillegh ato
chauea granpotenzia dida
nari eduomini darme non
restaua afare altra guerra e
contra luj ragunato acons
glio tutti ibuoni huomini
diforli edomando loro consi
gli diquello chauessono affa
re echostoro chonsigliati i
sieme dichonchordia feciono
dire alchapitano inquelcho
siglio chella fede ellamore e
chefo rliuesi aueano sempre
portato allasua chasa eallui
nonnera inloro manchata, e
echome altre uolte choloro propij
beni nelle fortune loro glaueano
aiutati emantenuti tanto chegli e
rano rientrati nella signoria cho
si intendieno difare quando il bi
sogno ochorresse diche iddio ilgu
ardasse nondimeno chonoscendo
alpresente lagranforza della chie
sa chontralui solo. eciascuno socchor
so auera chonsigliauano chechol
leghato sitrattasse achordo inmi
gliore cheauere sipotesse edique
sto arebe chellino esuoi amici
nonperderebbono iloro beni epo
trebbolo souenire eaiutare quando
eglieble udito illoro chonsiglio
disse ora uoglio cheudiate lamia
intenzione. io intendo dinonfa
re achordo chollegh ato sefurli
ellaltre terre chio tengho non
mirimanghono equelle intendo
mantenere edifendere infino
allamorte eprima cesena elle
chastella difuori efurli popolo
eapresso perdute quelle alle
mura diforli / epdute lemura
difendere leuie. elle piazze e
ultimo questo mio palazzo / e
infine lultima torre diquello
inanzi persuo asentimento al
chuno nabandonasse pero uole
ua chetutti sapessono inpalese
lasua intenzione pregandogli
chemescholamento digrauit e
minaccie chechatuno glifosse
fedele eleale edipresente man
do lamoglie efigliuoli chonbu
ona chonpagnia digente dar
me achauallo eapie emchonian
dogli laguardia dicesena efor
ni diuantaggio tutte lechas
tella edifurli trasse dachapo
femine efanciulli egente di
sutile intenpo dasedio esol
dati mise nelle chase dicerti
terrazzani meno chonfidenti
echosi disposto intendea didi
fendersi dalleghato

Come ilre luygi chominncio aprede
relatenuta dimessina edelle sue cha
stella

Tornando anostra mate
ria defatti dimessina, e
sendo il re luigi areggie
mess nicchola dicesano auea
prochurato dauere insua i

guardia ilchastello disansalua
doze insullamarina eaguintosi
ichaualieri disua setta cheauea
fatto ritoznare dafirençe proui
de chenonueria sichuro afare i
sua inpzesa cholre luigi seno
nauesse ilchastello dimatta gri
fone sopzamessina chera fo ztis
simo Jlchastellano nonpzendeua
guardia dasuoi cittadinj echa
ualieri toznati dafirençe erano
amici epmodo dandarlo auisi
tare chonalquanti lozo famig
li furono chonfesta riceuuti da
lui etenendolo inouelle chome
ra ozdinato mess Nicchola so
pzauenne chonaltri suoi chon
pagnj enolli fu chontradetta
lentrata pmala prouisione
delchastellano etrouandosi de
tro forte chortesemente ne
trasse ilchastellano chera ma
le proueduto alladifesa. for
nito questo mess. Nicchola ui
mise ilchastellano ellagente asuo
modo eauendo fermo iltratta
to cholre luigi. Jl. re. delme
se dinouenbze uimando mess
nicchola acciaiuoli difirençe
chauea menato questo trat
tato. chon. vij. ghalee cun
legno armato charicho di
grano echollui. l. chaualie
ri. c. ccc. masinadieri dito
schana eguinti a amessina
efurono riceuuti damess niccho
la dicesario edasuoi aleghati
elpopolo cheauea necessita gr
ande diuettuaglia sentendo
leghalee chariche digrano
fu molto chontento inchonta
nente persichurta delre fue
asegnato. algransini schalcho
laguardia disansaluadoze i
cholla forza del porto ematta
grifone chellaguardia della citta
efatto questo lasciato inchatuno
masinadiere alla guardia
fu chondotto ilgransinischal
cho alaltra suagente darme
allabitacione del. re oue tro
uo due fi(gl)iuole del. re pe
tro lequali letenne chortese
mente manto poi al. re eal
lareina cherano areggio e
dallozo furono riceuuti chor
tesemente chome apresso rachō
teremo ellareina leritenne chonse
cho onoreuole mente quasi desto
lamimozia della reale eccellença i
del. re. ruberto quasi aguale lasua
solecitudine ella sua grande potē
ça larmata di. c. edi. clx. edi cc.
ghalee puolta emolte altra arma
ta cholla forza grande desuoi ba
ronj edella sua chauallería edella
sua oste pacquistare alchuna ter
ra nellisola diciclia nonche mes
sina chella chella chozona delli
sola enonpotutolo fare acio che
si rafrenj lapotente aubicione de
gliuominj enonsistimi alchuna
chosa pfortezza auere fermeçça ne
potere fugire allachalamita innā
ti nellemoztali echadeuoli chose
delmondo :-

Come lacitta digienoua etutta lari
uiera sirubello albiscione

Seguita cheiquesti di genoue
si iquali dinatura sono altieri
uedendosi uile mente sottopo
sti atirannj dimelano echeuen
dichati serano deuiniçianj echa
talanj plachui fortuna serano sot
to posti altirannescho giogho a
sentito chelmarchese dimonfer
rato auea ribellato atirannj asti
inpiamonte echesignozi dipa
uia serano achostati chollui il
uichario dello inperadoze era i
chollagente della legha echol
la chonpagnia aoste insulmela
nese inança chesapessono della
schonfitta deluichario parendo
lozo auere tenpo arubellarsi i
sança pericholo adi xv nouē
bze anno detto ilpopolo sileuo
aromore epzese larmi echozse
laterra dicendo uiua liberta
emuoiano itirannj echozsi alpala
gio ouera iluichario designozi sā
ça chontasto furono messi dentro
etrassonē iluichario etutta sua
famiglia etutte lemasnate de
soldati achauallo eapie chollui
misono fuori della citta edel
lozo distretto sança fare lozo
uillania oaltro male einchō
tanente mandarono apisa
p mess Simone boccha negra
chera prima stato doge di

genoua ilquale essendo molto
amicho depisanj auendo secho
do lopenione dimolti trattata
questa riuoltura chollaiuto de
chaualieri dipisa ploro consiglio
simise pterra eando agenoua
epresa lasignoria dalpopolo p
questo modo fulibera lacitta dige
noua della signoria deuischonti
dimelano dellaquale chosa isign
ori dimelano rimasono indeg
nati chontro alchomune dipisa
agiugnendo allosdegno chauea
no dato aiuto aluichario dello
inperadore quando ando chontro
loro ellamorte dimes passetta
loro confidente amicho matutto
chonporta neltenpo

Come fu disfatto santo romolo ellatorre dellamoneta ella torre detornaquinci & in merchato uecchio

ERa lachiesa disco romolo i
sulla piaza depriori inpedia
molto lapiaza entrarono
hufiziali alpriorato chaueano
pocho afare e pero chome fulo
ro messo inanzi diralarghare
edirizzare lapiaza presono dico
chordia traloro ilpartito subita
mente lasera ellanotte feciono
mettere inpuntelli Lachiesa
elle chase sue. eadi. xx. dinou
enbre tutto feciono rouinare
eiui presso uolgendo leregi uer
so lapiaza ordinarono chessi
redifichasse magiore epiu bel
la eordinaronui idanari efu
fatto chostoro adi. [illegible]
ano detto uolendo fare una
granloggia plochomune in
sulla piaza ina diuacheretia
nonbene proueduta albenifi
cio delpopolo subitamente fe
ciono puntellare ettagliare da
pie ilnobile palagio ellator
re dellaguardia della muneta
ouera lazeccha delchomune
chera dirinpetto allentrata
delpalagio depriori insulla
ua diuacchereccia equelle ab
attute efatte lestime delle chase
infino alchiasso debaroncelli e
deraghugi biasimati dalla in
presa echeloggia sichonuenia
atiranno enonapopolo iurima
se lapiaza dechasolari ella
moneta assai debole euerghogni
osa achotanto chomune questo
medesimo uficio chonpero dator
naquinci lagrande ebella torre
chaueano insulchanto dimerc
hato uecchio einsulchorso del
palio delquale istrignea einpe
dia ilchorso. Questo feciono a
battere echadde insulmerchato
aluscita delloro uficio efumolto
agrado acittadinj eutile allauia
ealmerchato

Come mess. filippo ditaranto raquisto charascho inpiamonte

ERa inquesti di achorte diro
ma mes filippo ditaranto
fratello charnale delre luigi
ilquale aspettaua chelpapa dis
pensasse cholui echollamoglie
chauea tolta sirocchia dellareina
giouanna quella chefu moglie
delducha diduraczo eapresso
diruberto delbalco edera sua i
nipote figliuola delchugino
charnale elpapa pla inreue
renza chelauno alsagramento
matrimoniale dichopularsi
prima chauessono ladispensa
gione tardo difarla emostra
ua dinonuolerla fare inque
sto aspetto. Mes filippo so
mosse certi baroni echauali
eri prouenzali e auno. iiij. bar
bute etenne credenza lasuacha
ualchata auendo boce chanda
ua inaiuto designori dimela
no ealmarchese maegli chea
uea suo trattato chaualcho. a
charascho inpiamonte empre
sesi laterra elasciatola inor
dine diguardia sene torno
auignone neldetto mese di
nouenbre inquesto medesi
mo mese nonostante lascho
fitta deluichario dello inpera
dore ilmarchese dimonferrato
emes azo dachoreggio elchon
te lando chera lasciato achol
sono tutto ilrimanente del
laloro gente eque dimelano
auendo lauittoria nelchassa
rono easediarono difuori il
chastello dinoara eanche del
laparte della citta easediaro
no uercellj etutto iluerno

mantenere iluerno lasedio tanto
cheuinsono lapungha delchastel
lo dinoara chome seguendo nostro
trattato alsuo tempo dimosteremo:

Come lamogle dimess luchino uischonti
cholfigluolo echonparte disuo auere sifug
gi appauia

Dimess luchino uischonti tiran
no dimelano inanzi alarcive
schovo era rimaso uno fanci
ullo nudrito pellamadre chera
della chasa delfiescho digieno ua
etirinni dimelano ptema della
signoria lauieno asotigliato delle
possesioni edeltesoro chelpadre
gliauea lasciato, ilgiouane cre
scea inaspetto dessere ualoroso
einamore decittadini equesto
grauaua lanimo designori p
gielosia dellostato. lamadre i
chera sauia eachorta temea.
forte chemess bernabo emess
ghaliasso nolfacessono mo
rire, iquali teneano lui elei
inguardia cheuscire nonpo
teano dimelano. ladonna or
dino molto sauiamente cho
danari echongrande promes
se choncerti chonestabili cha
ualieri chaueano afare lag
uardia cheildie chella uenne
loro laguardia. ladona fupro
ueduta emontata insu buo
no chaualli. chonparte del
oro tesoro furono tratti di
melano eauiati chonchaua
lieri uerso pauia, lachosa fu
tosto manifesta asignori iq
uali glifeciono perseguita
re infino presso apauia ea
uerebegli ritenuti senonch
egente usci dipauia ericeue
toli echondusongli sani esal
ui nella citta dipauia.

Come imessinesi mandarono atre luygi an
basciadori elle due figluole didonpiero eegli
ando amessina

Dapoi cheperlagente del
re, luigi fupresa lat
enuta ellafortezza della
citta dimessina edelporto.
icittadini ordinarono dicho
mune chonsiglio diman
dare perloro eplareina. a
reggio acio cheuenissono
inmessina pricevere il sa
ramento ella riuerenza chome alloro
signore edelessono xl. diloro citta
dini imaggiori pambasciadori iquali
tutti siuestirono discharlatto fode
rati diuaio echolle due figliuole
didompiero ualicharono areggio
delmese didicembre anno detto
egiunti la efatta lariuerenza al
re, ealla reina furono dalloro ri
ceuuti chongrande allegrezza i
efesta esposto laloro ambascia
ta epregato il. re. ellareina i
chedouessono andare amessina
inchontanente mandarono afa
re tornare leloro ghalee eriee
tto ledamigelle agrande onore
lareina lordino disua conpa
gnia etrattandole charitevo
le mente intutte lechose eue
nute leghalee il re ella reina
elledamigelle uimontarono
suso chontutti glianbasciadori
eualicharono amessina adi. x
xiiij didicenbre lauilia dellapa
squa dinatale, oue furono rice
uti chongrande solennita dife
sta fatta ptutti icittadini eari
chiesta decittadini chollegati
nella chasa reali fatta lasolen
ne festa dinatale riceuetto
no ilsaramento ellomaggio
datutti icittadini earichiesta
decittadini promise dirisede
re cholla chorte dilachosa che
poi nonattenne

Come sichomincio aedefichare latterra
difeghine

Richordandosi icittadini difi
renze chome intutte leg
uerre chealoro erano sop
rauenute ilborgho difighine
riceueua leperchosse uegendo
quanto ilporto diquelluogho
era utile alfornimento della
citta plagrande abondanza di
uettuaglia cheaquello mercha
to chontinouamente ueniua
diliberarono chelborgho simuras
se digrosse mura edibuone i
torri efacessevisi una grossa
terra allespese delchomune i
delle circhustanze edato lordine
delmese didicembre anno det
to chiamati uficiali delmese
digennaio chominciorono afa

re ifossi elleporti principali eca
prcesso afondare lemura elletor
ri penossi achonpiere questa
terra lunghamente ma forni
ta fu dessere arcimndata dimura
dadifesa. lanno mccclxiij echonpi
uta epfetta delmese . . . furo
no lemura infondamenti grossa
braccia. iiij ealta chomerli. braccia
. . . echonuno chorritoio in
becchadelli largho. br. iij echon
torri sancta leporti chatuna al
zata sopra lemura. br . . .
echondue porti maestre luna uer
so firençe chiamata porta. e . . .
elaltra uerso chastello sangioua
nnj chiamata porta . . . ma
tutta chongran torri alzate sopra
lemura uerso firençe eperlung
hezza. br . . . equella diuer
so larno. br. . . equello
uerso chastello sangiouannj. br
. . . equello diuerso ilpog
gio braccia. echosi intutto giro
ilmuro diquella terra br.
Einanzi chella terra fosse mur
ata furipiena dimolte chase nu
oue edifichate percittadinj difi
rençe edepaesanj intorno cho
sto alchomune difirençe. fior.
ea terrazzanj. earch ustan
tj fior. Jnquesto mede
simo tenpo fece porre una ter
ra ilchomune dinuouo alpon
te asieue dichosta oue sidice
afilichaia laquale epiu perri
dotto duna guerra cheperaltra
abitacione oper merchato che
uj potesse alignare.

Come lonperadore fecie lagran festa ame
zza nerregno

LOmperadore charlo chon
uochati iprelati ebaronj
della magna alla festa del
lanatiuita dixpo. amensa inbu
emia uisitrouo cho xij. chaua
lieri inabito della maesta in
periale. fu seruto amensa dal
ducha dibrandiborgho edaglial
tri baronj ordinati perchonsue
tudine aquel seruigio aquel ser
uigio eaquella festa uenero an
basciadori delre dinghilterra
edue figliuoli del re difrancia
pertrattare lapace trare difrancia

ere dinghilterra. malialamannj
male uisepono trouare modo ma
trattouisi laconchordia chepoi i
ebe chonpimento tralchonte difi
andra elducha dibrabante per
lopera dimellino inquella festa i
fue molto ubidito ereuerito lonpera
dore daprincipi della magna / echa
tuno simostro inbuona pace inque
sti medesimj di di xxuj didicem
bre papa inocenzio sesto fece piu
chardinalj disuo mouimento fra
quali fu iluescho uo difirençe cha
ua nome mess andrea datodi ua
lentre huomo digrande autorita
ilgenerale defrati minori equello
depredichatori chenjuno laueа
prochacciato :—

Come ilmarchese dimonferrato ebe ilcha
stello dinoarra eduna massa difuocho che
uabicho per laria

IL marchese francescho dimon
ferrato chome narrato abia
mo adietro aueua asediato
ilchastello dinoarra. ma peruia del
lasedio operforza nonsipotea
auere chera inispugnabile et for
nito permolti annj mailualen
tre marchese auea presi efaccea
guardare ipassi deltesino permo
do chelsochorso mandato piu uol
te persignori dimelano piu uolte
gli ruppe ella roccha fece chauare
auendoli asediati erechati aparti
to chelle mura erano inpuntelli
nella maggior parte enonatende
ano adaltro chedarenderst edessi
uimesso ilfuocho / lagente desi
gnori dimelano passo tesino
perandare asocchorrere ilcha
stello. Jlmarchese cholla sua
gente francha mente sifece lo
ro inchontro enella prima fro
tata glimise inrotta efece loro
danno manongrande etornati
cholla uittoria fece uedere aque
delchastello lechaue elle mura
tagliate eiloro socchorso schon
fitto epero adi xxj digennaio
sarenderono almarchese salue
lepersone edierogli ilchastello
fornito darmadura edisaettamen
to edogni bene dauiuere marraui
gliosamente / ededanotare nonsa
nza amiratione chome lafamo
sa potençia designori dimelano.

esendo uittoriosi chome auemo
chontato intermine didue me
si emecco nonpoterono socchorre
re ilchastello dinoara etutto. a
uenne pla francha ebuona soli
citudine delbuono marchese
diquesto mese adi xx insullora
della terza trapasso diuerso set
tentrione imerigio uno grande
bordone difuocho eualicho per
laria alla uista denostri occhi
esendo iltenpo chiaro echeto.
sudi amodo duntuono tremo
lante auisato dalmouimento
delgrosso uapore uidesi lasta
te singhulare edisordinato i
chaldo elungha mente seccho
esereno emolte terzane nellarie
grosse apresso alle fiumane cō
seguito dimorti oltre alchonsu
eto modo altro none sapemmo
chontare sedallui procedette.

Come mess. bernabo uolle uccidere mess. p
andolfo edaltre moue chrudelta

Messere pandolfo figliuolo
dimess. malatesta darimi
ne giouane chaualiere
francho cardito edigrande. a
spetto era andato p spermen
tare inarme sua uirtu ame
lano fatto chapitano ditutta
lachauallerià dimess. ghaleasso
uischonti, ederà uenuto inpia
cere tanto delsuo signore che
tutto ilchonsiglio ellachon
fidanza dimess. ghaleasso ri
posaua inmess. pandolfo auē
ne diquesto mese digennaio
edesendo mess. ghaleasso mala
to dipadrache edaltro. chomā
do amess. pandolfo chechaual
chasse permelano cholla sua
chaualleria emess. pandolfo fe
ce chome chomandato gli
fu dalsuo signore. Questa
chosa parua chegenerasse. i
sdegno amess. bernabo, ma
nollo uolle dimostrare chon
tro alfratello. Aivi apochi
di mando permess. pandolfo
ilquale dipresente ando al
lui eperiuerenza glisingi
nocchio inanzi. Mess. berna
bo auendo inmano unaspada
dentro allaguaina ilperchos
se chonessa sanza dirli lachagiō e
ilgiouane ilsostenne alquanto ma
menandoli sopra latesta paro ilbra
cio einquella perchessa ilfodero del
laspada uscì delferro erimase ilfer
ro ignudo inmano deltiranno al
lora incrudeli forte emenolli un
cholpo dipunta chelarebe passa
to daluno latodaltro efubene lan
tenzione deltiranno duciderlo i
ma pschifare ilcholpo ilgiouane
chaualiere silascio chadere inter
ra elcholpo ando īuano eintanto
lamoglie dimess. bernabo. chera i
presente chominciò aripprenderlo
dicendo chenonera disuo onore
inchasa sua chelle sue manj uo
lere uccidere unchaualiere gen
tile huomo. epquesto sirimase
efeciolo pigliare elleghare echo
mando chefosse dichapitato. Me
s. ghaliasso sentendo ilfurore
delfratello mando allui prima
lamoglie epoi due suoi chaua
lieri pregandolo chelli riman
dasse ilsuo chapitano. Allora
disse mess. bernabo dite almio
fratello chequesti aoffeso luj
chome me. ero lilerimando
accio chenne faccia giustizia
enon perdoni achostui lano
stra onta. Chome mess. gha
leasso ilriebe sanza alchuno
indugio ilfece achonpagni
are perle sue terre eriman
dollo insuo paese. lachagio
ne chemess. bernabo disse pa
lese della sua ingiuria fu chel
giouane douea usare chonu
na donna cholla quale usaua
egli echonobbe amess. pandolfo
indito unsuo anello lacha
gione segreta cheuisi dice fe
ce fu chechostui gliparea
chefacesse troppo montare il
suo fratello nelle chonsorte
signorie. pochi di apresso si
dimostro dicio unaltro seg
nio cheessendo uenuti aparo
le due schudieri luno dimess.
bernabo laltro dimess. galeasso
edelle parole chonmischia
oue fu fedito ilfamiglio di
mess. bernabo equello dimess.
ghaleasso fuggi dipresente ī
chasa delsuo signore edipresente

Mes bernabo inchaualcho inperso
na euegiendo ilfratello alle fine
stri glidisse chegli mandasse giu
quello schudiere cheauea fedito
il suo mes ghaleasso ghele mando
loschudiere glisigitto ginocchio
nj apie edomandogli misericor
dia / lamisericordia chegli fece
fu chenegliocchi delfratello elli
ilfece tutto stampare elascio il
corpo sanca anima. Enuenne
anchora inquesti di cheuno gio
uane dibuona famiglia diber
gamo edesendo richesto dauno
messo plasignoria ilprese per
labarba echonfessato ingiudi
cio cioe ilfallo suo fuchondan
nato inlire. xxv. sentendolo
mes bernabo scrisse alpodesta
chegli facesse tagliare lama
no eauendolo ilpodesta preso
perseguire ilcomandamento
ibuonj cittadinj eparenti del
giouane parendo loro troppa
dura chosa questo giudicio
operarono tanto cholpodesta
chesostenne lasentencia tanto
chellino andassono pauere
gratia dalsignore. chome il
tiranno senti pliambasciadori
chome algiouane nonglera
tagliata lamano chomando
chalgiouane fosse tagliato le
due ealpodesta chesostene las
entencia tanto chellino and
assono lifosse tagliata luna
eafare questo uimando glie
secutori. Ilpodesta sentendo
ilcrudele chomandamento
cholgiouane chaueua preso
sifugi auno chastello ribello
altiranno iuinonmolto dilu
gi / Inquesti di uno lauora
tore ucise chonuna maggca
una lepre chegli ochorse per
chaso tralle manj portolla / a
loste suo chera grande citta
dino dimelano edimesticho
dimes bernabo / uedendo cho
stui lalepre chosi smisurata
mente grande egrossa lap
resento ames bernabo loq
uale ueduta lalepre chosi
smisurata sidomando douel
la era nodrita fugli detto
chellera stata presa perlocho
tale lauoratore chetamente gli
rachonto ilchaso interuenuto il ti
ranno perche auea chomandato
chesaluagina nonsi pigliasse chon
niuno ingegno saluo chechochanj
ochonucegli. nonauendo chonpa
sione alla semplicita delvillano
incrudeli chontralsemprice ema
do pechati alanj enella sua pre
senca ilfece morire edilacera
re! / lecrudelta son poche degne
dimemoria ma alquanto ci
schusa adauere rachontato
delle molte alchuna perasse
pro delpericolo chesi corre sot
to ilpericolo delgiogho della s
frenata tirannia.

Come ildogie digienoua fecie sedia
re lacitta disaona echela

Mess. simone boccha negra
doge digenoua auendo ri
presa lasignoria plopopo
lo mando pauere tutte leterre
echastella della riuiera delle
uante alponente infraterra
inbrieue tutte feciono isuoi
chomandamenti fuori chesa
ona euenti miglia ealtri genti
li huominj digenoua nonuo
lono ubidire ildogi epero il
doge chonmosso il popolo per
mare epertera fece asediare
saona estrignerla pmodo che
tosto uenne insostretta eq
uelli chella teneno auendo
la dipocho rubellata albiscci
one nonerano proueduti da
potere auere socchorso epero
trattarono certi patti delme
se difebraio anno detto efe
ciono ilchomandamento del
doge ericeuettono lasua si
gnoria edelpopolo digeno
ua :–

Come ilre dichastella prese
sarraona achonfini dichatalogna

Per laguerra inchomin
ciata chome adietro a
biamo rachontato tra
re dichastella el. re. diraona
il. re dichastella edesendo / a
parechiato chonsua gente
inprouiso alsuo auersario
chaualcho sopra leterre del
re diraona edanneggio assai

ilpaese perforza uinse epreso la
citta disarmonia carse laterra e
ritennesi larocha emise gente
alla guardia diquesto nacque
labocchamento chapresso nese
guito dedue re chontutto illoro
sforzo chome seguendo altempo
rachonteremo equesto auenne
delmese difebraio deldetto año:

Come mess filippo dinauarra elducha
dilanchastro chaualcharono insino aparigi

Mess filippo fratello charnale
del re dinauarra chera pre
so dalre difrancia simise
inchonpagnia delducha dilan
chastro echonmolti chaualierj
carrierj simisero uerso parigi
ischorrendo epredando ilpaese
sanza trouare inchanpo alchu
no chontasto earestaronsi pr
esso aparigi /a/ xv· leghe ella
elesse mess filippo mille cha
ualieri inghilesi enauarresi
enormandi echonessi chaual
cho allusciata digennaio año
detto infino presso aparigi
atre lege ardendo uille echasa
li emanieri ingrande quanti
ta uccidendo epredando bene
alla disperata / esiaueua allo
ra inparigi · ij · chaualieri
armati enonebero ardire du
scire fuori della citta tanto
erano inuiliti edauendo p
questo modo dannegiato +
ilpaese efatta onta euergho
gna aluilissimo dalfino / e
richolta sua preda chontutta
sua gente sano esaluo siritorno
alducha edila tutti insieme chat
richi degliarnesi defrancceschi
ediloro prigionj sitornarono
sanza uedere niuno dinimicho
inloro paese inquesti di ildal
fino sera rimesso nellemani del
consiglio edicerti baronj·iq
uali erano stati eletti percho
mune chonsiglio delpopolo
diparigi eauendo giurato nel
le manj difare pace eguerra
chome perloro sidiliberasse
emolti stimarono chequesta
fosse lachagione pche no
rrusa chontra mess filippo di
nauarra potendolo fare chon
molta maggiorforza pnumero di
chaualieri chenonauea elli :—

Certe chose fatte infirenze picchole
nelfatto enotabili nelmodo

Alentrata delmese dimarço
anni · m ccc l vj · dilibe
ro ilchomune difirenze difa
re lagrande peschaia inarno sopra
lacitta dalla torre delrenaio alla
porta asanncholo elchanale che
prende sopra sanncholo infino
alponte rubaconte nelquale or
dinarone epoi fornirono due cha
se atrauerso alchanale luna di
sopra elaltra disotto chatuna
chonsei palmenti pilchomune
molto bene edifichate eanchora
ploridine uisene doueano fare
anche quatro pençole prouide
questo ilchomune pchasi della
guerra difuori chefacceuano al
chuna uolta uenire difarina
allacitta alchuna uolta gran
bisogno equeste uengono nel
laguardia dentro alle mura
della citta esempre anno ac
qua grande abondança :

Come p chomune sentimento degliuomi
ni dereame difrancia sifecie nuouo hor
dini arregimento

Detto abiamo pocho adie
tro chome iborgesi dipari
gi uoleano guidare ildal
fino eilreame mailmestiere
ditanto fascio nonera loro / e
perlapresura delre giouanni
eplachodardia deldalfino suo
figliuolo / lordine elchonsue
to chorso dereame era rotto
aibaroni pilipopoli siconueni
uano alloro senno iborgesi
diparigi nonpoteano enon
sapeano riparare aglinghi
lesi tenendo chollоro trattati
dachordo eamano amano li
chaualchauano facendo loro
grandannj epero credendosi
potere meglio riparare ordi
narono dichomune chonchor
dia dereame chella balia el
regimento elconsiglio diq
uelle fortune fosse di tre
prelati editre baroni editre
borgesi chonpiena balia da
potere fare pace eguerra ele

ge achomandamenti chome alloro
paresse echonuenne chel dalfino
achonsentisse aquesto ragioname
to epromettesse reggere p loro consi
glio dalaltra parte tutti quegli di
lingua tedescho feciono loro chondu
atore il conte dermignaccha dan
doli due altri chavalieri per suo con
siglio ep certo termine il dalfi
no chonuenne chegli confermas
se della quale chosa nacque los
degno delchonte di fore chefu pui
chagione digrande guerra chome
inanzi si potra trouare nel princi
pio di questo nuouo reggimeto
e al tutto simostrarono strani di
non uolere udire trattato di pa
ce echominciarono adare ordi
ne di mecchagliere muneta ef
ornirsi dichavalieri soldati, e
parue inquesto principio che
douesso fare granchose in pocho
di tempo chome chatuno ebbe
fornito lesue spetialita p uirtu
dello ufitio lasciarono inabban
dono il consiglio delchomune i
regimento esanza ordine tras
chorsono alla figura della rovi
na del finato regno i picchar
di auegendosi di questo presono
tra loro diregersi perse enonco
ferire alla corte eagli ordini de
detti ufiziali echosi fecono al
tre molte buone prouincie.
euille del reame diquesto nacque
poi chose di grandanno di tut
to il reame chome seguendo i
nostra materia si potra trouare :-

Come il chonte simone dichiaramonte
mori imessina

ESsendo il re luigi in messina
auuenne il conte simone di
chiaramonte eparendoli aue
re fatto al re granchose pero i
chegli era principale chagione
daverli fatto avere messina e
laltre terre echastella dellisola
parendoli douere avere dal re
ogni grangratia li domando
di uolere per moglie donna bia
cia luna delle figliuole di don
piero chefue re. di cicilia eoltre
accio si mostraua inatto enel
suo parlare piu superbio eal
tiero che al re ne al suo consiglio

nō parea convenevole la sua dom
anda che tanto era chome dalui il re
gno epero entro in trattato cho llui
di dalla la deldoucha di murago inque
sto astante al detto chonte uenne
male ein sette di si trouo morto so
spetto fu che lchonsiglio del re aues
se aoperato alla sua morte perte
ma che non mouesse nouita gran
di nellisola chome poteua non a
uendo dal re la sua intenzione se
naturale fu asai fu aggrato al re
edi suo consiglio equesto avenē
di marzo anno detto :-

Come iborghigiani chacciarono fran
ciescho dineri daffagiuola loro signore

FRanciescho dineri dafagiu
ola essendo chome tiranno
signiore del borgho asansi
polcho pertenere questo avea
perduto certe delle sue chastel
la uedendosi debole inquesto re
gimento tratto chotemperani da
uere dalloro fior. Vj. doro e lasci
agli liberi eauendone gia auuti
fior. iij. edata lafortezza ingu
ardia detemperani certi trecche
rinj cherano inbando di peru
gia eriparauansi cho llui il re
presono di multi edilsoli che nel
douesse fare mascavaricia i
davere danari il mouesse neli
farebono dare fior. XV. doro
in tre di dalchomune di peru
gia dando loro la terra chosti
stretto dachupidigia della
moneta. di che loro chonsenti
mento aquesta opera que pe
rugini edelli auena anchora
il titolo della signoria edelle
masnate achauallo eapie da
potere mettere iperugini nel
la terra se borghigiani nō se
ne fossono achorti. ma egli
no sentirono ilfatto e sanza
atendere il di la notte furo
no tutti sotto larme e per for
za trassono franciescho e tut
ti isoldati dellorgho eachō
pagniandolo lebono chon dot
to in sul terreno della citta
di chastello e luj illasciarono
cho suoi soldati i quali il rite
nero tanto che i tremilia fio
rinj chauea auuto dal borghi

giani uennero nelle loro mani ea
uuti idanari edesuoi arnesi ilasci
arono andare pouero emendicho
chomegli aueua meritato. Ilonghi
gianj usciti delle mani deltirano
ghibellino siriformarono apopolo
eaparte guelfa tenendo difuori i
ghibellinj cheaueano tradito loro
terra eloro signoria chome adietro
chontammo :–

Come labate digrigni nuouo leghato sop
rafatti diromagna

Aueua chome sipuo uedere
adietro ilchardinale dispa
gna leghato delpapa chon
prospera fortuna raquistato asa
ta chiesa nelpatrimonio nellam
archa eneld uchato einromagna
saluo quelle chetenena ilchapi
tano diforli echontro quelle se
ra aparecchiato diuincere in
questo ilpapa ochefosse moui
mento suo odechardinali ofatto
orchiesta omotiua delleghato la
chiesa mando sucessore aforni
re leguerre cherestauano eam
antenere leragionj disanta chi
esa initalia p socessore dallo ua
loroso chardinale dispagna la
bate digrogni chonpiena le
ghatione ilquale giunse afaen
za alentrata dapzile odccclvij
Echome labate fue giunto la
gente della chiesa inuna cha
ualchata fatta sopra froli alla
quale ilchapitano usci incotro
perrischuotere lapreda echade
inuno aguato oue perde da .C.
huomini apie eachauallo di
sua gente Echome ilnuouo le
ghato fue presso alchardinale
fece uenire afano tutti imagio
ri chaporali delpatrimonio/e
delduchato edellamarcha ediro
magna eanbasciadori delle cho
munange inquello parlameto
ilchardinale fece suo sermone
chonmendando choloro chea
uea trouati fedeli eleali asan
ta chiesa epregho tutti chedo
uessono stare ubidienti efe
deli asanta chiesa eseruire
ilnuouo leghato efedelemen
te eleale mente chome aue
ano fatto luj chonmendado
lietamente intutte leuirtu ilsuo su
cessore echome sua intencione era
diuolersi tornare achorte diroma
dipresente equesto fue adi xxvij
dapzile oDcccLvij. Isauj hu
ominj cherano inquello parlame
to echonosceuano ilpericholo che
chorrea ilpaese eanchora inguerra
partendosi illeghato chauea lamo
re dituttj elle chose sperte nelle
manj ilpregarono dichomune co
siglio chenonsi douesse partire in
fino alsettembre prosimo. labate
medesimo chonogni stanga per
sua parte eplotenitiao disanta chi
esa ilnerichiese ondegli chonosce
do lanecessita afine chello aquisto
fatto pluj pigliasse piu fermega
achosenti distare alle loro pre
ghiere questo tempo equello che
piu principalmente londusse
acio fare lanpresa chaueua or
dinata chontra laspra ribelli
one delchapitano diforli che
puantaggio chelchapitano glia
uesse uoluto fare nonuolea/a
santa chiesa ristituire inpace
lacitta diforli edicesena :–

Come ilre dinghilterra p trattato dach
ordo trasse ilre difrancia dibordella p me
narlo inilghinterra

Tornando anostra materia
afatti del re difrancia che
ra inpregione abordella in
guaschogna eguaschoni achui
esera rachomandato nonuole
ano seguire alla uolonta del re
dinghilterra dimandagliele in
inighilterra nellisola chomegli
uolea sipenso difare il re per
ingegni quello cheper sua auto
rita sanga indegnatione de
guaschonj choquali aueua uin
ta lasua guerra nolpoteua fa
re epero fece uenire illeghato
alfigliuolo inguaschogna ema
dogli imagiori desuoi baroni
atrattare lapace cholla per
sona delre difrancia echo le
ghati chardinalj rechati lato
sa perlungho dibattimento a
choncordia fue ordinato per
dare piu fede alfatto ebandi
ta nelluno reame enellaltro tri
egua perdue annj pepatti de
la pace rechati inscrittura –

chonpatto cheperfare onore al re. dinghilterra epermagiore bene della pace il re douesse andare nellisola echollui ileghati disanta chiesa etutti ibaroni cherano presi accio chella pace nella presença dedue re edelegati auesse lasua piena eintera fermeça Ep questo ingegno aconsentendo iguaschonj alla uolonta del. re. edelegati fue il re difrancia eglialtri baronj elprença dighaules iquali chongrande chonpagnia dinghilesi edibaroni glicondusse ininghilterra oue furono riceuuti chonquella festa eonore chealsuo tenpo manci diuisse remo equesta partita dalordella fu fatta dapzile ano. mccclvij

Come illeghato chomincio guerra al chapitano di furli epzese cesena

Dapoi chelchardinale legato ebbe preso partito del rimanere afornire laguerra diromagna chome detto e adietro lasua gente darme /a chauallo eapie etutti isugetti richiese dauuto efece piu uichare lasentençia chontro ilchapitano diforlj echontro achi glidesse auito ofauore eaddi xxiiij dapzile. m c c c l vij fece schorrere lasua gente intorno afurli epresono chastel uecchio epredarono ilpaese faccendo assai danno/ ilchapitano aquesta uolta sistette dentro alle mura eauea chome detto e. mess francescho ardilaffi detto chapitano mandato alla guardia dicesena laualentre donna sua moglie matõna. cia. figliuola dinannj dasusinana degliubaldinj chon. cc. chaualieri eassai masnadieri/ echomando a tutti chella ubidissono chome lasua persona epersuo cõsiglio lauea dato scharaglino diforli suo chonfidente amicho questa mantenea laguardia della citta chon grande solecitudine maicittadinj sentendo lamolta gente darme cheauea illegato echontra loro sapparecchiauano leperchosse enonsi uedeano possenti alladifesa quasi insubito mouimento ordinarono diriceuere nella terra disotto lagente dellegato laquale subitamente uimando. mc. chaualieri esança alchuno contasto furono messi nelprimo cito della citta peterraçanj ladonna chollla sua forza plompzouiso caso nonpote riparare animicj maridussesi inquella parte piu alta della terra chessi chiama lamurata enella roccha eal busetta dapzile predetto chontutte lesue masnate dapie edachauallo epresi tre cittadinj cherano stati altrattato ensullemura glifece dichollare egittagli disotto animicj echonanimo ardito efrancho e piu cheuile prese ladifesa delminore cerchio edella roccha chonsolecita guardia edidi edinotte mostrando pocho ditemere chosa chauenuta fosse.:-

Come illeghato sasforço incesena e strinse ladonna chobadaluchi

Chome illeghato ebbe lasua gente incesena dipresente mando tutta laltra chaualleria efanti apie acesena perassediare ladonna esua gente nella murata enella roccha manci chella potesse auere socchorso efece pigliare uno munistero chera insu uno monte apari della roccha/ efeceui stare gente apie eachauallo siforti che diquella parte laroccha non potesse auere socchorso enella terra disotto prouide dasforçarsi pmodo chemagiore força chella sua nongli potesse nuocere esoldati delchardinale auendo chontro apatti rubati iterrazzanj eauuto fare chambiare glianimj loro plaquale chosa laguardia della terra chonuenia essere grande eforte eptenerli forniti ebbe illeghato somma soletitudine laualentre donna/cia/ dalla sua parte fece franchamẽte edidi edinotte buona guardia

tenendoli ingrande ordine alla
difesa :– Come il re dichastella eque
llo diraona sagiunsono dipresso per uole
re chonbattere

Del mese dapzile anno detto il
re dichastella auendo oltragia
to inmare einterra il re dira
ona chome adietro abiamo conta
to inmodo cheilre diraona non p
uenisse sopra lesue terre chollasua
oste sauaccio eacholse traspagniu
oli infedeli egianetti emorj · ℓ ·
chaualieri egrandissimo popolo
euennesene insulle terre dirao
na epuosono champo asarriona
laquale pocho dinanci aueua
tolta achatalanj eiui atese il
re/ diraona afine diconbatte
re chollui / ire diraona aueua
fatto suo sforzo euenne chon
tra luj chon · iiij · ℓ · chaualie
ri armati echon moltitudine di
mugaueri apiede echon lozo
dardi epuose suo champo asai
pzesso aquello delli spagniuoli
echatuno sozdinaua perueni
re alla battaglia / eperche ilre
diraona nonauesse tanta gen
te achauallo quan to il re
dispagna nonaueua minore
speranca nella uittozia pero
chaueua buoni chaualieri etutti
duna lingua eanimosi contra
glispagniuoli edoue abocchati
sifossono nonera sanca gran
de chonfusione disangue ma
chome adio piacque baroni
dachatuna parte simisono i
meco emostrarono asignozi
chome dilieue chagione non
sichonueniua adue · re · essere
operatozi ditanto male epze
sono ozdine ditrattare pace
einquello stante feciono fare
lozo triegua due annj edelme
se dimaggio deldetto anno i
chatuno sitozno adietro chon
tutta lalozo gente nellozo re
ame :– Come ilchastello direg
giuolo sidiede alchomune difirence

I Terragani dichastello di
raçuolo dapoi chefurono
liberati dalla sedio delcon

te ruberto dabattifolle pchoman
damento delchomune difirence i
sintesono insieme erecharonsi in
guardia cubidiano male marcho
dimesser piero sacchoni perchessi pen
sauano nonpoterlo tenere nondi
meno eimmandato gente darme p
guardare lozo chedando boce chel
uoleano dare alchomune difiren
ce pchesentia della uolonta de
terrigianj maquelli delchastello
nongliuoleano riceuere mafecio
no lozo sindacho chonpieno man
dato adarsi liberamente eafar
si achomandati delchomune di
firence marcho mando anchora
suo prochuratore afirence chol
le ragioni chauea nelchastello
perdarle alchomune · ifiorenti
nj presono prima leragionj di
marcho eapzesso quelle degliuo
mini nelchastello equesto fue
adi xxviiij dapzile anno · mccc
lvij · erechato raçuolo acontado
difirence agiunti chollamo
tagna fiozentina chonchuj
chonfinaua egia perquesto
marcho nonsifece amicho de
fiorentinj neifiozentinj dilui :–
Come ipisani feciono legha chogie
nouesi per nollasciare uenire merchatantia atalamone

I Pisanj uedendosi pziuati del
pozto edellamerchatantia
demerchatantj fozestieri
dellaquale chosa seguitaua al
lozo ealla citta manchamento
delle lozo rendite delchomune
emolto danno agliartefici ea
merchatanti escharitolo empze
sione tracittadinj cholozo che
regeano lostato chongrande
stancia pensarono ditrouare i
modo chonlozo uantaggio che
ifiozentinj simouessono chontra
lozo guerra / estimando seguer
ra simouesse icittadinj dipisa
chesono animosi chontro ifi
ozentinj dimenticherebono
ogni oltragiosa chosa dimercha
tantia edilozo mestiere epero
chominciarono certo trattato a
inuçano diualdinieuole pertoz
lo alchomune difirence / nona
uendo il detto chomune pertu
ta langiuria della franchigia

tolta aloro cittadini uoluto rom
pere lapace ilttrattato sischopose
ciano etutte laltre terre sirifer
marono pefiorentinj dimigliore
guardia epresonsi perchonsiglio
disimulare langiuria eoltre q
uesto usarono unaltro schalterim
to ildoge digenoua era loro sin
gulare amicho esotto lasua bal
danca mandarono ambasciatorj
agenoua iquali confermarono
chonpagnia elegha choldoge p
uno anno echogenouesi tenere
certe ghalee imare pnō lasciare
andare merchatantie atalamone
masarla scharichare īporto pisa
no ediorono antendere ageno
uesi chequesto era uolonta de
fiorentinj chaueano uoglia di
tornare apisa manonuoleano
manchare asanesi perloro fat
ta lapromessa delporto ditala
mone efornita lalegha chomol
titudine distormenti lafecio
no bandire cheifiorentinj potes
sono liberamente cholle persone
echolle merchatantie loro an
dare estare enauichare emette
re etrarre delloro porto dellacit
ta edistretto dipisa sani eliberi
dogni dacio egabella edirittura cō
questo loro promisione credetto no
leuare ifiorentinj daquesta loro ī
presa datalamone matrouaronsi
inghannati chome apresso diui
seremo :~

Come ifiorentini chontrapensarono allamaligia depisani

I fiorentini sentendo imaliti
osi aguati dipisani infinso
no chome detto/e/ ilfatto.
ducono emandarono ambascia
tori agenoua p auisare ilconsi
glio eilpopolo diquella citta lon
ghanō choiquale ipisani glaueua
no indotti afare legha chontro
ilchomune difirenze ildoge per
lasinghulare amista chaueua cho
pisanj nōlascio auere loro ilcon
siglio sicche nōpoterono fare quel
lo perche erano andati etornan
dosi adietro nonsanza mormo
rio decittadini chesepono chel
doge faceua questo ifioren
tinj sapiendo quanto danno
tornaua apisanj ilpromento delpor
to ellamerchatantia piu lundi chel
laltro arghomentano lordine deldi
meto eaguinsono chechiordinasse
ochonsigliasse otrattasse oinsegreto
oinpalese cheapisa sitornasse fosse
chondannato inauere einpersona +
emandarono inprouenza afare ar
mare ghalee perchondurre lamer
chatantia emerchatanti siprochaccia
rono ilchamino difiandra auine
gia edauignione perterra nonchu
randosi dimagiore chosto eognicho
sa chonportauano lietamente accio
chelchomune mantenesse lampre
sa ipisani sisforzarono tanto che
bono sei ghalee armate epiu uol
te cercharono dipigliare eardere
talamone lachosa sirimase in
questi terminj lunghamente
tanto chefiorentinj prochuraro
no dirributtare inmare chome
īnanci asuo tempo sipotra trouare.

Come lachonpagnia chera ilonbardia uenne p sochorere ciesena

Il chapitano diforli senten
do lemasnate delleghato
incesena eposta labastia ī
larocca erinchiusa lamoglie
efigliuoli nella murata mando
psochorso amelano amesi berna
bo inchui siriposaua ogni sua
speranza ilquale inchontanen
te intese adapparechiarli ilsoch
orso mapero schoprire nonsi
uolea allora nimicho disanta
chiesa trattò cholchonte lando
chaporale della conpagna ese
gretamente sitonuenne chol
luj plisuoi danari efece serui
gio ase daleuarlisi danemici
emandarli inromagna chōtra
illeghato pche atasseno ilcha
pitano diforlj suo amicho eī
nanci chella chonpagnia sipar
tisse pmantenere speranza
agliamici erafrenare lempre
se delleghato mando insul
modonese . ij.° barbute della
sua propia chauallerie eiui
sistauano sanza fare guerra
tenendo insospetto ilombardi
eilleghato einquesto tempo
illeghato sistudiaua forte di
stringnere que della murata

danno

dando forte il di ella notte grandi asalti
e rittiui più trabocchi gli fracchasa
ua daogni parte coltre accio cerchaua cō
trattati chondanari dauere lamura
ta inanci che la chonpagna uenisse
diquesto nacque che madonna cia a
uendo alchuno sentore che sanca i
sua saputa lanticho amicho delcha
pitano ilquale era insua conpa
gnia isgharaglino dafoeli tratta
ua alchuno achordo chollegato p
saluecça di tutti gliasediati dipre
sente il fece pigliare etagliarli la
testa del mese dimaggio anno
detto. Edella sola rimase guida
tore della guerra echapitana de
soldati ell el di ellanotte choller
me indosso difendeua gliasalti
della murata dalla gente dellega
to siuertudiosamente echonsi ar
dito efiero animo che gliamici e
nemici fortemente laridotta ua
no chome che sella persona delcha
pitano uifosse presente:

Come ilpopolo ditolosa x a furore uolle
uccidere ilchonte dermignaccha

Illquesto mese dimaggio es
sendo uenuto ilconte dermi
gnaccha chapitano diquegli
del reame difrancia dilingua do
cho essendo uenuto alla citta di
tolosa etrattaua difare grauecce
perguerra ilpopolo sileuo adar
me chontra ilconte dicendo che
gliera sturbatore della pace uo
lendo egli mettere indisusate.
grauecce echorsono alpalagio.
oue gli abitaua enonpotendoui
entrare perforça lasediarono
echominciarono adafochare lepor
te esoprastando alla difesa igē
tili huomini ditolosa simisero
inmecço efeciono prometere e
giurare alchonte chenonrende
rebbe loro male merito alpopolo
ditolosa dicio chaueano fatto cō
tro allui echenonfarebbe alchuna
grauecça alla citta efatti ipatti
ilchonte sisichuro nellemani de
gentili huomini einquello tē
po ilpopolo sano esaluo ilchon
dusono insuo paese cholla sua
gente. Come ilre difrancia g
iunto nelisola furicieuuto allondra
elmodo

Auendo ilprença dichaulese elli
altri baroni dinghilterra chon
dotto ilre difrancia elfigliuolo e
glialtri baroni presi nella battaglia
nellisola dinghilterra feciono a
sapere al re adouardo laloro uenu
ta il re dipresente fece asembra
re ilondra di tutta lisola baroni
echaualieri darme egranborgesi
peruolere fare singhulare festa
innonore del re difrancia plas
ua uenuta efeciono che echaualieri
siuestisono dasisa elischudieri ebor
gesi eppiacere alre ciaschuno si
sforçço diconparire bello eordina
to fu chetutti andassono inchon
tro alre difrancia etucessogli a
reuerença chononore econpagn
ia. Eilre adouardo inpersona
uestito dasisa chonalquanti de
più alti baroni auendo ordinato
sua chaccia auna foresta insulcha
mino simise lachodetti suoi ba
roni. emandando inanci alre di
francia tutta lapredetta chaual
leria chomegli sapressimo alla
foresta il re dinghilterra usci
della foresta pertrauerso sagiun
se al re difrancia insulchami
no. Eauallato ilchapuccio inchi
natolo chonriuerença glidis
se salutandolo. Belcier chugis
uos soier lobenuenus nellisola
dinghilterra. Eil re auallato
ilsuo chapuccio lidisse bonfos
se elli trouato apresso il re di
ghilterra lonuito alla chaccia
edeloro merçe dicendo chenon
nera tempo. Ilre disse allui e
uolete achaccia eriuiera aogni
uostro diporto prenderete nel
lisola. Ilre difrancia glirende
gratia eadio belchugino siritor
no nella foresta alla sua chac
cia. eilre difrancia chontutta
lachaualleria deglinghilesi e
chongranfesta fuchondotto
nella citta dilondra edesendo i
montato insul magiore spag
nuolo dellisola adorno real
mente guidato dabaroni afre
no easella chondimostramēto
digrande onore fuguidato p
tutte lebuone uie della citta
eparate aquello reale seruigio
accio chetutti inghilesi picioli

egrandi donne efanciulle ilpotese
ro uedere econquesta solennita fu
chondotto fuori della terra alla
bitatione reale :- Come ifioren
tini mandarono anbasciadori ꝑ fare
acchordo trallegato elchapitano di
furli

INquesti medesimi di uegendo
ifiorentini ladurecça delcha
pitano difurli temendo che
lauenimento della conpagnia
odaltra nuoua gente darme ĩ
romagna nonrimbalcasse inlo
ro dannaggio mandarono am
basciadori allegato iquali uolono
esse mecanj atrattare achordo epa
ce dallũi elchapitano diforli ei
tesonsi chollegato etrouarolo i
gratioso peramore defiorentinj
allachonchordia echonbuona s
perança andarono alchapitano
diforlj iquali liriceuette onore
uolemente eudita laloro amba
sciata ringratio glianbasciado
ri edisse chera contento dauere
pace chonsanta chiesa echollega
to rimanendo egli signore di
ciesena ediforli editutte leterre
chetenea uolendole richonosce
re dasanta chiesa cogni anno
pagare quello censo asanta chie
sa chefosse chonuoneuole ep
altro modo nonintendea fare
achordo einquesto era fermo
epquesto modo siritornarono
afirençe sança nuno frutto.

Come ꝑ força fupreso lamurata
diciesena

TRapassate leparole deltrattato
tinuano illeghato chaueua la
nimo sollecito auincere sua
pungha inançi chelsochorso gi
ugnesse anemici · adi xxviij
dimagio ordinata sua gente
emolti difici dacombattere
lamurata fece daogni parte
chominciare labattaglia aspra
eforte, auendo proueduto cheal
chuna parte delmuro sipoteua
perchaua abattere ilfece rouina
re equedentro subitamente ripara
rono echonestaboli agrauando la
battaglia daogni parte rinfreschã
dosi spesso ꝑquedifuori nuoui con
battitorj edoue ilmuro era cha
duto quiui sança resta sicontinuaua
siaspra battaglia chequecherano alla
difesa ꝑlosoperchio afanno diloro
chorpi sanpotere auere rinfrescha
mento chonoloro dinonpotere so
stenere elaltre parti erano ancho
ra sistrette dacombattitori chenõ
poteano socchorrere alle piu deboli
parti euediensi piu nõpotere risi
stere bene cheassai auessono morti
efediti emaghagnati deloro auer
sarij diedono segno traloro eaban
donarono lamurata eridussonsi nel
laroccha ellagente dellegato uit
toriosamente lasipresono madonã
cia auendo fatto marauigliosam
ente darme, edichapitaneria alla
difesa siridusse chon · iiij · trachaua
lieri emasnadieri nella roccha achõ
ciaubidire ichomandamenti della
donna ꝑsinghulare amore infino
allamorte · Come della granchostança
efranchigia danimo dimadonna cia mo
glie delchapitano difurli

RInchiusa madonna cia nella roc
cha chonsinibaldo suo giouane
figliuolo echondue suoi nipoti
piccholinj echonuna sua figliuola
grande damarito echondue figli
uole digentile damogliano ede
sendo stretto lasedio fortemente
chonbattuta daotto parti didifici
chechontinouamente uigittauano
dentro marauigliose pietre eno
nauendo sentimento dalchuno
socchorso esapiendo chella murata
della roccha edelle torri pellimi
mici sichauauano marauigliosa
mente siteneano atanto chon
fortaua isuoi alla difesa estando
inquesta durecça uannj dasu
sinana degliubaldinj suo padre
chonoscendo ilpericholo ache la
donna siconducea ando allega
to einpetro gratia dipoterle
andare aparlare alla figliuo
la ꝑfarla arendere alleghato
chonsaluecça dilei edella suagen
te. Venuto allei edesendo ilpadre
huomo digrande autorita e
maestro diguerra ledisse cha
ra figliuola tudei credere chio
nonsono uenuto peringhan
narti neperitrarti deltuo ono
re · io uegio echonoscho chetu

ella tua compagnia siete alli stremi echolli inrimedi
diabolici pericholi, e non si chonoscho alchuno ri
medio altro che da te avere vantaggio dite e della
tua compagnia, e di prendere la roccha allegha
to e sopra cio gli allegho molte ragioni p che l
la il dovea fare mostrando che al piu valente
chapitano del mondo non gli sarebbe vergho
gnia trovandosi in chosi fatto stato la donna
rispuose al padre dicendo padre mio qui
do voi mi deste al mio signore mi chomandaste
che sopra tutte le chose io gli fossi ubi
dente e chosi io fatto infino a qui e inten
do di fare infino alla morte e mi achomando
ta questa terra e disse che per niuna chagione
io non la bandonassi alchuna chosa sanza la
sua presenza o d'alchuno segreto se
gno che m'a detto la morte e ogn'al
tra chosa churo pocho ovio ubidisca
il suo chomandamento l'autorita del
padre le minacce de pericholi ne al
tri manifesti asempri di chotanto
huomo poterono muovere la ferme
za della donna e preso chonmiato
dal padre intese chon solecita guar
dia fece provedere la roccha che rima
so le era aguardare no sanza amirati
one del padre o di chi udi la forteza e
virile de l'animo di quella donna
io penso se questo fosse avenuto al
tempo de romani i grandi autori
non l'arebono lasciata sanza ono
re di chiara fama tra l'altre che con
tano degne di singulare fama lo
lode p la loro chostanza.

Come mess bernardino da polenta fu
p perdere la signoria di ravenna.

Essendo in ravenna venuta la
novella chome la gente del
legato avea avuta p forza
la murata di cesena, il signore che
ra allora a ubidienza dellegato
chomando che cittadini ne facesso
no festa e luminaria e po dome
nicha a di xxvii di maggio i cit
tadini si raunarono insieme per
le contrade e p le piazze e festeggia
do nelle loro raunate chomincia
rono a mormorare insieme di
mess bernardino da polenta loro
signore p le graveze che fatte avea a
loro pero che in brieve tempo avea
loro fatto paghare delle stribuzioni
loro intre paghe ll iiij xx per
lira onde generalmente i citta
dini erano male chontenti e chominciarono il bollore
de l'animi rischaldato col
fuocho della festa facen
dosi alchuno chaporale cho
minciarono a gridare viva
il popolo e muoia l'estimo
e le ghabelle crescendo la
boce e multiplicando la gen
te al romore il popolo tras
se all'arme e riducessonsi i
sulla piazza e moltiplica
to le grida il signore sen
tendo il romore mando la
due suoi famigli l'uno a
presso al altro i quali giun
ti alla piazza furono mor
ti dal popolo n'iranno sentendo i
procedere la chosa da mala parte
s'armo chon sua famiglia e monta
ti a chavallo chorse alla piazza
e'l popolo si rivolse chontra lui p
modo tale che per champare la per
sona si ricolse nel chastello e ra e
cholto maggiore avuto si ritor
no alla piazza p modo di volere
racchetare il popolo ma crescendo
piu il pazo furore fu chostretto p
altra via ritornare a una posti
erla ma utili servi di quello pa
lazzo avendo la liberta nelle pro
pie mani nollo sepono per pro
pia pigritia seguitare che al tutto
erano signori e po chome si ven
ne facendo notte sanza ordine
e sanza chapo chominciarono a
bandonare la piazza e tornarsi
a chasa chome si tornassono da
uno giuocho e pochi furono que
che vi rimasono e male provedu
ti p la quale chosa nella meza
notte uno fratello bastardo
del signore chon xxv masnadi
dieri si fedi di subito in quello
popolo e stordito il signore sta
va chon pochi a chavallo alla
porta del chastello per ischuote
re i suoi maivili popolari e es
sendo anchora in grande nume
ro sanza fare risistenza si lasci
arono p perchuotere e uccidere e
chacciare da que pochi assalito
re e abbandonata la piazza si tor
narono a chasa la mattina veg
nente il signore mando p cer
ti cittadini i quali chome usa
ti e obbedienti assichurati vanda

rono eauendo inprima mandato peranche eraunatone insua forza cxx · epui iquali messi iprigione chorse laterra eapresso per diversi modi grande parte ne fece morire edeglialtri nefece danari · edaindi innanzi fu pui fortemente ubidito etemuto dalpopolo ereuerito ·

Come ilprimo genito darchan fupreso dagreci

In questo medesimo tempo orchon · grande signore deturchi auendo lasciato inchalippoli unsuo figliuolo primo genito perguardare laterra dellonperio dichostantinopoli chegli aueua aquistato quando efurono igrandi tremuoti nelpaese · ilgiouane prendendo uaghezza diuedere peschare follemente simise inuna barcha eualichando legni armati degreci presono la barcha echonosciuto ilfigliuolo · dorghon · ilchondussono afollia uecchia auna terra chello inperadore auea data auno suo barone elfigliuolo lauea tolta alpadre · Chapitando questa gente allui esaputo chui eglino aueano preso aritenne asse eamarinai diede ... lonperadore uolle ilprigione enolpote auere epero prese achordo cholcelabri uno designori deturchi cheuerano apresso echonuenia che uenisse perterra euenisse perterra chonsuo sforzo adasediare lacitta difollaredegli ... pmare chonpatto · cheraquistata laterra lonperadore farebbe rendere adorghon · ilsuo figliuolo chera preso ... celabri uiuenne chongrande oste ello inperadore chon · vi ghalee echonassai legni armati estati lungho tempo allasedio enonpotendo uincere la terra lonperadore perchonsiglio dimesr franciescho ... noua suo chognato achui auea data ... metelino ... lonperadore ... isoletta chefu por

to afolia mando alcelabri edegli confidandosi dello inperadore ando allui etrouandosi tradito anzi chealtra nouita gli fosse fatta disse allo inperadore io so chio sono prigione matu nonfai quello che fare credi setu nonseguiti ilmio consiglio sequesto sisente tra nemici turchi unmio fratello prendera lasignoria esara chontento chio sia preso etroppo piu chio fossi morto eio so chetu ai bisognio dimoneta epquesto modo nonaresti mai una dobra ... chomio tidaro earai la tua intenzione fapalese chio abia tolta latua figliuola per moglie efaciamo dieci festa eio mandero permio fratello eotto miei grandi baroni iquali sisforzeranno diuenire alla festa per farmi onore echome ecisaranno terrai loro tanto chio tima di danari chesaremo inchon chordia della moneta lonperadore chonoscendo chedicea iluero fece chome glisicelabri ilchonsiglio edele dipresente gli stadichi uenuti sotto iltitolo della festa delparentado elascio ilcelabri echome efu nella terra della sua signoria dipresente mando lamuneta promessa eliberò ilfratello eglialtri baroni dallo inperadore plo sauio prouedimento liberò se delfortunoso chaso diperdere lasua signoria plo pocho senno del lasua confidanza dello infedele inperadore ·

Come ilre luygi ... desuoi amici ... catania

Stando il Re luigi inmessina perritrarre asse gliaunimi depaesani diede loro intendimento didimorare nellisola sei anni editenere lachorte ditutto ilregno per dimostrare chollopera quello cheprometteua cholla boccha richiese ibaroni delregno per uolere asediare ilfigliuolo di donpiero chera inchattania per riducere tutta lisola allasua signoria eprendere lachorona

ebaroni furono ubidenti p modo
chedelmese dimaggio detto anō
deldebito serugio desuoi baroni
sitrouo nellisola chon ·D·V· cha
ualieri echonmessa labisogna·/a
mes nicchola acciaiuoli ilquale
chonchaualieri echonpopolo cha
ualcho achattania emiseui lase
dio estrinsela fortemente per
modo chesança granforça nō
poteano gliasediati pterra·a
uere lentrata olusciā dalchuna
gente epmare fece stare nelpor
to· iiij· ghalee armate edue legnj
liquali asediarono lacitta perma
re enondimeno rechauano ogni
di rinfreschamento aloste pero
cheperterra nonera damandar
uj lauetuaglia plochamino e
chera lungho epassi malageuo
lj estretti nella terra auea· CL·
chaualieri chatalanj dibuona gē
te darme iquali bene aparechia
ti stauano nella citta bene sança
fare alchuna uista osentore /a
nemici disuorj lagente delre
luigi nōtrouando contasto bal
dançosa mente chaualchauano
ilpaese emanteneano lasedio:

Come due ghalee dichatalani dinotte ropono leghalee delre luygi achatania

Istando lasedio dichattania in
questo modo ochorse perchaso
nonproueduto chedue ghalee
dichatalanj cheandauano inchor
so arriuarono aseragosa incicilia
esendo iuj chome ·iiij ghalee edue
legni del/re/luigi erano nelporto
dichattania / chome ualenti hu
omini egranmaestri dibaratti e
delmare innançi chelingua ue
nisse diloro aloste disubito fe
ciono armare due legnj cherā
no inquel porto efornirli ditr
ombe editrombette nacchere·
ealtri stormenti piu chedigen
te dachonbattere efatta lanot
te fimisono inprouiso chon
grande baldança ledue ghalee
dechatalanj lasciatosi adietro
due legnj chefacessono grāde
romore egrande stormegiare
edentrarono nelporto echon
grande romore chominciaro
no asalire legalee del/re/ ledue
cherano delregno temendo del
romore difuori chenonfossono
assai ghalee sança intendere alla
difesa usirono delporto eandaron
sene amessina elaltre due cherano
degenouesi stettono alla difesa e
mapero chenonerano prouedute
nelsubito asalto furono giunti le
ghalee elegni questo fue lanotte
della pentechosta adi xx viij di
magio· MCCCLVIJ.

Come loste delre luigi siparti darotta dachatania

LOste del re luigi piu baldan
çosa cheprouenduta sentendo
prese ledue ghalee elegni lal
tre fugite perlequali ueniua lo
ro lauittuaglia edesendo dilun
gi amessina · xl· miglia per
terra edipassi stretti einforça de
nemici sbigottirono forte echo
nobero chesesoprastauano quiuj
tanto cheinimici mandassero
gente apassi eglierano sança
rimedio tutti perduti eiiuan
da nonaueano damantenere
epero diliberarono dabando
nare ilchampo ellj arnesi edi
champare lepersone eadi ·xxx·
del detto mese dimaggio simi
sero inchamino esança ardere
ilchampo afine dinonessere incal
ciati· CL· chaualieri chatalani
dipresente usirono fuori earebono
auti denemici ogni derrata mala
chupidigia della preda delchanpo
liritenne alquanto enimici chefu
giano eauançarono loro chami
no pquella uia donde erano uenu
ti nondimeno ichatalani lida
negiarono alquanto allachoda
ca maquello chepegio fece loro
furono uillanj ridotti apassi chol
le pietre chaltra arme nonauea
no einquesta chaccia fu morto
ilfigliuolo delchonte disinopolj
cheplanti chiti delpadre siditca
chonte/ Epreso ilchonte chamar
lingho emorti da xl achauallo
eassai dapie ilgransinischalcho
champo ellalungha fugha insu
buoni chorsieri eperduto gran
tesoro disuoi gioellj edesuoi ar
nesi echosi glialtri baronj echa
ualieri chemolto uerano pom

posi e nota chome una oste reale di
più . viij . chavalieri e gran popolo cō
iiij . ghalee in mare e due legni ar
mati per troppa baldanza e ppocha
prouedenza intorno alle chose t
che si richeggiono a una oste dl p
roueduto schalterimento di due
chorsali chon due ghalee furono
schonfitti e rotti e abandonarono
il champo a nimici uittoriosamente :-

Come la chonpagna del chonte lando uenne
in sul bolognese

La cōpagna del conte lando mos
sa di lombardia chon danari
di messer bernabò uischonti e con
quelli del chapitano di forlì p ue
nire al socchorso di cesena a di xviij
di giugno detto anno uenne in sul
bolognese chon licenzia del signo
re di bologna sanza fare danno
al paese o di rubare o di prede ma
prendendo derrata p danaio e a
champati al borgho a panichale i
tendeano più a loro profitto che dā
dare a socchorrere la roccha di ce
sena po che ui sentiano il leghato
forte da nō potere uincere la pū
gha e stando quiui e a crescendo
la loro brighata che secondo lu
sanza d'ogni parte ui uenia
no huomini d'arme a metter
si in quella puagheza delle t
prede e di non trouare nemici
in champo che quasi tutti i sol
dati d'italia u aueuano parte
stando choperti di loro mouim
enti faceano paura a tutti i
popoli di toschana e dellaltre pro
uincie e certhu stanti trateuano
a loro ambasciadori da quelli p
prendere achordo e che li sospesi
usauano la loro merchatantia mol
to segharemente e bene che i talia
ni e po poli d'italia uesono la cō
pagna in odio tanto era la diuisio
ne delle parti e lle gelosie de po
poli chontra i tiranni che chatu
no uolea più tosto ubidire il s
uagio delle compagne cho suoi
danari che a contastare chon q
uelle e però era chondotta pluno
ora p laltro rimanendo chonte
ti dellordine della compagnia
e in questi di era durata più
di xv anni questa tenpesta
in italia :-

Come i fiorentini prouiddono i passi della
lpe chontra la chonpagna

I fiorentini uedendo che lla conpa
gnia era in parte che ciascuno di p
tea ualichare lalpe e dentrare nel
mugello p certa piagia dellalpe asai
aperta che ssi chiama la uia dello stale
richiesono gli ubaldini i quali promi
sono d'essere cho fiorentini alla guar
dia del paese / il chomune ui mandò
di presente . iij.c balestrieri e altre
tanti fanti . e c . viij . chaualieri t
e gli ubaldini ui mandorono . ccc .
fanti di loro fedeli e dierono il mer
chato abondeuolemente a tutta lo
ste e cho chapitani insieme de fiorē
tini feciono fare una taghata che
chonprendea i passi di quello stale
per ispatio d'uno mighlio e meco tra
due poggi e sopra le taghliate feciono
sbarre di grandi e grossi faggi armo
to distecchati / e iui feciono le loro
abitazioni e stettono alla guardia
de passi mentre che lla chonpagna
dimorò in sul bolognese e disiderā
do che lla si mettesse nellalpe per uo
lere passare chome rano le loro mi
nacce ma sentendo la prouedenza de
fiorentini chonceputo maggiore sde
gno tenono altro chammino :-

Come il leghato ebbe p forza di chaua
la rroccha di ciesena

Sentendo il leghato la cōpagnia
soggiornare in sul bolognese t
abandonata ogni altra cosa
chon sommo studio si die a uolere uī
cere la roccha di cesena facendo
la chauare e abattere le mura t
e lle torri e trabocchar ui dentro
grandi pietre chon otto trabocchi
e oltre a ciò spesso la facea asag
giare di battaglia ma tanto era
la seuerità di madōna / cia . e la sua
solecitudine di di e di notte alla
difesa che perchaso che ssi facesse
quello animo non si chambiaua
e gia essendo per le chaue chadute
parte delle mura e luna delle tor
ri la donā in persona faceua ri
parare chon isteccati e chon fossi
oltre alla consideratione de più
fieri e de più ualentri huomini t
del mondo non dimostrando al

alchuna paura ma ualentri chone
stabolι cheranno chollei sapiendo chella
chella mastra torre della roccha si
metteua inpuntelli euedendo lap
tenace chostanza della donna/ e
bono madonna. Cia. achonsiglio
edissono madonna esipuò sapere, e
chonoscere manifestamente chep
noi se mantenuta ladifesa della
murata edella roccha insino allul
timo stremo edinoi auete potuto
chonoscere piena eintera fede i
mente chealchuna speranza per
noi sepotuto chognioscere maora
noneresta madipotere champa.
re lepersone ella sepultura de
nostri chorpi sottoleroume di
questa roccha epero questo non
dobiamo conportare peralchu
na ragione siamo disposti di
uostra uolonta ochontro aluo
stro uolere rendere larroccha p
salute delle nostre psone laua
lentre donna pquesto nocham
bio faccia neperde sua uirtu ~
Chonobe chesoldati aueano ra
gione dichosi fare epero disse
io uoglio chelasciate fare ame
questo achordo echonostaboli
chonoscendo ilgrande animo
della donna dissero cherano co
tenti emandato aleghato ea
uto dalloro uditori chon pi
eno mandato secondo lasua
uolonta trato chetutti icho
nostaboli cholle loro masna
te etutti glialtri soldati fos
sono franchi eliberi epotesse
no portare cio cheuolessono i
su iloro cholli edella rimane
se prigione delegato cholfi
gliuolo echolle figliuole echo
due suoi nipoti madornali e
uno bastardo educ figliuole
digentile damogliano e. v.
sue damigelle pse epsua fa
miglia nontercho gratia +
potendo champare isoldati
chelealmente laueano ata
ta efermi ipatti adi. xxj di
giugnio MCCCLvij rende la
roccha alleghato efu signore
ditutto chongranglona del
la sua pungha machonma
chamento dichiara fama
delforte animo diquella.

donna laquate p alchuna chosa au
ersa opalchuna smisurata faticha
mentte. stera insua liberta cha
bio faccia omuto diconsiglio odar
dire emenata i prigione adanc
hona nelchastello douera illega
to marauigliandosi della chosta
za diquesta donna bene chella ri
tenesse prigione afine dipuuto
sto domare laltezza delchapita
no asai lafece stare onestame
te ebene seruita. Come lonperado
te dighostantinopoli ebe ilfigliuolo dar
ghan etratto pace

dicostatinopoli /
LOmperadore auendo pduta
lasperanza diuincere latit
ta difoglia uechia muto
chonsiglio etratto chonquello
grecho chella teneua echonfer
mogliele infeduo egiunsegli
alla baratta edaelli lx. perperi
ealla primauera uegnente
ebe dallui ilfigliuolo dorgan
signore deturchi ilquale egli
aueua prigione chome po
cho adietro abiamo chontato
epchostui lonperadore riebe
tutte leterre cheorchan glia
ueua tolte eoltre acio molti
danari estadichi permante
nere lapace chefeciono insie
me quello glirende ilfigliuolo
Come illeghato ebe chastello nuouo eb
rettinoro ella chonpagnia ualicho irom
agna maiuto delchapitano difurli

UInta lapungha dicesena
ichaualieri dellegato balda
zosi pla uitoria disubito
chaualcharono achastelnuouo
dicesena etrouandolo male
proueduto alladifesa uentra
rono dentro eapresso sidiriza
rono alnobile chastello dibre
tinoro ilquale era fornito di
suoi terazani edasai soldati a
chauallo eapie edimolta ue
touaglia sicchepocho senepo
teua sperare op forza opera
sedio / nondimeno lagente
dellegato uisachampo intorno
epocho stando uisichomincio
uno badalucho traquedella
terra ellagente della chiesa +
della quale messere ghaleotto
malatesti era chapitano ilba

dalucchο duro molto perque
sto singrosso dogni parte eplo
soperchio dellagente della chi
esa quedelchastello furono rotti
Messere ghaleotto chera inordine
chosuoi chaualieri perseguito a
quegli chefugiuano nelchastello
emescholatosi chollоро permodo
chegiunti alleporti entrarono
insieme chonbattendo chontinu
amente eandando seguito pre
sto dasuoi chaualieri emasna
dieri presono laporta elleguar
die plaquale chosa lagente
uingrosso disubito ebenne r
bene abisogno cheterazanj tu
ti isoldati cheuerrano cholle
spade echolle lance franchame
te glichonbateuano echolle
pietre delle chase perdifen
dere laterra mailsoperchio che
uince ogni chosa dopo lalunga
easpra battaglia edesendo q
multiplichata lagente della chi
esa emolti morti delluna pte
edellaltra eterrazanj elоро sol
dati furono chostretti arifu
gire nella roccha ellagente
dellegato presono laterra e
erubata tennono uittoriosa
mente edesendo tenuta ma
rauigliosa chosa plafortezza
delchastello alchuno disse che
traterrazanj ebe diuisione che
sefossono stati interi alla dife
sa/ nonsi poteua pdere que
sto fu lultimo di digiugno
MCCCLVIJ. Presa later
ra illegato mando incoanta
nente moltidifici atormē
tare laroccha echauatori p
fare abattere lemura cho
maltra uolta auea fatto il
chapitano/ maelli auea mol
to fatto aforzare ifondamen
ti chongranpietre echonmol
te stanghe ecanghie diferro
mapocho ualse cheinasai po
cho brieue tenpo fece quedel
la roccha ichomandamenti
delleghato chome apresso ra
chonteremo pero chellagen
te cheuisi ridusse dentro nō
nera troppa enonaueano da
uiuere. auendo inquesti di
lachonpagna tentato diuo
lere ualichare intoschana etro
uati tutti ipassi dellalpe ochupa
ti einguardia defiorentinj eil
piu largo dello stale aforzato/
Ediliberato dinonmettersi ap
ruoua chongrande sdegno chon
tro alchomune difirenze ualicha
rono inromagna adi. vj. di lu
glio efurono auilla francha pre
sso a/ iiij. miglia aforli chon iiij.M
chaualieri imezzi apie bene ar
mati ebene montati. e/M v.C
masnadieri ebalestrieri egran
disimo numero dirubalde edi
femine alchomune friugio se
guitando lacharogna della cō
pagna eiiij. apochi di simiso
no alponte aroncho epuoson
si achampo eaforzaronlo elle
gato uedendosi lacompagna
dipresso ristrinse lasua gen
te incesena einbretinoro san
za mettersi achampo oafare
asalto chontra loro eperaue
re aiuto dafedeli disanta chie
sa fece contro lacompagna ilpro
cesso chauea fatto chontro al
chapitano efece initalia bā
dire lacroce chontra loro
macon magiore stanza echō
minore termine delseruī
gio chedato auea chontro la
chonpagna emando dinuo
uo ipredichatori elli achatta
torj achonmuouere ipopoli
efece grande chonmesione a
erauno tesoro egente assai
chome inanzi adebito tem
po rachonteremo :-

Come siparti ecolta lagiente delbi
stione e dassasuolo elduro giogho debolo
gnesi

Quando lacōpagna fu ua
licata iromagna. ij.M cha
ualieri chemesi bernabo
teneua prima insulmodanese
apresso asassuolo insuquel di
bologna sanza fare alchuna no
uita diguerra pure faceua sta
re ichollegati insospetto eanche
illeghato epoi ilombardi della
legha acholsono gente iltirano
dibologna fece asuoi bolog
nesi pauere danarj ischonuo
neuolj grauezze sopra lusata
pero cheogni mese uoleua

dachatuno suo sudito ß. v. dibo
lognini perbocha disale eß. iiij.
dimacinatura lachorba delgra
no coltre allaltra molenda ep
ogni tornadura diterra ß. xx.
dibolognini panno esopra lal
tre ghabelle delle porti edeluino
edellaltre chose chentrauano chon
charta echonsome chetutte era
no ghabelle epquesto modo tra
eua loro delle choste edefianchi
vj. milia lire dibolognini lano
oltre accio auendo tolto loro
larme inquesto tenpo man
do ilbando chechuinque lama
na andasse nelloste ilpopolo
sotto poste algiogho duro pe
rubidire iltiranno chonbastonj
echonlanciotti inmano cheal
tra arme nonaueano eanda
rono doue fu loro fatto ilch
omandamento deltiranno a
enelchampo stettono due di
sança merchato divettuaglia
agrande stretta della vita eno
nusauano fiatare lagente del
lalegha era uscita fuori ein
grossatasi pchontastare la
chaualleria dimeß bernabo
chessistaua asasuolo auenne
adi xxj diluglio detto ano
chetrouandoli insieme dellu
na parte edellaltra perisco
traço sicombaterono tralloro
efurono rotti quedi messere
bernabo eglialtri desuoi cha
ualieri sentendo quella rotta
sipartirono etornaronsi sa
nj esaluj ameß bernabo da
poi chefurono partiti sisco
perse uno trattato chedouea
esse loro data laporta del
castello dibologna efurono
presi itraditori eguistiçiati

*Come iuiniçiani trattando chorre per
derono ispalatro erauui inischiauonia*

I Viniçianj uegendo chel
re dungheria liguerr
giaua intriuigiana e
nischiauonia eindalman
çia chongrande guerra echel
li auea preso ordine dipoter
lo fare sança spesa esança i
pericolo della moltitudine
deglungheri usati digene

rale chonfusione chontinuare
chonobero chealoro era chosa incho
portabile po elessono solennj a
ambasciatori emandaroli al re.
padomandare pace uolendoli ri
tenere giara erenderli laltre ter
re chedelino uoleano nomare
trane epalantro ecittadinj diq
uelle terre sentendo cheiuiniçia
nj liuoleano dare al. re. dung
heria ploro uantagio siricolso
no aconsiglio insieme epreso
no ppartito diuolere achattare
labeniuolençia del re. enone
atendere cheiuiniçianj nefacess
sono loro merchatantia epero
liberamente sidiedero al re. e
riceuettono lasua gente esuoi
uichari chongrado inpace
esuoi rettori elle genti che
uerano peiuiniçianj rimanda
rono auinegia sani esaluj ere
chogliambasciadori nonolle a
chordo senon riauesse giara
elaltre terre delsuo reame:

*Come illeghato ebbe laforte torre di
brettinoro*

I Llegato chauea presa laterra
dibettinoro estretti quedella
roccha pmodo chepocho sipo
teano tenere plamolta gente che
dentro uera rinchiusa nonestante
cheuedesono loste della compagna da
chui atendeano socchorso presso a
tre miglia feciono achordo edie
tono stadichi chesella domeni
cha uegniente adi xxiij diluglio
anno detto esarenderebono salue
lepersone elarme eloro arnesi
ilchapitano cheuera plolegato
meß galeotto malatesti promi
se sisolicitamente ildi ella not
te checio nonsi potesse fare eno
nusasse ingegnio delchapitano
diforlj neforça chauesse lacom
pagna cheforniire osocchorrere
ilpotesse eualichato ilgiorno la
sera medesima chera iltermine
sarenderono chonoreuole uittoria
delegato eabassamento della salu
te fama della conpagna edella par
tenace superbia delchapitano di
forlj. — *Come ilchomune difirençe
ebbe ilperdono generale plosusidio ma
ndato asanta chiesa*

Seguita che p(er)tema della com
pagna che ogni di crescea il le
gato avea oltre al processo del
la croce bandita mandato a ri
chiedere aiuto contro alla con
pagnia a tutti i toschani ma
piu chonfidente mente al comu
ne di firenze e mandovi uno suo
legato il veschovo di narni fio
rentino chiamato frate ago
stino tinacci de frati romitani
buono alto pascino / chostui cho(n)
grande solecitudine fece tre di
ogni mattina solenne proce
sione in firenze aconsentito
gliele i signori p(er) riverenza
della chiesa sonare tutte le
champane del chomune a par
lamento in sulla ringhiera e
del chomune e in sulla piazza
de signori fatta sua predicha
piu vicho il processo fatto co(n)
tro la conpagna e pronuntio
la ndulgentia a chi pigliasse
la croce e allargho che xv. hu
omini potessono chon chorre
il soldo dono chavaliere era
chorato il tempo del suo gio i(n)
sei mesi avere in dodici e an
chora piu che piu vi cherebbe
cio che lle donne e gli uomini
li desono o volesse dare e disp
enserebbe chon loro e divolga
to il fatto tanto fue il concor
so matto degli uomini e delle
donne della nostra citta che
sanza vedere altra provisio
ne di suo mandato gli por
tavano danari p(er) modo che
non potea risistere di riceve
re e di porre la mano in chapo
e trovossi di vero che riceveva
p(er) di mille e mille dugento i(n)
mille cinquecento fiorini d'oro.
in molti di rivuno piu di ..
xxx. fiorini d'oro e piu dalle e
donne e da gente minuta il
chomune per se avea dilibe
rato di mandare aiuto alle
ghato ma veggendosi tardi i
p(er) li suoi cittadini che avea
no le mani piene agli achat
tatori / vedesi pesavi che il cho
mune chol popolo poteva
avere la ndulgentia volen
do fuire di pigliare l'aiuto

della chiesa pavere il benificio
della indulgenzia e pero conver
ti la sua gente p(er) tutto il chammino
accio che ogni uomo avesse il per
dono e chosi fatto il detto vescho
vo a di xxvi di luglio anno det
to pronuntio il perdono a tutti i
cittadini chontadini e distrittu
ali di firenze i quali fossono co(n)
fessi e pentuti delli loro peccha
ti. Nota che in nove anni tre vol
te si concedette questo perdono
nel .mcccxlviii. quando fue
la grande mortalita l'altro
nel .mcccl. p(er) lo perdono gen
erale e ora in questa guerra
romagnuola.

Come il chomune di firenze mando la sua gente alleghato e chonchorso de cittadini chrociati

Il chomune di firenze a di xx.
di luglio detto anno fatto
chapitano mesi manno di
mesi apardo donati datoli il
pennone del chomune e man
datolo in romagna chon vii.
barbute di buona gente e
chon .viii. balestrieri a fine
che la battaglia si pigliasse
cholla conpagna e oltre accio
vandarono singhulari masi
nadieri fiorentini e chonta
dini crociati che furono .ii.
a chavallo e .ii. a pie chonta
to la racholta de danari per
la spesa del chomune e de sin
ghulari huomini piu di .c.
fiorini d'oro chosto la beffa al
chomune di firenze a questa
volta e vero che al tutto si nte
dea chonbatere cholla com
pagna e pero vi mando il co
mune uno confidente citta
dino popolare il quale in se
gno se ne dovesse strignere
chollegato e chon autorita
di potere promettere xx.
fiorini d'oro p(er) lo chomune as
oldati se vincessono la com
pagna era tutta la buona
gente chavea il leghato / e
quello del chomune di fire(n)
ze e de crociati che verano di
volonta che assai se ne potea
sperare piena vittoria il le
ghato avea dato da prima

alcomune difirençe grande spe ranca emchora piu asuo ambasciadore ma apresso oche illegato ī uilisse ompaurisse dimettersi a partito ochenonsi confidasse de soldati disimulo ilfatto etennelo inpendente emantennesi inrig nardo dando ardimento delli a uersarij eulta alla sua parte che li torno inpocho onore:-

Come igienouesi presono lacitta di xx milia

D Jquesto mese diluglio tenē dosi lacitta diuentimilia. p lifigliuoli econsorti char lo grimaldi enoubidendo ilco mune neldoge digenoua. pla quale chosa. ildoge diede boce diuolere fare guerra achata lanj epquesto fece armare xx ghalee. eauendo alchuno trattato inuentimiglia. cho stegiando lariuiera. chome. tirono auna punta dimare presso alla terra diuentimi glia feciono scendere balestri eri emasinadieri chonuno chapitano ilquale glimeno copertamente sopra lacitta daquella parte ouera iltrat tato edoue nonsi prendeua piena guardia elle galee ā darono permare eguinto nelporto uolendo prendere una ghalea armata dique dimonacho cheuerandentro iterracanj perdifendere la galea tutti trassono allama rina einquesto laguato dege nouesi cheranno montati so pra laterra scesono alla por ta esanca chontasto entraro no nella citta epresono le guardie della porta efecio no ilcenno ordinato alle ghalee. lequali sistrinsono alla terra eicittadini dipre sente chonobero chealla dife sa nonaueua ripare epero ri ceuettono igienouesi chome magiori edeglino sanca al chuna nouita fare nella cit ta presono lasignoria della terra plodoge digenoua eplo chomune eigrimaldi chella teneano senandarono col le persone echollauere amonaco elle galee sitornarono agenoua:

Come inprouença sichomincio una ch onpagna digiente darme

E Sendo inalchuno solenamen to dellaguerra ilreame di francia plapresura delre ede baronj emolti huominj darme nonauendo soldo palchuna indu stria secondo chella fama chorse delchardinale dipelaghorgha/ cio delfigliuolo delducha didurazo/ i quali erano dalre luigi edasuoi fratelli male stati trattati edesen do messere filippo ditaranto fra tello del. re. luigi. inprouenca mos se laraprete dipelaghorgha hu omo belichoso dimala fama il quale sifece chapo duna parte diguaschoni achonci afare ogni male edimoghó ilnome difare chonpagna échollui sachosto mesi amelio delbalco emesi gio uannj rabusello dinca emolti huominj darme cheaueano uo glia dirubare sachostarono chol loro sicche inpochi di racholso no edebono nella chontrada di ponte disorgha dila darodono piu didumilia chaualieri este sonsi uerso oringha echarpa trasso standosi p le uille eacha po sanca rubare ofare danno alpaese mappaura ipaesani dauano loro lauettuaglia mesi filippo ditaranto chera inpro uença uolendo riparare chenone entrassono nella prouença del re diqua darodono acholse suo sfor co diprouencali efece chapo aor ghona estese laguardia sua sup lofiume della durença malasua gente era pocha emanchaua el lachompagna cresceua perche ilpapa etutta lasua corte nechö mincio atemere maichapitanj della chompagna amaestrati dalla chorte medesima manda rono ambasciadori alpapa p a sichurarlo chechontro alla corte ealle terre della chiesa nonin tendeano difare alchuno male epersichurta offeriano ilsara mento dechapitanj estadichi

seli uolesse mala intenzione loro
emandandare chontro amess. filippo
ditaranto ilquale aueano perlo
ro nimicho digueregiare lesue
terre edere luigi eiuj apochi di na
licharono ilrodano edentrarono i
nella prouenza sanza chontasto
chemess. filippo nonauea forza di
champegiare chonloro chomin
ciarono achorrere eguastare il
paese euccidere eapredare mogni
parte epresono salona buona i
terra epiena dogni bene epoi
andarono insino asanmissimi
no epoi ilpresono epiu altre
chastella lebuone terre sarma
rono alladifesa eilpapa fece.
afortare uignione eguardare
lacitta edaltro nonsi tramise
echosi tutta lastate chonsuma
rono quel paese :-

Come fuffatta lapacie trafiaminghi
ebramanzoni

NOi dicemo pocho adietro
chome laduchessa dibrabā
te era tornata alchonte
pazientemente lauea chōpor
tata perchera sua cognata ep
chesapeua lanatura debra
manzonj chenonsi potrebono
tenere sotto lasignoria difia
minghi. egia parecchie buo
ne uille aueano chomincia
to agliufician delchonte/ eau
egna cheforttuna lauesse fatto
signore dibrabante lasua in
tentione nonera diuolere al
tro chemellina chelli sauea cō
perata chongiusto titolo epero
essendo trattato della pace nella
festa chefece lomperadore ilcon
te sidichino benignamente alla
chogniata erendelle tutta lasi
gnoria dibrabante chonpatto
chealchuno lieue patto omagio
ella nefacesse alla contessa suasi
rocchia echeallui rimanesse libe
ra lasignoria dimellina eferma
ta lachonchordia chongrande pi
acere defiaminghi edebraman
zoni sipubricho lapace delmese
diluglio mccclvij.

Come illeghato mess. gilio sacchordo cho
lla chompagna chera in forli

TOrnando afatti della compagna
seguita acontare pocho onore di
santa chiesa ededue chomuni di
toschana mess. gilio chardinale di
spagna legato auendo chome det
to/e/ dase molta buona gente dar
me eacholtone plandulgenzia i
della croce maggiore quantita si
che asai sitrouarono piu forti i
chella compagna nonsi uoleua/a
bandonare persenno almeno sta
dosi ariguardo sichognioscena ma
nifesto chedoue eglierano pocho i
poteuano sogiornare chenonaueano
uiuanda/ euolendosi partire auendo
tanti nimici apetto male ilpotea
no fare sanzaloro grandanno in
uili laloro uista lanimo delle
gato cheinfino alora era dapre
giare sopra gliatri baroni che
si mise intrattato cholchonte di
lando chapitano della conpag
na dallegato edadetti chomu
nj fior. .l.m. doro ecomincia
se iltermine glianj. mccclvij
inchalendi nouenbre ilcho
mune diperugia equel disie
na senefeciono beffe enonuol
lono atendere quello che ille
gato auea diliberato ifioren
tinj furono contenti epagha
rono plaloro parte fior. xvj m.
doro ipisani furono chontenti
eanche sachordarono laloro ra
ta collegato lasua eauuto iltre
buto dalla chiesa edamagiori
chomuni ditoschana oue sico
nosceano essere amale/baldan partito
zosi elieti sitornarono inlombā
dia ingrande abassamento del
lonore delleghato/ senonfucho
dardia troppo insinaschose den
tro :- Come in firenze sinprese lo
studio generale enaqquono m. lioni

DElmese daghosto deldet
to anno irettori difirenze
sauidono chome certi cittadi
ni maligni perinuidia trouando
si agliufici aueano fatto grande
uerghogna alnostro chomune
pero chealtutto aueano leuato
espento infirenze lostudio ge
nerale mostrando chella spesa i
didomilia. cinquecento firindoro
dedottori douesse essere inchor

porabile alchomune difirençe che i
nuna anbasciata oinuna masnata
di .xxv. soldati sigittauano lanno e
parechi uolte sança frutto esança ono
re cinquesto silenaua chotanto/o
onore alchomune epero ordinaro
no laspesa echiamarono gliufiçia
li cheauessono amantenere lostudio
elene chefossono tardi elesono idot
tori efeciono altenpo richominciare
lostudio intutte lefalchulta dicha
tuna sciença cinquesto mese ancho
ra naquero ifirençe due lionj :-

Come in firençe sitrouo ilchorpo dipapa stefano nono nato dilotteringha

Diquesto mese daghosto chauā
dosi allato alaltare disança
nobi nella chiesa chatedrale
difirençe perfare uno degrandi e
pilastri perlachiesa nuoua ui
sitrouo uno monimento uerso
tramontana nelquale erano lossa
dipapa stefano nono nato di
lotteringha echosi diceano le
lettere ischolpite nella sua sepul
tura einsulpetto glisi trouo
ilfermaglio papale chonpie
tre preciose chollo stile dello
ro ella mitera inchapo ellanel
la indito erachoIta ogni sua ere
liqua siriserbarono apoichala
ci perfarli atempo onoreuole
sepoltura questi sedette papa
mesi dieci edi emori anni dnj
o.Dxxxxviij :- Come nellacitta e chontado di firençe einaltri luoghi dito schana fu chorugione dinfermita edimorte

Chominciossi diquesto i
mese daghosto nelualdar
no disotto einualdelsa ein
ualdipesa einmolte altre parti
delcontado difirençe enelsuo
distretto una pittima diria
aria chorrotta intorno alle
riuiere chegenera molte mali
çie nechorpi lequali erano e
molte lunghe infermita egr
ande quantita duominj difi
rençe mise aterra easai cha
ualieri difirençe stati inchon
tado morirono chefu singhu
lare chosa eduro infino ame
ço ottobre einfirençe mori
rono assai uominj edonne
madre. ~. i/ iiij. tornarono

malati dichontado. fece allora
ilchomune perinformagione che
neruno medicho douesse andare
auicitare alchuno malato dadue
uolte insu selmalato nō fosse con
fessato auendo dicio degna testimo
nança sotto pena di lire cinquā
ta edicio chatuno medicho douesse
ognianno fare saramento allacor
te dello eseguitore lalege fu buona
malauariçia demedici ella pigre
ria demalati meschOlata cholla
chattiua consuetudine fece per
dere laesegiuçione diquella chesel
la fosse messa inpraticha étor
nato inchonsuetudine era grā
de benificio dellanime esanita
delcorpo :-

Come igienouesi asediarono monacho epoi lebbeno p danari

Auendo auuto ildoge digeno
ua onore dauere auta la
citta diuentimiglia fece a
armare. xiiij. ghalee e/ vj. ne
mandarono apisanj cheranno in
legha chollor chomune equeste. xx.
ghalee misero nelporto chesotto
ilchastello esopra monacho diuer
so lamontagna misono. iiij. fan
ti armati traquali auea molti ba
lestrieri chedi enotte guardauano
ipassi della montagna etentarono
cholloro dando alchuna uolta dib
attaglia pero chera troppo forte. e
iuistauano igrimaldi cheltenea
no pensarono cheperlungho an
dare nonlo potrebbono contasta
re alchomune digenoua edesendo
preso ingenoua uno figliuolo dimes
charlo grimaldi trattarono diuole
re dare ilchastello dimonacho al
doge ealchomune perdanari eri
auere il figliuolo dimesi charlo/li
bero diprigione edessere riban
diti euenuti achonchordia ebono
icontanti. fiō. xvj. doro efior. iiij.
neschontarono p loprigione eren
derono monacho alcomune dige
noua ilquale aueano tenuto.
xxxij anni illoro balia queDegri
maldi cheran uolte auiene no
nubidito illoro chomune esem
pre chorsegiato inauichanti di
quello mare efatto delluogho i
spilonchа diladronj equesto fu

ildi dinostra donna daghosto del
detto anno :-

Come ilchardinale ellabate digrugni
nuouo leghato puose lasedio aforli

Avendo chome detto e ilcardina
le fatto partire laconpagna di
romagna etrouato ilchapita
no diforli adurato eostinato ano
nolere uenire alubidiencia disata
chiesa euolendo ilchardinale tor
narsene achorte inanci lasua par
tita ordino chollaltro leghato +
cheraílabate dicrugni dasediare
lacitta diforlj ealuscita daghosto
uipuose ilchampo chon · ij · chaua
lieri echongranpopolo echomin
ciarono adare ilguasto intorno
alla terra elchapitano chongra
de animo siristrinse chonpochi
soldati achauallo echosuoi citta
dini alla guardia della terra ep
ro uedutosi delle chose bisogne
uoli alla uita simise franchame
te alla difesa espesso asua posta
usciua difuori alla difesa chō
sua gente easaliua inemici al
chanpo edanegiaualj epersaua
chondotta siritornaua asalua
mento easuo diletto induceua
igiouanj garconj allo esercito
della guerra etornando nella
terra tutti glisifaceua uenire
eguichandosi chollorо dicea del
le loro ualentrie emchontaua
chomeglino aueano fatto ea
quelli cherano iti piu innanci
daua achatuno una grosso
odue otre bologníni epierque
ste lusinghe eperqueste lieuj
prouisionj moueua igiouani
aseguitare sanca richesta di
grande uolonta aspermentar
si nellarme chonquesto si fa
ceua tanto amare daloro che
nongli bisognaua guardia
nealchuno sospetto eltedio i
dellotio delli asediati intrig
aua chonalchuno diletto del
chontinouo asciacio eguida
uagli sisauia mente edera si
ubidito dalloro cheniuno ne
perdeua epocha speranca daua
asuoi nimici diuincegli lat
erra chome aueano pensato :-

Come illeghatj ebaroni difrancia si
partirono dinghilterra nompotendo
dare fine allapacie

Tornando alquanto anostra ma
tera afatti dedue re eauendo
narrata lafesta chefu fatta alō
ra quando uigiunse ilre difrancia
credendosi ptutto chella pace fatta tra
legati elprenca dighaulesse abordella
plore adoardo sidouesse cōfermare ·
edesendo pero ualichati nellisola · i
chardinalj emolti baroni difrancia
strignendo ilre elsuo consiglio adare
fermeca efine alopere il re dinghi
lterra mostrandosi acio uolontaroso
mantenea lachosa sospesa ogi cho
nuna chagione edomani chonunal
tra epero nō rompea iltrattato e
spesso uipignea chagionj afrance
schi edimostraua cheilfratello fos
se loro epoi lachonciaua efacie
uane muouere unaltro eperquesto
modo maestreuole mente persua
industria riteneua il re elfigli
uolo ebaroni echaualieri chea
ueua pprigionj inninghilterra
chomeglii disideraua eatanto
auolse questa materia chestagio
ileghati cherano ualichati iq
uali uedendosi marrare are cō
queste simulacionj sanca frut
to aluscita delmese daghosto
deldetto anno abandonarono
iltrattato etornaronsi nelre
ame difrancia epertutto corse
laboce chella pace era rotta e
che alprimo tenpo il re din
ghilterra douea uenire aresa
efarsi choronare del reame di
francia enonfu sanca chagi
one reuelata delsegreto ma
indugiossi piu altrattato +
della pace sanca ilsuo effet
to pocho apresso siriprese
etornarono nellisola ilegati :-

Come lachonpagna dellarcipretete ch
rebbe faciendo grandanni nelpaese
dellachorte prese larme

Di questo mese daghosto nel
la compagna dellarciprete
dipelaghorgha chera in
prouenca sagiunse ilconte
daullino ecinque nipoti
del papa cremento sesto +
etrouandosi piu di iiij barb
ute eschorsono predando egu
astando tutta laprouenca in

fino agrassa enontrouando chonta
sto fuori delle terre murate uedendo
ilpapa crescere questa tenpesta uolle
uedere inarme ichortigianj efece
ordinare difare lamostra chefugrã
de ebello pero chechatuno sisforço
dichonparire inarme etrouaronsi
inquesta mostra piu di . iiij . talia
ni tutti bene armati cherano due
chotanti epiu chetutti glialtri cor
tigianj echome furono armati e
raghunati insieme gridauano e
euoleuano chorrere sopra ichar
dinalj nipoti dipapa cremento.
dicendo chegliermo aiutori di
questa conpagna chechonturba
ua lachorte etutta lamerchatã
tia eagranpena furono ritenu
ti daloro chapitanj ilpapa ue
duta lamostra ordino difare
rifare lemura efossi diuigno
ne eriparare leporti pertene
re sichura lacitta diuignone
altro rimedio difuori chõtra
laconpagna nõprese masta
ua continouo lacorte chon
grande paura einuerghog
niosa uachatione ditutti e
imestieri :- Come ilre luygi
siparti damessina dopo larotta dicha
tania

Il re luigi auendo chondã
no echonuerghogna leua
ta loste dachattania cho
me narrato abiamo enontro
uandosi inmare neinterra e
potente darifare oste esuoi
auersarij aueano preso ardi
re della loro uittoria esen
tendo il regno diqua dafare
molta dischordia pla ribel
latione dimesser luigi didur
azo edelconte diminerbino
iquali teneano inguerra la
puglia emolti chaporali di
ladronj ronpeuano lestrade
echaminj nonostanti chegli
auesse promesso amessinesi
distare alchuntempo risedẽ
te amessina chambio propo
sito pernonchorrere inpeg
gio eadi xxx daghosto deldet
to anno siparti damessina in
su una ghalea dischia epas
so al regno ouera prima ue
nuta lareina imessina lascio per
suo uichario uno figluolo delgrã
sinischalcho chontrecento chauali
eri alla guardia della terra cõfi
dandosi sopra tutto inmesser nic
chola dicesaro enelsuo seguito
cheaueano chura alla guardia p
loro messinesi cheaueno difuo
ri iloro auersarij epoi dareggio
p chalauria eppuglia sene torno
anapoli delmese disettembre del
detto anno :- Come p tradimen
to fu dato ilchastello dighouerno insul
po albistione

I Signori daghonçagho esen
do sauj huominj diguerra
auendo lunghamente tenu
ta lasignoria dimantoua ui
cinj inmeço trasignori dime
lano equedi uerona eaueano
proueduto ditenere insaluo
granparte delloro contado i
questo modo laloro citta po
sta inmeço dunlagho difiu
mi echorrenti edi questo lagho
diuerso illeuante alla citta e
sce unfiume chessi stende cor
rendo uerso meçço di . edentra
inpo edouegli entra inpo euno
chastello chessi chiama ghou
erno edeluscita delfiume al
detto chastello a . x . miglia di
terreno eplimantouanj ealça
to efortifichato uno argine
sopra ilfiume dallato dentro e
fattoui forti stecchati emolte ber
tesche aponti afarui ogni grã
difesa edallaltra parte dellago
uerso ponente allacitta dilu
gi . xxx . miglia edesciene unal
tro fiume echorre uerso me
ço di anche alpo estendesi ã
chora p . x . miglia diterreno
elargine diquelfiume efatto
magiore epiu forte chellaltro
e stecchato ede inbertescato ao
gni difesa einsulpo sagiugne
aunforte chastello dimanto
uanj chessichiama borghofor
te eanche aquesto chastello eũ
ponte insulpo traqueste due
fiumane sistrigne ungrancho
tado tutto pieno dibuono ter
reno dalauorare euberetuoso
difrutti ediuettuuaglia . que

sto contado infino aqui perforça chauessono itiranni uicini no naueano mai potuto noiare euiueuanne imantouani ingrande sichurta echiamauano questo contado laserma cinque sti di era guerra trasignori di melano equedimantoua epo imantouani aueano mandato masnate difanti apie allaguardia dighouerno edelponte/e anche deloro soldati achauallo traquali uno chonestabile chauea riceuuta inguria dasignori daghonçagho chostui ordino chella uenisse lagente de signori dimelano/persuo trattato ediede loro ilpasso delponte mostrando asuoi che chome nefossono passati una parte darebbe loro adosso et tutti gliarebbono amansalua mainança cheltraditore sime tesse alcontrasto uenelascio tanti uenire cheasuoi perne cessita chonuenne abandonare ilchampo elchastello eper questo modo fupreso ilforte passo dighouerno, dapotere chorrere edentrare nelserraglio equesto fu allusciata delmese daghosto. MCCCLVij.

Come isignori dimelano presono borgho forte

Messere bernabo emessi ghaleasso dimelano auendo lenouelle chome ilponte elchastello dighouerno era preso plaloro gente ebono grande allegreça elasciandosi adietro ifatti dipauia edinogara subitamente acholsono. iiij. chaualieri diloro soldati egranpopolo et luna parte ne mandarono agouerno elaltra plariua delpo aborgo forte quechandarono aghouerno feciono diloro due parte luna sidirizo uerso mantoua elaltra sachampo uerso ilponte icapo delponte emantouani della terra euomini delcontado uenono alseraglio eiui dipresente dirizarono una bastia chontorri echonbertesche etolsono ilpasso ella sperança amantouani che perforça chauessono nelserraglio no poterono entrare persochorrere borgho forte/ elaltra parte chaualcho perlo serraglio dentro aborgho forte echosi dentro edifuori subitamente fue asediato borgho forte euedendo choloro chaueano laguardia della terra chesocchorso no poteano auere daniuna parte sarenderono salue lepersone echosi inpochi di ebono isignori dimelano luno chastello elaltro ella signoria ditutto ilcontado delserraglio infino allagho checigne lacitta dimantoua/eauuto borgho forte feciono maggiore piu forte labastia achapo delponte dellagho/ mantenneui loste grande cheper niente aueno loro ue edallaltra parte fuori delserraglio misono loste presso alla citta. illagho inmeço etutto laltro paese chorsono arubare eperquesto asedio sperauano tosto auere lasignoria libera dimantoua/e sarebbe uenuto fatto senon fosse il sochorso deglialegati chome nelsuo tenpo diuiseremo isignori dimelano chaueano ilchastello elpasso diborgho forte chera uerso illoro terreno abandonarono ghouerno chera molto lontano aloro socchorso epresso alloro nimici imantouani ilripresono efeciolo piu forte emiso in buona guardia alladifesa :-

Come ilchardinale dispagna chera stato leghato tornando in chorte fu onorato dafiorentini

Ilchardinale dispagnia i mesi gilio leghato auendo lasciato sucessore labate dichugni easedita lacitta difurli adi xiiij delmese di settembre deldetto ano fu riceuuto i firençe agrande solennita andandogli inchontro aprocessione tutto ilchericato elle religioni elpopolo sonando lecampane del chomune edelle chiese adio laudamo emesso fuori della citta sopra lasua persona uno riccho

palio dibaldachino diseta edoro
adorno intorno ricchamente/
tutti ichaualieri difirençe gli
furono dintorno adestrarlo al
freno ealla sella/ eghaltri grã
di cittadini portauano ilpalio
egiudaualo conquesto onore p
lacitta echondussolo aluogho
defrati minori ouè fece suo
albergho eiui fue uicitato cõ
grande reuerença. dapriori eda
tutti ichollegi edaglialtri buoni
cittadini edopo lauicitatione/ i
signori limandarono doni di
cera lauorata ediconfetti do
gni ragioni agrande quanti
ta euno grande ericcho destri
ere fornito dinobili arredi/ e
chouertato discharlatto eper
uestire lasua persona due t
pece. difine scharlatto euna
choppia doppia dibaldachini
doro ediseta. Ilchardinale
riceuuita gratiosa mente. t
ogni chosa epoi fatto suo ser
mone magnificho molto il
chomune difirençe esopra
tutti glialtri didiuotione
edifede alla santa chiesa/ offe
rendosi psempre p tençione
delchomune/ efatto uno solen
ne chonuito asignori eachol
legi emolti altri cittadini. a
di xviiij disettembre siparti
difirençe emandato apisa p
lalicençia perpotere passare
pla citta dilucchá ipisani
liimandarono. cc. barbute
emolti balestrieri allaguardia
efeciono serrare leporte ep
loro ambasciadori glifeciono dire
ch essella sua persona chonalq
uanti chompagni sança arme
uolesse entrare placitta chelli
ilpoteua fare ilchardinale non
uolle quella gratia echaualchã
do difuori uide leporti serrate
elemura fornite dimolti balestri
eri cholle balestra tese plaquale
chosa sidilungho dalla citta
sdegnato forte della uergho gna
chedapisani gliparena riceue
re inquesto illeghato plosuo
senno epergrande esolecita
prouisione diguerra inqui
sto asanta chiesa ilpatrimo
nio eterra diroma eridusse ilper
fetto ochupatore alla sua miseri
chordia euinse perforça eperinge
gno tutte leterre dellamarcha i
danchona abattendo lasignoria
dimess malatesta darimine edi
gentile damogliano elnuouo
tiranno daghobio/ epforça inro
magna uinse cesena ebrettinoro
eraquisto faença elascio forli asse
diato emalatesti tutti riconci
liati alla fedelita eubidiença
disanta chiesa echontasto as
sai cholla chonpagnia eaueg
nia chenellultimo oppaura o
perfretta chauesse della sua
partita sachordo aleuarsi da
dosso chondanari chonpocho
suo onore edisanta chiesá t
tutte queste chose fece intermi
ne diquatro anni eunmese dal
suo auenimento initalia:.-

Come siripresé iltratato dellapacie
tradue re ediuolghossi lachordo eto
rno in uano

Chi potrebbe sança fallare scri
uere lemotiue deglinghi
lesi/ il re dinghilterra da
chapo fece tornare ileghati p
dare termine atrattati della
pace edichiararono ipatti delle
terre cheáre dinghilterra ella
quantita dedanari etermine
quando perliberare il/re/ elfi
gliuolo ebaroni erimanere ĩ
buona pace/ equesto achordo
sidiuolgho pertutto perferma
efatta delmese disettembre
deldetto anno. Questa chon
chordia torno adietro pero
cheper sichurta delle chose il
.Re. domando alultimo diuo
lere tenere pistadicho ildalfi
no diuienna. Elaltro figli
uolo del. re. difrancia elcon
te difiandra tanto chel. re. di
francia tornasse nelsuo reame
efornisse lechose promesse p
laqualchosa nonpote auere
luogho cheildalfino plofallo
chonmesso nonsi fidaua elcõ
te difiandra nõ era debito al.
.re. difrancia. dicotanto ser
uigio. Epero rotto iltratta
to. il. re. difrancia elfigliuo
lo eghaltri baroni furono man

dati inprigione aquinasore pan
ticho detto lagloiosa guardia. In
quelmedesimo tenpo il detto. re.
dinghilterra aueua anche pri
gione il. re diuitti dischozia
nelisola sichedatenerli inpegi
one nonabassaua lambizione
della gloria uana alla quale i
mortali uolontieri atraghono
altri trattati della chonchordia
rompeua glianimi defranceschi
dello apareechio della guerra.
eritennegli indiuisione efuori
dello anticho loro regimento /
ediaio pensaua nomeno chedel
larme. Il. re dinghilterra
perpotere auere suo intendi
mento epero traendo speriē
za delfatto piu tosto sipuo ri
trarre cheitratti sono stati fat
ti chediuero intendimento

Come ilchonte diminerbino sarende
aprigione alprenza ditaranto effu
morto

Ilconte di minerbino det
to paladino dicui auemo
tanto adietro parlato / e
desendodinatura incostante
esanza fede trattto egli elfra
tello usciti diprigione dopo
lamorte del. re. ruberto ap
resso chome fu morto ilduca
andreasso senando inunghe
ria echolre dungheria torno
nelreame dipuglia echol re
stette mentre chelli mise be
ne enongli tenne fede eue
nuto alla misericordia erice
uuto perdonanza dallui dopo
lapartita del re siriconcilio
piu uolte chol / re luigi ean
dando allui ebbe prouigioni
edoni p tenerlo inpace / ma
lasua inchonstanzia nongli
ele aconsentiua mastaua in
rubellione eachoglieua ruba
tori esoldataglia echorreua
inpuglia p paza non meno
cheperruberia euenendo mess
luigi diduraçço indischor
dia cholre. sachosto chollui
altra uolta illasciaua epren
deua suo uantaggio 7 staua
siforte auisato cheinpalese
nō poteua ricieuere intendi
mento ilprenza ditaranto.
chiamato lomperadore uedendo quā
to chostui tribolaua lapuglia chon
mise amess betto derossi suo chaua
liere chesegretamente auesse chura
asuoi andamenti chostui sentendo
lo lamatera trattò chonecerti ma
snadieri cheseguiuano alla sua
prouisione echorrupegli per mo
neta p modo chechaualchatom col
lagēnte dello imperadore disu
bito fu lasciato entrare nella ter
ra ilconte uedendosi tradito da
suoi richouero nelchastello il
prenza uifu dipresente intorno
chonmolta gente eanselo den
tro edifuori p modo chenō ne
poteua uscire della forteza e
dauiuere nō uera sicche fu co
stretto dalla neciesita duscir
ne inchamicia chonuno cha
presto inchollo egittosi apie
delprenza chome altre uol
te auea fatto atrani a / re /
dungheria malacosa nonso
cedette aquelmodo ilprenza
ilfece prendere emenarlo / a
dalte mura efattosi dare il
chastello auno demerli ilfe
ce inpicchare plaghola nel
detto settembre :~

Come fumorto mess luygi frattello
delchonte diminerbino

Messere luigi fratello del
chonte sentendo chome il
prenza auea fatto mori
re ilsfratello edesendo huo
mo digrande ardire edise
guito dipresente acholse i
soldati echaporali diladroni
emisesi inminerbino loro cha
stello ilquale era forte ama
rauiglia ecredette poterlo
tenere in rebellione iterra
zani sapiendo chelchonte
principale loro signore era
morto nonasentirono di
uolēe prendere arme chon
tro ireali epero mess luigi
elesse ichonpagni cheuolle
efornita larocchha chera inpu
gniabile uij siracchiuse den
tro sanza paura chenoia la
potesse diforza fare dimo
lestare difuori ichorrittibo
li soldati tosto longhanā

rono, chauendo secho uno chono
stabole lonbardo p danari e per
larghe inpromesse. riceuute dē
tro nella roccha cholle sue manj
ucise mess luigi elchorpo suo el
la roccha diede allomperadore del
mese di dicembre deldetto.
anno. Laltro fratello chera cō
te di micho dipocha uirtu esem
price huomo uedendo lostermi
nio de fratelly siparti del regno
ebandono lechastella sue ella sua
giuriditione echosi prese fine
lesuccessori el dominio dimess
giannj pipino ilquale dipiccho
la natione psua industria fu
fatto demaggiori signori del
reame atempo del. re. charlo
uecchio echolui chaueua ma
giore mobile fatto dellaue
re desaracinj dinocera quā
degli chonsaghacita echonī
ghanno trasse isaracinj del
regno eaquisto are charlo
lafortte citta dinocera inpu
glia chostui chonpero afig
liuoli epoi ifigliuoli anipo
ti grandi elarghi barona
gi miseraboli p la loro fine :-

Come le xx ghalee degienouesi an
daro'no perauere laloghiera ericeueue
ttono danno

Auendo ildoge digenoua
chollarmati di. xx. gha
lee raquistato alchomu
ne uentimiglia emonacho
chome pocho inanci abiamo
chontato cholinpito diquella
uittoria lemando disubito ī
sardigna acciochep força
uincessono laloiera egiū
ti la inprouiso chonmolti
balestrieri echonaltri difi
ci dacombattere laterra e
sforçandosi diuincerla cho
nogni força eingegno che
sepono maichatalani chedē
tro ueraro alla guardia ua
lentremente simisono alla
difesa eriparatono sifran
chamente cheiloro nimici
perdettono ogni sperança
daquistarla perforça esasa
atoui diloro morti emol
ti altri feriti emaghagnati
racholti aghalea sitorna
rono agenoua edisarmaro del
mese dinouenbre detto anno :-

Qui finisce ilsettimo libro di
matteo villanj :-

viii Libro

Comincia lotta
uo libro dicroni
cha dimatteo villanj.

Auegna chanti
cha quistione
sia stata tra
sauj nondime
no lamente no
stra alchuna
uolta se afatichata araccchon
tare gliasenpri deglianticchi
dogni tenpo pauere piu chia
reça quale sia almondo dima
giore intençione olla poten
tia dellarme nelle manj del
li potentissimj duchi esign
orj sança lauirtu della elo
quentia difusa plabocha
deprincipi chonasai mino
re potençia eparne troua
re bene chalmio sia lieue
enonfermo giudicio chella
eloquentia abia soperchia
ta lapotençia fatte almon
do maggiori chose laelo
quentia. dinebrotto ama
estrato dagenitoro suo ma
estro ragh uno dorente tut
ta lagenerratione umana i
inuno champo eadifichare
latorre dibabello. Laconfu
sione della lingua mise la
loro força ella loro opera
indistruçione. Serse uo
lendo ochupare lagrecia cho
pri ilmare dinauj epiani
elle montagne dinumerabo
lj popolj. Talegiere força di
lenide chonaquecento chon
pagnj inanimati dellamae
stramento della eloquentia
fece sicredibile risistença a
quello sisformato esercito che
agreci diede sperança di uin
cerlo, eare uolonta chonpo
chi desuoi diritornarsi adrie
tro. Alessandro dimacedo
nia chonpicholo numero di
chaualieri infiamati dalla
informatione della conpa
gnieuole lingua dicho luj
uinse leinfinite forçe didario

esuoi tesori Jnobili principi roma
ni piu perlsauio amaestramento
della disciplina militare cheper
arme operforça dichaualieri de
marono luniuerso Echominciā
do atulio ostillo re deromanj cō
dotto incampo p conbattere cho
toschanj uedendosi insulistremi
abandonato etradito datom
pagni epreda denemici tanta
uertu ebe lasua proueduta asi
cate prouedença eloquentia et
nel confortare desuoi chonfi
nite suagionj chelli fece uince
re. Echefece il nobile scipione
africhano nonrimosse egli col
lauirtu della sua lingua il mal
uagio consiglio desanatorj et
chep paura uollono eglino ar
dere eabandonare lacitta diro
ma epquesto uinse esogiogho
africha aromanj. Jnpcio ilma
gnificho cesere chonpocha cō
pagnia arispetto della mol
titudine desuoi nimici po
tendosi abitare infrancia inbō
ghogna insansogna eininghil
terra molte uolte preda de
suoi auersarij plamaestra
mento echonforto della sua
boce tante uolte uinse ine
mici forti epotenti chelli ri
dusse sotto lauera signoria
chessi puo dire diquesto quan
to chonuno picchollo pigniuo
difiotto dichaualieri plosuo
conforto domo esotto mise tu
tte lenationi delmondo inu
no champo atesaggiua matoz
narido allemminori chose ceno
ne filosafo uecchio posto in
croce miserabilemente agr
antormento usando laforça
della sua magnificha eloquē
tia fece abattere lostato ella
grande potençia deltirāno/
Serachusono dunque chicon
muoue ipopoli chia parec
chia legrandi schiere seno
ne laeloquentia risonanti
neglioreechi degliuominj e
pero sança chonperatione
pare chella eloquentia ordi
nata albene piu gioui chelar
mj eindotta almale piu nuo
ce chealtra chosa epero che il

nostro trattato peradietro ciapa
recchia difare chominciamento
allo ottauo libro. Vno lieue e
picchollo asenpro plofatto maas
sai strano emarauiglioso p mo
do prima asofera arachontare:-

Chifu frate Jachopo deltosso
laro Echome procedette ilsuo
nome elle sue prediche inpa
uia:-

ERa inquesto tempo nato
inpauia uno giouine fig
liuolo duno picchollo arte
fice chefaceua itossoli alquale
nella sua giouineçça entro i
nella uia della penitençia/e
abandono ilsecholo/eteneua
uita solitaria inalchuno romi
toro neldiserto euero chepere
sere aubidiença presel abito
defrati romitanj echiamaua
si frate iachopo tossolaro eauē
do chostui grande fama disantita
edisciençia fuchostretto dalsuo
ministro diritornare inpa
uia edistare nella riligione
euij teneua uita piu solitaria
edimagiore estinençia chegli
altri delconuento/ eauenne
cheuenendo iltenpo della qua
resima edesendo chonsuetudi
ne difare ilprimo mercholedi
della quaresima nella sala del
ueschouo fare uno sermone
alpopolo fuchonmesso aque
sto frate iachopo/ ilquale il
fece chontanto piacere del
popolo chefu chostretto apre
dichare tutta laquaresima.
chome fue piacere didio que
sto religioso faceua lesue pre
diche tanto piacere aogni
maniera digente chella fa
ma ella diuoçione cresceua et
marauigliosamente per modo
chemolti archustanti delle ter
re edelle chastella. traeuano
audire lepredichationi dique
sto frate Jachopo. edegli ue
dendo ilconchorso della gēte
ella fede chomincio adetesta
re ivici emassimamente lu
sura elendiche ella disonesta
portatura delle donne eoltre
acio molto adire chontro alla
disordinata signoria detiranj

einpocho tempo ridusse ledonne
ingenero aonesto abito eporta
mento egliuomini arimanersi
delle usure edelle endiche echon
tinouando lesue prediche chon
tro alla sfrenata tirannia ea
uendo chome adietro edetto
plo suo conforto fatto pigliare
larme alpopolo efatto schonfi
gere quedella bastia plaquale
chosa plesue parole aueano ta
ta efichace / chesignori dibecche
ria cherano allora signori del
la citta / chominciarono an
glosire delle parole chegli / u
saua ingenero chontro tutti
itiranni · eallora era signori
mes chastellano emes mela
no chostoro cercharono se
gretamente difarlo morire ·
perpiu ripzese tanto chella
chosa gliuenne palese / ecit
tadini nechominciarono aue
re guardia edouunque egli a
andaua lachonpagniaua
no permodo chesignori nol
poteano offendere edegli per
questo piu apertamente con
tro alle crudelta gia fatte p
chostoro predichaua eincit
taua ilpopolo alla loro fran
chigia :·

Chome frate Jachopo fece tribunj dipopoli nelle sue prediche ipauia :·

I thome frate iacopo
Ilualentre frate iachopo
uedendo ilpopolo asegui
re ilchonsiglio suo auendo
alchuno chonsentimento
dal marchese dimonferrato
uichario dello inperadore
inpauia rauno undi ilpopo
lo alla sua predicha auendo
molto detto chontro alle sce
lerate chose emaluagie eui
ci cheregieuano nelle tira
nie eaperto laguato chep
piu uolte alla sua persona
era fatto pli tirannj dabec
cheria ptorli lauita disse
chella salute diquello popo
lo era chessi regessono acho
mune esopracio ordino
molto bene lesue parole /
estando insulpergamo / or
dino · xx · huominj didiuerse
chontrade della citta · echatuno
disse cheuolea chauesse · cento hu
ominj alsuo seguito edidetti · xx ·
fece · iiij · chapitanj diturti echo
me gliebe premiato nella pre
dicha chosi ilpopolo liconfermo
chonuna boce edeglino accetta
rono lufìcio · Sentendo questo
isignori furono sopra modo
turbati ecerchorono chonforça
darme diuccidere ilfrate mail
popolo fiorentino · lx · cittadinj
armati alla sua guardia / eper
tanto quedibeccheria temendo
piu della comutione delpopolo
chedegliarmati nonsi uollono
mettere albertaglio inquesti di
mes chastellano eracholmar
chese euolendo perquesto tor
nare apauia no pote auere
lalicençia daluj equesto ma
nifesto · assai chelmarchese fos
se chonsençiente aquello che
ra fatto plo frate iacopo bos
solaro chome detto / e /

Chome frate Jachopo nella sua predicha chaccio isignori dibeccheria dipauia :

D Opo questi centurionj fat
ti ipauia delmese diset
tembre deldetto anno a
mes melano chera ipauia cho
na sentimento delfratello ue
dendosi tolta lasignoria cer
chaua segretamente didare la
signoria della citta asignori
dimelano · frate iachopo che
staua atento dipresente senti
ilfatto erauno ilpopolo alla
predicha enquesta disse ilmal
uagio pecchato deltradimento
edesendo gia sospetto alpopo
lo isignori echiarito perla
predicha delbossolaro ildetto
frate chominciando din sul p
ghamo auno decenturionj cha
dasse ames melano echoman
dassegli chedipresente fusci
se della terra edelcontado di
pauia / Ilsignore etemendo il
furore delpopolo ubidi espacio
lacitta della sua persona edi
tutta sua famiglia inquelgi
orno eandossene alloro cha
stella eauenne pocho apresso

chesendo morta la moglie del mar
chese e egli ibrigato nelle sequito
mesi chastellano prese suo tempo
e partissi sanza licencia e venne
sene al fratello e chome furono i
sieme dierono le chastella a sign
ori di melano / e ricevettono q
uella gente che vollono e rife
ciono trattato chollo loro amici
della citta pensando che la forza
de signori di melano rientrare
in pavia il trattato si scoperse / e
tutto il rimanente di que da b
eccheria furono chacciati del
la citta e furono presi . c . cit
tadini degli amici de signori
e di loro que che furono trovati
piu colpevoli ne furono . xv .
di chapitati tra quali cinque
furono giudici e avochati de si
gnori gli altri si rimasono nel
la terra / e lla terra si rifermo
al popolo e ribanditi tutti gli u
sciti guelfi e nominatamente
il conte giovanni el conte fi
lippo e tutti i loro figliuoli / e
discendenti che . xlvi . anni
erano stati di fuori chacciati
da tiranni di becheria chome
che reggimento fosse a popolo
asai bene ordinato / mentre si
faceva chosa che non tasse
sanza il consiglio di frate iacopo
e nondimeno il frate oservava
onestamente la sua religione
infino allora l'avea . xxx . anni
usata chon laudevole vita chi
puo stimare il fine delle chose
e la iterita delle vie della voluta
della fortuna . la signoria di que
da becheria non potuto sotto
mettere alla grande potenza
de signori di melano ne da mol
te guerre sostenute prese fi
ne per le parole d'un piccholo
fraticello ma chepiu quella
citta credendosi essere sciol
ta della servitudine de suoi
cittadini tornata in liberta
pocho appresso fu sotto posta
a piu aspro giogho di tiran
nia chome leggendo innanzi
si potra trovare

Chome per lo consiglio di frate
iacopo e chollaiuto del marchese
que di pavia vendemiarono i me
lanesi

Erano in questo tempo i signori
di melano chon tutta loro forza / e
studio sopra l'asedio della citta
di mantova / e pero il marchese di
monferrato ando a pavia chon
dcc barbute e . iiii^{m} . fanti i qua
li improvviso a signori di melano
chavalcharono il melanese e puoso
no loro champo presso alle porti
di melano e questo feciono avisa
tamente sapiendo che gente d'ar
me non n'era nella citta e accio
che que di pavia . chavea perduto
il vino per lo asedio e per le bastie
chaveano avuto adosso iricove
rassono sopra il contado di me
lano e chosi fu fatto che stando
questa gente a champo chome
detto e frate iachopo bosso
laro in persona usci di pavia
chon tutta la moltitudine
del popolo huomini e femine
e fanciugli chon tutto il charegio
della citta e del contado e chon tut
ti i somieri e vasella da vende
mia e misesi nelle vigne de
melanesi e in due di vende
miarono e misono in pavia
x^{m} . vegie di vino sanza al
chuno chontasto e chatuno
mando charicho di uve . que
sto avenne che tiranni sen
tendosi pocha gente teme
tono di loro per non volere
uscire della citta il marche
se cholla sua gente veduta
fatta la vendemia el popo
lo racholto a salvamento
levo il champo e misesi inan
zi il popolo e lla salmeria
del mese d'ottobre detto
anno sano e salvo si torno
in pavia chon grande ver
ghogna de superbi tiranni

Chome per rui presi i diversi
tenpi fu messo fuocho nella badia
e chasa di firenze

Avegna che vergogna
sia a mettere in nota q
uello che seguita tutta
via puo essere utole per ese
plo il male che seguita della
dischordia de religiosi la ba
dia di firenze avea . xi . mona
ci in questo tempo sanza aba
te pero che lla insaziabile

auaritia deprelati aueua questo
monasterio chonferito allamen
sa delchardinale chefu ueschouo
difirenze mess andrea dato di +
chostui traeua ilfrutto emonaci
rimaneuano sanza pastore ep
sono afitto dalcardinale lare
dita chenne fece loro buono +
merchato p fior . M . doro lanno
attio chel munistero simante
nesse aonore / imonaci erano
huomini sanza scienzia edili
cui nationi eintendea chatuno
alla propia utilita edelmunistero
nonsichurauano eilnimicho oche
suoi leueraggi glinebriaua p
modo chetra loro era tanta in
uidia etanta dischordia che
nedidi nenotte uisipoteua po
sare / echome chesadasse chomi
ciando diquesto mese dottobre
in . vj . mesi apresso . iiij . uol
te fu messo fuocho nella chasa
della badia enonsi pote sape
re certamente p chui mada
monaci della chiesa p loro di
sensione p tutto chefatto fos
se . Ilprimo di dottobre / ar
se lasagrestia ellachasa del
tormentoro infino alla uol
ta della uia delgarbo eunal
tro nefu messo pocho apres
so cheauedendo sene tosto
fu spento sanza troppo dan
no echosi unaltro dopo qu
ello . Lanotte dinostra donna
dimarzo nefu messo uno +
nella chasa dichosta alpa
lagio iquale arse tutta eare
be arse quelle disanmartino
chelerano chongiunte senon
fosse ilgran socchorso mamol
to dannegio lechase emercha
tanti lanaiuoli chelono asg
honbrare questa malizia bene
chemouesse dasinghulari per
sone tutto sipuodire chepro
cedette della sopradetta aua
ritia demagiori parlati che
perempiere laloro fu disordi
nata mensa leuano ipastori
alle chiese chatedrali epque
sto legregie sidisperghono e
diuentono pasto dilupi ra
paci :-

Chome laterra diromena in chasentino sicompero perlochomune difirenze .

Era lunghamente stata qui
stione tralchonte bandino
damonte granelli epiero co
te daromena einquesti di era p
compromesso laquistione imma
no delchonte ruberto dabattif
olle ilquale sidicea chauea agiu
dichare ochera p giudichare ro
mena alchonte bandino chotro
lauolonta dipiero chonte p laq
uale chosa / piero richorse alco
mune difirenze echonmolta +
solecitudine egrandi preghere
indusse icholegi chelchomune
chonperasse lasua pte dirome
na p fiorini . tremila cinquecen
to doro edeliberato questo pe
chollegi simise aconsiglio del
popolo perdue di sitonbatte
laproposta neldetto consiglio
pero chalpopolo nonpiaceua
lanpresa indischordia ifine
ipriori echollegi aoperarono
tanto chella proposta simise
efudiliberato peconsigli che
apiero chonte fossono dati fi
orini . iij . ℒ . doro delle ragio
ni chaueua iromena / edese
do laterra ella roccha nelle
mani delconte bandino ede
gli allora inbando delchom
une difirenze ilquale bando
falsamente lidiede della per
sona unsuo nimicho dachal
uoli quandera podesta difi
renze ondegli operisdegnio
operaltro nonsera prochacia
to difarlo riuochare epquesto
ilconte dilibero operamore
opforza diuolere auere late
nuta delle sue ragioni / sen
tendo guido conte lanpresa di
terminata p lochomune difi
renze defatti diromena mado
p la sichurta dipotere uenire
asigniori afirenze eauuto la
fede fece chosigniori rinunare
icholegi einloro presenza dis
se chome romena era sua p
chiara sentenza equella tene
ua epossedeua esentendo chel
chomune aueua lanimo diuo
lerla niuno lapoteua medare
dilui / eingrande gratia sitenea

ditonarla alchomune difirenze
dichui siriputaua figliuolo eser ui
tore enontanto romena matutte.
laltre sue terre uoleua liberamente
dare alchomune difirenze eplo cho
mune letenute intendea tenere sem
pre / lepzoferte furono tante libere
egratiose chonlegro uiso chedipre
sente ipetro gratia dessere ribandi
to emesso inpetitione dichomune
edessere fatto cittadino enonuo
lendo ilchomune lesue ragioni
indono nonpote essere rechato/a
pozui alchuno pregio infine isi
gnozi chondiscreto consiglio.
ozdinarono chealdetto guido fos
sono dati chontanti fioz. ∇ij.
doz dequali elli stette molto cho
ntento edipresente fece libera
mente lacharta della uendita
della terra diromena defedeli/e
ditutta laguriditione chaueua
inquella chome pochi di inazi
auea fatto piero chonte della sua
parte. Eadi xxiij dottobre detto i
anno plichonsigli delchomune
fu ribandito efatto cittadino di
firenze/eadi xxviij deldetto mese
ebbe chontanti fiozinj. ∇ij. doro
auendo ildi dinanzi fatta dare
latenuta della terra edella roc
cha alchomune difirenze elle
charte della detta chonpera di
romena sifeciono pspiero di
sgriso dapratouecchio notaio
dedetti chonti / ilchomune li
bero ifedeli efecegli chontadi
nj edie lozo lestimo elleggha
belle chome aglialtri della citta
dinanzi efecegli popolanj on
de molto furono allegri eri
paro idifetti delchastello :—

Chome lacompagna diproue
nenza cresciuta sisparse p
uernare.

La compagna dellarcipre
te dipelaghorgha stata
lunghamente inprouen
za eracresciuta inpiu diquatro
milia barbute eilpapa eicar
dinalj aueano cercato chonpre
ghiere difarli partire delpaese
enonauea auuto luogho masa
piendo chome lamagiore parte
diquella gente era delreame
difrancia inpetrate leterre e
chomandamente daparte delre
difrancia chone esidouessono par
tire delle terre delprenza cherano
del/re luigi ilquale era disuo lig
naggio echongiunto parente lelet
tere elcomandamento furono ubi
dite chome principe sidiuisono in
piu parti diprouenza puernare
echosi tribolauano iluerno chome
lastate tutta laprouincia eper
questo iprouenzali mandozono +
al/re/ lozo signoze chelli uenisse
asocchozrere chonforte braccio
altrimenti nonpoteano soste
nere :—

Chome lacompagna delconte
dilando fu condotta dachol
leghati persocchozrere man
toua edellabattaglia :—

Laltra conpagna italiana di
morando insulcontado dibolo
gna ricettati dames giouanj
daolegio challoza era signoze di
bologna epsichurta dise sera fatto
amicho delchonte lando edeglialtri
chapozali diquella echome narra
to abiamo adietro. Isignozi dime
lano aueano preso ilserraglio di
mantoua efoztemente strettala
citta dasedio equiui faceano / o
gnj pungha p uincerla / liale
ghati lonbardi chontra lozo
cerchauano ladifesa laquale no
si poteua fare sanza granforza
laquale sipotesse mantenere +
lunghamente epero diedono/oz
dine chechatuno douesse pa
ghare lunghamente ogni me
se efu stributita pquesto modo
chebologna paghasse fioz xij
doro elmarchese diferrara.
fioz viij. esignozi dimanto
ua. fiozinj . iiij. elchomune
di pauia fioz. ij. igenouesi +
chollauito segreto chauea il
doge dapisanj fioz. iiij. Isi
gnozi dauerona alloza sista
uano dimezo equedipadoua
ilmarchese dimonferrato no
nebbe aconferire moneta po
chera chapitano inpiamonte
ella facea guerra lasua gente
etrouata lamoneta dipresen
te soldarono lacompagna del
chonte dilando delmese dot
tobre sopradetto lafeciono

paghare. epartire dinsulbolognese
chonpiu di. iij. barbute echontutta
laltra ciurma / eparte nemisono i
sulmantouano eparte nemandaro
no iuercelese achogati chollaltra.
loro masnata quello chedicio se
giu alsuo tenpo raconteremo :—

Chome ilre luigi richiese icho muni ditoschana daiuto per andare inprovença.

Ilre luigi uedendo amalpar
tito ilcontado diprovença di
libero cholsuo consiglio dan
dare in persona alprimo tempo
inprouença chontutto suo sforço
edeglhamici p diliberarla dalla co
pagna epero richiese tutti isuoi
baronj deldebito seruigio cordi
no dauere moneta edifare alchuna
armata delmese dinouenbre del
detto anno mando pesuoi amba
sciadorj arichiedere ifiorentinj da
iuto etutti glialtri chomunj di
toschana el nostro chomune di
libero didarli lansegna delcho
mune chontrecento buonj
chaualieri infino chauesse cha
ciata lachonpagna diprouença
lialtri chomuni feciono lap
ferta piu lieue echisene dili
bero chonaltra schusa.

Chome afiorentinj ipisanj feciono sforço p torre loro ilporto atalamone elarmata

Avedendosi ipisanj chefio
rentinj perprighiere oper
promesse larghe nepermi
nacce neperarmata chauesso
no fatta oplegha choldoge
digenoua perinpedire lam
erchatantia chenonandasse
atalamone nonsi moueuano
diche pertinacemente chon
portauano ogni schoncio / e
ogni graueça pensarono diuo
lere uincere talamone perfor
ça eardere laterra eguastare il
porto emandaronuj subitame
te perterra epermare afare
quello sfugio eauendo arma
te iiij. ghalee euno legnio
alla guardia chemerchatan
tia nonandasse atalamone
edessendo aparecchiate i ma
re saparecchiauano dicha
ualieri edimasnadieri edar
ghomenti p conbattere laterra
edi uittuaglia. Ifiorentinj senten
do questo nauisarono isanesi edip
sente mandarono p terra atalam
one asai gente achauallo eapie
chonmolti balestrieri p potere di
fendere laterra delle ghalee per
mare edaloste p terra eisanesi an
che uimandarono loro isforço ipi
sanj uimandaro lotto ghalee / e
uno legno p mare emossa lacha
ualleria el popolo dipisa p terra
sentirono chome loro aguato
era schoperto echome gente dar
me achauallo eapie era andata
dafirençe edasiena atalamone
peracusarsi chol loro sicche perlo
migliore sitornarono adietro /
elle ghalee uedendo fornito il
porto dichaualieri edibalestri
eri nonardirono dachostarsi
alla terra estati alquanti di
sopra ilporto delmese dinou
enbre detto anno lasciarono
agiglio due ghalee cheogni
nauilio cheuenisse atalamo
ne fosse menato ascharichare
inporto pisano eperquesta cha
gione i fiorentinj piu accesi
chontra ipisanj perliloro ol
traggi ordinarono difare i
mare perfare ricredenti ipi
sanj delle loro arroghançe on
de neseguitarono assai grande
chose chome apresso nel suo a
tempo raconteremo :—

Chome essendo loste designori dimelano amantoua parte della conpagnia simise in chastro.

Essendo loste designori di
melano stretta amantoua
enonmouendosi plauenu
ta della conpagna neperlaguer
ra delpiamonte ichollegati
mandarono. M. barbute / e. V.
masnadieri insulchontado di
melano auno grosso chasale a
chessi chiama chastro presso a
sedici miglia amelano dipia
no edentraronsi dentro etro
uarono bene fornito edilacha
ualchauano ilpaese. infino pres
so amelano faccendo achonta
dinj grande danno easignori
maggiore uerghognia. elaltra

parte della conpagnia sachoççi in
uercelese chollagente delmarchese
dimonferrato etolsono asignori
dimelano parecchi chastella eper
questo modo nonpotendo leuare
loste damantoua gueregiauano
itiminnj doue poteano Jsigno
ri dimelano aontati dachauali
eri dachastro cherano pochi edera
no insugliocchi loro disubito
glifeciono asediare chonintencio
ne chenūno nechanpasse ma
dauerli amansalua efarli tutti
inpicchare plagola epero nō
glilasciarono partire malacho
sa ebbe tutto altro fine/ chome
nelsuo tenpo innanci sipotra tro
uare :-

Chome lachiesa diroma acto
senti nella corte fare graueç
ça sopra ichortigianj :-

Avegna chelieue chosa sia
a plofatto laobusata estra
na materia cistrigne afa
re mencione chome ilpapa/ e
chardinalj chontro allausata
franchigia diroma ronpen
do quello peruolere riparare
lacitta diuignone efare guar
dare laterra pertema della cō
pagnia diprouença nonuol
endo tocchare idanari dicha
mera feciono inposta amer
chatanti eaghartefici bengr
ande edipresente fece fare la
seguicione emisono lagha
bella aluino eunaltra piu
graue difuori uno pertesta
duomo eordinarono glifat
tori eriscossono parte mae
ra sinconportabile allami
nuta gente chepocho chepo
cho ando innanci lauaritia
deparlati ella franchigia rot
ta acortigianj feciono diqu
esto molto marauigliare/o
unque senesepe lenouelle
emagiormente pchelacitta
edella chiesa laghabella del
uino ellaltre grauecçe rima
sono inpiede inpocho ono
re deguidatori della chor
te romana :

Chominciamento dinuoua
guerra dicerti chomunj in
toschana :-

Erasi stata dopo lapartita
dello inperadore dipisa to
schana intranquillo dipace
ealchuna uolta inlegha tutti e iiij
imagiori chomunj enonsi dimost
raua alchuna aparença dichagio
ne diguerra/ efiorentinj erano
fermi dimantenere ilporto ata
lamone sança chominciare guer
ra omostrare cherotta fosse loro
dapisanj. Jperugini trouandosi
inprosperita eforti digente dar
me nonestante cheauessono a
doppia pace cholchomune echol
signore dichortona laprima
fatta permouimento diloro
chomune innanci aquella ge
nerale chessi fece chollarciues
chouo dimelano echosuoi ada
renti laquale prima richie
sono ilchomune difirençe a
chentrasse loro malleuadore
alsignore ealchomune dichor
tona didiecimilia marche doro
chemanterebono lapace re
almente elchomune fece
unsindacho apotere fare il
sindachato ella promissione
eperugini strignti dalegieri
dandreotto loro grande citta
dino ilquale promettea di
dare loro laterra pertrat
tato chegli auea dentro di
subito delmese didicembre
deldetto anno chon · iiij · cha
ualieri echongranpopolo
uennono achortona egua
staronla dintorno epoi si
puosono alorsaia enonsi
trouo chetrattato uifosse a
dentro lanpresa fue rea mossa
digrance malicia peranimo
disetta enonebbe infine che
saspettaua plipirugini ma
fu chagioni digraui chose
initalia chome seguendo
nostro trattato sipotra tro
uare -

Dicerte nouitadi aparenti cō
tro alsoldano degitto edilo
ro portamenti.

Assettandoci alquanto leno
uita decristianj ciachor
rono diquelle desaracinj
epermeglio intendere lepre
senti cichonuiene alquanto

trarre adietro quando mori il
saladino uomo valoroso diuir
tu edi prodeçça emolto temu
to eridottato signore eatrebe
lasua signoria euenendo a
morte lascio · xiiij figliuoli
maschi elmagiore fu fatto sol
dano maisuoi ammiragli auen
do prouata lasignoria del
padre dura eridottabile uol
endosi maliçiosamente pro
uedere sintesono insieme/e
chome il soldano nonfaceua
allo loro senno lauiliuano di
parole nelchospetto delsecõ
do fratello epromettevagli
difarlo soldano secosentisse
allamorte sua/ etanto pro
cedettono nella loro maliçia
chondùcere lauagheça della
signoria ora luno fratello
ora laltro cheinispatio di · xx
auieno gia · viij · soldanj di
que fratelli fatti morire lu
no apresso allaltro eperque
sto gliamiragli aueano mol
to acresciuto loro stati elle
loro baronie eabassato que
lle delsaladino permodo
chepocho era ubidito et/e
nel · m c c c l vij · de · xiiij
delsaladino nerano remasi due
luno soldano male ubidito/epper
questo abassamento della signo
ria inquesti di sera mosso uno
signore detarteri ilquale sidi
sse chera chonuertito alla fede
di xpõ percerti frati minori
ilquale saparecchio chongrã
de esercito disua gente echon
molti cristianj giorgianj per
uolere uenire araquistare la
terra santa · einançi mando
lettere alsoldano chomandan
dogli chedouesse fare asuoi sa
racinj sghonbrare laterra sã
ta ~~einançi mando lettere al~~
ilsoldano esuoi amiragli dique
sta lettera sifeciono beffe cor
dinossi doue euenisse dime
tersi alla difesa lanpresa di
lato lafama ilsignore oche
non fosse inperfetta fede/o
intanta potençia rafred
dato della inpresa uolse/o
gni suo uiaggio :—

Chome il re dinauarra fuli
berato diprigione dal proposto
nel · m ccclvij ·

Essendo itrattati della pace
elle triegue delre · dinghilter
ra efranceschi nonestante cio
mesi filippo dinauarra mostrando
dauere acholta gente dase ea
ueua molti inghilesi insua com
pagnia/era entrato inorman
dia efacea la/ einaltre parti de
reame piu aspra guerra chemai
nonaueano fatta glinghilesi
emolto tormentaua ifranceschi
dicendo chatorto teneano il re ·
suo fratello inprigione epque
sta tribulatione delpaese eper
che il re aueua amici traitre
stati cheguereggiauano ireame
iprelati ebaronj eborgesi chera
no alghouerno feciono chonsi
glio diloro sopracio emostraro
no alpopolo chome mesi filippo
simouea aragione perche il · re
dinauarra riceueua torto ein
parlamento digrande chonchor
dia adi xxviij delmese dinou
enbre detto anno iltrassono
diprigione einquello parlame
to esischuso emostrossi innocen
te emostro chome cio chegliera
stato fatto era poperaçione del
chancelliere cheogi era chardi
nale eringratio ilpopolo etre
stati egiuro dessere fedele efu
fatto chapitano diguerra :—

Chome iperugini dall una par
te eicortonese dallaltra mã
darono peraiuto alchomune
difirençe

Inchontanenente cheperugi
nj sauidono cheltrattato
dauere chortona erastato
bugiardo epure lanpresa era fat
ta mandarono ambasciadori
afiorentinj significhando che
aueno trouato ichortonesi ĩ
trattato difurare certe chastel
le chontra ipatti della pace
epero erano uenuti sopra cor
tona eintendeano nonpartir
sene dalasedio cheglino aueano
lacitta aloro chomandamento
emolto sfacciata mente enon
sança grande aroghança sapi
endo chel nostro chomune auea

promessa esichurata lapace perlo
ro domandarono aiuto digente dar
me aquello asedio dalaltra parte
inquello medesimo di chonpiu gio
stitia echonpiu ragione erano ue
nuti asignorj lianbasciadori del
chomune dichortona edelloro sign
ore iquali silamentauano forte de
perugini chesanza niuna chagio
ne disubito aueano rotta loro
lapace della quale ilchomune di
firenze era malleuadore edomã
dauano alchomune chedesse loro
solamente lansegna chon cẽto.
chaualieri allaguardia della cit
ta facendo chiaro ilchomune che
iperugini nonaueano ragione
eche trattato perli chortonesi con
tra ipirugini ochontra alle loro
terre nonera pensato nonchefat
to ediquesto soferiano afare ogni
chiarezza / eilchomune difirenze
chedinatura edanticha chonsue
tudine etardo alle chose perate
re adiliberare chonmolti chon
sigli infine ordino emando su
oi ambasciadorj aperugia riprẽ
dendo ilchomune diquella in
presa nongiusta epreghando
li plonore loro medesimo eque
delcomune difirenze chera / o
brighato alloro stanzã chessene
douessono partire edicio furo
no male ubiditi :—

Chome isignori dimelano mandarono loro gente in bresciana efue schonfitta

ESendo trasignori dimelano
echolleghati dilombardia
etraloro stretto trattato dicõ
chordia auenne. chedumilia +
barbute della chonpagna uali
charono perlomelanese. ∞ess
bernabo uischonti sentendo qu
esto etemendo dalchuna sua
terra dipresente fece chaual
chare mess giouannj dabiseg
gio suo chapitano. chon. ∞. ℭ.
chaualieri enpressoloseguiro
no. ∞. barbute p sochorso
di mess. giouannj francho echo
ragioso chapitano simisse inã
ci sanca atendere glialtri. ∞.
chaualieri echolla sua brigata
sagiunse chonnimici insulbre
sciano eivj sifedi traloro aspra
mente iquali aueano dibuoni &
chaualieri chelli riceuettono alle
gramente oue fu aspra battaglia
efiera einfine ichaualieri dimess
bernabo furono schonfitti epreso
ilchapitano chon. xx. chonesta
bolj ebene. iiij. altri chaualieri e
lasciati alla fede allusanza tede
scha trouaronsi morti tradellu
na parte edellaltra insulchanpo
da. iij. huominj epiu deuinti. e
questo fu delmese didicenbre añ
∞ccclvij

Chome loste egente delre dungheria prese lacitta digiadra

NElsettimo libro adietro enar
rato lasedio del. re dunghe
ria posto agiara ilquale era
stato lunghamente delmese di
dicembre detto anno chollo aiu
to dalchuno trattato dentro si
meno una chaua fuori incerta
parte douera lauuto dentro ein
pochi di furono fatte chadere
xl. braccia dimuro eatati da
choloro chonchui sintendeano
dentro ebono lentrata della citta
edentrati gliungheri dentro +
sanza grande chontasto uinse
no laterra etutta lagente de
uinizianj cherano allaguar
dia siraccholsono nel chastello
chera allamarina alquanto scho
stato dalla terra fortissimo e
bene fornito aogni lungha
difesa edapotere auere socchor
so permare / queste quella ter
ra chetanta guerra afatta
fare trarre dungheria eiuini
zianj ealla quale ere inperso
nn. alchuna uolta chon. ℭ.
chaualieri estato lunghamẽ
te allasedio epartitosene cõ
uerghognia eora chorsualmẽ
te estata uinta credo chellã
biziosa superbia deuiniziani
pergraui disciplne sisieno / a
umiliati nelchospetto didio
perlaquale chosa sipuo chõ
prendere chedio pergratia
glitraesse chonlieue danno +
dipericholo edinfinita spesa
ebene chellino auessono gran
de apetito dipace sentendo
sigiadra nonlasapeano la

sciare maogni omagio eogni quã
tita dipecunia oferemo ꝑquella e
mailmagnanimo re uoleua innã
çi ilsuo onore chella pechunia e
lamista deuinigianj / uinigianj cho
me sepono chella citta digiara era
loro stata tollta sbighotirono forte
enonistante chetenessono ilchastello
chera digrande forteça edapoterlo
tenere efornire permare machõ
siterauansi chonsumati dalle spe
se ella potencia delre era sopra le
forçe loro ꝑ uolere trattare della
pace cholui epero subitamente e
glimandarono ambasciadori ilre
esendo cresciuto ĩuittoria sopra lo
ro perfarli piu acendere nella
pitito della pace aquesta uol
ta nolli uolle udire dimostrãdo
animo graue chontro alchomu
ne diuinegia plegrandi ingi
urie riceuute daquello / escrisse
inpuglia allo imperadore peruo
lere fare armare ghalee ein
lombardia asignori suoi ami
ci perchesaparecchiasono al
suo ꝑuigio chelli intendea di
uenire asediare treuigi efare
guerra perterra epmare asuoi
nimici uinigianj ꝑ questa ri
sposta iuinigianj temettono
piu forte echonobosi disfatti
dentro delle inconportaboli spe
se egrauet͡e edifuori della grã
de potencia delre epquesto
diliberarono traloro cheogni
altra chosa era acresimento
aloro guai saluo chella pace
equesto prochacciarono cho
me inançi aloro tenpo rarõ
teremo :~

Chome messere bernabo fece chonbattere chastro

Chome pocho inançi narra
mo mes bernabo signore di
melano auea lunghamẽ
te tenuto asediato nelchasale
dichastro insulmelanese . M .
chaualieri . e . C . masnadieri e
dique della conpagnia chonispe
rança dauerli perforça edifar
li inpendere perlaghola eauẽ
do fatto ordinare sua gente al
la battaglia nonesendo ilcha
sale forte daogni parte gli
fece asalire chonaspra estret
ta battaglia eauegna chelluogho
fosse debole alla loro difesa lane
cessita dichampare achatuno la
uita diede loro smisurata sole
citudine eforça alla difesa echon
batterono fiaspramente chontro
alla moltitudine deloro nimici che
perforça gliributtarono adietro
della battaglia echondaño dimol
ti morti edasai maghagnati si
ritornarono adietro / ilchampo
loro chera intorno alchasale / au
endo laltra parte della chonpa
gnia chera inuergelese sentito
ilpericolo deloro conpagni mã
darono adauisarli della giorna
ta cheuetetono chollorosforço
pleuarli dila acio chelli stessono
aparecchiati einchontanente ĩ
prouiso allagente delsignore di
melano delmese didicenbre del
detto anno chon . ij . barbute
bene inchoncio senevennono
insulchontado dimelano dallu
na delle parti delchasale etro
uando inconcio ichonpagni lo
ro cherano inchastro cholla bel
la schiera fatta suscirono del
chasale eagiunsonsi aloro con
pagni permodo chetiranj nõ
nele ardire dimuouersi chon
tra loro einquesto modo sança
alchuno asalto liridussono cõ
uerghogna designori dimela
no sani esalui inuircelese :~

Chome sitratto lapace trasignori dimelano eichollegati dilombardia :~

Abattuta laguerra lungha
mente trasignori dimelano
egliatri lombardi chollega
ti elle chose molto inbaratte da
ogni parte nonestante chein
molte chose lafortuna auesse
prosperato lialegati euerghog
nata laltra pte tanto era lafor
ça designori dimelano dida
nari edigente darme chesolo
sostenendo chonsumaua gliale
ghati edella perdita della gente
edelle terre picchole nonsichu
rauano echonti nouo ogni mese
aueano rifornite edacresciute
deloro masnate mostrando
magiore força lundi chelal
tro tenendo loste sopra man

toua efacendo chaualchare sopralō
bardi tormentandoli forte dopo le
schonfitte riceute piu cheprima
il signore dimantoua tocchan
doli laguerra piu neluno man
do mes feltrino daghonzagho
acholleghati prprendere iltrat
tato della pace cho signori di
melano/ efece dare speranza.
asignori dimelano didare loro
lacitta direggio eperquesto die
dono udienza altrattato del
mese digennaio deldetto ano
mainanzi cheltrattato auesse
effetto altre chose aueano tra
loro lequali prima auerranō
arachontare . MCCCLVIII.

Chome iperugini puosono
cinque bastie achortona :-

TOrnando afatti dichor
tona trouando choloro che
allora regeano ilchomu
ne diperugia chella inpresa nō
nera stata benfatta echefio
rentini nelinprendeano em
olti altri cittadinj per nona
uere uerghogna della imp
resa poi chetutta laueano
ilpopolo minuto cheregea
lacitta senemostro tanto ī
fochato cheincontanente a
crebono gente darme apie
eachauallo pfornire ilchontra
rio diquello cheranno pregati
dafiorentinj egia ifiorentinj
p troppo amore cheportaua
aquelchomune puerghogna
chericeuesse disua promessa
nōuolle tramettersi coperugi
nj perdifesa dechortonesi &
chome epoteua asuo uanta
gio altro chechonparole on
de dasaui huominj fue assai
biasimato. Jperuginj ueden
do chelchomune difirenze
nonuoleua prendere lag
uardia dichortona chome
edouea epotea fare presono
piu baldanza erifornirono
loste dipiu gente echiusono
lacitta dasedio choncinque
battifollj pmodo chenonuisi
poteua entrare neuscire sā
za grande pericolo equesto
fue alentrata digennaio del
detto anō. gliasediati erano male
fornitti digente forestiera alla dife
sa ecittadinj conueniuano fare la
guardia didi edinotte chelli afri
gea molto equesto daua speranza
grande aperuginj diuenire allor
intendimento elsignore nestá
ua ingrande gelosia temendo
desuoi cittadinj maicittadinj p
singhulare odio cheportauanō
aperuginj temendo diuenire al
la loro sugezione rasichurarō
no ilsignore estrinsonsi chollui
cordinarono laguardia uolonta
ria ebuona alladifesa diquella
citta echominciarono atratta
re deloro buonj rimedj. :-

Chome que ditreuigi cha
ualcharono icontadinj ditre
uigi efurono rotti

LAuorandosi ilterreno del
triuigiano chome gia/e
detto trouandosi intreui
gi una francha masnata di
chaualieri edimasnadieri auē
do pensato difare una grande
eutile preda edesendo ilauo
ratori pechampi sotto lagua
rdia degliungheri lauorā
do laterra sanza paura non
temendo detriuigianj echa
ualieri cherano intreuigi cō
certi uinizianj etreuigianj/a
chauallo etutti imasinadieri
apie una mattina inanzi ildi
usciorono ditreuigi C. chaua
lieri ealtretanti masinadieri
egrande popolo echaualcharo
no ilpaese eracholsono grā
dissima preda dibestiame &
grosso eminuto eduominj.
Gliungheri sentirono ilromore
echome gente apareechiata di
loro chauallj echenonsanno
auestire armē ditutte lecha
stella dintorno trassono apo
chi edassai echominciarono
daognj parte ainpedire col
le loro saette inimici enon
gli lasciauano chaualchare
inanzi alla loro racholta/e
tenendoli perquesto modo
laltra moltitudine degliū
gheri traeua eresceua loro
adosso senpre saettando euci
dendo efedendo dechauallj

edegliuomini eperchechontraloro
simouessono ichaualieri esiuolta
uano efugiuano. eritornauano
prestamente / enonualendo atre
uigiani ilconbattere echacciare
cheamanoamano naueano piu
adosso chonuenne loro perfor
ca uoltarsi eabandonare lapreda
eintendere achampare leperso
ne manolpoterono fare segre
tamente chedilloro nonerimase
nesono. Si tramorti epresi a
chauallo eapie gente della cit
ta puantagio chefosse loro a
mostrato difuori einimiciani
chonpiu apetito prochaciaua
no lapace cholre dungheria

Chominciamento dinuouo schandolo infirence eoperatione. facta petittadini:

Era lacitta difirence inq
uesti tempi ingrande tra
nquilita epace dentro edi
fuori nonauea nimici echontut
ti ichomuni esignori ditalia era
inamista nonauendo chontro
adalchuno uoluto pigliare parte
echontutti quelli chaueno guer
ra trauagliatosi della pace.
ella nouita delporto ditalam
one noninducea guerra lacit
ta dentro perlordine dediuieti
delle famiglie depopolani quan
do alchuno era tratto agliu
fici dechollegi auia fatto ueni
re ilregimento delchomune in
molta gente ragione ilpiu in
artefici minuti einsinghulari
enuoui cittadini eachostoro t
non tocchaua quasi dimeno ep
che nonerano diconsorteria si
che seguentemente ritornau
ano agliufici epotenti citta
dini delle grandi famiglie ui
tornauano dirado eanchora t
pocha distencione sifacea p
uno chomune buono stato
degliuomini echiera sancat
uerghogna atenpi chessi insac
chauano pisquittino genera
le uomini agliufici delpriora
to siprouide dinanci choglia
mici echolle preghiere echodo
ni echogli spessi conuiti eper
questo modo piu indegni / e
inliciti huomini sitrouaua
no agliufici cheuertudiosi edegni
nondimeno lacittadinanca era
piu unita alchomune bene elle
sette aueano meno luogho enuo
ui epiccholi cittadini nelli ufici
nonardiano afare male nellanfan
cia deloro magiestrati nondimeno
ingrande fallo epericolo chorre
ua larepublica dinonriparare
amanifesti falli chessi conmet
teano nelli squittini chome det
to e / macerti huomini grandi
epopolari auedendosi dello erore
delchomune chongraue esagha
ce malicia eafine reo didiuenire
tirannelli sauisarono insieme a
equello chessi potea edouea racho
ciare chonordine dibuona leg
ge conesta afare degli squittini
conuertirono sotto iltitolo della
parte guelfa dicendo cheighi
bellini acettauano gliufici eche
seiguelfi nonriparassono aque
sto potieno pensare diperdere
lostato loro efranchigia delchom
une lachui franchigia mantenea
laliberta initalia edmero laparte
guelfa esabile della liberta ditalia
chontraria atutte letirannie permo
do chesealchuno guelfo diuiene tiran
no chonuiene pforça diuenti ghi
bellino editio esspessa eueduta la
sperienca sicche grande benificio
delnostro chomune emantenere
eacrescere laparte guelfa chosto
ro auendo conceputa lamalicia
echonferita choncerti delle gran
di famiglie dicendo chequesto
chentendeano fare sarebbe ma
teria alchomune dabreuiare t
idiuieti presono chonforto efa
uore diuenire alloro intencione
esocciedendo allufício delchapita
nato della parte ~~ded~~ dechaporali
chella coperta einiqua aueano
conceputa perpotere chonloro
seguito auere atutti icittadini
guelfi eghibellini ilbastone sop
rachapo epotere leloro speciel
ta sotto ildetto bastone incho
mune eindiuiso adempiere ede
sendo allora pchonsueto ordine
due chaualieri digrandi edue
popolari chapitani / rachocco
lafortuna certi cittadini gran
di epopolari dipessima einiqua

chondizione. Mess guelfo gherardinj
Mess geri depazzi Tommaso disero
tino branchatti Zimone dissgiannj
siminetti grandi eastuti echupidi
dufici edauere poueri edispetti ede
tratti deglionori delchomune per
nonsapere usare lauertu chonsen
no lialtri popolari erano chonfe
renti agrandi nelle predette cose
fuori chenelli ufici usurpati piu
perprochaccio cheperuirtu cho
storo tutti inchonchordia traen
do nonalbisognio oalbenificio
delchomune onde laparte ma
aquelfine chegia e detto ordinaro
no una petizione cheinsustan
za chontenne chequalunque
cittadino ochontadino difirē
ze ghibellino ononuero guel
fo auesse auuto perindietro/o
auesse perinnanzi alchuno
hufficio delchomune difirenze
potesse essere achusato palese
mente eochultamente nonno
minando etiandio lachusatore
echeprouandosi lachusa persei
testimonj dipubricha fama che
lachusato fosse ghibellino enō
uero guelfo esendo itestimoni
aprouati peruomini degni
dapotere portare testimonā
za perli chapitani dellaparte
operli consoli delle loro arti do
uesse lachusato eprouato cho
me detto essere chondannato
allalbitrio delleseguitore odal
tra signoria chauesse lachusa
inanzi nella testa cinquanti
ta dimoneta chealmeno fosse
lire/ V^C. difiorⁿ piccioli erimos
so daogni ufitio eonore dicho
mune echeitestimoni nonpossino
essere riprouati difalso. epor
tata lainiqua petizione perli
chapitanj asignori eachollegi
eisaminata parendo loro chella
fosse iniqua eingiusta nolla
uollono amettere nediliberā
re traloro plaqualchosa icha
pitanj siabominauano chon
tro achapitanj allaparte edi
loro seguaci raunarono piu di
ij. cittadinj iscielti alloro mo
do echonessi sotto iltitolo della
difensione diparte guelfa achu
niuno saponeua andarono chon
grande baldanza apriori ealchonsiglio
edissono chenonsi partirebono dila
chella pitizione sarebbe uinta edi
liberata. echosi chonuenne chessi fa
cesse euinta fue adi xv gennaio. M
ccclvij. Eauuta lapitizione alla lo
ro maluagia intenzione dipresen
te sirachiusono insieme nelpalagio
dellaparte eploro squittini feciono
chapitani epriori esegretari econsi
glieri diparte diloro seguito per
molti annj chonassai publicha esfa
ciata disonesta espezielta esotto.
falso nome diparte guelfa trouan
do modo didistrugere edabassare
ilgiusto esanto nome diquella eb
bono podere difare ogni chosa se
condo illoro disordinato apetito
della quale chosa segui subitamē
te grande inquietazione deltrā
quillo ebuono stato delchomune
etutti icittadini disposti auolere
fare ifatti loro enonchorrenti
alla schoncia setta stauano so
spesi diloro stato ediloro onore
echomune turbatione nechadde
tracittadinj eapresso neseguì
tarono ischoncie ingiurie egra
ui pericholi alla nostra citta
chome legendo innanzi petē
pi sipotra conprendere :-

Dunsinghulare accidente chauenne inquesto uerno nel nostro paese :-

Essendo ilcominciamento del
uerno chontinouato infi
no algennaio una aria sot
tilissima chiara eserena emā
tenuta sanza riuolgimento
diuiuoli odiuenti oltre allo
usato naturale modo perisp
perienza uenne una infruen
za chepocho meno chetutti
ichorpi umani della citta/e
chontado edistretto difirenze
edelle circhustanti uicinanze
fece infreddare eduro ilfred
do auelenato nechorpi assai
piu lunghamente chello usa
to modo operdieta operaltri
arghomenti chemedici sapes
sono fare nonpoteuano auac
ciare laliberazione nedaquel
lo liberare leloro persone/e
molti dopo lungha malattia
nemorirono euegnendo apres

so laprimauera molti morirono
disubitana morte dissesi perli a
strolaghi chefu perinfruença di
chostellatione altri ptroppa sotti
glieçça daria neltempo della uer
nata :-

Chome infirençe nacque vna
fanciulla mostruosa nel —
MCCCLVIJ. :-

ADi. iiij delmese difebbraio
detto anno nacque infirē
çe alpoggio demagnioli
vna fanciulla portata .vij. -
mesi neluentre dellamadre i
laquale auea. vj. dita nelle
mani e.. vj. inchatuno piede
eipie riuolti insu uerso legam
be. sança naso esança illabro di
sopra echonquatro denti chani
nj lunghi daogni parte della
boccha vno disopra euno di
sotto iluiso auea tutto piano
eghocchi sança ciglia euiuet
te dalla domenicha auespro
alunedi uegniente alla detta
ora epiu sarebbe uiuuta sa
uesse potuto prendere illatte.

Chome isanesi sischoperso
nó nemici deperugini per
chortona

ILchomune disiena stando/a
uedere chefiorentinj non ri
moueuano iperuginj della
inpresa dichortona auendo
ilsignore dichortona singhu
lare amista chosanesi hauea
richiesti dauito/ eisanesi gra
uandosi deperuginj cheatraua
no quedimonte pulciano cō
tro alloro furono chontenti
dauere chagione datare que
dichortóna eloro signore ei
prima cercharono perpiu ri
prese dimettere masnate di
fuori nella citta perla solecita
ebuona guardia defiorentinj
deperugini nonuenne fatto
ançi nefurono presi emorti che
agiunse asanesi maggiore sde
gno etrouandosi gia schoperti
daperuginj perqueste chaual
chate chonoboro cheinpa
lese chonuenia fare lapunga
chominciata senonuolieno
essere uituperati ecercharo
no prima dauançare sefare
ilpotessono etennono due trat
tati luno inchiusi elaltro insar
iano eacholta gente achauallo
eapie chaualcharono prima. a
chiusi credendouisi entrare ma
laguardia uera buona sicche ilo
ro amici nonebbono ardire diuo
lersi muouere echonuerghogna
sitornarono adietro/ apresso i
chaualcharono asartiano ean
che chondisinore schoperti altut
to nimici deperuginj sitorna
rono asiena :-

Chome isanesi misono chaua
lieri inchortona perguardia
della terra :-

FAtto questo chominciamen
to perli sanesi sança alch
uno aquisto intendendo
si choglia sediati sentirono da
loro chome tralla bastia della
pieue equella dallorsaia aue
ua granchampo uoto in me
ço ploquale aui samento sipo
tea fare passare della gente
inchontinente isanesi elesso
no. cento chaualieri bene ar
mati ecinquanta ungheri +
chonalquanti masinadieri o
schorti edestri echonbuona con
totta lifeciono chaualchare
una notte permodo cheguinti
lamattina pertempo tralle
due bastie sança essere scho
perti stretti simisero apassare
esança riceuere inpedimento
entrarono inchortona riceu
ti dalsignore edatutti icitta
dinj ingrande festa chome gē
te chauea grande bisogno da
iuto edisocchorso einchonta
nente misono lansegna del
chomune disiena nelchospet
to deperuginj insulla torre
della porta maestra eapresso
chominciarono auscire fuori
alloro posta edare noia edan
no aquedelchampo earicieuere
eamettere nella citta roba di
che eglino aueno bisogno/e
massimamente dello strame
elegne chedi uittuaglia erano
assai abondanti eperquesta
nouita iperuginj siuedieno
altutto entrare inguerra cho
sanesi esanesi deperuginj epo

chatuno simise inprouisione
esanesi chonmagiore solecitu
dine fecionO prouigione da
uere danari inchomune ede
sendo uno anichino dimon
grado tedescho fatto chapo du
na nuoua chonpagnia chessi
leuaua ederano gia acholti &
piu di .MCC. barbute manda
rolli achonducere chontutta
sua chaualleria lasceremo al
quanto alpresente lenouita
ditoschana perdare parte a
quelle difrancia cheprima ci
sofferano cheanno minore
amiratione dilieue materia
sformato auenimento:-

Lachagione chemosse iborgesi diparigi aromore:-

Essendo chonalchuna
chospiratione segreta
ditrattato ilproposto i
demerchatanti diparigi chol
re dinauarra fauoreggia
to ochultamente dal re di
ghilterra prese ardire ele
chaso gliaparecchio lamate
ria achoncia alsuo propo
nimento unborgese di pa
rigi uende aldalfino di ui
enna figluolo primo genito
del re difrancia due suoi de
strieri eldalfino chomando i
auno suo tesoliere chelpagh
asse; ilborgese ando molte
uolte altesoliere perfarsene
paghare iltesoliere ilmena
ua perparole eparendo albor
gese essere disperato desuoi
danari siturbo choltesoliere
edissegli chesenolpaghasse
chella chonperebbe disuo i
corpo iltesoliere altiero ep
sentuoso nonsichuro dipagh
arlo enontemette leminac
cie delborgese auenne che
ualichando delmese difebra
io anno detto iltesoliere per
una rugha diparigi fus con
tro nelborgese ilquale glia
tenne lapromessa euciselo
efugissi infranchigia lanou
ella chorse aldalfino ealsuo
consiglio ilquale dipresen
te p forza ilfeciono trarre
difranchigia eimpenderlo per
la gholà perquesto ilpopolo di
parigi montato infurore per
lomale regimento delconsiglio
deldalfino prese chonpagnia i
diconti edibaroni disuo segui
to epreseli ecrebeli ardimento
delseguito delseguito chessi sen
tia einsegreto del re dinauar
ra . echechomunemente ildal
fino elsuo consiglio erano
odiati datutta maniera dige
te chonmeno dottanta bor
gesi armati chopertamente
inquello furore senando al
palagio reale ouera ildalfi
no esuo consiglio einanzi che
uigiugnessono trouarono nel
la uia uno auochato chera &
delchonsiglio del dalfino e
dipresente luccisono esegui
rono loro uiaggio iportini
eri nonuolieno lasciare entra
re altro che ilproposto chon
pochi maentrato dentro il
proposto chonalchuni com
pagni chostrinsono iporti
eri emisono dentro glialtri
chonpagni edibrigata sena
darono douera ildalfino cō
due suoi consiglieri p chui
piu siregeua egouernaua
eluno era ilchonostabole dich
iaramonte elaltro ilchono
stabole dichampagna ilpro
posto nella presenza deldal
fino glifece uccidere aghiado
ildalfino inpaurito sigitto
ginocchione dinanzi alpro
posto pregandolo chenolfa
cesse morire ilproposto nō
sostenne chelli stesse abasso
maleuatolo su facendoli re
uerenza dicendo chome la
uieno perloro signore ma
auieno modio choloro chep
loro malizia lidauano mal
uagi consigli ecio chenofos
se offeso nelfurore dellagē
te gia conmossa lamisono in
chapo uno chappuccio della
loro assisa emenarollo chol
loro inuna parte diparigi
chessi chiama grieue eiui
lofeciono giurare chediq
uesto fatto nonrenderebe

lozo peralchuno tenpo male a
merito echessi regerete perconsi
glio deborgesi efatto lapzomessa
efermatola cholsuo sarame
nto ilrimisono nelpzimo suo
stato diuolghata questa chosa
pertutta lacitta diparigi ibor
gesi lieti salegharono insie
me ingrande parte somoue
do luno laltro eprestauano il
saramento chome sozdino illozo
nouello stato ella lozo usurpa
ta franchigia/are/ distrancia:–

Chome sifece lapace dal
re dungheria auiniziani

Auendo iuiniciani chonsu
mato iltenpo della matta
follia laquale atozto aue
ano sostenuto permolti anni
chontro il/re dungheria chō
molti lozo danni sipzopuosono
dichomune sentimento chedal
re sipzochacciasse buona efe
dele pace eperpoterla aue
re liberamente ilchomune
sirimettesse inluj achoncio e
difare tutti isuoi chomanda
menti delle terre distria e
dischiauonia edidalmacia
cheperlozo sipossedeano eche
oltre aquesto lifosse oferto
ogni amenda didanari oal
tre chose chealla sua signozia
piacesse diuolere dauiniciani
efatti damaggiozi della lozo
citta solenni ambasciadozi
chonpieno mandato allepze
dette chose limandarono al
re/ ilquale sentendo laliber
ta diquelchomune gratio
samente gliriceuette eudi
ta lambasciata chome ma
gnianimo signoze disse e
chera chontento diriaue
re tutte leterre disuo reame.
echequelle silevassono tutte
daltitolo dellozo doge siche
mai perinnanzi neldoge ne
lozo chomune senetitolas
se equando questo fosse fatto
intendea chouiniciani aue
re buona pace eamenda
dipechunia disse chenon
uoleua pero chenonera chu
pido nebisognio nauea ma
uolea pertitolo damicizia cheq
uando enchiedesse ilchomune a
di uinegia fosse tenuto didarli
armate asua uolonta ogni uolta
chelle domandasse · xxiiij · ghalee
alle spese del/re/ echome diuiso
edibuona uoglia tutto fue acet
tato epzomesso fue difare fedel
mente plauturita dedetti an
basciadozi eferma lapace inco
tenente feciono rendere ilcha
stello digiara etutte leterre e
chetenieno inischiauonia ein
dalmazia enellistria chealre e
sapartenieno edentro uimiso
no lagente delre dungheria
edeltitolo del doge lelevarono
tutte eil. re/ delmese difebraio
del detto anno mando suoi ā
basciadozi iquali ristituirono
alchomune diuinegia cholle
grano etutte lechastella che
gliungheri tenieno intreui
giana echongrande allegreza
efesta deuiniziani feciono pu
bzichare ebandire lapace efue
inpatto chetutti igentili huo
minj ditreuigi rimanessono
inpace cholchomune diuine
gia eliberi possesozi delle lozo
tenute echastella / efatto solen
ne onore aliambasciadozi del
re feciono; plozo dicreto incō
siglio chediniuna materia di
guerra sidouesse ragionare/e
chechatuno sidirizasse ana ui
chare eafare merchatantia cho
stozo stralciati dalle guerre cho
nobono ilbenificio dellapace il
nostro chomune infastidito di
troppo tranquillo stato cercho
materia digrande turbamento
della cittadinanza chome appres
so rachonteremo:–

Chome dipzima nella citta
difirenze furono achusati
certi cittadinj perghibellinj

Essendo entrati nuoui cha
pitanj diparte guelfa mess
simone debardi emess
guiccine buondelmonti migli
oze deguadagnj massceozo raf
fachanj dequal nonera mama
uno chauesse stato inchomu
ne etutti erano animosi/a

dacendere esuscitare loschandolo in
chominciato perloro predecessori /t
epero furono inchonchordia dicho
minciare afare laesechucione del
la iniqua legge eacholsono alpa
lagio dellaparte certi eletti din
dustria huomini afochati nella
uolonta dabattere icittadinj
daloro ufici edeloro stati chonor
dine pinuidia sotto iltitolo di
dichiaralli ghibellinj ononueri
guelfi epadenpiere lasfrenata i
uolonta misero enominarono p
ghibellinj chatuno chui euolle
alloro segreti squittinj eiui fu
rono nominati grandi epopo
lari dimolte chase efamiglie
delle magiori emigliori epiu c
stanti della citta difirençe eanti
chi cittadinj eamatori delloro
chomune ediparte guelfa ere
chati apartito trachosi discre
to chollegio chiunque aueua
piu boci dessere ghibellino /e
nonuero guelfo insacchauano
einceddole pertrargli fuori apte
aparte eachusagli efarli chō
dennare eciandio chedinati
one edipzogenia esitrouasso
no nella uerita essere ueri edi
ritti guelfi enelprimo squittino
neinsaccharono da · lxx · citta
dinj dinome edistato chome
detto /e/ edopo questo leuato
ilsagio delle acchuse doueano
insacchare deglialtri pero che
lunghamente uisipenaua /a
farli · ebollendo gia tutti lacit
ta diquesta peruersa operatio
ne eparendo achatuno buono
cittadino malestare sichomin
ciarono adestare earichiedere
luno laltro amicho epreghar
re ichapitanj · Echapitani
uedendo lachomutione cho
minciarono atentare earipu
emersi della loro operatione
chui gia aueano insacchati per
achusare maperdare chomin
ciamento alfatto elessono i
dique cittadinj dichui pen
sarono auere minore rese
stençia nondimeno acholso
no prima allaparte
piu di · ij · huominj eformata la
loro achusa diquatro dichui sispo

tea alchuna chosa sospectiare neli
bri dellaparte bene checerto nō
fosse accio cheilloro chominciam
to chonalchuno uerisimile atasse
lachorrotta intençione eadi · viij
delmese dimarço ◦ccclvij · an
darono ichapitani inpersona i
cholla detta chonpagnia disopra
detti richiesti alpodesta edisone
stamente efuori dogni chonsue
tudine achusarono perghibellino
Neri digiuntino alamannj ema
netto maççetti egiouannj di la
paccio girolami diporta santa ma
ria egiouannj bianciardi cham
biatore chatuno auea auuti lieuj
ufici perlo tenpo passato ealtutto
gliferciono chondannare ecerti al
tri gliferciono rinunçiare alufficio
anche erano decinque dellamercha
tantia / chome ghibellinj eanū
no potea ualere niuna schusa
eauendo ichapitanj chominciat
to inparte laloro esechuçione
chominciarono aessere temuti
eridottati datutti icittadinj
echinonsi sentiua benforte i
daua opera chopreghiere ecō
fuuigi chondoni echondanari
diriparare alla sua fortuna i
chera nelle manj dechapitanj
della parte guelfa epersegure
idetti chapitanj iloro prospe
ro chominciamento esuentu
rato ereo allachomunança / adi
·v· daprile lianj dominj · ◦
ccclviij · auendo animo di
fare magiore epiu graue fa
scio maristretti nelmormo
rio delpopolo edella infamia
chegia chorrea diloro siristri
sono esediirono nelmolle las
ciando dellisquittinati efaccien
do adalbitrio nachusarono
altri otto cio furono · Dome
nicho didonato bandinj Ma
çeramaglianti Chambio nuc
cj speciale Giouannj diuanj
riçça · Piero dilippo bonagra
tia · Jacopo deluigna Xpofa
no difranceschо chosi ◦Diche
le lapi · feciorli chondannare
tutti sança essere uditi ara
gione in lire · S · perunoi
eadi xxj del detto mese auē
do fatto nuouo squittino

eauolti neloro sacchi grandissima q
quantita dimolti buoni echari cit
tadinj ediquelli delle maggiori cha
se dipopolari difirençe dichatuno
quartiere chean nominarli nonsareb
be onesto edessendo perseueratio
ne delloro segreto squittino gia
noto atutta lacitta tutta sidolea
egraue infamia sispandea di
uersamente nonsança schanda
lo cheluno biasimaua elaltro
lodaua lamala operatione ma
ingenero tutti ibuonj huomini
guelfi biasimauano lalegge so
pra cio fatta ella esecutione q
chenesseguitaua epquesto abassa
rono anchora laloro furia ichapi
tani mauolendo pure fare male
anche risedirono nelmolle ela
sciando glisquittinati chatuno
achuso ilsuo chiu euolle edesse
do sança cholpa dauere preso i
uficio edapotersi chogiustitia
difendere feciono chondannare
Nicchholo dibartolo delbuono
Simone bertinj · Sandro porti
nari Giouannj dimatteo perinj
lascieremo ora adietro alchu
ne altre cheprima ochorsono
chequello cheal presente seguita
percongiugnere aquesta ma
tera alchuna tenperança di
rimedio fatto perbene che
poi surse inmale chome usa
ça nondelchomune madelli/i
niqui cittadinj :·

Chome aquattro chapitanj di parte guelfa furono agiunti due popolari :~

Alpresente achorre ascri
uere chosa incredibile eue
ra questa nuoua sedutio
ne della nuoua legge fatta
sotto iltitolo dellaparte gene
ralmente spiacque atutti ibu
onj echari cittadinj ueri echa
ri guelfi epiu lasichoncia ese
chutione chessene fece etutti
diceano cheacio simettesse cō
siglio erimedio checittadini
non uiuessono intanta sospe
cione diloro stato molti con
sigli senetennero eniuno mo
do uisapeano trouare pernō
dirogare ilnome della parte t
echoloro chentrauano agliu

fici dechollegi eaglialtri maggiori
cherano aparte piu sospetti choloro
erano chepiu aspreauano echepiu si
mostrauano çelanti amantenere
lalegge ellasua esechutione infino
chella piena chadeua sopraloro
mauedendo ilgenero decittadini
esserne chaduti sproueduta mēte
sotto ilgiogho della maluagia
legge enonpotendoui peruia di
retta riparare euedendo chosi i
guelfi chome ighibellinj matrop
po piu iguelfi chello onore ello
stato poteua essere tolto achatu
no quando altri huomini chapi
tani diparte paresse echognios
ceano chetutti ipiu maligni hu
ominj difirençe erano pocho
dinançi stati insacchati chapi
tanj epriori esegretarij echon
siglieri diparte sança alchuno
diuieto epperipararé inparte
oue nonsipotea riparare in
tutto atanto male ipriori q
cherano allora disubito eseg
retamente ordinarono chol
loro chollegi una pititione
efudipresente uinta inchon
siglio chachapitani diparte
guelfa saguignessono due po
polari siche fossono due gran
di equattro popolari echera una
chosa sipotesse diliberare pecha
pitanj seitre popolari nōfossono
inchonchordia edoue igrandi
doueuano essere chaualieri fu
largho dogni grande ecio chel
lufficio nonchontinouasse in
pochi grandi emisono atutti
diuieto uno anno echelli squit
tinj dellaparte sidouessono rifare
dinuouo eanullarono tutti ifat
ti questa rinformagione fu
ferma adi xxiiij dapríle nel
lanno · M ccc l vij · eaue
gnia chequesto nonfosse oppor
tuno rimedio fue alchuno fre
no aloro dimato male emolti p
questo interuallo ebono tenpo
darimediare afatti loro / non
dimeno choloro chaueano la
nimo elamente solicito ari
manere cholbastone dellapte
perpotere priemere glialtri
cittadinj arghomentarono
anuoui squittinj einquesto

einmolte altre chose feciono tāto
cheogni uficio acresceua nuouo
scandolo nella citta dinanci co
me legendo perlitenpi sipotra
trouare :-

Chome isanesi andarono a
socchorrere chortona ela gente
che mossono di mesi anichine

TOrnando afatti dichortona
isanesi chaueano presa la
difesa esoldata lacompagna
danichino inlombardia efatto
la ualichare asiena echonaltri
loro soldati adi xviij delmese
dimarço · mccclvij · uscirō
fuori chon mviij · barbute / e
chongran popolo disoldo edilo
ro contado perandare asocchor
rere chortona chera altutto i
circundata estretta dibattifol
li deperuginj candaronsene ī
suquello dimonte pulciano i
eivi stettono · iiij · di einque
sto tempo iperuginj perrech
arsi piu asichuro sentendō
presso loste desanesi arsono
ilbattifolle dichamuccia eque
dichortona sentendosi pres
so ilsocchorso echeperuginj
pertema aueano arsa laba
dia dichamuccia presono
ardire esubitamente popolo
echaualieri uscirono fuori di
chortona easalirono ilbatti
folle chera adalti sopra la
citta equello conbatterono
siaspramente cheperforça
iluinsono emolti dedifendi
tori ucisono epresono egli
altri sisaluarono fugendo
albattifolle dimeça chosta
calorsaia inquesto mede
simo di messere andrea sa
limbeni cheguardaua la
roccha dichastiglioncello i
oltrenoro auea promessa
didarla aperuginj perfio
rinj xiiij · loro iperugini ui
chaualcharono eperlo tra
tato entrarono nelchastel
lo · Iltraditore operpaura
diconsorti operaltra pro
uisione desanesi nō uolle
dare larroccha aperuginj
onde pocho apresso sene
partirono / isanesi nepreso
no laguardia etrassonla dimano
amesser andrea :-

Chome isanesi ualicharono ·
insuquello dichortona diperu
gia eleuaronlasedio

IL Chapitano dell'oste desanesi auē
do fatto uista diualichare acor
tona chontra loste deperuginj
perlauia dallolmo darezo auiano
innanci segretamente proueduto
to lochamino subitamente simi
sono perlochontado dorbivieto
echaualcharono solecitamente
eprima furono alponte chaua
lieri insulle chianj dila dal
chastello della pieue ederono
ilpasso innanci cheperuginj
senauedessono edentrati insuq
uello diperugia entrarono san
ça chontasto inuno chastel
lo deperuginj chiamato pie
ghaia enelborgo arsono al
quante chase eualicharono in
nanci alle tauerne dibertuc
cio / edila seneuennono apa
nichale sopra illagho
ebene chepotessono fare assai
danno perlopaese senetem
perarono pernonacrescere
materia dimaggiore odio i
choperuginj edesendo loste de
sanesi apressato sança meço
dichiana odifuimana ebene in
choncio dachombattere eperuginj
male proueduti darriceuerli abat
taglia ealla loro difensione pre
sono perpartito dipartirsi dal
lasedio dichortona perlomeno
reo einquella notte fortificha
rono ilbattifolle dimeça chosta
carosonui gente allaguardia / e
tutti glialtri battifollj abando
narono epartironsi assai uer
ghognosamente eridussonsi
incerte loro chastella piu uici
ne lagente desanesi uscesono la
mattina insulpiano dellagho
echolle schiere fatte seneuennoro
allorsaia enontrouandoui ini
mici sipuosono quiui ilsabato
santo adi xxx dimarço · mc
ccl vij / einchortona misero
quella gente achauallo capie
cheuollono eogni altro forni
mento conpiutamente eapres
so ildi della pasqua sitornaro

no allolmo eapresso seneuenoro
atoritto insuloro terreno sani esal
ui sança alchuno chontasto eper
questo modo fu libera chortona +
dallaroghança deperuginj perlema
nj desanesi :-

Chome iperuginj diquesto auenimento chontro alegieri dandreotto

Venuta lanouella aperugia
chome laloro oste sera leua
ta chonuerghogna dachor
tona echortona fornita ilpo
polo sileuo aromore epresè +
larme eauretono morto legi
eri dandreotto loro cittadino
mouitore diquesta guerra / e
chapitano delloste perchegli
auea abandonato a sanesi il
champo dallorsaia senonche
si parti ecesso ilfurore / era
quetato ilbollore elli chome
praticho eastuto fece mostra
re alchomune earettori chome
perlomigliore serano ridotti
inpiu saluo luogho eandan
do dmotte adalchunj suoi cō
fidenti derettori tanto ador
no sue parole chelle sapea +
chelle sapea bendire etanta
suasione fece dase edachone
staboli dechaualieri difare
tosto lauendetta edirechare
onore alchomune desuoi ni
mici chefu rimandato dacha
po chonpiu chaualieri echon
magiore forza dimasinadie
ri edaltro popolo eperforni
re questo atandoli losdegnio
gia conceputo deperuginj cō
tro isanesi chatuno sisforzo
aseruire ilchomune didana
ri eacholto gente darme chi
amorono perchapitano digu
erra simeduccio dasansoueri
no chongrande animo di
uolersi uendichare desane
si. Laseremo alquanto qu
esta matera dedue chomu
ni chechatuno siprouede
ediremo daltre chose che
prima ciachorrono araccho
tare :-

Chome il re adoardo fece bādire alsangiorgio una festa inlondra :-

Il re adouardo dinghilterra /
auendo fatta chonchordia / e
lasciato diprigione il re da
uit dischotia suo chognato si
penso diuolere fare pace chol re
difrancia laquale auesse prin
cipale mouimento dellasua per
sona eperfare questo fece bandi
re ifrancia einfiandra einbra
bante einirlanda enella magna
enella schotia enaltri reami una
solenne festa dechaualieri della
tauola ritonda allo sangiorgio
daprile dello detto anno facen
do dogni maniera digente si
chura insuo reame eoferendo
chaualli earmi earnesi aogni
chaualiere chealla festa uenisse
eapresso lespese / achifare nolle.
potesse / eanchora atutta gen
te darme perloro echi alloro
seruigi uenisse ogni chosa che
loro bisognasse perloro uita.
eperfare pruoua diloro per
che molta gente udito il ban
do simise inasetto peresser ui
altenpo chipersua uirtu mo
strare echi peruedere.

Chome larmata delchomune difirençe uenne aporto pisano ea talamone :-

Adietro narrato auemo il
maluagio mouimento de
pisani perleuare lafranchi
gia afiorentinj diloro mercha
tantie echome perladetta cha
gione ifiorentinj altutto sip
artirono dapisa eglialtri mer
chatanti forestieri chechollor
traficharano eaueano fatto
porto atalamone echome i
pisani perleuare ildetto porto
cholfauore dimesi simone boc
cha negra doge digenoua ami
cho depisanj perche laueano
ritenuto efauoregiato quan
do fu sposto doge chonotto
ghalee inpediuano il mare il
perche merchatantia neusci
re neentrare potea intalamone
ifiorentinj diciò aontati pati
uano cheloro merchatantie si
stessono inproençia chonassai
loro disagio edannagio piu
tosto chericonciliarsi chopisa
nj essendo diciò richiesti perli

pisani eplodetto doge digenoua
aloro richiesta oferendo ogni fra
chigia eogni uantaggio chefiore
tinj uolessono domandare onde
seguito chefiorentinj pertenace
mente perseuerando nelloro pro
ponimento nonauendo algran
chosto rispetto ma allonore del
chomune segretamente feciono
armare ìprouença dieci ghalee
equatro nel regno lequali· dieci
ghalee adi xviij delmese dimã
ço MCCCLvij· mossono dipro
uença chariche esenevennono
alleuate insegne delchomune
difirençe inporto pisano eivi
stettono palquanti giornj fac
cendo fare lagrida sotto piccio
lo nolo chechiuolesse mandare
atalamone merchatantia in
sulle ghalee delchomune di
firençe lepotesse sichuramen
te chãnchare elsimile feciono
no infore daindi sipartirono
escharicharono atalamone on
de molte barche elegni ua por
tarono choroba dogni parte
uedendo ilmare sichuro le iiij
ghalee delregno inquesti me
desimi di uennono da napo
lj / einchontrarono una gha
lea euno legno depisani ca
richi dimerchatantia chean
dauano achorneto eprësolle/·
efeciolle scharichare atalamo
ne sança fare loro altro dan
no daindi senandarono apõ
to pisano plomodo dellaltre
eapresso inprouença achari
chare apresso diquesto ifi
orentinj lunghamente rite
nero· cinque ghalee prouen
çalj chestettono aguardia
del mare ilpui sopra porto
pisano sicche ogni legnio
eogni barcha liberamente
charicha atalamone Jpisa
ni auendo fatto loro pruoua
erimasi beffati diloro pen
siero chonloro usata astu
çia mandarono ilbando
cheogni huomo potesse li
beramente nauichare ata
lamone cholle sue mercha
tantie negia pero ifiorentinj
lasciorono leloro ghalee

della guardia· Auemo questa ma
teria forse piu stesa chenonrichie
de ilfatto eilnostro trattato ma
lanouita delfatto aschusi siper
che laprima armata chemai/no
stro chomune inmare esi pmost
rare ilfermo proponimento del
nostro chomune ilquale nedisor
dinata spesa cheinpocho tempo
passo L ᵐ. fior nedanno neschõ
cio dimerchatanti nellegrandi
proferte dipisanj edaltri per
loro muouere disua perseueran
ça potero/ inquesto lanimo del
nostro chomune siuide netto
eintero/ perfare delloro errore
ricredenti ipisani dimostran
do chesança loro eloro porto
lifiorentinj poteano fare /ea
presso chonotono cheniuna
altra guerra tanto danno/e
abassamento potetia loro
fare quanto quella chessi
chominciaua apraticare
Anchora perche sottilemen
te cierchando quanto allo
stato dedetti due chomunj
lamateria apiu dentro che
nonmostra difuorj epero
pensiamo dessere schusati
sedicio auessimo soperchio
parlato.

Chome ilpopolo diparigi chomincio nuouo schandolo nel reame :·

Il ghouernamento delre
ame difrancia chome
detto adietro aitre sta
ti cioe plalti baronj ebor
gesi iquali teneano ilconsi
glio ediliberauano quello che
uoleano chenelreame sifa
cesse eildalfino uiconsen
tia durando ildetto ordi
ne delmese dimarco detto
anno auendo ilpropo sto
diparigi chonsuoi chonfi
denti presa baldança del
lo abacinato popolo per
lotagliamento fatto degli
consiglieri deldalfino auẽ
do nelsuo segreto iltrattato
cholre/ dinauarra sissfor
çaua chonastucia mostrare
aborgesi diparigi cheperq
uesti stati sintendea piu/ a

singhulare profitto chealcho
mune bene chella pace ellachor
do cholre dinghilterra sene
dilunghaua eche il/re/ loro si
gnore nera tradito esotto que
sto dimostramento cholfauo
re delpopolo ruppe quello or
dine erecho ilgouernamento
diparigi allemani deborgesi i
schiudendone prima ibaroni
eapresso iparlati epasempro
dichostoro chosi feciono laltre
uille dipicchardia edaltre pro
uince delreame. Equiui cho
mincio lodio dagentili huo
mini alpopolo chepoi fece
grandi nouita nelreame co
me apresso sipotra trouare
ildalfino dicio malconten
to enonpotendo riparare si
parti di parigi eandossene
aorbienese.

Chome iperugini tornarono aoste achortona enonuebe achordo cholsanesi :

TOrnando alla nuoua guerra
deperugini esanesi, essendo i
molto fatichato ilcomune
difirenze pesuoi ambasciado
ri aperugia permettere achor
do epace tralloro disponen
dosi isanesi alla uolonta del
chomune difirenze iperugi
ni perloro alterigia mai nō
si uollono dichinare adalchu
no achordo parendo loro che
isanesi gliauessono troppo ol
tragiati nonuolendosi richor
dare della ingiuria loro fat
ta dimonte pulciano edal
tre chose ondelli assai ancho
ra iullanegiati isanesi epero
neloro consigli usarono atti
enonbelle parole chontro a
gliambasciadori delchomu
ne difirenze non lasciando
li dire sofolando epicchian
do lepanche quando faceano
loro diceria enella citta ilo
ro famigli udiuano onto
se ernbrottose parole sou
ente dallo indiscreto popolo
minuto maperlafecione
chauea ilnostro chomune/a
quello eamettere pace tra
suoi uicini ogni chosa fare
ua dolcemente conportare. esta
do nedetti ragionamenti male
intesi iperugini acholsono ge
te darme etornarono achorto
na esortifichato erinfreschato
chebono lasedio/ adi viiij. da
prile ualicharono insuquello
dimonte pulciano chon. M viij.
barbute egrande popolo epuoso
no loro champo agregiano/i
sanesi chonloro chaualleria si
stauano intorittu chon. M vj.
barbute emasnadieri epopolo
assai enella terra enelle circu
stanze assai erano sichuri se
pocha prouedenza e matta bal
danza nolli auesse schonci cho
me apresso diuiseremo :

Chome iperugini mandarono arichiedere isanesi dibattaglia :

AUendo chome detto e ipe
rugini auere riceuuto uer
ghogna coltraggio dasane
si peruendichare loro ontalli
mandarono arichiedere dibat
taglia eperauentura anichino
dilonghardo chapitano detede
schi fu ilprimo richiesto ilq
uale era allora nelborgho ditor
rita, esso uanaglorioso persu
pertuosamente fe tantosto sona
re listormenti echongranfesta
prese ilguanto della battaglia
disuo proprio facendo doni alme
saggio. Madapo ilfatto sauide.
cheforte auea fallato dinon a
uere ditanto fatto preso con
siglio choicittadini disiena
cherano chonducitori delloste
esuoi consiglieri epero riten
ne ilmesso edentro nella terra
toueriano isuoi conpagni elo
ro disse quello cheauea fatto
A sanesi molto dispiacque.
chonoscendo ilpericholo eperi
choprire ilfallo delloro chapita
no feciono agiugnere allari
sposta cheilgiorno fosse fra
ghotto di chesegiuano. I pe
rugini auendo questa rispo
sta esaputo il modo chepri
ma plochapitano era stato
tenuto eapresso plochonsi
glio chonpresono chiarame
te chenonerano achonci di

tor labattaglia onde dilibera
rono ditrarsi manzi erichie
derli cholle schiere fatte inuer
ghognia diloro auersarj ecio fa
cendo sanza prendere loro batta
glia pensauano auere pur
gata loro uerghognia etornar
sene adietro stimando chechol
loro onore poi mediante il
chomune difirenze sipotesse
uenire eachonchordia eapace
mafors e lasuperbia dell uno po
polo elaroghanza epresuntio
ne dellaltro nonaueа merita
to dauere risposto epero us
ci lanpresa adaltro fine. che
perloro nonsistimaua.

Della battaglia datoritto do
ue furono schonfitti isanesi
daperuginj.

Chome detto e il seguente
giorno adi. x. delmese da
prile iperugini chome
sauiamente auien dilibera
to eprouedute sipartirono
dagreciano dirizandosi chon
tre schiere fatte diloro gen
te uerso toritta. estinson
si infino apie della terra.
nelpiano echominciarono
atrombare erichiedere ini
mici dibattaglia/ isanesi
uegendo iloro auersarj ue
nire baldanzosi cholle schi
ere fatte nebono sospetto
epnonauere quella uergho
gnia presono consiglio dar
marsi eduscire fuori delcha
stello alloro uantaggio.
inluogho chenonpotesso
no essere sforzati eiuj. stan
si erendere fuono persuo
no eper parole parole sa
cca chonbattere. nonpen
sando potere essere tirati
inbattaglia plafortezza.
delluogho eperle spalle a
della terra manonsuono
nelluomo leuie sue man
ella prouedenza didio la
quale souente dispone ol
tre glingegnj echonsigli
deglluominj echosi auen
ne aquesti due popoli/e
aciaschuno fuori disua/o
pinione epensiero peroche
isanesi fidandosi chome detto e
della forteza delluogho edelle spal
le della terra usirono fuori alla
uiluppata echonpocho ordine
esanza illoro chapitano anichino
dibongхardo ilquale opersdegno
preso della folle acettatione da
sanesi nonesaudita operaltra pa
zia omalitia chosuoi tedeschi no
prendea arme intanto da. xl. ca
ualieri schorridori dique desane
si simisono dichosta insu uno mo
ticello chera inmezo traluna oste
elaltra./ peruedere chonloro sicu
ta ilregimento denemici loro ecio
ueduto perliperuginj simossono
diloro schiere circha cento unghe
ri eptrauerso giunsono sopra idetti
schorridori desanesi eloro quasi
improuiso asaliro pchenonpoten
do sostenere ilsoperchio siritras
sono alla schiera glunghеri ar
diti euogliosi lisegiutaro etanto
auanti traschorsono cheasalua
mento ritrarinonsipoteano/e
iperuginj nonuedendo sanza gr
anpericholo poterli socchorrere
gliaueano posti perabandonati
mailoro chapitano disse facia
ci inanzi cholle schiere sesi uo
gliono richogliere noi glipo
siamo pui dapresso riceuere/e
chosi seguette/isanesi. uedendo
muouere leschiere uerso loro no
nauendo pensiero dicombattere
etemendo dinoneseruj rechati
perforza nonesendo cholloro/.
anichino cholla sua gente uol
sono lensegne etornarsi intori
ta iperugini uegendo chesch
onciamente perulta sipartì
uano montaro inardire emi
sonsi inanzi enontrouando r
chontasto infino alle sbarre
delborgho ditorita giunse
no baldanzosi echominciaro
no chongrande romore asa
lire ilborgho. Vegendo cio
anichino cholla sua gente di
sordinatamente simise fuori
tranimici edipresente fu pre
so cholmalischalcho delloste/e
choncinquanta altri chaualie
ri perche ditradimento ma
la boce glichorse. Preso ilcha
pitano ella sua gente fuor del

borgho rotta iperugini asaltirono
ilborgho esesi molti chaualieri di
loro apiede etrouando alriparo lie
ue chontasto perforza lopresono
epiu auanti cheglialtri passando
mesi chaguiolo dachoregio solda
to deperugini chon .lx. chaualie
ri perentrare nelchastello isane
si usirono perchosta etutti aman
salua gliprésono / alora siritras
sono iperugini erubarono ear
sono ilborgho etornaronsi cho
prigioni echolla preda echolla nō
pensata uittoria agreciano por
tandone bandiere assai dicho
nestaboli cheaueuano trouate
nelli alberghi nella detta bat
taglia nonuebe oltre acento
huomini morti tradalluna
parte edallaltra maassai cha
ualli emorti efediti epiu dig
uelli deperugini isanesi rotti
uilissima mente uenendo la
notte distribuirono ichaua
lieri allaguardia delle loro
terre escritto alchomune loro
chesedisubito nonsauesse gē
te nuoua ariparo chelloro
chontado sarebe arso egua
sto daperugini

Chome isanesi sidispuosono achonportare ogni spesa peruendicharsi deperugini :-

I Sanesi udita lamala no
uella grandoloze neprē
sono siplā uerghogna esi
perche credendosi auere pace
chonouelli nimici loro eper
la rotta oltregiati siuedeano
nella guerra risermi / esen
tiuano cheiperugini perlo
ro crescere uerghogna erano
peruenire infino alle loro .
porte enonuedeano potere
cio metare echeperche ilcho
mune disirence dogni par
te auesse suoi ambasciadori
misurato mezzo trouar nō
uipoteano perladisordinata
superbia edelluno edellal
tro chomune / onde sidispu
osono difare danari perdi
uersi modi quanti piu ne
potessono munare / efecio
no ambasciadori asignori .
dimelano perauere illoro aiuto
emandarono allaconpagnia che
ra inlombardia perchondurer
la chontro aperugini / eassetd
tando questo siritennero allagu
ardia delle loro terre murate
esghombrarono ilchontado ifi
orentini nonpoterono ritenere
iperugini chenonuolessono per
loro aroghanza sentendosi ilfa
uore della fortuna eesendo nel
chaldo della uittoria infino al
le porte disiena chome apres
so rachonteremo :-

Chome ichonti damonte doglio furarono ilborgho asansipolcho edisubito nefurono chacciati :-

S Entendo ichonti damonte
doglio chella magior parte
degliuomini delborgho
asansipolcro erano andati in
naiuto deperugini echeper
tanto laterra era rimasa sfor
nita digente daguardia aui
sato loro tenpo nelquale sitre
dettono aguolemente pren
dere laterra erecharla alla
loro signoria . adi . v. delme
se dapzile detto anno dato .
ordine dauere gente disocchor
so alloro impresa chonumero
di .C. fanti nelpieno della
notte giunsono alborgho / e
loschalaro epresono lemura
eluna delle porti enelfare del
giorno giunsono aloro .C. fan
ti choquali simisono nella ter
ra echorsolla sanza chontasto
einparte / einparte larubarono
iterrazani spauentati plosu
bito asalto siridussono nel
chassero eprestamente alloro
amici euicini losfatto feciono
sentire domandando socchor
so enellosste deperugini loro
stato feciono sentire / onde . i
chastellani nandarono dip
resente perchomune chont
utta loro possa edetono len
trata plochastello perlochas
sero / ichonti chognioscendo
si impotenti apotere tene
re laterra chontra atanti
etali nimici gia uenuti .
alsocchorso eaquello chespe

rauano chetosto douesse potere
uenire sança indugio ditenpo
nonsafidarono difare lungha di
morança nella terra malaban
donarono ilsechondo di chepre
sa laueano portandosene quelle
chose sotilj chepotero ecio non
sança danno della chodaçça di
loro gente chenne fu morta/e
presa :-

Chome ilre dinghilterra an
do auicitare il/re difrancia
eannuciarli lapace.

A Di xiiij delmese daprile esē
to bandita lagranfesta che
il. re. dinghilterra douea
fare alsangiorgio ilre mando
inanci aquindisora ouera pri
gione il re difrancia elfigli
uolo ealtri baroni difrancia
Mess leonello suo figliuolo adir
li cheilre suo padre uolea ue
nire afare chollui chollatio
ne. il re. difrancia ilriceue
tte agranfesta etennelo la
mattina chonsecho adesina
re/ apresso amangiare il re.
dinghilterra fu/ la/ el/ re/ di
francia lisifece incontro eri
ceuettonsi insieme chonmol
ta reuerença edopo molta
chontesa dimettere inanci
chononorare luno laltro il
re difrancia loprese dipari
eandarono atere insieme chō
grande festa eallegreça diche
uno ministriere disse feste
giando mala morte possa a
fare chiduoi sturba lapace
il re dinghilterra rispuose
almotto chegia perlui non
rimarebbe echechollo aui
to didio traloro sarebbe a
buona pace einuito il re/
difrancia alla festa chauea
ordinata alsangiorgio al
re difrancia acetto efece
suo sforço perpoterui chon
parire magnifichamente
chome allui saparteneaido
po cio il/ re/ dinghilterra
preso ilchongio sitorno/a
suo ostello :-

Chome itarlati sifeciono
achomandati deperuginj
saluo chemess luggi tarlatj

N Ontata laponpa deperugi
ni perlanuoua uittoria se
gretamente teneua tratta
to chotarlati dareçço ericeuto
li inloro proteçione eachoman
dati chonmala intencione/ pē
sando chollo aiuto desegreti/ a
mici perfurto eperingegnio a
rimetterli inareçço peruenire lasi
gnioria sança schoprirsi chontro
afiorentinj chadendo ilbisogno
delborgho chome detto/e/ richi
esti furo itarlati daperugini
elli saparechiarono prestamē
te chontutta loro força dan
dare asocchorrere laterra nō
fu bisogno pero chechastella
nj chome disopra dicemmo
auean fatto il seruigio elibe
rata laterra alora sischoperse
efu palese cheperuginj esan
ça chonsiglio erichesta deg
uelfi ditoschana serrano chol
leghati chotarlati eauengli
riceuuti inloro rachoman
dati epromesso dirimeter
li inareçço/ onde ifiorentinj
eghaltrj molto sene turba
rono echominciossi afare
inareçço didi edinotte buo
na esolecita guardia chol
laiuto echonsiglio defioren
tinj sicche chortese mente
furotta lasperança aperu
gini eatarlati dirivolgere
lostato dareçço nelquale
trattato nonsi trouo mess
luggi figliuolo naturale di
messere piero sacchone il
quale peri sdegnio chauea i
chosuoi consorti sachosto
asanesi enonuolle essere
choperuginj/ eapertamēte
simescholo nella guerra.
chontro alloro

Duna folghore chepercosse
ilchanpanile defrati predi
chatori infirençe.

E Ldetto anno MCCCLviij
di xx daprile nellora
quasi dimeçça notte
iltenpo chera sereno siturbo
chondisordinata esubita pi
ogia euna folgore perchose
nella punta delchampanile
defrati predichatorj douera

uno angiolo dimarmo distatura
inaltezza diquatro braccia chon
grandi ale diferro ilquale uolgea
sopra una grossa stangha diferro
mostrando cholbraccio steso isegni
deuenti laquale figura inmolte
parti spezzo elastangha uolta in
archo chonuna granchorteccia
delchampanile esasai dilontano
gitto lepietre spargendole edisce
se nella maggiore chappella in
piu parti la cese abronzo lefig
ure/ elsimile fe nel dormento
ro sanza fare danno aperso
na uituperando lechose pon
pose. Stimossi pmolti chetio
nonfosse sanza singhulare di
mostramento dochulto giudicio
didio chonsiderato cheifrati
deldetto luogho disordinata
mente passando lumilta della
reghola loro/ data dasandome
nicho inloro chiostri edormen
tori sono ponposi uezzosame
te/ intendendo alle dilichate
ze epiaceri temporalj edicio
achorgendosi iluenerabile ma
estro piero deglistrozzi deldet
to ordine huomo disanta
uita chonsiderando chenesuoi
giornj tre uolte ildetto cha
so era auenuto nonuolle che
figura niuna piu uisipones
se neldetto luogho ma armo
lauetta deldetto champanile
chontro alla forza della folgho
re chonoreliche disanti. Chō
tinouando alla predetta matera
lesimili chose nedetti giornj/ o
chorse infino almese dilugho
chespesso chade grandine sform
ata nel nostro chontado enellal
tre parti della toschana edella
romagna chongrandissimi
dannj distrutti edibestiame/ e
dalquante persone nelnostro
chontado chade ingrandezza
didue tanti duno huouo di
ghallina altroue udimmo che
chadde assai maggiore

Della grande eponposa festa
chefece alsangiorgio chefe
ce il/ re adoardo inlondra :-

Quando il ualoroso ado
ardo/ re/ dinghilterra
ꝓromessa pace alre/
difrancia chome disopra dicemo
ordinato alsangiorgio dapzile
lasolenne euana festa dechaua
lieri erranti alla citta dilondra
grandissima quantita dibaronj
edichaualieri edibaroni edino
bile dame delreame sachol sono
peressere alla festa/ libaroni cho
me meglio potero ciaschuno
ben montato echonnobili arma
dure esopra ueste einsegne ua
ghe emarauigliose elle done
uestite diricchi drappi cornate
dighirlande fermagli ecinture
diperle edaltre priete preziose
digrannualuta ciaschuno chome
meglio puote nella citta dilon
dra / Era pertutto aparechiato
diricieuere iforestieri onorata
mente ciaschuno secondo ilgra
do suo / quiui rinouellando si
lantiche fauole della tauola
ritonda. Furfatti xxiiij chaua
lieri erranti iquali seguendo
ifalsi romanzi chedella uecchia
parlan richiedeano et era
no richiesti digiostra ebatta
glia peramore didonna / ein
torno alla piazza erano leuati
inchastellamenti dilegname
chonpanche dasedere forni
te didietro dispalliere echo
perte diricchi drappi adoro
doue il/ re. ellereine. ealtre
nobilj donne stauano aue
dere/ edauanti al/ re uenina
no dame echaualieri chon
fitti echonposti richiami di
graui oltraggi ediferenti
luno dallaltro domandando
lamenda delmisfatto olla.
battaglia / el/ re/ discernea
lagiostra equale era uinto
perdeua sua dama lequali
faceuano alle loro giostre
chaualchare quasi chome i
presente premio dicholuj
che uincesse lechonquistate
erano dipresente menate/ a
chorte/ easegnate alla rei
na chome chaggio deluin
citore ealtre molte chose si
milj aqueste uane eponpose
epiene ditante inuecerie
chefórse adio nedispiacque
lemense furono poste orna

tisime eneçose edilichate echon
molte euarie uiuande alle pri
me mense sopra tutte fu posta
quella della reina uecchia · din
ghilterra apresso quella del/re
difrancia allaquale · v · figliuoli
del · re/ dinghilterra seruiro
insugrandestrieri eil/re din
ghilterra medesimo chera/a
laltra tauola chonqueldischoçia
alchuna uolta sileuo dallamē
sa eando auisitare quella del
/re/ difrancia questa solenni
ta difesta schopri sotto iltito
lo della pace epertanto alchu
na schusa riceuette della di
sordinata burbança euanita
enota lettore chelle parole
delsauio chedichono liestre
mi dellalegreça sono ochupa
ti dalpianto siueri ficharo i
nel/re/ dinghilterra achui ·
lamoria chepocho apresso se
guette tolse ifigliuoli chon
molta sua tristiçia :edolore:—

Chome iperugini chaualcharono isanesi infino alle porte disiena:

SEduccio dasansouerino
della marcha nuouo cha
pitano diguerra deperu
ginj chome egiunse nelloste
chon · ij · chaualieri dipresē
te chongrannumero digē
te apie sidiriçarono uerso
chianciano elochonbaterono
earsono iborghi / eapresso en
trarono inualdorcia earsono
buonchonuento echorsono
infino albagno auignone fa
cendo danno assai magiori
inuista cheifatti ardendo
dirado ealoro chapanne eal
tē uili edisutoli chose · eadi
xxviij daprile chaualcharo
uerso siena / fermarono il
champo echolle usate bur
bançe toschane alquanti cit
tadini diperugia ivi · si fer
chaualieri eloro schorridori
passarono infino aporta i
nuoua / nella quale per
matta baldança entraro
no due diloro dequali lu
no uifu morto · ealtro ri
mase prigione soprag̃iu
gnendo lasera choprigioni
cheppreso aueano inumero di
/cinquanta siritrassono aisola
eilseguente di ripigliando lauia
da asciano sitornarono aperu
gia laquale chaualchata loste
gno oltre modo crebe asanesi di
chenesegui quanto apresso nese
guiremo / euero chechome uso
diguerra souente dimostra/ i
perugini nonebono netta del
tutto lauenturosa uettoria pero
chesentendo ilsignore dichortona
chetutto losforço edachauallo/e
dapie delchomune diperugia ·
era chaualchato aoltragiare isa
nesi uegiendosi libero iltempo
dapotere danegiare inemici i
nol uolle perdere/e/ chon · cc ·
chaualieri mando ilpopolo di
chortona eassai danno fero in
torno achastiglione aretino i
eamontecchio earsono epresono
due dechaualieri nouelli peru
ginj cheperquella uia pocho
achortamente sitornauano
achasa · easaluamento sitorna
rono achortona chonmolta
preda ecircha · di · dugento pri
gionj lapreda eldanno fu/gr
ande perche auendo auile · i
chortonesi chonbaldançosa
sichurta sproueduti furono
sopragiunti

Chome illeghato della romagna puose dinuono lasedio aforlj.

LUltimo di delmese dapri
le labate diurugnj legha
to dipapa auendo achol
ta molta gente darme fe
ce bandire chequalunque i
cittadino oforestiere uolesse
uscire diforlj sarebe riceuuto
benignamente dallui edalla
sua gente eperdonatagli lo
fesa disanta chiesa/ ericho
munichato plaquale chosa
molti perpiu ripresē senefugi
ro alleghato eassai uolte que
gli cherano messi alleguar
die delle mura sene chollaua
no aterra efugiuansi lanot
te anemici illeghato uiripu
se lasedio chongrandissimo
popolo/e/ chon · m · chaualerj

alchominciamento ilchapitano
esuoicittadinj pacci dilui di
speratamente sança uolere pe
endere achordo entacchar si alla
partinacie ealla durecça dispo
nendo ditenersi alle difese cõ
grandisimo loro afanno edi
sagio :-

Chome iprouençalj feciono
loro chonpagnia peruendim
si dique delbalço :-

Esendo molto asottigliata
lachonpagnia diprouença
egentili huomini cheaue
uano lunghamente riceuuto
danno neloro paesi auendo
preso sdegno sopra lachasa del
balço esopra quellj deldalfino i
chellauea mantenuta loro ados
so siraunorono insieme piu
dottocento chaualieri echor
sono sopra leterre dique dal
balço eguastarle difuori enel
dalfinato fero alchuno dano
ese il re luigi auesse ualichato
dila chome auea prol promes
so loro arebono fatte assai ma
giori chose.

Chome sipublicho lapace di
ghilterra alre difrancia.
nel. m ccc l viij.

Finita laponposa eurana fe
sta del. re. dinghilterra
fatta alondra dellaquale
disopra abiamo fatto mençio
ne pocho apresso adi. viij del
mese dimagio detto anno il. re
difrancia equello dinghilterra
inpulblico parlamento fecio
no pace insieme eabraciaro
si ebaciaronsi in bocha
edissesi cheperbuona chonchor
dia eperbuona pace il. re/ di
francia lasciaua al. re/ dingh
ilterra lachontea diguinisi
cholchalese elle terre chequel
dinghilterra aueua aquis
state echeil re difrancia in
fralafesta ditutti isanti. m
ccc l viij doue auere da
ti al re. dinghilterra secen
to migliaia dischudi uecchi
eil. re adouardo douea chon
tutta sua forca riporre il
re/ difrancia insignoria di
suo reame/ onde cio seguen
do perfornire lapromessa il/ re
difrancia mando mess giouan
nj chonte dipittieri suo mi
nore figliuolo ilquale era sta
to preso cholui inlingua docho
aprochaciare lamoneta chon
patto chealla festa disandoni
gi douesse tornare erimane
re peristudicho abologna su
lomer tando chelaltre prome
sionj echonuegnie fossono for
nite :-

Chome illeghato dipapa
puose due bastie aforli p
auelo :-

In questo mese dimaggio
uedendo illeghato ladu
recça delchapitano difor
lj edelpopolo diquella citta
cheper niuno modo sidisi
uaua daluolere delchapi
tano/ acio chesauedessono
chesança abandonare lase
dio lastate eluerno illega
to era fermo di uincerli p
forca puose trafaenca/ e
furli una grande eforte ba
stia oue mise achauallo e
apie quella gente chebiso
gnaua. pertenerla daquel
la parte stretta easediata.
lacitta diforlj eapresso ne
puose unaltra tra forli ece
sena alponte aroncho enon
dimeno ilchampo suo cholla
tra oste puose presso alla cit
ta echontinoua mente cercha
ua dasalire laterra eldi ella
notte editutto questo non
parea chelchapitano nefur
liuesi sichurassono niente
maspesso ilchapitano chol
lagiouanaglia diforli usci
ua della terra easaliua il
champo eritornauasi con
tamente asaluamento:

Chome fu fatta lapace
tralre/ luigi elducha di
duraçço :-

Lunghamente era dura
to losdegno chelducha di
duraço aueua portato
chontro alre luigi paren
doli male esere trattato da
luj eperquesto molta guer
ra sinutricho nel regno p

lacompagnia e poi perlo chon
te paladino epergli altri ba
roni chetenevano laparte del
ducha dicie il regno era tutto
maldisposto eladroni multi
plicavano enonvera paese i
nestrada chesichura fosse/a
venne chemorto il chonte pa
ladino elfratello/ Jbaronj·
cerchavo difare lapace traire
alj eilgransinischalcho sopra
tutti vaopero tanto chelli re
cho abuona pace edelmese
dimaggio. m ccc l vuj.
chongranfesta chon tutti ·iba
ronj egentilj huominj dina
poli desinaro insieme alue
schovado ⁊ chavalcharon per
tutta laterra insieme e inchon
tanente fordino ebandi che
tutti iforestieri huominj i
darme sidovessono parti
re delreame echominciosi
avenire rasichurando il
paese :·

Chome siparti lacompagn
a diprovenza perche il re
luigi sostenne.

Abiamo inanzi narrato
chome il re luigi era a
chostretto dandare in
provenza perdifenderla a
dalla chompagnia chelungho
tenpo lavea tribolata eavea
richiesti ibaroni davito ei
chomuni ditoschana echatu
no siaparechiava aservillo i
dove andasse lasua persona
avenne cheperle ribellioni i
chello chomune difrancia a
veano fatto aldalfino du
cha dinormandia primo
genito del re difrancia. e
chontro aglialtri baronj ⁊
gentili huominj delpaese
ildalfino ebaroni furono co
stretti difare gente darme
perlaloro difesa eperofen
dere lechomunanze/ epero
chella chompagnia era cria
ta enutrichata alsuo chal
do edaltri baronj peravergli
presti abisognj emantener
li allespese deprovenzalj /
una parte delladetta com
pagnia. Jl re luigi perque
sta chagione eperche malvolen
tieri sipartiva delregno sosten
ne landata diprovenza.

Chome isignori dimelano
puosono lasedio apavia eche
messono inganati dasoldati.

Isignori dimelano perlagr
ande entrata cheavea diloro
terre inque tenpi erano di
grande podere sicche perche al
chuna volta perdessono lor
gente darme dipresente per
laforza deldanaio erano rifor
miti dinuova epossenti ator
nare inchampo mechediprí
ma epero nonistante chaves
sono loste grande sopra manto
va eforniscono chontro almar
chese dimonferrato laguerra
dinovarra ediviergellj essendo
lachompagnia delconte dila
do chome detto avemo ina
vito alonbardi chollegati
feciono dinuovo grande oste
eandarono aporre lasedie
alla citta dipavia delme
se dimagio ove aveno piu
di. m m. chavalieri epedo
nj epopolo assaj perquesti
asedi epsostenere legrandi
spese chonsumavano laforza
dechollegati nonestante a
chespesso nelli asalti laloro
gente riceuessono dannoi
evergognia/ ecio avenia p
che iloro soldati tedeschi/a
veno ricetto eparte diloro
chavalchatorj nella compa
gnia siche chontro alloro no
si conbatteano lealmente
pernon disfare ladetta co
pagnia eaveduto si isigno
ri dimelano diquesto p
piu volte con. ꝯ. cha
valieri alloro soldo/e. m. e/mm.
diquellj della chonpagnia
lichavalchavano presso/a
melano nonostante chaves
sono vantaggio chontro al
loro aversarj perquesta ca
gione chominciarono a
dare gliorecchi altrattato
della pace laquale poi sifor
nj chome alsuo tenpo ra
chonteremo :~

Chome iperuginj aforza

rono lorsaia peravere lacitta dichortona:

In questo mese dimaggio. iperugini perpotere chomē gente darme echon minore spesa mantenere lasedio achortona chominciarono aforzare dimura edifossi lorsaia per farui una terra nuoua sicche iluerno chome lastate potesono tenere asediati ichortonesi dalato delpiano. Ichortonesi perquesto pocho sichuriuano pero chella montagna era inloro balia eaueano gente achauallo eapie chespesso faceano risentire iloro nimici:-

Chome sifece lapace dal signore dimelano achollegati dilombardia:-

Quasi perispacio ditre anni era continouata guerra trasignori di melano echolleghati lombardi nellaquale erano isignori dimantoua diferrara dibologna elmarchese dimonferrato genoua epauia nel laquale battaglie ribellioni epresure dasai citta echastella erano state chome perlo adietro auemo scritto chon uari auenimenti difortuna eduna edaltra parte echome chella possanza designori di melano fosse grandissima e pure aueuano perduto lamaggiore parte delle terre che tenere solieno nelpiamonte noarra epauia egenoua echō saona echollariuiera dileuāte ediponente emolte altre chastella inquepaesi matutto chequeste terre fossono e loro tolte perloro entrata e potenzia chonduceano gēte darme enuoue osti fatte ano auendo piu forza lunde chellaltro al meno inaparēza perlequali chose ichollegati stanchati della grauezza delle spese inportaboli al loro chongranpericholo epena sosteneuano laguerra auēdo nelsegreto grande apetito di pace. Dallaltra parte isignori dimelano serantrouati piu uolte inghannati dalla gente darme dilingua tedescha cheauendo essi forza dotto. milia. in $\overline{X}$. chaualieri. e . o/ ij. barbute e della conpagna perpiu riprese chome mostrato abiamo/ chorreano infino alle porte dimelano estauano aoste nelloro cōtado enontrouauano tedeschi chechontro alloro facessono e risistenza chetutti teneano per te nella conpagnia eichasi da soldati etrouauano inquella epquesta chagione saueano uedute ribellare molte terre perlaqualchosa anche ellino disiderauano choncordia/ onde essendo mezano/e solicitatore della pace mes feltrino daghonzagha designori dimantoua lapace siforni epalesossi pertutto/a luscita del mese dimaggio nel. m ccc l viij. chon certi patti echonuegne che pocho uenono adire chome apresso sidimostro plofine:

Chome frate Jachopo del bossolaro fece abattere lechase epalagi dique dibecheria.

Essendo chacciati dipauia quedella chasa dibeccheria chome auemo adietro narrato. Frate Jacopo delbossolaro fece sua predichatione allaquale saduno tutto ilpopolo dipauia huomini edonne echonbelle ornate parole mostro chenonera basteuole auere chacciati dipauia itiranni sealoro nonsi toghesse lasperanza del tornare laquale loro durerebe mentre cheloro chase epalagi stessono inpie e echepertanto allui necessario parea dabatterli efare piazze delsito/ doue erano fornita lapredicha tutto il popolo simosse euolontarosa

mente chorse adabattere le
dette chase epalagi einpicciolo
tempo nonui lasciarono pietra
sopra pietra chenonportasse
sono via eilluogho recharo
no apiaçça sechondo cheil
frate avea chonsigliato pre
dichando / efu cio chosa mi
rabile chetutti maschi efe
mine epiccholi egrandi vi
furono permaestri eperma
novalj eamodo delle formi
che ciaschuno neporto via
laparte sua :~

Dimolte paci ealtre cho
se notevoli fatte inq
uesto anno :~

Li antichi romanj altenpo
delpopolo gentile aveva
no uno tenpio nella cit
ta consegrato agiano ilqu
ale nelloro errore faceano i
iddio dellanno epertanto
ilprimo mese dellanno que
sto loro idolo era chonsagra
to edalui era dinominato i
gianuario chenoi volghar
mente apelliamo gennaio
questo tenpio digiano / qu
ando staua aperto erasegno
diguerra equando staua chi
uso era segno dipace diche
tornando alle fauole antiche
etali usançe dellamagni fi
cençia romana questo nostro
anno dirsipotrebe quello
dellapace pero chenesso
fufatta efermata lapace i
del re dinghilterra equel
la dischotia / elasciato fu
dipresente diprigione ilre
dauid. chechartera to iltenea
queldinghilterra. Ancora
sife laconcordia dal re di
spagna al re diraona. eq
uella del re dinghilterra
aquello del re difrancia
ilquale era suo prigione i
benche lipatti rimanesse
sospesa. E fecesi lapace del
chomune diuinegia al re
dungheria. Equella designi
orj etiranni della lombar
dia chedisopra aueano ra
chontata. Equella del re luigi aquel
la delducha diduraço. Equella de
perugini esanesi epiu andamen
ti dipace. Inquesto anno fu abon
dança ditutti ifrutti della terra
euero chefurono nelverno ma
latie difreddo enella state molte
febri terçane esemplici edoppie
sicche segliuomini ferpace del
le loro guerre nondimancho
glielementi perlipecchati schon
ci degliuomini loro fece guer
ra nellaquale fu danotare che
chome lanno passato lavaldel
sa elchianti eilualdarno fu
rono dimolte infertadi gra
te emorte chosi nelpresente
chefu mirabile chosa / eperche
queste paci fatessono liete a
molte prouintie ilreame di
francia inquesti giorni ebe
grandi egraui chomotioni di
popoli chontro agentili huo
mini chemolto guastarono
ilpaese etre grande compa
gne digente darme setten
trionali chonturbato forte li
talia ellaprouença perche pare
cheuniuersal pace non puo
essere nelmondo chome fu
altenpo chelfigliuolo didio
humana charne della uer
gine prese :~

Chome lacompagna del
chonte dilando uenuta in
lonbardia torno verso bologna

Incontanente chella pace de
lombardi fu fatta lacompa
gnia delconte dilando chera
stata contro asignori dimela
no perchondotta dechollegha
ti chome avemo adietro nar
rato siparti dique paesi ealu
scita del mese digiugno auen
do pertutto ilpasso aperto el
la uituaglia dapaesani chon
licençia delsignore dibolog
na sene vennono abudri insu
ilbolognese eivi stettono alqu
anto ditempo prendendo lo
ro rinfreschamento dando di
loro usati aguati eimprouiso
asalti assai ditema atutti ito
schani eallegghato dipapa in

romagna echosi areggio aspet
tando inquelluogho ciuanza di
chondotta edanari dachi chollorο
siuolesse pattegiare echonporre:-

Chome il re luigi riebbe il chastello diparma echaccio iladronj

Dremo inquesto chapitolo co
sa chenonpar degna dimemo
ria necerto senonintanto p
quanto peressa sipuo dimostra
re lafiebolezza inquegiornj delfa
moso reame dipuglia cierti la
droni erubatorj distrade neldetto
regno inquesti giornj feciono i
conpagnia eaueano preso per
loro ridotto uno chastello tra
serui echastello amare chelsi
chiamaua parma / eibi sera
no adunati erubauano lestra
de epaesi chedaloro nonsi uo
leano rimedire eaueano gia
tanto fatto chercircha di.cxx.
erano montati achauallo ear
mati aguisa dichaualieri / e
spesso chorreano infino ana
polj eperterra dilauoro ema
giore guerra edanno faceano
apaesani cheque della granco
pagna quando erano nel
regno pero chesapeuano il
paese elleuie. echonosceano
imasari epaesanj dachui sipo
tea trarre ildanaio echosi te
neano inmalauentura ean
ghoscia tutto ilpaese cheni
uno osaua andare perli cha
minj sanza bona schorta ep
questa chagione ilre fegen
te darme eristrinsegli nel
detto chastello edasediogli e
infine uegendo idetti ladronj
chenonpoteano tenere ilcha
stello labandonarono efugir
si delpaese eil / re / ripresa la
terra ella fornì disua gente
p che alquanto nemigliorò
lasichurta delle strade edecha
minj :-

Chome isanesi prochacciarono diuendichare lonta riceuuta daperuginj.

I Sanesi auendo ueduto no
rotte loro forze nechonor
dine dibattaglia essere chosi t
suenturata mente schonfitti / e
chaualchati daperuginj infino
alle porti esendo dinatura sde
gniosa edaltera edirogliosο
consiglio dichomune asentime
to deliberarono difare ogni lo
ro forza epodere perqualunque
modo potessono peruendicha
re loro uerghogna nonostante
cheplo chomune difirenze oltre
lusato amore chonsueto difa
ticharsi apacifichare loro uici
nj ingelosito cheploro riotte i
nonsurgesse alettamento disig
nore forestiere dichontinoue
solicitamente. cerchasse modo
chonporteuole asgrauare ilso
perchio dellonta fatta asanesi
eaquesto pforza damista de
regenti emagiori diperugia
auessono chondotto adasor
tire iperuginj nemodo neme
zo chosanesi trouarnonpo
teano iquali nelfurore del
loro lieue animo nonguar
dando astato diparte guelfa
neapericholi cheasegiure ne
potesse alla liberta dechomu
nj ditoschana malchontenti
dicio chepluno eperlaltro.
chomune sifaccea cerchando
senpre chonchordia traloro
sanza fauoregiare oinsegre
to oinpalese eciandio dipa
role nesuno diloro chontro
alaltro solennj ambasciado
ri chonpieno mandato el
arghe promesse mandaro
no asignori dimelano p
inpetrare loro aiuto efauo
re mapocho loro ualse tut
to chenientre manchasse p
loro maluolere eprauo con
cetto pero cheplapace fra
idetti signorj echomunj
ditoschana fatta p nonrom
perla nonsene uollono tra
uagliare ilperche uedendosi
isanesi manchare ladetta
speranza insulla quale sta
uano uentosamente acha
uallo cierchorono chonue
gna cholla chonpagna che

dilombardia era uenuta abudej
esipattegiaro cheandasse aloro
soldo peerta quantita dimone
ta enelpatto inchiusono che
ladetta conpagnia unmese/o
piu chollaltra loro gente do
uesse stare insulcontado dipe
rugia eperlo detto seruigio di
erono chapara elaferma ele
tratta/ alentrata delmese digi
ugnio · MCCCLVIIJ · sia
moci unpocho alarghati in
parlanza sopra questa mate
ria persare ricordo acholoro
cheperli tenpi uerranno aregi
mento delnostro chomune
chestieno auisati arimedi del
la stralocchata euentosa uo
lonta desanesi/ iquali souen
te pleuita danimo anno ten
tata laloro suberstione edegli
altri chomunj ditoschana
cheuoglono eamano diui
uere inliberta:—

Chome ipisanj abandonarono lagharra ditalamone efecionj nauichare lormercta.

I Pisani auendo prouato
eriprouato pmolte rip
rese che neploro arma
ta neinpedimenti dimare e
neplegha chetacitamente aue
ssono choldoge digenoua e
nep qualunque altri loro ar
ghomenti osaghacitadi usa
to l.. arghe promesse dinu
oue .. franchigie epiu utoli
afio.. rentinj nonaueano i
po.. tuto rimuouere ilco
mune difirenze dasuo fer
mo proponimento delnon
tornare difarporto apisa r
mapiu tosto chollo airamento
laueano fatto indurare/e
uegendo chesso chomune di
firenze seramesso inarma
re ghalee erecchare uentu
ra dimare chontro alloro
cholla usata astuzia delme
se digiugno detto anno cho
segreta diliberatione fatta
traloro mandaro lagrida e
chepisanj eloro distrettualj
eogni altra maniera digen
te liberamente potesse andare
atalamone chonsuo legni emer
chatantie edila portare erecha
re ogni merchatantia saluj esi
churi datutti loro gente/ein
chontanente chominciarono
amandaruj della roba loro e
eafare porto atalamone/eno
dimeno ifiorentinj chontino
uo leghalee teneuano alla
guardia delmare:—

Chome isanesi chiamarono loro chapitano eusscirono e fuori aoste:

Auendo isanesi lanimo infia
mato chontro alchomune
diperugia elessono per
loro chapitano diguerra il
perfetto dauicho chongran
balia enella citta edifuori so
pra lagente dellarme ilquale
acetto manon uenendo pre
sto chome ilfurore desane
si cierchaua adi xxj digiu
gno usscirono aoste sopra il
monte asansouino cholla
loro gente darme echon vij.
barbute cheaueua anichino
dibonghardo chapitano del
lanuoua chonpagnia eiui
sforzandosi daquistare later
ra sanza frutto stettono/a
stettando illoro chapitano e
elaltra granchonpagnia che
aueuanchondotta inlombar
dia iperuginj temeano for
te dellauenimento delladet
ta conpagnia eatonciauansi
bene alasciare trouare modo
afiorentinj dauere lapace
nondimeno aforzarono lor
saia perpotersi tenere piu
forti epiouedeansi chome
poteano aloro difesa.

Chome fu fatto certi aroti alpalio disangiouannj per fare piu bella festa.

In questo mese ifiorentinj
arosono alpalio disco gi
ouannj chera didue fini
ssimj uelluti chonuno nastro
doro largho quatro dita cho
larme delpopolo edelcho
mune ricchamente diseta

dotto braccia dilunghecça quan
to ledette due pecce. erano larghe
diuaio sgrigiato chosa molto or
reuole ebella allanostra festa.

Chome ildalfino mando per
lo proposto diparigi equello che
nesegui:

TOrnarico afatti difrancia
cheochorse sono nedetti
tenpi. ildalfino diui enna
educha dorliesa / chome adie
tro auiamo fatto mencione
perdisdegno oforse p paura
piu tosto perche piu uerisi
mile parse / sera partito di
parigi ela adiministragio
ne elghouerno deldetto / a
ueua lasciato alproposto de
merchatanti eaborgesi di
parigi perche esendo ripreso
dichodardia simosse eapre
sossi alla citta. stimando chel
proposto glipotrasse reueren
ça echome reale lorìdottase
calui mando adire che chon
xxx conpagni gliuenisse / a
parlare / ilproposto rispuose
difarlo edipresente tutto il
popolo chonmosse ilquale in
numero di. xxx^m opiu bene
armati ilseguio perire se
cho infino alluogho doue
staua ildalfino ilquale uden
do incheforma uenia nollo
atese masipti infretta per
nonatendere lapiena del
popolo ignorante emalcon
sigliato etornossene aorli
esa ecio fu alentrante di
luglio. mccclviij.

Chome iborgesi chominciaro
aperseguitare ibaroni difr
ancia. egentili huomini

IBorgesi elpopolo minuto
diparigi uedendosi ar
mati chenerano pocho
usi echeildalfino nonaten
dendo loro furia serapresta
to montarono inbaldan
ça / echome suole adiue
nire eperisperiença siue
de deuili cheprendono ar
dire chontro achifugge ua
tandosi diloro chuore car
dire cholfummo della uittoria
sança chontasto sifermarono
aspetando seloro fosse mosso
niente / ilproposto chonquelli
chalui seguiuano nelmaluagio
proponimento echonsiglio / ue
gendo lostolto popolo armato
epleuitta danimo inimichato
chontro allachasa reale pen
saro chonesso auanti chegiu
ponessono larmi amagiori
fatti procedere epertanto con
fortato ilpopolo eanimato
lo asperança dimigliore fortu
na quasi chome gente furi
osa etirrata glicondusono sp
tamente chome uedeano che
bisognasse alla faccenda eo
gni parte della sotto certa
guida aipalagi eamanieri de
baroni egentili huomini che
rano uicini aparigi. iquali
nonprendendo guardia dal
loro enonauendo alchuno
auiso diloro iniquo proponi
mento nedelmouimento di
chigliguidaua molti furono
sopresi ilfurioso popolo intru
dilito quanti negiugnea tut
ti glimettea altaglio delle sp
ade nonpdonando neafan
ciulli neadonne eamicidij a
giugneano larsioni dirocch
ando forteççe emanieri acho
stumi difiere saluagie / ein
tragliatri enobili ericchi edi
fici guastarono ilbelchastello
dimon moransi ealtre mol
te chastella notabili echon
questa rabiosa uittoria eo
nisparg imento dicittadine
scho sangue sitornarono in
parigi auendosi fatti nimi
ci igentili huomini ebaro
ni delreame:~

Chome laltre uille difrancia
feciono ilsimigliante dique
diparigi :~

SEntitosi perlopaese qua
to inumanamente ecõ
quanta bestiale fiereça il
popolo diparigi sera porta
to chontro abaroni egentili
huomini circhustanti euicini

aparigi laltre buone uille
dipicchardia edifrancia pre
dendo asemplo dalpopolo di
parigi tantosto sadunarono
inarme eusciron delle uille
chome sandasono contro
animici · ericercharo igenti
lj huominj elle famiglie lo
ro perli manieri eperle cha
stella eperle tenute doue si
riduceano equanti nepote
ano giugnere tanti sanza
misericordia nuccisono elo
ro manieri echastella doue
poterono entrare disfeciono
echosi subita einprouisa qu
esta tenpesta chemolti tra
lor manj neperiro dando il
uoce echagione cheigenti
lj huominj ebaronj erano
traditorj del re loro sign
ore ma certo chifu ilprimo
mouitore ditanto scelera
to male fu ilreo eiltradi
tore disuo signore editut
to ilreame chome apresso
legendo sipotra trouare :-

Chome lagente dellegha
to difurto entrorono infu
lj efurono chacciati :-

Benche paia assai dison
nesto efuor dirragione
chegli prelati chedeono es
sere chorreggitori dedifetti e
pecchati diseccholari siuiluppino
ennuolghano inquegli
emassimamente iquellj erro
rj mondanj chepiu paiono
orribilj eabominevolj chome
sono tradimenti oseuolemo
piu onesto parlare tractati
nondimeno perlachorotta usa
nza delmaluagio tenpo che
chorre nonpar chessi disdi
cha acholoro chesono posti
dasanta chiesa alla chura
desuoi benj temporalj tutto
chechericj sieno usare arte
ditradigione perquesta lar
gha enondonata licenzia
labate dicrugnj legato di
papa inromagna auendo i
tutto tenere certo trattato
cholle guardie dicerte ber

tesche delli stecchati della citta
diforlj lequali lidoueano essere
date mando della sua gente a
una notte dintorno di · vj · tra
pie echauallo eprefsolle edentra
rono nella terra · esseauessono
auuto chol loro piu forte braccio
nerano signori icittadinj per
lo inprouiso esubito asalto no
sbigottiti insieme cholchapi
tano franchamente sifedirono
tra choloro che erano entrati
eperforza glinpinsono difuo
ri · eauendone morti epresi
una parte diquellj chepiu se
rano messi innanzi intra gli
altri rimase preso ilfigliuo
lo delchonte bandino · da
monte granellj eglialtri si
fugiro sanza auere chaccia
fuori della terra eritornar
si aleghato beffati :-

Chome illeghato ebbe ilcha
stello dimeldola pertradi
mento adi xxv luglio mccclviij

Uno deterrazanj dimeldo
la chapo disetta essendo
persuo tenpo stato chon
certi suoi congiunti soste
nuto dalchapitano diforlj
persua sichurta diquella
terra sichollo delle mura
chosuoi chonpagnj difurto
efugissi nelchampo allegha
to eiuj · segretamente stan
do piu giornj sintese cho
naltri suoi terrazanj eadi
· ij · delmese diluglio detto
anno illegato ordinato sua
gente sotto ombra dicom
batere meldola sistrinse al
la terra lo inmeldolese dich
ui noi abiamo parlato i
sanza arme usci della schi
era einanzi simise uerso la
terra efe certo segno aque
delle mura sichefu chonosci
uto esperando nellordine
enelfauore dicholoro che
dentro auea temperati cho
belle esauie parole efichaci
allamateria disse asuoi ter
razanj chenonuolessono es
sere morti edisfatti inchon

tumace di santa chiesa chedomã
daua chonragione lasua terra e
chonbenifitio diloro perseruire al
tiranno schomunichato chechõtro
adio echontro aragione sitenea ĩ
rebellione dellegato edisanta chi
esa / ilquale era stretto permodo i
chetosto douea epotea essere di
sfatto loro asichurando chedalla
gente della chiesa nonriceuerebo
no offesa nedanno alchuno . i
meldolesi alla romagnuola uol
tati ẽ afannati dalla lungha g
uerra udendo chosi parlare allo
ro terraçano esendo sospinti
dalconsiglio echonforto diq
ue dentro chechol detto loro
terraçano sintendeano dipr
esente apersono leporte eri
ceuettono liberamente cho
nalegra festa lagente delle
ghato pacifichamente gli
forestieri cheuerano cio ue
dendo bellamente siricolsono
alcassero equedellegghato di
presente saforçarono nelcha
stello easediarono larocha
dentro edifuori auendo dot
tança chella chonpagna che
loro era presso nongli uenis
se aimpedire estrignendo for
te chonasedio ericerchando
spesso chontrabocchi echonal
tre battaglie quedella roccha
adi xxv deldetto mese saren
derono salue lepersone .

Chome ifiorentinj perauere danari sança fare graueça ordinaro almonte nuouo .

Nellarmata delmare del
laquale adietro diremo
esendo chonsumata mol
ta muneta delle usate rendi
te del nostro chomune sopra
uegnendo lecompagnie delcõ
te dilando edanichino dibon
ghardo eaparechiandosi mol
te altri nouitadi initalia al
lequali perchonseruare suo
stato necessita era al nostro
chomune diprouedere enon
potendosi cio fare sança da
nari esendo lentrate delcho
mune indebitate epordinu
ouo graueçe sança manifesta
guerra inconportabile eperico
loso parea masimamente per
lanuoua disensione esospetto
nate traicittadinj perle achuse
eple psecutionj chesotto iltitolo
della parte guelfa sifaceano ea
buoni cittadinj eantichi chesi
uoleano uiuere inpace sotto il
segno della detta parte onorã
do ilchomune enonpotenano
quelli cheregeano ilcomune a
cierchamono nuouo modo p
uedendo perlegge chechispõ
tanamente prestasse alcho
mune fosse scritto asuo cre
ditore nuouamente nellu
no tre cioe infiorinj treceto
prestandone . c . eauendo . j .
danaio pmese pogni lira e
inchescritto fosse chemõtaua
lanno . xv . percentinaio di
quello cheueramente presta
uano dando monte nuouo
easuoi creditori tutti ipri
uilegi eimunita delmonte
uecchio / perquesta uia il
chomune sança altra gra
ueça ebe asuo bisogno so
chorso / eselbene simisura nõ
percharita oafecione chea
uessono icittadinj alla sua
repubblicha / mallachupidi
gia dellargho profitto il
qual fuor delbuono eanticho
chostume denostri magiori
molti natinati dalla mercha
tantia alusura esi aingros
sate lechoscience chepocho
sichurano dellanime pur
chelmonte risponda bene
loro .

Chome lachonpagnia perandare asiena uolea per lalpi ilpasso dafiorentinj .

La gran chonpagnia essendo
nella romagna achonfinj
debolognesi sotto lachõ
dotta delchonte brocchardo e
dimesi amerigho delchauallecto
inumero di iij . ∞ chaualierj
egranquantita dipedonj bal
dançosamente delmese dilu
glio mandarono adomandare

ilpasso intoschana alnostro cho
mune ilquale forpresso dalla
subita domanda nonavendo
richordo depatti chaveuano i
chollozo intraiquali era cheno
douessono ofendere nepassa
re per nostro terreno fracer
to tenpo ilquale anchora du
rava etemendo della richolta
cheperlamagioz parte era in
sullaia dipresente uimanda
rono ambasciadori choncede
do chepotessono passare a .x.
bandiere insieme toglien
do derrata per danaio glichon
ducitori echaporali diquella
insuperbiti platemenza pa
rea mostrasse ilchomune ta
cendo ipatti rispuosono che
nonuoleano passare sparti
ti eperluogho lozo asegna
to maperquello chepiu loro
piacesse nonvolendosi perlo
chomune acio chonsentire
nelchonsigliare chesene fe i
furono richordate eritrovate
lechonvenenze chelchomune
avea chonlozo efurcerchati
ambasciadori cheandassono
allozo iquali furono messer
mano donati messer giova
nj demedici amerigho di
messer gianozzo chavalchan
ti esimone dirinieri pe
rucci equali ebono ipunti
dilozo inbasciata eporta
rono ipatti giurati soscri
ti esugellati perlichaporza
li echonducitori dellacon
pagnia iquali mostravano
chome edusanza digente
disifatta maniera quando
sisente potere mente li
pregiaro eperseverando ilo
ro sconce edisoneste doman
de acennavano dipassare
aloz posta edonde lozo be
paresse amalgrado dichi
gli volesse vietare eperche
ditio sentendo ilchomune
solecitamente saparecchia
va alla difesa epercheuder
lozo ilpasso dellalpi asuo
podere richiesto avea gliu

baldinj ichonti guidi eglialtri
amici delcomune cheaveuan
podere neluoghi donde sitemea
chepotessono passare echon
pocho ordine eperlafretta esan
ca chapitano mando lagente
sua dachavallo edasai balestri
eri nelmugello ealla guardia i
depassi esendo idetti ambasci
adori nelchampo della conpa
gnia esegretamente rivechati
dallozo anbasciata uifu man
dato dinuovo filippo machia
velli achui fu chonmesso inse
greto cheoperasse chochaporza
lj chenonuenissono per nostro
chontado echeincio spendesse
da .v.^m i .vj.^m fiorinj edavendo
si dalluj risposta cheio nopo
tea fare ilchomune radopia
do lasolecitudine asua dife
sa intendea

Chome ilconte dilando tor
no dellamagna evenne al
champo

Il famoso chapo diladroni
ichonte dilando nella ma
gna passato eportato navea
iltesozo chavea munato delle pre
de detalianj edila chonperato
ne terre echastella eriscosse di
quelle cheaveva inpegnate /a
presso era stato chollo inpera
dore emostratoli chome enon
nera stato ubidito dachomu
ni ditoschana echedovelli aves
se titolo dalluj perforza disu
a conpagnia pertutto ilfare
le sanza suo chosto ubidire
mostrandoli chome laitalia
era piena disoldati dilingua
tedescha chetutti dove chefos
sono asoldo sintendeano chol
luj epertanto nontemea tro
vare inchampo chontasto/e
douechonsuo titolo entrasse
inalchuna buona terra dito
schana laltre dimerebe per
modo chedi tutte ilfarebe li
bero signore. Lonperradore
chera chupido dinatura ea
stuto chonobe ilpartito epervo
lere acio provedere permodo

indiretto echoperto sicche se
auesse luogho ilconsiglio del
chonte lasechutione fosse prõ
ta/esseno almeno cholorata / e
sendo chonsueto ditenere suo
uichario inpisa neintitolo suo
uichario ilconte predetto in
palese mainochulto sidisse li
die magiore legatione cho
stui giunto abologna senti
lacondotta fatta della sua cõ
pagnia daisanesi contro iper
ugini laquale chosa andaua
asua intenzione euedendo ladi
schordia delpasso cholchomu
ne difirenze dipresente cha
ualcho alla conpagnia etro
uo chegli anbasciadori delno
stro chomune eran riuocha
ti euolendosi ritornare afir
enze elriritenne edisse cheaui
uno partito uolea chella con
pagnia ualichasse chontro / a
uolonta delchomune neper
lo suo contado echolli ambasci
adori insieme trouarquesta
uia. che esendo lachonpag
na inualdilamone douesse i
passare damarradi. edipoi i
ualichare trachastiglione ebi
folcho ericidere dabelforte / e
dechomano edaindi auchora
ta epoi aisola edaisola asan
lolino equindi abibiena eid
etti ambasciadori promisono
chelchomune difirenze per
cinque di loro aparechierebe
panaticha prendendo darra
ta perdanaio einquelluogho
donde douea esere loro trapas
so Questa chonchordia fatta
sanza mandato afiorentinj non
dispiaque percheparea inparte
chonferme apatti chelchomune
auea apatti chollolo ep tanto cõ
solecitudine prouedea ilchomu
ne chella uittuaglia fosse apar
echiata neluoghi ragionati i
perliquali doueano passare egia
nera chominciato amandare ade
chomano liambasciadori erano ri
masi nella conpagnia chome ilcõ
te auea uoluto perpiu sichurta
disua chondotta manon permã

dato chauessono daloro chomune :

Chome lacompagnia fu rotta
nellalpe emorto ilconte broc
chardo epreso ilconte dilando :—

FErmata plonostro chomune
laconchordia cholla conpagnia
chome / e / disopra narrato
lacompagnia dipresente simosse
chonbello ordine delsuo chapitano
eadi xxuj delmese diluglio i
m ccc l uiij. prese albergho
nellalpe trachastiglione ebifol
cho echome uso digente disi
fatta maniera chemalsipuo tẽ
perare chechome ilferro alla
chalamita nonchorrea allapre
da passando patti echonuegne
sitogliena lauittuaglia loro apa
rechiata sanza paghare ese
trouauano chose chenonfosso
no bene riposte neilluogho si
churo nefaceuano danno oltre
giando ipaesanj ediparole / e
difatti perche dolendosi glie fe
si ditto esendo male uditi epe
gio intesi nepresono cruccio
erachogliendosi insieme nel
mormorio alquanti diloro cho
minciarono ragionamento
ediuendetta ediristoro diloro
dannagio esanza perder tenpo
sintesono insieme quedibifor
cho fedeli deconti dabattifolle
equedachastiglione fedeli dique
daberghetino echolloro sagiun
sono alquanti dique della ual
dilamone edispuosonsi alloro
uantagio aluogho etenpo nel
trapasso dasalire lacõpagnia i
oparte della ecerchare loro ue
tura perrifarsi diloro dannj
euendicharsi deglioltragi che
aueano riceuuto quella sera i
medesima chequesto perliuil
lanj sicerchaua cio fudetto alcõ
te lando causato chella segu
ente mattina glisi aparechiaua
nouita pocho mostro dauerlo
achalere sapiendo chepiccholo
numero essere potea edigente
alpigiana emale inarnese qu
ella chelcerchasse doffendere nõ
dimancho dauanti difare ilgi
orno auaccio sua chaualchata

emise sua gente inchamino e
fecene piu parti nella prima
fechavalchare mess amerigho
delchavalletto echollui gliam
basciadori fiorentinj fuori du
no chenne ritenne chonsecho
choila magior parte disua gē
te armata edisarmata econ
tutta lasalmeria ichonesta
boli chongente darme evan
tagiata chonloro arnese so
tile edivaluta innumero. viij
achavallo. e. v. pedoni cholcō
te brocchardo lascio alla retana
guardia erischossa. Ilchami
no cheavacciavano afire tut
to chenonfosse lungho era a
spro emalagevole, pero cheve
nendo dabifolcho abelforte i
presso alle due miglia della
valle quinci equindi fascia
ta nelle spalle dalte ripe estre
tta nelfondo ove era lavia la
quale siliera dalquanto dipi
ano erepente erta amaraviglia
lia inviluppata dipietre eda
torcimenti etalpasso edetto
alleschalee chetene chonchor
da il nome cholfatto ildetto
luogho cholpasso liberamente
mess amerighe chontutta sua
brighata perche anchora non
erano giunti ivillanj iqua
li pocho apresso vi vennero ī
numero tottanta oinquelto
no disponendosi partitamē
te neluoghi dove pensaro
no ilvantagio eloro sichur
ta potere ofendere meglio
inemici evolendo uno dema
lischalchi della conpagna
chonsua brighata ildetto lu
ogho passare fu davillani
asalito echolle pietre indi
etro ripinto. Ilconte dilā
do siavea tratta labarbuta
ditesta emangiava achav
allo, esentendo cio cherā cho
minciato subito sirimise
labarbuta efegridare adā
me onde ivillanj chechome
detto, e, serānriposti perle
creste dechollj enelle ripe e
balci chesoprastavano levie

sentendo ilpasso inpedito sichomī
ciarono amostrare perle ripe dī
torno eavoltare gransassi eagit
tar ne chonmano sopra lagēnte
delconte chera nelbasso delfossa
to quasi chome inprigione chi
usi daltissime ripe ilconte nō
spaventato neinvilito plo su
bito asalto chome uomo dalto
chuore emaestro diguerra disu
bito fe smontare dachavallo. cir
cha di/ C. ungheri efeceli mon
tare perle ripe perchacciare ivil
lanj dalluogho doveranposti chol
le freccie echolle grida mapocho
gli valse pero cheivillanj cherā
no neluoghi avantagiati esi
churi esoprastanti / assai aquel
lj dove giungheri innuosa, e
grava diloro arme eguibonj po
tevansalire / cholle pietre navi
sono alquanti eglialtri chacci
arono avalle / estando ilchonte
esuoi nelromore etravagli col
le difese chegli esua gente po
tevan fare nelluogho stretto e
malagevole dove pocho po
tevano mostrare loro virtu
Una granpietra mossa nel
la somita delmonte dapa
recchi villanj scendendo ro
vinosamente perchosse il
chonte brocchardo eluj elca
vallo neporto nelfossato, e
uccise epersimile modo mol
ti morti emagagnati nefu
rono. Vegendo ivillanj che
gia erano scesi alle spalle
dechavalieri inluoghe che
gli potevano ferire cholle
lance manesche cheichava
lieri plamorte diloro erano
invilitì eperlastrettezza del
luogho danonsi potere ordi
nare adifesa neper nuno
modo abile atare sierano
chollor alle manj. E uno fe
dele delconte guido chon
dodici chonpagni arditā
mente sidirizo alconte di
lando evalentremente loa
salj ilchonte cholla spada fe
bella difesa / alla fine non
potendo alla forza resistere

sarendo apzigione porgendo la
spada perlapunta edessendo ri
ceuuto chome sete tratta labar
buta / uno uillano duna lā
cia ilfedi nella testa dellaqu
al ferita lungho tempo dipoi
stette inpericolo dimozte / a
renduto ilconte dilando tutti
ichaualieri dismontarono da
chauallo echome ilpiu presto
poteano spogliate larmi p
essere legieri sidiero alla fu
gha echome ciaschuno chi
me potea saluano pleripe t
eplibo schi eburati fugendo
allora nonsolo huomini ma
lefemine cherano chorse
al romore catare ilozo ma
riti almeno choluoltare del
le pietre lispogliauano el
ortoglieuano elle cinture
dargento edanari ealtri / ar
nesi canegna cheasai ne
fugissono perquesto modo
molti morti nefurono ep
ur demigliori easai presi
echosi desfanti apie. Inqu
esto baratto sitrouarono
morti piu di . ccc chaua
lieri easai presi . epiu di . cc .
chaualli etene . ccc . roncini
emolto arnese sottile ero
be edanari uiperdero / ebe
ne chefossono usciti del p
asso erano molti presi ne
furono nelle circu stanze da
glialtri paesani chenon
serano trouati alla zuffa :·

Chome ilconte dilando
schampo dipzigione echo
me chapito ī bologna .

Chome uolle fortuna
che per li pecchati depo
poli souente fauoreg
gia cholozo chealozo sono
fragello di dio . Essendo il cō
te dilando preso da uno fe
dele euficiale delconte gui
do / il detto ualente huomo
peranimo daquistare ma
giore preda essendo il conte
fedito chome dicemo la
chomando adue suoi con
pagni / il conte uedendosi
nelle mani di due uillani te
mendo forte disua choscien
za fatte lasera / dinanzi aque
della uilla disse acholozo che
ilguardauano didarlozo . ij .
fiorini eclino lomenassono ;
altroue dounque allozo pia
cesse echesein questo ilseruiso
no chegli fare be ricchi huomi
ni uillani chognioscendo
chese ilconte uenisse allema
ni diloro signore chedella
preda eriscatto delconte
arebono picchola preda pā
te / sidispuosono aseruire
ilconte / ello menaro alla dō
na di mess giouanni dalberg
hetino ladona nonesendo
iui lomarito lofece mena
re agiouacchino dimai
nardo degliubaldini suo f
fratello achastel paghano /
cio sentendo ilsignore di bo
logna chera suo intimo ami
cho echompare dipresente
uimando medici eguerni
menti ello fe medichare ep
sua operatione tanto fece
cheliberamente glifu man
dato abologna ilquale es
sendo bene proueduto echu
rato alla tedescha pocho
regholando sua uita emas
sima mente nonprendendo
guardia deluino chome fu
dibologna partito chadde
ingraue infermita nella
quale piu uolte fu inperi
cholo dimozte eliberato dal
male rimase inassai poue
ro stato :—

Chome laltra parte del
la compagna siredusse ī
dechomano :—

Essendo rotta esbarattata
la rieto guardia della cō
pagna chome detto aue
mo / mess amerigho delcha
ualletto cheguidaua laparte
dinanzi auendo cio inteso
esendo nepzati uerso belfoz
te / esentendosi dintozno al
chuno romore sidicholozo a
chefugiuano chome dicholozo

chelli seguiuano disubito prese grande sbigottimento e certo egli bisogniaua / pero chel chonte guido eglialtri paesani chonosceano che uenuto era il tempo dapoterli uendichare della chonpagnia / edaricchire della preda loro / mailpecchato uolle cheglianbasciadori delchomune difirençe sitrouarono chollo loro alliquali li temerico ditradimento si ristrinsono emesser americho esuoi chaporali chon minacce ditor loro lauita se lor fosse fallata promessa gliambasciadori chessi sentiano i intellalta / esapeano checio chera fatto / nonera stato / operatione diloro chomune gliasichurarono cholle parole eper non mostrarsi ne fatti disonanti dalle parole chominciaro ausare autorita cheinloro nonnera chonmessa. Esferchomandamento afedeli dechonti guidi eamolti altri cherano tutti apassi perparte delloro chomune chenon douessono offendere nedanegiare choloro chui aueano fidati ilchomune difirençe alchui saluo chondotto erano fidati edeputati echessi douessono dapassi leuare / Jquali tutti contro alloro intencione euolere per riuerença del nostro chomune sileuarono dalla inpresa perche quegli della conpagnia cheranuogliosamente auanti aglialtri passati afrettaro iltornare alla schiera etutti insieme ristretti auacciaro ilcamino eperle strette uie delle piaggie inqueldi siredussono indechomano eiui con botti ealtro legname sança perdere tempo sabarraro no ilmeglio poterono echognioscendo ilperichelo doueano ridotti stauano tutti muti esmariti ma allasperança degli ambasciadori enelucro eglino aueano datemere. perlo auiso chefu subitamente loro fatto chelnostro chomune auea inquelli stretti paesi piu di dodici miglia pedoni dequali iquatromila erano balestrieri scielti traglialtri eircha aquattrocento chaualieri etutto chetemessono ilnostro chomune piu ridottauano iuillani dellalpe chelli aueano asaggiati :—

Chome ilchomune difirençe procedette nefatti della conpagnia

I Rettori delnostro chomune auendo lanouella della detta rotta edicholoro cherano rinchiusi neldechomano eînteso chome chontro apatti / ildidinançi aueno schorso infino auecchio elle some delpane cherano adechomano aueuano rubate etolti imuli esfediti deuetturali auendo mescholatamente queste nouelle sança altro auiso deloro ambasciadori chonoscendo chella matera richiedeua tostano chonsiglio epartito / inchontanente feciono chonsiglio di numero diriche sti ingran quantita nequali fur molti notabili esaui cittadini / e chonsigliato sopra lamatera digran chonchordia diliberarono chei passi sitenessono permodo chenon entrassono nel nostro chontado echenonsi desse loro alchuno fornimento nesiuietasse adalchuno laloro offesa edipresente simando per tutto ilcontado chella sitraesse daogni parte pernon lasciarli passare ilcomandamento fu perli chontadini disubito aenpiuto pero che granuoglia aueua ilpopolo dileuare diterra quella maladetta compagnia mabenche

traesse ilcontado digranuolon
ta mancho permala prouisio
ne dechapitani echonduceto
ri enondimeno presono ipassi
estauano chongrande apetito
dichominciare lacuffa esefat
to sifosse chome farsi potea/e
douea indechomano sanza ri
medio sispegnea ilnome della
conpagnia perlungho tempo
initalia.

Chefine ebbe lamala en uilupata inpresa delcho mune difirenze allacōpagna

Senecisita nonne fosse in
posta poi chepreso auemo
lachura discriuere/uolē
tieri taceremo ponore delco
mune nostro/ quello chea
presente neocchorre anar
rare/ machonsiderato chep
lisimili acidenti chenelfu
turo possono ochorrere quel
li cheperli tempi saranno.
aprouedere ellostato ellono
re delnostro chomune pos
sino prendere auiso eripara
re alle disordinate baldanze
desuoi cittadini chepassano
talora gliordini equello che
eloro inposto perloro chomu
ne cichonduciamo ascriue
re/ noi dicemo pocho apres
so disopra lutile esaua di
liberatione cheprese il no
stro chomune chontro al
resto della conpagna chera
indechomano laquale ebe
uere egiuste chagioni/del
laquale erano uscite lettere
eaconti giudi eaglialtri cir
custanti eaqueluoghi ami
ci delnostro chomune eper
lo chontado molte nerano
andate/ epiu persegno di
nostro chomune/ ilpodesta
era inquelli paesi stato a
mandato/ huomo bologn
ese edisipocha uirtu che
noi pensiamo chemeriti
qui esere/ nominato/ glia
basciadori cherano chonmes
amerigho disubito manda
rono afirenze uno diloro
puolere liberare lacompagna
dichosciencia delnostro chomu
ne ilperche dinuouo edima
giore numero dicittadini si
fece chonsiglio. nelquale lan
basciadore chonbelle parole
edimostracionj singiegno dot
tenere chella conpagna fosse
posta inluogho sichuro nonfa
cendo ricordo cheperli amba
sciadori fosse preso partito di
chosi fare nel detto consiglio
siprese efermo quello cherafat
to neprimi lanbasciadore
era ditanta autorita epote
re chearichiesta sua ipri
ori ebono tre altri consigli
cerchando inessi ilconsenti
mento diquello chesso eco
pagni suoi psupfluosamē
te aueano diliberato ine
fetto/ intutto siprese dicō
chordia quello cheneglial
tri dinanzi era stato fermato
ecio fatto sichomincio adare
ordine alofesa dicholoro chui
ilchomune auea diliberato
chefossor nimici ecio fu pu
blicato ptutto/ lacompa
gna era stretta indechoma
no informa epmodo che
tredi uiuere nōui poteuano
eacrchundata era dintorno
inmaniera chesenon uolesse
partire nonsi potea/ icholli
sopra lasieue eranpresi pe
balestrieri fiorentinj efatte
erano grantagliate apassi
doue luscite erano piu larghe
ederano benguardate/ coltre
ilgran numero depedonj che
rano nelpaese mandati p
lo chomune/ echediuolonta
uerano tratti uauea. cccc.
chaualieri dequali era cha
pitano unbrocchardo tede
scho anticho chonestabile
del nostro chomune/ ilqua
le chonoscendo ilpericholo do
uera lacompagna nonsiua
to suo giuramento chonal
chuno chaporale andō inde
chomano eristrettosi chon
mes amerigho esuo chaporalj.

epreso insieme consiglio il
quale fu segreto maper effetti
sintese alqualsi credette che
participassono glianbasciad
dori peravere diloro conten
to epremessa laschusa dipre
senti gravi minacce furfatte
aglianbasciadori eintra lal
tre ditor loro lavita sesi tro
vasono diloro promesse ga
bati Apresso delle qualj fu
detto eoferto dilargho cheuo
leano fare cio cheuolea ilcho
mune eperoservanza volea
no dare staggi fu reputato
malizioso esaghace consi
glio glianbasciadori udi
to questo sistrinsono insie
me chonfare vista davere
granpaura ediliberato cio
fu di trargli didechoma
no asaluamento edimetter
li auicchio insuquel difire
ze cheraproibito loro eserli
signori delpiano dimugello
chonabondanza divittuag
lia / inquesto conprendere
sipuo quanta baldanza era
inquetenpi necittadinj del
lostato / equanta pocha re
verenza siportava perlo
ro alla maesta delchomu
ne emeritevole mente po
chenelproemio della virtu e
nepena desfullj plochomune
sirendea inquegiornj ma
lespetielta elle sette decitta
dinj facieno conportare og
ni grande ingiuria delcho
mune chongranpatienzia
laquale talora evicina di cru
delta perlaremesione delle
debite pene / avendo preso
questo partito chome detto
e / nondegnarono dimani
festarlo perlo loro compagno
alchomune ilcomune avea
proveduto allagente sua di
chapitani iquali sapiendo la
intentione delchomune e
piu credettono aglianbascia
dori chealchomunj echose
ntiro ichomandamenti che
li anbasciadori feciono aba

lestrieri eaglialtri soldati del
chomune etono glianbascia
dori insulvespro brocchardo
tedescho chontutti isoldati
achavallo cheuolentieri fecio
nò quello servigio eordinarli
alla retro guardia pertema
defedeli dechonti chenonsi
potevano refrenare ealpasso
chera preso perlipedonj eba
lestrieri fiorentinj feciono
ralarghare erapianare le ta
gliate elle fosse eabattute e
tutte laltre insegne chonu
na duntronbadore difiren
ze posta insu una asta avē
do fiagiata daluna parte e
dallaltra quedella conpagna
debalestrieri delchomune
difirenze gliechondussono e
auicchio efeciono loro dare
delpane chemandato era la
perloste defiorentinj eavven
ne chenonpotendosi rafre
nare ifedeli dechonti dalla
mischia debalestrieri delcho
mune difirenze furchostretti
daglianbasciadori disaettar
gli icittadinj echontadini e
difirenze balestrieri chedig
rande animo erantratti per
chonbattere laconpagna ve
gendo cheglierano chondot
ti insignoria delmugello
perderono ilvigore egrando
loro netono piu chesefosso
no stati schonfitti etenecho
notono chelchomune era
stato beffato epublicamen
te edentro edifuori apella
vano glianbasciadori per
pocho fedelj ediritti alcho
mune loro .·.-

Chome lachonpagna sip
arti dimugello eando in
romagna

SEntito afirenze chechō
tro alla diliberatione del
chomune laconpagna
sotto lachondotta desuoi cit
tadinj sera partita didecho
mano eridottasi auicchio / e
che era nella signoria delpi
ano delmugello lacitta per

chomune sene dolse elli rettori
della nonsapeano chefatto sauessono nechesi auessono afare el
lagranmoltitudine digente da
pie chera sparta perli poggi del
mugello nonesendo chapitanati enonsapiendo chui subidire
neofendea nesipartia dalle poste / quedella conpagna cheaueuansentito quello chera di
liberato afiorenza auendo preso riposo perungiorno euna
notte auicchio uegendo ipoggi atorno aloro chanchi difanti emasimamente dibalestrieri iquali perli uantaggi
deluoghi donde aueano appassare piu ridottauano temendo checrescendo laforza del
comune eciandio ilpiano loro nonfosse inpedito lamatina racholta insieme dauicchio sacsono nelpiano auēdo plloro chonduatore ritenuto mes manno donati
echome huomini usi nellarme uedendo chella gente del
chomune cheloro era uicina
era uolontarosa sanza ordine
ochapitano lasciato nelpiano indietro uno aguato di.
.C. ungheri sarestarono nel
piano ecio fecione nonperguadagno chesperasono difare mapercheuidono chebalestrieri aueuano passato la
sieue operuedere chome folli
operguadagnare stimando
chesea gramente neghastigasono alquanti glialtri intimiderebono edarebono loro meno affanno echosi uenne loro fatto pero chechaduti nelguato gliungheri gliasaliro
dadue parti enonauendo ibalestrieri socchorso dipresēte furono rotti esbarrati ecome dicemo nonatendendo aprigionj nucisono piu di ·lx· ecio
fatto gliungheri siracholsono allamassa deloro esanza
niuno aresto tutti sidiuiaro alchamino perlopasso dallostale sotto laguida dighisel

lo degliubaldinj · equel di chaualcharo · xlij · miglia fino cheguīsono insuquel dimola doueranno
sichuri malchontenti epalesi inimici delnostro chomune la
chagione disi lunga giornata
fu percheghisello nonuolea che
sarestasse nellalpe pertema
nonfacessono danno asuoi fedelj mostrando sesarestasono
chesarebono ingraui perichol j e
pertanto sanza niuno indugio
forniro ildetto chamino nel
quale imasnadieri pernonrimanere adietro lasciarono
loro arme perlalpe peressepui legieri alchamino gliambasciadori fornito ilseruigio
tornarono afirenze ediloro
fallj presono schusa aghouernatori delchomune chonquelle belle ragionj chesepono
medūuisare 7 chonoscendo di
quanta autorita erancholoro
cherano aquel tenpo alufficio designori detto fu peralchuno dedetti anbasciadori
noncerchate piu questi fatti madite chenoi siamo bene tornati ·

Chome ilducha dorliense
eldalfino diuienna riuno baroni echaualieri inarme sopra parigi :–

TOrnando alle trauaglie
delreame difrancia nello
adietro narrato ilsubito
esfrenato mouimento delpopolo minuto edeborgesi di
parigi edaltre uille difrancia
chontro abaroni egentilj huominj delpaese sotto ilmale consiglio echondotta del
proposto demerchatanti e
suoi seguaci delproposto de
merchatanti esuoi seguaci per
laqualchosa ildalfino diuiēna mosso esospinto dabaronj egentilj huominj cherano stati dallo indiscreto popolo diparigi agramente
offesi emalmenati perreprimere lasua traschurata
efuriosa baldanza dogni par

te sirachol sono insieme calẽ
trante delmese dilughio detto
anno uennono sopra parigi / i
numero di . V̾ . chaualieri oĩ
quelt orno auendo perloro chapo
il soprad etto dalfino eachanpa
ronsi presso asanto antonio pre
so aparigi adue leghe eivi sidi
morauano sança fare aspreça
diguerra / pero chetene sapea
no chellachomunita diparigi
era somossa einghannata dal
proposto esuoi seguaci per mal
uagio ingiegno edesendo nel
paese il / re / dinauarra checela
tamente sintendea cholproposto
echon certi suoi confidenti che
guidauano ilpopolo permos
trare diuolere atare ilpopolo
eborgesi dallaforça debaroni
egentili huominj cheranno
uenuti sopra illoro schanpo
asandonigi chon . ↄↄ V̾ . cha
ualieri cheauea acholti disuo
seguito echesegretamente .
auea dal . re . dinghilterra
echonassai sergenti earcie
ri inghilesi eguaschonĩ e
stando quiuj daua ardire a
choloro chechollui sintende
ano inparigi dicendo di
uolere conbattere apetitio
ne delpopolo diparigi chol
dalfino epertutto chorse la
boce chella battaglia erain
ghagiata edato ilgiorno :

Chome ilperche il re disp
agna incrudeli nelsangue
desuoi baroni emolti nu
cise :~

Secondo cheuoglono isaui el
parlare ello scriuere dee es
sere conueneuole allama
teria dichesi tratta edaquesto
principio procede larte del
dire chechiamata rettoricha
laquale giunta alnobile in
gegno emeglio mostra epiu
fa piacere quello dichessi
ragiona diquesta sciença
neente sapemo chome no
stra scrittura manifesta di
mostra epertanto delno
stro scriuere roççò mauero
non diletto mastrutto potrãno
prendere ibeparlatori questo p
tanto qui nepiaciuto didire per
che lebestiali crudeltadi remote
daogni umanita lequali apresso
scriuere douemo abene dimostral
le meriterieno laeloquentia ditu
lio manoi lemetteremo innãçi
cholnostro usato uolgare fugẽ
do iuochaboli iquali perlaprosi
mita della gramaticha dalli uol
gari achui scriuemo sono pocho
intesi / Ilcrudelissimo ebestiale
re / dispagna auendo contro al
uolere echonsiglio desuoi ba
ronj palesemente ritolta la
sua chunchubina ouero piu
uolgaremente dicendo bagascia
equella sopramodo disonesta
mente magnificando nelsuo
reame traschorse intanta di
sordinata eschoncia uita che
deltutto lanimo reale chanbio
crudele ĩ tirannia / il forsena
to / re / pertorsi dinanci irip
rensori desuoi modi soççi es
frenati echoloro dichui pote
ua temere / cheatempo isuoi
errori douessono potere chor
regere maliçiatamente trasse
fuori uoce chessi cerchaua con
tro alluj rebellione edi borgo
inispagna edaltre sue terre
esotto questo cholore chome
fiera cruçiata disua mano
uccise due suoi fratellj bas
tardi eilaio del / re / darraona
achui p certa chonuegna si
apartenea lasuccessione delre
ame dispagna / apresso intra
lospatio didue mesi oinquel
torno anchora disua pro
pia mano uccise . xxv desuoi
baroni chontrouando chagi
onj eprendendo ordelluno /
ordellaltro infinite esimu
late infamationj mirabile
certo eabomineuole chosa che
re . xpiano disuoi baronj ĩno
centi efedelj sança giuditio
dicorte / almeno cholorata
facesse morire echedisua fa
mosa emaluagia erabiosa sen
tença ello fosse ilmanigholdo

ciule esecutore queste iniquita
di ochorsono delmese dagho
sto esettenbre MCCCLViij :·
Chome ildetto re uolle fare giu
rare lomagio abaroni echomunj
allasua baghascia quello neseguj
Il mouimento delperuerso i
tiranno dispagna nondeg
no dessere nomato re ma
bestia seluagia uenne inque
sti di intanta furiosa pazzia
chechostringea ibaronj cheglie
ran rimasi echampati disua i
crudelta eichomunj aguirare
fedelta eomagio alla bagha
scia sua esendo inadietro per
tutti prestato ilsaramento alla
reina uecchia madre deldetto
re · esfacieno actio richiedere
quedisobilia icittadinj fatto
sopracio loro consiglio eleso
no · xij · huominj depiu sauj
ediscreti edimagiore autorita
chefossono traloro iquali p
parte delchomune andasso
no al re echonsauie parole
limostrasono chome elli era
no persaramento domaggio
obrighati alla reina uecchia
echenonpoteuano ilnuouo i
fare sepzima nonfossono a
soluti deluecchio · echecerta
sono delsuo disonesto propo
nimento leuare · Il re cor
tesemente mostrandoli che
quello uoleua nesuo bene era
nesuo onore Jualentri huomi
ni seguendo ilmandato del
loro chomune furono al re
ereuerentissimamente risp
uosono quello cheloro era
inposto dalchonsiglio del
chomune disobilia il re qui
etamente esanca mostrare i
atto alchuno diturbatione
gluidi equando eloredetto
modestissimamente quello
cheuollono credendo perlo
dolce esauio parlare aue
re ritratto il re dalla fol
le eschoncia domanda il re
nonfece loro altra risposta
senonchesi toccho labarba e
disse pquesta barba cheper
male chosi auete parlato echo
tale brieue esospettosa risposta
gliambasciadori inpauriti si
tornarono asobilia · il re in
fellonito pocho apresso nando
insubilia einuna notte anda
to alle chase loro tutti glidetti
anbasciadori sanca misericor
dia alchuna fece tagliare ne
chontento atanto male inpo
chigiornj circha · xl · buonj
cittadinj cherano stati dep
rincipalj alconsiglio fece uc
cidere nelle loro chase · Jo
nonmiposso tenere chio nō
morda chodenti di tua in
famia lamimoria diquesto
iniquo tiranno echio non
passi auituperarlo lasenpli
cita delmio usato stile dello
scriuere io oletto erlletto
nelle antiche scripture quel
lo chenelle sipone delli ini
qui escelerati paghani mas
simamente de barberi edisi
mili chose otrouate mache
tanta iniquicia etanta inpi
eta ecrudelta fosse inalchu
no re xpiano nonmiricor
do dauere letto giamaj :
Chome quegli della con
pagna chaualcharono
acerua epesesale :
Chome disopra ditenne il
resto della granchonpa
gnia delchonte dilando
sotto lachondotta dimesser
amerigho delchauallerto se
ra ridotta inromagna ecia
scetutti quegli cherano chā
pati della rotta dellalpe
sera richolto chonassai gē
te siuata ecatta amalfare
chefugendo lonelste fatiche
cierchauano diuiuere dipr
eda eanchecitta delchapita
no diforlj chaualcharono
insuquello diraueniana e
ilsale chetrouaro alle saline
diceruia insacchato chome
sifosse pcharichare enopic
chola quantita esimile gra
no ebestiame sanca niuno
chontasto leuaro eportarono

afforli chesi credette chefosse barratta delsignore diravenna perfornire lacitta diforli enontanto perimore delchapitano quanto pertema dise stimando chese illeghato avesse forli laguerra siuolgese adosso allui:-

Chome ilchapitano diforli sachordo cholla chonpagnia emisela inforli:

Ilchapitano chome huomo disperato echonpocha fede olege nonavendo riguardo asuoi cittadini cherano stati aogni martiro persostenere lostato suo segretamente sichonvenne chochaporali della chonpagnia didare loro xv^m. fiorini eilricetto inforli ecelli promisono allui dilevare lebastie chegliera̅no dintorno echeperalchuno te̅po sarebbono inromagna al servigio suo dichesegiuto e chealentrante daghosto eli mise inforli senza asentimento desuoi cittadini iquali esendo stati rotti chome diceimo eavendo patiti molti disagi eptanto esendo ingra̅ bisogno diricetto perpre̅dere riposo chominciarono atorre lechase decittadini eloro masserizie earnese a chomunare eabitarsi famigliarmente chollloro eavere delle chose daviuere oltra lastanza pigliando dimesti cheze disoneste espiacevoli cholle famiglie decittadini chepernone uscire diloro chase emaserizie dimoravano chollloro ilperche asai cittadini achuiera piu charo lonore chella roba siparticano diloro abituri eristri̅gensi inpiccholo luogho lasciando inabandono perno̅ chontendere chongente bestiale tutte loro chose nelquale avilupamento manifesto siuide loerrore delli erra̅ti essimili popoli chepermatta stoltizia disordinato amore portaro aloro signore eatarano diuo ilpopolo molto sidolse enel segreto mormorio richordava lagranfede malmeritata cheportato aveano aloro chapitano soferendo illungho asedio inchontumace disanta chiesa cholperdimento dituttii loro beni chongrandi disagio eaffanni diloro ediloro famiglie onde meritevolemente inloro fu verifichato quelproverbio chedice chichontro a dio gitta pietra inchapo gli ritorna:-

Della nuova chonpagnia chachoise sotto anichino dibonghardo tedescho:-

ITedeschi disolto cherano inquel tenpo initalia vedendo echonoscendo chealtra gente darme cheuenisse adire nulla fuori diloro lingua nepaesi diqua damonti nonera follemente pensarono difarsene signori evedendo chella conpagna delchonte dilando era inparte manchata perla rotta dibiforcho dipresente sintesono insieme itedeschi cherano alservigio desanesi equecherano alservigio deperugini chonque cherano nella provincia della romagna perchechonpiuta laferma che anichino avea chosanesi siritrasse echonsua gente informa dichonpagnia allaquale ilconte luffo chon viii^c barbute cherano alsoldo deperugini epui altri chone stato li tedeschi cherano inloro ivicinanza saguinsono siche furono circha di ii^m. barbute easai gente dapie atta arubare trassono alloro eandaronsene insuquel diperugia echoperugini sipategiarono inatto diriconpera p. iiii^m. fiorini echonavere ilpasso dafossato pandare nella marcha edindi passaro verso fabriano doue trovarono

cheipassi ernno presi eguarda
ti onde siriuolsono plarrnugn
ana uerso fano einpochi di
allusata dagosto detto anno
sagiunsono aforli chonlaltra
conpagnia epuosonsi difuo
ri della terra entrando eiusce
do aloro posta della citta eau
endo uettuaglia dalsignore/e
pernon dissare ilgentile huomo
chera asediato mangiando qu
ello dicheuiuere douea insie
me cholla conpagnia chera ī
forli faceuano chaualchate
edalungha edapresso etio che
poteuano prendere metteāo
inforli faccendo uendemiāe
inanzi tenpo leuigne uicine
alloro sacchomanni cholle
saccha ilperche asin uino ealt
tra roba dauiuere assai miso
no nella citta.

Chome perlachagione diquesta conpagnia sileuo loste dalmonte edachortona edafroli

Perlapartita dellagente darme di toschana isanesi che
erano aoste almonte asan
souino seneleuarono etornar
onsi asiena. Eperugini chem
anteneano oste achortona
anche seneparttirono perla
quale chosa inpocho ditenpo
quedicortona chomeno di.c
chaualieri echonalquanta gē
te dapie feciono piu chaual
chate insulchontado diperug
ia dilunghandosi dachortōa
elle.x. elle.xii. miglia etro
uando ichontadini perli can
pi alle loro faccendo eilbe
stiame nonridotto inluogho
sichuro feciono prede assai edu
omini edibestiame grosso emi
nuto edera atanto chondot
to ilchomune diperugia p
stracchamento della guerra
chechonsi pochi nimici cha
ualchauano neloro piuchari
luoghi esitornauano cholla
preda asaluamento quasi sā
ça trouare alchuno contrasto
innuna parte ildi cheauenne
ultimamente che.l. chaualie
ri epochi pedoni chorsono egg
rarono illagho dintorno echol
la preda sança niuno inpedi
mento sitornaro achortona
chepar chosa incredibile adire/
quinci sipuo notare quante
sono dafugire equanto sono
pericolose lenprese dechom
uni chonsoperchia uoglia
baldancose mente principia
te/pero chelle piu uolte an
no altro fine cheglorghogli
osi popoli epronti alle inpre
se. magiori chenonpossono
portare enonistimano/ po
nonsipuo auere troppa tem
perança perli saui ghouer
natori dechomuni netrop
pachura arifrenare liapeti
ti depopoli/ achui souente
dirsipuo signore perdona
loro chenonsanno chessi fā
no. Euero chealnostro cho
mune spesso auiene ilchont
rario cheuoglia ilpopolo
ono. elli etirato eperforça
sospinto nelle grandi eperi
cholose inprese dacholoro
cheldourebono uietare/ chorsa
lapiena dellagente dellarme
nella romagna/ illeghato
fece fortifichare eguernire
lebastie cheauea dintorno
aforli diuittuuaglia edigē
te epartissi dachanpo etor
nossi chollosste afaença ea
cesena eperle chastella din
torno/ perristare auedere
quello chella chonpagnia fa
cesse/ etutte queste chose
fur fatte delmese daghosto
detto anō/ erinouato fu pro
cesso epubrichato lasentençia
disanta chiesa chontro ladet
ta chonpagnia chome ereti
ci efauoreggiatori dello scisma
ticho chapitano diforli eche
ogni huomo glipotesse offē
dere echontro alloro prende
re la croce matailfu lariuscita
dellaltro legato quando gliri

chomunicho eloro se tributa
ra lachiesa diroma echomuni
ditoschana chome adietro di
cemo cheauil seble lasentēza
elprocesso esua sechutione ēzā
dio datutti gliamici efedeli
disanta chiesa

Chome sifece achordo dal dalfino equediparigi efur morti inghilesi

Chome adietro facemō
mencione ilducha dor
liensa eldalfino diuien
na chobaroni egentili huomi
nj auena posto champo apa
rigi diche pocho apresso se
guette cheparendo aqueden
tro eaque difuori stare ī mol
ti disagi epericholi assai /a
uendo ciaschuno disiderio di
choncio chepermezani assai +
dilieue uisitrouo achordo ma
pertanto nonuoliono iborge
si cheldalfino osua gente dar
me entrasse inparigi mapa
afichamente equedentro/e
quedifuori pratichauano ī
sieme nelquale achordo per
operatione delproposto ede
seguaci suoi sinchiuse il/re
dinauarra chontutta sua
gente sotto laquale fidan
za operuedere laterra oper
loro rinfreschamento cer
ti inghilesi entrarono im
parigi iquali chome uedu
ti furo echognosciuti dacer
tiborgesi loro leuato fu il
grido adosso inuendetta di
loro signore chera inlondra
inprigione / etanto proce
dette auanti lacosa chein
quelfurore indiuersi luoghi
ī parigi chome fue pauentu
ra trouati uifurono mor
ti circha /a/ c · inghilesi eto
sentito nelchampo del re
dinauarra tutto simosse/u
erso parigi adanimo dapren
dere delmisfatto uendetta
ilperche il/re alcon figlio +
desuoi chaporali mise ī uno
agguato chonchorricori fa
cea sottrarre iparigini ea
izarle ptiualli nelguato ifolli
borgesi inbaldanzita perquelli
disarmati chaueano uccisi den
tro usciarono difuori echorren
do alla schapestrata esanza or
dine niuno chadono neilag
guato oue nefurmorti oltra
a · ccc · lachosa fu rapacciata
dentro edifuori eperopera
tione delproposto cheauea
lanimo dirizato amagiori
fatti chome apresso diremo:

Chome ilproposto diparigi chosuoi seguaci furono morti afurore dipopolo :

Seguendo ilsuo iniquo
emaluagio proponi
mento ilproposto cō
certi suoi segretarij chon
chui sintendea echecholluj
teneua mano atradire la
chorona / uolendo trarre a
fine iltradimento chelun
gho tenpo auena menato
efermo chol/re dinauarra
uedendo chelpopolo dipa
rigi siuenia richonoscen
do delfallo suo chontro al
dalfino ebaroni temendo
chellondugio alsuo malig
no concetto nonfosse dan
noso afretto lasecuzione
deltrattato ella morte +
sua perochechoncerti bor
gesi delseguito suo sanza
diliberazione ochonsiglio
deglialtri borgesi bene a
parecchiati inarme uscì
diparigi eandonne auna
delle bastie laquale auea
bene guernita edarme
ediuettuaglia edigente
psicurta dellaterra equei
la ingranparte ssorniדar
madura altri adifesa e
tolse lechiaui ach°lui chui
erano state achomandate
diuolere echonsiglio ditut
ti iborgesi ediquello auno bor
gese diparigi sospetto
assai perche era stato te
soriere delre dinauarra /e
chome efece aquesta bastia

chosi fece allaltre uedendo
glialtri borgesi questa afret
tata nouita chelli facea/ san
ça niuno loro consiglio ne
chagione uedeano perchecio
fare sidouesse nechepensie
ro acio fare potesse auere i
mosso il proposto chomincia
ro adamirare einsospettire
einpaurala ora cholmormo
rio delpopolo tanto crebbe
il sospetto chemandarono
prestamente aldalfino con
lui nouellamente auea pre
so lachordo asapere secio il
fosse disuo asento euolere
eauendo risposta del no tut
to ilpopolo sileuo aromore
gridando uiua ildalfino i
emuoiano itraditori einque
lla furia giunsono ilpropo
sto etaglioroolo apeççi chon
certi suoi confidenti chera
no chollui eneldetto furore
chorsono alleporte euici so
no tutti choloro chelproposto
uauea aguardare deputati
ealle bastie rinouarono e
guardie eserrami :–

Chome furono inpesi que
borgesi acchui erano sta
te achomandate lechiaui
delle bastie :–

Il giorno seguente dopo
lamorte delproposto
iborgesi diparigi richo
nosciuti delfallo loro dicho
mune chonsiglio mandaro
nelchampo aldalfino che
lipiacesse chepoi chemorto
era iltraditore della choro
na chosequaci suoi diuo
lere dimentichare lofesa
cheignorantemente era
fatta daloro chome da
persone inghannate
dacholoro chefalsamente
lichonduceano echeanpa
rigi douesse uenire eregge
re egouernare lacitta el
popolo chome loro signo
re naturale cheprestti ea
parecchiati erano tutti/ a
ubidire efare isuoi chom
andamenti ildalfino auuto
suo consiglio rispuose molto
benignamente alli ambascia
dori dicendo chebene chonoscea
onde era mosso longanno del
popolo echemolto era chonte
to chella chomuna diparigi
auea schoperto iloro tradito
ri edella chorona echeperlo
ro senera presa uendetta ma
anchora nonapieno epero i
cheinanci cheuolesse entrare
nella citta uoleua chedeltesso
riere delre dinauarra edel
chonpagno achui erano a
state date lechiaui delle ba
stie fosse fatta giustiçia epoi
lietamente echonamore de
suoi borgesi uenterrebbe tor
nati gliambasciadori nella
terra furo presi iltesoliere
elchonpagno etrainati per
laterra einpesi achastellet
to/ efatto cio ildalfino cõ
tutta sua gente chongran
de festa entrarono inpari
gi riceuuti datutti icitta
dini chonsinghulare al
legreçça :–

Chome sischoperse iltrat
tato chelproposto tenea
cholre dinauarra equel
lo neseguì.

Ildalfino diuienna ordino
inparigi parlamento il
quale fece chonsauie cor
nate parole mostrare alpopo
lo labuona uoglia chelli ebaro
ni egentili huomini aueano/ a
borgesi diparigi/ einquello fe
ciono nuouo proposto dem
erchatanti chome allui pia
que huomo dichui bene si
potea fidare, eoltre acciò a
rendendo onore alpopolo fe
ce dire/ chequanto uolonta
nelborgesi fosse esarebe chon
tento chesei borgesi iqual/e
fece nomare fossono nella
guardia enelgiudicio del po
polo/ pero chesentia chera
no stati segretarij del pro
posto chui eglino aueno gi
udichato per traditore della

chorona chome questo fu tra
tto sança aresto i detti sei
borgesi fur presi euenuti in
giudicio sança alchuna mo
lestia otormento chonfessaro
chella notte chel giorno di
nanci era stato morto il pro
posto il re di nauarra douea
prendere le bastie e dentra
re in parigi chon tutta la sua
forza e chollo aiuto del propo
sto e di suo seguito douea
chorrere parigi, e che uenen
do prosperamente fatto,
e al re e al proposto loro in
tencione, il re si douea fare
chorona re del reame di fran
cia per mano del uescho uo
.... il quale allora
era in parigi e si partì dapre
sente chome uide morto il
proposto, e che il detto re di
nauarra douea richonosce
re il reame di francia da que
lo dinghilterra e farli ne
omaggio e ristituire la chon
tea danghienime e altre ter
re, e d elli li douea atare in
quistare il reame chon tutta
sua forza, e che se ciò uenia
fatto chomera ordinato, il re
dinghilterra douea fare tag
liare la testa al re giouanni
di francia chui egli auea in
prigione e che i lonbardi e giu
dei chera no in parigi doueua
no essere preda deglinghile
si fatti la detta confessione
sança aresto i detti sei borge
si furono giusticiati per lusa
ni schoprire il processo fu po
cho secreto tenuto essendo il re
di francia el figliuolo in pri
gione, perche essendone il re
dinghilterra infamato si
douea potere muouere a cru
uccio e a maltrattare il re el
figliuolo

Chome il re di nauarra
uenne a parigi chon sua ge
te e guastò il paese di torno:

Auendo auuto il re di
nauarra dal proposto
chome auea chambia
te le guardie e dato ordine pre
sto alla esichucione del trattato
non sapiendo ciò che era ochorso al
proposto uenne per prendere la
prima bastia la quale trouata
fornita di gente nuoua e tene
in punto alla difesa chonprese
che il trattato fosse schoperto per
che mettendosi più auante inse
tore intese chome il preposto cõ
suoi consiglieri erano stati mor
ti dal popolo perche uedendo in
tutto suo pensiero anullato di
ra e di maltalento incrudeli
nellanimo suo e nonostante
chonchordia ne pace che auesse
se cho borgesi tentò se per forza
potesse uincere la bastia
e lauorando in uano partito
da quella schorse intorno
a parigi ardendo e guastan
do e predando ciò che potè,
e poi che chosi ebbe fatto al
quanti giorni non trouan
do in champo chontasto
sene tornò a monlione gros
so chastello posto presso, a
parigi . a .   leghe e iui
si puose ad asedio e chome
che l fatto sandasse al detto
re, cresceua gente darme
da chauallo e da pie la qua
le si mouea dinghilterra
non per manifesta opera
zione del re che era nel trat
tato della pace ma i chaua
lieri si mostrauano muoue
re dal loro e per loro uolonta
chome per andare in conpa
gna essendo per li chardinali
meçani della pace detto
al re che questo non era ben
fatto e che gli piacesse met
terui rimedio schusandosi
dicendo che ciò molto gli di
spiacea, ma quella era ge
te disperata e di mala con
dicione chui egli per suoi
chomandamenti nõ potea
ne chorregere ne arestare, e
chon questa gente il re di
nauarra chaualchaua per
tutto e ardeua e predaua e
chonduceua male il reame

difrancia nonostante lordine
preso della pace nelquale sadat
to ilprouerbio chedice trapace
etriegua guai chilla lieua :-

**Chome ilmarchese dimonfer
rato nonuolle rendere asti
asignori dimelano :-**

ESendo perli chollegati per
lipatti della pace elonpera
dore esignori dimelano i
dichiarato chepauia rimanesse
apopolo einliberta eche asti fosse
renduto asignori dimelano i
della dichiaragione nonchon
tenti pertinacemente domā
dauano pauia enō chelоro fos
se chonceduta perli chollegati
mailmarchese dimonferrato
cheteneua asti noluolle ren
dere loro / echosi ciaschuna
delle parti della pace fatta
rimanea malcontenti / echo
minciaro ichollegati atemer
si designori dimelano / eque
dimelano feciono loro sforgo
emandarono oste nelpremō
te chontro adasti eadaltre
terre chelmarchese tenea
inpiamonte / eordinarono
diriporre lebastie apa
uia ecio inpiccholo tenpo
forniro · Ilmarchese rimaso
pouero edidanari edauito p
lilombardi chenonsardiua
no aschoprire perlapace fat
ta chontro asignori dimela
no franchamente saparec
chiaua alladifesa ealla guē
ra chome meglio poteua :-

**Chome lachonpagnia asali
faenga credendoui si entra
re dentro :-**

LAsciando ifatti difran
cia edilonbardia torn
ando allipiu uicinj la
chonpagnia chera inrom
agna tra forlj efaenga sē
tendo malformita digente
darme lacitta difaenga
laquale sitenea perlachie
sa doue nonera cheuno cha
pitano chonmeno di cento
achauallo sistrinsono alla
terra edentraro inuno de
borghi ildetto chapitano al
lora era difuori euolendo r
tornare dentro fu abattuto
efedito edisuoi conpagni asai
maghagnati peraventura
erano inquelpunto infaēga
· ccc · chaualieri diquegli del
chomune difirenge alubidē
ga duno chaualiere fiorētino
ilquale uedendo ilsubito eī
prouiso asalto prestamen
te simise alladifesa cholla
brighata sua erischosse ilcha
pitano enemici fuori deborg
hi sospinse chonloro dāno
assai / erichouerato ilchapi
tano elonore dellachiesa si
torno infaenga perlo detto
asalimento baldançoso / e
nonprouueduto sitemette che
nonfosse nella terra trattato
masseuera nonsi trouo ecio
fu delmese daghosto m ccclvij

Apresso apochi di lachonpa
gnia detedeschi della bassa
magna sotto ilchapitano da
nichino dilonghardo sacho
ço chonquella chera inro
magnia emolti altri tedeschi
chespontanamente sipar
tiuano dasoldi delli talianj
saguinsono chölloro echome
ebono fatto una massa ue
dendosi forti tutti chomin
ciarono agridare afirenge
tenendosi difermo perlo cō
siglio epertutti chedafio
rentini fossono stati traditi
enellalpe schonfitti dique
sta adunata edisua mala par
lança grausospetto siprese
afirenge perchesi prese ar
ghomento diguardare ipas
si chome apresso diremo :-

**Chome ifiorentini man
darono abologna perter
minare laquistione dello
stale :-**

TEmendo perlo nostro cō
mune chella conpagnia
perlo passo delle stale
cheasai era largho eaperto
nongli uenisse adosso incer
ta parte diquelluogho auea

fatto fare etagliate epaliga
ti iquali erano abandonati
pero cheperli patti fatti chol
la chonpagnia doueano pas
sare dabifolcho chome adi
etro dicemo / euedendo ilcho
mune chella chonpagnia / p
artita dauicchio diquedi / e
ra passata inromagna eco
siderando chequello era ilpiu
ageuole passo chepotesse fa
re gente darme chediquel
la uenisse inofesa dinostro
chomune prese ragioname
to difarui forteça sentendo
cio gliubaldinj echonti da
manghone achui atenpo la
forteça potena essere nociua
dipresente furono alsignore
dibologna elidierono ainte
dere chequelluogho era del
chomune dibologna perche
lamala informatione turba
to scrisse alnostro chomune
assai alteramente diche il
nostro chomune fe ritrouare
lantiche ragioni delmunis
tero disettimo anellostale.
eneluoghi circhustanti chol
lequali peranbasciatore edi
fenditore delle dette ragio
nj mando abologna mes fra
cescho dimes bicho delli al
berghotti darezzo cittadino
~~dat~~ difirence excellentissimo
efamoso dottore inragione
ciuile / ilquale alora legeua
infirençe questi circha lospa
tio dunmese stette adispu
tare chodottori bolognesi.
sopra lamateria einfine in
presença delsignore dibolo
gnia fuditerminato chelno
stro chomune auea ragio
ne tutto chegranpungha
fosse fatta perlidetti ubal
dini echonti inchontrario
enfede diciò ilsignore scrisse
apieno alnostro chomune ele
tere achautela furlegistrate
delmese disettembre MCCCLVIIJ

Qui si fa mimoria delle
ragionj cheilmaestro di
settimo anello stale :

E ne dipiacere po chenelpre
sente chapitolo detto auemo
demodi tenuti pegliubaldinj
eperlichonti damanghone / intor
no allaquistione dellostale difa
re insustança alchuna mimoria
delle ragionj chella badia diset
timo aneldetto stale / piu perreue
rença della buona efedele antichi
ta cheperuagheça discriuere tro
uato funel munistero disettimo
una charta rogata neglianni a
della incharnatione delnostro
signore · M XL · adi xiij didice
bre nelquale sicelebra lafesta
dellagratiosa santa lucia enel
lanno secondo dello inperio dar
righo delchui tenore inparte
tolemo questo / Guighelmo chon
te figliuolo dimes lottieri cho
te dimadonna adalagia chontes
sa diede perimedio dellanima
sua edisuo genitori allachiesa
ealmunistero disanto saluatore
disettimo lozatorio ellachiesa.
edifichata aonore didio edis
anto saluatore nelluogho che
sidice ghallano oue sidice los
pidale chonogni ragione / e
agiacençia epertinençia
sua / equalunque chosa equan
to aquelluogho siaptiene in
perpetuo auoi ugho eagha
bati cheperlitenpi saranno.
eapresso quello chechoncede
chechonfina chosi / daoriente
dalnespolo infino alpero lupo.
einfino allastradicciuola esi
chome chorre ladetta stradi
ciuola infino allachollina.
damego giorno dalladetta
chollina infino afeumi baldi
edafeumi baldi infino afeu
mi chartonj / edafeumi char
toni infino achollina dimoti
epero einfino afonte grosna.
esichome tiene iluado dastro
nicho dallaparte doccidente
daluado astronicho infino a
monte rotonj einfino aron
cho dipalestra dallaparte
disettentrione dallarocchadi
palestra ritorna infino alne
spolo dibrigha / esono tutte

leprededette terre echose etutti ipr
ani edalpi elleloro pertinentie se
chondo chessi dice nella detta
charta infra ilchontado dibolo
gnia edifirenze. nel. MCCLXXXXII
adi XVIII. didicenbre ilpopolo
disco iachopo amontale edi
santo martino dichastro per
sentenza dilodo potero usare
idetti beni. XIIII anni dando
ladecima ditutto ilfrutto ecer
to censo aldetto monestero / ep
chesemo entrati inragionam
ento dechonfini diremo deco
finj tra ilnostro chomune / e
quel dibologna pbene ep pace
delluno edellaltro chomune /
iquali fur terminati pmessere
alderigi dasiena albitro in
tra idetti chomunj / efurono /
questi / ilmulinello apie di
pietra mala edelno
stro chomune ebaraghazzo
elpoggio delfuocho dalle ual
lj emezo monte bene esasso
chorvaro elprato dibaraghazo

Chome lachompagnia della rosa diprovenza spar
ti edissessi :-

Ill questi di sententosi leno
uita difrancia chenarra
te sono echome ilpaese sa
parecchiaua anuova guerra
perloperationi delre dinauar
ra lachompagna chelungha
mente erastata inprovenza
eaueuaui asai terre aquista
te uedendo chepocho aua
zauano stando quivi ese
ndo parte diloro richesti dal
dalfino diuienna sperando
si pui auanzare nelle guerre
difrancia chenella poverta
diprovenza / presono partito
dipartirsi, etrattaro chopa
esanj dandarsene edirendere
leterre elle chastella cheaue
ano prese euenuti achonchor
dia ebono. XXM. fiorinj echa
tuno senando doue glipiacque
elasciaro ilpaese, eafligendo
piu di XIIII mesi chontinovj
inguastamento edanno di
quel paese :-

Chome safortezo eguardo il
passo dello stale egli altri pas
si dellalpe :-

Poi chefu terminata laqui
stione dello stale senten
do ilnostro chomune chel
lachonpagna sapressaua aquel
luogho auendo posto champo
tra bologna eimola, etemendo
nonprendesse indi suo uiagio.
intoschana sanza perdere tepo
uimando proueditori emaestri
perrinforzare quelpasso chetog
liesse speranza allachonpagnia
odaqualunque altra gente uo
lesse ofendere alchomune di
quindi passare / eperche asi
churta imaestri epaesanj po
tessono intorno acio lauora
re uimando ilchomune bale
strieri assai ealtra gente dar
me qualpenso alladifesa es
sere basteuole chonfarchom
andamento atutti ipaesanj
euicini aquelluogho chevj
douessono essere echolle per
sone echolle bestie loro adata
re tanto chelluogho fosse aba
stanza aforzato / iquali uan
darono uolontieri pertema
dinonessere sopresi inchau
tamente dalla conpagnia che
daquedellalpe sitenea ofesa
eauea apetito diuendichar
si / lopera fu diuolonta afr
ettata perche ilpericholo
era uicino / einpicciolo ten
po fu tutto fornito chomi
ciando dalle uette dechollj e
passando perlo tramezo del
le uallj lifossi elli stecchati
cholle torri dilegname eber
tesche spesse aguisa dimura
diterra chontre forti ebelle
bastie insuipoggi perdare
fauore aquegli chedifendes
sono ipaligati eperche secha
so dirotta uenisse sipotesso
no richogliere asaluamento
lachiusa perlungho fu in
torno dipassi VIM. stende
dosi presso infino amonte a
uinagni quedella conpagna
chesereno alogiati insuquello

dimola piu uolte tentarono
eperdiuerse parti passare in
sul nostro chontado masen
tendo chepassi dellalpi erano
bene guardati chepiu di xij.c
pedoni lamagior parte bale
strieri taloza fu chesi troua
ro allostale sanza quelli che
rano allaltre poste mutaron
proponimento erriuolsonsi
indietro nella romagna, e
massimamente sentendo ue
nuto infirenze mess. pandol
fo di mess. malatesta darimi
ne perchapitano diguerra
non lasciando pero lemin
accie chontro al nostro cho
mune :~

Chome lonperadore fe al ducha dosteriche / re / delombardi :~

Charlo imperadore de
romanj esendo nel det
to anno mccclviij del
mese disettembre morto il
ducha uecchio dosteric / il gio
uane ducha chera rimaso i
signore sifece aparente eli
die una sua figliuola per
moglie elui uolendo agran
dire uedendo chella forza del
genero giunta cholla sua i
era grandissima plo auiso
delchonte dilando edeglia
ltri chaporalj dilingua te
descha auea sentito chome
leparti ditalia masimamen
te romagna etoschana eran
maldisposte eatta apotere
uenire sotto signore sipen
so cio potere diliene segui
re chontitolo disignore na
turale pero chelnome del
tiranno aliberi popoli ma
simamente ditoschana / e
ra terribile enonpoteua es
sere acetto epertanto il det
to ducha fece eprono ció
/ re / delombardi / il ducha cho
me giouane euagho di cre
scere suo onore e signoria
acepto iltitolo del reame.
cio sentito initalia non
fu sanza grante merauiglia

perche tantosto eisignori eco
muni sinteseno insieme dando
ordine alegha e atutto cio che
pensaro essere necessario e baste
uole aimpugnare lampresa del
nuouo signore :~

Deprocessi della conpagna inquestigiornj equello che feciono nepaesi dode pasorono

Noi dicemo adietro chome
il chapitano diforlj p patto
promise xv.m fior. alla con
pagna ella chagione perche on
de uenendo iltempo chepaghare
gli douea enonauendo il di che
eciandio afannando diprestar
i suoi cittadinj diede achapo
rali chontanti fior. ij.m edese
do suoi prigionj il figliuolo
delconte bandino damōte
granellj edue defigliuoli del
chonte ramberto della chasa
demalatesti detto ilcontici
no daghiaguolo iquali / e
rano stati presi nella guer
ra delchardinale dispagna
loro asegno alla detta con
pagna inparte dipagha
mento per .x.m fiorinj. Chur
rado chonte dilando sentē
do la inpotenza del gentile
huomo elanimo suo diritt
to elibero doue auesse auto
diche sodisfare chortesseme
nte lifece acettare atenen
dosi dello auanzo alla fede
epromessa delchapitano / e
pernonstare inbarghagno
auendo ilchonte bisognio
didanari asenti ariscatto
dedetti prigionj p fior. iiij.m
doro ecio fatto chontutta
sua brigata prese chamino
esistrinse uerso quel dimo
la edifaenza cerchando pre
da di uiuere / enedetti pas
si una ualle grassa eabon
dante dogni chosa dauiu
uere chedetto e limodiccio
laquale eachchundata dipo
ggi altissimi edaspri echo
nasai stretti chaminj / a
lentrare eallusare uull anj
diquel paese seran ridotti a

alle guardie depoggi doueran
lentrate nonsperando cheplo
grande disauantaggio dichiue
nisse disotto giente darme gli
andasse asalire / pocho auendo
inchonsideracione chella fame
facerchare perlocibo ogni luogo
segreto easalire nonsolo le
malageuoli maeciandio lepos
sibili chose quedella conpagnia
asalir lamontagna chonfran
checa danimo facendo inacto
darme marauiglie ilperche
iuillanj inpauriti einuiliti la
sciarono ipassi edierssi allafug
gha ondelaualle uenne tutta
inpodesta denemici doue tro
uaro asai roba dauiuere elo
ro fu bene bisogno dichosi tro
uare peristorare idisagi ella
fame patita afozlj eibi ada
giati eloro eloro bestie uidimo
raro infino adi xvj dotto
bre ementre chestauano i
alimodiccio piu uolte cerch
aro dipassare insuilfioren
tino macio fu inuano pero
chetrouauano onde sperauä
no potere passare sifozniti
eozdinati ariparo chenonsi
asichuraro dimettere apar
tito spaciato quelchetrouaro
alimodiccio senepartiro ean
daro amudigliana easagi
aro ilchastello chonbattag
lia eniente potero aquista
re / aluscita delmese chaual
charono amassa chee del
uescho uado dimola echome
suole auenire debeni decke
rici chenonchontendono se
no apelare esendo inluogho
malproueduto diguardia
loprzesono doue trouaro as
sai roba dauiuere carnese
dapreda allarocha nonfe
ciono asalto pero chesento
nella guardia delsignore
dimola era bene guernita
eaparechiata alladifesa / i
maschalconi perla troppa
roba cheuitrouarono uen
nono tralozo adischordia
nel pigliare dellaroba ep

nonuenire apeggio tralozo a
misono fuocho nella terra eil
uento gliato permodo chella
terra arse tutta chollamagiore
parte diciochenera dentro p
che chonuenne chella brigata
sachonpasse difuori eibi sogi
oznarono alquanto uerso i
chonfini dibologna enona
uendo lauituaglia chalozo bi
sognaua / ilsignoze dibolog
na nedaua lozo esostennelj
quiui tutto ilmese dinouemb
re / cio sidisse chelfece perche
perche illeghato chardinale
dispagna era inchamino p
passare inromagna aripig
liare laguerra enonsapea i
lantencione sua siche per
gelosia disuo stato era cho
tento dauere lachonpagna
dipresso :~

Chome il re delgarbo fu
morto echome ifigliuoli ri
uenrse luno laltro

Buamem re delgharbo i
qual uolgharmente edet
to il reame della bella
marina editremissi / auen
do lungho tenpo chonardi
re echonsenno sostenuto
lonore disua chozona ea
uendosi sotto posti chome
nelpzimo libro narramo
glialtri re debarberi chegli
eran uicinj cioe quello di
gostantino equello dibugea
iquali teneua inprigione ch
ade inmalattia datosto gu
arire malla rabia ellachupi
digia delsigniore giare arese
glianimj defigliuolj che per
nobilta deueuano allui ate
po succedere esilostrangholo
ro / emozto luj ilmagiore da
lozo deta di xvj anni no
minato bughale prese lasi
gnozia efessi chozonare ma
non chonuolonta di tutti iba
roni eamore / perlaqual chosa
alquanti baronj enondemeno
ri sacho starono allaltro fratel
lo chera dimengiornj cioe
deta di x anni ilquale era

oltre quello chotale era richi
edera eintendente eastuto eil
suo nome era bestiemti ealluj
dissono · quando ilpadre tuo
fu fatto/re/ perpotere regna
re sanca ilsospetto desuoi fr
atellj auentiçinque nefece
tagliare latesta echosi pensa
chetuo fratello fara ate epo
seuuoi seguire nostro consi
glio noi tifaremo re/ chol
la nostra potença setu cip
rometti difare morire luj
lachagione diquesto fu che
dicea chebaroni nonguida
uano bene ifatti delreame
ilgiouane peruenire alla
chorona chontutto ilsuo cō
siglio acio sachordo perche
esendo anchora ilgiouane
re/ deboie nella nuoua si
gnoria epocho dase achorto
euemeno auisato da altrij
fudabaroni preso p choman
damento delfratello/ echo
me patricida saettato siche
inpicciol tenpo spattio il
regnio aquistato chollomici
dio delpadre esediuita i
glialtri fratelli uedendo qu
esto crudele principio si
fugirono insibilia · elmi
nore fatto/re/ echolla sua
força rimasenelle mani
de baronj pero chenone
ra intenpo dapotere ne
dasapere ghouernare il
reame/chonquesta malicia
fu ilmagiore fratello ab
attuto onde molti debaro
nj auendo il/re fanciullo ·
auile occhupato assai del
la giuridigione delreame
diquesto seguette cheuno
anticho barone edigranse
guito disuor difessa · sife
ce fare/re/ allasetta sua ·
echomincio agueregiare
ilgiouane re sentendo bu
scialim fratello del re bu
ghuenj morte chome di
cemmo disopra ilquale
era fugito/insibilia/ que
sta diuisione debaroni ri
chiese il/re/ petro disibilia
daiuto ilquale glifece arma
re due ghalee eualichō asetta
ela fu riceuuto chome/re/ ea
uendo auuto depaesani senan
do asessa oue ilgiouane re/era
chonpocho auuto echonsiglio
epero giunto asessa fu riceu
to chome/re/ edisposto il fra
tello emesso inprigione achol
ta magior força ando chon
tra albarone chesera fatto
re/ ilquale breuemente fece
morire erimase libero signo
re delreame della bella ma
rina equesto auenne neldet
to anno ⅭⅭⅭlvij · eue
ro chequando mori ilgran
re buenem cheil re cheau
eua inprigione furono
lasciati eripresonsi iloro
reamj dibugea edighosta
tino elreame ditremesi
siribello eritornossi allosta
ho derre usati :—

Chome ichardinalj cherano inInghilterra sitornarono achorte ·

Esendo ilchardinale di
pelaghorgha equello
diroma mesi Jachopo
chapocci ininghilterra p
seguire lachordo della pace
ordinata tradue/re/ chō
titolo disanta chiesa/ eil
chardinale ilquale fu chan
celliere del re difrancia il
quale staua dila inproprio
seruigio deldetto/re/ aue
dendosi lunoi dopo laltro
chelloperationi del/re dim
ghilterra erano aimpedi
re chella moneta chessi do
uea paghare perlo re di
francia elistadichi cheper
luj sidoueano dare nonsi
fornissono/ euedendo che
il detto re mandenea inar
me eanpredi eingraue in
trighamento depaesi di
francia/il re dinauarra
edichontinouo ghagiug
nea forza disuoi inghi
lesi permodo chebaronia

elle chomunanze difrancia no
nauea destro dachoglere lamo
neta nedimandare glistadichi
eauendo dicio perpiu riprese ri
chiesto il re dinghilterra che
ui mettesse amenda eegli ris
posto loro chelnonpotea fare
temendo chesotto lombra del
dimoro nonsi aparechiasse loro
piu nerghogna cheonore. sene
partiro eperlaloro partita san
za frutto feciono manifesto
chepiu tosto guerra chepace
douesse seguire chome poi
nauenne sechondo cheasuo
tenpo neracontereremo equ
esto fu delmese dottobre nel
m ccc l viij.

Chome sordino epublicho
la sentenza della pace tra
sanesi eperugini :~

Essendo dibattuti iperugini
esanesi nella loro nouella
guerra chome per noi adie
tro efatto mentione esendo
chontinouo ilcomune difir
ente insolecitudine dimette
re traloro pace chosuoi am
basciadori einframettendosi
anche illeghato diromagna
diquesta matera alultimo a
luno chomune elaltro auen
do ciaschuno ueglia duscire
diguerra edispesa piu onesta
mente chepotesse sirimisono
neglianbasciadori dellegato
edefiorentini iquali diligen
temente praticharo choncha
tuna parte peruedere semo
do chonuoneuole sipotesse
trouare etrouando cheildi
battito era dapotersi chonal
chunmodo terminare uol
lono chechatuno chomune i
uenissono isindichi ella fer
mezza daperugini diquello che
perloro sauesse aordinare di
monte pulciano edasanesi
dichortona / eauuti isindachi
elle chautele chedomandaro
ne diciono lasentenza eten
nola segreta efeciono acha
tuno chomune publichare la
pace efichiuarire lestate echa
mini equesta publichatione
inchatuna citta einfirenze
fu celebrata solennemente
di ultimo delmese dottobre
detto anno dapoi simanife
sto lasentenza efu inquesto
modo. Chetraidetti chomu
ni douesse essere ferma ebuo
na eperpetua pace / echeipe
rugini douessero lasciare li
bera laterra dimonte pulci
ano asuoi terrazzani edouesso
no potere mettere edo incor
tona daindi a iiij. anni di
tempo podesta edoue ichorto
nesi nolla uolessono doues
sono dare ilsalaro aldetto po
desta ilquale era dilb. cccc.
lanno edouessono idetto chor
tonesi ogni anno dedetti da
re aperugini unpalio dise
ta eche isanesi infra. v. anno
non potesono mettere pode
sta inmonte pulciano ma
lasciare laterra libera eda
i. v. anni inla uidouessono
mettere podesta edauere il
censo usato quando dopo la
pace predetta nefu fatta
publichazione luno elaltro
chomune senemostro ingr
an turbatione echatuno i
mando solenne ambasciata
afirenze perfare riuochare
ladetta sentenza. Ilchomu
ne difirenze sentendo che
nelpratichare della chosa
glianbasciadori dedetti cho
muni erano stati quasi i
chonchordia diquesto. e
chedinuouo nonuisi era fat
to fuori chedeltermine idetti
chomuni inpersona deloro
ambasciadori rispuose che
intendea chessi oseruasse
lapace maperò non rima
sono inuista chontenti
idetti chomuni benche no
uita diguerra non moue
sono insieme :~

Chome messere gilio dal
bonoro spagnuolo legha
to dipapa torno inita
lia epasso p firenze

Io nonposso fare chio non
ripeta taloza inalchuna p
te lechose giadette nonp
crescere scrittura pero chelle
chose notabilj cheo chorro
no chontinouamente tanto
abondano cheasai dispatio p
rendono nellibro / mapergi
ugnere insieme leuecchie ele
nuoui chagioni cheneprin
cipi nonchonosciute ochogn
osute enondebitamente ch
urate ochepeggio diremo
pergratia opotençia decit
tadinj choninfiniti cholou
trapassate anno danni incr
edibili epericholi grauissimj
piu uolte gittano eridotto no
stra citta intemença dinop
dere sua liberta etutto chel
lo scriuere aperto insifatte
materie masimamente per
lopugnere chui toccha dal
li pochi intendenti paia che
abia inse materia distruc
cio emaliuolença chenelue
ro apo lisauj nona purcho
si farsidee:. daqualunque
pertenificio disua citta / e
forse dellaltre prende lachu
ra discriuere pero chetace
re ilmale esolo ilbene met
tere innota tofede allascr
ittura efalopera dimeno
piacere eprofitto esesottilm
ente siguarda forse danonsa
pere chelliree sentendo ochul
tare leloro opere praue piu
baldançosamente procedono
almale edise fanno specchio
acholoro chedebono uenire
ainnitarli perlainpunita
delsegreto alle pessime cho
se donde tema dinfamia li
suole taloza ritrarre elcho
mune pernonessere auisato
delle malitie passate chon
meno chautela emenchon
siglio procede inquelle chel
lisono aparechiate dinuono
questo parlare forse amol
ti parra disoperchio inqu
esto luogho / masessi reche
ranno allamente perliri

chordi chesonfatti nelle uechie
enelle nuoue scritture imodi
pli nostri cittadini perlo adi
etro alchuna uolta tenuti / e
troueranno chechi perotenere
benifici eclesiastichi chiperes
sere tesoriere echichapitano
nelle terre della chiesa di
roma nonsolo achonsiglia
to chesia dato auuto efaue
re nondicho alla chiesa didio
chessi dee senpre fare maifo
restieri chesotto nome dicho
ti duchi echapitanj oleghati
dipapa oaltri titoli onesti
nelnome matiranneschi
nelfatto dalla pouerta di
prouença sonpassati asig
noregiare inobili efamosi
paesi ditalia maanno for
çato oinuno oinaltro modo
esospinto ilnostro chomune
disonestissima mente acio
fare ildi chee piu uolte se
guito cheesendo ilmondano
etenporale stato della ch
iesa diroma cholla força
delnostro chomune initalia
ingrandito emontato in
sommo grado disignoria
ighouernatori desso insu
perbiti posto giu ogni
religione eogni uergho
gna chome ingrati escho
gniosenti debenifici ricie
uuti aleggie eachostume
dimaluagi tirannj / ano
cercho chontrattati etra
dimenti eperochulte echo
perte uie infino aluenir
re inpalese auolerci sotto
mettere alloro signoria
etor nostra liberta ilper
che estato dinecessita alno
stro chomune perdifende
re suo stato egiustitia sp
endere milioni difiorinj
eche estato dipeggio ope
rarsi chontro lachiesa diro
ma chenedie ilsegno dip
te sicche sipuo dire qua
si chontro ase stesso equan
to chechosi suoni ilgrido
iluero estato chenon chon

tro achiesa ma chontro amal
uagi pastori emondanj Ecer
to questo nonestato inpensie
re aquechanfatto prochaccio
delle prebende edellaltre chose
chediremo disopra, orseguen
do nostro trattato chonoscen
dosi perlo papa eperlochollegio
desuoi chardinali iquali aue
uan riuochato dasua legha
tione illeghato dispagna e
posto insuo luogho labate
declugni chessso abate era
huomo molle epocho prati
cho nesperto esi nellarme esi
nelle baratte chericheggiono
glistati ellesignorie tempo
ralj echepertanto era pocho
ridottato emeno ubidito
parendo loro chesuo semplice
ghouerno pocho atto fosse
adaquisto epericholoso a
sostenere leterre chellachi
esa auea raquistate nella
marcha enella romagna e
diliberaro dirimandare il
chardinale dispagna in i
talia chonpiu pieno elar
gho mandato cheperlo
adietro, echosi seguette
ilquale tutto chefosse sa
ghatissimo eastuto signo
re nonsanza chonsiglio de
nostri cittadinj diquella na
tura della quale auemo di
sopra parlato felauia per
firenze doue fu achostume
dipapa ponposamente ri
ceuuto chonprocesione edr
appo doro sopra chapo adest
rato dachaualieri echonaltre
ceremonie usate insimili
chasi perlonostro chomune
eauendo rispetto ilchomune
chepiu tosto innatto darme
cheduficio chericihile era
mandato glidonaro due
grandestrieri luno tutto di
richa ereale armadura cho
uerto etanti altri donj che
passaro .i. Mcc. fior. Giunto
afirenze schaualcho achasa
glialberti esentendosi infi
renze chelpaese ouera desti
nato auere granbisogno dilui
pertutti firedette chegiunto pre
desse maggio machollusato con
siglio denostri cittadinj rimase
afirenze perispatio dunmese
segretamente intendendosi e
chorettori delnostro chomune
saghacemente cerchando laccho
do della chonpagnia elegha e
cholnostro chomune, nellaqua
le oferiua ilsignore dibologna
etutto faceua asuo uantaggio
eamalfine edannagio dino
stro chomune, laqualchosa e
chonosciuta ruppe ilragiona
mento elegato cio ebbe amale
molto esene mostro dipartire
malchontento delnostro cho
mune, auendo alseruigio di
santa chiesa delchontinouo
da .V. in .Vij. chaualieri di
quedelchomune difirenze:-

Chome illegato parlamento achastello sanpiero cholsignore dibologna

Partito illeghato difi
renze adi xvj didicem
bre Mccclvij chaual
cho dalla scharperia epoi
trauerso perlalpe per non a
pressarsi abologna acio chel
signore dibologna nonne
prendesse gelosia eandone
achastelsanpiero eiui ilsig
nore dibologna mess gio
uannj daolegio glisifece i
chontro bene achonpagnato
digente darme ericeuettelo
onoreuole mente inchastel
sanpiero eiui essendo amen
due pochi giorni apresso
fer parlamento doue furo
anbasciadori delmarchese
daferrara edella granchon
pagna edaltri signori echo
munj, nelquale ineffetto
nedefatti della compagnia
nedelsignore diforli niuna
chonchordia pigliare sipo
te, ilchonte dilando uenu
to inforli pertrouarsi di
presso allegato faresto iuj
echosi niente fatto siparti
ro, illeghato sitorno aimola

eglialtri alle luogho ra loro :~

Chome lachonpagna furon dusse perla romagna equello cheuaquisto .

Del mese dinouenbre sopradetto lachonpagna sipartì dalla massa cauonne asauignano doue perdifetto diuittuaglia stette pocho epasso inquel dirimine oue chonsumato inbrieue tenpo quello cheachogliere potero perforça difame piugiorni stretamente patita chome arabiati chonbattero ilchastello disogliano nelquale era assai roba dauiuere equello misero eucisono sança misericordia niuna . cxxiij abitanti eperlauittoria diquello sormontati inorghoglio chonbattero ilpogio diborghi eui solo eucisonnj . el v huominj ueduto uinte lefortere maggiorj epiu atte adifesa perpaura lechastellette uicine tutte sabandonarono / nelle quali sança chontasto s entirarono inemici ciofurono . ragiano . strigaro . monte chogruttro . chanpiano . emonte meleto . epiu altre terre poste infortissimi luoghi insulastinea della montagna e oue trouaro grande abondança ditutta roba dauiuere epero quiui sarestarono lunghamente tenendo incotinouo insospetto ilcomune difirençe chetemea nonsce dessono lalpe dalla fagiuola alborgho asansipolcro eper quella dibagnio epquesta temença ilchomune inpuose quelriparo sipote digente darme

Dello stato della cicilia in questi tempi

Seconda cercheranno le nostre scritture emete ransi inconto tralerie elle buone fortune troppo auançeranno lesinestre lesfelici eauenturose cheapena fitto uera nonduro unmese dellano maiundi solo chetra xpianj inqualche parte della terra cheploro sipossiede qualche pessima chosa edegna dinota surta nō sia / noi auemo p piu riprese pocho adietro parlato delle trauaglie denostri paesi eparte diquelle defranceschi ese intraesse fosse stato punto ditempo quieto otranquillo quello medesimo estato neglialtri paesi perichololo eturbato pero chene detti tempi sonmescholate leuolture della cicilia laquale quasi deltutto diuisa epiena dischandoli ediriotte e inchontinoue guerre asto ghentate luna parte elaltra aperseguittate chonquelpocho digente cheloro era rimasa chonguerra sanguinēte emortale / quedimessina si sonfatti chapo diparte ecto si anfatto quedichattania sença redencione ofendendo luno laltro / perchenesegiuto grandanno dipersone chonpiciolo uantaggio esança notabile aquisto aduña odaltra parte .

Qui parlera delmale stato delpaese difrancia in questo uerno :

Ilpaese difrancia dopo la morte delpsoposto demerchatanti esuoi chonpagnj eseguati nonprese alchuna fermeça dibuono stato / ma percontrario siritroua ingrā chonfusione / n chel dalfino nonera amato neubidito chome signore nedalpopolo nedabaronj / enonostante chello tenessono perloro capo pocho era gratioso nel chospetto degrandi edeprecchoh / colstrario perli tinti gia scoperti staua in sospetto epaura eperquesta chagione pocho potea prouedere emeno atare ilpaese dasuoi nimici dalaltra

parte ilre dinauarra simante
nea difuori chorrendo epreda
ndo intorno aparigi ealtre t
uille circustanti sanza troua
re chontasto fuori chedelle mu
ra echonti nouamente sua gēte
te crescea dinghilesi esi dige
nte paesana pronta edespo
sta amalfare era perquesto
sischorso ilpaese chefuori dipa
rigi edellaltre citta efortezze di
francia nonsipotea andare che
gliuomini nonfossono presi
omorti ildalfino chome det
to/e/ disopra nonpotendo
atanto male porre rimedio
etemendo ditradimento il
quale pocho apresso sischo
perse staua ariguardo / ea
spettaua chessi mutasse for
tuna :-

Chome nella duchea di brabante einparte della magna fu mortalita grāte

Essendo anchora ilbraccio
diddio steso sopra ipecca
tori nonchorretti nea
mendati perli suoi teribolj
giudicij atutto ilmondo pa
lesi perghastigarli eridurre
llj amiglior uita neldetto
anno neltempo dellautur
no richomincio chollusa
ta pestilenzia delangui
naia afragellare ilponē
te emolto grauo intorsel
la chedelmese dottobre/e
dinouenbre uimorirono
piu di. ·ɱ͞ɱ͞ɱ͞. borgesi san
za lefemine efanciullj che
furono assai / adanguer
sa aloana enellaltre uille
dibrabante ilsimile fe
nontocche lafiandra p
che allaltra uolta nera
molto stata grauata / epo
brabante piu nesenti ep
simile modo auenne n͞el
la magna abasola einal
tre citta echastella infi
no abuemia eplagare le
qualj dalla prima morta
lita noneran o state gra
uate inquesti tempi / fu
nel nostro paese inualdelsa
inualdarno disotto enelchi
anti quasi chome nellanno
dinanzi passato generale in
fermita diterzane equartane
ealtre febri dilungha malatia
delle quali pochi moriro / dicio
simarauigliaro legenti diualdel
sa edichianti perche sono in
buono aere epurifichato pe͞r
due annj luno presso laltro fo
sono machulati disimili infer
mitadi nonchonoscendo alchu
na singhulare chagione diqu
ello accidente :-

Chome ildalfino persospet to ditrattato fe dichapi tare. xxvij borgesi.

Enonne damarauigliare
della crudelta detirannj
achui lisaui eualorosi cit
tadinj sempre fur paurosi e
sospetti / sesi dilettino nello
spargimento delsangue in
nocente permantenere chol
la spauenteuole rigidezza
dalla inferita giustizia insi
churtate lagelosia disuo
stato uiolento epertanto so
spetto epocho aretto asuditi
esotto posto amolti aguati
eruine. Ma certo edaprēn
dere singhulare amiratio
ne quando questo iniquo
animo chade nelsangue
reale / perlotitolo della re
ale signoria / laquale su
ole essere mansueta ebe
nigna echonumanita ezi
andio offesa trattare isu
diti suoi / questo diciamo
perche delmese dinouen
bre detto anno esendo ildal
fino di uienna nella citta
diparigi persospetto dalcun
trattato delquale chiara
uerita nonsi pote sapere
fece pigliare ilconte dis
tampa parente delre dina
uarra elchonte dirossi / e
xxvij borgesi diparigi di
cendo chetrattauano chon
tro allui / chelre dinauar
ra / perquesti borgesi lim

uersita diparigi turbati econ
mossa mandaro ilproposto
demerchatanti chonaltri de
maggiori borgesi aldalfino
pernauerli chondire cheno
nerano incholpa. ildalfino
rispuose chedoue nonfossono
incholpa nonbisognaua lo
ro temere. echesopratio pro
uederebe temperatamēte
infino cheauesse lauerita
del fatto eperquesto sauio i
modo raquetato ilprimo
bollore delpopolo pocho a
presso dicendo chegli tro
uaua cholpeuoli tutti idet
ti borgesi fedichapitare icō
ti riserbo inprigione diciò
lachomunanza fu malcon
tenta / emormoraua ma
perpaura chatuno dise
nonauendo chapo aloro
modo sofersono ilnuouo
ghastighamento daluec
chio pecchato chonpor
tandolo sanzaltra nouita
piu peressere uile inpaci
entia cheperonorare epi
acere aloro signore:—

Chome mess frate giouan
ni giudotti fe inobili edifi
ci asanto antonio ifirēze

IO nonso seglie dalodare
odabiasimare ilprela
to chespende negiedifi
cij magnifichi ildanaio che
trae deibenificij allui chon
ceduti / pero chesecondo
chedichono glianttichi di
creti desanti padri ilpre
lato dee fare delle rendite
sue tre parti luna dee spē
dere nelle sue bisogne lal
tre dee distribuire apouerj
dellaltra dee richonciare
lachiesa quanto richiede
onesta direligione fuori
diponpa mondana / ma
chonsiderato chetutti cho
loro cheprendono frutto
debeni della chiesa delicha
tamente neuiuono equel
lo cheloro auanza ai loro
chongiunti dispensano e
epocho sichurano perche rouj
nino lechiese eperche ipoueri
didio sinuoino difame assai
eda considerare intorno aquel
lo chequi e nelprincipio pro
posto. Esecerto uento difama
nonleuasse inalto alquanti
cheanno netenefici loro rile
uatamente edifichato puiso
no dalodare chedabiasima
re sechondo ilchorso della chi
esa terrena rusuriosa eauara
achui asempro assai disone
sto edannoso ischolari cheso
no ghiotti debeni terreni
uiuendo traschorrono ingr
andi edisordinati pecchati
Questo tanto sia detto non
perchorretione chenonlauo
gliono udire inostri ufiçio
none pēdichare / maperar
ghomento alla matera che
segue. Dessere frate giouā
ni giudotti chomandatore
nella nostra prouincia delor
dine disancto antonio nato
nella citta dipistoia nondi
legniagio gentile madime
no dechomune. huomo di
suo stato danimo grande e
liberale auendo desuo beni fi
ci acholta moneta assai la
quale sechondo luso chorro
to delquale auemo parla
to disopra poteua nesuoi
prosimani chonuertire lla
spesa nedifitij magnifichi
enobilj iquali inquesto an
no fe chominciare alluogho
dellordine suo posto pres
so alla porta afaenza / ne
quali chonuerti granda
naio. Auemone fatto
memoria anrimprouero
della auaritia dimolti pre
lati iquali spogliano le
chiese chene paesi loro / e
neforestieri aloro sono cō
ceduti / nonchurando nel
lira didio nella infamia
delmondo:—

Qui finisce lottauo libro
della cronicha dimatteo
uillanj

Chominciamento delnostro
libro della cronicha detta
dimatteo uillanj eprima fa
memoria eprolagho alla se
guente materia illibro :–

Volendo
seguire il
chostume
dello scriue
re. pernoi
chominciato
to douemo
alchuno pro
lagho fare alnuouo libro di
nostra opera eperche dicho
se ochorse inquesti tempi
niente degno dinotabile
fama / assai aparecchia do
de torre principio atto a
proemio citaremo alquā
to adietro amateria chea
sai marauiglioso apare
epermeglio dare antende
re quello checiua perlam
ente mescholeremo delle
strane uecchie cholle nuo
ue / truouasi nelle antiche
richordanze / massimamē
te nelle romane / cheper
chupidigia ditemporale
signoria, sotto ombra da
quisto donore mondano
edifama. li Re / liprincipi
itirannj / echemeno pare
credibile lipopoli liberi sot
to ilghouerno dichonsoli
sanatori trebunj / ealtri
rettori / al tempo delli fal
si dei emendaci sanza ni
una ~~falsa~~ giusta chagione
chongrandi aparechiamē
ti dilegioni armate asali
uano ireami eprouincie
ecittadi chesi uoleano po
sare / euiuere inliberta sot
to loro legi echostumi pr
endendo edistrignendo cō
ferro echonfuocho chiaro
saponea / eperforza recha
uano tutto inoseruaggio
Anchora sitruoua chemol
te saluatiche ebarbere na
gionj. operessere disoper
chio neluogho diloro originj
moltiplicati operfugire iloro
luoghi poueri ebretti paesi
operessere uiolente mente
chaciati chome ochorse albu
ono enea troiano camolti al
tri nobili epotenti signori chō
loro donne efamiglie, passa
rono inpaese strano eforesti
eri peraquistare sito douesi
potessono alogiare epertio po
tere chonseguire, chose gran
di epericholose einfatti dar
me, alte erileuate faceano /
chome nemanifesteuoli ā
tiche scritture emassimamēte
quelle deghotti edelunghobar
di. Queste chose inique ece
lerate tutte chenea uessono
alquante schusa dipresa dine
cessita laquale aniuna lege
par sotto posta alquante di
cholorata giustizia nondime
no dasaui gentilj assai ebe
stemiate eripresese / ecerto
anoi xpiani pare chellagi
ustizia diddio debitamente
plo abominevole peccato del
la idolatria, machi difende
ra il tempo della gratia cioe
iltempo cristiano sozzamen
te macholato dalle orribili
persegutionj damicidialj
predatori edistrugitori che
gia annj. xlvj. oinquello
torno sotto piaceuoli nomi
dicompagnie indiuerse par
ti della cristianita sotto lo
ro chapitanj echonduttori
rauunati anno tribolato ea
fritto edisurpato eguasti
reami prouincie citadi / e
uille rubando ardendo ucci
dendo sanza niuna miseri
chordia ogni maniera digē
te chi credera chetanti sig
nori tutti nobili egentili
huominj tanta buona gen
te darme sisia achozzati cō
ribaldi eladronj ecuil gente
pronta edisposta allo spar
gimento del sangue umano
eafare ogni uillania eogni
male chepensare sipossa p

scelerata psona certo eglie
chosa mirabile eincredibi
le apensare chequesta mal
uagia gente / rinouandosi
ditenpo intenpo sotto nu
ouo ghouerno esotti diuer
si euari titolj el dichonpagne
sança trouare chontrasto /
orisistença abia chorsi tutti
ipaesi cristianj efatto richõ
perare isignori euominj / a
uendo ognuno perdigrado
animicho sostenendo p fa
me p freddo eperaltri ragi
oni tormenti martirj / e
affannj darlorfede achine
facesse memoria diquesta
pistolença / alquanti sauj
huominj uolontieri chel
mouimento delcielo ellacõ
giuntione dicerte piane
te nesiano state chagione
altri achui noi asentiamo
chome apiu ueritieri afer
mano cio auenire pgiu
sto giudicio didio / ilqua
le dice io faro uendetta de
nimici miei chonmia mi
ci. elenpio regnera perli pe
chati depopoli lechagioni
dellira didio chome pubri
emanifeste letaceremo / ese
pur neuolesimo dire. Basti
sotto fascio dipoche parole
didire chotanto / chesecõdo
ilpensiero dimolti discreti
mai nonfu mondo piggiore
nepiu chontaminato dogni
uicio / emagiormente dig
uegli chepiu sono odiosi
edispiaceuoli adio potre
besi dire ilmondo crudele
sança niuna charita oamo
re / echiuolesse questo tosto
chiosare asuo modo epiacere
losichiosi chedire nonpotra
tanto male cheasai peggio
nonsia.

Come lagranchonpagnia sipartì dasogliano euenne arimino

T Ornando aprocessi del
la chonpagnia easuoi
andamenti / auendo
uinto perbattaglia ilchast
ello disogliano ealquante al
tre chastellette della monta
gna / chome adietro dire
mmo / edesendosi inquella
alogiata peruenire opersen
tore dinuoua cuança / oper
chelloro paresse stare ociosi
epigri nonfacendo qualche
male epericholo chomera
no usati tutta laroba che
perloro paese poteuano
rachogliere rauinarono / e
arsono laltre chastella / del
lequali dubitauano che
nonosfendesono sogliano.
Euolendo dimostrare una
singhulare chonfidança de
terrazani disogliano loro
rachomandarono tutta la
detta roba epiu ditento lo
ro chonpagni cheranno ma
lati ebuoni eualenti che
fossono nella brighata / fa
cendo buone elarghe pro
messe aquedisogliano
chome sefare uolessono.
quelluogho loro chame
ra ordotto efare certo a
chidentro uifosse / ecio fat
to presono maggio esi
passarono sopra rimino
assai presso alla terra / e
paesani dintorno chera
no dalla chompagnia sta
ti rubati earsi edistrutti
eiloro congiunti eamici
morti eguasti dellepsone
epero chome sentirono ch
ella chonpagnia era alun
ghata prestamente eper
força siritornarono inso
gliano edentrarono tutti
dentro / equanti uitrouaro
no diquedella chonpagnia
sidemalati chome dique
chelli seruiuano sança
niuna misericordia li
tagliarono euccisono / ecio
chetrouarono nelchastello
rubarono eportarono
uia lasciando inabando
no lemura equesto ator
se delmese digennaio.

nellanno predetto laconpa
gna esendo stata alquanti
giorni sopra afορlι imolti di
sagi siperleneri cherano
grandi esiperche trouaro
no nelpaese pocha roba a
tanta brigata siparturono
diquindi aforli einforli il
popolo pchomandamento
delchapitano diforli elo
no ricetto erinfreschame
to dipane ediquello che
dentro uera riposto. Q-ue
sto faceua ilchapitano p
che ogni altra speranza
didifesa dalegato fuori che
diquesta conpagnia deltut
to gliera manchata diche
piu churando disuo stato
chedesuoi sotto posti es
sindori chollore mescho
lo molte fiate lascele
rata chonpagna chon
danno euerghogna/e
disagio grande desuoi
cittadini :·

Come ifiorentini sichominciarono
aprouedere p fare risistenza allachon
pagna

Vedendo ilchomune di
firenze chella mala bri
ghata della conpagnia
sempre cresceua/echeluerno
passaua, eapresauasi il pri
cipio della primauera/ sic
che iltenpo sadattaua alla
primauera afarguerra es
entendo chelchonte dilando
chome persona ofeso forte
sidolea delnostro chomune
eche esso ella compagnia da
sento chomune forte nemi
nacianano chequasi cham
po mai nonsimutaua che
tutti nongridassono afire
ze afirenze euolendosi pro
uedere sicche atenpo fatto
uasse sofirente einpunto di
potere rispondere alla po
tenzia elmale uolere del
la detta conpagnia/edesen
do perio necessario datro
uare modo chome abon
danzia dipechunia uenis
se inchomune sanza gra
uezza ooffesa dicittadini/
eadi. xij. digennaio lanno
MCCClviij prouidono
pliopportuni consigli ches.
si facesse ilquarto monte
ciofue una prestanza ge
nerale difior lxx. alle
lorse presenti/echi prestasse
perse operaltri fosse scrit
to neldetto monte acre
ditore delchomune nel
luno.tre. eauesse dipro
uisione ildanaio plira
ilmese cheuenia aragio
ne dicinque percentinaio
degli scritti edeprestati
aragione diquindici per
centinaio cholle inmu
nitadi ebriuilegi delli
altri monti/eperche la
chosa auesse affetione.
prestamente feciono.xvj.
ufiziali. iiij. p quartiere
chonlargha epiena balia
apotere achattare quanta
moneta paresse loro/iqua
li ufiziali sanza perdere
tenpo/disubito inpuoso
no. lxx. fiorini doro/epocho
apresso nepuosono. di l.
fior. iquali tutti siricolso
no inpicchol tenpo/einte
ramente insidij pertutto
ilmese didicembre MCCClviiij
chontanta pace ebuono a
uolere chenniuna persona
nofu guastoli chasa netia
dio mandatoli messo luno
pellaltro paghaua pren
dendo uantaggio elcho
mune rispondea deldo
no einteresso fedelemen
te atenpi ordinati :—

Come procedeua lachonpagna in
romagna

Poi chaueua presola
chonpagna peral
quanti giorni rinfre
schamento inforli epeno
chonsumare ilpopolo nel
gentile huomo chera i
nistretti bisogni loro daua

daua ricetto nonistante il
tempo fosse perleneui efred
dure agente darme mala
geuole / siparti emisesi insu
lamarina sopra pesero efa
no / stendendosi infino alle
choste dimonte feltro / eloro
chonuenia chosi fare pche
lagente era molta / equello a
disagio delle neui nonpoti
eno auere plopicchololuo
gho nonpoteuano trouare
bene foragio / anchora daque
dimonte feltro paghando
derrata perdanaio elfred
pugnente eneui sopraueno
ui loro faceua portare g
rande penitenzia deloro +
misfatti / molti huominj
darme / mapiu desacchar
di perlobruscho tempo / e
perlodisagio emala uita / ma
ipiu desacchardi cheranoi
gnudi emale proueduti
grande parte deloro cha
uagli siguastarono perdi
fetto distrame perloma
giare delgrano chealtra
biada noneaueano cheda
re loro eperche aloro glico
uenia tenere alsereno eal
ghiaccio eallaneue sanza
chouerta / bensatiauano qu
anto poteuano chongran
di fuochi dogni legname
siechesipoteano dire meçi
schonfitti daltempo que
sto loro pessimo stato si
fece fallire chenonestante
chedamonte feltro fossono
dinettuaglia perliloro da
nari souenuti peringanno
entrarono inmonte difa
bri oue alquanto diroba
trouarono cheunpocho re
de glispiriti loro manon
potendo piu nelluogho
durare sitinflatarono in
tra iesi esinighaglia ein
quello luogho chono trat
tato dachonciarsi alsol
do cholducha dosterichi
chome adietro dicemmo /
era stato titolato dallo in

peradore delombardi mano
nebe luogho perche domanda
uano soldo impossibile allabor
sa delducha / maperdare ain
tendere sefu lauerita fredissi
ma ecaspa / inbologna tanto
algo laneue chechomuneme
te giunse allaltezza dibraccia
.x. onde perricordanza inpia
za sifece una grande uolta
sotto laneue nellaquale si
fece conuito efesta percerti
giouani ricchi permemoria
della grande neue / passa
to diluogho inluogho / la
detta compagnia chonangho
scia efaticha insuluscita di
febraio tirando uerso fabri
ano sarestò allarocchachon
trata facendo sechondo il
loro uso quanto poteua
no dimale manontroua
do quiui uettuuaglia che
aloro fosse basteuole /
eziandio perpiccholoten
po presono ilpasso della
terra asantagnolo / ilquale
auisatamente fuloro cho
ceduto percheauessono +
chagione dipiutosto u
scire delpaese / estando la
conpagnia inqueste trau
aglie / ilchardinale di
spagna leghato dipapa +
sanza asento delnostro cho
mune chontinouo cholla
detta conpagnia cerchaua
chonuegna elnostro chomu
ne continouo cholladetta
chonpagnia / elnostro cho
mune siproneddea / cordina
ua alladifesa / pocho p ch
urando minaccie / echon
balestrieri efanti intendea
allaguardia depassi guar
dando iualichi eluoghi
chediromagna poteuano
dare loro uia auenire in
sul nostro terreno :

Dicerta nouita chauenne tradue fra
tegli tirannj di chortona

LA signoria dichorto
na laquale lungho

tempo edurata nella famiglia
dique dachasale psucessione
era venuta indue fratellj char
nalj / dequali luno avea no
me bartolomeo epersenno/e
pereta era ilmagiore einluj
contava iltitolo della signo
ria / tutto chelle rendite ri
spondessono igualmente al
luj ealfratello cheavea no
me iachopo ilquale avea
p moglie lafigliuola di
mess francescho chastracha
ni dilucha laquale esendo
diquesti vita passata / Ja
chopo chome uomo divita
dilegiato edisonesta / sitol
se permoglie una femina
mondana laquale savea te
nuta due anni inanzi la
morte della donna sua fu
ori diloro chasamenti / ecio
fatto procedette / piu / oltre /
evoleva lafemina vitupe
rosamente nepalagi ada
bitare / cholla donna dibar
tolomeo chera digentile le
gnaggio / edanimo grande
edivita onesta esignorile
laquale inniuno modo la
volle patire onde intrafra
telli nacque riotta edella
riotta cholfavore echonsi
glio diloro amici fuchon
chordia nellaquale dicho
mune asento dierono in
guardia larocha auno 4
chetutto era famiglio di
iachopo eabartolomeo era
chonfidente amicho chon
patto cheperloro ladovesse
tenere chomunemente / e
guardarla enondarla alu
no sanza laltro. Segue 4
cheaotto di difebraio ...
MCCCLVIIJ. chevedendo
si iachopo perdifetto di
ghotte inpotente della p
sona / ep tanto dalfratel
lo trattato nonbene epo
cho avutolo achapitale / tol
se ilfigliuolo picholo di
bartolomeo elui menoal
larocha echondue suoi fi
gliuoli ecõ. XXX. cittadini di
suo intendimento cholla si
gnoria giunto alla porta 4
choninghonevoli echonposte
industrie alchastellano afar
si aprire edentro dentro col
labrigata epinse fuori ilca
stellano echome fece folle
mente lanpresa chosi con
pocha provedenza male
lacondusse nonavendo di
fuori ordinato onde gli
venisse ilsocchorso senten
do ilsignore quello chelfra
tello avea fatto chome sa
vio echoragioso cholfavo
re desuoi cittadinj subi
to fece prendere iltorio
ne chedava lentrata alla
roccha difuori / edifuor.
achanpo simise fortificã
do difossi epalanchati il
luogho eforma chenon
poteano essere sforzati.
onde Jacopo chesera rin
chiuso inprigione man
chandogli permala pro
vedenza laroba davive
re aluscita difebraio cer
cho patti cholfratello / il
quale gliele fe volentieri p
levarsi dasospetti difuori
edapericholi chensimili
chasi sogliono ochorre
re lipatti furono chepo
tesse abitare nepalagi
chealora erano chomu
nj eavere certe provesio
nj / echeisuoi seguaci ecõ
pagni fossono salvj del
le persone eingratia di
bartolomeo eineffetto
glifu ogni chosa premes
sa edegli rende larocha
efu messo nepalagi ma
bene guardato 7 tutta sua
famiglia glifu levata ma
pocho apresso poi adue
di quelli chelsivj erano
entrati nelchassero furo
no morti dalfigliuolo
delsignore onde glialtri
plo migliore sicessarono
sicche bartolomeo rima

se libero deltutto signore. Ja
chopo uedendosi male trattare
furtiuamente siparti ean
dossene asiena doue nonau
endo dalfratello niuna pro
uisione traeua sua uita
asai miseramente :-

Come illeghato chardinale prese acchordo cholla chonpagnia

Noi aueno permolte
riprese fatto memo
ria nelle nostre scri
tture denotaboli uizij de
nostri cittadinj iquali ui
ti dauarizia/ perchupidi
gia diloro priuate ricch
eze, elutile elonore del
chomune niente anno
inchalere/ nonsotto spe
ranza cheperloro richog
noscenza/ ella usanza cor
rotta trascorsa ecresci
uta perlabaldanza depa
sati cittadinj chesenpre
stralocchatamente cresci
uta per nome essere desu
oi fallj chorretta/ maper
che glidiritti efedelj citta
dinj chesi trouarono agli
ufici litenghono afre
no/ neno cholle parole
almeno cholle fare non
seguendo loro disoluti cō
sigli uogliosi enonliteri
ealla republicha sozzi/e
dannosi/ ecerto lamate
ria diche douemo alpre
sente fare nota/ euiden
te ebuono asempro sara
aquelli cheuerranno poi
sesia chonbuono zelo fe
delmente ricolta/ illega
to dispagna bene chedi
grande animo fosse ehu
omo baldanzoso/ edigran
di inprese era sauio edis
creto echome nelprecedē
te libro dicemo/ edesendo
uenuto afirenze cholla ī
dustria econsiglio deno
stri cittadinj cherano
asua prouisione/ piu uol
te tento chonsegare mo
di chelnostro chomune prende
se achordo cholla chonpagnia
nontanto perafezione chauesse
se allo onore elene dinostro
chomune quanto perleuarsi
dadosso laforza loro chodana
ri delnostro chomune fermo
echostante ilnolere piu tosto
inuolere spendere in sua dife
sa ogni granquantita didana
ri chericonperarsi/ qua
lunque picchola chosa dal
lacōpagnia perleuarui il
preso chostume disi fatta gē
te chelle citta libere ditoscha
na eipossenti tirannj aueano
rechato sotto palese trebuto
uitupero euerghogna disig
nori naturalj etellanticha
fama delli italianj emassi
mamente delnome roma
no seguendo ilconsiglio di
chui aueno ragionato al
la uscita delmese difebraio
deldetto anno/ eperse ep
lonostro chomune nona
uendo mandato ferma cō
chordia cholla chonpagnia
laquale inefetto inquesta
forma chealordarete perla
chiesa diroma fio xl [illegible].
doro eilchomune difire
ze fio. lxxx[illegible]. edeglino
infra. iiij. annj seguen
ti nondouessono ofende
re ladetta chiesa nesue
terre neldetto chomune
difirenze nesuo chontado
edistretto/ diche ilchomu
ne difirenze riceuuta la
lettera dalui nonacettase
liberamente lachonchordia
cheillegato fosse tenuto
loro dare. fior. [illegible]. e ilcho
mune difirenze. fior. [illegible].
Questo merchato proce
dette dasegharee chonsiglio
perche lisfidato anteriede
re cheperlatema chelcho
mune auea della cōpagnia
uegendosi della inpresa/
abandonare dallegato ea
uendo pocho rispetto eacō
sigliare eapro uedere per

lo fauore degrandi cittadinj i
cheperdiuersi rispetti chome i
detto auemo achostauano ille
ghato chelli arebe sua intencio
ne / agiugnendo chel nostro cho
mune peruerenza disancta
chiesa edilui dichosa fatta
nolli farebe verghogna matut
to auenne altrimenti Ille
ghato perdue fanti proprij
significho ladetta choncor
dia / laquale intesa inmol
ti consigli diattadinj qua
to fosse peralquanti confor
tata elodata ingenerale i
chomune niente dispiaque /
E fue insinghulare abomina
tione echorale mente per
quegli cheamauano losta
to ello onore delchomune
perche parea illeghato uo
lesse giudare ilnostro cho
mune eprendere sua tu
tela / epiu sottilemente i
pensando ombra ditutta
onde ilpopolo apertamen
te parlaua inuerghogna
delleghato edichomune
uolere siprese chella detta
choncordia nonsi aret
tasse / risposto fue allegha
to chenequesta nealtra
choncordia cholla chon
pagnia il nostro chomu
ne nonuoleua mostran
do lanimo grande / epocho
prezare ilnimicho / eper
non mostrare cruccio ne
sdegno eperimuouere ille
ghato del proprio nimicho
nonbuono emale consig
lio dipresente crearono
solenne ~~consiglio~~ amba
sciata elamandarono alle
ghato / echondusselo atanto
chepromise dinonfare / a
chordo edinimichare / a
suo podere laconpagnia
auendo ilbraccio del no
stro chomune ecio none
stante / operpaura oper
malitia epersenno adi
xxj delmese dimarzo sicon
uenne cholla conpagnia p

fior. lm. doro iquali promise
dipaghare anci chessipartis
sono delle terre della chiesa
easpettando lachonpagnia i
prima lachonchordia, chap
resso ladetta prebenda qua
sichome seauesse afare lasua
uendemia sisalarghaua per
lopaese istudiosamente pre
dendo efacendo ogni male, e
perquatro riprese chonbat
terono uno chastello insu
quello difermo / enolpotero
no auere ilperche illeghato
sofretto dipaghare lacom
pagnia uedendosi fuori del
uerno erinchalcata dida
nari riceuuti dalchardina
le, enella speranza dauerne
dachomuni ditoschana i
staua baldanzosa eagiorna
te fortemente cresceua sidi
gente achauallo edilingu
ua tedescha / chechassare
sifacea esidigente apie i
cheperubare, Echome per
liefetti diquesta conpagnia
siuide gente disifatta ra
gione pocho sichura difa
re uendetta disua brigha
ta emolto meno dipurgha
re sua verghogna pure
cheabia dedanari chechie
morto sabbi ildanno, epoi
ellasuomorte uendetta, p
che seguendo loro chostume
credendo cholle grida stor
dire ilchomune difirenze
efarlo richonperare / adogni
pie sospinta chonistrida
eromore minacciando il
nostro chomune.

Come iperugini esanesi episani chontro uolonta defiorentini trattatarono cho lla chonpagnia

Sentendo ilchomune
difirenze perla relatio
ne desuoi ambasciado
ri chelleghato auea fer
mo perse lachordo cholla
chonpagnia eabandonato
nella inpresa grande e pe
ricolosa ilnostro chomune
forte sidolse rechandosi di

nanci dagliocchi glionori fat
ti aprelati cherano passati di
qua emassimamente achostuj
eidanari chauea spesi perdif
endere lachiesa diroma ea
gradire suo stato initalia
eachui seruigi auea p piu
anni quasi delchontinouo
tenuti da. iiij. in. v. chaua
lieri. eda. vij. in. viij. bale
strieri sanza ilgrande aiuto
desuoi singhulari cittadi
nj edistretualj echontadi
nj/ iquali inmeno di sei
mesi sotto nome diperdo
no chome sechonbattesso
no chollj infedeli einchō
messa delpapa auea trat
ti adaltrui diborsa fio. e.
equanto chequesti seruigi
perduti chonturbassono
assai ilnostro chomune e
quello chenonsi poteua i
smaltire siera, cheilchom
une siauea offerta tutta
sua possa allegato adissfa
re laconpagna/ echacciar
la deterreni della chiesa/ e
delli laueua acettata/ ebat
tendo sotto lachonpagna
lateneua diquesta pro
ferta auea fatto mercha
to/ euenduto loro laparte
del nostro chomune/ agi
ugniersi aquesta nouella
nonbuona/ cheipisani/ e
sanesi/ eperuginj/ perloro
segreti ambasciadori cer
chauano achordo cholla
chompagna/ epercio stur
bare teneua ilcomune su
oi ~~ittinj~~ cittadini achon
fortare idetti chomuni
alunita ealla difesa mo
strando chella risistenza
era lasalute dechomuni e
ditoschana cheuolessono
uiuere inliberta, einpace
pero cheleuata lasperanza
delrischatto onogliamo
dire trebuto/ quellagen
te peruersa chesolo p
ingordigia dicio sirauuna
ua amalfare nonsarebo
no sipronti afarsi chassare p
fare chonpagna, lerisposte i
loro erano fratelleuolj ebuone
eglieffetti inocchulto deltutto
chontrarij chome simanife
sto perlo fine :- Dicierti pro
uedimenti chefeciono isignori dime
lano p lachonpagna edaltre chose

Vegiendo isignori di me
lano glischorrimenti
delle chonpagne, eche
ilpaese ditalia spesso affan
nato diguerra/ enonera
perquetare perpiu sicurta
efortezza depaesi chetenea
no sotto loro signoria cho
nistudio ediligenzia faceano
fare fossi anpi eprofondi/ e
digrande lunghezza/ uno i
sulbresciano ilquale sitenea
infino alagho dighardа/ eu
naltro nelchermonese/ eu
no nefefare inaltro paese
iquali tutto chelopera fos
se grande glirei detirannj
furono inbrieue tenpo for
niti/ equanto chelle chagi
oni dette disopra fossono
indotti/ piu glistrinse ilso
spetto cheaueano preso
delducha dosterichi no
uellamente titolato/ re de
lombardi/ dubitando chese
gli scendesse chollaforza de
glialamannj/ trouando i
piani liberi espediti esan
za riparo loro offesa non
fosse piu presta emagiore/
edicio loro aueano fatta
lasperienza dellaconpagna
chepiu uolte perqueluo
ghi aperti gliaueano/ a
saliti einprouiso easai da
negiati/ eilsimile fece ilsi
gnore dibologna inquesti
giorni faccendo fare una p
rofonda espaziosa fossa p
simigliante temenza ei
sanesi feciono fare una
uia euno ponte sopra le
chiane peravere libero
ilchamino dandare aloro
posta achortona/ perli

signori dimelano esendo chon
trario alsignore dibologna p
auere albisogno ilpasso eil fo
ragio dilombardia feciono fa
re uia alzata insulle ualli chō
fossi dogni parte, delchui cha
uo era leuata laua, edoue fur
trouate leuallj profonde uifsfor
ponticelli laquale stesse perlun
gho chammino tanto chella
chongiugnesse cholpo, perla
qualuiā plosito dilungho nō
potea essere īpedita, edila
ecio chebisognaua aluj charo
ealuogho :-

Della nuoua pa
ce cherre dinghilterra p suo mouim
ento fecie chorre difrancia

Poi chedetto auemmo
sechondo chelchorso
deltenpo richiede del
le fortune etrauaglie de
nostri paesi, diremo alq
uanto delle straniere (echo
minciando aquelle difrancia
alentrante difebraio nel
MCCCLVIIJ. il/re dinghil
terra quasi chome toccho
dichuore simose eando do
uera ilre difrancia, eallui
disse onestisimamente sel
li atendeua lapace il/re/di
francia rispuose onestisi
mamente disi echella disi
deraua / il/ re dinghilterra
procedendo piu oltre disse
al/re/difrancia chegliera
insua podestade quando
facesse quelle chose chedo
ueua fare / il/re/ rispuose
chera pronto edisposto/
mailche nonsapea/ allora
il/re/ dinghilterra percō
uegna dibuona pace chie
se insua domanda lacontea
dibologna insulomer/ eche
il/re/ pacifichamente gli
lascia sse possedere laguas
chogna ecertaparte della
chontea daughemme/ella
normandia/ sanza farne
omaggio niuno / echeil
conte dimonforte delleter
re chetiene inbrettagna
nefacesse omagio al/re din
ghilterra etoglie esse lafigli
uola permoglie ediquello
chetiene neldetto paese mes
charlo dibrois ducha dibre
tagna nefacesse omagio alre
giouannj difrancia chome
ra usato / echeperamenda des
se fracerti terminj. L. mi
lia dimarche distarlinj che
montauano due milioni
emezo difiorj / il re. difran
cia chera inpregione chon
sentia ogni chosa persua di
liberanza / matropo era dilū
gi iluolere dalpotere / ecio
bene chonosceua ilre/ din
ghilterra machonusata / a
stuzia inghilese / esendo cer
to nellanimo suo chequello
chedomandaua farnonsi
poteua perpotere chaluni
are il/re/ difrancia dirottu
ra dipace / edifede/ eperpo
tere lasua nondiritta intē
zione antipensata adem
piere douendo sechondo ira
gionamenti auuti traloro
~~auere~~ passare infrancia /
sotto cholore dipiu presta
espedita esechuzione della
pace fare gridare pertutte
sue terre chesotto lapena
delchuore niuno inghile
se chonarme passasse nel
reame difrancia / promet
tendo difare tornare tutta
sua gente darme chefos
se nelreame difrancia ep
mostrare delladetta pace
singhulare allegreza / efi
gliuoli delre feciono ban
dire inlondra / una giostra
doue molti signori egen
tili huominj delisola alo
ro richiesta sapresentaro
no chonmolta allegrezza
efesta ditutto ilreame se
guendo perquesta chagione
ilchontrario nelreame difr
ancia chome piu innanzi
nelnostro trattato faremo
menzione :-

Come ilre dinauarra choglinghilesi
entro in nalçurro

Ldiefetti della infinita enon
uera pace tra idetti due /
re / sichomincio aschopri
re delmese dimarço seguen
te pero chel / re dinauarra / che
ra creatura del re dinghil
terra / cholla força deglinghi
lesi / entro una notte difur
to inalsuro enonpotendo ui
cere larocchа chera forte / e
bene guernita alla difesa
fece laterra rubare emettere
altaglio delle spade grandi
simo numero dicittadini
epaesani / chequiui erano ri
dotti, esechondo chetrouia
mo peruero oltre asemilia
uifurono morti fu riputa
ta crudelissima chosa edi
susata pero chesimile cho
sa piu ochorsa nonnera
nella lungha tira eperti
nace nella detta guerra
partito ildetto / re / dina
uarra chonsua gente dal
suro senandarono epre
sono uno forte chastello
oue trouarono molta roba
ilquale era intori epreda
to lechose sottilj fornirо
no ilchastello elasciaron
ui soficiente difesa / ecer
chando doue potessono fa
re danno eoltre aquesta
inique operationi del / re
dinghilterra esichopria sot
to loschudo del / re dinauar
ra lachui forza era quasi
tutta dinghilesi epertan
to sipotea dire pessima cosa
perche nera radice ditra
dimento pero chelli paesa
ni alogiandosi perlo gri
to della pace nouella no
na tendeuano allaguardia
chomerano usati epertã
to riceuettono danno in
molti luoghi grandissimo
onde essendo sanza chapo
ochonsiglio sidirupono
quasi tutti amalfare che
uerificando lanticho prouerbio
chedice trapace etriegua guai
achilalieua :—

Defatti ochorsi incicilia inquesti tenpi

Ledischordie chontinouato
perlungho tenpo tracicilia
nj auendo lisola ridotta in
soma inpotençia einmiseria / e
instato sifieuole chepocho pa
reua degnio dimemoria per
le sue opere uilj einferme / e
dipocho ualore piu seguendo
quelle talj furono racontere
mo iquesto anno ◦ ccclviij
del mese difebraio uno bast
ardo della chasa dichiaramõ
te detto pernome manfredi
huomo assai ualoroso / ear
dito senando amessina ese
ghacemente cercho seauesse
potuto riducere imesinesi
al uolere delducha / figli
uolo chefu delre / dicicilia i
achui erano auersi echon
trarj tutti quedichiaram
onte / epersua parlança / a
uea tanto parlato eaope
rato cheiprincipalj parçi
alj demasinesi inchinaua
no edauano orecchie ma
mess nicchola dicesaro / il
quale perlore luigi auea
lamagiorança elostato si
sopuose enonuolle asenti
re mostrando sequella cit
ta perdesse laiuto elfora
gio della uettuaglia che
trmeua dichalaura erain
pericholo difame / edíue
nire pertanto diselaçione
ein miseria / quedichia
ramonte uegendo icrollj
cheaueano persostenere
laparte del / re / luigi / il
quale pernon potere risi
stere allaspesa nolle potea
guardare, eforte temeano
chenolle riprendesono icha
talanj enondimeno man
darono ildetto manfredi
anapoli alre / luigi sign
fichando lostato loro edel

paese pregandolo chemandasse
loro gente darme soficente ari
sistere alla potentia delducha e
edechatalani laquale tutta
chepicchola fosse pure era ma
giore chella loro edaforzmonta
re inbrieue tempo senontroua
sse chontasto pero chechontinu
amente cresceua si cheperlipa
esanj uolontieri tornauano
alla gratia delloro signore na
turale / essiche darragona gli
uenia socchorso / sentendo
cio il / re luigi enonpotendo
si chome disideraua perlai
possibilita fare prestamē
te quello chedomandaua
no isuoi partialj stato col
le grandi elarghe promes
se / etiandio promettendo
dandarui inpersona sen
za lungho indugio diten
po edipresente fesue anba
sciate emando archiedere da
iuto ilchomune difirenze e
glialtri huominj ditoschana
plasua andata incicilia eper
dare asuoi amici eseruidorj
isperanza mando inanzi ase
ilconte dariano chon . iij .
chaualieri echonpedoni nel
lisola eperosi chon messer
nicchola dicesaro perladet
ta chagione uenne per
suo ambasciadore intos
chana chome neseguj e
diquesta materia asuo
tenpo rachonteremo .

Come ilregno diqua dalfaro emultipichato diladroni

Chome detto auemo
nelchapitolo disopra
il / re / luigi promise e
passare alladifesa eaquisto
della cicilia enonera sofi
ciente chome apresso di
remo apurgare eadifen
dere suo reame delle con
tinoue ingiurie eruberie
deladronj chechorreuano
il regno / chondisordina
ta baldanza / ecio diuenia
perche inquesti tenpi iba
roni erano inpace einchon
chordia cholre, emassimamē
te ireali / el / re aueua molto
picchola entrata . epero tenea
pocha gente darme aghasti
gare cholferro echolchaprestō .
ilgran numero deladronj sp
arti quasi pertutto ilreame
efauoreggiati dadetti realj eba
roni perodio dello / re ep tan
to inpiu parti delregno si
chominciarono afare rau
nanze digente malandrina
edisposta darubare efacea
no loro chapitano eronpe
ano lestrade echorreano p
lopaese ora inuna parte
ora inunaltra forte chon
turbando iforestieri epa
esanj chonrapine euiolē
ze emicidi / fraliqualj u
no friere delospedale per
trattato rubello / alsi / efece
lo spiloncha / erricetto di
questi ladroni / ealtri ladr
onj inieboli / fecono ilso
migliante ealchuna altra
brigata diquesta pessima
gente ferchapo inualle e
beneuentana ealtri diloro
ginea altroue indiuerse
chontrade / tenendo ipa
esi afannati / permodo
cheandare nonsi poteua
sichuro inniuna parte del
regno senon chonsichurta
debaronj delpaese iquali
neluero aloro dauano ri
cetto peressere tenuti dap
aesanj ditanto malagiusti
zia fare nonsi poteua ma
iladroni manchando lapre
da ecrescendo lira depaesa
nj ella paura deloro malifi
cij partendosi molti da
chonpagnj ichaporalj ri
maneuano chon minore
seguito emeno poteuano
fare nocimento :

Della morte dimess bernardino dapolenta signore diravenna

Essendo lungho tenpo sta
to amalato mess bernar

dino dapolenta tiranno esigno
re dirauenna edicerbia adi
xiij dimarzo MCCCLviij lascio
insieme lasignoria ellauita cho
stui fue disoluto emondano edi
sfrenata lussuria crudele easp
ro signore enimicho ditutti
choloro chemontassono inuir
tu ericchezza / etutti ghanti
chi lignaggi della uecchia cit
ta enobile dirauenna ispense
edistrusse / non meno perchu
pidigia dusurpare iloro beni
cheper tema cheperalchuno a
tempo nongli fossono auersi
ilperche inrauenna alsuo tē
po altro cheartefici minuti
euillanj nonsi uedeua cho
stui taloro chome censuario
rispondeua alla chiesa diro
ma / mostrandosi diuoto ca
richo / machopertamente
leru chontrario / fauoreggiā
do iribellj della chiesa inro
magna / enella marcha / ea
uendo nedisuoi lafortuna
benigna dimasserizia digr
ano edibestiame edisale /
edelle cholte decittadinj di
sordinatamente grauaua
fegrande tesoro / equanto
alanima pocho fruttasse a
pure nellostremo fesuo te
stamento / nelquale stitui
sua reda mess guido suo fi
gliuolo / esidella signoria a
chome dello auere / ilqua
le morto ilpadre cholla for
za deghamici edella gente
dellarme alpopolo sifece cō
fermare eperquella pocha
diguiragione chella chiesa a
dice dauere inrauenna cō
prouedere illegato anche
fortificho ladetta chonfer
magione / chostui mosso
dabenignita danimo eda
buono esauio chonsiglio
tutti glianti chi ebuoni
cittadinj chedispersi per
lomondo aueuano fuggi
ti lairadelta elira delpa
dre richiamo eridusse in
rauenna / echattio ma tutti
imaluagi einiqui sergenti del
padre chefue chosa notabile as
sai atto nonditiranno madigi
usto signore naturale :—

Come lamortalita seguette nellamagna enelfrigholi

In questo anno lusata moria
dellanguinaia laquale nella
utunno passato auea nelbra
bante enecirchustanti parti de
reno fatti grandi dannj / enel
uerno sidilato echonprese uer
so illeuante labassa magna /
epassone infrigholi facciendo
lufficio suo perinfino almarzo
eparte della schiauonia ma
nontroppo agramente pero
chenfiandra sotto ildistello /
elanguinaia chipassaua il
settimo giorno era sichuro
uero cheinsette di assai ne
moriuano · anchora nō pi
gliaua lacitta euille chom
une mente ma amodo del
lagragnuola / luna lascia
ua stare elaltra prendeua
edurando doue chomincia
ua dalle uenti alle uenti
due settimane / molta
gente dogni ragione tr
asse afine :—

Dicierte nouita dipetrugia inquesti tenpi

Ahi uorra chonanimo ri
posato rechare alla
mente quello chesiri
tō sitruoua delli stati mō
danj deltempo dinebrotto
primo tiranno infino nel
giorno presente / uedra
manifesto chemai niuno
tenpo fu netanto pacifi
cho netanto durato tran
quillo chenereami enel
le citta echepiu damara
uigliare nelle picchole
epouere uille nonsieno
stati diquegli cheanno
cercho etutti isentimenti
delcorpo edelanimo sop
rellare aghaltri edifar
si maggiori egouernatori

usurpando lepublicho elle pri
uate ricchege esança rechare i
asempri apruoua dicio cheso
no infini enetori emanifesti
cerchando uolgarmente anno
fatto quedinostra famiglia in
torno alle chose chesono ochor
se netempi dasarne memoria
trouera chenona citta initalia
maintutto ilmondo, mai non
fu intanto riposo chepertutto
nonsentisse afanno dagente
diquesta maniera onde lisauj
chericordono delle chose anti
che uegendo questi chasi tutto
giorno adiuenire nonsidol
ghono nesimarauigliono t
maisempricı edioti chesolo
tenghono gliocchi alle cho
se chealoro sono dauante
siturbano eramarichano ÷
E mormorando stoltamente
fauellano / enonsapiendo ue
dere nepotere dare riparo
sicontristano edesendo dun
que questa uita chomune
mente molte piu echosi ne
sono state machulate lal
tre citta di toschana cho
me lanostra / einquesti t
tempi nefece sperienca la
citta diperugia che esen
do ilpopolo suo uillana
mente barattato p perle
gieri dandreotto eperaltri
grandi cittadini apellati
raspanti chechollui sinte
deano nefatti della inpre
sa della citta dicortona t
edella guerra desanesi che
nera seguito / quechouolono
uiuere meçano epopolare
sança fare danno ouergho
gna asuo chomune elono
tanto dipodere / chefecio
no inperugia uenire p
sindacho dichomune mes
Geri della chasa depaççi di
firençe chaualiere sagha
ce edigrande chuore uo
glioso euagho dinouita
chome piu uolte mostro
perlopere sue. lufıcio fu
chongrande podesta e ba

lia aritrouare chiauesse male
preso della pechunia delchomu
ne epunire agramente chui
trouasse cholpeuole / iluualen
tre chaualiere chome giunse i
formato apieno persolenne
inuestichatione diquegli che
nedetti chasi aueuano erra
to, nonprese gliucellinj / ma
formo franchamente suo pro
cesso chontro aldetto legieri
ealtri magiorenti diquedello
stato / adanimo difarne giu
stiçia, sança tenere incollo il
processo / glinquisiti nonsosa
uano rapresentare uegiendo
lufıciale choragioso edisposto
apunire pertema dinonessere
posti altormento echondan
nati personalmente eutupe
rosamente perbaratteria eru
batori diloro chomune / e
cholla forca deraspanti chel
li fauoregiauano prochu
rauano ildi ellanotte chome
potessono inpedire lufıcia
le informa chenonpotesse
procedere / ilgentile huo
mo chontutto ilseguito
loro rischaldauano efrã
chegiauano ilsindacho
perche chondannasse stu
mento chesecio fosse aue
nuto rimaneuano sança
dubbio imaggiori euol
geuano lostato onde / a
uegendosi dicio ipopolari
eciandio quegli chaueano
chominciato lamena si
dierono acerchare derime
dij / etrouarono uno sta
tuto chesendo letto perã
basciadore dichomune i
qualunque fosse eperqua
lunque ufıciale inquisi
to / mentre chedurasse
iltempo dellambasciata
sisospendeua ilprocesso i
onde operato chosignori
chegliinquisiti fossono eletti
perambasciadori / echosi
seguette percheche nuen
ne cheiprocessi chomin
ciati fossono sospesi ilp

che ilualentre chaualiere i
uegendo cheglierano presi
idadi echenonpoteua fare
niente disuo intendimento
lasciò lufìcio etornossi afi
renze ilsuo procerssore tro
uati iprocessi pendenti asol
se idetti grandi cittadini
epermostrare difare ufìcio
chondanno iminori eglin
potenti onde afurore dipo
polo fumesso inprigione
euituperosamente conda
nati fini igiorni suoi in
prigione.

Come certa (armata) diturchi fusopresa esco
nfitta iromania

Avendo iturchi presa
sopra igreci disordi
nata etropa baldanza
nedetti tenpi armarono
xviiij legni eualicharono
nella romania bassa enó
trouando inpelagho chiris
pondesse loro simisono p
lafiumana molto fraterra
predando ipaesi epiglian
do achostume dipechore
eauendo acholti piu diodcc
prigioni ealtra roba assai
eridotti tutti allariua del
fiume perchariccare inaui
li / ilmaestro dellospedale
cheper sue spie aueua della
detta armata sentito / efat
to armare quatro ghalee i
euno legno emessoui quan
to epote demigliori epui i
franchi desuoi frieri ealtra
buona gente darme / nobi
lemente fornita eparec
chiata abattaglia / lefe sen
za perdertenpo dirizare ī
romania laquale trouando
chome iturchi aueano igre
ci auile serano messi perla
fiumana presono subita
mente labocha delfiume
ealento passo tennero lo
ro dietro enonauendo ri
spetto perche iturchi mol
to piu fossono anumero gli
sopresono / equando itendea
no achariochare inauili efidando
si nelnome dixpo enellaiutosuo
scesono interra eardita mente
presono labattaglia chonloro i
laquale duro lunghamente i
enostante cheturchi fossono ma
le ordinati / erano tanti / eue
diensi inluogho chenonpotea
no fugire senonsi facessono fa
re lauia cholle spade / chegrāde
risistenza feciono easpra zuffa
alla fine furono rotti esbara
tati elamagior parte diloro
morti emaghagnati quegli
cherimasono nella chonfitta
furono tutti presi eloro legni
enauili cheniuno nonne chā
po ifrieri liberata lapreda e
pregioni cheiturchi aueuano
presi / chonpiena uitoria si
tornarono salui arodi.

Come igientili huomini dellaprouenza rachol
ta giente presono lagulia fortezza dique
delbalzo echome due leghati furono presso chepresi

I Gentili huomini della pro
uenza chesiteneuano uil
lanamente oltragiati da
signori edella chasa delbalzo
iquali aueano chondotto / e
tenuto grantempo sopra lo
ro lachonpagna disiderosi
diuendichar glioltraggi
edanni loro fatti / delme
se dimarzo sadunarono in
sieme conquella gente dar
me chepui presto poterono
achogliere sanza fare segno
dichiu uolessono ofendere
edifurto presono lagulia no
bilissima ebella forteza diqu
egli delbalzo / epresa sanza i
aresto lagittarono perterra in
fino allefondamenta ecio fat
to intendeano atutto loro po
dere diseguire alla struzione i
della chasa delbalzo / senon
chelpapa echardinali uegen
do chequella guerra tutto che
fosse traprivate persone / e
nongenerale neconfessa al
trui chediloro plosturbo che
dicio seguiua / allachorte
diroma uisinterpuose nō
perche nonprocedesse piu ol

tre efeciono riquetare iprouen
zali eporgiu loro larme / Inque
sti giorni iborghognioni eprо
uenzali cherano nelreame difr
ancia stauano inpessima dispo
sitione pero chechiuoleua mal
fare nonnera punito editali
sitrouauano assai eaueano gr
ande seguito onde perladeta
chagione ichammini dogni
parte erano rotti emercha
tanti elaltre genti rubati / e
derano sistretti daquesta ma
la gente ichamini cheapena
ichorrieri cheandauano eue
niuano auignone daloro
mani nonpoteuano schampa
re ilperche lachorte nestaua
inmolto disagio edaaltro nō
sintendeua otrarre afine le
nuoue mura della citta diui
gnone, epertio fornire il pa
pa echardinali aueano fat
ta lamposta atutti icitta
dini echortigiani laquale
era certa tassa innome di
capo censo eperchasa eper
famiglia elottegha lequa
li siricoglieua ogni mese
una uolta opiu emeno t
chome albisogno ochorrea
Epersegiure ifatti decherici
giugneremo insieme ilchaso
che auene / ilchardinale dipe
lagorgha equello dibolo
gnia iquali erano stati in
francia eininghilterra atr
attare lapace intradue
re / chome adietro facem
mo menzione tornando
achorte sentendo furono
asaliti dagente darme / e
nellasalto furono morti. xij.
defamigli loro / intraqu
ali uebbe. sei. chaualieri t
epero fugirono sanza are
starsi perispazio di. iiij.
miglia ebuoni chaualli
eglisproni glichanparo
no chenonfurono presi / e
ridussonsi incelano non
sapiendo chigli chacciaua
bene sisparse laboce che
ifranceschi siteneano mal
chontenti diloro perlitrattati
menati perloro inpocho fauo
re delloro signore maciò nō
fu uero, mapiuttosto operatio
ne dirubatori chestimarono
essere ricchi seglino auessono
potuti pigliare, chedatto diuē
detta persegno chauessono t
preso ifranceschi .-

Come planouella pacie siparlamento amonpolieri chera diuolghata plore dinghilterra

Esendo diuolgata lanō ue
ra pace tralidue. re. din
ghilterra edifrancia per
uera ilducha dorliens eldal
fino diuienna / figliuolo del
. re. difrancia ando amonpe
lieri. doue sifece granrau
nanza dibaroni difrancia
echolloro furono idue char
dinali. cherano stati atratta
ti della pace. quiui sifece i
parlamento pertutti nelq
uale chiarramente pertutti
sitenne echonobbe chequello
chedomandaua il. re. din
ghilterra. nonera possibi
le. perche non uedieno.
chessipotessono permodo al
chuno inducere ifranceschi
alchonsentimento. tantera
ladomanda ontosa ealtera
ealgrande animo defrance
schi perlouitiperosa esdegni
osa chosa. onde sanza pren
dere achordo siparti il parla
mento. Ildalfino chaualcho
adorliensa choninntenzione
chese ilpadre passasse ifrā
cia cholre dinghilterra co
mera ordinato glipresta isse
ilconsentimento della choro
na perdifesa delreame giun
to inorliensa mando due
baroni alre dinghilterra
acerchare achordo chollui
efatto persue lettere eam
basciate atutte lecitta ebu
one uille difrancia mani
festo quello chechiedeua il
. re. dinghilterra. inuer
ghogna eabassamento del
lachorona enome defrance

schi chonforto chestesono /a
tenti eprouveduti echesistudi
asono afare buona guardia :

Come il re dispagna equello diraona
saboccharono p chonbattere erimase p
quello dispagna

SEguendo ledischordie /e
tribulationi dexpiani
scheagiornate perlilorori
pecchati dogni parte rove
sciano li / due / re / quello di
raona equello dispagna in
tragli altri dinome xpianj
egrandi efamosi serano in
ghagiati dibattaglia ealen
trata delmese daprile MCCCL
viij · Ciascheduno diloro
bene proveduto eavendo i
fatto tutto suo sforzo peres
sere allabattaglia / chonpa
rirono achonfini delloro
reame assai dipresso cia
scheduno / quello dispagna
chesi noma quello dicha
stella · Venne chon · vij^{m}
chavalieri tradisua ranna
ta edigente barbera chovol
garmente sichiamano imorj
echonpopolo assai / quello
diraona venne chō · ^{m} · ch
avalieri chatalani echong
rande quantita dipopolo
apie armati dilance edi
dardi allamaniera loro /
iqualj sono daloro apella
ti mughaveri / eluna elaltra
gente cholle persone diloro
re · savviano insieme peror
dinarsi alla battaglia enō
stante chel / re / diraona fos
se chonmeno chavalieri che
quello dichastello / molta si
churta ebaldanda prende
va nellafede desuoi baronj
mapiu indio / perche aveva
secho giusta chagione / ecio
glidava speranza divince
re maquello dispagna / tut
to chesisentisse laforza mag
giore nonsi fidava della for
tuna della battaglia perla
choscienza disua vita isce
lerata ecrudele pero chetor
nandoli allamemoria che
lanno dinanzi avanti suama
no morti xxv · disuoi baroni
chome adietro chontiamo invi
li etemendo chebaroni chegli
erano rimasi nolitenessono
fede / estornava chomodi sega
ci laziuffa ilperche segui che
stati piu giorni afrontati sa
za muovere asalto orzare lun
laltro quasi chome seavesso
no fatto convegna siparti
rono delchampo etornaron
si indietro ciascheduno alla
sua frontiera dicio fu loda
to il / re / diraona · chetutto
chechognioscesse cheperlas
chonchordia desuoi nimi
ci lavettoria fosse nelle sue
manj non volle mettere
tanti cristianj afarsi ucci
dere insieme :

Come lachonpagna ricevuto iltre
buto dalleghato achordatosi chochom
uni ditoschana sapartechio appassare
antoschana chiorentini alladifesa

BEne chelnostro chomu
ne difirenze solicitame
te echonmolta provedē
za infrailtenpo chellacon
pagna badava inromagna
aspettando iltrebuto delchar
dinale sifosse messo inasetto
eալladifesa ealla offesa desuoi
nimici · Sentendo chesab
ato santo adi xx · daprile
lapechunia promessa alla
conpagna era paghata
radopio lasolecitudine fa
cendo gente quanta netro
vava asoldare eafrettan
do lavuto dellamistadi eri
fermo perchapitano dig
uerra Mess pandolfo de
malatesti adi xxviij da
prile MCCCL viij fece la
mostra della gente sua la
quale fu · ij^{m} · barbute / e
^{c} · ungheri · e · ij^{m} · ^{c} · bale
strierj eletti tragli altrj ear
mati tutti achorazine / ea
vendo inpunto questa bri
ghata · Mess bernabo sign
ore dimelano ilquale da
questa conpagna piu volte

era stato oltragiato eaueuala i
nodio offerse aiuto di .cc. bar
bute .e. dimille masinadieri.
al nostro chomune el comune
laretto. pero che inquel tenpo
uiuea infede einbuona pace
choldetto signore sanza niuno
interuallo ditempo nechomi
cio afare soldare intoschana. e
ementre sifaceuano queste
chose. Mess francescho dachar
rara signore dipadoua man
do inaiuto afiorentini .ij. cha
ualieri cimarchesi daesti sig
nori diferrara mandarono
iiij. chaualieri efue chosa mi
rabile chettiranni cheperna
tura sogliono essere nimici
eopressati dapopoli cheuoli
eno uiuere inliberta / ilper
che elle chagioni sono ma
nifeste simetesono adatare
fedelmente ilnostro chomu
ne chequello chesopra tutti
glialtri ditalia / sempre se
oposto atiranni / ediffattine
molti epopoli ditoschana
chesono uiuuti lungham
ente aliberta cierchassono
ilchontrario / quasi dasenso
chomune bene chenonap
tamente chome apresso i
diremo echomincianddoci
dapiu antichi eultimi / a
mici dinostro chomune / e
chemai dalui nonfurono
offesi / masempre atti edife
si easaltati nelloro onore
cioe daperugini contral
uolere delchomune difi
renze / epersuo abassame
to edisolatione iscordo
loro credenza esperanza
Presono achordo cholla co
pagnia per .v. anni dato
loro dicenso ognianno
fior. iiij. doro eatutta lo
ste indono tadiuittuaglia
edaindi inanci derrata per
danaio eilpasso libero p
loro chontado edistretto
aogni tempo cheuolessono
passare prometendo dino
dare contro loro neaiuto
ne fauore afiorentini / laqua
le chorale mente punse il
nostro chomune emolto le
be agrauie. Vedendo i sane
si episani cheperugini chese
pre erano stati uno animo
eunchorpo chofiorentini / a
ueuano preso lachordo nella
forma chauemo detta disop
ra feciono ilsomigliante / e
piu ipisani chome antichi .
eperfidi nimici delnostro
chomune / foragio epasso / e
secreto promesso didare loro
aiuto dellagente dellarme
loro / laquale chosa sega
ce mente fer poi chome le
gendo nostra opera sipotra
asuo tenpo trouare :—

Duna singhulare folghore chechadde
insulla chiesa maggiore disiena

Tutto che imiracoli che
noi uegiamo tutto di
pocho cimuouono / a
lasciare ipecchati etorna
re apenitenzia pure lido
uemo scriuere aterrore di
mortali. Inquesti di della
pasqua della resurezione
digiesu xpo adi xxj dap
le insulloza della terza / e
desendo iltempo turbato / e
largho della pioua una
folghore perchosse lange
lo chera nelcholmo della
chiesa delueschouado di
siena eportollo uia enol
frachasso escese nella chap
pella earse iparamenti
eltauolato dellaltare ma
giore eauendo ilprete co
segrato ilcorpo di xpo no
esendo anchora chomuni
chato / chadde interra tra
mortito / e / v. preti chera
no dintorno alserugio
dellaltare / Perchosse eri
ase lostia. elacrore dellal
tare nonsipote mai ri
trouare :—

Chominciamento dinuoua guerra
dare dinghilterra are difrancia

Il/re dirasscia ilquale era sot
to trebuto del/re/ dungher
ria, cessaua difare omag
gio/ eribellauasi al/re/ ilp
che era uenuto ingnegnia
gione della chorona/ eauē
do ilre dungheria chontra
lui conceputo epzo posto nel
lanimo suo/ difarlone cho
gnioscente duro emalageuo
le gliparena dipassare lada
noia permantenere eserci
to digente nelreame dira
scia/ nonauendo nelpaese
terra alchuna cheglidesse ri
cetto/ estato inquesti pensi
eri chome suole aparecchia
re lafortuna/ talora nonpen
sati achonci arimedi/ due
baroni delreame di rascia p
loro ghare emalauenture
riottauano insieme/ il/re.
sera piu uolte trauagli
ato direcharli achonchor
dia/ enella fine inquesto
giorno auuto luno elal
tro eccercando diporli in
pace enongli potendo re
chare/ cruciato chome
pocho discreto disse anda
te nella malora/ eluno
faceua allaltro ilpeggio
chepuo laparola detta
sopra ira. furicieuuta p
isprezza licenzia/ onde i
partendosi amendue pi
eni dodio infiamati di
mal uolere quello dilo
ro chealquanto meno
potere auea lesue terre
insulla riuiera della da
noia/ laltro chera dima
giore possanza acholta
gente darme lochaual
cho/ ardendo eguastando
losuo paese/ infine in
nuno aloechamento lo
schonfisse/ neacio chon
tento cerchaua solicita
mente didistruggerlo
etrarlo afine epercio i
fare lochaualchaua spesso
faccendo ogni male. Ve
dendo ildetto barone che
non potena risistere enelsuo
/re/ nonauea speranza chele
uasse dellanpresa lauersaro
suo/ lascio ilmeglio chepote
lesue terre adifesa fornite
esegretamente ualicho ladanoia
eridusesi auno debaroni del
/re/ dungheria chello aiutasse
promettendogli difarsi cristi
ano/ elbarone del/re/ dun
gheria/ ilbaron glidie quella
quantita dungheri chelli
chiese/ elbarone aparte apte
ochultamente glimise nelle
sue terre/ efece metter fa
ma divolere fare disua gē
te tutto suo sforzo/ peruē
dichare sua onta edannagio
ilsuo nimicho chepocho il
pregiaua pla uitoria auuta
altra uolta dilui/ eramō
tato inbaldanza/ uenne
dachapo chontutto suo i
sforzo insulle terre deld
etto barone/ enonauē
do lauiso degliungheri
cherano uenuti inaiuto
delsuo nimicho mescho
lati chonloro chonanimo
sa battaglia durissima p
lauirtu degliungheri fue
schonfitto erimase mor
to insulchampo/ etene i
chade nella sentenzia del
lanticho prouerbio che
dice chie pouero dispre
giecho diuituperoo fece
fede/ chenonsiuole auere
tanto auile ilnimicho che
noncreda cheofendere lopos
sa/ diquesta tenzone non
churata neprincipi cho
me sidouea elasciata pas
sare inmalattia dinon
rimediare/ nacque che
auuto ilpasso daquesto
barone il/re/ dunghe
ria chongrande esercito
passoe ladanoia chome
asuo tenpo diui seremo

Come ilre dinauarra choglinghilesi
guastaua ilreame difrancia

INquesto medesimo tempo
ilsoluto re dinauarra au
endo inaparenza ridotti
glinghilesi informa dicompa
gnia per nonmostrare divo
lere fare chontro allauolon
ta del re dinghilterra neco
tro alla falsa pace) cheplui
era bandita chominciò acha
ualchare interi eatritolare i
quel paese chonasprea emor
tale guerra / astendendosi i
fino inchampagna rubando
lemille echammini e ardendo
chinonsi uolea rimedire
ileghati del papa cheaueano
preso chura della choncho
rdia tra idue re, uedendo
quello cheil re dinauarra
aura fatto cholbraccio degli
nghilesi nescrissono al re
dinghilterra preghandolo
perbene della pace sança
piu aççiure ifranceschi gli
piacesse porui rimedio / e
massimamente perche ilf
atto pareua chontra ilsuo
chomandamento enonne
atto dipace chomeera itu
lagrida / al re rispuose che
cio gli pesaua / echenonue
deua chome quella mala ge
te deltutto disposta amal
fare potesse rimediare ne
metterui riparo / cheuolē
tieri persuo honore ilfa
rebbe / stando lechose difr
ancia maldisposte einque
sti baratti. Del mese dapri
le MCCCLVIII nella citta
diguino inborghogna. una
parte delpopolo minuto e
uagho dipreda sileuo aromo
re echorsono afurore alle
chase delmagiori epiu ric
chi cittadini della terra e
erubarongli. echi nonfuggi
loro inanzi inquella tem
pesta fu morto / ilducha
diborghogna sentendo
questa nouita etemendo
di ribellione mando lasua
gente darme. edemafatto
rinefe assai bandegiare

epresene nel numero di CXX
eperamenda delmisfatto apē
dere glife per lagola :·
Come mess nicholo delpechora rip
rese lasignoria dimonte pulciano

TOrnando alle italiane tē
peste mess nicchola della
chasa diquei delpechora e
dimonte pulciano ilquale
era stato. egli esuoi altra uol
ta signori diquella terra e
esendo stato lunghamente
disfuori asuotempo / eafar onō
rato dalchomune diperugia
ilquale auendo fattolo chaua
liere glaueano donata una
tenuta delchomune laquale
era insulle chiane presso as
sai amonte pulciano laqua
le sichiamaua uiano. luogo
forte eubertoso dogni cosa
etraeuane loro uita assai
onoreuolemente sentendo
ilchaualiere lanimo de
suoi terrazani malcontēti
catti afare nouita perisde
gnio dimale regimento
echepace emala uolonta
era intralchomune disie
na equello diperugia. il
perche lostato dimonte
pulciano siuagillaua ede
ra sança riposo / simise se
gretamente acerchare per
meço deghamici chosuoi
terraçani diuolere tornare
inmonte pulciano / etrou
ando lamateria disposta
al seruigio eintendimento
suo. richolse segretamē
te brigata / ediMaggio
MCCCLVIII / sança fare
nouita alchuna. fentro i
nella terra / edaterraçani
fuuicieuuto lietamente / di
cendo esso chenontemesse
nessuno pero chelaltrame
te edibuono chuore auea
perdonato aqualunque lo
offeso lauesse echegli intē
dea tutti tenere etrattare
perfratelli / eauendo ricor
do chella nottu chera stata

tralui emesi iacopo suo con
sorto / era stata lachagione
principale perche auea per
duta lasignoria della terra
auendo prouato chee aperde
re lostato / chonandare al
lealtrui merce mando pre
stamente perlui esecteli si
incontro asai dispagio fuor
della terra / ello domando sel
li intendea aperdonare libe
ramente aqualunque offeso
lauesse / echolui essere unito
albenificio estato chomune
della terra loro chequando
lanimo suo fosse ointendes
se alcontrario cheamendue
prendesse altroue uiaggio
elasciasono inpace laterra
alghouerno desuoi terra
ganj . eauendo detto / messere
iacopo disse chelsuo ani
mo era buono echelibera
mente atutti auea perdo
nato / epromesso chemai
nonnefarebe uendetta .
siprresono permano echon
festa grande ebuona uo
glia dique della terra /
entrarono nelchastello / e
furono fatti signori / ecō
molta chonchordia sidi
rizarono abenfare eam
antenere amista chope
rugini eaonorare isanesi :—

Diuerti parti mostruose chenaquono
in firençe enelchontado

Delmese daprile edima
gio inquesto anno in
firençe enelcontado i
naquero parecchi fanciul
lj contrafatti mostruosi
espauenteuoli inuistalch
una infighura dibeccho
elle braccia edalpetto cō
uerbra feminile libere
echonpiute . altri naque
ro inaltra forma mira
bile, easai diferente dal
la umana natura / eap
resso nellautunno segu
ente chemolte donne li
bere delpartorire dopo i
piu giorni morirono eseque
sto acidente chessi penso perli
sauii cheprocedesse dalcielo / in
breue tenpo nonauesse forni
to suo grande sfogamento
pendeuanne ledonne intāta
egrande paura ueniuano al
latto delparto, eselcielo diq
uesto edeparti stranj fesegno
rischoso nelconj chetre ma
schi nenascerono lauilia di
santo çenobio :—

Come lagranchonpagnia passo intosch
ana efecie tentare pmolti modi acho
rdo chofiorentini

Poi chella granchonpa
gnia delconte dilando
afritta echonsumata
laromagna ella marcha
aueano dalleghato riceu
ta lapagha ella promessa
chedetto auemo dachomu
ni ditoschana . superba / e
baldançosa, simosse sotto
laguida dentteidinj che
dati glierano acondotta
delchomune diperugia
cioe perquello della citta
dichastello edelborgho / a
sansipolcho / chealora era
no achomandati easegno
delchomune diperugia
etutto chenepatti auesso
no promesso nonfare dā
no / lerapaci mani nonsi
poteuano tenere chenon
predassono eofendessono i
chulle facesse difesa ochon
tesa / ecio nonpasso saça
que tele depaesanj epocho
intese dasuoi signorj pe
ruginj loro passata ne
detti luoghi . fue neldet
to anno / entrando nel
mese dimagio / eneldet
to stallo etrapasso / crede
do ogni gente darme
aricchire insulnostro i
contado della preda eri
cetto / ediquello infine
pensauano fare rimedi
re alchomune difirençe
abandonato nella inpre

sa chome detto auemmo dal
leghato edachomuni ditoscha
na cheperinuidia emaltalē
to prendeuano speranza/.
chemolto nabassasse nostro
chomune / tanto crebbe emul
tiplicho lachonpagnia sidigē
te chassa dalleghato daperu
gini edasanesi ealtri chomuni
chepassaua ilnumero di V. cha
ualieri edi. M/ungheri edipiu
di. MM. masinadieri / edigen
te sanza arme fornite chera
no assai piu di xij. bocche san
za lebestie ilperche auenia che
douunque salogiauano / egua
dio perpochi di sechondo llo
ro patti echonuegne tutto
chonsumauano eguastaua
no informa chepaesanj to
glieuano lafaticha afare la
richolta / Quando ichondu
citori della conpagnia eloro
chapitanj siuidono inluogo
chepoteuano peraperto 4
chamino uenire insu quel
lo difirenze ao nelchontado.
Chonsottile modo / echon mol
ta seghacita eastucia fecio
no damolte parti muoue
re amici delchomune difirē
ze / ealchuno scriuere alchu
ni uenire insino afirenze
ecerchare conuegna offerē
do ogni chonchordia legha
patto chesapessono ouolesso
no domandare / ilchomune
stando inquesta mena / edi
chontinouo fortifichando
si / inprocesso ditempo / a
riuarono afirenze ambasci
adori delmarchese dimon
ferrato / iquali erano stati
nella conpagnia perchondu
cerla alsoldo suo edesuoi 4
chonleghati. iquali domā
dauano chortesemente il
nostro chomune perparte
disuo signore solo iltito
lo della chonchordia san
za paghare danari elpas
so sichuro perlo distretto
delchomune difirenze
piu oferendo perammenda

dare alchomune nostro fior
xij. doro, oltre achostoro per
simigliante chagione, uenero
segretamente certi cittadini
diperugia alchomune cheper
suo amore auea presa latira
nelproposito suo stare fermo
echostante enone intralasci
aua peragionamenti che
nonchontendesse chontino
uamente alla difesa / ciercā
dosi dimettersi aprouua di
spegnere lachonpagnia /
initalia / ecerto fu mirabile
chosa, chelnostro chomune
sinolse mettere apartito
efortuna chongente chon
chui nonpotea guadagnare
altro chefama eonore / ma
chosi era perquella uolta di
sposto etanto pertinace al
seruigio cheminacce neof
ferta dilargha onorata cō
chordia / nealtro qualun
que uantaggio lopote ri
tinrre dallapertinace di
suo proponimento esendo
tutto di chonbattuto da
molti grandi epotenti suoi
cittadinj / iquali ochechono
scessono ilpericholo oche
temessono diloro possesionj
operche fosse danimo uile
apertamente ꝑ nepublichi
eaperti chonsigli saopera
uano echonsigliauano chel
si prendesse lacchordo ma
ildisiderio diuiuere inliber
ta uinse lapitito deacittadi
nj chechosigliauano / euo
leuano permagioranza
chelchomune facesse alloro
modo / ella paura dello con
pagnia / eogni stimolo de
gliamici chessi trouaua
no dicio / questo adiuen
ne / perlaunita decitta
dinj merchatanti earte
fici edimezano stato i
chetutti chonchorsono
inuno uolere allonore /
ebene delchomune. :~
Come ilchonte lando chredette sopren
dere ilchonte dinola elprocesso dellacho

npagnia codefiorentini

Mentre chequesti ragio
namenti sibarghagni
auano/ emenauano p
lungha laforza delchomune
difirenze chontinouo cresce
na sipergente disoldo esip
amistà pero cheinquesto i
uenne delregno mandato
dal/ re/ luigi/ ilconte dino
la della chasa degliorsinj
chon . ccc . chaualieri esse
tendo ilchonte dilando sua
uenuta edesendo abettona
chon . cc . barbute aloro a
chaualcho incontro crede
dolisi auere amansalua/ ma
cio sentendo persue spie il
chonte dinola ilquale era
molto loro presso aspuleto
chome gente del/ re/ per
lochapitano dispuleto fu
rono riceuuti nella terra/ la
quale chosa aperuginj fu
tanto graue cheilchapita
no predetto chara loro cit
tadino cierchorono difar
li tagliare latesta/ eper
mandare asegiuzione/ mā
darono illoro chonserua
tore aspuleto checerchasse
difarlo/ malispoletini che
sichontentauano dauere
fatto seruigio al/ re/ nella
persona dellagente sua a
noluollono patire enollo
lasciorono entrare ilcō
seruatore inispuleto ep
quella chagione furono
inclinj aribellarsi alcom
une diperugia . Ilconte
dilando stato piu di alla
bada dinpedire questa
gente uedendo tornare
infummo suo proponi
mento pernonperdere
piu tempo siritorno al
lasua compagnia/ elcōte
dinolo prese suo tempo
easaluamento seneuen
ne afirenze . Anche uen
ne chefu bella chosa che
xij chaualieri napoletanj
tradichapouana edinido
faccendo loro chaporale uno mess
francescho ghaleotto sip seruirē
nostro chomune/ esip fare pru
oue diloro p sone sentendo che
cholla chonpagnia era dilibera
to prendere battaglia chonal
tretanti schudieri inloro con
pagnia inumero intutto di . l .
barbute nobile mente mōtati
echonricche ereali trasegne/ e
armadure alle loro spese ue
nono afirenze etornarono i
chasa decittadinj/ ueduti lie
tamente eonorati datutti e
standosi dimestichamente
chocittadini platerra inpi
acere ainsollazo aspettando
chessi facesse battaglia etan
to stettono chessi parti la
chonpagnia/ ilchomune
uegendo lachortesia elamo
re chaueuano mostrato li
onoro didoni chaualleresch i
ecera econfetti/ la conpag
na esendo stati oltre atenpo
promesso insulchontado di
perugia eloro fatto gran
de danno edisagio sidiri
zo atodi doue stette sei di
danegiando eiuiuendo dip
reda etodini richonperan
do ilguasto quedanari a
chepoterono fare onde p
patto diloro terreno sip
ti laconpagnia adi xx v
digiugnio fue abuonchon
uento ealbagno auignio
ne riceuuta chonaparecchio
diuettuaglia dasanesi ea
guida diloro cittadinj :~

Come ifiorentini dietono lensegne
ecistitono [illegible] npo

Ifiorentinj uegendo che
la conpagnia siueniua
apressando/ esendo pienj
dibuona speranza siperlo
chapitano cheaque tenpi
era riputato grande mae
stro diguerra euomo digr
ande chuore esiperli mol
ti gentili huomini pratichi
inarme cherano manda
ti perchapitanj dellagente

chera uenuta ma uito delcom
une esiperlialtri chaporali / e
paesani eforestieri cherano se
titi eatti nonche aseguire / a
chondurcere eghouernare ogni
grande oste / iquali erano tutti
dibuono uolere / edisideroſi
diprendere battaglia eperloro
fama eonore epersseruire ea
chattare lagratia delchomune
difirenze epenspegnere quel
la mala brighata ella usan
za delcreare spesso conpagna
peringhordigia difare ricon
perare isignori echomunj
apresso siuedea ilchomune
fornito ditella gente edite
ne armata enondiribalda
glia / ilperche sabato adi
xxviij digiugnio ildi disā
piero chollusato modo estile
dinostro chomune chona
legrezza efesta sidierono
lensegne elchapitano ri
ceuuta lareale dimano del
ghonfaloniere dellagiusti
zia / lachomando ameſs ni
cholo detolomei dasiena
ilquale era allora alsoldo
delchomune difirenze hu
omo fedele edigrande animo
ecio fu fatto chautamente
prima perleuare inuidia
tracittadini apresso pche
fu pensato / chetale huo
mo douesse essere piu ubi
dente eriuerente alchapi
tano chesefosse stato citta
dino / anchora pero nora
re lachasa detolomei / che
senpre era stata infede ei
diuotione delchomune
difirenze piu chealtra chi
sa diciitta ditoschana / la
quale chosa perquella uol
ta fue pocho agrado asa
nesi. Lansegna defedito
ri fudata ameſs orlando
tedescho anticho soldato
delnostro chomune fede
le eprouato intutte ma
niere / ecio sife per mostra
re lafede delnostro chom
une auea netedeschi / ea

ni marli atenfare chenonī
stante chella zuffa . sidouesse
principalmente pigliare cho
tedeschi uolle fare palese / il
chomune cheque diquella lin
gua erano lealj echeciasche
duno diloro sidouea epotea
fidare / date lensegnie epiena
liberta alchapitano dicombat
tere enonchonbattere perla
saltatione eonore delchomu
ne difirenze sanza darli cō
siglieri otutori cittadinj +
chelpotessono uariare oin
pedire chosa mte uolte usa
ta plonostro chomune / ma
utilemente fatta enella
detta impresa lodata sipar
ti difirenze chollesercito
chealora auea aparechiato
nostro chomune / Chefue
inquesto numero / ij m bar
bute eletti . e . ij m masna
dieri . chontadini ditello
aparecchio . iiij c ungheri
disoldo . M . ij c barbute / ele
ttj . e / iiij c chaualieri gia
uenuti dique dimeſs ber
nabo . ij c diquedel marche
se daferrara . e / ij c delsi
gnore dipadoua / e / iij c di
quedel / re / luigi . iij c che
nauea mandati illeghato /
nonuolontariamente ma
per uertu depatti della pa
ce qualera tenuto aoser
uare alnostro chomune.
L . barbute dechaualieri
napoletanj . o Jeſs ramō
dino lupo daparma chō
xxx barbute . lxxx bar
bute deghiaretinj echon
fanti apie gente eletta / e
pulita . ij c fanti delchonte
ruberto / E dapistoia meſs
ricciardo cancellieri chō xij .
barbute perse propio / e . ij c
fanti del suo chomune / eal
tre amistadi eniciriange
oltre afanti . iij c sicche que
sta prima mossa furono cir
cha / a / iiij m chaualieri eal
tretanti pedonj / eildi senan
darono / epuosonsi achāpo

insulla pisa enelle contrade di
torno perordinarsi eachogli
ere laltra gente chessi atten
dea desoldati dimess bernabo :-

Come lachonpagna uenne alponte ade
ra efiorentini apetto insu chonfini

Essendo lachonpagna stata
piu giorni albagnio / e
abbiendo chonuento cando
ne arsola eauuto quindi da
sanesi lauettuuaglia inabon
dança perportarne chonse
cho adi . xx . digiugno mosse
champo apiccholi passi girā
do per non uenire insuqu
ello difirençe lasciandosi
siena alle reni / fecciono la
uia dapietolino / eiui di
morarono infino adue / di
diluglio auendo lachond
otta ella panaticha dapisa
ni / senandarono aripa ma
rincia elloste defiorentini
sileuo dipesa / eualicho +
chastel fiorentino / epēque
sto adi . v . diluglio mu
to champo efermosi allator
re asanromano chonprē
dendo infino alle celle sot
to amonte topoli / eperat
tendere quiui lacompagna
sotto uerate ebello ordine
ebuona guardia stando
sempre auisato lachon
pagna daripa mortoia
senenuenne aponte disac
cho / eipisani popolo echa
ualieri chonnumero . viij
barbute oinquel torno sot
to cholore diguardia manel
uero perdare allacōpagna
chaldo efauore einchaso di
çuffa aiuto esechorso sim
sono alfosse aronicho / eue
nuta chefu lachonpagna
lachondusono alpontadera
echome lauidono achanpa
ta siritornarono adaltre
frontiere uicine aquello
luogho / eselfatto fosse se
guito alle minaccie della
conpagna sitrouo uicino
alloste defiorentini adue miglia
sicche seuoluto auessō fare dar
me lauena inbalia / maueggen
do ilconte dilando eglialtri cha
porali cherano chollui cheloste
defiorentini sironduceua sauia
mente echonordine emaestria
darme / echeoibuona uoglia ar
ditamente chontra loro simet
teuano nonchonosciendo nelluo
gho uantagio mapiu tosto il
contradio permigliore consig
lio dopo / a / v . di chea fronte
afronte erano stati chonostri
sança fare niuna mostra oatto
diguerra adi . x . diluglio sipar
ti bene lameta alladimane
ptenpo ensulmeço giorno giū
se asanpiero icanpo nelluecte
se / eachampossi quiui ilcha
pitano defiorentini loro mā
do alle coste mess ricciardo
chancellieri chon . L . huo
mini dachauallo pertener
li chorti estretti inchamino
elasciato alpasso disaroma
no bastenole guardia mos
se loste adi . xj . diluglio .
esachanpo alla piene amic
uole molto presso animici
einluogho cheintraluna +
oste elaltra era ilchanpo
pieno eaperto perfare dar
me chiauesse uoluto . :-

Come lachonpagna richiese dibatt
aglia ifiorentini echome procciedette
ciaschuna parte

Churrado chonte dilan
do chapitano egguida
della conpagna / chogli
altri chaporali / auendo da
pisa ferme promesse della
gente loro chera innumero
di viij . barbute / e / ij . pe
doni laquale teneano inpū
to amonte chiaro sotto
cholore enome diguardia
mischiandosi delcontinouo
chonquella chopagna /
dellaquale chosa ifioren
tini nerano cruciosi emal
chontenti / tutto cheinuista
acettassono lescuse depisani

equedella conpagnia nepzende
sono chaldo chaldanza, credendo
spauentare choldetto apoggio
adi xij del mese dilugho inper
sona loro trombetto cli mandarono
chongrande ghagerria tro
bando nelcampo defiozentini
chonuna fraschа spinosa, so
pra laquale era uno guanto
sanguinoso eanpiu parti ta
gliato chonuna lettera chedi
cea battaglia dicendo chese
acettassono lonuito toglieso
no ilguanto sanguinoso con
sulla frascha pugniente il
chapitano chonmolta festa
eletizia ditutta loste prese il
guanto ridendo erichozdan
dosi cheinlombardia neluo
gho detto lafrascha erasta
to aschonfigere ilconte di
lando cholmolto temperato
esanio consiglio rispuose i
questa forma / ilchanpo / e
piano elibero eaperto intra
loro enoi epzonti siamo / a
parechiati anostro podere
adifendere edasaltare ilcã
po elnome elonore delcho
mune difirenze ellagiu
stizia sua Epernuna altra
chagione qui siamo uenuti
Senon permostrare cholla
spada inmano cheinimici
delchomune difirenze ano
iltorto emuouonsi male
esanza niuna giusta chagi
one neragione diguerra /
epertanto speriamo indio
eprendiamo fidanza dauere
uittoria diloro Eachi
mando ilguanto direte che
tosto uedera sella intenzio
ne sua rispondera alla fie
ra easpra domanda / efat
ta questa risposta / eonorati
itrombetti dibere edidoni
ilchapitano fece sonare gli
stozmenti perrendere il
chambio desuoi / etutto che
dubioso sia lauenimento
della battaglia echella ui
tozia stia nellamano didio
ediela achui euuole / gran

sichurta efidanza prendeua
nostra gente cheinquegiorni
era fortifichata di iij soldati
dichauallo nuouamente fatti
perlo nostro chomune edella
uenuta dimesser ambruogiuolo
figliuolo naturale dimessere
bernabo cheinque pochi di uẽ
ne chon L chaualieri e con
CC masinadieri ilquale giun
to agrande onore riceuuto
dafiorentini / edonatogli uno
nobile destriere dipresente
chaualcho nelloste edimolti cit
tadini iquali stimauano che
sifacesse battaglia simisono
inarme eandarono alloste i
eifralaltre chose cheachorso
no inquesta faccenda fu r
chemessere biordo elfarina
ta della chasa deglubertini
edesendo inbando perribelli
delchomune difirenze so
fersono insuo auito eono
re / edesendo gratiosamente
acettati uenono chon xxx
achauallo nobilemente
montati ebene inarnese
euedutti uolentieri / elodati
datutti chaualcharono al
champo doue pertornare
ingratia del nostro chom
une tanto safaticho messer
biordo chera granmaestro
diguerra chenneprese in
fermita etornato afiren
ze nemorì / eperlo nostro
chomune fue disepoltura
marauigliosamente onora
to chome asuo tempo dire
mo / Estando dopo ladetta
richiesta apetto luna oste
alaltra sanza fare inarme
atto nesuno una notte
difurto sipartirono della
compagnia iij chaualieri
chonalquanti masnadieri
echaualcharono uerso cha
stelfrancho eritraendosi
sanza preda furischontra
rono chontre cittadini di
firenze ealtri empolesi / i
quali alla merchatantescha
tornauano dapisa / iquali

preserono e ferono riconperi
re / edaindi inanzi piu non
satentarono dichaualchare
insu nostro chontado o distr
etto / Giovanni leone osti ui
tinj / parente alconte lando
eaglialtri chaporali e atutta
lachonpagnia auere pocho
onore della inuitata della
giostra / adi xvj del mese
dilugl[i]o cholle schiere fat
te simisero inanzi uerso
loste defiorentinj ilchapi
tano sauiamente chonsi
gliato / fatto della gente
delnostro chomune una
massa chon maestria etello
ordine digente darme in
tutte sue parti bene diui
sa e chapitanata chome
ra mestiere sidirizo uer
so inimici iquali uegien
do uenire si fermarono
inunluogho chessi dicea
ilchampo allemosche il
quale era cinto diburra
ti easpre ripe / doue sa
ria grande disauantagio
dichiliuolessono offende
re nonpoteano essere asa
liti linostri gliaspetta
rono nelpiano alletten
doli alla battaglia inluo
gho ilquale era chomu
ne / magiannimi naciatoci
edipocho chuore senon
chontro achifugge / non
satentarono discendere
alpiano echonpalauoli
emarrauoli cheasai naue
ano dapisanj nō chonteso
no aspianare ilchampo
ma afortire chonbarre
esteccchati inquello luogho
eiui alogiatosi / earsono
ilchampo onderano parti
ti / ilchapitano defioren
tinj si fermo / chollo ste to
nera arso amenò dunmi
glio dipiano presso aine
mici equiui afortatosi p
noniessere inprouiso asa
lito espesse fiate choglu
ghori infino alle barre

faceua salire inemici / manulla
era chetutto oparte diloro si
uolessono mettere arischio il p
che faceuano pensare chetuto
facessono p maestria di guer
ra / perchogliere inostri apar
tito preso eauantaggio loro
Dal sauio chapitano cholbu
ono consiglio senpre staua a
riguardo eprouedute infor
ma chelnganno nongli face
se uerghogna / Isanesi ue
gendo chechontra alla loro o
penione epensiero ifioren
tinj prosperauano percho
perire ilfallo loro nefecio
no unaltro magiore. pero
cheperloro ambasciadori
simandorono aschusare al
nostro chomune / eoferen
do aiuto iiij. barbute la
schusa fue benignamente
riceuuta eacettata la pro
ferta laquale fecione. sicho
uerti infummo perche nō
si faceua neprocedeua cō
diritto ebuono chuore.

Come lachonpagna uituperosamente siparti delchanpo dellemosche

Vedendo ichonducitori
della chonpagna chelo
ste defiorentinj era lo
ro apressata chon molta al
legreza sotto ilsauio ghou
erno delbuono chapitano
edimolti altri ualentri hu
ominj darme famosi eso
ficenti adessere ciascheduno
nom perse chapitano / edita
li uerimo cherano stati. E
chella gente delchomune
difirenze era frescha ebe
ne armata ella loro era
stancha ella magiore par
te male inarnese efiebo
le / eueggiendo chealconti
nouo animici forza cresce
ua / temendo dinōnessere
soppresi nelluogho doue
rano / echeipassi nonfos
sono loro inpediti. Seten
do chefiorentini dicio pro

chaciauano epresa seguicione
aueano mandato balestrieri
epedoni nelle montagne uer
so luccha / echonoscendo cheal
loro chonueniua niuere dirat
to spargendosi cerchando da
lungha lapreda ochee sendo
tenuti stetti loro chonueni
ua oarrendersi omorire difa
me / edesendo stati agrauare
ipisani · xx · di · piu chenone
rano inpatto chonloro esopr
astando quiui sanza uenire
abattaglia / temeuano diso
fretta diuettuuaglia aspet
tando ilsoperchio dinonrin
crescere adaltrui / edisfidan
dosi diuincere ifiorentini per
istraccha tutto chauessono
domandato battaglia la
schifauano epterna dinone
serui rechati perforza sera
no aforzati chonfossi / e
stecchati / lauilia disaiaco
po adi xxiiij diluglio di
notte inanci laparita del
giorno / misono nelloro cã
po fuocho einfretta schocia
mente sipartirono / quasi
chome infugha / nonasp
ettando luno laltro / ualichã
do ilcholle delle donne in
suquello diluccha chera
loro presso / sicche prima
furono infra sei migha in
suquello diluccha chelo ste
defiorentini lipotessono ĩ
pedire ecio auenne perche
ilnostro chomune aueua in
posto alchapitano chessi
guardasse dinon rompere
lapace apisani chaualcã
do insuquello dipisa odil
uccha chellateneuano allo
ra / perladetta chagione
ilchapitano nõsimise / a
seguirli / ecerto esiporto
ualentremente / intenere
aordine etene inpunto a
chosi grande oste einfar
si temere eubidire allagẽ
te cheglhera chonmessa /
ealla foresteria cheseruia
pertimore procedendo

chonsauia condotta ebuona
esolecita guardia / permodo
cheinpochi giorni riuse il
pensiero dellofesa animici
ealoro tolse ogni speranza
difare quelmale chelchonte
dilando eloro chaporali en
genero lacompagnia tutta
aueuano promessa difare al
nostro chomune questa uti
le impresa edegna difama
fece assai manifesto efece
chonoscere pienamente / a
tutti ichomuni ditoscha
na cio ditalia esignori che
gente dichonpagna / quã
tunque innumero grande
eterribile persua operatio
ni scelerate ecrudeli sipo
tena uincere eanullare pero
chella sperienza sischorse
chetale gente simiglianti
afuroni pernatura uile
echodarda chacciare di
etro achifugge edinanci
sidilegua achimostra ide
ti / noi uedemo chelladro
soprreso nelfallo inuilisce
elasciasi prendere aqual
unque persona / echosi adi
uenne diquesta mala bri
gata chesolo perrubare si
riduce inchonpagna / epp
nondimentichare ilresto
quello dichegiudichiamo
degno dinoto / intorno a
questa materia pensiamo
chefosse operatione didio
cheinqueldi chegliera no
stati schonfitti apie delle
schalee nellalpe inquello
medesimo di riuolto lanno
efinito / esendo nelpiano
largho eaperto sifugirono
delchampo allemosche ba
sti auere tanto detto / efa
remo punto qui alle nostre
fortune perseguire delle
straniere quanto nauen
ne netramezamenti di
questi tempi sechondo che
semo usati difare :-

Come il re dungheria passo il danubio chontro al re di rascia

POcho adietro di sopra si fe
menzione i chasi occhorsi
nel reame di rascia echo
me il/ re di rascia sera parti
to dallo maggio del/ re/ dun
gheria ederalisi fatto ribel
lo Seguendo la detta mate
ria tenendo il/ re di rascia a
parte della schiauonia per
tenere il reame a dominio/
al/ re dungheria cessaua di
farne il debito seruigio/
onde il/ re/ dungheria nera
forte indegnato il perche tro
uando che il passo della dano
ia gliera sichuro ericetto di
sua gente aparechiato per
quello barone del/ re/ di ra
scia che cholla forza eaiuto
degliungheri aueua uinto
eschonfitto il suo auersario
efattosi huomo del/ re. dū
gheria del mese di maggio
detto anno MCCCLVIIIJ
il/ re dungheria pui de suoi
baroni fe passare nella ra
scia/ chon grande quantita
darcieri achauallo edal
tra gente darme cholla
quale si partirono dallari
ua della danoia epassan
do pe piani corsono infi
no alle grandi montagne
di rascia equiui trouaro
no nel piano molto di
lungi dalle choste demō
ti gran gente del re/ di
rascia/ equiui raunata
per difesa del regno/ gli
ungheri uogliosamente
saboccharono chollo ro edo
po lungha battaglia li ru
pono/ onde in fugha abā
donarono il piano eridusso
nsi alla montagna/ eauen
do la gente del/ re/ dunghe
ria fatto questo principio
il/ re/ in persona ualicho
la danoia chon grande eser
cito eachogata cholla altra
sua oste eseguendo la sua
fortuna si mise chontra qu
ella gente uile/ echonbattendo
uinse gli aspri passi/ per forza/
sicche in brieue tempo tutta
la gran montagna fu tutta in
sua balia. uegendosi il/ re pro
sperare dilibero di ualichare
in persona la montagna/ ma
i baroni suoi non gliele asen
tirono perche non parue loro
che per questo la persona del/ re/
si mettesse a questa uentura
ma molti de baroni e molta di
sua gente ualicho per chon
battersi chol/ re/ de serui che
chosi e titolato/ il/ re di rascia
il quale in canpo non noso cō
parire/ ma con tutta sua gēte
si ridusse sechondo loro chostu
me alle forteze delle boscha
glie doue non poteuano esse
re inpediti sanza smisura
to disauantaggio/ di chi se
ne fosse messo alla pungha
Gliungheri sanza trouare
contradizione o risistenza
alchuna picciola o grande a
chaualcharono infra il rea
me più detto giornate per
li piani aperti non trouan
do niente che potessono pre
dare perche tutto era ridot
to alle selue/ alquanti cha
ualieri ungheri/ si misono
innanzi emisono il champo
in una boschaglia edesen
do asaliti da alquanti uillanj
credendo auere trouato il
grosso denemici asai di lo
ro si fer chaualieri stiman
do uenire a battaglia i qua
li apellati furono poi per
dirigione eschernо i chaua
lieri della ciriegia pero che
esendosi abattuti nel boscho
a ciriegi ne mangiauano a
quando da detti uillani fu
rono asaliti il/ re/ dunghe
ria ueggendo suo stato
sanza profitto non auen
do trouato chontasto/ cō
tutta sua oste ritorno in
ungheria :—

Come mess. Frel tino da ghoçagho ribello reggio a fratelgli

Messere Guido daghonzagho
signore dimantoua / quan
do fermo lapace trasignori
dimelano ella legha dilonbardi
segretamente promise amess
bernabo cheperli suoi danari
glidarebe lacitta direggio. Que
sto segreto uenne aglioreechi di
mess feltrino suo fratello in
nanzi chella detta promessa
auesse effetto / mess feltrino
prese suo tenpo esanza sap
uta dimess ugholino intro
in reggio / echonaiuto digē
te edamici ribello lacitta mess
ugholino credendo richouera
re lacitta perforza del mese
dimagio deldetto anno richol
se grande gente darme ein
petro edebe aiuto dasignori
dimelano / estando inman
toua eordinandosi perpor
ui lasedio. Senti chelsign
ore dibologna elmarchese
daferrara aueuano alla
difesa fornita laterra on
de sirimase dalla impresa
laquale faceua maluolon
tieri pernonapressarsi/tro
po laforza designori di
melano.

Come ilueschouo ditrieui incierto abocchamento i schonfisse glinghilesi

Il ueschouo ditrieui ue
gendo il reame difran
cia intante reuolgio
ni etrauerse / echenecessa
rio era acherici / perdife
sa diloro franchigia prē
dere larme / chomuomo
ualoroso richolse gente dar
me edamista edisoldo / ea
locchossi perauentura inu
no asalto choncerti inghi
lesi cheranno guidati per
gente del / re dinauarra
chonbatte chollоro eschon
fiseli iquali erano intorno
di. MD. dequali assai ne
furono morti. Inquesto me
desimo giorno il dalfino di
uienna simise adasedio amō
lione / ilquale era uenuto alle
mani deglinghilesi peraqui
starlo forte lostrinse / perche
esendo ilchastello presso / a x.
leghe aparigi / gliparea che
gran uerghogna fosse della
chorona, egrande aballamē
to / chefosse inpodesta dene
mici / eluogho era molto / p
resso aparigi forte ofendea
durante lasedio / eauendo il
dalfino asuo soldo certi i
baroni allamanni / enona
uea dichepagharli / loro di
ede inghagio due buone
chastella del reame / perque
sto ildiscreto lettore / perchō
siderare inquanta soffretta
edebolezza era inquesti giorni
il reame difrancia / chesisti
mo perli saui non fosse i
stato chomera anticho echo
rale, eperlunghe notte /.
aueano auuto ifranceschi
linghilesi indispetto in
naturale chonuertito / il
quale faceua afranceschi
sostenere ogni afanno eogni
tormento percerto il / re.
dinghilterra era forano
della guerra

Come ilmarchese dimonferato a sali inprouiso loste dapauia elle uolla dachanpo edallasedio

Loste dimeser ghaleazzo
signore dimelano / lun
ghamente era stato so
pra pauia choncerte bastie
forte tenendo stretta laterra
ilmarchese dimonferrato i
preso suo tempo / chonquel
la piu gente pote raunare
sentro chautamente ī pa
uia eauute persue spie de
regimento dique delloste /
edel pocho ordine eguardia
dique delle bastie subitam
ente easpramente inpro
uiso liasali chelli ruppe es
barato elilero dellasedio me
no inpauia piu di ccL. cha
ualieri emolti prigioni efor
nimento carnesi ecio fatto
sitorno alle terre sue / Mess

ghaleaço perla sua grande po
tençia pocho pregiando quel
la rottura rifornì subita
mente le frontiere di pauia
digente darme assai più
che di prima / facendo tutto
di chaualchare insulle por
te di pauia sicche sança te
nerui bastia forte gliafri
gea ete neuagli sistretti
che non sa tendea duscire
fuori persona / edi loro fr
utti non poteuano auere
bene fu questo del mese .
di magio del seguente
mese di luglio il detto
messere ghaleaçço fece / u
naltra grande oste / ema
dolla nel monferrato / a
dosso al marchese :-

Come illeghato p chonchordia fa
tta ebbe la ccitta di furli

Auendo perduto ilcha
pitano diforlj ilchal
to della compagnia
edesendo perla lungha
guerra molto atriuto a
uedendo chepiù non pote
ua sostenere / eche pocho
era ingratia oamore de
suoi cittadinj / perla mes
sa chefatto auea della cõ
pagnia in forlj / edesendo
tra leghato eluj / per me
çanj lungho trattato da
chordo prese partito da
rendersi liberamente alla
discretione emisericordia
delleghato chonalchuna
certeçça dessere bene tra
ttato edelmodo cheadi
iiij diluglio MCCCLViiij
illeghato inpersona / au
endo prima messo lagen
te sua epresse le forteççe
entro inforlj chongrãn
de festa esolennita / edi
sua gente edicittadinj
diforlj nella quale entra
ta / albertaccio daricha so
li cittadino difirençe / il
quale alchontinouo era
stato alchonsiglio segreto

delchardinale edelle sue guer
re ingrande parte chonducito
re emaestro insullentrata del
palagio fatto fu chaualiere
ecio fatto illeghato ordinato la
guardia della citta elasciatoui
suo uichario senando afaença
eiui inpublicho parlamento
essendo dinançi dallui mess frã
cescho delliordelaffi peradietro
chapitano diforlj / richonobbe
echonfesso tutti isuoi fallj ede
rori chechommessi auea con
tro la chiesa diroma esuoi pa
stori iquali letti gli furono
nella faccia inpresença delpo
polo domandando umilemẽ
te perdono emisericordia a
dalla chiesa diroma / illegha
to fatto ciò lungho ebello ser
mone agrauando inparole
lenguirie ella pertinace del
laresia / elle pene nelle qua
li era inchorso / ilchapitano
epriuollo dogni degnita /
eonore / eper penitença gli
puose cheuicitasse certe
chiese difaença incerta
forma / ecio fatto illeghato
chaualcho aimola / oue
uenne il signore dibolo
gnia sotto lachui chonfi
danda ilchapitano sera
arenduto / estati aparlam
ento insieme più giornj
adi xvij delmese diluglio
ilchardinale richomunico
nella mensa mess france
scho deglio di laffi enomi
natamente tutti isuoi / a
darenti / equelli chellauea
no fauoregiato erestitullo
nellonore della chaualleria
eperdonogli tutte offese
perlui fatte alla chiesa
diroma eanullo ogni pro
cesso allui fatto diresia
chontra luj eridusselo
nella gratia sua edichia
ro che / x / annj fosse si
gnore diforlinpopolo / e
dichastra charo potendo
stare inciaschaduno dedetti
luoghi / famigliarmẽte

abitare

abitare erimanendo leroc
che inguardia damici cho
munj / eliberamente gl
iristitui lamoglie efig
liuolj etutti quegli che
tenea ipregione degliam
icie seguaci delchapitano
echosi ebe fine lalungha
epertinace guerra erebe
lione delchapitano di
forlj eperladetta chagio
ne laromagna rimase
inpace eliberamente alla
ubidiença della chiesa
diroma :—

Come uno sartore sifecie chapo chonchonpagna dinghilesi infrancia·

Volendo il/re dinghilterra
mostrare oseruança dipa
ce secondo lordine infinta
mente insuo titolo onome
niuna guerra fatta nel rea
me difrancia / maimolti i
nghilesi cherano nel reame
seguendo ilsegreto lordine
dato perluj ora chonuno
ora chonunaltro chaporale
sachostauano chegli guidas
se agueregiare eschonciare
ilreame difrancia· Inque
sti tenpi dellastate uno sar
tore inghilese ilquale auea
nome esendo nel
la guerra dimostrato pro
duomo echongranchuore
infatti darme / chomincio
afare brigata disacchar
di easai inghilesi chessi
diletauano dimalfare / e
cheatendeuano auiuere di
rapina ecerchando erubam
do ora una uilla ora un
altra elpaese erebe intan
to sua brigata chedatut
ti ipaesani era forte ridot
tata eperquesti sança ichà
salj nonmurati chominciaro
rono tutti apattegiarsi cho
luj elli dauano panagio
edanari edegli glifacieua
sichuri / eperquesto modo
tanto monto sua nomea
chechatuno sifacea suo / a
chomandato onde inpochi
mesi fece grande tesoro ede
sendo moltipricato digente
edauere chomincio apassare
dipaese inpaese esi andan
do uenne insino alpoi / eidi
prese laici echerici rubo elaici
lascio andare onde lacorte di
roma nemostro grande pa
ura epensaua afarsi forte per
risistere aquella brigata cho
stui nellauenimento dipoi
designori dinghilterra la
scio ilchapitanato ellagente
eridusesi allaubidiença del
re / ededanari chaueua achol
ti nefe buona parte area
lj echosi andauano inque
tenpi ifatti difrancia :—

Duna subita nouita cheechorse tra sartori dibrugia in fiandra·

Noi auemo detto piu
uolte cheilmondo per
suo pecchato nonsa ne
puo stare inriposo elle sue
trauaglie lequali scriuemo
nefanno lafede chesi puo
dire ueramente lopera
nostra illibro della tribu
lazione enuoue / inquesti
di / adi xvij dilughio / auen
do ilconte difiandra rau
nata lachomuna dibrug
gia / peralchuna senten
ça chedare doueua peral
chuno sopracerto missat
to / uno chalçolaio per
fungiosamente silevo / a
dire nella raunança chon
tro lauolonta delconte il
perche due deglialtri minuti
mestieri parlieri loributta
rono edissono chontra luj
ilchalçolaio trasse fuor la
spada edisse chechiluolesse
seguire chonsua arme nan
dasse allalla dibrugia / ilche
molti demaestri ilseguirono
erauinati insullalla cioe la
piaçça chollor arme etran
segne stauano inpunto era
tenti perrispondere achigli
uolesse diquello luogho chac

ciare altri mestieri chenon
erano chontenti chechosto
ro pigliasono nella villa la
maggiorança dequalj sifecio
no chapo foloni etesserandolj
sandarono adarmare einbri
eue tenpo dispacio digran
numero siraunarono insul
merchato / edisubito sança al
tro chonsiglio infiotto sidiri
çarono acoloro cherano schi
erati insulala / eperchossogli
erupogli enellasalto nuciso
no · lvij · emolti nemagha
gnarono difedire ☧ ciò fatto
choloro aversari dipresente
ferlachonchordia / ediloro fe
ciono tre champi / uno te
sserandolo euno charpenti
ere euno chalçolaio einque
sti tre fue riposto echonmes
so ilfascio etuttolpondo dilo
ro ghouernamento eregi
mento / alchonte nefeciono
violença alchuna neniuno
male senbiante eraque
tato lafuria elbollore delpo
polo / inunbatterdocchio
questi tre mandarono la
grida chechatuno andas
se afare suo mestiere epo
nesse giu larme echosi fu
fatto / cheapensare eincre
dibile chosa emaraviglio
sa cheilminuto ditanto po
polo chonchotanta offen
sione etempesta sachetas
se chosi lievemente san
ça richordo delle ingiurie
sanguinose meschola te
cholla pace checio sipuo
dire perche inuno pun
to fue lapace ellaspra e
crudele guerra :–

Come lo nperadore delterço imperio detartari mori sança suciesore disuo legnaggio

In questo tenpo ilfigl
iuolo digianosbecche
imperadore detarter j
cheabitaua intorno alla
marina delmare ociano
detto volgharmente il
mare maggiore avendo
pochi annj tenuto lonperio
inquello picchollo tenpo fatti
morire perdiversi modi qua
tutti quegli cherano disuo le
gniaggio eperpaura chenon
gli togliesono lasignoria / o
peraltro animo inperuersa
to etirannescho / ultimame
te chaduto inlieve malattia
afrettato fu dimorire delme
se dapríle ⅭⅮ c c c l viij .
equanto chesua vita fosse ☧
chonmolta guardia echaute
la / difendere nonsiseppe di
morte violenta / tanto era
persua iniquita maluoluto
epure venne lonperio do
ve chonsolecitudine sera
sforçato chenonpervenise
avuno disua gesta :

Come ilsignore deturchi prese lacitta didometicho iromania

Nel medesimo tenpo disopra
dotto manmeggi ilmagi
ore signore deturchi / a
vendo riavuto ilfigliuolo ☧
ilquale chome dicemmo
era stato preso dagreci ☧
chol detto suo figliuolo in
sieme choneserci to gran
de diturchi avea lungho
tenpo asediata dometicha
nobile ebella citta posta
inromania laquale nones
sendo socchorsa dallonperado
re dichostantinopoli nedag
lialtri nonpotendosi piutene
re sarende evenne inpodesta
deturchi eavendola ottoman
disua gente diguardia for
nita chongrandisima gente
diturchi sidiriççò achostanti
nopolj choni sperança dip
rendere laterra operassedio
operbattaglia egiunti fer
marono loro champo presso
allacitta / chorrendo spesso p
tutto ilpaese dintorno pre
dando efacendo agreci gr
andissimi dannj eivi sta
ti lunghamente sança fa
re aquisto dichosa chene
nisse adire niente vegen

to chepocho potea adoperare se
ne tornarono inturchia :-

Come ildalfino diuienna fecie pa
ce chorre dinauarra

Quanto chella pace fatta
tradue re dinghilter
ra edifrancia insustan
zia fosse nonulla / nondiman
cho pernonpotere chononesta
ofendere palesemente forte
era alentata laguerra / emol
ti inghilesi senerano torna
ti nellisola / chonquello cha
ueano potuto auanzare / edel
no edelli al re dinauarra.
pochi inghilesi erano rima
si / onde nonpotendo tanto
malfare quanto perlo / a
dietro era usato / questa
tipidezza ditenpo diede
materia aquebaroni di
cerchare pace tral re el
dalfino laquale perle
dette chagionj asai tosto
seguette eachozatosi il
re eldalfino perbuona
eferma pace sibaciarono
inbocha el re promise di
stare infede della chorona
difrancia edatare asuo po
dere ildalfino chontro lan
presione deglinghilesi ~
Questa pace molto fucha
ra edigranchontentame
to afranceschi pero chel
loro diuisione erastato
materia delguasto difra
ncia / Machome chelfat
to sifosse / lapace ipiu pen
sarono chefosse choninga
no eamalfine . perlauici
ata fede delre dinauarra
echorrotta . Eperlusanza
delle scelerate chose in
che eglera trascorso / in
maginando chenonmeno
potesse nuocere sotto fi
danza dipace / chefatto sa
uesse nella guerra palese
echosi neseguetto chome
aparue pocho apresso
per segni aperti ema
nifesti :- :- :-

Come rotta lachonpagnia ando illo
nbardia eloste defiorentini torno
anfirenze

Fuggita laconpagna i
delcampo dellemosche
doue erano stati apetto
delloste defiorentinj perisp
eranza . xx . giorni chome
adietro narrato edesendo
alponte asanguricho insul
fiume delserchio molti se
ne partirono echipzese suo
uiaggio inuno echi inal
tro paese / ella magior for
za diloro chera cholchonte
lando echonanichino dibon
ghardo quasi tutti dilingua
tedescha / prese il soldo dal
marchese dimonferrato
E riceuuto perloro chon
dotta inparte dipagha
di xviij . difiorini oro tutto
loro arnese grosso chon
granparte diloro gente
misono inmare / chondu
cendoli sempre ipisanj
eauuta licentia daldogi / e
dagenouesi / edato loro
stadichi dinonfardanno
perlariuiera donde loro
conuenia passare editor
re derrata perdanaio se
nandarono insulla magra
edesafilarono huomo inna
zi ahuomo emisonsi inca
mino perli stretti emala
geuoli passi chella uia
loro nonera altra rimasa
nepericholo sitruoua che
daltenpo danibal inqua
gente darme innumero
grande perque luoghi
passasse perchesono uie
malageuoli alle chapre ete
ne uerificha lasentenza
diualerio massimo ilqua
le dice chella necessita
della umana fietolezza
esodo leghame laquale in
questa forma eriuolta in
uerbio franceschi / neces
sita fa uecchia trottare
inquesto chammino san

ça niuna offesa solo chedi
male uiuere mise tenpo
asai la conpagnia chome det
to auemo prese uiaggio
loste delchomune difiren
ce stette ferma insulchan
po infino algiouedi adipri
mo daghosto MCCCLVIIII
equeldi chongrande festa le
uarono ilchanpo molto ordi
natamente / passarono da
serraualle / ealogiaronsi i
lasera alla bertescha trai
confini difirençe edipisto
ia. stendendosi infino aprra
to. Iluenerdi mattina adi
due daghosto diquindi si
tornarono afirençe. I fio
rentini peronorare ilcha
pitano glimandarono in
chontro allaporta due gr
andi destrieri chouerti di
scharlatto euno riccho pa
lio doro leuato inasti chon
drapelloni pendenti alla
reale sotto ilquale uollo
no chegli entrasse nella
terra aguida dichaualie
ri gentili huominj epopo
lari. Mailualentre chapi
tano prese eacetto chorte
se mente echonsauie paro
le ichaualli cherano doni
chauallereschi erichuso di
uenire sotto ilpalio efu
gli amagiore onore repu
tato eperrendere alcho
mune lensegne cholla
gente ordinata chome
laueua achampo tenuta
nella prima frontiera
mise ibalestrieri egente
dapie eapresso lacham era
delchomune poi giung
heri apresso ichaualieri
einfine mise ilpalio ina
nçi peronore delchomune
alla sua persona esanca
niuna ponpa inmeço del
chonte dinola edelfigliuo
lo dimess bernabo. Venne
perlacitta alpalagio desi
gnori priori chongrande
allegreça eiui rasegnio la
bacchetta ellensegnie asi
gnori priori. lequali acho
mandate gliaueano / edain
di apochi giornj / fatto agrã
de numero dicittadinj unobi
le esolenne chonuito sene
torno inromagna :—

Come mess biordo degliubertini m
ori afirençe tornato delloste

Messere biordo degliuber
tinj fue chaualiere gen
tilescho edibella manie
ra chostumato edonesta ui
ta / sauio epro della persona
eornato dogni uertu eper
tanto insinghulare gratia
dello inperadore / emolto /a
mato dallegato dispagna
edamolti altri signori cho
stui esuoi chonsorti / inque
sti tempi forte simicha
uano chotarlati dareço / e
molto erano daloro soper
chiati onde egli auendo
prouato chelchaldo elfauo
re dedetti signori era trop
po dilontano dipassagio
edipocho profitto sopra
tutto disideraua dessere cõ
fidente eseruidore delchomu
ne difirençe lachui amiçiça
uedea chera stabile edintta
echegratifichaua iseruigi
perchechome adietro dice
mmo essere egli esuoi im
bando peribegli delchomu
ne difirençe oferse il ser
uigio dise edesuoi chontra
lachonpagnia / eacettato
uenne nelloste doue per
mostrare quello chegliera
safaticho sopramodo che
datutti fu riceuuto dagrã
sentimento inopera dar
me tornato cholchapita
no infirençe chadde su
bito inmalattia ilchomu
ne auendo auuto agrado
prima sua liberalita eap
resso lopere sue dipresen
te loribandirono chochon
sorti suoi / epermostrare i

uerso lui teneregia chon molti
medici allespese delchomune
lofeciono medichare machome
adio piacque potendo piu
lainfermita chelle medicine
lamattina adi xvj daghosto
rende diuotamente lanima
adio ilcorpo siserbo infino
neldi seguente pera tendere
iluescouo darezo chera suo
chonsorto eglialtri dichasa
sua edesendo uenuti perlo
chomune furono fatte lese
quie della sua sepoltura ric
chamente ealla chiesa difra
ti minorj oue sinpuose p
che tutte lechapelle elchoro
esopra una granchapanna
fufornita dicera echon mol
ti doppieri Esopra labara un
drappo adoro chondrapello
nj pendenti alarme delpo
polo edelchomune edipar
te guelfa edegliubertini
echonuaio disopra echon
xvj chaualli abandiere di
sua arme eunpennone di
quel delpopolo eundipar
te guelfa chonmolti fan
ti edongellj uestiti anero fue
chosa nobile ebella insegno
digratitudine delnostro
chomune ilquale uolonti
eri honora chionora luj
dimettendo leuecchie in
giurie perlo nuouo bene
enonauendo aparte rispetto
ma aleoperationj fedeli e
diuote alla detta esequia
fue ildetto uescouo elfa
rinata etutti glialtri cō
sorti uestiti anero esigno
ri priori echollegi echapi
tanj della parte eglialtri
rettori eufficialj delchom
une etutti ichericj ebuo
nj cittadinj elchericato
tutto eireligiosi difirenze
Dori inchasa iportinari
ella bara sipuose insulcio
cichio diporto sanpiero
dalla loggia depazzi do
ne posto lamattina tan
to uistette cheluescouo
uenne eintorno allabara
erano fanti uestiti dinero
echauallj ebandiere luno a
presso laltro parte plauia
cheuiene alpalagio delpode
sta eparte diquella cheua
asanta reperata Fuchosa
riccha epiatosa etutto ilpo
polo piccholi egrandi tutti
trassono auedere. Auianne
fatto forse piu lungha scri
tura chenonsi richiede per
che neparea fallire seo
norandolo tanto ilnostro
chomune noi nollauesso
mo cholla penna onorato
Eperche pensiamo chesia
asenpro amolti atrame
tersi abenfare uegendo
essere ilbene operare pro
emiato acholoro chelme
ritano :—

Come iperugini in dispregio dellapacie fatta pefiorentini mandarono solenne anbasciata asiena

LAlbitrata sentenzia
data sopra lapace
tralchomune diperu
gia equello disiena tutto
chefosse chomune utile
ebuono alluno eallaltro
chomune forse spiaceua
chome adietro auemo
narrato eciascheduno tē
to chonsua anbasciata
chepiacesse alnostro cho
mune persuo onore egr
atia loro uolonta anul
lare ecio fare non uolse
perche quasi oniente de
riuaua daragionamenti
fatti chogli ambasciadori
dedetti chomunj senō
chalquanto neltempo e
nel modo onde lapace
sirimase cholle strade bā
dite machōglianimi pre
gnj epieni dodio edistiz
za euoglionsi dirompere
sella inposibilta nongli
auesse tenuti pero chetā
to aueano speso chepre
mendo loro forse niente
uisipoteua trouare senon

uento liperugini pregni dami
mo alterosi esuperbi sança
auere diloro posa riguardo
per mostrare sdegno dami
mo chontra ifiorentinj cre
arono otto ambasciadori di
loro attadinj piu nominati
epiu chari euestirongli disc
harlatto eachonpagniaron
gli di giouanaglia uestiti di
sisa di meçata dischàrlatto/e
dinero echonmolta ponpa
gli mandarono asiena doue
furono riceuuti confesta rile
uatamente alla usança sa
nese/ rechandosi ingrande
gloria questa mandata equi
ui inparlamento chortese
mente infamando ilchomu
ne difirençe nella proposta
disono/ luomo nimicho nel
champo delgrano soprasemi
no laçiçania cioe illoglio i
erechando ilprocesso delpar
lare aquesti senteçia cho
pertamente laridussono eri
uolsono chontro alnostro
chonchiudendo cheserano ra
ueduti ealoro ueniano cho
me achari fratellj perfer
mare emantenere chogli
animi buoni emagnj eli
beralj perpetua eliberale/e
buona pace/ posto giu og
nj onta edispetto eogni
cruccio nelquale astigha
çione altrui fidandosi po
cho auedutamente erano in
chorsi/einfine uditi uolen
tieri/ presono chosanesi
dinuouo fermeçça dipace
ifiorentinj molto sirallegr
rarono della pace perlosp
etione chelli teneua sospe
si dirottura perlopocho
chontentamento chelluno
chomune elaltro dimost
raua inparole diquella i
chera fatta. chome fu det
to disopra/ uero/e/chemol
to punsono leuillane edi
soneste parole deperugi
nj/ emolto furono notate
escritte nechuori decitta
dini tutto chepoi iperugini
singegniarsono diuolere schu
sare loro baldançosa epocha
chonsigliata diceria/epropo
sta perladetta chagione pocho
apresso seguette cheauendo ipe
rugini fatta raunata digente
perfama sisparse chetentaua
no dentrare inareçço chollo/a
poggio deglamici dimesser ciuo
dachastiglione onde perquesto
sospetto adi xvij delmese da
ghosto ilchomune difirençe
ui mando . iiij . chaualieri/ea
sai desuoi balestrieri/ poi si
trouo cheneluero iperuginj
intendeuano altroue ma
pur perlodio chenouella
mente aueuano inparole
dimostrato crebe/ eçiandio
perquesta non uera nouella.

Come i fiorentini mandarano cc chaualieri a mess bernabo chontro alla chonpagna

Auendo lachonpagna preso uiagio perlariuie
ra digenoua sotto ti
tolo disoldo chontra isig
nori dimelano/ ifiorenti
nj ilchui animo era aper
seguitarla eperseruire al
loro podere ilpericholoso
nimicho nome dichonpa
gna initalia/ auendo ri
spetto aquesto uolere ma
molto piu alseruigio ri
ceuuto damess bernabo i
chontra aessa conpagnia
ditutta sua gente scielto
ne ilfiore einumero di . cc.
barbute prestamente/e
sança resta adi xviij del
mese daghosto lafer cha
ualchare uerso melano a
sotto lansegna delchomu
ne aguida didue loro cha
ualieri popolari . iquali
riceuuti gratiosamente in
melano chaualcharono i
nelloste/ elifuro uincitorj
chome alsuo tenpo diui
seremo nontanto perlo
numero loro neperloro for
ça quanto perlafama delfa

uore delnostro chomune cho
grande era aquellora perlauil
ta presa pla conpagnia della
gente anome defiorentinj / per
lorributamento chefatto na
ueano :~

Come ilprenza ditaranto asedio la
citta disantaghata

Charlo artu chome scrit
to adietro fu incholpato
della morte del / re an
dreasso / eperladetta chagio
ne condannato pertradito
re della chorona esuoi beni
publicati enchorporati al
la chamera della reina / tra
qualj era il chastello di trocto
ilquale dipoi era stato pri
uilegiato alprenza ditaran
to elui laueua conceduto.
amesr lionardo ditocco dica
pouana eauendolo lungho
tenpo tenuto / inquesti il
chonte disanta aghata fi
gluolo deldetto charlo lofe
ce furare amasinadieri iq
uali nelsegreto ilteneano
perlui onde aontato dicio
ilprenza acholse circha ⁊
a/ m/ huomini dichauallo
emisesi aoste asanta agata
egrantenpo uistette / enon
potendo auere laterra del
detto chonte chontro lauo
lonta del / re / luigi / einfi
ne seneparti chonpocho fr
utto / ebene chauesse animo
adaltri procesi / elli chomin
ciasse aseguire eagioua dila
sciarli chome chose lieuj / e
tornare allechose piu note
uolj dinostri paesi :~

Come ifiorentini presono laguer
ra dibibiena epche

I Tarlati darezo perche
chagione ilfacessono i
mai nonaueano uoluto
ratifichare chome aderenti
designori dimelano alla
pace fatta aserezana intra
idetti signori echomuni di
toschana estauansi malitio
samente lintradue atenen
dosi alle fortezze loro chena
ueano molte inque tenpi
eguerregiando aglubertinj
sanza mostrarsi innatto ue
runo chontro alnostro cho
mune entralaltre terre mar
cho dimesr piero sacchone ⁊
possedeua liberamente la
terra dibibbiena / laquale
diragione era deluescho uo
darezo / chollaquale netem
pi passati molta guerra
auea fatta afiorentinj / ora
tornando anostro trattato
chome pocho auanti dice
mo / liubertinj nimici di
que dapietramala cholsen
no ebuono aoperare erano
tornati nella gratia eamo
re delchomune difirenze ⁊
edesendo mesr buoso deglu
bertinj ueschouo darezo ⁊
uenuto afirenze perlachu
gione chedisopra dicemmo
sistrinse choghouernatori
delnostro chomune segre
tamente animandolj alla
inpresa dibibbiena / cho
ferendo didare lesue ragio
nj alchomune difirenze ⁊
elsuo ragionamento fue
acettato eaguinta lante
tione buona deluescho uo
aloperatione dimesr bior
do ilchomune pergharegia
re lafamiglia degliuberti
nj emostrare cheueramen
te lauesse inamore adi xxuj
daghosto perrinformagi
one ribandi gliubertinj
eperconfermare lamemo
ria delle fedeli operatio
nj dimesr biordo / domeni
cha mattina adi xxv · da
ghosto fechaualiere dipopo
lo azzo suo fratello chono
norarlo dichorredi edido
nj chaualereschi edipre
sente lofeciono chaualcha
re abibbiena chongente
darme achauallo eaprie
eadi xxvj deldetto mese
cholla detta gente prese

il poggio el munistero allato
abibbiena ellborgho chesichia
ma lontrina euuisafo zoçoiu
tuno allaterra altrarre del
balestro nella terra. Marcho
emess leale fratello naturale
dimess piero sacchonj atem
pato esauio ilquale perilchu
no sentore ditrattato aueua
no mandato fuori della ter
ra tutti choloro dichui sos
pettauano enel subito enō
pensato chaso siforni pre
stamente diloro chonfidē
ti edimolti masinadieri il
perche chonuenia cheauen
do larocha ella forza iter
razanj stessono aposa eubi
denti loro epensando chella
chosa auesse lungho trat
tato sordinarono eafor
zarono afare risistenza
efrancha difesa speran
do nella lunghezza delten
po auere socchorso/ ilcho
mune difirenze moltipri
chaua agiornate lasedio
& inseruigio delchomune
uando riberto conte cho
molti desuoi fedeli inper
sona. edipresente posto
suo champo/ esimile fe
ciono gliaretinj echosi ī
pochi di laterra fu acer
chiata dasedio/ egliuber
tinj intutte loro rocche/ e
chastella uicinj abibbiena
misono gente delchom
une difirenze perpiu
fortezza esichurta dique
gli cheranno achampo/ la
guerra sicominciò aspra
eontosa secondo ilgrado i
suo equedentro permostr
are franchezza eaueano a
pocho aprezio ilchomu
ne difirenze usciuano
spesso fuori abadalucha
re/ eadi xxx daghosto in
nuna zuffa stretta fu
morto ilconte deo dapor
ciano cheuera inseruig
io defiorentinj.

Come marcho dighaleotto uenne
afirenze euende soci afiorentini

Marcho dighaleotto chome
uide asediata bibbiena/ a
uendoui presso soci adue
miglia/ chonsauio consiglio
abandono lasperanza deperu
ginj chelaueano perloro acho
mandato/ eauuto licenza p
chera inbando seneuenne/ a
firenze asignori eraunati/ i
chollegi erichiesti/ liberamē
te sirimise nelle mani delcho
mune chondire chedefatti
delchastel sannicchcholo edi
soci/ edicio chegli auea nel
mondo etiandio della per
sona nefacessono loro uo
lere/ elchomune perquesta
sua liberta eproferta spon
tanamente edibuonuolere
enonestante cheteracanj di
soci siuolessono dare alco
mune/ ecio era fattibole.
sanza chontasto perforza
cheapresso alchastello auea
ilchomune tanto leggho i
glianimi decittadinj per
natura benignj aperdonare
chelchomune sidispuose aso
prachonperare permostrare
amore egiustizia/ eperche
iluualentre huomo simostra
se chontento. E sopratcio 4
prouueduto discretamente
adi xxvj dottobre MCCClviiij.
perliconsigli ribandirono
marcho edierongli contantj
fior. VIm. doro edesse charta
diuendita disoci editutte
leterre cheinqueluoghi/ a
uea elle ragioni chauea ī
chastello sannicchcholo chon
cedette alnostro chomune
elle charte nefue roghato
s. piero disgrifo daprato
uecchio notaio dirinfor
magionj ealtri notai/ e
chosi peruenne soci achō
tado delchomune difirenze
chome pertema nōgiusta
Marcho dighaleotto simi
se auenire afirenze efece

quello chauemo detto disopra
echosi uennono ichonti damō
te doglio uolendosi achoman
dare alchomune, iquali nolli
uolle ricieuere seprima nonfa
cessono guerra atarlati enon
uolendo cio fare sipartirono i
chonpocha gratia dalnostro
chomune:—

Come ilueschouo darezo choncie
dette suo ragioni alchomune di
firenze

MEssere buoso degliub
ertinj ueschouo darezo
nonpotendo sotto altro
titolo chedaloghagione afit
to/ adi .vij. disettembre . .
MCCClviij. alogho alcho
mune difirenze percerto i
fitto anuale facendo lechar
te delle aloghagionj di .vij.
annj/ in/ .vij. annj . efacien
done molte lequali insie
me sono granouero dannj
echonfesso ilfitto pertutto
ildetto tenpo/ elargi alcho
mune ogni ragione egiu
ridione esignoria chelue
schouado darezo auea nel
la terra edistretto dibib
biena elle charte nefe il
detto ser piero disgrifo/ e
chonquesta chautela fu
giustifichata lanpresa i
delnostro chomune/ que
sta choncezione fatta per
lo ueschouo fue aprouata
echonfermata perlo cho
mune darezzo/ ilquale p
fortifichare leragioni del
nostro chomune/ ogni ra
gione cheapartenea/ per
qualunque ragione auea
inbibiena lidie liberamē
te/ aqueste giuste ragionj
sagiugnea lanimo elbuo
no uolere determazanj di
bibbiena cheuolontieri fu
giuano latirannia dique
dapietra mala/ cio chom
inciarono amostrare que
cherano chacciati difuorj
cherano nelchampo defio
rentinj guerregiando itar
lati/ edipoi lomostrarono a
quegli cherano dentro/ quan
do siuidono iltenpo dipoter
lo fare chome seguendo no
stro trattato rachonteremo:.

Come ilsignori dimelano tene
ano asediata pauia colle al
marchese dimonferrato

SEguendo gliprincipij
fatti plochomune in
mandare gente amessere
bernabo chontro alla chom
pagna/ ilsignore dibologna
chealora era inpace chollui
glimando .C. chaualieri/ e
queldipadoua equeldiman
toua equel diferrara ancho
ra glimandarono della gen
te loro ededsendo ilmarchese
dimonferrato fatto forte
cholla chompagna usci fuo
ri achampo chonmolta bal
danza madisubito ilsigno
re dimelano chelloro oste
glifurono apetto sicche i
glichonuenia stare arri
guardo/ epertenerlo afre
no idetti signori puosono
oste apauia estrinsela for
te ilmarchese auendo alla
fronte ilgrande ebello eser
cito dedetti signorj nonsi
potea uolgere indietro/ a
dare socchorso apauia/ per
nonauere inimici alla cho
da/ estando ledue osti afron
tate noncle tralloro chosa
noteuole senondūno aboc
chamento di .C. chaualieri
dique della conpagna/ che
perauentura sabocharono
chonaltretanti diquedelcho
mune difirenze intraqua
lj peronta epergharra/ per
grande spazio fudura easpra
battaglia infine ichauali
eri defiorentinj schonfis
sono quelli della chonpa
gna/ nella quale rotta
furono presi tre chapora
li demagiorenti della con
pagna chonpiu di .ij. cha
ualieri/ easai uenefuro
no morti emaghagnati

ecto auenne del mese dotto
bre deldetto anno / nello ase
dio della citta dipauia, och
orso unaltro chaso piu spi
acieuole perlofine suo; che
esendo peso diqua dapauia
uno melanese dasai ore
uole luogho fuori dordine
dibuona gente fue inpic
chato / uenuta lanouella
ames bernabo infochato
dira / chomando amessere
picchino nobile chaua
liere edigrande stato eu
torita inmelano che xiiij
prigionj dipauia cherano
nelloste lifacesse inpiccha
re infraquali uenera uno
dibuona fama edigentile
luogho easai dipregio et
nondegno diquella morte
perloquale molti buoni
huominj melanesi chera
no nelloste pregharono
mes picchino checercha
se suo schampo ilquale
mosso dapieta edelle gi
uste preghiere ditali cit
tadinj mando ames ber
nabo / edaparte ditali cit
tadinj edella sua umilta
eferuente mente pregho
ilsignore cheperloro gra
zia eamore douesse per
donare lauita aquello no
bile huomo ilsignore per
queste preghiere inuele
nito easpramente turba
to chomando ames pic
chino checholle sue manj
aldouesse inpicchare ilge
tile / huomo stipidito espa
uentato ditale choman
damento enonmeno di
luj tutti isuoi amici epa
renti emolti buoni echa
ri cittadinj / cierchorono
stante mente chonognj
somesione epreghiera et
chelnobile gentile cha
ualiere chui ilsignore
auea fatto tanto dono
re disi uile eintuperoso
seruigio nonfosse chota
minato ilsignore indurato al
preghiere epersenerando nella
pertinacie sua agiunse aluce
chio chomandamento, chese
nolfacesse primieramente fa
rebe inpicchare luj. Ilgenti
le chaualiere uegendo lanimo
feroce deltiranno / chesenon
facesse quello cheglera cho
mandato chegli chouenia ua
ituperosa mente morire str
etto danecessita chonfuso / e
atristito sispoglio iuestimen
ti / editutti isegni chaueua di
chaualleria / erimaso incha
micia / uestito disaccho chon
uile chapelluccio eamara uog
lia didispetto ando amettere
aseguizione ilchomandame
to deltiranno chonpropo
nimento dinonusare piu
onore dichaualleria poi
chera forzato dessere ma
nigholdo easai diede per
lato aintendere quanto
fosse dapregiare ilbenifi
cio della liberta delomb
ardj nonchonosciuto :-

Come inquesti tempi proviedeano
ifatti diciecilia edi roma costrenge

Perisperienza dinatu
ra uedemo cheluomo
apetisce diuari cibi et
cheditale uarieta losto
macho neprende chonfor
to efamigliore digestione
echosi quando lorecchie ea
fatichata pure duno me
desimo modo udire / di
sidera intramessa daltro
parlare / noi seguendo et
quello chenatura persuo
ritreamento richiede in
quello luogho / achoreremo
molte nouelle ochorsi in
molti luoghi / enuntempo
diuersi nedeltutto degno
dinota nedaessere posto et
aobrisio / efarenne una
nuoua uiuanda / inqueste
parti perlopocho polso ep
lapocha forza eurghore et
cheaueuano leparti che

ghouernauano lisola dicicilia
loro guerre erano inferme e
tediose ilducha echatalani
cholseguito loro/ aueano asai
pocha potensia ella parte del
re luigi molta minore/ elle
lieui guerre echontinoue stra
chauano echonsumauano li
sola/ enelluna parte enellaltra
potea sue imprese fornire/ e
pure siguastauano insieme
chonfame echonfusione de
paesani cheagiornate chor
reuano inmiseria/ ilducha
aueua alquante piu seguito
equedichiaramonte speranza
nello auito delre luigi che
prometteua loro assai epocho
faceua onde igentili huomi
ni nontanto peronore del
re/ quanto persostenere se
medesimi eloro fama egran
digia echontendeano alla
guardia dipalermo edalchu
no chastello chelducha tenea
debolemente asediate chol
braccio dechatalani trachelli
asediatori erano fieboli edi
pocha possanza eghasediati
poueri dauito niuna note
uole chosa era astare aoste
aquelle terre/ elieue era agli
asediati schernire inimici
efarli daoste leuare per
che ogi siponeano eldi se
guente seneleuauano epa
rea lachosa quasi nelfine
suo perinpotenzia dalluna
parte edellaltra/ maquello
chesegue/ tutto para dalli
princìpi suoi dapocho chu
rare edipicchola stefichan
za epiu nelsegreto delpetto
chenonmostra infronte ese
iddio persua piata nomprо
uede chisottilemente mira
puo generare diuisione/ e
schandalo nella nostra citta
Inquesti giorni chonchorre
do cholle febri lente echon
tinoue dellisola dicicilia le
nostre ciuili male neloro
principi churate siperseguia
lamonire chiprendesse ouo
lesse prendere oficio enonfosse
uero guelfo o alla chasa della
parte chonfidente/ ecerto inse
lalege erabuona chome adi
etro dicemmo maera ma
le praticata erechata afa
re uendetta ealtre poche
oneste merchatantie per
che forse lachosa spiaceua
aglhantichi eueri guelfi ea
matori diquella parte edel
lapace etranquilita delno
stro chomune eschorto era
pertutti chelmale uso della
riformagione teneua sospesi
eintremore enpaura piu
iguelfi cheighibellini sospet
tando dinonriceuere sanza
cholpa uerghogna/ aque
ste due trauaglie agiug
nemo una nouita daltra
maniera· Jromani chegia
furono delmondo signori/ e
chedierono leleggi echostu
mi atutti/ erano stati gran
tenpo sanza ordine oforza
distato popolare onde lo
ro chontado edistretto dir
sipotea era una spilonicha
diladroni edigente dispo
sta amalfare/ ilperche uo
lendosi regholare erechar
si amigliore dispositione i
auendo rispetto alregime
to defiorentini fecions lo
ro cittadini popolari alqua
ti rettori chon certa pode
sta ebalia asimiglianti di
nostri priori/ tutta chemol
to minore efeciono chapo
derioni sotto titolo diban
deresi/ eiui rispondeuano
aogni loro uolonta ij͡ᶜ v. cit
tadini popolari giouani
eletti ebene armati iquali
albisogno usciuano fuori
della citta benearmati afa
re lesegutioni della giusti
cia chontra imafattori/ a
uenne inquesti giorni che
chonturbando chonrubere
ilpaese uno
ghaetani fratello delconte
difondi fue preso esanza

niuna redentione fue inpic
chato chonmolti suoi conpa
gni chefurono presi chonlui
dinome edilicna ilperche da
queste eda altre asegui gaomi
fatte chontra apaesani ecitta
dini chericettauano imafat
tori onde ogi ilpaese diroma
easai libero esichuro aogni ma
niera digente :-

Come ifiorentini ristrinsono bibi
ena epresono piu chastella detarlati

LA punga chelchomune
faceua perauere bibiena
egrande alla ristenga
detarlati / molto magiore / e
forte faceuano marauigli
are ighouerratori delnostro
chomune / uegendo ladure
ga ella pertinace loro nona
spettando socchorso diluogo
cheuenisse adire nulla e cho
me chella chosa sandasse non
fu sanga infamia delchapita
no delpopolo chera demarche
si daferrara / ilquale era stato
mandato perchapitano ditut
ta loste ilquale uilmente / e
lentamente intutte chose si
portaua edalchuno cittadino
diquelli cheglierano stati dati
achonsiglio onde ilchomune
prese oneste chagioni riuo
charono ilchapitano elsuo cō
siglio einsuo luogho manda
rono ilpodesta chonaltri cit
tadini ilquale era danarni
huomo darme ualoroso esen
tito assai / ilquale auendo da
firenge molti maestri dile
gname edichaue prestamen
te fecignere laterra difossi
ediste cchati einterteschando
il uoghi douera bisogno ei
piu parti alla roccha ealla
terra / fedirigare chaue eil
simile faceano quedentro
perischontrare aprelle uidi
rigarono due difici chegit
tauano grandi pietre edidi
edinotte secondo uso diguer
ra limolestaua sanga dare
loro riposo / quedentro per
ronpere empedire imangani
dirigarono māghanelle cholle
quali assai danno feciono ne
chontento ilchapitano alla det
ta solecitudine chomincio ach
auare / laltre terre detarlati
pertenerle strette einesse cercha
ua trattati nelle quali fupreso
chorene / egiunchereto / esfrassi
netto pbattaglia . ealusci to di
settembre presono fuoco cha
stelletto chera dimessi leale nel
quale trouarono assai roba .
eprædato ilpaese sitornarono
alchampo eperchelle chastella
prese erano delchontado da
rezzo ilchomune liberamente
lerende agliaretini iquali mol
to lebono agrado etutto chel
nostro chomune perseguitas
se que dapietra mala asuo
podere gliaretini seguendo
ilgrido nonestauano ogiosi
facendo dalato loro quanto
poteuano esapeuano diguer
ra eneldetto tenpo insulgi
ogho ripresono uno loro chastel
lo chelchonte ricciardo dalba
gno lungho tenpo aueua
loro ochupato / proseguendo
lasedio alentrante dottobre
furtratti afine efo rniti tre
battifolli itrachanpi era
no posti onde laterra fup
modo circhundata dasedio
che entrare neuscire nepotea
persona lasceremo asediata
bibbiena easuo tenpo dire
mo chome fupresa ediremo
alquanto delle chose strani
ere cheinquesti tenpi aue
mo dafarne mengione :-

Come ilre dinghilterra chofigluo
li elducha dilanchastro chongrande
esercito ualicharono infrancia

POi chalre dinghilterra
fue manifesto chella
pace chefatto auea ch
orre difrancia dafranceschi
nonera acettata eche il re
dinauarra auea fatto pace
choldalfino diuienna laqua
le sistimaua perli discreti
essere proceduto dasento cor

dine dello re dinghilterra
sotto speranza chessendo il re
dinauarra neconsigli defrã
ceschi ecreduto daloro piu detro
potesse atempo presso dimale
operare insuuersione dellacha
sa difrancia chedisuori cholla
guerra pero chechome ilsauio
dice cheniuna pistolenza eal
nocimento piu afichatie che
il dimesticho efamigliare ni
micho agrauando alle chagi
onj della guerra chondare
ilcharicho dinonuolere la
pace asuoi auersarj/ fece suo
sforzo disuoinghilesi edigen
te soldata maggiorchemai
perlo adietro emando ĩpri
ma ilducha dilanchastro
chon. CXX. naui delle qua
li furono. M C. chaualieri
e/XX. arcieri alentrata dot
tobre. MCCCLVIIIJ.
ualicho achalesse eposto
interra lagente si mise i
infrailreame difrancia
uerso parigicholnauilio
predetto torno nellisola
agiunte molte altri nauj
alla uscita delmese/ il re
adoardo cholprenza digha
les echoglialtri suoi figli
uolj choneserci to inume
rabile disuoi inghilesi
apie quasi tutti arcieri
anche passo achalesse ese
chondo chauemo peruero
ilnumero disua gente passo
. M. ladetta mossa chontra
tenpo diguerra femanife
sto chemolto inpito esmi
surato uolere mouena il re
adoardo efermeza nellani
mo suo chegrande esmisu
rato dottenere quello che
lungho tempo aueua disi
derato / perche principio
nellentrata deluerno che
suole dare triegua eriposo
alle guerre eperche iltenpo
allotta era diritto alle pioue
eilpaese difrancia efreddo i
epieno dirimere molti sti
marono chetio facesse per
dimostrare animici quello
chedella guerra potesse se
guire nellaprima uera /e
nella state chominciando
insul bruscho eperispiaceuo
le tenpo eperinfietolire
ghanimi loro sicholla possa
smisurata esichondare spe
ranza dimolta etediosa lun
ghezza diguerra chome pro
cedette questo triunfale /e
terribole inpresa seguendo
asuo tenpo diremo :-

Come ilchonte dilando chõ M. barbute abandono ilmarchese e uenne amess bernabo

NOne dalasciare insilenzio
oltre alaltre ĩfamie que
llo della chorotta fede
chenquegiornj mostro ilcõ
te dilando almarchese dimõ
ferrato / ilquale chonmolto
spendio efaticha ghaueua
tratti ditoschana lui esua i
conpagnia oue sipotea di
re uemmente perduta/e
fatti chondurre asaluamẽto
perla riuiera digenoua epoi p
lo piamonte nelpiano dilom
bardia chonpatti giurati di
tenerli fede infino aguerra fi
nita chontra isignori dime
lano choncierto soldo limitato
dapotersi passare chonauago
Iltraditore rotto ogni lean
za epromessa almarchese i
prodetto delmese dottobre
chon. M. barbute / prese
segretamente ilsoldo damess
bernabo eusciti delloste del
marchese esencando inquel
lo denemici cholle insegne
leuate / rimanendo anichino
eghaltri chaporalj cholresto
della conpagnia almarchese
iquali molto biasimarono
ilfallo inorma delchonte
publicamente apellandolo
traditore mapocho tempo
apresso tirati dalsuono della
moneta designori dimela
no feciono ilsimigliante
etutti abandonarono ilmar
chese ueri fimõdo iluerso del

poeta nulla fides pietas q̃
uiris q̃m castra secuntur che
rechato iluolgare e a dire ni
una fede niuna pietate a quel
li huominj chesegiutano gli
eserciti darme / cioe a dire in
gualdana apredare e afar ma
le lisignori dimelano dopo
lauenuta delchonte fortissi
mamente risistesono lacitta
dipauia togliendo aqueden
tro ogni speranza disocchor
so pero cheuedendo ilmarche
se imodi tenuti p lo chonte
dilando eodorando icercham
enti cheitedeschi cheglierano
rimasi faceano i nono saua
nesichonfidaua mettere. a
berzaglio persocchorrere la
terra :~ :~ .

Come isignori dimelano ebbono pauia apatti echome frate jachopo fu charcierato

Gliafannati etribolati
cittadinj dipauia di
sperati dogni socchorso
espetialmente diquel delmar
chese chui uedeuano date
deschi ghabato etradito /
ealtro chapo nonaueano
chefrate iachopo delbossola
ro cholsuo consiglio cercha
rono darendersi apatti / a
mes ghaleazo ilquale libe
ramente gliacetto tutti
quepatti echonuenenze chel
detto frate seppe diuisare
efermo tutto riceuettono
dentro mes ghaleazzo chol
la sua gente delmese di
nouenbre deldetto anno
ilquale entrato dentro cõ
buona cera sichontenne
sanza fare nouitã mostran
dosi benigno epiaceuole / a
cittadinj eafrate iachopo
efecielo disuo chonsiglio
mostrandoli fede eamore
eauendolo quasi chome
santo ingrande reueren
za echonquesta praticha
einfinta seghacita ordi
no chollui insai diquello
cheitolle sanza turbare
icittadinj / eauendo rechata
insua balia tutte lefortezze
della terra edifuori sitorno.
amelano. mostrando afrate
iachopo afezione singhulare
lomeno secho / echome lebbe
inmelano ilfece prendere /
emettere inperpetua charce
re chondanato / ilmando auer
gelli / aluogho defrati dellordi
ne suo / ordinatoli quiuj una
fonte ebella pregione chon
pocho lume easai disagio po
nendo fine alle tempeste secho
lari chechalla lingua sua orna
ta dibenparlare auea chon
messe / ecio fatto tenea allo
pera piu di. vj.^m^ persone fe
ce chominciare inpauia / v
na forteza sotto nome di
cittadella nella quale si ri
choglieffe tutta sua gente
darme sanza niuno citta
dino ecio nonfu sanza la
grime esinghiozi decitta
dinj sichome diprima cho
minciarono auedere ilpri
cipio dello spiaceuole gio
gho della tirannia esip
loguasto delle chase loro che
sichonteneuano nelluogho
ouesidifichaua lospecchio
della miseria loro / doue por
tauano grandanno edisa
gio eper nominare quello
chesuole auenire achichade
inmala fortuna. frate ia
chopo era infamato dellimi
cidij chenonfurono pochi /
iquali erano proceduti dalle
prediche sue edelchacciamẽ
to dimolti chari eantichi cit
tadinj dipauia / sotto ma
estreuole cholore dibatte
re eafrenare itirannj ma
quello chepiu pareua suo
nome donore nelchospet
to dituttì erano leroine
denoboli edificij diquedi
beccheria edaltri notaboli
cittadinj chelli seguiano
mostrando chello abattere
ilnido agli uominj rei era
meritorio quasi chome se

pecchassono lechase chestolta cho
sa tutto chepermala oseruan
ça tutto giorno ~~fing~~ sinsegna
queste chose pareua chelachu
sasono dicrudeltade equelle
chostringhono dauariçia pe
ro chesotto titolo dichattoli
cha obediença / aueuano fat
to statuti chechinonfosse
lamattina allamessa / ealue
spro lasera / paghasse certa
quantita didanari / eauen
do sopzacio fatto lespie chui
trouauano infallo glimina
ciauano dachusare esotto a
questa tema glifaceuano ri
chomperare / ecerto chiuoles
se stare nelseruigio didio / e
nelle battaglie diuita reli
giosa mescholandosi nelle
chose delsecholo eneuelupi
esouente inghannato da
choluj chessitrasfighura in
uagello diluce peringhan
nare quelli cholpzencipio
della santa operaçione fa
uoregiando chongrido di
popolo ilsanto lodusse in
uanagloria incrudeltade
echome douemo istimare
iddio cholle pene della cro
ce loridusse alla uia don
de sera perle losinghe del
mondo partito. Come isign
ori dimelano rimandarono lagien
te afiorentini echominciarono la
guerra dibologna

Chome lasete dello /a
uaro peracquisto doro
nonsi puosaçiare cho
si larabbia deltiranno non
sipuo amorçare peraqui
sto disignoria sempre per
diuorare tiene laghola /a
perta equanto piu achui
possa distingere echonsu
mare piu nedisidera / que
sto pertanto dicemmo p
che inquesti di auendo
isignori dimelano chol
la força dellamoneta / e
choltradimento delcon
te dilando edanichino
iunto euerghognato il
marchese dimonferrato / ea
giunto perforça alla signoria
lanobile eanticha citta dipa
uia ringraçiando chonlette
re ilchomune difirençe del
bello ebuono seruigio della
sua gente riceuuto dipre
sente larimando / eeresciu
toui animo perlofilice riu
scimento della impresa del
lacitta dipauia. entrarono
inpensiero einsolecitudine
diriuolere operamore oper
força lacitta dibologna no
ne stante chemessere gio
uannj daoleggio loro cho
sorto chealoro latenea / a
uesso auuto aiuto alloro p
guerra / di. Vj. barbute le
quali ritennero chonarte
eingegno alsoldo loro pen
sando dauere merchato
nelsubito loro mouimen
to delsignore dibolognia
trouandosi ignudo essornj
to digente darme / adife
sa echontrouata rottura
dipace echagione / Scrisso
no alchomune difirençe
chenonsi marauighassono
perchesisubito assalissono
cholla força loro ilsigno
re dibolognia dichui era
no stati traditi / echealo
ro auea rotta lapace san
ça niuna giusta chagio
ne / enella lettera scritta
diquesta materia allcho
mune era intramessa la
chopia diquella chemã
dauano alsignore dibo
lognia sfidandolo capel
landolo pertraditore la
quale lettera fue apresen
tata alsignore dibologna
chome loste designori di
melano giunse nelter
reno dibologna. Come
messer bernabo mando loste sua sop
ra ~~pauia~~ bologna

Seguendo lamateria del
procedente chapitolo
ualentrare deldicembre

del detto anno/ Messere ber
nabo fece chapitano della
gente che mando nel bolog
nese/ il marchese francescho
daesti ilquale essendo chac
ciato diferrara era ridotto
ame(ss) bernabo edera suo +
pro visionato esanza ni
uno resto chon/ iiij. chaual
echon/ · M V. ungheri / e/
iiij. pedoni / e/ M. balestrie
ri lofece chaualchare insu
quel dibologna eauendo il
passo dalsignore diferra
ra allora inamicizia ecō
pare dimess bernabo col
tre alpasso uittuaglia ea
uuto chome uscì delmode
nese sipuose achanpo in
torno alchastello dicre
ualquore ecio fue infra
·x· di infralmese didicē
bre/ eivi stette piu giorni
esolicitato chonparecchie
battaglie ilchastello no
nauendo socchorso dalsi
gnore dibologna adi xx
deldetto mese sarende
epromissione dimessere
giouanni dipepoli ilquale
era nelloste alseruigio di
mess bernabo/ ericeuuto
ilchastello elleguardie
delchapitano delloste / e
desendo ilchastello abon
deuole diuettuaglia assai
nalargho loste auuto i
creualchore. Leuillate
cherano dintorno dal
ungha edapresso perno
nessere predati epredati
ubidirono ilchapitano
facendo merchato sotto
ilchaldo ebaldanza digu
esto ricetto bene chella
uernata fosse spiaceuo
le easpra perle molte
pioue quedelloste ogni
di chaualchauano infi
no presso abologna le
uando preda eprigioni
etribolando ilpaese. Il
signore dibologna chera
sauio edanimo grande

nonfalto dichuore perlasua
pensata esubita guerra eue
gendosi plastucia dimess ber
nabo cheglianeua leuati isol
dati chome dicemmo disopra
pouero digente darme eda
iuto/ Sanza niuno aiuto sā
za indugio trasse delle terre
difuori queterigini chesen
ti cherano sospetti elle rifor
mi disoldati perche iterraza
ni nonauessono podere darē
dersi/ sipresta mente chome
fatto aueano quedicreual
quore eatendeua chonsole
citudine allosgombro eapa
recchiare lacitta adifesa ea
fare buona guardia. Il char
dinale dispagnia glimando
disocchorso· iiij. barbute.
chelle uenero agranbisog
nio/ ildetto signore chono
scendo lasua inpotenza/ e
nonessere soficiente aris
pondere aquella designo
ri dimelano/ nondime
no cercho sottilmente cō
segreto trattato/ offeren
do difare alto ebasso quan
to fosse piacere delcho
mune difirenze ditorlo
insuo aiuto mallafede pro
messa perlapace uinse og
ni uantaggio chepotes
sono auere :—

Come diprima sichomincio dimaestrare inteolosia nello studio difirenze

Pocho edapregiare per
onesta difama cheu
no sia cholle usate so
lennitadi neluoghi doue
sono listudi generali del
le scienze priuilegiati dal
lautorita delsanto padre
edello inperio diroma +
publichamente eschola
gio maestrato maesendo
questo atto prima enuo
uo epiu nonueduto nel
le cittadi cheanno dinuo
uo priuilegi dicio potete
fare bello pare eschasobi
le dachalunnia farne me

moria non per nome deluomo
cheperauentura non merita e
esser posto in richordo dichol
oro che verrano mapure cre
scimento donore ditale citta
de oue tale atto diprima/ e/
celebrato inquesti giorni per
uirtute priuilegi allanostra e
citta conceduto perlo papa cre
mento sesto infralaltre chose
chontenette dipotere mae
strare inteologia. Adi viiij
didicembre nella chiesa di
santa liperata pubrichamē
te esolennemente fue maes
strato indiuinita eprese
isegni dimaestro diteolo
gia frate francescho dibi
anchoco denerlj dello ordi
ne defrati romitanj elco
mune maestrandosi gra
to del beneficio riceuuto
dipotere questo fare perlū
gho spacio ditenpo fece so
nare aparlamento sotto
titolo didio lodiamo tut
te lecampane delchomu
ne esignori priori chōlo
ro chollegi echontutti gli
uficialj delchomune chō
numero grandissimo dicit
tadinj furono presenti al
detto atto di maestra
mento echefu chosa no
tabile ebella:

Come fu morto mess granchane
in verona dalsuo fratello

Messere granchane del
lagesta diquelli del
lascala signori diue
rona per morbidega dibuo
na fortuna eradiuenuto
disolato ecrudele epertan
to modio desuoi cittadinj
grande esanga amore de
suoi chortigiani edeglan
dio desuoi consorti epa
renti edesendo peranda
re inquesti tenpi nella
magna il marchese di
brandisborgho chera suo
chognato eauendo isuoi
fratellj charnalj messer
chan signore epolo albu
no iquali secondo iltestam
to dimess mastino erano
chollui consorti nella signo
ria nonprendendo diminu
no diloro chonfidanga ma
piu tosto sospetto segreta
mente seguitare isoldati
nelle mani dunsuo figli
uolo bastardo chome que
sto sentirono ifratellj for
te lebono amale epresene
sdegno messere chane si
gnore nefece parlare di
cendo algranchane cheta
ta sconfidanga nondoue
ua mostrare nefratellj e
leparole quanto cheassai
fossono amoreuoli fuorgra
uj esospettose altirano
echonparole diminaccie
ispauento enpaura ilfra
tello tutto cheperauen
tura nonfosse nellani
mo suo quanto leminac
ce dicieno ilgiouane p
neso cheasai era lieue alfra
tello afare quanto dicea
inparole perchechonoscea
chemolta crudelta regna
ua nellanimo suo eche
pertanto pocho alsigno
re arebe riguardato on
de unsabato adi xiiij di
dicenbre detto anno e
esendo chaualchato grā
chane perla terra chon
picchola chonpagnia e
echan signore aconpag
nato didue schudieri
dichui tutto sichonfida
ua senando allastalla del
signore etolse tre chor
sieri ipiu eletti emigluo
ri chentrouo emontati
tutti etre achauallo chon
larme celate simisono p
laterra apianpasso cer
chando ilgranchane /e
chome loschontrarono/ il
granchane disse alfra
tello chenonfaceua bene
achaualchare imie chor
sieri/echan signore e

uoi fate bensi chenonuolete
chichaualchi niuno buono
chauallo etratto fuori uno
stoccho cheauea allato achor
tamente glisificcho adosso
echonesso ilpasso dallunla
to allaltro emenatoli unal
tro cholpo insulchapo labat
te dachauallo pertema di
nonessere sopreso prese cho
lafugha auacciando informa
ilchamino cheinpadoua gi
unse lasera esendo chome da
parente dalsignore riceuto
glimanifesto quello cheauea
fatto alfratello elleragioni
chemosso laueno· Ilsigno
re nemostro perlaspiace
uolezza delchaso nesembi
anti doglienza sanza asol
uere ilfatto ochondannare
confortato ilgiouane che
altri era fuggito chonispe
ranza chella chosa cheproce
ceduta era dasdegno areb
be buonfine inquesta +
miserabile fortuna ditan
to signore nonsi trouo +
chitraesse ferro fuori ne
chiperseguisse ilfraticida
equelli cheranchollui tre
manto dise ciaschuno peri
nmaginazione chesialtra +
cosa essere nonpotesse sa
za ordine sifugirono dip
resente elasciarono inter
ra illoro signore amorte
fedito

Come iueronesi ellessono mess ch
ane signore p loro signore

SEntito chesu peruero
na ilchaso sinistro di
loro signore nonsitro
uo nella terra persona che
sene leuasse dichuore tan
to era odiato emale uol
uto edopo alquanto spazio
ditenpo furicolto diterra
sanza auere chonoscimento
ueruno espirito pocho sic
che apena leuato delluog
ho passo elascio latirania
ellauita/ Iesequio perlono
re deltitolo chetenea edella
chasa lisfur fatte magnifiche
epiu liete inuista chedoloro
se pero cheriso epianto ellal
tre forti passioni dellanimo
chollaltro chontratto malsipo
sono choprire ilpopolo uile/e
chostumato alseruaggio tro
uatosi insua liberta pero che
nonuera chapo disignoria se
nonpellobuino chera uno pic
cholo gharzone sanza chon
siglio osanza gente darme
pera cheranntutte inseruigio
dimess bernabo nelloste abo
logna nealtro chaldo ofauo
re nonsapiendo usare lali
berta ella franchigia chelo
ro aueno nonpensatamen
te renduto fortuna riuna
ti insieme ifratelli digran
chane enelparlamento i
segno disignoria diero
no labacchetta apolo al
buino riceuente perse/
eperlofratello edipresen
te crearono ambasciadori
emandaronli apadoua/a
chansignore inuitandolo
cheuenisse aprendere la
chura della sua citta diue
rona ilquale aconpagna
to da· ij· chaualieri delsig
nore di padoua siparti e
giunto inuerona chongran
letizia eonore fue riceuuto
facendolisi incontro allapor
ta ilfratello eiui lidiede lab
acchetta elorinuesti del
lasignoria cheauea riceuto
perlui echosi perdimos
tranza difede rimasono
amendue nella signoria
cheauea riceuuto p lui ella
citta siposo sanza nouita
niuna inbuona pace·

Come fupresa bibbiena dafio
rentini

ESsendo stato lasedio a
bibbiena perispazio +
didue mesi/e/ xij· di nel
quale mess leale emarcho

esendo sanza triegue cholle bat
taglie continoue echontrabre
chi chenonrestauano mai ina
perto edifuori chonbattuti ese
inocchulto cholle chaue echol
lanimo grande echolla solecci
tudine soferiuano tutto san
za riposo echonchonsiglio po
niendo aogni chosa riparo ei
duriti nelli affannj eneperico
lj nonsidichinauano anul
la maconfrente dura eper
tinace piu simostrauano fi
eri chemai iterrazani per
ladisordinata faticha eper
che uedieno guastare ibenj
loro edentro edifuori di
siderauan lacordo euedieno
chellachosa alungho anda
re chonuenia cheueniſſe
aquello cheuolea ilchomu
ne difirenze Epareua allo
ro chequanto piu sistenta
ua uenire inmagiore in
degniazione defiorenti
nj emagiore distrugimen
to echonsumazione dilo
ro ediloro chose epertanto
alchuna uolta pregarono
itarlati cheprendesono par
tito abuona ora edebono
daloro spiaceuole emala
risposta onde segui che a
xviij diloro segretamente
sigiurarono insieme deq
uali sifece chapo vno mae
sto aciaio huomo sechon
do suo grado intendente
echoragioso ilquale sanza
indugio operdimento di
tenpo sintese chonalchu
nj deterrazanj dibibbiena
chui itarlati aueno perso
spetto chacciati difuori
eriducceuansi nelloste de
fiorentinj chonoferire lo
ro chedoue potessono a
uere sichurta ofermeza
chella terra nonfosse ru
bata chelli daua ilchuore
difarla uenire assai pre
stamente allemani del
chomune difirenze eccio
auendo gliusciti senestr

insono chonfarinata degli
ubertinj iquale chelloro uen
tro inragionamento chon
due cittadini diquedellufi
cio dellaguerra iquali erano
nelchanpo edegli domanda
rono chefede echesichurta e
chepatti uoliano esue loro
detto acittadinj cio udito a
abocha losferirono asignorj
eacollegi. Edalloro ebono
piena balia dipotere pren
dere piena chonchordia e
epromettere esichurare co
me alloro paresse ebenifi
cio econtentamento deter
razanj saluando lonore
delchomune. Etornati
nelchanpo feciono aque
dentro sentire cheaueno
mandato diconuenirsi
chollloro, iconguirati peral
quanti giornj atesono il
tenpo cheallloro tocchaua
laguardia incerta parte
delle mura euenuto cho
nuna fune chollarono un
fante emandarollo alfa
rinata ilquale fue chodet
ti cittadinj chonchui e
chonducea ildetto tratta
to edipresente furono
alchapitano ellimanife
starono ilfatto chomera
ilchapitano perchoprire
chonsenno suo segreto die
de antendere cheaueua sen
tito chella notte certagen
te doueua entrare inbi
biena echeuoleua porre a
guato aquello luogho per
loquale aueua sentore a
chedoueno entrare Eless
se sotto ildetto nome iiij
fanti demigliori edepiu
ghagliardi cherano nel
loste. e lxxx. huominj
dichauallo apie armati
ditutte loro armj esecho
uolle ilfarinata chontutti
gliusciti dibibbiena iqua
li chonaltri loro confiden
ti furono lxxx. fanti. ea
uendo ilchapitano fatto a

prouedere tes delle schale
ericeuuto daquedentro
lauiso doue ledouesse/ a
chostare ildi della pasqua
della bifania. adi vj. di
gennaio. MCCCLviiij.
insulla meçça notte que
tamente sachostarono al
lemura eauendo auto di
fuori damaestro acciaio/ e
dasuoi congiurati chera
no insulle mura allagu
ardia diquelluogho ue
nericçarono anque efari
nata diprima chosuoi
eappresso ilchapitano mō
tarono insulle mura
ediscesono nella terra al
lachondotta decongiura
ti nontrouando chigli
inpedisse mentre sife
ciono queste chose. Vno
masinadiere nominato
assai chonfidente dimā
cho cheandaua cerchā
do lemura quando giu
nse inquella parte ri
ceuuto ilnome deterra
çanj edatoli lauia chome
fue inmeçço diloro lifur
ono intorno efeditolo
lotrabocharono delle
mura dentro cio fatto
ilromore sileuo nella ter
ra alquale sidesto tutta
loste chenonsapieno
chessi fosse eachostati
alla terra quelli cherano
entrati leuate lensegne
delchomune difirençe
sauisarono insieme atē
dendo chelli eletti perlo
chapitano diquegli che
dicemmo disopra fosse
ro tutti dentro / Marcho
chera nella roccha cholla
sua piu fiorita brighata
usci fuori franchamēte
perchosse aquecherano en
trati madaloro riceuuti
sança paura cholle spa
de uillanamente furib
utato nelquale asalto il
farinata cheradique dinā

ci fue fedito duna lancia
nellarchale del petto. sigra
uemente cheglifue nece
sita iltrarsi indietro del
laquale fedita assai nestet
te inpericholo dimorte
Ilchapitano scendendo nel
lontrare dellaschala chadde
eschontiossi ilpiede infor
ma chenonpoteua stare ī
supiedi sicche amendue
ichapitanj insullentrata
diquella notte furono in
pediti iterraçani chedano
stri cittadinj aueano rice
uuto lafede chenonrice
uerebono nedanno nein
giuria sistauano nelle
loro chase sança offendere
iforestieri ealquanti di
loro intimi amici eseru
idori dimarcho perte ma·
siri fuggirono nella roccha
stando laterra inquesti ter
minj daquedentro aque
difuori fu luna delle por
te tagliata sichella gente
infiotto entro dentro efu
rono signori della terra
Idue fiorentinj cheinno
me delchomune aueno
promesso chene uiolença
neruberia sifarebbe in
quella notte saoperarono
solecitamente informa e
inmodo chenuna ingiu
ria oruberia odanno nel
laterra sifece eciandio ī
parole iterraçanj huo
minj edonne asichura
ti offerieno pane evino
ealtre chose abondante
mente chosi aquegli che
rano entrati chome/ a
quegli chentrauano cho
me adio piacque efu
mirabile chosa laterra
siuinse sança spargimē
to disanguē esança ru
beria oingiuria oviolen
ça niuna picchola ogrā
de chearacchontare echo
sa incredibole e uera:

Come marcho die larocchа crech
dessi apprigione chonsuoi chonpagni

Vedendo marcho chella
terra erapresa echegli
era chongente assai nel
la roccha echonpocha uit
tuaglia pero cheperte ma
delle chaue laueа sfornita
cercho dipotersi pattegia
re saluando lepersone ma
nonebbe luogho edibattuto
si soprацio permolte riprese
se infine inpetro chella
sua donna chera figliuo
la delperfetto dauicho la
quale era grauida chonu
no suo picchololo fanciul
lo chontutti gliarnesi di
lei senepotesse andare / e
Che itertagani ealchuni e
sbanditi delchomune di
firenze fossono salui equã
to sapartenne allisbandi
ti nonfu santa ombra di
famia dinostri cittadini
chessi trouarono aquesto
seruigio. Marcho lodo
uicho suo fratello Messer
leale lorzio francescho
dallafagiuola ealtri ma
snadieri innumero di
xl. rimaseno prigioni e
tutto chepocho apresso il
detto francescho chera gar
zone einfermo fosse lascia
to / eadi vij digennaio
deldetto anno rendero
no larocchа eadi xij del
detto mese neuennono
presi afirenze edetti tar
lati furono messi sparti
tamente luno dallaltro
nelle prigioni delchom
une difirenze.

Duno bello asalto cheffu inispa
gna trachatalani espagnuoli

Charlo fratello natu
rale dello scellerato
re dispagna edallui
chacciato siriducea chol
re / diraona chonoscen
to chella forza ettestiale
uita delfratello nelrea
me perpaura lofaceua te
mere eodiare pertanto sti
mando chelli fosse assai le
gieri fare mouimento nel
regno eciandio chonpic
chola gente. Auto dal
re / viij. chaualieri simise
incerta parte della spa
gnia echorrendo ilpaese
richolse granpreda il / re /
chomebbe delfatto sen
tore sapiendo illuogho do
uerano echeloro era neces
sario uolendo tornare i
loro paese epassare pe
runo certo luogho mala
geuole estretto subito mã
do. ij^m chaualieri eachupa
re quelpasso sentendo chã
lo echatalani chelpasso on
dera loro ritornata era
preso ellagente cheuera
uolgendo latema indispe
ratione sidiliberarono
dimetersi allafortuna
della battaglia chealtro
rimedio nonuera ilua
lentre giouane charlo e
chonuolto fiero chome
fosse certo della uittoria
chonfortando ichatala
ni eanimandoli abene
fare mostraua chetralla
gente chelli atendeua era
no pochi buoni huomini
echeglialtri erano gente
uile edispettosa male ar
mata enoiccia edello ono
re del / re / persua crudelta
pochi disiderosi agiugnẽ
do chesevolieno aloro don
ne efamiglia tornare ne
cessita era loro lauia fare
cholle spade inmano / e
checerto siriendeua chono
scendo lauirtu loro cheare
bono lauia onoratamente
ichatalani uegendo lani
mo ardito esichuro delgio
uane prese speranza di ui
toria simisono alla batta
glia laquale fue fiera easpra
eduro lungho tenpo mai
chatalani chui lanecessi

ta istrignena raddopiate lefor ce elardire dipoztarsi ualen tremente chetupono esbar attarono glispagniuoli col tre amozti emagbagnati ne furono presi piu di . iij . e chaualieri echolla preda ecol la uittoria nonpensata sitoz nozo inraona :–

Come sirubello lasanbucha a alsignore dibologna

Durando laguerra dal signore dimelano/a quello dibologna/e tenendo quello dibologna ilchastello della sambucha chera delchontado dipi stoia edera lachiaue dida re lentrata eluscita perche ipaesi chosi alla offesa co me alladifesa uegendo/i pistolesi chelsignore dibo logna erafozte inpedito e nella detta guerra eche messere bernabo sozmon taua presono tenpo echol chonsiglio efauore delue schouo loro ilquale era fiozentino nella sambu cha tratto eseppe tanto e trattare eordinare chelu na delle guardie chegu ardauano latozre della r roccha uccise ilchapitano efermato luscio permo do chedisotto nonpotea no essere offeso sali nella uetta echolle pietre cho mincio achonbattere col chastellano dalato dentro eterragianj chomera ozdi nato chominciarono/a conbattere difuozi siche nonpotendo stare alladi fesa chenonlasciaua que della torre inchaualcha rono elchastellano chera lombardo stozdito perlo tradimento eperlosubito asalto sarende salue lep sone ellauere Ealla usci ta digennaio deldetto e anno/ ella terra libera me

te rimase nelle mani dipisto lesi diquesta chosa ifiozenti nj furono molto chontenti sperando albisogno potere e auere laguardia diquelluo gho asua difesa : Come pro cedea loste sopra bologna egliar ghomenti delsignore dibologna

Loste dimess . bernabo inquesti tenpi con tinuamente cresceua laquale auea fermato suo chanpo achasalechio eilcha pitano dalluogho facena chaualchare lebzighate oz qua ozla rompendo lestra de efaciendo assai dano apaesanj iubaldinj adar te simostrano diuisi ep teneteneuano chon mess bernabo eparte netene uano chon mess giouannj ilperche lestrade delle alpi nonsi poteno usare ille ghato chechome il nibio aspettaua lapreda per trarre ase lanimo dimess giouannj chui uedeua do uere pocho durare la uittaua chontutta lasua e forza mettendo alconti nouo inbologna gente enettuuaglia . messere bernabo diciò forte tur bato liscrisse chenonfa ceua bene ainpedirlo e chenontoznasse inchasa sua minacciandolo che senonsene rimanesse gli farebbe nouita nella ro magna enella marcha perqueste minaccie ille ghato piu sissozzaua e adatare mess giouannj ilquale uedendosi male partito epocho atto alla difesa durando laguer ra guari ditenpo perpiu riprese mando amelano suoi ambasciadori perle uare messere bernabo dal la inpresa enondimando segretamente ricerchaua

sepotesse muouere ifioren
tini insuo aiuto enentro
uandoui modo chomincio
attrattare chollegato intra
gionamento ilquale daua
gliorecchi auolere fare lan
presa laquale nella fine a
uenne fornita chome asuo
luogho diremo mainque
sti di lacosa tanto dubiosa
eauilupata chenonsiuedea
doue potesse ragioneuoleme
te passare ella guerra rinfor
zaua agiornate · Ilchapi
tano dimess bernabo per
piu strignere laterra eda
lungha edapresso ponea
bastie, ealuscita difebra
io ebbe pertrattato chasti
glione che uno forte ca
stello posto intra modo
na ebologna ilsignore
dibologna chera huomo
alsuo tenpo riputato ast
uto edibuona testa ep
li molti anni praticho
delle battaglie delmondo
bene chonoscea cheinpos
sibile era sua difesa con
tra laforza dimess berna
bo none auendo altro a
iuto epero saghacissi
mamente sisostenea a
traendo delle chastella a
que terracani chegli er
ano sospetti ebelli cho
noscea einbologna sot
to solenne guardia te
nea molti cittadini di
chui nonprendea con
fidanza edelcontinouo
pensaua chome chon
suo uantaggio eonore
potesse dare altrui ipe
sieri della guerra eusci
re quanta perseghuti
one inluogho doue i
potesse ilresto disuoi
giorni inpace uiuere :

Come fu ribellato atarlati il
chastello dellapieve asanto stefano

Ilchastello dellapie
ue asanto stefano
lungho tenpo erastato nel
lemani detarlati eterra
zani sentendo chebibiena
era presa pefiorentini te
mendo demali che uen
simolemente loro potie
no auenire cercharono
diuolersi aconciare cho
gliaretini chonuolonta
dique dapietramala nel
laterra era uno figliuo
lo dimess piero sacchoni
male inconcio apotere re
sistere aloro uolere epo
uenendo ellino allui lo
ro chonsenti cio chesepp
no diusare edipresen
te fece ilfatto asuoi co
forti asentire eadaltri
amici caporali diloro a
stato iquali sanza indu
gio chopertamente ma
darono fanti alchastello
euno diloro chonpochi
chonpagni disarmati
chome seandasono asolla
zo entro dentro chollor
chome sisentirono forti
dentro mutarono sermo
ne echoloro chessi uolieno
achordare etutti quegli
chessi facieno accio capo
mandarono perisindichi
adaltre loro tenute edi
gente forestiere forni
rono laguardia della a
terra ilperche lachosa per
allora siri mase maiuilla
ni della terra loro inte
zione sanza mostrarne a
segno difuori siserbarono
nelpetto eadi viij · delme
se difebraio detto anno
nonprendendone guar
dia itarlati cheauieno la
chosa perchetra iterraza
ni preso lortenpo tutti
silevarono aromore epre
sono ichaporali deloro si
gnori edesoldati tenendo
li tanto cheriebono li sin
dichi loro eliberaronsi dal
la tirannia rechonciando
si cholchomune darezzo

etornando allostato echost
ume antacho diloro chōta
dini choncerte ámunita ⁊
chedomandarono eloro fu
rono concedute questo fu
alla chasa ditarlati dopo
laperdita dibibbiena grā
de abassamento diloro sta
to esignoria :-

Come ilre dinghilterra puose
loste arens

DI gennaio MCCCLVIIIJ
il/re/ dinghilterra
puose champo uici
nō allacitta direns usā
do chautela dinonfare ⁊
loro guasto difuori eper
piu fiate chontemodi/ci
ercho chonpromesse dima
gnifichare easaltare quel
la uilla sopra tutte quelle
difrancia chelli fosse pre
stata lasenso cheinquella
citta podesse prendere la
chorona difrancia prome
tendo atutti ditrattarli ⁊
benignamente mapoi che
uide chenonera udito sti
mando chefacesse cio per
uerghogna arendelli san
ça dominaggio licomincio
aminacciare dilungho/a
sedio adisulutione della ter
ra senonfacessono quello
chedomandaua manelle
lusinghe nelle minaccie
aprodarono niente pero
chefu dichomune asenti
mento risposto perloro
cheaueno loro diritto/re/
achui intendieno men
tre cheduraste loro spiri
to incorpo stare leali ⁊
diritti efedeli echefaces
se suo podere contra lo
ro chealla difesa inten
derebono alloro podere
auendo il/re/ dinghilter
ra dalla chomuna direns
/questa finale risposta die
de boce cheforniti. xl. gior
nj dasedio difuori intan
po prenderebbe lachoro
na ma nonsoccedendo lechose
asuo proponimento chonuē
ne cheprendesse perlomiglio
re altro consiglio ecio auen
ne perchelastagione era for
te contraria atenere suo esser
cito insieme easicurta adoui
dere nollo potea onde per
fare maggiori dannj per
loreame eperistendersi cō
meno graueçça neluerno
prese eordinō lasua chaua
leria chome apresso ractō
teremo

Come una parte de
lloste dinghilterra uenne asando
nigi elmouimento delchonte difussi

VEdendo il/re. chome
pocho dauanti dicemō
chesuo stallo arens ⁊
era pericholoso edipocho
profitto allentrare difeb
braio sua oste diuise una
parte nefe chaualchare
perlo paese laquale non
trouando chontrario sa
resto asandonisio chepr
esso aparigi adue leghe/e
questi mandati sechondo
lopenione dimolti fu di
chonsiglio del/re/ dina
uarra/ echonsuo fauore
sotto schusa dello sdegno
preso perlui del sospet
to cheldalfino desuo ⁊
modi prendeua. Ildalfi
no cholchonsiglio dicerti
baronj fidati efedeli al
lachorona chontendea
afornire lerocche elle ⁊
terre eaffare solecita/ e
buona guardia inogni
luogho elasciaua chor
rere echaualchare il pa
ese alla uolonta deglin
ghilesi estando inqueste
tenebre ilreame difran
cia enonsança molti pe
richoli era perinuidia
egraue discordia cresciu
ta intralconte difusci.
equello dermignaccha.
inpero chequello dermi
gnaccha ilquale soleua

essere assai diminore possa
chequello difusa molto/ e
ra cresciuta intanto chea
uangaua assai quello difusci
ella chagione dicio era sta
ta pero cheperispatio di.v.
annj quello dermignaccha
auea tenuto iluicharıato
delpaese perlo dalfino on
de auea tratto grande te
soro perquesto uigio dinui
dia ilquale nelle corti de
signori signioreggia il
conte difusci uegendo il
reame intanto pericholo
chonsegreto fauore del
re/ dinghilterra sechon
do cheperfama sidisse ra
uno gente darme echaual
cho perlo paese entrando
nelle uille enelle chastel
la chome barone fidato al
la chorona echonquesto
modo nando infino ato
losa dicendo cheuolea al
tri. v. annj lauicheria +
delpaese chome auea/au
to quello dermignaccha
domandando cholta per
guardare ilpaese nonsā
ça tema diribellione per
lomolto albitrio sapro pro
sança lasentimento del
dalfino ipaesani siporta
uano sauiamente pernon
darlo inparte aloro auer
sarj onde sacheto lanu
oua epaurosa fortuna +
noncheguerra nonrima
nesse intradue chonti :-

Come ilprença dighaules el
ducha dilanchastro chonparte
dellosté + ualicho inborghogna

Dalltra parte delloste
del re dinghilterra/ e
sendo iluerno nel suo +
piu grieue tenpo edirotte
allepioue sotto lachondot
ta delprenge ghaules che
ra ilprimo genito del/ re
dinghilterra edelconte
dilanchastro che aldetto
/re/ era chugino simise/a
passare inbrettagna per
luoghi stretti eguaççosi/ e
perli freddi spiaceuoli erei
aqueltenpo allagloria del
lj inghilesi nonnera ma
lageuole nulla iquali facē
do alloro senno eallоro uo
glia delpaese difrancia
ilquale auieno inpiegha
chosi stimaua fardiborgho
gna doue soleua essere il
pregio ellonore digente
darme echosi ferono pero
chepassarono perluoghi
malageuolj estretti sança
chontasto egiunti nelpa
ese lotrouarono pieno +
dogni bene onde molto
sadagiarono aluernare il
ducha diborghogna era
ungiouinetto edelli esuoi
baroni erano malchon
tenti del/ re/ difrancia +
perche auieno laduchessa
madre deldetto ducha tol
ta permoglie eperlesue do
te assai auea preso tutte
giuridiçionj delpaese la
quale chosa fu chagione
dinonprendere quella frā
cha difesa chontra glin
ghilesi chessi poteua pig
liare glinghilesi perque
sto rispetto temperatamē
te siportauano chopaesa
ni nonprendendo piu che
loro fosse mestieri/ eperche
ilpaese era douiçioso eipas
si nella força delli inghi
lesi pocho apresso delmese
dimarço seguente ire lasci
ati forniti inormandia ein
pittieri einberri certe cha
stella aforçate cheaueano
aquistate chaualchando li
beramente ilpaese cholri
manente disua oste se
nando acelona inborghogna
edila mando alpapa suoi
messaggi domandando +
suo ricetto auignione del
laquale chosa ilpapa eicar
dinalj etutti lacorte ne
fue ingelosia einpaura
ilpapa glimando perladetta

chagione due veschovi
i quali lo pregarono ellicho
mandarono che non volesse
per sua venuta chonturba
re la chiesa di roma che per
quella volta rivochasse sua
intencione e il re/ di cio lu
bidi nondimeno chon o g
ni studio faceva il papa a
aforzare la citta di vignone:-

Come si die la serra a fiorentini
e montecchio agharetini

Chome per isperienza
vedemo egli uomini
e gli animali sanza ra
gione per natura sono
vaghi di liberta e lla ape
tischono chome loro pro
pio bene gli ucelletti in g
habia necosamente nu
driti si rallegrano veden
do le selve e se possono fu
gire de luoghi ove sono
charcerati ritornano/ a
boschi. Gli uomini che so
no stati in luogho servag
gio avegli al giogho del
la tirannia se sono conti
nui e veghono il tenpo
di richoverare loro li
berta chon tutti i senti
menti del chorpo si stu
diano a cio pervenire
di cio in questi di ne ve
demmo la pruova ne su
getti de tarlati pero a
che a di xiij di febraio nel
MCCCLviij. la ser
ra si diede al chomune i
di firenze la quale forte
ca il nome chonchordia
chol fatto pero che serra
il passo della montagnia
che dal chomune di bib
biena i romagna e il det
to di montecchio sare
de agharetini. Quegli
della valle di chiusi aven
do mandato per gente al
podesta di bibbiena e no
potendola avere se prima
none facesse choscienza
al chomune di firenze
e lloro troppo tardava le loro
dagharetini e rubellaronsi a
de tarlati. Guido fratello a
di marcho si tenne alla roc
cha ch'era fortissima e da no
potersi mai vincere per for
za onde per gli aretini fue
cinta d'asedio in forma a
che pocho poteva sperare di
socchorso di fuori per queste
e simiglianti fortune avien
chonsiderato che i tiranni i
murano a secho che che tene
che loro mura per altezza i
passino il cielo chome ne tr
atta una pietra di sotto i
di quelle in su che charicha
l'altre sanza niuno ritegno
ruinano il perche chotali che
usurpano il dominio avess
sono buono sentimento i
no piglierebono chonfi
danze delle maraviglio
se forteze male chuori
ma de sugetti loro tratta
doli bene :-

Come l'oste del biscione s'apresso
a bologna per cierto trattato

Non meno che ne trat
tati che nella forza
dell'arme si ripose en
volge l'antenzione de ti
ranni e non meno aqui
stano choi tradimenti
e cho chorompitori di ba
ratterie che cholle bat
taglie e considerando
le grandi e disordinate
spese delle lunghe gu
erre per meno spesa so
no larghissimi ne trat
tati questa regola si
schoperse in questi di ne
chaporali di mesi bernab
o i quali tenieno tratta
ti con certi soldati ch'era
no in bologna i quali p
misono che aprosimand
tosi l'oste alla citta di bo
logna darebono una por
ta per la detta chagione
alla uscita di gennaio a
del detto anno il champo

giozi ealozo ubidente efecele
jcognati diquesto uollono lafe
te dallui edegli ladicie lozo di
cendo chenonpoteua guari asp
ettare echella risposta presta
mente uolea echonquesto uol
tarsi indietro etoznarsi amess
bernabo ilquale auea sentito
chello achozdo era fatto echeil
prendere staua amesser gio
uannj diche auendone dacho
stozo chiara certeça inconsi
glio disse chera chontento di
fare quanto messere giouannj
auea addomandato echechosi
persua parte fermassono chol
luj igiouanj pocho sperti
epocho achozti nonchonsi
derando ilpondo delfatto +
equanto ilchaso poztaua opo
tea poztare rendendo lacho
sa perfatta chonmatta bal
dança quasi chome senon
douesse nepotesse fallare
neuscire diloro mani lieti
eallegri perche parea lozo
fare granfatti presono +
alquanto soggiozno aspet
tando iltenpo charissimo e
pericholoso inuani diletti
nellequachose spesono tre gio
rni oltre laspetto chemes
giouanni atendea ilper
che neseguj che edessendo
diprima mes giouanni
insospetto della fede dimes
bernabo ilsospetto glicre
be ellatema dinonessere
tenuto aparole amalfine
esança puj atendere pre
se partito efermo lachoz
do chollegghato chome nel
seguente chapitolo diui
seremo· foznito ilfatto / i
giouanj chegliera no cho
gnati lauennono ungioz
no seguente etrouarono
lapietra posta inchalci
na sicche ilpieno man
dato cheauieno damessere
bernabo tozno infummo
perquesto, falle seguette
cheafurore igiouanj etut
te lelozo famiglie furo

no disperse elozo beni gua
sti eincorporati alla came
ra delsignoze chome disuoi
traditori ecneri masono in
bando delle persone :-

Come lacitta dibologna fu liberata dal
tiranno euenne nellemani dellachiesa
esendo asediata

Perlo sospetto cresciuto +
amessere Giouannj di
messere bernabo chome
pocho auanti diremo prese
lachozdo echoncedette allachie
sa bologna chonqueste chon
uegne cheillegghato paghas
se interamente iprouigio
nati esoldati diaio chedoue
sono auere infino aldi che
rasegnasse bologna eche i̅
chambio dibologna auesse
asua uita liberamente la
signozia della citta difer
mo edisuo chontado edistre
tto echefosse titolato perlo
detto marchese della martha
einsustança socedette lacoz
do epersichurta difermeça
delluna parte edellaltra +
ilsignoze dibologna mise
nella cittade messere ağço
delli alidogi daimola chon
gente darme chome ami
cho chomune ealchapita
no dellagente cheillegha
to auea messa inbologna
riceuette perloleghato ep
lachiesa diroma inpresen
ça del popolo diede labacc
hetta della signozia onde
ilpopolo fece granfesta +
perche cio disideraua / e
temeua dipeggio gridando
si pertutta laterra uiua la
santa chiesa / nondimeno
ilsignore chomera ozdina
to nepatti nelle sue manj
fece giurare tutta gente dar
me edapie edachauallo infi
no chelli fosse atenuta lapro
messa echosi stette lacitta co
si sotto iltitolo eforça dimes
Giouannj chome della chie
sa diroma dameçço ilmese
dimarço infino alpzimo +

giorno dapprile MCCCLX.
E inquesto mezzo illegato
chontendea afare pagare
isoldati eicittadini auen
do presa baldanza einfat
ti einparole uillanegiaua
no mess Giouannj ella fa
miglia sua ericordandosi
delle ingiurie cheaueno
riceuute dalloro eperque
sto auenne cheundi mess
giouannj mando disua gē
te perprendere uno deben
tiuallj ilquale essendo bene
achonpagnato siconte se
enonsene lascio menare
gridando alarme alarme
onde laterra sileuo tutta/a
romore einfiamatti con
tra aluecchio tiranno il
quale perlatema siricolse
incittadella etutta lanot
te stette armato cholla
sua gente della chiesa/e
buona guardia ildi segu
ente giunse inbolognia
mess ghouizo nepote del
chardinale ilquale era
marchese della marcha e
chongente assai della chie
sa eracheto iltomutto
del popolo epresse lagu
ardia delle porti edella
citta echomandatola acit
tadini chorse laterra chol
popolo insieme chongrā
de allegreza caperse apri
gioni ilperche icittadinj
sicertifficharono chella si
gnoria nonpoteua torna
re nelle mani deltirannō
nonestante cheanchora
fosse insua podesta laci
tadella elgiuramento de
soldati insua mano estā
do lechose intalmanie
ra. Mess. Giouanni fue a
certifichato della moglie
chome liberamente auea ī
sua podesta ilgirfalcho e
laltre forteççe difermo/e
chome presa era perlui
lasignoria della terra onde
auendo cio sechondo ipatti
liconuenia partire dibologna
maforte temea lira delpopolo
chenollo offendessono insulla
partita epertanto sistaua in
cittadella echome fanno eaue
duto ordino una boce ozunal
tra tenendo suo consiglio se
greto nelpetto epermeglio
choprire lanimo suo pubri
chamente faceua cerchare co
gliubaldini chegli dessono
sichura lauia eafiorentinj
domandare ilpasso perlolo
ro terreno ibolognesi staua
no aorecchi leuati enonface
uano motto aspettando di
predallo edifare stracio dilui
granuoglia naueno. Ilsa
uio chonmaestrie tranquil
lando ibolognesi cholse
tenpo emartedi santo adi
XXXj dimarzo nella mezza
notte dormendo icittadinj
chetamente esanza far
zitto chon. M. barbute tra
disuoi prouisionati esolda
ti edique della chiesa e
sanza auerne ildi fatto e
mostra usci dibologna eā
dossene aimola sanza in
pedimento nessuno edilae
sipartie eandonne acesena
auicitare illeghato :-

Dellatirrania dimess giouanni dao leggio inbologna edellesue ree opere

Il primo di delmese
dapprile lianni delno
stro signore MCCCLX
bologna rimase libera e
dalla dura tirannia dimess
Giouannj daoleggio della
chasa deuischonti dime
lano ilquale adi. XX. dappri
le. MCCCLV. lauea ribel
lata asuoi consorti per
chulateneua chome adie
tro facemmo menzione
enello spazio diquesti cin
que annj aueua dichapi
tati oltre. a. L. demaggio
ri edemigliori cittadini.
della terra chontrouando
loro diuerse chagioni/e

capressimossi allaterra ma
ischoperto iltrattato epresi
itraditori efattore degna
giustiçia loste siritrasse in
dietro perche stando doue
rano uenuti stauano indisa
gio einpericholo etornaro
nsi achasa aluogho douera
laloro bastia maggiore·

Come icicilianj dellaparte derre luigi
chiesono socchorso arre luigi

LA parte del re luigi in
cicilia sidemisinesi cho
me depantemarani que
sto tenpo era delgiouane
ducha dicicilia edesuoi ia
chatalani soprammodo tri
bolati eastretti chol/re/ lui
gi altro chechon parole/no
ne aiutaua isuoi partigi
anj ilchuore era cresciu
to alducha elseguito suo
edelcontinouo chaualca
uano insino insulle i
porte dipalermo edime
sina eloro tenute efor
teçe echonasedio ettrat
tati toglieno onde non
possendo resistere allecō
tinue egrandi oppositio
nj dachapo chongrande
stringia richiesono il/re/
daiuto significando loro
stato ebisogno/ il/re/ m
ando afiorentinj pertre
cento chaualieri chellie
rano stati pertre mesi pro
messi ilchomune perfa
re piu presto ilseruigio
glimando·viij· fiorini
auendo sopraquesto ri
spetto cheauendo altra
uolta mandata gente
ellera stata sopratenu
ta· Idetti danari per
chetanto montaua il
soldo di trecento chaua
lieri pertre mesi accio
cheil/re/ siconducesse/ a
suo modo equando naue
se bisogno/ idanari pre
sono luogho inaltri ser
uigi eilsoccorso deciti

liani perquella uolta furono
lettere confortatorie dando
loro speranza perannimarli
alla soferenza aspettando
sessi chanbiasse fortuna/ Ildi
chediquesto seguette cheicha
talani presono maggiore
chuore echondussono gli
amici delre/ agrande stret
ta eagranpericholi epar
titi chome sipotra asuo tē
po trouare :—

Come sistrinsono itrattati dalsignore
dibologna chollegharo

EGlie uero chechome gia
detto auemmo messer
Giouannj daoleggio nō
uegendo sofficente sua possa
aresistere amess bernabo nesp
erança disoccorso basteuole
cerchato ericerchato auea se
chollui potesse auere chon
uegnia opace fidata enondi
mancho chome seghace ea
stuto cerchaua chollegharo
direndere bologna allachie
sa chonsuo uantaggio/ e
profitto illeghato cheraa
danimo grande edisidera
ua ditorre quella impresa
percrescere suo nome eono
re nonsi atentaua perche
nonsi uedeua sofficente/a
sostenere tanto fatto/ echo
minciare nonuoleua sança
lasento ediliberaçione del
papa edechardinalj per
none auere riprensione
euerghogna/ eauendo per
questa chagione echonlet
tere echonambasciadori so
licitato ilpapa mostrando
li quelle buone ragioni
cheranno asua intençione a
confermi delmese difebra
io detto anno/ ebbe perdi
liberaçione delsanto pa
dre edesuoi chardinali
chechol nome didio facés
se lampresa tutto chein
questo tenpo mess bernna
bo chongrande spendio
cerchasse chōdanari cho

suoi protettori incorte checio
nonsi facesse etanta fue lafor
ça dedanari ededoni chosi
cornosi sidicea chonpocho
onore dellachiesa diro
ma neaquesto chonten
to iltirranno sua oste cre
scea premendo dinposte
edicolte tutti ichericj che
rano diterre allui sotto
poste ecredendo chonpar
ole altiere spauentare il
leghato chera huomo san
ça paura forte lominac
ciaua echosi lacitta dibolo
gna eradifuori tribolata
edentro staua ingelosia
eprima nonsapiendo / a
chui fosse uenduta esa
piendo chedilei sifaceua
tenere merchato enono
saua parlare queste mi
serie sigiugnieno iloro
graui danni ellefatiche
chorporalj queste pene i
sedacittadini erano pa
çientemente portate e
meritauano solleuamen
to manonera anchora il
tempo cheiddio aueua dili
berato perfine delle fati
che loro :-

Come sifermo iltrattato didare bologna allegato

Illeghato poi chebbe
asuo proponimento
lasento dichorte di
roma donde atenpo spe
rando fauore ritenendo
singhulare amiçiça cō
messere giouannj daoleg
gio echarreggiandolo mol
to peraueere dallui quello
checerchaua riprese chol
lui ragionamento etrat
tato chonanimo dichontē
tarlo pure chebologna ue
nisse allesue manj eper
chenondaua delsuo era
largho perpromesse laco
sa era uenuta interminj
chepocho dibattito dilie
ui chose trallorro auieno

ma mess giouannj staua so
speso perche nongli pareua
benfare rimanendo nimicho
dimess bernabo edella chasa
debischonti dellaquale era
pergesta estando inquesta i
traduc sentendo mess berna
bo ode chella chonuegna era
perprendere tosto chonclu
sione etemendo forte checio
nonuenisse fatto mando/a
mess giouannj certi debongo
nj dacremma chegliérano co
gnati dalloro chonmise che
chonogni stança cerchasso
no chebologna nontornas
se nelle manj della chiesa
echeofferissino aloro chogn
ato ogni patto esichurta de
cheuolesse chostoro choldet
to mandato furono dipre
sente abologna etrouarono
chome lachonchordia era
inatto dipotersi edouersi
fornire per mesere giouanj
onde sistrinsono chollui /e
dissongli quanto aueno
dalloro signore ello confor
tarono chonmolte belle
eindottiue ragioni che
nonuolesse rimanere nimi
cho delsignor suo einchon
tumacia desuoi chonsor
ti editanta possança egr
andeça echepotea chonsuo
onore euantaggio rima
nere inbuona esichura
pace chollora. Messere i
giouannj rispuose che
uoleua fare certo esichuro
messere bernabo chedopo
sua morte bologna liue
rebbe allemanj machem
entre uiuea lauolea ten
ere perlui etitolarsene
suo uichario echeuolea
fidança checio lifosse oserua
ta edoue questo messere
bernabo uenisse realmen
te efacesse . disse dabando
nare ognialtro trattato
afermando chesopra tut
te chose disideraua des
sere ingratia desuoi ma

dellaltro popolo naueua morti
echacciati tanti chepochi na
ueua lasciati cheauessono pol
so eforza duomini chonauer
li munti epremuti infino al
lesangui cauendo fatte tante
crudeltadi etante istrugioni
cruberie chome uolpe uecchia
seppe fifare chegrandissimo i
mobile dimoneta egioelli li
beramente senando eridussesi
infermo eleuato sera dagui
ocho eridotto inluogho diri
poso edipace lasciando ibolo
gnesi ellegato nella guer
ra epcerto selli era tenuto
saujo questa uolta bello di
mostro :-

Come sipresse plla chiesa lasignoria dibologna chonalegregza decittadini eriuasono piu a sediati cheprima

Messere ghomiço da albo
nagio spagnuolo nipo
te dellegato ilquale /e
ra stato marchese dellamar
cha enichola dafarnese cha
pitano della gente delegha
to rimasi nella libera signo
ria dibologna fatta grande
allegreça efesta chocittadinj
della partita dimesi Giouan
nj daoleggio emostrando
diloro grande chonfidança
peracchattare loro beni uo
lença efauore sichominci
arono aordinare allaguar
dia caleggerarono ilpopolo
dimolte grauece emassim
amente delle soperchie i
nelle quali liteneua iltir
anno eilpopolo chonloro
choscienga prese chonsig
lio chopiu chari esentiti i
cittadinj . Elessono dicho
mune chonchordia dogni i
stato echondigione meschol
lando igentili huominj 7
ipopolanj edottori carte
fici esiandio dellarti minu
te pure cheogniuno fosse
chontento certo numero
dicittadinj cheintendesse
ro chogliufficialj della chi
esa allaguardia ealla di
fesa della citta ecio fatto ilcha
pitano dellagente dellachiesa
mando chomandando allagē
te dimesi bernabo chessidouess
sono partire delterreno del
lachiesa significhando loro i
chome bologna era tornata
allemani dellachiesa diroma
chome essere douea dirragio
ne larisposta fue questa che
inanci chessi partissono i
uolieno uedere perchui/e
chesenolesse chessi partissono
chegliene andasse achaccia
re eppreso soegno delbaldan
coso chomandamento ede
sendo loro dinuouo giun
te .m. barbute chaualch
arono infino presso afa
enza leuando grande pre
da dibestiame edigente
laquale chondussono allu
ogho sanga inpedimento
neruno echome auieno
chominciato seguiro fac
cendo grandannj espauen
tamento depaesani ero
pendo lestrade minacciā
to dipeggio . Ibolognesi
eromagnuoli perle qualj
chose laletigia mostraua
perparere loro essere fuo
ri dellemani deltiranno
posto giu ilchaldo uoglio
so sichomincio araffred
dare eatonuertirsi inpa
ura dipeggio ecioe loro
auenne chome sipotra
leggendo inanci trouare :-

Come sischoperse uno trattato inpisa ealquanti nefurono inpicchatti dechaporali

Liartefici della citta
dipisa emassimamē
te que dellarti minu
te uedendo loro faltare
iguadagni perlapartita
defiorentinj iquali illoro
porto tenieno indiuine
to senedolieno emormo
rauano eparlauano ma
le eperseuerando nelle que
rele una quantita diloro

siguraronno insieme molto
ochultamente epresono or
dine fraloro ilquale iluen
erdi santo di · iiij · dapirle
dovieno ucidere granpar
te diloro magiorenti che
rano algouerno dellacit
ta doue echome trouare li
potessono oinsieme odi
uisi ecio fatto dovieno i
mandare perligambacor
ti cheallora siriduceuano
afirenge echolloro rifer
mare laterra epaciarsi
chofiorentinj periauere
ilporto infracongiurati
erano relegiosi alquanti
epreti ealtri ~~chostieri~~ che
rici assai intraquali fue
uno prete ilquale fue ue
duto parlare chonicerti de
secholari della chongiu
ra assai schonciamente
eperdisusata maniera/e
cheparola disuo ragiona
mento fosse intesa oche
perlomodo delparlare si
facesse sospetto fuman
dato perlui estretto con
fesso tutto lordigno on
de subitamente furono
presi · iiij · preti · e/ vij ·
frati enel torno dicento
artefici darti minute i
eghouernatori della ter
ra procedendo nelfatto
trouarono cheerano tan
ti glinuiluppati inque
sta chongiura cheperlo
migliore sifermarono/e
nonsi stesono piu oltre
edel numero cheauieno i
presi · xij · nefurono inpi
echati iquatrouarono i
piu cholpeuoli echapo
raij glialtri furono cō
dennati achonditione
indanari iquali perricō
perare lepersone furono i
tosto paghati questa no
uita molto chonturbo/e
inpoueri lacitta chongua
sto dello stato della setta
cheallora reggeua laqua
le neri mase ingrande ge
losia elpopolo minuto ma
le contento epegio disposto :—

Come lagiente dimess bernabo entro
in furli efune chacciata

Messere bernabo perlam
presa cheaueua fatta il
leghato della citta dibo
logna era molto stizito/e
infochato chome signore
animoso euendicatiuo
nonposaua esanza riguar
do dispesa delcontinouo
sua oste cresceua esolici
taua isuoi chapitani afa
re buona guerra abolo
gna edouunque potesso
no neterreni della chie
sa ochorse inque giorni i
chedella gente chera alla
guardia diforlj granpar
te nerano achonpagnare
infino afermo messer Giou
annj daoleggio questo ca
so die materia auno mess
stefano guidice edauno
nipote edauno nipote di
mess francescho ordalaffi
peradietro chapitano difor
lj nato duna sua figliuola
bastarda dicerchare trat
tato inforlj · Questi due
matti baldanzosi piu to
sto perinpetriuoso animo
cheper sauio consiglio te
nuto trattato cholchapi
tano della gente di mess
bernabo uegendo laterra
sfornita digente disol
do sottombra dichaualcha
ta granparte della migl
iorgente dachauallo eda
pie delloste deltiranno
feciono apressare aforlj ·
illuogho cheper sua uicini
ta nongittasse tanto so
spetto chealpopolo fos
se necessita prendere i
arme edonde partendo
si lanotte potessono en
trare nella terra etante
auieno predetto lachosa

cheauendo idetti disopra
chonalquanti loro amici
rotte indue parti lemu
ra della citta edesendo i
chondotte co viij· barbu
te esfanti assai atenpo che
alloro era date alle dette -
rotture pocho achorti itra
ditori abagliati dalla uo
glia disordinata tralli ste
chati elle mura chefatti /a
uieno nechondusero tra
nelli ortalj dentro eapre
delle mura oltre/ a/ ·iij·cha
ualieri / e/ ·ij· pedoni / an
ci chedentro sene sentis
se mente enonpersona
auiso cheidetti ortalj era
no tutti afossati esanga
ue spedite chemette so
no nelle strade mastre il
perche neseguì chenelra
uiluppar si disordinata
mente epocho chetume
te inquelluoghi furono
sentiti eschoperti onde il
popolo sileuo aromore / ef
ranchamente chorsono i
oue sentiuano inimici
eghasaliti cholauantaggio
delsito douerrano enon
potendosi stendere nechā
peggiare quecherano en
trati einuiliti tutto che
facessono perloro onore
mostra darme infine p
forza furono chacciati
difuori edesendone assai
maghagnati efediti emē
tre che erano atizzata la
zuffa pocho anzi alfare i
delgiorno lagente chea
uea achonpagniata mess
giouannj daoleggio tor
no onde quedifuori per
duta lasperanza siritras
seno indrieto etraditori
furono presi echondanna
ti alle forche / Parendo
alchapitano dimess berna
bo auere auuto della inpre
sa uerghogna quasi chome
sellapreda glifosse uscita
dimano lasequente mat
tina chon · ij · barbute ten
to difare inaperto quello
chenonaueua potuto fare
inocchulto euenuto infino
allemura della citta latro
uo sibene ordinata egguer
nita adifesa cheintendi
mento chedentro dato li
fosse reputo aniente onde
die lauolta etrouando il
paese male fornito diroba
dauiuere / lascio alucho i
iiij· chaualieri etornossi i
nelloste abologna :~

Come lagiente dimess bernabo chonb
atterono crento forte chastello debolo
gnesi poi siritrassono abudrio

Auendo ichapitani dimess
bernabo perduta lasp
eranza della citta di
forli chome disopra dicē
mo lasolecitudine loro ri
uolsono altroue elascian
do fornite lebastie dintor
no abologna chaualcharo
no acento grossa terra
debolognesi posto inqu
ella parte cheguata fer
rara elasi fermarono i
quasi informa dasedio·
Stimando chesepotessono
operpaura operforza uin
cere laterra perla bonta
delsito attissimo loro per
sichurare lestrade diuerso
ferrara Eperfare alchā
po ealle bastie douizia p
lagranquantita dibiada
chedentro uera richolta i
dessere uincitori della gu
erra epertanto chonm
olto ordine eaparecchio
perpiu epiu riprese in
diuersi giornj asalirono
laterra chonfiere batta
glie dilungha bastanza
nelle quali edalluna parte
edallaltra parte assai di
buona gente fue morta
efedita mapiu assai di
que difuori infine trou
ando ichapitani chella
terra era bene guernita
adifesa euedendo chelloro

stallo pocho aprodava co
navere sança aquisto fatto
prodeçe sipartirono quindi
cand'oronne abudrio dove
trovarono piu largheçça
divettuvaglia ove saresta
vano perlungheça ditēpo

Come p seghacie chonsiglio sidivi
se lachasa degliubaldini

IN questi tenpi mali
çiosamente perseghaçe consiglio lachasa
degliubaldini sidivise
equellato ditimo dacha
stello cholseguito loro sa
chostarono amessere ber
nabo equegli dimainar
do edalbiço daghagliano
chonloro amici tennero
chollegato inpalese tut
to che insegreto chome
ghibellini cantichi nimi
ci della chiesa diroma
sintendessono chechollanimo fossono quello i
che chonsorti loro chon
chui litighavano per
dare materia dirottu
ra alle strade dellalpi i
sicche perquelle vie ni
uno osasse andare abo
logna perquesta divi
sa overa oinfinta che
fosse luna parte guer
regiava laltra einsie
me sidannegiavano as
sai permodo chellalpe
era tutta rotta eipas
si elle strade serrate in
forma chenerobba nep
sone perque luoghi nō
poteano ire abologna
sança gravi pericholi il
perche grande danno
edisagio netornava i
abolognesi asediati che
perque luoghi soleva
no andare efforagio ea
vito eparve chesia da
notare inquesta guer
ra assai lungha eper
tinace lamagior parte
diquello chebisognava per
vita delloste sparta egran
de opera quasi venia perlō
bardia pello passo delpo il
quale ilmarchese daferra
ra chonpare dimess berna
bo havea conceduto pagan
do laroba ildaçio usato di
che grandanno nefece il
marchese esechondo chave
mo dapersona degna di
fede chediciò eboro degna
notiçia trasoldo evettuvaglia
ealtri fornimenti loste co
stava altiranno ogni me
se oltre a . l ∞ xx . difiorī doro
etanto era lasua entrata
chenniente parea nechur
asse evero chegrande te
soro trasse dacherici delle
terre cheglierano sugget
te iquali chon molti di
spetti disordinatamē
te gravava :-

Come irre dinghilterra stando
inborghogna ebbe dapaesani dan
ari ederate

PEr insperiença vede
mo chello stomacho
pure duna vivanda
prende fastidio edelle i
narrationi delle recreaçi
one epiacere echosi gli
orecchi duno suono cō
tinuo rincresamento e
della mutaçione dimol
ti vagheçça daquesto i
mostraçione naturale
preso esempro lascere
mo stare alquanto ifatti
ditalia lechui volture i
etravaglie chontinue sā
ça intramessa delle fore
stiere possono generare
tedio epasseremo aquelle
defranceschi edelli inghi
lesi cheinquesti giorni
apparirono esendo chome
nelpassato diciemo il re
dinghilterra efigliuoli
elducha dilanchastro in
borghogna sança aresta
re chonatiçamento di

guerra il paese i borghognio
ni chall loro inochulto pocho
amici della chasa di francia
saccordarono chollloro dando
loro derrata perdanaio abō
deuolemente dicio che allo
ro fosse mestiere estando ī
tale maniera si cerchaua
chome il re perlo aueni
re douesse rimanere chol
ducha il perche linghilesi
li riguardauano forte sanza
fare ingiuria o danno.
niuno e cio aueduta men
te perche sapieno lo sde
gno nato tra borghognio
ni e franceschi istimando
datarli dallloro chon piaceuo
legge e amore Il ducha era
giouane e di grande ani
mo e di possanza il maggi
ore barone del reame di
francia e de .xij. peri . a
chui staua la chorona
zione del reame di fran
cia alla quale chon tut
ti i sentimenti si dirizza
ua lantenzione del re.
dinghilterra laquale era
freno che non lasciaua
tra sandare glinghilesi
nondimeno i paesani si
delle chastella si delle uil
le per essere piu sichuri
donauano al re argento
sechondo loro possibili
tade e di buona uoglia
gli prendeua elli fidanza
ua per simile modo aue
ua fatto negli altri paesi
di francia prende da chi
allui sera achomandato
cio che dare li uolieno san
za barghagnare e aueli
fatti sichuri di preda
e di guasto onde per que
sta uia aueua acholta
tanta moneta che al lar
gho forniua i soldi che
auea a paghare e tutte
altre spese ocorrenti sa
cça auere a trarre dingh
ilterra danaio per que
sto modo la sperienza a

fu manifesto quello che
il fatto e parea quasi ī
possibile e sera ep certo al
lo aquisto del reame difr
ancia la fortuna el senno
furono del tutto dalla p
te del re dinghilterra a
e solo gli fu in contrario lo
dio elo sdegno de france
schi i quali non poteuano
patire dudire ricordare
glinghilesi chui senpre
chome uile gente aueno
auuti ī dispetto Come e pche
mormandi feciono gran danno sopra
glinghilterra

I Normandi che piu uol
te aueno in terra del
linghilesi aueno ri
ceuuti oltraggi e uergho
gne uegiendo che il re.
dinghilterra e figliuoli
el ducha di lanchastro
di chui si ridottauano mol
to erano ochupati nel
la inpresa di francia e
percio passati in borgo
gnia pensarono che l
tenpo loro daua spazio a
eardire di fare loro uen
detta e pertanto di loro
mouimento rauunaro
no in picchlolo tenpo
.c v. nauili e di loro
gente li armarono e li
feciono passare nell isola
e spuo sono a sactona
e naltri porti doue arso
no legni assai e feciono
quello danno che pote
rono il magiore per que
sto glinghilesi somosso
no tutti i porti dellisola
e furiosa mente arma
rono per andare a trouar
re i normandi i quali
temendo i subiti mou
menti e aui si delli in
ghilesi auanti che llo
ro armata fosse forni
ta si partirono e tor
norosi a saluamento ī
normandia :

Come il re dinghilterra sachordo cholducha diborghogna

Nel mese dimaggio · MCCCLX. Ilgiouane ducha diborghogna seguendo ilconsiglio desuo baroni prese achordo chol re dinghilterra inquesta forma che il re sidouesse partire del paese elducha allui douesse dare infra tre anni · CXX · dimontoni doro chome ne tocchasse peranno coltre i accio cheauendo il re dinghilterra asua choronatione dereame difrancia perboce dinperio chella sua sarebbe lasechonda sotto questa con chordia asai grande al re dinghilterra piu perlonome della promessa edella boce delducha cheperaltra chagione il re dinghilterra chontutta sua oste sipparti diborghogna edirizo suo uiaggio uerso parigi nontrouando fuori delle terre murate chi gli chontastasse niente etutti ipaesani elle uillate chenonsi sentiuano i dapotere fare resistenza lisifeciono incontro eper rischatto diloro damagi gliportauano danari e delli persua bonarita cio chedato gliera lietamente prendeua edella sicurta era atutti cortese.

Come il re dinghilterra chontutta sua oste siposse in torno aparigi

Poi chelre dinghilterra uide chella fortuna perlamagiore i parte aueua fauoregiato tutti isuoi consigli cordigni echetutte lechose sechondo ilsuo proponimento necessarie afornire anzi ilprendere lassedio diparigi lierano procedute prosperamente ecetto che presure diuille odifortezze notabili lequali uedea auere inriguardo aparigi echequando lacitta chera chapo delreame fosse asua podesta laltre agevole mente liueretono alle mani penso chome ultimo fine dogni sua intentione dicerta esella uentura glicon cedesse parigi epertanto come trasse ilpie diborghogna chontinuate sue giornate i chontutta sua oste senevenne aparigi eguinto eriposato alchuno di ilsabato santo adi · iiij · dapprile · MCCCLX · lasua oste intre parti diuise luna tenne i asse chollaquale prese suo champo acorboglio laltra achomando alducha digualles elo feporre incosta del laltro lato della citta la terza diede alconte dilanchastro ilquale sifermo dallaltra banda sicche i quasi asesta interzo fermarono lasedio echequesto fosse ilderetano pensiero del re dinghilterra manifestarono il re dinauarra elfratello i iquali aueno fermata pace choldalfino chome adietro dicemo aquesto punto sischopersono amici eseruidori del re dinghilterra echella pace chefatta aueno era stata infinta eamalfine questa uoltura del re dinauarra edelfratello assai diede chepensare afranceschi ildalfino auendo alchuno i sentore della uenuta del re dinghilterra e disuo intendimento chonmolti baroni del reame echongrande chauallerìa sera ridotto inparigi ellacitta aueua dogni chosa necessa

ria allauuta pergrande tempo
atonrenolemente fornita
echonprouedença esolecitudi
ne atendeua alla guardia del
la citta didi edinotte edi
fuori lasciaua fare animici
illoro uolere nonlasciando/u
scire neforesteria necittadinj
afar darme etutto cio per
buono esauio chonsiglio ne
tanto poteuano glinghilesi
chonsolicati schorrimenti/i
strignere lacitta chegente
chonuetuuaglia nonentras
se neuscisse tutta chechon
pericholo assai ilpaese fuo
ri diparigi ecetto citta/e
terre diguardia ubidieno
glinghilesi eloro daua
merchato edanari chome
adietro dicemmo siche
loste nestaua douitiosa
eadagio esança faticha a
dauere apredare per ui
uere esança riotta auie
no lauita esoldi loro/e
beni defranceschi/orqui
mipiace dunpocho gri
dare/ O superbi ealteri
cristiani dirigate gliocchi
delchuore uolgete unpo
cho questi pensieri acon
siderare glistrabocchamē
ti della potencia mon
dana euedrete lauilta
ellamiseria essere ilfine
delle ponpe emiserie de
mortali poneteui dauā
ti agliocchi lanobile/e
famosa citta diparigi
asediata dalglisciri di
ghilterra poneteui ilg
lorioso sangue della rea
le chasa difrancia inq
uanto abassamento era
inquesti giorni uenuta
poneteui lamagnimini
ta ilchoraggio lagen
tileççā echostumi della
chaualleria defranceschi
atanto dispreçamento·
inquesti tenpi ridotta
cheabia lasciata inpreda
ireame apocha gente do
ro dispettosa edipochano
mea tenendo chiusa nelle
terre murate enon atante
chola testa leuata eprendē
do fidança della uolente
fortuna piu emarauigli
osa apensare chelli inghi
lesi abbianfatto difrancia
inatto darme alloro sen
no chese chapalle unaes
se firençe· Ilfine dunque
della aroghante superbia
chome persperiençia so
uente siuede echadimen
to inluogho umile epie
no dimiseria ecerto chi
chonanimo temperato
uorra giudichare altro
nonpotra dire senonche
manifesto giudicio didio
abbia chorrotto questo +
fragello ilpopolo isdegno
eanimo troppo rileuato
ealtero defranceschi che
tutto laltro mondo auie
ne perniente ordunque
posate mortalj enonsia
te troppo osi esieui freno
ilmagnificho reame di
francia ilquale estato tra
cristiani ilmagiore gia
emolte centinaia dannj
equando ritrouate nelpiu
alto grado delle degnita
tenporalj uolgete gliocchi
alla terra euedrete quāto
eilluogho piu alto epiu
rileuato tanto elarouina
ella chaduta maggiore
eforse poserete lianimi
nostri alla sorte cheua
chonceduta ladiuina pro
uedença sança piu oltre
cerchare cheui sia di
mestiere :—

Come ilre in persona uenne alloctaua dipasqua infino aparigi

Essendo loste delre di
ghilterra alquanti
di sagiornati achor
bollio ediuisa chome di
sopra dicemo inmodo
dapotersi anpicholo tenpo

ricogliere insieme quando
fosse bisogno allottaua del
la pasqua di resorresso il
re chongrande parte di
gente simosse ecauicinos
si aparigi cholle schiere
fatte etanto chelli schor
ridori simisono infino ĩ
sulle porti della citta fac
cendo chonparole echona
tti assai oltraggio afran
ceschi epero diparigi nõ
nusci persona ecio fu re
putato gransenno per
che uscendo ilpopolo cho
me suole uoglioso emal
le ordinato einfatti dar
me pocho uso ilpericholo
era grandissimo eil/re.
cholsuoi inghilesi altro
nondisideravano fac
cendo saghacemente cio
chepoteuano pertrarli
difuori ueggiendo il re
dopo lungho stallo che
peraicamento chefatto
fosse afranceschi niegẽ
te usciua della terra ne
porta sapriua fatto a
danno darsione perpiu
sdegnare inemici eani
mare auendetta sitr
asse indietro ilprenca
digaules tornato il/re/
sanca frutto disuo pẽ
siere pernonlasciare
mente chesecondo ilso
tile prouedimento del
/re/ perottenere suo pro
ponimento farsidoue
se esso impersona colla
gente frescha cherari
masa nelcampo chon
bello ordine si misse acõ
battere ilchastello dicor
baglio labattaglia fu
aspra eanimosa pero a
chelli inghilesi cherano
imontati nello onore e
p aregio dellarme ealla
disperata sancca chura
re lauita si mettiano
aogni pericholo eafran
ceschi chechonoscea

no essendo uinti uituperaua
no ilnome loro ederano a
charne dibeccheria sidifen
dieno franchamente ributt
tando inemici molti edallu
na edallaltra parte nefuro
no morti efediti infine lin
ghilesi niente poterono/ a
prodare/ sissipartirono dal
la inpresa chome ilprenca
auea fatto achorboglio cosi
ilchonte dilanchastro epoi
lapersona del/re/ cercharo
no dipiu altre chastella/e
fortecce enulla poterono a
otenere sibene erano ina
parecchio adifesa equeste
chose furono granchagione
direchare glinghilesi acõ
chordia chomerachontere
mo asuo luogho etenpo :-

Cc. 523, numerate da 25 a 544, con ripetizione dei
n.i 164, 271, 539, più una guardia anteriore e una
posteriore, scritte, e altre due guardie bianche, una
in principio e una in fine.

Giugno 1921